NUOVO

# DIZIONARIO

## SICILIANO-ITALIANO

COMPILATO

DA UNA SOCIETÀ DI PERSONE DI LETTERE

PER CURA

DEL BARONE VINCENZO MORTILLARO

Vol. I.

PALERMO

TIPOGRAFIA DEL GIORNALE LETTERARIO

Via Maestra dell'Albergaria N. 253.

1838.

# AVVERTIMENTO

Non una ristampa, non una riproduzione comunque modificata o accresciuta, non una semplice correzione de' lessici siciliani esistenti, ma una nuova, direm così, fusione, o creazione di un Dizionario Siciliano-Italiano, quanto men difettosa per noi si possa, è quella, che dopo avversitadi non poche, finalmente cessate, comincia a veder ora la luce. Il gradimento di tutti non è da sperare; moltissimi anzi ne rideranno. Ma i saggi, e gli uomini di lettere, cui è dato valutare la incalcolabile, ingrata, e lunga fatica, che tai lavori costano, non ci negheranno nè approvazione, nè incoraggiamento.

Noi confessiamo volentieri esserci giovati del *Dizionario Siciliano del Pasqualino*, che è il più recente ed il meno povero. Ma quanto ci sia riuscito pesante lo sceverare le moltissime voci e frasi o troppo antiquate, o che non furono mai in uso, almeno nella capitale, le ripetizioni delle cose dette una volta, il rettificare pria le spiegazioni inesatte e i sinonimi dati per italiani, che non son tali, il rimettere al proprio luogo alfabetico le parole mal registrate, il dare la giusta lezione ad alcuni proverbii errati, lo spogliarlo poi tutto de' latinismi, grecismi, arabismi ec. ec., e delle insulse e strabiliate etimologie, ove non sieno anche sognate, e delle citazioni di autori, che non erano in grado di conoscere e giudicare della favella nostra vernacola, può di leggieri persuadersene chiunque avrà la fredda pazienza di confrontare le pagine di Pasqualino con le nostre, e ciò in riguardo a quello che in Pasqualino si trova, e che noi non abbiamo rigettato.

Aggiungasi però a questo lo aver noi registrate di peso un numero significante di parole nostre vive, in uso, e di buon conio, che Pasqualino o non seppe, o non volle; ma certamente doveva ammettere nel suo lessico, ed avverbii, e verbi, e nomi di ogni maniera, che montano nella sola lettera A a più di settecento; e che per distinguersi

agevolmente abbiamo segnate a posta con uno asterisco; e con due abbiamo que' luoghi segnati, che non mancano del tutto in quello, ma sono sconciamente sbagliati, storpiati, o monchi, o per lo manco fuori del proprio luogo; e allora si farà ragione a noi, che il Dizionario che vien fuori non è ristampa, non correzione, non copia di alcuno dei conosciuti finora.

A onore del siculo idioma, per quanto è stato in noi, ci siamo adoperati efficacemente a frugare ne' lessici italiani la letterale corrispondenza di quelle voci, sentimenti, o proverbii del linguaggio nostro, che con quello perfettamente convengono, e ci è venuto fatto incontrarne non pochi, con nostra sorpresa, identici del tutto e nella frase, e nel senso: ci gode l'animo pertanto nello inserirli scrupolosamente, onde sgannare gli schizzinosi nostri scrittori, o parlatori, singolarmente forensi, che van lambiccandosi il cervello a trovare espressioni, che per sembrar loro buone, basta esser diverse dalla comune favella, poco curando, se riescano di minor forza, e più prolisse.

Si è ancora creduto bene accentare ogni vocabolo siciliano nella sua sede alfabetica, e quindi solo da ora sarà dato ai non Siciliani di ben pronunziare le voci, che ne' nostri poeti loro riescono sovente d'ignota pronunzia, inflessione, e giacitura.

Vi sono intanto delle espressioni e modi di dire, e non son pochi, a cui per la loro originalità nessuna frase letterale della Penisola corrisponde, ed è forza quindi interpretarsi con un giro di parole, che snerva alquanto la robustezza natia, ma non potendo fare altrimenti, è duopo convenirvi.

Circa alla correzione tipografica si è usata ogni diligenza, onde gl'investigatori sottili, ma giusti, non trovino molto a rimanere scontenti.

La nitidezza della impressione e la buona qualità della carta è affare di colpo d'occhio, e uno anche analfabeta potrebbe rettamente giudicarne.

Un'appendice infine delle voci siciliane per isvista omesse nel corso dell'opera, con le variazioni ne' nomi d'uomo o di donna, e delle terre e luoghi degni di essere rammentati, o altra volta esistenti nella nostra Isola, seguirà il Dizionario, e ne formerà il compimento.

Se questo poi riuscir debba di utilità generale, e non solamente municipale, contenendo de' lumi intorno a cose esclusive di Sicilia, e che in Italia tutta mancano, non vogliamo noi dirlo, ma il giudizio ne attendiamo precisamente da coloro, i quali nello scriver familiare inciampicano ad ogni piè sospinto, non avendo pronto un manuale delle corrispondenze esatte tra la lingua nostra domestica, e quella del bel paese, ove il *sì* suona, tuttochè di quello facessimo parte.

Da ultimo ci par bene avvertire i nostri leggitori, che de' termini proprii di scienze, arti, mestieri, o altro che sia, ne troveranno un sufficiente numero, assai maggiore di

quanti nella lingua nostra sono in luce, ma non si avvisino di trovarli tutti, mentre altrettanti potrebbero essere i Dizionarii quante le scienze, le arti, i mestieri sono; ma la parte geografica della nostra Isola, in indice separato e colla corrispondenza latina ove si trova, e co' nomi proprii di uomini, de' vezzeggiativi, e diminutivi de' quali oltremodo ridondiamo, c' ingegneremo di darla compiuta. Le parole tutte, che putono di oscenità, villania, o sconcezza qualunque, sono state omesse di proposito, poichè non istà bene bruttare di quelle le nostre pagine ad istruire dirette, non a corrompere chi di morale e di civiltà si tiene onorato. E chi assolutamente vuole apprenderle, lungi da questo libro troverà bene il dove, e da chi a posta sua.

Facciano ora i nostri censori non più, nè meglio; ma solo altrettanto, ed avranno appagato il massimo de' nostri desiderii, quello cioè di portare a più esatta intelligenza la patria lingua, supplendo cortesemente a ciò, che per noi si sarà mancato.

Basti per ora questo avvertimento, che abbiamo giudicato indispensabile. Una prefazione verrà pubblicata dopo il primo de' nostri due volumi.

*I Compilatori.*

# NUOVO

# DIZIONARIO

## SICILIANO-ITALIANO



**A**, prima lettera dell'alfabeto, e prima delle vocali. In queste significato è di genere femminile.

2. — Segno di attribuzione, o di tendenza, corrisponde al terzo caso dei latini; pure si usa dinanzi a quel caso di persona, che appresso i Toscani è quarto; p. e. Iu amu a Diu, *Io amo Dio*. Non però dicesi: Iu amu a la virtù per esservi l'articolo.

3. — Preposizione, e si accoppia coi verbi di moto e di stato: p. e. Sinni turnau a casa, Studia a Roma.

4. — Seguendo vocale, per miglior suono vi si aggiunge la consonante D; p. e. Ad autru.

5. — Spesso significa *In*, *Nel*, ec. congiunta a verbo di stato in luogo p. e. Chiusi a lu pettu miu la tua figura, cioè *Nel mio petto*. Pri cuntrariu trova a chista vita, cioè *In questa vita*.

6. — In luogo di *Per*: p. e. Ti vegnu a vidiri, cioè *Vengo per vederti*.

7. — Si usa in tutti gli altri modi in che si adopera dagli Italiani: p. e. A tradimentu, A vogghia d'autru, *A tradimento*, *A senno altrui*, e spiega in questo senso il modo ec.

**A BABBALA'**, dicesi avverbialmente di cosa fatta, e che vada inconsideratamente, alla peggio, *A babboccio*, *Alla carlona*, *Alla babbalà*.

**A BABBALUCI**, posto avverb. vale piegato a maniera di chiocciola, *A chiocciola*.

2. — Agg. di scala dicesi quella che riguardandosi in se stessa, s'appoggia da una parte al muro, e dall'altra o sopra se stessa, o sopra una colonna: p. e. Scala a babbaluci, vale *Scala a chiocciola*, *Scala a lumaca*.

**A BACCHETTA**, Cumannari a bacchetta, vale comandare con suprema autorità, *Comandare a bacchetta*.

**A BADA**, posto avverb. *A lunghezza*, *A perdimento di tempo*, *A bada*.

2. — Col verbo Tiniri, trattenere e ritardare alcuno dal suo pensiero e dalla sua impresa, Tiniri a bada, *Tenere a bada*.

3. — Col verbo Stari, trattenersi, baloccarsi: p. e. Stari a bada, *Stare a bada*, *Badare*.

***A BANEDDA, A BANIDDUZZA**, *Socchiuso* figur.

***A BANNI BANNI** avv. vale *Dove sì dove no*. Usasi coi verbi Chioviri, Essiri, e Truvarisi.

**A BARATTU**, avv. *A vile prezzo*.

***A BARCA DI SARDI**, avv. significa *Alla rinfusa*.

**A BASCIU**, modo avv. *Di sotto*, *A basso*.

2. — Fig. per *Deretano*: p. e. Li parti d'a basciu.

3. — Per *Flusso di ventre*, *Dissenteria*: p. e. Sinni va, e Sinni jiu d'a basciu, vale *Morì di flusso di ventre*.

*4. — In tipogr. Mettiri a basciu la forma, disporre le pagine per collocarsi in torchio, *Ordinare le pagine*.

**ABASTANTI**, avv. *A bastanza*.

**ABASTANZA, o ABBASTANZA**, *A bastanza*.

**ABASUNI**, bacio dato di cuore, e sodo appiccante, *Baciozzo*.

***A BATTAGGHIUNI**, avv. *In gran copia*, *A josa*, *A ufo*, dicesi anche *In gran folla*.

***A BATTICULU**, avv. Pigghiari a batticulu, *Schernire*, *Beffare*, *Uccellare*, e anche *Disprezzare*.

**ABAUTTIRISI**, v. n. pass. *Sbigottirsi*.

**ABAUTTUTU**, agg. da Abauttirisi, *Sbigottito*.

***ABBABBASUNATU**, agg. materiale, semplice, sciocco, *Babbaccio*, dicesi anche del solo esteriore.

**ABBABBIRI**, v. n. divenir babbeo.

2. — Per empirsi di stupore, *Trasecolare, Strabiliarsi.*
ABBACA'RI, v. n. ed att. *Cessare, Calmare:* p. e. ABBACARI LU VUGGHIU, *Cessare di bollire;* ABBACARI LU DULURI, *Mitigarsi il dolore*
2. — Per *Abbonacciare.*
*ABBACCALARATU, agg. dicesi delle vesti cadenti, *Negletto.*
2. — Per abbattuto, infiacchito, spossato, *Acquacchiato.*
ABBACHIA'RI, v. att. calcolare, computare, contare, *Numerare coll'abaco*, colle operazioni aritmetiche.
2. — Per *Minutamente osservare.*
3. — ABBACHIARI LI CARTI, si dice del guardarle, sfogliandole, o tirandole su a poco a poco, *Succhiellare le carte.*
4. — Per burlare insensibilmente, *Dar la quadra, Dar la burla.*
5. — N. pass. per menare in lungo, *Indugiare.*
6. — Per investigar l'animo altrui, *Dar intorno alle buche.*
ABBACHINU, libricciuolo sul quale s'impara l'arte di numerare.
ABBACHISTA, n. *Abbachista.*
A'BBACU, arte di sapere far conti, *Abbaco, Aritmetica.*
2. — Per numero o figura d'aritmetica, p. e. ABBACU RUMANU, *Numero romano;* ABBACU ARABICU, *Numero arabico.*
*3. — Tavola d'architettura quadrata, la quale a guisa di coperchio risale sopra l'uovolo, o sporta in fuori *Abaco.*
ABBA'CU, n. *Quiete:* p. e. NUN AVIRI ABBACU MAI, *Esser di continuo occupato, o tormentato.*
*ABBADALUCCA'TU, ved. ABBABBASUNATU.
ABBADA'RI, v. n. por cura, *Attendere, Badare, Abbadare.*
*ABBADDA'RI, v. n. T. di arch. dicesi delle travi dei tetti, *Torcere, Piegare*, figur. n. pass. *Ubbriacarsi.*
*ABBADDA'TU, agg. da ABBADDARI, *Ubbriaco.*
ABBADDUTTULIA'RISI, v. n. pass. *Aggomitolarsi, Rammucchiarsi, Abbattuffolarsi.*
2. — Per *Rissarsi.*
ABBAGGHIA'RI, v. att. si dice d'un corpo luminoso quando ferisce negli occhi, *Abbagliare.*
2. — Per metafora si dice dell'intelletto che non può ben discernere.
3. — Fig. pigliare una cosa per un'altra, *Errare, Equivocare.*
ABBAGGHIATU, agg. da ABBAGGHIARI, *Abbagliato.*
ABBA'GGHIU, sost. masc. *Sbaglio.*
ABBAGNA'RI, v. att. intignere nelle cose liquide materie che possano incorporarle, *Inzuppare.*
*2. ABBAGNARICI LU PANI, agg. vale *Gustare una cosa con piacere:* per deliziarsi di qualche cosa, e più propriamente *Ridere alle spalle altrui.*
ABBAGNATU, agg. da ABBAGNARI, *Intinto.*
ABBAGUTTI'RISI, v. n. pass. *Sbigottirsi.*
ABBAJA'RI, v. n. ass. Il mandar fuori che fa il cane la sua voce con forza, *Abbajare, Bajare, Latrare.*
*2. — Metaf. chiedere con importunità ed invano.
3. — Gridare e schiamazzare sconsideratamente, *Abbajare.*
*4. — LASSARI ABBAJARI AD UNU, *Non far conto delle sue parole, e trascurarle.*
5. — Dicesi anche d'uomo che manda grida per la veemenza del dolore, *Guaire, Urlare, Gagnolare.*
6. — Prov. CANI CHI ABBAJA ASSAI MUZZICA POCU, vale far molte parole e pochi fatti, *Can che abbaja poco morde.*
*7. — ABBAJARI A LA LUNA, vale *cicalare invano* o far cosa vana, *Abbajare alla luna.*
8. — ABBAJA CU LI CANI E SOCCULA CU LI LUPI, vale, mostra di sentirla ora coll'uno, ora coll'altro di duo opposti partiti, *Nella chiesa co' santi, e in taverna co' ghiotti.*
ABBAJATA, sost. f. la voce del cane, *Abbajamento, Latrato.*
2. — Per met. *Schiamazzo.*
3. — Per derisione, v. BAJA.
ABBAJATU'RI, verb. m. di ABBAJARI, chi abbaja, *Abbajatore.*
*ABBALATA'RI, v. att. coprire il suole con lastroni di selce, *Lastricare, Selciare.*
*ABBALATA'TU, sost. masc. il coperto di lastroni di selce, *Lastricato, Lastrico, Lastricamento, Lastricatura.*
*ABBALATA'TU, agg. da ABBALATARI, *Lastricato.*
*ABBALINTATU, agg. *Smargiasso, Rodomontesco.*
ABBALI'RI, v. n. ass. *Valere.*
ABBALI'RISI, v. n. pass. *Valersi, Servirsi.*
ABBALLA'RI, v. n. ass. Muovere i piedi andando e saltando a tempo di suono, *Ballare.*
2. — Per similitudine dicesi di tutte le cose che non restano ferme: p. e. ABBALLARI LA TERRA SUTTA LI PEDI, vale *Tremar la terra.*
3. — Fig. per *Tripudiare.*
4. — ABBALLARI E FARI ABBALLARI SENZA SONU, *Avere o dare grande ambascia.*
*5. — ABBALLARI SUPRA UN TAI TARI, vale essere attillato e snello della persona, o vale purancora *Muoversi ad ira;* talvolta vale *Tripudiare.*
6. — ABBALLARI DI FRIDDU, si dice allorquando si ha fremito nella persona cagionato dal freddo, *Avere bricidi, Tremar di freddo.*
7. — Att. p. e. BALLARI UN MINUETTU.
8. — Prov. QUANNU NUN C'È LA GATTA LI SURCI ABBALLANU, vale la brigata non fa il suo dovere, ma si dà bel tempo, quando manca colui che la tiene a segno, *Dove non son gatte i topi vi ballano*, e *Quando la gatta non è in paese i topi ballano.*
*9. — ABBALLARI MENTRI FURTUNA SONA, vale *Profittare della prospera fortuna.*
ABBALLA'TA, sost. fem. il ballare, *Ballata.*
ABBALLICEDDU, n. s. piccolo ballo, *Balletto.*
ABBALLU, o BALLU, s. m. *Ballo.*
2. — Per lo luogo dove si balla, onde IRI A L'ABBALLU, *Andare al ballo.*
3. — Por impegno, p. e. ENTRARI e ESSIRI NTRA L'ABBALLU dicesi di chi entra e si trova in qualche impegno o negozio, *Entrare o essere in ballo;* MENTRI SEMU NTRA L'ABBALLU ABBALLAMU, *Mentre ci troviamo imbarcati bisogna tirar avanti.*
4. — Per azzardo, *Cimento, Rischio;* onde LASSARI AD UNU NTRA L'ABBALLU, vale *Lasciarlo nel rischio, Lasciarlo sulle secche*, o *nelle peste.* Così ancora si dice ESSIRI NTRA L'ABBALLU DI LI VIRGINI, *Essere sul vergello.*
*5. — ESSIRI FORA DI L'ABBALLU, vale *Essere in sicuro, fuor d'ogni rischio.*
ABBALURA'RI, v. att. *Avvalorare.*
*ABBAMPALAVURI, n. s. per simil. *Intraprendente, Faccendiere, Affannone.*
ABBAMPA'RI, v. n. ass. Propriamente pigliar la vampa, *Divampare, Avvampare*, ed alcune volte *Ardere.*

*2. — Si dice ancora del calore del sole.

3. — Fig. si dice Abbampari di amuri, di sdegnu, e di altra passione dell'animo.

4. — Di siti ec.

ABBAMPATU, agg. d'Abbampari, *Avvampato*.

ABBANDUNARI, ved. ABBANNUNARI.

ABBANNIARI, v. att. pubblicare per bando, *Bandire*.

*2. — Per bandire le merci, *Bandire*.

*3. — Per vendere all'asta, e sotto l'asta, *Vendere all'incanto, Vendere a tromba*.

*4. — Abbanniari ad unu, vale manifestare ad alta voce i difetti di altri, e ciò che si vuol tenere celato.

5. — Abbanniari ad unu, per isposarsi e ricevere gli ordini sacri, *Denunziare, Dinunziare nella parrocchia*.

ABBANNIATA, sost. f. pubblicazione delle cose da vendere, *Il bandire*.

*2. — *Denunzia*.

ABBANNIATU, agg. da Abbanniari, chiamate ad alta voce.

2. — Per *Denunziato*.

*3. — Per merce manifestata, pubblicata: p. e. Roba abbanniata è menza vinnuta.

4. — Testa abbanniata, vale per *Bandito*, Term. legale, sentenziato a morte per bando.

5. — Vrazzu abbanniatu, *Sgherro*.

6. — Per *Famoso, Celebrato*.

ABBANNIU, sost. masc. *Denunzia, Proclama:* p. e. Polisi di abbannii, *Lettere di denunzie*.

*ABBANNULIARI, v. att. pubblicare imprudentemente ciò che dovrebbe rimaner celato.

ABBANNUNAMENTU, vedi ABBANNUNU.

ABBANNUNARI, v. att. vale lasciare con animo di non ripigliare e di non ritornare più alla cosa che si lascia, *Abbandonare*.

2. — Lasciare chicchessia, e separarsi da lui per dispetto e per altra passione, *Abbandonare*.

*3. — Abbannunari lu munnu, vale farsi religioso.

4. — Venir meno, *Svenire*, e anche *Morire:* p. e. Abbannunaricci ntra li manu.

5. — N. pass. lasciarsi prendere a qualche affetto, *Darsi in preda, Abbandonarsi*.

6. — Per rimettersi nelle mani ad arbitrio altrui, *Abbandonarsi*.

*7. — Venir meno per lassezza. E dicesi pure delle bestie da soma.

ABBANNUNATU, agg. di Abbannunari, *Abbandonato*.

*2. — Agg. di Locu, vale *Luogo incolto*, oppure *Luogo non più frequentato*.

**— Abbannunatu di li medici, vale *Infermo disperato*.

— Causa abbannunata, *Difesa di lite trascurata*.

ABBANNUNU, sost. m. *Abbandono*, vale anche *Deliquio*.

— In abbannunu, avv. *Non curato, In abbandono*.

— Coi verbi Mettiri, Lassari e simili vale *Abbandonare*.

ABBANTICU, avv. composto dalla preposizione latina ab e antico: fino da antico tempo, *Ab antico*.

*ABBAPPATU, ved. ABBALINTATU.

ABBARBICARI, v. att. far radice, *Abbarbicare*.

ABBARBICATU, agg. da Abbarbicari, *Abbarbicato*.

ABBARRUIRISI, v. n. pass. *Atterrirsi, Impaurirsi, Sbigottirsi*.

ABBARRUJUTU, agg. da Abbarruirisi, *Sbigottito, Atterrito, Scoraggiato*.

ABBARUNARI, v. att. dicesi del grano, orzo, o simili, quando si ammonticchiano, *Ammontare, Rammontare*.

ABBARUNATU, agg. da Abbarunari, *Ammontato*.

ABBASCIARI, v. att. propriamente significa scemar l'altezza di alcuna cosa, farla divenir bassa, accostarla o porla più abbasso verso terra, *Abbassare*.

2. — Chinare, accostare a terra: p. e. Abbasciari l'occhi 'nterra, *Chinare gli occhi*.

3. — Fig. *Umiliare, Avvilire, Deprimere*.

*4. — Per *Diminuire*.

5. — Abbasciari la vuci, *Abbassare la voce*.

6. — Abbasciari o calari li vili, per met. vale *Deporre o abbassare l'arroganza, Abbassar la cresta, Abbassar il cimiero*.

*7. — Abbasciarisi o Abbassarisi, fig. *Rendersi vile, Umiliarsi, Abbassarsi*.

ABBASCIATU, agg. da Abbasciari, *Abbassato*.

2. — Per *Umiliato, Abbassato*.

3. — Per met. *Scemato, Diminuito:* p. e. Li prezzi di lu frummentu, o di lu manciari sunnu abbasciati, *Il prezzo del frumento o della grascia si è abbassato*.

ABBASCIU, vedi A BASCIU.

ABBASSAMENTU, sost. m. *Abbassamento*.

ABBASSARI, ved. ABBASCIARI.

ABBASTA, avv. *Basta che*.

ABBASTACHI, avv. *Purchè*.

ABBASTANTI, agg. che basta, *Sufficiente, Bastante*.

*2. — In modo avv. *A bastante*.

ABBASTANTIMENTI, avv. *Bastantemente*.

ABBASTANZA, avv. *Abbastanza, A bastanza*.

ABBASTARI, v. n. e att. essere assai, a sufficienza, a bastanza, *Bastare*.

* — Lu picca mi abbasta, l'assai mi suverchia, *Col poco si gode, e coll'assai si tribola*.

*2. — Poter sostenere: p. e. Iu abbastu a fari sta cosa.

3. — *Aver forza, Insistere*.

— Dicesi Mi abbasta l'arma, Mi abbasta lu cori, e vale *Avere, Dare il cuore, Bastar l'animo, Bastar il cuore*.

* — Omu chi ci basta l'armu, *Uomo di sperimentata bravura, ardire, o attitudine*.

— Ti abbasta lu cori di lassarimi? *Ti dà l'animo di lasciarmi?*

*ABBASTASATU, agg. di portamento e costumi da facchino.

ABBASTIUNARI, v. att. e n. fortificar con bastioni, *Bastionare*.

ABBASTIUNATU, agg. d'Abbastiunari, *Bastionato*.

*2. — Fig. vale *Robusto*.

*ABBASTU, sost. m. quantità di generi sufficiente ad un dato tempo e bisogno.

**ABBATAZZU, pegg. di Abbati, *Abatone*.

ABBATI, sost. m. superiore e capo d'una badia, ed anche semplice titolo di dignità fra i monaci, *Abate*.

2. — Uno che vesta abito chericale semplicemente, *Abate*.

— Pariri un abbati di gala, dicesi fig. di chi veste attillatamente in nero.

ABBATICCHIU, vedi ABBATINU.

ABBATINU, s. m. dim. di Abbati, *Abatino*.

ABBATOTTU, vezzegg. di Abbati, *Abatino*.

ABBATTIRI, v. att. gettar giù, mandare a terra, far cadere, atterrare, e dicesi delle cose e delle persone, *Abbattere*,

2. — Per muovere, dimenare: p. e. ABBATTIRI LU PEZZU *muovere o dimenare un gran masso* di pietra, o ceppo, o trave grande, e simili.

3. — Per met. fare scemar la forza di chicchessia, distruggerlo, *Abbattere, Indebolire, Deprimere*.

— Prov. LA FRUVI ABBATTI LU CIUSI, vale *La febbre abbatte il più forte;* dicesi anche figuratamente e vale *Le avversità continue deprimono l'animo dei più coraggiosi*.

*4. — Per metaf. anche *Trarre ad un partito, Persuadere, Convincere*.

5. — N. pass. ABBATTIRISI D'ANIMU, *Sgomentarsi, Scoraggiarsi, Disanimarsi, Abbattersi*.

6. — ABBATTIRISILLA, *Andarsene via, Fuggir via nascostamente*.

*7. — ABBATTIRI LA VILA, T. mar. *Abbassar la vela*.

*8. — N. *Venir meno, Svenire*.

*ABBATTISTATU, agg. di MUSULINU, vedi MUSULINU.

ABBATTUTU, agg. da ABBATTIRI, *Abbattuto*.

2. — Met. *Persuaso*.

3. — Per vinto, soggiogato, avvilito, p. e. ANIMU ABBATTUTU, *Abbattuto, Costernato*.

ABBATUNI, s. m. pegg. di ABBATI, *Abatone*.

ABBATUZZU, s. m. dim. di ABBATI, *Abbatino*.

ABBAZIA, s. f. Convento di monaci, di cui il superiore ha il titolo di Abate, ed anche una specie di beneficio ecclesiastico, *Abbadia*.

ABBAZIALI, agg. com. attenente ad Abate, o ad Abbazia, *Abbaziale*.

ABBECCE, o ABBEZZE, o ABBIZZI, *Alfabeto, Abbicci*.

2. — Libricciuolo con cui s'insegna a leggere ai fanciulli, *Abbicci*.

— NUN SAPIRI MANCU L'ABBECCÈ, vale non sapere nè anche i principii d'una scienza, *Non sapere l'abbicci*.

— PASSARI QUANTU L'ACCHI NTRA L'ABBEZZÈ, *Contare quanto un'acca*.

ABBELLIMENTU, s. m. *Abbellimenta*.

ABBELLIRI, v. att. *Abbellire, Ornare*.

*2. — Fig. *Raffusolare, Raffazzonare*, e dicesi di rapporto di fatti.

ABBELLUTU, agg. da ABBELLIRI, *Abbellito*.

*ABBENTIZIU, sost. m. *Profitto, Guadagno, Emolumento accidentale*.

**ABBENTIZIU, agg. *Accidentale*.

ABBENTU, o AVVENTU, s. m. il tempo dedicato dalla chiesa per preparazione a celebrare la venuta di Gesù Cristo, *Avvento*.

*2. — FARI L'ABBENTU, vale *Predicar l'avvento*, o *Digiunar nell'avvento*.

3. — Per *Quiete, Posa, Riposo:* p. e. NUN AVIRI ABBENTU, *Non aver posa*, per lo più dei fanciulli: *egli è un frugolo*, e vale ancora *Essere occupatissimo*.

ABBERSU, o A BERSU, modo avverbiale *Convenientemente, Bene, In bel modo, A verso:* p. e. NUN VULIRI JIRI ABBERSU, *Non volere stare al dovere*.

2. — NUN JIRICCI UN CAPIDDU ABBERSU, *Star sommamente inquieto per traversie*.

3. — MITTIRISI ABBERSU, *Entrare in dovere*.

4. — NUN VINIRICCI ABBERSU, *Esser contraria al suo disegno*.

*ABBERTIRI, v. att. *Avvertire:* CUI TI ABBERTI T'AMA, prov. vale *Chi ti ammonisce ti ama*.

ABBETERNU, post. avverb. *Dall'eternità, Ab eterno*.

ABBEZZU, agg. *Avvezzo*.

ABBIANCHIAMENTU, sost. masc. *Imbiancamento, Lo imbiancare*.

ABBIANCHIARI, v. n. ass. tendere al bianco, dimostrarsi bianco, *Biancheggiare*.

2. — Per *Incanutire, Imbiancare*, fig. si dice M'ANNU ABBIANCHIATU LI CAPIDDI A FARI STA COSA, vale *Vi ho stentato assaissimo*.

**3. — Att. far diventare bianco, *Bianchire, Imbiancare*, dipingere di bianco le muraglie, *Imbiancare*.

*ABBIANCHIATINA, sost. f. *Imbiancamento*.

*ABBIANCHIATU, sost. m. *Imbiancamento*.

ABBIANCHIATU, agg. da ABBIANCHIARI, *Bianchito, Imbiancato*.

2. — Per incanutito: p. e. OMU ABBIANCHIATU PRIVA DI LU TEMPU, *Incanutito avanti tempo*.

ABBIANCHIATURA, sost. f. *Imbiancamento*.

ABBIANCHIATURI, sost. m. che dà il bianco alle muraglie, *Imbiancatore*.

ABBICCARI, v. att. * pigliare il cibo col becco, *Beccare*.

2. — ABBICCARI L'OVA, dicesi dei pulcini che nel nascere beccano l'uova, *Beccare l'uovo;* * metaf. *Riuscire*.

*ABBICCHIARINATU, agg. con viso da vecchio, *Vecchiccio*.

ABBICINAMENTU, sost. m. *Avvicinamento*.

ABBICINARI, v. att. far vicino, accostare, appressare, metter vicino, *Avvicinare*.

2. — N. pass. Accostarsi, farsi vicino, *Avvicinarsi*.

ABBICINATU, agg. d'ABBICINARI, *Avvicinato*.

ABBICINNARI, v. att. avvezzare i corsieri a correre il palio, *Avvezzare al corso*.

*2. — ABBICINNARI LI TERRI, Term. degli agric., dicesi il giro delle coltivazioni nel medesimo terreno.

*ABBIDDANATU, agg. di modi e forme contadinesche.

ABBIDIRISI, o AVVIDIRISI, v. n. pass. *Avvedersi*.

2. — Per *Accorgersi*.

— FARI ABBIDIRI AD UNU DI LU SO ERRURI, *Farlo avveduto del suo errore*.

ABBIFARATIZZU, s. m. ingrossato per enfiagione, *Enfiaticcio*.

ABBIFARATU, agg. dicesi di chi ha la faccia gonfia e di mal colore, *Gonfio, Gonfiato*.

ABBIJAMENTU, s. m. *Avviamento*.

— ABBIJAMENTU DI VISTIAMI, ved. ABBIJU.

ABBIJARI, v. n. partire in fretta, *Battersela*.

2. — Per *Favellare inconsideratamente*.

3. — Att. *Cacciare, Scacciare, Dar l'erba cassia*.

*— ABBIJARI LI CANI, *Scacciar villanamente*.

4. — Per *Ispedire*.

5. — Per *Buttare, Lanciare, Scagliare*.

— Metaf. MERCA ED ABBIJA, o SCABBICA ED ABBIJA, *Inconsideratamente opera*.

6. — Per *Mandare alla pastura il bestiame*.

ABBIJATINA, s. f. *Scacciata, Scacciamenta*.

ABBIJATU, agg. da ABBIJARI *Discacciato*.

2. — Per *Gettato*.

3. — Per *Tirato*.

4. — Per *Avviato*.

5. — Per *Lanciato*.

6. — Per *Mandato alla pastura*.

**ABBIJATU'RI**, verb. m. bestia di branco, che guida le altre, e propriamente dicesi del becco che guida le capre, *Guida uola*.

**ABBI'JU**, s. m. luogo dove le bestie si pascono, *Pastura*.

**A'BBILI**, agg. *Abile*.
2. — Per capace, intelligente, *Abile*.

***ABBI'LI**, n. s. *Bile*, vale eziandio *Collera*.

***ABBILIA'RISI**, v. n. pass. *Incollerirsi*, *Adirarsi internamente*.

***ABBILIA'TU**, agg. *Preso di bile*, e anche *Incollerito*.

**ABBILIME'NTU**, s. m. l'avvilire, *Avvilimento*.
2. — Per abbattimento d'animo, *Avvilimento*.

**ABBILINA'RI**, vedi **AVVILINA'RI**.

**ABBILINA'TU**, agg. da ABBILINARI, *Avvelenato*.

**ABBILI'RI**, v. att. *Avvilire*.
2. — N. pass. *Avvilirsi*.
3. — Per perdersi d'animo, *Avvilirsi*.

**ABBILITA', ABBILITA'TI**, e **ABILITA', ABILITA'TI**, s. f. *Abilita*, *Attitudine*.
2. — Per capacità e ingegno, *Abilità*.

**ABBILITA'RI**, e **ABILITA'RI**, v. n. *Abilitare*, *Far abile*, *Agevolare*.

**ABBILITA'TU**, e **ABILITA'TU**, agg. da ABBILITARI, *Abilitato*.

**ABBILI'TU**, vedi **ABBILU'TU**.

**ABBILLIMENTU**, s. m. *Abbellimento*.

**ABBILU'NI**, e **ABILU'NI**, accresc. di ABBILI, *Abilissimo*.

***ABBILUPPA'RI**, v. att. *Avviluppare*, *Inviluppare*.

**ABBILUPPA'TU**, agg. da ABBILUPPARI, *Inviluppato*.

**ABBILU'TU**, agg. da ABBILIRI, *Avvilito*.
2. — Per *Iscorato*.

**ABBINCHI'**, cong. *Abbenchè*.

***ABBI'NCIRI**, v. att. *Sorprendere*; p. e. ABBINCIAICCI LU SONNU, *Sorprenderci il sonno*.

**ABBINI'RI**, e **AVVINI'RI**, v. n. venir per caso, *Accadere*, *Avvenire*.
— NUN CI POZZA IDDU MAL ABBINIRI! *Tolga il cielo che ciò intravenga*.
2. — Att. *Raggiugnere*.
3. — Per *Investire*: p. e. L'ABBINNIAU LI FURMICULI, ved. **ABBINTA'RI**.

**ABBINI'RI**, n. s. *Avvenire*.
2. — PRI L'ABBINIRI, posto avv. *Per l'avvenire*.

**ABBINTA'RI**, v. n. ass. *Riposare*, *Acquietarsi*.
— MARITATI ED ABBENTA! mod. prov., e dicesi per ironia *Maritati e riposa!*
2. — Att. *Avventare*, *Assaltare*, *Dare dentro*, *Investire*.
3. — ABBINTARISI, n. pass. *Avventarsi*.

**ABBI'NTU**, agg. da ABBINIRI, *Vinto*, *Abbattuto*, *Sopraffatto*.

**ABBINTURA'RI** v. att. *Avventurare*.
2. — N. pass. *Avventurarsi*.

**ABBIRA'RISI**, v. n. pass. *Avverarsi*.

**ABBIRMA'RI**, v. n. ass. far vermi, o dicesi di tutte le cose nelle quali nascono bachi, *Bacàre*.

**ABBIRMA'TU**, agg. da ABBIRMARI, *Bacato*.

**ABBIRMICA'TU**, vedi **MMIRMICA'TU**.

**ABBIRSA'RI**, v. att. *Ordinare*, *Accomodare*, e anche *Far le cose pel verso*.

**ABBIRSATE'DDU**, dim. di ABBIRSATU, alquanto composto, *Ordinato*.
2. — Per uomo di qualche abilità in qualunque cosa.

**ABBIRSA'TU**, agg. da ABBIRSARI, che ha ordine, *Ordinato*, *Moderato*, *Regolato*.
2. — Per uomo industrioso, che bene dispone le cose.

**ABBIRSATU'NI**, aum. d'ABBIRSATU, *Ordinatissimo*.

**ABBIRTE'NZA**, sost. f. *Avvertenza*.

**ABBISA'RI**, v. att. dare avviso, fare intendere, *Significare*, *Avvisare*, *Far palese*.
2. — Per *Avvertire*.
3. — Per *Ammonire*: CUI T'ABBISA T'ARMA, *Chi ti avverte t'incoraggia*.

**ABBISA'TU**, agg. da ABBISARI, *Avvisato*, *Fatto consapevole*.
2. — Per *Ammonito*.

**ABBISICCHIA'RISI**, v. n. pass. divenir magro, *Smagrirsi*, *Dimagrare*.

**ABBISICCHIATI'ZZU**, agg. *Mezzo dimunto*.

**ABBISICCHIA'TU**, agg. da ABBISICCHIARISI, *Smunto*, *Magro*: p. e. FACCI ABBISICCHIATA, *Volto smunto*, *macilento*, *smorto*.

**ABBISSA'RI**, v. n. *Subbissare*.
2. — N. pass. *Subbissarsi*.
3. — Per partire in furia, in fretta, *Battersela*: p. e. ABBISSA vale *Via di qua*.
4. — Att. mandare precipitosamente in rovina, *Subbissare*, anche metaforicamente.
5. — *Lacerare*, *Fracassare*, *Distruggere*, *Sopraffare*.

**ABBISSA'TU**, agg. da ABBISSARI, *Abbissato*, *Rovinato*.
2. — AVIRI LU STOMACU, LA TESTA ABBISSATA, vale *Patir grandemente di stomaco*, *di testa*; dicesi anche figurat.
3. — *Sopraffatto*.

**ABBI'SSU**, s. m. luogo profondo, *Abisso*.
2. — *Estremità*, *Eccesso*, *Abisso*.
3. — *Inferno*.
4. — Metaf. si dice di alcune cose considerate nel più alto grado della loro quantità: p. e. UN ABBISSU DI COSI, *Un abisso di cose*.
5. — Per *Rovina*: p. e. CUI VA A L'ABBISSU, A L'ABBISSU SI TROVA.
6. — Qualità di tela: TILA DI ABBISSU, *Tela di bisso*.

***ABBISTA'RI**, v. n. Accorgersi di alcuno da lungi.

**ABBI'SU**, s. m. ragguaglio, *Nuova*, *Avviso*.
2. — *Avvertimento*, *Avviso*, e anche *Editto*.

**ABBISUGNA'RI**, v. n. ass. esser d'uopo, *Bisognare*, *Abbisognare*.
2. — Colle particelle MI, TI, vale aver bisogno, *Abbisognare*.

**ABBITA'BILI**, agg. *Abitabile*.

***ABBITA'CULU**, s.m. abitazione, domicilio, e si usa anche metaf. *Abitacolo*.

**ABBITA'NTI**, agg. *Abitante*, *Abitatore*.

**ABBITA'RI**, v. att. lo star nei luoghi che l'uomo si elegge per domicilio, *Abitare*.
2. — Far abitare, *Popolare*.
3. — Prov. NICISSITA' NUN ABBITA LIGGI, che si dice del farsi lecito per necessità ciò che per legge è illecito, *La necessità non ha legge* (corrotto dal latino *non habet legem*).

***ABBITA'TU**, sost. m. luogo abitato, *Abitato*.

***ABBITA'TU**, agg. da ABBITARI, *Abitato*.

***ABBITATU'RI**, verb. m. colui che abita in qualche luogo, *Abitatore*.

***ABBITAZIO'NI**, n.s. luogo da abitare, *Abitazione*, *Abitanza*.

**ABBITA'ZZU**, pegg. di ABBITU, *Vestaccia*.

**ABBITE'DDU**, dim. di ABBITU, *Abitino*.

**ABBITICCHIARI**, vedi **AVVITICCHIARI**.
**ABBITINU**, vedi **ABBITEDDU**.
**ABBITU**, s. m. vestimento, foggia e modo di vestire, *Abito*.
2. — Per vesto clericale o claustrale, onde si dice PIGGHIARI L'ABBITU, per *Farsi di chiesa o religioso;* LASSARI L'ABBITU, che vale di cherico o religioso *Tornar secolare*.
3. — ABBITU DI LA MADONNA dicesi di quell'insegna che si tiene al collo per divozione.
4. — Qualità acquistata per frequente uso di operazioni che difficilmente si può rimuovere dal suo soggetto, *Abito, Abitudine*.
— Prov. L'ABBITU 'NVICCHIATU DIVENTA NATURA, *Uso si converte in natura*.
**ABBITU**, albero, vedi **ABITU**.
**ABBITUALI**, agg. che procede da abito o da disposiziono, *Abituale*.
**ABBITUALMENTI**, avv. *Abitualmente*.
**ABBITUARI**, v. att. *Avvezzare, Assuefare*.
2. — N. pass. divenir abituale, *Far abito*.
**ABBITUATU**, agg. da ABBITUARI, *Abituato*.
***ABBITUTINI**, ved. **ABBITU**.
**ABBIVARI**, o **AVVIVARI**, v. att. *Avvivare, Animare, Dar vigore*.
2. — ABBIVARI LA FIDI, *Eccitar la fede*, * dicesi anche scherzevolmente, e vale *Credere per cortesia*.
**ABBIVIRAMENTU**, s. m. *Adacquamento*.
2. — ABBIVIRAMENTU DI VISTIAMI, *L'abbeverare*.
**ABBIVIRARI**, v. att. *Adacquare, Inaffiare, Irrigare*.
2. — Per dar bere, e dicesi propriamente delle bestie, *Abbeverare*.
3. — ABBIVIRARI AD UNU, vale saziarlo d'acqua o altri liquori, *Far cioncare*.
4. — N. pass. *Abbeverarsi*.
*5. — ABBIVIRARI LA QUACINA, T. de' fabbri, *Stemprare, Macerare la calce, Spegnere la calcina*.
**ABBIVIRATA**, sost. f. l'adacquare, *Adacquamento*.
**ABBIVIRATIZZU**, agg. copioso d'acqua oltre il dovere, *Soperchiamente adacquato*.
**ABBIVIRATU**, agg. da ABBIVIRARI, *Adacquato*.
2. — Per abbeverato, *Abbeverato*. o dicesi degli animali.
*3. — Metaf. informato a voglia di chi parla.
**ABBIVIRATURA**, sost. f. ogni sorta di vaso ove bevono le bestie, *Abbeveratójo*.
****ABBIVIRATURI**, verb. m. dicesi a colui che adacqua gli ortaggi i giardini ec., *Irrigatore*.
**ABBIJURA**, sost. lo abbiurare, *Abbiura, Abbiurazione*.
**ABBIJURARI**, v. att. e n. pass. negare dinanzi ai superiori ecclesiastici con giuramento qualche erronea opinione creduta in prima, *Abbiurare*.
*2. — Per traslato, *Detestare, Abbandonare, Rinunziare, Abbiurare*.
**ABBIZZAMENTU**, s. m. uso, consuetudine, *Avvezzamento*.
2. — Equilibrio della soma sul dorso de' giumenti, *Contrappeso*.
**ABBIZZARI**, o **ABIZZARI**, v. att. introdur l'abito, *Assuefare, Avvezzare*.
**2. — Per equilibrare la soma sul dorso dei somari, *Contrappesare*.
3. — N. pass. *Assuefarsi, Avvezzarsi*.
**ABBIZZATU**, agg. da ABBIZZARI, *Avvezzato, Assuefatto*.
**2. — Per soma acconciata o equilibrata, *Contrappesato*.

**ABBIZZATURI**, verb. m. dicesi a qualunque cosa che si metta a guisa di chiavello nel cappio della corda che lega la soma, *Chiavello*.
**ABBIZZE'**, vedi **ABBICCE'**.
***ABBIZZIARI**, v. att. avvezzar malamente, *Dare il mal vezzo*.
2. — N. pass. *Prendere il mal vezzo, Piegarsi al peggio*.
**ABBLATIVU**, s. m. nome del sesto caso, *Ablativo*.
— AVIRI ABBLATIVI ASSOLUTI, dicesi fig. a chi si prende molta libertà nel dire o fare cosa, *Operare assolutamente*.
**ABBOC ED ABBAC**, avv. alla peggio, alla babbalà, *A babboccio;* FARI LI COSI ABBOC ED ABBAC, vale far le cose con poca considerazione o arte, *Acciarpare, Abborracciare, Acciabbattare*.
**ABBOLIRI**, v. att. annullare, cancellare, *Abolire*.
**ABBOLIZIONI**, s. f. annullazione, cancellamento, *Abolizione*.
**ABBOMINARI**, v. att. aver in odio, in abbominazione, *Abbominare, Abborrire*.
**ABBOMINATU**, agg. da ABBOMINARI, *Abbominato*.
**ABBOMINAZIONI**, s. f. l'atto di abbominare, e le opere degne di abbominio, *Abbominazione, Abominazione*.
**ABBOMINEVULI**, agg. *Abbominevole*.
***ABBOMINIU**, n. s. *Abbominio*.
***ABBORDU**, sost. accostamento di due bastimenti, *Abbordo*.
**ABBORRIMENTU**, s. m. lo abborrire, *Abborrimento*.
***ABBORRIRI**, v. att. *Aborrire*.
**ABBORRITU**, agg. da ABBORRIRI, *Abborrito, Aborrito*.
**ABBORTU**, s. m. disgravamento volontario o involontario di un feto vivo o morto avanti il tempo legittimo del parto, *Aborto, Sconciatura*.
*2. — Si dice altresì del feto istesso venuto innanzi tempo, ed anche abusivamente di quello che, morendo nell'utero, continua a starvi oltre il termine naturale, *Aborto*.
*3. — ABORTU chiamano i naturalisti qualunque fiore frutto ec. nel suo genere mostruoso, *Aborto*.
— Fig. cosa fatta alla peggio, o che sia riuscita infelicemento, *Aborto*.
* — Fig. dicesi di uomo sparuto o sottilo, *Mingherlino*.
**ABBOZZARI**, v. att. dar la prima forma alla grossa, *Abbozzare, Bozzare*.
2. — Far la minuta di una scrittura, atendore i primi tratti di un discorso, e simili, *Abbozzare*.
**ABBOZZATU**, agg. da ABBOZZARI, *Abbozzato*.
2. — Per *Enfiato*.
***ABBOZZETTU**, chiamano i pittori lo schizzo in piccolo di un'opera grande, *Bozzetto*.
**ABBOZZU**, s. m. forma o figura imperfetta, o prima forma di chicchessia, *Abbozzo, Abbozzamento*.
***ABBRACCETTU**, e **A BRACCETTU**, avv. col verbo JIRI, CAMINARI, PIGGHIARISI vale incrocicchiare il proprio braccio con quello di altrui.
***ABBRACCIU**, s. m. *Amplesso, Abbracciamento*.
***ABBRACIARI**, v. att. fare che le vivande per forza di fuoco prendano quella crosta che tende al rosso, *Rosolare*.
***ABBRACIATU**, agg. da ABBRACIARI, *Rosolato*.
****ABBRACIU**, sorta di panno grossolano, *Albagio*.
— NTRA GRECI E GRECI NUN SI VINNI ABBRACIU, prov. vale *Fra due astuti non vi ha accordo*.
**ABBRAMARI**, v. n. ass. propriamente è il mandar fuori della voce che fa il bestiame bovino, *Mugghiare, Muggire*.

2. — Per met. dicesi d'uomo che manda fuori vociacce per dolore o per altro, *Guaire*.
*3. — Per desiderare ardentemente, *Bramare*.

**ABBRAMATU**, agg. da ABBRAMARI, bramoso, *Abramato*.
2. — Per avarissimo, *Tegnente*.
3. — Per *Ghiotto*.

**ABBRAMATUNI**, s. m. avarone, *Avaronaccio*.

**ABBRAMU**, s. m. urlo, strido, part. di fiere, *Bramito*.

**ABBRANCHIARI**, vedi **ABBIANCHIARI**.

**ABBRAZZAMENTU**, s. m. *Abbracciamento*.

**ABBRAZZARI**, v. att. circondare, stringere con le braccia chicchessia, *Abbracciare*.
— CUI TROPPU ABBRAZZA POCU STRINCI, prov. dicesi di chi nulla conchiude per troppo imprendere, *Chi troppo abbraccia poco stringe*.
*2. — Per *Avviticchiare*, *Arringhiare*, e dicesi delle piante.
3. — N. pass. appigliarsi, attaccarsi con le braccia, *Abbracciarsi*.

**ABBRAZZATA**, s. f. vicendevoli abbracciari, *Abbracciata*.

**ABBRAZZATEDDA**, vezzeg. di ABBRAZZATA, *Dolce abbraccio*.

****ABBRAZZATU**, agg. da ABBRAZZARI, *Abbracciato*; STARI ABBRAZZATI, *Star abbracciati*.

***ABBRAZZATUNA**, accresc. di ABBRAZZATA.

**ABBRAZZU**, s. m. *Abbracciamento*.

**ABBREVIARI**, v. att. far più breve, o tor via alcuna parte della quantità, *Abbreviare*, *Accorciare*.
*2. — Per *Scrivere con abbreviature*.
* — PRI ABBRIVIARI posto avverb. *Insomma*, *A dir breve*.

**ABBREVIATU**, agg. da ABBREVIARI, *Abbreviato*.

**ABBREVIATURA**, s. f. accorciamento di una parola o di una frase che si fa omettendo alcune lettere, e sostituendovi certi segni o legature in luogo di esse, *Abbreviatura*, *Abbreviamento*.

****ABBRUCIAMENTU**, sost. m. abbruciamento, *Il bruciare*.

****ABBRUCIARI**, v. att. consumare con fuoco, *Abbruciare*, *Bruciare*.
2. — Per *Consumare*, *Impoverire*.
3. — Per *Desiderare ardentemente*.
4. — Per amare perdutamente, *Abbruciare*.
5. — Per avere grande bisogno di danari, *Abbruciare*.
6. — Metaf. ABBRUCIARICCI L'OCCHI, vale *Prender grandissimo interesse per* cosa o persona.
7. — ABBRUCIARI LA CHIAGA, per similitudine dicesi il soffrire ardura, o cociore, sur una piaga, vescicatorio, o scorticatura di pelle.
8. — Per iperbole dicesi del sentire soverchio caldo, *Abbruciare*.
9. — ABBRUCIARI SUPRA SUPRA, *Abbruciare leggermente*.
*10. — Dicesi del pugnere o mordere che fa il vino nel berlo, *Frizzare*.
11. — N. p. per *Semplicemente scottare*.
12. — Fig. ABBRUCIARI D'AMURI, DI SITI, DI FREVI, DI CAUDU ec., *Ardere*.

**ABBRUCIATIZZU**, s. m. alquanto arso, *Arsicciato*, *Abbruciaticcio*.

**ABBRUCIATU**, agg. da ABBRUCIARI, *Abbruciato*, *Bruciato*.

**ABBRUSCAMENTU**, s. m. abbruciamento superficiale, e dicesi per lo più della pelle, *Abbronzamento*.

**ABBRUSCARI**, v. att. leggermente avvampare, *Abbronzare*, *Abbrustolare*, *Abbrustolire*, *Abbrustolire*, *Arsicciare*.
2. — Mettere alquanto alla fiamma gli uccelli pelati, per tor via quella peluria che riman loro dopo levate le penne, *Abbrustiare*.
3. — Per *Frizzare*, *Piccare*, *Scottare*, *Pugnere*.
— SINTIRISI ABBRUSCARI LU PILU, metaf. vale *Sentirsi tocco in sul vivo*.
*4. — Per *Bastonare*.

**ABBRUSCATINA**, s. f. *Abbruscato*.

**ABBRUSCATIZZU**, s. m. vedi **ABBRUCIATIZZU**.

**ABBRUSCATU**, sost. m. margine o segno di abbruciamento o d'arsione, *Inarsicciato*.
2. — Per campo dove si sono bruciate l'erbe secche, *Inarsicciato*.

**ABBRUSCATU**, agg. da ABBRUSCARI, alquanto arso, *Arsicciato*, *Abbrustolato*.
2. — Fig. *Seccato*, *Scottato*.
3. — Per *Adusto*, *Arso*.

**ABBRUSCU**, s. m. l'*Abbrustiare*.
** — FETU DI ABBRUSCU, l'odore di ciò ch'è arsicciato, *Puzzo di cosa arsicciata*; e anche l'odore di cosa untuosa arsicciata, *Leppo*.
— Fig. FETU DI ABBRUSCU, *Pericolo di bastonate*.

**ABBUCCAMENTU**, s. m. *Abboccamento*.

**ABBUCCARI**, v. n. *Cadere*, *Piegare*, e anche *Versare*, *Riversare*.
**2. — Parlandosi dei vasi cadere colla bocca in giù, *Tombolare*.
3. — Per *Cader bocconi*.
4. — Fig. per *Lasciarsi volgere*, *Inclinarsi*.
5. — N. pass. parlare insieme, unirsi con una o più persone a parlamento, *Abboccarsi*.
*6. — Termine de' sarti, e vale ripiegare le estremità che debbonsi cucire, *Ripiegare*.

**ABBUCCATEDDU**, dim. di ABBUCCATU, alquanto piegate, *Inclinato*.
2. — Inteso di vino vale amabile e soave al gusto, che dà nel dolce, *Alquanto abboccato*.

**ABBUCCATU**, s. m. *Inclinato* in senso proprio e metaforico.
2. — *Riversato*.
3. — Aggiunto a vino vale amabile, soave al gusto, *Abboccato*.

***ABBUCCATURA**, sost. f. l'atto del piegare, *Il ripiegare*.

***ABBUCCIARI**, Term. del giuoco delle palle, che vale spinger con la propria la palla contraria, *Dare alla palla*.

***ABBUCCIATA**, sost. l'atto dell'ABBUCCIARI.

***ABBUCCIATURI**, verb. m. *Chi sa dare alla palla*.

**ABBUDARI**, v. att. riturare le commessure dei vasi di legno colle foglie dell'erba da noi detta BUDA, cioè TIFA, *Ristoppare*.
*2. — In termine di caccia dicesi di quelli uccelli che si appiattano nella BUDA, ossia nella TIFA.

**ABBUDATU**, agg. da ABBUDARI, *Ristoppato*.

**ABBUDDARI**, v. att. far perdere la sua figura per via di ammaccamento, *Ammaccare*.
2. — Fig. ABBUDDARI UNU A PUGNA, *Ammaccarlo a pugni*.
*3. — N. ass. *Immergersi a nuoto sott'acqua*.

***ABBUDDATA**, sost. f. l'atto dell'ABBUDDARI.

**ABBUDDATU**, agg. da ABBUDDARI, *Ammaccato*.
***ABBUDDATURI**, verb. m. chi va sett'acqua, e vi dimora alcun poco.
***ABBUFFAMENTU**, e. s. *Enfiamento;* metaf. è un certo segne di cruccie che apparisce nel volto, *Broncio*.
***ABBUFFARI**, v. att. *Enfiare*, metaf. *prendere il broncio*.
2. — N. pass. *Enfiarsi*, metaf. *Mangiare o bere smoderatamente*.
**ABBUFFATEDDU**, dim. di ABBUFFATU, *Enfiatello*.
**ABBUFFATIZZU**, n. sost. *Enfiaticcio*.
2. — Metaf. *Mezzo imbronciato*.
**ABBUFFATU**, agg. da ABBUFFARI, *Enfiato*.
*2. — Fig. *Tronfio, Fastoso*.
*3. — Pieno di collera, di mal umore, *Imbronciato*.
***ABBUFFATUNI**, pegg. di ABBUFFATU, *Soperchiamente imbronciato*.
**ABBUFFICARI**, v. att. e n. *Gonfiare*.
***ABBUFFICATIZZU**, n. s. *Malsano*.
***ABBUFFICATU**, agg. da ABBUFFICARI, *Gonfio*.
**ABBULIRI**, vedi **ABBOLIRI**.
**ABBULLARI**, v. att. improntare, segnar con suggelle, *Bollare*.
*2. — Met. *Burlare, Uccellare*.
**ABBULLATU**, agg. da ABBULLARI, *Bollato*.
*2. — Fig. *Di giusto peso*.
**ABBUNAMENTU**, sust. particolarmente parlandosi di teatei, e simili, *Appalto*.
**ABBUNARI**, v. att. eendee buone, bonificare, *Abbonire*.
*2. — Term. meecantile, approvare, riconoscere como legittima una partita, un conto, o coso simili, *Abonare*.
3. — Pee fae buono, *Mallevare*.
4. — ABBUNARI LU TIRRENU, *Inzuppare il terreno*.
5. — ABBUNARI LI VASI DI CRITA, DI LIGNU ec., vale empie d'acqua i vasi pee farli cessare di gemere, e di versare, *Ristagnare*.
6. — Parlandosi dei vasi si dice ancora di fae depoere lore il cattive odoee.
*7. — ABBUNARISI A LU TEATRU, valo convenire per un certe tempo, pagando un taeto di mene, *Appaltarsi* e *Associarsi*.
**ABBUNATU**, agg. da ABBUNARI, divenuto buono, perfezionato, *Abbonito*.
2. — Inteso d'uome vale *Dabbene*.
3. — VASU ABBUNATU, *Vaso ristagnato*.
**ABBUNAZZARI**, v. att. fae bonaccia, render tranquillo o quieto, e dicesi propeiamento del mare e del cielo, *Abbonacciare*.
2. — N. pass. *Abbonacciarsi*.
3. — N. ass. tornaee in calma, *Abbonacciare*.
**ABBUNAZZATU**, agg. da ABBUNAZZARI, in bonaccia, quieto, tranquillo, *Abbonacciato*.
2. — Metaf. *Imbonito*.
**ABBUNNANTI**, o **ABBUNDANTI**, *Abbondante*.
**ABBUNNANTIMENTI**, o **ABBUNDANTIMENTI**, avv. *Abbondantemente*.
**ABBUNNANZA**, o **ABBUNDANZA**, e **ABBUNNANZIA**, copia più che a sufficienza, *Abbondanza*.
— PROV. ABBUNNANZA GENERA FASTIDDIU, *L'abbondanza genera fastidio*.
2. — IN ABBUNDANZA AVV. *Abbondantemente*.
*3. — ABBUNNANZA DI STOMACU, umee crudo, acquee, pee lo più geneeato e adunato nel corpo, *Flemma, Pituita*.

**ABBUNNARI**, v. n. ass. avor più che a sufficienza, *Abbondare*.
2. — Att. per riempire a sufficienza.
*3. — Pee lo spandeee e gemere dei vasi.
*4. — ABBUNNARI IN CAUTELA, vale *Pretender troppo, ed esser cautissimo*.
*5. — ABBUNNARI AD UNU, *Colmarlo di doni*.
***ABBURATURI**, s. m. laveratore e pulitore di rame o altro simile metallo, *Ramiere*.
**ABBURDARI**, v. att. e n. * Term. di mae. vale accostarsi ad un vascello pee combatteelo, *Abbordare*, *Investire*.
2. — E pee simil. accostarsi ad uno pee trattae seco di checchessia, *Abbordare*.
3. — Pee fare l'orlo, *Orlare*.
**ABBURDATU**, agg. da ABBURDARI, *Abbordato, Orlato*.
***ABBURDUNARATU**, agg. *Mulattieresco*, o dicesi pee uomo di figuea zotica.
**ABBURGIARI**, v. att. far le barche di grano e biade, legnami o checchessia, *Abbarcare*, *Ammassare*.
**ABBURGIATU**, agg. da ABBURGIARI, *Ammassato*, *Abbarcato*.
**ABBURINATU**, ved. **BURINATU**.
**ABBURRIMENTU**, s. m. *Abborrimento*.
***ABBURTICEDDU**, dim. di ABBORTU, *Sconciaturina, Sconciaturella*.
2. — Per simil. *Tisicuccio*.
**ABBURTIRI**, v. n. ass. aboelire, *Sconciarsi*.
2. — Metaf. *Rimaner sulle secche*.
**ABBURTUTA**, agg. da ABBURTIRI, che ha patito aborto.
**ABBUSARISI**, v. e. pass. servirsi della cosa fuoei del buon uso, *Abusarsi*.
**ABBUSCAMENTU**, s. m. il buscare, *Cerca, Busca*.
**ABBUSCARI**, v. att. procacciarsi, o otteeore checchessia con industria, *Buscare*.
2. — Fig. v. att. e n. ass. *Dare e riceverе delle busse*.
**ABBUSCATU**, agg. da ABBUSCARI, *Buscato*.
***ABBUSILLARI**, v. att. batteee, percuotere, *Dar delle busse*.
**ABBUSIVAMENTI**, avv. *Abusivamente*.
2. — *Ingiustamente*, *Arbitrariamente*.
**ABBUSIVU**, agg. mal usato, detto e fatto impropriamente contro l'uso e le eegole, *Abusivo*.
**ABBUSSICATIZZU**, vedi **ABBUFFICATIZZU**.
**ABBUSSICATU**, vedi **ABBUFFICATU**.
**ABBUSU**, s. m. mal uso cho si fa d'alcuna cosa, *Abuso*.
2. — Mal uso ietrodotto contro le eegole, *Abuso*.
**ABBUTARI**, v. att. eon intieramento chiudeee, *Socchiudere*.
**ABBUTATU**, agg. da ABBUTARI, *Socchiuso*.
**ABBUTTAMENTU**, sost. *Enfiamento*.
2. — Quando sia per troppo cibo, *Ripienezza*.
3. — Fig. si dico ABBUTTAMENTU DI TESTA, DI MIDUDDA e simili, pee *Infastidimento, Rompicapo*.
**ABBUTTARI**, v. att. *Enfiare, Gonfiare*.
2. — Fig. *Muovere a sdegno, Fare stomaco*.
— MI ABBUTTI LI LINNINI, LA TESTA, LA MIDUDDA, ec. pee metaf. dicesi a chi ci è nojoso e importuno. *Tu mi hai fracido, Tu mi hai non pur morto ma putrefatto*.
3. — N. pass. *Enfiarsi, Gonfiarsi*.
4. — Pee divenie vanaglorioso, *Gonfiarsi*.
5. — Pee adirarsi, *Enfiarsi, Gonfiarsi*.
6. — Pee riempirsi il vontre, *Mangiare fuor di modo*.
— ABUTTA e ABBUTTATI, imper., dicesi pee ironia onda

esprimere chi tratta parcamente per avarizia: p. e. ABBUTTATI VECCHIA CU MENZ'OVU!.... *Saziati!*

*7. — Neut. mostrar i segni della maternità, divenir gravida, *Incignere*, *Impregnare*, *Ingravidare*.

**ABBUTTATEDDU**, dim. di ABBUTTATU, *Enfiaticcio*.

2. — Per alquanto insuperbito, *Enfiaticcio*.

3. — Per adirato, *Alquanto broncio*.

**ABBUTTATIZZU**, mezzo enfiato, per pienezza di stomaco, *Abborracciato*.

2. — Fig. di mal umore, *Alquanto broncio*.

**ABBUTTATU**, agg. da ABBUTTARI, *Enfiato*, *Più che satollo*.

2. — Fig. sdegnato, *Broncio:* p. e. È ABBUTTATU COMU UN MASCULU, O COMU UN TAPPU DI MASCULU, dicesi di chi è pieno di collera e di mal talento, *La marina è turbata o gonfiata*.

*3. — Vale anche fig. gonfio per superbia, *Tronfio*.

**ABBUTTUNARI**, v. att. e n. affibbiar coi bottoni, *Abbottonare*.

*2. — T. di agr., esser prossimo a mettere i fiori.

**ABBUTTUNATU**, agg. da ABBUTTUNARI, *Abbottonato*.

*2. — T. di agr., che sta per mettere i fiori.

**ABBUTTIRARI**, v. att. caricar di molto cibo, *Satollare*.

2. — N. pass. caricarsi di molto cibo, *Divorare*.

**ABBUTTIRATU**, agg. da ABBUTTIRARI, si dice quando si ha mangiato molto, e che il ventre è ben satollo ed assai disteso, *Satollato appieno*.

**ABBUZZARI**, v. att. *Abbozzare*.

2. — Per perder la figura per ammaccamento, *Ammaccare*, *Acciaccare*.

**ABBUZZATU**, agg. da ABBUZZARI, *Abbozzato*, *Ammaccato*.

***A BENFRATELLU**, modo avverbiale, e si usa coi verbi MITTIRISI, STARI ec., e dicesi di chi sta sempre presso ad alcuno nojandolo, *Importunare*, *Esser più fastidioso di una mosca*, *Essere una mosca culoja*.

***A BEN MURIRI**, modo avverb. e si usa col verbo ASSISTIRI, e vale *Confortare a ben morire;* figur. usasi col verbo PURTARI, e vale *Ridurre agli estremi*.

**AB ETERNU**, vedi **ABBETERNU**.

***A BICENNA**, avv. *Avvicendevolmente*, *Alternativamente*.

**ABINTISTATU**, senza far testamento, *Abintestato*.

**A BINTRUNI**, posto avv. colla pancia verso terra, *Bocconi*.

***A BISTA**, modo avv. *A vista*, *In presenza*.

**ABITU**, T. bot. albero alto, con le foglie distiche, solitarie, smarginate, sotto piane, e le pine dritte, PINUS PICEA Linn., *Abète*, *Abèto*, *Abèzzo*.

**A BONA MISA'**, modo avv. *Abbondevolmente:* p. e. DARI A BONA MISA', vale *Dare delle busse in copia*, *Conciar pel dì delle feste*.

**A BON CUNTU**, posto avv. vale *Per lo meno*.

2. — Frattanto, intanto, *A buon conto*.

3. — In somma, finalmente, *In fine*, *Alla fine*.

**A BON MIRCATU**, modo avv. a poco prezzo, *A buon mercato*.

***A BON LOCU VAJA**, mod. avv. vale *Vada a ventura*, o *A fato*, o *A fata*.

***A BON PREZZU**, modo avv. *A buon mercato*.

**A BON'URA**, posto avv. vale nel principio di qualsivoglia tempo o stagione, *A buon'ora*, *A buon'otta*, *Per tempo*.

***A BONU BON'È**, posto avv. vale con mediocrità, *Mediocremente*.

**A BORDU**, avv. *A bordo:* p. e. JIRI A BORDU, vale andare sopra la nave. *Imbarcarsi*, *Andare a bordo*.

***A BOTTA**, posto avv. p. e. CAMINARI CU LU PETTU A BOTTA, vale *Procedere burbanzosamente*.

***A BRACCIU**, posto avv. vale senza preparamento e senza imparar a mente, *A braccio*.

***A BRAZZA APERTI**, posto avv. vale colle braccia distese, *A braccia aperte*.

2. — Fig. *Con gran desiderio*.

***A BRAZZETTU**, vedi **ABBRACCETTU**.

***A BROCCA**, posto avv. si dice d'una maniera d'innestare che si fa col tagliare un piccolo ramicello a guisa di marza, di un arbore per innestarlo in un altro, *A marza*.

***A BRODU**, posto avv. vale fatto *Al brodo*.

2. — Fig. NUN NNI VULIRI A BRODU, vale ricusarsi in taluna cosa.

***A BRUDICEDDU**, posto avv. T. de' cucinieri, e vale *A brodetto*.

**ABROTANU**, Term. botan., ARTHEMISIA ABROTANUM L., *Abrotano* appartiene alle piante singenesiache, e si coltiva ne' nostri giardini botanici.

2.—ABROTANU MASCULU, SANTOLINA VIRIDIS L., *Abrotano maschio* pianta singenesiaca propria degli orti botanici.

**A BUCCA**, posto avv. col verbo DIRI vale lo stesso che presenzialmente, *A bocca*.

**A BUCCA APERTA**, posto avv. col verbo STARI, RISTARI, vale intendere a chicchessia con grande applicazione, *A bocca aperta;* e vale anche *Maravigliarsi*, e *Ammirar grandemente*.

***A BUCCA CHINA**, posto avv. vale mangiar continuamente una data cosa, *A tutto pasto*, e dicesi delle bestie.

***A BUCCUNEDDU**, posto avv. vale a poco a poco, *A miccino*.

**A BUCCUNI**, posto avv. colla pancia verso terra, ed è contrario di supino, *Boccone*, *Bocconi*.

2. — VASI MISI A BUCCUNI, *Vasi colla bocca sossopra*, *al rovescio*.

***A BUE'**, giuoco fanciullesco, *Capo a niscondere*.

2. — JUCARI A BUÈ per met. vale nascondersi, o far le cose di nascosto, *Fare a capo a niscondere*.

***A BUGGHIUNEDDU**, vedi **A BUGGHIUNI**.

***A BUGGHIUNI**, posto avv. dicesi di quella cuocitura, che si fa in acqua per allessamento, *A lesso*, e dicesi propriamente de' legumi.

**A BULUNI**, posto avv. *A volo*.

2. — Per *A bizzeffe*.

***A BURINU**, posto avv. co' verbi LAVURARI, INTAGGHIARI, vale col bulino, *A bulino*.

**A CACCIA**, avv. *A caccia*, per metaf. JIRI A CACCIA DI QUALCHI COSA, vale far il possibile per ottenerla.

**A CAMBIU**, posto avv. co' verbi DARI, PIGGHIARI e simili, vale dare, pigliare ec. in prestito con interesse, *A cambio*.

***A CAMPANA**, posto avverb. vale *A guisa di campana*.

***A CAMPANEDDA**, posto avv. vale *A foggia di campanella*.

**A CAMPU APERTU**, posto avv. coi verbi LASSARI e simili, vale *Lasciare in piano*, e fig. *Abbandonare*.

***A CANALI**, posto avv. *A forma di tegola*.

***A CANCIA E SCANCIA**, posto avv. vale *Scambievolmente*, *l'un l'altro*.

***A CANNA STISA**, posto avv. col verbo FARI fig. vale *Senza interruzione*.

*A CANNILICCHIA, così dicesi per ischerzo la forma del cappello a tre punte de' preti.

*A CANNULICCHIU, vedi A CANNOLU.

A CANNOLU, posto avv. a forma di cilindro, *A bocciuolo*.
 2. — Col verbo FARI significa volgere a forma di cilindro, *Accartocciare*.
 3. — CURRIRI A CANNOLU O A FRUSCIUNI, *Scorrere a guisa di sifone*.

*A CANTARIARI, col verbo VINNIRI vale vendere a quintalo, *All'ingrosso*.

A CAPIDDATI, modo avverb. col verbo PIGGHIARISI vale *Accapigliarsi*, *Fare ai capelli*.

A CAPIZZU, avv. col verbo DURMIRI, vale dormire, o stare sicuro, *Viver quieto*.

A CAPIZZU DI MORU, agg. di CAVADDU, vale color grigie e di testa nera, *Cavezza di moro*.

A CAPU, avv. col verbo VINIRI vale venire alla fine, al termine, alla conclusione, *Venir a capo*.

*A CARA PATRIA, avv. dicesi di abiti e di persone *All'antica*.

*A CARICU, mod. avv. vale *A peso*, *A cura*, *A pensiero*; e si usa ancora per *A biasimo*, *A danno*, *A scapito*, *A pregiudizio*.

*A CARNI NUDA, posto avv. senza vesti, *Nudamente*.

*A CARNI VINTA, posto avv. vale *A disposizione*, *Ad arbitrio*.

*A CARRERA STISA, mod. avv. *Velocemente*, *A corsa*.

*A CARTI SCUVERTI, posto avv. *A carte scoverte*; fig. *Apertamente*, *Spiattellatamente*.

*A CARU PREZZU, posto avverb. *A prezzo alto*, *A gran prezzo*.

*A CARRICA E SCARRICA, modo avv. che vale esimerai da qualche incarico addossandole ad altri con artifizio.

*A CARRUZZATA PEZZU, dicesi di un masso stragrande di pietra di costruzione.
 — Metaf. di persona di grande vaglia; e dicesi per ironia anche, di persona ribalda.

*A CASA CAUDA, o A CASA DI LU VIRSERIU, poste avv. *A casa del diavolo*, e si usa co' verbi JIRI, o MANNARI, andare o mandare in ruina, *In perdizione*, *Alla malora*.

A CASTEDDU, posto avv. si dice quando più cose stanno una sopra l'altra in forma elevata, *A monte*.

A CASU, posto avv. accidentalmente, casualmente, com'ella viene, *A caso*.
 2. — Per inconsideratamente, *A caso*.

A CATAMENU, e A CATAMINU, avverb. di tempo in tempo, e ad epoche determinate.

A CATASTA, e A CATASTU, e A CATASTUNI, avv. *A massa*, *A mucchio*, *A catasta*.

A CAVADDU, posto avverb. vale sul cavallo, e però UNU A CAVADDU vale assolutamente *Uomo che cavalca*.
 * — Prov. OMU A CAVADDU SEPULTURA APERTA: denota esser cosa pericolosa l'andare a cavallo, *Caval corrente sepoltura aperta*; o pure *Chi corre in posta con la morte scherza*.
 *2. — Coi verbi STARI, TINIRI, o simili, vagliono stare sopra qualsivoglia cosa con una gamba da una banda e una dall'altra, *Cavalcioni*.
 3. — Per simil. dicesi d'ogni altra cosa che si accavalci.
 4. — Agg. di GENTI, vale soldatesca a cavallo, cavalieri.
 5. — Coi verbi ESSIRI, STARI, ANDARI, e simili, vale *Cavalcare*.
 6. — Per metaf. dicesi di chi sia di sopra e con vantaggio di chicchessia.
 * — Vale ancora *Esser sicuro del fatto suo*.
 ** 7. — Col verbo FARI: p. e. FARI LU LATINU A CAVADDU, si dice del ridursi a fare alcuna cosa per forza e contra il proprio genio.
 8. — Col verbo METTIRI vale acconciare altrui sul cavallo, *Mettere a cavallo*.
 ** — Fig. METTIRI A CAVADDU NA MACHINA, *Montare una macchina*, *Metterla a cavallo*.
 9. — Col verbo PIGGHIARI vale prendere alcuno alzato a cavalluccio da un altro per isferzarlo, *Dare un cavallo*.

*A CAUCI, posto avv. *A calci*, p. e. PIGGHIARI A CAUCI.

A CAUSA, posto avv. *A cagione*, *Per cagione*.

A CAUTELA, posto avv. vale per sicurezza, *A ben essere*, *A cautela*.

A CAVU CAVUSEDDU, posto avv. col verbo PURTARI, vale portare in su le braccia incrocicchiate di due.

ACCA', modo d'incitare e sollecitar le bestie da soma, perchè camminino, *Arri*.

ACCABBARI, v. n. *Finire*.
 2. — Vale anche *Spiovere*.

ACCADEMIA, adunanza con determinate leggi stabilita d'uomini e letterati o filosofi o artisti, i quali insieme adoperano per l'utilità e l'incremento delle lettere e delle scienze o delle arti, *Accademia*.
 2. — Il luogo stesso dove si adunano, *Accademia*.
 3. — Studio pubblico, università, *Accademia*.
 *4. — ACCADEMIA DI MUSICA, concerto che si dà nei teatri e nelle sale, *Accademia*.
 5. — Per opere e saggio dato come di pittura, scultura, architettura ec., *Accademia*.
 *6. — Unione di un dato giorno che fanno gli accademici, *Seduta accademica*.

*ACCADEMICAMENTI, avv. in modo accademico, *Accademicamente*; e vale anche *per modo di discorrere*.

ACCADEMICU, o ACADEMICU, che appartiene all'accademia, *Accademico*.

ACCADIRI, v. n. ass. avvenire, addivenire, succedere, occorrere, intervenire, *Accadere*.

ACCADUTU, a. m. l'accadere, successo, *Avvenimento*, *Accadimento*.

ACCADUTU, agg. da ACCADIRI, *Accaduto*.

ACCALAMENTU, s. m. *Sommessione*, *Umiliazione*.

ACCALARISI, v. n. pass. *Sottomettersi*, *Umiliarsi*.

*ACCALATU, agg. da ACCALARISI, *Sommesso*, *Umiliato*.

ACCALUMARI, v. att. e n. pass. guadagnarsi destramente l'affezione di alcuno, *Adescare*.

ACCALUMATU, agg. da ACCALUMARI, *Adescato*.

ACCALURAMENTU, sost. m. *Sollecitamento*, *Sollecitazione*.

ACCALURARI, v. att. *Riscaldare*, *Accalorare*.
 2. — Per metaf. vale porger calore, veemenza, ardore ai negozii, *Far premura*, *Sollecitare*.
 3. — N. pass. *Riscaldarsi*.
 4. — *Inanimarsi*, *Infervorirsi*.

ACCALURATU, agg. da ACCALURARI, *Riscaldato*.
 2. — Per *Infiammato*.

3. — Per *Infervorato.*
4. — Per *Febbricitante.*

ACCAMPAMENTU, sost. m. lo accampare, attendamento, situazione e fermata dell'esercito nel campo, *Accampamento.*

ACCAMPARI, v. att. mettere in campo, *Accampare.*
2.— N. pass. porsi a campo, fermarsi coll'esercito, o porre gli alloggiamenti alla campagna, *Accamparsi.*
3. — Per empirsi le piante di bruchi detti *campa.*
4. — ACCAMPARISI L'API, vale esser guaste dalle tarme.

ACCAMPATU, agg. da ACCAMPARI, *Accampato.*

ACCANIA, s. f. cavallo ambiante, *Chinea.*

*ACCANIRISI, v. n. pass. adirarsi, incrudelire a guisa di bestia, *Imbestialire, Accaneggiare, Accanire.*

*ACCANITU, agg. da ACCANIRISI, *Imbestialito.*

ACCANTU, avv. allato, *Accanto.*
2. — Avv. di luogo *Appresso, Accanto.*
3. — Fig. PUTIRI STARI ACCANTU D'UNU, vale *Essere di ugual merito.*

ACCANZARI, v. att. trar profitto, *Ottenere.*

ACCANZATU, agg. da ACCANZARI, *Ottenuto.*

ACCAPIDDARISI, v. n. pass. propriamente tirarsi l'un coll'altro i capelli azzuffandosi, pigliarsi a capelli, *Accapigliarsi, Accapellarsi, Acciuffarsi, Pettinarsi, Spellicciarsi.*
2. — Per *Azzuffarsi.*

ACCAPIDDATU, agg. da ACCAPIDDARISI, *Accapigliato.*

*ACCAPUNATIZZU, dim. di ACCAPUNATU.

*ACCAPUNATU, agg. debilitato; indebolito, *Infievolito.*

ACCARIZZARI, v. att. far carezze, vezzi ec., *Accarezzare, Lusingare, Blandire.*

ACCARIZZATU, agg. da ACCARIZZARI, *Accarezzato, Careggiato, Carezzato.*

*ACCARIZZIARI, v. att. far carezze, *Vezzeggiare.*

*ACCARIZZIATU, agg. da ACCARIZZIARI, *Vezzeggiato.*

ACCARPAGGHIU, s. m. *Presa, Presura.*
2. — Per *Manico.*
3. — Metaf. vale *Occasione*, p. e. DARI AD UNU L'ACCARPAGGHIU, O L'AFFIRRAGGHIU DI PUTIRISI RENNIRI LA GUENCIA, O VENCIA, *Dar l'occasione di render la pariglia.*

ACCARPARI, v. att. *Afferrare.*
2. — N. pass. p. e. ACCARPARISI DI LU SULI, divenir bruno a cagione del sole, *Abbrunire, Abbronzare.*
3. — Inteso di vivande e simili, vale divenir con crosta arsiccia. *Abbronzare, Abbronzire.*
4. — Parlandosi di frutti, alberi, piante, e simili, *Abbronzare.*
*5. — Dicesi ancora delle bestie da soma quando perdono il libero movimento delle spalle, *Rapprendersi, Rappigliarsi.*
*6. — Inteso d'uomo, *Incatarrare, Incatarrire.*

*ACCARPATEDDU, dim. di ACCARPATU.

*ACCARPATIZZU, dim. di ACCARPATU.

ACCARPATU, agg. da ACCARPARI, *Afferrato.*
2. — FATTIU ACCARPATU DI LU SULI, *Abbronzata.*
3. — Detto di pane, *Abbronzato.*
4. — Inteso di vivande, *Abbronzato.*
*5. — Inteso di cavallo, *Rappreso.*
*6. — Inteso d'uomo, *Alquanto incatarrata.*

ACCASARI, v. att. dar marito alle femmine, congiugnerle in matrimonio, *Maritare.*
2. — Per dar moglie, *Ammogliare.*
3. — N. pass. *Maritarsi, Accasarsi.*

ACCASATU, agg. da ACCASARI, *Accasata, Maritato.*

ACCASU, s. m. *Caso, Avvenimento.*

*ACCATAPANATU, agg. a somiglianza di sgherro.

ACCATASTARI, v. att. *Accatastare, Ammontare.*

ACCATASTATU, agg. da ACCATASTARI, *Accatastato, Ammontato.*

ACCATTARI, v. att. dare altrui denari per averne l'equivalente in qualche altra cosa, *Comperare.*
2. — ACCATTARI LU FRUTTU IN ERVA, vale contrattare alcun frutto pria che sia maturo, *Comperare a novello, Comperare in erba.*
3. — ACCATTARI LITI, vale cercar le brighe a bella posta, determinatamente con piacere, *Accattare brighe, Comperare brighe.*
4. — ACCATTARI LA GATTA NTRA LU SACCU, modo proverb. vale comperar chechessia senza vederla, o valersi di chechessia senza chiarirsi prima di qual vaglia sia, *Comperar la gatta nel sacco.*
6. — ACCHI NUN POZZU 'ACCATTARI PATTIU, dicesi di chi va lusingando la brama della cosa, che non può conseguire, con la di lei presenza.
7. — N. ass. per credere facilmente, esser credulo, usato sempre col pronome *ne*: p. e. NUN NN'ACCATTARI, vale *Non lasciarsi accalappiare.*
8. — ACCATTARI AD USU DI FERA, vale comprare animali rinunciando a tutte l'eccezioni della legge.
9. — ACCATTARI ALL'ASTA, *Comperare all'incanto.* Metaf. *Comperar caro.*
10. — ACCATTARI A PIGGHIA E PAGA, cioè *Di contanti.*
11. — ACCATTARI A MUZZU, A PREZZU RUTTU, A BARCA DI SARDI, A CORPU, *Comperare a massa, a colpo.*
12. — ACCATTARI 'NGROSSU, *Comperare in grosso.*
— Prov. CUI NUN TI CANUSCI CARU T'ACCATTA, dicesi di chi par buono al di fuori, ma dentro è tristo, *Chi non ti conosce caro ti compra.*
*13. — PUTIRI ACCATTARI E VINNIRI AD UNU, vale fig. *Esser ricco.*
— ACCATTA E PENTITI! prov. vale esser sempre buono il comprare.

ACCATTATU, agg. da ACCATTARI, *Comperato.*

ACCATTATURI, verb. m. colui che compra, *Compratore.*

ACCATTITU, sost. m. *Compra.*

*ACCAVALIRATU, agg. che usa alla nobile.

ACCAVARCARI, e ACCRAVACCARI, v. att. e n. montare a cavalcioni sul cavallo, *Montare a cavallo, in sella, Cavalcare.*
2. — ACCAVARCARI ALLA SDOSSA, *Cavalcare a montare a cavallo a bisdosso, a bardosso.*
3. — Per andare a cavallo, *Cavalcare.*
4. — Salire sopra ogni altra cosa dove si stia su a cavalcioni.
5. — Fig. soperchiare, vantaggiare, *Sopraffare.*

ACCAVARCATU, agg. da ACCAVARCARI, *Cavalcato.*

ACCENNIRI, v. att. mettere o appiccar fuoco a chechessia, *Accendere.*

ACCENTARI, v. att. porre l'accento, *Accentare.*
2. — Mandar fuori le parole con quegli accenti ch'elle ricercano, *Accentuare.*

ACCENTATU, agg. da ACCENTARI, *Accentato, Accentuato.*

ACCENTU, s. m. quella posa che si fa nel pronunziare la parola, più in su una sillaba, che in sulle altre, *Accento.*

2. — Quella piccola linea che denota tal posa, *Accento*.
*3. — Modo di pronunziare, *Accento*.
ACCERTU, s. m. l'accertare, il far certo, il sapersi certo, il rimaner certificato, *Accertamento*.
ACCESSORIU, agg. *Accessorio*, *Secondario*.
ACCESSU, sost. m. T. legale, il portarsi del giudice, architetto, notajo, medico ec. in luogo, ove si richiede per officio, *Accesso*.
*2. — Per *Facoltà di accostarsi*.
*3. — Per *Aderimento*.
*4. — Per *Abbordo*.
*5. — ACCESSU DI FREVI, il manifestarsi, il tornare, o l'inasprire della febbre, *Accessire*.
ACCETTA sost. f. strumento di ferro simile alla scure, tagliente, che ha un manico, e si adopera a tagliare e spaccar legnami, *Accetta*.
— Prov. AD ARVULU CADUTU ACCETTA ACCETTA, vale ognun fa ag: ravio a chi viene in decadenza.
ACCETTABILI, agg. *Accettabile*, *Accettevole*.
ACCETTARI, v. att. acconsentire alla profferta, alla domanda, alla commessione, alla citazione, *Accettare*.
2. — Per *Approvare*, *Ricevere*, *Ammettere*, *Accettare*.
*3. — ACCETTARI LI CAMBIALI, promettere il pagamento della somma compresa nella cambiale, *Accettare le cambiali*.
*4. — ACCETTARI L'EREDITA', dicesi del pigliare l'eredità dichiarandosi voler essere erede, *Accettar l'eredità*.
*5. — Per *Aggradire*, *Aver a grado*.
ACCETTATU, agg. da ACCETTARI, *Ricevuto*, *Accettato*.
2. — Per *Ammesso*.
ACCETTAZIONI, s. f. l'accettare, l'atto di ricevere volontariamente ciò che vien dato, profferto, ed il consenso che si dà ad alcuna cosa proposta, *Accettazione*, *Accettamento*, *Accettagione*.
*2. — La promessa che taluno fa di pagare alla scadenza la cambiale che gli vien presentata, *Accettazione*.
ACCETTU, agg. *Accetto*, *Accettevole*, *Grato*, *Caro*, *Gradito*.
ACCHI, s. f. lettera dell'alfabeto, *Acca*.
2. — CUNTA O PASSA QUANTU L'ACCHI DI L'ABBIZZÈ, O NTRA L'ABBIZZÈ, vale è uomo di niun conto, *Conta quanto una acca*.
ACCHI', prepos. *Poichè*, *Giacchè*, *Dacchè*.
2. — Per interrog. *Perchè?*
ACCHIACCARI, v. att. legare e stringer con cappio, *Accappiare*.
*2. — Fig. *Angariare*, *Angareggiare*.
ACCHIACCATURA, s. f. fune che ha in cima un cappio scorsojo, *Accappiatura*.
*2. — Sforzamento fatto ad altrui contr' a ragione, *Aggrario*, *Angheria*, *Angaria*.
ACCHIANARI v. att. far salire, innalzare, *Montare*, *Sollevare*, *Tirar su*.
2. — N. salire ad alto, *Ascendere*, *Montare*.
3. — Salire in alto stato, *Crescere di fortuna*.
4. — Per *Crescere di prezzo*.
*5. — Parlandosi di spesa vale *Importare*: p.e. A QUANTU ACCHIANA? *Quanto importa?*
6. — AVIRI LI DIAVULI ACCHIANATI, O ACCHIANARICCI, O ACCHIANARICCI TUTTI, dicesi di uno spiritato quando infuria; e dicesi ancora di qualunque persona quando monta in ira, *Assillare*.
7. — CI ACCHIANAU LA MUSCA, dicesi dei buoi quando smaniano morsi dall'assillo, *Hanno l'assillo*, *Assillano*.
*— Fig. usato in modo reciproco dicesi di chi grandemente si adira: p. e. CI ACCHIANARU, *Gli è montato o salito il moscherino*.
8. — ACCHIANARI IN CUNOCCHIA, vedi CUNOCCHIA.
*9. — ACCHIANARI E SCINNIRI LU MANCIARI, dicesi del sentirsi in gola il sapore dei cibi, o liquori, dopo alcun tempo che si sono ingojati.
ACCHIANATA, s. f. *Salita*, *Erta*, *Montata*.
— Prov. COMU SU L'ACCHIANATI SU LI SCINNUTI, vale *Il mondo è fatto a scale, or si scende ed or si sale*.
ACCHIANCARI, v.n. T. di agr., propriamente dicesi degli arbuscelli, viti ed altri che fanno ceppo, *Far ceppo*, *Ceppare*.
2. — Fig. per non fare avanzamento: p. e. ACCHIANCARI UNU NTRA LI STUDII, NTRA L'IMPIEGHI, NTRA LA VIRTU', o simili, dicesi di chi non ha messo nulla in avanzo, *Egli ha avanzato i piedi fuor del letto*.
3. — Per istar fermo, immobile, fisso in qualunque luogo.
4. — N. pass. ACCHIANCARISI, fermarsi oziosamente in un luogo senza saperne uscire, *Appillottorsi*.
ACCHIANCATU, agg. da ACCHIANCARI, *Che ha fatto ceppo*.
*2. — Detto di statura, *Caramogio*.
ACCHIANCULARISI, v. n. pass. *Accoccolarsi*.
2. — Per fermarsi a lungo, *Appillottarsi*.
ACCHIANCULATU, agg. da ACCHIANCULARISI, *Accoccolato*.
2. — Per *Prosteso*.
ACCHIAPPARI, v. att. pigliare tenendo con forza, *Acchiappare*, *Agghermigliare*.
2. — Per *Catturare*.
3. — Per *Rubare*.
ACCHIAPPATU, agg. da ACCHIAPPARI, *Acchiappato*.
2. — Per fatto prigione, *Catturato*.
ACCHICCHIARI, v. n. socchiudere gli occhi per vedere con più facilità le cose lontane, proprio di chi ha la vista corta, *Sbirciare*.
*ACCHICCHIATEDDA, dim. di ACCHICCHIATA.
*ACCHICCHIATA, n. s. l'atto dell'ACCHICCHIARI, *Lo sbirciare*.
**ACCHIUMMARI, v. att. cercare le diritture col piombino, *Piombinare*.
**ACCHIUMMATU, agg. da ACCHIUMMARI, fatto a perpendicolo, *Piombinato*.
**ACCIA, T. di botan. *APIUM GRAVEOLENS β SATIVUM* L., *Sedano*, Appio o si coltiva negli orti.
— ACCIA SARVAGGIA, *APIUM GRAVEOLENS* L., *Erba sedanina*. Nasce spontaneamente questa ombrellifera ne' luoghi umidi o inondati in Sicilia.
ACCIACCATU, agg. *Impacciato*.
2. — Per impicciato di negozii, *Affaccendato*.
3. — Per *Infermiccio*.
ACCIACCU, sost. m. *Impaccio*.
2. — Negozio intricato.
*3. — Per mala disposizione, *Acciacco*.
ACCIACCUSU, verb. m. chi dà ACCIACCHI, *Fastidioso*.
ACCICARI, *o* ACCECARI, privare della luce degli occhi, *Accecare*, *Cecare*.
*2. — Per metaf. si riferisce all'animo.
*3. — In sign. n. pass. *Divenir cieco*.
*4. — In sign. n. ass. *Divenir cieco*.
ACCICATU, o ACCECATU, agg. da ACCICARI, *Accecato*.

2. — In sign. metaf. si riferisce all'animo: p. e. ACCICATU DA L'AMURI, DA L'AVARIZIA.
ACCICCIA'RI, v. att. pigliare e tenere stretto con forza, *Afferrare*.
2. — *Accapellare, Accapigliare*.
3. — N. pass. tenersi stretto con un altro, *Strignersi*.
4. — *Azzuffarsi, Afferrarsi, Venire alle prese*.
ACCICCIA'TU, agg. da ACCICCIARI, *Afferrato, Azzuffato, Stretto*.
ACCIDENTA'LI, agg. che viene per accidento, *Accidentale*.
2. — Per *Accidentario*.
ACCIDENTALME'NTI, avv. per accidento, *Casualmente, Accidentalmente*.
*ACCIDENTA'TU, agg. T. med. *Colpito di paralisia*.
ACCIDE'NTI, s. m. propriamente accadimento, avvenimento buono o reo che sia, *Accidente*.
2. — Parlando di ciò che è per accadere che non può prevedersi *Caso*.
3. — PRI ACCIDENTI in modo avverb. vale per *A caso, Per sorte, Casualmente, Accidentalmente, Per accidente*.
4. — Caso repentino di malattia, svenimento improvviso, *Accidente*.
ACCI'DIA, s. f. une de' peccati capitali, ed è fastidio e tedio del benfare, *Accidia*.
ACCIDIU'SU, agg. pien di accidia, *Accidioso*.
*2. — Per *Poltrone*.
**ACCIMA'TU, agg. che primeggia, *Primario, Primojo*.
2. — Fig. uomo principale, *Maggiorente, Maggiorevole*.
ACCI'NA, pianterella di *Sedano*, da trapiantare; e anche il seme del *Sedano*.
ACCINNA'RI, v. att. far cenno col capo, colla mane, col dito, coll'occhio, *Accennare, Additare, Cennare*.
2. — Per dare qualche poco d'indizio di chicchessia dicendone qualche parola, *Accennare*.
*3. — Per istendere i primi tratti di un discorso e simili, *Abbozzare*.
ACCINNA'TU, agg. da ACCINNARI, *Accennato*.
ACCINSIO'NI, sost. f. l'eccitarsi della combustione in un corpo, *Accensione*.
2. — ACCINSIONI DI FACCI, DI SANGU ec., è il divenir rosso per soverchio calore, *Infiammamento*.
ACCINTA'RI, vedi ACCENTA'RI.
ACCIO', ACCIOCCHI', avv. *Acciò, Acciocchè*.
ACCIPPA'RI, v. n. l'attaccarsi che fanno con le radici in terra le piante, *Abbarbicare*.
*2. — N. pass. *Abbarbicarsi, Radicarsi*.
3. — Met. vale *Assodarsi, Stabilirsi*.
ACCIPPA'TU, agg. da ACCIPPARI, *Abbarbicato, Radicato*.
2. — Per *Assodato*: p. e. BONU ACCIPPATU, *Bene assodato*.
3. — Per poderoso, *Atante, Gagliardo*.
ACCIRTAME'NTU, s. m. *Accertamento*.
ACCIRTA'RI, v. att. certificare, far certo, *Assicurare, Accertare*.
2. — Per *Asseverare*.
3. — In sign. n. pass. *Assicurarsi, Accertarsi, Certificarsi, Chiarirsi*.
ACCIRTATAME'NTI, avv. *Accertatamente*.
ACCIRTA'TU, agg. da ACCIRTARI, *Accertato, Certificato*.
2. — Per *Affermato*.
3. — Per *Idoneo, A proposito*.

ACCI'SU, agg. *Infiammato, Acceso*.
2. — Per simil. *Infervorato, Caldo, Acceso*.
*3. — Per metaf. mosso da alcuno affetto dell'animo, *Acceso*.
*4. — Per *Incollerito*.
ACCISULI'DDU, dim. di ACCISU, *Alquanto acceso*.
*ACCITTE'DDA, dim. di ACCETTA, piccola scure, *Scuricella*.
ACCIUCCA'RI, v. n. *Divenir chiocchia*.
ACCIUCCHI', avv. *Acciocchè*.
ACCIUFFA'RI, v. att. prender pel ciuffo, *Ciuffare, Acciuffare*.
*2. — Per simil. prendere o afferrare chicchessia con qualche violenza, *Acciuffare*.
3. — N. pass. *Acciuffarsi*.
*4. — Dicesi ancora di chi per malinconia, gravità, pensiero, sdegno ec., tiene il ciglio basso, *Accigliarsi, Increspar le ciglia, Far ciglio, Aggrottar le ciglia*.
5. — *Ingrognare, Pigliare il grugno*.
ACCIUFFATI'ZZU, agg. *Mezzo accigliato*.
ACCIUFFA'TU, agg. da ACCIUFFARI, *Preso pel ciuffo*.
*2. — Per *Accigliato*.
3. — Per *Ingrognato*.
ACCIUNCAME'NTU, s. m. contrazione, raggrinzamento delle membra, *Attrapperia*.
ACCIUNCA'RI, v. att. *Storpiare*.
2. — N. ass. *Divenir storpiato*.
*3. — Per traslato dicesi delle viti, e degli alberi, quando la potatura è malamente fatta.
ACCIUNCA'TU, agg. da ACCIUNCARI, *Storpiato*.
ACCIURA'RI, v. att. stacciare il fior della farina, *Stacciare*.
*2. — N. pass. fig. *Farsi ricco*.
ACCIURA'TU, agg. da ACCIURARI, *Stacciato*.
2. — In agr. dicesi di quelle frutta, come prugne, ulive passe ec. ec., che son coverte da una polveruzza bianchiccia da noi chiamata CIURI, *Appannato*.
ACCIURRA'RI, v. att. *Afferrare*.
ACCLAMA'RI, v. att. fare a viva voce elezione, applauso, e simili, *Acclamare*.
ACCLAMA'TU, agg. da ACCLAMARI, *Acclamato*.
2. — Per *Celebrato*.
ACCLAMAZIO'NI, s. f. l'acclamare, *Acclamazione*.
ACCOGGHI'RI, v. att. fare accoglienza, *Accogliere*.
*2. — Per *Ricevere, Accettare, Ritenere*.
*3. — Per *Ammettere*.
ACCO'LITU, s. m. colui che ha il quarto degli ordini minori, *Accolito*.
*2. — Si dice pure del candeliere, che si porta dall'accolito.
ACCOLLA'RI, v. att. *Addossare*.
2. — N. pass. *Addossarsi*.
— ACCOLLARISI UN DEBITU, obbligarvisi, addossarsi di pagarlo, *Accollarsi un debito*.
*ACCOLLA'TU, agg. da ACCOLLARI, *Addossato*.
*ACCO'LLU, sost. m. Term. legale, significa il trasferire da una persona ad un'altra qualunque azione e peso che si possa contrattare, *Accollo*.
ACCO'LTU, agg. da ACCOGGHIRI, *Accolto*.
ACCOMMODA'BILI, agg. *Accomodabile*.
ACCOMMODA'RI, vedi ACCUMMUDA'RI.
ACCOMMODATE'DDU, dim. di ACCOMMODATU, *Un poco accomodato*.

ACCOMMODATU, agg. vedi ACCUMMUDATU.
ACCOMMODU, o ACCOMMUDU, s. m. acconciamento, *Accomodamento.*
2. — Per *Assetto, Accomodamento.*
3. — Per *Accordo di differenze.*
4. — Per ripiego a comporre le differenze tra alcuno, *Accordo.*
5. — Per *Prestito, Prestanza, Prestamento.*
*6. — Per *Rimedio, Riparo.*
ACCOMUNARI, vedi ACCUMUNARI.
ACCORARI, vedi ACCURARI.
ACCORDIU, e ACCORDU, s. m. propriamente Termine della musica, e si dice delle consonanze quando ben consonano, *Accordo.*
2. — Per simil. convenzione, *Concordia, Accordo.*
3. — Per *Patto.*
4. — Posto avv. d'Accordu, concordevolmente, *D'accordo, Con accordo, Pacificamente.*
5. — Coi verbi Essiri, Stari, Jiri, Fari, Campari e simili, vale concordare, andar di concordia, combinarsi di pensiere, *Essere, Stare, Andare, Vivere, Fare ec. d'accordo.*
6. — Col verbo Mettiri, vale accordare, conciliare, *Mettere d'accordo.*
7. — Convenzione per terminare una lite, o conchiudere un negozio, *Accordo.*
— Prov. Megghiu accordiu magru ca sintenzia grassa, vale è più utile il cedere qualche cosa, che aver tutto per via di piato, *E meglio un magro accordo, che una grassa sentenza.*
8. — Unione simultanea di più strumenti e voci combinati secondo le regole dell'armonia, *Accordo, Accordamento.*
9. — Si dice ancora de' colori, quando sono ben disposti ed accordati, *Accordo.*
ACCORGIRISI, v. n. pass. venire al conoscimento di una cosa colla conghiettura di un'altra, *Accorgersi, Avvedersi.*
2. — Accorgirisi avanti, *Antivedere.*
ACCORTISSIMU, agg. superl. di Accortu, *Accortissimo.*
ACCORTU, agg. avveduto, sagace, contrario d'imprudente, incauto, *Accorto.*
*2. — Col verbo Stari vale stare sull'avviso, o figur. porsi in guardia, *Stare accorto.*
ACCOSTUMATU, vedi ACCUSTUMATU.
ACCRAVACCARI, vedi ACCAVARCARI.
ACCRIANZATISSIMU, agg. sup. di Accrianzatu, *Rispettosissimo.*
ACCRIANZATU, agg. *Rispettoso, Ossequioso, Riverente, Di buona creanza.*
ACCRIDITARI, v. att. porre in istima, in credito, *Accreditare.*
*2. — Dar credito in materia d'interesse.
3. — N. ass. dar credenza.
ACCRIDITATU, agg. da Accriditari, che ha credito, che è stimato, contrario di discreditato, *Accreditato.*
ACCRISCIMENTU, s. m. l'accrescere, aumento, aggiunta, *Accrescimento.*
ACCRISCIRI, v. att. aumentare, far maggiore, dare accrescimento, *Accrescere.*
2. — N. ass. *Crescere.*
3. — N. pass. aumentarsi, ingrandirsi, farsi maggiore, *Accrescersi.*
ACCRISCIUTU, agg. da Accrisciri, *Accresciuto.*
ACCRUCCAMENTU, s. m. piegatura in arco, *Curvatura, Curvezza.*
*2. — Fig. parlandosi d'uomo significa contratto nella persona, *Curvo.*
ACCRUCCARI, o 'NCRUCCARI, v. att. *Uncinare.*
2. — Per *Affibiar con gangheri.*
3. — Per *Appendere al rampino, al raffio.*
4. — Per *Rapire.*
— Accruccari ad unu li dinari nta lu jocu, vale *Vincergli i denari giuocando.*
5. — N. *Inarcare, Curvare.*
6. — N. pass. metaf. *Attrapparsi.*
ACCRUCCATEDDU, agg. dim. di Accruccatu, *Curvetto, Alquanto curvo.*
ACCRUCCATIZZU, pegg. di Accruccatu, *Abitualmente infermiccio.*
ACCRUCCATU, o 'NCRUCCATU, agg. da Accruccari, *Uncinato.*
2. — Per *Affibiato.*
3. — Per *Appeso al rampino.*
4. — Per *Curvo.*
5. — Per *Infermiccio.*
*ACCUCCAMENTU, s. m. baloccamento, *Baloccaggine, Balocchería.*
ACCUCCARI, v. att. dannificare, nuocere, *Accoccare.*
*2. — Per rapire con blandizie, *Accoccare.*
3. — Accuccari ad unu a bastunati, vale battere, percuotere alcuno con busse, *Conciarlo pel dì delle feste.*
4. — N. ass. mancar di forze, perdere il vigore, *Languire.*
*ACCUCCATI, T. de' setajuoli, Regoli di circa due piedi di lunghezza, e di un pollice di grossezza, e divisi come in due denti nella loro estremità superiore, *Accoccati.*
ACCUCCATU, agg. da Accuccari, senza forze, debole, *Languido.*
2. — Per *Infermiccio*, e anche *Convalescente.*
ACCUCCHIARI, v. att. congiungere insieme due cose, far coppia, *Accoppiare.*
*2. — Per *Cumulare.*
*3. — Ingannare alcuno nel giuoco, e precisamente nel Toccu, *Aggirare, Beffare, Soperchiare.*
ACCUDDARI, v. att. mettere in sul collo il giogo, *Accollare.*
2. — Per *Addossare.*
3. — N. pass. *Porsi addosso.*
4. — *Accollarsi.*
— Accuddarisi un debitu, obbligarvisi, addossarsi di pagarlo, *Accollarsi un debito.*
5. — Per metaf. *Addossarsi.*
ACCUDDATU, agg. da Accuddari, *Accollato.*
ACCUDDI, avv. che si usa accoppiato coll'avverbio Accussì: p. e. Accussì ed accuddì, *In questo ed in quel modo, Così e così.*
— Fari li cosi accussì ed accuddì, vale *Farle strapazzatamente.*
ACCUDIRI, v. n. ass. *Assecondare, Accudire.*
*2. — Per *Attendere.*
ACCUFFULARISI, v. n. pass. *Accoccolarsi.*
ACCUFFULATU, agg. da Accuffulari, *Accoccolato.*

*ACCUFFURUNATU, agg. di mal animo, o per malattia, o per cruccio.
ACCUGGHIE'NZA, s. f. una certa dimostrazione di affetto che si fa nel ricevere persone grate, e nell'abboccarsi con esso loro, *Accoglienza*, *Accoglimento*.
ACCUGGHIMENTU, s. m. *Accoglimento*, *Accoglienza*.
ACCULAZZA'RI, v. n., T. di agr., e dicesi p. e. ACCULAZZARI LI MULUNA, LI CITROLA, LI PAUNA, e simili, e vale perdere la loro propria figura per cagion di melume.
ACCULAZZATU, agg. da ACCULAZZARI.
ACCUMINZAGGHIA, sost. f. *Incominciamento*.
ACCUMINZA'RI, v. n. dar principio, principiare, avviare, *Cominciare*, *Incominciare*.
2. — In modo assoluto dicesi propriamente dell'introdurre un discorso, *Cominciare*, *Incominciare*.
3. — Aver principio, prender cominciamento.
*4. — ACCUMINZARI DI NOVU, e ACCUMINZARI DA CAPU, *Ricominciare*.
**5. — BISOGNA ACCUMINZARI DI LU NOMINE PATRI, vale bisogna cominciar da capo, *Bisogna cominciare a dire A*.
ACCUMINZATU, agg. da ACCUMINZARI, *Cominciato*, *Incominciato*.
2. — Parlandosi di candela vale torchietto non più nuovo, ma che sia stato altre volte acceso, *Arsiccio*.
— Prov. COSA BONA ACCUMINZATA È MENZA FINUTA, vale *Chi ben comincia è alla metà dell'opra*.
ACCUMINZATURA, s. f. *Incominciamento*.
ACCUMMUDA'RI, v. att. adattare, applicare, *Accomodare*.
2. — Per prestare, dare in prestito, *Far comodo*, *Accomodare*.
3. — Per dare altrui i suoi agi e le sue comodità, *Adagiare*, *Accomodare*.
4. — Per *Accordare*.
5. — Per *Acconciare*, *Assettare*.
6. — Per *Rappacificare*, *Rappattumare*.
*7. — Per *Rifare*.
8. — N. pass. *Accommodarsi*, *Adattarsi*: p. e. ACCUMMUDARISI L'UMURI DI L'AUTRI, A LA CAPACITA' DI LU POPULU, A LU TEMPU, *Accommodarsi all'altrui umore*, ec.
*9. — Per acconciarsi, abbellirsi, *Raffazzonarsi*, *Accomodarsi*.
10. — Per mettersi a sedere, *Sedersi*.
11. — Per mettersi in comodità, in avere, *Adagiarsi*.
ACCUMMUDATA, s. f. accomodamente, *Acconciamento*, *Aggiustamento*, *Acconciatura*: p. e. DARI N'ACCUMMUDATA A LI ROBBI, A LA CASA, e simili.
ACCUMMUDATU, agg. da ACCUMMUDARI, *Acconcio*, *Acconciato*, *Assettato*, *Accomodato*.
2. — Per *Rifatto*, *Accomodato*.
3. — Per *Adattato*.
4. — Per *Prestato*, *Accomodato*.
ACCUMPAGNAMENTU, s. m. compagnia, lo accompagnare, *Accompagnamento*, *Accompagnatura*.
*2. — L'ajuto o sostegno armonico di un canto o di una voce principale col mezzo di uno e più strumenti, *Accompagnamento*.
*3. — Vale anche *Sèguito*, il quale se è per cerimonia religiosa dicesi *Corteggio*, se per onorare taluno dicesi *Codazzo*.
ACCUMPAGNA'RI, v. att. congiungere, unire, mettere insieme, accoppiare una persona e una cosa con un'altra, *Accompagnare*.
2. — Andar con uno per lo più per onorarlo o assicurarlo, tenere o far compagnia, andar in compagnia, *Accompagnare*.
3. — Per *Scortare*.
4. — Per mettere insieme, *Appajare*, *Accompagnare*.
5. — Per sonare alcuno strumento al concerto del canto, *Accompagnare* col suono chi canta.
6. — LU SIGNURI T'ACCUMPAGNA, modo di dare licenza augurando bene, *Fatti con Dio*, *Vatti con Dio*.
7. — N. pass. farsi compagno, *Accompagnarsi*.
*ACCUMPAGNATEDDU, dim. di ACCUMPAGNATU, e vale *Alquanto eccedente di misura*.
ACCUMPAGNATU, agg. da ACCUMPAGNARI, *Accompagnato*.
2. — Per accoppiato, *Accompagnato*.
— Prov. MEGGHIU SULU CA MALU ACCUMPAGNATU, *Egli è meglio esser solo, che mal accompagnato*.
*3. — Per *Eccedente di misura*: p. e. NASU BEDDU ACCUMPAGNATU, vale *Naso grosso*.
*ACCUMPRIMINTATU, agg. *Compito*, *Compiuto*.
*ACCUMPARA'RI, v. n. *Divenir compare*.
*ACCUMPARI'RI, v. n. *Comparire*.
ACCUMULAMENTU, s. m. l'accumulare, adunamento, ammassamento, accolto, accrescimento in cumulo, *Accumulamento*, *Accumulazione*, *Cumulamento*, *Cumulazione*.
ACCUMULA'RI, v. att. propriamente ammassare, ammontare, ammucchiare, affastellare, far cumulo, *Accumulare*.
*2. — N. pass. *Accumularsi*.
ACCUMULATU, agg. da ACCUMULARI, *Accumulato*.
**ACCUMUNA'RISI, v. n. pass. usar famigliarmente, *Accomunarsi*.
ACCUMUNATU, agg. da ACCUMUNARISI, *Accomunato*.
*ACCUNCIA'RI, v. att. ridurre a ben essere, mettere in sesto e in buon termine, contrario di guastare, *Accomodare*, *Acconciare*, *Assettare*.
2. — Per *Conformare*.
3. — Per *Adornare*, *Arredare*, *Abbellire*.
4. — Per *Apprestare*, *Preparare*, *Mettere in punto*.
5. — Per *Conciare*.
6. — N. pass. ACCUNCIARISI vale farsi ricco, *Acconciarsi il fornajo*, *Acconciare l'uova nel panieruzzo*.
7. — Fig. ACCUNCIARI AD UNU PRI LI FESTI, dicesi per ironia, e vale ridurre altrui a mal termine, ridurlo in cattivo stato, *Acconciare uno pe' di delle feste*.
*ACCUNCIATEDDU, dim. di ACCUNCIATU, e vale *Agiatello*.
*ACCUNCIATU, agg. da ACCUNCIARI, *Accomodato*.
2. — Per *Agiato*.
ACCUNSA'RISI, v. n. pass. rimettersi in libertà, data la soddisfazione alla giustizia, *Acconciarsi colla giustizia*.
ACCUNSINTIMENTU, s. m. *Acconsentimento*.
ACCUNSINTI'RI, v. n. ass. consentire, *Acconsentire*.
— Prov. CU TACI ACCUNSENTI, vale chi non si oppone si presume che consenta, *Chi tace acconsente*.
— NUN CI ACCUNSENTU, detto assolutamente dicesi o per protesta di discorso, o per negazione formale.
2. — Cedere alla pressione o percossa, e dicesi delle materie sode, *Acconsentire*.
3. — Per concedere, ammettere, *Acconsentire*.
4. — N. pass. *Acconsentirsi*.
5. — ACCUNSINTIRISI LA FRABBICA, *Far pelo*, *Screpolare*.

6 — Parlando di vasi, campane, e simili, *Screpolare*.

7. — Dicesi pure delle parti del corpo umano, o vale slogarsi: p. e. ACCUNSINTIRISI LU VRAZZU, LA GAMMA, LU PEDI, *Slogarsi il braccio, la gamba ec.*

ACCUNSINTUTU, agg. da ACCUNSINTIRI, *Acconsentito*.

2. — Per *Screpolato* ec.

ACCUPARI, v. att. *Coprire, Nascondere, Occultare:* p. e. ACCUPARI LU FOCU PRI NUN SVAMPARI, *Coprire il fuoco con terra, o cenere, ec.*

2. — Met. ACCUPARI LI DIFETTI D'UNU, vale tenere in occulto i difetti altrui.

3. — Indurre ansia, o fastidio, *Infastidire*.

4. — ACCUPARISI, n. pass. respirar con affanno, *Ansare, Ansiare*.

ACCUPATIZZU, s. m. un poco ansante.

**ACCUPATU agg. da ACCUPARI, *Coverto*.

2. — Per *Ansante, Affannato, Affannoso, Infastidito*.

**ACCUPAZIONI, s. f. difficile e penosa respirazione per mala affezione fisica o qualche improvviso perturbamento morale, *Affanno, Ansia*.

*2. — Per *Noja, Fastidio*.

ACCUPPIARI, v. att. accompagnare o congiungere insieme due, far coppia, *Accoppiare;* o dicesi anche lig.

ACCUPUNARI, v. att. *Coprire*.

2. — Per *Camuffare, Imbacuccare, Incapucciare, Incapperucciore*.

3. — N. pass. *Camuffarsi, Imbacuccarsi, Incapucciarsi, Incopperucciorsi*.

ACCUPUNATIZZU, agg. *Mezzo camuffato*.

ACCUPUNATU, agg. da ACCUPUNARI, *Camuffato*.

*ACCUPUSEDDU, dim. di ACCUPUSU.

*ACCUPUSU, agg. che porta ansia, o fastidio.

ACCURA, p. e. DATTI ACCURA, DUNA ACCURA, STA ACCURA, modo imperativo, *Guardati, Usa avvedutamente*.

ACCURARI, v. att. e n. pass. affliggere, trafiggere, contristare, travagliare, tribolare, *Accorare, Accorarsi*.

ACCURATAMENTI, avv. diligentemente, con cura, *Accuratamente*.

*ACCURATISSIMU, agg. superl. da ACCURATU, *Accuratissimo*.

ACCURATIZZA, s. f. da CURA, Cura assidua ed isquisita, esattezza, squisitezza di studio o di attenzione, *Accuratezza, Diligenza*.

ACCURATU, agg. che ha accuratezza, esatto, studioso, squisito; e dicesi non solo delle persone, ma eziandio delle cose, delle riflessioni, delle sperienze, degli studii, e simili, *Diligente, Accurato*.

2. — Agg. da ACCURARI, *Afflitto, Accorato*.

ACCURDAMENTU, s. m. l'accordare, e dicesi di consonanza di strumenti e di voci, *Accordamento*.

ACCURDARI, v. att. propr. tendere le corde di uno strumento musicale in modo ch'esse possano armonizzare, e quindi concordare ed unire strumenti, o voci sì che consuonino, *Accordare*.

2. — Metaf. per metter d'accordo, quietare, *Accordare*.

3. — ACCURDARI CUNTRASTI, LITI ec. *Far aggiustamenti*.

4. — Per concedere, permettere, *Accordare*.

5. — Per dare per patto, *Pattuire*.

6. — Per *Appuntare, Stabilire*.

7. — Per *Fare contentare*.

8. — Per *Mitigare, Placare, Addolcire*.

— ACCURDARI UN PICCIRIDDU CHI CHIANCI, *Racchetare*.

— ACCURDARI LU SCARPARU, LU CUSTURERI, pagarlo, soddisfarlo comunque sia, vale *Accordare il calzolajo, il sartore*.

9. — N. pass. *Convenire, Concordare*.

10. — *Fare accordo, Venire a patti*.

*11. — *Pacificarsi*.

*12. — ACCURDARISI, *Cantare e sonare d'accordo*.

ACCURDATU, agg. da ACCURDARI, *Accordato*.

ACCURGIMENTU, s. m. l'accorgersi, avvedimento, avvertenza, accortezza, *Accorgimento*.

ACCURRIRI, v. o. ass. correre con prestezza, o portarsi dove alcuna cosa ci tragge, *Accorrere*.

ACCURTIZZA, s. f. *Accorgimento, Accortezza*.

ACCURZAMENTU, s. m. l'accorciare, *Accorciamento*.

ACCURZARI, v. att. sminuire, abbreviare, *Accorciare, Scorciare, Accortare*.

2. — ACCURZARI CAMINU, andar per la strada corta, met. *Abbreviare, Venire ai fatti;* che dicesi anche ACCURZARI assolutamente.

*3. — Per *Sminuir fatica*.

*4. — ACCURZARI LI PASSI, figur. vale *Accorciar la vita, Torre la vita, Abbreviar la vita*.

5. — N. pass. *Accorciarsi*.

ACCURZATU, agg. da ACCURZARI, *Accorciato*.

*ACCURZU, sost. m. vale la via più breve, *Scorciatoia*.

2. — JAMU A L'ACCURZU, dicesi proverb. *Veniamo alla conchiusione*.

ACCUSA, sost. f. *Accusa*.

ACCUSARI, v. att. propriamente manifestare in giudizio, o altrove, le altrui colpe o misfatti, *Accusare, Incolpare, Querelare*.

2. — Dicesi anche in significato di confessare, come ACCUSARI NA LITTRA, *Confessare una lettera, Accusare una lettera*.

— ACCUSARI LA RICIVUTA DI UNA COSA, *Scrivere di averla ricevuta*.

3. — N. pass. *Accusarsi*.

ACCUSATIVU, s. m. il quarto caso dei nomi che si declinano, *Accusativo*.

ACCUSATU, agg. da ACCUSARI, *Accusato*.

2. — Ed in forza di sost. *Accusato*.

ACCUSATURA, ACCUSATURI, sost. chi accusa, *Accusatrice, Accusatore, Accusante*.

ACCUSCIAMENTU, s. m. T. de' fabbri, *Combaciamento, Unione*.

ACCUSCIARI, v. att. propriamente tenere una persona stretta con le cosce.

2. — Per congiungersi carnalmente.

3. — Per unire insieme.

4. — Per istar forte a cavallo.

5. — ACCUSCIARISI CU UNU, vale far seco grande e stretta amicizia, unirsi con esso lui, *Ristrignersi con alcuno*.

6. — Per essere unito insieme legno con legno, pietra con pietra, ferro con ferro, e simili, T. de' fabbri, *Combaciare, Commettere*.

ACCUSCIATU, agg. da ACCUSCIARI, *Unito, Congiunto*.

ACCUSICEDDA, s. f. dimin. di ACCUSA, *Accusazioncella*.

ACCUSSI', avv. *Così*.

*2. — E ACCUSSI? *Adunque? E così?*

3. — ACCUSSI ACCUSSI, vale *Così così, Mediocremente*.

**ACCUSTAMENTU**, s. m. l'accostare, *Accostamento*, *Avvicinamento*.

*__ACCUSTANTI__, agg. di volto, vale *Piacente*, *Pinceroletto*.

**ACCUSTARI**, v. att. far vicino, *Accostare*, *Avvicinare*, *Approssimare*.

2. — N. pass. farsi d'appresso, *Accostarsi*, *Avvicinarsi*, *Approssimarsi*.

3. — Fig. Si ci accosta, vale esser vicinissimo, esservi una differenza insensibile, *Ella batte*.

4. — N. ass. Prov. Lu tempu passa e la vicchizza accosta, *Invecchiamo senza accorgercene*.

**ACCUSTATU**, agg. da Accustari, *Accostato*.

**ACCUSTUMATU**, s. m. con buon costume, costumato, moderato, regolato, *Accostumato*.

*2. — Per avvezzo, *Assuefatto*.

**ACCUSTURARI**, v. att. *Cucir le costure*.

*2. — In termine de' fabbri vale commettere, unir bene, esattamente.

**ACCUSTURATU** agg. di Accusturari, *Cucito a costola*.

**ACCUTTURARI**, v. att. cuocere o ridurre qualunque vivanda ad una perfetta cuocitura, *Stagionare*.

2. — N. pass. *Cuocersi ben bene*.

3. — Parlando di vino, vale divenire di buon odore o sapore, *Stagionare*.

**ACCUTTURATU**, s. m. odore di carne che si cuoce.

2. — Detto di vino vale quello odore che danno i vini forti o stagionati.

3. — Fari ciauru di accutturatu, metaf. dicesi di chi è avvinazzato.

**ACCUTTURATU**, agg. da Accutturari, *Cotto*, *Stagionato*.

**ACCUTUFARI**, v. att. percuotere alcuno ben bene, *Bastonare*, *Zombare*.

**ACCUTUFATU**, agg. da Accutufari, mal concio per le bastonate, *Zombato*.

*2. — Santu accutufatu, fig. dicesi per derisione di chi stassi rannicchiato lontano dalla società, e vale *Rincantucciato*.

*__ACCUZZAMENTU__, s. m. l'Accuzzari.

**ACCUZZARI**, v. att. fare inchinare il capo ad alcuno con violenza.

2. — Per *Trafiggere la collottola*.

3. — Accuzzari li voi, vale rompere la nuca al bue, *Dinoccolare*.

4. — Metter insieme, *Connettere*, parlandosi di parole, di idee, o simili.

5. — N. pass. *Corrucciarsi*.

**ACCUZZATU**, agg. da Accuzzari, *Inchinato col capo in giù*.

2. — Per *Corrucciato*.

3. — Per *Ucciso*.

4. — Per *Unito*, *Connesso*.

**__A CENSU__, modo avv. coi verbi Dari, Pigghiari, Aviri ec. vale *Dare*, *Prendere*, *Tenere a livello*.

*__A CENTU A CENTU__, modo avv. che dinota gran quantità indeterminata, *A cento a cento*.

*__A CINTINARA__, modo avv. che dinota gran quantità indeterminata, *A centinaja*.

*__A CINTINARU__, modo avv. co' verbi Accattari o Vinniri indica la quantità.

**ACERRIMU**, agg. sup. di Acri, *Acerrimo*.

*__A CERTI TEMPI__ o __A CERTU TEMPU__, modo avv. o vale *In taluni tempi*, *In talune opportunità*.

*__A CERT' URA__, o __A CERT' URI__, mod. avv. vale *Ad una data ora*.

*__A CHIACCHIARI__, modo avv., p. e. Fariinni jiri lu tempu a chiacchiari, vale perdere il tempo in chiacchiere inette o scipite, *Chiacchillare*.

*__A CHI__, cong. *Giacchè*: p.o. A chi sugnu cca, A chi vinisti e simili.

**A CHI?** cong. *A che? Perchè? Per qual cosa?*

**A CHI FINI?** *A che fine?*

**A CHIANTU RUTTU**, posto avv. *A pianto dirotto*.

*__A CHIARU E SCURU__, T. de' pittori, p. e. Pinciri a chiaru e scuru, *Chiaroscurare*.

**A CHIUMMU**, posto avv. T. de' fabbri, a dirittura, perpendicolarmente. *A piombo*.

2. — Per a proposito, p. e. Cadiri a chiummu, *Cadere in acconcio*.

*3. — Vuliri cadiri sempri a chiummu, dicesi fig. di colui che cerca i suoi vantaggi oltre il convenevole, *Esser vantaggioso*, *Voler le cose a' suoi versi*.

*4. — Ironic. Essiri a chiummu, modo basso, vale *Essere ubbriaco*.

**ACIDETTU**, agg. dim. di Acidu, che è alquanto acido, *Acidetto*, *Subacido*.

**ACIDIRI**, v. n. ass. *Inacidire*, *Acetire*.

2. — N. pass. *Inacidirsi*, *Acetirsi*.

**ACIDU**, sost. m. vedi ACITU.

**ACIDU**, o **ACITU**, agg. che ha acidità, che ha un sapore acuto e forte, *Acido*.

*__A CIMMALU__, modo avv. detto di stanza, o altro, tagliata *A sghembo*, o *A schimbescio*.

*__ACITERA__, s. f. vaso da tenervi aceto o olio per le mense, *Acetabolo*.

**ACITU**, s. m. *Acido*.

2. — Aviri l'acitu, dicesi allorquando si mandano rutti d'acido.

*3. — Aviri l'acitu, fig. vale *Esser di mal umore*.

*4. — Aviri l'acitu, o patiri d'acitu corrusivu, dicesi ancora fig. di chi è divoratore, *Esser mangione*.

**ACITU**, s. m. *Aceto*.

**2. — Acitu di capu, vale per aceto di vino guasto potente o forte, divenuto acidissimo, *Aceto gagliardo*.

3. — Acitu! o Acitu di pipi! interiez., *Capperi! Cappita!*

— Prov. Di bonu vinu si fa pessimu acitu, vale non esser caduta, ma precipizio quello di un uomo grandemente da bene, qualora travia dal sentiero della virtù, *Di buon vino si fa pessimo aceto*.

— Pigghiari la strata di l'acitu, vale *Andar per la mala via*, o *Pigliar la mala via*.

— Guastarisi comu na vutti di acitu, vale *Corrompersi nei costumi*.

— È cchiu' forti di l'acitu di se' grana, fig. vale *Uomo aspro*.

**ACITULA**, vedi ACITUSELLA erba.

**__ACITUSA ARBORIA__, o __ACITUSELLA ARBORIA__, *Rumex lunaria* L., *Erba lunaria*. Siccome ornamento coltivasi dapertutto nelle flore.

**__ACITUSA ORTENSI CU FOGGHI ROTUNNI__, *Rumex scutatus* L., *Acetosa tonda*, o *Acetosa romana*. È indigena, e s'incontra ne' luoghi montuosi.

**__ACITUSA VESICARIA__, *Rumex vesicaria* L. Si coltiva ne' giardini delle piante.

**ACITUSEDDU**, agg. dim. di Acitusu, alquanto acetoso, *Acidetto*, *Acidulo*.

****ACITUSELLA**, T. bot. *Rumex acetosa* L., *Acetosella*, o *Acetina*. Ritrovasi negli orti botanici.

****ACITUSELLA**, e **TRIFOGGHIU ACITUSU CAMPAGNOLU**, T. bot. *Oxalis corniculata* L., *Acetosella*. Nasce dapertutto in Sicilia accanto alle strade, e ne campi sterili.

****ACITUSELLA ARBORIA**, vedi ACITUSA ARBORIA.

**ACITUSELLA CHI MAI CIURISCI**, T. bot. *Rumex acetosella* L., *Acetosa minore*. Esiste presso i giardini botanici.

**ACITUSU**, agg. di sapor di aceto, *Acetoso*.

*2. — Agg. di frutti e bevande, dicesi allorquando sono guaste.

*3. — Fig. per *Uomo aspro*.

***ACIU**, sost. m. luogo nel quale si depongone gli escrementi del ventre, *Destro*.

***A CIUCEDDU**, mode avv. T. de' cuochi, ed è maniera di condimento.

2. — Per metaf. Fairisi unu a ciuceddu, *Aggirarlo*, *Raggirarlo*.

***A CODDA**, posto avv. maniera di colorire, e si dice qualora si dipinge con colori stemperati in colla di limbellucci, e simili, *A colla*.

**A CODDU**, avv. che dinota soprabbondanza, *Davanzo*, *Davanzo:* p. e. Aviri robba a coddu, *Avere roba davanzo*.

2. — Aviri nigozii a coddu, dicesi di chi tiene negozii indugiati.

**3. — Mettiri a coddu, *Tenere in collo*.

*4. — Vale pure *Accrescere*, e si dice anche de' debiti.

5. — Per *Indugiare*.

**A CODDU SUTTA**, avv. *Alla rotta*, *A negozio rotto*.

2. — Jiri a coddu sutta, *Andare all'ingiù*, nel senso proprio e fig.

**ACONITU**, T. bot. *Doronicum pardalianches* L., pianta velenosa, perenne nativa dell'Europa, *Aconito*.

***A CONTRALUMI**, posto avv. dicesi di ciò che non riceve il lume a dirittura, *A contrallume*.

***A CONZA**, modo avv. e vale a similitudine, *A guisa*.

***A CORDA STISA**, posto avv. T. degli agrimensori ed è maniera di misurar la superficie, *A corda tesa*.

2. — Fig. vale *A dilungo*.

**A CORI**, avv. in forma di cuore, *A cuore*.

2. — Aviri a cori, tener caro, farne cento, *Avere a cuore*.

***A CORPA CUNTATI**, modo avv. e vale *Spessissimo*.

***A CORPU**, modo avv. vale *Tutt'insieme*, *In un colpo*.

**A CORU**, avv. a molte voci insieme.

2. — Parrari a coru, vale parlare confusamente più di uno alla volta.

***A COSTI MEI**, Toi ecc., modo avv. e vale *A peso*, *A danno* mio, tuo ec.

***A COSTU**, avv. *A costo*, *Accosto*.

— Manciari a costu d'autri, mangiare con ispesa d'altrui, *Mangiare a costo*.

**ACQUA**, s. f. corpo notissimo, *Acqua*.

— Acqua currenti, propriamente quella che scorre dalle fonti domestiche, *Acqua corrente*.

2. — Per *Pioggia*.

3. — Per *Sudore:* p. e. Essiri ntra un'acqua, o ntra un gurgu d'acqua, vale *Essere inzuppato di copioso sudore*.

4. — Acqua annivata, *Acqua diacciata*.

5. — Mastru d'acqua, vedi MASTRU D'ACQUA.

6. — Oceddu d'acqua, *Uccello acquajuolo*.

7. — Dari acqua a manu, far lavare le mani a' commensali prima che entrino alla mensa, *Dar l'acqua alle mani*.

— Fig. vale per *Tenere a bada*.

8. — Fari acqua, e dicesi de' vasi e simili, *Trapelare*.

— Fari acqua, significa pure *Orinare*.

— Fari acqua, T. di mar. e vale *Provvedersi d'acqua*.

9. — Travagghiari sutt'acqua, o lavurari sutt'acqua, che anche dicesi Suttamanu, o sutta cappottu, vale negoziare nascostamente, *Lavorare sott'acqua*.

10. — Nun turbari l'acqua, spesso dicesi ironicamente d'uomo, il quale benchè stia cheto, e nol dimostri, operi con somma accortezza, *Acqua cheta*.

11. — Tastari l'acqua, fig. vale *Esplorare*, e talvolta *Tentare*.

12. — Acqua passata nun macina mulinu, che anche dicesi Li cosi passati su comu li morti, si usa specialmente per dinotare non doversi tener conto de' passati errori. Dicesi anche per esortare altrui a non tener conto delle offese o danni passati.

13. — Annigarisi ntra un gottu d'acqua, si dice di chi si sgomenta in un piccolo intoppo, *Affogare in un bicchier dacqua*, e *Adombrar nei ragnatelli*.

14. — La prima acqua chi veni l'annega, dicesi generalmente di chi è in termine e in istato, che ogni minima cosa gli dia il tracollo, *Starsi sui trampoli*.

15. — Lu sangu nun si po fari acqua, vale: è forza che tra parenti sia sempre alcun poco di amore, *Il sangue non fu mai acqua*.

16. — Nun mettiri un jiditu all'acqua fridda, dicesi di chi in qualche faccenda non vuole affaticarsi nè molto nè poco, *Non volger la mano sossopra*.

17. — Acqua tufania, acqua avvelenata che uccide lentamente, *Acqua epifania*.

18. — Ogni acqua ci po, che anche suol dirsi Ogni cosa ci po, dicesi di chi è in istato e in termine che ogni minima cosa gli rechi danno, *Ogni acqua lo immolla*.

19. — Pistari l'acqua ntra lu murtaru, vale affaticarsi senza frutto, tentare un'operazione che non riesca, *Pestare l'acqua nel mortajo*.

20. — Carriari acqua a li morti, dicesi di chi per vecchiaja, o per malsania par che non possa andar molto in là, *Aver la bocca sulla bara*.

*21. — Acqua passanti, dicesi di acqua che non ha gravità e facilmente si può digerire, *Acqua leggiera*.

*22. — Azzappari all'acqua e siminari a lu ventu, vale perdere il tempo e la fatica, affaticarsi senza frutto, tentare un'operazione che non riesca, *Far acqua in un vaglio*, *Far un buco nell'acqua*, *Voler pigliare pesci senza rete*.

23. — Tantu va la quartara all'acqua sinu chi si spezza, si dice del mettersi più volte ad un rischio, che alla fine vi si rimane, *Tante volte va la secchia al pozzo ch'ella vi lascia il manico o l'orecchia*, e *Tanto va la gatta al lardo che ella vi lascia la zampa*.

24. — Essiri ntra l'acqua di l'aranci, vale essere in un grandissimo travaglio e agitazione, e estrema necessità, o pericolo, *Esser nell'acqua sopra il capo*, *fino a gola*, *bocca*, e simili.

25. — Ognunu tira acqua a lu so mulinu, prov. vale ognuno ha più riguardo al proprio interesse, che all'altrui, *Ognun tira o reca l'acqua al suo mulino.*

26. — Fariai li pisci cu l'acqua, vale esser poverissimo.

27. — Ogni acqua leva siti, vale alle necessità naturali ogni cosa serve, *Ogni acqua spegne il fuoco, A ogni gran sete ogni acqua è buona.*

28. — Livari l'acqua, fig. significa levar l'occasione, o levare i mezzi.

29. — Acqua assuppa viddani, pioggiarella che viene senza strepito, *Acqua cheta.*

*30. — Burrascata d'acqua, vale gran rovescio, veemenza d'acqua piovente, una gran pioggia non continuata, *Acquazzone.*

*31. — Jittari acqua in una cosa, fig. celarla, sopprimerla, affogarla.

*32. — L'acqua fa rimarra, lo dicono proverbialmente i bevitori di vin pretto, per dannar l'uso d'annacquare il vino, *L'acqua rovina o rompe i ponti*, ovvero *L'acqua fa marcire i pali.*

*33. — Tappiti all'acqua, dicesi ad un uomo di poco spirito, e di dobole complessione, *Cencio molle, Pulcin bagnato.*

*34. — Essiri un'acqua di maju, vale sollievo opportunissimo e non isperato.

*35. — Mannari o jiri a spagghiari acqua, vale mandare o andare al remo, e figur. andare o mandare alla mal'ora.

*36. — Jirisinni acqua acqua o un negozio, o una speranza, vale svanire, non riuscire, *Andar pel buco dell'acquajo.*

**ACQUA BINIDITTA**, s. f. *Acqua benedetta.*

— Cosa chi passa cu l'acqua biniditta, modo prov. dicesi di colpa o inconveniente di poco momento.

**ACQUA DI RIGINA**, s. f. acquavite distillata, *Acqua arzente.*

**ACQUA D'ODURI**, s. f. acqua distillata con sostanze odorifere.

**ACQUA D'ORIU**, s. f. bevanda fatta d'orzo, *Orzata, Tisana, Decotto.*

**ACQUA DUCI**, s. f. l'opposto di acqua salata. Si dice delle acque di fonte o di fiume per distinguerle da quelle del mare, *Acqua dolce, Acqua potabile*: p. e. Pisci d'acqua duci, *Pesce di fiume o di lago.*

**ACQUA FORTI**, s. f. acqua da partire, *Acqua forte.*

**ACQUA GIUGGIANA**, s. f. umore della bolla acquajuola.

**ACQUALORA**, sost. f. *Bolla acquajuola.*

*2. — Rumpirisi l'acqualora, *Rompersi le membrane, Rompersi la placenta* per lo scolo delle acque della madre, pria d'effettuarsi il parto.

**ACQUALORU**, s. m. comunemente condotto fatto per le case, per ricevere le acque che si gittan via, *Acquajo.*

**ACQUA MARINA**, s. f. sorta di colore rassomigliante all'acqua di mare, *Acquamarina, Acqua marina, Acqua di mare.*

2. — Sorta di pietra preziosa di mediocre durezza, e di un ceruleo simile a quello del mare, d'onde le venne il nome. È il *Berillo* di Werner, ed una delle varietà dello *Smeraldo* di Hauy, *Acquamarina.*

**ACQUA NANFIA**, s. f. sorta d'acqua odorosa cavata per distillazione dal fior di arancio, *Acqua nanfa, Acqua lanfa.*

****ACQUAREDDA**, s. f. per sorta di colore stemperato coll'acqua, col quale usano i dipintori toccare i disegni, *Acquarello, Acquarella.*

2. — Vale *Colla poco tegnente.*

3. — Detto di bevanda annacquata, *Annacquato.*

**ACQUARIARISI**, v. n. pass. *Abbondar d'acqua.*

**ACQUARIATIZZU**, agg. pegg. di Acquariatu, *Imbevuto d'acqua.*

**ACQUARIATU**, agg. di Acquariarisi, *Imbevuto d'acqua.*

**ACQUA ROSA**, s. f. acqua tratta per distillazione dalle rose, *Acqua rosa, Acqua rosata.*

***ACQUA RUTTA**, s. f. acqua che spandesi per rottura di doccionati.

***ACQUARTIRARISI**, v. n. pass. Term. mil., pigliar quartiere, *Acquartierare.*

****ACQUATA**, s. f. bevanda fatta d'acqua, messa in sulle vinacce, cavatone prima il vino, *Acquarello, Vinello.*

**ACQUATEDDU**, agg. dim. di Acquatu, *Alquanto annacquato, Annacquaticcio.*

****ACQUATI**, s. m. olio secondario mischiato con acqua. *Olio di sanse.*

**ACQUATU**, agg. *Acquato, Adacquato, Annacquato, Inacquato.*

***ACQUAVITARU**, sost. m. propriamente colui che vende acquavite.

— In Palermo comunemente si ritiene questo nome a dinotare colui che vende acqua fresca, *Acquacedratajo, Acquajuolo.*

**ACQUAVITI**, s. f. fluido composto di alcoole con più o meno d'acqua, ed estratto colla distillazione da tutte le sostanze atte a passare alla fermentazione vinosa, *Acquavite.*

**ACQUAZZA**, s. f. pegg. di Acqua, *Acquaccia.*

**2. — Acquazza morta, acqua stagnante che fa palude, *Lagume.*

**ACQUAZZINA**, s. f. umore che cade la notte e sull'alba ne' tempi sereni, *Rugiada.*

**2. — Acquazzina in gran copia, *Guazza.*

**ACQUAZZINARISI**, v. n. pass. *Irrorarsi, Inzupparsi di rugiada.*

**ACQUAZZINATA**, s. f. *Spruzzo di rugiada.*

2. — Per piccola pioggia velenosa e adusta nei tempi caldi che assai nuoce alle viti.

**ACQUAZZINATU**, agg. da Acquazzinarisi, *Asperso di rugiada, Rugiadoso.*

**ACQUAZZINIARISI**, v. n. pass. vedi ACQUAZZINARISI.

**ACQUICEDDA**, s. f. poca pioggia e leggiera, *Acquicella.*

*2. — Acquicedda minuta, *Spruzzaglia, Acquerugiola, Acquolina.*

***ACQUI DUCI**, s. f. mode basso, *Sorbetto.*

**ACQUIGNU**, agg. *Acquoso.*

**ACQUISTARI**, v. att. fare acquisto, venire in possessione di quel che si cerca col comperarlo o con altro mezzo, *Acquistare.*

**ACQUISTATU**, s. m. *Acquistamento, Acquisto.*

**ACQUISTATU**, agg. da Acquistari, *Acquistato.*

**ACQUISTU**, s. m. l'acquistare, l'azione per cui altri si fa padrone di alcuna cosa, *Acquisto, Acquistamento.*

— Prov. La robba di malu acquistu comu veni accussì sinni va, vale le cose mal'acquistate in breve vanno in malora, *Quel che vien di ruffa in raffa, se ne va di buffa in baffa.*

**ACQUI TISI**, s. f. bevanda congelata, modo basso, *Sorbetto*.

***ACQUUNA**, s. f. pioggia dirotta, *Acquazzone*.

**A CREPA PANZA**, posto avv. col verbo Manciari e simili, vale ingollare quasi più che non si può, *Mangiare a crepa pancia, a crepa pelle, a crepa corpo*.

***ACRI**, sost. m. umore acro, pungente.

**A CRIDENZA**, posto avverb. coi verbi Dari, Pigghiari, Lavurari, e simili, vale pei tempi, senza aver di subito la mercede, *A credito, A credenza*.

**2. — Citari a cridenza, vale citare autorità che si possono negare, o di cui non si ha riscontro, *Allegare morti*.

— Prov. Cu duna a cridenza, o fa cridenza, perdi l'amicu, e perdi lu dinaru, *Chi dà a credenza spaccia assai, perde l'amico, e i denari non ha mai*.

**ACRIMONIA**, s. f. astratto di Acri, *Acrimonia*.

***ACRIMONIA**, T. bot. vedi **AGRIMONIA**.

**ACRIMUNIUSEDDU**, agg. dim. di Acrimuniusu, *Alquanto acrimonico*.

**ACRIMUNIUSU**, agg. che ha acrimonia, *Acrimonico*.

***A CROCCU**, avv. torto in punta, *Adunco*.

***A CUBBULA**, posto avv. vale a forma di cupola, *A cupola*.

***A CUCCIARI**, modo avv. usato col verbo Jucari, giuoco de' fanciulli, *A sgranellare*.

***A CUDA DI RINNINA**, T. de' fabbri, e diccsi di certi lavori che in una delle estremità si dilatano, a simiglianza della coda della rondine, *A coda di rondine*.

***A CUGNU**, avv. T. delle arti, *A conio*; p. c. Fattu a cugnu, *Fatto a conio*.

***A CULURI**, posto avv., e si dice qualora si dipinge con colori; e più de' tessuti nè bianchi, nè neri, *A colore*.

***A CUNCAVULUNI**, avv. *Alla peggio, Alla carlona*.

**A CUNCUMEDDU**, avv. p. e. Stari a cuncumeddu dicesi di chi siede in sulle calcagna, *Star coccoloni*.

***A CUNIGGHIU**, avv. T. de' cuochi, ed è modo di apparecchiar talune vivande.

**A CUNTU**, vedi **CUNTU**.

***A CU PO CCHIU**, modo avv. o vale *A gara, A concorrenza*.

***A CURSA**, posto avv. vale furiosamente correndo, *A corsa, A corso*.

2. — A cursa longa, *A di lungo, A distesa*.

****ACURU, o ACURU VERU, o CALAMU AROMATICU**, T. bot. *Acorus calamus* L., *Acoro* e *Acoro vero*. Ama i luoghi umidi e si coltiva presso gli orti botanici.

**ACURU FAUSU**, *Iris pseudo-acorus* L., *Acoro falso* o *Adulterino*. Nasce ne' luoghi paludosi, o presso le sponde de' fiumi comunemente in Sicilia. È vaga questa pianta per i suoi fiori grandi e di color giallo.

**ACUTAMENTI**, avv. *Acutamente*.

**A CUTIDDATI**, posto avv. col verbo Pigghiarisi vale *Venire alle coltellate*.

**ACUTIZZA**, s. f. *Acutezza*.

**ACUTU**, agg. assottigliato finamente in punta, *Acuto, Aguzzo*.

2. — Per simil. si dice delle malattie maligne o precipitose: p. e. Morbu acutu, vale febbre pericolosa che in pochi giorni fa il suo corso, *Febbre acuta*.

3. — Agg. di suono, voce ec., contrario di grave, *Acuto*.

4. — Per metaf. sottile, pronto, accorto, perspicace, *Acuto*: p. e. Incegnu acutu, *Ingegno acuto, sottile, vivo*.

5. — Agg. di dolore, di freddo ec. vale vivo, intenso, *Acuto*.

***A CRAPICCIU**, posto avv. vale capricciosamente, a voglia, a posta, *A talento*.

**AD**, prep. vedi **A**.

***ADACIATU**, agg. *Lento, Agiato, Tardo*.

****ADACIU**, avv. lentamente, *Adagio*.

2. — Per piano, con voce sommessa.

3. — Adaciu adaciu, quasi superl. di Adaciu, *Adagio adagio, Pian piano*, cioè con lentezza e precauzione.

— Prov. Adaciu adaciu si fa gran caminu o viaggiu, o cu va adaciu fa gran caminu, oppure na gran jurnata, *Chi va piano, va ratto*.

— Cu fa li cosi adaciu mai li sgarra, vale che nell'operare bisogna esser cauto, e che nelle cose difficoltose si deve usare dell'accorgimento, *Andare col calzar di piombo, o col piè di piombo*.

***AD ACQUA FORTI**, posto avv. è Term. di belle arti, e dicesi d'incisione in metallo fatta all'acqua forte.

***AD ANCA ED ANCONA**, modo avv. col verbo Fari vale *Fare alla peggio*.

***AD ANNATA**, posto avv. vale *Ad anno*.

**AD ANNU**, posto avv. *Ad anno*.

2. — Ad annu, o Ad annu ad annu, *Annualmente*.

*3. Ad annu vale anche durata indefinita: p. e. Aspittari ad annu, aspettare chi non viene, *Aspettare il corbo*.

**AD ARCU**, posto avv. *Ad arco, A volta, In volta*.

***AD ARIA**, posto avv. p. e. Pigghiari la fisonomia di unu ad aria, vale colpire la fisonomia di alcuno senza averlo conosciuto.

**AD ARMI CURTI**, posto avv. *Ad arme bianche*.

*2. — Veniri all'armi curti, figur. vale *Venire alle strette*.

**AD ARTI**, posto avv. con arte, *Artificiosamente, Ad arte*.

2. — Cosa fatta ad arti, cosa fatta con macchinazione.

3. — Per ingannevolmente.

***AD ASTIU**, posto avv. con odio, con invidia, *Ad astio*.

**ADATTABBILI**, agg. di Adattari, *Adattabile*.

**ADATTARI**, v. att. accomodare una cosa ad un'altra, mediante la convenienza o proporzione, applicare, assettare, acconciamente disporre, *Adattare*.

2. — N. pass. *Adattarsi, Accommodarsi*.

3. — Per *Industriarsi*.

— È un omu chi si adatta a tuttu, dicesi ad uomo procacciante, *Industrioso*.

**ADATTATEDDU**, agg. dim. di Adattatu.

**ADATTATISSIMU**, agg. superl. di Adattatu, *Adattissimo, Adattatissimo*.

**ADATTATU**, agg. da Adattari, *Atto*.

***ADATTU**, agg. *Atto, Acconcio, Adatto*.

2. — Per procacciante, *Industrioso*.

***AD AUTU**, posto avv. *In su, In alto, Alto in su, In suso*.

**ADDABBANNA, o DDADDABBANNA, o DDABBANNA**, avv. *Di là*.

2. — Addabbanna lu munnu, si dice per accennare alcuna parte lontana del mondo, o per esprimere figuratamente spazio grandissimo di lontananza, *In capo del mondo, In capo al mondo*.

3. — Dumani matina cu lu cozzu addabbanna, si dice quando si vuol negare una cosa.

**ADDAMMUSARI**, v. att. e n. *Fabbricare a volta*.

*ADDANGALATU, agg. chi aspetta lungo tempo in un luogo, *Appillottato*.
*ADDANIU, *Cervus dama* L., T. di st. nat. quadrupede più piccolo del cervo comune, che ha le corna curvate indietro, compresse, ed alle sommità palmate, *Daino*.
ADDANTI, sost. f. pelle di daino o cervo, concia in olio, *Dante*.
*ADDANTINU, agg. di Addanti.
ADDATTARI, v. n. succhiare il latte dalla poppa, *Poppare*.
**2. — Addattari e chianciri, vale rammaricarsi del bene stare, *Nicchiare a pan bianco*, *Dolersi di gamba sana*.
**ADDAURU, T. bot. *Laurus nobilis* L., *Alloro*. Questa pianta impiegata per gli usi domestici è tanto onorata, perchè adatta a cinger la fronte de' poeti, è vaga ancora per le sue foglie sempre verdi ed alquanto aromatiche; nasce in Sicilia.
— Prov. Cchiu' sosizza e mancu addauru, vale meno apparenza e più sostanza, *Manco fumo e più brace*.
ADDAURU FOGGHIU, o AGRIFOGGHIU, T. bot. *Ilex aquifolium* L., *Alloro spinoso*. Cresce ne' nostri monti.
ADDAURU IMPERIALI, T. bot. *Prunus lauro-cerasus* L., *Lauro ceraso*, o *Alloro imperiale*. Utile per la sua azione sedativa, per cui è tanto usato in medicina. Si coltiva dai nostri erbolai a tale oggetto.
*A DDA VIA, modo avv. *In là*: p. e. Cchiu' a dda via, *Più in là*.
ADDASCIALARI, v. n. uscire fuor del letto, *Straripare*, e dicesi de' fiumi.
*ADDEBBITARI, v. att. apporre altrui a colpa, *Dar carico*.
*ADDECUTTATU, agg. e vale persona molto inferma, o roba per l'uso quasi inutilizzata.
ADDELFINARI, v. att. costruire una fabbrica esteriore ad un muro per sostenerla a forma piramidale colla base larga, che va a finire nella sommità per rinforzare le fabbriche, *Fabbricare un muro a scarpa*.
**ADDELFINATU, agg. da Addelfinari, *Fortificato con muro a scarpa*.
ADDEVU, sost. m. Colui che è allevato e ammaestrato, *Alliero*.
2. — Per *Ragazzo*.
3. — Parlandosi di bestie, vale *Parto*, *Alliero*.
A DDI DDI, o ADDIDDI', unite col verbo Jiri propriamente dicesi a' fanciulli, e vale andar fuori, *Andare a spasso*.
2. — Jirisinni addiddi, vale *Morire*, *Andare a volterra*.
ADDIAMANTATU, agg. *Fregiato di diamanti*.
*2. — Per duro come un diamante, *Adamantino*.
*ADDIBILIRISI, v. n. pass. *Indebolirsi*.
ADDIBILUTU, agg. di Addibilirisi, *Indebolito*.
ADDICCARI, v. att. tirar uno alle voglie sue con lusinghe e inganni, *Adescare*.
2. — N. pass. Addiccarisi, *Adescarsi*.
3. — Per avvezzarsi a mal uso: p. e. Si addiccau la vecchia all'ova.
ADDICCATU, agg. di Addiccari, *Adescato*.
2. — Per male avvezzato, *Mal avvezzo*.
ADDICHIARARI, v. att. *Dichiarare*, *Manifestare*.
ADDIFARCARI, v. att. scemare, trarre e cavar del numero, tarare, far la tara, quasi mozzar colla falce, *Difalcare*.
ADDIFENNIRI, v. att. salvare e guardar da pericoli, e dalle ingiurie, e riparar dalle offese e da altre; riparare con parole e ragioni le accuse o le imputazioni ec., *Difendere*.
2. — N. pass. *Difendersi*.
ADDIFISU, agg. da Addifenniri, *Difeso*.
*ADDIGGIRIRI, v. att. e neut. smaltire, convertire ciò che si mangia o beo in sostanza, *Digerire*.
2. — Fig. Fari addiggiriri na cosa, vale differire la concessione di cosa desiderata.
3. — Fig. Nun putiri addiggiriri na cosa o na pirsuna vale riuscirgli grave, incomoda.
ADDIIMENTU, sost. m. *Scelta*, *Sceglimento*.
ADDIIRI, v. att. separare, o mettere di per se cose di qualità diverse, per distinguerne o per eleggerne la migliore, *Scegliere*.
ADDIJUTU, agg. da Addiiri, *Scelto*, *Trascelto*.
ADDILINIARI, vedi DILINIARI.
*ADDIMANNITA, s. f. il dimandare, dimandagione, *Dimandita*.
ADDIMANNA, e ADDIMANDA, s. f. l'addimandare, *Addimanda*, *Domanda*.
ADDIMANNARI, e ADDUMANDARI, v. att. *Domandare*, *Chiedere*.
2. — Per *Limosinare*, *Tapinare*.
ADDIMANNUNI, sost. m. dicesi ad uomo, che con isfacciatezza, ciò che vuole domanda, senza niun ritegno, *Addomandatore*, *Sfacciato*.
*ADDIMINARI, v. att. prevedere o predire il futuro, *Indovinare*.
*ADDIMINAVINTURI, sost. m. persona che va girando il mondo per giuntare altrui sotto il pretesto di dar buona ventura, *Zingaro*, e *Zingano*.
ADDIMINTICARI, vedi DIMINTICARI.
ADDIMURA, sost. f. *Dimora*, *Indugio*.
ADDIMURARI, v. n. ass. *Tardare*, *Indugiare*.
ADDIMURATEDDU, agg. dim. di Addimuratu, *Alquanto stantio*.
ADDIMURATIZZU, dim. di Addimuratu, *Mezzo stantio*.
ADDIMURATU, agg. aggiunto di ciò che per troppo tempo ha perduto sua perfezione, contrario di fresco, *Stantio*.
ADDIMUSTRARI, vedi DIMUSTRARI.
ADDINSARI, v. att. far denso, condensare, *Addensare*, *Densare*.
ADDINSATU, agg. da Addinsari, *Addensato*.
ADDINTARI, v. att. prender coi denti, *Addentare*.
2. — Per simil. afferrare con raffi, uncini, tenaglie o simili, come si fa coi denti, *Addentare*.
3. — Per incastrare legni, ferri, metalli ec. *Addentare*.
ADDINTATU, agg. da Addintari, *Addentato*.
2. — Per fornito di denti, e cosa somigliante di denti; p. e. Ferru, lignu, o petra addintata, dicesi a ferro, legno, o pietra che ha denti, *Dentato*.
3. — Per cosa afferrata con istrumenti di ferro, *Addentato*.
*ADDINUCCHIARI, v. n. porre colle ginocchia in terra, *Inginocchiare*.
2. — N. pass. *Inginocchiarsi*.
*ADDINUCCHIUNI, avv. posato sulle ginocchia, *Ginocchione*, o *Ginocchioni*.
ADDINUTARI, v. att. *Denotare*, *Dinotare*.
ADDIPENNIRI, vedi DIPENNIRI.

**ADDIPINCIRI**, vedi DIPINCIRI.
**ADDIPURTARISI**, vedi DIPURTARISI.
*ADDISCRIZIUNATU, agg. che ha o mostra discrezione, *Discreto*.
**ADDISIARI**, v. att. e n. aver voglia, appetire, bramare, desiderare, *Desiare, Disiare, Addisiare*.
— Prov. ADDISIARI E NUN AVIRI È PENA DI MURIRI, vale che il desiderio crucia, e consuma l'animo.
— Prov. MEGGHIU AVIRI CHI ADDISIARI, vale le cose possedute dilettano più che le desiderate.
— CUI ADDISIA E CUI SCHIFIA, modo prov. vale chi brama e chi sprezza, e si dice ancora di ciò che rifiuta il ricco e desidera il povero.
*— ADDISIARI LU JORNU PANI E LA NOTTI ROBBA, vale essere nel sommo grado d'indigenza, *Non aver pan pei sabati*.
**ADDISIATU**, agg. da ADDISIARI, *Desiderato*.
*— Prov. FACCI CHI NUN È VISTA È ADDISIATA, vale che rendesi più gradito chi è meno importuno.
**ADDISICCARI**, v. att. render secco, *Disseccare*.
*ADDISICCATU, agg. da ADDISICCARI, *Disseccato*.
2. — Dicesi anche di colui che con difficoltà ha il beneficio del corpo, *Stitico*.
**ADDISIDDIRARI**, v. att. e n. *Desiderare*.
**ADDISIGNARI**, v. att. rappresentare e descrivere con segni e lineamenti, *Disegnare*.
2. — Per isceglicre, eleggere, destinare, *Disegnare*.
*3. — Per destinare, assegnare, p. e. ADDISIGNARI LA JURNATA ecc.
*4. — Per insegnare, additare, descrivere con parole, *Disegnare*.
**ADDISIGNATU**, agg. da ADDISIGNARI, *Designato*.
**ADDISIGNATURI**, verb. m. di ADDISIGNARI, chi disegna, *Disegnatore*.
**ADDISIRTARI**, v. n. ass. mandar fuori il parto avanti il tempo, *Abortire*.
*2. — Abbandonare la milizia senza licenza o congedo, *Disertare, Desertare*.
3. — ADDISIRTARI LA TERRA, vale seccare le prime erbe.
**ADDISTRAMENTU**, sost. m. lo addestrare, *Addestramento*.
**ADDISTRARI**, v. att. ammaestrare, assuefare, esercitare, *Addestrare*.
2. — N. pass. *Addestrarsi*.
3. — Per rendersi destro, agile, come nella scherma, ballo, corso ec.
**ADDISTRATU**, agg. da ADDISTRARI, *Addestrato*.
**ADDITTARI**, v. att. dire a chi scrive le parole appunto ch'egli ha da scrivere, *Dettare, Dittare*.
**ADDITTATU**, agg. da ADDITTARI, *Dettato*.
**ADDITTU**, agg. consegrato, applicato ad un determinato ufficio, ad un particolar ministero, *Addilto, Addetto*.
2. — Per *Trascelto*.
*A'DDITA, sost. f., voce latina, e significa *Aggiunta, Aggiunzione*, e dicesi propriamente parlandosi di scrittura.
*A'DDITU, sost. m., voce latina, vale quello che si dà per soprappiù, fatto il mercato, *Giunta, Aggiunta*, e dicesi dei cereali che si mutuano.
**ADDIU**, posto avverb. modo di salutare licenziandosi, che è un pregar bene a chi resta, quasi dica — Rimani con Dio, o T'accomando a Dio, *A Dio, Addio*.
2. — Aggiunto con sostantivo inanimato dinota sciagura, disgrazia: p. e, ADDIU SIMINATI, vale son già rovinati i seminati,
3. — ADDIU SIATI CA LI FAVI INCHERU, è un modo di licenziare per sempre una persona, non volendo che ritorni più.
*4. — ADDIU TU, detto assolutamente è un'esclamazione che dinota una perdita grave.
*5. — ADDIU PASTA GRATTATA, modo basso, ed è una esclamazione che dinota una perdita di non grave momento.
**ADDIVAMENTU**, s. m. *Allevamento*.
**ADDIVARI**, v. att. nutrire, alimentare piccole creature, *Allevare*.
2. — Per estens. *Ammaestrare, Costumare, Allevare*.
*3. — Dicesi pure del nutrire piccoli animaletti, *Allevare, Rilevare*.
*4. — Coltivare alberi e piante, *Allevare*.
— Prov. ADDIVARI O NUTRICARI LU SCURSUNI NTRA LA MANICA, vale beneficare uno che poi abbia a nuocergli, *Allevarsi la serpe in seno*.
**ADDIVATU**, agg. da ADDIVARI, *Allevato*.
**ADDIVINTARI**, v. n. ass. venire a stato diverso da quello che è o era pria, variando o nella sostanza o negli accidenti, *Diventare, Divenire*.
2. — ADDIVINTARI PRUVULI DI ROTTU, vale andare in dileguo, *Sparire, Partire in fretta*.
**ADDIVINTATU**, agg. da ADDIVINTARI, *Divenuto, Diventato*.
**ADDO'BBU**, s. m. masserizia ed arnese per lo più per uso ed ornamento delle stanze, *Addobbo*.
2. — Per accomodo: p. e. DUVIRI ESSIRI ALL'ADDOBBU, vale doversi rassegnare nelle avversità.
**ADDODDU'**, o **A DODDU'**, posto avv. *A due a due, A coppia a coppia, Due dopo due*.
**ADDORAMENTU**, o **NDORAMENTU**, s. m. il dorare, *Doramento, Indoramento*.
**ADDORARI**, v. att. distendere e appiccar l'oro in sulla superficie di checchessia, metter l'oro, *Dorare, Indorare, Inaurare*.
**ADDORATEDDU**, dim. di ADDORATU, *Dorato leggermente*.
**ADDORATU**, agg. da ADDORARI, *Dorato, Indorato, Inaurato*.
**ADDORATURA**, s. f. il dorare, e l'oro istesso acconcio in sulla cosa dorata, *Doratura, Indoratura*.
**ADDORATURI**, o **NDORATURI**, s. m. colui che dora, che sa l'arte di dorare, *Doratore, Indoratore*.
**ADDOSSU**, avv. in sul dosso, sopra la persona, *Addosso*.
*2. — Prep. e vale inverso, alla volta della persona.
*3. — Per sopra.
*4. — STARI ADDOSSU, vale premere, posare sopra chicchessia.
5. — Fig. pressare, incalzare, sollecitare, importunare coi mezzi e per via di amicizia.
*6. — JITTARI L'OCCHI ADDOSSU, vale adocchiare, fermar lo sguardo verso una persona, *Porre gli occhi addosso*.
**ADDOTTRINARI**, vedi ADDUTTRINARI.
**ADDOTTU** pesce, vedi DOTTU.
**ADDRIZZARI**, v. att. ridurre e far tornare dritto il torto o il piegato, *Addirizzare, Dirizzare, Addrizzare, Indirizzare*.
2. — Per met. ricorreggere, ridurre al giusto, *Addirizzare*.
3. — Mettere per la buona strada, ridurre al buono stato, stabilire.

4. — Prov. VULIRI ADDRIZZARI LU VRAZZU DI S. RAINIERI, vale tentar l'impossibilo, fare le cose impossibili, *Dirizzare il becco agli sparvieri*, *Addrizzare* o *Dirizzare le gambe ai cani.*

5. — In signif. n. ass. andar via: p. e. ADDRIZZA, *Vattene via.*

6. — N. pass. *Addirizzarsi*, *Raddrizzarsi.*

7. — Por *Incamminarsi*, *Avviarsi*, *Inviarsi.*

8. — Per metaf. ridursi al giusto, *Correggersi:* p. e. L'ARVULU MENTRI È PICCIULU SI ADDRIZZA, vale *All'età tenera facilmente si può far pigliare buona piega.*

**ADDRIZZATU**, agg. da ADDRIZZARI, *Addirizzato.*

**ADDRIZZU**, sost. m. comunemente fornimento d'oro gemmato per uso delle donne, *Finimento.*

2. — Di CAVADDU, *Paramento.*

3. — Di CAMERA, *Paramento.*

4. — Di CASA, massorizie, mobili di casa, *Addobbo.*

**ADDRUMMI'SCIRI**, vedi **ADDURMI'SCIRI.**

**ADDU'BBA**, sost. m. salsa di aglio, pepe, ed acqua calda, che usano i contadini.

**ADDUBBAME'NTU**, sost. m. *Abbigliamento*, *Ornamento*, *Addobbamento.*

**ADDUBBA'RI**, v. att. *Abbigliare*, *Ornare*, *Addobbare.*

2. — Per rimedio o riparo, *Riparare:* p. e. ADDUBBARI MALANNI, *Rimediare agli errori*, vizii ec. ADDUBBARI UN NEGOZIU, *Rimediare un negozio.*

3. — Per racconciare, ridurre, rimettere in buon essere le coso guaste, *Accomodare*, *Rassettare:* p. e. ADDUBBARI VISTITI, *Racconciare vesti.*

4. — ADDUBBARISI, n. pass. prendere i suoi agi e comodi, *Adagiarsi.*

5. — ADDUBBARISI CU PICCA, *Contentarsi di poco.*

6. — BISOGNA ADDUBBARICCI COMU MEGGHIU E PEJU PUTEMU, *Bisogna che ci accommodiamo alla meglio.*

— Prov. N'HA MANCIATU STA VUCCA PASTIZZI? ED ORA SI ADDUBBA A PANI E RAMURAZZI, si dice quando uno dallo stato di ricchezza si riduce alla miseria, per cui bisogna accomodarsi alle circostanze.

**ADDUBBATE'DDU**, agg. dim. di ADDUBBATU, *Alquanto addobbato.*

2. — Talora dicesi di un povero uomo che sia alquanto meglio di prima in arnese.

**ADDUBBATI'ZZU**, dim. di ADDUBBATU, *Mezzo addobbato*, *Adornato con un poco di trascuranza.*

2. — Per *Acconciato.*

**ADDUBBA'TU**, agg. da ADDUBBARI, *Addobbato*, *Acconciato.*

**ADDUCI'RI**, v. att. far dolce, *Addolcire.*

**ADDUGAME'NTU**, sost. m. *Allogazione*, *Allogamento.*

**ADDUGA'RI**, v. att. dare a fitto, o a mezzo le possessioni e featraro, o le case a pigione, *Allogare*, *Appigionare*, *Affittare.*

2. — Per pigliare a fitto, togliere a pigione, *Affittare.*

3. — Por condurre per prezzo, *Prezzolare.*

4. — ADDUGARISI, n. pass. condursi per prezzo, *Prezzolarsi.*

**ADDUGATI'NA**, sost. f. *Allogamento.*

**ADDUGA'TU**, agg. da ADDUGARI, *Allogato.*

2. — Tolto a pigione, *Appigionato*, *Affittato.*

3. — Condotte per prezzo, *Prezzolato.*

**ADDUGATU'RA**, s. f. l'al ogare, *Allogagione*, *Allogamento.*

2. — Per prezzo del'affitto.

**ADDUGGHIA'RI**, v. att. appe.tar doglia di colica.

2. — ADDUGGHIARISI, v. pass. patir doglia di ventre, essere afflitto di dolor colico.

**ADDUGGHIA'TU**, agg. da ADDUGGHIARI, addogliato di colica.

**ADDU'I ADDU'I**, vedi **ADDODDU'I.**

**ADDULCI'RI**, v. att. far dolce, *Addolcire.*

**2. — Per metaf. vale *Mitigare*, *Disacerbare.*

***ADDULURA'RI**, v. att. dar dolore, *Addolorare.*

2. — N. ass. e n. pass. prendersi dolore, *Addolorarsi.*

3. — Por *Rattristarsi.*

**ADDULURA'TU**, agg. da ADDULURARI, *Addolorato.*

2. — Per *Rattristato.*

**ADDUMA'NNA**, s. f. *Domanda.*

**ADDUMANNA'RI**, vedi **ADDIMANNA'RI.**

**ADDUMA'RI**, v. att. mettere e appiccar fuoco a chicchessia, *Allumare*, *Illuminare*, *Accendere.*

*2. — Met. *Venire in collera.*

*3. — N. pass. *Infiammarsi*, *Accendersi.*

*4. — Metam. infiammarsi per alcuna passione.

— ADDUMARI DI AMURI, DI SDEGNU ec., *Ardere di amore*, *di sdegno ec.*

*5. — N. *Ardere*, *Accendere.*

*6. — ADDUMARI DI FRAVI, vale *Arder di febbre.*

7. — Fig. ADDUMARI DI FAMI, vale *Esser grandemente affamato.*

**ADDUMA'TU**, agg. da ADDUMARI, *Acceso*, *Allumato.*

**ADDUMISTICAME'NTU**, sost. m. dimesticazione, *Dimesticamento*, *Domesticamento*, *Addomesticamento.*

**ADDUMISTICA'RI**, v. att. render domestico, *Domesticare*, *Addomesticare*, *Dimesticare*, *Addimesticare.*

2. — In sign. n. pass. divenir famigliare, *Addimesticarsi.*

3. — Per rendere mansueto, *Domare*, ed è proprio delle bestie.

3. — Fig. dicesi degli uomini, e vale *Mansuefare.*

**ADDUMISTICA'TU**, agg. da ADDUMISTICARI, *Domesticato*, *Addomesticato.*

2. — Por *Domato.*

3. — Por *Mansuefatto.*

**ADDUNA'RISI**, v. n. pass. *Accorgersi.*

*2. — Per *Avvedersi.*

*3. — Usato in modo imperativo valo *Conoscere*, *Osservare*, *Esplorare*, *Investigare:* p. e. ADDUNATI CHI FANNU, *Esplora ciò che si facciano.*

**ADDU'NCA**, part. cong. che inferisce conclusione, *Adunque*, *Dunque.*

**ADDURMINTA'RI**, v. n. *Addormentare.*

2. — N. pass. *Addormentarsi.*

**ADDURMINTA'TU**, vedi **ADDURMISCIUTU.**

**ADDURMISCI SCECCHI**, T. bot. CONIUM MACULATUM L., *Cicuta.*

**ADDURMI'SCIRI**, v. att. indurre e conciliar sonno in alcuno, *Addormentare*, *Assonnare.*

2. — Por metaf. rendere negligente, *Intorpidire.*

*3. — Far desistere, o fermare alcuno da qualche impresa.

*4. — Dicesi anche quando o per freddo o per essere stato tanto in postura sconcia, o per lungo stropicciamento si addormenta quasi il senso alle membra, *Indolenzire*, *Intormentire*, *Stupefare.*

5. — N. pass. pigliare il sonno, *Addormire*, *Addormentarsi.*

6. — Metaf. *Annighittirsi*, *Infingardirsi:* p. e. ADDURMISCIRISI NTRA UN NIGOZIU, vale *Addormentarsi in un affare.*

7. — Per *Badare*, *Indugiare*.

**ADDURMISCIUTIZZU**, agg. quasi addormentato, mezzo addormentato. *Sonnacchioso*, *Addormentaticcio*.

**ADDURMISCIUTU**, agg. da ADDURMISCIRI, *Addormentato*, *Addormito*.

2. — Per membro *Indolenzito*.

*3. — Per simil. *Pigro*, *Neghittoso*.

**ADDUSSARI**, v. att. *Addossare*.

2. — N. pass. prendersi la briga, prender l'impegno, il carico, la cura, l'assunto di fare, prender sopra di sè, *Assumere*, *Addossarsi*, *Obbligarsi*, *Accollarsi*.

**ADDUSSATU**, agg. da ADDUSSARI, *Addossato*.

**ADDUTTRINAMENTU**, sost. m. *Addottrinamento*.

**ADDUTTRINARI**, v. att. ammaestrare, istruire, *Addottrinare*.

*2. — N. pass. vale prender lezione, *Imparare*.

**ADDUTTRINATEDDU**, agg. dim. di ADDUTTRINATU, *Alquanto addottrinato*.

**ADDUTTRINATU**, agg. da ADDUTTRINARI, *Addottrinato*.

**ADDUTTURAMENTU**, sost. m. l'addottorare, *Dottorato*, *Dottoramento*.

**ADDUTTURARI**, v. att. dare altrui le dotterali insegne, *Addottorare*.

*2. — Ironic. vale abbandonare gli studii: p. e. CHI CC'È? ADDUTTURASTI? modo di proverbiare chi ha lasciato di applicarsi agli studii.

*3. — N. pass. farsi dottore, *Addottorarsi*.

**ADDUTTURATU**, agg. da ADDUTTURARI, chi ha ricevuto la laurea, *Laureato*, *Dottorato*.

**AD EFESIOS**, mod. avv. e vale *Alla carlona*, *Sconsideratamente*.

**AD EFFETTU**, avv. a fine, *Ad effetto*

*2. — METTIRI O MANNARI AD EFFETTU, *Dare effetto*, *Effettuare*.

*3. — VENIRI AD EFFETTU, *Avere effetto*, *Effettuarsi*.

**ADEMPIMENTU**, **ADIMPLIMENTU**, o **ADIMPRIMENTU**, sost. m. *Adempimento*.

**ADEMPIRI**, o **ADIMPIRI**, v. att. *Adempire*.

**ADEMPUTU**, e **ADEMPLUTU**, agg. da ADEMPIRI, *Adempito*.

**ADEQUARI**, v. n. vale piacere, soddisfare, stare molto bene, *Quadrare*: p. e. M'ADEQUA ASSAI STU GIUVINI, vale *Molto mi piace il naturale di questo giovine*.

**ADEQUATAMENTI**, avv. compiutamente, *Adeguatamente*, *Adequatamente*.

**ADEQUATIZZA**, s. f. vale buona e convenevole maniera di operare, *Aggiustatezza*, *Giustezza*.

**ADEQUATU**, agg. da ADEQUARI, dicesi di colui, che pensa con saviezza, e che nelle sue azioni procede con misura, *Aggiustato*.

**ADERENTI**, agg. com. che aderisce, che è strettamente attaccato, unito, congiunto ad alcuna cosa, *Aderente*.

2. — Per parziale, fautore, partigiano, *Aderente*.

**ADERENZA**, s. f. appartenenza, *Aderenza*.

2. — Per conoscenza, amicizia, protezione, *Favore*, *Clientela*, *Aderenza*.

**ADERIRI**, v. n. ass. favorire seguitare una parte, accostarsi a quella, inchinarvi. *Aderire*.

*2. — N. ass. *Collegarsi*, *Aderirsi*.

**ADESCARI**, v. att. propr. allettar coll'esca, porre l'esca sull'amo, *Adescare*.

*2. — Per met. invilare, tirare uno alle voglie suo con lusinghe, con allettamenti ec., *Adescare*.

**ADESCATU**, agg. da ADESCARI, *Adescato*.

**ADESIONI**, s. f. lo aderire, *Adesione*.

2. — Per *Aderenza*, *Coesione*.

**A DESTRA**, posto avv. vale dalla banda destra, *A destra*.

**AD ESTRA**, vedi **AB ESTRA**.

**ADIACENTI**, agg. che giace vicino, *Adjacente*.

**ADIANTU BIANCU**, T. bot. *THALICTRUM CALABRICUM* Spr., si vende presso noi falsamente per l'*Adianto bianco*. Nasce nei contorni di Sicilia abbondantemente.

*A DIAVULU, mod. avv. coi verbi JIRI o MANDARI vale *Mandare alla malora*, *A diavolo*.

*AD ICHISI, mod. avv. p. e. AVIRI LA TESTA AD ICHISI, vale *Esser di cervello balzano*.

**A DICUTI E DISSI**, posto avv. *A tu per tu*.

2. — MITTIRISI CU UNU A DICUTI E DISSI, vale contrastere pertinacemente proverbiandosi, *Bisticciarla con alcuno*, *Star seco in sul bisticcio*, *Stare a tu per tu*, *Altercare*, *Bisticciare*.

**A DIJUNU**, posto avv. vale avanti di mangiare, *A digiuno*, *A corpo digiuno*, *A stomaco digiuno*.

**A DILLUVIU**, posto avv. *A dirotta*, *Dirottamente*.

*2. — Usasi anche figuratamente.

*A DINARI CUNTANTI, posto avv. *A denari contanti*.

*ADIRARI, v. att. muovere ad ira, *Far adirare*, *Adirare*.

2. — N. pass. muoversi ad ira, *Adirarsi*.

**ADIRATU**, agg. da ADIRARI, *Adirato*.

*A DISCARICU, posto avv. vale *A discolpa*, *A discarico*.

**A DISCRIZIONI**, posto avv. con discrezione, cioè secondo onestà, *Con equità*, *A discrezione*.

2. — Secondo la discrezione, quanto pare che convenga. *A discrezione*.

**A DISFAVURI**, avv. usato per le contrario di favore, *A disfavore*.

**A DISIGNU**, avv. *A posta fatta*.

**A DISPETTU**, posto avverb. *A dispetto*, *A onta*, *Contr'a voglia*.

**ADITU**, sost. m. entrata, ingresso, *Adito*, e dicesi anche fig.

**A DIU**, posto avv. vedi **ADDIU**.

2. — LASSARI NA COSA A DIU E A LA FURTUNA, O A LA VINTURA, vale *Lasciarla alla ventura*.

**AD OCCHI APERTI**, posto avv. cogli occhi aperti, *A occhi aperti*.

2. — Fig. con considerazione, con vigilanza, accuratamente, *A occhi aperti*.

*AD OCCHI CHIUSI, posto avverb. *Alla cieca*, *A chiusi occhi*.

2. — Talora vale con sicurezza e senza pensiero d'intoppo, *A chiusi occhi*.

**AD OCCHIU**, posto avv. senza altra misura che della considerazione oculare, *A occhio*, *A vista*.

2. — Talora vale *Alla grossa*, *A occhio e croce*.

3. — NSITARI AD OCCHIU, vale in agric. annestare un albero o ramo con inserirvi occhio di diversa pianta, *Innestare ad occhio*, *Annestare a occhio*.

*AD OGGHIU, posto avv. maniera di colorire, e si dice qualora si dipinge con colori stemperati in olio, *A olio*.

**AD OGNI DUI TRI**, posto avv. vale *Spessissimo*, *A ogni piè sospinto*.

**AD OGNI MODU**, posto avv. *A ogni modo*, *In ogni modo*.

AD OGNI POCU, posto avv. *Ad ogni poco*, *Spessissimo*.
'AD OGNI TANTICCHIA, avv. *Ad ogni ora*, *Ad ogni poco*, *Ad ora ad ora*.
AD ONTA, posto avv. *Ad onta*, *A onta*, *Contro voglia*.
'2. — *A dispetto*.
ADORA'RI, vedi ADURA'RI.
'AD ORICCHIA, p. e. CANTARI AD ORICCHIA, SUNARI AD ORICCHIA, si dice del cantare o sonare senza cognizione dell'arte, *Cantare ad orecchio*, *Sonare a orecchio*.
ADORNA'RI, vedi ADURNA'RI.
'AD ORSA, T. mar. si dice de' bastimenti quando camminano di fianco, *A orza:* p. e. IRI AD ORSA, *Andare ad orza*, *Orzare*.
2. — Per simil. dicesi di chi cammina storto.
ADORNA'TU, vedi ADURNA'TU.
ADOTTAMENTU, s. m. l'adottare, *Adozione*, *Adottamento*, *Adottazione*.
ADOTTA'RI, v. att. prendere in virtù di un atto solenne, in luogo di figliuolo, chi tale non è per natura, *Adottare*.
ADOTTA'TU, agg. da ADOTTARI, *Adottato*.
ADOTTI'VU, agg. che attiene per adozione, *Adottivo*.
ADOZIO'NI, s. f. l'atto di ricevere uno in figliuolo, *Adozione*.
''ADRAGA'NTI, s. f. sorta di gomma che si trae dall'*ASTRAGALUS TRAGA CANTHA* L., *Adraganti*, *Diagrante*, *Cesarina* di Johnn e di Tomson.
'A DRITTU E A TORTU, posto avv. *In qualunque maniera*, *In qualunque modo*, *In qualunque verso*.
'A DRITTU FILU, modo avv. *Per linea retta*.
A DRITTU'RA, posto avv. a dritto, dirittamente, in linea retta, *A dirittura*.
2. — Per tosto, subito, *A dirittura*.
3. — Per senza pensare, senz'altro, senza fallo, certamente, *A dirittura*.
ADUCCHIAMENTU, s. m. l'adocchiare, *Adocchiamento*.
ADUCCHIA'RI, v. att. affissar l'occhio inverso chechessia, guardar fiso, *Aocchiare*, *Adocchiare*.
2. — Per guardare una cosa con compiacenza, e desiderio di averla, *Adocchiare*.
ADUCCHIA'TU, agg. da ADUCCHIARI, *Adocchiato*.
AD UFFU, avv. *A bizzeffe*, *Abbondantemente*, *Senza misura*, *In abbondanza*, *A dovizia*, *A dosa*, *A fusone*, *A isonne*.
ADUGNA'RI, v. att. pigliar con le unghia, *Aggrancire*, *Uncicare*, *Grancire*, *Adugnare*.
2. — NUN PUTIRISI ADUGNARI, vale non poter pervenire al conseguimento di qualche cosa.
3. — Per incastrare un angolo con due legni.
4. — N. giungere al conseguimento di chicchessia.
ADUGNATU'RA, s. f. incastratura dell'angolo di legname, *Commissura*.
'A DUI BOTTI, modo avv. *Prestissimamente*, *Celermente*.
'A DUI CORPA, vedi A DUI BOTTI.
'A DUI A DUI, vedi ADDODDUI.
ADULA'RI, v. att. mostrare ad alcuno maliziosamente e contro verità, o con atti o con parole, di averlo in pregio per qualsivoglia sua qualità o cosa, *Adulare*.
ADULA'TU, agg. da ADULARI, *Adulato*.
ADULATU'RI, verb. m. da ADULARI, che adula, *Adulatore*.
ADULAZIO'NI, s. f. l'adulare, *Adulazione*.
ADULAZIUNEDDA, dim. di ADULAZIONI, piccola lusinga.
ADULTERA'RI, v. n. ass. commettere adulterio, *Adulterare*.
2. — Per met. falsificare, corrompere, *Adulterare*.
ADULTERA'TU, agg. da ADULTERARI, *Adulterato*.
ADULTERAZIO'NI, s. f. l'adulterare, *Adulterazione*.
ADULTERI'NU, agg. nato di adulterio, o appartenente ad adulterio, *Adulterino*.
2. — Per metaf. non legittimo, falsificato, *Adulterino*.
'ADULTE'RIU, sost. m. violazione della fede conjugale, *Adulterio*.
ADU'LTERU, sost. ed agg. che commette adulterio, *Adultero*.
ADU'LTU, agg. cresciuto negli anni e nella persona quanto basta per avere intelletto e discernimento, *Adulto*.
'2. — Per cresciuto semplicemente, *Adulto*.
ADUMBRAME'NTU, sost. m. vana paura delle bestie, l'adombrare, *Ombramento*.
ADUMBRA'RI, v. att. coprende far ombra e pararo il lume, *Adombrare*.
2. — Per far entrare alcuno in sospetto, insospettire, *Adombrare*.
'3. — N. ass. far paura ad una bestia, *Ombrare*.
'4. — N. pass. proprio delle bestie, *Ombrare*.
5. — Per metaf. prender ombra, sospetto, insospettirsi, concepire spavento, *Adombrarsi*.
ADUMBRA'TU, agg. da ADUMBRARI, *Adombrato*.
2. — Per insospettito, *Adombrato*.
3. — Detto delle frutta, e particolarmente dell'uva, vale maturato all'ombra. *Adombrato*.
ADUMBRU'SU, agg. *Ombroso*.
ADUNAME'NTU, s. m. *Adunamento*.
ADUNA'NZA, s. f. adunamento di uomini, *Adunanza*.
ADUNA'RI, v. att. accozzare, unire, mettere insieme, *Adunare*, *Raunare*, *Ragunare*.
2. — N. pass. *Adunarsi*.
ADUNA'TU, agg. da ADUNARI, *Adunato*.
AD UNA VUCI, posto avv. concordemente, unitamente, *Ad una voce*.
AD UNU AD UNU, e AD UNA AD UNA, posto avv. un dopo l'altro, ad un per volta, *Ad uno ad uno*, *Ad una ad una*, *Ad una cosa per volta*, *Distintamente*, *A cosa a cosa*, *A cosa per cosa*.
AD UN'URA, posto avv. *A un tempo*, *Nel medesimo tempo*, *Ad un'ora*.
'AD UN TEMPU, poste avv. *A un tempo*.
ADUPRA'RI, v. att. usare, servirsi, valersi di chechessia, *Adoperare*.
2. — Per *Operare*.
3. — Per *Procurare*.
'4. — N. pass. *Impiegarsi*, *Affaticarsi*, *Impegnarsi*.
5. — Per *Cooperarsi*.
ADUPRA'TU, agg. da ADUPRARI, *Adoperato*.
AD URA AD URA, e AD URI AD URI, posto avv. *Ad ogni ora*, *Ad ogni poco*, *Ad ora ad ora*, *A ora a ora*.
'2. — *Di quando in quando*.
3. — CRISCIRI AD URA E APPUNTU, *Crescere a capello*.
ADURA'BILI, agg. com. degno di essere adorato, *Adorabile*.
ADURA'RI, v. att. riverire con atti pieni di umiltà e di divozione, e si usa inverso Dio, benchè si prenda talora anche per significare il culto de' santi, e delle cose sacre, *Adorare*.
2. — Per simil. semplicemente onorare.

*3. — Per amare smisuratamente.
*4. — N. ass. orare, far orazione, *Adorare.*
— Prov. Ognunu adura lu suli cui nasci, vale ognuno onora e rispetta il nuove principe e magistrato, *Ognuno adora il sol che nasce.*
*— Adurari a Todaru a lu pedi di la scala, modo prov. vale *Perdere il tempo inutilmente.*
ADURATU, agg. da Adurari, *Adorato.*
ADURAZIONI, s. f. *Adorazione, Adoramento.*
ADURNARI, v. att. *Ornare, Adornare.*
*2. — N. pass. *Adornarsi.*
ADURNATU, agg. da Adurnari, *Adornato.*
ADUSTU, agg. riarso, arido, riseccato, *Adusto.*
2. — Agg. di uomo, dicesi di chi è di complessione o di faccia adusta e secca, *Adusto.*
AD USU, posto avverb. vale come *A modo, In guisa, In maniera.*
2. — Ad usu meu, ad usu to ec., *A mio e a tuo modo.*
*3. — T. de' mercanti, e dicesi delle lettere di cambio, allorquando il pagamento della somma compresa nella lettera debba farsi col rispetto e indugio prescritto dall'uso, cioè in capo al tempo usato per la piazza, *A uso.*
AD USURA, posto avv. *A usura.*
2. — Coi verbi Dari, Pigghiari vale dare o prestare per guadagnar l'usura, *Pigliare a usura.*
ADUTTARI, vedi ADOTTARI.
A DUVIRI, posto avv. vale giustamente, con giustezza, convenientemente, *A dovere.*
2. — Va a duviri, dicesi di conto, scrittura, o simili, e vale stare a dovere un conto, una scrittura ec., *Star bene, Star a martello.*
*A DUUNZI E VINTI, posto avv. che dicesi di busse, e significa *In gran numero.*
AERIU, agg. d'Aria, *Aereo.*
2. — Che sta nell'aria, *Aereo.*
3. — Per simil. senza fondamento, *Aereo.*
**4. — Metaf. dicesi di uomo volubile, stravagante, *Bergolo, Girellajo.*
A FACCIALLARIA, avv. colla pancia all'insù, o in sulle reni con positura supina, *Supinamente.*
A FACCIABBUCCUNI, avv. colla pancia verso la terra, contrario a supino, *Boccone, Bocconi.*
**A FACCIFRUNTI, avv. *A dirimpetto, All'incontro.*
*A FACCIAZZA Mia, Tua ec., modo avv. *A massimo dispetto tuo, mio ec.*
A FACCI SCUPERTA, avverb. in pubblico, *Palesemente, A faccia scoperta, A fronte scoperta, A faccia aperta.*
*2. — Jiri a facci scuperta, vale operare liberamente, francamente, senza temer vergogna, *A fronte scoperta, A capo alto.*
3. — Per intrepidamente, arditamente, alteramente, *A capo alto.*
A FACCIU, vedi AFFACCIU.
*A FASCIU, posto avv. *A fascio.*
*A FAVATA, T. di agr. posto avv. coi verbi Dari e Pigghiari; ed è maniera di coltivar le terre piantandovi delle fave per concimarle, onde metterle in seguito a frumento.
A FAVURI, e A FAURI, posto avv. *In favore, A favore.*
A FEDDA A FEDDA, posto avv. *A fetta a fetta.*
*2. — Tagghiari a fedda, vale *Affettare, Tagliare in fette.*
*A FERRU DI CAVADDU, posto avv. T. delle arti, a guisa di ferro di cavallo, *A ferro di cavallo.*
*A FETU, posto avv. col verbo Finiri, vale *Non conseguir l'effetto.*
AFFABBILI, agg. che usa affabilità, *Affabile.*
*AFFABBILUNI, agg. accr. di Affabbili, *Affabilissimo.*
**AFFACCIAREDDI, col verbo Fari vale affacciarsi destramente per vedere altrui, e tanto poco che difficilmente si possa esser veduto, *Far capolino.*
2. — Fig. far la civetta, or cavando il capo di fuori della finestra ed or tirandolo dentro, *Civettare.*
3. — Per met. far atti di vanità e di leggerezza, detto per lo più delle donne.
AFFACCIARI, v. n. metter fuori la faccia di qualche luogo per vedere, come a finestra porte e simili, *Affacciare.*
2. — N. pass. nello stesso significato, *Affacciarsi.*
3. — Per farsi vedere, *Comparire.*
4. — Per cominciare a nascere, *Apparire, Uscir fuora.*
5. — Affacciarisi, per presentarsi davanti di alcuna persona.
**AFFACCIATA, s. f. l'atto dell'affacciarsi: p. e. Fari o dari un'affacciata, vale *Esplorare, Spiari*, e anche semplicemente *Mostrarsi.*
2. — T. degli architetti, prospetto, fronte, o faccia di qualsivoglia fabbrica, *Facciata.*
AFFACCIATEDDA, agg. dim. di Affacciata.
AFFACCIATU, agg. da Affacciari, *Affacciato.*
AFFACCIU, avv. *A rincontro, Dirimpetto, A fronte.*
AFFACINNARISI, v. n. pass. *Affaccendarsi, Affaticarsi.*
AFFACINNATEDDU, agg. dimin. di Affacinnatu, *Alquanto affaccendato.*
AFFACINNATIZZU, agg. dim. di Affacinnatu, *Alquanto affaccendato.*
AFFACINNATU, agg. che ha di molte faccende, *Occupato, Infaccendato, Affaccendato.*
AFFACINNATUNI, agg. accr. di Affacinnatu, *Affaccendatissimo.*
AFFAMATEDDU, agg. dim. di Affamatu, *Affamatello, Affamatuzzo.*
AFFAMATIZZU, agg. pegg. di Affamatu, *Affamaticcio.*
2. — Per uomo necessitoso, *Povero.*
3. — Per voglioso, *Famelico.*
4. — Per avaro, *Tegnente.*
AFFAMATU, agg. che ha gran fame, *Affamato, Famelico.*
2. — Per assai desideroso, *Voglioso.*
3. — Per *Necessitoso.*
4. — Per *Avaro.*
*AFFAMATUNI, agg. accr. di Affamatu, *Affamatissimo.*
AFFAMIGGHIATU, agg. *Aggravato di famiglia.*
AFFANGARI, vedi NFANGARI.
2. — Per *Fatigare.*
AFFANGATU, agg. da Affangari, *Affaticato.*
2. — Affangatu ntra li facenni, *Immerso nelle faccende, Infaccendato.*
AFFANNARI, v. att. *Travagliare.*
2. — N. ass. darsi affanno, *Travagliarsi.*
3. — N. pass. industriarsi con molta fatica, *Travagliarsi.*
4. — Affannarisi lu pani, *Buscarsi il vitto.*
AFFANNATU, sost. m. mercede di mercenario, procacciata con istento.
2. — Per travaglio.

**AFFANNA'TU**, agg. da Affannari, ansante, ripien d'affanno, *Affannato.*
2. — Per affaticato, *Affannato.*
*— Essiri comu lu diavulu affannatu, modo prov. vale non aver mai posa per la moltiplicità e minutezza degli affari.
**AFFA'NNU**, sost. m. difficoltà di respiro, *Affanno.*
2. — Per travaglio.
***AFFANNU'SU**, agg. pieu d'affanno, o che apporta affanno, *Affannoso.*
**AFFARAME'NTU**, s. m. *Abbronzamento, Abbruciamento.*
**AFFARA'RI**, v. att. quel primo abbruciare che fa il fuoco nella superficie ed estremità delle cose, *Abbronzare.*
2. — N. pass. *Abbronzarsi.*
**AFFARA'TU**, agg. da Affarari, *Abbronzato.*
2. — Affaratu di lu suli, vedi **APPIGGHIA'TU.**
**AFFA'RI**, sost. m. condizione, essere, qualità, *Affare.*
2. — Per negozio, fatto, faccenda, *Affare.*
3. — Donna di mali affari, *Puttana.*
4. — Omu di mali affari, *Uomo di mal affare.*
5. — Jirisinni pri l'affari soi, vale andarsene, *Andar pei fatti suoi.*
6. — Farisi l'affari soi, vale non intromettersi, e vale anche pigliare i suoi vantaggi, e non intromettersi in alieni negozii, *Fare i fatti suoi.*
**AFFASCINAME'NTU**, sost. m. affascinazione, *Affascinamento.*
**AFFASCINA'RI**, v. att. *Ammaliare, Affascinare.*
**AFFASCINA'TU**, agg. da Affascinari, *Ammaliato, Affascinato.*
**AFFATIGAME'NTU**, sost. m, *Affaticamento.*
**AFFATIGA'RISI**, v. n. pass. durar fatica, *Affaticarsi.*
*2. — Per *Arrabbattare, Sforzarsi di operare.*
**AFFATIGA'TU**, agg. da Affatigarisi, *Affaticato.*
****AFFA'TTU**, avv. negazione assoluta, *Mai no, In niun modo.*
***AFFA'TTU AFFA'TTU**, avv. così replicato denota una certa maggior forza, *Interamente no.*
**AFFATTURAME'NTU**, sost. m. affatturazione, malia, *Affatturamento.*
**AFFATTURA'RI**, v. att. far malia, *Affatturare.*
*2. — Metter nota in sacchi di moneta denotante la somma in essi contenuta.
**AFFATTURA'TU**, agg. da Affatturari, *Affatturato.*
**AFFAZZUNA'RISI**, v. n. pass. divenire di buon aspetto e ben fazionato.
***AFFAZZUNATEDDU**, dim. di Affazzunatu, *Bellino.*
**AFFAZZUNA'TU**, agg. da Affazzunarisi, *Ben formato, Ben fazionato.*
***AFFERRAMA'NU**, sost. m. T. de' valigiai, diconsi quelle strisce di cuojo nel manlice delle carrozze, che servon di appicco ai servidori.
**AFFETTA'RI**, v. n. ass. usar troppo artificio e squisitezza, *Affettare.*
**AFFE'TTU**, sost. m. passione d'animo, nata dal desiderio del bene, o dall'odio del male, *Affetto.*
2. — Per *Desiderio.*
3. — Per *Affezione.*
**AFFE'TTU**, agg. disposto, impressionato, *Affetto.*
2. — Corpu mal affettu, *Corpo male affetto.*
**AFFETTUUSAME'NTI**, avv. *Affettuosamente.*
**AFFETTUUSA'ZZU**, agg. accresc. da Affettuusu, grandemente affettuoso, *Affezionatissimo.*
**AFFETTUUSE'DDU**, agg. dim. di Affettuusu, *Alquanto affettuoso.*
**AFFETTUUSI'SSIMU**, agg. super. di Affettuusu, *Affettuosissimo.*
**AFFETTUU'SU**, agg. *Affettuoso.*
***AFFETTUUSU'NI**, agg. super. di Affettuusu, *Affettuosissimo.*
**AFFEZZIONA'RISI**, o **AFFIZZIUNA'RISI**, v. n. pass. *Affezionarsi.*
**AFFEZZIONATI'SSIMU**, agg. superl. di Affezzionatu, *Affezionatissimo.*
**AFFEZZIONA'TU**, agg. da Affezzionarisi, *Affezionato.*
**AFFEZZIO'NI**, s. f. affetto, passione, *Affezione, Affezionamento.*
2. — Per *Amore, Benevolenza.*
3. — Per istato morboso del corpo, o di alcuna delle sue parti.
***AFFIATA'RI**, v. att. cantar bene accordale due o più voci.
*2. — N. pass. fig. esser perfettamente d'accordo.
***AFFIATA'TU**, agg. da Affiatari, *Accordato.*
**AFFIBBIAME'NTU**, s. m. l'affibbiare, *Affibbiamento.*
2. — Per istretta dimestichezza, *Familiarità, Intrinsechezza.*
**AFFIBBIA'RI**, v. att. propriamente congiungere insieme con fibbia, congiungere con aghetti, stringhe, bottoni, gangheri, e simili, *Affibbiare.*
2. — Affibbiarisi cu unu, vale far seco grande e stretta amicizia, *Ristringersi con uno.*
**AFFIBBIA'TU**, agg. da Affibbiari, *Affibbiato.*
**AFFICATA'TU**, agg. *Fegatoso.*
**AFFICCAREDDU**, agg. che si sa introdurre, insinuare per acquistar familiarità, grazie ec., *Efficace, Efficacissimo, Insinuante.*
**AFFICCA'RISI**, v. n. pass. per met. applicarsi, volgersi, darsi, immergersi, profondarsi, *Ficcarsi, Afficcarsi.*
*2. — Non contentarsi del ragionevole.
**AFFIDA'RI**, v. att. *Assicurare, Affidare.*
2. — Commettere all'altrui fede, *Consegnare, Fidare.*
3. — N. pass. *Assicurarsi, Credersi, Confidarsi, Affidarsi.*
**AFFIDA'TU**, sost. m. chi è affidato all'altrui fede, *Affidato.*
**AFFIDA'TU**, agg. da Affidari, *Affidato.*
**AFFIGGHIA'RI**, v. att. e n. ass. *Allacciare, Abbottonare, Affibbiare.*
2. — N. pass. stringersi in dosso i vestiti coi bottoni, con laccio, fibbie ec., *Allacciarsi, Abbottonarsi.*
*3. — Affigghiarisi li naschi, vale *Adirarsi, Montare in collera, Incollerirsi.*
**AFFIGGHIA'TU**, agg. da Affigghiari, *Affibbiato.*
*2. — Aviri li naschi affigghiati, vale *Esser fortemente incollerito.*
**AFFILA'RI**, v. att. assottigliare il taglio a' ferri taglienti, dare il filo, *Affilare.*
2. — Affilari l'oricchi, vale stare attentissimo per sentire, stare cogli orecchi levati, o tesi, o stare in orecchi, *Appuntar gli orecchi.*
3. — Per piacergli qualche progetto, prestar orecchio ad una cosa.
4. — Per drizzare.
5. — Par partirsi.

AFFILATU, agg. da Affilari, acuto, molto tagliente, *Affilato.*

2. — Nasu affilatu, proprio dei tisici o moribondi, *Naso assottigliato.*

3. — Nasu affilatu, vale anche schietto, diritto, e per conseguenza ben fatto, *Naso affilato.*

AFFILATU, s. m. vedi AFFLATU.

**AFFILATURA, s. f. si dice l'assottigliatura del taglio dei rasoi, e di altri ferri di taglio, *Affilatura.*

*AFFILICCHIARI, v.n. indirizzarsi per alcun luogo quatto quatto.

*2. — Vale anche *Appuntar gli orecchi.*

AFFIMMINARI, v. att. far divenire effeminato, *Effemminare.*

AFFIMMINATEDDU, dim. di Affimminatu, *Alquanto effeminato.*

AFFIMMINATIZZU, pegg. di Affimminatu, che ha dell'effemminato.

AFFIMMINATU, agg. da Affimminari, di costumi, di modi, o d'animo femminile, delicato, morbido, *Effemminato.*

*AFFINA, avv. *Insino:* p. e. Affina ddocu, *Fin là.*

AFFINAITARI, v. att. unito con Terri, vale prescrivere assegnare i confini, i termini ai campi.

AFFINAMENTU, s. m. l'affinare, *Affinatura, Affinamento.*

**AFFINARI, v. att. ridur fino, sottile, *Affinare.*

2. — Aguzzare, far pungente, *Affinare.*

3. — Met. condurre a perfezione, purificare.

4. — In signific. n. pass. divenir puro, acquistar perfezione.

*AFFINATEDDU, vezzegg. di Affinatu, *Bellino, Belluccio.*

AFFINATU, agg. da Affinari, *Affinato.*

AFFINCHI', cong. *Affinchè, Acciocchè.*

AFFINI, sost. ed agg. com. parente per affinità, *Affine.*

AFFINITA', ed AFFINITATI, sost. f. parentela che nasce per maritaggio tra i consanguinei della moglie e il marito, e tra i consanguinei del marito e la moglie, *Affinità.*

**2. — Parentado che nasce da qualsivoglia natural congiungimento, *Affinità.*

3. — Per metaf. convenienza, simiglianza, *Affinità.*

AFFIRMARI, v. att. esprimere che si tiene per fermo, dir di sì, *Affermare.*

*2. — Per sostenere o dichiarare per vero, *Affermare.*

*3. — Per confermare, approvare, *Affermare.*

AFFIRMATIVU, sost. m. agg. da Affirmari, che afferma, *Affermativo.*

AFFIRMATU, agg. da Affirmari, *Affermato.*

AFFIRMAZIONI, s. f. l'affermare, *Affermamento, Affermazione.*

*AFFIRRABILI, agg. che può afferrarsi.

**AFFIRRAGGHIU, sost. m. cosa alla quale si afferra, *Impugnatura.*

2. — Strumento col quale si afferra, *Afferratojo, Appicco.*

3. — Per *Manico.*

4. — Dari affirragghiu, per met. *Dare occasione, Dare appicco.*

5. — Affirragghiu di la spata, *Elsa, Elso.*

AFFIRRAMENTU, s. m. l'afferrare, *Afferramento.*

2. — Per *Cattura, Presura.*

AFFIRRARI, v. att. pigliare e tener con forza, *Afferrare.*

2. — Per *Cogliere, Colpire, Ferire.*

3. — Per metaf. *Ben comprendere il detto altrui.*

4. — Per *Rubare.*

5. — Per *Catturare.*

6. — N. per *Allignare.*

7. — Per *Avviarsi:* p. e. Affirrari pri li campagni, *Prender la via delle campagne.*

8. — N. pass. *Appigliarsi*, e si dice delle piante. *Afferrare.*

9. — N. pass. *Azzuffarsi, Afferrarsi:* p. e. Affirrarisi comu li cani, vale aver fiero litigio anche presso i magistrati.

10. — Per *Tenzonare, Altercare.*

11. — Metaf. vale ficcarsi in capo, *Incaponire.*

AFFIRRATU, agg. da Affirrari, *Afferrato.*

2. — Por *Colpito.*

3. — Per *Catturato.*

4. — Per *Rubato.*

5. — Per *Appigliato, ec.*

AFFISSARI, v. att. *Affissare.*

*AFFISSU, sost. m. *Affisso, Editto, Bando.*

AFFISSU, agg. da Affissari, *Affisso, Congiunto, Fermato.*

AFFITTARI, vedi AFFETTARI.

AFFITTARI, v. att. dare a fitto, allogare, *Affittare. Appigionare.*

2. — Per *Prendere ad affitto.*

AFFITTATAMENTI, avv. *Affettatamente.*

AFFITTATEDDU, agg. dim. di Affittatu, *Alquanto affettato.*

AFFITTATU, agg. da Affittari, dicesi di colui che usa negli atti, nelle parole, e negli abiti soverchio artifizio, *Affettato, Ricercato.*

2. — Per *Alloggiato, Affittato.*

3. — Per *Preso ad affitto.*

AFFITTATURI, verb. m. da Affittari, che affitta, *Affittatore.*

2. — Per affittuale, *Fittajuolo.*

AFFITTAZIONI, s. f. l'affettare, ch'è usare soverchio artifizio, o squisitezza, *Affettazione.*

AFFITTU, s. m. *Fitto, Affitto.*

2. — Per prezzo dell'affitto, *Pigione.*

3. — Per pensione, censo, prezzo a certo tempo sopra i fondi, poderi ec.

AFFITTU, avv. p. e. Guardari affittu, vale *Guardare attentamente.*

AFFIZIONI, vedi AFFEZIONI.

AFFIZIUNEDDA, dim. di Affizioni, *Lieve affezione*

AFFLATU, s. m. spiramento, infondimento, *Afflato.*

2. — Per istinto, ispirazione, desiderio: p. e. Pigghiaricci n'afflatu, *Avere un desiderio.*

AFFLIGGIMENTU, s. m. *Afflizione.*

AFFLIGGIRI, v. att. dare afflizione, travagliare, danneggiare, *Affliggere.*

2. — N. pass. prendersi afflizione, *Affliggersi.*

AFFLITTISSIMU, agg. superl. di Afflittu, *Afflittissimo.*

AFFLITTIVU, agg. che affligge, che induce afflizione, *Afflittivo.*

AFFLITTU, sost. m. reo da giustiziarsi tra poco.

AFFLITTU, agg. da Affliggiri, che ha afflizione, *Afflitto.*

2. — Per *Travagliato, Tormentato.*

3. — Per *Macilente, Estenuato.*

AFFLITTULIDDU, agg. dim. di AFFLITTU, *Alquanto afflitto*.
2. — Per *Alquanto estenuato*.
AFFLIZIONI, s. f. dolore, tormento, e dicesi tanto del corpo, quanto dell'animo, *Afflizione*.
2. — Col verbo DARI vale *Affliggere*, *Addolorare*, *Tormentare*.
— Prov. LU TEMPU MITIGA L'AFFLIZIONI, vedi TEMPU.
AFFLIZIUNEDDA, s. f. dim. di AFFLIZIONI, *Afflizioncella*.
AFFLUENZA, s. f. propr. concorso soprabbondante di un fluido in qualche parte, *Affluenza*.
*2. — Per simil. concorrimento di molte persone; di gran numero di persone; di gran quantità di mercanzie, che arrivano, o sono arrivate in qualche luogo.
3. — Detto assolutamente per soprabbondanza.
*4. — AFFLUENZA DI TERMINI, copia d'eloquenza, *Facondia*.
*AFFLUSSIUNATEDDU, agg. dim. di AFFLUSSIUNATU.
*AFFLUSSIUNATU, agg. *Infreddato*, *Incatarrato*.
*AFFLUSSIUNATUNI, accresc. di AFFLUSSIUNATU.
AFFRANCAMENTU, s. m. l'affrancare, *Francamento*.
2. — Per *Liberazione*.
3. — Per *Riscatto*, *Ricatto*.
4. — AFFRANCAMENTU DI SPISI, *Rimborsamento delle spese fatte*.
AFFRANCARI, v. att. far franco, esentare, esenzionare, liberare, assicurare, *Francare*.
2. — Per *Riscattare*.
3. — AFFRANCARI LI LITTRI, vale esentare chi le riceve dalle spese della posta, pagandole colui che le manda per parte o per tutto il viaggio, *Francare le lettere*.
4. — N. pass. *Francarsi*.
AFFRANCATU, agg. da AFFRANCARI, fatto franco, liberato, *Francato*.
2. — Per *Ricattato*.
3. — Per *Esentato*.
AFFRANCHIRI, v. att. *Francare*.
2. — N. farsi franco.
3. — N. pass. farsi franco, libero: p. e. AFFRANCHIRISI LI SPISI, *Rimborsare le spese*.
4. — AFFRANCHIRISI DI LA DETTA, *Pagare il debito*.
5. — AFFRANCHIRISI NTRA LU JOCU, vale riavere quello che nel giuoco s'era perduto, *Riscattarsi nel giuoco*.
AFFRANCUTU, agg. da AFFRANCHIRI, fattosi franco, libero, esentato, esenzionato, vedi AFFRANCATU.
AFFRATIDDAMENTU, sost. m. affratellanza, *Affratellamento*.
AFFRATIDDARISI, v. n. pass. dimesticarsi, apparentarsi, trattar da fratelli, da uguale, *Affratellarsi*.
*AFFRATIDDATU, agg. da AFFRATIDDARISI, *Affratellato*.
*AFFRATTARIDDATU, agg. *Faccendiere*, *Affannone*.
AFFRIDDAMENTU, s. m. *Raffreddamento*.
2. — Per quel tremito che viene nel principio dell'accessione della febbre, *Ribrezzo*.
AFFRIDDARICI, v. n. pass. vale esser sorpreso dal tremito cagionato dalla febbre, *Aver tremito*, *Venir freddore*, *rimbrezzo*.
AFFRIGGIRI, vedi AFFLIGGIRI.
*AFFRIRI, v. n. *Portar cociore*, o dicesi delle piaghe, delle scottature, e simili.
AFFRITTAMENTU, sost. m. *Affrettamento*.
AFFRITTARI, v. att. *Affrettare*.
2. — Per sollecitare, stimolare, *Affrettare*.
3. — N. pass. *Affrettarsi*.
AFFRITTATU, agg. da AFFRITTARI, *Affrettato*.
2. — Per sollecitato, *Affrettato*.
*AFFRITTUCORI, sost. m. *Meschinello*, *Tapinello*.
AFFRIVATU, agg. *Voglioso*, *Bramoso*.
— ESSIRI AFFRIVATU NTRA NA COSA, vale aver grandissima veglia, bramare eccessivamente, *Morirsi di voglia*.
2. — Per essere grandemente impegnato in una cosa.
3. — Per affezionato, che porta affezione.
AFFRIVIGGHIARISI, n. pass. esser sorpreso da calor febbrile.
AFFRIVIGGHIATIZZU, agg. dim. di AFFRIVIGGHIATU, leggermente assalito da calor febbrile.
AFFRIVIGGHIATU, agg. *Febbricitante*, *Febbricoso*.
2. — Per assalito da calor febbrile.
AFFRIZZIONI, vedi AFFLIZZIONI.
AFFRIZZIUNATEDDU, agg. dim. di AFFRIZZIUNATU, *Alquanto smunto per malattia*.
2. — Per *Poveretto*, *Meschinello*.
AFFRIZZIUNATU, agg. *Malaticcio*, *Macilente*.
2. — Per *Poveraccio*.
*3. — Per *Colpito da sventura*.
AFFRUNTARI, v. att. *Riprendere*.
2. — Per fare altrui vituperevolmente vergogna, *Svergognare*.
3. — Per andare incontro, *Affrontare*.
4. — N. pass. *Vergognarsi*, *Provar rossore*.
AFFRUNTATU, agg. da AFFRUNTARI, *Ripreso*.
2. — Per tocco da vergogna, *Vergognato*, *Vergognoso*.
AFFRUNTU, s. m. *Vergogna*, *Rossore*.
2. — Per ingiuria, *Affronto*.
3. — Per disonore, *Vergogna*.
4. — Per riprensione, *Affronto*.
5. — Per una certa modestia, *Peritanza*.
6. — FARICCI UN AFFRUNTU AD UNU, vale *Dir vergogna ad uno*.
7. — ESSIRI SENZA AFFRUNTU, vale *Esser senza vergogna*, *Ardito*, *Sfacciato*.
8. — FARI UN AFFRUNTU: ora significa *Fare ingiuria*, ora *Riprendere*.
— Prov. A TAVULA NUN CI VOLI AFFRUNTU, vale *A tavola non bisogna aver vergogna*.
*— CU NUN SENTI AFFRUNTU NUN SENTI VASTUNATI, prov. o vale che chi non ha rossore, non s'emenda nè anche colla sferza.
AFFRUNTUSAZZU, pegg. di AFFRUNTUSU, *Molto peritoso*.
AFFRUNTUSEDDU, agg. dim. di AFFRUNTUSU, *Vergognosetto*.
AFFRUNTUSU, agg. *Vergognoso*.
AFFUCA CAVADDI, T. bot. *DACTYLIS GLOMERATA* L., *Erba da marzolini*, *Erba marzolina*, *Pannochina*. Comunissima graminacea presso le vie e i campi di Sicilia.
2. — AFFUCA CAVADDI, *ELYMUS EUROPÆUS* Lin. Altra graminacea che nasce in Sicilia.
AFFUCAMENTU, sost. m. *Affogamento*.
AFFUCA PATRI, T. bot. *Carlina lanata* Lin. Questa pianta singenesiaca spinosa è abbondantissima in tutte le nostro contrade.
AFFUCARI, v. att. *Affogare*, *Soffogare*.

2. — Per sopprimere, *Affogare*.

3. — Affucari lu pidiiu, *Tirare loffie per correggе*.

— Prov. Affucari lu cani a lasagni, dicesi quando per venire al suo intento si offerisce maggior partito, che non merita la bisogna, *Affogare il cane con le lasagne*.

4. — Affucari na causa, vale *Far perdere una lite*.

5. — N. pass. morire per soffogazione, *Affogarsi*.

— Prov. Affucarisi a la cuda, dicesi di chi avendo ben condotto uno affare lo abbandona, o lo precipita in sul termine, *Cader il presente sull'uscio*, o *Perder la zuppa fra la bocca e la mano*.

6. — Affucarisi ntra un gottu d'acqua, dicesi di chi in poco pericolo si perde d'animo e perisce, *Affogarsi in un bicchier d'acqua*.

*7. — N. ass. Affucari, vale non poter calzare per istrettezza: p. e. Affucari la stivala, *Non poter calzare lo stivale per istrettezza*.

**AFFUCATIZZU**, agg. dim. di Affucatu.

**2. — Vuci affucatizza, *Voce rauca*.

**AFFUCATU**, agg. di Affucari, *Affogato*.

2. — Affucatu da li debiti, da li facenni, da li miserii, vale *Oppresso, affogato nei debiti, nelle faccende, nelle miserie*.

3. — Campari affucatu, o affucatizzu, vale esser sempre oppresso dalle faccende, *Affogar nelle faccende*.

4. — Per vivere meschinamente, appena avendo di che vivere.

*5. — Per *Incatarrato, Infreddato*.

*6. — Cacocciuli affucati, Sparaceddi affucati, e simili, T. de' cuochi, ed è maniera di apparecchiare le oleracee, senza pria bollirle nell'acqua.

**AFFUCA VESTII**, vedi **AFFUCA CAVADDI**.

**AFFUCAZIONI**, sost. f. *Affogazione*.

2. — Per *Angustia, Sollecitudine*.

3. — Per *Raucedine, Fiocaggine*.

**AFFUCUSU**, agg. da Affucari, o si dice propriamente dei frutti aspri; dicesi così pel nocimento che apportano alle fauci per la loro asprezza, che quasi affogano, *Aspro*.

2. — In senso figurato vale *Aspro, Intrattabile*.

**AFFUDDAMENTU**, sost. m. *Folla, Affollamento*.

**AFFUDDARISI**, v. a. pass. urtarsi in folla, *Affollarsi*.

**AFFUDDATU**, agg. da Affuddari, *Affollato*.

**AFFUMAMENTU**, s. m. *Affumicamento*.

**AFFUMARI**, v. att. o n. far fumo, e dar fumo ad una cosa, *Affumicare*.

**2. — Affumari dicesi per ischerzo di chi sbaglia il colpo nello sparare lo schioppo, *Far vescia*.

3. — In senso trasl. vale non riuscir nell'intento, *Far vescia*.

4. — N. pass. empirsi di fumo, *Affumarsi*.

**AFFUMATIZZU**, agg. dim. di Affumatu, *Mezzo affumicato*.

2. — Per *Annerito*.

**AFFUMATU**, agg. da Affumari, *Affumicato*.

2. — Nigoziu affumatu, vale negozio o non riuscito affatto o con minor profitto possibile.

3. — Carni, minestra cc. affumata, *Carne ec. che sa di fumo*.

4. — Duttui, mastri ec. affumatu, *Dottor dei miei stivali, Dottor da nulla*.

**AFFUMATURI**, verb. m. dicesi di chi suole sbagliare il colpo nello sparare contro qualunque animale.

**AFFUMICARI**, vedi **AFFUMARI**.

***AFFUMICATIZZU**, vedi **AFFUMATIZZU**.

**AFFUMICATU**, vedi **AFFUMATU**.

**AFFUNARI**, v. att. legar con fune, *Infunare*.

2. — Per *Rubare*.

3. — Per *Imbevere* metaf.

**AFFUNATU**, agg. da Affunari, *Infunato*.

2 — Per *Imbevuto* metaf.

***AFFUNCIARI**, v. att. vedi **AMMACCARI**.

2. — N. ass. fig. vale *Pigliare il broncio*.

**AFFUNNAMENTU**, s. m. *Affondamento*.

**AFFUNNARI**, v. att. mandare in fondo, *Sommergere, Affondare*.

2. — Affunnari na fossa, fussata ec., vale farla più profondamente, *Affondare una fossa*.

**AFFUNNARI**, v. a. *Sommergersi, Affondare*.

2. — Per cadere nel profondo, *Sprofondare*.

3. — Per inapaalanarsi, *Affondare*.

**AFFUNNATU**, agg. da Affunnari, *Affondato*.

**AFFURANARISI**, v. n. pass. dicesi del tempo quando si annuvola.

**AFFURANATU**, agg. da Affuranarisi.

**AFFURCARI**, v. att. *Impiccare*.

**AFFURCATU**, agg. da Affurcari, *Impiccato*.

***AFFURTUNATU**, vedi **FURTUNATU**.

***AFFURTUNATUNI**, vedi **FURTUNATISSIMU**.

**AFFURZARI**, vedi **NFURZARI**.

**AFFUSSAMENTU**, s. m. caduta nella fossa.

2. — Per *Affossamento*.

3. — Per *Profondità*.

**AFFUSSARISI**, v. n. pass. cader nel fosso.

**AFFUSSATU**, o **NFUSSATU**, agg. da Affussarisi, caduto nel fosso.

*2. — Per *Avvallato*.

***A FILA**, posto avv. vale di seguito, successivamente, uno dopo l'altro, senza intermissione; o dicesi di tempo, di cose, o di persone, *Alle fila, In fila*.

**A FILERA**, vedi **A FILA**.

**A FILU**, posto avv. vale a dirittura, *A filo*.

2. — Per taglio, *A filo*.

3. — A filu di spata, vedi **FILU**.

4. — Essiri cusutu a filu duppiu cu unu, dicesi a chi è strettamente legato in amicizia con altro.

***A FILU DI RIGANU**, posto avv. T. delle arti, ed è maniera di tessuto.

**A FINAITA**, posto avv. che confina, *Confinante*.

2. — Essiri a finaita, *Essere contiguo, Conterminare*.

**A FINI**, avv. *A fine*.

***A FINIRI**, posto avv. dicesi di ogni cosa che si assottiglia verso l'estremità.

**A FOGGHIU A FOGGHIU**, posto avv. *A foglio a foglio*.

*2. — Mannari a fogghiu quintu, modo prov. e vale *Mandare alla malora*.

**A FORFICIA**, posto avv. *A guisa di forbice*.

*2. — Scala a forficia, vedi **SCALA**.

**AFORISMU**, sost. m. *Aforismo*.

**A FORMA**, posto avv. *A foggia*.

**A FORZA**, posto avv. forzatamente, per forza, a dispetto, *A forza*.

*2. — Vale pure per virtù, per mezzo, mediante, *A forza*.

*3. — Vale anche a viva forza, *A forza*.

**A FRENU**, posto avv. *A freno*.
2. — Tiniri a frenu, significa ritardare e tenere in timore altrui, *Tenere a freno*.
**AFRICA'NU**, agg. *Africano*.
2. — Dicesi pure per disprezzo a chi s'abbia il naso schiacciato e la pelle abbronzata.
***A FRISCU**, posto avv. T. de' pittori, e vale il dipingere, o la dipintura sopra le intonaco non rasciutto, *A fresco*.
***A FRITTE'DDA**, posto avv. T. de' cuochi, ed è maniera di cuocitura delle fave fresche.
***A FRITTU'RA**, in modo avv. *A frittura*.
***A FRUCIU'NI**, posto avv. vale copiosamente, abbondantemente. *A sgorgo*.
**A FRUNTI**, posto avv. *Dirimpetto*, *Rincontro*, *A fronte*.
***A FRUNTI SCUPE'RTA**, posto avv. vale colla fronte scoperta, cioè senza temer di vergogna, *A fronte scoperta*.
**A FRUSTUSTU'**, posto avv. *Alla carlona*, *A babboccio*.
**A FUDDA**, posto avv. *In folla*.
*2. — Pigghiarisi na cosa a fudda, dicesi di cose che vendonsi subito, e a gara.
****A FUMU CALA'TU**, in modo avv. quietamente, di nascoso. *A chetichelli*, *A chetichella*.
***A FUNNU**, in modo avv. contrario di a galla, *A fondo*.
2. — Per *Profondamente*.
3. — Per *Compiutamente*, *Perfettamente*: p. e. Canusciri a funnu a qualcunu, vale *Conoscerlo appieno*.
*4. — A funnu pirdutu dicesi di somma impiegata, da conteggiarsi alla fine assoluta di un negozio.
***A FUNTANE'DDA**, in modo avv. dicesi del zampillo che spiccia fuori dalle vene, dai doccionati, o simili, *A spillo*.
***A FURCA**, in modo avv. dicesi di legna situate *A tripode*.
***A FURIA**, in modo avv. vale sconsideratamente *A furia*.
2. — Per *In gran folla*.
***A FURMA**, in modo avv. *A forma*.
***A GABBA CUMPAGNU**, in modo avv. col verbo Jucari vale *Operare infingentemente*, *Con finzione*, *Fintamente*.
***A GABBE'LLA**, in modo avv. coi verbi Dari, Pigghiari, vale *Gabellare*, *Prendere a gabella*.
***A GABBU**, posto avv. vale in ischerzo, per baja, per giuoco, *A gabbo*.
***A GALLA**, posto avv. vale sulla superficie per lo più di liquido, *A galla*.
***A GAMMALLARIA**, in modo avv. col verbo Cadiri e simili, vale *Cadere a gambe levate*.
*2. — Fig. Jiri a gammallaria, vale cadere in malvagio stato, *Andare a gambe levate*.
****A GANGA**, vedi **A SGANGA**.
**A GARA**, posto avv. a competenza, a concorrenza, *A gara*.
***A GARAGO'LU**, posto avv. vale di figura spirale.
**AGA'RICU**, T. bot., specie di fungo medicinale, *Boletus purgans* Pers. Syn., *Agarico bianco*, *Fungo catartico*.
**AGA'RICU MINERA'LI**, T. di st. nat. sostanza bianchissima, leggiera, quasi spugnosa e friabile, che trovasi deposta nelle fenditure delle montagne secondarie, *Agarico minerale*.
**A'GATA**, T. di stor. nat. selce di una pasta più fina, che non è la comune, e di diversi colori, i quali sono d'ordinario distribuiti in zone parallele tra di loro e concentriche, *Agata*. Se ne ritrovano in Sicilia di diverse specie.
**A GA'VITA**, vedi **GA'VITA**.
**AGGADDA'RI**, v. att. far rissa, *Rissare*.
2. — N. pass. azzuffarsi a guisa di galli, *Azzuffarsi*.
**AGGAGGHIA'RI**, v. att. afferrare e tener con forza, detto degli strumenti di ferro che fanno simile effetto; cioè stringere e tener forte come se fosse addentata con mascellare.
2. — Per simil. anche detto delle persone ed animali, vale *Afferrare*.
**AGGAMMA'RI**, v. att. ritorcere la punta del chiodo, e ribatterla verso il suo capo nella materia confitta acciocchè non possa allentare, ma stringa più forte, *Ribadire*.
**AGGANGA'RI**, v. n. *Addentare*.
2. — Vale anche per *Afferrare*, vedi **AGGAGGHIA'RI**.
**AGGARBA'RI**, v. att. correggere i difetti di checchessia, *Accomodare*. *Garbare*.
***AGGARBA'TA**, s. f. *Acconciamento*, *Accomodamento*.
**AGGARBATAMENTI**, avv. *Garbatamente*.
***AGGARBATE'DDA**, s. f. dim. di Aggarbata.
**AGGARBATIZZA**, s. f. *Garbatezza*.
**AGGARBATI'SSIMU**, agg. superl. di Aggarbatu, *Garbatissimo*.
**AGGARBA'TU**, agg. da Aggarbari, *Garbato*.
**AGGARBIZZA'RI**, v. n. dare nel genio, *Garbeggiare*.
**AGGARIFA'TU**, agg. aggiunto di animale, come cavallo, bue, e simili, vale infiacchito dall'erba primitiva autunnale.
**AGGARRA'RI**, vedi **ACCIURRA'RI**.
**AGGE'NTI**, agg. che agisce, *Agente*.
*2. — Per colui che fa i fatti, o che tratta i negozii di taluno, *Agente*.
***AGGERA'TU**, T. bot. *Achilleos ageratum* L., *Canforata* o *Erba giulia*. Esiste ne' giardini botanici.
**AGGETTIVA'RI**, v. att. usare a modo di addiettivo.
**AGGETTIVA'TU**, agg. da Aggettivari, usato a modo di addiettivo.
**AGGETTI'VU**, agg. *Addiettivo*, *Aggettivo*.
**A'GGHIA**, vedi **A'GGHIU**.
****AGGHIALO'RI**, Purretti o Porri sarvaggi, T. bot. *Allium triquetrum* L. Cresce abbondantemente lungo ruscelletti ed i fiumi, ed è grazioso questo aglio per suoi fiori bianchi e penduli.
**AGGHIALO'RU**, e **UGGHIALO'RU**, s. m. piccolo vasetto di creta cotta invetriato per uso di tenere olio, aceto, e simili per condire, *Utello*.
**2. — Per bollicina che viene tra i nepitelli degli occhi, *Orzajuolo*, *Calazio*.
**AGGHIALURE'DDU**, sust. dim. di Agghialoru.
**AGGHIA'NNARA**, s. f. frutto della quercia, del cerro, del leccio e simili, colla quale s'ingrassano i porci, *Ghianda*.
***AGGHIA'NNARA**, T. di st. nat., nome generico di talune conchiglie, che per la loro forma somigliano ad una ghianda.
*2. — Agghiannara a culuri di carni di li cchiu' rari, *Tornatella carnea* Biv. Ber.
*3. — Agghiannara di fangu rara, *Bulla lignaria* Lin. Gm.
*4. — Agghiannara cumuni di niuru, *Bulla striata* Brug.
*5. — Agghiannara trasparenti, *Bulla Idatis* Lin.Gm.
*6. — Agghiannari di mammaneddi di fangu, sono talune specie di Bollee, *Bullæa* Lam.
*7. — Agghiannara o Agghiannaredda di prima scuvata, diconsi taluni giovani esemplari di Bolle e di Bollee, come anche qualche specie di tali generi, piccola di sua natura.

AGGHIAREDDA, vedi GAGGHIAREDDA.
AGGHIA'RU, s. m. *Venditor di agli.*
AGGHIA'RU, vedi MASTICOGNA.
A'GGHIARU, sorta d'albero, vedi A'ZZARU.
**AGGHIA'STRU, T. bot. *Olea europæa oleaster* L., *Oleastro, Olivo salvatico.* Nasce spontaneamente ne' nostri monti, e ne' campi aridi.
AGGHIAZZAMENTU, s. m. *Agghiacciamento.*
AGGHIAZZA'RI, v. att. o n. far divenir ghiaccio, *Agghiacciare.*
2. — Fig. Agghiazzari li denti, valo *Allegare i denti.*
3. — Met. *Costrrnarsi.*
4. — N. pass. divenir fredde a guisa di ghiaccio, *Agghiacciare, Agghiadare.*
5. — Per *Giacere*, o propriamente dicesi degli animali che si mettono a giacere in giacitojo, coricarsi in giacitojo.
AGGHIAZZA'TA, vedi CHIAZZATA.
AGGHIAZZA'TU, agg. da Agghiazzari, *Agghiacciato.*
2. — Galluni agghiazzatu, *Gallone chiazzato.*
3. — Cunigghiu agghiazzatu, *Coniglio in giacitojo.*
AGGHIMMA'RI, v. n. *Farsi gobbo.*
2. — Por *Soccombere.*
3. — Valo anche percuotere ben bone con pugni, *Dare le pesche.*
*AGGHIMMATIZZU, agg. dim. di Agghimmatu, *Mezzo gobbo.*
AGGHIMMA'TU, agg. d'Agghimmari, *Divenuto gobbo.*
2. — Per percosso con pugni.
AGGHIO'LA, sost. f. dim. di Agghiu, *Aglietto.*
AGGHIOTTA, s. f. propr. vivanda marinaresca fatta di pesci, cipolle, ed olio cotti insieme.
2. — Fari n'agghiutta fig. vale fare o diro inavvedutamente una impudenza.
AGGHI'RU, s. m. T. di st. nat. animal salvatico, di coloro e di grandezza simile al topo, ma di ceda pannocchiata, il qualo senza mangiare dorme tutte il verne, o si desta di primavera, *Ghiro.*
2. — Dormiri quantu un agghiru, metaf. *Dormire profondamente e lungamente.*
A'GGHIU, e A'GGHIA, T. bot. *Allium sativum* L., *Aglio, Allio*, o *Allio domestico.* Si coltiva ne' nostri orti, perchè i suoi bulbi s'impiegane per condire le vivande.
2. — Agghiu sarvaggiu cu ciuri tunnu, T. bot. *Allium vineale* L., Nasce in Sicilia.
3. — Dabicci l'agghi ad unu, metaf. vale *Bastonarlo.*
4. — Sapiricci d'agghia, modo prev., *Sapergli d'aglio*, e indica cosa che spiace.
5. — Si nun vo' agghi ti dugnu cipuddi, mode di proverbiare e di obbligare a contentarsi taluno a suo malgrado.
*AGGHIUDISCA'RI, v. n. diventare ostinato, e dicosi dei buoi.
2. — Per simil. dicesi d uome indocile ed inflessibile, *Incaponire.*
AGGHIUMMARIA'RI, v. n. far gomitele, *Aggomitolare.*
2. — Agghiummariari lu filu, valo *Annaspare, Inaspare.*
3. — Per *Divorare.*
4. — N. pass. *Aggomitolarsi.*
5. — Per *Azzuffarsi.*
6. — Per *Cascare inavvedutamente.*
AGGHIUMMARIA'TU, agg. da Agghiummariari, *Aggomitolato.*
2. — Per *Annaspato.*
3. — Per *Divorato.*
4. — Per *Azzuffato.*
AGGHIUNCIMENTU, sost. m. l'aggiugnere, *Aggiugnimento.*
AGGHIU'NCIRI, v. att. *Accrescere, Aggiungere, Arrogere.*
2. — Per *Arrivare.*
AGGHIUNCIUTU, agg. da Agghiunciri, *Aggiunto.*
AGGHIURNA'RI, v. n. farsi giorno, spuntar l'aurora, *Aggiornare.*
2. — Dicesi pure per simil. quande si son votati di vino i recipienti di vetro, *Asciugarsi i vasi.*
AGGHIUTTIRI, v. att. ingojare, spignere il boccone giù pel gorgozzule, *Inghiottire.*
2. — Per apportare inginrie o danni, e simili, senza farne risentimento, *Inghiottire ingiurie.*
3. — Per appropriarsi le altrui sostanze.
4. — Per sopraffaro taluno, *Inghiottire altrui.*
AGGHIUTTUTU, agg. da Agghiuttiri, *Inghiottito.*
2. — Per secco, in somme grado smunto, *Allampanato, Lanternuto.*
AGGIACCA'TU, agg. *Ben vestito.*
2. — Per *Impacciato, Impicciato.*
3. — Per *Ben armato di tutto punto.*
AGGIA'CCU, s. m. *Impaccio, Noja, Impedimento, Fastidio, Intrigo.*
AGGIARNIA'RI, v. n. tendere al celor giallo, *Giallreggiare.*
2. — Per *Impallidire.*
AGGIBBA'RI, v. n. *Soggiacere, Sottogiacere*, in senso proprio e figurato.
2. — Aggibbari e fari l'arti, vale *Non poter fare almeno.*
AGGIGGHIA'RI, v. n. il mandar fuori cho fanno le piante, gli arbori, e simili, i germogli dalle radici o dal seme, ai quali germogli diciam *polloni. Pullulare, Pullolare.*
AGGIGGHIA'TU, agg. da Aggigghiari, *Pullulato.*
AGGINZI'A, s. f. il ministero d'un agente, *Agenzia.*
AGGINZIA'RI, v. att. fare l'uffizio di agente.
*AGGIORNA'RI, v. n. T. legale. assegnare un nuovo giorno per trattarsi alcun negozio, *Aggiornare.*
AGGIRA'RI, v. att. *Ricondurre, Rimettere.*
2. — In signif. neutro vale incamminarsi o prendere la via verso il luogo onde prima s'era partito, *Tornare, Ritornare.*
*3. — Per *Tornare indietro, Retrocedere.*
AGGIRBA'RI, v. n. divenir salvatico, e dicesi dl terreno incolto, *Insalvatichire.*
AGGIRBATEDDU, agg. dim. di Aggirbatu, *Alquanto inselvatichito.*
AGGIRBATIZZU, agg. dim. di Aggirbatu, *Mezzo inselvatichito.*
AGGIRBA'TU, agg. da Aggirbari, *Inselvatichito.*
2. — Tirrenu aggirbatu, *Terreno incolto, inselvatichito.*
AGGI'RI, v. att. fare, operare, *Agire.*
*2. — Detto di rimedii, e medicine, vale fare il suo effetto, operare, *Agire.*
AGGITA'RI, vedi AGITARI.
*A'GGIU, sost. m. quel vantaggio che si dà e riceve per

aggiustamento della valuta di una moneta a quella d'un'altra; ovvero per barattare la moneta peggiore colla migliore, *Aggio*.
**AGGIUCCA'RISI**, v. n. è l'andare che fanno i polli a dormire, *Appollajarsi*.
2. — Per met. si dice anche dell'uomo che va a dormire.
**AGGIUCCA'TU**, agg. da Aggiuccarisi, *Appollajato*.
2. — Per metaf. si dice d'uomo coricato.
**AGGIUCCATUREDDU**, sost. dim. di Aggiuccaturi, piccolo appoggiatojo dei polli ed uccelli.
**AGGIUCCATU'RI**, sost. m. appoggiatojo dove i polli, e gli uccelli si appollajano, e pongonsi a dormire, vedi GIUCCU.
**AGGIUDICA'RI**, v. att. assegnare a qualcuno checchessia per sentenza, *Aggiudicare*.
**AGGIUDICA'TU**, agg. da Aggiudicari, *Aggiudicato*.
**AGGIUDICAZIO'NI**, s. f. *Aggiudicazione*.
**AGGIUGGHIA'RISI**, v. n. *Empirsi di loglio*.
**AGGIUGGHIA'TU**, agg. da Aggiugghiarisi, *Pieno di loglio*.
'**AGGIUMMATU**, agg. T. di agr., e dicesi di terra riposata.
**AGGIU'NCIRI**, vedi AGGHIU'NCIRI.
**AGGIUNTA**, s. f. *Aggiunta*.
**AGGIUNTAME'NTU**, s. m. *Ragunamento*, *Adunanza*.
**AGGIUNTA'RISI**, v. n. pass. radunarsi per trattar di negozii, *Ragunarsi*.
**AGGIU'NTU**, s. m. *Aggiunto*.
'2. — T. di amministrazione civile, e vale *Collaboratore*, *Supplente di senatore*.
**AGGIUSTAME'NTU**, s. m. accomodamento, riconciliazione tra le parti che sono state in discordia, *Aggiustamento*.
2. — Per *Racconciamento*.
**AGGIUSTA'RI**, v. att. ridurre le cose al giusto e debito termine, *Pareggiare*, *Aggiustare*.
2. — Aggiustari ad unu, vale *Saldar ad uno i conti*.
3. — Aggiustaricci li custuri ad unu, per metaf. vale *Bastonare*, *Spianare le costure*, *Ritrovar le costure*, *Ragguagliar le costure*.
4. — Vale anche semplicemente *Correggere*.
5. — Aggiustari la valanza, la statia, e simili, vale *Metterla in bilico*.
6. — N. pass. *Aggiustarsi*.
7. — Per saldarsi l'un l'altro i conti, *Aggiustarsi*.
8. — Per *Moderarsi*, *Correggersi*.
'9. — Aggiustarisi li lingui, fig. vale accordarsi scambievolmente senza che un terzo il sappia, *Concordarsi*.
**AGGIUSTATAME'NTI**, avv. *Aggiustatamente*.
**AGGIUSTATI'ZZA**, s. f. *Aggiustatezza*.
**AGGIUSTA'TU**, agg. da Aggiustari, *Aggiustato*.
2. — Omu aggiustatu, vale *Uomo di giusta statura*.
3. — Per *Moderato*, *Adequato*.
'**AGGIU'STITU**, s. m. saldo delle ragioni e de' conti, *Saldamento*.
2. — Dicesi anche per *Concordia*, *Conciliazione*, *Conciliamento*.
**AGGIVULA'RI**, o **AGGEVOLA'RI**, v. att. render agevole, *Agevolare*.
'2. — Per *Ajutare*.
**AGGIVULA'TU**, agg. da Aggivulari, *Agevolato*.
'2. — Per *Ajutato*.

'**AGGIVULAZIO'NI**, s. f. l'agevolare, *Agevolezza*, *Agevolamento*.
**AGGRADI'RI**, v. n. essere a grado, o in grado, *Piacere*, *Soddisfare*, *Aggradire*.
2. — Per avere in pregio, *Gradire*.
**AGGRAMAGGHIA'RI**, vedi NGRAMAGGHIA'RI.
**AGGRAMAGGHIA'TU**, vedi NGRAMAGGHIA'TU.
**AGGRAMIGNA'RI**, v. att. rubar di nascosto, *Involare*.
2. — Aggramignari ad unu, vale afferrare ad uno con violenza.
3. — N. pass. *Azzuffarsi*.
**AGGRAMIGNA'TU**, agg. da Aggramignari, verb. m. *Involato*.
**AGGRAMIGNATU'RI**, verb. m. *Involatore*.
**AGGRANCA'RI**, v. att. non poter distendere i membri, per ritiramento di nervi, *Rattrappare*, o *Rattrappire*.
**AGGRANCA'TU**, agg. da Aggrancari, *Rattrappato*.
**AGGRANCIA'RI**, v. att. prender con violenza e tener forte quel che si prende, *Abbrancare*.
2. — Per rubar di nascosto, *Involare*.
**AGGRANCICA'RI**, v. n. andar carpone, *Rampicare*.
**AGGRANFA'RI**, v. att. pigliare e tener forte con cosa adunca, propriamente colle mani adunche, come fanno gli uccelli rapaci cogli artigli, o alcuni gradrupedi colle zampe, *Aggrappare*, *Aggrampare*, *Artigliare*.
'2. — N. per *Cogliere*, *Sopraggiungere*, *Sorprendere*, e dicesi del dolore.
**AGGRANFA'TU**, agg. da Aggranfari, *Aggrappato*.
'**AGGRATTULATI** Ceusi, voce bassa di comparazione dei frutti del gelso coi datteri.
**AGGRAVAME'NTU**, s. m. l'aggravare, *Aggravamento*.
**AGGRAVA'RI**, v. n. aggiunger peso a peso.
2. — Per met. aggiunger male a male. render più grave, *Aggravare*.
3. — Aggravari la manu, figur. vale *Affliggere*, *Tormentare*.
'4. — N. pass. p. e. Quannu lu zitu nun voli la zita s'aggrava a li doti, prov. e dicesi d'uomo per nulla voglioso di aderire a talun progetto.
'**AGGRAVATEDDU**, agg. dim. di Aggravatu.
**AGGRAVA'TU**, agg. da Aggravari, *Aggravato*.
2. — Per *Travagliato*.
3. — Per *Aggravato di fame*.
4. — Per *Ubbriaco*.
5. — Per carico di debiti, di famiglia, di liti ec., *Aggravato*.
**AGGRA'VIU**, s. m. ingiuria, affronto, torto, *Aggravio*.
2. — Per danno, incomodo, *Aggravio*.
3. — Per imposizione, gravezza, *Aggravio*.
**AGGRAZZIA'RI**, v. att. vale assolvere, liberar dalla pena, far grazia, *Graziare*.
**AGGRAZZIA'TU**, agg. da Aggrazziari, *Graziato*.
2. — In forza di sost. dicesi colui al quale è stata accordata grazia, e il perdono di un delitto di morte.
3. — Per *Piacevole*, *Grazioso*, *Lepido*, *Giocondo*.
**AGGREGAME'NTU**, sost. m. accozzamento di più cose, *Unione*, *Aggregamento*.
**AGGREGA'RI**, v. att. aggiungere al numero, *Unire*, *Aggregare*.
2. — N. pass. *Aggregarsi*.
**AGGREGA'TU**, agg. da Aggregari, *Aggregato*.

AGGREGATU vedi AGGREGAMENTU.
AGGRIGNARI, v. att. *Accapegliare.*
2. — N. pass. *Accapigliarsi*, *Accapellarsi*, *Azzuffarsi*, *Far a capelli.*
AGGRINZAMENTU, s. m. l'aggrinzare, *Aggrinzamento.*
AGGRINZARI, v. n. ridurre in grinze, *Increspare*, *Ingrinzare.*
AGGRINZATU, agg. da Aggrinzari, *Aggrinzato.*
AGGRUPPAMENTU, s. m. viluppo, groppo, *Gruppo.*
AGGRUPPARI, v. att. far groppo, *Aggroppare.*
2. — Per far nodo, *Annodare.*
3. — Per istringere con nodo.
*4. — Aggruppari li fila, fig. vale esser costretto a dissimulare.
5. — N. pass. *Annodarsi.*
AGGRUPPATU, agg. da Aggruppari, *Aggroppato.*
2. — Per *Annodata.*
AGGUALARI, v. att. far ugualo, pareggiare, *Agguagliare.*
AGGUALATU, agg. da Aggualari, *Agguagliata.*
AGGUALATU, sost. m. T. dei cuojai, e vale cuojo il più forte e il più grosso di tutti gli altri.
*AGGUALIGNU, agg. T. de' fabbri, e vale *Poco men che identico.*
AGGUANTARI, v. att. prendor con violenza checchè si prenda e tener forte. *Agguantare.*
2. — Nun putirici agguantari, vale non poter sostenere, reggere, soffrire ec.
AGGUBBARI, v. n. divenir gobbo.
**AGGUBBATEDDU, agg. dim. di Aggubbatu, alquanto gobbo, *Gobbetto*, *Gobbiccia.*
*AGGUBBATU, agg. da Aggubbari, incurvato, curvo, *Gibboso.*
AGGUCCIARI, v. att. *Coprire*, *Riscaldare.*
2. — N. pass. quasi porsi nel covo, *Accovacciolarsi;* e dicesi propriamente do' cani; o fig. degli uomini che avvolgonsi in più panni per riscaldarsi.
AGGUCCIATEDDU, agg. dim. di Aggucciatu.
AGGUCCIATU, agg. da Aggucciari.
AGGUMMARI, vedi NGUMMARI.
AGGUMMATU, agg. da Aggummari, vedi NGUMMATU.
AGGURGARI, v. n. fermarsi l'acqua senza acorrere, pee mancanza di declività, *Stagnare.*
2. — Per *Far gorgo.*
AGGURGATU, agg. da Aggurgari; p. o. Acqua aggurgata, *Acqua stagnata.*
*AGGURIUSEDDU, agg. dim. di Aggurusu.
*AGGURIUSU, agg. che apporta felicità e bonaccia, *Secondo.*
*2. — Facci aggurusa, *Faccia allegra.*
*AGGURIUSUNI, agg. accr. di Aggurusu.
*2. — Per *Allegroccia.*
A GHIAZZU, in modo avv. Aviri na cosa a ghiazzu, dicesi quando uno crede di ottenere tra poco taluna cosa sicuramente, *Avere una cosa nel carniere.*
A GHIOCU, posto avv. vale *Per baja*, *Per burla.*
*A GHIORNA Mei, Toi, Soi ec. posto avv. vale *A miei, tuoi, suoi dì.*
A GHIORNU, posto avv. valo allo apuntar del giorno, all'apparir dell'alba, *A giorno.*
*2. — Parlandosi di vasi *Esser cotti.*
*3. — Di affari *Aver piena conoscenza, per l'appunto.*
*4. — Essiri a ghiornu, vale *Aver saldati i conti.*
AGHIRA E DUCI, erba, vedi ACITUSELLA.
*AGHIRETTU, vedi AGRETTU.
A GHIURNATA, posto avv. tuttodì, quotidianamente, giornalmente, per tutta la giornata, *A giornata.*
2. — Travagghiari a ghiurnata, *Lavorare a giornata*, cioè per un tanto al giorno.
*3 — Aspittari a ghiurnata, vedi AD ANNU.
AGILITA', s. f. *Agilità.*
*A GIRU, posto avv. in giro, intorno, *A cerchia.*
AGITAMENTU, s. m. *Agitazione*, *Agitamento.*
AGITARI, v. att. muovere in qua e là, dimenare, commuovere, *Agitare.*
*2. — Si dice anche del trattare, far negozii a simili, particolarmente di liti, *Agitare.*
*3 — N. pass. muoversi, dimenarsi, *Agitarsi.*
*4. — Per provare inquietudine, *Agitarsi.*
AGITATU, agg. da Agitari, *Agitato.*
AGITAZIUNEDDA, sost. f. dim. di Agitazioni, *Agitazioncella.*
A GIUDIZIU E PARIRI, posto avv. per giudizio, secondo il parere, *A giudizia.*
A GLORIA Tua, Sua ec., posto avv. è modo ironico, e vale *A cagion tua, sua ec.*
AGNATIZIU, agg. T. leg. spettante agli agnati, *Agnatizia.*
AGNATU, sost. m. T. legale, parente in linea mascolina, *Agnato.*
AGNAZIONI, s. f. T. leg., legame di parentela in linea mascolina, cioè tra i discendenti maschi dell'istesso padre, e proveniente solamente da' maschi, *Agnazione.*
AGNEDDA, s. f. femminile d'agno o agnello, *Agna*, *Agnella.*
AGNEDDU, s. m. il parto tenero della pecora, che non sia ancora uscito dell'anno, *Agnello.*
2. — Agneddu di latti, *Agnello mongano.*
3. — Agneddu primintiu, *Agnello d'autunno.*
4. — Agneddu tardiu, *Agnello tardico.*
AGNELLINU, o AGNILLINU, s. m. mangiare fatto di pasta ripiena di carne battuta che si cuoce in brodo per far minestra, *Agnellotto.*
2. — Cutra agnillina, vedi SFILUCCATA.
AGNIDDAZZU, s. m. pegg. di Agneddu, *Agnellaccia.*
AGNIDDINA, agg. Peddi, lana, carni ec. d'agneddu, *Pelle, lana, carne ec. agnellina.*
AGNIDDUZZU, s. m. dim. di Agneddu, *Agnellino.*
AGNOMU, s. m. terzo nome, che si pone a chicchessia per qualche singolarità notabile in lui, così in bene come in male, *Soprannome.*
**AGNU CASTU, o LIGNU CASTU, T. botan. Vitex agnus castus L., *Agno casto*, *Vitice*, *Pepe de' monaci.* Nasce in Sicilia ne' luoghi umidi: si coltiva per ornamento.
AGNUNI, s. m. luogo ritirato, solingo, o remoto, *Angolo.*
*2. — Mittirisi a l'agnuni, vale *Rincantucciarsi.*
*3. — Essiri misu a l'agnuni, vale esser spossato e tenuto in non cale, *Esser messa dassezza.*
AGNUNIARI li così, v. att. riporre negli angoli.
2. — N. pass. ritirarsi nei canti, *Incantonare*, *Rincantucciarsi.*
AGNUNIATU, agg. da Agnuniari, *Rincantucciato.*
**AGNUNIDDA, s. f. dim. di Agnuni, angolo interno d'alcuna camerucci nella casa, nascondiglio, e simile. *Cantuccio.*

**AGNUSDEI, cera consacrata nella quale è impressa l'immagine dell'agnello di Dio, *Agnusdei*, *Agnusdeo*.

*2. — MMISCARI L'AGNUSDEI CU LA CUBAITA, modo prov. vale voler unire cose per loro natura disparatissime.

**A GRANCICUNI, avv. vale carpando, cioè camminando o stando per terra collo mani a guisa d'animale quadrupede, *Carpone*.

A GRANFATA, vedi GRANFATA.

*A GRANIARI, in modo avv. T. de' venditori, voce derivata dalla piccola moneta da noi detta GRANU, *A spilluzzico*.

A GRAN PENA, posto avv. quasi superlativo di A PENA. *A mala pena*, *A gran pena*.

A GRAN STENTU, posto avv. vale stentatissimamente, a gran difficoltà, *A grande stento*.

A GRANU A GRANU, in modo avv. *Minutamente*.

AGRESTA, s. f. uva acerba, *Agresto*.

2. — SUCU D'AGRESTA, è il liquore che si cava dall'agresto premuto, *Agresto*.

*3. — JELU D'AGRESTA. è una confezione di sugo di agresto con zucchero, che raffreddato si condensa a somiglianza del gelo.

*4. — SUCU D'AGRESTA, *Vino*, modo basso.

*AGRETTU, s. m. T. degli acquacedratai, *Succo di limone*.

AGRICULTURA, s. f. l'arte del coltivare la terra, *Agricoltura*.

AGRIFOGGHIU, vedi ADDAURU-FOGGHIU.

**AGRIMONIA, o ACRIMONIA, T. bot. *AGRIMONIA EUPATORIUM* L., *Agrimonia*, *Acrimonia*, *Erba guglielmo*, *Erba vettonica*, *Eupatorio*. Graziosa pianta dotata di piccoli fiori gialli disposti in ispica, e spontanea in Sicilia nei luoghi umidi.

AGRISTATU, agg. *Agrestoso*, *Agrestino*.

*AGRISTOLU, agg. dim. di AGRU, *Agretto*.

AGRIZZA, s. f. astratto di agro, *Agrezza*.

AGRU, agg. aggiunto di uno dei sapori contrarii al dolce, proprio dei frutti non maturi, come susine, uva, e simili, *Agro*.

2. — È anche aggiunto de' sapori acri o pungenti, *Agro*.

3. — FARISI AGRU, vale dissentire, soffrire di mala voglia qualche domanda.

*4. — DARI UNA AGRA E UNA DUCI, modo prov. vale alternare l'utile e il dolce, le carezze e le riprensioni, ec.

*AGRULIDDU, agg. dim. di AGRU, *Agretto*.

**AGRU E DUCI, agg. T. de' cuochi, aggiunto che si dà a quei commestibili, in cui l'agro e 'l dolce rimangono insieme contemperati, *Agro-dolce*.

AGRUMI, s. m. dicesi a limoni, melarance, cedri, o altri frutti di questa specie, *Agrume*.

2. — Vale anche per lo stesso luogo dove son piantati limoni, melarance e simili.

A GRUPPU, posto avv. *A groppo*.

2. — Per *A torma*.

**AGUANNU, s. m. quest'anno, *Uguanno*, *Uncuanno*.

AGUANTARI, vedi AGGUANTARI.

A GUCCIA A GUCCIA, vedi A STIZZA A STIZZA.

AGUGGHIA, s. f. T. di st. nat. pesce noto *ACUS SYNGNATHUS* L., *Aguglia*.

AGUGGHIA, s. f. strumento da cucire, *Ago*, *Aguglia*, *Gucchia*, *Agocchia*.

2. — Per piramido, *Aguglia*, *Guglia*.

3. — PIATUSU, O FUNNU DI L'AGUGGHIA, *Cruna*, *Buco dell'ago*.

*4. — NFILARISI NTRA UN FUNNU D'AGUGGHIA CU SETTI MATARAZZA NCODDU, modo prov. e vale *Assottigliarsi la mente*, onde ottener le cose che sombrano le più difficili.

*5. — LU CUNTU DI L'AGUGGHIA, vale *La favola dell'uccellino*.

*6. — CUSUTU CU L'AGUGGHIA CAUDA, dicesi di vestiti che facilmente si scuciono.

*7. — ABITU NISCIUTU DI L'AGUGGHIA, vale *Abito nuovissimo*.

AGUGGHIARU, s. m. colui cho fa o vende gli aghi, *Agorajo*.

AGUGGHIATA, s. f. dicesi quella quantità di refe, seta o simili, che s'infilerebbe nella cruna dell'agulia per cucire, *Agugliata*, *Gugliata*.

*2. — Così dicesi ancora lo stimolo per li buoi da carro, che usano i nostri, *Stimolo*, *Pungolo*, *Pungetto*.

AGUGGHI E SPINGULI, s. m. merciajo di poche merci vagante.

AGUGGHIERA, s. f. bocciuolo nel quale si tengono gli aghi, *Agugliera*, *Agorajo*.

AGUGGHIOLA, s. f. accresc. di AGUGGHIA, *Agone*.

**AGUGGHIOLA, SPACCIATURA, o PETTINI DI MAGARA, T. bot. *SCANDIX PECTEN* L., *Acicula*, *Pettine di Venere*, *Spillettone*. Pianta ombrellifora, i di cui frutti lunghi e sottili si sono paragonati al pettine che portano in testa le nostre donne per trattenere i loro lunghi capelli. È volgare da pertutto in Sicilia.

*2. — AGUGGHIOLA CU FOGGHI TUNNI, *GERANIUM ROTUNDIFOLIUM* L., *Crisellina*, o *Crisellina salvaggia*. Nasce copiosamente ne' nostri prati e ne' luoghi coltivati, ed ha i frutti alquanto simili a quelli del pettine di Venere. Appartiene alle malvacee.

AGUNIA, s. f. propriamente è quel dolore che va innanzi al morire, *Angoscia*, *Agonia*.

AGUNIZZANTI, agg. da AGUNIZZARI, che agonizza, *Agonizzante*.

AGUNIZZARI, v. n. essere in agonia di morto, *Agonizzare*.

**AGURARI, v. att. *Desiderare*.

*2. — N. pass. *Lusingarsi*.

**A GURGATA, in modo avv. MACINARI A GURGATA si dice delle mulina, che non avendo acqua continua a sufficienza per macinare, aspettano che l'acqua si raoni e si raccolga dentro la colta, *Macinare a raccolta*.

AGURIU, s. m. *Augurio*.

*AGUSTARI, v. att. per mento, *Osservare*.

2. — AGUSTATIVILLU, CH'È GRAZIUSU! modo di proverbiare, e vale *Vé ch'è bizzarro!*

3. — N. pass. dilettarsi, e prender gusto e piacere in una cosa, e d'una cosa.

AGUSTINU, agg. dicesi a colui che sia nato d'agosto, [illegible] usasi in parlando di animali irragionevoli, *Agostino*.

*2. — Si trova anche come aggiunto che si dà a certo uve, pere, ed altro frutta.

AGUSTU, sost. m. nome dell'ottavo mese dell'anno civile, *Agosto*.

*— Prov. AGUSTU E RIGUSTU È CAPU D'INVERNU, vale che agosto segna la cessazione de' tompi estivi.

*2. — FARI AGUSTU, vale dissipare ogni cosa particolarmente le suppellettili.

*3. — La scupa di agustu, vedi SCUPA.

A GUSTU Miu, To ec., posto avv. vale come a me, a te ec. più piace o torna bene, *A mio, a tuo ec. piacere*.

*— Mancia è bivi a gustu to, causa e vesti a gustu d'attau, Prov., e vale che circa al vestire si dee seguire l'usanza, non così trattandosi del vitto e del bere, nel quale ciascuno fa a suo modo.

*A GUVITU, in modo avv. *Ad angolo*.

AGUZZA'RI, v. att. render più sottile, *Aguzzare*.

*2. — Metaf. Aguzzari lu ciriveddu, vale *Aguzzar l'ingegno*.

AGUZZINU, s. m. ministro che serviva gli antichi tribunali, *Littore*.

**AH, AHI, interiezione o tramezzo; si usa per esprimere diversi affetti, e nell'esprimerli, sempre diversifica il suono, *Ah*.

2. — In segno di esclamazione.
3. — In segno di dolersi.
4. — In segno di svillaneggiare, dir villania, garrire.
5. — In segno di pregare, di raccomandarsi.
6. — In segno di gridar minacciando.
7. — In segno di minacciare.
8. — In segno di sospirare.
9. — In segno di sgridare.
10. — In segno di maravigliarsi.
11. — In segno d'incitare al fare.
12. — In segno di sdegno.
13. — In segno di desiderare.
14. — In segno di riprendere.
15. — In segno di vendicarsi.
16. — In segno di rimproverare.
17. — In segno di abborrire, e di abbominare.
18. — In segno di rammemorarsi.
19. — In segno di commovimento per allegrezza.
20. — In segno di lamentarsi, rammaricarsi.
21. — In segno di beffare, pronunziato con prestezza.

AHI, o AI, quella voce che si manda fuori per qualche dolore, *Ahi!*

AHIMÈ, interiezione, *Ahimè*.

*AHO', s. m. il sonno de' bambini.

*AJA', modo d'incitare, o di stornare le bestie da soma, e anche gli armenti da qualche parte.

AJA'I, interiez. vedi AHI.

AJAJA'I, interiez. vedi AHI.

AJE'RI, avv. il giorno prossimo passato, *Jeri*.

AJE'RI MATINA, avv. la mattina di jeri, *Jermattina*.

AJE'RI NOTTI, avv. la notte preceduta alla prossima passata, *Jernotte*.

*A JETTATI NTERRA, in modo avv. vale col coltello alla gola, metaf.

*A JETTITU, in modo avv. vale *A getto*.

2. — Dicesi anche di lavoro triviale e pesante.

*A JIPPUNI DI MORTU, posto avverb. usato col verbo Finiri prendesi in mala parte, e vale *Finir male*, o *Infelicemente*.

*A JIRI A BA'SCIU, in modo avv. *All'ingiù*.

*A JIRI AD AUTU, in modo avv. *All'insù*.

*A JIRI ADDABA'NNA, in modo avv. *Di là*.

*A JIRI A MANU DRITTA, in modo avv. *Verso la destra*.

*A JIRI A MANU MANCA, in modo avv. *Verso la sinistra*.

*A JIRI DDA', in modo avv. *Di là*.

*A JIRI NGNUSU, in modo avv. *All'ingiù*.

*A JIRI NNARRE'RI, in modo avv. *Più in là*.

2. — Per *Più indietro*.

*A JIRI NNAVA'NTI, in modo avv. *Più in qua*.

*A JIRI NSUSU, in modo avv. *All'insù*.

*A JITTA'RILU NTERRA, in modo avv. vale parlandosi di merci, *Al meno*, *Al minor prezzo possibile*.

AIMU, agg. senza fermento, contrario di lievito, e dicesi propriamente del pane, *Azzimo*.

**AINA, e JINA, biada nota, T. bot. *Avena sativa* L., *Vena*.

2. — Aina è quella che si semina quando il grano, e si dà a mangiare a' cavalli, *Avena*, o *Vena dimestica*.

3. — Aina niura latinam. *Avena fatua*, quando è secca si adopra la sua resta per igrometro, *Vena salvatica*.

4. — Aina nuda, detta dal volgo Aina fimminedda, latinam. *Avena nuda*, *Vena d'Inghilterra*.

*A JOCU, vedi A GHIOCU.

*A JOCU DI FOCU, posto avv. col verbo Fari vale *Prestissimamente alla peggio*.

2. — Col verbo Finiri vale *Con somma discordia e baruffa*.

*A JORNU, vedi A GHIORNU.

AIPA, s. f. T. de' nat., uccello acquatico, che ha il becco dentellato, a lesina, quasi cilindrico, e alla sommità uncinato, *Smergo*.

**AIPUNI, s. m. accr. di Aipa, *Larus major albocinerea* L., *Mergone*.

AIRU'NI, s. m. T. di st. nat. *Ardea cinerea* L., uccello che ha l'occipizio nero e liscio; il dorso azzurrognolo; sopra il petto lunghe strisce nere, *Aghirone*, *Airone*, e la *Sgarza*.

*A JURNATA, vedi A GHIURNATA.

AJU, s. m. custode e soprintendente alla educazione di personaggio ragguardevole, *Ajo*.

AJULA pesce ed uccello, vedi GAJULU o GAJULI.

AJUNTA'RI, o AGGHIUNTA'RI, v. att. *Unire*, *Congiungere*.

**AJUTANTI, verb. m. ajutatore, che ajuta altri ch'esercita studio, di campo, di segreteria, di marina ec. *Ajutante*.

AJUTA'RI, v. att. porgere o dare ajuto, *Ajutare*.

2. — N. pass. per *Far presto*.

— Prov. Ajutarisi cu li manu e cu li pedi, vale fare ogni sforzo, *Ajutarsi a calci e morsi*.

— Ajutati ca t'ajutu Prov., e vale che bisogna cooperare, per riuscire in taluna cosa.

AJUTATU, agg. d'Ajutari, *Ajutato*.

AJUTU, sost. m. mezzo per lo quale s'alleggeriscono o si scampano i mali, o s'agevolano le operazioni, *Ajuto*.

*2. — Ajutu di costa, dicesi di quel sovvenimento dato altrui, oltre al convenuto, *Ajuto di costa*.

ALA, s. f. membro col quale volano gli uccelli, e altri animali, *Ala*.

— Prov. Vuliri vulari senz'ali, vedi VULA'RI.

— Essiri cu l'ali caduti, vale esser mortificato, umiliato, *Essere con le ale tarpate*, o *con la coda fra le gambe*.

2. — Ala di chesia, vale lato di muro di chiesa, che si stende a guisa d'ala.

3. — Ala di esercitu, corno d'esercito, *Ala*.

**ALABASTRINU**, agg. d'Alabastru, *Alabastrino*.

**ALABASTRU**, s. m. T. di st. nat. pietra o sostanza calcaria della natura del marmo, ma trasparente e più tenera, *Gypsum alabastrum* L., *Alabastro*.

**A LA BONA**, posto avv. vale semplicemente, schiettamente. *Alla buona*.

**A LA BONA DI DIU**, posto avv. col verbo Jiri vale *Trascuratamente*, *Alla carlona*.

***A LA BONA STRATA**, posto avv. coi verbi Purtari o Mittirisi, vale *Nel buon sentiero*.

**A LA BONURA**, posto avv. vale *Felicemente*, *Con dio*.

***A LA BURGINSATICA**, posto avv. *Alla contadinesca*.

**A LA BURGISISCA**, vedi **A LA BURGINSATICA**.

***A LA CACCIATURISCA**, in modo avv. detto degli abiti e de' calzari ecc., vale alla foggia come usano i cacciatori.

**A LA CALATA DI LI TENNI**, posto avv. vale alla fin del fatto, all'ultimo, *Al levar delle tende*.

***A LA CAMPAGNOLA**, posto avv. vale *Alla contadinesca*.

***A LA CAMPIA**, posto avv. vale *In pianura solitaria*.

**A LA CAMPIRISCA**, posto avv. vale sul fare di quei che in Sicilia diconsi *Campieri*, o guardiani di fondi.

****A LA CANINA**, posto avv. col verbo Travagghiari vale *A più non posso*.

**A LA CAVALIRISCA**, avv. a guisa e a modo di cavaliere, nobilmente, *Alla cavalleresca*, *Cavallerescamente*.

***ALACCA**, a. f. color rosso, che adoperano i dipintori, o si fa con la coccipiglia, *Lacca*.

**A LA CECA**, posto avv. *Ciecamente*, *Alla cieca*.

****ALACCIA**, T. di st. nat. sorta di pesce di mare, che ha il corpo bislungo, la testa lunga terminante in punta ottusa, l'apertura della bocca larga, la lingua libera puntuta e liscia, Scomber o Scombrus L., *Sgombero*, *Sgombro*.

***A LA CERA**, posto avv. vale *All'apparenza*.

***A LA CUDDATA DI LU SULI**, posto avv. vale *Al cadere*, o *Al tramontare del sole*.

**A LA DISPIRATA**, posto avv. vale senza modo, senza termine, *Disperatamente*.

***A L'ADDRITTA**, posto avv. vale *In piedi*.

— Saccu vacanti un pò stari a l'addritta, Prov. e vale che uom digiuno non sia atto al travaglio.

**A LA DRITTA**, posto avv. *Al diritto*, *Dirittamente*.

*2. — Sapiri na cosa a la dritta e a la riversa vale *Saperla per l'appunto*, *Saperla perfettamente*.

**A L'AFFACCIU**, posto avv. col verbo Siminari vale *Seminare in terreno non arato*.

*2. — Per *Dirimpetto*, *Rimpetto*.

**A LA FINI**, avv. *Alla fine*.

2. — A la fini, a la fini, *In somma delle somme*, *Alla fin fine*.

3. — Per *Infine*, *In conclusione*.

***A LA FRATI CICCA**, vedi **A LA VASTASISCA**.

***A LA FUDDIGNA**, o **A LA FUDDISCA**, vedi **A LA PAZZIGNA**.

***A L'AGGHIOTTA**, posto avv. T. de' cuochi, ed è maniera di condimento.

**A LA GIRATA**, vedi **A LA TURNATA**.

**A L'AGNUNI**, vedi **AGNUNI**.

**A LA GRANNI**, in modo avv. *A maniera de' grandi*.

***A LA GRECA GRICARIA**, posto avv. voce dell'uso, ed è patto nei contratti dotali, per cui il marito resta padrone della dote appena nata la prima prole.

**A LA GROSSA**, posto avv. a larga, grossolanamente, *Al grosso*.

2. — Detto di quantità o di misura p. o. Misurari o pisari a la grossa, vale *Misurare secondo la maggior misura*, *Pesare secondo il maggior peso*.

****ALAGUSTA**, s. f. T. di st. nat. specie di gambero, *Cancer locusta* L., il cui colore è oscuro, che trae al paonazzo, e in alcuni luoghi è tinto d'un turchino assai verace, *Locusta*.

****A LA JURNATA**, posto avv. vale *Giornalmente*, *Spesso*, *Frequentemente*.

2. — Campari a la jurnata, vale *Vivere colla giornaliera fatica*.

***A LA JUTA**, posto avv. vale *All'andare*.

**A LA LARGA**, posto avv. coi verbi Stari, o Passari vale *Di lontano*.

*2. — Detto assolutamente vale *Via di qua*.

***A LA LAVINA**, posto avv. come p. e. Darisi la facci a la lavina vale superare ogni affronto con fatica per giovare a sè o ad altri.

**ALALONGA**, s. f. T. di st. nat. sorta di pesce un po' simile ad un piccolo tonno, *Amia* L., *Amia*.

***A LA MALA STRATA**, posto avv. col verbi Jiri, Purtari ec., *Nel cattivo sentiero*.

***A LA MALURA**, posto avv. vale *Alla mal'ora*.

***A LA MILANISA**, posto avv. T. de' cuochi, ed è maniera d'apparecchio.

**A LA MILITARI**, posto avv. vale *Militarmente*.

**A L'AMMUCCIUNI**, posto avv. di nascosto, segretamente, in occulto, *Alla coperta*.

**A LA MODA**, posto avv. secondo la moda, *Alla moda*.

**A LA MANU**, usato in forza d'aggettivo aggiunto ad uomo vale trattabile, piacevole, garbato, *Alla mano*.

***A LA MERCA**, posto avv. coi verbi Sparari, Tirari ec. vale *Al segno*, *Al bersaglio*.

**A LA MPIRNICHEJA**, posto avv. vale *A contrario*, *A dispetto*.

*2. — Per *Inconsideratamente*, *Alla trista*.

**A LA MPRESCIA**, posto avv. vale *Affrettatamente*, *Spacciatamente*.

*2. — Suppa a la mprescia, T. de' bericuocoli, ed è sorta di dolce composto con latte.

**A L'IMPROVISU**, posto avverb. vale *Inaspettatamente*, *Improvvisamente*, *Subitamente*, *Alla non pensata*, *All'improvviso*.

***A L'ANNARBATA**, posto avv. vale *In sul far dell'alba*.

***A LANTERNA**, posto avv. vale *Voto*.

*2. — Panza a lanterna, vale *Ventre da lungo tempo digiuno*.

**A L'ANTICA**, posto avv. vale secondo l'uso antico, *All'anticaccia*.

***A LA NOBILISCA**, vedi **A LA CAVALIRISCA**.

***A LA NUDA**, posto avv. senza vesti, *Nudamente*.

****ALAO**, o **LAO**, sorta di cantilena usata dalle donne per sopire i bambini, *Nanna*.

***A LA PARA**, posto avv. vale in forma che uno non preceda all'altro, *Del pari*, *Di pari*, *Alla pari*.

*2. — Per *Ugualmente*, *Medesimamente*.

**A LA PARTI**, posto avv. a partecipare, alla participazione, *Alla porzione*.

2. — Essiri a la parti, posto avv. a partecipare, alla participazione, *Alla porzione*.

3. — A LA PARTI DI FORA, vedi FORA.
*4. — A LA PARTI DI LU SFARDATU, *In luogo umile.*
*A LA PAZZIGNA, o A LA PAZZISCA, posto avv. vale da pazzo, *Pazzescamente, Alla pazzesca.*
*A LA PEDDI, posto avv. coi verbi JIRI vale *Esser nemico a morte.*
ALAPI, vedi PIUMA ALAPI.
A LA PIDUNA, vedi A L'APPEDI.
*A LAPIS, T. delle arti, e dicesi di lavoro disegnato con lapis
A LA PIZZULA, posto avv. col verbo PIGGHIARI vale volgersi con attento pensiero ad alcuno, ad oggetto di perseguitarlo, o di beffarlo. *Pigliar di mira.*
*A LA PORTUGHISA, T. de' cuochi, ed è maniera di apparecchiare.
A L'APOSTOLICA, posto avv. vale chiaramente e francamente, *All'appostolica.*
A L'APPEDI, posto avv. *A piedi.*
*A LA PURCIGNA, posto avv. vale *Sporcamente.*
A LARGU, avv. *Alla larga.*
A LA RINFUSA, posto avv. confusamente, *Alla rinfusa.*
*A LA RINGA, posto avv. vale tutto senza interruzione, p. e. TRI GHIORNA A LA RINGA, *Tre giorni di seguito ec.*
A LA RIVERSA, posto avv. vale al contrario, contrariamente, *Al rovescio.*
2. — PIGGHIARI LI COSI A LA RIVERSA, *Prender le cose a rovescio.*
3. — CCI VANNU LI COSI A LA RIVERSA, vale *Gli è ita male, Gli è andata a rovescio.*
4. — PIGGHIARI LU MUNNU A LA RIVERSA, vedi MUNNU.
5. — SAPIRI LI COSI A LA DRITTA E A LA RIVERSA, vale *Saper le cose perfettamente, appuntino.*
ALARIU, s. m. *Littore del Vescovo.*
A LA SCAPIDDATA, posto avv. *A più non posso.*
A LA SCARSA, posto avv. vale *Con parsimonia.*
*2. — TENIRI LA CRIATA A LA SCARSA, vale pagarla in danaro senza farla partecipare della mensa.
*A LA SCURATA, posto avv. vale al tramontar del sole, sul farsi notte, *Annottando.*
A LA SCURDATA, posto avverb. *Al fine* o *Dopo lungo tempo.*
A LA SCUVERTA, o A CARTI SCUVERTI, posto avv. vale *Palesemente, Alla scoperta, Alla spiattellata.*
A LA SDIRRERA, posto avv. *All'indietro.*
A LA SDOSSA, posto avv. *A bardosso, A ridosso, A bisdosso, A caval nudo.*
A LA SICILIANA, posto avv. vale *Al modo siciliano.*
A LA SPINZIRATA, posto avv. vale *Di colpo, Di botto, Alla non pensata.*
A LA SPRUVISTA, posto avv. vale *All'improvvista.*
*A LA SQUAGGHIATA DI LA NIVI, posto avv. vale dopo qualche tempo quando le cose saranno nel giusto punto di vista, ritornando al loro stato naturale.
A LA STACCA, posto avv. vale indefessamente, di forza, in guisa da straccarsi, *A stracca.*
*ALASTRA, o LASTRA, T. bot. *CYTISUS INFESTUS* L., Questa pianta spinosa forma degli arboscelli carichi di fiori di un giallo-aurato, che rendono belle le nostre colline ed i monti ne' mesi di aprile o di maggio.
A LA STRANIA, posto avv. vale lontano da' suoi congiunti e in paese straniero.
A LA STRASATTA, o A LA MPRUVISA, posto avv. *All'improvvista, Per la non pensata.*
*A LA STRATA, posto avv. col verbo MITTIRISI, vale *Ridursi al buon sentiero.*
A LA SURDA E LA MUTA, posto avv. vale quietamente, di nascoso, *A chetichelli, A chetichella.*
A LA SUTTILI, posto avverb. vale *Secondo la minor misura.*
2. — Parlandosi di peso vale *Secondo il minor peso.*
*A LA TARDA, posto avv. vale fuor di tempo, fuori di ora per soverchio indugio, passata l'ora, dopo il tempo convenevole e opportuno. *Al tardi.*
A LA TRADITURISCA, posto avv. vale *A tradimento.*
A LA TRAFILA vedi TRAFILA.
A LATU, posto avv. *Allato, Accanto.*
ALATU, agg. che ha ale, *Alato.*
*A LA TUNNA, posto avv. vale *Senza alcuna eccezione.*
A LA TURNATA, posto avv. *Al ritorno, Nel ritorno.*
*A LA VASTASISCA, posto avv. vale *A modo de' facchini.*
A LAVATURI, posto avv. *A pendìo.*
**A LA VIDDANISCA, posto avv. vale in maniera villana o contadinesca, *Rozzamente, Villanescamente.*
A LAVINA, A LAVINARU, vedi LAVINA E LAVINARU.
A LA VINTURA, p. e. JIRI A DIU E A LA VINTURA, posto avv. vale *Andare alla ventura.*
*A LA VINUTA, vedi A LA TURNATA.
**A LA VISTA, posto avv. *Alle apparenze.*
*2. — Vale pure *Sotto gli occhi, Apertamente.*
A LA VOGGHIA TUA, MIA ec., maniera ch'esprime desiderio. *Faccia Dio.*
A LA VOTA, posto avv. *Alla volta:* p. e. UNU, DUI ec. A LA VOTA, *Uno, due ec. alla volta.*
ALBA, o ARBA, s. f. *Alba, Aurora.*
ALBAGGIA, s. f *Boria, Albagia.*
ALBAGGIUSU, agg. che ha boria, *Borioso.*
ALBANEDDU, s. m. T. di st. nat. specie di uccello di rapina, *GYRFALCO* L., *Albanella.*
2. — ALBANEDDU PEDI JIANATI, *PEREMOPTEROS ALTUS MAS* Cupani.
3. — ALBANEDDU NIGRUU, O NIVUSU, *PEREMOPTEROS SPECIES FUSCA, ALBANELLUS AERUGINEO FUSCUS* Cupani.
4. — ALBANEDDU CINNIRUSU ALLIUNATU, *GYRFALCO* Lin. *Falco.*
ALBANU, albero, vedi ARVANU.
*ALBERANU, s. m. T. leg. scrittura privata sottoscritta dalle parti, *Carta privata.*
ALBERU, vedi ARVULU.
ALBURI, s. m. da ALBA, quello splendore bianco del cielo, che apparisce quando si parton le tenebre della notte, *Albore.*
2. — LIVARISI CU LI SETTI ALBURI, *Alzarsi ben mattino.*
**ALCACHENGI, T. bot. *PHYSALIS ALKEKENGI* L., *Accatengi, Alcachengi, Erba canina, Palloncini, Vescicaria.* Pianta della famiglia delle solanacee nativa di Sicilia. Si trova nei luoghi umidi selvatici.
**ALCALI, T. chimico, nome generico di certi corpi ossigenati, o idrogenati, che cangiano immediatamente in verdi certe tinture turchine vegetabili, ove si mescolino con esse; fanno rosse per lo stesso modo certe altre tinture vege-

tabili giallo. Hanno il massimo grado di affinità cogli acidi, co' quali formano composti salini, e sono al gusto, di un sapore particolare, d'ordinario pungente e come quello del ranno, *Alcali*.

**ALCHE'RMISI**, o **ALCHE'MISI**, T. farmaceut., alcoole con cocciniglia composto, *Alchermes*.

**ALCHIMIA**, o **ARCHIMIA**, T. scient., metallo composto per alchimia, *Alchimia*, *Archimia*.

**ALCHIMISTA**, sost. m. che esercita l'alchimia, *Alchimista*.

**ALCIUNI, T. di st. nat. sorta d'uccello acquatico simile all'oche, che cova in grotte sulla marina, ed ha il becco triangolare grosso, retto e lungo, la lingua carnosa molto corta, piana e affilata, ALCEDO L., *Alcione*, *Alcidine*, *Uccello pescatore*.

***ALCUNI VOTI**, avverbio di tempo indeterminato, *Talora*, *Talvolta*, *Alle volte*, *Alcuna volta*.

***ALCUNU**, o **ARCUNU**, nome partitivo di quantità indeterminata, *Alcuno*, *Qualcuno*.

**ALCURANU**, s. m. libro contenente la legge di Maometto, *Alcorano*.

*2. — Fig. dicesi di cosa poco intelligibile.

**A LEGGIU**, posto avv. *Pian piano*, *Lemme lemme*.

*2. — JAMUCI A LEGGIU vale *Con moderazione*, *Con precauzione*, parlando di cose che si guastano.

*3. — Dicesi pure del mangiare e del bere.

***A LENZA**, posto avv. col verbo ESSIRI, vale *Esser pronto*.

***A LETA FACCI**, avv. *Con sicurezza e serenità*.

**ALFABETU**, s. m. nome del raccolto delle lettere, primi elementi della parola, disposti secondo l'ordine stabilito dall'uso, *Alfabeto*.

***ALFABITTARI**, v. att. disporre per ordine alfabetico.

*2. — Fornire i libri o scritti del corrispondente indice alfabetico.

**ALFERI**, s. m. grado di milizia, ed è quel che porta l'insegna, *Gonfaloniere*, *Alfiere*.

*2. — Nel giuoco degli scacchi, dicesi il terzo de' principali pezzi dello scacchiere, che fiancheggia il re, e la regina, *Alfiere*.

**A'LGEBRA**, T. mat., quella scienza che insegna a calcolare le quantità d'ogni sorta rappresentandole con segni universali, *Algebra*.

**ALGEBRISTA**, s. m. T. mat. quegli che fa, che esercita l'algebra, *Algebrista*.

**A LI, sost. f., plurale, pezzuoli d'osso di sei facce quadre eguali, in ognuna delle quali è segnato un numero, cominciandosi dall'uno infino al sei, e si giuoca con esso a zara, e ad altri giuochi di sorte, *Dadi*, e in singolare *Dado*.

**A'LIAS**, voce latina, posta avv. *Altrimenti*.

***A LIBRU DI MEDICU**, posto avv. dicesi per similitudine di cose che dovendo star serrate si lasciano esposte.

**A'LICA**, s. f. *Vigoria*, *Vigorezza*, *Vigor naturale*.

2. — NUN AVIRI ALICA DI PARRARI, *Non aver vigorezza di parlare*.

***A LI CANNILI**, posto avv. vale essere *Agli estremi*, e dicesi di ammalato disperato.

**A LICCA SURCU**, vedi **APPENA**.

**ALICCI, s. f. plur., T. di st. nat. ALECULA L., piccolo pesce di mare, che per lo più si mangia salato, *Acciughe*, *Alici*.

**ALICEDDA**, s. f. diminuitivo d'ALA, *Aletta*.

**A LI CURTI**, posto avv. vale esser vicino a far una cosa, star per farla.

*2. — Posto imperativamente vale *Via*. *Su*.

***ALIENAMENTI**, avv. con finzione, *Infingentemente*.

**ALIENARI**, v. att. trasferire in altrui dominio, e dicesi de' beni stabili, *Alienare*.

**ALIENAZIONI**, s. f. T. leg., traslazione di dominio d'un bene stabile, o che si considera come tale, *Alienazione*.

***A LI FATTI**, posto avv. *Al fatto*.

**A LI LORDI, posto avv. vale venire a insolente contesa di parole, *Batostare*.

***A LI MANU**, posto avv. vale aver in pronto, *Aver per le mani*, *tra le mani*.

*2. — Col verbo VENIRI vale *Azzuffarsi*, *Combattere*, *Essere alle mani*.

*3. — Col verbo AVIRI, T. degli artisti, dicesi di lavoro che in atto si sta compiendo, o perfezionando.

***ALIMEDDI**, s. f. T. anat., una delle parti del corpo dell'animale bianca, e di sostanza molle, e spugnosa, *Animella*.

**ALIMENTARI**, v. att. porgere alimento, *Alimentare*.

**ALIMENTATU**, agg. da ALIMENTARI, *Alimentato*.

**ALIMENTU**, s. m. generalmente ogni cibo di che l'animale si nutrisce, *Alimento*.

***A LINCHIA A LINCHIA**, posto avv. vale a poco a poco, con gran risparmio, *A miccino*.

***A L'INGRANNI**, vedi **A LA GRANNI**.

**ALIPINTI, T. di st. nat. uccello ch'è superiormente baio fosco, al di sotto bianco, colle penne della coda brune, delle quali l'estrema è orlata di bianco, MOTACILLA CURRUCA L., *Beccafico canapino*, o *Canaparola*.

***A LI QUATTRU E A LI CINCU**, posto avv. vale *Prestissimamente*.

***A LI SCURCIDDI**, posto avv. col verbo JUCARI vale *Far intendere il falso per vero*.

**A LI STRITTI, posto avv. col verbo ESSIRI vale *Essere alle strette*, e simili; si dice del trattare strettamente insieme per conchiudere qualche negozio, o dell'essere in sul conchiuderlo.

2. — METTIRI A LI STRITTI vale *Costringere*.

**A LI TALAI**, posto avv. MITTIRISI A LI TALAI, stare attento per osservare, *Stare alle veletle*, o *vedette*.

**A LI TANTI**, posto avv. *Di quando in quando*, *Radamente*.

**ALITEDDU**, s. m. *Lieve soffio*.

2. — Per *Compagnia*.

3. — ALITEDDU DI LUCI, STARI ALL'ALITEDDU DI LU LUCI vedi A'LITU.

***A LITTRI DI SCATULA**, avv. dire la bisogna chiaramente in modo che ognun la intenda, *A lettere di speziali*, o *di appigionasi*.

**A'LITU**, s. m. fiato, respiro, lena, *Alito*.

2. — STARI ALL'ALITU DI LU LUCI, vale *Stare al fuoco*.

3. — STARI ALL'ALITU D'UNU, vale *Stare associato e sotto la cura di alcuno*.

*4. — Talvolta significa *Coraggio*, *Ardimento*, e si usa col verbo DARI.

**A LIVEDDU, posto avv. vale *Orizzontalmente*.

2. — *Appunto appunto*, *Per l'appunto*, *A penna e calamajo*.

***A LI VISTI**, posto avv. p. e. MITTIRISI O ESSIRI A LI VISTI, *Stare o essere alle veletle o vedette*.

*2. — Parlandosi di navi vale esser in vicinanza del porto sì che si possano veder da terra.

**A LI VOTI**, avv. *Talvolta*, *Talora*.
**ALLACCARATU**, agg. aggiunto delle cose che hanno perduta la loro sodezza o durezza, *Vizzo*.
2. — Per *Fievole*, *Snervato*, *Morbido*, *Floscio*.
**ALLAFANNATIZZU**, dim. di ALLAFANNATU.
**ALLAFANNATU**, agg. ripien d'affanno, *Affaticato*, *Ansante*.
**ALLAGAMENTU**, s. m. l'allagare, *Inondamento*, *Allagamento*.
**ALLAGARI**, v. att. coprir d'acqua o d'altro fluido qualunque, *Inondare*, *Allagare*.
2. — N. pass. *Allagarsi*.
**ALLAGATU**, agg. da ALLAGARI, *Allagato*.
**ALLAGNARISI**, v. n. pass. dolersi, affliggersi, lamentarsi, querelarsi, rammaricarsi, *Lagnarsi*.
**ALLAGNATIZZU**, agg. dim. di ALLAGNATU, *Lagnoso*.
**ALLAGNATU**, agg. da ALLAGNARISI, che si lagna, *Lagnevole*.
2 — Per *Corrucciato*.
**ALLAMMICARI**, v. n. ed att. cascare a gocciole, versare gocciole, che è l'uscire o il mandar fuori il liquore in piccolissima quantità, e con intermissione, *Gocciolare*.
2. — SINTIRISI ALLAMMICARI, vale *Soffrire gran tedio;* e anche *Soffrir debolezza o fame*.
3. — N. pass. ALLAMMICARISI LU CIRIVEDDU, affaticar l'intelletto, *Mulinare*, *Beccarsi il cervello*.
**ALLAMMICATU**, agg. da ALLAMMICARI.
**ALLAMMICATURA**, s. f. il gocciolare, *Gocciolamento*, *Lambiccamento*, *Stillamento*.
**ALLAMMICATURI**, vedi **LAMMICU**.
2. — Verb. masc. colui che distilla, *Distillatore*.
**ALLAMMICU**, s. m. piccolissima parte d'acqua o d'altra materia liquida, simile a lagrima, *Gocciola*.
2. — ALLAMMICU DI CORI, vale *Afflizione d'animo*.
3. — ESSIRI N'ALLAMMICU DI CORI, dicesi di persona importuna e fastidiosa.
**ALLAMPACUCCHI**, vedi **AFFAMATIZZU**.
**ALLAMPANATU**, agg. lanternuto, secco più che più, *Allampanato*.
**ALLAMPANTIRI**, v. n. *Divenir lampante*, *lucido*, e dicesi de' liquori.
2. — Per *Finire*, *Mancare*.
3. — Detto delle biade, vale seccare prima del debito tempo per nebbia o soverchio caldo che l'abbia avvampate, *Arrabbiare*.
**ALLAMPARI**, v. n. *Sbalordire*, *Trasecolare*.
2. — Per venir colto dal lampo.
3. — Fig. dicesi di uomo sfaccendato ed ozioso, che va inutilmente vagando per le strade, *Scioperato*, *Scioperone*.
4. — Per rimaner confuso, *Restar con un palmo di naso*, *Imbianchire*.
**ALLAMPARI**, s. f. sorta di grosse lampredi, che stanno a galla dell'acqua, FLUTAE L., e pescansi nel faro di Messina.
**ALLAMPATIZZU**, agg. dim. di ALLAMPATU, *Sbalordito*.
2. — Per *Affamatissimo*, *Sommamente ingordo*.
**ALLAMPATU**, agg. da ALLAMPARI, *Percosso dal folgore*.
2. — Per *Affamato*, *Che ha gran fame*.
3. — Per *Avaro*.
4. — Per *Attonito*, *Sbalordito*.
**ALLANCHIARISI**, v. n. pass. poltroneggiare, *Poltrire*, *Impigrirsi*.
**ALLANCHIATU**, agg. da ALLANCHIARI, e dicesi di chi sta volentieri in ozio.
**ALLANDUNARISI**, vedi **ALLANNUNARISI**.
**ALLANDUNATU**, vedi **ALLANNUNATU**.
**ALLANNUNARI**, v. n. pass. stare oziosamente in aspettando.
2. — Stare inoperoso, senza saper che si fare.
**ALLANNUNATIZZU**, agg. dim. di ALLANNUNATU.
**ALLANNUNATU**, agg. da ALLANNUNARI, dicesi di chi sta oziosamente aspettando.
**ALLAPARI**, v. neut. dicesi de' ragazzi che in certe ore ronzano e garriscono più del solito.
**ALLAPARISI**, v. n. pass. empirsi di vino, *Ubbriacarsi*.
2. — Per addormentarsi profondamente dopo aver bevuto.
**ALLAPATIZZU**, agg. dim. di ALLAPATU, *Mezzo ubbriaco*.
**ALLAPATU**, agg. da ALLAPARISI, pien di vino, *Ubbriaco*.
**ALLAPAZZARI**, v. att. metter le spranghe, *Sprangare*.
**ALLAPAZZATU**, agg. da ALLAPAZZARI, *Sprangato*.
**ALLAPITIARI**, vedi **ALLAPPARI**.
**ALLAPPARI**, v. att. venir di sopra, assalire, accerchiare alcuno, come le pecchie il favo, *Accerchiare*.
2. — N. pass. avventarsi, gettarsi con impeto a checchessia.
**ALLAPPATU**, agg. da ALLAPPARI, *Accerchiato*.
**ALLARGAMENTU**, s. m. l'allargare, *Allargamento*.
**ALLARGARI**, v. att. accrescere per larghezza, *Dilatare*, *Ampliare*, *Allargare*.
2. — N. pass. *Allargarsi*.
3. — Metaf. per *Raffreddarsi nell'amicizia*.
4. — Per *Allontanarsi*.
**ALLARGATEDDU**, agg. dim. di ALLARGATU.
**ALLARGATU**, agg. da ALLARGARI, *Allargato*.
2. — Per *Intiepidito nell'amicizia*.
3. — Per *Allontanato*.
**ALLARGU**, s. m. *Pausa*, *Riposo*, *Respiro*.
2. — ALLARGU dicono i negozianti, per dilazione al pagamento, *Respiro*.
3. — Per *Pace*, *Quiete*, *Tranquillità*.
**ALLARGU**, avv. *Discosto*, *Lungi*, *Lontano*.
2. — Usato imperativamente, vale *Via di qua*.
**ALLARMARI**, v. att. dar sospetto, o timore, *Allarmare*.
2. — N. pass. darsi allarme, prender sospetto, o timore, *Allarmarsi*.
**ALLARMATU**, agg. da ALLARMARI, *Allarmato*.
**ALL'ARMI**, grido di guerra col quale si chiamano i soldati a prender l'arme, *All'arme*.
**ALLARMU**, s. m. propriamente è una subitanea apprensione derivata da qualche rumore per cui si dà mano all'arme, e si sta in guardia, *Allarme*.
2. — Dicesi dell'apprensione che nasce da qualche novità impensata, e da cui si può temere alcun male, *Allarme*.
**ALLASCARISI**, vedi **ALLASCHIRISI**.
**ALLASCATU**, vedi **ALLASCUTU**.
**ALLASCHIRISI**, v. n. propriamente dicesi de' lavori di legno che per vecchiezza o per aridità si allentano.
2. — N. e n. pass. fig. per dissolver le forze, *Allentarsi*, *Rilassarsi*.
**ALLASCUTU**, agg. da ALLASCHIRISI, propriamente dicesi a qualunque vaso di legno, che non ritiene acqua o liquore, *Rilassato*.

2. — Per dissoluto dalla forzs, *Rilassato*.

**ALLATINA'RI, v. att. avvisare uno di quel che si ha da fare, o dire, *Addottrinare*.

2. — Per rompere e laverare il terreno, stato fino allora sodo, *Dissodare*.

ALLATINA'TU, agg. da **Allatinari**, *Addottrinato*.

2. — Per *Dissodato*.

ALLATTA'RI, v. att. nutrir con latte come fanno le madri e le balie i piccoli figliuoli, *Allattare*.

2. — N. prender il latte, *Allattare*, *Poppare*.

3. — Per dar il biance alle muraglie, *Imbiancare*.

ALLATTARIA'RISI, v. n. pass. parlare ardentemente in difesa, o pretensione di checchessia, *Altercare*.

ALLATTARIA'TA, s. f. ardente parlare in difesa, o pretensione di checchessia, *Altercazione*.

ALLATTA'TA, vedi ABBIANCHIATI'NA.

ALLATTA'TU, agg. da **Allattari**, nutrito di latte, *Allattato*.

2. — Per *Imbianchito con calce*.

ALLATTUMATIZZU, agg. dim. di **Allattumatu**, *Tardo*, *Pigro*, *Lento* per eccesse di fatica, o per malattia.

ALLATTUMA'TU, agg. **Pisci allattumatu**, *Pesce di latte*, cioè pesce maschio, che ha certa polpa lattiginosa, a distinzione di quelli che hanno uova che sono le femmine.

2. — Per simil. vale *Tardo*, *Pigro*, *Lento* per eccesso di fatica, o per malattia.

3. — Per *Seccato*, *Nojato*.

ALLAVANCAME'NTU, s. m. *Subbisso*, *Scoscendimento*, o *Sprofondamento di terra*.

ALLAVANCA'RI, v. n. e n. pass. *Inabissare*, *Inabissarsi*.

ALLAVANCA'TU, agg. da **Allavancari**, *Dirupato*, *Precipitato*.

ALLAZZARA'TU, agg. *Ulceroso*, *Impiagato*.

2. — Per sommamente magro o pallido.

ALLAZZA'RI, v. att. legare e stringer con laccie, *Allacciare*, e dicesi propriamente dello bestio.

ALLAZZA'TU, agg. da **Allazzari**, *Allacciato*.

*ALLAZZITTA'RI, v. att. T. de' sarti, guernire, adornare gli abiti con lacci.

*ALLAZZITTA'TU, agg. da **Allazzittari**.

ALLEA'NZA, s. f. unione, lega, *Alleanza*.

ALLEA'TU, agg. che è in alleanza, *Alleato*.

ALLEGA'RI, v. att. citaro o produrre l' altrui autorità a corroborazione delle sue epinioni, *Allegare*.

2. — Per *Aringare*.

ALLEGA'TU, agg. da **Allegari**, *Allegato*.

ALLEGAZIO'NI, s. f. l'allegare, *Allegazione*.

2. — Per *Aringa*.

ALLEGORI'A, s. f. concetto nascosto sotto velamo di parole, che vagliono letteralmento cosa diversa, *Allegoria*.

ALLEGORICAME'NTI, avv. con allegoria, *Allegoricamente*.

ALLEGO'RICU, agg. cho contleno allegoria, *Allegorico*.

*ALLE'GRA CORI, agg. che ha o porta allegrezza al vedorsi, *Allegro*.

*2. — **Facci d'allegra cori**, *Viso ilare ed avvenente*.

ALLEGRAME'NTI, avv. con allegrezza, *Allegramente*.

ALLE'GRU, agg. che ha e porta allegrezza, *Allegro*.

*2. — Per alquanto briaco, che comincia a imbriacarsi, *Brillo*.

ALLELLU'JA, è una espressiene ebraica che significa lodate il Signore, e cantasi dalla chiesa in segno di allegrezza, *Allelluja*.

— Prov. **Si chiuderu l'allelluja**, vale figur. *Finì la festa*, *Non è più tempo*.

ALLE'RTA, detto in modo imperativo, vale *Sta con diligenza*, *Guardati*.

2. — Detto avv. vale *Avvedutamente*, *Cautamente*.

3. — **Stari allerta**, valo usar cautela, *Stare all'erta*.

*4. — **Allerta sta**, è voce di guardia notturna per palesare ed intimar vigilanza.

ALL' E'SSIRI, posto avv. vale *Nello stato di pria*.

ALLE'STIRI, v. att. preparare, metter in punto, *Allestire*.

2. — N. pass. apparecchiarsi, mettersi in punto, *Allestirsi*.

3. — Per *Sbrigare*.

ALLETTAME'NTU, s. m. le allettare, *Allettamento*.

ALLETTA'RI, v. att. imitare, chiamare, incitare con piacevolezza e con lusingho, *Allettare*.

ALLETTATI'VA, s. f. allettamento, *Allettativo*.

ALLETTATI'VU, agg. che ha forza d'allettare, *Allettativo*.

ALLETTA'TU, agg. da **Allettari**, *Allettato*.

ALLETTATU'RI, verbale masc. che alletta, *Allettatore*.

*ALLI, avv. che significa dimostrazione di cose o di persone cho sopravvengono o che cadono sott'occhio. Ed è parola composta dalla particella A e dall'articolo **La**, **Lu**, **Li**; così dicesi **Alla** *Eccola*, **Allu** *Eccolo*, **Alli** *Eccoli*.

**ALLIANA'RISI, v. n. pass. prendero alleggiamento, conforto o ristoro, *Rallegrarsi*, *Sollevarsi*.

2. — Per *Scordarsi*, *Dimenticarsi*.

— **Allianarisi ntra li vrocculi**, modo prov. e valo fingere di non vedere, di non accorgersi e simili. E valo anche agire con frodo e infingentemente.

*ALLIANATIZZU, agg. dim. di **Allianatu**.

*ALLIANA'TU, agg. da **Allianarisi**, fuori de' sensi, rapito in estasi, *Alienato*, *Distratto*, *Dimentico*.

ALLIANATU'NI, agg. accr. di **Allianatu**.

ALLIBIRTA'RI, vedi LIBERA'RI e LIBIRA'RI.

ALLICCA'RI, vedi ADDICCA'RI.

ALLICCHITTA'TU, agg. o dicesi di vino rhe sento del dolce.

ALLIFFA'RI, v. att. *Adornare*, *Attellire*, *Ligiare*, *Lisciare*, *Strebbiare*.

2. — N. pass. lo stropicciare ed il ripuliro che si fanno le donne in lisciandosi, *Azzimarsi*, *Rinfronzire*, *Strebbiarsi*.

3. — Per *Agognare*, *Mettersi in pretensione*.

ALLIFFATE'DDU, agg. dim. d'**Alliffatu**, *Leggermente lisciato*.

ALLIFFATI'ZZU, agg. dim. di **Alliffatu**, dicesi di chi è sopraccarico di lisciatura.

2. — Dicesi ancora di chi è malamente lisciato.

ALLIFFA'TU, agg. da **Alliffari**, *Strebbiato*, *Pulito*, *Lisciato*.

**ALLIGAMA'RI, v. att. propriamente legare insieme con l'erba *ampelodesmo* tra noi detta *ligama*.

2. — Per torcere con violenza, *Stravolgere*.

3. — N. pass. piegarsi a guisa di ligama, *Stravolgersi*.

ALLIGAMA'TU, agg. da **Alligamari**, *Stravolto*.

ALLIGA'RI, per legare vedi LIGA'RI.

2. — Per allegare vedi ALLEGA'RI.

**ALLIGAZZA'RI, v. att. legaro, cignere fortemente intorno con lacci, *Accingere*, *Accinciglioro*.

*ALLIGGIA'RI, vedi ALLIGGIRI'RI.

**ALLIGGIRIMENTU**, s. m. sgravio, diminuzione di peso, *Alleggerimento*.
*2. — Fig. *Sollievo*, *Riposo*, *Conforto*.
**ALLIGGIRIRI**, v. att. propr. sgravare, render leggieri, *Alleggerire*.
2. — Fig. scemar altrui la fatica, *Alleggerire*.
3. — Neut. vale scemarsi i panni di dosso, *Alleggerire*.
*4. — Dicesi anche delle coperte del letto.
**ALLIGGIRUTU**, agg. da Alliggiriri, *Alleggerito*.
**ALLIGNAGGIARI**, v. n. vale polire i sarmenti della vite in atto a farne propaggine, lasciando quel ramo che deesi propagginare, tagliare i tralci, *Stralciare*.
**ALLIGNAGGIATU**, agg. da Allignaggiari, e dicesi propriamente della vite, *Stralciato*.
**ALLIGNARI**, v. n. appigliarsi, venir innanzi; proprio delle piante, *Provare*, *Barbicare*, *Allignare*.
2. — Per divenir duro a guisa di legno, *Indurare*.
3. — Per *Durare*, *Persistere*, *Continuare*.
**ALLIGNATIZZU**, agg. pegg. d'Allignatu.
**ALLIGNATU**, agg. da Allignari, *Allignato*.
2. — Per divenuto duro a guisa di legno, *Indurato*.
*3. — Fig. per sommamente magro, *Magrissimo*.
*4. — Dicesi pure d'erbe o di frutta prosciugate oltremodo.
**ALLIGRARI**, v. att. *Allegrare*.
2. — N. pass. *Allegrarsi*, *Rallegrarsi*.
**ALLIGRIA**, s. f. allegrezza, rallegramento, *Allegria*.
*2. — Fig. vale leggiera ebbrezza.
**ALLIGRIZZA**, s. f. giubilo, contentezza di cuore, per la quale si muove l'animo, sicchè sovente ne mostri segno nell'esteriore, specialmente nel volto, *Allegrezza*.
*2. — Alligrizza 'nsonnu, è una illusione gradevole, e di piccola durata, come i piaceri provati in sogno.
*ALLIGRUNAZZU, agg. che allegra, *Allegratore*.
*ALLIGRUNI, vedi ALLIGRUNAZZU.
**ALLINARI, v. n. prender vigore o lena, *Avvalorarsi*, *Allenarsi*.
**ALLINTAMENTU**, s. m. lo allentare, *Allentamento*.
**ALLINTARI**, v. att. render lento, *Allentare*.
*2. — Per *Ritardare*, *Scemare*.
**3. — Perder la lena o le forze a poco a poco, *Allenare*.
4. — Allintaricci li cinghi, per metaf. vale cedere dal suo impegno, *Desistere*.
5. — N. pass. *Allentarsi*.
**ALLINTATU**, agg. da Allintari, *Allentato*.
**ALLINTATURA**, s. f. lo allentare, *Allentamento*.
**ALLIPPARI**, v. n. *Andar via*.
2. — Per far musco, coprirsi di musco.
**ALLIPPATIZZU**, agg. dim. di Allippatu, *Alquanto muscoso*.
**ALLIPPATU**, agg. da Allippari, *Muscoso*.
**ALLISCIAMENTU**, s. m. il lisciare, *Lisciamento*.
*2. — Fig. per *Adulazione*, *Piaggiamento*.
**ALLISCIARI**, v. att. stropicciare una cosa per farla pulita e bella e morbida, *Lisciare*, *Ligiare*, *Levigare*.
2. — Per toccar gentilmente, *Carezzare*, *Accarezzare*.
3. — Fig. per *Adulare*, *Piaggiare*.
*4. — Per amare con preferimento, *Prediligere*.
5. — N. pass. *Lisciarsi*, *Strebbiarsi*, *Adornarsi*, *Abbellirsi*.
**ALLISCIATU**, agg. da Allisciari, *Lisciato*.
2. — Per *Adornato*, *Strebbiato*.
**ALLISCIATURA**, s. f. il lisciare, *Lisciamento*.

**ALLISCIUMARI**, v. n. dicesi delle frutta, e propriamente de' fichi, che per soverchio caldo o per mancanza di vigore intristiscono, restando smorti o languidi, *Incatorzolire*, *Intristire*.
**ALLISCIUMATIZZU**, agg. dim. da Allisciumatu, *Mezzo incatorzolito*.
**ALLISCIUMATU**, agg. di Allisciumari, *Incatorzolito*.
*2. — Dicesi pure di vivande mal condite e trascuratamente apparecchiate.
**ALLISTIMENTU**, s. m. lo sbrigare, *Sbrigamento*.
**ALLISTIRI**, vedi ALLESTIRI.
*ALLISTUNARI, v. att. T. dei fabbri, e vale apporre liste di tavola.
*ALLISTUNATU, agg. da Allistunari.
**ALLISTUTU**, agg. d'Allistiri, *Allestito*.
2. — Per *Sbrigato*.
**ALLITARI**, v. att. impiastrar di luto il corpo de' vasi che si vogliono esporre al fuoco vivo, *Lutare*.
2. — N. pass. godere o valersi di checchessia: p. e. Nun putiri allitarsi di na pirsuna, vale *Non ricevere alcun ajuto da persona*.
**ALLITATU**, agg. d'Allitari, *Lutato*.
**ALLITICARI**, v. n. piatire, contendere, contrastare, *Litigare*.
2. — N. pass. *Litigarsi*.
3. — S'ha alliticatu un'anca, *Si è impegnato a tutta possa*.
**ALLITICATURI**, verb. m. che litiga, *Litigioso*, *Litigatore*.
**ALLITTARI**, vedi ALLETTARI.
**ALLITTICARISI**, v. n. pass. infermarsi in modo tale che non si levi mai da letto, *Allettarsi*.
2. — Att. Dicesi della pioggia e del vento, allorchè distendono a guisa di letto, o spianano a terra le biade nel campo, *Allettare*.
**ALLITTICATU**, agg. da Allitticarisi, che giace in letto per lunga malattia, *Allettato*.
2. — Per le biade spianate per terra, e distese a guisa di letto pria che sien mietute, *Allettato*.
*ALLITTIRATU, agg. e sost. m., che ha lettere, *Scienziato*, *Letterato*.
*ALLIVANTARI, v. n. dicesi quando piove senza intermissione spirando levante.
**ALLIVIAMENTU**, s. m. lo alleviare, *Alleviagione*, *Alleviamento*.
**ALLIVIARI**, vedi ALLIGGIRIRI.
**ALLIVIATU**, vedi ALLIGGIRUTU.
**ALLIVIDDARI**, v. att. mettere o aggiustare le cose al medesimo piano, *Livellare*.
**ALLIVIDDATU**, agg. da Allividdari, *Livellato*.
**ALLIVITARI**, v. n. il rigonfiare e il levare in capo che fa la pasta mediante il fermento, *Lievitare*.
**ALLIVITATU**, agg. da Allivitari, *Lievitato*.
*2. — Metaf. *Fiacco*, *Torpido*, *Sdilinquito*, *Pigro*.
*3. — Dicesi pure di vivande che per essere state conservate lungamente perdono di qualità.
**ALLIUNATU**, agg. di color di lione, *Lionato*, *Leonato*.
**ALL'OCCHIU DI LU SULI**, posto avv. vale *Al calor del sole*.
2. — Mettiri na cosa all'occhiu di lu suli, vale esporla al sole ad oggetto di asciugarla, *Soleggiare*.
**ALLOGGIU**, s. m. *Alloggiamento*, *Alloggio*.

**ALL'OPPO'STU posto avv. *A rovescio, Al contrario.*
*ALL'OSSU, posto avv. col verbo Essiri, Arrivari ec. vale ridursi e venire in estrema necessità, *Ridursi o condursi sul lastrico.*
*ALLUCA'RISI, v. n. pass. vale frequentare un luogo, e prendesi in mala parte, *Annidarsi.*
*ALLUCA'TU, agg. da Allucarisi, *Annidato.*
*2. — Dicesi pure degli uccelli di passo che nel ritorno si trattengono nelle nostre contrade.
*ALLUCCA'RI, v. att. torre con artifizio taluna cosa da potere altrui, *Scroccare.*
ALLUCCHIMENTU, s. m. lo sbalordire, *Sbalordimento.*
ALLUCCHI'RI, v. n. rimaner attonito, e come stupefatte per la maraviglia, *Sbalordire.*
*2. — Per divenire stupido, intronato.
ALLUCCUTI'ZZU, agg. dim. di Alluccutu, *Mezzo stordito.*
ALLUCCU'TU, agg. da Allucchiri, *Allogliato*, *Stupido*, *Trasognato.*
2. — Per *Intronato.*
ALLUCIA'RI, v. att. l'effetto che fa il sole quande ferisce negli occhi; e per metaf. dicesi di qualunque cosa a cui non resiste la vista, *Abbagliare.*
*2. — Att. *Sedurre con danaro.*
3. — N. pass. dicesi quando in leggendo, e in simili operazioni, e quando dal buje si passa alla luce, la vista non può resistere a guardare, nè vedere esattamente le cose, *Abbagliarsi.*
*4. — Per *Restar abbagliato e sedotto.*
*ALLUCIATIZZU, agg. dim. di Alluciatu, *Alquanto abbagliato.*
ALLUCIA'TU, agg. da Alluciari, *Abbagliato.*
**ALLUCINA'RI, v. att. *Sedurre.*
2. — N. pass. *Abbagliarsi.*
3. — Per *Ingannarsi*, *Fallare.*
ALLUCINATI'ZZU, agg. dim. di Allucinatu, *Mezzo abbagliato.*
ALLUCINA'TU, agg. da Allucinari, *Sedotto.*
2. — Per *Abbagliato.*
3. — Per *Ingannato.*
ALLUCINTA'RI, v. att. *Sedurre.*
2. — Allucintari l'occhi, *Incollerirsi.*
*3. — Allucintari l'occhi, *Entrar in pretensione.*
ALLU'DIRI, v. n. accennare col discorso a qualche cosa intesa e non ispiegata, *Alludere.*
ALLUGGIAMENTU, s. m. da Alluggiari, che è il medesimo che albergare, *Alloggiamento.*
*2. — Per luogo eve è ferme l'esercito, *Alloggiamento.*
ALLUGGIA'RI, v. n. ed att. le stesso che albergare, in tutti e due i significati, dicendosi tanto di chi alloggia un altro, come di chi alloggia in qualsivoglia luogo, *Alloggiare.*
ALLUGGIA'TU, agg. da Alluggiari, *Alloggiato.*
ALLUGGIATU'RI, verb. masch. che dà alleggio, *Albergatore*, *Alloggiatore.*
*ALLUMIUNA'TU, agg. dicesi di cosa di forma bislunga non ben configurata.
*2. — Detto d'uomo vale *Scempiato, Bighellone.*
ALLUNGAMENTU, s. m. aumento in lunghezza, e ciò che s'aggiunge alla lunghezza di alcuna cosa, *Allungamento.*
ALLUNGA'RI, v. att. accrescere una cosa, con farla più lunga che ella non è, *Allungare.*
2. — Per pigliare la strada più lunga.
*— Prov. Cui allonga, accurza, vale chi s incammina in buona via benchè lunga avanza cammino più che nella breve, ma disastrosa.
*3. — Per crescere di statura, e dicesi anche delle piante.
*4. — Per prolungare, far durare alcuna cosa, *Allungare.*
*5. — N. pass. *Allungarsi.*
ALLUNGA'TU, agg. da Allungari, *Allungato.*
ALLUNTANAMENTU, s. m. lo allontanare, *Allontanamento.*
ALLUNTANA'RI, v. att. discostare, dilargare, *Allontanare.*
*2. — Per *Discacciare.*
3. — N. pass. *Allontanarsi.*
*4. — Per *Divenir raro.*
ALLUNTANA'TU, agg. da Alluntanari, *Allontanato.*
ALLUPA'RISI, v. n. pass. e dicesi particolarmente delle fave, venir infestate dall'orobanche.
**2. — Detto delle biade, o frutta, quando sono in fiori che offese dalla nebbia riardone, e non allegano, *Annebbiarsi.*
ALLUPA'TU, agg. da Allupavisi, infestato dall'orobanche.
2. — Per malconcio dalla nebbia, *Annebbiato.*
*3. — Per male in arnese.
4. — Per *Affamato.*
ALLUPPIAMENTU, s. m. *Alloppiamento.*
*2. — Per sonno smoderate e soperchio.
ALLUPPIA'RI, v. att. acconciar bevanda e simile con oppio, *Alloppiare.*
*2. — Per dar l'oppie sonnifero, *Adoppiare.*
*3. — N. pass. vale *Addormentarsi profondamente.*
*4. — Per *Ubbriacarsi.*
ALLUPPIA'TU, agg. da Alluppiari, chi sta dormendo più del dovere, *Alloppiato.*
*2. — Per addormentato per forza d'oppie, *Adoppiato.*
*3. — Per *Imbriacato.*
ALLU'RA, avv. e vale in quel tempo, in quel punte, in quello stante, *Allora.*
*2.— Per *In tal caso, In tale accidente, Con tale condizione.*
ALLURDAMENTU, s. m. *Imbrattatura, Imbrattamento.*
*2. — Per impurità di un fluide imbrattato.
ALLURDA'RI, v. att. far lorde, *Imbrattare, Sporcare, Intridere, Lordare.*
2. — N. pass. *Lordarsi, Assozzarsi.*
ALLURDA'TU, agg. da Allurdari, intriso di lordezza, *Imbrattato.*
ALLURDATU'RI, verb. masc. che imbratta, *Imbrattatore.*
*ALL'URTIMA'TA, poste avv. *Alla fine, Alla perfine.*
*ALL'URTIMU, posto avv. vale ultimamente, alla fine, finalmente, *All'ultimo.*
*ALL'URVI'SCA, posto avv. alla cieca, al bujo, senza vedere, *Ciecamente.*
2. — Per metaf. inconsideratamente, *Con piè secco.*
3. — Con sicurtà, *Sicuramente.*
ALLUSI'VU, agg. che ha allusione, *Allusico.*
ALLUSTRA'RI, v. att. pulire e far rilucente, *Lustrare.*
ALLUSTRA'TU, agg. da Allustrari, *Lustrato.*
*ALLUSTRATU'RI, verb. masc. che pulisce, *Pulitore.*
*ALLUVIU'NI, s. m. l'allagare che fanno le acque i terreni, uscendo da' loro soliti termini, *Inondazione, Inondamento.*
*ALLUZZA'RI, v. n. *Sbirciare.* Fig. *Accorgersi, Pretendere.*
ALMANA'CCU, s. m. lunario, calendario in cui soeo notati non solamente il corso e le fasi della luna, ma eziandio i giorni e le feste per ciascun mese dell'anno, *Almanacco.*

**ALME'NU**, congiunzione che costituisce termine nel meno, *Almeno*.

**ALMIRA'NTI**, o **ARMIRA'NTI**, titolo di capitano generale delle armate di mare, *Ammiraglio*, *Almirante*.

****ALMU'ZIU**, s. m. sorta di mozzetta usata dai civandieri, o secondarii delle cattedrali e collegiate, della forma di un cappuccio piegato, che anticamente solea porsi in capo nel tempo dei divini uffici. *Batolo*, *Batalo*.

**ALO'I**, T. bot. *Aloe succotrina* L., *Aloe*, *Succotrino*. Si usa in medicina come un forte purgativo. È di un sapore amaro.

**ALO'I**, vedi **ZABBA'RA**.

**A LONGA MA'NU**, posto avv. vale da lontano, *Da lunga*, *Dalla lunga*.

2. — Jiricci a longa manu, *Andar per la lunga*.

**A LONGU**, posto avv. vale con lunghezza di tempo, *A lungo andare*.

*2. — Fari lu cuntu a longu, vale farlo interamente, sin dal principio.

*3. — Purtari a longu, vale intrattenere alcune senza spedirle, e non venire ad alcuna conclusione, *Dare una lunga*.

*4. — Jiri a longu, vale procrastinare, *Andare in lunga*.

****ALO'SA**, T. di st. nat. sorta di pesce che ha i fianchi segnati di strisce, ed il rostro fesso, *Clupea*, *alosa* L., *Cheppia*, *Laccia*.

****ALPE'STRI**, agg. erto, malagevole a salire, *Ripido*.

**ALTA'RU**, vedi **OTA'RU**.

****ALTE'A**, e **ARTI'A**, T. bot. *Althea officinalis* L., *Altea*. Questa pianta nativa di Sicilia in luoghi umidi appartiene alle malvacee. Si coltiva dai nostri erbolai, perchè usatissimo in medicina sono le sue radici.

**ALTERA'BILI**, agg. atto ad alterarsi. *Alterabile*.

****ALTERA'RI**, v. att. muovere e mutare una cosa dall'esser suo, *Alterare*.

*2. — Fig. p. o. Alterari li fatti, vale riferirli diversamente dal vero.

*3. — In sign. n. pass. commuoversi, perturbarsi, *Alterarsi*.

**ALTERA'TU**, agg. da Alterari, *Alterato*.

2. — Per *Commosso*.

3. — Pusu alteratu, *Polso commosso*, *Alterato*.

*4. — Per alquanto ubbriaco, *Atticcio*, *Altetto*.

***ALTERAZIO'NI**, s. f. mutazione della cosa da una qualità in altra, *Cambiamento*, *Tramutamento*, *Alterazione*.

2. — Per *Turbazione*.

**3. — Per commozione di polso, *Febbrettuccia*.

**ALTERAZIUNE'DDA**, s. f. dim. di Alterazioni, *Alterazioncella*.

***ALTERCA'RI**, v. n. contendere, contraddire, quistionare, *Altercare*.

***ALTERCAZIO'NI**, s. f. contesa di parole tra due o più persone, *Altercazione*.

***ALTE'RCU**, s. m. lo stesso che Altercazioni.

**ALTERI'GGIA**, s. f. pomposa ed eccessiva estimazion di se stesso, *Alterezza*, *Albagia*, *Soprastanza*, *Imperiosità*, *Superbia*, *Alterigia*.

**ALTERNA'RI**, v. n. operare scambievolmente ed a vicenda, *Alternare*.

**ALTERNATAME'NTI**, vedi **ALTERNATIVAME'NTI**.

**ALTERNATI'VA**, s. f. l'alternare, o sia cambiamento e varia alterazione dell'ordine nelle combinazioni d'alcune cose disponendole successivamente le une dopo le altre, con qualche intervallo. *Alternativa*, *Alternazione*.

**ALTERNATIVAME'NTI**, avv. con alternazione, scambievolmente, *Alternatamente*.

**ALTE'RU**, agg. che ha alterezza, *Superbo*, *Vano*, *Altiero*.

***ALTI'ZZA**, s. f. astratto di alto. Distanza da basso ad alto, *Altezza*.

*2. — Per titolo di gran signori, *Altezza*.

*3. — Nella cavallerizza vale la statura di un cavallo, *Altezza*.

**ALTRIME'NTI**, e **AUTRIME'NTI**, avv. in altro modo, *Altrimenti*, *Altramenti*.

**ALTRESI'**, avv. similmente, così, parimente, *Altresì*.

**ALTU**, vedi **A'UTU**.

****ALTU**, posto assolutamente è voce sospensiva di un'azione.

*2. — Fari altu, vale *Far posa*, *Fermarsi*.

****ALVANE'DDA CU FOGGHI PILUSE'DDI**, T. bot. *Cineraria maritima* L., *Cennerina*, *Cineraria*. Appartiene alle singenesiache, e si rinviene ne' luoghi marittimi di Sicilia.

****A LU CA'DIRI DI LA CASA**, posto avv. vale per ultima risorsa, *Al peggio de' peggi*.

***A LU CHIA'NU**, posto avv. col verbo Mittirisi vale *Sviluppursi*, *Strigarsi*, *Liberarsi*.

**A LU CCHIU'**, posto avv. *Al più*.

****A LU CUNTRA'RIU**, posto avverb. *A rovescia*, *Al contrario*.

**A LU CURTU**, posto avv. col verbo Jiri vale *Abbreviare*.

*2. — Posto assolutamente vale *Alla fine*, *In somma*.

*3. — Jiri a lu curtu siavizzu, vale fare presto e male per risparmio di fatica.

**A LU CUVE'RTU**, posto avv. vale *In luogo coperto*.

*2. — Mittirisi o essiri a lu cuvertu, vale figur. *Mettersi* e *Essere in sicuro*.

**A LU DARRE'RI**, posto avv. dinota situazione opposta alla parte dinanzi, *Di dietro*.

**A LU DAVA'NTI**, avv. avanti dalla parte anteriore, contrario di dopo e di dietro, *Dinanzi*.

**A LU DRITTU**, avv. *Dirittamente*.

*2. — Tirari a lu drittu, fig. vale *Operare per diritto* o *per dritto*, o vale ancora *Operare con rettitudine*.

**A LU DU'PPIU**, avv. doppiamente, *A doppio*.

**A LU FI'NI**, avv. finalmente, ultimamente, all'ultimo, *Alla fine*.

**A LUMA'CA**, vedi **A BABBALU'CIU**.

**A LU MA'NCU**, cong. *Almanco*.

**A LU MENU**, cong. *Almeno*.

****ALU'MI**, T. chim. solfato di allumina e di potassa, o solfato di allumina ammoniacale, *Allume*, *Allume di Roma*, *Allume di rocca*.

**A LU MI'NU**, vedi **A LU MENU**.

**ALUMINU'SU**, agg. che tien di qualità d'allume, *Alluminoso*.

****A LU MUNZE'DDU**, posto avv. non distintamente, *Indistintamente*.

2. — Tirari a lu munzeddu, vedi **MUNZE'DDU**.

**ALU'NNU**, s. m. allievo, scolare, *Alunno*.

***A LU PE'DI**, posto avv. vale molto vicino, *Accosto*, *Appresso*.

**A LU PE'JU**, posto avv. *Alla peggia*.

2. — Fari li cosi a lu peju, vale farle il peggio che si può, *Fare alla peggio, Alle peggiori.*

3. — A lu peju nun cc'è fini, vedi PEJU.

*4. — Jiri a lu peju, esprime aumento di rea qualità o condizione, *Andar di male in peggio.*

*A LU PI'CU, posto avv. vale senza stancarsi, *Indefessamente.*

2. — A lu picu a lu picu, dicesi per accrescere maggior forza.

A LU PRISE'NTI, posto avv. vale quel tempo nel quale si parla, *Al presente.*

*A LU PU'NTU, posto avv. vale nè più nè meno, nè più qua nè più là, *Giusto, Appunto, A punto.*

*A LU RIDDO'SSU, posto avv. dicesi di luogo dove non batte il sole.

A LU SCU'RU, posto avv. all'oscuro, senza lume, *Al bujo.*

2. — Essiri a lu scuru di qualchi cosa, figurat. vale non averne notizia, *Esserne al bujo.*

A LU SCUVE'RTU, posto avv. vale in luogo scoperto, *Al sereno.*

*2. — Per *Scopertamente.*

*3. — Arristari a lu scuvertu, dicesi di chi non può esser pagato, o per non v'essere il pieno, o per esservi crediti privilegiati o anteriori, *Rimanere allo scoperto.*

A LU SIRE'NU, posto avv. all'aria scoperta, a cielo scoperto, *Al sereno.*

*A LU STAFFE'RMU, posto avv. vale *Al dovere.*

A LU STA'GGHIU, posto avv. dicesi di lavoro dato o pigliato a fare non a giornata, ma a prezzo fermo, di maniera che, chi pigli il lavoro, il pigli tutto sopra di sè; o chi lo dà, sia tenuto rispondergli del convenuto prezzo, *A cottimo.*

A LU STRACO'DDU, posto avverb. dicesi per accennare luogo basso, dietro ad un'eminenza ove l'occhio non può penetrare a vedere alcuno, *Oltre la vista.*

**A LU STRAVE'NTU, posto avv. vale *All'aria fredda ed aperta.*

A LU STRI'NCIRI DI LA CHIA'VI, posto avv. vale *Finalmente, In conclusione.*

A LU TEMPU A LU TEMPU, avv. vale con lentezza, *Adagio, Lentamente, Pian piano.*

*2. — Dari a lu tempu a lu tempu, vale indugiare a posta e per utilità, *Metter tempo in mezzo.*

*A LU VE'RSU, avv. di dubbio, *Forse, Per avventura, Per sorte.*

*A LU VI'VU, posto avv. vale *Vivamente, Con forza.*

*2. — Parlando di pittura, scoltura, poesia, oratoria ec. vale *Al naturale, Con verità, Maestrevolmente.*

*A LU VO'LU, posto avv. T. dei cacciatori, *Mentre volo.*

2. — Sparari a lu volu, metaf. comprendere una cosa di primo tratto.

*ALU'ZZA, s. f. dim. di Ala, *Aletta.*

*ALUZZU, T. di stor. nat., s. m. pesce noto, *Esox sphyrena* L., *Luccio.*

AMA'BILI, sup. AMABILI'SSIMU, agg. degno di essere amato, e atto ad essere amato, *Amabile, Amabilissimo.*

AMABILME'NTI, avv. vale con amorevolezza, con amore, *Amabilemente, Amabilmente.*

AMABILTA', s. f. astratto di amabile, il carattere d'una persona amabile, *Amabilità.*

A MA'LA PE'NA, avv. *Appena, A mala pena.*

*A MANA'TA, posto avv. *A mani piene, A giumella.*

*A MANA'TA A MANA'TA, frequent. di A manata.

AMA'NTI, sup. AMANTI'SSIMU, agg. che ama, che ama per amore, *Amante, Amantissimo.*

**A MA'NU, posto avv. vale in pronto per servirsene.

*2. — Aviri a manu, parlandosi di opere vale starle facendo in atto, o compendo.

3. — Parlandosi di proviste di commestibili, potabili, o altro, vale aver cominciato a consumarle.

A MA'NU A MA'NU, posto avv. vale *Presto, Subito.*

*A MA'NU APE'RTA, posto avv. aggiunto di colpo dato nel viso, *Schiaffo.*

A MA'NU DRI'TTA, posto avv. vale dalla banda destra, *A destra.*

A MA'NU MA'NCA, posto avv. vale dal lato manco, dalla mano sinistra, *A mancino.*

A MA'NU RIVE'RSA, posto avv. aggiunto di masciddata, e vale colpo grande menato col dosso della mano, o con altra cosa che s'abbia in mano, *Rovescione.*

A MA'NU SA'LVA, posto avv. vale *A man salva.*

**AMA'RA-DU'CA, o MURE'DDA DI FRU'TTI, o URCAMA'RA, o AMURIDDU'ZZI D'A'CQUA, T. bot. *Solanum dulcamara* L., *Dulcamara, Salatro legnoso, Strallogyi, Vite selvatica o di Giudea.* Comune ne' luoghi umidi di Sicilia, e celebrata in medicina per le sue virtù.

AMARAME'NTI, avv. con gran passione o cordoglio, *Amaramente.*

*2. — Per lo stesso che aspramente, con amarezza, *Acerbamente, Amaramente.*

**AMARA'NTU A TRI CULU'RI, o GILU'SIA A TRI CULU'RI, T. bot. *Amaranthus tricolor* L., *Fior di gelosia, Marariglia di Spagna, Pappagallo.* Si coltiva da pertutto nelle flore per ornamento.

**AMARANTULI'NI, T. bot. *Gomphrena globosa* L., *Amarantoide, Perpetuine.* Si coltivano per ornamento. Se ne conoscono due varietà a fiori rossi e bianchi, e si chiamano Amarantulini russi e vranchi.

**A MARAVI'GGHIA, posto avv. vale *Ottimamente.*

AMAREGGIA'RI, vedi AMARIGGIA'RI.

**AMARE'NA, o CIRA'SA AMARE'NA, T. bot. *Cerasus vulgaris* L. Si coltiva nei nostri orti, poichè i frutti di sapore alquanto acido s'impiegano agli usi domestici, e si mangiano comunemente, *Amarasco.*

*2. — Per il frutto *Amarasca.*

*3. — Amarena sciruppata, *Diamarinola.*

**AMARE'NA DI MADU'NIA, T. bot. *Prunus mahaleb* L., *Ciliegio canino.* Nasce alle Madonie in Sicilia.

*AMA'RI, v. att. voler bene, portare affezione, esser affezionato, *Amare.*

*2. — Per essere innamorato, *Amare.*

*3. — Per volere, desiderare, *Amare.*

AMARIA'RI, v. att. render amaro, *Inamarire, Amareggiare.*

*2. — Metaf. render afflitto e pieno d'amaritudine, *Inamarire.*

*3. — N. pass. *Inamarirsi, Amareggiarsi.*

4. — Metaf. divenir afflitto e pieno d'amaritudine, *Inamarirsi, Amareggiarsi.*

**AMARICA'NTI, agg. usato talvolta in forza di sost. T. medico, che è amaro, o amaretto, *Amaricante.*

AMARIGGIA'RI, vedi AMARIA'RI.

**AMARI'ZZA, sost. f. astratto di amaro, *Amarezza.*

2. — Per affanno, dispiacere, disgusto, *Amarezza.*

AMAROSTICU, agg. che ha un poco dell'amaro, *Amariccio*, *Amaretto*, *Amarognolo*.

A MARTEDDU, posto avv. p. e. STARI A MARTEDDU, vale reggere e stare forte alla prova, *Reggere o star forte*, o *tenersi al martello*, *e a martello*.

*2. — Per non traviar dal discorso, *Non uscir di proposito*.

*3. — Per istare a dovere, tornare per appunto, *Stare a martello*.

*A MARTILLETTI, posto avv. è modo di costruzione di clavicembali.

AMA'RU, sup. AMARISSIMU, agg. uno de' sapori contrario al dolce, *Amaro*, *Amarissimo*.

2. — Per *Afflitto* e *Ammalato*.

*AMARULIDDU, agg. dim. di AMARU.

*AMARUMI, sost. m. astratto di amaro, *Amarore*.

*2. — AMARUMI DI VUCCA, per cagion d'infermità, *Amarezza*.

**AMATISTA, s. f. pietra annoverata fra le preziose, di color violetto pendente al porporino, *Amatista*.

AMATU, sup. AMATISSIMU, agg. da AMARI, *Amato*, *Amatissimo*.

AMATU'RI, verb. masch. *Amatore*.

A MAZZU, vedi MAZZU.

AMBASCIATU'RI, In forza di sost. colui che porta le ambasciate d'un principe sovrano ad un altro, *Ambasciatore*.

AMBIE'NTI, s. m. si dice comunemente dell'aria, *Ambiente*.

2. — Per fresco venticello, *Aura*.

AMBIGUITA', s. f. lo stato di una persona ambigua, irresoluta, e d'una cosa incerta, dubbiosa ed equivoca, *Ambiguità*.

AMBI'GUU, agg. che può prendersi in diverso significato e credersi variamente, *Ambiguo*.

AMBI'RI, v. n. desiderare oneri e dignità, *Ambire*.

*A'MBITU, sost. m. *Giro*, *Ricinto*, *Circonferenza*.

AMBITU, agg. da AMBIRI, *Ambito*.

AMBIZIO'NI, o AMMIZIO'NI, s. f. soverchia cupidigia d'onore e di maggioranza, *Ambizione*.

AMBIZIUNEDDA, s.f. dim. di AMBIZIONI, *Ambizioncella*.

AMBIZIUSAMENTI, avv. con ambiziono, *Ambiziosamente*.

AMBIZIU'SU, agg. che ha ambizione, *Ambizioso*.

**A'MBRA, s. f. T. di st. nat. combustibile che varia dal color bianco giallastro al giallo cereo, ed anche al giallo rossiccio del giacinto, *Succino*, *Ambra gialla*.

2. — AMBRA GRICIA, sostanza della natura della cera, molle, flessibile, sommamente odorosa, leggiera, galleggiante sull'acqua, di colore cenericcio, opaca, macchiata spesso di piccoli punti bianchi o neri, *Ambra grigia*.

**A'MBRA, T. bot. SIBISCUS ABELMOSCUS L. Si coltiva per ornamento.

**AMBRETTA, T. bot. CENTAUREA MOSCHATA L., *Ambretta*, *Ciano persico*. Nativa dell'Oriente, adorna le nostre flere.

**AMBRETTA GIARNA, T.bot. CENTAUREA SUAVEOLENS W. Serve ancora ad ornare i nostri orti botanici.

**AMBRO'SIA, o AMBRO'SIA MARI'NA, T. bot. AMBROSIA MARITIMA L., *Ambrosia*. Pianta singenesiaca a fiori gialli, nativa nei luoghi marittimi arenosi di Sicilia.

AMENITA', s. f. bellezza e piacevolezza di paese; ma si estende ancora a que' soggetti che sono qualificati come ameni, *Amenità*.

**AMENTA, T. bot. MENTHA VIRIDIS L., *Menta*, *Menta comune*, *Menta d'orto*. Grata per l'odore delle sue foglie, si coltiva per ornamento, e serve agli usi domestici.

**AMENTA CATA'RIA, T.bot. NEPETA CATARIA L., *Cataria*, *Erba gatta*, *Erba gattaja*, *Menta de' gatti*. Nativa di Sicilia, è usata in medicina.

**AMENTA CIRVI'NA, T. bot. MENTHA CERVINA L., *Menta cervina* e *Pulegio cervino*. Si coltiva per ornamento nel nostro giardino botanico.

**AMENTA CRISPA, T. bot. MENTHA CRISPA L., *Menta crespa*. Si coltiva per ornamento.

**AMENTA PIPIRITA, T. bot. MENTHA PIPERITA L., *Menta pepe*, *Menta peperina*, *Menta piperita*. Si coltiva da per tutto per lo suo odore assai piacevole e più acuto di quelle della menta comune.

**AMENTA PULEJU, o PULEJU, T. bot. MENTHA PULEGIUM L., *Menta salvatica*, *Mentuccia*, *Poleggio*, *Puleggio*, o *Pulezzo*. Comunissima nelle nostre campagne nei mesi di giugno, luglio ed agosto, vaga per i suoi fiori e di un bell'odore. Si adopera in medicina.

**AMENTA RUMA'NA, T.bot. BALSAMITA VULGARIS W., TANACETUM BALSAMITA L., *Salvia romana*, *Erba amara*, *Menta greca*, *Erba costina*, o *di S. Maria*. Si coltiva nei nostri giardini ed è fornita di un gratissimo odore.

AME'NU, sup. AMENISSIMU, agg. *Ameno*, *Amenissimo*.

A MENZANNOTTI, posto avv. *A mezza notte*.

*2. — A MENZANNOTTI E GHIORNU, vale *Imperfettamente*.

*3. — Per *Ad ora imprudente*.

*A MENZ'ARA'NCIU, vedi ARA'NCIU.

A MENZ'ARIA, vedi ARIA.

*A MENZA CUTTU'RA, vedi CUTTU'RA.

*A MENZA MA'CINA, vedi MA'CINA.

*A MENZA MINNA, vedi MINNA.

*A MENZA MURTULITUTINI, vedi MURTULITUTINI.

*A MENZA PANZA, vedi PANZA.

*A MENZA SCALA, vedi SCALA.

*A MENZA TINTA, vedi TINTA.

A MENZA VIA, vedi VIA.

A MENZU JORNU, vedi JORNU.

*A MENZU RILE'VU, vedi RILE'VU.

**AMIANTU, s. m. materia minerale simile all'allume di cui si fanno telo incombustibili, *Amianto*.

AMI'CA, s. f. colei con cui si ha stretta amicizia, *Amica*.

2. — Preso in cattiva parte vale concubina, druda, *Amica*.

AMICA'BILI, agg. conveniente ad amico, *Amichevole*, *Amicabile*.

AMICA'RISI, v. n. pass. farsi amico, *Amicarsi*.

2. — Preso in cattiva parte vale vivere in concubinato, *Amicarsi*.

**AMICATU, agg. colui che tiene la concubina, *Concubinatore*, *Concubinario*.

AMICHE'VULI, agg. conveniente ad amico, *Amichevole*.

2. — Per piacevole, dedito all'amicizia, *Amichevole*.

**AMICIUNI, dicesi di colui che va sempre in cerca di compagnoni.

AMICI'ZIA, s. f. scambievole amore nato da conformità di voleri, o da lunga conversazione, *Amicizia*.

AMI'CU, sup. AMICISSIMU, sost. m. che ama d'amicizia ed è scambievolmente amato, *Amico*, *Amicissimo*.

2. — AMICU DI CAPPEDDU, vale amico di salute e non di familiarità.

— Prov. Ama l'amicu tu cu lu viziu so, *Ama l'amico tuo col vezzo suo.*

— Amici, e guardati, vale va cauto avendo a trattare con persone tristi, o chi ha da trattar con tristi vada cauto, *Chi ha il lupo per compare, porti il can sotto il mantello.*

*3. — L'amicu cirasa, persona cui si allude senza volerla nominare.

*4. — Amicu di buttigghia, amico nella buona ventura o per interesse, *Amico da bonaccia.*

*5. — Amicu, in disonesto significa drudo, *Amico.*

*AMICU'NI, sost. m. grando amico, *Amicissimo.*

A MIDDI A MIDDI, posto avv. dinota quantità innumerabile o grandissima, *A migliaja, A mille a mille.*

A MIGGHIA'RA A MIGGHIA'RA, vedi A MIDDI A MIDDI.

**AMINTA'STRU, o MINTA'STRU, T. bot. *Mentha rotundifolia* L., *Mentastro.* Nasce abbondantemente nelle nostre campagne e nei luoghi umidi.

**AMINTASTRU, o MINTA'STRU CU ODURI D'AMENTA, T. bot. *Mentha sylvestris* L., *Mentastro.* Si ritrova in taluni luoghi di Sicilia.

A MINUTU, posto avv. col verbo Vinniri vale *Vendere a minuto, A ritaglio, Spartitamente,*

*2. — Col verbo Chioviri vedi CHIUVIDDICA'RI.

*A MISATA, posto avv. modo di pagare il salario che si dà altrui in un mese.

*A MI'SI, vedi A MISA'TA.

*A MISTE'RIU, posto avv. vale con mistero, *Misterialmente, Misteriosamente,* ma sempre fuor di proposito.

**A MISU'RA, T. d'arti, ed è contrario di A muzzu o di A strasattu, *A misuramento, A misura.*

2. — Posto avv. vale *In proporzione;* p. e. A misura di comu esigiu pagu, *In proporzione ch'esigo pago.*

AMITA'RI, v. att. dar l'amido, dar la salda, *Inamidare.*

*A MITATA'RIA, posto avverb. detto delle terre, vedi A MITA'TI.

A MITA'TI, posto avv. vale *In comune, A comune, In due uguali porzioni.*

2. — In senso di *Per metà, Per mezzo.*

AMITATU'RA, s. f. donna che inamida.

2. — Per lo inamidare.

AMITA'TU, agg. da Amitari, *Inamidato.*

AMITATU'RI, verb. masch. uomo che inamida.

**A'MITU, s. m. sostanza bianca friabile che si ricava particolarmente dalle radici o dai semi delle piante, come sono le patate, il grano ec., e che stemperata poi serve a dar la salda ai pannilini, *Amido.*

**AMMAA'RI, o AMMAGA'RI, v. att. far travedere, *Abbagliare, Allucinare.*

*2. — Sorprendere, e quasi sbalordire per la maraviglia, e dicesi per lo più delle cose che piacciono in sommo grado, *Incantare.*

AMMACCAME'NTU, sost. m. l'ammaccare, *Ammaccamento.*

AMMACCA'RI, v. att. alquanto meno che infrangere, *Ammaccare.*

AMMACCA'TU, agg. da Ammaccari, *Ammaccato.*

*2. — Per malconcio per malattia, lassezza, o inedia, *Lasso.*

AMMACCATU'RA, s. f. l'ammaccare, *Ammaccatura.*

AMMACCHIA'RISI, v. n. pass. nascondersi nella macchia, *Ammacchiarsi.*

AMMACCHIA'TU, agg. da Ammacchiarisi, *Ammacchiato.*

2. — Per ripieno di macchie, *Imboschito.*

AMMACCHIUNA'TU, aggiunto a giardino, oliveto, e simili, vale *Folto, Denso, Spesso.*

**AMMACCIA'RI, v. n. ostinarsi, incaparsi, *Incaponire.*

*AMMACCIA'TU, agg. da Ammacciari, *Incaponito.*

*AMMACCU'NI, vedi AMMACCAME'NTU.

AMMADDUCCA'RI, vedi MMADDUCCA'RI.

AMMADUNA'RI, v. att. far pavimento di mattoni, *Ammattonare.*

AMMADUNA'TU, agg. da Ammadunari, *Ammattonato.*

AMMADUNA'TU, s. m. luogo ammattonato, *Mattonato, Ammattonato.*

AMMAGAGNA'RI, v. att. *Guastare, Magagnare.*

AMMAGAGNA'TU, agg. da Ammagagnari, *Magagnato.*

AMMAGASINA'RI, v. att. conservare, riporre in magazzino, e dicesi propriamente di comestibili.

2. — N. pass. T. di agric. dicesi del grano, o altro, che seminato resta a lungo sotterra senza poter nascere a cagione di un'aridità sopraggiunta.

AMMAGASINA'TU, agg. da Ammagasinari, conservato, riposto in magazzino.

2. — S'intende pure del seme che stando sotto terra non può nascere, per l'aridità di essa.

AMMAGGHIA'RI, v. n. dicesi di chi o nell'azione o nel discorso s'avviluppa e confonde, *Armeggiare.*

2. — Per cessare di far checchessia.

3. — Per restare nel corso.

AMMAGGHITTA'RI, v. att. fornire nastri, cordelline e simili, di punta d'ottone, ferro, o altro.

AMMAGGHITTA'TU, agg. da Ammagghittari, fornito di punta d'ottone, rame, ferro, o altro.

**AMMAGNA'TU, agg. che sta sul grande e mostra gravità e altierezza, *Grandioso, Contegnoso, Autorevole,* e dicesi nel senso proprio e nel figurato.

AMMAINA'RI, T. di mar., dicesi del ritirar le vele in modo che non operino, *Ammainare.*

AMMAINA'TU, agg. da Ammainari, *Ammainato.*

AMMAJALA'TU, vedi AMMAJALU'TU.

**AMMAJALI'RI, v. neut. *Impinguarsi, Ingrassarsi.*

2. — Per divenir pigro, *Impigrire.*

AMMAJALU'TU, agg. da Ammajaliri, *Carnacciuto, Grassottone, Paffuto.*

**AMMAISA'RI, v. att. T. degli agr., vangare o arare più volte di maggio, *Maggesare.*

**AMMAISA'TU, agg. tenuto in maggese, *Maggesato.*

AMMAISTRAME'NTU, sost. m. l'ammaestrare, *Ammaestramento.*

AMMAISTRA'RI, v. att. *Addottrinare, Istruire, Ammaestrare.*

**AMMALA'RI, v. att. rendere infermo, *Ammalare.*

2. — N. pass. perdere la sanità, *Infermare, Ammalarsi.*

AMMALIA'RI, v. att. fare o dar malie, *Ammaliare.*

2. — Fig. far divenire stupido, attonito, o simili, *Ammaliare.*

AMMALIA'TU, agg. da Ammaliari, *Ammaliato.*

AMMALIGNA'RI, v. n. si dice propriamente dell'effetto dei malori che fanno piaga, quando tirano al maligno, *Inciprignire, Incrudelire.*

*2. — N. pass. detto delle piante *Incattivire*.
AMMALIGNA'TU, agg. da Ammalignari, *Incipriguito*.
*2. — Per *Incattivito*, o dicesi delle piante.
**AMMALIZIA'RI, v. att. insegnar la malizia.
2. — Inteso di merci, *Viziare*, *Magagnare*.
*3. — Dicesi pure degli animali quando si lascian fare a lor modo.
**4. — N. pass. pigliare scandalo, *Scandalezzarsi*.
*5. — Inteso di animali, *Maliziare*.
AMMALIZIA'TU, agg. da Ammaliziari, che ha imparato la malizia, *Ammaliziato*.
3. — Inteso di merci, *Viziato*.
AMMALUCCHIRI, v. n. perdersi d'animo, *Confondersi*, *Smarrirsi*, *Sbalordire*.
AMMALUCCU'TU, agg. da Ammalucchiri, *Stupefatto*, *Sbalordito*.
AMMAMMA'RISI, v. n. pass. in senso proprio dicesi dei fanciulli, che affezionati alle madri non se ne possono separare, *Affezionarsi*. Si dice anche degli animali piccoli.
2. — Detto di vino vale pigliare il sapor della mamma, cioè del fondigliuolo feccia o letto del vino quand'è nella botte.
3. — Parlando d'innesti vale unirsi il domestico col salvatico, *Ammarginare*.
4. — Per lo appiccarsi che fanno le piante colle radici, *Abbarbicare*.
AMMAMMATEDDU, agg. dim. di Ammammatu.
AMMAMMA'TU, agg. da Ammammarisi, e propriamente dicesi dei bambini e fanciulli di tenera età, che sono stretti in amore verso la madre o altra persona, o suol anche dirsi dei bruti, *Affezionato*.
2. — Inteso di vino vale che ha il sapore della mamma.
3. — Inteso d'innesti vale innesto bene unito col selvatico.
4. — Per *Abbarbicato*.
*AMMAMMULI'RISI, vedi AMMAMMA'RISI.
*AMMAMMULUTU, vedi AMMAMMA'TU.
AMMANCA'RI, v. n. *Venir meno*, *Mancare*.
2. — Per *Sminuire*.
*AMMANCATU'RA, s. f. T. delle arti, e dicesi dello scemamento in larghezza che secondo il bisogno si fa nel tessero o nel faticare a mani le maglie.
**AMMANDRA'RI, v. att. T. d'agric. ridurre in mandria o sia in recinto appartato il bestiame, *Ammandriare*.
AMMANICA'RI, v. att. *Metter il manico*, *Fornir di manico*.
AMMANICA'TU, agg. da Ammanicari, *Fornito di manico*.
**AMMANITTA'RI, v. att. metter le manette, e dicesi così delle mani come de' piedi, *Ammanettare*.
**AMMANITTA'TU, agg. da Ammanittari, *Ammanettato*.
*AMMANNA'RI, v. att. detto di lino, canape, o altro, vale *Far manipoli*, *fasci*.
AMMANNA'TU, s. m. e vale semenza trascelta a mani.
*AMMANTA'RISI, v. n. pass. vale sopracaricarsi di vesti.
*2. — Fig. vale offuscarsi il tempo per nebbia, o per nuvoli, *Annebbiarsi*, *Annuvolarsi*.
*AMMANTATU, agg. da Ammantarisi.
*2. — Per *Annebbiato*, *Annuvolato*.
**AMMANTICA'RI, v. att. stringere il latte a fuoco al segno che arrivi a consistenza del grasso di caciocavallo da noi detto Manteca, *Coagulare*.
2. — Dicesi in generale anche per *Rappigliare*.
**AMMANTICA'TU, agg. da Ammanticari, *Coagulato*.

2. — Detto di chi in atti, in abiti, in parole usa troppi artificii, *Affettato*.
**AMMA'NU AMMA'NU, posto avv. prestamente, subito, *Tosto tosto*, *Detto fatto*, *Di botto*, *Ammano Ammano*.
AMMANZA'RI, v. att. far mansueto, *Addimesticare*, *Ammansare*.
AMMANZA'TA, s. f. l'*Ammansare*.
AMMANZA'TU, agg. da Ammanzari, *Ammansato*.
AMMANZATU'RI, verb. masc. luogo o strumento per render mansueti gli animali.
*AMMANZI'RI, v. att. lo stesso che Ammanzari.
2. — N. e n. pass. farsi mansueto, *Ammansire*, *Ammansirsi*.
AMMARAGGIAMENTU, s. m. quel travaglio di stomaco, che molti ricevon dal navigare, *Mareggio*.
AMMARAGGIA'RISI, v. n. pass. vale patire quel travaglio di stomaco che molti ricevono dal navigare, *Mareggiare*, *Mareggiarsi*.
2. — Per *Sbalordire*.
**3. — Vale anche *Confondersi*.
AMMARAGGIATIZZU, agg. dim. di Ammaraggiatu.
2. — Per *Vertiginoso*.
AMMARAGGIA'TU, agg. da Ammaraggiarisi, *Mareggiato*.
2. — Per *Vertiginoso*.
*3 — Fig. per *Confuso*.
AMMARGIAMENTU, s. m. abbondanza d'acqua che fa pantano, *Allagamento*.
**AMMARGIA'RI, v. att. *Sovrabbondare d'acqua*.
2. — N. pass. *Empirsi d'acqua a ribocco*.
3. — Inteso di piante vale patire per continue piogge o soverchio adacquamento.
AMMARGIATIZZU, agg. dim. di Ammargiatu, inteso di terreno vale troppo inzuppato d'acqua.
2. — Dicesi pure di chi ha bevuto troppo acqua.
3. — Inteso di piante, alberi, o simili, vale troppo inacquato.
AMMARGIA'TU, agg. da Ammargiari, pieno d'acqua, *Allagato*.
AMMARINA'RI, v. att. metter dell'aceto sul pesce fritto, o sopra altri cibi per conservarti, *Marinare*.
AMMARINA'TU, agg. da Ammarinari, *Marinato*.
AMMARINA'TU, sost. m. *Pesce marinato*.
*AMMARIE'NI, T. di st. nat. sorta di polipajo, che abita nel mare di Palermo, *Alcyonum coralliнum* Biv. Bern.
AMMARRIDDA'RI, v. att. ridurre in matassa, *Ammatassare*.
AMMARRUGGIA'RI, v. att. mettere il manico a taluni strumenti, e dicesi propriamente di quei che han manico lungo, come zappa, accetta, e simili, a differenza di quei che l'han corto, come coltello, spada, e simili, de' quali diciamo Ammanicari.
AMMARRUGGIA'TU, agg. da Ammarruggiari.
*AMMARRUNA'RI, v. n. *Fallare*, *Errare*, *Sbagliare grossolanamente*.
**AMMARTUCA'RI, v. att. debilitare, rintuzzare, distruggere, *Ammortare*, e usasi nel senso fisico e nel morale.
AMMARTUCATIZZU, agg. dim. di Ammartucatu, *Alquanto ammortato*.
AMMARTUCATU, agg. da Ammartucari, *Ammortato*.
**A'MMARU, T. di st. nat. con questo nome chiamansi talune specie di crustacei appartenenti a generi diversi.

*A'MMARU CAVADDA'RU, A'MMARU FURA'NU, A'MMARU PITRI'GNU ec., T. di st. nat., sono altre specie di crostacei appartenenti a questi generi, ed a qualche genere vicino.
*A'MMARU PITRU'SU, T. di st. nat. specie di Peneo, *Penoeus* Fab.
*A'MMARU' RE, detto ancora A'MMARU TURCU, è una specie di Alfeo, *Alpheus* Fab.
*AMMARU'NI RUSSU, T. di st. nat., crustaceo piacevole al gusto, non men che alla vista per il suo colore d'un rosso vermiglio, *Palemon narval* Bosc., *Palemone narvale*.
AMMASCARA'TU, vedi MASCARA'TU.
AMMASCA'RI, v. n. parlare o risponder da sgherro, *Fare viso*, *Smargiassare*.
AMMASCATE'DDU, agg. vezz. di Ammascatu.
AMMASCATI'ZZU, agg. dim. di Ammascatu, *Sgherro*, *Tagliacantoni*.
AMMASCA'TU, agg. da Ammascari, sgherro, brigante, che fa del bravo, *Spaccone*.
2. — Parrari ammascatu, vale parlare oscuro o sotto metafora, parlar furbesco, usato e inteso dai furbi e dai barattieri, *Gergo*, *Parlar gergone*.
AMMASCATU'NI, agg. sup. di Ammasca'tu, *Smargiassone*.
AMMASCHIRI, v. n. dicesi delle cose che han perduto la lor sodezza e durezza, *Invizzire*, *Aerizzare*.
**AMMASCIARI'A, s. f. uffizio, grado di ambasciadore, ed eziandio gli uomini ch'esercitano tale uffizio, *Ambasceria*.
*AMMASCIATU'RI, s. m. vedi MMASCIATU'RI.
AMMASCU'TU, agg. da Ammaschiri, *Vizzo*.
AMMASSAMENTU, s. m. adunamento, mucchio, *Ammassamento*.
AMMASSA'RI, v. att. far massa, mettere insieme, adunare, *Ammassare*.
AMMASSATU, agg. da Ammassari, *Ammassato*.
AMMASTRA'RI, v. att. T. degli agric., rimondare, tagliare i rami superflui dagli alberi, e dalle viti, lasciandone quei solamente che si vuole, acciocchè crescano.
AMMASTRATU, agg. figur. dicesi di persona affettata, che usa negli atti, nelle parole, e negli abiti soverchio artificio, *Affettato*.
2. — Per rimondato in modo che restino i rami maestri e i polloni più vigorosi.
AMMATAFFA'RI, v. att. percuotere e picchiare con mazzeranga, *Mazzerangare*, *Mazzarangare*.
AMMATAFFATA, sost. f. calcamento con mazzeranga.
AMMATAFFATU, agg. da Ammataffari, *Mazzerangato*.
AMMATASSA'RI, v. att. ridurre in matassa, *Ammatassare*.
AMMATASSA'TU, agg. da Ammatassari, *Ammatassato*.
*AMMATTARIDDA'TU, agg. *Nerboso*, *Nerboroso*, *Nerboruto*.
*AMMATTI'RI, v. n. perdere il lustro.
AMMATTUMA'RI, v. att. assodare con ghiaja.
AMMATTUMA'TU, agg. da Ammattumari, assodato con ghiaja.
**AMMAZZACANA'RI, v. att. intonacare un muro di calce grossolana mista di piccoli rottami di pietre, o di rimasugli di fabbriche rovinate.
AMMAZZACANA'TU, agg. da Ammazzacanari, e si usa anche in forza di sostantivo.
**AMMAZZACA'NI, T. bot. pianta che ha gli steli diritti, lisci, sparsi, le fogli opposte, cuoriformi, appuntate, lisce, picciolate, biancastre, i fiori bianchi, a mazzetti laterali e numerosi, *Cynanchum erectum* L., *Apocino*.
AMMAZZARA'RI, colle due Z dolci v. att. e vale gettar altrui nell'acqua per farlo affogare, e legato e chiuso come in un sacco con una pietra grande, *Mazzerare*.
AMMAZZARA'TU, agg. da Ammazzarari, *Mazzerato*.
AMMAZZAME'NTU, vedi AMMAZZATINA.
AMMAZZA'RI, v. att. colle due Z dolci dicesi delle frutta quando sono tra 'l verde e 'l maturo.
AMMAZZA'RI, v. att. colle due Z aspre *Uccidere*, *Ammazzare*.
*2. — In sentimento più mite vale far nausea, onde diciamo Nn'ammazza d'un che reciti male o favelli a proposito, e di cose spiacevoli, *Ammazzare*.
3. — N. pass. uccidersi da se stesso, *Ammazzarsi*.
4. — Per fare ogni sforzo a fin di ottenere una cosa.
* — Ammazzarisi pri tai pipa e simili, modi proverb. valgono *Affaticarsi inutilmente*.
AMMAZZATINA, s. f. l'ammazzare, *Uccisione*, *Ammazzamento*.
AMMAZZA'TU, agg. da Ammazzari colla Z dolce.
*2. — Fig. vale *Malconcio*.
AMMAZZA'TU, agg. da Ammazzari colla Z aspra, *Ammazzato*.
AMMAZZUNA'RI, v. att. far mazzi e dicesi de' fiori, erbe, biade, *Ammazzare*, *Ammazzolare*.
AMMAZZUNATU, agg. da Ammazzunari, *Ammazzolato*.
A'MMEN, voce ebrea, *Così sia*.
*2. — È modo di dichiararsi convinto e di cedere: p. e. Quannu la cosa è accussì: ammen. *Quando il fatto è così non ho da replicare*.
**AMMENNA, s. f. condannagione, pena di danaro, *Multa*.
AMMETTIRI, v. att. introdurre, accettare, *Ammettere*.
**AMMICCIA'RI, v. att. affissar l'occhio per aggiustare il corpo al bersaglio, prender la mira, *Mirare*.
2. — Figuratam. *Colpire*.
3. — T. delle arti, e vale ficcar legno dentro altri legni, *Incastrare*.
AMMICHILA'RISI, v. n. pass. vale procacciarsi la benevolenza di alcuno, cattivarsi alcuno.
*AMMIDICINA'RISI, v. n. pass. *Pigliar medicine*.
*AMMIGGHIURA'RI, vedi MIGGHIURA'RI.
*AMMIGGHIURATU, vedi MIGGHIURA'TU.
AMMILA'RISI, v. n. pass. T. degli agricolt., dicesi de' cocomeri, cetriuoli, poponi, melloni quando sono infestati dalla formica.
AMMILA'TU, agg. da Ammilarisi, *Melato*.
2. — Inteso d'olio vale a color del mele, ed è tra il chiaro e il grosso.
*3. — Metaf. *Dolce*, *Soave*, *Giocondo*.
*4. — Per *Lusinghevole*.
AMMILUCCATE'DDU, agg. dim. di Ammiluccatu, *Alquanto corrotto*.
AMMILUCCA'TU, agg. inteso di vino vale *Corrotto*.
AMMINA'ZZA, vedi AMMINA'ZZU.
AMMINAZZAME'NTU, s. m. il minacciare, *Minacciatura*, *Minacciamento*.
AMMINAZZA'RI, v. att. promettere altrui o gastigo o vendetta o danno con atto e movimento severo di mano e di testa, e con parole aspre, *Minacciare*.

AMMINAZZA'TU, agg. da Amminazzari, *Minacciato.*
AMMINA'ZZU, sost. m. l'atto del minacciare, il minacciare, *Minaccia.*
*AMMINCHIALI'RI, vedi AMMINNALI'RI.
*AMMINI'CULU, s. m. sostegno, ajuto, appoggio, *Amminicolo.*
*2. — Per fallace argomento, cavillo, ripiego, *Amminicolo.*
AMMINISTRA'RI, v. att. reggere, governare, aver cura, *Amministrare.*
AMMINISTRATRI'CI, verb. f. che amministra, *Amministratrice.*
AMMINISTRA'TU, agg. da Amministrari, *Amministrato.*
AMMINISTRATU'RI, verb. m. che amministra, *Amministratore.*
*2. — Presso i legali vale colui che tien cura degli affari altrui, *Amministratore.*
AMMINISTRAZIO'NI, s. f. l'amministrare, governo o maneggio degli affari, degl'interessi di alcuno, e specialmente del pubblico, *Amministrazione.*
AMMINNALI'RI, v. n. rimaner attonito e come stupefatto per la maraviglia, *Sbalordire.*
AMMINNALU'TU, agg. da Amminnaliri.
AMMINNA'RI, v. att. T. leg. condannare a pagare una multa, *Multare.*
2. — Per avvezzare i vitellini a poppare da vacca non madre (voce de' pastori) vedi NCAPICCHIA'RI.
3. — N. pass. avvedersi dell'errore e correggerlo, *Ammendarsi, Emendarsi.*
AMMINZA'RI, v. att. dividere e partire per mezzo, *Ammenzare.*
AMMINZA'TU, agg. da Amminzari, *Ammenzato.*
AMMINUTI'RI, o AMMINUTA'RI, v. att. *Assottigliare.*
AMMINUTU'TU, o AMMINUTA'TU, agg. da Amminutiri, *Assottigliato.*
2. — Detto di lavori d'arte vale lavoro sommamente piccolo.
AMMIRA'BILI, agg. mirabile, degno di ammirazione, *Ammirabile.*
AMMIRA'RI, v. att. mirare od osservare con maraviglia, *Ammirare.*
AMMIRA'RISI, v. n. pass. *Prender la mira.*
2. — Fig. Ammirarisi ad unu, vale volgersi con attento pensiero ad alcuno ad oggetto di perseguitarlo, *Pigliar di mira alcuno.*
AMMIRA'TU, agg. da Ammirari, *Ammirato.*
AMMIRATU'RI, verb. m. che ammira, *Ammiratore.*
AMMIRAZIO'NI, s. f. passione o commozione dell'animo subitamente occupato da un oggetto insolito ed inopinato, *Ammirazione.*
AMMISSU, agg. da Ammettiri, *Ammesso.*
AMMITTU, s. m. quel pannolino, con due nastri da legare, che il sacerdote si pone in capo, quando si para, *Ammitto.*
AMMO'DDU, posto avv. vale *Nell'acqua.*
2. — Jiisinni ammoddu vale *Sommergersi.*
3. — Mettiri o tiniri ammoddu na cosa, vale tenere nell'acqua tanto una cosa, che ella addolcisca o venga trattabile, *Tenere in molle, Macerare.*
4. — Fig. Jirisinni ammoddu un nigoziu, na festa, na scialata, vale andare a male, perdere il benfatto, non farsi o riuscir cattivissimo.

AMMO'LA CUTE'DDA, s. m. colui che arrota gli strumenti da taglio, *Arrotino, Arruota coltelli.*
AMMONI'ACA, T. chim. alcali animale composto d'idrogeno ed azoto, *Ammoniaca.*
AMMONI'ACU, T. chim. gomma resina che si trae da una specie non ben determinata di ferula, *Ammoniaco, Armoniaco.*
AMMONI'RI, o AMMUNI'RI, v. att. avvertire, avvisare, *Ammonire.*
2. — Per ammonire biasimando, *Riprendere.*
AMMONITU'RI, verb. m. che ammonisce, *Ammonitore.*
AMMONIZIO'NI, o AMMUNIZIONI, s. f. l'avvertire, *Ammonizione.*
2. — Per *Riprensione, Riprendimento.*
AMMU', modo imperativo che vale dà a me, *Dàmmi.*
A'MMU, s. m. nel giuoco del lotto, dicesi dell'unione di due numeri, cui vincendo è assegnato un determinato premio, *Ambo.*
*AMMI'BBIGGHIA'RI, v. att. fornir di masserizie.
**AMMUCCAMU'SCHI, T. dist. n., uccello che ha il becco quasi triangolare, le narici quasi rotonde, e si pasce d'insetti e mosche, *Muscicapa* L., *Pigliamosche.*
2. — Per uomo ozioso, *Indolente*, detto così perchè quasi si stia a bocca aperta a pascersi di mosche.
AMMUCCA'RI, v. n. mettere in bocca qualunque cibo.
*2. — Fig. Ammuccarieci ad unu li cosi cu la cucchiaredda, si dice del mettergli in bocca le parole che dee dire, o insegnargli quello che dee fare cosa per cosa, *Imboccare alcuno.*
*3. — N. pass. Ammuccarisi ad unu vale sopraffarlo con parole o bravate, usargli angherie o violenze, *Mangiarsi, Inghiottirsi uno.*
4. — L'entrar della palla nell'anello del giuoco del trucco o simile.
5. — Per entrare in un luogo prontamente.
6. — Per esser credulo.
* — Pari ca un joca e ci ammucca tutt'ottu, modo prov. e dicesi di chi mostrasi semplice essendo uno scaltrito.
AMMUCCA'TA, sost. f. quel colpo, che si dà altrui sulla bocca, o con mano aperta, *Boccata.*
*2. — Per bravata con parole minaccevoli, *Rabbuffo.*
AMMUCCA'TU, agg. d'Ammuccari.
AMMUCCIA'GGHIA, s. f. ripostiglio, luogo segreto atto a nascondervi checchessia, *Nascondiglio, Ascosaglia.*
AMMUCCIA'GGHIU, vedi AMMUCCIA'GGHIA.
AMMUCCIAREDDI, Fari l'ammucciareddi, vedi AFFACCIARE'DDI.
AMMUCCIA'RI, v. att. sottrarre checchessia dalla vista altrui, acciocchè non si possa trovar così alla prima, *Nascondere, Ascondere*, così nel senso proprio che nel figurato.
2. — Ammucciari lu suli cu la riti, modo prov. vale cercare di tener celata una cosa a tutti nota, *Nascondere il sole col crivello.*
3. — Ammuccia ammuccia ca tuttu pari, vedi Ammucciari lu suli cu la riti.
*4. — Jucari ad ammucciari, sorta di giuoco di fanciulli.
5. — N. pass. *Nascondersi.*
AMMUCCIATE'DDA, vedi ABUÈ.
AMMUCCIA'TU, agg. da Ammucciari, *Nascoso, Ascoso.*

AMMUCCIU'NI, vedi A L' AMMUCCIU'NI.
AMMUDA'TU, agg. che ha maniera, cioè ha bel modo di procedere, *Manieroso*.
*AMMUDDICA'RI, v. att. condire con mollica di pane.
*AMMUDDICA'TU, agg. da Ammuddicari, condito con mollica.
AMMUDDIME'NTU, s. m. impedimento di moto, *Torpore*.
*2. — Per metaf. vale tardità, pigrizia, *Torpore*.
AMMUDDI'RI, v. att. render più agevole, *Ammollire*.
2. — Per divenir colle membra stupido, *Intorpidire*.
AMMUDDUTU, agg. da Ammuddiri, *Ammollito*.
2. — Per *Intorpidito*.
AMMUFFI'RI, v. n. divenir muffato, esser compreso da muffa, *Muffare*.
AMMUFFULA'RI, v. att. metter le manette, *Ammanettare*.
AMMUFFULA'TU, agg. da Ammuffulari, *Ammanettato*.
AMMUFFU'TU, agg. da Ammuffiri, *Muffato*, *Muffito*.
AMMUGGHIAME'NTU, s. m. l'avvolgere, *Avvolgimento*.
AMMUGGHIA'RI, v. a. porre una cosa intorno ad un'altra in giro quasi cingendola, *Avvolgere*.
2. — N. pass. *Avvolgersi*.
**AMMUGGHIATI'ZZU, agg. dim. di Ammugghiatu.
AMMUGGHIA'TU, agg. da Ammugghiari, *Avvolto*.
AMMUGGHIULIA'RI, v. att. avvolgere con negligenza.
2. — N. pass. *Involgersi*.
AMMUGGHIULIATI'ZZU, agg. pegg. di Ammugghiuliatu, *Avvolto alla peggio*.
AMMUGGHIULIA'TU, agg. da Ammugghiuliari, *Avvolto alla peggio*.
AMMUINA'RISI, v. n. pass. aver un certo cruccio interno per cosa che ci dispiaccia, *Marinare*.
**AMMUINATE'DDU, agg. dim. di Ammuinatu, *Tristarello*, *Tristerello*.
**AMMUINATI'ZZU, agg. dim. di Ammuinatu, *Tristerellino*.
AMMUINA'TU, agg. da Ammuinarisi, dicesi di chi per ira, malinconia, pensiero, sdegno tiene il ciglio basso, *Accigliato*, *Tristo*.
AMMULA'RI, v. att. assottigliare il taglio do' ferri alla ruota, *Arrotare*.
*2. — Ammularisi li denti, dicesi fig. di chi ha desio grande di pasto o altro.
*3. — Ammularisi li gammi, dicesi di chi dobba camminare assai per necessità.
AMMULA'TA, sost. f. lo arrotare, *Arrotamento*.
AMMULA'TU, agg. da Ammulari, *Arrotato*.
*2. — Fig. dicesi di persona disposta alle difese, ai piati, alle torbidezze.
AMMULATU'RI, verb. masc. colui che arrota, *Arrotino*.
AMMUNI'RI, vedi AMMONI'RI.
AMMUNI'TU, o AMMUNU'TU, agg. da Ammoniri, *Ammonito*.
AMMUNIZIO'NI, vedi AMMONIZIO'NI.
AMMUNIZIUNE'DDA, s. f. dim. di Ammunizioni, *Ammonizioncella*.
AMMUNTUA'RI, v. att. far menzione, *Mentovare*, *Nominare*.
AMMUNTUA'TU, agg. da Ammuntuari, *Mentovato*.
2. — Per *Rinomato*.
**AMMUNZIDDA'RI, v. att. far monte, metter insieme, *Ammonticellare*.
AMMUNZIDDA'TU, agg. da Ammunziddari, *Ammonticchiato*, *Ammonticellato*.
**AMMURFIA'TU, agg. dicesi di chi soffre di morféa, infermità che viene nella pelle simile alla scabbia, bianca o nera, secondo il predominio dell'umor flemmatico o malinconico.
AMMURGA'RI, v. att. ungere checchessia di morchia.
2. — Per tingere, ungere, segnare con rubrica.
AMMURGA'TU, agg. da Ammurgari, pieno di morchia, *Morchioso*.
2. — Per tinto, unto, o segnato.
AMMURRA'RI, vedi MMURRA'RI.
AMMURRA'TU, vedi MMURRA'TU.
AMMURSAGGHIA'RI, v. att. incatenare colle morse le fabbriche.
AMMURSAGGHIA'TU, agg. da Ammursagghiari, muro incatenato colle morse.
AMMURSA'RI, v. att. mangiar la mattina innanzi il desinare, *Sciolvere*, *Asciolvere*.
AMMURSA'TU, agg. dicesi propriamente del vino che ha del dolce, *Abboccato*.
*AMMURSIDDA'TU, agg. magrigno, sottilino, *Mingherlino*.
**AMMURVA'RI, v. att. *Ammorbare*.
**AMMURVA'TU, agg. da Ammurvari, *Ammorbato*.
AMMURTI'RI, v. n. *Ammortire*.
2. — Per *Sgomentarsi*, *Sbigottirsi*.
*3. — Att. reprimere, rintuzzare il vigore, *Mortificare*.
AMMUSCA'TU, agg. color di muschio, *Muscoso*.
AMMUSCIDDA'RI, v. att. T. di tonnara, quando abbonda la tonnina in modo, che non v'è dove riporla.
AMMUSCI'RI, v. n. divenir moscio, ed è quando l'erbe, o i fiori, o i frutti vanno perdendo del loro umore, e quasi languiscono, *Appassire*, e si usa anche in n. pass.
2. — T. dei fabbricatori quando si stanno dal girar l'argano.
3. — Metaf. venir meno, perder del suo vigore, scemare, *Illanguidire*.
AMMUSCIUTE'DDU, agg. dim. di Ammusciutu, *Alquanto moscio*.
AMMUSCIUTI'ZZU, agg. dim. di Ammusciutu.
AMMUSCIU'TU, agg. da Ammusciri, *Vizzo*, *Passo*.
AMMUSSAME'NTU, s. m. l'*Ingrugnare*.
AMMUSSA'RI, o AMMUSSA'RISI, v. n. e n. pass. pigliare il grugno, *Ingrugnare*, *Ingrognare*.
AMMUSSATE'DDU, agg. dim. di Ammussatu, *Alquanto ingrugnato*.
AMMUSSA'TU, agg. da Ammussari, *Ingrugnato*.
2. — Per *Musone*, *Musardo*.
AMMUSTA'RI, v. att. e n. pass. empirsi di mosto, sporcarsi le vesti, o le mani di mosto, o altro.
AMMUSTATI'ZZU, agg. dim. di Ammustatu, un poco lordato di mosto.
AMMUSTA'TU, agg. da Ammustari, Imbrattato di mosto.
*AMMUSTRA'RI, v. att. manifestare, palesare così agli occhi come all'intelletto, *Mostrare*.
2. — Ammustrari l'agghi, vale farsi temere per le vie di fatto.
3. — Cui avi roba nn'ammustra, cui avi dinari nni mpresta, vale che non può nascondersi la ricchezza o il possedimento di beni.
*AMMUSTURA'RI, v. att. dar sapore, e odore di aromato, *Aromatizzare*.
*AMMUSTURA'TU, agg. da Ammusturari, *Aromatizzato*.

*AMMUSULUCCUTU, agg. *Babbuasso*, *Babbaccione*.
AMMUTIMENTU, s. m. l'*Ammutolare*.
AMMUTINAMENTU, s. m. sollevazione, ribellione, *Ammutinamento*.
AMMUTINARISI, v. n. pass. ribellarsi, *Ammutinarsi*.
AMMUTINATU, agg. da AMMUTINARISI, *Ammutinato*.
AMMUTIRI, v. n. perder la favella, *Ammutolire*, *Ammutire*.
2. — Per semplicemente *Tacere*, *Non rispondere*.
AMMUTTANTI, agg. *Rincrescevole*.
AMMUTTARI, v. att. far forza di rimuover da se, o di cacciar oltre checchessia, *Urtare*, *Spingere*.
*2. — Per esser nojoso, antipatico, rincrescevole.
*3. — Per avanzar tempo, accelerare, far presto.
AMMUTTATA, s. f. *Spinta*, *Spingimento*.
AMMUTTATU, agg. da AMMUTTARI, *Urtato*, *Spinto*.
AMMUTTITU, vedi AMMUTTUNI.
AMMUTTUNEDDU, s. m. dim. di AMMUTTUNI, *Lieve urtata*.
*AMMUTTUNI, s. m. *Urto*, *Spinta*, *Urtata*.
AMMUTUTU, agg. da AMMUTIRI, *Ammutolito*.
AMMUZZARI, v. att. *Troncare*, *Mozzare*.
2. — AMMUZZARI LI TARUNI, *Decimare i tralci*.
**AMMUZZATA, s. f. il mozzare, *Mozzata*.
AMMUZZATU, agg. da AMMUZZARI, *Troncato*, *Mozzato*.
*AMNISTIA, s. f. general perdono, che i Principi accordano specialmente ai ribelli, o ai disertori, *Amnistia*.
A MODDU, vedi AMMODDU.
A MODU, posto avv. vale come, in guisa, in maniera, *A modo*.
*AMORFA, T. bot. *Amorpha fruticosa* L. Si coltiva per ornamento ne' giardini botanici, *Amorfa*.
**A MORTI, posto avv. coi verbi ODIARI, NNIMICARI e simili vale *Mortalmente*.
AMOVIBILI, agg. che si può rimuovere, *Amovibile*.
AMPIU, agg. largo e grande per ogni verso, *Ampio*.
AMPLIARI, v. att. accrescere, dilatare, render amplio, *Ampliare*.
AMPLIATU, agg. da AMPLIARI, *Ampliato*.
AMPLIFICARI, v. att. aggrandire, magnificar con parole, *Amplificare*.
AMPLIFICATU, agg. da AMPLIFICARI, *Amplificato*.
AMPLIFICAZIONI, s. f. l'amplificare, *Amplificazione*.
A MPRESTITU, vedi MPRESTITU.
AMPULLETTA, vedi MPULLETTA.
AMPULLINA, vedi MPULLINA.
**AMPULLUSU, agg. che iperboleggia, *Iperboleggiatore*.
AMU, s. m. piccolo strumento di acciajo da pigliar pesci, uncinato, con punta a guisa d'ancora: legasi ad un filo di setole di cavallo, che si chiama lenza: in esso s'infilza l'esca: venendo il pesce ad ingojarlo vi resta preso, *Amo*.
*2. — JITTARI L'AMU, vale invitare e tirare uno alle voglie sue con lusinghe, con allettamenti, e con inganni. *Adescare*.
*A MUNTATA, avv. *Per l'erta*.
A MUNTI, posto avv. col verbo METTIRI vale *Mettere in oblio, da parte*.
A MUNZEDDU, posto avv. *A mucchio*.
*2. — Per *In gran copia*.
A MUNZIDDUNI, posto avv. *Trascuratamente*.
**AMUREDDI, e AMUREDDI NIURI, T. bot. *Rubi fruticosi*, *Mora di pruni*, *Mora di rogo*, *Mora prugnole*, *Mora prugnole nere*, *Mora di macchia*. Sono i frutti del *Rubus fruticosus* L., *Rovetti*, si mangiano ordinariamente, vedi RUVETTI.
**AMUREDDI AZZOLI, T. bot. *Rubi caesii fructus*, *Mora prugnole*, *di pruno*, *o di rogo*. Sono i frutti del *Rubus caesius* L., RUVETTU CU L' AMUREDDI AZZOLI, vedi RUVETTU.
AMURIDDUZZI D'ACQUA, vedi AMARA DUCA.
AMURI, s. m. abitual desiderio di qualsivoglia cosa, mosso dalle qualità piacenti di essa, *Amore*.
*2. — Per desiderio che in tutte le specie d'animali ha il maschio per la femmina, e questa per quello, procedente da naturale inclinazione, *Amore*.
*3. — ESSIRI IN AMURI, si dice degli animali quando si sveglia in loro l'appetito libidinoso, *Andare in amore*.
4. — ESSIRI NNAMURI, O IN AMURI L'ARVULI e simili, vale esser nel vigore, vedi NNAMURI.
*5. — AMURI chiamasi per vezzeggiativo, la donna amata, il figliuolino e simile, *Amore*.
6. — CU PATI PRI AMURI NUN SENTI DULURI, Prov., vale l'amore non fa sentire la pena della fatica.
7. — CU AMURI TI PIGGHIU, E CU RAGGIA TI LASSU, modo prov., e dicesi di chi intraprende a far qualche cosa con premura, e poscia nojato la tralascia.
8. — Prov. AMURI E SIGNURIA NUN STANNU NCUMPAGNIA, *Amor, nè signoria non voglion compagnia*.
9. — NUN AVI NÈ AMURI NÈ SAPURI, dicesi di cibo senza sapore, scipito, insipido.
*10. — AMURI È, NUN È VRODU DI CICIRI! Sarcasmo.
*11. — FARI CU AMURI NA COSA, vale farla con somma diligenza, ed a modo che non appaja la fatica postavi, *Condurla con amore*.
*12. — AMURI NCANCARUTU, amore finto e per fine secondario.
AMURIGGIAMENTU, s. m. l'amoreggiare, *Amoreggiamento*.
AMURIGGIARISI, v. n. pass. fare all'amore, *Amoreggiare*.
*A MURIRI, posto avv. vale per forza, *Onninamente*.
AMURUSAMENTI, avv. con affetto amoroso, *Amorosamente*.
*2. — Per con amorevolezza, *Amorevolmente*.
**AMURUSANZA, s. f. astratto d'amoroso, *Amorosanza*.
2. — Per piccol regalo, e galanteria che talora si dona altrui, *Amorevolezza*.
AMURUSEDDU, agg. dim. di AMURUSU.
AMURUSU, agg. pieno di caritatevole amore, benevolo, cortese, *Amorevole*.
**AMURUSUNI, agg. accresc. di AMURUSU, *Amorevolone*.
A MUZZICUNI, vedi MUZZICUNI.
A MUZZU, posto avv. *Senza computo*.
2. — Talora vale alla grossa, a occhio e croce, cioè al mucchio, senza misura e senza peso.
*3. — PARRARI A MUZZU vale *Inconsideratamente*.
ANA, T. med. si usa nelle ricette medicinali, per cui i medici esprimono doversi prendere delle cose ordinate uguale quantità, peso ecc., *Ana*.
*2. — AD ANA AD ANA, posto avv. vale per egual peso.
ANACORETA, s. m. eremita o romito che vive solo in un deserto, *Anacoreta*.
ANACRONISMU, s. m. fallo di cronologia che si fa quando si cambia in essa un tempo con un altro, *Anacronismo*.

**ANAGALLI, o ANAGALIDDI, T. bot. *Anagallis coerulea* Schreber. Graziosa pianta co' fiori piccoli di un color ceruleo grato, comunissima ne' prati; ve n'è un'altra specie, ed è l'*Anagallis foenicea* di Lamark che ha i fiori di un color rossiccio, *Anagallide*.

ANAGI'RI, vedi FASOLA'ZZU.

ANAGOGI'A, T. teolog. riduzione del senso litterale della sacra scrittura a senso sublime e divino, *Anagogia*.

ANAGOGICAME'NTI, avv. con anagogia, *Anagogicamente*.

ANAGO'GICU, agg. che ha anagogia, *Anagogico, Anagorico*.

ANAGRA'MMA, T. di lett. significa un'ingegnosa e nuova disposizione delle lettere di una o più parole ordinate in guisa, che formano un'altra parola o più, e rendano un significato diverso dal primo, *Anagramma letterale*.

ANAGRAMMA'TICU, agg. composto a modo di anagramma, *Anagrammatico*.

ANA'LISI, T. scientif. è il procedere nella investigazione delle cose dal composto al semplice, dagli effetti alle cause, dalle conseguenze ai principii, *Analisi*.

*2. — Per tutta l'algebra finita ed infinitesimale, *Analisi*.

*3. — Per l'operazione per la quale una sostanza composta si risolve ne' principii ond'è formata, *Analisi*.

ANALOGI'A, s. f. una certa relazione di somiglianza che hanno in se alcune cose in altri rispetti tra loro diversi, *Analogia*.

ANALO'GICU, agg. che ha analogia, *Analogico*.

ANA'LOGU, agg. di proporzione simile, che ha analogia, che ha corrispondenza, o convenienza con un'altra cosa, *Analogo*.

**ANANA'SSI, T. bot. *Bromelia ananas* L., *Ananas, Ananassi*. Questa pianta è suscettiva di molte varietà, e coltivasi negli orti botanici per le sapore squisito delle sue frutta.

**A'NASU, o CIMI'NU DUCI, T. bot. pianta, la cui pannocchia, detta ciocca o rappa, è simile a quella del finocchio, *Pimpinella anisum* L., *Anice, Anise, Aniso*. I semi di questa ombrellifera sono conosciuti da tutti come aromatici, ed usati per questa proprietà in medicina.

ANATOMI'A, s. f. osservazione delle membra degli animali minutamente tagliati, *Anotomia, Notomia, Anatomia*.

2. — Per l'arte d'incidere i membri, *Anatomia, Notomia*.

3. — Fari anatomia d'una cosa, metaf. vale considerarla minutamente ed esquisitamente, *Far notomia d'alcuna cosa*.

ANATO'MICU, agg. d'Anatomia, *Anatomico*.

ANATOMI'STA, s. m. quegli ch'esercita l'arte dell'anatomia, o quegli che ha scienza dell'anatomia, *Anatomista*.

**A'NATRA, T. di st. nat. uccello che ha il becco convesso, ottuso, ed internamente dentato; la lingua ottusa, ed ai lati circondata da ciglia, *Anas* L., *Anitra, Anatra*. Le quarantacinque specie di questo genere dividonsi in quattro famiglie: la prima famiglia è quella che ha il becco gobbo alla radice; la seconda ha il becco uniforme alla radice; la terza ha un pennacchino ricurvo; e la quarta ha un ciuffo nella testa.

2. — Caminari comu n'anatra, vale dimenarsi nel camminare.

ANATREDDA, s. f. dim. di Anatra, *Anitrella*.

*2. — Per pulcino dell'anitra, *Anitrino, Anitroccolo*.

A NATU'NI, posto avv. *A nuoto*.

A'NCA, s. f. l'osso che è tra il fianco e la coscia, *Anca*.

2. — Aggravarisi supra un'anca, valo *Andare ancajone*.

3. — Prov. Nun si putiri pigghiari un purci all'anca, vale trovarsi impacciato di faccende, aver le brache alle ginocchia, o sino al ginocchio.

4. — Discinni di l'anca d'Anchisi, si dice di persona che spaccia gran nobiltà, *Gli par d'esser della casa del Balzo cioè della schiatta d'Anchise*.

5. — Pisciarisi un'anca, vale ridere smoderatamente, morir delle risa, far le risa grasse, *Scompisciarsi dalle risa*.

6. — Scialarisi un'anca, vale divertirsi solennemente.

7. — Aviricci l'anca di lu rispettu, vale predilezione, trasporto talvolta giusto, talvolta no.

*8. — Scacciarisi l'anca, vale *Scamparsela*.

A'NCA ED ANCO'NA, sorta di giuoco fanciullesco.

2. — Fari na cosa ad anca ed ancona, vale farla alla peggio.

ANCA'TA, vedi Aggravarisi supra un'anca.

*2. — È anche una inflessione di voce nelle desinenze, propria di alcuni paesi, per cui riesce agevole il conoscere di qual luogo sia abitatore chi parla.

ANCA'ZZI, s. f. pegg. di Anchi.

ANCE'LICU, agg. a guisa e similitudine di angelo, *Angelico*.

*2. — Per translato vale bello, dolce, grazioso, in supremo grado, *Angelico*.

A'NCHI, vedi NA'TICHI.

A'NCHI, avv. *Anche*.

ANCHI'TTA, dicesi di chi zoppica, *Zoppicante*.

**ANCI'DDA, T. di st. nat. *Murena anguilla* L., pesce notissimo che ha la mascella inferiore più lunga della superiore, la pelle del corpo senza macchie, *Anguilla*.

2. — Anciddi! interiez. *Capperi!*

3. — Prov. Sciuiri comu n'ancidda, dicesi d'uomo astuto, che sa disfarsi di un trattato nel meglio del conchiuderle, quando non gli torna conto, *Uscir dal proposito, Non istar nei termini*.

4. — Tiniri l'ancidda pri la cuda, vale aver impresa difficile e pericolosa alle mani, *Tenere l'anguilla per la coda*.

5. — Pocu anciddi ed assai addauru, dicesi di alcuno, e di qualche cosa, che molto apparisce e poco vale, *Molto fumo e poco arrosto*.

6. — Per trave, T. dei muratori.

7. — Anciddi di jardini, modo basso, vale *Zucca lunga*.

*ANCIDDA'RU, s. m. colui che pesca, o che vende le anguille.

ANCIDDU'ZZA, s. f. dim. di Ancidda, *Anguilletta, Anguillina*.

**ANCILE'DDI, T. di st. nat. sorta di pesce che ha la membrana delle branchie sostenute da dieci raggi, la testa tutta coperta di scaglie, gli occhi senza membrana mobile, la coda forcuta, il corpo quadrato. Questo pesce si solleva dalle acque, e perciò è detto pesce volante, *Exocetus* L., *Esoceto*.

2. — Affacciarici l'ancileddi, dicesi quando per interna afflizione si comincia a mandar delle lagrime, *Lagrimare*.

ANCILE'DDU, s. m. dim. di Ancilu, *Angioletto*.

**2. — Per un fanciullo di costumi o bellezza angelica, *Angeluccio*.

A'NCILU, s. m. creatura puramente spirituale ed intellettuale che da Dio non fu accompagnata a corpo, *Angelo*.

2. — Ancilu niuru, vedi **DIA'VULU**.

3. — È un ancilu in carni, dicesi di chi ne' costumi, aspetto o simili, ha la somiglianza di un angelo, *Angelico*.

*4. — Ancilu di ciminia, dicesi fig. di persona sporca e malfatta.

**ANCILUNA'ZZU**, s. m. accres. di Ancilu, dicesi di giovine senza malizia, semplice.

2. — Aviri na facci d'ancilunazzu, o anciluni, vale essere di guanco paffute.

**ANCILU'NI**, vedi **ANCILUNA'ZZU**.

**ANCINA'TA** di spichi o simili, s. f. vale tanta quantità di manipoli, quanto è capace prendere l'uncino in una volta.

****ANCI'NA**, s. f. infiammazione delle fauci e della laringe, che rende difficoltà nel respirare e nell'inghiottire, *Squinanzia*, *Spremanzia*, *Scheranzia*, *Schinanzia*, *Angina*.

**ANCI'NU**, s. m. strumento noto di ferro adunco che usano i mietitori per raccogliere i manipoli, *Rampino*, *Uncino*, *Rampo*.

****ANCIO'VA**, T. di st. nat. piccolo pesce di mare, che per lo più si mangia salato, *Alecula* L., *Acciuga*, *Alice*.

**ANCIUVITE'DDA**, s. f. vezz. di Anciova.

**A'NCORA**, s. f. strumento di ferro con raffi uncinati, col quale gittato ne' fondi delle acque si fermano i navigli. Le sue parti sono l'occhio, la cicala, il fusto, le marre o bracci, le patte, ed il ceppo, *Ancora*.

2. — Jittari l'ancura, metaf. vale *Fermarsi*.

**ANCO'RA**, particella copulativa, che significa continuazione, *Ancora*.

2. — Ancora! vale fino a quest'ora, *Ancora*.

*3. — Ancora è bonu, *Mancomale*.

**ANCORA'GGIU**, s. m. ciò che si paga al Principe per gettar l'ancora in un porto o fermarvisi, *Ancoraggio*.

**ANCURA'RI**, v. n. e n. pass., T. di mar., vale fermar la nave coll'ancora, gittandola in mare, *Ancorare*, *Ancorarsi*.

**ANCURA'TU**, agg. da Ancurari, che ha dato fondo, *Ancorato*.

**ANCURCHI'**, congiunzione contrariante, e manda al congiuntivo, e vale benchè, quantunque, *Ancorachè*, *Ancorchè*.

***ANDAME'NTU**, s. m. azione e modo di procedere, *Andamento*.

**ANDA'NTI**, avv. e vale andantemente, correntemente, senza intoppo, *Andante*.

*2. — In forza di sost. è T. musicale. Parola che si pone al principio della composizione, per accennare un moto moderato, che non è nè allegro, nè adagio, *Andante*.

**ANDA'RI**, s. m. *Andamento*.

2. — Per azione o modo di procedere, *Andamento*.

**ANDA'RI**, o **ANNA'RI**, v. n. irregolare difettivo in alcune voci, contrario di Stari, *Andare*.

2. — Per muoversi dal luogo, *Camminare*.

3. — Per partirsi, *Andare*.

5. — Prov. Cui voli anna, e cui nun voli manna, che anche diciamo Cui spiranza d'autri la pignata metti nun avi paura di lavari piatti, vale che chi vuole efficacemente una cosa, la faccia da se, non già per mezzo d'altri, *Chi per mani d'altri s'imbocca tardi si satolla*.

**ANDRIE'**, sorta di veste lunga, di drappo, donnesca.

**ANE'DDU**, s. m. cerchietto d'oro che si porta in dito per ornamento, *Anello*.

****ANEMULI**, T. bot. *Anemone coronaria* L., *Anemolo*, *Anemolo de' campi o salvatico*, *Anemone*. Questa pianta abbonda nelle campagne, e fa ne' mesi di febbrajo e di marzo co' suoi vaghi fiori cerulei, un bel contrasto col verde de' seminati. Se ne coltivano molte varietà a fiori doppii, rossi, purpurei, bianchi, o scritti.

**ANELA'NTI**, agg. e part. del verbo Anelari, che anela, *Anelante*.

**ANELA'RI**, v. att. ansare, amare, desiderare vivamente, *Anelare*.

**ANELA'TU**, agg. da Anelari, *Anelato*.

***ANE'LITU**, s. m. l'anelare, difficoltà di respiro, *Ansamento*, *Anelito*.

**A NE'NTI**, congiunzione che costituisce termine nel meno, *Almeno*, *Almanco*.

2. — Essiri, o nun essiri a nenti, vale *Essere in sul principio*.

3. — Nun serviri a nenti, nun valiri a nenti, o nenti, si dice di qualsivoglia cosa vile, o di poco pregio, *Non valere un fico*.

****A NENTI A NENTI**, avv. *Per lo meno*.

**ANEURI'SIMA**, s. f. dilatazione ed accrescimento morboso delle arterie, *Aneurisma*.

**A'NFA**, s. f. riverbero d'aria infocata, che cagiona afa.

**ANFA'RI**, v. att. quel primo abbruciare che fa il fuoco nella superficie delle cose, *Abbronzare*.

****ANFATE'DDU**, agg. dim. di Anfatu, un poco abbronzato, *Abbronzatello*.

**ANFA'TU**, agg. da Anfari, *Abbronzato*.

**ANFI'BIU**, agg. epiteto d'animale che vive in acqua e in terra, *Amfibio*, *Anfibio*.

2. — Per metaf. dicesi di chi appartiene a diversi ordini di cose.

3. — Metaf. vale simulato, finto, *Doppio*.

**ANFIBOLOGI'A**, s. f. discorso che ha sentimento doppio ed equivoco, *Anfibologia*.

**AFITEA'TRU**, s. m. fabbrica di figura ovale, con più ordini di scaglioni a cerchio, ed un'aja nel mezzo, chiamata arena, dove anticamente combattevano i gladiatori, e si facevano altri giuochi pubblici, siccome è usanza ancora d'oggidì, *Anfiteatro*.

**ANFRA'TTU**, s. m. incomodità, sconcio, *Disastro*.

2. — Per imbroglio, impiccio, *Intrigo*.

**ANGARI'A**, s. f. sforzamento fatto ad altrui contr'a ragione, *Aggravio*, *Angheria*, *Angaria*.

**ANGARIAME'NTU**, vedi **ANGARI'A**.

**ANGARIA'RI**, v. att. usare angheria o stranezza, *Angheriare*, *Angariare*.

**ANGARIA'TU**, agg. da Angariari, *Angheriato*, *Angariato*.

2. — Per *Travagliato*, *Afflitto*.

****ANGE'LICA ACQUA'TICA**, T. bot. *Angelica sylvestris* L., *Angelica salvatica o silvestre*. Questa ombrellifera nasce nelle sponde de' fiumi ed ai margini delle fosse in Sicilia. Fiorisce in agosto.

*2. — Angelica di li Greci, *Heracleum cordatum* Presl. Questa ombrellifera è nativa de' boschi umidi ed ombrosi di Sicilia.

3. — Angelica odorata vera, *Angelica arcangelica* L., *Angelica*, *Angelica arcangelica*, *Angelica di Boemia*. Celebrata per le sue virtù medicinali.

4. — Angelica vera, vedi Angelica odorata.

**ANGE'LICU**, vedi **ANCE'LICU**.

**ANGERI'NU**, vedi **PINZU'NI**.

**ANGI'NA**, vedi **ANCI'NA**.

**ANGULA'RI**, agg. si dice di ciò ch'è posto in angolo, *Angolare*.
**ANGULI'DDU**, s. m. dim. di Angulu, *Angoletto*.
'2. — Metaf. angolo interno d'alcun luogo, *Cantuccio*.
**A'NGULU**, s. m. quell'inclinazione che fanno due linee concorrenti in un medesimo punto, *Angolo*.
2. — Metaf. per luogo ritirato, solingo o remoto, *Angolo*.
3. — Per canto, ovvero cantonata, *Angolo*.
**ANGU'STIA**, s. f. miseria, affanno, afflizione, travaglio, *Angoscia*, *Angustia*.
'2. — Per istrettezza, brevità, *Angustia*.
**ANGUSTIA'RI**, v. att. dare angustia, *Affliggere*, *Travagliare*, *Angustiare*.
'2. — N. pass. darsi affanno, *Angosciarsi*, *Angustiarsi*.
**ANGUSTIA'TU**, agg. da Angustiari, *Angustiato*.
'2. — Per iscarso delle cose necessarie, *Stentato*.
'3. — Usato avverbialmente *Stentatamente*.
**ANGU'STU**, agg. di poca larghezza, *Stretto*, *Angusto*.
**ANIDDU'NI**, s. m. accresc. di Aneddu, *Anellone*.
**ANIDDUZZU**, s. m. dim. di Aneddu, *Anelletto*.
**A'NIMA**, vedi **A'RMA**.
**ANIMA'RI**, v. att. dare animo, ardimento, *Animare*.
2. — N. pass. pigliar coraggio, incoraggiarsi, *Animarsi*.
**ANIMA'TU**, agg. da Animari, *Animato*.
'2. — Per fiero, ardito, sensitivo, *Vivo*.
**A'NIMU**, vedi **A'RMU**.
**ANI'MULU**, s. m. strumento rotondo per lo più fatto di cannucce rifesse, o di stecche di legno, sul quale si adatta la matassa d'accia o d'altro filato per dispanarla o incannarla, *Arcolajo*, *Bindolo*, *Guindolo*.
**ANIMU'SU**, agg. ripieno di brama e d'ardire, *Coraggioso*, *Animoso*.
**A'NISU**, vedi **A'NASU**.
**ANI'TU**, vedi **FINOCCHIU ANITU**.
**ANNACAME'NTU**, o **ANNACULIAME'NTU**, s. m. il dimenare, *Dimenamento*, *Dimenio*.
2. — Per vana promessa.
3. — Per ispezie di adulazione mescolata alquanto di beffa, *Soja*.
**ANNACA'RI**, v. att. dimenar la culla sopra gli arcioni, *Cullare*.
2. — Per dar parole ad uno, o pascerlo di vane speranze, *Dare pastocchie*.
3. — Per adulare beffando, *Dar la soja*, *Sojare*.
4. — N. pass. *Dimenarsi*.
5. — Annacarisi ntra lu caminu, *Dimenarsi nel camminare*.
6. — Per muoversi in qua e in là ciondolando, *Ciondolare*.
**ANNACA'TA**, s. f. *Dimenamento*, *Dimenio*, vedi **ANNACAME'NTU**.
**ANNACA'TU**, agg. da Annacari, *Cullato*.
2. — Per *Burlato*.
**ANNACULIA'RI**, v. att. agitare, muovere in qua e là, *Dimenare*.
2. — N. pass. *Agitarsi*.
**ANNADARA'RI**, v. att. Pisi o Misurai, vale paragonare gli altri pesi o misure alle giuste.
**ANNADARA'TU**, agg. da Annadarari, paragonato al giusto peso e misura.

**ANNADARATU'RI**, vedi **PISATU'RI REGIU**.
''**ANNAGRI'RISI**, v. n. pass. divenir agro, *Inagrire*, *Inagrare*, *Inagrestire*.
''**ANNAGRU'TU**, o **ANNAGHIRU'TU**, agg. d'Annagririsi, *Inagrito*.
**ANNA'LI**, s. m. storia che distingue per ordine d'anni le cose succedute, *Annali*.
**ANNA'LI**, agg. annuo o appartenente ad annali, *Annale*.
**ANNALO'RU**, s. m. lavoratore prezzolato ad anno.
**ANNA'NI**, dicesi per ordine superiore, *Filare superiore*.
2. — Annani di stipi, ordine superiore di botti.
3. — Annani di perguli, secondo ordine di pergole.
4. — Annani di vermi di sita, varii ordini di graticci per nutrire i bachi da seta.
'**ANNANNA'TU**, agg. che è sul fare de' nonni.
**ANNARBA'RI**, v. n. farsi giorno, spuntar l'aurora, *Aggiornare*.
2. — Per restar di piovere, *Spiovere*.
**ANNARCA'RI**, v. n. dicesi dell'alzarsi i cavalli per virio su i piedi di dietro, *Inalberare*, *Impennare*.
**ANNARMALI'RI**, v. n. rimaner attonito e come stupefatto per la maraviglia, *Sbalordire*.
**ANNARVULIA'RI**, v. n. incollerirsi, adirarsi, *Stizzirsi*.
2. — Per metaf. quasi innalzarsi sulle cime degli alberi.
**ANNASA'RI**, v. n. affisar l'occhio per aggiustar il colpo al bersaglio, *Prender la mira*.
2. — Per *Ingrugnare*.
**ANNASA'TU**, agg. da Annasari.
**ANNASCA'RI**, vedi **ANNISCA'RI**.
**ANNASCA'TU**, agg. *Ritorto*.
**ANNA'TA**, s. f. lo spazio di un anno intiero, *Annata*.
2. — Per quel dritto che si paga importante l'entrata di un anno, *Annata*.
3. — Per anno, vedi **ANNU**.
'**ANNATE'DDU**, vedi **ANNITE'DDU**.
**A'NNATU**, s. m. stanza stretta, lunga e scoverta ad uso di passare, *Andito*.
''**ANNAVARATI'ZZU**, agg. di Annavaratu.
''**ANNAVARA'TU**, agg. dicesi di chi vacilla o non va risoluto o di buone gambe a far checchessia, *Tentennato*.
**ANNESSIO'NI**, s. f. l'annodare, *Annodamento*.
**ANNE'SSU**, agg. congiunto, attaccato, *Annesso*.
2. — Annessu e connessu, che comunemente si usa nel numero del più, termine dinotante tutte le cose che per necessità vanno unite con quella di che si parla, *Annessi e connessi*.
**ANNETTA A'CI**, vedi **BIDDACA'RU**.
**ANNE'TTA DE'NTI**, s. m. sottile e piccol fuscello, o simile strumento, con che si cava il cibo rimaso fra i denti, *Dentelliere*, *Stecco*, *Stuzzicadenti*.
''**ANNETTA DENTI**, T. bot. *Ammi Visnaga*, *Bisnaga*, *Visnaga*, *Visnagaxia*, *Capo bianco*. Sorta d'ombrellifera conosciuta da Linneo sotto il nome di Daucus visnaga, che nasce copiosa in molti luoghi di Sicilia. Si servono dei suoi peduncoli per forbire i denti.
**ANNETTA ORI'CCHI**, s. m. piccolo strumento d'avorio o d'altra materia, col quale si nettano gli orecchi, *Stuzzicorecchi*.
**ANNETTA PA'NNI**, verb. masch. colui che spurga i pannilani cavandone l'olio, *Purgatore*.

ANNETTA PORTU, s. m. strumento con cui si pulisce il porto dalle immondizie, *Netta-porto*.
ANNICHILAMENTU, vedi ANNICHILAZIONI.
ANNICHILAZIONI, s. f. l'annichilare, *Annichilazione*.
ANNICHILIRI, v. att. scemare, diminuire, ridurre al niente, guastare, *Annichilare, Annichilire*.
2. — N. pass. *Abbassarsi, Umiliarsi, Annichilarsi*.
ANNICHILUTU, agg. da ANNICHILIRI, *Annichilato, Annichilito*.
*2. — Per *Abbassato, Umiliato*.
ANNIDARISI, v. n. pass. porre il nido, *Annidarsi*.
2. — Per metaf. eleggersi luogo per abitare e fermar sua stanza, *Annidarsi*.
ANNIDATU, agg. da ANNIDARISI, *Annidiato, Annidato*.
ANNIDDARI LA JUMENTA, vedi NCIRCIDDARI.
ANNIENTARI, v. att. annullare, ridurre a nulla, *Annientare*.
ANNIGAMENTU, s. m. l'annegare, *Annegamento*.
ANNIGARI, v. att. uccidere altrui col sommergerlo, *Annegare, Affogare*.
2. — Per bagnare altrui con acqua, *Bagnare*.
3. — N. pass. restar soffogato nell'acqua, *Annegarsi*.
4. — Per simil. dicesi del restare bagnato da gran pioggia o molt'acqua, *Immollarsi*.
*5. — ANNIGARISI NTRA UN GOTTU D'ACQUA, Prov. vale perdersi in un'occasione di piccol momento.
*6. — LASSARI LI PANNI A CUI S'ANNEGA, Prov. e vale uscir destramente d'imbarazzo lasciando altrui nel gagno.
ANNIGATU, agg. da ANNIGARI, *Annegato*.
2. — Per *Immollato*.
ANNIGGHIARI, v. att. attristare con narrazioni funeste o con atti capaci di turbar la pace, o l'allegria, *Funestare, Rattristare*.
2. — N. pass. *Annebbiarsi*.
*3. — Met. *Funestarsi*.
*4. — ANNIGGHIARISI DI FIGGHI, DI DEBITI, DI GUAI e simili, vale *Aggravarsi di figli, debiti ec*.
ANNIGGHIATIZZU, agg. dim. di ANNIGGHIATU, *Alquanto nebbioso*.
*2. — Fig. *Alquanto imbronciato*.
ANNIGGHIATU, agg. da ANNIGGHIARI, *Annebbiato, Nebbioso*.
2. — Fig. ANNIGGHIATU DI FIGGHI, GUAI, ec., vale *Aggravato di figli, guai, ec*.
ANNINTRA, avv. nella parte interiore, *Inentro, Indentro, Addentro*.
ANNIRICARI, vedi ANNIURICARI.
ANNISCARI, v. att. propriamente allettare coll'esca, *Inescare, Adescare*.
2. — ANNISCARI LA TUNNARA, vale essere adescata di tonni.
3. — Per tirare alle voglie sue con lusinghe, *Aescare*.
ANNISCATU, s. m. l'*Adescare*.
ANNISCATU, agg. da ANNISCARI, *Adescato*.
2. — Per allettato, *Adescato, Aescato*.
ANNITEDDU, s. m. dim. di ANNITU.
ANNITTAMENTU, s. m. il nettare, *Nettamento*.
ANNITTARI, v. att. ripulire, levar via le macchie, le bruttura, purgare, tor via il cattivo dal buono, *Nettare*.
*2. — Fig. ANNITTARI LA SCOLA, LU SCRITTURI, vale cacciare via i discoli.
3. — In modo imperativo è maniera bassa di licenziare.
4. — ANNITTARISI LU STOMACU, metaf. vale smaltire il peggiore, il maramo.
ANNITTATU, agg. da ANNITTARI, *Nettato*.
ANNITTATURA, s. f. il nettare, *Nettamento*.
ANNITU, vedi ANNATU.
ANNIVARI, v. att. *Rinfrescare colla neve*.
ANNIVATA, s. f. il rinfrescar colla neve.
ANNIVATU, s. m. pozione nevata.
ANNIVATU, agg. da ANNIVARI, rinfrescato colla neve, *Nevato*.
2. — Per estremamente freddo, *Nevato, Agghiacciato*.
3. — Fig. vale raffreddato nell'amicizia, o nell'impegno di taluna cosa.
ANNIVATURI, vedi BOZZA.
ANNIVERSARIU, s. m. giorno determinato nel quale si rinnovi ogni anno la memoria di checchessia, *Anniversario*.
ANNIURICAMENTU, o ANNIRICAMENTU, s. m. lo annerire, *Annerimento, Anneramento*.
ANNIURICARI, v. att. far nero, *Annerire, Annerare*.
2. — N. divenir nero, *Annerare, Annerire*.
ANNIURICATU, agg. da ANNIURICARI, *Annerito, Annerato*.
A NNOCCHIU, posto avv. JITTARICCI A NNOCCHIU, vale rinfacciare altrui i beneficii con disprezzo.
*ANNOJU, s. m. tedio, impaccio, molestia, fastidio, *Annojamento*.
ANNORDINI, posto avv. col verbo METTIRI, vale *Preparare, Acconciare*.
ANNOTAZIONI, s. f. osservazione che fatta intorno a checchessia si annota per ricordo, *Annotazione*.
*ANNOTICU, agg. dicesi per dinotare l'età di un anno degli animali bovini.
ANNU, s. m. il tempo durante il quale la terra fa una intera rivoluzione intorno al sole, *Anno*.
2. — ANNU BISESTILI, o BISESTU, *Anno bisestile o bisesto*.
*3. — FARI NA COSA L'ANNU BISESTU, vale farla in tempo molto rimoto.
4. — ANNU SANTU, *Anno santo*.
5. — Prov. OVU D'UN' URA, PANI D'UN JORNU, VINU D'UN ANNU NUN FICIRU MAI DANNU, *Uovo di un'ora, pane di un dì, vino d'un anno, non fan mai danno*.
6. — AVIRI L'ANNI DI LA NZOLIA, O DI LA CUCCA, O DI ME NANNU, modo prov. vale essere traantico, vecchissimo.
7. — CHIUDIRISI L'ANNU SANTU, vale por fine a checchessia.
ANNUALI, agg. che si rinnova ogn'anno, *Annuale*.
**ANNUALITÀ, s.f. quel dritto che si paga importante l'entrata di un anno, *Annata*.
ANNUALMENTI, avv. d'anno in anno, *Annualmente*.
*ANNUBILIRI, v. att. e n. far nobile, *Nobilitare, Annobilire*.
*ANNUBILUTU, agg. da ANNUBILIRI, *Annobilito*.
*ANNUENZA, s. f. *Acconsentimento*.
*ANNUIRI, v. n. prestare consentimento, *Consentire, Acconsentire*.
ANNUJAMENTU, s. m. l'annojare, *Annojamento*.
2. — Per *Noja, Fastidio, Dispiacere, Rincrescimento, Molestia*.
ANNUJARI, v. att. apportar noja, *Annojare*.
2. — N. pass. esser infastidito, *Annojarsi*.

**ANNUJATU**, agg. da Annujari, *Annojato*.
****ANNULLAMENTU**, s. m. *Annullazione*, *Annullamento*.
2. — Per *Cassazione*.
**ANNULLARI**, v. att. ridurre a nulla, *Annullare*.
2. — Per cassare, dichiarare invalido e senza effetto, ed anche aver per nulla, *Annullare*.
**ANNULLATU**, agg. da Annullari, *Annullato*.
**ANNULLATURI**, verb. m. che annulla, *Annullatore*.
**ANNULLAZIONI**, s. f. annullamento, *Annullazione*.
*2. — Per *Cassazione*.
**ANNUNCIAZIONI**, s. f. per la festività della Madonna che si celebra ai 25 di marzo, *Annunziazione*.
**ANNUNZIARI**, o **ANNUNCIARI**, v. att. predire, antidire, profetizzare, *Annunziare*.
2. — Per portar novelle, far sapere, *Annunziare*.
**ANNUNZIATU**, o **ANNUNCIATU**, agg. da Annunziari, *Annunziato*.
**ANNUNZIU**, s. m. ambasciata, novella, avviso, *Annunzio*.
2. — Per augurio, presagio, indizio, *Annunzio*.
**ANNURVAMENTU**, s. m. *Accecamento*.
**ANNURVARI**, v. att. privar della luce degli occhi, *Accecare*.
2. — N. perder la vista.
3. — Annurvari li viti, arvuli, e simili, si dice del guastar loro gli occhi troncandone le messe, *Accecare le piante*. Ed in sign. n. pass. divenir cieche o prive dei loro occhi.
4. — N. pass. divenir cieco. * E metaf. esser ostinato in alcuna cosa irragionevolmente.
**ANNURVATU**, agg. da Annurvari, *Accecato*.
*2. — Metaf. impegnato in alcuna cosa irragionevolmente.
**ANNUTAZIUNEDDA**, s. f. dim. di Annotazioni, *Annotazioncella*.
**ANNUTTARI**, v. n. e n. pass. farsi notte, divenir notte, *Annottare*.
**ANNUVULAMENTU**, s. m. lo annebbiare, *Annebbiamento*.
**ANNUVULARISI**, v. n. pass. oscurarsi il cielo, e dicesi de' nuvoli che col loro addensamento ne turbano il sereno, *Annuvolarsi*.
**ANNUVULATU**, agg. da Annuvularisi, *Annuvolito*, *Annuvolato*.
****ANNUZZU**, s. m. dim. d'Annu, detto per vezzo, *Annuccio*.
**ANODINU**, agg. T. dei medici, mitigativo del dolore, *Lenitivo*, *Anodino*; e dicesi dei medicamenti che operano lentamente senza cagionar dolore, p. e. liquore anodino e simili.
**ANOMALU**, agg. T. grammat., irregolare, che non serva regola, *Anomalo*.
**ANONIMU**, agg. che è senza nome, *Anonimo*.
**ANORISIMA**, vedi **ANEURISIMA**.
**ANSA**, s. f. opportunità di fare o di non fare checchessia, *Occasione*.
2. — Dari ansa ad unu, vale *Dare ardire*, *Dare occasione*.
* 3. — Vale anche lasciar di correggere avendone il dovere.
**ANSANTI**, agg. che ansa, *Ansante*.
****ANSARA**, o **ANSARU CU FOGGHI MACCHIATI**, T. bot. *Aro*, *Carolaccio di macchia*, *Pan di serpe*, *Giglio d'oro*, *Lanternaria*. Arum maculatum L. Nasce in Sicilia.
****ANSAREDDA**, T. bot. Arenaria rubra L. Abbonda nei littorali di Sicilia.
****ANSARU SENZA MACCHI**, **GULARU** o **ERVA DI PORCU**, T. bot. è la varietà Immaculatum dell'Arum maculatum L.
****ANSARU VARIATU DI VRANCU**, T. bot. Arum italicum L. Si coltiva ne' giardini botanici.
**ANSIETA'**, s. f. desiderio ardente, *Bramosia*.
**ANSIUSU**, agg. pieno d'ansietà, bramoso, desideroso, *Ansioso*.
****ANTA**, s. f. T. delle arti dicesi ai due membri della porta che posano in sulla soglia, e reggono l'architrave, *Stipite*.
**ANTACITU**, s. m. terra o sostanza calcarea, assorbente, biancastra naturalmente, precipitata dall'alcali, e dalla muria del nitro, *Magnesia*.
*2. — Dari l'antacitu, figur. vale dire o fare ad altri a bella posta cosa che gli dispiaccia.
****ANTAGONISTA**, agg. contraddittore ed emulo nell'agone, o sia nel combattimento, nella disputa e simile, *Competitore*, *Antagonista*.
**ANTARTICU**, aggiunto del polo meridionale opposto al settentrione o al polo antartico, *Antartico*.
**ANTECEDENTI**, agg. che va avanti, *Precedente*, *Antecedente*.
**ANTECEDENTEMENTI**, avv. in tempo antecedente, *Antecedentemente*.
**ANTECESSURI**, verb. m. colui che è stato avanti altrui nel medesimo grado o uffizio, per lo più immediatamente; opposto a successore, *Antecessore*.
2. — Per *Antenato*, ma nel numero del più.
****ANTEMURALI**, s.m. muro di difesa, o qualunque opera che serva di riparo ad un'altra, *Antemurale*.
2. — Fig. dicesi di qualunque cosa serva di protezione e di difesa, *Antemurale*.
**ANTENATU**, s. m. progenitore, *Antenato*.
2. — Antenati diconsi coloro che sono nati avanti di noi, *Antenati*.
**ANTEPONIRI**, v. att. porre avanti, dare il primo grado, preferire, *Antiporre*, *Anteporre*.
**ANTEPOSTU**, agg. da Anteponiri, *Anteposto*.
**ANTERIORITA'**, s. f. preminenza, priorità di tempo, *Anteriorità*.
**ANTERIURI**, agg. che è nella parte dinanzi, *Anteriore*.
***ANTEUFORBIU**, T. bot. Cacalia anteuphorbium L. *Anteuforbio*. Questa pianta sempre verde si ritrova negli orti botanici.
****ANTICAGGHIA**, s. f. nome generico di cose antiche disusate, *Anticaglia*.
**ANTICAMENTI**, avv. nel tempo antico, *Per antico*, *Anticamente*.
**ANTICAMMARA**, s. f. stanza che è avanti della camera del signore, *Anticamera*.
***ANTICAMMAREDDA**, s. f. dim. di Anticammara, *Anticameretta*.
**ANTICHI**, s. m. per le persone de' secoli antichi.
*2. — Fari comu ficiru l'antichi, modo prov. e vale fare alla meglio possibile non potendo altrimenti.
**ANTICHITA'**, s. f. astratto di antico, *Antichità*.
2. — Per gli uomini de' secoli antichi, *Antichità*.
**ANTICIPARI**, v. att. vantaggiarsi nel tempo in fare checchessia, *Anticipare*.
2. — Per pagare innanzi tratto, ossia pria del tempo debito.

**ANTICIPATAMENTI**, avv. con anticipazione, *Anticipatamente*.
**ANTICIPATU**, agg. da ANTICIPARI, *Anticipato*.
**ANTICIPAZIONI**, s. f. l'anticipare, *Anticipazione*.
**ANTICIPAZIUNEDDA**, s. f. dim. di ANTICIPAZIONI, *Anticipazioncella*.
****ANTICORI**, s. m. malattia de' cavalli, così detta perchè consiste in un lumore contro natura, che si forma nella parte anteriore del petto vicino al cuore, *Anticuore*.
2. — CHI TI VEGNA, O CHI TI FAZZA ANTICORI, è modo di imprecazione volgare.
***ANTICRESI**, s. f. T. legale, conversione per mezzo della quale colui che prende denari ad imprestito dà in pegno un retaggio al suo creditore, con che ne gioisca, e ne riscuota i frutti per gl'interessi della somma imprestata, *Anticresi*.
***ANTICRISTU**, s. m. seduttor de' popoli nella fine del mondo predetto nella Scrittura, *Anticristo*.
*2. — QUANNU VENI L'ANTICRISTU CU LI GUASTEDDI CAUDI, Prov., dinota un tempo avvenire molto rimoto.
**ANTICU**, agg. che è stato assai tempo avanti, *Prisco*, *Vetusto*, *Vecchio*, *Anziano*, *Antico*.
2. — Per vecchio semplicemente, e si aggiunge a cosa che sia ancora in essere, *Antico*.
3. — ESSIRI DI LA PASTA ANTICA, dicesi d'uomo schietto, nemico del lusso, e delle borie.
4. — Dicesi ancora d'uomo di età avanzata che goda buona salute.
***ANTICUCINA**, s. f. stanza prima della cucina.
**ANTICULEDDU**, agg. dim. di ANTICU, *Antichetto*.
***ANTICUNI**, agg. superl. di ANTICU, *Antichissimo*.
**ANTIDATA**, sost. f. data anteriore alla data vera o per malizia, o per errore posta in alcuna scrittura, *Antidata*.
**ANTIDOTU**, s. m. contravveleno, olessifarmaco; rimedio che impedisce gli effetti del veleno, *Antidoto*.
**ANTIFEBBRILI**, agg. medicamento per cacciar la febbre, *Febbrifugo*.
**ANTIFONA**, s. f. quel versetto che si recita o canta avanti che si cominci il salmo, *Antifona*.
*2. — JITTARICCI L'ANTIFONA, modo prov. e vale dar un cenno di ciò che si vuol dire o fare.
**ANTIFONARIU**, s. m. colui che nel coro dice l'antifona, *Antifonario*.
2. — Pel libro che si adopera nel coro ove sono descritte le antifone, *Antifonario*.
**ANTIGUARDIA**, s. f. avantiguardia, *Antiguardia*.
**ANTIMONIALI**, agg. d'ANTIMONIU, *Antimoniale*.
****ANTIMONIU**, s. m. T. di st. n. metallo bianco rilucente, fragile, assai leggiero, di una tessitura lamellosa, che nelle miniere trovasi più sovente in istato di solfuro, cioè cambiato col solfo, e misto con materie terrose o pietrose, *Antimonio*.
**ANTINEFRITICU**, agg. T. med., si dicono antinefritici i medicamenti contro i morbi delle reni, *Antinefritico*.
**ANTIPAPA**, s m. papa fatto contra al papa vero e legittimo, *Antipapa*.
**ANTIPASTEDDU**, o **ANTIPASTICEDDU**, o **ANTIPASTINU**, s. m. dim. di ANTIPASTU.
****ANTIPASTU**, s. m. T. de' cuochi, ed è una delle vivande che si apprestano per polaggio.
**ANTIPATIA**, s. f. dicesi quell'avversione che abbiano tra loro le cose animate o inanimate, *Antipatia*.
***ANTIPATICU**, agg. appartenente ad antipatia che ha contrarietà, o avversione naturale, *Antipatico*.
***ANTIPATICUNI**, agg. accresc. di ANTIPATICU, *Sommamente antipatico*.
**ANTIPENULTIMU**, agg. che è avanti al penultimo, *Antepenultimo*, *Antipenultimo*.
**ANTIPODI**, s. m. abitatori reciprocamente delle parti della terra opposta nel globo, *Antipodi*.
****ANTIPORTA**, s. f. androne o andito che è tra l'una porta e l'altra o di casa o di città, *Antiporto*, *Antiporta*.
2. — Per ricetto, cioè quella stanza che s'interpone tra la scala e la sala, *Antiporto*, *Antiporta*.
**ANTIQUARIU**, s. m. colui che attende alla cognizione delle cose antiche, *Antiquario*.
2. — E dicesi di chi usa all'anticaccia.
***ANTISAGRISTIA**, s. f. stanza precedente la sagrestia.
**ANTITESI**, s. f. figura rettorica, contrapposto, *Antitesi*.
**ANTIVIDIMENTU**, s. m. l'antivedere, *Antivedimento*.
****ANTIVIDIRI**, v. n. veder avanti, pronosticare, indovinare, accorgersi, *Antivedere*.
**ANTIVIGILIA**, s. f. giorno precedente la vigilia, *Antivigilia*.
**ANTONOMASIA**, s. f. figura rettorica, per cui il nome appellativo viene usato invece del proprio, e per l'opposto un nome proprio in luogo d'un appellativo, *Antonomasia*.
**ANTU**, s. m. così i contadini chiamano il luogo ove riposano in conversazione a mezzo il lavoro diurno.
**ANT'URA**, o **ANTURA**, avv. di tempo passato, *Poco fa*, *Dianzi*.
**ANU**, s. m. orifizio formato dall'estremità dell'intestino retto, ed è quella parte deretana, dalla quale gli animali gettan fuori lo sterco, *Culo*, *Buco del culo*, *Anello*, *Ano*.
***A NUI**, particella comandativa ed esortativa, e indica celerità, e prestezza; vale *Orsù*, *Spacciatamente*, *Ai fatti*, *Or via*.
***ANZERINA**, T. bot. *POTENTILLA ANZERINA* L., *Argentina*, Si coltiva nell'orto botanico.
**ANZI**, avv. ma piuttosto, prima, *Meglio*, *Anzi*.
**ANZI**, prep. *Innanzi*, *Avanti*, *Anzi*.
**ANZIANITA'**, s. f. astratto di ANZIANU, *Anzianità*.
**ANZIANU**, s. m. più vecchio e più antico degli altri, *Anziano*.
**ANZIANU**, agg. antico semplicemente, *Anziano*.
**A OCCHIU**, vedi **AD OCCHIU**.
****APA**, T. di st. nat. insetto che ha le mascelle dentate, quattro zanne e la lingua fessa, incurvata, situata questa tra due guaine fornite di due valvole; le antenne tronche, le ali piane. *APIS* L., *Pecchia*, *Ape*.
2. — APA BAGANA, specie di pecchia maggiore dell'altre senza pungiglione, e che non fa mele, ma solamente serve per la generazione, *Fuco*.
3. — APA FUDDUNA, pecchia folle, senza regola.
4. — APA MASTRA, pecchia più grande che regge le altre, *Re delle api*.
**A PALORA A PALORA**, in modo avv. *Parola per parola*.
***A PALORI**, posto avv. col verbo VINIRI e simili, vale venire a rissa e contesa di parole, *Venire a parole*.
**APALORU**, vedi **APARU**.
**APALORU**, vedi **APPIZZAFERRU**.

*A PANI E TUMAZZU, posto avv. vale *Lentissimamente, Minutissimamente.*

*A PAMPINEDDA, posto avv. detto degli occhi vale *Socchiusi.*

A PANZATA, vedi PANZATA.

*A PAPPATA, posto avv. vale soprammodo, *Eccessivamente, Smoderatamente.*

**APARIA, T. bot. OPHRYS ARANIFERA Smith. Orchidea assai speciosa perchè il labello de' suoi fiori rassomiglia ad un'ape, anche questo insetto è rappresentato da' fiori dell'*OPHRYS APIFERA*, che si dice *Visparia*, vedi questo termine.

A PARTI, vedi PARTI.

*A PARTI A PARTI, posto avv. vale a un per uno, distintamente, particolarmente, *Partitamente*, *A parte a parte.*

*A PARTITA, posto avv. vale pochi alla volta.

*A PARTITU, posto avv. coi verbi AVIRI, DARI, PIGGHIARI, dicesi di lavoro dato, o pigliato a fare non a giornate, ma a prezzo fermo, *A cottimo.*

2. — METTIRI LA TESTA A PARTITU, vale *Rientrare nel dovere.*

A PARU E SPARU, JUCARI A PARU E SPARU, vale scommettere che il numero sarà pari o caffo, *Giuocare a pari o caffo.*

2. — Prov. SI LA PONNU JUCARI A PARU E SPARU, dicesi quando tra due cose cattive non è differenza, *Il meglio ricolga il peggio.*

A PARU A PARU, posto avv. vale *A coppia a coppia.*

**APARU, o FASCIDDARU, s. m. T. di agr. colui che ha la cura dell'alveare, *Apiajo.*

*A PASSARI, posto avv. dinota un tal quale eccesso o in numero, o in misura, o in quantità; p. e. CC'È TRI MIGGHIA A PASSARI, vale al di sopra di tre miglia, ma non tanto che superi le quattro, o poco più. Così: AVI DUI URI A PASSARI, vale più di due ore, ma meno di tre, e simili.

*A PASSU A PASSU, posto avv. vale prendere a fare checchessia nella maniera più agevole. *Andare per la piana.*

*A PASSULUNI, vedi PASSULUNI.

*A PASTELLU, posto avv. T. de' pittori, e dicesi del colorire sulle carte con quei rocchetti di colori rassodati detti *pastelli.*

A'PATU, agg. dicesi per ischerno d'uomo che non ha senso intellettuale, *Insensato, Stupido, Stolto.*

A PAVENTU, posto avv. p. e. SPARARI A PAVENTU, vale SPARARI senza voler colpire.

A PEDI, posto avv. vale coi proprii piedi senza esser retto, o portato da altri, *A piede, A piè.*

2. — OCCHIU A PEDI, vedi OCCHIU.

A PEDI CHIANU, posto avv. dicesi propriamente delle case che sono in sulla piana terra, *Terragno.*

A PEDI DI VANCU, posto avv. detto di discorso vale senza logica.

A PENA, vedi APPENA.

APERITIVU, agg. che ha virtù di aprire, e dicesi delle cose che s'adoprano ad uso di medicina, *Aperitivo.*

2. — In familiare dicesi di manicaretti che stuzzicano l'appetito.

APERTAMENTI, avv. chiaramente, manifestamente, *Apertamente.*

APERTU, agg. da APRIRI, *Aperto.*

2. — APERTU aggiunto a muro, vaso, e simili, vale *Screpolato, Fiaccato.*

*3. — Per *Ispazzito, Largo, Ampio.*

*4. — Fig. vale palese, chiaro, manifesto, *Aperto.*

*5. — Aggiunto di viso vale ardito, che mostra franchezza, *Aperto.*

*6. — Trattandosi di pronunzia, vale pronunziato a bocca larga, contrario di stretta.

*7. — Fig. vale pure *Contento, Lieto per vanagloria.*

APERTURA, s. f. spaccatura, fenditura, *Apertura.*

2. — Per *Porta* o *Finestra.*

A PETTU, vedi PETTU.

2. — FINISTRUNI A PETTU, o altro, vedi FINISTRUNI.

3. — NUN PUTIRI STARI A PETTU D'UNU, vale non esser di uguali forze, *Non potere stare a petto d'alcuno.*

A PETTU DI CAVADDU, posto avverb. vale *Soverchiamente.*

*A PEZZI, posto avv. vale *A riprese.*

A PEZZI ED A TADDUNI, posto avv. vale interrottamente per negligenza o per cattiva volontà, o per impotenza

A PEZZU A PEZZU, o A PEZZI A PEZZI, posto avv. vale *A pezzi, In pezzi.*

2. — TAGGHIARI A PEZZI significa tagliare in parti, e talora uccidere, *Tagliare a pezzi.*

A PICCA, o A PICCA A PICCA, posto avv. vale con gran risparmio, a poco a poco, *A miccino, A spilluzzico.*

*A PICCHIDDA A PICCHIDDA, posto avv. in modo dimin. di A PICCA A PICCA.

*A PICCHIU, posto avv. vedi A PICCA A PICCA.

APICI, s. m. cima, punta, l'estrema sommità di checchessia, che sorga in alto, *Apice.*

2. — Fig. il sommo grado della gloria, della felicità, e simile.

*A PIGNU, posto avv. p. e. METTIRISI LU CULU A PIGNU, vale attendere al dovere con assiduità, e con impegno.

**A PILU, posto avv. vale appunto, per l'appunto, *A pelo.*

2. — CANUSCIRI UNU A PILU, vale *Conoscerlo per l'appunto.*

A PINNA, posto avv. vale fatto a penna, *A penna.*

*2. — CIMMALU A PINNA, cembalo le cui corde son tocche, per render suono, da martelletti a penna.

A PINNINU, posto avv. vale in giù, *Per la china.*

A PINNULUNI posto avv. vale a maniera delle cose che penzolano, *Penzolone, Penzoloni.*

APIRTUREDDA, s. f. dim. di APERTURA.

*A PIRTUSU FATTU, posto avv. vale molto agevolmente, e dicesi di cosa in cui altri precedendoci ci abbia spianata la via.

A PISU, posto avv. secondo il peso, *A peso.*

2. — VINNIRI O ACCATTARI A PISU, *Vendere o comprare a peso.*

**APIU RISU, T. bot. RANUNCULUS SCELERATUS L., *Appio riso, Erba sardoa, o sardonia, Ranuncolo palustre.* Nasce in taluni stagni di Sicilia: è velenosa.

*A PIZZICUNEDDU, posto avv. aggiunto di baciucchio dato da labbro a labbro tenendosi scambievolmente per le gote.

A PIZZUDDU A PIZZUDDU, o A PIZZUDDI A PIZZUDDI, posto avv. vale a pezzuoli, *A piccoli pezzi.*

*2. — Figur. vale *Lentamente, Pian pianino, Interrottamente.*

**A'POCA, s. f. scrittura pubblica che si fa dal creditore al debitore quando ha pagato, *Apoca.*

APOCALISSI, s. f. uno dei libri della sacra scrittura, *Apocalisse, Apocalissi, Appocalisse.*

APOCRIFU, agg. non autentico, *Apocrifo.*

**A POCU A POCU, posto avv. vale a poco per volta, *A poco a poco.*

APOGEU, T. astr. quel punto nell' orbita del sole o d'altro pianeta che è nella massima distanza dalla terra, *Apogeo.*

APOLOGETICU, agg. che appartiene ad apologia o difesa, *Apologetico.*

APOLOGIA, s. f. discorso che si fa in difesa di chechessia, *Apologia.*

APOLOGISTA, s. m. quegli che fa apologia, *Apologista.*

*A POMPA, posto avv. vale in apparenza, per apparenza, *Apparentemente.*

APOPLESSIA, s. f. T. med. infermità per la quale i nervi di tutto il corpo rimangono più o meno privi del senso e del moto, *Apoplessia, Apoplesia.*

APOPLETICU, agg. infermo di apoplesia, *Apopletico.*

APOSTASIA, s. f. rinnegamento o abbandono della religione per abbracciarne un'altra, *Apostasia.*

APOSTATA, s. m. colui o colei che ha apostatato dalla religione, *Apostata.*

APOSTATARI, v. n. rinnegar la sua fede, ribellarsi dalla sua fede, partirsi dalla sua religione, e principalmente scostarsi da Dio, *Apostatare.*

APOSTOLATU, s. m. grado e dignità di apostolo, *Appostolato, Apostolato.*

APOSTOLICU, agg. pertinente ad apostolo, che fa ufizio d'apostolo, *Appostolico, Apostolico.*

APOSTROFARI, v. att. fare apostrofo e segnare o porre gli apostrofi, *Apostrofare.*

*2. — Vale anche usare quella figura rettorica che è detta apostrofe, *Apostrofare.*

APOSTROFATU, agg. da Apostrofari, *Apostrofato.*

APOSTROFI, s. f. contrassegno di mancamento di vocale, e dicesi a quella linea, che in quella vece sopra vi si pone, *Apostrofo.*

*2. — Figura rettorica che è quando si rivolta un discorso ad uno, e talvolta ancora ad una cosa inanimata, *Apostrofe, Apostrofa.*

APOSTULU, s. m. epiteto che si dà principalmente a' dodici discepoli di G. C. da lui inviati a predicare il vangelo, *Appostolo, Apostolo.*

*2. — Iron. Bellu pezzu d' apostulu! vale uomo col quale non istà bene usare.

*APPACCHIANATU, agg. alquanto grasso, *Grassoccio.*

APPACIARI, v. n. o vale pareggiare, e aggiustare i conti.

*2. — N. pass. pacificarsi, far pace, *Appaciarsi.*

APPACIATU, agg. da Appaciari.

APPAGARI, v. att. soddisfare all'altrui volontà, *Contentare, Appagare.*

2. — N. pass. soddisfarsi, contentarsi, *Appagarsi.*

APPAGATU, agg. da Appagari, *Contentato, Appagato.*

**APPAGNAMENTU, s. m. l'adombrarsi, *Ombramento.*

**APPAGNARISI, v. n. pass. insospettire, temere, e più comunemente si dice delle bestie, *Ombrare.*

APPAGNU, vedi APPAGNAMENTU.

**APPAGNUSEDDU, agg. dim. di Appagnusu, *Ombratico.*

**APPAGNUSU, agg. parlandosi di cavalli o d'altri animali si dice di quelli che ombrano, *Ombroso.*

*2. — Per sospettoso, fantastico, *Ombroso.*

APPAISANARISI, v. n. pass. trattenersi lungamente in paese non suo, *Paesare.*

APPAISANATU, agg. da Appaisanarisi.

APPALTANTI, s. m. quegli che piglia in appalto, *Appaltatore.*

APPALTARI, v. att. dare in appalto, e per lo più si dice del concedere altrui i dazii pubblici, acciocchè pagandone somma determinata di denajo li riscuota a suo rischio, *Appaltare.*

*2. — N. pass. vedi ABBUNARISI.

APPALTARI, vedi APPARTARI.

APPALTATU, agg. da Appaltari, *Appaltato.*

APPALTATU, vedi APPARTATU.

APPALTATURI, verb. m. colui che piglia in appalto, *Appaltatore.*

APPALTU, s. m. quella incetta che si fa da una o più persone unite in società, pigliando l'assunto di provvedere uno stato di una mercanzia con divieto a chicchessia altro di poterne vendere o fabbricare, e pagando perciò al Principe una somma convenuta, *Appalto.*

*2. — In oggi si estende ancora alle convenzioni che si fanno tra particolari per oggetti di minore importanza e specialmente parlandosi di teatri o simili, *Appalto.*

APPALURAMENTU, s. m. obbligazione verbale.

**APPALURARISI, v. n. pass. dar la parola, obbligarsi a parola, e propriamente dicesi dei fidanzati.

APPALURATU, agg. da Appalurarisi.

APPANARISI, v. n. pass. gravarsi di molto cibo.

APPANATU, agg. da Appanarisi, sovrappieno di cibo.

**APPANNAGGIU, s. m. assegnamento, corredo di matrimonio, *Appannaggio.*

2. — Per *Apparenza.*

APPANZARISI, v. n. pass. dicesi di chi per soverchia ingordigia si carica il ventre di qualche cosa, *Ingorgiare, Trangugiare.*

APPANZATU, agg. da Appanzarisi.

APPAPPAMUSCHI, vedi AMMUCCAMUSCHI.

APPAPPARISI, v. n. pass. immoderatamente mangiare a guisa di parasiti, appropriando a se qualunque cibo, *Pappare.*

2. — Att. fig. vale trarre tutto a se, e promettere al di sopra delle forze, p. e. Appappari lu munnu, ec.

APPARAGGIARI, v. att. pareggiare, uguagliare, *Appareggiare.*

*2. — Per *Confrontare.*

APPARAGGIATU, agg. da Apparaggiari, *Confrontato, Pareggiato.*

APPARAMINTARI, vedi APPARARI.

APPARARI, v. att. vestire di paramento, *Addobbare, Parare.*

2. — Ricevere ciò che altri porge, consegna ec., stender la mano, la saccoccia, ec.

*3. — Apparari li spaddi, fig. vale *Sottomettersi, Umiliarsi.*

*4. — N. per lo raccogliere di seguito che fanno i ragazzi tapini lo strutto della cera nelle pubbliche processioni.

APPARATU, s. m. *Paramento, Parato.*

2. — Per segno, indizio buono o cattivo, *Apparecchio*, *Apparato*.
APPARENTEMENTI, avv. in apparenza, *Apparentemente*.
APPARENTI, agg. apparente, che apparisce, *Apparente*.
*2. — Per *Infingevole*, *Finto*.
APPARENZA, s. f. l'apparere, quel che apparisce, ed è in vista, *Apparenza*.
*2. — Per *Finzione*, *Fingimento*.
APPARICCHIAMENTU, s. m. *Apparecchio*, *Apparecchiamento*.
APPARICCHIARI, v. att. mettere in ordine, in punto, preparare, apprestare, allestire, *Apparecchiare*.
2. — Per perfezionare le vivande coi condimenti, *Condire*.
3. — N. pass. prepararsi, *Apparecchiarsi*.
APPARICCHIATU, agg. da APPARICCHIARI, *Apparecchiato*.
2. — Per *Condito*.
APPARICCHIU, s. m. apparecchiamento, *Apparecchio*.
2. — Per *Condimento*.
*APPARIGGHIARI, v. att. e n. che dicesi particolarmente delle bestie, e vale accoppiarli uguali di manto e di misura.
APPARINTARI, v. att. *Apparentarsi*, *Imparentarsi*.
2. — Per aver somiglianza una cosa con un'altra, *Assomigliarsi*.
3. — APPARINTARI dicesi d'alberi, arboscelli, e vigne, e vale *Appigliarsi*.
APPARINTATU, agg. da APPARINTARI, *Apparentato*.
APPARISCENTI, agg. che apparisce, *Apparente*, *Appariscente*.
*2. — Per non vero.
APPARIRI, v. n. farsi vedere, presentarsi alla vista, *Apparire*.
APPARIZIONI, s. f. apparimento, *Apparizione*.
2. — Per visione.
*APPARRUCCIANATU, agg. che ha molti avventori.
APPARTAMENTU, s. m. aggregato di più stanze, che formi abitazione libera, o separata dal rimanente della casa, *Appartamento*.
APPARTARI, v. att. separare, mettere da parte alcuna cosa, *Appartare*.
2. — N. pass. tirarsi da parte, *Segregarsi*, *Appartarsi*.
APPARTATU, agg. da APPARTARI, *Appartato*.
APPARTATU, vedi APPARTAMENTU.
APPARTINENTI, agg. che appartiene, *Appartenente*.
APPARTINIRI, v. n. convenirsi, richiedere, *Appartenere*.
APPASSIUNARISI, v. n. pass. provar passione di checchessia, *Appassionarsi*.
APPASSIUNATAMENTI, avv. con passione, *Appassionatamente*.
APPASSIUNATU, agg. da APPASSIUNARISI, che si lascia vincere dalle passioni, *Appassionato*.
*2. — Per afflitto, mesto, *Appassionato*.
*3. — Per *Innamorato*.
*APPASSULUNATU, agg. dicesi degli uomini maturi, e dabbeno, *Dabben' uomo*.
APPATTAMENTU, s. m. patto fra due, o più persone, *Convenzione*, *Accordo*, e prendesi in mala parte.
**APPATTARI, v. att. mettere insieme, incastrare, combaciare, *Commettere*; intendendosi di legnami pietre, e simili cose, lo che dicesi anche *Congegnare*.
2. — Per far pari, *Adequare*, *Pareggiare*.
**3. — N. pass. unirsi in concordia in una medesima volontà per proprio vantaggio, e spesso anche a danno del terzo, *Collegarsi*.
*4. — APPATTARISI LI LINGUI, vale mettersi d'accordo circa ciò che convenga dirsi, o farsi poi in presenza del terzo.
APPATTATU, agg. da APPATTARI, *Commesso*, *Combaciate*.
*2. — Per *Collegato*.
*3. — Per *Pareggiato*.
APPELLABILI, agg. che può appellarsi, che ammette appellazione, *Appellabile*.
APPELLARISI, v. n. pass. domandare, o chiedere nuovo giudizio a giudice superiore, *Appellarsi*.
APPELLATIVU, agg. T. gramm. aggiunto de' nomi che appartengono e convengono a tutte le cose di una medesima specie, *Appellativo*.
2. — LASSARI LU PROPRIU PRI L'APPELLATIVU, Prov., e vale trascurare i vantaggi proprii per affaccendarsi a servire altri, ma senza suo pro.
APPELLU, s. m. dimanda di altro giudizio, richiamo ad altro giudice chiedendo nuovo giudizio, *Appello*.
APPENA, avv. difficilmente, con istento, a fatica, con difficoltà, *Appena*.
APPENDICI, vedi APPENNICI.
APPENNICI, s. f. aggiunta, cosa accessoria, che si aggiunge ad un'altra, e da cui dipende, *Appendice*.
*2. — NUN AVIRI NUDD'APPENNICI, modo prov., e vale viver libero senza impacci di sorta.
APPENNIRI, v. att. sospendere, appiccare, spenzolare, *Appendere*.
2. — A LA CASA DI LU MPISU NUN SI PÒ APPENNIRI L'UGGHIALORU, Prov., vedi UGGHIALORU.
3. — MI L'AVI COMU RACINA D'APPENNIRI, modo prov., vedi RACINA.
APPESTARI, vedi MPISTARI.
APPESTATU, vedi MPISTATU.
APPICARI, vedi MPICARI.
APPICATU, vedi MPICATU.
APPICCICARI, v. att. e n. salire aggrappandosi con le mani e coi piedi, e particolarmente su gli alberi, muraglie ec., *Inerpicare*, *Innerpicare*. Dicesi anche figuratamente.
2. — N. pass. rissarsi, contendere o con parole o con fatti.
3. — APPICCICARI FOCU, e simili, dicesi delle materie combustibili quando si dà loro fuoco, *Appicciare*.
*4. — Metaf. APPICCICARI UN FOCU, vale dare occasione a contrasti di gran momento, e conseguenze.
APPICCICUGGHIA, s. f. pezzuolo di sottil ramuccello di paglia, o simili, *Fuscello*.
2. — Fig. incitamento a dissenzioni.
APPIDAMENTU, s. m. quel muramento sotterraneo sopra del quale si posano, e fondano gli edifizii, *Fondamento*.
2. — Fig. vale principio di qualunque cosa.
APPIDAMINTARI, v. att. cavar la fossa sino al sodo, e riempierla di materia da murare, *Gettare i fondamenti*, *Fondare*.
APPIDAMINTATU, agg. da APPIDAMINTARI, *Fondato*.
*2. — BONU APPIDAMINTATU, figur. vale *Assicurato*, *Assodato*.

*3. — Più vale fondato in qualche scienza, e dicesi di chi in essa è molto bene istrutto.

4. — Più chi ha protezione de' grandi, o è molto ricco.

**APPIDICA'RI, v. n. camminare in luoghi malagevoli al passo cercando ove poter mettere il piè in sul sodo.

APPIGGHIA'RI, v. n. l'attaccarsi che fanno con le radici in terra le piante, *Abbarbicare*, *Appigliare*.

2. — Fig. detto di affari vale *Avviarsi bene*.

3. — Per *Pigliar fuoco*.

*4. — Fig. comprendere, sentire, incaricarsi, *Prendere*.

5. — N. pass. metaf. vale attenersi, conformarsi, seguitare, *Appigliarsi*.

*6. — Per venire innanzi, proprio delle piante, e degl'innesti, *Allignare*.

*7. — Detto delle vivande vale divenir arse, e come abbruciate, *Abbrostirsi*, *Arrabbiare*.

8. — APPIGGHIARISI A LU SULI, *Abbronzarsi*.

APPIGGHIATE'DDU, agg. dim. di APPIGGHIATU.

APPIGGHIA'TU, agg. da APPIGGHIARI, *Abbarbicato*, *Appigliato*.

2. — Per *Allignato*.

3. — Per *Bene avviato*.

4. — Per *Abbrostito*.

5. — Per *Abbronzato*.

*APPIJUNCA'RISI, v. n. pass. divenire abitualmente malaticcio.

*APPIJUNCATI'ZZU, agg. dim. d'APPIJUNCATU, *Malsaniccio*, *Infermiccio*.

*APPIJUNCA'TU, agg. da APPIJUNCARISI, abitualmente malsano.

*APPINA'RISI, v. n. pass. esser penetrato da cordoglio.

*APPINA'TU, agg. da APPINARISI, penetrato da cordoglio.

APPINNICA'RISI, v. n. pass. cominciare a dormire, *Addormentarsi*, *Addormirsi*.

2. — Per leggermente dormire, *Dormicchiare*.

APPINNICA'TU, agg. da APPINNICARISI, *Addormentato*.

*APPINNULIA'RISI, v. n. pass. sospendersi, o sportare in fuori da qualche sponda o luogo rilevato, *Spenzolarsi*,

*APPINNULIA'TU, agg. da APPINNULIARISI, *Spenzolato*.

APPINZIRA'TU, agg. *Diligente*, *Attento*, *Accurato*, *Assiduo*.

APPIRSUNA'TU, agg. dicesi di chi è pervenuto al totale incremento della statura.

2. — Per alto, robusto, di bella figura.

APPI'SU, agg. da APPENNIRI, *Sospeso*, *Appeso*.

2. — SCENA APPISA, modo prov., *Finzione*, *Fingimento*.

**APPITENZA, s. f. desio di cibo, *Appetito*, *Appetenza*.

**APPITI'RI, v. att. desiderare, *Appetire*, dicesi de' cibi.

APPITTIMA'RISI, v. n. pass. attendere a fare, o a dire, o a chiedere qualche cosa con importunità.

APPITTIMATU, agg. da APPITTIMARISI.

**APPIZZAFE'RRU, T. di st. nat. uccello che ha il becco curvato, compresso, sotto e sopra carenato, la lingua merlata alla sommità, ed i piedi passeggianti, *Merope*.

**2. — Metaf. dicesi di chi scrocca volentieri, *Scrocchino*, *Scroccone*.

APPIZZA'RI, v. att. attaccare, unire, congiungere l'una cosa con l'altra, *Appiccare*.

2. — Per *Appendere*.

3. — Per *Conficcare*.

4. — APPIZZARI UN CAUCIU, UN TIMPULUNI, o simili, vale percuotere, *Appiccare un colpo ec.*

5. — APPIZZARI LI PEDI, *Ostinarsi*, *Incaponire*, *Intestarsi*.

6. — APPIZZARI LA LAPARDA, modo prov., *Fare il parassito*.

**7. — Per restar privo di una cosa già posseduta, o sperata, o impiegata, *Perdere*; p. e. APPIZZARI LU SCECCU, E LI CARRUBBI, *Perdere il ranno ed il sapone*: APPIZZARI UN DIVIRTIMENTU, NA SCIALATA, e simili, *Perdere un passatempo*: APPIZZARICCI LI PIDATI, *Perdere le fatiche inutilmente*.

8. — APPIZZARICCI LU STRAZZU, vale uscir di vita, *Morire*.

9. — APPIZZARI LI GRANA A LU JOCU, mettere in cimento, in pericolo, ed in arbitrio della fortuna, *Arrischiare*.

10. — Neutro APPIZZA, E FUI, dicesi di chi scappa via dopo qualche fatto, o per qualche prossimo pericolo.

*11. — APPIZZA CA DIU NDRIZZA, Prov., vale nelle cose dubbie non lasciar di tentare confidando in Dio.

*12. — N. pass. p. e. APPIZZARISI COMU NA SANCISUCA, vale molestare alcuno con ciarle, o con importune istanze.

*13. — APPIZZARICCI CU LA FACCI, CU LU NASU, CU LA VARVA ec., vale restar vinto o sopraffatto, senza difesa e senza vendetta, *Dar di barba*, *di naso*, e simili.

APPIZZA'TU, agg. da APPIZZARI, *Appiccato*.

2. — Per *Appeso*.

3. — Per *Conficcato*.

4. — Per *Perduto*.

*5. — APPIZZATU A LI CIANCHI, A LI PUDII, figur. vale *Molto importuno*.

*6. — COSI APPIZZATI A LU CROCCU, metaf. dicesi delle cose che facilmente si ottengono.

APPIZZATU'RI, verb. m. qualunque cosa ove altri possa appiccarsi, o che tenga sospesa cosa appiccata, *Appiccagnolo*, *Appiccatojo*.

APPIZZUTA'RI, v. att. fare aguzzo, far la punta, *Aguzzare*, *Appuntare*.

APPIZZUTA'TU, agg. da APPIZZUTARI, *Appuntato*, *Aguzzato*.

APPLAUDI'RI, v. att. far segno di festa, e di allegrezza col picchiar le mani, o con simili atti, *Applaudere*, *Applaudire*.

*2. — Per approvare, stimar benfatto, lodare, *Applaudire*.

*3. — N. pass. compiacersi, pavoneggiarsi, *Applaudirsi*.

APPLAUDI'TU, vedi APPLAUDU'TU.

APPLAUDU'TU, agg. da APPLAUDIRI, *Applaudito*.

APPLA'USU, sost. m. segno di festa, o di approvazione, *Applauso*.

**APPLICA'BILI, agg. che può applicarsi, *Applicabile*.

APPLICA'RI, v. att. apporre, adattare una cosa sopra un'altra in modo che vi sia attaccata, *Applicare*.

2. — Per *Adattare*.

3. — Fig. assegnare, appropriare, ascrivere a uno, o a una cosa checchessia, *Applicare*.

*4. — N. pass. studiare con attenzione, e anche darsi, mettersi a checchessia, *Applicarsi*.

APPLICA'TU, agg. da APPLICARI, *Applicato*.

2. — Per debito a checchessia, attento, impegnato, *Applicato*.

APPLICAZIO'NI, s. f. apponimento, l'azione di applicare, *Applicazione*.

2. — Figur. dicesi dell'attenzione con cui l'anima si rivolge ad alcuno oggetto d'istruzione o di affetto, *Applicazione*.

*APPODERATU, s. m. voce dell'uso, vale procuratore di un corpo d'impiegati al solo oggetto di esigere le loro mesate.

APPODIRI, v. n. detto di carne, pesce, frutti, e simili, vale cominciare a corrompersi, divenir guasto, aver passato il punto di loro bontà.

2. — Detto di ulivo da trarne olio, di concime o altro, *Fermentare*.

3. — NUN PUTIRI APPODIRI AD UNU, modo prov., vale soffrir alcuno malvolentieri.

APPODUTU, agg. da APPODIRI, *Guasto*, *Stantio*.

2. — *Fermentato*.

APPOJU, s. m. cosa a che l'uomo si appoggia, o dicesi anche generalmente di qualunque cosa serva di sostegno a chicchessia, *Appoggiatojo*, *Appoggio*.

2. — Per metaf. ajuto, favore, *Appoggio*.

*3. — Nella cavallerizza vale l'azione reciproca della mano del cavaliere, e della bocca del cavallo per mezzo della briglia, *Appoggio*.

APPOSTA, avv. appostamente, a bella posta, *A posta*, *Apposta*.

APPRENNIRI, v. att. e n. procacciarsi con operazion di mente cognizione nuova di chicchessia, *Imparare*, *Apprendere*.

2. — Per *Capire*, *Conoscere*, *Intendere*, *Comprendere*.

*3. — Per figurarsi nella mente qualche concetto, che in verità non è, *Immaginarsi*.

*APPRENNISTA, o APPRINNISTA, s. m. colui che impara o si esercita in alcuna professione, o arte, *Apprendente*, *Discente*, *Apprendista*.

APPRENSIONI, s. f. lo immaginarsi, *Immaginazione*.

**2. — Per timore, o piuttosto il primo grado del timore, *Apprensione*.

*3. — Per ingannarsi nel vedere momentaneamente una cosa per un'altra, *Travedimento*.

APPRENSIVU, agg. inclinato a temere, *Apprensivo*.

*2. — Per *Sospettoso*.

APPRESSU, avv. *Poscia*, *Dipoi*, *Appresso*.

*2. — In modo imperativo *Or via*, *Avanti dunque*.

*APPRETTITU, s. m. *Stretta*, *Stringimento*.

2. — Per prescia, bisogno, o dovere di far presto, *Fretta*.

3. — Per ambascia, affanno, *Ansietà*.

4. — Per travaglio d'animo, tormento, tribolazione, *Ansia*.

5. — Per somma indigenza, *Povertà*, *Scarsezza*.

6. — Per *Provocazione*.

APPRISINTARI, v. att. far donativo di cose mobili, *Presentare*.

*2. — APPRISINTARI L'ARMI, T. milit. *Presentar le armi*.

3. — APPRISINTARI L'ARMI, fig. deporre la carica, *Ritirarsi*.

4. — Fig. Ricusar di fare alcuna cosa, receder dallo impegno.

*5. — APPRISINTARI LU RUSARIU, e simili, voce di religione, e vale dare, dedicare a Dio le sue preci, ec.

6. — N. pass. condursi alla presenza, *Comparire innanzi*.

7. — APPRISINTARISI IN CASTEDDU, e simili, vale spontaneamente darsi in braccio della giustizia.

APPRISINTATU, agg. da APPRISINTARI, *Presentato*.

2. — Per *Dedicato*.

3. — Per condotto innanzi alla giustizia.

*APPRISU, agg. da APPRENNIRI, *Appreso*.

APPRITTAMENTU, vedi APPRETTITU.

APPRITTANTI, agg. importuno, *Seccafistole*, *Seccatore*.

APPRITTARI, v. att. affrettare, sollecitare, *Accelerare*.

2. — Per dar noja, recar fastidio, *Nojare*.

3. — Per incalzare, far pressa, *Pressare*.

*4. — Per *Provocare*.

*5. — Detto di calzari, vesti, o altro, vale recar dolore per istrettezza.

APPRITTATU, agg. da APPRITTARI, affrettato, sollecitato, *Accelerato*.

2. — Per *Nojato*.

3. — Per *Pressato*.

4. — Per *Provocato*.

*5. — Per istretto, corto ec., parlando di calzari, cappelli ec.

*6. — Per iscala, salita incomoda, *Erta*, *Ripida*.

*APPRITTATURI, verb. m. chi spesso ha voglia di lenzonare, e per lo più senza ragione.

APPRIZZABILI, agg. da APPRIZZARI, *Apprezzabile*.

APPRIZZARI, v. att. stimare o giudicare il pregio e la valuta di una cosa, *Valutare*, *Apprezzare*.

2. — Per avere in pregio, fare stima, far conto, *Prezzare*, *Apprezzare*.

APPRIZZATU, agg. da APPRIZZARI, *Apprezzato*.

APPRIZZATURI, verb. m. che apprezza, *Stimatore*, *Apprezzatore*.

APPRODARI, vedi APPRUDARI.

APPROFITTARISI, v. n. pass. acquistare, guadagnare, far profitto, *Approfittarsi*.

*APPRONTU, s. m. *Anticipazione*, *Anticipamento*.

APPROPRIAMENTU, vedi APPROPRIAZIONI.

APPROPRIARI, v. att. attribuire, far proprio, recare in proprietà, assegnare, ascrivere, *Appropriare*.

*2. — N. pass. farsi proprio, attribuirsi, *Appropriarsi*.

*3. — Per situato al luogo proprio.

APPROPRIATU, agg. da APPROPRIARI, *Appropriato*.

*2. — Per ben collocato.

APPROPRIAZIONI, s. f. l'appropriare, *Appropriazione*.

APPROSSIMARI, v. att. appressare, avvicinare, accostare, *Approssimare*. E si usa nel sentimento neutro passivo.

*APPROSSIMATIVAMENTI, avv. *Poco presso*, *Poco più poco meno*, *Quasi*, *Quasimente*.

APPROSSIMATU, agg. da APPROSSIMARI, *Approssimato*, *Accostato*.

APPROSSIMAZIONI, s. f. approssimamento, avvicinamento, *Approssimazione*.

APPRUDARI, v. n. accostarsi, venire a riva, *Approdare*.

APPRUMUNAMENTU, o APPRIMUNAMENTU, s. m. *Ammaccatura*, *Ammaccamento*.

*2. — Per abbattimento cagionato da eccesso di fatica, di cammino, o da principio d'infermità.

APPRUMUNARI, o APPRIMUNARI, v. att. percuotere in guisa da restar offeso nel polmone, *Ammaccare*.

APPRUMUNATEDDU, APPRUMUNATIZZU, } agg. dim. di APPRUMUNATU.

APPRUMUNATU, o APPRIMUNATU, agg. da APPRIMUNARI, *Ammaccato*.

*2. — Per persona affetta di polmonea.

**APPRUNTARI, v. att. *Apprestare*, *Preparare*, *Approntare*.

*2. — Per *Offerire*, *Profferire*, *Presentare*, *Esibire*.

*3. — Per *Anticipare*.
4. — N. pass. *Comparire*, *Presentarsi avanti*, *Offerirsi*.
APPRUNTATU, agg. da Appruntari, messo all' ordine, *Appressato*, *Preparato*.
2. — Per *Offerto*, *Presentato*.
3. — Per *Anticipato*.
APPRUVARI, v. att. giudicar per buono, tener per buono, e per vero, ricevere, accettare, *Approvare*.
2. — Per confermare, provare, *Approvare*.
APPRUVATU, agg. da Appruvari, *Approvato*.
APPRUVAZIONI, s. f. l'approvare, *Approvamento*, *Approvanza*, *Approvazione*.
2. — Per *Consenso*, *Consentimento*.
**APPRUVINZARISI, v. n. pass. dicesi delle piante che infermano per troppo fredde, *Assiderarsi*.
APPRUVINZATIZZU, agg. dim. di Appruvinzatu.
APPRUVINZATU, agg. da Appruvinzarisi, malconcio per freddo eccessivo, *Assiderato*.
*APPUGGIARI, v. n. T. di marin., vale navigare col vento in poppa, contrario di orzare, *Poggiare*.
APPUJARI, v. att. accostare una cosa all'altra per lo ritto alquanto a pendio, acciocchè stia sostenuta, *Appoggiare*.
2. — Parlandosi di fabbrica, vale edificare contiguo toccando altra casa.
*3. — Met. porgere ajuto, favere, protezione, *Appoggiare*.
*4. — A lu muru vasciu tutti si cci appojanu, Prov. vale ognuno conculca, o almeno trae profitto dal più debole, e men capace.
APPUJATURI, vedi APPOJU.
APPUNTAMENTU, s. m. accordamento, convenzione, *Appuntamento*.
*2. — Per ordinazione, stabilimento, regolamento, *Appuntamento*.
*3. — Francu d'appuntamentu, modo prov., dicesi di chi promette, e per sistema non esegue.
*4. — Appuntamentu di matrimoniu, dicesi il convenire de' congiunti dell'una e l'altra parte per destinare il tempo della celebrazione delle nozze.
APPUNTARI, v. att. congiugnere e attaccare con punti di cucite con ispilletto, o altro, quasi cucir leggiermente, *Appuntare*.
2. — Per determinare, stabilire, *Fermare*, *Appuntare*.
*3. — Appuntari la spingula, fig. vale *Far alto*, *Sospendere*, *Differire*.
*4. — Appuntari la pistola, lu cuteddu, e simili, vale minacciare di voler ferire. Fig. costringere ad ogni patto.
5. — N. fig. far punte, *Fermarsi*, *Arrestarsi*.
6. — Per perder la lena e la forza a poco a poco, *Allenare*.
*7. — Per lasciar di pagare il devute.
*8. — Per cessar di fare, *Desistere*.
*9. — Per non saper che rispondere.
*10. — Per prestare molta attenzione a cosa che colpisca i sensi.
*11. — Appuntari l'occhi, dicesi di chi è vicino a dar l'ultimo fiato, o di chi per demenza o per estasi o per ebbrezza tiene gli occhi immoti.
*APPUNTASPINGULI, vedi CHIUMAZZEDDU.
APPUNTATU, agg. da Appuntari, *Appuntato*.
APPUNTIDDARI, v. att. porre sostegno ad alcuna cosa, o perchè ella non caschi, o perchè ella non si apra, o chiuda, *Puntellare*, *Appuntellare*.
*2. — Appuntiddarisi lu stomacu, fig. vale ricrearsi, ripigliar conforto, *Rifocillarsi*, *Ristorarsi*.
*3. — Appuntiddari li ragiuni di alcunu, figur. vale difendere quistionando, *Sostenere*.
*4. — Appuntiddari di sali, aromi, e simili, vale condire con sale, aromi, e simili, oltre il bisognevole.
*5. — Per isforzarsi, far qualche cosa con gran fatica.
*APPUNTIDDATEDDU, agg. dim. di Appuntiddatu.
APPUNTIDDATU, agg. da Appuntiddari, *Puntellato*, *Appuntellato*.
*2. — Per *Rifocillato*, *Ristorato*.
*3. — Per *Difeso*, *Sostenuto*.
*4. — Per condito di qualche cosa più del necessario.
**APPUNTIDDU, s. m. legno, o cosa simile, con che si puntella, *Puntello*.
*2. — Met. *Ajuto*, *Sostegno*.
APPUNTINU, avv. lo stesso che appunto, ma ha alquanto più di espressione, *Appuntino*.
*APPUNTISSIMU, avv. lo stesso che appunto appunto, esattissimamente, *Appuntissimo*.
**APPUNTU, avv. affermativo, e vale nè più nè meno, nè più qua nè più là, giusto, *A punto*, *Appunto*.
*2. — Per *Compiutamente*.
*3. — Per *Bene*, *Senza fallo*.
**APPURARI, v. att. rappurare, purificare, mettere in chiaro, verificare, *Appurare*.
2. — Per chiarirsi, certificarsi, cerziorarsi, *Appurare*.
*APPURATU, agg. da Appurari, *Appurato*.
APPURMUNARI, vedi APPRUMUNARI.
APPURPARI, v. att. pigliare e tenere stretto con forza, *Afferrare*.
*2. — Fig. trattenersi lungamente con persona di cui si sia cercate invano per lo innanzi.
*3. — Per cercar d'investigare destramente d'alcune cose difficili a sapersi.
APPURPATU, agg. da Appurpari, *Afferrato*, ec.
APPURTARI, v. att. produrre, cagionare, *Apportare*.
*2. — Appurtaricci la facci, modo prov., vale aver ardire, bastar l'animo, dare il cuore; e prendesi in mala parte.
APPURTATU, agg. da Appurtari, prodotto, cagionato, *Apportato*.
APPUSTARISI, v. n. pass. nascondersi per cogliere il tempo di far male ad alcuno.
APPUSTATAMENTI, avv. a posta, a bella posta, *Appostatamente*.
APPUSTATU, agg. da Appustarisi.
**APPUZZARI, v. att. attinger liquori da qualche serbatojo.
2. — Per piegare, chinare in basso.
*3. — Neutro, T. del giuoco della trottola, proprio di chi ha perduto, ed è ricevere i colpi sulla sua trottola con le spuntoncello di quella del vincitore.
*4. — Per sottomettersi altrui per non potere a meno.
APPUZZATU, agg. da Appuzzari.
APPUZZUNARI, v. att. indurre e apportar puzze, *Appuzzare*, *Appuzzolare*.
2. — N. pass. provare un acute fetore.
APRILI, s. m. nome del secondo mese astronomico, o quarte dell'anno civile, *Aprile*.

2. — Prov. Aprili fa li ciuri e li biddizzi, e nn'avi lausu lu misi di maju, *Aprile fa il fiore, e Maggio ne ha l'onore.*

*3. — Aprili lu duci durmiri, Prov., vale che per dormir bene e salutevelmente la stagione media è molto ropria.

*4. — Aprili ti vegnu a vidiri, Prov. degli agricoltori, e significa, che in aprile si visitano i seminati, e si può calcolare la fertilità o sterilità della messe.

*A PRIMA, avv. ne' tempi trascorsi, *Anticamente.*

2. — A prima fruntu, posto avv. vale *A prima vista, A prima giunta, A prima fronte.*

3. — A prima vista, vedi A prima fruntu.

*A PRIMU BORDU, posto avv. in principio, per la prima cosa, *A prima giunta.*

*A PRIMU BOTTU, posto avv. all'improvviso, senz'aspettarsela, *Inaspettatamente.*

*A PRIMU SANGU, posto avv. T. della scherma, e vale al primo ferimento, *Alla prima scalfittura.*

APRIRI, v. att. disgiungere ed allargare in guisa le imposte degli usci e delle finestre, che si dia la entrata e la uscita, e dicesi di ogni altra cosa che sia serrata, *Aprire.* Spesso si usa come neutro passivo.

2. — Apriri ad unu, così assolutamente dicesi delle aprirgli la porta di casa, introdurlo a sè, *Aprire ad alcuno.*

3. — Per *Spaccare, Fendere.*

4. — Aprirsi de' muri, de' legnami, e della terra, vale crepare, fendersi, far gran fessura, *Spaccarsi.*

5. — Per *Dilatare, Allargare.*

6. — Per *Palesare, Manifestare.*

**7. — Apririsi li ciuri, si dice dell'uscire il fiore dalla sua boccia, *Sbocciare.*

**8. — Apriri l'occhi ad unu, metaf. vale di rozzo e inesperto render altrui accorto e sagace, *Scaltrire.*

**9. — Apriri l'occhi li gattareddi, in senso figurato vale far senno, veder le cose nel vero aspetto.

**10. — Apriri li chianti di li manu, fig. dicesi di chi non vuole, non può, e non sa impacciarsi in qualche faccenda.

**APROCCHI, o GATTAREDDI, T. bot. *Centaurea calcitrapa* L., *Calcitrapa, Calcatreppolo, Cardo stellato, Spina alba, Ceeprete.* Pianta spinosa della famiglia delle composte, usata in medicina per la sua virtù antelmintica; ha i fiori di un color di rosa carico. Abbonda evunque nelle nostre campagne.

**2. — Aprocchiu fimminedda, *Centaurea solstitialis* L., *Ceceprete.* Nasce dappertutto in Sicilia, ha i fiori di color giallo.

*A PROPORZIONI, posto avv. vale con proporzione, con modo proporzionato, *Proporzionalmente, Proporzionatamente.*

A PROPOSITU, posto avv. vale secondo la materia proposta, *Ne' termini, Convenevolmente, A proposito.*

2. — Parrari, rispunniri a propositu, e simili, vale star nei proposti termini, rispondere secondo la materia proposta, *Favellare, Rispondere a proposito.*

*3. — Dicesi per ironia, e per giuoco, ed è una specie di riconvenzione, ossia impugnazione del detto altrui.

*4. — A propositu, o pure Oh! a propositu, detto con tuono interrogativo è modo di domandare cosa di cui alcuno si sovviene nel momento.

A PROVA, posto avv. coi verbi Dari o Pigghiari vale dare o torre alcuna cosa sotto condizione di farne la prova.

*2. — A prova di bummi, propriamente è maniera di fabbricare le volte in guisa che reggano ai colpi delle bombe.

*3. — Aviri la facci a prova di bummi, modo prov., e vale essere sfacciato, ardito, senza vergogna, *Far faccia tosta.*

*A PUGNA, posto avv. col verbo Fari, vale *Fare a pugni.*

*2. — Farila a pugna fig. vale impegnarsi a tutta possa incontrando gravi ostacoli.

*3. — Nun putiri pigghiari lu munnu a pugna, vale non poter tentare l'impossibile.

*A PUNTA DI BURCETTA, posto avv. col verbo Parrari, e simili, vale parlare troppo studiato e stucchevole, *Parlare in punta di forchetta.*

**APUNI, s. m. T. di st. nat., ape selvatica, e maggiore delle altre, che succhia il mele prodotte dalle altre api, *Pecchione.*

*A PUTIRI JIRI, posto avv. vale *A più non posso.*

2. — Con gran forza, gagliardia, violenza ec.

**APUZZA, s. f. vezzeggistivo di Apa.

A PUZZUNI, posto avv. *Voltato a ritroso, Sossopra, Capovolto.*

2. — Cu la testa a puzzuni, *Col capo chino.*

**3. — Cadiri a testa a puzzuni, *Tomare.*

A QUACQUARIUNI, posto avv. col verbo Vugghiri vale bollire col maggior colmo, *A ricorsojo, A scroscio.*

**A QUANNU A QUANNU, avv. *Allora che, Allora quando, Appena. Appena che.*

**A QUANTA', avv. dicesi per dinotare un certo tempo già passato proporzionale alla cosa in discorso, *È molto, È un pezzo.*

AQUARIU, s. m. uno de' segni dello zodiaco, *Aquario.*

AQUATICU, agg. dicesi degli animali, delle piante, e simili, che nascono e vivono nelle acque, o intorno alle acque, *Aquatico.*

*A QUATTRU A QUATTRU, posto avv. *A quattro a quattro.*

*2. — Prov. Viriri li genti a quattru a quattru, è uno degli effetti della ubbriachezza, che vizia lo acume della vista duplicando gli oggetti.

**AQUEU, agg. di qualità d'acqua, *Aqueo.*

*2. — Presso i notomisti è aggiunto di uno de' tre umori dell'occhio, *Aqueo.*

**AQUILA, AQUULA, e meglio ACULA, s. f. T. di st. nat., L. *Falco fulvus.* Uccello che ha la membrana cerosa gialla, i piedi pennuti, la coda corta e diritta, la testa liscia, *Aquila comune*, o *bruna.* Questo genere ha nove specie.

*2. — Per impresa nelle insegne de' Romani, *Aquila.*

*3. — Nell'Araldica l'aquila imperiale, o l'aquila a due teste è la divisa dell'Impero.

*4. — Prov. Fari l'aquula a dui testi, vale voler comandare due ad una volta.

*5. — Aquula e cruci, sorta di giuoco fanciullesco, che si fa gittando per aria una piccola moneta, e indovinando da qual lato va a posare in terra.

*6. — T. di st. nat., *Raja* L. Pesce che ha sotto il collo cinque spiragli, il corpo piatto, la bocca situata sotto il capo, *Aquila.*

**AQUILEGIA, s. f. T. bot. *Aquilegia vulgaris* L. Pianta che ha lo stelo diritto, ramoso, od un poco peloso, le foglie picciolate, tribolate, incise di un verde cupo al di sopra, glauche al di sotto, i fiori inodorabili turchini che variano in bianchi, in gialli, in color di rosa, in violetti, o in brizzolati, *Aquilegia*, *Perfetto amore*, vedi PINNA'GGHI DI RIGI'NA.

*AQUILETTA, s. f. stemma di metallo o di ricamo con la insegna di un'aquila, che tengono alcuni degl'impiegati servili del Senato di Palermo.

AQUILI'NU, agg. d'AQUILA, e si pone per aggiunto al naso dell'uomo, il quale sia adunco a similitudine del becco dell'aquila, *Aquilino*.

AQUILOTTA, s. f. dim. di AQUILA, aquila piccola, *Aquilino*, *Aquilotto*.

**A'RABU, agg. propriamente vale appartenente all'Arabia, o agli Arabi, e fig. strano, barbaro, *Arabico*.

*A RAGGIA, posto avv. vale *A onta*, *A dispetto*.

*A RAGGIAZZA, posto avv. accrescitivo di A RAGGIA, vale *A grave dispetto*.

A RAMPICUNI, posto avv. col verbo JIRI, o simili, vale andare ad alto, rampicare, e si dice propriamente degli animali, che salgono attaccandosi colle zampe e coi piedi, e per similitudine anche degli uomini.

*ARANCIATA, s. f. sugo di melarancia con zucchero ed acqua.

**2. — Per confezione di arancia bollita in zucchero o mele, *Aranciata*.

3. — Per colpo d'arancia lanciata.

*4. — COSA DI PIGGHIARILU AD ARANCIATI, modo prov., e dicesi per dispregio, di chi rendesi abjetto ed inviso per buassaggine.

ARANCI'NU, aggiunto del colore della melerancia matura, *Rancio*, *Dorè*, *Arancioso*.

ARANCITEDDU, s. m. dim. di ARANCIU.

*2. — Per lo frutto verde del melarancio alla dimensione di una nocciola, o poco meno, diseccato per uso del commercio.

**3. — ARANCITEDDU O LANTERNU, T. bot. *Rhamnus alaternus* L. Questo arboscello abbonda nelle nostre siepi, o ne' monti, e produce de' frutti che rassomigliano all'ovaja del *Citrus aurantium*, *Alaterno*, *Linterno*.

**ARANCIU, s. m. T. bot. *Citrus aurantium* L. Pianta sempre verde, che ha il tronco diritto con la scorza scura, i rami molto diffusi, le foglie alterne semplici, di un verde cupo, i fiori bianchi ed odorosi, il frutto rotondo un poco compresso di un giallo dorato, o croceo, e *verrucoso* leggermente, *Arancio*. Si chiamano ancora così i frutti di quest'albero *Arancia*, *Melarancia*, che servono agli usi domestici e medicinali. Nativo dell'Asia coltivasi abbondantemente tra noi, e forma uno de' principali oggetti di commercio per la Sicilia.

*2. — ARANCIU DI LA CHINA, *Citrus vulgaris sinensis*. È una delle specie dell'arancio, che ha le foglie ed i frutti piccoli. Trovasi nelle nostre flore per ornamento, *Arancino della China*.

3. — ARANCIU DI MANCIARI O DI SPREMIRI, *Citrus vulgaris*.

4. — ARANCIU MANDRINU, O MANDARINU, *Citrus aurantium var. nobilis*.

5. — ASCIUTTU COME N'ARANCIU DI PARTANNA. Prov. vale *Essere avarone*.

ARA'RI, v. att. rompere e lavorar la terra coll'aratolo tirato dai buoi, o altri animali, *Arare*.

*ARATA'TA, s. m. T. di agr. È la misura di tanta quantità di terra che si può arare in un giorno da un aratro o due buoi.

ARATU, s. m. strumento col quale si ara la terra, *Aratro*, *Aratolo*. Le sue parti sono: il coltellaccio, il vomero, le orecchie, il ceppo, il nervo, il dentale, il timone, la stiva, il giogo, o la ralla.

2. — NUN NNI VULIRI ARATU, modo prov. vale essere indocile al dovere, alla fatica, e simili; e si dice tanto degli uomini, quanto delle bestie.

ARA'TU, agg. da ARARI, proprio del campo, e vale rotto coll'aratolo, *Arato*.

*ARAZZU, s. m. Panno tessuto a figure o fregi per uso di parare e addobbare, *Arazzo*. Vien così detto perchè da principio si fabbricava in Arras città di Fiandra, onde si disse anche panno di arazzo, o di arazza.

**ARBANE'DDA DI MUNCIBE'DDU, s. f. T. di bot., *Populus tremula* L. Spezie di albero che cresce lungo le rive dei fiumi, le foglie del quale sono sempre tremolanti, *Albera tremula*, *Populo libico*, *Populo montano*, *Alberella*. Serve per ornamento, ed è nativo di Sicilia.

*ARBISCIRI, v. n. lo spuntar l'alba, l'aurora, *Aggiornare*.

2. — ARBISCIU MEGGHIU O PEJU LU MALATU, dicesi per indicare lo stato dell'infermo sul fare del giorno.

A'RBITRA, s. f. persona eletta dalle parti per risolvere economicamente, *Arbitra*.

ARBITRA'RI, v. att. giudicare alcuna cosa non con rigor di legge ma come arbitro, o risolvere alcuna cosa dubbia senza tutte le considerazioni, *Arbitrare*.

2. — Per pensare, stimare, giudicare, esser di parere, di opinione ec., *Arbitrare*.

*ARBITRARIAMENTI, avv. *D'arbitrio*, *A beneplacito*, *A libito*.

ARBITRA'RIU, agg. che dipende dall'altrui arbitrio, *Arbitrario*.

*2. — Per capriccioso, bizzarro, *Arbitrario*.

ARBITRIA'NTI, verb. m. quegli che tiene le altrui possessioni a fitto, *Fittajuolo*.

2. — Fra noi vale pure chi coltiva le terre non a fitto ma di sua proprietà, *Coltore*, *Coltivatore*.

*3. — Per chi esercita altri traffichi di merciajo, rivendugliolo, e simili, *Trafficante*, *Trafficatore*.

ARBITRIA'RI, v. att. lavorare o far lavorare il terreno, *Coltivare*.

*2. — Per esercitare l'industria, il traffico, *Trafficare*.

ARBITRIATU, agg. da ARBITRIARI, *Lavorato*, *Coltivato*.

*ARBITRIE'DDU, s. m. dim. di ARBITRIU, vedi ARBI'TRIU.

ARBI'TRIU, s. m. potenza che ha l'uomo di operare secondo il giudizio formato nella sua mente, che dicesi anche libertà, libero arbitrio, *Arbitrio*.

2. — Per lo giudizio dell'arbitro, *Arbitrio*, *Lodo*.

3. — Per cosa artificiosa, nome generico di strumento o macchina artificiosamente composta per diverse operazioni, *Ordegno*, *Ordigno*.

4. — ARBITRII DI MARI, sono i diversi strumenti di funi o di filo tessuti a maglia per pigliar pesci, *Reti*.

A'RBITRU, s. m. giudice eletto d'accordo dalle parti, *Arbitro*.

*ARBURATA, s. f. ora tra il mattutino ed il levar del sole, *Alba, Aurora.*

*2. — Detto avverb. ALL'ARBURATA vale *Sul primo far del giorno.*

ARBU'RI, s. m. quello splendore bianco del cielo, che apparisce quando si parton le tenebre della notte, *Albore.*

*2. — CU LI SETTI ARBURI, detto avverbialmente vale *Pertempissimo, Sul primo albore.*

**A'RCA, o A'RCA MARI'NA, e A'RCA VIRDI CHI COPRI LI PISCI, s. f. T. bot., *Ulva lactuca* L., *Alga, Alga marina, Lattuga marina*; si adopra per coprire i pesci; è abbondantissima nei nostri mari.

**2. — ARCA DI LI VITRARI, *Zostera oceanica* L., *Alga.* È disposta a guisa di nastri, serve agli usi domestici, e particolarmente per impedire il contatto dei vetri, de' vasi di porcellana ec., e si adopera in medicina come un risolvente applicata allo sterno.

*ARCACHE'NGI, vedi ALCACHE'NGI.

ARCA'NCILU, s. m. Spirito di un ordine superiore a quello degli Angeli, *Arcangiolo, Arcangelo.*

*ARCANI'STA, s. m. chi senza esser medico di professione usa di medicare, amministrando farmachi da lui composti, e dei quali tiene arcana la preparazione.

2. — Usasi anche in senso più esteso.

ARCA'NU, s. m. *Segreto, Mistero, Arcano.*

2. — Per farmaco, di cui si tiene occulta la preparazione.

*ARCA'NU, agg. *Segreto, Arcano.*

**ARCA'TA, s. f. spazio di quanto tira un arco, *Arcata.*

2. — Nella musica vale una toccata d'arco sopra le corde del violino, e simile, *Arcata.*

*ARCE'A, s. f. T. bot. *Malva alcea* L. Si coltiva nei giardini botanici per ornamento, *Alcea.*

**ARCE'LLA, s. f. T. di st. nat. dassi propriamente questo nome generico da' marinai a molte conchiglie bivalvi, che sono di una mediocre grandezza, quasi sempre lisce, o con istrie poco impresse.

*2. — ARCELLA A GRATTULA DI RINA CU DUI STRISCI BIANCHI, *Solen strigilatus* L., *Solène striato.* Trovasi in Palermo fossile e vivente.

*3. — ARCELLA A GRATTULA FOSSILI SENZA STRISCI, *Solen coarctatus* Brocchi. *Solène compresso.* Conchiglia fossile non molto rara. Trovasi anche nel mare di Palermo l'analoga vivente, ma è rarissima.

*4. — ARCELLA A MENNULA LISCIA, *Cardium levigatum* Lin.

*5. — ARCELLA A MENNULA DI LI GROSSI, *Cardium sulcatum* Lam. Si rinviene fossile e vivente.

*6. — ARCELLA CUMUNI MANCIABILI DI VASCIU FUNNU, *Venus decussata* Lin. Comunissima in Palermo, dove vendesi talvolta per le strade assieme con la *Venus geographica*, e con la *Venus florida.*

*7. — ARCELLA DI FANGU CU LU PIZZU STORTU, *Tellina scalaris* Lam., *Tellina a foggia di scala.* Rarissima nel mare di Palermo.

*8. — ARCELLA DI LU CIUMI DI SAN GIUSEPPI DI LI MUATIDDI, *Unio pictorum* Lam., *Perla de' pittori.*

*9. — ARCELLA DI MINNA, *Pectunculus undulatus* Lam., *Pettoncolo mareggiato.* Trovasi fossile e vivente.

*10. — ARCELLA LUNGARUTA DI LU FARU DI MISSINA, *Psammobia florida* Lam. Abbonda nel faro di Messina.

*11. — ARCELLA MPRIALI, *Cytherea chione* Lam. Bellissima conchiglia per la sua lucidezza, e per lo suo colore fulvo. Abita in maggior copia nel mare di Catania, che in quello di Palermo. Trovasi anche fossile nelle vicinanze di queste città.

*12. — ARCELLA PAGGDINA PIZZUTA, *Tellina nitida* Poli.

*13. — ARCELLA RIATA DI RINA, *Mactra stultorum* Gmel., *Madia degli stolti.* Comunissima nel mare di Palermo. Trovasi fossile nell'argilla terziaria di Cifali presso Catania.

*14. — ARCELLA RUSSA CHIATTULIDDA DI RINA, *Tellina depressa* Gmel., *Tellina depressa*, abita in Palermo fossile e vivente.

*15. — ARCELLA TUNNA DI FANGU FOGGHI FOGGHI, *Cytherea multi-lamella* Lam. Trovasi in Palermo fossile e vivente.

*16. — ARCELLA TUNNA FOSSILI DI LI AUTI, *Lucina flexura* Biv. Bernardi. Comune ne' dintorni di Palermo.

*17. — ARCELLA TUNNA LISCIA DI RINA, *Cytherea lunaris* Lin., *Citerea lunare.*

*18. — ARCELLA VRANCA DI RINA, *Lutraria candida* Lam.

*19. — ARCELLA VRANCA DI RINA DI LI CCHIU' GRANNI, *Tellina planata* Poli, *Tellina appianata.*

*20. — ARCELLA VRANCA TUNNA DI RINA, *Lucina lactea* Gmel.

*ARCE'LLA-GADDA, T. di st. nat., nome generico che i marinai appongono alle conchiglie bivalvi di una mediocre grandezza profondamente solcate, *verrucose*, spinose ec., non mai lisce.

*2. — ARCELLA-GADDA è propriamente detta la *Venus verrucosa* Lin. Abbonda nel mare di Trapani, in Palermo è rara, ma trovasi fossile ne' suoi dintorni.

*3. — ARCELLA-GADDA CUMUNI DI RINA, *Cardium tuberculatum* Lam.

*4. — ARCELLA-GADDA CUMUNI DI TRISCINI, *Cardita sulcata* Brug., fossile e vivente.

*5. — ARCELLA-GADDA CUMUNISSIMA DI CARINI, *Venus gallina* Lin. Comunissima nella spiaggia di Carini. Trovasi anche fossile nell'argilla terziaria di Cifali.

*6. — ARCELLA-GADDA DI FANGU SPINUSA, *Cardita aculeata* Lam.

*7. — ARCELLA-GADDA DI LI RARI CU LI MINNUZZI, *Arca antiquata* L. Gmel., vivente è alquanto rara nel mare di Palermo; trovasi fossile però vicino a questa città nell'argilla figulina.

*8. — ARCELLA-GADDA DI MAZARA, *Cardium edule* L. Gmel. È comune nel mare di Mazara, ma molto rara in quello di Palermo.

*9. — ARCELLI-GADDI SPINUSI, *Cardium echinatum* L. — *Cardium aculeatum* L. Gmel. — *Cardium ciliare* Gmel. — *Cardium erinaceum* Lam. — Trovansi questi cardii fossili e viventi.

ARCE'RI, agg. industrioso d'assai, molto abile, *Buscatore, Procacciante.*

*ARCHE'TIPU, s. m. prima forma, modello, *Archetipo.*

**ARCHE'MISI, vedi ALCHE'RMISI.

**A'RCHI A'RCHI, posto avv. vale fatto ad archi.

*ARCHIA'RI, v. att. propriamente costruire ad archi qualunque opera.

*2. — Per torcere o piegare checchessia a guisa d'arco, *Archeggiare*.
*3. — Per disegnare, pingere, e simili, in guisa che vi siene nella estremità diverse curve.
4. — Arcuiari li terri, vale guardare attentamente per iscoprire qualche cosa, *Spiare*.
**ARCHICEDDU, s. m. dim. di Arcu, *Archetto*.
2. — Archiceddu nicu, *Archettino*.
ARCHIMANDRITA, s. m. termine di dignità ecclesiastica, *Archimandrita*.
ARCHIMIA, vedi ALCHIMIA.
**ARCHIMILLA, s. f. T. bot., pianta che ha gli steli cilindrici, ramosi, le foglie alterne, lebate, lisce, pelose nei bordi, e nei nervi, dentate; i fiori piccoli a ciocche, *Alchemilla vulgaris* L., *Piede di leone*.
ARCHITETTA'RI, v. n. ideare ed ordinare una fabbrica secondo le regole dell'architettura, *Architettare*.
2. — Fig. vale *Macchinare*.
ARCHITETTATU, agg. da Architettari, *Architettato*.
2. — Per *Macchinato*.
*ARCHITETTO'NICU, agg. di architettura, e che è secondo le regole dell'architettura, *Architettonico*.
ARCHITETTU, s. m. colui che esercita l'architettura, *Architetto*.
ARCHITETTU'RA, s. f. voce derivata dal greco, la quale in generale significa l'arte di edificare, *Architettura*.
*ARCHITRAVATA, vedi ARCHITRAVU.
ARCHITRA'VU s. m. uno dei membri principali dell'architettura, detto dai Greci *Epistilio*, e da altri *Sopraccolonaio*, ed è quella parte che seguita immediatamente sopra il capitello delle colonne, cioè quel sodo che si pone dall'una all'altra colonna, o pilastro, sopra alcun vano e vere e finto per alzarvi su o muro e volta a mezza botte, o altro edificio, *Architrave*.
*ARCHITRICLI'NIU, s. m. dicesi tra noi chi tratta le cose intime di un altro, e talvolta lo volge a suo modo.
ARCHIVA'RIU, vedi ARCIVA'RIU.
ARCHI'VIU, vedi ARCI'VU.
A'RCI, voce greca, che suole adoperarsi unita coi vocaboli, e dinota potestà, maggioranza, preminenza: spesso dà forza al loro significato, e vale più che più: talvolta nondimeno si fatti vocaboli si usano enfaticamente, o in ischerzo, *Arci*.
*ARCIBESTIA, s. f. vale più che bestia.
*ARCIBESTIA'LI, agg. più che bestiale, *Arcibestiale*.
*ARCIBONI'SSIMU, agg. più che buonissimo, *Arcibuonissimo*, *Arcibonissimo*.
*ARCIBRICCU'NI, agg. più che briccone, *Arcibriccone*.
*ARCIBUO'NU, agg. buonissimo, *Arcibuono*.
A'RCI CHI, modo avv. *Più che*.
**ARCIDIACONA'TU, s. m. T. ecclesiastico, e vale dignità ecclesiastica, ed uffizio dell'arcidiacono, *Arcidiaconato*.
2. — Per l'officina dell'arcidiacone, e suoi ministri.
ARCIDIA'CONU, s. m. quegli che ha la dignità dell'arcidiaconato, ch'è un grado ecclesiastico, *Archidiacono*, *Arcidiacano*, *Arcidiacono*.
*ARCIDIA'VULU, s. m. più che diavolo, *Arcidiavolo*.
ARCIDU'CA, s. m. titolo di principato, che oggi non è più in uso fuorchè parlandosi de' principi della casa d'Austria, *Arciduca*.
ARCIDUCHESSA, s. f. di Arciduca, *Arciduchessa*.
*ARCILLUNE'DDU, s. m. T. di st. nat., dim. di Arcilluni, conchiglia molto più piccola delle panopee, ma che loro somiglia per la sua forma.
*2. — Arcilluneddu di crita cumuni di li curti, *Mya truncata* L., *Mia troncata*.
*3. — Arcilluneddu di crita di li rari, *Anatina truncata* Lam.
*4. — Arcilluneddu di crita lungarutu, specie appartenente ad un genere vicino a quello delle panopee. Tutte e tre le mentovate specie di conchiglie trovansi fossili presso Palermo ai Ficarazzelli nell'argilla figulina.
*ARCILLU'NI, s. m. T. di st. nat., nome generico, col quale chiamano i nostri marinai diverse specie di conchiglie bivalvi molto grandi.
*2. — Arcilluni fossili, sono dette dai marinai due specie fossili di panopee, diverse dalla vivente, una delle quali è abbastanza comune ne' dintorni di Palermo, ma l'altra è rarissima.
*3. — Arcilluni pilusu di camè, *Pectunculus pilosus* Lam., *Pettoncolo peloso*.
*4. — Arcilluni tunnu di camè, *Pectunculus glycimeris* Lam. I belli camei di Trapani con fondo rosso bruno s'incidono sopra le due teste nominate specie di conchiglie. Esse trovansi anche fossili ne' dintorni di Palermo.
*5. — Arcilluni tunnu fossili di crita, *Cyprina islandica* Lam., *Reina d'Islanda*, conchiglia fossile piuttosto comune nelle vicinanze di Palermo.
*6. — Arcilluni viventi, *Panopea aldovrandi* Menard., *Panopea di Aldovrandi*. È questa dopo alcune specie di pinne la più grande conchiglia bivalve dei mari di Sicilia. Occorre raramente nel mare di Catania, e più di rado nel mare di Palermo.
*ARCILLUZZA, s. f. T. di st. nat., conchiglia bivalve piccola liscia e con istrie poco impresse.
*2. — Arcilluzza argintata, *Nucula margaritacea* Lam., trovasi fossile e vivente.
*3. — Arcilluzza di ciumi, *Cyclas fluvialis* L., abbondantissima nel fiume Oreto presso Palermo.
*3. — Arcilluzza di fangu menza nica e menza granni, *Corbula* Lam.
*4. — Arcilluzza di mmenzu li petri cu li fogghi, *Venerupis irus* Lam.
*5. — Arcilluzza di mmenzu li petri riatedda, *Venerupis rupestris* Blain. L'animale di queste venerupi, come delle altre conchiglie appartenenti alla famiglia delle litofaghe perfora le pietre calcari e vi stabilisce entro la sua dimora; ond'è che bisognano rompersi tali pietre per ritrovarvi le due testè nominate specie di conchiglie.
*6. — Arcilluzza di scogghiu, *Modiola discrepans* da Costa. Occorre nel mare di Palermo.
*7. — Arcilluzza di sutta li petri, *Ervilia corbuloides* Biv. Bernardi. Trovasi nella spiaggia di Palermo sotto le pietre.
*8. — Arcilluzza pizzuta di fangu di li rari, *Nucula pella* Lam., si rinviene e fossile e vivente, ma assai più di rado della precedente.
*9. — Arcilluzza pulina di gramignu, *Venus florida*. Lam. Non di frequente trovasi nel mare di Palermo.
*10. — Arcilluzza russa lungarutedda di rina, nome dato da' marinai a due specie diverse di telline, cioè la *Tellina pulchella* Lam., e la *Tellina donacina* Lin. Non sono esse molto frequenti nel mare di Palermo.

*11. — Arcilluzza sanguigna, *Tellina fragilis* Gmel. *Tellina fragile*, comune nel mare di Palermo.

*12. — Arcilluzza scritta di gramignu, *Venus geographica* Gmel. Questa specie trovasi nel mare di Palerme, ma non molto frequente.

*13. — Arcilluzza tunna di vasciu funnu pagghina, *Lucina decussata* Biv. Bernardi. Occorre di frequente nel mare di Palermo.

*14. — Arcilluzza tunna riatedda di li cchiu' picciuli, *Lucina digitata* Biv. Bernardi.

*15. — Arcilluzza tunna liscia di li cchiu' picciuli, *Lucina divaricata* Lam. Questa e la precedente trovansi buttate dal mare nell' arena di Mondello e nella spiaggia di Carini. Si rinvengone anche fossili nei dintorni di Palermo.

*16. — Arcilluzzi a fastuca di rina, sono il *Donax denticulata* L., *Donace fatto a dente*, il *Donax trunculus* L., e il *Tyrus donacina* Biv. Bern., specie tutte e tre comunissime nel mare di Palermo.

*ARCILLUZZA-GA'DDA, T. di st. nat., conchiglia bivalve piccola, striata profondamente, solcata, *verrucosa*, rugosa o spinosa, giammai liscia.

*2. — Arcilluzza-gadda a fastuca di li fanghi rarissima, *Strialella arctica* Lam., trovasi fossile o vivente, ma è rarissima.

*3. — Arcilluzza-gadda macchiata scura di lj cchiu' picculi, *Cardita squamosa* Poli, non mene comune della precedente.

*4. — Arcilluzza-gadda rizza di li fanghi, *Arca impricata* Poli, rara nel mare di Palerme.

*5. — Arcilluzza-gadda russa di li cchiu' picculi, *Cardita muricata* Biv., comunissima nel mar di Palermo.

*6. — Arcilluzza-gadda turca, *Crassina danmoniensis* Lam., rarissima nel mar di Palermo, fossile vi si rinvieno nell'argilla figulina.

ARCIMANDRI'TA, vedi ARCHIMANDRI'TA.

**ARCIMI'SA, o ARCIMI'SA DI LI FI'MMINI, T. bot. *Pyrethrum partenium*, Smith. Usata in medicina, trovasi negli orti botanici, *Canapaccia*, *Artemisia*.

**ARCINFA'NFARU, a. m. voce con la quale chiamiamo per ischerno colui, che millantandosi di grand'uomo si fa conoscere per iscempio e per vano, *Arcinfanfano*.

2. — Si usa anche fra noi non per ischerno, ma volendo esprimere la singolar perizia di alcune in certe cose, *Arcinfanfano*.

**ARCIPE'LAGU, s. m. il mare egeo, e pigliasi per altro mare ove sia sparso di scogli, *Arcipelago*.

*ARCIPOETA, a. m. più che poeta, *Arcipoeta*.

ARCIPRETI, a. m. quegli che ha la dignità dell'arcipretato ch'è un grado ecclesiastico, *Arciprete*.

2. — Ogni cuda d'asinu cci pari un arcipreti, modo prov., e diceai di chi piglia de' grossi granchi, e è fortemente illuso o impaurito.

*ARCIPRETU'RA, s. f. dignità di arciprete, *Arcipretato*.

*ARCIRU'NI, agg. accresc. di Arceri, vedi ARCE'RI.

**ARCIRO'TTA, a. f. T. di st. nat., *Scolopax minea* L., *Beccaccina*, vedi ARCIRUTTU'NI.

2. — Fari l'arcirotta, mode prov., *Schermirsi*, *Tergiversare*.

**ARCIRUTTU'NI, a. m. T. di st. nat., *Scolopax gallinago* L., uccello che ha quattro linee fosche sulla fronte, i piedi bruni, il becco retto, e sparso di risalti, il maschio vola tanto alto, che si settrae alla vista, ed appena si può sentire, la femmina trattiensi a terra. Questa specie è grossa come una quaglia, *Beccaccino regale*, *Pizzardella*.

*ARCISOLLE'NNI, agg. più che solenne, *Arcisolenne*.

*ARCISTUPE'NNU, agg. stupendissimo, *Arcistupendo*.

ARCISINAGO'GU, a. m. principe e capo della sinagoga, *Archisinagogo*, *Arcisinagogo*.

ARCIVA'RIU, s. m. colui che custodisce, ed ha cura dello archivio, *Arcivista*.

ARCIVE'RU, agg. più che vero, *Verissimo*.

ARCIVISCUVA'TU, s. m. dignità suprema di chiesa metropolitana, e luogo dove l'arcivescovo ha la sua giurisdizione, *Arcivescovado*.

2. — Per l'abitazione e palazzo dell' arcivescovo, *Arcivescovado*.

3. — Per le carceri dentro il palazzo arcivescovale destinato agl'inquisiti ecclesiastici.

ARCIVISCUVI'LI, agg. da Arciviscuvu, appartenente all'arcivescovo, *Arcivescovale*.

ARCIVI'SCUVU, s. m. quegli che ha la dignità dell'arcivescovade, *Arcivescovo*.

ARCIU'NI, s. m. quella parte della sella e de' basti fatta a guisa d'arco, *Arcione*.

ARCIUNIA'RISI, v. n. adoperarsi a trovar modo di procacciare, *Mettere studio*, *Industriarsi*.

ARCI'VU, a. m. luogo dove si conservano le scritture, e segnatamente le pubbliche, *Archivio*.

ARCO'VA, a. f. ricetto capace di un letto, e di pochi arnesi, la cui fronte è per lo più fatta di un arco, che si chiude con portiere; e questa foggia rende ornamento e libertà alle camere. *Arcova*, *Alcovo*.

**A'RCU, a. m. strumento piegato a guisa di mezze cerchie per uso di tirar frecce, o per altro, *Arco*.

2. — Per qualsivoglia parte del cerchio, onde arco di ponte, arco di porta, o di parti simili degli edificii, *Arco*.

3. — Per similitudine si dice di ogni cosa curva e piegata.

4. — Arcu trionfali, sontuoso edifizio ad archi, innalzato dagli antichi allo entrare delle città, o delle piazze, come monumento di qualche pubblico fortunato evento, o per onorar la entrata dei trionfanti, *Arco trionfale*.

5. — Per quello strumento che corredato di setole serve a suonare il violino, e simili strumenti, *Archetto*.

6. — Per quell' archetto di peli che è sopra l' occhio, *Arco delle ciglia*, vedi GI'GGHIU.

7. — An arcu, posto avv. vale piegato in forma d'arco, *Arcuato*.

ARCUBALE'NU, s. m. quel segno arcato di più colori, che in tempo di pioggia apparisce nell' aria rincontro al sole, *Arcobaleno*, *Arco celeste*, *Iri* ed *Iride*.

A'RCU DI NOE, vedi ARCUBALE'NU.

*ARCU'NI, a. m. dicesi del principale arco de' grandi tempii, è accresc. di Arcu, *Arco grande*, *Arcone*.

ARDENTEMENTI, avv. con grande ardore, *Focosamente*, *Ardentemente*.

**ARDE'NTI. agg. che arde, *Ardente*.

2. — Per metaf. vale eccessivo, veemente, *Ardente*.

3. — Parlandosi del cavallo vale focoso, impetuoso, impaziente, *Ardente*.

4. — Parlandosi delle persone, talora vale animoso, desideroso, *Ardente*.

5. — Per piccante. acre, *Ardente*.

ARDENZA, s. f. ardore, *Ardenza*.

*2. — Per metaf. desiderio intenso, affetto smoderato, *Ardore*.

*3. — Per somme impegno.

**ARDICULA, ARDICULA FIMMINEDDA, e CU LI SPICULIDDI, s. f. T. bot., *Urtica urens* L., *Ortica*. Questa pianta pungendo con le sue piccolissime ed acutissime spine, depone un liquore velenoso che cagiona dolore e cocciuola. Per quest'azione s' impiega in medicina come un energico rivulsivo.

2. — Essiri canusciutu comu l'ardicula, si dice in modo proverb. di quelle persone, le tristizie e magagne delle quali sono conosciute, *Esser conosciuto come l'ortica*. Lo che anche si dice Ti canusciu mal'erva! *Ti conosco mal'erba*.

*3. — Ardicula fimminedda cu li zappi e fogghi granni, *Urtica dioica* L. Nasce come la precedente in abbondanza nelle nostre campagne e lungo le strade.

*4. — Ardicula masculina, o cu li cucculiddi, *Urtica pillulifera* L. È frequente nelle strade e ne' rottami di fabbrica.

ARDIMENTU, s. m. ardire, *Ardimento*.

*ARDINTICCHIU, vedi ARDINTULIDDU.

*ARDINTULIDDU, agg. dim. di Ardenti, *Ardentello*.

**ARDINTUNI, agg. superl. di Ardenti, *Ardentissimo*.

*2. — Per metaf. *Desiderosissimo*.

**ARDIRI, v. att. abbruciare, ch'è l'effetto che fa il fuoco dove e' si appicca, *Ardere*.

2. — Per metaf. accender desiderio d'alcuna cosa, *Infiammare*, *Accendere*.

3. — N. esser consumato dal fuoco, *Ardere*.

4. — In sign. d'abbruciare, vale spandere gran calore, *Ardere*.

5. — Per metaf. riferito ad effetto, passione, volontà, desiderio, vale esser commosso ed agitato; morir di voglia di alcuna cosa, *Ardere*.

6. — Per essere innamorato, *Ardere*.

7. — Per quell'effetto che fanno le materie di virtù corrosiva e diseccativa in sull'ulcere, *Mordicare*.

8. — N. pass. *Ardersi*.

ARDIRI, s. m. prontezza d'animo nello intraprendere imprese difficili e pericolose, che altri non farebbe sì di leggieri, *Ardire*.

2. — Ardire, siccome ardimento, arditezza, si prende anche in mal senso per *Temerità*, *Presunzione*, *Baldanza*, *Ardire*.

ARDITINA, sost. f. ardore, incendio, incendimento, *Arsione*.

ARDITIZZA, s. f. *Ardire*, *Ardimento*, *Arditezza*.

ARDITU, agg. animoso, coraggioso, *Ardito*.

*2. — E in mala parte, *Temerario*, *Sfacciato*, *Ardito*.

ARDURI, s. m. arsura, arsione, calor veemente, *Ardore*.

2. — Per metaf. desiderio intenso, affetto smoderato, *Ardore*.

ARDUTU, vedi ARSU.

**AREDDARA, o EDDIRA, s. f. T. bot. *Hedera helix* L., *Ellera* o *Ellera arborea*. Forma delle macchie ne' boschi attorcigliandosi alle rupi o agli alberi, in modo che riesce assai grata una tal vista. Si adoprano le sue foglie esternamente in medicina.

*AREMI, s. m. uno de' quattro semi, onde sono dipinte le carte delle minchiate, e anche le carte comuni, *Danaro*.

2. — Battu ad aremi e joca coppi, modo proverb., e vale: dimando una cosa e me se ne dà un'altra.

ARENARI, vedi ARINARI.

**ARENGA, s. f. T. di st. nat. *Clupea* L. Pesce che ha il corpo sottile in forma di lametta; la mascella superiore dentata, nella membrana branchiostega otto raggi, le squame del ventre formanti una costa acuta fatta a sega, *Aringa*.

2. — L'aringa comune, *Clupea harengus* L., è senza strisce, ed ha la mascella inferiore più lunga della superiore.

A RESTA, posto avv. vale a forma di resta, *A resta*.

ARESTA, vedi AGRESTA.

ARGANU, s. m. strumento di legname per uso di muovere, tirare in alto, calare abbasso materie d'eccedente peso. Egli è per lo più composto d'un cilindro o fuso, detto anche anima, perpendicolare all'orizzonte, il quale si fa muovere in giro con alcune stanghe, leve, e così vien tirata la fune cui è attaccato il peso, avvolgendosi questa intorno al cilindro medesimo, *Argano*.

2. — E chi cci vonnu l'argani? o pure Ivi! pri chistu cci voli l'arganu, modi proverb., e diconsi quando taluno difficilmente o con gran lentezza si muove ad una cosa, tuttochè utile talvolta a lui stesso.

ARGENTU, s. m. uno de' metalli più preziosi, assai duttile e malleabile, di color bianco risplendente, difficilmente ossidabile, e che ha molte altre proprietà notissime ai chimici, *Argento*.

2. — Nell'Araldica vale una qualità del campo nello scudo.

3. — Per monete, *Argento*.

4. — È tempu d'oru pri cui avi argentu, Prov., che suol dirsi ne' giorni piovosi, utili all'agricoltura, ma nojosi agli abitatori di città meno agiati.

5. — Per servizio da tavola di questo metallo tra no' dicesi Argentu assolutamente, o pure Argintaria.

ARGENTU VIVU, s. m. sorta di metallo di un colore argenteo, il quale si conserva liquido a temperature anche bassissime, ed ha molte altre proprietà, *Mercurio*, *Argento vivo*.

2. — Essiri n'argentu vivu, prov. per similitudine dicesi per lo più ai fanciullini, che non istanno mai fermi, *Essere un frugolo*.

**ARGILLA, s. f. T. di st. nat., nome di terra tegnente e densa, composta di silice combinata con l'allumina, e talvolta con altre sostanze, della quale si fan le stoviglie, *Argiglia*, *Argilla*.

ARGINI, s. m. riparo, ossia rialto di terra posticcia fatto sopra le rive de' fiumi per tener l'acqua a segno, *Argine*.

*2. — Per similitudine dicesi di qualunque cosa che faccia riparo, *Argine*.

*3. — Fig. vale impedimento, ostacolo, che si apponga ad alcuno, o checchessia per impedir cose contrarie ai nostri pensieri, *Argine*.

ARGINTARIA, s. f. quantità di argento lavorato, purchè non sia in moneta, ma in vasellamento o simili, *Argenteria*.

ARGINTE'RI, s. m. artefice che lavora l'argento, *Argentajo*, *Argentiero*.
*2. — Cunigghiu d'argintери, vedi CUNIGGHIU.
**ARGINTI'NA, s. f. T. bot. *Potentilla anserina* L. Pianta che ha le foglie pennate-seghettate, argenteo-rasate; i fusti striscianti, i gambetti con un sol fiore, i fiori gialli, *Piè d'oca*, *Piè di gallo*. *Argentina*.
**ARGINTI'NU, agg. di color d'argento, simile all'argento, *Argentino*.
2. — Per simil. del suono dell'argento, *Argentino*.
ARGUI'RI, v. n. *Inferire*, *Significare*, *Arguire*.
*ARGUMENTA'NTI, verb. masch. colui che argomenta, *Argumentante*, *Argomentatore*.
ARGUMENTA'RI, o ARGUMINTA'RI, v. att. propriamente addurre argomenti e ragioni, o formare argomenti, *Argumentare*, *Argomentare*.
*2. — Per discorrere, conchiudere, pensare.
*3. — Per dar segnale, *Indicare*.
ARGUMENTAZIO'NI, s. f. lo argomentare, *Argomentazione*.
ARGUME'NTU, s. m. prova, ragione, sillogismo, o simile, *Argumento*, *Argomento*.
2. — Per discorso, raziocinio, *Argomento*.
3. — Per indizio, segno, *Argomento*.
4. — Dicesi ancora tutto il concetto di qualsivoglia scrittura o opera letteraria, la somma o il compendio di essa. *Argomento*.
ARGUTAME'NTI, avv. con grazia, *Argutamente*.
*ARGUTI'ZZA, s. f. sottigliezza, acutezza, *Argutezza*.
ARGU'TU, agg. pronto, vivace, sottile, e propriamente si dice nel parlare e nello scrivere, *Arguto*.
*2. — Per penetrante, acuto, *Arguto*.
ARGU'ZIA, s. f. una certa prontezza, vivezza, e grazia, sia nel parlare, nell'operare, o nello scrivere, *Arguzia*.
2. — Si piglia anche per lo stesso concetto arguto, *Arguzia*.
A'RIA, s. f. detto assolutamente vale l'aria atmosferica, o l'atmosfera, *Aria*.
2. — Con uno aggiunto appresso esprime appo i chimici le differenti specie di gas.
3. — Per lo aspetto.
4. — Per apparenza.
5. — Per boria, albagia, fasto.
6. — Per canzonetta per musica, o messa in musica.
*7. — Dicesi anche della musica medesima sulla quale si cantano le arie.
8. — Per somiglianza di forme.
*9. — Per quella parte de' quadri, ove non arrivano le figure, ma imita il cielo, ed altri accessorii.
*10. — Essiri ntra l'aria, vale essere indeciso.
*11. — Essiri sempri ntra l'aria, vale non istare a segno, *Avere o dare il cervello a rimpedulare*.
12. — Lassari li cosi a menz'aria, vale non compirle, non finirle.
13. — Pigghiari li cosi ntra l'aria, met. vale capire, persuadersi sul momento di checchessia.
*14. — Vale anche figurarsi ciò che non è per non aver ben capito.
**15. — Per mal'aria, *Ariaccia*.
*16. — Per simil. puzzo, odor cattivo, *Fetore*.
*17. — Aria stupenna, *Aria sanissima*, *Ariona*.
*18. — Passa l'aria vostra, modo di condiscendenza, e vale *Come vi piace*.
*19. — Aria diciamo lo spazio non ingombro di fabbrica a fronte delle alte abitazioni, o delle chiese, sino ad una certa distanza, e che si suole concedere a chi non vuole che altri vi edifichi, pagando una proporzionata somma.
A'RIA, s. f. spazio di terra spianato e accomodato per battervi il grano e le biade, *Aja*.
ARIA'RI, v. n. guardare intorno.
**ARIA'TA, s. f. *Somiglianza*, *Simiglianza*.
**2. — Aviri n'ariata, rassomigliare, aver qualche somiglianza, *Arieggiare*.
ARIATE'DDA, s. f. dim. di Ariata.
A RIATTA, vedi A RIGATTA.
ARIA'ZZA. s. f. *Alterezza*, *Grandigia*, *Superbia*, *Orgoglio*.
**ARICCIO'LA, s. f. T. di st. nat., *Scomber ancia* L. Pesce nobile di mare di color verdiccio o azzurrino come la ombrina, con cui ha qualche similitudine, se non che è senza scaglia, ed ha la testa alquanto più aguzza, *Leccia*.
ARI'DDARU, s. m. il seme che si genera nelle pere, mele, cotogne, e simili, *Granello*.
2. — Detto dell'uva, *Acino*, *Vinacciuolo*.
*3. — Ariddaru di gaddu, vale *Testicolo de' galli*, e dicesi pure di altri volatili.
*4. — Diconsi ancora Ariddari gli arboscelli propriamente di arancio, limone, e simili nel semenzajo.
ARIDITA', s. f. astratto di Aridu, *Secchezza*, *Aridezza*, *Aridità*.
ARIDI'ZZA, vedi ARIDITA'.
A'RIDU, agg. che ha mancanza di umore, *Arido*.
2. — Per isterile, *Arido*.
3. — Per met. dicesi di un soggetto, che non somministri materia da poter ragionare, *Arido*.
ARI'ETI, s. m. il primo de' dodici segni dello zodiaco, *Ariete*.
2. — Macchina militare antica col capo di ferro, che serviva per battere e diroccare le mura de' luoghi assediati. *Ariete*.
ARIETTA, s. f. dim. di Aria, *Arietta*.
A RIFU'RGIU, posto avv. vale in gran copia, *A bizzeffe*.
A RIGA'TTA, posto avv. vale *A contesa*, *Ad emulazione*, *A gara*.
A RIGUA'RDU, posto avv. vale per rispetto, in grazia, in considerazione, in avvertenza, *A riguardo*.
ARINA'RI, v. n. propriamente dicesi delle navi, che dànno in secco, *Arrenare*.
2. — Per traslato delle navi, vale essere impedito sul più bello dal proseguire qualsivoglia discorso, azione, o negozio, *Arrenare*.
ARINA'TU, agg. da Arinari, *Arrenato*.
A RINGHE'RA, vedi A FILE'RA.
A RI'NGU, posto avv. vale *In fila*.
2. — Tutti a ringu, vale tutti senza eccettuarne pur uno.
3. — Cogghiari a ringu, vale indistintamente senza scerre.
A RIPINTA'GGHIU, posto avv. vale *A rischio*.
*A RIPO'SU, posto avv. col verbo Stari vale *Cheto*, *Senza fatica*.
A RI'SICU, posto avv. *A pericolo*, *A rischio*.
*2. — A risichi si pigghianu li gabelli, Prov. che dinota incertezza di buono o sinistro evento.

**ARISTOCRATICU**, agg. di Aristocrazia, *Aristocratico*.

*__ARISTOCRAZIA__, s. f. quella forma di reggimento politico per la quale governano esclusivamente i nobili, *Aristocrazia*.

*__A RISTUCCIA__, posto avv. col verbo Lassari o Teniri dicesi delle terre, e del campo, che dopo segate le biade si lascia in riposo per un certo tempo.

**ARITMETICA**, s. f. scienza di numerare, *Aritmetica*.

**ARIU**, si usa comunemente in significato di atmosfera, o cielo, *Arre*.

2. — Ariu cubu si dice allora che l'aria oscuratasi mostra vicine procelle, e si usa nel senso proprio, e nel metaforico, *Tempo nero*.

**3. — Ariu nfuscu, vale nebbioso, caliginoso, *Fosco*.

4. — Ariu nettu 'un avi paura di trona, Prov., e vale: chi non ha fallato, non ha che temere.

*__ARIUSEDDU__, agg. dim. o avvilitivo di Ariusu detto a persona.

**ARIUSU**, agg. detto di luogo, casa, abitazione vale che per essere situata in luogo aperto o spazioso riceve molta aria, e molto lume, *Arioso*.

2. — Per ogni luogo aperto, esposto e soggetto all'aria, *Arioso*.

3. — Aggiunto a persona vale *Superbo*, *Sprezzante*, *Borioso*.

*__ARLECCHINU__, s. m. nome di maschera rappresentante il Bergamasco, che anche si dice Zanni, *Arlecchino*.

**__ARMA__, o __ANIMA__, s. f. il principio sensitivo, intellettivo, e volente, onde han vita gli animali, *Anima*, *Arma*.

2. — Per la potenza che vuole e appetisce, *Anima*.

3. — Per vita, persona, *Anima*.

4. — Per lo spirito separato dal corpo, *Anima*.

*5. — Fig. per la parte principale, ove si comprenda il fondamento o la sostanza di checchessia, *Anima*.

*6. — Dicesi per parte interiore di molte cose, come vasi, bottoni ec., *Anima*.

7. — Finu ntra l'arma, posto avv. vale *Grandissimamente*, *Estremamente*.

*8. — Nelle belle arti dicesi di quello spirito, di quella vivezza, e di quell'espressione che rende le figure dipinte o scolpite quasi vive ed animate, *Anima*.

*9. — Arma di lignu, fig. detto d'uomo vale *Insensibile*, *Imperturbabile*.

*10. — Fari comu l'arma di la pena, vale *Dolersi amaramente*.

*11. — Manciaricci l'arma ad unu, vale rubare altrui destramente e di continuo senza fargliene avvedere.

*12. — Aviri l'arma mpinta cu li labbra, vale esser moribondo, oppure lasso e affamato.

*13. — Aviri l'armi ligati, vale essere invulnerabile, e vincere ogni morbo abbenchè letale.

*14. — Cu avi arma, arma cridi, Prov. e vale che chi è di cuor tenero facilmente compatisce le debolezze amorose d'altrui.

*15. — Arma di brunzu, dicesi di persona che abbia un cuore duro ed inflessibile.

*16. — Per arme, vedi ARMI.

**ARMALAZZU**, s. m. pegg. d'Armali, *Bestiaccia*, *Animalaccio*.

2. — Dicesi per ischerzo a persona senza ragione o discorso, *Animalaccio*.

**ARMALEDDU**, s. m. dim. d'Armali, *Animaletto*.

**ARMALI**, s. m. voce generica, che significa creatura composta d'un corpo organizzato, e d'un'anima sensitiva, *Animale*.

2. — Armali più comunemente diciamo i bruti, *Animale*.

3. — Dicesi per ischerno a persona sciocca, stupida, senza ragione o giudizio, *Animale*.

**ARMALISCU**, agg. d'Armali, *Animalesco*.

**ARMALUNAZZU**, vedi **ARMALAZZU**.

*__ARMALUNI__, s. m. accresc. d'Armali, *Animalone*.

**ARMALUZZU**, s. m. dim. d'Armali, *Animaluccio*, *Animaluzzo*.

**ARMAMENTU**, s. m. ogni sorta d'arme e di munizione per uso di guerra, *Armamento*.

2. — Per *Armadura*.

**ARMARI**, v. att. propriamente vestire armadura, *Armare*.

2. — Per metaf. *Fortificare*.

3. — N. pass. vestire armadura, *Armarsi*.

4. — Fig. provvedersi, munirsi per difendersi.

5. — Per *Fornire*.

6. — Armari putìa, *Aprir bottega*.

7. — Armari di brusch, o di rusticu, vale *Far il viso delle armi*.

*8. — Per dare animo, ardimento, *Animare*.

*9. — Armarisi di pacenzia, vale *Fornirsi di pazienza*.

**ARMARIA**, s. f. luogo dove si ripongono e conservano le armi, *Armamentario*, *Armeria*.

**ARMARIU**, s. m. arnese di legno, fatto per riporvi checchessia entro, e serrasi e apresi a guisa d'uscio, *Armadio*. *Armario*.

2. — Per iscaffale e scanzia che è ad uso di tenere scritture, libri ec., *Armario*.

**ARMATA**, s. f. esercito, o sia moltitudine di gente adunata per combattere, e si dice anche di moltitudine di navigli da guerra, *Armata*.

**ARMATA MANU**, posto avv. vale con armi, *Armatamente*, *Armata mano*.

**ARMATAMENTI**, avv. con armi, *Armatamente*.

**ARMATU**, agg. d'Armari, fornito d'arme, *Armato*.

**ARMATURA**, s. f. guernimento d'arme che si porta per difesa delle persone, *Armadura*, *Armatura*.

2. — Per metaf. dicesi di ciò che la natura ha dato per difesa a diversi animali, *Armatura*.

3. — Armatura chiamano alcuni artefici tutte quelle cose ch'ei pongono per sostegno, fortezza, o difesa delle loro opere, come l'armadure delle volte, dei pozzi, dei fondamenti e simili, che sono quei legnami che si mettono per sostegno delle fabbriche, *Armatura*.

*4. — Presso i legnajuoli, dicesi delle spranghe e battitoje d'una porta, *Armatura*.

*5. — Presso i setajuoli dicesi di tutti i licci così di tela come di pelo ordinati per tessere il drappo, *Armatura*.

**__ARMELLINU__, s. m. T. di st. nat., *Mustella erminea* L. Quadrupede simile nella figura alla martora. Nell'estate è superiormente bruno col ventre bianco, ma nell'inverno diviene tutto bianco, eccettuata la sommità della coda che rimane sempre nera, *Armellino*.

*2. — Per pelle d'armellino, *Armellina*.

**ARMENTU**, s. m. branco d'animali grossi domestici, come buoi, cavalli, e simili, *Armento*.

**A'RMI**, s. f. ogni strumento o arnese per lo più di ferro o di acciajo per uso di difender sè, o offender altrui, *Armi*.

2. — Per impresa e insegna di famiglia o di popolo, *Arme*.

3. — VINIRI ALL'ARMI CURTI, modo prov., e vale venire alle mani.

4. — ALL'ARMI CURTI, posto avv. vale senza ciarle.

**ARMICE'DDA**, vedi **ARMUZZA**.

****ARMICI'NU**, s. m. sorta di drappo leggiero: così detto dalla città di Ormus donde in prima fu portato in Europa, *Ermisino*, *Ermesino*.

****ARMI'GGI**, s. m. dicesi degli strumenti di ciascuna arte, *Armi*.

**ARMISTI'ZIU**, s. m. propriamente sospensione d'armi, breve tregua, cessazione dall'ostilità: ed è quella convenzione che si fa tra gli eserciti di non procedere ostilmente per alcun poco di tempo, *Armistizio*.

**ARMONI'A**, vedi **ARMUNI'A**.

***ARMO'NICU**, agg. che ha o rende armonia, o che appartiene ad armonia, *Armonico*.

**ARMU'TNI**, s. m. il frutto del corbezzolo, *Corbezzola*.

**ARMU'TNI**, vedi **MBRIA'CULI**.

**ARMUNI'A**, s. f. consonanza e concerto sì di voci che di strumenti, tanto di corde quanto di fiato, *Armonia*.

2. — Per proporzione, e proporzionata corrispondenza di parti in chechessia, *Armonia*.

3. — Prendesi altresì per concordia, *Armonia*.

**ARMUZZA**, s. f. dim. di ARMA, *Animuccia*.

**ARNE'SI**, s. m. nome generico di tutte masserizie, abiti, fornimenti, guernimenti, e per lo più si piglierebbe per gli addobbamenti più nobili di case, di città, di navigli, di eserciti e simili, *Arnese*.

****A'RNICA**, s. f. T. bot. *ARNICA MONTANA* L. Pianta che ha lo stelo cilindrico, le foglie radicali ovato-bislunghe, intere, nervose, i fiori gialli, terminanti, grandi, *Arnica*.

***A RO'GGIU**, posto avv. vale esattamente sino allo scrupolo.

**AROMATA'RIU**, s. m. colui che compone medicine ordinategli dal medico, *Speziale*.

**AROMA'TICU**, agg. che ha odore o sapore d'aromato, *Aromatico*.

*2. — Per metaf. dicesi di cosa che ha in sè difficoltà e spiacevolezza, *Aromatico*.

*3. — Detto d'uomo vale fantastico, stravagante, ritroso, *Aromatico*.

**ARO'MI**, s. m. nome generico d'ogni spezieria e profumo, *Aromato*, *Aromi*.

**A'RPA**, s. f. strumento di molte corde di minugia, di figura triangolare, senza fondo, *Arpa*, *Arpe*.

2. — ARPA DI TERRA, vale uomo d'immensa abilità nelle faccende.

**ARPEGGIA'RI**, v. n. T. di musica, e vale suonare toccando con velocità le corde di una medesima consonanza, *Arpeggiare*.

**ARPE'GGIU**, s. m. T. di musica, l'arpeggiare, o sia quel suono in cui si fanno intendere tutti i tuoni d'accordo, non però tutti insieme, ma uno dopo l'altro, cominciando dal più grave, e facendosi con tal ordine, o tutta o quasi tutta la scala, *Arpeggio*.

**ARPE'TTA**, s. f. dim. d'ARPA.

**ARPU'NI**, s. m. accresc. d'ARPA.

***ARRABBIA'RI**, v. n. divenir rabbioso, proprio de' cani, *Arrabbiare*.

2. — Per metaf. n. pass. *Stizzirsi*, *Incollerirsi*.

3. — Per metaf. ancora dicesi del grano, biade, o erbe, che sieno ancora sopra terra quando si seccano pria del tempo per nebbia o soverchio caldo che l'abbia avvampata, e talora si trasferisce anche alla terra, *Arrabbiare*.

4. — ARRABBIARI PRI LU DULURI, PRI LA FAMI e simili, dicesi per simil. di chi prova acutissimi dolori, o è grandemente affamato ec.

**ARRACCAMA'RI**, v. att. fare in su i panni, drappi, o simili materie varii lavori coll'ago, *Ricamare*.

Le diverse maniere di ricamare appo noi diconsi:

1° DI BIANCU, *In bianco*.

2° DI ARGENTU ED ORU, *In argento ed oro*.

3° A PITTURISCU, *A colori naturali*.

4° A PUNTU DI LITTRA.

5° DI NNACCARI, *Di margheritine* ec.

***ARRACCAMATRI'CI**, vedi **ARRACCAMATU'RA**.

**ARRACCAMATU**, agg. da ARRACCAMARI, ornato di ricamo, o con ricamo, *Ricamato*.

**ARRACCAMATU'RA**, verb. fem. di ARRACCAMATURI.

**ARRACCAMATU'RI**, verb. masch. quegli che ricama, *Ricamatore*.

**ARRACCA'MU**, s. m. l'arte del ricamare, o l'opera ricamata, *Ricamo*.

***ARRACCHIA'RI**, v. n. dicesi degli uomini, degli animali, e delle piante che non hanno il giusto accrescimento, o quasi scemano, e diminuiscono, e vengon meno, *Appiccolare*, *Rappiccinire*, *Intristire*.

**ARRACCHIA'TU**, agg. d'ARRACCHIARI, *Indozzato*, *Incatorzolito*.

***ARRACCICCA'**, modo d'incitare e sollecitare le bestie da soma, perchè camminino, *Arri*.

***ARRACCUMANNA'RI**, v. att. pregare altrui, che voglia avere a cuore e proteggere quello che tu gli proponi; dare in protezione, in cura, ed in custodia, *Raccomandare*.

2. — ARRACCUMANNARISI AD ALCUNU, O A LI SOI ORAZIONI, vale implorare l'altrui protezione, *Raccomandarsi*.

3. — ARRACCUMANNARI L'ARMA, dicesi allora che non possiamo giovar altrui altrimenti, *Raccomandar l'anima*.

4. — Per appiccare o legare una cosa a chechessia, perchè e' la sostenga e si salvi, *Assicurare*; *Raccomandare*.

5. — ARRACCUMANNARI LA PECURA A LU LUPU, detto ironicamente vale fidarsi insavvedutamente di chi opera a ritroso, o è guastamestieri per abito.

***ARRACCUMANNI'ZZA**, s. f. raccomandazione, *Raccomandigia*.

**ARRACIUPPA'RI**, v. att. propriamente cogliere, spiccare i racimoli, i raspolli scampati dalle mani del vendemmiatore, *Racimolare*, *Raspollare*.

*2. — Per portar via, *Raspollare*.

*3. — Per metaf. vale levare d'alcuna cosa qualche piccola parte, o qualche residuo, *Racimolare*.

***ARRACIUPPATI'NA**, s. f. tutto ciò che si ricava dalla vigna dopo fatta la vendemmia, *Racimolatura*.

2. — Dicesi anche metaforicamente.

**ARRACIUPPA'TU**, agg. da ARRACIUPPARI, *Raccolto*, *Ammassato*, *Rubacchiato*.

**ARRACIUPPATU'RI**, verb. masch. chi racimola e rapolla.

2. — Fig. *Rubatore*.

**ARRADICA'RI**, v. n. appigliarsi alla terra con le radici; si dice anche abbarbicare, e appiccarsi, ed è proprio delle piante o dell'erbe; ma si dice anche di qualsivoglia cosa infissa in un'altra, come i denti, o simili; si usa anche in significato neutro passivo, *Radicare*.

*2. — Per metaf. *Internarsi*, *Fare il callo*.

**ARRADICA'TU**, agg. da Arradicari, *Radicato*.

**ARRADICCHIA'RI**, v. att. applicare alla viva carne degli animali l'erba da noi detta Radicchia, per vescicatorio.

**ARRADICCHIA'TU**, agg. da Arradicchiari.

**ARRADUZZA'RI**, v. n. tor via la spessezza, *Diradare*.

**ARRAGGHIA'RI**, v. n. il mandar fuori che fa l'asino la voce, *Ragliare*.

*2. — Lu signuri nun senti l'ancili cantari, e voli sentiri l'asini arragghiari? Prov. di chi impugna le nostre idee, *Raglio d'asino non giunse mai in cielo*.

*3. — Per metaf. dicesi di chi canta con voce aspra o roca, o che non dà le giuste consonanze alla musica.

**ARRA'GGHIU**, s. m. la voce dell'asino, *Raglio*, *Ragghio*.

**ARRAGGIA'RI**, v. n. divenir rabbioso, ed è proprio dei cani, *Arrabbiare*.

2. — Per metaf. istizzirsi, incollerirsi, *Arrabbiare*.

3. — Arraggiari di fami, vale aver gran fame, *Arrabbiar dalla fame*.

*4. — Metaf. morir di desio.

*5. — No, arraggia!! modo di negare con dispetto.

***ARRAGGIATE'DDU**, agg. dim. di Arraggiatu, *Arrabbiatello*.

****ARRAGGIATIZZU**, agg. pegg. di Arraggiateddu, *Arrabbiatellaccio*.

2. — Culuri arraggiatizzu, vale *Colore troppo vivo*.

3. — Per *Adirato*, *Stizzito*, *Rabbioso*.

**ARRAGGIA'TU**, agg. da Arraggiari, *Arrabbiato*.

2. — Metaf. *Rabbioso*.

**ARRAMA'RISI**, v. n. pass. dicesi delle vivande che dimorando in vasi di rame divengono viziate di verde rame.

*2. — Dicesi anche quando il rame per umidità manda fuori il verde ramo.

**ARRAMA'TU**, agg. da Arramari.

****ARRANCA'RI**, v. n. propriamente il camminare che fanno con fretta gli zoppi o sciancati, quasi che si tirino e si strascinino dietro l'anche, ma dicesi ancora dello affaticarsi per camminare per lo più i vecchi o i malsani, *Arrancare*.

2. — In senso attivo vale metter mano all'arme, *Imbrandire*.

**ARRANCITI'RI**, v. n. divenir rancido, *Rancidire*.

**ARRANCITU'SU**, agg. vieto, putride per vecchiezza, stantio, vedi **RANCITU'SU**.

***ARRANCURA'RISI**, vedi **RANCURA'RISI**.

***ARRAPA'RI**, vedi **RAPA'RI**.

**ARRAPPA'RI**, v. n. ridurre in grinze, *Increspare*, *Aggrinzare*.

**ARRAPPATE'DDU**, agg. dim. di Arrappatu.

**ARRAPPATI'ZZU**, agg. pegg. di Arrappatu.

**ARRAPPA'TU**, agg. da Arrappari, *Increspato*, *Aggrinzato*.

***ARRAPPUCCIA'RI**, vedi **RAPPUCCIA'RI**.

**ARRASA'RI**, v. att. levar via dallo stajo colla rasiera il colmo che sopravanza alla misura.

*2. — T. de' fabbri, e vale *Appianare*, *Uguagliare*, *Pareggiare*.

3. — V. n. detto de' cavalli, muli, ec., vale pervenire ad una età che non è più discernibile dalla osservazione de' denti, vedi **ARRASA'TU**.

**ARRASA'TU**, agg. da Arrasari, fatto pari, *Adeguato*, *Spianato*, *Pareggiato*.

2. — Inteso di drappo, nastro, e simili, vale di una maniera di tessitura, che viene liscia e lustra.

*3. — Per cavalli la di cui età non si può più conoscere dai denti, *Agnomoni*.

***ARRASATU'RA**, s. f. T. de' fabbri, il pareggiare, adeguare un piano, ed anche un muro, e simili.

**ARRASATU'RI**, s. m. strumento di legno rotondo per levar via il colmo che sopravanza alla misura, *Rasiera*.

**ARRASCA'RI**, v. att. levar la superficie di checchessia con ferro o altra cosa tagliente, *Raschiare*, *Rastiare*.

2. — Arrascari li pisci, vale levar le scaglie ai pesci, *Scagliare*.

3. — Metaf. vale scroccare con arte, o guadagnare occultamente a spese altrui, *Raspare*.

4. — Per istracciare la pelle con le ugne, o con altro, *Graffiare*.

**ARRASCA'TU**, agg. d'Arrascari, *Raschiato*, *Rastiato*.

2. — Per *Scagliato*.

3. — Per guadagnato di soppiatto.

4. — Per *Graffiato*.

**ARRASCATU'RA**, s. m. il raschiare, e la materia che si leva in raschiando, *Raschiatura*.

2. — Per *Graffio*.

***ARRASCATU'RI**, s. m. strumento di ferro tagliente ad uso di raschiare, *Raschia*.

**ARRASPA'RI**, v. att. stropicciare, fregar la pelle colle unghie per trarne il pizzicore, *Grattare*.

2. — Per *Adulare*.

3. — Arraspari ad unu unni cci mancia, modo prov. vale secondarlo parlandogli spesso di ciò per cui ha della passione, secondare il genio, *Piaggiare*.

4. — Per impegnare alcuno in qualche cosa, facendo a modo suo, *Lisciar la coda*.

5. — Per ripianare la superficie delle pelli conce.

**ARRASPA'TU**, agg. da Arraspari, *Grattato*, *Stropicciato*.

2. — Detto delle pelli conce, *Lisciato*.

**ARRASPATU'RA**, vedi **ARRASCATU'RA**.

***ARRASPU'NI**, s. m. graffiatura un po' smodata.

**ARRASSA'RI**, v. att. *Scostare*, *Discostare*.

2. — N. pass. *Allontanarsi*, *Partirsi*.

*3. — Arrassati cani niuru, modo prov. di chi vuole schivare la vicinanza o il consorzio di alcuno.

**ARRASSA'TU**, agg. *Scostato*, *Allontanato*.

*2. — Per meno frequente, e dicesi di dolore, febbre ec.

***ARRASSIMIGGHIA'NZA**, vedi **ARRASSIMI'GGHIU**.

***ARRASSIMIGGHIA'RI**, v. n. rassembrare, somigliare, esser simile, aver somiglianza, *Rassomigliare*.

2. — In senso attivo, vale paragonare, metter del pari, comparare, *Assimigliare*.

3. — N. pass. mettersi in paragone, in confronto, *Appareggiarsi*, *Assimigliarsi*.

4. — Nuddu si pigghia si 'un s'arrassimigghia, Prov. per dinotare che fra i pari sono agevoli e frequenti le accomunagioni, e i consorzii.

*ARRASSIMIGGHIA'TU, agg. d'Arrassimigghiari, *Pareggiato, Comparato, Confrontato.*

*ARRASSIMI'GGHIU, s. m. *Simiglianza, Similitudine, Conformità, Somiglianza.*

ARRA'SSU, avv. lo stesso che lontano, *Discosto.*

*2. — Arrassi sia! vale non sia mai, non piaccia a Dio, non voglia Iddio, *Tolga Iddio.*

ARRASTIA'RI, v. n. andare i cacciatori dietro all' orme della fiera per rintracciarla, *Ormare.*

ARRAUMIA'RI, vedi RIMASTICA'RI.

ARRAZZA'RI, v. n. ritirarsi indietro con violenza, proprio delle bestie attaccate con capestro, o altro simile.

*2. — Fig. per *Desistere.*

*3. — Per negarsi, ricusarsi di fare.

*4. — Per aver difficoltà.

*ARRENNAME'NTU, s. m. rendita spettante al fitto, *Arrendamento.*

*ARRENNATA'RIU, s. m. chi prende a fitto o a locazione, *Arrendatore.*

ARRENNA'TU, vedi ARRINNA'TU.

ARRE'NNIRI, v. att., restituire e dar nelle mani altrui quel che gli si è tolto o si è avuto da lui in presto o in consegna, *Rendere.*

2. — Per pagare, dare il contraccambio o l'equivalente, *Rendere:* p. e. Lu Signuri vi l'arrenni, *Iddio ve ne rimuneri.*

3. — Per fruttare, e si dice di poderi, di case o di censi, d'usure e simili, *Rendere:* p. e. Quantu v'arrenni la vostra casa?

*4. — Parlando di fortezze, città, e simili, vale consegnarle, darne il dominio, il possesso, *Rendere.*

5. — N. pass. darsi in mano al nemico, confessandosi vinto, *Arrendersi.*

*6. — Dicesi anche di ramo, pianta o altro, che agevolmente e senza spezzarsi si pieghi e volga per ogni verso, *Arrendersi.*

*ARREPITA'RI, v. n. tornare a dir di nuovo, ridire, replicare, *Repetere.*

ARRE'RI, avv. da capo, un'altra volta, *Di nuovo.*

*2. — Spesso significa addietro, come Sei' misi arreri vale *Sei mesi addietro, Son già sei mesi*, e simili.

ARRE'STU, s. m. l'arrestare, *Arrestamento, Arresto.*

*ARRETRA'TU, agg. dicesi di somma maturata e non pagata, *Arretrato.*

*ARRE'TRU, s. m. somma maturata e non pagata.

ARRIBBUCCA'RI, v. att. rovesciare l'estremità ovvero la bocca d'alcuna cosa, come di sacca, maniche, lenzuola e simili, *Rimboccare.*

*2. — Per ritorcere la punta del chiodo, o ribattorla verso il suo capo nella materia confitta, acciocchè non possa allentare, ma stringa più forte, *Ribadire.*

ARRIBBUCCA'TU, agg. da Arribbuccari, *Rimboccato.*

*2. — Per *Ribadito.*

*3. — Essiri un chiovu arribbuccatu, fig. vale essere scaltrissimo.

ARRIBUFFA'RI, vedi RIBUFFA'RI.

ARRIBUTTA'RI, vedi RIBUTTA'RI.

*ARRICANU'SCIRI, vedi RICANU'SCIRI.

ARRICATTA'RI, v. att. ricomperare, o ricuperare per convenzione cosa stata tolta o predata, *Riscattare, Ricattare.*

ARRICCHI'RI, v. att. far ricco, dovizioso, *Arricchire.*

2. — N. e n. pass. divenir ricco, *Arricchirsi.*

ARRICCU'TU, agg. da Arricchiri, *Arricchito.*

ARRICIVI'RI, vedi RICIVI'RI.

ARRICINTA'RI, v. att. di nuovo lavare, *Rilavare.*

*2. — Per semplicemente lavare, *Rilavare.*

ARRICINTA'TA, s. f. il rilavare.

ARRICINTA'TU, agg. da Arricintari, *Rilavato.*

*ARRICINTATU'RA, s. f. l'atto, ed il residuo del fluido ove rilavasi.

ARRICIUPPA'RI, vedi RICIUPPA'RI.

ARRICO'GGHIRI, v. att. ragunare, adunare, mettere insieme, *Raccorre, Raccogliere.*

2. — Per tirare a se: p. e. Lu Signuri si l'arricugghiu vale *Morì.*

3. — N. pass. condursi a casa e farvi dimora.

*4. — Cui nun ha arricotu li pecuri a st'ura, nun arricogghi nè pecuri nè lana, Prov., vale che passato il tempo dello aspettare, e non ottenuto l'intento, può aversi per perduto.

ARRICO'TA, vedi RICO'TA.

*ARRICRIA'RI, v. in sign. att. e n. pass., dare, prendere alleggiamento, conforto, e ristoro alle fatiche durate, agli stenti, o alle pene patite, *Ricreare, Ricriare, Ricrearsi, Ricriarsi.*

*ARRICRIA'TU, agg. da Arricriari, *Ricreato, Ricriato.*

*ARRICRI'U, s. m. conforto, ristoro, *Ricreamento, Ricreo, Ricrio.*

ARRICUGGHITU'RI, vedi RICUGGHITU'RI.

ARRICUGGHIU'TU, agg. da Arricogghiri, *Raccolto.*

*ARRICUMPINSA'RI, vedi RICUMPINSA'RI.

ARRIDDUBBULA'RI, v. att. *Duplicare, Raddoppiare, Doblare.*

ARRIDDU'CIRI, v. att. *Ricondurre, Ridurre, Riducere.*

*2. — Per tirare alle proprie voglie.

*3. — N. pass. per *Divenire, Diventare.*

*4. — Vale anche persuadersi per le altrui istanze ed impegni.

ARRIDDUSSA'RISI, v. n. pass. vale mettersi in luogo riparato dal vento.

ARRIDDUSSA'TU, agg. da Arriddussarisi.

ARRIDDU'TTU, agg. da Arridduciarsi, *Ridotto.*

**ARRIFFA'RI, v. n. giuocare checchessia alla riffa, che è una spezie di lotto, *Arriffare.*

ARRIFFA'RISI, v. n. pass. increspare le ciglia, *Far ciglio, Accigliarsi.*

ARRIFFATI'ZZU, agg. dim. di Arriffatu, *Alquanto accigliato.*

ARRIFFA'TU, agg. da Arriffarisi, dicesi di chi per ira, accidia, malinconia, pensiero o sdegno tiene il ciglio basso, *Accigliato.*

ARRIFICA'RI, vedi RIFICA'RI.

ARRIFILA'RI, v. att. ritagliare, levar l'estremità, raddrizzare gli orli, torre le prominenze di checchessia, *Ritagliare.*

ARRIFILA'TU, agg. da Arrifilari, *Ritagliato.*

*ARRIFINA'RI, v. att. render gentile ciò ch'è rozzo o mal fatto, *Ingentilire, Ripulire.*

*2. — N. pass. divenir gentile, *Rigentilire, Nobilitarsi.*

*ARRIFODA'RI, v. att. legare sotto la cintura i vestimenti lunghi per tenerli alti da terra, *Succignere*, *Succingere*.
*ARRIFODA'TU, agg. da ARRIFODARI, che ha veste alzata per accorciarla, *Succinto*.
*ARRIFRANCHIRISI, v. n. pass. T. del giuoco, e vale rivincere quello che si era perduto, *Riscattarsi*.
*2. — Anche fuori del giuoco dicesi rimettersi nello stato di prima, risarcire, *Rifarsi*.
*ARRIFRANCUTU, agg. da ARRIFRANCHIRISI.
ARRIFRIDDAME'NTU, s. m. il raffreddare o raffreddarsi, *Raffreddamento*.
*2. — Per metaf. dicesi della diminuzione o scemamento di affetto, di fervore, e simili, *Raffreddamento*.
ARRIFRIDDA'RI, v. att. far divenir freddo, *Raffreddare*.
2. — In sign. n. pass. divenir freddo, *Raffreddarsi*.
3. — Per rallentare, divenir lento, scemare il fervore nella operazione, o nell'affetto, e usasi in sentimento attivo, neutro, e neutro passivo, *Raffreddare*.
4. — Per muoversi, per freddo patito, alcun catarro dalla testa per lo più con tossa, *Infreddare*.
ARRIFRIDDA'TU, agg. da ARRIFRIDDARI, *Infreddato*.
ARRIFRIDDATU'RA, s. f. il male di chi è infreddato, *Infreddatura*.
*ARRIFRISCA'RI, v. att. far fresco quel che è caldo, *Rinfrescare*.
*2. — N. pass. divenir fresco, *Rinfrescarsi*.
*3. — Per ristorare, ricreare, e si usa in sign. att. e n. pass., *Rinfrescare*.
*4. Per rinnovare, rinnovellare, rifondere, e si usa in sign. att. e n. pass., *Rinfrescare*.
*5. — Per assottigliare il taglio ai ferri taglienti, dare il filo, *Affilare*.
*6. — Per mollificare le pelli stantie ungendole con grasso, *Ammorbidare*.
*7. — ARRIFRISCARI LA MEMORIA AD UNU, *Rammemorare*. In senso n. p. ricordarsi, richiamare alla memoria, *Rammentare*.
*8. — Iron. dicesi per battere alcuno, p. e. ARRIFRISCARICCI LU COZZU, LI NATICHI, LI SPADDI ec., vale *Dar busse*, *Percuotere*.
*9. — ARRIFRISCARI LU CANNAROZZU, in senso attivo vale dar da mangiare e bere; in senso n. pass. ricevere da altri un qualche ristoro.
*10. — ARRIFRISCARISI LI CHIAGHI, metaf., vale uscire dallo stato della indigenza, *Ristorarsi*, *Rifocillarsi*.
*ARRIFRUNTA'RI, v. att. riprendere, rimproverare, dire in faccia cose spiacevoli ed odiose, *Rinfacciare*.
ARRIFU'NNIRI, v. att. di nuovo fondere, *Rifondere*.
2. — Per di nuovo arare, *Riarare*.
*3. — Per mangiare o bere smoderatamente, quasi ricominciare dopo aver mangiato, *Divorare*.
ARRIFUNNU'TU, agg. d'ARRIFUNNIRI, *Rifuso*.
*2. — Per *Riaruto*.
ARRIFUTA'RI, vedi RIFUTA'RI.
ARRIGALA'RI, vedi RIGALA'RI.
*ARRIGNA'RI, v. att. stare bastantemente in una parte, *Durare*, *Perdurare*.
ARRIGO'RDU, s. m. il ricordarsi, *Memoria*, *Ricordo*.
2. — Per avvertimento, ammaestramento, *Ricordo*.
*3. — Per ricordanza, pegno, *Ricordo*.
**ARRIGURDA'NTI, verb. m. colui che ricorda, *Ricordatore*; e propriamente dicesi di chi nelle ore estreme ci conforta a ben morire.
*2. — FARI LU PATRI ARRIGURDANTI AD UNU, dicesi di chi sta sempre addosso ad alcuno obbligandolo contro voglia.
ARRIGURDA'RI, v. att. ridurre a memoria, *Ricordare*.
2. — Per nominare, far menzione, *Ricordare*.
3. — Per avvertire, *Ricordare*.
4. — Ed in sign. n. pass. e talora colle particelle sottintese, vale avere in memoria, sovvenirsi, *Ricordarsi*.
5. — Per confortare a ben morire.
6. — ARRIGURDARI LU MORTU NTAVULA, modo prov., e vale dir cosa fuor di proposito e spiacevole, *Ricordare i morti a tavola*.
ARRIGURDA'TU, agg. da ARRIGURDARI, *Ricordato*.
ARRIJUNCA'RI, v. att. ammorbidare, ammorbidire, *Rammorbidire*.
2. — Per *Macerare*.
3. — Per proccurarsi agio.
*4. — N. pass. concepir calore dopo essere stato all'aria fredda.
ARRIJUNCA'TU, agg. da ARRIJUNCARI, *Rammorbidito*.
2. — Per *Macerato*.
3. — Per *Adagiato*.
ARRIJU'NCIRI, v. n. l'accoppiar delle lettere e delle sillabe che fanno i fanciulli quando incominciano ad imparare a leggere, *Compitare*.
ARRIMARRA'RI, v. att. bruttar di fango, *Infangare*, *Imbrodolare*, *Inzaccherare*.
2. — N. pass. bruttarsi di fango, *Infangarsi*, *Imbrodolarsi*, *Inzaccherarsi*.
ARRIMARRA'TU, agg. da ARRIMARRARI, *Infangato*.
ARRIMAZZA'RI, v. att. gittare impetuosamente a terra in manicra che il gettato resti sbalordito, e privo di senso, *Stramazzare*.
*2. — Dicesi ancora delle cose inanimate.
*3. — N. pass. cader senza sentimento a terra, *Stramazzare*.
4. — Per adoperarsi nel fare e nel dire, cercare il verso di fare o di dire, *Dimenarsi*.
5. — Per disputare in pro, ed in contra, o commuoversi, adirarsi, *Dibattersi*.
*6. — Per querelarsi disperatamente, *Attapinare*.
ARRIMAZZATI'ZZU, agg. pegg. d'ARRIMAZZATU.
ARRIMAZZA'TU, agg. d'ARRIMAZZARI, gettato giù, mandato a terra, *Stramazzato*.
2. — Detto d'uomo indebolito, addolorato per malattia, o per soverchio travaglio, *Abbattuto*.
*3. — VROCCULI ARRIMAZZATI, diconsi i broccoli bolliti, e poi accomodati con olio, sale, ed aromi, ed agitati in qua e in là dentro la pentola per uguagliarne il condimento.
ARRIMAZZU'NI, s. m. l'atto dello stramazzare, *Stramazzone*.
ARRIMETTIRI, vedi RIMETTIRI.
ARRIMIDDIA'RI, vedi RIMIDDIA'RI.
ARRIMINAME'NTU, s. m. il dimenare, *Dimenamento*, *Dimenio*.
ARRIMINA'RI, v. att. dimenare, maneggiare, agitare, muovere, *Rimenare*.
2. — Per agitare con mestola o con mano cose liquide, e che tendono al liquido, *Mestare*.
3. — ARRIMINARI COSI PASSATI, COSI ANTICHI, O LI CAR-

TULEGGI DI SO NANNU, vale rimembrare inutilmente cose di niun momento.

*4. — ARRIMINARI LU PIGNATEDDU, modo prov., dicesi per mostrare di voler nuocere con malie, incantamenti, stregonecci, e simili.

*5. — ARRIMINARISI COMU UN CIUNCU, n. pass. saper fare i fatti suoi scaltramente e sotto mano, *Destreggiare*.

*6. — Iron. affaticarsi senza pro.

*7. — ARRIMINARISI BONU CASA CASA, dicesi di chi sa involar con arte a poco per volta, che nissun se ne avveda, *Rubacchiare*.

8. — Per industriarsi, adoperar con industria, *Ingegnarsi*.

*ARRIMINATA, s. f. detto delle vivande che si cuociono, il rimescolarle, *Rimescolanza*.

2. — Detto di altre masserizie, *Rimenio*.

*ARRIMINATEDDA, s. f. dim. di ARRIMINATA.

**ARRIMINATU, agg. d'ARRIMINARI, *Rimestato*, *Rimescolato*, *Rimenato*.

*ARRIMINUNI, s. m. vedi ARRIMINATA.

ARRIMISCARI, v. att. muover le masserizie da luogo a luogo per cercare cosa che non cade sott'occhio, o credesi perduta, *Rovistare*, *Trambustare*, *Rifrustare*.

*2. — Per mettere sossopra, *Rivoltolare*, *Rovistare*.

*ARRIMISCATA, s. f. il rovistare.

ARRIMISCATU, agg. da ARRIMISCARI, *Rifrustato*.

ARRIMORDIRI, vedi RIMORDIRI.

ARRIMPUGNARI, vedi RIMPUGNARI.

ARRIMUDDARI, v. att. immollare, bagnare, far molle, inumidire, *Ammollare*.

2. — N. per esser molle, esser umido, *Ammollare*.

3. — Per fare mansueto, fare lubrico, *Raddolcire*, *Mollificare*, *Ammollire*.

*4. — Fig. toccar il cuore, *Intenerire*.

5. — N. pass. *Raddolcirsi*, *Ammollirsi*.

*6. — Per *Intenerirsi*.

ARRIMUDDATU, agg. da ARRIMUDDARI, *Ammollato*.

2. — Per *Placato*.

**ARRIMULA, s. f. specie di riprensione diretta ai recidivi.

ARRIMUNNAMENTU, s. m. il potare, *Potagione*, *Potamento*.

ARRIMUNNARI, v. att. tagliare alle viti o agli alberi i rami inutili e dannosi, *Potare*.

2. — ARRIMUNNARI LI DRAPPI, vale levar la cima e scemare il pele al panno lano, tagliandoglielo colle forbici, *Cimare*.

3. — N. vedi ASSICUNNARI.

*ARRIMUNNATA, vedi ARRIMUNNAMENTU.

ARRIMUNNATU, agg. da ARRIMUNNARI, *Potato*.

ARRIMUNNATURI, verb. m. che pota, *Potatore*.

*2. — Per lo strumento di ferro a uso di potare, *Potatojo*.

*3. — ARRIMUNNATURI DI DRAPPI, *Cimatore*.

**ARRIMURCHIAMENTU, s. m. T. di mar. È un cavo forte per mezzo del quale un bastimento, avendo una marcia superiore ad un altro che è più tardo, ed è reso tale perchè restò sguernito, lo strascina dietro di sè, *Rimorchio*, *Rimurchio*, *Rimburchio*.

ARRIMURCHIARI, v. att. T. di mar. Dare alla nave il rimurchio, cioè strascinarla dietro a sè per farla avanzare mediante un cavo chiamato rimburchio o cavo di rimburchio, *Rimorchiare*, *Rimurchiare*, *Rimburchiare*.

ARRIMURCHIATU, agg. da ARRIMURCHIARI, *Rimburchiato*.

2. — Per rubato di nascosto.

ARRINARI, v. att. trar dietro un giumento pel capestro.

2. — Fig. reggere al cammino al peso e simili.

3. — Proseguire con costanza, e con ostinazione senza stancarsi.

4. — N. pass. dicesi delle terre che per cagione d'inondazione restano coperte d'arena.

ARRINATU, agg. da ARRINARI.

ARRINESCIRI, vedi RINESCIRI.

ARRINFACCIARI, vedi RINFACCIARI.

ARRINFURZARI, vedi RINFURZARI.

ARRINGARI, v. n. far pubblica diceria in ringhiera, e sia in bigoncia, *Orare*, *Parlamentare*, *Aringare*, *Arringare*.

*2. — Per proseguire una cosa incominciata, *Continuare*.

ARRINGRAZIARI, vedi RINGRAZIARI.

ARRINIGAMENTU, s. m. il rinnegare, *Rinnegheria*, *Rinnegamento*.

ARRINIGARI, v. n. levarsi dall'ubbidienza e direzione, ribellarsi da uno per aderire ad un altro; e per le più si dice di religione, o di setta, *Rinnegare*.

2. — Fig. ARRINIGARI LA FIDI, si dice del non volere e non potere aver pazienza, *Rinnegar la pazienza*.

2. — ARRINIGARI L'URA E LU PUNTU DI QUANNU ec., vale detestare, maledire il momento della tal cosa ec.

ARRINIGATU, agg. da ARRINIGARI, che ha rinnegato, *Rinnegato*.

2. — In forza di sost. dicesi quegli che ha rinunziato ad una religione, per abbracciarne un'altra, *Rinnegato*.

*3. — MITTIRISI COMU N' ARRINIGATU A FARI NA COSA, modo prov., vale imprendere con attività ed impegno, e non desistere.

*ARRINIGATUNI, agg. pegg. di ARRINIGATU, *Rinnegataccio*.

ARRINNATU, agg. dicesi d'uomo che vive di rendite.

ARRINNITURA, vedi RINNITURA.

ARRINNUTU, agg. da ARRENNIRI, *Reso*, *Renduto*, *Arrenduto*.

ARRINUNZIARI, vedi RINUNZIARI.

ARRINUMATU, agg. *Famoso*, *Rinomato*.

ARRINUVARI, vedi RINUVARI.

ARRIPARARI, v. att. rimediare, porre riparo, prender riparo, *Riparare*.

2. — Per accogliere alcuno che sia in qualche pericolo, prenderne le difese, *Difendere*.

3. — In sign. n. e n. pass. vale *Intertenersi*, *Ricoverarsi*, *Mettersi al coperto*, *Cercar difesa* e *protezione*.

*4. — Vale anche *Sostenersi*.

ARRIPARATU, agg. da ARRIPARARI, *Riparato*.

ARRIPARTIMENTU, vedi RIPARTIMENTU.

ARRIPASSARI, vedi RIPASSARI.

ARRIPETIRI, vedi RIPETIRI.

ARRIPEZZU, s. m. il rappezzare, *Rappezzamento*, *Rappezze*.

*2. — SERVIRI PRI ARRIPEZZU, modo prov., e vale esser tenuto in poco pregio, ma esser fatto valere in difetto di altri più favoriti, secondo le circostanze momentanee, *Supplire*, *Sovvenire al difetto*.

ARRIPIGGHIARI, v. att. di nuovo pigliare, *Riprendere*, *Riacquistare*, *Ricuperare*, *Ripigliare*, *Ricominciare*.

*2. — Per pigliare assolutamente.

*3. — Per ristorare, riformare una fabbrica, muro, pavimento o altro venuto in cattivo stato.

4. — N. pass. ripigliar vigore, *Riaversi*.
*5. — Fig. vale correggersi in parlando, ma in modo da non mostrare d'esser caduto in errore.
6. — Per razzuffarsi, e cominciare la lite, e l'azione intermessa qualunque sia, *Ripigliarsi con alcuno*.
7. — Arripigghiarisi a palori, *Contendere, Bisticciarsi, Proverbiare*.

*ARRIPIGGHIATEDDU, agg. dim. di Arripigghiatu.

ARRIPIGGHIATU, agg. d'Arripigghiari, propriamente vale pigliato di nuevo, *Ricuperato, Racquistato*.
2. — Per riavuto.
*3. — Per migliorato di fortuna, di averi.
*4. — Per ricominciato.
*5. — Per ristorato, rifatto parlandosi di fabbriche, e simili.

ARRIPIGGHIU, s. m. ragione e vera e apparente per ritirarsi, desistere a non fare il convenuto, *Pretesto*.
2. — Per contesa, sommossa, ec.

ARRIPINSARI, vedi RIPINSARI.

ARRIPITAMENTU, s. m. il ripetere, *Ripetitura, Ripetimento*.
2. — Per *Corrotto*, vedi REPITU.

*ARRIPITARI, v. att. rimembrar con dolore qualche bene perduto, o il tempo felicemente passato.
2. — Per far il piante ai morti rammentande le loro azioni, *Far corrotto, piagnisteo*.

**ARRIPITATRICI, s. f. donna prezzolata a piangere nelle esequie de' morti, ne' funerali, *Prèfica*.

ARRIPITATU, agg. d'Arripitari.

*ARRIPITATURI, s. m. quegli che in gramaglia accompagna il mortorio, *Piagnone*.

ARRIPIZZAMENTU, s. m. il rappezzare, il rattoppare, *Rappezzamento*.

ARRIPIZZARI, v. att. racconciare una cosa rotta mettendovi il pezzo che vi manca, e dicesi propriamente dei panni, *Rattoppare, Rappezzare, Ripezzare*.
*2. — Fig. per racconciare una cosa malfatta.
*3. — Per coprire i difetti, o gli errori di alcuno.
*4. — Per prenderne le difese, attenuandone i falli.
*5. — Per rappacificare, rappattumare.
*6. — Racconciare una cosa mal'andata come si può, *Rabberciare*.

*ARRIPIZZATA, s. f. vedi ARRIPIZZAMENTU.

ARRIPIZZATIZZU, agg. avvilitivo d'Arripizzatu.
*2. — Fig. *Pezzente, Porcaccio*.

**ARRIPIZZATU, agg. d'Arripizzari, *Rappezzato, Rattoppato, Rabberciato*.
2. — Facci arripizzata, dicesi il volto dell'uomo nel quale sien rimaste le margini del vajuolo, *Butterato*.
3. — Nigozii arripizzati, vale non riusciti secondo il desiderio.

ARRIPIZZATURI, verb. m. chi ripezza, *Ripezzatore*.
2. — Figur. chi racconcia qualche errore di altri, *Rappezzatore, Racconciatore*.
3. — Fig. chi supplisce a tempo all'altrui difetto.

ARRIPLICARI, vedi RIPLICARI.

ARRIPOSU, s. m. il riposare, *Quiete, Riposo*.

ARRIPRENNIRI, v. att. ammonir biasimando, *Sgridare, Riprendere*.

ARRIPRINNIRI, vedi ARRIPRENNIRI.

ARRIPRISINTARI, vedi RIPRISINTARI.

ARRIPRISU, agg. d'Arriprenniri, *Ripreso, Ammonito, Sgridato*.

ARRIPRUVARI, vedi RIPRUVARI.

ARRIPUDDIRI, v. n. è l'esser degli animali quando per principio di sopravegnente indisposizione intristiscone, *Indozzare*.
2. — Dicesi specialmente delle galline che cessano di far uova, vedi SCACARI.
*3. — Met. Arripuddiri pri lu friddu, *Intermentire*.
*4. — Pri lu scantu, *Appiccolare, Rappiccinire*.

ARRIPUDDUTIZZU, agg. avvilit. di Arripudditu.

ARRIPUDDUTU, agg. d'Arripuddiri, *Indozzato, Intristito*.
*2. — Pri lu friddu, *Intermentito*.
*3. — Pri la paura, *Rappiccinito*.

ARRIPUGNARI, vedi RIPUGNARI.

ARRIPURTARI, vedi RIPURTARI.

ARRIPUSARI, v. n. cessar dalla fatica e dall'operare, prender riposo, quiete, *Riposare, Far posa*.
2. — Per dormire.
3. — Per fermarsi, *Restare, Far dimora*.
4. — Per aver fidanza, fede, opinione di non esser ingannate, *Fidarsi, Riposare sopra alcuno*.
5. — Per istare in ozio non tanto per pigrizia, quanto per non aver da fare, *Posare, Rimanersi*.

ARRIPUSATIZZU, agg. frequ. di Arripusatu, chi è stato molto in riposo, o in ozio, *Assai riposato*.
*2. — Per *Perdigiorno, Scioperone, Ozioso*.

ARRIPUSATU, agg. d'Arripusari, quieto, ch'è in riposo, o che ha avute riposo, *Riposato*.
*2. — Scala arripusata, vale l di cui scaglioni sono bassi e larghi, *Scala agevole*.

ARRIPUSATU, posto avv. vale piane, adagio, *Riposatamente*.

ARRIQUATRARI, v. att. mettere o ridurre in quadro, *Riquadrare*.

ARRIQUATRATU, agg. da Arriquatrari, *Riquadrato*.

ARRISACCARI, v. att. muovere e agitar una cosa violentemente, o con mote interrotto, sicchè ella brandisca e si muova in sè stessa, *Scuotere*.
2. — N. vale commuoversi per subita paura, *Scuotersi, Riscuotersi*.
3. — Per iscuotere andando a cavallo per la scomoda andatura del medesimo, *Risaccare*.

*ARRISACCATU, agg. da Arrisaccari, *Riscosso*.

**ARRISACCUNI, s. m. quello scotimento che si soffre andando a cavallo, che cammina di trotto, e con iscomoda andatura, *Risaccamento*.

ARRISARCIMENTU, vedi RISARCIMENTU.

ARRISARCIRI, vedi RISARCIRI.

ARRISARCIRI, vedi RISARCIRI.

ARRISARCIUTU, vedi RISARCIUTU.

**ARRISAUTU, s. m. ciò che risalta e esce di dirittura, *Risalto*.
2. — Dicesi anche a quelle parti le quali fanno tale effetto, *Risalto*.
3. — È anche T. degli architetti, e vale aggetto, e si dice di quei membri dell'edifizio, che dalle bande, o nel mezzo della loro faccia ricrescono in fuora, senza uscire del loro dritto e modanatura, *Risalto*.

ARRISBIGGHIARI, v. att. destare, rompere il sonno, *Svegliare, Risvegliare*.

*2. — Per metaf. vale commuovere, render attento e operativo, *Svegliare*.

3. — N. pass. *Destarsi*, *Svegliarsi*.

4. — Metaf. vale divenir attento, cominciare ad operare, *Svegliarsi*.

**ARRISBIGGHIARI'NU**, vedi **ARRISPIGGHIARI'NU**.

**ARRISBIGGHIA'TU**, agg. da ARRISBIGGHIARI, *Svegliato*.

***ARRISBI'GGHIU**, sost. m. confusione, perturbamento, *Scompiglio*.

**ARRISCATTA'RI**, vedi **ARRICATTA'RI**.

**ARRISCATTATU'RI**, verb. m. che riscatta, *Riscattatore*.

**ARRISCA'TTU**, s. m. il riscattare, *Ricuperamento*, *Riscatto*.

***ARRISCIUCA'RI**, v. att. e n. togliere l'umido da checchessia, *Diseccare*, *Prosciugare*.

***ARRISCIUCATE'DDU**, agg. dim. di ARRISCIUCATU.

***ARRISCIUCA'TU**, agg. da ARRISCIUCARI, *Prosciugato*.

****ARRISCO'TIRI**, vedi **RISCO'TIRI**.

**ARRISCUTIME'NTU**, vedi **RISCUTIME'NTU**.

**ARRISCUTITU'RI**, vedi **RISCUTITU'RI**.

**ARRISCUTU'TU**, vedi **RISCUTU'TU**.

**ARRISCUNTRA'RI**, vedi **RISCUNTRA'RI**.

**ARRISE'DIRI**, v. n. stare di continuo, e stanziare in un luogo, *Risedere*.

*2. — Vale anche il calare nel fondo dei vasi quella materia più grave che è nelle cose liquide, e che siede e posa nel fondo, la quale dicesi posatura, fondigliuolo, residenza.

**ARRISE'NTIRISI**, v. n. pass. ricuperare il senso perduto, *Risentirsi*.

*2. — Per non sopportare le ingiurie, e farne richiamo, vendetta, ec., *Risentirsi delle ingiurie*.

**ARRISICA'RI**, v. n. mettere in cimento, in pericolo ed in arbitrio della fortuna, *Arrischiare*, *Arrisicare*.

2. — CU' 'UN ARRISICA 'UN ARRUSICA, Prov., e vale che chi non arrischia non guadagna.

3. — N. pass. aver ardire, *Avventurarsi*, *Attentarsi*, *Arrischiarsi*.

**ARRISICA'TU**, agg. da ARRISICARI, *Arrischiato*, *Arrisicato*.

****ARRISICATU'RI**, verb. m. colui che volentieri si arrisica, *Arrisicato*, *Arrischiante*.

**ARRI'SICU**, s. m. pericolo, *Rischio*, *Risico*.

***ARRISICU'SU**, agg. che s'arrisica, *Risicoso*.

***ARRISIDDIA'RI**, v. n. raccorre i residui, i rifiuti.

2. — Per ridurre e rimettere in buono essere le cose guaste, *Accomodare*, *Rassettare*, *Racconciare*.

***ARRISIDU'TU**, agg. d'ARRISEDIRI.

**ARRISINAME'NTU**, sost. m. l'incatorzolire, *Incatorzolimento*.

****ARRISINA'RI**, v. n. T. di agr. venir su stentato e sottile come il fieno, e dicesi delle biade e dell'erbe, *Affienire*.

2. — Detto di frutta vale intristire, dare addietro, non attecchire, *Imbozzacchire*, *Incatorzolire*.

3. — Detto di animali, dinota l'esser dei medesimi, quando per principio di sopravvegnente indisposizione intristiscono, non crescono, e non vengono innanzi, *Indozzare*, *Imbozzacchire*.

**ARRISINA'TU**, agg. da ARRISINARI, *Affienito*.

2. — Per *Incatorzolito*.

3. — Per *Indozzato*.

**ARRISINTU'TU**, agg. da ARRISENTIRISI, *Risentito*.

**ARRISITTA'RI**, v. att. di nuovo assettare, rimettere in assetto, *Riordinare*, *Rassettare*.

2. — Per dar moglie, *Ammogliare*.

3. — Per dar marito, *Maritare*.

4. — N. pass. *Ammogliarsi*.

5. — Per *Maritarsi*.

*6. — Metaf. *Morire*.

*7. — ARRISITTARISI LU MARI, vale tornare in calma.

*8. — Detto de' liquori, vale acquistare limpidezza, fatta la posatura.

*9. — Detto degli umori, testa, stomaco ec., *Rimettersi*.

**ARRISO'LVIRI**, vedi **ARRISO'RVIRI**.

****ARRISO'RVIRI**, v. att. *Deliberare*, *Determinare*, *Statuire*, *Risolvere*.

2. — N. pass. *Determinarsi*, *Risolversi*.

****ARRISOTA'RI**, v. n. impaurirsi per subito spavento.

**ARRISPIGGHIA'RI**, vedi **ARRISBIGGHIA'RI**.

****ARRISPIGGHIARI'NU**, s. m. campanello dell'oriuolo che serve a svegliare col suo prolungato tintinnio, *Sveglierino*, *Svegliatojo*.

**ARRISPU'NNIRI**, v. n. favellare dopo d'essere interrogato per soddisfare alla interrogazione e domanda fatta, dicendo parole a proposito di essa: e dicesi ancora quando si fa per via di scrittura, *Rispondere*.

*2. — Ne' giuochi di data vale giuocare le carte del medesimo seme, che altri ha giuocate, *Rispondere*.

*3. — Per opporsi, tener fronte, *Rispondere*.

***ARRISTA'RI**, v. att. impedire ad una cosa il moto incominciato, soprattenere, fermare per forza, *Trattenere*, *Ritenere*, *Tenere*, *Sostare*, *Arrestare*.

2. — N. pass. *Fermarsi*, *Ristarsi*, *Riposarsi*, *Intertenersi*, *Arrestarsi*, *Rimanere*.

3. — N. rimaner maravigliato, o attonito.

*4. — ARRISTARI NA COSA NTRA LI GARGI, vale non poterla in conto alcuno conseguire, *Restar deluso*, *Restar col desiderio*.

*5. — ARRISTARICCI DI SUTTA, modo prov., vale rimaner vinto, non poter superare un impegno.

*6. — ARRISTARI PRI FIGGHIA FIMMINA, modo prov., vale non potere spacciare, o esitare agevolmente le cose venali.

7. — ARRISTARI CUNTENTU, MARAVIGGHIATU, e simili, vagliono *Esser contento*, *maravigliato* ec.

8. — ARRISTARI AD AVIRI O A DARI, vale rimaner creditore o debitore, *Restare ad avere o dare*.

*9. — ARRISTARI A L'ADDRITTA, oltre al proprio significato vale figur. non rimanere oppresso, *Restare in piedi*.

10. — ARRISTARI NTRA L'ACQUA DI L'ARANCI, modo prov., vale restare abbandonato, senza ajuto, senza consiglio, *Restare in nasso*, *o in asso*,

11. — ARRISTARI PRI LI SPISI, vale nel senso proprio rimaner in carcere per non poterne pagare le spese; e per uso dicesi a chi, attendendosi, si fa lungamente aspettare.

*12. — ARRISTARI CU LA VARDA SUTTA LA VENTRI, figur. vale rimanere in cattivo stato.

*13. — ARRISTARI CU LI VRACHI MMANU, vale aver perduta ogni speranza.

**ARRISTATI'ZZU**, agg. dicesi della piccola e peggior parte di quel che avanza, *Avanzaticcio*.

****ARRISTIVA'RI**, v. n. dicesi delle bestie da cavalcare e da soma quando non voglion passare avanti, *Indietreggiare*.

*2. — Per dispregio dicesi degli uomini caparbii.
ARRISVIGGHIA'RI, vedi ARRISBIGGHIA'RI.
ARRISU'RGIRI, v. n. di nuovo sorgere, *Risorgere*, *Risurgere*.
*2. — Per tornare in voga, in uso, in pregio.
*3. — Per riaversi di perigliosa infermità.
*4. — Per risalire in buona fortuna, in opinione, e simili.
*5. — In sign. attivo vale ridurre al primiero stato, rimettere in essere.
*ARRISURGIU'TU, agg. d'Arrisurgiri, *Risorto*.
ARRISUSCITA'RI, v. n. ritornare in vita, *Risuscitare*.
2. — Per riprendor vigore, *Risuscitare*.
3. — In sign. att. vale render la vita, o dar vigore, *Risuscitare*.
4. — Per *Risvegliare*.
ARRISUSCITA'TU, agg. d'Arrisuscitari, *Risuscitato*.
ARRITAGGHIA'RI, v. att. toglior via, *Ritagliare*.
*2. — Per iscemar di lunghezza, *Accorciare*.
*3. — Per tagliare sull'estremità in giro egualmente, *Tosare*.
ARRITAGGHIA'TU, agg. da Arritagghiari, *Ritagliato*.
*2. — Per *Accorciato*.
*3. — Per *Tosato*.
ARRITA'GGHIU, vedi RITA'GGHIU.
ARRITIRA'RI, vedi RITIRA'RI.
ARRITIRA'TU, vedi RITIRA'TU.
ARRITIRZA'RI, v. att. T. di agric. arare la terza volta, *Terzare*.
ARRITIRZA'TU, agg. d'Arritirzari.
ARRITRATTA'RI, vedi RITRATTA'RI.
ARRITRUVA'RI, vedi RITRUVA'RI.
ARRITUCCA'RI, vedi RITUCCA'RI.
ARRITUNNA'RI, v. att. dar forma ritonda, *Tondare*, *Ritondare*.
2. — Vale anche tagliare l'estremità di alcuna cosa per pareggiarla, o si dice di panni, libri, o simili, *Ritondare*.
ARRITUNNA'TU, agg. da Arritunnari, *Ritondato*.
ARRITURNA'RI, vedi RITURNA'RI.
ARRIVA'RI, v. n. giugnere, finire il cammino, pervenire al luogo, *Condursi*, *Arrivare*.
*2. — Per similit. vale pervenire o far qualche cosa, ottener l'intento, *Riuscire*, *Arrivare*.
**3. — Diciamo Arrivari ad unu, e vale raggiungerlo in camminando; o valo ancora acchiapparlo, farlo stare, *Arrivare uno*.
*4. — Por aggiagliare, pareggiare, *Arrivare*.
5. — Arrivari ad una cosa, valo pigliarla, *Arrivare una cosa*.
*6. — Arrivari a un tali numaru, o simili, valo fare o compire quel tal numero, ec., *Arrivare a un tal numero*.
7. — Arrivari un sentimento d'un autore, un negozio, o simili, significa *Intenderlo*, *Capirlo*.
*8. — Arrivau la mula a lu funnacu, Prov., e valo *Giungere in mal punto*.
ARRIVA'TU, agg. d'Arrivari, *Arrivato*.
*ARRIVE'NIRI, v. n. ricuperare gli spiriti ed il vigore, *Rinvenire*.
ARRIVI'DIRI, vedi RIVI'DIRI.
ARRIVI'NNIRI, v. att. di nuovo vendere, *Rivendere*.
ARRIVINNU'TU, agg. d'Arrivinniri, *Rivenduto*.
ARRIVINTA'RI, v. n. affaticarsi, sforzarsi d'operare, faticare più del dovere, *Arrabbattare*.
2. — Per *Invigorire*, *Allenare*.
3. — Per prender riposo, quieto, *Riposare*.
ARRIVINU'TU, agg. d'Arrivèniri, *Rinvenuto*.
ARRIVIRSA'RI, v. n. saltare o dibattersi a guisa di spiritatò, *Imperversare*.
2. — Per Sbutari, vedi SBUTA'RI.
3. — N. pass. mandar fuori per bocca il cibo o gli umori che sono nello stomaco, *Vomitare*, *Recere*.
ARRIVI'SCIRI, v. n. tornare a vivere, *Risurgere*, *Rivivere*, *Risuscitare*.
*ARRIVISCIU'TU, agg. d'Arriviscìri, *Risuscitato*, *Risorto*.
*ARRIVITTICA'RI, v. att. arrovesciare le estremità d'alcuna cosa, come di sacca, maniche, lenzuola, e simili, *Rimboccare*.
*ARRIVITTICA'TU, agg. d'Arrivitticari, *Rimboccato*.
ARRI'VU, s.m. l'arrivare, *Venuta*, *Giunta*, *Comparsa*, *Arrivo*.
*ARRIVUGGHI'RI, v. att. prender soverchio calore, alterarsi, guastarsi, *Ribollire*.
2. — Per metaf. vale *Commuoversi*, *Ribollire*.
*ARRIVUGGHIU'TU, agg. d'Arrivugghiri, *Ribollito*.
2. — Per *Commosso*.
ARRIVULA'RI, v. n. svegliarsi tutto ad un tratto per subita paura.
2. — Arrivulari na cosa di mmanu, vedi SGRIDDA'RI.
*ARRIVULATI'ZZU, agg. stolto, spropositato.
ARRIVULA'TU, agg. da Arrivulari.
*2. — Detto degli occhi vale *Pazzericci*.
ARRIVULU'NI, s. m. moto involontario per subita paura, o per forte rumore.
ARRIVUTA'RI, v. att. volger sossopra, *Rivoltare*.
*2. — Arrivutari lu munnu, modo prov., o vale far tutti gli sforzi, e tentar quasi l'impossibile.
ARRIVUTA'TU, agg. d'Arrivutari, *Rivoltato*.
ARRIZZAME'NTU, s. m. l'arricciare, *Arricciamento*.
ARRIZZA'RI, v. att. dicesi de' capelli, o vale inanellarli con arte per abbellirsi, il che dicesi anche fare i ricci, *Arricciare*.
2. — Arrizzari lu muru è dargli il secondo intonaco della calcina, *Arricciare il muro*, *Arrizzare*.
*3. — Por Arrizzari li biancarii, li stratagghi, ec., *Dare il riccio*.
4. — N. sollevare, rizzare; ed è proprio del pelo, che si solleva ed intirizzisce per subitaneo spavento di checchessia, per istizza, orrore ec., *Arricciare*.
5. — Arrizzari li carni, valo lo stesso che arricciare il pelo, o simili.
*6. — Per met. dicesi degli uomini che affettano scrupolosità, e fanno le viste di scandalizzarsi per ogni nonnulla.
ARRIZZA'TU, agg. d'Arrizzari, *Arricciato*.
ARRIZZA'TU, s. m. T. de' muratori, seconda incalcinatura rozza, che si dà alle muraglie, *Arricciato*.
ARRIZZUGNA'RI, v. n. far grinze, riempir di grinze, *Raggrinzare*.
ARRIZZUGNA'TU, agg. d'Arrizzugnari, *Raggrinzato*.
ARROGANTEME'NTI, avv. con arroganza, *Superbamente*, *Presuntuosamente*, *Arrogantemente*.
ARROGA'NTI, agg. che ha arroganza, superbo, presuntuoso, contrario di modesto, *Arrogante*.
ARROGANTU'NI, agg. accr. d'Arroganti, *Arrogantone*.
*ARROGANTU'ZZU, agg. dim. d'Arroganti, *Presuntuosello*, *Arrogantuccio*.

**ARROGA'NZA**, s. f. il presumere d'aver quelle coso lodevoli, cho altri non ha, o maggiori, ch'egli non ha, *Presunzione, Arroganza.*
**ARROGA'RI**, v. n. o n. pass. attribuire arrogantemente, *Appropriarsi, Presumere, Arrogare, Arrogarsi.*
**ARROGA'TU**, agg. da Arrogari, *Arrogato.*
*ARROZZULA HA'DDI, vedi SCRAVA'GGHIU.
**ARRUBBAME'NTU**, vedi ARRUBBATI'NA.
**ARRUBBA'RI**, v. att. tor l'altrui o per inganno, o per violenza, *Rubare.*
*2. — Per servirsi per suo dello altrui invenzioni, lavori o simili, *Rubare.*
*ARRUBBATI'NA, s. f. il rubare, *Ruba, Rubamento, Ruberia.*
**ARRUBBA'TU**, agg. d'Arrubbari, *Rubato.*
**ARRUCCA'RI**, v. a. divenir pietra, o come pietra, o dicesi dello interno dei doccioni, in cui, secondo le molecole terree, di cui son cariche le acque, si verifica la lapidificazione, *Impietrare, Impietrire.*
*2. — Per metaf. dicesi di chi si ferma lungo tempo in un luogo mentre è atteso altrove.
3. — È anche termine del giuoco degli scacchi, *Arroccare.*
**4. — In senso attivo vale spiagere alcuna cosa in parte alta, ov'essa resti ferma, o appesa, talchè non cada giù.
**ARRUCCA'TU**, agg. da Arruccari, *Impietrato, Impietrito.*
**2. — Per sospinto, buttato in su, e rimasto posato.
**ARRUCCULIA'RI**, v. n. il mandar fuori della voce cho fa il cane quando si duole, *Gagnolare.*
2. — Per similit. vale anche dolersi, o rammaricarsi, *Mingolare, Gagnolare, Guaire, Guajuolare.*
**ARRUCIA'RI, v. att. *Adacquare, Innaffiare.*
2. — Per *Bagnare.*
**ARRUCIA'TA, s. f. leggier bagnamento, *Innaffiamento, Innaffio.*
**ARRUCIA'TU, agg. da Arruciari, *Adacquato.*
2. — Per *Bagnato.*
**ARRUCIATU'RI, s. m. vaso per lo più di latta, dal quale esce l'acqua in piccoli getti spartiti che cadono giù dolcemente, o si assomigliano alla pioggia, *Innaffiatojo.*
2. — Inteso d'uomo è chi asperge, innaffia, *Aspergitore.*
**ARRUGGINI'RI**, v. n. e n. pass. irrugginire, divenir rugginoso, prender ruggine, *Arrugginire, Arrugginirsi.*
**ARRUGGINU'TU**, agg. da Arrugginiri, *Arrugginito.*
*ARRUGNI'RI, v. n. contrarre rogna.
*ARRUGNU'TU, agg. da Arrugniri.
**ARRUINA'RI**, vedi RUINA'RI.
**ARRULLA'RI**, v. att. scrivere al ruolo, *Arrolare.*
2. — N. pass. *Arrolarsi.*
**ARRULLA'TU**, agg. da Arrullari, *Arrolato.*
**ARRUNCA'RI**, v. att. tagliare alle viti o agli alberi i rami inutili, o dannosi, *Potare.*
**ARRUNCA'TU**, agg. d'Arruncari, *Potato.*
**ARRUNCHIAME'NTU**, s. m. il raggricchiarsi, *Raggricchiamento.*
**ARRUNCHIA'RI**, v. att. rannicchiare, ristringersi in sè stesso, como fa l'uomo cho raccoglie insieme le membra o per freddo, o per simile accidente, *Raggricchiare.*
*2. — Arrunchiari li spaddi, vale cedere, fuggire, soccombere, uniformarsi mal suo grado.
*3. — Dicesi del perdere alquanto di lunghezza, o larghezza certi tessuti quando si bagnano.
*4. — N. pass. *Restringersi*, o anche *Raccorciarsi*, talvolta per convinzione, o coscienza di aver fallato.
*5. — Arrunchiarisi ntra li robbi, vale quasi *Rimpiccolirsi* per paura, per rispetto, por avvilimento, e simili.
**ARRUNCHIA'TU**, agg. da Arrunchiari, *Raggricchiato.*
2. — Per *Raccorciato.*
3. — Per *Rimpiccolito.*
**ARRUNFULA'RI**, vedi RUNFULA'RI.
**ARRUNFULIA'RI**, vedi RUFULIA'RI.
**ARRUNNA'RI**, vedi RUNNA'RI.
**ARRUNZA'RI**, v. att. portar nello stesso luogo, accumulare, *Ammontare, Ammucchiare, Ammassare.*
2. — Menar la vita con iscarsità delle cose necessarie, *Stentare.*
*3. — Fare alla meglio, per come si possa, *Abborracciare, Acciabattare.*
**ARRUNZA'TA**, s. f. *Ammassamento, Cumulo, Mucchio.*
*2. — Per *Spazzamento.*
**ARRUNZA'TU**, agg. da Arrunzari, *Ammucchiato.*
2. — Per fatto male o con prescia.
*ARRUNZATU'RI, vorb. m. cho acciarpa, *Ciarpone, Ciarpatore.*
**ARRUSICAME'NTU**, s. m. il rodere, *Rodimento.*
**ARRUSICA'RI**, v. att. tagliare o stritolare co' denti checchessia; ed è proprio de' topi, tarli, tignuole, o simili, *Rodere.*
2. — Per mangiare, *Rodere.*
*3. — Per similit. vale consumare a poco a poco, *Rodere.*
*4. — Per dar di morso, *Mordere, Rodere.*
**ARRUSICA'TA**, vedi ARRUSICAME'NTU.
*ARRUSICATI'NA, vedi ARRUSICAME'NTU.
**ARRUSICA'TU**, agg. d'Arrusicari, *Roso.*
**ARRUSICATU'RI**, vorb. m. cho rode, *Roditore.*
**ARRUSSICA'RI**, v. n. divenir rosso, *Arrossare.*
2. — Figur. vale divenir rosso in viso per modestia, o per vergogna, *Arrossire.*
3. — Megghiu na vota arrussicari ca centu voti aggiarniari, Prov., e vale esser meglio soffrire una volta un male grande, cho star esposto a molti mali tuttochè minori.
4. — Arrussicarisi l'occhi, vale *Irritarsi.*
**ARRUSSICA'TU**, agg. d'Arrussicari, *Arrossato.*
2. — Per *Arrossito.*
**ARRU'STIRI**, v. att. cuocere senza ajuto d'acqua, como in ischidione, in tegame, in sullo brace, o simili, *Arrostire.*
2. — Per similit. si dice dell'effetto del sole quando è sì cocente cho riarde, *Arrostire.*
3. — Per inaridire, seccare, *Arrostire.*
*4. — Fig. Arrustiri ad unu, vale *Impoverirlo.*
**ARRU'STU**, s. m. vivanda arrostita, *Arrosto.*
**ARRUSTU'TU**, agg. da Arrustiri, cotto e fatto arrosto, *Arrostito.*
*2. — Per *Impoverito.*
**ARRUTA'RI**, v. att. *Ragunare, Raunare, Adunare.*
2. — N. pass. *Unirsi a crocchio, Adunarsi.*
**ARRUTA'TU**, agg. da Arrutari, *Adunato.*

*2.— Mirrinu arrutatu, dicesi del mantello di quel cavallo che ha le macchie simiglianti alle ruote, *Bardo arrotato*.
ARRUTTA'RI, v. n. mandar fuori per la bocca il vento che è nello stomaco, *Ruttare*.
*ARRUTTU, s. m. vento che dallo stomaco si manda fuori per bocca, *Rutto*.
ARRUTULA'RI, vedi ARRUTULIA'RI.
ARRUTULIA'RI, v. att. dicesi del grano, e simili, che si fanno rotolare sopra il crivello.
ARRUZZULAME'NTU, s. m. il *Rotolare*.
ARRUZZULA'RI, v. att. spignere una cosa per terra, facendola girare, *Rotolare*, *Ruzzolare*.
2. — N. pass. vale voltolarsi, *Rotolarsi*.
3. — Per cascare al basso.
*4. — Per saltellare vagando per gioja, o per ebbrezza con pericolo di cader per terra.
*5. — Correre a precipizio.
*6. — Fig. vale parlare precipitosamente.
*7. — Arruzzulari comu na storia d'ovu, *Saper a mente per l'appunto*.
8. — Nun è virticchiu c'arruzzula, modo prov. che dicesi di cosa impossibile, o di grandissima difficoltà.
ARRUZZULA'TU, agg. d'Arruzzulari, *Rotolato*.
*ARRUZZULU'NI, s. m. urtone dato con violenza per cacciar oltre checchessia.
**ARSANA'LI, s. m. propriamente luogo dove si fabbricano, e si custodiscono le navi, ed ogni strumento da guerra navale, *Arsenale*, *Arsanale*.
*2. — Per simil. qualunque ripostiglio di cose in confuso, *Arsenale*.
**ARSE'NACU, s. m. T. di st. nat., metallo sommamente fragile, ed anche friabile, allorchè trovasi in massa: la sua frattura recente è brillante, ma perde presto lo splendore; è granosa, o talvolta alcun poco lamellosa o squamosa. Riscaldata questa sostanza spande un forte odore d'aglio, *Arsenico*.
ARSI'RA, s. f. la sera di jeri, *Jersera*.
ARSI'ZZU, agg. arsicciato, *Arsiccio*.
A'RSU, agg. da Ardiri, consumato dal fuoco, *Arso*.
2. — Ardiri di siti, vale esser grandemente assetato.
3. — Per povero in canna, abbruciato di danaro, *Arso*.
*4. — Fari vuci com'un arsu, vale gridare a tutta lena come chi si sta bruciando.
*5. — Sugnu arsu di l'acqua cauda, veni la fridda e mi scauda, Prov., e vale essere oltremodo scottato da qualche accidente, sì che diano ombra le cose ancora di niun momento.
ARSU'RA, s. f. arsione, *Arsura*.
2. — Per similit. si dice dell'asciugaggine del calor interno, che si sente nelle viscere per sete, per febbre, o simile, *Arsura*.
**ARTE'A, s. f. T. bot. *Althæa officinalis* L., *Altea*. Le sue radici s'impiegano in medicina perchè sono mucilaginose e rinfrescanti.
**ARTE'A CANNABI'NA, s. f. T. bot. *Althæa cannabina* L., *Cannabina*, *Bismalva*, *Canape salvatico*, *Malva salvatica*. Si coltiva negli orti botanici.
ARTEFA'TTU, agg. che è opera dell'arte, o fatto con arte, *Artefatto*.
2. — Talvolta in sign. morale prendesi in mala parte.
ARTEMI'SIA, vedi ARCIMI'SA.

**ARTE'RIA, s. f. T. anat. vase del corpo animale che porta il sangue dal cuore alle parti, al contrario della vena che lo porta dalle parti al cuore, *Arteria*.
*ARTERIA'LI, agg. T. anat. appartenente ad arteria, *Arteriale*.
*ARTERIU'SU, agg. d'Arteria, vale d'arteria, appartenente ad arteria, *Arterioso*.
2. — Vina arteriusa è lo stesso che *Vena polmonare*, cioè quella vena che dal destro ventricolo del cuore porta il sangue ai polmoni.
*ARTERIU'ZZA, s. f. dim. d'Arteria, *Arteriuzza*.
ARTE'TICA, s. f. infermità che cagiona dolore nelle giunture, *Artritide*, *Artetica*.
*2. — Aviri l'artetica, dicesi per lo più ai fanciulli, che non istanno mai fermi, *Essere un frugolo*.
A'RTI, s. f. termine astratto che comprende l'idea dell'industria umana applicata alle produzioni della natura pei bisogni e pei comodi della vita, *Arte*.
**2. — Si prende anche per metodo, maestria nell'operare secondo alcune regole stabilite, *Arte*.
*3. — Per artificio, astuzia, frodolenza; e pigliasi in buona ed in mala parte, *Arte*.
4. — Ognunu parra di l'arti sua, Prov. per dinotare che i ragionari spessissimo versano su le materie in cui ci esercitiamo.
*5. — Cui nun sapi l'arti chiudi putia, Prov., e vale chi si mette a cosa non bene appresa, finisce con dover cessare di trattarla.
*6. — Lassa fari l'arti a cui la sapi fari, Prov., e vale che chi si mette a far quel che ei non sa, getta via il tempo e la fatica, *Chi vuol far l'altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere*.
*7. — Dammi arti e nun mi dari parti, Prov., e vale che è meglio il saper fare, che il guadagnare ignorando.
*8. — Cu' avi arti avi parti, Prov., e vale che a chi è perito in qualche cosa, le occasioni di trar profitto non mancano.
*9. — Nun aviri nè arti nè parti, modo prov., dicesi di chi si vive scioperone, e in un ozio volontario.
*10. — Ognunu cu l'arti sua, modo prov., ed esprime che chi intendesi del mestiere fa bene, e tosto.
*11. — Essiri cu'arti a parti, modo prov., e vale una tal quale attitudine, ed operosità per certe bisogne non data a tutti.
*ARTICIA'NU, s. m. chi esercita arte, *Artiere*, *Artigiano*.
A'RTICU, T. astron., aggiunto che si dà al polo settentrionale, opposto all'antartico, *Artico*.
ARTICULAME'NTU, vedi ARTICULAZIO'NI.
ARTICULA'RI, v. n. organizzare e formare le membra, *Articolare*.
2. — Per *Pronunziare*.
3. — Per muovere gli articoli o sia giunture.
ARTICULA'TU, agg. da Articulari, *Articolato*.
2. — Per *Pronunziato*.
ARTICULAZIO'NI, s. f. nodo, giuntura, connessione delle ossa, *Articolazione*.
2. — Per pronunzia distinta delle parole, *Articolazione*.
**3. — Per movimento di nodi, o giunture.
**ARTI'CULU, s. m. parola declinabile, che aggiunta a nome o pronome, ha forza di determinare e distinguere la cosa accennata, *Articolo*.

**2. — Per capo e dogma della fede cristiana, *Articolo*.

**3. — Per capo e punta di scrittura semplicemente, *Articolo*.

**4. — Per i nodi, e le giunture delle ossa nei corpi degli animali.

**ARTIFICI**, s. m. esercitator d'arte meccanica, *Artiere*, *Artigiano*, *Artista*, *Artefice*.

**ARTIFICIA'LI**, agg. fatto con artifizio, *Artificiale*.

**ARTIFICIALME'NTI**, avv. con artifizio, opposto a naturalmente, *Artificialmente*.

**ARTIFI'CIU**, s. m. il fare, e l'operar con arte, e la cosa fatta con arte, *Artificio*.

*2. — Per ordigno, *Artificio*.

*3. — Per invenzione astuta, *Stratagemma*, *Artifizio*.

**ARTIFICIUSAME'NTI**, avv. con artificio, *Artificiosamente*.

**ARTIFICIU'SU**, agg. fatto ad arte, o con artifizio, *Artificioso*.

*2. — Per ingegnoso ed astuto, *Artificioso*.

****ARTIGGHIARI'A**, s. f. strumento di guerra, per uso di battere ripari, e muraglie, o altro, fatto di metallo di forma cilindrica, voto dentro e aperto dalla sommità, che per forza di fuoco scaglia palla di ferro, o altro, con eccessiva violenza. Ve ne sono di diversa grandezza, con diversi nomi, *Artiglieria*.

*2. — Chiamasi pure tutto il corredo necessario in guerra per l'uso degli artiglieri e delle artiglierie, come carri, trespoli, fuochi artificiali ec., *Artiglieria*.

*3. — Per li soldati addetti al servizie delle artiglierie.

****ARTIGGHIE'RI**, s. m. maestro di gettare artiglierie, *Artigliere*.

2. — Per colui che carica e scarica ogni sorta d'artiglierie, *Bombardiere*.

**ARTI'GGHIU**, s. m. unghia adunca e pugnente d'animali rapaci, così volatili come terrestri, *Artiglio*.

**ARTIGGHIU'NI**, s. m. ferruzzo appuntato, che è nella fibbia, *Ardiglione*.

**ARTIGGIA'NU**, vedi **ARTI'FICI**.

****ARVANETTA**, s. f. vaso piccolo di terra per conservarvi delle confezioni, *Alberello*, *Barattolo*.

****ARU'CA**, o **RUCA**, s. f. T. bot. *Eruca sativa* L. Coltivasi nei nostri orti, *Ruchetta*, *Ruca*.

****ARU'CA MARI'NA**, T. bot. *Kakile maritima*, L. Pianta crucifera che nasce abbondantemente nelle nostre spiagge.

**A RUFULIU'NI**, vedi **RUFULIU'NI**.

**A RUMPICO'DDU**, posto avv. vale precipitosamente, *A rompicollo*.

*2. — Jiri na cosa a rumpicoddu, vale andare alla peggio, *Andare a bioscio*.

****ARU'TA**, e **RUTA DI LI GRA'STI**, s. f. T. bot., *Ruta graveolens* L., *Ruta*. Trovasi dapertutto ne' balconi o negli orti, perchè impiegasi volgarmente contro la isteria pel suo forte odore.

2. — Aruta sarvaggia, *Ruta bracteosa*, Decandolle, *Ruta salvatica*. Abbondantissima nelle nostre campagne, ha un odore forte come quello della *Ruta graveolens*.

***A RUTULIA'RI**, posto avv. T. de' venditori, e dicesi dello spacciare le loro merci a piccole porzioni, quasi ad un rotolo per volta.

****A RUZZULU'NI**, posto avverb. vale ruzzolando, *Ruzzoloni*.

2. — Fari li cosi a ruzzuluni, vale farle sconsideratamente alla peggio, *Acciarpare*.

***ARVULA'ZZU**, s. m. pegg. d'Arvulu, *Alberonaccio*.

****ARVULI'CCHIU**, s. m. dim. di Arvulu, *Alberetto*, *Alberello*, *Alberino*.

**ARVULI'DDU**, vedi **ARVULI'CCHIU**.

*2. — Arvuliddu nicu, dim. di Arvuliddu, *Albereltetto*, *Alberellino*.

**ARVULI'TU**, s. m. luogo piantato e pieno d'alberi, *Alberata*, *Alberato*.

****A'RVULU**, s. m. T. di agricolt. Nome generico di tutte le piante, che hanno un fusto ritto, solitario, perenne, grosso, legnoso, il quale nella parte superiore si spande in rami a guisa di braccia, e di una chioma di frondi aperte, *Albero*.

2. — Per lo stile che regge le vele nelle navi, *Albero*.

3. — Dicesi eziandio per similit. Arvulu alla descrizione dei nomi delle famiglie posti per ordine di discendenza, *Albero*.

*4. — Bedd'arvulu! dicesi per dispregio, e vale *Disutilaccio*, *Malignetto*.

5. — Arvulu caccia diavuli, vedi Erva di san Filippu.

6. — Arvulu cruci cauci, vedi Erva di san Filippu.

7. — Arvulu di giuda, vedi Carrubba sarvaggia.

*8. — Ad arvulu cadutu accetta accetta, Prov., e vale che tutti sogliono contrariare chi sia degradato dal lustro che avea un tempo, o dal favore di gran personaggio.

****ARVULU'NI**, s. m. accresc. d'Arvulu, *Alberone*.

****ARVU'ZZI**, o **PURRAZZI**, s. m. T. bot. *Asphodelus ramosus* L., *Asfodelo*, *Asfodillo*, *Porrazzo*, *Erba regia*. Infesta le nostre campagne, ed una di queste ha ricevuto da questa pianta il nome di *Porrazzi*.

**ARZIDDA'RI**, vedi **NGARZIDDA'RI**.

***A'RZIU**, e meglio **AD A'RZIU**, posto avv. vale per cagion d'esempio, *Per esemplo*, *Esempigrazia*, *Essempigrazia*.

2. — Vale anche *Al più*.

3. — Ad arziu ad arziu, vale *Al più*, *più*.

***A SACCU**, posto avv. dicesi di vesti, calzari, e altro, più grande della giusta misura: e dicesi per similitudine.

**A SAMMUZZU'NI**, posto avv. vale col capo all'ingiù, *A capo chino*.

**A SA'NGU CAU'DU**, posto avv. vale nel calor della passione, *A sangue caldo*.

*2. — Più spesso suol dirsi di chi è stato ferito, e ha ricevuto una forte scossa, che sul punto non se ne avvede, e poi tramortisce.

**A SA'NGU FRI'DDU**, posto avv. vale dopo che la passione è calmata, *A sangue freddo*.

****A'SARA BA'CCARA**, s. f. T. bot. *Asarum europæum* L., *Asarabacca*, *Baccara*. Pianta aromatica.

****A SARVAME'NTU**, posto avv. vale senza danno, sano e salvo, *A salvamento*.

***A SAUTAMPI'ZZU**, vedi **SAUTAMPI'ZZU**.

**A SAUTARIU'NI**, e **A SAUTU'NI**, posto avv. *A salti*. *Saltelloni*, vedi **A SOTU'NI**.

****A SAZIITA'**, posto avv. vale con sazievolezza, in modo sazievole, *Sazievolmente*.

***A SBA'RDU**, posto avv. vale *A torme*, *A schiera*.

*A SBOZZU, poste avv. vale *Per approssimazione*, *Probabilmente*.

*A SBURDIRI, poste avv. vale *Soperchiamente*, *Con eccesso*, *Soprammodo*.

*A SCACCHETTU, posto avv. si dice di quei lavori che si fanno a forma di scacchi, o quadretti dipinti, o in altra maniera fatti l'uno a canto dell'altro, *A scacchi*.

*A SCACCU, posto avv. col verbo Essiri, o Stari, o Mettiri, vale *In cimento*, *In pericolo*, *In procinto*.
 2. — Per A scacchettu, *A scacchi*.

ASCALIGNA, vedi ASCATURI.

A SCALUNI A SCALUNI, posto avv. vale *Pian piano*, *Di tempo in tempo*, *Con intermissione*.

*A SCANCIA E MANCIA, posto avv. col verbo Mittirisi, vale dissipare balordamente le sostanze, e profondere con eccesso, *Scialacquare*.

A SCANCIU, posto avv. vale in vece, *In iscambio*.
 2. — Col verbo Pigghiari vale pigliare una persona e una cosa per un'altra, *Cogliere o pigliare in iscambio*.

*A SCARCAGNUNI, dicesi delle scarpe col calcagno ripiegato, o pure abbassato per vecchiezza, *Scalcagnato*.

*A SCARDA A SCARDA, posto avv. vale a poco per volta, *A spilluzzico*.

*A SCARDICCHIA A SCARDICCHIA, posto avv. dim. di A scarda a scarda.

*A SCARDUZZA A SCARDUZZA, vedi A SCARDICCHIA A SCARDICCHIA.

ASCARI, v. att. tagliare in pezzi legni da ardere, *Fendere*.

*A SCARPA, posto avv. vale a pendio, e si dice propriamente delle muraglie che non si tirano in piombo, ma che sono più lunghe nella pianta che nell'estremità, *A scarpa*.

*A SCARRICA CANALI, posto avv. col verbo Jucari, vale sottrarsi a certi pesi, imponendone ad altri lo incarco.

A SCATTAFELI, posto avv. vale incessantemente, continuatamente, *A distesa*, e dicesi per lo più del camminare.

*A SCATTARI, posto avv. vale *A più non posso*.

ASCATU, agg. da Ascari, *Fesso*.

ASCATURA, s. f. il fender le legna.

ASCATURI, verb. m. colui che fende legna da ardere.

ASCENDENTI, s. m. gli antenati per retta linea, ed è termine de' legisti, *Ascendenti*.
 *2. — Vale pure buona fortuna, o influenza potente presso qualche grande.

ASCENDENZA, s. f. antenati per retta linea, *Ascendenti*, *Ascendenza*.

**ASCENZIONI, s. f. Nome del giorno nel quale si celebra la festività della salita di Gesù Cristo al cielo, *Ascensione*.

*ASCESSU, s. m. T. med., enfiatura, o tumor preternaturale ed infiammatorio contenente materia marciosa, e perciò detto volgarmente postema, *Ascesso*.

**ASCETICU, agg. contemplativo, attenente alla contemplazione delle cose divine, e allo esercizio della perfezione, *Ascetico*.
 2. — Usasi pure in forza di sostantivo, ma non dicesi, che degli autori di materie ascetiche, e delle persone contemplative, e versate nella teologia ascetica, *Ascetico*.

ASCHI, s. f. quei pezzetti di legno, che nel tagliare i legnami vengono a spiccarsi. *Schegge*.

**A SCHIBBECI, posto avv. propriamente è una maniera di condire i pesci, o altri manicaretti, vedi SCHIBBECI.
 *2. — Più vale *A schimbescio*, *A sghembo*, *A sbiancio*.
 *3. — Per simil. *Cosa fatta alla peggio*.

ASCIA, s. f. strumento di ferro col manico di legno fatto ad uso di zappa per tagliare, proprio de' legnajuoli, *Asce*, *Ascia*.
 2. — Ascia a du' manu, è lo stesso strumento col manico più lungo, e non trattabile con una mano.

ASCIARI, v. att. pervenire a quello di cui si cerca, *Trovare*.
 2. — Per abbattersi, avvenirsi in checchessia senza cercarlo, *Trovare*, *Rinvenire*.
 *3 — Per conseguire alcuna cosa, di cui si era deposto il pensiere, e pure perdutasi era venuta in mani amiche, *Ricuperare*.

*ASCIATU, agg. d'Asciari, *Trovato*, *Rinvenuto*.
 2. — Per acquistato dopo perduta la speranza, p. e. Mi parsiru dinari asciati, dicesi quando si riceve alcuna somma per lunghezza di tempo quasi dimenticata.
 3. — Per chi è stato in pericolo di morte, e poi ne scampa, dicesi pure Mi pari asciatu.

ASCIDDA, vedi SCIDDA.

*A SCIDDICALORA, posto avv. vale che declina all'ingiù, *Declivo*.
 2. — Così a sciddicalora, modo prov. è chi prontamente sa cancellare i sensi di pietà, dolore, commiserazione, e simili, e torna volentieri al primiero stato.

*ASCILUCCARISI, v. n. esser colpito e guasto dal vento scilocco.

*ASCILUCCATEDDU, agg. vedi ASCILUCCATU.

*ASCILUCCATIZZU, agg. avvilit. di Asciluccatu.

ASCILUCCATU, agg. detto delle piante vale colpito e riarso dal vento scilocco.
 2. — Detto di uomo vale *Affiebolito*, *Infiacchito*, *Spossato*.

*A SCINNIRI, posto avv. vale che va all'ingiù, *A pendio*.
 *2. — Fig. di male in peggio, scapitando, andando col peggio.

ASCIRUPPARISI, vedi ASCIUCARISI.

ASCITEDDA, s. f. dim. d'Ascia.

ASCIUCAMENTU, s. m. *Asciugaggine*, *Asciugamento*.

ASCIUCARI, v. att. consumare e levare l'umidità alle cose molli, *Diseccare*, *Asciugare*.
 2. — Asciucarisi ad unu, vale scoprire con destrezza certe cose che non vorrebbe dire, e gli è stato imposto di tacere.

ASCIUCATU, agg. da Asciucari, *Asciugato*, *Asciutto*.

**ASCIUCAVUTTI, s. m. dicesi di chi bee assai, *Bevitore*, *Berone*.

ASCIUNEDDU, s. m. dim. di Asciuni, strumento del quale servonsi i rustici per travagliare, e tagliare dal ceppo le canne.

ASCIUNI, s. f. quel ferramento fatto a somiglianza d'ascia che gli aratori usano per acconciare gli aratri.

ASCIUTTU, vedi ASCIUCATU.
 *2. — Per accorto, astuto, di poche parole.
 *3. — Per scusso, spiantato, che sta male a quattrini.
 *4. — Aggiunto di vino vale forte e senza alcun sentire di dolce.

A SCOPPU, vedi SCOPPU.

A SCOTULA PANZA, vedi A CREPA PANZA.

*A SCURRITU'RI, posto avv. con la parola Ferru specie di serratura di uscio, vedi CATINAZZO'LU.

*2. — Con la parola Lazzu vedi LA'ZZU.

ASCUTA'RI, v. att. stare a udire con attenzione, *Ascoltare*.

*2. — Adempire l'altrui volere, *Ubbidire*.

ASCUTA'TU, agg. d'Ascutari, *Ascoltato*.

2. — Per *Ubbidito*.

**A SDE'GNU, posto avv. coi verbi Aviri, Tiniri o simili vagliono schifare, *Avere a sdegno*, *Tenere a sdegno*.

*A SDI'RI, posto avv. col verbo Pigghiari, vale opporsi, ostare e contraddire spesso con disprezio.

*A SECU'NNA, posto avv. vale *Secondochè*, *Giusta come*, *Per quanto*.

2. — Jiri a secunna, figur. *Compiacere*, *Andare ai versi di alcuno*.

3. — A secunna di lu ventu, vale *Secondo le circostanze*.

*A SE'NZIU CUETU, posto avv. vale placidamente, con quiete, *Quietamente*.

*A SE'NZU Meu, To, So ec., poste avv. vale *Secondo me*, *te ec.*

**A SE'STU, posto avv. col verbo Mettiri e simili vale aggiustare per l'appunto, *Assestare*.

**ASFA'LTU, s. m. T. di st. nat., bitume solido, frangibile, nero o combustibile come la pece cui s'assomiglia, *Asfalto*.

*A SFARDA'RI, posto avv. col verbo Pigghiari, vale contraddire, aver in distima, disprezzare, riprendere con grida minaccevoli, essere in opposizione, o dicesi tante di presenza, quanto da lungi.

*A SFUNNE'RIU, posto avv. vale con eccesso, *Soprabbondevolmente*.

A SGA'NGU, poste avv. col verbo Parrari vale con mordacità, con asprezza unita allo volto con un poco di facezia.

A SGUA'ZZU, col verbo Pinciri vale *A guazzo*, *A tempera*.

*A SGU'NCIU, posto avv. vale *Di traverso*, *A schisa*, *A schiancio*.

**A SI'CCU, posto avv. vale senz'ajuto e compagnia di umido, *A secco*.

2. — Muru a siccu, vale fatto senza calcina, *Muro a secco*.

3. — Per minutissimamente, con troppo studio.

4. — Per parchissimamente, con gran parsimonia.

5. — Per soperchiamente, assai in dentro.

A SI'GNU, posto avv. vale *A tal grado*, *A tal segno*, *A tal che*.

A SI'LLABA A SI'LLABA, posto avv. vale *Sillaba per sillaba*.

ASI'LU, s. m. luogo dove chicchessia si ritira sicuro, e d'onde non possa esser tratto dalla giustizia, *Asilo*.

2. — Figur. ricovero ove altri trovi protezione, e difesa, e sovvenimento ne' suoi bisogni, *Asilo*.

A'SIMA, s. f. malattia che impedisce la respirazione, e fa ambascia, *Asma*, *Asima*.

A SIMA'NA, poste avv. vale *Settimanalmente*.

A SIMANA'TA, posto avv. vale *Settimanalmente*.

A SIMIGGHIA'NZA, posto avv. vale a somiglianza, *Somigliantemente*.

A SIMILITU'TINI, vedi A SIMIGGHIA'NZA.

*A SIMINE'RIU, posto avv. T. di agric. aggiunto di terre vale atte a seminagione.

*A SIMULIA'RI, poste avv. col verbo Chioviri, vale piovere leggiermente, *Pioriggivare*.

A'SINA, s. f. la femmina dell'asino, *Asina*.

ASINA'RU, s. m. guidator d'asini, *Asinajo*.

ASINA'ZZU, s. m. pegg. d'Asinu, *Asinaccio*.

2. — Talor dicesi ad uomo zotico, indiscreto, o caparbio, *Asinaccio*.

ASINE'DDU, s. m. dim. d'Asinu, e vale asino di mediocre grandezza e di poco pregio, *Asinello*.

**ASINE'DDU, s. m. T. di st. nat. *Gadus æglefinus* L. Pesce bianchiccio, che ha la coda divisa in due lobi, le linee laterali nere, ed al fianco sinistro una striscia bruna, *Asello*, *Gado asello*.

ASINIA'RI, v. att. *Beffare*, *Burlare*, *Uccellare*.

*2. — N. *Amoreggiare*.

*3. — N. pass. *Illudersi*, *Sbagliare*, *Lusingarsi*.

ASINI'NU, agg. di razza d'asino, e simile all'asino, *Asinino*.

ASINISCAME'NTI, avv. con asinità, per ignoranza, per dabbenaggine, *Asinescamente*.

ASINI'SCU, agg. d'Asinu, di maniera d'asino, *Asinesco*.

ASINITA', s. f. astratto d'asino, *Asineria*, *Asinaggine*, *Asinità*, *Asinitade*, *Asinitate*.

2. — Si usa più comunemente in senso metaf. per modo di procedere indiscreto e scortese, *Asinità*.

ASINITA'TI, vedi ASINITA'.

2. — Per cose da nulla, *Bagattella*.

**A'SINU, s. m. T. di st. nat. *Equus asinus* L. Quadrupede che ha l'orecchie lunghe ed una croce nera sulle spalle; l'estremità della coda coperta di lunghi crini, *Asino*.

*2. — Aggiunto ad uomo per metaf. vale zotico, di rozzi costumi, scortese, *Asino*.

*3. — Talora si dice ad altrui per ingiuria, *Asino*.

*4. — Fari l'asinu, vale *Amoreggiare*.

*5. — Nun po all'asinu e duna a la varda, Prov., dicesi di chi non può vendicarsi con chi ei vorrebbe, e vendicasi con chi ei può, *Chi non può dare all'asino da al basto*.

**6. — Attacca l'asinu unni voli lu patruni, Prov., vale che bisogna fare quel che ci vien comandato da chi ha l'autorità d'imporcelo, *Lega l'asino dove vuole il padrone*.

**7. — Fari la cursa di l'asini, modo prov., e vale affaticarsi inutilmente per essere arrivato tardi. Vale anche far qualche cosa oltre le sue forze sì che non possa sostenerla, *Trotto d'asino poco dura*.

**8. — Asinu puta, e diu fa racina, Prov., o dicesi qualora non si adopra la dovuta diligenza, o si attende la riuscita dallo evento, o talvolta si conseguisce.

9. — L'asinu porta la pagghia e l'asinu si la mancia, modo prov., che vale faticare per sè, e in suo pro.

10. — Fari viviri un asinu pri forza, modo prov., che vale esser impossibile far cambiare risoluzione ad uomo caparbio o testereccio.

**11. — Asinu mortu, puleju a lu nasu, Prov., o dicesi del far cosa quando non si è più in tempo: dicesi ancora nelle cose irreparabili.

12. — L'asinu crisci, e la vardedda accurza, modo prov., che dicesi di quei che crescono di statura, e non più gli assestano le vestimenta.

*13. — Cui si teni e 'un è tinutu è un asinu vistutu, Prov., o vale che chi ha buona opinione di sè senza averla altri va ingannato.

*14. — OGNI CUDA D'ASINU CCI PARI UN ARCIPRETI, modo prov., si dice di chi spesso travede, e certamente s'inganna, e può essere effetto di poca intelligenza, o di gran paura.

**ASINU'NI, s. m. asino grande, *Asinone*.

2. — Per uomo zotico, indiscreto, villano, *Asinone*.

*A SIRPIA'RI, posto avv. col verbo CAMINARI vale non andar a dirittura, ma traviare or a destra, or a sinistra.

2. — Nel disegno vale con linee curve per leggiadria.

*A SIRVI'ZZU, posto avv. col verbo ESSIRI o STARI vale *Fare il valletto*.

A'SMA, vedi A'SIMA.

ASMA'TICU, agg. che patisce d'asma, *Asmatico*.

*A SO'LU, col verbo METTIRI, RIDUCIRI, vale *Distruggere*, *Saccheggiare*, *Ruinare*.

**A SO'LU A SO'LU, posto avv. dicesi di quei distesi, o piani di mercanzie o di grasce o di cose simili, poste ordinatamente, e distesamente in pari l'una sopra l'altra, *A suolo a suolo*.

A SO'RTI, posto avv. vale all'arbitrio della sorte, e della fortuna, *Alla sorte*.

*A SOTU'NI, vedi SOTU'NI.

*A SPA'CCA E PI'SA, posto avv. T. de' venditori, e vale senza esami, come si sventra l'animale, così si vende.

2. — Fig. col verbo VINNIRI, vale *Ingannare*, *Opprimere*.

A SPA'SA, posto avv. vale *A pendio*.

A SPA'SSU, posto avv. coi verbi JIRI e MANNARI dicesi dell'andare o condurre altri a spasseggiare, *Andare* e *Mandare a spasso*.

*2. — Fig. MANNARI A SPASSU, mandar via alcuno, *Rigettare*.

*3. — ESSIRI A SPASSU, modo prov., dicesi di chi è disimpiegato, e non ha occupazione attuale.

*A SPA'TA TRA'TTA, posto avv. vale in tutto e per tutto, a dirittura, affatto, apertamento, *A spada tratta*.

*A SPE'CCHIU, posto avv. col verbo PULIRI T. de' fabbri, vale portare nella pulitura la possibile perfezione.

ASPERARTE'RIA, s. f. T. anat., la canna de' polmoni, così detta dall' ineguai sua superficie, *Asperarteria*, *Trachéa*.

ASPE'RGIRI, v. att. bagnare e spruzzar leggiermente, *Aspergere*.

*ASPERSIO'NI, s. f. lo aspergere, *Aspersione*.

ASPERSO'RIU, s. m. strumento di metallo voto, e perforato con dentro un poco di spugna per aspergere con l'acqua benedetta, *Aspersorio*.

*ASPE'RSU, agg. d'ASPERGIRI, *Asperso*.

*ASPETTAZIO'NI, s. f. aspettamento con isperanza di buona riuscita, *Aspettazione*.

ASPE'TTITU, s. m. aspettamento, *Aspettazione*.

**ASPE'TTU, s. m. propriamente è quell'essere, e sembianza della faccia umana, onde si argomentane in parte gli affetti dell'animo, *Volto*, *Sembianza*, *Aspetto*.

*2. — Per faccia semplicemente.

*3. — Per vista, veduta, apparenza.

*4. — ASPETTU DI UNA CASA, vale facciata, fronte principale.

*5. — A PRIMU ASPETTU, posto avv. vale *A prima giunta*, *A primo abbordo*, *A prima fronte*.

*A SPI'CA, posto avv. è una maniera di tessuti nella superficie de' quali i fili vanno obbliqui, e formano delle righe.

A SPI'CCHIU, figur. ed avverbialmente vale a maniera di spicchi, *A spicchio*.

**A'SPIDI, s. m. T. di st. nat. COLUBER ASPIS L. Anfibio, che ha cinquantacinque scudi o placche ventrali, e treatasette paja caudali; tre file di macchie rosse sul dorso, *Aspe*, *Aspido*, *Aspide*.

*2. — ESSIRI UN ASPIDI, per metaf. dicesi di chi è fieramente adirato, e per poco che gli si parli imbestialisce.

**ASPIRA'RI, v. n. desiderare e pretendere di conseguire chechessia o per merito o per favore, *Aspirare*.

2. — Per esalare, spandere, diffondere, *Aspirare*.

*ASPIRATI'VU, agg. che proferisce con forte aspirazione, *Aspirativo*.

*ASPIRA'TU, agg. d'ASPIRARI, *Aspirato*.

2. — Parlandosi di lettere vale pronunziate con asprezza di fiato, *Aspirato*.

**ASPIRAZIO'NI, s. f. lo aspirare, il mandar fuora il fiato, respirazione, respiro, *Aspirazione*.

2. — Per quell'asprezza di fiato con la quale si pronunziano talora le lettere, *Aspirazione*.

3. — Per quel segno onde in iscrivendo si dinota e accenna l'asprezza di fiato da usarsi in pronunziando, *Aspirazione*.

ASPIRE'DDA, s. f. T. bot. PICRIS HIERACIOIDES L. Nasce abbondantemente ne' luoghi umidi di Sicilia: è una pianta a fiori singenesiaci gialli.

**A SPI'SI D'AUTRU, posto avv. *A spese altrui*.

2. — Col verbo NSIGNARISI vale farsi saggio con la esperienza di altri, *Imparare alle altrui spese*.

ASPITTAME'NTU, vedi ASPE'TTITU.

**ASPITTA'RI, v. att. stare a bada, attendere senza muoversi da un luogo finchè non sia giunta la tal cosa, la tal persona, *Aspettare*.

2. — ASPITTARI CU LI VRAZZA APERTI, *Desiderare ardentemente*.

*3. — Per istare a speranza, o in timore di alcuna cosa che si crede poter accadere, *Aspettare*.

*4. — N. per indugiare, lasciar di operare tanto, che succeda chechessia, *Soprastare*.

*5. — Per attendere semplicemente, *Aspettare*.

*6. — ASPETTA, è modo imperativo per dinotare di alcuno fermarsi, o d'interrompere un'azione incominciata.

7. — È voce di minaccia a chi fa cosa contraria al nostro volere.

*8. — Talora ASPITTARI vale appartenersi, convenirsi, doversi.

*9. — Per immaginarsi, promettersi, figurarsi.

10. — CUI FA MALI MALI ASPETTA, Prov., *Chi la fa l'aspetta*.

*11. — ASPITTARISI NA COSA CU LA VARCA DI LU CARVUNI, è modo prov. per dinotare cosa che non sarà mai.

ASPITTA'TA, vedi ASPE'TTITU.

ASPITTATI'VA, vedi ASPETTAZIONI.

ASPITTA'TU, agg. d'ASPITTARI, *Aspettato*.

*2. — Per atteso.

*3. — Per desiderato.

*4. — Per presagito, preveduto.

*A SPI'TU, posto avv. dicesi delle cose lunghe e sottili a somiglianza di uno schidione da noi detto SPITU.

2. — Mpajari a spitu, è lo attaccare gli animali da tiro uno appresso all'altro per lungo.
3. — Situarisi a spitu, è quando i corsieri sfilano uno dopo l'altro, senza unirsi nemmeno a due.
ASPRETTU, agg. dim. di Aspru, *Aspretto.*
*ASPRIGNU, agg. che ha dell'aspro, *Asprigno.*
ASPRIZZA, s. f. qualità del sapore aspro, *Lazezza, Asprezza.*
*2. — Per metaf. *Rigidezza, Durezza, Rigorosità, Asprezza.*
A'SPRU, agg. propriamente si dice al sapore delle frutta acerbe, *Aspro.*
*2. — Per metaf. vale fiero, crudele, intrattabile, *Aspro.*
*3. — Per *Austero, Rigido, Rigoroso.*
*4. — Aggiunto di vino, vale *Asprigno, Sorbino.*
A SSA BANNA, vedi A SSA VIA.
**ASSACCAREDDI, s. m. dubbiezze angosciose.
ASSACCARI, v. n. aprire e chiudere la bocca a quel modo che morendo si suole, e dicesi de' pesci, degli animali di terra, degli uccelli, e degli uomini, *Boccheggiare.*
ASSACCUNI, s. m. que' moti che fanno gli animali colla bocca quando sono presso a morire, *Boccheggiamento.*
**ASSA FETIDA, s. f. T. bot. e farm. *Ferula assa foetida* L. Gomma resina compatta, molle, in parte gialla e rossa, sovente bianca nell'interno, d'un odore molto spiacevole, che si trae per incisione dalla radice della pianta chiamata con lo stesso nome, *Assa, Assa fetida.*
ASSAGGIARI, v. att. propriamente gustar leggermente di checchessia, per sentirne il sapore, *Assaggiare.*
*2. — Per simil. cominciare a gustare checchessia, *Assaggiare.*
ASSAGGIATU, agg. d'Assaggiari, *Assaggiato.*
ASSAI, avv. che dall'*ad satis* dei latini per avventura alterato, con varie voci in varii modi congiunto, varii significati n'esprime, *Assai.*
*2. — Ben' assai, posto avv. vale lo stesso che assai, ma ha alquanto più di forza, *Assai bene.*
*3. — Più che a sufficienza, e spesso significa con eccesso, di soverchio, più del convenevole, *Troppo.*
*4. — Aviri assai un fattu, esprime un tempo lungo passato. Vulissicci assai dinota un tempo lungo avvenire.
*5. — Più vale o gran difficoltà, o grande spesa.
ASSAI ASSAI, vedi ASSAISSIMU.
*ASSAISSIMU, avv. superl. d'Assai, *Assaissimo.*
ASSAJARISI, v. n. pass. aver ardire, *Attentarsi, Arrischiarsi.*
ASSALIRI, vedi ASSALTARI.
*ASSALTARI, v. att. propriamente andare alla volta di checchessia, con animo risoluto di offenderla, *Assalire, Assaltare.*
2. — Fig. dicesi delle passioni ed altre cose appartenenti all'animo, *Assalire, Assaltare.*
3. — Colle particelle Mi, Ti, Si ec., vale il sopravvenire di certe malattie, p. e. Cci assaltaru li frevi, *Gli sopravvenne la febbre.*
*ASSALTATU, agg. d'Assaltari, *Assalito, Assaltato.*
ASSALTU, s. m. l'assalire, *Assalimento, Assaltamento, Assalto.*
*2. — Dicesi ancora quell'esercizio o studio che fanno i giuocatori di scherma co' fioretti, *Assalto.*
ASSAMMARARI, v. att. vale inzuppare, infondere nell'acqua le biancherie per farne la prima lavata.
ASSAMMARATIZZU, agg. dicesi di cosa molto inzuppata, e che non dovrebbe esserlo.
ASSAMMARATU, agg. d'Assammarari.
*ASSAMMARATUNI, per simil. mal concio dalla pioggia, o altra bagnatura accidentale.
*ASSAMMARATURA, s. f. l'atto di Assammarari, e l'acqua che ne rimane.
ASSANGATU, vedi SANGUTU.
*ASSANTUCCHIARI, v. att. nascondere con gran cautela, *Occultare.*
2. — N. pass. *Occultarsi.*
*ASSANTUCCHIATU, agg. d'Assantucchiari, *Nascosto, Occultato.*
ASSAPURIRI, vedi NSAPURIRI.
ASSASSINAMENTU, s. m. l'assassinare, *Assassinamento.*
ASSASSINARI, v. att. assaltare nella strada i viandanti per ucciderli, e tor loro la roba, *Assassinare.*
2. — Per simil. dicesi d'ogni atroce danno che si faccia, *Assassinare.*
ASSASSINATU, agg. d'Assassinari, *Assassinato.*
*2. — Per *Soperchiato, Sopraffatto*, e dicesi anche di faccende, di visite, e simili.
ASSASSINATURI, verb. m. che assassina, *Assassino, Assassinatore.*
*ASSASSINIU, s. m. l'assassinare, *Assassinamento, Assassinio.*
ASSASSINU, s. m. scherano, malandrino, *Assassino.*
*2. — Talora vale cagnotto, sicario, *Assassino.*
*3. — S'usa anche in forza d'aggettivo, *Assassino.*
ASSASSUNARI, v. att. leggermente friggere, *Soffriggere.*
*ASSASSUNATA, s. f. il soffriggere, *Soffritto.*
*ASSASSUNATEDDA, dim. di Assassunata.
*A SSA VIA, avv. verso costà, poco discosto dalla persona con cui si parla.
ASSAUTARI, vedi ASSALTARI.
*ASSEDIARI, v. att. fermarsi con esercito intorno a luoghi muniti a fine di prenderli, *Assediare.*
2. — Figurat. vale esser sempre attorno ad alcuno per conseguir checchessia, *Importunare, Assediare.*
*ASSEDIATU, agg. d'Assediari, *Assediato.*
ASSEDIU, s. m. lo accamparsi che fa un esercito intorno ad una piazza per conquistarla, *Assedio.*
ASSEMBLEA, s. f. adunanza di persone in un determinato luogo per far parlamento, e discorrere insieme e risolvere, *Assemblea.*
ASSENSU, s. m. l'assentire, consenso, *Assenso.*
ASSENTU, s. m. ragion di credito, che si cede altrui, acciocchè se ne vaglia a suo tempo, *Assegnamento.*
ASSENZA, s. f. lontananza, *Assenzia, Assenza.*
ASSERIRI, v. att. proporre una cosa come vera, *Asserire.*
ASSERUTU, agg. d'Asseriri, *Asserito.*
ASSERZIONI, s. f. l'asserire, *Affermazione, Asserzione.*
ASSESSURI, s. m. giudice dato a' magistrati per assisterli col consiglio, e per risolvere in *jure*, *Assessore.*
ASSETTITU, s. m. sedia rozza e senza artificio, *Sedile.*
ASSEVERANTEMENTI, avv. *Accertatamente, Asseveratamente, Asseverantemente.*
ASSEVERARI, v. n. asserire costantemente, *Asseverare.*
*ASSEVERAZIONI, s. f. costante affermagione, mantenimento di quel che si dice, *Asseveranza, Asseverazione.*

*A'SSI, s. m. legno segato per lo lungo dell'albero, di grossezza di tre dita al più, che di maggior grossezza si chiama pancone, *Asse*.
ASSICCA'RI, v. att. detto della farina vale tornare a stacciarla.
2. — Per tornare a cogliere e scuotere dagli alberi i frutti rimasti.
*3. — Per isparagnare con eccesso.
*4. — Per usare con ispilorceria o con troppa minutezza sofistica.
*ASSICCHIA'RISI, v. n. pass. vale esser afflitto, pallido o smorto per dolore, o per lunga fatica, o inedia, *Smagrare*, *Dimagrare*, *Smagrire*.
**ASSICCHIA'TU, agg. d'Assicchiarisi, *Grullo*.
**ASSICUNNA'RI, v. att. seguitare, andar dietro sì nel pensare, sì nel parlare, come nel moto, *Secondare*, *Assecondare*.
2. — Far di nuovo, ripetere, *Iterare*.
*3. — Metter fuori la placenta.
*ASSICUNNA'TU, agg. d'Assicunnari. *Contentato*, *Seguito*, *Acquietato*.
ASSICURAMENTU, *vedi SICURA'NZA.
ASSICURA'RI, v. att. render sicuro, far certo, *Assicurare*.
2. — Per mettere a salvamento, porre in sicuro, salvare, campar dal pericolo, *Assicurare*.
*3. — Per animare, *Incoraggiare*, *Fiancheggiare*, *Rassicurare*.
*4. — Assicurari un cavaddu, vale avvezzarlo a non temere alcuna cosa di cui egli aombri, *Assicurare*.
5. — Per rassodare cosa che muovesi e può cascare, e guastarsi.
6. — Assicurari li littri, li mircanzii, vale dare, o pigliar danaro per sicurtà delle navi, lettere, mercatanzie, ec.
7. — N. pass. pigliar animo, ardire, fidanza, sicurtà, *Arrischiarsi*, *Farsi coraggio*, *Assicurarsi*.
ASSICURA'TU, agg. da Assicurari, *Assicurato*.
2. — Per divenuto certo, infallibile.
3. — Per capitato nelle forze della giustizia.
*ASSICURAZIO'NI, s. f. sicurtà, *Assicurazione*.
2. — Nel commercio marittimo è un contratto, che si fa tra due mercanti o altri, mediante il quale il proprietario d'una nave o delle mercanzie, con pagare all'altro un certo prezzo convenuto, resta assicurato, che nel caso di perdita della nave, o mercanzia, gliene sarà bonificato il prezzo secondo il convenuto dall'assicuratore, *Assicurazione*.
3. — Per argomento di certezza.
4. — Per fede promessa, guarenzia.
ASSICUTA'RI, v. att. correr dietro, *Rincorrere*.
2. — Assicutari a cu' curri, modo prov. e vale persuadere una cosa a chi la brama.
*3. — Lu latru assicuta lu sbirru, modo prov. e dicesi quando corca o sollecita chi dovrebbe esser cercato o sollecitato, *Il bandito tien dietro al condannato*.
*4. — Assicutari lu granu, lu bajoccu e simili, vale esser poverissimo.
**ASSICUTA'TU, agg. d'Assicutari, *Rincorso*.
ASSIDUAMENTI, avv. continuamente, senza intermissione, *Assiduamente*.
ASSI'DUU, agg. continuo, incessante, *Assiduo*.
*2. — Dicesi anche delle persone, e vale diligente, esatto, *Assiduo*.
ASSIGNAMENTU, s. m. provvisione, rendita, *Assegno*, *Assegnamento*.
ASSIGNA'RI, v. att. fermare, costituire, prescrivere, *Assegnare*.
*2. — Per addurre, allegare, *Assegnare*.
ASSIGNA'TU, agg. d'Assignari, *Assegnato*.
ASSIGNAZIO'NI, s. f. assegnamento, assicuramento del credito, *Assegnazione*.
*ASSIGNURA'TU, vedi ACCAVALIRA'TU.
2. — Per *Contegnoso*.
ASSIMIGGHIAMENTU, s. m. simiglianza, *Assomigliamento*, *Assimigliamento*.
ASSIMIGGHIA'NZA, s. f. l'assomigliare, *Assomiglianza*, *Assimiglianza*.
ASSIMIGGHIA'RISI, v. *n.* pass. paragonarsi, porsi a confronto, *Assomigliarsi*, *Assimigliarsi*.
2. — Per aver somiglianza, *Assomigliarsi*, *Assimigliarsi*. E dicesi del fisico e del morale.
3. — Pampina assimigghia a trunzu, Prov., per esprimere le identiche qualità di due soggetti.
ASSIMIGGHIA'TU, agg. d'Assimigghiarisi, *Assomigliato*.
ASSIMI'GGHIU, s. m. ritratto, *Assomiglio*.
ASSIMINZA'RI, v. att. T. d'agric. cacciar il seme del lino, pestandolo.
ASSIMINZA'TU, agg. biada che per molto seme si fa spessa e folta.
*ASSIMPICAMENTU, s. m. subita diminuzione delle azioni vitali, sfinimento, o smarrimento di spirito, svenimento, *Sincopa*, *Sincope*.
**ASSIMPICA'RI, v. *n.* patire di sincope, svenirsi, smarrire gli spiriti, *Sincopizzare*.
ASSIMPICA'TU, agg. d'Assimpicari, *Sincopizzato*.
ASSINCUPAMENTU, vedi ASSIMPICAMENTU.
ASSINCUPA'RI, vedi ASSIMPICA'RI.
2. — Per togliere alcuna lettera in mezzo alle parole, *Sincopare*.
ASSINCUPA'TU, vedi ASSIMPICA'TU.
ASSINICA'TU, agg. morto arso di seto, vedi ASSITATU.
*ASSINNATI'SSIMU, agg. superl. d'Assinnatu, *Assennatissimo*.
ASSINNA'TU, agg. pien di senno, savio, giudizioso, *Assennato*.
*ASSINNATU'NI, vedi ASSINNATI'SSIMU.
ASSINTA'RISI, v. n. T. degli atti civili, vale mettersi in grado di percepire un credito sopra quanto è dovuto al suo debitore, o per delegazione bonaria, o per provvidenza del magistrato.
2. — N. pass. vale arrollarsi soldato, *Assoldarsi*.
ASSINTA'TU, agg. d'Assintarisi.
*2. — Dari pri assintatu, vale dar per certo, per indubitabile.
*3. — Aggiunto di abiti, calzari ec. vale stretto alla vita un po' troppo.
ASSINTINA'RISI, v. n. pass. corrompersi e puzzar di sentina.
ASSINTINA'TU, agg. d'Assintinarisi, che puto di sentina.
**ASSI'NZIU PO'NTICU, s. m. T. bot. Artemisia pontica L., *Assenzio di ponto*, o *Assenzio pontico*. Si coltiva da' nostri erbolai perchè si adopera in medicina.

**ASSI'NZIU PO'NZIU, o ASSI'NZIU CU ODU'RI DI CA'NFORA, T. bot. *Artemisia camphorata* L. Nasce spontanea ne' luoghi montuosi di Sicilia.

**ASSI'NZIU ROMA'NU, T. bot. *Arthemisia absinthium*, *Assenzio*, *Assenzio romano*. È usata in medicina, per cui si coltiva negli orti botanici.

ASSIO'MA, s. m. massima, proposizione generale ammessa e stabilita in qualche arte o scienza, *Assioma*.

ASSIPALA'RI, v. att. chiuder di siepe, *Assiepare*.

*ASSIPALA'TU, agg. d'Assipalari, *Assiepato*.

**ASSIRINA'RI, v. att. esporre all'aria scoperta ciò che si vuol rinfrescato dalla brezza, altrimenti serezzana.

2. — N. pass. *Infreddarsi*, *Roffreddarsi*.

ASSIRINA'TU, agg. d'Assirinari.

*ASSIRINGA'TU, agg. di figura magra, sottile, e lunga anzichè no.

2. — Aggiunto di voce, vale sottile, stridula, penetrante e spiacevole.

*ASSINTUMA'RI, vedi ASSIMPICA'RI.

*ASSINTUMA'TU, agg. d'Assintumari.

ASSISTA'RI, v. att. aggiustare per l'appunto, *Assestare*.

2. — N. pass. ridursi al dovere, alla convenienza, adattarsi al giusto, *Assestarsi*.

3. — Assistarisi lu ciriveddu, *Far senno*.

ASSISTA'TU, agg. d'Assistari.

ASSISTE'NTI, agg. usato sovente in forza di sostantivo dicesi chi assiste, assistitore, *Assistente*.

*2. — Per titolo di dignità in alcuni corpi morali, *Assistente*.

ASSISTE'NZA, s. f. lo assistere, ajuto dato con la persona, e con le facoltà, *Assistenza*.

*2. — Per gli ultimi ajuti della religione, che dannosi ai morienti.

*3. — Alle volte dicesi assistenza il soprastare, ad alcuno, perchè faccia il suo dovere, senza di che non lo farebbe.

ASSI'STIRI, v. n. star presente, trovarsi presente, *Assistere*.

*2. — Per dare ajuto con la persona, o con le facoltà, ajutare, soccorrere, prestare assistenza, *Assistere*.

*3. — Per aver cura de' moribondi prestando loro gli estremi consoli della religione, ed è proprio degli ecclesiastici, *Confortare*, *Assistere*.

*4. — Per confortare, ed accompagnare i rei condannati al supplizio, anche proprio degli ecclesiastici, *Confortare* assolutamente, e vi si suole aggiungere la parola A ben muriri.

*5. — Per fare il ministro a chi celebra in chiesa i divini ufici, *Ministrare*.

*ASSISTU'TU, agg. d'Assistiri, *Assistito*, e dicesi in tutti i significati.

*ASSITA'RISI, v. n. cagionarsi gran sete, *Assetarsi*.

2. — Per aver accesa voglia, o gran desiderio di alcuna cosa, *Assetarsi*.

ASSITA'TU, agg. che ha gran sete, *Assetato*.

*2. — Met. per desioso, bramoso, *Assetato*.

*ASSITTAME'NTU, s. m. lo assettare, *Assettamento*.

2. — Presso gli architetti vale lo sforzo che fa la fabbrica per portarsi al centro.

ASSITTA'RI, v. att. assettare, acconciare mettere in assetto, *Assettare*.

2. — N. pass. accomodarsi, acconciarsi, allestirsi, comporsi, aggiustarsi, *Assettarsi*.

3. — Per porsi a sedere.

*4. — Per trovare il sodo col proprio peso, e dicesi delle fabbriche, *Assettarsi*.

5. — N. ass. parlandosi di vesti, calzari, o altri abbigliamenti, vale star bene atta vita, ed anche all'occhio dei riguardanti, secondo gli usi attuali, e la figura delle persone.

6. — Assittari, detto assolutamente vale: essere a propositissimo, e quasi indispensabile.

7. — Presso gli artisti vale esser situato al suo posto, e non potere stare altrove acconciamento.

ASSITTA'TA, s. f. il sedere.

*ASSITTATE'DDA, s. f. il sedere per un tantinetto.

*ASSITTATU'RA, s. f. assettamento, aggiustatezza, *Assettatura*.

ASSITTATU'RI, s. m. quel muro, che sporta in fuori a piè della facciata della casa fatto per uso di sedere, o per fortezza della parete, *Muricciuolo*, *Murello*.

*2. — Se è fatto di legno, ferro, o altra materia, o fermo o portatile, si chiama *Scanno*, *Seggio*, *Panca da sedere*.

ASSOCIAME'NTU, vedi ASSOCIAZIO'NI.

ASSOCIA'RI, v. att. accompagnare, tener comitiva, far corteggio, *Associare*.

*2. — N. pass. unirsi in società di negozio, o simile, *Associarsi*.

ASSOCIA'TU, agg. d'Associari, *Associato*.

*2. — Oggidì si dice particolarmente di chi è stato ricevuto come socio d'una compagnia di letteratura, di commercio, o simile, *Associato*.

*ASSOCIAZIO'NI, s. f. l'associarsi, accompagnamento, *Associazione*.

*2. — Per unione di più persone per operare di concerto, *Associazione*.

ASSODA'RI, v. att. far sodo e duro checchessia, *Assodare*. E si usa oltre al significato attivo ancora nel sentimento n. pass.

*2. — L'usiamo anche per metaf. per fermare, stabilire, *Assodare*, *Assodarsi*.

ASSODA'TU, agg. d'Assodari, *Assodato*.

ASSO'LVIRI, v. att. propriamente liberar dalle accuse per sentenza giudiziale, *Assolvere*.

*2. — Per similit. vale liberar dall'impegno, lasciar libero, *Assolvere*.

*3. — Per prosciorre, cioè dare l'assoluzione sacramentale, ch'è rimettere al penitente la copia de' suoi peccati, e anche prosciorre dalle censure, *Assolvere*.

*4. — Per finire, dar compimento, *Assolvere*.

ASSOLUTAME'NTI, avv. determinatamente, totalmente, *Assolutamente*.

*ASSOLUTISSIMAME'NTI, avv. superl. d'Assolutamenti, *Assolutissimamente*.

*ASSOLUTI'STA, s. m. chi opera secondo la propria voglia o giusta, o ingiusta; e non conosce, o non rispetta dipendenza.

ASSOLU'TU, vedi ASSULVU'TU.

*2. — Per libero, non forzato.

*3. — Per indipendente, non limitato.

ASSOLUZIO'NI, s. f. l'assolvere, *Assoluzione*.

**ASSO'RTU, agg. profondamente immerso in qualche pensiero, applicato con l'animo, e quasi alienato da' sensi, *Assorto*.

A'SSU, s. m. ne' dadi e nelle carte è nome d'un solo segno, *Asso*.

**ASSUBBITAME'NTU, s. m. il raggiungere alcuno camminandogli, e correndogli dietro.

ASSUBBITA'RI, v. att. *Giugnere*, *Trovare*, *Sopraggiungere*.

ASSUBBITA'TU, agg. d'ASSUBBITARI, *Colto*, *Raggiunto*.

ASSUCCARA'RI, v. att. propriamente dar la tortura, porre alla tortura, *Torturare*, vedi SUCCA'RU.

*2. — Term. delle arti, vale trarre pian piano le funi che reggono qualche peso finchè si situi al suo posto.

*3. — Per metaf. tener alcuno lungo tempo dubbioso, dare affanno, ambascia, travaglie, *Angosciare*.

ASSUCCARA'TU, agg. d'ASSUCCARARI.

ASSUDA'RI, v. att. far sodo e duro checchessia, *Assodare*, ed usasi in senso neutro.

*2. — Per *Formare*, *Stabilire*.

*3. — Per *Perpetuare*.

*4. — In sign. n. pass. far senno, fare il suo debito, non distrarsi dalle sue applicazioni ed incumbenze.

**ASSUEFA'RI, v. att. avvezzare, addestrare, ammaestrare, *Assuefare*.

2. — N. pass. accostumarsi, avvezzarsi, esser solito, *Assuefarsi*.

ASSUEFA'TTU, agg. d'ASSUEFARI, avvezzo, accostumato, *Assueto*, *Assuefatto*.

ASSUEFAZIO'NI, s. f. l'assuefare, consuetudine, esercitazione, pratica, *Assuefazione*.

ASSUGGITTA'RI, v. att. far soggetto, soggiogare, sottomettere, *Soggettare*, *Suggettare*.

2. — N. pass. sottoporsi, sottomettersi, abbassarsi, riconoscere un errore, mutarsi di opinione.

ASSULA'RI, v. att. spianare, far piano, *Appianare*.

*2. — ASSULARI NA STRATA, dicesi per metaf. battere di continuo una via, e una contrada.

ASSULA'TU, agg. d'ASSULARI.

*A SSU LA'TU, posto avv. *Costà presso*, *A cotesta parte*.

ASSULDA'RI, v. att. soldare, far soldati, *Assoldare*.

*2. — Per far partite di aderenti, e seguaci.

ASSULDA'TU, agg. d'ASSULDARI.

ASSULICCHIA'RI, v. att. porre al sole qualunque cosa ad oggetto di asciugarla, *Soleggiare*.

2. — N. pass. stare al sole a riscaldarsi.

ASSULICCHIA'TA, s. f. lo stare alquanto al calore del sole.

*ASSULICCHIATE'DDA, s. f. dim. di ASSULICCHIATA.

ASSULICCHIA'TU, agg. d'ASSULICCHIARI, ch'è stato esposto al sole, *Soleggiato*.

ASSUMIGGHIA'RI, vedi ASSIMIGGHIA'RI.

*ASSUMIRA'TU, in senso di dispregio dicesi a chi tiene del somiere, *Balordo*, *Moccicone*, *Inetto*.

ASSU'MIRI, v. n. prendere, o pigliare a fare una cosa, torsi la cura, *Assumere*, *Assodarsi*.

ASSUMMA'RI, v. att. raccorre i numeri, *Sommare*.

*2. — N. far la somma, p. e. QUANTU ASSUMMA STU CUNTU? vale *A qual somma arriva?* LA SPISA ASSUMMA, vale *Monta troppo*.

**3. — Detto di un'opera, che va avanti, *Progredire*.

4. — Detto de' debiti, *Crescere*.

5. — Per venire in su, *Innalzare*, *Salire a galla*.

*6. — Per sopravvenire inaspettatamente, e quasi a sorpresa.

*7. — Per lo uscir fuori dell'acqua da sotto la terra.

*8. — Per lo ripianarsi della carne, pria di cicatrizzare.

ASSUMMA'TU, agg. d'ASSUMMARI.

*ASSUMMATU'RA, s. f. dicesi del ventre in su delle nuvole, che soglion cagionare procelle, *Nuvolosità*.

ASSUMU'TU, agg. d'ASSUMIRI.

ASSU'NTU, s. m. cura, carico, impegno, *Assunto*.

2. — Per argomento, asserzione, proposizione, *Assunto*.

*ASSU'NTU, agg. d'ASSUMIRI, *Assunto*.

ASSUNZIO'NI, s. f. lo assumere, e propriamente vale promozione, esaltazione, *Assunzione*.

*2. — Per la salita di Maria al cielo, e il giorno in cui si celebra questa salita, *Assunzione*.

ASSUPPAME'NTU, s. m. lo inzuppare, *Inzuppamento*.

ASSUPPA'RI, v. att. intingere nelle cose liquide materie, che possano incorporarle, *Inzuppare*.

2. — N. pass. inumidirsi incorporando in se l'umido.

3. — Figur. vale attinger notizie dalla bocca di chi non dovrebbe dirle o con artifizio, o casualmente.

ASSUPPA'TU, agg. d'ASSUPPARI, *Inzuppato*.

*2. — Per bagnato dalla pioggia, *Grondante acqua*.

*3. — Per molle di sudore.

ASSU'PPA VIDDA'NI, aggiunto di acqua, e vale pioggerella alquanto durevole.

ASSURBIME'NTU, s. m. l'assorbire, *Assorbimento*.

ASSURBI'RI, v. att. inghiottire, ingojare, *Assorbire*.

ASSURBU'TU, agg. d'ASSURBIRI, *Assorbito*.

ASSURDA'RI, v. att. indur sordità, assordire, *Assordare*.

*2. — Per metaf. star sempre attorno ad alcuno chiedendogli favore, condiscendenza, o altro, *Importunare*.

ASSU'RDU, s. m. cosa che offende il sentimento comune, ed ha dello impossibile, e dell'incredibile, *Assurdo*.

**ASSU'RDU, agg. che non può stare, che ripugna ne' termini, *Assurdo*.

*ASSURTA'TU, agg. chi ha propizia la sorte, ha buona fortuna, *Avventurato*, *Avventuroso*.

ASSURTI'RI, v. att. scerre, distinguere, scompartire, ordinare, *Assortire*.

*ASSURTI'TU, agg. d'ASSURTIRI, vale anche ben fornito contenente tutto l'assortimento; proprio de' fondachi e botteghe.

ASSUTTIGGHIAME'NTU, s. m. lo assottigliare, *Assottigliamento*.

2. — Per perfezione, raffinamento.

3. — Per sottigliezza, ingegno.

*4. — ASSUTTIGGHIAMENTU DI CORI, vale noja, travaglio di animo, tormento, tribolazione.

*5. — Por avarizia, spilorceria, *Tegnenza*, *Tenacità*.

ASSUTTIGGHIA'RI, v. att. far sottile, ridurre a sottigliezza, *Assottigliare*.

2. — Per aguzzar l'ingegno, e vi si suole aggiungere la parola CIAIVENDU, *Industriare*.

3- — N. pass. per iscorgere ogni minuzia, prevedere tutto, e quasi veder lo invisibile, *Vedere o conoscere il pel nell'uovo*, *Stravedere*.

*4. — Per usar parsimonia, ma non sempre per avarizia.

*5. — Per soffrir patèma, star malinconichissimo.

*ASSUTTIGGHIA'TU, agg. d'Assuttigghiari, *Assot igliato.*
2. — Per metaf. ridotto al poco.
*ASSUTTIRRA'RI, v. att. metter sotterra, seppellire, *Sotterrare.*
2. — Per simil. dicesi di ogni altra cosa che si riponga sottoterra, o che anche si cuopra con checchessia, *Sotterrare.*
3. — Per metaf. Assuttirrari ad unu significa mettorlo alle strette, ridurlo in istato vile, miserabile, opprimerlo; p. e. Sta fiancicia mi assutterra, *Questa cura, questo affanno mi opprime.* E parlandosi di taluna persona molesta e potente, vale *Soprafare, Soperchiare, Avvilire.*
**A'STA, s. f. legno sottile, lungo, e pulito per diversi usi, *Asta.*
2. — Per arme da guerra di diverse specie, o denominazioni, *Asta.*
3. — Per quella parte di caratteri in linee rette, che dicesi pure Astiatura, *Asta.*
4. — Mettiri all'asta, vendere allo incanto, cioè pubblicamente a suono di tromba per la maggiore offerta, *Incantare.*
5. — Asta di zimmili, è quella mazza, o spranga, che si frappone alle due parti pendenti della soma per iscostarle, e non opprimer le bestie.
6. — Secunnu è l'asta porta la bannera, Prov., ed esprime, che le cose vogliono essere in tutto proporzionate, o corrispondenti fra loro.
*A ST' AGNU'NI, posto avv. vale *In quest'angolo, In questo cantuccio.*
*A ST' AGNUNI'DDA, vedi A ST' AGNU'NI.
*A STA BA'NNA, posto avv, vale *Per questa parte, Per qua.*
*A STA VI'A, posto avv. indica un sito vicino a chi parla.
A STA'GGHIU, vedi A LU STA'GGHIU.
ASTA'NTI, propriamente agg. ed usasi in senso di sostantivo, *Presente, Assistente, Circostante.*
ASTE'DDA, s. f. pezzo di legno informe, come è tagliato dalla scure per uso di bruciare, *Assicella.*
ASTE'MIU, agg. o usasi come sopra in senso di sost., che non bee vino, *Astemio.*
A STE'NTU, posto avv. vale con fatica, con difficoltà, a poco a poco, *A stento, Difficilmente.*
ASTE'RGIRI, v. att. lavare, pulire, mondificare, nettare, *Astergere.*
ASTERI'SCU, s. m. stelletta, e propriamente segno a figura di stelletta, che si pone nelle scritture, *Asterisco.*
*ASTERSIO'NI, s. f. mondificazione, nettamento, ripullimento, *Astersione.*
ASTERSI'VU, agg. che ha virtù di nettare, astergere, *Astersivo.*
ASTE'RSU, agg. d'Astergiri, *Asterso.*
ASTIA'RI, v. att. incitare, stimolare, stizzire sottomano, *Instigare.*
2. — N. pass. *Incollerirsi.*
A STI'CCHI E NI'CCHI, posto avv. col verbo Mittirisi vale contrastare pertinacemente proverbiandosi, *Bisticciare, Bisticcicare, Contendere.*
ASTICE'DDA, s. f. dim. di Asta, *Asticciuola.*
ASTINE'NTI, agg. che si astiene, o posto assolutamente vale chi usa temperanza intorno ai cibi, o chi è continente, *Astinente.*

ASTINE'NZA, s. f. virtù che ci porta a raffrenar l'appetito di checchessia, che possa dilettare, *Astinenza.*
2. — Per temperanza intorno ai cibi, *Astinenza.*
3. — In senso morale vale temperanza nel modo di vivere, *Continenza.*
ASTINI'RISI, v. n. pass. temperarsi, contenersi, *Astenersi.*
A'STIU, s. m. livore, invidia, *Astio.*
A STI'ZZA, posto avv. vale con dispetto, con rabbia, a onta, contra voglia, *A dispetto, Dispettosamente.*
A STI'ZZA A STI'ZZA, posto avv. vale una gocciola appresso l'altra, *A goccia a goccia.*
*A STIZZA'NA, posto avv. vale *A goccia a goccia.*
2. — Fig. dicesi delle cose che si fanno a miccino, a spilluzzico, *Un tantin per volta, Lentissimamente.*
*A STIZZI'DDA A STIZZI'DDA, posto avv. è diminutivo di A stizza a stizza.
*A STO'MACU DIU'NU, posto avv. vale senza aver mangiato, *A digiuno.*
ASTRACA'TU, s. m. suolo, o pavimento di terrazzo, o di luogo scoperto, *Battuto.*
A STRACCU'NI, posto avv. vale continuatamente, senza interruzione, con istraccarsi.
ASTRACHE'DDU, s. m. dim. di Astracu, *Terrazzino.*
A'STRACU, s. m. parte della casa alta e scoperta da una o più parti, *Terrazzo.*
*2. — Aviirli all'astracu, o tutti all'astracu, metaf. vale essere fortemente adirato, incollerito.
*3. — Vidirisilla di l'astracu, modo prov., o vale starsi lontano, o al sicuro.
*ASTRACU'NI, s. m. accr. di Astracu, terrazzo grande, *Terrazzone.*
*A STRASA'TTU, posto avv. dicesi di lavoro, opera data o pigliata a fare a prezzo fermo senza più o meno, *A cottimo.*
A STRASCINU'NI, posto avv. vale a maniera di strascinamento, *Strasciconi.*
2. — Jiri o caminari a strascinuni, dicesi di chi per vecchiaja, debolezza, o infermità non si regge bene su le gambe, e va piano stroppicciando co' piedi il terreno.
*3. — Veniri, o jiri cu la lingua a strascinuni, si dice di chi conscio di un fallo si sottopone ai voleri dell'offeso. Talvolta è per adulazione.
**ASTRA'TTU, agg. segregato, separato, *Astratto.*
2. — Presso i filosofi dicesi della qualità considerata separatamente dal soggetto per una operazione della mente chiamata astrazione, ed in questo ultimo significato si usa frequentemente in forza di sostantivo, *Astratto.*
*ASTRAZIO'NI, s. f. una certa operazione mentale, per la quale in un oggetto, o in una idea si considerano alcune parti, o una sola, *Astrazione.*
2. — Per alienazione della mente da' sensi per fissa applicazione a checchessia, *Astrazione.*
*ASTRINCE'NTI, agg. d'Astrinciri, che ha forza di astringere, *Astringente.*
2. — Argumentu astrincenti, vale forte, che conchiude.
*ASTRI'NCIRI, v. att. stringere, costringere, forzare, *Astrignere, Astringere.*
2. — Presso i medici si dice, che astringono quelle cose che gustate hanno facoltà di produrre nella bocca, e nelle fauci un certo stringimento; ed in generale lo astringere si dice di quelle cose, che applicate al corpo, o prese per bocca operano facendo più costipato le parti.

13

'A STRINCIRI, posto avv. dicesi delle cose che vanno assottigliandosi da una parte a guisa di cono.

2. — Fig. di ciò che si approssima al suo termine. p. e. A STRINCIRI VANNU LI COSI, cioè: sono vicine al termine.

''ASTROITI, s. f. T. di st. nat. sorta di pietra figurata, che rassomiglia ad una stella, *Astroite*.

'ASTROLACU, s. m. propriamente professore di astrologia, *Astrologo*.

2. — Presso il volgo vale persona, che gira per dare la buona ventura, *Zingano*, *Zingaro*. Vedi ADDIMINA VINTURI.

ASTROLOGIA, s. f. la dottrina, o la scienza delle stelle, che dividesi in naturale, e giudiziaria, secondo i nostri antichi. La prima ora chiamasi *Astronomia*, ed è scienza vera, per cui si predicono gli effetti naturali, come le mutazioni del tempo, l'eclissi ec. L'altra è chimerica, e pretende conoscere e predire eventi morali mediante la osservazione degli astri, *Astrologia* assolutamente.

''ASTROLOGIA LONGA, s. f. T. di bot. ARISTOLOCHIA LONGA L., *Aristolochia lunga*, *Erba de' poponcini*, *Stalloggio*. Nasce in Sicilia.

2. — ASTROLOGIA ROTUNNA, *ARISTOLOCHIA ROTUNDA* L. *Aristolochia rotonda*, *Astrologia*, *Aristologia femina*, *Stallogio*. Nativa di Sicilia si adopera in medicina.

3. — ASTROLOGIA TENUI, *ARISTOLOCHIA CLEMATITIS* L. *Aristolochia sottile*, *Aristolochia clematite*, *Pistolochia*. Coltivasi ne' giardini botanici per ornamento.

ASTROLOGICU, agg. pertinente ad astrologia, *Astrologico*.

ASTRONOMIA, s. f. scienza che tratta de' movimenti celesti, de' fenomeni che si osservano nel cielo, e di tutto ciò che ha relazione agli astri, *Astronomia*.

'ASTRONOMICAMENTI, avv. per virtù di astronomia, o alla maniera degli astronomi.

ASTRONOMICU, agg. di ASTRONOMIA, *Astronomico*.

ASTRONOMU, s. m. professore di astronomia, *Astronomo*.

'A STRUDIMENTU. posto avv. vale *A dispetto*, *Per onta*, *Per dispregio*.

ASTRUSU, agg., e superl. ASTRUSISSIMU, recondito, oscuro, difficile, *Astruso*, *Astrusissimo*.

'A STU LATU, A STU CANTU, A STU CANTUDDU, posti avv. valgono *In questa parte*, *In questo angolo*, *In questo angoletto*, *In questo cantuccio*, e simili.

A ST'URA, posto avv. vale *A questa ora*, *In questo tempo*, *In questo momento*.

'2. — A ST'URA D'ORA, detto assolutamente vale *Dal tal giorno*, *Da tal tempo sin quì*, *Sino adesso*.

'A STURDIRI, posto avv. vale inaspettatamente, o senza pensarvi sopra, e per tentare nell'incertezza.

''ASTURI, s. m. T. di st. nat. *FALCO GENTILIS* L. Uccello che ha la membrana cerosa, i piedi di color giallo; le penne al ventre bianche, lo stelo delle penne del collo e del petto nericcio; il dorso grigio bruno; la coda segnata con quattro fasce grigo nericce. *Astore*, o *Falcone gentile*.

'ASTUTA CANNILI, s. m. arnese di latta stagnata, o simile, fatto a foggia di campana ad uso di spegner lumi, *Spegnitojo*.

ASTUTAMENTI, avv. con astuzia, *Astutamente*.

ASTUTARI, v. att. propriamente vale estinguere, smorzare, e dicesi del fuoco del lume, della luce, de' vapori, e simili, *Spegnere*.

2. — Per metaf. si dice di tutte le cose, cui si tolga la vita, il moto, il sentimento, e simili, *Spegnere*.

3. — ASTUTARI LA SITI, vale cacciare, cavare, estinguere la sete, *Spegner la sete*.

4. — ASTUTARI LA FRÈVI, è proprio de' medicamenti febbrifughi, o vale *Spegnere*, *smorzare la febbre*.

'5 — ASTUTARI NA LITI, por fino ad una dissenzione, *Concordare*, *Rappattumare*.

'6. — ASTUTARI LI MECCI AD UNU, vale *Ucciderlo*.

ASTUTATU, agg. d'ASTUTARI. *Spento*.

ASTUTATURI, vedi ASTUTA CANNILI.

'ASTUTAZZU, agg. pegg. d'ASTUTU, *Astutaccio*.

ASTUTU, agg. che ha astuzia, *Sagace*, *Scaltro*, *Accorto*, *Astuto*.

ASTUZIA, s. f. arte e attitudine ad ingannare e a prevedere gl'inganni, *Sagacità*, *Scaltrimento*, *Astuzia*.

'A SUCU DI CARAMELA, posto avv. dicesi di persona troppo attillata, o di altra cosa qualunque portata alla maggior perfezione, e dicesi: TIRATU A SUCU DI CARAMELA.

'A SUCU D'ERVI, è modo di dipingere con l'umore che si trae dall'erbe, e dalle frutta spremute.

'A SUCU DI MPANATA, è modo di apparecchiare vivande.

A SUCUNEDDI, vedi SUCUNEDDI.

A SUCUNI, vedi SUCUNI.

A SUCUZZUNI, vedi SUCUZZUNI.

'A SUDURI DI FRUNTI, posto avv. vale *Con grandissimo stento*.

A SUFFICIENZA, vedi SUFFICIENZA.

A SUMMUZZUNI, vedi SUMMUZZUNI.

A SUSPETTU, vedi A DISPETTU.

'A TACI MACI, posto avv. vale pagando ognuno per rata la sua parte, *A lira e soldo*.

'A TAGGHIU, posto avv. dicesi di cosa molto probabile e prossima.

A TAGGHIU DI LAVANCA, posto avv. vale *In sommo rischio*.

A TALI SIGNU, posto avv. vale con modo tale, *Talmente*.

'ATAMU, vedi ATIMU.

A TANTICCHIA A TANTICCHIA, posto avv. vale a poco a poco, *A miccino*, *A spilluzzico*.

A TANTU, posto avv. vale a tal termine, *A tanto*.

A TANTUNI, posto avv. vale andar adagio e leggieri, quasi tastando co' piedi il suolo, o facendosi la strada collo stendere le braccia innanzi, il che si fa per lo bujo, o per non esser sentito, *Tentone*, *Tentoni*.

'2. — Usasi anche metaforicamente.

A TASSEDDU, posto avv. vale a forma di tassello, *A tassello*.

A TASTU, vedi TASTU.

''A TAVULA MISA E PANI MINUZZATU, modo prov., e vale far cosa senza fatica, e senza spendere, e dopo che altri ha pensato a tutto.

ATEISIMU, s. m. negazione della divinità, *Ateismo*.

ATEISTA, vedi ATEU.

'A TEMPU, posto avv. vale in tempo già decorso, un pezzo fa, *Già tempo*.

2. — ESSIRI A TEMPU, vale esservi ancor tempo prima che passi la congiuntura del far checchessia, *Essere a tempo*.

A TEMPU A TEMPU, posto avv. vale a poco a poco, con diligenza, *Pianamente*.

°A TEMPU ED A LO'CU, posto avv. vale ad ora opportuna, al tempo debito, *A tempo*, *Ai tempi*, *A tempo e luogo*, *A luogo e tempo*.
°A TEMPU GIUSTU, posto avv. vale *In buon punto*, *In tempo proprio e conveniente*.
A TEMPU SO, posto avv. vale *A suo tempo*.
A TESTA A PUZZU'NI, posto avv. vale col capo all'ingiù, *A capo chino*.
°A TESTA CUETA, posto avv. vale *Tranquillamente*, *Pacatamente*.
ATEU, s. m. colui che nega la divinità, *Ateista*, *Ateo*.
A TIMPULATI, vedi TIMPULATI.
°A TIMPULU'NI, vedi TIMPULU'NI.
A TINGHITÈ, posto avv. vale abbondantemente, in gran copia, *A bizzeffe*.
ATIMU, s. m. momento di tempo, *Atomo*, *Attimo*.
A TIRA ED ALLE'NTA, posto avv. vale in modo contradittorio.
°A TIRA TU E TIRA IO, vedi A TIRA ED ALLE'NTA.
2. — Dicesi ancora allorquando si adopra la forza per istrappare altrui una cosa di mano.
°A TIRRENU VIRGINI, posto avv. vale senza prevenzione, indizio o avviso di alcuna cosa, *A prima giunta*.
°A TIRU, posto avv. vale vicino alla conclusione, al termine di checchessia, *A tiro*.
2. — Parlandosi di caccia vale: alla giusta distanza per poter colpire.
°A TIRU DI BADDA, o DI PIRTICUNI, denota la maggiore e minor distanza per tirare e a palla, e a migliarola.
°A TIRU'NI, posto avv. detto del bere vale senza fermarsi, alla distesa, *A dilungo*.
ATMOSFERA, s. f. T. fisico. L'aggregato di tutti i fluidi aeriformi, che coprono la terra, o la circondano sino ad un'altezza non bene determinata, ma che si crede essere di 40 miglia all'incirca, *Atmosfera*.
A TOCCU, vedi TOCCU.
ATOMU, s. m. particella di materia così minuta, che si rende indivisibile, *Atomo*.
°2. — Onde NTRA UN ATOMU posto avv. vale in uno istante, in un tratto, *In un atomo*.
A TORTU, posto avv. vale ingiustamente, senza ragione, *A torto*.
A TRADIMENTU, vedi TRADIMENTU.
°A TRATTETTU, posto avv. vale *Alle vedette*, *Di guardia*, *Di nascosto*.
A TRAVERSU, posto avv. vale traversalmente, *A traverso*.
°°ATRIGNA, s. f. T. bot. PRUNUS SPINOSA L., *Prugnolo*, *Pruno salvatico*, *Spino nero*, *Susina di macchia*, *Vepro*. Questo pruno è comunissimo nelle nostre siepi, e nei luoghi selvatici; i suoi frutti si mangiano da molti tra noi.
ATRIU, s. m. ingresso esteriore d'un edificio, *Androne*, *Cortile*, *Corte della casa*, *Atrio*.
ATROCI, agg. terribile, crudele, fiero, *Atroce*.
°ATROFFA, posto avv. detto di persone affollate vale *A truppa*, *A torma*, vedi TROFFA.
A TRUPPA, posto avv. vale a branco, a banda, *A truppa*.
ATTACCAGGHIA, vedi TTACCAGGHIA.
°ATTACCAGNATIZZU, agg. *Infermiccio*, *Malaticcio*, *Poco sano*.
°ATTACCAGNATU, agg. *Malaticcio*, *Attaccaticcio*: e non ben guarito per lungo tempo, *Malconcio*.
°ATTACCAMENTU, s. m. propriamente lo attaccare, *Attaccamento*.
2. — Fig. vale forte passione a persona o a cosa, *Attaccamento*.
ATTACCARI, v. att. unire qualche cosa ad un'altra, *Attaccare*.
°2. — Parlando de' mali contagiosi, si dice quando s'avventano da uno ad altro, *Appiccare*.
3. — Per contendere, contraddire, quistionare, *Altercare*, *Piatire*.
4. — N. pass. per venire alle mani, alle prese.
5. — ATTACCARISI A LU SINTIMENTU DI ALCUNU, *Appigliarsi al parere di alcuno*.
°6. — ATTACCARISI MMANU, detto de' cavalli vale che resistono agli sforzi di chi li regge, *Contrastare alla mano*.
7. — ATTACCARISI LI CANI, modo prov. e vale disporre le cose in suo prò, facendo conghiettura di ciò che debba avvenire.
°8. — ATTACCAMI CCA, CA CC'È BON'ERVA, modo prov., e dicesi di chi non contraddice, e si accomoda in tutto alle voglie altrui, o per bontà, o per scimunitaggine.
9. — Per provocare in giudizio, *Citar in giustizia*.
°10. — Per invitare a battaglia, a cimento, *Sfidare*.
°11. — ATTACCARI CU LU TALI, O LA TALI, vale esservi congiunto in parentela.
°12. — Detto assolutamente, vale aver connessione, p. e. LI FATTI ATTACCANU BENI.
°13. — ATTACCARI AD UNU PRI LI MANU E PRI LI PEDI, fig. vale circoscriverlo, chiudergli ogni via di poter nuocere, *Non lasciargli appicco*, *agio ec*.
ATTACCATU, agg. d'ATTACCARI, *Legato*.
°2. — Per molto affezionato.
°3. — Per avverso di opinioni, *Dissenziente*.
°4. — ATTACCATU A DISCURSU, dicesi di chi s'intertiene lungamente a colloquio con un altro.
°5. — ATTACCATU A LI CONVENIENZI, A LI PREGIUDIZII, A LI SUPERSTIZIONI, vale molto proclive ai convenevoli, ai pregiudizii, alle superstizioni ec.
°6. — Per assalito, provocato.
°ATTACCATURA, s. f. l'atto di attaccare, e il nodo nelle funi, *Attaccatura*.
ATTACCATURI, s. m. diversi arnesi fitti ne' muri, o in altre parti per uso di attaccarvi funi per molti esercizii, *Campanella*, *Campanello*.
ATTACCHICEDDU, s. m. dim. di ATTACCU.
°°ATTACCU, s. m. relazione, affinità, corrispondenza, *Attacco*.
°2. — Per altercazione, *Attacco*.
3. — Per amicizia, amore particolare verso qualche persona; e può dirsi anche in senso disonesto, *Attacco*.
4. — Per assalto, fatto d'arme ec., *Attacco*.
°5. — ATTACCU A LU DINARU, *Ingordigia*, *Avarizia*.
°6. — Parlandosi d'infermità vale *Colpo*, *Assalto*, *Incestimento*.
°ATTACCUNATU, agg. dicesi di persona grossolana e rustica, *Tanghero*, *Mocciccone*.
°ATTALIANATU, agg. modo basso per esprimere il prurito di taluni di affettare il toscano tra noi.

ATTALINTA'RI, v. n. piacere, soddisfare, andare a sangue, contentare, *Attagliare*, *Attalentare*.

**ATTALINTA'TU, agg. fornito, dotato di abilità, capacità, attitudine a preferenza di altri circa alle scienze, o alle arti, di acuto e sottile ingegno, *Penetrativo*.

ATTANGA'RI, v. att. puntellare, e afforzar colla stanga, *Stangare*.

*2. — N. pass. rinchiudersi e ben custodirsi.

ATTANGA'TU, agg. d'ATTANGARI, *Stangato*.

ATTAPANCIA'RI, v. att. pigliar per le gavigne, pel colle, ed anche prendere con forza, e tenere stretto, *Aggavignare*.

2. — Per lo pigliare che fanno i birri, *Catturare*.

ATTAPANCIA'TU, agg. d' ATTAPANCIARI, *Aggavignato*.

2. — Per *Catturato*.

ATTARAGNA'RI, v. n. agghiacciare, agghiadare, o quasi merir di fredde, *Assiderare*. Usasi anche nel significato neutro passivo.

ATTARAGNATI'ZZU, agg. alcun poco agghiacciato, *Mezzo assiderato*, *Infreddato*.

ATTARAGNA'TU, agg. da ATTARAGNARI, agghiadato, agghiacciato, e poco men che morto di freddo, *Assiderato*.

**ATTARGIAME'NTU, s. m. l'oltraggiare, oltraggio, *Oltraggiamento*.

ATTARGIA'RI, v. att. fare oltraggio, *Oltraggiare*, *Offendere*.

ATTARGIA'TU, agg. d'ATTARGIARI, che ha ricevuto oltraggio, offesa, *Oltraggiato*, *Offeso*.

ATTASSAME'NTU, s. m. lo intirizzare, *Intirizzimento*, *Intirizzamento*.

*2. — Fig. il venir meno l'amicizia, e la benevolenza, e lo scemarsi l'affetto a checchessia, *Raffreddamento*.

**ATTASSA'RI, v. att. indur fredde o gelo in cosa che si vuol rinfrescata, *Rinfrescare*.

2. — Per cagionare malinconia, tristezza, *Attristare*, *Rattristare*.

3. — Per infonder nell'acqua un veleno vegetabile da noi chiamato TASSU, onde facilitar la pesca per un certo torpore che produce ne' pesci, *Arrelenire*.

4. — In sign. n. pass. vale *Agghiadare*.

5. — Per *Affliggersi*, *Darsi affanno*.

*6. — Per perdere il coraggio, *Sbigottirsi*, *Scoraggiarsi*.

*ATTASSATE'DDU, agg. dim. d'ATTASSATU, *Alquanto corrucciato*, *Iscoraggiato*.

*ATTASSATI'NA, s. f. l'atto di ATTASSARI.

ATTASSATI'VU, agg. che induce fredde, *Infreddativo*.

2. — Per afflittivo, *Accoratojo*.

ATTASSATI'ZZU, agg. *Un poco infreddato*.

2. — Fig. pieno di mal talento, di mal umore.

3. — Per *Alquanto corrucciato*.

4. — Per *Iscoraggiato*.

ATTASSA'TU, agg. d'ATTASSARI, propriamente *Rinfrescato*, *Gelato*.

*2. — Per avvelenate con l'erba TASSU.

3. — Per afflitto da qualche passione d'animo.

*4. — Per corrucciato dietro scortesie non meritate.

*5. — Per disanimato, avvilito, scorato.

*ATTÈ! Interiezione, ch' esprime ed avverte una cosa avvenire o remota, e prossima, e può essere di prospero, e infelice successo, *Vè!*

*2. — Se vi si unisce la particella CA prende la forza di argomento comparativo, p. e. ATTÈ CA 'UN TRASERU LI NUBILI, E VULIVI TRASIRI TU? ATTÈ CA PRI UN' UNZA NUN SI CUNTINTAU, E S'AVIA A CUNTINTARI PRI VINTI TARÌ? e simili.

ATTEDIA'RI, vedi TEDIA'RI.

*ATTEMATICA'RI, v. n. *Ostinarsi*, *Incaponire*.

*ATTEMATICA'TU, agg. d'ATTEMATICARI, *Ostinato*, *Caparbio*, *Fisicoso*.

**ATTE'NIRI, verbo che usasi sempre preceduto dal verbo FARISI, e significa esser pressochè inflessibile, ma senza una giusta ragione, anche arrendendosi dopo con qualche stento, *Intestare*.

ATTE'NNIRI, v. n. dare opera, impiegarsi in checchessia, *Attendere*.

*2. — Per istare attento, considerare, por mente, badare, esservare, *Attendere*.

3. — Att. per mantener la promessa, *Attendere*.

ATTENTAME'NTI, avv. con attenzione, *Attentamente*.

ATTENTA'TU, s. m. delitto e misfatto non consumato, *Attentato*.

ATTENTI'SSIMU, agg. sup. d'ATTENTU, *Attentissimo*.

*ATTE'NTU, s. m. attenzione, avvertenza, *Attento*.

2. — ATTENTU DI MANU, T. della cavallerizza, ed è quel tirar momentaneo e fortu delle redini che fa chi regge il cavallo, per punirlo e spingerlo al cammino.

3. — Metaf. *Accortezza*, *Scaltrezza*. *Artifizio*.

ATTE'NTU, agg. d'ATTENNIRI, che usa attenzione, *Diligente*, *Attento*.

ATTENZIUNA'TU, vedi ATTE'NTU.

ATTENZIO'NI, s. f. attendimento, applicazione d'animo, *Attenzione*.

ATTESTA'RI, v. att. far testimonianza, *Affermare*, *Attestare*.

ATTESTA'TU, s. m. testimonianza, contrassegno, prova, *Attestato*.

*2. — Per lo scritto per cui si attesta.

ATTESTA'TU, agg. d'ATTESTARI, *Attestato*.

ATTILLA'RISI, v. n. pass. *Adornarsi*, *Raffazzonarsi*, *Acconciarsi*.

*ATTILLAME'NTU, s. m. astratto di ATTILLATU, aquisitezza della portatura, u degli abiti, *Attillatura*.

ATTILLATAME'NTI, avv. con attillatura, *Attillatamente*.

ATTILLATE'DDU, agg. dim. d'ATTILLATU, *Attillatuzzo*.

ATTILLA'TU, agg. d'ATTILLARISI, con acconci e ben composti vestimenti addosso, *Attillato*. E dicesi anche al vestimento attillato.

*ATTILLATU'RA, vedi ATTILLAME'NTU.

ATTIMPATE'DDU, agg. dim. di ATTIMPATU, *Attempatello*.

2. — Per tardo e lento.

ATTIMPA'TU, agg. tardo e lento, *Attempato*.

2. — Per alquanto vecchio, *Attempato*.

ATTIMPUNARI'A, s. f. il dinunziare, essia il manifestare accusando, *Dinunzia*.

ATTIMPU'NI, s. m. che denunzia, che notifica un frode o simile, *Dinunziatore*.

ATTINE'NTI, agg. che attiene, *Appartenente*, *Attenente*.

ATTINE'NZA, s. f. *Appartenenza*, *Attenenza*.

**ATTINTA'RI, v. n. stare di nascoso e attentamente ad ascoltare quello che alcuni insieme favelline di segreto, *Orecchiare*, *Origliare*.

ATTIRAGNA'RI, vedi ATTARAGNA'RI.
ATTIRAGNATI'ZZU, vedi ATTARAGNATI'ZZU.
ATTIRAGNA'TU, vedi ATTARAGNA'TU.
ATTIRANTA'RI, v. att. e n. tirare distendendo, *Stirare.*
*2. — Attirantari pri lu friddu, vale *Intirizzirsi*, *Intorpidire pel freddo.*
3. — Attirantaricci li pedi, vale *Morire.*
ATTIRANTA'TA, s. f. *Stiramento*, *Stiratura.*
ATTIRANTATU, agg. d'Attirantari, *Stirato.*
2. — Fig. per *Morto.*
*ATTIRA'RI, v. att. trarre, tirare a se, lusingare, persuadere.
ATTIRRAME'NTU, s. m. l'atterrare, *Atterramento.*
ATTIRRA'RI, v. att. abbattere, gettare a terra, *Atterrare.*
ATTIRRA'TU, agg. d'Attirrari *Atterrato.*
ATTIRRI'RI, v. att. dare spavento, terrore, *Atterrire.*
2. — N. pass. pigliar terrore, *Sbigottirsi*, *Spaventarsi*, *Atterrirsi.*
*ATTIRRUNA'TU, agg. per lo più dicesi delle frutta, e vale a somiglianza del Tirruni, vedi TIRRU'NI.
ATTIRRU'TU, agg. d'Attirriri, *Atterrito.*
ATTISA'RI, v. att. e n. rendere o divenir teso.
ATTISA'TU, agg. d'Attisari, *Teso.*
*ATTISI'RI, v. n. riprender vigore, *Ringiovanire*, *Rinvigorire*, *Rinverdire;* così nel senso proprio che nel figurato.
ATTISTA'RI, v. n. stare ostinato e fermo nella sua opinione, *Intestare.*
ATTISTA'TU, agg. d'Attistari, *Intestato.*
ATTI'SU, avv. e vale lo stesso che considerato, o simili, *Atteso.*
ATTISUCCHI', posto avv. vale conciossiacosachè, *Attesochè.*
*ATTITA'NTI, agg. chi esercita le funzioni dello attitaro, e si usa in sign. di sostantivo.
**ATTITA'RI, v. n. T. leg., si dice propriamente de' notai che distendono e sottoscrivono i contratti o testamenti, come persone pubbliche, per l'autorità conceduta loro, *Rogare.*
2. — Per incamminare, o proseguire gli atti giudiziarii, *Attitare.*
**ATTITA'TU, s. m. le scritture che si presentano dai litiganti davanti al giudice per provare le ragioni; e lo raccolto in iscrittura di detti atti pubblici o sieno de' litiganti, o de' magistrati (che dicesi altrimenti processo) fatto da persona pubblica, che però chiamasi attuario, *Atto*, *Istrumento*, *Instrumento.*
ATTITU'DINI, s. f. disposizione della natura, che rende atto alla operazione, *Attitudine.*
*2. — Per atteggiamento, positura, *Attitudine.*
**ATTIVITA', s. f. astratto di attivo, potenza attiva, *Attività*, *Attivitade.*
ATTI'VU, agg. T. filosofico, che ha virtù o principio di operare, e che opera alcuna cosa, *Attivo.*
*2. — Per ispedito, pronto, e risoluto nelle azioni, *Attivo.*
**3. — Presso i grammatici dicesi del verbo che regge un sostantivo esprimente il termine dell'azione significata dal verbo medesimo, *Attivo.*
**4. — Vita attiva, presso gli ascetici si chiama quella che differisce dalla contemplativa, e consiste nelle azioni esteriori di pietà, *Vita attiva;* o può anche dirsi del periodico impiegarsi in opere utili, tuttochè non fossero di pietà, *Vita attiva.*

**ATTI'ZZA FO'CU, s.m. propriamente strumento atto a ravvivare il fuoco, *Attizzatojo.*
2. — Per metaf. vale: chi volentieri stimola altrui alle contese, alle discordie, ai dispareri, *Istigatore*, *Attizzatore.*
**ATTI'ZZA LA'MPI, s.m. dicesi per ischerno ai sagrestani, *Smoccolatore.*
*ATTI'ZZA LITI, o ATTI'ZZA MALA'NNI, lo stesso che Attizzafocu nel senso metaforico.
**ATTIZZAME'NTU, s. m. propriamente l'attizzare, l'ammassare dei tizzoni, *Attizzamento.*
2. — Fig. vale stimolo, incitamento, *Attizzamento.*
ATTIZZA'RI, v. att. levar via la smoccolatura, *Smoccolare.*
2. — Per ammassare o accozzare i tizzoni insieme sul fuoco perchè abbrucino, *Rattizzare*, *Attizzare.*
3. — Per metaf. aizzare, incitare, stimolare, *Attizzare.*
*4. — Per metter dissensioni, discordie nascostamente, *Seminar zizzania.*
*ATTIZZA'TU, agg. d'Attizzari, *Smoccolato.*
*2. — Per incitato, *Stimolato*, *Aizzato.*
ATTIZZATU'RI, s. m. strumento per attizzare il fuoco, *Attizzatojo.*
2. — Per *Ismoccolatojo.*
3. — Verb. m. *Aizzatore.*
*ATTIZZUNA'RI, v. att. far nero, *Annerare*, *Annerire*, è pure neutro pass.
*ATTIZZUNA'TU, agg. d'Attizzunari, fatto nero, *Annerito*, *Annerato.*
ATTO'NITU, agg. stupido, o quasi insensato, *Attonito.*
ATTO'RNU, avv. in giro, in cerchio, in circonferenza, *Attorno.*
2. — Attornu attornu così replicato avv. vale in giro, per tutto.
*ATTORTAME'NTI, avv. ingiustamente, contro il merito, senza ragione, *A torto.*
ATTRAI'RI, v. att. tirare a se, *Attrarre.*
*2. — Per simil. tirare con allettamento, con lusinghe, con inganni, *Adescare*, *Attraere.*
*3. — Non poter distendere le membra per ritiramento di nervi, *Rattrappare.*
**ATTRAPPA'RI, v. att. strappar di mano, tor con violenza, *Arraffare.*
2. — Sorprendere alcuno, abbrancarlo, strignerlo con violenza, *Arraffare*, *Attrappare.*
*ATTRAPPA'TU, agg. d'Attrappari, *Arraffato*, *Attrappato.*
ATTRASSA'RI, v. n. tardare, mandare in lunga, metter tempo in mezzo, *Indugiare.*
ATTRASSATU, agg. d'Attrassari, *Indugiato.*
*2. — Parlandosi di pagamento vale non eseguito, *Intermesso.*
*3. — Dicesi ancora chi rimane molto indietro nelle lettere, *Imperito*, *Insperto*, *Ignorante.*
*4. — Per chi è stato posposto ad altri meno degni nelle promozioni, *Non curato*, *Avuto in non cale.*
*ATTRASSATU'NI, accresc. di Attrassatu, dicesi in tutti i sensi.
**ATTRA'SSU, s. m. l'indugiare, tardanza, *Indugio.*
2. — Per somma di cui uno sia creditore, o il termine del di cui pagamento è passato, *Decorso*, in forza di sostantivo.
ATTRATTI'VA, s. f. maniera che attrae, virtù di attrarre, allettamento, *Attrattiva.*

ATTRATTU, s. m. materia preparata per qualsivoglia uso, *Materiale*.

ATTRATTU, agg. d'ATTRAIRI, *Attrappato*, *Rattrappito*.

ATTRAVIRSARI, v. att. porre a traverso, *Attraversare*.

*2. — Per far contro, opporsi, *Contradire*, *Ostare*.

3. — N. pass. mettersi a traverso e dicesi di qualunque impedimento venga a mezzo il corso di un'azione, *Intraversarsi*.

ATTRAVIRSATU, agg. d'ATTRAVIRSARI, *Attraversato*.

ATTRAZIONI, s. f. attraimento, l'attrarre, *Attrazione*.

*2. — Per contraziono, *Attrazione*.

*3. — Presso i fisici valo quella tendenza reciproca, che le molecole della materia mostrano a ravvicinarsi ed a riunirsi, *Attrazione*.

*4. — Per *Simpatia*.

ATTRIBUIRI, v. att. reputare che una cosa sia propria di chicchessia, *Appropriare*, *Attribuire*.

ATTRIBUJUTU, agg. d'ATTRIBUIRI, *Attribuito*.

ATTRINCATU, agg. scaltrito, *Trincato*.

ATTRINCIARI, v. att. pigliare o tenere stretto con forza, *Afferrare*.

**ATTRISTARI, v. att. contristare, o indur malinconia, *Attristare*.

2. — N. pass. divenir triste, cioè malinconico, *Attristarsi*.

ATTRISTATU, agg. d'ATTRISTARI, *Attristato*.

ATTRITU, s. m. T. fisico, resistenza, fregamento, *Attrito*.

ATTRIVIMENTU, s. m. temerità, presunzione, baldanza, *Ardire*, *Ardimento*.

ATTRIVIRISI, v. n. pass. avere ardire, *Arrischiarsi*, *Ardirsi*.

*ATTRIVITEDDU, agg. dim. d'ATTRIVITU, *Arditello*, *Arditetto*.

ATTRIVITU, agg. temerario, sfacciato, *Ardito*, *Malardito*.

ATTRIZIONI, s. f. T. teologico, quel dolore o dispiacere che si sente d'avere offeso Iddio, e che nasce dal timor delle pene, *Attrizione*.

ATTRUVARI, vedi TRUVARI.

ATTU, s. m. azione d'un agente, operazione, opera, *Atto*.

2. — Per gesto, costumo, manicra, *Atto*.

3. — Per cenno, *Atto*.

*4. — Per ciò che è posto ad effetto, *Atto*.

*5. — Per uffizio, stato, esercizio, ministero, *Atto*.

6. — E pur atti si chiamano quelle comparse e altre scritture, che si presentano da' litiganti davanti al giudice, per registrarle nei luoghi pubblici, *Atto*.

*7. — Per le parti principali in che sono divise le commedie, *Atto*.

*8. — ATTU A PRUATORIU, modo prov. e vale *Ingiustizia*, *Soperchieria*, *Tradimento*.

*ATTU, agg. che ha attitudine, disposizione, proporzione, *Atto*.

2. — Per acconcio, *Atto*.

ATTUALI, agg. effettivo, reale, esistente, presente, *Attuale*.

*2. — GRAZIA ATTUALI chiamano i teologi la grazia che vien data da Dio in atte, e per l'atto; a differenza dell'abituale, che porta l'abito, *Grazia attuale*.

3. — PICCATU ATTUALI chiamano i teologi il peccato che si commette, a differenza di quello che diviene originale, *Peccato attuale*.

ATTUALMENTI, avv. in atto, *Attualmente*.

ATTUARI, v. n. ridurre dalla potenza all'atto, *Attuare*.

2. — N. pass. dalla potenza ridursi all'atto, *Attuarsi*.

*3. — NUN SI PUTIRI ATTUARI, vale non poter darsi o mettersi a chicchessia.

*4. — Per andar via, *Voltare*.

ATTUARIU, s. m. ministro deputato dal giudice o dal magistrato a ricevere, registrare e tener cura degli atti pubblici, *Attuorio*.

ATTUATU, agg. d'ATTUARI, ridotto all'atto, *Attuato*.

*2. — Per tutto applicato a chicchessia.

ATTUFFARISI, v. n. pass. immergersi, andar sott'acqua, *Attuffarsi*.

ATTUFFATU, agg. d'ATTUFFARISI, *Attuffato*.

**ATTUNNARI, v. att. T. delle arti, ridurre a rotondità un lavoro, o parte di lavoro, *Attondare*.

2. — Per tagliar la lana alle pecore, e i capelli agli uomini, e simili, *Tosare*.

*3. — Per simil. vale ritondare, tagliare sull'estremità in giro egualmente, *Tosare*.

ATTUNNATU, agg. d'ATTUNNARI, *Tosato*, *Ritondato*.

ATTUPPAMENTU, s. m. il turare, *Turamento*.

ATTUPPARI, v. att. chiudere, o serrar l'apertura con turacciolo, zaffo, e simili, *Turare*.

2. — ATTUPPARI LA VUCCA AD UNU, fig. vale *Convincere*, o pure obbligare a tacere, *Turare altrui la bocca*.

3.— ATTUPPARI L'OCCHI AD UNU, fig. vale indurlo con donativi, e con mezzi simili a far cosa che non conviene, *Corrompere*, *Subornare*.

*4. — ATTUPPARISI L'ORICCHI, non volere ascoltare, e pure turarsi le orecchie per istrepito, o per orrore.

*5. — ATTUPPARI, neutro assol., modo basso e vale patir difetto o difficoltà di beneficio del corpo.

**ATTUPPATEDDU, s. m. T. di st. nat., così chiamato da una membrana mucoso-calcare, che chiude interamente l'apertura del nicchio testaceo, ove l'animale sta rinchiuso per tutta la stagione estiva, *Elice naticoide*. (HELIX NATICOIDES Draparn.) Comunissima ne' nostri campi. Trovasi scavando circa ad un palmo di profondità. Allorchè l'animale dopo le prime piogge esce alla superficie della terra riceve comunemente il nome di CRASTUNI NIURU. Bandiscesi nello mense.

*ATTUPPATEDDU MARINU DI LI RARI, s. m. T. di st. nat. *Natica castanea* (NATICA CASTANEA Lam.), è alquanto rara nel mar di Palermo.

ATTUPPATEDDU, agg. dim. di ATTUPPATU.

ATTUPPATU, agg. d'ATTUPPARI, *Turato*, *Stoppato*.

*2. — Per *Istitico*.

*ATTURI, s. m. facitore, che fa, che opera, *Attore*.

2. — Per colui che nel litigare domanda, il cui avversarie si chiama reo, *Attore*.

*3. — Nella commedia dicesi colui che rappresenta persona e carattere in teatro, *Attore*, *Recitante*.

ATTURNIAMENTU, s. m. le attorniare, *Attorniamento*.

ATTURNIARI, v. att. circondare, accerchiare, *Attorniare*.

*2. — Per similitudine valo obbligare costringere alcuno a cosa, cui si presta malvolentieri, *Attorniare*.

*3. Per *Assediare*.

ATTURNIATU, agg. d'ATTURNIARI, *Attorniato*, *Circondato*.

3. — Per *Assediato*.

*ATTURRA CAFÈ, in forza di sost. vale strumento per abbrustolare il caffè.
ATTURRAMENTU, s. m. l'atto dello abbrustolare.
ATTURRA'RI, v. att. porre checchessia intorno al fuoco sì che si asciughino, e si abbronzino, ma non ardano, *Abbrustolare*, *Abbrustolire*.
*ATTURRATI'NA, s. f. lo stesso che ATTURRAMENTU.
ATTURRATU, agg. d'ATTURRARI, *Abbrustolato*, *Abbrustolito*.
**ATTURRATU'RI, verb. m. colui che per mestiere abbrustola fave, ceci, nocciuole, mandorle, carrubbe ec. per vendere.
2. — Per lo strumento d'abbrustolare.
*ATTU'RRU, vedi ATTURRAMENTU.
2. — FETU D'ATTURRU diciamo quell'odore, che mandano le cose troppo riscaldate dal fuoco.
ATTUSSICA'RI, v. att. vedi NTUSSICA'RI.
2. — Fig. vale addolorare, amareggiare, *Attoscare*.
*ATTU'USU, agg. operante, attivo, *Attuoso*.
A TUMILA'I, avv. *Trascuratamente*, *All'ingrosso*, *Alla carlona*, *A catafascio*.
*A TU'MMINU, posto avv. vale in abbondanza, in gran copia, *A josa*, *A bizzeffe*, *A isonne*.
*2. — Parlando di messe col verbo JIRI significa raccorre tanto di biade, che il prodotto corrisponda ad una salma per ogni tumolo di semente.
A TU PRI TU, posto avv. col verbo MITTIRISI vale non si lasciar soperchiare dallo avversario in parole, ma rispondergli ad ogni minimo che *Stare a tu per tu*.
*A TUTTA CU'RSA, posto avv. vale con grandissima celerità, *Precipitevolmente*.
*A TUTTI BOTTI, posto avv. col verbo NSIGNARISI vale avvezzarsi a tutti gli accidenti, a tutti i disagi.
A TUTTI SIRVIZZA, posto avv. dicesi de' servitori, o garzoni, che si adoperano ad ogni sorta di servigio, *Di coppa e di coltello*, *Da sella e da basto*.
*A TUTTI USI, posto avv. vale buono per tutto, utile ad ogni bisogna.
*2. — Detto di terreni, vale per ogni sorta di coltura a talento del fittajuolo.
*A TUTTU PASTU, posto avv. vale continuamente, *A tutto pasto*.
*A TUZZULUNE'DDU, posto avv. vale pochissimo per volta, p. e. PAGARI O ESIGIRI A TUZZULUNEDDU, e simili, intendesi, dare, o riscuotere una picciolissima porzione del tutto.
*A TUZZULU'NI, posto avv. ha minor forza di A TUZZULUNEDDU.
A'VA, s. f. propriamente la madre del padre, o della madre, *Nonna*; ma presso il volgo chiamasi AVA la madre del nonno, o della nonna, *Avola*.
AVANTAGGIA'RI, v. att. portare innanzi, recar profitto, *Aggrandire*.
2. — Per superare, avanzare, sopravanzare, *Vantaggiare*.
3. — Neutro, e n. pass., divenir migliore, profittarsi, acquistare, *Avvantaggiarsi*, *Eccellere*.
AVANTAGGIATU, agg. d'AVANTAGGIARI, che è in grado di eccellenza, ottimo, *Vantaggiato*.
2. — Per aggradito.
3. — Parlandosi di misure e pesi vale con soprammercato.
4. — Aggiunto di vestimento, o altro, che penda piuttosto nel dovizioso che nello scarso, *Vantaggiato*.
**AVANTAGGIU, s. m. il soprappiù, quello che si ha di più degli altri, superiorità, *Vantaggio*.
*2. — Per utilità, ventura, *Vantaggio*.
*3. — Per profitto, avanzamento.
*A VANTA'GGIU, posto avv. vale al di sopra, che anche si dice *A cavaliere*.
*AVANTAGGIU'SU, agg. utile, profittevole, *Vantaggioso*.
2. — Per quello che cerca i suoi vantaggi oltre il convenevole, *Vantaggioso*.
AVANTALO'RU, s. m. borioso, millantatore, *Vantatore*, vedi PRIANNEDDU.
AVANTAMENTU, s. m. il vantarsi, *Vantamento*.
AVANTAREDDU, s. m. che si vanta, vanaglorioso, *Vantatore*.
AVANTA'RI, v. att. esaltare, magnificare, aggrandir con lode, celebrare, dar vanto, *Vantare*.
*2 — N. pass. vale gloriarsi, pregiarsi, darsi vanto, magnificare soprammodo le cose sue.
*3. — Per promettere di fare alcuna cosa, *Vantarsi*.
**AVANTARSI'RA, avv. la sera di jer l'altro.
*2. — Si suole ancora con questa voce indicare un tempo poco più rimoto.
AVANTATU, agg. d'AVANTARI, che ha vanto, famoso, *Vantato*.
AVANTATU'RI, verb. m. che si vanta, si gloria, *Vantatore*.
AVANTE'RI, avv. il giorno prima di jeri, *Jer l'altro*.
*2. — Per uso volendo significare un tempo non molto trascorso, ma che sia di più giorni diciamo AVANTERI.
*3. — AVANTERI DI LA CUMMARI, O AVANTERI DI LU PALERMITANU si dice per esprimere che la cosa è passata da un gran pezzo, modo ironico.
AVA'NTI, preposizione, che serve al secondo caso, *Innanzi*, *Avante*, *Avanti*.
2. — Talora è avverbio e dinota tempo passato, *Prima*, *Addietro*, *Innanzi*, *Avanti*.
*3. — JIRI AVANTI, talora significa, crescere, avanzarsi, *Andare innanzi*.
*4. — Talora vale avere effetto, esecuzione.
*5. — JIRI AVANTI LU ROGGIU, dicesi dell'orologio che va più presto del dovere.
*6. — AVANTI MEGGHIU, è modo di esprimere buon augurio.
*7. — AVANTI! è voce dei cocchieri con cui avvertono le persone in istrada.
*8. — PIGGHIARI AVANTI PRI 'UN CADIRI, modo prov., e dicesi quando taluno prevedendo che altri possa muovergli contro un lamento, si lagna, o insolentisce.
*9. — AVANTI detto in modo imperativo vale *Via*, *Subito*, *Non più*.
AVANTICHI', avv. innanzichè, primachè, *Avantichè*.
AVANTIRA'ZZU, avv. in tempo già decorso, *Un pezzo fa*, *Già tempo*.
AVANZAME'NTU, s. m. superiorità, maggioranza, preminenza, *Avanzamento*.
AVANZA'RI, v. att. trapassare, superare, *Avanzare*.
2. — Per venire innanzi acquistando, *Aggrandirsi*, *Avanzarsi*.
*3. — Detto in modo imperativo AVANZAMU è voce di chi vuol disbrigarsi da alcuno con un poco di sdegno.

*4. — Avanzari postu, dette ironicamente vale *Insolentire.*
*5. — N. pass. *Avanzarsi.*
*AVANZATEDDU, agg. dim. d'Avanzatu.
2. — Detto assolutamente vale vicino alla decrepità, *Vecchiarello, Vecchierello.*
AVANZATU, agg. d'Avanzari, *Avanzato.*
**2. — Detto assolutamente vale vicino alla vecchiezza, *Vecchietto.*
3. — Dicesi anche di chi abbia fatto progresse negli studii.
AVANZU, vedi AVANZAMENTU.
2. — Per residue, resto, rimanente, *Avanzo.*
AVARIZIA, s. f. continuo desiderio immoderato d'avere e tenacità più che si convenga di tenere, *Avarizia.*
AVARU, agg. colui che è bruttato del vizio dell'avarizia, *Avaro.*
AVARUNAZZU, agg. pegg. d'Avaruni, *Avaronaccio.*
AVARUNI, agg. accr. d'Avaru, *Avarone.*
AUCEDDU, vedi OCEDDU.
AUCIDDAMI, vedi OCIDDAMI.
AUCIDDAZZU, vedi OCIDDAZZU.
AUCIDDERA, vedi OCIDDERA.
AUCIDDIARI, vedi OCIDDIARI.
AUCIDDITTU, vedi OCIDDITTU.
AUCIDDUZZU, vedi OCIDDUZZU.
AUCIDIRI, vedi OCIDIRI.
AUCISU, vedi OCISU.
AUDACI, agg. centrario a timido, temerarie, di soverchie ardire, *Audace.*
AUDENZIA, vedi ODENZIA.
AUDITURI, s. m. è quel ministro che rende ragione, e consiglia il principe in materia di grazia o di giustizia, *Auditore.*
*A VELI GONFII, posto avv. vale colle vele ben piene di vento, con vento favorevole, con prosperità, *A vele gonfie, A vele piene*, e dicesi anche figuratamente.
*AUGURRU, T. bot. *Salix caprea* L. Nasce spontanea in Sicilia, e si coltiva per ornamento.
AVENA, vedi JINA.
*A VENIRI a mia, a tia ec., ddocu, cca ec. modi avv. che denotane vicinanza, accostamento, e indirizzamento a qualche parte, *Verso me, te* ec.
AVERSIONI, s. f. alienazione della velontà da chechessia, *Avversione, Aversione.*
*2. — Per *Antipatia.*
*A VERSU, posto avv. col verbo Mettiri e simili, vale aggiustare per l'appunte, *Assestare.*
2. — Co' pronomi miu, to, so ec. vale *A modo mio, tuo, suo ec.*
AUGI, s. f. colmo, sommità, altezza morale, cioè di gloria, di onore, di felicità, *Auge.*
AUGURIU, vedi AGGURIU.
*AUGUSTALI, agg. nome di moneta d'oro antica di valuta d'un fiorine o un quarto d'oro; da una banda della quale era improntata la testa dello imperator Federige, dall'altra un' aquila al modo degli antichi Cesari Augusti, dal quale ebbe tal nome. Era grosso e di venti carati di paragone, ed ebbe a suo tempo gran corso, nè se ne trevano oggi più, serbandone chi ne ha per medaglie, *Agostaro.*

*A VIA, posto avv. vale per mezze: p. e. A via di vastunati, *Per mezzo di bastonate ec.*
A VICENNA, posto avv. vale vicendevolmente, scambievolmente, *A vicenda, Per vicenda.*
AVIDAMENTI, avv. ingordamente, con avidità, *Avidamente.*
AVIDITA', s. f. astratte d'avido, *Avidità.*
AVIDU, agg. cupido, desiderose smoderatamente, bramoso, *Avido.*
AVIMMARIA, s. f. orazione che si porge alla nostra Donna, la quale nel latino comincia: *Ave Maria.*
2. — Si dice ancora Avemmaria a que' tocchi di campana, che suonano la sera per cenno, che si saluti con detta orazione la nostra Donna, *Ave Maria*, ed anche solamente, *Ave.*
3. — E Avemmaria si dicono le pallottoline della corona minori di quelle che si chiamano Paternostri, *Avemmaria.*
*4. — Ntra n'avimmaria, posto avv. indica un tempo brevissimo, quasi quanto basta a recitar un' *Ave.*
5. — Sapiri l'avimmaria a la dritta e a la rivessa, dicesi di chi è molte astuto, sagace, e scaltro, *Sapere a quanti dì è S. Biaggio, e dove il diavolo tien la coda*, e simili.
6. — Diri l'avimmaria a la signa, modo prov., e usasi allorquando succede bene una cosa o molto pericolosa, o che avrebbo dovuto riuscir altrimenti.
*A VINCI PERDI, posto avv. vale senza considerazione, alla cieca, *A occhi chiusi, Negligentemente.*
*A VINU, posto avv. col verbo Essiri vale *Ubbriaco*, o *Alquanto ubbriaco.*
AVIRI, verbo, che dinota possedimento di cosa, ed è semplice, e conjugato con se medesimo, e coi verbi di attiva determinazione ne' loro preteriti e futuri del soggiuntive, e dell'infinito, ed è anche conjugate dagli altri verbi, *Avere.*
2. — Per conseguire, *Avere.*
3. — Per reputare, stimare, *Avere.*
4. — Per procacciare, provvedere, *Avere.*
5. — Per guadagnare, vincere, *Avere.*
6. — Aviri ad aviri, vale esser creditore e del tutto o di un residue.
7. — Avirila cu unu, vale centrariarlo, essergli avverso, e nuocergli potendo.
8. — Avissi ed avirria morsiatu a la vicaria, prov. e dicesi quando dopo un fatto irreparabile si parla di ciò che si sarebbe potuto far prima, *Del senno dipoi ne son ripiene le fosse.*
AVIRI, nome sost. m. facoltà, ricchezze, *Avere.*
*A VIRSERIU, posto avv. col verbi Jiri e Mannari, vale *Alla malora, In ruina, In perdizione.*
A VISTA, posto avv. vale *Innanzi, Sotto gli occhi.*
2. — Per in vicinanza, poco discoste.
3. — Per in considerazione, perlochè, in conseguenza.
4. — Per alla semplice vista, a colpo d'occhie.
5. — È anche termine mercantesco, ed unisceai alla parola Cambiali, e si dice allora che debbono le lettere di cambio pagarsi subite veduta la lettera, *A vista.*
6. — A vista di tutti, vale troppo pubblicamente.
A VITI, posto avv. vale *A maniera di vite.*
AUMENTARI, vedi AGUMENTARI.

*AUMENTU, vedi AGUMENTU.
A U'NU A U'NU, vedi AD U'NU AD U'NU.
AVOGGHIA, modo di esprimere il poco o nissun conto che facciasi di qualche perdita, o simili.
2. — Per indicar cosa che sia sempre superiore al desiderio, p. e. AVOGGHIA DI MANCIARI! *Abbii voglia di mangiare!*
*A VOGGHIA MIA, TUA ec., posto avv. vale *A capriccio, A talenta, Ai versi.*
AVOLIU, s. m. dente di liofante, *Avolio, Avorio.*
*2. — Fig. si dice per esprimere la gran bianchezza, *Avorio.*
A'URA, s. f. leggerissimo e piacevole venticello, *Aura.*
2. — Per metaf. vale favore, applauso, *Aura.*
AURA'TA, vedi ORA'TA.
AURETTA, s. f. dim. d'AURA, *Auretta.*
*A'UREU, agg. dicesi propriamente dello scrivere, o del parlare. *Egregio.*
AURICCHIA, vedi ORICCHIA.
**AURICULA'RI, agg. propriamente aggiunto dato al dito mignolo, *Auricolare.*
*AURICULA'RI, s. m. dicesi colui che profittando dell'amicizia di qualche magistrato ne procura il suo meglio.
AURO'RA, s. f. splendore il quale si vede avanti che il sole esca dall'orizzonte, *Aurora.*
2. — AURORA BOREALI, in astronomia si dice quella nuvoletta o vapore luminoso infocato che si scorge talvolta la notte nell'alto dell'atmosfera verso il settentrione, *Aurora boreale.*
*A'USA, s. f. T. de' calzolai, che indica certe foglie di pelle che si mettono per aumentare il volume della forma secondo il bisogno.
*A USA'NZA, posto avv. vale nel modo che si usa, *A maniera.*
**AUSA'RI, v. n. aver ardimento, *Ardire, Osare.*
*2. — In senso attivo vale *Alzare*, modo basso, vedi JISA'RI.
*3. — È termine de' maniscalchi per farsi intendere dagli animali quando vogliono che da per loro alzino il piede, e dicono ARSA CCA.
AUSILIA'RIU, aggiunto di milizia, d'ajuto, *Ausiliario.*
*2. — Presso i grammatici si dice d'alcuni verbi, i quali ajutano a formare o conjugare gli altri, *Ausiliario.*
AUSPI'CIU, s. m. presagio, segno di cose future, *Auspicio, Auspizio.*
*2. — Per favore, ajuto, grazia, protezione, *Auspicio, Auspizio.*
**AUSTERITA', s. f. rigidezza, severità, *Austerità.*
**AUSTE'RU, agg. rigido, severo, aspro, *Austero.*
AUSTRA'LI, agg. d'AUSTRU, *Australe.*
2. — Per situato ad austro, o verso l'austro, *Australe.*
AUSTRU, s. m. nome di vento che soffia da mezzogiorno, *Austro.*
AUTA'RU, vedi OTA'RU.
AUTA'RU MAJU'RI, vedi OTA'RU MAJU'RI.
AUTE'NTICA, s. f. approvazione o testimonianza autorevole, *Autentica.*
*2. — Per l'impressione del sigillo che mettesi in segno di autenticazione.
AUTENTICAME'NTI, avv. in modo autentico, *Autenticamente.*
AUTENTICA'RI, v. att. chiarire in forma valida, autorevole, e con pubblica testimonianza, render degno di fede, e per lo più si dice delle scritture, o semplicemente afforzare una cosa della propria autorità, *Autenticare.*
AUTENTICA'TU, agg. d'AUTENTICARI, *Autenticato.*
*AUTENTICI'SSIMU, agg. superl. d'AUTENTICU, *Autenticissimo.*
*AUTENTICITA', vedi AUTE'NTICA.
*2. — Per verità, o veracità.
AUTE'NTICU, agg. valido, autorevole, *Autentico.*
*2. — Per met. sicuro, provato, *Autentico.*
*3. — Per in forma autentica, *Autentico* posto avv.
AUTIZZA, vedi OTIZZA.
*AUTOCRAZI'A, s. f. T. della politica, e vale potere indipendente che trae tutta la forza da sè stesso, *Autocrazia.*
*AUTO'GRAFU, agg. T. di lett., e vale che è di mano dell'autor suo; che è originale; scritto di proprio pugno dall'autore, *Autografo.*
*AUTO'MA, s. f. macchina semovente cioè, che ha in se i principii del moto proprio; e per lo più si dice di quelle macchine che imitano il moto de' corpi animali, *Automa, Automato.*
*2. — Dicesi anche per ischerno, e vale sciocco, scimunito, di poco senno, *Scempio, Scempiato.*
AUTORE'VULI, agg. d'AUTORITA', *Autorevole.*
AUTORITA', s. f. facoltà o podestà data o da Dio, o dagli uomini, o dalle leggi, *Autorità.*
*2. — Per detto d'autore, *Autorità.*
*3. — Per istima, credito, maggioranza, *Autorità.*
AUTORIZZA'RI, v. att. dare autorità a chicchessia, *Autenticare, Autorizzare.*
AUTORIZZA'TU, agg. d'AUTORIZZARI, *Autorizzato.*
*AUTRI'CI, fem. di AUTURI, *Autrice.*
A'UTRI VOTI, posto avv. vale *Altre volte.*
AUTRIME'NTI, vedi ALTRIME'NTI.
A'UTRU, sost. m. altra cosa, *Altro.*
*2. — Per AUTRU, posto avv. vale nelle altre cose, quanto al rimanente, *Per altro.*
*3. — Per rimanente, restante, *Altro.*
*4. — In forza d'altrui, *Altro.*
*5. — AUTRU PRI AUTRU, vale a preferenza d'ogni altro.
A'UTU, agg. s'aggiunge propriamente a luogo, edificii, piante, monti, e simili; e vale elevato dal piano, sublime, eccelso, eminente, contrario di basso, *Alto.*
*2. — IN AUTU MARI, che anche dicesi IN ALTU MARI, vale lontano dal lido, *In alto mare.*
*3. — Nel commercio vale di caro prezzo, *Alto.*
*4. — NUN CI FU NÈ AUTU NÈ VASCIU, modo prov. e vale non fuvvi nulla, affatto nulla.
A'UTU A'UTU, posto avv. vale in altissimo luogo, *Altissimamente.*
AUTUNNA'LI, agg. d'AUTUNNU, *Autunnale.*
AUTU'NNU, s. m. una delle quattro stagioni dell'anno, che comincia quando il sole entra in Libbra, *Autunno.*
AUTU'RA, vedi ALTU'RA.
AUTU'RI, vedi OTU'RI.
A'VU, s. m. padre dell'avolo, che è il padre del padre o della madre, *Bisavo.*
*A VUCCA DI FURNU, posto avv. vale un'apertura qualunque di forma mal proporzionata, e di figura disaggradevole.

*A VUCCA DI LUPU, posto avv. diconsi i calzari dei ragazzi che montano sino alle malleole, a fine di non potersi scalcagnare camminando.

*A VUCCA DI TANA, posto avv. vale *In acconcio*, *In punto*.

AVVALIRISI, v. n. pass. vale servirsi d'alcuna cosa, *Valersi d'alcuna cosa*.

AVVALURA'RI, v. att. dar valore, *Avvalorare*, *Incoraggiare*.

AVVALURA'TU, agg. d'AVVALURARI, *Avvalorato*.

AVVAMPA'RI, v. n. propriamente pigliar la vampa, divampare, abbronzare, abbruciare leggermente, *Avvampare*.

2. — Talvolta vale *Ardere*.

3. — Fig. dicesi del calore del sole, delle passioni del cuore ec., *Avvampare*.

AVVELENA'RI, v. att. dare il veleno, *Avvelenare*.

*2. — Per corrompere, *Avvelenare*.

AVVELENA'TU, agg. d'AVVELENARI, *Avvelenato*.

AVVENTI'ZIU, agg. si dice di cosa che sopraggiunga di fuori, *Avventiccio*, *Avventizio*.

AVVE'NTU, vedi ABBE'NTU.

AVVERBIA'LI, agg. d'AVVERBIU, *Avverbiale*.

*AVVERBIALME'NTI, avv. e maniera d'avverbio, *Avverbialmente*.

AVVE'RBIU, s. m. una delle parti del favellare di sua natura indeclinabile, che dinota circostanza di azione: onde fu detto essere l'avverbio quasi addiettivo del verbo, *Avverbio*.

AVVERSA'RIU, agg. nimico, *Avversario*, usasi anche in senso di sostantivo.

AVVERSITA', s. f. tuttociò che s'incontra di male, infortunio, calamità, *Avversità*.

AVVE'RSU, agg. contrario, infortunato, *Avverso*.

2. — Per opposto, di diverso parere, contendente, contradittore, *Avverso*.

*AVVE'RSU, avverbio, *Contro*.

2. — Per in opposizione, in risposta.

AVVE'RSU, vedi ABBE'RSU.

AVVERTENTEME'NTI, avv. con avvertenza, *Avvertentemente*.

AVVERTE'NZA, s. f. avvertimento, *Avvertenza*.

AVVERTIME'NTU, s. m. l'avvertire, *Avvertimento*.

AVVERTI'RI, v. att. dare avvertimenti, *Ammonire*, *Avvertire*.

2. — Por mente, rammentarsi. L'accento allora è sulla seconda sillaba.

AVVE'ZZU, agg. avvezzato, *Avvezzo*.

AVVIAME'NTU, s. m. inviamento, *Avviamento*.

AVVIA'RI, v. att. indirizzare, dare avviamento, *Avviare*.

*2. — Por cominciare, dar principio, *Avviare*.

*3. — N. pass. mettersi in via, andar verso un luogo, *Indirizzarsi*, *Avviarsi*.

AVVIA'TU, agg. da AVVIARI, *Avviato*.

2. — Vale anche indirizzato, *Avviato*.

*AVVICINAME'NTU, s. m. l'avvicinare, *Avvicinamento*.

AVVICINA'RI, v. att. accostare, appressare, far vicino, *Avvicinare*.

2. — N. e n. pass. accostarsi, farsi vicino, *Avvicinarsi*.

AVVICINNAME'NTU, s. m. l'avvicendare, *Avvicendamento*.

AVVICINNA'RI, v. att. alternare, mutare a vicenda, *Avvicendare*.

AVVICINNA'TU, agg. d'AVVICINNARI, *Avvicendato*.

AVVIDI'RISI, vedi ABBIDI'RISI.

AVVILINA'RI, vedi AVVELENA'RI.

AVVILI'RI, vedi ABBILI'RI.

AVVILUPPA'RI, vedi NVILUPPA'RI.

AVVINA'TU, agg. dicesi de' vasi ausati al vino, *Avvinato*.

*2. — Si dice pure di chi ha bevuto molto vino, *Avvinato*.

AVVINE'NTI, agg. destro, gentile, di maniere graziose, *Avvenente*.

AVVINIME'NTU, s. m. accidente, caso avvenuto o incontrato, *Successo*, *Avvenimento*.

AVVINI'RI, v. n. venir per caso, accadere, succedere, *Avvenire*.

2. — Per derivare, procedere, *Avvenire*.

AVVINI'RI, s. m. vale lo stesso che futuro che ha da essere; e si pone così assolutamente, *Avvenire*.

AVVINTA'RI, vedi ABBINTA'RI.

AVVI'NTU, vedi ABBI'NTU.

AVVINTURA'RI, v. n. mettere in avventura, *Arrischiare*, *Avventurare*.

2. — N. pass. *Arrischiarsi*, *Avventurarsi*, *Tentare*.

AVVINTURATAME'NTI, avv. avventurosamente, per ventura, *Avventuratamente*.

*AVVINTURATISSIMAME'NTI, avv. superl. d'AVVENTURATAMENTI, *Avventuratissimamente*.

AVVINTURA'TU, agg. d'AVVINTURARI, favorito dalla ventura, *Avventurato*.

*AVVINTURE'RI, s. m. venturiere, soldato di fortuna, *Avventuriere*.

2. — Si usa anche in forza d'aggettivo, e significa straniero.

*AVVINTURUSAME'NTI, avv. avventuratamente, *Avventurosamente*.

*AVVINTURU'SU, agg. avventurato, *Avventuroso*.

AVVIRA'RISI, v. n. pass. accertarsi, chiarirsi, *Avverarsi*, *Verificarsi*.

AVVIRMINAME'NTU, s. m. l'inverminare, *Inverminamento*.

AVVIRMINA'RI, v. n. divenir verminoso per corruzione, *Inverminare*, *Inverminire*.

2. — Per far vermi, detto di tutte le cose nelle quali nascono bachi, *Bacare*.

AVVIRMA'TU, agg. d'AVVIRMARI, *Inverminato*.

2. — Per *Bacato*.

AVVIRTE'NZA, s. f. avvertimento, *Avvertenza*.

*AVVIRTI'RI, vedi AVVERTI'RI.

AVVIRTU'TU, agg. d'AVVIRTIRI, *Avvertito*.

AVVISA'RI, v. att. dare avviso, fare intendere, significare, *Avvisare*.

2. — Per avvertire, ammaestrare, istruire, *Avvisare*.

AVVISA'TU, agg. d'AVVISARI, *Avvisato*.

AVVI'SU, s. m. ragguaglio, annunzio, novella, *Avviso*.

2. — Per avvertimento, insegnamento, *Avviso*.

*3. — Per editto.

4. — ESSIRI D'AVVISU, vale credere, opinare, esser di parere, *Essere d'avviso*.

AVVITICCHIA'RI, v. att. avvinghiare, cignere intorno alla guisa che fanno i viticci, *Avviticchiare*.

AVVITICCHIA'TU, agg. d'AVVITICCHIARI, *Avviticchiato*.

AVVIVA'RI, v. att. far vivo, dar vigore, *Avvivare*.

*2. — N. pass. prendor vigore, *Avvivarsi.*

AVVIZZA'RI, v. att. iotrodur l'abito, ausare, assuefare, *Avvezzare.*

2. — N. pass. assuefarsi, *Avvezzarsi.*

**AVVOLTOJU, s. m. T. di st. nat., *Vultur* L., uccello che ha il rostro dritto sino verso la sommità; la quale è uncinata; la testa ouda; vola leotamente, e si pasce di animali morti, *Avoltore, Avoltojo*, vedi VUTU'RU.

AVVOCATA, s. f. difenditrice, protettrice, *Avvocata.*

AVVOCATU, s. m. dottore in ragione civile, e canoolca, che difende e consiglia oelle cause altrui, *Avvocato.*

2. — Per protettore, *Avvocato.*

*3. — Avvocatu fiscali, era un antico magistrato presso la G. C. residente in Palermo, che sopravegliava alla polizia generale della Sicilia, *Avvocato fiscale.*

*4. — Avvocatu fiscali di lu patrimoniu, era l'avvocato del fisco nelle cause che riguardavaoo il regio erario e de' comuni della Sicilia.

*AUTORIZZAZIO'NI, s. f. l'autorizzare.

AUZZI'NU, s. m. così chiamsno alcuni tribunali i loro sergenti, cho portsno sltrui le notificazioni de' loro ordini, *Cursore.*

A ZIBEFFU, post. avv. abbondantemente, in gran copia, *A bizzeffe.*

*A ZICHI ZA'CHI, posto avv. dicesi dell'andamento di una linea, o d'una strada ad angoli saglienti cd eotranti, *A zigzag.*

*AZIE'NDA, s. f. amministrazione degli affari domestici, *Azienda.*

*AZIONA'RIU, s. m. T. di comm. colui che ha una somma in qualche negozio o impresa, *Azionario.*

AZIO'NI, s. f. operazione fatta, *Azione.*

2. — Per faccenda, intrigo, negozio, *Azione.*

3. — Presso i legisti, vale dimanda fatta in giudizio, *Azione.*

*4. — Per gesto o mossa della persona.

*5. — Nella pittura, scoltura, o disegno, vale anima, spirito, naturalezza, verità.

*AZIONI'STA, vedi AZIONA'RIU.

*AZOTU, s. m. T. chim., si dà questo nome a quel principio, che è la base del gas azoto. Noo si ritrova che nello stato di fluido aeriforme, ed unito al calorico, allorchè esso è puro. Esso può passare allo stato solido, come le altre sostanze gasose, *Azoto.*

AZZACCANA'RI, v. n. vale racchiudere il bestiame nel gagno.

2. — N. pass. bruttarsi di zacchere.

**AZZACCANATU, agg. d'Azzaccanari, pieno di zacchere, *Zaccheroso.*

**AZZALO'RA, s. m. T. di st. nat., *Crataegus azarolus* L., albero che ha il tronco grosso; le foglie ottuse, un poco trilide; i fiori grandi, bianchi, odorosi, e per lo più con tre pistilli; i frutti rossi o gialli, rotondi, con una polpa augosa, aspra dolciastra, e si mangiano comunemente, *Lazzeruolo, Azzeruolo.*

*AZZALO'RA, s. f. frutto del lazzeruolo, *Lazzeruola.*

AZZANNAME'NTU, s. m. il rintuzzare, *Rintuzzamento.*

AZZANNA'RI, v. att. ripiegare o guastare a somiglianza di una sega il taglio ed è più proprio de' ferri, che d'altro, *Rintuzzare*; e si usa nel sentimento attivo e neutro pass.

2. — Per far danno, p. o. Nun ci pottiru azzannari un pilu, modo prov., noo gli potcrono arrecare il benche mioimo danno.

3. — Azzannari lu ciriveddu, vale affaticare il cervello o sragionando, o volendo trattar di cose che superino la intelligenza.

*AZZAPPUNIA'RI, v. n. quel percuotere che fanno i cavalli, o altri animali, la terra co' piè dioanzi, quasi zappandola, *Raspare.*

*AZZARDA'RI, v. n. fare una cosa all'impensata, o tentare una cosa di difficile riuscimento, arrischiare, *Azzardare.*

2. — N. pass. arrischiarsi, *Azzardarsi.*

AZZARDATU'RI, verb. m. che azzarda.

**AZZA'RDU, s. m. cimento, rischio, pericolo, *Azzardo.*

**AZZARDU'SU, agg. rischioso, pericoloso, *Azzardoso.*

*AZZARETTU, s. m. acciajo lavorato il più puro, e più pulito dell'acciajo comuno, *Acciajo raffinato.*

AZZARIA'RI, v. att. congiunger l'acciajo col ferro rovente.

AZZARIATU, agg. d'Azzariari, saldato con acciajo.

2. — Medicato o acconciato coll'acciajo, *Acciajato.*

*3. — Per metaf. vale duro, inflessibile, irremovibile.

*AZZARI'NU, s. m. T. de' calzolai, pezzo di ferro tondo da un capo per dare il filo ai coltelli, schiacciato dall'altro per poterlo tenere in mano, *Acciaino.*

2. — Per acciajuolo, fucile, *Acciarino.*

*3. — Azzarinu dicesi pure da noi un istromento di acciajo, che serve per accompagnare ai tuoni e alle cadenze della chitarra, reodendola così più dolce ed armoniosa.

*AZZARI'NU, agg. aggiunto di colore, che imita il colore dell'acciajo terso.

AZZA'RU, s. m. ferro renduto più duro ed elastico in virtù d'operazioni chimiche e fisiche, a uso particolarmente delle armi, e strumenti da taglio, *Acciaro, Acciajo.*

**AZZICCA'RI, v. o. pigliare il oorbo della cosa, *Apporsi, Dare o trar nel segno.*

AZZICCATU, agg. d'Azziccari.

2. — Parlandosi di misura vale giusto appena.

*AZZIDDARA'RISI, v. n. pass. provare uoa gioja vana o fantastica.

*2. — Por avor gran paura.

*3. — Per iscornarsi per parole pungenti.

AZZIMMA'RI, v. att. assaliare, *Assassinare.*

AZZIMMA'TU, agg. d'Azzimmari, *Assassinato.*

AZZIMMIDDA'RI, v. att. allettar gli uccelli con lo zimbello, *Zimbellare.*

*2. — Per metaf. vale far colpo, riuscir nella tale impresa.

A'ZZIMU, agg. senza fermento, contrario di lievito, e dicesi propriamente del pane, *Azzimo.*

AZZITA'RISI, v. n. pass. farsi sposo, promettersi sposo.

**AZZIZZA'RI, v. att. raffazzonare, ripulire, strebbiare, *Azzimare.*

2. — N. pass. *Azzimarsi.*

3. — Per *Arricchirsi.*

4. — Detto ironicamente vale procacciarsi de' guai, *Conciarsi pel dì delle festa*, e in questo senso s'usa anche in significato attivo.

AZZIZZATE'DDU, agg. vezzegg. d'Azzizzatu.

**AZZIZZATU, agg. d'Azzizzari, *Azzimato.*

**AZZO'**, cong. denotante la cagione o il fine della cosa, *Acciò*.

2. — Omu d'azzò, vale uomo d'importanza, e dinota abilità.

**AZZO'LU**, agg. aggiunto di colore turchino bujo, *Azzuolo*.

**AZZUCCA'RI**, v. n. venir innanzi, proprio delle piante, *Allignare*, *Barbicare*.

**AZZUCCA'TU**, agg. d'Azzuccari, *Allignato*, *Barbicato*.

**AZZUDDA'RISI**, vedi **AZZUDDARA'RISI**.

**AZZUDDARA'RISI**, vedi **AZZACCANA'RISI**.

**AZZUDDARA'TU**, vedi **AZZACCANA'TU**.

**"AZZUFFA'RI**, v. att. far venire a zuffa, *Azzuffare*.

2. — N. pass. venire a zuffa, *Azzuffarsi*.

3. — Per met. vale star male insieme, non affarsi, *Azzuffarsi*.

**AZZUFFA'TU**, agg. d'Azzuffari, *Azzuffato*.

**'AZZULA'RI**, v. att. colorire in azzuolo.

**'AZZULA'TU**, agg. d'Azzulari, colorito in azzuolo.

**'AZZULETTU**, agg. che ha dell'azzurro, *Azzurrino*, *Azzurrigno*.

**"AZZULIATA**, s. f. buona quantità, e s'intende sempre di busse, *Carpiccio*.

**AZZUPPA'RI**, v. att. far divenir zoppo, *Azzoppare*.

2. — N. divenir zoppo, *Azzoppare*.

**'AZZUPPATI'NA**, s. f. lo azzoppare.

**AZZUPPA'TU**, agg. d'Azzuppari, *Azzoppato*.

**AZZU'RRU**, aggiunto di colore alquanto più pieno del cilestro, che anche si dice Turchinu, *Azzurro*.

**AZZUTTA'TU**, agg. dicesi di terreno che non ha pendio, o fa palude, vedi **ZOTTA**.

# B

**'B** lettera labiale, la seconda dell'alfabeto siciliano, e la prima delle consonanti, *B*.

**'BAASCI'SCU**, agg. voce bassa da concubina, *Concubinesco*.

**'BABBALA'CCHIU**, agg. materiale, semplice, sciocco, *Babbaleo*, *Babbuasso*.

**BABBALUCE'DDU**, s. m. dim. di Babbaluciu, *Chiocciolina*, *Chiocciolетta*.

'2. — Babbaluceddi niuri d'acqua duci, *Neritina picea* Biv. Bern., *Neritina color di pece*. Comunissima nei dintorni di Palermo. Abita nelle acque dolci.

'3. — Babbaluceddi pilusi, sono una specie di caracolle che abitano sulla parte più alta di Montecuccio, *Caracolla pilosa* Biv., (inedita).

'4. — Babbaluceddi viddi d'acqua, *Neritina viridis* Lam., *Neritina verde*. Trovasi nel mare di Palermo, nella spiaggia vicino il ponte; trovasi ancora nel luogo della sorgente delle acque detta del *Gabriele*, e in altri luoghi si d'acqua dolce che d'acqua salsa.

**"BABBALU'CI**, e **BABBALU'CIU**, s. m. T. di st. nat. *Helix* L., verme che ha quattro tentoni filiformi, e sulla sommità de' più grandi sono gli occhi. L'apertura per lo più è lunata, *Chiocciola*, *Lumaca*. Comunissima è nei dintorni di Palermo l'*Helix pisana* Muller.

'2. — Babbaluci d'acqua, diconsi in generale molte conchiglie fluviatili, come talune specie di *Nerita*, di *Limnee* ecc., ch'esistono presso di noi.

'2. — Babbaluci celesti, è la *Tantina communis* Lam. conchiglia fragilissima, ma di un assai vago color ceruleo. Trovasi alquanto rara nel mare di Palermo.

**BABBANA'RIA**, vedi **BABBARI'A**.

**BABBANA'ZZU**, vedi **BABBALA'CCHIU**.

**BABBANIA'RI**, v. n. simular sciocchezza, fare lo scimunito, ed anche voler burlare altri, trattandolo da gonzo.

**BABBANITA'TI**, vedi **BABBARI'A**.

**BABBA'NU**, agg. sciocco, scimunito, *Babbuasso*.

**BABBARI'A**, s. f. scimunitaggine, scempiataggine, *Buassaggine*.

**"BABBA'U**, è un certo scherzo per far paura ai bambini, coprendosi il volto, lo che si dice *Far baco*, *Far baco baco*, *Far bau bau*.

**BABBA'ZZU**, agg. materiale, semplice, sciocco, *Babbaccio*.

**'BABBIA'RI**, lo stesso che Babbaniari.

**"BABBILO'NIA**, s. f. propriamente è il nome di una città della Caldea; ma figurat. si prende per confusione, o tumulto di molta gente disordinata, *Babilonia*.

**BA'BBU**, agg. babbione, babbaleo, *Babbeo*.

2. — Fari lu babbu n'antoni, vale fingor buassaggine.

**"BABBU'INU**, s. m. T. di st. nat. *Papio* Geoffroi. Mammifero che ha il muso largo o lungo, il naso rilevato e prolungato sino alle labbra, i denti alcuni grandi, i serbatoi del cibo grandi, e le callosità assai larghe alle natiche, *Babbuina*, *Papione*.

'2. — Dicesi anche ad uomo contraffatto di viso, e a chi ha difetto di mente, *Babbuino*.

"3. — Babbuini diciamo i confrati vestiti del sacco di penitenza, ossia di cappa o di cappuccio, *Battuti*.

'4. — Vale anche libretto con cui i fanciulli imparano a compitare.

**"BA'CARA**, s. f. vaso piccolo fatto di varie materie a guisa d'orcio, *Orciuolo*.

**"BACARE'DDA**, s. f. dim. di Bacara, *Orciolino*, *Orcino*.

'2. — Per met. *Bagattelluzza*, *Bazzecola*.

**'BACARUNA'ZZU**, s. m. pegg. di Bacaruni, *Orciaccio*.

**'BACARUNE'DDU**, s. f. dim. di Bacaruni, *Orcioletto*.

**"BACARU'NI**, s. m. accresc. di Bacara, *Orcio*, *Orcia*.

**BACCAGGHIA'RU**, vedi **BACCALA'RU**.

**"BACCALA'RU**, s. m. T. di st. nat., sorta di pesce di mare, la cui carne è molto bianca, e leggiera allo stomaco, *Nasello*.

**BACCANA'LI**, s. f. feste e giuochi in onor di Bacco, *Baccanale*, appo noi i giorni carnascialeschi.

2. — In forza d'agg. per appartenente a baccanale, *Baccanale*.

**BACCARIA'RI**, v. n. vale il muoversi che fanno i liquori in qua ed in là nei vasi scemi quando son mossi, *Guazzare*.

**"BACCHETTA**, s. f. mazza sottile, scudiscio, verga, *Bacchetta*, ed anche quella che portano i ramarri nelle processioni per lo più in forma di croce; e quella de' cocchieri.

2. — Cumannari a bacchetta, vale con suprema autorità, *Comandare a bacchetta*.

"3. — Passari bacchetta, T. milit., vale esser punito un soldato col farlo andare fra due file di soldati armati di bacchette, colle quali lo percuotono mentre egli passa, *Bacchettare*.

**'BACCHIARE'DDU**, dim. di Bacchiaru, e dicesi ai bambini.

**BA'CCHIARU**, agg. grassotto, carnacciuto, *Paffuto*.

**BACCHIARUNI**, agg. accresc. di **Bacchiari**.
***BACCHITTATA**, s. f. colpo di bacchetta, *Bacchettata*.
**BACCHITTERI**, s. m. diconsi coloro che hanno cura che le processioni vadano con ordine, *Ramorri*.
**BACCHITTINA**, s. f. dim. di **Bacchetta**, *Bacchettina*.
**BACCHITTUNARIA**, s. f. astratto di bacchettone, *Bacchettonismo*, *Bacchettoneria*.
**BACCHITTUNAZZU**, s. m. pegg. di **Bacchittuni**.
**BACCHITTUNI**, s. m. colui che ostenta la vita spirituale, *Bacchettone*.
**BACIARI**, vedi **VASARI**.
**BACILETTA**, s. f. frutti o proventi avventizii di qualsisia corpo morale che appartengono a molti.
**BACILEDDU**, vedi **VACILEDDU**.
**BACILI**, vedi **VACILI**.
**BACILLARATU**, vedi **BAGILLIRATU**.
***BACIULLU**, agg. sempliciotto, *Baccello*, *Baciocco*.
**BACULU**, s. m. bastone vescovile, una delle insegne del vescovo, *Pastorale*, *Bacolo*.
**BADA**, s. f. il badare, tenere a bada, e simili, vedi **A BADA**.
**BADAGGHIARI**, v. n. aprir la bocca raccogliendo il fiato, e poscia mandandole fuera; ed è effetto cagionato da sonno, da rincrescimento, e da negghienza, *Sbadigliare*, *Sbavigliare*, *Badigliare*.
**BADAGGHIU**, s. m. il badigliare, sbadigliamento, sbadiglio, *Badiglio*, *Badigliamento*.
**2. — **Fari badagghi**, vale aver fame, *Far crocette*, e per simil. restar privo di alcuna cosa.
**3. — Per quello strumento che si pone altrui in bocca ad effetto d'impedirgli la favella, *Sbarra*, *Bavaglio*.
**BADALOCCU**, s. m. vaso di legno a doghe cerchiato, di forma lunga e rotonda per uso di tener salumi ed altre mercatanzie, *Bariglione*.
****BADALUCCHEDDU**, s. m. dim. di **Badaloccu**, *Bariglioncino*.
***BADANEU**, e **ERVA DI S. FRANCISCU**, s. m. T. di bot., *Ajuga reptans* L., *Bugula*, *Erba di S. Lorenzo*, *Consolida media*. Questa pianta nativa di Sicilia è ricercata per le sue virtù medicinali.
**BADARI**, v. n. attendere, attentamente considerare, por cura, *Badare*.
**2. — Per avere in pensiero, aspirare, *Badare*.
**BADDA**, s. f. corpo di figura rotonda, *Palla*.
2. — Specialmente s'intende di quella da giuocare, e sono di varie sorte, onde figurat. **Aviri la badda mmanu** vale avere in sua potestà checchessia, *Aver la palla in mano*, ed è una delle figure ne' tarocchi.
*3. — **Nun putiricci nè pauvuli, nè baddi**, dicesi quando non si spera di poter indurre alcuno a qualche risoluzione.
**BADDARIANA**, vedi **VALERIANA**.
****BADDERI**, s. m. dicesi un arnese che serve per intessere frange.
*2. — Per *Pregnezza*.
****BADDIARI**, v. n. ferire come una palla d'archibugio, e dicesi della migliarola, quando tirasi da poco discosto dal segno.
**BADDI DI CARNI**, vedi **BADDOTTULI**.
**BADDOCCHI**, dicesi di qualunque cosa fatta a guisa di pallottole.
**BADDOTTULA**, s. f. palla e piccola o grande fatta di materia soda, e s'intende per lo più di carne, *Pallottola*.
*2. — **Baddottuli senza vaddu, o senza sucu**, chiamansi per baja le palle di archibugio.
****BADDOTTULA**, s. f. T. di st. nat. *Mustela vulgaris* L., poppante che si rassomiglia all'armellino, solo si distingue per la sommità della coda, la quale non è nera, ma è di un colore uniforme a quello dei piedi e del dorso, *Donnola*.
*2. — **Sucatu ci la baddottula**, dicesi di chi è sommamente magro, e smunto.
***BADDUCCHEDDI**, dim. di **Baddocchi**.
***BADDUNAZZU**, s. m. pegg. di **Badduni**, *Pallonaccio*.
**BADDUNEDDU**, s. m. dim. di **Badduni**, pallone piccolo, *Palloncino*.
**BADDUNI**, s. m. sorta di palla grande fatta di cuojo, e ripiena d'aria, *Pallone*.
2. — Per palla piena di borra, *Bonciana*.
*3. — **Jucarisi ad unu a lu badduni**, modo prov., e vale tirare uno a ogni sua voglia.
***BADDUTTULICCHIA**, s. f. dim. di **Baddottula**, *Pallottolina*, *Pallottoletta*.
**BADDUTTULIARISI**, vedi **ABBADDUTTULIARISI**.
**BADDUZZA**, s. f. piccola palla, *Pallotta*.
*2. — È anche sorta di giuoco.
**BADETTA**, s. f. colui che prezzolato rapporta alla giustizia gli altrui misfatti, *Spia*.
2. — Per lo spiare, *Spiamento*.
*3. — Per indizio, e avviso di qualche cosa, avuto quasi di nascosto, o non ben certo, *Sentore*.
**BADU**, vedi **VADU**.
**BAFFA**, vedi **CUCUZZA**.
***BAFFI**, s. m. mustacchi, *Baffi*.
2. — **Omu cu li baffi**, fig. vale uomo di gran mente, e di gran valore.
**BAFFIARI**, v. n. stridere interrottamente e con voce sottile e acuta; ed è proprio de' bracchi quando levano o seguitano la fiera, *Squittire*, *Bociare*.
**BAFFIATA**, s. f. lo squittire.
**BAFFU**, agg. grassotto, carnacciuto, *Paffuto*.
**BAGAGGHIU**, s. m. nome generico delle masserizie che si portan dietro i soldati nell'esercito, *Bagaglia*, *Bagaglie*, *Bagaglio*.
**BAGARINU**, agg. reo, *Malvagio*, *Cattivo*.
**BAGASCEDDA**, s. f. dim. di **Bagascia**, sgualdrina, sgualdrinella, *Puttanella*.
2. — Per sorta d'uva che ha gli acini piccoli, dolci, e soavi, *Lettorace*.
**BAGASCIA**, s. f. voce bassa, concubina, puttana, *Bagascia*.
**BAGASCERI**, s. m. voce bassa, che attende a puttane, *Puttaniere*.
**BAGASCIARIA**, s. f. voce bassa, puttaneggio, *Puttania*.
*2. — Per modo pieno di mollezza ed affettazione usato da donne, *Lezio*, *Lezia*.
**BAGASCIOTTA**, s. f. vezz. di **Bagascia**, voce bassa, *Sgualdrinella*, *Puttanella*.
**BAGATTELLA**, s. f. cosa frivola e vana, e di poco pregio, *Bagattella*, *Chiappoleria*.
**BAGILLERI**, s. m. T. di grado, particolarmente dei frati, che è tra lo scolare e il dottore, *Baccelliere*, *Baccelliero*.
**BAGILLIRATU**, s. m. astratto di **Baggilleri**, *Baccelleria*.

***BAGGHIU**, s. m. luogo spazioso e aperto, adornato di logge, e cinto d'alte mura, sopra il quale corrispondono le altre membra minori della casa; ed è quello che contiene la corte, la quale ricove lo piogge raccolte da ogni tetto della casa, *Cortile*.

*2. — Pei ventro, modo basso, onde Aviri bonu bagghiu, vale essere divoratore.

**BAGGHIU**, s. m. dicesi di chi gode il baliaggio, *Bali*.

****BAGGIANARIA**, s. f. cosa sciocca ed inutile, *Baggianata*, *Baggianeria*.

*2. — Per fasto.

*3. — Per affettata lisciatura.

**BAGGIANAZZU**, agg. pegg. di Baggianu, *Baggianaccio*.

**BAGGIANIARISI**, v. n. pass. vantarsi. *Burbanzarsi*.

**BAGGIANISCAMENTI**, avv. con burbanza, *Burbanzosamente*.

**BAGGIANU**, agg. pieno di burbanza, *Burbanzoso*.

**BAGNARI**, vedi VAGNARI.

**BAGNATU**, vedi VAGNATU.

**BAGNOLU**, vedi VAGNOLU.

**BAGNU**, s. m. luogo deve sieno acque naturali, e condottevi per artificio manuale, o per industria di strumenti ad uso di bagnarsi, *Bagno*.

*2. — Pel vaso dontro a cui sta acqua, o altro liquore, per uso di bagnare, o tuffarsi checchessia, *Bagno*.

*3. — E assolut. dicesi a vaso pieno d'acqua bollonte, per servizie dello stillare, *Bagno*.

**BAGULLU**, vedi BAULLU.

**BAJA**, s. f. burla, schorzo, *Baja*.

*2. — Fari la baja, vale *Sojare*, *Dar la soja*.

***BAICEDDA**, s. f. dim. di Baja, *Bajucola*, *Bajuzza*.

**BAJARDU**, s. m. poso con arte per trasportarsi.

2. — Per istromento portatile fatto di tavole per comprimere la vinaccia sotto il torchio.

****BAJETTA**, s. f. sorta di panno nero leggiero, con pelo accottonato per uso di bruno, *Bajetta*.

***BAINETTA**, vedi BAJUNETTA.

****BAJOCCU**, s. m. moneta di rame degli stati siciliani, che vale circa cinque centesimi o mezzo di moneta italiana, *Bajocco*.

2. — Si usa anche genericamente per moneta, denaro ec. *Bajocchi*.

**BAITTUNI**, s. m. accresc. di Bajetta.

**BAJU**, aggiunto di mantello di cavallo e di mulo, o secondo le sue differenze si dice Chiaru, Scuru, Castagnu, Ffucatu, Lavatu, Abbrucciatu e Doratu, *Bajo*: e quindi *Bajo chiaro*, *Bajo scuro*, *Bajo castagno*, *Bajo fuocato*, *Bajo lavato*, *Bajo bruciato*, *Bajo dorato*.

**BAJULETTA**, vedi PAGNULETTA.

**BAJULIDDA**, s. f. nocciuola vincitrice del giuoco.

**BAJUNETTA**, s. f. ferro appuntato, che ficcato nel moschetto alla cima, servo al soldato d'armo in asta, *Bajonetta*.

**BALANZA**, vedi VALANZA.

****BALASCI**, s. m. T. di st. nat., varietà di coloro del rubino spinello, il cui nome è tratto da quello del Balacchan nome persiano del Pegù donde vengono originariamente quelle pietre, *Balascio*, *Balasso*.

**BALATA**, s. f. pietra non molte grossa e di superficie piana da lastricare, *Lastra*.

*2. — Per simil. dicesi ogni lamina larga o non molte grossa a proporzione della sua larghezza, *Lastra*.

3. — Balata di furnu, quella pietra colla quale si tura il forno, *Lastrone*.

**4. — Balata di Genua, spezie di schisto duro, rosso, nericcio, o per lo più turchino e in lastre, sopra cui si disegnano a' principianti le figure geometriche, *Lavagna*.

*5. — Per metaf. dicesi Balata una persona, che si soffre malvolentieri, e non si vorrebbe d'intorno.

*6. — Dari lu culu a la balata, modo prov., o vale ridursi e venire in estrema necessità, *Ridursi a condursi in sul lastrico*.

***BALATARI**, v. att. coprire il suolo della terra con lastre congegnate insieme, *Lastricare*.

***BALATARU**, s. m. parto superiore di dentro, o quasi cielo della bocca, *Palato*.

**BALATATA**, s. f. colpo di pietra, *Pietrata*.

**BALATATU**, agg. da Balatari, *Lastricato*.

**BALATEDDA**, s. f. dim. di Balata, *Lastruccia*, in tutti i sensi.

**BALATUNI**, s. m. accr. di Balata, *Lastrone*.

****BALAUSTA**, s. f. T. di agricol., Punica granatum L., *Fior del melagrano*, *Balaustra*, *Balausta*, *Balausto*, usasi in medicina.

**BALAUSTRATA**, s. f. ordine di balaustri collegati insieme con alcuni pilastri, e posti in conveniente distanza, *Balaustrata*.

**BALAUSTRU**, s. m. T. d'architett., spezie di colonnetta lavorata in varie forme, che si adopera per ornamento di parapetti, ballatoi e terrazzi, *Balaustro*.

**BALBUZIENTI**, agg. che balbetta, *Balbuziente*.

****BALCUNATA**, s. f. lunga terrazzino che rigira intorno a un edifizio, o una parte di esso, *Balconata*.

**BALCUNI**, s. m. finestra, *Balcone*.

**BALDACCHINU**, s. m. arnese che si porta e si tiene affisso sopra le cose sacre, e sopra i seggi de' principi e gran personaggi in segno d'onore; è per lo più di forma quadra, o di drappo con drappelloni e fregi pendenti intorno, *Baldacchino*.

**BALDANZA**, s. f. un certo apparente ordinare con letizia, sicurtà d'animo, coraggio, *Baldanza*.

**BALDUINU**, vedi BARDUINU.

****BALENA**, s. f. T. di st. nat. Balæna mysticetus L., animale di straordinaria grandezza, il quale abita per lo più nel mare verso la Groelandia, o Spitzbergo: è assai destro, ma timide; ha nella mascella superiore settecen to lamine cornee volgarmente chiamate ossa di balena, *Balena*, *Ceto*.

**BALESTRA**, s. f. strumento da guerra per uso di saettare, fatto di un fusto di legno curvo, al quale diciamo teniere, con arco di ferro in cima, e caricasi con istromento detto lieva o martinello, *Balestra*.

2. — Fari vidiri li cosi cu la balestra, modo prov. e vale somministrar le cose con troppa parsimonia.

3. — Balestra di la scupetta, *Trabocco*.

*4. — Balestri, Balistrini, o Moddi di lu cubbuluni, T. de' magnani, carrozzieri ec., ferro a squadra su cui si ripiega e posa il mantice, *Riposo*, *Rosta di un mantice*.

**BALI**, vedi BAGGHIU.

***BALIATICU**, s. m. prezzo che si dà per allattare il fanciullo, *Baliatico*.

****BALIATU**, s. m. ufizie nel quale s'ha la balia, e vale anche il tempo ch'esercitasi, *Baliato*.

2. — Per dignità del bali, che è un grado nelle religioni militari, *Baliaggio*.

**BA'LLA, s. f. quantità di roba messa insieme, e rivolta in tela e simile materia per trasportarla da luogo a luogo, *Balla*.

*BALLA'BILI, agg. di canto e suono che è adatto alle danze, *Ballabile*.

BALLA'RI, vedi ABBALLA'RI.

**BALLARI'NA, s. f. maestra di ballo, *Ballerina*.

**BALLARI'NU, s. m. maestro di ballo, *Ballerino*.

BALLA'TA, vedi ABBALLA'TA.

*BALLOTTA, s. m. dim. di Balla, e vale l'unione di sette e otto risme di carta attaccate insieme.

2. — Per vaso di terra o di vetro per riporvi e tenervi conserve e simili, *Barattolo*.

BA'LLU, vedi ABBA'LLU.

BALLU'NI, vedi PALLU'NI.

*BALLUTTE'DDA, s. f. dim. di Ballotta.

BALORDA'GGINI, s. f. bessaggine, inavvertenza, *Balordaggine*.

BALO'RDU, agg. sciocco, *Balordo*.

BALSA'MICU, agg. da Balsamu, *Balsamico*.

**BALSAMI'TA, s. f. T. di bot., *Tanacetum balsamita* L., pianta che ha le foglie ellittiche, seghettato-intaccate, i fiori a mazzetti, *Balsamite*, *Erba amara*, *Erba Santa Maria*.

*BALSAMI'TA ACQUA'TICA, s. f. T. di bot., *Mentha aquatica* L., nasce comunemente presso noi nelle scaturigini di acqua, e ne' luoghi paludosi, ed è gratissima pel suo odore.

**BA'LSAMU, s. m. T. bot., sugo resinoso, il quale si trae per mezzo d'incisioni fatte sul balsamino. Allorchè è recente è bianco, fluide, e trasparente; ma col tempo ingiallisce. Ha un odore soave come di cedrate, ed il sue sapore è aromatico, acre ed amare. L'albero che produce questo sugo si chiama ancore balsamo, *Balsamo*.

2. — Per simil. si dice Balsamu a più sorte d'olii e d'unguenti, *Balsamo*.

*3. — Per simil. diconsi essere un Balsamu le frutta quando sono nella lero maggior perfezione.

BALUA'RDU, s. m. forte o riparo fatto di muraglia o terrapienato per difesa de' luoghi contra i nemici, *Bastione*, *Baluardo*.

*2. — Per simil. dicesi d'uomo robusto, e forte, o per metaf. un valido appoggio, un potente protettore.

*BAMMINA'RU, s. m. artefice che lavera di cera, e segnatamente quello che lavora figure di cera, *Cerajuolo*.

BAMMINE'DDA, s. f. di bambino, *Bambina*.

**BAMMINE'DDU, s. m. dim. di Bamminu, detto per vezze *Bambinello*, *Bambinuccio*.

*BAMMINIDDU'NI, vedi BAMMINU'NI.

*BAMMINIDDU'ZZU, vezz. di Bamminedou.

BA'MMINU, s. m. lo stesso che bambolo, *Bambino*.

*2. — Per figura in cera, o altra materia, rappresentante lo infante Gesù.

BAMMINU'NI, s. m. accr. di Bamminu.

2. — Dicesi anche d'uomo semplice, *Bamboccione*.

BA'NCA, s. f. quella tavola appresso alla quale riseggono i notai a scrivere i loro atti, *Banco*.

BANCARE'DDU, s. m. quel piccole banco ad uso de' calzolai, e de' ciabattini, *Banconcello*.

*BANCARO'ZZU, s. m. quella specie di panca eve i rivenduglioli di libri usati situano i loro libri.

*BA'NCA RUTTA, parola composta, è T. de' mercadanti allorquando smaltiscono tutto in una volta per levare il negozio.

BANCA'TA, s. f. quel banco ad uso de' venditori, *Bancone*.

BANCHE'RI, s. m. che tien banco, per prestare, contare ec. danari ad altrui, *Banchiere*, *Banchiero*.

**BANCHE'TTA, s. f. quello spazio in piano, che serva per assicurare maggiormente largine, *Banchina*.

BANCHE'TTU, s. m. convito, *Banchetto*.

*BANCHICE'DDA, s. f. dim. di Banca.

BANCHI'STA, s. m. colui che assiste allo studio del notaro.

BANCHITE'DDU, vedi VANCHITE'DDU.

BANCHITTA'RI, v. n. convitare, *Banchettare*.

BANCHI'TTU, vedi VANCHI'TTU.

BA'NCU, vedi VA'NCU.

BA'NCU, s. m. il luogo deve sta il danaro di tutte il comune, *Banco pubblico*.

*BANCUNA'TA, s. f. quella parte delle pareti interne della stanza del pavimento in su fin dove comincia la tappezzeria, e suole essere distinta.

BANCU'NI, s. m. accr. di Bancu, *Bancone*.

BA'NNA, s. f. una delle parti o destra e sinistra, o dinanzi o di dietre, *Banda*.

*3. — Nel militare dicesi di quell'unione di più suonatori salariati che accompagnano e precedono suonando i distaccamenti de' soldati in alcuno loro funzioni, *Banda*.

4. — Mettiri di banna, vale ommettere, tralasciare, *Porre da parte*, *Lasciare da parte*. Vale anche metter in serbo, conservare.

*5. — Per non curare, posporre.

BANNE'RA, s. f. drappo legato ad asta, dipintevi entro le imprese de' capitani o l'armi de' principi, e si porta in battaglia, *Insegna*, *Stendardo*, *Bandiera*.

*2. — Bannera di cannavazzu, modo prov., e dicesi di persona leggiera e instabile, *Banderuola*.

3. — Bannera vecchia onura capitanu, Prov., e dicesi per la più di ciascuno che abbia quasi consumati gli strumenti della sua arte per averli adoprati assai.

4. — Vutari bannera, vale cambiar di setta, di parto, di fazione.

*5. — Secunnu è l'asta porta la bannera, Prov., vedi A'STA.

*6. — Per sorta di pesciolino di color rosso.

BANNIAME'NTU, vedi ABBANNIA'TA.

BANNIA'RI, vedi ABBANNIA'RI.

BA'NNII, vedi ABBA'NNII.

**BANNILO'RA, s. f. tenda che fascia intorne intorno il letto, ed è parte del cortinaggio, *Bandinella*.

*BANNI'RI, v. att. propriamente metter in assetto le vivande per metterle a tavola, *Imbandire*; ma più spesso si usa per li sorbetti, che per altro.

*BANNIRI'CCHIA, s. f. si dice quell'istromento che si volta a tutti i venti, e si pone in alto per conoscere qual vento soffia, *Banderuola*, *Ventarola*.

*2. — Metaf. per adorni, e fregi del discorso, e dicesi nel numero del più.

*BANNU'TU, e BANNU'TU, agg. da Banniri, *Imbandito*.

BANNI'TU, vedi SBANNU'TU.

BANNITU'RI, verb. m. che bandisce, che pubblica il bando, *Banditore*.
BANNIZZA'RI, vedi ABBANNIA'RI.
BANNIZZA'TU, vedi ABBANNIA'TU.
BA'NNU, s. m. decreto, legge, e ordinazione notificata pubblicamente a suon di tromba dal banditore, *Bando*.
BA'RA, vedi VARA.
BARAGU'NNA, s. f. scompiglio tumulto, *Barabuffa*.
BA'RATRU, s. m. luogo profondo, oscurissimo, e cavernoso, *Baratro*.
2. — Usasi anche metaforicamente.
BARATTA'RI, v. att. distruggere, ridurre a nulla, *Dissipare*, vedi SBI'NNIRI.
2. — Per non dare ascolto, e mandar via alcuno quasi non curandolo.
**BARATTARI'A, s. f. inganno, fraude, *Baratteria*.
BARATTA'TU, agg. da BARATTARI, *Dissipato*.
BARATTATU'RI, verb. m. che dissipa, *Dissipatore*.
BARATTE'RI, vedi BARATTATU'RI.
*2. — Per *Rivendugliolo*.
BARA'TTU, s. m. il dissipare, *Dissipamento*.
2. — Per sorta di drappo di seta.
*3. — DARI LU BARATTU, vale *Battere*, *Percuotere*.
BARA'TTULA, s. f. vaso di terra o di vetro per riporvi e tenervi conserve, e simili, *Barattolo*.
BARAU'NNA, vedi BARAGUNNA.
BA'RBA, vedi VA'RVA.
BARBAJA'NNI, vedi VARVAJA'NNI.
BARBALA'CCHIU, s. m. dicesi di persona buona a poco, *Barbalacchio*.
BARBARAME'NTI, avv. in modo barbaro, *Barbaramente*.
**BARBARE'DDA, s. m. cavallo corridore di Barberia; e dicesi di tutti i cavalli che servon solamente per uso di correre il palio, *Barbero*.
BARBARI'I, s. f. crudeltà, *Barbarie*.
BARBARI'SCU, vedi VARVARI'SCU.
**BARBARI'SIMU, s. m. crudeltà, *Barbarie*.
2. — Per error di linguaggio nello scrivere e nel parlare, *Barbarismo*.
*3. — Per incivilità, *Rusticità*, *Zoticaggine*.
BARBARO'TTU, vedi VARVARO'TTU.
BARBARU'SSA, vedi VARVARU'SSA.
BA'RBARU, s. m. vedi BARBARE'DDU.
BA'RBARU, agg. crudele, incivile, uomo d'aspri e rozzi costumi, efferato, *Barbaro*, *Barbero*.
BARBA'ZZA, vedi VARVA'ZZA.
BARBE'RI, vedi VARVE'RI.
BARBI'TTA, vedi VARVI'TTA.
BARBUTTIA'RI, v. n. è propriamente quando alcuno non si contentando d'alcuna cosa, o avendo ricevuto alcun danno, se ne duole fra se con voce sommessa e confusa, *Borbottare*.
BARBUTTI'ZZU, s. m. borbogliamento, romore, frastuono, *Borboglio*.
BARBU'TU, vedi VARVU'TU.
BA'RCA, vedi VA'RCA.
*BARCA'CCIA, s. f. T. di mar., specie di bastimento da carico di fondo piatto, senz'alberi, il quale nell'interno dei porti serve a trasportare il carico, che s'imbarca o si sbarca da' bastimenti maggiori, *Accone*.
BARCALO'RU, s. m. quel che governa e guida la barca, *Barcajuolo*.
BARCA'TA, vedi VARCA'TA.
BARCHI'TTA, vedi VARCHI'TTA.
BARCO'CU, vedi VARCO'CU.
**BA'RCU, o BA'LACU CU FOGGHI VRANCHINU'SI, s. m. T. di bot. *Matthiola incana*, *Fior barco*, *Leucojo bianco*, *Violaciocche bianche e rosse*. Si ritrova in tutte le nostre flore per la vaghezza de' suoi fiori.
2. — BARCU GIARNU, *Cheiranthus keiri* L., *Cheiri*, *Leucojo giallo*, *Violacciocca gialla*. Si coltiva ancora presso di noi come il *Leucojo bianco*.
3. — BARCU MARINU, *Matthiola tricuspidata*. Abbonda ne' littorali di Sicilia, ed è graziosa pei suoi fiori violacei.
BARCU'NI, vedi BALCU'NI.
BA'RDA, vedi VA'RDA.
BARDALO'RU, vedi VARDALO'RU.
**BARDA'NA, s. f. T. bot. *Arctium lappa* L., pianta che ha la radice fusiforme, nera al di fuori; lo stelo striato cilindrico, ramoso; le foglie alterne, picciolate, molto grandi, cuoriformi, pelose; i fiori rossastri, per lo più solitari, ascellari, *Bardana*, *Lappa bardana*, *Lappola*. Si adopera in medicina.
BARDA'SCIA, s. m. giovanetto che vive impudicamente, *Bardassa*.
*2. — Per pegg. di giovane, *Giovanaccio*.
*3. — Per semplicemente ragazzetto, *Garzoncello*.
BARDASCE'DDU, s. m. dim. di BARDASCIA: usasi anche nel femminile.
BARDASCI'A'RI, v. n. far da bardassa.
*BARDASCIARI'A, e BARDASCIA'TA, s. f. azione propria, o degna di bardassa.
BARDASCIO'TTU, vedi BARDA'SCIA, usasi anche nel femminile.
*BARDASCISCAME'NTI, avv. alla maniera de' ragazzi, con poco senno, *Puerilmente*.
*BARDASCI'SCU, agg. da ragazzo, *Puerile*.
*BARDASCIU'NI, s. m. pegg. di BARDASCIA, così detto per enfasi, *Bardassonaccio*.
BARDE'DDA, vedi VARDE'DDA.
BARDI'GGHIU, agg. di colore turchino bujo, *Azzuolo*.
BARDI'SCHI, s. m. colpi o percosse di bastone, *Bastonate*.
BARDUI'NU, s. m. voce bassa, lo stesso che ASINU.
BARI'TONU, s. m. una delle voci della musica che si accosta al basso, *Baritono*.
BARLU'MI, s. m. tra lume e buio, *Barlume*.
2. — Figurat. vale leggiera apparenza, ed in questo significato dicesi delle cose intellettuali e morali, *Barlume*.
BARO'METRU, s. m. T. fisico, strumento che serve per misurare la gravità dell'aria, e la sua pressione sopra i corpi, *Barometro*.
BA'RRA, s. f. vedi LISTU'NI.
2. — AVIRI NA BARRA NTESTA, modo prov., e vale avere una falsa persuasione, *Aver le traveggole*.
BARRARABA'U, vedi BABA'U.
BARRACA'NI, s. m. sorta di panno fatto di pelo di capra, *Baracane*.
BARRA'CCA, s. f. stanza e casa di legno, o di tela, o simili, per istar coperto, o per farvi bottega per soldati o altri, *Baracca*.

*BARRACCHEDDA, s. f. dim. di Barracca.
*BARRACCUNI, s. m. luogo dove si giuoca pubblicamente. a giuochi d'azzardo, e prendesi in mala parte, *Bisca*, *Biscazza*.
*BARRACCUZZA, s. f. vezzegg. di Barracca.
BARRIARI, v. n. fare il baro, truffare, ingannare, *Barare*, *Barrare*.
*2. — Barriari na cosa, vale non farla conseguire, appropriarsela.
BARRIARI. vedi BARRICARI.
BARRIATU, vedi BARRICATU.
*BARRIATU, agg. di Barriari, *Negato*.
*2. — Per fatto, tessuto, o dipinto a liste, *Listato*.
BARRICARI, v. att. tramezzar con isbarra, *Sbarrare*.
2. — Per fare steccati, circondare di steccato, guarnire di steccato, *Steccare*.
BARRICATA, vedi BARRICATU.
BARRICATU, s. m. quel riparo di legname, o simili che si fa attraverso alle vie per impedire il passaggio, *Barricata*.
*2. — Per quel riparo di travi, che circuisce le fortezze, *Palificata*, *Palizzata*, *Palizzato*.
BARRICEDDU, s. m. capitano de' birri, *Bargello*.
BARRILEDDU, vedi VARRILEDDU.
BARRILI, vedi VARRILI.
BARRILOTTU, vedi VARRILOTTU.
BARRITUTINI, s. f. trufferia, giunteria, inganno, *Barreria*, *Bareria*.
*2. — Per avarizia.
BARRU, s. m. barattiere, furfatore, *Baro*, *Barro*.
*2. — Aviri lu mali di lu barru, vale pagare quel che si deve al più tardi, e con istento del creditore.
BARRULA, s. f. T. di veter., sorta di malattia che produce dei vermini, che nascono tra carne e pelle.
BARRULE', così chiamansi le piegature che fansi delle calzette sul ginocchio, oggi non più in uso.
BARUFFA, s. f. confuso azzuffamento d'uomini o d'animali, *Baruffa*, *Baruffo*.
BARUNAGGIU, s. m. grado o spezie di giurisdizione, dalla voce barone, *Baronaggio*.
BARUNATA, s. f. azion da barone in signif. di birbone, *Baronata*.
*BARUNAZZU, s. m. pegg. di Baruni, *Baronaccio*.
BARUNI, s. m. signore con giurisdizione, e uomo di gran qualità, *Barone*.
*2. — Baruni di carnilivari, specie di maschera, il di cui abito è sul fare degli antichi signori.
BARUNIA, s. f. dominio e giurisdizione di barone, *Baronia*.
BARUNISSA, fem. di Baruni, *Baronessa*.
BARZILLETTA, s. f. detto faceto, cosa non vera ma detta per ischerzo, *Barzelletta*.
*BARZILLITTARI, v. n. dire delle barzellette, discorrere burlando e scherzando, *Barzellettare*.
**BASCA, s. f. eccessiva agitazione o di animo o di corpo per soverchio di passione o di febbre, *Smania*, *Smaniamento*, usasi nel numero del più.
BASCHIARI, v. n. dimenarsi di qua e di là agitandosi, *Smaniare*.
BASCIA', s. m. sorta di dignità appresso i Turchi, *Bascià*, *Bassà*.
BASCIU, vedi VASCIU.
BASI, s. f. sostegno, e quasi piede, sul quale si posa colonna o simile, *Base*, *Basa*.
2. — Fig. vale fondamento, appoggio, sodezza nel ragionare, *Base*.
BASILICA, s. f. tempio, chiesa principale, *Basilica*.
**BASILICO' MAJURI, s. m. T. di bot., *Ocymum basilicum* L., pianta che ha le foglie ovate, lisce; i calici cigliati; ha odore di garofano e di spezie, *Basilico*, *Bassilico*, *Bassilico maggiore*, *Ocimo*. Si ritrova in tutti i giardini perchè adoperato nelle vivande.
2. — Basilicò minuri, *Ocymum minimum*, *Bassilico gentile*, *Bassilico minore*, *Bassilico pino*.
BASILISCU, s. m. T. di st. nat., *Lucerta basiliscus* L.; anfibio che ha la coda lunga, e fittamente squamosa; alla nuca una cresta in forma d'aletta; sul dorso, ed al principio della coda una cresta in forma d'aletta, *Basilisco*. Gli antichi con un tal nome intendevano uno spaventevole animale, di cui non dichiararono i caratteri sufficienti per riconoscerlo, e sopra del quale dissero molte favole.
*2. — Fari fari lu basiliscu a na cosa, modo prov. e vale conservarla lungo tempo senza bisogno, e con probabilità di deteriorare.
BASSAMENTI, avv. abbiettamente, infimamente, vilmente, contrario d'altamente, *Bassamente*.
BASSETTA, s. f. nome dato ad un giuoco di carte; e a tal giuoco si dice anche fare a chiamare, e alzare, *Bassetta*, *Faraone*.
BASSIZZA, s. f. bassamento, e lo stato di ciò ch'è basso, *Bassezza*.
*2. — Per cosa vile, bassa, di poca considerazione, *Bassezza*.
BASSOTTU, agg. uomo di bassa statura, *Bassotto*.
BASSU, s. m. voce della musica, *Basso*.
BASSU, agg. profondo, inferiore, contrario d'alto, *Basso*.
2. — Genti bassa, Cetu bassu, vale la plebe, *Gente bassa*, *Genterella*, *Gentuccia*.
3. — Aggiunto a prezzo vale poco, vile, *Basso*.
4. — Bassu rilevu, dicesi di quel lavoro di scultura, che esce alquanto dal piano, ma che non resta in tutto staccato dal fondo, *Basso rilievo*.
BASTA, verbo usato in forza di avverbio per imporre termine, *Basti*, *Non più*.
BASTABILI, agg. da Bastari, *Bastabile*.
BASTANTI, agg. che basta, sufficiente, *Bastante*.
BASTANTIMENTI, avv. a bastanza, a sufficienza, *Bastantemente*.
*BASTARDA, s. f. sorta di carrozza chiusa.
BASTARDAZZU, agg. pegg. di Bastardu, *Bastardaccio*, detto per maggiore scherno.
BASTARDEDDU, agg. dim. di Bastardu, *Bastardello*.
2. — Per libro ove i notai scriveano i testamenti, e i contratti che essi rogavano, *Protocollo*.
BASTARDU, agg. nato d'illegittimo congiungimento d'uomo e di donna, *Bastardo*.
2. — Si dice di tutto ciò che traligna, *Bastardo*.
*3. — Nelle tonnare è il quinto spartimento di reti di sparto senza fondo ove rimane preso il tonno, *Porta chiara*.
*4. — Negli altari è il gradino basso ove stanno i lumi e i fiori più vicini alla mensa.
BASTARDUMI, s. m. progenie bastarda, *Bastardume*.

2. — Per simil. rimessiticci superflui e tristanzuoli delle piante, *Bastardume*.
BASTARDUNA'ZZU, vedi BASTARDA'ZZU.
BASTARDU'NI, agg. accr. di BASTARDU, *Bastardone*.
*2. — Detto di arance, limoni o simili, vale oltre la loro stagione.
*3. — BASTARDUNI DI CIURI, è una varietà di broccoli, vedi VROCCULU BIANCU.
*3. — Per accresc. di BASTARDA.
BASTA'RI, v. n. essere assai, a sufficienza, *Bastare*.
*2. — BASTARI L'ARMA, vale aver ardire, dare il cuore, *Bastar l'animo*.
BASTA'SU, vedi VASTA'SU.
BASTIME'NTU, s. m. nave d'ogni genere, *Bastimento*.
*2. — BASTIMENTU D'ALTU BORDU, dicesi figuratamente d'uomo che sia oltre il credere malizioso. Dicesi anche di gran bevitore.
BASTIU'NI, s. m. forte o riparo fatto di muraglia, o terrapienato, per difesa dei luoghi contra i nemici, *Bastione*.
BASTUNA'CA, vedi VASTUNA'CA.
BASTUNATA, vedi VASTUNA'TA.
BASTU'NI, vedi VASTU'NI.
BASTUNIA'RI, vedi VASTUNIA'RI.
BATI'A, s. f. stanza o abituro di monache, *Badia*, *Abbadia*, *Monastero*.
BATIE'DDA, s. f. dim. di BATIA.
**BATIOTA, s. f. vezz. di monaca, *Monachetta*, *Monacella*.
2. — Agg. di monaca, *Monacale*.
BATI'SSA, s. f. colei fra le monache che presiede al governo, o sostiene superiorità, *Abbadessa*, *Badessa*.
BATISSA'TU, s. m. la dignità dell'abadessa, *Badia*.
*2. — Per la elezione formale della badessa alla presenza del vescovo.
BATTA'GGHIA, s. f. fatto d'arme, combattimento, affrontamento d'eserciti nemici, o di parte di essi, assalto, *Battaglia*.
*2. — Per assalto di ragioni, da indurre alcuno a checchessia, *Battaglia*.
BATTAGGHIE'DDU, s. m. dim. di BATTAGGHIU.
2. — Nell'arme da fuoco si dice anche quel ferretto, che toccato fa scattare il fucile, *Grilletto*.
BATTA'GGHIU, s. m. quel ferro attaccato dentro nella campana, che quando è mossa battendo in essa, la fa sonare, *Battaglio*.
BATTAGGHIU'NI, s. m. numero determinato di soldati ed uffiziali, che varia secondo le milizie delle diverse nazioni, *Battaglione*.
2. — A BATTAGGHIUNI, vedi A BATTAGGHIU'NI.
BATTARI'A, s. f. dicesi d'una quantità di cannoni, con ciò che vi è d'uopo, posti in un luogo determinato per battere una piazza, *Batteria*.
*2. — Per romore o fracasso che fanno diversi strepiti insieme, *Frastuono*.
BATTE'LLU, s. m. piccol navilio, che sta legato al navilio grande per bisogni che posson nascere, *Battello*.
*BATTE'NTI, agg. che batte, *Battente*.
BATTENTI, s. m. quella parte dell'imposta d'uscio o finestra, che batte nello stipite, architrave, o soglia, o nell'altra parte dell'imposta quando si serra, *Battitojo*.
*BATTILO'RU, vedi BATTITU'RI, n.° 2.

*BATTIMA'NU, s. m. *Plauso*.
*BATTIME'NTU, s. m. il battere, *Battimento*.
*2. — Per le finte zuffe teatrali tra due o più, *Schermaglia*.
*3. — Per un particolare artifizio, che usano i nostri fuochisti per imitare le moschetterie.
BATTIA'RI, vedi VATTIA'RI.
BATTIA'TU, vedi VATTIA'TU.
**BATTICO'RI, s. m. palpitazione di cuore per eccessiva paura, e pigliasi anche per l'istessa paura, *Batticuore*.
BA'TTIRI, v. att. dar percosse, busse, picchiato, *Battere*.
2. — BATTIRI LU SULI, vale percuotere il sole.
3. — BATTIRI LI MANU, vale applaudire battendo palma a palma.
4. — BATTIRI LU TEMPU, vale batter la musica.
5. — A BATTIRI GIUSTU, vale esattamente.
6. — NTRA UN BATTIRI D'OCCHI, vale in un momento, in un istante, *In un batter d'occhio*.
7. — JIRISI A BATTIRI, vale far duello, *Duellare*.
8. — BATTIRISILLA, vale andar in gran fretta, *Battersela*.
9. — BATTIRI L'ALI, vale volare, *Batter l'ali*.
*10. — BATTIRI SEMPRI NA COSA, o pure BATTI MARTINU SUTTA LU PIEU, O SUTTA LU PEDI DI LU PIRU, modo prov., e vale non cessar di ripetere le cose già dette, *Tornar sullo stesso proposito*.
*11. — BATTIRI LA RITIRATA, nel senso proprio vale *Suonar la ritirata*, o *ritratta*. Fig. vale recedere da uno impegno, rifinire.
*12. — BATTIRI MUNITA, vedi CUGNA'RI.
*13. — BATTIRI per rintuzzare, persuadere, convincere, p. e. TANTU LU BATTIU, PRI FINA CHI DISSI SI.
*14. — JIRI PRI BATTIRI EN ESSIRI BATTUTU, modo prov. o vale avvenire tutto il contrario de' nostri pensamenti o pretese.
*15. — T. del giuoco di carte detto *Tresette*.
*16. — BATTIRI SEMPRI NA STRATA, vale *Calcar le stesse vestigia*.
BATTISIMA'LI, agg. di BATTISIMU, *Battesimale*.
BATTI'SIMU, s. m. il primo de' sette sacramenti, *Battesimo*.
*2. — Per fronte, cerebro, o per tutto il capo, modo basso.
*3. — Per opinione sentimento, fig. Accussì MI DUNA A SENTIRI LU BATTISIMU, e simili. QUANNU MI SCATTA L'ARMA E LU BATTISIMU, Meli.
*BATTI'STA, s. e agg. specie di tela di lino finissima, *Batista*, *Battista*.
BATTISTE'RIU, s. m. luogo dove si battezza, *Batisteo*, *Battistero*, *Battisterio*, *Batisterio*.
*BATTISTRATA, s. m. colui che si manda innanzi a cavallo, per le occorrenze di chi va in carrozza, o particolarmente dei principi regali, *Battistrada*.
**BATTITI'NA, s. f. tremito, tremore, *Battito*.
BATTITU'RA, s. f. percossa, colpo, busse, *Battitura*.
*BA'TTITU, s. m. è il momento di una eccedente fatica nel suo maggior fervore.
*BATTITU'RI, s. m. T. degli stampatori, quel legno quadro, spianato, con cui si pareggia il carattere o la forma prima di stampare, *Battitoja*, *Sbattitoja*.

2. — Per colui che riduce l'oro in lama o foglia per filare o per dorare, *Battiloro*.
BATTIZZA'RI, vedi VATTIA'RI.
BATTIZZA'TU, vedi VATTIA'TU.
BATTU'GGHIA, s. f. guardia di soldati che scorre per la città, *Pattuglia*.
BATTU'TA, s. f. quella misura di tempo che dà il maestro della musica in battendo ai cantori, *Battuta*.
*2. — Teniri la battuta, dicesi di chi soprasta agli altri comandando assolutamente, anche a tempo.
*3. — Battuta di pusu, è il battere dell'arteria del polso, *Battuta di polso*.
*4. — Per una parte del giuoco di tresette, *Battuta*.
*BATTUTE'DDA, s. f. dim. di Battuta, *Battutella*.
*BATTU'TU, agg. di Battiri, *Battuto*.
2. — Strata battuta, cioè frequentata e pesta, *Via battuta*.
*3. — Per una qualità particolare di tessuti, e perciò più durevoli.
*BA'U, voce usata per far paura ai fanciulli, quasi significhi una cosa terribile, *Bau*.
2. — Bau bau, è la voce che manda fuori il cane abbajando, *Latrato*.
BA'VA, vedi VA'VA.
BAVALU'CI, vedi BABALU'CI.
*BA'VARU, s. m. collare del mantello, *Bavero*.
BAVIA'RI, vedi VAVIA'RI.
BAVIJO'LA, vedi VAVIO'LA.
**BAULLE'DDU, s. m. dim. di Baullu, *Bauletto*.
BAU'LLU, s. m. sorta di cassa o valigia da viaggio, *Baule*.
*2. — Per baja, *Gibbosità*, *Gobba*.
*BAU'TTA, s. f. mantello d'ermisino o simile, e mantellino di velo o retino con picciol cappuccio di color nero ad uso di maschera, *Bautta*.
BAZZARIO'TU, s. m. rivenditore di vestimenti e di masserizie usate, *Rigattiere*.
BA'ZZICA, s. f. specie di giuoco di carte, *Bazzica*.
BAZZICA'RI, v. n. conversare, praticare, usare in un luogo, *Bazzicare*.
*BEATIFICA'NTI, agg. che beatifica, *Beatificante*.
BEATIFICA'RI, v. att. beare, far felice, colmare, riempiere di contentezza, *Beatificare*.
2. — Per dare il culto di beato dopo morte ad alcun servo di Dio, il che si fa ora dal papa dopo lunga disamina, *Beatificare*.
BEATIFICA'TU, agg. da Beatificari, *Beatificato*.
BEATIFICAZIO'NI, s. f. il beatificare, *Beatificazione*.
2. — Per la funzione che fa il papa nel dare il culto di beato ad alcun servo di Dio, *Beatificazione*.
*BEATI'FICU, agg. che fa beato, *Beatifico*.
*BEATI'SSIMU, agg. superl. di Beatu, *Beatissimo*.
2. — È anche titolo onde si onora il sommo pontefice, *Beatissimo*.
BEATITU'TINI, s. f. astratto di beato, stato perfetto e abbondevole di tutti i veri beni, *Beatitudine*.
*2 — Per titolo che si dà al sommo pontefice, *Beatitudine*.
BEA'TU, agg. felice, contento appieno, che gode la beatitudine, *Beato*.
*2. — Si dice a colui che per santità di vita è tenuto dalla chiesa in luogo di salute, ma non ancora canonizzato, *Beato*.
**BECCABU'NGA, s. f. T. di bot. *Veronica beccabunga* L., pianta che ha i racemi o spighe, le quali nascono dalle ascelle delle foglie ovate, piane, lisce; il fusto strisciante o giacente, e mette radici, *Beccabunga*, *Crescione*. Nasce comunemente ne' ruscelli, nelle fontane di Sicilia.
BE'CCA DI DUTTU'RI, è quell'abito lungo che si usa dai dottori nelle università, e dagli uffiziali ne' tribunali, *Toga*.
BECCAFI'CU, s. m. T. di st. nat. *Motacilla curruca* L. uccello che è superiormente bajo fosco, al di sotto bianco, colle penne della coda brune, delle quali l'estrema è orlata di bianco, *Beccafico canapino*, *Canaparola*.
*2. — Sardi a beccaficu, vale preparate in modo, che somigli a quello onde apparecchiansi i beccafichi.
**BECCAMO'RTU, s. m. becchino, sotterrator di morti, *Beccamorti*, *Becchino*.
BE'CCU, s. m. la bocca degli uccelli, *Becco*.
2. — Per quel canaletto adunco ond'esce l'acqua dai vasi da stillare, o simili, *Beccuccio*.
BE'CCU, s. m. T. di st. nat., quadrupede senza denti canini, ma con otto anteriori nella mascella inferiore: che ha le corna compresse, scabre in ambi i sessi, e la barba al mento, *Becco*, *Capro*.
2. — Dicesi a chi lascia giacere altrui colla propria moglie, perchè questo animale di ciò non se ne adira, *Becco*.
3. — Beccu curnutu, dicesi di persona di malvagi costumi, *Bricconcello*.
BE'DDA! voce dinotante ammirazione detta a maniera di esclamazione, *Capperi!*
*2. — Bedda pezza di mettiri a mantu! modo prov. e dicesi di colui che si pone a far cosa che non sa, *Guastamestieri*.
BE'DDU, agg. ben proporzionato, che ha in ogni sua parte la debita corrispondenza, *Bello*.
2. — E dicesi per un certo modo di cattar benevolenza, *Bello*.
3. — Per bene in aspetto, ordinato, bene in ordine, *Bello*.
4. — Per vago, grazioso, acconcio, *Bello*.
5. — Per sontuoso, *Bello*.
6. — Per grande, *Bello*.
7. — Per frizzante, acuto, *Bello*.
8. — Per piacevole, buono, *Bello*.
9. — Cu' bedda voli pariri multi guai voli patiri, prov., e vale che chi vuole acquistare, bisogna che si affatichi, *Non si può pigliar pesci senza immollarsi*.
BE'DDU BE'DDU, posto avv. vale lo stesso che pian piano, con discrezione, *Bel bello*.
*BE'DDU CHIA'RU, posto avv. vale apertamente, *Chiaramente*.
*BE'DDU PULI'TU, vedi BE'DDU BE'DDU.
*BE'DDU PU'PU, dicesi in ischerzo chicchesia di belle fattezze, ma poco buono a nulla, *Bellimbusto*.
*BE'DDU SPICCHIU, vedi BE'DDU PU'PU.
*BE'DDU VIDI'RI, s. m. T. di bot., *Salsola scoparia*. Si coltiva ne' giardini botanici.
2. — Beddu vidiri perpetuu, *Anthirrinum majus*, *Bocca di leone*, *Capo di bue*, *Violaciocco salvatico*. Nasce spontaneo nei muri e nelle rupi di Sicilia.
BE'FFA, vedi TRIZZIA'TA.

BEFFA'RI, vedi TRIZZIA'RI.

**BELLADO'NNA, e TABBA'CCU SARVA'GGIU, s. f. T. di bot., *Atropa belladonna* L., pianta che ha la radice lunga, ramosa, biancastra; lo stelo erbaceo, ramoso; le foglie intere, ovate, picciolate, appuntate, grandi, un poco pelose; i fiori di un rosso scuro; le bacche nere, rotonde, simili ad un granello d'uva, *Belladonna*, *Solatro maggiore*, *Tabbacco salvatico*. Nasce in Sicilia in luoghi montuosi, celebratissima per la sua virtù medicinale.

2. — Belladonna, sorta di giuoco di carte.

**BE'LLA MARGARI'TA, s. f. T. di bot., *Lychis flos cuculi* L., *Fior del cuculio*, *Margherita*, *Oculus Christi*, *Margheritina rossa;* pianta che ha gli steli scanalati, ramosi nella sommità, pelosi; le foglie lineari, lanceolate, strette, intere, amplessicauli; i fiori rossi coi peduncoli dicotomi, a pannocchia rada. Si coltiva pei suoi fiori nei nostri giardini botanici.

BELLE'TTU, vedi RUSSE'TTU, o CO'NZU.

BELLI'NU, agg. dim. di Beddu, *Bellino*.

BELLI'SSIMU, agg. superl. di Beddu, *Bellissimo*, o dicesi di qualunque cosa che intendiamo lodare.

BE'LLU, vedi BE'DDU.

*2. — Fari lu bellu, vale dissimulare fingere per arrivare a qualche suo fine, *Fare il bello bellino*.

BELLUMU'RI, s. m. dicesi d'uomo allegro o faceto, *Bellumore*.

*BEMI', T. musicale, settimo suono della solfa diatonica e naturale, la quale chiamasi semplicemente Si, *Bemì*.

*2. — Parrari in bemi, dicesi di chi parla in tuono acuto o frizzante.

BENCHI', avv. ancorchè, quantunque, *Benchè*.

BENCRIA'TU, vedi ACCRIANZA'TU.

BENEDICI'RI, vedi BINIDICI'RI.

*BENEDI'CITI, voce latina, modo di prestare ossequio, o di tor commiato da persone anziane, e costituite in dignità.

*2. — Picchiari lu benediciti a qualcunu, vale cercare il permesso, o l'approvazione da chi dipendiamo.

BENEFATTRI'CI, verb. f. che benefica, *Benefattrice*.

BENEFATTU'RI, verb. m. che fa bene altrui, che benefica, *Benefattore*.

BENEFICA'RI, v. n. far beneficio, *Beneficare*.

BENEFICA'TU, agg. da Beneficari, *Beneficato*.

BENEFICE'NZA, s. f. *Beneficenza*.

BENEFICIA'LI, vedi BENEFIZIA'LI.

BENEFICIA'TA, vedi BENEFIZIA'TA.

BENEFI'CIU, vedi BENEFI'ZIU.

BENEFIZIA'LI, s. m. chi ha benefizio ecclesiastico, *Benefiziato*.

BENEFIZIA'TA, s. f. in Italia è la polizza, dove sta scritto il premio, ma tra noi intendesi il luogo dove si giuoca per polizza, *Benefiziata*, *Lotto*.

BENEFIZIE'DDU, s. m. dim. di Benefiziu, *Beneficiuolo*, *Benefiziotto*.

BENEFIZIO'LU, vedi BENEFIZIE'DDU.

BENEFI'ZIU, s. m. servigio piacere, amorevolezza, cortesia, e opera fatta per far comodo o beneficare altrui, *Benefizio*, *Benifizio*.

2. — Per uffizio sacro che abbia rendite, *Benefizio*, *Benifizio*.

3. — Per grado, dignità, privilegio, *Benefizio*, *Benifizio*.

**4. — Benefiziu di corpu, o anche assolutamente Benefiziu, *Semplice evacuazione*, o *Soccorrenza*, *Flusso*.

**BENEFIZIU'NI, s. m. accr. di Benefiziu, beneficio grande. *Beneficione*.

BENEME'RITU, agg. che ha bene operato in servigio di alcuno, a spezialmente del pubblico, *Benemerito*, *Benemerto*.

BENEPLA'CITU, s. m. volontà, libito, piacimento, consentimento, approvazione, *Beneplacito*.

BENESTA'NTI, s. m. chi ha qualche ricchezza, *Benestante*.

BENEVOLE'NZA, s. f. benivolenza, il voler bene, affetto, amore che è senza eccesso, *Benevolenza*.

BENE'VULU, agg. benivolente, *Benevolo*.

*2. — Vale anche benigno, favorevole, *Benevolo*.

BENFA'TTU, s. m. il ridurre in miglior forma o stato taluna cosa, *Bonificamento*.

*2. — Appizzaricci lu benfattu, modo prov., o vale *Perdere il ranno ed il sapone*.

BENFA'TTU, agg. proporzionato, bello, *Benfatto*.

*2. — Per virtuoso, cortese, benigno, *Benfatto*.

*BENFRATE'LLU, s. m. parlandosi di persona vale importuno, *Appiccaticcio*.

BE'NI, s. m. quello che si desidera in quanto è conveniente alla natura umana, e che posseduto reca tranquillità all'animo; o quello che per sè stesso si debbe eleggere in quanto è utile all'umano consorzio, e voluto da Dio, *Bene*.

2. — Per opere buone, *Bene*.

3. — Per ricchezze, facoltà, possessioni, *Bene*.

4. — Beni stabili, dicesi di tutti quegli effetti che non possono mutarsi di luogo, come case, poderi, e simili, *Beni stabili*, *Beni immobili*.

5. — Beni mobili, son quelli che mutar si possono, come masserizie, contanti, o simili, *Beni mobili*.

6. — Vuliri beni, vale portar affezione, *Amare*.

7. — Picchiari in beni, vale non contraddire, o pure difendere, favorire, proteggere.

BE'NI, avv. vale acconciamente, *Bene*, p. e. Va beni, nun ci voli autru, vale *Ho capito*.

*2 — Nasciri beni, vale appartenere ad una famiglia non ignobile.

BE'NI, particella, ed è modo di risposta approvando quel che si è detto, o scritto, o fatto, *Bene*.

*2. — Beni, di sta cosa mi nni ncaricu iu, lo stesso che quasi dirsi: *Basta*, *non più*.

BENIAMI'NU, s. m. così diciamo al figliuolo più amato dal padre e dalla madre, ed a qualsiasi persona favorita e diletta, *Cucco*.

**BE'NI ASSA'I, o BENASSA'I, avv. accresc. di Beni, *Benone*.

BE'NI BE'NI, avv. che vale interamente, affatto, del tutto a dovizia, *Ben bene*.

BENIFICA'RI, vedi BENEFICA'RI.

BENIGNAME'NTI, avv. con benignità, *Benignamente*.

2. — Per mansuetamente, *Benignamente*.

BENIGNITA', s. f. abituale disposizione dell'animo a far bene ad altri, *Benignità*.

*2. — Per bontà d'un clima, *Amenità*, *Benignità*.

BENI'GNU, agg. che ha virtù di benignità, cortese, piacevole, affabile, amorevolo. *Benigno*.

*2. — Per favorevole, benefico, *Benigno*.

*BENISSIMU, avv. superl. di beni, ed esprime sommo piacimento, contento, ed approvazione, o si pronunzia in tuono esclamativo, *Benissimo!*
*2. — È anche cenno d'intima persuasione.
BENISTANTI, vedi BENESTANTI.
BENIVULENZIA, vedi BENEVOLENZA.
BENNA, s. f. striscia o fascia che s'avvolge al capo, *Benda*.
2. — Si dice anche BENNA quella che cuopre gli occhi, *Benda*.
BENNARI, v. att. da BENNA, coprir gli occhi con benda, *Bendare*.
*2. — BENNARI L'OCCHI AD UNU, figur. vale illuderlo, farlo travedere.
BENNATU, agg. da BENNARI, *Bendato*.
*BEN-NATU, agg. di buona stirpe, di schiatta nobile, *Bennato*.
2. — Per onesto, benefico.
BENSERVITA, s. f. licenza che si dà altrui per iscrittura, in attestazione del buon servizio ricevuto, *Benservito*.
BENSI, posto avv. modo affermativo, *Sì bene, Sì, Bensì*.
BENTINUTU, agg. dicesi di checchessia ben custodito e ben conservato, *Bentenuto*.
BENTRUVATU, s. m. *Bentrovato*.
BENTURNATU, s. m. il buon ritorno, ed è aggiunto con cui si saluta colui che ha fatto ritorno, *Bentornato*.
BENVINUTA, s. f. salutazione che si dà nell'arrivo. DARI O FARICCI LA BENVINUTA, *Dare il ben tornato*.
BENVINUTU, agg. *Benvenuto*.
BENVISTU, agg. accetto, gradito, caro, *Benvisto*.
*BENVISTUTU, o BENQUASATU, si dice di persona mediocremente agiata, cui non manchino certi comodi di vita.
BENVULIRI, s. m. benevoglienza, benivolenza, *Benvolere*.
*2. — PIGGHIARI A BENVULIRI, vale spiegar benevolenza, e patrocinio per taluno.
BENVULUTU, agg. amato, *Benvoluto*.
**BERBERI, s. m. T. di bot., *BERBERIS VULGARIS* L., *Berbero, Crespino, Spina acida, Berberi ordinarii*. Pianta che ha i fiori in racemi, alle ascelle i pungiglioni in forma di stipula, con tre o più punte, le foglie cigliate, soghettate. Nasce alle Madonie e all' Etna.
**BERGAMOTTU, s. m. T. di bot., *CITRUS MEDICA* L. Pianta che ha il pomo carnoso, diviso in molti spazii ripieni di corpi sugosi, le foglie articolate col picciuolo, i picciuoli lineari, *Bergamotto, Bedrato*.
2. — BERGAMOTTU, è anche aggiunto di una sorte di pera (*PIRUS COMMUNIS* L.), *Bergamotto*.
**BERILLU, s. m., è pei gioellieri una spezie di rubino o zaffiro diversamente colorato, *Berillo*.
BERLINA, s. f. sorta di castigo che si dà ai malfattori con esporli al pubblico in un luogo che pur si chiama berlina.
2. — METTIRI A LA BERLINA, vale schernire uno pubblicamente in pena di delitto; e si dice anche per simil. del fare che altri sia schernito, *Mettere alla berlina*.
*3. — È anche una specie di pena imposta a chi ha perduto nei giuochi detti tra noi di penitenza.
BERLINGOTTU, s. m. spezie di carrozza.
BERLINU, s. m. color ceruleo da Berlino ove fu ritrovato.
BERNISCU, agg. giocoso, faceto, ridevole, *Bernesco*.
*BERSO', s. m. quell'arco che formasi curvandosi a bella posta i rami degli alberi messi a filari, sotto cui si ha comodo di passeggiare, *Cerchiata*.
**BERZUALI, s. m. calce carbonata pisolitica: varietà alla quale si è dato questo nome, perchè composta di concrezioni sferoidali del volume de' piselli, formate di strati concentrici assai distinti, che hanno quasi sempre nel centro un granello di sabbia. Il colore di queste concrezioni è bianco giallastro, *Bezzuarro, Belzuar, Bezoar, Pisolito*.
**BESTEMIA, s. f. empia parola profferita contro Dio, o le cose sante, *Bestemmia*.
BESTEMIARI, v. n. dir bestemmie, maledire, *Bestemmiare*.
BESTEMIATU, agg. da BESTEMIARI, *Bestemmiato*.
BESTEMIATURI, verb. m. che bestemmia, *Bestemmiatore*.
*BESTEMIATRICI, verb. f. che bestemmia, *Bestemmiatrice*.
BESTIA, s. f. nome generico di tutti gli animali bruti, fuorchè degl'insetti, *Bestia*.
2. — Per metaf. si dice d'uomo senza discorso, e che abbia costumi, o faccia da bestia, *Bestia*. E per ingiuria si dice BESTIA E PORCU!
BESTIALI, agg. da BESTIA, simile alla bestia, fuor dell'uso della ragione, *Bestiale*.
2. — Per grando, smisurato, oltre nostro uso, *Bestiale*.
BESTIALITÀ, s. f. astratto di bestiale, *Bestialità*.
*2. — Per asineria, asinità, *Asinaggine*.
*3. — Per cosa di niun momento, e di cui può farsi a meno, *Bazzuole, Bazzicature*.
*4. — Per lo peccato della bestialità, *Bestialità*.
BESTIALMENTI, avv. con bestialità, da bestia, a modo di bestia, *Bestialmente*.
BESTIAMARU, vedi VISTIAMARU.
BESTIAMI, s. m. moltitudine di bestie, ma dicesi comunemente delle domestiche, *Bestiame*.
BESTIAZZA, vedi BISTIAZZA.
BESTIUNAZZU, vedi BISTIUNAZZU.
BESTIUNI, vedi BISTIUNI.
BETTA LA NEVULA, è un nome, che uniscesi sempre al verbo JIRI per esprimere l'andare, il venire, il vagare senza alcun profitto; p. e. AJU JUTU NA JURNATA COMU BETTA LA NEVULA PRI NENTI, E PRI NUDDU.
BETTONICA, vedi BITTONICA.
BIANCA RUSSINA, vedi BRANCA URSINA.
BIANCARIA, s. m. ogni sorta di pannolino di color bianco, *Biancheria*.
BIANCASTRU, agg. che tende al bianco, *Biancastro*.
BIANCHETTU, s. m. materia di color bianco, cavata per forza d'aceto dal piombo, carbonato di piombo, la quale serve ai pittori per colore, ai medici per fare empiastri, *Biacca*.
BIANCHIAMENTU, vedi ABBIANCHIAMENTU.
BIANCHIARI, vedi ABBIANCHIARI.
BIANCHINUSU, agg. bianchotto, *Bianchiccio*.
BIANCHIZZA, s. f. astratto di bianco, *Bianchezza*.
BIANCU, agg. di color bianco, *Bianco*.
2. — Talora vale canuto, *Bianco*.
3. — CARTA BIANCA, vedi CARTA.
4. — ARMI BIANCHI, vedi ARMI.

BIA'NCU, s. m. uno degli estremi dei colori, opposto al nero, *Bianco*.

2. — Biancu d'ovu, *Albume*, *Bianco dell'uovo*.

3. — Di puntu maiancu, vale orizzontalmente, *Di punto in bianco*. E figurat. Pigghiari ad unu di puntu mbiancu, vale contraddirlo per ogni nonnulla.

4. — Fari a vidiri lu biancu niuru, e lu niuru biancu, vale dar ad intendere ad alcuno una cosa per un'altra, *Mostrare, a far vedere il bianco per nero*.

BIANCULI'DDU, agg. dim. di Biancu; detto per vezzo, *Biancolino*.

*2. — Per aggiunto ad una sorta di pere primaticce.

BIANCUMANCIA'RI, s. m. dicesi una sorta di vivanda di latte rappigliato a guisa di gelatina, mescolatevi zucchero ed amido, *Biancomangiare*.

BIANCU'RA, s. f. bianchezza, *Biancore*.

BIATI'DDU, esclamazione dinotante contentezza, *Beato lui*.

BI'BBIA, s. f. voce colla quale si chiama il corpo della sacra scrittura, *Bibbia*.

2. — Per lo volume della bibbia, *Bibbia*.

BIBLIOTE'CA, vedi LIBRARI'A.

BIBLIOTECA'RIU, s. m. colui che soprintende ed ha il governo della libreria, *Bibliotecario*.

BICCHE'RI, s. m. vaso per uso di bere, *Bicchiere*.

BICCHI'GNU, dicesi Aviri lu mali bicchignu per ischerno ad uomo che patisce corizza.

BICCHI'NA, s. f. pelle concia di becco.

BICCHI'NU, s. m. *Beccuccio*, vedi BE'CCU.

BICCHIRE'DDU, s. m. dim. di Biccheri, *Bicchieretto*, *Bicchieruolo*.

*BICCHIRO'TTU, s. m. bicchiere alquanto grande, *Bicchierotto*.

BICCHIRU'NI, s. m. accresc. di Biccheri, *Bicchierone*.

**BICCU'MI, s. m. il fetore delle pecore, capre, e simili.

BICO'CCA, s. f. vale propriamente piccola rocca, *Bicocca*, *Bieciocca*.

2. — Dicesi per dispregio di paese da nulla.

BIDDA'CA, s. f. fogna, smaltitojo, *Chiavica*.

BIDDACA'RU, s. m. colui che ha cura delle fogne, e che vota i cessi cavandone lo sterco, *Votacesso*, *Fognajuolo*.

BIDDI'CCHIU, agg. vezzegg. di Beddu, *Bellino*.

BIDDI'CU, vedi VIDDI'CU.

BIDDI'ZZA, s. f. conveniente proporzione dalle parti e dei colori, *Bellezza*.

*2. —Cui biddizza! esclamazione dinotante fausti eventi, e per ironia cose avverse.

*3. — Biddizza e crianza nun si ponnu aviri, Prov. dinotante la difficoltà di aver unitamente due cose favorevoli.

BIDDO'CCULU, agg. dim. di Beddu, *Belletto*.

BIDDU'ZZU, vedi BIDDI'CCHIU.

BIDE'LLU, s. m. colui che serve ad università o accademie. *Bidello*.

BIDE'NTI, s. m. strumento di ferro con due denti a guisa di forca, e con un occhio o foro nella parte che unisce tali denti e punte, entro cui è formato un manico di legno per imbrandirlo e adoperarlo come zappa, *Bidente*.

BIE'NNIU, s. m. lo spazio di due anni, *Biennio*.

BI'FARA, s. f. strumento da fiato simile al flauto, di tuono acuto, aperto nell'estremità, e che si suona di traverso, soffiando in un'apertura vicina all'uno de' suoi capi, *Piffero*, *Pifara*.

*BIFARA'RU, s. m. suonator di piffero, *Piffero*.

BI'FARA FI'CU, vedi FI'CU.

*BIFARE'DDA, s. f. dim. di Bifara, *Pifferina*.

BIFU'RCU, s. m. scellerato furfante, furbo degno di forca, ceffo d'appiccato, *Impiccatello*.

BIGAMI'A, s. f. matrimonio contratto con due persone nell'istesso tempo; e lo stato di colui che è passato a seconde nozze, *Bigamia*.

BI'GAMU, s. m. nome che si dà a colui che ha avuto due mogli successive, o abbia ancor due mogli viventi, *Bigamo*.

BIGGHIE'TTU, vedi VIGGHIE'TTU.

BIGGHIO'LU, vedi BUGGHIO'LU.

BIGU'RDU, s. m. lo stesso che bagordo, asta, arme offensiva, *Bigordo*.

BILANCIA'RI, v. n. aggiustare, considerare, tritamente disaminare, *Bilanciare*.

BILANCIA'TU, agg. da Bilanciari, *Bilanciato*.

BILA'NCIU, s. m. pareggiamento, comparazione, *Bilancio*.

2. — Per ristretto di conti, *Bilancio*.

*BILANCI'NU, s. m. quella parte del calesso a cui si attaccano le tirelle del cavallo di fuor delle stanghe, *Bilancina*, *Bilancino*.

BI'LI, s. f. uno degli umori del corpo che si genera nel fegato. Parte di esso entra nella cistifelica, e chiamasi bile cistica; parte va direttamente agl'intestini, e chiamasi bile epatica, *Bile*.

2. — Vale eziandio collera, *Bile*.

3. — Atrabili chiamavano i medici antichi il supposto umor melancolico alterato, *Atrabile*.

BILI'CI, s. f. spezie di cassa, o di tasca, per uso di trasportare robe in viaggio, *Valigia*.

*BILI'NGUI, voce latina, che si usa metaforicamente per significare colui, che non parla secondo verità, ma ora in un modo, ora in un altro, *Bilingue*.

BILIU'SU, agg. da Bili, quegli in cui soverchia la bile, *Bilioso*.

2. — Per adiroso, stizzoso, *Bilioso*.

BILLA'FII, vedi MILLA'FII.

BI'LTRI, dicesi per ischerno ad uomo vile e da nulla.

BIME'STRI, agg. di due mesi, *Bimestre*.

*2. — Per sorta di rendite che in Palermo pagansi a bimestre.

BINIDI'CHI! esclamazione con che s'esprime dovizia, copia, pinguedine.

BINIDI'CIRI, v. att. pregar ben da Dio alla cosa che si benedice; il quale atto per lo più si fa alzando la mano, e movendola in segno di croce, *Benedire*.

2. — Diciamo di cosa che sia cara Lu signuri la binidica, e vale Iddio la prosperi e la protegga.

3. — Tanti manu diu li binidissi, Prov., che vale venirsi più facilmente a capo dell'opera quando molti vi si impiegano. Dicesi anche ironicamente.

BINIDI'TTU, agg. di Binidiciri, che ha avuto benedizione, o merita d'averla, *Benedetto*.

BINIDIZIO'NI, s. f. l'atto del benedire, *Benedizione*.

*BINIGNA'RI, v. n. e n. pass., dimostrare con gentil maniera d'apprezzar altrui e le cose sue, e particolarmente gl'inferiori, *Degnare*, *Degnarsi*.

2. — Per inchinar l'animo, *Degnarsi*.

BI'PPITA, vedi VI'PPITA.

BI'RBA, s. f. allegria, gioja, festa, passatempo, e simili; onde Fari la birba vale darsi buon tempo, stare in allegria, sguazzare, *Far tempone, Darsi tempone, Aver tempone.*
BIRBANTARI'A, s. f. azione indegna, *Birbonata, Birboneria.*
BIRBANTA'TA, vedi BIRBANTARI'A.
BIRBA'NTI, s. m. birbone, *Birbante.*
*2. — Birbanti cull' ordini, vale in estremo grado, *Furbo in chermisi.*
BIRBANTUNA'ZZU, vedi BIRBANTU'NI.
BIRBANTU'NI, s. m. accr. di Birbanti, *Birbone.*
BIRBIA'RI, vedi Fari la birba.
**BIRBI'NA, s. f. T. di bot., *Verbena officinalis* L., pianta che ha lo stelo quadriangolare, circa due piedi alto, ramoso; le foglie opposte, sbrandellate, un poco grinzose, sessili; i fiori piccoli, di un color violetto pallido, in ispighe sottili, ramose e terminanti, *Verbena.*
BI'RBU, vedi BIRBA'NTI.
BIRBU'NI, vedi BIRBANTU'NI.
BIRCUNARI'A, s. f. costumi ed azioni da briccone, furfanteria, gaglioffería, *Bricconeria.*
BIRCU'NI, vedi BRICCU'NI.
*BIRIBI'SSU, s.m. nome d'un giuoco d'azzardo a tavoliere, che si fa con una pallottola e con dadini, *Biribisso.*
BIRI'LLU, vedi BERI'LLU.
BIRLINGO'TTU, vedi BERLINGO'TTU.
BI'RRA, s. f. sorta di bevanda, che si compone per le più di biade, ed usanla quei popoli, che nei loro paesi non hanno vino, *Birra.*
BI'RRICU, s. m. veste che usano i villici insino all'ombelico.
BIRRIO'LA, s. f. piccola berretta, *Berriuola.*
BIRRI'TTA, s. f. coperta del capo fatta in varie fogge, e di varie materie, *Berretta.*
2. — Birritta parrinisca, *Berretta da prete.*
**3. — Birritta parrinisca, T. bot. *Evonimus europæus* L., pianta che ha i fiori ed i frutti per lo più divisi in quattro parti, le foglie spicciolate co' denti a sega, *Berretta da prete, Silio, Fusaggine.*
*4. — Cu tutti cosi si joca fora di livari la birritta di lu tignusu, Prov. e vale che non è mai bene per un nonnulla palesare i vizii altrui, e pure dir cose spiacevoli innanzi a certe persone.
BIRRITTA'RU, s. m. facitor di berrette, *Berrettajo.*
BIRRITTA'TA, s. f. tanta quantità di cose, quanto ne cape una berretta.
BIRRITTA'ZZA, s. f. pegg. di Birritta, *Berrettaccia.*
BIRRITTE'DDA, vedi BIRRITTI'NU.
BIRRITTI'NU, s. m. berretta piccola combaciante al capo, *Berrettino.*
BIRRITTUNA'RU, vedi BIRRITTA'RU.
BIRRITTUNA'ZZU, vedi BIRRITTA'ZZA.
BIRRITTU'NI, s. m. berretta grande, *Berrettone.*
**BIRTU'ZZA, s. f. T. di st. nat., *Simia silvanus* L., poppante che ha il capo ovato ebiungo; la faccia corta e piatta; le braccia corte, le natiche nude, *Bertuccia, Bertuccia, Scimia comune*, vedi MARTU'ZZA.
BI'SAVU, s. m. padre dell'Avu, vedi A'VU.
BISA'ZZA, vedi VISA'ZZA.
BISBE'TICU, agg. stravagante, fantastico, *Bisbetico.*
BISBIGGHI'U, s. m. il suono che si fa in bisbigliando, bisbigliamento, *Bisbiglio.*
BISCO'TTU, vedi VISCO'TTU.
BISCUTTA'RU, vedi VISCUTTA'RU.
BISCUTTE'DDU, vedi VISCUTTE'DDU.
BISCUTTI'NU, vedi VISCUTTI'NU.
BISESTI'LI, agg. che ha il bisesto, *Bisestile.*
*BISE'STU, s. m. è quel giorno che ogni quattro anni si aggiunge al mese di febbrajo per aggiustar l'anno col corso del sole, ed è tra il 24 e 26, *Bisesto.*
2. — È anche nome dell'anno che ha il bisesto, *Bisesto.*
3. — Fari na cosa l' annu bisestu, modo prov., e vale farla da qui a molto tempo.
BISINTE'RIU, s. m. membrana che nasce da alcune vertebre de' lombi, alla quale stanno attaccati gl intestini, *Mesenterio.*
BISLA'CCU, vedi SBIRLA'CCU.
BISMU'TU, vedi MARCASI'TA.
BISO'GNU, s. m. mancamento di quella cosa di cui in qualche modo si può far senza, e importa meno che necessità, la quale è mancamento di quello che non si può fare senza in modo veruno, *Bisogno.*
2. — Prendesi anche per le necessità corporali, l'andare del corpo, *Bisogno.*
**BI'SU, s. m. T. di st. nat., tonno giovane che non ha ancor un anno, *Pelamida.*
BISTIA'LI, vedi BESTIA'LI.
BISTIA'ZZA, vedi BESTIA'ZZA.
BISTIO'LA, s. f. dim. di Bestia, *Bestiuola, Besticciuola.*
2. — Dicesi anche a persona di poco senno, *Bestiuola.*
BISTIO'LU, vedi VISTIO'LU.
BISTIULE'DDA, vedi VISTIULE'DDA.
BISTIUNA'ZZU, agg. pegg. di Bistiuni, *Bestionaccio.*
*BISTIU'NI, s. m. bestia grande, ma dicesi per metaf. di uomo fiero e bestiale, *Bestione.*
**BISTO'RTA, s. f. T. di bot., *Polygonum bistorta* L., pianta che ha il caule semplice spiegato; le foglie ovate, le quali scorrono lungo tempo il picciole, *Bistorta.*
BISUGNA'RI, vedi ABBISUGNA'RI.
BISUGNU'SU, agg. che ha bisogno, *Bisognoso.*
**BITTO'NICA, s. f. T. di bot. *Betonica officinalis* L., pianta che ha gli steli semplici, diritti, a cespuglio; le foglie opposte, picciolate, cuoriformi, bislunghe, grinzose, con denti rotondi; i fiori rossi, verticellati, a spiga interrotta, *Bettonica, Brittonica.*
BITU'MI, s. m. minerale untuoso, agevole ad abbruciare, *Bitume.*
BITUMINU'SU, agg. che genera bitume, che ha del bitume, *Bituminoso.*
BIVA'NNA, s. f. materia da bere, o semplice o composta, e per le più si dice di cose medicinali, *Bevanda.*
BIVE'RI, s. m. ricetto d'acqua murato comunemente per uso di conservar pesci, *Vivajo.*
BIVIRA'GGIU, vedi VIVIRA'GGIU.
BIVIRATU'RA, vedi ABBIVIRATU'RA.
BI'VIRI, o VI'VIRI, v. n. ed att., prender per bocca vino o acqua, e altro liquore per cavarsi principalmente la sete, *Bere, Bevere.*
2. — Daticci a biviri a ssu sumrat! modo prov., e dicesi per rimproccciare chi ha fallato, ma con aria ironica, quasi si profferisse Evviva, profittando della medesima

nel suono, che ha tra noi il verbo **Vivisi** tanto per *vivere*, quanto per *bere*.
**BIVIRU'NI**, vedi **VIVIRU'NI**.
**BIVITU'RI**, vedi **VIVITU'RI**.
**BIU'NNU**, agg. di colore tra giallo e bianco, ed è proprio dei capelli o peli, ***Biondo***.
**BIUNNULI'DDU**, s. f. T. di bot. *Centaura centaurium* L., pianta che ha le squamme ovate; le foglie pennate; le foglioline scorrenti, coi denti a sega, ***Centaurea***.
**BIVU'TU**, vedi **VIVU'TU**.
**BIZZARRI'A**, s. f. astratto di bizzarro, ***Capriccio***, ***Bizzarria***.
2. — Per cosa bizzarramente inventata e composta, ***Bizzarria***.
**BIZZA'RRU**, agg. ***Capriccioso***, ***Bizzarro***.
2. — Per vivace e spiritoso, ***Bizzarro***.
**BIZZO'CCA**, s. f. colei che porta abito di religione, stando al secolo, ***Pinzocchera***.
2. — Per colei che ostenta la vita spirituale, ***Pinzocchera***.
**BLANDUNETTU**, s. m. dim. di **Blanduni**, ***Torchietto***.
**BLANDU'NI**, s. m. candela grossa di cera, ***Cero***.
2. — Per la vite dello strettojo, ***Chiocciola***.
**BLANDU'RA**, s. f. gentilezza o affabilità che si scorge negli atti e nelle parole altrui, ***Piacevolezza***.
**BLO'CCU**, s. m. T. milit., assedio posto alla larga e fuori del tiro del cannone nemico, per impedire ogni accesso ad una piazza che si vuole espugnare affamandola, ***Blocco***, ***Bloccatura***.
**BLU'**, aggiunto di colore, alquanto più pieno del cilestro, che anche si dice turchino, ***Azzurro***.
**BLUCCA'RI**, v. n. assediare alla larga, pigliando i posti, acciocchè non possano entrare i viveri ed i soccorsi alla piazza nemica, ***Bloccare***.
***BLUCCA'TU**, agg. da **Bluccari**, ***Bloccato***.
****BO'CCIA**, s. f. corpo di figura rotonda; e specialmente s'intende di quella di giuocare, ***Palla***.
*2. — Per vaso da stillare o da conservare liquori, o da altri simili usi, ***Boccia***.
**BO'FFA**, s. f. percossa che si dà colle punte delle dita sulle guance gonfie.
2. — Per quella parte del manicotto della camicia che esce fuori della veste.
***BO'JA**, s. m. carnefice, manigoldo, ***Boja***.
2. — Dicesi talora altrui per ingiuria, ***Boja***.
****BO'LU**, s. m. T. di st. nat., Ocra rossa, molto somigliante alla sanguigna, detta anche rubrica, o matita rossa, più compatta però, e d'un rosso meno vivace. Se ne faceva uso altre volte in medicina come essiccativo ed astringente, ***Bolarmenico***, ***Bolarmeno***, ***Bolo armeno***.
****BOMMA'CI**, s. m. cotone filato, ***Bambagia***.
****BOMPRU'DI**, e **BOMPRU'DI TI FA'ZZA** e simili, si dicono per augurare altrui bene, rallegrandosi di qualche sua felicità, ***Buon pro ti faccia***.
***BO'NA**, posto avv. vale lo stesso che **Benni**!
***BONAGGURIU'SU**, agg. che porta buona ventura, successo fortunato.
**BONAMEMO'RIA**, vedi **BONA'NIMA**.
**BONA'NIMA**, o **BONA'RMA**, parola composta, e dicesi quando si parla di alcuni trapassati, vale *La buon'anima*.
**BONA'NNU**, parola composta, e vale *Buono anno*, e può essere modo di salutare.
*2. — Prov. **Senza diri nè bongiornu, nè bonannu**, vale senza permissione, arbitrariamente, e con modi zotici, e inurbani, ***Inurbanamente***.
*3. — **Chi ti vegnanu centu bonanni!** specie di approvazione ad un fatto altrui, e talvolta è ironia di chi non vuole imprecare ad alcuno che ha errato.
**BONANOTTI**, parola composta, modo di salutare di sera, e anche di licenziare chi non vogliamo d'intorno, ***Buona notte***.
*2. — Detto assolutamente è interiezione di chi perde la speranza di qualche bene, o guasta qualche cosa di bello irreparabilmente.
*3. — **Bonanotti a li aunaturi**, modo prov., e usasi nel riuscimento di alcune cose contrarie all'aspettazione.
**BONAPE'ZZA**, parola composta, e dicesi ironicamente per ingiuria e vitupero ad uomo scostumato e vizioso, ***Impiccatello***, ***Impiccato***, per esser quasi meritevole di forca.
**BONAPA'SQUA**, parola composta, modo di complire col fare buono augurio altrui nel dargli la buona pasqua, e si usa nel tempo pasquale.
***BONA'RIU**, agg. vale fatto d'accordo, e senza litigio.
*2. — **Accordiu bonariu**, dicesi il convenire amichevolmente in una controversia cessando di piatire.
**BANASI'RA**, vedi **BONANO'TTI** in tutti i sensi.
**BONAVO'GGHIA**, s. m. uomo che serve per mercede, non forzato, al remo, ***Buonavoglia***.
*2. — Per similit. dicesi di chiunque, senza appartenersegli, entri a far checchessia, ***Buonavoglia***.
**BONGU'STU**, s. m. T. delle arti, qualità che si ricerca nell'artefice. Quello dicesi aver **Bongustu** nell'arte, a cui piace ciò che è ottimo, e che sa con retta e ben fondata ragione distinguere e eleggere le cose più belle e migliori, e rifiutare quelle che non sono tali, ***Buongusto***.
**BONI'FICA**, s. f. promessa del mallevadore, ***Malleveria***.
*2. — Per lo menar buono o conteggiare i denari pagati, e il credito che si pretende, ***Bonificamento***, ***Bonificazione***.
**BONIFICAMENTU**, vedi **BONI'FICA**.
**BONIFICA'RI**, v. att. entrar mallevadore, ***Mallevare***.
*2. — Per menar buono o conteggiare i denari pagati e il credito che si pretende, ***Bonificare***.
**BONIFICA'TU**, s. m. dicesi colui per cui si è entrato mallevadore.
2. — Per ***Bonificato***.
***BONIFICATU'RI**, verb. m. quegli che promette per altrui, obbligando sè, e il suo avere, ***Mallevadore***.
**BONIFICAZIO'NI**, vedi **BONI'FICA**.
**BONI'SSIMU**, agg. superl. di **Bonu**, ***Buonissimo***.
2. — Avv. superl. di **Beni**, ***Benissimo***.
**BONTA'**, s. f. il buono e la buona qualità che si ritrova in qualunque cosa, ***Bontà***, ***Bontade***, ***Bontate***.
2. — Per cortesia, bonarietà, dolcezza, semplicità, ***Bontà***.
**BO'NU**, s. m. il bene, ***Buono***.
2. — Per cosa ben fatta, ***Buono***.
**BO'NU**, agg. che tira a sè l'appetito, ed è epiteto di varii significati, che sempre denota eccellenza e perfezione, contrario di malvagio e di reo; attribuito a uomo o a dote che appartenga ad esso, vale da bene, di buona qualità, schietto, pio, lodevole, esemplare, perfetto, eccellente, ***Buono***.
2. — Per piacevole, gustoso, giocondo, ***Buono***.

3. — Per prospero, favorevole, felice, *Buono.*
4. — Per molto grande, *Buono.*
5. — Per onorevole, nobile, *Buono.*
6. — Per atto, idoneo, acconcio a checchessia, proporzionato, *Buono.*
7. — Per valente, pratico, *Buono.*
*8. — Pigghiari cu lu bonu, modo prov., e vale accarezzare e indurre altrui alle sue voglie, *Trabonire, Imbuonire.*
*9. — Bonu bonu, quando è aggiunto ad uomo vale bonario, semplice, credulo, *Di buona pasta.* Se è avverbio così duplicato vale lo stesso che *Ben bene.* Se è imperativo, impone silenzio, o cessazione di checchessia, vedi BA'STA.
*10. — Bonu bon' è, posto avv. parola di chi si adatta agli eventi i meno sfavorevoli, o di chi acquista inaspettatamente qualche cosa di pregio o materiale o no, *Bene sta.* E così di Bonu bon' è diconsi le cose fatte alla rinfusa, o accomodate alla peggio.
11. — Fari bonu, vedi BONIFICA'RI.
12. — A bonu bon' è, vedi A LA BO'NA.
*13. — Stari bonu, vale ridondare di agi, ricoverar la sanità, esser accetto, ed aver intrinsichezza con alcuno.
*14. — Stari ntra lu bonu, vale in buono stato, e pure in buona speranza.
*15. — Di bon cori, vale affabile, benigno, mansueto, liberale, umano.
*16. — Sta bonu e la testa ci doli, modo prov. fig. mode di rimproverare chi si querela delle buone circostanze.
*17. — Vo' stari bonu? lamentati, modo prov. per indicare, che talvolta mostrandosi malcontento si acquista; similitudine presa dalla maggior cura che si ha dei malati quando si dolgono spesso.
*18. — Tantu sta bonu lu bonu pri fina chi voli lu malu Prov., e vale, che i buoni non vanno esenti dalle molestie che possano arrecar loro i malvagi, anche capricciosamente.
BO'NU! voce dinotante ammirazione, detta a maniera d'esclamazione, *Capperi!* Alle volte è ironia.
**BONVIA'GGIU, che volgarmente dicesi Bommiaggiu, posto avv. è modo di accomiatare chi piglia licenza.
*2. — Per interiezione vale *Alla buon'ora.*
**BORA'CI, s. m. materia che si ritrova nelle miniere d'oro, argento e rame, *Borrace, Borace.*
BO'RDU, s. m. in marineria dicesi di tutta quella parte del vascello, che dai fianchi sta fuor dell'acqua. *Bordo.*
*2. — Bastimentu d'altu bordu, dicesi delle più grosse navi, come vascelli e fregate, *Nave d'alto bordo.*
*3. — Fig. vale *Gran bevitore.*
4. — Jiri a bordu, vale andare sopra la nave, imbarcarsi, *Andare a bordo.*
5. — Per frangia, lista, o simile, di che si fregiano o ornano le vesti, *Bordo.*
BOREA'LI, agg. settentrionale, *Boreale.*
2. — Aurora boreali, vedi AURO'RA BOREA'LI.
BO'RIA, s. f. vanità, ambizione, vanagloria, albagia, *Boria.*
**BORISSA, s. f. T. di bot. *Lunaria annua* L., pianta che ha lo stelo alto più d'un braccio e mezzo, diritto, ramoso; le foglie cuoriformi, appuntate, dentate, sessili, e alterne al di sopra; i fiori porporini, brizzolati o bianchi, a ciocca terminale, e producenti una siliquetta quasi rotonda, *Lunaria.*

BO'SCU, vedi VO'SCU.
BOTA'NICA, s. f. quella parte della naturale filosofia, la quale insegna a conoscere e distinguere le piante, che tratta della vita, nutriziona e propagazione, degli usi e delle virtù delle medesime, *Botanica.*
*BOTA'NICU, s. m. si dice di colui che ha, e professa notizia dell'erbe, *Botanico.*
BOTA'NICU, agg. attenente ad erbe, *Botanico.*
**BO'TRI, s. f. T. bot. *Artemisia vulgaris* L., pianta che ha gli steli diritti, scanalati, porporini, ramosi; le foglie alterne, pennato-fesse, piane, incise, bianche al di sotto, di un verde cupo al di sopra; i fiori sessili, in piccole spighe laterali, ascellari, che per la loro riunione formano un grappolo lungo, terminante, *Artemisia, Canapaccia.*
BO'TTA, s. f. botto, colpo, percossa, l'impetuoso andare di un corpo violentemente gittato, *Botta.*
*2. — Per disgrazia, sventura, *Disdetta.*
*3. — Per recidiva in qualche malattia, onde Essiri pigghiatu di la botta, vale *Non ben guarito.*
*4. — Per colpo accertato da maestro, che dicesi la Botta di lu mastru.
*5. — Botti d'unzi, vale somme considerevoli di danajo.
*6. — Botta di sangu, malore in cui il sangue riscaldato, o eccessivo si determina alla cute infiammando quella parte, e lasciandone per qualche tempo la traccia, *Colpo di sangue.*
*7. — Botta di chiummu, specie d'imprecazione, quasi si desideri alla tal persona una moschettata.
*8. — Botti di statia, prendesi in buona ed in mala parte, e significa cosa di gran momento, e di durevole conseguenza.
*9. — Dari du' botti, vale fare con gran celerità.
*10. — Ntra quattru botti essiri lestu, vale trarsi di briga in un momento.
*11. — Nsignarisi a tutti botti, vale accomodarsi a tutto.
*12. — Jittari botti, vale non entrar tosto in proposito, ma farsi intendere così alla larga, e quasi per incidenza.
13. — Per iscoppio, vedi BO'TTU.
**BO'TTI, s. m. malattia delle glandule della gola dette *tonsille*, che porta impedimento nell'inghiottire, *Strangaglione.*
BO'TTU, s. m. romore, fracasso, che nasce dallo scoppiar delle cose, *Scoppio.*
BO'ZZA, s. f. vaso per tener vino, o simili liquori a freddarsi con ghiaccio, *Cantimplora.*
*2. — Bozza a naca, specie di cantimplora che si crolla in su due aste.
*BOZZE'TTA, s. f. scamuzzolo di diamante.
*BOZZE'TTU, s. m. così chiamano i pittori lo schizzo in piccolo di un'opera grande, *Bozzetto.*
*BO'ZZI, s. f. usato nel numero dei più son quelle enfiagioni o cicatrici che restano intorno al collo di chi ha patito le gangole.
BO'ZZU, vedi VO'ZZU.
BRA'CA, vedi VRA'CA.
BRACA'LI, vedi VRACA'LI.
BRACCA'MI, s. m. vettoni di querciuoli, o simili legname, che si taglia per lo più per abbruciare, *Frascone.*
BRACCE'RI, s. m. quegli sul braccio del quale si appoggiano colla mano le dame quando camminano, *Bracciere.*
BRA'CCIU, vedi VRA'ZZU.

**BRACCU, s. m. T. di st. nat., una delle varietà del cane famigliare di Linneo, la quale serve ai cacciatori per trovare le lepri, le quaglie, e simili, *Bracco*.
BRACERA, s. f. vaso per lo più di rame, ferro, o argento, dove s'accende la brace per iscaldarsi, *Braciere*.
BRACCHIARI, v. n. cercar minutamente, tolta la similglianza da' bracchi, *Braccheggiare*.
2. — Per fiutare, odorare, *Braccheggiare*.
BRACIA, s. f. fuoco senza fiamma che resta dalle legne abbruciate, *Brace, Bracia, Brascia*.
*2. — Dicesi pure ai carboni di legne minute spente, *Brace*.
3. — Tirari bracia a lu so cudduruni, vedi CUDDURUNI.
*BRACIOLI, vedi PURPETTI.
*BRACIULETTU, s. f. fetta sottile di carne, *Braciuola*.
*BRACIULITTINI, vedi PURPITTEDDI.
BRAMA, s. f. avidità, intenso appetito, ingordigia, *Brama*.
BRAMARI, v. att. grandemente desiderare, avidamente appetire, *Bramare*.
BRAMI, vedi ABBRAMI.
BRAMORIA, s. f. l'opposto di liberalità, per la quale oltre ad ogni dovere si tiene quello che si possiede, e non si dà altrui, *Avarizia*.
BRAMUSU, agg. che ha brama, *Bramoso*.
**BRANCA DI S. MARGARITA, vedi GRANFA DI S. MARGARITA.
**BRANCA URSINA, s. f. T. bot., *Acanthus mollis* L., pianta che ha le foglie pennato-fesse, sinuose senza spine, i fiori disposti a spiga, e brattee colorate, *Acanto, Acanto molle, Branca orsina, Cardomione*. Nasce in Italia questa pianta perenne.
2. — Branca ursina spinusa, *Acanthus spinosus* L., pianta perenne che nasce nella Grecia, ed ha le foglie pennato-fesse, sinuose, spinose, *Acanto spinoso, Acanto salvatico, Branca orsina salvatica*.
*BRANNA, s. f. T. di mar., letto di cui si servono i marinai sulle navi, *Branda*.
**BRASSICA MARINA, s. f. T. bot. cavolo marino, *Soldanella*.
BRAVAZZARIA, vedi SBRAVAZZATA.
BRAVAZZU, vedi SMARGIAZZU.
*BRAVISSIMU, agg. superl. di Bravu, *Bravissimo*.
*2. — Avverbio per lodare grandemente, *Bravissimamente, Egregiamente, Ottimamente*.
BRAVIZZA, s. f. valentia, valore, azione da uomo bravo, *Braveria*.
BRAVU, agg. coraggioso, animoso, prode della persona, *Bravo*.
2. — Vale ancora dotto, eccellente, *Bravo*.
3. — Aggiunto di uomo probo e umano, *Virtuoso*.
BRAVU, avv. acconciamente, *Bene*, e si suol dire per approvazione. Talvelta è ironia, e vi si appicca scrivendo il segno ammirativo.
BRAVURA, s. f. astratto di bravo, valore, coraggio, *Bravura*.
2. — Per l'atto stesso di chi fa il bravo, *Bravura*.
BRECCIA, s. f. T. milit. apertura, e le mine de' muri, de' terrapieni, delle fortezze, ed altro opere di fortificazione prodotte dal cannone, e dalle mine nemiche, *Breccia*.
2. — Fari breccia, fig. vale persuadere, far colpo, fare impressione, *Far breccia*.

BREVEMENTI, avv. di tempo, con brevità, e per lo più si riferisce al favellare e allo scrivere, *Brevemente*.
2. — Per finalmente, in conclusione, *Brevemente*.
BREVETTU, s. m. rescritto, e spezial privilegio dato dal principe, *Brevetto*.
*2. — Per atto notariale, che consegnasi agl' interessati in originale munito di tutte le legali formalità, restandone neta nel repertorio, *Brevetto*.
BREVI, s. m. striscia di carta, pergamena, e simile, con breve iscrizione, *Breve*.
2. — Per lettera o mandato papale, *Breve*.
*3. — Nella musica è una nota o carattere di tempo equivalente a due battute, o sia due semibrevi, *Breve*.
BREVI, agg. corto, e dicesi propriamente di tempo, o di cosa che abbia relazione a tempo, cioè che può trascorrersi in poco tempo, *Breve*.
*2. — Per facile, *Breve*.
*BREVI, avv. brevemente, con brevità, *Breve*.
2. — Tra brevi, vale lo stesso che *Brevemente*.
3. — Brevi brevi, così duplicato s'intende *Imminente*.
BREVIARIU, s. m. dicesi quel libro ove sono registrate le ore canoniche, e tutto l'ufficio divino, *Breviario*.
2. — Si prende più particolarmente per l'ufficio stesso che si deo dire giornalmente da coloro che sono obbligati a recitarlo, *Breviario*.
BREVIATURA, vedi ABBREVIATURA.
BREVITA', s. f. astratto di breve, *Brevità*.
BRICCUNARIA, s. f. costumi ed azione da briccone, furfanteria, gaglioffería, *Bricconeria*.
BRICCUNAZZU, agg. pegg. di Briccuni.
BRICCUNI, agg. dicesi di persona di malvagi costumi, *Briccone*.
BRICCUNIARI, v. n. menare una vita da briccone, *Bricconeggiare*.
BRIGA, s. f. noja, fastidio, travaglio, *Briga*.
2. — Per lite, controversia, nimicizia, contesa, rissa, guerra, impaccio, quistione, *Briga*.
3. — Per faccenda, *Briga*.
**BRIGADERI, s. m. T. milit. ufficiale superiore che comanda una brigata, *Brigadiere*. Ne' reggimenti di cavalleria è colui che comanda una squadra di soldati, como il caporale nell'infanteria.
*BRIGANTI, agg. perturbatore dello stato, *Brigante*.
**BRIGANTINU, s. f. T. di mar., bastimento di basso bordo, che ha un albero di maestra, uno di trinchetto, ed uno di bompresso, *Brigantino*.
*BRIGARI, v. n. pigliarsi briga, far diligenza, far opera, procurare, ingegnarsi, *Brigare*.
BRIGATA, s. f. adunanza d'amici, conversazione, *Brigata*.
*2. — Nel milit. vale una parte dell'esercito; in oggi per lo più questa parte è composta di due reggimenti, e di un certo numero d'artiglieri co' loro cannoni, ed è comandata da un generale, *Brigata*.
BRIGGHIA, s. f. strumento col quale si tiene in ubbidienza e soggezione il cavallo, *Briglia*.
*BRIGGHIARI, v. n. far baje, scherzare, *Ruzzare*.
**BRIGGHIU, s. m. nel plurale Brigghia, pezzi di legno di figura cilindrica a uso di giuocare con pallettole, *Rocchetto, Rullo*.
2. — Re di li brigghia, nel giuoco dei rulli è quel rocchetto che è senza numero, *Matto*.

*3. — Jocu di li briggghia, sorta di giuoco, ove con pallottole si dà in certi pezzi di legno ritti, che si fanno cascare, *Rullo*, *Rulla*.

4. — Per brio smodato o eccessivo, *Ruzzo*, *Zurlo*.

BRIGGHIU'TU, agg. giojoso, pien di giocondità, di festività, di gajezza; *Giocondoso*.

2. — Per petulante, civettone.

*3. — Aggiunto a certi colori vale chiaro, vivace, *Allegro*.

*BRILLANTA'RI, v. att. T. de' giojellieri, tagliare una gemma a faccette sotto e sopra, ed è proprio de' diamanti e de' cristalli di monte, *Brillantare*.

*2. — E per similit. ridurre a faccette qualunque corpo.

*BRILLA'NTI, agg. propriamente da Brillari, che brilla, *Brillante*.

2. — In forza di sost. dicesi dai giojellieri il diamante brillantato, o incastonato in qualche lavoro, *Brillante*.

*BRILLANTI'NI, sost. dim. di Brillanti.

*BRILLANTISSIMAME'NTI, avv. fig. con tutto il brio, vaghezza, e leggiadria.

*BRILLANTI'SSIMU, agg. superl. di Brillanti, *Brillantissimo*, e fig. pieno di vaghezza spiritosa, e compiuta leggiadria.

*BRILLANTU'NI, accr. di Brillanti in ambi i sensi.

**BRILLA'RI, v. n. propriamente vale tremolare scintillando, *Brillare*.

2. — Per provare un certo risentimento di spirito per gioja, e giocondità, *Brillare*.

BRI'NA, s. f. rugiada congelata, *Brina*.

BRI'NNISI, s. f. dicesi quell' invito, o saluto, che si fa alle tavole in bevendo, *Brindisi*.

*2. — Fari un brinnisi di una cosa, vale rinunziarvi affatto, non voler parteciparne.

*BRINNISIA'RI, v. n. comporre, e indirizzare brindisi frequentemente.

**BRIO'NIA, s. f. T. di bot., *Bryonia dioica* L., pianta che ha i fiori sterili in una pianta, o fecondi in un'altra separata: le foglie cuoriformi, palmate, lobate, dentate, scabre, *Brionia*, *Zucca salvatica*, *Pianta della fata*.

*BRI'SCA, s. f. sorta di calesso.

BRI'U, s. m. dicesi quella vaghezza spiritosa, che risulta dal galante portamento, o dall'allegra aria della persona, e si usa ancora parlando di animali, *Brio*.

2. — E per similitudine di ogni cosa, che abbia in sè congiunta vaghezza e leggiadria, *Brio*.

BRIUSAME'NTI, avv. con gioja, giocondamente, e festevolmente, *Giojosamente*.

*BRIUSE'DDU, agg. dim. di Briusu, *Briosetto*.

BRI'USU, agg. che ha brio, *Brioso*, *Festevole*.

BRO'CCA, s. f. dicesi una canna divisa in cima in più parti, e allargata per uso di cogliere i fichi, e altro frutto, *Brocca*.

2. — Per quella pertica che tien discoste le sportone cariche per agevolare il cammino alle bestie da soma, *Pertica*.

*3. — Brocchi di li ganghi, sono le prominenze dei denti molari che li attaccano alla mascella a guisa di radici, *Radica*.

*4. — Per similitudine diconsi Brocchi le cose che terminano in diverse punte.

5. — Per piccolo ramicello, che si taglia da un arbore per innestarlo in un altro, *Marza*, *Pollone*, *Sprocco*.

*6. — Brocca mi chiamu, e di cugnomu zimmili, modo basso proverbiale, per far intendere, che della tal faccenda non se ne vuole alcuno intrigare, *Non volerne saper nulla*.

BRO'CCIU, s. m. specie di calesse scoperto a due luoghi, e a quattro ruote, guidato da chi vi siede dentro, *Biroccio*, *Baroccio*, *Birba*.

BRO'CCULU, vedi VRO'CCULU.

BRO'DU, s. m. quell'acqua nella quale si è cotta la carne o altro commestibile, e si dice ancora di ogni decotto, *Broda*, *Brodo*.

2. — Jiarisinni in brodu, propriamente *Patir flusso*, *Scorrenza*. Fig. provar grandissimo piacere, *Andar in brodetto*.

3. — Brodu squadatu, diconsi gli encomii, o offerte fatte per finzione, o fuor di tempo.

*4. — Nun manciamu carni, vivemu brodu, modo prov. esprimente il bisogno di accomodarsi al tempo.

**BRO'GNA, s. f. T. di st. nat. *Triton nodiferum* Lam., *Trombetta marina*, o *Conca di Tritone*. Distinguono i nostri marinai la *brogna* maschio dalla *brogna* femina, dovendo essere la prima più spessa della seconda, ciò che è conseguenza in generale allo sviluppo delle conchiglie appartenenti agl' individui di sesso differente: è comunissima nei nostri mari, dove arriva fino alla grandezza di un piede e mezzo.

2. — Brogna di li rari cu la vucca russa, *Triton variegatum* Lam., *Tritone variamente colorato*. Conchiglia meno spessa, e più piccola delle precedenti, cui è però molto somigliante. Rarissima ne' nostri mari.

*BRO'MU, s. m. T. di st. nat., animale che vive in mare, *Polmone marino*, *Potta marina*, o *di mare*.

BRO'SCIA, s. f. quello spazio della terra nel campo tra solco e solco, nel quale si gettano e si ricuoprono i semi, *Porca*.

**BRU'CA, s. f. T. bot. *Tamarix gallica* Lin., albero che ha lo stelo con molti rami, sottili, pieghevoli; le foglie assai piccole, lanceolate, embriciate, simili a quelle del cipresso; i fiori alquanto bianchi, con una brattea in ispiga debole, *Tamerice*, *Tamerige*, *Tamerigia*.

**BRUCCA'TA, s. f. colpo, riscontro, *Broccata*.

BRUCCATE'DDU, s. m. dim. di Bruccatu.

BRUCCA'TU, s. m. sorta di pannina di seta, o drappo grave, tessuto a brocchi, cioè ricci, *Broccato*.

*BRUCCATU'RA, vedi BRUCCA'TA.

BRUCCE'TTA, vedi BURCE'TTA.

BRUCCHIE'RI, s. m. piccola rotella, *Brocchiere*.

BRUCCHIA'RI, v. att. tagliare agli alberi i rami inutili e dannosi, *Potare*.

BRUCCHIA'TA, s. f. il potare, *Potagione*, *Potamento*.

BRUCCHIA'TU, agg. da Brucchiari, *Potato*.

BRUCCITTE'DDA, vedi BURCITTE'DDA.

BRUCCITTU'NI, vedi BURCITTU'NI.

BRU'CCULA, vedi VRU'CCULA.

BRUCCULU'NI, vedi VRUCCULU'NI.

BRUCIARE'DDU, s. m. spighe primaticce non pervenute a perfetta maturazione.

2. — Per grano che ha dell'immaturo, cavato dalle spighe abbrustolite.

BRUCIA'RI, vedi ABBRUCIA'RI.

*BRUCIO'LU, s. m. piccoli tumoretti che sogliono nascere nella cute e cagionarvi rubore e gran prurito, nel tempo in cui l'aria è cotta dal sole, *Sudamini*.

*BRUCIULU'NI, s. m. accresc. di BRUCIOLU.
*2. — Per una certa vivanda di carne ravvolta con dentro alcuni condimenti.
BRUCULU'NI, s. m. gonfiamento, *Gonfiezza*.
BRUDACCHIATA, vedi VRUDACCHIA'TA.
BRUDACCHIE'RI, vedi VRUDACCHIE'RI.
BRUDACCHIU'SU, vedi VRUDACCHIU'SU.
BRUDARI'A, s. f. l'adulare, *Adulazione*.
**BRU'DDU, s. m. allegria, *Ruzzo, Zurro, Zurlo*.
2. — MITTIRISI BRRUDDU, modo prov., e vale mettersi in allegria, *Andare in zurlo*.
*3. — TENIRI BBRUDDU NA JINIA, modo prov. e vale dar molestia, noja, fastidio, *Esser tedioso, importabile*, e simili.
BRUDE'RI, vedi VRUDE'RI.
BRUDETTU, vedi VRUDETTU.
BRUDU'SU, vedi VRUDU'SU.
BRUGISOTTA, vedi BURGISOTTA.
*BRUGNICE'DDA, s. f. T. di st. nat. dim. di BROGNA.
2. — BRUGNICEDDA PASSULINA DI NIURU DI LI PICCULI, *LOXOSTOMA UNDATA* Biv. Bern., *Lossostoma ondosa*. Abita nel mare di Palermo.
3. — BRUGNICEDDA VRANCA LISCIA DI RINA, *LOXOSTOMA DENTICULUS* Biv. Bern., *Lossostoma denticciuolo*. Trovasi come la precedente nel mare di Palermo.
4. — BRUGNICEDDA VRANCA RIZZA DI RINA, *MANGELIA RETICULATA* Risso, *Mangelia reticolata*. Abita ancora nel mare di Palermo. La grandezza delle conchiglie qui menzionate è infra tre linee.
5. — BRUGNICEDDI PICCULI MMISCHI DI RINA, *LOXOSTOMA PUNCTULATA* Biv. Bern., *Lossostoma a puntini*. Sono talune varietà della stessa specie di conchiglia la di cui grandezza maggiore arriva a 3 linee e ¾. Comunissima nel mare di Palermo.
BRUI'LI, agg. molto grasso, *Grassone*.
BRUNDI'ZZA, vedi VRUNNI'ZZA.
BRU'NDU, vedi VRU'NNU.
**BRUNE'DDA, s. f. T. bot., *SYMPHYTUM OFFICINALE* L. Pianta che ha la radice alquanto nera al di fuori, grossa; lo stelo ramoso peloso; le foglie lanceolate, ovate, scabre, scorrenti; i fiori rossi o bianchi giallicci, peduncolati, e la spica rada. *Consolida maggiore, Prunella*.
BRUNE'TTU, vedi VRUNE'TTU.
*BRUNITTE'DDU, vedi VRUNITTE'DDU.
BRUNNI'ZZA, vedi VRUNNI'ZZA.
BRU'NNU, vedi VRU'NNU.
BRUNNULI'DDU, vedi VRUNNULI'DDU.
BRU'NU, agg. di color nereggiante, *Bruno*.
**BRUNZI'NU, aggiunto di volto, vale di color bruno, o quasi simile a quello del bronzo, incotto dal sole, *Bronzino*.
*2. — Per colorato ad imitazione del bronzo.
*BRUNZI'STA, s. m. T. delle arti, artefice che lavora in bronzo, *Bronzista*.
BRU'NZU, s. m. metallo composto di stagno e di rame a ragione di undici o dodici libbre di stagno sopra cento di rame, *Bronzo*.
*BRU'SCA, s. f. strumento con setole, onde si puliscono i cavalli, *Brusca, Bussola*.
*BRUSCAME'NTI, avv. con modo brusco, *Bruscamente*.
*BRUSCHE'TTU, s. m. una parte della carne di majale non ispogliata della cute, e propriamente quella ove il lardo che la copre è più sottile.
**BRU'SCIA, s. f. sorta di pennello ben grande, e segnatamente quello, che serve a biancheggiare i muri infilzato ad una canna.
*BRU'SCU, agg. rigido, austero, aspro, *Brusco*.
*2. — Aggiunto di tempo vale turbato, rannuvolato, *Brusco*.
*3. — NOTIZII BRUSCHI, vale cattive, sfavorevoli.
*4. — LI COSI VANNU BRUSCHI, vale prendon cattiva piega.
**BRU'SCU, s. m. T. bot. *RUSCUS ACULEATUS* L., pianta che ha le foglie numerose, ovate, acute, pungenti, scabre, coriacee, sessili; i fiori piccoli biancastri; i frutti rotondi, polposi, di un rosso vivace, *Brusco*.
BRUTA'LI, agg. di bruto, a simiglianza di bruto, *Bestiale, Brutale*.
BRUTALITA', s. f. astratto di brutale, costumi o atti a somiglianza di quelli de' bruti, *Brutalità*.
BRUTTAME'NTI, avv. con bruttezza, con bruttura, *Bruttamente*.
**BRUTTICE'DDU, agg. dim. di BRUTTU, *Bruttacchiolo*.
*BRUTTI'MI, s. f. T. de' fognajuoli, ciò che si cava dai cessi votandoli.
*BRUTTI'SSIMU, agg. superl. di BRUTTU, *Bruttissimo*.
2. — Per isconvenevole, disdicevole, *Bruttissimo*.
BRUTTI'ZZA, s. f. astratto di BRUTTU. Difetto visibile di proporzione, disconvenienza nelle parti di checchessia rispettivamente al fine, pel quale giudichiamo che abbia avuto l'essere, o debba servire, *Bruttezza*.
BRU'TTU, agg. che manca della proporzione convenevole; deforme, sproporzionato, malfatto, contrario di bello, *Brutto*.
*2. — Per isconvenevole, disdicevole, *Brutto*.
*3. — CCI HAI AD ESSIRI A SSU BRUTTU, modo prov. e vale non puoi sfuggire, vogli o non vogli dei sottoporti, e tacere.
BRUTTU, s. m. vedi BUCCI'NU.
*BRUTTULI'DDU, vedi BRUTTICE'DDU.
BRUTTU'RA, s. f. schifezza, sporcizia, lordura, *Bruttura*.
2. — Per deformità, sconvenevolezza in opera dell'arte, *Bruttura*.
BRU'TU, s. m. animale senza ragione, *Bestia, Bruto*.
2. — Dicesi anche figur. *Crudele, Inumano, Firro, Salvatico*.
BU'A, vedi BUBU'A.
BUBU'A, voce puerile e significa male, dolore, scalfittura, e simili, *Bua*.
**BUBBU'NI, s. m. enfiato che fa la peste, ne' luoghi glandulosi, come nelle ascelle, nell'anguinaia, e simili, *Bubbone, Bubone*.
BUCA'LI, s. m. vaso o boccale col quale si mesce l'acqua per lavarsi le mani, *Mesciroba*.
**BU'CARU, s. m. T. di st. nat., Ocra rossa, molto somigliante alla sanguigna, detta anche rubrica, o matita rossa, più compatta però, e d'un rosso meno vivace. Se ne faceva uso altre volte in medicina come essiccativo ed astringente, *Bolarmenico, Bolarmeno, Bolo armeno*.
2. — Per vaso fatto di bolo odoroso, per lo più rosso; benchè se ne trovino ancora de' bianchi, e de' neri, che si fabbricano nelle Indie e in Portogallo. *Bucchero*.
BU'CCA, vedi VU'CCA.
*BU'CCA DI LU FARA'TICU, T. delle tonnare, l'imboccatura del terzo spartimento.
BUCCA'GGHIU, vedi VUCCA'GGHIU.

*BUCCAPO'RTA, s. f. T. di mar., apertura quadra fatta ne' ponti delle navi, per comunicare da un piano all'altro o con la stiva, *Boccaporta*.
2. — Chiamasi anche quella che si fa sul cassero davanti all'albero di mezzana, e vi si pratica una scala grande per discendere dal cassero al secondo ponte, *Boccaporta*.
BU'CCE'RI, vedi GUCCE'RI, o VUCCE'RI.
BUCCHI'NU, s. m. prop. cannello, o boccuccia degli orciuoli, e parlandosi di doccioni è l'estremità che li congiunge accoppiandoli.
**BUCCIA'TA, s. f. nel giuoco della palla dicesi un colpo diretto a discostare dal lecco la palla dell'avversario, ed è propriamente il trucciare, o truccare degl'Italiani, *Spintone*, *Urtata*.
BUCCI'NU, s. m. quel segno, al quale in giuocando alle pallottole, o alle piastrelle, o alle morelle, ciascuno cerca di avvicinarsi, il più ch'ei può con quella cosa ch'ei tira, *Lecco*, *Scopo*.
*BUCCITE'DDA, s. f. dim. di Boccia, *Palletta*, *Pallina*, *Pallottola*.
BUCCO'LICA, s. f. nome di sorta di poesia pastorale, e titolo del libro che la contiene, *Buccolica*, *Boccolica*.
2. — In gergo dicesi Buccolica il mangiare e bere.
*BUCCO'LICU, aggiunto ai componimenti poetici pastorali, come sono l'egloghe, gl'idilii, ed altri, *Buccolico*.
2. — Per attenente a buccolica nel secondo senso, vedi BUCCO'LICA.
BU'CCULA, vedi VU'CCULA.
*BUCCULI'DDU, s. m. dim. di Bocculu.
**BU'CCULU, s. m. capelli crespi e inanellati, *Riccio di capelli*, o *Bioccolo* per similitudine di una picciola particella di lana spiccata dal vello.
BUCCU'NI, vedi VUCCU'NI.
BUCCU'NI, avv. vedi A BUCCU'NI.
*BUCCUNIA'RI, v. n. mangiar leggiermente, *Sbocconcellare*.
BUCCU'TU, vedi VUCCU'TU.
BUCHICE'DDU, s. m. dim. di Bucu, *Bucolino*.
BU'CU, s. m. apertura, che ha per lo più del rotondo, o non molto larga, pertugio, fore, *Buco*.
**BU'DA, s. f. sorta d'erba, della quale secca che sia s'intessono le seggiole, o si fanno le vesti ai fiaschi, *Erba sala*, *Tifa*, *Mazza sorda*, vedi ABBUDA'RI, o vedi ancora CANNI'LA DI PICURA'RU vegetabile.
BUDDA'CI, agg. che di leggieri crede, *Credulo*.
2. — Per contadino, *Villano*.
BUDDA'CI, s. m. sorta di pesce.
BUDE'DDU, vedi VUDE'DDU.
*BUDRE', s. m. cintura dalla quale pende la spada al fianco, *Budriere*.
BUDURIA'RISI, v. n. pass. alterarsi, turbarsi, *Conturbarsi*.
**BUE', sorta di giuoco fanciullesco in cui uno si mette col capo in grembo ad un altro, che gli tura gli occhi (e ciò si dice Appuzzari, o in italiano *Star sotto*) nel mentre che gli altri si vanno a nascondere, e poi lasciato in libertà debbe andarli a cercare, *Capanniscondere*.
**BU'FALU, s. m. T. di st. nat., *Bos bubalis* L., poppante che ha le corna rivolte in su, curvate in dentro, e alquanto compresse; la fronte increspata, il corpo nero o rossiccio, *Bufalo*, *Bufolo*.
2. — Detto ad alcuno per ingiuria vale ignorantaccio, *Bufaccio*.
*3. — Per sorta di cacio nostrale fatto ad imitazione del prodotto de' veri bufali.
**BU'FFA, s. f. T. di st. n. *Rana bufo* L., anfibio che ha il corpo tuberoso, fosco, bruno, *Bufone*, *Rospo comune*, *Botta*. Nei tubercoli contiensi un umore latteo, che secondo alcuni è nocivo non solo prendendolo internamente, ma anche toccandolo, o partecipando delle sue esalazioni. Questo fatto viene da altri negato assolutamente.
*2. — Per femmina grassa, carnacciuta, è voce di spregio.
*3. — Buffa quatrana, dicesi per derisione a donna paffuta e mostruosa.
*BUFFA'NTI, s. m. era un antico ornamento delle donne.
BUFFETTA, s. f. arnese composto d'una o di più assi messe in piano, che si regge sopra uno o più piedi, e serve per diversi usi, ma principalmente per mensa, *Tavola*, *Tavolino*, *Buffetto*.
BUFFICE'DDA, s. f. dim. di Buffa, *Botticella*, *Botticina*.
BUFFITTE'DDA, s. f. dim. di Buffetta, *Buffetto*.
BUFFITTI'NU, vedi TAVULI'NU.
BUFFITTU'NI, s. m. accresc. di Buffetta, *Bancone*.
BU'FFU, vedi BUFFU'NI.
BUFFULU'TU, vedi MASCIDDU'TU.
BUFFUNARI'A, s. f. buffa, vanità, burla, *Buffoneria*.
2. — Vale anche ogni detto, ogni atto di buffone, *Buffoneria*.
BUFFUNA'ZZU, s. m. che dà sollazzo, *Sollazzatore*.
BUFFUNE'DDU, s. m. vezzeg. di Buffuni.
2. — Per avvenevole, dicesi ai bamboli.
BUFFU'NI, s. m. giullare, che ha per professione il trattenere altrui con buffonerie, e cose da ridere, *Buffone*.
2. — Per colui che dà sollazzo, *Sollazzatore*.
BUFFUNIAME'NTU, s. m. burla, scherzo fatto con arte, perchè chi è schernito non se ne accorga, *Beffa*, *Beffe*.
*2. — Si prende altresì per cosa di niuna stima, *Baja*, *Beffa*.
BUFFUNIA'RI, v. att. mettere in ischerzo il malo o il difetto altrui, uccellare, fare una beffa, *Beffare*.
*2. — Per ingannare semplicemente, riferito a illusione, *Beffare*.
BUFFUNIA'TA, s. f. *Burla*, *Baja*, *Scherzo*, *Beffa*.
2. — Per frande, *Trufferia*, *Giunteria*.
BUFFUNIATU'RI, s. m. da Buffuniari, allegro, faceto, *Bell'umore*.
*2. — Per barattiere, furbo, truffatore, *Giuntatore*.
**BUFFUNI'SCU, agg. di buffone, attenente a buffone, *Buffonesco*.
**BUGGHIO'LU, s. m. vaso di legno senza coperchio, o specie di piccola tina per tenervi acqua, *Bigoncetta*, *Bugliuolo*, *Bugliolo*.
*2. — Per quel vaso di simile costruzione, ove i muratori ripongono la calcina spenta stemperata con acqua o rena per gli usi di loro arte, *Bugliuolo*.
*3. — Figur. per error solenne commesso nel parlare, nell'operaro, o nello scrivere, *Scerpellone*.
*4. — Per cosa che offende il sentimento comune, che ha dell'impossibile, o dell'incredibile, ripugnanza, inconvenienza, *Assurdità*, *Assurdo*: p. e. V'agghiuttitivi stu bugghiolu, o puro Chistu è bugghiolu chi nun si pò calari, e simili, *Tai farfalloni non quadrano*, *non calzano ec.*

''BUGGHIU, s. m. T. di st. nat., *Raja pastinaca* L., pesce simile alla razza, non raro nel mare di Sicilia, *Pastinaca*.
BUGGHIULATA, s. f. tanta quantità di materia da riempiere un bugliuolo, una bigoncetta.
'BUGGHIULUNI, s. m. accrescitivo di Bugghiolu in tutti i significati.
BUGGIA, s. f. sentenza contraria a ciò che l'uomo o sa, o giudica, o sente, *Menzogna*, *Bugia*.
'2. — E dicesi a quello strumento a uso di piattellino con bocciuole per adattarvi una candela, *Bugia*.
'3. — E a quello strumento col manico, che con un cero acceso si tiene presso i prelati quando cantano, o leggono in pubblica funzione, vedi PALMATORIA.
'4. — È anche una lucernetta bassa a olio per portarsi qua e là senza versarne, *Bugia*; ed usata dai religiosi nel chiostro trascorrendolo di notte.
BUGGIACCA, s. f. foggia di tasca propria dei cacciatori per riporvi la preda, *Carniera*, *Carniere*, *Carniero*.
'BUGGIARDAZZU, s. m. pegg. di Buggiardu, *Bugiardaccio*.
BUGGIARDU, s. m. colui che dice bugia, che ha il costume di dir bugie, *Bugiardo*.
BUGGIARDUNI, s. m. accr. di Buggiardu, *Bugiardone*.
''BUGLOSSA, s. f. T. di bot. *Ancusa officinalis* L., pianta che ha le foglie lanceolate scabre; i fiori in ispiga, tutti per un verso; le brattee ovate; i nettarii non barbati, *Buglossa*, *Lingua di bue*, *Borrana salvatica*.
''BUGULA, s. f. T. bot., *Ajuga reptans* L., sorta d'erba, *Bugola*.
BUJARU, vedi VUJARU.
BUICEDDU, vedi VUICEDDU.
''BULBU CASTAGNU, s. m. T. bot. *Oenanthe*, *Enante*, *Fior di Lambrusca*.
''BULBU VOMITORIU, s. m. T. bot. *Hyacinthus muscari* L., specie di giacinto che si coltiva per cagione del suo odore muschiato, il quale partecipa del garofano, *Muscari*, *Musco greco*, *Bulbo vomitorio*.
BULINU, vedi BURINU.
''BULLA, s. f. diploma del papa, *Bolla*.
'2. — Detto per antonomasia s'intende la bolla della crociata.
BULLARI, vedi ABBULLARI.
BULLATU, vedi ABBULLATU.
''BULLATURA, s. f. impronta del suggello, fatta per contrassegnare, e autenticare le scritture pubbliche, *Bolla*, *Bollo*.
''BULLETTA, s. f. *Polizina*, *Polizzina*, *Pollizzino*, *Polizzetta*.
BULLITTINU, vedi BULLETTA.
BULLU, vedi BULLATURA.
2. — Per istrumento per lo più di metallo, nel quale è incavata la impronta che si effigia nella materia colla quale si suggella, *Suggello*.
BULLURI, s. m. sollevamento, infiammamento d'animo, *Bollore*.
BULOGNA, s. f. coperta colla quale si cuopre la toppa, o rota dello schioppo.
BUMBA, vedi BUMMA.
BUMBARDA, vedi BUMMARDA.
BUMBARDARI, vedi BUMMIARI.
BUMBARDERI, vedi BUMMARDERI.
BUMBIARI, vedi BUMMIARI.
BUMBULU, vedi BUMMULU.
BUMMA, s. f. T. milit., grossa palla di ferro incavata, e piena di fuochi artifiziali, che buttasi nelle città e fortezze assediate, *Bomba*.
2. — Metaf. vale contrattempo inaspettato.
'BUMMALEDDU, s. m. dim. di Bummalu, *Bernoccolino*.
BUMMALU, s. m. quell'enfiato che fa la percossa, *Bernoccolo*, *Bernocchio*.
BUMMARDA, s. f. certa sorte d'artiglieria, *Bombarda*.
'2. — Sorta di nave da carico di basso bordo, *Bombarda*.
BUMMARDARI, v. att. T. milit., scagliar bombe in una città per abbruciarla, o in un'opera fortificata, onde allontanarne i difensori, *Bombardare*.
'BUMMARDERA, s. f. sorta di barca atta a portare artiglierie da bombardare, *Bombardiera*.
BUMMARDERI, s. m. T. milit., colui che carica e scarica le bombarde, e anche generalmente ogni sorta di artiglierie, *Bombardiere*.
BUMMIARI, vedi BUMMARDARI.
'BUMMO, s. m. voce straniera indeclinabile, è il pollone dell'albero del Bambù, cioè *Bambusa arundinacea* L., T. bot., pianta indigena delle due Indie, che ha lo scapo nodoso ramoso, di grossezza arborea; le foglie alterne lanceolate, le cima de' rami che sono simili a foglie pennate; i fiori a pannocchie ramose, allargate. E questi polloni servono di bastoni, *Bambù*.
BUMMULIDDU, s. m. dim. di Bummulu, *Bomboletta*.
'2. — Facci di bummuliddu, vale piccola, ritondetta, e alquanto grassa.
''BUMMULU, s. m. sorta di vaso di vetro o di creta cotta da tener vino, e simili, *Bombola*.
'BUNACA, s. f. voce calabrese, che significa un certo giubbone per lo più di velluto, che cuopre fin sotto il cinto con una grande tasca di dietro, usato particolarmente dai cacciatori, che vi ripongono la preda, ed anche la munizione; ma usato ancora dalla gente plebea e malvagia, d'onde per un recente traslato son chiamati Bunachi i mariuoli, e gli uomini di scarriera; ed è uno de' maggiori insulti, che a dì nostri può dirsi a persona, con cui non par bene aver a fare.
'BUNACARIA, e BUNACATA, s. f. azione da Bunaca.
'BUNACHEDDA, dim. di Bunaca in tutti i sensi.
'BUNACUNI, pegg. di Bunaca in tutti i sensi.
BUNAZZA, s. f. propriamente lo stato del mare in calma, ed in tranquillità, *Bonaccia*; e figur. lo stato di chi torna pacato dopo una rabbiosa stizza.
'2. — Per ogni sorta di buona, e felice fortuna, *Bonaccia*.
''BUNETTU, s. m. capelli posticci, *Parrucchino*.
'2. — Sorta di berretta, che usano i soldati in quartiere, voce francese.
BUNTA', vedi BONTA'.
BURACI, vedi BORACI.
BURATTU, s. m. sorta di drappo rado e trasparente, *Buratto*.
BURBUTTARI, vedi BORBOTTARI.
BURBUTTIZZU, vedi BARBUTTIZZU.
BURCETTA, s. f. quel piccolo strumento d'argento o di altro metallo, con più rebbii, col quale s'infilza la vivanda per mangiare con pulitezza, *Forchetta*.

'BURCITTU'NI, s. m. forchetta grande per infilzare le carni cotte da trinciarsi a tavola.
BURDE'DDU, s. m. lupanare, *Bordello*.
'2. — JIRISINNI NA COSA BURDEDDU, vale perdersi, disfarsi, consumarsi presto.
BURDIA'RI, v. n. T. di marineria. Navigando serrare il vento quando è contrario col girar la nave di tanto in tanto per prenderlo or dalla banda dritta, ora dalla sinistra, onde acquistar cammino nello aspettare, che il tempo si faccia favorevole, *Bordeggiare*.
'2. — Fig. per governarsi secondo l'opportunità, che anche proverbialmente dicesi *Navigare secondo il vento*, *Temporeggiare*.
'3. — Per titubare, non andar risoluto e di buone gambe a far checchessia, *Tentennare*.
'4. — Per andar barcolloni, piegando or da una parte, or da un'altra, non potere star fermo in piedi, che suol essere effetto della ubbriachezza, e di fiacchezza eccessiva, *Barcollare*.
'5. — Per avvicinarsi dubbiose ad un luogo, eve si tema incontrar malanni, o chi faccia cattivo viso, e eve dispiaccia esser veduto, *Giravoltare*.
''BURDILLI'NU, s. m. strumento da corda simile al violino per la forma, *Chitarrino*, *Mandòla*, vedi MINNULI'NU.
'BURDILLU'NI, s. m. specie di tessuto doppio a diversi usi di vestimento, e ve n' ha di lana, di seta, e di cotone, e di più colori.
BURDUNA'RI, s. m. voce antica, che vale travi grosse poste per sostegno e palco, e si situane a traverse per reggere le travi minori, *Bordoni*.
BURDUNA'RU, o VURDUNA'RU, s. m. quegli che guida i muli, *Mulattiere*.
'2. — SUCCEDI A BURDUNARA SGARRARI LA VIA, Prov., che provà la umana fallibilità, per cui spesso i più esperti vanno errati nelle cose più che trite.
'BURDUNE'DDU, s. m. dim. di BURDUNI.
BURDU'NI, s. m. bastone che usano i pellegrini in viaggio per appoggiarsi, *Bordone*.
2. — Per trave grossa in sostegno di altre travi, *Bordone*, *Asinello*.
'3. — Per aggetto, cioè membro dello edificie che ricresce in fuora senza uscire dal suo dritto, e modanatura, *Cordone*.
'4. — Per quella costura lineare fatta per fregie sul dorso de' guanti, *Cordoncello*.
5. — Per la estremità de' pasticci, torte, e simili, che è alquanto ripiegata, *Risalto*.
6. — Negli strumenti da corda è la corda più grossa, che ne forma il basso, *Cordone*.
'7. — BURDUNI DI LA MUNITA, dicesi dagli zecchieri la circonferenza ricinta come di un cordone, *Cordone*.
'BURDU'RA, s. f. frangia, lista, o altro ornamento, di cui si fregiano, o orlano le vesti, *Bordo*.
BURGHICE'DDU, s. m. dim. di borgo, *Borghetto*.
BURGHITA'NU, s. m. abitator di borghi, *Borghigiano*.
'2. — In Palermo prendesi per chi ha domicilio nella vasta contrada esterna marittima alla parte settentrionale detta BURGU.
BURGISA'TU, s. m. l'arte dei contadini, che coltivano i poderi presi in affitto, e spesso anche vi abitano, *Agricoltura*.
'2. — Per aduoanza di coloni, vedi BURGI'SI.
'BURGISE'DDU, e BURGISICCHIU, dim. di BURGISI.
BURGI'SI, s. m. colui che tiene le altrui possessioni in affitto, *Fittajuolo*.
2. — Per chi lavora materialmente la terra per seminagione prezzolato, *Colono*, *Contadino*, *Bracciante*.
'BURGISO'TTA, s. f. una delle varietà del fico comune, che ha le foglie palmato-lobate, di sopra scabre, e di sotto pubescenti, e la pelle del frutto bruna nella sua maturità, *Brogiotto*.
'BURGISU'NI, s. m. accresc. di BURGISI.
BU'RGIU, s. m. quantità di materia ammassata, massa, ma dicesi propriamente di biade, paglia, grano, e simili, *Barca*.
2. — Per li contadini siciliani si dice esclusivamente BURGIU una massa grande di paglia ammonticchiata a guisa di cupola, *Pagliajo*.
BU'RGU, s. m. strada o raccolta di più case senza ricinto di mura, e propriamente gli accrescimenti delle case fuori delle mura delle terre murate, *Borgata*, *Borgo*.
BURINA'RI, v. att. intagliare, lavorare a bulino, vedi BURI'NU.
BURINA'TU, agg. da BURINARI, lavorato, intagliato a bulino, con lavoro di bulino.
BURI'NU, s. m. sorta di strumento per lo più con la punta di acciajo, con la quale sottilmente si scava, e s'intaglia oro, argento, rame, cristallo, o simili per farvi caratteri, rabeschi, e figure, *Bulino*, *Bolino*.
BURIU'SU, agg. che ha boria, superbo, *Borioso*.
BURLA, o BU'RRA, s. f. beffa, baja, scherzo, *Burla*.
BURLA'RI, v. att. beffare, dar la baja, la soja, *Burlare*.
2. — N. non dire, o non far da senno, *Burlare*, *Scherzare*.
'BURLA'TU, agg. da BURLARI, *Deriso*, *Burlato*.
BURLE'RI, s. m. che burla sovente e volentieri, *Burlone*, vedi JUCULA'NU, e vedi TIRZIATU'RI.
'BURLE'TTA, s. f. dim. di BURLA, *Scherzetto*.
BURLI'SCU, agg. di burla, burlevole, *Burlesco*.
BURLO'TTU, s. m. sorta di nave per dar fuoco quando che sia ad altri vascelli, *Brulotto*.
2. — Per metaf. dicesi ad uomo sommamente collerico, inclinate all'ira, *Adiroso*, *Stizzoso*.
BURNI'A, s. f. sorta di vaso di terra invetriato, entro cui si conservano unguenti, lattovari, e simili, *Alberello*.
2. — SGARRARI LA BURNIA, maniera proverbiale, che vale fallare, errare, prendere una cosa per un'altra.
'3. — COSI CHI MANCU NN' HANNU LI SPIZIALI NTRA LI BURNII, maniera anche proverbiale, e vale pensamento stravagante, fantastico, fuor del comune uso.
'BURNIA'ZZA, s. f. pegg. di BURNIA.
BURNIE'DDA, s. f. dim. di BURNIA, *Alberellino*, *Alberelletto*.
BURNIO'LA, vedi BURNIE'DDA.
BURNIU'NI, s. m. accrescitivo di BURNIA.
BURO', e BRO, s. m. voce francese dinotante uno stipo, e scrigno con iscaffali per tenervi scritture, e altro, ed anche con tavolinetto per iscrivere, *Studiolo*.
'2. — Oggi per uso chiamasi BURÒ la officina dei ricevitori del registro degli atti civili, e ciascuna delle classi in cui è ripartita, notandosi con n.° 1°, 2° ec.
BU'RRA, vedi BU'RLA.

'BURRACCE'DDA, o BURRACCETTA, o BURRACCI'NA, dim. di BURRACCIA, piccola fiasca, *Borraccina*.

BURRACCHIA'RI, v. att. e n. frequentativo di BURLARI, *Burlare*, *Scherzare*, *Motteggiare spesso*.

BURRACCHIATA, s. f. da BURRACCHIARI, *Scherno*, *Beffa*, *Dileggiamento*.

BURRA'CCIA, s. f. fiasca che usane i viandanti, e i soldati, che può essere di diverse materie, *Borraccia*.

BURRA'INA, s. f. T. di bot., vedi VURRA'NIA.

BURRA'RI, vedi BURLA'RI.

2. — BURRARI AD UNU PRI DARARRI, vale dirne male, e beffarlo assente, *Suonar le tabelle dietro ad alcuno*.

BURRA'SCA, s. f. è quel combattimento che fanno i venti per lo più in mare, *Burrasca*, *Procella*, *Tempesta*.

2. — Per subita e violenta pioggia, che non piglia gran paese, *Nembo*.

3. — Per metaf. pericolo, disgrazia, disavventura, *Burrasca*, *Procella*.

4. — Per imperversante infermità, che riduce agli estremi.

5. — Prov. LU BONU PILOTU SI CANUSCI NTRA LI BURRASCHI, vale nelle avversità si fa mostra della fermezza costante.

'6. — Per ingiuria il volgo chiama BURRASCA chi è ritroso a pagare i debiti, o le mercedi, ed in generale chi è poco trattabile e scortese.

BURRASGHE'DDA, s. f. dim. di BURRASCA.

BURRASCHI'A'RI, v.n. piovere, o nevicare interrottamente.

''BURRASCU'NA, s. f., o BURRASCU'NI, s. m. accr. di BURRASCA, gran fracasso di gragnuola, venti, e tuoni accompagnati da acquazzone.

BURRASCU'SU, agg. *Tempestoso*, *Burrascoso*.

BU'RRU, vedi VU'RRU.

BU'RRU MANTE'CA, vedi MANTE'CA.

BURRU'NI, s. m. dicesi la prima forma di una scrittura soggetta a modificazioni o correzioni, *Abbozzo*.

BU'RZA, vedi VU'RZA.

BURZACCHI'NI, s. m. stivali, e stivaletti, che sono calzari di cuojo per difendere le gambe per lo più dall'acqua e dal fango, *Bettaglie*.

'BURZETTA, o BURZICEDDA, o BURZITE'DDA, e BURZI'DDA, dim. di BURZA, *Borsello*, *Borsellino*.

'BURZI'GGHIU, s. m. propriamente *Borsellino*, *Borsetta*; fra noi prendesi per la valuta, a che monta il contante di alcuno, *Valsente*.

BU'SA, s. f. gambo dello ampelodesmo, vedi DDI'SA.

BU'SA DI FE'RRU, e DI QUASETTI, s. f. piccola e sottile verghetta di ferro, *Ferrino*, *Ferruzzo*.

'BUSA'RU, aggiunto ad uomo, che raccoglie e vende, i gambi dello ampelodesmo, che servono di fiaccole quando si accendono a mazzo.

'BUSATA, s. f. la quantità de' punti di calzetta, che riempia un ferruzzo, tra noi detto BUSA.

2. — In senso di escremento bovino, vedi VUSA'TA, o MERDAVU'SA.

'BUSATE'DDA, s. f. dim. di BUSATA.

BU'SCA, e BUSCA'GGHIA, vedi VU'SCA, e VUSCA'GGHIA.

''BUSCHI'GNU, agg. di bosco, da bosco, salvatico, *Boschigno*, *Boschereccio*.

2. — Aggiunto ad uomo, vale austero, aspro, *Burbero*.

BUSCHITTU, vedi VUSCHI'TTU.

BU'SCIU, vedi VU'SCIU.

BU'SCIULA, vedi VU'SCIULA.

BUSCIULA'RU, s. m. la pelle pendente dal collo dei buoi, *Giogaia*.

'2. — Così pure per simil. diciamo quella carnosità di sotto al mento, di cui son provvedute le persone grasse, e corpacciute.

BUSI'DDA, s. f. dim. di BUSA in ambi i sensi.

'2. — A LI TEMPI DI LI BUSIDDI, modo basso proverbiale, indicante un tempo molto antico, e proveniente dal latino *TEMPORIBUS ILLIS*.

''BUSI'LLIS, parola indeclinabile, vale difficoltà grande, impaccio, imbroglio, cattivo passo, e simili, *Busilli*, *Busillis*.

'BU'SSULA, s. f. rotella di cartone, in cui è descritta la rosa de' venti coll'ago calamitato, ed impernata per un pijuolo di ottone in una ciottola, o cassetta di legno coperta con un vetro. Serve questo strumento ad indicare la tramontana, e per conseguenza a ritrovare i luoghi dove uomo si trovi, *Bussola*.

'2. — PERDIRI LA BUSSULA, modo prov. e vale non saper che cosa fare, *Perder la bussola*.

'3. — Per quel riparo di legname, o d'altro, che si pone davanti agli usci per difender le stanze dal freddo, e per togliere a chi è fuori la veduta di chi è dentro, *Bussola*, *Paravento*, *Usciale*.

BU'STU, s. m. petto, e talora tutto il corpo senza comprendervi gambe, testa, e braccia, *Busto*.

2. — Per tutto il corpo senza il capo, *Busto*.

'3. — Per quelle statue scolpite dalla testa sino al petto, che pure si chiamano MENZI BUSTI, *Busto*. — E BUSTI, e MENZI BUSTI diciamo ancora i ritratti, o altri quadri dipinti sino al petto.

'4. — Per quella sorta di veste armata di stecche, che affibbiata copre, e costrigne il petto delle donne, *Busto*.

'5. — CU' NNI VOLI LA TESTA E CU' NNI VOLI LU BUSTU, prov. di chi è da tanti perseguitato, calunniato, e richiesto di molte cose ad una volta. Dicesi ancora per ischerzo.

'6. — CC'È STU BUSTU, modo prov. di chi impegna la sua abilità, ed attitudine.

'7. — A SSU BUSTU MITTITI MANU? modo prov., e vale non potersi dubitare del buon riuscimento di ciò che il tal uomo di vaglia imprende.

''BUSUNA'GGHIA, s. f. quella carne infima del tonno, e nerastra per sangue ristagnato, che tuttavia è mangiativa, *Bozzimaglia*.

BUSUNA'TA, sost. f. colpo o mazzo di fusti segati, vedi BUSU'NI.

BUSUNE'TTU, s. m. strumento di ferro col quale s'incende, perchè in cima ha una pallottola a guisa di bottone, usato in chirurgia, *Bottone*.

2. — Per uno strumento da cucina di rame, o di ferro stagnato a guisa di mezza palla vota con manico luogo e sottile, *Romajolo*, *Romajuolo*, *Pajuolo con manico lungo*.

BUSU'NI, s. m. il fusto secco delle biade segate per similitudine de' gambi dell'ampelodesmo detti BUSI.

'2. — E ancora termine de' fabbricatori.

3. — Per sorta di freccia con capocchia in cambio di punta, che si tirava con balestra grossa chiamata balestra bolzoni, *Bolzone*.

**BUSUNITTATA**, s. f. colpo di bottone, T. de' chirurgi.
**BUTARACA**, s. f. l'ovaja del pesce seccata al fumo, e al vento, *Buttagra*.
**BUTIGGIATURI**, s. m. ballatore sulla corda, *Funambola*.
**BUTIRU**, s. m. la parte più grassa del latte separata dal siero col rimenare, *Burro*, *Butirro*.
*2. — Per simil. si dà un tal nome ad alcune sostanze ridette in forma e consistenza consimile al vero burro, *Butirro*, vedi CACAOS, MENNULA.
***BUTTAFORA**, parola composta, T. di teatro, colui che avverte gli attori di uscire di mano in mano sul palco scenico, *Buttafuori*.
**BUTTARI**, v. att. gettare, *Buttare*. Usasi anche neutro passivo.
**BUTTARU**, vedi VUTTARU.
**BUTTIARI**, v. n. farsi intendere in gergo, e per via di parole equivoche, e sotto metafora, *Parlar gergone*.
**2. — Per dire alcun motto contro a chicchessia, *Sbottonare*, *Sbottoneggiare*.
*3. — Per lo stesso sparare arme da fuoco, e fig. *Spetezzare*.
**BUTTIATA**, s. f. prop. lo scoppiettare, romore, scoppio, *Scoppiettio*.
*2. — Per lo stesso, che JITTARI BOTTI, vedi BOTTA.
**BUTTICEDDA**, s. f. piccolo colpo, leggiero botto, percossa, e simili.
2. — Per lieve rumore, *Romorio*.
3. — Per quel parlare coperto, col quale avvertiamo, o pungiamo altrui, il che chiamasi *Dare*, o *gittare un bottone*, vedi BOTTA, e BUTTIARI.
**BUTTIGGHIA**, s. f. vaso per lo più di vetro o bianco, o colorato, per conserva di vini o altri liquori, *Bottiglia*, *Buffoncino*.
***BUTTIGGHIARIA**, s. f. luogo dove si serbano le botti e il vino, ed anche il luogo dove si vende il vino a minuto, *Canova*.
***BUTTIGGHIEDDA**, e **BUTTIGGHINA**, dim. di BUTTIGGHIA.
***BUTTIGGHIUNEDDU**, s. m. dim. di BUTTIGGHIUNI.
***BUTTIGGHIUNI**, s. m. accresc. di BUTTIGGHIA.
2. — Per chi ha gran ventre, *Buzzone*.
*3. — E generalmente per *Carnacciuto*, *Grassottone*.
**BUTTINU**, s. m. preda che i soldati fanno in paesi nemici, *Bottino*.
***BUTTITU**, vedi BUTTU.
***BUTTU**, s. m. *Getto*, e *Gitta*. Usasi particolarmente per dinotare lo sputar sangue in copia, e si dice BUTTU DI SANGU.
***BUTTUNARU**, agg. dicesi di colui che fa o vende bottoni.
***BUTTUNATURA**, s. f. abbottonatura, quantità e ordine di bottoni messi in opera per abbottonare un vestito, *Bottonatura*.
**BUTTUNEDDU**, s. m. dim. di BUTTUNI, *Bottoncino*, *Bottoncello*.
*2. — BUTTUNEDDU NICU, dim. di BUTTUNEDDU, *Bottoncellino*.
**BUTTUNERA**, s. f. ordine di bottoni di una veste, *Bottoniera*.
**BUTTUNI**, sost. m. piccola pallottolina di diverse fogge e materie, che s'appicca al vestimenti per abbottonarli, *Bottone*.
2. — Per la boccia di alcuni fiori come di rose, e simili, *Bottone*.
3. — Per parte genitale dell'animale maschio, dove si fabbrica il seme, *Testicolo*.
***BUTUREDDU**, s. m. bambolo o ragazzo alquanto paffute, *Grassoccio*, *Grassottino*, *Tonfacchiotto*.
*2. — Per uomo grasso, e non molto alto, *Carnacciuto*, *Atticciato*.
**BUTURU**, vedi VUTURU.
***BUZZU**, agg. T. di veter., aggiunto di cavallo, e vale infermo con difficoltà di respiro, *Bolso*.
*2. — Aggiunto di cosa che abbia grossezza e larghezza soverchia rispetto alla sua altezza, *Tozzo*.
****BUZZACCHIU**, s. m. T. di st. nat., FALCO AUREO L., uccello che ha i piedi nudi e mediocri; il rostro dentato, la coda diritta, e le ali lunghe; il corpo bajo fosco, il ventre bianco ondeggiato di grigio, *Abuzzago*, *Falco bozzago*, o la *Pojana*.
**BUZZICEDDA**, s. f. dim. di BOZZA.
**BUZZITEDDA**, vedi BUZZICEDDA.
**BUZZOLU**, s. m. quella cornice di pietra sulla quale si posano gli stipiti delle finestre, *Davanzale*.
**BUZZURUTU**, agg. *Disuguale*, *Ineguale*.
***BUZZUSU**, agg. che ha gozzo, *Gozzuto*, vedi BOZZA.

## C

***C**, terza lettera dell'alfabeto, *C*.
*2. — Per numero romano comunemente usato significa *Cento*.
**CA**, relativo di sostanza, e riferisce tutti i generi, e tutti i numeri, *Che*, *Il quale*.
**CA**, particella, *Che*.
**CA'**, vedi CCA'.
**CABBALA**, s. f. arte che presume d'indovinare per via di numeri, lettere, o simili, *Cabala*.
2. — Per raggiro, rigiro, *Cabala*.
**CABBALISTA**, s. m. colui che fa la cabala, *Cabalista*.
*2. — Detto di chi rigira altrui per ingannarlo, *Rigiratore*.
****CABBARASI**, s. m. T. bot. DELPHINUS STRAPHISAGRIA L., sorta d'erba che cresce ne' prati, ne' pantani, ed altri luoghi umidi, e che uccide i pidocchi, *Strafizzeca*, *Stafisagra*.
****CABBASISA**, s. f. T. bot., CYPERUS ESCULENTUS L., pianta originaria di Africa, che mette de' piccioli tuberi ovali con alcuni fili sporgenti, di una sostanza bianca, farinosa, e dolcigna, da cui si esprime un latte usato in medicina, coltivasi in Sicilia ne' luoghi umidi, e mangiansi da pertutto i tuberi, *Trasi*, *Dolcichini*, *Dolzolini*.
****CABBASISI**, voce dinotante ammirazione, *Cacasego*, *Casevo!*
****CABBASISI DI MARGIU**, s. f. T. bot., è una varietà della descritta CABBASISA.
**CABBELLA**, vedi GABBELLA.
**CABUBBU**, vedi CAPPOTTU.
**CABURRASI**, vedi CABBARASI.
**CACADDUBBII**, dicesi a uomo pensieroso, e stitico, e che in ogni cosa pone difficoltà, *Cacapensieri*.

CACAFICATI, s. m. fantasticaggine capricciosa, *Fisicaggine*.
°CACAFOCU, vedi SCUPETTA.
°°CACAMARRUGGIU, s. m. T. di st. nat., uccelletto piccolo, con becco aguzzo, e che sta nelle siepi, *Forasiepe*.
CACANIDU, così chiamasi l'occello che nasce l'ultimo dalla covata.

2. — Per simil. dicesi di figlio ultimo.

°°CACAOS, s. m. T. bot. THEOBROMA CACAO L., pianta che ha il tronco arboreo, la scorza rossiccia, le foglie alterne, picciolate, integerrime, grandi, lisce, venose al di sotto, pendenti; i fiori piccoli senza odore, giallicci, a fascetti sparsi sul tronco, e nei rami, il frutto coriaceo, rosso punteggiato di giallo, o al tutto giallo con dieci strie sopra i lati, *Cacao, Caccao*.

2. — Per lo frutto, e la mandorla, che è uno de' principali ingredienti del cioccolatte, *Cacao, Caccao*.

°3. — BUTIRU DI CACAOS, è il grasso della mandorla del cacao cavato per ebullizione, e condensato, e che serve per omolliente, *Butirro di cacao*.

CACAREDDA, s. f. flusso del ventre, *Cacajuola, Soccorrenzo*.
CACARI, v. n. e att. e n. pass., mandar fuora gli escrementi del cibo per le parti di sotto, deporre il superfluo peso del ventre, *Cacare*.

°2. — PICCIOTTI E GADDINI CACANU LA CASA, prov. e vale ad esprimere la inesperienza, ed insufficienza de' ragazzi comparati alle galline.

°°3. — CACARISI LI CAUSI, O CACARISI TUTTU DI SUTTA, vale perdersi d'animo, *Farsela nelle brache*.

°4. — CACARI CARTA, imbrattar fogli nell'imparar a scrivere, o disegnare, *Scarabocchiare, Schiccherare, Fare lo scribacchino*, o *l'impiastra fogli*.

CACARIARISI, vedi CACARISI.
CACARIATU, agg. di CACARIARISI.
CACARUNI, vedi CACAREDDA.

2. — Per uomo che di leggieri teme, *Pauroso, Cacasciano*.

CACASIPALA, vedi PASSARU.
CACATA, s. f. l'atto dello scaricare il ventre degli escrementi.

2. — Per quello sterco che in una volta fa alcuno animale, e per lo più l'uomo, e il bue, *Meta*, pronunziato coll e stretta.

°3. — Col verbo FARI UNA è metafora, e significa abbandonare, lasciar per affatto, con animo di non ritornare più alla cosa che si lascia.

°4. — Per dispregio vale donna vile, sudicia, ed anche di pessimi costumi, *Cacchessa*.

°5. — E CACATA chiamiamo il flusso del ventre, e perchè pare che rappresenti schifità, diciamo più modestamente *Soccorrenza*.

°CACATEDDA, s. f. dim. di CACATA.

°2. — Per simil. di alcune cose in picciolissima quantità, o che potrebbero essere abbondanti, *Un pochetto, Un miccino*.

°°CACATICCHIU, s. m. vana arroganza, alterigia, pomposa grandezza, *Fasto*.

2. — Col verbo MITTIRISI vale entrar in pretensione inutile, in sostenutezza irragionevole, *In sussiego*.

3. — Più voler signoreggiare, usar superiorità indovuta, *Soprastare*.

CACATONICA, per ischerno dicesi di chi è uscito da qualche religione, *Sfratato*.
CACATU. agg. da CACARI, imbrattato di sterco, *Merdoso*.

2. — Per sommamente allegro, lieto talvolta senza ragione, *Pieno di solluccheramento*.

CACATURI, s. m. luogo propriamente dove si caca, *Cesso*. *Cacatojo*.

°2. — Per simil. qualunque luogo sporco, e ributtante.

CACAU, vedi CACAOS.
CACAZZA, s. f. quello escremento che cacano solamente gli animali piccolissimi, e propriamente le mosche, e la pulci, *Cacatura*.

2. — CACAZZA D'OCCHI, umore che cola dagli occhi, a si risecca intorno alte palpebre, *Cispa*.

°3. — CACAZZA DI ORICCHIA, quella materia gialliccia che si genera nello orecchio, *Cerume*.

4. — CACAZZA DI FERRU, O DI ZINGARU, vedi CACAZZINA.

CACAZZARU, s. m. chi manda in più tratti ed in parecchi luoghi gli escrementi che si avrebbero a mandare in un luogo, ed in un tratto, *Chi scacazza*.
CACAZZI DI PALUMMI, stereo di colombi, *Colombina*.
CACAZZINA DI FERRU, s. f. materia, che si separa dal ferro allorchè si ribolle nelle fucine, *Scoria, Rosticci*.
°CACAZZU, s. m. quel terrore che ci vien da subita paura, che cagiona battimento di cuore, e frequente alitare, e soffiare, *Battisoffiola, Rimescolamento*.
CACAZZUNI, s. m. accresc. di CACAZZU.
CACCA, s. f. voce de' fanciulli, e delle nutrici, *Merda*. *Cacca*.

°2. — Par la cispa che casca talora dagli occhi, *Cacca*.

°3. — Dicesi ai fanciulli esser CACCA tottociò, che non vogliamo ch'essi tocchino o ingoino.

°4. — PARRAU SENECA, E DISSI: CACCA, modo giocoso per beffare alcuno che ha detto uno sproposito con tuono d'importanza.

°°CACCAMU, s. m. T. di bot. LOTUS JACOBÆUS L., pianta che ha lo stelo dritto, ramoso, le fogliolino lineari i fiori di un colore scuro, e quasi nero, *Loto, Loto d'Africa*. Comuno ne' nostri giardini.
°°CACCAMU, s. m. è il frutto dell'albero Loto, di colore nereggiante, che non eccede la grossezza di un pisello, con la pelle coriacea, la polpa dolcigna, e un nocciolo piccolissimo, *Bacche del Loto*.
CACCIA, s. f. perseguitamento delle bestie, e intendesi comunemente di fiere selvatiche, e si fa col fine di prenderlo, o di sterminarle, ed anche per semplice diletto, *Caccia*.

2. — Per gli uccelli, o le fiere, che in cacciando si predano, o si possono predare, e son buoni a mangiare, *Cacciagione, Salvaggiume*.

3. — Per lo luogo destinato, o acconcio alla caccia. *Caccia*.

4. — CACCIA GUARDATA, luogo nel quale è proibito il cacciare, *Bandito*.

5. — DARI LA CACCIA, vale accelerare il corso, parlandosi di bestie da sella, o da carro, o da soma.

6. — DARI LA CACCIA, parlandosi di persone vale perseguitare, cercar di sottometterla o arrestarla, e dicesi ancora del perseguitamento dei vascelli, e simili, *Dar la caccia*.

7. — JIRI A CACCIA D'UNU, vale volerglisi cimentare.

8. — Più farsi meritevole di qualche cosa, e prendesi in buona, ed in mala parte.

9. — Per andar in cerca, in traccia di chechessia, *Cercar con diligenza, Tentare ad ogni modo, Andare a caccia di chechessia.*

10. — È anche termine del giuoco del pallone, e significa il luogo dove il pallone si ferma secondo certe leggi.

CACCIA DIAVULI, s. m. propriamente scongiuratore, *Caccia diavoli.*

2. — Più dicesi a persona spiritosa, vivace, e che non si lascia di leggieri abbindolare.

CACCIALANU, s. m. strumento uncinato, che si usa per trarre lo stoppacciolo dall'archibuso, e simili, *Cavastracci.*

*2. — Per simil. della figura spirale di questo strumento diconsi fatte a CACCIALANU molte cose che lo somiglino, come ricci, frange, fregi e simili.

CACCIALEPRI. vedi LATTILEBRA.

CACCIAMENTU, s. m. il cacciar via, abandeggiamento, *Cacciamento.*

CACCIAMUSCHI, s. m. sorta di rosta da cacciar le mosche, *Cacciamosche, Paramosche.*

CACCIARI, v. att. spingere, *Cacciare, Discacciare.*

2. — Per incalzare, stimolare, sollecitare, *Cacciare.*

*3. — Parlando di bestie da carro o da soma *Incitare, Spronare.*

*4. — In senso neutro vale abbreviare o accelerare una fatica per compirla tosto.

*5. — Detto di alcuni comestibili, o potabili conservati più del dovere, o fuori stagione, vale perdere di lor perfezione, farsi stantii, e poco men che inservibili.

CACCIARI, v. n. detto assolutamente s'intende del perseguitare le fiere selvatiche per pigliarle o sterminarle, *Cacciare.*

CACCIATA, vedi CACCIA.

CACCIATA, s. f. l'atto del cacciare, *Cacciamento, Cacciata.*

*2. — Col verbo FARI o DARI significa *Accelerare il corso, Sollecitare.*

CACCIATIZZU, agg. dicesi del vitello cacciato dalle poppe della vacca, *Spoppato, Svezzato.*

CACCIATU, agg. da CACCIARI, *Cacciato.*

CACCIATURA, s. f. sorta di veste da uomo corta e spedita per cacciare.

CACCIATURI, verb. m. che caccia, *Cacciatore.*

**CACCIAVENTU, s. m. T. di st. nat., uccello di palude, e di rapina, di piuma rossiccia. Il maschio si distingue dalla femmina per la sua picciolezza, e per essere di color cenerino nel capo e nel dorso; la femmina è maggiore di un piccione, che per lo più sta nei fossi, campa di pesciolini, *Acertello, Gheppio, Fottivento. FALCO TINUNCULUS* L.

CACHESSIA, s. f. T. med. discolorazione pertinace del volto con debolezza di forze, e difficoltà di respiro negli esercizii del corpo, *Cachessia.*

CACHETTICU, agg. che patisce di cachessia, *Cachettico.*

**CACICIA, s. f. T. bot. *RESEDA LUTEOLA* L., pianta che ha le foglie fatte a lancette intere, dentate alla base; i calici divisi in quattro parti; e la casella con tre punte, *Guada, Guadarella, Bietola gialla.*

*CACITEDDU, s. m. dim. di CACIU, *Caciolino.*

CACIU, s. m. il latte delle pecore, capre, bufale e vacche, cagliato, cotto, salato, preparato nelle forme, *Cacio.*

CACIUNI, s. f. quelle donde deriva l'effetto, *Cagione, Ragione.*

CACIUNUSU, agg. di debol complessione, e mal temperato a sanità, e a cui ogni poco d'incomodo o di disagio è cagione di male, *Cagionevole, Cagionoso.*

**CACOCCIULA, s. f. T. bot. *CYNARA SCOLYMUS* L., pianta che ha il calice molto grande, ventricoso, imbricato di squame larghe, carnose, terminato da una spina; le foglie alterne grandi, profondamente divise, quasi pennato-fesse, cotonose al di sotto; i fiori grandi, porporini, terminali, *Carciofo.*

2. — Si dice anche il calice del cardo quando è ancora in boccia, e perciò mangiabile, *Carciofo.*

*3. — PEZZA DI CACOCCIULI, T. di agr., dicesi quel luogo piantato di più cardi che producono i carciofi, *Carciofoleto, Carciofaja.*

*4. — CACOCCIULI SENZA SPINI, T. degli agr., è il carciofo senza spine, *Mazzaferrata.*

CACOFUNIA, s. f. T. gram., mal suono nelle parole o nella composizione del discorso che perciò spiace all'udito, *Cacofonia.*

*CACUCCIULIDDA, s. f. dim. di CACOCCIULA, *Carciofino.*

*2. — Per calice del cardo selvaggio, che nasce naturalmente su i nostri monti, e non ancora sbocciato si mangia bollito.

CACUMIDDA, vedi CAMUMIDDA.

CADAVERU, s. m. corpo morto, ma dicesi specialmente del corpo umano, *Cadavero, Cadavere.*

CADAVERICU, agg. T. med., che ha del cadavere, *Cadaverico.*

*CADDEMIA, s. f. voce di spregio, e vale moltitudine, numero relativamente grande; p. e. NA CADDEMIA DI FIGGHI, DI POVISI, DI SFACINNATI, e simili.

CADDOZZU, s. m. pezzo di legno, o di sasso, o di simil materia, il quale non eccede una certa grandezza, spiccato dal tronco, e di figura che tiri al cilindrico, *Rocchio.*

2. — CADDOZZU DI SOSIZZA, dicesi la salsiccia contenuta e legata in una porzione di budello di porce, *Rocchio.*

*3. — Per una sonata di ceramella.

CADDU, s. m. carne indurita bianchiccia e priva di senso per continuazione di fatica, o per altro accidente, è comunemente alle mani, a' piedi, o alle ginocchia, *Callo, Callosità.*

2. — FARI LU CADDU A NA COSA, metaf. e vale assuefarvisi, ostinarvisi, *Far il callo ad una cosa.*

CADDU! interiezione, *Capperi.*

CADDUNI, s. m. uva che ha la scorza ferma e dura, *Duracina.*

CADDUSITA', o CADDUSITATI, s. f. callo, *Callosità.*

*2. — Per una certa durezza.

CADDUSEDDU, agg. dim. di CADDUSU, alquanto duro, *Duretto.*

CADDUSU, agg. pien di calli, *Calloso.*

2. — Per metaf. vale duretto, *Calloso.*

*3. — Per agg. di alcune frutta che hanno durezza, *Duracine.*

**CADDUZZEDDU, s. m. dim. di CADDOZZU, *Rocchietto.*

CADDUZZUNI, s. m. accr. di CADDOZZU.

2. — Dicesi per ischerzo ad uomo grande, alto come una pertica, ma privo di ogni merito, *Personaccia, Omaccione.*

*CADE'MIA, vedi ACCADE'MIA.
CADE'NTI, agg. cho cade, *Cadente*.
*2. — Per molto vecchio o sommamente fiacco, *Cadente*.
*3. — Età' cadenti, *Decrepitezza*, *Decrepità*.
CADE'NZA, s. f. si usa per quella posa che si fa in perorando, cantando, sonando e ballando, *Cadenza*.
CADE'RA, s. f. arnese da sedervi sopra, *Seggiola*.
CADE'TTU, s. m. T. milit., giovano gentiluomo che impara l'arte della guerra, e che dopo avere compiti i suoi studii, viene creato ufiziale, *Cadetto*.
2. — In marineria è il primo grado di uffiziale di marina, *Cadetto*.
3. — Per aggiunto di fratello vale minore, ed usasi nelle famiglie nobili, *Cadetto*.
CADI', s. m. T. storico, nome o titolo di giudice presso i Turchi, *Cadì*.
CADIME'NTU, s. m. il cadere, *Caduta*, *Cadimento*.
CA'DIRI, v. n. venire da alto in basso senza ritegno, *Cadere*, *Cascare*.
2. — Pigghiari avanti pri nun cadiri, modo prov., e dicesi di chi accusa altrui un mancamento del quale è egli reo, *Mettere le mani innanzi per non cadere*.
CADUCE'U, s. m. quella verga con duo serpenti attortigliati onde gli antichi fingevano che Mercurio dividesse le contese o acquietasse le liti, *Caduceo*.
CADUCITA', s. f. astratto di caduco, *Fragilità*, *Caducità*.
2. — Presso i legali vale invalidità di testamenti, legati, o pubbliche scritture per mancanza d'adempimento di alcuna delle condizioni prescritte, o per altro difetto, *Caducità*.
CADU'CU, agg. cadevole, *Caduco*.
2. — Mali caducu dicesi l'epilessia, *Mal caduco*.
CADU'TA, s. f. cadimento, *Caduta*.
*2. — Per fallo, peccato, *Caduta*.
*3. — Per calata, *Caduta*.
*4. — Per metaf. rovina, abbassamento, *Caduta*.
*5. — Caduta di vesta, è la parte degli abiti donneschi dal cinto in giù, e può anche dirsi di quelli degli uomini, come sono i ferrajuoli, o simili.
CADUTE'DDA, s. f. dim. di Caduta, *Cadutella*.
*CADUTE'DDU, agg. dim. di Cadutu, valo alquanto misero.
CADU'TU, agg. da cadere, *Caduto*.
2. — Figurat. vale misero, venuto in miseria, *Caduto*.
*3. — Per mancato di forze sia per malattia sofferta, sia per vecchiaja, *Cadente*.
CADUTU'NA, s. f. accr. di Caduta, *Cadimentaccio*.
**CAFE', s. m. T. bot. *Coffea arabica* L., pianta che ha gli steli verticali, ramosi; le foglie ovali, lanceolate, acute, splendenti, integerrime; i fiori bianchi, odorosi, ascellari, sessili; le bacche rosse simili alle ciliege, *Caffè*.
2. — Per i semi della suddetta pianta che abbrustolati o macinati servono a preparare la bevanda chiamata civilmente Cafè, *Caffè*.
*3. — Per Cafittaria, vedi CAFITTARI'A.
*4. — Per luogo di adunanza di signori, civili, trafficanti, ove si riposa, si giuoca, si conversa per passatempo, *Casina*, *Posta*.
5. — Dari un cafè, figur. vale dare un piccolo regalo a taluno per servigio ricevutone.
CAFE'SA, s. f. ponte di legno con fascinata e terra.
2. — Per impedimento fatto con fascinata, travi, pietre, e terra per risaltare l'acqua dal letto del fiume in su.

*CAFIA'TA, aggiunto di acqua ove sia rimasto infuso un residuo di bevanda di caffè.
CAFISE'DDU, s. m. dim. di Cafisu, vaso di misura d'olio, quinta o metà della quarta parte di un cantaro.
CAFI'SU, sost. m. vaso di misura d'olio contenente pria quarta parte ora quinta parte di un cantaro.
CAFITTARI'A, s. f. bottega dove si vende la bevanda che si fa col caffè, od anche è sinonimo di Surbittaria.
CAFITTE'RA, s. f. vaso in cui si fa bollire il caffè tostato e polverizzato per farne bevanda, *Caffettiera*.
CAFITTE'RI, s. m. chi manipola e vende la bevanda del caffè.
CAFO'RCHIU, vedi CRAFO'CCHIU.
CAFUDDAME'NTU, s. m. lo stivare, *Stivamento*.
CAFUDDA'RI, v. att. strettamente unire insieme, *Stivare*.
*2. — Per battere, dar di mano.
CAFUDDA'TU, agg. da Cafuddari, *Stivato*.
*CAFUNARI'A, s. f. *Rozzezza*, *Imperizia*, *Goffagine*.
*CAFUNE'DDU, dim. di Cafuni.
**CAFU'NI, agg. *Rozzo*, *Zotico*, *Rozido*.
CAGGHIA'RI, vedi QUAGGHIA'RI.
CAGGHIA'TU, vedi QUAGGHIA'TU.
CAGGIU'NI, vedi CACIU'NI.
CAGNO'LA, s. f. piccola cagna, *Cagnuola*.
CAGNO'LU, s. m. cane piccolo, *Cagnolo*, *Cagnuolo*.
CAGNULE'DDA, s. f. dim. di Cagnola, *Cagnuolina*, *Cagnina*.
CAGNULE'DDU, s. m. dim. di Cagnolu, *Cagnolino*, *Cagnuolino*, *Cagnoletto*.
*2. — Cagnuleddu nicu, *Cagnolinetto*.
*3. — Per piccola arme da fuoco minore della pistola.
CAGNULI'NA, vedi CAGNULE'DDA.
CAGNULI'NU, vedi CAGNULE'DDU.
CAI'CCU, s. m. T. di mar., piccola barca di servigio di una galea pel trasporto d'uomini, provisioni, acqua ec. *Caicco*.
*2. — Figurat. vale emissario segreto, faccendiere, *Mandatario*.
CAICU'NI, s. m. il buco della carbonaja, che vi si fa per appiccarvi il fuoco.
2. — Caicuni di furnu, camino, o spiraglio del forno.
*CAJE'LLA, s. f. specie di vestimento da camera a guisa di giubbone, che scende sino a' ginocchi, *Cioppa*, *Cioppone*.
CAJO'NZA, s. f. legno lungo o sottile da giocare al trucco, *Asta*.
CAJO'RDA, s. f. sozza, *Sordida*.
2. — Per femmina di mondo, *Mondana*, *Puttanaccia*.
CAJORDAME'NTI, avv. sporchissimamente, *Schifissimamente*.
CA'JUl.A, vedi MALA'FIA.
CA'JULA, s. f. ornamento del capo, usato dalle donne albanesi abitanti in Sicilia.
2. — Arristari 'ncajula e cammisa, modo prov., e dicesi di chi rimane senza niente, *Restare in sul mattone*.
CAJULI'DDA, s. f. dim. di Cajula.
CAJURDARI'A, s. f. azione da Cajorda.
CAJURDA'ZZA, s. f. pegg. di Cajorda.
CAJURDU'NA, s. f. accr. di Cajorda.
CA'LA, s. f. T. di mar., sono di mare dentro terra, ove può trattenersi alcun tempo qualche piccolo naviglio, e mettersi al coperto della burrasca, *Cala*.

*CALACEDDU, vedi CALACETTU.
**CALACETTU, s. m. dim. di CALACIU, *Calicetto*.
CA'LACIU, s. m. vaso sacro a guisa di bicchiere, il quale il sacerdote adopra nel sacrificio della messa, *Calice*.
*CALACIU'NI, s. m. accr. di CALACIU, *Calicione*.
2. — Per istrumento musicale a due corde accordate in diapente, *Colascione*.
*CALACIU'ZZU, s. m. vezzeg. di CALACIU, *Caliciuzzo*.
CALAFATA'RI, v. att. T. di mar., ristoppare i navigli, cacciande stoppa a forza di maglio ne' commenti, o in qualunque parte potesse penetrar l'acqua, *Calafatare*.
CALAFATATU, agg. da CALAFATARI, *Calafatato*.
CALAFATU, s. m. T. di mar. celui che calafata, o ristoppa le navi, *Calafao*, *Calafato*.
CALAMARE'RA, s. f. arnese che contiene il calamajo, lo spolverino, il pennajuolo ed altro che serva allo scrivere.
CALAMA'RU, s. m. quel vasetto dove teniamo l'inchiostro, e intingiamo la penna per iscrivere, *Calamajo*.
**2. — T. di st. nat., sorta di mellusco che ha il corpo quasi cilindrico, aguzzato, una coda ancipite rombeidale. Per mezzo di tubercoli attacca le sue braccia agli scogli, *Totano*, *Lolligine*, *Calamajo*.
CALA'MBRAI, sorta di teia finissima.
CALAME'DDU, s. m. dim. di CALAMU.
CALAME'NTU, vedi CALATA.
CALAMMINNU'NI, s. m. sciocco, babbione, *Scioccone*.
**CALAMI'TA, s. f. T. di st. nat., sostanza naturale che ha la proprietà di attrarre il ferro, il nichelio, il colbalte, *Calamita*.
*2. — Per metaf. attrattiva, *Calamita*.
*3. — Per l'ago della bussola, *Calamita*.
*4. — Conchiglia così chiamata per la facoltà che essa ha di involvere i corpi mobili del suolo nel quale riposa siccome pietre ed altre conchiglie, quasi sembrande che a se li attirasse, TROCHUS AGGLUTINANS Lamark, *Trottola porta conchiglie*.
CALAMITA', s. f. infelicità, miseria, *Calamità*.
CALAMITA'TI, vedi CALAMITA'.
*CALAMITUSAME'NTI, avv. aventuratamente, agraziatamente, *Calamitosamente*.
CALAMITU'SU, agg. pien di calamità, *Calamitoso*.
**CA'LAMU AROMA'TICU, s. m. T. bot. ACORUS VERUS L., pianta che ha le foglie spadiformi, lo scapo simile alle foglie, *Calamo*, *Acoro vero*, *Calamo aromatico*, *Erba cannella*.
CA'LAMU, s. m. la seta de' bozzeli, e simili, stracciata col pettine di ferro, e in altra maniera solita legarsi a manatelle, *Straccio*.
**CALA'NDRA, s. f. T. di stor. nat, ALAUDA ARVENSIS L., uccello che ha il becco tenue, rotto, ed acuto; le mascelle di eguale lunghezza, ed abbassate verso la radice, la lingua fessa; l'ugna del dito di dietro più lunga del dito stesso, *Allodola maggiore*, *Panterana*, *Calandra*.
**CALANDRE'DDA, s. f. T. di st. nat., ALAUDA TRIVIALIS L., è una varietà della calandra, *Allodola triviale*, *Calandrino*.
**CALANDRU'NI, s. m. T. di st. nat. ALAUDA CALANDRA L., altra varietà come sopra, *Calandra maggiore*.
CALA'RI, v. att. mandar giù da alto in basso, abbassare, *Calare*. — CALARI LA TESTA, *Condiscendere*, *Permettere*.

2. — Neutro. Per venire da alto in basso, *Discendere*, *Abbassarsi*.
3. — Per diminuire, decrescere, *Calare*.
4. — Per venire in declinazione, *Declinare*, *Piegare*.
*5. — Per scemare in quantità, ridursi a meno, *Calare*.
6. — Per diminuire il prezzo delle derrate, *Calare*.
7. — Per iscrivere, contrassegnare, *Notare*.
*8. — Per arrivare da paesi interni ed alti nelle parti marittime, *Pervenire*.
9. — Per essere umiliato, ripreso, e volgarmente dicesi: CALARICCI L'AGGHI.
10. — CALARI LA GRUNNA AD UNU, dicesi di chi per malincenia, pensiero, o sdegno tiene il ciglio basso, *Far ciglio*, o *cipiglio*.
*11. — CALARI LA CUDERA AD UNU, metaf. vale mortificarne l'arroganza, *Rintuzzare*.
*12. — CALARI LA TUNNARA, T. de' pescatori, vale mettere in moto le reti, e tutti gli attrezzi ed ordegni per dar principio alla pesca de' tonni.
*13. — CALARI LI VITI, T. di agricol., vale coricare sotterra i tralci delle viti senza tagliarli dal loro tronco, acciocchè faccian pianta, e germoglio per sè stessi, *Propaggìnare*. CALARI usasi ancora per altre piante, che ammettono propagginamento.
*14. — CALATI JUNCU CA PASSA LA CHINA, Prov. che esprime la convenienza di cedere talvolta a certi impegni, per evitarsi de' guai, o disgusti.
*15. — NUN PUTIRI CALARI, parlandosi di cibi vale non appetire, ricusare, non poter trangugiare, il che può aver luogo per più cagioni. Parlandosi in senso merale, vale non credere a certi farfalloni ed assurdità, o a ciò che ha dello impossibile e del ridicolo. E più parlando di persone vale antipatiche, e cui abbiasi contrarietà e avversione naturale.
*16. — CALARI, nel giuoco di carte detto da noi BELLADONNA vale esser obbligato a depor le sue carte senza vincere, ed apprestande il comodo di vincer l'avversario. Tal giuoco è detto ancora CALAVRACHI.
*17. — CALARI LA CARNI, LA PASTA ec., vale infondere al suo tempo nell'acqua bollente, o altro fluide a proposito, ciò che si dee cuocere.
18. — CALARI, per inghiottire, ingojare, trangugiare.
*19. — CALARI, per trasportar cose, derrate ec., dai paesi esterni in città.
*20. — CALARI L'OCCHI, vale chinarli e per rossore, o per convinzione, o per iscornatura.
*21. — CALARI NFRISCU, propriamente dicesi de' ladroncelli, e borsajuoli, che usane cavar dalle tasche qualcosa alle persone destramente; e in generale di chi anche a vista di taluno invola le cose altrui.
*22. — CALARI LI TENNI, metaf. vale esser finita la festa, e aver levato il negozio.
*23. — CALARI LA TILA, metaf. vale rendersi pubbliche certe gherminelle occulte, divulgarsi de' fatti, che non si potranno più nascondere. Similitudine presa dal rimuoversi subitamente quel velo, che durante la quaresima si è tenuto appeso innanti all'altar maggiore delle nostre chiese, e ciò si fa pel Sabato santo al *Gloria in excelsis*.
*24. — CALARI NA NEGGHIA, propriamente annebbiarsi l'aere. Metaf. presentire qualche sinistro.

*25. — Calari un duluri, un grancu, e simili vale esser colpito momentaneamente da dolore, contrattura, raggricchiamento di nervi, e di muscoli, o simili.
CALASCIU'NI, vedi CALACIU'NI.
CALA'TA, s. f. scesa, china, *Calata*.
2. — Per l'atto del calare, *Calata*.
*3. — Per ritorno, *Ritornata*.
*4. — Per predilezione, favore, o protezione per alcuno.
5. — A la calata di li tenni, modo prov., e vale *Alla fine*, *All'ultimo*.
*6. — Ogni calata un gruncu, modo prov. per dinotare la continuità di certi avvenimenti o felici o avversi.
*7. — La calata di Baida, dicesi di alcuna suonata di più strumenti disarmonici, e senza concerto, o pure di certi accordi triti e volgari, appunto come usa la nostra gentaglia nel ritornare da certi luoghi di diporto tra' quali vi è un sito detto Baida.
*CALATE'DDA, s. f. dim. di Calata.
CALA'TU, s. m. trasporto di grano ne' pubblici granai, e lo stesso grano trasportato e riposto in essi.
CALA'TU, agg. da Calari, *Calato*.
*2. — Calatu calatu, agg. chinato e basso per nascondersi all'altrui vista, *Quatto quatto*.
CALATU'RA, s. f. sbilancio, *Sbilanciamento*.
CALATU'RI DI SACCHETTA, dicesi quei che per rubare taglia altrui la borsa, o cava di tasca danajo, o roba, *Tagliaborse*, *Borsajuolo*.
CALAVRA'CHI, giuoco di carte, vedi BELLADO'NNA.
*CALAVRISE'LLA, s. f. sorta di giuoco di carte, ed è il Tresette che si fa in tre.
CALAVRI'SI, s. m. sorta d'uva nera.
*2. — Per lo vino che si ritrae dall'uva suddetta.
CA'LCA, s. f. moltitudine di popolo stretto insieme, *Calca*.
*2. — Talora per l'impeto che fa la gente allora ch'è ristretta, *Calca*.
CALCA'RI, v. att. aggravar coi piedi, *Calcare*.
CALCA'TU, agg. da Calcari, *Calcato*.
CALCI'NA, vedi QUACI'NA.
**CALCINA'RI, v. att. porre i metalli o altro nel fornello, e quivi esporli ad una così alta temperatura che si trasmutino in quella sostanza che si chiama calce, *Calcinare*.
CALCINA'TU, agg. da Calcinari, *Calcinato*.
CA'LCULA, s. f. dicesi da varii artefici quella parte dei loro arnesi o ingegni che mossa col piede fa lo stesso effetto delle calcole de' tessitori. *Calcola*, *Calcole*.
CALCULATU'RI, verb. m. colui che fa i calcoli e i conti, *Calcolatore*.
CALCULIA'RI, v. n. far il calculo, *Calcolare*, *Calculare*.
2. — Per giudicare, *Calcolare*.
CA'LCULU, s. m. quelle pietre, che si generano nelle reni, o in altra parte dell'animale, *Calculo*, *Calcolo*.
2. — Per quella operazione nella quale si tien computo o ragione non pur di numeri, ma eziandio di quantità o grandezze quali che sieno, *Calcolo*.
*CALCULU'SU, agg. che genera calculi, o che patisce di calculi, *Calcoloso*, *Calculoso*.
CALDAMENTI, avv. con caldezza, *Caldamente*.
CALDI'ZZA, s. f. caldo, *Caldezza*.
2. — Per metaf. significa veemenza, e simile, *Caldezza*.
*3. — Per lo effetto visibile del troppo calore del sangue.
CA'LDU, vedi CA'UDU.

CALENDA'RI, v. att. scrivere, notare, *Registrare*.
CALENDA'TU, agg. da Calendari, *Registrato*.
CALENDA'RIU, s. m. quella scrittura o tavola nella quale si distinguono e noverano per ordine i giorni ed i mesi dell'anno, colla notizia per solito del corso del sole e della luna, e de' loro accidenti, *Calendario*, *Calendaro*.
CALE'NDI, vedi CALE'NNI.
**CALE'NDULA, s. f. T. bot. *Calendula arvensis* L., pianta che ha gli steli ramosi, le foglie sessili, amplessicauli, ovato-bislunghe, intere; i fiori gialli; i semi fecondi, curvi, dentati, *Calendula*.
**CALE'NGIA, s. f. T. bot. *Erica tetralix* L., *Erica*.
*CALE'NNI, s. f. il primo giorno de' mesi, *Calende*.
*2. — Jiai boni o mali li calenni, avere buone o cattive circostanze, buona o cattiva apparenza di una cosa avvenire.
CA'LIA, s. f. ceci abbrustolati.
**2. — Sapiricci na calia, dicesi a chi gusta con piacere qualche cibo o bevanda; e si dice anche figurat.
*3. — Cchiu' ngnuranti di la calia, vale di grossa pasta, *Zufolo*, *Bighellone*.
CALIAME'NTU, vedi CALIATU'RA.
CALIA'RI, v. att. abbrustolire, *Abbrustolare*.
2. — N. pass. portar via con inganno checchessia, *Bubbolare*.
CALIA'TU, agg. da Caliari, *Abbrustolato*.
*2. — Modду e caliatu, modo prov. basso, dicesi di chi vuol fare il nescio, o pure sa metter mano in pasta simulando ignoranza.
CALIATU'RA, s. f. l'abbronzare, *Abbronzamento*.
*2. — Fig. ingiusta consunzione dello altrui, *Malatolta*.
CALIATU'RI, verb. m. vaso da abbronzare.
*2. — Fig. per *Frodolento*, *Truffatore*.
*3. — Per chi esercita l'arte di abbrustolare.
CALI'BRU, s. m. T. milit., il vano dell'apertura della canna di tutte l'arme da fuoco, o lo strumento che serve a misurare la portata delle artiglierie, *Calibro*.
2. — Per traslato si prende per qualità o carattere delle persone, *Calibro*.
*CALIFFU, s. m. titolo che si dava un tempo al signor dei Saraceni, *Califfo*.
CALI'GINI, s. f. nebbia folta, *Caligine*.
*2. — Per met. tenebre, oscurità, offuscazione, *Caligine*.
CALIGINU'SU, agg. pien di caligine, *Caliginoso*.
2. — Per oscuro, *Caliginoso*.
CA'LMA, s. f. tranquillità, *Calma*.
CALMA'RI, v. n. abbonacciare, *Calmare*.
2. — Per scemare, cessare, *Calmare*.
*3. — N. pass. *Rabbonirsi*.
CALMARI'A, s. f. T. di mar., il mare costantemente placido, quando la sua superficie comparisce affatto piana, *Calma costante*, *Calmeria*.
*2. — Per metaf. riposo, intermissione di travaglio, di molestia, o simili, *Tregua*, *Triegua*.
*CALMU'CCU, s. m. T. di comm., nome d'una specie di panno lano con lungo pelo, detto anche Piluni, *Calmonk*, *Pelone*, *Calmucca*.
CALO'MA, s. f. fune con cui i buoi tirano il carro.
2. — Per fune annessa alla freccia da pescare.
*3. — Dari caloma, fig. vale frapporre ostacoli con ciarle, e perditempi.

**CALOMI**, s. f. diconsi dai marinai talune funi la cui estremità superiore è legata ad un pezzo di sughero galleggiante, e l'altra inferiore sostiene le reti immerse nelle acque del mare per la pesca di varie sorti di pesci, e principalmente delle sarde.

2. — MUDDARI LI CALOMI, vale cominciare a tuffare le reti nelle acque.

**CALPISTA'RI**, v. att. calcar coi piedi, *Scalpitare*, *Calpestare*, *Calpitare*.

**CALPISTA'TU**, agg. da CALPISTARI, *Calpestato*.

**CALPISTI'U**, s. m. il calpestare, e donota frequentazione ed eccesso, *Calpestio*.

**CALVACCA'RI**, vedi **CARVACCA'RI**, e **CRAVACCARI**.

**CALUMA'RI**, v. att. T. di mar., mollare, allentare, ed anche far correre, tirare da un luogo all'altro un cavo, una rete, una barca a poco a poco, e non rapidamente, *Calumare*, *Calomare*.

*2. — Fig. vale tirare alle voglie sue con lusinghe, e simili, *Adescare*.

**CALUME'RI**, s. m. dicesi chi guida la prima coppia dei buoi del carro.

***CALUMILA'NU**, s. m. T. farmaceutico, sorta di medicamento composto di mercurio e zolfo, *Calomelano*.

**CALU'NNIA**, s. f. accusa falsa che offende la fama e l'onore, *Calunnia*, *Calunniamento*.

*2. — Per pretesto, scusa, *Sutterfugio*.

**CALUNNIAMENTU**, vedi **CALU'NNIA**.

**CALUNNIA'RI**, v. att. apporre altrui malignamente qualche falsità, accusare falsamente, *Calunniare*.

**CALUNNIA'TU**, agg. da CALUNNIARI, *Calunniato*.

**CALUNNIATU'RI**, verb. m. che calunnia, maldicente, *Calunniatore*.

**CALUNNIU'SU**, agg. pieno di calunnia, vago di calunniare, *Calunnioso*.

**CALU'RA**, s. f. caldezza, caldura, *Calura*.

**CALU'RI**, s. m. nome di quel sentimento, che in noi produce la presenza o l'aumento del calorico, *Calore*.

*2. — Per gran premura, o simile, *Calore*.

**CALVU**, vedi **SCRAFARA'TU**.

****CAMALEO'NTI**, s. m. T. di st. nat. LACERTA CHAMAELEON L., anfibio, che ha la coda rotonda, corta ed incurvata, di cui si serve per arrampicarsi; ha ne' piedi quattro dita, le quali sono unite due a due, e tre a tre; il capo angelato; gli occhi grandi; la lingua sottile, rotonda e lunga, con cui piglia le mosche; le mascelle senza denti; il corpo coperto di rilievi squamosi. Nei climi caldi muta i suoi colori, e massime quando è irritato, *Camaleonte*.

**CAMA'RA**, vedi **A'SINA**.

**CAMARE'DDU**, vedi **ASINE'DDU**.

**CAMA'RRA**, s. f. moltitudine.

*2. — T. de' cavallerizzi, striscia di cuojo che s'attacca da un capo alle cigne, e dall'altra alla musarola, per incassare, e rimetter bene la testa del cavallo, *Camarra*.

****CAMARRUNA'ZZU**, s. m. T. bot. EUPHORBIA DENDROIDES L., *Euforbio dendroide*.

****CAMARRUNE'DDU**, s. m. T. bot. EUPHORBIA HELIOSCOPIA L., pianta che ha lo stelo alto un palmo, o due, diritto cilindrico, spesso alquanto rosso; le foglie alterne, lisce, cuneiformi, seghettate; l'ombrella di 5 raggi trifidi, dicotomi; le brattee ovoidi, dentellate; i fiori co' calici di un verde alquanto giallo, *Titimaglio*, *Titimalo*.

**CAMARRU'NI**, s. m. T. di bot. EUPHORBIA HELIOSCOPIA L., pianta che ha le stelo alto un palmo o due, diritto, cilindrico, spesso alquanto rosso, le foglie alterne, lisce cuneiformi seghettate, l'ombrella di 5 raggi trifidi dicotomi; le brattee ovoidi dentellate; i fiori coi calici di un verde alquanto giallo, *Titimaglio*, *Titimalo*. Ve ne ha di più specie.

**CAMA'RU**, vedi **A'SINU**.

**CAMARU'NI**, vedi **ASINU'NI**.

**CAMA'URU**, s. m. berrettino che copre gli orecchi, proprio del sommo pontefice, *Camauro*.

**CAMBIA'LI**, s. f. T. del commercio, cedola di pagamento, data, e ricevuta dal banchista, o banchiere, e altro mercante, *Cambiale*.

**CA'MBIU**, s. m. il cambiare, il mutare, *Cambio*, *Cambiamento*.

2. — Nel commercio il cambio è dare tanta moneta qui a uno, perchè ei te ne dia tanta altrove, e la faccia dare dal commesso suo al tuo, *Cambio*.

3. — Per lo interesse che si trae dal denaro cambiato, *Cambio*.

4. — CAMBIU SICCU, usasi per quello interesse, che altri trae dai suoi danari senza passarne la scrittura conforme l'uso, e senza mandarli in fiera, *Cambio secco*.

*5. — DARI DINARI A LI CAMBII, vale prestare il danaro a interesse.

*6. — Nel militare dicesi CAMBIU colui che prende a servire in luogo di un altro che rimane libero, *Cambio*.

*7. — Per contraccambio, che è la cosa eguale, e equivalente a quella, che si è data e ricevuta, *Cambio*.

8. — IN CAMBIU, posto avv. vale invece, o talvolta, per isbaglio, *In vece*, *In cambio*.

****CAME'DRIU**, e **CAME'DRIOS**, voce greca, T. di bot. TEUCRIUM CAMAEDRIS L., pianta cha ha le foglie ovate intaccate; i verticilli con tre fiori; i fusti giacenti, *Camedrio*.

****CAME'LEA**, s. f. voce greca, T. di bot., DAPHNE MEZEREUM L., pianta che ha i rami, che si cuoprono prima della comparsa delle foglie; i fiori carnicini odorosi; le foglie caduche sessili, sparse, lanceolate integerrime; i frutti rossi, *Camelea*.

**CA'MERA**, vedi **CA'MMARA**.

**CAME'U**, s. m. Figura intagliata a basso rilievo in qualche pietra preziosa, e anche la stessa pietra intagliata, o scolpita, *Cammeo*.

****CAMEUFRA'GIA**, voce greca, T. di bot. EUFRASIA OFFICINALIS L., pianta amaretta al gusto, che trovasi nei prati montuosi. Le sue foglie sono ovate lineate, e sottilmente intagliate, *Eufrasia*.

**CAMIA'RI**, v. att. indurre il caldo, *Scaldare*, e propriamente dicesi del forno da cuocere il pane, o altro.

*2. — Fig. aver gran calore e di febbre e di altra passione.

**CAMIA'TU**, agg. da CAMIARI, *Scaldato*.

**CAMIATU'RA**, s. f. il riscaldare il forno.

2. — Per donna che accende il forno, *Fornaja*.

**CAMIATU'RI**, s. m. chi esercita l'arte di scaldare il forno, *Fornajo*.

**CAMI'DDU**, vedi **GAMI'DDU**.

**CAMILLOTTU**, s. m. sorta di tela di pelo, *Camojardo*.

**CAMINA'RI**, v. n. far viaggio, andare, e talora affrettare il passo; e non solo in significato neutro, ma si trova anche usato nello attivo, *Camminare*.

'2. — Metaf. *Operare.*
3. — Per *Muoversi.*
'4. — Per progredire un lavoro incominciato accostandosi al suo fine, *Andar avanti.*
5. — CAMINARI UN DISCURSU, UN FATTU ec., vale star a martello, ragionare, aver del credibile ec.
'6. — CAMINARI LU ROGGIU, *Andare.*
7. — NUN SAPIRI CAMINARI, E VULIRI CURRIRI, modo prov., vale presumere ciò che è sopra le proprie forze, *Ardire, Attentarsi.*
8. — NUN POZZU CAMINARI, E MI VONNU FARI CURRIRI, modo prov., ch'esprime il pretendersi da taluno oltre il convenevole ed il possibile.

''CAMINA'TA, s. f. l'atto del camminare, *Camminata.*
'2. — Per gita a diporto, a spasso.
'3. — Per viaggio.

CAMINATE'DDA, s. f. dim. di CAMINATA. Qualche volta dicesi scherzevolmente CAMINATEDDA DI DUI PASSI un lungo e faticoso viaggio.

'CAMINATU'NA, s. f. accresc. di CAMINATA.

'CAMINATU'RA, s. f. abito del camminare, e modo di muoversi, e volger la vita, la persona, *Portamento, Portatura della persona.*

CAMINATU'RI, verb. masch. chi cammina assai, e velocemente, *Camminatore.*

CAMI'NU, s. m. il camminare, il viaggiare.
'2. — Per luogo dove si cammina, *Strada, Via, Sentiero.*
'3. — In marineria vale la quantità, o la misura dello spazio, che percorre una nave in tempo limitato.
''4. — Per quel luogo della stanza ove si fa il fuoco, *Cammino.*
'5. — E dicesi anche CAMINU quella parte del cammine medesimo, che risalta in fuori nella stanza, e serve di ornato, *Cammino.*
'6. — FARI CAMINU, oltre al senso proprio, vale progredire accelerare, condur sollecitamente un'opera.

CA'MMARA, s. f. stanza fatta principalmente per dormirvi, *Camera.*
'2. — CAMMARA DI TRIBUNALI, dicesi la unione, o la totalità de' componenti un collegio, ed anche il luogo, ove adunati rendono ragione.
'3. — LA CAMMARA assolutamente intendesi il numero, o la ragunanza di que' nobili appartenenti ad uffizio particolare presso la persona de' Principi, e che nella corte de' Principi ordinano e soprintendono, e sono chiamati Gentiluomini, e Maggiordomi.
'4. — CAMMARA DI COMMERCIU, è l'unione de' mercatanti principali di una piazza, i quali provvedono insieme agli affari del loro commercio.
'5. — CAMMARA NUTARIALI, è il magistrato de' notai di una provincia.
'6. — CAMMARA OTTICA, è una cassetta con una lente, a cui applicando l'occhio si vedono raggrandite, e come in lontananza, per mezzo di uno specchio inclinato, le vedute che di mano in mano si pongono nel piano della cassetta medesima.
'7. — CAMMARA OSCURA, T. dell'ottica, strumento come un occhio artificiale che serve a disegnare ogni oggetto, e levar di pianta per tal modo tuttociò, che da un dato punto apparisce in prospettiva e viene espresso in piano sulla carta, e altro chu si tiene avanti.
'8. — CAMMARA LUCIDA, T. fisico, macchina inventata dall'inglese Wollaston per uso de' disegnatori, nella quale l'immagine di una cosa per via di rifrazione, e di riflessione è rappresentata sopra una carta.
'9. — Più CAMMARA è termine delle arti, e significa un sito particolare in certe opere a diversi usi.
'10. — LA CAMMARA DI LA MORTI, nelle beccherie è il chiuso ove tengonsi gli animali da macellarsi, e per metaf. un pericolo di male imminente, e quasi inevitabile.
'11. — CAMMARI DI LA TUNNARA, sono gli spartimenti delle sette reti.

CAMMARA'RISI, v. n. mangiar di grasso.
'2. — NUN CAMMARARISI DI UNA COSA, figur. vale non prender diletto, non appetire, rinunziarvi, non volere avervi parte, nè impacciarsene, nè intromettersi.

CAMMARA'TA, s. f. adunanza di gente, che vivono e conversano insieme, *Camerata, Compagnia.*
2. — Per compagno che abita e mangia insieme, *Camerata.*
'3. — Tra i soldati diconsi camerati quei della stessa compagnia.
'4. — Ne' seminarii, o altri luoghi di educazione, UNA CAMMARATA è composta di quanti studiano e dormono nella stanza medesima.

CAMMARATU, agg. è ogni pietanza e manicaretto ove sia parte di carne, e altro grasso vietato ne' dì neri.
'2. — Dicesi ancora CAMMARATU chi ha mangiato di grasso per motivi di salute nel tempo in cui non sarebbe lecito.

CAMMARA'ZZA, s. f. pegg. di CAMMARA, *Cameraccia.*

CAMMARE'DDA, s. f. dim. di CAMMARA, *Camerella.*
'2. — Nello spedale civico appellasi CAMMAREDDA il luogo, ove trasportansi i moribondi.
'3. — Per quegli stanzini di legname costruiti lungo la riva del mare da servire per bagnarsi le persone nella stagione estiva.

CAMMARE'RA, s. f. donna, che assiste ai servigi della camera, *Cameriera.*

CAMMARE'RI, s. m. quello tra i servitori, che ha più particolar cura della camera, e della persona del padrone, *Cameriere.*

CAMMARI'NU, s. m. piccola camera, *Camerino.*

CAMMARIRA'ZZA, s. f. pegg. di CAMMARERA, *Camerieraccia.*

'CAMMARIROTTA, s. f. vezz. di CAMMARERA.

'CAMMAROTTA, s. f. piccola stanzetta, *Camerotta, Camerotto.*

CA'MMARU, s. m. ogni cibo di carne, o dov'entri della carne, e fatto con brodo, peverada, e simili cose, *Carnaggio.*
'2. — Per lo tempo in cui lecitamente mangiasi carne, contrario ai dì neri.
'3. — PALORI, O PARRARI DI CAMMARU, significa laidezze, ed oscenità proferite da chi proverbia con bile, e adiroso infuria, ed esce dai termini del dovere.

'CAMMARUNA'ZZU, s. m. pegg. di CAMMARUNI.

CAMMARU'NI, s. m. accr. di CAMMARA, camera grande, *Camerone.*

*CAMMARUNOTTU, s. m. dim. di Cammaruni, camerone di mezzana grandezza.
*CAMMICETTA, s. f. un certo ornamento delle donne con alcuni fregi, che può essere di diversi tessuti secondo le mode.
CAMMI'SA, s. f. quella veste bianca di pannolino per lo più lunga infino al ginocchio, che si porta in sulla carne, *Camicia*.
*2. — Per un certo intonaco, che serve a gettare statue, campane, e simili, *Camicia*.
*3. — Ncammisa, vale con la sola camicia, *In camicia*, *Scamiciato*.
4. — Prima la cammisa, e poi lu jippuni, Prov. e vale dover pria pensare a se, o si suoi, che ad altrui.
*CAMMISA'ZZA, s. f. pegg. di Cammisa, *Farsettaccio*.
CAMMISE'DDA, s. f. dim. di Cammisa, *Camicetta*.
CAMMISO'LU, s. m. camicia di una qualità superiore alle ordinarie, ed usuali.
CA'MMISU, s. m. veste lunga di pannolino bianco, che usano le persone ecclesiastiche nella celebrazione degli ufizii divini sotto degli altri paramenti, *Camice*.
*CAMMISU'NA, s. f. accr. di Cammisa, camicia grande, *Camicione*.
*CAMMISU'NI, s. m. accr. di Cammisu, ma dicesi per elogiarne il pregio, e la squisitezza.
*CAMMU'CCU, s. m. spezie di panno, vedi CALMUCCU.
CAMO'RCHIU, s. m. pezzo di legno, o di altra materia soda, ad una estremità grosso, e dall'altra assottigliato, che si adopera a stipare il buco della carbonaja accesa, e può servire ad altri usi, *Bietta*.
CA'MPA, s. f. sorta di insetto che rode la verdura, *Bruco*.
2. — Per quel piccolo vermicello, che si genera dalle pecchie nel mele, *Cacchione*; tra noi Campa di l'api.
3. — Campa di l'olivi, vedi CANTA'RIDI.
CAMPA'GNA, s. f. paese aperto fuor di terre murate, *Campagna*.
**2. — Per terreno, ove non sono nè alberi, nè case, o monti, e simili, che occupino, o rompano, *Campagna rasa*.
*3. — Per villa, luogo di delizia, diporto, ed anche per il tempo di villeggiare.
*4. — Essiri belli li campagni, dicesi quando vi è apparenza di ricca messe, o di altro ubertose produzioni. All'incontro Jiri mali li campagni, o essiarci guai pri li campagni, significa il pericolo opposto.
*5. — Nel militare vale il tempo di ciascun anno, in cui si suole guerreggiare; ed anche la battaglia stessa.
CAMPAGNO'LU, agg. di campagna, appartenente a campagna, *Campagnuolo*, *Campajuolo*.
2. — Funcia campagnola, una spezie di fungo, *Campignuolo*.
CAMPA'LI, agg. di campo, o da campo, e dicesi per lo più di battaglia, *Campale*.
2. — Per metaf. vale disastroso, pieno di disavventure, di contrattempi, *Disgraziato*, *Avverso*, p. e. Jurnata, o nuttata campali, *Infelice*, *Sfortunata*.
CAMPA'NA, s. f. strumento di metallo fatto a guisa di vaso arrovesciato, il quale con un battaglio di ferro sospesovi entro si suona a diversi effetti, come ad adunare il popolo, e i magistrati, a udire i divini ufficii, e simili cose, *Campana*.
2. — Per un vaso fatto a guisa di campana per uso di stillare, con un beccuccio presso al fondo, lungo e torto, d'onde esce il liquore, che distilla, *Campana*.
*3. — Campana dicesi per similitudine a un vaso di cristallo, o simile, fatto per difendere dall'aria, o dalla polvere le minute e gentili fatture.
**4. — Campana di lu nicissariu, dicesi un ricettacolo sotterraneo di schifezze, e brutture, ma senza condotto, che di quando in quando si dee votare, *Volta della fogna*.
**5. — Sunari li campani all'armi, vale suonar le campane per adunar gente, *Sonare a stormo*, *Stormeggiare*.
6. — Campana di voi, è quella fatta di lama di ferro, o altro, che per lo più si mette al collo degli animali da fatica, *Squilla*.
CAMPANA'RU, s. m. propriamente quegli, che fonde le campane di metallo, *Fonditore*.
*2. — Per chi le suona, e ne ha cura, *Campanajo*.
3. — Aggiunto di bestia di branco, che guida le altre con campanaccio, e squilla al collo, *Guidajuola*, e dicesi anche in femminile Bestia campanara.
4. — Per quella torre ove si tengono le campane sospese, *Campanile*.
*5. — Per le interiora, o ciò ch'è rinchiuso nella cavità del petto, e del ventre degli animali buoni a mangiare, *Viscere*, *Interiora*, *Interame*, *Entragno*.
CAMPANA'ZZA, accr. di Campana, sorta di campanello di lama di ferro, che appendesi al collo della bestia che guida l'armento, e il gregge, *Campanaccio*.
CAMPANE'DDA, s. f. dim. di Campana, *Campanello*.
2. — Campari, o manciari a sonu di campanedda, modo prov., e dicesi di chi vive a spese altrui, o all'altrui pane. Tolta la similit. dai claustrali, che vanno al refettorio a suon di campana.
3. — Per quelle bolle, che fa l'acqua quando e' piove, o quando ella bolle, *Sonagli*, *Gallozza*, *Gallozzola*, vedi CIANCIANE'DDA.
*4. — Suduri campaneddi campaneddi, vale grandissimo.
CAMPANE'DDI, diconsi molti fiori e corolle monopetale regolari fatte a modo di campana, *Campaniformi*, *Campanulati*.
**CAMPANE'DDI BIANCHI, T. bot. *Convolvulus arvensis* L., pianta che ha gli steli erbacei volubili; le foglie alterne, picciolate; i fiori solitarii bianchi, color di rosa, o porporini, *Vilucchio*, vedi VRA'CHI DI CUCCA.
CAMPANIA'RI, v. n. suonar le campane.
2. — Campaniari ngala, o a festa, fare un gran sonar di campane, *Scampanare*, *Sonare a distesa*.
3. — Per metaf. mandar per le lunghe, metter tempo in mezzo, *Indugiare*, *Tardare*, *Intertenersi*.
*4. — Campaniarisilla, vale consumare il tempo senza far nulla, *Dondolarsela*.
CAMPANIATA, s. f. l'atto del sonare le campane.
*2. — Per burla, soja.
*3. — Per bravata che si fa altrui con parole minaccevoli, *Rabbuffo*, *Sgridamento*.
CAMPANIDDU'ZZA, s. f. dim. di Campanedda, *Campanellina*, *Campanellino*.
CAMPANI'NU, s. m. così era chiamato in Palermo lo aggiustatore de' pesi e delle misure, *Edile*.

**CAMPA'NTI, agg. colui che s'ingegna di guadagnare, *Industrioso d'assai, Procaccino.* Ed usasi in buono, o in cattivo senso.

CAMPANU'NI, s. m. accr. di CAMPANA, *Campanone.*

CAMPA'RI, v. n. stare in vita, *Vivere.*

2. — In senso attivo porgere alimento, *Alimentare.*

3. — Per nutrirsi, cibarsi del suo, pensare a tutto da sè, il che diciamo CAMPARISI.

4. — CAMPARI COMMUDU, *Viver bene, Godere, Sguazzare.*

*5. — CAMPARI GIUSTU GIUSTU, non avere assegnamenti, nè provigioni se non pochissimi; che dicesi anche CAMPARI A LA JURNATA, O STINTATU, *Vivere dì per dì.*

6. — CAMPARI DI LIMOSINA, *Viver d'accatto, Viver di limosina, Mendicare.*

*7. — CAMPARI DI RENNITI, aver proprii beni da potersi nutrire, *Vivere del suo.*

*8. — CAMPARI DI SPIRANZA, vale senza certezza di quel che si attende, stare in isperanza, *Vivere in isperanza.* *— Prov. CUI DI SPIRANZA CAMPA DISPIRATU MORI, vale che spesso van fallite certe speranze, e la morte ci coglie innanzi tratto.

*9. — CAMPA PRI OI MI CHIAMU, modo prov. di chi ricusa di pensare allo avvenire.

*10. — OGN'UNU CAMPA CU LI SOI LATRI FATTI, modo prov., o dicesi di chi guadagna oltre al dovere in pregiudizio degli altri, o anche assolutamente sostentasi per via di ruberie, o vale *Viver di ratto.*

*11. — CAMPARI GILUSU DI QUALCHI PIRSUNA, temere che altri possa goderla, o parlando di cosa inanimata, che possa involarla o guastarla, *Aver gelosia.*

*12. — CAMPARI ABHOC, ED ABHAC, vale senza freno, perdutamente, sconsigliatamente.

*13. — SI CAMPA BONU NTRA LU SCARSU, maniera ironica e vale aver penuria di tutto, *Scarseggiare, Penuriare.*

**CAMPARI'A, s. f. T. dello tonnaro, ed è il luogo ove si fanno i salsicciotti di tonno, e preparansi tutte altre salsumi di simile specie, o in secco, o in umido.

CAMPA'TU, agg. da CAMPARI nel senso attivo, *Alimentato, Sostentato, Spesato.*

CAMPE'RI, s. m. colui, che è proposto alla custodia dei campi, *Campajo.*

*2. — Per custode detto in generale, *Guardiano.*

*CAMPE'STRI, agg. da CAMPU, *Campestro, Campestre.*

*2. — Por *Salvatico.*

*3. — Per *Lavorativo.*

CAMPI'A, s. f. campagna aperta, solitaria, luogo non accasato, *Campo.* Ed usasi metaforicamente per abbandono.

CAMPIA'RI, v. n. andar errando, trascorrendo pe' campi, *Vagare.*

2. — Per ornare, fregiare lo spazio del centro in certi lavorii di diverse specie, che dicesi più comunemente CAMPIGGIARI, *Ornare, Abbellire, Decorare.*

*CAMPICE'DDU, s. m. dim. di CAMPU, *Campicello, Campetello, Campicciuolo.*

**CAMPI'CI, s. m. T. di bot. *HÆMATOXYLON CAMPECHIANUM* L., albero, che ha lo stelo diritto, i rami irregolari spinosi; le foglie piccole, o pennate a quattro, o otto, cuoriformi, obliquamente striate; i fiori piccoli giallastri, in grappoli ascellari, *Campeggio.* Nasce in America, ed il suo legno è pesante, durissimo, oscuro, e serve alla tintura.

CAMPIGGIA'RI, vedi CAMPIA'RI.

**CAMPIU'NI, s. m. così detto da campo, difensore in campo, e per simil. qualsivoglia difensore, ed anche un uomo prode in arme, *Campione.*

*2. — Per norma, modello, regola, *Campione.*

*3. — Nel commercio vale scampolo, squarcetto, mostra per far conoscere preventivamente la qualità di qualche mercanzia, *Campione.*

CA'MPU, s. m. spazio di terra ordinariamente piana, ove si semina, o dicesi per lo più della terra nella quale si semina grano, o simili, *Campo.* Vedi TERRA, TIRRE'NU.

*2. — Per campagna, luogo non accasato, *Campo.*

*3. — Talora invece di spazio, *Campo.*

*4. — Nell'Araldica dicesi quello spazio dello scudo nel quale si dipingono le imprese o altre insegne, *Campo.*

*5. — Nelle arti del disegno è ancora lo spazio del quadro o del basso rilievo sopra il quale sono distribuite le figure o le cose scolpite, o dipinte, *Campo.*

6. — Met. coi verbi DARI, AVIRI, PIGGHIARI vale comodo, occasione, opportunità di dire, fare, effettuare alcuna cosa, *Dare o avere il destro.*

*7. — Met. vale subbietto di occupazione, o applicazione della mente, e simili, *Campo.*

*8. — METTIRI 'NCAMPU LI SOI RAGIUNI, vale produrre, far valore ciò che la in sua difesa, in suo pro.

9. — NESCIRI 'NCAMPU, vale mostrarsi pronto a tenzonare, pigliar le difese.

*10. — CAMPU SANTU, T. eccles., quel campo cinto di mura, o altro riparo, dove i cristiani usano di seppellire i morti, *Camposanto.*

*11. — Per luogo addotto agli esercizii, o manovre militari a solo oggetto d'istruzione, *Campo.*

12. — CAMPU, O CAMPU DI BATTAGGHIA, è il luogo, e lo steccato in cui si combatte, *Campo.*

13. — Per lo esercito stesso, *Oste, Soldatesca.*

*14. — Vale ancora l'attendamento, o l'ordinamento dello esercito in campagna, e gli alloggiamenti dell'inimico, e l'oste medesima, o l'esercito accampato o combattente, *Campo.*

*CAMPU'TU, agg. detto di uomo, vale grande della persona, *Robusto, Corpulento.*

*2. — Può anche dirsi delle cose, o vale grandi, capaci, di vantaggiosa dimensione.

CA'MULA, s. f. verme che si ricovera nel legname, e lo rode, *Tarlo.*

**2. — Per quello insetto, che in istato di bruco rode la lana, i libri, ed altre simili cose, e nella sua naturale trasformazione diventa una farfallina, *Tarma, Tignuola, Bacherozzolo.*

*3. — Per la polvere prodotta dal tarlo, *Tarlo, Tarlatura.*

*4. — Per metaf. dicesi di persona molesta, importuna, increscioso, *Zecca, Mosca culaja, Seccafistole.*

CAMULA'RISI, vedi CAMULI'RISI.

CAMULA'TU, vedi CAMULU'TU.

CAMULIA'RISI, vedi CAMULI'RISI.

CAMULIA'TU, vedi CAMULU'TU.

CAMULI'RI, e CAMULI'RISI, v. n. esser roso, infestato dalle tignuole, ed è proprio più che di altra cosa de' pannilani, *Intignare.*

2. — Per generar tarli, *Intarlare.*

*3. — Figurat. CAMULIRISI LU SENSIU, LU CIRIVEDDU, LI CIVA DI LI CORNA, e simili, vale *Sottilizzare*, *Beccarsi*, o *lombiccarsi il cervello*, *Stillarsi il cervello*, *Mulinare*.

CAMULUTU, agg. da CAMULIARI, *Intignato*, *Intarlato*.

**CAMUMIDDA, volgarmente AUMIDDA, o AGUMIDDA, s. f. T. bot. *Matricaria camomilla* L., pianta odorosa medicinale, che ha gli stoli lisci; le foglie sessili alterne, arcicomposte, con le lacinie lineari, i fiori piccoli, di un odore nauseante a raggio bianco patente pendente a corimbo irregolare, *Comomilla*, *Camomilla*. Ve n'ha di molte specie.

*CAMURRA, s. f. malatolta, che riscuotesi dai giuocatori di strada, vedi CAMURRISTA.

**CAMURRIA, s. f. sorta di malattia, scolagione celtica, virulenta, contagiosa, venerea, *Gonorrea*.

*2. — Per metaf., noja, fastidio, importunità, *Seccagine*.

**CAMURRISTA, s. m. colui che ingiustamente toglie ai giuocatori delle piazze, e de' trivii un tanto sulla vincita, e che quelli si contentano dar colle buone, per non esser perturbati, e non venire alle prese con tal genia maledetta, che non lascerebbe di star loro attorno e travagliarli.

**CAMUSCIU, s. m. il maschio della *Camozza*, che è la *Capra rupicapra* L., T. di st. nat., poppante che ha le corna lisce, ritondate, e diritte, ma terminate in uncino; il colore del pelo sul dorso, ed ai fianchi bajo bruno, ed è grossa come un becco, *Camoscio*.

2. — Per la pelle del suddetto animale alla quale si è data una particolar concia, che la rende morbida, *Camoscio*.

CANAGGHIA, s. f. gente vile abjetta, *Canaglia*, *Marmaglia*, *Bordaglio*.

2. — Per moltitudine di gente plebea, *Popolazzo*, *Gentame*, *Plebaglia*.

CANALATA, s. f. serie, o filo di canali, o di tegole.

2. — Per l'acqua piovana, che scorre e versasi dalle gronde.

3. — Per incavatura fatta a bella posta per farvi scorrer acqua, *Volletta*.

*CANALAZZU, s. m. pegg. e accresc. di CANALI.

CANALEDDU, s. m. dim. di CANALI, *Canaletto*, *Canalino*.

*2. — Per *Tegolino*.

**CANALI, s. m. propriamente luogo per dove scorre l'acqua ristretta insieme, e prendesi largamente per ogni luogo ove corre acqua, e più spesso dagli idraulici per l'alveo artificialmente scavato dove si fa scorrer acqua, che serve alla navigazione, o ad altro, *Canale*.

**2. — Per alcuni luoghi, ove il mare è ristretto per natura, o per arte, come tra due sponde, *Canale*.

**3. — Per letto di fiume, o via tra' due monti a somiglianza di valletta, *Canale*.

*4. — Presso i notomisti dicesi in generale di tutti i vasi del corpo per cui corrono fluidi, *Canale*, e per similitudine anche la trachea.

5. — Per un lavoro di terra cotta lungo, e arcato, che serve per coprire su i tetti le congiunture degli embrici, che tra noi impropriamente chiamansi pure CANALI, *Tegolo*, *Tegola*.

6.—LIVARISI DI LI STIZZI E MITTIRISI A LI CANALI, Prov. di chi volendo migliorare, deteriora, *Cader dalla padella nella brace*.

CANALICCHIU, vedi CANALEDDU.

CANALUNI, s. m. accresc. di CANALI.

2. — Per quella specie di doccione, ch'esce dalla estremità del tetto fuora della parete, e da dove cade l'acqua delle pioggie raccolta sul comignolo, *Gronda*, *Connone*.

CANAPE, s. m. specie di mezzo letto, o di lungo sedile nobile, e agiato, *Canapè*, *Conopè*.

**CANARIU, s. m. T. di st. nat., *Fringilla canarina* L., uccello che ha il becco, ed il corpo di color giallo bianchiccio; le penne della coda, e le remiganti verdicce, *Canarino*, *Canario*, vedi PASSARU.

*CANATA, s. f. aspra riprensione, *Rabbuffo*.

CANAZZU, s. m. pegg. di CANI.

CANCAREDDU, s. m. dim. di CANCARU, *Gangherino*, *Gangheretto*, *Gongherello*.

CANCARIARI, v. n. voce finta per esprimere il divorare ingiustamente, che fanno alcuni le cose nostre con nostro dispiacere, quasi volessimo imprecar loro il male del canchero. Alle volte si dice per giuoco, e ridevolmente.

CANCARIATA, s. f. riprensione, o bravata, che si fa altrui con parole minaccevoli, *Canato*, *Rabbuffo*.

CANCARINA, vedi CANCRENA.

CANCARINA! interiezione, *Cappita! Cazzica! Canchero!* e simili.

CANCARU, s. m. strumento di ferro con piegatura simile ad un anello, e inanellati due insieme servono per congiungere i coperchi degli armari, delle casse, e simili arnesi, che sopra essi si volgono, *Ganghero*.

2. — Per quel ferro uncinato, che s'ingessa, o s'impiomba nel muro in cui entra l'anello delle bandelle, e sopra cui si giran le imposte delle finestre, *Arpione*, *Cardine*, *Gonghero*.

3. — CANCARU MASCULINU, *Arpione*, FIMMININU, *Anello*.

4. — Per tumore, o ulcere di pessima condizione, che ha colore ordinariamente livido, e assai duole, o va rodendo lentamente, o prestamente; così detto perchè intorno suole essere circondato di vene varicose, le quali sembrano le gambe del granchio, *Canchero*, *Canero*.

5. — Per imprecazione, *Canchero*, *Canciola*.

6. — Per esclamazione, *Concheruzze! Cappiterina*, e dicesi pure CANCARUNI, e vale l'istesso.

7. — AVIRI LI CANCARI, aver collera, ira, sdegno, *Andare in fisima*.

8. — LASSATIMI STARI PRI LI CANCARI MEI, è espressione di chi vuole esser lasciato in pace coi suoi pensieri e contrattempi.

CANCARUNI, s. m. accr. di CANCARU in tutti i sensi.

CANCEDDU, s. m. chi guida governa e regge i cavalli da basto, *Guidatore*; così detto dallo strumento formato a guisa di forbici, che sta legato sul basto per accomodarvi le some, impropriamente chiamato cancelli, *Vetturale*.

**2. — Per simil. uomo rozzo, che pone le mani a molte cose e le fa tutte male, *Ciarpiere*.

*3. — Per simil. molto faticatore, e che per ogni frascheria si affacchina, *Fotichevole*.

*4. — Per simil. chi porta il peso di alimentar molte persone da lui dipendenti.

CANCIAMENTU, s. m. il cambiare, il mutare, *Cambiamento*.

CANCIANTI, agg. che cangia, e dicesi per lo più dei colori delle cose, che vedute sotto diverso angolo si mostrano diversamente colorite, *Cangiante*.

CANCIA'RI, v. att. cambiare, mutare, permutare una cosa per un'altra, *Cangiare, Cambiare.*

'2. — Per alterare, rimutare, *Cambiare.*

'3. — Per corrompere, sedurre, subornare, persuadere in contrario al proposto, *Diviare, Sgagare, Storre.*

'4. — NUN SI CANCIA LA FACCI PRI DINARI, Prev. vale non si dee lasciar di essere galantuomo virtuoso, ed onorato per regali, o altro.

'5. — CANCIARI L'AMICIZIA, vale tradirla.

'6. — CANCIARI PRI SCOACI DI LUPPINI, metaf. vale far poco conto, aver in non cale, *Non calere di alcuno.*

7. — CANCIARI DI CULURI, cangiare il colore del volto, *Mutar viso.*

'8. — CANCIARI VITA, COSTUMI ec., rimettersi sul buon sentiero, pigliar il sale, *Tornare a segno.*

9. — CUI CANCIA LA VIA VECCHIA PRI LA NOVA, LI GUAI CHI VA SCANSANNU DDA LI TROVA, Prov., chi si dilunga dal sentiero battuto spesso falla, *Chi lascia la via vecchia per la nuova, spesse volte ingannato si trova.*

'CANCIARRATA, s. f. colpo dato con cangiaro.

'CANCIA'RRU, s. m. spezie di pugnale, *Cangiaro.*

CANCIATA, s. f. FARI NA VOTA CANCIATA, fuggir con prestezza, o nascostamente, *Scignare.*

'CANCIATE'DDU, s. m. dim. di CANCIATU nel secondo senso, *Indozzato, Intristito.*

CANCIA'TU, agg. di CANCIARI, *Cangiato.*

'2. — Dicesi per lo più ai ragazzi, che non vengono innanzi per abituale malore, e si svisano e disfigurano, *Indozzato, Intristito.*

CANCILLAME'NTU, s. m. cancellatura, cancellazione, *Cancellamento.*

CANCILLA'RI, v. att. cassar la scrittura, *Cancellare.*

'2. — Per escludere alcuno da un numero, o corpo a cui apparteneva, *Levar via.*

CANCILLARI'A, s. f. residenza del cancelliere, *Cancelleria.*

CANCILLARI'SCU, agg. di carattere grande che già si usava nella cancellaria, *Cancelleresco.*

CANCILLA'TA, vedi NCANCILLA'TA.

CANCILLA'TU, agg. da CANCILLARI, *Cancellato.*

'2. — Per *Escluso, Ricusato, Rigettato.*

CANCILLATU'RA, s. f. cancellazione, *Cancellatura.*

'CANCILLAZIO'NI, s. f. il cancellare, *Cancellazione.*

2. — Fig. T. legale, vale annullamento di atti, fatto di accordo per una convenzione posteriore, o pure dall'autorità giudiziaria per sentenza.

CANCILLE'RI, s. m. quegli che ha la cura di scrivere, e registrare gli atti pubblici de' magistrati, *Cancelliere.*

CA'NCIU, s. m. *Cambio.*

2. — FARI CANCIU, barattare, *Far cambio.*

CANCRE'NA, s. f. parte mortificata o intorno ad ulcere, o intorno ad infiammazioni, che sempre va dilatandosi, *Cancherella, Cancrena.*

CA'NCRU, s. m. uno de' dodici segni dello Zodiaco, *Cancro.*

2. — Per tumore o ulcero di pessima condizione, che ha colore ordinariamente livido, e assai duole, e va rodende lentamente, e prestamente, *Canchero, Cancro.*

CANDIDAME'NTI, avv. schiettamente, con sincerità, *Candidamente.*

'CANDIDA'TU, in forza di sost. chi è stimato idoneo a cariche, magistrati, ed alle lauree, *Candidato.*

CANDIDI'ZZA, s. f. rettitudine, conformità colle buone regole, purità, schiettezza, *Candidezza.*

CA'NDIDU, agg. puro, sincero, *Candido.*

CANDI'LA, vedi CANNI'LA.

CANDI'RI, v. att. dicesi del conciare frutte, o simili, facendole bollire in zucchero mescolato con chiara d'uovo, *Candire.*

CANDI'TU, agg. da CANDIRI, *Candito.*

'CANDI'TU, s. m. tutto ciò che è candito, come frutta e simili cose, *Candito.*

'CA'NDITU, aggiunto d'una qualità di zucchero, ed è lo stesso che lo zucchero candito, o lo zucchero in pane; così detta dal grandissimo candore, o secondo altri dall'essere solido per modo che rompendolo si divide in *canti*, o pezzi angolosi, *Candi.*

''CANFARE'DDA, e CA'NFARA BIANCA, s. f. T. bot. SANTOLINA CHAMÆCYPARISSUS L., pianta che ha lo stelo molto ramoso; le foglie lineari, piccole, dentate; i fiori gialli, solitari, peduncolati, terminanti, *Santolina.*

''CA'NFARA, s. f. T bot. LAURUS CAMPHORA L., pianta che ha le foglie lanceolate, ovate, con tre nervi, appuntate, lucide. La canfora si trae da questa pianta, mediante la distillazione e sublimazione di tutte le parti, e principalmente della radice, *Canfora.*

CANFARA'TU, agg. di canfora, mescolato con canfora, *Canforato.*

''CA'NI, s. m. T. di st. nat., genere di poppanti, che hanno in ciascuna mascella sei denti anteriori d'ineguale lunghezza, de' quali alcuni per certi solchi sono divisi in varii lobi; i canini solitari, lunghi, acuti e curvi; i molari sei o sette; i piedi fessi, do' quali gli anteriori hanno cinque dita, ed i posteriori quattro, e su tali dita l'animale cammina, CANIS L., *Cane.*

'2. — CANI BILUGNISI, è una delle varietà de' cani, che prende il nome dalla sua terra natale, e si propaga anche qui.

3. — CANI BRACCU, cane che tracciando o fiutando trova e lieva le fiere, *Bracco.*

'4. — CANI CIANECA, spezie di bracco detto così dal seguitar ch'ei fa lungamente la traccia delle fiere, *Segugio.*

5. — CANI CORSU, *Can corsico, o corso.*

'6. — LASSARISI JIRI COM'UN CANI CORSU, simil. avventarsi gagliardamente, gittarsi sopra con violenza.

7. — CANI DI MANDRA, *Can da pastore.*

8. — CANI LIVRERI, cane da pigliar lepri, *Levriere.*

'9. — CANI MALTISI, varietà proveniente da Malta.

10. — CANI MASCARETTA, vedi MASCARETTA.

'11. — CANI NAPULITANU, sorta di cane col pelo lungo folto ricciuto, con le orecchie a palma, e che per lo più va all'acqua, *Barbone.*

'12. — CANI NAPULITANU, metaf. si dice di chi fa il bravo a parole, *Can da pagliajo abbaja, e sta discosto.*

'13. — CANI PILUSU, *Pelliccinto.*

'14. — MENTRI LU CANI PISCIA LU LEBBRU SI NNI VA, chi non sollecita quand'ei può perde l'occasione, *Mentre che il can piscia la lepre se ne va.*

15. — ARRISPIGGHIARI LU CANI CHI DORMI, suscitar qualche cosa, che possa anzi nuocere che giovare, *Stuzzicare il vespajo, Destar il can che dorme.*

'16. — JIRISINNI COMU UN CANI VASTUNIATU, vale *Partirsi confuso, avvilito, sopraffatto.*

*17. — Dari a li cani, e a li gatti, vale essere liberale del suo con tutti.

*18. — Si ad ogni cani chi abbaja cci vo' tirari na petra nun ti arstanu vrazza, significa che non e da far conto delle ciarle, e imputazioni del volgo.

*19. — Teniri li cani a la lascia, metaf. stare alle vedette, e all'erta per trar prolitto di ciò, che torna a suo conto, *Tenere i cani in lascio o in succhio.*

*20. — Fari fari lu cani ad unu, mandar le cose a lungo per non venirne a conchiusione, *Menare il can per l'aja.*

*21. — Vastunati ad iddu, e vastunati a li cani, modo prov., e vale minacciare di trattar alcuno con rigore come a un cane.

*22. — Aviri di chiddi chi riputanu li cani, in gergo e vale, *Busse o le frutte di Frate Alberigo.*

*23. — Aviti vistu cani fujiri nozzi? dicesi per indicare la prontezza, o l'impegno d'imprendere cose di nostro gusto, e che vadano ai nostri versi.

*24. — Fari comu lu cani di lu jardinu, chi nun mancia nè lassa manciari, dicesi degl'invidiosi, che del bene che non possono avere non vogliono che altri ne goda, *Can dell'ortolano non mangia la lattuga, e non la lascia mangiare agli altri*, o pure *Fare come il can d'Altopascio.*

*25. — Cosi di cani, col verbo Fari nel senso proprio vale *Travagliare*, *Affligere*, *Tartassare;* sovente però è detto per lo sollazzarsi, e spassar tempo alle spalle di alcuno che tenga del babbione.

*26. — Ah cani! o pure Cani cani! o Cani perru! dicesi per ingiuria, e per minaccia a chi ci mova ad indegnazione. Può ancora dirsi per ischerzo, e trastullando.

*27. — Travagghiari comu un cani, vale durare fatica grandissima, *Durare una fatica da cane.*

*28. — Cui rispetta a lu patruni rispetta a lu cani, Prov., e vale chi venera alcuna persona di vaglia, ne rispetta anco gl'infimi famigliari, e dipendenti.

*29. — Cani chi abbaja assai muzzica pocu, Prov., cioè chi fa molte parole fa pochi fatti, *Can che abbaja poco morde.*

*30. — Mancu a li cani, dicesi di ogni cosa da noi provata contraria affatto alle nostre idee, alla quiete, alla salute, alle fortune, agli agi ec. ec., quasi che ci rincrescesse, che anche un cane sia sottoposto a simili sciaguro.

31. — Cui è bonu cani mancia a lu schifu, idiotismo che significa in gergo, *Chi ha cuore che basti non ischifa i cimenti*, e simili.

*32. — Cani di chiazza, diconsi que' cani che somigliano generalmente a tutti i cani senza esser simili ad alcuno in particolare, perchè provengono dal miscuglio di più razze già più volte mescolate, *Cane da strada.*

33. — Cui cu cani si curca, cu purci si leva, e vale chi pratica male ne riceve danno, *Chi dorme coi cani si leva con le pulci.*

34. — Attaccarisi li cani, provvedere in tutti i modi al buon riuscimento in sue pro di un affare, traendo alle sue voglie chi possa o debba influirvi.

*35. — Fari lu cani, incontrar difficoltà ad ogni passo, affaticarsi troppo, stentare, ancorchè ottengasi dopo la cosa che pretendeasi.

36. — Cui avi pitittu di filari fila all'anca di lu cani, Prov., a chi ha voglia di fuggir l'ozio non manca in che occuparsi.

37. — Cu duna lu pani a lu cani d'autru perdi lu pani e perdi lu cani, Prov., non torna bene il larghreggiare con chi non solo è di niuno utile, o comodo, ma forse può esser nocevole.

*38. — Malu postu cani e gatti, Prov., ciò che non è ben custodito è sempre in pericolo d'essere involato, o per lo meno deturpato, e guasto sconsideratamente, *Che colpa n'ha la gatta se la massara è matta?*

39. — Nun fui cani chi a la casa 'un torna, Prov., o presto o tardi si riveggon con piacere i luoghi abbandonati una volta, e generalmente si riprendono volentieri le abitudini antiche.

40. — Chiamarisi li cani, modo prov. e vale andar via, scappare, sottrarsi chetamente da una brigata.

*41. — Abbijari li cani, modo prov. rimandar via con vitupero persona, che non si vuole onninamente vicina.

42. — Nun va un quagghiu di cani, T. di dispregio a persona al tutto disadatta, vale *Nulla.*

43. — Jurnata, nuttata ec. di cani, vale piena di travagli, affanni, molestie, eccedenti fatiche, e simili, in significato fisico e morale.

44. — Arraggiari, o fari arraggiari com'un cani, vale morire, e far morire di desiderio o di stizza, simil.

*45. — Doliri comu li cani, vale *Fieramente*, *Crudelmente.*

*46. — Per uomo di male affare, *Cane.*

*47. — Per uomo avare, *Cane.*

*48. — Per quel ferro col quale i cavadenti cavano altrui i denti, *Cane.*

*49. — Per quel ferro dell'archibuso e del moschetto che tien la pietra focaja, *Cane.*

*50. — Presso i bottai è uno strumento per tener fermi i cerchi mentre che si pongono alla botte, *Cane.*

*51. — T. di st. nat., pesce che ha nella membrana branchiostega tre raggi; il ventre coperto da alcune lamine ossee; i fianchi della coda con un margine acuto, *Gasterosteus* L., *Gasterosteo*, *Spinello*, *Cane.*

CANÍCULA, s. f. nome d'immagine celeste, e della maggiore stella della detta immagine, *Canicola*, *Canicula.*

2. — Per tempo canicolare, che è appresso il sole leone, *Canicola.*

CANICULÀRI, agg. appartenente alla canicola, *Canicolare.*

CANIGGHIA, s. f. buccia di grano o di biade macinate, separata dalla farina, *Crusca.*

2. — Sparagnari la canigghia, e spragari la farina, Prov., vale gettar via, o non custodire alcuna cosa di pregio, e guardar nel sottile in certe cianciafruscole, e ciabatterie.

*3. — Nun jucamu a canigghia, modo prov., e vale in sul serio; e quando si tratta da senno non doversi nè tergiversare, nè burlare.

*4. — Panza di canigghia, dicesi a chi è di pancia troppo grossa, *Panciuto.*

*5. — Farisi na canigghia, modo prov., e dicesi di cosa frangibile, che rompesi in minutissimi pezzi.

*6. — Farisi li vudedda na canigghia, vale provar gran collera internamente senza potere altrimenti sfogarø.

CANIGGHIÀTA, s. f. Il tritare, *Tritamento.*

*2. — Per un medicamento di uso esterno composto di crusca bagnata di liquori medicinali, onde non asciugarsi subito, come avverrebbe applicandoli senza la crusca.

**CANIGGHIEDDA**, s. f. crusca più minuta, che esce per la seconda stacciatura, con istaccio più fitto, *Cruschello*, *Tritello*, *Semolella*.

**CANIGGHIOLA**, s. f. escremento secco, bianco, e sottile, che si genera nella cute del capo sotto i capelli, *Forfora*, *Forfore*.

****CANIGGHIOTTU**, s. m. pane di farina mescolata con istacciatura, o cruschello, *Inferigno*.

**CANIGGHIUSU**, agg. pieno di crusca, *Cruscoso*.

***CANIMI**, s. f. il puzzo che mandano i cani sucidi.

**CANINU**, agg. di cane, attenente a cane.

2. — Si dice anche Caninu al dente, che nella mascella è posto tra gl'incisivi, ed i molari, ed ha figura ordinariamente conica, e radice semplice, *Dente canino*.

*3. — Fami canina, *Fame rabbiosa*.

*4. — Rugna canina, scabie di pustole minutissime, e di ostinato pizzicore molestissimo.

**CANISCU**, vedi CANINU.

**CANITTERI**, s. m. colui che custodisce e governa i cani, *Canattiere*.

**CANNA**, s. f. T. bot. *Arundo donax* L., pianta che ha la pannocchia coi calici universali contenenti cinque fiori; il culmo legnoso, nodoso, le foglie alterne, *Canna*.

2. — Per pertica fatta di canna, *Canna*.

3. — Per simil. dicesi anche a quella della gola, *Canna*.

4. — Per simil. dicesi quella dell'archibuso delle zampogne, e simili, *Canna*.

5. — Canna si dice ancora a una misura di lunghezza di otto palmi, *Canna*.

6. — Ovu di canna, è l'occhio di canna che è il ceppo colle sue barbe, *Cannocchio*.

7. — Arristari cu na canna a li manu, aver barattato tutto, o anche perduto senza propria colpa i beni di fortuna, *Divenir povero in canna*, *Restare in asso*, *o sulle secche*, *Ridursi in sul lastrico*.

8. — Misurari a tutti cu la sua menza canna, modo prov., di chi suppone tutti della sua cornatura, o pure si crede di tutti il modello. Nel primo senso si può prendere in buona parte, ed è effetto di bontà di cuore.

9. — Canna masca, propriamente vale fragile, molto vecchia, e buona per solo fuoco. — Metaf. vale *Stracco*, *Sommamente debile*, *Fiacco*.

10. — Jirisinni canni canni, vale provare un grandissimo piacere, *Andare in brodetto*, *o in cimberli*.

11. — Dari canna, o canna vinta, vale proteggere indovutamente alcuno, e farlo insolentire, ed anche permettergli di soperchiare ad altri, *Sbrigliare*, met.

12. — Pigghiari canna, profittare dell'altrui benivoglienza sino allo abuso, e malmenare altrui per tal protezione, *Inorgoglire*, *Imbaldanzire*.

13. — Cu la testa a la canna, col verbo Mettiri vale apporre altrui malignamente qualche falsità, accusar falsamente, *Calunniare*. — Per dir male di uno che non è presente, *Scardassare*, metaf.

*14. — Canna d'organu, tubo meccanico che soffiato dal mantice rende il suono negli strumenti musicali chiamati organo.

*15. — Situatu a canni d'organu, intendesi di cose contigue, la di cui lunghezza va decrescendo pian piano dalla cima, e vengono a formare una quasi diagonale.

****CANNA D'INNIA**, s. f. T. di bot. *Calamus rotang* L., sorta di pianta palustre delle Indie, che mette de' fusti rotondi e lisci, che diseccati e verniciati servono di bastoni, ed anche fessi per fabbricarne alcuni mobili, che oggidì non sono più in uso, *Canna d'India*.

*2. — Per dileggiamento così chiamansi gli avaroni e tegnenti soprammodo, *Spizzeca*, *Mignella*.

**CANNALIARI**, v. att. dare afflizione, tormento, affanno, disgusto, *Affligere*, *Travagliare*, *Vessare*.

2. — Neutro vale ardere, convertirsi in fiamma, *Fiammeggiare*, *Fiammare*.

3. — Per sentir soverchio caldo, *Abbruciare*.

4. — Per ispandere gran calore, *Ardere*.

5. — Cannaliari di frevi, *Estuare di febbre*.

6. — Detto del sole nella stagione estiva *Scottare*.

7. — Cannaliarisi a na banna, vale fermarsi ad attendere in un luogo, e non saperne, o non poterne uscire, *Appilottarsi*.

**CANNALIATU**, agg. da Cannaliari, *Grandemente vessato*, *Appilottato*.

****CANNAMELA**, s. f. T. di bot. *Saccharum officinale* L., pianta che ha i culmi in gran numero, lisci, articolati; le foglie lunghe, guainanti alla base, piane, dentellate ne' bordi, con un nervo bianco, *Cannamele*.

****CANNARA**, s. f. graticcio grande di canne per varii usi, *Cannajo*.

**2. — Per istrumento da pigliar pesci, ossia una chiusa di canne nel fiume, o altrove fabbricata con tale artificio, che i pesci, e segnatamente le anguille vanno da per se ad imprigionarvisi, *Cannajo*.

*3. — Per vaso di canne ingraticolate per tener grano o simili, *Cannajo*.

4. — Per lettiera di canne legate in piano, onde adagiarvi sopra lo stramazzo.

***CANNARAZZA**, s. f. pegg. di Cannara.

***CANNAREDDA**, s. f. dim. di Cannara.

**CANNARINI**, vedi CANNAROZZU.

**CANNAROZZU**, sost. m. canna della gola, *Gorgozzule*, *Strozza*, *Esofago*.

2. — Cannarozzu fausu, la canna de' polmoni così detta dalla inegual sua superficie, *Asperarteria*, *Trachea*.

3. — Bonu cannarozzu, *Mangione*.

4. — Cannarozzu largu, met., *Credulissimo*.

*5. — Cannarozzu strittu, propriamente può essere infermità che difficultasse la deglutizione: ma per metaf. è il contrario di credulo, anzi troppo severo, critico, e fantastico, e non sempre ragionevole.

**6. — Cannarozzu di monacu, sorta di pasta lavorata per uso di minestra, composta da due sottili fili attorcigliati spiralmente in senso opposto attorno ad un fuscello perchè si asciuttino.

*7. — Farisi lu cannarozzu longu, attendere lungamente, vedi CODDU.

*8. — Cannarozzu stagnatu, dicesi chi è troppo avido ed edace, e non cura il calore eccessivo delle vivande, purchè trangugi tosto, *Ghiottissimo*.

****CANNAROZZU DI S. PAULU**, s. m. T. di bot. *Calamus aromaticus verus*, o *Arundo syriaca*, fusto di una pianta arundinacea pieno di una sostanza fungosa, di sapore acre amarognolo, ma di buono odore, serve alla farmacia, *Calamo aromatico vero*, *Canna aromatica*.

CANNA'RU, s. m. operator di canne, colui che fa i cannicci, i cannai, e le stuoje.

*CANNA\|RU'NI, vedi CANNARUTU.

CANNARU'TU, agg. ghiotto, che ha il vizio della gola, *Goloso*, e si suole unire alla parola GULUTU, vedi GULU'TU.

*CANNARUZZE'DDU, dim. di CANNAROZZU.

*2. — CANNARUZZEDDI DI MONACU, vedi CANNAROZZU n.°6.

**CANNARUZZU'TU, agg. chi ha gozzo molto apparente della gola, *Gozzuto*.

CANNA'TA, s. f. colpo di canna, *Cannata*.

2. — Per vaso di terra cotta invetriata per uso di bere, o per riporvi fluidi potabili, o altro, fornito di un manico della stessa materia, e con un becchino dall'altra banda per poter versare a pocolino, *Boccale*.

CANNATE'DDA, dim. di CANNATA.

**CANNATE'DDI, o U'GNA DI GA'TTI, T. di bot. *Cerinthe majoa* L., pianta che ha le foglie abbracciantí, il caule fatto a mestola o spatola papillose; le corolle con cinque piccoli denti arricciati, *Cerinta*.

*CANNATU'NA, accr. di CANNATA.

**CA'NNAVA, s. f. stanza dove si ripongono e tengono gli olii e le altre grasce, *Canova*.

2. — Per celliere, luogo dove si serbano le botti, e il vino, ed è voce usata ne' monisteri e conventi di frati, *Canova*, vedi DISPE'NSA, vedi RIPO'STU.

CANNAVA'RU, s. m. colui che ha in custodia la canova, e i vini in particolare, *Canovajo*, *Canavajo*, vedi DISPINSE'RI.

CANNAVA'TA, s. f. T. di agric., luogo dove si ha da seminare, o si sia seminata la canape, *Canapaja*.

*CANNAVAZZE'DDU, dim. di CANNAVAZZU.

*2. — Prov. ARRINISCIU CANNAVAZZEDDU, si dice quando un ragazzetto fa da grande, o vuol esservi creduto.

CANNAVA'ZZU, s. m. sorta di panno per lo più di canape grosso, o ruvido, *Cannovaccio*, *Cannavaccio*.

2. — Per qualunque pezzuola, o altro straccio, o cencio molle, che si possa tenere in mano asciutto, col quale si spolverano, si asciugano le masserizie, e si fanno altre simili operazioni, come di stropicciare, e strofinar le stoviglie, ed altro, quando si rigovernano.

3. — CANNAVAZZU D'ORU, è la tela di canape poi ricamata a disegno con oro, argento, o seta, oggi solamente in uso per arredi sacri, e suppellettili di chiesa, *Broccato d'oro*.

4. — BANNERA DI CANNAVAZZU, vedi BANNE'RA.

*CANNAVE'TTU, s. m. tela grossa di canape per varii usi.

*2. — Per canape più fino, e più gentile, *Garzuolo*.

*CANNAVI'GNU, agg. di canapa, *Canapino*.

*2. — Per similit. dicesi di altro filo o tele non di canapa, ma egualmente forte e soda.

**CA'NNAVU, s. m. T. di bot. *Cannabis sativa* L., pianta che ha le foglie ditate con denti a sega, viscose, *Canapa*, *Canape*.

*2. — Per la stessa erba diseccata e macerata come il lino, della quale ridotta in fili se ne fanno poi funi, ed anche tele, *Canapa*.

CANNAVU'SA, s. f. T. di agr., il seme della canapa, *Canapuccia*.

CANNE'DDA, s. f. pezzuolo di canna sottile tagliato tra un nodo e l'altro, che serve a diversi usi di lavorii di drappi o panni, *Cannello*.

2. — Per quel legno bucato a guisa di bucciuolo di canna per lo quale si attinge il vino dalla botte, *Cannella*.

3. — Per piccolo doccione di terra, o canale di piombo de' condotti, *Cannone*.

4. — Per quel sifoncino d'onde nelle fontane l'acqua sgorga, *Cannello*, *Sifone*.

5. — CANNEDDA DI LA GAMMA, l'osso della gamba dal piè al ginocchio, *Fusolo*.

6. — CANNEDDI D'OSSA, generalmente diconsi le diverse ossa del corpo, di figura quasi cilindrica, e per lo più son pieno di midollo, *Ossa*.

**7. — CANNEDDA, T. di st. nat., *Laurus cinnamomum* L., spezie di lauro, che cresce nelle Indie, e la cui seconda scorza disseccata vendesi come aromato, *Cannella*.

8. — CANNEDDA NCUNFITTATA, sono certi pezzuoli di cannella inzuccherati, o ve n'ha con la superficie liscia, o riccia, ed anche colorata, *Cannellini*.

**CANNE'DDA BIA'NCA, s. f. T. di bot., *Costus corticosus*, è questa la seconda scorza dell'albero della cannella proprio dell'America, ch'è biancastra piuttosto grossa, di sapore aromatico e piccante; ha i fiori di color di porpora violetto, a cui succede un piccolo frutto sommamente aromatico, *Cannella bianca*.

**CANNE'DDA NGALUFARA'TA, s. f. T. bot. *Cannella cariophyllata*, è una scorza accartocciata come la cannella, bruna, e di un leggiero odore di garofano, e di un sapore che si accosta a quello del garofano, e serve alla medicina, *Cannella garofanata*.

CANNE'DDU SIMPA'TICU, vedi CANNAROZZU DI S. PA'ULU.

*2. — CANNEDDU, sorta di giuoco fanciullesco, che si fa per lo più da' ragazzi ponendo in terra per ritto una pietra cui danno il nome di *Sussi*, sopra la quale mettono il danaro convenuto, e poscia allontanatisi ad una determinata distanza, ordinatamente tirano una lastra per uno in quel *Sussi*, e chi ci coglie, e fa cadere il danaro, guadagna quel danaro caduto, che è più vicino alla sua lastra, e quel ch'è più vicino al *Sussi* vi si ripone sopra, e così fino che vi resti finito, *Sussi*. Tra noi in vece di pietra si usa un piccolo bucciuolo di canna, e da il CANNEDDU.

CANNI'A'RI, v. att. misurare checchessia con la canna, ch'è tra noi della lunghezza di otto palmi, o con la mezza canna ch'è la metà.

2. — CANNIARISI L'OSSU DI LA GAMMA, DI LU VRAZZU cc. vale fendersi per lungo, *Crepolare*, *Screpolare*, a similitudine di una canna fessa.

CANNIA'TU, agg. da CANNIARI, *Misurato*.

*2. — Per *Crepacciato*.

CANNIATU'RA, s. f. misurazione.

*2. — Per *Fendimento*, *Fessura*, *Spaccatura*.

*CANNIATU'RI, s. m. colui che misura.

*2. — Per chi esercita l'officio civile nella dogana di soprantendere alla misurazione de' tessuti per determinarsene la tassa.

*CANNIDDI'NU, agg. di colore che somiglia quello della cannella aromato.

CANNI'GGIU, s. m. il misurare con la canna, *Misuramento*.

*2. — Per lo numero delle canne della cosa misurata.

CANNI'LA, s. f. cera lavorata ridotta in forma cilindrica con istoppino nel mezzo, al quale si appicca il fuoco per uso di veder lume, o se ne fanno anche di sevo, ed altre, *Candela.*

2. — Per vaso di diverse maniere per lo più di metallo nel quale si mette olio, e lucignolo, e che si accende per far lume, *Lucerna.*

3. — NCANNILA, posto avv. vale più che vero; e parlandosi di merci, e segnatamente del vino, vale non affatturato.

4. — ESSIRI RIDUTTU A LI CANNILI, propriamente essere in termine di morire.

5. — Metaf. venute in estrema povertà. *Ammiserare.*

6. — ESSIRI CU LA CANNILA A LU CAPIZZU, modo prov. e vale venire in estremo della vita, tratte dall'uso di accendere presso a' moribondi, ed a' morti un lumicino, *Essere al lumicino.*

**CANNI'LA DI PICURA'RI, vegetabile, T. bot. *Typha latifolia* L., pianta palustre, il cui fiore si risolve in lanugine, che ne occupa la cima del gambo in giro alla lunghezza di un mezzo palmo o più, e che diseccato e asperso di olio, o impiastrato con grasso si accende e dà lume come di una candela, e serve per trastullo de' ragazzi. *Tifa, Mazzasorda*, vedi BUDA.

**2. — CANNILA DI PICURARI, insetto, T. di st. nat. *Lampyris noctiluca* L., specie di mosca, la quale si vede frequente ne' campi de' paesi meridionali al tempo delle messi, il cui ventre è risplendente di azzurra luce, che pare fuoco, e chiude e apre questo fulgore secondo che si chiude e apre con le ali quando vola, ed è perciò annoverata fra i fosfori, *Lucciola.*

**3. — Per altra specie di bacherozzolo, che luce come la lucciola, ma non vola, ed anche frequente ne' mesi estivi, e se ne vedono anche in città in certi cantucci umidi ed oscuri, *Lucciolato.*

*CANNILA'RU, s. m. facitore di candele di sevo, ed anche venditore delle stesse.

*CANNILA'TA, s. f. tanta quantità di olio, che possa riempire una lucerna secondo la capacità.

*CANNILA'ZZA, s. f. pegg. di CANNILA.

*CANNILE'RI, s. m. arnese dove si ficcano le candele per tenerlevi accese. È composto di base tonda, ovale, triangolare, o quadrata, di fusi con balaustri, e vasi strozzati nel collo, e piattelle in cima, *Candeliere.*

*2. — Alcuni chiamano CANNILERI anche le lucerne da olio.

*3. — MITTIRISI COM'UN CANNILERI PRI DAVANTI, modo prov., e vale stare in un luogo oziosamente, o a spiare i fatti altrui.

*4. — SERVIRI PRI CANNILERI, dicesi di alcuno, cui non si dà retta nelle deliberazioni, *Servir di candeliere.*

*5. — TENIRI, E FARI TENIRI LU CANNILERI, dicesi non entrare, e non fare entrare a parte di alcun discorso, o alcun fatto un soggetto che vi sia presente solo di persona.

*6. — Per non prevalere, o non far prevalere il sentimento di taluno in cosa, che dipenda da molti, *Gittar le parole, o esser fatto gracchiare.*

*CANNILE'TTA, s. f. T. de' chirurgi, cilindro di varie dimensioni, che s'introduce nel canale della verga per aprire il passaggio all'urina, quando da se non viene fuori, e se ne fanno di diverse materie, *Candela, Sciringa*, vedi CATETIRU.

*CANNILI'CCHIA, s. f. dim. di CANNILA.

*CANNILI'CCHIA DI PICURA'RU, vedi CANNI'LA DI PICURA'RU, veg. ed anim.

*CANNILIRE'DDU, s. m. dim. di CANNILERI.

*CANNILIRI'CCHIU, s. m. dim. di CANNILERI.

*CANNILIRU'NI, s. m. accr. di CANNILERI, ma propriamente son così chiamati i gran candelieri di chiesa con padella, e punta in cima per infilzarvi i ceri.

*2. — Per ischerzo suol dirsi a persona grossa di statura alta, e di poco senno, *Bastracone.*

**CANNILO'RA, s. f. è il giorno secondo di febbrajo, festività della purificazione della Madonna, nel quale si benedicono le candele, e si distribuiscono al popolo, *Candelaja.*

*2. — Per le stesse candele benedette come tra noi le chiamano.

*CANNILO'TTA, s. f. candela piuttosto grande e grossa non molto lunga, che serve per le lumiere, per le ventole, e simili, e ve n'ha di cera, e di spermaceti bianche, e a colori, *Candelotto.*

*CANNILU'NI, s. m. accr. di candela, comunemente dicesi a quelle da olio a più lumi usate nelle botteghe di commestibili e di grasce.

2. — CANNILUNI DI JAZZU, chiamasi un pezzo di acqua congelata pendente da checchessia, e per lo più dalle tegole, dagli embrici, e simili, quando è fioccata neve, *Diacciuolo.*

CANNI'STRA, s. f. sorta di cocchio capace di più persone, *Carrozza.*

CANNISTRA'RU, s. m. facitor di canestri.

CANNISTRA'TA, s. f. tante cose quante riempiono un canestro.

2. — CANNISTRATA, e CANNISTRATU, è sorta di cacio, vedi NCANNISTRA'TU.

CANNISTRA'ZZU, s. m. pegg. di canestro, canestro o grande, o malfatto, e guasto, *Canestraccio.*

*CANNISTRE'DDA, s. f. dim. di CANNISTRA.

CANNISTRE'DDU, s. m. dim. di canestro, *Canestrello, Canestretto, Canestruccio, Canestruzzo, Canestrino, Canestruolo.*

CANNISTRE'DDU NI'CU NI'CU, dim. di canestrello, *Canestrellino.*

CANNI'STRU, s. m. spezie di paniere per lo più di vimini, che ha le sponde poco rilevate, *Canestro, Canestra.*

*2. — Talvolta dicesi anche canestro ciò ch'è contenuto in un canestro.

*3. — VINNIRI CANNISTRI VACANTI, Prov., e vale dare ad intendere di aver reso ad alcuno qualche servigio, o mostrare ad alcuno maliziosamente e contro verità con atti, o con parole di averlo in pregio per qualsivoglia sua qualità, o cosa, *Adulare.*

*CANNITE'DDU, s. m. dim. di CANNITU.

CANNITTI'GGHIU, s. m. strisciolina di argento battuto, alquanto attorcigliata per servirsene ne' ricami, e simili lavori, *Canutiglia.*

CANNI'TU, s. m. luogo dove son piantate le canne. *Canneto.*

CANNIZZA'RU, vedi CANNA'RU.

CANNIZZA'TU, vedi NCANNIZZA'TU.

CANNIZZE'DDU, s. m. dim. di CANNIZZU.

CANNIZZO'LA CIAURU'SA, vedi CA'LAMU AROMA'TICU.

CANNIZZO'LA, s. f. dim. di Canna, ed anche canna salvatica, *Cannuccia*, *Cannelletta*.

**CANNIZZO'LA DI MA'RI, s. f. T. bot. *Arundo phragmitis* L., pianta che ha i calici universali contenenti cinque fiori, e disposti in rada pannocchia, le foglie coi denti a sega, *Canna palustre*, *Canna salvatica*.

CANNI'ZZU, s. m. arnese di varie forme tessuto per lo più di canne fesse, o pure di vimini, o altro simile, a molti usi, *Canniccio*, *Graticcio*.

2. — Detto per seccarvi frutta, o tenervi cosa che vuolsi conservare all'asciutto, *Cannajo*.

CANNO'LU, s. m. cannello o spazio ch'è nelle canne tra un nodo o l'altro, *Bocciuolo*.

2. — Per canna, cannello piccolo di vetro, metallo, o altra simile materia, fatto a similitudine de' bocciuoli di canna. *Tubo*, *Sifone*, *Cannello*.

3. — Per quel cannellino di metallo d'ondo sgorga l'acqua nelle fonti domestiche, che si può aprire o chiudere a piacere, e ven' ha anche di quelli che non si chiudono, *Cannello*, *Sifone*, *Sifoncino*.

4. — Per quelli pezzi di canna perforata ad uso di conservarvi i pastoni, *Paniaccio*, *Paniacciolo*.

*5. — Per quel pezzo di canna tagliato tra un nodo o l'altro; ed anche tagliato in guisa, che da una estremità abbia il nodo, e dall'altra sia aperto, *Bubbolo*.

6. — Per simil. qualunque altra cosa di figura cilindrica, ancorchè non vota.

*7. — Cannolu, dicesi il puzzo che manda il fiato di uno avvinazzato; ed anche diconsi Cannolu altri fetori ch'escano dalla bocca come di aglio, cipolla, fumo di tabacco, o simili.

8. — Per simil. ancora diconsi Cannola le paste tenere ravvolte e fritte, che ripieno di ricotta raffinata, o raddolcita, e condita in diverse maniere si mangiano per piatto dolce, precisamente in carnevale, e son detti così per la figura cilindrica.

**CANNUCCHIA'LI, s. m. strumento composto di un tubo o di varie lenti di cristallo collocato nella estremità, o anche per entro, in guisa che servano ad ingrossare gli oggetti lontani, *Cannocchiale*, *Canocchiale*.

*CANNULA'RU, s. m. voce che indica cosa sproporzionatamente lunga, o spiacente.

*2. — Facci di cannularu, così chiamiamo chi ha un viso lungo, sgraziato, e svenevole, o si dice per lo più in ischerno.

**CANNULI'CCHIA DI MA'RI, s. m. T. di st. nat. *Solen* L., sorta di testaceo la cui conca è a guisa di tubo in superiore ed inferiore parte diviso, *Solene*. In Venezia *Cappalunga*. In Napoli, ed in Sicilia, *Cannolicchio*. E ve ne sono di diverse specie nel mare di Palermo.

*2. — Cannulicchia a pinna di gaddina, *Laodice punctata*.

CANNULI'CCHIU, s. m. dim. di Cannolu, *Cannellino*, *Cannelluzza*.

*2. — Negli altri significati si può usare ancora il diminutivo Cannulicchiu.

CANNUNA'TA, s. f. colpo di cannone, *Cannonata*.

*2. — Per metaf. colpo o disavventura improvvisa, o nuova straordinaria o strepitosa.

CANNUNA'ZZU, s. m. accr. o pegg. di Cannuni.

CANNUNE'DDU, s. m. dim. di Cannuni.

CANNUNE'RA, s. f. quell'apertura d'ondo si scarica dai forti il cannone, *Cannoniera*.

*2. — In marineria vale barca o lancia cannoniera, *Cannoniera*, ed anche portello di cannone nelle navi.

*CANNUNE'RI, s. m. T. mil., colui che spara e punta il cannone, artigliere, bombardiere, *Cannoniere*. Ed in marineria vale uffiziale, o sotto-uffiziale di marina incaricato nella nave dell'artiglieria, e di tutte le munizioni, *Cannoniero*.

**CANNUNE'TTU, s. m. dim. di Cannuni, *Cannoncino*, *Cannonetto*.

2. — Per sorta di morso fatto a foggia di cannone da tenere in bocca i cavalli, ed anche Menzu cannuni, *Cannoncino*.

CANNU'NI, s. m. canna grossa o lunga più delle altre.

*2. — Cannuni di sienniai, metaf. vale persona assai alta, e non grassa.

**3. — Nel militare vale pezzo di artiglieria cilindrico gettato in bronzo, o in ferro fuso, che serve a cacciare projetti di ferro calibrati al suo diametro interno, *Cannone*.

4. — Per sorta d'imboccatura del morso del cavallo, *Cannone*.

*CANNUNIAME'NTU, s. m. T. mil., sparo di molti cannoni, *Cannonamento*.

CANNUNIA'RI, v. att. T. mil., batter con cannonate.

2. — Per ispesseggiare i tiri del cannone, sparar cannonato, *Cannoneggiare*.

*CANNUNIA'TA, vedi CANNUNIAME'NTU.

CANNU'ZZA, s. f. dim. di canna, ed anche canna salvatica, *Cannuccia*.

CANO'NACU, s. m. che ha canonicato, *Canonico*.

2. — Aviri li canonaci, vedi Muraiti.

CANO'NI, s. m. regola, *Canone*.

*2. — Nella musica è una breve composiziono a due o più parti vocali e strumentali, la quale consiste in una sola cantilena, che le parti cantano insieme, cominciandola però in qualche distanza di tempo l'una dall'altra, *Canone*.

3. — Per le leggi pontificie, stabilite e ordinate dai papi e dai concilii, *Canoni*.

4. — Per quella parte della messa che comprende in se la consagrazione, o altro, *Canone*.

5. — Per una certa prestazione solita pagarsi da coloro che tengono a livello case o poderi al loro diretto padrone, *Canone*.

6. — Per la regola che osservano i claustrali, *Canone*.

*7. — Grossu canoni, presso gli stampatori è quel carattere che è il maggiore di tutti, *Cannone*.

CANO'NICA, s. f. ragion canonica.

CANONICAME'NTI, avv. regolarmente, secondo i canoni, o secondo i riti o le forme dovute, *Canonicamente*.

CANONICA'TU, vedi CANUNACA'TU.

CANO'NICU, agg. da Canoni, *Canonico*.

*2. — Attinente a' canoni, *Canonico*.

3. — Per legittimo, regolare, secondo la legge canonica, *Canonico*.

*4. — Libra canonici, chiamansi i libri della sacra scrittura, che hanno nella chiesa autorità divina.

CANONI'STA, vedi CANUNI'STA.

CANONIZZA'RI, v. att. atto solenne che fa il papa nel dichiarare un defunto degno d'essere annoverato tra i santi, *Canonizzare*.

CANONIZZATU, agg. da Canonizzari, *Canonizzato*.
*CANONIZZAZIONI, s.f. il canonizzare, *Canonizzazione*.
CANO'RU, agg. che ha in se armonia, *Armonioso*, *Canoro*.
*CANTA'BILI, s. m. T. di musica, composizione lenta e sostenuta, *Cantabile*.
CANTA'BILI, agg. che può cantarsi, *Cantabile*.
CANTACU'CCU, col verbo Tagghiari a, vale tagliare i rami agli alberi insino al tronco, *Scapezzare*, *Tagliare a corona*.
CANTAMPLO'RA, s. f. vaso per tener vino, o simili liquori a freddarsi con ghiaccio, *Cantimplora*.
*CANTA'NTI, verb. m. o f. che canta, che fa professione di cantare, *Cantatore*, *Cantatrice*.
CANTA'NTI, agg. che canta, *Cantante*.
*CANTARANE'DDU, s. m. dim. di Cantaranu.
CANTARA'NU, s. m. certo arnese, o masserizia di legname in forma di cassa grande, ma più alta, dove sono collocate cassette che si tirano fuori per dinanzi ad uso di porvi checchessia, *Cassettone*.
CANTAREDDU, s. m. dim. di Cantaru, *Canterello*, *Canterello*.
CANTA'RI, v. n. mandar fuori misuratamente la voce con modo ordinato a produrre melodia, o alquanto simile a quello col quale si produce la melodia; ed è proprio dell'uomo o degli uccelli. *Cantare*.

*2. — Per dire apertamente, con libertà il suo sentimento, *Cantare*.

3. — Parlandosi di scritture, contratti e simili, vale far manifesta la cosa di cui si tratta; esprimerla, spiegarla chiaramente, *Cantare*.

*4. — Bedda carta mi canta 'ncannolu, prov., vale aver sicurtà per iscrittura di restar superiore in alcuna controversia; simil. presa dall'uso di conservar dentro bucciuoli, o altro simile le scritture, che vogliamo difeso, o intatto.

5. — Lassari cantari, lasciar dire, far le viste di non udire, o anche udendo non voler concedere, o condiscondoro ad alcuna cosa.

**CANTA'RIDI, s. f. T. di st. nat., Cantharis L., genere d'insetti che hanno le antenne fine e setolose, il torace marginato, e più corto del capo; l'elitre flessibili; i fianchi dell'addomine ripiegati o tuberosi: di questi insetti avvene sessanta specie, *Canterella*, *Cantarella*, *Cantaride*.
CA'NTARU, s. m. vaso alquanto lungo per lo più di terra per uso di deporvi gli escrementi del ventre, *Cantero*, *Pitale*.

*2. — Pezza di cantaru, modo basso metaf. vedi Bannera di cannavazzu.

**CANTA'RU, s. m. misura di diverse sorte di cose, di peso rotoli cento di Palermo, o di maggiore o minore secondo la diversità de' paesi e delle robe, *Cantaro*, *Cantare*.
CANTATA, s. m. composizione musicale contenente recitativo o aria, *Cantata*.
CANTATE'DDA, s. f. vezz. di Cantata.
CANTATU'RI, vedi CANTA'NTI.
CANTA'TU, agg. da Cantari, *Cantato*.
CANTE'RCHIU, usato colla particella Di in modo avverb. vale di nascosto.
CA'NTI CA'NTI, posto avverb. dai lati, dai fianchi, *Lateralmente*.
CANTIA'RI, v. att. allontanare alquanto, discostare, salvare, *Cansare*.

2. — N. pass. allontanarsi, discostarsi, sfuggire, schivare, *Cansarsi*.

3. — Per camminare ai lati della strada ond' evitar la fanghiglia.
CA'NTICA, s. f. uno de' libri della scrittura sacra, *Cantica*.

*2. — Per sorta di poesia italiana, *Cantica*.

*CANTI'CCHIU, s. m. dim. di Cantu in senso di banda, *Angoletto*, *Cantuccio*.

*2. — Di canticchiu, avv. di nascosto, *Sottomano*.

CA'NTICU, s. m. componimento poetico fatto in rendimento di grazie a Dio per beneficii ottenuti, *Cantico*.
CANTI'DDU, s. m. dim. di Cantu, che vale angolo interno d'alcuna cameruccia nella casa, nascondiglio, o simile, *Cantuccio*.
CANTI'NA, s. f. luogo sotterraneo, dove si tiene e conserva il vino, *Cantina*.
CA'NTU, s. m. armonia espressa con voce, e l'atto del cantare, *Canto*.

2. — Per poesia, poema, o parto di poema, *Canto*.

3. — Per banda, parte, lato, *Canto*.

4. — Per angolo, *Canto*.

5. — Di cantu so, to, e simili, vale per quanto s'aspetta a lui ecc., *Dal canto suo*, *tuo*, e simili.

6. — Lassari unu di cantu, vale tralasciarlo, porlo da canto, lasciar checchessia da canto.

CANTUNE'RA, s. f. canto, ch'è l'angolo esteriore delle fabbriche, *Cantonata*.

2. — Dicesi anche di ciò ch'è posto ai cantoni d'alcuna cosa, o sia negli angoli, *Cantonata*.

*CANTUNE'DDU, s. m. dim. di Cantuni.
CANTU'NI, s. m. sorta di stipo situato negli angoli delle mura.
CANTU'RI, s. m. cantatore, *Cantore*.

2. — Per nome d'un ufizio particolare nel coro della chiesa, ed anche di colui che esercita il lettorato, uno degli ordini minori, *Cantore*.

CANUNACA'TU, s. m. grado chericale delle chiese metropolitane, cattedrali ec., *Canonicato*.
CANUNACHI'SSA, s. m. monaca d'un istituto particolare che non è obbligata a clausura, nè a voti perpetui, *Canonichessa*.
CANUNI'STA, s. m. dottore in ragion canonica.
CANTU'SCIU, vedi ANDRIE'.
CANU'MI, s. f. fetor di cane.
CANUSCE'NTI, agg. noto per conoscenza, *Conoscente*.
CANUSCE'NZA, s. f. scienza, sapere, *Conoscenza*, *Canoscenza*.

2. — Vale anche famigliarità, pratica con qualcheduno, *Conoscenza*, *Canoscenza*.

3. — Fari canuscenza, vale imparar a conoscere, far amicizia, *Far conoscenza*.

CANU'SCIRI, v. att. apprendere collo intelletto a prima giunta l'essere degli oggetti, e si adopera, oltre al sentimento attivo, nel sign. n. o n. pass. *Canoscere*, *Conoscere*.

2. — Per distinguere, scernere, *Conoscere*.

*3. — Farisi canusciri pri sumeri e simili, vale farsi conoscere per tale, *Farsi scorgere un balordo*, e simili.

CANU'ZZU, s. m. dim. di Cani, *Cagnuccio*, *Cagnuolo*.

2. — Canuzzu nicu, dim. di Canuzzu, *Cagnucciolo*.

3. — Per cane d'archibuso, vedi CA'NI.

4. — Per istrumento da cavar denti, vedi CA'NI.

CANZA'RISI, v. n. pass. allontanarsi, discostarsi, sfuggire, schivare, *Cansarsi*.

CANZA'TU, agg. da Canzarisi, *Cansato*.
*CANZI'ARI, v. att. metter di banda, o al coperto, *Custodire*.
*2. — N. pass. ritrarsi da parte, scostarsi, salvarsi.
*CA'NZU, s. m. comodo, facilità, *Destro*.
CANZU'NA, s. f. poesia lirica di più stanze, che sorbano per lo più il medesimo ordine di rime, e di versi, che la primiera, *Canzone*, *Canzona*.
*2. — Ripetiri sempri la stissa canzuna, dicesi quando alcuno spesso ripiglia il ragionamento di quelle cose che gli premono, *Ogni salmo in gloria torna*.
*3. — Nu la senti navarra sta canzuna, è modo prov. per dinotare la renitenza di alcuno a far chécchessia.
CANZUNA'ZZA, s. f. pegg. di Canzuna, *Canzonaccia*.
CANZUNE'DDA, s. f. dim. di Canzuna, *Canzonetta*, *Canzoncina*, *Canzonuccia*.
CAPA'CI, agg. che capisce, che è atte a capire, *Capare*.
2. — Per acconcio, disposto, *Capace*.
3. — Per convinto, persuaso, *Capace*.
CAPACITA'RI, v. att. render capace, persuaso, *Capacitare*.
2. — N. pass. divenir capace, rimanere appagato, convinto, persuaso, *Capacitarsi*.
CAPACI'TATI, s. f. astratto di capace, attezza a capire, a contenere, *Capacità*.
2. — Per metaf. vale semplicemente attitudine, e parlandosi dell' intelletto vale grandezza del medesimo, attezza d'intendere, *Capacità*.
CAPACITA'TU, agg. da Capacitari, *Capacitato*.
CAPA'NNA, s. f. stanza di frasche o di paglia, dove ricoveran la notte al coperto quegli che abitan la campagna, e deve gli uccellatori si nascondono; o stanza talora murata dove i contadini ripongono gli strami; e finalmente ogni stanza di frasche, di paglia, o d'altrettali, *Capanna*.
2. — Per similit. ogni tugurio di contadini, *Capanna*.
*CAPANNA'ZZA, s. f. pegg. di Capanna, *Capannuccia*.
CAPANNE'DDA, s. f. dim. di Capanna, *Capannella*.
*CAPANNU'ZZA, s. f. dim. di Capanna, *Capannola*, *Capannuccia*.
CAPARBARI'A, vedi TISTARDARI'A.
CAPA'RBIU, vedi TISTA'RDU.
CAPA'RRA, s. f. parte di pagamento della mercatanzia pattuita, che si dà al creditore per sicurtà, la quale in caso che la mercatanzia non si volesse, si perde, *Arra*, *Caparra*.
2. — Fig. per pegno e prova di sicurezza dell'adempimento di alcune cose, *Caparra*.
CAPA'RRU, vedi CAPA'RRA.
2. — Ti vogghiu dari caparru, è una specie di minaccia.
CAPARRUNA'ZZU, s. m. pegg. di Caparruni, *Furfantaccio*.
CAPARRUNE'DDU, s. m. dim. di Caparruni, *Furfantello*.
CAPARRU'NI, s. m. dicesi di chi lascia giacere altrui colla propria moglie, *Becco*.
2. — Per persona di male affare, *Birbante*, *Furfante*.
CAPA'ZZA, indecl. coi verbi nun capiri, nun sentiri, nun sapiri, vale non intendere, non sentire, non saper niente, e dicesi *Boccicata*, *Beccicata*, con li detti verbi preceduti da negazione.
CAPI'CCHIU, s. m. quella punta della poppa, end'esce il latte, *Capezzolo*.
CAPICCIU'LA, s. f. filato di seta stracciata, *Filaticcio*.
CAPICE'DDU, s. m. dim. di Capu, vedi CA'PU.
**CAPIDDA'RU, agg. sorta di colore simile al castagno, così detto perchè i capelli hanno spesso questo colore, *Capellino*.
CAPIDDA'TI, vedi A CAPIDDA'TI.
CAPIDDATU'RA, s. f. tutti i capelli del capo insieme. *Capellatura*.
CAPIDDA'ZZU, s. m. avvil. di Capiddu, *Capellaccio*.
*CAPIDDE'RA, s. f. capellatura degli uomini tenuta lunga sino alle spalle, *Zazzera*.
CAPI'DDI D'A'NCILI, radice di scorzonera candita, e di zucca tagliata a cilindro, e confettata.
2. — Per sorta di pasta fina.
**CAPI'DDI DI LA MADDALE'NA, s. m. T. bot. *Antirrhinum cymbalaria* L., pianta che ha le foglie reniformi, con cinque lobi; i fusti pendenti; i fiori solitarii con coda, *Cimbalaria*, *Erba piattella*.
CAPI'DDU, s. m. pelo del capo umano, *Capello*.
2. — Pigghiarisi pri li capiddi, trarsi l'un coll'altro i capelli azzuffandosi; e fig. contrastare, *Accapigliarsi*.
3. — Farisi lu cori quantu un filu di capiddu, mode prov. e vale perdersi d'animo, smarrirsi, confondersi per eccesse di timore.
4. — Mettirisi li manu a li capiddi, mode prov. e vale non sapere uscire da uno imbarazzo, da uno intrigo; o pure arretrare allo aspetto di una molo incomportabile di faccende e di viluppi.—E per racconciare con fatica gli altrui errori, cercar di ridurre in buono stato una cosa guasta, e disfigurata bruttamente, *Ripescar le secchie*.
5. — Arrizzarisi li capiddi, è l'effetto e di subitaneo spavento, o di stizza, per cui si solleva ed intirizzisce il pelo, *Sollevarsi*, e *rizzarsi i capelli*, o *i crini*.
*6. — Nun jiacci un capiddu a versu, mòdo prov. e vale esser sommomente agitato e amarrito per turbamente di animo, o per qualche affanno o disgusto, che sopraffaccia ed opprima.
*7. — Gudiri lu capiddu di la testa, modo prov., e vale aver la pienezza di ogni contento, non aver di che dolersi in tutto.
*8. — Per tutti i capelli del capo insieme, *Capellatura*.
**CAPI'DDU VE'NNIRU, s. m. T. bot. *Adiantum capillus veneris* L., pianta che ha le frondi a cespuglio arcicomposto; le pannoline cuneiformi, lobate, pedunculate, *Capelvenere*.
CAPIDDU'TU, agg. che ha molti capelli, *Capelluto*.
CAPIDDU'ZZU, s. m. dim. di capello, e dicesi per vezzo de' capelli de' bamboli.
**CAPILLA'RI, agg. di capello, simile a capello, *Capillare*.
2. — Vini capillari, diconsi quelle nel corpo dell'animale, che per la loro sottigliezza appariscone come capelli, *Vene capillari*.
CAPIME'NTU, s. m. il capire, *Capimento*.
2. — Per *Sufficienza*, *Basterolezza*.
3. — Per *Abbondanza*, *Copia*, *Dovizia*.
*4. — Nun aviri capimentu, vale non aver mezzo.
CA'PIRI, v. att. aver luego sufficiente, poter contenere, *Capire*, *Càpere*.
2. — Per intendere, comprendere con l'intellette, *Capire*.
*3. — Per giudicare, portar sentenza, capir nell'animo nel pensiero, p. e. questo mi cape, e non mi cape nel giudizie, nell'animo ec.

*4. — Per rimaner persuaso, convinto, *Capacitarsi*.
*5. — Con la particella negativa, come: Sta cosa a mia nun mi po capiri, vale questo non è atto ad essere appreso da me ec.
*6. — Nun capiri ntra li robbi, dicesi quando l'uomo e per soverchia allegrezza, e per altra alterazione non si può contenere di non ne dar segno, *Non capere in sè stesso, nella pelle*, e simili.
7. — Nun capiricci mancu un'agugghia a un locu, modo prov. per esprimere una foltissima pressa, che s'incalza in qualche parte da non lasciar luogo nè anche picciolissimo a potervi penetrare.
8. — Ju ntra sta cosa nun ci capu, vale non ho parte e colpa alcuna in tale e tal altro affare.
*9. — Ora chi cci capi, e pure Chi cci capia stu scoppu? stu bugghiolu? e simili: specie di riprensione a chi ha stranamente fallato, *Com'entrare, o come calzare tal pecoraggine? o scerpellone?* e simili.
CAPISTREDDU, s. m. dim. di Capistru, *Capestruzzo, Capestrello*.
CAPISTRU, s. m. fune con cui si legano gli animali, *Capestro*.
*CAPITALEDDU, s. m. dim. di Capitali.
CAPITALI, s. m. la sorte principale, il fondo, e ancora quella quantità di danari, che pongono i mercatanti in su i traffichi, che si dice anche corpo, *Capitale*.
*2. — Per *Valsente*.
3. — Per città principale di un regno, di una provincia e simili, *Capitale*.
4. — Fari capitali, vale fare stima, far conto, fidarsi, e dicesi delle cose e delle persone, *Aver a capitale*.
5. — Nun putiri fari nuddu capitali di qualcunu si dice di persona sommamente disadatta, e inetta a tutto.
CAPITALI, agg. del capo, *Capitale*.
*2. — Pena capitali, è pena in cui ne va il capo, cioè pena di morte, *Pena capitale*.
**3. — Nnimicu capitali, o Nnimicizia capitali, è nimico, odio, e nimistà mortale, cioè tale che perseguiti il capo, vale a dire la vita dell'avversario.
*CAPITALISSIMU, superl. di Capitali.
*CAPITALUZZU, s. m. dim. di Capitali.
CAPITANA, s. f. nave capitana, galea capitana, e simili dicesi di quella che porta lo stendardo sotto del quale van le altre di quella squadra, *Capitana*.
CAPITANIA, s. f. ufizio e dignità di capitano, e governatore di eserciti, oggi comando di una compagnia di fanti, o di uno squadrone di cavalli, *Capitananza, Capitaneria*.
CAPITANISSA, s. f. moglie, ed anche vedova di capitano, *Capitanessa*.
CAPITANIU, e CAPITANU, s. m. guida, capo, governatore per lo più di soldati, *Capitano*.
2. — Capitanu di la cita', magistrato della giustizia, a cui era affidata la pubblica quiete, e la punizione di alcuni piccoli reati, e che corrisponde al capo di polizia di oggidì, *Capitano del popolo, Giustiziere*.
3. — Capitanu di la gran curti, era un antico ministro della giustizia in Palermo, *Bargello*; a costui si commetteano i procedimenti contro i grandi; era questa carica non esiste.
4. — Capitanu di navi ec., capitano che comanda un bastimento, e simili.
5. — Capitanu generali, comandante dello esercito intero, ch'è il posto più eminente nella milizia, si dice assolutamente *Generale* in forza di sostantivo.
6. — Capitanu di la guardia, chi comanda i soldati della guardia del principe, ed è questa una delle dignità di corte.
*7. — Capitaniu per metaf., e per ischerzo vedi CANTARU.
*8.—La robba è mia e lu capitaniu la voli, vedi ROBBA.
CAPITARI, v. n. arrivare, giugnere, venire a un luogo, e si dice per lo più del giugnere accidentalmente, e inaspettatamente, *Capitare*.
*2. — Per simil. avvenire, accadere, e dicesi di ciò che si spera, e di ciò che si teme secondo le circostanze, *Aver luogo, Succedere*.
*3. — Per cadere in mani della giustizia.
*4. — Per venire al cospetto di alcuno, da cui dobbiamo aspettarci qualche rimprovero, e qualche cosa di peggio, *Capitare innanzi a qualcheduno*.
*5. — In senso attivo afferrare, pigliare e tenere stretto con forza.
*6. — Per vincere al giuoco, e altrimenti guadagnare qualcosa fuor dell'ordinario.
*7. — Per rubacchiare.
*8. — Fari capitari na cosa ad unu, vale *Indirizzarla, Indirizzarla, Curarne il recapito*.
CAPITATU, agg. da Capitari, *Capitare* in tutti i sensi.
CAPITEDDU, s. m. la più alta, e la più ornata parte, che è come il capo della colonna, e sopra di cui posano gli architravi. Componesi secondo la natura degli ordini di collo, regolo, uovolo, campana, abaco, ed ornamenti, *Capitello*.
**2. — Per que' correggiuoli, che sono nelle teste de' libri, *Capitello, Capitolo*, e per l'attaccagnolo de' segnali che si pongono ne' messali, breviarii, e altri libri, *Bruco*.
*3. — Per una specie di liscivia, o cenerata molto forte, che serve a diversi usi, e particolarmente alle saponerie, ed alle vetraje, *Capitello*.
**CAPITINIA, s. f. bottoncino a similitudine d'un fusajuolo, che si mette in capo al fuso per tener ferma la cocca.
CAPITULARI, v. n. far convenzioni, e propriamente il venire a patti de' potentati, o de' nemici nella guerra, e il cedere al nemico sotto certe condizioni stipulate di comune accordo, *Capitolare*.
CAPITULARI, agg. T. eccl., di capitolo, appartenente a capitolo di canonici, di religiosi claustrali, e di monache, *Capitolare*.
*CAPITULATU, agg. da Capitulari, *Capitolato*.
CAPITULAZIONI, s. f. convenzione, e propriamente la convenzione che fanno tra loro i potentati, o gli eserciti in guerra, *Capitolazione*.
CAPITULU, s. m. una delle parti della scrittura, detta così dal ricominciarsi da capo a scrivere, *Capitolo*.
*2. — Per componimento in terza rima, *Capitolo*.
3. — Per lo corpo de' canonici d'ogni chiesa collegiata, e in particolare della cattedrale, e l'adunanza de' medesimi, *Capitolo*.
4. — Per l'adunanza de' frati, e d'altri religiosi, *Capitolo*.
5. — Si dice anche al luogo ove si radunano i frati, e altri religiosi, o i canonici, *Capitolo*.

*6. — Presso gli ecclesiastici vale sorta di breve lezione che si recita infine di certi uffizii, *Capitolo*.

*7.— Nun aviri vuci 'ncapitulu, modo prov., vale non avere in qualsisia negozio autorità, *Non avervoce in capitolo*.

CAPITU'NI, s. m. sorta di seta più grossa, e più disuguale dell'altra, *Capitone*.

*2. — T. di st. nat., pesciatello senza lische, e di capo grosso, di color bianco, che sta nell'acqua dolce, e si pesca comunemente colla lenza, *Ghiozzo*.

**CAPIVE'RSI, s. m. cominciamento di capitolo di scrittura, e quella parte che suol restare a mente.

*2.— Per norma di ragionare, che si dà ad altri quando gli si commette un affare.

*CAPI'ZZA, s. f. fune o cuoio col quale si tiene legato per lo capo il cavallo, o altra bestia simile, per lo più alla mangiatoja, *Cavezza*.

*2. — Capizza di moru, sorta di mantello di cavallo, *Cavezza di moro*.

CAPIZZA'LI, s. m. lo aggregato delle immagini sacre, compreso un crocefisso per lo più in rilievo, che tengonsi appese al muro in capo del letto in attestato della cristianità che professa chi vi dorme.

CAPI'ZZU, s. m. guanciale lungo quant'è la larghezza del letto, dove si pone il capo, *Capezzale*.

2. — Dormiri a capizzu, modo prov., e vale riposarsi e quietarsi d'alcuna cosa in sul sapere, o in sulla diligenza altrui, *Dormire cogli occhi altrui*.

3. — Cunzari lu capizzu ad unu, metaf. vale accusarlo segretamente a persona da cui dipende per farlo o ammonire, o correggere; o ancora mettere un superiore in diffidenza di taluno dipendente, e non sempre con verità.

CAPIZZUNA'TA, s. f. colpo di cavezzone.

*2. — Usasi metaforicamente per forte riprensione.

CAPIZZUNE'DDU, s. m. dim. di Capizzuni.

CAPIZZU'NI, s. m. arnese che si mette alla testa dei cavalli per maneggiarli, *Cavezzone*.

CAPIZZU'TU, agg. temerario, di soverchio ardire, *Audace*.

CAPO'NA, s. f. sorta di suono, o ballo, che usava la plebe atando in galiorio.

*2. — Metaf. vale *Disdetto, Disavventura, Avversità*.

CA'PPA, s. f. specie di mantello che ha un cappuccio di dietro, il quale si chiama capperuccia, e veste usata dai frati d'alcune religioni, *Cappa*.

*2. — In marineria è la situazione d'una nave, la quale per un vento forte, burrascoso, e contrario è obbligata ad ammainare tutte le sue vele, fuorchè una o due delle più piccole, *Cappa*.

3. — Pri un puntu Martinu persi la cappa, dicesi in prov. per esprimere che in negozii rilevantissimi talvolta i minimi accidenti ne tiran seco gran conseguenza, *Per un punto Martino perdè la cappa*.

4. — Per paramento o ammanto sacerdotale, *Piviale*.

5. — Cappa di ciminia, è quella parte che immediatamente dal focolare riceve il fumo, e va fino alla gola, o torretta, *Capanna*.

6. — Cappa magna, sorta di mantello con cappuccio che si usa dai cardinali, dai vescovi, e dai canonici, *Cappa*.

7. — Vidiri la cappa mala tagghiata, modo prov., e vale accorgersi espertamente, o aver sentore di una cosa male incamminata, e quasi indovinarne un esito cattivo, *Subodorare*.

8. — Nè omu sutta cappa, nè fimmina sutta strazza, prov., vale che dagli abiti, o dallo esterior portamento, non conviene azzardare un giudizio su il merito intrinseco delle persone.

CAPPA'TA, vedi PAPPA'TA.

*CA'PPARI, avv. voce dinotante ammirazione, detta a maniera di esclamazione, *Capperi!*

CAPPE'DDU, s. m. coperta del capo fatto alla forma di esso, circondato nella parte inferiore da un giro, che sporge in fuori, il quale si chiama Fauda (in ital. *tesa* o *piega*) *Cappello*.

*2. — Fig. per copertojo, *Cappello*.

3. — Per dignità del cardinalato, *Cappello*.

*4. — Nelle stamperie vale quell'asse che tiene unite da capo le cosce del torchio, e gli serve di finimento, *Cappello*.

5. — Presso gli architetti vale quella specie di copertojo de' condotti de' cammini, posto per scemar l'apertura e sfogo, acciò il fumo abbia l'esito più facile, *Cappello*.

*6. — Cappeddu di lu tusellu, *Baldacchino*.

7. — Amicu di cappeddu, vale conoscente.

CAPPE'LLA, s. f. luogo nelle chiese o case dove è situato l'altare per celebrare, *Cappella*.

*2. — Si dice ancora una piccola chiesina, o oratorio, *Cappello*.

3. — Per la moltitudine de' musici deputati a cantare in una chiesa, *Cappella*.

4. — Mastru di cappella, dicesi colui che regola i cantanti, e suonatori della cappella, *Maestro di cappello*. Usasi anche figurat.

5. — Cappella reali, dicesi dell'assistenza in sul soglio del re, o di chi lo rappresenta, mentre si celebra la messa cantata.

6. — Per quella suppellettile di chiesa necessaria a cantar una messa solenne.

7. — Per la cappella della prigione, in cui i rei di morte pei giorni precedenti al loro supplizio si preparano a ben morire.

*8. — Essiri 'ncappella, vale esser prossimo a disbrigarsi d'un affare.

CAPPIDDA'TA, vedi SCAPPIDDA'TA.

*2. — Per quanto può capire un cappello.

CAPPIDDA'ZZU, s. m. pegg. di Cappeddu, *Cappellaccio*.

2. — Per colui che ostenta la vita spirituale *Bacchettone*.

3. — Cappiddazzu paga tuttu, modo prov. che dicesi quando in una spesa che dovrebbe farsi da molti in comune tutto il danno viene a cadere sopra d'un solo.

*CAPPIDDE'RA, s. f. quella custodia ove si ripongono i cappelli, *Cappelliera*.

CAPPIDDE'RI, s. m. facitor di cappelli, *Cappellojo*.

*CAPPIDDI'CCHIU, s. m. cappello consumato, e di poco pregio, *Cappelluccio*.

*CAPPIDDU'NI, s. m. accresc. di Cappeddu, *Cappellone*.

CAPPIDDU'ZZU, s. m. vezz. di Cappeddu, *Cappelletto*, *Cappellino*.

CAPPILLANI'A, s. f. il beneficio che gode il cappellano, *Cappellania*.

CAPPILLA'NU, s. m. prete che uffizia cappella, o è beneficiato di cappella, *Cappellano*.

*CAPPILLE'TTI, T. di veter., sorta di malattia che viene al cavallo nelle gambe di dietro, *Cappelletto*.

**CAPPILLE'TTU**, s. m. pezzo di cuojo grosso posto in fondo della scarpa per sostenere il tomajo, *Cappelletto.*

*2. — Per dim. di CAPPEDDU, *Cappelletto.*

*3. — Per copertura del capo delle donne fatta a guisa di cappello di diverse materie, o diverse forme, che si usa uscendo a diporto, *Cappellino.*

**CAPPILLU'NI**, s. m. la parte principale degli edifizii sacri, *Tribuna.*

**CAPPILLUZ'ZA**, s. f. dim. di CAPPELLA, *Cappelletta.*

**CAPPO'TTU**, s. m. ferrajuolo soppannato con bavero, *Cappotto.*

2. — Dicesi anche il mantello dei marinai, o de' soldati per lo più di panno, che copre loro la vita e la testa, *Cappotto.*

*3. — SUTTA CAPPOTTU, posto avv. fig. vale di nascosto, *A remi sordi*, *Sotto cappotto.*

*4. — CAPPOTTU, T. del giuoco di tresette, ed è quando non si dà agio al nemico di fare il così detto PUNTU.

**CAPPUCCI'NU**, s. m. frate d'una delle regole di s. Francesco, *Cappuccino.*

*2. — CUSCARISI CAPPUCCINU, modo prov. e vale mettersi in letto senza fornimento.

**3. — Per arnese col quale si cola il vino o altre cose, *Calza.*

*4. — Per un piccolo mantello con cappuccio che difendo dal freddo e dalla pioggia, *Capperone*, *Capperuccio.*

**CAPPU'CCIU**, s. m. abito che portavano i nostri antichi in capo in cambio di cappello, *Cappuccio.*

2. — Per quello che portano i frati, e serve a coprire il capo, *Cappuccio*, *Scapolare.*

3. — È anche epiteto di cavolo di color bianco, che fa il suo cesto sodo o raccolto come una palla, *Cappuccio.*

4. — LATTUCA CAPPUCCIA, è quella che fa il suo cesto in forma simile a quello del cavolo cappuccio, *Lattuga cappuccia.*

*5. — METTIRI CAPPA E CAPPUCCIU, *Rincappellarsi di vestimenta.*

**CAPRI'CCIU**, vedi **CRAPI'CCIU**.

**CAPRICCIUSAME'NTI**, vedi **CRAPICCIUSAME'NTI**.

**CAPRICCIU'SU**, vedi **CRAPICCIU'SU**.

**CAPRICO'RNU**, s. m. segno celeste, uno de' dodici dello zodiaco, posto tra il sagittario, e l'aquario, *Capricorno.*

****CAPRINE'DDA**, s. f. T. bot. PSORALEA PENTAPHYLLA, sorta di pianta con la radice carnosa giallastra fuori, biancastra dentro di un odore leggermente aromatico e di un sapore piccante; il fiore porporino, il frutto in siliqua con uno o due semi solidi di un sapore di fava, *Psorale.*

**CAPRIO'LA**, s. f. quel salto che si fa in ballando, sollevandosi dritto da terra con iscambievole mutamento dei piedi, *Cavriuola*, *Capriuola*, vedi **CRAPIO'LA**.

*2. — Presso i cavallerizzi è una specie di salto, ch' è una delle arie sollevate del cavallo, *Capriola.*

*3. — VINIRISINNI 'NCRAPIOLA, modo prov. e vale giugnere a tempo, per l'appunto arrivare a proposito.

****CAPRIO'LU**, s. m. T. di st. nat., CERVUS CAPREOLUS L. poppante che ha le corna diritte, nodose, e terminanti in due punte; il corpo bajo scuro. Cresce alla lunghezza di quattro piedi, ed all'altezza di due e mezzo: è veloce al corso, *Capriuolo.*

**CA'PU**, s. m. parte del corpo dell'animale dal collo in su, *Capo.*

2. — Per parte superiore, principio, origine, estremità, *Capo.*

3. — VINIRI A CAPU DI UNA COSA, vale conseguirla, e conoscerla sufficientemente.

4. — Fig. vale guida, scorta, regolatore, governatore, principale, signore, superiore, o simili, *Capo.*

5. — Per fune grossa, *Canapo.*

6. — Per parte di discorso, di scrittura ec. *Capo*, *Capitolo.*

7. — Per punto, quistione, ragione, *Capo*, p. e. per più capi, vale per più ragioni.

8. — Per punta di terra che sporge in mare, *Capo*, *Promontorio.*

9. — Seguito da sostantivo in senso di elogio dinota eccellenza, superiorità; in senso di spregio è peggiorativo di quel tal nome, che lo segue.

10. — Per capo della matassa che si lega per ritrovarlo, *Bandolo.*

**11. — CAPUDOPERA, lavoro principale, lavoro perfettissimo, *Capolavoro.* Per metaf. si dice ad uomo furbo, furfante, *Giuntatore.*

12. — DA CAPU, posto avv. *Da principio*, *Di nuovo*, *Altra volta;* parlandosi di scritture vale cominciamento di paragrafo in altra linea.

13. — Presso i tessitori si dice drappo a un capo, a due capi ec., cioè a uno o a più fila, o drappo in cui ciascun filo è semplice, doppio ec., o generalmente diconsi CAPI le fila di ogni sorte per qualsisia uso.

14. — NUN PIGGHIARI, O NUN TRUVARI NÈ CAPU, NÈ CUDA, modo prov. vale trovarsi confuso, imbarazzato, non saper uscire da un imbroglio, e ciò può avvenire o per imperizia, o per effettivo disordino ed intrigo.

*15. — CAPU DI ROBBA, dicesi di ogni qualunque materiale, che non istia solo, ma con altre cose di diversa specie, che servano ad un oggetto: p. e. 8, 10, 15 CAPI DI ROBBA, vale altrettanti ingredienti, o componenti di checchessia.

*16. — CAPU DI LATTI, la parte più gentile del latte.

*17. — CAPU MORTU, T. di chim., quella materia che rimane nel fondo delle bocce, ed altri vasi dopo la distillazione de' minerali, ed altro, e generalmente nel familiare ogni rimasuglio inservibile di checchessia.

*18. — CAPU DI REGNU, dicesi per ischerzo a chi vuol fare il magno.

**CAPUCA'CCIA**, s. m. soprantendente della caccia, *Capocaccia.* Per uso i nostri magnati li portan seco dietro i cocchi con livree analoghe, e un piccolo corno da caccia per ornamento.

***CAPUCO'LLU**, s. m. spezio di vivanda porcina, *Capocollo.*

**CA'PU D' A'NNU**, principio dell'anno, *Capo d'anno.*

2. — DARI LU BON CAPU D'ANNU, vale augurar felice l'anno nuovo, *Dare il capo d'anno.*

***CA'PU DI CA'SA**, s. m. il principale della casa, *Capo di casa.*

****CA'PU D' O'GGHIU**, s. m. T. di st. nat. DELPHINUS ORCA L., poppante che ha una proboscide rivolta in su; i denti larghi, e quaranta ottusi. Diviene lungo venticinque piedi, e sul dorso ha un aculeo acuto, che spesso è lungo sei piedi, o col quale ferisce altri cetacei, e grosse sfoglie per ammazzarli o mangiarli, *Capidoglia*, *Capidoglio*, *Orca.*

**CAPUFUSCU, s. m. T. di st. nat., *Muscicapa atricapilla* L., uccello nero, ma la parte di sotto; la fronte, le specchio delle ali, le penne della coda laterali esternamente sono di color bianco, *Capinera, Capinero*.

**CAPUTORTU, s. m. T. di st. nat. *Tynx* L., sorta di uccello di varii colori, che ha la lingua simile a' serpenti.

CAPULIARI, v. att. minutamente tagliare, *Tagliuzzare, Minuzzare, Tritare*.

2. — Fig. vale *Soperchiare* con fatti, o con parole.

*3. — Putiai capuliari ad unu, modo prov., vale trovarlo sempre al suo posto per trarne utile secondo le nostre voglie.

*4. — Putiai capuliari ad unu, metaf. vale ancora non trovar modo d'indurlo a fare, o non far qualcosa.

*5. — N. pass. azzuffarsi rabbiosamente con percosse, ferite ec., dicesi per esagerazione.

CAPULIATU, s. m. carne tagliuzzata per imbandirsi.

CAPULIATU, agg. da Capuliari, tagliato minutamente, *Tagliuzzato, Minuzzato, Tritato*.

CAPULIATURI, s. m. legno piano dove si tagliuzza, e si trita col coltellone.

CA'PU MA'STRU, s. m. capo, e soprantendente di fabbriche, *Capomaestro*.

*2. — Per simil. chi soprantende ad altre cose.

CAPUMPOSTA, s. m. capo e reggitore de' mulattieri, asinai, carrettai ec., *Caporale, Guidatore*.

CAPUNATA, s. f. sorta di manicaretto ov'entra del pesce petronciani, e carciofi, ed altri condimenti, e si mangia per lo più freddo, e tra un piatto, e un altro per tornagusto, o dopo i piatti caldi, *Manicaretto appetitoso*.

*CAPUNEDDU, s. m. dim. di Capuni, *Capponcello*.

CAPUNI, s. m. gallo castrato, *Coppone*.

**2. — Per sorta di pesce di passo per Palermo, dove suole abbondare tra settembre e dicembre, crescendo gradatamente di mole; la superficie liscia, azzurra carica, e nel solo ventre ch'è bianco una tinta di giallo d'oro, che va scemando col dimorare fuori del mare, è del genere delle corifene (*Coriphæna hippurus*) *Ippuro*, in alcune parti del continente *Dofin*.

*CAPUPAGINA, s. f. T. di stamp., fregio ed ornamento di getto, o d'intaglio, che si mette in capo alle pagine dei libri, *Capopagina*.

CAPUPOPULU, s. m. propriamente colui che solleva il popolo inducendolo a tumultuare, e se ne fa direttore, *Sedizioso, Sommovitore*.

*2. — Per metaf. promotore, ed autore di qualunque bizzarria, ghiribizzo, invenzione ec., *Capriccioso*.

*CAPUPOSTU, s. m. colui che soprantende agli altri nella guardia.

*CA'PU RAISI, s. m. T. delle tonnare, scafo di nave che si avvicina alle reti allorchè si tirano in terra, e dondo si ferisce il tonno.

*2. — Per principale de' pescatori, vedi RAISI.

CAPURALI, s. m. principale, guida, comandatore, *Caporale*.

2. — Nella milizia è un basso uffiziale, che comanda un piccol numero di soldati, *Caporale*.

3. — Per sergente della giustizia, che fa prigioni gli uomini, *Birro, Berroviere, Tavolaccino*.

CA'PU RETINA, s. m. quella bestia, che mena seco il mulattiere per uso di sua persona, e alla quale si legano le altre in fila, *Bardotto*.

*2. — Intendesi pure per lo stesso mulattiere, *Guidatore*.

*CAPURUNNA, s. m. capo e condottiere de' birri, *Bargello*.

*CAPUSOLDU, s. m. propriamente ciò che si aggiunge al soldato benemerito sopra la paga, *Caposoldo*.

*2. — Per simil. quel soprappiù che si dà oltre al valore di una cosa, quando vi è impegno di acquistarla, *Soprammercato*.

CAPUSQUATRA, s. m. comandante della squadra, *Caposquadra*.

*CAPUSTORNU, s. m. T. di veter., malattia che viene ai cavalli, pecore ec., ed i sintomi che l'accompagnano sono la stupidità, e la storditaggine dell'animale che n'è attaccato, *Capostorno*.

*2. — Fig. col verbo Piggbiari si attribuisce ad uomo instabile, che agevolmente cangia parere, e si ostina poi senza ragione, *Incocciare*.

CAPUTA, s. f. astratto di capire, attezza a contenere, *Capacità*.

*2. — Per vaso o simile atto a contenere, o ricevere qualche cosa, *Recipiente*.

*CAPUTU, agg. di capire compreso coll'intelletto, *Capito*.

CAPUZZIARI, v. n. piegare il capo, quando si comincia a dormire, non essendo a giacere, *Inchinare*.

*CAPUZZIATA, s. f. inclinazione a dormire, sonnolenza, *Cascaggine*.

**CARABOZZU, s. m. T. mil., la prigione de' soldati nei quartieri, *Casamatta*.

CARACOLLU, vedi CARAGOLU.

**CARACOLU, o CARAGOLU, s. m. T. di bot. *Phaseolus caracalla* L., pianta che ha il fusto volubile, rampicante: tutti i petali avvolti in ispira, ed il fiore odoroso fatto a similitudine della chiocciola, *Caracò, Caracolla, Fogiuolo delle Indie*.

*2. — Per simil. diconsi garagoli certi fregi ne' ricami di figura spirale, *Coracò*.

**CARAMELA, s. f. sorta di dolce di zucchero cotto, che raffreddato prende una soda consistenza, si condisce con essenze, vi si appiccan talvolta de' pistacchi, e cannella pesta, e figurato in diverse guise si avvolge in carta per potersi maneggiare, *Zucchero cotto*. Alcuna fiata vi si inserisce del fior di latte rappreso, ed allora si chiama Caramela cu lu rascu, vedi RASCU.

CARAMENTI, avv. amorevolmente, di cuore, *Caramente*.

*2. — Vale anche a prezzo caro, alto, grande, *Caramente*.

CARAMILUNI, s. m. accr. di Caramela.

CARANCA', s. m. T. di comm., tela stampata a fioramì, e figure che un tempo fabbricavasi nelle Indie solamente, in oggi se ne fabbrica in molti luoghi di Europa, *Calancà*.

**CARANNA, s. f. T. bot. *Caranna officinarum* Murr., la caranna che si conosce presso di noi è in masse solide, fragili, alle quali sono attaccati frammenti di foglie di giunco, e di canne; al di fuori di colore cupo bruno, dentro più chiaro, e tendente al verde; il sapore resinoso debole, brucia facilmente, e tramanda un odore balsamico. Questa sostanza vegetabile serve alla farmacia, *Caranna*.

*CARAPE', vedi CANAPE'.

CARAPEGNA, s. f. sorta di bevanda agghiacciata di latte rappreso, inzuccherato, e condito.

CARATARIU, s. m. chi prende in appalto in società d'

altri, *Appaltatore*. Dicesi ordinariamente del bestiame da macello, o dello tonnare, però si può estendere ad altri negozii.

*CARATTERA'ZZU, pegg. di CARATTERI, brutto carattere.

CARA'TTERI, s. m. segno di checchessia impresso, o segnato come delle lettere dell'abbiccì. o di altro simile, *Carattere*.

2. — Per segno impresso nell'anima per virtù de' sacramenti battesimo, cresima, e ordine, *Carattere*.

3. — Per maniera di scrivere, di parlare, di agire, di portarsi ec., *Carattere*.

4. — Per qualità, grado, rango, carica, offizio, incumbenza, *Carattere*.

*5. — Per quelle lettere di metallo, di cui si servono gli stampatori. *Caratteri*.

*CARATTERI'NU, s. m. vezz. di CARATTERI, *Caratteruzzo*.

CARATTERI'STICU, agg. ciò che caratterizza.

*CARATTERIZZA'RI, v. att. dare il carattere, *Caratterizzare*.

*2. — Per dichiarare solennemente, *Caratterizzare*.

CARA'TU, s. m. peso che è il ventiquattresimo dell'oncia, siccome il danajo, ed è proprio dell'oro, *Carato*.

*2. — Per met. vale grado di perfezione, o semplicemente grado, *Carato*.

*3. — Nel commercio vale porzione, in cui si divide una intrapresa sociale qualunque. *Carato*.

**4. — DI PRIMU CARATU, per simil. vale eccelso, grandissimo, sopravanzante, *Eminente*.

**CARAVA'ZZA, s. f. T. di bot., *Cucurbita melopepo* L. pianta che ha lo stelo rampicante, le foglie grandi cuoriformi; i fiori grandi col lembo ripiegato, i frutti molto grossi, cilindrici o lunghi. *Zucca lunga*.

CARAVE'LLA, s. f. T. di mar., nave non molto grande che cammina velocemente, e serve per carico e per guerra, *Caravella*.

CARAVIGGHIA'RU, agg. chi vende più caro degli altri.

*CA'RBA, vedi BA'SCA.

*CARBIA'RI, vedi GARBIA'RI.

**CARBU'NCULU, s. m. rubino, così detto, quando questa gemma arriva agli ultimi carati di eccellenza, e di perfezione: è sua qualità particolare il risplendere maravigliosamente come carbone acceso, *Carbonchio*, *Carbone*.

CA'RCA, vedi CA'LCA.

CARCAGNA'RI, v. att. mettere in piè scarpe, o si usa tanto in significato attivo, quanto neutro, e neutro pass. *Calzare*, vedi NCARCAGNA'RI.

*CARCAGNA'ZZU, pegg. di CARCAGNU.

*CARCAGNE'DDU, dim. di CARCAGNU, vedi CARCAGNETTU.

*CARCAGNA'ZZU, pegg. di CARCAGNU.

CARCAGNETTU, s. m. dim. di CARCAGNU, *Calcagnetto*.

*2. — Per quella parte della scarpa, che cuopre il calcagno, *Calcagnetto*.

*3. — Per simil. cosa che risalti verso la estremità di alcuna parte di lavoro, quasi a foggia di piccol calcagno, *Calcagnuolo*.

*CARCAGNO'LU, s. m. quella parte, o nerbo a piè della polpa della gamba, che si congiunge al calcagno, *Garetto*, *Garretta*, *Garretto*. Così chiamasi ancora dal volgo, o dai bottolieri la estremità biforcata de' piedi degli animali bovini.

CARCA'GNU, s. m. parte deretana del piè, così chiamata perchè è quella che calca il suolo, *Calcagno*.

*2. — AVIRI L'ALI A LI CARCAGNI, prov., vale andarsene, fuggire, *Voltar le calcagne*.

*3. — MITTIRISI LI CARCAGNI, O LI CARCAGNEDDI 'NCULU, prov., vale darsi precipitosamente alla fuga, e con tal violenza, che menando le calcagna par che percuotano le chiappe.

*4. — LICCARI LI CARCAGNI AD UNU, modo prov. e vale adularlo vergognosamente, o farglisi ligio oltremodo per bisogno di protezione.

*5 — LA CARROZZA DI LU BARUNI CARCAGNU in ischerzo chiamasi il camminare a piedi.

CARCA'RA, s. f. edifizio murato o cavato a guisa di pozzo colla bocca da piede a modo di forno, nel quale si cuocono calcina, o lavori di terra; o in alcuno di foggia alquanto diversa vi si fondono vetri, metalli, ed altro, *Fornace*, *Forno calcinatorio*.

*CARCARA'RA, s. f. di CARCARARU, *Fornaciaja*.

CARCARA'RU, s. m. chi fa ed esercita l'arte di cuocere nella fornace, *Fornaciajo*.

**CARCARA'ZZA, s. f. T. di st. nat., *Corvus pica* L., uccello di color bianco e nero della grandezza quasi di un colombo atto a imitar la favella umana, *Pica*, *Gazza*, *Gazzera*. Ve n'ha parecchie specie.

*2. — Per simil. si dice a femmina ciarliera, o linguarda, *Cicaluzza*.

*3. — Per istrumento disarmonico, metaf.

4. — VUCI DI CARCARAZZA, vale dissonante.

*5. — Per trottola mal configurata, e non contrappesata, o che nel girare saltella e stride.

*CARCARAZZO'TTA, s. f. dim. di CARCARAZZA nel primo significato.

*CARCARE'DDA, s. f. dim. di CARCARA.

CARCARIA'RI, v. n. propr. il gridar delle galline quando hanno fatto l'uovo, o de' polli, ed altri uccelli quando hanno paura, *Schiamazzare*, *Stiamazzare*.

2. — Figur. risentirsi con troppa garrulità, e non sempre con ragione, *Cicalare*, *Sparlare*, *Cinguettare*.

*3. — Per dire spiattellatamente le sue ragioni, ma con goffaggine.

*4. — Per manifestare i fatti altrui.

*5. — Per abbruciare di febbre.

**CARCARO'ZZA, s. f. testa di morto spiccata dal busto, *Teschio*. Dicesi tanto degli uomini, quanto degli animali bruti.

**CARCARO'ZZU, s. m. rialto sul terreno, elevazione sopra il rimanente della superficie, *Prominenza*.

CA'RCERI, s. m. vedi CA'RZARA.

CARCIA'RI, v. att. vedi SAGNARI DI LI SPADDI, *Scarificare*; cioè cavar sangue della cute non con la lancetta, ma con lo scarificatore.

CARCIA'TU, agg. da CARCIARI, *Scarificato*.

**CARCIATU'RA, s. f. *Scarificazione*.

*CARCIATU'RI, s. m. strumento da taglio per coppette, *Scarificatore*.

CARCIUNIA'RISI, vedi ARCIUNIA'RISI.

*CARCULA'RI, vedi CALCULA'RI.

*CARCULATU'RI, vedi CALCULATU'RI.

*CA'RCULU, vedi CA'LCULU.

**CARDACI'A, s. f. prop. T. med., dolore all'orifizio superiore del ventricolo; mal di cuore con nausea, e deliquio, *Cardialgia*.

2. — Fig. ambascia, travaglio, noja, fastidio, *Trambasciamento.*

*3. — Detto ad uomo increscioso, ed importuno, *Seccafistole.*

*CARDACIAMENTU, vedi CARDACIA n. 2. 3.

**CARDACIA'RI, v. att. recar noja, fastidio, travagliare ingiustamente, *Vessare.*

2. — N. pass. prop. patir cardialgia: figur. darsi affanno, briga, concepir ambascia oltre al dovere, *Angosciare, Tribolarsi.*

CARDACIA'TU, agg. da Cardaciari, *Afflitto*, *Seccato*, *Tormentato.*

*CARDACIU'SU, agg. *Nojoso, Fastidioso, Importuno, Molesto.*

**CARDAMO'MU, s. m. T. di bot., *Amomum cardamomum* L., pianta che ha i fiori in ispiga radicale e sessile; le foglie ovali terminate in punta acuta; le capsule rotonde, trigone, e con molti semi angolosi, *Cardamomo, Cardamone.* Si chiama cardamomo anche il seme di questa pianta, e ve n'ha più varietà.

CARDA'RI, v. att. separare col cardo, detto anche pettine, la parte più grossa dalla fina di alcune materie, come lino, canapa, lana o simili, *Pettinare, Scardassare, Carminare.*

2. — Metaf. graffiare, conciar male, *Dare il cardo, Cardeggiare.*

*3. — Aviri assai lana di cardari, metaf. vale essere in fastidio, in travagli, *Aver da grattare, o da pettinar lana sardesca.*

*CARDA'RU, s. m. fabbricante e venditore di cardi, strumenti delle arti.

CARDASITA, s. m. e f. vedi CARDATU'RI.

CARDA'TA, s. f. il cardare, il pettinare, *Cardatura.*

*2. — Per la quantità di materia, che si carda volta per volta, *Cardata.*

3. — Fari na cardata, o na cardata di vita ad unu, vedi CARDA'RI, n. 2.

*CARDATE'DDA, dim. di Cardata.

CARDA'TU, agg. da Cardari, *Cardato, Pettinato.*

CARDATU'RI, verb. m. colui che carda, *Cardatore, Pettinatore.*

*2. — Per lo strumento a guisa di pettine da disgrossare, *Pettinatore.*

3. — Per quello che pettina, o scardassa lana, *Ciompo, Scardassiere.*

4. — Per colui che col pettine straccia i bozzoli della seta o altro, *Stracciajuolo.*

**CARDE'DDA, s. f. T. bot. *Sonchus oleraceus* L., pianta che ha i gambetti cotonati, i calici lisci; le foglie liratosbrandellate abbraccianti il fusto, *Cicerbita.*

2. — Ve n'ha col ricettacolo nudo, il calice embriciato; il pappo sessile peloso, ed è il *Sonchus asper* L. *Sonco*, e se ne trova di più maniere, serve alla medicina, ed è ancora mangiabile.

**CARDI'ACA, s. f. T. di bot. *Leonurus cardiaca*, voce greca. Pianta che ha le foglie di sotto cuoriformi, quinquelobe, quelle di sopra vicino ai verticilli ovato trilobe, *Cardiaca.*

*CARDIA'CU, agg. voce greca, aggiunto di quel malo, che dicesi anche mal di cuore, *Cardiaco.*

*2. — Si dissero anche rimedii cardiaci quelli che confortano il cuore.

*CARDICE'DDU, s. m. dim. di Cardu.

**CARDI'DDU, s. m. T. di st. nat. *Fringilla carduelis* L., uccello che ha le penne remiganti anteriormente gialle; le due penne esterne della coda bianche nel mezzo, e le altre alle sommità; il capo rosso, e canta piacevolmente, *Cardello, Calderuggio, Calderino, Calderello.*

2. — Per un ferro bucato dall'un de' lati, messo nel manico del chiavistello, o affisso in checchessia per ricevere la stanghetta de' serrami, *Boncinello.*

*3. — Per modestia ne' conventi e ritiri di donne chiamasi Cardiddu il cantero, o pitale, vedi MANICHE'DDU.

CARDIDDUZZU, s. m. dim. di Cardiddu, *Cardelletto, Cardellino.*

CARDINALA'TU, s. m. dignità di cardinale, *Cardinalato.*

CARDINA'LI, s. m. titolo de' vescovi, preti, e diaconi della chiesa romana che hanno la voce attiva e passiva al pontificato, *Cardinale.*

2. — Per perno, sopra il quale si reggono le cose che si volgono in giro, come porte, finestre e simili, *Cardine, Cardinale.*

**CARDINA'LI, agg. nel numero del più appropriasi ad una maniera di virtù quasi reggitrici e sostenitrici delle altre; *Principali, Cardinali.* E generalmente *Primajo, Essenziale.*

*2. — Punti cardinali diconsi i quattro principali punti dello zodiaco, e i quattro principali punti dell'orizzonte, cioè: la tramontana, l'ostro, il levante e il ponente.

*3. — Venti cardinali si dicono i quattro venti principali, cioè: il levante, il ponente, l'ostro, la tramontana.

*CARDINALI'SCU, agg. da Cardinali, attenente a cardinale, *Cardinalesco.*

*2. — Detto di colore vale rosso, *Cardinalesco.* Onde il panno scarlatto fu detto anche assolutamente cardinalesco.

CARDINALI'ZIU, agg. da Cardinali, lo stesso che cardinalesco, *Cardinalizio.*

CA'RDINI, s. m. ferro a posta lavorato sopra di cui si giran le imposte delle porte, o delle finestre, *Cardine, Ganghero, Arpione.*

*2. — Per parte principale del cielo, che si dice anche polo, *Cardine.*

CA'RDU, s. m. strumento fatto di fili di ferro dritti e aguzzi fermati sur un ceppo di legno, che serve a pettinare e raffinare le materie, che deggionsi filare, *Cardo*, *Scardo*, *Scardasso.*

*2. — Si dice anche a quello strumento con punte di ferro a uncini col quale si carda la lana, *Cardo.*

3. — Per metaf. *Tedio, Travaglio, Molestia.*

**CA'RDU, s. m. T. di bot. *Dipsacus Fullonum* L., pianta che ha le foglie congiunte, le palee uncinate. Questo si ricorica, o divenuto tenero e bianco si mangia, e chiamasi anche cardone, *Carduccio*, o *Gobbo;* e il suo fiore è buono a rappigliare il latte per farne cacio, e chiamasi presame, o presura, *Cardo, Cardone.*

**2. — Cardu binidittu, o Cardu santu, T. di bot. *Centaurea benedicta* L., pianta che ha i calici coperti da invoglio di foglie lanose, le foglie dentate spinose, scorrenti, *Cardosanto.* Promuove il sudore, e giova alle passioni cardiache. Vi sono di altre specie di cardi, e servono alla medicina.

**CARDUBULU, s. m. T. di st. nat. *Vespa crabro, Tenthredo* L., genere d'insetti, che hanno le mascelle dentate; quattro zanne, le ali piane, e gonfie; il pungolo con due seghe situate in una fessura, ed appena visibili: il petto e l'addomine continuano in una larghezza eguale; volano, e ronzano, molestano le api, e da noi son detti Apuni, *Calabrone*.

*2. — Per simlit. diciamo un nidu di carduduli, un confuso chiacchieramento di molte persone, che discorrono ad un tratto, e senza ordine, *Chiacchiurlaja*.

*CARDUNATA, s. f. propriamente è un luogo seminato di cardi, *Cardeto*.

*2. — I nostri agricoltori chiamano Cardunata il terzo prodotto de' carcioti, dopo il quale si deggiono spisulare, poiche non fruttificano, se non per tre anni.

*CARDUNAZZU, s. m. pegg. di Carduni.

2. — Cardunazzu di margiu, specie di cardo salvatico.

CARDUNEDDU, s. m. dim. di Carduni.

*2. — Per gettata, pollone, o cesto che si spicca dal ceppo delle vecchie piante di carciofo per porre delle nuove carciofaje, *Cardoncello*, *Carduccio*, vedi Ovu di cacocciula.

**CARDUNI, s. m. T. di bot, *Carduus*, erba spinosa di più maniere. Ve n'ha di più specie in gran parte mangiabili, alcune medicinali, e tra le altre una, che serve alle arti, perchè fa alla cima una pannocchia spinosa, con la quale si cava fuori il pelo ai panni, il che si chiama cardare, o dare il cardo; e questo per simil. è passato in proverbio, vedi Cardiari n. 2.

*2. — Per simil. una specie di pasta lavorata a cannelli con la superficie alquanto scabra.

3. — Carduni, e Carduni spinusu, per dispregio si dice ad uomo tenace, sordido, avarissimo, *Spilorcio*, *Spizzeca*.

CARDUNIZZI, s. m. T. di agric., i talli de' cardi secchi, *Seccume de' cardi*.

CARDUSU, agg. tedioso, importuno, rincrescevole, *Seccafistole*.

CARERA, s. f. femmina che fa l'arte del tessere, *Tessitrice*.

CARERI, s. m. uomo che fa il tessitore, *Testore*, *Tesserandolo*.

*CARIARI, v. n. T. chir., generar carie, diventar carioso, e dicesi propriamente delle ossa e de' denti, *Cariare*.

*CARICATURA, s. f. ritratto ridicolo, in cui sieno grandemente accresciuti i difetti, *Caricatura*.

*2. — Per persona contraffatta, o con abiti affettati e ricercati, *Caricatura*.

*3. — Mettiri in caricatura ad unu, vale farlo scopo ai motteggi, e ridere alle di lui spalle, *Deridere*, *Mettere in novelle*.

*CARIDDI, parola indeclinabile, e dicesi in prov. Essiri ntra scidda e cariddi, vale essere in gran perplessità, in gran pericolo, trovar inciampi dovunque.

*CARII, s. f. disfacimento, e corruttela della sostanza dell'osso, *Carie*.

CARINA, s. f. T. di mar., la parte di sotto del naviglio sino alla opera morta, cioè l'opera viva del bastimento dalla chiglia sino alla linea dell'acqua, *Carena*.

2. — Per simil. la ossatura del cassero de' polli, o di altri uccellami scussa di carne, tra noi anche detta Navi, *Catriosso*.

*3. — Per la parte posteriore del corpo dal collo sino ai fianchi, e propriamente la serie delle ossa, che compongono la spina, o fil delle rene, *Dorso*, *Dosso*.

*CARINU, agg. vezz. di Caru nel senso di amabile, vezzoso ec.

CARISTIA, s. f. mancamento di tutte le cose, e spezialmente delle necessarie al vitto, *Carestia*.

*2. — Dicesi pure Caristia, quando la cosa non manca del tutto, ma costa un prezzo esorbitantemente caro.

CARISTUSU, aggiunto di paese, o tempo, vale sterile, scarso, *Carestoso*.

CARITA', o CARITATI, s. f. propriamente diritta affezion d'animo, onde si ama Iddio per se, e il prossimo per amor di Dio, *Carità*, *Caritade*, *Caritate*, ed è virtù teologale.

2. — Per amore, affetto, *Carità*.

3. — Per compassione, *Carità*.

**4. — Si prende pure per lo effetto dell'amor del prossimo, che consiste nel sovvenire i poveri della limosina, o in assistere ad alcuno nelle sue necessità, con l'istruzione, o con altro ajuto, precipuamente nelle infermità, o nelle pubbliche calamitadi.

5. — Carita' pilusa, dicesi in proverbio quando sotto spezie di carità verso altrui, si tende al proprio utile ed interesse, *Pietà*, o *carità pelosa*.

**6. — La carita' a s. Bartulu è, specie di negativa a qualche inchiesta, quando vi si è aggiunta la parola pri carita'; e si dice così in Palermo, perchè la chiesa della compagnia di nobili detta della carità è sita giusto alle spalle dello edifizio, oggi detto Conservatorio di Santo Spirito, o sia casa delle donzelle esposte, ma che un tempo fu spedale detto di S. Bartolomeo.

*7. — Pri caritati, suol dirsi per aggiunger forza quando chiediamo istantemente qualche favore; ed ancora quando vogliamo, che altri desista, p. e. Pri carita' nun cchiu', o pure Finitila pri carita', e simili.

*CARITATIVAMENTI, avv. con carità, caritatevolmente, *Caritativamente*.

CARITATIVU, agg. pieno di carità, compassionevole, *Caritatevole*, *Caritativo*.

*2. — Per chi fa limosina usato anche in forza di sostantivo, *Elemosinario*, *Elemosiniere*.

**CARIU, agg. dicesi delle ossa, la di cui sostanza comincia a corrompersi, e disfarsi, *Guasto dalla carie*, *Carioso*.

CARIZIA, s. f. o per lo più Carizii nel numero plurale, cordiale amorevolezza manifestata con atti affettuosi e piacevoli, e si fanno ordinariamente palpando leggermente le guance, o sotto al mento, *Carezza*, *Carezze*.

**2. — Metaf. vale alcun di più del pattuito, o del meritato, *Soprammercato*, *Giunta*, *Soprassello*.

3. — Carizii cu la pala, metaf. vale carezze rusticane, e svenevoli, che qualche volta passano i limiti convenienti, e giungono a cagionar dolore, *Carezzocce*; ed assolutamente per busse, percosse.

CARIZIEDDA, s. f. dim. di Carizia, carezza fatta con affetto e gentilezza, *Carezzina*.

2. — Per piccola giunta, o soprappiù, che si dà fatto il mercato, vedi CARIZIA n. 2.

*CARIZIUNA, s. f. accr. di Carizia in tutti i sensi.

**CARLINA, s. f. T. di bot. *Carlina acaulis* L., pianta che ha il fiore sedente sulla radice; le foglie bipennato-spinose e crespe, *Carlina*, vedi MASTICOGNA.

CA'RMA, vedi CALMA.
CARMA'RI, vedi CALMA'RI.
*CARMELITA'NU, agg. religioso dell'ordine del Carmine, *Carmelitano*.
CARMICI'NU, aggiunto di color rosso nobile, che si fa col chermes, *Chermisi*, *Chermisì*, *Chermisino*.
*2. — Per la grana medesima onde si cava il chermisi.
CARMINA'RI, v. att. pettinare, e dicesi propriamente della lana, *Carminare*, vedi CARDA'RI.
*CARMINATU, agg. da Carminari.
CARMUCE'DDU, dim. di Carmuciu.
CARMU'CIU, s. m. coniglio giovane, *Conigliolo*, *Conigliuzzo*.
2. — Per ischerzo dicesi a ragazzo, *Marmocchio*, e si usa anche in femminile, *Pulzelletta*.
CARNABU'SCI, vedi Curniceddi di manciari.
*CARNACIU'MI, s. f. propriamente colore e qualità di carne, e dicesi propriamente dell'uomo, *Carnagione*.
*2. — Boni carnacìumi, dicesi a cui non si appicca facilmente qualche malore, o pure presto guarisce di qualche lieve ferita, o altro male cutaneo. Tinti carnacìumi significa l'opposto.
*3. — Carnacìumi si prende per modo di operare, abito di vita, costume di famiglia, e dicesi in buona ed in cattiva parte.
CARNA'GGIU, s. m., e più spesso Carnaggi, ciò che si conviene dover dare i fittajuoli, o censuarii de' poderi ai di loro padroni diretti oltre al canone, o pigione in danaro; e suol essere in biade, frutta, vino, olio, cacio, e simili, ed anche in animali mangiativi, d'onde Carnaggiu, che vale carne da mangiare.
CARNALA, s. f. sepoltura comune di spedali, o di simili luoghi, *Carnajo*.
2. — Per sepolcro particolare di talune famiglie, *Avello*, *Tomba*.
*3. — Per simil. luogo fetido, pieno di brutture, e di schifezze lezzose.
*4. — Per piaga incipriguita, o altro malore cutaneo che mandi puzzo di morticcio, dicesi ancora per similit.
CARNA'LI, agg. di carne, secondo la carne: onde fratelli e sorelle carnali valgono quelli nati d'una medesima carne, cioè dello stesso padre, e della stessa madre, *Carnale*. Cucini carnali tra noi diconsi i nati da due fratelli, o da due sorelle, vedi CUCI'NU.
2. — Per ogni altro parente stretto, *Carnale*.
3. — Per lussurioso, colpevole di carnalità, *Carnale*.
*CARNALI'SSIMU, agg. superl. di Carnali.
*CARNALMENTI, avv. secondo la carne, secondo che la carne stimola, *Carnalmente*.
*2. — Per mondanamente, alla maniera degli uomini dati ai piaceri della carne, *Carnalemente*.
**CARNALITA', e CARNALITA'TI. s. f. astratto di carnale, concupiscenza carnale, vizio di chi è dato ai diletti della carne, *Carnalità*, *Carnalitade*, *Carnalitate*.
*2. — Per la concupiscenza carnale ridotta in atto, *Carnalità*.
*3. — Per affetto procedente da strettezza di parentela, proprio di parente consanguineo, *Carnalità*.
CARNAZZA, s. f. pegg. di Carni, carne cattiva, *Carnaccia*.
*2. — Dicesi anche per isvilimento parlandosi del corpo umano, *Carnaccia*.

CARNAZZU, s. m. proprio la banda di dentro della pelle degli animali, *Carniccio*.
*2. — Per la materia che si leva raschiando le pelli conce quando si ripianano, si stropicciano, e si lisciano, *Carniccio*.
*3. — Per quel ritaglio di pelle, ossia smozzicatura che ne levano i legatori di libri, o quelli che fanno la carta pecora, i guanti, o simili, *Limbello*, *Limbelluccio*.
CARNE'RA, s. f. strage, grande uccisione d'uomini, *Macello*.
*CARNETTA, s. f. dicesi per ispregio ad uomo crudele, avido dell'altrui vita, o di far carne, *Carnefice*, *Inumano*, *Barbaro*.
**CARNI, s. f. propriamente è la parte polputa, ed il più sovente rossa degli animali, ma si dicon così talvolta anche tutte le parti molli del loro corpo, *Carne*.
*2. — In forza di sangue, natura, *Carne*.
*3. — Per simil. si dice carne la polpa di tutte le frutta, *Carne*.
4. — Per *Lussuria*.
*5. — Per parentela in prossimo grado, *Carnalità*.
*6. — Prov. Si nun manciamu carni vivemu brodu, vedi BRO'DU.
7. — Stari bonu 'ncarni, essere alquanto complesso, *Essere in carne*.
8. — Pezzu di mala carni, uomo di malo affare, furbo in estremo grado, *Malvivente*, *Cane*, *Ceffo d'appiccato*.
9. — Mettiri troppu carni a lu spitu, voler fare troppe cose ad un tratto, *Mettere*, o *porre troppa carne al fuoco*.
10. — Stuffari na cosa comu carni grassa, vale far nausea, indurre abbominazione, *Stomacare*, *Infastidire*.
11. — Ncarni ed ossa, modo avv. vale *Lo stessissimo*, nè più, nè meno, *Senz'altro*, *Assolutamente*.
*12. — Nun essiri nè carni nè pisci, modo prov., dicesi per lo più ad uomo effeminato e scimunito, che non sa abrigare i suoi negozii, o che lungamente favellando nulla conchiude, *Scimunito*, *Pinchellone*.
13. — Chi vuliti di li carni mei? modo prov., che giustifica la impotenza, o inabilità di contentare alcuno.
14. — Carni fa carni, prov., il cibo più ingrassante per l'uomo è la carne, *Per far carne ci vuol carne*.
*15. — Essiri cu la carni e li capiddi, dicesi per dinotare una estrema povertà, *Miserone*, *Miserrimo*.
*16. — Carni spartuta sanitati di denti, prov., e dicesi in met., le sostanze non bisognano essere in comune per godersi in pace, altrimenti sono inevitabili le discordie.
*17. — Carni di dunzella, per simil. dicesi un colore tra il bianco ed il roseo.
18. — Nun putirisi aviri carni senz'ossu, lo stesso che Nun si mancia meli senza muschi, vedi ME'LI.
*19. — Nun essiri carni pri li denti di qualcunu, modo prov., e vale cosa che superi di lunga mano le forze, e la capacità, ed intelligenza di alcuno.
*20. — Pisci cottu e carni cruda, in prov. esprime, che se le carni mangerecce non han la giusta cocitura si posson tuttavia mangiare, e non fanno stomaco; al contrario dei pesci, che non ben cotti non possono affatto ingojarsi.
*21. — Tutti di carni semu fatti, prov., chi più chi meno tutti abbiamo i nostri difetti, *Siam tutti macchiati d'una pece*.

*22. — Carni ed ugna, prov., vale strettissima, intima fratellanza, *Fraternità*. Vedi Ficatteddu e gisseri.
*23. — Ligari carni, *Ingrassarsi*, o *Rimettersi in carne*.
CARNICEDDA, vedi CARNUZZA.
CARNIFICI, s. m. propriamente boja, manigoldo, *Carnefice*.
*2. — Talvolta dicesi per ingiuria ad uomo crudele, che usa inumanità, o volentieri maltratta i simili, *Cane*.
CARNIFICINA, s. f. tormento, martirio, o strazio della carne, *Carnificina*.
*CARNIGNU, aggiunto a colore, vale color di carne, *Carnicino*.
CARNILIVARI, o CARNIVALI, s. m. diconsi tutti quei giorni precedenti la quaresima, ne' quali si festeggia, si crapula, o si fan mascherate, o veglioni, *Carnasciale*, *Carnevale*, *Carnovale*.
*2. — Per baja suol dirsi a chi veste abiti fuor d'uso, come se fossero da maschera, vedi NANNU.
CARNIVALATA, s. f. propriamente trattenimento di giuoco e ballo per lo più di notte in carnovale, *Festino carnovalesco*.
2. — Per quantità di maschere, *Mascherata*.
*3. — Per sarcasmo si dice Carnivalata ogni ruzzare o sbbigliarsi stranamente, o dondolare insulso fuor di tempo e capricciosamente.
*CARNIVALETTU, s. m. propriamente dim. di Carnivali; ma suol dirsi di ogni festeggiamento con conviti, o sollazzevoli ragunate per più di un giorno, fuori del tempo carnascialesco; o qualche volta è ironia per dileggiamento di chi fuor di stagione dassi a stravizzare, *Stravizzo*, *Gozzoviglia*.
*CARNIVALISCU, agg. di Carnivali, attenente a carnevale, di carnevale, *Carnovalesco*, *Carnevalesco*.
*CARNIZZERI, vedi CHIANCHERI.
*CARNUSEDDU, dim. di Carnusu.
**CARNUSITA', s. f. pienezza di carne, *Carnosità*, *Carnositade*, *Carnositate*.
2. — È anche una malattia che viene per lo più giù pel canale della verga, che impedisce il passaggio dell'orina, *Carnosità*.
*3. — Presso i pittori o scultori vale *Morbidezza*, *Pastosità*.
CARNUSU, o CARNUTU, agg. propriamente si dice di tuttociò che ha polpa, pieno di carne, carnacciuto, *Carnoso*, *Carnuto*.
CARNUZZA, s. f. dim. di Carni.
*2. — Fari carnuzza, in prov. dicesi di chi si dà poco pensiere di ciò, che gli apparterrebbe, o dorme oltre al bisogno.
CAROGNA, s. f. cadavere dell'animale allora ch'è morto o fetente, *Carogna*.
2. — Si dice anche ad una bestia viva di trista razza, o inguidalescata, che altresì dicesi rozza, *Carogna*.
3. — Per simil. qualunque cosa puzzolente.
4. — In modo basso donna sudicia o sporca, massimamente di costumi o di vita, *Carogna*.
*5. — Ed anche si dice di persona rustica, intrattabile, o rozza, *Carogna*.
**6. — Ed in genere maschile trasportasi ad uomo, o che abbia sentimento di tristo, vile, o inesperto, o inutile a qualunque mestiere, *Carogna*.
7. — Più una sorta di fungo velenoso, che nasce nei canneti o luoghi fangosi, o manda un puzzo simile a quello di un cadavere putrido.
*CARONTI, s. m. T. mitol., il nocchier della palude infernale, *Caronte*.
*2. — La varca di Caronti, per ischerzo dicesi di qualunque barca cattiva, o guasta, o pure governata da un brutto vecchiaccio, come si finge Caronte.
*3. — La varca di Caronti, met., si usa questa espressione quando in un luogo vi sono riunite molte persone per discutere qualche affare, e non vanno concordi ne' loro pensamenti. Si dice pure delle botteghe, e di altre case di traffico, quando ne' lavoranti non vi è subordinazione, e fanno ciò che gli aggrada senza il permesso del loro superiore.
**CAROTA, o CAROTULA, s. f. T. di bot. *Daucus carota* L., pianta che ha gli invogli universali pennati; i parziali lineari lanceolati, le ombrelle fruttifere contratte, la radice di color rosso, giallo, o bianco, *Carota*.
*2. — Per ritrovato non vero, *Carota*.
CAROZZU, s. m. mento troppo prominente, che fa un cattivo vedere.
2. — Per sorta di misura sia di terra, sia di cereali, o altro, vale la quarta parte di un modio siciliano.
**CARPANU, o CARPINU, s. m. T. di bot. *Carpinus betulus* L., albero di legno duro, o che ha le squame del frutto trilobe piano, *Carpine*, *Carpino*.
*CARPETTA, s. f. coperta non cucita o di cartone o di pelle, che serve d'invoglio, o custodia delle scritture.
**CARPIARI, v. n. affrettare, accelerare il passo, *Aracciarsi*, *Festinare*.
**CARPIATA, s. f. lo affrettare il passo, *Festinanza*, *Festinazione*, *Aracciamento*.
**CARPIATINA, s. f. un lieve muover di piedi camminando quasi di furto, o per involarsi agli sguardi altrui; può essere ancora uno accostarsi pian piano ad un luogo senza volersi celare all'altrui vista.
CARPIATU, aggiunto di terreno calcato, *Pesto*.
**CARPIATURA, s. f. segno lasciato da' piedi su terreno non molto sodo, *Orma*, *Pedata*, vedi RASTU.
**CARPINTERI, s. m. legnajuolo che fabbrica carri, *Carpentiere*.
**CARPINTIARI, v. att. lavorar di pialla, pulire i pezzi di legname tagliati per costruzione, *Piallare*.
CARPINU, vedi CARPANU.
**CARPITA, s. f. così eran chiamate anticamente certe coperte da letto fatte di panno grosso villoso con pelo molto lungo per la povera gente, *Chiavina*, *Carpita*.
**CARPITELLA, s. f. dim. di Carpita, *Carpitella*.
*CARPIUNI, s. m. T. di st. nat. *Cyprinus* L., genere di pesci che hanno il corpo allungato, i denti dietro lo branchio di un osso particolare, curvo; nel palato un osso aspro, tre raggi nella membrana branchiale, *Carpio*, *Ciprino*.
2. — *Cyprinus carpio* L., una delle specie del carpio, la quale ha il terzo raggio dell'aletta dorsale, ed anche fatto a sega, *Carpione*, o il *Carpio comune*.
CARPOBALSAMU, s. m. T. di bot., voce greca, frutto dell'albero balsamo, ch'è di figura ovata con quattro angoli o costole, *Carpobalsamo*.
CARRABBA, s. f. sorta di vaso di vetro colla bocca assai larga, o meno largo nel centro, per tenersi con una mano

ova usano di mescere i bettolanti meno civili, *Guastada*, *Caraffa*.

CARRABBEDDA, s. f. dim. di Carrabba, *Caraffino*, *Guastadetta*, *Guastadina*, *Guastaduzza*.

*2. — A carrabbedda, vale di figura simile ad una guastada.

*CARRABBUNAZZU, s. m. accr. di Carrabbuni, *Grande caraffone*.

*CARRABBUNEDDU, s. m. dim. di Carrabbuni, *Boccia*, *Ampolla*.

CARRABBUNI, s. m. vaso di vetro bianco con pancia grande, e collo stretto da potersi impugnare per uso di vino, o altri liquori, e ve ne sono de' cilindrici e de' quadrati, *Caraffone*, *Inguistara*.

**CARRACCHIA DI SONNU, s. f. voglia grandissima di dormire.

**CARRACCI CCA', modo d'incitare e sollecitare le bestie da soma, perchè camminino, *Arri*.

**CARRAFFINA, s. f. dim. di Carraffa, *Carraffino*.

**CARRAGGIAI DI PASSA, s. m. T. di st. nat. *Corvus corone* L., una delle specie del corvo, ch'è azzurrognola nera, con la coda ritondata, e le penne della coda acute, *Cornacchia*.

**2. — Carraggiai, o Giaiu di culuri viardi azolu, *Corvus glandarius* L.

CARRATA, s. f. quanto può in una volta portare un carro, *Carrata*.

CARRATA, s. f. piccola botte, *Botticella*, *Botticello*.

2. — Per le legna onde si compone la botte.

CARRATEDDU, s. m. botticella di varie forme, e di diversa capacità, *Caratello*.

2. — Stari quantu un carrateddu, per simil, *Grassottone*, *Carnacciuto*.

CARRERA, s. f. corso detto dall'antica corsa de' carri, e de' cavalieri ne' circhi, *Carriera*.

2. — Figur. dicesi d'ogni cosa che vada con gran velocità, *Carriera*.

3. — Per simil. spazio decorso o da decorrere, *Corso*,

CARRETTU, s. m. sorta di carretta piana a due ruote, che serve per trasportar robe, *Baroccio*, *Carretta*.

*2. — Per tanta materia quanta contiene una carretta, *Carrettata*.

CARRIAGGIU, s. m. sorta di carro con quattro ruote a uso di portare uomini, *Carrozza*.

*2. — Si dice anche il carro delle carrozze ed altri legni, o la larghezza d'una carrozza, d'un carro e simili tra ruota e ruota, *Carreggiata*.

*3.—Essiri fausu di carriaggiu, metaf., vale *Capzioso*, *Fraudolento*, *Maligno*, *Tergiversoso*.

CARRIARI, v. att. traghettare robe col carro, *Carreggiare*.

2. — V. n. vale cangiar soggiorno, mutare abitazione.

**3. — Carriari acqua a li morti, vale andar di male in peggio per salute, *Aver la bocca sulla bara*.

CARRIATA, vedi CARRIATINA.

*CARRIATINA, s. f. il carreggiare.

*CARRIATU, agg. da Carriari.

CARRIATURA, vedi CARRIATINA.

CARRIATURI, verb. m. di Carriari, colui che porta, *Bajulo*.

CARRICA, s. f. peso che aggrava alcuno, e alcuna cosa, *Carica*.

2. — Per la parte di munizione che si mette nelle bombarde o negli archibusi per tirare, e per la misura che la contiene, *Caricatura*, *Carica*.

3. — Per officio, *Carica*.

4. — Per abbondanza, copia, dovizia, *Ubertà*. Dicesi delle produzioni naturali.

5. — Per peso sovrapposto alle cose che deggion calare.

6. — Per *Sonnolenza*.

**7. — Carrica di testa, certa indisposizione ond'è sopraffatta la testa per cui sembra che sia molestata come da un peso, *Gravezza di testa*.

**CARRICA E SCARRICA, terreno ora erto, ora scosceso.

CARRICARI, v. att. por carico addosso, *Caricare*.

2. —Per imporre molti obblighi ad una volta da potersi difficilmente compire, o per lo meno strapazzatamente.

3. — Carricari la scupetta, la pistola, o simili, vale metterci dentro la polvere, le palle, e la munizione ad effetto di potersi scaricare, *Caricar l'archibuso, la pistola ec.*

4. — Carricari ad unu, metaf., vale ingiuriarlo molto, percuoterlo ec., *Caricar uno d'ingiurie, di villanie, di bastonate ec.*

*5. — Carricari la memoria, vale affaticarla troppo, *Caricar la memoria*.

*6. — Carricari ntra lu discursu, dicesi dell'accrescere in parlando una cosa di più di quello che veramente sia nell'essere suo, *Caricar nel discorso*.

*7. — Carricari li casci, in gergo, ingojar soperchio cibo, e strabere.

*8. — Carricari, assol. per sopraccaricare di dazii, e gabelle al di là de' limiti del giusto, *Sopraggravare*.

*9. — Carricari un ritrattu, il dicono i pittori dello accrescere in esso o in meglio o in peggio qualche parte della persona ritratta, *Caricare un ritratto*.

*10. — Carricari di culuri, vale aggravar di colore, colorire assai, *Caricare di colore*.

*11. — Carricari lu roggiu, vale rimetterlo su girando le ruote sin che abbia corda sufficiente da restituirgli il movimento, *Caricar l'oriuolo*.

12. — Per render frutto (detto di alberi), *Fruttare*.

13. — Carricari la manu, vale aggravare oltre al convenevole, *Caricar la mano*.

14. — Usasi ancora il verbo Carricari ad alcunu di beni, di dignita', di onuri ec. per esprimere la sopraesaltazione di taluno o meritamente, e oltre al proprio merito.

*CARRICATU, s. m. Tutta la quantità della roba che si carica e su vetture, e su nave, e dicesi per lo più di mercatanzie.

2. — Trasiri ntra lu carricatu, modo prov., entrare in certe materie, che è bene il tacere; e questo può essere o manifestando cose vere da non dirsi, e supponendo per bile, e inventando cose possibili, ma non vere in pregiudizio di un altro.

CARRICATU, agg. oppresso, sopraffatto, trattato con violenza contro ragione, *Tiranneggiato*, *Angheriato*.

2. — Per vecchio, e infermo.

CARRICATU'RA, s. f. ingiuria fatta altrui con vantaggio, vantaggio oltraggioso, *Soperchieria*, *Aggravio*.

**CARRICATU'RI, verb. m., in marineria dicesi il luogo acconcio, alla riva del mare, pel carico del bastimento, *Caricatore*.

CA'RRICU, s. m. quel peso che si pone addosso, o sopra a quel che si carica, *Carico*.

2. — Per metaf. vale cura, pensiero, officio, incumbenza, *Carico*, *Incarico*.

*3. — Per quanto può portare una bestia da soma; o una nave in una volta.

*4. — Dicesi Un carricu di lignati quando uno n'avesse tocche o date una buona quantità, *Un carico di legnate*.

*5. — Carricu mortu, dicesi in marineria tutto il carico che eccede la giusta portata del bastimento, *Carico morto*.

*6. — Carricu di cuscenza, vale peso, obbligo, cura che dee premere la coscienza di alcuno per la certezza di aver male operato a danno de' prossimi.

CA'RRICU, agg. caricato, *Carico*.

*2. — Trattandosi di colore, vale colorito assai, *Carico*.

*3. — Per chi ha bevuto di soverchio, avvinazzato, ubbriaco, concio dal vino, *Cotto*, *Carico*.

CARRI'NA, vedi CARLI'NA.

CARRINA'TA, s. f. coll'articolo indeterminato vale spesa pressochè di un carlino.

**CARRINE'DDU, s. m. dim. di Carrinu, e propriamente dicesi quando è d'argento.

2. — A dinareddu a dinareddu si fa lu carrineddu, prov., e vale che col poco si fa l'assai.

*3. — Per una misura di nastri della larghezza quasi del dito mignolo, T. delle arti.

*4. — Prezzo di un pane, ch'è la metà del così detto Guastidduni, il quale costa tarì uno, vedi GUASTIDDUNI.

CARRI'NU, s. m. sorta di moneta del valore di cinque bajocchi, *Carlino*.

CARRITTARI'A, s. f. dicesi quella stanza dove si ripone cocchio o carrozza, *Rimessa*.

*CARRITTE'DDU, s. m. dim. di Carrettu, *Carrettino*.

*2. — Carritteddu cu na rota, quello che usano i manovali e gli agricoltori menandolo innanzi per le due braccia, ed è utilissimo anche nelle opere di fortificazione, *Carriuola*.

**CARRITTE'RI, s. m. chi guida la carretta o il carro, *Carrettiere*.

*CARRITTI'GGHIU, s. m. spezie di fuoco d'artifizio, composto di un bubbolo fortificato con ispago impeciato, o caricato di polvere preparata in diversi modi.

*CARRITTU'NI, s. m. accr. di Carrettu, carretta grande, *Carrettone*.

2. — Carrittuni d'ammansari, carretta grande costruita di una foggia particolare per domare le bestie da traino, *Carrettone*.

CARRO'ZZA, s. f. sorta di carri con quattro ruote, a uso di portare uomini, *Carrozza*.

2. — Farisi a sentiri lu cchiu' tintu chiovu di la carrozza, vale che chi ha più difetti è sempre quel che più fa baruffa, *La più cattiva ruota del carro sempre cigola*.

*3. — Nun si cci va mparadisu ncarrozza, prov., vale che per conseguirsi un bene non bisogna star con le mani a cintola, ma oporare, ed affaticarsi molto attivamente perchè quel bene non isfugga, *In cielo non si sal sulla lettica; a gloria non si va senza fatica*.

*4. — Jirisinni 'ncarrozza, modo prov., vale riuscir molto agevole una impresa.

CA'RRU, s. m. arnese il quale suole avere due ruote ed un timone, tirato per solito da buoi o da cavalli, serve a portar robe, e anche persone, *Carro*.

*2. — Presso degli stampatori Carru di lu torchiu dicesi quella parte su di cui si pone la forma, e che per mezzo del manubrio si fa correre innanzi e indietro per la tiratura, *Carro del torchio*.

**3. — Mettiri lu carru avanti li voi, dicesi di chi fa prima quello che dovrebbe far dopo; o di chi presagendo il futuro s'angustia del presente, *Metter il carro innanzi a' buoi*.

**4. — Carru per antonomasia intendesi di carro trionfale.

**CARRU'BBA, s. f. T. bot. sorta d'arbore che fa il frutto simile a' baccelli delle fave, *Carrubo*, *Guainella*. Il frutto di detto albero, *Caruba*, *Carrubba*.

CARRU'BBA SARVA'GGIA, s. f. T. bot. *Siliquastrum* L., aromato di sapore simile al pepe, *Gengiaro*, *Zenzero*.

CARRUBBE'DDA, s. f. dim. di Carrubba.

2. — Carrubbedda di cassia, è il frutto della cassia; o i baccelli di altre piante, che contengono i semi.

*3. — Per le uova dell'amia (alalonga), o di altro simile pesce salse o diseccate; perchè sono simili alla siliqua del carrubbo per la figura.

*4. — Per colpo dato col polpastrello dell'indice e del medio distesi, sulla mano del perditore in certi giuochi fanciulleschi, quando non si mette in mezzo nè danaro, nè altro in sorrogato.

*CARRU'BBI! per esclamazione *Capperi! Cacasego*.

CARRUBBI'NA, s. f. sorta d'archibuso, di grandezza tra la pistola ed il moschetto, *Carabina*.

CARRUBBINA'TA, s. f. colpo di carabina.

CARRUCCIA'RI, v. n. bere fuor di misura ed avidamente, *Tracannare*.

CARRU'I DI CHIA'ZZA, o CARRICU'I, T. bot. sorta di radici simili alla pastinaca, *Pastinaca sativa* L.

CARRUZZA'BILI, aggiunto di strada o simili, da potervisi andare colla carrozza, *Carrozzabile*.

CARRUZZA'TA, s. f. quanto può in una volta portare un carro, *Carrata*.

2. — Per certa determinata quantità regolata secondo il peso o misura, p. e. Carruzzata di quacina, ec.

3. — Per camerata di persone che sono portate nella stessa carrozza, *Carrozzata*.

*4. — Per mascherata in carrozza.

5. — Per lo segno che fa in terra la ruota, vedi RUTA'TA.

**CARRUZZE'DDA, s. f. dim. di Carrozza, *Carrozzetta*, *Carrozzino*.

2. — Per uno strumento di legno di quattro girelle, ove si mettono i bambini, perchè imparino ad andare, *Carruccio*.

*3. — Per quello arnese con girelle ove si fan portare intorno gli storpiati, e i paralitici, *Seggiola a ruote*, *Carrozzetta*.

CARRUZZE'RI, s. m. lavorator di carrozze, *Carrozzaiere*, *Carrozzaja*.

**CARRUZZI'A'RISI**, v. n. pass. portarsi in carrozza per diporto.

**CARRUZZI'NU**, s. m. specie di carrozza.

**CARRUZZU'NI**, s. m. carro a due ruote da portare gran pesi, e che tirasi da' buoi.

2. — CARRUZZUNI DI CANNI, occhio di canne, ch'è il ceppo delle sue barbe, *Cannocchio*.

3. — Per metaf. dicesi di persona vecchia e cadente.

**CA'RTA**, s. f. composto che si fa per lo più di cenci lini macerati, e si riduce in foglia sottilissima, assodata con alquanto di colla per uso di scrivervi e di stamparvi, *Carta*. Se ne fa di altre materie.

*2. — Nel numero del più vale libri, codici, scritture legali ec.

*3. — Per le due facce dello stesso foglio, *Carta*.

*4. — LI SACRI CARTI, diconsi i libri della sacra scrittura.

*5. — Per iscrittura di obbligo o di contratto, quale che siasi pubblica o privata, *Carta*.

6. — CARTI DI JOCU, chiamansi que' mazzi di carte dipinte, delle quali ci serviamo per giuocare, e ve ne sono di diverse fogge e disegni, e di vario numero, *Carte*.

7. — FARI CARTI, prop. mescolarle prima di darle, *Far le carte*. E metaf. ergersi a principale in una brigata per dirigere una bisogna, e pure far da capo in famiglia per dar sesto a cose d'importanza: e dicesi pure di chi parla sempre nelle conversazioni, *Far le carte*.

8. — PASSARI A CARTI SCUVERTI, vale senza mistero, liberamente, e senza rispetto, *Dar le carte alla scoperta*.

**9. — CARTA BIANCA, attribuito ad uomo vale inesperto, senza malizia, *Semplice*, *Sempliciotto*. LI PICCIRIDDI SU CARTA BIANCA, vale ricevono e ritengono le prime impressioni. Detto veramente per carta, coi verbi dare, mandare, offerire, vale foglio soscritto solamente, lasciando altrui la libertà di apporvi ciò, che più gli piaccia; rimettere l'affare nell'arbitrio altrui: e parlandosi di principi vale attribuire ad alcuno delegato in sua vece il potere assoluto di trattare, e ultimare qualunque affare, *Plenipotenza*.

10. — METTIRI 'NCARTA, vale scrivere, *Mettere in iscritto*.

11. — VUTARI LA CARTA AD UNU, in senso neutro vale cambiar sorte, mutarsi l'ordine favorevole delle cose.

12. — CANCIARI LI CARTI, vale far pigliare con sagacità una cosa in cambio di un'altra, *Scambiar le carte*.

13. — SAPIRI JUCARI LA SUA CARTA, servirsi bene delle occasioni, fare il giuoco, *Giuocar ben la sua carta*.

14. — TENIRI CU LU ZUCCARU E LI CARTI, vale in delizie in morbidezze, *Tener nella bambagia*.

15. — CARTA DI NAVICARI, è quella per mezzo della quale i naviganti riconoscono i loro viaggi, il che chiaman carteggiare, *Carta da navigare*. Prov. PERDIRI LA CARTA DI LU NAVICARI, trovarsi imbrogliato, e in grande imbarazzo, non saper più cosa fare, *Perder la bussola*.

*16. — CARTA GEOGRAFICA, dicesi quella dove sono figurati i paesi, e le provincie, *Carta geografica*.

*17. — CARTA VULANTI, scritto che non fa parte essenziale di un'opera, di un processo, di un registro, *Foglio volante*.

**18. — CARTA DI SAPUNI, talvolta è una meritata riprensione da parte di alcun nostro superiore, talvolta è una traversia improvvisa; può essere ancora un motto satirico, e altra cosa spiacevole contraria alle nostre idee.

19. — CARTA VELINA, sorta di carta finissima, liscia, ed uguale, anche trasparente.

20. — CARTA DI MUSICA, è la carta ove son tirate le linee per potervi scrivere le note musicali, ed anche tra mezzo la parte vocale, come pure quella già usata, e compiuta con le note e la poesia. Fig. qualunque scartafaccio, o scrittura mal fatta, piena di racconciature, e di sgorbii.

21. — CARTA CIURETTU, è quella sorta di carta su cui comunemente si scrive, ed è la più piccola di dimensione, *Carta fiorello*.

22. — CARTA BASTARDA, è la men grande della reale, *Carta bastarda*.

*23. — CARTA RIALI, è la più grande della bastarda, *Carta reale*.

*24. — CARTA 'MPERIALI, vale più grande della reale, *Carta imperiale*.

25. — CARTA AZZOLA, che ha del colore un poco azzurro, *Carta azzurriccia*, o *azzurrigna*.

26. — CARTA TAGGHIATA, tagliata sulla estremità in giro, egualmente da tre lati, *Carta tosata*.

*27. — Fig. vale affare deciso, spacciato sul quale non vuolsi e non puossi più ritornare.

28. — CARTA DI STRAZZU, è quella rozza e grossolana senza colla, non acconcia a scrivervi, ma buona a moltissimi usi, *Carta straccia*, *Carta da straccio*.

29. — CARTA POLINA, è una qualità più molle, e men materiale di quella da straccio, è così detta dal colore, vedi POLI'NU.

30. — CARTA DI ZUCCARU, chiamasi quella turchina che usasi dai droghieri per cartocci da zucchero, o altro: è anche il colore che tira al turchino, *Turchiniccio*.

31. — CARTA SUCA, o CARTA DI CASSU, è quella che usiamo per asciugar lo scritto perchè facilmente s'inzuppa; e serve bene per filtrare, *Carta sugante*.

32. — CARTA PECURA, è una spezie di carta fatta di pelle per lo più di pecora a uso di scrivere, ed altro, *Carta pecora*, *Carta pecorina*, *Pergamena*.

33. — CARTA DI SCIU, è quella tinta da una banda sola in diverse guise, o a disegno, o ad imitazione del marmo, per cui si chiama anche MARMORIA, e serve per coprir libri, o altro, *Carta marezzata*. Ve n'ha di quella, che somiglia le pelli colorate, e disegnate a conio, e allora chiamasi CARTA A PEDDI.

34. — CARTAPISTA, diconsi le carte vecchie macerate con acqua, e ridotte liquide per gettarsi nella forma, e rassodarsi, *Cartapesta*.

*35. — CARTA DI GLORIA, voce eccles., propriamente è quella cartella incorniciata, che si pone sull'altare, in cui è scritto il GLORIA IN EXCELSIS, ed altre preci, *Cartagloria*. Son chiamate anche così per uso quella del LAVABO, e l'altra del Vangelo di S. Giovanni. — Fig. diciame CARTI DI GLORIA gli elogi, le approvazioni di condotta, le raccomandazioni fatte per iscritto, e gli attestati di buon servizio.

*36. — CACARI CARTA, vedi CACARI n. 4.

*37. — CARTA CACATA, foglio impiastrato, *Scarabocchio*, *Schicchera tura*.

*38. — CARTI VANNU, E CARTI VENNU, vale intimazioni, viglietti, notificazioni, e simili.

*39. — CARTA VAZZA, vedi CARTAZZA.

**CARTABO'NU, s. m. strumento o squadra di più grandezze, che ha angolo retto, e due lati eguali, che lo compongono, e serve per lavorar di quadro, *Quartabuono*.
*2. — Tagghiatu a cartabonu, vale tagliato in guisa, che il taglio faccia angolo acuto, o ottuso, il che direbbesi anche *Augnato*, *A quartabuono*.
**CA'RTAMU, T. di bot. *Carthamus tinctorius* L., pianta che ha le foglie ovate con denti a sega spinosi. Il seme di questa pianta serve di cibo ai pappagalli. *Cartamo*, *Zafferano bastardo*, *Zaffrone*. Vedi U'SFARU, o ZAFARANU'NI.
CARTAPISTA'RU, s. m. colui che fabbrica e vende figure o altri lavori di cartapesta.
CARTAPU'NI, vedi CARTABO'NU.
CARTA'RU, s. m. chi fa la carta, *Cartajo*, *Cartaro*.
*2. — Per chi fabbrica le carte da giuoco, *Cartajo*.
**CARTA'SU, aggiunto a frutto di sapore subacido, e specialmente dicesi di una particolar qualità di melagrane, o di melarance.
CARTA'TA, s. f. quanto cape in una carta, ma non molto piccola.
CARTA'ZZA, s. f. pegg. di carta, carta cattiva, *Cartaccia*.
*2. — Nel giuoco vale carta di poca vaglia, e per la quale è difficile il vincere, o tali carte diconsi pure Carti vazzi nel numero del più.
CARTE'DDA, s. f. cesta intessuta di vimini, virgulti, canne fesse, o altra simil materia senza coperchio, e con manichi da potersi trasportare da un luogo all'altro, *Corba*.
*2. — Per la misura della tenuta di essa corba, *Corba*.
*3. — Metaf. per numero o quantità indeterminata come Na cartedda di malicrianzi, *Un carro di villanie;* Setti cartEddi di frevi, *Un febbrone cocentissimo*, e simili.
CARTEGGIA'RI, v. n. e n. pass., tener commercio di lettere con altrui, *Carteggiare*.
CARTE'GGIU, s. m. il carteggiare, commercio di lettere, *Carteggio*, *Commercio epistolare*.
*CARTE'LLA, s. f. pezzuolo di carta che serve per uno scritto brevissimo di memoria, o altro, ma comunemente prendesi per biglietto del giuoco della riffa, ove sta scritto il numero, la cosa che si arriffa, la somma che dee costare, e le condizioni di questa spezie di lotto, *Cartella*. Così pure si chiamano le tabelle ove son segnati i numeri, che sogliono esser quindici, per lo giuoco detto *Tombola*.
*2. — Talora vale il motto, o l'iscrizione medesima.
*3. — E talora le polizzine ove son segnati i numeri per la lotteria, o i nomi che debbonsi cavare a sorte, *Cartella*.
*CARTE'LLU, s. m. manifesto pubblico fatto in iscrittura per manifestare le cose che si voglion note al pubblico, *Cartello*.
2. — Per libello infamatorio, *Cartello*.
*3. — Per lettera di disfida, *Cartello di disfida*, o semplicemente *Cartello*.
*4. — Per quello ove si scrive quale opera vi sarà in teatro, o qualche altro pubblico spettacolo, e vi si accenna non solo l'opera che va in iscena, ma anche il giorno o l'ora, e talvolta il prezzo d'ingresso, *Cartellone*.
*5. — Per quello scritto che appendesi sul petto ai rei, che vengono esposti in luogo pubblico alla berlina con la gogna alla gola, o si fanno girare per le strade sur un mulaccio, e contiene il nome, la patria, l'età, ed il resto di quel tale, *Cartello*. Oggidì questo castigo è in disuso, vedi FRUSTA'TU.
*6. — Scriviri, o appizzari cartelli, *Cartellare*.
CARTE'RA, s. f. strumento, e fabbrica dove si fa la carta, *Cartiera*.
2. — Per quella custodia, o coperta, che si usa per conservare le scritture, o simili, *Cartella*.
CARTIA'RI, v. n. guardare un libro o altra scrittura carta per carta, *Carteggiare*.
*CARTIA'TA, s. f. il carteggiare in questo ultimo senso; o Dari na cartiata vale squadrare, scandagliare un libro, una scrittura.
CARTIDDA'RU, s. m. facitor di corbe, e panieri, ed altri simili lavori, ed anche chi li vende, *Panierajo*.
*CARTIDDA'TA, s. f. la tenuta di una corba ripiena.
*CARTIDDA'ZZA, s. f. accr. o avvilit. di Cartedda.
*CARTIDDO'TTA, s. f. corba di mezzana grandezza.
CARTIDDU'NI, s. m. accr. di Cartedda.
CARTIDDU'ZZA, s. f. dimin. di Cartedda.
CARTILA'GGINI, s. f. una delle parti similari del corpo dell'animale la più dura dopo l'ossa, *Tenerume*, *Cartilagine*.
CARTILAGGINU'SU, agg. cartilaginoso, *Cartilagineo*.
2. — Che ha cartilagine, o è nella cartilagine, *Cartilaginoso*.
**CARTO'CCIU, s. m. carica di polvere del cannone stretta e rinchiusa in carta, tela, carta pecora, o in un cilindro di latta detto Stagnalora con la palla, o con le palline di mitraglia sopra, *Cartoccio*. Quelli per archibusi, moschetti, pistole ed altre simili armi diconsi *Cartucce* per non far confusione con li cartocci di artiglieria.
*2. — Cartocci chiamansi dagli architetti alcune membra degli ornamenti avvolte, proprii di cartelle, armi, e simili; e si fanno ai capitelli composti, o jonici, *Cartoccio*.
*3. — Presso i magnani vale ripiegatura in giro fatta in alcuna parte di un lavoro di ferro, *Cartoccio*.
CARTULE'CI, vedi CARTULE'GI.
CARTULE'GI, s. m. nel numero del più parola derivata da carta, e vale schede vecchie, o pretese di beni, o oggetti non più conseguibili, titoli di gradi, e di dignità degli antenati che non son passati ai posteri, ed altre inutilità di simil natura, *Cartucce*. — Jiri circannu li cartulegi di so nannu, prov. e dicesi di chi dassi a rimuginare anticaglie, o pure a tentare di trar profitto da cose molto dubbie.
*CARTULI'NA, s. f. dim. di Carta, e diconsi comunemente così le cartelle ove i farmacisti chiudono i medicamenti in piccole dosi, *Cartuccia*, *Cartella*.
*CARTULI'NU, s. m. carta che si sostituisce ad un'altra errata di stampa, *Cartuccia*, *Cartolino*. E i maestri di cappella chiamano cartolino un piccolo pezzo di musica vocale o strumentale al di là della composizione intera, e fatto appositamente con maggiore studio ed eleganza.
*CARTUNA'ZZU, s. m. pegg. di Cartuni, *Cartonaccio*.
*CARTUNE'DDU, s. m. dim. di Cartuni.
CARTUNE'TTU, s. m. dim. di Cartuni, *Cartonetto*. E per li pittori vale modello piccolo di pittura a fresco, *Cartonetto*.
CARTU'NI, s. m. composto di cenci macerati, ridotto in foglio grosso, o sodo, o pure di più fogli uniti con colla un sopra l'altro sino alla grossezza proporzionata all'uso da farne, e può servire a varie bisogne, *Cartone*.

*2. — Così fatti di cartuni diconsi pure i lavori di cartapesta.

*3. — E per simil. Fatta di cartuni, dicesi persona emaciata, e sommamente pallida, e quasi esangue.

*CARTUSI'NU, s. m. term. degli stampatori o librai, foglietto ristampato per errori corsi nella stampa, o per altra cagione, *Cartuccio*, o più comunemente *Cartolino*.

CARTU'ZZA, s. f. pezzuolo di carta, *Cartuccia*, *Cartuzza*.

*2. — Per lo stesso che Cartulina.

*3. — Per lo stesso che Cartellu, vedi CARTE'LLU num. 2.

*CARTUZZE'DDA, s. f. dim. di Cartuzza.

*CA'RU, s. m. disorbitanza di prezzo delle cose necessarie al vitto, *Caro*.

CA'RU, agg. che vale o si stima gran prezzo, *Caro*.

*2. — Caru vinni e giustu misura, Prov. e vale chi vende può incaparo, e ostinarsi sul prezzo, dee però dare il giusto.

3. — Per grato, giocondo, pregiato, *Caro*.

4. — Teniri caru, avere in pregio, in istima, *Far gran conto*.

5. — Per amabile, compiacente, meritevole della nostra considerazione, riguardo, rispetto, *Caro*, *Carissimo*.

CARVACCA'RI, vedi CAVARCA'RI.

**CARVA'NA, s. f. T. di bot. *Ricinus communis* L., pianta che ha le radici fibbrose, che si dividono in ramificazioni poco numarose, lo stelo diritto, voto cilindrico, articolato, glauce appena striato; le foglie grandi palmate, picciolate, co' pezioli lunghi, cilindrici, glandulosi, stipulati, i fiori a spiglio; i frutti coperti di punte contenenti tre semi lisci, cenerini, con istrie scure, o nere, *Ricino*.

CARVA'NA, s. f. voce venutaci dal Levante, e propriamente si dice di una compagnia di mercatanti, viaggiatori, o pellegrini e salmerie, che in quella regione per loro maggiore sicurezza vanne di conserva per terra o per mare nei luoghi infestati da' ladri, o da' corsali, o pe' deserti, *Carovana*.

*2. — Per simil. vale ogni altra compagnia di viandanti, condotta di bestie da soma, o simile, *Carovana*.

3. — Fari la carvana, dicono i cavalieri del faro il servigio marittimo, al quale sone obbligati dalla loro religione, *Far le carovane*.

4. — Aviri fattu la sua carvana, o na longa carvana fig. vale avar percorsa una carriera, aver fatto il noviziato, aver preso pratica in checchessia, *Aver fatto la sua carovana*.

5. — Per simil. dicesi ancora ad una moltitudine di pesci di passo che vadano stretti insieme, e propriamente dei tonni, *Carovana*.

CARVANE'DDU, agg. dim. di Carvanu.

CARVANI'STA, s. m. chi fa la carovana.

**CARVANITA'TI, s. f. dicesi di certe cose triviali, di poco pregio, e che non piacciono alla vista, *Ineleganza*, *Impulitezza*, *Sconciatura*.

CARVA'NU, agg. detto di cose, di abiti, di colori e simili, vale malfatte, di poco pregio, disadorne, triviali, *Ineleganti*, *Dozzinali*.

*CARUGNAZZA, s. f. pegg. di Carogna, *Carognaccia*.

*CARUGNU'NI, s. m. detto per isvilimento ad uomo dappoco, e non buono a nulla, *Disadatto*, *Disutilaccio*.

**CA'RVI, s. m. T. di bol. *Carum carvi* L., pianta che ha le foglie bipennate, le foglioline raddoppiate, divergenti; l'invoglio di una foglia sola, *Carvi*.

**CARUSA'RI, v. att. *Tondere*, *Tosare*, e dicesi propriamente in parlando dei piedi de' cavalli, e simili.

CARUSA'TU, agg. di Carusari, *Tosato*.

CARUSE'DDU, s. m. vasetto di terra cotta, nel quale i fanciulli mottono per un piccol pertugio, ch'egli ha, loro danari, per salvarli, non li potendo poi cavare, se non rompendolo, *Salva danaio*.

2. — Fari caruseddu, modo prov. vale metter insieme, far gruzzolo, ammassare moneta, *Raggruzzolare*.

**3. — Per sost. dim. di Carusu, piccolo ragazzo, ma importa una certa idea di disprezzo, *Ragazzuolo*.

CARU'SU, s. m. piccolo ragazzo, *Ragazzetto*, *Ragazzino*, *Ragazzuccio*.

*CARUTULA'RU, s. m. colui che vende carote, *Carotajo*.

*CARUTULA'ZZA, s. f. pegg. di Carotula, *Carotaccia*.

*CARUTULU'NA, s. f. acer. di Carotula, *Grossa carota*.

CARVUNA'RU, s. m. colui che fa o vende carbone, *Carbonajo*.

CARVUNCHIE'DDU, vedi CRAVUNCHIE'DDU.

CARVU'NCHIU, vedi CRAVU'NCHIU.

CARVUNE'DDU, s. m. dim. di Carvuni, *Carboncino*.

2. — Carvuneddu di furnu, è il carboncino di sermenti, e di noccioli di olive spento dopo che si è scaldato il forno, e si può riaccendere ad usi domestici.

*3. — E dicesi di certe vivande, e del pane quando sono stracotte, e quasi abbruciate.

CARVUNE'RA, s. f. massa di legna congegnale a guisa di cupola, e ricoperta di terra, nel cui centro un buco va ritto dal sommo all'imo per dove si appicca il fuoco, che riducesi in carbone, *Carbonaja*.

2. — E diciame Carvunera il luogo dove una volta si è fatto il carbone, tuttochè non rimanga, che il solo vestigio.

3. — Per la stanza dove conservasi nelle case il carbone, *Carbonaja*.

4. — Per carcere *Carbonaja*; ed era propriamente una piccola prigione in casa dell'antico Giustiziere volgarmente Capitanu di la cita' per chiudervi i delinquenti di poco peso, e per un tempo breve; altra ve n'era nella casa pretoria di Palermo per l'oggetto menzionato agli ordini del Pretore, allorquando erane facultato. Oggi questa è abolita, e l'altra cambiò nome, e si chiama Cancellu agli ordini del Cape di Polizia, e dei Commessarii.

*CARVUNE'TTU, aggiunto a' colori scuri, quando lo sono troppo.

**CARVU'NI, s. m. legno arso, ed ancora acceso; e dicesi dello spento pria che incenerisca, *Carbone*.

2. — Aviri carvuni vagnatu, modo prov., e vale aver coscienza del mal fatto, conoscersi mancatore, e sovente mostrarlo non volendo.

3. — Carvuni fossili, minerali, o di petra, materia minerale abbondante di carbonio, della quale si fa uso come del carbone di legno, ma è di maggior durata, e se ne trova in Sicilia in molti luoghi, *Carbon fossile*.

*4. — Lu carvuni si nun tinci mascaria, modo prov. e vale che la buona fama resta sempre oscurata anche per falsi supposti, e colpe inventate dagl'impostori, *Il carbone o s' cuoce o s' tigne*.

CA'RZARA, s. f. prigione, *Carcere*. E si usa nel numero del più.

CARZARA'RI, v. att. incarcerare, metter in prigione, ed anche comandare che uno sia messo in prigione, *Carcerare*.

CARZARA'TU, agg. da Carzarari, *Carcerato*.
2. — In forza di sost. vale *Prigione*, *Carcerato*.
*3. — Carzaratu 'ncasa, è chi per mandato di arresto non istà sicuro uscendo.

CARZARAZIO'NI, s. f. imprigionamento, il carcerare, *Carcerazione*.

CARZARE'RI, o CARCIARE'RI, s. m. custode della carcere, *Carceriere*.

CA'SA, s. f. edifizio murato, e che serve per abitarvi, *Casa*.
2. — Per iachiatta, legnaggio, stirpe, *Casa*.
3. — Per una intera famiglia, cioè l'aggregato di tutti coloro che abitano nella stessa casa, *Casa*.
4. — Di casa col verbo Essiri vale famigliare, intrinseco, *Di casa*.
*5. — Più Di casa col verbo Vistiirsi, ed anche col verbo Essiri, vale essere con gli abiti domestici, affatto diversi da quelli proprii per mostrarsi in pubblico.
6. — Casa di nigoziu dicesi il corpo di un negozio con tutte le sue appartenenze, *Casa di negozio*. E Casa di traficu intendesi dove molte persone per affari cotidianamente conviene andare, e conferire con chi vi abita.
7. — Casa cauda, lo stesso che casa del diavolo, *Casa maledetta*, *Casa calda*.
8. — Jirisinni tutti cosi a casa cauda, vale perdersi irreparabilmente, *Andar in malora*.
9. — Essiri di casa e putia, propriamente dicesi dello albergare, avar domicilio ove si tien bottega. Figur. frequentare troppo assiduamente un luogo; e non partirsene che di rado, e malvolentieri.
10. — A la casa di Pilatu cui è ciuncu, e cui è struppiatu, motto piuttosto scherzevole per dire che in taluna famiglia chi più, chi meno sono tutti infermicci, e malsani.
11. — Casa fatta vigna sfatta, Prov. per dinotare le ingenti spese del fabbricar case, che talvolta obbligano a vendere i poderi rustici: ma intendesi più generalmente, che assai costa tante il fabbricare, quanto il coltivare. *Casa fatta, e vigna posta, nessun sa quanto ella costa*.
12. — A la casa di lu mpisu nun si po appenniri l'ugghialoru, mode prov., e vale non convenire rammemorare certi fatti disgradevoli, e che è meglio il tacere; e pure dar eccasione a taluno anche fantastico, e testereccio d'imbizzarrire, e uscir dai gangheri, *Non parlar di corda a casa dell'impiccato*.
13. — Sapi cchiu' lu pazzu 'ncasa sua, ca lu saviu 'ncasa d'autru, prov., vale che de' fatti proprii non v'ha chi ne sappia meglio di noi, *Sa meglio un matto i fatti suoi, che un savio quei degli altri*.
14. — Tuttu lu munnu è comu casa nostra, vale: per tutto si può vivere, per tutto si gode, o si patisce secondo le circostanze, *Tutto il mondo è paese*. Usasi ancora quando vuolsi esprimere la medesimità di carattere, e qualità, e modo di vivere di diverse persone di cui ragionasi, *Siam tutti macchiati di una pece*.
15. — Fari casa a tri sulara, vale procedere con impeto, impegnandosi a tutta possa per ottener un intento, con detrimento ancora di alcuno, *Furiare*. Questa espressione però calza bene quando la pretesa non è giusta, e non direbbesi così nel caso contrario.
16. — Tinta dda casa chi voli puntiddi, figur. vale la dipendenza totale, e il bisogno dell'ajuto e favore di altri è certamente un male, una condizione infelice.
*17. — Casa di currezioni, è un luogo di prigionia per delitti non tanto gravi, o per rimettere sul buon sentiero i giovinetti traviati, *Casa di correzione*.
*18. — Cui è sumeri staja 'n sua casa, prov., vale chi è dappoco non presuma, e non si fidi di altri, che sarà corbellato.
*19. — Casa fondi, per ischerno dicesi chi è leggiero, di poco senno, *Cercellino*.
*20. — Casa cu un occhiu, dicesi figur. chi sia cieco di un occhio.
*21. — La casa capi quantu voli lu patruni, prov. vale ancorquando all'apparenza sembri non poter entrare in un luogo altro che quello che v'è, pure per l'industria del padron di casa ve n'entra di più.
*22. — Casa terrana, vedi CATOJU.
*23. — Casa a lueri, vale che si dà a fitto, a pigione.
*24. — Na casa di cosi, intendismo una grande abbondanza. E si usa di ogni cosa, che sia: *A bizzeffe*, *A josa*, *A isonne*.
*25. — Casa isulata, ceppo di case posto in isola, staccato da tutte le bande, *Isolato*.
*26. — Casa scumpagnata, o sulabina, che non ha edifizii vicini, e resta poco frequentata. Il volge la dice Scampagnata.
*27. — Casa sdirrubbata, vale mezzo rovinata, abbattuta, *Diruta*.
*28. — Casa appuntiddata, vale alla quale sien posti de' sostegni perchè ella non caschi, *Puntellata*.
*29. — Casa allegna, vale che da ogni lato riceve la luce, *Bene illuminata*.
*30. — Casa agguaiusa, vale di un'apparenza gradevole, e fornita di comodi a sufficienza, e ove si dimori con piacere, *Avventurosa*.
*31. — Casa scurusa, vale buja, oscura, tenebrosa, *Cieca*.
*32. — Casa malaggurusa, contrario di aggurusa.
*33. — Casa ca si cci po jucari lu spatuni a du' manu, vale spogliata di masserizie, e di fornimenti, talchè resti mezzo vota, e diserta.
*34. — Casi di lu suli, chiamarono gli astronomi antichi i segni dello Zodiaco.
*35. — Casa di la citati, di la curti, o di lu prituri, è il palazzo comunale, ove si trattano le cose pubbliche, e che interessano il municipio, e dov'è il tesoro, o banco pubblico.
*36. — Casa pri quantu stai, vigna pri quantu vivi, terra pri quantu vidi, prov., vale che le possessioni più sicure, e più desiderabili sono le terre libere, ed atte a seminagione, mentre basta una casa per abitaro, e quanto vino servo agli usi di famiglia, e averne troppo è disagevole.
*37. — Fari casa, piantari casa, fermare il suo soggiorno, ed anche provvedere a dovizia del bisognevole, ed anche del voluttuoso la sua magione.
*38. — Cunsumari na casa, o spiantari na casa, vale

dissipare disterminare le sostanze di una famiglia, *Dilapidare*, *Scialacquare*, *Sperperare*.

*39. — Capu di casa, il principale della casa, chi primeggia in famiglia, *Capo di casa*.

*40. — Figghiu, ò Figghia di casa, T. de' claustrali, e intendesi chi è alimentato, e spesate di tutto, ed ha certa in quel luogo la sua dimora.

*41. — Scaliciari na casa, portarne via le suppellettili e li mobili altrove; o pure sfornirla del tutto assolutamente, ed anche soqquadrarla, *Dare la spogliazza ad una casa*.

*42. — Casa di susu, vale di ordine superiore alle terragne, e dove non si va, se non salendovi per le scale: e sono di primo, secondo, terzo, e quarto piano.

*43. — Casa nchinata, vale ridondante di agi, e splendidezze, e ove nuotisi fra la magnificenza, e la ubertà, *Ove si sta nell'oro a gala*.

*44. — La me casa nun è chiesa, ed è china di parrini, modo basso proverb., e suol dirsi per ammirazione di veder in casa molte persone, e di quelle che non sono state solite esservi altre volte.

*45. — Casa casa col verbo Caminari, vale non dilungarsi dal passeggiare dentro la casa, e si dice de' convalescenti, e dei bambolini, che imparano ad andar soli; col verbo Sparnuzzari vale spargere qua e là, *Sparpagliare*, *Sparnicciare*. Colli verbi Perdiri, Circari, Truvari vale smarrire qualcosa, cercarla, rinvenirla, con la certezza però di non essere stata perduta fuori di casa.

*46. — Picciotti e gaddini cacanu la casa, prov., vale han tanto poco di senno i ragazzi, e non san quel che si fanno, che si paragonano alle galline, che mandan fuori gli escrementi dovunque, e sozzano, e imbrattan per tutto.

*47. — Oh di casa, voce da farsi ascoltare da chi è dentro, allorquando all'uscio di una casa non si trova persona.

CASACCA, s. f. vestimento che cuopre il busto, come il giubbone, ma ha di più i quarti, *Casacca*.

2. — Mutari o vutari casacca, vale mutare opinione; e talora è lo stesso che rinnegare, parteggiare per un altro, *Voltar casacca*.

*3. — Nun aviri nè drittu nè riversu comu la casacca di lu facchinu, modo prov., *Tergiversare*, *Variare con contraddizione*, *Esser discorde da sè stesso*.

CASACCHEDDA, s. f. dim. di Casacca.

CASACCHINU, s. m. dim. di Casacca.

*CASACCUNA, accr. di Casacca, *Gran casacca*, *Casaccone*.

*CASALEDDU, s. m. dim. di Casali.

CASALI, s. m. villaggio, o mucchio di case in contado, *Casale*.

2. — Fari, o lassari curriri lu casali, modo prov. e vale non darsi affanno, non curarsi di nulla, lasciare andar le cose alla peggio, e questo può dirsi tanto del trascurare i negozii, e gl'interessi, quanto del non medicare, le piaghe, o non curare quanto meritano certi infermi, *Lasciar andar l'acqua alla china*, met.

CASALINU, s. m. casa per lo più scoperta e spalancata, *Casolare*, *Casalone*.

CASALOTTU, s. m. casale non molto grande.

*CASALUNI, a. m. accr. di Casali.

**CASAMATTA, s. f. T. milit. sorta di lavoro nelle fortificazioni militari, cioè un luogo chiuso all'intorno, e coperto al di fuori a botta di bomba, il quale ha una, o più cannoniere, *Casamatta*.

CASAMENTU, s. m. casa per lo più grande, o aggregato di più case contigue, *Casamento*.

CASAMULU, s. m. animale nato di cavalle, o di asina, *Muletto*, *Mulo*.

CASATA, s. f. tutti i componenti di una famiglia, *Casata*.

CASATEDDA, s. f. dim. di Casata, *Piccola famiglia*.

*CASATU, s. m. cognome di famiglia, *Casato*.

CASAZZA, s. f. pegg. di Casa, casa vile, ma alquanto grande, *Casoccia*.

*CASCAMORTU, voce che s'usa per lo più accompagnata col verbo Fari, dicendosi Fari lu cascamortu, che vale far l'innamorato, per alludere a quei damerini i quali par che si svengano, quando sono davanti alle dame, *Cascamorto*.

2. — Fari lu cascamortu, vale anche finger buassaggine, far lo stolido.

**CASCANIA, s. f. quella coperta d'escrementi riseccati, che si genera naturalmente sopra la pelle rotta e magagnata, *Crosta*.

CASCARI, vedi CADIRI.

**CASCARIGGHIA, s. f. nome, che gli Spagnuoli danno alla scorza d'un albero Peruano, che volgarmente è detta china-china, *Cascarilla*.

**CASCATA, a. verb. f., caduta, cadimento, *Cascata*.

*2. — Per diminuzione di prosperità e principio di ruina, *Decadenza*, *Decadimento*.

3. — Parlando d'acqua dicesi di quella di un fiume o torrente che cade come per salto, e di ramo d'acqua che scorre rovinosamente per un gran pendio o per ostacoli frapposti al suo corso, *Cascata*.

*CASCATEDDA, s. f. dim. di Cascata in tutti i sensi.

CASCAVADDARU, s. m. colui che vende salame, cacio, ed altri camangiari, *Pizzicagnolo*.

CASCAVADDU, s. m. sorta di cacio di vacca, *Caciocavallo*.

2. — Aviri quattru facci comu lu cascavaddu, vedi FACCIOLU.

*CASCAVADDUZZU, s. m. dim. di Cascavaddu.

*2. — È russu cca? Cascavadduzzu cca, prov. scherzevole per negare, e si usa in modo basso calando con un dito una palpebra inferiore, e scoprendone la parte interna, ch'è rossa, per un attimo.

*3. — Cavadduzzi, panareddа, addanieddi di cascavadduzzu sono certe ciancerelle diversamente figurate, fatte di pasta di caciocavallo fresca.

CASCERI, s. m. quegli che ha in custodia i danari, chi tiene la cassa, *Cassiere*.

CASCETTA, s. f. quella parte della carrozza dove siede il cocchiere per guidare i cavalli, *Cascetta*.

2. — Per pitale, vedi CANTARU.

CASCIA, s. f. arnese di legno da riporvi dentro panni, vestimenti e simili, fatto a diverse fogge, ma di figura quadrilatera, il quale s'apre di sopra sollevando un coperchio, che si muove a maniera di battente girando sopra una foggia di arpioni o altro simile congegno, *Cassa*.

2. — E dicesi anche di quell'arnese in cui si rinchiudono i corpi de' morti, *Cassa*.

3. — Presso i mercatanti vale ogni luogo ove si tengono i danari, *Cassa*.

4. — Per incavatura nella quale sta o gira alcuna cosa, *Cassa*.

5. — Presso gli stampatori vale un gran quadrilungo di legno diviso in varii spartimenti detti cassettine, in cia-

scuna delle quali sono distribuite le diverse lettere di metallo, e donde il compositore le trae per comporre ciò che si vuole stampare, *Cassa*.

6. — Gran cascia, sorta di tamburo grande, *Cassa*.

7. — Cascia di lu fusu, è quel legno, che entra nei mozzi delle ruote de' carri, carrozze, o simili, intorno all'estremità del quale esse girano, *Sala*.

8. — Cascia detto per modestia vedi BAGASCIA.

9. — Cascia di lu roggiu, è quel recipiente di metallo concavo ove sta impernata, e raccomandata la macchina dell'oriuolo. A dui casci, a tai casci, dicevansi gli oriuoli da tasca, i quali o per lusso o per custodia ne avean più d'una.

*10. — Cascia di cannuni, è quello arnese su cui sta fermato il cannono, ma nel tutto è mobile per poterglisi dare la direzione, e trasportarsi da un luogo all'altro.

*11. — Cascia di lu malu ablatu, è quella che tiensi in certe chiese a fine di deporvi dai fedeli ciò, che hanno coscienza di dover restituire a' prossimi, ma ignorano le persone. E per metaf. chi riceve volentieri e ritiene cosa che non gli compete.

*12. — Cascia di lu tammurinu, è tutto il tamburo mancante solamente della pelle di sopra e di sotto.

*13. — Cascia di l'armi di focu, vedi TILERI.

*14. — Cascia di reliquii, certe arche portatili di diverse materie, ma per lo più preziose, nelle quali son deposte le ossa di alcuni santi, e che ne' tempi proprii portansi in giro per le città a dimostrazione di culto.

*15. — Cascia di li denti, dicesi tutta la unione dei denti situati in una mascella, tanto superiore, che inferiore.

*16. — Cascia di lu bancu, o di li pubblichi amministrazioni, e cascia di tai chiavi, quella cassa, o quel luogo, ove conservansi i danari, o del pubblico, o di alcuni corpi morali, affidata a pubblici uficiali, che ne rispondono.

*17. — Cascia, T. de' chirurgi, è uno arnese di legno incavato in modo da potervisi allogare a gamba, o coscia, o braccio fratti o lussati acciò stien fermi, durante la cura, finchè si saldino, e sogliono tali casse raccomandare con de' coreggiuoli.

*18. — Cascia di mortu, per simil. certi colori tetri, e male accozzati, che fanno un brutto vedere, e cose tinte in sì fatta guisa.

*19. — Jiri comu la cascia di narduzza, modo basso e dicesi di cosa che non istà ben ferma, e sia tremolante o ciondoli, o di persona che in camminando vacilli, o barcolli.

*20. — La cascia di lu pettu, la parte concava del corpo circondata dalle costole, *Cassero*, *Casso*.

CASCIABA'NCU, s. m. cassa a foggia di panca, *Cassapanca*.

CASCIARIZZU, s. m. arnese o masserizie di legname in forma di cassa grande, ma più alta, dove sono collocate, cassette che si tirano fuori per dinanzi ad uso di porvi checchessia, *Cassettone*.

*2. — Per *Iscaffale*, *Scanzia*.

*CASCIAROTU, vedi CASCIA'RU.

CASCIA'RU, s. m. maestro di far casse, *Cassettajo*.

CASCIA'ZZA, s. f. pegg. di Cascia, *Cassettaccia*, *Cassonaccio*.

CASCITE'DDA, s. f. vezzegg. di Cascia, *Cassetta*.

*CASCITTEDDA, s. f. dim. di Cascetta.

CASCITTI'NA, s. f. dim. di Cascia, *Cassettina*.

2. — Per quel piccolo arnese di legno che serve per uso di accattar limosina, *Cassetta*.

*CASCITTINE'DDA, s. f. dim. di Cascittina.

*CASCITTU'NI, s. m. T. delle arti, certi quadrati fatti piuttosto per fregio.

*CASCIUNE'DDU, s. m. dim. di Casciuni.

2. — Per quell'arnese a foggia di cassetta ove si dà a beccare agli uccelli, *Beccatoio*.

CASCIU'NI, s. m. cassetta che si tira fuori da cassettoni da tavole, o simili.

CASE'DDA, s. f. quello spazio quadro dove gli aritmetici rinchiudono i numeri nel fare i calcoli, *Casella*.

**2. — Vale anche pezzo di terreno o spazio quadro negli orti destinato ad una specificata piantagione, *Areola*, *Quaderno*.

3. — Per istrumento per lo più di legno che ha varie capacità, e spartimenti, ne' quali si pongono scritture, *Scaffale*, *Scanzia*.

4. — Essiri, o nun essiri ntra la so casedda, vale fig. essere, o non essere al suo posto, *Non uscire*, *o uscir de' termini*.

**CASE'NTULA, s. f. T. di st. nat., verme cilindrico, senza tentoni, distinto in anelli, e fornito di setole nascoste. Avvene quindici specie, delle quali due abitano nella terra, due nei fiumi, e le altre in mare, *Lombrico*.

*2. — Addivintari quantu na casentula, met. restringersi per eccesso di paura, o per rigore di freddo, *Appiccinire*.

*CASE'RMA, s. f. casa per l'alloggio dei soldati, *Caserma*.

CASIA'RI, v. n. andar di casa in casa, ma per ozio, e senza un ragionevole motivo, e baloccando.

*CASIDDE'RA, s. f. piccolo spazio di terra nel quale i ragazzi fanno certi buchi in un tal ordine, che serve loro ad una specie di giuoco di palla.

CASIDDU'NA, s. f. casella grande.

**CASIDDUZZA, s. f. dim. di Casedda, piccolo scompartimento, *Casellino*, *Casellina*.

*CASIGGIATU'RI, s. m. legnajuolo che lavora quel che serve per rendere abitabile una casa.

*CASIMI'RU, s. m.. T. mercant., specie di pannina che si fabbrica in Francia, in Inghilterra ec., *Casimir*.

*CASINEDDA, vedi CASINEDDU.

**CASINE'DDU, s. m. dim. di Casinu, *Casinina*.

*CASINTULA'ZZA, s. f. pegg. di Casentula, *Lombricuzzaccio*.

*CASINTULI'CCHIA, s. f. dim. di Casentula, *Lombrichetto*, *Lombricuzzo*.

CASINTULU'NI, s. m. accr. di Casentula, *Lombricone*.

*CASI'NA, vedi CASI'NU.

CASINU, s. m. casa di delizie, *Casino*.

CASI'STA, s. m. chiamasi comunemente colui che ha perizia ne' casi di coscienza, *Casista*.

*CASO'TTA, s. f. piccola casa, *Casina*, *Casuccia*.

**CASO'TTU, s. m. casa posticcia fatta di legname, e che serve per certi spettacoli.

CA'SPITA! voce dinotante maraviglia ammirazione, *Cappita*.

CASSAME'NTU, s. m. il cassare, *Cassazione*.

CASSA'RI, v. att. cancellare, *Cassare*.

2. — Per ferire mortalmente.

CASSARIA'RISI, v. n. pass. passeggiar pel cassero.

**CASSARIATA**, s. f. passeggiata nel cassero.
**CASSARU**, s. m. una delle strade principali che divide la città di Palermo da ponente a levante, *Cassero*.
2. — Cassaru cassaru modo prov. rettamente.
3. — Ogni vanedda spunta a lu cassaru, vale che nei varii modi si ottiene l'intente.
4. — In marin. vale il mezzo ponte della nave, che comincia dalla parte posteriore della nave agli stili, o pie diritti di poppa, e termina alla distanza d'alcuni piedi oltre l'albero di maestra nelle navi maggiori, e un poco all'indentro dello stesso albero nelle navi minori e nelle fregate, *Cassero*.
*5. — Pani schittu e cassaru, modo prov., e vale che bisogna contentarsi del poco purchè si stia in libertà di operare.
*6. — Mucidda, e cassaru addumatu, modo prov., e dicesi di coloro che mancando degli agi necessarii ne vogliono conservare l'apparenza.
**CASSATA**, s. f. spezie di torta fatta di ricotta raddolcita con zucchero, con rinvolto di pasta dolce di forma ritonda. E sorbetto formato a similitudine delle casse.
*2 — Dicesi figurat. di donna pingue e di piacevole aspetto.
3. — Per macchia d'inchiostro caduto sopra la carta, *Scorbio*.
**4. — Fari cassati e cassateddi, mode prov., e vale lasciar cadere lo inchiostro sulla carta per macchiarla, o sia a caso o sia apposta, *Fare scorbi*, *Scorbiare*.
**CASSATEDDA**, s. f. dim. di Cassata.
*2. — Ovu a cassatedda, uovo fritte in un tal modo.
*3. — Cassateddi di carnilivari, vivanda dolce di ricetta inzuccherata, e altre ingrediente, chiusa in certe pastadelle melate, che mangiansi in carnevale, *Tortelle*, *Tortellette*.
*4. — Cui nn'appi nn'appi cassateddi di pasqua, prov. e dicesi quando la cosa è finita, o non ne esiste neppure a serbo. Trasportasi ancora al senso morale.
**CASSATINA**, vedi **CASSATA** n. 3.
**CASSATU**, agg. da Cassari, *Cancellato*, *Cassato*.
***CASSATURA**, s. f. vedi **CASSATA** n. 3.
****CASSIA**, s. f. T. bot. *Acacia arabica* Wild., pianta che ha le spine stipulari geminate; le foglie due volte pennate, con cinque coppie di penne moltijughe; lo silique fatte a vezzo, e cotennose, *Acacia*.
2. — Per le sugo spremuto dai frutti di questo arbuscello, *Acacia*.
**3. — Cassia fistula o purganti, *Cassia fistula* Lin. pianta che ha il calice di cinque foglie, cinque petali, i tre stami di sopra più corti, i tre inferiori più lunghi, e le antere più grosse, *Cassia*.
**4. — Cassia di oduri, *Acacia farnesiana* L., pianta che ha lo stele quasi arboreo, con la scorza alquante nera; le foglie bipennate; le foglioline piccole glandolose, strette di un verde cupo, i fiori gialli odorosi, *Gaggia*. Si dice *Gaggia* anche il fiore della pianta stessa.
**CASSITA**, s. f. diconsi quei legni del telaio, che stanno sospesi, e contengone in loro il pettine per cui passano li fili della tela, col quale si percuote e si serra il panno, *Cassa*.
**CASSU**, s. m. la parte concava del corpo, circondata dalle costole, *Casso*.

*2. — Colpu cassu, dicesi una ferita profonda, che sia tanto addentro da portar lesione a qualche viscere.
****CASTAGNA**, s. f. T. bot. *Castanea vesca* Linn., albero che ha le foglie nude, ovate, lanceolate, con denti a sega, acuti, uncinati, *Castagno*.
2. — Per lo frutto del castagno, *Castagna*.
*3. — Castagna vugghiuta cu la scorcia, *Succiola*. Senza scorcia, *Castagna lessa*.
*4. — Pani di castagna, maniera di pane che si fa colla farina delle castagne, *Castagnaccio*.
*5. — Castagna, dette assolutamente T. de' legnajuoli vale legname di castagno.
***CASTAGNEDDA**, s. f. dim. di Castagna, *Castagnuzza*, *Castagnetta*.
**CASTAGNETTI**, vedi **SCATTAGNETTI**.
**CASTAGNINU**, vedi **CASTAGNU**.
***CASTAGNITU**, s. m. bosco di castagni, *Castagneto*.
**CASTAGNOLA**, vedi **COLCHICU**.
***CASTAGNOLU**, s. m. legnotto e travicelle di castagno, *Castagnuolo*.
**CASTAGNOLU**, agg. simile a castagna, del colore della castagna, *Castagnolo*, *Castagnuolo*.
**CASTAGNU**, aggiunto del pelo dell'uomo, e del mantello di cavallo di colore simile alla castagna, *Castagnino*, *Castagno*.
***CASTAGNULEDDU**, agg. leggermente castagnino.
**CASTAMENTI**, avv. con castità, *Castamente*.
**CASTEDDU**, s. m. fortezza, rocca, *Castello*.
2. — Per mucchio di checchessia.
3. — Fari casteddi in aria, mode prov. vale far disegni in aria, *Almanaccare*, *Arzigogolare*.
**CASTIDDANU**, s. m. capitano di castello, *Castellano*.
**CASTIDDAZZU**, s. m. pegg. di Casteddu, castello rovinato, *Castellare*.
**CASTIDDUZZU**, s. m. dim. di Casteddu, *Castelluccio*.
**CASTIGARI**, v. att. punire, gastigare, *Castigare*.
2. — N. pass. emendarsi, correggersi, *Castigarsi*.
**CASTIGATA**, s. f. il gastigare, *Gastigamento*, *Castigamento*.
***CASTIGATORIA**, s. f. castige, *Castigatoria*.
**CASTIGATU**, agg. da Castigari, *Gastigato*.
**CASTIGGHIUNI**, s. m. sorta di frumento bianco.
**CASTIGU**, s. m. gastigo, punizione, pena che si fa soffrire a colui che ha fallato, *Castigo*.
**CASTILLANIA**, s. f. ufficio e dignità del castellano, *Castellania*.
**CASTILLANU**, vedi **CASTIDDANU**.
***CASTILLETTU**, s. m. T. delle zecche, ingegno con cui si coniano le monete, *Castelletto*.
*2. — Uno degli officî nella impresa del regio letto.
**CASTITA'**, s. f. quella virtù per la quale l'uomo s'astiene da ogni turpe libidine, *Castità*.
**CASTITATI**, vedi **CASTITA'**.
****CASTORU**, s. m. T. di st. nat., *Castor* Linn., genere di poppanti che hanno in ciascuna mascella due denti anteriori obbliquamente acuminati; ai piedi cinque dita, ed i posteriori notatorii; la coda piatta e squamosa, *Castoro*, *Castore*.
*2. — Per la materia che si trae da certe borse collocate nella parte posteriore del castoro, e serve come medicamento, *Castorio*.

*3. — Chi tantu caru va lu castoru? modo prov. per dire, che la tal cosa non costa veramente tanto, quanto ai vuol dare ad intendere, e si può agevolmente acquistare.

CASTRARI, vedi CRASTARI.

*CASTRATU, vedi CRASTATU.

CASTU, agg. che ha castità, *Casto*.

CASTURINU, s. m. sorta di panno lano leggiero e fino.

CASU, s. m. avvenimento, accidente che sopravviene senza alcuna necessaria, o preveduta cagione, *Caso*.

2. — Talvolta presso il volgo ed i preti vale quella cagione fantastica degli accidenti che si è chiamata con altro nome fato, destino, sorte, fortuna, *Caso*.

3. — Vale anche semplicemente avvenimento in ispecie se non è aspettato, o è alquanto fuori dell'ordinario comune, *Caso*.

4. — E per caduta in significato di fallo, *Caso*.

5. — Per la specie del fatto, *Caso*.

6. — Per proposito, soggetto, argomento, o simile, *Caso*.

7. — Per T. gramm. attenente al nome, *Caso*.

8. — Mittemu casu, e pri casu, vale per esempio, *Pognam caso*.

9. — Fari casu d'una cosa, vale dar peso, dar importanza, *Far caso, o gran caso*.

10. — E chi fu lu casu di sciacca? Suol dirsi quando si aggrandisce di troppo un qualche avvenimento, o qualche fallo d'altronde scusabile.

11. — A casu e pri casu, vale per accidente.

*12. — Essiri 'ncasu, vale esser disposto, pronto a tosto operare; o potersi determinare a qualche risoluzione di presente, meglio che in altro tempo o luogo.

*13. — Fari a lu casu, neutro, essere a proposito, fare al caso, tornar conto, venir in acconcio.

*14. — Essiri, o nun essiri lu casu di una cosa, detto assolutamente vale convenire, o non convenire, essere giusto o no, *Addirsi* o *Disdirsi*.

CASUALI, agg. da caso, che è per caso, e non per deliberata, giusta, e ben ponderata ragione, *Casuale*.

*2. — Che accade, o si fa inaspettatamente, che non si fa a bello studio e pensatamente, *Casuale*.

*3. — Venuto di fortuna senz'apparente cagione, o come diciamo fatto, venuto a caso, *Fortuito*.

CASUALMENTI, avv. a caso, accidentalmente, *Casualmente*.

*2. — Per caso, per fortuna, *Fortuitamente*.

CASUBULA, s. f. quella veste che porta il prete sopra gli altri paramenti quando celebra la messa, *Pianeta*.

*CASULARU, s. m. luogo dove si tengono e pasturano le vacche per fare il cacio, e il burro, *Cascina*.

CASULIARI, vedi CASIARI.

*CASUMAI, avv. *Se mai, Qualora, Quando, Quandunque, Ognivolta che*.

CASUNCULA, s. f. casa piccola o cattiva, *Casipola, Casupola*.

CASUNA, s. f. accr. di Casa, casa grande, *Casone*. E talvolta si dice in genere maschile, p. e. Un gran casuni.

CASUZZA, s. f. dim. di Casa, piccola casa, *Casuccia, Casuzza, Caserella, Caserellina*.

CATABINNULI, voce straniera, col verbo Calari, vedi Calari la grunna.

CATACAI, sorta di barca.

CATACHISIMU, vedi CATECHISIMU.

CATACOGGHIRI, v. att. giugnere, sopraggiugnere, trovare, che anche diremmo Acchiappari, *Cogliere*.

2. — Per indurre altrui con parole a credere o fare chechessia, trarre nella propria opinione quella di altrui, *Persuadere*. E dicesi in senso di cosa giusta e convenevole; diversamente è più proprio, *Trappolare, Accalappiare*.

3. — Nun lassarisi catacogghiri, dicesi di uomo avveduto, sagace, accorto, *Non lasciarsi abbindolare*, ma trasportasi anche a certi animali astuti che non lasciansi cogliere, o trattare colle buone.

4. — Catacogghirisilla, *Andarsene cheto cheto, quatto quatto*, o pure *Morire*.

CATACUMBI, o CATACUMMI, s. f. luogo sotterraneo con molte tombe, o luogo sotterraneo a similitudine delle antiche catacombe, *Catacomba*.

*2. — Jiri a nfilarisi ntra li catacummi, per simil. vale nascondersi in luogo, ove non sia agevole essere scoperto, *Rincantucciarsi*.

CATAFALCU, s. m. quell'edificio di legname fatto per lo più in quadro, e piramidale, che si circonda di fiaccole accese dove si pone la bara del morto, *Catafalco*.

*2. — Per simil. dicesi di altre cose ammassate, e ammontate a certa altezza, *Mucchio, Massa, Catasta*.

CATALETTU, s. m. strumento di legname a guisa di letto con braccia da capo e da piè, ove ponesi il cadavero per trasportarsi, *Bara, Cataletto*.

**CATALOGNA, Erva patidduzzi di lagusi, o scutidduzzi di mari, T. di bot. *Androsaces, acetabulum marinum* Lin., spezie di pianta, o piuttosto di giunco, che nasce ne' luoghi pantanosi, e marittimi, *Androsace, Acetabulo*.

CATALOGU, s. m. ordinata descrizione di nomi, registro, ruolo, *Catalogo*.

CATAMBOTA, s. f. salto col capo all'ingiù, *Tomo, Capitombolo*, vedi CAZZICATUMMULA.

**CATAMENU, o CATAMINU, s. m. periodo determinato di tempo nel quale convìensi di far chechessia. A catamenu, posto avv. vale un poco per volta, *Di tempo in tempo*, o suole sempre unirsi ai verbi Esigiri o Pagari. Parrari a catamenu, è una specie di motteggio che dicesi a chi non sa, o non vuole dir le cose alla distesa, a poco a poco, o con istento, *Dire a spilluzzico*.

CATAMIARI, v. att. dar moto, far forza di smuovere qualcosa, *Muovere, Pignere, Spignere*.

2. — N. pass. darsi moto, pigliar moto, *Muoversi, Agitarsi*.

*3. — Detto di cose che non istan ben fermo, e quasi pensolanti, o che accennin di cadere, *Tremolare, Ciondolare, Barcollare*.

4. — Di persona che agitasi, e tentenna più che gli altri nel camminare, *Dimenarsi*.

CATAMMARI CATAMMARI, avv. pian piano, chetamente, che non par suo fatto, *Catellon catellone, A chetichelli*.

2. — Coi verbi Caminari, Jiri, Viniri, e simili, vale *Lentissimamente, Molto adagio*.

*CATAPANATA, s. f. avversità, malivoglienza, riprensione, o altre simili malavventure non sempre meritate e ragionevoli.

CATAPANIA, s. f. l'ufficio del così detto Catapanu.

**CATAPA'NU**, s. m. ministro basso del magistrato della grascia, e sorvente degli ufiziali civili incaricati di giudicare le liti, che insorgono ne' mercati, e di conservare in essi il buon ordine, e la polizia, *Grascino*.

*2. — Per simil. *Sgherro*, *Bravaccio*, *Mazzasette*, *Tagliacantoni*.

**CATAPE'ZZU**, pronunziasi sempre unito alla parola PEZZU p. e. CHI PEZZU DI CATAPEZZU! o BELLU PEZZU DI CATAPEZZU! e significa o *disutile*, o *ignorante*, o *nocevole per buassagine*, o *stupidaccio*.

**CATAPLA'SMA**, s. f. voce greca, propriamente impiastro atto a fomentare, maturare, e risolvere, *Cataplasma*; ma anche usansi delle erbe medicinali, che non sono impiastri, e per affezioni non cutanee, vedi STUMACA'LI.

*2 — Figur. si appropria a persona nojosa, rincrescevole, importuna.

**CATAPO'ZZULU**, s. m. T. bot. EUPHORBIA LATHIRIS L. pianta che ha la ombrella divisa in quattro parti dicotome, le foglie opposte intere, disposte in croce, *Catapuzia*, e *Catapuzza*.

2. — SARVAGGIU, o CAMARRUNEDDU CU FOGGHI DI PURCIDDANA, TITHYMALUS SICULUS POLYCOCCOS PORTULACAE FOLIO Bocc., *Titimaglio salvatico*.

**CATARRA'LI**, agg. da catarro, che cagiona catarro, che è cagionato da catarro, *Catarrale*.

**CATARRA'TTA**, s. f. T. di med., quella maniera di cecità, che dagli antichi è chiamata *Suffusione*, e che consiste nell'essere diventata dura e opaca la lente cristallina dell'occhio, la quale perciò va rimossa dalla direzione dei raggi' visuali, *Cataratta*, e *Cateratta*. Dai moderni dicesi addensamento del cristallino, che appanna pria la vista, e poi la toglie affatto, *Cateratta*.

*2. — Per caduta precipitosa di acqua, *Cateratta*.

*3. — APRIRISI LI CATARRATTI DI LU CELU con modo figurato tratto dalla sacra scrittura vale cadere dal cielo gran diluvio di acqua, *Aprirsi le cateratte del cielo*.

*4. — Talvolta si prende per quella porta incanalata, che si alza, e si abbassa per aprire o chiudere l'apertura di un sostegno, di una vasca, gora ec., *Cateratta*.

**CATARRATTE'DDU**, s. m. dim. di CATARRATTU.

**CATARRA'TTU**, s. m. una maniera d'imposta, che serve a chiudere quelle buche fatte ne' palchi dette *Botole*, per le quali si passa di sotto per entrare ne' luoghi superiori con delle scale o ferme, o levatoje, come sarebbe salire per di casa in sul tetto, o per entrare nelle colombaje, *Cateratta*.

2. — Con questo termine son pure chiamate quelle serrature di città, o fortezze, che con certe macchine si calano e si alzano ad aprirne o chiuderne lo ingresso, ed ancora quelle che ritengono, o lascian libero il corso alle acque incanalate, *Cateratta*.

3. — Per sorta di uva bianca mostosa da farne vino.

**CATARRA'ZZU**, vedi CATARRUNA'ZZU.

**CATA'RRU**, s. m. superfluità di umore che ingombra il petto, e la testa, *Catarro*.

**CATARRUNA'ZZU**, s. m. pegg. di CATARRUNI, *Catarronaccio*.

**CATARRU'NI**, s. m. accr. di CATARRU, *Catarrone*.

**CATARRUSAME'NTI**, avv. con catarro, *Catarrosamente*.

**CATARRU'SU**, agg. aggiunto di quello che patisce catarro, ovvero di cosa che cagiona catarro, *Catarroso*.

**CATA'RU**, s. m. fabbricatore di secchie di legno, attignitoi, e bugliuoli, e tinozze anche di legno a diversi usi, ed è lo stesso che *Bottajo*, *Catinajo*, vedi VUTTA'RU.

**CATA'SCIA**, s. f. intriso di stacciatura, o di cruschello, di untume, e di acqua, col quale si frega l'ordito della tela lina in telajo per rammorbidarlo, *Bozzima*.

2. — Per sorta di erba, vedi BRANCA GASINA.

3. — Per altra sorta di erba, vedi GRASSUDDA.

**CATA'STA**, s. f. massa di legne di altezza, e larghezza determinata secondo i luoghi, *Catasta*.

2. — Metaf. ogni massa, o mucchio di checchessia, *Ammasso*, *Ammassamento*.

*3. — Simil. quella massa di legno sopra la quale gli antichi abbruciavano i cadaveri, *Catasta*.

*4. — È anticamente così fu detta la graticola di legno in che i martiri erano posti a tormento, *Catasta*.

**CATASTA'RI**, v. att. vedi ACCATASTA'RI, vedi NCATASTA'RI.

*2. — Per imporre il catasto, *Catastare*, vedi CATA'STU.

**CATA'STROFI**, s. f. voce greca, mutazione, passaggio di una fortuna in un'altra, *Catastrofe*.

*2. — Presso i drammatici vale conversione o svoltura, o totale discioglimento dell'intrigo nel fine del dramma, *Catastrofe*.

**CATA'STU**, s. m. registro e stima de' beni stabili, *Catasto*.

*2. — Per quella gravezza che s'impone secondo l'estimo, *Catasto*.

*3. — E per il libro in cui si registrano, e si descrivono i beni stabili co' nomi de' loro possessori, *Catasto*.

**CATATRI'PULU**, vedi STRA'GULU.

**CATATU'MMULI**, specie di fungo.

**CATECHI'SIMU**, s. m. insegnamento di quello, che dee credere ed operare il cristiano per ottonere la salute eterna, *Catechismo*.

*2. — Si dice anche del libro, che contiene detti insegnamenti, *Catechismo*.

**CATECHI'STA**, s. m. colui che catechizza, *Catechista*.

**CATECHI'STICU**, agg. istruttivo, *Catechistico*.

**CATECHIZZA'RI**, v. att. far catechismo, dare insegnamenti, *Catechizzare*.

2. — Propriamente vale dare insegnamenti delle cose della religione, *Catechizzare*.

*3. — È figurat. catechizzare alcuno vale svolgerlo indurlo con ragioni a fare alcuna cosa.

**CATECU'**, o **CATU'**, composizione di diverse sostanze ove entra sugo di liquirizia, ambra, e muschio ridotta in massi, ed indi in pillolette, e pastiglie ssporite in diverse forme da tener in bocca per galanteria, o per rimedio ai dolori della bocca, o della gola, e si fanno nel Portogallo, o nelle Indie orientali, *Cacciù*.

**CATECU'MENU**, s. m. nuovo discepolo nella fede, cristiano non ancor battezzato, *Catecumeno*.

**CATEGORI'A**, s. f. T. logico, ordine e serie di molti predicati, o attributi sotto a qualche genere sommo, *Categoria*.

*2. — Dicesi che alcune cose, o alcune persone, sono o non sono della stessa categoria, per dire che sono o non sono della stessa natura, qualità o carattere.

**CATEGORICAME'NTI**, avv. T. logico, in modo categorico, secondo la categoria, nella stessa categoria, *Categoricamente*.

**CATEGO'RICU**, agg. T. legico, appartenente alla categoria, conforme alla categoria, *Categorico*.

**CATERNA'RI**, vedi INQUATERNARI, E LIGARI LIBRA.

**CATE'RNU**, vedi QUATE'RNU.

**CATE'RVA**, s. f. moltitudine di persone, e per simili. di bestie, *Caterva*.

**CATETE'RI, CATE'TIRU, e CATE'TRU**, s. m. T. chir., tenta scanalata ad uso d'introdursi nella vescica per estrarne l'orina, *Catetere*.

**CATIA'RI**, v. n. attignere a poco a poco per quanto cape un catino, una secchia, e simili.

**CATIA'TA**, s. f. da CATIARI.

**CATICE'DDU**, dim. di CATU, *Secchiella*.

**CATI'NA**, s. f. legame per lo più di ferro fatto di anelli commessi, e concatenati l'uno nell'altro, *Catena*.

2. — Per treccia, o intrecciamento, *Catena*.

3. — Presso gli architetti è una lunga e grossa verga di ferro, la quale si mette da una muraglia all'altra, per tenerlo collegate insieme, e render saldi e fermi i loro recinti, e spezialmente le fiancate delle volte. Si congegnano fortemente tali catene con alcuni pezzi di somigliante verga di ferro chiamati paletti, presso noi CHIAVI, che si fanno passare per un occhio posto alle loro testate, *Catena*.

4. — Per quelle pietre di superficie piana con le quali si dirige, dividesi, o si serra il ciottolato, *Lastra*, *Lastrone*.

5. — CATINA DI MUNTAGNI, presso i geografi è una lunga serie di montagne unite insieme, *Catena di monti*.

6. — Per collana, e altri addobbamenti di diverse guise e materie a similitudine di catene, *Catena*, *Monile*. Se ne fanno d'oro assoluto, e con gemme.

7. — Per isbarra, serraglio, ritegno, e dicesi propriamente di quelle barriere poste di tratto in tratto nelle strade principali esterne, ove si esige la tassa sulle vetture e carri destinata al rifacimento delle strade stesse.

8. — Metaf. giogo, servitù, *Servaggio*.

9. — Per sommessione anche volontaria all'altrui potestà, desiderii, o capricci, *Legame*.

10. — FARI NA SCRUSCIUTA DI CATINI, mel. minacciare con severità ad oggetto d'intimorire.

**CATINA'ZZA**, s. f. accr. e pegg. di CATINA, *Catenaccia*.

**CATINAZZE'DDU**, s. m. dim. di CATINAZZU.

2. — Per una maniera di serrame detta dai magnani CATINAZZEDDU MUTISCU, *Lucchetto*.

**CATINAZZO'LU**, s. m. serratura mobile situata orizzontalmente in una delle imposte delle finestre, usci, portelli, e simili, che serve a chiudere senza chiave, e ve ne son di quelle, che possono muoversi dall'una e dall'altra banda, *Chiavistello*.

**CATINA'ZZU**, s. m. strumento di ferro così detto dal concatenare che fa l'una imposta dell'uscio con l'altra, fitto in certi anelli di ferro confitti nella imposta medesima, *Catenaccio*.

2. — FARI CATINAZZU, dicesi quando le arme da fuoco non si accendono tuttochè la pietra abbia percosso l'acciarino, *Non allumarsi il focone*.

3. — LI CATINAZZI DI LU CODDU, sono gli ossi che collegano il collo, *Nodo del collo*, *Catena del collo*.

4. — LIVARI E METTIRI CATINAZZI, mel. essere intradue, ora asserire ed ora negare la stessa cosa, essere inconcludente.

**CATINAZZULE'DDU**, s. m. dim. di CATINAZZOLU.

**CATINE'DDA**, s. f. dim. di CATINA, *Catenella*, *Catenina*.

2. — Per une adornamento, o spezie di ricamo fatto con l'ago su i vestimenti, ed altro a guisa di catena, *Catenella*.

3. — A CATINEDDA, posto avv. l'un dopo l'altro, *Successivamente*.

4. — DI CATINA A CATINEDDA, modo prov., o dicesi di una successione di avvenimenti non sempre accidentali, ma procedenti naturalmente uno dall'altro.

**CATINI'GGHIA**, s. f. prop. dim. di catena, *Catenina*, *Catenuzza*.

2. — Per ornamenti da donne, come dire un monile, *Frenello*.

3. — Per quelle catene preziose, che appiccansi agli oriuoli da tasca, e spesso con altri accessorii, *Pendaglio*.

**CATINE'TTA**, s. f. certi arnesi di fil di ferro con punte aguzze, che portansi d'alcuni sotto alle vestimenta per cagione di tormenti e di penitenza, *Ciliccio*, *Cilicio*.

**CATO'JU**, s. m. propriamente casa sotterranea, ma oggi comunemente chiamansi CATOI le abitazioni terragne, ed anche molto vicine a terra. *Stanza terragna*.

**CATOLICAME'NTI**, avv. con mode cattolico, piamente, religiosamente, *Cattolicamente*.

**CATO'LICU**, agg. voce greca, universale, epilete di santa chiesa e de' suoi fedeli, *Cattolico*.

2. — Aggiunto ad uome vale fedele cristiano, religioso, pie, *Cattolico*.

3. — Per *Sacro*.

4. — Figur. NUN ESSIRI TANTU CATOLICU, o NUN SINTIRISI TANTU CATOLICU, vale sentirsi alquanto malo in salute, o per lo mene di cattivo umore.

**CATRA'MA**, s. f. spezie di ragia nera cavata fuori per vis di fuoco dal legno del pino, che serve ad imbrattare le navi, ed i cavi per difendersi dall'acqua, *Catrame*.

2. — CATRAMA MINERALI, è un'altra spezie di catrame estratto dal carbone di terra, *Catrame minerale*.

3. — DARI CATRAMA, modo prov., por tempo in mezzo aggirando alcuno con parole, trattenere, o ritardare alcuno dal suo pensiero, o dalla sua impresa, *Tener bada*, *Dissuadere*, *Frastornare*.

**CATRE'CIA**, s. f. serie di ossi detti vertebre, che si estendono dal capo sino all' osso sacro, e fermano ciò che si dice il fil del rene, *Spina*.

2. — Per l'ossatura del cassero de' polli, e di altri uccellami scussa di carne, *Catriosso*.

**CA'TREDA, o CA'TTIDRA**, propriamente luogo eminente fatto a guisa di pergamo, dove stanno i professori a leggere lezioni, e gli oratori a orare, e simili, *Cattedra*.

2. — Dicesi anche alla sedia pontificale, *Cattedra*.

3. — Figur. chiamasi cattedra l'officio del tal professore.

4. — E MITTIRISI IN CATRIDA anche figur. vale voler sentenziare, far da giudice, o comandare, *Sedere a scranna*.

**CATREDA'LI, o CATIDRA'LI**, agg. di cattedra, che appartiene, o si usa nella cattedra, *Cattedrale*.

2. — Per aggiunto di chiesa ove risegga il vescove, ed il capitolo, o collegio, *Cattedrale*.

**CATREDA'TICU, o CATIDRA'TICU**, colui che sulle pubbliche cattedre legge o insegna le scienze, *Professore*, *Cattedrante*.

*2. — E per un certo diritto ch'esigevano i vescovi dalle chiese, e corpi morali, *Cattedratico*.

CATRUNFULI, vedi CATATUMMULI.

CATTARA, avv. voce di ammirazione detta a maniera di esclamazione, *Capperi! Cappita!*

CATTIVA, agg. donna a cui sia morto il marito, *Vedova*.

*CATTIVANZA, vedi CATTIVITATI.

CATTIVELLU, s. m. specie di tessuto di seta di seconda qualità detta stracciata, e se n'ha a tela liscia ed a spiga, *Filaticcio*.

CATTIVITA', e CATTIVITATI, s. f. *Vedovità*, *Vedovanza*.

2. — Per forzata servitù, *Schiavitudine*.

CATTIVU, agg. uomo a cui sia morta la moglie, *Vedovo*.

*2. — Per prigioniero, o schiavo in potestà altrui, e privo di libertà, *Captivo*, *Schiavo*.

CATTURA, s. f. presura di alcuno per ordine della corte, *Cattura*.

2. — Prendevasi anche in passato per lo diritto, che si pagava ai birri per la presura, *Cattura*.

3. — E talora prendesi anche per l'ordine stesso della presura, *Cattura*.

CATTURA'RI, v. att. il pigliare che fanno i birri, *Catturare*.

CATTURATU, agg. da Catturari, *Catturato*. Usasi pure in forza di sostantivo.

CATU, s. m. strumento col quale si attigne l'acqua da' luoghi sotterranei accomandato ad una fune, *Attignitojo*, *Secchia*.

2. — Dicesi pure un Catu per quanto tiene una secchia, *Una secchiata*.

3. — Li cati di la senia, sono gli attignitoi di quella macchina in forma di ruota, per tirar su acqua, chiamata timpano, e tra noi detta Senia. *Le secchie del timpano*, vedi SENIA.

4. — Fari, o jiri comu lu catu di la senia, Prov. vale andar continuamente attorno, o in su, e in giù, ma usasi allorquando vi ha poco, e niun profitto, ed è uno affaticarsi invano.

CATUBBU, aggiunto di mali, e dicesi piuttosto per beffa averlo chi è colpito da mal di gola, che l'obbliga a tossire spesso, vedi MALI.

CATUGGHIA, voce di scherno, e dicesi alle femminette della infima plebe, e di maniere sconsiderato, rustiche, ed insolenti.

CATUNIARI, v. att. *Importunare*, *Infastidire*, *Nojare*.

2. — In senso neutro vale lamentarsi sommessamente, *Mormorare*.

3. — Più *Borbottare*, *Aver per male*.

CATUNIU, s. m. noja, fastidio, importunità, *Molestia*.

2. — Per *Borbottamento*.

*CATUNIUSU, agg. importuno, nojoso, *Increscioso*, *Seccatore*.

2. — Per *Mormoratore*, *Borbottatore*.

**CATUSATU, s. m. canal murato, per lo quale si conduce l'acqua da luogo a luogo, *Acquidoccio*, *Acquidotto*, *Condotto*.

CATUSEDDU, s. m. dim. di Catusu.

**CATUSU, s. m. strumento di terra cotta fatto a guisa di cannella, di cui si fanno i condotti per mandarvi l'acqua *Doccione*, e ve n'ha di molte dimensioni, e se ne fanno pure di piombo.

*2. — Catusu mastru, è il maggiore de' doccioni, dal quale derivasi l'acqua in altri minori; e per metafora intendesi lo intestino retto.

*3. — Per simil. diciamo Catusu ciò ch'eccede in lunghezza, ed è mal proporzionato in larghezza.

CAVA, s. f. buca, fossa, *Cava*, e dicesi di molti luoghi cavernosi da dove si estraggono e si raffinano delle materie buone agli usi della vita, e al commercio.

*2. — Cava di sali, *Salina*.

*3. — Cava di sulfaru, *Solfanaria*.

*4. — Cava di rina, di crita, di petra, di tuffu, e simili.

CAVADDA'RU, s. m. propriamente guida di cavallo da carico, *Cavallaro*.

*2. — Per corriere, *Cavallaro*.

*3. — Per chi affitta le bestie da soma, e anche da sella.

CAVADDAZZU, s. m. pegg. di Cavaddu, cavallo cattivo, che si dice anche Rozza pronunziato con z aspra, *Cavallaccio*.

*2. — La vanedda di li cavaddazzi, chiamiamo il luogo ove trasportansi, e si scorticano gli animali morti della specie cavallina, molto rimoto dalla città.

CAVADDIGNU, agg. a somiglianza di cavallo. A la cavaddigna posto avv. a modo, secondo il fare de' cavalli.

CAVADDINU, agg. di cavallo, appartenente a cavallo, della specie del cavallo, *Cavallino*.

**2. — Musca cavaddina, dicesi quello insetto simile ad una mosca, il quale è solito infestare l'ano do' cavalli, o di altri animali di tale specie, ed ancora i bovini, *Mosca culaja*. E per similitudine dicesi di persona, che ti stia sempre attorno, *Mosca culaja*.

*3. — Cavaddina assol. è la pelle concia del cavallo.

*CAVADDISCAMENTI, avv. ignorantissimamente, sciocchissimamente, con gran balordaggine.

*CAVADDITTU, s. m. dim. di Cavaddu.

2. — Per simil. ogni strumento da sostener pesi, che sia fatto con qualche similitudine di cavallo, *Cavalletto*.

**3. — Per quello arnese ove si fan cavalcare i malfattori per esporli al pubblico scherno in luogo frequentato, talvolta con frustatura, talvolta no; oggidì tal pena non è in uso.

*4. — E per quello ove si fermano i guarnimenti, o gli arredi dei cavalli per potersi agevolmente pulire, e rifare.

*5. — Per l'altro de' muratori, vedi CAVALLITTU.

*CAVADDO'RIU, agg. di cavallo, voce di scherzo per dinotare cosa, che in qualunque modo abbia rapporto con cavalli, *Cavallino*.

*CAVADDOTTU, s. m. cavallo di mezzana grandezza, o non pervenuto a tutto il suo accrescimento, ma gagliardo e di buona figura, *Cavallotto*.

CAVADDU, s. m. T. di st. nat. *Equus L.*, genere di poppanti, che ha sei denti antiori in ciascuna mascella; i superiori ritti e paralleli; gl'inferiori più prominenti; i canini solitarii, o distanti sì dagli anteriori che da' molari; i piedi con unghia solida, e tra le gambe posteriori duo poppe, *Cavallo*, *Destriero*, *Palafreno*.

2. — Cavaddu baju, dicesi quand'ha un mantello di quel colore tendente al rosso fosco; e che secondo le sue differenze si dice chiaro, scuro, castagno, fuocato, lavato, bruciato e dorato, *Caval bajo*.

3. — Cavaddu nsainatu, dicesi di quel cavallo che ha un mantello di color grigio e la testa nera, *Cavallo a cavezza di moro.*

4. — Cavaddu fasolu o causolu, dicesi di quel cavallo che essendo d'altro mantello, ha i piedi segnati di bianco, *Caval balzano.* Causolu d'unu, di dui, di tri ec. *Balzano d'un piede, di due, di tre ec.*

5. — Cavaddu di carozza, dicesi di quei cavalli addetti a tirar le carrozze, *Caval da tiro, da treno, da traino.*

6. — Cavaddu di la manu, dicesi di quel cavallo che nella carrozza si lega alla dritta.

7. — Cavaddu di la sedda, dicesi di quel cavallo, che nella carrozza si lega alla manca.

8. — Cavaddu di sedda, o di coscia, dicesi di cavallo da cavalcare.

9. — Cavaddu scugghiu, cavallo che è stato castrato.

10. — Cavaddu facciolu, dicesi cavallo che abbia per lo lungo della fronte una pezza bianca, *Cavallo sfacciato.*

11. — Cavaddu farbu, vale di mantello giallo scuro, *Cavallo falbo.*

12. — Cavaddu macchiatu, dicesi di cavallo quando è macchiato a pezzi grandi di più d'un colore, *Caval macchiato.*

13. — Cavaddu muschiatu, dicesi di cavallo il cui mantello sopra il bianco ha sparse alcune macchiette nere a guisa di mosche, *Cavallo leardo moscato.*

14. — Cavaddu misrinu, cavallo di mantello color bigio.

*15. — Cavaddu misrinu arrutatu, dicesi di cavallo che sia di mantello bianco con macchie nere, *Cavallo leardo rotato.*

*16. — Cavaddu misrinu corvu, spezie di mantello di cavallo leardo.

17. — Cavaddu mureddu, dicesi di cavallo di mantello nero, *Caval morello.*

18. — Cavaddu palummu, si dice del mantello di quel cavallo che sia di color bianco, *Cavallo leardo.*

19. — Cavaddu sardiscu, razza di cavalli piccoli di statura, ma gagliardi e animosi, che nascono e si allevano in Sardegna, e se ne fa traffico, *Caval sardesco.*

**20. — Cavaddu sauru, aggiunto che si dà a' mantelli di cavallo, di colore tra bigio e tanè, *Cavallo sauro.* — Sauru chiaru, Sauru mitallinu, e simili, accennano diverse spezie in che si divide il color sauro, *Sauro chiaro, Sauro abbruciato.*

21. — Cavaddu staddizzu, aggiunto di cavallo, vale stato assai in sulla stalla, senza essere stato nè adoperato nè cavalcato, *Cavallo stallio.*

22. — Cavaddu frucium, o fauscium, sorta di cavalle con certe barbette a' piedi, *Caval frigione.*

23. — Cavaddu sarvaggiu, cavallo che non è ancor domato, e non conosce cavezza, nè morso, *Caval d'armento.*

24. — Cavaddu stidda, è aggiunto di cavallo che abbia nella fronte alcuna macchia bianca, *Cavallo stellato.*

*25. — Cavaddu cu l'oricchi e la cuda taggiata, *Cortaldo.*

26. — Cavaddu di varda, o di carricu, *Caval da soma, o da basto.*

**27. — Cavaddu ma[illegible]nu, T. di st. nat., animale anfibio della grandezza di un bue, col quale ha comune la cortezza e grossezza delle gambe, col piè fesso. Nitrisce come il cavallo. Il suo corpo è coperto di un cuoio nericcio, durissimo e senza peli, toltone il muso. La sua bocca è armata di denti saldissimi, e la sua coda è simile a quella del porco; abita nel Nilo e in altri luoghi dell'Africa, *Ippopotamo, Caval fumatico, Caval marino.*

28. — Cavaddu di cursa, *Corsiero, Barbero,* vedi GIANNETTU.

29. — Cavaddu di razza, *Stallone, Ronzone.*

30. — Cavaddu di lueri, *Caval da nolo, o da vettura.*

31. — Cavaddu, metaf. vale sciocco, melense, insensato, *Sciabordo.*

32. — Cavaddu appagnusu, dicesi di quello che ombra, *Ombroso.*

33. — Cavaddu cauciaturi, che tira calci, *Calcitroso.*

34. — Per uno dei pezzi fatto a guisa di cavallo, onde si giuoca a scacchi, *Cavallo.*

35. — Cavaddu ristivu, dicesi de' cavalli quando non vogliono passare avanti, *Restio.*

36. — Cavaddu chi va di purtanti, che ha un'andatura di passi corti, e veloci mossi in contrattempo, *Che va d'ambio, o di portante.*

37. — Cavaddu nsignatu, ammaestrato dal cavallerizzo, *Caval di maneggio.*

38. — Cavaddu picchiatu di spaddi, che ha lesione alle spalle cagionata da soverchio affaticamento, o da percossa, *Spallato.*

39. — Cavaddu fausu, *Indomito, Inobbediente, Ricalcitrante.*

40. — Cavaddu cu lu fausu quartu, offeso dell'unghia del male, che chiamasi tra noi Fausu quartu, ed è una fessura discendente verticale sopra l'unghia, che ne menoma la forza, e dà molto fastidio all'animale.

41. — Cavaddu pri notti, pri strapazzu, o pri malutempu, vedi MARRUNI.

42. — Cavaddu di carrettu, buono per portare a vettura, *Caval vettureggiante.*

43. — Cavaddu di rispettu, è quello che usasi recare con tutta la bardatura nelle grandi funzioni a richiesta dei signori, qualora l'altro che han cavalcato avesse alcun male.

44. — Cavaddu arrasatu, i di cui denti venuti a tutto l'accrescimento non lascian discernere più la età, *Agnomoni.*

45. — Cavaddu scausu, *Non ferrato,* e può dirsi di quelli non han mai avuti ferri, e di quelli che nel cammino gli abbian perduti.

46. — Cavaddu picchiatu di pettu, infermo di bolsaggine, che con difficoltà respira, *Caval bolso.*

47. — Cavaddu di bonu lanzu, diciamo quello il di cui corpo è ben lungo ed ardente e gagliardo.

48. — Cavaddu scarmatu, che ha guaste le anche, *Slombato.*

49. — Cu' stricghia lu so cavaddu nun si chiama ragazzu, prov., se alcuno mette le mani in certe cose di proprio servigio, forse non contento de' garzoni, non merita il mal nome di fante, e il vero fanteggiaro è altro.

50. — Omu a cavaddu sipultura aperta, prov. per significare i molti e gravi perigli a cui va incontro ogn'un che cavalca, e le moltissime vite per tal cagione troncate.

51. — Nun curari tantu lu cavaddu, met. vale andar a rilente nello spendere per poca sufficienza.

52. — Mettiri a cavaddu un roggiu, na machina, un ordignu ec., T. degli artisti, metter su, mettere insieme le diverse parti di checchessia, *Montare*. Il suo contrario, cioè separare le parti di checchessia, dicesi *Smontare*, vedi CAVARCA'RI, e SCAVARCA'RI.

*53. — Cavaddu rattu, chiamiamo quello che alla sola veduta, o anche all'odore di una cavalla si commuove, si divincola, e non rispetta più il freno, spesso con pericolo di chi il regge.

*54. — Cavaddu duci di mussu, *Facile di bocca*. Duru di mussu, *Duro di bocca*.

*55. — Cavaddu, per sorta di castigo per correzione, che dassi agli scolari sbadati, ed è un certo numero di sferzate sulle chiappe, facendoli tener fermi sopra le spalle di un altro, che ne impugna i polsi.

**56. — Aviri un bonu cavaddu, modo prov. e vale trovarsi in grande comodità, e sicurezza.

57. — Cavaddu a la sdossa, *Caval nudo*, o *senz'arnesi*.

58. — A cavaddu datu nun circari sedda, prov., non bisogna guardar nel sottile quando si riceve qualcosa gratuitamente, ma pigliarla com'è, *A caval donato non si guarda in bocca*.

59. — A cavaddu magru muschi, prov. ch'esprime l'abbandono in cui giace un animale già inutile al servizio; e per metaf. si trasporta ad uomo povero e avvilito.

60. — Cavaddu schinfignusu mori magru, met., non si dee esser troppo schifiltosi nella scelta de' cibi per paura di qualche sporcizia; e chi si contenta delle cose sole, che altri non abbia tocche è nel pericolo di non satollarsi, e quindi smagrare.

61. — L'occhiu di lu patruni ngrassa lu cavaddu, prov., alla nutrizione de' cavalli bisogna vigilare presenzialmente il padrone per non esser defraudato sulle provende; e per simil. dicesi di chi sperimenta una speciale influenza da taluno, che voglia decisamente giovargli; ed in senso metaforico vale, che bisogna rivedere spesso, e con diligenza le cose sue chi brama di ben conservarle, *L'occhio del padrone*, o *del signore, ingrassa il cavallo*.

62. — Lu cavaddu di la morti, caval magro, di pelle e ossa, *Carogna*, *Rozza*.

63. — Jiri lu pusu comu un cavaddu, detto per simil. aver pulsazione troppo forte e accelerata o per violenza di febbre, o per isforzo di moto straordinario.

64. — Cavaddu gastimatu ci luci lu pilu, prov., per significare che la invidia, la malavoglienza, e le imprecazioni stesse non solo non han forza di nuocere, ma son talora compagne di prosperità.

65. — Essiri a cavaddu, met., aver le sue cose ben disposte, e sufficienza tale da non esitare sul preteso evento.

66. — Cavaddu umbrusu, molto inclinato a temere, e dubbiare di ogni cosa; che facilmente sospetta, ed ha paura senza giusta cagione.

CAVADDUNAZZU, s. m. pegg. di Cavadduni.

CAVADDU'NI, s. m. accr. di Cavaddu, *Cavallone*.

2. — Per quel gonfiamento delle acque, quando o per venti o per crescimento si sollevano oltre l'usato, *Cavallone*.

CAVADDU'ZZU, s. m. dim. di Cavaddu, *Cavalletto*.

**2. — Cavadduzzu marinu, T. di st. nat. *Syngnatus hippocampus* L., pesciolino, o piuttosto insetto di mare, che anche dicesi cavallo marino, per avere nel capo, nel collo inarcato, e nel ventre una tal quale rozza similitudine di cavallo. Il suo corpo è ispido; e formato quasi di squame spinose, spezialmente la coda, la quale tende al quadrato; ed è nella sua estremità ripiegato, *Cavallo marino*, *Ippocampo*.

CAVADE'NTI, s. m. arnese di ferro per tor via i denti, *Cane*.

CAVA'GNA, vedi FASCE'DDA.

CAVAGNE'DDA, dim. di Cavagna.

CAVAGNO'TTA, vedi FASCE'DDA.

CAVALCA'NTI, vedi CAVARCA'NTI.

CAVALCA'RI, vedi CAVARCA'RI.

CAVALCA'TA, vedi CAVARCA'TA.

CAVALCATU'RA, vedi CAVARCATU'RA.

*CAVALE'RA, s. f. moglie di cavaliere, *Cavaliera*, *Cavaleressa*.

CAVA'LE'RI, s. m. dicesi colui che è ornato di alcuna dignità di cavalleria, *Cavaliere*.

2. — Si dice anche colui che vive cavallerescamente, alla grande, con lustro e da gentiluomo, e i secondogeniti delle famiglie nobili, *Cavaliere*.

3. — Cavaleri di curti, vale uomo di corte, *Cavalier di corte*.

4. — Cavaleri erranti, diconsi da' romanzieri quelli d'un immaginario ordine di cavalleria che per istituto doveano difendere gli oppressi, e proteggere specialmente le donne, *Cavalieri erranti*.

5. — Cavaleri natu 'mpagghia, modo prov., e vale signor da burla, *Signor di maggio*.

CAVALIRI'SCU, agg. da cavaliere, di cavaliere, attenente a cavaliere, nobile, generoso, *Cavalleresco*.

CAVALIRO'TTU, s. m. dim. di Cavaleri.

**CAVALIRU'NI, s. m. accr. di Cavaleri, gentiluomo grande o d'alto affare, *Cavalierotto*.

CAVALIRU'NI, accr. di Cavaleri, vedi SIGNURU'NI.

CAVALIRU'ZZU, s. m. vezzeg. di Cavaleri.

CAVALLARI'A, s. f. milizia a cavallo, *Cavalleria*.

**CAVALLARI'ZZA, s. f. nome dato alle stalle magnificamente architettate, ed ove tengonsi numerosi cavalli, *Scuderia*.

CAVALLARI'ZZU, s. m. colui che esercita e ammaestra i cavalli, e insegna altrui a cavalcare, *Cavallerizzo*.

2. — Per grado e dignità di corte di colui che ha la cura generale de' cavalli del principe, *Cavallerizzo*.

*CAVALLI'NA, s. f. inganno o doppiezza, *Cavalletta*; onde Fari na cavallina a unu, vale ingannarlo con doppiezza e con astuzia, *Fare una cavalletta a uno*.

CAVALLI'TTU, s. m. T. delle arti, cioè quei legni confitti a guisa di trespolo con quattro gambe, su' quali i muratori fanno i ponti per fabbricare, *Capra*.

CAVA'LLU, vedi CAVA'DDU, figura delle carte da giuoco, e degli scacchi.

CAVALLU'NI, vedi CAVADDU'NI.

**CAVARCA'NTI, agg. verb. colui che guida, stando a cavallo, la prima coppia dei cavalli delle mute, *Cavalcante*.

CAVARCA'RI, v. att. e n. andar a cavallo, far viaggio a cavallo, *Cavalcare*.

2. — Per maneggiare il cavallo, *Cavalcare*.

3. — Vale anche esser sopra egni altra cosa deve si stia su a cavalcione, o che s'accavalci, come si fa il cavallo, *Cavalcare*.

4. — Per sopraffare, star di sopra, signoreggiare, *Cavalcare*.

*CAVARCATA, s. f. truppa o moltitudine d'uomini adunati insieme a cavallo, o siasi in campagna ed in città, *Cavalcata*.

*CAVARCATURA, s. f. bestia che si cavalca, bestia da cavalcarsi, *Cavalcatura*.

CAVA'RI, v. att. levar la cosa donde ella si trova, *Cavare*, *Trarre*.

**2. — Parlandosi di pastumi tagliati in foggia di bocceni o morsclletti, appellati *gnocchi*, vale assottigliarli leggermente con li polpastrolli, onde rendergli più cecitoi. Dicesi pure de' maccheroni, o altre simili paste.

3. — Per *Ricavare*, *Ritrarre*.

4. — Cavari l'occhi ad unu, vedi SCIPPA'RI.

5. — Cavari sangu, vedi SAGNA'RI.

**CAVATA, s. f. l'azione stessa del cavare, *Cavata*.

2. — Cavata di sangu, il cavar sangue, *Salasso*.

*3. — Presso i musici vale l'atto di trar con maestria il suono da uno strumento, *Cavata*.

CAVATA'CCI, vedi SCIPPATA'CCI.

*CAVATI'NA, s. f. T. mus., aria breve, senza ripresa, nè seconda parte, *Cavatina*.

*CAVATUNA'ZZU, s. m. accr. di Cavatuni.

CAVATUNE'DDU, s. m. dim. di Cavatuni.

CAVATU'NI, s. m. sorta di pasta.

CAVATU'RA, s. f. l'atto del cavare, ed il solco, e la impressione che ne rimane.

CAVA'TU, agg. da Cavari, *Cavato*.

CAUCIA'RI, v. n. trar de' calci, *Calcitrare*.

CAUCIA'TA, s. m. il calcitrare, *Calcitrazione*.

*CAUCIATU'RI, s. m. agg. a bestia, che tira calci, *Calcitroso*.

CAUCI'NA, vedi QUACI'NA.

CAUCINA'RU, vedi QUACINA'RU.

CAUCINA'ZZU, vedi QUACINA'ZZU.

CAUCI'SI, vedi QUACI'SI.

CAU'CIU, s. m. percossa che si dà col piede, *Calcio*.

2. — Tirari un paru di cauci, dicesi del cavallo che tira i calci a coppia, *Sparare*.

3. — Dari un cauciu, met. vale respingere, o discacciare con isdegno, *Ributtare*. Vale pure disconoscere, abbandonare immeritamente.

4. — Jittari cauci, metaf. vale far resistenza a' superieri, repugnar d'ubbidire, resistere contro alcuna forza *Calcitrare*. Dicesi anche di persona infingevole che a quande a quande offenda allorchè meno si aspetta.

CA'UDA, s. f. dicesi l'infocar che si fa del ferro nelle fucine per poterlo operare.

2. — Dari na cauda ad unu, vale ingiuriare, mordere con parele, *Rampognare*, *Rimbrottare*.

3. — Vale anche *Burlare*.

CAUDA'NA, vedi QUADA'NA.

*CAUDANA'ZZA, vedi QUADANA'ZZA.

CAUDA'RA, vedi QUADA'RA.

CAUDARA'RU, vedi QUADARA'RU.

CAUDARA'TA, vedi QUADARA'TA.

*CAUDARA'ZZA, vedi QUADARA'ZZA.

CAUDARE'DDA, vedi QUADARE'DDA.

CAUDARIA'RI, vedi QUADARIA'RI.

*CAUDARO'TTA, vedi QUADARO'TTA.

*CAUDARUNE'DDU, vedi QUADARUNE'DDU,

CAUDARU'NI, vedi QUADARU'NI.

CAUDIA'RI, vedi QUADIA'RI.

CAUDIA'TA, vedi QUADIA'TA.

CAUDIA'TU, vedi QUADIA'TU.

*CAUDIATU'NA, vedi QUADIATU'NA.

*CAUDIATU'RA, vedi QUADIATU'RA.

CAUDICE'DDU, s. m. caldo piccolo, *Calduccio*.

*2. — Agg. alquanto calde, tiepido, *Caldetto*, *Calduccio*.

CAUDI'ZZA, vedi QUADI'ZZA.

CA'UDU, s. m. calore, *Caldo*.

2. — Essiri in caudu, vale venire in lussuria, andar in amore; e dicesi de' cavalli, de' cani ed altri animali, *Essere, o venire in caldo*.

CA'UDU, agg. che ha calore, *Caldo*.

2. — Per metaf. vale che ha il vigore ed il brio, *Caldo*.

3. — Per violentemente commosso ed incitato, *Caldo*.

4. — Per messo in ardenza, *Caldo*, *Accaldato*.

5. — Per pronto, d'animo ardente, *Volonteroso*.

6. — Per iracondo e simile, *Caldo*.

7. — Per veemente, *Caldo*.

8. — A sangu caudu, propriamente si usa parlando di chi ricevuta ferita percossa, o simile, non ne risente sul punto tutta la forza, e per similit. diciamo d'ogni cosa che senza pensarvi avanti, s'adoperi subitamente e sul fatto, *A sangue caldo*.

*9. — Mentri lu ferru è caudu si stira, vedi FE'RRU.

10. — Farila cauda, vale fare una cosa subito subito, *Farla caldo caldo*.

11. — Dariccinni una cauda, e una fridda, vale darne delle buone e delle aspre.

12. — Mettiri 'ncaudu, parlandosi di vivanda o altro, *Scaldare*.

CA'UDU CA'UDU, posto avv. vale *Tostamente*, *Subitamente*.

CAUDULI'DDU, vedi CAUDICE'DDU agg. appena caldo, tepido, *Caldetto*.

CAUDUMA'RU, vedi QUADUMA'RU.

CAUDU'MI, vedi QUADU'MI.

CAUDU'RA, vedi CALU'RA.

CAVE'RNA, s. f. luogo cavo e sotterraneo, *Caverna*.

CAVE'SA, s. f. *Capo*.

2. — Per acutezza d'inventare, o d'apprendere checchessia, *Ingegno*.

CAVIALE'DDU, s. m. dim. di Caviali, *Piccolo capitale*.

CAVIA'LI, s. m. vedi CAPITA'LI.

2. — Per le uova del pesce storione, che vengon salate in alcune botti di Moscovia, d'Amburgo, e di Costantinopoli, *Caviale*.

CAVI'GGHIA, s. f. piccolo legnetto a guisa di chiodo, *Cavicchia*, *Cavicchio*, *Caviglio*, *Caviglia*.

*2. — Per pezze di legno, ferro, o altra materia più sottile da una testa, che dall'altra; per turare i buchi, o bocche ad impedire l'uscita, o l'ingresso di qualche fluido, *Zaffo*.

3. — Met. piccola faccenda, *Faccenduzza*, *Faccenduola*.

4. — Legnetto congegnato nel manico del liuto, o d'altro strumento simile per attaccarvi le corde, *Bischero, Bischerello.*

5. — Ciacari caviggiii, vale oppor sempre pretesti, e difficoltà.

6. — Ju mettu caviggiii ed iddu fa pirtusa, modo prov. che vale quanto più disfò le sue difficoltà tanto più ne trova delle nuove.

CAVIGGHIE'DDA, s. f. dim. di Caviggiiia in tutti i sensi; e per legnetto, *Caviglietta, Cavigliuolo.*

*CAVIGGHIUNAZZU, s. m. accr. e pegg. di Caviggiiiuni.

*CAVIGGHIUNE'DDU, s. m. dim. di Caviggiiiuni.

CAVIGGHIU'NI, s. m. piccolo legnetto aguzzo a guisa di chiodo il quale si ficca ne' muri, o in terra, per servirsene a diversi usi, *Piuolo, Appiccagnolo.*

CAVILLA'RI, v. n. inventar cagioni false, che abbiano sembianza di verità, *Cavillare.*

*CAVILLATRI'CI, verb. fem. che cavilla, *Cavillatrice.*

CAVILLATU'RI, verb. masch. che cavilla, *Cavillatore.*

CAVILLAZIO'NI, s. f. il cavillare, sofisma, argomento, che ha in sè fallacia, *Cavillazione, Cavillo.*

*CAVI'LLU, s. m. vedi CAVILLAZIO'NI.

*CAVILLUSAME'NTI, avv. con cavillazione, *Cavillosamente.*

*CAVILLUSE'DDU, agg. dim. di Cavillusu.

CAVILLU'SU, agg. che usa, o contiene cavillazione, *Cavilloso.*

CAVIO'LU, s. m. T. di scherno, persona grande, disadatta e svenevole, *Personaccia.*

*CAVIRNE'DDA, s. f. dim. di Caverna, *Cavernetta, Caverruzza.*

**CAVIRNU'SU, agg. pieno di caverne, o di cavità, voto a modo di caverna, *Cavernoso.*

*CAVIULAZZU, pegg. di Caviolu, *Disutilaccio.*

*CAVIULU'NI, accr. di Caviolu, *Milensissimo.*

CAULICE'DDI, vedi CAVULICE'DDI.

CAULICE'DDU, vedi CAVULICE'DDU.

*CAULI'DDI, vedi CAVULI'DDI.

CAULI'NA, vedi CAVULI'NA.

CA'ULU, vedi CA'VULU.

CA'USA, s. f. lite, *Causa.*

2. — Per cagione, motivo, *Causa.*

*3. — Per una parte, o sia una metà de' calzoni, vedi CA'USI.

CAUSA'NTI, vedi QUASA'NTI.

CAUSARE'DDU, vedi QUASARE'DDU.

CAUSA'RI, v. att. dare occasione, *Cagionare;* o per calzare verbo vedi QUASA'RI.

CAUSA'RU, vedi QUASA'RU.

CAUSARU'NI, vedi QUASARU'NI.

CAUSA'TU, agg. da Causari, *Cagionato, Accasionato*, vedi QUASA'TU.

CAUSATU'RI, vedi QUASATU'RI.

CAUSE'TTA, vedi QUASE'TTA.

CA'USI, s. m. quella parte del vestito, che cuopre dalla cintura al ginocchio, ed ora sino alla malleola, e forse più giù, ond'è divisa in due pezzi, *Calzoni.*

CAUSI'DICU, s. m. quegli che tratta, agita, o in qualsivoglia modo difende causa giudiziale, *Causidico*, vedi PATROCINATU'RI.

CAUSITTE'RI, vedi QUASITTE'RI.

CAUSITTU'NI, vedi QUASITTU'NI.

CAUSU'DDI, vedi QUASU'DDI.

CAU'STICU, T. chir., sorta di medicamento estrinseco, che ha forza adustiva, *Caustico.*

*2. — Figur. dicesi di persona che biasima altrui, *Morditore, Frizzante, Mordace.*

*CAUSUNE'DDI, vedi QUASUNE'DDI.

CAUSU'NI, vedi QUASU'NI.

CAUTAME'NTI, avv. con cautela, sagacemente, prudentemente, giudiziosamente, *Cautamente.*

CAUTE'LA, s. f. accortezza, sagacità, diligenza, *Cautela.*

2. — Presso i legali vale sicurtà, cauzione, *Cautela.*

3. — Per sicurezza, difesa, *Cautela.*

4. — Per la carta autentica ove sta scritta la cautela, *Chirografo.*

CAUTELA'RI, v. att. e n. pass. assicurare, *Cautelare.*

2. — Per nascondersi, o sottrarsi alla forza pubblica.

CAUTELA'TU, agg. da Cautelari, *Sicuro, Cautelato.*

*CAUTELU'SU, agg. cauto, circospetto, rattenuto, *Guardingo.*

CAUTE'RIU, s. m. T. chir. incendimento di carne, con ferro rovente, o con fuoco morto, che dicesi anche rottorio, e inceso, *Cauterio, Cautero, Rottorio.*

CA'UTU, agg. accorto, pensato, sagace, prudente, guardingo, *Cauto.*

CA'VU, s. m. cavità, incavatura, cosa concava o scavata, *Cavo.*

2. — Termine del giuoco delle palle, colpo di palla a palla per ispingerla fuor della data linea fatta nel principio del giuoco.

*3. — Per la forma nella quale si gettano e formano le figure di gesso o di terra, *Cavo.*

CA'VU CAVUSE'DDU, posto avv. coi verbi Purtari, Jiri, e simili, vale stare, portare in su le braccia incrocicchiate di due.

CA'VUDU, vedi CA'UDU.

**CAVULICE'DDI E'RVI, T. bot. *Brassica campestris* L. pianta spontanea, che nasce per lo più ne' vigneti, e si chiamano Di vigna, ve n'ha pure delle coltivate, *Cavolo perfilato, Colza.*

**CAVULICE'DDU, s. m. pianta simile alla detta di sopra, che somiglia ad altra meno buona chiamata Razzi, vedi RA'ZZI.

CAVULI'DDI, dim. di Cavulu, e sono quelli, che per difetto di coltura non vengono innanti.

CA'VULI DI CIU'RI, vedi VROCCULU.

CAVULI'NA, s. f. piccole pianterelle de' cavoli, che poi debbonsi trapiantare.

**CA'VULU, s. m. T. bot. *Brassica oleracea* L., pianta che ha la radice gracile carnosa, le foglie rotonde, crespe, quasi tirate, *Cavolo.*

2. — Cavulu cappucciu, *Brassica capitata* L., sorta di cavolo bianco, che fa il suo cesto sodo e raccolto a guisa di una grossa palla, *Cavolo pomato, Cavolo cappuccio.*

*3. — Cavulu vecchiu, e vrocculu ciurutu zoccu cc'è fattu cc'è pirdutu, prov., e vale che a certe cose fruste, inviotite, e stantie non conviene impegnarsi a farle tornar perfette, e non pensarvi è meglio.

*4. — Agghiunciri pipi a li cavuli, modo prov., e vale far per lo suo peggio.

CAZZA, s. f. sorta di cucchiajo di ferro, o di legno bucherato, che si adopera a mestare e tramenar le vivande, che si cuocono, o le cotte, *Cazza, Mestola*. Talvolta serve per ischiumare, e chiamasi, *Schiumatojo*.
CAZZALORA, s. f. T. de' calderai, strumento concavo di metallo con un manico, per uso di cuocervi entro varie cose, *Casserola*.
*CAZZALUREDDA, s. f. dim. di Cazzalora.
*CAZZALURUNA, s. f. accr. di Cazzalora.
*CAZZARI, v. att. T. de' marin., tirare a se una fune, *Alare, Cazzare*.
*CAZZETTU, s. m. voce bassa, e dicesi per ischerno ad uomo piccolo di statura, *Ometto, Omicciuolo, Cazzatello*.
*CAZZICA, s. f. col verbo Fari è quel moto che fa pendere più da un lato l'aquilone (vedi Stidda), ed anche la fa capovolgere, e ciò avviene o per furia di vento, o per essere mal bilanciato.—Si dice ancora Cazzicatummula.
2. — Più è voce di esclamazione, cappita! canchero! *Cazzica!*
CAZZICATUMMULA, s. f. salto col capo all'ingiù, *Capitombolo*, così detto da capo e tombolo.
2. — Fari cazzicatummuli, *Capitombolare*.
CAZZOLA, s. f. mestola di ferro piana di forma quasi triangolare, e con un manico di legno, con la quale i muratori pigliano la calcina, *Cazzuola*.
CAZZU, s. m. membro virile, *Cazzo*.
2. — È anche voce di esclamazione plebea, e sconcia, *Cazzo*.
CAZZULEDDA, s. f. dim. di Cazzola.
CAZZULETTA, s. f. piccol vaso nel quale si fa il profumo, *Profumiera*.
**CAZZULIARISI, v. n. pass. affaticarsi inutilmente.
CAZZULIATA, s. f. col verbo Fari significa prender le difese di alcuno con ardore, e indovutamente.
*CAZZULIGGHIA, s. f. sorta di manicaretto fatto per lo più di colli e di curatelle di polli, *Cibrèo*.
CCA', avv. locale, *Qua*.
2. — Di cca, talora vale da questa parte, *Di qua*.
3. — Di cca e di dda, vale per ogni dove, per tutto, *Di qua, di là*.
CECITA', s. f. astratto di cieco, *Cecità*.
*2. — Fig. per inconsiderazione, *Abbagliamento*.
CECU, agg. accecato, *Cieco*.
*2. — Per preso da eccessivo affetto che non permette di veder ragione, *Cieco*.
*3. — Littra ceca, dicesi lettera che sia senza soscrizione, *Lettera cieca*.
*4. — Aggiunto d'ubbidienza e simili per metaf. vale che seguita l'altrui comando, *Cieco*.
CEDDA, s. f. la camera dei frati e delle monache, *Cella*.
CEDDARA, s. f. sorta di giuoco de' fanciulli.
CEDIRI, v. n. concedere la preminenza, essere o confessarsi inferiore, *Cedere*.
2. — Per arrendersi, sottomettersi al volere di checchessia, *Cedere*.
3. — Per dar luogo, ritirarsi, *Cedere*.
4. — Per concedere, rinunziare, rilasciare, *Cedere*.
*5. — Detto dei muri, case e simili, vale esser lì lì per crollare, o pure rovinare affatto; e ciò avviene o per troppa vetustà, o per cattiva costruzione.

CEDULA, s. f. scritta privata che obbliga, *Cedola*.
CEDULARI, v. att. avvisare giuridicamente con cedola.
CEDULUNI, s. m. accr. di Cedula, *Cedolone*.
*CEFALICA, s. f. nome d'una vena del braccio creduta procedere dal capo, *Cefalica*.
*2. — Per sorta di tabacco.
CEFALICU, agg. appartenente al capo *Cefalico*.
CEFALU, vedi MULETTU.
CELARI, v. att. nascondere, tenere segreto, *Celare*.
CELATU, agg. da Celari, *Celato*.
CELEBRANTI, agg. che preso assolutamente vale sacerdote che celebra la messa, *Celebrante*.
CELEBRARI, v. att. illustrare, esaltare, magnificar con parole, *Lodare, Celebrare*.
*2.— Celebrari li sponsali, li nozzi ec. vale fare colle debite solennità o cerimonie gli sponsali, le nozze ec. *Celebrare*.
3. — Detto assolutamente s'usa per dire la messa ed offerire il sacrificio dell'altare, *Celebrare*.
*4. — Celebrari li festi, vale assumersi ne' dì festivi degli esercizii meccanici, *Celebrar le feste*.
CELEBRATU, agg. da Celebrari. *Celebrato*.
CELEBRAZIONI, vedi CELEBRITA'.
CELEBRI, agg. che è celebrato, famoso, illustre, *Celebre*.
CELEBRITA', s. f. il celebrare, *Celebrazione*.
2. — Per onore, *Celebrazione*.
CELERI, agg. veloce, *Celere*.
CELERITA', s. f. prestezza, *Celerità*.
CELESTI, agg. di cielo, che appartiene al cielo, che abita nel cielo, ch'è degno di stare in cielo ec., *Celeste*.
2. — Per sorta di colore, rassembrante quello onde il cielo apparisce colorito, *Celeste, Cilestro*.
CELESTRINU, agg. sorta di colore, lo stesso che il color celeste, *Celestino, Celestrino*.
*CELIA, s. f. motto, motteggio, scherzo, burla, *Celia*.
CELIBATU, s. m. vita celibe, lo stato di colui che è celibe, *Celibato*.
CELIBI, agg. dicesi di chi non è congiunto in matrimonio, *Celibe*.
**CELIDONIA MAGGIURI, s. f. T. bot. *Chelidonium majus* L., pianta che ha i gambetti formanti ombrella, le foglie composte, *Celidonia*.
**CELIDONIA MINURI, s. f. T. bot. *Ranunculus ficaria* Linn., sorta d'erba campestre, che nasce nel principio di primavera, il cui fiore è giallo splendente, *Favagello*.
CELU, s. m. quell'apparente volta azzurrina che coperchia la terra, e perdesi nell'orizzonte, e nella quale agli occhi nostri si manifestano il sole e le altre stelle, *Cielo*.
2. — Per l'aria, *Cielo*.
3. — Pel paradiso, *Cielo*.
4. — Per la potenza sovrumana, *Cielo*.
5. — Per simil. la parte superiore di molte cose come Celu di curtinaggiu, Celu di carrozza ec., *Cielo*.
6. — A celu apertu, vale dirottamente, e dicesi della pioggia.
7. — Apririsi lu celu, vale *Balenare*.
8. — Nun essiri nè 'ncelu nè 'nterra, modo prov., e dicesi di chi s'avviluppa nelle sue operazioni e niuna ne conduce a buon termine. Dicesi pure di chi sopraffatto da violenta passione non sappia quel che si faccia.

9. — Pigghiari lu celu a pugna, vale trattar dell'impossibile, *Dare un pugno in cielo.*

10. — Lu celu mi jittau la terra m'apparau, modo prov., dicesi di chi non ha parenti e amici da' quali possa ricever sollieve.

*11. — Essiri oaviri la testa celi celorum, vedi n. 8.

**CE'NA**, s. f. il mangiare che si fa la sera, *Cena.*

*2. — Dicesi anche per antonomasia la cena del giovedì santo.

3. — Per quel deno, che si distribuisce nel giovedì santo.

*4. — Per paste di zucchero.

**CENA'CULU**, s. m. luogo dove si cena, *Cenqcolo.*

*2. — Detto assolutamente vale il cenacele degli apostoli.

**CENA'RI**, v. n. mangiar da sera la cena, *Cenare.*

**CE'NNU**, vedi **SIGNA'LI.**

***CENSI'RI**, v. att. dare ad enfiteusi, vedi **ENFITE'USI.**

**CENSI'TU**, agg. da Censiri.

****CENSUALI'STA**, s. m. colui che riceve l'enfiteusi, *Enfiteuta, Enfiteuticario.*

****CENSUA'RIA**, s. f. T. bot. *Inula odora* L. vedi **NCINZALORA.**

****CE'NSU**, s. m. annua prestazione solita pagarsi da colore che tengono a livello case o poderi, al loro diretto padrone, *Canone.*

*2. — Dari o pigghiari a censu, vedi **CENSI'RI.**

**CENSU'RA**, s. f. serta di pena imposta dai canoni e dal papa, *Censura.*

2. — Per critica, vedi **CRITICA.**

**CENSURA'RI**, v. att. giudicar delle opere altrui notandone i difetti, correggere, riprendere, criticare, *Censurare.*

**CENSURA'TU**, agg. da Censurari, *Censurato.*

**CENSU'RI**, s. m. correttore, ripreditore, revisore di componimenti, *Censore.*

****CENTANNA'LI**, agg. del periode di cento anni, *Centenario.*

****CENTA'UREA**, s. f. T. bot. *Centaurea centaurium* L. pianta che ha le squamme ovate, le foglie pennate, le fogioline scorrenti, con denti a sega, *Centaurea.*

**CENTA'URU**, s. m. mostro faveloso mezzo ueme e mezze cavallo, *Centauro.*

2. — Nell' astronomia dicesi d'una delle costellazioni, *Centauro.*

**CENTENNA'RIU**, vedi **CENTANNA'LI.**

**CENTE'SIMU**, s. m. vale la centesima parte, *Centesimo.*

*2. — È anche nome numerale ordinative di cento, *Centesimo.*

*3. — Per centuplicato, *Centesimo.*

**CENTO'NA**, s. f. confusione di molte voci ed epinieni.

**CENTRA'LI**, agg. da Centru, *Centrale.*

**CE'NTRU**, s. m. punto nel mezzo del cerchio e della sfera, *Centro.*

2. — Per la parte più addentro di checchessia, *Centro.*

**CE'NTU**, s. m. numero contenente dieci decine, *Cento.*

2. — Per numero indeterminate riferente gran quantità, *Cento.*

3. — Per centinaje, *Cento.*

4. — Centu voti, avv. *Centovolte.*

5. — Centu vistuti nun pottiru spugghiari un nudu, prov., che vale nulla aver che togliere a chi non ha.

*6. — Megghiu unu mortu ca centu firuti, prov., e vale che la perdita di un sole è minor male del periglio certo di tanti.

*7. — Megghiu na vota arrussicari ca centu voti agghiarniari, prov. vedi **ARRUSSICA'RI.**

*8. — Centu per unu a cui di na un dinaru, prov. tratto dal Vangelo, e vale che le rimunerazioni del cielo tornano ai benefici centuplicate.

**CENTUMI'LA**, s. f. mille volte cento, *Centomila, Centomilia.*

*2. — Per numero indeterminato riferente gran quantità. *Centomila.*

****CENTUNE'RVI**, s. f. T. bot. *Plantago major* L., pianta che ha le foglie ovate, nervose, lisce; lo scape e la spiga gracili. Nasce lungo le vie, sui cigli dei fossi e ne' prati. Fiorisce in maggio. È medicinale, *Petacciuola, Piantaggine.*

****CENTUNO'DIA**, s. f. T. bot. sorta d'erba che fa molti tralci sparsi per terra, di sapore astringente, *Correggiuola, Poligono, Centonodi.*

****CENTUPE'DI**, s. m. T. di st. nat., *Julus* L., insetto che ha il corpo lungo; due paja di piedi a ciascun articolo; le mascelle dentate e fesse; quattro zanne, e le antenne filiformi, *Centogambe, Millepiedi, Centupede.*

**CENTUPE'DDI**, s. m. il secondo ventricolo degli animali: detto così dalla moltiplicità delle piegature che ha nella pelle.

**CENTUPLICA'TU**, agg. multiplicato per cento, *Centuplicato.*

**CE'NTUPLU**, s. m. cento volte tanto, *Centuplo.*

**CE'NTUPLU**, agg. maggiere cento volte, *Centuplo.*

**CENTURIU'NI**, s. m. capitane di cento uomini, *Centurione.*

**CE'RA**, s. f. sembianza e aria di volto, *Cera.*

2. — Fari bona o mala cera a unu, vale mostrargli con cambiamento del volto di accoglierle allegramente e mal volentieri, *Far buona o mala cera.*

***CE'RBERU**, s. m. cane con tre teste, che i poeti fingone starsi custode delle porte dell'inferno, *Cerbero.*

**CE'RCA**, s. verb. il cercare, *Cerca.*

2. — Fari la cerca, chieder limosina, mendicare.

**CEREFO'GGHIU**, vedi **CIRIFO'GGHIA.**

****CE'REU PERUVIA'NU**, T. bot. *Cactus peruvianus* L. *Cereo o torcia del Perù.*

**CE'RNIRI**, v. att. stacciare e propriamente cernere la farina dalla crusca col buratto o colle staccio, *Abburattare.*

**CE'RNIA**, s. f. T. di st. nat., pesce noto, *Sparus orphus.* L.

**CE'RRU**, s. m. ciocca di capelli pendenti dalle tempia alle orecchie, *Cerfuglio, Cernecchio.*

2. — Per piccola particella di lana spiccata dal vello, *Bioccolo.*

*3. — Per sorta di vestimento, vedi **BUSTU** n. 4.

****CE'RRU**, s. m. T. bot. *Quercus cerris* L., albero che ha le foglie lirato-pennate-fesse; le lacinie traverse, acute, sottotomentose: il calice del frutto crinito, *Cerro.*

****CE'RSA**, s. f. T. bot. *Quercus robur* L., pianta che ha il tronco che si eleva a molta altezza, e che divione assai grosso, ma non riesce mai diritto; le foglie ovato-bislunghe, di un verde non molto cupo; i frutti o ghiande, molto grossi, corti, sessili, solitari, *Quercia, Querce.*

**CERSAVO'I**, vedi **CESSAVO'I.**

CE'RTA, s. f. dicesi quella scrittura che si fa da' sacerdoti in testimonianza di messe celebrate.
CERTAMENTI, avv. senza dubbio, assolutamente, con certezza, *Certamente*.
CERTIFICA'RI, v. att. far certo confermare, trar di dubbio, chiarire, *Certificare*.
*2. — Per mostrar certo e vero, *Certificare*.
CERTIFICATU, agg. da Certificari, *Certificato*.
*2. — In forza di sost. valo testimonianza, contrassegno, prova per iscritto, *Attestato*.
CERTIZZA, s. f. notizia, cognizion certa e chiara, *Certezza*.
CE'RTU, s. m. certezza, *Certo*.
2. — Agg. ch' è secondo verità, *Certo*.
3. — Pronome che vale alcuno, e significa quantità e qualità indeterminata, *Certo*.
4. — Avv. *Certamente*, pronunziato con un certo tuono disdegnoso equivale a negazione.
CE'RVA, s. f. la femmina del cervo, *Cerva*.
**CE'RVU, s. m. T. di st. nat. *Cervus* L., poppante che ha otto denti anteriori nella mascella inferiore, le corna solide che muta ogni anno, *Cervo*, *Cervio*.
Il cervo comune *Cervus elaphus* L., è baio oscuro nella faccia e sul dorso, bianchiccio al ventre, e di rado è tutto bianco.
CERULEU, vedi TURCHINU.
CERUSSA, vedi BIANCHETTU.
CESSARI, vedi CISSA'RI.
**CESSAVO'I, s. m. T. bot. *Cartamus tinctorius* Lin., pianta che ha le foglie ovate, con denti a sega spinosi. Il seme di questa pianta serve di cibo ai pappagalli, *Cartamo*.
CESSIONI, s. f. il cedere, *Cessione*.
*CE'SSU, agg. da cedere, *Cesso*, *Ceduto*.
*2. — Per cessato, rovinato, o prossimo a rovinare.
**CE'TU, s. m. ordine o classe di persone.
CE'USA, s. f. frutto del gelso, *Gelso*, *Mora*.
**CE'USU, s. m. T. bot. *Morus alba* L., pianta che ha il tronco arboreo, con la scorza crepolata; i rami diffusi; le foglie (le quali si danno a mangiare a quei bachi che fanno la seta) alterne, picciolate, cuoriformi alla base, dentate, incise o lobate, quasi lisce; i fiori ascellari, per lo più dieci; le bacche alquanto bianche, *Gelso*, *Moro*.
**CE'USU, s. m. T. di veter., rilevanze o cordoni, più o meno grossi sopra la superficie dell'unghia del cavallo, che la circondano da un calcagno all'altro, ovvero s'estendono soltanto dal calcagno alla parte anteriore dello zoccolo, *Cerchione*.
CHECCU, agg. che tartaglia, *Troglio*, *Tartaglione*.
CHI, relativo di sostanza, e riferisce tutti i generi, e tutti i numeri, *Il quale*, *Che*.
2. — Interrogativo vale qual cosa, che cosa, *Che?*
3. — Colla particella Pri *Per* pure interrogativo vale a qual fine, *Perchè?*
4. — Congiunzione dipendente da verbo, *Chi*.
5. — Congiunzione dipendente da avverbio o aggiunto di qualità o di quantità, *Che*.
CHIACCHETTU, s. m. dim. di Chiaccu, *Cappietto*, vedi CHIA'CCU.
*2. — Detto d'uomo vale maligno, ribaldo, quasi meritevole di capestro.

**CHIA'CCHIARA, s. f. smania di favellare.
**2. — Ciarla, favola, *Chiacchera*.
*3. — Chiacchiari assai e fatti nenti, modo prov. che dicesi quando i fatti non corrispondono alle parole, *Molti pampani e poc' uva*, oppure *Il perdono di Sarumido*, *molti baci e pochi quattrini*.
CHIACCHIARETTA, s. f. dim. di Chiacchiara, *Chiacchierella*.
*2. — Per chiacchieramento di donnicciuola, o di fanciullo, *Chiacchierina*.
2. — Per semplicemente parlare, dire, *Favellare*.
CHIACCHIARI'ARI, v. n. discorrere, favellare, *Chiacchierare*.
*2. — Per dir le sue ragioni sensatamente.
*3. — Attribuito a scrittura giustificante alcuna pretesa vale: aver un saldo appoggio in virtù di quella carta.
**CHIACCHIARI'ATA, s. f. chiacchiera, chiacchieramento, il chiacchierare, il tattamellare, *Chiacchierata*.
CHIACCHIARUNAZZU, pegg. di Chiacchiaruni.
**CHIACCHIARU'NI, s. m. che molto cinguetta e non rifina di dir cose inette e scipite, *Chiacchiarino*, *Chiaccherone*.
*2. — Per goffo millantatore, e insulso ciarliero.
CHIA'CCU, s. m. annodamento che tirato l'un de' capi, si scioglie; e quella parte del nastro, spaghetto o simile, che pende in giù dal nodo come una staffa, *Cappio*.
2. — Per una sorte di legatura che fanno i vetturali alle some, *Cappio*.
3. — Chiaccu a scurrituri, è una sorta di cappio, che quanto più si tira più si serra, e che scorre agevolmente, *Cappio corsojo*, e *scorsojo*.
4. — Mettiri lu chiaccu a la gula, modo prov., che vale soperchiare, vantaggiare, sopraffare.
5. — Cu lu chiaccu a la gula, modo prov., e vale stentatissimamente, all'ultimo, quasi non essendo più tempo.
*6. — Chiacchi di furca, propriamente *Capestro*, e fig. dicesi per ingiuria a persona scapigliata o scapestrata, *Capestraccio*.
CHIAGA, s. f. disgiugnimento di carne fatto per corrodimento o per ferita, *Piaga*.
2. — Rinuvari li chiaghi, figural. vale rinnovare i dolori, *Rinfrescar le piaghe*.
3. — Chiudirisi la chiaga, vale ricongiungere insieme le parti disgiunte per ferite, e tagli ne' corpi degli animali, *Rammarginare*.
*4. — Arrifriscari li chiaghi, modo prov. che vale ricever sollievo, e per lo più intendesi di denaro.
*5. — O vozzu o chiaga, modo prov. che vale cortezza di nocumento.
6. — Lu medicu piatusu fa la chiaga virminusa, prov., e che vale che una malintesa pietà nuoce anzichè giovare, *La madre pietosa fa la figliuola tignosa*.
CHIAMA'RI, v. att. dire ad alcuno che venga o nominarlo affino ch'ei risponda, *Chiamare*.
2. — Per gridare, invocare, *Chiamare*.
*3. — Si dice che Diu si chiama ad unu, quando fa che alcuno parte da questa vita.
*4. — Chiamari davanti lu judici, lu tribunali ecc. vale *Convenire*, *Citare*, *Chiamare alla corte*, *in giudizio*.
*5. — Chiamari li cunti, vale stringere, sforzare a render conto, *Chiamare a' conti*.

6. — N. pass. CHIAMARISI LI CANI, vale *Partirsi*.

CHIAMA'TA, s. f. chiamamento, *Chiamata*.

2. — Per la battuta del tamburo la quale chiama i soldati, *Chiamata*.

3. — Per quel segno che si fa per indicare dove si deve fare alcuna aggiunta, e correzione, o annotazione in alcuna scrittura, *Chiamata*.

*4. — Per quella scrittura la quale si presenta ad alcuno per citarlo, *Citazione*, alcuna volta si fa la citazione per risse, ingiurie, o altro simile di piccol momento, senza scrittura.

*5. — Per flusso di ventre.

CHIAMA'TU, agg. da CHIAMARI, *Chiamato*.

CHIA'MU, s. m. il chiamare, *Chiamamento*, *Chiamo*.

2. — Per quello strumento usato da' cacciatori che serve ad imitare il canto di varii uccelli.

3. — Dicesi anche di quelli allettamenti che s'usano per tirar uno alle sue voglie, *Allettative*.

**CHIA'NA, s. f. pianura, campagna, prateria, *Landa*.

2. — Per quello strumento di legno dei bottai che ha un ferro incassato col quale assottigliano, appianano, puliscono ed addirizzano i legnami, *Pialla*.

CHIANA'RI, v. att. lavorar di pialla, pulire, *Piallare*.

CHIANA'TA, s. f. corsa della pialla, per quanto in una volta in possono fare andare le braccia di chi l'adopera; il piallare, *Piallata*.

CHIANA'TU, agg. da CHIANARI, *Piallato*.

CHIANCA, s. f. bottega da vender carne.

2. — Per lo piede dell'arbore, quand'è tagliato, e che serve per ardere, e per altri usi, *Ceppo*.

3. — CHIANCA DI LU STRINCITURI, è la base dello strettoje.

*4. — CHIANCA DI CORNA, dicesi per ispregio a chi per abitudine o per ignavia soffre in pace qualunque rabbuffo.

*5. — Nelle zolfatare CHIANCA vale masso di zolfo grande e puro.

CHIANCARU'TU, agg. dicesi d'uomo corto e paffuto.

CHIANCHE'RI, vedi GUCCE'RI.

CHIANCHIA'RI, v. att. proprio l'uccidere che fanno i beccai delle bestie, *Macellare*.

2. — Per pestare e calcare co' piedi in andando, *Scalpitare*.

3. — Per far gran danno a uno con bastonate, *Conciar uno pel dì delle feste*.

CHIANCHIA'TU, agg. da CHIANCHIARI.

CHIA'NCIRI, v. n. mandar fuori per gli occhi le lagrime con gemito, che per lo più si fa per dolore, *Piangere*.

2. — In sign. att. e n. pass. compiangere, dolersi, lamentarsi, rammaricarsi.

3. — FARI CHIANCIRI AD UNU, vale fargli gran danno.

*4. — L'HAI A CHIANCIRI STA PARTI CHI FACISTI, e simili, minaccie di chi vuol vendicarsi, o pure correggere chi ha fallato.

5. — QUANNU VIDITI NESPULI CHIANCITI CHISTU È L'ULTIMU FRUTTU DI LA STATI, prov. vedi NE'SPULI.

6. — CUI TI VOLI BENI TI FA CHIANCIRI, CUI TI VOLI MALI TI FA RIDIRI, vedi RIDIRI.

*7. — OCCHI CHI AVITI FATTU CHIANCIRI, CHIANCITI, prov., vedi O'CCHI.

CHIANCIULI'NU, agg. pieno di lagrime, *Lagrimoso*.

*2. — OCCHI CHIANCIULINI, dicesi degli occhi quando l'uomo li ricuopre colle lagrime senza mandarle fuora, *Occhi imbambolati*.

CHIANCIU'TA, s. f. il piangere, *Pianta*, *Piagnimento*.

CHIANCU'NI, s. m. ceppo grosso e lungo bucato da ambi i lati, e confitto nelle viti del torchio, che compresso col mezzo delle madreviti preme le gabbie in su la base.

*2. — Met. uomo grasso, e poltrone.

CHIANCU'TU, vedi CHIANCARU'TU.

CHIANE'DDA, vedi TAPPI'NA.

CHIANE'DDU, vedi CHIANOZZU.

CHIANICE'DDU, vedi CHIANIOLU.

CHIANIDDA'RU, vedi PANTUFALA'RU.

2. — Così dicesi pure chi ama troppo la moglie, e troppo a lei si soggetta.

CHIANIO'LU, s. m. dim. di CHIANU, *Pianetto*.

CHIANIULE'DDU, s. m. dim. di CHIANIOLU.

CHIANO'ZZU, s. m. strumento di legno che ha un ferro incassato, col quale i legnaiuoli assottigliano, appianano, puliscono ed addirizzano i legnami, *Pialla*.

CHIA'NTA, s. f. vigna novella.

2. — CHIANTA DI LA MANU, il concavo della mano, *Palma*.

3. — PURTARI NCHIANTA DI MANU, modo prov., e vale amare cordialmente, proteggere e fare eccessive amorevolezze, *Portare in palma di mano*.

4. — APAIRICCI LI CHIANTI DI LI MANU, vale mandar con Dio.

5. — CHIANTA DI LU PEDI, la parte inferiore del piede, *Pianta*.

CHIANTAME'NTU, s. m. il piantare, *Piantamento*.

CHIANTA'RI, v. att. porre dentro alla terra i rami degli arbori e le piante, acciocchè e' vi s'appicchino, germoglino e fruttifichino, *Piantare*.

2. — E per simil. si dice in varii modi del conficcare e affondar chicchessia in qualche luogo, *Piantare*.

3. — E per fermare, collocare, e oltre all'attivo si usa anche nel signif. n. pass., *Piantare*, *Piantarsi*.

4. — Per lasciare o abbandonare chicchessia, *Piantare*.

5. — Per lasciar alcuno così d'improvviso, e contra il dovere, *Piantare*.

6. — CHIANTARI MANU AD UNU, modo prov., vale far violenza, metter le mani addosso a uno.

*7. — N. pass. non pagare potendo, e non palesare sapendo.

CHIANTA'TU, agg. da CHIANTARI, *Piantato*.

*2. — Per fermato, *Appillottato*, *Immobile*.

CHIANTATU'RI, s. m. strumento da far buchi e fori nella terra, *Foraterra*.

CHIANTE'DDA, s. f. così chiamano i calzolai una striscia di cuojo ch'e' cuciono tra il suole e il tomaio della scarpa, *Tramezza*.

CHIANTICE'DDA, s. f. dim. di CHIANTA.

CHIANTI'MI, s. f. pianterelle da trapiantare.

CHIA'NTU, s. m. il piangere, *Pianto*.

2. — AVIRI LU CHIANTU NPIZZU, vale pianger per ogni connulla, *Piagnucolare*.

3. — CHIANTU RUTTU, *Pianto dirotto*.

CHIA'NU, s. m. pianura, luogo piano, *Piano*.

2. — IN CHIANU, posto avv. orizzontalmente, in luogo piano, *In piano*.

3. — NNI VOLI DI LU CHIANU, modo prov. e vale egli è bravo, aitante, valente.

4. — Per CHIANURA, vedi CHIANU'RA.

5. — A PEDI CHIANU, diconsi le case a pian terreno.

CHIA'NU, agg. che ha nella superficie egualità in ogni sua parte, *Piano*.

CHIA'NU, avv. con sommessa voce, senza rumore, contrario di forte, *Piano*.

2. — Per adagio, *Piano*, *Lentamente*.

3. — Chianu un faciti purvulazzu, si dice per derisione a chi fa gran bravate e tagliate senza proposito, *Piano, ch' e' non si levi polvere*.

CHIA'NU CHIA'NU, avv. con poco rumore, quietamente, *Pianamente*.

2. — A poco a poco, con diligenza, *Pianamente*.

CHIANU'NI, s. m. strumento de legnajuoli, *Pialla grande*.

CHIANU'RA, s. f. piano, *Pianura*.

CHIANUZZA'TA, s. f. colpo di pialla.

2. — Corsa della pialla, per quanto in una volta la possono fare andare le braccia di chi l'adopera, *Piallata*.

*CHIANUZZE'DDU, s. m. dim. di Chianozzu, *Pialletto*.

**CHIANUZZIA'RI, v. n. lavorar di pialla, *Piallare*.

CHIANUZZIA'TA, s. f. Il piallare.

**CHIA'PPA, s. f. quella parte carnosa, e deretana del corpo tra la cintura e l'appiccatura delle cosce, *Natica*, *Chiappa*.

2. — Per piastra di metallo stretta e lunga con occhio o uncino nell'estremità, e che affissa con chiodi serve a sostenere.

3. — Chiappa di ficu, dicesi di due fichi secchi fessi nel mezzo posti un incontro all'altro compressi.

**CHIAPPA'RA, s. f. T. bot. *Capparis spinosa* L., pianta che ha i gambetti solitari, le foglie rotonde, le caselle ovali; e si pianta nelle mura, *Cappero*.

CHIAPPARA'TA, vedi CACA'TA.

CHIAPPARATU'NA, accr. di Chiapparata.

**CHIAPPARA'ZZA AMA'RA, o CAULU CANI'NU, T. bot. *Cynanchum monspeliacum* L., pianta sarmentosa rampicante, che nasce ne' luoghi marittimi, e passa per risolvente applicata sulla cute, *Scamonea di Montpellier*, *Topi*.

CHIAPPARU'TU, agg. che ha del grosso e del piatto.

CHIAPPINA'ZZU, agg. pegg. di Chiappinu.

CHIAPPI'NU, agg. dicesi d'uomo tardo nel cammino.

*CHIAPPITE'DDA, s. f. dim. di Chiappa.

CHIAPPUNA'ZZU, s. m. pegg. di Chiappuni.

CHIAPPU'NI, s. m. pietra dolce di figura quadra lunga due palmi, e alta uno per uso di fabbricare.

*2. — Detto d'uomo vale tardo, inerte.

CHIA'RA, s. f. albume dell'uovo, *Chiara*.

*2. — Fari la chiara a lu vinu, vale chiarificare il vino con la chiara.

CHIARAME'NTI, avv. con chiarezza, *Chiaramente*.

CHIARCHIARE'DDU, s. m. dim. di Chiarchiaru.

CHIARCHIA'RU, s. m. massa di pietre, *Petraja*.

2. — Dicesi anche di terreno sassoso.

**CHIARI'A, s. f. quello splendore bianco del cielo, che apparisce quando si parton le tenebre della notte, *Albore*.

2. — Per semplice biancheggiamento di splendore, *Albore*.

*CHIARIFICA'RI, v. att. *Mettere in chiaro*, *Cerziorare*.

*CHIARIFICA'TU, agg. da Chiarificari.

**CHIARI'RI, v. att. far divenir chiaro, *Chiarire*.

*2. — Per cavar di dubbio, far chiaro o manifesto, *Chiarire*.

3. — N. pass. Uscir di dubbio, certificarsi, cerziorarsi, *Chiarirsi*.

CHIARI'ZZA, s. f. lucidezza, splendidezza, *Chiarezza*.

*2. — Per luce, *Chiarezza*.

*3. — Trattandosi di scrittura, vale agevolezza, facile intelligenza, *Chiarezza*.

*4. — Trattandosi di vino, d'acqua, o d'altri liquori vale limpidezza, contrario di torbidezza, *Chiarezza*.

*CHIA'RU, s. m. *Vino*.

CHIA'RU, agg. lucente, pieno di splendore, contrario di oscuro, *Chiaro*.

2. — Per puro, contrario di torbido, *Limpido*, *Chiaro*.

3. — Per leale, sincero, *Chiaro*.

4. — Beddu chiaru, modo prov., vale *Apertamente*, *Senza mistero*.

5. — Per manifesto, aperto, evidente, *Chiaro*.

6. — Favellandosi di scritture, vale agevole, intelligibile, piano, *Chiaro*.

7. — Aggiunto a voce a suono, è contrario di roco, *Chiaro*.

8. — Aggiunto di cielo, aria, tempo, e simili, vale sereno, senza nuvoli, *Chiaro*.

*9. — Aggiunto d'uovo vale non fecondato, *Sterile;* e per simil. detto ad uomo, vale impotente a generare.

CHIA'RU, avv. *Chiaramente*.

CHIARUSCU'RU, s. m. pittura d'un color solo che con due tinte, una chiara e l'altra oscura dello stesso colore, imita i rilievi e i diversi gradi della luce e dell'ombra che si vede negli oggetti, *Chiaroscuro*.

CHIA'SIMA, s. f. quelle macchie che appariscono sulle biade e sulle piante quando intristiscono, *Ruggine*, *Rubigine*.

**CHIA'SSU, s. m. rumore, *Chiasso*.

**CHIATTI'DDA, s. f. T. di st. nat. *Pediculus pubis* L. spezie d'insetto che per lo più si ricovera tra' peli dell'anguinaia, *Piattone*.

**CHIATTI'ZZA, s. f. lo stato del corpo animale che è bene in carne, *Grassezza*, o di cosa piatta.

CHIA'TTU, agg. spianato, schiacciato, di forma piana, a guisa di piattello, *Piatto*.

*2. — Per pieno di carne, *Grasso*.

3. — Dari di chiattu, vale percuotere col piano della spada, o d'altra simile arma, *Piattonare*. E in marineria urtare il fianco della nave, o arenare di lato.

4. — Dibla chiatta, o parrari chiattu e tunnu, vale parlare con franchezza, *Francamente*, *Franchissimamente*.

CHIATTULI'DDU, agg. dim. di Chiattu, paffuto, carnacciuto, *Grassotto*.

CHIATTUNA'TA, s. f. colpo che si dà col piano della spada o altre armi simili, *Piattonata*.

CHIATTUNE'DDI, sorta di pesci alquanto piatti.

CHIATTUNIA'RI, v. att. percuotere col piano della spada o d'altra simile arme, *Piattonare*.

CHIAVA'RI, v. att. far entrar per forza, *Conficcare*.

*CHIAVA'TU, aggiunto a cavaliere, che ha dalla corte gli onori di maggiordomo, o gentiluomo di camera.

CHIAVE'DDU, s. m. piccol legnetto a guisa di chiodo, *Cavicchio*.

CHIAVE'RA, s. f. anelletto con uncino, in cui son legate le chiavi.

CHIAVE'RI, vedi CHIAVITTE'RI.

**CHIA'VI**, s. f. strumento di ferro, col quale voltandolo dentro alla toppa, si serrano e aprono i serrami, *Chiare*.
2. — Per quella figura musicale, che denota la varietà o diversità dei tuoni, *Chiave*.
3. — Per la contraccifera, onde si spiega ed intende la cifera, *Chiare*.
4. — CHIAVI, è anche T. generale delle arti, e dicesi di qualunque strumento per lo più di ferro ad uso d invitare e svitare, cioè aprire e serrare, o strigner le viti, *Chiare*.
5. — CHIAVI DI L'ARCU, dicesi quella pietra tagliata a conio, o sia a coda di rondine che si mette nel mezzo degli archi nella parte più alta, e serve a serrargli e chiuderli, *Serraglio*, *Chiave dell'archivolto*.
6. — CHIAVI DI CATINI, dicesi quel ferro o legno che si ficca a traverso nelle catene per lo più al di fuori delle muraglie, per tenerle salde, *Chiare*.
7. — CHIAVI, vale anche un pezzetto di metallo, il quale alzandolo, o abbassandolo apre o tura i fori degli strumenti musicali da fiato, *Chiave*.
8. — CHIAVI MASCULINA, chiave senza buco.
9. — CHIAVI FIMMININA, chiave col buco.
*10. — LA CHIAVI DI L'ORU APRI A TUTTI BANNI, prov. per esprimere la potenza del danaro, che si fa strada per tutto.

**CHIAVITTERI**, s. m. artefice di lavori di ferro minuti e di piccioli ingegni, come chiavi, toppe, *Magnano*.

**CHIAVUZZA**, s. f. dim. di CHIAVI, *Chiavetta*.

**CHIAZZA**, s. f. luogo spazioso, circondato da edifizii, *Piazza*.
2. — Per simil. spazio grande e voto, *Piazza*.
3. — Per luogo dove si fa mercato, *Piazza*.
4. — Per città o terra fortificata e presidiata, *Piazza*, *Piazza d'arme*.
5. — Per l'universale dei mercanti d'una città, *Piazza*.
6. — FARI LU BEDDU DI CHIAZZA, modo prov., si dice dello starsene ozioso, senza voler far niente, *Far il bello in piazza*.

**CHIAZZATA**, s. f. chiasso, strepito, *Piazzata*, *Chiassata*.
2. — FARI UNA CHIAZZATA, vale dar materia di ridere alla gente, col pubblicarsi cosa che saria stato bene tacerla, *Fare una piazzata*.

**CHIAZZETTA**, s. f. dim. di CHIAZZA, *Piazzetta*.

***CHIAZZITTEDDA**, dim. di CHIAZZETTA.

**CHICA**, s. f. raddoppiamento di panni, drappi, o simili in loro stessi, *Piega*.

**CHICARI**, v. att. torcere alcuna cosa, curvare, abbassare, *Piegare*.

**CHICATU**, agg. da CHICARI, *Piegato*.

**CHICATURA**, s. f. piega, torcimento, *Piegatura*.

**CHICATURI**, verb. m., strumento di legno che si usa da' bottai per piegare le doghe.

**CHICCHIAMENTU**, s. m. il balbettare.

**CHICCHIARI**, v. n. pronunziar male, e con difficoltà le parole per impedimento di lingua, frammettere in favellando la lingua, *Tartagliare*, *Balbettare*.

**CHICCHIATA**, s. f. il balbettare.

**CHICHICEDDA**, s. f. dim. di CHICA, *Piegolina*.

**CHICHIRICHI**, voce del galletto.

**CHIDDU**, pron. che vale colui, *Quegli*, *Quei*.

**CHIERICU**, vedi CLERICU.

**CHIESA**, s. f. congregazione dei fedeli, *Chiesa*.
2. — Per tempio dei cristiani dove si celebra il sacrificio, e gli altri ufizii divini, *Chiesa*.
*3. — Per luogo dove cansandosi uomo si ricovera, *Rifugio*, *Cansatoio*.

**CHIFARUSA**, s. f. nocciuola vuota e gobba.

**CHIFARUSU**, agg. cioè corto e gobbo.

***CHIFFARI**, s. m. occupazione, faccenda, negozio.

***CHIFFILA**, s. f. sorta di gomma che si trae dall' ASTRAGALUS TRAGACANTHA L., *Diagrante*, Cesarina di Johun o di Thomson, *Adraganti*.

**CHILU**, s. m. umore alimentare, dolce, bianco lattiginoso, preparato nello stomaco, e negl'intestini gracili per la digestione degli alimenti, separato dagli escrementi pel mezzo dei vasi lattei, e condotto pel canale toracico nella massa del sangue nella vena subclavia sinistra, *Chilo*.

****CHIMERA**, s. f. bugia, favola, *Fandonia*.

**CHIMICA**, s. f. quella parte della fisica, la quale ricerca per mezzo dell'analisi le materie componenti de' corpi misti e le forze per le quali esse materie si uniscono; e che per mezzo della sintesi compone corpi nuovi, *Chimica*.

**CHIMICU**, s. m. colui che esercita e sa la chimica, *Chimico*.
2. — Agg. di chimica, appartenente alla chimica, *Chimico*.

**CHINA**, s. f. sopprabbondanza d'acqua nei fiumi, cagionata da pioggia o da neve strutta, *Piena*.
2. — Per similit. furore o inondazione di popolo, o di altra cosa simile, siasi ideale o reale, *Piena*.
*3. — JIRI CU LA CHINA, modo prov., vale esser trasportato dalla furia o moltitudine del popolo, *Andarsene colla piena*. E figur. vale seguir ciecamente l'opinione de' più.
4. — CALATI JUNCU CA PASSA LA CHINA, modo prov., e vale che bisogna soffrire e non contrastare quando non è possibile il resistere.
5. — UNA BONA CHINA TRI JORNA MINA, prov., e vale che chi ha fatto una grande corpacciata per tre dì se ne risente.

****CHINA**, s. f. T. bot. CHINCONA OFFICINALIS L., pianta che ha le foglie ovato-lanceolate lisce; le caselle bislunghe; i fiori lanati; gli stami rinchiusi nel tubo, *China*, *Cina*.

**CHINISSIMU**, agg. sup. di CHINU.

**CHINIZZA**, s. f. stato e qualità di ciò che è pieno, *Pienezza*.
2. — CHINIZZA DI STOMACU, dicesi quando per qualche corpacciata la digestione vien meno.

**CHINOTTU**, agg. accr. di CHINU, *Grassotto*.

**CHINU**, agg. si dice del continente occupato dal contenuto in maniera che non v'entri più cosa alcuna; contrario di voto, *Pieno*.
2. — Per empiuto, riempiuto, *Pieno*.
3. — Per sazio, *Pieno*.
*4. — Per *Fastoso*, *Vanaglorioso*.
5. — ESSIRI CHINU UN PAISI DI QUALCHI NOTIZIA, si dice del sapersi pertutto, *Esser pieno il paese d'alcuna novella*.
6. — ESSIRI CHINU COMU UN OVU, vedi OVU.
*7. — ESSIRI CHINU LU TEMPU, vale soprastare una procella.
8. — NCHINU, posto avv. dicesi quando un colpo o simile

ferisce dirittamente e colla parte più forte dell' arme, e d'altre strumento.

9. — La vutti di chi è china spanni, prov., vale che ciascuno fa azioni conformi a se stesso, e pigliasi sempre in cattivo senso, *La botte non dà se non del vino ch'ella ha.*

10. — Nun si po aviri la vutti china e la mugghieri mbriaca, prov. che vale non esser possibile aver gran comodo senza alcun incomodo, *E' non si può avere la moglie ebra e la botte piena.*

CHIO'VIRI, v. n. cader l'acqua dal cielo, *Piovere.*

2. — Chioviri a banni banni, dicesi quando non piove universalmente per tutti, *Piovere a paesi.*

3. — Per metaf. venire e cader di sopra a similitudine della piova, *Piovere.*

*4. — Comu chi vissiau, dicesi di quelle cose che sono in gran copia, *A macca, A bizzeffe. In chiocca.*

5. — Chioviri a quartari, vedi DILLUVIA'RI.

6. — Vogghiu chi chiova ma non chi dilluvia, e pure Mi cridia chi chiuvia, ma no chi dilluviava, vedi DILLUVIA'RI.

7. — Unni cci chiovi cci sciddica, modo prov. e vale che ogni cosa al tale va a seconda.

8. — Quannu chiovi e malu tempu fa, cu' è ncasa d'autru mali sta, prov., e vale che chi per un accidente resta in casa altrui non può aver all'impensata tutti i suoi comodi.

CHIO'VU, s. m. chiavello, *Chiodo.*

2. — Aviri un chiovu ntesta, vale dolor che trafigge il capo, *Chiodo, Fitta.*

3. — Chiantari li chiova ad unu, modo prov. accusarlo ingiustamente, imposturarlo.

4. — Nun vaja scausu cu' simina chiova, metaf. chi opera a danno de' prossimi, si guardi delle conseguenze.

5. — Chiovu cu la testa, *Chiodo col cappello*

6. — Scippari chiova cu li denti, modo prov., dover adoperarsi con grandi sforzi, e con poco frutto.

7. — Chiovu di l'arvuli, barda maestra della pianta, *Fittone.*

*8. — Pizzuddu di chiovu, dicesi di persona trista e maliziosa, *Cecino.*

CHIRA'GRA, s. f. gotta delle mani. *Chiragra, Ciragra.*

CHIRCHIRI'DDU, s. m. mezzo della zucca del capo, intorno al quale si vanno rigirando i capelli, *Cocuzzolo.*

CHIRURGI'A, s. f. parte della medicina limitata alla cognizione delle malattie del corpo umano, che ricercano per essere guarite l'applicazione della mano, degl'istrumenti e de' topici co' mezzi essenziali di guarigione, *Chirurgia.*

CHIRU'RGU, s. m. chirurgo, ch'esercita la chirurgia, *Cerusico.*

CHI'SSI, voce con cui si cacciano le gatte.

2. — Chissi chissi, chi t'avissi, si dice ironicamente d'uno, il quale mostri disprezzare, quel che più ama, e desidera, *Disse la volpe all' uva: lasciala stare che è acerba.*

CHI'SSU, pronome, detto assolut. di uomo, *Cotesti, Costui.* Seguito d'altro nome vale oggetto vicino a chi ascolta, *Cotesto, Codesto.*

2. — Per questo stesso. *Questesso.*

CHI'STU, pron. detto assolutamente intendesi di uomo, *Questi.* Seguito d'altro nome, vale oggetto vicino a chi parla, *Questo.*

CHIU', vedi CHIU'I.

CHIUDE'NNA, s. f. legname che serve a chiudere uscio o finestra, *Imposta.*

CHIU'DIRI, v. att. serrare, *Chiudere.*

2. — Chiudiri l'occhi, morire, *Chiudere gli occhi.*

3. — Chiudiri occhiu, vale dormire, *Chiuder occhio.*

4. — Chiudiri l'occhi, vale condiscendere, dissimulare.

5. — Chiudiricci la vucca ad unu, vale farlo tacere, convincerlo.

6. — Chiudirisi l'allellu'ja, vedi A'NNU SA'NTU.

*7. — Nella lotteria vale far alto e a una giocata particolare, o a tutto il giuoco per dover finire.

CHIU'I, e CCHIU'I, aggiunto a' nomi aggettivi è avverbio, e denota maggior quantità in proporzione, *Più, Piue.*

2. — Col verbo è pure avv. maggiormente, *Più.*

3. — Posto innanzi alla Chi, o dopo, è sempre avverbio.

4. — Posto coll'avv. resta avverbio.

5. — Posto assolutamente, ma coll'articolo avanti, resta avverbio, e vale per lo più, per la maggior parte, al più lungo.

6. — Col segno del sesto caso avanti, posto pure assolutamente sta in forza d'aggiunto.

7. — Co' nomi sust. si cangia in nome agg. e vale molto o maggiore.

8. — Coll'articolo del plurale diviene nome in forza di sost., e vale la maggior parte.

9. — Col segno del secondo caso frapposto tra esso e il nome che l'accompagna, ha la medesima forza.

10. — Co' nomi sustantivi tramezzati dal *Di* del secondo caso, anch'egli è sust. e denota maggior quantità.

11. — Di chiu', posto avv. vale *Più, Inoltre, Di più.*

12. — Nè chiu' nè menu, vale sicuramente, alla verità.

*13. — Cchiu' di cchiu', e di cchui, avv. *Tanto meglio, Tanto peggio, Vie maggiormente.*

*CHIUJI'RI, lo stesso che CHIU'DIRI.

*2. — Chiuji chiuji, usasi per denotare un'apprensione di pericolo, per cui si sogliono serrare le porte di strada.

CHIUMAZZE'DDU, s. m. dim. di Chiumazzu, piccolo piumaccio, *Guancialino.*

**2. — Per quel pezzo del guarnimento del cavallo, che si assesta a cavalcioni sulla schiena, ed ha due occhi di metallo per cui passano le redini.

3. — Chiumazzeddu di spinguli, è un certo piccolissimo guancialino di panno, e di drappo, nel quale conservansi gli aghi e gli spilletti, ficcandoli dentro per la punta, *Torsello.*

CHIUMA'ZZU, s. m. guanciale lungo quant'è la larghezza del letto, dove si pone il capo, *Capezzale.*

CHIUMAZZU'NI, s. m. accr. di Chiumazzu.

*2. — E per cuscino da sedie, da sofà e simili, *Cuscino, Piumaccio.*

CHIUMMALO'RA, vedi GHIUMMALO'RA.

**CHIUMMI'NU, s. m. strumento di piombo, il quale si appicca a una cordicella, per trovare l'altezza dei fondi, e le dirittura, *Piombino.*

2. — Chiummini, plurale, diconsi alcuni legnetti lavorati al tornio, ai quali s'avvolge refe, seta e simili, per farne cordelline, trine, giglietti, e altri somiglianti lavori, *Piombino.*

*3. — Per le matite di color di piombo, *Piombino.*
CHIUMMINU, agg. che ha qualità o color di piombo, *Piombino, Piombato.*
CHIUMMU, s. m. metallo di color turchiniccio, e molto arrendevole al martello, ed è uno de' più pesanti metalli, *Piombo.*
2. — CAMINARI CU LI PEDI DI CHIUMMU, modo prov., e che vale andar considerato e non si muovere a furia, proceder con riguardo e cautela in qualsisia operazione, *Andar col calzar di piombo.*
3. — CHIUMMU, dicono i muratori a quel piombo legato ad una cordicella col quale aggiustano le diritture, *Piombo.*
4. — A CHIUMMU, posto avv. vale perpendicolarmente, *A piombo.*
*5. — CADIRI A CHIUMMU, avvenir le cose a seconda.
*6. — VULIRI CADIRI SEMPRI A CHIUMMU, pretender tutto ai suoi versi.
CHIUMMUSEDDU, agg. dim. di CHIUMMUSU.
CHIUMMUSU, agg. gravante come piombo, *Piomboso.*
2. — Usasi anche metaforicamente.
CHIUNNACCA', avv. e vale più vicino, in qua.
CHIUNNADDA', avv. e vale più lontano là.
CHIUPPIA'RI, v. n. stimolare, parlar pungitivo, aspro.
*CHIUPPIRI, v. n. variante del verbo CHIOVIRI, ma usasi metaforicamente, vedi SCUPPA'RI.
**CHIUPPU, s. m. T. bot. *POPULUS DILATATA* L., albero che ha il tronco molto diritto, elevato, con la scorza quasi bianchiccia, di media grossezza: i rami diritti, disposti quasi a verticillo, ed in guisa che danno alla pianta una figura piramidale o di cipresso, *Pioppo, Pioppa.*
*2. — FAA CHIUPPU, figur. dicesi di frate cattivo, *Fratoccio*, e per dispregio di uomo inabile, e rincrescevole.
CHIU'RMA, s. f. moltitudine di gente, *Ciurma.*
2. — Più propriamente dicesi di gente vile, come marinai, fabbricatori, e simili, *Ciurma.*
CHIURMAGGHIA, s. f. vedi CHIU'RMA, *Ciurmaglia.*
CHIU'SA, s. f. luogo riservato per pastura, *Bandita.*
CHIU'SU, agg. da CHIUDIRI, *Chiuso.*
*2. — Fig. dicesi a uomo il quale tiene in sè le cose che sa, e di cui difficilmente si può penetrare l'interno, *Cupo.*
*3. — Detto di colore vale scuro che si accosta al nero, *Cupo.*
4. — AD OCCHI CHIUSI, posto avv. vale senza pensar più oltre. *Alla cieca, A chius'occhio.*
*5. — Nella lotteria NUMARU CHIUSU, sopra il quale non si permette giuocare più oltre.
CHIUSU'RA, s. f. il chiudere, il serrare, e per quella parte di ragionamento la quale conchiude, *Conclusione.*
CHIUTTOSTU, e CCHIUTTO'STU, avv. che denota elezione d'una delle due cose di che si tratta, e vale anzi o innanzi, *Piuttosto, Piuttosto.*
CHIUVA'NA, vedi A'CQUA.
CHIUVA'RDA, vedi CIA'RDA.
CHIUVIDDICA'RI, v. n. leggermente piovere, *Pioviggina re, Piovigginare.*
CHIUVIDDU, s. m. dim. di CHIOVU in tutti i sensi.
CHIUVUSU, agg. pieno di pioggia, *Piovoso.*
CI, talora avv. locale, *Qui, Qua, o Di qui, Ci, Vi.*
2. — Pron. e serve per terzo caso, e riferiscesi a persona nel singolare, e nel plurale, e può anche riferirsi a cosa, *Ci, Gli, Loro.*

CIA'CA, s. f. piccolo sasso ch'è rotolato dalla corrente dei fiumi, e che serve a selciare le strade, *Ciotto.*
CIACA'RI, v. n. lastricare una strada con ciottoli, *Ciottolare, Acciottolare, Selciare.*
*CIACA'TA, s. f. colpo di ciotto lanciato.
CIACA'TU, s. m. terreno selciato, *Ciottolato.*
*CIA'CCA, s. f. *Fenditura, Fessura, Screpolo, Screpolatura.*
**CIACCA'RI, v. att. spaccare, *Fendere;* n. e n. pass. far pelo, *Screpolare, Aprirsi, Fendersi.*
**CIACCA'TU, agg. da CIACCARI, *Fesso.*
*CIACCATU'RA, s. f. vedi CIA'CCA.
CIACCHITI, voce che dinota il suono che si fa nello schiacciare, o battere, qualche cosa, *Ciacche.*
CIA'CCULA, s. f. fusto di pino, o d'altro legno resinoso, o di qualsivoglia materia accensibile, unta di cera o d'olio o di bitume, costrutta per fare lume la notte, *Fiaccola.*
*CIACCULIA'RI, v. n. andar attorno la notte a sorprender con fiaccole certi volatili addormentati su gli alberi, accoppandoli, quando essi mezzo storditi cascano.
*CIACHETTA, s. f. dim. di CIACA, *Ciottoletta.*
CIACU'DDA, s. f. dim. di CIACA, *Sassicello, Sassolino.*
CIACU'NI, s. m. accr. di CIACA, *Ciottolone.*
**CIAFAGGHIU'NI, s. m. T. bot. *CHAMAEROPS HUMILIS* L., pianta che ha le fronde palmate pieghettate; gli stipiti spinosi, *Cerfuglione, Cefaglione, Palmo di san Pier Martire.*
CIA'FALU, agg. sciocco, scimunito, scempiato, *Bighellone.*
CIA'FFA, piede d'animale. *Zampa*
CIAFFATA, s. f. colpo di zampa, *Zampata.*
CIALOMA, s. f. dicesi d'un romore confuso che facciano molte persone discorrendo in un tratto, e senz'ordine, *Chiucchiurlaja.*
2. — Per simil. si trasferisce ad ogni discorso poco ordinato, e non concludente, *Chiucchiurlaja.*
CIAMBE'LLA, s. f. quell'azione nobile del cavallo che si muove regolatamente nell'istesso luogo senza andar innanzi, nè tornare in dietro, *Ciambella.*
2. — FARI LA CIAMBELLA, *Far la ciambella.*
CIA'MMA, s. f. fuoco acceso con vampa, *Fiamma, Vampo.*
*2. — Per fuoco amoroso, *Fiamma.*
*3. — Si suol dire a persona grandemente cara ed amata, *Fiamma.*
*4. — In mar. CIAMMI si chiamano quelle banderuole lunghe, biforcate ed appuntate, che si mettono sulle antenne, e sulle gabbie delle navi, talora per segnale di comando, quando si naviga senza bandiera agli alberi, o per lo più per ornamento, spezialmente quando si ha buona navigazione, e si entra in porto, *Fiamme.*
CIAMMILLOTTU, s. m. tela fatta di pel di capra, e anticamente di cammello, dal quale tolse il nome, *Ciambellotto.*
CIA'MPA, s. f. piede comunemente d'animal quadrupede, *Zampa.*
CIAMPA'TA, s. f. colpo di zampa, *Zampata.*
CIAMPE'DDA, s.f. dicesi a quei sassi, de' quali si servono i ragazzi per giuocare invece delle pallottole, *Piastrella.*
*CIAMPIDDU'ZZA, s. f. dim. di CIAMPEDDA.
CIAMPILLETTA, s. f. cibo di farina intrisa colle uova, zucchero e burro, fatto a foggia d'anello, *Ciambella.*
CIAMPITE'DDA, s. f. dim. di CIAMPA, *Zampetta.*
CIANCIAMURRA'TA, s. f. ferita di taglio fatta nel capo.
CIANCIANE'DDA, s. f. piccolo strumento rotondo, di

rame, e bronzo, o materia simile, con due piccoli buchi, o con un pertugio in mezzo che li congiugne, entrovi una pallottolina di ferro, che in moveodosi cagiona suono, *Sonaglio*.

'2. — Per simil. cosa vota o leggerissima.

**CIANCIANIDDUZZA**, s. f. dim. di Ciancianedda, *Sonagliuzzo*, *Sonoglino*.

**CIANCIULI'NU**, vedi **CHIANCIULI'NU**.

**CIA'NCU**, s. m. quella parte del corpo che è tra le cosce e la costola, *Fianco*.

**CIANTRA'TU**, vedi **CIANTRI'A**.

**CIANTRI'A**, s. f. nome d'un ufizio particolare nel coro della chiesa, che è la prima dignità del coro dopo il vescovo, *Contoria*.

**CIA'NTRU**, s. f. colui che esercita la Cantoria, *Cantore*.

**CIA'PPULA**, s. f. arnese da prender topi, *Trappola*.

2. — Figur. per insidia, trama, traccia, *Trappola*.

**CIARAME'DDA**, s. f. piva, strumento musicale da fiato, composto d'ue otro, e di tre canne, una per dargli fiate e l'altre due per suonaro, *Cornamusa*.

2. — Sunari la ciaramedda, *Cornamusare*.

**CIARAMIDDA'RU**, s. m. suonator di cornamusa.

'**CIARAMIDDUZZA**, dim. di Ciaramedda, *Cornamusetta*.

'2. — Ciaramidduzza a trasparenti, T. di st. nat., conchiglia bivalva molto rara, trasparente, dai nostri marinari assomigliata allo strumento anzidetto, da cui ha preso il nome. Oltre alla sua forma convesso-convessa essa ha infatti l'apice della valva più grande ricurvo, o forato in modo, come se vi fosse il punto d'inserzione delle sampogne. È la *Terebratula vitrea* D'Argenvillo, *Terebratolo vitrea*. Trovasi presso noi fossile o vivente. Di queste trasparenti avvene un altra ch'è la *Carinaria vitrea* Lamarck, unica specie, che trovasi no' nostri mari. Questa conchiglia estremamente sottile trasparente conformata a guisa di un berretto conico appiattito su i lati è preziosa, e molto rara ne' musei di storia naturale, *Carenaria vitrea*.

**CIARAMI'TA**, s. f. pezzo di vaso rotto di terra cotta, *Coccio*.

**CIA'RDA**, s. f. T. di veter., malattia che vien nella giuntura sopra l'unghia del cavallo, *Giorda*, *Giordoni*.

2. — Aviri li ciardi, dicesi dell'andar lento lento.

**CIARDE'LLU**, agg. uomo sciatto e dappoco, *Ciofo*.

**CIARDU'NI**, s. m. specie di pasta confetta con zucchero e mele, condotta sottile come l'ostio, od attorta e ridotta a guisa di cartoccio, *Cialdone*.

**CIARLATA'NU**, agg. cerretano, cantambanco, *Ciarlatono*.

'2. — Per ciarlatore, *Ciarlone*.

''**CIARMA'RI**, v. att. adoppiare, affascinaro, ammaliare, *Affatappiare*.

**CIARMA'TU**, agg. da Ciarmari, *Incantoto*.

**CIARMATU'RA**, verb. f. che ciurma, *Ciurmatrice*.

**CIARMATU'RI**, verb. m. che ciurma, *Ciurmadore*, *Ciurmatore*.

**CIA'RMU**, s. m. quegli atti o quei falsi cicalamenti che fanno i ciurmatori, *Ciurmerio*.

''**CIARMULIA'RI**, v. n. ciaramellare, tattamellare, *Ciacciamellare*.

**CIA'RPA**, vedi **SCIA'RPA**.

**CIARRATA'NU**, vedi **CIARLATA'NU**.

'**CIASCHITE'DDU**, s. m. dim. di Ciascu, *Fiaschetto*.

**CIA'SCU**, s. m. vaso rotondo, per lo più di terra cotta, col collo siccome la guastada, ma senza piede, *Fiasco*.

'**CIASCU'NI**, s. m. accr. di Ciascu, *Fioscone*.

**CIASCU'NU**, ognuno, qualsivoglia, *Ciascheduno*, *Ciascuno*.

**CIAVARE'DDU**, s. m. figliuolo della capra, *Capretto*, *Coretto*.

**CIAUCCULIA'RI**, v. att. percuotere colle ramate, *Arramatore*, *Ramatore*.

''**CIA'ULA**, s. f. T. di st. nat. *Corvus pica* L., uccello di color bianco e nero della grandezza quasi d'un colombo, atto a imitar le favelle umane, *Gazza*, e *Gozzera*.

2. — Diciamo anche di chi favella e cicala assai, e senza considerazione, *Cornacchio*.

**CIAULI'ARI**, v. n. vedi **CIARMULIA'RI**.

'**CIAULIA'TA**, s. f. il cicalare, *Cicalamento*, *Cicaleccio*.

**CIBBA'RI**, v. att. dare il cibo, *Cibare*.

2. — N. pass. prendor cibo, *Cibarsi*.

**CIBBE'DDA**, s. f. palo a cui si attacca la cavalla per farla coprire.

**CIBBO'RIU**, s. m. quel tabernacolo che sta per lo più sul principale altare delle chiese, nel quale si tiene l'ostia consacrata, *Ciborio*.

**CI'BBU**, s. m. cosa da mangiare, vivanda, *Cibo*.

''**CICA'LA**, s. f. T. di st. nat. *Cicada* L., insetto che ha il rostro rivolto verso il petto, e composto d'un sorbitoio o filo, in che sono tre setole acute; le antenne corte e setacee; due o tre occhietti; quattro ali pendenti, delle quali le superiori, per lo più, sono coriacee; i piedi, nella maggior parte, saltatorii, *Cicala*, *Cicada*.

2. — Cicala, dicesi anche di chi favella troppo, *Cicola*, *Cicalone*.

'3. — E per uo piccol.... [illegible] de' ragazzi, che imitano lo stridoro.

**CICALA'TA**, s. f. lezione in burla, quale appunto si usava di faro nell'accademia della Crusca in occasione degli stravizzi, *Cicaloto*.

**CICALA'ZZA**, s. f. pegg. di Cicala, *Cicaloccia*.

'**CICALE'DDA**, s. f. dim. di Cicala, *Cicaletto*.

'2. — Cicaledda di nicau chi spara, T. di stor. nat., Squilla Desmaresti. Questo crostaceo distende le suo braccia con tale velocità, e con tal forza, che arriva talvolta a ferire le mani di chi lo ha preso. Nello stendere cotali braccia fa sentire anche uno scroscio simile a quello del fermaglio di uno schioppo per lo che dicesi dai marinari, che spara, *Scillaro di Desmarest*. Abita nel mare di Palermo.

**CICALIA'RI**, v. e. parlar troppo, *Cicalare*.

**CI'CARA**, s. f. vaso piccolo a forma di ciotoletta, per lo più di terra, per uso di ber cioccolata o simili liquori, *Chicchera*.

**CICARE'DDA**, s. f. dim. di Cicara.

'**CICARU'NI**, s. m. accr. di Cicara, *Chiccherone*.

**CICATRI'CI**, s. f. quel segno che rimane sulla carne, della ferita o percossa rammarginata, *Cicatrice*.

**CICATRIZZA'RI**, v. n. far la cicatrice, *Cicotrizzare*.

**CICA'RI**, vedi **ACCICA'RI**.

'**CI'CCHITI**, il suono del ghiaccio e del vetro, quando si fende, *Cricch*, *Cri cri*.

**CI'CCIA**, voce dotta per lezzi dalle balie, accomodandosi all'imperfetto favellar do' bambini, come pappa, bombo, e molte altre, *Ciccia*.

CICCIULU, vedi CERRU.
*CICCULATERA, s. f. vaso in cui si bolle la cioccelata, *Cioccolattiera*, *Cioccolattiere*.
*CICCULATERI, s. m. colui che fabbrica la cioccolata, *Cioccolattiere*.
*CICCULATTI, s. m. pasta composta di diversi ingredienti, tra' quali tengono il maggiore luogo il caccao abbronzato e lo zucchero, *Cioccolata*, *Cioccolato*, *Cioccolatte*, e *Cioccolatte*.
**CICERBITA, s. f. T. di bot., *Sonchus oleraceus* L., pianta che ha i gambetti cotonati, i calici lisci, le foglie lirato-sbrandellate, abbraccianti il fusto, *Cicerbita*.
**CICERCHIA, s. f. T. di bot. *Lathyrus sativus* L., pianta che ha i gambetti con un solo fiore; i viticci con due foglie, i legami con due ali membranacee lungo il dorso, *Cicerchia*.
CICI, vedi PIPI.
CI CI, voce colla quale le donne chiamano a se i polli.
**CICIGGHIU, s. m. T. di st. nat., sorta di lucertola, che ha le gambe così corte, e così piccole, che sembra un serpente, *Cicigna*.
CICIRA, Pigghiari la cicira, sbevazzare, *Zizzolare*.
CICIREDDU, s. m. T. di st. nat., piccolo pesce notissimo, minuto e delicato, lucido e di color d'argento senza squame.
**CICIRIMIGNA, s. f. T. bot. *Dipsacus fullonum* L., pianta che ha le foglie congiunte, le patee oncinate. Questo si ricorica, e divenuto tenero e bianco, si mangia, e chiamasi anche Carduni, e il suo fiore è buono a rappigliare il latte per farne cacio, e chiamasi presame, e presura, *Cardo*.
*CICIRITTU, s. m. dim. di Ciciru.
*2. — O mi dati lu gadditiu, o mi dati lu cicirittu, prov., parole di chi con ragione pretende una cosa delle due, e di ogn'una è contento, purchè gli si conceda.
**CICIRU, s. m. T. bot. *Cicer arietinum* L., pianta che ha le foglioline con denti a sega; i legumi gonfi, *Cecr.*.
*2. — Ciciru, voce usata dagli stampatori per nome di una sorta di carattere, *Cicero*.
CICIRUNI, s.m. chiamasi chi spiega nei musei, ed altrove, le rarità a chi va a visitarle, *Cicerone*.
**2. — Cicirunì s.m. T. di st. nat., uccelletto noto, *Emberizza miliaria* L., è del genere dello zigolo, alquanto più grosso di un canario, il colore della sua piuma è soggetto a variare. Questi uccelli vanno in piccole torme, e ad altezza grande, e sono ricercati per la dilicatezza della loro carne, *Ortolano*.
CICISBEU, s. m. colui che cicisbea, *Vagheggino*, *Damerino*, *Cicisbeo*.
**CICOGNA, s. f. T. di st. nat. *Ardea ciconia* L., uccello che ha le orbite degli occhi nude; le penne remiganti nere; il becco e la cute di color sanguigno, *Cicogna*.
*2 — Dicesi anche di quel legno che bilica la campana, *Cicogna*.
**CICORIA, s. f. T. bot. *Cichorium intybus* L., pianta che ha i fiori a coppie, sessili; le foglie uncinate, *Cicorea*, *Cicoria*.
**CICUTA, s. f. T. bot. *Conium maculatum* L., Pianta che ha le foglie arcicomposte seghettate; gl'invogli parziali, dimezzati, composti di circa tre sole foglie, *Cicuta*.
**CICUTARIA, s. f. T. bot. *Chaerofillum silvestre* L. pianta che ha il caule striato nodoso; le foglie tre volte pennate, i nervi irsuti, *Cicutaria*.
CIDDARARIU, vedi CILLARARIU.
CIDDUFFU, s. m. sorta d'uva di granelle più grosse, e assai mustosa, ma insipida al gusto.
CIDDUZZA, s. f. di Cedda, *Celletta*, *Cellina*.
*CIDITURI, s. m. T. de' macellai, luoge proprio a macellare le bestie, *Ammazzatoio*.
CIDULUNI, s. m. acer. di cedola, *Cedolone*.
*CIERA, s. f. vedi SEGGIA.
*2. — Cunsamu ciera, legnajuolo che va per le strade, ed acconcia masserizie rotte.
CIFRA, s. f. scrittura non intesa se non da colore tra' quali s'è convenuto del modo del comporla, come erano presso i Greci le scitale laconiche, *Cifra*, *Cifera*.
2. — Cifra è altresì l'abbreviatura del nome che si pone ne' quadri, ne' sigilli e simili, *Cifra*.
*3.— Per figura aritmetica, o d'abbaco, *Numero*.
CIGNALI, vedi PORCU SARVAGGIU.
**CIGNU, s. m. T. di st. nat. *Anas cycnus* L., uccello che ha il becco semicilindrico e nere; la membrana cerosa gialla, ed il corpo bianco. Il cigno domestico però ha la membrana cerosa nera, *Cigno*.
CIIRARU, vedi SIGGIARU.
**CIIREDDA, s. f. piccola seggiola, *Seggiolina*, *Seggiolino*.
CILARI, vedi AMMUCCIARI.
CILATU, vedi AMMUCCIATU.
CILEBBRA, vedi CARRUBBA.
CILECCU, s. m. vestimento del busto, come giubbone, e camiciuola, *Farsetto*.
CILENNA, s. f. strumento fabbricato di pietre grossissime, messo per forza d'argani, sotto il quale si mettono le tele e i drappi avvolti su i subbi per dar loro il lustro, *Mangano*.
2. — Per l'acqua in cui sia stata disfatta gomma, e altre materie viscose e tenaci, con che si bagnano i drappi e simili, per farli stare incartati o distesi, *Salda*.
CILEPPU, s. m. bevanda composta di zucchero bollito in acqua comune o stillata, e di sughi d'erbe o di pomi ec. chiarito con albume d'uovo, *Giulebbe*, *Giulebbo*.
CILESTRU, vedi AZOLU.
CILIBRANTI, vedi CELEBRANTI.
CILIBRARI, vedi CELEBRARI.
*CILICCAZZU, s. m. pegg. di Cileccu, *Farsettaccio*.
*CILICCHEDDU, s. m. dim. di Cileccu, *Farsettino*.
CILICCHINU, vedi CILICCHEDDU.
*CILICCUNEDDU, dim. di Ciliccuni.
*CILICCUNI, s. m. Cileccu granni, *Farsettone*.
**CILINDRU, s. m. solido lungo, a basi piane e rotondo, il quale ha lo stesso diametro in tutta la sua lunghezza, *Cilindro*.
*2. — Per il rotulo, o rullo o spianatoio, il quale è uno strumento di legno o di pietra di un sol pezzo, liscio in forma di colonna, bucato nel mezzo per lo lungo, ove s'introduce un perno di ferro, su cui gira allorchè si fa passare sul terreno, *Cilindro*.
*3. — Presso gli stampatori sono i carri del torcolo di stampa, *Rullo*.
CILISTINU, vedi CELESTINU.
**CILIU, s. m. sorta di macchine trionfali sacre portatili.
CILIZZIU, s. m. qualunque arnese che si porta indosso per cagione di tormento e di penitenza, *Ciliccio*, *Cilicio*.
CILLARARIA, s. f. camarlinga di monasteri, *Celleraia*.

**CILLARARIA'TU**, s. m. uffizio del cellerario.
**CILLARA'RIU**, s. m. camarlingo di monasteri, *Cellerario*, *Cellerajo*.
**CIMA**, s. f. sommità, *Cima*.
2. — Significa anche eccellenza in alcuna cosa buona o mala, *Cima*.
3. — Per sorta di strumento di legno, lungo e sottile in forma quadrangolare per misurare la capacità delle botti, che in ognuna delle quattro facce ha segnati gli spazii dei barili secondo la larghezza o lunghezza della botte.
4. — Pigghiarsi li cimi di l'arvuli, vale *Infuriarsi*.
5. — Di cima 'nfunnu, vale per tutto lo spazio, e dicesi anche figuratamente.
**CIMALO'RI**, diciamo frutta d'ortaggi, che nascono in cima, e propriamente de' cocomeri tardivi nati in su le cime.
**CIMALURE'DDI**, dim. di Cimalori.
**CIMA'RI**, v. att. trovar la quantità colla misura, *Misurare;* o dicesi propriamente del vino.
**CIMA'SA**, s. f. T. d'archit., quel lineamento o membro che sta sopra qualsivoglia membro degli ornamenti d'architettura per finimento, il quale si compone di varii membri, *Cimasa*.
**CIMATURI**, verb. m., misuratore di vini.
**CIME'DDA**, s. f. canna lunga e sottile nella cui cima si annoda la lenza coll'amo per pigliare i pesci.
**CIMENTU**, s. m. prova, *Cimento*.
**CIMICIA**, s. f. T. di st. nat. *Cimex* L., le specie di questo genere, che sono quattrocento, convengono tra loro nelle seguenti proprietà. Hanno un sorbitojo inflesso; le antenne più lunghe del petto; le ali ripiegate o incrocicchiate una sull'altra, delle quali le superiori alla loro origine sono coriacee; il dorso piano; il torace orlato, e per lo più i piedi corridori, *Cimice*. La più nota è quella chiamata *Cimex lectularius*.
2. — Cimicia diciamo a persona insulsa o molesta.
3. — Sangu di cimicia, dicesi a persona insipida.
**CIMICIU'NA**, s. f. accr. di Cimicia, *Cimicione*.
**CIMI'DDA**, s. f. dim. di Cima, *Cimetta*.
2. — Per ramicello, *Ramuscello*, *Ramoscello*.
**CIMIDDALO'RU**, s. m. pescatore che pesca colla lenza.
**CIMIDDIA'RI**, v. n. dicesi di ciò che per lunghezza sta malfermo, e ad ogni piccolo urto tremola, *Tentennare*, *Traballare*.
*2. — Per l'ondeggiare che fa chi non può tenersi in piedi per debolezza, o per altra cagione, *Barcollare*.
**CIMINA'URU**, s. m. T. bot. *Cominum cyminum* L., pianta che ha invogli ed ombrello divise in quattro parti, *Comino*. — Ed anche il seme del comino.
*2. — Di quannu mi misiru lu ciminauru a lu viddicu, modo prov. per esprimere un tempo assai remoto, dall'uso, ora antiquato, di corroborare l'ombelico de' neonati col seme trito di questa pianta.
**CIMINE'DDU**, Ouvu cimineddu, vedi ORVU.
**CIMINIA**, s. f. rocca del cammino che esce dal tetto, per la quale esala il fumo, *Fumajuolo*, *Fummajuolo*, *Fummajolo*.
2. — Cappeddu di ciminia, vedi CAPPE'DDU.
**CIMINNITA**, s. f. sorta d'uva cogli acini bislunghi, che conservasi lungamente, è così detta dalla terra di Ciminna, paese non molto discosto da Palermo.
**CIMINU**, vedi A'NISU.
**CIMINUDDI CI**, vedi A'NISU.
**CIMITE'RIU**, s. m. luogo sagrato, ove si seppelliscono i morti, *Cimiterio*, *Cimitero*.
**CIMMALA'RIA**, vedi Capiddi di la maddalena.
**CIMMALA'RU**, s. m. fabbricatore di pianoforti.
**CIMMALE'DDU**, s. m. dim. di Cimmalu.
**CIMMALU**, s. m. T. musicale, strumento con tasti, e corde di diverse qualità, noto generalmente, perchè di grande uso nelle case dove si canta e si suona, *Pianoforte*.
**CIMMALU'NI**, s. m. accr. di Cimmalu.
**CIMO'RRU**, s. m. infermità del cavallo o di altri animali, la quale avviene quando egli è stato nel capo assai infreddato, per la qual cosa discende per le nari un flusso a modo d'acqua continuamente, *Cimurro*.
**CIMU'SA**, s. f. striscia più grossolana che è nell'orlo dei panni, dei drappi ec.
2. — Quella della tela, *Virogno*.
**CINA'BRIU**, s. m. bellissimo color rosso chiaro, il quale si compone con zolfo, argento vivo, ed a forza di fuoco; *Cinabro*.
**CINA'CULU**, s. m. luogo dove si cena, *Cenacolo*.
**CINA'NCA**, s. f. T. med. malattia che consiste in un grande appetito, accompagnato da una gran debolezza, da deliquii, e da freddo nell'estremità, *Bulimia*.
**CINA'NCA**, s. f. insetto, o vermicello, che nasce sotto la lingua do' cani, che loro si taglia quando ancora son teneri, acciocchè non vengano arrabbiati, *Litta*.
**CINCANNALI**, agg. che ricorre ogni cinque anni, *Quinquennale*.
**CINCE'DDA** s. f. fascia con cui si cingono il ventre le donne nel puerperio.
**CINCHI'NA**, s. f. quantità numerala che comprende il numero di cinque, *Cinquina*.
**CINCI'LI**, s. m. la carne che ricuopre e veste gli ossi delle mascelle, *Gengia*, *Gengiva*.
**CINCIRI**, v. att. propriamente legare il vestimento, il laccio, o altro nel mezzo della persona, *Cignere*.
*2. — Per attorniare, circondare un paese con esercito, *Assediare*.
3. — Per avvincere, circondare, *Cignere*.
4. — Cinciri la spada, vale porre o attaccar la spada alla cintura, con cui altri è cinto, *Cigner la spada*.
*5. — Cinciri, in senso attivo significa percuotere con verga, fune, o altro simile in modo da lasciarne il segno sulla parte bussata; e può dirsi dello strumento.
**CINCIUTU**, agg. da Cinciri, *Cinto*.
**CINCU**, nome numerale, *Cinque*.
*2. — Fari lu culu cincu cinci, vale provar grandissima paura.
**CINCUCENTI'STA**, autor del cinquecento.
**CINCUCE'NTU**, nome numerale, cinquecentinaia, *Cinquecento*.
**CINCUFO'GGHI**, s. f. T. bot. *Potentilla reptans* L., pianta che ha le foglie quinate, il fusto strisciante; i gambetti ascellari con un sol fiore, *Cinquefoglie*, *Cinquefoglio*.
**CINCUIDITE'DDA**, vedi CINCUFOGGHI.
**CINCURA'NA**, s. f. e propriamente Pezzu o Patacca di cincurana, moneta di rame che vale cinque grani.
**CINCURANE'DDA**, s. f. dim. di Cincurana.
*2. — Per pezzo di pano del valore di cinque grani.

**CINERIZIU**, vedi **CINNIRINU**.

**CINGA**, s. f. striscia o fascia tessuta di spago, che serve a diversi usi, e propriamente a tener ferme addosso alle bestie la sella, il basto, la bardella, o simili, *Cinghia*.

*2. — Per quella striscia di cuojo colla quale i portantini sostengono la portantina.

*3. — LIVARI A CINGA, modo basso, superar altri in abilità, *Esser da più*, *Maggioreggiare*.

***CINGATA**, s. f. colpo di cigna, o altra sferza, *Sferzata*.

*2. — Per battitura data col piano della spada, o altre arme simili, *Piattonata*.

***CINGATUNA**, s. f. accr. di CINGATA.

**CINGHI**, s. f. sempre del numero del più, quella parte del corpo del cavallo dove si pone la cinghia, *Cinghiatura*.

**2. — VINA DI LI CINGHI, vena de' cavalli così detta per esser vicina al luogo, dove si cinghiano, *Cinghiaja*. E di qui SAGNARI LI CINGHI, cavar sangue da questa tal vena.

**CINGHIARI**, v. att. battere con cigna, verga, o altra cosa pieghevole, ed anche con la spada di piatto, *Vergheggiare*, *Piattonare*.

***CINGHIATA**, s. f. da CINGHIARI, l'atto del vergheggiare, o del piattonare, o dello azzuffarsi con busse, o piattonate.

***CINGHIATU**, agg. da CINGHIARI.

**CINGULU**, s. m. propr. quella cordicella con la quale si cinge il sacerdote sopra il camice, *Cordiglio*.

*2. — Per quel cintolo, che usano portare i battuti, vedi BASAUINU, sopra il sacco di penitenza, ch'è di diverse fogge, *Cintura*.

*3. — È generalmente per ogni legatura, *Cinta*, *Cintola*.

***CINGULUNI**, accr. di CINGULU.

***CINICEDDA**, s. f. dim. di CENA, cena di pochi, o piccola cena, *Cenetta*, *Cenino*.

**CINISARU**, s. m. propriamente chi è nato, e soggiorna per ordinario in Cinisi terra di Sicilia.

2. — VINNI, o pure VENI LU CINISARU CU LI CARRUBBI! specie di motto proverbiale per accennare imminente il gastigamento, o la correzione di qualche malfatto da parte però di chi vi abbia diritto, e sappia mettere i cervelli a partito. La metafora è tolta dalla parola CARRUBBI in senso di busse tra noi spesso usato; ed applicasi esclusivamente ai provegnenti da Cinisi, per essere quel territorio di carrubbi feracissimo; ma si intende per lo più questo detto in significato di emendazione senza percosse.

***CINNAMOMU**, s. m. T. di bot. *LAURUS MALABATHRUM* L. pianta, che ha le foglie bislunghe, acute da ambo le parti, triplinervi, venose, *Cinnamomo*.

**CINNARI**, vedi **ACCINNARI**.

***CINNATU**, agg. da CINNARI, persona o cosa di cui si è favellato poco prima, *Cennato*, *Accennato*.

****CINNIRATA**, s. f. composto di cenere ed acqua, o sia un ranno imperfetto, *Cenerata*.

**CINNIRAZZU**, s. m. pegg. di CINNIRI, e vale anche cenere, che prima ha servito al ranno, al bucato, *Ceneraccio*.

2. — E per la cenere della fornace, e del sapone mescolata con calcina.

**CINNIREDDA**, s. f. cenere, e per lo più calda o che ha del fuoco, *Cinigia*.

2. — Per persona che ama troppo star vicina al fuoco, e quasi non sa partirsene, *Cova il fuoco*.

**CINNIRETTA**, s. f. specie di terra usata un tempo dai pittori per ombre, o per abbozzetti da non conservarsi.

**CINNIRI**, s. f. quella polvere nella quale si risolvono i cadaveri e ciò che si abbrucia, *Cenere*.

2. — E per quella cenere benedetta, con cui il sacerdote segna la fronte de' fedeli il primo dì di quaresima, *Ceneri*.

3. — LU JOANU DI LI CINNIRI, è il primo dì di quaresima, *Il dì delle ceneri*.

4. — CINNIRI DI FEZZA, è quella ricavata dalla combustione della posatura del vino diseccata, o che uno de' componenti del sapone, *Cenere di feccia di vino*.

**CINNIRINU**, agg. di color simile alla cenere, *Cenerino*, *Cenerognolo*.

**CINNIRUSU**, agg. sparso di cenere, *Ceneroso*.

****CINOGLOSSA**, s. f. v. greca, T. di bot., *CYNOGLOSSUM OFFICINALE* L., pianta che ha i semi coperti di punte oncinate, o lappolo, le foglie ovate vellutate, le inferiori col picciuolo, quelle di sopra sessili, e che cingono il fusto, *Cinoglossa*.

****CINQUANTA**, numero che significa cinque decine, *Cinquanta*.

***CINQUANTESIMU**, agg. numerale ordinativo di cinquanta, *Cinquantesimo*.

**CINQUANTINA**, s. f. la somma di cinquanta, *Cinquantina*.

***CINQUANTINU**, agg. aggiunto a persona, che sia nella età di cinquant'anni all'incirca.

**CINTA**, s. f. circuito, cerchio, circondamento, *Cinta*.

2. — Per fascia di panno, cuojo, o altro, con la quale si cingono i panni, o la spada intorno al mezzo della persona, *Cintola*, *Cintura*.

3. — Per lo luogo dove la cintura si cigne, *Cinto*, *Cintura*.

*4. — LA CINTA DI LI CAUSI, quella parte de calzoni la più alta che cigne il busto, e si affibbia con bottoni ec., *Cinta*, *Cintolo*.

*5. — CINTA DI TESTA, per simil. è quel dolore eccessivo di capo, per cui sembra, che una forza estranea accerchi e stringa il cranio, *Cefalalgia*.

*6. — In architettura CINTA vale superior termine della base della colonna, *Cinta*, *Cembra*.

7. — E per una naturale divisione, che si trova nei massi, Term. de' fabbri. Onde ACQUA DI CINTA chiamano quella, che sgorga da tali aperture.

**CINTIGGHIU**, s. m. *Cintolo*. Ma tra noi si dà questo nome a quelli preziosi e fregiati di gemme.

**CINTIMULARU**, s. m. quegli che macina grano o biade, *Mugnajo*. Ma propriamente così chiamasi chi è addetto a governare la macchina senz'acqua appellata CINTIMULU.

**CINTIMULU**, s. m. macchina, che serve a macinare grano, o biade, e si fa muovere da' giumenti, *Molino*, *Mulino*.

2. — FIRRIARI LU CINTIMULU, fig. vale aggirarsi, affaticarsi intorno a qualche cosa, anche inutilmente, *Dondolarsi*.

**CINTINARU**, s. m. somma che arriva al numero di cente, *Centinajo*.

*2. — A CINTINARU detto indeterminatamente vale *In gran numero*, *In gran copia*.

**CINTU**, s. m. parte media del corpo, ove si cigne con cintura, *Cinta*, *Cinto*.

***CINTULA**, s. f. lo stesso che CINTA n. 2, e CINTURA.

*2. — STARISI CU LI MANU A LA CINTULA, fig. vale non volere adoperarsi a nulla, fare lo scioperato, il perdigiorno.

*3. — LARGU, o STRITTU NCINTULA, vale *Generoso*, o *Avaro* ligur.

**CINTURA**, s. f. fascia di panno, cuojo, o altro, con la quale

l'uomo si cigne i panni, o la spada attorno al mezzo della persona, *Cintura.*

*2. — Per quella lista di cuojo, che portasi sopra l'abito da certi frati in vece di cordiglio, e che a loro somiglianza portasi d'alcuni addosso per divozione, ma sotto le vesti. *Cintura.*

*CINTURA'TU, agg. aggiunto a que' fedeli, che son usi portare addosso le cinture de' frati per divozione.

CINTURETTA, s. f. cerchietto d'oro, argento, o altro metallo, che si porta in dito per ornamento, *Anello, Anelletta.*

CINTURINA'RU, facitor di coregge, e di cinture di cuojo, *Coreggiajo.*

CINTURI'NU, s. m. dim. di CINTURA, *Cinturino.*

*CINTURITTE'DDA, s. f. dim. di CINTURETTA, *Anelletto, Anellino.*

*CINTURITTU'NI, s. m. accr. di CINTURETTA, comunemente in uso, e di moda nonchè per le donne, ma per gli uomini. *Anellone*, e se n'ha de' semplici e de' gemmati.

*CINTURU'NI, s. m. propriamente cintura dalla quale pende la spada al fianco, *Budriere.*

*2. — E per una specie di tasca di cuojo, ove si conserva danajo, o altri oggetti preziosi per portarsi addosso alla persona, ma occulti, *Cintiglio, Cintola, Cintolo.*

**CIO', pronome, vale questo, cotesto, quello, *Ciò.* Usasi in amendue i numeri, e così riferenti cosa, che fatti, esempi, ed altro.

CIO'CCA, s. f. la gallina quando cova l'uova, e guida i pulcini, *Chioccia.*

CIO'CIU, aggiunto ad uomo sciatto, dappoco, imprudente, *Ciofo, Ciompo.*

CIOÈ, avv. composto da ciò, ed è, terza voce del verbo Essiri, e si usa per dichiarazione di parole precedenti, *Cioè.*

2. — CIOÈ A DIRI, lo stesso che *Cioè.*

CIOFFA, e CIOFFU, s. m. mucchietto di capelli, o di peli, *Ciocca, Cernecchio.*

*CIOLA'ZZA, s. f. per ischerno donna ciarliera, e sconsiderata, che ridice tutto, e vuol trovarsi per tutto, *Cicaluzza.*

*CIOLAZZIA'RI, v. n. parlar troppo, o tener ragionamenti inutili, vani, e confusi, *Cicalare.*

*2. — Per girar di qua e di là all'impazzata, *Giravoltare, Folleggiare.*

*CIO'LLA, s. f. donna, che vaneggia, o opera inconsideratamente, e senza prudenza.

CIO'PPA, s. f. sorta di veste da lutto antica, *Cioppa*, vedi CIUCCA.

*CIORA'RI, v. att. attrarre l'odore, pascere il senso dell'odorato, *Annasare, Odorare, Fiutare.*

*2. — Per rendere, gittare, spargere odore, *Olire, Odorare.*

*3. — Per pronosticare, accorgersi innanzi tratto, indovinare, *Antivedere, Presentire.*

*4. — In senso attivo figur. abusare della dabbenagine di alcuno.

*5. — FARISI CIORARI, significa mostrarsi di benigna, e buona natura, il che dicesi ancora di buona pasta, tanto che taluno ne abusi.

*CIORIA'RI, v. neut. dicesi in senso prop. di ciò che comincia a guastarsi, e putrefarsi, *Putire.*

*2. — Fig. divenir sospetto di poter nuocere, malfare, o esser cagione di dispiaceri, e di noja, *Putire.*

CIO'TULA, s. f. vasello da bere senza piede di tenuta poco più di un comune bicchiere, o serve pure ad altri usi, *Ciotola.*

**CIPARE'DDU, CIPARE'LLU, o ZIFARE'DDU, s. m. T. di bot. CYPERUS ROTUNDUS VULGARIS — SCIRPUS MARITIMUS L., pianta della classe delle graminee molto simile ai ciperi coi fiori in ispiga ritondata, e il di cui calice è una scaglia col dorso convesso, che cresce sul margine delle acque, ha le spighette barbate alla estremità, le foglie angolari sul dorso, e la radice perenne, *Scirpo.*

**CI'PARU ROTU'NNU, s. m. T. di bot. CYPERUS ORIENTALIS MAJOR — CYPERUS ROTUNDUS L., radice della grossezza di una nocciuola, bernoccoluta, striata. Pendono dalla medesima testa alcune radici attaccatevi con certi filetti, ed ha quasi il medesimo sapore ed odore del cipero lungo, *Cipero rotondo del Levante.*

**CI'PARU LO'NGU, o CU'NZIA ODORA'TA, T. di bot. CYPERUS ODORATUS, CYPERUS OFFICINARUM, CYPERUS LONGUS L., radice lunga, sottile, tortuosa, geniculata con molti nodi della forma delle olive, con molte fibre capillari difficili a rompersi, nericcia al di fuori, bianchiccia al di dentro, di un sapore soave, un poco acre, ed aromatico, e di un odore di nardo, *Cipero lungo odoroso.*

CI'PPI, s. m. sempre nel numero del più strumento nel quale si serrano i piedi ai prigioni, o ai contravventori delle comunità, seminarii, e simili per gastigo, *Ceppo.*

2. — CIPPI DI VRAZZA, DI GAMMI ecc., dicesi a dinotare una dimensione vantaggiosa, pienezza, o forza di tai membri.

CI'PPU, s. m. base e piede dell'arbore, *Ceppo* vedi ZUCCU.

2. — Per quel legno sul quale colla mannaja si decapitano i malfattori, *Ceppo.*

3. — Detto assolutamente al piglia per lo più per lo suddetto piede, quando è tagliato dall'arbore, e serve per ardere, e ad altri usi, *Ceppo.*

*4. — Per quel pezzo di tronco sul quale i beccieri tagliano, minuzzano, e tritano la carne, *Ceppo.*

*5. — ESSIRI COMU LU VUCCERI SUPRA LU CIPPU, prov., lasciar dire, non curarsi di ascoltare alcuno, procedere senza alcun rispetto, *Tirarsi il cappuccio sugli occhi.*

6. — CIPPU DI LA NCUNIA, vale quel toppo di legno sopra cui è formata la incudine, *Ceppo della incudine.*

*7. — E generalmente per ogni pezzo di pedale grosso di qualunque albero atterrato, solamente reciso, e di qualunque pezzo di legno grosso o informe, *Toppo.* E se è alquanto piccolo, *Toppetto.*

8. — Per metaf. vale anche origine di famiglia, ed è presa dal ceppo degli alberi, *Ceppo, Stirpe, Prosapia.*

CIPRESSU, s. m. T. di bot. CUPRESSUS PYRAMIDALIS L., pianta che ha i rami eretti avvicinati; le foglie giovani acute scorrenti, adulte ottuse, embriciate per quattro parti, gli strobili ovali, più larghi alla base, *Cipresso.*

*2. — PASSIATURI, O VIALI DI CIPRESSI, *Cipresseto.*

3. — Per lo legname del detto albero, *Cipresso.*

**CIPUDDA, s. f. T. di bot., ALLIUM CEPA L., pianta che ha lo scapo nudo, più grosso nel mezzo, e più lungo delle foglie cilindriche tubulate, *Cipolla.*

*2. — LI SPOGGHI DI LA CIPUDDA, le membrane che rivestono il bulbo della cipolla, *Buccia*, o *Tunica.*

*3. — LI PIDDIZZI DI LA CIPUDDA, quelle sottili pellicole che son nell'interno delle costole della cipolla, *Pellicina.*

'4. — E per similit. chiamiamo Spogghia di cipudda ogni cosa di superficie piana, e troppo schiacciata, o i tessuti, che han poco corpo, *Sottile*.

'5. — Aviri lu cori comu na cipudda, metaf., esser finto, simulato, *Doppio*.

'6. — Si nun voi agghi ti pigghi cipuddi, prov. di chi costringe alcuno a tacere, se non vuole il suo peggio. Di questa pianta vi son molto varietà; si leggano i botanici.

'7. — Cipudda, T. di st. nat. sorta di pesce di mare, *Scorpione*.

'8. — Per termine generale de' bulbi di alcune piante, vedi CIPULLETTA.

'9. — Per simil. un certo vizio nell'osse del dito grosso del piede umano, che diviene sporgente di fianco, e deforma il piede, e per la convessità, e colore rossiccie si chiama Cipudda.

CIPUDDATA, s. f. specie di vivanda contadinesca di cipolle, e zucche trite, *Cipollata*.

'2. — Più le cipolle peste, che si applicano esteriormente in certi malori a guisa di cataplasma.

CIPUDDAZZA, s. f. accr. e pegg. di Cipudda.

''CIPUDDAZZU, s. m. T. di bot. *Scilla maritima* L., pianta che ha i fiori nudi, le brattee troncate, *Cipolla squilla*. Vedi Scilla. Se ne trova di diverse specie.

CIPUDDETTA, vedi CIPULLETTA.

CIPUDDINA, s. f. dim. di cipolla, ed è propriamente quella che non ha fatto, nè ingrossato il capo, e mangiasi fresca, *Cipollina*, *Cipollino*.

2. — Per le pianterelle di cipolla troppo piccole, e che servono per trapiantare.

3. — Per li semi della cipolla.

'CIPUDDINU, s. m. T. di st. nat., pietra poco men dura del porfido, di color verde acerbo, e gialletto, che ha dentro alcune macchie nere, quadre, piccole, e grandi, e così bianche alquanto grossette, *Cipollaccio*.

'CIPUDDUNA, o CIPUDDUNI, accr. di Cipudda.

'CIPUDDUSU, agg. T. de' legnajuoli, e dicesi per simil. del legno ch'è soggetto a sfogliarsi, *Cipolloso*.

'CIPUDDUZZA, dim. di Cipudda.

''CIPULLETTA, s. f. nome generico di tutti quei corpi carnosi rotondi, o pure ovali, che nascono sulle cime delle radici, i quali contengono l'embrione di una novella pianta, *Bulbo*.

CIRA, s. f. quella materia molle e gialliccia della quale le api compongono i loro fiali, *Cera*.

2. — Per tutte quelle cose composte di cera e bambagia per uso di ardere, come candele, torce, e simili, *Cera*.

3. — Cira virgini, o giarna, è la cera come resta in massa appena cavatone il mele, *Cera gialla*, *o vergine*.

'4. — Cira nostrali, chiamiamo le candele lavorate in patria, e non molto imbiancate.

'5. — Cira di Venezia, è quella ridotta al sommo grado di bianchezza, come fabbricasi in Venezia, ma oggidì lavorasi anche fra noi a similitudine di quella; e per metafora diconsi Cira di Venezia tutte le cose bianchissime.

'6. — Cira di tenebri, è quella non depurata, e che per lutto usasi in chiesa ne' dì di mortoro, e in settimana santa.

7. — Cira di Spagna, generalmente chiamasi una composizione di resina lacca, spirito di vino, e vermiglione, che si riduce in bacchettine per uso di sigillare, *Ceralacca*. Ora se ne fa di altri colori, e non v'entra il vermiglione, e se ne fa della nera.

'8. — Cira di scarpari, è una specie di pegola soda, con che i calzolari, e i ciabattini impiastrano lo spago.

CIRARU, s. m. artefice che lavora di cera, ed anche chi la vende, *Cerajuolo*.

'2. — Per quello che lavora figure di cera, *Cerajuolo*.

''CIRASA, s. f. T. bot., *Prunus cerasus* L., pianta che ha i fiori a mazzetto, le foglie ovato-lanceolate, appuntate, i denti a sega, i picciuoli glandulosi, *Ciliegio*, *Ciriegio*.

2. — Per lo frutto del ciliegio, *Ciliegia*, *Ciriegia*.

3. — Cirasa di sciorta, sorta di ciriegia nota molto grossa, *Marchiana*. Se ne distinguono molte specie di diverse denominazioni proprie di certi paesi.

'4. — Per lo legno del ciliegio, che è rossiccio, e buono per certe costruzioni, *Ciliegio*.

''5. — Li palori sunnu comu li cirasi, prov., e vale che quando si comincia un contrasto di parole, e si vuol pertinacemente proseguire con un poco di stizza, si trascorre proverbiando in espressioni non giuste, e pregiudiziose, simil. presa dalle ciliegie, che si avviluppano, ed appiccansi le une sotto le altre.

'6. — Sunnu beddi li ficu e li cirasi, tinta dda pansa chi pani 'un ci trasi, prov., gli accessorii senza il principale non valgono.

'CIRASEDDA, s. f. dim. di Cirasa frutto.

CIRASOLU, s. m. sorta di colore simile al ciriegio.

'2. — Per una specie di vino, *Cireginolo*.

CIRASOLU, agg. di ciriegia, che ha sapore e colore di ciriegia, *Cireginolo*.

'CIRATU, s. m. sorta di medicamento per uso esterno nella di cui preparazione entra una dose di cera.

CIRAULA, s. f. donna che volentieri ciancia, *Cianciatrice*.

CIRAULU, s. m. cantambanco, venditor di bagattelle, ciurmadore, *Cerretano*.

2. — Per simil. loquace, garrulo, ciarlone, *Cianciatore*, *Ciarlatore*.

CIRCA, preposizione, che vale intorno, ed accompagnasi al secondo, al terzo, ed al quarto caso, *Circa*.

2. — Talora è avverbio, e vale quasi, poco meno, *Presso*, *Pressochè*, vedi NCIRCA.

'CIRCABILI, verb. da Circari.

'CIRCANTI, vedi CIRCATURI.

CIRCARI, v. att. far diligenza, adoperarsi per trovare quello che si desidera, investigare, *Cercare*.

'2. — Per richiedere, dimandare, *Cercare*.

'3. — Per procurare, impegnarsi, tentare ogni mezzo, *Affaticarsi*, *Ingegnarsi*, *Industriare*.

'4. — Per esaminare, *Cercare*, *Indagare*.

5. — Per cercar tastando senza certezza di trovare, come chi osserva la borsa, le tasche, e simili, *Cercare*, *Investigare*, *Ricercare*, *Razzolare*, *Frugare*.

'6. — Per isvolgere un libro, un alfabeto, un lessico, onde chiarirsi di un fatto, e uscir di dubbio su qualche cosa ignorata, o dimenticata, *Considerar minutamente*, *Squadernare*, *Rimuginare*.

'7. — Per lo visitare che fanno i ministri della giustizia talune persone sospette, se sotto le vesti tengano armi vietate, o pure oggetti rubati, *Inquisire*.

'8. — Per andare in traccia, *Rintracciare*.

'9. — Circari dinari, vale volerne ad interesse.

'10. — Per prendere informazioni, pigliar notizia di persona, o di cosa, *Informarsi*.

*11.— Per pretendere un dato valore di ciò che si vuol vendere, *Chiedere*, p. e. QUANTU TI NNI CIRCAU? vale: qual prezzo ne chiese? e simili.

12. — CIRCARI AD UNU PRI MARI E PRI TERRA, vale andar in traccia di alcuno in qua e in là, *Andar ratto*.

13. — CIRCARI LU PILU NTRA L'OVU, vale considerar troppo nei sottile, *Cercare il pel nell'uovo, cinque pirdi al montone, il nodo nel giunco*.

14. — CERCA CA TROVI, modo d'indurre alcuno ad usare attenzione o diligenza.

15. — CUI CERCA TROVA, E CUI SECUTA VINCI, prov., e vale con l'assiduità, e con costante impegno si viene a capo di tutto.

16. — CIRCARI LA TESTA, LU LETTU, LI ROBBI ec., vale pulirli dagl'insetti, che vi si annidano.

*17. — CIRCARI LA CASA, vale esaminare se vi stanzii persona nascosta.

18. — CIRCARI LU SO MALANNU, vale far per lo suo peggio.

*19. — CUI VOLI LU FOCU LU VA CIRCANNU, prov., che mostra la difficoltà di ottener certe cose, chi non vuol muoversi dal suo posto, e spera tutto dalla cortesia altrui.

*20. — CIRCATIMI TUTTU, o pure VA CIRCATIVILLU, VA CERCASILLU ec., è una maniera proverbiale di attestare, o di simulare ignoranza di un fatto.

*21. — CIRCARI NA PIRSUNA, O NA COSA, COMU AGUGGHIA PERSA, vale usare ogni diligenza e sottigliezza per trovare alcuno, o alcuna cosa, come converrebbe per cosa che sfuggisse alla vista.

*22. — JIRI CIRCANNU A CUI NUN CERCA A NUI, è un modo proverbiale per esprimere, che ci preme talora di trovare chi non vorrebbe esser trovato, a molto meno vorrebbe cercar di noi.

*23. — AJU CIRCATU LU CIRCABILI, modo prov. per dire che non resta cosa fare, onde rintracciare la tal persona, la tal cosa.

CIRCA'RU, s. m. colui che fa i cerchi da botti, o simili, *Cerchiajo*.

CIRCATU, agg. da CIRCARI, *Cercato*.

*CIRCATURA, verb. f. che cerca, *Cercatrice*.

*2. — Per l'azione del cercare, *Cercamento*, *Cercatura*.

CIRCATU'RI, verb. m. che cerca, *Cercatore*. È lo stesso che CIRCANTI, e tra noi dicesi esclusivamente a certi fratotti delle religioni di mendicanti, che vanno intorno a questuare per la città, e le campagne.

CIRCE'DDA, s. f. sorta di pendenti da orecchie di figura quasi circolare, e per lo più non gemmati, così detti dall'esser fatti a guisa di cerchiello.

2. — Così pure chiama il volgo la parte più carnosa dell'orecchio del bue verso la radice, perchè tagliata forma un cerchio, sebbene malfatto.

CIRCHE'DDU, dim. di CIRCU, *Cerchiello*, *Cerchietto*.

**CIRCHETTU, s. m. è uno strumento villereccio ch'è un cerchio di asse sottile della larghezza di un sommesso, intorniato di alcuni sonagli di girelline di metallo, che sono lamine perforate e mobili, e che suole sonarsi per accompagnamento alle cennamelle, facendo la battuta sopra il braccio del suonatore, che lo impugna con l'altra mano, *Cembalo senza fondo*.

*CIRCHIA'RI, v. att. legare o serrare con cerchi, *Cerchiare*, vedi NCIRCA'RI.

*CIRCHITE'DDU, dim. di CIRCU.

*CIRCHITTA'RU, s. m. suonator di CIRCHETTU.

*CIRCHITTE'DDU, dim. di CIRCHETTU.

*CIRCHITTAZZU, avvilit. di CIRCHETTU.

CIRCU, s. m. legame di legno, o di ferro, piegato in gire, che tiene insieme i pezzi di botti, tini, o altri vasi di legno, e simili, *Cerchio*, *Cerchia*.

*2. — Per quello che cinge, circonda, e attornia qualsivoglia cosa, *Cerchio*.

*3. — Pel luogo dove si rappresentano i giuochi e gli spettacoli, *Circo*.

4. — Per quello arnese arcato fatto di una striscia di legno piatta, che si tiene nella zana a bambini per istarvi sollevate le coperte, che non gli affoghino, e chiamato volgarmente CIRCU DI NACA, *Arcuccio*.

5. — Per quell'altro composto di alcuni legni curvati, e fermati con chiodi o spago in forma di cupoletta che si mette sopra il fuoco per porvi su i panni a scaldare, detto CIRCU PRI LA COPPA, *Trabiccolo*.

*6. — A CIRCU, posto avv. vale in giro, intorno intorno, *A cerchio*.

**CIRCUITU, s. m. spazio di luogo, distretto, giro, circonferenza, *Circuito*.

*2. — Per rotondità, cerchio, *Circuito*.

*3. — Per giramento *Circuito*.

CIRCUIZIO'NI, v. f. il circuire, circuimento, circondamento, *Circuizione*.

**CIRCULA'RI, v. n. ed att., volgersi intorno, girare intorno, *Circulare*, *Circolare*.

*2. — CIRCULARI NA NOTIZIA, esser qualche voce, o sentore di cosa avvenuta, o da avvenire, andar per le bocche della gente, *Bucinarsi*.

**CIRCULA'RI, agg. di forma rotonda, o quasi rotonda a somiglianza di circolo, *Circulare*, *Circolare*.

**2. — Aggiunto a lettera vale ordine per iscritto, lettera, avviso, o altro, che si manda attorno dai principi o altri ministri, *Lettera circolare*.

*CIRCULARMENTI, avv. a maniera di circolo, in circolo, *Circolarmente*.

*CIRCULATU, agg. da CIRCULARI, *Circolato*.

*CIRCULATU'RI, verb. m., che circola, *Circolatore*.

CIRCULAZIO'NI, s. f. il circolare, *Circulazione*, *Circolazione*.

*2. — CIRCULAZIONI DI SANGU, dicesi il muoversi in giro del sangue dal cuore alle arterie, dalle arterie alle vene, o dalle vene al cuore, *Circolazione di sangue*.

*CIRCULAZIUNE'DDA, s. f. dim. di CIRCULAZIONI.

CIRCULETTU, s. m. dim. di CIRCULU, *Circuletto*, *Circoletto*.

**CIRCULU, s. m. T. geom., figura formata da una linea curva che piega in giro, ed ha un punto nel mezzo egualmente distante da' punti della linea suddetta chiamata circonferenza, o prendesi anche per la circonferenza medesima, *Cerchio*, *Circolo*, *Circulo*.

2. — Per ragunanza di uomini discorrenti insieme, che pure si dice capannello, *Cerchio*, *Cerchia*, *Crocchio*.

*3. — Dai geografi chiamansi circolo molte provincie, principati, o città, che compongono insieme il corpo politico di un Impero.

4. — Per quella ghirlanda di lume non suo, che vedesi talvolta intorno alla luna, od altro pianeta, per la rifrazione de' raggi loro nell'aria vaporosa, o altra nuvoletta frapposta a quelli, ed ai nostri occhi, *Alone*.

'5. — Per quelle figure della sfera armillare immaginate per formarsi de' limiti nell'immenso spazio de' cieli, e sulla superficie del globo terrestre ai quali riportare le posizioni de' corpi celesti, *Cerchi*, *Circoli*.

''6. — CIRCULU VIZIUSU, dicono i logici quel vizio di un argomento, in cui si suppone provata, o si reca in prova la proposizione, cha si ha da provare, *Circolo vizioso*.

'7. — CIRCULU, voce dell'uso, è la ragunanza di nobili, magistrati, ministri esteri, ecclesiastici, e militari, che nei dì di natali, o nomi di principi, ed altre occasioni, portansi in corte per riverenza, e congratulazione, e nell'assenza de' principi stessi tal complimento ricevesi dai rappresentanti.

'8. — A CIRCULU, posto avv. vale *In giro*, *Intorno intorno*.

''CIRCUNCI'DIRI, v. att. tagliare intorno, ed è proprio quel tagliamento usato dagli Ebrei del prepuzio al membro virile de' bambini, *Circoncidere*, *Circuncidere*.

CIRCUNCISIO'NI, s. f. l'atto del circoncidere, *Circoncidimento*, *Circoncisione*.

'2. — Per lo giorno nel quale da' Cristiani si celebra la festa della Circoncisione del Signore, ch'è al primo di di gennajo, *Circoncisione*.

CIRCUNCI'SU, agg. da CIRCUNCIDIRI, *Circonciso*.

'2. — Per metaf. diccsi delle monete ritagliate.

CIRCUNDAME'NTU, s. m. il circondare, lo attorniare, *Circondamento*.

CIRCUNDA'RI, v. att. chiudere e stringere intorno, accerchiare, *Circondare*.

'CIRCUNDA'RIU, s. m. propr. T. geografico, e vale terre che stanno intorno ad un paese, *Circondario*. Oggigiorno è termine legale, e significa luogo circoscritto da' termini assegnati, dove può esercitar sua autorità un giudice, un agente di polizia, o altri, che abbia un abilitazione dal governo.

CIRCUNDA'TU, agg. da CIRCUNDARI, *Circondato*, *Accerchiato*, *Attorniato*.

CIRCUNFERE'NZA, s. f. linea che termina la figura circolare, *Circonferenza*.

'2. — Per simil. giro, circuito, *Circonferenza*.

''CIRCUNFLE'SSU, agg. piegato, che ha circonflessione, *Circonflesso*.

''2. — ACCENTU CIRCUNFLESSU, vale misto di acuto e di grave.

'CIRCU'NI, s. m. accr. di CIRCU.

'2. — Term. di veterinaria. Rilevanze e cordoni più o meno grossi sopra la superficie dell'unghia del cavallo, che la circondano da un calcagno all'altro, ovvero si estendono soltanto dal calcagno alla parte anteriore dello zoccolo, *Cerchioni*.

CIRCUSPE'TTU, agg. cauto, *Circospetto*, *Considerato*, *Accorto*.

CIRCUSPEZIO'NI, s. f. prudenza, cautela, accorgimento, accortezza, *Circonspezione*.

CIRCUSTA'NTI, agg. quegli che sta intorno, *Circostante*.

'2. — Intendesi pure di luoghi, edifizii, e simili, prossimi a quel sito di cui parlasi, *Circonvicino*.

CIRCUSTA'NZA, s. f. qualità accompagnante, *Circostanza*, *Circonstanzia*, *Circustanza*.

'CIRCUSTANZIA'RI, v., riferire a bocca, o scrivere per filo, e per segno, e minutamente tutto quello che si sia e fatto o detto in alcuna faccenda, *Ragguagliare*, *Circostanziare*.

'CIRCUSTANZIA'TU, agg. da CIRCUSTANZIARI, specificato, o fatto con ogni circostanza, *Circostanziato*.

CIRICO'CCULU, s. m. in modo basso prendesi per la testa, *Coccia*, *Coccola*.

CIRIFO'GGHIU, s. m. T. di bot. SCANDIX CEREFOLIUM L. pianta che ha i frutti lucidi, ovato-appuntati; le ombrelle laterali sgambate, *Cerfoglio*, *Cerfuglio*.

CIRIMO'NIA, s. f. culto esteriore intorno alle cose attenenti a religione, *Ceremonia*, *Cerimonia*, *Cirimonia*.

2. — Per le dimostrazioni reciproche, che si fanno tra loro per onoranza le persone private, *Cerimonie*.

3. — Per certa formalità che ha della finzione, *Cerimonia*.

'4. — Si estende ancora questo termine a quegli atti di regola, che si fanno dai magistrati o da' principi nelle azioni pubbliche, *Cerimonie*.

5. — MASTRU DI CIRIMONII, vedi CIRIMUNIE'RI.

'6. — SENZA CIRIMONII, posto avv. vale familiarmente, fratellevolmente, *Senza convenevoli*, *Dimesticamente*.

CIRI'MULA, s. f. lame di ferro, di ottone, e di rame, di figura quasi ritonda con un foro, per dove s' infilzano a coppie ad un fil di ferro, ed appiccansi in giro ai cembali, vedi TAMMUREDDU; e che rendono un suono quando tali cembali si picchiano, o si scuotono, *Girelline di lama*.

'2. — Per simil: chiamasi CIRIMULA ogni cosa troppo schiacciata e sottile.

CIRIMULE'DDA, e CIRIMULI'CCHIA, s. f. dimin. di CIRIMULA.

CIRIMUNIA'LI, s. m. libro dove sono registrate le cerimonie, e i riti, *Ceremoniale*, *Cerimoniale*, *Cirimoniale*.

'CIRIMUNIA'LI, agg. conveniente a cerimonia, che appartiene a cerimonia, *Ceremoniale*, *Cirimoniale*.

CIRIMUNIA'TA, s. f. dimostrazione di civiltà, spesso con un poco di affettazione, e finta insistenza.

'CIRIMUNIE'DDA, s. f. dim. di CIRIMONIA.

CIRIMUNIE'RI, s. m. maestro delle cerimonie, *Ceremoniere*, *Cerimoniere*, *Cirimoniere*, vedi TERMINATU'RI.

'CIRIMUNIUSAME'NTI, avv. con cerimonia, *Cerimoniosamente*, *Cirimoniosamente*.

CIRIMUNIU'SU, agg. quegli che tratta con cerimonie, o che opera secondo le cerimonie, *Cerimonioso*.

'2. — Talora prendesi per chi volentieri usa, o almeno offere gli ufizii suoi a pro di altri, *Oficioso*, *Ofizioso*.

'CIRINE'DDU, s. m. dim. di CIRINU.

CIRI'NU, s. m. sottil candeletta di cera aggomitolata per la lunghezza, che serve momentaneamente a far lume, e da alcuni portasi anche addosso, *Candeluzza*.

CIRIVE'DDU, s. m. quella parte interiore del capo circondata dal teschio, nella quale risiede la virtù animale, *Cervello*, *Cerebro*, *Celabro*.

2. — Per intelletto, giudizio, *Cervello*, *Senno*.

'3. — Detto assolutamente vale lo stesso che genio, o l'uomo medesimo che abbia così fatto genio, *Cervello*.

4. — CIRIVEDDU AD ICHISI, vale stravagante, vario, incostante, disordinato, strano, *Cervel balzano*, *eteroclito*.

5. — CIRIVEDDU PIRCIATU, suol chiamarsi chi ha una forte passione per persona, o cosa, sicchè altri se ne avveda; e dicesi *Che ha il baco*, *o il verme*.

6. — Ciaiveddu d'accla, per simil. vale *Pronto*, *Elevato*, *Trascendente*.

7. — Lammicarisi lu ciriveddu, mel. affaticare lo intelletto, ghiribizzare, mulinare, fantasticare, dandosi ad intendere quel che non può essere, o pure presumendo cosa, che superi le proprie forze, *Beccarsi il cervello*, *Sforzarsi invano*.

*8. — Omu senza ciaiveddu, vale stordito, che ha poco sale in zucca, *Disensato*.

*9. — Essiai in ciaiveddu, vale esser presente a sè stesso, *Stare in cervello*.

*10. — Nesciai ad unu lu ciaiveddu, prop., vale perdere il senno, divenir matto, *Ammattire*. Ma si usa ancora metaforicamente, e vale essersi affaticato troppo, ed inutilmente interno ad una cosa, ad uno impegno, talchè non vi vorrebbe altro per uscir di senno, di gangheri.

*11. — Teniai ad unu in ciaiveddu, o mittiaici lu ciaiveddu a paatitu, vale farlo stare a segno, in cervello, *Cavare il ruzzo dal capo ad alcuno*, *Fargli pigliare il sale*.

*12. — Azzannaai lu ciaiveddu, mbaaazzaailu, o maaugghiaailu, vaigono imbrogliarlo, disordinarlo o con sofismi, o con balordaggini, o sconsigliatezzo.

*13. — Nun passaai na cosa pai ciaiveddu, vale non porvi mente, averla dimenticata, o pure esser tanto strana da non potersi immaginare o supporre.

*14. — Tuanaai in ciaiveddu, vale ridursi sul buon sentiero, rivenire da qualche aberrazione, *Ravvedersi*, *Ricredersi*, *Sgannarsi*.

*15. — Partiri ad unu lu ciaiveddu, vale in senso metaforico: patir gran travaglio di animo o per difficultà e malagevolezza, o per grave tribolazione, o per difetto di mezzi opportuni, o finalmente per molestia di persone stizzose, o incontentabili, e simili, *Uscir de' gangheri*.

*16. — Fari partiai lu ciaiveddu, vale far quasi impazzare, fare uscir di tema. *Cavare, o trar dal seminato*.

*CIRIVIDDATA, s. f. sorta di salsiccia alla milanese, fatta di carne e di cervella di porco triturati ed imbudellati con aromati, ed altro, *Cervellata*.

CIRIVIDDAZZU, s. m. accr. di Ciaiveddu, *Cervellaccio*.

2. — Per uomo pronto d'ingegno, capace d'intender tosto, *Dotato d'acume, e perspicacia*.

CIRIVIDDIGNU, agg. propriamente vale mutabile, *Incostante*.

2. — Per balzano, stravagante, *Cervellino*.

CIRIVIDDUNI, s. m. accr. di Ciaiveddu, *Cervellone*.

2. — Per uomo d'intelletto vasto, e profonde cognizioni, *Scienziato*.

CIRIVIDDUZZU, s. m. dim. di Ciaiveddu in tutti i sensi, *Cervelluzzo*.

CIRNECA, s. f. propriamente vale una specie di bracco, detto così dal rintracciare, e seguitar per tutto, e lungamente la traccia delle fiere, *Segugio*.

2. — Per simil. ricerca molto accurata, rintracciamento, *Braccheggio*.

3. — Fari la cirneca, vedi CIRNICHIARI.

CIRNERA, s. f. T. delle arti meccaniche. Spezie di mastiettatura gentile formata dalla unione di due, o più cannelli di metallo, infilzati e formati da un perno per aprire e serrare, o rendere mobili le due parti, a cui sono saldi, *Cerniera*.

2. — Così chiamansi pure quegli afforzamenti di metallo o altro, fermati sulle bocche di certi vasi circolari, scatole, e simili, dove posa o combacia il coperchio.

*CIRNICHIARI, v. n. cercar minutamente, indagare, tolta la similitudine dai cani bracchi detti Cianeca, *Braccheggiare*.

CIRNIGGHIU, s. m. strumento noto col quale si scevera dal grano o altra biada il mal seme, o la mondiglia, *Vaglio*.

*2. — I contadini chiamano Cianigghiu una specie di gelso, le fronde del quale servono di pasto ai filugelli.

CIRNITURA, s. f. l'atto del vagliare, o dello abburattare, *Abburattamento*.

*2. — Per la mondiglia che si cava in vagliando, *Vagliatura*.

*3. — Verb. f., colei che abburatta la farina, *Abburattaja*.

CIRNITURI, s. m. colui che abburatta, o vaglia, *Abburattatore*, *Vagliatore*.

*CIRNUTA, s. f. lo abburattare, il vagliare, *Abburattamento*.

*CIRNUTEDDA, s. f. dim. di Cianuta, *Lieve*, *e veloce abburattamento*.

CIRNUTU, agg. da Cerniai, nettato, passato per crivello, o staccio, o buratto, *Crivellato*, *Stacciato*, *Abburattato*.

**CIROBISU, s.m. è quello intonaco glutinoso di color misto di giallo cupo e rossigno, che somiglia al mastice, ed alla pece, che le pecchie compongono, ed adoperano per turare i buchi, e le fessure delle loro arnie, per allontanarne l'aria e il freddo, e per dar anche solidità agli stessi alveari, *Propoli*. Si adopera come suppurativo.

**CIROTTU, s. m. propriamente composto medicinale fatto principalmente di cera, o materia tenace, perchè si appicchi su i malori, *Cerotto*.

*2. — Così chiamiamo pure quegli impasti tegenti neri, più o meno sodi, coi quali un poco strutti s'impiastran gli stivali, i calzari, o altre pelli, e poi fregandosi con la setola divengono lucide. E per uno abuso si chiaman Cirotti queste sorti di tinte anche quando sono fluide.

*CIRRINCIÒ, s. m. uccelletto noto dal becco aguzzo, che sta nelle siepi, *Forasiepe*. Fa sentire il suo verso all'appressarsi della primavera; il che passò in proverbio Cantau lu ciarinciò, *La bella stagione de' fiori è prossima*.

*CIRRITU, s. m. sorta di pannolano, che fabbricavasi in Cereto paese nella campagna di Roma.

*CIRRU, s. m. sorta di piccol pesce rossigno, e di niun pregio.

2. — Per una specie di malore, vedi SCIRRU.

*CIRRUSU, agg. vedi SCIRRUSU.

CIRRUTU, agg. chi ha capelli lunghi o ricci, *Ricciuto*.

**CIRRUVIU, o CIURRUVIU, s. m. T. di st. nat., uccello, che ha il becco alquanto ottuso, o tondeggiante, le narici strette, ed i piedi tridattili corridori: è il *Charadrius oedienemus* di Linneo, *Piviere*. — Avvene molto specie.

CIRSUDDA, s. f. T. di bot., *Teucrium chamaedrys* L., pianta che ha gli steli numerosi, ramosi, un poco pelosi; le foglie picciolate, cuneiformi, grinzose, i fiori rossi, o porporini, due o tre insieme nelle ascelle superiori, *Calamandrea*, *Calamandrina*, o *Erba quercinola*.

**'CIRTISSIMAMENTI**, avv. superl. di certamenti, *Certissimamente*.

**'CIRTISSIMU**, agg. superl. di CERTU, *Certissimo*.

'2. — In forza di avv. vedi CIRTISSIMAMENTI.

**CIRTIZZA**, s. f. notizia, cognizione certa e chiara, *Certezza*, *Certitudine*.

**'CIRVE'RI**, s. m. T. di st. nat., *FELIS LYNX* L., poppante che ha gli orecchi lunghi ed acuti, alla sommità de' quali si alza diritto un fiocco di pelo; la coda corta, e nera alla estremità; il colore del pelo gialliccio grigio, *Cerviere*, e secondo i moderni naturalisti *Lince*, o *Lupo cerviero*. È di acutissima e perfettissima vista.

**'CIRVICE'DDU**, s. m. dim. di CERVU, *Cervetto*, *Cerbiatto*.

**'CIRVI'NU**, agg. di cervio, *Cervino*.

'2. — Per lo più è aggiunto d'una specie di pruno, detto *Spin cervino*, e serve ai tintori, vedi SPINCERVINA.

'3. — È pure aggiunto ad occhio, e significa, la di cui iride è di color somigliante agli occhi del cervio.

**'CIRVIOTTA**, s. f. la femmina del cervio quando è piccola, *Cervetta*.

**'CIRVIOTTU**, s. m. propr. dim. di CERVU, cervio giovane, *Cerbietto*, *Cerviattello*, *Cerbiattolino*.

2. — Così chiamasi pure la pelle concia del cervio, o di altro animale, conciata alla stessa maniera di quella.

**'CIRU'SICU**, vedi CHIRU'RGU.

**CIRU'SU**, aggiunto ad uovo, vedi CIURU'SU.

**'CIRUTTE'DDU**, e **CIRUTTI'NU**, s. m. dim. di CIAROTTU *Cerottino*.

**CI'SCA**, s. f. quel vaso di legno composto di doghe, molto simile ad una bigoncetta, con una delle doghe più alta delle altre, che serve di manico, ed entro il quale si raccoglie il latte nel mugnere, *Secchio*.

**'CISCHITE'DDA**, s. f. dim. di CISCA.

**CISE'DDU**, s. m. strumento da cesellare, o intagliare i metalli fatto come uno scarpelletto per lo più di acciajo, e qualche volta di legno duro non dovendo sempre tagliare, *Cesello*.

**CISIDDA'RI**, v. att. lavorar con cesello figure e fregi d'argento, d'oro, e d'altro metallo ridotto in piastra, *Cesellare*.

**CISIDDATU**, agg. da CISIDDARI, *Cesellato*.

**'CISIDDATU'RA**, s. f. lavoro, opera di cesello, e l'atto stesso del cesellare, *Cesellamento*.

'2. — Per femm. di CISIDDATURI.

**'CISIDDATU'RI**, s. m. colui che lavora di cesello, *Cesellatore*.

**'CISIDDU'ZZU**, s. m. dim. di CISEDDU, *Cesellctto*, *Cesellino*.

**'CISSA'NTI**, agg. da CISSARI, T. de' giuristi aggiunto a lucro, e vale guadagno, o profitto impedito da qualche accomodamento, e qualche volta da troppa bonarietà, *Lucro cessante*.

**''CISSA'RI**, v. n. finire, mancare, restare, *Cessare*.

'2. — Per cessar di fare, *Desistere*.

'3. — Per restar di parlare, *Tacere*, vedi ZITTI'RISI.

'4. — Parlandosi di dolori, febbre, ambascia, e simili, vale allontanarsi, o per lo meno scemarsi, divenir più raro, e meno durevole.

'5. — Parlandosi di officii vale aver compito il suo corso, volere astenersi d'esercitarlo, o esser destituito.

'6. — Detto assolutamente vale *Morire*.

**'CISSA'TU**, agg. da CISSARI, *Cessato*.

**'CISSAZIO'NI**, s. f. fine, termine, o pure interruzione di una cosa o azione incominciata, *Cessazione*.

**CISSIO'NI**, vedi CE'SSIONI.

**CI'STA**, vedi GI'STRA.

'2. — Per T. chir., tumoretto senza colore, e non doloroso, riechiuso in una piccola membrana che contiene una materia purulenta, e spesso biancastra, *Ateròma*. E se viene nelle palpebre, specialmente nella superiore, *Ateromatoblèfaro*, voci greche.

**CITA'RI**, v. att. chiamare a' magistrati per mezzo de' ministri pubblici, o in voce, o in iscritto assegnando tempo determinato, *Citare*.

'2. — Per notificare, *Citare*.

3. — Per addurre, allegare, *Citare*.

'4. — Per accennare, rammemorare, suggerire, dare ad intendere, proporre, e simili, *Avvertire* attivo.

**CITA'RRA**, s. f. spezie di liuto, ma più piccolo, e con meno corde, e queste corde di minugia, non già di metallo, come negli antichi liuti, *Chitarra*.

'2. — CITARRA, T. di st. nat. *ANATINA CORRUGATES* Biv., conchiglia, che per la sua forma ben somigliasi ad una chitarra. Trovasi presso noi fossile e vivente.

**'CITARRA'RU**, s. m. facitor di chitarre.

**CITARRAZZA**, s. f. accr. e avvilit. di CITARRA.

**CITARRE'DDA**, s. f. dim. di CITARRA, *Chitarrina*.

**'CITARRI'NU**, s. m. piccolo strumento da suonare corredato di corde a foggia di chitarra, *Chitarrino*.

**'CITARRISTA**, s. m. suonator di chitarra, ed anche chi ammaestra altrui in quest'arte.

**'CITARRU'NI**, s. m. accr. di CITARRA, *Chitarrone*.

**''CITA'**, e **CI'TATI**, s. f. paese accasato; e per solito più considerabile di quel paese, che chiamasi terra, castello, o villagio, *Città*, *Cittade*, *Cittate*.

'2. — Per tutto il corpo de' cittadini, *Cittadinanza*.

'3. — LA CASA DI LA CITA', *Palazzo pretorio, o municipale*.

**'CITATE'DDA**, s. f. dim. di CITA', *Cittadella*.

'2. — Per un luogo di villa bastantemente abitato quasi una piccola città, detto per simil.

''3. — Per fortezza posta d'ordinario in modo onde tenere a freno gli abitanti di una città, o per rendere più forte contra il nemico esterno la città stessa, *Cittadella*. Tra noi per eccellenza intendesi, detta assolutamente, la nobile, e munitissima fortezza di Messina, *La cittadella*.

**'CITATI'NA**, s. f. donna abitante di città, *Cittadina*.

**'CITATINA'NZA**, s. f. ordine e grado di cittadino, *Cittadinanza*.

'2. — Per adunanza di cittadini, *Cittadinanza*.

**'CITATINISCAME'NTI**, avv. alla maniera cittadinesca, cioè civile, nobile, garbata ec., *Cittadinescamente*.

**'CITATINI'SCU**, agg. da CITATINU, di cittadino, civile, *Cittadinesco*.

**CITATI'NU**, s. m. quegli ch'è capace degli onori, e dei beneficî della città, *Cittadino*.

2. — CITATINU NATIVU, dicesi chi è nato nella tal città, *Cittadino nato*; diverso da chi vi è divenuto per concessione del magistrato, che chiamasi *privilegiato*.

'3. — Per agg. vale di città, *Cittadinesco*, *Cittadino*.

**CITATORIA'LI**, aggiunto a LITTRA vale lettera o poliza con cui si citano gli assenti, *Citatoria*.

**'CITA'TU**, agg. da citare, chiamato in giudizio, *Citato*.

*2. — Per nominato, ricordato, allegato, addotto, *Citato*.

CITAZIO'NI, s. f. il citare, comandamento, *Citazione*.

2. — Dicesi anche quella polizzetta, la quale si presenta ad alcuno per citarlo, *Citazione*.

3. — Per autorità, testimonianza, allegazione, *Citazione*.

*4. — Così chiamiamo pure que' segni, che si fanno nelle scritture, come asterischi, lettere, o numeri, per indicare il luogo dov' entra, aggiunta, correzione, autorità, o nota, *Chiamata*.

**CITRA'CCA, s. f. T. di bot., *Ceterach officinarum* L., pianta che ha le fronde pennato-fesse, i lobi alterni, ottusi, riuniti alla base, sotto paleacco-squammosi, le squamme intere, *Cetracca*, *Citracca*.

**CITRA'TA, s. f. T. di bot., *Citrus medica* L., albero che ha il calice con cinque denti; cinque petali; venti antere sopra diversi filamenti uniti in varii corpi; il pomo carnoso, *Cedrangolo*, *Cedrato*.

2. — Pel frutto di questo agrume tra noi chiamato Citru, *Cedrato*.

3. — Per la polpa di questo frutto in confezione, *Cedrato*.

4. — E generalmente per ogni maniera di confetti, o altri dolciumi, o solidi, o fluidi, ov' entri essenza di cedrato, compresovi anche il gelato, *Cedrato*.

*5. — Citratu è infine nome di un colore gialletto, *Citrinità*; e di una preparazione particolare della china-china, *Cedrato di china*.

CITRI'GNU, agg. da Citru, aggiunto di corpo unito o ristretto insieme, ed anche pesante, che abbia sodezza simile alla polpa del cedrato, *Denso*, *Spesso*, *Fitto*.

*CITRI'NU, agg. di cedro, aggiunto particolarmente ad un legno duro, odoroso, e di differenti colori, che a noi è portato dalle Indie, e chiamasi *Sandalo*.

CITRO'LU, s. m. T. di bot., *Cucumis sativus* L., pianta che ha gli angoli delle foglie retti; i frutti bislunghi, per lo più scabri, e verrucosi, *Cedriuolo*, *Cetriuolo*, *Citriuolo*, *Citriolo*.

2. — Per ischerno si dice ad uomo sciocco, acipito, di grosso ingegno, *Mellone*.

CI'TRU, s. m. per albero, vedi CITRA'TA.

2. — Per frutto, vedi CITRA'TA.

*3. — Cunserva di citru, è la polpa di questo frutto grattuggiata, disacerbata, o confettata nello zucchero.

*4. — Ogghiu di citru, è l'olio essenziale della scorza del cedrato.

*5. — Sciruppu d'agru di citru, è il giulebbe con acido di cedrato, ed è molto in uso nella farmacia.

CITRULE'DDU, s. m. dim. Citrolu.

*2. — Per simil. diciamo Citruleddi di chiappara, le coccole del cappero, che son di figura cilindrica appuntata, o ne contengono i semi; e così molte altre cose che ne han della somiglianza.

CITRULU'NI, s. m. accr. di Citrolu.

*2. — E per ischerno ad uomo materiale, sciocco, scimunito, *Babbaleo*, *Babbeo*, *Babbione*, *Zoccolo*.

CITRUNA'TA, s. f. scorza di cedrato a fetto bollita nel mele.

CITRUNE'DDA, e CITRUNE'LLA, s. f. T. di bot., *Melissa officinalis* L., pianta che ha gli steli ramosi; le foglie opposte, picciolate, cuneiformi, seghettate, i fiori bianchi, verticillati ascellari, *Cedornella*, *Cedronella*, *Citraggine*.

CIU', voce indeclinabile, che si pronunzia ora sola col verbo Diri preceduto da negazione, e vale tacere, non parlare, *Non fare zitto*, p. e. Senza diri ciu, o nun dissi mancu ciu, e simili; ora duplicata Ciu, ciu, ciu, ed è la voce de' pulcini appena usciti dall'uovo.

CIU' CIU', altra voce indeclinabile, che non si dica mai sola, ma si replica sino a tre, o quattro volte, e si fa reggere dal verbo Fari, e serve ad indicare un parlar dimesso, che altri non senta, ed anche all' orecchio, un pispigliare confuso, di cui non odansi parole chiare, ma un lieve cinguettamento; tolta la metafora dal suono delle parole troppo piane non ben ascoltate da presso.

CIVA'RI, v. att. propr. dare il cibo, nutrire, *Cibare*. E n. pass. prender cibo, *Cibarsi*; ma questa voce è solamente in uso parlandosi di polli, augelli, o altri simili animali.

2. — Nel militare vale inescare il fucile, o la pistola, mettendo la polvere nel focone, *Cibare*.

3. — E presso gli artiglieri vale mettere la polvere nel focone de' cannoni, ed obici, e bombarde, *Adescare*.

*CIVA'TA, s. f. la quantità di polvere, che basta a cibare o adescare.

*CIVA'TU, agg. da Civari, *Cibato*, *Adescato*.

CIVATU'RI, s. m. T. de' cacciatori, ed è quel fiaschetto o sacchettino, ove tengono il polverino, e se ne fanno di diverse materie.

CIU'CCA, s. f. abito lugubre, che si porta per onoranza de' morti, *Bruno*, *Gramaglia*.

2. — Per altra cappa, o cappuccio contadinesco appiccato ai saltambarchi per difesa dalla pioggia, e dal freddo, *Capperone*.

CIUCCA'TA, s. f. quella quantità di uova, che in una volta cova l'uccello, *Covata*. Ma comunemente intendesi delle galline, che quando son covaticce si chiaman chiocce; vedi CIO'CCA.

2. — Si dice anche Ciuccata quel numero di pulcini già usciti dal guscio da una covata.

*3. — Figurat. sogliam dire Chi bedda ciuccata: con ironia a più persone della stessa discendenza, che abbiano o gli stessi vizii, ed abitudini, o le stesse deformità. E si usa altresì in senso non ironico, p. c. Ciuccata di genti boni, Ciuccata di santareddi, e simili.

*CIUCCATE'DDA, s. f. dim. di Ciuccata.

*CIUCCA'ZZA, s. f. pegg. di Ciocca.

*2. — E per similit. donna goffa, paffuta, inelegante, *Disadorna*, *Disacconcia*. Alle volte vale *Indisposta*.

*CIUCCHIA'RI, v. n. il dar segno che fan le galline o col chiocciare, o coll'accovacciarsi, o col rabbaruffar le penne, di voler divenire covaticce, o sia chiocce.

*CIUCCHITE'DDA, s. f. dim. di Ciocca.

*CIU'CCIA, s. f. lo stesso che asina, *Ciuca*.

*CIUCCIARE'DDA, s. f. asina piccola di statura, o di età, *Asinella*.

*CIUCCIARE'DDU, s. m. asino di mediocre grandezza, *Asinetto*.

CIU'CCIU, s. m. *Asino*, *Ciuco*.

CIUCCULA'TA, vedi CICCULA'TTI.

CIUCCULATE'RA, vedi CICCULATE'RA.

CIUCCULATE'RI, vedi CICCULATE'RI.

CIUCCULIA'RI, v. n. il mandar fuori la voce, che fa la chioccia, *Chiocciare*.

*2. — Detto d'uomo per met. vale parlottare, brontolare, *Bofonchiare.*

CIUCE'DDU, s. m. specie di manicaretto brodoso composto di pane grattuggiato con intriso di nova dibattute, prezzemolo, ed aromi, tutto pria mestato, e poi bollito in brode di carne, e in acqua con un poco di strutto, *Brodetto, Guazzetto.*

*2. — Farisi ad unu a ciuceddu, met. vale trarlo con arte alle sue voglie con apparenza e dimostrazione di bene, ed anche con predominio soperchiarle, *Aggirare alcuno, Trappolarlo.*

CIUCI'A'RI, v. n. operare presto, e confusamente senza diligenza, fare alla rinfusa, alla carlona, alla peggio, a catafascio, *Ciarpare, Infruscare.*

**CIUCIARI'A, s. f. insufficienza di chi non sa ragionare ed operare seconde che ragiona od opera il più degli uomini riputati ed avuti in preglo, *Dappocaggine.*

2. — Per la cosa già fatta acciarpatamente da un dappoco, *Balordaggine, Scimunitaggine.*

**CIUCIULEU, voce scherzevole, che serve ad un giuoco fanciullesco, che si fa tenendo con una mano più alta che si può ciò che lor si vuol dare, e gridando Ciuciuleu, e chi risponde il primo jeu ha il dritto di acquistarlo.

*2. — Chiamiamo pure Ciuciuleu una calca confusa di molti nel voler prendere una cosa, *Ruffa.*

*3. — Fari un gran ciuciuleu si dice quando son molti intorno ad una medesima cosa, che ognun cerca con gran prestezza, e senza ordine e modo di pigliarne il più che si può, *Fare a ruffa raffa, o ruffola raffola.*

*4. — E generalmente per ogni strepito, clamore, tafferuglio che si faccia, anche senza raffar nulla, usasi la parola Ciuciuleu, poichè non senza rumore e fracasso avvien che facciasi Ciuciuleu nel senso notato al n. 1.2.3.

*5. — Da ultimo significa luogo alto più del dovere, e spesso ridicolo, onde Mettiri nciuciuleu, o Stari nciuciuleu include un certo che di sconcio e stravagante. E per traslato al senso morale Mettiri ad unu nciuciuleu vale aggrandirlo soprammisura, esaltarle al dì là del proprio merito, *Sopraesaltarlo stoltamente.*

**CIUCIULIA'RI, v. n. propr. il primo pispigliare de' pulcini e de' piccoli figliuoli degli altri volatili, *Pigolare.*

2. — Per lo stridere di molti uccelli insieme, *Garrire.*

3. — Per simil. parlar sommessamente, detto così dal suono che si fa favellando così pian piano, *Bisbigliare.*

*4. — N. p. cominciare a correr voce di cosa avvenire, e a palesarsi un fatto già avvenuto di nascosto, o a spargersi la fama di alcun affare di qualche momento riservatamente, e con riguardo, *Susurrarsi, Mormorarsi, Mormoreggiarsi, Bucinarsi.*

*CIUCIULIA'TA, s. f. parlandosi di uomini, sommesso cicaleccio, *Susurrio, Chiacchierio;* od è sovente furtivo; se non lo è dicesi *Chiacchierlaja.*

*2. — Parlandosi di uccelli è strepito di voci, che fanno molti uccelli insieme, *Pispilloria.*

CIUCIULI'U, s. m. fama, voce, rumore, discorso fra la gente, sovente riservato e con riguardo, *Bucinamento.*

*2. — Per ragionamento inutile, vano, e confuso, *Cicalio.*

*3. — Per lo stesso che Ciuciuliata V.

*CIUCIU'NA, s. f. femmina sciocherella, che volentieri si affaccenda in qualche cosa, e sempre falla, *Guastamestieri.*

*CIUCIUNARI'A, s. f. azione da semplice, inesperto, soro, *Balordaggine, Bessagine, Fantoccería.*

*CIUCIUNA'ZZA, pegg. di Ciuciuna.

*CIUCIUNA'ZZU, s. m. pegg. di Ciuciuni.

CIUCIU'NI, s. m. accr. di Ciociu, sciocco, sempliciotto, scimunito, che pon le mani a molle cose, e tutte le fa male, *Ciarpiere, Baciocco, Fantoccione, Pastricciano.*

CIVETTA, s. f. T. di st. nat. vedi CUCCA.

*2. — Metaf. donna vana e leziosa, che cerca d'irretire i meno cauti, *Civetta.*

**CIUFFA, s. f. È quel segno di cruccio, che appare sul volto, *Broncio.*

*2. — Per quella noja, e mal essere visibile prodotte da lunga veglia, da doglia, e eccesso di fatica, *Lassitudine, Gravezza, Straccaggine.*

*CIUFFITE'DDU, s. m. i capelli che soprastanno alla fronte, e che sono più lunghi degli altri, *Ciuffetto.*

CIUFFU, s. m. lo stesso che ciuffetto, *Ciuffo.*

*CIUFFUNE', s. m. lo stesso che ciuffo, e s'intende non come cresce naturalmente, ma ammanierato dai parrucchiere seconde la moda, *Ciuffetto, Ricciolino.*

*CIUFFU'NI, s. m. accr. di Ciuffu, e non si dice solamente di capelli, ma di altre cose separabili, e divisibili con le mani.

*CIUFFUTU, agg. che ha gran ciuffo.

**2. — Segnatamente si dice de' galli e galline più grosse delle ordinarie, che hanno poca cresta, ma circondata di folte penne, e con gran ciuffo in testa, *Padovano.*

CIUFI'A, s. f. propr. spezie d'infermità che viene agli occhi, *Caligine di vista.*

2. — Prendesi ancora per tristezza, maltalento, noja, o gramezza qualunque, che può esser prodo*Cruccio, Macause*, ma che appaja nel volto, *Broncio*, tta da molte *linconia.*

*CIVILE'DDU, agg. alquanto civile; e non solo dicesi dei costumi, ma pur delle vesti.

*CIVI'LI, agg. vale cittadinesco, *Civile.*

2. — Dicesi anche a uomo di costumi nobili, e dotate di civiltà, *Civile.*

3. — Termine legale a differenza di canonico, onde legge e ragion civile è quella, che da' principi, o dalle repubbliche vien fatta o amministrata, *Civile.*

4. — È pur termine legale a differenza di criminale, od è aggiunto di controversia, dove non cada cognizione di delitto, *Civile.*

5. — E per simil. ogni cosa men romorosa, di lieve momento, e di poca conseguenza.

6. — Detto degli abiti, de' mobili e simili, vale di proporzionata decenza e decoro, ed anche lontano dal lusso.

CIVILI'SSIMU, agg. superlativo di Civili, *Civilissimo.*

*CIVILIZZA'RI, v. att. ridurre a vita civile, indurre a prendere i costumi, e i modi cittadini, *Civilizzare, Ingentilire.*

*CIVILIZZA'TU, agg. da Civilizzari, *Civilizzato, Ingentilito.*

*CIVILIZZAZIO'NI, s. f. il civilizzare, e il venire innanti nella civiltà.

CIVILMENTI, avv. con civiltà, *Civilmente.*

CIVILTA', o CIVILTA'TI, s. f. costume e maniera di viver civile, *Civiltà, Civiltade, Civiltate.*

CIULIA'RI, v. n. il mandar fuori la voce, che fanno propriamente i pulcini, e i passerotti, ma si dice anche generalmente di tutti gli uccelli piccoli, *Pigolare*, *Pipilare*.

*CIULLA'RI, v. n. bere vino smodatamente, *Trincare*, *Sbevazzare*.

*CIULLIA'RI, v. n. operare sconsideratamente, *Folleggiare*, vedi CIOLLA.

CIUMA'RA, s. f. corso largo di acqua, *Fiumana*, *Fiumara*.

*2. — Per simil. folla di gente, che cammina, e corre verso una parte.

*3. — CIUMARI DI CHIANTU, *Eccessività di lagrime*, e CIUMARI DI SIRVIZZU ec., gran massa di opere condotte a fine.

*4. — A CIUMARA, posto avv. vale in gran copia, parlandosi di fluidi, che calano giù fuori del loro ritegno; o parlandosi di persone vale in gran calca, in gran pressa.

*CIUMAREDDA, dim. di CIUMARA.

CIU'MI, s. m. adunanza di acque, che continuamente corrono, *Fiume*.

2. — Per simil. CIUMI DI LAGRIMI, DI SANGU, e altre, vale gran copia; e CIUMI D'ELOQUENZA, DI SAPIRI ec., fig. significa copia, dovizia, facondia ec.

*3. — CIUMI CHI GRIDA PASSACI SICURU, prov. vale non si deggion paventare le sbraciate di certe persone, che restan per lo più nelle sole parole, tolta la similitudine dai fiumi, che quando non son profondi mormoreggiano, ma non sono perigliosi al tragittarsi.

*CIUMICEDDU, s. m. dim. di CIUMI, *Fiumetto*, *Fiumicello*, *Fiumicino*.

**CIUNCA'NZIA, s. f. il non poter distendere le membra per ritiramento di nervi, *Rattraimento*, *Contrattura*, *Rattrappatura*.

*CIUNCHITU'TINI, s. f. lo stesso che CIUNCANZIA, e può essere universale o parziale, temporanea, e perpetua.

**CIU'NCIULU, s. m. T. di bot. POLYGONUM AVICULARE L., pianta che ha la radice lunga, tortuosa, serpeggiante, lo stelo erbaceo liscio, nodoso, disteso; le foglie alterne, lanceolate, ovate, strette, piccole; i fiori alquanto rossi ascellari, *Correggiuola*, *Poligono*, *Centonodi*.

**CIU'NCU, agg. dicesi chi ha guasto qualche membro, o mancante del tutto, anche dalla natività, *Storpiato*, *Rattratto*, *Rattrappato*, *Monco*.

*2. — Dicesi parimenti CIUNCU chi senza mancar di membra, o aver delle storpiature soffre dolori intensi da rendorlo inabile a muoversi per allora liberamente, anzi gli son cagione di cruciato.

*3. — MACARI LI CIUNCHI E LI STURPIATI, è usato per esprimere un numero stragrande di persone occorse, o intervenuto ad una tal parte, anche di tempo in tempo.

*4. — ABBIMINARISI CUM'UN CIUNCU, è modo prov. di doppio significato, uno naturale, e vale muoversi con istento, o aver molti ostacoli da superare; altro figurato, e ironico, e vale saper fare il conto suo destramente, e sottomano.

CIU'NNA, s. f. propr. è T. milit. ed è uno strumento di corda da cui pende una piccola rete, e serve a lanciar sassi e palle di piombo, *Fionda*, *Fromba*, *Frombola*.

*2. — Per simil. si chiama CIUNNA, quello spago con un sassolino legato alla estremità, con cui i ragazzi si sforzano di avviluppare, o portar via gli aquiloni degli altri ragazzi mentre li tengon per aria; e ogni altra pietruzza atta scagliasi con filo.

CIUNNA'RI, v. att. stracciar la pelle con le unghie, o con altra cosa che straccia, *Graffiare*, *Sgraffiare*.

*CIUNNA'TU, agg. da CIUNNARI, *Graffiato*, *Sgraffiato*.

*2. — A CIUNNATA, avv. valo di quande in quande, di rado, *Radamente*, *Radissimamente*.

*CIUNNU'NI, s. m. l'atto del graffiare, ed il segno che lascia, *Graffio*, *Sgraffione*, *Sfregio*.

CIUPPU'NI, s. m. accr. di CIOPPA, vedi CIOPPA.

*CIURA'MI, s. f. quantità grande di fiori, o collettivamente ogni genere di fiori da giardini, *Fiorame*.

CIURA'RA, s. f. venditrice di fiori, *Fioraja*.

CIURA'RU, s. m. coltivatore, e venditore di fiori, *Fiorista*.

*2. — Per fabbricatore di fiori artificiali, *Fiorista*.

CIURE'RA, s. f. villetta dove si coltivano i fiori.

*2. — Per vaso da riporvi fiori per ornamento, e vaghezza.

*CIURE'TTU, s. m. dim. di CIURI, *Fioretto*.

*2. — Per met. si dice di qualunque cosa scelta, *Fioretto*.

*3. — Per una specie di zucchero assai bianco, *Fioretto*.

*4. — Per una sorte di carta inferiore all'altra, o serve comunemente per iscrivere e stampare, *Fioretto*.

*5. — Per quella spada senza punta, e con poco taglio con cui s'impara a tirar di spada, *Fioretto*.

*6. — Nel numero del più, vale testicoli, ma s'intendono degli animali quadrupedi commestibili.

CIU'RI, s. m. una parte delle piante, nella quale è il sesso delle medesime, o vi feconda, e forma il frutto, *Fiore*.

2. — Per la parte migliore, e più scelta, o più stimabile di ogni ordine di persone secondo il loro grado, e condizione.

3. — Per l'ottimo, e più perfetto, il più nobile nel suo genere di qualsivoglia cosa, *Il migliore*, *Il fiore*.

4. — In agricoltura è quella polvere bianca resinosa, che ricuopre l'opidermide di talune foglie, e di talune frutta, *Caluggine*, *Calugine*.

*4. — Presso i conciapelli LU CIURI è quella parte delle pelli, da cui si è tolto il pelo, e la lana, *Fiore*, *Buccio*. La parte opposta diccsi CARNE, vedi CARNAZZU.

*5. — Dai chimici diconsi *fiori* le più sottili, e più leggiero particelle asciutte di qualche corpo, per via della sublimazione separata dalle parti più grosse.

*6. — Per ricamo ne' tessuti, o stampa, e pittura che effigia fiori, sieno versicolorati, o no, *Fiori*.

*7. — Nell'architettura è quello, che adorna il mezzo fra l'uno o l'altro braccio dell'abace, o cimasa, il quale veramente è un fiore, o cosa fatta a foggia di fiore, *Fiorone*, *Rosone*.

*8. — Per quella specie di muffa, che genera il vino quando è al fine della botte, e altri corpi umidi stantii, *Fiore*.

*9. — CIURI DI FARINA, DI MAJORCA, D'AMITU, DI SCARAVU, vale la più sottile, la più depurata, la più dilicata parte di queste diverse sostanze. *Il fiore*.

*10. — LU CIURI CIURI, così duplicato accresce forza, o perfezione al soggetto di cui parlasi.

*11. — LU CIURI DI L'ETA', DI LA GIUVINTU', vale il rigoglio della gioventù, *Freschezza*.

*12 — LU CIURI DI LI PROFESSURI, DI L'ARTISTI, DI L'ESERCITU, DI L'ECCLESIASTICI, e simili, dinota la parte più nobile, più istruita, più valida, più rispettabile di tutti i nominati o altrettali soggetti.

*13. — Diconsi Ciuri dagli stampatori quegli ornamenti d'intaglio, o di getto, onde si adornano varie parti de' libri, e posti appiè delle pagine, diconsi anche finali, *Fiori*.

*14. — Un ciuri, un ciuriddu, intendesi *un regaluccio, un donuzzolo*, o per significar benivoglienza, o per gratitudine.

*15. — Ogni ciuri è signu d'amuri, prov., vale che non si regala altrimenti, che a chi si vuol bene, per genio o per buona grazia.

*16. — Un sulu ciuri nun fa primavera, prov., un sol caso, un solo esempio non basta, voglion esser convalidati, e ripetuti; o pure non bisogna determinarsi tosto a seguire, o imitare le singolarità, e ciò ch'esce dalla comune.

*17. — Essiri in ciuri, vale in senso proprio pien di fiori, *Fiorito*. In senso fig. vale in vigore, in eccellenza, in prosperità. E cosa ancora in ciuri, dicesi o una semplice speranza di cosa avvenire, o cosa assai lontana dalla sua perfezione.

*CIURIARI, v. att. fregiare di fiori, dipignere o ricamare de' fiori, ed anche stamparli.

*CIURIATEDDU, dim. di Ciuriatu, e dicesi de' tessuti o altri oggetti sparsi o fregiati di piccoli fiorellini.

*CIURIATU, agg. da Ciuriari, ma di fiori non tanto piccoli.

*CIURIRI, v. n. far fiori, produrre fiori, *Fiorire*.

*2. — Per metaf. vale essere in fiore, in eccellenza, *Fiorire*.

*3. — Per esser in riputazione, goder buona fama, buon nome di onore, o d'ogni bontà.

*4. — Per ornare, in sign. att., render florido, adorno, e vago, *Fiorire*.

**CIURLARI, v. n. è il rimoreggiare de' liquori ch'escono da luogo stretto, ed anche de' liquidi bollenti, *Gorgogliare*.

2. — Per simil. bevere con ingordigia, e con istrepito, *Tracannare avidamente*.

3. — Per bere smoderatamente, *Strabere*.

CIURLATA, s. f. l'atto del Ciurlari.

CIURRUVIU, s. m. T. di st. nat., vedi CIRRUVIU.

*CIURUSU, agg. tra sodo, o tenero, e comunemente dicesi delle uova appena bollito, o che si posson sorbire, *Bazzotto*.

CIUSCA, s. f. guscio delle biade, che rimane in terra nel batterle, *Lolla*, *Loppa*, *Pula*.

*2. — Per la buccia del grano, o altre biade macinate separato dalla farina, *Crusca*.

*CIUSCHITEDDA, s. f. crusca più minuta ch'esce per la seconda stacciatura con istaccio più fitto, che dicesi anche *tritello* e *semolella*, *Cruschello*.

*CIUSCIALU CA VOLA, in significato di sost. esprime cosa tenue, sottile, minuta, sparutina.

*CIUSCIALUCI, detto per dispregio ad uomo vale semplice, inesperto, poco pratico, *Cucciolo*, *Cucciolotto*.

*CIUSCIA NESPULI, detto per ischerno vale *Inabile*, *Incapace*, *Insufficiente*, o talvolta vale *Spiantato*.

*CIUSCIANTI, s. m. modo basso, sinonimo di archibuso, *Schioppo*.

**CIUSCIARI, v. att. spingere checchessia con la forza del fiato mandato fuori dalle labbra con violenza, *Soffiare*.

*2. — Per muovere il mantice o per soffiar nel fuoco, e per dar fiato agli strumenti di suono, o pure agitar la rosta onde venteggiare, *Soffiare*.

*3. — Per dare alcuna notizia, o avvertimento segretamente, e talora andar continuamente istigando taluno, o pure suggerirgli, o rammemorargli qualcosa, *Soffiar negli orecchi*.

*4. — Per incitare, stimolare, *Soffiare*, met.

*5. — Per isbuffare per superbia, collera, o altra passione di animo, *Soffiare*.

6. — Per ispender profusamente, dissipar le sue facoltà, *Prodigalizzare*, *Scialacquare*.

*7. — Per ostentar merito, dote, o pregio, che non si ha, *Boriare*, *Vanagloriarsi*.

*8. — Ciusciarisi lu nasu, vale trarne fuori i mocci, *Soffiare*, o *Soffiarsi il naso*.

*9. — Per raffreddar le vivande o pozioni troppo calde soffiandovi dentro, *Rinfrescare*.

*10. — Torna passinu e ciuscia, prov., ed è una ripresa di chi è solito ridir senza bisogno le stesse cose alle stesse persone con una certa importunità, e stucchevolezza.

*11. — È pure termine del giuoco, e vale tor via di mano in mano da potere di chi perde quello che via via si va vincendo.

*12. — E detto assolutamente Ciusciari vuol dire spirare un vento freddo, una brezza gelata, e cruda in certi tempi dell'anno.

*CIUSCIAMENTU, s. m. il soffiare in tutti i significati, *Soffiamento*.

*CIUSCIATA, s. f. soffiamento, *Soffiatura*.

*CIUSCIATEDDA, o CIUSCIATINA, dimin. di Ciusciata.

CIUSCIATU, agg. da Ciusciari in tutti i significati, *Soffiato*.

*CIUSCIATURA, verb. fem. di Ciusciaturi, *Soffiatrice*.

*CIUSCIATURI, verb. m. che soffia, *Soffiatore*.

CIUSCIU, s. f. il soffiare, *Soffio*.

2. — Ntra un ciusciu, posto avv. subitamente, in un attimo, *In un soffio*.

*3. — Vulirisinni lu ciusciu di na cosa, significa esser molto disposto a farla, e quindi ad ogni piccolo invito, ad ogni lieve incentivo, che somigliasi al soffio, cedere tostamente, e darvi mano.

*CIUSCUSU, aggiunto di pane, o pasta, dove sia mista della crusca, pien di crusca, *Cruscoso*.

*CIUTULETTA, s. f. dim. di Ciotula, *Ciotoletta*.

*CIUTULIDDA, s. f. lo stesso che Ciutuletta.

*CIUTULUNA, e CIUTULUNI, accr. di Ciotula, ciotola grande, *Ciotolone*.

CIVU, s. m. seme de' frutti, ch'è rinchiuso dentro al nocciolo, dal quale nascon le piante, *Anima*.

2. — Per la parte più interna delle piante *Garzuolo*, e di tante altre cose, anche in senso figur., *Midollo*.

*3. — E per la parte migliore, più scelta di checchessia, *Il midollo*.

*4. — Lu civu di li corna, propriamente quella specie di osso, che è dentro la corteccia esteriore delle corna di alcuni quadrupedi. E per metaf. s'intende il cervello dell'uomo, ma è parola di dispregio, p. e. Manciari, o camuliri lu civu di li corna a qualcunu, si dice allorquando gli viene il ruzzo, o il prurito di qualcosa; e si mette ad almanaccare, a ghiribizzare.

CLANDESTINU, agg. occulto, *Clandestino*.

*2. — Aggiunto per lo più di matrimonio, vale contratto in segreto, senza le dovute legali formalità, *Clandestino.*

CLARÈTTU, s. m. sorta di vino così detto dalla chiarezza, *Claretto.*

*CLARINÈTTU, s. m. sorta di strumento di fiato molto noto, *Chiarino.*

CLÀSSI, s. f. ordine, grado, *Classe.*

*2. — Nella botanica, e storia naturale, vale divisione, o distribuzione ordinata, *Classe.*

3. — Di prima classi, vale sommo, in grado eminente, o prendesi in buona, ed in cattiva parte cuoio diro *Ottimo* o *Pessimo.*

CLÀSSICU, agg. dicesi di cosa eccellente o perfetta, quasi di prima classe, *Classico.*

*CLASSIFICÀRI, v. att. distribuire in classi, e per ordine, *Classificare.*

*2. — Classificarisi cu li soi azioni, o cu la sua abilità, importa: operar sì fattamente, e darsi a conoscere in guisa, che ognuno acquisti di tal uomo un'adequata idea, per riporlo in sua mente nella classe, che gli conviene.

*CLASSIFICÀTU, agg. da Classificari in tutti i sensi.

*CLASSIFICAZIÒNI, s. f. distribuzione in classi, e per ordine, *Classificazione.*

*CLÀVA, s. f. quella mazza che gli antichi fingevano nei loro simulacri in mano ad Ercole, *Clava.*

*2. — E per ogni grosso e smisurato bastone o legno difficilmente maneggiabile, *Clava.*

*CLAUDICÀNTI, T. leg. aggiunto a contratto gravoso ed ingiusto, *Claudicante, Lesivo.*

*CLAUDICÀRI, v. o. lo stesso che zoppicare, ma usasi nel senso morale solamente per argomento, raziocinio, o scrittura manchevole o viziosa, *Non andar diritto.*

*CLAUDICAZIÒNI, s. f. ineguaglianza nel contratto, *Claudicazione.*

*CLAVIGÈLLA, s. f. T. di st. nat, *Clavagella* Lamark, genere di conchiglie appartenente alla famiglia delle tubicolate, *Clavigella.*

*CLAVIGÈLLA FÒSSULA, s. m. T. di st. nat. *Clavagella bacillaris* Deshayes, questa specie di clavagella oltre ad essere la più grande fra tutte le altre, presenta ancora un'altra singolarità, cioè, che la valva libera, ed interna della conchiglia è quasi doppia dell'altra incastrata nel tubo. Trovasi a Montepellegrino nel tufo calcare, *Clavagella a bastoncello.*

*CLAVIGÈLLA VIVÈNTI, s. f. altra specie dello sopradescritto che trovasi nel mare di Messina, *Clavagella vivente.*

**CLAUSTRÀLI, agg. di claustro, monastico, proprio del claustro, *Claustrale.*

2. — Ed in forza di sostantivo vale monaca rinchiusa dentro al chiostro per voto religioso.

CLÀUSTRU, s. m. luogo dove si rinchiudono i religiosi, *Chiostro, Claustro.*

CLAUSÙRA, s. f. luogo religioso dove stanno i monaci, o monache, non accessibile affatto alle donne quello degli uomini, e nemmeno agli uomini quello delle donne, se non autorizzati dal vescovo, o dal suo vicario, uvo la necessità lo richiegga, *Clausura.*

CLÀUSULA, s. f. parte di discorso, che racchiuda un intero sentimento, *Clausola.*

*2. — Comunemente si dice una condizione, che può di accordo apporsi in un atto, o scrittura obbligatoria, ma non necessaria per la validità, e il mancamento della quale non porti ripugnanza, *Patto, Limitazione, Convenzione particolare.*

*CLAUSULICCHIA, s. f. dim. di Clausula, *Condizioncella.*

CLEMÈNTI, e CLIMÈNTI, agg. che ha clemenza, dotato di clemenza e di piacevolezza, *Clemente.*

*CLEMENTÌNI, così chiamano i canonisti le costituzioni di Clemente quinto sommo pontefice, che si leggono nel corpo canonico dopo il sesto libro delle decretali; o allorchè di una di queste fanno menzione, dicono clementina nel numero del meno, *Clementine.*

*CLEMENTISSIMAMÈNTI, avv. superlativo, con grandissima clemenza.

*CLEMENTÌSSIMU, agg. superl. di Clementi, *Clementissimo.*

CLEMÈNZA, e CLIMÈNZA, s. f. virtù che muove a piacevolezza il superiore verso l'inferiore per lo più nello imporgli pena, *Clemenza.*

CLERICÀLI, agg. appartenente a cherico, *Chericale, Clericale.*

*CLERICALMÈNTI, avv. a modo di cherico, a maniera chericale, *Chericalmente.*

CLERICÀTU, s. m. ordine chericale, *Chericato.*

*2. — Per la universalità de' cherici, clero, *Chericato.*

**CLÈRICU, s. m. persona ecclesiastica contrario di laico; ed anche più particolarmente Clericu si dice a colui, che indirizzato al sacerdozio, non sia però ancora passato agli ordini maggiori sacerdotali, purchè abbia la prima tonsura, *Clerico.*

*CLERICÙNI, s. m. dicesi a chi dopo la età degli ordini sacri non li abbia per anche conseguiti, ma ritenga solo l'abito chericale.

CLÈRU, s. m. università di cherici, *Clero.*

CLÈSIA, vedi CHIÈSA, e CRÈSIA.

CLIÈNTI, s. m. quegli per cui procura ed agita la causa, o altro negozio il procuratore o l'avvocato, *Cliente, Clientolo, Clientulo.*

*2. — Per aderente, partigiano, *Clientolo.*

CLIINTÈDDU, s. m. dim. di Clienti.

CLIINTÈLA, s. f. l'aggregato de' clienti quando sono un buon numero.

*2. — Per aderenza, protezione, *Clientela.*

*CLIINTÙZZU, s. m. propr. dim. di Clienti, ma suole usarsi questa voce in senso quasi vezzeggiativo, od amorevole.

CLÌMA, s. m. voce greca, spazio della superficie terrestre compreso da due circoli paralelli all'equatore, dove la durata del più lungo giorno del solstizio estivo differisce di un'ora, o di mezz'ora in più, o in meno da quella del più lungo giorno de' due altri spazii, tra i quali esso è situato, onde si distinguono i climi d'ora, e i climi di mezz'ora, *Clima, Climo.*

2. — Clima nell'uso comune della lingua nostra si prende pure in significato di paese, regione, principalmente riguardo al cielo o all'aria che vi si respira, *Temperatura atmosferica.*

*CLIMATÈRICU, agg. v. gr. T. astrologico, aggiunto ad anno critico nella vita dell'uomo, che secondo gli astrologi conduce a malattie ed anche alla morte, *Climaterico.*

2. — Per pieno di pericoli, e inducente in pericolo, *Pericoloso*, *Periglioso*.

3. — Attribuito ad uomo vale fantastico, fisicoso, ma che ha del maligno, *Malotico*, *Perverso*, *Gravoso*.

CLOA'CA, e CLUA'CA, s. f. fogna privata, chiavica, ricettacolo sotterraneo di escrementi, ed altre lordure, *Cloaca*.

'2. — Per sim. ogni parte da cui venga puzzo e lezzo pestilenzioso; e trasportasi ancora al senso morale.

'COABITA'NTI, verb. m. e fem. *Convivente*.

COABITA'RI, v. n. abitare insieme. *Coabitare*, *Convivere*.

'COABITATRI'CI, s. f. che coabita.

COABITATU'RI, verb. m. che coabita, *Coabitatore*.

COABITAZIO'NI, s. f. il coabitare, *Coabitazione*.

'COACCADE'MICU, s. m. accademico collega, compagno nell'accademia, *Coaccademico*.

'COACERVA'RI, v. att. prop. ammassare, ammucchiare, ammonticchiare, ed è voce latina, *Coacervare*.

'2. — Fig. far calcoli e conti per trovare la quantità del prodotto, dello speso, del riscosso, o del rischiato all'arbitrio della fortuna in un tempo determinato, per servir di norma nello avvenire, o per rimostrarli ai magistrati.

'COACERVA'TU, agg. da COACERVARI, *Coacervato*.

'COACERVAZIO'NI, s. f. adunamento di cose, *Coacervazione*.

'COACE'RVU, s. m. lo stesso che COACERVAZIONI.

'2. — Per calcolo, conto scritto per far conoscere altrui ciò che si pretende, o si giustifica, *Rimostranza*.

'COADERE'NTI, agg. che è aderente insieme con altri, *Coaderente*.

''COADJUTU'RI, s. m. voce lat., colui che ajuta un altro, e ne fa le veci in qualche officio; e può essere ricompensato con un piccolo stipendio, e pure, non riscotendo allora alcun profitto, con diritto a succedere in quella carica, e dignità, *Coadjutore*.

'COADJUTURI'A, s. f. ufficio e dignità del coadjutore, *Coadjutoria*.

'COAGULA'BILI, agg. che può coagularsi, *Coagolabile*.

''COAGULA'RI, v. att. rappigliare e unire insieme, *Coagolare*, *Coagulare*.

2. — N. pass. *Coagularsi*, *Rapprendersi*.

'COAGULATI'VU, agg. che coagula, *Coagulativo*.

COAGULA'TU, agg. da COAGULARI, *Rappreso*, *Rappigliato*, *Coagulato*.

'COAGULAZIO'NI, s. f. il coagulare, *Coagulazione*.

COA'GULU, s. m. il coagulare, *Coagulazione*, *Coagulamento*.

2. — Per gaglio, presame, *Coagulo*, vedi QUAGGHIU.

'COARTA'RI, v. att. v. lat., ristringere, costringere, sforzare, *Coartare*.

'COARTATI'VU, agg. T. leg., atto a coartare, che ha virtù di coartare, *Coartativo*.

'COARTA'TU, agg. da COARTARI, *Coartato*.

'2. — NEGATIVA COARTATA, dicesi dai criminalisti il provare la impossibilità di avere commesso un delitto in un luogo nel tempo, che la persona si trovava in un altro, *Negativa coartata*.

'COARTAZIO'NI, s. f. restrizione, costrignimento, sforzamento, *Coartazione*.

'COATTIVAME'NTI, avv. contro voglia, forzatamente, *Sforzatamente*.

COATTI'VU, agg. T. leg., che ha la facoltà di costringere, obbligatorio sotto pena, *Coattivo*.

'COAZIO'NI, s. f. costrignimento, sforzamento, *Coazione*.

''COBA'LTU, s. m. T. di st. nat., nome di uno de' metalli, il quale ha un colore grigio rosee senza alcuno splendore, e sembra composto e a lamine, e a grani, e a fibre, *Cobalto*.

CO'CA, s. f. cuciniera, *Cuoca*.

''CO'CCANU, s. m. così son chiamati quegli arnesi, che fan parte delle lumiere, tra noi dette NINFI, ove s'infilzano e si ficcano le candele di cera, e possono essere di diverse materie; ve ne son pure di quelli, che ad uno, e più lumi piantansi sulle pareti nelle feste, e fino ne' teatri per aumento di luce. Per simil. *Braccio*, *Ramo*, *Rampino*, *Raffio*, *Viticcio*.

CO'CCHIU, vedi CARROZZA.

'CO'CCIGI, s. m. T. anat. osso della pelvi, che ferma l'ultima estremità della colonna vertebrale, *Coccige*.

''COCCINIGGHIA, s. f. T. di st. nat., *Coccus L.*, genere d'insetti, che hanno le antenne filiformi; sei piedi andanti, il corpo bianco, il sorbitojo al petto. Dalla coccinìglia del Messico, *Coccus cacti L.*, si ritrae il colore rosso conosciuto generalmente, *Cocciniglia*.

CO'CCIU, s. m. frutto di alcuni alberi, e di alcune piante, e erbe selvatiche, come cipresso, ginepro, alloro, pugnitopo, lentischio e simili, o pure di alberi domestici, e mangiativi come sono i così detti fra noi RACINA, OLIVI, MUATINDA, CICIRI, CACCAMI, GRANATA, ed altri, *Bacca*, *Coccola*, *Acino*, *Orbacca*, *Grano*, *Granello*.

'2. — Segnatamente poi, se parlasi di uva *Acino*, di ulive *Bacca*, di alloro *Orbacca*, di mortella, o di cipresso anche *Orbacca*, di biade, o legumi, o di senape *Grano*, *Granello*, di ginepro, e di edera *Coccola*, e simili; e di semi di zucche e poponi *Granello*. Di CARVUNI *Mozzicon di carbone*, di CURUNA *Globetto*, *Globettino del Rosario*, di CAMULA *Forellino della tarma*, di GESUMINU, di ZAGARA ec. vale *Un fiorellino di gelsomino*, *e di melarancia*, *e limone* ec. Di SUDURI *Goccia*, *Gocciola*. Di LAGRIMI *Stilla*, *Lagrima*.

'3. — Questa parola Cocciu si appropria a tanti altri oggetti disparati: come AMARENA, e CIRASA, GAMMARU, SARDUZZA, e CICIARDDU, SALI, RINA, TERRA, PRUVULAZZU, PULVIRI DI SPARARI, ZUCCARU, CIMINU, GIUGGIULENA, e molti altri, e serve ad indicare il singolare di ogni uno di questi nomi.

'4. — Per peso, ch'è la cinquecensettantaseesima parte dell'oncia di libra, *Grano*.

5. — E per simil. qualsisia minima cosa, un minimo che *Un grano*, *Un granelletto*, *Un granellino*.

6. — COCCIU DI MUSCU, dicesi figur. ad uomo astuto, sagace, avveduto, bene istruito, *Scoltrito*. In cattivo senso può ancor significare furbo, maliziuto, *Impiccatello*, *Volpone*, *Cecino*, *Farinello*.

7. — COCCIU, per piccola enfiatura, *Coccia*, *Cocciuola*, *Cosso*.

'8. — COCCIU DI RAUGNA, *Bollicina della rogna*.

'9. — COCCIU DI TESTA, son quei tumori ulcerosi, che vengono sulla cotenna del capo, con marcia corrosiva e puzzolente, *Pustole capitali*.

'10. — ESSIRI TUTTU COCCIA COCCIA, vale pieno di piaghe, e di pustule, *Ulceroso*.

'11. — A cocciu a cocciu, vedi Di cocciu ncocciu.

'12. — Dari cocciu, significa inquietare, importunare, recar molestia, *Vessare*. Può anche valere dar occasione, o soffrire, che alcuno abusando di nostra condiscendenza trascorra, in parole, o in fatti spiacevoli, e di cattivo coeseguenzo.

'13. — Ristari ad unu lu cocciu, è modo proverbiale, per esprimeru, che ue peso, un obbligo, un taccolo qualunque venga a piombare, o a ridursi sopra qualcuno, cui non converrebbe. E per chi se ne distriga lasciando altrui addosso cosa che gli sia molesta si dice Lassari lu cocciu ad autru, *Assocciare*.

14. — A cadiri cocciu, parlandosi di misure di aridi vale colma, e ricolma, che non vi entri eppure un granello di più, *Ribeccante*.

15. — Cocciu, nolle armo da fuoco è il sito dove son forate per ricevere il fuoco, *Focone*. ' Ed inoltre è quel granellico d'oro, o di acciajo, che si mette per rappezzatura nel focone delle arme da fuoco, onde resistano di più, o non si slarghino, *Grano*.

'16. — Firriari la calia di cocciu ncocciu, ribobolo pungente per mordere a chi ostenta cognizioni acquistate fuori del suo paese, quasi si dica, che ha visitata l'Italia di punto in punto, ma in effetto non sia uscito dal suolo natio.

'17. — Aviri aelli coccia, in modo basso si dice di chi ha molti danari, *Esser danajoso*.

18. — Cocciu, chiamano i tintori la cocciniglia, vedi COCCINIGGHIA.

''19. — Cocciu pisci, T. di st. nat. *Uranoscopus scaber* L., pesce di mare con la testa tonda quasi come il ghiozzo, ma più grosso, che chiamasi con voce greca, *Uranoscopo*, che vale osservatore del firmameeto, perchè ha gli occhi sul capo, che guardano il cielo. Dai moderni Italiani è detto *Pesce prete*.

COCCIULI, vedi COZZULI, e CROCCHIULI.

COCCU, s. m. voce bambiecsca usata dalle balie col pascere i pargoli, ed è lo stesso che uovo, *Cucco*.

'2. — T. di bot. *Cocos nucifera* L., pianta che ha le frondi pennate, con spinose; le fogliolino ripiegate spadiformi, *Cocco*.

'3. — Per coccola di detta pianta che tigne in color rosso, *Cocco*.

'4. — E pel panno stesso tinto di quel colore, *Cocco*.

'COCIRI, v. att. apparecchiare i cibi per mezzo del fuoco, onde renderli più acconci al nutrimento, e più grati al palato, *Cuocere*.

'2. — Vale anche tenere al fuoco checchessia tanto, che per la forza del calore si alteri, o si muti da quello ch'era prima, senza guastarsene molto la figura o la sostanza, *Cuocere*.

''3. — Per esprimere la stessa azione fatta dal calor del sole sulla persona, o altro, *Cuocersi*.

'4. — In senso neutro per sentirsi quel dolor pungento cagionato alle membra da eccessivo calore di scottatura esterna, o anche di suppurazione nel sue maggiore aumento, *Frizzare*.

'5. — Per esser compreso, o travagliato da febbre cocente, *Febbricitare*.

'6. — Per esser ardentemente innamorato, *Cuocere*.

'7. — In sign. att. per molestare, tormentare, e affliger l'animo, *Cuocere*.

8. — Per burlare, beffare, mettere in novelle, *Far celia*, *Uccellar la mattea*, se il beffato non se ne avvede; e se avvedendosene si prosegue ancora, *Canzonare*, *Proverbiare*, *Schernire*.

'9. — Per digerire i cibi, concuocere il pasto nello stomaco, *Smaltire*.

'10. — E in senso neutro il ridursi a perfetta cottura senza l'azione del fuoco le carni, i pesci, o altra cose mangerecce insalate, *Stagionare*.

'11. — Puviaisi cociri l'ova ntra una cammara, o altro luogo ristretto vale: esservi eccessivo caldo, ed' atmosfera bollente, un'arsione.

''COCLEARIA ROTUNNA, s. f. T. di bot. *Cochlearia officinalis* L., pianta che ha le foglie radicali, fusiformi, e rotonde, quelle del fusto bislunghe, quasi sinuate, *Coclearia*.

''2. — Coclearia di grasti, *Cochlearia glastifolia* L., è un'altra specie di questa pianta, che si coltiva nelle graste, ed ha virtù antiscorbutica.

COCU, s. m. colui che cuoce le vivande, cuciniere, *Cuoco*.

2. — Focu liberu cocu, prov., e vale, col sufficiente fuoco si può accelerare la cocitura, e mettere in punto le vivande, lo che, senza tale ajuto, riesce impossibile in un dato tempo.

''COCULA, s. f. propriamente frutte o seme di alcuni alberi, e di alcune piante, *Coccola*,

2. — Per simil. vale palla, vedi BOCCIA.

'3. — Cu li coculi, detto d'uomo vale *Astuto*, *Sagace*, *Scaltro*, *Accorto*. Detto di cosa vale perfetta nel suo genere.

CODDA, s. f. composto di diverse materie tenace e viscoso, che serve a diversi usi per attaccare, e unire principalmente i legnami, *Colla*. Se ne fa di carname, di glutine di pesci, di resine, e di gomme ec. acconce ogn'una alle diverse materie, che si voglion congiungere ed appiccare insieme.

''2. — Codda di pasta, o di cartaru, è quella fatta di farina bollita sino alla densità, e spessezza conveniente per incollare.

'3. — Codda d'amitu, è l'amide cotto nell'acqua, o divenuto spesso, e tegnente.

4. — Codda di mastru d'acqua, impasto di cotone vecchio, polvere di calcina ed olio battuti bene, confusi, e incorporati, che divengono una colla pria molle, e che poi resiste, e indurasi nell'acqua.

'5. — Codda dicesi per simil. qualunque cosa spessita, e coagulata più del dovere.

'6. — E per ischerno uomo estremamente pigro, tardo, e nighittoso nell'operare.

''CODDU, s. m. quella parte del corpo, che sostenta il capo tra le spalle, e la nuca, *Collo*.

2. — Per simil. la parte più alta del fiasco, della guastada, e di molti altri vasi e strumenti, *Collo*.

3. — Coddu di lu puzzu, è quel rialto di fabbrica che si costruisce su le bocche de pozzi, o cisterne, in giro, e serve per riparo onde non cascarvi dentro, e per appoggiarvi que' legni che sostengon la carrucola, a cui si adatta il canapo dello attignitojo, *Gola del pozzo*.

4. — Coddu di lu caminu, condotto del fumo ne' camini, *Gola del camino*.

5. — CODDU DI LA VISSICA, DI L'UTRU ec., la parte più stretta, o sia l'imboccatura della vescica, dell'otre ec.

6. — RUMPIRISI, O STUCCARISI LU CODDU, figur. vale abbandonare il buon sentiero, e darsi al mal fare, *Depravarsi*, *Pervertirsi*.

7. — TOCCARI LU CODDU, contrarre, o ricadere in infermità diuturne. *Perder lo sanità*, *Infermare*, *Ammalarsi*.

8. — FARISI LU CODDU LONGU, attender lungamente, e qualche fiata non conseguire.

9. — FARI FARI LU CODDU LONGU, *Indugiare*, *Ritardare*, *Differire*.

10. — J'AI A UN LOCU, O FARI NA COSA TIRATU PRI LU CODDU, vale *Malvolentieri*, *Forzatamente*, *Controvoglia*.

11. — CODDU A PASSULUNI, vale chino, piegato, proprio di chi vuole ostentare umiltà, sottomessione; e in forza di sostant. chi simula e affetta innocenza, purità di vita, e divozione, lo stesso che CODDU TORTU, *Bacchettone*, *Ipocrita*, *Spigolistro*, *Baciapile*, *Graffiasanti*.

12. — NCODDU, posto avv. vale sulle spalla, addosso, *In collo*.

13. — JITTARI NA COSA NCODDU A NAUTRU, lasciare sopra alcuno tutto il peso, o pure incolparlo ingiustamente.

14. — LIVARISI DI NCODDU NA PIRSUNA MOLESTA, O NA CAVIGGHIA, vale *Liberarsene*, *Distrigarsene*; se trattisi di affare utile, vale averlo compiuto, perfezionato.

15. — A CODDU, posto avv. vale più del giusto, più del dovere, di soprappiù, *D'avanzo*. D'onde AVIRI, O TENIRI A CODDU, significa aver provvista, dovizia di alcuna cosa.

*16. — PURTARI NCODDU, metaf. vale scusare l'altrui negligenza, dandogli del tempo, e aspettandolo che ritorni al dovere. Segnatamente però usasi questa espressione, quando si vuol tollerare il lungo indugio di un debitore, laddove si potrebbe di leggieri astringere innanzi ai magistrati.

**17. — A CODDU SUTTA, col verbo Jiri figur. significa cadere in malvagio stato, in precipizio, esser rovinato interamente, *Andare a gambe levate*. Dicesi pure A GAMBALLARIA, V.

18. — VRAZZU NCODDU, E GAMMA A LETTU, prov. per persuadere, chi ha gravemente offesa gamba o piede che non ne guarirà sì tosto non volendo stare a letto; non così del braccio, o mano, che basta appoggiarsi ad una striscia pendente dal collo.

*19. — LU CODDU DI LA GAMMA, chiamasi la parte men grossa della gamba tra la noce del piede detto dagli anatomici malleolo, ed il polpaccio, *Collo del piede*.

*20. — RUTTA DI CODDU! modo prov. di chi lascia andar le cose come vanno, o abbandona una impresa, o si contenta di poco o nulla per non piatire, o quistionare; e talvolta è modo d'imprecazione di abborrimento, *Alla malora!*

*21. — CODDU VIRDI, s. m. è il maschio dell'anitra selvaggia, vedi A'NATRA. Così è appellato dal colore delle piume del collo, che sono di un bel verde carico.

CO'DICI, s. m. v. gr. libro di leggi, che contiene il testo della legislazione, la formazione, o l'ordinamento delle leggi civili e criminali, a differenza delle chiose, o comenti, che vi fossero fatti sopra, *Codice*.

CODICILLA'RI, agg. T. legale, appartenente a codicillo, *Codicillare*.

*CODICILLATU'RI, s. m. chi fa codicillo, *Codicillante*.

CODICI'LLU, s. m. disposizione di ultima volontà in iscritto, per cui si aggiunge alcuna cosa al testamento, o si cambia. *Codicillo*. Oggidì non si chiama con questo nome, ma col generico di *Testamento*.

COERE'DI, s. m. e f. compagno nella eredità, *Coerede*.

COERE'NTI, agg. che ha coerenza, che ha congiunzione, *Coerente*.

*2. — Per conveniente, decoroso, *Convenevole*, *Dicevole*, *Congruo*.

*3. — Per ragionante giudizioso, che non esce dai termini, *Raziocinante*.

COERE'NZA, s. f. voc. lat. astratto di coerente in tutti i significati, *Coerenza*.

COERZIONA'RI, v. att. T. del foro, obbligare, sforzare coi mezzi di dritto, *Costrignere*.

*COERZIONA'TU, agg. da COERZIONARI.

COERZIO'NI, s. f. il costrignere nelle vie della giustizia, *Costrignimento*, *Sforzamento*.

*COESIO'NI, s. f. aderenza, forza per cui le particelle di un corpo stanno unite fra loro, *Coerenza*, *Coesione*.

*COESISTE'NTI, T. scient., che coesiste, *Coesistente*.

*COESISTE'NZA, s. f. T. scient., esistenza di due o più cose insieme nel medesimo tempo, *Coesistenza*.

*COESI'STIRI, v. n. T. scient., esistere insieme con altro nel medesimo tempo, *Coesistere*.

COETA'NEU, agg. di una medesima età, *Coetaneo*.

*COETERNITA', s. f. T. teolog., esistenza eterna con altro, ed è uno degli attributi, che si danno alle persone della Santissima Trinità, *Coeternità*.

COETE'RNU, agg. v. lat., insieme eterno, *Coeterno*.

*COE'VU, agg. che è della medesima età, che esiste al un tempo, *Coevo*.

*CO'FANU, s. m. vaso ritondo col fondo piano, nel quale si portano le cose da luogo a luogo, fatto di sottili schegge di castagno intessute insieme, o di altra materia, e fornito di un manico, *Corbello*, *Cofano*.

CO'FFA, s. f. arnese notissimo tessuto di foglie di palma selvatica tra noi detta GIUMMARA, o CURINA, di diverse grandezze, per uso di riporvi, e trasportare varie robe, per lo più comestibili, *Bugnolo*, *Sporta*.

2. — COFFA D'ORGHIU, O DI VINAZZU, è uno strumento fatto di stramba, ossia corda di erba, intrecciata a maglie a guisa di rete di forma rotonda con una bocca nel mezzo di sopra, per la quale s'introducono le ulive infrante, o la uva per istringerle, *Gabbia*.

3. — AVIRI DI NA COSA CU LI COFFI, E LI CUFINI, modo prov., e vale averne dovizia, ridondanza, *A ribocco*.

4. — DARI LA COFFA AD UNU, vale licenziarlo con indegnazione torselo d'attorno, congedarlo, *Dare o porre il tembo, o il tembuccio in mano altrui*.

COGGHI'RI, v. att. lo spiccare erbe, o fiori, o frutti, o fronde dalle loro piante, *Cogliere*, *Corre*.

2. — Per prendere, pigliare, *Cogliere*.

3. — Per raccorre, ragunare, *Cogliere*, *Convocare*.

*4. — Per giungere, trovare, sopraggiungere, che anche diremmo ACCHIAPPARI, *Cogliere*.

*5. — Per colpire, investire, percuotere, o dare dove l'uomo ha dritta la mira, *Cogliere*.

*6. — Per sopraprendere all'improvviso, *Sorprendere*.

7. — COGGHIRI IN FAUSU LATINU, modo prov. vale scoprire, e convincer uno per bugiardo.

8. — COGGHIRI IN FALLU, IN FRAGANTI, SUPRA LU FATTU e simili, vale scoprire, avvedersi, *Trovar sul fatto*, *Soprapprendere*.

*9. — COGGHIRI AMURI, AFFEZIONI, PREMURA ec., vale *Porre amore*, *Prender affetto*, *Affezionarsi*.

*10. — CÒGGHIRISI, O CUGGHIRISI LI PEZZI, o semplicemente COGGHIRISILLA, vale *Battersela*, *Andarsene*, *Corsela*, *Far fagotto*. E COGGHIRISILLA detto assolut. vale *Morire*.

*11. — CUGGHIRISI TUTTU, lo stesso che ristrignersi nelle spalle, mostrare di non saper nulla, o scusarsi tacitamente di non poter fare qualcosa, e talora cedere alla fortuna con pazienza, *Strigner le spalle*, *Fare spallucce*. Può significare, *Raggricchiarsi*, *Rappiccinirsi*; e ciò può avvenire per fredde eccessive, gran paura, o altro accidente.

12. — COGGHIRI, neutro, per suppurare, vedi MPUSTIMA'RI.

*13. — COGGHIRI LI VILI, T. di mar., dicesi del ritirar le vele in modo, che non operino, *Ammainare*. Fig. *Venire alla conclusione*, *Riepilogare*.

*14. — COGGHIRI LI ROBBI, è l'azione del ritirare, e metter assieme i panni, le biancherie esposte perchè asciughino, o stiene all'aria libera alcun tempo.

*15. — COGGHIRI FRISCU, esporsi all'aria atmosferica quando brezzeggia, o pure quando si è altronde infreddato, *Pigliare una imbeccata*.

*16. — COGGHIRI VIZII, usare con persone tralignate, che allontanino dal rette vivere, e seguirne gli esempi, e le tristizie, *Incattivire*, *Ribaldeggiare*.

*17. — COGGHIRI DINARI metiere insieme, ammassare moneta, *Far gruzzolo*, *Raggruzzolare*. Talora significa riscuotere da più persone, o tor con furberia.

*18. — COGGHIRI PRI LI POVERI, andar accattando limosine per farne partigione a' tapini.

*19. — COGGHIRI LA MISSA vale chieder dai fedeli un sussidio per qualche sacerdote, che manchi del debito assegno per celebrare; e pure accattar quanto basti per far celebrar messe in refrigerio di alcun poverello trapassato.

*20. — COGGHIRI ACQUA, vale riceverla ne' vasi per tenerla a serbo tomendosi di scarseggiare, o pure attignerla a poco per volta, e con fatica.

*21. — COGGHIRISI LU COTTU, E LU CRUDU, O TUTTI COSI, vale ragunar la roba per portarla via, e andarsi con Dio, *Far fardello*, *Affardellare*.

*22. — COGGHIRISI LI CAPIDDI, raccorre, rassettare la capellatura sciolta, ed errante, per trecciarla, e in altra guisa legarla.

*23. — COGGHIRISI LA VESTI, LU FIRRIOLU ec. vale ritrarla, e acconciarla in modo, che non istrascichi, o altri non la calchi.

*24. — COGGHIRI PRI SICAVARI, CONUSCIRI, CONCHIUDIRI ec., *Intendere*, *Comprendere*, *Capacitarsi*, *Persuadersi*, *Cavare il costrutto*.

*25. — COGGHIRI LI VOTI, LI VUCI ec., è il ricevere i voti, i suffragi di un'adunanza, di un partito, di una congrega ad un fine proposto, *Ricorre i voti*, *Ricor le fave*.

*26. — COGGHIRI FILU, SITA ec., vale far gomitolo, ossia ravvolgere il filo ordinatamente per comodità di metterlo in opera, *Aggomitolare*.

*27. — COGGHIRI NOTIZII, andar in busca di storielle, e di ciance per poi farne una novellata, proprio degli oziosi. Alcuna fiata significa, *Attigner nuove*, *Cerziorarsi*.

*28. — COGGHIRI NA SFIRMITATI, propr. *Infermarsi*, *Ammalarsi*; ma per lo più si usa figur., e vale provare avversità, disordinamenti, e ingiurie tali da poter dissestare il sistema del corpo animale, ed occasionar qualche malore.

*29. — COGGHIRI BILI, vedi ABBILIA'RISI.

*30. — JIRISINNI A COGGHIRI CARDUNA, modo prov., fig. vale perdere i mezzi di sussistenza, esser privato dei suoi averi senza delitto, e non rimaner altro alla tal persona di bene, che le spontanee produzioni della terra.

*31. — A LU COGGHIRI LI FIRRIOLA, vale al far de' conti, alla perfine, *Da ultimo*, *Finalmente*.

*32. — NUN PUTIRISNI COGGHIRI NENTI, vale la tal cosa esser tanto guasta, e perduta da non restarne nulla di servibile.

*COGNAZIO'NI, s. f. congiunzione di parentado, *Cognazione*.

*2. — COGNAZIONI SPIRITUALI, T. eccles., è quella che contraesi dai padrini, e madrine nel battesimo, e cresima coi genitori de' battezzati, o cresimati.

COGITABU'NNU, agg. pieno di pensieri, travagliato, *Pensoso*, *Cogitabondo*.

**COGNETTU'RA, s. f. giudizio o opinione di cose, che si pensi, che possano essere, o essere state, fondato in su qualche apparente ragione, *Congettura*, *Conghiettura*.

*COGNETTURA'LI, agg. ch'è solamente fondato sopra conghietture, *Conghietturale*.

CONGNETTURA'RI, v. n. far conghietture, *Conghietturare*.

*COGNETTURA'TU, agg. da COGNETTURARI.

*COGNITISSIMU, agg. superl. di COGNITU, *Cognitissimo*.

CO'GNITU, agg. voc. lat. conosciuto, *Cognito*.

*2. — Impropriamente presso noi chiamansi COGNITI, quei che dovrebbon chiamarsi conoscitori, e son quelli richiesti dai cassieri del pubblico banco, e altri pagatori nel dover consegnar danaro a persone loro non note; come altresì dai notai, se avvien, che non ben conoscano i contraenti.

**COGNIZIO'NI, s. f. conoscenza, stato, o abito di mente, per la quale l'uomo è atto ad apprendere, *Cognizione*.

*2. — Per notizia, contezza, *Cognizione*.

*COGNIZIUNE'DDA, dim. di COGNIZIONI, *Cognizioncella*.

*COGNIZIUNU'NA, accresc. di COGNIZIONI, e si usa per ironia in certi casi.

COGNUGA'LI, agg. di marito e moglie, maritale, matrimoniale, *Conjugale*.

*COGNUGA'RI, v. att. congiungere insieme, *Conjugare*.

*2. — Per unire in matrimonio, *Maritare*.

*3. — N. pass. maritarsi, *Sposarsi*.

4. — Presso i grammatici vale saper ridurre, scrivere, o recitar per ordine i tempi, e le persone de' verbi, *Conjugare*.

COGNUGA'TU, agg. da COGNUGARI, *Conjugato*.

*2. — Dicesi anche per congiunto in matrimonio, e si usa anche in forza di sostantivo, *Conjugato*.

*3. — Presso i geometri è aggiunto di alcuni diametri di particolar positura, e proporzione in alcune sezioni coniche detti altresì prime e secondo diametro, *Conjugato*.

*4. — Si dicono ancora conjugato le due coppie di sezioni opposte formate coi diametri conjugati in maniera, che il secondo diametro di una di dette coppie sia il secondo dell'altra.

**COGNUGAZIONI**, s. f. il conjugare, *Conjugazione*.

'2. — È conjugazione di nervi chiamasi dai notomisti un pajo di nervi. Gli antichi ne contavano sette; i moderni ne hanno scoperto altre trenta.

**'COGNUGI**, m. e f. T. leg., marito, e moglie, *Conjuge*.

**'COGNUGIU**, s. m. v. lat. congiungimento, lo stesso che matrimonio, *Conjugio*.

**'COGNUNCIRI**, v. att. unire, mettere assieme, accostare una cosa ad un'altra, *Congiungere*, *Congiugnere*.

'2. — È anche termine grammaticale, ed è aggiunto ad uno de' modi con cui si conjugano i verbi; che anche dicesi subjuntivo, *Conjuntivo*.

**'COGNUNTU**, agg. da COGNUNCIRI, *Congiunto*, *Unito*, *Accivinato*.

'2. — In forza di sost. parente, *Congiunto*, *Conjunto*.

**COGNUNZIONI**, s. f. congiugnimento, unione, *Congiunzione*.

'2. — Per i grammatici è parte indeclinabile della orazione, con la quale si riunisce uno all'altro membro, o una all'altra sentenza, *Congiunzione*.

'3. — Congiunzione de' corpi celesti dicesi quando due pianeti s'incontrano, rispetto a noi, nel medesimo punto.

**'COINCIDENTI**, agg. T. mat., che coincide, *Coincidente*.

**COINCIDENZA**, s. f. T. mat., stato di due cose, che coincidono. *Coincidenza*.

**''COINCIDIRI**, v. n. T. mat. adattarsi l'uno sopra l'altro, concorrere nella stessa incidenza, *Coincidere*.

'2. — Volgarmente così si dice di uno avvenimento, un accidente, una solennità ec., che cada nello stesso giorno di un altro del tutto dissimile.

**COIRU**, vedi CORIU.

**COITU**, s. m. atto necessario per la generazione, *Coito*.

**'COLA**, per modestia sinonimo di CULU. — V.

**COLAQUINTU**, corrotto da Coloquintida s. f. voce greca, T. farm., il frutto di una pianta dello stesso nome, *Cucumis colocynthis* L., che viene portato da levante della grossezza di una grande arancia: è un medicamento antico, che purga violentemente come il tabacco, e lo elleboro; è di una amarezza insopportabile, acre al palato, eccita delle nausee, scortica la gola, e scuote violentemente i nervi; può purgare gli umori densi, che resistono all'agarico, ed al turbit; è ottimo nell'apoplessia, e in altri casi, ne' quali tentasi di uscire da un pericolo andando incontro ad un altro; passa per eccellente vermifugo, e giova contro le affezioni soporifiche, ma per essere un gran veleno deesi sempre usare con prudenza, e in piccola dose.

'2. — Coloquintida lattea è una razza secondaria della zucca chiamata *Popone polimorfo*.

**''COLCHICU**, s. m. T. di bot. *Colchicum autumnale* L., pianta che ha le foglie piane lanceolate, i petali ovali, *Colchico*, *Zafferano falso*, *Zafferano salvatico*.

**''COLERA**, s. f. T. di med. voc. lat. nome di una malattia, nella quale d'improvviso insorgono vomiti, diarree, contratture, e ritiramenti di muscoli, smagramento momentaneo, e lividezze alla pelle, con altri sintomi assai pericolosi, e ripugnanti ai rimedii specifici, per cui n'è molto difficile la guarigione, *Colera*.

**'COLERICU**, e **COLERUSU**, agg. colpito, sorpreso, affetto di colera.

**COLICA**, s. f. T. di med. v. gr., malattia nella quale si hanno dolori forti dell'intestina, o di altri visceri dell'addomine, alle volte accompagnati da stemperamento di corpo, alle volte no, *Colica*.

**COLICU**, s. m. colui che ha la colica, *Colico*.

**'COLICU**, agg. di colica, che appartiene a colica, *Colico*.

**'COLIRA**, e **COLURA**, s. f. v. gr. uno de' quattro umori supposti costituenti la massa del sangue, *Collera*.

2. — Per ira e stizza, *Collera*.

3. — PIGGHIARISI COLURA, concepir cruccio, dispiacere, noja per qualche dispetto, o ingiuria, o altra disavventura anche accidentale, *Incollerirsi*, *Stizzirsi*, *Adontarsi*, *Crucciarsi*.

'4. — DARI, O FARI PIGGHIARI COLURI, cagionar onta, offesa, amaritudine, vituperio, dispetto, o volontariamente o no, *Far adirare*, *Crucciare*, *Adontare*, *Stizzare*.

'5. — PALORI DI COLURA, *Borbogliamento*, *Borbottio*, espressioni di stizza, e di sdegno di chi ha ricevuto alcun torto, o jattura, e se ne duole di cuore, *Doglianza*, *Rammarichio*.

'6. — PASSARI LA COLURA, deporre lo sdegno, il mal umore, quietarsi, *Placarsi*, *Abbonirsi*.

'7. — FARI PASSARI LA COLURA, quietare, rappacificare, riporre in calma, *Racchetare*, *Placare*, *Abbonire*. Talvolta significa regalare sopra il convenuto, *Dar di soprammercato*.

'8. — ESSIRI IN COLURA, essere pien di stizza, adirato, incollerito, *Stizzato*, *Stizzito*, *Crucciato*, *Cruccioso*.

'9. — FINCIRI D'ESSIRI IN COLURA, mostrare di essere adirato, *Pigliare il bufonchiello*.

'10. — SFUGARI LA COLURA, vomitare, gettar fuori tutta la sua collera, rovesciar la sua bile contro taluno, *Rimbrottare*, *Sborbottare*.

'11. — ASTUTARI LA COLURA, *Mitigare*, *Disacerbare*, *Addolcire*, *Appiacevolire*.

'12. — FRINARI LA COLURA, moderare, contener lo sdegno. *Temperar la bile*, *Reprimer le furie*.

'13. — MENZU 'NCOLURA, con un po' di muffa, o di malvolere in corpo, ma che di leggieri si placa, *Tra cortese, e corrucciato*.

**COLIRI**, v. n. far pro, far utile, profitto, contrario di nuocere, *Conferire*, *Giovare*, *Approdare*, *Approfittare*, *Approvare*. Serve tanto al senso fisico, quanto al morale.

'2. — COLIRISI, volersi bene, esser d'accordo, *Affarsi*.

**'COLLABORARI**, v. n. voc. lat. lavorare insieme, *Collaborare*.

**'COLLABORATURI**, verb. m. v. l. che lavora insieme, *Collaboratore*.

**'COLLATERALI**, agg. che è a lato, convicino, *Collaterale*.

**'COLLATTANEU**, agg. fratello di latte, *Collattaneo*.

**'COLLAZIONARI**, v. a. riscontrare, confrontare scritture, o simili, *Collazionare*.

**'COLLAZIONATU**, agg. da COLLAZIONARI.

**'COLLAZIONI**, s. f. conferimento. *Collazione*.

'2. — Per comparazione, *Collazione*.

'3. — Per riscontro, confronto in sentimento di collazionare scritture, e simili, *Collazione*.

'4. — Per conferimento di beneficio ecclesiastico, *Collazione*, o si potrebbe ancora dire di carica, o professione secolaresca.

**''COLLEARISI**, v. n. unirsi in lega, *Collegarsi*.

''2. — Per unirsi in concordia, in una medesima volontà, *Collegarsi*.

**COLLEATU**, agg. da COLLEARISI, *Collegato*.

*COLLEGA, s. m. vedi CULLEGA.
**COLLEGATA'RIU, agg. chi è in lega, o in unione, *Collegatario*.
2. — Per uno de' molti, in pro do' quali è stato fatto legato, T. del foro, *Collegatario*.
*COLLE'RICU, vedi CULLE'RICU.
*COLLETTA'RI, v. att. ridurre a comune uno aggregato di abitanti in un luogo, quando pervengono ad un certo numero, sottoponendoli alle leggi comuni.
*COLLETTATU, agg. di Collettari.
*COLLETTIVAME'NTI, avv. tutt'insieme, in modo collettivo, *Collettivamente*.
*COLLETTIVU, agg. T. gramm. dicesi di que' nomi, ch'essendo generici comprendono sotto di loro molti individui, come città, popolo, o simili, e benchè posti in singolare reggono i verbi plurali, *Collettivo*.
*2. — Per nome, che comprende più cose, *Comprensivo*.
COLLETTIZIU, agg. v. lat. ragunaticcio, e dicesi propriamente di esercito, o gente posta insieme con fretta, e con poco ordine, *Collettizio*.
*2. — Può usarsi anche per cose raccolte, male accozzate, e ammassate.
COLLETTU'RI, s. m. colui che raccoglie e riscuote, *Collettore*.
*2. — Per chi fa una raccolta di opere, *Collettore*.
COLLETTURI'A, s. f. uficio del collettore, e la di lui officeria, *Collettoria*.
*COLLEZIO'NI, s. f. ammasso, adunamento di cose, *Collezione*.
*COLLI'DIRI, v. a. battere due corpi duri insieme, *Collidere*. N. pass. *Disconvenire*.
COLLIMA'RI, v. n. tirare, mirare ad un medesimo fine, *Collimare*.
COLLI'NA, s. f. sommità, poggio, piccola elevazione di terreno, poggetto, *Colle*, *Collina*.
*COLLINE'TTA, dim. di Collina, poggerello, poggetlino, *Collinetta*.
*COLLISIO'NI, s. f. v. lat. propriamente battimento di due corpi duri insieme, *Collisione*.
*2. — Per met. concorso, o abattimento di parole, *Collisione*.
*3. — Per contrasto, incompatibilità, opposizione, *Collisione*.
COLLITIGA'NTI, s. m. quegli, che unitamente con altri litiga ne' tribunali avverso di alcuno, *Collitigante*.
*COLLOCAME'NTU, s. m. il collocare, *Collocamento*.
COLLOCA'RI, v. att. porre in un luogo, allogare, accomodare, *Collocare*.
2. — Per conferire uficio, impiego a persona, *Collocare*.
3. — Per dare una donzella a marito, *Collocarlo*.
COLLOCA'TU, agg. da Collocari, *Collocato*.
*COLLOCAZIO'NI, s. f. collocamento, collocatura, *Collocazione*.
**COLLO'QUIU, s. m. v. lat. parlamento insieme, *Colloquio*.
2. — Per lo indirigere le parole a Dio, o ai santi, che fassi dai predicatori, *Colloquio*.
*CO'LLU, s. m. T. del comm., carico o fardello di mercanzia, *Collo*.
**COLO'NIA, s. f. appresso gli antichi era popolo mandato ad abitare un paese con le stesse leggi della città, che lo mandava, e si prendeva ancora per lo luogo stesso. Oggi dai Geografi si dicono colonie le nuove città fabbricate da uomini, che si recano di là de' mari lontano dalla patria loro, *Colonia*.
COLONNE'LLU, vedi CULUNNE'LLU.
*COLO'NU, s. m. v. lat. abitator di colonia, *Colono*.
*2. — Per contadino, che serve ad anno, o che abita nel podere, *Colono*.
*COLOQUI'NTIDA, s. f. v. gr. T. farm., il frutto di una pianta dello stesso nome, *Cucumis colocynthis* L., che viene portato dal Levante, della grossezza di un grande arancio, *Coloquintida*, vedi COLAQUI'NTU.
*COLPI'RI, vedi CURPI'RI.
*CO'LPU, vedi CO'RPU.
*CO'MA, s. f. T. med., affezione letargica, malattia altrimenti detta *Catafora*, che consiste in una propensione violenta a dormire, o ne segua, o non ne segua il sonno, *Coma*.
COM' A DI'RI, posto avv. vale *Come dire*, *Come a dire*, ed ha la stessa forza di *Cioè*, di *Per altro*, *Nelle altre cose*, *Quanto al rimanente*, o simili.
COMESTI'BILI, sost. cibo, vivanda, mangiare, *Commestibile*.
COMESTIBILI, agg. mangiativo, buono a mangiare, *Commestibile*.
**COMETA, s. f. v. gr. T. astr., corpo luminoso, che apparisce ordinariamente in cielo, il più delle volte con grandi raggi, o treccé dietro dette crini, code ec., *Cometa*.
*CO'MICA, s. f. attrice, donna recitante in commedia, *Comica*.
*CO'MICA, prendesi per l'arte di rappresentare, di porgere, accompagnata dal gesto, e si attribuisce ancora ai predicatori, agli avvocati, ai medici, a chi ragiona sensatamente, e si fa ascoltar con piacere, e per fino ai cerretani, e raccontatori di storie, che ne sieno forniti.
*COMICAME'NTI, avv. in maniera comica, a guisa di commedia, *Comicamente*.
CO'MICU, s. m. quegli che scrive o compone favola comica, o commedia, *Comico*.
2. — Per attore della commedia, recitante, *Comico*.
CO'MICU, agg. propr. appartenente a commedia, *Comico*.
*2. — Per traslato si dice di ogni cosa ridicola, fuor di tempo, o fuor di luogo, e che in qualunque modo abbia del buffonesco, dello straordinario, o dell'insolito.
CO'MITU, s. m. quegli che comanda la ciurma, o soprantende alle vele nel naviglio, *Comito*.
*2. — Comitu reali vale il comito de' vascelli, o dello galee reali, o capitano di qualsivoglia squadra, *Comito reale*.
*COMIZIA'LI, agg. T. med., aggiunto di morbo, che comunemente dicesi malcaduco, *Comiziale*. Vedi Mali di luna.
*COMI'ZIU, e COMI'ZII, v. l. scrutinio, squittino. Antico modo di adunarsi del popolo romano per eleggere i magistrati, o fare altro per mezzo di scrutinio, o squittino, e prendesi oggi per ogni adunanza, dove per via di voti o si fanno elezioni, o si pigliano risoluzioni quali che siano, *Comizio*.
*COMMEMORA'BILI, agg. degno di commemorazione, *Commemorabile*.
*COMMEMORA'RI, v. att. ridurre a memoria, ridurre alla mente, far menzione, rammemorare, *Commemorare*.
*COMMEMORATI'VU, agg. atto a commemorare, *Commemorativo*.

**'COMMEMORA'TU**, agg. da COMMEMORARI, *Commemorato.*

**COMMEMORAZIO'NI**, s. f. riducimento a memoria, ricordanza, il commemorare, *Commemorazione.*

2. — Presso gli Ecclesiastici vale orazione, che si recita in memoria di un santo nel giorno che si celebra un'altra festa, *Commemorazione.*

**'COMMENDA**, s. f. rendita ecclesiastica data a godere a prete, o cavaliere, *Commenda.*

**'COMMENDA'BILI**, agg. degno di essere commendato, *Commendabile.*

**'COMMENDABILMENTI**, avv. lodevolmente, In modo commendabile, *Commendabilmente.*

**'COMMENDA'RI**, v. att. lodare, approvare, *Commendare.*

'2. — Per raccomandare, *Commendare.*

'3. — Dicesi anche por dare in commenda, ridurre in commenda, incommendare, *Commendare.*

**'COMMENDATA'RIU**, s. m. colui che fonda una commenda, o che la gode per successione, *Commendatario.*

**'COMMENDATI'SSIMU**, agg. superl. di COMMENDATU, *Commendatissimo.*

**'COMMENDATIZIA**, s. f. lettera di raccomandazione, *Commendatizia.*

'2. — Usasi altresì per raccomandazione fatta a voce; o pure per doto morale, o fisica di cui taluno sia adorno, o che vaglia a fargli strada a qualche passo.

**COMMENDATIZIU**, agg. aggiunto di lettera, o d'altro, che si faccia, o si dica in raccomandazione d'alcuno, *Commendatizio.*

**'COMMENDA'TU**, agg. da COMMENDARI, *Commendato.*

**'COMMENDATU'RI**, verb. masch., colui che commenda, *Commendatore.*

'2. — Per chi gode la commenda, *Commendatore.*

'3. — Per titolo di superiore in talune comunità religiose.

**COMMENDATURIA**, s. f. fonde e stato di una commenda, *Commendatoria.*

**'COMMENDATRI'CI**, s. f. che commenda, *Commendatrice.*

**'COMMENDAZIO'NI**, s. f. il commendare, lode, *Commendazione.*

**'COMMENSALI**, agg. che sta alla medesima mensa, *Commensale.*

**'COMMENTA'RI**, v. att. far comento, comentare, *Commentare.*

**'COMMENTA'RIU**, s. m. libro, in cui gli antichi scrivevano i fatti, o le cose, che occorrevano loro alla giornata per ricordo, istoria, annali, *Comentario.* Oggi prendesi comunemente per comento. Vedi COMMENTU.

**'COMMENTA'TU**, agg. da COMMENTARI, *Comentato.*

**'COMMENTATU'RI**, verb. masch., che comenta, *Commentatore.*

**'COMME'NTU**, s. m. esposizione, interpretazione, chiosa, glosa, *Comento.*

**'COMMILITU'NI**, s. m. v. lat. compagno nella milizia, *Commilitone.*

'2. — Per simil. compagno per lo più ne' pericoli, nelle avventure, nelle fatiche, *Commilitone.*

**'COMMISERA'RI**, v. lat. aver compassione, *Commiserare.*

**'COMMISERAZIO'NI**, s. f. misericordia, *Commiserazione.*

**'COMMI'SSA**, s. f. lo stesso che commessione, *Commessa.*

**'COMMISSARI'A**, s. f. carica, ed officio del commessario, *Commessaria, Commissaria.*

**COMMISSARIATU**, s. m. lo stesso che commessaria, *Commessariato.*

'2. — Per la residenza del commessario ov'esercita suo ufficio.

**'COMMISSA'RIU**, s. m. quegli alla fede del quale è raccomandato carico di alcuna cosa pubblica, com'è il commessario di un esercito, o di una città, *Commessario.*

'2. — Nell'uso comune s'intende il Commissario di Polizia.

'3. — COMMISSARIU ESECUTIVU è poi quegli a cui dal Governo si dà alcuna particolare incumbenza per una volta, esecutore, *Commissario.*

**'COMMISSIONA'RI**, v. att. dar carico, cura, incumbenza di maneggiare una faccenda, *Commettere, Imporre, Deputare.*

**COMMISSIONA'TU**, agg. quegli a cui si dà una commessione, una incumbenza di fare alcuna cosa, o di trattare un negozio, *Incaricato.*

**'COMMISSIO'NI**, s. f. ordine, incarico, cura, incumbenza, *Commessione.*

**'COMMI'SSU**, s. m. persona sostituita, o mandata in cambio, o a cui sia commesso il fare alcuna cosa invece di altra persona, e similmente ajutante, o coadjutore in certi ufici per maggiore speditezza degli affari, *Commesso.*

'2. — OPRA DI COMMISSU, e LAVURARI DI COMMISSU, dicesi di quella unione di pietre, o legnami a più colori che incastransi in uno stesso piano per far apparire figure, o altri disegni o ne' pavimenti, o ne' mobili, *Lavoro di commesso, Lavorar di commesso.*

**'CO'MMODA**, s. f. vaso per uso delle necessità corporali, *Pitale.* Detto così per dicevolezza.

**COMMODAMENTI**, avv. con comodità, *Comodamente.*

'2. — Per *Agiatamente.*

'3. — Per *Agevolmente.*

'4. — Per di leggieri, senza stento, senza difficoltà, *Facilmente, Liberamente.*

**'COMMODI'NU**, s. m. specie di piccol forziere, che suol tenersi presso al letto, *Scrigno, Scrignetto.*

**'COMMODISSIMAMENTI**, avv. superl. di COMMODAMENTI, *Comodissimamente.*

**COMMODISSIMU**, agg. sup. di COMMODU, *Comodissimo.*

**'COMMODI'STA**, agg. attributo di uomo, che sia uso stare a panciolle, molto tenace de' suoi agi, e del suo sistema di vita, dal quale non sa ritrarsi nè per preghiere, nè per bisogni altrui, o nè anche talora pel suo maggior utile, *Molle, Effeminato, Spensierato.*

**COMMODITA'**, e **CUMMUDITA'TI**, s. f. comodo, agiatezza, fortuna, sostanza, *Comodezza, Comodità, Comoditade, Comoditate.*

2. — Per opportunità, *Agio, Destro.*

'3. — Parlandosi di albergo, o altro luogo di dimora di persone, o ripostigli di roba vale *Sufficienza, Capacità, Convenevolezza.* Parlandosi di vesti, calzari, o altri arnesi di uso, vale giusta misura, che anzi penda un pocolino all'eccesso, che al difetto.

4. — LA CUMMUDITA' FA L'OMU LATRU, prov., vale che le occasioni, il destro, e gl'incentivi anche non cercati inducono a commetter de' falli, o per lo meno sospingono a passi poco dicevoli.

*5. — Cui avi la cummuditati, e 'un sinni seavi nun trova cunfissuri chi l'assurvi, prov., e vale, che non si dee lasciare sfuggire una buona occasione che si presenti, o ci sia offerta, ma ne' confini dell'onesto, o del giusto; anzi è bene trarne profitto a nostro maggior utile, e il fare altrimenti si ha quasi per pecca irremissibile.

*COMMODITATUZZA, dim. e vezz. di Commodità'.

COMMODU, s. m. tutto ciò, ch'è di quiete, e di soddisfacimento de' sensi, o di particolare acconcio a chicchessia, *Comodo*.

*2. — Per agio, opportunità, V. Commodita'.

3. — Per arnese, o masserizia di legname con cassette per uso di riporvi, e conservarvi checchessia, *Cassettone*.

COMMODU, agg. utile, convenevole, opportuno, buono, *Comodo*.

2. — Detto d'uomo, o di corpo morale, vale abbastanza provveduto di averi, e di sostanze per tutti i comodi della vita, *Dovizioso*, *Alquanto ricco*, *Benestante*.

*COMPATTU, agg. T. fisico, ch'è sodo, denso; le cui parti sono molto unite, e ristrette, *Compatto*.

*COMPENDIARI, v. att. ridurre in compendio, *Compendiare*.

COMPENDIATU, agg. da Compendiari, ridotto in compendio, *Compendiato*.

COMPENDIETTU, s. m. dim. di Compendiu.

*COMPENDIU, s. m. breve ristretto di alcun trattato, o di qualunque opera, *Compendio*.

COMPENDIUSAMENTI, avv. in compendio, *Compendiosamente*.

*COMPENDIUSU, agg. detto in compendio, *Compendioso*.

*COMPIETA, vedi CUMPIETA.

COMPLESSU, s. m. complicazione, adunamento di più cose insieme, *Complesso*.

*2. — Per lo stesso che complessione. Vedi CUMPLISSIONI.

*COMPLESSU, agg. pieno di carne, informato, membruto, *Complesso*.

*COMPLETU, agg. compiuto, intero in tutte le sue parti, *Completo*.

COMPLICATU, agg. prop. piegato, ripiegato insieme, *Complicato*.

*2. — Malatia complicata, è detta dai medici quella che si manifesta con sintomi di altra diversa malattia.

*3. — Affari, nigoziu, liti ec. complicatu, vale difficultoso, intrigato, del quale non così di leggieri può trovarsi il bandolo, ed uscirne con vantaggio.

COMPLICAZIONI, s. f. prop. adunamento, ammassamento di più cose insieme, *Complicazione*.

COMPLICI, agg. consapevole, ch'è a parte con gli altri a mettere in esecuzione qualche progetto; nè si piglierebbe per avventura in buona parte, *Complice*.

*COMPLICITA, s. f. astratto di complice; consorteria, partecipazione in cose cattive, *Complicità*.

COMPLIRI, vedi CUMPIRI.

*COMPONENTI, agg. che compone, *Componente*.

*2. — Per chi fa parte di un consesso, di un'adunanza, di una brigata, *Membro* fig.

*3. — In forza di sostantivo vale ingrediente, integrante, *Componente*.

COMPONIRI, v. att. porre e mescolare insieme varie cose per farne una, *Comporre*.

*2. — Per fingere, macchinare, dar ad intendere, *Comporre*.

*3. — Per favellare o scrivere cose di propria invenzione, o per lo meno dare una nuova forma ed aspetto a cose altronde sapute, *Comporre*.

*4. — Per ordinare, convenire, restare in appuntamento, pattuire, *Comporre*.

*5. — Per assettare, acconciare, disporre, accomodare, *Comporre*.

6. — Per conciliare, condurre a buon termine qualcosa o dubbia o controversa, *Compor le differenze*.

*7. — Per pacificare, metter d'accordo, riconciliar gli inimici fra loro, *Comporre*, *Ricomporre*.

*8. — Per accomodare, disporre l'animo agli eventi, *Compor l'animo*.

*9. — Per trappolare con ciarle, o instigar con minacce, o di nascosto, e costringere per lo suo minor male qualcuno a far cosa contro sua voglia, o contro il giusto, *Accalappiare*, *Subornare*, *Comporre*.

10. — Presso gli stampatori vale trarre i caratteri dalle cassette, e acconciarli in modo, che vengano a formare il filo, e il nesso del ragionamento che si dee stampare, *Comporre*.

*11. — Dai maestri di musica si dice Componiri lo inventare, e scrivere nuova musica, secondo le regole dell'arte, *Comporre*.

12. — N. pass. accordarsi, aggiustarsi, restar d'accordo, convenire, *Comporsi*.

13. — Per usare squisitezza negli abiti, e nella portatura, *Comporsi*.

*14. — Per acconciarsi in tal guisa le vesti, e l'andare, ch'esprima in apparenza qualche passione, o imiti il fare di altri. *Comporsi a .......* *Atteggiarsi a .......*

COMPORZIONARIU, agg. socio parziale in qualche impresa, partecipante, *Consorte*.

*COMPOSITURI, s. m. quegli che compone, *Componitore*, *Compositore*.

*2. — Nelle stamperie dicesi di colui che mette insieme i caratteri per formarne un discorso, *Compositore*.

3. — Nella musica vale colui, che compone nuova musica secondo le regole del contrappunto, *Compositore*.

*COMPOSIZIONI, s. f. il comporre, accozzamento, mescolanza di cose, *Composizione*, *Compositura*.

*2. — Per opera artificiosa nel significato di fingere macchinare, *Componimento*.

*3. — Per ogni sorte di poesie o prose d'invenzione, o scritte o recitate, *Componimento*, *Composizione*.

*4. — Per patto o accordo di pagamento, *Composizione*.

*5. — Per aggiustamento, concordia, *Composizione*.

*6. — Per una certa aggiustatezza, o modestia di abito, o di costumi, *Componimento*, *Compostezza*.

*7. — Secondo i pittori vale ordinamento, disposizione artificiosa, ed acconcia delle figure, e delle parti onde componesi una dipintura, *Componimento*, *Composizione*.

8. — Per l'arte di chi a torto toglie altrui o con lusinghe, o con minacce facendo le viste di giovargli, *Truffería*. E per quello che ne ricava, *Mala tolta*.

*9. — Bulla di composizioni dicesi una concessione del Romano Pontefice a coloro, che ingiustamente han posseduto sostanze altrui, ma ignoran le persone, cui debbano restituire; per la quale, mediante una somma ap-

plicabile ad opere pie, od altre opere ingiunte, o si riduce a poce, e del tutto si assolve un debito incerto, e si discarica dell'obbligo della restituzione il debitore, sempre-chè i creditori siene incerti.

*COMPOSIZIUNE'DDA, dim. di Composizioni, *Composizioncella*.

*COMPOSIZIUNU'NA, accr. di Composizioni.

COMPOSSI'BILI, agg. possibile a farsi, e ad essere insieme con un'altra cosa, *Compossibile*.

*COMPOSTAME'NTI, avv. acconciamente, graziosamente, *Compostamente*.

*2. — Per modestamente, *Compostamente*.

*COMPOSTI'SSIMU, agg. super. di Compostu, *Compostissimo*.

*COMPOSTI'ZZA, s. f. modestia, aggiustatezza, componimente nel significato di modestia d'abito, o di costumi, *Compostezza*.

*COMPO'STU, s. m. composizioni, *Composto*.

*COMPO'STU, agg. da Componiri, ammodato, aggiustato, ordinato, *Composto*.

*2. — Per accordato, pattuito, *Composto*.

*3. — Per finto, false, bugiardo, *Composto*.

*4. — Per iscritto, disteso, formato, messe insieme, *Composto*.

*5. — Per determinato di concerto, *Composto*.

*6. — Per grave, modesto, contrarie di avventato, *Composto*.

*7. — Presso i betanici composte si dicono quelle foglie, il cui principal peziole porta altre foglie, o pezioli.

*8. — E fiore composto dicesi un aggregato di fieri, in cui si trovano molti fioretti menopetali posati sopra una base comune, e composti da un calice, che tutti insieme li circonda.

*9. — Aggiunto di un ordine di architettura, così chiamato per essere composto di Corintie, Dorice, Jonice, e Toscano, *Composito*.

CO'MPRA, s. f. il comperare, comperamento, *Compera*, *Compra*.

*2. — Per la cosa comprata, *Roba*, *Merce*.

*COMPRA'RI, v. att. dare altrui danari per averne l'equivalente in qualche altra cosa, centrarie di vendere, *Comperare*, *Comprare*.

*2. — Per simil. si dice del guadagnarsi alcuna cosa con altre, che con danari, *Comperare*.

*3. — Per indurre alcuno con donativi, e altri mezzi simili a fare a tuo pro quelle che non conviene, *Corrompere*, *Subornare*. Met.

*4. — Cui disprezza compra, prov., e dicesi di chi in apparenza disgrada cose, che internamente desidera, acciò ne faciliti l'acquisto, *Chi biasima vuol comprare*.

*COMPRA'TU, agg. da Comprari in tutti i sign. *Comperato*, *Compero*, *Compro*, *Comprato*.

*COMPRATU'RI, s. m. propr. colui che compera, *Comperatore*, *Compratore*.

*2. — Per colui a cui si affida la cura di provvedere pe' bisogni delle comunità religiose, comperando tutto l'occorrente col necessario accorgimento, *Spenditore*.

*COMPU'NCIRI, v. att. affliggere, tormentar nell'animo, *Compugnere*, *Compungere*.

*2. — Per muovere l'altrui affetto, o volontà, proprio de' predicatori evangelici, o di altri oratori e declamatori, *Commuovere*.

**COMPUNTI'VA, s. f. l'arte di commuovere.

*COMPU'NTU, agg. da Compunciri, *Addolorato*, *Compunto*.

*2. — Per chi è scosse, ed ha tocce il cuore dalle verità ascoltate dagli oratori, ed anche dalla lettura di cose commoventi, *Compunto*.

*COMPUNZIO'NI, s. f. afflizione di animo con pentimento degli errori commessi, *Compunzione*, *Compugnimento*.

*COMPUNZIUNE'DDA, dim. di Compunzioni.

*COMPUTAME'NTU, s. m. il computare, *Computamento*.

COMPUTA'RI, v. att. calcolare, mettere a rincontro l'una cosa con l'altra, *Computare*.

*COMPUTATRI'CI, verb. fem. che computa, *Computatrice*.

*COMPUTA'TU, agg. da Computari, *Computato*.

*COMPUTATU'RI, verb. masch., che computa, *Computatore*.

*COMPUTAZIO'NI, s. f. computo, calcolo, regolamento di un conto, *Computazione*.

*COMPUTI'STA, s. m. colui ch' esercita l'arte di tener conti, e ragioni, e far computi, *Computista*, *Ragioniere*.

*COMPUTISTARI'A, s. f. l'arte e professione del computista, *Computisteria*.

*2. — Per lo scrittojo de' computisti, *Computisteria*.

CO'MPUTU, s. m. calcolo, o calcule, ragione, conte, *Computo*.

CO'MU, avv. comparative, benchè talora la particella corrispondente non sia espressa. A guisa, in guisa, siccome, in quel modo, secondo che, *Come*.

2. — In mode interrogativo, in che guisa, in che mode, con quai mezzi, ec., *Come?*

*3. — Quasi nel sopradetto significato pure con l'interrogativo, vale per qual cosa, in che mode, ma denota maraviglia, *Come?*

*4. — Per lo stesso, che quante, e nel seguire le particelle sì, così, tante; per es. sì oggi, ceme demani; così allora, ceme adesso; tanto per noi, come per altri, e simili, *Come*.

*5. — Per mentre, e si unisce coll'imperfetto, per es. come davasi cominciamento; ceme permetteasi, operavasi, diceasi ec., *Come*.

*6. — Per poichè, subitochè, quande, per es. come si seppe, si ordinò, si scrisse ec., e in queste caso riguarda un fatto. Può altresì riguardare un avvenire: como perverrà la tal nuova; come saremo giunti; come scorreranne tanti giorni ec., *Come*.

*7. — Per qualmente, o che, per es. siam noi testimoni come il tale ec., *Come*.

*8. — Per come se, *Come*. E per attesochè, secondochè: per es. Ceme accadde la tal circostanza, così ec., *Come*.

*9. — Per col quale, per es. ecco il mezze, come potere ec.

*10. — Per secondechè, conforme, per quanto, giusta, *Come*.

*11. — Unite alla parola Cui ha senso di causale: Comuchì nun sustiu la tali cosa, o nun nni sappi nenti, ristamu scioti ec., e vale *A cagione*, *Perciocchè*.

*12. — Trattandosi di prezzi, e di valeri prende la forza di quanto: per es. A comu vali? A comu nni du-

BANNA? A COMU LA STIMATI? A COMU LA PAGASTIVU LA TALI ROBA? cioè *Per qual prezzo, per qual somma?*

*13. — Usasi in luogo di che? cosa? allorquando uno non ha ascoltato bene, o vuol fingere di non aver ascoltato, COMU? COMU DICITI? *Che? Che cosa?* ec.

*14. — Sovento ha forza di esclamazione: COMU SI NNI PERSI LA MEMORIA! COMU TI VINNIRU LI MEI PALORI NTRA LA FACCI! e simili. Alle volte di minaccia: COMU T'AJU AD ABBUSCARI! COMU TI NN'AJU A FARI PENTIRI! e simili. O pure d'imprecazione: COMU NUN SCATTI! COMU NUN SI STOCCA LU CORDU NTRI PEZZI! COMU NUN SI PERDI LU MUNNU! e simili.

*15. — Talora seguito dalla parola NENTI è voce di chi aissato, o adiroso sbuffa, aspreggia, e prorompe in bravate, abbia ragione, o no: COMU NENTI TI SFASCIU LA FACCI! COMU NENTI SPIRISCIU, E 'MI NNI VAJU! e simili: *Non so a ch'io mi tenga, che ec.*

*16. — Può ancora significare somigliante, tal quale ec. per es. NA COSA COMU CHISTA NUN M'HA NTIPPATU MAI; SI SI TROVA COMU CHISTU, NNI RESTU CUNTENTU ec.

17. — Per comunque, in qualunque maniera; COMU FU FU; COM'ARRINESCI È BONU; COMU MEGGHIU, O PEJU SI PO ec., *Come.*

*18. — Preceduto dall'articolo piglia forza di nome, e vale via, modo, mezzo, spediente, *Il come;* e se ha riguardo ad un fatto, vale le circostanze tutte del fatto; per es. ORA VI DICU LU COMU, E LU QUANTU ec., *Il costrutto.*

*19. — JEU COMU JEU NUN CI MISI NÈ MANU, NÈ PEDI: si suol dire da chi non ha avuta parte in uno avvenimento, non vi è concorso volontariamente, ma pure ne ha avuto qualche sentore, e se ne vuole scusare.

*20. — FICI COMU CHIDDU, è un modo prov. per dire, che l'uomo ha seguite le tracce di alcuno, ovvero ha finto non avvedersi di cosa.

*21. — Può valere eziandio *Quale*, ed esprime un attributo, una proprietà di un soggetto, per es. Il tale come uomo dotto può ben trarci di dubbio, e simili.

*22. — COM'UN CUNTU, in forza di avv. equivale a *Certamente, Senza fallo, Incontrastabilmente, A dirittura.*

*23. — Quando si vuol rispondere con asprezza, ed ischerno ad uno, che chieda di alcuna cosa con la parola COMU? alludendosi alla città di Como, rispondesi: DDA BANNA MILANU, poichè veramente Como sta in quelle vicinanze, ma si ha per modo plebeo.

*COMUCHI, avv. poichè, *Attesochè.*

*COMUNALI, agg. corrente, consueto, ordinario, *Comunale.*

*2. — Per appartenente a più, o al comune, *Comunale.*

*COMUNELLA, s. f. presso i regolari è una chiave che ogn'individuo porta addosso per aprire le porte di comunità, che son serrate per gli estranei solamente.

COMUNI, e CUMUNI, s. m. propriamente popolo che si regge con leggi comuni, *Comune.*

*2. — Volgarmente prendesi per lo paese abitato da questo popolo, *Comune.*

3. — Per lo campo, che serve per pastura agli animali del pubblico perchè proprietà del comune, *Campo compasceo.*

*4. — Per lo maggior numero, ovvero tutta un'adunanza, una congrega di persone, *Comune.*

*5. — LA PIGNATA DI LU COMUNI 'UN VUGGHI MAI, vedi PIGNATA.

*COMUNI, agg. ciò di che più d'uno, molti, o tutti partecipano, o possono partecipare, *Comune.*

*2. — Per non singolare, *Comune.*

*3. — Per ordinario, comunale, *Comune.*

*4. — Per affabile, umano, *Benigno, Trattabile.*

*5. — Per lo necessario, *Luogo comune, Cesso, Privato.*

*6. — LOCHI COMUNI, son detti i passi, i testi delle opere, ove attingonsi le verità, che imprendonsi a dimostrare.

7. — LU TRIVULU COMUNI È MENZU GAUDIU, prov. vedi TRIVULU.

*8. — Presso gli ecclesiastici è l'ufizio generale de' santi, per cui la chiesa non ha stabilito un ufizio proprio e particolare, e chiamasi comune degli apostoli, de' martiri, de' confessori, delle vergini ec., *Comune.*

*COMUNQUI, avv. come, in qualunque modo, *Comunque.*

*2. — COMUNQUI SIA, O SI VOGGHIA, *Comunque sia, Comunquemente si voglia.*

*COMU SI, avv. lo stesso, che quasi come, in quella guisa che, *Come se.*

*CON, preposizione strumentale, o di compagnia, *Con.* Vedi CU.

CONA, s. f. voce corrotta dal latino *Icon*, e vale impronta, immagine, medaglia. Vedi MIDAGGHIA, CUNETTA, MPRONTA.

CONCA, s. f. vaso di gran concavità e di larga apertura, fatto di terra cotta, di metallo, o di altra materia a diversi usi, *Conca.*

2. — Per cavità nel terreno mediocremente profonda, ove scolino acque, o lordure, *Pozza, Fosserella, Pozzanghera.*

*3. — CONCA DI LA QUACINA, è quel chiuso di rena, dentro al quale i fabri stemperano la calce; e per simil. quel vôte, che si fa in centro alla farina per versarvi l'acqua, a fin d'intriderla, e ridurla in paniccio.

4. — E per quella fossicella, che si fa intorno al pedale delle viti, o altre piante, perchè meglio vi penetri l'umore, il che chiamasi scalzarle. Vedi SCAUSA.

*5. — Per quel ricettacolo solito farsi ne' palmenti ove si pigiano le uve, o ne' fattoi, o trappeti, ove si fabbrica l'olio, perchè non vada tutto perduto, se mai se ne versa; come pure nelle cànove, e nei cellieri qualora i recipienti di tai fluidi venissero a crepare, *Lacuna, Fossa, Ricetto.*

*CONCATINAMENTU, s. m. concatenazione, *Concatenamento.*

*CONCATINANTI, agg. da CONCATINARI, che concatena, *Concatenante.*

*CONCATINARI, v. att. unire insieme, collegare, *Concatenare.*

*CONCATINATU, agg. da CONCATINARI, incatenato insieme, congiunto, collegato, *Concatenato.*

*2. — Per metaf. vale unito congiunto di pensare, di operare, di vivere, *Concatenato.*

*CONCATINAZIONI, s. f. connessione, e relazione, che alcune cose hanno reciprocamente fra loro, *Concatenazione.*

CONCAVITA', e CONCAVITATI, s. f. concavo, profondità, *Concavità, Concavitade, Concavitate.*

*CONCAUSA, s. f. cagione comitante, compagna, e seguace, *Concausa.*

*CONCAVU, s. m. la superficie interiore de' corpi piegati in arco; concavità; contrario di convesso sost., *Concavo*.

*2. — Così NTRA LU CONCAVU DI LA LUNA, proverbialmente vale incertissime, male sperate, lusinghevoli, e poco men che impossibili.

CONCAVU, agg. che ha concavità, *Concavo*.

*2. — Presso i botanici dicesi concava quella foglia, il cui disco è più esteso del contorno, e perciò diviene scavato come quella del basilico, e del bosso, ed altre.

*CONCAVULUNI, s. m. disordinamento, sconcio, confusione, perturbamento, *Scompiglio*, *Sconcerto*.

*2. — Per massa di cose scompigliate, *Scompigliume*.

*3. — Detto avverbialmente A CONCAVULUNI, *Alla peggio*, *Alla carlona*, *A catafascio*.

*CONCEDENTI, agg. che concede, *Concedente*.

CONCEDIRI, vedi CUNCEDIRI, e derivati.

CONCEPIRI, e derivati, vedi CUNCIPIRI.

CONCERNENTI, agg. che concerne, *Concernente*.

*CONCERNIRI, v. n. riguardare, appartenere, a, come dicono gli scientifici, avere relazione, e attenenza, *Concernere*.

*CONCERTINU, dim. di CONCERTU in significato di consonanza di voci, e di strumenti.

CONCERTU, vedi CUNCERTU.

*CONCESSIONARIU, s. m. T. leg. colui a cui è fatta la concessione, *Concessionario*.

CONCETTU, vedi CUNCETTU.

*CONCEZIONI, vedi CUNCIZIONI.

*CONCHIUDIMENTU, vedi CONCHIUSIONI.

CONCHIUDIRI, v. n. cavare da quello che si è detto di sopra la sua intenzione, venire alla conclusione, venire a capo, *Conchiudere*.

*2. — Per convincere disputando, *Conchiudere*.

*3. — T. legale, e vale per li patrocinatori leggere la domanda ragionata pel cliente innanzi al magistrato, e per li così detti pubblici ministeri, o procuratori regii, pronunziare in pubblico il parere, come crederebbe potersi giudicare, facendo giustizia, *Conchiudere*, *Concludere*.

*4. — Scherzevolmente vale cessar di vita, *Morire*.

CONCHIUSIONI, e CONCLUSIONI, s. f. quella parte di ragionamento, la quale conchiude, *Conchiusione*, *Conclusione*.

2. — Per determinazione, deliberazione, *Conchiusione*.

*3. — Per termine, finimento di checchessia, *Compimento*.

*4. — VENIRI A LA CONCHIUSIONI, è lo stesso che dar fine, compire, terminare alcuna operazione, *Venire a conclusione*.

*5. — IN CONCHIUSIONI, posto avv. lo stesso che finalmente, *In conclusione*.

6. — CONCLUSIONI si chiama il disputare in pubblico di materie per lo più filosofiche, e teologiche, *Conclusione*.

*7. — Così si dice ancora una proposizione che si afferma dal filosofo, e si afferma altrui come vera, *Conclusione*.

8. — Vale anche il disteso de' punti, sopra cui si disputa, *Conclusione*.

*CONCHIUSIVU, agg. atto a conchiudere, *Conclusivo*.

*CONCHIUSU, e CONCLUSU, agg. da CONCHIUDIRI, *Conchiuso*, *Concluso*.

*2. — Per determinato, convenuto, stabilito, *Patteggiato*, *Pattovito*.

*CONCILIABILI, agg. che può conciliarsi, *Conciliabile*.

*CONCILIABILISSIMAMENTI, avv. superl. di CONCILIABILMENTI.

*CONCILIABILMENTI, avv. in modo conciliabile.

CONCILIABULU, s. m. T. eccl. adunanza di preti o monaci scismatici, *Conciliabolo*.

2. — Per congrega di uomini di mala vita, e di rea intenzione a danno de' privati, e dello stato, *Conciliabolo*, *Combriccola*, *Confrediglia*.

*CONCILIAMENTU, s. m. il conciliare, conciliazione, *Conciliamento*.

CONCILIARI, v. att. unire, accordare, *Conciliare*.

*2. — Per cattivare, *Conciliare*.

*3. — CONCILIARI SONNU, vale richiamare il sonno, *Conciliare il sonno*.

4. — N. pass. rappatumarsi, far pace, rappacificarsi, *Conciliarsi*.

*CONCILIARI, agg. di CONCILIU, appartenente al concilio, *Conciliare*.

*CONCILIATORIU, agg. spettante a conciliazione, *Conciliatorio*.

*CONCILIATU, agg. da CONCILIARI, unito, accordato, pacificato, *Conciliato*.

*CONCILIATRICI, verb. f. che concilia, *Conciliatrice*.

*CONCILIATURI, verb. m. che concilia, *Conciliatore*.

*2. — Per giudice di certe piccole contese, e litigi di picciol momento, che decide abbreviatamente, *Conciliatore*.

CONCILIAZIONI, s. f. il conciliare, *Conciliazione*, *Pacificamento*.

*CONCILIEDDU, s. m. dim. di concilio, *Conciliuzzo*.

CONCILIU, s. m. adunanza di uomini per consultare, e giudicare, *Concilio*.

*2. — Per compagnia, congrega di uomini o di spiriti, che convengono in una sola volontà, *Concilio*.

3. — Dicesi anche in significato di consesso generale de' Prelati di Santa Chiesa, *Concilio*. — Ve ne sono degli universali, che appellansi *Ecumenici*; o de' parziali, che diconsi *Nazionali*, o *Provinciali*.

*CONCIMARI, v. att. letamare, *Concimare*, vedi NGRASCIURARI.

*CONCIMATU, agg. da CONCIMARI, *Concimato*, vedi NGRASCIURATU.

*CONCIMAZIONI, s. f. il concimare, vedi NGRASCIURATA.

*CONCIMI, s. m. letame, *Concime*, vedi GRASCIURA.

*CONCISAMENTI, avv. in modo conciso, *Concisamente*.

*CONCISIONI, s. f. astratto di CONCISU, *Concisione*.

*CONCISU, agg. breve, succinto, *Conciso*.

**CONCISTORIALI, agg. appartenente, dipendente, ordinato dal Concistoro, *Concistoriale*.

CONCISTORIU, o CONCISTORU, s. m. adunanza dei Cardinali chiamati dal Papa per richiederne il loro parere in materie di grande importanza, *Concistoro*, e *Concistorio*.

*2. — Dicesi anche così il luogo, dove si tiene tale adunanza, *Concistoro*.

*3. — CHIAMARI, O TENIRI CONCISTORU, vale adunarlo, *Far concistoro*.

*4. — Per simil. qualunque radunanza, o parlamento, *Concistoro*.
*5. — Per un Tribunale, che fu un tempo in Sicilia, composto di tre Giudici, ed un Presidente istituito allora per conoscere le cause, che vi si portavano in appello dagli altri Tribunali o secolari, o ecclesiastici, e le di cui sentenze faccan cosa giudicata, abolito al 1819, *Tribunale del Concistoro*.
*CONCITAMENTU, s. m. il concitare, *Concitamento*.
*CONCITARI, v. att. stimolare, incitare, *Concitare*. Si usa anche in n. pass.
CONCITATINU, vedi CUNCITATINU.
*CONCITATISSIMAMENTI, avv. superl. con somma concitazione, veemenza, *Concitatissimamente*.
*CONCITATISSIMU, agg. superl. di CONCITATU, *Concitatissimo*.
*CONCITATIVU, agg. atto a concitare, *Concitativo*.
*CONCITATU, agg. da CONCITARI, *Concitato*.
*CONCITATURI, verb. m., che concita, *Concitatore*.
*CONCITAZIONI, s. f. concitamento, commovimento, turbazione, *Concitazione*.
CONCIURA, e deriv., vedi CUNCIURA.
CONCLAVI, s. m. luogo dove si racchiudono i Cardinali a creare il Pontefice, *Conclave*.
*CONCLAVISTA, s. m. cortigiano di Cardinale in conclave, *Conclavista*.
*CONCLUDENTI, agg. che conclude, *Concludente*.
*CONCLUDENTIMENTI, avv. efficacemente, chiaramente, *Concludentemente*.
*CONCLUDENTISSIMAMENTI, avv. superl. di CONCLUDENTIMENTI, *Concludentissimamente*.
*CONCLUDENTISSIMU, agg. superl. di CONCLUDENTI, *Concludentissimo*.
*CONCLUDENZA, s. f. attezza a ben provare, efficacia, *Concludenza*.
*CONCLUSIVU, agg. atto a concludere, *Conclusivo*.
**CONCOCIRI, v. att. dicesi della operazione, che fa lo stomaco in digerire i cibi, *Concuocere*.
CONCOTTU, agg. da CONCOCIRI, *Concotto*.
**CONCOZIONI, s. f. il concuocersi, *Concozione*.
*2. — E si dice per lo più dai medici de' cibi, che si digeriscono nello stomaco, o degli umori animali, che dopo essere stati viziati per malattia, ripigliano le qualità loro naturali, o certe particolari qualità, perchè si conosce, che la malattia è per cessare, *Concozione*.
*CONCREARI, v. att. creare insieme, *Concreare*.
*CONCREATU, agg. da CONCREARI, *Concreato*.
*2. — Per generato, concepito, *Concreato*.
*CONCREDITURI, s. m. compagno nel credito, che ha da avere insieme con altri, *Concreditore*.
*CONCRETAMENTI, avv. vedi CONCRETU n. 3.
**CONCRETARI, v. att. determinare una cosa più persone insieme, *Deliberare*, *Fermare*, *Risolvere*.
*CONCRETATU, agg. da CONCRETARI, *Stabilito*, *Deciso*, *Conchiuso*, *Determinato*.
**CONCRETU, agg. v. lat. aggiunto di qualità, che si considera congiunta col subjetto, *Concreto*.
*2. — Vale anche ispessito, condensato, e come dicono i fisici nello stato solido, o quasi solido, *Concreto*.
3. — IN CONCRETU coi verbi PARRARI, o RISPUNNIRI, o pure posto avv. vale non in astratto, ma precisamente, determinatamente, per l'appunto, *In concreto*.
*CONCREZIONI, s. f. T. di st. nat. consolidamento, e sostanza terrea, petrosa, o minerale, le cui parti separate o sciolte da prima, e scomposto, si sono riunite attorno ad un nocciuolo per formare un nuovo corpo, *Concrezione*.
*2. — Presso de' medici vale l'accrescimento, o aumento fatto per deposizione, che indura una parte del corpo, *Concrezione*.
CONCUBINA, s. f. colei che sta e giace con alcuno uomo non essendogli congiunta per matrimonio, *Concubina*.
CONCUBINARIU, s. m. colui che tiene la concubina, *Concubinario*, *Concubinatore*.
CONCUBINATU, astratto di concubina, stato della concubina, o del concubinatore, *Concubinato*.
CONCUBINATU, agg. lo stesso che CONCUBINARIU.
*CONCUBINEDDA, s. f. dim. di CONCUBINA, *Concubinetta*.
*CONCUBINISCAMENTI, avv. alla maniera di concubina.
*CONCUBINISCU, agg. di concubina, da concubina, *Concubinesco*.
*CONCUBINU, s. m. drudo, disonesto amante, *Concubino*.
*CONCUBITU, s. m. v. lat. il giacersi insieme l'uomo e la donna, *Concubito*.
*CONCULCABILI, agg. degno di essere conculcato, o facile a lasciarsi conculcare, *Conculcabile*.
CONCULCAMENTU, s. m. il conculcare, *Conculcamento*.
**CONCULCARI, v. att. calpestare, tener sotto, *Conculcare*.
*2. — Figur. vilipendere, oltraggiare, *Conculcare*.
*3. — Pure figur. sottoporre, tener soggetto, *Conculcare*.
CONCULCATU, agg. da CONCULCARI, *Conculcato*.
*CONCULCATURI, verb. m. che conculca, *Conculcatore*.
*CONCULCAZIONI, s. f. conculcamento, *Conculcazione*.
*2. — Figur. vilipendio, oltraggio, *Conculcazione*.
CONCUPISCENZA, s. f. il concupiscere, desiderare, bramare; e comunemente vale affetto, o desiderio interno circa alla sensualità, *Concupiscenza*.
*2. — Rigorosamente parlando i teologi per concupiscenza intendono sempre l'inclinazione della natura corrotta, che ci porta al male, ed ai piaceri illeciti, *Concupiscenza*.
CONCUPISCIBILI, agg. che nasce dalla concupiscenza, *Concupiscevole*, *Concupiscibile*.
*2. — Aggiunto di appetito vale quella parte sensitiva dell'anima, che desidera oggetto che le piace, *Concupiscenza*, ed allora ha forza di sostantivo.
*CONCURRIRI, e deriv. vedi CUNCURRIRI.
*CONCUSSIONARIU, agg. che talora ha forza di sost. T. leg. colui che usa angherie, concussioni, *Concussionario*.
*CONCUSSIONI, s. f. il togliere alcuna cosa ai sudditi, che fa alcuno ch'è in uffizio; o il non voler fare quello che egli è tenuto, se non gli è dato danaro; ovvero il pretendere alcuno uffiziale alcuna cosa per forza più, che non è il suo soldo, o salario; o finalmente il rimanersi per danaro dal fare un'accusa, o altra cosa simile, *Concussione*.
*CONCUSSIUNEDDA, dim. di CONCUSSIONI.
*CONCUSSIUNUNA, accr. di CUNCUSSIONI.

**'CONDENSA'BILI**, agg. che può condensarsi.

**'CONDENSABILITÀ**, s. f. T. fisico, la proprietà che ha un corpo di scemar di mole senza minorar di massa, qualora sia esposto ad una temperatura più fredda di se, *Condensabilità*.

**CONDENSAMENTU**, s. m. il condensare, *Condensamento*.

**CONDENSA'RI**, v. att. far denso, *Condensare*.

'2. — N. pass. divenir denso, *Condensarsi*.

**CONDENSA'TU**, agg. da CONDENSARI, *Condensato*.

**'CONDENSATU'RI**, s. m. T. fisico, macchina atta a condensare, e stringere in un dato spazio una insolita quantità di aria, o di fluido elettrico, *Condensatore*.

**'CONDENSAZIO'NI**, s. f. il condensare, condensamento, *Condensazione*.

**CONDIME'NTU**, s. m. diconsi quelle cose, che si adoprano a perfezionare il sapore della vivanda, come olio, sale, aceto, spezierie, erbe ec., *Condimento*.

**CONDI'RI**, v. att. perfezionare le vivande coi condimenti, *Condire*.

'2. — Per metaf. rendere con alcun mezzo piacente alcuna cosa; a quel modo che i condimenti rendon più grati i cibi, *Condire*.

**CONDISCI'PULU**, s. m. compagno nello imparare sotto la disciplina di alcun altro, *Condiscepolo*.

**CO'NDITU**, pronunziato alla latina coll'accento sulla prima sillaba significa un composto di più medicamenti, o confezioni fluide in dosi proporzionate, che mescolate divengono un sol farmaco per usarne a seconda dell'indicazione del medico.

**CONDI'TU**, agg. da CONDIRI, *Condito*.

2. — Ed in forza di sostant. conditura, condimento, *Condito*.

**CONDIZIONA'LI**, agg. limitato, non libero, *Condizionale*.

**'CONDIZIONALME'NTI**, avv. con condizione, *Condizionalmente*.

**'CONDIZIONA'RI**, v. att. limitare, restrignere a certi patti prescrivere il modo come imprendere, indirizzare, e compire una faccenda, talchè disconsentendosi da alcuno, la cosa resti in sospeso, *Condizionare*.

**'CONDIZIONATAME'NTI**, avv. lo stesso che CONDIZIONALMENTI, *Condizionatamente*.

**'CONDIZIONA'TU**, agg. da CONDIZIONARI, sottoposto a condizione, che ha condizione, contrario di assoluto, *Condizionato*.

'2. — BENI, O MALI CONDIZIONATU, vale, che si trova in buono, o in cattivo grado, bene o male in ordine, bene o mal tenuto, *Bene o mal condizionato*. — Ed è termine de' mercanti per avvisare ai loro corrispondenti lo stato delle merci al tempo in cui giungono.

**''CONDIZIO'NI**, s. f. qualità morale, o altra delle persone, e delle cose, *Condizione*.

'2. — Per sorte, stato della persona, o dell'animo, *Condizione*.

3. — Per grado, stato, essere, progenie, schiatta, *Condizione*.

'4. — Per lo stato di fortuna, grado, stato, o professione nella società civile, *Condizione*.

5. — Per essere, natura di cosa, o di persona, *Condizione*.

6. — Per patto, limitazione, prescrivimento, *Condizione*.

**'CONDIZIUNE'DDA**, dim. di CONDIZIONI, *Condizioncella*.

**'CONDIZIUNU'NA**, accr. di CONDIZIONI, e vale di gran peso, e conseguenza.

**'CONDOMI'NIU**, s. m. compagnia nel comandare, o nel possedere.

**'CONDO'MINU**, s. m. socio, collega nel possesso, e nel dominio, *Condomino*, *Compadrone*, *Compartecipe*.

**'CONDU'TTA**, vedi **CUNDUTTA**.

**'CONFABULA'NTI**, agg. che confabula, *Confabulante*.

**CONFABULA'RI**, v. n. ragionare insieme quasi burlando, o favoleggiando, *Confabulare*.

'2. — Si prende anche in significato di discorrere, parlamentare per trattenimento serio, ma sospetto di sinistre macchinazioni, *Confabulare*.

**'CONFABULATO'RIU**, agg. di confabulazione, *Confabulatorio*.

**CONFABULAZIO'NI**, s.f. il confabulare, *Confabulazione*.

**CONFEDERARISI**, n. pass. unirsi in confederazione, *Confederare*.

**CONFEDERA'TU**, agg. che è in confederazione, *Confederato*.

**CONFEDERAZIO'NI**, s. f. il confederare; unione, compagnia di popoli o di principi, lega, *Confederamento*, *Confederazione*.

'2. — Per simili. prendesi per qualunque compagnia, lega, o società tra persone private intese ad un oggetto.

**''CONFERE'NTI**, agg. che conferisce, che comunica, *Conferente*.

2. — In senso di utile, giovevole, *Conferente*.

**''CONFERE'NZA**, s. f. propr. il conferire, paragone, confronto, *Conferenza*.

2. — Per colloquio, abboccamento, *Conferenza*.

3. — Per discorso morale, o predica famigliare propria dei ministri del Vangelo, *Concione*, *Favellamento*, *Conferenza*.

**CONFERI'RI**, v. att. e n. comunicare ad altri i suoi pensieri e segreti, farnelo partecipe, *Conferire*.

2. — Per dare ad altrui cariche, beneficii ecclesiastici, e simili, *Conferire*.

'3. — Per paragonare, confrontare, *Conferire*.

'4. — Vale anche accordar grazie, doni, privilegi di qualunque specie, *Conferire*.

'5. — In senso neutro: far pro, esser utile, proficuo, dare ajuto, giovamento, *Conferire*.

**'CONFE'RITU**, e **CONFERU'TU**, agg. da CONFERIRI in tutti i significati, *Conferito*.

**'CONFIGURA'RI**, v. n. e n. pass. conformare alla figura, rappresentare a somiglianza di un'altra cosa, *Configurare*, *Consomigliare*.

**'CONFIGURA'TU**, agg. di simil figura, *Configurato*.

'2. — Per conformato, renduto somigliante, *Configurato*.

**'CONFIGURAZIO'NI**, s. f. conformazione di figura, assimilazione, *Configurazione*.

**CONFINA'NTI**, agg. che confina, contermino, contiguo, conterminale, *Confinante*.

**CONFINA'RI**, v. att. sbandire, mandare in confino, in luogo particolare, *Confinare*.

'2. — Per porre i termini, i confini, *Confinare*.

3. — In sign. neut. esser contiguo, conterminare, *Confinare*.

4. — E neut. pass. rinserrarsi, ritirarsi in luogo riposto volontariamente, *Confinarsi*, *Appartarsi*, *Segregarsi*.

**CONFINATU**, agg. da CONFINARI, *Confinato*.
***CONFINAZIO'NI**, s. f. T. leg. stabilimento, regolamento de' confini tra diverse terre, o principati, *Confinazione*.
**CONFI'NI**, s. m. termine, *Confine*, *Confino*.
***CONFI'NU**, luogo particolare, ove i rei son confinati dalla giustizia, e per la pena stessa che subiscono. ESSIRI RELEGATU, O CONFINATU dicesi *Esser a confini*, *Aver i confini*.

*2. — RUMPIRI LI CONFINI, vale partirsene prima del tempo destinato, *Rompere il confino*.

*3. — Figur. Limiti dentro ai quali taluno propone, o è astretto a contenersi nel parlare, o nello agire, *Confini*.

**CONFI'NI**, agg. lo stesso che confinante, *Confine*.

*2. — Per accostante, somigliante, consimile, *Confine*.

***CONFORMITA'**, s. f. simiglianza di forma, *Conformità*.

2. — IN CONFORMITA', posto avv. vale *In ordine*, *In conformità*.

***CONFORTI'NI**, s. m. diconsi certe piccole confezioni aromatizzate, e con dell'essenze, che ne diversificano il gusto, e il colore, *Confortini*.
***CONFRATE'LLU**, s. m. chi è arrolato, o fa parte di confraternita, *Confratello*.
**CONFRATERNITA'**, s. f. adunanza di persone per opere spirituali, *Confraternità*.
***CONFRATI**, s. m. lo stesso che CONFRATELLU, *Confrate*.
***CONFRUNTA'RI**, v. att riscontrare, paragonare alcuna cosa con un'altra, *Confrontare*.
***CONFUTA'BILI**, agg. che si può confutare, *Confutabile*.
****CONFUTA'RI**, v. att. ribattere con ragioni le opposizioni di un altro, abbattere ragionando l'altrui sentenza, cercar di vincere, o di convincere con ragionamenti ec., *Confutore*.
**CONFUTATU**, agg. da CONFUTARI, *Confutato*.
***CONFUTATO'RIU**, agg. atto a confutare, o convincere, o riprovare, che riprova, convince, *Confutatorio*.
***CONFUTATU'RI**, verb. masch. che confuta, colui che sa confutare, *Confutatore*.
**CONFUTAZIO'NI**, s. f. l'atto del confutare, e il disteso, e l'aringa scritta della confutazione stessa, *Confutamento*, *Confutazione*.

*2. — T. de' rettorici, quella parte del discorso, ch'è diretta a rispondere alle opposizioni dell'avversario, e a sciogliere le difficoltà, *Confutazione*.

***CONGE'DU**, s. m. licenza, commiato, *Congedo*.

*2. — Talvolta semplicemente permissione, *Congedo*.

*3. — Per li militari, che allontanansi per qualche tempo dal loro corpo si dice *Permesso*. Quando han finito il loro tempo di servizio, se sono stati osservatori della disciplina, e ben voluti dai superiori, si dà loro un attestato favorevole, che chiamasi *Congedo di buona condotta*; e si nega a quelli che hanno demeritato.

*4. — Per un atto civile, con cui costrignesi il fittajuolo a lasciar libero il corpo locatogli ad un tempo determinato, *Congedo*.

***CONGELAMENTU**, s. m. congelazione, il congelare; e per simil. il rapprendere alcuna cosa liquida a maniera di cosa congelata, *Congelamento*.
***CONGELA'RI**, v. n. pass. rappigliarsi le cose liquide per soverchio freddo, e si può usare senza la particella SI, *Congelare*.

*2. — E per similitudine dicesi dai naturalisti, per rappigliare, coagulare, addensare certe sostanze contenute in un fluido, *Congelare*.

*3. — Per assodare in significato attivo, *Congelare*.

***CONGELATU**, agg. da CONGELARI, *Congelato*.

*2. — SANGU CONGELATU, diciamo quelle macchie nere, che rimangono sotto la pelle per cagion di forte percossa.

*3. — E per simil. dicesi di qualunque cosa, che siasi come rappigliata ed ammassata.

***CONGELAZIO'NI**, s. f. agghiacciamento, *Congelazione*.

*2. — E si dice pure di certi corpi fluidi, che per qualsivoglia cagione induriscano, *Congelazione*.

*3. — Per i naturalisti portano il nome di *Congelazione lapidee* i depositi di alabastro calcareo, o gessoso confusamente cristallizzati, che si formano sulle pareti delle caverne, e che si dispongono in superficie piane, oppure ondulate, come le acque di una cascata, che fossero state improvvisamente rapprese dal gelo. La illusione è molto più forte, allorchè queste masse sono semidiafane.

***CONGE'RII**, s. f. massa, adunamento, *Congerie*.
***CONGESTIO'NI**, s. f. T. med., ammasso di umori prodotto lentamente in alcuno de' solidi del corpo, *Congestione*.
***CONGIU'VINI**, s. m. collega di studio, compagno di professione, ma sino a quando apparano insieme sotto un maestro.
***CONGRE'SSU**, s. m. adunanza di persone per abboccar insieme a trattare alcuno affare, abboccamento, *Congresso*.

*2. — T. filos. incontro di due corpi in moto, *Congresso*.

****CO'NGRUA**, s. f. T. eccles., quella provvisione, ch'è necessaria a un paroco per poter vivere conforme esige il suo stato; e questo termine anche si estende ad altri beneficiati, o pure corpi morali, *Congrua*.
***CONGRUE'NTI**, agg. che ha congruenza, *Congruente*.
***CONGRUE'NTEMENTI**, avv. in modo congruo, convenientemente, *Congruentemente*.
**CONGRUE'NZA**, s. f. convenienza, *Congruenza*.

2. — Per convenienza di una cosa con un'altra, *Congruità*.

***CO'NGRUU**, agg. dicevole, conveniente, *Congruo*.

2. — JUS CONGRUU, T. leg. si dice quel dritto, o privilegio che ha il vicino di esser preferito nella vendita di una casa confinante, o di altra simil cosa, *Jus congruo*.

***CO'NICA**, agg. v. g. T. mat., dicesi quella parte della geometria sublime, che considera il cono, e le diverse linee curve, che nascono dalle sue sezioni, *Conica*.

*2. — Sezione conica è una linea curva, che nasce dalla sezione di un cono per via di un piano.

**CO'NICU**, agg. di cono, di figura di cono, appartenente a cono, *Conico*.
**CONNATURA'LI**, agg. di somigliante, e proporzionata natura, conforme alla natura, *Connaturale*.
***CONNATURALIZZA'RI**, v. att. far connaturale.

*2. — N. pass. divenir connaturale.

***CONNATURALIZZATU**, agg. da CONNATURALIZZARI, fatto connaturale, *Connaturalizzato*.
***CONNAZIONA'LI**, agg. ch'è della stessa nazione, *Connazionale*.
**CONNESSIO'NI**, s. f. congiugnimento, attaccamento, e dicesi propriamente di quella relazione, che certe cose hanno tra di loro, *Connessione*.

2. — Per congiunzione, per consanguinità, o per affinità, *Parentela*, *Parentado*.

*3. — Per saviezza, prudenza, contrario di SCONNESSIONI, *Sensatezza*, *Senno*.

CONNESSU, agg. da Connettiri, *Connesso.*

CONNETTIRI, v. att. propr. mettere insieme, congiugnere, attaccare; e per lo più usasi al figurato, e dicesi delle cose morali, o intellettuali, *Connettere.*

*2. — Nun connettiri, che dicesi anche Sconnettiri, vale discorrer male, senza ordine, il che direbbesi ancora non annodare, *Non connettere.*

CONNIVENZA, s. f. il non opporsi ad una cosa che si faccia, ancorchè men giusta, o poco dicevole, *Dissimulazione, Connivenzo.*

CONNOVIZIU, in forza di sost. compagno nel noviziato, *Connovizio.*

*CONNUBIU, s. m. v. l. maritaggio, mogliazzo, matrimonio, *Connubio.*

CONNUTTURI, s. m. chi tiene casa a pigione, *Pigionale.*

CONQUISTA, s. f. il conquistare, e la cosa conquistata, *Conquista.*

*CONQUISTAMENTU, s. m. lo stesso che conquista, *Conquistamento.*

CONQUISTARI, v. att. acquistare, far suo, e per solito si dice dell'acquistare coll'armi, o almeno contrastando, ed affaticandosi, *Conquistare.*

CONQUISTATU, agg. da Conquistari, *Conquistato.*

*CONQUISTATRICI, verb. fem. di Conquistaturi, *Conquistatrice.*

CONQUISTATURI, verb. masch. che conquista, chi conquista, *Conquistatore.*

CONSANGUINEU, agg. della medesima stirpe, *Consanguineo.*

*2. — Così chiamansi i nati da un padre, e diversa madre. *Fratelli di padre, e di non madre.*

CONSANGUINITA', s. f. parentela tra i consanguinei, *Consanguinità, Consanguinitade, Consanguinitate.*

CONSAPEVULI, agg. che sa, sciente del fatto, *Consapevole.*

CONSCIU, agg. v. lat. consapevole, *Conscio.*

*CONSECUTIVAMENTI, avv. di seguito, immediatamente dopo, secondo l'ordine del tempo, *Consecutivamente.*

*CONSECUTIVU, agg. che consegue, che vien dopo immediatamente, in ordine al tempo, *Consecutivo.*

CONSECUZIONI, s. f. conseguimento, il conseguire, *Consecuzione.*

**CONSEGUIRI, v. att. ottenere, acquistare, *Conseguire.*

CONSENSIENTI, agg. da Consentiri, che consente, consentitore, *Consenziente.*

*CONSENTANEU, agg. v. lat. conveniente, convenevole, *Consentaneo.*

CONSENTIRI, vedi CUNSINTIRI.

*CONSEPULTU, agg. seppellito insieme, *Consepolto.*

CONSEQUENTI, agg. che ne consegue, *Consequente, Conseguente.*

*2. — Per susseguente, *Conseguente.*

*3. — A modo di sost. si chiama *conseguente* dai logici la proposizione, che risulta dalle premesse.

*4. — E detto di uomo vale: savio, prudente, giusto.

CONSEQUENTIMENTI, avv. per conseguente, per conseguenza, *Conseguentemente.*

2 — Per di poi, *Conseguentemente.*

CONSEQUENZA, s. f. la cosa che conseguita, *Conseguenza.*

2. — E anche termine loicale, e vale quel che risulta dalle premesse.

*CONSEQUIBILI, agg. che può conseguirsi, ottenibile, acquistabile, *Conseguibile.*

*CONSEQUIMENTU, s. m. il conseguire, *Conseguimento.*

CONSEQUIRI, lo stesso che Conseguiri.

*2. — E in significato di venir dopo, conseguitare, succedere a modo di conseguenza, *Conseguire* neutro.

*CONSEQUITANTI, agg. che conseguita, *Conseguitante.*

*CONSEQUITARI, v. n. lo stesso che Consequiri n. 2, *Conseguitore.*

*2. — Per derivare, provenire, *Conseguitare.*

*CONSEQUITATURI, s. m. colui che consegue, *Conseguitore.*

*CONSEQUITU, e CONSECUTU, agg. da Consequiri, ottenuto, acquistato, *Conseguito.*

CONSERVARI, e deriv. vedi CUNSIRVARI ec.

CONSISTIRI, e deriv. vedi CUNSISTIRI ec.

**CONSOLIDA MAGGIURI, s. f. T. di bot. *Symphytum officinale* L., pianta volgarmente detta Radicchi d'asinu, che ha la radice alquanto nera al di fuori, grossa; lo stelo ramoso, peloso, le foglie lanceolate, ovate, scabre, scorrenti; i fiori rossi, o bianchi giallicci, peduncolati a spiga rada. *Consolida maggiore.*

2. — Consolida media, e minuri, sono varietà della pianta sopradescritta.

*CONSOLIDAMENTU, s. m. il consolidare, *Consolidamento.*

*CONSOLIDANTI, agg. T. chir. aggiunto di rimedio buono a consolidare a rammargioare le ferite, *Consolidante.*

*CONSOLIDARI, v. att. saldare, assodare, riunire insieme e si usa anche nel sentimento neutro passivo, e per lo più si dice delle ferite, *Consolidare.*

*2. — Per met. confermare, *Consolidare.*

*3. — Consolidarsi, T. de' legali, riunirsi in favor di alcuno le ragioni, o i beni divisi in più persone.

*CONSOLIDATIVU, agg. atto e buono a consolidare, *Consolidativo.*

*CONSOLIDATU, agg. da Consolidari, *Consolidato.*

*CONSOLIDAZIONI, s. f. il consolidare, consolidamento, *Consolidazione.*

*2. — Per met. confermazione, *Consolidazione.*

CONSONANTI, agg. che ha consonanza, *Consonante.*

*2. — Consonanti, agg. e sost. si dice a quello elemento dell'alfabeto, che è fuor del numero delle vocali, *Consonante.*

*COSONANTISSIMU, agg. superl. di Consonanti, *Consonantissimo.*

CONSONANZA, s. f. accordo di voci, contrario di dissonanza, *Consonanzo.*

*2. — Vale anche uniformità, simiglianza di suono nella terminazione delle parole, *Consonanzo.*

*3. — Per metaf. conformità, corrispondenza, *Consonanzo.*

*4. — A consonanza, posto avv. vale giusta come, secondo, conforme, in simil modo, nella stessa guisa, e simili.

*CONSONU, agg. v. l. che ha consonanza, che fa consonanza, *Consono.*

*2. — Per met. conforme, concordo, *Consono.*

CONSO'RTI, sost. m. e f., marito e moglie, *Consorte*.
'2. — Per compagno non solamente per parentado, ma ancora per altra cosa, *Consorte*.
'3. — Consorti di liti, diconsi dai legali i compagni della lite dalla stessa parte, *Consorti di lite*.
'CONSORZIU, s. m. compagnia, conversazione, pratica, familiarità, dimestichezza, affratellanza, accomunamento. *Consorzio*.
'CONSUETAMENTI, avv. secondo la consuetudine, *Consuetamente*.
'CONSUETI'SSIMU, agg. superl. di Consuetu, *Consuetissimo*.
CONSUETU, agg. usato, solito, ordinario, *Consueto*.
'2. — Parlando delle persone vale assuefatto, avvezzo, *Consueto*.
'CONSUETUDINA'RIU, agg. di Consuetudini, *Consuetudinario*.
'2. — È pure T. leg. e vale: appartenenza allo vedove sopra i beni del defunto marito, introdotta dall'uso, e rispettata per tutto, molto più, se la eredità è sufficiente.
CONSUETU'DINI, o CONSUETU'TINI, s. f. usanza, costume, *Consuetudine*.
'2. — Per abitudine, uso acquistato da persona, che difficilmente si rimuove dal suo soggetto, *Abito*, *Abituatezza*, *Abituazione*.
CONSU'MU, s. m. consumamento, consumazione, *Consumo*.
2. — Per una specie di tassa sulle vettovaglie.
3. — E per ciò, a cui in un tempo determinato si suol dar fondo in un paese, in una comunità, esercito, o famiglia.
'CONSU'NTU, agg. da Consumari, propr. consumato, *Consunto*.
'2. — Parlando di persone si usa anche in forza di sostantivo, e vale infermo, che dà nel tisico, *Consunto*.
'CONSUNTU'RI, s. m. che consuma, che distrugge, che disperde, *Consumatore*.
'2. — Per dissipatore, scialacquatore, *Prodigo*, *Scialone*.
'CONTAMINA'BILI, agg. atto ad esser contaminato, *Contaminabile*.
'CONTAMINAME'NTU, s. m. contaminazione, *Contaminamento*.
'CONTAMINA'RI, v. att. macchiare, bruttare, *Contaminare*.
'2. — Metaf. corrompere, infettare, comunicare il male, *Contaminare*.
'3. — Per disonorare, offendere, *Contaminare*.
'4. — Per comunicar mal costume, o ira di parte, *Contaminare*.
'CONTAMINATI'SSIMU, superl. di Contaminatu, *Contaminatissimo*.
'CONTAMINA'TU, agg. da Contaminari, *Contaminato*.
'CONTAMINATU'RI, verb. masch., che contamina, *Contaminatore*.
'CONTAMINAZIO'NI, s. f. il contaminare, macchia, corruzione, infezione, bruttura, *Contaminazione*.
'2. — E figur. offesa fatta alla onestà, alla fama, o simili, *Contaminazione*.
'CONTA'TTU, s. m. v. l. toccamento, *Contatto*.
'2. — Angolo del contatto dicesi dai matematici l'angolo, che fa la tangente con la circonferenza del cerchio.
'3. — A contattu, posto avv. vale in maniera, che l'una cosa tocchi l'altra immediatamente, *A contatto*.
'4. — Fig. Aviri contattu, o essiri in contattu, significa aver aderenza, famigliarità dimestichezza con alcuno.
'CONTE'A, vedi CUNTA'TU sost.
CONTE'GNU, vedi CUNTE'GNU, e deriv.
'CONTEMPERA'RI, v. att. ridurre una cosa al temperamento di un'altra, aggiustare, *Contemperare*.
'2. — Per temperare, mitigare, moderare, *Contemperare*.
'CONTEMPERA'TU, agg. da Contemperari, *Contemperato*.
'CONTEMPERAZIO'NI, s. f. il contemperare, *Contemperanza*, *Contemperazione*.
CONTEMPLA'RI, vedi CUNTIMPLA'RI, e deriv.
'CONTEMPORANEAME'NTI, avv. nel tempo medesimo, *A un tratto*.
'CONTEMPORANEITA', s. f. astratto di Contemporaneu.
CONTEMPORA'NEU, agg. di un medesimo tempo, e talvolta ha forza di sostantivo, *Contemporaneo*.
CONTENI'RISI, vedi CUNTENI'RI nel o. pass.
'CONTENZIUSAME'NTI, avv. con contenzione, *Contenziosamente*.
'CONTENZIUSI'SSIMU, agg. superl. di Contenziusu, *Contenziosissimo*.
'CONTENZIU'SU, agg. litigioso, *Contenzioso*.
'2. — Dicesi anche Contenziusu da' canonisti il Foro, ove si agitano le liti, o le differenze, a distinzione di quello ch'essi chiamano di coscienza.
CONTE'RBA, vedi CONTRAJERVA.
'CONTESTA'RI, v. att. T. legale, intimare, notificare, *Contestare*.
'2. — Nel linguaggio comune intendesi attestare, accertare, confermare, provare la verità di un fatto.
'CONTESTA'TU, agg. da Contestari, nell'uno e l'altro senso, *Contestato*.
'CONTESTAZIO'NI, s. f. il contestare, *Contestazione*.
'CONTE'STU, s. m. propr. testo, o più propriamente quello che precede, e segue alcun particolar testo, *Contesto*.
'2. — Contesti diciamo anche i testimoni, allora che si depongono in conformità, o sono interamente fra loro concordi.
'3. — Unicu contestu, a modo di avv. vale seguitamente, senza interposizione, o interruzione alcuna, ed è derivato dal verbo contessere, *Continuatamente*, *Di seguito*.
'CONTESTU'RA, s. f. ordine, tessitura di una composizione, di un dettato qualunque, *Fil del discorso*.
CO'NTI, s. m. signore di contea; ed oggi è per lo più semplicemente titolo di onore, *Conte*.
CONTINENTI, agg. vedi CUNTINE'NTI deriv. dal verbo Cuntenari.
'2. — In forza di sost. presso i Geografi vale terra ferma, che il mare non circonda da tutte le parti; grande estensione di paese, *Continente*.
CONTINE'NZA, vedi CUNTINE'NZA.
'CONTINGE'NTI, agg. che contingo, che accade, che succede, *Contingente*.
'2. — È anche termine filosofico, e vale che può essere, e non essere, indeterminato, *Contingente*.
'3. — In forza di sost. dicesi anche per rata, o porzione di checchessia, che tocca a ciascuno, *Contingente*.

*CONTINGENTIMENTI, avv. con contingenza, *Contingentemente*.

CONTINGENZA, s. f. il contingere, lo avvenire, il succedere un fatto, *Contingenza*.

*2. — È anche termine filosofico, e vale indeterminazione, e il potere avvenire, e non avvenire, *Contingenza*.

*CONTINGIBILI, agg. che soggiace a contingenza, accidentale, che può accadere, *Contingibile*.

*CONTINGIBILITA', s. f. possibilità del caso, che una cosa avvenga, *Contingibilità*.

CONTISA, vedi CUNTISA.

CONTISTA'BILI, s. m. nome di dignità militare, *Conestabile*, *Contestabile*.

*2. — Contestabile, e gran Contestabile è anche nome di dignità principale nelle Corti de' Principi grandi. E gran Contestabile chiamasi la principal dignità nella religione de' Cavalieri di Santo Stefano.

*3. — Per servente di Magistrato, vedi CUNTISTABILI.

CONTRA, prepos. che serve al secondo, al terzo, e al quarto caso, e denota opposizione, e contrarietà, *Contra*, *Contro*.

*2. — Col verbo ESSIRI, o JIRI vale *Contraddire*, *Attraversare*, *Contrariare*.

3. — In forza di avverbio vale *Contrariamente*, *Al contrario*, *Al rovescio*, *A ritroso*.

*4. — Nel linguaggio comune questa particella si suol premettere a molte parole sieno nomi sieno verbi, e indica moltitudine, reiterazione, confusione di oggetti, di pensamenti, o di azioni, come: PATTI E CONTRAPATTI. DISCURSI E CONTRADISCURSI. E simili.

*CONTRABANNE'RI, vedi CONTRABANNISTA.

CONTRABBANNI'STA, s. m. colui che fa contrabbandi, ch'è uso a far contrabbandi, *Contrabbandiere*.

CONTRABBA'NNU, s. m. cosa proibita, e dicesi di checchessia, che facciasi contro a' bandi, e contro alle leggi, *Contrabbando*.

2. — DI CONTRABBANNU posto avv. vale lo stesso, che furtivamente, *Di nascosto*, *Segretamente*.

*CONTRABBASSI'STA, s. m. suonator di contrabbasso per professione.

CONTRABA'SSU, s. m. strumento grande di figura simile al violino, che appoggiato sul suolo si suona con l'arco, ed ha quattro, o tre corde di minugia proporzionate per li tuoni bassi, *Contrabbasso*.

*CONTRABBATTE'NTI, s. m. doppio battitoje, vedi BATTENTI.

*2. — In forza di agg. *Ripercussivo*.

*CONTRABATTARI'A, s. f. T. milit. batteria opposta a batteria, *Contrabbatteria*.

*CONTRABBILANCIA'RI, v. att. opporre bilancia a bilancia, contrappesare, *Contrabilanciare*.

*2. — In senso figur. *Pareggiare*, *Adeguare*.

*CONTRABBO'RDU, s. m. T. di marineria. È una coperta di tavole, che si fa al vivo della nave, dalla chiglia sino alle incinte, e serve per conservare il fondo del bastimento; questa coperta si fa anche di rame, ed impedisce che le tavole della bordatura fossero corrose dai vermi di mare, *Contrabbordo*.

*CONTRACANCIA'RI, v. att. cambiare una cosa incontro ad un'altra, dar contracambio, ricompensare, *Contraccambiare*.

*CONTRACANCIA'TU, agg. da CONTRACANCIARI, ricompensato, *Contraccambiato*.

CONTRACA'NCIU, s. m. cosa eguale a quella che si dà, o si riceve, *Contracambio*, *Contraccambio*.

*CONTRACAVA'RI, v. att. T. di scherma, disimpegnar la spada di sotto al pugno dell'avversario, *Contraccavare*.

*CONTRACAVAZIO'NI, s. f. l'atto del contraccavare.

CONTRACHIA'VI, s. f. T. de' magnani, chiave eguale ad un'altra per aprire lo stesso serrame.

2. — Per chiave falsificata, che contrafà l'altra, *Contracchiave*.

*CONTRACICALA'TA, s. f. cicalata contraria ad un'altra.

CONTRACI'FRA, s. f. modo di scoprire, ed intender la cifra, *Contraccifera*, *Contraccifra*.

*CONTRACINGA s. f., e CONTRACINGU'NI s. m., T. de' valigiai, cignone di rinforzo in caso di rottura di una molla fermato con viti e dadi per sostegno della cassa del cocchio, *Contracignone*.

*CONTRACO'RPU, s. m. colpo opposto a colpo, *Contraccolpo*. E si usa in senso natur. e figur.

*CONTRACRI'TICA, s. f. il censurare qualche critica, il fare una critica contraria all'altra, *Contraccritica*.

CONTRADA'NZA, s. f. spezie di ballo fatto in più persone, *Contraddanza*.

*CONTRADICE'NTI, agg. che contraddice, *Contradicente*.

CONTRADI'CIRI, e CONTRADI'RI, v. att. dir contra, ostare, vietare, opporsi, *Contraddire*, *Contrariare*.

*2. — N. pass. cadere in contraddizione, dir cose contrarie le une alle altre, *Contraddirsi*, *Contraddir se stesso*.

*CONTRADISTINGUI'RI, v. att. discernere, e contrassegnare, *Contraddistinguere*.

*CONTRADISTI'NTU, agg. da CONTRADISTINGUIRI, *Contraddistinto*.

*CONTRADITTORIAME'NTI, avv. in contradittorie, *Contradittoriamente*.

CONTRADITTO'RIU, agg. T. logico, oppostissimo, immediatamente contrario, che talora si usa a modo di sostantivo, *Contraddittorio*. Attribuito ad uomo vale, che si contraddice.

2. — ESSIRI IN CONTRADITTORIU dicesi de' litiganti quando disputano insieme le loro cause avanti ai giudici, *Essere in contraddittorio*.

CONTRADI'TTU, agg. da CONTRADIRI, *Contraddetto*.

CONTRADITTU'RI, verb. masch. chi contraddice, *Contraddicitore*, *Contraddittore*.

*2. — Per chi litiga contro altrui, *Avversario*.

CONTRADIZIO'NI, s. f. l'atto del contraddire, di opporsi al parere, e al ragionamento di un altro, *Contraddizione*, *Contradizione*.

2. — Vale anche opposizione ostacolo, contrasto, resistenza di parole, o di fatti, *Contradizione*, *Contradetta*, *Contradetto*.

*3. — Dicesi altresì che v'è contradizione tra due proposizioni, quando esse sono talmente contrarie, ch'è impossibile esser vere amendue nel medesimo tempo.

*4. — I filosofi dicono, che *una cosa implica contraddizione* allorchè contiene in se l'affermativa, e la negativa, onde dicesi, che *Essere*, *e non essere implica contraddizione*.

**CONTRAE'NTI**, agg. usate anche in forza di sostantivo, che contrae, *Contraente*.

**CONTRAFA'RI**, v. att. fare come un altro, imitare per lo più ne' gesti, e nel favellare, *Contraffare*.

2. — Per falsificare, e dicesi de' metalli, e simili, *Contraffare*.

*3. — In signif. neutr. pass. trasformarsi, travestirsi, *Contraffarsi*.

*4. — Per trasfigurare, ridurre in cattiva forma, *Deformare*.

*5. — Dicesi ancora de' pittori, scultori ec. per ritrarre al naturale, saper imitare perfettamente, *Contraffare*.

**ÇONTRAFATTU**, agg. da CONTRAFARI in tutti i significati, *Contraffatto*.

*2. — Per bizzarro, composto di cose contrarie, *Contraffatto*.

*3. — Per brutto, guasto, storpiato della persona, *Contraffatto*.

*4. — Per travestito, *Contraffatto*.

*5. — Per imitato, e dicesi del carattere, *Contraffatto*.

***CONTRAFATTU'RI**, s. m. imitatore, che contraffà, *Contraffattore*.

***CONTRAFAZIO'NI**, s. f. imitazione fatta per l'appunto, *Contraffattura*.

**CONTRAFO'CU**, s. m. argine, ostacolo perchè il fuoco non passi innanzi, il che usasi per precauzione e riparo nell'ardere le stoppie, vedi STAGGHIAFOCU.

**CONTRAFO'DERA**, s. f. seconda fodera, e quella che si mette per fortezza tra panno e panno, *Contraffodera*.

*2. — Nelle arti son così chiamate certe coperte di alcuni lavori di qualunque materia, che non è panno.

**·CONTRAFO'RTI**, s. m. sorta di riparo aggiunto per maggior saldezza di muro, o altro, *Contrafforte*.

*2. — T. dell'arte del disegno. Specie di pilastri quadrati, e triangolari appoggiati ad un muro per sostenerlo contro la spinta che riceve da terre, e da volte ec., o per reggerlo in caso di ruina. Quanto più lunghi si fanno tanto sono migliori, e chiamansi ancora speroni, *Contrafforti*.

***CONTRAFO'RZA**, s. f. forza opposta a forza, *Contrafforza*.

**CONTRAFO'SSA**, e **CONTRAFO'SSU**, T. milit., un secondo fosso che rimane verso la campagna, *Contraffosso*.

**CONTRAGE'NIU**, s. m. avversione, antipatia, *Contraggenio*.

*2. — Alle volte usasi come avverbio, e vale *Malvolentieri*.

**CONTRAJE'RVA**, s. f. T. bot. DORSTENIA CONTRAYERVA, pianta che ha le foglie pennatofesse, palmate, seghettate, i ricettacoli quadrati, *Contrajerba*, *Contrajerva*. Ve n'ha più specie in Sicilia. Vedi i Botanici.

***CONTRAINDICA'NTI**, agg. usato in forza di sost. T. med. indicante contrario, *Contraindicante*.

***CONTRAINDICAZIO'NI**, s. f. T. med., indicazione che vieta di adoperare alcuni rimedi per la cura di una malattia, *Contraindicazione*.

**CONTRALI'GGI**, sentimento e azione opposta alla legge.

**CONTRALI'TTRA**, s. f. lettera simile ad un'altra, per servire qualora si perdesse la prima, *Contrallettera*.

*2. — Per contrammandato, *Contrallettera*.

***CONTRALO'RU**, s. m. T. di comm., incaricato di rivedere i conti, *Controllore*. Oggi giorno questo termine ha un senso più nobile, e vale ragioniere di Corte incaricato de' conti domestici del Principe; ed ancora è un officio primajo fra i quattro, che amministrano la rendita pubblica, ed il tesoro dello Stato, ed appellasi Controllore generale.

**CONTRA'LTU**, s. m. una delle voci della musica, ch'è più vicina al soprano, *Contralto*.

*2. — Dicesi anche persona, che canti in voce di contralto, *Contralto*.

***CONTRALU'MI**, s. m. propr. T. de' pittori, dicesi di ciò che non riceve il lume a dirittura, onde non può mostrarsi in tutta la sua bellezza, *Contralume*.

*2. — Familiarmente intendesi di spiraglio di luce che entri a traverso, e non colpisca con forza o i nostri occhi, o altro oggetto.

***CONTRAMA'RCA**, s. f. T. di comm., seconda o terza marca, posta a qualche cosa già marcata prima, *Contrammarca*.

***CONTRAMA'RCIA**, s. f. T. milit., marcia opposta a quella che si era prima cominciata, *Contrammarcia*.

**CONTRAMI'NA**, s. f. quella strada che si fa di dentro, per rincontrare la mina, e darle uno sfiatatojo per renderla vana, *Contrammina*.

*2. — Per metaf. dicesi di ogni mezzo coperto che si usi per interrompere gli altrui disegni, *Contrammina*.

**CONTRAMINA'RI**, v. n. far contrammine, *Contramminare*.

*2. — Per metaf. cercar di rompere i disegni altrui, *Contramminare*.

**CONTRAMME'STA**, s. f. seconda guaina per custodia della prima. Vedi CONTRAFODERA.

***CONTRAMMIRAGGHIA'TU**, s. m. l'ufficio del contrammiraglio.

***CONTRAMMIRA'GGHIU**, s. m. il terzo officiale superiore di un'armata navale subordinato all'Ammiraglio, e al Vice Ammiraglio, *Contrammiraglio*.

***CONTRAMO'DDA**, s. f. T. de' magnani. Lastra di ferro, che serve a disimpegnare il fermo delle tacche e della stanghetta della serratura; così detta perchè agisce come la molla, ma in senso contrario, *Contrammolla*.

***CONTRAMU'RU**, s. m. T. di arti, è un piccol muro, che si fa contro un altro muro per fortificarlo, acciocchè il vicino non soffra alcun danno nè incomodo per la costruzione, che gli si fa accanto, *Contrammuro*.

*2. — E per semplice muretto, che si fa a piè delle fabbriche per maggior fortezza, *Contrammuro*.

***CONTRANATU'RA**, o **CONTRANATURA'LI**, in forza di avv. o di sost. dicesi tutto ciò che è contrario alla natura, *Contrannaturale*.

***CONTRAPA'SSU**, s. m. T. del ballo, incontro reciproco di chi balla nel tornare dopo essersi scostato, *Contrappasso*.

***CONTRAPI'LU**, s. m. pelo al contrario, il verso, o la piegatura contraria del pelo, *Contrappelo*.

*2. — LIVARI LU CONTRAPILU, si dice del barbiere che dopo aver raso il pelo rade il residuo a rovescio, *Dare il contrappelo*, o *Radere il contrappelo*.

***CONTRAPISAME'NTU**, s. m. il contrappesare, *Contrappesamento*.

**CONTRAPISA'RI**, v. att. adeguar peso con peso, porre allo incontro, aggiustare, bilanciare, *Contrappesare*.

*2. — Per metaf. vale esaminare, ponderar ben beno ogni cosa paragonando, *Contrappesare*.

**CONTRAPISA'TU**, agg. da CONTRAPISARI in tutti i sensi, *Contrappesato*.

***CONTRAPISCIU'NI**, s. m. è una parte della gamba dell'animale bovino, e una delle denominazioni vernacole, che danno i nostri buccieri ai diversi tagli della carne.

**CONTRAPI'SU**, s. m. cosa che adegua un'altra nel peso, o che si contrappone ad un altra per fare equilibrio, *Contrappeso*.

*2. — E figur. dicesi di cosa che si tiene sufficiente a pareggiare un'altra, *Contrappeso*.

*3. — Per piombi di oriuolo a cordini. Vedi MAZZARA.

**CONTRAPLEGGIU, s. m. chi assume l'obbligo di mallevare altrui o insieme con un altro, o qualora quest'altro manchi, *Compagno di malleveria*.

**CONTRAPO'NIRI**, v. att. porre all' incontro, opporre, *Contrapporre*.

***CONTRAPOSIZIO'NI**, s. f. il contrapporre, contrapponimento, *Contrapposizione*.

*2. — Per situazione di cosa opposta, *Contrapposizione*.

**ÇONTRAPO'STU**, s. m. contrapposizione, cosa che si contrappone, *Contrapposto*.

***CONTRAPO'STU**, agg. da CONTRAPONIRI, *Contrapposto*.

**CONTRAPUNTA'RI**, v. att. contrariare censurare, combattere le opinioni altrui, anche giuste, *Contraddire*, *Criticare*, *Attraversare*.

**CONTRAPUNTIA'RI**, v. n. conoscere e professare l'arte del contrappunto.

***CONTRAPUNTISTA**, s. m. T. de' musici, colui che sa il contrappunto, *Contrappuntista*.

**CONTRAPUNTU**, s. m. l'arte del comporre di musica, e la composizione medesima; detto così da' punti, che già si segnavano in vece delle note moderne, *Contrappunto*.

***CONTRAPUNZUNA'RI**, v. att. T. de' fonditori di caratteri. Dar la forma della lettera al contrappunzone, *Contrappunzonare*.

***CONTRAPUNZU'NI**, s. m. strumento che forma il voto interno del punzone, *Contrappunzone*.

**CONTRARAGIU'NI**, s. f. ingiustizia, o per lo meno irragionevolezza di una risoluzione, di un'azione, di un pensamento. Può usarsi anche avverbialmente.

***CONTRA'RGINI**, s. m. T. degl'idraulici. Argine parallelo ad un altro, alzato per servirgli di rinforzo, o per opporre una nuova resistenza in caso di rotta dell'argine principale, *Contrargine*.

***ÇONTRAROTA**, s. f. T. delle arti. Seconda ruota per agire con la prima o accelerando, o ritardando il moto secondo il bisogno delle diverse macchine, *Contraruota*. È anche T. di marina, per dinotare diversi ordegni interni di una nave diretti ad agevolarne il corso, *Contraruota di prua*, *Contrasta di prua*.

****CONTRASCA'RPA**, s. f. T. milit., la scarpa che chiude il fosso, la quale, siccome rimane incontro alla scarpa della fortezza, si chiama *contrascarpa*. La parte superiore dicesi *ciglio della contrascarpa*.

***CONTRASCE'NA**, s. f. scena contraria, *Contrascena*.

**CONTRASCRITTA**, s. f. scritta reciproca di scambievole convenzione, *Contrascritta*.

***CONTRASCRITTU**, agg. da CONTRASCRIVIRI, scritto all'incontro, contrassegnato, *Contrascritto*.

***CONTRASCRITTU'RA**, s. f. lo stesso che CONTRASCRITTA.

**CONTRASCRITTURI**, s. m. chi è destinato a tener ragione in iscritto di quello che ha scritto o esatto un altro.

**CONTRASCRI'VIRI**, v. att. propr. scrivere al contrario, o scriver contro, *Controscrivere*.

2. — Per iscrivere la seconda volta, o tener conto di quello che ha scritto o esatto un altro, *Riportar ne' registri*.

***CONTRASFO'RZU**, s. m. sforzo in contrario, contranniso, *Controsforzo*.

**CONTRASIGNA'RI**, v. att. far contrassegni, notare, segnare a riscontro, *Contrassegnare*.

**CONTRASIGNA'TU**, agg. da CONTRASIGNARI, *Contrassegnato*.

****CONTRASI'GNU**, s. m. propr. segno ch'è riscontro ad altro segno: ma vale per lo più semplicemente segno per riconoscere, per distinguere una cosa da un'altra, *Contrassegno*.

*2. — Figur. vale pegno, testimonianza, *Contrassegno*.

*3. — Talvolta vale indizio, *Contrassegno*.

*4. — Nel milit. vale piastrina di metallo, che le ronde rimettono ad ogni corpo di guardia, onde far fede della perlustrazione che hanno fatta, *Contrassegno*. E dare il contrassegno nel milit. vale assicurare del'esser suo, o degli ordini portati con mostrare il contrassegno.

***CONTRASTA'MPA**, sost. f. T. degli stampatori. Rame che si stampa con un altro di fresca impressione, detto così perchè i lineamenti vengono in contrario, *Contrastampa*.

***CONTRASTAMPA'RI**, v. att. stampare al contrario, all'opposto, *Contrastampare*.

*2. — Dicesi anche dai librai, legatori ec. de' fogli stampati di fresco, quando macchiano, o lasciano i segni della stampa nelle pagine che sono a contatto, *Contrastampare*.

***CONTRASTANGA**, s. f. seconda stanga per rinforzo della prima.

**CONTRATE'MPU**, s. m. T. del ballo, della scherma, del giuoco della palla, ed altro. Tempo contrario, e differente dal tempo ordinario, *Contrattempo*.

*2. — Figur. vale ostacolo, inciampo, disgrazia, *Contrattempo*.

3. — FARI UN CONTRATEMPU AD UNU, per simil. dicesi dello sconcertargli un negozio, o simili, *Fare un contrattempo*.

4. — A CONTRATEMPU, o DI CONTRATEMPU, posto avv. vale fuor di tempo, *Contrattempo*, *Di contrattempo*.

***CONTRATO'PPA**, s. f. secondo serrame che si appone a porta, cassa, o altro di cui la chiave resti presso uno che non tenga la prima, così che uno non possa aprire contro il volere dell'altro.

***CONTRATTU'RA**, s. f. rattrappatura, raggricchiamento, accorciamento di nervi, e di muscoli, *Contrattura*.

***CONTRAVE'NIRI**, e CONTRAVINI'RI, v. n. propr. venir contro, venir incontro, *Contravvenire*.

*2. — Per trasgredire, uscir dal comandamento della potestà, *Disubbidire*.

***CONTRAVENTU'RI**, s. m. chi disubbidisce, delinquente, *Contravventore*.

'CONTRAVENZIO'NI, s. f. il contravvenire, prevaricazione, trasgressione, *Contravvenzione.*
'CONTRAVIA'LI, s. m. T. de' giardinieri. Vialn, o filar d'alberi laterale ad un altro, *Contravviale.*
CONTRAVILENU, s. m. checchessia, cho abbia virtù contro il veleno, *Contravveleno.*
'2. — Figur. Essiai LU CONTRAVILENU DI UNU, vale essergli opposto di opinioni veramente, o volerlo rintuzzare, e ribattere a bella posta.
'CONTRAVITRA'TA, s. f. invetriata cho si pone davanti ad un'altra, *Contr'invetriata.*
'CONTRIBUE'NTI, agg. che contribuisce, che giova, *Contribuente.*
'2. — In forza di sost. chi paga le tasse allo stato.
CONTRIBUI'RI, v. n. concorrere con la spesa, con la fatica, con gli uffizii e simili a checchessia, e per simil. giovare, concorrere al vantaggio di checchessia, *Contribuire.*
'2. — Per soddisfare ai pesi pubblici, *Contribuire.*
'CONTRIBU'TU, s. m. la quota della contribuzione, anche per le gravezze, *Contributo.*
'CONTRIBUTU'RI, s. m. che contribuisce, *Contributore.*
'CONTRIBUZIO'NI, s. f. concorrimento, e ajuto a checchessia, *Contribuzione.*
'2. — Per tassa, gabella, gravezza, *Contribuzione.*
'3. — Nel milit. si dice ciò, cho si paga in tempo di guerra dai paesi invasi dal nimico per esimersi dal saccheggio, o altro pregiudizio, *Contribuzione.*
'CONTRISTAME'NTU, s. m. travaglio d'animo, affanno, tristizia, *Contristamento.*
''CONTRISTA'RI, v. att. far tristo, travagliare, perturbare, dar malinconia, *Contristare.*
'2. — N. pass. travagliarsi prender malinconia, *Contristarsi.*
CONTRISTA'TU, agg. da CONTRISTARI, attristato, travagliato, *Contristato.*
'CONTRISTATRI'CI, s. f. cho contrista, *Contristatrice.*
'CONTRISTATU'RI, verb. masch. cho contrista, *Contristatore.*
'CONTRISTAZIO'NI, s.f. contristamento, *Contristazione.*
CONTROVERSIA, s. f. litigio, questione, contesa, contrasto, *Controversia.*
'CONTROVERSISTA, s. m. autore che esamina controversie in qualche scienza, o per lo più s'intende quello cho tratta le teologiche, *Controversista.*
CONTROVE'RSU, agg. contrario, *Controverso.*
'2. — Per contrastato, *Controverso.*
'CONTROVERTI'BILI, agg. disputabile, litigioso, *Controvertibile.*
'CONTROVE'RTIRI, v. att. contendere, mettere in quistione, *Controvertere.*
CONTUMA'CI, agg. caduto in contumacia, *Contumace.*
2. — Per chi sta in contumacia per sospetti di contagio.
'3. — Per simil. chi non obbedisce, e resiste agli ordini ed ai voleri de' maggiori di se, di Dio ec., *Contumace.*
'4. — E puro per simil. chi si tien lontano da altri a disubbidire a modo de' contumaci, *Contumace.*
CONTUMA'CIA, s. f. il disubbidire a' giudici segnatamente col non presentarsi, e col non farsi rappresentare chiamati innanzi loro, il che si tira addosso pregiudicio, *Contumacia.*
'2. — Per simil. si dice ogni altra disubbidienza a superiore, o a tale che si considera come superiore, *Contumacia.*
'3. — Per ostinazione, o altro simile, *Contumacia.*
4. — FARI LA CONTUMACIA, O STARI, O ESSIRI MISU IN CONTUMACIA, dicesi delle persone, o delle mercanzie, che per alcun determinato tempo si tengon in luogo separato per sospetto di peste, *Far la contumacia*, *Stare in contumacia.*
'5. — IN CONTUMACIA, posto avv. t. l. vale non sentite le difese di una delle due parti, *Contumacemente*, *In contumacia.*
'CONTUMACIA'LI, agg. t. l. di contumacia, per cagion di contumacia, *Contumaciale.*
'CONTUMACISSIMU, agg. superl. di CONTUMACI, *Contumacissimo.*
CONTUME'LIA, s. f. ingiuria, villania, offesa, *Contumelia.*
'CONTUMELIUSAME'NTI, avv. ingiuriosamente, *Contumeliosamente.*
'CONTUMELIUSI'SSIMU, agg. superl. di CONTUMELIUSU *Contumeliosissimo.*
'CONTUMELIU'SU, agg. cho fa contumelia, villano, scortese, oltraggioso, *Contumelioso.*
'CONTUNDE'NTI, agg. T. chir. e leg., che percuote senza taglio o ferita, ma solamente ammaccando, come fa un bastone, o mazza, *Contundente.*
CONTURBA'RI, v. att. Sconturbare, alterare, turbare, *Conturbare.*
CONTUSIO'NI, s. f. ammaccamento, ammaccatura, *Contusione.*
'2. — Per quel livido che resta sulla persona per percossa, ed il tumore prodotto dalla percossa medesima, enfiagione alquanto grossa e rilevata, *Pesca.*
'CONTU'SU, agg. v. l. ammaccato, *Contuso.*
'CONTUTU'RI, s. m. T. de' legali. Colui ch'è compagno con altri nell'uficio di tutore, *Contutore.*
CO'NU, s. m. v. g. nome di figura geometrica solida, di forma piramidale rotonda, prodotta dalla rivoluzione di un triangolo rettangolo intorno al lato dell' angolo retto. Questo cono però si dice *retto*, perchè ha l'asse perpendicolare alla base; a differenza di quel cho l'ha inclinata, o si dice *scaleno*, *Cono.*
'2. — CONU TAGGHIATU, O TRUNCATU, dicesi quel cono, la cui sommità è stata tagliata da un piano parallelo alla base, *Cono troncato.*
'3. — Presso gli oriuolai vale pezzuolo di acciajo incavato, che con l'ajuto di una vite tiene stretta una ruota sullo strumento da intagliar le ruote, *Cono.*
'4. — Per frutto prodotto dalle piante dette *Conifere*, così appellato per simil. della figura, *Cono.*
'5. — E nella storia naturale dicesi di un verme, che ha una bocca rotonda con cui succhia, e due tentoni cilindrici, ed acuti, *Cono.*
'CONVALIDA'NTI, agg. da CONVALIDARI.
'CONVALIDA'RI, v. att. propr. fortificare, aggiunger forza, vigoria, *Convalidare.*
'2. — Figur. avvalorare, dar maggior peso e possanza ad una proposizione, ad uno assunto, *Afforzare.*
'3. — E neutr. pass. prender maggior forza, maggior potere, afforticarsi, *Convalidarsi.*

'CONVALIDA'TU, agg. da CONVALIDARI, *Convalidato*.
CONVALISCE'NTI, in forza di sost., chi è uscito novellamente dal male, *Convalescente*.
CONVALISCE'NZA, s. f. principio di ricoveramento di sanità, *Convalescenza*.
'CONVELLE'NTI, agg. v. l. che convelle, *Convellente*.
'CONVELLIRI, v. att. v. l. usata particolarmente da' medici. Ritrarre, stirare, storcere, *Convellere*.
CONVENE'VULI, sost. conveuienza, *Convenevole*.
'2. — FARI, O RENNIRI LI CONVENEVULI, far le cerimonie, e simili, *Fare, usare i convenevoli*.
CONVENE'VULI, agg. vedi CUNVINIE'NTI.
CONVENI'RI, e deriv., vedi CUNVINI'RI.
CONVENTI'CULU, s. m. segreto ragunamento, *Conventicola*, *Conventicolo*.
CONVENZIO'NI, s. f. il convenire, patto, accordo, concordato fatto fra due, o più persone, ed anche condizione o capitolo del concordato, *Convenimento, Convenzione*.
'CONVERGE'NTI, agg. T. mat. aggiunto di quelle linee, che si vanno continuamente accostaodo l'una all'altra, come i raggi della circonferenza al centro. Il suo opposto è divergente, *Convergente*.
'2. — Dicesi ancora della direzione di qualunque altra cosa considerata come una linea, *Convergenza*.
'3. — Trasportasi sinanco al senso figur. come convergenza d'idee, di pensamenti, d'intenzioni ec.
'CONVERGE'NZA, s. f. T. mat. lo stato di due linee, che si vanno sempre accostando, *Convergenza*.
'2. — Per altri sensi vedi il num. 2 e 3 di CONVERGENTI.
CONVE'RGIRI, v. n. T. mat., essere convergente. Il suo contrario è divergere, *Convergere*.
'CONVERSA'RI, v. n. usare, e trattare insieme, praticare, bazzicare, *Conversare*.
'2. — Per intertenersi, e dimorare in qualche luogo, *Conversare*.
'CONVERSA'RI, s. m. conversazione, *Conversare*.
CONVERSAZIO'NI, vedi CUNVIRSAZIO'NI ec.
'CONVESSITA', s. f. T. mat. la superficie esteriore dei corpi piegati in arco, o sia il rilevamento della linea circolata nella parte esteriore: opposto a concavità, *Convessità*.
CONVE'SSU, s. m. la parte convessa, opposto a concavità, *Convesso*.
CONVE'SSU, agg. che non è nè piano, nè coocavo, ma rilevato, o piegato in arco nella superficie esteriore, *Convesso*.
CONVULSIO'NI, s. f. moto contro l'ordine di natura, e involontario de' muscoli del corpo, *Convulsione*.
2. — Si può usare anche figuratamente.
'CONVULSIUNE'DDA, s. f. dim. di CONVULSIUNI, *Convulsioncella*.
CONVULSI'VU, agg. di CONVULSIONI, *Convulsivo*.
'2. — Vale anche, che cagiona convulsione, *Convulsivo*.
'CONVU'LSU, agg. da CONVELLIRI, che ha convulsione, preso da convulsione, *Convulso*.
CO'NZA, s. f. l'acconciare, accomodamento, *Acconciamento*.
2. — Per condimento, o sia ciascuna cosa che si adopera a perfezionare il sapore delle vivande, come olio, sale, strutto, aceto, cacio, spezierie, e simili, *Condimento*, *Salsa*, *Savore*, *Ingrediente*.
'3. — Per raccomodamento, riparatura, restaurazione di case, o altre fabbriche, *Acconcime*.
4. — Per la materia onde si conciano le pelli, *Concia*.
5. — Per lo accomodamento che si fa ai vini coll infondervi checchessia, *Concia*.
'6. — In agricoltura vale concime, letame, *Concio*.
'7. — E per le vigne in particolare, è la necessaria coltura onde accertare la produzione, *Coltivamento*.
8. — CONZA DI OLIVI, e lo ammontarle pria di trarne l'olio; DI LI CASAUNNI ec., è il curarle per procurarne la perfetta maturità.
'9. — E generalmente in molte arti si adopra questa parola per preparamento de' materiali secondo le regole, a fin di riuscir bene, ed agevole la esecuzione.
'CONZACIE'RI, s. m. artigianello affamatuzzo che va racconciando utensili di legno vieti, ed infranti. Vedi CIERA num. 2.
'CONZALE'MMI, s. m. chi ristaura i vasi di creta fessi, e ne riunisce i pezzi del tutto spiccati risarcendoli con fil di ferro, e stipandone gli screpoli con un composto che tosto si addensa.
'CONZAQUADA'RI, s. m. calderajo viante che va rattoppando pajuoli, o altri vasi di rame malconci dall'uso. Cotesti artigianelli soglion venire dalla Calabria a procacciar fatica andando in giro per li paesi. — E la parola CONZA si può premettere ad altri nomi secondo le diverse arti, e vale *Racconciatore*.
CO'NZU, s. m. lo stesso che CONZA, *Conditura*.
2. — Per quella materia con che le donne si lisciano, e procurano di farsi colorite, e belle le carni, *Belletto*, *Liscio*.
3. — Per coltura particolare di terra adattata alle diverse produzioni delle oleracee, *Lavorato* sost.
4. — CONZU DI SURCI, veleno per uccidere i topi.
'5. — CONZU assolutamente vale agio, comodo, fortuna.
'6. Con la prepos. *a* vale in pronto, all'ordine, in assetto, in procinto ec.
CO'NZU, agg. vale acconciato, accomodato, pulito, in buon essere.
COONESTA'BILI, agg. che si può coonestare.
'COONESTAME'NTU, s. m. colore, scusa per coonestare checchessia, *Coonestamento*.
COONESTA'RI, v. att. tirare a bene, scusare, dar colore di giustizia a checchessia, che è, o sembra malfatto, o mal detto, *Coonestare*.
'COOPERA'NTI, agg. che coopera, che ajuta nella operazione, *Cooperante*.
'2. — E aggiunto di grazia T. teol., e vale che ajuta l'opera nell'atto ch'ella si fa.
COOPERA'RI, v. n. operare insieme, giovare, ajutar nell'opera, *Cooperare*.
'COOPERATRI'CI, verb. fem. che coopera, *Cooperatrice*.
COOPERATU'RI, verb. masch. che coopera, *Cooperatore*.
COOPERAZIO'NI, s. f. il cooperare, *Cooperazione*.
''COORDINA'RI, v. att. ridurre in ordine, porre con metodo ciò ch'è disordinato, *Coordinare*.
''COORDINA'TU, agg. benordinato, che ha coordinazione, *Coordinato*.
''COORDINAZIO'NI, s. f. ordine, ordinamento di una cosa con altre, *Coordinazione*.

'COO'RTI, s. f. quantità di soldati in che erano ripartite le legioni romane, *Squadra*, *Coorte*.

CO'PIA, s. f. dovizia, abbondanza, *Copia*.

2. — Per esemplare, raddoppiamento consimile al suo originale sia di scritto, quadro, stampa, o altro, da cui possa ricavarsi conformissimo un lavoro, *Copia*.

3. — Per la cosa stessa copiata, *Copia*.

4. — Chissà è copia, si dice quando alcuno fa e dice una cosa prima da altri fatta, o detta, *Ell'è copia*.

'5. — Fari o nun fari copia di se, significa operare agevolmente, ed utilmente, o essere del tutto inabile.

6. — Nun ci putiri piggiiari copia cu qualcunu si dice allorquando si ha a fare con persona bisbetica, instabile, sconsigliata e fantastica, cosicchè sia impossibile il copiarla, *Non trovare il bandolo, o il fil della matassa*.

7. — Copia di copia, propr. ciò che ricavasi non da uno originale, ma da una copia. E parlandosi di scritture, di atti civili, o giudiziarii, vale non ridotto in forma legale, sebbene trascritto dall'originale, e somigliante a quello.

'COPIUSAME'NTI, avv. in copia, abbondantemente, doviziosamente, *Copiosamente*.

'COPIUSISSIMU, agg. superl. di Copiusu, *Copiosissimo*.

'COPIUSITA'TI, s. f. copia, abbondanza, *Copiosità*, *Copiositade*, *Copiositate*.

'COPIU'SU, agg. abbondevole, riboccante, *Copioso*.

CO'PPA, s. f. vaso per lo più di rame di figura circolare, e concava, col piede dello stesso metallo in un sol pezzo, ove si accende la brace per iscaldarsi, *Braciere*.

2. — Per vaso da bere di forma piatta con piede, e con manico, o senza, *Tazza*, *Coppa*.

3. — Skaviari ad unu ncoppa, dicesi quando si serve alcuno puntualmente, e bene in tutte le cose, *Servire uno di coppa e di coltello*.

CO'PPI pianta, vedi ORICCHI DI JUDE'U.

'CO'PPI, s. f sempre nel num. del più, uno de' quattro semi onde son dipinte le carte da giuoco, *Coppe*. Per le carte francesi diconsi *Quadri*. Di qui usasi in proverbio Chiamu dinari, e jettu coppi, o spati ec., e dicesi di chi mostra di voler fare una cosa, o ne fa un'altra, *Accennare in coppe, e dare in danari*, *in bastoni*, e *in ispade*.

CO'PPIA, s. f. due cose insieme, pajo, e dicesi per lo più di cose inanimate, *Coppia*. Può usarsi ancora per unione di diverse persone, *Ragunata*.

CO'PPU, s. m. recipiente fatto di carta ravvolta in forma di rocchio, o di cono per varii usi, *Cartoccio*.

2. — Per vaso di legno, di latta, e altra materia ad uso di raccor la elemosina, *Bossolo*.

'3. — Per quel vaso ove si mettono i dadi in giuocando. E per que' vasi a forma di bicchieri usati dai giocolari per li loro giuochi detti tra noi Bussulotti, *Bossolo*.

'4. — Per vasetto da raccorre i partiti, *Bossolo*.

'5. — Per recipiente di cartone unto di grasso o sapone nel quale i pitocchi raccolgono nelle processioni la colatura de' ceri.

6. — Per arnese di latta stagnata fatto a foggia di campana ad uso di spegnere i lumi, *Spegnitojo*.

'7. — Per sorta di reticella in forma di racchetta con un manico lungo ad uso di pescare, o prendere uccelli fermi sul terreno.

'8. — Figur. Piggiiari ad unu cu lu coppu, vale ingannarlo, *Irretire*, *Accalappiare*.

'9. — Aviri li manu a coppu, significa esser rapace, e ingordo.

'10. — Coppu, T. de' fabri, è una specie di embrice a forma di cappuccio per coprire la sommità de' tetti, *Comignolo*.

CO'PPULA, s. f. coperta del capo fatta in varie fogge, e di varie materie, *Berretta*. E per le donne *Cuffia*.

'2. — Trasiri nira la coppula di lu patri eternu, modo prov. vale indovinar cosa del tutto ignota.

'3. — Per la pelle che copre la ghianda genitale, *Prepuzio*.

'CO'PPULA DI PUDDICINE'DDA, s. f. T. di st. nat. *Pileopsis ungarica* Lamark. Specie di conchiglia, *Patella berretta di Drago*.

'2. — Detta d'acqua duci, *Ancylus fluviatilis* Muller. *Patella lacustre*, *o ancile*. Abita nelle acque dolci dove si attacca alle piante acquatiche.

'CO'PULA, s. f. congiugnimento, *Copula*.

'COPU TO'RTU, s. m. T. di st. nat. *Junx torquilla* L. specie d'uccello, di cui ved. i naturalisti.

CORA'GGIU, ved. CURA'GGIU e seg.

'CORA'LI, agg. appartenente al coro, e così chiamano pure gli ecclesiastici il canto ordinario cotidiano, diverso e più abbreviato di quello de' dì solenni, *Corale*.

''CORALLI'NA, s. f. T. di bot. *Corallina officinalis* L. pianta simile al corallo piccola, e folta come il musco, la quale nasce negli scogli del mare, ed attorno ai coralli, *Corallina*. Chiamasi pure Simenza di mari, o Simenza pri li vermi, per la sua virtù antelmintica, o sia vermifuga.

'2. — Sorta di pietra dura di color gialle sudicio, mischiata di vene, e macchie sottili bianche livido, rosse vive, e capelline, che serve per ornamenti, e lavori di commesso, *Corallina*, o *Diaspro di Sicilia*.

'CORALLI'NU, vedi CURALLI'NU.

'CORALLO'IDI, s. f. T. di stor. nat. Litofito di molte specie che nasce nel mare a guisa di pianticella pietrosa, ma più arrendevole, e che tien quasi della natura del legno, *Coralloide*.

'CORA'MI, s. m. propr. aggregato di cuoi, *Corame*.

'2. — T. de' commercianti. Spezie di telerie detta anche *Tres*, *Corame*.

CORAM VO'BIS, voce presa dal latino, e vale presso di noi uomo di presenza, o di apparenza, *Coram vobis*.

CORBELLA'RI, e deriv. vedi CURBILLA'RI.

'CORBELLI'NA, col verbo Mettiri in, significa burlare, beffare altrui, farle scopo agli scherzi spiacevoli, e pungenti.

''CO'RDA, s. f. fila di canapa, di lino, di seta, e simili, rattorte insieme per uso di legare, *Corda*.

2. — Per quelle fatte di minugia, o di metallo per uso di suonare alcuni strumenti, *Corda*.

3. — Corda di giummara, vedi GIUMMA'RA.

'4. — Per quella che serve per uso degli archi, e che spigne la saetta, *Corda*.

'5. — Tuccari na corda ad unu, met. vale parlargli così alla sfuggita di alcuno affare, lo che dicesi anche toccargli un tasto, *Toccare altrui una corda*.

'6. — Rumpiri ad unu la quinta corda, dicesi in modo scherzevole, *Molestarlo*, *Infastidirlo*, *Vessarlo*.

7. — Cui troppu tira la corda la spezza, prov.,

vale le pretensioni irragionevoli, o le soperchierie spesso tornano vane, *Chi troppo tira la corda la strappa*.

8. — Jiri a ligna senza corda, prov., vale dimenticare il bisognevole per porre ad affetto una faccenda, non provvedersi de' necessarii strumenti.

9. — Per lo tormento, che si dava in tempi meno civili, e più crudeli ai pretesi rei, *Colla*, *Corda*, *Fune*.— Onde Dari la corda, o li tratti di la corda, vale sospender l'uomo per le mani legate indietro, o dargli delle scosse, o sia tratti senza punto di ritegno, *Collare*.

*10. — Per metaf. Dari la corda ad unu, vale usar artifizio per cavargli di bocca segreti, o altra notizia, *Dar la corda a uno*. E daricci corda assol. vale lasciarlo fare a suo modo per poi farlo pentire.

11. — Dari corda a lu roggiu, o autru strumentu chi gira, vale rimetterlo su, girando le ruote sinchè abbiano o corda, o catena, o peso sufficiente da restituir loro il movimento, *Caricare un oriuolo*, o *simile*.

*12. — Corda, T. degli agrimensori, è una data misura con la quale misurane i campi, e chiamasi *Corda* quantunquo non fosse di canape, ma di maglie di metallo. E per term. gen. delle arti, qualsivoglia funicella, cordone, o simile, che serve per le diritture, *Corda*.

*13. — Ballarinu supra la corda, *Funambolo*.

*14. — Jocu di corda, T. de' razzai, è lo sparo dei saltcrelli di fuochi artificiali legati in senso contrario ad uno anello, che gli obbliga a scorrere lungo una fune tesa orizzontalmente, talchè il moto del secondo riconduce il primo al punto ove fu acceso, o questa specie di razzi si chiamano anche Serpi per simil.

*15. — Tabaccu ncorda, diconsi le foglie della nicoziana conce in una particolar maniera, o attorcigliate a guisa di fune, che alcuni tengono in bocca per provocar la salivazione.

*16. — Nel numero del più nome di tutte le funi, che si adoperano in una nave, *Sartiame*. E per gli attrezzi dello tonnaje, *Cordome*. E per lo complesso delle diverse funi che servono alla costruzione di un edifizio, di una macchina e simili, *Funame*.

*17. — Per quel riparo, che tiene in riga i barberi alle mosse pria di spiccare il salto, *Argine*.

*18. — Corda di sosizza, serie di rocchi per quanto è lungo il budello.

*19. — Jurnati comu li cordi, modo di esprimere la lunga durata di uno, o più giorni, allorquando si passano di malavoglia, o a malincuore.

*20. — Corda, vale pure laccio da impiccare i malfattori, *Capestro*.

*21. — La tavula, o sia la mensa è na duci corda, prov. e vale, che il vino fa parlare, e conoscer la verità, a similit. di chi confessa per la colla.

*22. — Corda ancora per similit. è chiamata la voce dell'uomo quando tocca certi tuoni nel canto.

***CORDA'TU**, aggiunto ad uomo intendesi prudente, istruito, sobrio, di condotta irreprensibile, *Uomo di senno, capace ed abile*.

**CORDIA'LI**, agg. da Cori, *Cordiale*.

2. — Per isviscerato, affettuoso, *Cordiale*.

3. — Per ristorativo, o buono pel cuore, *Cordiale*, e si usa in forza di sostantivo, parlando di misture medicinali ricreative.

*4. — Pittima cordiali, per similit. dicesi in modo basso di uomo troppo avaro, o in altra guisa incontentabile, *Pittima cordiale*.

***CORDIALISSIMAMENTI**, avv. superl. di Cordialmenti, *Cordialissimamente*.

***CORDIALI'SSIMU**, agg. superl. di Cordiali, *Cordialissimo*.

**CORDIALITA'**, s. f. astratto di Cordiali, svisceratezza, affetto cordiale, *Cordialità*.

****CORDIALMENTI**, avv. con tutto il cuore, con tutto l'animo, svisceratamente, *Cordialmente*. Si usa anche questo avverbio con le cose cattive, cioè, che rincrescono, dispiacciono.

***CORDOGGHIU**, s. m. dolore, affanno, passione di cuore, *Cordoglio*.

****CO'RI**, s. m. principale tra le viscere degli animali, situato nel petto, il cui continuo movimento si dice essere il fonte della vita, *Cuore*. I poeti le più volte il dissero *Core*.

2. — Nel sentimento figurato il prendono sovente gli amanti in significazione di vita, esprimendo svisceratezza di affetto, *Cuore*.

*3. — Per animo, mente, *Cuore*.

4. — Per simil. centro, mezzo, colmo, *Cuore*; per es. Ntra lu cori di la notti, di lu nvernu, e simili. — Detto di pietra, legno, o altro vale la parte più interna.

5. — Per ardimento, audacia, ardire, bravura, *Cuore*.

6. — A cori, posto avv. vale in forma di cuore, *A cuore*.

*7. — Bon cori, o Beddu cori, attribuito a persona vale buona, affettuosa, compassionevole, generosa; il di cui contrario dicesi Malu cori.

8. — Di bon cori, posto avv. significa *Volentieri*.

9. — Di malu cori, posto avv. *Di mal talento*, *A malincuore*.

10. — Luntanu d'occhiu luntanu di cori, modo prov. vedi OCCHIU.

11. — Cori granni, dicesi di chi non isbigottisce, non apprende pericolo di nulla, anzi rincora gli altri, il che dicesi pure Aviri un cori quantu un mari, *Animoso*, *Coraggioso*, contrario di pauroso, timido ec.

*12. — Aviri un cori d'asinu, e un cori di liuni, modo prov. per esprimere perplessità, irresoluzione, timore misto a speranza, dubbio, incertezza ec.

13. — Vattitina di cori, è il muoversi del cuore, allorchè per qualsivoglia passione o del corpo, o dell'animo si fa più spesso, e più forte cotal moto, che palpitazione più comunemente si dice, o suole succedere ad una subita paura, *Batticuore*, *Palpitazione*.

14. — Arrivulari lu cori, concepir subita paura, *Paventare*. Nesciri, o scasiddarisi lu cori e simili, vale lo stesso, *Sbigottire*, *Trepidare*, *Guizzare il cuore*.

15. — Parrari, o procediri cu lu cori mmanu, vale dir sinceramente, di buon cuore, non usar tergiversazioni, sutterfugii per occultaro, o travisare la verità, *Dire, o venire col cuore in mano, alla buona*.

16. — Dari ntra lu cori, vale colpire nell'animo, affliggere, accorare, *Dar nel cuore*, *Contristare*.

17. — Cu tuttu lu cori, coi verbi Diri e Fari vale dire o fare con gusto, con affetto, con passione grande, *Dire e far chicchessia col cuore, di tutto il cuore*.

18. — Aviri a cori, parlando di persona vale amar grandemente con preferimento, *Prediligere*. Parlando di azione, e di cosa, *Aver in pregio*, *Gradire*, *Tener caro*.

*19. — Essiri, trasiri 'ncori, stari ntra lu curi di menzu, e simili, vale piacere, operare a grado di alcuno, esser prediletto, graditissimo, carissimo, alcuna fiata senza merito, e con poca giustizia riguardo agli altri.

*20. — Firiri lu cori, vale pugnere, offendere in quel che più importa, *Ferir nel cuore*.

21. — Aviri lu cori firutu, propr. sentir gravissime cordoglie, non poter deporre la gramezza, la mestizia, la malinconia, *Esser tocco di amaritudine sul vivo*. E figur. soffrir passione amorosa, e mal secondata.

*22. — Parrari lu cori, *Prevedere*, *Presagire*, *Indovinare*.

*23. — Viniri di lu cori, dire o far cosa, che tocchi nel segno quasi improvvisamente, e senza pensarvi sopra.

24. — Cadiri di lu cori, se si dice di persone, vale rendersi indegno del primiero affetto, o della buona opinione, *Demeritare*, *Disgradire*, *Venire in disistima*, *in odio*, *in disprezzo*. Se parlasi di cose *Stimar meno*, *Aver a schifo*, *Spregiare*.

*25. — Nesciri lu cori pri na cosa, vale desiderarla ardentemente, appetirla, averne gran voglia, *Bramare*.

26. — Aviri cori niuru ntra na cosa, dubitar forte, sospettare di qualche funesto evento, *Presagir la mala ventura*, *Pronosticar disastri*.

*27. — Mittirisi lu cori 'mpaci, vale finir di fantasticare, persuadersi una volta, anche suo malgrado, *Metter il cuore in pace*.

28. — Aviri lu cori chinu, vale provar cruccio, dispetto, umor malinconico con voglia di piagnere.

29. — Sintirisi allargari lu cori, vale uscire di affanno, *Consolarsi*, *Confortarsi*, *Slargare il cuore*; e similmente concepir buona speranza in cosa assai dubbia, *Confidare*.

30. — Cori duru, di macignu, di tigri, e simili, sono tutte espressioni per significare fierezza, crudeltà, protervia, pertinacia, inumanità, spietatezza, e simili.

*31. — Cori a scindicalora, vale imperturbabile, e che dimentica volentieri i sensi di umanità, e ritorna tranquillo, e cheto.

*32. — Attassari lu cori, vale operar in modo da cagionar corruccio, svogliataggine, ed anche nimistà in chi per lo innanzi era inteso a giovarci.

*33. — Veniri lu cori, ricrearsi, rallegrarsi, sperimentar contento e compiacenza per un bene presente, e prossimo; ed anche goder l'animo alla veduta di persona, o di cosa bella, *Gioire*, *Giubilare*.

*34. — Occhiu chi nun vidi, cori chi nun doli, vedi OCCHIU.

*35. — Cori nicu, o cori picciriddu, vale e troppo timido, e irresoluto, o parco e ritenuto nel dare.

*36. — Aviri lu cori mortu ntra na cosa, non isperar nulla di buono, anzi paventar disavventure.

*37. — Sintirisi aggranfari lu cori, dicesi per affezione morbosa, e per cordoglie, o per altro malanno qualunque provare strignimento al cuore.

*38. — Tuttu cori, detto ad uomo vale benefico, generoso, filantropo, e di più animoso, intrepido a malagevoli imprese, ardito, bravo.

39. — Trapanari, o spizzari lu cori, trafiggere per compassione il cuore, e quasi passarle per tenerezza.

*40. — Strinciri lu cori, soffrire ambascia, avvilimento, costernazione, ed anche scarsità del bisognevole.

41. — Farisi lu cori quantu un filu di capiddu, o quantu na linticchia, perdere il coraggio, sbigottiro, sgomentarsi, *Scorarsi*.

*42. — Tuccari, o arrimuddari lu cori, è l'effetto della Grazia nel ricondurre al buon sentiero i traviati. E si usa ancora in senso di persuadere, convincere ec.

*43. — Mi dispiaci, e mi nni doli lu cori, espressione di chi sente commiserazione, e non può disacerbar altrimenti l'amarezza altrui. Può dirsi per ischerno ironico.

44. — Farisi tantu di cori, concepir buona speranza di un bene avvenire o proprio, e de' nostri simili, *Far cuore*. Compiacersi di un bene ottenuto, *Esilararsi*.

*45. — Lastima di cori, si dice di persona, o di cosa che giunga altrui molesta, *Rompicapo*. O pure lagna nojosa, querimonia increscevole, *Doglienza*, *Rammarichio*.

46. — Taliari cu l'occhi di lu cori, bramare grandemente; o pure godere, e inebbriarsi della presenza di un oggetto caro, o prezioso.

*47. — Aviri lu cori comu na granfa di purpu, modo prov. che indica spilorceria, avidità, stitichezza nello spendere, e somma avarizia.

*48. — Cci su cori, curuzzi, e curazzi, prov. che mostra i diversi umori e caratteri secondo le virtù, o i vizii, e i temperamenti varii del cuore umano.

49. — Prunu di cori, vedi PRUNU.

*50. — Cori di voi, T. di st. nat. *Isocardia* coa Lamark, conchiglia che ha la forma di un cuore, da cui ne ha preso il nome, e trovasi fossile e vivente, *Cardite cuore*.

*CORIFEU, s. m. v. gr. T. di stor.. direttore del coro, o sia colui che batte la battuta; e per simil. si dice di un capo di setta, e di chiunque sia il primo, il più degno in ogni ordine, *Corifeo*.

**CORINTIU, agg. v. gr. uno degli ordini di architettura il più gentile, e ricco, ma insieme il più gracile degli altri, essendo la sua colonna con la base, e capitello per dieci volte la sua grossezza, *Corintio*.

CORISTA, s. m. colui che ordina il coro, *Corista*.

2. — È anche agg. di coro, e vale lo stesso che corale, appartenente a coro, *Corista*

3. — Tonu corista, vale tuono che si adatta alle voci comuni. *Tuono corista*.

4. — Strumentu corista, vale che non è più alto, nè più basso di quello che può servire pei cori, *Strumento corista*.

5. — E Corista assol. si dice ancora dai musici un flautino, di cui si servono per accordare, e ridurre gli strumenti al tuono corista.

CORIU, s. m. propriam. pelle di animali concia per varii usi, *Cuojo*.

2. — Per pelle semplicemente, o per l'involto esterno quale che siasi degli animali, *Cuojo*.

*3. — Ntra coriu e peddi, modo basso per esprimere una ferita, o altro malore superficiale, e non mica pericoloso.

*CORIZZA, s. f. v. gr. T. med. Infreddatura. Spezie di malattia, nella quale vi è intasamento del naso, e distil-

lazione di moccio liquido, ed ancora lo stesso moccio, *Corizza*.

"CORNACCHIA, s. f. T. di st. nat. *Corvus corone* L., una delle specie del corvo, ch'è azzurrognola nera, con la coda ritondata, e le penne della coda acute, *Cornacchia*.

"CORNACCHINA, T. de' farmacisti, aggiunto di polvere purgante composta di parti uguali di antimonio diaforetico, di diagridio, o cremor di tartare, perciò detta ancora *Polvere de tribus*, e dal nome del suo inventore *Polvere del conte di Warwich*. E si usa in sostantivo.

CORNACOPII, s. m. chiamiamo certa bandella di ferro dentata posta intorno agli altari, ove si appiccano i moccoli, che si accendono alle immagini, *Spigolo*.

*2. — È pure voce di negativa con un poco di dispregio alle nojose inchieste specialmente de' ragazzi.

*CORNEA, s. f. una delle tuniche componenti l' occhio, *Cornea*.

*CORNEU, agg. T. della st. nat., ch'è della natura delle corna, che ha la sembianza delle corna, o della loro materia, *Corneo*.

CORNU, s. m. quell'osso duro, e acuto, che hanno alcuni animali quadrupedi in testa, come buoi, bufali, capre, cervi, daini, alci, ed altri, *Corno;* e nel plurale *Corni*, ma più comunemente *Corna*.

2. — Affacciari, o spuntari li corna, è il primo apparir delle corna di tali animali, e dicesi *Corneggiare*.

3. — Corna impropriamente chiamiamo pure i tentoni filiformi, e ritrattibili, che in numero di quattro hanno le chiocciole, e le lumache col guscio, e quelle nude; e sulla sommità de' due più grandi sono gli occhi, *Corna*.

4. — Per istrumento di fiato fatto a somiglianza di corno, e talora dello stesso corno, *Corno*, e *Corno da caccia*.

5. — Per simili. chiamansi corna le due punte della luna nuova, e quando è sul finire dell'ultimo quarto, *Corna*.

6. — Per lato, o stremità dell'altare, che dicesi corno della epistola, e del vangelo, *Corno di altare*.

7. — Corna, dicesi pure il disonore del marito, cui la moglie abbia rotta la fede; Onde Fari li corna vale lo stesso che rompere la fede al marito, *Far le corna*, *Por le corna*, *Far le fusa torte*. — Questa espressione può ancora usarsi relativamente a persone, che hanno in custodia delle donne, le quali si fan lecito usar disonestamente con alcuno. — E in metafora ha un senso molto esteso, onde esprimer cosa fatta di nascosto in pregiudicio altrui, o contro l'altrui ordine o volere.

8. — Leggiri li corna, dire in faccia altrui i suoi vizii, le sue imperfezioni, i suoi mancamenti, rimproverarlo, o tacciarlo d' ingratitudine, *Lavare il capo ad uno*, *Bravarlo*, *Fargli rabbuffo*.

9. — Cornu, o curnicchiu, è quel bernoccolo, che si fanno nel capo cascando per terra, o urtando altrove i fanciulli, *Corno*, *Cornetto*.

10. — Rumpiri, o ciaccari li corna ad unu, vale conciar male, dar sul capo, rompere il capo, *Rompere*, o *fiaccar le corna*.

11. — Nun valiri, nun jiri un cornu, e simili, vale essere indegno di alcuna stima, e meritar dispregio, *Non valere un corno, o un fico*. — E quando dicesi: Pri mia nun vali un cornu, è un motto di chi vuol vilipendere chicchessia, e significa, *Non istimare nulla*, *Non istimare un fico*, *un frullo*, e simili.

*12. — Aviri li corna, figur., se parlasi di ragazzetti vale non istar mai fermi, essere irrequieti contro alla voglia de' grandi, *Esser un frugolo*. Se parlasi degli adulti, vale esser sommamente scaltro, non lasciarsi abbindolare, *Esser sagace*, *considerato*, *avveduto*.

*13. — Manciarici li corna, o li civa di li corna ad unu, vale aver voglia di far baje, di scherzare, di ruzzare. Talora significa operare in modo da nuocere ad altri o per poca prudenza, o per desio di profitto, posponendo le regole della rettitudine.

*14. — Nun aviri un cornu, scarseggiare di tutto.

*15. — Nun dari mai un cornu, esser sommamente avaro.

*16. — Nun riciviri un cornu, non esser corrisposto, o compensato o contraccambiato, meritandolo.

*17. — Manciari macari punti di corna, esser grandemente ghiotto, divoratore, ingordo.

*18. — Corna, detto assol. è modo di negar villanamente, e si suole accompagnare da un gesto della mano aperta, abbassando solamente un poco l'anulare, e il medio, e dirigendo il mignolo, e l' indice verso la persona che chiede.

*19. — Cornu! interiezione di chi conosce qualche pericolo, e tostamente lo sfugge, o è testimonio di qualche sinistro evento a danno altrui, o finalmente si è reso accorto per propria esperienza, e ritorna in sicuro, anche consigliando l'accorgimento ad altri.

20. — D'un cornu a nautru nun si po sapiri la viritati, maniera proverbiale, che mostra la difficoltà di conoscere in tutta la purezza un fatto, uno avvenimento, anche a noi vicino di luogo, quanto in uno individuo un corno dista dall'altro.

*21. — Cornu, per simil. dicesi di tutto ciò, che ha qualche somiglianza, o figura di corno.

*22. — Cornu di la purvuli, T. de' cacciatori, e cannonieri. Corno ove si tiene la polvere per innescare arme da fuoco, *Corno da polvere*.

*23. — Cornu di caccia, strumento, con che nelle gran cacce si dà il segno ai cacciatori sparsi di riunirsi, *Corno da caccia*.

*24. — È pure T. de' naturalisti. Spezie di nicchio turbinato detto latinamente *Helix ungulata*, *Corno da caccia*.

*25. — Cornu fossili, T. de' natur. Steatite dura con frammenti scissili, nera, oscura, giallo-bruna, rossiccia, *Corno fossile*.

*26. — Cornu di la ncunia, T. delle arti di metalli. Ciascuna delle punte, che si stendono oltre il piano, *Corno della ancudine*, o *della bicornia*.

*27. — Pigghiari la corna di nterra, e mettirisilli ntesta, Prov. che dicesi quando uno manifesta i suoi disonori occulti, *Aver le corna in seno*, *e mettersele in capo*.

*28. — Nun sapiri un cornu, *Ignoranza grandissima*.

*29. — Nun ci nn'essiri un cornu di na cosa, *Favoluzza*.

*30. — Nun nzirtarinni un cornu, dicesi di chi deve sapere alcuna cosa per filo, e per segno, e sul fatto la dimentica, o falla, o cinguetta tutt' altro di ciò che dovrebbe, inciampicando con cruccio di chi ascolta.

*31. — Nun sapirinni un cornu di na cosa, vale non esser venuta a nostra notizia, esserci tuttora incognita.

*32. — Por simil. si chiamso Coana i denti principali dell'elefante staccati dalla bocca, che sono l'avorio.

*33. — Coana e vastunati, cui l'avi si li poata, vale: che il disonore, o le busse non si cavao sl tosto di dosso.

**CORNU D'AMMU'NI, s. m. T. de' natural. *Cornu ammonis*, nicchio fossile, ronchioso, contornato in ispirali, che raffigura le corna del becco. Di questi testacei del genore de' nautili, de' quali più non si trovano vivi gli analoghi della specie, o che presentano una moltitudine di apparenze e di grandezze n'è piena, per dir così, l'Europa, e nella Sicilia nostra se ne trovano delle bellissime nello interno di molte pietre e marmi, e son conosciuti sotto il nome di Ammoniti, *Cornammone*, *Corno d'Ammone*.

*COROGRAFI'A. s. f. T. mat., breve descrizione di un paese, *Corografia*.

*COROGRA'FICU, agg. spettaote a corografia, *Corografico*.

*CORO'GRAFU, sost. m. professore di corografia, *Corografo*.

*COROLLA, s. f. T. bot. organo del fiore disposto in circolo attorno degli stami, *Corolla*.

**COROLLA'RIU, s. m. aggiunta, o conclusione, che si ricava dalle cose dette prima, e si aggiunge alla conclusion principale, *Corollario*.

*CORONA'LI, s. m. T. anat., nome di uno degli ossi della testa, chiamato con altro nome l'osso della fronte; così si chiama ancora la prima sutura del cranio, che prende trasversalmente da una tempia all'altra, ed unisce l'osso frontale con le ossa parietali, *Coronale*, *Sutura coronale*.

**CORONA'LI ancora diciamo uno intreccio di quattordici sonetti continuati sopra un solo argomento per lo più serio, e talvolta giocoso: così appellati, perchè si le rime come le sentenze di tai sonetti vengono tra loro connesse ed aggirate, in guisa che ne risulti un sol componimento a foggia di una corona tra se medesima raggruppata, e ravvolta. Il loro artifizio si fa consistere nel disporre prima un sonetto, che chiamasi magistrale, li di cui versi possano ad uno ad uno servire di cominciamento, e di chiusa, formati indipendentemente uno dall'altro, ma che uniti debbano presentare un discorso ben connesso, e leggiadro; talchè il verso ultimo di un de' sonetti ripetasi come primo nell'altro, con le rime sempre alternate; e tutti i principii e le chiuse recitati al fine sieno il preordinato magistrale, *Coronale*, o *Sonetti a corona*.

CORONA'RI, vedi NCURUNA'RI.

CORONAZIO'NI, vedi NCURUNAZIO'NI.

*CORO'NIDI, s. f. v. lat. fine, compimento, perfezione di alcuna opera, *Finimento*, *Ornamento*.

**CORONO'PU, o CORONO'PIU, s.m. T. di bot. *Plantago coronopus* L., pianta che ha le foglie lineari, pennato dentate, lo scapo e la spica gracile. Fiorisce in estate, trovasi ne' torreni sterili, o renosi, *Coronopo*.

CORPORA'LI, s. m. quel pannicello quadrato di lino bianco inamidato, sul quale posa il prete l'ostia consacrata ed il calice nel dir messa, *Corporale*.

**CORPORA'LI, agg. di corpo. Di sostanza corporea, materiale, che ha corpo, contrario di spirituale, *Corporale*.

*2. — Per appartenente a corpo, *Corporale*.

*3. — Per personale, *Corporale*.

*4. — Aggiunto a pena vale capitale, cioè pena di morte, *Corporale*.

*CORPORALITA', s. f. astratto di Corporali, materialità, *Corporalità*.

*CORPORALME'NTI, avv. col corpo, in persona, presenzialmente, *Corporalmente*.

CORPORATU'RA, s. f. tutto il composto del corpo, *Corporatura*.

*2. — Prendesi comunemente questa parola per lo stesso che statura, in quanto all'altezza e alla grossezza, o alla magrezza e cortezza della persona.

*CORPO'REU, agg. di Corpu, che ha corpo, *Corporeo*.

*CO'RPU, s. m. materia dotata di lunghezza, larghezza, e profondità, *Corpo*.

2. — Per la parte corporea del composto dell'animale, *Corpo*.

*3. — Per pancia, *Corpo*.

*4. — Per cadavere, *Corpo*.

*5. — Metaf. Corpu dicesi ancora la capacità di qualsisia vaso, o simile, *Corpo*.

6. — Jiri di lu corpu, vedi CACA'RI.

*7. — Corpu sciotu, vedi CACARE'DDA.

*8. — Corpu adestu, o avari, mancanza o difficoltà di beneficio del corpo, *Stitichezza*.

*9. — Beneficiu di corpu, è il cacare quanto è necessario senza l'ajuto delle medicine; ma anche provocato dai purgativi, quando sia d'uopo chiamasi Beneficiu, *Evacuazione d'escrementi*.

10. — Moviri, o smoviri lu corpu, propr. dicesi del produrre prurito, e volontà di cacare, *Indur menagione*.

*11. — Figur. annojare, inquietare, disgustare, *Smuovere il corpo*.

12. — Corpu, per metaf. appellasi tutta la massa insieme unita di molte parti ridotte in una, come corpo di città, di repubblica, di compagnia, di congregazione, e simili, *Corpo*.

13. — Corpu di guardia, dicesi un numero di soldati, che stieno in guardia, *Corpo di guardia*.

14. — E il luogo, ove i soldati stanno in guardia, *Corpo di guardia*.

*15. — Corpu di liggi, di testi, digesti, e simili, vale tutto il complesso delle leggi civili, o delle leggi canoniche, o altro simile; e Corpu parimenti dicesi di ogni libro diviso in più tomi, o parti, e tutte le parti, che formano una opera unite insieme, *Corpo*.

16. — Corpu di delittu, intendesi la cosa, il luogo, le circostanze tutte, che conducono a determinare la verità del delitto, resto, misfatto ec., *Corpo del delitto*.

**17. — Aviri corpu, o bonu corpu, dicesi de' tessuti quando le fila dell'ordito, e del ripieno sono bene unite, e ristrette, ciò che dà loro sodezza, o durabilità, *Compatto*. Il suo contrario, che può appropriarsi ad ogni cosa sottile, men soda, esile, e poco consistente è *Tritume*.

*18. — In farmacia Aviri corpu dicesi de' lattovari quando sono nè troppo sodi, nè troppo teneri, *Aver buon corpo*. E i pittori l'usano presso a poco nel medesimo significato riguardo ai colori.

*19. — Per gli stampatori Corpu è l'aggregato di tutte le lettere di una spezie di carattere, tanto corsivo, che tonda.

20. — Corpu di casi, per lo più intendesi di un ceppo di case staccato da ogni banda, *Isola*. Ma gli architetti chiaman Corpu ogni stanza, ogni sito diviso da muri partitamente.

21. — Parlandosi di vesti, Corpu significa la parte che cuopre il busto, e si serra alla vita.

*22. — Nella comune favella diciamo Un'arma ntra dui corpi per esprimere una perfetta intelligenza fra due persone che si amano, e pensano alla stessa guisa, ed operano in tutto a un pari.

23. — Corpu di la tunnara, è il settimo spartimento della tonnaja fatto di canapa, e con fondo, dove rinchiudonsi i tonni, e montati su si uccidono.

**23. — Cu tutti li sensi di lu corpu, vale con tutto il potere, *A dirotta*, *A più non posso*, *Senza ritegno*, *Dirottamente*.

*24. — Tenirisi un midicamentu ncorpu, dicesi quando il malato non ne prova effetto sensibile.

*25. — Figur. Tenirisi tutti cosi ncorpu, è lo stesso che non voler manifestare qualcosa, *Tacere*.

*26. — Ristari cu la simenza ncorpu, modo prov. e vale non poter dire, o fare cosa, che taluno intenzionava, o per variar di circostanze, o per una forza, che gli si opponga.

*27. — Corpu mortu, per simil. diciamo qualunque materia stantia, spogliata di perfezione nel suo genere, e divenuta nocevole, o per lo meno disutile.

*28. — Corpu di Baccu, di Satanassu! e sim., esclamazione di chi impazientisce, o finge d'impazientire, e adirarsi, *Diavolo!* Usasi altresì per maraviglia, *Diacine!*

CO'RPU, s. m. botta, percossa, ferita, *Colpo*.

2. — Per segno del colpo ricevuto, margine, cicatrice, *Colpo*.

*3. — Per accidente impensato, che si tira dietro conseguenze funeste, o avventurose, *Colpo*.

4. — Corpu mastru, o di mastru dicesi quando l'uomo fa, o dice qualche cosa con maestria, e sagacità, *Colpo maestro*, *o di maestro*.

5. — Corpu di furtuna, di sorti, *Accidente fortunato*.

6. — Corpu di mari, o d'unna, *Ondata*. *Procella*.

*7. — Corpu d'aria, male fisico prodotto dall'aria fredda, o contaminata, *Malsania*.

8. — Corpu di cuteddu vedi Cutiddata. Metaforicamente vale cordoglio, travaglio, ed afflizion d'animo per cattiva nuova, ingiuria, o grave jattura, *Cruccio*, *Ambascia*, *Ansietà*, *Tribolazione*.

*9. — Corpu di lanzu, di sangu, di tussi, vedi queste parole.

*10. — Corpu di ventu, nodo o gruppo di vento quando soffia con gran violenza, *Scione*, *Scionata*, *Tifone*.

*11. — Corpu d'acqua, vale pioggia dirotta, vedi Dragunara.

12. — Fari corpu, propr. *Colpire*. Figur. riuscire altrui felicemente qualche suo fatto, conseguir quello che desidera, *Far colpo*, *Colpire*, *Tirar diciotto con tre dadi*. E per persuadere, indurre, far impressione, *Far breccia*.

13. — Fari un corpu ndui, vale far due cose ad un tratto, *Batter due ferri ad un caldo*, *Prender due colombi ad una fava*.

14. — Dari un corpu a la vutti, ed unu a lu timpagnu, prov., aver di mira due faccende a un tempo, trattar quando l'una quando l'altra con poca interruzione, *Un colpo pel cerchio*, *un sulla botte*.

15. — Corpu pri corpu, posto avverb. *Ad ogni fiata*, *Sempre*.

*16. — A quattru corpa, vale *Tostamente*, *Velocemente*.

*17. — Dari quattru corpa a un sirvizzu, vale lavorare in fretta senza voler perfezionar l'opera, *Tirar giù un lavoro*, *Strapazzarlo*, *Abborracciarlo*.

18. — Ntra un corpu, vale a un tratto, in uno stante, *Di colpo*. Tutti ntra un corpu, nel medesimo momento, *Di botto*, *Di subito*.

*19. — A corpa cuntati, posto avv. *Per lo più*, *Frequentemente*, *Spessissimo*.

20. — Un arvulu nun cadi a lu primu corpu, figur. non basta il primo tentativo, il primo impulso per ottenere ciò, che si brama, convien replicare gli sforzi, tornare spesso alle medesime operazioni, *Frequentare*, *Spesseggiare*.

*21. — La parola Corpu infine, se si premette al genitivo di qualunque nome di cosa, nel comune linguaggio, indica quantità, numero, dovizia; ma si pronunzia in tuono esclamativo, per es. Corpu di Cristiani! vale *Folla*. Corpu di malicrianzi! Corpu di minzogni! Corpu di pitanzi, e simili.

CORPULE'NTU, agg. grave di corpo, grasso di gran corpo, *Corpolento*, *Corpulento*.

*CORPULE'NZA, s. f. astratto di Corpulentu, *Corpulenza*.

*2. — Vale ancora natura, e qualità di corpo relativamente alle sue dimensioni, *Corpulenza*.

CORPU'SCULU, s. m. corpo piccolo, corpicciuolo, corpicello, *Corpuscolo*.

*CO'RPUS DO'MINI, e CO'RPUS CHRI'STI, voci del tutto latine, che significano appresso di noi il Santissimo Sagramento dello altare, per essere in esso il vero corpo di Cristo Signor nostro, *Corpus Domini*, *Corpus Christi*.

2. — Per la festa, che si celebra in memoria della istituzione del medesimo Sagramento nel secondo giovedì dopo le Pentecoste, *Corpus Domini*, *Corpus Christi*.

*CORREDA'RI, v. att. arredare, fornir di masserizie, di arnesi, di strumenti ec., *Corredare*.

*2. — Per metaf. adornare, abbellire, *Corredare*.

*CORREDA'TU, agg. da Curredari, *Corredato*, *Adorno*, *Provveduto*.

*2. — Detto delle spose vale provvista di dote.

*CORREDENTRI'CI, verb. fem. cooperante nella redenzione, attributo della Madre di Dio Redentor nostro, *Corredentrice*.

*CORRE'DU, s. m. arredo, fornimento, guarnimento, *Corredo*.

*2. — Dicesi anche delle donora delle spose, ed ancora di tutta la dote, *Corredo*.

*CORREGNA'RI, v. n. regnare insieme, essere a compagnia al regno, *Corregnare*.

*CORRELATI'VU, agg. che ha correlazione; e preso assol. si dice di ogni cosa, che abbia relazione con un'altra, *Correlativo*.

*CORRELAZIO'NI, s. f. astratto di Correlativu, attinenza reciproca, il reciproco riferirsi di una cosa ad un'altra, *Correlazione*.

*2. — Prendesi anche per relazione assol., *Correlazione.*

*CORRESPETTIVAMENTI, avv. T. leg., In ragione correspettiva, per correspettività, *Correspettivamente.*

*CORRESPETTIVITA', s. f. reciproca corrispondenza, correlazione, che hanno alcune cose, *Correspettività.*

*CORRESPETTIVU, agg. correlativo, corrispondente, consonante, *Correspettivo.*

*CORRESPONSA'BILI, agg. ch'è in dovere di render conto di alcuna cosa con altri.

*CORRESPONSABILITA', s. f. astratto di Corresponsabili.

*CORRETTAMENTI, avv. con modo corretto, con correzione, con regola, *Correttamente.*

*CORRETTISSIMU, agg. superl. di Currettu, *Correttissimo*, vedi CURRETTU.

CORRETTIVU, in forza di sost. che corregge, cosa atta a correggere, *Correttivo.*

*2. — Figur. dicesi di ciò, ch'è valevole a temperare, a correggere, a rimettere nello stato naturale checchessia, *Correttivo.*

CORRETTU, vedi CURRETTU.

*CORRETTRICI, verb. fem. che corregge, *Correttrice.* E tra le suore, che professano la regola di s. Francesco da Paola è la superiora di un monastero, *Correttrice.*

CORRETTURI, verb. m. che corregge, *Correttore.*

*2. — Nell'ordine de' Minimi è il superiore locale di un convento, il medesimo che presso altri frati è detto Priuri, Guardianu ec., *Correttore.*

*CORRETTURIA, s. f. ufizio de' correttori, *Correttorio.*

*CO'RREU, s. m. T. de' legisti, complice nel delitto, compagno nel reato, *Correo.*

*2. — Nel civile dicesi il principale debitore, e il fidejussore in solido, rispetto all'azione del creditore, *Correo.*

*CORREZIONA'LI, agg. T. leg., aggiunto di reato di picciol momento.

CORREZIONI, s. f. correggimento, emendazione, gastigo, *Correzione.*

*2. — Dicesi ancora il ridurre qualunque cosa di cattivo in buono stato, *Correzione.*

3. — Parlandosi di stampe è l'atto del correggere le bozze, per tor via gli errori del compositore, ed anche le bozze stesse, *Correzione.*

*4. — Casa di correzioni, luogo di detenzione per la gioventù discola; ma qualche volta di carcere per piccoli reati di persone di qualità, o de' sospetti agli occhi del Governo, a' quali si permette non esser confusi con la canaglia delle grandi prigioni.

CORRISPUNNENTI, s. m. così chiamano i mercanti coloro, coi quali sono soliti di tenere commercio di lettere, e negoziare, *Corrispondente.*

CORRISPUNNENZA, s. f. il corrispondere, convenienza, congruenza, *Corrispondenza.*

*2. — Per commercio, traffico rispetto ai mercanti, *Corrispondenza.*

*3. — Per lo trattare insieme nella società civile, *Corrispondenza.*

4. — Per amicizia molto famigliare, *Dimestichezza, Intrinsichezza, Intelligenza.*

CORRISPU'NNIRI, v. n. confarsi, aver proporzione, convenienza, *Corrispondere.*

*2. — Per pagare al tempo debito, e pattuito, *Corrispondere.*

*3. — Per aver segreta intelligenza con persone, *Corrispondersi.*

*4. — In senso attivo compensare, contraccambiare, rimunerare, mostrar gratitudine, *Corrispondere.*

CORROBORA'NTI, agg. che corrobora, *Corroborante.*

CORROBORA'RI, v. att. fortificare, rinvigorire il corpo animale, o alcuna parte di esso, *Corroborare.*

*2. — Metaf. dare accrescere fortezza all'animo, *Corroborare alcuno.*

*3. — E riguardo alle potenze intellettuali, persuadere, convincere, *Avvalorare, Convalidare.*

*4. — Presso i legali è aggiunger delle prove ad uno assunto, *Rafforzare, Corroborare.*

*CORROBORATIVU, agg. atto a corroborare, *Corroborativo.* E sost. cosa atta a corroborare, *Corroborativo.*

*CORROBORATRICI, verb. f. che corrobora, *Corroboratrice.*

CORROBORATU, agg. da Corroborari, *Corroborato* in tutti i significati.

*CORROBORATURI, verb. m. che corrobora, *Corroboratore.*

*CORRODENTI, agg. che corrode, *Corrodente.*

CORRO'DIRI, v. att. rodere, consumare a poco a poco, *Corrodere.*

CORROSIONI, s. f. rodimento, corrodimento, *Corrosione.*

CORROSIVU, agg. che corrode, *Corrosivo.* E in forza di sost. medicamento che ha la forza di corrodere, *Corrosivo.*

CORROSU, agg. da Corrodiri, *Corroso.*

*CORRUCCIA'RISI, n. pass. sdegnarsi, crucciarsi, *Corrucciare.*

*CORRUCCIATAMENTI, avv. con corruccio, *Corrucciatamente.*

*CORRUCCIATISSIMU, agg. superl. di Corrucciatu, *Corrucciatissimo.*

*CORRUCCIATU, agg. da Corrucciarisi, *Corrucciato.*

*CORRUCCIU, s. m. cruccio, ira, adiramento, collera, stizza, *Corruccio.*

*CORRUCCIUSU, agg. iracondo, sdegnoso, cruccioso, *Corruccioso.*

*CORRUGARI, v. att. increspare, aggrinzare, *Corrugare.* È anche neutro passivo.

CORRUGATU, agg. da Corrugari, *Corrugato.*

*CORRUGATURI, s. m. T. anat., nome di un muscolo, il quale accorciandosi viene ad increspare, ed elevar le sopraciglia, *Corrugatore.*

*CORRUGAZIONI, s. f. T. scient., increspamento, raggrinzamento, *Corrugazione.*

*2. — Nel linguaggio comune dicesi Corrugazioni quel raccoglieri degl'intestini per colica, o altro accidente, talchè sembra, che si raggrinzino, e si rattorcano, ed è cagione di acerbi dolori, molto più se vi sia flatuosità, *Contrattura, Rattrappatura.*

*CORRUMPENTI, agg. che corrompe, *Corrumpente.*

*CORRUMPIBILI, agg. atto a corrompersi, o ad esser corrotto, *Corrompevole.*

*CORRUMPIMENTU, s. m. corruzione, *Corrompimento.*

*CORRU'MPIRI, v. att. e n. pass. guastare, contaminare, putrefare, magagnare, viziare, *Corrompere.*

2. — Per violare, torre la verginità, *Corrompere*, *Stuprare*. *Sverginare*.
*3. — Per imbastardire la purità della favella, dello stile ec., *Corrompere*.
**4. — Per indurre alcuno con donativi, o mezzi simili a fare in suo pro quello, che non conviene. *Corrompere*, *Subornare*.
5. — N. pass. spargere il seme animale, o patir polluzione, *Corrompersi*.
*CORRUMPITRI'CI, verb. f. che corrompe, *Corrompitrice*.
*CORRUMPITU'RI, verb. m. che corrompe, *Corrompitore*.
*CORRUTTAMENTI, avv. con corruzione, *Corrottamente*.
CORRUTTE'LA, s. f. corrompimento, corruzione, *Corruttela*.
*2. — Per depravazione di buoni costumi, ed anche cagione di depravazione, *Corruttela*.
*3. — Volgarmente prendesi per male di stomaco cagionato da soperchi cibi, e non digesti, *Indigestione*.
*CORRUTTI'BILI, agg. atto a corrompersi, *Corruttevole*, *Corruttibile*.
*CORRUTTIBILISS'IMU, agg. superl. di Corruttibili, *Corruttibilissimo*.
*CORRUTTIBILITA', s. f. astratto di Corruttibili, *Corruttibilità*, *Corruttibilitade*, *Corruttibilitate*.
*CORRUTTI'VU, agg. atto a corrompere, *Corruttivo*.
CORRUTTU, agg. da Corrumpiri, guasto, contaminato; e si dice così dell'anima, come del corpo, *Corrotto*.
2. — Per putrido, fracido pien di marcia, *Corrotto*, *Marcio*, *Marcito*.
*3. — Parlandosi di commestibili, frutta, ed altre cose, *Guastato*, *Infracidato*, *Putrefatto*; e segnatamente si dice delle uova, che han perduto per tempo lor freschezza e perfezione, *Stantio*.
*4. — Parlandosi di linguaggio, o stile, vale lontano dalla sua purezza, e secondo gli usi degl'idioti, che non usan correttamente, e propriamente nel parlare, e nello scrivere, *Corrotto*.
CORRUZIO'NI, s. f. il corrompersi, putrefazione, *Corruzione*.
CORTE'CCIA, vedi QUARTE'CCIA.
*CORTEGGIA'RI, v. att. far corte, accompagnare i signori, e far loro servitù, *Corteggiare*.
*2. — Per usare gentilezza, e cortesia, e maniere amorevoli specialmente con alcuna donna, *Fare il galante*, *Corteggiare*, *Galanteggiare*.
*CORTEGGIA'TU, agg. da Corteggiari, *Corteggiato*.
*CORTEGGIATU'RI, verb. m. che corteggia, *Corteggiatore*.
*CORTE'GGIU, s. m. il corteggiare, *Corteggiamento*, *Corteggio*.
*2. — Oggidì si prende anche per codazzo, *Corteggio*.
*3. — Per amoreggiamento, corteggio, che si fa alla donna dall'amante, *Cicisbeato*, *Galanteo*.
*4. — E parlandosi di processione, e altra simile funzione, intendesi il numero più o meno grande di quelli, che vi hanno parte, e ne formano la magnificenza, e la grandezza sì nelle cose liete, come nelle meste, *Pompa*, *Seguito*, *Codazzo*, *Corteggio*.

CO'RTICI, s. m. comunemente chiamasi la china-china. Vedi CHI'NA.
**CO'RTICI VINTERA'NU, s. m. T. bot. *Cortex Winteranus verus*, *Drimis Winteri* L., corteccia di una pianta esotica, che ci si reca in pezzi accartocciati, compatti, e duri, di superficie rugosa, e nello esterno di color di cannella, altrove tendente al giallo, di sapore aromatico bruciante, e di odore simile al garofano. I droghieri la confondono con la cannella bianca, attesa la sua rarità e così deludono i compratori, *Corteccia cariocostina*, *Winteriana*.
CO'RU, s. m. adunanza di cantori, *Coro*.
2. — Per lo luogo stesso dove si canta, *Coro*.
*3. — Si prende ancora per tutto il legname, che si è messo in opera per ornamento e pe' comodi del coro, *Coro*.
4. — Per semplice adunanza, moltitudine, schiera, *Coro*. Onde Parrari a coru vale cicalar confusamente e in modo da non potere essere ascoltate più persone insieme, *Far cicaleccio*.
*5. — Per adunanza di più interlocutori insieme nelle commedie, o tragedie, e si prende ancora per i versi cantati, o recitati dalla stessa adunanza, *Coro*.
**CORVU, s. m. T. di st. nat. *Corvus* L., uccello grosso, di color nero, che si pasce di carname, d'insetti, e di frutte. Ha il becco convesso, e a forma di coltello; le narici coperte con penne somiglianti alle setole, e rivolte innanzi, la lingua cartilaginosa, e biforcata, *Corvo*.
2. — Corvi cu corvi nun si scippanu l'occhi, prov. quei tristi che son della stessa cornatura difficilmente si contrariano, e si oppongono, anzi si risparmiano, favoreggiano, e proteggono. *Il lupo non mangia della carne del lupo*. *Corvi con corvi non si cavan gli occhi*.
3. — Comu li corvi bianchi, modo prov. per significare impossibilità, e somma difficoltà, e rarità di alcun essere.
*4. — Corvu, aggiunto di pelame di animali vivi, o pelli, o altro simile, vale nero, del color del corvo, *Corvo*.
5. — Corvu di notti, *Upupa* L., genere di uccelli, che hanno il becco inarcato convesso, alquanto compresso, ed un poco ottuso; la lingua triangolare, molto corta, ed intera, i piedi andanti, *Coracia*. *Upupa*, *Bubbola*.
*6. — Corvu pisci, *Coracinus* L., specie di pesce, che essendo coperto di un bel nero, fu dagli antichi paragonato al corvo, da cui ebbe il nome, *Coracino*.
CO'SA, s. f. nome di termine generalissimo, e si dice di tutto quello che è in qualunque modo, *Cosa*.
*2. — Per fatto, negozio, affare, argomento, subbietto, e simile, *Cosa*.
*3. — Cosa bona, detto d'uomo vale: persona di merito, di qualità, *Riputato*, *Rispettabile*.
*4. — All'incontro, se dicesi per es. Tu nun si cosa bona, significa *Demeritato*, *Indegno*, *Dannevole*. Ma può usarsi talora per ischerzo, e per facezia.
*5. — Cosa di ridiri, d'allucchiri, di stundiri, di spundiri ec. vale, che cagiona riso, stupore, sbalordimento, impazzamento figur., e a questo modo può la parola Cosa esser seguita da un gran numero di verbi, secondo i diversi discorsi possibili.
*6. — Cosa di vastuniarilu, di ammazzarilu ec. vale degno di busso, di uccisione ec., ed in questo senso può ancora esser seguita da altri verbi.

'7. — Nun c'è cosa, o nun c'è cosa pri la quali, risposta di chi è richiesto se la tal cosa gli sia piaciuta, o gli torni a grado in atto, e non gli è sembrata molto buona, nè del tutto cattiva, *E mediocre*.

'8. — Nun aju cosa, riferibile alla salute, vale *Sto mezzanamente bene*.

9. — Essiri cosa di qualcunu, vale avergli intrinsechezza, dimestichezza, famigliarità, *Esser intimo di alcuno*. Lu tali è cosa mia, vale: posso fidarmene sicuramente.

'10. — Aviri cosi di nun habinni a nuddu, o di cuntarili a lu medicu, modo prov. *Esser sommamente travagliato, vessato, afflitto, angosciato*.

'11. — La prima cosa, posto avv. vale *Primieramente*.

'12. — Mai! nun è cosa! vale *Non conviene affatto, Assolutamente no*.

'13. — Cosi magni! espressione per aggrandire con parole, esagerare, magnificare checchessia.

14. — Li cosi, detto così nel numero del più intendesi per dolci, bericuocoli, confortini, o altri donuzzoli di simil sorta, che dansi ai fanciulli.

'15. — Li cosi di li morti, sono alcuni dolciumi di diverse guise, e anche delle figure fatte di zucchero a getto, e poi dipinte, di che usiamo far dono ai ragazzi nella commemorazione de' fedeli defunti. Questa pratica, ch'ebbe origine sopo i nostri avi più modesta, meno dispendiosa, e con la mira divota di adescare i fanciulletti a suffragare con preci le anime de' defunti, dando loro a credere, che tai doni si recavan loro dai trapassati; oggidì è passata in consuetudine di lusso, e dimostrazione di galanteo, e ciciabeato con presentarsi ancora le signore di cose più di abbigliamento che mangiative. Nel continente dell'Italia ciò si fa nel Santo Natale, e chiamasi *Ceppo*.

'16. — Li cosi di Natali, sono anch'esse diverse maniere di dolci, e confetture, mandorlati, aranciato, e cose simili; ma propriamente nell'uso comune sono i frutti secchi, e quello che compreudesi nella parola Scacciu. Vedi SCACCIU.

17. — Cosi di dintra, le interiora de' polli, e di altri animali da mangiare, *Entragno*. Quelle degli agnelli, e capretti chiamansi *Coratelle*. Vedi CURATEDDA.

'18. — Cosi chi nun n'hannu mancu li spiziali ntra li burnii, vale un eccesso, un prodigio di stravaganza, di sconsideratezza, o di ricercata insensatagine per ispirito di bizzarria, o di stoltizia.

19. — Li cosi longhi addiventanu srapi, prov., e vale che quando una risoluzione non prendesi tosto, e si manda la cosa in lunga, mettendo sempre tempo in mezzo, non riesce poi affatto, o avviene trista, *L'indugio piglia vizio*.

20. — Ogni cosa a so tempu, prov. *Ogni cosa ha la sua stagione*. Cosi fora tempu, *Fuori stagione*.

21. — Pensa la cosa prima chi la fai, ca la cosa pinsata è bedda assai, prov., e vale che bisogna ponderar bene pria d'imprender checchessia per non pigliar granchi, *Pensa, e poi fa*.

22. — Sintirisi cosa, aver pretensione di esser tenuto da più degli altri per amor disordinato di se stesso, e della sua gloria, *Esser filodosso* voce greca.

'23. — Cc'è cosa ca..... voce di chi impone di fare, o non fare qualche cosa, *Non fa*, e simili, o pure di chi prende cognizione di alcun fatto, ma suspica di omessione, o poca esattezza, *Forse? Ma?* o insinua ad altri di prevedere gli accidenti possibili, *Badi, Avverta bene, Chi sa?* o simili.

'24. — Cosi novi! esclamazione di maraviglia, o vera, o affettata, *Ohi! Novità!* e simili.

'25. — Nun diri paloli, ma diri cosi, significa ragionar sensatamente, ed utilmente, *Non vender ciance, e parole da vegghia*.

'26. — Cosi di Diu, e Cosi spirituali, generalmente per Cosi di Diu intendiamo i rudimenti del catechismo, o dottrina cristiana, che s'insegnano ai ragazzi; e per gli adulti sono le preci cotidiane, e lo esercizio, e coltivamento della religione, *Spiritualità*.

'27. — Cosi vecchi, Cosi cu la varva, in sentimento metaforico vale: viete, rance, invecchiate, che tutti sanno, e mal si voglion dare per fresche, e recenti, *Materie rancide*.

'28. — Cosa nova, vale rara, insolita, o che da gran tempo non accade, *Novità, Rarità, Singolarità*. E per uso, o moda straniera di recente introdotta fra noi, *Pellegrinità, Peregrinità*.

'29. — Pigghiari na cosa pri nautra, *Travedere, Fallare, Ingannarsi*.

'30. — Dari a sentiri na cosa pri nautra, *Mostrare o dar lucciole, o vesciche per lanterne*.

'31. — Essiri tutti na cosa, dicesi di chi usa con alcuno con molta famigliarità, ed intrinsechezza. E nun essiri tutti na cosa suol dirsi per riprender l'arroganza di chi crede tutti della sua condizione, e non rispetta la gerarchia.

'32. — Cosi d'oru ec., sono i diversi oggetti di metalli preziosi, e tutte cose lavorate di oro per uso di abbigliamento ed adorno, *Oreria*. Ed estendesi anche alle gemme. Vedi GIOJA.

'33. — Cosi naturali, ha un doppio senso questo detto, e vale usi, bisogni ed abitudini della vita, che l'uomo esercita da se, o apprende senza sforzo, *Secondo natura, Naturale*. Più significa non affettato, non artifiziato, non guasto, ed ove nulla vi sia di sforzato, o l'arte almeno non comparisce.

'34. — Cosi di guli, o di gularii, vedi Gularii plur.

'35. — Cosi chi si dicinu, o si cuntanu, è lo stesso le ciance, ciarlerie, raccontamento di più cose male appoggiate, di cui poi non ve n'ha alcuna vera, *Novellata*.

'36. — Li cosi fatti su comu li morti, prov., dopo il fatto è inutile il ragionarvi sopra. Il fatto è fatto, e non può farsi altrimenti, che nol sia stato.

'37. — Cosi di culu, espressione bassa per dinotare grande ambascia, afflizione, avversità, e simili.

'38. — Cosi di cani, vedi CANI n. 25.

'39. — Cosi di Santuffiziu, figur. vale degne di rigorosa censura, e da denunziarsi all'autorità, quale fu un tempo la Inquisizione, ora abolita. E può similmente con questo motto alludersi alle angherie, ed aggravii spesso accompagnati d'afflizioni corporali, che la Inquisizione tralignata dall'istituto suo primiero si permetteva a danno degli accusati per lo più innocenti, *Pesantezze, Ingiustizie, Soprusi*.

'40. — Cosi santi, e Vurza di li cosi santi, è l'aggregato di talune immaginette divote, medaglie, reliquie

di santi, rosarii, ed altro di tal genere, che portansi addosso, o si tengono in casa a dimostrazione di culto esteriore, e preservamento da perigli, *Breve*, o *Brieve* sost.

COSCA, s. f. la parte più dura, ch'è nel mezzo delle foglie e regge il tenero de' cavoli, lattughe, ed altre simili piante, *Costola*.

2. — Per le membrane carnose della cipolla, *Tuniche*, *Bucce*.

*3. — AVIRI TANTA DI COSCA, suol dirsi della midolla del pane, quando è fatto di farina non bene stacciata, e non è manipolato secondo l'arte, e allora chiamasi *Cruscoso*. Similmente usasi la parola COSCA col verbo AVIRI per dire, che il lino, o canape non è separato dalla parte grossa *Mal pettinato;* e fino della tela il di cui filo sia del tal lino o canape, e si dice *rozza*, *materiale*, *grossolana*.

COSCIA, s. f. la parte del corpo animale dal ginocchio all'anguinaja, *Coscia*.

2. — Per simil. COSCIA DI LU PONTI, vale la parte del ponte fondata alla riva, *Coscia di ponte*.

*3. — VA PIGGHIATILLU A LA COSCIA DI LU PONTI, è un motto di chi vuol negare alcuna cosa, o pure persuade altrui a depor la speranza di quel che vorrebbe; quasi dicesse di cercar la cosa dove non è.

*4. — E anche termine generico de' falegnami, carradori, e simili, e vale i due pezzi di legno più alti, e più saldi, che sono di fianco di qualunque torcolo, strettojo, e simili, *Cosce*.

*COSCRITTU, agg. da COSCRIVIRI, vale soldato non arrolato volontariamente, ma tratto a sorte nella leva obbligata, *Coscritto*.

*COSCRIVIRI, v. att. registrare i nomi de' suggettati alla leva obbligata, ed anche trarli dal bossole al suo tempe, *Conscrivere*.

*COSCRIZIONI, s. f. l'azione del conscrivere.

*COSIFATTU, agg. tale, simile, *Cotale*.

*COSMETICU, agg. v. gr. T. de' farmacisti. Aggiunto degl'ingredienti che giovano ad abbellire la pelle, o carnagione sana, rendendola più bianca e più rossa, più chiara, morbida, e liscia, *Cosmetico*.

*2. — In forza di sost. dicesi quella parte della medicina che ha per oggetto la conservazione della beltà naturale, sebbene in più largo significato si prenda ancora per l'arte di correggere i difetti, e rendere meno spiacevoli le imperfezioni del corpo umano, *Cosmetico*.

*COSMOGONIA, s. f. v. gr. T. degli scientifici. Scienza o sistema della formazione dell'universo, *Cosmogonia*.

**COSMOGRAFIA, s. f. v. gr. quella parte della matematica, che ha per oggetto la descrizione delle parti del mondo, considerandolo diviso in differenti sfere celesti, *Cosmografia*.

*2. — Talvolta intendesi per la sola geografia, e per lo stesso disegno, e pittura della superficie terrena, *Cosmografia*.

*COSMOGRAFICU, agg. v. gr., spettante a cosmografia, *Cosmografico*.

COSMOGRAFU, s. m. v. gr., professore di cosmografia, *Cosmografo*.

*COSMOLOGIA, s. f. v. gr. T. fisico, scienza delle leggi generali, end'è regolato il mondo fisico, *Cosmologia*.

*COSMOLOGICU, agg. appartenente a cosmologia, *Cosmologico*.

*COSMOPOLITU, e COSMOPOLITANU, v. gr. T. di lett., persona che non ha luogo fisso ove vivere, ovvero un uomo che in verun luogo non è straniero, *Cosmopolito*, *Cosmopolitano*.

*COSPETTUI specie di interiezione d'ira, e di maraviglia.

*COSPICUAMENTI, avv. chiaramente, *Cospicuamente*.

*COSPICUITA', s. f. T. scient., lo stato e lo effetto di ciò, ch'è cospicuo, *Cospicuità*. — La cospicuità sembra esprimere più che la visibilità.

COSPICUU, agg. v. lat. propr. esposto alla vista, *Conspicuo*.

*2. — Per metaf. chiarissimo, di gran fama, *Cospicuo*.

*3. — Dicesi pure delle cose morali, come *Virtù cospicua*.

*COSPIRANTI, agg. che cospira, *Cospirante*.

*2. — Potenze cospiranti diconsi dai meccanici quelle, la cui azione si fa in direzioni non opposte l'una all'altra.

**COSPIRARI, v. neut. esser d'accordo, d'uno stesso desiderio, di uno stesso volere buono o cattivo, *Cospirare*. *Conspirare*.

*2. — Dicesi pure di più forze che corrono, che cooperano per produrre un medesimo effetto, *Cospirare*.

*COSPIRATRICI, s. f. di COSPIRATURI, che congiura, *Cospiratrice*. *Conspiratrice*.

*COSPIRATURI, verb. m. che cospira, che congiura, *Cospiratore*, *Conspiratore*.

COSPIRAZIONI, s. f. congiura, *Cospirazione*, *Conspirazione*.

COSTA, s. f. uno di quegli ossi curvi che si partono dalla spina, e vengono al petto, e racchiudono le viscere, *Costa*, *Costola*.

*2. — In marineria le coste sono i membri della nave stabiliti sopra la chiglia, che si estendono nello incurvarsi a destra, e a sinistra per formare l'ossatura principale del corpo della nave, *Costa*. L'unione di due coste destra a sinistra si chiama *Coppia*.

*3. — COSTA dicono i naviganti il confine della terra col mare, e si dice anche di riva di fiume, lago, o simile; onde COSTA COSTA posto avv. vale come terra terra, su per la costa, *Costa costa*.

4. — Per salita di monte piuttosto facile che ripida, e scoscesa, collinetta, monticello poco elevato, *Clivo*. E per ispiaggia o luogo che abbia del pendio, *Costa*.

5. — Per lato, banda, *Costa*, come LA COSTA DI LU MENZUJORNU. e simili.

6. — L'AJUTU DI COSTA, è quel sovvenimento dato altrui oltre al convenuto, o pure da parte di chi non dovrebbe, e farebbe meglio a non darlo, *Ajuto di costa*.

*7. — AVIRI LI COSTI A QUATTRU A QUATTRU, vale esser ben nutrito, carnacciuto, *Complesso*.

*8. — A COSTI MEI, TOI ec. vale *A mio*, *a tuo rischio*, *A mio*, *a tuo danno*, *A mie*, *a tue spese*.

*9. — STARI A LI COSTI DI ALCUNU, vale esser da lui alimentato, e spesato; ovvero pressarlo, stargli sempre attorno, perchè faccia alcuna cosa, *Stare alle costole di alcuno*.

*10. — ARRICRIARISI LI COSTI, è detto per ironia, e per baja a chi è trattato parchissimamente, o altrimenti gl'interviene cosa spiacevole.

'COSTA'LI, agg. aggiunto di una delle diramazioni del sesto pajo di nervi, *Costale*.

'2. — In generale si dice di ogni cosa appartenente alle coste, *Costale*.

COSTELLAZIO'NI, s. f. aggregato di più stelle, che compongono una figura immaginaria; e prendesi anche per la costituzione de' pianeti, e de' loro aspetti, *Costellazione*.

COSTERNA'RI, v. n. pass. avvilirsi, atterrirsi, perdersi d'animo, *Costernare*.

'2. — Frequentemente usasi in senso attivo, e vale indur costernazione ad altri, *Sgomentare*, *Sbalordire*.

COSTERNA'TU, agg. avvilito, atterrito, confuso, *Costernato*.

COSTERNAZIO'NI, s.f. avvilimento, sbigottimento, smarrimento di animo commosso, *Costernazione*.

''COSTIPAME'NTU, s. m. il costipare, restringimento di ventre, *Costipamento*.

'COSTIPA'NTI, agg. atto a costipare, atto a tenere stitico il ventre, *Costipante*.

''COSTIPA'TU, agg. da COSTIPARI, *Costipato*, *Constipato*.

'2. — Per fortemente incatarrato con gravedine, *Infreddato*.

''COSTIPAZIO'NI, s. f. propr. rinserramento, *Costipazione*.

'2. — Per umori scesi dal capo, che scaricansi nelle nari, nella bocca, e nel petto, il che chiamasi distillazione, *Costipazione*.

CO'STITU, s. m. T. giudiz. dell'antico foro, e dicevasi il consentimento del magistrato alla giusta richiesta della parte, perchè dassi esecuzione all'atto, tostochè costava dalla relazione del littere, fra noi AGUZZINU, oggi USCERI, della citazione fatta alla parte contendente.

'COSTITUE'NTI, agg. che costituisce, *Costituente*.

'2. — Per chi deputa alcuno con facoltà di fare in sua vece, *Delegante*.

COSTITUI'RI, v. att. ordinare, constituire, *Costituire*.

'2. — Per eleggere, stabilire una persona in qualche grado, o uffizio, *Costituire*.

COSTITUI'TU, agg. da COSTITUIRI, *Costituito*.

COSTITUTI'VU, agg. che costituisce, *Costitutivo*.

'2. — E in forza di sostantivo vale cosa che costituisce, *Costitutivo*.

'COSTITUTRI'CI, verb. f. che costituisce, *Costitutrice*.

'COSTITU'TU, s. m. l'esame, e le interrogazioni fatte al reo costituito avanti al giudice, e le sue risposte, *Costituto*.

'COSTITUTU'RI, verb. m. che costituisce, *Costitutore*.

'COSTITUZIONA'LI, agg. di costituzione, secondo le forme della costituzione.

COSTITUZIO'NI, s. f. constituzione, ordine, statuto, *Costituzione*.

'2. — Per creazione, *Costituzione*.

'3. — Per fondazione, *Costituzione*.

'4. — Per lo stesso che temperamento, *Costituzione*.

'5. — Per collocazione, posizione, *Costituzione*.

'6. — Per legato, assegnamento, stabilimento, *Costituzione*.

'7. — COSTITUZIONI DI DOTI, O DI PATRIMONII, è l'assegnamento, che fassi alle spose; ed ai cherici pria di ricevere gli ordini sacri, *Costituzione di dote, o di patrimonio*.

'8. — DI RENDITA, è quel tanto che si conviene dare in ogni anno, o in perpetuo, o durante vita a chi ha sborsata una somma in capitale effettivo, secondo i particolari patti; e pure assegnasi ad un creditore, se non si soddisfa in contante, *Costituzione di rendita*.

'COSTRUI'RI, v. att. fabbricare, ordinare, *Construire*, *Costruire*.

2. — Presso de' grammatici vale far la costruzione, ordinare il discorso, *Costruire*.

'COSTRUI'TU, e COSTRU'TTU, agg. da COSTRUIRI, *Construito*, *Costruito*.

'COSTRU'TTU, sost. m. costruzione, ordinazione del discorso, *Costrutto*.

'COSTRUTTU'RA, s. f. fabbricazione, ordinamento, *Costruttura*, *Costrutto*.

'COSTRUTTU'RI, verb. m. che costruisce.

'COSTRUZIO'NI, s. f. propr. fabbricazione, costruttura, *Costruzione*.

2. — T. gram. riordinamento del discorso secondo le regole, e l'uso della favella, *Costruzione*.

CO'STU, s. m. verb. da CUSTARI, spesa, valore, *Costo*.

''CO'STU, s. m. coll'o largo T. di st. nat. COSTUS ARABICUS L., sorta di radice medicinale esotica, bianca, leggerissima, di odore molto soave, *Costo*, *Costo d'Arabia*.

COSTUMA'NZA, s. f. consuetudine, usanza, costume, *Costumanza*.

COSTUMA'RISI, n. pass. esser consueto, solito, usarsi, praticarsi, *Costumarsi*.

'COSTUMATAME'NTI, avv. con costumatezza, senza lordura di alcun vizio, *Costumatamente*.

'COSTUMATI'SSIMU, agg. superl. di COSTUMATU, *Costumatissimo*.

'COSTUMATI'ZZA, s. f. astratto di COSTUMATU, *Costumatezza*.

'COSTUMA'TU, agg. di buoni costumi, ben creato, *Costumato*.

'2. — Per usato, avvezzo, assuefatto, *Costumato*.

COSTU'MI, s. m. uso, usanza, consuetudine, *Costume*.

2. — Per maniera, o modo di trattare, o di procedere, creanza, e pigliasi tanto in buona, quanto in mala parte, *Costume*.

'3. — Per abito naturale, e acquistato, per cui l'uomo procede bene, o male nelle sue azioni morali, *Costume*.

'4. — Parlandosi de' pittori, scultori ec., vale l'uso dei diversi tempi, e de' diversi luoghi, al quale debbon essi conformarsi nel rappresentare un soggetto, *Costume*.

'CO'SU, s. m. lo stesso che cosa, detto nel maschile, e significa presso il volgo tuttociò che si bramerebbe nominare, ove non sovvenga il vero nome al momento, *Coso*.

'2. — Ed anche per ispazio di tempo, per luogo, o misura, o altro quando non si sa per le appunto, *Coso*.

CO'TA, s. f. raccolta, colletta, *Colta*.

'2. — Per una quantità di fiori, erbe, frutte, e simili raccolti in una volta, *Colta*.

'3. — FARISI LA COTA, O UNA BONA COTA, modo prov. e dicesi di chi prende più del dovere a danno altrui, o si appropria cosa che affatto non gli appartiene, *Tor via furbescamente*.

''CO'TTA, s. f. propr. toga, sopravesta, *Cotta*.

2. — Oggi comunemente dicesi quella sopravesta breve di pannolino bianco, che portano nelle esercizie dei di-

vini officii gli ecclesiastici, ed è con maniche molto larghe, *Cotta*. Vedi SIPPIDDIZZA.

3. — Per cocitura, cottura, *Cotta*.

4. — Prendesi anche per una certa quantità di roba, che si cuoce in una sola volta, come una COTTA DI PASTA, DI CANALI, DI CAUCINA, DI FILU, e simili, *Una cotta*.

5. — DARI NA COTTA AD UNU, vedi COCIRI n. 7. 8.

6. — SGARRARI LA COTTA DI LU MELI D'APA, figur. non riuscire in una impresa, *Seminare in sabbia*, *Lavar la testa all'asino; Perder il ranno ed il sapone*, *Andare il mosto e l'acquerello; Perdere il tempo e la fatica*.

COTTU, s. m. cosa, o vivanda cotta, o che si fa cuocere, *Cotto*.

COTTU, agg. da cuocere, *Cotto*.

2. — Per lasso, fiacco, stanco per lunga fatica, o lungo viaggio, *Stracco*. Può dirsi anche per malattia, *Malconcio*, *Malcondotto*.

*3. — Per ubbriaco, avvinazzato, *Cotto*. MENZU COTTU, alquanto avvinazzato, *Cotticcio*.

*4. — Per istranamente innamorato, avvisceratamente amante, *Cotto di alcuna persona*, *Abbraciato*.

5. — CUI L'AMA COTTA, E CUI L'AMA CRUDA, prov., che mostra la discrepanza delle opinioni, e de' gusti, *A chi calza, a chi non calza*, *A chi quadra, a chi non quadra*, e simili.

*6. — NUN VULIRI SENTIRI CCHIU' AD UNU NÈ COTTO NÈ CRUDU, in prov. vale non vo voler saper nulla, non lo volere in alcuna maniera, *Non volere alcuno più nè cotto nè crudo*.

7. — MANCIARISI, O CALIARISI LU COTTU E LU CRUDU, vale spender tutto il suo, distruggere, ridurre al nulla le sue sostanze, *Sperperare*, *Sfolgorare* in sign. att., *Sprecare*.

*8. — TESTI COTTI A LU SULI, chiamiamo quei villanzoni idioti e disensati, che incapano ne' loro pensamenti ed usanze, nè per forza di persuasioni e buone maniere vengono a sgannarsi, ed uscire dalla loro rozzezza, *Zoticoni*.

*9. — AVIRI LI PEDI COTTI, si usa per esprimere male di piedi, come podagra, calli, pedignoni, o altro.

10. — COTTU A LU SULI, dicesi di chi ha le carni abbrunate, e incotte dal sole, *Abbronzato*.

*11. — PISCI COTTI E CARNI CRUDA, maniera prov. onde esprimesi, che le carni non cotte a perfezione possono mangiarsi tanto o quanto, ma i pesci che tengono del crudo non calan giù affatto.

*12. — Parlandosi di commestibili insalati vale giunti al grado di cottura bisognevole per esser buoni a mangiare.

*13. — COTTU, altresì significa vecchio infermiccio, tardo, e poco trattabile.

*14. — CRITA COTTA, generalmente intendesi ogni maniera di vasellame, e stoviglie di terra cotta; ma nell'uso popolare ristringesi questa espressione ai mattoni, tegole, doccioni, graste, od altro di simil fatta.

COTU, agg. da COGGHIRI, raccolto, ricolto, *Colto*.

*2. — Per chinato e basso per celarsi e nascondersi all'altrui vista, *Quatto*.

3. — COTU COTU vale lo stesso, ma ha alquanto più di forza, *Quatto quatto*.

*4. — Per rassettato, raunato, messo insieme, *Raccolto*.

*5. — COTU NFRAGANZA, *Colto in fraude*, *Sorpreso sul fatto*, *Soprappreso improvvisamente*.

*COVILI, s. m. covacciolo, covo, covolo, luogo ove dorme, e si riposa l'animale, *Covile*.

*2. — Figur. luogo dove si ricoverano molti facinorosi, *Covile*.

COZIONI, s. f. cocitura, *Cozione*.

*2. — Presso i medici la naturale operazione di digerire, perchè nelle malattie gli umori perdono, come si usa dire, la loro crudezza, e divengono concotti, *Cozione*.

*COZZARI, v. n. e n. pass., propr. il percuotere o ferire che fanno gli animali cornuti con le corna, *Cozzare*, vedi TRUZZARI.

*2. — Per met. percuotere, urtare, *Cozzare*.

*3. — Per simil. si dice di coloro che vengono in dissensione; lo che dicesi anche TRUZZARISI LI TESTI, *Cozzare insieme*.

*4. — Ed anche figur. di chi tenta cose impossibili, o si mette a contrastare con chi è più potente di sè, e vuol negargli ostinatamente qualcosa. *Cozzar col muro*.

*COZZATURI, verb. m. che cozza, *Cozzatore*.

COZZU, s. m. la parte di dietro del capo, *Coppa*. E presso gli anatomici, *Occipite*, *Occipizio*.

2. — Per quella parte che non taglia del coltello, o altro strumento simile, *Costa*, *Costola*. E può anche dirsi di altri arnesi, che non non servono a tagliare, ma ad altre operazioni.

3. — COZZU DI LIBRU, la parte posteriore de' libri ove si scrive il titolo in breve, *Dorso del libro*. Da dove il motteggio: ESSIRI DOTTU DI COZZA DI LIBRA, che vale avere una leggiera tintura de' soli frontespizii de' libri senz'altra cognizione, *Dottorello superficiale*.

4. — SCAPPARI DI UN COZZU DI CUTEDDU, vale esser presso, mancar per poco, *Esser lì lì per.....*

*5. — LIVARISI, O DIFFERIRI DI UN COZZU DI CUTEDDU, significa correr pochissimo divario tra una cosa ed un'altra. E per giuoco suol dirsi in senso contrario, ironicamente.

*6. — COZZU DI LU BASTIUNI, dicesi l'angolo esterno dei baluardi; e in prov. DA UN COZZU DI BASTIUNI A NAUTRU, è voce di derisione di chi ha preso un grosso granchio, un granciporro imperdonabile.

*7. — AVIRI NA COSA NTRA LU COZZU, O DARREIRI LU COZZU, vale temere qualche sinistro troppo vicino. Delle cose piacevoli non si dice.

8. — LA FURTUNA LU PIGGHIA PRI LU COZZU, O PRI DARREIRI LU COZZU, dicesi di chi ha tutto a seconda, e vive in prosperità. Può anche essere ironia.

*9. — SINTIRISI PIGGHIARI CU NA BARBA NTRA LU COZZU, modo prov., esser colpito da una nuova inaspettata, o da qualche strampalateria così strana ed insolita, che tiene dello incredibile, *Strabiliare*.

*10. — COZZU DI MONACU, per simil. chi è tosato troppo nella parte occipitale, ovvero manca affatto di capelli.

*11. — COZZU E CULU, col verbo ESSIRI vale avere una grande intrinsechezza due persone, ed una tal conformità di pensare e di agire, che inclina piuttosto al mal fare; e quindi non si usa, che in senso di apregio.

*12. — CU LU COZZU A DDA BANNA, è una delle tante maniere di negare, o di prenunziare, che la tal cosa non sarà.

**13. — Aviti certi cosi ntra cozzu e cuddaru è una specie di rimproccio, o almeno di persuasione a chi spaccia, pretende, o suppone castronerie, melensaggini, fantasticamenti, o cose fuor dell'ordinario.

14. — Tagghiari cu la punta e sanari cu lu cozzu, met. vale: poter riparare da se al malfatto, senza ricorrere ad altri.

*15. — Cozzu di la muntata, di la rocca, di lu pricipiziu e simili, chiamasi la parte estrema di sopra di alcun luogo, o eminenza, *Ciglione*, *Vetta*, *Sommità*.

*16. — Cozzu di pani, è la estremità delle pagnotte in giro, vedi GUASTIDDU'NI.

COZZULI, vedi CRO'CCHIULI.

CRACULI, s. f. sempre nel numero del più. Bagattelle, masserizie vili, di poco prezzo, o vecchie, *Miscea*.

CRAFO'CCHIU, s. m. apertura che ha per lo più del rotondo, e non molto larga, pertugio, foro, *Buco*.

*2. — Per luogo nascosto, piccolo stanzino, ripostiglio, *Nascondiglio*, *Bugigattolo*.

*3. — Crafocchi crafocchi diconsi le cose che abbiano in se molti buchi, *Bucherato*.

CRAFUCCHIE'DDU, s. m. dim. di Crafocchiu, piccol buco, *Bucherattolo*, *Bucherello*.

CRAFUCCHIU'NI, s. m. accr. di Crafocchiu, luogo cavo, e anche sotterraneo, grande caverna più profonda che larga, *Bucone*, e se è poco praticabile, *Bucaccia*.

**CRA'I, indecl. propr. è voce corrotta dal latino *Cras*, *Domani*. Onde Crai crai duplicatamente, vale di giorno in giorno, senz'avvedersene, *Insensibilmente*.

2. — Jiirisinni crai crai, dicesi di quei malaticci che smagrando peggiorano cotidianamente, e struggonsi senza potersi ridurre in meglio, *Estenuarsi*, *Scarnarsi*, *Intisichire*, *Volteggiare pel mondo di là*.

**CRA'NIU, s. m. v. gr. T. anat., è una unione di più ossa, le quali coprono e rinchiudono il cervello, e il cervelletto. Esso è composto di sei ossa, che chiamansi proprie, che sono il coronale, l'eccipitale, i duo parietali, e i due temporali. Oltre a queste ve ne sono altre due comuni, che si chiamano sfenoido, ed etmoide, *Cranio*.

CRA'PA, s. f. animal noto, la femmina del capro o becco, *Capra*.

**2. — Crapa sarvaggia, o Crapia, T. di st. nat. *Capra rupicapra* L., poppante che ha le corna lisce ritondate e dritte, ma terminate in uncino; il colore del pelo sul dorso, ed ai fianchi bajo bruno: è grossa come un becco, *Camozza*.

3. — Crapia, dicesi pure altro animale simile di color falbo, grosso quanto una capra, e leggerissimo al corso. Le sue corna sono a forma di lesina, alquanto curvate e rugose, *Gazzella*.

4. — Vi sono altre varietà di capre selvagge, da cui ricavansi delle sostanze medicinali. Ved. i naturalisti.

5. — Sarvari crapi e cavuli, prov., che vale provvedere che tutto riesca bene, schivare più pericoli ad un tratto, o giovare ad alcuno senza nuocere ad altri, *Salvar la capra e i cavoli*.

*6. — Crapa licca, e Crapa virminusa, vedi Liccu e Virminusu.

*7. — Pedi di crapa, o Ugna di crapa, T. di st. nat. sorta di nicchio, che non è altro che le blatte bisanzie degli Arabi, *Unghia odorata*.

*8. — Pisci crapa, *Sparus erythrinus* L., *Rubelio* Salviao. Pesce di mare del genere degli spari, di un rosso chiaro di fravola, d'onde il nome di Fravolino, che gli si dà a Roma. Si pesca in estate, la carne è buona e sostanziosa, e di facile digestione. Si pescano più femmine che maschi, In Genova *Parago*. In Francia e Spagna *Pagel*. In Venezia *Arboro*. In Roma *Fravolino*.

*CRAPA'RA, s. f. guardiana di capre.

*CRAPARE'DDU, o CRAPARI'CCHIU, dim. di Craparu, guardianello di capre.

*CRAPARI'A, s. f. luogo o stalla dove si raccolgono le capre, *Caprile*.

CRAPA'RU, s. m. guardiano, e custode delle capre, *Caprajo*.

**2. — Per chi vende il latte di capra per le vie di città, *Lattajo*.

CRAPA'ZZA, s. f. pegg. o accr. di Crapa.

CRAPE'TTU, s. m. il figliuolo della capra sino al terzo mese di sua età, *Capretto*, *Cavretto*, *Beccherello*.

CRAPIA'TA, s. f. miscuglio di diversi vini da formare una sola bevanda; ed anche il vino, ch'è stato fatto di molte qualità di uva pigiate insieme.

*2. — Per traslato può dirsi del mescuglio di altre diverse cose, ma prendesi in senso piuttosto di disordine, che di buon verso. Di beni e mali crapiata disse il Meli, per esprimere le alternative delle umane vicende.

*CRAPICCE'DDU, s. m. dim. di Crapicciu.

CRAPI'CCIU, s. m. pensiero, fantasia, ghiribizzo, invenzione, bizzarria, *Capriccio*.

2. — Fari li cosi a crapicciu, operare a sua voglia, con poca considerazione, e sovente senza ragione, *Oprar a capriccio*.

3. — Cosi di crapicciu in buona parte, vale insolite, piacevoli, studiate, di lusso, e simili, ma non necessarie.

*4. — Crapicci chiamano i pittori, scultori ec. piccole figure rappresentanti azioni di minuta gente, o fantasie con gesti, modi, fisonomie, vestimenta, ed arnesi appropriati con bizzarria, *Bambocciate*.

*CRAPICCIUSAME'NTI, avv. a capriccio, senza ragione, di propria fantasia, *Capricciosamente*.

2. — Per ingegnosamente, con invenzione vivace, e spiritosa, *Artificiosamente*.

*CRAPICCIUSISSIMAME'NTI, avv. superl. di Crapicciusamenti.

*CRAPICCIUSI'SSIMU, agg. superl. di Crapicciusu.

**CRAPICCIU'SU, agg. propr. che ha capriccio in sign. di ghiribizzo, invenzione, *Capriccioso*.

2. — Dicesi anche delle cose fatte come a capriccio, grazioso, singolari, non mai più vedute, *Pellegrino*, *Capriccioso*.

*3. — E parlandosi di cose naturali vale straordinarie, di forma, e figura strana, *Particolare*, *Capriccioso*.

*CRAPICCIUSU'NI, accr. di Crapicciusu.

CRAPI'NU, agg. di Crapa, che viene da capra, *Caprino*.

*2. — Quistioni di lana crapina, modo prov., e vale discussioni inutili, sottigliezze fuor di proposito per cose da nulla.

CRAPIO'LA, s. f. quel salto che si fa in ballando, sollevandosi dritto da terra con iscambievole movimento dei piedi, *Capriola*, *Carriuola*; ma per simil. si dice di ogni salto.

*2. — Presso i cavallarizzi è una specie di salto, ch'è una delle arie sollevate del cavallo, *Capriola*, *Corvetta*. Fari crapioli, detto de' cavalli, *Corvettare*.

3. — Vaniririnni ncrapiola, arrivare in buon punto, ma esprime una tal quale allegria, e giovialità.

CRAPIO'LU animale, vedi CAPRIO'LU.

*2. — Presso i botanici è quel tralcio delle viti, che da se attorcigliasi ad altri corpi, *Caprèolo*, *Viticcio*.

CRAPISTA'TA, s. f. colpo di capestro.

CRAPISTE'DDU, s. m. dim. di Crapistu, *Capestrello*, *Capestruzzo*.

CRAPI'STU, s. m. fune o cuojo col quale si tiene legato per lo capo il cavallo, o altra bestia simile per lo più alla mangiatoja, *Cavezza*, *Capestro*.

*2. — Per simil. il laccio con che s'impiccano gli uomini, *Capestro*.

*CRAPITTE'DDU, s. m. dim. di Crapittu, *Caprettino*. Nel femminile usasi di raro.

*CRA'PIU, s. m. vedi CAPRIO'LU.

*2. — Più il maschio della Carnozza, o della Gazzella dai nostri cacciatori appellati con lo stesso nome.

CRA'PULA, s. f. v. gr. vizio che consiste in troppo mangiare, e bere; e si dice anche dell'atto del troppo mangiare e bere, *Crapula*.

**CRAPULA'RI, e CRAPULIA'RI, v. n. mangiare o bere soverchiamente, *Crapulare*.

*CRAPULARI'A, s. f. il crapulare, crapula, *Crapulosità*.

*CRAPULUNA'ZZU, s. m. pegg. di Crapuluni.

CRAPULU'NI, s. m. che crapula abitualmente, *Crapulone*.

*CRAPU'NI, s. m. propr. becco grande, *Caprone*.

*2 — Per ingiuria si dice ad uomo timido, poltrone, *Vigliacco*, *Castrone*.

CRAPU'ZZA, s. f. dim. di Crapa, *Capretta*.

*CRA'SSU, agg. che usasi solamente per aggiunto ad ignoranza grandissima in cosa necessaria, ed importante a sapersi, error manifesto, e non iscusabile, *Ignoranza crassa*, *Error crasso*, e simili. Per altri significati vedi GRA'SSU.

*CRASTAMI'GNA, voce bassa, vale bravata, *Lavacapo*. Usasi col verbo Leggiai, p. e. Leggizi ad unu la crastamigna è lo stesso che Leggiririci li corna, la vita ec.

CRASTA'RI, v. att. tagliare o levare i testicoli, *Castrare*.

CRASTA'TU, agg. da Crastari, *Castrato*.

*CRASTA'TU, sost. agnello grande castrato, *Castrato*.

*CRASTATU'RA, s. f. il castrare, *Castratura*.

*CRASTAZIO'NI, s. f. T. di chir. l'operazione di castrare, *Castrazione*.

CRA'STU, s. m. agnello castrato, *Castrone*.

2. — Crastu varvariscu, vedi Varvariscu.

3. — Crastu turtu, vale montone privato della facoltà di generare, non per castrazione assoluta, ma per rompitura de' canali spermatici, senza cavarne i testicoli, onde non è più buono per razza, ma s'ingrassa, e serve di cibo agli uomini.

*4. — Crastu campanaru, montone di branco, che guida l'armento con campanaccio al collo, *Guidajuola*, *Guidatore*.

*CRASTU'LLI, propr. certe immaginette, che dai bagattellieri si fanno ballare con ordegni, *Fantoccini*. E per simil. Fari li crastulli intendesi de' ragazzi, che ruzzano indiscretamente e fuor di modo contro voglia dei grandi, e con poca prudenza.

*CRASTUNE'DDU, s. m. dim. di Crastuni, *Lumachella*, *Chiocciolina*.

CRASTU'NI, s. m. T. di st. nat. *Helix* L., verme che ha quattro tentoni filiformi, e sulla sommità de' più grandi sono gli occhi, *Lumaca*, *Chiocciola*. Con questo nome comprendonsi presso noi molte conchiglie terrestri o fluviatili, e marittime.

*2. — Crastuni biancu, *Helix vermiculata* Muller, comunissima ne' nostri campi, *Elice vermicolata*. Se è di grandezza maggiore dell'ordinaria, *Martinaccio*.

3. — Crastuni niuru, vedi Attuppateddu.

*4. — Crastuni di mari passulinu o vrancu, *Natica glaucina* Brugn., comunissima nel mare di Palermo, *Natice sonaglio*.

*5. — Crastuni di mari stizziatu, *Natica millepunctata* Brugn., frequente nel mare di Palermo, *Natice sterco di mosca*.

*6. — Crastuni marinu. di li rari, *Natica castanea* Lamark, trovasi di rado nel mare di Palermo, *Natice color di castagna*.

*7. — Crastuni di mari pri tinciri, vedi Purpura.

**CRATE'RI, s. m. v. gr. chiamano gli scrittori naturali l'apertura ch'è nella sommità de' vulcani per cui buttan fuoco, *Cratere*.

*CRAVACCA'RI, e deriv., vedi CAVARCA'RI ec.

*CRAVUNCHIA'ZZU, s. m. accr. di Cravunchiu.

CRAVUNCHIE'DDU, s. m. dim. di Cravunchiu, *Carboncello*.

CRAVU'NCHIU, s. m. specie di postema, che si produce nella cute, enfiato pestilenziale che viene durante la suppurazione infocato e rosso a guisa di carbone acceso, *Carbonchio*, *Cicciona*, *Carbone*, *Fignolo*, *Carbunco*.

*CRAVUNCHIU'NI, accr. di Cravunchiu.

*CRAVUNCHIU'SU, agg. chi spesso è molestato da carbonchi.

CRE'DDU, così assolutamente si dice per lo simbolo degli Appostoli, nella stessa guisa, che si dice Patrinostru la orazione domenicale, prendendo la denominazione dalla parola con cui comincia, *Credo*.

2. — Ntra un creddu, o ntempu un creddu, e simili, vagliono in tanto tempo, che si reciterebbe il credo, *In un credo*, *Nel tempo*, *nello spazio di un credo*.

3. — Essiri, o trasiri comu Pilatu ntra lu creddu, modo prov., trovarsi in uno affare di malavoglia, non avendovi parte alcuna. E suol dirsi anche di cosa, che stia male a proposito, o collocata impropriamente. Ci sta comu Pilatu ntra lu creddu.

*4. — Nun crìdiri di unu mancu lu creddu, vale averlo per bugiardissimo, e che per costume mentisce sempre o per lo meno buffona, e ciancia infilzando bajo e frasche per far ridere.

**CREDI'BILI, agg. da esser creduto, da potersi credere, *Credibile*.

*CREDIBILITA', s. f. motivi su di cui si appoggia la credenza, *Credibilità*.

*CREDIBILI'SSIMU, agg. superl. di Credibili, *Credibilissimo*.

*CREDIBILME'NTI, avv. in modo da credersi, da potersi credere, *Credibilmente*.

CREDITRI'CI, verb. f. colei a cui è dovuto danaro, *Creditrice*.

CREDITU, s. m. quello che si ha d'avere d'altrui, e per lo più dicesi di moneta, contrario di debito, *Credito*.

*2. — Dari creditu, vale scrivere o notare nella parte del credito alcuna partita, *Dar credito*, *Mettere in credito*.

3. — Dari creditu, Prestari creditu, vale credere, aver fede altrui, *Dar credito*, *Dar fede*.

4. — Per opinione, che uno sia in buono stato, *Credito*.

5. — Per Istima, riputazione, *Credito*.

6. — Per buona fama, stima, valore, che abbia una persona conosciuta dal popolo per tale dicesi *Esser in credito*, *Aver in credito*.

*7. — Essiri in creditu, e Aviri creditu, diciamo anche delle mercanzie, allorchè hanno spaccio, e vagliono assai, *Essere in credito*, *Aver credito*.

CREDITURI, verb. m. colui a cui è dovuto danaro, *Creditore*.

*CREDULISSIMU, agg. sup. di Credulu, *Credulissimo*.

**CREDULITA', e CREDULITATI, facilità a credere, *Credulità*, *Credulitade*, *Credulitate*.

*2. — Per isciocca opinione, falsa credenza, *Credulità*.

CREDULU, agg. agevole a credere, che di leggieri crede, *Credulo*.

**CREMA, s. f. fior di latte, *Crema*.

2. — Così dicesi ancora un dolce composto di latte rappigliato al fuoco con zucchero, tuorli d'uova, e fior di farina dibattuti insieme sino ad una spessezza minore di quella del biancomangiare, e talvolta entrovi dell'essenze, *Crema*.

*CREMISI, s. m. T. di st. nat., grana che serve a tignere in colore rosso nobile, della quale avvene più specie; ed è il corpo di uno insetto (*Chermes* Linn.) che ha la testa situata sotto il petto, ove comincia la bocca, estendesi tra il petto, ed ivi compare il sorbitojo tra il primo ed il secondo pajo di gambe, *Chermes*.

2. — Per lo colore stesso, *Cremisi*, *Chermisi*.

3. — Per le cose tinte di colore di chermisi, *Chermisino*.

*4. — Cremisi muratu, è il colore di chermisi acceso, e cupo, che accostasi a quello detto sanguedragone, vedi Sangudragoni.

*CREMURI, s. m. la parte più sottile, il fiore, o l'estratto di alcune materie, *Cremore*.

CREMURI, e CRIMURI DI TARTARU, è la parte più pura cavata dalla gruma di botte per uso di medicina, *Cremore di tartaro*, o *Tartaro acido di potassa*.

*CREOLU, s. m. T. storico, nome che si dà ad uno Europeo di origine, ch'è nato in America, *Creolo*.

CREPACORI, s. m. sterminato travaglio, o cordoglio, *Crepacore*, *Crepacuore*.

**CREPALOSSU, o AQUILA BARBATA, T. di st. nat. nome ad un grande uccello detto grand'aquila marina o barbata, per una barba di piume che gli pende sotto il mento. *Aquila marina major*, o *Falco ossifragus* L. Pesca, e caccia ugualmente la notte, che il giorno, e pascesi così di pesci che di animali terrestri, e di testuggini, che si porta via per aria per lasciarle cadere su i massi onde spezzarne la scaglia. La specie è poco numerosa perchè non fa che due uova in un anno, ed alleva bene spesso un pulcino solo: è comune ai due continenti, e dallo spezzar le ossa della sua preda è chiamato *Ossifrago*.

CREPUSCULU, s. m. quella luce, che si vede avanti il levare del sole e dopo il suo tramontare, ed anche l'ora in cui apparisce la detta luce, *Crepuscolo*.

CRESIA, vedi CHIESA.

2. — Pigghiari cresia, o la cresia di pettu, modo prov., vale ricorrere ad un sutterfugio, o al favore altrui chi vedesi incalzato da ogni banda, e non ha cosa rispondere per farsi ragione, o discolparsi.

*CRETTU, aggiunto di bambolo o ragazzetto poco sano, venuto su a stento, e con poca carne per sopravegnenti malori, e di aspetto sparuto e sgradevole, *Scriato*, *Screato*.

*CRETINU, s. m. voce della storia moderna. Nome che si dà ad alcune persone mutole, insensate, e con gran gozzo, che sono frequenti in alcuni paesi di montagna, *Cretino*.

CRIANZA, s. f. ammaestramento de' costumi, che oggidì dicesi educazione, *Creanza*.

*2. — Per lo buono e bel costume, *Creanza*, *Buona creanza*.

3. — Per rispetto, riverenza da usarsi ai superiori, e per buone maniere, che stan bene verso di tutti, *Creanza*, *Civiltà*, *Coltura*, *Morigeratezza*.

*4. — Vuliri sbirrizza e crianza, modo prov., pretendere tutto ai suoi versi, laddove delle cose piacevoli, e desiderabili è assai averne una. Vedi Sbirrizza, n. 3.

*CRIANZELLI, voce dell'uso sempre nel plurale, passata in Sicilia con la emigrazione dei Napoletani nel principio di questo secolo, e vale quegli atti di riverenza, e di ossequio verso i potentati, e i rispettivi superiori, o di dimostrazione reciproca, che per urbanità e gentilezza si praticano in certi tempi dell'anno verso gli amici e i congiunti, pria tra noi dette Boni festi, e Bon capu d'annu ec. *Complimenti*, *Cerimonie*, *Pulitezze*.

CRIARI, v. att. propriamente il far qualche cosa dal niente, *Creare*.

*2. — Per originare, *Creare*.

*3. — Per dar l'essere materialmente, *Generare*.

4. — Per costituire, eleggere, ordinare novellamente, *Creare*.

CRIATA, s. f. serva, persona che presta per salario bassi servigi in casa altrui, *Fante*, *Fantesca*.

*CRIATAZZA DI CASA, propr. cattiva serva, *Fantescaccia*, *Servicciuola*.

2. — Per ispregio è avvilitivo di femmina sguajata, e svenevole, ancorchè non servitrice, *Zambracca*.

*CRIATEDDA, s. f. dim. di Criata, *Servuccia*, *Fanticella*, *Servicina*.

*CRIATEDDU, s. m. dim. di Criatu, *Servitorino*, *Fanticello*.

CRIATU, s. m. colui che serve altrui per salario, e per lo più veste livrea, *Servo*, *Fante*, *Valletto*.

CRIATU, agg. da Criari nel primo senso, *Creato*.

CRIATURA, s. f., si dice di ogni cosa creata, e più specialmente dell'uomo, *Creatura*.

2. — Per colui ch'è stato sotto la disciplina di alcuno, e allevato e tirato innanzi da lui, *Allievo*, *Creatura*.

3. — Per lo portato ancora esistente nel seno della donna, *Feto*, *Creatura*; se il feto è informe chiamasi, *Embrione*.

4. — Per fanciulletto, o fanciulletta di piccola età, *Garzoncello*, *Putto*, *Pulzelletta*, *Ragazzina*.

**CRIATUREDDA**, s. f. dim. e vezz. di Criatura, *Creaturella*, *Creaturina*.

**CRIATUREDDU**, s. m. dimin. e vezz. di Criaturi nel maschile, *Fanciullino*, *Pargolo*, *Garzoncino*.

**CRIATURI**, verb. m. che crea, e propriamente a Dio solo si attribuisce tal nome, *Creatore*.

*2. — Per trasl. dicesi ad uomo che ha dato origine, ed incremento a qualche opera di considerazione, *Creatore*.

*3. — In forza di agg. fattore, facitore, cagion prima, *Creatore*.

*4. — Per parvolo, garzonotto. Vedi Criatureddu.

**CRIATURINA**, e **CRIATURINU**, lo stesso che Criaturedda, e Criatureddu.

**CRIAZIONI**, s. f. il creare, *Creazione*.

*2. — Per elezione, scelta, *Creazione*.

**CRICCA**, s. f. T. degli oriolai, un membro uncinato degli oriuoli da tasca, che serve a tenere a segno la catena sul tamburo in cui sta chiusa la molla. E per simil. ogni ferruzzo adunco.

**CRICCHI**, e **CROCCU**, parole di uso, che si uniscono al verbo Junciarsi, e appropriansi a persone, che stan sempre in dissenzione, e bisticciano, e brontolano senza voler venire allo accordo.

2. — Può significare ancora l'unione di due egualmente cattivi, che non dissentono.

*3. — Cricchi e croccu, e manicu di ciascu, dette schervevole quando i contrastanti son tre e più.

**CRICCHIA**, s. f. rasura rotonda che si fanno i cherici in sul cocuzzolo del capo, *Cherica*, *Chierica*.

2. — Per quella carne rossa a merluzzi, che hanno sul capo i galli, le galline, e alcun altro uccelle, *Cresta*.

3. — Nè tonaca fa monacu, nè cricchia fa parrinu, prov., il solo esteriore non basta a costituire le qualità intrinseche indispensabili al carattere di ognuno, *L' abito non fa il monaco*.

*4. — Per met. *Testa*, *Capo*.

*5. — Cricchi di gaddu, T. anat., escrescenze carnose, che compariscono nel contorno dell'ane, e che s'indicane con tal nome perchè rassomigliano molto alla cresta del galle, *Creste di gallo*.

***CRIDENTI**, agg. che crede, ma usasi soltanto per chi professa il cattolicismo, *Credente*.

**CRIDENZA**, e **CRIDENZIA**, s. f. il credere, la fede, e per antonomasia la fede ne' dogmi della religione, e spezialmente della chiesa cattolica, *Credenza*.

*2. — Per opinione, pensiere, sentimento interno, supposizione, *Credenza*.

*3. — Per istima, buon nome, buona fama, *Credito*.

*4. — Aviri, o dari cridenza, dar fede, prestar fede, o esser creduto, *Dare*, *o aver credenza*.

5. — Accattari o vinniri a cridenza, Dari o pigghiari a cridenza, e simili, vendere e comprare senza ricevere o dare il prezzo subito, *Dare a credenza*, *Pigliare a credenza*, *Far credenza*.

*6. — Manciari, o travagghiari a cridenza, vale desinare senza pagar toste, o ricever gli alimenti da alcuno per compensarlo dappoi; lavorare senz' aver di subito la mercede.

*7. — Fari a cridenza, vale operar senza occasione, e per nonnulla, *Far checchessia a credenza*.

*8. — Parrari a cridenza, vale senza proposito, o ignorando i fatti su cui ragionare.

9. — Citari a cridenza, vedi A cridenza n. 2.

*10. — Cridenza, vale anche *Saggio*, *Prova*, e quindi vale lo assaggiare, che fanno gli scalchi e i coppieri delle vivande, e delle bevande prima di servirne il loro signore, *Credenza*, *Pregustazione*.

11. — Per quello armario ove ripongonsi le cose da mangiare, e vi si distendono sopra i piattelli per le servigie della tavola, e nelle case de' grandi la stanza medesima, *Credenza*, *Ripostiglio*.

12. — Per quella tavola che si apparecchia per porvi su i piatti, ed altro vasellamento per uso della messa, e di amministrazione pomposa di altro sacramento e in chiesa o in casa, *Credenza*.

13. — E per simil. pur quella che si apparecchia quando dicono la messa i prelati, *Credenza*.

*14. — Ed oggi anche l'assortimento de' vasellamenti, e piatteria per servigie della tavola, e della credenza, *Credenza*.

****CRIDENZIALI**, e **CRIDINZIALI**, agg. di credenza, di assicuranza, *Credenziale*.

2. — Aggiunto a Littra è quella che presentano gli ambasciateri e gl' inviati per esser riconosciuti e creduti per tali, e perchè negli affari, che trattano sia loro prestata fede, *Lettere credenziali*, *Breve di credenza*.

***CRIDINZERA**, s. f. la moglie del credenziero.

**CRIDINZERI**, s. m. colui che ha la cura della credenza, *Credenziere*. E anticamente un certo uficiale di Dogana.

**CRIDIRI**, v. att. aver fede altrui, e oltre al sentimento attivo si adopera anche nel neutro, e nel neutro passivo, *Credere*.

2. — Per avere opinione, persuadersi, darsi ad intendere, *Credere*.

*3. — Per istimar bene, far ragione, *Credere*.

4. — Cridiri senza palora si dice del credere senza altra sicurtà, che della promessa di parola, *Creder sulla parola*.

*5. — Per volere deliberare, statuire, supporre benfatto, *Credere*, *Creder bene*.

*6. — Cridiri, o Cridirici, detto assolutamente vale tener la fede cristiana, *Credere*.

7. — Lu saturu nun cridi a lu dijunu; o Lu sanu nun cridi a lu malatu, modi prov. valgono non apprende il male altrui chi non le prova, *Corpo satollo non crede al digiuno*, *L'omo sano non crede all' infermo*.

8. — Lu cridiri è curtisia, prov. per dimostraro, che nelle cose umane non si dee sempre contrastare, ancorchè non persuadano, ma spesso convien secondare per modestia ed urbanità i detti altrui, facendo le viste di acconsentire.

9. — Nun cridiri a lu santu si nun si vidi lu miraculu, modo prov., e dicesi di chi risolvesi a prender un partito, e ad eseguire un suo obbligo allorquando aperimenta i funesti effetti dell'indugie.

**CRIDUTU**, agg. da Cridiri, avuto in credito in riputazione, in fede, stimate, *Creduto*.

*2. — Cui si cridi e 'un è criducu è un asinu vistutu prov., e vale non monta aver buona opinione di se, se non l' hanne gli altri.

**CRIMINALI**, agg. termine legale, che si aggiunge a causa,

foro, giudice, corte, e simili, quando ivi possa intervenire delitto, cognizione di delitto, o gastigo di malfattori, *Criminale.*

2. — Pigghiarisi li cosi scriminali, vale per ogni nonnulla incollerire, e adirarsi; o pure credersi incolpato di qualche pecca ingiustamente, e dolersene, *Saltargli la mosca*, *Lamentare*, *Far richiamo.*

*3. — Criminali, detto assolutamente intendesi carcere per li rei di gran momento, *Segreta.*

CRIMINALI'STA, in forza di sost. persona pratica, ed esercitata nelle materie criminali, *Criminalista.*

CRIMINALITA', e CRIMINALITA'TI, s. f. astratto di criminale, *Criminalità.*

**CRIMINALMENTI, avv. T. leg. con forma, o con maniera criminale, per via del foro, o del giudice criminale, *Criminalmente.*

*CRIMINI, s. m. T. leg. delitto grave, ed anche semplicemente delitto, o colpa qualchesia, *Crimine.*

*CRIMINU'SU, agg. pien di crimini, vizioso, *Criminoso.*

*CRINE'RA, s. f. i crini del collo del cavallo, *Criniera.*

*CRI'NI, nel num. del più s. m. Pelo lungo che pende al cavallo dal filo del collo, *Crine.*

CRI'NU, s. m. il crine concio in modo particolare, ed arricciato per arte, che serve al commercio per diversi usi, come imbottir cuscini, sedie, materasse ec. *Crine*, *Crino.*

**CRI'PA, s. f. piega ne' tessuti non fatta dall'arte, ma dall'accidente, e dalla negligenza, *Grinza*, *Crespa*, *Accrespatura.*

2. — Per crepatura, screpolo, o spaccatura ne' muri, *Fenditura.*

CRIPA'RI, v. n. spaccarsi, fendersi da per se, scoppiare, *Crepare.*

*2. — Per morire ad un tratto, *Crepare.*

3. — Dicesi del cadere altrui gl' intestini nella coglia, *Crepare.*

4. — Cripari di li risa, vale ridere smoderatamente, *Crepar delle risa.*

*5. — Cripari di travagghiu, e simili, vale faticar soverchiamente, e con pena, *Crepar di fatica ec.*

6. — Cripari di fami, di friddi', di sdegnu, di duluri, di vogghia ec., vale esser soverchiamente affamato, intirizzito, adirato, addolorato, invogliato ec.

*7. — Cosa di fari cripari, fastidio da far crepare, *Crepaggine.*

CRIPA'TU, agg. da Cripari, *Crepato.*

2. — Per aggiunto di chi ha crepatura, vedi Guaddarusu.

CRIPATURA, s. f. propr. fessura, *Crepatura.*

2. — Per malattia, nella quale gl' intestini cascano per lo più nella borsa, *Crepatura.*

CRIPATURE'DDA, s. f. dim. di Cripatura.

CRIPA'ZZA, s. f. fessura, apertura grande, crepatura, *Crepaccio.*

2. — Per malore che viene ne' piedi del cavallo, ed è una crepatura, che si fa nelle pastoje, e al nodello sotto le barbette, la quale getta dell'acqua rossigna e fetente, *Crepaccio.*

CRIPAZZE'DDA, s. f. dim. di Cripazza, piccola fessura, *Crepacciuolo.*

CRIPIA'RI, v. att. piegar malamente, malmenare, *Gualcire.*

2. — E n. pass. divenir guasto e accrespato da per se.

CRIPIA'TU, agg. da Cripiari, o si dice per lo più dei panni sì lini, come lani, e drappi piegati disacconciamente e malmenati, *Gualcito.* Vedi Muncciuniatu.

CRIPINTA'RISI DI LI RI'SA, v. n. pass. usato solamente per ridere smoderatamente, ma con ragione, *Scoppiar delle risa.*

*CRISCE'NTI, agg. che cresce, *Crescente.*

*2. — Luna criscenti, è dalla così detta luna nuova sino al plenilunio, *Luna crescente.*

3. — Criscenti in forza di sost. *Fermento*, *Lievito.* Vedi Levitu.

*CRISCE'NZA, s. f. crescimento, *Crescenza.*

*2. — Fari, o tagghiari li robbi ncriscenza, vale farle più lunghe del bisogno, acciocchè possano star bene a quelli che crescono di statura, *Tagliare un vestito a crescenza.*

*3. — Criscenzi, nel numero del più T. di agricoltura, l' aumento naturale che trovasi nel misurare il frumento dopo ch' è stato qualche tempo ammonticchiato nel granajo. Lo che non è per le altre biade, e molto meno per l'orzo.

CRISCIME'NTU, s. m. il crescere, il venire su, detto degli animali, e delle piante, *Crescimento*, *Incremento.*

CRISCIMU'GNA, s. f. poco diverso di Criscimentu, ma si applica più spesso ai vegetabili, che vengon presto innanzi, *Attecchimento.*

CRI'SCIRI, v. n. l' aumentarsi di checchessia per qualsivoglia verso, ed anche assolutamente preso vale prendere aumento, farsi maggiore, *Crescere.*

2. — In signif. att. accreacere, aumentare, *Crescere.*

*3. — Per allevare, alimentare, *Crescere.*

4. — Crisciri pri chiattu, vedi Ngrassari.

5. — Essiri ntra lu crisciri, pigliar incremento e forza, divenir vigoroso, *Invigorire.*

6. — Finiri di crisciri, aver toccato l'ultimo punto di accrescimento.

7. — Crisciri ad usa ed a puntu, andar di bene in meglio rapidamente, *Prosperare.*

8. — L'asinu crisci, e la vardedda accurza, vedi Asinu n. 12.

*9. — Crisciri detto delle cose vendibili vale crescer di prezzo. *Rincarare* att. e neut.

*CRISCITU'RA, s. f. crescimento, *Crescenza.*

*2. — Per un certo numero di punti, che usan le nostre donne aumentare nel lavorare le calze, perchè riescano alquanto più larghe di quel ch' erano nel loro cominciamento.

CRISCIUNE'DDU DI RO'CCA, s. m. T. di bot., pianterella selvaggia della famiglia delle crocifere, che cresce nelle rupi, denominata *Thlaspi nasturtii sapore*, *Thlaspi del sapore del crescione.*

CRISCIU'NI, s. m. T. di bot. *Sisymbrium nasturtium* L. pianta che ha la radice tracciante; gli steli alti circa mezzo braccio, ramosi, teneri, voti; le foglie pennate-dispari, con le fogliolìne rotonde fugose; i fiori piccoli, bianchi, a grappoli corti, *Crescione*, *Sisimbrio.*

CRISCIU'TU, agg. da Crisciri, *Cresciuto.*

2. — Per allevato, nudrito, alimentato, *Cresciuto.*

3. — Per grandicello negli anni e nella persona. *Adulto.*

CRI'SI, s. f. T. med. v. gr., quel nuovo periodo, che piglia il male quando è per volgere in bene; e s' intende segna-

tamente di quei miglioramenti dell' infermo, che sono accompagnati da sudore, o altra purgazione; e del sudore e della purgazione stessa, *Crisi*, *Crise*.

**CRISIMA, s. f. v. gr. T. teol., il secondo de' sagramenti per lo quale in virtù delle parole profferite dal vescovo e della unzione dell'olio santo, detto *Crisma*, nella fronte de' battezzati, restano questi confermati nella fede, o fortificati in essa, onde poterla costantemente confessare; e combattere, e resistere alle battaglie degli spirituali nemici; per cui vien detto anche confermazione dal latino *confirmare*, che significa fortificare, incoraggiare, *Cresima*.

**2. — Per l'olio misto col balsamo sacrato dal vescovo con particolari riti nel giovedì santo, *Crisma*.

*CRISIMANTI, agg. e sost. che amministra il sacramento della cresima, *Cresimante*.

CRISIMARI, v. att. conferire il sagramento della cresima, *Cresimare*.

*2. — Per fare il compare, o la comare a cresima, chiamati pure patrino, o sàntolo, e matrina, rispetto a chi riceve la cresima, *Presentare a cresima*.

3. — Crisimarisi, ricever la cresima, *Cresimarsi*.

CRISIMATU, agg. da Crisimari, che ha ricevuta la cresima, *Cresimato*.

*CRISIMATURI, verb. m. che cresima, *Cresimatore*.

*CRISMA, vedi Occhiu santu.

*CRISOBERILLU, s. m. v. gr. T. di st. nat., gemma che è una specie di berillo di color pallido con qualche leggiera tintura di giallo, *Crisoberillo*.

*CRISOCOLLA, s. f. v. gr. T. di st. nat., specie di borrace naturale, che serve ad agevolare la fusion de' metalli, *Crisocolla*.

CRISOLITU, s. m. v. gr. T. di st. nat., pietra preziosa di un color verde oscuro, con un'ombra di giallo, *Crisolito*.

CRISPEDDI, s. f. nel num. del più, frittella fatta di pasta soda, la quale in mettendola a cuocere si raccrespa, *Crespello*.

CRISTA, vedi CRICCHIA.

CRISTALLARU, s. m. venditore di cristalli.

*CRISTALLINA, s. f. T. di bot. *Mesembryanthemum crystallinum, aut glaciale* L., pianta che sembra tutta sparsa di globetti, o gocciole di cristallo, *Erba cristallina*.

CRISTALLINU, agg. di cristallo, simile al cristallo, *Cristallino*.

*2. — In forza di sost. T. di anat., piccolo corpo lenticolare, così nominato a causa della trasparenza somigliante a quella del cristallo, e che si novera fra gli umori dell'occhio, ancorchè esso sia molto più denso degli altri umori contenuti in quest'organo, *Cristallino*.

*CRISTALLIZZANTI, agg. che cristallizza, *Cristallizzante*.

*CRISTALLIZZARI, v. att. T. di st. nat., collegare a guisa di cristallo, *Cristallizzare*.

*2. — Per lo più si usa in sign. n. pass., e dicesi dei corpi che diventano solidi, e trasparenti come il cristallo, o che si riducono a concrezione di sale, *Cristallizzarsi*.

*CRISTALLIZZATU, agg. da Cristallizzari, *Cristallizzato*.

*CRISTALLIZZAZIONI, s. f. T. de' chimici, operazione per via della quale le parti di un sale, o di una pietra o di altra materia sciolta in un fluido si condensano, e formano un solido di figura regolare, e determinata, *Cristallizzazione*.

*2. — Dicesi pure dai naturalisti una cosa cristallizzata, *Cristallizzazione*.

CRISTALLU, s. m. v. gr. T. di st. nat., materia trasparente e chiara, che si fa di terra silicea fonduta con alcali, *Cristallo*.

*2. — Vi è anche il cristallo naturale, che gli antichi credevano formato per agghiacciamento delle acque, *Cristallo di miniera*, o *di monte*.

**3. — Cristallu di rocca, nome dato ad una pietra trasparente colorita, o senza coloro, ch' è molto dura, fa fuoco percossa coll'acciajo, ed ha la forma di un prisma di sei lati uguali; se ne trovano di diverse dimensioni, *Cristallo di rocca*.

CRISTAREDDA, o TISTAREDDA, s. f. T. di st. nat. *Falco tinnunculus*, *Falco novemboracensis* L., uccello di rapina di piuma rossiccia, con la testa, e il groppone cenerino-piombato; i piedi gialli, le unghie nere. La femmina è molto più grande del maschio; è comune in Sicilia; situa il nido indistintamente su gli alberi, tra le rocche, per le torri, o nelle buche delle alte fabbriche; si ciba di ranocchie, lucertole, sorci, uccelletti ec., *Gheppio*, *Acertello*.

CRISTAUDI, s. m. nel num. del più, infermità cutanea, che viene a' fanciulli; specie di vajuolo, ma fa vesciche più grosse e lucenti nella superficie in sul principio; ed è malore manco maligno del vajuolo, *Morviglione*, *Morbiglione*. Dai medici è detto *Penfigo* per simil. della scottatura che lascia alla pelle il sugo del fico immaturo, o tortone. Vedi Scattiola.

CRISTERI, s. m. T. med., composizione liquida acconcia con ingredienti, che si mette in corpo per la parte posteriore con lo strumento detto schizzatojo, o calza (vedi Siringa) ch' è un sifone di stagno con cannello ad una estremità, e stantuffo all'altra che attrae, e sospinge i liquori, *Cristeo*, *Clistere*, *Argomento*, *Lavativo*, *Serviziale*.

CRISTIANA, s. f. di cristiano, *Cristiana*.

*2.— Per donna in generale, moglie, o confidente.

CRISTIANAMENTI, avv. in modo cristiano, *Cristianamente*.

*CRISTIANEDDA, e CRISTIANEDDU, propr. *Donnicciuola*, *Omicciuolo*.

*2. — Per uso vale scaltrito, che non si lascia aggirare, o far torto d'alcuno, *Avveduto*, *Sagace*, *Accorto*.

CRISTIANISIMU, s. m. cristianità, istituzione, e religion cristiana, *Cristianesimo*, *Cristianismo*.

*CRISTIANISSIMU, agg. superl. di Cristianu; ed è aggiunto di persona, che mena vita cristiana perfetta, *Cristianissimo*.

*2. — È anche titolo de' Re di Francia; e posto assol. in forza di sost. vale il Re stesso.

CRISTIANITA', s. f. tutta la repubblica cristiana, e suo dominio, *Cristianità*, *Cristianitade*, *Cristianitate*.

2. — Per religione, modo, e rito cristiano, *Cristianità*.

CRISTIANU, agg. che vive sotto la legge di Cristo, *Cristiano*.

*2. — Per proprietà di linguaggio vale talora uomo semplicemente, *Cristiano*.

*3. — Di cristianu, sorta di giuramento, *Da cristiano*.

*4. — Cosi di cristiani, vale buone, giuste, non pregiudicievoli ad alcuno, *Cose da cristiani.*

*5. — Comu l autri cristiani, specie di avverbio, e vale *Acconciamente, Convenevolmente, Con decenza, Decentemente.*

*6. — Malu cristianu, vale Malu ec.

*7. — Farisi cristianu figurat. vale *Arrendersi, Persuadersi.*

*8. — Cristianu, per antonom. vale pure *Savio, Prudente; che tiene il segreto, e non arretra, e non paventa.*

*CRISTIANUNI, s. m. accr. di cristiano in senso di uomo grande e grosso, *Cristianone.*

*2. — E per uomo dotato di grande abilità, coraggio, e bravura, *Valente, Valent'uomo.*

**CRISTU, s. m. v. gr. T. delle sacre carte, che propriamente significa *Unto*, e si dice de' Re, de' sacerdoti, ed altri, che si sacrano con unzione di crisma; ma per antonomasia si dice segnatamente di nostro Signore Gesù Cristo.

**CRITA, s. f. T. di st. nat., propriamente carbonato di calce, bianco d'ordinario, e rarissime volte grigio bruno, con frattura terrea, tenero, ed atto a scrivere come matita; leggiero, niente untuoso al tatto, cedente sotto l'unghia, ed alcun poco tenace, ove sia toccato con la lingua. Ma presso gli antichi si trova usato più comunemente in senso di argilla, *Creta.*

2. — Per quelle terre di cui si fanno le stoviglie, *Terra da vasellajo*, vedi Argilla.

*CRITACIU, agg. ch'è della natura della creta, o composto, e pieno di creta, *Cretaceo.*

*CRITAZZA, s. f. pegg. di Crita.

*2. — Nel num. del più, terra intenerita dall'acqua, e quella porcheria, che generano le paludi, *Fango, Melma, Limaccio, Fangaccio.*

*CRITERIU, s. m. v. gr. T. logice, norma o fondamento per cui si forma un retto giudizio, *Criterio.*

*2. — Omu di criteriu, vale illuminato, fornito delle necessarie cognizioni per giudicar rettamente, *Colto, Dotto, Perspicace, Perito.*

*3. — Criteriu morali, T. del foro, vale: argomento ben fondato per induzione, o per esempi simili, per darsi una sentenza plausibile ove manchino le prove estrinseche.

CRITICA, s. f. v. gr. arte di censurare, e l'atto del censurare, *Critica.*

2. — Per censura, o componimento fatto per censurare chechessia, *Critica.*

*CRITICAMENTI, avv. in modo critico, *Criticamente.*

*CRITICANTI, agg. che critica, *Criticante.*

CRITICARI, v. att. censurare, *Criticare.*

CRITICATU, agg. da Criticari, *Criticato.*

*CRITICATURA, verb. f., che critica, *Criticatrice.*

*CRITICATURI, verb. m., che critica, *Criticatore.*

*CRITICAZIONI, s. f. il criticare, critica, *Criticazione.*

*CRITICHETTA, s. f. dim. di Critica, ma è voce di spregio.

*CRITICHETTU, s. m. critico ignorante, o presuntuoso, *Critichetto.*

CRITICU, sost. m. che esamina, corregge, e dà giudizio de' componimenti, *Critico.*

*2. — Criticuni, accr. di Criticu.

CRITICU, agg. dedito a criticare, se parlasi di persona, o appartenente alla critica, o al critico, se parlasi di cosa, *Critico.*

2. — Jorna critici, diconsi quelli da' quali il medico giudica dell'infermo, *Dì critici.*

*CRITTICEDDU, in forza di sost. dim. di Crettu, *Screpolo*, vedi CRETTU.

*CRITTU, agg. da Criniri, cui si presta fede, *Creduto;* o chi si suppone, *Supposto.*

CRITUSU, agg. di qualità di creta, pieno di creta, *Cretoso.*

CRIVARU, s. m. colui che fa o vende gli stacci, e i crivelli, *Vagliajo, Stacciajo.*

*2. — Lu figghiu di lu crivaru fa crivoddi, prov., ch'esprime il volontario genio de' ragazzi di far ciò che veggon fare ai lor genitori; e spesso si prende in mala parte.

CRIVATA, s. f. quella quantità di farina, che cape in una sola volta nello staccio, *Stacciata.*

*CRIVATEDDA, s. f. dim. di Crivata.

CRIVEDDU, s. m. sorta di vaglio di pelle concia con buchi alquanto larghi per nettar dalle mondiglie più grosse il grano ed altre biade simili, *Crivello.*

CRIVICEDDU, o CRIVIDDU, s. m. dim. di Crivu, picciolo staccio, *Stacciuolo, Staccetto, Vaglietto.*

*CRIVILLARI, vedi CERNIRI.

*CRIVILLATU, vedi CIRNUTU.

*CRIVILLATURI, vedi CIRNITURI.

CRIVILLUSU, agg. uomo fantastico, stravagante, che in ogni cosa pone difficoltà, e vuole tutto scandagliar per minuto, *Cacapensieri.*

CRIVU, s. m. strumento da crivellare, abburattare, vagliare.

2. — Di farina, *Staccio, Buratto.*

3. — Di frumento, o altre biade, *Vaglio.*

4. — Del frullone, *Burattello.* Vedi FIRRUNI.

5. — Dacciusari, è il più sottile, e men raro, *Staccio da fior di farina.*

6. — Com'un crivu d'occhiu, *Bucherato, Sforacchiato.*

7. — E per simil. Fari stari ad unu com' un crivu d'occhiu, vale: colpirlo con molte trafitture, e squarci sul corpo con arme, sassi, o altro.

**CROCCHIULA, s. f. T. di st. nat., conca, nicchio marino, quasi piccola conca: e si dice del solo nicchio, e del nicchio insieme con l'animale contenuto, *Conchiglia;* e sotto questo nome si comprendono tutte quelle conchiglie che hanno la scorza pulita, o con uniformità di artifizio; e sono uno degli oggetti più considerabili de' gabinetti dei curiosi. Le specie di conchiglie sono moltissime, ma il genere da Linneo vien detto Chama v. gr., e sono cotesti vermi, che hanno nel cardine un dente grosso e longitudinalmente prolungato, il quale entra in una cavernetta obliqua dell'altra valvula; l'alveole chiuso; le valvule grosse. Il verme talora si attacca agli scogli, talora vi sta aderente per mezzo di un fiocco setaceo, *Cama.*

*2. — Crocchiuli, chiamansi pure i nicchi fossili che trovansi internati nelle viscere della terra. E i luoghi che ne abbondano appellansi *Conchiferi.* E *Conchigliotipoliti* le pietre che ne offrono le sole impronte.

**3. — Crocchiula di s. Japicu, è una specie di conchiglia bivalva scannellata, di cui i pellegrini sogliono adornare il loro cappello, e il sarrocchino, *Cappa di san*

*Giocama*, *Cappa santa*. Avvertasi, che i pescatori veneziani danno anche il nome di cappa santa ad un'altra spezie di nicchi o diverso da quello detto Cappa di san Giacomo.

*6. — E Crocchiula in metaf. fu detto dal Meli per innamorata, ma comparativamente di non tanto pregio, *Amorosa*, *Amante* in forza di sostantivo.

*7. — Per simil. persona magra, grinzosa, e sparuta, *Scorno*, *Gracile*.

**CROCCU**, s. m. uncino, strumento per lo più di ferro aguzzo, e adunco alla estremità per uso di aggrappar checchessia, *Crocco*, *Rampino*, *Raffio*.

2. — Li manu a croccu, son dette le mani de' ladri, *Mani a uncino*. E aviri li manu a croccu, vale rubar segretamente, o di nascosto, *Esser delle mani ass*.

*3. — Croccu, nelle tonnare è quel gancio di ferro inastato, con cui si ammazzano, e si tirano i tonni nel paliscalmo, *Crocco*. E generalmente presso i marinari chiamasi un simile strumento per uso di afferrare, o ritener checchessia, *Crocco*, *Gancio*, *Uncino*.

*4. — Lu croccu di la carni, è un arnese di ferro con molti uncini all'intorno per uso di appendervi de' pezzi di carne a spensolare, *Appiccatojo*. Ve n'ha de' piccoli a quattro branche, che hanno la figura di un'ancora, e servono allo stesso uso nelle case, come nelle beccherie, *Appiccognolo*.

*5. — Per quel ramello secco a forma di angolo, di cui un lato è attaccato al paniere, e coll'altro si appende agli alberi per comodo di riporre i frutti nell'atto di spiccarli, *Ranfione*. E per uno strumento per abbrancare qualche cosa sott'acqua, o sollevar dal fondo un'ancora od una gomona, *Rompone*, *Rompicane*.

6. — Sta cosa è appizzata a lu croccu, proverbialmente dicesi di un provvedimento, una concessione, un consenso facile, pronto, o senza difficoltà, *Averlo nel carniere*. Simil. presa da' cacciatori, che ripongono la preda in quella specie di tasca detta *Carniere*.

**CROMA, s. f. v. gr. T. mus., una delle figure, e note della musica di cui ne va otto a battuta, o vale due semicrome, o quattro biscrome, *Cromo*.

*CROMATICU, agg. v. gr. che propr. significa colorito; e dicesi di un genere di musica a cui son necessarii altri segni per esprimerla, come sono gli accidenti, e consiste nella progressione de' suoni per mezzo tuono, *Cromatico*.

*2. — Cantu cromaticu, dicesi un genero di canto, che procede per via di semituoni, *Canto cromatico*.

*CROMATISTA, s. m. T. di mus., colui ch'è versato nel genere cromatico, *Cromatista*.

CRONICA, s. f. v. gr., storia che procede secondo l'ordine dei tempi, *Cronaca*, *Cronica*.

*CRONICHISTA, s. m. scrittore di croniche, *Cronichista*, *Cronista*.

CRONICU, agg. v. gr. aggiunto di male, e si usa dai medici in significato di lungo; opposto all'acuto, ch'è veloce e precipitoso, *Cronico*.

CRONOLOGIA, s. f. v. gr., ordine e dottrina dei tempi, *Cronologia*.

*CRONOLOGICAMENTI, avv. in modo cronologico, *Cronologicamente*.

*CRONOLOGICU, agg. appartenente a cronologia, *Cronologica*.

CRONOLOGISTA, s. m. colui che sa, o insegna la cronologia, e scrittore di trattati di cronologia, *Cronologista*.

*CRONOLOGU, s. m. colui che tratta di cronologia, *Cronologo*.

*CRONOMETRU, s. m. v. gr. T. fis., nome generale di tutti gli strumenti, che servono a misurare il tempo, *Cronometro*. E per eccellenza oriuolo di machina esatta e provata, che ordinariamente non falla.

CROPA, s. f. fastello di spine, *Manata di spine*.

CROPANU, s. m. vedi Abiu albero.

CROZZA, sost. f. la parte superiore del capo, *Teschio*, *Cranio*.

**2. — Volgarmente intendesi per la sola cassa ossea del cranio spoglia di pelle, e spiccata dal busto, o con la mascella inferiore attaccata, o senza, *Teschio*.

3. — Per pietra tondeggiante, la di cui superficie è scossa di terra, *Mocigno*.

4. — Per sorta di misura, vedi Carozzu.

5. — Crozza anche dicesi un bastone di lunghezza tale, che giunge alla spalla dell'uomo, in capo al quale è confitto o commesso un pezzetto di legno di lunghezza di un palmo intraversato alla estremità superiore, ed incavato a guisa di luna nuova per inforcarvi le ascelle da chi non si può reggere sulle gambe, *Gruccia*.

*6. — Jiri cu li crozzi, met. vale pianamente, adagio, o con poca speranza di profitto, *A rilente*.

*7. — Arrivari cu li crozzi, figur. vale con grande stento, e a forza di sormontare inciampi e pericoli.

*8. — Crozza, anche per dispregio dicesi a femmina vile, plebea, malfatta, e di mal'affare, *Berghinella*, *Berghinelluzza*.

CRUCCHETTU, s. m. piccolo strumento di fil di ferro e di rame doppio, e adunco da un capo, e con due piegature da piè circolari simili al calcagno delle forbici, che cucito ne' vestimenti serve per affibbiare in vece di bottone, *Crocchetto*, *Gonghero*, *Gongherello*.

2. — Crucchettu fimmininu, è un gangherello del tutto simile al sopradescritto, menochè nella estremità superiore, che invece di essere uncinata è annulare, e in tal voto entra nell'affibbiare il capo dell'altro perciò detto Masculinu.

CRUCCHICEDDU, s. m. dim. di Croccu, *Uncinetto*, *Raffietto*.

CRUCCHIARI, v. n. lo stesso che rubbare destramente, *Uncicare*, *Grancire*, *Rapire*.

*CRUCCHITTEDDU, s. m. dim. di Crucchettu, *Gangherino*, *Gongherello*. Può dirsi anche Crucchitteddu fimmininu nel senso spiegato alla voce Crucchettu n. 2.*

CRUCCHIULIDDA, s. f. dim. di Crocchiula, *Conchiglietta*, *Nicchietto*, *Nicchiolino*.

*2. — Figur. per vecchietta grinza, e sparutina, *Vecchierella*. Ed in cattivo senso può significare donnetta non vecchia, ma di fama sospetta, *Scrofa*.

*CRUCCHIULUNEDDU, s. m. dim. di Crucchiuluni.

*CRUCCHIULUNI, s. m. accr. di Crocchiula, *Nicchione*.

*2. — E per sim. la parte più abbrostita della corfeccia del pane, dell'orlo de' pasticci, e delle crostate, che riesce malagevole a masticare.

**CRUCERA, s. f. T. gener. delle arti, e dicesi di qualsivoglia attraversamento di legni, ferri, e simile a foggia di croce per armadura, o ornato di uno strumento, o di

un'opera di loro arte ancorchè con sia ad angoli retti, *Crociera.*

**2. — T. degli architetti, volta sulle seste acute coe gli spigoli, o sia aostole da rilievo, *Volta a crociera.*

*3. — Dagli astroonmi dicesi quella costellazione australe formata da quattro stelle situate a modo di croce, *Crociera.*

*4. — In marineria, pezzo di legno quadro o tondo inchiodato a traverso de' mascellai del castello verso la prua, *Crociera.*

*5. — E pure ie marinoria, paraggio dove uno o più bastimenti da guerra incrociano il mare, *Crociera.*

*CRUCETTA, s. f. dim. di Cruci, *Crocetta, Crocellina.*

2. — E per giojello fatto a similitudine di croce, elio portasi dalle donne appeso al collo per ornamento.

**CRUCI, s. f. due legni a traverso l'ue dell'altro, per solito ad angoli retti, su i quati gli antichi uccidevano i malfattori, *Croce.*

2. — Per vessillo, o insegna de' cristiani nelle funzioni ecclesiastiche, *Croce.*

3. — Per la croce ehe faeno i cristiaei con parole, con segei, e con atti per cominciameeto di azioee, per divozione, o per altro, *Il segno della croce.*

4. — Farisi la cruci sempl., o Farisi la cruci a lu viddicu, o cu la manu manca, figur. vale restar grandemente ammirato, *Farsi il segno della croce di chicchessia.*

*5. — Per simil. ogni cosa formata a somiglianza di croce, *Croce.*

6. — Per tribolazione, pena, tormento, supplicio, *Croce.*

7. — Prigari, o mittirisi cu li vrazza ncruci, e simili, vaglioeo arrecarsi le braccia al petto a guisa di croce in segno di grande umiliazione, di preghiera ec., *Far croce, Far delle braccia croce, Star con le braccia in croce.*

8. — Piggbiari la cruci, valo pigliar l'abito di alcuna religioee militare, *Prender lo croce.*

*9. — Mettiri ad unu ncruci, o cu li vrazza ncruci, ha un doppio significato: uno di pregare strettamente, ricercarlo coe grande instauza di chechessia per amor di qualche cosa, ch'egli abbia cara, *Scongiurare:* altro di iesolentire con alcuno, adizzarlo ad uscir dai gangheri, *Provocare, Stizzire.*

10. — Tutti avemu la nostra cruci, e simili, vale ciascuno ha le sue afflizioni, *Ognuno ha la sua croce.*

*11. — A cruci, o pure Ncruci e nuci, posto avv. vale a guisa a similitudine di croce, *In croce.*

12. — Pri sti santi cruci di carni, specie di giuramoeto della plebe, che si fa incrociando due dita della destra, con due della sieistra, e baciandole le segno di non aver mentito, *Alla croce di Dio.*

13. — La santa cruci, è la tavoletta dell' A B C, ove apparan l'alfabeto i fanciulli, alla quale si suol premettere un segno di croce, *Croce santa.*

*14. — Cruci di chiesa, è quella parte della chiesa tagliata a forma di croce, *Crociata.*

15. — Cruci di via, è il luogo ove fanno capo, e attraversansi le strade, *Crocicchio, Crociata, Quadrivio.*

16. — Acula e cruci, sorta di giuoco fanciullesco, che consiste nello indovinaro qual lato verrà a mostrare in terra una moneta, che il compagno gitta per aria, e fu cosi detto dall'uso, che un tempo era in Sicilia d'improntaro sulle monete la croce in una faccia, e l'aquila nell'altra. E fari acula e cruci cu alcunu, non parlaedosi di giuoco, sigeifica rompere l'amicizia, deporre tutti i riguardi per la tal persona con eruccio, ed anche con villania, *Inimicare, Inimicarsi.*

17. — Fabbricarisi la cruci cu li soi manu, o simili, modo prov., far cosa onde gliene venga male, operare a proprio svantaggio, *Aguzzarsi il palo in sul ginocchio, Darsi la scure in sul piè.*

18. — Nun si po cantari, e purtari la cruci, prov. eon si posson eel medesimo tempo far due cose malagovoli, *Non si può cantare, e portar la croce, Non si può bere, e zufolare.*

19. — Fari la cruci a na parti, vale allontanarsene con dispetto, o con intenzione di non tornarvi più, *Baciare il chiavistello.*

*20. — Fari la cruci a na cosa, o a na pirsuna, modo prov., perder la speranza di possederla o di racquistarla perduta una volta, *Esser astretto a disfarsene, a rinunziarvi.*

*21. — Farisi la cruci, dar priecipio, *Cominciare, Iniziare.*

*22. — Fari cruci ass. concepire orrore, *Detestare, Maledire, Abbominare.*

*23. — Cruci di Malta, è la insegna de' cavalieri del sacro milılare ordine gerosolimitano degna di esser notata per la sua particolar figura, i di eui quattro pezzi, eho unisconsi nel ceotro comune soeo altrettanti triangoli isosceli, ehe formano perciò acuti gli angoli entranti della croce, giacchè staneo solamente in coetatto le quattro estremità di essi più acuminate.

*24. — La cruci di li spaddi vale gli *Omeri*, ma si prende piuttosto figur. per la idoneità ad intrapreedore una pesaeto fatica, purchè l'uomo guadagei d'alimentar se, e chi gli apparlieno.

*25. — La cruci pettorali, è quella ehe portano pendonte dal collo i vescovi, ed altri prelati.

26. — Cruci è anche quel segeo, elie usano fare i precettori su le parolo fallate nelle composizioni do' loro discenti, così detto per essere a forma di eroce.

*27. — Fari lu firriu di li cruci virdi, dicesi quando si va in giro per tanti luoghi ad oggetto utilo, ma poi eulla ricavasi di bene.

*28. — Si juncerù li santi cruci, spezie di sarcasmo, che si pronunzia piuttosto scherzevolmeete, quando sono in contatto due persone o ehe non si concordan mai, o ehe sono intese entrambe a dar molestia ad altri con ruzzi da sfaccendati.

*29. — Ci sunnu cruci, cruciddi, e cruciazzi, prov., che dimostra i diversi gradi dello avversità, tribulazioni, e contrattempi cui siamo sottoposti.

*30. — Gran cruci, a modo di sostantivo è titolo di alcuni eavalieri nel loro ordine maggiori degli altri in dignità.

*31. — Cruci di santu andria, è la intersecazione di due linee in forma di lettera X, come erroneamente fu creduto essere stato il patibolo di questo saeto.

CRUCIARI, v. att. tormentare, *Crociare, Cruciare.*

*2. — Per segnaro altrui col segno della croce, *Crociare.*

3. — Per attraversare due cose sopraponendo una all'altra a modo di croco, *Incrociare, Incrocicchiare.*

4. — N. pass. per darsi volontariamente tormento, noja, sollecitudine, affanno, *Cruciarsi*.

*5. — In senso neutro per lo attraversarsi delle penne maestre delle ale delle anitre, oche, e altri uccelli quandu son pervenuti ad un certo accrescimento, o tali penne vengono a formare, stando chiuse le ale, una lettora X.

**6. — Cruciari la tunnara, vale scegliere il luogo, e sia segnare con le funi dette *Insitole* la traccia della tonnara per calare le reti in mare.

7. — Cruciari la tunnara, metaf, lo stesso che Fari cruci in senso di deporre ogni speranza di cosa pretesa; ovvero di non esser più a tempo di potersi concedere.

**CRUCIATA**, s. f. così si chiamava l'esercito, e la lega generale de' Cristiani, che andava a combattere contra gli infedeli, e scismatici, con la croce in petto, *Crociata*.

2. — La Bulla di la cruciata, è un diploma, e sia breve pontificio, che contiene molte grazie, ed esenzioni concedute ai cristiani, che per una determinata elemosina non disgiunta dalle opere pie, concorrono alla guerra contro gl' infedeli, e gli eretici. E si dà dal Papa ad alcuni regni particolarmente, *Bolla della Crociata*.

**CRUCIATU**, agg. afflitto, tormentato, vessato, *Crociato*, *Cruciato*.

*2. — Per contrasegnato di croce, *Crociato*. E si diceva segnatamente di quei, che entravano nella crociata si in forza di sostantivo, che di aggettivo.

3. — Per pollame già un poco adulto, vedi CRUCIARI n. 5.

***CRUCIAZZA**, s. f. accr. di Cruci, croce grande, e di gran peso, *Crocione*.

**CRUCICCHIA**, e **CRUCIDDA**, dim. di Cruci, *Crocetta*, *Crocellina*.

2. — Fari cruciccim, met., non aver da mangiare, e far segni di croce sulla bocca sbadigliante per la fame, *Piatire il pane*.

***CRUCIFARU**, s. m. colui che porta la croce, *Crocifero*.

**CRUCIFARI**, s. m. è un ordine di cherici regolari vestiti di nero, con una croce rossa in petto nella sottana, ed altra nel mantello sopra la spalla entrambo alla parte destra, che fan professione di assistere, e confortare a ben morire, *I Padri Ministri degl'infermi*. In Roma *I Padri della crocetta*.

*2. — Dai botanici diconsi Crucifari le piante, i di cui fiori son composti di quattro petali, e di sei stami, due de' quali fra loro opposti sono più corti degli altri, *Crociate*.

***CRUCIFIARISI**, n. pass. far segni di croce per attestare, o negare, e maravigliarsi, o detestare; il che se è fatto con certa efficacia dicesi Crucifiarisi tuttu, e con tai gesti si aggiunge forza al giuramento, e incrociando le braccia sul petto, o aprendole in forma di croce, quasi dicasi: *Alle croce di Dio*.

**CRUCIFIGGIRI**, v. att. conficcare in sulla croce, *Crocifiggere*.

2. — Per affliggere, tormentare, angosciare, travagliare, *Crocifiggere*.

*3. — N. pass. mortificarsi, rintuzzar le voglie, anche lecite, macerarsi, *Crocifiggersi*.

***CRUCIFISSARU**, s. m. scultore, che lavora immaginette di N. S. Crocifisso, ed anche altre figure di diverse materie.

***CRUCIFISSEDDU**, s. m. piccolo crocifisso, piccola figura di G. Cristo confitto in croce.

**CRUCIFISSIONI**, s. f. il crocifiggere, crocifiggimento, *Crocifissione*.

*2. — Figur. mortificazione, tenore di vita conformato sullo esempio di G. Cristo, *Macerazione*.

**CRUCIFISSU**, agg. confitto in croce, *Crocifisso*.

*2. — Per tormentato, mortificato, *Crocifisso*.

3. — E Crucifissu assol. in forza di sost., s'intende la immagine di Gesù Cristo confitto in croce, *Crocifisso*.

**CRUCIFISSURI**, verb. m. che crocifigge, in tutti i sensi, *Crocifissore*.

***CRUCISIGNATU**, agg. contrasegnato di croce, crociato; e dicesi di cavaliere, che porta la croce in petto, *Crocesegnato*.

***CRUCIUNA**, e **CRUCIUNI**, accr. di Cruci, croce grande, *Crocione*.

****CRUDAMENTI**, avv. con crudezza, con maniera cruda, *Crudamente*.

**CRUDELTA'**, s. f. atrocità di animo nel voler troppo gastigare gli errori, o nel vendicarsi, e nello imperversare per quale che siasi ragione contro ad altrui, eziandio contro ai bruti, *Crudeltà*, *Crudeltade*, *Crudeltate*.

*2. — Vale anche azion crudele, fiera, truce, *Crudeltà*.

**CRUDILAZZU**, agg. pegg. di Crudili, *Crudelaccio*.

***CRUDIGNU**, aggiunto de' cibi non ben cotti, mezzo crudo, *Crudetto*.

**CRUDILI**, agg. chi ha in se crudeltà, pieno di crudeltà, *Crudele*.

*2. — Per operato, fatto, pronunziato con animo atroce, *Crudele*.

*3. — Aggiunto a cosa, che reca afflizione, dolore, danno, e simile, *Crudele*.

*4. — Per aggiunto alle civaje di difficile cottura, contrario di Cucivuli, *Crudele*.

*5. — Gli amanti chiamano *Crudele* la persona, che non corrisponde a loro modo in amore.

***CRUDILISSIMAMENTI**, avv. superl. di Crudilmenti, *Crudelissimamente*.

***CRUDILISSIMU**, agg. superl. di Crudili, *Crudelissimo*.

**CRUDILMENTI**, avv. con crudeltà, fieramente, atrocemente, *Crudelmente*.

**CRUDILTATI**, vedi **CRUDELTA'**.

***CRUDISSIMU**, agg. superl. di Crudu in tutti i signif.

***CRUDITA'**, s. f. astratto di Crudu in sign. di non cotto, *Crudità*, *Cruditade*.

*2. — Per astratto d'immaturo, acerbo, per lo essere alcuna cosa non atta a facilmente digerirsi, *Crudità*, *Cruditade*.

*3. — Dicesi ancora dai medici dello stato morbifero degli umori, che cagionano o accrescono la malattia, *Crudità*.

***CRUDIVORU**, agg. che divora cose crude, *Crudivoro*.

**CRUDIZZA**, s. f. acerbezza, immaturità, asprezza di sapore, *Crudezza*.

*2. — Per lo stato delle vivande non ben cotte, *Crudezza*, *Crudità*.

*3. — Crudizzi dicono i medici quelle materie che sono nello stomaco non concotte, e l'effetto cagionato da esse materie, *Crudezze*.

4. — Per crudeltà, *Crudezza*.

*5. — E dicesi dai pittori, disegnatori ec., quel difetto de' lineamenti, colpi di pennello, tratti di bulino, e simili, che non hanno grazia, *Crudezza*.

CRUDU, agg. non cotto, *Crudo*.

*2. — Per acerbo, non fatto, non maturo; non atto a bene e facilmente digerirsi, *Crudo*. E per le carni, o pesci sotto salo vale: non bene stagionato, non pervenuto alla sua perfezione.

3. — Tirrenu crudu, vale non istagionato, non cotto dal sole, *Terra cruda*, *Campo crudo*.

4. — Per met. crudele, efferato, inumano, *Crudo*.

*5. — Notizia cruda, non bene appurata, esaminata, e messa in chiaro; nuova recata grossamente, senza minuta, ed esatta investigazione.

*6. — Diri na cosa cruda cruda, o purtarila cruda cruda, o troppu cruda, e simili, valgono annunziare un fatto senza preamboli, e in termini arditi, e con poca precauzione, che chi ascolta non se l'abbia a male, o non se ne dolga amaramente. Rappresentare, o significare una cosa com'ella sta, spiattellatamente, apertamente, senza misteri ed arcani.

*7. — Cchiu' crudu ca cottu, dicesi di cibo, e per prescia, o per difetto di fuoco mal cotto, e poco men, che crudo.

*8. — Manciarisi lu cottu e lu crudu, vale dilapidar le sostanze, distruggere o mandare a male il suo, *Scialacquare*, *Dissipar le sue facultà*.

*9. — Nun vuliri sentiri cchiu' ad unu nè cottu nè crudu, modo prov., vale: non ne voler sapere più nulla, non lo volere in alcuna maniera, *Non voler alcuno più nè cotto nè crudo*.

10. — Cui l'ama cotta, e cui l'ama cruda, prov., che allude ai diversi sentimenti, e gusti delle diverse persone, *Quanta testa tanti cervelli*.

CRUDULIDDU, agg. dim. di Crudu, mezzo crudo, alquanto crudo, *Crudetto*.

*CRUDUMI, lo stesso che Crudita'.

CRUDUZZU, s. m. T. anat., osso della pelvi, che forma l'ultima estremità della colonna vertebrale, e osso sacro, di cui è come appendice, *Coccige*. E così dicesi pure per l'uomo.

2. — L'estremità delle reni appunto sopra il sesso, più apparente negli uccelli, che negli uomini, *Codione*, *Cordrione*.

3. — Per la parte dell'animale quadrupede a piè della schiena sopra i fianchi, e si dice più propriamente di quello da cavalcare, *Groppa*. Di tutti gli altri animali così quadrupedi como bipedi si appella *Groppone*.

*CRUNICAZZA, s. f. pegg. di Cronica, *Cronicaccia*.

*CRUNICHEDDA, o CRUNICHETTA, dim. di Cronica, *Cronachetta*, *Cronichetta*.

CRUSCA, s. f. vedi CIUSCA.

2. — È pure nome dell'Accademia creata in Firenze per le cose della lingua italiana, la quale fu così detta per l'allegoria del cernere, che fa della farina delle scritture, il più bel fior cogliendone, e la crusca ributtandone, come adopera il frullone, usato da essi per impresa, *Crusca*. Vi si premette sempre l'articolo.

*CRUSCHIARI, v. n. parlar studiato affettatamente per fasto, *Cruscheggiare*.

CRUSTA, s. f. quella coperta di escrementi riseccati, che si genera naturalmente sopra la pelle rotta, o magagnata, *Crosta*.

2. — Si dice anche della corteccia del pane tanto la superiore detta tra noi Crusta di facci, quanto la inferiore detta Crusta di sutu, *Crosta*.

*3. — Per metaf. anche la parte apparente, la superficialità, la corteccia di checchessia, *Crosta*. E per met. *Lordume*, *Sozzura*.

*4. — Per le incrostature di alcuni corpi formatevi nella superficie qualora sono stati lungamente nell'acqua, o esposti a qualche stillicidio lapidifico, *Crosta*.

*5. — E per ciò che si distacca dalle pitture, e dalla superficie di altri corpi, *Crosta*.

6. — Crusta latira, bolle con molta crosta, che vengono nel capo, e per la vita ai bambini che poppano, *Lattime*.

*CRUSTACEU, agg. usato in forza di sost. aggiunto di animali marini armati di crosta, *Crostaceo*.

CRUSTANA, s. f. ulcere, o piaga esteriore del cavallo, o altre bestie da soma, *Guidalesco*. Vedi CUSTANA,

CRUSTANEDDA, s. f. dim. di Crustana.

CRUSTATA, s. f. crosta di zucchero composta, che si suole stendere sulla superficie di molti dolci, oggi più comunemente Lustrata, vedi LUSTRATA.

*CRUSTAZZA, s. f. accr. e pegg. di Crusta.

CRUSTIDDA, o CRUSTICEDDA, s. f. dim. di Crusta.

CRUSTINU, s. m. fettuccia di pane per lo più arrostito, *Crostino*.

*2. — E Crustini chiamano i cuochi certi pezzuoli di pane fritto sottoposti a de' condimenti di diverse maniere, e che si recano a mensa asciutti per intramesso.

*CRUSTINEDDU, s. m. dim. di Crustinu.

CRUSTULI, nel num. del più s. m., paste dolci fritte, o cotte in forno.

*CRUSTUNI, s. m. accr. di Crusta, e dicesi delle cose naturali, *Crostone*.

CRUSTUSU, agg. che ha croste, e è della natura delle croste, *Crostoso*, *Crostuto*.

CRUVATTA, s. f. fazzoletto, o pezzuola di turbante o altro panno finissimo che si porta al collo, *Cravatta*, *Gorgiera*.

*CRUZZAZZA, s. f. accr., e pegg. di Crozza in tutti i significati.

*CRUZZITEDDA, CRUZZICCHIA, CRUZZITTA, o CRUZZETTA, dim. di Crozza come sopra.

*2. — Per bastone di vecchi, vedi MULETTA.

CU, preposizione strumentale, *Con*.

*2. — Talora dinota compagnia, *Con*.

*3. — Coi pronomi Mia, Tia, Iddu ec. talora si pone avanti, e talora dopo come i latini, facendone una sola voce con lasciare la lettera N., *Meco*, *Teco*, *Seco ec.*

CUBBA, s. f. spezie di volta a guisa di cupoletta solita farsi per coperchio alle sorgenti di acqua dette *Scaturigini*, o *Polla*, onde preservarle dalle sporchizie, *Arco*, *Volta*, *Cupola*.

CUBBAITA, s. f. spezie di confettura, o di torrone fatto di noci, e di mele cotto, o di mandorle peste o di mele cotto, *Copeta*.

*2. — Tra noi si fa anche di giuggiolena cotta nel mele, che indurasi raffreddando.

3. — Scrisciu di carta senza cubbaita, modo prov. e vale tutta apparenza o poca sostanza, in senso nat., e figur., *Molto fumo e poco arrosto*.

CUBBAITARU, s. m. venditor di copeta.

*2. — Unni è, è, dici lu cubbaitaru, modo prov., che importa: la cosa sta così, non v'ha da sofisticare, o da cavillare, *Non torna il negare*.

*CUBBICAMENTI, avv. *Cubicamente*.

CU'BBICU, agg. che ha la forma del cubo, *Cubico*.

*CUBBITA'LI, agg. di cubito, e parlandosi di caratteri vale grandissimi, *Cubitale*.

CU'BBU, s. m. figura di sei facce quadrate e uguali, i di cui angoli sono tutti retti, *Cubo*.

CUBBU, agg. dicesi del cielo quando è coperto di nuvole dense e fosche, *Nubiloso*, *Oscuro*.

2. — Agg. di qualunque strepito, che si percepisce grave, e lontano, come coperto, e non chiaro, *Cupo*.

CU'BBULA, s. f. volta che rigirandosi per lo più intorno a un medesimo centro si regge in sè medesima, usata comunemente per coperchio di edificii sacri, *Cupola*.

*2. — Per simil. dicesi dagli artefici la sommità convessa di varie cose, *Cupola*.

CUBBULI'DDA, s. f. dim. di Cubbula, *Cupoletta*, *Cupolino*.

CUBBULI'NU, s. m. la lanterna delle cupole, *Pergamena*, *Capannuccio*. Vedi Lantiannu.

CUBBULUNI, s. m. la parte superiore della carrozza, che serve di coperta, *Cielo*, *Mantice*.

CUBEBBI, s. m. T. di botan., *Piper cubeba* L., frutto aromatico d'un albero indiano della grossezza del pepe *Cubebe*.

CUCCA, s. f. T. di st. nat., *Strix passerina* L., uccello notturno e noto, del quale si fa uso per l'uccellagione, *Civetta*, *Coccoveggia*.

*2. — Jiri cu la cucca, vale andare a caccia colla civetta, *Andare a civetta*. E questa uccellagione con la civetta, e col fischio, e la pania chiamasi anche *Chiurlo*, o *Fistierella*.

3. — Jucarisinni a la cucca, vale burlar grandemente altrui, *Dar la quadra a uno*, *Coccarlo*, *Beffarlo*, *Uccellarlo*.

*4. — Aviri vizii quantu la cucca, o cchiu' di la cucca, modo prov., vale essere astutissimo, o fare certi movimenti da bertuccia, e simili a quelli delle civette quando coccoveggiano.

*5. — Cui s'avanta cu la sua vucca, o iddu è asinu, o iddu è cucca, prov., vale il prender gloria di sè medesimo, e de' fatti suoi magnificandoli con la sua bocca è tale scimunitaggine da compararsi alla maggiore asineria, o grossolanità.

*6. — Cucca di passa, *Strix alugo* L., uccello rapace notturno col becco verdastro, e l'iride scura, e l'ugne nere. Abita ne' luoghi montuosi coperti di boscaglie, e non mai si fa vedere nel piano Grida la notte con voce strana e monotona, e si pasce di uccelletti, e piccoli quadrupedi, *Gufo selvatico*.

*7. — Cucca furastera, *Strix*, o *Bubo ascalaphus* Savigni, uccello egizio che si vede talvolta in Sicilia, è del genere delle Strigi.

*8. — Cuccu di passa, *Cuculus canorus* L., altra specie dello stesso genere col becco cenerino con l'apertura gialla, e l'iride, e i piedi gialli. Giunge in Sicilia nella primavera, precedendo gli stormi delle tortore, e sembra far di guida a questi uccelli, il che gli ha procacciato in Sicilia il nome di Turturaru, ed alcuni non seguono il loro viaggio, e rimangono tra noi; rompono il silenzio notturno col ripetuto monotono verso, creduto di sinistro augurio dalla gente idiota, e superstiziosa, *Cuculo*.

CUCCA'GNA, s. f. nome di paese favoloso che si prende per felicità, e abbondanza di tutte le cose, *Cuccagna*.

2. — Per simil. vale quel luogo dove per qualche solennità si espone al pubblico ogni comestibile, e dopo un determinato segno si dà alla plebe.

3. — Figur. Fari cuccagna, tor di mano altrui con violenza, *Arraffare*.

CUCCAGNI'SI, agg. dicesi di chi voglia vivere allegramente, ma senza travaglio, *Mangiapane*.

CUCCANE'DDU, s. m. dim. di Cuccanu.

*CUCCARDA, s. f. divisa, o contrassegno solito portarsi dai militari, o altri impiegati, sul cappello, *Coccarda*, *Rosolaccio*.

CUCCARE'DDU, s. m. giovine stolido o di basso ingegno, *Castroncello*.

*CUCCETTA, s. f. T. di mar., letticciuolo messo vicino ai bordi della nave per uso degli officiali, o naviganti, *Cocchietta*.

CUCCHIA, s. f. due cose insieme, *Pajo*, *Coppia*.

*2. — Nn' hai a manciari cucchi di pani! modo prov. che indica un tempo molto lungo per poter ottenere alcuna cosa.

CUCCHIA'MENTU, s. m. *Beffeggiamento*, *Derisione*.

CUCCHIA'RA, s. f. strumento concavo d'argento, o d'altra materia, col quale si piglia il cibo, *Cucchiajo*.

2. — Per quello strumento, per lo più da cucina, di legno, o di ferro stagnato, e di varie forme, anche bucherato, il quale si adopera a mestare, e tramenar le vivande che si cuocono, o le cotte, *Mestola*.

3. — Essiri cucchiara di tutti pignati, dicesi di chi ha cognizione di molte cose, od è abile nel maneggio degli affari, *Faccente*. E per lo ingerirsi volentieri in ogni cosa, *Metter le mani in ogni intriso*.

**4. — Li guai di la pignata li sapi la cucchiara chi l'arrimina, prov., vale niuno conosce meglio l'interno, che non si palesa a tutti, di chi vi è molto famigliare e dimestico, e bazzica tuttodì intorno alla tal persona, o al tal luogo.

*5. — Li toi cucchiari, voce di spregio per contraddire, o negare assolutamente.

*6. — Più può esser sinonimo di niente, *Nulla*.

*CUCCHIARA'RU, s. m. arnese da cucina appeso al muro, ove si appiccano i cucchiai, ed altri strumenti da servire per tramenar le vivande mentre si cuocono, e riversarle pria di recarsi a mensa.

CUCCHIARATA, s. f. quella quantità di checchessia che si prende in una volta col cucchiajo, *Cucchiajata*, *Cucchiarata*.

*2. — Vuliri mettiri la sua cucchiarata, modo prov. e dicesi di chi vuol intromettersi senza esser chiamato, *Voler mettervi il suo cece*.

CUCCHIARATE'DDA, s. f. dim. di Cucchiarata, *Cucchiajatina*.

CUCCHIARE'DDA, s. f. dim. di Cucchiara, *Cucchiarino*.

2. — E per lo stesso che Cucchiara, vedi.

**3. — Ammucciari li cosi cu la cucchiaredda, modo prov., vale far capire altrui le cose insegnandelo, o riferendole nel modo il più chiaro ed intelligibile. Insegnargli quello che dee fare, e dire cosa per cosa, *Imboccare alcuno.*

**CUCCHIA'RI, v. n. quell'atto, che suel fare la civetta, quand'ella innalza o dilunga il collo, e indi lo abbassa, e ristrigne, *Coccoveggiare, Cuccuveggiare.*

2. — V. att. uccellar qualcheduno, *Coccare, Beffeggiare, Cocchiumare.*

CUCCHIARIA'RI, v. n. propr. rimenar con cucchiaja, o versar ne' piatti la vivanda già preparata.

*2. — Figur. intramettersi in una briga, impacciarsi, veler entrare per tutto, e fare il donno, *Donneggiare, Essere come il matto fra tarocchi.*

*3. — Iddu minestra, e iddu cucchiaria, medo prov. e dicesi di chi signoreggia in cose non sue.

*CUCCHIARIDDU'ZZA, s. f. dim. di Cucchiaredda, *Cucchiaino.*

*CUCCHIARI'NA, e CUCCHIARI'NU, s. dim. di Cucchiara. *Cucchiarino*

*CUCCHIARINE'DDA, s. f. dim. di Cucchiarina.

CUCCHIA'RU, s. m. lo stesso che Cucchiara, vedi.

2. — Per lo stesso che Cucchiarata, vedi.

3. — Fari lu cucchiaru, dicesi quel raggrinzar la bocca che fanno i bambini, quando voglion cominciare a piangere, *Greppo, Bocca brincia.*

CUCCHIARU'NI, s. m. cucchiaje grande, *Cucchiajone.*

**2. — Per una specie di anitra selvatica, *Anas glaucion, Anas clypeata* L., ha il corpe bianco, la gola nera, ed all'occipizio un piccolo ciuffo, *Mestolone.*

CUCCHIA'TA, s. f. vedi TIRZIA'TA.

CUCCHIE'RI, sost. m. colui che guida il cocchio, *Cocchiere.*

CUCCHIE'TTU, s. m. dim. di Cucchiu, *Avaretto.*

CUCCHI'GNU, vedi CUCCARE'DDU.

*CUCCHIRO'TTU, s. m. dim. di Cucchieri.

*CUCCHIRU'NI, acc. di Cucchieri.

CUCCHITE'DDA, s. m. dim. di Cucchia.

*CUCCHIU, s. m. avarissimo, *Spilorcio, Sordido.*

**CUCCI'A. s. f. zuppa fatta di frumento bollito nell'acqua, o nel latte, con zucchero, ed altri savori, *Grano lesso, e condito.*

**CUCCIA'RI, v. att. dicesi propriamente dello spiccare gli acini, e granelli dell uva dal grappolo, e da' picciuoli, *Sgranellare.*

**2. — Per cogliere i grappoli sfuggiti al vendemmiatore, *Racimolare.*

*3. — Neut. per tornare spesso allo medesime operazieni, ai medesimi luoghi, *Spesseggiare, Frequentare.*

**4. — Per non essorvi dovizia di alcuna cosa, ma non mancar del tutte, o pure figur. cominciare a guadagnare a miccino.

*5. — A cucciari dicesi di una sorta di giuoco fanciullesco, nel quale di ciò, che mettesi in mezzo, per ogni punto di danaro dipinto sulle carte se ne guadagna uno, e a chi capita il sette appartiene tutto il residuo.

*CUCCI'DDU, e CUCCITE'DDU, s. m. dim. di Cocciu, *Granelletto, Granellino.*

CUCCINI'GGHIA, s. f. tinta di color rosso, che si cava da una spezie di vermi, che anch'essi si chiamano Cucciniggui, *Coccíniglia.* Vedi COCCINI'GGHIA.

CUCCIUTU, agg. che ha granelli ben grossi, *Granato, Granito.*

*2. — Per piene di acini, *Acinoso.*

**CUCCU, s. m. T. di st. nat. *Cuculus canorus* L., genere di uccelli di cui si distinguono molte specie, che differiscono per la grandezza, pel colore, e per la lunghezza della coda; ve ne sono in ambidue i continenti, e dal grido, o verso, che formano nel cantare son detti *Cucù, Cucule, Cuculo.*

2. — Cuccu, per ischerno dicesi ad uomo stolido, *Baggeo, Bacioeco, Capocchio, Soro.*

*CUCCU'NI, s. m. T. di st. nat., *Strix bubo* L., uccello rapace notturno con due ciuffi lunghi sulla testa, ed unghie forti, e adunche, la lunghezza totale del suo corpo è più di due palmi, e dimora ne luoghi alpestri, e pasceai di uccelli, e quadrupedi. *Gufo reale.*

CUCCUVI'U, s. m. il canto delle civette.

CUCE'NTI, agg. che cuoce, *Cocente.*

*2. — Per met. *Violento, Acuto.*

CUCI'NA, s. f. luogo dove la vivanda si cuoce, *Cucina.*

*2. — Festa nchiesa, e festa ncucina, prov., vedi FE'STA.

*3. — Battaria di cucina, dicesi l'aggregato di tutti gli strumenti, ed arnesi necessarii ad uso delle cucine, e son di rame, ferro, latta, argilla, o altro, *Vasellame, Stoviglie, Utensili.*

*4. — Fari la cucina, voce dell'use, vale pulire le stoviglie ed altro., e nettare i focolari, o tino il pavimento della cucina.

CUCI'NA, agg. fem. Cucinu, figliuola di zie, o di zia *Cugina;* e giusta i gradi 1° 2° 3° di consanguinità o affinità si appella Carnali, secunna, terza ec.

CUCINA'RI, v. n. far la cucina, cuocere le vivando, *Cucinare.*

*CUCINE'DDA, s. f. dim. di Cucina, *Cucinetta, Cucinuzza.*

*2. — Pappa cucinedda, vedi PA'PPA.

CUCINE'RA, fem. di Cucineri, *Cuciniera.*

*2. — Fra lo monache è la oblata addetta al servizio della cucina, *Cucinaja.*

CUCINE'RI, s. m. cuoco che cuoce le vivando, *Cuciniere, Cucinajo.*

CUCI'NU, s. m. figliuolo di zio, o di zia, *Cugino.*

*2. — Carnali, secunnu, terzu ec. vedi CUCI'NA.

*CUCINU'ZZA, vezzeg. di cugina, ed anche diminut. di cugina.

CUCINU'ZZU, come sopra.

*CUCITI'NA, s. f. ciò che pagasi al bettoliere per la cuocitura delle vivando.

**CUCITU'RA, s. f. il cuocere, *Cottura, Cuocitura.*

CUCIUTU, agg. da Cociri, *Cotto.* Por altri significati vedi COCIRI.

CUCI'VULI, agg. di civajo e simili vale di facil cocitura, *Cocitojo, Cottojo.*

2. — Nun cucivuli, fig. dicesi d'uomo inflessibile, duro, non pieghevole ai voleri altrui, *Di mala cucina*, met.

CUCU', sorta di giuoco di carte, che fassi da molte persone.

*CUCU' TUPPUTU, s. m. T. di st. nat. *Cuculus glandarius* L., uccello cel becco nero con la base della ma-

scella inferiore rossastra, e l'iride gialla; testa con ciuffo cenerino chiaro con lo stelo nero, coda nerastra con la estremità bianca. Vive nella Barberia, e nella Siria, e si mostra alle volte in Sicilia, *Cuculo col ciuffo.*

CUCUCCIU, s. m. quella parte di ciò, ch'empie il vaso, la quale rimane sopra la bocca di esso, *Colmatura.*

'2. — E per quello enfiatello, che vien sulle postome quando cominciano a far capo, e suppurare.

''CUCUCCIUTA, s. f. T. di st. nat., *Alauda cristata* L., uccello noto, comunissimo, e sedentario in Sicilia, che incontrasi in tutte le pianure, e pascesi di grano, *Cappelloccia, Allodola capelluta.*

'CUCUDDI, T. di bot. *Crysanthemum coronarium* L., pianta da alcuni chiamata Calendula campestre, e de' grani, comune ne' terreni da grano, o nei prati. I fiori sono gialli, e si fan vedere in primavera verso Pasqua, e pel loro colore son detti fiore dorato, *Margherita minore, Margheritina.*

CUCUDDU, s. m. quel gomitolo ovato, dove si rinchiude il baco filugello, facendo la seta, *Bozzolo.*

CUCULICHI DI FASOLA, s. m. sorta di legume salvatico, il quale si usa seminar per li colombi, *Orobo, Ervo. Ervum ervilia* Lin., è buono anche per pastura, o la sua farina è risolvente.

CUCULIDDA, s. f. dim. di Cocula, *Coccolina.*

CUCULIDDI DI FRUMENTU, spezie di legume di vario sorte, *Veccia.* La migliore chiamasi *Brava.*

CUCULLA, s. f. la veste di sopra con cappuccio che portano i monaci, *Cocolla, Cuculla, Coculla.*

''CUCULUNI, s. m. pietra viva e bianca di fiume che si adopera per la composizione del vetro, *Cogolo.*

CUCUMMAREDDU, s. m. dim. di Cucummaru.

'2. — Specie di pianta, *Momordica elaterium*, *Cetriuolo selvatico, Cocomerello.*

CUCUMMARU, s. m. vedi CITROLU.

CUCUMMARU SARVAGGIU, s. m. T. di bot. *Momordica elaterium* L., spezie d'erba che fa il frutto simile a un piccol cocomero, *Cocomerello, Cocomero asinino, Cocomero salvatico.*

CUCUMU, vedi CUNCUMU.

CUCURUCU, voce del gallo, *Cuccurucù.*

'CUCURUGNANU, aggiunto ad uomo vale piccolo, grossacciuolo, malfatto, sproporzionato, *Bozzacchiuto, Cucciolo.*

'2. — Dicesi pure delle cose sproporzionate, e stranamente basse, o schiacciate.

CUCUZZA, s. f. T. bot. *Cucurbita melopepo* L., pianta che ha lo stelo rampicante; le foglie grandi, cuoriformi; i fiori grandi, col lembo ripiegato; i frutti molto grossi, rotondi, appianati, a lati regolari, *Cucuzza, Zucca.* Ve ne sono molte varietà.

2. — Cucuzza longa, è quella lunga, e cilindrica, spesso curva, e tortuosa, *Zucca lunga, o a tromba.*

3. — Cucuzza pri vinu, pri purvuli, o pri natari, *Cucurbita lagenaria* è quella a forma di fiasco la di cui corteccia seccata serve a molti usi; o vôle legansi alle ascelle di chi è inesperto al nuoto, per farlo tornare a galla, se va sott'acqua, o sostenerlo alla superficie, *Zucca da bere, Zucca de' pellegrini.*

4. — Cucuzzi baffi, ed anche Cucuzzuni, *Cucurbita latior, o major*, è la specie la più grossa, la di cui polpa serve solamente, dopo un certo processo, a farne la così detta Cucuzzata, vedi CUCUZZATA.

'5. — Cucuzza baffa per metaf. donna paffuta, infingarda, sguajata, e svenevole.

6. — Cucuzza di Spagna, è molto voluminosa, e vota da una punta, ove stanno i semi coi loro inviluppi filamentosi; è tinta di giallo rossigno, e la sua polpa si mangia in minestra con altri ingredienti, o in frittura, o rilassa le prime vie, e passa ben presto per secesso, *Zucca grossa gialla comune.*

7. — Cucuzza di stidda, *Cucurbita melopepo* L., è una varietà col frutto verdastro sferico, e solcato a costole, di sapore insipido, e serve piuttosto per gli animali, che per gli uomini, *Zucca popona.* I semi di questa, e di quella detta di Spagna si mangiano abbrustolati.

8. — Cucuzza gruppusa, *Cucurbita verrucosa* L., è di una mezzana grandezza, ha la corteccia dura, bernoccoluta, o verrucosa, gialla, o variamente listata. Vo ne sono di orbiculari, di sferico-ovali, e di allungate a cetriuolo, *Zucca a cedrato.*

'9. — Cucuzza viamicinnara, altra varietà molto simile nello esterno ai poponi, ma un poco allungata, ed ovale, se non che ha la corteccia marmorizzata; è molto buona a mangiare, ed è così detta dallo sciogliersi la sua polpa, quando è cotta, in tanti fili simili ai vermicelli.

'10. — Cucuzza di ciaiau, *Pepo rotundus aurantii forma*, è fecondissima, ed il frutto è della grossezza di una melarancia con semi assai grossi, rende un odore un poco muschiato; ha il guscio assai solido, e di un giallo di arancio vivissimo nella maturità, *Falsa coloquintida.*

'11. — Cucuzza a piretti, *Cucurbita ovifera* L., ha il suo frutto più piccolo delle false coloquintide; ha la forma di uovo, o di pera, il guscio grosso o solido, la pelle di un verde bruno, qualche volta segnata di liste, e di moschini di un bianco di latte, e coltivasi per ornamento, *Zucca a peretta.*

'12. — Ortu di cucuzzi, campo seminato di zucche, *Zuccajo.*

13. — Cònsala comu voi sempri è cucuzza, prov., ch'esprime la scipitezza di alcuna vivanda, quantunque vi si sieno impiegati i convenevoli condimenti, e le salse, o savori con la debita arte.

14. — Cucuzza chiamasi per simil. il popone insipido, e immaturo, e senza sapore.

15. — Cucuzzi marini, è un modo di negare alquanto scortese; o di manifestare arditamente di credere quello che uno asserisce o impossibile, o almeno non avvenuto, *Zucche fritte! Zucche marine!*

16. — Testa di cucuzza, vale uomo vano, che non sa il fatto suo, e manca di abilità, o di prudenza, *Tanghero, Scioperone, Disensato, Zucca vòta.*

17. — Testa chi nun parra si chiama cucuzza, prov. non si deo dissimulare, o fingere ignoranza, ove trattasi di chiarire un fatto, scolparsi, o anche rimproverare altrui, ma con ragione, di qualche malfatto; e quando si vuole schernire uno, che dovendo difendersi, sta zitto, e non sa profferire le sue ragioni, dicesi ancora Testa chi nun parra si chiama cucuzza, *Un capo senza lingua a zucca si assomiglia.*

18. — Cucuzza sarvaggia, vedi BRIONIA.

'19. — Cucuzza per metaf. vale colui, che prezzolato rapporta alla giustizia gli altrui misfatti, *Spia*.

20. — Cucuzza e cucuzzuni anche per metafora, la parte posteriore del capo umano, *Occipite*, *Occipizio*.

'CUCUZZARU, s. m. chi ridice volentieri i fatti altrui, non dovendoli rivelare a persona, *Riferente*, *Riportatore*, *Rinverciardo*.

CUCUZZATA, s. f. è la zucca tagliata in varie guise, della specie più grossa detta Cucuzzuni, pria insalata, e fatta colare, indi esposta alcuni giorni al sole perchè divenga bianca, e poi cotta nel giulebbo tanto, che resti del tutto impregnata di zucchero, e coloriscasi di giallo rossiccio, come il succino, ed acquisti diafanità. La figura ordinaria, che le si dà, è quella di un tegolo, e la maggior lunghezza non eccede i due terzi di un palmo; ed è molto apprezzata anche fuor di Sicilia per lo squisito sapore, e salubrità, *Zucca candita*.

CUCUZZEDDA, s. f. dim. di Cucuzza, *Zucchetta*.

2. — Per lo bozzolo del filugello, vedi CUCUDDU.

'3. — E per nome generale botanico dello invoglio del seme di moltissime piante, il quale varia per la figura, e per la consistenza, *Pericarpio*.

CUCUZZUNI, vedi Cucuzza n. 4.

"CUDA, s. f. quella parte del corpo dei bruti opposta al capo, congiunta alla spina della schiena, *Coda*.

2. — Per lo strascico del manto dei principi, degli abiti delle donne, e delle vesti prelatizie, *Coda*.

3. — Nel militare vale l'ultima parte dello esercito quando è in marcia, *Coda*, *Retroguardia*.

4. — Per fine, *Coda*.

5. — Cuda di sunettu, si dicono quei versi, che sono in fine di alcuni sonetti dopo i quattordici primi versi, *Coda*.

6. — Per quella parte di capelli, che si portava in passato anche dagli uomini, ed ora dalle sole donne, di dietro ravvolti e ristretti insieme, *Coda*. Vedi CUDINU. Vedi TRIZZA.

'7. — Cuda di l'occhiu, è l'estrema parte dell'occhio alla tempia, *Coda dell'occhio*. Taliari cu la cuda di l'occhiu, *Guardar sott'occhi*.

8. — Cuda per la parte ultima, e di dietro di checchessia, *Coduzza*.

'9. — Per li crini delle comete, che appariscono nel cielo, *Coda*.

'10. — Cuda di la stidda, è quell'appendice di strisciolíne di carta unite per lungo, e che van rassottigliandosi, che appiccano i fanciulli agli aquiloni volanti, tra noi chiamati Stiddi, *Strascico dello aquilone*.

'11. — Cuda nelle arti in generale vale qualunque parte di un lavoro, o di un materiale, come un' appendice di esso, o di una tal parte, che sia minore del corpo intero, o destinata a qualche uso particolare, *Coda*, *Codetta*.

12. — Aviri la cuda arsa, figurat. significa essere accottato dall'essergli avvenute le cose a rovescio; e pure dall'essergli una cosa costata cara, e avervi messo del suo, *Lasciare il pelo, o del pelo in una cosa*.

13. — Mettiri la cuda mmenzu li gammi, o Jiarsinni cu la cuda ntra li gammi, modo prov. per esprimere o la convinzione del proprio torto, o una gran paura; simil. tolta dai cani, *Cacciarsi la coda fra le gambe*.

'14. — Cuda di dragu, dicesi una specie di procella, o burrasca nera, che formasi da un turbine d'acqua, il quale s'innalza in figura di colonna sul mare, e fino alle nubi, e che par che bolla, *Dragone*.

15. — Cuda di rinnina, per simil. chiamansi certi lavori di ferro, e talvolta di legno, la di cui figura rappresenta la lettera greca Y, molto somigliante alla coda della rondine, e servono per indilzarsi alle estremità delle spranghe, che tengono unite e strette le commessure di certi edifizii, *Coda di rondine*.

'16. — Tuccarisi la cuda, figur. conoscere il torto, o il malfatto, e ristarsi; e Fari tuccari la cuda ad unu, vale: convincerlo, ma con bruschezza, fargli confessare vera o falsa un' asserzione, e sforzarlo a rimanersi dal dire, o dal fare.

'17. — Ogni cuda d'asinu pariri un'arcipreti, vedi ASINU n. 14.

'18. — Lu sceccu canusci la cuda quann' un l'avi cchiu', prov., vale: molti beni si apprezzano dopo che si perdono, *L'asino non conosce la coda se non quando e' non l'ha*.

19. — Megghiu testa di sarda, ca cuda di piscispatu, o pure Megghiu testa di lucerta, ca cuda di sirpenti, e simili, valgono: è meglio esser primo fra' piccoli, che ultimo tra' grandi, *È meglio esser capo di gatto, che coda di leone*.

20. — Jucari di cuda, nuocere altrui, e cercar d'irretirlo con arte, facendo le viste di star dalla parte sua, e truffarlo nascostamente, *Giuntare*.

'21. — Cuda nello tonnare, o Picciulu cudardu è una lunga striscia di rete, che si cala fra la spiaggia e la tonnara, colla cui quarta stanza si unisce, *Pedale*.

'22. — Aviri l'anni sutta la cuda, usasi per esprimere, che l'aspetto di taluno non mostra la vera età di lui, ma assai di meno.

'23. — Finiri na cosa a cuda di surci, vale non corrispondere il successo alle buone apparenze.

'24. — Sapiri unni lu viseariu teni la cuda, essere sommamente sagace, astuto, malizioso, *Saper dove il diavolo tien la coda*.

'25. — Nun truvari nè capu nè cuda, vedi CAPU n. 14. E nelle cose intellettuali *Non capire*, *non cavare il costrutto*.

'26. — Li cudi di la mitra, strisce di drappo, che pendono dalla parte di dietro delle mitrie con frange alle estremità, *Bendoni*.

'27. — A cuda di pispisa dicesi di un'opera ben cominciata, e lasciata imperfetta, e malamente finita.

"28. — Cuda cavaddina, T. di bot. *Equisetum arvense*, pianta con lo scapo fruttifero, nude con anelli dentati; caule sterile, con rami semplici tetragoni disposti a verticille, *Coda di cavallo*. Di questa pianta si distinguono parecchie varietà cioè l'*Equisetum palustre*, *fluviatile*, *hyemale* L., presso noi Cuda di cavaddu d'acqua, di margi, siccagna ec., che valgono *Equiseto*, *Setolone*, *Asperella*, *Rasperella*.

'29. — Cuda di scurpiuni, *Scorpiurus vermiculata*, Cuda di vulpi, *Melampyrum arvense*, e Cuda di liuni, *Phomis fruticosa*, erbe, di cui vedi i botanici.

'30. — Cuda russa, T. di st. nat. *Motacilla phoenicurus* L., uccelle che ha il dorso ed il capo grigio, la gola nera, il ventre e la coda di color rosso, *Codirosso*.

Un'altra varietà dicesi CUDA RUSSA A PETTU NIURU, *Sylvia tithys* Tem., *Codirosso spazzacammino*.

*31. — CUDA BIANCA, *Sylvia oenanthe* Lath., uccello col becco nero, iride scura; le ale nere, e le penne della coda bianche, con la sola estremità nera, le due medie della coda nere. Si trova in Sicilia verso la primavera, e vi si trattiene poco, *Cul bianco*.

*32. — CUDA LONGA, *Anas acuta* L., uccello che abita nel settentrione dell'Europa, e dell'America, e nell'inverno è di passo ne' paesi meridionali, e si vede in Sicilia, *Codone*.

*33. — CUDA, E CUDIDDA, in metafora sogliamo chiamare chi vuol seguirci nostro malgrado, onde NUN VOGGHIU CUDI PRI D'APPRESSU significa *Mi piace esser solo*.

*34. — MALATIA CU LA CUDA, suol dirsi, della quale appena sembra l'uomo guarito vi ricade, e spesseggia nelle recidive.

*35. — PICCATI CU LA CUDA, son quelli, che si traggon dietro molte triste conseguenze che nuocono ad altri.

*36. — SCIARRA CU LA CUDA, è una zuffa per cagion della quale successivamente ne avvengon delle altre, o per lo meno dura lungo tempo il mal'animo tra tanti, ancorchè non ebbero parte al primo fatto.

*37. — E BESTIA CU LA CUDA, per ispregio dicesi chi è uso adoperar bestialmente con danno suo, e degli altri, o contro l'altrui volere ed utilità.

*38. — CAVADDU CU LA CUDA, E L'ORICCHI TAGGHIATI, *Caval codimozzo, Cortaldo*.

CUDA'RDIA, sost. f. viltà, vigliaccheria, poltroneria, *Codardia*.

CUDA'RDU, agg. vile, pusillanimo, poltrone, *Codardo*.

**CUDA'RDU, in forza di sostantivo, nelle tonnare è una striscia di rete, che dal primo apartimento sporge per lungo tratto in mare, rastremandosi in una curva. Il tonno urtando in essa la costeggia, e si avvia alla tonnara.

CUDATA, s. f. colpo di coda.

2. — Per carne bovina dalla parte della groppa, vicina alla coda dell'animale.

CUDATA'RIU, s. m. colui che sostiene la estremità delle vesti prelatizie, detta coda, *Caudatario*.

CUDA'ZZA, s. f. pegg. di coda, *Codazza*.

2. — Per simil. la parte di dietro, o ultima di checchessia, *Codazza*.

3. — CUDAZZA DI CANNA, la cima delle canne staccata dal fusto, *Pannocchia*.

*CUDDA'NA, s. f. è una fune, che usano i marinai attraversata ad armacollo, l' un capo della quale è attaccato all'ordegno da pescare detto SCIABICA, per tirarlo a terra; o può questa fune similmente servire per ajutare a montare le barche nelle foci de' fiumi tirandole su dalla riva contro la corrente.

*CUDDARA'ZZU, s. m. pegg. di CUDDARU, *Collaraccio*.

*CUDDAREDDU, s. m. striscia di panno lino, che si pone intorno al collo de' bambini, vedi VAVIOLA.

CUDDARETTU, s. m. propr. la parte della vesta che sta intorno al collo, o la parte della camicia che intorno al collo si rimbocca su i vestimenti, *Collaretto*.

2. — Per quello arnese, che attaccato al collo sporge alquanto sotto al mento, usato dai magistrati, e senatori, quando vestono la toga, *Collaretto*.

3. — Fig. chiamansi CUDDARETTI i giurisperiti dall'uso di vestir la toga, tostochè ricevon la potestà di giudicare, *Giureconsulto*.

CUDDA'RI, v. n. valicar oltre, trapassare, *Travalicare*.

2. — Per calare all' ingiù, discendere, gir dall'alto al basso, *Abbassarsi*, *Declinare*.

3. — CUDDARI LU SULI, LA LUNA ec., vale *Tramontare*.

CUDDARICCHIU, vedi CUDDAREDDU.

*CUDDARINEDDU, s. m. dim. di CUDDARINU, *Gorgieretta*, *Gorgierina*.

CUDDARINU, s. m. collaretto di bisso, o di altra tela molto fina, che per essere increspato quasi a foggia di lattuga fu anche chiamato lattuga, *Gorgiera*. Oggidì non sono più in uso a questa foggia.

CUDDA'RU, s. m. quella striscia di cuojo, o di altro, che si mette intorno al collo alle bestie, e per lo più ai cani o per ornamento, o per tenerli legati, *Collare*.

2. — Se è piena di sonagli chiamasi *Sonagliera*.

3. — Dicesi anche quello che le donne, e i preti portano intorno al collo, *Collare*.

4. — Per quella parte delle camice, sottane de' cherici, ed altri abiti in generale, la quale sta vicina al collo, *Collare*, *Collaretto*.

5. — CUDDARU DI LU FIRRIOLU, MANTELLU, o simile, *Bavero*.

*6. — Nelle arti CUDDARU vale o una prominenza sporgente in giro a qualche lavoro, o una fascia, o rinforzo che lo accerchia.

*7. — AVITI CERTI COSI NTRA COZZU, E CUDDARU! modo prov. per dichiarare la incongruenza di certi pensamenti, o la disdicevolezza di talune pretese, a cui amorevolmente ripugniamo, e intendiamo distornare.

CUDDARU'NI, s. m. accr. di CUDDARU, *Bavero grande*, che suol chiamarsi pure BAVARUNI T. de' sarti.

**CUDDA'TA, s. f. scesa, china, *Calata*.

2. — E per lo nascondersi del sole, luna, o altri pianeti sotto l'orizzonte, *Tramonto*.

*CUDDA'ZZA, sost. f. pegg. ed avvilit. di CODDA, vedi CO'DDA.

CUDDETTU, s. m. collarino, ma un pochetto maggiore dell'usato di cui si servono le donne, a seconda delle mode, *Colletto*. Ed anche la forma sulla quale si dà ad essi la salda.

CUDDIA'RI, v. n. volgere e rivolgere il collo, proprio degli animali, specialmente volatili.

2. — Per simil. si dice dello stendere, ed allungare spesso il collo per osservare, o spiare altrui senza voler esser veduto, *Sguaraguardare*, *Scoprire*, *Mirare*.

*CUDDIATA, o CUDDIATINA, s. f. l'osservare, il lunatare allungando il collo, e spesso ritirandolo.

*CUDDISI, significhiamo con questa parola gli abitanti delle campagne nel fianco settentrionale di Palermo chiamate con termine generale LI CODDI; sebbene le particolari contrade di quella vastissima regione sparsa di villaggetti abbiano degli altri nomi secondarii.

CUDDU'RA, s. f. T. generale delle cose disposte in circolo, *Cerchio*.

2. — CUDDURA DI SERPI, vale uno, o più serpi raggomitolati a guisa di cerchio, o di palla.

3. — LA CUDDURA DI LI VUDEDDA, prov., le interiora, *Entragno*. Ma usasi metaforicamente, e vale: l'interno dell'animo: onde FARI SMOVIRI LA CUDDURA DI LI VUDEDDA,

**o di li vermi** significa *Essere spiacevole*, *nojoso*, *stucchevole*.

'4. — Per quel ravvolto di panno a foggia di cerchio usato da chi porta pesi in capo per salvarlo dalla offesa del peso, *Cèrcine*.

5. — Cuddura si chiama ancora la rivoluzione in giro delle viti, la quale non ritorna al suo principio come la circonferenza del cerchio, ma sempre se ne allontana con uniforme e regolata distanza, *Spira*, *Anelli*, o *Pani della vite*.

6. — Per la fune attorcigliata ad alcuni cilindri in meccanica, che servono a dar moto a talune macchine.

7. — Cuddura di pani, vale pane circolare, vedi CUCCIDDATU.

'8. — Nè a santi la cruna, nè a picciriddi la cuddura, prov. e sign. *Non si receda dalle promesse:* come recitar preci ai santi, e dar ciambelle ai putti, perchè i primi ci sieno propizii, e non ci stian sempre d attorno i secondi.

'9. — In botanica è l'organo del fioro disposto in circolo attorno agli stami, *Corolla*.

CUDDUREDDA, s. f. focacciuola, e stiacciatina fatta a foggia di bace ravvolto, *Chiocciolino*.

2. — Per piccole rotelline di pasta a forma di anello con zucchero, aromi ed altri ingredienti, *Ciambellette*.

3. — Per anelletti di pasta conditi, o fatti bollire nel moste cotto, impropriamente chiamati Cuddureddi di vinu cottu, *Pastelletti conglutinati nel caroeno*.

'CUDDURIDDUZZA, s. f. dim. di Cuddurredda.

'CUDDURUNEDDU, s. m. dim. di Cudduruni.

CUDDURUNI, s. m. accr. di Cuddura.

2. — Per ischiacciata di pasta messa a cuocere in forno, e sotto la brace. *Focaccia*.

'3. — Per simil. la polpa di chi è bene in carne, che si piega a guisa di fette.

4. — Tirari aracia a lu so cudduruni, modo prov., vale: mirare al proprio interesse non curando quel degli altri, e forse pregiudicandolo, *Recar l'acqua al suo mulino*.

'CUDDUZZU, s. m. dim. di Coddu.

'2. — E così chiamasi ancora, chi per malore, o vizio corporale porta il collo piegato, e chino.

CUDERA, s. f. T. de' valigiai, quel cuojo attaccato con una fibbia alla sella, che va per la groppa sino alla coda, nel quale si mette essa coda, *Groppiera*, *Posolatura*. *Posolino*.

'2. — La parte di essa groppiera, ch'è tonda, e passa sotto la coda del cavallo, del mulo ec., e serve a sostenere la sella alla china. *Codone*.

3. — Cudera di li vardi, vardeddi, e simili, arnese per lo più di cuojo, che attaccato al basto, o simile, fascia i fianchi della bestia, *Straccale*.

'4. — Accurzari la cudera, figur. vale ridurre al dovere; mettere a freno, chi contro il convenevole, o contro i nostri voleri ha operato con un certo eccesso, *Fare star a segno*.

'CUDETTA, vedi CUDIDDA.

CUDIARI, v. n. propriamento muover la coda, e dicesi de' cani, ec.

''2. — Fig. per istare alle costole di alcuno prestandogli servitù, e sin' anco adulandolo, onde trarne profitto, ed ottenere suo intento. Andare ai versi di alcuno, lusingarlo, secondarlo, *Seguitare gli altrui passi*, *parere*, *o volontà*.

CUDIATA, s. f. l'azione del Cudiari.

CUDICINA, s. f. residuo di sottil moccolo di cera, del quale la maggior parte sia arsa. Vedi Cudigghiuni.

''2. — Cudicina di canna, la spiga della canna, *Pannocchia*.

CUDIDDA, s. f. dim. di Cuda, *Codetta*.

'2. — Figur. per chi va dietro ad un altro, *Seguace*.

'3. — Cudidda bianca, *Hirundo urbica*, e *riparia* L., uccello del genere della rondine col becco nero, l'iride scura, le penne delle parti superiori nero-violette, le inferiori bianco-nivee, e i piedi pennuti; si aggirano nell'aria quando è prossima la pioggia, e fanno il nido sul terreno alle rive de' laghi, *Balestruccio*, o *Dardanello*. In Sicilia ha pure il nome di Barbòttula.

CUDIGGHIU, s. m. T. del giuoco dell'ombre, e vale perdita di colui che fa il giuoco, con vincita di uno dei due avversarii. *Codiglio*.

'2. — E fuori di giuoco, Darisi, o nun darisi pri cudigghiu, è lo stesso che cedere o non cedere, sgomentarsi o non isgomentarsi, e simili.

'CUDIGGHIUNEDDU, dim. di Cudigghiuni.

CUDIGGHIUNI, s. m. la parte di dietro, o ultima di checchessia, *Codazza*.

'2. — Per lo avanzo de' ceri, che non son buoni ad usarsi ancora a far lume, *Mozzo*, *Culaccino*.

3. — Per la estremità della colonna vertebrale, *Coccige*. E negli uccelli, o altri animali la estremità delle reni apparente, e nel sito della coda, *Codione*, *Codrione*.

4. — E nei pesci grandi è la parte ultima del loro corpo, polposa, e buona a mangiare, *Coda*.

'CUDINU, s. m. per somiglianza della coda così chiamavasi una piccola parte de' capelli dell' uomo lasciati crescere alla parte dell' occipizio, che usavasi un tempo portare cinta di un nastrino nero. Ora è fuor d'uso.

'CUDIRUNI, s. m. accr. di Cudera, e propriamente è per le bestie da soma, acciò il carico nella china stia al suo posto sulla schiena; ed è anche in uso pe' muli da lettiga.

'CUDURUSSUNI, s. m. T. di st. nat. *Turdus saxatilis* Lath., uccello di passo di primavera, col becco nero, testa, e collo turchino-cenerino, la coda rossa, e i piedi scuri, altrimenti chiamato Merru di passa, *Codirossone*.

CUETAMENTI, avv. con quiete, placidamente, *Quietamente*.

''CUETI, s. f. propriamente contrario di moto, il cessar dal moto, e si dice di quelle cose che hanno facoltà di muoversi, *Quiete*.

2. — Per riposo, calma, tranquillità, *Quiete*. Vedi CUITITUTINI.

CUETU, agg. che ha quiete, *Quieto*, *Queto*.

'2. — Per fermo, *Quieto*.

3. — Per placido, tranquillo, amator di pace, *Quieto*, *Pacifico*.

'4. — E per colui, che tiene in calma gli spiriti, sottomettendo gli appetiti alla retta ragione, *Sobrio*.

'5. — Detto de' ragazzetti, che stanno a segno, e non son soliti frugolare continuamente con noja de' grandi, *Mansueto*. E parlando de' grandi *Savio*, *Prudente*, *Giudicioso*.

'6. — Detto del mare, fiumi, o simile, vale tranquillo, *Cheto, Piano, Mare poco.*
'7. — Detto del cielo, aria, quando è senza nuvole, e senza vento, *Sereno, Placido.*
'8. — In forza di sostantivo le stesso che CUETI, *Calma, Riposo.*
'CUFANEDDU, s. m. dim. di COFANU, *Cofanetto.*
CUFFARU, s. m. facitor di bugnole, o sporte composto di cordoni di paglia, di giunchi, o simile, vedi COFFA.
'CUFFAZZA, s. f. accr. e avvil. di COFFA, *Sportona.*
'2. — E per ingiuria diecsi a donna grassa, ma pigra e infingarda, e molto lenta nell' operare; molto più poi quando è pregna ed affetta tardità.
'CUFFETTA, s. f. dim. di COFFA, *Sportella, Corbelletto, Corbellino.*
CUFFICEDDA, e CUFFITEDDA, s. f. dim. di COFFA, piccola sporta, *Sporticello, Sportellina.*
2. — CUFFITEDDA NSUSU E CUFFITEDDA NJUSU, espressione bassa per significare un dire, o un fare confuso, e poco men che affatto inintelligibile.
''CUFFITEDDI, o CIANCIANEDDI, T. botan. *BRIZA MAXIMA* L., pianta unilobà dell'ordine delle graminee, che si coltiva ne' giardini; ha il fusto debole, cilindrico, lungo circa un piede, terminato da una pannocchietta, o panicolo, che ha dai due fino ai sette calici grossissimi, lisci, screziati di bianco e di verde, pendenti, o ciascuno dei quali è composto dai cinque fino ai sette fiori, *Briza, Briza grandissima.*
'CUFFO', voce straniera: arnese che le donne portavano in capo nel secolo passato per abbigliamento, non molto dissimile dalle moderne cuffie. Vedi SCUFIA.
'CUFFULUNI, sp. di avv. preceduto dalla prep. *A* vale sedendo sullo calcagna, *A coccoloni.*
'2. — STARI TUTTU LU JORNU A CUFFULUNI, vale starsi ozioso sedendo senza far cosa alcuna, *Culattar le panche.*
'CUFINARU, s. m. facitor di cofani, *Cofanajo.*
'CUFINAZZU, s. m. accr. o avvilit. di CUFINU.
CUFINEDDU, s. m. dim. di CUFINU, *Cofanetto.*
'CUFINERI, s. m. chi porta i corbelli dell'uva nella vendemmia, *Bajulo.*
CUFINU, s. m. vaso di figura conica col fondo piano, e la bocca stretta intessuto di vimini, o canne fesse ad uso di portar le cose da luogo a luogo, *Corbello, Cofano.*
'2. — CUFINU DI FIGGHIARI ANCIDDI, GIURANI, ec. strumento di vinchi intessuti per uso di pigliare anguille, e ranocchi, *Mazzacchera.*
2. — AVIRI DI NA COSA CU LI COFFI, E LI CUFINI, modo prov., vale in quantità grande, abbondantemente, *A isonne, A ufo.*
CUFUNI, s. m. specie di focolare portatile, il di cui esteriore è di legno, e dentro fabbricato di mattoni, e calcina usato da' contadini per uso di braciero, *Fornello.*
CUFURUNA, vedi TARTUCA DI TERRA.
2. — Per una infermità del cavallo, *Testudine*, o *Talpa.*
CUFURUNI, detto ad uomo *Pigro, Tardo*, per sim. delle testuggini.
CUGGHIANDREDDU, s. m. T. di bot. *ANAGALLIS ARVENSIS* L., pianta che ha gli steli giacenti, le foglie intere, ovali, spesso lanceolate, sessili, lisce, i fiori ascellari rossi, o azzurri, *Anogallide.*
CUGGHIANDRU, e CUGGHIANNARU, s. m. T. di bot. *CORIANDRUM SATIVUM* L., pianta, che ha lo stelo diritto, ramoso, liscio, le foglie bipennate, ineguali, le foglioline al basso della pianta larghe, ovali, lobate, incise, superiormente lunghe, strette, a due divisioni lineari; i fiori bianchi un poco porporini, *Coriandro, Coriandolo.* Il seme di questa pianta secco e divenuto giallastro passa per carminativo, e stomachico, poiche dissipa i flati, conforta lo stomaco, e rende buono il fiato. Si fa entrare nel formaggio mescolandolo sano nella preparazione: ed anche dai confettieri si copre di zucchero, per farne piccoli confetti; e la sua essenza serve per uso di rosolio, o sempre ritiene il nome di *Curiandolo.*
2. — Un' altra specie più piccola *CORIANDRUM TESTICULATUM* L., è selvatica e puzzolente, e dicesi CUGGHIANDRU FITENTI.
'CUGGHITINA, s. f. il ricogliere, e dicesi delle produzioni della terra, ma non dei cereali, *Ricolta, Roccolta.*
'2 — Per principio di tumore preternaturale, ed infiammatorio contenente marcia, *Postemazione.*
'CUGGHITRICI, verb. f. che raccoglie, *Raccoglitrice.*
CUGGHITURA, lo stesso che CUGGHITRICI.
'2. — Ed anche lo stesso che CUGGHITINA.
CUGGHITURI, verb. m. che raccoglie, *Raccoglitore.*
'CUGGHIUNA, s. f. voce bassa, burla, scherno, derisione.
'2. — METTIRI NCUGGHIUNA, *Beffare, Schernire.*
CUGGHIUNARIA, s. f. vocabolo vile, scimunitaggine, balordaggine, *Coglioneria.*
2. — Per bagattella, cosa da niente, *Boja, Ciancia, Zacchera, Cianciafruscole*, usasi spessissimo nel plurale.
'CUGGHIUNAZZU, s. m. attribuito ad uomo stolido, gaglioffo, diacnsato, *Mazzamarrone, Marmocchio, Pastricciano, Arcicotale.*
'CUGGHIUNEDDU, dim. di CUGGHIUNI in senso di testicolo, *Coglioncello.*
'2. — Detto di uomo vale gonzo, fagiuolo, merlotto, *Coglioncello*, è modo basso, ed usasi con certi garzonotti che vogliono esser tenuti da più.
CUGGHIUNI, s. m. testicolo, *Coglione.* Vedi TESTICULU.
2. — E per uomo inetto, bislacco, sventato, non buono a nulla, *Sciatto, Basso, Pentolone, Mangiafagiuoli, Pane perduto.*
'CUGGHIUNIABILI, agg. che si può, si merita, o si lascia burlare, deridere, e simili.
CUGGHIUNIARI, v. att. voce bassa, *Burlare, Schernire, Deridere, Corbellare.*
'2. — Per ingannare, irretire, accalappiare, *Giuntare, Frodare, Far trufferia, Busbaccare.*
'CUGGHIUNIATA, s. f. voce bassa, burla, scherzo, derisione, corbellatura, *Coglionatura.*
'2. — Per fraude, truffa, inganno, *Giunteria, Mariuoleria, Busbaccheria.*
'CUGGHIUNIATEDDA, s. f. dim. di CUGGHIUNIATA.
'CUGGHIUNIATU, agg. da CUGGHIUNIARI, *Deriso, Beffato, Burlato, Frodato.*
'CUGGHIUNIATUNA, s. f. accr. di CUGGHIUNIATA, *Gran corbellatura, ec.*
'CUGGHIUNIATURI, s. m. che volentieri burla, ciancia, beffa, deride, *Derisore, Schernitore, Coglionatore.*
'2. — Per truffatore, frodolento, *Busbo, Busbacco, Busbaccone.*

*CUGGHIUNIU'NI, s. m. accr. di CUGGHIUNIATA, lo stesso che CUGGHIUNIATUNA.

*2. — Per gravoso inganno, che si cerca fare altrui con bugiarde, e tinte invenzioni, *Busbaccheria*.

*CUGGHIUTI'ZZU, agg. ragunaticcio, collettizio, *Raccogliticcio*.

CUGGHIU'TU, agg. da COGGHIRI, *Colto*, *Ricolto*.

2. — Per altri significati vedi CO'GGHIRI n. 5. 8. 11. 12. 25. 26. 28.

*CUGNA'RI, v. att. improntare le monete, o altre medaglie di metallo, *Batter moneta*, *Coniare*.

CUGNA'TA, s. f. moglie del fratello, sorella della moglie o del marito, e moglie del fratello del marito o del fratello della moglie, *Cognata*.

2. — Per istrumento di taglio buono a tagliar legna, *Scure*, *Scura*.

CUGNATE'DDA, s. f. dim. di CUGNATA nel secondo senso, *Scuricella*.

CUGNA'TU, s. m. marito della sorella, fratello della moglie o del marito, e marito della sorella della moglie o della sorella del marito, *Cognato*.

*CUGNA'TU, agg. da CUGNARI, impresso, battuto, affigiato, *Coniato*.

*CUGNATU'ZZA, e CUGNATU'ZZU, dim. e vezz. di CUGNATA, e CUGNATU, *Cognatina*, *Cognatino*.

*CUGNE'TTU, s. m. aggiunto ad uomo vale piccolo di statura, grossacciuolo, e alquanto sproporzionato, *Cicciolo*, *Bozzacchiuto*, *Caramoggio*.

CUGNICE'DDU, o CUGNITE'DDU, s. m. dim. di CUGNU.

*CUGNI MO'DDI, sorta di pianta, vedi LATTUCHE'DDA MO'DDA.

CUGNINTU'RA, s. f. occasione, caso, tempo, e luogo comodo a operare checchessia, *Congiuntura*, *Opportunità*.

2. — AVIRI, O TRUVARI LA CUGNINTURA DI NA COSA, diciamo quando uno trova il modo di concludere agevolmente alcuna cosa, *Trovar le congiunture*.

3. — ASPITTARI LA CUGNINTURA, vale aspettare la occasione di far bene checchessia, *Aspettar la palla al balzo*.

*4. — CUI AVI LA CUGNINTURA E 'UN SINNI SERVI, NUN TROVA CUNFISSURI CHI L' ASSOLVI, prov., vale: conviene in tutti i modi trar profitto della buona occasione quando si presenta favorevole.

*5. — CUGNINTURA, chiamano le persone di servigio lo imprendere a servir per salario in casa di alcun padrone.

*CUGNINTURE'DDA, s. f. dim. di CUGNINTURA.

*CUGNINTURU'NA, s. f. accr. di CUGNINTURA, e dicesi per aggrandirne il vantaggio superiore alla speranza.

CUGNIZIO'NI, vedi COGNIZIO'NI.

**CUGNO'MU, s. m. quel nome dopo il proprio, ch'è comune alla discendenza, *Cognome*.

CUGNO'TTU, s. m. detto d'uomo lo stesso che CUGNETTU.

CU'GNU, s. m. strumento di metallo, o di legno, ch' è tagliento da una testa, e verso l'altra va ingrossando e pigliando forma piramidale, onde percosso ha forza di penetrare, e di fendere, *Cuneo*, *Conio*, *Bietta*.

2. — Per semplice pezzo di legno assottigliato da una estremità, che introducesi in forami, o spaccature a colpi di martello per fermare, e tener saldi i pezzi non ben sodi di alcuna opera, *Bietta*.

*3. — Presso degli stampatori vale pezzo di legno tagliato a sbieco ad uso di conio, che serve per aprire, serrare, o stringer le forme, *Cacciatoja*.

*4. — CUGNU DI LA STISSA LIGNAMI, vale del medesimi costumi del tal' altro, della stessa qualità e condizione, ma pigliasi per lo più in mala parte, *Esser della stessa cornatura*, *della medesima pannina*, *Esser d'un pelo, e d'una buccia*.

5. — CUGNU DI MUNITA, si chiama ancora quel ferro, nel quale è intagliata la figura, che si ha da imprimere nella moneta, e dicesi altresì *Torsello e Punzone*, *Conio*. E la impronta stessa coniata nelle medaglie, monete, o altro chiamasi *Conio*. E quello acciajo, o ferro temperato per uso d imprimere le impronte delle monete, de' caratteri da stampa, de' bottoni di metallo per affibbiare, ed altre cose simili nelle materie dure addimandasi *Punzone*. Vedi PUNZU'NI.

CUGNUGA'RI, vedi COGNUGA'RI.

CUGNU'NCIRI, vedi COGNU'NCIRI.

CUGNU'NTU, agg. da CUGNUNCIRI, *Congiunto*, *Unito*.

2. — Ed in forza di sostantivo, colui che dopo il superiore presede ad una congregazione o confraternita intesa ad opere spirituali; e per ordinario questi ajutanti del superiore sono due, e perchè sedono ai lati di lui, stando in esercizio di lor funzioni, uno dicesi di man dritta, altro di man manca.

CU'I, pronome relativo di persona, che equivale ad un nome preso indeterminatamente masch., e femm., singol., o plurale, e significa: colui, che, o il quale; colei, che, o la quale; coloro, che, o i quali; e coloro le quali, *Chi*.

2. — Per chiunque, chicchessia, chi si voglia, *Chi*.

*3. — Preceduto dai segnacasi, o preposizioni DI, A, DA, CU, PRI, VERSU ec., vale *Di chi*, *A chi*, *Da chi*, *Con chi*, *Per chi*, *Verso chi ec.* E se non è riferibile a persona, vale *Di cui*, *A cui*, *Da cui*, *Con cui*, *Per cui*, *Verso cui ec.*

*4. — Talora ha forza di *Se alcuno*.

*5. — Frequentissime volte usasi per interrogare, ma sempre di persone, e non mai di cose; come CUI SI? CUI VINNI? CUI LU DISSI? CUI LU FICI? *Chi sei? Chi venne? Chi il disse? Chi lo fece?* e simili.

*6. — Usasi anche in senso dubitativo, quasi interrogando copertamente nel significato di *Chi mai?*

*7. — Ripetesi varie volte nel medesimo discorso in sentimento distributivo, e vale *Quale*, *Alcuno*, *Taluno;* come CUI VA, CUI VENI, CUI VOLI, CUI NUN VOLI, CUI POSTA NA COSA, CUI NAUTRA, o simili, *Chi va*, *Chi viene*, *Chi vuole*, *Chi non vuole*, *Chi reca una cosa*, *Chi un'altra*, o simili.

*8. — CUI CRIDI, E CUI NUN CRIDI, espressione che mostra i dispareri di società nel prestare o non prestar fede ad un fatto, *Chi crede, e chi non crede*, e simili.

9. — CUI PAGA AVANTI MANCIA PISCI FITENTI, prov., e vale: per assicurarsi di un buon servigio non conviene pagar pria.

10. — CUI SARVA A LU NDUMANI, SARVA PRI LI CANI, prov., che riguarda i commestibili apparecchiati per lo tal giorno, e si voglion conservare al di appresso; giacchè o deggion darsi ai cani perchè guasti, o saran sorpresi da cani, gatti, o d'altra mano rapace che gl' invola, e son sempre perduti. — Notisi, che un buon numero di proverbii nostri, assiomi, e sentenze cominciano con la parola CUI. Noi per non fare qui una nojosa filza di tal

massime, o detti proverbiali, abbiam cominciato a registrarli sotto a quelle parole, ove ci è paruto di calzar bene, o così faremo in corso alle lettere che seguiranno. Parecchi soltanto crediamo di registrarli qui, e sono como appresso.

*11. — Cui è cacatu spinci l'anca, prov. preso dal senso naturale di chi ha sterco dentro le brache, che non sa sedere spensieratamente; o trasportasi al figurato per dire che: Chi ha coscienza di un mal fatto sta sempre sospettoso, e non volendo lo dà ad intendere ad altri.

*12. — Cui sanu s'attacca lu jiditu sanu si lu sciogghi, prov., chi non ha fallato non paventi, chè la verità sarà conosciuta.

*13. — Cui fa ligna a mala banna ncoddu si li porta, prov., chi si abbandona ciecamente a delle intraprese perigliose, e gli avvien male, suo danno.

*14. — Cui campa tuttu l'annu tutti li festi vidi, prov., col tempo si viene a capo di tutto, e certe verità non ben conte fino a un certo tempo emergeranno chiare quanto prima.

*15. — Cui 'un è vistu, e 'un è pigghiatu, nun po jiri carzaratu, prov., chi opera di soppiatto, cupo, e sorbone, e schiva l'altrui vigilanza, può passare per innocente innanti agli uomini.

*16. — Cui è arsu di l'acqua cauda, veni la fridda e lu scauda, prov., chi è scottato da nocumenti gagliardi, travagli, perdite, e dispiaceri eccessivi, ha paura, od arretra anche a una lieve traversia.

*17. — Cui fa beni, beni aspetta, prov., il benefico sarà rimeritato.

*18. — Cui veni appressu cunta li pidati, prov. di chi non cura, e non gli preme cosa avverrà di poi, anche con pregiudizio altrui, *Non cale dell'avvenire.*

*19. — Cui t'avvisa t'arma, prov., dicesi di chi avverto a tempo anima, e appresta l'agio di far bene, e scaczar malanni.

*20. — Cui arrubba nni fa unu, cui è arrubbatu nni fa centu, prov., che dee intendersi de' peccati cioè: Il ladro commette un sol peccato rubando ad uno; ma chi perde il suo, e non sa chi glielo ha involato, moltiplica i sospetti sopra tanti, e pecca anche pensando male del prossimi.

*21. — Cui di mali veni in beni, cu dui manu si lu teni, prov., chi da malvagio stato sale in prosperità non trascuri di conservarsela, o vi si affatichi a tutta possa.

*22. — Cui tardu capita mali alloggia, prov., chi giugne tardi non trova i suoi agi, ma appena l'ultimo luogo.

*23. — Cui mania gotti, spezza carrabbi, prov., chi vuol trattare un mestiere non suo inciampica e falla.

*24. — Cui picca avi caru teni, prov., chi poco possiede non dissipa.

*25. — Cui avi sonnu nun cerca capizzu, prov., chi ha gli occhi aggravati dal sonno, dorme volentieri anche sul terreno.

*26. — Cui fa lu centu e nun fa l'unu, perdi lu centu pri causa di l'unu, prov., il bene dee farsi compiuto, e per poco che manchi non si tien per bene.

*27. — Cui nun po cu l'asinu duna a la varda, prov. chi non ha forza di tenzonar coi potenti, si sfoga coi tangheri, o babbei, *Chi non può dar all'asino dà al basto.*

*28. — Cui cadi e si susi nun si chiama cadutu, prov. di doppio senso: Il primo naturale, e dicesi di chi cascato per terra sorge tostamente da se, e allora è segno o di niuna, o di lievissima lesione cagionata dalla caduta; figurato il secondo, e attribuiscesi a chi una volta ha trapassati nella sua moral condotta i limiti del giusto, o prontamente, mutando di opinione e di volontà, rimettesi nel buon sentiero, e torna quel di pria, e si ha quasi non fosse avvanuto quel traviamento.

CUIRA'MI, vedi CURIA'MI.

CUIRA'RU, vedi CUNZARIO'TU.

CUIRA'ZZU, s. m. pegg. di cuojo, *Cojaccio.*

CUIRETTU, s. m. spezie di casacca, o giubbone di cuojo, che veste il petto e la schiena, che si usa in particolare da' soldati, che vestono armatura, *Cojetto, Colletto.*

*2. — E nelle arti vale pezzuolo di cuojo, che si adopera a varii usi, *Cojetto.*

3. — Per piccola pelle di animale concia, *Pellicina.*

*CUITA'BILI, agg. che agevolmente si queta, si rappattuma, torna in calma.

*CUITA'NTI, e CUITATI'VU, agg. che quieta, *Quistativo.*

CUITA'TU, agg. da Cuitari, quetato, quietato, rappacificato.

*CUITE'DDU, agg. alquanto cheto, fermo, che non fa rumore, che tace.

CUITISIMU, vedi QUIETI'SMU.

*CUITISSIMAME'NTI, avv. superl. di Cuetamenti, *Molto quetamente, Quietissimamente.*

*CUITI'SSIMU, agg. superl. di Cuetu, *Quetissimo, Quietissimo, Tranquillissimo.*

CUITISTA, vedi QUIETI'STA.

CUITITU'TINI, e CUITU'TINI, s. f. *Quiete, Quietitudine, Quietudine, Riposo, Mansuetudine.*

*CUITU'NI, agg. accr. di Cuetu, *Quietissimo, Chetissimo, Mansuetissimo.*

CULAME'NTU, s. m. il colare, *Colamento.*

*CULA'NTI, agg. di Culari, che cola, *Colante.*

CULA'RI, v. att. propr. il far passare la cosa liquida in panno, o in altro, onde n'esca si sottilmente, che venga netta, e purificata dalle fecce che avea in se, *Colare.*

2. — In sign. neutro vale gocciolare, *Colare.*

3. — Detto de' ceri accesi vale *Struggersi.* Vedi SQUAGGHIA'RI.

4. — Cularisi è lo stesso che *Bagnarsi, Inzupparsi,* il che accade più spesso per pioggia, che per altro accidente.

CULARI'NU, s. m. la estremità dell'intestino retto, od è quella parte per dove si manda fuori lo sterco, *Ano.* E se per debilezza, o altra infermità vien fuori dal suo sito, come suole avvenire ai fanciulli non sani, chiamasi *Ano rilassato.*

*2. — Metaf. Nesciri lu cularinu, vale affaticarsi eccessivamente, *Durar molta fatica;* ed usasi anche riuscendo bene la impresa.

*3. — Fari nesciri lu cularinu a qualcunu, vale: costringerlo a far qualche pesante servigio contro sua voglia, o pure ridurlo al dovere se deviato, o ritrarne suo malgrado ciò che ci devo, e con protesti crede di non satisfare.

*4. — E per la pancia degli uccelli stantii ingrossata per lo cadere degl' intestini, *Culaja.*

**CULATA**, s. f. acqua, o altra materia liquida come lisciva, o cenerata colata a traverso d' altra cosa, *Colato*, *Colatura*.

2. — Per colpo di culo, *Culata*. Vedi TIMPATA.

**CULATU**, agg. da CULARI. *Colato*.

2. — Per distillato, *Colato*, *Scolato*.

*3. — Per bagnato, asperso di acqua e di altro liquore, *Molle*, *Umidiccio*, *Inzuppato*.

***CULATURA**, s. f. l'atto del colare, e la materia colata, *Colatura*.

2. — Nel plur. CULATURI assol. vale vino distillato per sacco. Vedi MANICA.

***CULATURI**, s. m. strumento per lo quale si cola, *Colatojo*.

*2. — Per lo vaso comunemente di terra cotta forato da basso pieno di cenere, per cui si passa l'acqua diventando ranno, *Colatojo*.

*3. — *CULATURI DI PASTA, DI VIRDURA ec., vaso bucherato, nel quale si mette la pasta bollita, l'insalata, o altro per iscuotersi dall'acqua, *Reticino*, *Scottojo*.

**CULAZIONI**, s. f. il parcamente cibarsi fuor del desinare, e della cena, *Colezione*, *Colazione*.

2. — FARI CULAZIONI DI MATINA, mangiar la mattina, innanzi desinare, *Asciolvere*.

3. — Il mangiare che si fa tra il desinare e la cena, *Merenda*.

4. — FARI CULAZIONI DI DOPPU MANCIARI, *Merendare*.

*5. — NAUTRA CULAZIONI DOPPU CENA, il mangiar che si fa dopo cena, *Pusigno*.

*6. — FARI NAUTRA CULAZIONI DOPPU CENA, *Pusignare*. Oggi non si usa nè la voce, nè la cosa indicata; ma si nota per conoscere la differenza dalle altre tre di sopra.

7. — Appellasi presso noi anche CULAZIONI il parcamente cibarsi la sera chi osserva il digiuno di precetto, avendo pranzato al mezzodì com' è l'uso: e questo, che in tutto non può eccedere i due terzi di una libbra, e dee consistere in cibi di magro, esclusi i latticinii, chiamasi *Refezione*. E *doppia refezione* nella sola vigilia del santo Natale del Signore, allorquando è lecito duplicare il peso, senza cambiare la qualità de' cibi.

*8. — CULAZIONI altresì intendesi un donativo di un buon cartoccio, o cestella di dolci, che si largisce a ciascun de' membri di una congrega, o confratèrnita, dopo le pubbliche raunanze per andar attorno processionalmente in certe solennità dell'anno, *Mancia*, *Ricreazione*.

9. — E per quei dolciumi che dispensansi ai fanciulli nella solennità del santo Natale; ed anche ai servi, domestici, e familiari del maggior numero delle case nobili e civili, *Ceppo*.

*10. — Per metafora CULAZIONI può significare più cose disparate: come una quantità determinata di lavoro da compirsi in un dato tempo: ironic. un dispiacere, una disgrazia, una perdita, un disconforto improvviso: e da ultime una sconoscenza, ingratitudine, e altro torto inaspettato: ed anche una minaccia di busse, o effettivo carpiccio al manco da parte di chi ne abbia dritto per correzione.

**CULAZIUNATA**, s. f. lo stesso che CULAZIONI nel primo e secondo senso, *Cibamento*, *Cibazione*, *Colezione*. Ma comunemente così suol dirsi quando una brigata va a diporto a sollazzarsi in allegrezza, *Manicamento*, *Gozzoviglio*, *Stravizzo*.

***CULAZIUNEDDA**, s. f. dim. di CULAZIONI, in tutti i sign., o come al n. 3, *Merenduccia*, *Merenduzza*.

***CULAZIUNUNA**, s. f. parola, con cui si aggrandisce, magnifica, ed esalta una colezione, un gozzoviglio di una raunata stravizzante.

**CULAZZATA**, s. f. percossa nel culo in cadendo, o colpo di culo dato a posta a qualche porta, o altrove per far forza, *Culata*, *Culattata*.

***CULAZZATA DI SCUPETTA**, percossa data col calcio dell'archibuso.

**CULAZZU**, s. m. la parte infima, o deretana di molte cose, *Culatta*, *Codazza*.

2. — Per lo piede dell'archibuso, e altra arme simile, *Calcio*.

*3. — Per lo fondo della canna di ogni bocca da fuoco, *Culatta*.

*4. — E per li maestri fontanieri la parte del doccione di creta, ch' è più larga, onde congiungersi alla parte più sottile dell'altro, che appellano BUCCHINU.

**CULAZZUNAZZU**, s. m. pegg. di CULAZZUNI in tutti i significati.

***CULAZZUNEDDU**, s. m. dim. di CULAZZUNI in tutti i significati.

*2. — Figur. giovanetto soro, e di poca esperienza, *Fraschetta*, *Garzonastro*, *Fraschettino*.

**CULAZZUNI**, s. m. la parte ultima bassa della camicia, che ai fanciulli pende fuor de' calzoni, o brache il di cui fondo non è del tutto cucito, *Lembo*, *Falda*.

2. — E da qui per ischerno si dice ad uomo, o giovino leggiero e di poco giudizio, *Fraschetta*, *Pippionaccio*.

***CULE**, o **CULETTU**, s. m. certo arnese a guisa di cuscinotto imbottito di bambagia, o altro, che alcune donne scarne usano sotto le vesti nella parte del posteriore tanto per occultare la loro magrezza, quanto per serrar bene gli abiti alla vita.

***CULIGNU**, agg. voce scherzevole. Vedi NASU.

**CULISEU**, s. m. propr. nome dell'anfiteatro di Roma, *Culiseo*, *Colosseo*.

2. — Per idiotismo qualunque anfiteatro, *Coliseo*.

3. — E detto assolutamente in ischerzo, o per modestia, *Culo*.

***CULLANA**, s. f. catena d'oro, di gioje, o altra materia nobile, che si porta al collo per ornamento, *Collana*, *Monile*, *Vezzo*.

***CULLANEDDA**, dim. di CULLANA, *Collanetta*, *Collanuccia*, *Collanuzza*.

***CULLANUNA**, accr. di CULLANA, *Collanone*.

**CULLEGA**, s. m. compagno nel magistrato, o nell'uffizio, *Collega*.

*2. — Comunemente si prende ancora per chi abbia le stesse circostanze, o qualità, o avventure di un altro.

**CULLEGGIU**, s. m. propr. congregazione, e adunanza di uomini di autorità, e di governo, *Collegio*.

*2. — CULLEGGIU DI STUDII, luogo dove sono le scuole, *Ginnasio*. Ed anche luogo dove si tengono in educazione i giovanotti, *Seminario*, *Convitto*.

*3. — CULLEGGIU DI MEDICI, riunione di medici in un determinato luogo per discorrere insieme, e risolvere, *Assemblea di medici*. E volgarmente intendesi di quei che formano il magistrato de' professori dell'arte salutare, e

presedono ne' licei, ancorchè non uniti, *Membri del collegio medico.*

'4. — Culleggiu, generalmente intendesi casa de' padri Gesuiti, o di altra famiglia religiosa, *Collegio.*

'5. — Culleggiu di Maria, casa di donne conviventi o una regola, e con abito monastico, circoscritte da clausura, e con obbligo di permanenza; l'istituto delle quali verso la società consiste in ammaestrare donzelle, che i genitori voglion loro affidare con pagarne gli alimenti, nelle pratiche cristiane e civili, e nelle arti donnesche, vedi EDUCA'NNA; e di più instruire, senza mercede, le figliolette, che cotidianamente nelle ore di scuola vi concorrono, e riedono poi alle lor case, così ne' riti cristiani, come ne' femminili lavori, *Collegio di Maria.*

'6. — Picciottu di culleggiu, dicesi a ragazzotto scempiato che pretende passar per saputello; ed è voce di spregio, *Forfanicchio.*

'CULLERICAMENTI, avv. con collera, adiratamente, *Collericamente.*

CULLE'RICU, agg. adiroso, stizzoso, *Collerico.*

'2. — Presso i medici è aggiunto di colui ch'è di una costituzione biliosa, o di colui ch'è attaccato di colera-morbo, *Collerico.* Ma allora è meglio pronunziarsi Culericu con un *l.*

CULLETTA, s. f. raccoglimento, raccolta, *Colletta.*

'2. — Per raccolta di limosine, *Colletta.*

3. — Per aggravio, imposizione, *Colletta.*

4. — E per una orazione, che il sacerdote per alcuni bisogni aggiugne alle altre orazioni della messa, o per ordine del prelato, o per sua volontà, *Colletta.* E siffatte preci son così appellate, per essere nel messale tutte stampate insieme, colla distinzione de' titoli per i diversi motivi, onde impongonsi, secondo il bisogno; quasi raccolte.

CULLIGA'RISI, vedi COLLEA'RISI.

CULLIGIALI, s. m. allievo, o convittore di un collegio, *Collegiale.*

2. — In forza di agg. appartenente a collegio.

'CULLIGIALMENTI, avv. in collegio, unitamente, e talvolta col consenso di tutto il collegio, *Collegialmente.*

CULLIGIATA, s. f. chiesa, che ha collegio, e capitolo di canonici, *Collegiata.*

'2. — Agg. aggiunto di chiesa, *Collegiata.*

CULLIGGI'NU, aggiunto che anticamente davasi dal volgo ai Padri Gesuiti perchè dimoranti ne' collegi. E da lì di molte cose, che si osservavano a coppia, potendo star separate, dicevasi: A nui a cui comu li patri culligginí, *A pajo, A coppia.*

CULLI'NA, vedi COLLI'NA.

CULMAREDDU, s. m. la più alta parte de' tetti, che piovono da più di una banda, *Comignolo, Cima, Vetta, Sommità;* e può dirsi di ogni altra estremità di altezza, che non è di tetto, *Apice, Punta.*

CULMA'RI, vedi NCUCCIA'RI, vedi SUPRAJINCHIRI.

CULMATU'RA, e CU'LMU sost. vedi CUCU'CCIU.

CU'LMU, s. m. grado massimo di checchessia, così in bene, che in male, *Colmo, Apice.*

CU'LMU, agg. vale soprappieno, straboccante, pieno a soprabbondanza, *Colmo.*

'2. — Misura culma vale riboccante, ed è in uso presso noi per alcuni cereali ignobili, per li legumi, ed altre derrate solide, che misuransi col meggio, e con lo staio, vedi Mennebdu, e Tummina, vedi Cocciu n. 14; a differenza della misura rasa, che vale spianata, pareggiata, levato via il colmo con la rasiera, come pel grano, ed altre biade di valore, *Misura colma,* contrario di *Misura rasa.*

'CULO'NICU, agg. attenente a lavoro di campi, *Colonario.*

'2. — Di colonia, *Colonico.*

CULO'NNA, s. f. sostegno notissimo per lo più di pietra di figura cilindrica, *Colonna.*

2. — Per appoggio, sostegno, e per met. ajuto, riparo, *Colonna.*

'3. — Per una quantità di soldati in certa ordinanza, *Colonna.* E da qui Culonna mobili vale: soldatesca che scorre più paesi e contrade giusta gli ordini superiori; e Culonna sedentaria la guarnigione stanziata in una piazza.

4. — Culonna è una somma di danaro, che i mercatanti pongono in su i traffichi. Vedi CAPITALI.

'5. — E per quella provvista di generi di prima necessità, che un tempo i Magistrati municipali teneano a serbo per tutto un anno, onde non mancar di vettovaglie il comune; e che Culonna frumintaria volgarmente appellavasi. Vedi ABBA'STU.

'6. — Dagli artefici generalmente dicesi di qualunque lavoro, o parte di esso di figura cilindrica, e che abbia qualche somiglianza con le colonne, o serva di sostegno, e di ornamento, *Colonna, Colonnello.*

'7. — Culonni, T. agrario, provvigione di sementi, vettuaglie per uomini, e foraggi per bestie, e tutt'altro bisognevole al coltivamento de' campi.

'8. — Per modestia, e per simil. alcuni dicon Culonni le cosce umane.

'9. — Presso gli stampatori Culonna vale pezzo di ferro con ispacco per aprire, e serrare i gallotti, *Chiavarda.*

'10. — Per una delle parti in cui è distinta per lungo la scrittura di una faccia di un libro, *Colonna, Colonnello.* E nei manuscritti siffatte colonne son due, o tre, e più, seconde le piegature, o righe fatte nel foglio; ondo si dica Carti a dui culonni, a tri culonni ec.

'11. — In marineria diconsi Culonni alcuni canapi legati alla cima dell'albero ne' bastimenti latini, *Colonne.*

'12. — E in fisica una certa macchina a modo di colonna composta per solito di molte piastre rotonde di zinco e di rame poste una sopra l'altra alternativamente chiamasi *Colonna voltiana,* o *Pila del Volta.*

'13. — Dai notomisti tutta la serie delle vertebre, che compongono la spina del tronco dicesi eziandio, *Colonna.*

'14. — Più Culonna è termine filosofico, ch' esprime una quantità di materia fluida, che ha un'altezza, ed una base determinata realmente, o in pensiero; onde dicesi: *Una colonna d'acqua, Una colonna d'aria* ec.

CULO'SSU, s. m. v. gr. statua grandissima, *Colosso.*

'2. — E figur. dicesi di uomo straordinariamente grande e grosso, *Colosso.*

CULO'STRA, s. f. T. med., il primo latte dopo il parto, *Colostro.*

''CULO'VRIA, s. f. T. di st. nat. *Coluber* L., anfibio che ha scudi al ventre, e squame alla coda. A questo genere appartengono novantasette specie, tra le quali diciotto sono velenose, *Colubro.* Vedi i naturalisti.

2. — Passari la culovria, metal. vale *Bastonare;* ma si usa in senso di correzione da parte de' superiori, e

spesso ristrignesi a sola minaccia, onde ottener docilità, o timore.

CULPA, vedi CURPA.

CULPIRI, vedi CURPIRI.

*CULTIVABILI, T. degli agric., aggiunto del terreno che può essere ridotto a coltura, *Coltivabile*.

CULTIVAMENTU, s. m. il coltivare in tutti i significati, *Coltivamento*.

CULTIVARI, v. att. propr. esercitar l'agricoltura, lavorare, o far lavorare il terreno, *Lavorare*, *Coltivare*.

*2. — Figur. venerare, aver in pregio, far gran conto, *Coltivare*.

*3. — Parlando di chiese vale esercitarvi il culto religioso con esattezza e vigilanza, non lasciando luogo al minimo mancamento o disordine, *Coltivare*.

*4. — Cultivarisi na pirsuna, n' amicizia ec., vale conservarsela, mantenersela, e meritar semprepiù di poterne trar profitto all'occorrenza meglio di alcun altro, *Riverire alcuno*, *Andargli ai versi*, *Fargli ossequio*, *Rendersegli benevolo*, *Osservarlo*.

*CULTIVATRICI, s. f. che coltiva, *Coltivatrice*, *Cultrice*.

CULTIVATU, agg. da Cultivari in tutti i sensi, *Coltivato*, *Venerato* ec.

*2. — In forza di sost. luogo, terreno, sito coltivato, *Coltivato*, *Colto* sost.

*CULTIVATURI, verb. m. che coltiva, *Coltivatore*, *Cultore*.

CULTIVAZIONI, s. f. coltivamento, collivatura, *Coltivazione*.

*2. — Per venerazione, *Coltivazione*.

CULTU, s. m. venerazione; e specialmente quella sommessione abituale dell'animo a creder in Dio, e nella sua chiesa, e quella osservanza e riverenza che i buoni Cristiani tributano al Signore, ed ai suoi ministri, *Culto*, *Religione*.

CULTU, agg. lo stesso che Cultivatu, *Colto*.

2. — Nel sign. contrario d'idiota. Addottrinato, erudito, di costumi nobili, dotato di urbanità, e gentilezza, *Colto*, *Civile*.

CULTURA, s. f. coltivazione, *Coltivamento*.

*2. — Per erudizione, costumatezza, grazia e leggiadria nel conversare, e trattare in società, *Sapere*, *Piacevolezza*; *Maniere affabili*, *e cortesi*.

CULU, s. m. quella parte di dietro del corpo con la quale si siede, il sedere, e segnatamente quella che diciamo ano, *Culo*; e figur. *Il civile* sost.

*2. — Per simil. dicesi del fondo di checchessia, come sacco, fiasco, orcio, cofano, e simili, e chiamasi parimenti *Culo di ec.*

3. — Dari lu culu a la balata, è lo stesso che fallire, perdere suoi beni, e fino il credito, *Dare del culo sul lastrone*, *in sul petrone*, e simili. E questo in altri termini dicesi ancora Cadiri li beni, ed è derivato dall'uso ora antiquato, e abolito di posar tre volte il sedere sur una lastra di marmo a vista del pubblico quei che avean tutto consumato, o rifiutavano la credità, per assicurarsi dalle molestie de' creditori a favore de' quali s'intendeva ceduta la loro roba.

4. — Trimari lu culu, o Jiri lu culu tringuli minguli, modo basso, e vale avere eccessiva paura, e tale che infino al culo tremi, *Fare il cul lappe lappe*.

5. — Aviri, o Teniri nica lu culu, modo basso, aver a noja, disprezzare, non istimare la tal persona, la tal cosa, *Aver in culo*.

6. — Aviri lu frugareddu nculu, premere altrui moltissimo uno affare, aver grandissima fretta, voler compiere prestissimo qualcosa, *Avere il fuoco al culo*. Può significare ancora non potere star fermo, *Aver l'argento vivo addosso*.

*7. — Dari cu la facci nculu, metaf. può valere rimanere scaduto, e defraudato delle sue speranze, *Trovarsi*, *o rimanere col culo in mano*. Più non poter nuocere a taluno perche potente. Più dover suo malgrado ritrarsi da uno impegno. Più uniformarsi alle circostanze avverse, non trovando altra via di uscirne con onore. Più rinunziare malvolentieri ad una anche giusta pretesa. E finalmente, non essendo più a tempo di riparare un malfatto, contentarsi di ciò che avviene, e sim.

*8. — Culu di limosina per ischerno chiamasi chi è troppo prodigo nel dare, o persuade alcuno a dar più del dovere, o quel d'altri, e finalmente chi suol dare ciò che non è suo.

*9. — Cosi di culu, intendonsi in metaf. strette, pressure, scarsità, pericoli, noje, penurie, ambasce, ed anco malattie corporali diuturne e moleste.

*10. — A ssu culu scippi anciddi, li voi grossi o minutiddi? prov., voce di scherno per indicare uno estremamente avaro.

*11. — Sestu di culu, grave molestia, *Fastidio*, *Importunità*.

*12. — Manciamentu di culu, capriccio indiscreto, *Ruzzo*.

*13. — Pesti di culu, affanno, travaglio d'animo, *Pesontezza*.

*14. — Rimpimentu di culu, seccaggine, o fastidiosa pertinacia nel domandare altrui quel che si vorrebbe, *Importunitate*.

*15. — Nun essiri culu pri un pannizzu, figur. denota una smodata incontentabilità, per costume, in ogni cosa.

*16. — Jinchiri ad unu pri vucca e pri culu, vale non solo alimentarlo, ma farlo soverchiamente abbondar di tutto.

*17. — Stari nculu di nautru, dipendere interamente dai suoi voleri a dritto, o a torto.

*18. — Liccari lu culu ad unu, volerglisi far ligio, e suddito, potendone far senza.

*19. — Pilu di culu, voce di spregio, e vale uomo da nulla, *Bietolone*, *Stivalaccio*, *Zòccolo*.

*20. — Rusticu di culu, interminabile tediosità, *Rincrescevolezza*, *Stucchevolezza*.

*21. — Pigghiari ad unu a batticulu, nel senso proprio è quando due pigliano alcuno, l'uno pe' piedi, e l'altro per le braccia, e percuotonlo col culo in terra, *Culattare*, *Acculattare*. Nel senso figur. vedi A BATTICULU.

*22. — Nun rispunniri nè cu la vucca, nè cu lu culu, vale per nulla affatto, in nissuna maniera. Modo basso.

*23. — Cosi fatti cu lu culu, vale strapazzatamente, con somma negligenza, o somma imperizia, e prescia.

*24. — A facci nculu, posto avv. al contrario, capovolto, capopiè, *A ritroso*.

*25. — Stari comu la gatta cu lu culu a lu asu, modo prov., vale preso da forte paura per commesso errore,

paventandone la pena; e pure cauto, o circospotto dopo sofferta traversia, o pericolo d'incontrarla.

*26. — Jocu di manu, e ciusciu di culu sempri rinesciunu a fetu, prov., i ruzzi indiscreti, che spesso degenerano in busse, e percosse vengono a ooja, come cagiona fastidio, o nausea lo spetezzar d'alcuno troppo da presso a noi.

*27. — Lu celu di lu nvernu è comu lu culu di li picciriddi, prov., per simil, presa dalla serenità non durevole del verno, come non è durevole la nettezza ne' bambolini.

*28. — La cammisa nun ci tocca lu culu, diciamo in modo proverbiale di chi per soverchia allegrezza quasi non sape in sè stesso, o ne dà segni con poco garbo, *La camicia non gli tocca il culo.*

*29. — Lu culu cci assorba la cammisa per ispregio dicesi a chi è stranamento avaro, gretto, spilorcio, sordido.

*30. — Tuccari lu culu a la cicala, metaf. dar occasione a qualche cicalone di dir tutto quello ch'e' sa, e non è mestieri di dire, *Fargli sgocciolare il barletto.* Questo però alle volte si fa per baja, toccando a posta un tasto per lui gradito.

*31. — Cu lu culu a ponti, vale: chino o curvato a guisa di quadrupede, *Carpone.*

*32. — Tutti cosi nesciai pri lu so culu, modo basso per rampognare uno smoderato ghiottone, e molto avido, o ingordo di cibi, o bevande, anche appartenenti ad altri.

*33. — Fari nesciri l'arma pri 'nculu, è una asprissima minaccia di chi vuol correggere un mancatore, od obbligare alcuno suo malgrado ad una necedente fatica, o a far ciò, cho altrimenti non farebbo.

*34. — Testa malata medica culu, spezio di proverbio mordace, applicabile o ad una vera medicatura spropositata, e inopportuna; o nel senso morale a ciò, che si fa fuor di tempo, e fuor di luogo sconsigliatamente.

*35. — Jiai la vucca comu un culu di gadduzzu, per simil. usasi a denotaro chi mormora sottovoce, e recita qualcosa con un frequonte muover di labbra, ed una corta affettazione.

36. — Jiaisinni cu la manu a lu culu, valo partirseno vioto, mortificato, e pieno di confusione, o insieme di paura.

*37. — Cugghiaisi lu culu cu na cinga, vale fuggirsi con gran fretta e non senza apprensione paurosa, *Non istare a dire al cul: vienne.*

*38. — Mettirisi li carcagneddi nculu, vedi Carcagnu n. 3.

*39. — Chi cci trasi lu culu cu lu ciascu di l'acitu? intendesi di ogni concetto strabiliato, e fuor de' termini della retta ragione; e così si suol rimbeccare a chi credo unire cose del tutto disparate, o contrario.

*40. — Sbattitilla, o Ficcatilla nculu, è voce di rimbrotto nel ricusare una cosa che ci venga offerta, o perchè in sè stessa cattiva, o in meschinissima quantità, o pure ci arrivi quando non più ci preme di averla.

*41. — Fetiai ad unu lu culu di detti, vale essero molto indebitato. Vedi DETTA.

*42. — Si mustaati lu culu a lu fiddi tuttu l'annu ci l'aviti a mustraai, prov., che dissuade dal condiscendero facilmente a taluno, che abusa della prontezza in favoreggiarlo.

*43. — Culu di truscia, in ischerzo si dice a persona che sia provveduta di un sedere estremamente grande, e fuor di modo carnoso, *Aver un culo che pare un vicinato, o uno badio*, detto assai iperbolico. — E di tutta una persona grassa e grossa popolarmente dicesi: *Parer un cornovale.*

*44. — Menzu culu, è voce di grave ingiuria, e spregio, o vale giovanetto sconsigliato, e di niuna educazione, *Bordossa, Bardassonaccio.*

*45. — Vecchiu nculu, è parola avvilitiva di vecchio demeritato, e degno anzi di abominio, *Vecchiardo maladetto.*

*46. — Cui addùga lu culu ad autru nun po sediai quannu voli, prov., che mostra la niuna libertà di operare a suo senno chi per avventura è sottoposto a satisfare agli ordini, ed anche ai capricci altrui.

*47. — Nasciri cu lu culu a la dritta, modo prov. attribuito a quelli, cui avvegon tutte cose prospere, e a seconda, e talora a parer nostro immeritamente, o pure sono di antica oobilla, *Esser della costola di Adamo.*

*48. — Stujarisi lu culu di li paloai, di l'ordini d'unu, non farne alcun conto, *Trasandarle, Trasgredirli.*

*49. — Manciaricci, o vucgghiaicci lu culu ad unu, essere spesso e stranamente bizzarro, vivaco, capriccioso, scherzatore.

*50. — Vasaricci ad unu lu culu, lo stesso che Daricci cu la facci nculu, vedi CULU n. 7. Il che da alcuni per modestia si dice Vasaricci a cola.

*51. — Culu di citrolu chiamasi la parte estrema del cedriuolo sprovveduta di bernoccolini, dov'è il picciuolo.

*52. — Culu biancu, spezio di uccello. Vedi Cuda bianca.

*53. — I naturalisti han dato finalmente il nome di Culo d'asino, o di cavallo alla specie di zoofito chiamato Ortica di mare. Di Culo giallo ad alcuni uccelli detti Carughi, che si trovano a Cajenna, a San Domingo, al Brasile, ed al Messico; ed al Yapou, o sia Cassico giallo del Brasile. Di Culo rosso al Picchio variato; o di Cule rossetto a diversi uccelletti come al Zigolo del Canadà del signor Brisson, ed al petto azzurro; o da ultimo al rosignuolo delle muraglie.

CULUMBRÌNA, s. f. sorta di artiglieria più lunga, e più sottile de' cannoni ordinarii, *Colubrina.*

*2. — Più è nome di personaggio da scena nelle commedie popolari in lingua vernacola, e particolarmente dove si fanno agire figurino fatte per lo più di legno, e di cencio ec. appellate fantoccini. Vedi PUPU.

*CULUMBRINAZZA, o CULUMBRINUNA, accr. di Culumbrina nel primo senso.

CULUMBRINEDDA, dim. di Culumbrina, *Colubrinetta.*

*CULUNNATU, s. m. quantità, ed ordine di colonne disposte in una fabbrica, *Colonnato.*

CULUNNEDDA, s. m. dim. di Culonna, *Colonnetta, Colonnetta. Colonnino.*

*CULUNNELLA, s. f. la moglie di un colonnello.

CULUNNELLU, s. m. titolo di grado militare, o che comanda a più compagnie di soldati, ed ai capitani di esso compagnie.

CULUNNETTA, vedi CULUNNEDDA.

*2. — In agricoltura vale parto, che serve di centro comune ai diaframmi de' poricarpi, *Colonnetta.*

'CULURATU, agg. da Culuri, tinto di coloro, *Colorato*.
'2. — E per aggiunto assoluto di panno, drappo, carta, e simili vale eon nero, nè bianco, *Colorato*.
CULURAZZU, s. m. cattivo colore, *Coloraccio*.
'CULUREDDA, s. f. dim. di Culura.
CULUREDDU, s. m. dim. di Culuri, *Coloretto*. Color leggiero, e vago, *Colorino*.
''CULURI, s. m. quello ammodamento della superficie dei corpi opachi, od anche quella costituzione interna de' corpi trasparenti, onde si mandano raggi lucidi all'occhio, tinti ie diverse guise secondo che porta la loro natura; e si dice ancho della tinta, che i corpi mostrano all occhio, *Colore*. Ed in generalu ciò ch'è alla superficie de' corpi, e che ce li rende visibili, sia naturalu o artificiale, *Colore*.
'2. — Per ingrediente, che si adopera per le tinte, e per la pittura, *Colore*. Vi sono i colori naturali (e soe per lo più le terre), e quelli fatti artificiosamente, e gli uni, e gli altri mescolati fra di loro formano un numero infinito di colori secondarii, ed una gradazione di tinte, secondo le dosi, sempre diverse, *Colori*. Altri si cavaao dai vegetabili, alcuni da certi insetti; o multisaimi si trovano nelle cave, o son fatti da' chimici cavandoli dalle materie minerali, e questi ultimi prendono il nome *di colori di minera*.
'3. — Culuri alacchignu, d'ambra, d'ascu balenu, e simili, che tiene della lacca, del succino, dell' iride. — Di ciuri di landru, ei linu, di malva, di persicu ec. somigliante al colore de' fiori di questu piante. — Carnignu, o di carni lavata, *Carnicino*, *Carnicino lavato*.
'4. — Culuri annavaratu, ntussicatu, *Abbacinato*, *Appannato*.
'5. — Culuri castagnolu, simile allo esteriore del guscio della castagna, *Tanè*. — Per altre varietà di colori vedete i proprii luoghi alfabetici.
6. — Di culuri, detto assol. vale nè bianco, nè nero, ma di una tinta qualunque.
7. — Di un culuri, di dui, di tri culuri, *Di un sol colore*, *Bicolore*, *Tricolore*.
8. — Di diversi culuri, o Di tanti culuri; *Biscolore*, *Versicolorato*.
9. — Di lu stissu culuri, di color simile, *Concolore*.
10. — Essiri tutti d'un culuri, nel senso morale valo: della stessa pasta, aver gli stessi concetti, *D'un pelo ed una buccia*, ma pigliasi in mala parte. — Più trovarsi nella egual situazione, nello stesso impaccio, nello stesso intrigo e simili, *Esser nella stessa gogna*.
'11. — A vistiri uri semu tutti d'un culuri, prov. che alludu allo stato in cui comunemente trovasi lo stomaco di chi ha mangiato a sufficienza, poco montando la squisitezza, purchè sia piena l'epa di cibi convenevolmeete sani.
'12. — Na manu, du' manu ec. di culuri, vedi MANU.
'13. — Culuri finu appellasi quello particolarmeete nei tessuti, cbu con l'uso, u col lavarsi non varia, eò perde sua perfezione.
'14. — Culuri falsu quello che manca di dette qualità.
'15. — Culuri a succu d'ervi, è quello estratto da vegetabili verdi, senza cottura, o altro processo.
'16. — Veniri, o Turnari nculuri, dicesi di ciò che riprende l'apparenza perduta o per naturale doteriorazioee o per trascuraeza o pigrizia.
'17. — Perdiri lu culuri, parlando di persona vale divenir pallido, e smorto per infermità fisira, *Smortire*, *Impallidare*.
'18. — A culuri di lu scrupulu, vedi SCRUPULU. A culuri di lu diavulu quannu curri, vedi DIAVULU.
'19. — Veniri, o Turnari ac unu lu culuri, ripreuder il perduto color di pelle, la vivezza, e giovialità per la racquistata salute, *Invigorirsi*, *Rinvermigliare*, *Rinverzire* met.
'20. — Pigghiari culuri, ed anche Pigghiari facci, dicesi delle cose che mano mano acquistan la dovuta forma od aspetto, e si accostano alla perfezione.
'21. — Farisi la facci di milli culuri esprime l'agitazione interna, e la emozione di chi è sorpreso in fallo, o si sente ricantar le suo pecche, o in altro modo si trova stretto, e rincalzato senza pronta discolpa; e detto ancora di chi per paura, o altro, muta il color del volto, *Mutarsi di mille colori*.
'22. — Dari culuri in senso metaf. vedi CULURIRI.
'23. — Culuri, per apparenza, aspetto, somiglianza, *Colore*.
'24. — Por finzione, simulazione, scusa, pretesto, *Colore*.
'25. — Per ornamento di discorso, gajezza di stile, tropi e fiori rettorichi, *Colore*, *Squisitezza*, *Eleganza di favella e di scrittura*.
'CULURICCHIA, dim. di Culura.
CULURIRI, v. att. dar colore, e tignere con colore, *Colorire*, *Colorare*.
2. — Per usar artifizii a dar buoeo aspetto ad un fatto, ad un discorso ec., *Colorire*, *Abbellire*.
3. — Por pigliar pretesti, e scuse, onde fare a modo suo con apparenza di bene, *Coprire*, *Aonestare*.
4. — Per ornare, rassettare con diligenza, e convenevolezza qualeusa, *Accomodare*, *Raffazzonare*.
'CULURISTA, s. m. T. pittorico, colui, che intende bene l'arte del colorito, *Colorista*.
'CULURITISSIMU, agg. superl. di Culuritu, *Coloritissimo*.
''CULURITU, sost. maniera di colorire; ed è quella perfezione di ottima pittura, dalla qualu easco principalmente il rilievo, la vaghezza, e quella totale somiglianza al vero, mediante la espressione de' varii accideeti di lume, alla quale non può giungere il solo disegno, *Colorito*.
CULURITU, agg. da Culuriri, che apparisce con colore, che ha colore, tinto di colore, *Colorito*.
'CULURITURI, verb. m. che colorisce, dipintore, *Coloritore*.
'CULURUNA, s. f. accr. di Culura.
'CULUSSALI, agg. di Culossu, simile a colosso, e dicesi di uomo gigantesco, di animali bruti, di cose, di statue, di fabbriche, e di tutt'altre straordinariamente grande nella sua spezie, *Colossale*. Trasportasi financo alle cose intellettuali, *Colossale*, *Gigantesco*, *Sopraggrande*.
'CUMANNA CUMANNA, detto così duplicatamente suole applicarsi fra noi a chi sente sproporzionatamente di se, e crede poter imporre a tutti con aria di superiorità, stando intanto a dondolare senza prendersi pensiero di sorta, *Indiscreto comandatore*.
CUMANNAMENTU, s. m. comaedo, il comandare, e la cosa comandata, *Comandamento*.

*2. — CUMANNAMENTI DI DIU, sono i *Precetti del Decalogo*.

*3. — BANNU E CUMANNAMENTU, propr. editto della pubblica Potestà. Ma comunemente si usa da chi ha diritto d'imporre ad altri sul serio; o pure per baja, quando si vuole intimare ad altri, che facciasi, o non facciasi qualcosa.

*4. — FARI CUMANNAMENTU DI L'ARMA, è termine del volgo attribuito a Dio disponitore della vita de' mortali, e pronunziasi allorquando uno sta per esalar l'anima, e è effettivamente cessato di vita.

*5. — OFFICIALI DI CUMANNAMENTU, è chi agisce per ordine altrui.

**CUMANNA'NTI**, s. m. che comanda, *Comandante*.

2. — È anche grado di dignità militare, *Comandante*.

**CUMANNA'RI**, v. att. imporre come superiore, commettere espressamente a chi ha obbligo di ubbidire, che si faccia, e non si faccia alcuna cosa, *Comandare, Ordinare*.

*2. — CUMANNARI per avere, o arrogarsi signoria, dominare, *Padroneggiare, Signoreggiare*.

3. — CUMANNARI LI FESTI, far da padrone per tutto, saper fare il donno, ma con successo, *Donneggiare*.

4. — CUMANNARI A BACCHETTA vale con autorità, ma più con indiscretezza e soperchieria, *Comandare a bacchetta*.

*5. — CUI SAPI SIRVIRI SAPI CUMANNARI, prov., vale che allor si sa imporre con prudenza, e buone maniere, quando si conosce bene cosa importi ciò che d'altri si esige.

***CUMANNATI'VU**, agg. da CUMANNARI, di comando, che induce obbligo, *Obbligatorio*.

**CUMANNA'TU**, agg. da CUMANNARI, *Comandato, Imposto*.

2. — FESTI CUMANNATI diconsi que' giorni ne' quali la Religione obbliga sotto precetto ad intervenire in chiesa ad ascoltar la messa, e proibisce il lavorare; non lasciando di persuadere altre opere spirituali, *Feste comandate, Di solenni comandati*.

**CUMA'NNU**, s. m. comandamento, ordine, *Comando*.

*2. — Per voce militare con la quale si ordina ai soldati la maniera di marciare, di maneggiar l'arme, e di condursi nelle lor funzioni, ed esercizii di loro arte, *Voce di comando*.

*3. — BONU CUMANNU, e MALU CUMANNU, si attribuisce ai padroni, o artieri in riguardo ai domestici, o discenti allorquando son di carattere amabile, e prudente, o burberi, e sgarbati.

**CUMA'RCA**, s. f. contrada, luogo e paese abitato, *Contorno, Vicinanza, Vicinata*.

***CUMBACIAME'NTU**, s. m. il combaciare, o lo stato della cosa che combacia, *Combaciamento*.

***CUMBACIA'RI**, v. n. esser congiunto ed unito bene insieme legno con legno, pietra con pietra, ferro con ferro, ed altre simili cose, *Combaciare*.

***CUMBACIA'TU**, agg. da CUMBACIARI, unito bene insieme, *Combaciato*.

**CUMBRI'CULA**, o **CUMBRI'CCULA**, s. f. compagnia, o conversazione di gente poco buona, che consulti insieme di far male, e d'ingannare, *Combriccola, Confrediglia*.

***CUMBUSTI'BILI**, agg. atto a potersi bruciare, *Combustibile*.

**CUMBUSTIBILITA'**, s. f. T. chim., quella proprietà che ha un corpo, posto che sia in date circostanze, di potere combinarsi coi sostegni della combustione, e segnatamente con lossigeno, sviluppando il più delle volte luce, e calorico, *Combustibilità*.

***CUMBUSTIO'NI**, s. f. v. lat. abbruciamento, *Combustione*.

*2. — Per metaf. affanno, travaglio, trambusto, confusione, *Combustione*.

****CUME'DIA**, s. f. poema che rappresenta un'azione piacevole di private persone, e che inducendo le genti a ridere di alcuni umani difetti, si prepone di purgare i costumi, *Commedia*.

2. — *In* ischerzo dicesi CUMEDIA, e CUMEDDIA un successo ridicolo, uno avvenimento contrario ai disegni, e all'aspettazione.

**CUME'TA**, vedi **COME'TA**.

**CUMIDIA'NTI**, persona che agisce in commedia sia per genio, sia per professione, *Comico, Recitante, Personaggio, Interlocutore*.

***CUMIDIE'DDA**, dim. di CUMEDIA, *Commedina, Commediuja*.

***CUMIDIU'NA**, accr. di CUMEDIA, *Comedione*. E si usa in senso di commedia molto piacevole e sensata, recitata con arte, o con grande apparato.

**CUMINCIA'RI**, vedi **ACCUMINZA'RI**.

***CUMITA'TU**, s. m. propr. comitiva, *Comitato*.

*2. — Voce dell'uso, per un certo numero di scelte persone, alle quali dall'autorità si affida il trattare una pubblica bisogna, *Comitato*.

**CUMITTI'VA**, s. f. accompagnatura, compagnia, e dicesi per lo più di quella gente che accompagna per far corte, e per onorare, *Comitiva*.

*2 — E per un certo numero di persone che unisconsi con mire comuni ad un oggetto o buono, e reo, o anche indifferente, *Ragunata, Raunata, Crocchio*.

***CUMMARA'NZA**, s. f. l'esser comare. Nella plebe CUMMARANZIA.

**CUMMARE'DDA**, s. f. dim. e vezzog. di CUMMARI, *Comarina*.

**CUMMA'RI**, s. f. donna che tiene altrui a battesimo, o a cresima; e dicesi altresì rispetto a chi tiene a battesimo, o a cresima la madre del battezzato, o del cresimato, *Comare, Matrina*, vedi **PARRI'NA**.

*2. — E volendo chiamare una donnicciuola di bassa condizione, non sapendone il vero nome diciamo CUMMARI.

*3. — CUMMARI volgarmente vale anche *Levatrice*.

***CUMMARICCU'IA**, lo stesso che CUMMAREDDA.

**CUMMARIGGI'U**, s. m. lo stato di chi è comare. Vedi COGNAZIONI SPIRITUALI.

**CUMMARU'ZZA**, dim. e vezz. di CUMMARI. Vedi **CUMMARE'DDA**.

*2. — E senza esser veramente comari così chiamiamo per vezzo le fanciulline, e le donzellette, di cui ignoriamo il nome, o not pensiamo sul momento.

**CUMMATTE'NTI**, agg. che combatte, *Combattente*.

**CUMMATTIME'NTU**, sost. m. il combattere, *Combattimento*.

*2. — Met. *Travaglio, Noja, Vessazione, Ambascia*.

*3. — Per li razzi è una maniera di artifizio, nel quale si fanno avvicendare do' globi infuocati, e risplendenti.

**CUMMA'TTIRI**, v. n. far battaglia insieme; così detto dal battersi che fanno gli uomini guerreggiando, *Combattere*.

2. — In senso attivo, agitare, nojare, travagliare, tempestare, *Combattere*.

3. — Per infastidire, pressare, importunare, *Vessare*.

*4. — Per contrastare, gridare insieme, contendere, *Combattere*.

*5. — Detto di cose inanimate essere in opposizione per circostanze fisiche, *Contrastare*, *Farla a calci* met.

*6. — Per dimenare, battere una cosa con un'altra, *Combattere*.

*7. — Per persuadere, indurre, costringere alcuno ad imprendere, e ad abbandonare un impegno, o simile, *Muovere*, *Piegare*, *Tirare ad un partito*.

8. — Nun putiri cummattiri cchiu' cu unu, modo prov. vale aver perduto ogni sforzo, onde metterlo a segno, e pensar di distrigarsene.

*9. — Cummattiri per isforzarsi, impegnarsi a tutta possa, non lasciar mezzo intentato per qualche pretesa, *Affaticarsi*, *Affacchinarsi*.

10. — Cummattiri di pettu a pettu, *Azzuffarsi a corpo a corpo*.

*11. — Cummattiri in senso mistico adoprasi per aver la mente perturbata da dubbii in cose attenenti alla coscienza; esser travagliato da scrupoli.

*12. — Amici siamu, e li vurzi si cummattanu, prov. dove c' entra interesse di danaje, malgrado che corra una intima relazione di amicizia, bisogna sempre pareggiarlo.

CUMMATTITU, s. m. le aver a fare con persone sgraziate, tediose, incontentabili, o pure esser vessato dall'altrui noje, e taccoli da non poterne più, *Fastidio*, *Vessazione*, *Molestia*.

CUMMATTUTU, agg. da Cummattiri, *Combattuto*.

*2. — Per pregato istantemente, *Scongiurato*.

*CUMMEGNA, s. f. convenzione per farsi, e non farsi una determinata operazione, *Accordo*.

*2. — Essiri di cummegna, concorrere nell'altrui opinione, contentarsi, e stare allo accordo, *Consentire*, *Convenire*.

*3. — Nesciri di cummegna (che il volgo impropriamente dice di Scummegna), ritrarsi da un accordo, mutare opinione, *Disconsentire*.

*CUMMEMORA'BILI, vedi COMMEMORA'BILI, e seg.

CUMME'NDA, vedi COMME'NDA, e seg.

CUMMENDATO'RIA, vedi COMMENDATIZIA.

CUMMENSA'LI, vedi COMMENSALI.

CUMMENTATU'RI, vedi COMMENTATU'RI, e seg.

CUMME'RCIU, s. m. libera facoltà di trafficare, e trattare insieme fra diverse nazioni, e il traffico stesso, e il trattare insieme nella società civile, *Commercio*, *Commerzio*.

*2. — Per compagnia, congiunzione, accoppiamento, *Commercio*.

CUMMETTIRI, v. n. imporre, comandare, *Commettere*.

2. — Per raccomandare, dare in custodia, *Commettere*.

*3. — Per dare altrui una cosa, e chiedergli un favore con fidanza ch' ei faccia il tuo volere, *Affidare*, *Fidarsi*.

4. — Per fare, operare, ma sempre in mala parte, come Cummettiri un delittu, na mal'azioni, e simili, *Commettere*, *Mal fare*, *Delinquere*, *Misfare*.

5. — Per dar incumbenza, dar carico perchè altri faccia in nostra vece, o abbia cura di cosa, che c' importi, *Incaricare*, *Commettere*.

CUMMIGGHIARI, v. att. porre alcuna cosa sopra a checchessia, che la occulti o la difenda, *Nascondere*, *Coprire*.

2. — Per lo congiungersi de' bruti con le lor femmine, *Copularsi*.

*3. — Lu chiffari cci cummogghia l'occhi, modo prov., e si dice di chi è grandemente affaticato, e di chi per pigrizia non sa cavarsi di mano una faccenda.

CUMMIGGHIA'TA, o CUMMIGGHIATI'NA, s. f. vedi CUMMIGGHIATU'RA.

CUMMIGGHIA'TU, agg. da Cummigghiari, *Coperto*, *Nascosto*, *Occultato*.

*2. — Per metaf. oscuro, ambiguo, simulato, *Coperto*.

*3. — Parrari cummigghiatu significa, in modo che non tutti debbano intendere, *Cauto*, *Velato*, *Circospetto*.

*4. — Può similmente dirsi del parlare oscuro, sotto metafora, e con termini di convenzione, *Gergo*, *Furbesco*, *Furfantino*.

*CUMMIGGHIATU'RA, s. f. coprimento, l'azione di coprire alcuna cosa con un'altra, *Copertura*.

*2. — In metaf. pretesto, scusa, *Copertura*.

*3. — E per congiugnimento di animali bruti, *Copertura*.

*CUMMIGGHIATU'RI, verb. m. che cuopre, *Copritore*.

*CUMMINA'BILI, agg. che si può combinare, accozzare, mettere insieme.

CUMMINA'RI, v. att. mettere insieme, confrontare, o accozzare più cose insieme con la immaginazione, e in effetto, *Combinare*.

*2. — In senso d'inventare astuzie, e ritrovati ingegnosi, per giuntare altrui, e schivar qualche sconcio, o disastro, *Trappolare*, met.

3. — Neut. pass. vale concorrere più circostanze accidentali, che producano uno evento per lo più inaspettato, *Accadere*, *Avvenire*, *Combinarsi*.

*CUMMINATU, agg. da Cumminari, *Combinato*.

*2. — Per fatto bene, e con arte, e con gusto, *Artificioso*.

*CUMMINATU'RI, verb. m. che combina, *Combinatore*.

CUMMINAZIO'NI, s. f. il combinare in tutti i significati, *Combinazione*.

CUMMINTA'RI, vedi COMMENTA'RI e seg.

*CUMMIRCIA'LI, agg. appartenente a commercio.

*CUMMIRCIA'NTI, agg. chi esercita la mercatura, e il traffico, *Trafficante*.

CUMMISSARI'A, s. f. carica, ed ufficio del commessario, *Commessaria*, *Commissaria*, *Commessariato*.

CUMMISSARIA'TU, vedi COMMISSARIA'TU.

CUMMISSA'RIU, vedi COMMISSA'RIU.

CUMMISSIO'NI, vedi COMMISSIO'NI.

CUMMISSU'RA, s. f. commettitura, incastratura, luogo dove si commette e incastra, *Commessura*.

*2. — Per maestrevole unione de' pezzi di un lavoro in legno, in pietra, o altro, le di cui estremità si colleghino, e non lascin voto, *Congiuntura*, *Commettitura*.

CUMMITA'RI, e seg. vedi CUNVITA'RI, e seg.

CUMMO'GGHIU, s. m. quello con che alcuna cosa si copre, *Coperchio*. E si dice di vaso, arca, cassa, e simili.

*2. — Se ciò che vela e copre alcuna cosa è di tessuto, e simile chiamasi *Coperta*, *Velame*.

3. — Cummogghiu di lu nicissariu, o di la cascetta, turacciolo col quale si tura la bocca al cesso, o al pitale, *Carello*, *Cariello*.

**CUMMOSSU**, agg. da Cummoviri, *Commosso*.

*2. — Per agitato, mosso, *Commosso*.

**CUMMOVIRI**, v. att. muovere l'altrui affetti, o volontà, *Commuovere*.

*2. — Per levare a tumulto, *Commuovere*, *Concitare*.

**CUMMUDITATI**, vedi COMMODITA'.

2. — Stari cu tutti li cummuditati, vale *Con tutti i suoi agi*.

*3. — Fari li cosi cu cummuditati, vale con tutti i mezzi, senza sforzo, e senza premura, *Comodamente*.

*4. — E fari tuttu cu li soi cummuditati può anche significare con somma lentezza, *Pigramente*, *Nighittosamente*, *Poltronescamente*.

***CUMMUGGHIEDDU**, s. m. dim. di Cummogghiu, *Coperchino*.

**CUMMUTA**, s. f. il commutare, scambiamento, *Commutazione*.

**CUMMUTAMENTU**, s. m. commutazione, *Commutamento*.

**CUMMUTANTI**, agg. che commuta, *Commutante*.

**CUMMUTARI**, v. att. mutare, e scambiare una cosa a un'altra, *Commutare*.

***CUMMUTATIVU**, agg. atto a commutare; e più comunemente è aggiunto a spezie di giustizia, *Commutativo*.

**COMMUTATU**, agg. da Cummutari, *Commutato*.

**CUMMUTAZIONI**, s. f. lo stesso che Cummuta.

***CUMMUVENTI**, agg. che commuove, atto a commuovere, *Commovente*, *Commotivo*.

***CUMMUVIMENTU**, s. m. il commuovere, *Commovimento*, *Commovizione*, *Commovitura*.

*2. — Per perturbazione, emozione, *Commozione*.

***CUMMUVITRICI**, verb. f. che commuove, *Commovitrice*.

***CUMMUVITURI**, verb. m. che commuove, *Commovitore*.

***CUMMUZIONI**, s. f. commovimento, perturbazione, *Commozione*.

***CUMMUZIUNEDDA**, dim. di Cummuzioni, *Commozioncella*.

**CUMPAGINARI**, v. att. concatenare, tenere in compagine, *Compaginare*.

***CUMPAGINI**, s. f. concatenamento, congiunzione delle parti di un corpo, *Compage*, *Compagine*.

**CUMPAGNA**, s. f. di Cumpagnu, donna che accompagna, o tien compagnia, *Compagna*, e per ischerzo *Compagnessa*.

2. — Per uso si suol chiamar Cumpagna la moglie, *Compagna*. — Per altri significati vedi Cumpagnu.

**CUMPAGNIA**, s. f. lo accompagnare, accompagnamento, *Compagnia*.

2. — Per unione, lega, *Compagnia*.

*3. — Per conversazione, *Compagnia*.

4. — Per congregazione di persone, che si adunano insieme, per opere spirituali, confratèrnita, *Compagnia*. Ed anche per la chiesa dove si uniscono, *Compagnia*.

5. — Per comunanza d'interessati in alcun negozio, o traffico mercantile, detta altrimenti ragione, *Compagnia*.

6. — Per certo determinato numero di soldati sotto un particolar capitano, *Compagnia*.

7. — Cumpagnia di latri, moltitudine di ladroni, e comunemente di assassini da strada, *Ladronaja*.

*8. — Cumpagnia d'armi, un determinato numero di bravi sotto un condottiere chiamato Capitan d'armi, stipendiati dal Governo a fin di custodire le pubbliche vie esterne, ed anche i comuni dagli assassini, distruggere le ladronaje, e recare al banco il danajo pubblico.

*9. — Cumpagnia di teatru intendesi il corpo degli attori presi insieme, *Compagnia*; e così distintamente si dice di musica, di prosa, di balli, di saltaturi, di jucaturi di manu ec., ogni classe di cantanti, di comici, di ballerini, di funamboli, di saltatori, bagattellieri, giocolari ec. E Cumpagnia di cavalli è quella de' cavallerizzi che divertono il pubblico con esercizii studiati, e non comuni, *Compagnia equestre*.

*10. — Cammara di cumpagnia in alcune case agiate quella destinata alle conversazioni di etichetta, o talvolta al giuoco, al canto, alla danza ec., *Stanzone*.

*11. — Carrozza di cumpagnia, è una carrozza capace di molte persone, ed usasi per diporto di una intera brigata, e si tira da quattro, o più animali, vedi CUNVIRSAZIONI.

12. — In cumpagnia, posto avv. vale insieme, di pari con alcuno, *In compagnia*.

**CUMPAGNU**, s. m. quegli che accompagna, o fa compagnia, *Compagno*.

2. — Per marito, voce dell'uso delle donne timorate.

3. — Per chi prezzolato viaggia con alcuno, od assiste alla di lui difesa, *Cagnotto*, *Bravo*.

4. — Cumpagnu di lu fusu, *Fusajuolo*. Vedi VIRTICCHIU.

*5. — Cumpagnu d'armi, individuo addetto al servigio delle compagnie d'armi. Vedi CUMPAGNIA, n. 8.

*6. — Mali cumpagni, diconsi i pervertitori del buon costume, particolarmente della gioventù, *Gente di scarriera*.

*7. — Cumpagnu per denominazione amorevole vale, chi è in grazia, e in favore di alcuno, *Favorito* sost.

*8. — Cui spèddi prima ajuta lu cumpagnu, prov., vale: chi pria dà termine al suo lavoro, prestasi ad aitar l'altro; ma per baja si adopera a motteggiar chi è lento nel desinare, quasi che chi dà fondo prima alla sua pietanza, fosse in dritto di ingojar quella di altrui.

*9. — Parlandosi di animali, o cose inanimate Cumpagnu vale eguale, o simile, a modo di aggettivo.

***CUMPAGNUNI**, accr. di Cumpagnu, *Compagnone*.

2. — Per uomo grande, e quasi fuor di misura, *Compagnone*.

*3. — Per uomo gioviale, piacevole, e di buon tempo, *Compagnone*.

**CUMPAGNUZZU**, dim. di Cumpagnu, *Compagnetto*, *Compagnuzzo*.

***CUMPANAGGEDDU**, dim. di Cumpanaggiu, *Manicaretto*, *Camangiaretto*.

**CUMPANAGGIU**, s. m. si dice di tutte le cose che si mangiano col pane, *Companatico*, *Camagiare*, *Companatico*.

*2. — Figurat. si prende per giunta, ma di cosa spiacevole.

***CUMPANAGGIUNI**, accr. di Cumpanaggiu, e si usa per esaltarne la eccellenza.

**CUMPANIGGIARISI**, v. n. usare moderazione, risparmio, e parsimonia in checchessia, *Sparagnare*, *Risparmiare*.

2. — Per non sprecare, anzi condursi con riserbo, e con moderazione nello spendere, *Spender a rilente.*
CUMPARABILI, agg. da CUMPARARI, *Comparabile.*
*CUMPARAGGIU, CUMPARANZA, e CUMPARIGGIU, s. m. l'esser compare, *Comparaggio, Comparatico.*
CUMPARARI, v. att. paragonare, agguagliare, assimigliare, *Comparare.*
*2. — È neut. pass. appareggiarsi, mettersi a paragone in confronto, *Compararsi.*
CUMPARATIVAMENTI, avv. rispettivamente, a paragone, *Comparativamente.*
**CUMPARATIVU, agg. che si compara, *Comparativo.*
**2. — È anche aggiunto di nome, che indica alcuno eccesso di diminuzione, o di accrescimento al positivo, *Comparativo.*
*CUMPARATU, s. m. l'esser compare, *Comparatico.*
CUMPARATU, agg. da CUMPARARI, *Comparato, Paragonato, Confrontato.*
CUMPARAZIONI, s. f. paragone, agguaglio, *Comparazione.*
*2. — Per simil. *Comparazione*, vedi PARITATI.
*3. — È anche termine grammaticale, e vale qualità di comparativo, *Comparazione.*
*4. — A CUMPARAZIONI, posto avv. vale a fronte, appetto, a paragone, comparando l'un con l'altro, *A comparazione.*
*5. — SENZA CUMPARAZIONI vale oltremodo, a dismisura, *Senza comparazione, Oltre ogni comparazione.*
*6. — FARI CUMPARAZIONI, o METTIRI IN CUMPARAZIONI vale *Comparare una cosa con un'altra*. Vedi CUNFRUNTU.
CUMPAREDDU, s. m. propr. dim. di CUMPARI.
2. — Nel linguaggio comune CUMPAREDDU, e CUMPARUZZU sono vezz. di quei ragazzi, di cui ignoriamo il vero nome, o cui vogliamo interrogare, o ammonire dolcemente.
CUMPARENZA, s. f. il comparire, *Apparirscenza, Comparsa.*
*2. — Per semplice veduta esteriore, *Apparenza.*
*3. — Per mostramento di una cosa per un'altra, *Finzione, Doppiezza.*
CUMPARI, s. m. quegli che lieno altrui a battesimo, o a cresima, *Compare.*
2. — Per lo padre del battezzato, o cresimato rispetto a chi lo tenne a battesimo, o a cresima, *Compare.*
*3. — Usasi come per denominazione affettuosa, che dinola familiarità, ed intrinsechezza, *Compare.*
*4. — E CUMPARI sogliamo chiamare persone di bassa mano, di cui ignoriamo il vero nome, ove non sia per ischerzo, e forse in certo modo per derisione, *Compare.*
*CUMPARIGGIU, s. m. l'esser compare nel primo senso, *Comparatico.*
CUMPARIRI, v. n. farsi vedere, far mostra di se, manifestarsi arrivando in alcun luogo, *Apparire, Comparire.*
2. — Per appresentarsi alla ragione, innanti al magistrato, *Comparire.*
*3. — Si dice dello spedirsi più tosto che non si pensava alcun lavorio, *Comparire.*
*4. — E delle cose inanimate CUMPARIRI vale esser recato a noi: per es. ASPETTU LI ROBBI, LI DINARI, LI MOBILI ec. E NUN LI VIJU CUMPARIRI. Questo detto mostra lo indugio di chi dovrebbe recarceli.
*CUMPARISCENZA, vedi CUMPARENZA.
CUMPARSA, s. f. il comparire, *Comparsa.*
*2. — Per semplice arrivo, venuta, *Comparsa.*
*3. — Per mostra, apparisceuza, *Comparsa.*
*4. — Parlandosi di vesti, abbigliamenti, o altro tale da non usarsi ogni dì, ma in circostanze di pompa, e splendida magnificenza, diciamo: COSI DI CUMPARSA.
*5. — FARI BONA, O MALA CUMPARSA vale: far buona, e trista figura, meritar plauso o indegnazione. e sim.
6. — È anche termine giuridico, e vale il comparire, e rappresentarsi in giudizio per citazione, o accusa a dir suo diritto, o scolparsi, *Comparsa.*
*7. — CUMPARSI nelle commedie diconsi quello persone mute, che servono agl'interlocutori, *Comparse.*
*CUMPARSEDDA. dim. di CUMPARSA.
CUMPARSU, agg. da CUMPARIRI, *Comparsa.*
*CUMPARSUNA, accr. di CUMPARSA.
*CUMPARTICIPANTI, agg. che insieme partecipa, *Compartecipe.*
*CUMPARTICIPARI, v. n. partecipare insieme, *Compartecipare, Comparticipare.*
CUMPARTICIPI, agg. insieme partecipe, *Compartecipe.*
*CUMPARTIMENTU, s. m. il compartire, scompartimento, *Compartimento.*
CUMPARTIRI, v. att. distribuire, dividere, far le parti, *Compartire.*
*2. — Per dare, concedere, comunicare, *Compartire.*
*CUMPARTITURA, verb. f. che comparte.
*CUMPARTITURI, verb. m. che comparte, *Compartitore.*
*CUMPARTUTU, agg. da CUMPARTIRI, *Compartito.*
CUMPARUZZU, dim. o vezz. di CUMPARI; e dicesi ai ragazzetti per denominazione amorevolo. Vedi CUMPAREDDU.
*CUMPASCUU, voc. lat. aggiunto di campo, che serve per pastura, ed a cui han diritto molti, *Compascuo.*
CUMPASSEDDU, dim. di CUMPASSU, *Piccol compasso.*
CUMPASSIARI, v. att. misurar con compasso, *Compassare.*
*2. — Per met. vale valutar quasi per misura di compasso, agguagliare quasi in misura, *Compassare.*
*3. — È per diligentemente esaminare, considerare, *Ponderare.*
*4. — In marineria CUMPASSIARI LA CARTA vale *Puntare la carta.*
*CUMPASSIATA, s. f. l'atto del compassare.
CUMPASSIATU, agg. da CUMPASSIARI, *Compassato.*
CUMPASSIUNI, s. f. dolore dell'altrui pena, *Compassione.*
*2. — Misericordia, pietà, e voglia di sovvenire agli sventurati, *Commiserazione.*
*CUMPASSIUNAMENTU, s. m. il compassionare, compassione, *Compassionamento.*
*CUMPASSIUNANTI, verb. m. che compassiona, *Compassionante.*
CUMPASSIUNARI, v. att. aver compassione, *Compassionare.*
**CUMPASSIUNEVULI, agg. degno di compassione, che muove compassione, *Compassionevole.*
**2. — Aggiunto ad uomo vale, che ha, che sente compassione, *Compassionevole.*
*CUMPASSIUNEVULMENTI, avv. con compassione, in maniera compassionevole, *Compassionevolmente.*

***CUMPASSOTTU**, s. m. *Mezzano compasso.*

**CUMPASSU**, s. m. strumento geometrico di due gambe impernate da un capo, che si aprono, e chiudono a volontà, e serve a descriver cerchi, o ad altri usi, e si dice anche sesto, *Compasso. Sesta* poi è detto perchè con l'apertura delle sue gambe, in sei volte, con picciol divario, si misura intorno il circolo che si è descritto. Avvi molte spezie di compassi che servono alle arti, e alla meccanica.

**2.** — MISURARI A TUTTI CU LU SO CUMPASSU, O CU LA SUA MENZA CANNA. Vedi CANNA, n. 8.

**3.** — MITTIRISI CU LU CHIUMMU, E LU CUMPASSU, figur. vale usar cautela, prudenza, accorgimento in qualsisia operazione, proceder circonspetto, non precipitar le cose per farle frettolosamente, e male. Non si muovere a furia, andar considerato, *Andar col calzar del piombo.*

***4.** — In mala parte si dice per accusar alcuno di troppa e non necessaria lentezza, e tardità.

***CUMPATIBILI**, agg. degno di compatimento, *Compatibile.*

***2.** — Vale anche accoppiabile, unibile, che può stare insieme con altra cosa, *Compatibile.*

***CUMPATIBILMENTI**, avv. T. legale, con compatibilità, in modo compatibile, *Compatibilmente.*

**CUMPATIMENTU**, s. m. compassione, compassionamento, *Compatimento.*

***2.** — Per iscusa, perdono, tolleranza di cosa, che non sia per l'appunto, esattissimamente, come noi vorremmo, o per incapacità, o per debolezza altrui, *Sofferimento*, *Compatimento.*

***CUMPATIRI**, v. n. aver compassione, e dolore dell'altrui male, *Compatire.*

***2.** — Talvolta vale semplicemente scusare, *Compatire.*

***3.** — Per celare le pecche, e i difetti altrui, *Dissimulari.*

**CUMPATRIOTA**, e **CUMPATRIOTU**, di una medesima patria, *Compatriota, Compatriotto, Compatriotta.*

***CUMPATRONU**, s. m. T. del foro antico, vale: difenditore prescelto tra quei giuristi, che per lo innanzi avessero esercitata magistratura; allorquando tai cariche non erano a vita, ma per solito a triennio; e si facea valere l'opera loro nelle cause di gran momento.

***CUMPATRUNI**, padrone insieme, *Compadrone.*

***CUMPATTARI**, v. att. pareggiare, confrontare, *Riscontrare una cosa con un'altra.*

***2.** — In sensu neutro, tornar bene al riscontro, al confronto.

***CUMPATTATU**, agg. da CUMPATTARI, *Confrontato, Agguagliato.*

***CUMPATTU**, vedi COMPATTU.

**CUMPATUTU**, agg. da CUMPATIRI, *Compatito, Scusato.*

**CUMPENSA**, s. f. contrapponimento del debito, e del credito fra di loro, e per simil. si usa, e si dice di molte altre cose, *Compensazione, Compensagione.*

**CUMPENSU**, lo stesso che CUMPENSA.

**CUMPETIRI**, v. n. appartenere, toccare, *Spettare.*

***2.** — Per esser conveniente, *Convenire.*

***3.** — Per disputare, quistionare, tenzonare, gareggiare, *Competere.*

***4.** — Per concorrere ad una dignità in competenza con altri, *Competere.*

**CUMPETITURI**, verb. m. che compete nel 3 e 4 sign. *Competitore.*

***CUMPIACENTI**, agg. cortese, *Compiacente.*

**CUMPIACENZA**, s. f. gusto o diletto, che si prende in alcuna cosa, *Compiacenza.*

***2.** — Per favore, desiderio di piacere altrui, o di far l'altrui voglia, *Compiacenza.*

***3.** — Per adulazione, *Compiacenza.*

**CUMPIACIMENTU**, s. m. il compiacere, *Compiacimento.*

**CUMPIACIRI**, v. n. far la voglia altrui, far servigio, far cosa grata, *Compiacere.*

**2.** — N. pass. dilettarsi, prender gusto, e piacere in una cosa, e d'una cosa, *Compiacersi.*

***3.** — E per degnarsi, lasciarsi trarre, e cedere alle brame altrui, *Compiacersi.*

**CUMPIACIUTU**, agg. da CUMPIACIRI, *Compiaciuto.*

**CUMPIETA**, s. f. l'ultima delle ore canoniche, *Compieta.*

**2.** — Per lo tempo ch'essa si recita, e pe' rintocchi della campana che ne annunzian l'ora in sul finire del giorno, *Compieta.*

***CUMPILAMENTU**, s. m. compilazione, *Compilamento.*

****CUMPILARI**, v. att. comporre, distendere, ed è più che d'altro termine degli scrittori, *Compilare.*

****2.** — Per ordinare, raccorre, unire, ma per lo più di cose trovate scritte ne' libri, *Compilare.*

***3.** — CUMPILARI LU PRUCESSU, T. del foro criminale, vale raccore, e mettere insieme le accuse, e le prove da cui sorge la verità di un misfatto per poi farsene la discussione in forma.

***CUMPILATU**, agg. da CUMPILARI, *Compilato.*

***CUMPILATURA**, s. f. compilamento, compilazione, *Compilatura.*

***COMPILATURI**, verb. m. che compila, *Compilatore.*

***CUMPILAZIONI**, s. f. il compilare, *Compilazione.*

***2.** — Per la cosa compilata, *Compilazione.*

****CUMPIMENTU**, s. m. il compiere, conducimento a fine, finimento, perfezione, *Compimento.*

**CUMPINSABILI**, agg. da potersi compensare, *Compensabile.*

***CUMPINSAMENTU**, s. m. il compensare, e la cosa con che si compensa, *Compensamento.*

**CUMPINSARI**, v. att. dar l'equivalente contraccambio, *Compensare.*

***2.** — E per calculare, ragguagliare, *Compensare.*

***CUMPINSATRICI**, verb. f. che compensa, *Compensatrice.*

**CUMPINSATU**, agg. da CUMPINSARI, *Compensato.*

***CUMPINSATURI**, verb. m. che compensa, *Compensatore.*

**CUMPINSAZIONI**, vedi CUMPENSA.

**CUMPIRI**, v. att. finire, dar compimento, *Compiere.*

**CUMPITAMENTI**, avv. interamente, perfettamente, del tutto, *Compitamente, Compiutamente.*

**2.** — Per civilmente, cortesemente, gentilmente, *Compitamente. Urbanamente.*

**CUMPITENTI**, agg. convenevole, conveniente, *Competente.*

**2.** — Aggiunto di JUDICI, vale che ha convenevole, e necessaria giurisdizione, *Giudice competente.*

***3.** — Per cosa che di dritto tocchi ad alcuno, *Pertinente, Appartenente.*

**CUMPITENTEMENTI**, avv. convenevolmente, convenientemente, *Competentemente*.

'2. — Vale ancora con discrezione, in acconcio modo, in maniera plausibile, *Discretamente, Plausibilmente*.

**CUMPITENZA**, e **CUMPITENZIA**, s. f. il competere, *Competenza*.

'2. — Per dritto, appartenenza, che è devuta a persona, *Tassa, Pertinenza*.

'3. — Per la qualità di chi è competente, *Competenza*. Vedi CUMPITENTI n. 2.

4. — Per gara nel chiedere le dignità, e altro, *Competenza*.

'5. — Per disputa, lite, contesa, *Controversia, Litigio*.

'**CUMPITENTISSIMAMENTI**, avv. superl. di CUMPITENTIMENTI.

'**CUMPITENTISSIMU**, agg. superl. di CUMPITENTI.

'**CUMPITISSIMAMENTI**, avv. superl. di CUMPITAMENTI, *Compitissimamente*.

'**CUMPITISSIMU**, agg. sup. di CUMPITU, *Compitissimo*.

**CUMPITITURI**, verb. m. che compete, *Competitore*.

'2. — Per colui che aspira, che pretende, che desidera ottenere alcuna cosa, *Pretendente, Pretensore*.

**CUMPITIZZA**, s. f. cortesia, creanza, costumatezza, urbanità, *Compitezza*.

'2. — Per compimento, finimento, interezza, *Compitezza*.

''**CUMPITU**, agg. da CUMPIRI, che non manca di alcuna delle sue parti, *Compito, Intero, Compiuto*.

2. — Per umano gentile, dotato di costumatezza, urbanità, grazia, officiosità, e cortesia, *Compito*.

**CUMPLIMENTARI**, v. att. far complimenti, *Complire, Complimentare*.

2. — Per far presenti, o regali, *Regalare*.

'3. — E per dar le mance a chi ha reso qualche servigio, o anche per semplice amorevolezza.

**CUMPLIMENTATU**, agg. da CUMPLIMENTARI, *Complimentato*.

**CUMPLIMENTU**, s. m. atto di riverenza, e di ossequio verso colui cui si fa, *Complimento*.

'2. — SENZA CUMPLIMENTI, o SENZA TANTI CUMPLIMENTI posto avv. vale operare, o parlare schiettamente, alla libera, *A non far complimenti*.

'3. — Per CUMPIMENTU, come cosa finita, assoluta, *Compimento*. Onde PAGARI, O RICIVIRI A CUMPLIMENTU vale: non rimanendo altro debito, o credito sia del tutto, e per sempre, sia per sino ad un dato tempo, o ad una certa somma convenuta per lo innanzi, *Dare, o esigere a compimento*.

'4. — Frequentissimamente pigliasi per dono, presente, che si dà, o si riceve, *Regalo*.

**CUMPLIMINTARI**, vedi COMPLIMENTARI.

'**CUMPLIMINTUSU**, agg. che fa molti complimenti, *Complimentoso*.

**CUMPLIRI**, v. n. far complimento, *Complire*.

2. — Presso noi val puro adempiere a un obbligo, ad una promessa, *Osservare, Sdebitarsi*.

**CUMPLISSIONI**, s. f. temperatura, qualità, disposizione, stato del corpo, *Complessione*.

'2. — Talvolta si prende pure per costume, modo di pensare, e di condursi, *Disposizione, Portamento*.

'**CUMPLISSIUNAZZA**, pegg. di CUMPLISSIONI, si suole accompagnare con BRUTTA, LAIDA ec.

'**CUMPLITU**, agg. compito, compiuto, leggiadro, *Compiuto*.

'**CUMPLOTTU**, s. m. unione di molti contro allo stato, o alla persona di chi domina, *Congiura*.

'**CUMPLUTTANTI**, agg. che congiura, e preordina tumulti, *Congiurante*.

'**CUMPLUTTARI**, v. n. far congiura, *Congiurare*.

**CUMPONIRI**, v. att. porre, mescolare insieme varie cose per farne una, *Comporre*.

'2. — Per fingere, macchinare, *Comporre*.

'3. — Per favellare, e scrivere inventando, *Comporre*.

'4. — Per ordinare, convenire, restare in appuntamento, pattuire, *Comporre*.

'5. — Per riconciliare gl' inimici fra loro, pacificare, mettere accordo, *Comporre*.

6. — Per accordare, conciliare, *Comporre le differenze tra alcuni*.

7. — Per costringere uno a far qualche cosa, o a dar suo malgrado una somma di danaro, con minaccia di maggior male, proprio degli assassini. Vedi CUMPUNENNA.

8. — CUMPONIRI dicono gli stampatori il trarre i caratteri dalle cassette, e acconciarli insieme in modo, che vengano a formare il disteso dell'opera, che si dee stampare, *Comporre*.

'9. — Dicesi anche dai musici lo scrivere inventando nuova musica secondo le regole dell' arte, *Comporre*. E così di altre arti, per l'ordinare avanti, e disporre le parti di un lavoro, talchè vi risponda poi un tutto benfatto con la debita giustezza, *Comporre*.

'10. — In signif. neutr. pass. vale accordarsi, aggiustarsi, restar d'accordo, convenire, *Comporsi*.

'11. — E talora preso assolutamente vale accordarsi coi creditori di pagare in più volte il debito, *Comporsi*.

'2. — CUMPONIRISI CU LA PARTI CUNTRARIA, tradire la fede del cliente, affratellandosi con l'avversario, ed operando in modo contrario all'obbligo di difenditore, con guadagno illecito a danno dell'uno e dell altro.

**CUMPOSTU**, s. m. composizione, *Composito, Composto*.

'2. — Per miscuglio di cose acconce insieme, *Composizione, Composta*.

**CUMPOSTU**, agg. da CUMPONIRI, *Composto*.

'2. — Per accomodato, aggiustato, ordinato, *Composto*.

'3. — Per accordato, pattuito, *Composto*.

'4. — Per iscritto, disteso, formato, messo insieme, *Composto*. In Archit. V. ORDINI.

'5. — Per determinato di concerto, *Composto*.

'6. — Per finto, falso, bugiardo, *Composto*.

'7. — Per grave, modesto, sobrio, contrario di avventato, e di spavaldo, *Uomo composto*.

8. — Presso de' botanici si dicono *composte* quelle foglie, il cui principal peziolo porta altre foglie, o pezioli. È *fiore composto* dicesi di un aggregato di fiori, in cui si trovano molti fioretti monopetali posati sopra d'una base comune, e composti da un calice, che tutti insieme li circonda.

**CUMPRARI**, v. att. dare altrui danari per averne l'equivalente in qualche altra cosa; contrario di vendere, e si dice per simil. del guadagnarsi alcuna cosa con altre, che

con danaro, *Comprare*, *Comperare*. Vedi ACCATTA'RI. Vedi COMPRA'RI.
CUMPRA'TU, vedi COMPRA'TU.
CUMPRATU'RI, vedi COMPRATU'RI.
CUMPRE'NNIRI, v. att. capire, intendere, conoscere, persuadersi, *Comprendere*.
*2. — Per unire, mettere insieme, cogliere, restringere, *Comprendere*.
*3. — Per occupare, circondare, *Comprendere*.
*4. — Per contenere, abbracciare, *Comprendere*.
*CUMPRESSIBILITA', s. f. T. fisico, la proprietà che ha un corpo di poter essere compresso, *Compressibilità*.
CUMPRESSIO'NI, s. f. il comprimere, *Compressione*. Vedi PRESSIO'NI.
*CUMPRE'SSU, agg. da Cumprimiri, ristretto, schiacciato, *Compresso*.
*2. — Per metaf. suggettato, privato della libertà di agire, *Invilito*, *Soperchiato*, *Sopraffatto*.
*CUMPRIME'NTI, agg. da comprime, *Comprimente*.
CUMPRI'MIRI, v. att. propr. pigiare, ristrignere, calcare, *Comprimere*.
*2. — Per met. obbligare a sofferire, usar del rigore inverso alcuno fino a ricacciargli in gola i lai della disperazione, e impedirgli di poter risurgere, *Raffrenare*, *Opprimere*, *Comprimere*, *Aggravar la mano con superiorità di forze*.
CUMPRIMU'TU, lo stesso che Cumpressu.
*CUMPRINNI'BILI, agg. che si può comprendere, *Comprendibile*.
CUMPRINNIME'NTU, s. m. il comprendere, comprensione, *Comprendimento*.
*2. — Per giro, circuito, *Comprendimento*, *Compreso* sust.
*CUMPRINNITRI'CI, verb. f. che comprende, *Comprenditrice*.
*CUMPRINNITU'RI, verb. m. che comprende, *Comprenditore*.
CUMPRINSI'BILI, agg. che si può comprendere, *Comprensibile*.
*CUMPRINSIBILITA', s. f. T. filosofico, capacità, e possibilità inerente alle cose, che possono essere comprese, *Comprensibilità*.
*CUMPRINSIO'NI, s. f. il comprendere, *Comprensione*.
CUMPRINSI'VA, s. f. la facoltà del comprendere, *Comprensiva*, *Intellettiva*.
*CUMPRINSIVAME'NTI, avv. con comprensione, *Comprensivamente*.
*CUMPRINSI'VU, agg. che comprende sotto di sè più cose, *Comprensivo*.
*CUMPRINSU'RI, verb. m. comprenditore, e si dice per solito de' Beati nel cielo, i quali solo comprendono le alte cose di colassù, *Comprensore*.
CUMPRI'SU, agg. da Cumprenniri, *Compreso*.
*2. — Per contenuto, abbracciato, chiuso, circonscritto, *Compreso*.
CUMPRUBA'RI, v. att. riscontrare, paragonare alcuna cosa con un'altra, e propriamente dicesi delle scritture quando si riscontrano con gli originali, per conoscere se tornano bene, *Confrontare*, *Agguagliare*.
CUMPRUBA'TA, s. f. l'atto del riscontrare le scritture, e il segnale che lo testifica, *Confronto*, *Segno*.
CUMBRUBA'TU, agg. da Cumprubari, *Confrontato*, *Riscontrato*.
CUMPRUBAZIO'NI, s. f. lo stesso che Cumprubata.
CUMPRUMETTIRI, v. att. rimettere le sue differenze in altrui con piena facoltà di deciderle, e si usa in neut. pass. *Compromettere*.
2. — Per obbligare altrui la sua fede di fare, o lasciar di fare alcuna cosa, *Promettere*.
**3. — Per dar sicurtà per altrui, *Mallevare*.
4. — Cumprumettirisi d'unu, vale: dar la sua fede, che quel tale consentirà alle sue voglie senz'altro, *A rifar del mio* modo prov. Assicurarsi di poterlo onninamente disporre a ciò che si vuole, *Promettersi d'uno*.
*5. — In senso att. esporre ad evidente periglio.
*CUMPRUMI'SA, s. f. il promettere con certezza di adempiere, e la cosa promessa, *Promessa*.
CUMPRUMISSA'RIU, in forza di sost. quegli, a cui si compromette un negozio, una lite, *Arbitro*, *Compromissario*.
*CUMPRUMISSIO'NI, s. f. preso generalmente ogni promessa, *Promessione*, *Promissione*.
*2. — Particolarmente intendesi per voto, o spiegata volontà di recar qualche donuzzolo ad alcun santo dopo ricevuta la grazia, di che si è pregato, *Promessa*.
*CUMPRUMISSO'RIU, agg. T. leg. di compromesso, *Compromissorio*.
CUMPRUMI'SSU, s. m. il compromettere, *Compromesso*.
*2. — Mettiri in cumprumissu, vale mettere a rischio quello che si ha sicuro in mano, *Mettere*, *o tenere il suo in compromesso*.
*CUMPRUMI'SU, e CUMPRUMI'SSU, agg. da Cumprumettiri, *Promesso*.
*CUMPRUPRIITA'RIU, T. leg., colui che possede una cosa in comune con altri, *Comproprietario*.
*CUMPRUPRIITA'TI, s. f. T. leg., proprietà di qualche cosa, che è comune a diverse persone, *Comproprietà*.
*CUMPRUVAME'NTU, s. m. il comprovare, il provare insieme, *Comprovamento*.
**CUMPRUVA'RI, v. att. mostrar la verità di un fatto, dandone le prove, se bisogna, mediante l'opera altrui, *Comprovare*.
*CUMPRUVAZIO'NI, s. f. comprovamento, *Comprovazione*.
CUMPUNCIME'NTU, sost. m. compunzione, *Compugnimento*, vedi CUMPUNZIO'NI.
CUMPU'NCIRI, v. att. affliggere, tormentare nell'animo, *Compugnere*, *Compungere*.
2. — N. pass. aver dolore, aver compunzione, *Esser compunto*. Vedi CUMPU'NCIRI n. 2.
CUMPUNE'NNA, s. f. che dicesi pure Cumpusizioni, è l'obbligare alcuno a dar danaro con minacce, se non consente, e con imporgli silenzio onde salvarsi di qualche cosa di peggio, *Trufferia*, *Trappoleria*.
*2. — E per ciò che si ricava da tal trufferia, che sovente anche si esercita vendendo favori e servigii senza minacce, *Malatolta*.
*CUMPUNE'NTI, agg. membro di un consesso, di una unione, di una giunta, *Componente*.
*2. — E per ingrediente, *Componente*.
CUMPUNI'BILI, agg. da Cumponiri, che si può comporre.

**CUMPUNIMENTU, s. m. la cosa composta, *Componimento.*

*2. — Per ogni sorta di poesie, o prose d'invenzione, o scritte, o recitate, *Componimento.*

*3. — Per opera artificiosa nel significato di fingere, macchinare, *Componimento.*

*4. — Per una certa aggiustatezza, o modestia di abito, e di costumi, *Componimento.*

*5. — E secondo i pittori, vale ordinamento, disposizione artificiosa delle figure e delle parti, ond'è composta una dipintura, *Componimento.*

CUMPUNIRISI, v. n. pass. assettarsi, acconciarsi, disporsi, accomodarsi, *Comporsi.*

2. — Per atteggiarsi a modestia, a compostezza così negli abiti, come nel portamento, *Comporsi.*

*3. — E per lo abbigliarsi alla toletta, *Abbellirsi, Adornarsi.*

*CUMPUNTIVA, s. f. arte di compugnere.

*CUMPUNTIVU, agg. atto a compugnere, affettivo, *Compuntivo.*

CUMPUNTU, agg. da Cumpunciri, *Compunto.*

CUMPUNZIONI, s. f. afflizione d'animo con pentimento degli errori commessi, *Compunzione.*

CUMPURTABILI, agg. atto a comportarsi, convenevole, soffribile, *Comportabile, Comportevole.*

*2. — Per confacevole, conveniente a checchessia, *Comportabile.*

CUMPURTARI, v. att. sofferire, tollerare, sopportare, *Comportare.*

*2. — Per permettere, concedere, *Comportare.*

*3. — Per aver forza, capacità di poter fare, *Comportare.*

*4. — E n. pass. adoperare, procedere, condursi, *Comportarsi.*

CUMPURTATU, agg. tollerato, sofferto, permesso.

CUMPUSITURI, vedi COMPOSITURI.

CUMPUSIZIONI, vedi COMPOSIZIONI.

CUMPUSIZIUNEDDA, vedi COMPOSIZIUNEDDA.

CUMPUSSIBILI, vedi COMPOSSIBILI.

*CUMPUSSIBILITA', s. f. l'esser compossibile, il potere essere insieme due cose nel tempo stesso.

CUMPUSTIZZA, vedi COMPOSTIZZA.

CUMPUTARI, vedi COMPUTARI.

CUMPUTATU, vedi COMPUTATU.

CUMPUTISTA, vedi COMPUTISTA.

*CUMULARI, v. att. accumulare, ammassare, *Cumulare.*

*CUMULATAMENTI, avv. pienamente, *Cumulatamente.*

*CUMULATIVAMENTI, T. de legisti, in modo cumulativo, *Cumulativamente.*

*CUMULATIVU, agg. atto a cumulare, *Cumulativo.*

*CUMULATU, agg. da Cumulari, ammassato, ammonticchiato, colmo, ripieno, *Cumulato.*

*CUMULATURI, verb. m. che cumula, *Cumulatore.*

*CUMULAZIONI, s. f. il cumulare, l'accumulare, *Cumulazione.*

*2. — E pure T. de' legisti, e vale aumento di prova.

*CUMULETTU, s. m. dim. di Cumulu.

CUMULU, s. m. cumulazione, ammassamento, *Cumulo.*

CUMUNALI, vedi COMUNALI.

*CUMUNANZA, s. f. società, unione tra due, o più persone, *Comunità.*

*2. — Per colleganza, accomunamento, *Comunanza.*

*CUMUNERI, s. m. titolo di officio, ch'esercitasi alternativamente dai così detti Beneficiati, o Vivandieri della Metropolitana Chiesa di Palermo, ai quali si addice associare i cadaveri dei loro confini, quando si trasportano con pompa, e conservare i libri, o registri mortuarii dei confini suddetti, menochè quelli de' defunti infra la età di anni due, che conservansi dal Paroco della chiesa medesima.

CUMUNI, vedi COMUNI. sost. ed agg.

*2. — Per cesso, agiamento, o luogo ove depongonsi gli escrementi, ed ogni altra sporcizia, e bruttura, *Destro*, *Privato, Luogo comune.*

CUMUNIA, s. f lo stesso che Cumuni.

*2. — E per lo partecipare con altri alla stessa distribuzione, per solito dei corpi morali.

CUMUNICABILI, agg. da comunicarsi, da darsi, da potersi dare, *Comunicabile.*

*2. — Per affabile, conversativo, umano, *Comunicabile.*

*CUMUNICABILISSIMU, agg. superl. di Cumunicabili, *Comunicabilissimo.*

*CUMUNICABILITA', s. f. agevolezza a trattare, a comunicare con le persone; affabilità, *Comunicabilità.*

*CUMUNICAMENTU, s. m. comunicazione, *Comunicamento.*

*CUMUNICANTI, agg. che comunica, ch'è in contatto, *Comunicante.*

CUMUNICARI, v. att. conferire, far partecipe, far noto, *Comunicare.*

*2. — Per partecipare, divenir partecipe, *Comunicare.*

*3 — Per praticare, conversare, *Comunicare con.....*

*4. — Parlando di strade, viottoli, sentieri ec., *Mettere, Rispondere, Sboccare, Aver l'esito in un luogo, Riescire.*

5. — Per somministrare il Sacramento della Eucaristia, *Comunicare.*

6. — Per riceverlo n. pass. *Comunicarsi;* ma più frequentemente si usa questo verbo per li gravemente malati, allorquando prende il titolo di Viatico, giacchè per li buoni è solito dirsi Farisi la cumunioni.

7. — Doppu ch'è mortu lu cumunicamu, modo prov. che mostra la inutilità di qualunque provvedimento, o difesa, o riparo quando non è a tempo, *I consigli dopo il fatto son vento da gonfiar otri.*

*8. — Presso de' fisici Cumunicari dicesi de' corpi che si toccano insieme, o possono parteciparsi certe loro proprietà, *Comunicare.*

COMUNICATIVA, s. f. facilità di spiegarsi, agevolezza di farsi intendere specialmente insegnando, *Comunicativa.*

*CUMUNICATIVU, agg. atto a farsi comune, *Comunicativo.*

CUMUNICATU, agg. da Cumunicari, *Comunicato.*

*CUMUNICATURI, verb. m., che comunica, *Comunicatore.*

CUMUNICAZIONI, s. f. il comunicare, *Comunicazione.*

*2. — Si dice anche del mezzo, per cui due cose possono riunirsi a compartecipare la loro qualità, *Comunicazione.*

*3. — Per l'azione del comunicare, e dell'accomunare, *Comunicazione.*

*4. — Per l'atto del comunicarsi sagramentalmente, *Comunicazione, Comunione.*

*5. — Vale anche il far note altrui checchessia, o a voce, o in iscritto, ciò che praticasi precipuamente dalle autorità costituite, *Comunicazione*, *Partecipazione*.

*CUMUNICHINI, s. m. il luogo nelle chiese delle comunità religiose di donne, da dove si amministra il Sacramento della Eucaristia a quelle che stan dentro, non essendo inferme.

CUMUNIMENTI, avv. a comune, in comune, universalmente, *Comunemente*.

*2. — Vale anche: per lo più, ordinariamente, *Comunemente*.

CUMUNIONI, s. f. partecipazione, *Comunione*.

2. — Per lo Sacramento della Eucaristia, *Comunione*.

3. — Per l'atto del comunicarsi sagramentalmente, *Comunione*.

*4. — Vale anche unione di molte persone in una medesima fede, *Comunione*.

*CUMUNISSIMAMENTI, avv. superl. di Cumunimenti, *Comunissimamente*.

*CUMUNISSIMU, agg. superl. di Cumuni, *Comunissimo*.

CUMUNITA', e CUMUNITATI, s. f. lo stesso che Comune sost., *Comunita*, *Comunitade*, *Comunitate*.

*2. — Per società di beni tra due o più persone, comunello, *Comunità*.

*3. — Per colleganza, connessione, *Comunità*.

*4. — Presso noi è nome particolare delle società religiose sì di uomini, che di donne, conviventi nello stesso luogo, e sotto le loro regole ed abiti.

*5. — Stari in cumunita', si può anche dire di chi abita in comune, insieme con altri, senza esser religiosi, *In comune*, *In comunità*.

*CUMUNITATIVU, agg. addetto a comunità, appartenente alle terre e a' popoli che diconsi comunità, *Comunitativo*.

CUNATU, s. m. sforzo, *Conato*.

CUNCATINABILI, agg. che si può concatenare.

CUNCATINAMENTU, s. m. concatenazione, *Concatenamento*.

*CUNCATINANTI, agg. che concatena, *Concatenante*.

CUNCATINARI, v. att. unire insieme, collegare, *Concatenare*.

CUNCATINATU, agg. da Cuncatinari, incatenato insieme, congiunto, collegato, *Concatenato*.

*2. — Per metaf. vale unito, congiunto, *Concatenato*.

CUNCATINAZIONI, s. f. connessione, e relazione, che alcune cose hanno reciprocamente fra loro, e loro dall'uomo si dà, *Concatenazione*.

CUNCAVITATI, vedi CONCAVITA'.

CUNCEDIRI, v. att. permettere, *Concedere*.

*2. — Per dare, *Concedere*.

*3. — Per prestare, somministrare, accomodare, *Concedere*.

*4. — Per acconsentire, condiscendere, che anche dicesi menar buono, *Concedere*.

*5. — E n. pass. per confessarsi, rendersi vinto, *Concedere*.

*CUNCENTRICU, agg. v. gr. si dice dai matematici dei circoli, e delle sfere ec. che hanno il medesimo centro. E per simil. di altre cose, *Concentrico*.

CUNCENZIA, vedi CUSCENZA.

CUNCERTU, s. m. accordo, appuntamento, ordine, *Concerto*, *Concertato* sost.

*2. — Per maniera artificiosa, e studiata di situar certe cose per fare un bel vedere, *Simmetria*.

*3 — Per consonanza di voci, e di suoni di strumenti, *Concento*, *Concerto*.

4. — Di cuncertu posto avv. vale d'accordo, concordemente, *Di concerto*.

CUNCESSU, agg. da Cuncediri, conceduto, *Concesso*.

CUNCETTU, s. m. la cosa immaginata, ed inventata dal nostro intelletto, *Concetto*; e talvolta motto arguto, e sensato, *Concetto*.

2. — Per buon nome, riputazione, *Concetto*.

3. — Essiri, o aviri ncuncettu, essere, e avere in istima, *Essere*, *o avere in concetto*.

*4. — Bonu, o malu cuncettu, *Stima*, e *Disistima*.

*5. — Pigghiarsi cuncettu ad unu, vale conoscerne il merito, e riverirlo, il di cui contrario è Perdiri lu cuncettu, deporre per lui ogni estimazione.

CUNCETTU, agg. da Cuncipiri, lo stesso che conceputo, *Concetto*.

CUNCHICEDDA, e CUNCHITEDDA, dim. di Conca, *Conchetta*, *Catino*, *Concola*.

CUNCHIGGHIA, vedi CROCCHIULA.

CUNCHIGGHIU, T. bot. vedi GIUNCHIGGHIU.

CUNCHIMI, s. m. seme di animali, *Sperma*.

CUNCHIRI, v. n. il pervenire, o lo approssimarsi delle frutta, biade, legumi ec. alla loro perfezione, *Maturare*, *Esser per maturare*.

CUNCHIUDIRI, vedi CONCHIUDIRI, e deriv.

CUNCHIUTU, agg. da Cunchiri, *Maturo*, *Cominciato a maturare*.

CUNCIARI, o CUNCIJARI, v. att. propr. lordare, bruttare, sporcare, intridere di sterco; e per simil. di ogni altra sporcizia, che non sia sterco, *Imbrattare*, *Imbrodolare*.

*2. — Cui tocca la pici si cuncia, prov., che interpretasi del tutto nel senso morale, e significa non esser facile riuscir senza offesa chi vuol porre le mani a delle cose pericolose.

3. — Cunciarisi, n. pass. lordarsi di cacca, e dicesi propr. de' bamboli, o de' gravemente infermi, che non ponno uscir di letto a depor gli escrementi, *Cacarsi*.

CUNCIATU, agg. da Cunciari, sporcato, intriso, bruttato, *Imbrodolato*.

*CUNCIATURA, s. f. ogni sorta di imbrattamento, *Imbrattatura*.

2. — Segnatamente però con questa voce si esprime la così detta Crusta lattea, che vien sul capo ai bambini, *Lattime*. Vedi CRUSTA n. 6.

CUNCIDENTI, agg. che concede, *Concedente*.

*CUNCIDIBILI, agg. che può concedersi, concessibile, *Concedibile*.

*CUNCIDIMENTU, s. m. il concedere, *Concedimento*.

*CUNCIDITRICI, verb. fem. che concede.

*CUNCIDITURI, verb. m. che concede, *Conceditore*.

CUNCIDUTU, agg. vedi CUNCESSU.

*CUNCIGNAMENTU, s. m. composizione, congegnatura, commessura, *Congegnamento*.

CUNCIGNARI, v. att. disporre con ingegno, artificiosamente comporre, *Congegnare*.

*2. — Per commettere, incastrare, combaciare, mettere insieme, *Congegnare.*
CUNCIGNATU, agg. da Cuncignari, *Congegnato.*
CUNCILIABULU, vedi CONCILIABULU.
CUNCILIARI, vedi CONCILIARI ec.
CUNCILIU, vedi CONCILIU.
*CUNCINTRAMENTU, s. m. riduzione nel centro, *Concentramento.*
*2. — E per i chimici l'operazione del concentrare, *Concentramento.*
*CUNCINTRARI, v. att. spignere nel centro, *Concentrare.*
*2. — N. pass. situarsi nel centro, *Concentrarsi.*
*3. — Per simil. profondarsi, internarsi in chechessia, *Concentrarsi.*
*4. — E da' chimici il separare per via di fuoco le parti più volatili di un fluido, ed ispessirlo dicesi *Concentrare.*
*CUNCINTRATU, agg. da Cuncintrari in tutti i significati, *Concentrato.*
*CUNCINTRAZIONI, s. f. T. delle scienze, il concentrarsi, o l'effetto della cosa concentrata, *Concentrazione.*
*2. — Presso de' chimici dicesi di quella operazione, in cui si ha per fine il separare per via di fuoco, o per altro mezzo le parti più volatili di un fluido, e per tal modo addensarlo, *Concentrazione.*
*CUNCIPIBILI, agg. che può concepirsi, immaginarsi, comprendersi, *Concepibile.*
CUNCIPIMENTU, s. m. l'atto del concepire, *Concepimento.*
CUNCIPIRI, v. att. apprendere, comprendere, *Concepire.*
*2. — Per ideare, *Concepire.*
*3. — Per ricever nell'animo, *Concepire.*
**4. — Per impregnarsi, divenir gravida, *Concèpere, Concepire.*
*CUNCIPUTU, agg. da Cuncipiri, *Concepito, Concepulo.*
CUNCIRNENTI ec. vedi CONCERNENTI.
CUNCIRTAMENTU, vedi CUNCERTU.
*CUNCIRTANTI, T. di musica, che canta o suona la sua parte nel fare un concerto, *Concertante.*
CUNCIRTARI, v. att. ordire, o pensatamente ordinar chechessia, *Concertare.*
*2. — Figur. accomodare, situar bene, mettere in buono stato, *Disporre, Ordinare.*
*3. — Per conciliare, persuadere, ridurre in accordo, quieto, e pace, *Rappaciare, Rappattumare.*
4. — Dicesi anche dell'unire, e render bene accordata insieme l'armonia delle voci, e degli strumenti musicali, *Concertare, Armonizzare* att.
*CUNCIRTATRICI, verb. f. che concerta, *Concertatrice.*
CUNCIRTATU, agg. da Cuncirtari, disposto, accordato, ordinato, *Concertato.*
*2. — Per ben accordato, parlando di voci, o di strumenti musicali, *Armonizzato.*
*CUNCIRTATURI, verb. m. che concerta, *Concertatore.*
*CUNCISSIONARIU, T. leg., colui a cui è fatta concessione, *Concessionario.*
CUNCISSIONI, s. f. concedimento, *Concessione.* Vedi ENFITEUSI.
CUNCISTORIALI, vedi CONCISTORIALI.
CUNCISTORIU, o CUNCISTORU, vedi CONCISTORU.
*CUNCITAMENTU, s. m. il concitare, *Concitamento.*
*CUNCITARI, v. att. stimolare, incitare, e si usa nel n. pass. *Concitare.*
CUNCITATINU, in forza di sost. cittadino della medesima città, *Concittadino.*
*CUNCITATISSIMAMENTI, avv. con somma concitazione e veemenza, *Concitatissimamente.*
*CUNCITATISSIMU, vedi CONCITATISSIMU.
*CUNCITTINU, s. m. lo stesso che Cuncettu nel significato di motto arguto, e talora puerile, *Concettino.*
*CUNCITTUNI, s. m. voce scherzevole accr. di Cuncettu, *Concettone.*
*CUNCITTUSISSIMU, agg. superl. di Cuncittusu, *Concettosissimo.*
*CUNCITTUSU, agg. che è pieno di concetti, che è fecondo di concetti, o motti, *Concettoso.*
**2. — Per lo più vale concettizzante, che suole concettizzare, *Concettoso.*
3. — E cunciittusu di se stissu, chiamasi chi sente altamente di se, e crede poter soprastare ad ogni altro in fatto di sapere, *Arrogante, Fastoso, Vanaglorioso.*
*CUNCITTUSUNI, accr. di Cuncittusu.
CUNCIURA, s. f. unione di più persone contro allo stato, o alla persona di chi domina, *Congiura, Conspirazione.*
*2 — Alle volte si trasporta a certe gare, e competenze private tra' particolari allorquando si concerta fra molti di sventare, e render vane le pretese di alcuno.
*CUNCIURANTI, agg. che congiura, o chi è capodi una congiura, *Congiurante, Congiuratore.*
CUNCIURARI, v. n. far congiura, ed anche n. pass. *Congiurare.*
*2. — Per metaf. dicesi di cose, o di persone che operino di concerto ad altrui danno, *Congiurare.*
CUNCIURATU, agg. da Cunciurari, chi congiura, o fa parte di una congiurazione, *Congiurato, Conspiratore.*
*CUNCIURATURI, vedi CUNCIURANTI.
*CUNCIZIONI, s. f. concepimento, *Concezione.*
*2. — E per eccellenza detto assol. vale il concepimento immacolato della Vergine madre di Dio, ed il giorno in cui si celebra la festa della concezione di nostra Donna, *Concezione.*
*3. — Per concetto, pensiero, *Concezione.*
*4. — Per feto, o sia l'animale conceputo, *Concezione.*
*CUNCIZIUNALI, agg. appartenente a concepimento, *Concezionale.*
CUNCLUSIONI, s. f. quella parte di ragionamento la quale conchiude, *Conclusione.* Vedi CONCHIUSIONI.
CUNCOCIRI, vedi CONCOCIRI.
CUNCORDEMENTI, avv. di concordia, di bel patto, di pieno patto, *Concordemente.*
CUNCORDI, agg. conforme, uniforme, d'accordo, *Concorde.*
CUNCORDIA, s. f. conformità di voleri, e di operazioni, accordo, volontà uniforme, pace, unione, *Concordia.*
*2. — Nel foro chiamasi pure lo istrumento, per lo quale alcuni litiganti pongon fine si piati, e convengono di stare a certe condizioni del concertato, *Atto di concordia.*
*3. — Per le convenzioni, che talvolta fanno i potentati, o gli eserciti in guerra, *Accordo, Capitolazione, Concordia.*
**CUNCORDIA, s. f. T. di bot. *Cardiospermum halicacabum* L., pianta originaria delle Indie, e che si coltiva nei giardini de' nostri botanici, ha i fusti fini, e lunghi, porta

fiori di otto petali, quattro grandi, e quattro piccoli disposti in croce. I frutti sono fatti a vessiche con tre angoli, e contengono alcuni semi simili ai piccoli piselli interamente neri, fuorchè nella base, ove si vede una macchia grande bianca della forma di un cuore, il che gli ha fatti chiamare Cuore delle Indie. Questi frutti passano per cordiali al maggior segno, *Corindo*, *Pisello di maraviglia*.

CUNCULINA, s. f. catino di rame di forma rotonda, e cupa, ma di capacità maggiore di un semplice bacile, buono a diversi usi domestici, *Cèncola*, *Conchetta*.

CUNCULINEDDA, s. f. dim. di CUNCULINA, *Catinella*.

CUNCUMA, parola che non ha plurale, e serve ad esprimere il maggior grado di una qualità attribuita a persona: ma prendesi sempre in mala parte: ESSIRI DI LA CUNCUMA DI LI TALI....... vale: tener un posto tra' primi tristi, maliziosi, scaltriti, e nocevoli alla società, *Esser della schiuma degli sciagurati*, *de' ribaldi* ec.

CUNCUMEDDU, s.m.dim. di CUNCUMU vaso piccolo di rame per lo più a guisa di orciuolo a destinato contener dell'acqua, che si tiene lungamente vicina al fuoco per diversi usi, *Ramino*. Ve n' ha pure di terra cotta, e allora chiamasi *Orcino*, *Orciuolo*.

2. — A CUNCUMEDDU per simil. col verbo MITTIRISI, STARI, SEDIRI ec. vale sulle calcagna, in posizione rappiccinita, *Star coccoloni*.

**CUNCUMU, s. m. vaso notissimo di rame, o altro metallo, o di terra, nel quale si fa bollir l'acqua, *Cùccuma*.

*CUNCURDABILI, agg. atto a potersi accordare, *Concordevole*.

*CUNCURDANZA, e CUNCURDANZIA, s. f. conformità, convenienza, accordo, *Concordanza*.

2. — Presso de' grammatici vale il costruire, e le accordare secondo le buone regole i nomi tra loro, o i nomi coi verbi, *Concordanza*.

*3. — Parlandosi di musica, dinota la relazione di due suoni, che sono sempre grati all'orecchio, *Concordanza*.

*4. — Presso de' pittori vale quella unione armoniosa, che risulta dalla buona disposizione delle cose, *Concordanza*.

**CUNCURDARI, v. att., n., e n. pass. conformare, convenire, esser d'accordo, accordarsi, metter d'accordo, accordare, *Concordare*, *Concordarsi*.

CUNCURDATU, s m. accordo, convenzione, *Concordato*.

*CUNCURDATU, agg. da CUNCURDARI, conforme, d accordo, *Accordato*.

*2. — Per quietato, pacificato, *Rappattumato*.

*CUNCURDISSIMU, agg. superl. di CUNCORDI, *Concordissimo*.

CUNCURRENTI, agg. che concorre, colui che concorre, *Concorrente*.

*2. — Per emulo, aspirante con altri, *Concorrente*, *Competitore*.

*CUNCURRENZA, s. f. il concorrere, competenza, *Concorrenza*.

*2. — Per moltitudine di persone alla medesima volta, *Calca*. E per buon numero di avventori, *Concorrimento*.

*3. — Presso gli ecclesiastici vale l' incontro de' secondi vesperi della festa antecedente, co' primi vesperi della festa susseguente, *Concorrenza*.

CUNCURRIRI, v. n. andar insieme, convenire, e dinota frequenza, *Concorrere*.

2. — Per competere, gareggiare, pretender lo stesso, *Concorrere*.

3. — CUNCURRIRI A LA SPISA, vale unirsi a spendere, *Concorrere alla spesa*.

*4. — Per unirsi a credere nel medesimo modo, *Concorrere in una opinione*.

*5. — Per cooperare, aver parte a qualsivoglia altra cosa, *Concorrere*.

*6. — Presso i matematici vale unirsi, incontrare, *Concorrere*.

CUNCURSU, s. m. concorrimento, calca, moltitudine di gente concorsa, *Concorso*.

*2. — JIRI, O ACCHIANARI A CUNCURSU, dicesi il sottoporsi allo esame in concorrenza di altri, per ottenere un grado, che si debba conferire al più meritevole; in effetti poi è ben raro, che preferiscasi il più meritevole, perchè rarissimi sono gli esaminanti, e gli arbitri dotati della necessaria capacità, rettitudine, e fermezza, *Concorso*.

*3. — Per aggregamento di qualsivoglia cosa, *Concorso*.

*4. — Per serie di avvenimenti, *Concorso di circostanze*.

*5. — Presso gli scienziati vale cooperazione, ed azione delle cagioni, che si uniscono ad un medesimo fine, *Concorso*.

**CUNCUTRIGGHIU, s. m. T. di st. nat. *LACERTA CROCODILUS* L., anfibio senza lingua, che ha la coda compressa, e superiormente merlata, ai piedi anteriori cinque dita, ed ai posteriori quattro; il muso lungo, l apertura della bocca grandissima, le palpebre rugose, e rilevate. È un animale di rapina, terribile anche agli uomini, *Coccodrillo*.

CUNDANNA, che anche pronunziasi CUNNANNA s. f. *Condannagione*, *Condennazione*.

2. — È anche la pena, o gastigo, che si dà altrui dai giudici per misfatti commessi, *Punizione*, *Supplizio*.

CUNDANNABILI, agg. degno di condannazione, *Condannabile*.

*CUNDANNAMENTU, lo stesso che CUNDANNA, *Condannamento*.

CUNDANNARI, v. att. indifferentemente gastigare, punire, e impor pena altrui de' misfatti, sentenziare, *Condannare*.

*2. — Per simil. vale destinare ad un servigio tale, che ci debba obbedienza senza dispensarnelo quasi mai.

3. — CUMANNARI E CUNNANNARI SU ARTI LEGGI, prov. *A chi ordina, o consiglia non duole il capo, o il corpo*.

*4. — Il volgo usa questa parola CUNNANNARI per pronunziare giudizio sopra una quistione rimessa all' arbitrio di alcuno, in cose ancorchè frivole, e di ninn momento; e dice FACEMUNNILLA CUNNANNARI, o vale *Deciferare*, *Risolvere*.

*5. — CUNNANNARISI A NA BANNA, vale non muovere un passo, star lì immoto sino allo effetto bramato, o pure oziosamente. *Appillottarsi*.

CUNDANNATU, agg. da CUNDANNARI, *Condannato*.

*2. — In forza di sost. vale chiè nel corso di espiare, e pagare il fio, com' è stato sentenziato, *Servo di pena*.

CUNDANNAZIONI, vedi CUNDANNA.

CUNDENNA, vedi CUNDANNA.

CUNDICENTI, agg. conveniente, convenevole, *Condecente*.

CUNDICENTIMENTI, avv. convenientemente, con decoro, *Condecentemente*.

***CUNDICENTISSIMU**, agg. superl. di Cundicenti, *Condecentissimo*.

**CUNDIGNAMENTI**, avv. con maniera condegna, *Condegnamente*.

***CUNDIGNITA'**, s. f. astratto di condegno, *Merito*, *Condegnità*.

**CUNDIGNU**, agg. degno, convenevole, meritato, *Condegno*.

**CUNDIMENTU**, s. m. diconsi quelle cose, che si adoprano a perfezionare il sapore della vivanda, come olio, sale, aceto, erbe, spezierie, ed altro, *Condimento*.

**CUNDIRI**, vedi CONDIRI.

**CUNDISCINDENTI**, o **CUNDISCINNENTI**, agg. che condoscende, *Condescendente*.

*2. — Per indulgente, cortese, contrario di rigoroso, austero, *Condescendente*, *Condescensivo*.

**CUNDISCINDENZA**, e **CUNDISCINNENZA**, s. f. astratto di condescendente, *Condescendenza*, *Graziosa permissione*.

**CUNDISCINDIRI**, e **CUNDISCINNIRI**, v. n. concorrere in opinione, secondare, inclinare, consentire, *Condescendere*.

*2. — Per permettere, o far grazie, *Condescendere*.

**CUNDISCIPULU**, vedi CONDISCIPULU.

***CUNDITU**, vedi CONDITU.

**CUNDUCIRI**, vedi CUNNUCIRI.

****CUNDUGGHIENZA**, s. f. il condolersi, querelamento di checchessia con alcuna persona, *Condoglienza*.

**2. — Per dolore, cordoglio, rammarichio, *Doglienza*, *Condoglienza*.

**CUNDULIRISI**, n. pass. rammaricarsi, dolersi di sue sventure, o dell'altrui con l'amico ec., *Condolersi*.

**CUNDUNABILI**, agg. atto ad esser condonato, degno di perdono, *Condonabile*.

***CUNDUNARI**, v. att. perdonare, accordare il perdono, *Condonare*.

***CUNDUNATURI**, verb. m. che condona, *Condonatore*.

***CUNDUNAZIONI**, s. f. il condonare, *Condonazione*.

**CUNDUTTA**, s. f. verb. da Cunduciri, conducimento, *Condotta*.

2. — Per maniera di governarsi nel vivere, *Contegno*, *Condotta*.

3. — Omu di cundutta, vale uomo di senno, prudente, capace, ed abile, *Uomo di condotta*.

4. — Omu senza cundutta è l'opposto, mal cauto, sprecatore, inconsiderato, *Sparaldo*, *Sconsigliato*, *Arrentato*.

*5. — Nel milit. la osservanza delle leggi, e il niun motivo di doglianza da parte de' superiori dicesi *Buona condotta*, o *Mala condotta*, l'opposto.

*6. — Cundutta chiamasi altresì una processione, ma segnatamente quelle che fannosi fra l'ottava del Corpo di Cristo dalle chiese particolari, *Processione*.

*7. — E per similit. l'andare attorno di più persone, quando si fa mal volentieri dicesi: Fari na cundutta.

***CUNDUTTEDDA**, dim. e avvil. di Cundutta nel 6° significato.

***CUNDUTTERA**, s. f. colei che fa da condottiere, *Condottiera*.

***CUNDUTTERI**, s. m. propr. capitano, o si usa per ogni altro guidatore, *Condottiere*, *Conducitore*.

**CUNDUTTRICI**, s. f. colei che prende ad affitto i beni altrui, *Pigionale*.

****CUNDUTTURI**, s. m. conducitore, *Conduttore*.

2. — Per colui che tiene casa a pigione, o prende ad affitto i beni altrui, *Conduttore*, *Pigionale*.

*3. — Presso i fisici è il nome generico de' corpi che hanno facoltà di elettrizzarsi facilmente per comunicazione, o di lasciare liberamente passare il fuoco elettrico, *Conduttore*. E si dice Cundutture anche il Parafulmine. Vedi PARAFULMINI.

*4. — E più largamente ogni tubo di comunicazione o apparente, o occulto, come i doccionati, gli sfiatatoi ec., *Conduttore*.

*5. — E in chirurgia vale tubo, o cilindro scanalato in cui scorre la tenta, senza pericolo di lesione della parte in cui s'introduce, *Conduttore*.

***CUNDUZIONI**, s. f. conducimento, *Conduzione*.

*2. — Presso i legali vale appigionamento, *Allocagione*.

**CUNETTA**, s. f. impronta di santi fatta in metallo con epigrafe, o senza, di forma simile alle monete, di diverse grandezze, e con foramo per potersi infilzare, *Medaglia*. Vedi MIDAGGHIA.

**CUNFACENTI**, agg. che si confà, che si agguaglia, *Confacente*.

2. — Per dicevole, che conviene, *Confacente*.

***CUNFACENTISSIMU**, agg. superlat. di Cunfacenti, *Confacentissimo*.

***CUNFACENZA**, s. f. il confarsi, similitudine, *Confacenza*.

***CUNFACIMENTU**, s. m. confacenza, conformità, *Confacimento*.

**CUNFACIVULI**, agg. adatto, proporzionato, *Confacevole*.

***CUNFACIVULIZZA**, s. f. astratto di confacevole, adattabilità, convenienza, *Confacevolezza*.

**CUNFAFFARISI**, v. n. pass. convenire, accordarsi, patteggiare, ma prendesi in cattivo senso, *Concenzionare*, *Far confrediglie*. Vedi AFFRATIDDARISI.

2. — Per operar di concerto ad altrui danno, *Congiurare*.

**CUNFAFFATU**, agg. da Cunfaffari in ambi i significati.

****CUNFALUNERI**, s. m. quegli che porta nello esercito il gonfalone, o la insegna, il quale oggi noi diciamo Alfiere, *Gonfaloniere*. Vedi PORTABANNERA.

*2. — Fu anche titolo di dignità, che dava ancora la chiesa a principalissimi personaggi, *Gonfaloniere*.

*3. — E per metaf. capo, o principale di checchessia, *Gonfaloniere*.

**CUNFALUNI**, s. m. propr. insegna, bandiera, *Gonfalone*.

*2. — Chiamavansi pure così alcune macchine portabili da un uomo solo, artificiosamente alla maniera gotica lavorate, ed adorne, ove situavansi le immagini di alcuni santi per le processioni; ed anche in alcune di metalli preziosi si ponea il SS. Sacramento dell'altare per portarsi in giro processionalmente; oggi non più in uso nè le une, nè le altre, *Ostensorio*.

*3. — Tuttora però chiamansi fra noi Cunfaluni i grandi candelieri da molti lumi o servano per chiesa, o per galleria, e per lo più son di cristallo, rame, o altro metallo meno ignobile, *Candeliera a più viticci*.

*4. — E per simil. lo spigho del grano le più grandi, e più piene.

**CUNFARISI**, v. n. pass. convenire, star bene, richiedersi, esser acconcio, adattato, o simili, *Affarsi*, *Addirsi*, *Confarsi*.

2. — Per aver proporzione, *Confarsi*, *Convenire*.

3. — Per andar a genio, *Addarsi*, *Affarsi*.

*4. — Per praticar volentieri alcuno, *Confarsi*. Per prender dimestichezza affettuosa, e geniale, *Famigliarizzarsi*, *Addimesticarsi*.

*5. — Cunfarisi lu sangu di unu cu chiddu di nautru, trattarlo per genio, e con contento di animo, *Simpatizzare*, *Intendersi scambievolmente*.

*6. — Ed anche Cunfarisi può valere accomodarsi a checchessia, *Indurirsi*, *Adattarrisi*.

CUNFE'SSU, agg. confessato, *Confesso*.

*2. — Presso la giustizia è colui, che ha manifestati i suoi misfatti, di cui non vi son altri testimoni, con tutte le circostanze note a lui solo, *Confesso*.

CUNFETTA, s. f. nome generico di ciò ch'è coperto di una velata di zucchero sciloppato, o cotto, come mandorla, pinocchio, pistacchio, coriandolo, caffè, caccao, scheggiuolo di cannella, o simili, *Confetto*.

*2. — Cunfetti agghiazzati chiamansi esclusivamente le mandorle abbrustolate, vestite di una crostata di zucchero, con un metodo diverso di quello degli altri confetti, per cui vengono ronchiose e scure, laddove quelle son bianche e lisce; preso questo epiteto dal francese *Glacer des confitures* ec.

*3. — Cunfetti di ciumi, voce scherzevole, sono i sassuoli rotondi e bianchi menati dai fiumi insieme con la rena grossa, chiamata ghiaja, *Ghiarèttolo*.

*CUNFEZIO'NI, e CUNFIZIO'NI, s. f. T. de' farmaceutici, composizione medicinale di varii ingredienti fatta con mele, o con zucchero a modo di cosa confettata, ed ha la consistenza di un mollo lattovaro, *Confezione*.

*2. — Dicesi alle frutta, fiori, erbe, radici d'erbe, o simili, composte con zucchero o mele per farle più durabili e più gustevoli, *Confezione*.

*3. — E generalmente per ogni quantità di confetti, conserve, o simili, *Confettura*, *Confezione*.

**CUNFIDA'NZA, s. f. speranza grande, procedente da opinione molto probabile, confidenza, *Confidamento*, *Confidanza*.

CUNFIDA'RI, n. pass. benchè si usi anche talora con le particelle Mi, Ti, ec. non espresse, aver confidenza, *Confidare*, *Confidarsi*.

*2. — Per credere, stimare, star sicuro, *Confidare*.

*3. — E n. assol. far confidenze, comunicar altrui cosa segretamente. *Confidare*.

CUNFIDATA, indecl. usata avverbialmente A la cunfidata vale amichevolmente, con fidanza, con confidenza, *Confidentemente*.

*CUNFIDATAME'NTI, avv. lo stesso di sopra.

*CUNFIDATISSIMAME'NTI, avv. superlat. di Cunfidatamenti, *Confidentissimamente*.

*CUNFIDATISSIMU, agg. superl. di Cunfidatu, *Confidatissimo*.

CUNFIDATU, agg da Cunfidari, *Confidato*. Vedi CUNFIDE'NTI

*CUNFIDATU'NI, agg. accr. di Cunfidatu, *Confidatissimo*, *Confidentissimo*.

*CUNFIDDIU, voce corrotta dal lat. *Confiteor*, e vale la confessione, e la preghiera detta comunemente il *Confiteor*, che n' è la prima parola.

CUNFIDE'NTI, agg. che si confida, *Confidente*. Usasi per lo più in forza di sost., e dicesi di colui, o colei, a cui si confidano i più segreti pensieri, *Amico*, *Amica*, *Confidente*.

CUNFIDENTIME'NTI, avv. con confidenza, amichevolmente, con isperanza, *Confidentemente*.

**CUNFIDE'NZA, e CUNFIDE'NZIA, s. f. lo stesso che Cunfidanza, *Confidenza*.

*2. — Per segretezza, comunicazione che si dà o si riceve di segreto, *Confidanza*; il suo opposto è Diffidenza Vedi.

3. — Per intima amistà, fiducia, o contrassegno di famigliarità, *Confidenza*. Onde Aviri cunfidenza cu na pirsuna, vale esserlo molto intimo, intrinseco, famigliare. Vedi Ficateddu metaf.

*4. — Dari cunfidenza, vale usar famigliarmente, e condiscendere a tutte voglie dell'amico, *Affratellarsi*, *Dimesticarsi*.

*5. — Pigghiari cunfidenza, vale crescere gradatamente in amicizia, o in fratellevole pratica e consorzio, sino ad un punto non troppo comune, *Divenir intimissimo*.

*6. — La troppu cunfidenza veni a mala crianza prov., che dichiara il traligнare in vizio, che spesso avviene, dello abuso della amichevole intrinsechezza.

CUNFIDIRA'RISI, v. n. pass. unirsi in confederazione, *Confederarsi*.

CUNFIDIRATU, vedi CONFEDERATU.

CUNFIDIRAZIO'NI, vedi CONFEDERAZIO'NI.

CUNFINA'RI, e deriv. vedi CONFINARI.

CUNFIRI'RI, e deriv. vedi CONFERI'RI.

CUNFINFARA'RI, v. n. aver congruenza, verisimiglianza, credibilità, *Accordare*, *Entrare*, *Quadrare*, *Calzare*. Ma usasi quasi sempre con la negazione avanti, per dire il contrario.

CUNFIRMA, s. f. conferma, confermamento, *Confermagione*.

CUNFIRMA'RI, v. att. mantenere, tener fermo, approvare, *Confermare*.

*2. — Per ratificare quello, che si è detto o promesso, o altri ha detto o promesso per noi, *Confermare*.

*3. — Per amministrar la cresima, vedi CRISIMA'RI n. 1.

*CUNFIRMATI'VU, agg. che conferma, atto a confermare, *Confermatico*.

CUNFIRMATU, agg. da Cunfirmari in tutti i sensi, *Confermato*.

*2. — Dicesi degl'infermi di alcune malattie, come *idropico confermato*, *tisico confermato ec.*, e vale dichiarato tale dai medici con certezza da non potersene più dubitare.

*CUNFIRMATU'RI, verb. masch., che conferma, *Confermatore*.

CUNFIRMAZIO'NI, s. f. confermamento, confermagione, *Confermazione*.

2. — Per lo Sagramento della confermazione, vedi Crisima.

*CUNFISCA, s. f. lo stesso che Cunfiscazioni.

*CUNFISCABILI, agg. T. leg. che può essere confiscato, *Confiscabile*.

CUNFISCAMENTU, s. m. applicazione fatta al fisco, *Confiscamento*.

CUNFISCA'RI, v. att. applicare, o aggiudicare al fisco: e si dice per solito delle facoltà de' condannati, o dei ribelli, *Confiscare*.

CUNFISCATU, agg. da Cunfiscari, *Confiscato*.

**CUNFISCAZIONI**, s. f. l'atto del confiscare, e talora la roba confiscata, *Confiscazione*.

**CUNFISSA'RI**, v. att. affermare, concedere, *Confessare*.

2. — Per palesare, manifestare, *Confessare*.

*3. — Per professare, seguire, dichiararsi solennemente, o simile in fatto di credenza, *Confessare*.

4. — Per far quitanza, *Confessare*.

*5. — Per manifestare il suo segreto facilmente, spontaneamente, senza esserne molto pregato, in prov. si dice *Confessar senza corda, o senza fune*, vedi CURDA. E CUNFISSARI NPRIMA vale senza difficoltà, *Confessare alle prime*.

6. — Per istare a udire i peccati altrui per assolvernelo, uffizio proprio de' sacerdoti, *Confessare*.

7. — In significato neutro passivo: dire al sacerdote i suoi falli, perchè ne dia l'assoluzione, *Confessarsi*.

*8. — Quando vogliamo esprimere di essere stati delusi della buona opinione, o aspettativa, che ci avevamo di alcuna persona usiamo dire: VI CCI PUTIVU CUNFISSARI, o PARIA UNU CA VI CCI PUTIVU CUNFISSARI, e simili, *Io mi vi sarei confessato*.

**CUNFISSATU**, agg. da CUNFISSARI, *Confessato*.

*2. — In forza di sost. colui che si è confessato dei suoi peccati, *Confessato*. Vedi PINITENTI.

**CUNFISSIONI**, s. f. affermazione di quello, di che altri è domandato, *Confessione*.

2. — Per lo confessarsi, *Confessione*.

*3. — CUNFISSIONI si diceva anticamente nelle chiese lo altare posto sopra i sepolcri de' Martiri. *Confessione*.

***CUNFISSUNA'RIU**, s. m. arnese dove i sacerdoti ascoltano le confessioni, *Confessionale*, *Confessionario*.

**CUNFISSU'RI**, s. m. colui che confessa; o s' intende del sacerdote, che ascolta i peccati altrui per assolverneio, *Confessore*.

*2. — E dalla chiesa dicesi CUNFISSURI ciascuno dei suoi santi, che abbia confessata la legge di CRISTO; sebbene in oggi in queste senso si dice solo di que santi, che non sono stati martiri, *Santo confessore*.

***CUNFITE'NTI**, v. lat. che confessa, e si usa come agg. e come sost., ma si dice per solito a chi per pubblico istrumento confessa ricevere quello che gli è dovuto, *Confitente*.

**CUNFITTERA**, s. f. sorta di tazza da tener confetti, *Confettiera*.

*2. — Può significare ancora moglie del confettiere, o altrimenti donna che fa, e vende confetti.

**CUNFITTE'RI**, s. m. colui che fa, o vende confetti, *Confettiere*.

**CUNFITTU'RA**, s. f. quantità, e qualità diverse di confetti, *Confettura*.

***CUNFIZIO'NI**, vedi CUNFEZIO'NI.

***CUNFLI'TTU**, s. m. voc. lat. combattimento, *Conflitto*, natur. e figur.

***CUNFLUE'NZA**, s. f. T. idraulico, concorso ed unione di due fiumi, e altre acque correnti in un medesimo letto, *Confluenza*.

**CUNFO'RMI**, agg. di simil forma, indole, qualità, *Somigliante*, *Conforme*.

2. — Avv. in conformità, in modo somigliante, siccome, *Conforme*.

***CUNFORMIME'NTI**, avv. d'accordo, ad una medesima norma, *Conformemente*.

***CUNFORMI'SSIMU**, agg. superl. di CUNFORMI, *Conformissimo*.

***CUNFORMI'STA**, T. degli storici, colui che professa la religione dominante in Inghilterra, *Conformista*. E coloro che sono di altra comunione son detti *Non conformisti*.

**CUNFORMITA'**, s. f. simiglianza, *Conformità*, *Conformitade*.

*2. — Per rassegnazione, *Conformità*.

*3. — Prendesi talora per modo, maniera, misura ec., *Conformità*.

*4. — IN CUNFORMITA' posto avv. è lo stesso che in ordine, o piuttosto in esecuzione, *In conformità*.

**CUNFO'RTU**, s. verb. di CUNFURTARI, che può prendersi in tutti i significati del suo verbo, *Conforto*.

2. — Per persuasione, esortazione, *Conforto*.

3. — Per consolazione, *Conforto*.

4. — Per ajuto, incitamento, *Conforto*.

*5. — Ed anche per la persona che consola, e conforta, *Conforto*.

**CUNFRATE'LLU**, vedi CONFRATELLU.

**CUNFRATERNITA'**, vedi CONFRATERNITA'.

**CUNFRA'TI**, vedi CONFRATI.

**CUNFRATRI'A**, vedi CONFRATERNITA'.

***CUNFRICA'RI**, v. att. stropicciare, strofinare, fregar insieme, *Confricare*.

***CUNFRICA'TU**, agg. da CUNFRICARI, stropicciato, strofinato, fregato, *Confricato*.

***CUNFRICAZIO'NI**, s. f. fregamento, strofinamento, *Confricazione*.

**CUNFRUNTA'RI**, v. att. riscontrare, paragonare alcuna cosa con un'altra, *Confrontare*.

**CUNFRUNTA'TU**, agg. da CUNFRUNTARI, *Confrontato*.

***CUNFRUNTAZIO'NI**, s. f. T. leg. confronte, riscontro, *Confrontazione*.

****CUNFRU'NTU**, s. m. paragone, riscontro, *Confronto*.

2. — A CUNFRUNTU, posto avv. vale lo stesso, che a comparazione, comparativamente, *A confronte*.

**CUNFU'NNIRI**, v. att. propr. mescolare insieme senza distinzione, e senza ordine, *Confondere*; e si usa in senso n., e n. pass.

2. — Per convincere altrui con ragioni, far rimanere incapace di seguitare a dire, e rispondere ordinatamente, *Confondere*.

*3. — Metaf. per render meno atto ad esser conosciuto, che dicesi ancora oscurare, ed offuscare, *Confondere*.

*4. — Ancora metaf. rendere altrui incapace di articolare parole ben ordinate, o turbargli in modo l' intendimento, e le idee, ch'elle vengano come a mescolargisi nella testa o per empito di violenta affezione, e per altra ragione, *Confondere*.

5. — E più turbare la facoltà visiva, e render gli occhi meno atti a chiaramente vedere, *Confonder gli occhi*.

6. — CUNFUNNIRISI n. pass. sbigottirsi, smarrirsi, mostrarsi meno abile, e confessar la sua inidoneità, *Confondersi la virtù* e simi.

**7. — Più CUNFUNNIRISI n. pass. vale turbarsi gravemente per vergogna, o per altra passione; restar soprappreso, ingombrato nell'animo, e perdere la chiarezza delle idee in modo, che non si sanno dire parole ben ordinate, *Restare svergognato*, *Allibire*, *Confondersi*.

'8. — E per avvilupparsi in fatti, e in parole, senza trovar modo di ben riuscirne, *Abbacare, Anfanare, Confondersi.*

'9. — Nun cunfunnisi di nenti, apiegar molta abilità e destrezza, fidarsi di poter tutto, e condurlo a buon termine; ma il successo poi mostra, se sia stata veramente attitudine, o capacità, o jattanza, e temerario ardire, *Osare ciecamente.*

'CUNFURMA'RI, v. att. far conforme, *Conformare.*

'2. — Per accomodare, adattare, *Conformare.*

3. — N. pass. rendersi conforme, adattarsi, *Conformarsi.*

'4. — Per condiscendere, cedere alle altrui voglie, *Conformarsi.*

'5. — Detto delle cose vale prender forme, *Conformarsi.*

'6. — Più esser proporzionato, accomodato, acconcio per una tal cosa, *Conformarsi a checchessia.*

'CUNFURMATI'SSIMU, agg. sup. di Cunfurmatu, *Conformatissimo.*

'CUNFURMATI'VU, agg. che si conforma, che ha conformità, *Conformatico.*

'CUNFURMA'TU, agg. da Cunfurmari, *Conformato.*

'CUNFURMI'SSIMU, agg. superl. di Cunformi, *Conformissimo.*

CUNFURTA'NTI, agg. che conforta, che consola, che esorta, *Confortante.*

2. — Aggiunto di medicamento vale, che ha virtù di confortare, *Confortativo.*

'3. — E particolarmente appo noi diconsi Cunfurtanti quelli, che confortano ed accompagnano i rei condannati al supplizio, *Confortatori.*

CUNFURTA'RI, v. att. alleggerire il dolore altrui con ragioni e parole piacevoli ed affettuose, *Confortare.* E si usa anche nel n. pass. oltre all'att. ed al n. Per esortare, incitare, *Confortare.*

2. — Per ristorare, ricreare, *Refocillare.*

3. — N. pass. prender conforto, consolarsi, darsi pace, entrare in migliore speranza, *Confortarsi.*

4. — Per avere speranza, bastar l'animo, dare il cuore, *Confortarsi.*

5. — Per esortare, e spignere alcuno a far cosa, ch'egli faccia di malavoglia, o vada a rilento a farla, in prov. *Confortare i cani all'erta.*

''6. — Cunfurtarisi cu un spicchiu d'agghia in prov. dicesi quando uno nelle disavventure cerca consolarsi con deboli speranze, *Confortarsi con gli aglietti.*

'CUNFURTATI'VU, s. m. rimedio che conforta, *Confortativo.*

CUNFURTATI'VU, agg. che ha virtù di confortare, *Confortativo.*

'CUNFURTATO'RIU, agg. di conforto, che reca conforto, *Confortatorio.*

CUNFURTA'TU, agg. da Cunfurtari, *Confortato.*

'CUNFURTATU'RI, verb. m. che conforta, colui che conforta, *Confortatore.*

CUNFUSAME'NTI, avv. con confusione, in confusione, *Confusamente.*

'CUNFUSE'TTU, agg. dim. di Cunfusu, alquanto confuso, *Confusetto.*

CUNFUSIO'NI, s. f. il confondere, *Confondimento, Confusione.*

'2. — Per disordine delle cose per non essere a loro luogo, *Confusione.*

'3. — Per turbamento dell'animo, vergogna, rossore, scorno, conturbazione, *Confusione.*

CUNFUSI'SSIMU, agg. superl. di Cunfusu, *Confusissimo.*

CUNFU'SU, agg. da Cunfunniri, *Confuso.*

'2. — Per ismarrito, sbalordito, *Confuso.*

'3. — Sonu cunfusu, Parrari cunfusu e simili, vale indistinto, *Suono confuso, Mormorio confuso.*

'4. — Sonnu cunfusu vale non chiaro, *Sogno confuso.*

'5. — Disignu cunfusu ec. vale sopraccarico di minuzie, o troppo folto, contrario di leggiadro e grazioso ec.

'6. — Essiri cunfusu ntra lu beni suol dirsi di chi ridonda di tutto dovizie, o dovendo scegliere non sa di leggieri determinarsi ad una cosa meglio, che ad un'altra.

'CUNFUTA'BILI, vedi CONFUTA'BILI.

CUNFUTA'RI, e deriv. vedi CONFUTA'RI.

'CUNGE'DU, vedi CONGE'DU.

'CUNGIDA'RI, v. att. dar congedo, dar commiato, licenziare, *Congedare.*

'2. — N. pass. tor licenza, dimandar commiato, *Congedarsi, Accommiatarsi.*

'CUGNILA'RI, vedi CONGELA'RI.

CUNGRATULA'RISI, v. n. pass. rallegrarsi con alcuno delle sue felicità, *Congratularsi.*

'CUNGRATULATO'RIU, agg. spettante a congratulazione, *Congratulatorio.*

CUNGRATULAZIO'NI, s. f. il congratularsi, *Congratulazione.*

'2. — Si prende anche per complimento che si fa per dimostrare altrui il piacere che si prova per le sue felicità, *Congratulazione.*

CUNGRE'SSU, vedi CONGRE'SSU.

CUNGRIGA'RI, v. att. raunare, adunare, unire insieme, e si usa anche in sent. n. pass. *Congregare, Congregarsi.*

''CUNGRIGA'TU, agg. da Cungrigari, *Congregato.*

2. — In forza di sost. vedi CUNFRATE'LLU.

CUNGRIGAZIO'NI, s. f. il congregarsi, compagnia, adunanza, *Congregazione.*

'2. — Per le persone adunate, *Congregazione.*

'3. — Si dice più particolarmente per compagnia di persone religiose, o secolari, che vivono sotto una medesima regola, e costituiscono un corpo, e per il luogo ove radunansi, *Congregazione.*

'4. — Nella Corte Romana è un'adunanza di cardinali, e di prelati, per discutere certi affari di stato, e di religione, e son distinte ogn'una con diversi titoli, *Congregazione.*

CUNGRUE'NZA, e deriv. vedi CONGRUE'NZA.

CUNIA'RI, vedi CUGNA'RI.

CUNIATU'RI, verb. m. che conia, *Coniatore.*

'2. — E figur. dicesi di colui che fabbrica, o falsa qualche cosa, o inventa ciance, e bagianate inette da scioperati, *Coniatore.*

'CUNI'GGHIA, s. f. la femmina del coniglio.

'2. — E per simil. donna molto feconda di prole, *Prolifica.* Vedi FIGGHIALO'RA.

'CUNIGGHIA'ZZU, accr. di Cunigghiu.

CUNIGGHIE'DDU, s. m. dim. di Cunigghiu, il parto del coniglio, *Coniglinzzo.* E per coniglio giovane, *Conigliolo.*

**2. — Pigghiari un cunigghieddu dicesi de' bambolini quando in camminando cascano per terra.

CUNIGGHIERA, s. f. luogo dove si tengono chiusi i conigli, *Conigliera*.

**CUNIGGHIU, s. m. T. di st. nat. *Lepus cuniculus* L. quadrupede, che ha le orecchie per lo più nude, ed i piedi più corti di que' della lepre comune. I conigli partoriscono più di sette volte all'anno, e sette per volta ne nascono ordinariamente, e questi dopo cinque mesi sono atti a generare. I salvatici sono grigi, i domestici o neri o bianchi, o macchiati, *Coniglio*.

*2. — Stari com' un cunigghiu di ddisa dicesi di chi è grassotto, e ben tarchiato, *Fatticcio*, *Fatticciotto*.

3. — Fari lu cunigghiu attubbatu modo prov., fingere ignoranza in ciò, che si è tenuto di sapere, *Fare il nescio*. O pure operare in modo da voler esser tenuto per semplice, non essendolo.

*4. — Cunigghiu d'arginteri, è il cacio fritto con un pò d'olio, e poi condito con aglio, aceto, ed origano, a somiglianza della conditura usata po' conigli.

*5. — E nella plebe han pure il nome di Cunigghiu le fave bollite, e conce con olio, aglio, ed origano.

CUNIGGHIUNISI, chiamasi chi è nato in Corleone città di Sicilia, volgarmente detta Cunigghiuni.

CUNITTEDDA, s. f. dim. di Cunetta, *Medaglietta*.

CUNJUNCIRI, e deriv. vedi COGNUNCIRI.

CUNNANNA, o deriv. vedi CUNDANNA.

CUNNATURALI, e deriv. vedi CONNATURALI.

*CUNNAZIUNALI, vedi CONNAZIONALI.

CUNNETTIRI, e deriv. vedi CONNETTIRI.

CUNNORTU, o CUNORTU, vedi CUNFORTU.

CUNNU, s. m. parte vergognosa della femmina, *Conno*, *Fica*.

*2. — Cunnu marinu, T. di st. nat. sorta di animaletto di mare ignudo affatto come i lumaconi, *Lepre marina*.

**CUNNUCIRI, v. att. propr. menare, guidare, essere scorta, *Condurre*.

2. — Per portar attorno in processione il Santissimo Sacramento, o le sacre immagini.

*3. — Cui cunnuci? espressione con la quale chiedesi chi spenderà per qualche incarico, lavoro, servigio ec., e a chi conviene rivolgersi onde non esser defraudati, e sim.

CUNNUCIRISI, n. pass. andar in giro con boria, e compiacenza, credendo dover essere ammirato, *Pompeggiare*, *Pavoneggiarsi*.

*2. — Significa inoltre: intertenersi, fare a rilento, mandare in lunga a posta, e metter tempo in mezzo, *Tardare*, *Indugiare*.

*3. — E per dondolarsela, baloccarsi, *Donzellarsi*, *Sdonzellare*.

*CUNNUTATI, voce dell'uso, che vale le particolarità che son proprie di alcuno individuo onde poter essere a prima giunta riconosciuto; è termine della Giustizia, e de' Militari, e può dirsi ancora Filiazioni. Vedi.

CUNNUTTA, vedi CUNDUTTA.

CUNNUTTEDDU, s. m. dim. di Cunnuttu, piccolo acquidoccio, *Chiavichetta*, *Chiorichina*.

*2. — Cunnutteddu pri fari sculari l'acqui di li terri cultivati, canale fatto a traverso i campi delle colline per raccorre, e cavarne l'acqua piovana, murato dalle bande, o ciottolato nel fondo, *Chiassajuola*.

CUNNUTTIARI, v. att. far fogne, e smaltitoi d'acque, e per lo più s'intende nelle coltivazioni, *Fognare*.

CUNNUTTIATU, agg. aggiunto di terreno solcato per gli scoli delle acque.

CUNNUTTU, s. m. canale naturale, o artifiziale per lo quale si conduce l'acqua da luogo a luogo, *Condotto*, *Acquidoccio*.

2. — Cunnuttu, o cumuni di casa, vale aquedotto sotterraneo, scolatojo per ricevere, e scaricarvi le acque, immondizie, e bruttura di una casa, *Chiavica*, *Fogna privata*, *Pozzo smaltitojo*.

3. — Cunnuttu di malu tempu, canale grande sotterraneo, che riceve le acque piovane, e le lordure della città, e dove anche si scaricano gli smaltitoi domestici, *Fogna*.

*4. — Cunnuttu mastru corrisponde a questo di sopra n. 3, e per ischerzo metaforico chiamasi anche così lo intestino retto; modo basso.

CUNNUTTURI, vedi CUNDUTTURI.

CUNOCCHIA, s. f. strumento di canna, o simile, sopra il quale le donne pongono lana, lino, o altra materia da filare, *Rocca*.

2. — Cunocchia di la rota, è quel pezzo di legno rotondo nel mezzo di essa dove sono fitte le razze, *Mozzo della ruota*. Vedi MIOLU.

*3. — E nelle arti per simil. si dice di altri ordigni, che vi hanno qualche conformità come nelle ombrelle, in alcuni pezzi delle macchine di oriuoli, ed altre cose simili.

4. — Cunocchi parimenti chiamansi que' virgulti, cespi, o altro simile, che pongonsi vicini ai bachi da seta acciò vi facciano il loro bozzolo, detti così per simil., *Bosco*.

5. — Acchianari ncunocchia, è propr. l'azione de' filugelli di montar su le frasche a bella posta disposte per dar loro comodo di fabbricare il bozzolo, *Andare al bosco*.

6. — Nun acchianari ncunocchia usasi a dinotare, che i bigatti per malore, intemperie, o altro accidente non producono la seta. E figurat. di ragazzetto infermiccio, che non perviene al suo accrescimento, o altrimenti di altra cosa, che dia poca speranza di vedersi compiuta dicesi Nun acchianari ncunocchia, *Rimaner sulle secche*, tolta la simil. da' naviganti, che sul più bello del cammino qualche volta arrenano, o danno in secco.

CUNOCCHIA, s. f. T. di bot. *Palomis herba venti* L. Erba naturalmente campestre, che cresce ne' luoghi sassosi, incolti, asciutti, o montuosi, e siccome n'è bello il fiore si coltiva ancora ne' giardini. Le foglie sono simili a quelle della pastinaca selvatica, il fiore è unico di sei foglie grandi appuntate, disposte in rosa, pelose fuori, e lisce di dentro, *Erba del vento*, ed anche *Fior di Pasqua*, perchè si mostra comunemente questo fiore al fine di marzo.

CUNSAGRARI, v. att. far sacro, render sacro, *Consacrare*, *Consecrare*.

2. — Per fare il Sacramento dell'altare, *Consecrare*.

*3. — Per simil. dare, destinare, dedicare chicchessia a qualcheduno, *Consecrare*.

*4. — E per ordinare altrui Sacerdote, o Vescovo, *Consecrare*.

*5. — E per render famoso, immortalo con le scritture, *Consacrare*.

*6.— CUNSAGRARISI vale dedicarsi, applicarsi tutte, *Consagrarsi.*

CUNSAGRA'TU, agg. da CUNSAGRARI, *Cansecruta*, *Consagrato.*

CUNSAGRAZIO'NI, s. f. il consecrare, *Cansacrazione*, *Consagrazione.*

CUNSANGUI'NEU, e deriv. vedi CONSANGUI'NEU.

CUNSAPE'VULI, vedi CONSAPE'VULI.

**CUNSA'RI, o CUNZA'RI, v. att. ridurre a ben essere, mettere in sesto, e in buon termine, il che dicesi anche accomodare, contrario di guastare, *Acconciare.*

2. — Per adornare, abbellire, *Acconciare.*

3. — Per apprestare, preparare, mettere in punto, *Acconciare.*

4. — Per perfezionar le vivande coi condimenti, *Condire.*

5. — CUNSARI LA TAVULA, acconciar la tavola per mangiare, *Apparecchiar la mensa.*

6. — CUNSARI LI VINI, si dice dell'infondervi checchessia per dar lore colore, sapore, o altro, *Canciare i vini.*

7. — CUNSARI LI PEDDI, LI CORIA ec. vale ridurle atte ad uso di calzari, di guanti, di vesti, e di molte altre cose preparandole con la concia, *Conciar le pelli*, *a le cuoja.*

8. — CUNSARI PIATTA, LEMMI, PIGNATI ec., riunire e rabberciare con fil di ferro i vasellami di creta rotti, *Risprangarli.*

9. — Ironicamente CUNSARI vale trattar male, guastare, sconciare, ridurre in cattive stato, *Conciare male.* E per far danno a persona, *Conciar alcuno pel dì delle feste.*

*10. — CUNSARI LU TIRRENU, L'ORTU, LU JARDINU ec. concimarlo, dargli il concio, *Conciare il terreno.*

*11. — CUNSARI LA TESTA AD UNU, vale mettere altrui il cervello a partito, farlo rientrare in buon senno, *Conciar la testa ad alcuno.*

*12. — In chirurgia CUNSARI vale rimettere in buon sesto le ossa slogate, o frante, ed anche ridurre nella natural positura i muscoli del corpo umano, che han sofferta qualche distrazione, *Racconciare*, *Rassettare.*

13. — CUNSARISI n. pass. vale stropicciar la pelle con delle materie, che le donne credono far colorite, e belle le carni, *Lisciarsi*, *Darsi il belletto*. *Imbellettirsi.*

14. — CUNSARISI LU TEMPU, vale rasserenarsi, restar di piovere. *Racconciarsi il tempo.*

15. — GUASTARI UN OTARU, E CUNSARINNI NAUTRU, m. prov. per significare, che il cagionare uno sconcio con animo di procurar un altro bene, non monta, ed è meglio lasciar quel bene certo, e non tentarne uno dubbio.

*16. — PIGGHIA NA PETRA E CÒNSALA, prov., ch'esprime esser gl'ingredienti, i savori, e le salse, che rendono saporiti certi cibi, giacchè non di rado avviene farsi più conto degli accessorii, e meno del principale.

*17. — E quado vogliamo indicare la somiglianza della facitura di una cosa con quella di un'altra, la conformità lore e nella figura, o nella virtù, o in altro, diciamo A CONSA DI..... o vale *A guisa*, *a foggia di.....*

CUNSARI'A, e CUNSARIO'TU, vedi CUNZARI'A, e CUNZARIO'TU.

CUNSE'NSU, s. m. consentimento, *Consenso.*

*2. — Per reciproca corrispondenza delle parti virine, *Consenso*, *Consentimento*. Onde SENTIRI UN GUAJU, N'ANGUSTIA, NA TRIBULAZIONI PRI CUNSENSU vale: non direttamente, ma per relazione con chi patisce, e simili.

*CUNSENTA'NEU, agg. v. l. conveniente, convenevole, corrispondente, *Consentaneo.*

CUNSENTIME'NTU, s. m. il consentire, consenso, *Consentimento.*

*2. — E quasi dicasi sentimento comune, vale accorde, corrispondenza delle parti de' corpi organizzati, *Consentimento.*

CUNSENZIE'NTI, agg., e talvolta sost., che consente, consentitore, consentitrice, *Consenzientr.*

*CUNSEPU'LTU, agg. sepolto insieme, *Consepolto.*

CUNSE'RI, s. m. T. di agric. fascia di cuojo che lega al giogo un pezzo di legno fatto ad arcione dov'entra il timone dell'aratro. *Coreggia con cui si legano i bovi al giogo*: ed anche quel ferro in cui s'infila la chiave per tener sospeso sul giogo il timone, altrimenti scala del carre da buoi.

CUNSE'RTU, s. m. spezie di cuffia o cappuccio di tela usato un tempo dalle donne in inverno, *Tocco.*

2. — Di certe filastroccole imbrogliate, e confuse, e poco men che inconcepibili dicesi: PRI SENTIRI STA COSA CI VOLI LU CUNSERTU; quasi non sia dato a tutti il comprenderla.

3. — Per CUNCERTU. Vedi.

**CUNSE'RVA, s. f. propr. luogo riposto deve si conservano, e si mantengono le cose, *Conserra.*

*2. — Dagl'idraulici chiamasi una specie di cisternotta, ove le acque si depurano. *Conserva.*

3. — Diconsi CUNSERVI anche i frutti, i fiori, ed altre cose confettate nello zucchero, o in altra simil materia, *Conserve.* E così aeche alcuni composti medicinali, ec.

4. — CUNSERVA D'ACQUA, vale: ricetto d'acqua, vedi GE'BBIA, vedi GIA'RRA. Vedi JISTE'RNA.

CUNSERVATO'RIU, s. m. luogo di ricovero per poveri, e propr. per fanciulli, e donne, ed ancho luogo di educazione, *Canservatoria.*

CUNSERVATU'RI, verb. m., che conserva, chi conserva, *Conservatore.*

2. — Per nome di un Magistrato, *Conserradore.*

CUNSERVATURI'A, s. f. l'officie, e la stanza de' Conservadori.

CUNSE'RVU, s. m. colui che serve in compagnia di altri servi ad un medesimo signore, *Conservo.*

**CUNSE'SSU, s. m. adunanza di persone di alto affare convocate a consiglio, o altro, *Consesso.*

CUNSIDIRA'BILI, agg. da esser considerato, notabile, e spesso vale copioso, o simile, *Considerabile.*

*CUNSIDERABILME'NTI, avv. in maniera considerevole, notabilmente, *Considerabilmente.*

CUNSIDIRA'RI, e CUNSIDDIRA'RI, v. att. attentamente osservare, por ben mente, ponderar col discorso, *Considerare.*

*2. — Per notare appunto una cosa, *Considerare.*

*3. — Per badare a sè, stare avvertito, *Considerare.*

*4. — Per affissar la mente, e il pensiero, osservare attentamente con gli occhi del corpo, e dell'intelletto, *Contemplare.*

*5. — Per prender parte alle altrui sventure, compatirlo, e confortarlo per quanto sta in noi, *Esser tocco*, *ed interessarsi de mali di alcuno.*

*6. — Per portar rispetto, aver presente, far partecipe di alcuna cosa, *Riguardare*.

CUNSIDIRATAMENTI, avv. con considerazione, ponderatamente, *Consideratamente*.

*CUNSIDIRATISSIMU, agg. superl. di Cunsidiratu, *Consideratissimo*.

*CUNSIDIRATIVU, agg. che considera, atte a considerare, *Considerativo*.

*CUNSIDIRATRICI, verb. fem. che considera, *Consideratrice*.

CUNSIDIRATU, agg. da Cunsidirari, *Considerato*.

*2. — Aggiunto ad uomo vale prudente, che ha considerazione, contrario di avventato, *Considerato*.

*3. — Per istimato, avuto in pregio, *Considerato*.

*CUNSIDIRATURI, verb. masch., che considera, *Consideratore*.

CUNSIDIRAZIONI, s. f. il considerare, *Considerazione*.

*2. — Vale anche stima, riguardo, rispetto verso una persona, o gran conto, che si faccia di una cosa, *Considerazione*. Onde avere grande stima, o far gran conto dicesi *Aver in considerazione persona, o cosa*.

*3. — Cosi di cunsidirazioni vale di gran momento, di seria conseguenza, di eccedente valore, e simili.

*4. — È pure T. del Foro e vale motivo, ragione scritta, onde si giudica, e comunemente dicesi Cunsidirandu, *Considerazione*.

CUNSIGGHIARI, v. att. dar consiglio, sovvenire di consiglio, *Consigliare*.

*2. — Per proporre altrui alcuna pensata, o regola da seguitare nel dubbio di dover fare e non fare alcuna cosa, *Consigliare*.

*3. — Per proporre, o consigliare, che la tal cosa si faccia, *Consigliare una cosa*.

4. — In sign. n. pass. pigliare, e domandar consiglio, *Consigliarsi*.

*CUNSIGGHIATAMENTI, avv. con consiglio, con ragione, *Consigliatamente*.

*CUNSIGGHIATIVU, agg. che può dar consiglio, atto a consigliare, che consiglia, che adopera con senno, *Consigliativo*.

CUNSIGGHIATU, agg. da Cunsigghiari, provveduto di consiglio, che ha ricevuto consiglio, od anche prudente, *Consigliato*.

*CUNSIGGHIERA, s. f. colei che dà consigli, *Consigliera*.

**CUNSIGGHIERI, s. m. consigliatore, che consiglia od è pure nome di dignità presso il Governo, *Consigliere*, *Consigliero*.

2. — E nelle società degli artieri, dette fra noi Mastranzi, è titolo di superiorità dopo il Primate chiamato Cunsulu.

*CUNSIGGHIRATU, s. m. l'essere consigliere, ed il tempo dello esercizio di tal carica.

**CUNSIGGHIU, s. m. regola pensata, che l'uomo propone a se, o ad altri nel dubbio di doversi fare, o non fare alcuna cosa, *Consiglio*.

*2. — Per discorso, ragionamento, *Consiglio*.

*3. — Per pubblica, o solenne adunanza di uomini, che consigliano, *Consiglio*. Onde Teniri, Chiamari, Fari cunsigghiu vale rauoare le persone, che debbono consigliare, o consultare. *Fare*, *raunare*, *tenere*, *aver consiglio*.

*4. — Cunsigghiu di statu, è il consesso dei consiglieri di un Governo, che consultano sulle pubbliche bisogne appresso i Potentati, per lo regimento di uno stato, *Consiglio di stato*.

5. — Sacru cunsigghiu, appellavasi il corpo di tutti i Magistrati del regno nel sistema antico, oggi diversificato, per cui questo titolo non è più.

*6. — Nel milit. Cunsigghiu vale solenne adunanza di generali provati per consultare delle cose della guerra e chiamasi comunemente *Consiglio di guerra*.

*7. — Cunsigghiu civicu, titolo di magistrato municipale, che vi fu un tempo, corrispondente al Decurionato di oggidì.

*8. — Cunsigghiu di guerra propr. è un'adunanza di uffiziali di un corpo d'esercito, di una divisione, o di una brigata per giudicare i delitti militari, *Consiglio di guerra*. Quando deve pronunziare momentaneamente dicesi Subitaneu.

*9. — Cunsigghiu d'amministrazioni, adunanza composta di uffiziali d'uno stesso reggimento, la quale regola e distribuisce il danaro del reggimento, ordina, ed esamina le spese, e ne rende conto al Governo, *Consiglio d'amministrazione*.

*10. — Cunsigghiu di disciplina, adunanza di uffiziali, e sottouffiziali di un medesimo reggimento i quali vegliano alla stretta esecuzione delle regole di disciplina militare, e puniscono i trasgressori. *Consiglio di disciplina*.

11. — Omu di cunsigghiu vale: prudente, illuminato, conoscitore del cuore umano, o della società.

12. — Pri troppu cunsigghi si perdi la guerra, prov. *Consiglio di due non fu mai buono*.

*13. — Ntra patri e figghi un ci vonnu cunsigghi, prov. le differenze tra nati e genitori si racconciano senza, che altri vi prenda parte.

*14. — A dinari vaju a caccia, no a cunsigghi m. prov., che indica il ricusare, che facciamo i suggerimenti altrui, quando non combinano con le nostre idee, anzi le attraversano, e c'indispettiscono.

*15. — Cammara di cunsigghiu pe' tribunali è quella dove, dopo la discussione, rinchiudonsi i giudicanti a concertare i termini, come dettar la decisione giusta la legge, *Camera di consiglio*.

*16. — Cunsigghi evangelici sono alcune massime di perfezione, ed opere buone, che non sono di precetto, *Consigli evangelici*.

*17. — Cunsigghiu, o Spiritu di cunsigghiu è il terzo fra i sette doni dello Spirito Santo, *Dono del consiglio*. Vedi Donu.

CUNSIGNA, s. f. il consegnare, *Consegnazione*.

*2. — T. de' militari colui, che sta alle porte di una città fortificata, che tien registro dei forestieri, che v'entrano, *Consegna*.

*3. — E comunemente intendesi l'ordine temporaneo dato alle sentinelle di ciò, che debbano permettere, o impedire, durante la loro vece, *Regolamento*, *Mandato* sost.

CUNSIGNAMENTU, s. m. lo stesso che Cunsigna nel 1° significato.

CUNSIGNARI, v. att. dare in guardia, ed in custodia, *Consegnare*.

*2. — Per dare semplicemente, rimettere una cosa a uno, o rendergli ciò che gli è dovuto, *Consegnare*, *Dare in mano*.

*3. — Per deporre in potere dell'interessate ciò, che ci si è commesso per sue servigie, dandone conto ogn'une partitamente, *Consegnare*. E questo i nostri contadini lo dicono ASSINNARI alla maniera latina, *Assegnare* dal lat. ASSIGNARE, che vale lo stesso.

*4. — Per compiere un lavoro, e darle in possesse a chi appartiene, *Consegnare*.

*5. — CUNSIGNARI VITA PRI VITA T. della giustizia, affidare la persona di alcun reo alla cura di un custode, che debba renderne ragione colla propria vita.

*6. — E quando attestiamo cosa asseritaci da uno, sopra cui cadan de' dubbii, per iscaricarcene, sogliam dire: LU TALI LU CUNTAU, VI LU CUNSIGNU: e passa per discolpa.

*CUNSIGNATA'RIU, T. de' legali, colui al quale è stata consegnata in custodia, o in deposito alcuna cosa, *Consegnatario*.

CUNSIGNA'TU, agg. da CUNSIGNARI, *Consegnato*.

*CUNSIGNAZIO'NI, s. f. il consegnare, *Consegnazione*.

CUNSI'MILI, agg. simile, ma par che abbia alquanto più di forza, *Consimile*.

*CUNSIMILI'SSIMU, agg. superl. di CUNSIMILI, *Consimilissimo*.

CUNSINTI'RI, v. n. concorrere, condiscendere nell'altrui opinione, approvarla, contentarsene, concedere, *Consentire*.

2. — Per altri sign. Vedi ACCUNSINTI'RI.

CUNSINTU'TU, agg. Vedi ACCUNSINTU'TU.

CUNSIQUE'NTI, Vedi CONSEQUE'NTI.

CUNSIQUI'RI, e deriv. Vedi CONSEQUI'RI.

CUNSIRVA'BILI, agg. atto a potersi conservare, *Conservabile*.

CUNSIRVA'RI, v. att. tener nel suo essere, salvare, mantenere, difendere, e si usa anche nel sentimento n. pass. *Conservare*.

*2. — Per curare, mantenere in buone state cose, che vanno a deteriorare, *Governarle*, *Acconciarle*, *Affaticarvisi intorno*.

*3. — Per semplicemente tener in serbo checchessia perchè sia d'uso al tempo opportuno, *Serbar la tal cosa*.

CUNSIRVA'TU, agg. da CUNSIRVARI, *Conservato*.

CUNSIRVAZIO'NI, s. f. il conservare, conservamente, *Conservagione*, *Conservazione*.

*2. — Dicesi anche, e specialmente degli antiquarii, dello state delle medaglie, pitture, ed altre cose simili antiche relativamente ben conservate, *Conservazione*.

*3. — CUNSIRVAZIONI D'IPOTECHI è la officeria dove si tien registro de' privilegi, e delle ipoteche su gl'immobili, e sulle dotazioni. Vedi ISCRIZIO'NI.

CUNSISTE'NTI, agg. che consiste, *Consistente*.

2. — Per tenace, viscoso, *Consistente*.

*3. — ETA' CUNSISTENTI, vale giunta all'ultimo termine di suo incremento, e dove si resta senza ancor volgere a vecchiezza, *Età consistente*.

*CUNSISTENTI'SSIMU, agg. superl. di CUNSISTENTI, *Consistentissimo*.

CUNSISTE'NZA, s. f. il consistere, *Consistenza*.

*2. — Si dice anche quello stato di alcuni fluidi, che si condensane, ed acquistane un certo grade di solidità, *Consistenza*.

*3. — E per colmo, ultimo termine di qualsiasi incremente, e quel tempo, durante il quale si resta senza crescere, nè andare al peggio, *Consistenza*.

*4. — Presso gli architetti è il complesse, e l'aggregato di tutte le parti di uno edifizie.

CUNSISTI'RI, v. n. avere il fondamento, aver l'essere, *Consistere*, *Contenersi*.

*2. — Parlandosi di ciò, che vi è di più importante in une affare, in una contesa, in una difficoltà diciamo: LU MEGGHIU E LU CCHIU' CUNSISTI DDOCU, e simili, *Il punto principale consiste in sapere, in conoscere* ec.

CUNSISTO'RU, Vedi CONCISTO'RIU.

CUNSOLIDA'RI, e deriv. Vedi CONSOLIDA'RI.

CUNSO'LU, s. m. Vedi CUNSULAZIO'NI.

2 — Per quello, che il volgo impropriamente chiama CUNSULU, che consiste in un presente di vivande preparate, ed altri risteri, solito farsi alle famiglie, che stanno in lutto per accaduta morte di uno individuo di essa, *Consolamento*, *Conforto*, *Imbandigione funerea*.

CUNSO'RTI, Vedi CONSO'RTI.

CUNSUE'TU, e segu. Vedi CONSUE'TU.

CUNSULA'BILI, agg., che può essere consolate, capace di consolazione.

CUNSULA'RI, v. att. alleggerire il dolere altrui, dar conferto, contentare, *Consolare*.

*2. — Per compiacere, o simile, *Consolare*.

*3. — In sign. n. pass. darsi conforte, *Consolarsi*.

*4. — Iron. *Conciar male*. CUNSULARI PRI LI FESTI, *Conciare pel dì delle feste*.

*CUNSULA'RI, agg. appartenente, o dipendente da console, *Consolare*.

*2. — Aggiunte a strada vale via esterna e pubblica di comunicazione tra paese e paese capace di esser traghettata da più carri incontrandosi, *Carreggiata*.

*CUNSULATI'SSIMU, agg. superl. di CUNSULATU, *Consolatissimo*.

*CUNSULATI'VU, agg. confortative, atto, o acconcio a consolare, *Consolativo*, *Consolatorio*.

*CUNSULATRI'CI, femm. di CUNSULATURI, *Consolatrice*.

CUNSULA'TU, s. m. grado, e dignità di Console, *Consolato*.

*2. — E pel luogo dove i Consoli delle nazioni straniere tengon la cancelleria, ed esercitano lore giurisdizione, *Consolato*.

CUNSULA'TU, agg. da CUNSULARI, *Consolato*.

CUNSULATU'RI, verb. masch., che consola, *Consolatore*.

CUNSULAZIO'NI, s. f. il consolare, conforte, refrigerio, contento, *Consolazione*.

*2. — Per la persona per cagion della quale si ha consolazione, *Consolazione*.

CUNSULAZIUNE'DDA, s. f. dim. di CUNSULAZIONI.

*CUNSULE'NTI, agg. membro di un consiglio, o di una consulta, *Consulente*, *Consultore*.

*CUNSULI'SSA, s. f. la moglie del console.

CUNSU'LTA, s. f. consultazione, conferenza di più persone, che consultano, *Consulta*.

*2. — E per colero, che consultano insieme, *Consulta*.

3. — CUNSULTA DI MEDICI, raunata di medici per diciferare lo stato, e le circostanze di un malate, e il consiglie, che fanno, o il parere intorne alla cura da imprendere, *Consulto*. — Per consulto di avvocati Vedi GIU'NTA.

4. — Ed anche il consiglio, che riceve il Principe dai magistrati, o dallo autorità costituite, nelle cose civili, criminali, politiche, economiche, amministrative, *Consulta*.

'5. — È nome altresì di un corpo di supreme magistrature che dirige l'andamento delle cose pubbliche in uno stato, *Consulta*.

CUNSULTA'RI, v. n. far consulta, discorrere, esaminare qual partito si abbia da prendere nelle cose dubbie, risolvere, deliberare, *Consultare*.

'2. — Per cercar consiglio da altri in alcuna cosa dubbia, *Consultare*. Dicesi anche consultare i libri, per attingervi qualche verità e sim., il medico, l'avvocato, il moralista ec. per ricevere direzione.

'3. — Con la negazione vale dissuadere, cercar di far mutare proponimento, *Disapprovare*, *Rimuovere*. Vedi SCUNSULTA'RI.

CUNSULTA'TU, agg. da CUNSULTARI, *Consultato*.

'CUNSULTAZIO'NI, s. f. propr. consiglio, discorso, *Consulto*.

'2. — Per consulta nel 3° significato, *Consulto*.

CUNSULTI'VU, agg. atto a consultare, consultorio, *Consultivo*.

2. — VOTU CUNSULTIVU vale voto di chi non ha facoltà di decidere, ma solamente di consigliare, *Voto consultivo*.

'3. — CAMMARA CUNSULTIVA, l'unione di talune persone incaricate di provvedere a certi affari specialmente di commercio.

'CUNSULTO'RIU, agg. dicesi di persona, o di cosa abile, o idonea a dar parere o consiglio, o attenente a consiglio, e consulta, *Consultorio*.

CUNSULTU'RI, verb. m., che consulta agg., e sost., *Consultore*.

2. — Per titolo di uomo, che ha particolare incarico pubblico, ed è in contatto col Principe, o suo rappresentante, *Consultore*.

''CU'NSULU, s. m. propr. sommo magistrato nella repubblica romana, *Console*, *Consolo*.

''2. — I Governanti di alcuna città o provincia per simil. a que' di Roma si disser *Consoli*. E Sicilia nostra ebbe i suoi, quando fu governata dal popolo romano.

3. — Per capo, e magistrato delle arti, *Consolo*.

'4. — Ed anche il capo di alcuna accademia, o altra adunanza chiamasi in certi luoghi *Console*.

5. — E per l'incaricato de' governi stranieri dimorante nelle città principali marittime, per vegliare su gl'interessi di coloro della sua nazione, che vi trafficano, o de' marinai, che vi arrivano co' loro bastimenti, decidendone talvolta, anche le differenze, *Console*, *Consolo*. Ne' tempi andati questo personaggio si eleggeva da quei di alcuna nazione dimoranti in paese straniero a lor talento.

'CUNSUMA'BILI, agg. atto ad esser consumato, *Consumabile*.

CUNSUMAME'NTU, s. m. annientamento, disfacimento, distruzione, *Consumamento*, *Dissipazione*, *Sperpero*, *Sprecatura*.

'CUNSUMA'NTI, agg. che consuma, *Consumante*.

CUNSUMA'RI, v. att. n., e n. pass. toglier l'essere, distruggere, ridurre al nulla, sperdere, disfare, mandar a male, *Consumare*.

'2. — CUNSUMARI LU TEMPU NTRA NA COSA, vale impiegarvisi di continuo, *Consumar il tempo*, *la fatica* ec.

'3. — CUNSUMARI AD UNU, farlo impoverire, *Disertarlo*.

'4. — CUNSUMARISI, impoverire, *Dissipare*, *Scialacquare*.

'5. — Per desidarare ardentemente, *Consumarsi*.

'6. — Per istruggersi, macerarsi, distemperarsi, disfarsi, dimagrare, intisichire, *Consumarsi*.

'7. — Per venir meno, finire, *Consumarsi*.

'8. — In metaf. per l'azione di alcuna passione sull'animo umano, quando per essa quasi vien meno, *Consumare*.

'9. — Per diminuire gradatamente la grassezza, e la mole di checchessia, *Consumare*.

'10. — Parlando di matrimonio valo dar compimento al contratto di matrimonio con la congiunzione de' due consorti, *Consumare il matrimonio*.

'CUNSUMATI'SSIMU, agg. superl. di CUNSUMATU, *Consumatissimo*, *Perfettissimo*.

'CUNSUMATI'VU, agg. atto a consumare, *Consumativo*.

'CUNSUMATRI'CI, verb. fem. che consuma, *Consumatrice*.

CUNSUMA'TU, agg. da CUNSUMARI, *Consumato*.

'2. — Per compiuto, perfetto, *Consumato*.

'3. — Aggiunto ad uomo vale perito, pratico, versato, esperto nella tal facoltà, o materia, *Dotto*, *Consumato*.

4. — Aggiunto a BRODU vale quella pevorada nella quale abbiano bollite polli, o simil carnaggio, tanto che vi si sian consumati dentro, *Consumato* sost.

CUNSUMATU'RI, verb. masch. che consuma, che distruggo, che dissipa, *Consumatore*.

'2. — Per perfezionatore, *Consumatore*.

CUNSUMAZIO'NI, s. f. fine, disfacimento, dissipamento, perdimento, rovina, jattura, *Consumazione*.

'2. — Dai legali, e canonisti CUNSUMAZIONI DI MATRIMONIU dicesi il primo intimo congresso degli sposi, ch'è come il compimento del contratto, *Consumazione del matrimonio*.

CUNSU'MU, Vedi CONSU'MU.

'2. — Presso i cerajuoli è la cera liquefatta, ch'è colata dai ceri nell'ardere, *Struggimento*, *Colatura*. Vedi SQUAGGHIU'MI.

'3. — E nelle stamperie quello che il carattere perde della sua sostanza nello stampare, *Consumo*.

CUNSUNA'NZA, è deriv. Vedi CONSONA'NZA.

'CUNSUNTI'BILI, agg. T. de' forensi, soggetto a consumarsi, ed è aggiunto specialmente de' mobili, e de' commestibili, *Consuntibile*.

'CUNSUNTI'VU, agg. consumativo, o dicesi propriamente de' rimedii, che hanno virtù di dissolvere, e consumare gli umori, le carni guaste ec. *Consuntivo*.

'CUNSU'NTU, agg. consumato, *Consunto*.

'2. — Parlando di persone si usa anche in forza di sost., e vale infermo, che dà nel tisico, *Consunto*.

'CUNSUNTU'RI, vedi CONSUNTU'RI.

'CUNSUNZIO'NI, s. f. consumazione, consumamento, *Consunzione*.

'3. — Per male prodotto da' polmoni ulcorati, che cagiona tosse, e sputo di sangue, e induce insieme somma magrezza, *Tisichezza*, *Marasmo*.

'CUNSUSSISTE'NTI, agg. che sussiste insieme, *Consussistente*.

''CUNSUSTANZIA'LI, agg. v. lat. T. teologico, di una stessa sostanza, e si dice per lo più degli attributi, o delle persone divine, *Consustanziale*.

'CUNSUSTANZIALITA', s. f. astratto di CUNSUSTANZIALI, unità, e identità di sostanza, *Consustanzialità*.

**CUNTA**, s. f. il contare, il numerare, *Contamento*, *Numerazione*.

***CUNTADINA**, s. f. donna di contado, ad anche moglie, o figlia di colono, e lavoratore, *Contadina*.

***CUNTADINAZZA**, e **CUNTADINAZZU**, T. di disprezzo, peggior. di CUNTADINA, e di CUNTADINU, *Contadinaccia*, *Contadinaccio*. Vedi VIDDANAZZU, a VIDDANUNI.

***CUNTADINEDDA**, e **CUNTADINEDDU**, dim. di CUNTADINA, e di CUNTADINU detto il più delle volte per vezzi, *Contadinella*, *Contadinello*.

***CUNTADINISCAMENTI**, avv. villanamente, villanescamente, *Contadinescamente*.

***CUNTADINISCU**, agg. di contadina, e di contadino, *Contadinesco*.

***CUNTADINU**, s. m. abitator di contado, e più particolarmente colui, che lavora la terra, *Contadino*.

***CUNTADINU**, agg. contadiuesco, di contadino, o di contadina, *Contadino*.

*2. — A LA CUNTADINA, posto avv. vale alla foggia, alla maniera, al costumo contadino, e dicesi delle vesti, dei cappelli, ed altri abbigliamenti usati oggidì nelle mascherate, e sulle scene.

***CUNTADU**, e **CUNTATU**, s. m. campagna interno alla città, nella quale si contengone i villaggi, e le possessioni, *Contado*.

2. — CUNTATU fu pure usato per dominio, e stato del conte, *Contea*. E particolarmente indicasi con questo nome il vastissimo, e feracissimo territorio della città di Modica, appartenente al Conte di questo titolo, *Contea di Modica*.

**CUNTAGGIU**, s. m. male attaccaticcio, e si dice segnatamente della peste, *Contagio*. I medici chiamano contagio anche quella materia impercettibile, per la quale la malattia contagiosa passa da uno in un altro, *Contagio*.

**2. — E per l'influenza del male, che si appicca, *Contagione*.

*3. — Per metaf. dicesi delle eresie, de' vizii, e di tutte le cattive cose, che l'esempio, e il frequentare con gli altri possa comunicare, *Contagione*.

***CUNTAGGIUSISSIMU**, agg. superl. di CUNTAGGIUSU, *Contagiosissimo*.

**CUNTAGGIUSU**, agg. aggiunto d'infermità, e vale appiccaticcio, e atto per sua natura ad appiccarsi, e trasfondersi, *Contagioso*.

*2. — Per met. si dice pure delle persone, e delle cose viziose, che l'esempio, e il frequentare comunichi, *Contagioso*.

***CUNTAMINARI**, e deriv. Vedi CONTAMINARI, ec.

****CUNTANTI**, agg. propr. che conta, *Contante*.

2. — Aggiunto di danaro vale effettivo e pronto, *Danar contante*. È detto assolutamente usasi come nome dicendosi, *Contante*, e *Contanti*.

3. — DI CUNTANTI, e NCUNTANTI vagliono lo stesso che col pagamento pronto in moneta effettiva, *Di contante*, *In contante*.

*4. — SGRAVIRI DI CUNTANTI figur. trattandosi d'ingegno, di scienza, e simili vale: Esser pronto alla occorrenza senza alcun indugio a persuadere, convincere, sgannare, e simili.

*5. — In prov. ACCATTARI NCUNTANTI, e VINNIRI A CRIDENZA, vale dever aspettare, e andar in lungo ond'esser soddisfatto di cosa, per aver la quale si è speso del proprio.

**CUNTARI**, v. att. annoverare, numerare, raccor per numero, *Numerare*.

*2. — Dicesi eziandio per pagare, *Contare*.

*3. — Per valutare, dar prezzo, *Contare*.

*4. — Per far conto, stimare, reputare, *Contare*.

*5. — Per fare i conti, *Contare*.

6. — Per raccontare, narrare, dire, *Contare*,

*7. — CUNTARI LI COSI A VERSU SO, e CUNTARI LA MENZA MISSA, vagliono non dir la cosa per l'appunte, com'ella sta, ma tacendo, e variando le circostanze, che ne costituiscono la integrità, *Esser doppio*, *Simulato*, *Soppiattone*.

*8. — CUNTARI OLIVI AD UNU, volergli render ragione di cosa, che non gli prema, e a cui prema anzi il contrario.

*9. — A MIA CHI MI CUNTATI? MI LU CUNTATI MMATULA, o pure CHI SACCIU CHI MI CUNTATI! e sim., parole di chi non vuole, o non dee intrigarsi, ed entrare a parte di una bisogna.

*10. — AVIRI COSI DI CONTARILI A LU MEDICU, vedi COSA n. 10.

*11. — QUANNU SI CUNTA È NENTI, m. prov. per mostrare, che, quando uno è stato vittima della sventura, o ha corso pericoli anche di morte, e poi può narrarle egli stesso, è segno, che la sciagura è finita. E questo tra le terze persone significasi con le parole MISCUINU L'HA CUNTATU! e simili.

*12. — CUNTARI AD UNU LI PASSI, O LI PIDATI, vale spiarlo, osservare i suoi andamenti ec. *Codiare*.

13. — CUI VENI APPRESSU CUNTA LI PIDATI, prov., *Non cale di ciò, che avverrà dipoi*.

14. — NUN CUNTARI MIGGHIA CU UNU, m. prov., conoscerle astutissime, scaltrite, e furfante in estremo grado, *Furbo in chermisi*.

*15. — PRI MARI NUN SI CUNTANU MIGGHIA, prov. riguardante la navignazione a vela, che dipende interamente dal vento, e lascia sempre incerta l'ora dello arrivo.

16. — CUNTARI, n. assol. vale aver credito, autorità, vaglia, possanza, *Contare*.

*17. — CUNTA CU MIA SSA ADDAA? vale *Son baje*, *Son ciarle da non potersi ingozzar di leggieri* ec.

18. — TALIARI NTERRA, E CUNTARI LI STIDDI, vale simular semplicità operando tristizie; o pure finger di non sapere affettando modestia, e distrazione.

***CUNTATTU**, Vedi CONTATTU.

**CUNTATU**, agg. da CUNTARI, *Contato*.

2. — Per raccontato, narrato, *Contato*.

*3. — COSI CUNTATI CRIDINNI LA MITATI, prov. che dissuade dal dar credito così all'ingrosso a tutte cose, che si ridicono, e si bucinano, perchè lontane dal vero, mentre ogn'uno vi vuole aggiugner del suo.

****CUNTATURI**, verb. masch. che conta, che annovera, *Contatore*.

2. — Per colui, che esercita l'arte di tener conti, e ragioni e far computi, *Computista*.

3. — E per chi è buono abachista, ed ha particolare uffizio di rivedere conti, *Ragioniere*.

**CUNTATURIA**, s. f. luogo dove esercitan loro mestiere gli abachisti, e dove conservansi i loro libri, *Scrittojo*, *Officeria de computisti*, *e ragionieri*.

**CUNTE'GNU, s. m. propr. condotta, maniera di governarsi nel vivere, *Contegno*.

2. — Nel sign. di fasto, o portamento altiero o grave, *Contegna*, *Contegno*. Onde Trattari cu cuntegnu vale con portamento sostenuto, ed altiero, con poca affabilità, e comunanza, *Usar con contegno*.

3. — Stari in cuntegnu, vale stare sul grave, con fasto, e sostenutezza, *Stare in contegno, in sussiego*.

CUNTE'NDIRI, v. att. e n., contraddire, quistionare, mettere in disputa, *Contendere*.

*2. — Per sforzarsi, affaticarsi, *Contendere*.

*3. — Per vietare, proibire, opporsi, contrapporsi per impedire il conseguimento di checchessia, *Contendere*.

*CUNTENDITRI'CI, verb. fem. che contende, *Contenditrice*.

*CUNTENDITU'RI, o CUNTINDE'NTI, verb. masch. che contende, riottoso, *Contenditore*, *Contendente*.

CUNTE'NIRI, v. att. tenere, e racchiudere dentro di se, comprendere in un determinato spazio, *Contenere*.

*2. — Dicesi altresì delle materie dottrinali, ed erudite compreae in un libro, in un trattato, in un discorso, o simile, *Contenere*.

*3. — Per reprimere, raffrenare, ritenere in certi limiti, *Contenere*.

4. — N. pass. stare in contegno, tener posto, gravità, e simili, *Contenersi*.

*5. — Per temperarsi, astenersi, raffrenar l'appetito di checchessia, *Contenersi*.

*6. — Sapiarsi cuntenirі vale: dirigere la sua condotta con moderazione, e non passare i termini del convenevole, *Saper procedere*, *Sapersi diportare*.

CUNTE'NTI, agg. contentato, soddisfatto, *Contento*.

2. — Per lieto, allegro, giocondo, gioviale, *Contento*, *Ilare*.

*3. — Cuntenti per contentato, acquietato, *Contentato*.

*4. — Cui suspira un'è cuntenti prov. che prova la scontentezza, e il mal talento di chi si duole, e si rammarica col mandar sospiri.

*5. — Cui è cuntenti è pazzu prov. per alludere alla follia di taluno, che si crede felice; o ciò o per la fallacia dell'apparente felicità, o al più per la breve durata, onde è sempre follia.

CUNTE'NTU, s. m. appagamento d'animo, soddisfacimento, contentezza, *Contentezza*, *Allegrezza*, *Ilarità*, *Giovialità*.

CUNTE'STU, vedi CONTE'STU.

*CUNTICE'DDU, s. m. dim. di Cuntu, *Conticino*.

*2. — Per piccolo racconto, *Storiella*, *Novelletta*.

*CUNTIGGIA'RI, v. att. fare i conti, mettere in conto, *Conteggiare*.

**CUNTIGNU'SU, agg. che sta in contegno, che mostra gravità, e altierezza, *Contegnoso*.

**CUNTIGUITA', s. f. astratto di Cuntiguu, contatto, vicinanza, *Contiguità*.

*2. — Lo stato di due cose che si toccano, *Contiguità*.

**CUNTI'GUU, agg. rasente, allato, accosto, che si tocca, *Contiguo*.

*CUNTIMPIRAME'NTU, s. m. l'atto, e l'effetto del contemperare, *Contemperamento*.

*CUNTIMPIRA'NZA, s. f. il contemperare, *Contemperanza*.

*CUNTIMPIRA'RI, v. att. ridurre una cosa al temperamento di un'altra, *Contemperare*.

*2. — Per temperare, mitigare, moderare, *Contemperare*.

*CUNTIMPIRA'TU, agg. da Cuntimpirari, *Contemperato*.

*CUNTIMPIRAZIO'NI, s. f. contemperanza, *Contemperazione*.

*CUNTIMPLA'BILI, agg. degno di esser contemplato, *Contemplabile*.

*CUNTIMPLAME'NTU, s. m. il contemplare, *Contemplamento*.

*CUNTIMPLA'NTI, agg. che contempla; e si usa alcuna volta in forza di sost., *Contemplante*.

CUNTIMPLA'RI, v. n. affissar la mente, ed il pensiero, considerare attentamente con gli occhi del corpo, o dell'intelletto, *Contemplare*.

*CUNTIMPLATI'VA, s. f. la facoltà di contemplare, *Contemplativa*.

CUNTIMPLATI'VU, s. m. T. ascetico, colui ch'è dato alla vita contemplativa, *Contemplativo*.

2. — Agg. dedito, o acconcio a contemplare, *Contemplativo*.

*CUNTIMPLA'TU, agg. da Cuntimplari, *Contemplato*.

*2. — I legali dicono, che *una cosa, una persona è stata contemplata in una sostituzione, in un testamento, o simile*, per far intendere, che il caso è stato preveduto, che il testatore ha avuto in vista quel caso, quella persona.

CUNTIMPLATRI'CI, e CUNTIMPLATU'RI, verb. m. e verb. f., che contempla, *Contemplatore*, *Contemplatrice*.

**CUNTIMPLAZIO'NI, sost. f. l'atto del contemplare; e presso i teologi mistici è detta una semplice amorosa vista di Dio, come presente all'anima, nella qual cosa consiste il sommo della perfezione, *Contemplazione*.

2. — A cuntimplazioni posto avv. vale a piacimento, a cagione, per cagione, e simili, *A contemplazione*.

*CUNTINDE'NTI, agg. che contende, che contradice, o quistiona, *Contendente*. Vale anche *Competitore*.

CUNTINE'NTI, agg. o sust. che contiene, *Contenente*.

2. — Per chi ha virtù di contenersi, di aver contegno, o esser casto, e temperante, *Continente*.

*CUNTINENTI'SSIMU, agg. superl. di Cuntinenti, *Continentissimo*.

**CUNTINE'NZA, s. f. il contenuto, *Contegnenza*, *Contenenza*.

**2. — Per contegno, gravità, sobrietà, *Continenza*.

3. — Per quella virtù, per la quale l'uomo si sa temperare, e contenere, *Continenza*, *Contenimento*.

CUNTINI'RI, Vedi CONTE'NIRI.

*CUNTINTA'BILI, agg. da Cuntintari, degno di contentamento, o che facilmente si contenta, di facile contentatura.

CUNTINTAME'NTU, s. m. piacere, soddisfazione, *Contentamento*.

*2. — Per condescendenza, permissione, *Consentimento*, *Consenso*.

CUNTINTA'RI, v. att. soddisfare, adempire l'altrui voglia, far contento, *Contentare*.

*2. — V. n. piacere, *Contentare*.

3. — N. pass. sentirsi, restar soddisfatto, *Contentarsi*.

4. — E per acconsentire, *Contentarsi*.

*5. — Cuntintarisi di li cosi comu vennu, o comu su, prov., pigliare alcuna cosa com'ella viene, *Non la voler più cotta, nè più cruda*.

**CUNTINTA'TU**, agg. da Cuntintari, soddisfatto, acquietato, *Contentato.*

**'CUNTINTATU'RI**, e **CUNTINTATRI'CI**, verb. da Cuntintari, che contenta, atto, inchinevole a contentare, *Contentevole.*

**'CUNTINTI'ZZA**, s. f. contento, *Contentezza.*

'2. — Prendesi per allegria, giocondità, gioja, che deriva per lo più dal godere presenzialmente quelle cose che danno gusto, *Letizia.*

'3. — Nnimici di la cuntintizza, chiamiamo quegli uomini cupi, che per ogni nonnulla cipigliano, o brontolano del gaudio, ed ilarità altrui, e quando possono, menomano, disturbano, ed abbreviano le allegrie, *Guastofeste.*

**'CUNTINU**, dim. di Conti, conte giovine, o figlio di conte. Vedi CONTI.

**'CUNTI'NUA**, verb. fem. continuazione, *Continua.*

'2. — Posto assol. per sost. vale febbre continua, *Continua, Continova.*

**'CUNTINUA'BILI**, agg. che può continuarsi, degno di esser continuato.

**CUNTINUAMENTI**, avv. sempre, del continuo, senza intermissione, *Continuamente, Continovamente.*

**'CUNTINUAME'NTU**, s.m. continuazione, *Continuamento, Continovamento.*

**'CUNTINUA'NTI**, agg. che continua, *Continovante, Continuante.*

**'CUNTINUA'NZA**, s. f. continuazione, *Continuanza, Continoranza.*

**CUNTINUA'RI**, v. att. seguitare a fare, a usare, con intermettere, *Continuare, Continovare.*

2. — Neut. durare, prolungarsi, perseverare, *Continuare.*

'3. — Per esser attaccato, congiunto, contiguo, *Continuare.*

**''CUNTINUATAME'NTI**, avv. con continuazione, *Continuatamente.* Avvertasi, che rigorosamente parlando, corre questa differenza tra Cuntinuameti, e Cuntinuatamenti, che il primo si dice di quelle cose, che sono interrotte, ma che per altro ricominciano sovente, e con piccoli intervalli, ed il secondo si dice altresì delle cose, che non sono separate, nè interrotte dal loro cominciamento sino al fine, *Incessantemente, Ognora, Tuttodì.*

**'CUNTINUATISSIMAME'NTI**, avv. superl. di Cuntinuatamenti, con costante ed eterna continuazione, incessabilmento, *Continuatissimamente.*

**'CUNTINUATI'VU**, agg. T. de' gramm., ch'esprime continuazione, *Continuativo.*

**CUNTINUA'TU**, agg. da Cuntinuari, *Continuato, Continovato.*

**'CUNTINUATU'RI**, verb. masch. T. di letter. che continua un'opera da un altro cominciata, e non compita, o pure condotta sino al tempo, in cui il primo autore finiva di vivere, *Continuatore.*

**CUNTINUAZIONI**, s. f. il continuare, *Continuazione.*

'2. — E per l'opera già fornita dal continuatore, *Seguito.*

**'CUNTINUITA'**, e **CUNTINUITA'TI**, s. f. astratto di Cuntinuu, *Continuità, Continuitade, Continuitate.*

'2. — Liggi di cuntinuita' chiamasi quella, per cui la natura non opera verun cambiamento, che per gradi insensibili, *Legge di continuità.*

**''CUNTINU'TU**, agg. da Cuntiniri, *Contenuto, Compreso, Abbracciato.*

2. — In forza di sost. il contenimento, la somma, il ristretto, la sustanza, *Il contenuto.*

**CUNTINUU**, agg. che ha continuazione, *Continuo.*

'2. — Per assiduo, costante, invariabile, *Continuo.*

3. — Di cuntinuu vale lo stesso, che Cuntinuamenti, *Al continuo, Del continuo, Di continuo.* — E per la rima fu detto sovente Di cuntinu.

**'CUNTINZIO'NI**, s. f. contesa, *Contenzione.*

**CUNTINZIU'SU**, e deriv. Vedi CONTENZIU'SU.

**CUNTI'SA**, s. f. il contendere, contenzione, altercazione, *Contesa.*

**CUNTI'SSA**, s. f. la moglie del conte, o signora di contea, *Contessa.*

**'CUNTISSI'NA**, s. f. dim. di Cuntissa, *Contessina.*

**'CUNTISSINE'DDA**, dim., e vezz. di Cuntissina.

**CUNTI'STA**, Vedi CUNTATURI.

**CUNTISTA'BILI**, servo del magistrato municipale, fra noi Senato, e particolarmente assistente al senatore, che commette a costui molti servigi di ufficio, o nelle funzioni fa codazzo al Senato con divisa di etichetta, *Tarolaccino.*

**'CUNTITULA'RI**, agg. T. degli eccles., che è intitolato al medesimo santo, ed è aggiunto di chiesa, *Contitolare.*

**'CUNTORCIME'NTU**, s. m. Il contorcere, contorsione, *Contorcimento.*

**CUNTO'RCIRI**, v. att. ritorcere, rivolgere, *Contorcere.*

''2. — N. pass. quel rivolgere di membra, che si fa talora o per dolore, che si senta, o per vedere, o per aver a fare cose, che dispiacciano, *Contorcersi.*

**''CUNTO'RNU**, s. m. lo spazio circonvicino alla cosa, di cui si parla, *Contorno.*

2. — Per lineamento attorno la figura, o sia lo estremo ed esterno filo del disegno, *Contorno.*

'3. — Dicesi pure generalmente dagli artefici qualunque ornamento con che si attornia qualche lavoro, *Contorno.*

**'CUNTO'RTU**, agg. da Cuntorciri, *Contorto.*

**CUNTRADA'NZA**, vedi CONTRADA'NZA.

**CUNTRADI'CIRI**, vedi CONTRADI'CIRI, o der.

**CUNTRAFA'RI**, vedi CONTRAFA'RI, o der.

**CUNTRA'IRI**, v. att. stabilire concordevolmente, conchiudere un accordo, *Contrarre, Contraere.*

'2. — Per attrarre, trarre a se, incontrare, e dicesi segnatamente di cose spiacevoli come malsanie, malori appiccaticci, nimistà, o cose simili, *Contrarre.*

3. — Per far la promessa della future nozze, o l'atto del maritaggio, *Contrarre.*

4. — N. pass. raggrinzarsi, ristringersi, ritirarsi, *Contrarsi.*

**CUNTRA'LTU**, vedi CONTRA'LTU.

**CUNTRA'RIA**, detto avv. A la cuntraria vale all'incontro, a rovescio, contra, a ritroso, *Al contrario, Per contrario.*

**CUNTRARIAMENTI**, avv. lo stesso di sopra, *Contrariamente.*

**CUNTRARIA'RI**, v. att. contraddire, ostare, opporsi, contrastare, intraversarsi, *Contrariare, Contradiare.*

'2. — Per operare in contrario, a ritroso, *Contrariare.*

**'CUNTRARIA'TU**, agg. da Cuntrariari, *Contrariato, Attraversato.*

**CUNTRARIETA'**, e **CUNTRARIITA'**, s. f. astratto di Cuntrariu, opposizione, diversità, *Contrarietà*, *Contrario* sust.

2. — Per avversità, tribulazione, *Contrarietà*.

*3. — Per inimicizia, ostilità, malvagità, *Contrarietà*.

**CUNTRA'RIU**, agg. propr. si dice di quelle cose, che posto sotto il medesimo genere sono infra di loro in tutto, o per tutto opposto, *Contrario*.

*2. — Per avverso, disfavorevole, dannoso, contrario a prospero, ed a salutare, *Contrario*.

3. — Per inimico, vedi NNIMI'CU.

**CUNTRARIU'SU**, agg. lo stesso che Cuntrariu, ma serve piuttosto questo termine per indicare uno, che a tutto opponga si a capriccio, *Contrarioso*.

**CUNTRASIGNA'RI**, ec. vedi CONTRASIGNA'RI.

**CUNTRASTA'BILI**, agg. che si può contrastare, ch'è soggetto di contrasto, *Contrastabile*.

**CUNTRASTABILMENTI**, avv. in guisa contrastabile, a modo di disputa, *Contrastabilmente*.

**CUNTRASTAMENTU**, s. m. contrasto, *Contrastamento*.

**CUNTRASTA'RI**, v. n. propr. star contro, e vale ostare, opporsi, resistere, contrariare. Si costruisce ora col terzo, ora col quarto caso, *Contrastare*.

*2. — Per gareggiare, stare, o porsi a petto, al confronto, a gara, *Contrastare*.

*3. — Per pretendere lo stesso che pretende un altro e sforzarsi di acquistarlo, *Disputare*, *Contrastare*.

*4. — Per affaticarsi molto intorno a una cosa, stentando, e sormontando ostacoli, che l'attraversino, *Travagliare*, *Far tutto il possibile*, *Ajutarsi colle mani e coi piedi*.

**CUNTRASTA'TU**, agg. da Cuntrastari, *Contrastato*.

**CUNTRASTATU'RI**, verb. masch. che contrasta, *Contrastatore*.

**CUNTRASTE'RI**, agg. frequ. di Cuntrastaturi, molto inchinevole ai piati, *Contenditore*.

**CUNTRA'STU**, s. m. il contrastare, opposizione, combattimento, *Contrasto*.

*2. — Per litigio, piato, altercazione, *Contesa*, *Disputa*, *Contenzione*.

*3. — Presso de' pittori è la varietà di tutte le parti, contrario della ripetizione, *Contrasto*.

**CUNTRASTU'SU**, agg. che volentieri litiga, e piatisce, e non rifina di stare a tu per tu, *Beccalite*, *Accattobrighe*, *Contenzioso*.

2. — Per importuno, nojoso, *Increscevole*.

**CUNTRATA**, s. f. strada, contorno di luogo abitato, *Contrada*.

2. — Per paese, vicinata, borgata, *Contrada*.

**CUNTRATTAME'NTU**, s. m. contrattazione, *Contrattamento*.

**CUNTRATTA'NTI**, agg. T. de' legali, che contratta, *Contrattante*.

**CUNTRATTA'RI**, v. att. trattare di vendere, o comprare, d'impegnare, e simili, *Contrattare*.

*2. — Per promettere, ed obbligarsi per atto pubblico ad adempire una convenzione, *Contrarre una obbligazione scritta*.

**CUNTRATTA'TU**, agg. da Cuntrattari, obbligato per contratto.

**CUNTRATTAZIO'NI**, s. f. il contrattare, *Contrattazione*.

**CUNTRA'TTU**, s. m. istrumento, scrittura pubblica, che stabilisce le convenzioni, *Contratto*.

*2. — E per l'atto stesso del contrattare, convenzione, che ha cagion dalla legge, onde ne nasce la obbligazione, e l'azione, *Contratto*.

*3. — La mia palora è chiù' di cuntrattu, m. prov. di chi non ardisce violar la sua fede, ancorchè impegnata senza scrittura, onde gli si può dar credito senza fallo.

*4. — Li mei palori su cuntratti cancillati, m. prov. di chi lamenta che non sieno ascoltati i suoi detti, o pure le sue pretese tutte sventate, o trascurate.

**CUNTRA'TTU**, agg. da Cuntrairi, rattratto, rattrappato, *Contratto*.

**CUNTRATTU'RA**, s. f. rattrappatura, raggricchiamento, accorciamento di nervi, e di muscoli, *Contrattura*.

**CUNTRAZIO'NI**, s. f. raggrinzamento, e ritiramento, *Contrazione*.

**CUNTRIBUI'RI**, e deriv. Vedi CONTRIBUI'RI ec.

**CUNTRISTA'RI**, e deriv. Vedi CONTRISTA'RI ec.

**CUNTRI'TU**, agg. che ha contrizione, compunto, pentito con dolor d'animo de' falli commessi, *Contrito*.

**CUNTRIZIO'NI**, s. f. dolore volontariamente preso dei peccati commessi che nasce da un principio di amor di Dio, con proponimento di confessarli, di soddisfare, e di non ricadere, *Contrizione*.

**CU'NTU**, s. m. propr. calcolo, ragione, o presso i mercanti è il registro delle partite del danaro da dare, o da avere, *Conto*.

2. — Cuntu apertu vale conto non saldato, o riguardante un traffico in corso, o non terminato, *Conto aperto*, o *acceso*.

3. — Cuntu chiusu, o saldatu dicesi quello già saldato, e pareggiato, *Conto spento*.

*4. — Cuntu currenti è quello, a cui giornalmente si aggiungono partite, e propriamente dicesi il conto de' danari, *Conto corrente*.

5. — Cuntu a parti vale conto separato, *Conto a parte*.

*6. — Cuntu fermu, quello a cui non si possono contrapporre partite sino al tempo, o alla condizione prefissa, *Conto fermo*.

7. — Cuntu mortu, quello che non fa creditore, o debitore effettivo, ma si tiene solo per comodo di scrittura, *Conto morto*.

*8. — Cuntu mbrogghiatu, conto intralciato, avviluppato, del quale la verità non sorge netta, *Conto oscuro*.

*9. — Cuntu ntra l'aria vale non esatto, o abbozzato solo per approssimazione, quando non fosse intrigato per arte, ed a posta, *Conto malcorrispondente*.

*10. — Cunti fradici, son quei dove sotto ci sta magagna o difetto pensato per astuzia, *Conti moliziati*.

*11. — Cuntu malu fattu si po fari arrèri, m. prov. *Conto errato si rifà*.

*12. — Fari li cunti a versu so, si dice di chi fa i calcoli, e le ragioni in suo pro, e con altrui jattura.

*13. — Cuntu chi nun spunta, che non riesce a segno, *Conto che non torna*.

*14. — Vidiri comu nesci un cuntu, vale osservar come riesce, se torna, o non torna, *Veder se i conti battono*.

15. — Pagari, o riciviri a cuntu, vale non interamente, ma per tenersene ragione di poi, *Dare*, o *prendere danaro a conto*.

16. — Fari, e tirarisi li cunti, riscontrar le ragioni, e la partite, *Fare i conti.*

*17. — Aggiustari li cunti cu unu, vale riscontrarli ad effetto di pareggiarsi con esso nel dare, e nello avere, *Liquidare i conti con alcuno.*

*18. — Teniri cuntu, vale scrivere ogni cosa per minuto. *Fare i conti.*

*19. — Vale altresì prender memoria, e ricordo, *Tener conto.*

*20. — Più risparmiare alcuna cosa, *Tener conto di chechessia.*

*21. — Più averne cura, prendersene pensiero, *Tener conto.*

*22. — Vale eziandio osservare, riflettere, abbadare, *Tener conto.*

*23. — Pigghiari cuntu d'un fattu, vale informarsene, prenderne notizia, *Cerziorarsi, Chiarirsi d'una faccenda.*

24. — Fari lu cuntu senza l'osti, vale determinar da per se quello, a che dee concorrere ancora la volontà di altri, *Fare il conto senza l'oste.*

*25. — Cui fa lu cuntu senza l'osti l'avi a fari dui voti, prov. vale, che i disegni, che si fanno così da se per lo più non riescono, *Chi fa il conto senza l'oste l'ha da fare due volte.*

*26. — Dari cuntu, e tuttu lu cuntu ad alcunu, ascoltarlo, e prestarsi in suo pro, *Favoreggiarlo.*

27. — Nun dari cuntu, non rispondere, non curare i detti di alcuno, non far caso delle sue parole, *Far conto, che uno canti.* Vedi CANTARI n.° 5. — Vale anche lasciar dire per non bisticciare, e proverbiarsi.

**28. — Dari lu cuntu di lu papa a li sbirri, sentire sbadatamente, e a malincuore chi ci favelli, e rimandarlo con rusticità, ache dandogli sulla voce a dispetto del dovere, o almeno della convenienza di ascoltarlo, *Far conto che passi l'Imperatore.*

29. — A bon cuntu, posto avv. vedi A BON CUNTU.

30. — Turnari cuntu, vale convenire, esser utile, tornar bene, *Metter conto, Por conto, Tornar conto.*

**31. — Cunti longhi, nel senso proprio vale da non potersi spedire agevolmente, ma ch'esigono tempo, e riflessione. — Figur. dover conferire con alcuno su cose di conseguenza, o aver di che riprenderlo, ammonirlo, persuaderlo ec.

32. — Cunti spissu, amicizia longa, prov. vale l'amicizia non dee pregiudicare all'interesse, ed allora è durevole, *Conti chiari amici cari.*

33. — Dari cuntu di na cosa, vale darne avviso, notizia; ed anche render ragione dell'operato, *Dar conto di alcuna cosa.*

34. — Dumannari cuntu, chiamare a render ragione, o chieder notizia, *Farsi render conto, Chieder conto.*

35. — Renniri cuntu, giustificarsi, dar soddisfazione, *Render conto.*

*36. — Livari un cuntu di mmenzu, o nun teniri cunti longhi, vale pareggiarlo, stralciare, *Tagliare un conto.*

37. — Sapiri lu cuntu so, e chiddu d'autru, vale esser sommamente accorto, sagace, non si smarrire in conto alcuno, *Operar con ogni avvedutezza.*

*38. — Farisi lu so cuntu, vale disporre le cose in suo favore, in suo profitto, in sue vantaggio, *Civanzarsi.*

*39. — Trattari, operari pri cuntu di nautru, vale farne le veci, rappresentarle, *Agir per altri.*

*40. — A lu fini di lu cuntu, o a lu fari lu cuntu, m. prov. vale a considerarla bene, in ultimo, finalmente, *Al far de' conti.*

*41. — A cuntu d'unu, posto avv. vale interamente del tutto per se, senza che altri vi prenda parte; per esempio: Cui mori a cuntu so. — Esponendosi volentieri ad un periglio notorio, chi vi soggiace buona notte, e simili.

*42. — Un cuntu d'ova, appresso de' trafficanti, e rivenduglioli è un numero determinato di dugento quaranta uovi di gallina. E da qui Ovu di cuntu. Vedi OVU.

43. — Cuntu, per immaginazione, supposizione, come Facemu cuntu, e simili, *Supponiamo, Pognam caso ec.* — E iron. disperando di qualcosa, dicesi Faciti cuntu, e simili volendo indicare che non sarà.

44. — Cuntu, per pregio, stima, onoranza. Fari cuntu di na persuna, tenerla in buona opinione, averle de' riguardi, professarle osservanza, *Aver in buon conto, in buon concetto, stimare assai.* — E più Fari cuntu di unu, vale fidarsene, *Riposar sopra uno in alcuna cosa.*

45. — Omu di cuntu, vale di stima, di riputazione, *Valentuomo, Uomo di conto.*

*46. — Fari cuntu, vale pure determinare, stabilire, risolversi, *Far conto.*

47. — Cuntu, per raccontamento, narrazione, istoria, *Conto.*

*48. — Li cunti di l'oaca, discorso lungo, e nojoso, pieno di stravaganze, e smancerie senza oggetto, e senza conclusione. *Tiritera, Lungagnola, Novellata.*

49. — Cuntu, per favola, ciancia, ciarla, *Chiacchiera, Favoluzza, Novellaccia.*

50. — Nchiappi di cunti, diciamo certi sragionamenti, che rompono il capo, e che affaticano inutilmente il cervello, ed è assai meglio non porvi mente, *Impigli, Viluppi, Imbrogli, Intrighi.*

**51. — Fari lu cuntu, parlando de' bambolini di pochi mesi, è detto delle bàlie, che significa le prime voci inarticolate accompagnate da trillettini, e gesticulazioni bambinesche, ch'esprimono ilarità, e satollanza de' loro lattenti.

*52. — Dou cuntu, è parola d'intelligenza, che serve a ricordare a taluno cosa ch'egli sa, in presenza di altri, che ci piace che la ignorino; e basta questo per farci intendere compitamente.

**CUNTUMACI**, e deriv. vedi CONTUMACI.

**CUNTURBAMENTU**, s. m. il conturbare, *Conturbamento.*

**CUNTURBARI**, v. att. sconturbare, alterare, turbare, e si usa anche n. pass. *Conturbare.*

*2. — Per infastidire, scandolezzare, *Conturbare.*

***CUNTURBATAMENTI**, avv. con conturbazione, *Conturbatamente.*

***CUNTURBATIVU**, agg. che conturba, atto a coturbare, *Conturbativo.*

***CUNTURBATRICI**, verb. fem. che conturba, *Conturbatrice.*

**CUNTURBATU**, agg. da Cunturbari, sconturbato, *Conturbato.*

**CUNTURBATURI**, verb. masch. che conturba, *Conturbatore.*

**CUNTURBAZIONI**, s. f. l'atto, e l'effetto del conturbare,

*Conturbagione*, *Conturbazione*.—Dal volgo dicesi pure CUNTURBENZIA, m. b.

CUNTURCIMENTU, s. m. il contorcere, contorsione, *Contorcimento*, *Convulsione*.

CUNTURNARI, v. att. T. de' pittori fare, i contorni, o i dintorni alle pitture, *Contornare*.

*2. — Dicesi anche generalmente dagli artefici del fare un contorno a checchessia, *Contornare*.

CUNTURNATU, agg. da Cunturnari, *Contornato*.

CUNTUSIONI, ec. Vedi CONTUSIONI.

CUNTUTTUCCHI', avv., che anche in tre parole si scrive, quantunque, benchè, ancorchè, usasi col soggiuntivo, o raramente col dimostrativo, *Contuttocchè*, Vedi CUTTUTTU.

CUNTUTTUCIO', avv., che anche in tre parole si scrive, non ostante ciò, tuttavia, *Contuttocio*, Vedi CUTTUTTUCHISSU.

CUNUCCHIATA, s. f. quella quantità di lino, lana o simile, che si mette in una volta sulla rocca per filarla, *Pennecchio*. — E se già è posto in sulla rocca chiamasi *Conocchia*, *Roccata*.

CUNUCCHIEDDA, s. f. dim. di Conocchia, *Rocchetta*.

*2. — Per vezzo si suol dire a pulzelletta gentile di membra gracili anzichenò, ed anche di modi ingenui, o schietti, — Tolta la simil. da certe rocchette artificiosamente ornate, e belle a vedersi piuttosto, che a lavorarvi.

CUNVEGNA, vedi CUMMEGNA.

CUNVENTU, che pronunziasi pure Cummentu, s. m. abitazione de' frati, *Convento*.

*3. — Per li frati stessi, che abitano in convento, *Convento*.

*3. — Cummentu, fu detto pure per una numerosa brigata qualunque di non frati.

*CUNVENTUALI, son chiamati i frati di uno degli ordini di S. Francesco, *Frati minori conventuali*.

CUNVENZIONI, vedi CONVENZIONI.

CUNVERSA, in forza di sost. religiosa impiegata nelle opere servili del monistero, *Conversa*.

CUNVERSU, sost. quegli che porta l'abito della religione nel convento, ed è laico, *Converso*.

*CUNVERSU, agg. da Cunvertiri, *Converso*.

CUNVERTIRI, che dicesi pure Cunvirtiri, v. att. trasmutare, trasformare, e si usa anche n. pass. *Convertire*, *Convertere*.

*2. — Detto del cibo, che passa in sostanza dell'uomo, *Convertirsi*.

*3. — Per impiegare il danaro in derrate ad oggetto di traffico, *Convertere*.

4. — Per far rivolger la mente dal male al bene, *Convertire*.

*5. — Per simil. far mutar pensiero, volontà, animo, *Convertire*.

*6. — N. pass., trasmutarsi, trasformarsi, ed in questo significato dicesi pure del cangiamento delle passioni, *Convertirsi*.

7. — E nel senso di riconoscere i suoi errori, dannarli, averne pentimento, emendarsi ritornando dal male al bene, *Ravvedersi*, *Mutar vita*.

*8. — Nel milit. vale far conversione a destra, o a sinistra, *Convertersi*.

*9. — Per rivolgere, o ridurre alla ubbidienza, *Convertire*.

*10. — E per assegnare destinare, *Convertire*.

CUNVESSU, e seg. Vedi CONVESSU.

CUNVICINU, agg. vicino, intorno intorno, *Circonvicino*, *Convicino*.

*2. — In forza di sost. lo stesso, che Cuntrata, *Vicinità*.

*3. — Nta sti cunvicini, vale ne' luoghi, ed anche ne' tempi prossimi a noi, *In queste contrade*, *Ultimamente*.

CUNVINCENTI, agg. che convince, *Convincente*.

*CUNVINCENTIMENTI, avv. in modo convincente, *Convincentemente*.

*CUNVINCENTISSIMAMENTI, avv. superl. in modo convincentissimo, *Convincentissimamente*.

*CUNVINCENTISSIMU, agg. superl. di Cunvincenti, che convince grandissimamente, *Convincentissimo*.

*CUNVINCIMENTU, s. m. il convincere, riprova, persuasione, *Convincimento*.

**CUNVINCIRI, v. att. costringere altrui con evidenti prove a confessar vera, o falsa alcuna cosa, *Convincere*, *Far ricredere*.

*2. — Per provare altrui il suo delitto, *Convincere*.

*CUNVINEVULI, s. m. convenienza, *Convenevole*.

*2. — Fari li cunvinevuli, e sim. vale far le cerimonie, *Fare i convenevoli*.

**CUNVINEVULI, agg. conforme al dovere, conveniente, giusto, ragionevole, dicevole, atto, opportuno, *Convenevole*.

*CUNVINEVULISSIMU, agg. superl. di Cunvinevuli, *Convenevolissimo*.

**CUNVINIENTI, agg. convenevole, da farsi, *Conveniente*.

*CUNVINIENTIMENTI, avv. con convenevolezza, con modo, con decoro, come conviene, *Convenientemente*.

*CUNVINIENTISSIMAMENTI, avv. superl. di Cunvinientimenti, in modo sommamente acconcio, *Convenientissimamente*.

*CUNVINIENTISSIMU, agg. superl. di Cunvinieti, *Convenientissimo*.

**CUNVINIENZA, s. f. convenevolezza, dicevolezza di ciò che si fa, o che si dice relativamente alle persone, alla età, al sesso, al tempo, al luogo ec., decenza, ragionevolezza, decoro, *Convenienza*.

*2. — Per proporzione, *Convenienza*.

*3. — Per cerimonia, *Convenienza*.

*4. — Fari na cosa pri cunvinienza, vale non di tutto genio, ma per non discordare dal parere di altri.

*5. — Passari la cunvinienza di na cosa, vale darne notizia, partecipazione, avviso o simili, *Dar contezza*, *Far noto*, *Significare*, *Informare*.

*6. — Aviri tutti li cunvinienzi, vale tutti i suoi agi, non mancare di beni, o di comodi anche di lusso: presso il volgo Fiorentino, *Stare in panciolle*.

*7. — Livari cunvinienzi, è detto della plebe non affatto giusto, ma troppo radicato, e vale: tor via gl'inconvenienti, cessare, o far cessare i piati, o le ingiurie, e le rampogne, onde non venirsi ad altri passi meno dicevoli, *Schivar le risse*.

*8. — Cunvinienza, presso de' pittori è la relazione delle parti accessorie con le parti essenziali di un soggetto, *Convenienza*.

CUNVINIRI, v. n. esser conveniente, non si disdire, *Convenire*.

*2. — Per venire alla stessa sentenza, accordarsi, uniformarsi al pensamento di alcuno, *Convenire*.

3. — Per far mercato, accordarsi del prezzo, e delle condizioni, o simile, *Convenire*, *Patteggiare*.

*4. — Per affarsi, esser utile, esser onesto, convenevole, esser di bisogno, di necessità, *Convenire*.

*5. — Per aver proporzione, congruenza, *Convenire*.

*6. — In senso att. è ter. de' legali, che vale chiamare in giudizio, *Convenire*.

CUNVINTICULU, s. m. Vedi CONVENTI'CULU.

*CUNVINTINU, s. m. dim. di CUNVENTU, piccolo convento, *Conventino*.

*CUNVINTOLU, s. m. dim., ed avvil. di CUNVENTU, convento di poca importanza, *Conventuccio*.

*CUNVINTUALI, agg. di convento, di stanza permanente, *Conventuale*. — Oggi dicesi CUNVINTUALI in forza di sost., e vale frate di uno degli ordini francescani chiamato anche *Minor conventuale*.

*2. — MISSA CUNVINTUALI, Vedi MI'SSA.

CUNVINUTU, agg. da CUNVINIRI, *Convenuto*.

*2. — In forza di sost. colui ch'è stato citato in giudizio dallo attore per dir le sue ragioni, *Convenuto*.

3. — Per patto, convenimento, Vedi CONVENZIO'NI.

*CUNVINZIO'NI, s. fem. da CUNVINIRI, Vedi CONVENZIO'NI.

*2. — Da CUNVINCIRI, riprova, persuasione, convincimento, *Convinzione*.

CUNVIRSA'RI, Vedi CONVERSA'RI.

*CUNVIRSATIVU, agg. che conversa, o che ama di conversare, e si affà con alcuno nel conversare, *Conversativo*.

*CUNVIRSATU'RI, verb. masch., che conversa, *Conversatore*.

CUNVIRSAZIO'NI, s. f. il conversare, e la gente stessa unita, che conversa insieme, *Conversazione*.

*2. — CAROZZA DI CUNVIRSAZIONI, lo stesso che CAROZZA DI CUMPAGNIA, Vedi CUMPAGNI'A.

3. — GUASTA CUNVIRSAZIONI, dicesi a chi non si accomoda nelle cose di sollazzo, e pone in tutto difficoltà con inciviltà, e scortesia, *Bizzocone*, *Guastafeste*.

**CUNVIRSIONI, s. f. propr. rivolgimento, *Conversione*.

2. — Per mutazione di vita, o di religione da male a bene, il convertirsi, *Conversione*.

*3. — Per mutazione, tramutamento, *Conversione*.

*4. — Nel militare vale movimento, in virtù del quale una truppa gira sul fianco dritto, o sul fianco sinistro come farebbe un corpo sodo sopra un punto fisso, *Conversione*.

CUNVIRTIMENTU, s. m. conversione, trasmutamento, rivolgimento, *Convertimento*.

2. — Per mutamento di mala vita a buona, *Convertimento*.

CUNVIRTI'RI, v. att. trasmutare, trasformare, *Convertire*.

2. — Per far rivolgere la mente dal male al bene, *Convertire*.

3. — Per altri signif. Vedi CUNVE'RTIRI.

*CUNVIRTITU'RI, verb. masch. che converte, *Convertitore*.

CUNVIRTUTU, agg. da CUNVERTIRI, *Convertito*.

*2. — Usasi talora in forza di sost., e dicesi di colui, o colei, che abbraccia la religione cattolica, *Convertito*.

*CUNVITA'NTI, agg. che convita, *Convitante*.

*CUNVITA'RI, v. att. chiamare a convito, *Convitare*.

*CUNVITA'TU, agg. da CUNVITARI, invitato, *Convitato*.

*2. — In forza di sost. colui, che interviene, od è chiamato al convito, *Convitato*.

*CUNVITATU'RI, verb. masch. che convita, *Convitatore*.

*CUNVI'TU, s. m. splendido desinare, o cena, *Convito*.

*2. — Per lo mangiare, che si fa insieme, *Convito*.

**CUNVI'TTU, s. m. propr. il convivere in un determinato luogo più persone insieme, *Convitto*.

2. — Per luogo, ove si convive, *Convitto*. Vedi SIMINA'RIU.

**CUNVITTU'RI, verb. masch. che convive con altri in un Collegio, Seminario, Spedale, o simili, *Convittore*. Vedi SIMINARI'STA.

*CUNVIVE'NTI, agg. che convive, *Convivente*.

*CUNVIVE'NZA, s. f. il convivere, e il tempo del convivere, *Convitto*.

CUNVI'VIRI, v. n. vivere insieme, coabitare, *Convivere*.

*CUNVO'GGHIU, s. m. accompagnatura, che segue checchessia per maggior sicurezza, *Convoglio*.

*2. — Trattandosi di spedizioni marittime si dice di una compagnia di navi mercantili scortata da navi di guerra per difenderla da' corsari, *Convoglio*.

*3. — Parlando di guerre campestri si dice di una quantità di vettovaglie, armi ed altro che si manda sotto buona guardia di soldati per provvedere il campo, rifornire una città assediata ec., *Convoglio*.

*4. — E CUNVOGGHIU FUNEBRI appellasi pure tutto lo accompagnamento, e il codazzo de' cadaveri illustri quando portansi con pompa a tumulare, *Convoglio funereo*.

*CUNVUCAME'NTU, s. m. convocazione, *Convocamento*.

CUNVUCA'RI, v. att. chiamare per fare adunanza, ragunare a parlamento, a consulta, a battaglia, o simile, *Convocare*.

CUNVUCA'TU, agg. da CUNVUCARI, *Convocato*.

*CUNVUCATU'RI, verb. masch. che convoca, *Convocatore*.

*CUNVUCAZIO'NI, s. f. il convocare, *Convocazione*.

*CUNVUGGHIA'RI, v. att. accompagnar checchessia per maggior sicurezza, *Convogliare*.

*CUNVUGGHIA'TU, agg. da CUNVUGGHIARI, *Convogliato*.

CUNZAME'NTU, s. m. l'acconciare, accomodamento, *Acconciamento*, *Conciatura*.

CUNZA'RI, Vedi CUNSA'RI.

CUNZARI'A, s. f. luogo dove si conciano le pelli, *Concia*.

2. — Pel luogo, o strada ove si vendono le pelli, *Pelliceria*.

CUNZARIO'TU, s. m., colui, che concia le pelli, *Conciatore*.

2. — E per colui che vende i cuoi conci, *Cojajo*, *Cojaro*.

CUNZA'RRU, s. m., massa, mucchio di pietre, *Petraja*.

CUNZA'TA, o CUNZATI'NA, Vedi CUNZAME'NTU.

CUNZA'TU, agg. da CUNZARI, conciato, accomodato, ristorato, riformato, *Acconciato*.

CUNZATU'RA, Vedi CUNZAME'NTU.

CUNZATU'RI, verb. masch. che ristaura, che rinnova, che racconcia, *Ristauratore*, *Rinnovatore*.

**CUNZI'A ODORA'TA, s. f. T. di bot. CYPERUS LONGUS L., pianta, che ha le radici tortuose, serpeggianti, alquanto nere, le foglie larghe, carenate, acute vaginanti; i fiori ad ombrella terminante, *Cunzia*.

*CUNZIE'RA, s. f. vaso in cui si accomoda la cunzia per far odore, *Cunziera*.

CUPE'RCHIU, Vedi CUVE'RCHIU.

**CUPERTU**, ec. Vedi CUVERTU.

**CUPIARI**, v. att. trascrivere, rescrivere. *Copiare*.

2. — È dicesi anche da' pittori, scultori, o simili quando dipingono ec. non d'iovenzione, ma con l'esempio avanti, *Copiare*.

3. — E per simil. dicesi di chiunque imiti soverchiamente altrui in detti, o in fatti, *Copiare*.

**'CUPIATINA**, s. f. fatto del copiare, e parlando di scritture anche la mercede che dassi al copista.

**CUPIATU**, agg. da CUPIARI, *Copiato*.

**'CUPIEDDA**, s. f. dim. di COPIA: copia di scritto breve, e facile.

**'CUPIATURI**, verb. masch. che copia, copista, *Copiatore*.

2. — Trattandosi di pittura, scultura, o simili vale che copia dagli altrui originali, e non lavora d'invenzione, *Copiatore*.

**CUPIGGHIUNI**, s. m. cassetta di pecchie, arnia, *Copiglio*, *Coriglio*.

**'CUPIRCHIEDDU**, Vedi CUVIRCHIEDDU.

**CUPISTA**, s. m. colui che copia scritture, *Copista*, *Amanuense*.

**'CUPISTARIA**, s. f. luogo dove stanno a scrivere i copisti, officeria di amanuensi.

**CUPIRTIZZU**, Vedi CUVIRTIZZU.

**CUPIRTURA**, Vedi CUVIRTURA, ec.

**'CUPIUNI**, s. m. T. di teatro, è il cartolare di tutta quanta la rappresentazione, da dove si sono estratte le singole parti per gli attori, e che poi serve al suggeritore nel momento della recita.

**CUPIUSU**, Vedi COPIUSU.

**CUPPELLA**, s. f. picciolo vasetto fatto per lo più di cenere di corna o di castrato, o di vitella per cimentarvi l'argento, *Coppella*.

2. — ARGENTU DI CUPPELLA, vale argento fino, *Argento di coppella*.

'3. — Per metaf. può applicarsi ad altre cose eccellenti nella loro specie, anche immateriali.

**CUPPERI**, s. m. colui che serve di coppa, cioè reca le bevande, *Coppiere*.

**''CUPPETTA**, s. f. vasetto di vetro, che si applica per via di fuoco alle carni per tirare il sangue alla pelle; che si dice anche Ventosa, *Coppetta*, Vedi VINTUSA.

'2. — Se basta la sola applicazione e non si cava sangue chiamansi CUPPETTI, o VINTUSI A SICCU. Ma quando la carne per mezzo loro già alzata si trincia per cavarne sangue diconsi CUPPETTI A SANGU, *Coppette a taglio*.

**'CUPPIETTA**, s. f. dim.ᵒ di COPPIA *Coppietta*.

**''CUPPIARI**, v. att. propr. ricercare, prendere, pigliare con lusinghe, o con insidie, presa la simil. da COPPU reticella con la quale prendonsi gli uccelli sul terreno. *Irretire*, *Accalappiare*. Vedi COPPU, n. 8.

'2. — Più cercare tutti i modi di guadagnarsi l'affetto, la benevolenza di qualcheduno, fargli ossequio, riverirlo, rendergli si benevolo, *Osservare*, *Ossequiare alcuno*.

**'CUPPIATU**, agg. da CUPPIARI, *Accalappiato*, *Ossequiato*.

**CUPPICEDDA**, e **CUPPITEDDA**, dim. di COPPA, *Picciol braciere*. Vedi COPPA.

**CUPPICEDDU**, e **CUPPITEDDU**, dim. di COPPU, *Cartoccino*. Vedi COPPU.

**'CUPPINEDDU**, s. m. dim. di CUPPINU, *Romajolino*.

**'CUPPINU**, s. m. strumento da cucina di ferro stagnato, di rame, o di altra materia fatto a guisa di mezza palla vota, con manico stretto e sottile, *Romajolo*, *Romajuolo*.

**'CUPPULARU**, s. m. facitor di berretto, e berrettini, *Berrettajo*.

**CUPPULETTA**, s. f berrotta piccola combaciante al capo, e comunemente quelle usate dagli ecclesiastici, *Berrettino*.

**'CUPPULICCHIA BIANCA**, T. di st. nat. PATELLA LACTEA Bivona. *Patella color di latte*.

**CUPPULINU**, s. m. dim. di COPPULA, *Berrettino*, *Berriuolo*.

**'CUPPULITTARU**, lo stesso che CUPPULARU.

**CUPPULUNI**, s. m. accr. di COPPULA, berretta grande, *Berrettona*, *Berrettone*.

'2. — Per abbigliamento che tengono in capo le donne, ma oggi questo nome è fuor d'uso, *Cresta*. Vedi SCUFIA.

**'CUPPUNARA**, s. f. strumento de' bottai, specie di trivello grande, o piuttosto sgorbia per forare le botti, e farv il cocchiume, *Cocchiumatojo*.

**CUPPUNI**, s. m. accr. di COPPU. Vedi COPPU.

'2. — CUPPUNI, vedi ORICCHI DI JUDEU.

**CUPPUTU**, agg. concavo, profondo, e si dice di alcuni recipienti cavi, e più capaci di alcuni altri, *Fondo*.

**CUPRIMENTU**, s. m. il coprire, e la cosa con che si copre, *Coprimento*, *Corritura*.

'2. — È per lo congiungimento del maschio colla femmina, delle bestie, *Coprimento*.

**'CUPRINA**, s. f. T. bot. specie di centaurea. Vedi i Botanici.

**CUPRIRI**, Vedi CUMMIGGHIARI, n. 1. 2.

'2. — È anche T. de' militari, e vale difendere, riparare, sostenere, *Coprire*.

3. — CUPRIRI, parlandosi di conti vale menar buone taluno partite, dando loro colore di giustizia, ad oggetto di compenso, *Coonestare*.

4. — CUPRIRISI, assol. vale coprirsi il capo con cappello, o altro, ed accennasi per civiltà a chi per noi si fosse scappellato, o sberrettato.

5. — CUPRIRISI LU CELU, vale turbarsene il sereno per addensamento di nuvoli, *Annuvolarsi*, *Annuvolirsi*.

**'CUPRITURA**, Vedi CUPIRTURA.

**'CUPRITURI**, verb. masch. che cuopre, *Copritore*.

'2. — E l'animale, che monta la femmina, *Copritore*.

**CUPU**, agg concavo, profondo, *Cupo*.

'2. — In forza di sost. concavità, profondità, fondo, *Cupo*.

'3. — CUPU dicesi pure a uomo, il quale tiene in se le cose che sa, e di cui difficilmente si può penetrare l'interno, *Cupo*, *Pensoso*, *Taciturno*.

'4. — Per aggiunto di colore vale lo stesso, che scuro, *Cupo*.

'5. — E per aggiunto a suono vale: coperto e non chiaro e squillante, *Cupo*.

**CUPUNERA**, lo stesso, che CUPPUNARA.

**CUPUNI**, s. m. la buca d'onde si empie la botte, ed anche il turacciolo con che si chiude, *Cocchiume*.

**CURA**, s. f. pensiero accompagnato da sollecitudine, premura, *Cura*.

2. — Per governo, *Cura*.

3. — Per diligenza, *Cura*.

'4. — Per provvidenza, *Cura*.

5. — Per lo curare, e medicare le malattie, che fanno i medici, *Cura*. Onde ESSIRI IN CURA vale attendere alla propria salute sotto le prescrizioni del medico.

*6. — Pigghiarisi cura di una cosa, prendere a suo carico, *Darsi briga*, *pensiero*.
*7. — Darisi a cura, vale aversi riguardo, attendere. *Por mente*, *Guardarsi*, *Star cauto*.
*8. — Cura, per Parrocchia, il che diciamo pure Cura d'animi, *Cura*.
*9. — Presso i legali vale uffizio del curatore, *Cura*, Vedi CURATURI.
*10. — Stari a cura, Teniri, o Mittirisi a cura, vale spiare i fatti altrui, e investigarne gli andamenti.
CURA'BILI, agg. atto ad essere curato, *Curabile*.
*CURADDA'MI, s. f. quantità di coralli, *Corallume*.
*CURADDARU, s. m. cavator di coralli, chi ha l'arte di pescar corallo.
*2. — Per colui che taglia, e ripulisce il corallo greggio per ridurlo in lavori, *Corallajo*.
*CURADDETTU, s. m. dim. Curaddu, *Corallelto*.
CURADDINU, agg. simile al corallo, del color del corallo. *Corallino*.
CURA'DDU, s. m. v. gr. materia pietrosa fermata a guisa di pianta, e prodotta da animali, e che trovasi nel fondo del mare, e in maggior quantità sulle coste dell'Africa le meno distanti dalla Sicilia. Ve n' ha del rosso, del bianco, e del nero, *Corallo*
CURADDU NIURU. Vedi GIUITTU.
*2. — Curaddu fausu, T. di st. nat. *Millepora truncata* L. specie di polipajo, *Millepora troncata*.
*3. — Curaddu fausu a lasagna, T. di st. nat. *Eschara fascialis* Lamark, specie di polipajo, *Escara a fasce*.
*4. — Curaddu fausu a tagghiarinedda, T. di st. nat. *Millepora complanata* Lamarck, altra specie di polipajo.
CURA'GGIU, s. m. cuore, animo, ardire, bravura, *Coraggio*.
CURAGGIUSAMENTI, avv. valorosamente, intrepidamente, animosamente, *Coraggiosamente*.
*CURAGGIUSI'SSIMU, agg. superl. di Curaggiusu, *Coraggiosissimo*.
CURAGGIU'SU, agg. che ha coraggio, che si pone con animo intrepido a malagevoli imprese, ardito, bravo, *Coraggioso*.
*CURALLACATI, s. f. T. di st. nat. spezie di agata, che contiene in se alcune macchie a foggia di gocciole d'oro, come lo zaffiro, ed è chiamata sacra, *Corallacate*.
*CURALLI'NU, agg. simile al corallo, *Corallino*.
*2. — T. de' farmaceutici, polvere prodotta da una preparazione di rosso precipitato distillato con lo spirito di nitro, e spirito di vino tartarizzato, *Arcano corallino*.
*3. — Presso de' naturalisti è aggiunto di alcune spezie di uccelli, e specialmente di gabbiani a cagione del color rosso del becco, e de' piedi, *Corallino*, *Corallina*.
*4. — Vi è anche un legno rosso carico detto dai fabbri Curallinu.
*CURALLO'IDI, s. m. v. gr. T. di st. nat. litofito di molte spezie, che nasce nel mare a guisa di pianticella pietrosa, ma più arrendevole, e che tien quasi della natura del legno, *Coralloide*.
CURA'NTI, agg. che cura, *Curante*.
*2. — Parlandosi di medico, o chirurgo si usa anche in forza di sost. *Curante*.
*3. — Con la negazione avanti vale, che non cura, che sprezza, *Noncurante*.
*CURA'NZA, s. f. cura, e si usa con la negazione, e vale disprezzo, o niun pensiere, e quasi apatia, *Noncuranza*.
CURA'RI, v. att. medicare, *Curare*.
*2. — Per metaf. dicesi anche de' vizii, e mali costumi, *Curare*.
3. — Per purgare dalla bozzima, e imbiancare i panni lini rozzi, e altro simile, *Curare*.
*4. — Per darsi briga, procurare, prendere a suo carico *Curare*.
*5. — Curarisi, n. p. imprender una cura onde racquistar la salute, *Curarsi*.
*6. — Curarisi in sanita', vale divisare i mezzi di evitar alcun male, o di procacciare alcun bene, *Usar precauzione*.
7. — E Curari per aver cura, stimare, avere a cuore, apprezzare, tener conto, e si usa anche n. pass., *Curare*.
*8. — Nun si curari di nenti, vale non rispettare, non temere, non far conto di nulla.
CURA'TA, s. f. la carne della coscia dell'animale bovino.
CURATE'DDA, s. f. le interiora, come fegato, cuore, polmone, milza ec. degli animali quadrupedi piccoli, *Curatella*, *Frattaglie* plur.
CURA'TU, s. m. Sacerdote, che ha cura di anime, *Parrocchiano*, *Curato*.
CURA'TU, agg. da Curari, *Curato*.
2. — Beneficiu curatu, da Cura in sign. di Parrocchia, vale a cui è annessa cura di anime, *Beneficio curato*.
*CURA'TULA, *fem. di Curatulu. Vedi.
*CURATULI'CCHIA, dim. di Curatula.
*CURATULI'CCHIU, dim. di Curatulu.
CURATULU, s. m. quegli, che ha cura, e soprintendenza alle possessioni ed ai negozii della campagna per parte del padrone, *Fattore*, *Castaldo*.
**CURATURI, verb. masch., colui che ha cura *Curatore*.
**2. — E per medico, *Curatore*.
3. — E per chi dalla legge ha potestà di amministrare i negozii degli adulti, e di tutti coloro, che per vizio d'animo, o di corpo non possono amministrarli da loro stessi, *Curatore*.
CURA'ZZA, s. f. armatura del busto fatta di lama di ferro, che anche si dice corsaletto, *Corazza*,
*2. — Per sim. vale difesa, *Corazza*.
*CURAZZARI, v. a. armar di corazza, *Corazzare*.
*2. — N. p. porsi indosso la corazza, armarsi di corazza, *Corazzarsi*.
*CURAZZA'RU, s. m. facitor di corazze, *Corazzajo*.
*CURAZZI'NA, s. f. dim. di Curazza, *Corazzina*.
*CURA'ZZU, s. m. pegg. di Curi, cuor duro, cuor cattivo, *Coruccio*.
*CURAZZU'NA, s. f. accr. di Curazza, corazza grande, *Corazzone*.
CURBA, o Curva di la rota, T. de' fabbri è una parte della circonferenza della ruota piegata in arco. Vedi CURVU.
CURBILLA'RI, v. att. beffare, cuculiare, deridere, motteggiare, uccellare, *Corbellare*.
CURBILLARI'A, s. f. cosa da nulla, baja, ciancia, buffonata, *Corbelleria*.
*CURBILLATA, s. f. burla, beffa, cilecca, *Corbellatura*.
*CURBILLATU'RA, s. f. lo stesso, che Curbillata.
CURBILLATURI, verb. masch. che corbella, *Corbellatore*.
CURBILLI'NA, Vedi CORBELLI'NA.

**CURCA'RI**, v. a. adagiar altrui nel letto, o in cuna se bambino, *Reclinare*.

2. — CURCARI LI VITI, Vedi CALA'RI, n. 13.

*3. — Per piegare, abbassare checchessia all'ingiù, *Calare*, *Chinare*.

4. — N. pass. porsi giù per giacere, *Coricarsi*, *Colcarsi*, *Corcarsi*.

5. — CURCARISI LU SULI, vale tramontare met. *Coricarsi*.

*6. — CURCARISI PRI MALATIA, *Infermarsi*, *Ammalarsi*.

*7. — CURCARISI LU LAVURI, si dice quando per forza di vento, o per grandi cesti divenute gravanti le spighe piegano spensoloni verso terra, *Chinarsi le messi*.

8. — CURCARISI detto assol. d'uomo vale divenir pigro, impoltronirsi, *Annighittire*, *Infingardire*.

9. — PIGGHIA FAMA, O FATTI FAMA E CURCATI, prov. Vedi FA'MA.

*10. — VA CURCATI, voce di spregio per non dare ascolto a qualcuno, e mandarlo via con poco garbo, *Vatti con Dio*, e sim.

**CURCATU**, agg. da CURCARI, *Coricato*, *Colcato*, *Corcato*.

**CURCIU**, agg. Vedi CU'RTU.

**CU'RCIU, aggiunto ad animale vale piccolo, e con poca coda, *Codimozzo*.

**CU'RCUMA, s. f. T. di bot. *Curcuma longa* L. pianta, che ha la radice tuberosa, ovata, coperta di una pellicola bianca, gialla nell'interno; le foglie radicali lanceolate; i fiori bianchi, e rossi, in ispiga serrata, sessile, che sorge da un fascetto di foglie, *Cuccuma*, e *Curcuma*.

*CURCURU', è voce di convenzione, che si fa precedere dalla prep. *a* per significare un desinare, una cena, o altro, che debba pagarsi un tanto per uno. Onde PAGARI A CURCURU', QUANTU METTU IU, METTI TU, vale *Pagare ogn'uno il suo scotto in parti eguali*.

**CURDA'MI, s. f. nome collettivo, che comprende tutte le spezie di funi, o una quantità grande di funi della spezie stessa, *Funame*.

**CURDA'RU**, s. m. fabbricator di funi, *Funajo*.

2. — Venditor di funi, *Funajolo*.

5. — JIRI NNARREDI COMU LU CURDARU propr. vale dare indietro, muoversi a ritroso, *Far come il gambero*. — Figur. vale andar di cattivo stato in peggiore, o in salute, o in fortune, o in altra malaventura, *Peggiorare*.

**CURDA'RU, T. di st. nat. uccello di passo, che si fa vedere in aprile, foriere della venuta delle quaglie, perchè comparendone verso sera, vi è certezza, che la dimane si troveranno quaglie in abbondanza. Ha il becco nero, l'iride scura; le penne del corpo sono morbidissime cenerine, macchiate a strisce, o picchettate di nero giallastro, o bianco; i piedi giallo-scuri, *Nottolone*, *Picchio*. Corrisponde al *Caprimulgus europaeus* di L. Vedi NGANNAFO'DDI.

**CURDE'DDA**, s. f. tessuto molto lungo, e stretto in guisa che la sua maggior larghezza non passi il sesto del palmo, che si fa di diverse materie, come lino, cotone, seta, o lana, e per varii usi di affibbiare, o legare, *Cordellina*, *Nastro*, *Stringa*.

**CURDE'RI, s. m. quel legnetto, avorio, o simile posto nella estremità superiore del manico negli strumenti da corda, dove passano le corde per istar ferme alla dovuta distanza, *Cordiera*.

**CURDIA'LI**, e segu. Vedi CORDIA'LI.

**CURDIA'RI**, v. att. misurare la superficie de' campi, T. degli agrimensori. Vedi CO'RDA n. 12.

**CURDIA'TU**, agg. da CURDIARI, *Misurato*.

**CURDIATU'RI**, verb. masch. misuratore. Vedi AGRIMENSU'RI.

**CURDICE'DDA**, s. f. dim. di CORDA, *Cordicella*, *Cordicina*.

2. — E particolarmente quella fatta delle foglie secche del cerfuglione. Vedi GIUMMA'RA.

*3. — FARI CURDICEDDA modo prov. figur. fermarsi sul pitale un tempo assai lungo, e non necessario.

*CURDIDDI'NA, s. f. dim. di CURDEDDA, *Cordellina*, *Cordicina*.

*CURDI'GGHIU, s. m. funicella piena di nodi, di cui cingonsi i fianchi i frati di S. Francesco, *Cordiglio*.

**CURDI'NU, s. m. dim. CORDA, fune alquanto sottile per varii usi, *Funicello*.

*2. — T. di mar. la fune che si attacca alla metà del filo della vela, perchè la tiri giù nella galea quando si ammaina, *Cordino*.

*3. — Per oriuolo, che muovesi per via di contrappesi, che sono quei piombi avvolti con funicella alle ruote di essi, per farli muovere. — E impropriamente son detti CURDINI anche gli oriuoli da tavolino tuttochè senza contrappesi. Vedi RO'GGIU.

**CURDUA'NA**. Vedi CURDUVA'NA.

**CURDUNA'TA**, s. f. percossa data col cordiglio, *Colpo di cordiglio*.

*CURDUNCI'NU, s. m. propr. cordone piccolo, *Cordoncello*, *Cordoncino*.

*2. — V. dell'uso, specie di tessuto di cotone a più fili assai calcato, e fitto, a costole, o piano, e che serve a diversi usi piuttosto bassi.

**CURDUNE'DDU**, s. m. dim. di CURDUNI, piccolo cordiglio, o cordellina, *Cordoncello*.

**CURDUNE'DDU DI S. FRANCI'SCU** s. m. T. di bot. *Torilis nodosa* L., pianta annuale, che cresce ne' campi ne' luoghi incolti. Se ne distinguono molte specie, *Caucali*, *Caucali nodifloro*, Vedi i Bot.

*CURDUNE'RA, s. f. T. di mar., quella corda che sostiene in alto la penna della mezzana delle navi, *Cordoniera*.

**CURDU'NI, s. m. propr. corda alquanto grossa, *Cordone*.

2. — Per quella funicella piena di nodi, cintura dei frati di S. Francesco, *Cordiglio*.

3. — Presso gli architetti vale un certo risalto a modo di bastone, o di corda sportante in fuori, con che si adornano, e cingono per ordinario i bastioni, e baluardi, facendolo posare sopra la estremità della scarpa de' medesimi, *Cordone*.

*4. — Per sim. quelle pietre alquanto rialto, che si pongono a traverso delle strade ripide, o delle scale per rattenitivo. *Cordoni di pietra*.

5. — Dicesi anche una linea, o scavazione di terreno fatta in occasione di sospetto di peste, o d'altro, che si guarda dai soldati, e similmente delle sole guardie poste intorno senza la scavazione del terreno; ed in certi tempi questa custodia si affida non ai soldati, ma ai civili di tutti gli ordini, *Cordone militare*, *Cordone sanitario*.

*6. — Presso gli zecchieri la circonferenza delle monete, quando è ricieta come da un cordone, *Cordone delle monete*.

*7. — Curduni umbilicali chiamasi dai notomisti quel legame proveniente dall'ombelico del feto, che con altro nome è detto tralcio, *Cordone ombelicale*.

*8. — Curduni, dicesi anche un certo nastro, che serve per distintivo de' dignitarii in varii ordini cavallereschi, *Cordone*.

*9. — E per quel cinto, che circonda la parte del cappello detta la forma, *Cordone*.

*10. — In marineria è una corda minore già commessa una volta, la quale commessa con altre simili una seconda volta, entra nella costruzione delle corde maggiori, e più grosse come una gomena, un gherlino, o un altro grosso cavo, che perciò si dice commesso due volte, *Cordone*.

CURDUVA'NA, s. f. cuojo di pelle di capra, di castrone, e di altri animali, la concia del quale fu segnatamente usata in Cordova città di Spagna, *Cordovano*.

*2. — Per un'altra sorta di cuojo, ch'è migliore, e viene da Spagna, e più comunemente chiamasi *Marrocchino*.

**3. — Fari tirari ad unu la curduvana, m. prov. vale obbligarlo a faticar lungamente, per correggere un servigio mal fatto; e più generalmente differire, procrastinare a posta, *Mandare in lunga*.

*CURETTU, s. m. dim. di Coru, *Coretto*.

CURIA, s. f. luogo dove si trattano le cause, dove concorrono i litiganti, e lor procuratori, ed avvocati, *Curia*.

*2. — Applicarisi a la curia, vale *Attendere al foro*.

CURIALATA, s. f. T. disprezzativo, è lo inventar ragioni false, che abbian sembianza di verità, sofismi, ed argomenti, che hanno in se fallacia, *Cavillazione*, *Tranelleria*.

2. — Per trufferia, giunteria, astuzia, *Monelleria*, *Faldella*, *Stravoltura*.

*CURIALAZZU, s. m. pegg. di Curiali.

CURIA'LI, s. m. colui, che agita le cause nella curia, *Curiale*.

*2. — Per baja Curiali vecchiu, e Curiala vecchia sogliamo dire a persona pronta ad inventare scuse, e pretesti, rigiri, e ripieghi a difesa propria, o altrui, *Malizioso*, *Monello*, *Giuntatore*, *Tranello*.

*3. — Aviri cchiu' spiragli di un curiali, essere raggiratore, *Avere più ritortole*, *che fastella*.

CURIALICCHIU, dim. e avvil. di Curiali.

*CURIALOTTU, dim. di Curiali, dicesi di giovane avviato al Foro, *Discente di Forense*.

*CURIALU'NI, accr. di Curiali, e prendesi in senso favorevole.

CURIA'MI, s. m. quantità di cuoja, e lo aggregato degli arnesi fatti di cuojo, *Cojame*, *Corame*, T. de' milit.

CURI'NA, s. f. le foglie di dentro congiunte insieme del cesto dell'erbe come lattuga, cavolo, e sifatte, *Garzuolo*, *Grumolo*.

2. — Detto assol. vale le foglie bianche del cerfuglione di cui fannosi cordicelle a diversi usi. Vedi Ciafagghiuni.

3. — Per centro, mezzo, come la Curina di lu nvernu. Vedi CORI n. 4.

*CURINE'DDA, s. f. dim. di Curina la parte interna del cesto delle piante, *Grumoletto*.

CURINE'DDA DI MARI, Vedi CURUNE'DDA.

*CURIU'NI, s. m. T. storico. Sacerdote istituito da Romolo per la celebrazione delle feste, e de' sacrifizii particolari d'ogni curia, *Curione*. Vedi DON CURIU'NI.

CURIUSAZZU, accr. di uomo curioso in senso di giocondo, piacevole, *Facetissimo*, *Piacevolone*.

CURIUSE'DDU, agg. alquanto curioso, *Curiosetto*.

*CURIUSI'SSIMU, agg. superl. di Curiusu, *Curiosissimo* in tutti i sign.

**CURIUSITA', e CURIUSITA'TI, s. f. disordinata vaghezza di sapere, udendo, e sperimentando cose disutili, vane, e non necessarie, e alle volte nocevoli, e dannose, *Curiosità*, *Curiositade*, *Curiositate*.

CURIU'SU, agg. che ha, e che arreca curiosità, *Curioso*.

2. — Per faceto, piacevole, compagnevole, conversativo, *Curioso*.

*3. — Per soverchiamente vago di checchessia, *Curioso*.

*4. — Talvolta per balzano, fantastico, *Stravagante*.

5. — Così curiusi può valere ancora cose rare, pellegrine, inaspettate, insolite, *Curiosità*.

*6. — Lu nfernu è fattu pri li curiusi, prov. con cui si motteggia uno indiscreto, che pretendesse saper da noi cosa, che non vogliamo manifestargli.

CURMA, s. f. cima, sommità, *Colmo*.

CURMARE'DDU, Vedi CULMARE'DDU.

CURMATU'RA, Vedi CULMATU'RA.

CURMU, Vedi CULMU.

CURNACCHI'NA, Vedi CORNACCHI'NA.

CURNALO'RA, s. f. fune per uso di reggere i buoi, che legasi loro alle corna.

*CURNA'RU, s. m. fabbro, che lavora manifatture di corno. Vedi PITTINA'RU.

CURNA'TA, s. f. propr. colpo di corno, *Cornata*.

*2. — Figur. vale soperchieria, sopruso, *Aggrario*. — Onde Supportari curnati vale patir oltraggi, villanie, ingiurie ec.

**CURNATU'RA, s. f. propr. qualità, o foggia di corno, *Cornatura*.

2. — Essiri di la stissa curnatura metaf. vale avere gli stessi concetti, *Essere ad una misura*, o *della stessa cornatura*.

*CURNA'ZZU, s. m. accr. e pegg. di Cornu.

CURNETTA, s. f. strumento musicale di fiato, *Cornetta*.

2. — Così chiamasi pure colui, che porta la cornetta, *Cornetta*. — E il suonator di cornetta, *Cornettatore*.

*3. — E per quella escrescenza cornea, più piccola della unghiella, che si vede alla faccia interna, ed inferiore del cubito del cavallo, alla parte posteriore del nodello della pastoja; e che in ciascuna gamba rimane ricoperto da un ciuffo, o fiocco di peli, *Cornetta*, e *Sperone del cavallo*.

*4. — In marin. vale segno di comando, che consiste in una specie di bandiera divisa in due punte, che ha nella parte sua superiore i colori della bandiera della nazione, *Cornetta*.

*CURNETTU, s. m. dim. di Cornu, *Cornetto*.

*2. — È anche una sorta di strumento di fiato, *Cornetto*.

3. — Prendesi pure per insegna piccola di compagnia di cavalleria, *Cornetto*.

CURNIA'RISI, v. n. diffamarsi a vicenda, *Svillaneggiarsi*, *Proverbiarsi*.

**CURNICCHIA DI LI PRUNA**, T. di agr. susina, che sull'allegare è guasta dagl'insetti per doporvi le loro uova, che però intisichisce, e ingrossando fuori del consueto divien vana, e inutile. *Bozzacchione.*

**CURNICCHIU**, dim. di Cornu, *Cornicello, Cornicino.*

2. — Per quel bernoccolo, che si fanno nel capo in cascando i fanciulli, *Corno, Cornetto.*

**CURNICEDDA**, s. f. dim. di Curnici.

*__CURNICEDDI DI MANCIARI__, T. di agr. specie di frutto di quella pianta conosciuta da' Botanici sotto il nome di *Lotus pentaphyllus siliqua cornuta*, o di *Lotus edulis.*

**CURNICI**, s. f. membro principale di architettura, che sporge in fuora al di sopra, e serve di ornamento, e quasi cintura di fabbrica, e di edificio, *Cornice.*

*2. — Quella, ch'è posta immediatamente su l'architrave e sulla colonna senza fregio dicesi *Cornice architravata.*

*3. — E più quell'ornamento aggettato, che rigira intorno intorno a' membri interiori dell'edifizio sotto i palchi, o ch'è posto sopra un cammino, un armadio, o simile, *Cornice.*

4. — Per quell'ornamento di legno, o altra materia, che circonda un quadro, uno specchio o altro, *Cornice.*

*__CURNICIAMI__, s. f. T. collettivo degli architetti, muratori ec. qualsivoglia lavoro di cornici, *Corniciame.*

**CURNICIUNEDDU**, s. m. dim. di Curniciuni.

**CURNICIUNI**, s. f. membro principale di architettura, che si pone sopra il fregio, *Cornicione.*

*2 — Per qualsivoglia specie di cornice, che serva di finimento a chicchessia. *Cornicione.*

*__CURNICULARI__, agg. fatto a maniera di corno, cornicolato, *Cornicolare.*

*__CURNICULATU__, agg. piegato in forma di corno, *Cornicolato, Corniculato.*

**CURNIOLA**, s. f. frutto del corniolo, *Corniola.*

2. — Per sorta di uva duracina con la buccia paonazziccia lavata, e l'acino alquanto acuminato.

*3. — T. di st. nat. selce fina, e spezie di agata di color rosso sanguigno, o carneo pallido, o gialliccio. — Quando è di questo ultimo colore si confonde con la sardonica. — La corniola è diafana, o semidiafana, la sua frattura è concoide, e liscia; essa prende un bellissimo pulimento, trovasi in alcune rocce in globi, o in palle, o sotto forma stalattitica, *Corniola.*

**CURNIOLU**, s. m. T. di bot. *Cornus mascula* L., albero, che ha il legno duro; il frutto simile all'oliva, ed alla giuggiola, di color rosso, e di sapore lazzo, e afro quando è maturo, *Corniolo.*

*2. — Curniola nel plur. in ischerzo è una delle tante maniere di negare, e si accompagna col gesto di una mano, che tende il mignolo, e l'indice, abbassate le altre dita.

**CURNUTARIA**, aggiunto alla voce Becca, e che non si proferisce mai sola, dicendosi Becca curnutaria e vale propriamente vituperio, infamia, disonore, *Ignominia.*

2. — Usasi ancora per aggravio, soperchieria, *Pesantezza, Sopruso.*

*__CURNUTAZZU__, detto ad uomo pegg. e avvil. di Curnutu.

**CURNUTU**, agg. che ha corna, o che è distinto a maniera di corna, *Cornuto.*

2. — Beccu curnutu dicesi altrui per ingiuria, ed usasi anche nel femminile, e vale astutaccio, malardito, cecino, *Becco cornuto.*

3. — E per colui, al quale la moglie fa fallo, *Becco, Bozzo.*

4. — Curnutu, e vastuniatu generalmente dicesi di chi dopo una perdita, un malanno, un cattivo incontro, avvien, che ne soffra un altro, o più, *Cascato dalla padella nella brace.*

**CURPA**, s. f. peccato, fallo, *Colpa.*

*2. — Per errore, mancamento in checchessia per difetto d'avvertenza, o simile, *Colpa.*

*3. — Per cagione, occasione procedente da cosa inanimata, *Colpa.*

**CURPABILI**, vedi CURPEVULI.

*__CURPABILMENTI__, avv. con colpa, colpevolmente, *Colpabilmente.*

*__CURPACCIU__, s. m. accr. di Corpu, *Corpaccio.*

**CURPACCIUNI**, s. m. accr. di Curpacciu, *Corpaccione.*

**CURPACCIUTU**, agg. grosso di corpo detto d'uomo, *Corpacciuto, Corpulento.*

*2. — Detto di vasi, recipienti ec. grande, capace, *Corpacciuto.*

*__CURPANZA__, s. f. idiotismo, lo stesso che Curpa.

**CURPARI**, v. n. peccare, cadere in colpa, commetter fallo, *Colpare.*

2. — Per dar cagione, o esser causa, anche involontaria, *Aver colpa, cagionare, esser cagione.*

**CURPAZZU**, s. m. pegg. ed avvil. di Corpu, *Corpaccio.*

**CURPETTU**, s. m. piccolo giubbone, che si porta sotto le altre vesti, *Corpetto, Giubberello, Giubboncello.*

**__CURPEVULI__, agg. e si usa in forza di sost. ch'è in colpa, ch'è in fallo, reo, delinquente, *Colpevole.*

*__CURPEVULISSIMU__, agg. superl. di Curpevuli, *Colpevolissimo.*

**CURPIARI**, v. att. menar molti colpi di arme, avventar colpi, *Ferire.* Percuotere con ferro appuntato, o simile, *Colpire.*

**CURPIATIZZU**, agg. frequent. di Curpiatu.

**CURPIATU**, agg. da Curpiari pieno di colpi, di ferite, di punture, *Colpito, Sforacchiato, Sbudellato* detto d'uomo.

2. — Detto di cosa, *Pertugiato, Bucherato.*

**CURPICCIOLU**, s. m. corpo piccolo, e debole, *Corpicciolo, Corpicciuolo.*

*__CURPICEDDU__, s. m. dim. di Corpu, *Corpicino, Corpicello.*

**CURPIRI**, v. att. dare, o avventar colpi, percuotere, ferire, *Colpire.*

*2. — Dicesi anche il riuscire ad altrui felicemente qualche suo fatto, *Colpire.*

*3. — Usasi ancora per indovinare, predire alcuna cosa prevedendola col proprio discernimento, *Dare nel segno.*

**CURPITTEDDU**, s. m. dim. di Curpettu, corpetto molto leggiero, *Corpettino.*

*__CURPITTINU__, s. m. lo stesso di sopra, *Corpettino.*

**CURPURALI**, Vedi CORPORALI, e deriv.

**CURPUTU**, Vedi CURPACCIUTU.

*2. — Per grosso, denso, pieno, panciuto, e dicesi delle cose, *Corputo.*

**CURRARIA**, s. f. nome antico della officeria ove si portano e si ricevono le lettere, *Posta.*

*2. — Dicesi pure il servigio di un messo espressamente spedito a recar lettere, o altro, che chiamasi Currrari, e per lo più va a piedi.

'3. — Jiri a la currarìa figur. Vedi CURRI'RISI.

CURREGGIRI, v. att. ridurre a ben fare, por freno, e ritegno, *Correggere*.

2. — Per ammonire, *Correggere*.

3. — Per met. mitigare, purgare, togliere la malignità, *Correggere*.

4. — Parlandosi di scritture, di deliberazioni, di conti, o simili valo purgarle dagli errori, e rimoderarle, *Correggere*. — Parlandosi di stampe *Rammendare*.

'5. — Per governare, guidare, dirigere preso dalle due voci latine *Con* e *Rego*, *Correggere*.

6. — Curreggirisi, che pure suol dirsi Curriggirisi n. p. riconoscere, e lasciare i falli commessi, e i proprii difetti, ravvedersi, emendarsi, *Correggersi*.

CURRE'NNU, posto. avv. valo velocemente, prontamente, *Tosto*, *Subito*, *Immantinente*, *In un tratto*, *Corsivamente*.

'2. — Currennu currennu aggiugne molto di forza al precedente. *In un baleno*, *In un batter d'occhio*, e sim.

''CURRE'NTI, sost. f. movimento progressivo, che ha il mare in vari luoghi, il quale può accelerare, o ritardare la velocità della nave, secondo che la sua direzione è quella stessa della nave opure è contraria, o di traverso, e si dice anche dell'acqua che corre, e si muovo secondo una direzione determinata in fiume, canale, o lago, *Corrente*.

'2. — Per metaf. opinione comune, *Corrente*.

3. — Per travicello quadrangolare lungo, e sottile servibile a diversi usi, o spezialmente a far palchi e coperture di edifizii adattandosi fra trave, e trave, *Corrente*, *Piana*.

4. — Per li filari degli embrici in su i tetti, T. dei fabbri.

'5. — E per alcuni ornamenti dorici detti triglifi, *Correnti*.

''CURRENTI, agg. da Curriri propr. che corre, che va con estrema velocità, e scorre, e dicesi degli animali, e di alcune cose materiali, e segnatamente di fluidi, che vanno per luoge declive, *Corrente*.

2. — Per comune, vulgato, *Corrente*.

'3. — Per presto, sciolto, spedito, *Corrente*.

''4. — Jornu, misi, annu ec. currenti vale quello nel quale si parla, o a cui riferiscesi il discorso, *Giorno*, *mese*, *anno corrente*.

'5. — Lingua currenti è il linguaggio che si parla comunemente, *Lingua corrente*.

6. — Cuntu currenti T. mercantesco, vale quel conto nel quale giornalmente si aggiungone partite, *Conto corrente*.

7. — Munita currenti, quella che corre comunemente. e con prezzo determinato, *Moneta corrente*.

8. — Dèbitu e crèditu currenti, vale non annuale, *Temporaneo*.

9. — Acqua currenti valo *Fonte perenne*.

'10. — Omu currenti dicesi chi si accomoda al comune nello esterno, e non mostra singolarità, *Uomo corrente*.

'11. — Malatii currenti quelle quasi epidemiche, che vessano in certe stagioni un paese, una contrada ec.

'12. — Cosi currenti, detto di mercanzie, ed altro vale di poco conto, *Comune*, *Ordinario*.

'13. — Currenti calamu, voci puramente latine, ma frequentemente usate dagli scriventi, e copisti, o valgono ratto, sollecito, andante, fatto con ispeditezza, *Diciato*, *A penna corrente*.

'CURRENTIMENTI, avv. a corsa, spacciatamente, furiosamente, andante senza intoppo, *Corrente* avv., *Correntemente*.

'CURRENTISSIMAMENTI, avv. superl. di Currentimenti, *Correntissimamente*.

CURRE'RI, s. m. colui che porta le lettere, correndo per le poste, o senza correr per le poste inviato particolarmente, messo, messaggiere, mandato, *Corriere*, *Corriero*.

'2. — Varca currera diciamo quella nave, che porta ordini, dispacci, o altro, e che serve segnatamente per la comunicazione tra il Continente e le Isole, *Corriera*.

CURRETTU, agg. da Curreggiri, *Corretto*.

'2. — Leggiri currettu dicesi quello de' fanciulli, che hanno bene appreso a compitare, e leggono intere le parole senza mendo e col tuono conveniente.

'3. — E dagli artisti quegli, nelle opere del quale è molta perfezione, e particolarmente parlando di pittura chiamasi *Corretto*.

CURREZIO'NI, e der. Vedi CORREZIO'NI.

CURRIA, s. f. cintura di cuojo, *Coreggia*.

'2. — Curria di li scarpi, *Coreggiuola*.

'3. — Curria di la sannula la parte di sopra della pianella, o dello zoccolo fatta per ordinario di una o più strisce di cuojo, *Guiggia*.

'4. — Curria di li causi ec. T. de' sarti quel pezzo di panno, o di drappo, che si cuce saldamente alla serra de' calzoni dalla parte di dietro, ed a cui si attacca la fibbia per affibbiarli mediante la coda, *Codino*.

CURRIA'RI, v. n. correre in qua, e in là interrottamente, e talora per gioco, *Scorrazzare*.

CURRIATA, e CURRIATI'NA, s. f. l'azione dello scorrazzare.

'CURRI'CULU, s. m. Specie di cocchie piccolo a due ruote capace appena di due persone, e con due stanghe davanti per essere sostentato, o tirato dal cavallo, *Calesso*, *Calessino*.

CURRIDA'RI, o segu. Vedi CORREDA'RI.

CURRIDATU'RI DI PEDDI, colui che concia, e vende il cuojo, *Cojajo*, *Cuojajo*.

CURRIGGIME'NTU s. m. il correggere, *Correggimento*.

'CURRIGGITRI'CI, verb. fem. che corregge, *Correggitrice*.

'CURRIGGITU'RI, verb. masch. che corregge, *Correggitore*.

'CURRIME'NTU, s. m. l'atto, e il moto di chi corre, *Corrimento*.

'2. — Per lo corso del tempo. del vento, o altro ec. cui si possa appropriare l'atto, o l'effetto del correre, *Trapassamento*.

''CURRINTIU'NI, s. m. T. di st. nat. *Anthus campestris* Bechst. l'uccello molto comune in diversi punti della Sicilia col becco lungo giallastro, penne nelle parti superiori del corpo scure; ha delle macchiette sul petto, striscia nera sotto dell'occhio, e piedi giallicci; nidifica su' monti, *Calandro*.

CURRIO'LA, erba vedi VRA'CHI DI CUCCA.

CURRIO'LA, o SANGUINA'RIA, erba, vedi CENTUNO'DIA.

CURRIO'LA, s. f. specie di cassa larga, che invece di piedi ha quattro girelle, e tiensi sotto i letti, e può alle volte servire anch'essa di letto, *Carriuola*.

'CURRIOTTU, s. m. piccolo vaso di legno a doghe, cerchiato, di forma rotonda, alquanto lungo, per uso di tenervi salumi, *Bariglione*.

CURRIRI, v. n. propriamente andar con gran velocità, *Correre*.

'2. — Per avere la sua direzione, il suo andamento, e come diciamo il suo corso, *Correre*.

3. — Parlandosi di tempo passato, trapassare, *Scorrere*.

'4. — Dicesi delle cose, che sono in voga, come le mode, le nuovo, o simili, *Correre*.

'5. — Curriri vuci, fama, notizia e simili vale *Esser voce, Bucinarsi*.

6. — Parlandosi di moneta curriri, o nun curriri vale essere o non esser ricevuta, fare, o non far pagamento, *Correre, o non correre una tal moneta, un tal donaro*.

7. — Curriri li nteressi vale esser dovuti, dovursi pagare dal debitore, *Correre gl'interessi de' cambii*.

8. — Curriri la paga, lu salariu ec. vale esser dovuta, o darsi semplicemente, *Correr la paga* ec.

9. — Curriri li posti vale correre mutando i cavalli di posta in posta, *Correr la poste*.

10. — Curriri un cavaddu in senso attivo vale farlo correre essendovi su l'uomo per prova di gagliardia, o senza l'uomo per vincere il palio, *Correre un corallo*.

'11. — Curriri per andare alla china, all'ingiù, e dicesi de' fiumi, ruscelli, e di qualunque fluido, come sanguo, vino, olio ec., *Correre*.

'12. — Curriri pri lu mari vale navigare, *Correre il mare, o per lo mare*.

'13. — Curriri tempu vale trovarsi in mare con burrasca, *Correr fortuna*.

14. — Curririci assolut. vale soffrir avversità, infortunii, perdite, patir fortuna, *Fortunare*.

'15. — Quannu curri, curri, prov. con cui denotiamo la continuità dello disgrazie. — Sfidda, chi mi curri, usiamo dirlo, quando niuna cosa ci viene a seconda da molto tempo.

16. — Curriri si dice dei vasi, che non possono contenere i liquori, o altre cose flussibili, ma queste se n'escono per le rotture, e fessure d'essi, *Versare, Trapelare, Gocciolare, Stillore*.

17. — Curriri l'occhi, vale versar lagrime, *Lagrimare*.

18. — Curriri lu nasu, vale stillar gocciole di umore dal naso per indisposizione, *Gocciolare il naso*. — Lasciarsi scorrere i mocci, *Moccicare*.

19. — Curriri pri persu, *Lasciarsi ondare alla impazzato*, o si dice parimenti di chi essendo in estromo pericolo, o ridotto alla disperazione, si rimette interamente alla fortuna, *Navigar per perduto*.

20. — Curriri pri San Petru e San Paulu modo prov. per esprimere lo stato di chi è gravemente informo, e di cui è assai dubbia la guarigione, *Esser con lo morte in bocca*.

21. — Curriri lu casali. Vedi CASA'LI n. 2.

22. — Assicutari a cui curri, Vedi ASSICUTA'RI n. 2.

23. — Nun sapiri caminari, e vuliri curriri, presumere più che non si può, tentar cosa superiore alle forze; e Vuliri fari curriri, a cui nun sapi caminari, pretender al di là di ciò, che uno sa, e può.

24. — Fari li cosi curri curri, vale operare frettolosamente, e senz'accorgimento, od esattezza, *Affrettarsi, Menar le mani, Correre una tal cosa*.

'25. — Curriri la sorti di nautru, e la sorti cumuni, aver la fortuna di uno, o dell'universale, *Correr la medesima fortuna*.

'26 — Curriri sulu, non aver competitori, e emuli. — Prov. Cui curri sulu sempri vinci, *Senza gareggionti il palio è certo*.

'27. — Lu cavaddu cci curri si usa per dire, che il tale è in buona fortuna, in opulenza, e sim.

'28. — Curriri la badda pri unu, vale aver buone circostanze, e potenti favoreggiatori per ottener ciò che brama.

CURRI'RISI, v. n. p. sdegnarsi, crucciarsi per poco, soffrir contro stomaco ogni menoma puntura, anche scherzevolo, o mostrarlo no' moti del volto, e della persona, *Corrucciorsi*. *Imbronciare*.

CURRISPUNNIRI, e deriv. Vedi CORRISPUNNIRI, ec.

CURRITUREDDU, dim. di Currituri, *Corridoretto*.

''CURRITU'RI, verb. masch. che corre, *Corritore*.

'2. — Per persona veloce al corso, e per quelli animali, che corrono il palio, *Corridore*,

'3. — Per andito sopra le fabbriche per andare da una parte all'altra, *Corridojo*. Vedi PASSETTU.

4. — Per ispazio voto, e non impacciato, lungo il quale e da uno, o da ambi i lati sono le celle de' frati, delle monache, *Corsia*, Vedi DURMITO'RIU.

'5. — In marinoria dicesi lo spazio, che resta sotto la coperta ne' bastimenti a due ponti, o generalmente lo spazio tra un ponte inferiore, ed uno superiore, *Corridojo*.

'6. — E dicesi ancora dai marinai un passaggio angusto tra gli scompartimenti inferiori di una nave come quello del magazzino della polvere ec. *Corridojo*.

7. — Per pezzo di travicello, che serve ad afforzare le porte, *Stanga*.

8. — Per ferretto lungo nella toppa di alcune serrature, che muovesi per via della dolla chiave e a serrare o a disserrare, *Stanghetta*.

9. — Usasi ancora dai fabbri per *Embrica*.

'10. — E dai mugnai per la macine di sopra, cioè quella che gira sul fondo, ch'è quella di sotto, *Coperchio*.

'CURRITURU'NI, s. m. accr. di Currituri.

CURRIULE'DDA, s. f. dim. di Curriola.

CURRIU'NI, s. m. coreggia grande, e propriamente quella che sostiene la cassa della carrozza, *Coreggione*.

CURRIU'SU, agg. flessibile, pieghevole a sim. di coreggia, e dicesi de' bastoni, e sim.

'CURRI'VU, s. m. voce dell'uso, vale cruccio, dispetto, stizza.

'CURRI'VU, agg. leggieri, volubile, presto a credere, ed a muoversi, *Corribo*, *Bergolo*, *Corrivo*.

CU'RRULA, s. f. strumento di legno, o di altra materia, nel quale ha una girella scanalata, a cui si adatta fune, o canapo per tirar su pesi, e appiccata a un ferro sopra il pozzo serve comunemente ad attinger l'acqua, ed anche può servire a molte altre diverse cose, *Carrucola*, *Girella*.

'2. — Aviri li curruli a li pedi, metaf. andar molto velocemente, *Correre*.

CURRULI'DDA, s. f. dim. di Currula, *Carrucoletto*, *Carrucolina*.

'CURRULU'NA, s. f. accr. di Currula.

**CURSA**, s. f. movimento impetuoso, correrimento. *Corsa.*
2. — Per le corso de' barberi al palio, o sia spettacolo pubblico, di più cavalli, che corrono a gara per vincere il palio, *Corsa di cavalli.*
3. — Per la strada dove si corre il palio, *Corso.*
*4. — A cursa post. avv. vale le stesso, che velocamente, correndo, *A corsa.*
*5. — Farisi na cursa vale scappar via, *Fuggire.*
*6. — Cursa per sim. fu detto pure per soccorrenza, ma usasi a dinotare le andate di corpo di chi ha presi rimedi purgativi. *Flusso di ventre.*
**CURSALETTU**, s. m. corazza, e più propriamente il corpo della corazza, *Corsaletto.*
*2. — È ancora il nome, che si dà al torace di alcuni insetti, *Corsaletto.*
***CURSA'LI**, vedi CURSA'RU.
**CURSA'RU**, s. m. ladrone di mare, *Corsale, Corsaro.*
*2. — E in marineria vale, bastimento armato, il quale comechè non appartenga allo stato, ha l'autorità di combattere, e di predare le navi nemiche in tempo di guerra, ed anche il capitano di detto bastimento ha lo stesso nome di *Corsale*, e *Corsaro.* — Differisco il corsaro dall'armatore in ciò, che l'armatore fa la guerra da onesto uomo, non attaccando, nè depredando, se non i soli legni nemici, al che fare è autorizzato da Governo; onde quando i nemici prendono un armatore, il trattano come prigioniere di guerra, laddove, se prendono un corsaro l'uccidono.
***CURSA'RISCU**, agg. di corsaro, *Corsaresco.*
***CURSE'**, s. m. T. di origine francese passato ora in volgare siciliano, ed è lo stesso che Cursu, vedi BU'STU n. 4.
**CU'RSERI**, s. m. caval bello, e nobile; destriero, palafreno, *Corsiere, Corsiero.* — Tra noi però dassi questo nome a quelli destinati a correre il palio.
***CURSETTU**, s. m. lo stesso che Cursè, espressione della plebe.
**CU'RSI'A**, s. f. T. di mar. le spazio vote nelle galee, ed altre navi per camminare da poppa a prua, *Corsia, Galleria.*
*2. — Così chiamasi pure lo spazio voto nel mezzo dei teatri, stalle, o altri luoghi, *Corsia.*
***CURSITTI'NU**, s. m. propr. dim. di Cursè, e Cursettu, ma per uso è nome di un giubbone da donna un tempo vestito dalle civili de' paesi grandi, oggi rimaste alle donne di contado, e che ordinariamente va staccato dalla gonna, e può anche esser di colore diverso della stessa, *Giubboncello, Giubboncino.*
***CURSIVAME'NTI**, avv. a corsa, correndo; e dicesi per lo più di cosa, che si faccia senza molta considerazione, *Corsivamente.*
****CURSI'VU**, agg. propr. corrente, che corre, *Corsivo.*
2. — Aggiunto a caratteri vuol dire più atto alla velocità dello scrivere, *Carattere corsivo.*
3. — E per gli stampatori significa quello simile alle scritto a differenza del tondo, *Carattere corsivo.*
***CURSOI'DI**, s. f. v. gr. T. di st. nat. pietra figurata, che rappresenta una capellatura umana, *Corsoide.*
**CU'RSU**, s. m. il correre, *Corso.*
*2. — Dicesi anche del moto, e scorrimento de' fluidi, e particolarmente delle acque dei fiumi, torrenti, e simili *Corso.*
3. — Cursu di stiddi, è il viaggio delle stelle, *Corso delle stelle.*
4. — Aviri, o nun aviri cursu na munita, na mircanzia, e sim. vale avere, e non avere spaccio, essere, e non essere in voga, in moda ec. *Aver corso, o non aver corso.*
*5. — Aviri cursu un'affari, un nigoziu ec. vale avere avviamento, indirizzo, *Avere corso.*
6 — Jiri ncursu vale far l'arte del corsale, andar in corso, *Corseggiare.*
*7. — Lu cursu di la vita, vale la sua durata, *Corso della vita.*
*8. — Per ispazio decorso, o da decorrere, *Corso* assol.
*9. — Per ordine della natura, e delle cose, *Corso.*
*10. — Per progresso sino ad un termine; onde dicesi Cursu di affari, di furtuna, di travagghi, di malatia ec. — La malatia avi a fari lu so cursu prov., la perduta sanità non può racquistarsi in un giorno.
*11. — Fari lu cursu di li studii, vale applicarsi ordinatamente alle scienze, impiegandovi ad impararle il tempo bisognevole, *Fare il corso degli studi.*
*12. — E per li Legisti, e Medici usasi a spiegare il dare opera alla rispettiva facoltà presso i pubblici Precettori, pel tempo statuito, onde ottener la laurea.
*13. — Mittirisi ncursu, parlando di arti, e mestieri vale cominciare ad acquistar pratiche esercitandovisi, *Pigliar corso.*
*14. — Dari cursu a na facenna, vale incamminarla, dirigerla, procurarne il buon esito.
*15. — Fari lu so cursu na cosa vale progredire ordinatamente sino alla fine, *Fare il suo corso.*
*16. — Robba di cursu, usiamo dire ogni cosa di poco pregio, comunale, di vile condizione, ed anche parlando di cose non materiali, *Da dozzina, Di dozzina, Dozzinale.*
****CU'RSU**, agg. da Cursarisi, *Ingrognato, Indispettito.*
* **CURSU'RI**, s. m. propr. colui che corre, *Cursore.*
*2. — Presso alcuni Tribunali sono i loro sergenti, che portano altrui le notificazioni de' loro ordini, *Cursore.*
***CURTAMENTI**, avv. con certezza, *Certamente.*
****CU'RTI**, s. f. famiglia del Re, e di altre Principe sovrano, e i signori, che fanno servitù, e accompagnamento ad essa, *Corte.*
2. — Pel palazzo ove risiede il Principe, e la sua famiglia, *Corte.* — E in Palermo segnatamente la casa del Pretore, o sia del Senato, ove si aduna il magistrato municipale, e in certi tempi si danno anche delle feste, ed ove è posto il Banco pubblico, chiamasi anche *Corte.*
*3. — La curti biata, intendesi il Paradiso, *Corte celeste.*
*5. — Fari la curti a qualcunu vale stargli vicino, prestargli servitù, ed ossequio, e contentarlo in tutto sperandone dell'utile, *Far corteggio, Far coda.* — E parlando di donna vale vagheggiarla, fare, o tentar di fare all'amore con lei, *Corteggiare una donna.*
*6. — Curti, vale pure un certo numero di persone ecclesiastiche addette a servire ai Prelati nelle grandi funzioni; ed ancora l'aggregato de' servi di ogni classe nelle case de' magnati.
*7. — Curti dicesi pure tanto il luogo dove si tien ragione; Tribunale, *Corte*; quanto coloro stessi, che tengon

ragione, che amministrano la giustizia: come *Corte criminale*, *Corte suprema di giustizia*, *Corte d'appello* ec.

*8. — Curti paisana, vedi GIUSTI'ZIA PAISA'NA.

*9. — Curti militari o marziali è quella, che per ordinario conosce i reati de' soldati, e i di cui giudici sono ufiziali di truppa; e altre volte anche pronunzia su i reati di stato de' civili, ed altri che piace al Governo di commetterle, *Corte militare o marziale*.

*10. — Curti ecclesiastica è quella residente presso ogni Vescovo, o Metropolitano, e quella del Giudice della Regia Monarchia, ove per la più parte sono i giudicanti ecclesiastici, ma vi entra talun legista secolare, *Corte ecclesiastica*, vedi MUNARCHI'A.

CURTIGGHIA'RA, donna di bassissima condizione, detto dallo abitare ordinariamente ne' chiassuoli con un solo ingresso, e che non riescono ad altra via, chiamati Curtigghi, *Pettegola*, *Femminella ignobile*, *plebea*.

CURTIGGHIARA'ZZA, pegg. di Curtigghiara, *Pettegolaccia*.

*CURTIGGHIARE'DDA, dim. di Curtigghiara, donnetta di costumi pettegoleschi.

**CURTIGGHIARI'A, s. f. maniere plebee, sgarbate, e svenevoli, *Sguajatogine*, *Plebeismo*.

2. — Prendesi alle volte per lo contrastare pertinacemente proverbiandosi, e svillaneggiandosi pubblicamente fra loro le pettegole, *Bisticciamento*, *Contesa*.

*CURTIGGHIARI'SCU, agg. di Curtigghiara, da pettegola, di pettegola, *Pettegolesco*.

*CURTIGGHIARI'SIMU, s. m. maniera plebea, e pettegolesca, *Plebeismo*.

*CURTIGGHIA'RU, fu usato talvolta in genere maschile, e significa lo stesso attributo ad uomo, ma è molto raro, e quando si dice, si dice sempre in tuono scherzevole.

*CURTIGGHIA'ZZU, s. m. accr. e pegg. di Curtigghiu.

CURTIGGHIE'DDU, s. m. dim. di Curtigghiu.

CURTI'GGHIU, s. m. vicolo, ed anche piazzetta circondata di edifizii, e senza riuscita, piena nell'interno di casipole, ove per lo più sta ad abitare la classe infima del popolo, *Chiassuolo*, *Ronco*.

*CURTIGGIA'NA, s. f. dama che sta in corte, e serve alle principesse, dama di palazzo, *Cortigiana*.

*2. — Può valere ancora, che usa cortigianerie, di costumi cortigianeschi.

*CURTIGIANAME'NTI, avv. a modo cortigiano, *Cortigianamente*.

*CURTIGIANE'DDU, dim. ed avvil. di Curtigianu, *Cortigianetto*, *Cortigianello*.

*CURTIGIANI'A, s. f. professione del cortigiano, *Cortigiania*.

*2. — Per azione, e tratto da cortigiano, e il più delle volte costume da cortigiano nel senso di persona scaltrita, e finta, *Cortigianeria*.

*CURTIGGIANI'SCU, agg. da cortigiano, *Cortigianesco*.

*2. — E per metaf. scaltrito, simulato, finto, *Cortigianesco*.

CURTIGGIA'NU, s. m. che sta in corte e serve signori, *Cortigiano*.

2. — Agg. di corte, *Cortigiano*.

*3. — A la curtigiana, posto avv. al modo de' cortigiani, *Alla cortigiana*.

CURTI'GGIU, Vedi CORTE'GGIU.

CURTI'LI, s. m. quello spazio scoperto nel mezzo delle case, onde si piglia il lume, *Cortile*, *Atrio*, vedi BA'GGHIU.

2. — Per luogo chiuso da abitare, ma dicesi per lo più al cortile de' monasteri, conventi, cinto di logge, e chiuso da tutte le parti, *Chiostro*.

**CURTI'NA, s. f. tenda, che fascia intorno intorno il letto, ed è parte del cortinaggio; ma tra noi è più in uso per velo sacro, con che si cuopre il santuario ne' templi, e le immagini, e statue de' santi, e più per quei paramenti coi quali si addobbano le chiese in certe solennità, *Cortina*.

*2. — Presso gli architetti dicesi un lato di muro, che si estende a guisa d'ala, *Cortino*.

*3. — Presso gli architetti militari quella parte di fortificazione, ch'è tra un baluardo, e l'altro, *Cortina*.

CURTINAGGE'DDU, s. m. dim. e disprez. di Curtinaggiu.

CURTINA'GGIU, s. m. arnese, col quale si fascia e chiude il letto a guisa di tenda, *Cortinaggio*.

CURTINE'DDA, s. f. dim. e avvil. di Curtina.

CURTI'SI, agg. che ha in se cortesia, grazioso, *Cortese*.

CURTISI'A, s. f. disposizione d'animo a far beneficio, e grazia, senza alcun proprio comodo; e il benefizio, e la grazia stessa, *Cortesia*.

*2. — Per atto, e costume di uomo signorile, ed uso alle corti, *Cortesia*.

3. — Per donagione, liberalità, *Cortesia*.

*4. — Fari curtisia, vale esser cortese di chicchessia, compiacere, prestar servigio, *Far cortesia*.

5. — Nun si lassari vinciri di curtisia, vale corrispondere con egual cortesia alle cortesie ricevute, *Non si lasciar vincere di cortesia*.

6. — In curtisia, o pri curtisia, modo avverbiale col quale preghiamo altrui a farci alcuna grazia, lo stesso, che *Di grazia*, *In cortesia*, *Per cortesia*.

7. — Lu criari è curtisia, prov. Vedi CRIDIRI n. 8.

*CURTISIME'NTI, avv. graziosamente, con cortesia, *Cortesemente*.

*CURTISISSIMAME'NTI, avv. superl. di Curtisimenti, *Cortesissimamente*.

*CURTISI'SSIMU, agg. superl. di Curtisi, *Cortesissimo*.

CURTI'SSIMU, agg. superl. di Curtu, *Cortissimo*.

CURTI'ZZA, s. f. brevità, pochezza, strettezza, piccolezza, *Cortezza*.

CURTO'TTU, agg. alquanto corto, e detto d'uomo vale di statura piuttosto piccola, e bassa, *Bossolto*, *Cucciolo*, e per ischerno *Cazzotello*.

CU'RTU, agg. di poca lunghezza, tale, che non adegua una data lunghezza, ma torna minore di quella, e scarsa, *Corto*.

*2. — Per breve, che poco dura, *Corto*.

*3. — Vista curta, dicesi quella di colui, che mal vede gli oggetti alcun poco discosti dagli occhi, *Visto corta*.

*4. — Per iscarso, non sufficiente, *Corto*.

*5. — Attaccari curtu, o teniri curtu ad unu, vale non gli dar comodità di muoversi, o far risoluzioni gagliarde; metafora tolta dalle bestie, le quali quando sono bizzarre si legano con la cavezza corta, per non offender chi va loro dattorno, *Tener altrui corto*, *Legarlo corto*.

6. — Curtu di ciaimonii, vale che non istà punto su i convenevoli, ed ama piuttosto nel tratto una dimestichezza fratellevole lontana dalla studiata etichetta.

**7. — Attu curtu, o trattu curtu, vale inciviltà, ma-

lacreanza, *Scortesia*. — Ed anche per offesa, giarda, beffa fatta altrui insidiosamente, *Tiro*.

**8. — Curtu e malu cavatu dicesi di persona piccola, e contrafatta, *Caramogio*.

*9. — Curtu di sorti, che ha mala ventura, *Disavventurato*.

*10. — Curtu di vista, Vedi LUSCU.

11. — Armi curti, vale cangiaro, stocco, pugnale e simile, per ferire col quale si dee star molto presso al nimico.

12. — All'armi curti, met. vale non andiam per le lunghe, veniamo tosto alla conchiusione, *Brevemente*, *Via*, *Su*.

13. — A lu curtu, posto avv. vale brevemente, *Corto*. — In somma, per finirla, *Alle corte*.

14. — Di curtu, che dicesi pure Ora di curtu vale *Poco fa*, *Ultimamente*.

*15. — Vistirisi di curtu, sogliamo dire delle persone, che per ordinario vestono abiti talari, quando li depongono, ed usano quelli comuni alla società.

16. — Essiri a li curti, vale mancar poco, stare per effettuare, *Esser lì lì per*....

17. — Curta col verbo mannari è termine del giuoco della palla, e pallone, e significa mandarla troppo vicina a se, che non giunga al segno, *Mandar corto*.

*18. — Di curtu, e curtu, avv. vale assai vicino, *Presso*. — E con maggior forza, *Presso presso*.

*19. — Curtu parlando di vesti, calzari, e simili vale minore della debita misura.

*20. — Nun lassari ad unu pri curtu, stargli sempre alle costole, facendo tutti gli sforzi per riuscire a bene in ciò, che d'alcuno si pretende.

**CURTULIDDU**, agg. dim. di Curtu alquanto corto, e detto d'uomo vale di mezzana statura, *Bassotto*.

****CURVACCHIU**, s. m. T. di st. nat. *Corvus Cornix* L., uccello col becco, iride, e piedi neri; dorso e petto bigio, e tutte le altre penne nero-cangianti. — Comune nello interno della Sicilia. — I costumi sono gli stessi del corvo, e vivono a coppia, e a branchi. *Cornacchia bigia*.

***CURVACCHIUNI**, s. m. corvo giovine.

*2. — E per ingiuria detto ad uomo vale astuto, *Furbetto*, *Maliziosetta*.

**CURVATTA**, vedi CRUVATTA.

**CURVATURA**, s. f. curvezza, piegatura di una cosa curvata, *Curvatura*.

**CURVEDDA**, s. f. arnese intessuto di vimini, canne, salci, e simili per uso di riporvi chicchessia, *Corba*, *Corbella*.

**CURVETTA**, s. f. quella operazione, che fa il cavallo nel maneggio in aria con la quale egli si alza (sempre camminando) con le gambe dinanzi piegate verso il petto, reggendosi o equilibrandosi tutto in su le anche, e abbassando la groppa verso terra, *Corvetta*.

*2. — È in marineria specie di bastimento, che va a vela, e a remi con un solo albero, ed un piccolo trinchetto, *Corvetta*.

**CURVIARI**, v. a. procurare alcuna cosa con ogni industria, desiderarla con avidità, e spesso con la pretesa, che altri non se ne avveda, metaf. tolta dal corvo, che fa lo stesso con la vicina preda. *Uccellare ad alcuna cosa*.

**CURVIATU**, agg. da Curviari, *Uccellato*.

***CURVIATURI**, verb. masch. chi cerca, procura, e desidera alcuna cosa industriosamente, *Uccellatore*.

**CURVICEDDU**, s. m. dim. di Corvu, corvo piccolo, *Corbacchino*, *Corvicino*.

**CURVISERI**, s. m. voce antica, quegli che racconcia, ricuce, e rattaccona le ciabatte, e le scarpe rotte, *Ciabattino*.

****CURUNA**, s. f. ghirlanda di foglie, di fiori, e simili, che si porta in capo per ornamento, e in segno di allegria, o per distintivo di onore, *Corona*.

2. — Per quell'ornamento, di cui si cingon la testa gl'Imperatori, i Re, ed altri principi, ed uomini illustri in segno di onore, e di autorità, e si fa per lo più d'oro, ma si può fare di altre materie, e di varie fogge, *Diadema*, *Corona*.

3. — Prendesi anche per sovranità, maestà regia, e talora per le regno, ed altresì pel regnante medesimo, *Corona*. E per compimento, perfezione. Vedi CURUNARI.

*4. — Si dice anche quell'ornamento, che per ragion de' titoli si pone sopra l'armi, e insegne, *Corona*.

**5. — Per gloria, onore, come Curuna di lu martiriu figur. la gloria, che i martiri acquistano morendo per la fede, *Corona del martirio*. — Curuna di gloria, la beatitudine, che Iddio dà ai suoi santi nel cielo, *Corona di gloria*. Met. decoro, ornamento detto ad uomo.

*6. — Curuna di spini, chiamasi per eccellenza quella, che fu posta in capo a nostro Signor Gesù Cristo nella sua passione, *Corona di spine*.

*7. — Per simil. cerchio, circondamento, circonferenza, e dicesi anche qualunque cosa, che cigne, e circonda un'altra, *Corona*.

8. — Per adunanza, consesso di persone di qualità, che facciano onore a qualcuno, e ascoltino qualche grande uomo, *Corona*. — Onde Fari curuna, vale accerchiare, circondare, *Far corona*.

9. — Per la cherica, che i preti, e i monaci portano sopra la testa radendo in cerchio alcuna parte de' capelli, *Corona*, vedi CRICCHIA.

*10. — Per ghirlanda, e ornamento femminile da portarsi in capo, *Corona*.

11. — Per quella filza di pallottine bucate di varie materie, e fogge per novero di tanti paternostri, ed avemmarie da dirsi a reverenza di Dio, e della Madonna, ed anche pel determinato numero de' medesimi paternostri, ed avemmarie, *Corona*, *Rosario*. — Usansi comunemente di quelle di un certo vetro di colore oscuro dalla nostra plebe, e dai trafficanti chiamate *Caciummu*, e dai mercanti dell'Italia *Conteria*, *Giavazza*.

*12. — Curuna di lu denti, T. de' dentisti, la sommità del dente, *Corona del dente*.

13. — Curuna, T. di veter. la suprema parte dell'unghia delle bestie, che confina co' peli delle gambe, *Corona*.

*14. — T. degli oriuolai è quella ruota, che imbocca nella serpentina, che annoverasi fra i secondi mobili dell'oriuolo da tasca, *Ruota a corona*, ed assol. *Corona*.

*15. — Dagli architetti dicesi la più alta parte delle edifizie, che gli dà grazia, e finimento, *Corona dell'edifizio*. — E per quel membro del cornicione, che a guisa di dado sporge in fuori, e serve per cimasa, *Corona*.

*16. — Presso gli astronomi è nome di due costellazioni, una boreale e l'altra australe, *Corona*. — Più di una me-

teora, che consiste in uno anello colorato, che si vede talvolta intorno ai pianeti, e che più comunemente diecsi alone, *Corona*.

'17. — È pure termine dell'architettura militare, opera esteriore, che si stende nella campagna per tener lontano il nimico, per fortificar un'altura, o per altra difesa, *Opera a corona*.

18. — CURUNA DI L'ARVULU, T. di agric. la parte più alta, e più folta de' rami, ond è attorniato l'albero *Corona dell'albero*. — E quando si tagliano ad un albero tutti i rami diceai *Tagliare, o Scapezzare a corona*.

'19. — LA CURUNA DI LI FRUTTI, è la più alta parte di essi, e opposta al picciuolo, come ne' fichi, nelle pere, nespole, melegranate, e simili.

'20. — I naturalisti danno anche a diversi nicchi il nome di *Corona*.

'21. — Per segno, che si pone sopra, o sotto una nota di musica o pausa, per indicare che bisogna fermarsi un certo dato tempo, *Corona*, *Fermata*.

'22. — TENIRI AD UNU NTESTA PRI CURUNA, prov. e significa non dipenderno affatto, farne senza, o potere senza l'opera sua conseguir ciò, che bramasi. — Vi ha chi non contento di dire per esempio TI TEGNU NTESTA PRI CURUNA, aggiunge E NCULU PRI SIMENZA DI VERMI, ma è modo basso. Vedi SIMENZA DI VERMI.

CURUNA DI CAPPUCCINI, vedi GIOPPU.

CURUNA DI MONACU, T. di bot. Vedi CUTTUNEDDU DI CAMPAGNA.

"CURUNA MPIRIALI, T. di t. bo*Fritillaria imperialis* L., pianta che ha la radice bulbosa, grossa, rotonda; scagliosa, fibrosa alla base, gialla, di un odore acuto; lo stelo diritto, midolloso, frondoso alla base, e alla sommità alto circa un braccio; le foglie numerose, lunghe, appuntate, lanceolate, intere, sessili, sparse; i fiori di un rosso alquanto giallo, grandi, a racemo, pendenti, disposti in giro intorno allo scapo, terminati da un ciuffo di foglie; la capsula raddirizzata. — È originaria della Persia, d'onde fu portata in Europa nel 1750. — Tra le molte varietà si distinguono quella a fiori rossi doppii; quella a fiori color d'oro striati; quella a fiori argentati striati; quella a fiori grandi, ed aperti; quella a fiori totalmente gialli. — Dicesi anche giglio regio, perchè i fiori hanno qualche somiglianza coi gigli.

CURUNARI, v. att. vedi NCURUNARI.

2. — CURUNARI L'OPRA, vale finire, dar compimento, e perfezione, *Compire*, *Perfezionare*. — Alle volte prendesi in mala parte per esprimere il colmo di un'opera cattiva in senso fisico e morale.

CURUNARU, s. m. colui che fa, o vende le corone, o rosarii, *Coronajo*.

'CURUNAZZA, s. f. accr. di CURUNA in sign. di ghirlanda, e più comunemente dicesi una grossa, e lunga corona di paternostri, ed avemmarie, *Coroncione*.

CURUNEDDA, s. f. dim. di CURUNA, piccola corona, *Coroncella*, *Coroncina*.

'CURUNEDDA, s. f. T. di st. nat. *Argentina sphyrena* L., pesciatello creduto della specie dello sfirene con la pelle senza scaglio, liscia, e di color d'argento velato di Masl, o sia un azzurro molto chiaro. Ha la testa, che termina in una specie di becco, ch'è più largo del corpo, e tutto non eccede la lunghezza del dito mignolo. I nostri pescatori gli danno l'aggiunto di *lattara* per la dilicatezza della sua carne, *Argentina*, *Pesce argentino*.

CURVU, agg. piegato in arco, arcato, *Curvo*.

'2. — LINIA CURVA, dicesi dai geometri quella, i di cui diversi punti declinano dalla retta, *Linea curva*.

CURUZZU, s. m. dim. di CORI, *Cuoricino*.

'2. — Dicesi pure di qualsivoglia figura, o opera fatta a forma di cuore, *Cuoricino*.

3. — CURUZZU MIU, dicesi per vezzo, e per dimostrazione di affetto, e di predilezione verso persona a noi troppo cara; come CIATU MIU, ARMA MIA, AKNI MIU, e simili, *Cuceo*.

CUSA', voce composta da CUI, e SA, che usasi, in forza di avverbio, ed esprime dubbiezza, e sospetto, *Per avventura*, *Per sorte*, *Forse*, *Chi sa?*

2. — CUSA', CUSA'? così dupplicatamente aggiunge maggior forza alla dubitazione.

CUSARELLA, s. f. dim. di COSA, minuzia, *Cosarella*, *Cosellina*.

CUSAZZA, s. f. pegg. di COSA, *Cosaccia*.

"CUSCENZA, e CUSCENZIA, s. f. in generale secondo la forza della parola latina vale consapevolezza, saputa, cognizione di cosa quale che sia, e in questo sentimento è termine de' filosofi metafisici, presso i quali però vale propriamente il sentir, che facciamo dentro di noi di avere una data cognizione, o idea. Nell'uso comune la coscienza è quello intorior sentimento, e conoscimento, che abbiamo del bene, o del male, da noi liberamente operato, *Coscienza*, *Coscienzia*, *Conscienza*.

'2. — CUSCENZA DILICATA, O LASSA, vale da uomo timorato, o rilassato di costumi.

'3. — ESAMI DI CUSCENZA, vedi ESAMI.

4. — FARISI DI CUSCENZIA, vale farsi scrupolo, avere scrupolo, ravvedersi, *Fare o farsi di coscienza*, *Tornare in coscienza*.

'5. — LIBERTA' DI CUSCIENZA, vale permissione di creder ciascuno ciò, che vuole in materia di religione, *Libertà di coscienza*.

6. — RIMORSU DI CUSCENZA, vedi RIMORSU.

7. — OMU, O GENTI SENZA CUSCENZA, vedi SCUSCINZIATU.

8. — NCUSCENZA assol., o pure NCUSCENZA MIA, TUA ec., posto avv. dicesi per attestazione di verità, *In coscienza*, *In buona coscienza*.

'9. — STARI BONU NCUSCENZA NTRA NA COSA, vale star saldo, esser sicuro di non fallare, *Operar dirittamente*.

'10. — LA CUSCENZA L'AVI LU LUPU, parole di chi ripreso di alcun malfatto, rammemorandogli i dettami di una buona coscienza, vuol rimbeccare altrui senza voler ragionare.

'CUSCHICEDDA, o CUSCHIDDA, s. f. dim. di COSCA, *Costolina*.

'CUSCHITEDDA, s. f. dim. di CUSCA, *Costolina*.

CUSCIALA, s. f. la parte superiore della calza, che sormonta il ginocchio, ed anche armatura, o vestimento, che copre la coscia, *Cosciale*.

2. — Diconsi anche quei due pezzi di legno, che mettono in mezzo il timone della carrozza, *Cosciali*.

CUSCIAREDDA, e CUSCITEDDA, dim. di COSCIA.

'CUSCIARI, v. n. andar vagando quanto è lungo il dì senza bisogno, o utile.

***CUSCIATURA**, s. f. T. delle arti, muro in aggiunta ai due fianchi di arco, o volta per contrabilanciare la sua spinta, *Rinfianco*.

*2. — Dai cassai, carrozzieri ec. diconsi le parti laterali di una carrozza, o altro legno, *Fiancata*.

*3. — E per li lati, o cosce di un portone, o simile, *Fiancata*, *Coscia*.

*4. — E per quei grandi bastoni sopra i quali si reggono gli scalini delle scale a piuoli, o simili, *Staggi*.

**CUSCIAZZA**, s. f. acc. e pegg. di Coscia.

***CUSCINATA**, s. f. copertura di cuscini continuati per render più comodo lo adagiarsi su' corpi al di sotto duri, e poco trattabili.

*2. — Dicesi pure una specie di guancialetto a guisa di cerchio fermato con alcuni nastri al capo de' bambini per riparo dalle percosse nelle cadute, *Cercine*.

***CUSCINEDDU**, e **CUSCINETTU**, s. m. dim. di Cuscinu, *Cuscinetto*.

**CUSCINU**, s. m. guanciale imbottito di piume, lana, crine ec. per adagiarvi il capo, sedervi sopra, e per altri usi, *Cuscino*.

***CUSCITEDDA**, s. f. dim. di Coscia.

**CUSCUSU**, s. m. una sorta di pasta di semola ridotta in minutissimi granelli, che si mangia in minestra, cotta nel brodo, *Semolino*.

2. — Cuscusu asciuttu, è una specie di dolce fatto di semolino condito con zucchero, aromi ed altri accessorii, cotto non in brodo, ma col fumo dell'acqua calda, finchè pervenga al giusto punto di cuocitura, senza contener altro umido, e senza perder la friabilità.

**CUSCUTA**, s. f. T. di bot. Cuscuta Europaea L., pianta che ha lo stelo debole, filiforme, nudo; i fiori sessili aggruppati, bianchi e alquanto rossi, le squamme piccole in vece di foglie, *Cuscuta*, *Cuscute*.

**CUSIRI**, v. att. congiungere insieme pezzi di panni, tele, cuoi, e altro con refe, o simile passato per essi per via dell'ago, per adattarli a uso di vestimenti, o di checchessia, *Cucire*.

*2. — Cusirisi la vucca, met. osservare il più stretto silenzio.

*3. — Cusirisi a filu duppiu cu na pirsuna, figur. stargli stretto attorno, come cucito; ed è detto usitatissimo per esprimere uno, che mai non si levi d'attorno a un altro, e che non lo lasci mai, *Cucirsi ai fianchi d'alcuno*.

*4. — Cusiri na firita, T. chir. riunire i labbri di una ferita con ago, e refe.

*5. — Cusiri lu mortu, vale unire con costura le vesti di cui copresi un cadavere tanto perchè gli stieno addosso il meno male che si può, quanto per non cascargli quando si deo maneggiare dai becchini.

*6. — Cusiri un libru, un manuscrittu ec. vedi LIGARI.

*7. — Cusiri pignati, pignati ec. ristaurar le stoviglie fesse, vedi CONZALEMMI.

***CUSIRINU**, T. de' mercanti, s. m. dicesi della seta da cucire meno buona di quella chiamata scelta.

***CUSITRICI**, verb. fem. che cuce, *Cucitrice*.

**CUSITURA**, s. f. congiuntura di due cose fatta con l'aiuto dell'ago, o della lesina con refe, spago, o simile, e l'atto stesso del congiungerle, *Cucitura*. — E talvolta per giuntura, *Sutura*.

***CUSITUREDDA**, s. f. piccola cucitura.

***CUSITURI**, verb. m.. che cuce, *Sarto*, *Cucitore*.

***CUSPETTU!** o **CUSPITTUNI!**, usansi a modo di esclamazione, come si direbbe Cappari! Cappita! Caspita! e simili, *Cospetto! Cospettone!*

**CUSSALUTI**, a modo di avverbio vedi SALUTI.

**CUSSI**, vedi ACCUSSI.

**CUSTANA**, s. f. ulcere, o piaga esteriore del cavallo, o di altre bestie da soma, *Guidalesco*.

*2. — Se la Custana è cagionata dalla percossa dello sprone ai fianchi della cavalcatura chiamasi *Spronaia*.

3. — Per met. vale nocumento, jattura, molestia, o qualunque fastidio, che rechisi altrui per qualunque motivo, *Detrimento*, *Pregiudizio*, *Discapito*.

4. — Abbiri, o nun abbiri ad unu la custana, esprimo lo avere, o non avere interesse proprio in qualche bisogna, *Dolergli*, *o non dolergli il capo*, met.

5. — Custana è anche T. de' fabbri, e vale travicello di una determinata lunghezza, e grossezza tagliato in forma quadrilunga.

**CUSTANEDDA**, s. f. dim. di Custana.

**CUSTANTI**, agg. stabile, fermo, perseverante, *Costante*.

**CUSTANTIMENTI**, avv. con fermezza, con istabilità, perseverantemente, *Costantemente*.

***CUSTANTISSIMAMENTI**, avv. superl. di Custantimenti, *Costantissimamente*.

***CUSTANTISSIMU**, agg. super. di Custanti, *Costantissimo*.

**CUSTANUNI**, s. m. accr. di Custana, vedi CUSTANA n. 5.

***CUSTANTINIANU**, aggiunto di un ordine cavalleresco, vedi ORDINI ec.

**CUSTANZA**, s. f. virtù che fa l'uomo permanente in buon proposito, perseveranza nel bene, stabilità, *Costanza*.

***CUSTANZA**, s. f. T. di comm. specie di tela di lino così chiamata da Costanza città nel gran Ducato di Baden, ove si fabbrica, *Tela di Costanza*.

***CUSTANZEDDA**, s. f. altra specie di tela ordinaria ad uso d'inteluicciare o fortificare le vesti nello interiore, *Costanzina*.

**CUSTARI**, v. n. valere, ma dicesi a riguardo della compera, e del prezzo, che vi s'impiega, *Costare*.

2. — Custari assol., o Custari caru, vale esser di un prezzo esorbitante. E figur. esser di molto danno, o durar gran fatica per alcuna cosa, *Costar caro*.

3. — Custari sangu, vale pure essere carissimo, *Costare o valere un occhio*.

*4. — Custari pocu na cosa figur. vale averla a sua posta, a suo potere, a suo arbitrio, *Costar poco alcuna cosa*.

5. — N. assol. impersonale, esser manifesto, esser cosa certa, provata, e di cui non è lecito dubitare, *Costare*, *Constare*.

6. — Vidi ca ti la fazzu custari, è voce di minaccia di gastigo, vendetta, o simile nocumento a chi non vuol prestarsi alle nostre voglie.

7. — Custari, era pure termine dell'antico Foro, che usavasi in sentim. attivo, ed era il consentire del giudicante alla esecuzione di quell'atto, che conosceva conforme alle leggi; vedi COSTITU.

**CUSTABIZZU**, dicono i villani il tralcio nato dal fianco del ceppo della vite, e di altre piante.

***CUSTATEDDI**, nel num. del più T. de' macellai, e dei cucinieri, la carne delle coste del porco, o della vitella staccata dall'osso, *Costereccio*, *Polpa costale*.

**CUSTATU**, s. m. il luogo ove son le costole, ma noi lo pigliamo per la parte d'innanzi e de' lati, *Costato*.

*2. — CUSTATU, anche si usa chiamare la ferita fatta nel petto del Redentore già trapassato sulla croce, della quale conservò il segno anche dopo la sua risurrezione.

**CUSTATU**, agg. da CUSTARI, *Costato*.

*2. — E per atto giudiziario dell'antica forma, cui debbasi dare esecuzione, vedi COSTITU.

****CUSTERA**, s. f. propr. spiaggia, riviera, *Costiera*.

2. — Nell'interno della nostra isola intendesi pure una striscia a pendio di una montagna, che stendesi dolcemente sino al piano, *Falda di monte*.

**CUSTIARI**, v. n. andar per mare lungo le coste, *Costeggiare*.

**CUSTICEDDA**, s. f. dim. di COSTA, *Costolina*.

*2. — ESSIRI, E CRIDIRSI DI LA CUSTICEDDA DI ADAMU m. prov. diciamo di chi è, si crede, o è creduto di antica nobiltà, o puro sommamente favoreggiato d'alcun potente, *Essere, o venire dalla costola di Adamo*. figur.

***CUSTIGGIARI**, vedi CUSTIARI, e per andar attorno senza essere in mare, *Costeggiare*.

***CUSTILLAZIONI**, vedi COSTELLAZIONI.

**CUSTIPARI**, v. a. ristringere, condensare, e si usa anche nel n. p. *Costipare*.

*2. — Comunemente nel n. pass. usasi per contrarre infreddatura, divenir catarroso, *Incatarrare*.

**CUSTITU**, s. m. verb. da CUSTARI, spesa, lo importare.

**CUSTITUZIONI**, Vedi COSTITUZIONI.

**CUSTODI**, che dal volgo dicesi pure CUSTODDIU s. m. colui che custodisce, *Custode*.

*2. — Aggiunto ad ANCILU vale quello, al quale è commesso il custodire, o difendere gli uomini privati, angelo guardiano, *Angelo tutelare*, *Angelo custode*.

**CUSTODIA**, s. f. cura, guardia, governo, *Custodia*.

*2. — Dicesi anche quello arnese fatto per custodire, o difendere cose di pregio, e facili a guastarsi, *Custodia*.

*3. — Per ripostiglio di cose sacre, *Custodia*.

4. — CUSTODIA DI ALTARI, chiamasi particolarmente presso noi un gran tabernacolo con diversi fregi, che sta per lo più sul principale altare della Chiesa, e dentro al quale si tiene l'Ostia consacrata, *Ciborio*.

*5. — TENIRI NA COSA PRI CUSTODIA, O COMU NA CUSTODIA, è modo piuttosto basso, e significa averne gran cura, gran pensiero, e diligenza.

**CUSTODIRI**, o CUSTUDIRI, v. a. guardare, conservare, vegliare intorno, *Custodire*.

**CUSTRINCENTI**, agg. che costringe, *Costrignente*, *Costringente*.

**CUSTRINCIMENTU**, s. m. il costringere, *Costrignimento*, *Costringimento*.

2. — Per ristringimento, condensamento, *Costrignimento*.

**CUSTRINCIRI**, v. att. sforzare, astringere, violentare, *Costrignere*, *Costringere*.

*2. — Per semplicemente esortare, stimolare, persuadere, o simile in sign. metaf. di atringere, *Costringere*.

3. — Per raffrenare, reprimere, moderare, *Costrignere*.

4. — Per isforzare alcuno per mezzo della giustizia a compire un suo obbligo, farlo stare a segno, *Sfidare giuridicamente*, *Astrignere per via di Corte*.

**CUSTRITTIVU**, agg. atto a costringere, *Costrettivo*.

*2. — T. de' chir. che serve a tener bene applicata una cosa a suo luogo, o dicesi per lo più delle fasciature, *Costrittivo*.

**CUSTRITTU**, agg. da CUSTRINCIRI, *Costretto*.

*2. — CUSTRITTU E MALU PARATU, vale sollecitato in modo da non poter fare altrimenti, *Astretto con irresistibile superiorità*.

***CUSTRITTURI**, aggiunto de' muscoli, la cui azione è di stringere le alette del naso, *Costrittore*, *Constrittore*.

***CUSTRIZIONI**, s. f. costrignimento, ristringimento, *Costrizione*.

***CUSTRUIRI**, e deriv. Vedi COSTRUIRI e segu.

***CUSTU**, Vedi COSTU.

**CUSTUDITU**, o CUSTUDUTU, agg. da CUSTUDIRI, *Custodito*.

***CUSTUDITURI**, e CUSTUDITRICI, verb. masch. e fem. che custodisce, *Custode*, *Custoditore*, *Custoditrice*.

**CUSTUMANZA**, e segu. Vedi COSTUMANZA, e segu.

**CUSTURA**, s. f. cucitura, che fa costoie, *Costura*. Ed è termine di diverse arti o sia fatta con l'ago, e con la lesina, e sim.

**2. — AGGIUSTARI LI CUSTURI AD UNU, vale bastonare, tolta la metaf. dai sarti, che dopo finita la costura la battono per ispianare il rilevato di essa, *Ritrovar le costure*, *Ragguagliare*, *Spianar le costure*, e simili.

*3. — Allo volte vale semplicemente correggere, fare stare a segno senza usare il bastone.

***CUSTUREDDA**, dim. di CUSTURA, piccola cucitura, costura gentile, e sim.

***CUSTURERA**, moglie del sartore, e pure donna, che esercita l'arte dei sarti, *Sarta*. E per donna, che cuce prezzolata, *Sartora*.

**CUSTURERI**, s. m. quegli che taglia i vestimenti, o li cuce, *Sarto*, *Sartore*.

***CUSTURIRICCHIU**, s. m. dim. o avvil. di CUSTURERI.

***CUSTURIRUNI**, dicesi per encomio a qualche valentissimo sartore.

**CUSTURUNI**, s. m. accr. di CUSTURA, *Prominenza della cucitura*.

2. — Per simil. cicatrice grande non ben ripianata, *Cotenuccio*.

**CUSUNA**, s. f. accr. di COSA, usasi per esaltare la eccellenza, e perfezione di checchessia nel suo genere; può dirsi anche per ironia, *Capolavoro*, *Capodopera*.

****CUSUNUVRU**, s. m. la feccia dello storace liquido, Vedi STORACI.

2. — È anche una sorta di ragia accendibile, che usasi ne' teatri a far fuochi, che imitino il baleno, *Colofonia*.

**CUSUTU**, agg. da CUSIRI, *Cucito*.

2. — CUSUTU A FILU DUPPIU CU UNU, vale essergli intrinsichissimo amico, e di tale confidenza, che tutti se ne avvedano, e come altrimenti si dice *Una stessa cosa*, *Due anime in un nocciuolo*.

*3. — CUSUTU A LI CIANCHI, vale attorno, come se fosse cucito, ed è detto per esprimere uno, che mai non si levi d'attorno a un altro, o che non lo lasci mai, *Cucito ai fianchi*.

**CUSUZZA**, s. f. dim. di Cosa, dicesi di ogni minuzia, o altro di piccol momento, e minore importanza, *Cosetta*, *Coserella*, *Cosellina*, *Cosuccia*, *Cosuzza*.

'2. — Per ciancia, bagattella, cosa di poco prezzo, *Ciammengola*.

'3. — Per piccolo trastullo de' putti, *Ciancerella*, *Ciancerulla*.

'4. — Comunemente nel numero del più Cusuzzi, intendonsi, parlando ai ragazzi, dolciumi, o altro da mangiare, che lor si danno quasi in premio, *Cialdelle*, *Cialdoncini*, e sim.

'5. — Alle volte in senso ironico Na cusuzza significa una cosa di gran momento, di gran conseguenza: onde per indicare una significante spesa sogliamo dire per es. Ci voli na cusuzza, o pure Custau na cusuzza, sim.

**CUTA'NEU**, agg. ciò ch'è in pelle in pelle, e dicesi di alcune affezioni morbose, *Cutaneo*.

**CUTE'DDU**, s. m. strumento da tagliare, il quale ha da un lato della lama il taglio, e dall'altro la costola, *Coltello*.

'2. — Per simil. sorta d'arme corta di acciajo piana, e appuntata, *Pugnale*.

'3. — Per metaf. Aviri un cuteddu a lu cori, vale un dolore, una pena, un pensiero affannoso, una rimembranza amara.

4. — Ncuteddu, T. de' fabbri, dicesi de' mattoni, mezzane, o simili allorchè posano in terra non col piano più largo, ma col più stretto, *Per coltello*.

5. — Lu pani è duru, e lu cuteddu un tagghia, m. prov. per esprimere difficoltà da ogni verso, talchè non si venga a capo di un impegno.

'6. — Essiri dui cutedda ntra na guaina, m. prov. o dicesi di due persone, che non posson mai esser d'accordo, e son quasi sempre alle prese.

'7. — Generalmente gli artefici danno il nome di Cuteddu a diversi loro strumenti, sebbene alcuni non sieno affatto simili ai coltelli ordinarii, e in effetti non taglino.

'8. — Caminari supra un cozzu di cuteddu, vale figur. non piegar nè a destra, nè a sinistra, ma stare sul retto sentiero, e non porger motivo di doglianza.

'9. — Lu cuteddu di li culuri, T. de' pittori, piccolo strumento di tutto acciajo, fatto a foggia di coltello, per ogni parte flessibile, del quale si servono i pittori per portare i colori sopra la tavolozza, e quelli mescolare a lor bisogno, *Mestichino*.

'10. — Mettiri ad unu lu cuteddu a la gula, met. astrigner uno a qualche cosa contro sua voglia, con minacce, o peggio; può anche usarsi per isforzare altrui per mezzo della giustizia.

**CUTI**, s. f. pelle, ma propriamente dicesi quella dell'uomo, *Cute*.

2. — Significa anche ciottolo, pietrella, forse da cote. Vedi CIACA.

**CUTICARI'A**, vedi ZUTICHIZZA.

**CUTICCHIA**, s. f. propr. ciotto, sassuolo, *Pietruzzola*, *Pietruzzolina*.

2. — Per sim. ogni minuzzolo, o pezzuolo di cosa per lo più commestibile, secca e dura, allorquando dovrebbe essere tenera, ed umida.

**'CUTICCHIUNA'ZZU**, accr. di Cuticchiuni.

**CUTICCHIU'NI**, s. m. accr. di Cuticchia, prop. *Ciottolone*.

**CUTICUNA'ZZU**, accr. da Cuticuni, ed anche pegg. *Zoticonaccio*.

**CUTICU'NI**, agg. intrattabile, di natura ruvida, e rozza, strano, stravagante, *Zotico*.

**CUTIDDA'TA**, s. f. ferita di coltello, *Coltellata*.

**CUTIDDAZZU**, s. m. coltello grande, *Coltellaccio*.

**CUTIDDE'RI**, s. m. quegli che fa i coltelli, le forbici, e sim. *Coltellinajo*.

**CUTIDDIA'RISI**, darsi colpi di coltello, *Fare a coltellate*, *Accoltellare*.

**CUTIDDIA'TA**, s. f. il ferirsi a vicenda con coltellate, zuffa con coltelli, *Schermaglia*.

**'CUTIDDI'NA**, s. f. sorta d'arme un po' più lunga di un pugnale ordinario.

**CUTIDDUZZI DI SIMINA'TU**, T. di bot. *Gladiolus segetum L.*, erba molto comune, che nasce tra le biade, coi fiori porporini.

**CUTIDDU'ZZU**, s. m. dim. di Cuteddu, coltello piccolo, *Coltelletto*, *Coltellino*.

**CUTIDDIANAME'NTI**, avv. giornalmente, ogni dì, *Cotidianamente*.

**CUTIDIA'NU**, e **CUTIDDIA'NU**, d'ogni giorno, *Cotidiano*.

'2. — In forza di sost. vale il sufficiente ai bisogni cotidiani.

**CUTINA**, s. f. propr. la pelle del porco, *Cotenna*.

'2. — E per la pelle del capo dell'uomo, *Cotenna*, *Cuticagna*.

**CUTINE'DDA**, s. f. dim. di Cutina.

**CU'TRA**, s. f. coperta da letto, e se ne fanno di diverse materie, *Coltre*.

'2. — Cutra a ventu, chiamasi una coltre leggiera per la stagione media, *Coltroncino*.

3. — Cutra di cataletu, o di mortu, dicesi quel panno nero, o paonazzo con cui si usa coprire la bara nel portare i morti alla sepoltura, *Coltre funerea*.

'4. — Tutta la sciarra pri la cutra è: prov., che mostra la voglia di trar profitto da una bisogna ogn'uno a suo pro, laddove sia contrario interesse, o pure l'impegno di molti onde acquistare una cosa stessa. In certi casi esprime difetto di pronti mezzi per cosa riputata indispensabile. Questo proverbio sembra originato da avvenimento particolare.

**'CUTRA'RU**, s. m. maestro, che fabbrica coltri.

**CUTRICE'DDA**, s. f. dim. di Cutra, piccola coltre, *Coltretta*. E particolarmente si dà questo nome ad un di quei panni in cui si avvolgono i bambini nati di recente.

**CUTRICIU'NI**, s. m. panno lino per lo più intessuto con lavorio di coltre per uso di avvolgervi i bambini quando son tra le fasce; ma questo costume di fasciarli in molti paesi è quasi del tutto abolito, massimamente per le persone di nobile, o civile condizione.

**CUTRIGGHIA**, s. f. coperta da letto per inverno di tessuto di lino, cotone, o seta ripiena di bambagia, *Coltrone*.

**CUTRUFE'DDU**, dim. di Cutrufu, *Orciuolo*.

'2. — Per piccolo fiaschetto, nel quale si porta il vino per farne il saggio, *Saggiuolo*.

**CUTRU'FU**, s. m. una maniera particolare di vaso di vetro con la bocca larga quanto il fondo, e più del centro, da dove s'impugna, che vestito di *erba sala* secca tessuta d'intorno serve a contener liquori, e particolarmente presso noi, inchiostro, *Carraffa*.

*2. — Per sim. detto ad uomo basso, e paffuto, *Caramoggio.*

CUTTETTU, s. m. specie di gonna usata anticamente dalle donne, e ven'erano con lo strascico, e senza.

CUTTIGGHIA, s. f. specie di veste armata di stecche per tenerla distesa la quale affibbiata copre e comprime il petto, o i fianchi delle donne, *Busto.*

CUTTIZZU, agg. troppo cotto, e quasi consumato dal fuoco, *Stracotto.*

*CUTTULIDDU, agg. alquanto cotto, non cotto a perfezione.

*2. — In senso di poco avvinazzato, alquanto ubbriaco, *Cotticcio. Ubbriachello.* E figur. alquanto innamorato, *Cotticcio.*

CUTTUNATA, vedi CUTTUNINA.

**CUTTUNEDDU DI CAMPAGNA, T. di bot. erba di cui son varie le specie, una semplice, una detta A ROSA, e A CUDUNA DI MONACU, altra DI AIPA DI MARI ec. *Evax pygmæa, Gnaphalium gallicum, Gnaphalium germanicum* L., chiamate in Italia *Erba da cotone.* Vedi i botanici.

CUTTUNEDDU, s. m. dim. di CUTTUNI.

**CUTTUNI, s. m. nome di molte piante del genore *Gossypium* L., che producono una materia della quale si fa la bambagia, *Cotone.* E la bambagia stessa si chiama ancora *Cotone.*

2. — CUTTUNI ARBUALI è una delle varietà detta *Gossypium arboreum* L., per distinguerlo da quella detta *herbaceum.*

CUTTUNIARI, v. att. stringere, e quasi violentare alcuno a far la tua volontà. *Serrare il basto*, e i *panni addosso altrui.*

CUTTUNIGNA, lo stesso che CUTTUNEDDU DI CAMPAGNA.

CUTTUNIGNU, agg. che è a modo di bambagia, *Bambagioso.*

*2. — In botanica aggiunto delle piante, le cui foglie sono coperte di una lanugine simile al cotone, *Cotonario.*

CUTTUNINA, vedi CUTRIGGHIA.

CUTTURA, s. f. il cuocere, *Cottura.*

*2. — A MENZA CUTTURA, posto avv. vale non ben cotto, cotto per metà.

*3. — Figur. usasi questa espressione a significare il trarre alcuno alle nostre voglie, ma con difficoltà e stento, a forza però di persuasioni, e buone maniere; e dicesi: RIDUCIRI, o LASSARI AD UNU A MEZZA CUTTURA, o vale *Mezzo disposto a condiscendere.*

*4. — PASSATU DI CUTTURA, figur. chiamasi chi ha varcato il fiore della età, e volge più in là degli anni della età perfetta, *Più che maturo.*

5. — CUTTURA DI LU VINU, è la qualità del vino generoso, quando ha deposta l'asprezza, e la feccia, ed è divenuto gagliardo e soave.

*CUTTUREDDA, dim. di CUTTURA.

CUTTURIARI, v. att. vale costringere, sollecitare, ma piuttosto con modi piacevoli a ciò, che d'alcuno bramasi sebbene non sempre si ottenga, *Instare, Costrignere, Importunare.*

CUTTURIATU, agg. da CUTTURIARI, *Sforzato, Sollecitato.*

CUTTUTTUCHI, avv., che può anche scriversi con tre parole, *Con tutto che, Quantunque, Benchè, Ancora chè*, e simili.

CUTTUTTUCHISSU, o CHISTU, avv. che anche in tre parole si scrive, non ostante ciò, tuttavia, *Contuttociò, Con tutto questo*, e simili.

CUTUGNATA, s. f. conserva, o confettura di cotogne con mele, o zucchero, *Codognato, Cotognato.*

CUTUGNEDDU, s. m. dim. di CUTUGNU frutto, *Piccola cotogna.*

CUTUGNINU, agg. che ha colore, odore, o sapore di cotogna, *Cotognino.*

*2. — Per sim. T. di st. nat. in senso di sost. è nome di diverse specie di marmi, *Cotognella.*

*CUTUGNITU, s. m. luogo piantato di cotogni.

**CUTUGNU, s. m. T. di bot. *Pyrus cydonia* L., albero che ha il tronco raramente diritto, con una scorza grossa cenerina al di fuori, alquanto rossa internamente; le foglie alterne picciolate, integerrime, lanceolate, cotonose, specialmente al di sotto; i fiori solitarii, terminanti, quasi sessili, bianchi, e di un color di rosa pallida; il frutto più o meno rotondo, giallo, tomentoso, odoroso, *Cotogno.* Ve n'ha de' dimestici, e de' salvatichi.

2. — CUTUGNU, frutto del cotogno grosso, lanuginoso, e alquanto lungo, di color gialliccio quando si accosta alla maturità; di gusto per lo più afro, e acetoso, e di odore assai acuto, *Cotogna, Mela cotogna, Pera cotogna.*

3. — Per metaf. vale amaritudine, affanno, afflizione, onde:

4. — DARI CUTUGNA, significa *Disgustare, Attristare, Addolorare.*

5. — RICIVIRI, o AGGHIUTTIRI CUTUGNA, soffrire ingiurie, danni, perdizioni, rovine, anche senza farne risentimento, *Ingozzare.*

6. — CUTUGNA PRI LI ZITI, specie di motteggio allusivo alle consuete amarezze, dispiacenze, o discordie, che patiscono inevitabilmente i fidanzati tra noi detti ZITI.

*7. — CUTUGNU PILUSU sogliamo chiamare per baja chi vuole ostentare dilicatezza, ed esattezza di pensare, ed anche paura di comparir poco onesto; e talora detto assolutamente vale *Bacchettone, Ipocrita, Spigolistro.*

CUTULARI, v. att. far cadere dagli alberi i frutti agitandoli, e percuotendoli; e figur. adunare, e tor via delle cose confusamente, e quasi di furto.

CUTULARISILLA, lo stesso che fuggire, scappar via, vedi SFILARI.

CUTULATA, s. f. l'atto dello scuotere gli alberi per farne cadere i frutti.

*2. — Figur. dicesi del morire in breve corso di tempo molti viventi, *Mortalità.*

*CUTULATINA, s. f. il far cadere a terra i frutti col percotitojo, e la mercede, che pagasi a siffatti operai.

CUTULATU, agg. da CUTULARI.

CUTULATURI, e CUTULATURA, s. m. e f., colui, o colei, che ponesi per mercede a scuotere gli alberi per farne cadere i frutti. *Scotitore, Scotitrice.*

*CUTULIABILI, agg. semplice, inesperto, *Soro.*

*2. — Per degno di burla, di beffa, *Beffevole.*

CUTULIAMENTU, s. m. movimento in qua, e in là, *Agitamento, Dimenio.*

*2. — Per beffa, *Cilecca, Giarda.*

CUTULIARI, v. att. muovere, agitare, *Dimenare, Crollare, Scrollare.*

2. — Per burlare, uccellare, o adulare altrui beffandolo, *Sojare. Schernire, Ugner le carrucole, e gli stivali.*

*3. — CUTULIARI AD UNU CHI DORMI, volerlo destare picchiandolo. *Scuoterlo.*

CUTULIATA, s. f. propr. agitazione, vedi CUTULIAMENTU.

2. — Per burla semplicemente, *Baja, Ciancia, Scherzo, Buffoneria.*

3. — Per adulazione accompagnata da beffe, *Soja.*

*CUTULIATU, agg. da CUTULIARI, mosso, dimenato, *Agitato, Scosso.*

*2. — Per burlato, uccellato, *Beffato*, *Schernito*, *Cuculiato.*

*CUTULIATURI, o CUTULIATURA, s. m. moto, scossa, *Crollamento, Crollata.*

CUTULINU, vedi COTU n. 3.

*CUTULIUNI, s. m. accr. di CUTULIATA in tutti i signif.

CUTULUNI, s. m. moto, scossa, *Crollamento, Crollata.*

*CUTUPIDDI! indeclinabile, specie d'interiezione che usasi per negare qualcosa, che si chiegga, *No, affatto no.*

CUVA, s. f. il tempo del covare, ed il covare stesso, *Covatura.*

2. — Per lo tempo, in cui i bambini cominciano a mettere i denti lattajuoli, *Dentizione.*

3. — FARI LA CUVA, usiamo dire di chi dilettasi di procurare, e fare schiudere le nova degli uccelli, che divertono col canto e segnatamente de' canarini.

*4. — Per simil. ESSIRI NTRA LA CUVA dicesi alle donne pregne.

CUVARI, v. att. propriamente lo star degli uccelli sulle uova per riscaldarle, acciocchè schiudansi, e ne nascano i pulcini, *Covare.*

*2. — Per riscaldare semplicemente, *Covare.*

3. — Per tenere occulti i suoi pensamenti, o stare acquattato o spiare altrui, *Covare.*

3. — CUVARI NA MALATIA, vale averne il germe addosso o non avvertendolo, o niente facendo per torselo, *Covare il mala* fig.

5. — CUVARI ODIU, DELITTU, VINDITTA e simili, concepire il disegno di cosa nocevole ad altri aspettandone il tempo, *Covare.*

6. — In senso neutro dicesi: LU LUCI STA CUVANNU, allorchè lentamente va accendendosi il carbone, o la carbonigia, senza farvi vento, e quasi di per se.

*7. — Per metaf. CUVARI vale, fare all'amore segretamente.

*8. — E più intertenersi eziosamente in un luogo senza scopo, o con disvolere di altri.

CUVATA, s. f. quella quantità di uova, che in una volta cova l'uccello, e quel numero di pulcini, che ne sopravviveno, *Covata.*

*2. — Per met. BEDDA CUVATA! iron., o LAIDA CUVATA, attribuito a più soggetti della stessa famiglia si usa ad esprimere le loro comuni cattive qualità ed abitudini. All'incontro CUVATA DI GENTI BONI, DI SANTI, e simili, dicesi per esaltarne il merito gentilizio.

*CUVATEDDA, dim. di CUVATA.

CUVATIZZU, agg. pegg. di CUVATU, aggiunto delle uova stantie, che per lunghezza di tempo han perduta lor perfezione, *Barlacchio.*

*2. — Per simil. diconsi ARRUTTI DI OVA CUVATIZZI, quell'aria putente, che mandasi fuori su per la bocca, quando si ha indigestione per eccesso di cibi.

CUVATU, agg. da CUVARI, *Covato.*

CUVATURA, vedi CUVA.

**CUVELLU, s. m. nome che dassi ad una maschera, che finge il Frasone di Terenzio, ovvero uno sciocco, che fa il bravaccio, e segnatamente nelle commedie così appellasi il buffone napolitano personaggio diverso dal Pulcinella, *Coviello.*

*2. — E per dispregio a qualunque goffo omiciattolo, che ama di sciocchеggiare con stoltiloquii, e scempiataggini, o con la pretesa di passar per bell'umore, *Lumacona.*

CUVERCHIU, s. m. quello, con che alcuna cosa si cuopre come vaso, arca, cassa, e simili, *Coperchio.*

2. — CUVERCHIU DI CRITA è quella stoviglia di terra cotta rotonda, e alquanto cupa, con la quale si cuopre la pentola, *Testo.*

**3. — LU CUVERCHIU DI LA MIDUDDA, per simil. è la sommità del capo, e figur. FARI VUTARI LU CUVERCHIU DI LA MIDUDDA significa: cavar di cervello, *Cavar dai gangheri.*

4. — LU SUVERCHIU RUMPI LU CUVERCHIU, prov. di chi si duole, che altri sia uscito dai termini convenevoli usando modi nocevoli, ed oltraggiosi. *Ogni troppo è troppo.*

*5. — CUVERCHIU è pure termine de' mugnai, e vale la macina di sopra, che gira sopra l'altra di sotto chiamata FUNNU, *Coperchio.*

CUVERTA, s. f. cosa che cuopre, o con che si cuopre, *Coperta, Coverta, Copertojo.*

2. — CUVERTA DI LITTRA, è quel foglio in cui inchiudendosi le lettere si fa la soprascritta, che anche si dice sopraccarta, *Coperta delle lettere.*

*3. — CUVERTA DI LIBRU è quella fodera, a cui i legatori attaccano i quaderni cuciti, unendoli, e formandoli secondo la loro arte, *Coperta di libro.*

*4. — CUVERTA DI NAVI, è il tavolato forte, ove si manovra, che ricuopre nell'alto tutto il bastimento, eccettuate le aperture, che vi si lasciano per comunicare con gli spazii sottoposti, *Coverta, Ponte, o Palco superiore.*

**5. — Figur. MITTIRISI SUTTA CUVERTA, vale guardarsi di alcuno sconcio, starsene al coperto, fuggire ogni disordinamento, *Aversi cura, Assicurarsi, Prender guardia.*

*6. — CUVERTA DI TAVULA, è anche voce dell'uso, e vale piatto, salvietta, e posata, che si apparecchia per ciascuno de' commensali, *Coperta.*

CUVERTU, s. m. luogo coperto, *Coperto.*

2. — ESSIRI, STARI, O MITTIRISI A LU CUVERTU, figur. mettersi, o essere in sicuro, *Essere, o mettersi al coperto.*

CUVERTU, agg. da CUPRIRI, *Coperto.*

2. — Per met. oscuro, ambiguo, simulato, *Coperto.*

3. — Aggiunto di suono, voce ec. vale *Cupo.*

*4. — Aggiunto ad uomo, di cui difficilmente si può penetrare l'interno, *Cupo.*

5. — STRATA CUVERTA nel milit. vale strada, ch'è sul ciglio esteriore del fosse della piazza riparata dal fuoco degli assedianti, *Strada coperta.*

CUVIARI, v. att. insidiare il nemico mettendosi in luogo nascosto, e di là osservando i suoi andamenti per assaltarlo alla sprovveduta, e dicesi così degli animali come degli uomini, *Aguatare.*

2. — Per altri sign. vedi CUVARI.

*CUVIATRICI, verb. femm. che pone o sta in agguato, *Aguatatrice.*

*CUVIATU, agg. da CUVIARI, *Insidiato.*

*CUVIATURI, verb. m. che pone, e stà in agguato, *Aguatatore*.

*CUVILI, s. m. luogo deve dorme, e si riposa l'animale, *Covacciolo*, *Covile*.

CUVIRCHIEDDU, s. m. dim. di Cuverchiu, *Coperchino*.

2. — Per sim. frode, pretesto, o altra simil cosa, ma coperta a fino d'ingannare altrui, *Coperchiella*.

3. — Sjaviar pri cuvirchieddu, modo prov. essere strumento delle mire altrui ie cosa, che vuolsi celare; e questo può aver luogo, tanto essendone consapevole, quanto ignaro, ma prendesi piuttosto in mala parte. E sirviasi pri cuvirchieddu di na pirsuna, vale profittare della sua opera, e della sua presenza per satisfare le proprie voglie in modo, che altri non se ne avveda sì tosto.

*CUVIRTA'RI ec. Vedi CUMMIGGHIA'RI, coprire di coverta, *Covertore*.

*CUVIRTEDDA, s. f. dim. ed avvil. di Cuverta.

*CUVIRTINA, vedi GUALDRA'PPA.

**CUVIRTIZZU, s. m. la coperta delle fabbriche, e può dirsi tanto se vi sieno, quanto se non vi sieno i tegoli *Tetto*.

*CUVIRTU'NI, s. m. T. de' valigiai, carrozzieri ec. quel panno, con che si cuopre la cassetta del cocchiere, *Copertone*.

CUVIRTU'RA, s. f. copertura, coperta, covertojo, *Covertura*. Intendesi comunemente per coperta da letto, *Coltre*.

2 — In senso metaf. vedi CUPIRTU'RA.

CU'VIU, agg. uomo cupo, che tutto intento ai proprii vantaggi, procura segretamente, e accortamente di conseguirli, poco curando il nocumento altrui, *Sorbone*, *Chetone*.

2. — Lupu cuviu in certo mode vale lo stesso, ma si usa volendo attribuire al suggetto maggior malignità, *Astuto*. *Furbo*, *Doppio*, *Ingannator segreto*, *Volpone*.

*3. — Parlando di cosa Cuviu vale, *Cheto*, *Lento*, *Insensibile*.

CUZZA'RI, Vedi COZZA'RI.

CUZZARRU'NI, s. m. quel terreno rilevato sopra la fossa che soprastà al campo, e quel terreno ch'è al fianco della strada, e le soprastà, *Ciglione*.

CUZZICA, s. f. quella coperta di escrementi riseccati, che si genera naturalmente sopra la pelle rotta, o magagnata, *Crosta*. E per sim. il moccio riseccato, e indurato.

2. — Per una minutissima parte di checchessia, ma è modo basso, *Minuzzolo*.

3. — Figur. detto ad uomo vale nojoso, increscevole, che non lasci di stare alle costole di alcuno, molestandolo indiscretamente, e chiedendogli cosa, *Mosca culaja*.

CUZZICHEDDA, s. f. dim. di Cuzzica.

*CUZZICUNA, s. f. accr. di Cuzzica.

*CUZZICUSEDDU, agg. dim. di Cuzzicusu.

*CUZZICUSISSIMU, agg. superl. di Cuzzicusu.

CUZZICU'SU, agg. *Nojoso*, *Fastidioso*, *Molesto*; e talvolta avaro, sordido, *Spizzeca*, *Mignella*. Detto di lavorii *Minutissimo*.

*CUZZICUSUNI, agg. accr. di Cuzzicusu.

*CUZZIDDU, e CUZZITEDDU, s. m. dim. di Cozzu. — Parlando di pane, cacio, e sim. vale pezzuolo dalla parte esteriore, *Frusto*, *Bricia*.

CUZZULARISILLA, voce dell'uso, partirsi quatto quatto, o quasi non volendo che altri se ne avveda, *Scostarsi*, *Allontanarsi*, *Dilungarsi*.

*CUZZULE', voce dell'uso T. de' ragazzi nel giuoco quando han vinto il compagno, e l'hanno spogliato interamente del suo avere. — Alle volte vi aggiungono Scuzzulè. Vedi SCUZZULA'RI.

*CUZZULUNEDDU, s. m. dim. di Cuzzuluni.

**CUZZULU'NI, s. m. zucca scoperta, o sia capo senza capelli, *Calvizio*.

2. — Detto ad uomo, che ha la zucca scoperta, cioè il capo senza capelli, *Zuccone*.

CUZZUTU, agg. detto ad uomo vale di grossa nuca, e zucca.

*CZA'R, e CZA'RA, T. della storia, titolo dell'Imperatore, e Imperatrice delle Russie, *Czar*, *Czara*, *Czarina*.

# D

D, s. lettera consonante che è la quarta del nostro alfabeto. Ha parentela col T, cui nel suono è molto simile. E per numero romano significa cinquecento, *D*.

DA, segno dell'ultimo caso, o come alcuni vogliono preposizione, denota separazione, termine onde altri si parte, differenza e contrarietà, *Da*.

*2. — Con l'apostrofo è voce tronca da *Dai* o *Dalli*, ch'è preposizione o segno di caso affisso all'articolo, *Do*.

*3. — Anche talora esprime la forza della particola, *Sino*, e vale *Sin da*. Come Da tantu tempu a sta via, e sim. *Sin da gran tempo ec. Da gran tempo in quo*.

4. — Coi pronomi Mia, Tia, Iddu, o Se vale solo, senza l'altrui ajuto, insegnamento, e consiglio, *Da me*, *Da te*, *Da se*.

*5. — In vece di *Per*, come da quel ch'io sono, cioè *Per quell'uomo ch'io sono*, da uomo da bene, cioè *Per quello che dee un uomo da bene, quale io professo di essere* e sim.

6. — Per a modo, a foggia, a guisa, *Da*.

*7. — Davanti ai verbi si congiunge con l'infinito, ed è equivalente al nominativo gerundio, denotando convenienza, e necessità, come *Da farsi*, *Da compirsi*, *Da omettersi*, *Da Disfarsi* ec.

*8. — D'abbasciu vale dalla parte di sotto, *D'abbasso*, *Dabbasso*.

*DABBENA'GGINI, s. f. bonarietà, semplicità, *Dabbenaggine*. E in mala parte vale sciocchezza, *Bamboccieria*.

DABBRE'NI, aggiunto, che si dà alle persone buone, onorato, e pio, *Dabbene*, *Onesto*, *Divoto*.

**DA'BBISU, s. m. T. bot. *Thapsia asclepium* L. pianta odorosa, dalla cui radice, e dal gambo intaccato stilla l'oppopouaco, *Panace*, *Panacea*.

*DA CANTU MEU, TO, SO, posto avv. vale *Per parte mia* ec. *Per quel ch'io posso*.

DA CA'PU, vedi CA'PU num. 12.

DA CA'PU A PE'DI, interamente, dall'una all'altra estremità, per filo e per segno, *Da capo o piè*.

D'ACCO'RDU, posto avv. vedi ACCO'RDU.

DA CHI, posto avv. vale da quel tempo, *Dall'ora che*.

DADDABBA'NNA, vedi DDABBANNA.

DA'DU, che il volgo dice Ala, s. m. pezzo di osso di sei facce quadre eguali, in ogn'una delle quali è segnato un numero dall'uno sino al sei, e si gioca con due, o con tre di essi a giuochi di sorte, *Dado*.

*2. — Per qualunque corpo di sei facce eguali, *Dado*.

**DA'GA**, s. f. Spezie di spada corta, e larga, che non è più in uso, *Daga*.
**DAGALI**, terreno declive in su le sponde dei torrenti e fiumi soggetto ad inondarsi.
**DAGALI'**, s. m. sorte di cintura, che s'appende al collo per portar la spada, *Baltea*, *Penduglio*.
**DA'INU**, vedi ADDA'NIU.
**DAINO'TTU**, s. m. dim. di Dainu, *Piccol daino*.
**DA'LI**, avv. *Su via*, *Orsù*.
**DA'LLI DA'LLI**, avv. maniera di dire per esprimare un'azione continuata, e celere, *Dalla dalle*.
***DALMA'TICA**, paramento del Diacono sopra gli altri paramenti, *Dalmatica*. Vedi TUNACE'DDA.
**DA'MA**, s. f. donna nobile, *Dama*.
*2. — Per quei pezzetti di legno, o simile, tondi e stiacciati, che s'allogano sovra uno scacchiere per giuocar a quel giuoco, che anche si chiama dama, *Pedina*, *Dama*.
*3. — Per la donna amata, *Dama*.
4. — Dama di curti, signora di stirpe principesca che rende servigio alle Sovrane, ed altre persone della regnante famiglia, e che in giorni di solennità veste un abito ricco uniforme alle compagne, corrisponde al latino Matrona aulica, *Dama di corte*.
***DAMASCA'RI**, v. att. tessere a opera, *Damascare*.
***DAMASCA'TU**, vedi DOMASCA'TU.
***DAMASCHE'TTU**, s. m. sorta di drappo a fiori d'oro e d'argento che si fabbrica in Venezia, *Damaschetta*.
***DAMASCHINA'RI**, v. att. T. delle arti, incastrare i filuzzi d'oro, e d'argento nello acciajo intagliato, preparato a ricevere l'incastratura, *Damaschinare*.
***DAMASCHI'NU**, agg. dicesi del ferro, e sim. che abbia la tempera di Dammasco, *Damaschina*, ed aggiunto ad una sorta di rose bianche, *Damaschino*.
**DAMA'SCU**, vedi DOMA'SCU.
***DAMERI'NU**, s. m. inclinato a fare l'amore, *Vagheggiatore*, *Vago*, *Damerino*.
***DAMICE'DDA**, s. f. detto per vezzi, dama di fresca età, *Damina*.
**DAMMAGGIE'DDU**, s. m. dim. di Dammaggiu.
**DAMMAGGE'RI**, s.m. che fa danno, *Facidanno*.
**DAMMAGGIA'RI**, v. a. far danno, nuocere, *Danneggiare*.
**DAMMAGGIA'TU**, agg. da Dammaggiari, *Danneggiato*.
**DAMMA'GGIU**, vedi DA'NNU.
*2. — Nè gatta fu, nè dammaggiu fici, prov. e vale passar la cosa sotto silenzio, qualora non conviene palesarla come fu, chi abbia la forza, e l'abilità di sopirla, per non esserne accagionate.
**DAMMAGGIU'SU**, agg. che apporta danno, *Danneggiatore*.
**DAMMI'RU**, voce d'ammirazione, veramente, *Davvero*.
**DAMMUSA'TU**, s. m. vedi DAMMU'SU.
**DAMMUSA'TU**, agg. fatto a volta, *Centinato*.
***DAMMUSA'ZZU**, pegg. e accr. di Dammusu.
**DAMMUSE'DDU**, s. m. dim. di Dammusu.
**DAMMUSIDDA'RU**, s. m. custode della Segreta.
**DAMMU'SU**, s. m. coperta di stanze e d'altri edificii fatta di muraglia, *Muro in arco*, *Volta*, se è tutto di fabbrica; e se è finto di legname, e calce *Centina*.
2. — Per quella prigione nella quale i ministri della giustizia non concedono che si favelli a' rei che vi sono ritenuti, *Segreta*.
***DAMMUSU'NI**, accr. di Dammusu, e dicesi per denotarne la perfezione.
**DANNA'BILI**, vedi CUNDANNA'BILI.
**DANNA'RISI**, v. n. pass. andar all'inferno per li peccati commessi, *Dannarsi*. Vedi ADDANNA'RISI.
**DANNA'TU**, vedi ADDANNA'TU.
**DANNAZIO'NI**, s. f. perdizione dell'anima, *Dannazione*.
**DANNEGGIA'RI**, v.att. far danno, nuocere, *Danneggiare*.
**DANNEGGIA'TU**, agg. da Danneggiari, *Danneggiato*.
***DANNEGGIATU'RI**, verb. masch. che danneggia, *Danneggiatore*.
**DANNIFICA'RI**, vedi DANNEGGIA'RI.
**DANNIFICA'TU**, vedi DANNEGGIA'TU.
**DANNIFICATU'RI**, vedi DAMMAGGIU'SU.
**DA'NNU**, s. m. nocumento che venga per qualunque cosa al sia, *Danno*, *Detrimento*, *Offesa*, *Sconcia*, *Disastro*.
***DANNUSE'DDU**, agg. dim. di Dannusu.
***DANNUSI'SSIMU**, agg. superl. di Dannusu, *Dannosissima*.
**DANNU'SU**, agg. nocivo, che apporta danno, *Dannoso*.
*2. — Dicesi pure de' cibi nocevoli alla salute, che apportano mal di stomaco.
***DANTI'SCU**, agg. dello stile o maniera del poeta Dante, *Dantesco*.
***DANTI'STA**, agg. dicesi di chi studia o imita Dante, *Dantista*.
**DA PARTI**, posto avv. vale in disparte, *Da parte*.
*2. — Da parti di lu tali, significa in suo nome, per suo incarico.
**DA PER TUTTU**, posto avv. vale in qual si sia luogo, *Da per tutta*, *Universalmente*, *Senza eccezione*.
**DA POCU TEMPU CCA'**, posto avv. vale di fresco, *Da poco tempo in qua*.
**DAPO'I**, avv. di poi, *Dappoi*.
**D' APPRE'SSU**, avv. *Dietro*.
2. — Jiri d'appressu fig. vale vessar qualcheduno cercando ottenerne alcuna cosa, *Stare alle costole*.
*3. — Alcuna volta vale scongiurare, o tentar di trarre alle sue voglie.
**DA PRINCI'PIU**, avv. in principio, *Da principio*.
**DA'RBU**, s. m. sorta di misura d'acqua che è la quarta parte della zappa. Vedi ZA'PPA.
***DARDICE'DDU**, s. m. dim. di Dardu, *Dardetta*.
**DA'RDU**, s. m. arme da lanciare, ed è una asicciuola di legno, lunga intorno a due braccia, con una punta di ferro in cima fatta a forma di laocetta, e spignesi col mezzo dell'arco, *Dardo*, *Freccia*, *Giavellotto*.
*2. — Omu armatu di dardu, *Dardiero*.
**DA'RI**, v. a. trasferire una cosa da se in altrui, per farnelo possessore, *Dare*, *Donare*, *Largire*.
2. — Per assegnare, *Dare*.
3. — Per vendere, *Dare*. — Parlandosi di finestra ec. vale corrispondere in un luogo, *Guardare*.
4. — Per pagare, *Dare*, quindi Aviri a dari, vale esser debitore, *Aver a dare*.
5. — Per rendere, fruttare, *Dare*.
6. — Per battere, percuotere, *Dare*.
7. — Trattandosi di colori, vale accostarsi, p. e. Dari ntra lu russu, *Pender nel rossa*. — E parlandosi di medicine, rimedii riguardo al medico, Vedi ORDINA'RI.

8. — Dari a vidiri la luna ntra lu puzzu, vedi LU'NA, e PU'ZZU.
9. — Dari tempu a lu tempu, vedi TE'MPU.
10. — Dari a nurrizza, vedi NURRI'ZZA.
11. — Dari a sentiri, vedi SENTI'RI.
12. — Dari a censu, vedi CE'NSU, n. 2.
13. — Dari aditu, vedi A'DITU nell'appendice.
14. — Dari amarizzi, vedi AMARI'ZZI n. 2.
15. — Dari a filari, vedi FILA'RI.
16. — Dari a godiri, vedi GODI'RI.
17. — Dari a lu badduni, vedi BADDU'NI app.
18. — Dari a luci, vedi LU'CI.
19. — Dari a tinghitè, vedi TINGHITE'.
20. — Dari armu, vedi A'RMU append.
21. — Dari a calari, vedi CALA'RI append.
22. — Dari a cuntu, vedi CU'NTU n. 13.
23. — Dari a cridenza, vedi CRIDE'NZA n. 4, 5.
24. — Dari a manciari, vedi MANCIA'RI.
25. — Dari a pugna, vedi PU'GNA.
26. — Dari ammuzzu, vedi AMMU'ZZU.
27. — Dari ad affittu, vedi AFFI'TTU.
28. — Dari ad enfiteusi, vedi ENFITE'USI.
29. — Dari ad intendiri, vedi INTENDI'RI.
30. — Dari ad usu, vedi U'SU.
31. — Dari all'urvisca, vedi URVI'SCA.
32. — Dari a mitati, vedi MITA'TI.
33. — Dari avantaggiu, vedi VANTA'GGIU.
34. — Dari caciuni, vedi CACIU'NI.
35. — Dari campu, vedi CA'MPU n. 6.
36. — Dari caparru, vedi CAPA'RRU n. 2.
37. — Dari carti, vedi CA'RTI app.
38. — Dari chi diri, vedi DI'RI.
39. — Dari chi fari, vedi FA'RI.
40. — Dari corda, vedi CO'RDA n. 11 e app.
41. — Dari corpu, vedi CO'RPU app.
42. — Dari credditu, vedi CRE'DDITU n. 2, 3.
43. — Dari cummissioni, vedi COMMISSIONA'RI.
44. — Dari cuntu, vedi CU'NTU n. 26, 27.
45. — Dari cu lu tempu, vedi TE'MPU.
46. — Dari dinari a cambiu, vedi CA'MBIU.
47. — Dari dinari a li ntressi, vedi NTRE'SSI.
48. — Dari di pedi, vedi PE'DI.
49. — Dari di chiattu, vedi CHIA'TTU.
50. — Dari di punta, vedi PU'NTA.
51. — Dari di spiruni, vedi SPIRU'NI.
52. — Dari disturbu, vedi DISTU'RBU.
53. — Dari di tagghiu, vedi TA'GGHIU.
54. — Dari effettu, vedi EFFE'TTU.
55. — Dari esempiu, vedi ESE'MPIU.
56. — Dari fastidiu, vedi FASTI'DDIU.
57. — Dari focu, vedi FO'CU.
58. — Dari firrizzi ntra li pedi, vedi FIRRI'ZZI.
59. — Dari fini a na cosa, vedi FI'NI.
60. — Dari funnu, vedi FU'NNU.
61. — Dari gratis, vedi GRA'TIS.
62. — Dari gustu, vedi GU'STU.
63. — Dari la junta, vedi JU'NTA.
64. — Dari in affittu, vedi AFFI'TTU.
65. — Dari incaricu, vedi INCA'RICU.
66. — Dari in cura, vedi CU'RA app.
67. — Dari in putiri, vedi PUTI'RI.
68. — Dari la jurnata, vedi JURNA'TA.
69. — Dari la vuci, vedi VU'CI.
70. — Dari l'armu, vedi A'RMU, app.
71. — Dari la caccia, vedi CA'CCIA n. 6.
72. — Dari la benvinuta, vedi BENVINU'TA.
73. — Dari la cunza a li peddi, a lu vinu ec. vedi CO'NZA.
74. — Dari la mala nuttata, vedi NUTTA'TA.
75. — Dari la coffa, vedi CO'FFA n. 4.
76. — Dari lausu, vedi LA'USU.
77. — Dari la manu, vedi MA'NU.
78. — Dari la paci, vedi PA'CI.
79. — Dari latti, vedi LA'TTI.
80. — Dari la sintenza, vedi SINTE'NZA.
81. — Dari la spadda, vedi SPA'DDA.
82. — Dari acqua a manu, vedi A'CQUA n. 7.
83. — Dari la stagghiata, vedi STAGGHIA'TA.
84. — Dari la pecura in guardia a lu lupu, vedi LU'PU, vedi PE'CURA.
85. — Dari la difisa, vedi DIFI'SA.
86. — Dari l'essiri, vedi E'SSIRI.
87. — Dari lezioni, vedi LEZIO'NI.
88. — Dari licenza, vedi LICE'NZA.
89. — Dari li tratti di la corda, vedi CO'RDA n. 9.
90. — Dari li carti a la scuperta, vedi CA'RTI append.
91. — Dari liggi, vedi LI'GGI.
92. — Dari li bardischi, vedi BARDI'SCHI.
93. — Dari lingua, vedi LI'NGUA.
94. — Dari locu, vedi LO'CU.
95. — Dari lu cuntu di papa a li sbirri, vedi SBI'RRI, e vedi CUNTU n. 28.
96. — Dari lu bracciu, vedi VRA'ZZU.
97. — Dari lu canciu, vedi CA'NCIU app.
98. — Dari lu mussu, vedi MU'SSU.
99. — Dari juramentu, vedi JURAME'NTU.
100. — Dari la ben livata, vedi LIVA'TA.
101. — Dari lu bon capu d'annu, vedi CA'PU n. 2.
102. — Dari un cavaddu, vedi CAVA'DDU.
103. — Dari lu posessu, vedi POSE'SSU.
104. — Dari lu restu, vedi RE'STU.
105. — Dari lumi, vedi LU'MI.
106. — Dari lu permissu, vedi PERMI'SSU.
107. — Dari lu premiu, vedi PRE'MIU.
108. — Dari lu soldu, vedi SO'LDU.
109. — Dari lu vilenu, vedi VILE'NU.
110. — Dari lu passaggiu, vedi PASSA'GGIU.
111. — Dari lu votu, vedi VO'TU.
112. — Dari lu prezzu, vedi PRE'ZZU.
113. — Dari lu sfrattitu, vedi SFRA'TTITU.
114. — Dari lu vastuni a li manu, vedi VASTU'NI.
115. — Dari mmattana, vedi MMATTA'NA.
116. — Dari mpacciu, vedi MPA'CCIU.
117. — Dari na scorcia di coddu, vedi CO'DDU.
118. — Dari n'accusa, vedi ACCU'SA.
119. — Dari ndoti, vedi DO'TI.
120. — Dari na letta, vedi LE'TTA.
121. — Dari n'ammuccata, vedi AMMUCCA'TA n. 2.
122. — Dari na vista, vedi VI'STA.

123. — Dari ndarreri, vedi DARRE'RI.
124. — Dari nguardia, vedi GUA'RDIA.
125. — Dari nova, vedi NO'VA.
126. — Dari ntra l'occhi, vedi O'CCHI.
127. — Dari ntesta, vedi TE'STA.
128. — Dari ntra l'ossa, vedi O'SSA.
129. — Dari ntra lu nicuru, vedi NCU'RU.
130. — Dari ntra lu geniu, vedi GE'NIU.
131. — Dari odenzia, vedi ODE'NZIA.
132. — Dari oriu, vedi O'RIU.
133. — Dari oricchia, vedi ORI'CCHIA.
134. — Dari ordini, vedi O'RDINI.
135. — Dari palora, vedi PALO'RA.
136. — Dari parti, vedi PA'RTI.
137. — Dari passi, vedi PA'SSI.
138. — Dari pizzuluni, vedi PIZZULU'NI.
139. — Dari prattica, vedi PRA'TTICA.
140. — Dari pranzu, vedi PRA'NZU.
141. — Dari prigiria, vedi PRIGIRI'A.
142. — Dari pri nenti, vedi NE'NTI.
143. — Dari principiu, vedi PRINCI'PIU.
144. — Dari pri spusa, vedi SPU'SA.
145. — Dari quatela, vedi QUATE'LA.
146. — Dari raciuni, vedi RAGIU'NI.
147. — Dari risettu, vedi RISE'TTU.
148. — Dari risposta, vedi RISPO'STA.
149. — Dari ristoru, vedi RISTO'RU.
150. — Dari saccu, vedi SA'CCU.
151. — Dari senza avirinni ringraziu, vedi RINGRA'ZIU.
152. — Dari sipultura, vedi SIPULTU'RA.
153. — Dari sestu, vedi SE'STU.
154. — Dari spassu, vedi SPA'SSU.
155. — Dari spaziu, vedi SPA'ZIU.
156. — Dari spiranza, vedi SPIRA'NZA.
157. — Dari strata, vedi STRA'TA.
158. — Dari succursu, vedi SUCCU'RSU.
159. — Dari sudisfazioni, vedi SUDISFAZIO'NI.
160. — Dari tempu a la quagghia, vedi QUA'GGHIA.
161. — Dari timuri, vedi TIMU'RI.
162. — Dari tortu, vedi TO'RTU.
163. — Dari udienza, vedi UDIE'NZA.
164. — Dari na cauda e na fridda, vedi CA'UDA. e FRI'DDA.
165. — Dari vuci, vedi VU'CI.
166. — Dari un sucuzzuni, vedi SUCUZZU'NI.
167. — Dari a prova, vedi PRO'VA.
168. — Dari parl. di fanciulle vale *Ammogliare*, *Dar per moglie*.
169. — Dari lu tu, lu vui, lu vossia, lu voscenza ec. vedi PARRA'RI.
170. — N. pass. vale *Arrendersi*.
171. — Darisi a diu, vale dedicarsi alla vita spirituale, *Darsi a Dio*.
172. — Darisi a la bircunaria, vedi BIRCUNARI'A.
173. — Darisi a li smanii, vedi SMA'NII.
174. — Darisi a cridiri, vedi CRI'DIRI.
175. — Darisi a canusciri, vedi CANU'SCIRI.
176. — Darisi d'armu, vedi A'RMU. app.
177. — Darisi lu casu, vedi CA'SU.
178. — Darisi la testa pri li mura, vedi TE'STA. e MU'RU.
179. — Darisi la zappa ntra li pedi, vedi ZA'PPA.
180. — Darisi pri vintu, vedi VI'NTU.
181. — Darisi tuttu, vedi TU'TTU.
*182. — Darisinni centu cun cardu, figur. affacchinarsi, arrabbattarsi inutilmente, dover sottomettersi a forza al volere altrui.
183. — Darisilli, detto assol. vale *Battersi*, *Percuotersi a vicenda*.

**DARRE'RI**, avv. lo stesso che indietro, contrario d'innanzi, *Addietro*, *A dietro*.

***DA'RSINA**, s. f. la parte più interna del porto, che suol chiudersi con catene, e dove si ritirano le galere, e le piccole navi, *Darsena*.

***DA SE**, posto avv. vale *Spontaneamente*, *Volentieri*, *Da se*.

**DA'TA**, s. f. quelle parole, o numeri che esprimono il tempo e 'l luogo, in cui si fece un contratto, si spedì una patente, si scrisse una lettera, *Data*.
*2. — Per convenzione, accordamento segreto, *Appuntamento*.

****DATARI'A**, s. f. T. della Corte Romana, ufficio prelatizio, o anche cardinalizio in Roma, così detto dalla data delle suppliche segnate, e dicesi anche del luogo dove si fanno tali spedizioni, *Dataria*, *Dateria*.

***DATA'RIU**, s. m. uffizio nella Corte di Roma, *Datario*.

**DATI'VU**, s. m. i grammatici chiaman dativo il terzo caso, *Dativo*.

**DA'TTILU**, s. m. piede di verso formato d'una sillaba lunga e due brevi, *Dattilo*.

**D'ATTO'RNU**, avv. attorno, intorno, *D'attorno*.
*2. — Per persona, o cosa circostante, *D'attorno*.

****DA'TTULA**, s. f. T. di bot. *Phoenix dactylifera* L. frutto della palma, *Dattero*, *Dattilo*. Vedi PA'RMA.
2. — Datula di mari, *Mytilus lithophagus* L. sorta di conghiglia marina, e nicchio bivalvo di sapore squisito, che si annida, e cresce ne' sassi, ed è così detto per una certa somiglianza col frutto della palma, *Dattero di mare*.

**DA'TU**, agg. da Dari, *Dato*.

**DA'TU**, e **DA'TU CHI'**, avv. che dinota il supporre quella tal cosa, che s'esprime, *Dato*, *Dato che*. Talvolta dicesi Datu e nun concessu, vale supposto ipoteticamente, *Per ipotesi concedendo*.

***DA'TU**, e per lo più **DA'TI**, s. le quantità date, cioè cognite, *Dato*, *Dati*. Similmente i fatti, che al filosofo naturale si danno come certi, perchè sopra vi ragioni, e ne ricavi le sue teoriche, *Dati*.

**D'AVANTA'GGIU**, avv. di più, *D'avvantaggio*.

**DAVA'NTI**, avv. prima, innanzi, *Davante*, *Davanti*.
2. — Alla presenza, *Davanti*.
3. — Livarisi d'avanti, in senso att. parl. d'uomo vale uccidérlo, procurarne altrimenti la morte; parl. di cose vale distruggerle, perderle, sprecarle e sim., in senso neutro fuggire, allontanarsi.
4. — Pararisi d'avanti, n. cautelarsi, prepararsi, e sim. Per altri sign. att. vedi MPAJA'RI.

**DAVA'NZI**, vedi DAVA'NTI.

**DAVA'NZU**, vedi D'AVANTA'GGIU.

****DA'UCU**, s. m. T. bot. *Athamanta cretensis* L., sorta

d'erba a similitudine del finocchio, ma con foglie più bianche, minori, e pelose, la cui radice è buona a mangiare, *Daucu cretico, Pastinaca salvatica.*

DAVE'RU, avv. veramente, *Davvero.*

DAURA, avv. sul far del dì, allo spuntar del giorno, *Per tempissimo.*

*DAZIO'NI, s. f. il dare, *Dazione.*

*2. — Per trasporto di proprietà in altrui, che gli tenga luogo di pagamento, T. legale, *Dazione in paga.*

DA'ZIU, s. m. gravezza, balzello, che s'impone a' popoli, *Imposizione, Dazio.*

DDA', avv. di luogo, così di stato, come di moto, e vale in quel luogo, *Là.*

2. — Congiungesi pure con altri avverbii, p. e. DDA DINTRA, vedi DI'NTRA, DDA JUSU, vedi JU'SU.

DDABBANNA, avv. e vale da quella parte, *Di là.* DDABBANNA LU MUNNU, significa un luogo lontanissimo, *Di là del mondo.*

**DDANGULIA'RISI, v. n. p. consumare il tempo senza far nulla, *Dondolarsi, Dondolarsela.*

DDANGULU'NI, s. m. colui che consuma il tempo senza far nulla, *Dondolone, Perdigiorno.*

DDA'NTI, vedi ADDA'NTI.

**DDI'SA, s. f. T. di bot. vedi LIGA'MA.

**DDOCU, avv. locale di stato, e vale in cotesto luogo, dove non è quel, che parla, *Costì, Costà.*

2. — DDOCU JUSU, vedi JU'SU, DDOCU SUPRA, DDOCU NCANTU, DDOCU APPRESSU, e sim. vedi queste parole.

DDOMI'NI, s. m. piccol involto, entrovi reliquie ed orazioni, e portasi al collo per divozione, *Breve, Brieve.*

DDO'SA, vedi DO'SA.

DDRITTA, vedi DRITTA.

DDUBITA'RI, vedi DUBITA'RI.

DDUBITA'TU, vedi DUBITA'TU, vedi DEPUTA'TU.

DE'A, vedi DI'A.

DEBELLA'RI, v. att. espugnare, vincere in guerra, *Debellare.*

DEBELLA'TU, agg. da DEBELLARI, *Debellato.*

*DEBELLATU'RI, verb. m. che debella, *Debellatore.*

*DEBELLAZIO'NI, s. m. il debellare, *Debellazione.*

DEBILE'DDU, vedi DEBILETTU.

DEBILE'TTU, vedi DEBILU'ZZU.

DE'BILI, vedi DE'BULI.

*DEBILI'SSIMU, sup. di DEBILI, *Debilissimo, Debolissimo.*

DEBILITAME'NTU, s. m. l'indebolire, *Debilitamento.*

*DEBILITA'NTI, agg. che debilita, *Debilitante.*

DEBILITA'RI, v. att. far venir debole, scemar le forze, *Affievolire, Scemare, Snervare.*

2. — N. pass. *Debilitarsi, Snervarsi.*

DEBILITA'TU, agg. da DEBILITARI, *Debilitato, Snervato.*

DEBILME'NTI, vedi DEBOLME'NTI.

DEBILTA', vedi DEBOLI'ZZA.

*DEBILU'ZZU, vedi DEBOLU'ZZU.

DEBITAME'NTI, avv. giustamente, con modo dovuto, *Debitamente.*

2. — Per convenientemente, *Debitamente.*

*DEBITRI'CI, fem. di DEBITURI, *Debitrice.*

DE'BITU, s. m. obbligazion di pagare altrui qualche somma di danaro, *Debito.*

2. — Parlandosi di conjugati è quell obbligazione del proprio corpo che reciprocamente contraesi nel matrimonio, *Debito.*

3. — NATARI NTRA LI DEBITI, vale aver grandissimi debiti, o AVIRI CCHIU' DEBITI CHI NUN PISA, *Affogar nei debiti.*

4. — OGNI PRUMISA È DEBITU E SI DUNA, prov. che dicesi quando vuol ricordarsi altrui che mantenga le promesse.

5. — Per dovere, *Debito.*

DEBITU'RI, verb. m. colui che dee, che è obbligato per debito, *Debitore.*

DEBITU'ZZU, vedi DIBITU'ZZU.

DE'BOLI, vedi DE'BULI.

DEBOLI'ZZA, s. f. aggravamento di membra per mancanza di forze, *Fievolezza, Debolezza.*

*2. — Per cosa dappoco, scrittura, e ragionamento di poco merito, *Debolezza.*

*3. — Per imprudenza, *Debolezza.*

*4. — Per dappocaggine, insufficienza, poca attitudine, *Debolezza.*

DEBOLME'NTI, avv. con debolezza, *Debolmente.*

*DEBOLU'ZZU, dim. di DEBOLI, *Debiletto, Deboluzzo.* — Usasi pure in senso morale. *Dilombato, Snervatello.*

*DE'BULI, s. m. debolezza, difetto, la parte in che uno men sa, o può, o vale, *Debole.* E più quello in che uno suole errare, o peccare più facilmente, *Debole.*

*2. — Per genio, affetto, inclinazione d'animo, *Debole.*

DE'BULI, agg. di poca forza, *Fiacco, Debole.*

DECADI, vedi DICI'NA.

*DECADE'NZA, s. f. scadimento, declinazione, diminuzione di grandezza, di prosperità, e principio di ruina, *Decadenza;* e dicesi specialmente, di tutto ciò, che da uno stato florido comincia a venir meno, *Decadenza.*

DECADIME'NTU, s. m. decadenza, discadimento, *Decadimento.*

DECADI'RI, v. n. andar in decadenza, scemar di grandezza, cominciar a venire di prospero in cattivo stato, *Decadere.* Presso i forensi vale non esser più in tempo di potersi discutere una causa per ostacoli legali, *Dicadere, Scadere.*

DECADU'TU, agg. da DECADIRI, *Decaduto, Dicaduto.*

*DECA'GONU, s. m. figura piana che ha dieci lati, ed angoli, *Decagono.*

DECA'LOGU, s. m. il contenuto dei comandamenti della legge di Dio, *Decalogo.*

*DECAMERU'NI, s. m. il libro delle novelle del Boccaccio, e vale dieci giornate, *Decamerone.*

DECAMPA'RI, v. att levar il campo, *Diloggiare, Decampare.*

DECANATU, e DECANI'A, s. m. dignità e ufficio del decano, T. ecclesiastico, *Decanato.*

DECANTA'RI, v. att. pubblicare, divulgare lodando, *Celebrare, Decantare.*

2. — È anche T. dei chimici, e vale travasare leggiermente i liquori sicchè la feccia non si confonda col chiarificato, *Decantare.*

*DECANTATI'SSIMU, agg. superl. di DECANTATU, *Decantatissimo.*

DECANTA'TU, agg. da DECANTARI, *Decantato.*

*DECANTAZIO'NI, s. f. T. chim. l'atto del decantare, e il liquore decantato, *Decantazione.*

DECA'NU, s. m. T. di dignità ecclesiastica, *Decano.*

2. — Il più anziano, in diversi ordini di persone, *Decano.*

**DECAPITA'RI**, v. att. mozzar il capo, *Decapitare*. Noe si dice propriamente se non degli uomini.
**DECAPITA'TU**, agg. da Decapitari, *Decapitato*.
**DECAPITAZIO'NI**, s. f. il decapitare, *Decapilazione*.
**'DECASILLABU**, agg. T. de' poeti che è di dieci sillabe, *Decasillobo*.
**DECE'MBRI**, a. m. il decimo mese dell anno romano, e l'ultimo del nostro, *Decembre*, *Dicembre*.
**'DECEMVI'RI**, voce lat. magistrato di dieci uomiel, *Decemviri*.
**DECENNA'LI**, agg. di dieci anni, *Decennale*.
**DECE'NNIU**, s. m. lo spazio di dieci anni, *Decennio*.
**DECENTEME'NTI**, avv. con deceeza, *Decentemente*.
**DECE'NTI**, agg. che ha in se decenza, *Decente*.
'2. — Per dicevole, congruo, proporziouato, competente, *Condecente*, *Decente*.
**DE'CI**, nome numerale composto di due volte cinque, e viene immediatamente dopo il neve, *Dieci*.
'2. — Per eumero indeterminato, *Dieci*.
'3. — Di li deci milia signati, vedi SIGNA'TU.
**DECI'DIRI**, v. att. risolvere, giudicare, *Decidere*.
**''DE'CIMA**, s. f. propriamente siguifica la decima parte di qualche cosa, *Decima*.
2. — Nell'uso comeee oggidì al prende per quella parte dei frutti della terra, che si dee annualmeete pagare alla chiesa, *Decima*.
3. — Per dazio, o aggravio sopra beni, e rendite, che da principio importava la decima parte, *Decima*.
4. — Jiu pri la decima, e ci appizzau lu saccu, mode prov., e vale lo stesso, che Jiu pri guadagnari, e fici detta. vedi DE'TTA.
**'DECIMA'LI**, agg. da Decima, *Decimale*.
**'DECIMA'LI**, s. m. T. de' matematici, sorta di frazioni composte di decime, centesime, millesime ecc. unità, *Decimale*.
**DECIMA'RI**, v. att. metter la decima sopra i beni, *Decimare*.
2. — Per punire i soldati colpeveli, come facevano i Romani, uccidendone d'ogni dieci eno, *Decimare*. E per simil. levar parte di checchessia, *Decimare*.
**'DECIMA'TU**, agg. da Decimari, *Decimato*.
**'DECIMAZIO'NI**, s. f. esecuzion militare di morte di uno per dieci, *Decimazione*.
**DECIMI'LA**, e. numer. dieci volte mille, *Diecimila*.
**DE'CIMU**, s. m. dicesi della parte d'ue tutto diviso in dieci parti uguali, *Decimo*.
**'DE'CIMU**, agg. nome eumerale ordinativo, *Decimo*.
**'DECIMUNO'NU**, nome numerale comprendcete uno meno di due decine, *Decimonono*.
**'DECIMUPRIMU**, nom· numerale comprendente ueo oltre la decina, *Decimoprimo*.
**'DECIMUQUA'RTU**, eome eumerale cho compreode quattro oltre la decina, *Decimoquarto*.
**'DECIMUQUI'NTU**, nome numerale che comprende cinque oltre la decina, *Decimoquinto*.
**'DECIMUSECU'NNU**, nome eumerale che comprende due sopra la decina, *Decimosecondo*.
**'DECIMUSE'STU**, nomo numerale che comprende sei oltre la decina, *Decimosesto*.
**'DECIMUSE'TTIMU**, nome eumerale comprendente sette oltre la decina, *Decimosettimo*.
**'DECIMUTE'RZU**, nome eumerale comprondente tre oltre la decina, *Decimoterzo*.
**'DECIMOTTA'VU**, nome numerale comprendente otto sopra la decina, *Decimottavo*.
**DECISIO'NI**, a. f. determinazione, risolvimeeto di una cosa difficile, o coetroversa, *Decisione*. Vedi SINTE'NZA.
**'DECISI'SSIMU**, agg. sup. di Decisu, *Decisissimo*.
**'DECISIVAME'NTI**, avv. in modo decisivo, *Decisivamente*.
**DECISI'VU**, agg. che decide, *Decisivo*.
**DECI'SU**, agg. da Decidiri, *Deciso*.
**'DECISU'RI**, verb. m colui che decide, *Decisore*.
**DECLAMA'RI**, v. att. aringare, *Declamare*.
**'DECLAMATO'RIU**, agg. appartenente a declamazione, conveniente a chi declama, *Declamatorio*.
**'DECLAMATU'RI**, verb. m. colui, cha declama, *Declamatore*.
**DECLAMAZIO'NI**, s. f. il declamare, *Declamazione*.
**'DECLINA'BILI**, agg. che può declinarsi, *Declinobile*.
**'DECLINAME'NTU** a. m. il declieare, *Declinamento*.
**DECLINA'RI**, v. n. abbassarsi, calare, *Declinare*.
'2. — Per venire in peggiore stato di salute, di roba, o simile, *Decadere*, *Declinare*.
'3. — E per venire dalla età virile in vecchiezza, *Declinare*.
'4. — Presso i grammatici si è il recitar per ordine i casi de' nomi co' loro articoli, *Declinare*.
'5. — Per piegare, torcersi verso qualche luoge, *Declinare*.
'6. — E figur. condiscendere, consentire, indursi, *Concedere*, *Permettere*.
**DECLINA'TU**, agg. da Declinari, *Declinato*, *Piegato*, *Abbassoto*.
**'DECLINATO'RIA**, a. f. presse i legali diconsi quelle ragioni, che vengono allegate dal reo, il quale pretende esimersi dalla giurisdizione di ue giudice, e tribunale, innanzi a cui è chiamato, *Eccezioni declinatorie*.
**DECLINAZIO'NI**, a. f. il declinare, *Declinazione*.
'2. — Il recitar per ordine la serie de' casi eei nomi co' loro articoli, *Declinozione*.
'3. — Parlande di febbre, vale acemamento di gagliardia. *Declinazione*.
**'DECLI'VIU**, s. m. pendio, *Declività*.
**DECOLLA'RI**, v. att. troncare il capo, *Decollare*.
**DECOLLA'TU**, agg. da Decollari, *Decollata*.
**DECOLLAZIO'NI**, s. f. il decollare, troncamento del capo, *Decapitozione*, *Decollazione*.
**'DECOMPOSIZIO'NI**, s. f. T. chim. riduzione d'uo corpo ne' suoi principii, o parti componenti, *Decomposizione*.
**'DECORA'RI** v. att. ornare, adornare, abbellire, *Decorare*.
**DECORA'TU**, agg. da Decorari, ornato, *Decorato*.
'2. — Per insignito, *Decorato*, *Adorno*.
**'DECORAZIO'NI**, s. f. adornamento, abbellimento, oroamento, *Decorazione*.
2. — Per le cose, che adornano, che abbelliscono, come le decorazioni teatrali, architettonicha, cavalleresche ec., *Decorazione*.

**DECO'RU**, s. m. convenienza di onore proporzionata a ciascuno nell'esser suo, *Decoro*.
***DECORUSAMENTI**, avv. con decoro, in modo decoroso, *Decorosamente*.
**DECORU'SU**, agg. che ha in se decoro, *Decoroso*.
**DECOTTU**, s. m. vedi DECOZIO'NI.
**DECO'TTU**, a g. bolli'o, *Decotto*.
*2. — Fig. fallito, o malsano, *Spiantato*, *Cogionoso*.
**DECOZIO'NI**, s. f. bevanda medicinale, fatta d'erbe, frutti o altro, *Decozione*.
*2. — Per liquore nel quale è rimasa la sustanza della cosa cottavi dentro, *Decozione*.
*3. — E per fallimento, *Falligione*.
***DECOZIUNAZZA**, s. f. pegg. di DECOZIONI, *Decozionaccia*.
***DECOZIUNEDDA**, s. f. dim. di DECOZIONI.
***DECREMENTU**, s. m. sminuimento, scemamento, decrescimento, *Decremento*.
***DECREPITA'**, s. f. estrema vecchiezza, *Decrepità*, *Travecchiezzo*.
***DECREPITIZZA**, s. f. età decrepita. *Decrepitezza*.
**DECREPITU**, s. m. di estrema vecchiezza. *Decrepito*.
***DECRESCENTI**, agg. che decresce, *Decrescente*.
**DECRETA'LI**, s. f. propriamente una parte delle leggi canoniche, ma per lo più si piglia per tutto il corpo di esse leggi, *Decretole*.
*2. — Per decreto, statuto canonico, *Decretale*.
***DECRETALISTA**, s. m. perito di decretali, canonista, *Decretalista*.
**DECRETA'RI**, v. att. ordinare per decreto, *Decretare*.
**DECRETA'TU**, agg. da DECRETARI, *Decretato*, *Ordinato per decreto*.
*2. — In forza di sostantivo il decreto, l'ordine, la sentenza, *Il decretato*.
**DECRETU**, s. m. comandamento, ordinazione, statuto, constituzione, *Decreto*, *Determinazione*.
*2. — Vale anche atto della volontà di Dio, *Decreto*.
***DECRISCIRI**, v. att. scemare, *Decrescere*. ed usasi pure in senso neutro, *Ridursi a meno*, *Sminuire*.
***DECUBITU**, s. m. il giacere a letto per cagione d'infermità, *Decubito*.
**DECULO'NNA**, s. m. sorta di cerotto composto di più ingredienti, buono a' ciccioni o simili posteme, *Diaquilonne*.
**DECI.UPU**, s. m. grande dieci tanti, *Declupo*.
***DECU'RIA**, s. f. Magistrato di notabili detto de' Decurioni.
*2. — E per unione di dieci persone ad un oggetto, *Decuria*.
**DECURIUNATU**, vedi DECU'RIA.
***DECURIU'NI**, s. m. nome, che ha colui, che appartiene ad un magistrato di notabili detto de' Decurioni, *Decurione*.
2. — E per capo di dieci uomini, *Capodieci*, *Decurione*.
***DECURRIRI**, v. n. scorrere, passare, *Decorrere*, *Trapassare*.
**DECU'RSI**, s. m. pl. diconsi i censi, i canoni del passati anni in tutto, o in parte non pagati, come pure le mercedi, gli stipendii, il termine de' quali è passato, *Decorsi*.
***DECU'RSU**, s. m. trascorrimento del tempo, *Decorso*.
***DECUTTINU**, s. m. T. med. leggier decotto, *Decottino*.

**DE'DA**, s. m. spezie di pino salvatico, del cui legno si fanno varii lavori, *Teda*.
***DE'DICA**, s. f. dedicazione, dedicamento, *Dedica*.
**DEDICA'RI**, v. att. offerire, e donare altrui qualche opera, particolarmente chiese, o libri, o statue, ponendovi il nome di colui, a cui ella s'intitola, per onorarlo, e per ottener la sua protezione, *Dedicare*.
2. — N. pass. offerirsi, *Dedicarsi*.
**DEDICATO'RIA**, s. f. quella lettera che si mette avanti all'opere, e a' libri ad effetto di dedicarli, *Dedicatoria*.
***DEDICATO'RIU**, agg. che appartiene a dedicazione, *Dedicatorio*.
**DEDICATU**, agg. da DEDICARI, *Dedicato*.
**DEDICAZIO'NI**, s. f. il dedicare, *Dedicazione*; e parl. di chiese, l'annua festa che si celebra in memoria della dedicazione di una chiesa, *Dedicazione*.
**DEDITU**, agg. inchinato, affezionato, *Dedito*.
**DEDUCIRI**, v. att. condurre, *Dedurre*.
*2. — Per sottrarre, *Scemore*.
3. — Per trarre argomento, o notizia dall'altrui operazioni, o discorsi, *Dedurre*.
**DEDUTTU**, agg. da DEDUCIRI, *Dedotto*, *Dedutto*.
***DEDUZIO'NI**, s. f. il dedurre col discorso, *Deduzione*.
2. — Per *Scemamento*, *Scemo*, *Sottrazione*.
**DEFALCA'RI**, vedi DIFALCA'RI.
**DEFA'TTU**, avv. infatti, *Defatto*.
***DEFERE'NZA**, s. f. condescendimento, conformazione all'altrui parere, all'altrui volontà per istima, o per rispetto, *Deferenza*.
**DEFERIRI**, v. n. conformar la sua opinione a quella di altri per venerazione ed istima, *Deferire*.
**DEFETTI'VU**, vedi DIFETTI'VU.
***DEFICIE'NTI**, agg. mancante, che finisce, *Deficiente*.
***DEFICIE'NZA**, s. f. difetto, mancanza, povertà, *Mancamento*, *Inopia*.
***DEFINI'BILI**, agg. che si può, o che si dee definire, *Definibile*.
**DEFINI'RI**, v. att. decidere, terminar quistioni, *Definire*, *Deffinire*.
2. — Per dar la definizione di checchessia, *Definire*.
***DEFINITIVAME'NTI**, avv. in modo definitivo, *Definitivamente*, *Risolutamente*.
**DEFINITI'VU**, agg. che definisce, che termina, che risolve; *Definitivo*, *Risoluto*, *Determinativo*.
***DEFINI'TU**, agg. da DEFINIRI, *Definito*, *Difinito*.
**DEFINITU'RI**, verb. m. che definisce, *Definitore*.
**DEFINIZIO'NI**, s. f. parlare il quale brevemente, e per cose essenziali con proprii, e conosciuti vocaboli spiega la natura d'una cosa e le sue qualità generali, e particolari per ben intenderla, *Definizione*, *Diffinizione*.
*2. — Per decisione, *Diffinizione*.
**DEFLORAME'NTU**, s. m. sverginamento, stupro, *Deflorazione*.
**DEFLORA'RI**, v. att. torre la virginità, *Disfiorare*, *Deflorare*.
**DEFLORA'TU**, agg. da DEFLORARI, *Deflorato*.
***DEFLORAZIO'NI**, s. f. T. leg. disfioramento, sverginamento, stupro, *Deflorazione*.
**DEFORMA'RI**, v. att. difformare, guastare, rovinare, *Deformare*.
**DEFORMA'TU**, agg. da DEFORMARI, guasto, *Deformato*.

*DEFORMAZIO'NI, s. f. mutazione in brutto, *Deformazione*.
*DEFORMEMENTI, avv. con deformità, *Deformemente*.
DEFO'RMI, agg. brutto, sproporzionato, fuor della comune e debita forma, *Deforme*.
*2. — Può usarsi in senso morale, *Sconcio*, *Cattivo*, *Maligno*.
*DEFORMISSIMAME'NTI, avv. super. di Deformementi, *Deformissimamente*.
*DEFORMI'SSIMU, agg. sup. di Deformi, *Deformissimo*.
DEFORMITA', s. f. bruttezza, *Deformità*.
DEFRAUDA'RI, v. att. torre, o non dare ad altrui quel che gli si pertiene, e per lo più con inganno, *Defraudare*.
DEFRAUDA'TU, agg. da Defraudari, *Defraudato*.
DEFU'NTU, s. m. morte, *Defunto*, *Trapassato*.
DEGENERA'NTI, agg. che degenera, *Degenerante*.
**DEGENERA'RI, v. att. tralignare, esser men virtuoso, e men valente che i genitori, *Degenerare*.
*2. — Figur. il mutarsi delle cose di bene in male, o di male in peggio, e in particolare de' frutti, e delle piante, *Degenerare*, *Guastarsi*, *Intristire*, e simili.
*DEGENERA'TU, agg. da Degenerari, *Degenerato*.
*DEGENERAZIO'NI, s. f. il degenerare, *Degenerazione*.
*DEGLUTIZIO'NI, s. f. inghiottimento, trangugiamento, *Deglutizione*.
DEGNAME'NTI, avv. giustamente, meritamente, *Degnamente*.
DEGNA'RI, v. att. dimostrare con gentile maniera d'apprezzare altrui, e le cose sue, e particularmente gl'inferiori, *Degnare*.
2. — N. pass. compiacersi per benignità o cortesia, *Degnarsi*.
*DEGNA'TU, agg. da Degnari, *Degnato*.
*DEGNAZIO'NI, s. f. il degnarsi, *Degnazione*.
*DEGRADA'NTI, agg. che degrada, *Degradante*.
*DEGRADA'RI, v. n. scendere di grado, *Discapitare*.
2. — In senso attivo, privar del grado, delle dignità, e sim. *Degradare*.
DEGRADA'TU, agg. da Degradari, *Degradato*.
DEGRADAZIO'NI, s. f. l'atto del degradare, *Degradazione*.
*DEH, interiezione, che esprime varii movimenti dell'animo, *Deh*. Scrivesi con l'aspirazione.
*DEI'CIDA, s. m. uccisore di Dio, quanto è per se, *Deicida*.
*DEICI'DIU, s. m. morte intentata contro Dio, *Deicidio*.
*DEJEZIO'NI, s. f. abjezione, *Dejezione*.
*2. — Per abbattimento, discadimento di forze, *Prostrazione*.
DEIFICA'RI, v. att. annoverare tra gl'Iddii, *Deificare*.
*DEIFICA'TU, agg. da Deificari, *Deificato*.
*DEI'SIMU, s. m. setta, e credenza degli Deisti, *Deismo*.
*DEI'STA, s. m. colui che ammette un Dio come primo principio dell'Universo, senza punto ammettere e riconoscere una religion rivelata, *Deista*.
DEITA', s. f. divinità, essenza di Dio, *Deità*.
DELATU'RA, s. f. vedi PURTATU'RA.
*DELATU'RI, s. m. colui che riferisce in giudizio gli altrui falli, *Delatore*, *Spia*.
*DELE'BILI, agg. che si può scancellare, distruggere, *Delebile*.
*DELEGA'NTI, agg. che delega, *Delegante*.
DELEGA'RI, v. att. deputare, mandare alcuno con facoltà di fare, esaminare, giudicare, *Delegare*.
*DELEGATO'RIU, aggiunto di rescritto, pel quale il Papa commette ad alcuno la cognizione di certi affari, *Delegatorio*.
DELEGA'TU, agg. da Delegari, *Delegato*.
2. — Judici delegatu, dicesi al Giudice, che è deputato dal principe al giudizio di alcuna causa particolare, *Giudice delegato*.
*3. — In forza di sost. persona deputata dal principe al governo di qualche provincia, *Delegato*.
*4. — E per incaricato dall'autorità a riscuotere da' debitori i crediti dello stato, e delle grandi amministrazioni, *Messo esecutivo*.
*5. — Fig. sogliamo dirlo di taluno stranamente tedioso, difficile a comportare, e cui non vorremmo d'attorno, *Persona rematica*, *ed ostica*.
DELEGAZIO'NI, s. f. commissione, facoltà data ad alcuno di poter esaminare, sentenziare ec. *Delegazione*.
**DELFI'NU, s. m. Delphinus delphis L., pesce di mare con denti acuti in ambe le mascelle, e un tubo, o spiraglio sul capo, *Delfino*.
2. — È anche il titolo, che si dà al primogenito dal Re di Francia, finchè succeda alla corona, *Delfino*.
3.—Per uno dei pezzi onde si giuoca agli scacchi, *Delfino*.
4. — Presso i fabbricatori dicesi quel riparo di fabbrica, che si fa alle muraglie per sostegno. *Muro a scarpa*.
5. — Per una delle costellazioni boreali, *Delfino*.
DELIBERA'RI, v. att. statuire, stabilire, determinare, risolvere, *Deliberare*.
**DELIBERATAME'NTI, avv. con animo risoluto, pensatamente, *Deliberatamente*.
*DELIBERATI'SSIMU, agg. superl. di Deliberatu, *Deliberatissimo*.
DELIBERA'TU, agg. da Deliberari, *Deliberato*.
DELIBERAZIO'NI, s. f. il deliberare, consultazione sopra un partito da prendere, ed anche la risoluzione, ed il partito già preso, *Deliberazione*.
DELICA'TU, ec. vedi DILICA'TU ec.
*DELINEAME'NTU, s. m. l'atto di delineare, abbozzo, o schizzo formato con lineamenti, *Delineamento*.
DELINEA'RI, v. att. disegnare, rappresentar con linee, *Delineare*.
*2. — E figur. descrivere, esporre, pigner con le parole, *Mostrare*, *Delineare*.
DELINEA'TU, agg. da Delineari, *Delineato*.
*DELINEATU'RI, verb. masch. che delinea, *Delineatore*.
DELINQUE'NTI, agg. malfattore, che ha commesso o commette qualche delitto, *Delinquente*, *Colpevole*, *Reo*.
*DELINQUI'RI, v. n. peccare, commetter delitto, fallo, *Delinquere*.
DELI'QUIU, s. m. svenimento, mancamento di spirito, *Deliquio*, *Sfinimento*.
DELIRA'NTI, agg. che delira, *Delirante*.
DELIRA'RI, v. n. esser fuori di se, essere in delirio, aver perduto il discorso, *Delirare*, *Farneticare*.
DELI'RIU, s. m. il delirare, l'esser fuori di se, *Delirio*, *Vaneggiamento*.

*2. — Figur. stoltezza, cecità di mente, *Delirio*, *Umore fantastico*, *Frenesia*.

**DELITTU**, s. m. mancamento grave contro le leggi umane, e propriamente operazione dannosa ad alcun simile contro le leggi dette penali, *Delitto*, *Reato*.

**DELIZIA, s. f. squisitezza, delicatezza di tutto ciò che soavemente diletta i sensi, *Delizia*.

2. — Per delicatezza, o morbidezza di vivande, arnesi, ed altre dilettevoli cose, *Agio*, *Morbidezza*, *Delizia*.

**DELIZIARISI**, v. n. p. stare in delizie, godere deliziosamente di checchessia, *Deliziarsi*.

**DELIZIUSAMENTI**, avv. con delizia, *Deliziosamente*.

***DELIZIUSISSIMU**, agg. superl. di Deliziusu, *Deliziosissimo*.

**DELIZIUSU**, agg. pieno di delizie, *Delizioso*.

****DELUDIRI**, v. att. mancare non corrispondendo coll'opera ec. alla speranza o aspettazione, che si è fatta concepire, *Ingannare*, *Deludere*, *Giuntare*.

***DELUSIONI**, s. f. voc. lat. inganno preso, fallimento, in cui si resta sull'aspettazione delle promesse, e delle speranze, *Delusione*.

***DELUDITURI**, verb. masch. colui che delude, *Deluditore*.

**DELUSU**, agg. di Deludiri, *Deluso*.

**DEMANIALI**, agg. appartenente al regio patrimonio, *Demaniale*.

**DEMANIU**, s. m. patrimonio regio, o pubblico, voce dell'uso, *Demanio*.

**DEMENTARI**, v. att. fare impazzare, ridur demente, *Dementare*.

**DEMENTATU**, vedi DEMENTI.

***DEMENTI**, agg. che è senza mente, che ha demenza, *Demente*, *Folle*.

***DEMENZA**, s. f. sciocchezza, pazzia, *Demenza*, *Dementia*.

**DEMERITARI**, v. n. contrario di meritare, rendersi indegno di premio, di affetto, di lode ec. *Meritar male*, *Demeritare*.

**DEMERITATU**, agg. da Demeritari, *Demeritato*.

*2. — Detto di persona vale indegna, disutile, intrattabile, impraticabile.

**DEMERITU**, s. m. contrario di merito, colpa, fallo, azione che merita gastigo, *Demerito*.

***DEMOCRATICAMENTI**, avv. in modo democratico, *Democraticamente*.

***DEMOCRATICU**, agg. appartenente a democrazia, *Democratico*.

**DEMOCRAZIA**, s. f. governo popolare, *Democrazia*.

**DEMOLIRI**, v. att. atterrar le fabbriche, o simili, *Demolire*.

**DEMOLITU**, o **DEMOLUTU**, agg. da Demoliri, *Demolito*, *Atterrato*.

**DEMOLIZIONI**, s. f. il demolire, *Demolizione*.

***DEMONIACU**, agg. del demonio, appartenente al demonio, *Demoniaco*.

*2. — E in forza di sostantivo indemoniato, invasato, *Demoniaco*.

**DENIGRARI**, v. att. oscurare, e per lo più dicesi della fama, dell'onore ec. in senso metaforico, *Denigrare*.

**DENIGRATU**, agg. di Denigrari, *Denigrato*.

**DENOMINARI**, v. att. dare il nome, nominare, *Denominare*. — E in senso neutro, prender il nome, *Denominarsi*.

***DENOMINATIVU**, agg. che denomina, *Denominativo*.

**DENOMINATU**, agg. da Denominari, *Denominato*.

***DENOMINATURI**, s. m. nome che si dà a quel numero, il quale ne' rotti si trova posto sotto di un altro detto numeratore, ed indica il numero delle parti in cui è divisa l'unità, *Denominatore*.

**DENOMINAZIONI**, s. f. il denominare, *Denominazione*.

**DENOTARI**, vedi DINOTARI, ec.

***DENSISSIMU**, agg. superl. di Densu, *Densissimo*.

**DENSITA'**, s. f. astratto di denso, *Densità*.

**DENSU**, agg. chiamasi denso quel corpo unito, e ristretto, che occupa un piccolo spazio, e contiene in se gran quantità di materia, e mostra una composizione fitta senza pori apparenti, *Denso*.

*2. — Se parlasi di fluidi vale pesante, e spesso che non bene scorre, *Denso*.

***DENTALI**, s. m. quel legno a cui si attacca il vomere per arare, *Dentale*.

*2. — Agg. di dente, appartenente a denti, *Dentale*.

***DENTATU**, agg. che ha denti, che ha parti a foggia di denti, *Dentato*.

*2. — Aggiunto di strumenti che hanno intaccature della denti, come seghe, lime, alcune ruote, e simili, *Dentato*.

**DENTI**, s. m. uno di quei piccoli corpi, o ossi durissimi che impiantati negli alveoli delle due mascelle in parte rivestite dalle gengive, servono ad afferrare, dividere, e triturare il cibo, e mordere. — Si compongono di una parte sporgente dall'alveolo, che si chiama Coruna (*Corona*), e di un'altra nascosta in esso che nominasi Radica (*Radice*). In queste due parti vi ha un restringimento detto Coddu (*Collo*). Sono formate di due sostanze, l'una esterna detta Smaltu (*Smalto*), l'altra interna cioè Ossu, o Avoliu, (*Osso o Avorio*). Negli adulti se ne numerano trentadue, distinti in Denti (*Denti incisivi*), Scagghiuni (*Denti canini*), Ganghi (*Denti molari*, o *Denti mascellari*), *Dente*. Vedi queste parole.

2. — Fig. si dice delle parti di molti strumenti, o d'altre cose fatte a quella similitudine. Tali sono i rastrelli, le seghe, le ruote di diverse macchine ec. *Dente*.

3. — La lingua batti unni lu denti doli, prov. vale che volentieri ragionasi delle cose che premono, o che dilettano, *La lingua batte, o va dove il dente duole*.

4. — Diri na cosa ntra labbra e denti, modo prov. vale dirla a mezza voce, o oscuramente, in confidenza o senza voler essere inteso, *Dir checchessia fra' denti*.

5. — Denti di cani, sorta d'erba che nasce nelle montagne, e coltivasi anche nei giardini, *Dente canino*.

6. — Per li primi denti, che cominciano a mettersi quando si latta, *Lattajuolo*.

7. — Denti pustizzu, vedi PUSTIZZU.

8. — Per quell'ornamento a guisa di denti, che va sotto la cornice, *Dentello*.

9. — Mustrarisi li denti, modo prov. dicesi di chi nel mangiare alcun cibo, il lascia nauseandolo o per indisposizione, o per sazietà, *Aver a stomaco*, *Schifare*.

10. — Ligari li denti, è quell'effetto, che fanno la

cose agre o aspre ai denti, *Allegare*. E figur. non aver cuore, non dar l'animo, *Avvilirsi*, *Sbigottirsi*, *Sgomentarsi*, *Scoraggiarsi*; alle volte non è per timidezza, o debolezza d'animo, ma per la natura della cosa superiore alla capacità morale, o alla forza fisica.

11. — Munnarisinni li denti, modo prov. vale rimaner senza mangiare, *Rimanere a denti asciutti*; e metaf. vale restar privo di qualche cosa bramata.

12. — Ammolarisi li denti, modo prov. metaf. bramar di mangiare con gran cupidigia, e mostrarlo altrui con segni, che indicano una vera, o affettata voracità, *Avidamente appetire*.

13. — Tirari cu li denti, modo prov. met. propr. provare gran difficoltà, indugiare, *Patire*. — Per avere scarsità delle cose necessarie *Stentare*.

14. — Scippari chiova cu li denti, modo prov. met. durar gran fatica, e superare molti intoppi per riparare un malfatto o da noi, o da altri non sempre con buon successo, *Affacchinarsi*.

15. — Carni spartuta sanitati di denti, prov. vedi CA'RNI n. 15.

16. — Metti lu pani a lu denti ca la fami si assenti, vedi PA'NI.

17. — Dabicci cu tai denti, modo basso prov., è lo stesso che Dabicci cu la facci. Vedi FA'CCI.

**DENTICI, s. m. T. di st. nat. *Sparus dentex* L. sorta di pesce di molta stima comune ne' mari di Sicilia, e di varia mole, che ha la testa compressa, in pendio, e senza scaglie infine alla nuca, le mascelle egualmente lunghe, armate amendue di una fila di denti molto acuti, quattro de' quali per ciascuna mascella sono canini, *Dentice*.

*DENTIZIO'NI, s. f. il mettere i denti, lo spuntar dei denti. *Dentizione*.

DENUDA'RI, v. att. far nudo, spogliare, privare, *Denudare*.

DENUDATU, agg. da Denudari, *Denudato*.

DENU'NZIA, s. f. protesta, notificazione, *Denunzia*.

*DENUNZIA'NTI, vedi DENUNZIATU'RI.

DENUNZIA'RI, v. att. protestare, notificare, intimare, far noto altrui con modo solenne voluto dalle leggi, o dalle consuetudini, o semplicemente far nota altrui qualche cosa, *Dinunziare*, *Denunziare*.

*2. — Per dichiarare, manifestare avvisando, rapportare, *Denunziare*, *Comunicare*, *Partecipare*.

DENUNZIATU, agg. da Denunziari, *Denunziato*.

*DENUNZIATU'RI, verb. m. che denunzia, *Denunziatore*.

*DENUNZIAZIO'NI, vedi DENU'NZIA.

DEOSTRUE'NTI, agg. T. med. che deostruisce, disoppilante, aperiente, che toglie le ostruzioni, *Deostruente*.

DEOSTRUI'RI, v. att. T. med. togliere le ostruzioni, gli intasamenti, *Deostruere* v. l.

*DEPAUPERA'RI, vedi MPUVIRI'RI.

*DEPAUPERATU, agg. da Depauperari, *Depauperato*.

*DEPENDE'NTI, agg. che depende, *Dependente*.

2. — Fig. in forza di sost. dicesi di persona inferiore, che abbia qualche attinenza, *Dependente*, *Dipendente*.

*DEPENNA'RI, v. att. dipennare, cancellare, abolire, annientare, *Depennare*.

DIPENNI'RI, v. n. essere sottoposto, *Dipendere*, *Dependere*.

2. — Per aver l'essere, e il conservamento da altri, derivare, procedere, *Dipendere*.

*DEPERDIME'NTU, s. m. perdita, che cagiona scemamento, o distruzione, *Deperdimento*.

*DEPE'RDIRI, v. n. scemare, venir in cattivo stato, *Peggiorare* in tutti i signif.

DEPLORA'BILI, agg. degno di esser deplorato, *Deplorabile*.

*2. — Parlandosi di sanità, vale disperata dai medici, *Deplorabile*.

*DEPLORABILI'SSIMU, agg. superl. di Deplorabili, *Deplorabilissimo*.

*DEPLORABILME'NTI, avv. in modo deplorabile, *Deplorabilmente*.

*DEPLORA'RI, v. n. compiagnere, dar segni di compassione, *Deplorare*.

*DEPLORA'TU, agg. da Deplorari, *Deplorato*.

DEPONE'NTI, agg. che depone, *Deponente*. Per altri signif. vedi i Grammatici.

DEPO'NIRI, v. att. por giù, diporre, *Deporre*, *Sgravarsi*.

2. — Per privar uno di dignità, *Deporre*.

3. — Per far deposizione in giudizio, *Deporre*.

4. — Per lasciare, spogliarsi, rinunziare, *Deporre*.

5. — Parlandosi del Sacramento dell'altare esposto alla pubblica adorazione. Vedi LIVA'RI.

DEPOSITA'RI, v. att. consegnare, affidare altrui una cosa in deposito, *Depositare*.

*2. — Per met. vomitare, *Recere*.

*DEPOSITARIA, s. f. colei presso a cui si deposita alcuna cosa, *Depositaria*.

DEPOSITA'RIU, s. m. colui appresso il quale si deposita, *Depositario*.

*2. — Figur. così nel masch., che nel fem. intimissima, intrinsichissima persona ch'è a parte de' segreti, e pensieri altrui, *Confidente*.

DEPOSITATU, agg. da Depositari, *Depositato*.

*2. — Per met. *Vomitato*. E la cosa vomitata, *Recitticcio*.

DEPO'SITU, s. m. la cosa depositata, da restituirsi al datore, quando la chiegga, o darsi a chi esse la destina. *Deposito*.

*2. — Per l'atto del deposito, e i patti stabiliti nello affidare altrui alcuna cosa, *Deposito*.

*3. — Per sepolcro particolare, *Deposito*.

DEPOSIZIO'NI, s. f. il deporre, *Deposito*, *Deposizione*.

*2. — Per testimonianza, o sia l'attestazione che fanno in giudizio i testimonii, *Deposizione*.

*3. — Per privazione di ufizio ecclesiastico, o pure secolaresco, *Deposizione*.

*4. — Per le materie, che depongono al fondo de' vasi alcuni fluidi, *Deposizione*.

*5. — Per afflusso, e ammasso d'umori cattivi in qualche parte del corpo, *Deposizione*.

*6. — Per pittura, che rappresenta l'atto di depor Gesù Cristo dalla croce, *Deposizione di croce*.

DEPO'STU, agg. da Deponiri, *Deposto*.

*2. — In forza di sost. attestazione, o deposizione dei testimoni, *Deposto*.

DEPRAVA'RI, v. att. corrompere il gusto, i costumi e la dottrina, *Depravare*, *Guastare*, *Viziare*.

*DEPRAVATI'SSIMU, agg. superl. di Depravatu, *Depravatissimo*.

DEPRAVATU, agg. da Depravari, *Depravato*.
*DEPRAVATURI, verb. masch. che deprava, corruttore, *Depravatore*.
DEPRAVAZIONI, s. f. depravare, *Depravazione*.
*DEPREDARI, v. att. preder con guasto, saccheggiare, *Depredare*.
*DEPRESSIONI, s. f. l'atto del deprimere, *Depressione*.
*DEPRESSU, agg. da Deprimiri, *Depresso*.
DEPRIMIRI, v. att. tener sotto, conculcare, avvilire, *Deprimere*, *Mortificare*, *Umiliare*.
DEPURARI, v. att. purgare, far puro, *Depurare*.
DEPURATU, agg. da Depurari, *Depurato*.
*DEPURAZIONI, s. f. il depurare, purificazione, *Depurazione*.
DEPUTARI, v. att. destinare, ordinare, eleggere a fare qualche imbasciata, ordine, e negozio, *Deputare*.
DEPUTATU, agg. da Deputari, *Deputato*.
DEPUTATU, s. m. colui che con ispezial commissione è mandato dal Principe, o da un corpo di persone a trattar qualche negozio, a fare un complimento e sim. *Deputato*.
2. — Per ministro basso del Magistrato della grascia, che procura, che si dia il giusto, e le grasce si vendano legittime, e a peso, e misura. *Grascino*. Vedi DUBITATU.
DEPUTAZIONI, s. f. destinazione di persona, o luogo, e tempo per checchessia, *Deputazione*. — E particolarmente missione di deputati con commissione speciale di trattare, complimentare ec., e si dice ancora di tutto il corpo de' deputati, *Deputazione*.
DERELITTU, agg. abbandonato, *Derelitto*.
*DERETANU, agg. ultimo, quel che resta dietro alle altre cose, *Deretano*.
*DERETANU, s. m. la parte di dietro cioè il sedere, le natiche, *Deretano*.
DERIDIRI, v. att. schernire, beffare, *Deridere*, *Diridere*, *Dileggiare*.
*DERISIBILI, agg. degno di scherno, meritevole di derisione, *Derisibile*.
DERISIONI, s. f. il deridere, scherno, irrisione, *Derisione*.
2. — Mettiri in derisioni, vale deridere, *Mettere in derisione*.
*DERISIVAMENTI, avv. con derisione, *Derisivamente*.
*DERISIVU, agg. atto a derisione, *Derisivo*.
*DERISORIU, agg. che porta derisione, *Derisorio*.
DERISU, agg. da Deridiri, *Deriso*.
2. — Sost. derisione, *Deriso*.
DERISURI, verb. masch. che deride, *Derisore*.
*DERIVANTI, agg. che deriva, procedente, proveniente, discendente, *Derivante*.
DERIVARI, v. a. dedurre a guisa di rivo, *Derivare*.
2. — Per nascere, avere, e trar principio, o origine, venire, discendere, dependere, *Derivare*, *Muovere*.
3. — Neut. per isgorgare, scaturire, *Derivare*.
DERIVATIVU, agg. che deriva, *Derivativo*.
DERIVATU, agg. da Derivari, *Derivato*.
DERIVAZIONI, s. f. il derivare, *Derivazione*.
2. — Per origine de' vocaboli, *Etimologia* v. gr.
*DEROGABILI, agg. da Derogari, *Derogabile*.
*DEROGANTI, agg. che deroga, *Derogante*.
DEROGARI, v. n. togliere, e diminuire l'autorità della legge, di un contratto, di una sentenza, e sim., dar ordine contrario in tutto o in parte ad un altro stabilito prima, *Derogare*.
DEROGATORIU, agg. che deroga, *Derogatorio*.
DEROGATU, agg. da Derogari, *Derogato*.
DEROGAZIONI, s. f. il derogare, atto del legislatore, testatore e simile, contrario ad un atto precedente, e che lo annulla, distrugge, e revoca in tutto o in parte, *Derogazione*.
*DERUBBARI, v. att. lo stesso che rubare, ed è T. del foro criminale, *Dirubare*.
*DESCRITTIBILI, agg. descrivibile, che si può descrivere, *Descrittibile*.
*DESCRITTIVAMENTI, avv. in modo descrittivo, *Descrittivamente*.
*DESCRITTIVU, agg. che descrive, *Descrittivo*.
DESCRITTU, agg. da Descriviri, *Descritto*.
*DESCRITTURI, verb. m. che descrive, *Descrittore*.
*DESCRIVENTI, agg. che descrive, *Descrivente*.
DESCRIVIRI, v. att. delineare, figurare con parole, *Descrivere*.
2. — Per registrare, pigliar in nota, *Descrivere*.
3. — Per delineare, segnar con linee, *Descrivere*, T. dei matem.
DESCRIVIBILI, agg. che può descriversi, *Descrivibile*.
*DESCRIVITURI, verb. m. descrittore, che descrive, *Descrivitore*.
DESCRIZIONI, s. f. il descrivere, e la cosa descritta, *Descrizione*.
DESCRIZIUNEDDA, s. f. dim. di Descrizioni.
*DESERTU, agg. solitario, abbandonato, derelitto, *Deserto*, *Diserto*.
*2. — Per inculto, salvatico, *Deserto*, *Sterile*, *Diserto*.
*DESERTU, s. m. luogo solitario, abbandonato per isterilità, *Deserto*.
DESERTURI, vedi DISIRTURI.
DESIDERABILI, agg. da esser desiderato, *Desiderevole*, *Desiderabile*.
*DESIDERABILMENTI, avv. con motivo di desiderio, *Desiderabilmente*.
*DESIDERABILISSIMU, agg. sup. di Desiderabili, *Desiderabilissimo*.
DESIDERARI, v. att. aver voglia, appetire, *Desiderare*.
*DESIDERATISSIMU, agg. sup. di Desideratu, *Desideratissimo*.
*DESIDERATRICI, femm. di Desideraturi, *Desideratrice*.
DESIDERATU, agg. da Desiderari, *Desiderato*.
*DESIDERATURI, verb. m. che desidera, *Desideratore*.
DESIDERIU, s. m. sentimento di chi desidera, ha voglia, brama di aver qualche cosa, movimento di appetito intorno alle cose amabili, *Desiderio*, *Brama*, *Voglia*.
*DESIDERUSISSIMU, agg. superl. di Desiderusu, *Desiderosissimo*.
DESIDERUSU, agg. che desidera, *Desideroso*.
DESIGNARI, v. att. additare, *Disegnare*, *Accennare*.
*2. — Concepire, far conto, *Disegnare*.
3. — Scegliere, destinare, *Disegnare*.
*DESIGNATU, agg. da Designari, *Disegnato*.

**DESIGNAZIONI**, s. f. il disegnare, *Designazione*.
**DESINENZA**, s. f. terminazione, e dicesi per lo più di voci, versi, o periodi, *Desinenza*.
**DESISTIRI**, v. n. cessar di fare, *Desistere*.
***DESOLAMENTU**, s. m. desolazione, *Desolamento*.
**DESOLARI**, v. att. ruinare, distruggere, far guasto, saccheggiare, *Desolare*, *Disolare*.
*2. — Per ispogliare altrui de' beni di fortuna, *Impoverire* att.
***DESOLATISSIMU**, agg. sup. di DESOLATU, *Desolatissimo*.
**DESOLATU**, agg. da DESOLARI, *Desolato*.
*2. — Per malinconico, afflitto, sconfortato, *Desolato*.
***DESOLAZIONI**, s. f. il disolare, *Disolazione*, *Desolazione*, *Disolamento*.
**DESTINARI**, v. att. deputare, assegnare, constituire, stabilire, *Destinare*.
**DESTINATU**, agg. da DESTINARI, assegnato, stabilito, *Destinato*.
**DESTINAZIONI**, s. f. il destinare, *Destinazione*.
**DESTINU**, s. m. occulto ordinamento, o decreto della Providenza divina, e spesso si prende per sinonimo di necessità, effetto che non si può fuggire, od impedire, *Destino*.
*2. — Vale anche luogo di esilio, bando, relegazione, o confino.
***DESTITUIRISI**, v. neut. deporre, levare, rimuovere d'impiego, degradare, privare, *Destituire*.
*2. — Abbandonare, privare, *Destituire*.
****DESTITUTU**, agg. da DESTITUIRI, abbandonato, privato, *Destituto*.
2. — Per deposto, degradato, rimosso, *Destituito*.
*3. — Per mancante di forza, spossato, senza vigore, *Svigorito*.
**DESTRA**, vedi MANU DRITTA.
**DESTRAMENTI**, avv. con destrezza, *Destramente*.
***DESTREGGIARI**, v. att. portarsi con avvedutezza, procedere sagacemente, con cautela e prudenza, tenendo mezza via, andando ritenuto, usar modi destri in far checchessia, *Destreggiare*.
**DESTRISSIMAMENTI**, avv. superl. di DESTRAMENTI, *Destrissimamente*.
**DESTRISSIMU**, agg. superl. di DESTRU, *Destrissimo*.
**DESTRIZZA**, s. f. agilità di membra, attitudine a far qualche cosa con facilità, e con garbo, *Destrezza*.
*2. — Fig. si trasferisce all'animo, e vale sagacità, accortezza, *Destrezza*.
***DESTRU**, s. m. comodo, capimento, opportunità, *Destro*.
**DESTRU**, agg. agile di membra, e accomodato ad operare, *Destro*, *Attivo*, *Lesto*.
2. — Fig. accorto, sagace, astuto, *Destro*.
*3. — Aggiunto a lato, banda, o altro, vale la parte o la cosa ch'è dalla mano destra, e che ha relazione con quella, *Destro*.
**DESTRUDIRI**, e deriv. v. DISTRUDIRI, vedi STRUDIRI.
***DESUMIRI**, v. att. comprendere, conjetturare, *Desumere*.
***DESUNTU**, agg. da DESUMIRI, *Desunto*.
***DETENIRI**, v. att. trattenere, ritardare, *Detenere*.

**DETENTURI**, vedi RAZIUNALI.
***DETENUTU**, agg. da DETENIRI, *Detenuto*, *Rattenuto*, e dicesi per lo più de' carcerati.
***DETENZIONI**, s. f. il detenere una persona in carcere, *Detenzione*.
*2. — Ed anche il ritenere presso di se alcuna cosa contro le leggi, *Detenzione*.
***DETERGENTI**, agg. che deterge, *Detergente*.
***DETERGIRI**, v. att. mondare, purgare, nettare, *Detergere*.
**DETERIORAMENTU**, s. m. il deteriorare, peggioramento, *Deterioramento*.
**DETERIORARI**, v. att. peggiorare, far peggiore, *Deteriorare*.
*2. — In sign. neutro farsi peggiore, *Peggiorare*, *Deteriorare*.
**DETERIORATU**, agg. da DETERIORARI, *Deteriorato*, *Peggiorato*.
***DETERIORAZIONI**, s. f. deterioramento, peggioramento, *Deteriorazione*.
***DETERMINAMENTU**, s. m. determinazione, *Determinamento*.
***DETERMINANTI**, agg. che determina, che stabilisce, che limita, *Determinante*.
**DETERMINARI**, v. att. risolvere, stabilire, giudicare, in maniera fissa, e precisa, *Determinare*.
**DETERMINATAMENTI**, avv. precisamente, per l'appunto, *Determinatamente*.
***DETERMINATISSIMU**, agg. sup. di DETERMINATU, *Determinatissimo*.
**DETERMINATIVU**, agg. che determina, che difinisce, che ultima, *Determinativo*.
***DETERMINATU**, agg. da DETERMINARI, *Determinato*.
***DETERMINAZIONI**, s. f. il determinare, *Stabilimento*, *Determinazione*, *Risoluzione*.
***DETERSIVU**, agg. T. med. da DETERGIRI, astersivo, *Detersivo*.
**DETESTABILI**, agg. abbominevole, *Detestabile*.
***DETESTABILISSIMU**, agg. sup. di DETESTABILI, *Detestabilissimo*.
***DETESTANDU**, agg. detestabile, abbominevole, *Detestando*, *Degno di abbominio*.
**DETESTARI**, v. att. aver in orrore, in abbominazione, abbominar con eccesso, esecrare, aver in odio con l'animo, o con parole, *Detestare*.
**DETESTATU**, agg. da DETESTARI, *Detestato*.
**DETESTAZIONI**, s. f. il detestare, *Detestazione*.
***DETONAZIONI**, s. f. T. di chim. strepito più o meno fragoroso di un solido nel divenire aeriforme, come quello dello infiammamento della polvere da guerra. *Detonazione*.
**DETRAIRI**, v. att. sminuire, levar alcune parti da altre, *Diffalcare*, *Detrarre*, *Detraggere*.
***DETRATTU**, agg. da DETRAIRI, *Detratto*.
***DETRATTURI**, verb. masch. che detrae, *Maldicente*, *Detrattore*.
2. — Per iscematore, involatore, *Detrattore*.
**DETRAZIONI**, s. f. il detrarre, *Detrazione*.
2. — Scemamento, diminuzione, *Detrazione*.
**DETRIMENTU**, s. m. danno, pregiudicio, *Detrimento*.
**DETRIMENTUSU**, agg. dannoso, *Detrimentoso*.

*DETRONIZZA'RI, v. att. levar giù dal trono, *Detronizzare.*

DETTA, s. f. sorte principale del debito, o sia la quantità, la somma dovuta, *Detta.*

2. — JIU PRI GUA, AGNARI, E FICI DETTA, modo prov. *Il guadagno se dietro la cassetta.*

3. — CENT... DI MALINCUNIA NUN PAGANU TRI DINARI DI DETTA, prov. che vale che l'affliggersi, e lo attapinarsi non ripara al male, nè lo allevia, *Niun pensiero pagò mai debito.*

*DETTAGGHIA'RI, v. att. descrivere, riferire, narrare checchessia per lo minuto con tutte le più chiare, e precise circostanze.

*DETTA'GGHIU, s. m. racconto, relazione distinta, e ben circostanziata di checchessia.

*2. — IN DETTAGGHIU, vale distintamente, circostanziatamente, per minuto.

*3. — A DETTAGGHIU, T. de' mercanti, e vale a minuto, non a pezzo intero ma a ritagli, *Vendere a taglio.*

DETTA'MI, s. m. pensiero, intenzione, o sentimento dell'animo, della ragione, della coscienza, del cuore, che suggeriscono ciò che si deo fare, od ommettere, *Dettame.*

*DETURPA'RI, v. att. sozzare, imbrattare, far divenire brutto, *Deturpare.*

*DETURPA'TU, agg. da DETURPARI, *Deturpato.*

*DETURPATU'RI, verb. masch. che deturpa, *Deturpatore.*

*DETURPAZIO'NI, s. f. imbruttamento, maculaziona, *Deturpazione.*

*DEUTEROCANO'NICU, aggiunto di quei libri, che sono posti nel Canone dopo gli altri, che sono detti protocanonici, *Deuterocanonico.*

*DEUTERONO'MIU, s. m. nome del quinto libro del Pentateuco, *Deuteronomio.* Vedi PENTATE'UCU.

*DEVASTAME'NTU, vedi DEVASTAZIO'NI.

*DEVASTA'RI, v. att. desolare, guastare, disperdere, *Devastare, Soqquadrare.*

*DEVASTA'TU, agg. da DEVASTARI, *Devastato.*

DEVASTATU'RI, verb. m. che devasta, saccheggia, distrugge, *Devastatore.*

*DEVASTAZIO'NI, s. f. il devastare, *Devastazione, Soqquadro.*

*DEVIAME'NTU, s. m. il deviare, l'andar giù di strada, *Deviamento.*

*2. — Figur. l'uscir dalla diritta via, distrazione, svagamento, *Deviamento.*

DEVIA'RI, v. n. traviare, uscir della via, *Deviare.*

*2. — E si usa in sign. di regola, modo, ordine, *Deviare.*

DEVIA'TU, agg. da DEVIARI, *Deviato, Distratto, Svagato.*

*DEVIAZIO'NI, vedi DEVIAME'NTU.

*DEVO'LVIRI, v. att. T. leg. risolvere, far passare altrove; e dicesi de' dominii, e simili, *Devolvere.*

2. — N. pass. il passare che fa il diritto da una ad altra persona, *Ricadere, Devolversi.*

*DEVOLUTI'VU, agg. da DEVOLVIRI, T. leg. atto a devolvere, *Devolutivo.*

*DEVOLU'TU, agg. T. leg. ricaduto, e dicesi del gius che si trasferisce d'uno in un altro, e vale caduto, venuto in potere, acquistato, *Devoluto.*

*DEVOLUZIO'NI, s. f. rivolgimento, *Devoluzione.*

*2. — T. legale, rivolgimento di dritto da una ad altra prosapia, o persona, *Devoluzione.*

*DEVOTAME'NTI, avv. divotamente, *Devotamente.*

*DEVOTISSIMAME'NTI, avv. sup. di DEVOTAMENTI, *Devotissimamente.*

*DEVOTI'SSIMU, agg. sup. di DEVOTU, *Devotissimo.*

DEVO'TU, vedi DIVO'TU e seg.

DI, particella, che si usa in varie maniere, e in diversi significati, *Di.*

2. — Segno del secondo caso, e serve non solo a' pronomi, e a' nomi, che non ammettono l'articolo, ma ancora agli avverbii, alle preposizioni, e agl'infiniti de' verbi, *Di.*

3. — Segno di particolarità, e vale alcuni o alquanti, *Di.*

4. — Invece di *a* segno del terzo caso, *Di.*

5. — Invece di *chi*, *Di.*

DI'A, s. f. nome generico di deità favolosa, che si dà alle femmine, *Dea.*

*2. — Per l'innamorata, *Dea.*

DIA... voce sincopata di DIAVULU vedi.

**DIABE'TI, s. f. T. med. malattia per cui non si può ritenere l'orina, e si patisce gran sete, *Diabete, Diabetica.*

*DIABE'TICU, agg. che ha la diabete, *Diabetico.*

DIABOLICAME'NTI, avv. a modo di diavolo, con modo e costume di diavolo, *Perversamente, Diabolicamente.*

*2. — Maliziosamente, superstiziosamente, *Diabolicamente.*

DIABOLICHI'SSIMU, agg. sup. di DIABOLICU, *Diabolichissimo.*

DIABO'LICU, agg. di diavolo, da diavolo, *Diabolico.*

*2. — Fig. dicesi di tuttociò, che è pessimo, malvagissimo in sommo grado, *Diabolico.*

*DIABOTA'NU, s. m. T. farm. impiastro composto di varie piante, *Diabotana.*

DIACALAME'NTU, s. m. T. farm. sorta di composizione di polvere medicinale confortativa da riscaldare, la cui base è il calamento, ora caduta in disuso, *Diacalamento.*

DIACALCI'TI, s. m. T. farm. l'impiastro di diapalma, in cui entra del vitriuolo calcinato, fuori d'uso, *Diacalcite.*

*DIACA'RIU, s. m. T. farm. medicamento fatto col sugo di noci verdi mescolato con mele, *Diacaria.*

DIACA'RTAMU, s. m. T. farm. elettuario sodo, purgativo, la cui base è il cartamo, *Diacartama.*

**DIACIMI'NU, s. m. T. farm. composizione medicinale di polvere cefalica, isterica, la cui base è il cimino, *Diacimino.*

DIACO'DION, s. m. T. farm. sciroppo di papavero bianco, conciliatore del sonno, sonnifero, *Diacodion.*

DIACONA'TU, s. m. il secondo degli ordini sacri, *Diaconato.*

*DIACONI'A, s. f. T. eccles. titolo di Cardinale diacono, *Diaconia.*

**DIACONI'SSA, s. f. nome che si dava ne' primi tempi della chiesa alle vedove o vergini che erano destinate a certi sagri ministerii, *Diaconessa.*

DIA'CONU, s. m. quegli che è stato promosso al Diaconato, *Diacono.*

DIACRI'SI, s. f. separazione degli umori, *Diacrisi.*

DIADE'MA, s. m. corona reale, *Diadema.*

*2. — Per quell'ornamento, o corona di splendori, che si dipinge intorno al capo alle sagre immagini, *Diadema*.

**DIADRAGA'NTI**, s. m. T. farm. composizione antica di polvere medicinale, pettorale, dolcificante, la cui base è la gomma dragante, *Diadragante*.

***DIAFANI'SSIMU**, agg. sup. di DIAFANU, trasparentissimo, *Diafanissimo*.

***DIAFANITA'**, s. f. trasparenza, *Diafanità*.

**DIA'FANU**, agg. trasparente, che può esser penetrato dalla luce. *Diafano*.

**DIAFI'NICU**, s. m. sorta di antico unguento, o sorta di lattovaro medicinale, purgante, *Diafinico*.

**DIAFORE'TICU**, agg. T. chim. che ha virtù di far sudare, *Diaforetico*.

**DIAFRAMMA**, s. m. T. anat. quel pannicolo, o muscolo tendinoso che divide per traverso il corpo degli animali, e 'l ventre di mezzo dall'infimo, *Diaframma*, *Diafragma*. E per simil. si dice dai fisici ogni tramezzo. *Diaframma*.

*2. — Nella botanica membrana più o meno estesa, che divide in cellule le cavità di alcuni pericarpi, *Diaframma*.

***DIA'GNOSI**, s. f. T. med. cognizione del morbo la quale si trae da' sintomi di esso, *Diagnosi*.

***DIAGNO'STICU**, agg. indicativo; onde i medici chiamano così i sintomi, o segni indicativi dello stato attuale della malattia, della sua natura, e cagioni, *Diagnostico*.

**DIAGONA'LI**, s. f. dicesi quella linea, che divide per mezzo le figure parallellogrammo da un angolo al suo opposto, *Diagonale*.

**DIAGONALME'NTI**, avv. a foggia di linea diagonale, per via di diagonale, *Diagonalmente*.

**DIAGRI'DIU**, s. f. T. farm. solutivo gagliardo di scamonea, con zolfo, e cotogno, *Diagridio*.

**DIALE'TTICA**, s. f. logica, arte, onde si dà al discorso regolare forma per venire a capo facilmente di qualsivoglia controversia, e discernerne il vero, *Dialettica*.

***DIALETTICAME'NTI**, avv. logicamente, in maniera dialettica, *Dialetticamente*.

***DIALE'TTICU**, s. m. professor di dialettica, *Dialettico*.

**DIALE'TTICU**, agg. che pertiene a dialettica, *Dialettico*.

**DIALE'TTU**, s. m. linguaggio particolare d'una città, o provincia, proveguente d'ordinario da corruzion della lingua generale d'una nazione, *Dialetto*. E prendesi per la spezie particolare di pronunzia degli stessi linguaggi, *Dialetto*.

**DIALOGHE'DDU**, vedi DIALOGHETTU.

**DIALOGHE'TTU**, s. m. dim. di DIALOGU, *Dialoghetto*.

***DIALO'GICU**, agg. attenente a dialogo, *Dialogico*.

***DIALOGI'SMU**, s. m. stilo d'un discorso fatto per via di dialogo, e l'uso del dialogo, *Dialogismo*.

***DIALOGI'STA**, s. m. chi compone dialoghi, *Dialogista*.

***DIALOGI'STICU**, agg. che è in forma di dialogo, o appartenente a dialogista, *Dialogistico*.

**DIA'LOGU**, s. m. discorso di due o più persone, sia a voce sia in iscritto, *Dialogo*.

***DIAMANTA'RU**, s. m. T. delle arti, colui che pulisce, e affaccetta i diamanti, ed altro gioje, *Diamantajo*.

****DIAMANTA'TU**, agg. lavorato in maniera che abbia più faccette come si fa del diamante, *Affaccettato*

**DIAMA'NTI**, s. m. pietra preziosa più dura di ogni altra, e più brillante, *Diamante*, *Adamante*.

2. — A PUNTA DI DIAMANTI, chiamansi quei lavori di figura aguzza colla punta rilevata a guisa di piramide quadrangolare, *A punta di diamante*.

***DIAMANTI'NU**, s. m. dim. di DIAMANTI, piccolo diamante, *Diamantino*.

**DIAMANTI'NU**, agg. di DIAMANTI, *Diamantino*.

*2. — Per metaf. fortissimo, *Diamantino*.

***DIA'MBRA**, specie di composto cordiale ov'entra la polvere dell'ambra. Vedi TAVULETTI.

**DIAMETRA'LI**, agg. di DIAMETRU, *Diametrale*.

**DIAMETRALME'NTI**, avv. per diametro, a dirimpetto, per l'opposto, *Diametralmente*.

*2. — Fig. si dice delle persone, e delle cose morali e intellettuali, che sono affatto opposte l'une alle altre, *Diametralmente*.

**DIA'METRU**, s. m. linea retta che passando pel centro d'un circolo, il divide in due parti uguali, *Diametro*.

**DIAMMA'NI**, esclamazione, che denota maraviglia. *Diacin*, *Diamin*, *Diamine!*

**DIAMO'RON**, s. m. T. farm. siroppo fatto col suge delle more, *Diamoron*.

**DIAMU'SCU**, s. m. T. farm. composizione di polvere cordiale fortificante, di cui il muschio è la base; ed è utile alla strettura d'alena, *Diamusco*.

**DIA'NA**, aggiunto, che dà il volgo a quel pianeta, che apparisce innanzi al sole, *Diana*.

*2. — Nel militare il battere il tamburo allo spuntar del giorno dicesi *Battere la diana*.

**DI ANNU IN ANNU**, avv. ciascun anno, con l'intervallo di un anno, *Di anno in anno*.

**DIA'NTANI**, vedi DIA'SCACCI.

**DIAPASO'N**, s. f. T. mus. una delle consonanze musicali, e vale l'ottava, *Diapason*.

**DIAPENI'DIU**, s. m. T. farm. sorte di medicamento per la tosse, *Diapenidio*.

**DIAPE'NTI**, s. f. T. mus. una delle consonanze musicali, che vale la quinta, *Diapente*.

**DIAPRA'SSIU**, s. m. T. farm. composizione di polvere cefalica, la cui base è il marrobio, *Diaprassio*.

**DIAPRU'NU**, s. m. T. farm. lattovaro di due sorte, solutivo e lenitivo, la cui base è la polpa delle prugne amoscine, *Diapruno*, *Diaprunis*.

**DIA'RIU**, s. m. giornale, *Diario*.

****DIA'RRACHI**, esclamazione di maraviglia invece di diavolo, *Diacine!*

***DIARRACU'NI**, acc. di DIARRACHI.

**DIARRE'A**, e **DIARRI'A**, s. f. stemperamento di corpo, flusso di ventre, *Diarrea*, *Diarria*.

****DIA'SCACCI**, voce bassa, che serve talora a dimostrare maraviglia, ed ammirazione; ma per lo più si usa per fuggire la parola DIAVULU, *Diascane*, *Diascolo*.

***DIASCACCIU'NI**, accr. di DIASCACCI. È volendo esprimere uno eccesso qualunque incomportabile, usiamo questa esclamazione: È DIASCACCIUNI!

**DIASCO'RDIU**, s. m. T. farm. spezie d'antidoto, di cui fu inventore Fracastoro, *Diascordio*.

**DIASE'NA**, s. f. T. farm. lattovaro, la cui base è la sena, *Diasena*.

**DIA'SPRU**, s. m. T. di stor. natur. pietra dura di minor

pregio tra le gioie, che s'accosta molto alla natura dell'agata, se non che è più opaca, e d'ordinario è verde, e trovasene di più colori, *Diaspro.*

2. — Diaspru fioritu, è una varietà del suddetto di color rosso con vene gialle, e trovasi in Sicilia presso la terra di Giuliana.

**DIA'STOLI**, s. f. voce usata da' medici per ispiegare la dilatazione naturale e ordinaria del cuore, contrario di sistole, *Diastole.*

**DIATE'SSARON**, s. m. T. mus. una delle consonanze musicali, e vale la quarta, *Diatessaron, Diatesseron.*

*1. — Nella farmacia è una specie di teriaca, detta così perchè formata da quattro ingredienti.

**DIATO'NICU**, agg. uno de' tre aggiunti, e generi principali del canto, *Diatonico.*

**DIATRI'BA**, s. f. specie di disputazione, dissertazione, *Diatriba.*

**DIA'VULA**, fem. di Diavulu, *Diavola.*

2. — Per donna seduttrice, *Diavola.*

3. — Per donna scaltrita, o oltremisura impertinente, e riottosa, *Diavolessa.*

**DIAVULARI'A, s. f. cosa diabolica, come incanti, sortilegi, operazioni magiche per via d'arte diabolica, *Diavoleria.*

2. — Per fastidio, argomento sottile, pretesto o combinazione, anche casuale, contraria alle nostre mire, *Diavoleria.*

3. — Per malizia, malignità, intrigo noioso, e dispettoso, *Diavoleria.*

*4. — Fari diavularii, vale imperversare, fare ogni sforzo, *Far il diavolo*, o *il diavolaccio.*

**DIAVULA'ZZU, s. m. accr. e pegg. di Diavulu, *Diavolaccio.*

*2. — Jiri com'un diavulazzu, andar con gran celerità per somma prescia, *Scorrazzare.*

**DIAVULI'CCHIU**, s. m. dim. di Diavulu, *Diavoletto.*

2. — Per una spezie di granchio che entra in varii gusci voti di conchiglie, detto tra noi Diavulicchiu di mari.

**DIA'VULU**, s. m. nome universale degli angioli cacciati dal Paradiso, *Diavolo.*

2. — Talora è parola riempitiva, che si dice per modo di spregio da chi è adirato o impaziente, p. e. Chi diavulu fa? *Che diavol fa egli?*

3. — Per uomo malvagio, facimale, commettimale, *Diavolo scatenato.*

4. — Fari comu un diavulu, Aviri lu diavulu ncorpu, vale imperversare, *Far il diavolo, Aver il diavolo in corpo, Essere nelle furie.*

*5. — Cci ha statu un diavulu e peju, usasi ad esprimere un avvenimento clamoroso.

6. — Dari l'arma a lu diavulu, vale disperarsi, cruciarsi, *Darsi al diavolo.*

7. — Essiri un diavulu, vale essere scaltrito ed accorto, *Avere il diavolo in testa.*

8. — Sapiri unni lu diavulu avi la cuda, vale essere sagace, ed astuto, *Sapere dove il diavolo tiene la coda.*

9. — Lu diavulu è suttili e fila grossu, prov. e vale essere il pericolo maggiore che altri non creda, *Il diavolo è sottile, e fila grosso.*

10. — Lu diavulu nun è bruttu comu si pinci, prov. e vale l'affare non è così disperato come si dice, *Il diavolo non è brutto, e nero come si dipinge*, oppure *Chi vede il diavolo daddovero lo vede con men corna, e monco nero.*

11. — Quannu lu so diavulu java a la scola, lu miu era dutturi, prov. e vale che gli uomini d'età, come esperti si possono difficilmente ingannare, *Quando il tuo diavol nocque, il mio andava ritto alla panca.*

12. — Un diavulu caccia a n'autru, prov. e vale quando e' si cerca di riparare a un disordine con un altro, *Un diavol caccia l'altro.*

*13. — Poviru diavulu, titolo che danno stoltamente alcuni a certi spiantati, destituti di ogni umano soccorso, o in altre guise sventurati, *Malarrivato.*

**DIAVULU'NI**, s. m. diavolo grande, *Diavolone.*

*2. — Per lo spirito di cannella, o garofano, che si fa entrare dai bericuocolai nei confortini, rosolii, ed altri dolciumi, che rhiamansi *Diavolini*, e *Diavoloni.* Ed anche il sorbetto condito con le suddette essenze addimandasi assolutamente Diavuluni.

**DIBATTIME'NTU, s. m. il dibattere, disputa, controversia, *Dibattimento, Dibatto.*

*DIBA'TTIRI, v. att. battere in qua e in là prestamente, *Dibattere.*

**DIBA'TTIRISI**, v. n. p. disputare in pro e in contro, *Dibattersi.*

**DIBATTU'TU**, agg. da Dibattirisi, *Dibattuto.*

*2. — Per afflitto, avvilito, sbigottito, *Dibattuto.*

**DIBITE'DDU**, vedi DIBITI'CCHIU, vedi DIBITU'ZZU.

**DI BEDDU E BE'DDU**, posto avv. vale a buona fede.

2. — Per con sincerità, *Sinceramente.*

**DI BENI 'NME'GGHIU**, vedi ME'GGHIU.

*DIBITI'CCHIU, s. m. dim. di Debitu, piccol debito, *Debituolo.*

**DIBITU'ZZU**, vale lo stesso di sopra, *Debituzzo.*

**DI BONA FI'DI**, vedi FI'DI.

**DI BON MATI'NU**, vedi MATI'NU.

**DI BON PI'SU**, vedi PI'SU.

**DI BONU E BO'NU**, vale bonariamente, *Pacificamente, Di rheto.*

*2. — Per amorevolmente, con affetto, *Dibonariamente.*

**DI BO'TTU**, posto avv. di colpo, improvvisamente, immantinente, *Di subito, Di botto.*

**DI BULCU'**, posto avv. volonterosamente, con bramosia, volentieri, *Vogliosamente, Vogliolosamente.*

**DI'CA, s. f. propr. malore prodotto o da rituramento dei meati del corpo, il che chiamasi *Oppilazione*, o da lunga inedia, che fa sentire difetto di cibo, ma senza il sentimento della fame.

2. — Per travaglio, noja, fastidio, *Ambascia.*

*3. — Detto ad uomo vale seccatore, fantastico, sgraziato, *Mosca culojo.*

**DICADI'RI**, vedi DECADI'RI.

**DI CA'SA**, vedi CA'SA n. 4.

2. — Vistutu di casa, vale non abbigliato, *Disadorno.*

*3. — Robbi di casa, ec. vale arnesi da usarsi nella propria abitazione, non già per mostrarsi in pubblico.

**DI CCA'**, vedi CCA'. n. 2.

**DI CCA NNAVA'NTI**, avv. *Da qui, Da quindi innanzi.*

**DI CCHIU'**, vedi CCHIU' n. 11.
'2. — Vale pure davantaggio, di soprappiù, *Disoprammercato*.
**DICE'MBRI**, s. m. il decimo mese dell'anno romano, e l'ultimo del nostro, dalla plebe detto pure Dicemmiru, *Dicembre*.
**DICERIA**, vedi DICIRIA.
**DI CERTU** vedi CERTAMENTI.
***DICHIARAMENTU**, vedi DICHIARAZIONI.
***DICHIARANTI**, agg. che dichiara, che spiega, ch'espone, che manifesta, *Dichiarante*
**DICHIARARI**, v. att. far chiaro, palesare, spiegare, esporre, interpretare, *Dichiarare*
'2. — Per eleggere, creare, *Dichiarare*.
***DICHIARATAMENTI**, avv. alla dichiarata, *Spiegatamente, Dichiaratamente, Espressamente*.
***DICHIARATIVU**, agg. atto a dichiarare, che dichiara, *Dichiarativo*.
***DICHIARATORIA**, vedi DICHIARAZIONI.
***DICHIARATRICI**, fem. di Dichiaraturi, *Dichiaratrice*.
***DICHIARATU**, agg. da Dichiarari, *Dichiarato*.
***DICHIARATURI**, verb. masch. che dichiara, *Dichiaratore, Interprete*.
**DICHIARAZIONI**, s. f. il dichiarare, *Dichiarazione*.
***DICHIFARISI**, n. pass. darsi noja, fastidio, ambascia, *Tribolarsi, Angustiarsi*.
**DI CHIATTU**, vedi CHIATTU n. 3.
**DICHIUSU**, agg. che dà noja, o fastidio, *Nojoso*.
**DICIBILI**, agg. atto a dirsi, *Dicibile*.
**"DICIDOTTU**, nome numerale assoluto, che compenesi di dieci, o otto, *Diciotto, Dicidotto*.
2. — Parrari pri dicidottu, modo prov. e diceal di chi è soverchiamente loquace, *Tener l'invito del diciotto*.
**DICINA**, s. f. dieci unità, *Decina*.
**DICINNOVI**, nome numerale assoluto, composto di dieci e novo, *Diciannove*.
**DICIRIA**, s. f. ragionamento stucchevole per la lunghezza, *Diceria*.
2. — Per notizia volgare, voce che va per le bocche della gente, *Diceria, Novellata*.
**DICISSETTI**, nome numerale assoluto, composto di dieci e sette, *Diciassette*.
**"DICITURA**, s. f. stile, maniera di dire, di esprimere i proprii concetti, *Dicitura*.
**DI CORI**, posto avv. con affetto, cordialmente, di buona volontà, *Di cuore*.
**DI CUNTANTI**, vedi CUNTANTI n. 3, 4.
**DI CUNTINUU**, vedi CUNTINUU n. 3.
**DI CURTU**, vedi CURTU,
**DI DARRERI**, vedi DARRERI,
**DI DDA'**, vedi DDA'.
**DIDDI'**, o **DDIDDI'**, col verbo Jiri vale uscir a diporto, parlando ai putti; camminar per la via di là, ed anche figur. partir per l'altro mondo. — Col verbo Mannari vale scacciare, e uccidere.
**DI DINTRA**, vedi DINTRA.
**DIESIS**, s. m. accrescimento di voce alla nota musicale per un semituono che si dice ordinariamente Menzu tonu, cioè mezza voce, *Diesis*.
**DIETA**, s. f. astinenza di cibo a fine di sanità, *Dieta*, e pure regola di vitto, non astinenza totale, *Dieta*.
2. — Per assemblea o adunanza di capi di uno stato, *Dieta*.
3. — Teniri a dieta, vale somministrare scarsamente, e dicesi per lo più del cibo, *Tenere a dieta*.
4. — Nel num. dei più vale dritti spettanti ai messi, e commessarii esecutivi in ragione de' dì della delegazione, *Ragioni*.
***DIETETICU**, agg. appartenente alla dieta, alla regola del vitto, *Dietetico*.
**DI FACCI**, vedi FACCI.
**DIFALCARI**, v. att. scemare, trarre, e cavare del numero, *Diffalcare, Difalcare, Tarare*.
**DIFALCATU**, agg. da Difalcari, *Difalcato, Detratto*.
***DIFALCAZIONI**, vedi DIFALCU.
**DIFALCU**, s. m. scemamento, *Diffalco*.
**DI FATTU**, vedi DEFATTU.
**DIFENNIRI**, v. att. salvare, e guardar dai pericoli, riparar dall'offeso ec. *Difendere*. E neutro pass. *Difendersi*.
'2. — Per ribattere con parole, e ragioni le accuse, o le imputazioni, ed è proprio dei forensi, *Difendere*.
'3. — Per riparare, custodire, preservare, *Difendere, Curare*.
**DIFENSIVU**, agg. che difende, atto a difendere, *Difenditivo, Difensivo*.
***DIFENSURI**, verb. masch. che difende, *Difenditore, Difensore*.
**DI FERMU**, posto avv. vale fermamente, certamente, *Di fermo*.
***DIFETTARI**, v. n. esser mancante, colpevole, mancatore, *Difettare*.
***DIFETTIVU**, agg. manchevole, difettoso, *Difettivo*.
'2. — Essiri cu li verbi difettivi, vale scarseggiare, *Penuriare*.
**DIFETTU**, s. m. imperfezione, mancamento, *Difetto*.
2. — Per colpa, peccato, errore, trascorso, *Difetto*.
3. — Per mancanza, scarsità, penuria, *Difetto*.
**DIFFAMARI**, v. att. macchiar la fama altrui con maldicenze, *Infamare, Diffamare*.
***DIFFAMATISSIMU**, agg. superl. di Diffamatu, *Diffamatissimo*.
***DIFFAMATORIU**, aggiunto di scrittura o sim., fatta per tor la fama, o di discorso in vituperio altrui, *Diffamatorio*.
**DIFFAMATU**, agg. da Diffamari, *Diffamato*.
***DIFFAMAZIONI**, s. f. il diffamare, *Diffamazione*.
**DIFFERENTI**, agg. vario, dissimile, *Differente*.
**DIFFERENTIMENTI**, avv. variamente, con differenza, *Differentemente*.
***DIFFERENTISSIMU**, agg. superl. di Differenti, *Differentissimo*.
**DIFFERENZA**, s. f. diversità, varietà, *Differenza*.
2. — Per, lite dissensione, controversia, discordia, *Differenza*.
***DIFFERENZIALI**, T. mat. aggiunto di quel calcolo, quale anche chiamasi calcolo degl'infinitamente piccoli, *Differenziale*.
**DIFFERENZIARI**, v. att. far differenza, render differente, *Differenziare*.
***DIFFERENZIATU**, agg. di Differenziari, differente, *Differenziato*.

*DIFFERIMENTU, s. m. dilazione, prorogazione, *Differimento*.
DIFFERIRI, v. neut. esser differente, *Differire*.
2. — Per prolungare, rimettere ad altro tempo, *Differire* attivo.
DIFFERUTU, agg. da DIFFERIRI, *Differito*.
*DIFFICILEDDU, agg. dim. di DIFFICILI, *Difficiletto*.
DIFFICILI, agg. che non può farsi senza fatica, malagevole, faticoso, che ha in se difficoltà, *Difficile*.
*2. — UN POCU DIFFICILI, *Difficiletto*.
*3. — Per uomo inquieto, stitico, *Difficoltoso*.
DIFFICILISSIMAMENTI, avv. superl. di DIFFICILMENTI, *Difficilissimamente*.
DIFFICILISSIMU, agg. superl. di DIFFICILI, *Difficilissimo*.
DIFFICILMENTI, avv. con difficoltà, *Difficilmente*.
DIFFICULTA', s. f. astratto di difficile, malagevolezza, *Difficoltà*, *Difficultate*.
2. — Per questione, contrasto, *Difficoltà*.
3. — FARI DIFFICULTA', vale opporsi, mostrar ripugnanza d'acconsentire a checchessia, dir ragioni in contrario, *Fare difficoltà*.
*4. — PIGGHIARI LU PUNTU DI LA DIFFICULTA', vale capire, intendere, persuadersi, pigliare il nerbo della cosa, *Apporsi*, *Dare*, *o trar nel segno* mot.
DIFFICULTARI, v. att. render difficile, aggiunger difficoltà, *Difficultare*.
DIFFICULTATI, vedi DIFFICULTA'.
*DIFFICULTUSISSIMU, agg. superl. di DIFFICULTUSU, *Difficultosissimo*.
DIFFICULTUSU, agg. difficile, *Difficoltoso*.
*2. — Per uomo inquieto, e stitico, che mette sempre difficoltà nelle sue operazioni, *Difficoltoso*.
DIFFIDARI, v. n. e n. pass. non aver fidanza, non si fidare, non si assicurare, *Diffidare*.
DIFFIDATU, agg. da DIFFIDARI, *Diffidato*.
DIFFIDENTI, agg. che diffida, opposto a confidente, *Diffidente*.
DIFFIDENZA, s. f. il diffidare, *Diffidenza*.
*DIFFINITURI, s. m. T. monastico, colui che assiste al Generale, o al Provinciale nell'amministrazione degli affari dell'ordine, e tra i regolari è una dignità religiosa, *Diffinitore*.
*DIFFINITORIU, T. monastico Governo, e tribunale dei diffinitori, *Diffinitorio*.
DIFFORMI, agg. deforme, *Difforme*.
*2. — Per differente, dissimile, non conforme, *Difforme*.
DIFFORMITA', s. f. diformità, *Deformità*. *Bruttezza*.
*2. — Per diversità, *Difformità*.
DIFFUNNIRI v. att. spargere largamente, *Diffondere*; e diresi propriamente de' liquidi.
*2. —Met. dicesi delle cose morali spargersi, farsi comune, *Diffondersi* neutro. E nel sentim. attivo in met. vale lo stesso.
*3. — E n. pas. detto delle cose materiali, *Dilatarsi*.
DIFFUSAMENTI, avv. largamente, copiosamente, ampiamente, *Diffusamente*.
DIFFUSIONI, s. f. in tutti i sign. spargimento, *Diffusione*.
*DIFFUSISSIMAMENTI, avv. superl. di DIFFUSAMENTI, *Diffusissimamente*.
*DIFFUSISSIMU, agg. superl. di DIFFUSU, *Diffusissimo*.
*DIFFUSIVU, agg. che diffonde, che sparge, che si comunica, che si partecipa, *Diffusivo*.
DIFFUSU, agg. da DIFFUNNIRI, *Diffuso*.
*2. — Per prolisso, esteso parl. di scrittura, o discorso, *Diffuso*.
DI FILU, vedi FILU.
DIFINIRI, vedi DEFINIRI.
DIFINSURI, verb. masch. che difende, *Difensore*.
DI FIRMU, vedi FIRMU.
DIFISA, s. f. il difendere, *Difesa*.
*2. — Per riparo, che si fa ai pericoli, ai danni, agl'incomodi proprii o di altrui, o la cura che si pone per salvare alcuna cosa, *Difendimento*, *Difesa*.
DIFISU, agg. da DIFENNIRI, *Difeso*.
*2. — Per coperto, riparato, sicuro, *Difeso*.
DIFITTARI, vedi DIFETTARI.
DIFITTUNI, s. m. accr. di DIFETTU.
*DIFITTUZZU, s. m. dim. di DIFETTU.
DI FORA, vedi FORA.
DIFORMI, vedi DEFORMI.
DI FRISCU, vedi FRISCU.
DI FRUNTI, vedi FRUNTI.
DIFUNTU, vedi DEFUNTU.
DI GALA, vedi GALA.
DI GALOPPU, vedi GALOPPU.
DI GANA, vedi GANA.
DI GENIU, vedi GENIU.
DIGERIRI, v. att. smaltire, concuocere i cibi nello stomaco, convertire ciò che si mangia, o bee in sostanza, *Digerire*.
2. — Fig. vale discutere, disaminare col pensiero una materia, un affare, per ben disporlo, e ordinarlo, *Digerire*.
2. — In senso metaf. NUN PUTIRI DIGERIRI NA COSA, O NA PIRSUNA, vale non poterla comportare, non poterla passare pazientemente, *Non poter digerire una cosa*, *Soffrire uno a mal in corpo*.
*4. — Presso de' medici far suppurare una postema, o una piaga, a fine di nettarla, o di mondificarla dicesi *Digerire una piaga*.
*5. — Detto di alcune cose da mangiare, vale tenerle a serbo perchè acquistino perfezione.
DIGERUTU, vedi DIGIRUTU.
DIGESTIBILI, agg. atto a digerirsi, *Digestibile*.
DIGESTIONI, s. f. il digerire, *Digestione*.
**2. — Tritamento, o mescuglio de' cibi nelle prime vie del corpo, da cui risulta la concozione, *Digestione*.
*3. — Presso de' farmacisti vale separazione del puro dall impuro per via di fermentazione lenta, e fino ad una intera dissoluzione, *Digestione*.
*4. — Presso de' chirurgi vale formazione di una materia marciosa in una piaga, o dentro un tumore, *Digestione*.
*DIGESTIVU, s. m. T. med. rimedio esteriore atto a promuovere la digestione o sia purificazione di una piaga sordida, e putrida, *Digestivo*.
DIGESTIVU, agg. che facilita la digestione, *Digestivo*.
*2. — Usasi in senso di sost. per medicamento composto di più ingredienti per lo effetto interno di fortificar lo stomaco.
DIGESTU, s. m. T. leg. così sono chiamate le pandette di Giustiniano, che lor dette forza di legge, *Digesto*.

**DIGIRUTU**, agg. da DIGIRIRI, *Digesto*, *Digerito*.

****DIGITALI**, s. f. T. bot. DIGITALIS PURPUREA, L. Pianta bisannuale, che cresce senza coltura, e coltivata. È amara, purgativa, ed anche emetica; è detergente, e rilassante. Chiamasi purpurea la specie soltanto dal fiore porporino; e le altre specie non sono molto in pregio, *Digitella*. Vedi i Botanici.

***DIGIUNE**, parola di origine francese, oggi usata da noi, e vale lo asciolvere della mattina, o sia *Colezione*. Vedi CULAZIO'NI.

**DIGNAMENTI**, avv. giustamente, meritamente, *Degnamente*.

**DIGNA'RI**, vedi DEGNA'RI.

**DIGNATU**, agg. da DIGNARI, fatto degno, renduto degno, *Degnato*.

**DIGNAZIO'NI**, s. f. il degnare, *Degnazione*.

**DIGNIFICA'RI**, v. att. degnare far degno, *Degnificare*.

***DIGNISSIMU**, agg. superl. di DIGNU, *Degnissimo*.

**DIGNITA'**, e **DIGNITATI**, s. f. astratto di degno, *Dignità*.

2. — Per grado d'ufficio onorevole, *Dignità*.

3. — Per aspetto maestoso, e signorile, *Dignità*.

*4. — Per quel nome che si dà in alcune chiese a quei canonici al cui benefizio è annessa qualche parte di giurisdizione ecclesiastica, qualche preminenza, e qualche uffizio particolare, *Dignità*.

***DIGNITU'SU**, agg. degno, che ha dignità, riputato, *Dignitoso*.

*2. — Detto di cosa vale di apparenza stimabile, decoroso, *Maestevole*.

**DI'GNU**, agg. assai meritevole, *Degno*.

2. — Per convenevole, proporzionato, *Degno*.

3. — Aggiunto a persona vale eccellente, ragguardevole, *Degno*.

**DIGRADA'RI**, vedi DEGRADA'RI.

**DI GRA'DU IN GRA'DU**, vedi GRA'DU.

**DI GRA'N TEMPU CCA'**, vedi TEMPU.

**DI GRA'ZIA**, vedi GRA'ZIA.

**DIGRESSIO'NI**, s. f. tralasciamento del filo principale delle narrazioni, per interporvi altra cosa, *Digressione*.

**DIGRESSIUNEDDA**, s. f. dim. di DIGRESSIONI, *Digressioncella*, *Digressioncina*.

***DIGRESSI'VU**, agg. che fa digressione, *Digressivo*.

**DI GROSSU**, vedi GRO'SSU.

**DI JETTITU**, vedi JETTITU.

**DIJTTA'RISI**, v. n. pass. divenir debole, *Infievolire*, *Indebolire*.

*2. — Figur. troppo umiliarsi, sottoporsi all'altrui arbitrio ec. sentir bassamente di se.

**DIJTTATU**, agg. da DIJTTARISI, *Infievolito*, *Indebolito*.

**DI JO'RNU**, vedi JO'RNU.

**DIJUNA'RI**, v. n. osservar il digiuno prescritto dalla chiesa, *Digiunare*.

2. — Per mangiar quanto, e quello che conviene per osservar il precetto di santa chiesa, *Digiunare*.

3. — Per istar digiuno, non mangiare, *Digiunare*.

**DIJIUNU**, s. m. il digiunare, *Digiuno*.

*2. — Per li giorni in cui vi è obbligo di digiunare.

*3. — Per met. lunga privazione di checchessia, *Digiuno*.

4. — RUMPIRI LU DIJUNU, *Rompere il digiuno*.

**DIJUNU**, agg. voto di cibo, *Digiuno*.

2. — LU SATURU NUN CRIDI A LU DIJUNU, prov. vale che chi gode, e è in buono stato, non crede le miserie di chi stenta, *Il satollo non crede al digiuno*.

3. — ESSIRI DIJUNU DI QUALCHI COSA, modo prov. e vale ignorarla affatto, *Non ne saper jota*, *punto*, *o straccio*.

4. — A DIJUNU, posto avv. senz'aver mangiato.

5. — DIJUNU aggiunto ad uno degl'intestini tenui, che trovasi sempre voto di pasto detto per sim.

**DI JU'SU**, vedi JU'SU.

**DI LA'NZU**, vedi LA'NZU.

***DILAPIDAMENTU**, s.m. scialacquamento, sprecamento, *Dilapidamento*.

***DILAPIDA'RI**, v. att. scialacquare, *Dilapidare*.

***DILAPIDAZIO'NI**, s. f. dilapidamento, *Dilapidazione*.

***DILATA'BILI**, agg. che può dilatarsi, *Estendibile*, *Dilatabile*.

***DILATABILITA'**, s. f. qualità di ciò che è dilatabile, *Dilatabilità*.

**DILATA'RI**, v. att. allargare, ampliare, *Dilatare*.

*2. — Per allungare, differire, *Dilatare*.

*3. — N. pass. *Dilatarsi*.

**DILATATI'VU** agg. che ha virtù di dilatare, *Dilatativo*.

***DILATATO'RIU**, agg. T. anat. nome di muscoli comuni alle alette del naso, ed alle labbra superiori, *Dilatatorio*.

**DILATATU**, agg. da DILATARI, *Dilatato*.

**DILATAZIO'NI**, s. f. il dilatare, e lo stato della cosa dilatata, *Dilatazione*, *Dilatamento*.

2. — Lo spandersi, e crescer di volume, che fanno i corpi, *Dilatazione*.

***DILATO'RIA**, s. f. vedi DILAZIO'NI.

***DILATO'RIU**, agg. T. leg. che importa dilazione, *Dilatorio*.

**DILAZIO'NI**, s. f. indugio, *Dilazione*. Parl. di debito da soddisfarsi vale differimento concedute, o dal creditore, o dal Magistrato, *Dilazione*.

**DILAZIONA'RI**, v. att. accordar dilazione, *Dar tempo*.

***DILAZIONA'TU**, agg. da DILAZIONARI.

**DILAZIUNE'DDA**, s. f. dim. di DILAZIONI, *Dilazioncella*.

**DILEGUA'RI**, v. n. pass. allontanarsi, fuggir con grande prestezza, e quasi sparire, *Dileguare*; e dicesi di cose, che sciolgonsi, e si liquefanno, *Dileguarsi*.

***DILEGUA'TU**, agg. da DILEGUARI, *Dileguato*.

**DILE'MMA**, s. f. v. gr. argomento di due parti, ciascuna delle quali convince e induce necessità di chiara conclusione, *Dilemma*.

**DILETTA'BILI**, vedi DILETTE'VULI.

***DILETTABILISSIMU**, vedi DILETTEVULISSIMU.

***DILETTAME'NTU**, vedi DILETTAZIO'NI.

****DILETTA'NTI**, agg. dilettevole, che diletta, *Dilettante*.

2. — Si usa per lo più in forza di sost. e dicesi di chi è conoscitore e amante di alcuna cosa, e se ne diletta, *Dilettante*. E propr. chi studia una professione, o si esercita in una delle belle arti, o sim. solamente per diletto, non per guadagnare, nè per professarla, *Dilettante*.

***DILETTANTISSIMU**, agg. superl. di DILETTANTI.

**DILETTA'RI**, v. att. apportar diletto, *Dilettare*.

*2. — V. n. ricever diletto, *Dilettare*.

3. — N. pass. avere e prender diletto, *Dilettarsi*.

**DILETTAZIO'NI**, s. f. il dilettare, diletto, *Dilettazione*.

DILETTEVULI, agg. atto a dilettare, che apporta diletto, *Dilettevole.*

DILETTEVULISSIMU, agg. superl. di Dilettevuli, *Dilettevolissimo.*

*DILETTISSIMU, agg. superl. di Dilettu, *Dilettissimo.*

DILETTU, agg. amato, benvoluto, *Diletto, Caro.*

DILETTU, s. m. contento, sensazione piacevole, così d'animo come di corpo, *Diletto, Gusto, Contento.*

2. — Per persona diletta, *Diletto.*

DILEZIONI, s. f. benevolenza, affezione, *Dilezione.*

DILICATAMENTI, avv. con dilicatezza, *Delicatamente, Dilicatamente, Gentilmente.*

DILICATEDDU, dim. di Dilicatu, *Dilicatello.*

*DILICATISSIMU, agg. sup. di Dilicatu in tutti i sign., *Dilicatissimo.*

DILICATIZZA, s. f. morbidezza, delizia, *Delicatezza.*

*2. — Per magrezza, *Gracilità.*

3. — E per fisicaggine, fantasticheria, scrupolosità, sottigliezza, *Dilicatezza.*

*4. — Per qualità di cosa o di persona dilicata, *Dilicatezza.*

*5. — Per affettazione, *Delicatura.*

*6. — E per perfetta qualità, o condizione, eccellenza, esattezza, *Squisitezza.*

DILICATU, agg. soave al tatto, morbide, liscio, *Dilicato, Delicato.*

2. — Per delizioso, esquisito, eccellente, *Dilicato.*

3. — Per debole, o fragile, *Dilicato, Sottile.*

4. — Per di gentil complessione, di sanità poce costante, *Dilicato.*

*5. — Aggiunte a suono, voce o sim. vale armonioso, che percuote soavemente l'orecchio, *Delicato.*

*6. — Affari dilicatu, vale difficile, pericoloso, *Affare delicato.*

*7. — In generale dicesi di ogni cosa piacevole eccellente nel suo genere, *Delicato.*

8. — Dilicatu di cuscenza, vale timorato, scrupoloso, *Delicato in coscienza.*

9. — Per fantastico, aromatico, che la guarda troppo nel sottile, *Fisicoso, Ritroso.*

*10. — Essiri dilicatu supra lu cintu, modo prov., e lo spesso usasi per dileggiamento, e vale volere ostentare nella sola apparenza un modo squisito di pensare, e di operare, tanto che induca sospetto di artifizio, e finzione.

DILIGENTI, agg. che opera con diligenza e con amore, e scelta, chè ha in se diligenza, *Diligente.*

DILIGENTIMENTI, avv. con diligenza, accuratamente, *Diligentemente.*

*DILIGENTISSIMAMENTI, avv. sup. di Diligentimenti, *Diligentissimamente.*

*DILIGENTISSIMU, agg. sup. di Diligenti, *Diligentissimo.*

DILIGENZA, s. f. esquisita e assidua cura, *Diligenza, Diligenzio.*

*2. — Per applicazione d'animo, attendimento, *Attenzione.*

*3. — Per sorta di carrozza da nolo, capace di molte persone col loro equipaggio, che usasi per traghettare le vie esterne, e partendo a certe ore determinate e fisse, cammina verso il luogo del suo destino a passo di posta *Diligenza.*

DILINIARI, vedi DELINIARI.

DILIZIA, s. f. squisitezza, delicatezza di tutto ciò che soavemente diletta i sensi, *Delizio, Dilizio.*

*2. — Per agio, mollezza, morbidezza, *Delizie* plur.

DILLUVIARI, v. n. piovere strabocchevolmente, *Diluviare.*

*2. — E per metaf. venir in gran copia, *Diluviare.*

3. — In senso att. fig. e in modo basso vale strabocchevolmente, e disordinatamente mangiare, *Diluviare.*

4. — Vogghiu chi chiovi no chi dilluvia, m. prov. ch'esprime moderazione di una pretesa.

*5. — Mi cridia ca lluvia, ma no ca dilluviava, prov. metaforico, che si pronunzia, tutte volte, che ci colpisce uno eccesso, una indiscretezza, un sopruso qualunque, ed è una maniera di dolercene.

*DILLUVIATURI, verb. masch. che diluvia, che mangia strabocchevolmente, *Diluviatore.*

DILLUVIU, s. m. trabocco smisurato di pioggia, o inondazione, e sempre che è posto assolutamente, s'intende del diluvio universale, che venne al tempo di Noè, *Diluvio.*

*2. — Met. per abbondanza, copia, *Diluvio.*

*3. — E per lo strabocchevole mangiare, *Diluvio.*

DI LONGU vedi LONGU.

DI LORDU, vedi LORDU.

*DILUCIDARI, v. att. far chiaro, rischiarare, *Dilucidare.*

*2. — Fig. spiegare, interpretare, esporre, *Dilucidare.*

*DILUCIDATU, agg. da Dilucidari, *Dilucidato.*

*DILUCIDAZIONI, s. f. il dilucidare, spiegazione, rischiaramento, dichiarazione, *Dilucidazione.*

*DILUENTI, agg. T. med. atto a diluire, a rendere più fluidi, e dolci gli umori animali, *Diluente.*

*DILUENTI, s. m. rimedio che rende gli umori più fluidi, *Diluente.*

*DILUIRI, v. att. T. med. rendere più fluidi gli umori del corpo animale, *Diluire.*

DILUNGARI, v. att. prolungare, differire, *Dilungare.*

*2. — N. p. scostarsi dipartirsi dalla materia, dal soggetto, di cui si tratta, *Dilungarsi.*

DILUNGATU, agg. da Dilungari, *Dilungato.*

DI LUNTANU, vedi LUNTANU.

DI LU NTUTTU, vedi TUTTU.

DI LU RESTU, vedi RESTU.

DI MALA GANA, vedi GANA.

DI MALA VOGGHIA, vedi VOGGHIA.

DI MALI NPEJU, vedi PEJU.

DI MANCU, vedi MANCU.

DI MANERA CHI, posto avv. in guisa che, in modo che, *Di maniera che.*

DIMANNA, vedi DUMANNA.

DIMANNARI, vedi ADDIMANNARI.

DIMANNUNI, vedi ADDIMANNUNI.

DI MANU, vedi MANU.

DI MATINA, vedi MATINA.

DIMENSIONI, s. f. misura, estensione d'un corpo considerato come misurabile, *Dimensione.*

DIMENTICANZA, s. f. il perdere la memoria delle cose, *Dimenticanza.*

*2. — Per volontaria trascuraggine di un dovere, *Disubbidienza, Trasgressione.*

**DIMENTICARI**, v. att. e n. pass. smarrire o perder la memoria delle cose, *Scordarsi*, *Dimenticare*.

*2. — Per omettere, errare, trasgredire. *Trasandare*.

***DIMENTICATU**, agg. da DIMENTICARI, *Dimenticato*.

*2. — Per posposto, abbandonato, messo in non cale, *Obbliato*.

**DIMENTICUSU**, agg. di poca memoria, che non tien a mente, *Dimentico*, *Dimentichevole*.

**DI MENU**, vedi MENU.

**DIMERITU**, vedi DEMERITU.

**DIMESTICU**, vedi DOMESTICU.

***DIMETTIRI**, v. att. lasciare, abbandonare, *Dimettere*.

***DIMEZZARI**, v. att. dividere, partir per mezzo, *Dimezzare*.

*2. — E per diminuire, *Menomare*.

**DIMINTICARI**, vedi DIMENTICARI.

**DIMINTICUSU**, vedi DIMENTICUSU.

**DIMINUIRI**, v. att. scemare, stremare, ridurre a meno, *Diminuire*.

***DIMINUITIVU**, agg. vedi DIMINUTIVU.

**DIMINUITU**, agg. da DIMINUIRI, *Diminuito*.

**DIMINUTIVU**, agg. che diminuisce, *Diminutivo*.

2. — Presso i grammatici in sostant. dicesi delle voci che esprimono picciolezza, diminuzione, e talvolta maggior delicatezza del significato primitivo; ovvero aggiungono qualcosa alla idea di avvilimento, e di dispregio, *Diminutivo*.

**DIMINUZIONI**, s. f. il diminuire, *Diminuzione*.

**DIMISSIONI**, s. f. il rilasciare, *Rilascio*.

***DIMISSIONARIU**, agg. v. dell'uso. colui che si è dimesso, o è stato dimesso da una carica, *Dimissionario*.

**DIMISSORIA**, aggiunto di lettera si dice quella, che si ottiene dal proprio vescovo, ad effetto di poter ricevere gli ordini sacri da altro vescovo, *Dimissorio*.

***DIMISSORIALI**, agg. T. eccl. appartenente a dimissoria. *Dimissoriale*.

**DIMISSU**, agg. umiliato, rintuzzato, *Dimesso*.

*2. — Per lasciato, abbandonato, o pure amareggiato, o mortificato, e mesto.

**DI MMENZU**, vedi MENZU.

**DI MODU CHI**, avv. di maniera che, *Di modo che*.

**DIMONIU**, vedi DIAVULU.

**DIMUNIAZZU**, vedi DIAVULAZZU.

**DIMUNIJCCHIU**, vedi DIAVULICCHIU.

****DIMURA**, s. f. luogo dove si dimora, *Dimora*, *Dimoranza*.

*2. — Per tardanza, indugio, *Dimora*.

**DIMURARI**, vedi ADDIMURARI.

**DIMURATU**, vedi ADDIMURATU.

**DIMUSTRABILI**, agg. che si può dimostrare, *Dimostrabile*.

**DIMUSTRANZA**, s. f. il dimostrare, indizio, segno, *Dimostranza*, *Dimostramento*.

**DIMUSTRARI**, v. att. manifestare, far palese, dichiarare, provare. *Dimostrare*. E anche n. pass.

***DIMUSTRATIVA**, s. f. facoltà di dimostrare, *Dimostrativa*.

***DIMUSTRATIVAMENTI**, avv. con dimostrazione, *Dimostrativamente*.

**DIMUSTRATIVU**, agg. che dimostra, *Dimostrativo*.

**2. — Aggiunto d'uno dei tre generi dell'eloquenza, che ha per obbietto il biasimo e la lode, *Dimostrativo*. T. della rettorica.

**3. — Dai grammatici diconsi DIMUSTRATIVI quei pronomi i quali servono a dimostrare la cosa accennata, *Dimostrativi*.

**DIMUSTRATU**, agg. da DIMUSTRARI, *Dimostrato*, *Dimostro*.

**2. — Per provato con dimostrazione, *Dimostrato*.

***DIMUSTRATRICI**, fem. di DIMUSTRATURI, *Dimostratrice*.

***DIMUSTRATURI**, verb. masch. che dimostra, *Dimostratore*.

**DIMUSTRAZIONI**, s. f. il dimostrare, *Dimostrazione*.

2. — Per argomento che prova necessariamente, o che è molto efficace, *Dimostrazione*.

*3. — Per apparenza, finzione, *Dimostrazione*.

*4. — Dai notomisti botanici ec. dimostrazioni diconsi le lezioni, che danno i professori esponendo sotto gli occhi degli studenti le parti del corpo umano, delle piante ec. *Dimostrazione*.

***DINAMICA**, s. f. T. mat. la scienza delle forze o delle potenze, che muovono i corpi, *Dinamica*.

***DINAREDDU**, vedi PICCIULU sost.

***DINARI**, s. m. uno de' quattro semi, onde son dipinte le carte delle minchiate, *Danari*. Vedi AREMI.

*2. — BATTIRI A COPPI, E DARI DINARI, prov. si dice di chi mostra di voler fare una cosa e ne fa un'altra, *Accennare in coppe e dare in danari*.

**DINARU**, s. m. moneta della minor valuta, che è la sesta parte del grano, *Danajo*, *Picciolo*.

2. — Per moneta generalmente, *Danajo*.

3. — LU DINARU È LU NERVU DI LA GUERRA prov. *Il danaro è nerbo di tutti i mestieri*.

4. — FARI COSI PRI DINARI, dicesi del lasciarsi corrompere con danari, *Far checchessia per danari*.

*5. — Per sorta di peso contenente la vigesimaquarta parte dell'oncia. *Danajo*, *Danaro*.

6. — Per sorta di misura d'acqua che è la sedicesima parte della zappa. Vedi ZAPPA.

7. — ESSIRI CANUSCIUTU COMU LU MALU DINARU sim. Esser noto a tutti, come le monete cattive son conosciute dall'universale. — Prendesi in buona, e in mala parte.

8. — CU AVI DINARI NUN PO ESSIRI MPISU prov. e vale che i danari acconciano tutte le faccende, *Chi ha danari ed amicizio, si fa beffe della giustizia*.

9. — LI DINARI FANNU CANTARI L'ORVI, modo prov. o vale che il danaro anima, ed invoglia mirabilmente anche i più ritrosi e i meno destri, *I danari fan cantare i ciechi*.

10. — SENZA DINARI NUN SI CANTA MISSA, prov. vale, che è necessario il danaro a tutte cose, e chi non paga resta privo anche di certi vantaggi spirituali, che così van le cose umane.

11. — LI DINARI FANNU DINARI, prov. ch'esprime il bisogno d'impiegar de' capitali per ritrarne de' guadagni, e senza di questo non è facile lucrare abbastanza.

12. — A DINARU A DINAREDDU SI FA LU CARRINEDDU prov. vale con la industria, e lo sparagno, si giugne a cumular qualcosa.

13. — LI DINARI VANNU CU LI DINARI, prov. a chi è ricco van le cose a seconda, e i guadagni si offrono quasi spontanei.

14. — Tri dinari, la metà del grano, moneta la più piccola in Sicilia.

15. — Cui avi dinari fa navi, prov. i ricchi possono intraprendere delle cose malagevoli agli altri, e tutto sovente cede alle loro voglie prontamente.

DINARU'SU, agg. che ha di molti danari, *Danajoso*, *Danaroso*.

DI NASCO'STU, vedi NASCO'STU.

*DINASTA, s. m. v. gr. T. stor. signore di un piccolo stato, o principe tributario di un gran principe, o di una gran repubblica, *Dinasta*.

*DINASTI'A, s. f. serie di Re, e principi che hanno regnato in un paese, *Dinastia*, e dicesi specialmente di tutti i Re di una stessa famiglia, *Dinastia*.

DI NETTU, vedi NETTU.

**DINOTA'NTI, agg. che dinota, *Dinotante*.

**DINOTA'RI, v. att. significare, mostrare, indicare, *Dinotare*.

DI NOTTI, vedi NOTTI.

DI NO'VU, vedi NO'VU.

DINTA'LI, s. m. sorta di strumento villesco, ed è quel legno a cui si attacca il vomero per arare, *Dentale*.

DINTA'MI, s. f. ordine e componimento dei denti, *Dentame*, *Dentatura*.

**DINTA'RIA, s. f. T. bot. *Dentaria anneaphyllos L.* sorta di pianta di più spezie, che cresce nei luoghi opachi e montuosi, *Dentaria*.

*DINTATA, s. f. morso di dente, *Dentata*.

DINTA'TU, agg. che ha denti, *Dentato*.

*2. — E per sim. di molte cose con protuberanze appuntate, *Dentato*, *Addentellato*.

*DINTATU'RA, vedi DINTA'MI.

DINTA'ZZU, s. m. accr. e pegg. di Denti, *Dentaccio*. Grosso dente. *Dentone*.

DINTICA'RU, s. m. denti che sporgono in fuora a somiglianza di certi animali; e che deformano il viso, *Grugno*.

*DINTI'STA, s. m. nome che si dà a coloro che attendono esclusivamente alla cura dei denti per conservarli, o cavarli, *Dentista*.

*DINTIZIONI, s. f. il mettere i denti, le spuntar dei denti, *Dentizione*.

DI'NTRA, avv. di luogo, così di stato, come di moto, o significa nella parte interna, *Dentro*.

**DINTU'ZZU, s. m. dim. vezzeg. di Denti, picciolo dente, *Denticello*.

DIOCESA'NA. s.f. privilegio che si dà a chi abita in istraniera diocesi.

DIOCESA'NU, agg. della diocesi, sottoposto alla diocesi, *Diocesano*.

*2. — Viscuvu diocesanu, vale vescovo proprio da diocesi, che dicesi anche assolutamente, e in forza di sost. Diocesanu, *Diocesano*.

DIOCESI, s. f. tutto quel luogo sovra il quale il vescovo, o altro prelato esercita la spiritual giurisdizione, *Diocesi*.

DIOTTRICA. s. f. scienza che considera i raggi refratti della luce, *Diottrica*.

DIOTTRICU, agg. che appartiene alla diottrica, o alla vista per via di raggi refratti, *Diottrico*.

DI PA'RU, vedi PA'RU.

DI PATTU, vedi PA'TTU.

DIPENDE'NTI, agg. che dipende, *Dipendente*.

*2. — Figur. sost. amico, inferiore, che abbia qualche attenenza, *Dipendente*.

DIPENDENTIMENTI. avv. con dipendenza, *Dipendentemente*.

DIPENDE'NZA, s. f. il dipendere, soggezione, servitù, subordinazione, *Dipendenza*.

DIPE'NDIRI e DIPE'NNIRI, v. n. esser sottoposto, *Dipendere*, *Depender*e.

*2. — Per derivare, procedere, *Dipendere*.

*3. — Dicesi La tali cosa dipendi di mia per dire io son padrone di farla, o non farla, *La tal cosa dipende da me*.

4. — Nun dipendiri di nuddu, vale non esser sottoposto a persona, esser libero, *Dipendere da se stesso*.

*DIPENNA'RI, v. att. dare di penna, *Cancellare*, *Dipennare*.

DIPE'NNIRI, vedi DIPE'NDIRI.

DI PIANTA, vedi PIANTA.

DI PICU, vedi PICU.

DIPINCIRI, v. att. vedi PINCIRI.

DIPINNENTI, vedi DIPENDE'NTI.

DIPINTU, agg. da Dipinciri, *Dipinto*.

DI PISU, vedi PISU.

DI PIZZULA, vedi PIZZULA.

DIPLO'MA, s. m. atto, o titolo emanato da un sovrano, col quale si accorda ad alcuno un diritto o un privilegio, *Diploma*.

*DIPLOMA'TICA, s. f. quella parte della politica, che tratta del gius pubblico, che comprende la cognizione dei trattati fra diversi principi o repubbliche, *Diplomatica*.

*DIPLOMA'TICU, agg. di diploma, appartenente a diploma, *Diplomatico*.

*2. — Corpu diplomaticu, si dice di tutti i ministri, che risiedono, come ambasciatori, inviati o simili presso di un qualche sovrano o di una repubblica, *Corpo diplomatico*.

3. — Per dirisione suol darsi questo aggiunto a taluno musorno pisellone, che si vuol far credere importante, o annunzia inezie, e castronerie con tuono serio, e grave, onde cade nel ridicolo.

DIPORTAME'NTU, s. m. andamento, e dicesi di costumi e simili, *Diportamento*, *Modo di procedere*.

*DIPORTA'RI, v. n. pass. procedere, *Diportarsi*.

DIPO'RTU, s. m. sollazzo, *Diporto*.

DIPOSITA'RI, vedi DEPOSITA'RI.

DIPOSITU, vedi DEPO'SITU.

DI PO'STA, T. del giuoco del pallone, e vale avanti, che tocchi terra, o percuota altro luogo, sicchè non abbia fatto alcun balzo, *Di posta*, *Di volta*.

DI PRESENZA, posto avv. vale in persona, *Personalmente*.

**DI PROPO'SITU, posto avv. determinatamente, a caso pensato, con deliberazione maturata, *A posta fatta*.

**DIPSA, s. f. T. di st. nat. nome dato dagli antichi ad una vipera della Libia, e della Siria, che produceva una sete ardentissima in coloro, cui essa morsicava, *Dipsa*, o *Dipsade*.

DI PUNTA, vedi PUNTA.

DIPURTAME'NTU, vedi DIPORTAME'NTU.

DI PURTA'NTI, vedi PURTA'NTI
DIPURTA'RI, vedi DIPORTA'RI.
DIPUTA'TU vedi DEPUTA'TU.
DIPUTAZIO'NI vedi DEPUTAZIO'NI.
DI PUTE'NZA, vedi PUTE'NZA.
DI QUANNU NQUA'NNU, vedi QUA'NNU.
*DIRADA'RI, v. att. allargare, tor via la spessezza, *Diradare.*
*DIRADA'TU, agg. da Diradari, *Diradato.*
DIRAMA'RI, v. att. spiccare, troncare i rami, spogliare, privare dei rami, *Diramare*, vedi Sdirramari.
2. — N. pass. per lo dividersi dei fiumi, e sim. come i rami, *Diramarsi.*
3. — Fig. estendersi, passare di luogo in luogo, divulgarsi e sim. *Diramarsi.*
DIRAMA'TU, agg. da Diramari, *Diramato.*
DIRAMAZIO'NI, s. f. il diramare, *Diramazione.*
*DIRAMAZIUNE'DDA, s. f. dim. di Diramazioni, *Diramazioncella.*
DI RARU, vedi RARAME'NTI.
DIRETTAMENTI, avv. per retta linea, *Direttamente.*
*2. — Con modo diretto, *Direttamente.*
3. — Per A dirittura, *Direttamente.*
*DIRETTI'SSIMU, agg. superl. di Direttu, *Direttissimo.*
DIRETTI'VU, agg. che indirizza, *Direttivo.*
*DIRETTORIU, s. m. propr. regola, norma contenuta in un libro, *Direttorio.*
*2. — Ai tempi della repubblica francese chiamossi il magistrato supremo de' cinque, che governò per alcuni anni lo stato, *Direttorio.*
DIRETTRICI, s. f. colei che dirige, *Direttrice.*
DIRETTU, agg. volte per linea retta, *Diretto.*
DIRETTU'RI, verb. masch. che dirige, che regola, *Direttore.*
DIREZIO'NI, s.f. indirizzamento, situazione in diritto, linea del cammino retto, *Direzione.*
*2. — Per l'uffizio, e sia il luogo dove risiede il magistrato direttore di qualche azienda pubblica, *Direzione.*
DI'RI, v. att. manifestare il suo concetto colle parole, *Dire.*
2. — Per riferire, ridire, conferire, *Dire.*
3. — Per rispondere, *Dire.*
4. — Per quasi comandare, *Dire.*
5. — Aviri chi diri, vale aver materia da favellare, *Aver che dire;* e pure esser di diverse parere in qualche particolarità, *Dissentire.*
6. — Aviri chi diri cu unu, vale esser seco in discordia, *Aver che dire con uno.*
7. — Diri bonu, vale parlare con fondamenti di ragione, e di convenienza, *Dir bene.*
8. — Diri beni, in senso di lodare, *Dir bene.*
9. — Diri la cosa comu sta, vale raccontarla con verità e puntualità, *Dir la cosa come sta.*
10. — Fari diri d'iddu, vale dar materia di discorrere di se o delle cose sue, *Far dir di se, o dei fatti suoi.*
11. — Ognunu dici la sua, significa ognuno ne parla a suo modo, *Ognun dice la sua.*
12. — Nun c'è chi diri, maniera che si usa quande si vuol affermare cosa che non si possa negare quasi: non c'è, che dire in contrario, *Non c'è che dire.*
13. — La sorti nun ci dici, esprime l'avversa fortuna di alcuno.
14. — Nun vi dicu, nè vi cuntu, man. prov. usasi per esaggerare, così in buona che in mala parte, quasi non si possa la tal cosa esprimere convenientemente.
15. — Diri parlando d'incanto, e per fitto, o per compera, vale offerire o la pigione e il prezzo ende fare uno acquiste.
16. — E Diri supra di nautru, nel sense di sopra, vale sorpassare la di lui offerta migliorandola.
17. — Diri la missa, o l'uffiziu, vale celebrar la messa, e recitar l'uffizio, e le ore canoniche.
*18. — Com'a diri, posto avv. è una specie di correzione, e vale le stesso, che *Per altro, D'altronde.*
*19. — Oh senza diri! posto avv. vale certamente, indubitatamente, senza meno, senz'altro e sim.
*20. — Diri corna, o Diri li megghiu, vale dir parole di biasimo o d'ingiuria, dir villania, oltraggiare in faccia, e sim. *Fare un rimprovero.*
DIRIGGIRI, v. att. indirizzare, *Dirigere.*
*DIRIME'NTI, agg. che dirime, è proprio aggiunto che si dà a quegl'impedimenti per cui è nullo il matrimonio, *Dirimente.*
DIRIMPETTU, avv. *Di rimpetto, Dirimpetto.*
DI RIVE'RBERU, vedi RIVE'RBERU.
DI RIVO'LU, vedi RIVO'LU.
DIROCCA'RI, v. att. atterrare e rovinare, *Diroccare.*
DIROCCA'TU, agg. da Diroccari, *Diroccato.*
DIROTTAME'NTI, avv. smoderatamente, fuor di misura, senza ritegno, *Dirottamente.*
*DI'RUTU, voce lat. le stesso che direccato, rovinate, abbattute, *Diruto.*
DI'SA, vedi DDI'SA.
DISABITA'RI, v. att. levare gli abitatori, *Spopolare, Disabitare.*
DISABITA'TU, agg. da Disabitari, *Disabitato.*
*DISACCENTA'RI, v. att. torre gli accenti, *Disaccentare.*
*DISACCENTA'TU, agg. da Disaccentari, *Disaccentato.*
DISADA'TTU, agg. non atto, senza attitudine, sconcio, che con fatica si maneggia, e si muove, *Disadatto.*
DISADO'RNU, agg. contrarie d'adorno, *Disadorno.*
DISAFFEZIONA'RI, v. att. levar l'affezione, *Disaffezionare.*
DISAFFEZIUNA'TU, agg. da Disaffeziunari, *Disaffezionato.*
DISAGGIA'RI, v. att. privare d'agio, scomodare, *Disagiare.*
*2. — N. pass. stare a disagio, patir disagio, *Disagiarsi.*
DISAGGIA'TU, agg. di Disaggiari, *Disagiato.*
2. — Per bisognose, privo di quelli che si chiamane comodi della vita, *Disagiato.*
DISA'GGIU s. m. scomodo, *Disagio.*
DISAGGIU'SU, agg. incomodo, *Disagioso.*
*DISALBERA'RI, v. att. levar via da un bastimento i suoi alberi, *Disalberare.*
*DISALBERA'TU, agg. di Disalberari, dicesi del bastimento che non ha più alberi, *Disalberato.*
DISAMA'BILI, agg. contrarie d'amabile, che non si fa amare, *Disamabile.*
DISAMA'RI, v. n. restar d'amare, odiare, *Disamare.*

***DISAMA'TU**, agg. da Disamari, *Disamato.*

***DISAME'NU**, agg. contrario di ameno: aggiunto a persona vale spiacevole, rozzo, scortese, *Disameno.*

**DISAMURA'RI**, v. att. contrario d'innamorare, *Disamorare.*

***DISAMURATAZZU**, agg. pegg. di Disamuratu, *Disamoratuccio.*

***DISAMURATIZZI**, agg. avvil. di Disamuratu.

***DISAMURA'TU**, agg. da Disamurari, privo d'amore, *Disamorato, Disamorevole.*

2. — Per colui che non conosce amore, nè benevolenza, *Disamorato, Disamoroso.*

3. — Detto di commestibili, o potabili, vale scipito, contrario di saporito, *Insipido.*

***DISAMURATU'NI**, accr. di Disamuratu.

**DISAMU'RI**, s. m. odio, mancanza d'amore, *Disamore.*

**DISANIMA'RI**, v. att. tor l'animo, fare altrui perder l'animo, *Disanimare, Scorare, Sconfortare.*

*2. — N. pass. abbattersi, avvilirsi, sbigottirsi, *Disanimarsi, Perdersi d'animo.*

**DISANIMATU**, agg. da Disanimari, *Disanimato.*

**DISAPPASSIUNA'RISI**, e segu. vedi **SPASSIUNA'RISI** e segu.

**DISAPPLICA'RI**, v. n. contrario d'applicare, *Disapplicare.*

**DISAPPLICA'TU**, agg. da Disapplicari, *Disapplicato.*

**DISAPPRUVA'RI**, v. att. non approvare, *Disapprovare.*

**DISAPPRUVA'TU**, agg. da Disappruvari, *Disapprovato.*

**DISAPPRUVAZIO'NI**, s. f. il disapprovare, *Disapprovazione.*

**DISAPPUNTA'RI**, vedi **SPUNTA'RI.**

***DISARIA**, s. f. è una certa vergogna procedente da qualche trista figura, anche inopinata, intorno a cose, che apportino disonore, e la quale apporta una umiliante perturbazione, *Mortificazione.*

**DISARMAME'NTU**, s. m. il disarmare, e lo stato della cosa disarmata, *Disarmamento.*

*2. — In senso figur. il togliere i mezzi della difesa, *Disarmamento.*

**DISARMARI**, v. att. tor via le armi, spogliar delle armi, privar delle armi, *Disarmare.*

*2. — Disarmari un bastimentu, dicesi del torne dal luogo loro tutti gli arredi e le provvisioni necessarie, *Disarmare un vascello.*

*3. — E generalmente scommettere, e scomporre i pezzi di una macchina, di un'opera, con poterli unire di nuovo, *Spiccare, Staccare*; e talora mandarli giù del tutto, *Scombujare.*

**DISARMATU**, agg. da Disarmari, *Disarmato.*

***DISARMO'NICU**, agg. non armonico, che non ha armonia, *Disarmonico.*

***DISA'RMU**, s. m. lo stesso che Disarmamentu, *Disarmo.*

***DISARMUNI'A**, s. f. discordanza, sconcerto, contrario di Armunia, *Disarmonia.*

**DISASTRE'DDU**, s. m. dim. di Disastru.

**DISA'STRU**, s. m. incomodità, sconcio, *Disastro.*

*2. — Per mala fortuna, disavventura, *Disgrazia, Sciaurataggine.*

**DISASTRU'SU**, agg. che ha in sè disastro, che porta disastro, *Disastroso.*

**DISATTE'NTU**, agg. sbadato, *Disattento.*

**DISATTENZIO'NI**, s. f. contrario di attenzione, *Disattenzione.*

***DISAVVEZZA'RI**, v. att. contrario di avvezzare, *Divezzare, Svezzare, Disavvezzare.*

**DISAVVE'ZZU**, agg. dicesi di chicchessia, che per lungo tempo abbia tralasciato l'uso o l'esercizio di alcuna cosa, *Divezzo.*

**DISAVVIDUTAME'NTI**, avv. inconsideratamente, inavvertentemente, senza consiglio, *Disavvedutamente.*

**DISAVVIDUTI'ZZA**, s. f. disavvedimento, *Disavvedutezza.*

**DISAVVIDU'TU**, agg. inconsiderato, mal accorto, *Disavveduto.*

**DISAVVINTURA'TU**, vedi **SVINTURA'TU.**

**DISAVVINTURATAME'NTI**, vedi **SVINTURATAME'NTI.**

**DISAVVINTU'RA**, vedi **SVINTU'RA.**

***DISAVVIRTE'NZA**, s. f. inavvertenza, poca considerazione, *Disavvertenza.*

**DISAVVIZZA'RI**, v. att. o neut. pass. svezzare, divezzare, contrario d'avvezzare, *Disavvezzare.*

**DISAVVIZZA'TU**, agg. da Disavvizzari, *Divezzato, Divezzo.*

**DISBARCA'RI**, vedi **SBARCA'RI.**

**DISBARCA'TU**, agg. da Disbarcari, vedi **SBARCA'TU.**

**DISBA'RCU**, s. m. l'atto del disbarcare. Vedi **SBA'RCU.**

**DISBRIGA'RI**, v. att. trar di briga, d'impaccio, *Disbrigare.*

*2. — Per risolvere, sbrigare, *Disbrigare.*

*3. — Neut. pass. trarsi d'impaccio, *Disbrigarsi, Sbrigarsi.*

***DISBRIGA'TU**, agg. da Disbrigari, *Disbrigato.*

***DISBU'RZU**, s. m. voce che propriamente esprime l'atto di cavar danari dalla borsa, o che per traslato nel comm. si adopera in significato di pagamento fatto co' proprii danari, *Disborso.*

*2. — Essiri in disburzu, dicesi nell'uso, e vale non essere ancora stato rimborsato di quello che si è speso per altrui, *Essere in disborso.*

**DISCACCIAME'NTU**, s. m. il discacciare, *Discacciamento.*

**DISCACCIA'RI**, v. att. cacciare, mandar via, *Discacciare.*

**DISCACCIA'TU**, agg. da Discacciari, *Discacciato.*

**DISCACCIATU'RI**, verb. masch. che discaccia, *Discacciatore.*

**DISCADI'RI**, vedi **DECADI'RI.**

**DISCALAME'NTU**, vedi **DISCA'LU.**

**DISCALA'RI**, vedi **SCALA'RI.**

**DISCALA'TU**, vedi **SCALA'TU.**

**DISCA'LU**, s. m. diminuimento, scemamento, *Scemo.*

**DISCAPITAME'NTU**, vedi **DISCA'PITU.**

**DISCAPITA'RI**, vedi **SCAPITARI.**

**DISCA'PITU**, s. m. scapito, il discapitare, *Discapito.*

**DISCARICA'RI**, v. att. scaricare, *Discaricare.*

2. — Fig. cavar d'obbligo, liberare, affrancare, *Disobbligare.*

3. — E per giustificarsi, dicendo le sue ragioni, *Discolparsi* neut. pass.

***DISCARICA'TU**, agg. da Discaricari, *Discaricato.*

*2. — Fig. disobbligato, discolpato, giustificato.

**DISCA'RICU**, s. m. il discaricare, il levare il carico, *Discarico.*

2. — Met. per discarice di coscienza, *Discarico*.

3. — Fig. Dari lu discaricu vale liberarsi da un obbligo, da un impedimento, sciogliere la difficoltà, mettere in chiaro, provare, giustificare, *Dare il discarico*.

4. — Per discolpa, dimostrazione di non esser reo, *Giustificazione*.

DISCA'RU, agg. poco a grado, odioso, nojoso, *Discaro*.

**DISCENDE'NTI, agg. e talora s. m. e f., ma quasi sempre nel numero del più, che discende, *Discendente*.

2. — Per nato, disceso, originato da chicchessia, *Successore*, *Discendente*.

3. — In genealogia, dicesi Linea discendenti, quella in cui sono compresi i posteri di qualcheduno, *Linea discendente*; come dicesi *Ascendente* quella, che comprende i di lui antenati.

4. — In forza di sost. vale i posteri, *Discendenti*.

*DISCENDE'NZA, s. f. astratto di discendente, *Discendenza*, *Descendenza*.

*2. — Per progenie, schiatta, stirpe, che trae origine da un ceppo comune, *Discendenza*.

DISCE'NSU, s. m. umore catarrale, che secondo la opinione degli antichi medici discende dal capo nelle membra, e fermasi sul collo, e nelle parti cervicali, *Scesa*.

*DISCE'NTI, agg. e s. che impara, *Scolare*, *Discente*.

DISCERNI'CULU, s. m. segno per riconoscere, *Contrassegno*.

**DISCERNIME'NTU, s. m. il discernere, e distinguere una cosa da un'altra, *Discernimento*.

2. — Per la facoltà di ben distinguere le cose, giudicarne sanamente, e l'atto medesimo dell'intelletto, con cui distingue le une dalle altre idee, *Discernimento*.

DISCE'RNIRI, v. att. ottimamente vedere, e distintamente conoscere, *Discernere*.

*2. — Per giudicare, o ravvisare, riconoscere, *Discernere*.

3. — Per differenziare distinguere, dividere, *Spartire*, *Scevorare*, *Discernere*.

DISCERNITI'VA, vedi DISCERNIME'NTU.

DISCERNITI'VU, agg. che discerne, atto a discernere, *Discernitivo*.

*DISCERNITURI, verb. masch. che discerne, *Discernitore*.

*DISCETTA'RI, v. att. contendere, disputare, *Discettare*.

*DISCETTA'TU, agg. da Discettari, *Discettato*.

*DISCETTAZIO'NI, s. f. contesa, disputa, *Discettazione*.

DISCIFRAME'NTU, s. m. il diciferare.

DISCIFRA'RI, v. att. dichiarar la cifera, *Diciferare*, *Discifrare*.

2. — Per dichiarare qualsiveglia cosa difficile ad intendersi, *Diciferare*, *Discifrare*.

DISCIFRA'TU, agg. da Discifrari, *Diciferato*.

DISCIFRATU'RI, verb. masch. che dicifera, *Diciferatore*.

DISCIFRAZIO'NI, vedi DISCIFRAME'NTU.

DISCINDE'NTI, vedi DISCENDE'NTI.

DISCINDE'NZA, vedi DISCENDE'NZA

DISCI'NDIRI, v. n. per scendere, calare, venire al basso. Vedi SCI'NNIRI.

*2. — E figur. piegare, volgere all'ingiù, *Discendere*.

3. — Per trarre origine, e nascimento, *Discendere*.

DISCI'NNIRI, vedi DISCI'NDIRI.

DISCIO'GGHIRI, vedi SCIO'GGHIRI.

DISCIPPLI'NA, s. f. arte nobile, insegnamento, instituzione, *Disciplina*.

2. — Per mazzo di funicelle e simili, colle quali gli uomini si percuotono per far penitenza, *Disciplina*.

**3. — Farisi la disciplina, vale percuotersi con la disciplina a effetto di mortificazione, *Darsi la disciplina*.

*4. — Per regola, maniera di vivere a norma delle leggi, di una professione, di un istituto e simili, *Disciplina*.

*5. — Per istruzione, ammaestramento, educazione, arte liberale, *Disciplina*.

*6. — Nel mil. vale regola dettata dal principe ai suoi soldati, onde stabilire l'ordine, e mantenere la subordinazione nello esercito. Ed in generale il buono ammaestramento della soldatesca, e la stessa arte militare, *Disciplina militare*.

*7. — T. teol. quella parte delle leggi della Chiesa che si riferisce a' riti e ad alcune prescrizioni le quali non riguardano propriamente il dogma; o in sentimento più generale, lo insegnamento della dottrina cristiana, *Disciplina ecclesiastica*.

*8. — Discipplini nel num. del più, T. di bot. *Amaranthus caudatus L.* pianta annua piacevole alla vista per i suoi fiori amarantini disposti a più fili pendenti, simili ad un fascetto di funi. Vedi DISCIPPLI'NA n. 2, d'onde per simil. ebbe questo nome, *Amaranto caudato*. Vedi SCURRIA'TU DI NOSTRU SIGNU'RI.

*DISCIPPLINA'BILI, agg. atto a ricever disciplina, e a ridursi a disciplina, *Disciplinabile*, *Disciplinevole*.

*DISCIPPLINA'RI, agg. appartenente a disciplina, *Disciplinale*.

DISCIPPLINA'RI, v. att. percuotere altrui con disciplina, *Disciplinare*.

*2. — Per ammaestrare, *Disciplinare*.

3. — Neut. pass. darsi la disciplina, *Disciplinarsi*.

DISCIPPLINA'TA, s. f. percossa data colla disciplina, *Disciplinata*.

DISCIPPLINA'TU, agg. da Discipplinari, *Disciplinato*.

2. — Istruito, ammaestrato, *Disciplinato*.

DISCIPPLINA'ZZA, s. f. pegg. di Discipplina.

DISCIPPLINE'DDA, s. f. dim. di Discipplina.

DISCIPPLINU'NA, s. f. accr. di Discipplina.

DISCIPPRI'NA, lo stesso che Discipplina, Vedi DISCIPPLI'NA.

DISCI'PULA, s. f. di Discipulu, *Discepola*.

DISCIPULA'TU, s. m. il tempo, che si è discepole, che si sta sotto la cura del maestro, *Discepolato*.

DISCI'PULU, s. m. quegli che impara da altri, che si pone sotto la disciplina di altrui, e che imprende a conformare la propria condotta a quella di un altro, o che seguita le opinioni, ed i costumi di un altro, *Discepolo*, *Discipulo*.

DISCIRNIME'NTU, vedi DISCERNIME'NTU.

DISCIRNITU'RI, s. m. colui che discerne, *Discernitore*.

DISCIRNU'TU, agg. da Disce'rniri, *Discernuto*.

DISCI'SA, s. f. discendimento, *Discesa*.

*DISCI'SU, agg. da Discindiri, *Disceso*.

2. — Per discendente, nato, originato da chicchessia, *Disceso*.

*DISCONTI'NUU, vedi DISCUNTI'NUU.

*DISCUMPUSTIZZA, s. f. contrario di Cumpustizza, *Discompostezza.*
*DISCUNCHIUDIRI, e deriv. vedi SCONCHIUDIRI, e deriv.
*DISCUNSIGGHIARI, e deriv. vedi SCUNSIGGHIARI, e deriv.
*DISCUNTENTI, vedi SCUNTENTU.
*DISCUNUSCIRI, e deriv. vedi SCANUSCIRI, e deriv.
DISCUNTINUARI, v. att. non continuare, interrompere, *Discontinuare.*
DISCUNTINUATU, agg. da Discuntinuari, *Discontinuato.*
DISCUNTINUAZIONI, s. f. il discontinuare, *Discontinuazione.*
*DISCUNTINUU, agg. non continuo, interpolato, *Intervallato, Interrotto.*
*DISCUNVINEVULI, agg. vedi SCUNVINEVULI.
*DISCUNVINIENTI, agg. vedi SCUNVINIENTI.
*DISCUNVINIENTISSIMU, agg. superl. di Discunvinienti. Vedi SCUNVINIENTISSIMU.
DISCUNVINIENZA, s. f. inconvenienza, *Disconvenienza, Disconvenenza.*
DISCUNVINIRI, v. n. sconvenire, non affarsi, non esser dicevole, o decoroso, *Disconvenire.* Vedi SCUNVINIRI, e deriv.
*DISCUPERTAMENTI, avv. scopertamente, palesemente, apertamente, *Discopertamente.*
*DISCUPERTU, agg. da Discupriri, *Discoperto.*
*DISCUPRIMENTU, s. m. il discoprire, *Discoprimento.*
DISCUPRIRI, v. att. scoprire, manifestare, palesare, *Discoprire.*
*2. — Per trovare, inventare, *Discoprire.*
*3. — Per far noto, pubblicare, *Discoprire.*
DISCURDAMENTU, s. m. scordamento, discordia, *Discordamento.*
*DISCURDANTEMENTI, avv. con discordanza, *Discordantemente.*
DISCURDANTI, agg. che discorda, scordante, *Discordante.*
*2. — Per discrepante, *Dissenziente.*
DISCURDANZA, s. f. il discordare parl. di suoni, *Dissonanza, Discordanza.*
*2. — Per dissimiglianza di volontà, di opinione, o simile, *Discordanza.*
*3. — Presso i grammatici, vale sconcordanza, *Discordanza.*
*4. — E presso i pittori vale mancanza di accordo, e di unione, opposto a concordanza, e dicesi per lo più dei colori, *Discordanza.*
**DISCURDARI, v. n. propr. il dissonare delle voci, e degli strumenti musicali, *Discordare.*
2. — Per metaf. non esser concorde, esser di diversa opinione, *Disconsentire, Discordare.*
*DISCURDATU, agg. da Discurdari, vedi SCURDATU aggiunto di voce, o strumento.
*DISCURDATURI, verb. masch. che discorda, discordevole, litigioso, amante di discordia, *Discordatore, Contraddicente.*
*DISCURRENTI, agg. parlante, favellante, *Discorrente.*
DISCURRIRI, v. att., e n. ragionare, favellare, *Discorrere.*
*2. — Per discutere, esaminare, operare col discorso, *Discorrere.*
*3. — Per esser di mente sana, capace, intelligente almeno di alcune materie, *Apprendere, e giudicar bene, Discorrere.*
*4. — Per recitare, o leggere nelle accademie la parte primiera, che serve d'introduzione, fra noi detta Discursu, *(Orazione), Recitare, o leggere una orazione.*
*5. — Nun vuliri discurriri, non lasciarsi persuadere dalle buone ragioni, ostinandosi nella falsa supposizione, *Incapare, Incaparbire, Incaponire.*
6. — Discurriri a pedi di vancu, non sapere, o non voler ragionare, *Tener del pazzericcio, Pensare senza ordine, Sconnettere.*
*DISCURSEDDU, o DISCURSETTU, s. m. dim. di Discursu, breve parlata, *Discorsetto, Discorsino.*
DISCURSIVAMENTI, avv. in modo discorsivo, con raziocinio, *Discorsivamente.*
DISCURSIVU, agg. che discorre, che ragiona, o che ragionando, e discorrendo alletta, e piace, *Discorsivo.*
DISCURSU, s. m. operazione dell'intelletto, con la quale si cerca d'intendere alcuna cosa perfettamente per mezzo di conghietture, o di suoi principii noti, *Discorso.*
*2. — Per discorrimento, parlata, *Sermone, Orazione.*
3. — Per lo semplice favellare, *Discorso.*
4. — Per sorta di ragionamento, o di scrittura, dove si esamini, o si esponga qualche articolo dello scibile, *Discorso.*
*5. — Bellu discursu! detto ironico per riprovare qualche strampalateria, o cosa, che non vada ai nostri versi.
*6. — Discursi di babbi, vale favellamento, cicalamento da scimuniti, *Scempiaggine, Pappolata, Gofferia, Gaglioffagine.*
*7. — Cc'è discursu? dicesi per far intendere non sembrarci un modo di ragionar dirittamente, quasi chiedendone da altri il parere, può dirsi *Ci ha logica?*
*8. — Oh! nun c'è discursu! significa non v'ha da disputare, la cosa è evidentemente chiara, e sim.
*DISCURTISI, vedi SCURTISI.
*DISCURTISIA, vedi SCURTISIA.
*DISCURTISIMENTI, vedi SCURTISIMENTI.
*DISCURTISISSIMU, vedi SCURTISISSIMU.
**DISCUSSIONI, s. f. propr. è l'atto di togliere le difficoltà e le oscurità di una cosa; ma generalmente si prende per esame, ricerca esatta nel trattare, o ragionare con chiarezza e distinzione in materia di letteratura, di scienza, di negozii ec. *Discussione.*
*2. — Nel foro criminale il trattare in pubblico le cause penali con tutte le legali formalità chiamasi *Pubblica discussione.*
DISCUSSU, agg. da Discutiri, dibattuto, disaminato, considerato, *Discusso.*
*2. — Statu discussu, vedi STATU.
DISCUSTAMENTU, s. m. allontanamento, *Discostamento.*
*2. — Per l'atto di discostare, e lo stato della cosa discostata, *Rimozione.*
DISCUSTARI, v. att. rimuovere, e allontanare alquanto, e si usa anche in n. p. *Discostare, Discostarsi.*
DISCUSTATU, agg. da Discustari, allontanato, *Scostato.*
**DISCUTIRI, v. att. esaminare, e considerar sottilmente,

e diligentemente un punte, uno affare, una causa ec. *Discutere.*

'DISDEGNA'RI, v. att. aver a sdegno, abborrire, spregiare. *Disdegnare.*

DISDICE'VULI, agg. da Disdiciri, sconvenevole, *Disdicevole.*

'DISDICEVULI'ZZA, s. f. sconvenevolezza, *Disdicevolezza.*

'DISDICEVULMENTI, avv. in modo disdicevole, *Disdicevolmente.*

DISDICIME'NTU, s. m. il dir contro a quel che si è detto avanti, *Ritrattazione.*

DISDI'CIRI, v. n. essere sconvenevolo, non esser dicevole, *Disdirsi.* Vedi SDECI'RI.

'DISDI'RI, v. att. dire a uno, ch'e' non dice il vero, *Dare una mentita, Smentire, Disdire.*

''2. — N. pass. dir contro a quel, che si è detto avanti, *Ridirsi, Disdirsi.*

DISDU'TTA, vedi SDITTA.

'DISEGUAGGHIA'NZA, s. f. astratto di Diseguali, *Diseguaglianza, Disuguaglianza.*

'DISEGUALA'RI, v. att. sconciare, disordinare, rendere ineguale.

DISEGUA'LI, agg. contrario di eguali, *Diseguale, Disuguale.*

'2. — Per non appianato, di superficie qua, e là rilevata, *Disuguale.*

'DISEGUALITA', s. f. disuguaglianza, *Disegualità.*

'DISEGUALME'NTI, avv. con disuguaglianza, contrario di Egualmenti, *Disegualmente, Disugualmente.*

DISEREDA'RI, o DISEREDITA'RI, v. att. privare della eredità, *Diredare, Diseredare, Diseredilare.*

DISEREDA'TU, o DISEREDITA'TU, agg. da Diseredi-tari, privato della eredità, *Diseredato.*

'DISEREDAZIO'NI, s. f. privazione della eredità, *Diseredazione.*

DISERRA'MU, agg. inetto, disutile, disadatto, *Ciofo, Tanghero, Gaglioffo.*

2. — Per tristo, manigoldo, poltrone, *Vagabondo, Galeone, Ribaldo.*

'3. — Per errante, che va attorno per non aver altro che si fare. Vedi E'RRAMU, vedi SDISE'RRAMU.

DISE'RTA, s. f, voce corrotta dal francese *Dessert*, che vale l'ultimo servito della mensa cioè: frutte, dolci, ed altro, che porgesi sul fine del desinare, o della cena.

DISERTAME'NTU, s. m. il disertare in tutti i significati, *Disertamento.*

DISERTA'RI, v. att. propr. disfare, guastare, distruggere, *Disertare.*

2. — In senso neut. pass. *Spopolarsi*; ie senso att. votar di popolo, *Disertare.*

'3. — In met. impoverire, spogliare di checchessia, conciar male, *Disertare.*

4. — Per isconciarsi; ed in tale sentim. può dirsi in neutro, e neutro passivo. Vedi ABBURTI'RI, vedi ADDISIRTA'RI.

5. — Si dice anche de' soldati i quali abbandonano la milizia fuggendo furtivamente, *Disertare.*

'DISERTA'TU, agg. da Disertari, *Disertato.*

'2. — Per solingo, abbandonato, spopolato, *Disertato.*

'DISERTAZIO'NI, s. f. sterminio, distruzione, ruina, disertamento, *Disertazione.*

DISE'RTU, s. m. luogo solitario, abbandonato per isteriiità, *Diserto, Deserto.*

2. — Per lo feto messo fuori anzi tempo. Vedi ABO'RTU.

DISE'RTU, agg. da Disertari, malconcio, rovinato, *Diserto.*

2. — Per solitario, abbandonato, derelitto, *Diserto.*

'3. — Detto ad uomo, infelice, dappoco, *Diserto.*

DISERTU'RI, s. m. soldato, che abbandona furtivamente la milizia, *Disertore.* E per ischerzo chi per qualche tempo non si fa vedere nelle società, o intertenimenti sollazzevoli, che è stato solito frequentare.

'DISFACIME'NTU, s. m. il disfare, danno, rovina, distruggimento, *Disfacimento.*

DISFACITU'RI, verb. masch. che disfà, che rovina, *Disfacitore.*

'DISFAMAME'NTU, s. m. il tor la fama, l'infamare, diffamamento, *Disfamamento.*

'DISFAMA'RI, v. att. da Fami, cavar la fame, satollare, *Disfamare.*

'2. — Figur. contentare, soddisfare interamente, adempire il desiderio, *Disfamare.*

3. — Da Fama, toglier la fama, che più comunemente dicesi *Infamare.*

'DISFAMA'TU, agg. da Disfamari, *Disfamato.*

DISFA'RI, v. att. contrario di Fari, e come quelle ammette talora anche le terminazioni del verbo *Facere*, e si usa nel n. pass. guastar l'essere, o la forma delle cose, distruggere, sfare, scomporre, disordinare, *Disfare.*

2. — Per mandare in rovina, e in isconquasso; rovinare, sperperare, *Disfare.*

3. — Per ridurre in pezzi, far pezzi, *Disfare.*

'4. — Per guastare manomettere, devastare, *Disfare.*

5. — Disfari un' esercitu, vale metterle in rotta, sconfiggerlo, *Disfare uno esercito.*

'6. — Disfari per dissolvere, stemperare, *Disfare.*

'7. — Neut. pass. per isfragellarsi, *Disfarsi.*

'8. — Per mancare, spegnersi, *Disfarsi.*

'9. — Metaf. e neut. pass. consumarsi, struggersi, venir meno, dimagrare, *Disfarsi.*

10. — Disfarisi di na cosa alienarla, riuscirsene, *Disfarsi di una cosa.*

'11. — Disfarisi di na pirsuna, deporre ogni affetto, e comunicazione verso qualche persona, non volerne più sentire. *Disgradarla, Disgraziarla.*

'DISFASCIA'RI, v. att. levar le fasce, contrario di fasciare, *Disfasciare.*

DISFA'TTA, s. f. T. milit. rotta, sconfitta di uno esercito, fine principale della battaglia, *Disfatta.*

'DISFATTI'BILI, agg. che può esser disfatto, *Disfattibile.*

DISFA'TTU, agg. da Disfari, *Disfatto* in tutti i sign.

'DISFATTU'RI, vedi DISFACITU'RI.

DISFAVURE'VULI, agg. contrario di favorevole, *Disfavorevole.*

'DISFAVUREVULME'NTI, avv. contrario di favorevolmente, *Disfavorevolmente.*

DISFAVU'RI, s. m. contrario di Favuri, *Disfavore.*

*DISFAVURI'RI, v. att. contrario di Favuriri, *Disfavorire*.
*DISFAVURU'TU, agg. da Disfavuriri, *Disfavorito*.
DISFI'DA, s.f. chiamata dell'avversario a battaglia, *Disfida*.
2. — Per combattimento, fra due a corpo a corpo, con armi del pari, fatto per disfida, *Duello*.
*3. — Per met. ogni altra specie di contesa, anche letteraria, *Disfida*.
DISFIDA'NTI, agg. anticamente, che non si fida, non si assicura, *Disfidante*.
*2. — In oggi colui che chiama altri a battaglia, o altra contesa, *Disfidante*.
DISFIDA'NZA, s. f. vedi DIFFIDE'NZA.
DISFIDA'RI, v. att. chiamar l'avversario a battaglia, *Disfidare*.
2. — In sign. n. e n. pass. diffidare, *Disfidare*.
*3. — Per disperare, aver per disperato, e si suol dire degli ammalati in cattivo stato, *Disfidare*.
DISFIDA'RISI, v. n. pass. far duello, combattere d'accordo col suo nemico corpo a corpo, e con armi eguali, *Duellare*.
**2. — Per disputare, combattere a parole, contrastare, quistionare sopra qualche materia dubbia, *Tenzonare*.
DISFIDA'TU, agg. da Disfidari, provocato, *Disfidato*.
DISFIGURA'RI, v. att. guastar la figura, la immagine, *Disfigurare*. Vedi SFIGURA'RI.
DISFIZIAME'NTU, s. m. noja, disgusto, ed anche sprezzo, e detestazione per cosa, e persona alla quale pria si avea dello affetto, *Disgradimento*, *Disgusto*.
DISFIZIA'RISI, v. neut. levar l'affezione, *Disgustarsi*, *Disgradare*, *Disgradire*.
DISFIZIA'TU, agg. da Disfiziarisi, *Sdegnato*, *Disgustato*; e per chi non si fida, *Sfiduciato*.
DISFIZIU, s. m. contrario di affetto, *Disgrado*, *Cruccio*, *Indegnazione*.
DISFURMA'RI, vedi DEFORMA'RI.
DISGANNA'RI, vedi DISINGANNA'RI, e segu.
**DISGRADA'RI, v. neut. non ne saper grado, nè grazia, *Disgradare*.
*2. — Per istimar meno, non aver a grado, *Disgradare*, *Disgradire*.
3. — Per altri sign. vedi DEGRADA'RI.
*DISGRADE'VULI, agg. che non è a grado, *Disaggradevole*, *Disgradevole*.
*DISGRADIME'NTU, s. m. dispiacere, disgusto, disdegno, contrario di gradimento, *Disgradimento*.
*DISGRADI'RI, v. att. non aver a grado, *Disgradare*, *Disgradire*.
*DISGRA'TU, agg. contrario di grato, *Discaro*, *Disgrato*. Vedi SGRA'TU.
*DISGRAVAME'NTU, s. m. il disgravare, *Disgravamento*.
*DISGRAVA'RI, v. att. sgravare, alleviare, *Disgravare*.
*2. — Neut. pass. sgravarsi, alleggerirsi, ed anche partorire, *Disgravarsi*.
*DISGRAVA'TU, agg. da Disgravari, *Sgravato*, *Disgravato*.
*DISGRAVIDAME'NTU, s. m. il disgravidare, *Disgravidamento*.
*DISGRAVIDA'RISI, v. neut. pass. liberarsi dalla gravidezza, o col partorire, o con lo sconciarsi, *Sgravidare*, *Disgravidare*.
DISGRA'ZIA, s. f. disavventura, infortunio, *Disgrazia*.
2. — Per disavvenenza, bruttezza, mala grazia, inciviltà nel trattare, contrario di grazia, *Disgrazia*, *Sgarbo*.
3. — Vale anche perdita dell'altrui grazia, o favore, ed usasi comunemente co' verbi *Cadere*, *venire*, *essere*, e simili con la prep. *in*, onde Cadiri in disgrazia vale perder la grazia, il favore, la protezione di alcuno, *Cadere*, *Venire in disgrazia*. Essiri in disgrazia vale averla perduta, esser venuto in odio, in dispregio, e sim. *Essere in disgrazia*.
*4. — Li disgrazii su sempri pronti prov. vale che elle son sempre imminenti, e posson sempre accadere, *Le disgrazie son sempre apparecchiate*.
5.—Li disgrazii nun vennu mai suli prov., vale una tira l'altra; alla prima vanno per lo più succedendo molte altre, *Le disgrazie non vengono mai sole*.
6. — Pri disgrazia, posto avv. vale disgraziatamente, per isciagura, a caso, *Per disgrazia*.
*7. — Curriri cu disgrazia ntra qualchi cosa modo prov. vale incontrar sempre accidenti infelici, e doverviai sottoporre, *Dar nelle secche* met.
DISGRAZIATAME'NTI, avv. con disgrazia, *Disgraziatamente*.
*2 — Vale pure per caso, per disgrazia, *Disgraziatamente*.
*3. — E per insipidamente, senza grazia, con mala maniera, con isgraziatagine, *Disgraziatamente*, *Rozzamente*, *Sconciamente*.
*DISGRAZIATISSIMAME'NTI, avv. superl. di Disgraziatamenti.
*DISGRAZIATI'SSIMU, agg. superl. di Disgraziatu, *Disgraziatissimo*.
DISGRAZIA'TU, agg. disavventurato, sfortunato, *Disgraziato*, *Misero*.
*2. — Per non gradito, *Disgraziato*.
*3. — Per isvenevole, sguajato, senza grazia, *Disgraziato*.
*DISGROSSA'RI, v. att. t. delle arti. propr. assottigliare, tor la grossezza, *Sgrossare*. *Digrossare*. *Disgrossare*.
*2. — Per met. ammaestrare, instruire la gente rozza, *Ingentilire*, *Disgrossare*.
*DISGROSSA'TU, agg. da Disgrossari, in tutti i sign. *Disgrossato*.
DI SGUI'NCIU, posto avv. vale di traverso, a ghembo, per ischisa, a schimbescie, e simili, *Di schiancio*, *Per ischiancio*.
DISGUSTA'RI, v. att. apportare altrui disgusto, *Disgustare*: e può anche dirsi delle cose da mangiare, o da bere quando non piacciono, o sono veramente insipide, e guaste, *Nauseare*.
*2. — Neut. pass. prender disgusto di checchessia, *Disgustarsi*.
*3. — Per alterarsi, nojarsi di alcuno, o adirarsi sacolui, *Disgustarsi con alcuno*.
*DISGUSTATI'SSIMU, agg. superl. di Disgustatu, *Disgustatissimo*.
DISGUSTA'TU, agg. da Disgustari, in tutti i sign. *Disgustato*.
*DISGUSTATU'NI, agg. accr. di Disgustatu, vedi DISGUSTATI'SSIMU.

**'DISGUSTATURI**, e **DISGUSTATRICI**, verb. masch. e fem. che disgusta, *Disgustatore*, *Disgustatrice*.

**'DISGUSTE'VULI**, agg. che apporta disgusto, *Disgustoso*, *Disaggradevole*, *Disgustevole*.

**'DISGUSTU**, s. m. contrario di gusto, dispiacere, *Disgusto*, *Amarezza*.

'2. — Per piccola nimistà, disparere, differenza, *Dissapore*, *Discordia*.

**DISGUSTU'SU**, agg. che apporta disgusto, *Disgustoso*.

'2. — Per insulso, nojoso, molesto, *Gravoso*, *Fastidioso*, *Importuno*.

**DISIA'RI**, vedi **ADDISIA'RI**.

**DISIA'TU**, agg. da Disiari, *Desiato*, *Disiato*.

'2. — Morti disiata nun veni mai, proverbio. Vedi **MORTI**.

**DISICCAME'NTU**, s. m. l'atto, e l'effetto del diseccare, *Diseccomento*.

**DISICCA'NTI**, agg. che disecca, *Diseccante*.

**DISICCA'RI**, v. att. render secco, rasciugare, tor l'umidità, *Diseccare*.

'2. — T. med. e vale render il corpo adusto, men ridondante di umori, o far che da una parte non si separi più marcia, ec. *Diseccare*.

'3. — E neut. pass. divenir secco, inaridire, *Diseccarsi*.

**DISICCATI'VU**, agg. atto, e acconcio a diseccare; e per lo più è T. med. nel sign. di sopra, *Diseccativo*.

**DISICCA'TU**, agg. da Disiccari, *Diseccato*, *Prosciugato*.

**'DISICCAZIO'NI**, s. f. diseccamento, *Diseccazione*.

**'DISIDDE'RIU**, **DISIDDIRA'RI**, ec. vedi **DESIDE'RIU**, vedi **DESIDERA'RI**, ec.

**'DISIGILLA'RI**, v. att. rompere, e guastare il sigillo, aprendo ciò ch'era sigillato, *Disigillare*.

**'DISIGILLA'TU**, agg. da Disigillari, *Disigillato*.

**DISIGNAME'NTU**, s. m. figura, o componimento di linee e d'ombre, che dimostra quello, che si ha a colorire, o in altro modo mettere in opera; e quello ancora, che rappresenta le opere fatte, *Disegnamento*. — Quello, che rappresenta la figura di rilievo è detto *Modello*.

**'DISIGNA'NTI**, agg. da Disignari, che disegna, che indica, *Disegnante*.

**DISIGNA'RI**, v. att. rappresentare, e descrivere con segni, e con lineamenti, delineare, adombrare, figurare, effigiare, *Disegnare*.

2. — Per descrivere con parole, insegnare, additare, *Disegnare*.

3. — Per elegere, scegliere, destinare, *Disegnare*.

4. — Per ordinare nel pensiero, concepire, far conto, *Disegnare*.

**'DISIGNATU'RA**, s. f. l'atto del disegnare, ed anche lo stesso che Disignu, *Disegnatura*.

**DISIGNATRI'CI**, verb. fem. colei che disegna*D*, *isegnatrice*.

**DISIGNA'TU**, agg. da Disignari, delineato, effigiato, indicato, *Disegnato*.

2. — Per ordinato, deliberato, *Disegnato*.

'3. — Per nominato ad una carica senza per anche averne preso possesso, *Disegnato*.

**DISIGNATU'RI**, verb. masch. che disegna, *Disegnatore*.

**DISIGNAZIO'NI**, vedi **DESIGNAZIO'NI**.

**DISIGNE'DDU**, s. m. dim. di Disignu, piccolo disegno, *Disegnetto*, *Disegnuccio*.

**''DISIGNU**, s. m. dimostrazione apparente, o rappresentazione fatta per via di linee di quelle cose, che l'uomo con l'animo ha concepite, o nell'idea immaginate: ed anche dei corpi, tali appunto quali si veggono nel naturale, figura, forma, effigie, *Disegno*.

'2. — Nel plur. t. dei pittori quegli studii, che sopra carte, o altro fannosi dai principianti, ed anche dai maestri dell'arte per istudio, o per dimostrazione dei concetti loro, prima di far l'opera, *Disegni*.

'3. — Per l'arte medesima, che insegna a fare tali rappresentazioni, *Disegno*. Onde Studiari lu disignu vale apprendere tal'arte.

4. — Aviri disignu, dicono i pittori per saper ordinatamente disporre l'invenzione dopo aver bene, ed aggiustatamente delineata e contornata ogni figura, o altra cosa che si voglia rappresentare, *Aver disegno*.

5. — Disignu per pensiero, intenzione, progetto, *Disegno*.

6. — Fari disignu supra na cosa vale disegnare, pensare, fermar l'animo o'l pensiero sopra chicchessia, avere speranza di ottenere, di valersi, di poter eseguire, ec. *Far disegno*, *Fare assegnamento*.

'7. — Disigni ntra l'aria, vedi **CASTE'DDU** n. 3.

8. — Lu disignu di lu poviru mai veni a fini prov. vale: chi manca di mezzi valevoli, ed efficaci non compie mai i suoi pensamenti, *I disegni del povero aventano*, *vanno a vòto ec.*

**DISIGUA'LI**, vedi **DISUGUA'LI**.

**DISIMPACCIA'TU**, agg. spedito, senza impacci, *Disimpacciato*, Vedi **SBRIGA'TU**.

**'DISIMPEDI'RI**, v. att. levare gl'impedimenti, *Disimpedire*.

**DISIMPE'GNU**, o **DISIMPI'GNU**, s. m. il disimpegnare, o il disimpegnarsi, *Disimpegno*.

**DISIMPIEGA'TU**, agg. che non ha impiego, o occupazione prescritta, ovvero è stato tolto dall'impiego, *Disimpiegato*, *Rimosso*.

**''DISIMPIGNA'RI**, v. att. levar l'impegno, *Disimpegnare*.

''2. — Neut. pass. liberarsi dall'impegno, *Disimpegnarsi*.

3. — Talora nel senso attivo vale prender un impegno per altri, supplire alla sua insufficienza, ed anche farne le vendette, *Favorire*, *Ajutare*, *Difendere*.

4. — Neut. pass. uscir d'impegno, o d'obbligo con onore, o pure farsi valere, o vendicarsi, *Disimpegnarsi*, *Disobbligarsi*, *Vendicarsi*.

5. — Più riuscire eccellente, ottimo in alcuna cosa sopra ogni altro, *Soprastare*, *Vincere*.

**DISIMPIGNA'TU**, agg. da Disimpignari, *Disimpegnato*.

**'DISIMPRIMI'RI**, v. att. levar l'impressione, *Disimprimere*.

**'DISIMPRISSIUNA'TU**, agg. ch'è libero dalla impressione, che non è prevenuto, *Disimpressionato*.

**DISINGANNA'RI**, v. att. cavare altrui d'inganno con vere ragioni, *Sgannare*, *Disingannare*.

'2. — Neut. pass. uscir d'inganno, *Sgannarsi*, *Disingannarsi*.

**'DISINGANNATI'VU**, agg. da Disingannari, atto a disingannare, che disinganna, *Disingannativo*.

**DISINGANNATU**, agg. da DISINGANNARI, *Disingannato, Sgannato.*
**DISINGA'NNU**, s. m. l'atto e l'effetto del disingannare, a del disingannarsi; il riconoscere l' inganno, o l' errore preso; o il mostrarlo ad altri persuadendolo con ragioni inrepugnabili, *Disinganno.*
**'DISINNAMURAME'NTU**, s. m. l'atto, e l'effetto del disinnamorarsi, *Disinnamoramento.*
**'DISINNAMURA'RI**, v. att. contrario di NNAMURARI, *Disinnamorare.*
'2. — Neut. pass. levar l'amore, e l'affezione alla cosa amata, *Snamorarsi, Disinnamorarsi.*
**DISI'NNU**, vedi DISI'GNU.
**'DISINTERESSA'RISI**, v. neut. pass. lasciar di avere interesse, *Disinteressarsi.*
**'DISINTERESSATAME'NTI**, avv. con modo disinteressato, *Disinteressatamente.*
**'DISINTERESSATI'ZZA**, vedi DISINTERE'SSI.
**DISINTERESSA'TU**, agg. ch'è senza interesse, che non cura il proprio interesso, *Generoso, Liberale, Disinteressato.*
**'DISINTERE'SSI**, s. m. disistima del proprio utile, non curanza di guadagno, *Liberalità, Cortesia, Disinteresse, Generosità.*
**DISINVO'LTU**, agg. detto d'uomo spedito, franco nelle sue maniere, *Disinvolto.*
'2. — È anche aggiunto di CULURI, o altro, e vale grato ai sensi, *Soave, Scarico*, e sim.
**DISINVULTU'RA**, s. f. astratto di DISINVOLTU, propr. brio, vivezza, franchezza, destrezza, *Disinvoltura.*
'2. — Alle volte importa *Lentezza, Spensieratezza, Trascuraggine.*
**DISIRIDITA'RI**, vedi DISEREDITA'RI.
**DISIRRAGGHIA'RISI**, detto delle arme da fuoco. Vedi SCASCIA'RI.
**DISIRTA'RI**, vedi DISERTA'RI.
**'DISIRTE'DDU**, s. m. dim. di DISERTU.
'2. — Per sim. qualunque creaturella sciata, grinzosa, e magagnata, che non viene innanzi per non sano nutrimento, o altra fisica ragione; e dicesi pure degli animali bruti, e generalmente di ogni cosa sdutta, sparuta e màghera.
**DISIRTU'RI**, vedi DISERTU'RI.
**DISI'U**, s. m. affetto, o movimento della volontà, che appetisce un bene, di cui si è privo, *Desio, Disio.* Vedi DESIDE'RIU, e segu.
2. — Nell'uso comune DISIU chiamasi, anche quella macchia, o altro segno esteriore nato all'uomo in qualche parte del corpo, e che da alcuni si crede nascere da soverchio appetito della madre nella gravidanza, di quel cibo, o bevanda, che da quella macchia si rappresenta, *Voglio.*
**DISIU'SU**, agg. che desidera, bramoso, vogiioso, avido, cupido, vago, *Desioso.* Vedi DESIDERU'SU ec.
**''DISLATTA'RI**, vedi SMAMMA'RI.
**DISLAZZA'RI**, vedi SCIO'GGHIRI.
**DISLEA'LI**, agg. che manca di fede, di lealtà, infedele, infido, perfido, *Sleale, Disleale.*
**'DISLEALI'SSIMU**, agg. superl. di DISLEALI, *Dislealissimo.*
**'DISLEALME'NTI**, avv. con dislealtà, *Deslealmente.*
**'DISLEALTA'**, s. f. il mancare altrui di fede, perfidia, tradimento, inganno, *Dislealtà.*
**'DISLIGA'RI**, v. att. contrario di LIGARI, sciorre, disfare i legami, *Dislegare.*
'2. — Per met. liberare, sirigare. *Dislegare.*
'3. — Per disobbligare, sciogliere, dispensare, *Dislegare.*
'4. — DISLIGARI LI DENTI vale guarirli dal loro allegamento, *Dislegare i denti.*
'5. — Neut. pass. sciorsi, liberarsi dai legami, *Dislegarsi.*
**'DISLIGA'TU**, agg. da DISLIGARI in tutti i sign. *Dislegato.*
**DISLODA'RI**, v. att. contrario di LODARI, *Biasimare, Vituperare.*
**DISLODA'TU** agg. da DISLODARI, *Biasimato, Vituperato.*
**DISLUCA'RI**, v. att levar dal luogo, *Dislocare.*
2. — Per cavar dal proprio luogo, il che dicesi più comunemente delle ossa, e si usa in neut. pass. disluogarsi, uscir dal proprio luogo, T. chirurg. *Lussare.* Vedi SDILLUCA'RI.
**'DISLUCA'TU**, agg. da DISLUCARI, nel primo senso, *Dislocato.*
'2. — Nel secondo *Lussato, Disocolato*, vedi SDILLUCA'TU.
**'DISLUCATU'RA**, s. f. T. chir. slogamento delle ossa dal luogo della loro naturale articolazione, *Lussazione.*
'2. — Per l'atto del dislogarsi, a per lo stato della cosa dislogata, *Dislogamento.*
**DISLUMBA'RI**, vedi SDIRRINA'RI.
**DISMARINA'RI**, vedi SMARINA'RI.
**DISMARITA'RI**, vedi SMARITA'RI.
**'DISMEMBRA'RI**, vedi SMEMBRA'RI.
'2. — È per met. rompere, separare, dividere qualsivoglia cosa, *Dismembrare.*
**'DISMEMORA'TU**, vedi SMEMORA'TU.
**DISME'TTIRI**, v. att. dimettere, tralasciare, *Dismettere.*
'2. — Pes rimuovere, privare di un'officio, *Deporre.*
'3. — Per differire ad altra opportunità, *Prorogare.*
4. — Neut. pass. per ritrarsi, lasciare uno impegno, sciorsi da uno accordo, o appuntamento, *Recedere.*
**DISMI'SU**, agg. da DISMETTIRI, in tutti i primi tre sign. *Dismesso, Deposto, Prorogato.*
**'DISMISU'RA**, s. f. eccesso, superfluità, *Dismisura, Smoderatezza.*
'2. — A DISMISURA, posto avv. vale fuor di misura, eccessivamente, senza modo, *Smoderatamente, Dismisuratamente.*
**DISMUNTA'RI**, vedi SMUNTA'RI.
**'DISNAMURA'RI**, v. att. contrario di NNAMURARI, far deporre l'amore, *Disnamorare.*
'2. — Neut. pass. lasciar d'essere innamorato, depor l'amore, *Disnamorarsi.*
**'DISNAMURA'TU**, agg. da DISNAMURARI. *Disnamorato.*
**'DISNATURA'LI**, agg. che non è secondo l'ordine naturale, *Disnaturale.*
**DISNATURA'RI**, v. att. trarre dalla propria natura, *Disnaturare.*
**'DISNATURA'TU**, agg. da DISNATURARI, ch'è fuor di natura, ch'è contro natura, *Disnaturato.*
**'DISNIDA'RI**, v. att. cavar dal nido, *Snidare, Disnidare.*

*2. — Per traslato cacciare affatto da un luogo, *Disnidare*.

***DISOBBLIGA'NTI**, agg. che disobbliga, *Disobbligante*.
*2. — Per contrario di obbligante, *Aspro*, *Incivile*, *Spiacevole*.

***DISOBBLIGANTIME'NTI**, avv. con modo disobbligante, *Disobbligantemente*.

**DISOBBLIGA'RI**, v. att. cavar d'obbligo, *Disobbligare*.
*2. — Oggidì si usa pure in sign. di usare scortesia, far qualche dispiacere, *Disobbligare*.
3. — Neut. pass. uscir d'obbligo, *Disobbligarsi*.

**DISOBBLIGA'TU**, agg. da Disobbligari, *Disobbligato*.

**DISOBBLIGAZIO'NI**, s. f. contrario di Obbligazioni, *Disobbligazione*.

***DISO'BBLIGU**, s. m. disobbligazione, *Disobbligo*.

***DISOCCUPA'RI**, v. att. trarre di occupazione, lasciar libero, e non che dello spazio dicesi anco della mente, *Disoccupare*.
*2. — Neut. pass. liberarsi dalle occupazioni, dalle faccende, *Disoccuparsi*.

***DISOCCUPATISSIMU**, agg. superl. di Disoccupatu, *Disoccupatissimo*.

***DISOCCUPATIZZU**, agg. avvil. di Disoccupatu.

**DISOCCUPA'TU**, agg. da Disoccupari, che non è occupato, *Disoccupato*.
2. — In oggi parl. di persona vale sfaccendato, *Disoccupato*, o pure, che non ha impiego, nè occupazione determinata, *Disimpiegato*.

***DISOCCUPAZIO'NI**, s. f. lo stato di una persona disoccupata, *Disoccupazione*.

****DISONESTA'**, e **DISONESTA'TI**, s. f. contrario di onestà, l'abito, e la proprietà di ciò ch'è opposto all'onore, ed al debito; e il vizio di chi si oppone al debito, ed all'onesto, *Disonestà*, *Disonestade*, *Disonestate*.
2. — Più comunemente si usa per lo vizio d'impudicizia, che consiste in fatti, o in parole; sfacciatezza di costumi, *Disonestà*. — E l'eccesso di questo vizio dicesi *Oscenità*.
*3. — Si trova pure in sign. generale di disconvenevolezza, *Disonestà*.

**DISONESTAME'NTI**, avv. con disonestà, *Disonestamente*.

**DISONESTA'RI**, v. att. torre l'onestà, e si dice segnatamente del contaminare la carne, *Disonestare*. Ma si dice ancora del torre a cosa, a persona, ad azione ec. l'onore, la bellezza, il decoro, le buone e laudevoli sue qualità, ed i pregi, *Macchiare*, *Disonestare*, *Disonorare*.
*2. — E neut. pass. bruttarsi, perdere l'onestà, *Disonestarsi*.

***DISONESTA'TU**, agg. da Disonestari, che ha perduta, o gli è stata tolta l'onestà, *Disonestato*.

***DISONESTISSIMAME'NTI**, avv. superl. di Disonestamenti, *Disonestissimamente*.

***DISONESTI'SSIMU**, agg. superl. di Disonestu, *Disonestissimo*.

**DISONE'STU**, agg. che ha, e contiene in se disonestà, *Disonesto*.
*2. — Per isconvenevole, contrario al debito, ed all'onesto, *Strano*, *Ingiusto*.
3. — Per impudico, lascivo, scorretto, *Dissoluto*, *Sfrenato*.

***DISONESTU'NI**, agg. accr. di Disonestu, *Disonestissimo*.

***DISONORAME'NTU**, s. m. il disonorare, *Disonoramento*.

**DISONORA'RI**, v. att. torre l'onore, vituperare, svergognare, infamare, *Disonorare*, *Sfregiare*.

**DISONORATAME'NTI**, avv. senza onore, vergognosamente, *Disonoratamente*.

**DISONORA'TU**, agg. da Disonorari, che ha perduto, o cui è stato tolto l'onore, *Disonorato*.

**DISONORE'VULI**, agg. che disonora, che reca vitupero, *Disonorevole*, *Vituperevole*.

***DISONOREVULME'NTI**, avv. vedi **DISONORATAMENTI**.

**DISONU'RI**, s. m. contrario di Onuri, infamia, vergogna, vituperio, obbrobrio, *Disonore*.
2. — Per macchia contro la pudicizia, *Contaminazione*.

**DI SOPPIATTU**, posto avv. vale nascostamente, copertamente, *Di soppiatto*, *Sottecchi*.

***DISOPPILA'NTI**, agg. che disoppila, *Disoppilante*.

***DISOPPILA'RI**, v. att. levar l'oppilazione, sturare, aprire, disserrare, dischiudere, *Disoppilare*.

***DISOPPILATI'VU**, agg. atto a levar l'oppilazione, *Disoppilativo*.

***DISORDINAME'NTU**, s. m. atto, o qualità contro l'ordine, o contro quello, che è secondo il diritto, o che è bene ordinato, *Disordinamento*, *Perturbazione*.

**DISORDINA'NZA**, s. f. disordinamento, confusione, *Disordinanza*.

**DISORDINA'RI**, v. att. perturbare, confonder l'ordine, sconcertare, scompigliare, guastare, *Disordinare*.
*2. — In senso neut. vale uscire dall'ordine dovuto, e consueto, dai termini del retto, dando nel troppo, o commettendo disordini in qualsivoglia cosa, *Disordinarsi*.
*3. — E att. e neut. pass. parlando di milizie, *Confonderle*, *Scompigliarsi*.

***DISORDINATAME'NTI**, avv. senza ordine, fuor dell'ordine, smoderatamente, eccessivamente, sconsideratamente, *Disordinatamente*.

***DISORDINATISSIMAME'NTI**, avv. superl. di Disordinatamenti, *Disordinatissimamente*.

***DISORDINATI'SSIMU**, agg. superl. di Disordinatu, *Disordinatissimo*.

**DISORDINA'TU**, agg. da Disordinari, senza ordine, senza modo, e misura, eccessivo, *Disordinato*.
*2. — Per licenzioso, di cattivi costumi, stravizzante per abito, e sim. *Disordinato*, *Scorretto*, *Vizioso*.
*3. — E detto di cosa vale scomposta, confusa, male ordinata, fuori del proprio luogo, *Disordinato*.

***DISORDINAZIO'NI**, s. f. disordinamento, atto contro l'ordine, e contro quello, ch'è secondo il dritto, o è bene ordinato, *Disordinazione*.

**DISO'RDINI**, s. m. perturbamento, guastamento, confondimento di cose bene ordinate, *Disordine*.
2. — Per cosa che si faccia fuori del vivere regolato, *Disordine*.
3. — Per male, danno, *Disordine*.
*4. — Per colpa, difetto, azione commessa contro il retto ordine, *Disordine*.
*5. — Per sedizione, tumulto, sollevazione, *Sommovimento*, *Sommossa*.

*6. — Da lu disordini nni veni l'ordini, prov. e vale che da un danno altri trae insegnamento per meglio governarsi, *Da un disordine, nasce un ordine.*

*7. — Pri un disordini nni vennu centu, prov. vale uno errore è cagione, che ne seguano molti altri, *Un disordine ne fa cento.*

8. — In disordini, posto avv. disordinatamente, *In disordine.*

*DISORGANIZZA'RI, v. att. turbare, guastare una cosa ben organizzata, *Disorganizzare.*

*2. — Neut. pass. sconciarsi, alterarsi, sconcertarsi, e dicesi per lo più del cervello, *Disorganizzarsi.*

*DISORGANIZZA'TU, agg. da Disorganizzari, guasto in alcuni organi, o anche semplicemente guasto, contrario di organizzato, *Disorganizzato.*

*DI SO'RTI, DI SORTI CHI, vedi SO'RTI.

DISPACCIA'RI, v. att. far dispaccio, *Dispacciare.*

DISPACCIA'TU, agg. da Dispacciari.

DISPA'CCIU, s. m. propr. si dice di lettera di negozio di stato, *Dispaccio.*

*DISPARATISSIMU, agg. superl. di Disparatu, *Disparatissimo.*

DISPARA'TU, agg. diverso, contrario, che non ha, o non serba la parità, *Disparato.*

*DISPARI'RI, s. m. contrarietà di opinione, discrepanza, discordia, *Disparere.*

DISPARITA', s. f. disuguaglianza, differenza, *Disparità.*

DISPA'RTI, avv. vedi IN DISPA'RTI.

*DI'SPARU, agg. non pari, disuguale, differente, dissimile, *Dispari.*

*2. — Ne' numeri diciamo Disparu quello che non si può dividere in due parti eguali di numeri interi, *Caffo, Dispari.*

DISPE'NDIU, s. m. spendio, spesa un poco eccedente, *Dispendio.*

*DISPENDIUSAMENTI, avv. con dispendio, *Dispendiosamente.*

*DISPENDIUSISSIMU, agg. superl. di Dispendiusu, *Dispendiosissimo.*

DISPENDIU'SU, agg. che porta dispendio, *Dispendioso.*

**DISPE'NSA, s. f. propr. scompartimento, distribuzione, e la porzione, o cosa dispensata, *Dispensa.*

2. — Per dispensagione in sentim. di concessione derogante la legge per lo più ecclesiastica, *Dispensa.*

3. — Per la stanza ove si tengono le cose da mangiare, *Dispensa.*

DISPENSA'BILI, agg. che si può dispensare, *Dispensabile.*

*DISPENSAME'NTU, s. m. il dispensare in sign. di abilitare altrui derogando ai canoni, *Dispensagione, Dispensamento.*

*DISPENSA'NTI, agg. che dispensa, *Dispensante.*

DISPENSA'RI, vedi DISPINSA'RI.

*DISPENSATAME'NTI, avv. per dispensa, per grazia, *Dispensatamente.*

*DISPENSATI'VA, s. f. parte della economia, facoltà di dispensare, *Dispensativo.*

*DISPENSATIVAME'NTI, avv. dispensatamente, per grazia, *Dispensativamente.*

*DISPENSATI'VU, agg. che dispensa, o che ha virtù di dispensare, *Dispensativo.*

*DISPERDIME'NTU, s. m. il disperdere, *Disperdimento, Distruzione.*

*DISPE'RDIRI, v. att. mandare in perdizione, annientare, *Disperdere, Dissipare, Sperperare.*

*2. — N. pass. andare in perdizione, *Disperdersi.*

*DISPERDITRI'CI, verb. fem. che disperde, *Disperditrice.*

*DISPERDITU'RI, verb. masch. che disperde, *Disperditore.*

*DISPERSIO'NI, s. f. distruzione, sperpero, scialacquamento, *Dispersione.*

DISPE'RSU, agg. di Disperdiri, *Disperso.*

DISPE'TTU, s. m. offesa volontaria fatta ad altrui a fine di dispiacergli, ingiuria schernevole, onta, scorno, villania, *Dispetto.*

2. — A dispettu, posto avv. V. A DISPE'TTU.

*DISPIACE'NTI, agg. che dispiace, *Dispiacente.*

*DISPIACENTISSIMU, agg. superl. di Dispiacenti, *Dispiacentissimo.*

DISPIACE'NZA, s. f. disgusto, dispiacere, *Dispiacenza.*

*DISPIACE'VULI, agg. dispiacente, rincrescevole, che apporta dispiacere, *Dispiacevole.*

*2. — Detto di persona vale tedioso, importuno, stucchevole, disameno, *Dispiacevole.*

*DISPIACEVULME'NTI, avv. con modo dispiacevole, *Dispiacevolmente.*

DISPIACIME'NTU, s. m. lo stesso che Dispiaciri nome, *Dispiacimento.*

DISPIACI'RI, s. m. noja, molestia, dolore, disgusto, travaglio, scontento, contrario di piacere, *Dispiacere.*

*2. — Per ingiuria, onta, insulto, *Dispiacere.*

DISPIACI'RI, v. neut. non piacere, recar noja, fastidio, *Dispiacere.*

*2. — N. pass. pentirsi, *Dispiacersi.*

*3. — Per condolersi delle altrui disavventure, *Dispiacersi, Dare il Mi dispiace.*

DISPIACIU'TU, agg. da Dispiaciri, detto di cosa: non piaciuto, *Dispiaciuto.*

*2. — Detto di persona rincresciuto, dolente, disgustato, *Malcontento, Tristo.*

*DISPIEGA'RI, v. att. spiegare, distendere, *Dispiegare.*

*DISPIETATAME'NTI, avv. senza pietà, crudelmente, *Dispietatamente.*

*DISPIETA'TU, agg. che non ha pietà, crudele, inumano, *Dispietato.*

DISPINSA'RI, v. att. compartire, distribuire, dar la sua parte, o porzione a ciascheduno, e talvolta anche semplicemente dare, *Dispensare.*

*2. — Per amministrare, conferire, e sim. come *Dispensare i Sagramenti.*

3. — Per esimere, eccettuare, liberare da qualche carico, *Esentare, Francare, Privilegiare.*

*4. — Per derogare ad una legge, ad una regola, ad un divieto qualunque, cosa che addicesi a chi abbiane il potere, *Dispensare.*

5. — E più particolarmente abilitare altrui liberandolo dall'impedimento indotte dai canoni, derogando loro, come

di contrarre matrimonio, ricevere gli ordini sacri, o esercitare altre funzioni ecclesiastiche, *Dispensare*.

*6. — Per concedere, rendere accessibile, o simile, *Dispensare*.

*7. — Per iscompartire, ed assegnare a piacer proprio, *Dispensare*.

*8. — Neut. pass. astenersi, rimanere, tralasciare, *Dispensarsi*.

9. — E per disobbligarsi, liberarsi dall'obbligo, *Dispensarsi*.

DISPENSATRICI, fem. di DISPENSATURI, *Dispensatrice*.

DISPENSATU, agg. da DISPENSARI, *Dispensato*.

DISPENSATURI, verb. masch. che dispensa in tutti i sign. att. *Dispensatore*.

*DISPINSAZIONI, s. f. dispensagione, distribuzione, *Dispensazione*.

*2. — Per provvidenza, grazia, favore, privilegio, *Dispensazione*.

*3. — Per concessione derogante la legge. Vedi DISPENSA.

DISPINSEDDA, s. f. dim. di DISPENSA, in senso di stanza di cose da mangiare, *Piccola dispensa*.

*DISPINSERA, s. f. colei che spende, che distribuisce, *Dispensiera*.

DISPINSERI, s. m. preposto alla cura della dispensa. *Dispensiere*, *Dispensiero*.

**2. — E sulle navi da guerra è colui che ha l'incombenza, della distribuzione delle munizioni da bocca, *Dispensiero*.

*DISPINSOTTA, s. f. *Mediocre dispensa*. — E può intendersi circa a capacità, o circa a provvista.

DISPINSUNA, s. f. acc. di DISPENSA, e dicesi per magnificarla.

DISPIRANZATU, vedi SPIRANZATU.

*DISPIRAMENTU, s. m. disperazione, *Disperamento*.

**DISPIRARI, v. neut. propr. sconfortarsi, scorarsi, perdere la speranza, *Disperare*.

2. — N. pass. perdere la pazienza, impazientirsi, che popolarmente dicesi: DARI L'ARMA A LU VIRSEGIU, O A CAPPUTTEDDU, *Disperarsi*, *Dar nelle furie*, *Arrovellarsi*.

3. — FARI DISPIRARI, cagionare disperazione, porgere incentivo d'impazientirsi alcuno, provocarlo a cruccio, *Arrovellare*, *Fare scorrubiare*.

*DISPIRATAMENTI, avv. con disperazione, *Disperatamente*.

*2. — Per dirottamente, strabocchevolmente, *Disperatamente*.

*3. — Per confusamente, frettolosamente, e male, con modo inconsiderato, e precipitoso, *Precipitosamente*, *Alla cieca*, *Disperatamente*.

*4. — Per senza speranza, *Disperatamente*.

*DISPIRATEDDU, agg. dim. di DISPIRATU.

*DISPIRATISSIMU, agg. superl. di DISPIRATU, *Disperatissimo* in tutti i sign.

DISPIRATIZZU, agg. frequ. di DISPIRATU, ovvero alquanto adirato, poco stizzito, e incollerito, *Adiraticcio*.

DISPIRATU, agg. fuor di speranza, scorato affatto, sfiduciato, *Disperato*.

*2. — Preso assol. si dice spesso d'uomo, che ha perduto tutto, o ch'è ridotto a disperare di se, *Disperato*.

*3. — Per ridotto in miseria, che ha consumato il suo avere, *Spiantato*.

*4. — Dicesi pure di cosa, che non dà speranza, e di cosa, da far che altri si dia alla disperazione, o della quale non si può avere speranza, *Disperato*.

*5. — Per abbandonato dai medici, e di cui non v'è speranza di guarigione, *Sfidato*, *Disperato*.

*6. — MALATIA DISPIRATA, CURA DISPIRATA dicono i medici quelle malattie ch'essi non isperano poter sanare, e quelle cure, che stimano vane: onde LASSARI UN MALATU PRI DISPIRATU vale *Abbandonar l'infermo come insanabile*.

7. — Figur. DISPIRATU dicesi di uomo incorrigibile, cui nè ammaestramenti, nè riprensioni, nè gastighi possono ridurre a ben fare, *Disperato*.

*8. — Per furibondo, arrabbiato, crudele, *Disperato*.

*9. — Per chi è imprudentemente incalzato a fare, e allestire alcuna bisogna, non agevolmente possibile, *Stretto*, *Sollecitato*, *Pressato*.

*10. — DARI NA COSA PRI DISPIRATA vale portare opinione, che non possa riuscire, che non si possa ottenere; onde dicesi STA COSA L'AJU PRI DISPIRATA, per dire che se n'è perduta la speranza, o non si spera di condurla a buon termine, *Dar checchessia per disperato*, *Esser impresa di disperata riuscita*.

*11. — JIRI COM'UN DISPIRATU vale correre velocemente e con disegno, o senza, *Andar intorno precipitosamente*.

*12. — E in generale COM'UN DISPIRATU può unirsi a moltissimi verbi, che esprimono un'azione, nello stato naturale, fatta posatamente; e con questo aggiunto esce fuori dell'ordinario, e del tranquillo.

*DISPIRATUNI, agg. accr. di DISPIRATU in tutti i sign. e comunemente prendesi per sommamente bisognoso, e privo di umani soccorsi, *Fallito*, *Affamato*, *Malparato*.

DISPIRAZIONI, s. f. il disperarsi, perdimento di speranza, *Disperamento*, *Disperagione*, *Disperazione*.

2. — DARISI A LA DISPIRAZIONI, vedi DISPIRARISI.

*3. — DISPIRAZIONI per somma miseria; difetto di ogni probabilità di bene avvenire, *Disperatezza*.

*DISPIRAZIUNEDDA, s. f. dim. di DISPIRAZIONI, in tutti i sign.

*DISPIRAZIUNUNA, s. f. accr. di DISPIRAZIONI, in tutti i sign.

DISPISARI, v. att. propr. lo stesso che spendere, impiegare, e erogar danaro in cose venali, e per altra cagione, *Spendere*.

2. — Comunemente PUTIRISI DISPISARI DI NA SUMMA, O DI NA COSA, vale esser in grado di disfarsene, di restarne senza, e non risentendone incomodo, o aggravio.

*3. — Parlando di persona NUN PUTIRISI DISPISARI vale non poterne star discosto, o abbandonarla, e lasciarla partire senza un aspro cordoglio.

DISPITTARIA, vedi DISPETTU, vedi SUSPITTARIA.

*DISPITTUSAMENTI, avv. con dispetto, con rabbia, di mal talento, sdegnosamente, *Dispettosamente*.

*DISPITTUSEDDU, agg. sdegnosetto, acerbotto, *Dispettosuzzo*.

*DISPITTUSISSIMU, agg. superl. di DISPITTUSU, *Dispettosissimo*.

**DISPITTU'SU**, agg. che si compiace di far dispette, di costumi scortesi, dispregiante altiero, *Dispettoso.*

***DISPONE'NTI**, agg. che dispono, e presso i legali in forza di sost. vale testatore, *Disponente.*

***DISPONI'BILI**, agg. che si può disporre, e di cui è lecito disporre, *Disponibile.*

**DISPONIME'NTU**, s. m. il disporre, *Disponimento.*

**DISPONI'RI**. v. att. ordinare, mettere in buon ordine, stabilire, risolvere, deliberare, *Disporre, Determinare.*

2. — Per accomodare, mettere in assetto, preparare, *Disporre.*

3. — Per persuadere, trarre altrui alla sua volontà, *Disporre.*

4. — Per indurre, accomodare a far checchessia, *Disporre.*

5. — Per far testamento, *Testare, Testamentare.*

*6. — Per annunziare altrui alcuna cosa preventivamente, acciò inopinata non gli rechi sorpresa, *Dispor l'animo.*

7. — L'omu proponi e Diu disponi, prov. che usasi allorquando una bisogna va a ritroso dell'aspettazione ad onta de' mezzi adoprati, *L'uomo ordisce e la fortuna tesse.*

*8. — Per fare di una cosa ciò che più aggrada, esserne padrone, *Disporre.*

*9. — Per aver sottoposta ai suoi voleri una persona, in tutto ligia, e suddita, *Disporne a suo agio.*

*10. — N. pass. Accomodarsi a far checchessia, adattarsi, condursi, piegarsi, lasciarsi trarre, acconsentire, *Disporsi.*

*11. — Jirisi dispunennu vale mettersi in punto, in ordine, in procinto. *Prepararsi, Apprestarsi, Esser pronto.*

***DISPOSITIVAME'NTI**, avv. con disposizione, *Dispositivamente.*

***DISPOSITI'VU**, agg. che dispone, *Dispositivo.*

*2. — E parl. di leggi, convenzioni, testamenti, ed altro vale che ordina, che stabilisce, e si usa ancora in forza di sost. *Dispositivo.*

*3. — E negli istrumenti di ogni genere chiamasi *Dispositiva* nel femm. la parte, che segue la narrativa, e comprende la sostanza, il concetto, il midollo di ciò che in quelli si tratta.

***DISPOSITRICI**, fem. di Dispusituri, che dispone, *Dispositrice, Dispositrice.*

**DISPOSITU'RI**, verb. masch. che dispone, *Dispositore.*

**DISPOSIZIO'NI**, s. f. la situazione, collocazione, compartimento, ed ordine delle parti di un tutto, *Disposizione.*

2. — Per deliberazione, risoluzione, determinazione, decisione, *Disposizione.*

*3. — Per arbitrio, incumbenza, autorità, libertà di fare di agire a suo piacimento in checchessia, *Disposizione.*

*4. — Per ordine, decreto di chi può comandare, *Disposizione*, onde dicesi La disposizioni di li liggi ec.

*5. — Per facoltà di usare, di servirsi ec. *Aver la disposizione.*

*6. — Per bella ordinanza di più cose, come figure, animali, paesi, architetture ec. in modo, che tutto apparisca ben compartito, *Disposizione.*

7. — Per termine, stato, essere, condizione, *Disposizione.*

8. — Per natura inclinazione, e attitudine a far checchessia agevolmente, e dispostezza, abitudine naturale, e acquistata, *Abilità, Idoneità, Naturalezza, Disposizione.*

9. — Essiri in bona, o in mala disposizioni, vale essere bene, o male temperato, ed acconcio a checchessia, o si dice dirittamente così del corpo, come dell'animo, *Essere in buona, o in mala disposizione.*

10. — E per ultima volontà, o testamento, *Disposizione.* Vedi TISTAME'NTU.

**DISPOSTAME'NTI**, avv. con disposizione, ordinatamente, *Dispostamente.*

**DISPOSTISSI'MU**, agg. superl. di Dispostu, *Dispostissimo.*

***DISPOSTI'ZZA**, s. f. buona, e ordinata disposizione delle membra, e della persona; leggiadria, avvenenza, disinvoltura, *Dispostezza.*

**DISPO'STU**, agg. da Disponiri, ordinato, ben accomodato, *Disposto.*

2. — Per acconcio, adattato, atto, proporzionato, *Disposto.*

*3. — Per pronto, allestito, apparecchiato, che sta, o è per fare, *Disposto.*

*4. — Parlando del corpo, o di alcun suo membro, vale snello, destro, proporzionato, gagliardo, sano, *Ben disposto.*

*5. — Per vivace, vegeto, agile, *Ben disposto della persona.*

*6. — Per sano, contrario d'indisposto, *Disposto.*

*7. — Bonu, o malu dispostu, riguardo all'animo vale bene o male intenzionato, *Bene o male disposto.*

*8. — Parl. di cosa vale stabilita, assegnata, risoluta, *Disposto.*

*9. — Per avvertito, ammaestrato di un affare prossimo, per un cenno anteriore, *Disposto.*

*10. — E parl. di macchine, arme, o altri strumenti, vale *Messo in punto, Messo in sù* ec. E di scritture, verbali, sentenze, e sim. vale presto, apparecchiato, in punto ec. *Disposto.*

**DISPOTICAME'NTI**, avv. con autorità assoluta, *Dispoticamente*

**DISPO'TICU**, agg. da Dispotu, signorile assoluto, *Dispotico.*

****DISPOTI'SMU**, o **DISPOTI'SIMU**, s. m. T. della polit. Forma di governo, in cui il principe è assoluto padrone nel governo, facendo tutto quello, che gli piace senza essere frenato da alcuna legge, od altra potenza, *Dispotismo.*

2. — Per libertà assoluta, concessa ad altri di disporre a suo talento, *Dominio illimitato.*

*3. — È generalmente ogni indiscreto operare, o abuso di potere tra noi chiamasi Dispotisimu, *Arroganza, Presunzione.*

***DISPO'TU**, s. m. T. di stor. Titolo di signore, di dignità ragguardevole nell'antico imperio greco, *Dispoto, Despota.*

*2. — Oggi così diciamo ogni monarca assoluto, che non ammette limiti nell'autorità sua, *Dispoto, Despota.*

*3. — È più ogni abusatore insolente di una possanza affidatagli, *Despota, Presuntuoso, Tracotato.*

*4. — Dari ad unu lu dispotu di fari e sfari, vale trasferirgli il potere assoluto per disporre a suo talento o

in ogni cosa, o circa a qualche particolare bisogna, come direbbesi. *Dar l'Alter Ego.*

*3. — Pigghiarisi lu dispotu ec. vale arrogarsi il potere, non ricevendolo dal commettente, *Presumere, Osare.*

DISPRACIRI, vedi DISPIACIRI, e segu.

DISPREZZU, s. m. avvilimento, scherno, disistima, *Dispregio, Disprezzo.*

DISPRIZZABILI, agg. di poco, o di nessun pregio, da disprezzarsi. *Disprezzabile, Disprezzevole, Biasimevole.*

*DISPRIZZAMENTU, s. m. il disprezzare, *Dispregiamento, Disprezzamento.*

DISPRIZZANTI, agg. che disprezza, *Disprezzante.*

*DISPRIZZANTIMENTI, avv. con disprezzo, *Dispregevolmente, Disprezzantemente.*

DISPRIZZARI, v. att. avere, o tenere a vile, rigettare contrario di pregiare, *Dispregiare, Disprezzare.*

*2. — Per non curarsi, come Disprizzari li periculi o la vita e sim. *Dispregiare, Disprezzare.* Parlando di malattie, o altri infortunii, che potrebbonsi evitare. *Trascurare, Trasandare, Negligere.*

*3. — Cui disprezza compra, prov. vale uno, che per suoi fini e copertamente biasima ciò che desidera, *Chi biasima, o chi disprezza vuol comprare.*

*DISPRIZZATRICI, fem. di Disprizzaturi, *Dispregiatrice.*

DISPRIZZATU, agg. da Disprizzari, tenuto a vile, abbietto, in niuna stima, *Dispregiato, Disprezzato.*

DISPRIZZATURI, verb. masch. che dispregia, *Dispregiatore, Disprezzatore.*

*2. — Disprizzaturi di la vita dicesi chi si fa superiore allo amore che si ha comunemente per la vita, ed ai timori della morte, *Spregiator della vita, o della morte.*

DISPUSIZIONI, vedi DISPOSIZIONI.

DISPUSIZIUNEDDA, dim. di Dispusizioni.

DISPUSTIZZA, s. f. ordinata disposizione delle membra, e di tutta la persona, leggiadria, avvenenza, disinvoltura, *Dispostezza.*

DISPUTA, s. f. quistione, l'atto del disputare, *Disputa, Contesa, Contrasto.*

*2. — Così chiamasi ancora il discorso degli avvocati, che difendono una causa innanzi ai giudici, *Disputa.*

*3. — E più, voce dell'uso, un certo esercizio dialogistico delle ragazze sul catechismo, o altro attenente a religione.

DISPUTABILI, agg. atto a disputarsi, che può essere messo in disputa, *Disputabile.*

*DISPUTABILMENTI, avv. in guisa disputabile, a modo di disputa, *Disputabilmente.*

*DISPUTAMENTU, s. m. il disputare, la disputa, *Disputamento.*

DISPUTANTI, agg. che disputa, *Disputante.*

DISPUTARI, v. n. contrastare, e impugnar l'altrui opinione, o difender la sua per via di ragioni; contendere, quistionare, tenzonare, altercare, dibattere, *Disputare.*

*2. — Per soggettare a disputa, mettere in controversia, *Disputare.*

*3. — In senso att. esaminare, discutere, *Disputare.*

4. — E per contendere, che ha luogo quando più d'uno crede aver dritto, a poter conseguire una cosa stessa, *Disputarsi.*

*DISPUTATIVU, agg. da disputarsi, di disputa, *Disputativo.*

*DISPUTATRICI, fem. di Disputaturi, *Disputatrice.*

*DISPUTATU, agg. da Disputari, *Disputato.*

*DISPUTATURI, verb. masch. che disputa, *Disputatore.*

*DISPUTAZIONI, s. f. l'atto del disputare, la disputa, *Disputazione.*

DISPUTEDDA, s. f. dim. di Disputa.

DISPUTUNA, s. f. accr. e magg. di Disputa.

*DISQUISIZIONI, s. f. ricerca, esame, *Disquisizione.*

*DISRADICARI, vedi SDIRRADICARI.

*DISRAGIUNATU, agg. senza ragione, contrario alla ragione, *Disragionato.*

DISRAMARI, vedi SDIRRAMARI.

*DISREGULATAMENTI, avv. senza regola, *Disregolatamente.*

DISREGULATU, agg. vedi SDIRRIGULATU, vedi SREGULATU.

*DISSAGRARI, v. att. ridurre checchessia dal sacro al profano, contrario di sagrare, *Profanare, Dissagrare.*

*DISSAGRATU, agg. da Dissagrari, *Dissagrato.*

*DISSAGRU, s. m. l'atto, o l'uso del dissagrare, *Profanazione.*

DISSALARI, v. att. tenere in molle i salumi per levarne, o minorarne il sale, *Dissalare.*

DISSALATU, agg. da Dissalari, *Dissalato.*

DISSANGATU, vedi SDISANGATU.

*DISSANGUARI, v. att. torre quasi tutto il sangue, *Dissanguare.*

DISSAPITAGGINI, s. f. qualità di ciò che è scipito, *Scipitezza, Scipidezza.*

DISSAPITANZA, lo stesso di sopra.

DISSAPITU, agg. scipito, insipido, mancante di condituras, *Dissapito.*

*2. — Per met. insulso, di poco senno, disamabile, ributtante, *Scipido, Scipito.*

DISSAPITUNI, o DISSAPITISSIMU, agg. accr. e superl. di Dissapitu, in ambi i sensi.

DISSAPERATU vedi SDISAMURATU.

DISSAPURI, s. m. voce dell'uso, piccola nimistà, disparere, differenza, amarezza, *Dissapore.*

*DISSAPURITU, agg. che non ha sapore, contrario di Sapuritu, *Dissaporito.*

*DISSAPURUSU, agg. che non ha sapore, contrario di Sapurusu, *Dissaporoso.*

*DISSEMINARI, v. att. spargere in qua e in là a maniera della semente che si semina nel campo, *Disseminare.*

*2. — Figur. diffondere, e per lo più divolgare, spargere co' detti un diletto, uno errore, e simili, *Disseminare.*

*DISSEMINATU, agg. da Disseminari, *Disseminato.*

*DISSEMINATURI, verb. masch. che dissemina, *Disseminatore.*

*2. — E dai Teologi chi predica, o spaccia false dottrine in materia di religione chiamasi *Disseminatore di falsi dogmi.*

DISSENSIONI, s. f. discordia, controversia, *Dissensione.*

DISSENSU, s. m. discordanza, contrario di Assensu, *Sconsentimento.*

**DISSENTA'NEU**, agg. discordante, ripugnante, contrario, dissimile. *Dissentaneo.*

**DISSENTI'RI**, v. n. discordare, non convenire, non concorrere nel medesimo parere, e nella medesima sentenza, *Dissentire.*

**DISSEPPELLI'RI**, vedi DISUTTIRRA'RI.

***DISSERRA'RI**, v. att. contrario di serrare, aprire, schiudere, *Diserrare.*

*2. — Per trar fuori, o uscire dal luogo serrato, *Disserrare, Disserrarsi.*

***DISSERRA'TU**, agg. da Disserrari, schiuso, aperto, *Disserrato.*

****DISSERTAZIO'NI**, s. f. dicimento, dicitura, trattato, discorso, che fassi per lo più in iscritto sopra qualche materia, *Dissertazione.*

***DISSERTAZIUNE'DDA**, dim. del precedente, breve dissertazione. *Dissertazioncella.*

***DISSERVI'ZIU**, s. m. contrario di servigio, *Disservigio, Disservizio.*

***DISSESTA'RI**, v. att levar dal sesto, turbare, sconcertare, *Travolgere, Dissestare.*

***DISSE'STU**, s. m. sconcerto, *Disordine.*

***DISSETA'RI**, v. att. cavar la sete, *Dissetare.* E n. pass. *Dissetarsi.*

***DISSI'DIU**, s. m. dissensione, litigio, *Dissidio.*

***DISSIGILLA'RI**, v. att. levare il suggello, aprire, *Disuggellare. Dissigillare.*

***DISSIGILLA'TU**, agg. ciò a cui è stato tolto il sigillo, *Dissigillato.*

***DISSI'LLABU**, agg. v. gr. ch'è di due sillabe, *Dissillabo.*

**DISSIMIGGHIA'NTI**, agg. ch'è dissimile, differente, *Dissimigliante.*

***DISSIMIGGHIANTIME'NTI**, avv. con dissimiglianza, differentemente, *Dissimigliantemente.*

****DISSIMIGGHIA'NZA**, s. f. astratto di Dissimili, differenza, disuguaglianza, *Dissimiglianza.*

****DISSIMIGGHIA'RI**, v. n. non aver simiglianza, essere differente, contrario di simigliare, *Dissimigliare.*

**DISSI'MILI**, agg. che non ha la medesima qualità, o la medesima forma, vario, diverso, *Dissimile, Dissimigliévole.*

***DISSIMILISSIMU**, agg. superl. di Dissimili, *Dissimilissimo.*

***DISSIMILITU'TINI**, s. f. dissimiglianza, *Dissimilitudine.*

***DISSIMULA'NTI**, agg. che dissimula, *Dissimulante.*

***DISSIMULANTIME'NTI**, avv. con dissimulazione, dissimulantemente, senza farne pompa, o sembiante, *Dissimulantemente.*

**DISSIMULA'RI**, v. att. nascondere il suo pensiero, non dare a divedere di saper alcuna cosa, o di essersi accorto di chicchessia, far vista d'ignorare, o di non avvedersi, o simile, *Dissimulare.*

***DISSIMULATAME'NTI**, avv. con dissimulazione, ingannevolmente, *Dissimulatamente.*

***DISSIMULATRI'CI**, verb. fem. che dissimula, *Dissimulatrice.*

***DISSIMULA'TU**, agg. da Dissimulari, finto. *Dissimulato.*

**DISSIMULATU'RI**, verb. masch. che dissimula, *Dissimulatore.*

**DISSIMULAZIO'NI**, s. f. il dissimulare, arte, studio di nascondere il proprio pensiero, o alcun disegno, finzione, *Dissimulazione.*

***DISSIPA'BILI**, agg. che può dissiparsi, soggetto a dissiparsi, a disperdersi, *Dissipabile.*

***DISSIPABILITA'**, s. f. T. scient. qualità di ciò, che può dissiparsi, svaporarsi, dispergersi. *Dissipabilità.*

**DISSIPAME'NTU**, s. m. il dissipare, dispergimento, *Dissipamento.*

**DISSIPA'RI**, v. att. dissolvere, consumare, ridurre al nulla, disfare, *Dissipare.*

*2. — Per dispergere, mandare, cacciare in varie, o diverse parti, *Dissipare.*

*3. — Per disperdere, cacciare di luogo, *Dissipare.*

*4. — Per distruggere parl. di cose morali, come Dissipari li vizii ec. *Dissipare.*

*5. — Neut. pass. struggersi, consumarsi, *Dissiparsi.*

*6. — Per isvaporarsi, disperdersi, separarsi in diverse parti, svanire come svaniscono le nebbie, i vapori le nubi, ec., *Dissiparsi, Sperdersi, Sparire.*

***DISSIPATI'VU**, agg. che ha virtù di dissipare, e presso i medici, che ha virtù di spargere le ostruzioni, gl'intasamenti, le flatulenze ec. *Dissipativo.*

***DISSIPATRI'CI**, verb. fem. colei che dissipa, *Dissipatrice.*

**DISSIPA'TU**, agg. da Dissipari, *Dissipato.*

*2. — Per disperso, ridotto al nulla, fatto in pezzi, dirotto, *Dissipato.*

**DISSIPATU'RI**, verb. masch. che dissipa, che consuma, ch'è prodigo del suo avere, o manda a malo quel d'altrui, *Dissipatore.*

****DISSIPAZIO'NI**, s. f. dissipamento, dispergimento, *Dissipazione.*

*2. — Nella fisica vale perdita, o consumazione insensibile delle parti minute di un corpo, e più propriamente lo svaporamento degli effluvii, che traspirano da fluidi spiritosi. *Dissipazione.*

**DISSIPILLI'RI**, vedi DISSEPELLI'RI.

**DISSITA'RI**, v. att. cavare la sete, *Dissetare.*

*2. — Neut. pass. estinguere o cacciar la sete, *Dissetarsi.*

**DISSITA'TU**, agg. da Dissitari, che si è cavata la sete, *Dissetato.*

***DISSODA'RI**, v. att. rompere, e lavorare il terreno stato fino allora sodo, *Dissodare, Diveltare, o scassare il campo.*

***DISSODA'TU**, agg. da Dissodari, aggiunto di campo, e vale lavorato, coltivato, *Dissodato, Scassato, Divelto.*

**DISSOLU'BILI**, agg. atto ad esser disciolto, *Dissolubile.*

***DISSOLVE'NTI**, agg. che dissolve, che ha virtù di dissolvere, *Dissolvente.*

***DISSO'LVIRI**, v. att. disciorre, disunire, disfare, *Dissolvere.*

*2. — Per istemperare, distemperare, *Dissolvere.*

*3. — Neut. pass. sciogliersi, disfarsi, *Dissolversi.*

**DISSOLUTAME'NTI**, avv. licenziosamente, sfrenatamente, *Dissolutamente.*

***DISSOLUTISSIMAME'NTI**, avv. superl. di Dissolutamenti, *Dissolutissimamente.*

***DISSOLUTI'SSIMU**, agg. sup. di Dissolutu, *Dissolutissimo.*

**'DISSOLUTI'VU**, agg. che ha facoltà di dissolvere, di stemperare, *Dissolutivo*.

**DISSOLUTIZZA**, s. f. vizio di chi è dissoluto, disonestà, sfrenatezza. *Dissolutezza*.

**''DISSOLU'TU**, agg. propr. disfatto, guasto, annullato, *Dissoluto*.

''2. — Per distemperato, *Dissoluto*.

''3. — Figur. disonesto, licenzioso, che non prezza freno di legge, o d'altre, che pone in non cale le regole del giusto, e dell'onesto, e dicesi di uomini, di costumi, e simili. *Dissoluto*.

**'DISSOLUZIO'NI**, s. f. il dissolvere, scioglimento, disfacimento, *Dissoluzione*.

'2. — Per separazione delle parti di un corpo naturale, *Dissoluzione*.

'3. — Per disonestà, dissolutezza, sfrenata licenza, *Dissoluzione*.

'4. — Parl. di metalli la dissoluzione per via di fuoco si dice *Fusione*.

'5. — Dissoluzioni di corpu vale scioglimento, flusso di ventre, *Diarrea*.

**''DISSONA'NTI**, agg. T. mus. contrario di Consonanti, che non consuona, che scorda, e dicesi propr. degli strumenti da suono, *Dissonante*.

'2. — Figur. che non corrisponde, diverso, *Dissonante*.

**''DISSONA'NZA**, s. f. T. mus. falso accordo, contrario di consonanza, *Dissonanza*.

'2. — Per discordanza, diversità, *Dissonanza*.

**DISSONA'RI**, vedi SCURDA'RI.

**DISSUADIMENTU**, vedi DISSUASIO'NI.

**DISSUADI'RI**, v. att. contrario di Persuadiri, distorre, o frastornare alcuno dalla esecuzione di qualche disegno, rimuoverlo dal suo proposito, *Dissuadere*.

**DISSUASIO'NI**, s. f. il dissuadere, l'effetto delle parole, o delle ragioni, che dissuadono, *Dissuasione*.

**DISSUASI'VU**, agg. atto a dissuadere, *Dissuasorio*.

**'DISSUASO'RIU**, agg. che ha forza, ed attività di dissuadere, *Dissuasorio*.

**DISSUA'SU**, agg. da Dissuadiri, *Dissuaso*.

**'DISSUETUTINI**, s. f. contrario di Consuetutini, disusanza, disuso, *Dissuetudine*.

**''DISSURI'A**, s. f. T. med. difficoltà di orinare, o malattia, nella quale si orina con dolore, e con sensazione di calore; frequente incitamento ad orinare con ardore, o dolore, e sovente con l'uno, e l'altro insieme, *Dissuria*.

**DISTACCAME'NTU**, s. m. il distaccare, e lo stato della cosa distaccata, *Distaccamento*.

'2. — Fig. alienamento, distacco, disamore, *Distaccamento*.

''3. — Nel milit. dicesi un numero di soldati, che si divide dal corpo intero, e si manda per presidio, e per altro in qualche luogo, *Distaccamento*.

**DISTACCA'RI**, v. att. staccare, separare due, o più cose attaccate insieme l' una dall'altra, disunire, scollegare, disgiungere, *Distaccare*.

2. — Per met. alienare, rimuovere uno da una cosa, o da una persona, per cui egli è appassionato, *Distaccare*.

'3. — Nel milit. separar dallo esercito, o da un corpo di truppe un certo numero di soldati, e mandarli altrove per qualche particolar disegno, *Distaccar truppe*.

4. — Neut. pass. disgiungersi, separarsi, spiccarsi, *Distaccarsi*.

5. — E per alienarsi, rimuoversi, rinunziare ad una cosa, o a persona, *Distaccarsi*.

**DISTACCATE'DDU**, agg. dim. di Distaccatu, alquanto distaccato, non ben disgiunto, appena rimosso.

**'DISTACCATI'SSIMU**, agg. superl. di Distaccatu, *Distaccatissimo*.

**DISTACCA'TU**, agg. da Distaccari, separato, disgiunto, *Distaccato*.

'2. — Per chi ha rinunziato alle cose mondane, *Distaccato*.

**'DISTACCATU'RA**, s. f. distaccanza, staccamento, separazione, *Distaccatura*.

**'DISTACCU**, s. m. staccamento, distaccamento nel primo sign. *Distacco*.

2. — Fig. per alienamento da persona, da opinione, da passione, o sim. *Distacco*.

**DISTANTE'DDU**, agg. dim. di Distanti, poco lontano, *Lontanetto*.

**DISTA'NTI**, agg. lontano, discosto per lungo, o breve corso da una cosa, da un luogo, *Distante*.

'2. — Per differente, diverso, e talvolta opposto, *Distante*.

**'DISTANTIME'NTI**, avv. con gran distanza, o con gran differenza, *Distantemente*.

**DISTANZA**, s. f. quello spazio, ch'è tra l'un luogo, e l'altro, tra una cosa, e un'altra, intervallo, interstizio, *Distanza*.

'2. — Si prende anche figur. per intervallo non solo relativamente a luogo, ma ancora rispetto a tempo, a qualità, a pensamento o sim. ed equivale a divario, differenza, opposizione, *Distanza*.

'3. — Di distanza in distanza, posto avv. vale con certi determinati intervalli relativi a luogo, *Di distanza in distanza*.

**''DISTA'RI**, v. att. voce lat. essere, o stare lontano, o discosto, esser lungi, *Distare*.

'2. — Per differire, dilungarsi da. . . . *Distare*.

**DI STA'TI**, posto avv. vale in tempo di estate, *Di state*.

**''DISTE'NNIRI**, v. att. allungare, o allargare una cosa ristretta, o raccolta insieme, o raggricchiata, spiegare, sviluppare, spandere, *Distendere*.

2. — Per posare in terra, o altrove per lungo e largo checchessia, *Distendere*. Vedi STE'NNIRI.

3. — N. pass. Per favellare a lungo, allungarsi in parole, esser lungo nel ragionare, *Distendersi*.

**DISTE'RRU**, s. m. discacciamento dalla patria, o dalla terra di dimora, *Sbandimento*. Vedi ESI'LIU.

**''DI'STICU**, s. m. v. gr. T. di lett. una coppia di versi, od una composizioncella di poesia, tutto il cui sentimento è compreso in due versi, e intendesi comunemente in latino, o in greco, *Distico*.

**DISTILLAME'NTU**, s. m. il distillare, *Distillamento*.

**'DISTILLA'NTI**, agg. che distilla, *Distillante*.

**''DISTILLA'RI**, v. att. e neut. uscire, ed anche mandar fuori a poco a poco, a stilla a stilla, e talvolta anche abbondantemente qualche umore, o sim. gocciare, sgocciolare, trapelare, *Distillare*.

*2. — Per met. esaminare, considerare, ponderare, discutere, mettere a lambicco una cosa udita e letta a fine di cavarne il vero senso, *Distillare*.

*3. — Distillarisi lu ciriveddu, vale affaticar l'ingegno, metterlo alla tortura, *Lambiccar il cervello, Distillar l'ingegno*.

*4. — In senso att. estrarre artifiziosamente le parti più fluide, e più spiritose della materia, lambiccare, *Distillare*.

*5. — Per infondere, mettere dentro, *Distillare*.

*6. — E figur. per metter nell'animo, *Insinuare*, *Instillare*.

*DISTILLATORIU, s. m. strumento per distillare, lambicco, *Distillatojo, Distillatorio*.

*DISTILLATU, agg. da Distillari, *Distillato*.

*2. — Per esaminato, ponderato, discusso, *Distillato*.

*DISTILLATURI, verb. masch. colui, che distilla, *Distillatore*.

**DISTILLAZIONI, s. f. operazione chimica, per mezzo della quale si cava l'umido da qualunque cosa per forza di caldo, o per via di strumenti a ciò appropriati, stillazione, *Distillazione*.

*2. — Per la cosa distillata, *Distillazione*.

DISTILLU, s. m. dicesi la caduta degli umori, che si crede volgarmente scender dal capo, e scaricarsi nelle nari, nella bocca, e nel petto, *Distillazione, Corizza*.

*DISTIMPIRAMENTU, vedi STIMPIRAMENTU.

*DISTIMPIRANTI, agg. che distempera, che discioglie, *Distemperante*.

**DISTIMPIRARI, v. att. stemprare, dissolvere, disfare con qualche liquore, e si usa anche nel n. pass. *Distemperare*.

*2. — Per met. alterare, distruggere, consumare, *Distemperare*.

*DISTIMPIRATAMENTI, avv. con distemperamento, *Distemperatamente*.

*DISTIMPIRATIZZA, s. f. distemperanza, disordine, alterazione, sconcerto, *Distemperatezza*.

*DISTIMPIRATU, agg. da Distimpirari, *Distemperato*.

DISTINARI, vedi DESTINARI e segu.

*DISTINATAMENTI, avv. per destino, fatalmente, inevitabilmente, *Destinatamente*.

*DISTINGUENTI, agg. che distingue, *Distinguente*.

*DISTINGUIBILI, agg. che si può distinguere, *Distinguibile*.

*DISTINGUIMENTU, s. m. il distinguere, distinzione, *Distinguimento*.

DISTINGUIRI, v. att. sceverare, separare, discernere, far differenza, *Distinguere*.

*2. — Per minutamente considerare, *Distinguere*.

*3. — Per dichiarare distintamente, o simile, *Distinguere*.

*4. — Per conoscere, distintamente ravvisare, *Distinguere*.

**5. — Distinguirisi supra di l'autri, vale adoperarsi con tutto impegno, e con l'ingegno, e con le opere a meritare più degli altri. *Superare, Soprastare*. — Vi hanno taluni, che in effetto soprastano ad altri in questo senso, ma nol fanno per impegno; anzi per modestia, e per umiltà essi stessi lo ignorano.

*DISTINGUITURI, verb. masch. che distingue, *Distinguitore*.

DISTINTAMENTI, avv. con distinzione, partitamente, specificatamente, *Distintamente*.

*DISTINTISSIMAMENTI, avv. superl. di Distintamenti, *Distintissimamente*.

*DISTINTISSIMU, agg. superl. di Distintu, *Distintissimo*.

*DISTINTIVA, s. f. lo stesso che Distinzioni, *Distintiva*.

DISTINTIVU, s. m. segno, e nota, onde si distingue, *Distintivo*.

*2. — Distintivi d'onuri, diconsi tutti que' segni, che dimostrano il lustro, o il merito di una persona, e quei nastri, medagliette, e giojellini, che appiccansi agli abiti delle persone, che sono, o si vogliono rendere illustri, *Distintivi di onore*.

*DISTINTIVU, agg. che distingue, o che serve a far distinguere, *Distintivo*.

**DISTINTU, agg. da Distinguiri, separato, diviso, diverso, *Distinto*.

*2. — Per divisato, *Distinto*.

*3. — Per chiaro, accurato, ben circostanziato, partitamente divisato, e dicesi di relazione, racconto, ragguaglio, *Distinto*.

*DISTINU, vedi DESTINU.

**DISTINZIONI, s. f. propr. separazione delle cose secondo le sue proprietà, e per altra cagione, conceputa dallo intelletto, il distinguere, discernimento, spartimento, *Distinzione*.

*2. — Per ragione, o proprietà, per cui una cosa si distingue dall'altra, *Distinzione*.

*3. — Per la cosa distinta, *Distinzione*.

*4. — Per divisione di capi, di materia, e di ragionamento, *Distinzione*.

*5. — Per atti, parole, o doni, che dimostrano stima, preferenza, predilezione, *Distinzione*.

DISTIRRARI, v. att. cacciare dalla terra natia, mandar in esilio, proscrivere, spatriare, rilegare, *Esiliare, Sbandeggiare, Confinare*.

DISTIRRATU, agg. da Distirrari, mandato in esilio, *Esiliato, Sfrattato*.

*2. — Impropriamente tra noi chiamansi pure Distirrati i servi di pena, che restano in patria, a fare dei pubblici servigii sotto rigorosa custodia.

DISTISA, s. f. estensione, distendimente, *Distesa*.

*2. — A la distisa, posto avv. *Distesamente*.

DISTISAMENTI, avv. minutamente, a dilungo, continuamente, *Distesamente, Diffusamente, Distintamente*.

*DISTISISSIMAMENTI, avv. superl. di Distisamenti.

*DISTISISSIMU, agg. superl. di Distisu, *Distesissimo*.

*DISTISU, agg. da Distendiri, allungato, allargato, spiegato, sviluppato, *Disteso*.

*2. — Parl. di scrittura vale, in cui i concetti son tutti spiegati, contrario di compendioso, e ristretto, *Disteso*.

*DISTOGGHIRI, v. att. rimuovere dal proponimento, distornare, frastornare, *Distogliere, Distorre*.

*2. — N. pass. ritrarsi, allentanarsi, lasciar di fare checchessia, *Distogliersi, Distorsi*.

DISTOLTU, agg. da Distogghiri, divertito, frastornato, *Distolto*.

*DISTRAE'NTI, agg. che distrae, *Distraente.*
*DISTRAIBILI, agg. che si può distrarre, *Distraibile.*
DISTRAIMENTU, s. m. distrazione, separamento, *Distraimento.*
**DISTRAIRI, v. att. trarre in diverse parti, stirare, distendere allungare, *Distrarre, Distraere, Distraggere*, opposto a Cuntrairi.
*2. — Per tirar via con forza, tirare verso parti contrarie, *Distrarre.*
*3. — Per distorre, diviare, svagare, *Distraere, Storre.*
**4. — N. pass. svagarsi, deviar l'animo, alienar la mente da ciò che operasi, *Distrarsi.*
**5. — E per respirare alquanto, e prender un po' di sollazzo dopo una seria applicazione, o qualche patema inevitabile, *Ricrearsi, Esalare, Distrarsi.*
DISTRATTAMENTI, avv. con distrazione, senz'applicazione di mente, *Distrattamente.*
**DISTRATTEDDU, agg. dim. di Distrattu, alquante distratto, o spensierato. *Sbadatello.*
*DISTRATTILI, agg. T. med. capace di distrazione, contrario di Cuntrattili, *Distrattile.*
*DISTRATTISSIMU, agg. superl. di Distrattu, quasi fuor di sensi, *Alienatissimo.*
*DISTRATTIVU, agg. T. med. che distrae, che stira, o ch'è cagionato da stiramento, *Distrattivo.*
DISTRATTU, agg. da Distrairi in tutti i sign., e più svagato, distolto, sbadato, disattento, *Distratto.*
DISTRATTUNI, agg. accr. di Distrattu, molto svagato, distornato, *Trascuratissimo, Assai spensierato.*
DISTRAZIONI, s. f. il distrarre, diviamento, svagamento, *Distrazione.*
*2. — Per respiro, sollazzo, *Ricreazione.*
*3. — Per istirsmento di muscoli, *Distrazione muscolare.* Vedi SFILATURA.
*4. — Per disattenzione, spensieratezza, *Distrazione di mente, Sbadataggine, Astrattagine.*
DISTRAZIUNEDDA, s. f. dim. di Distrazioni, in tutti i signif.
*DISTRIBUENTI, agg. che distribuisce, *Distribuente.*
DISTRIBUIMENTU, s. m. il distribuire, distribuzione, *Distribuimento.*
**DISTRIBUIRI, v. att. dare a ciascheduno la sua rata, dispensare, *Distribuire.*
*2. — Per ordinare, disporre, dividere, spartire, *Distribuire.*
*3. — N. pass. Spartirsi, prendere il suo posto, situarsi nel luogo, che conviene, *Distribuirsi.*
DISTRIBUITU, e più volgarmente DISTRIBUJUTU, agg. da Distribuiri, *Distribuito, Distributo, Dispensato, Compartito.*
DISTRIBUITURI, e DISTRIBUTURI, verb. masch. colui che distribuisce, *Distributore, Distribuitore.*
*DISTRIBUTIVAMENTI, avv. con distribuzione, con compartimento, e proporzione per lo più giusta, *Distributivamente.*
DISTRIBUTIVU, aggiunto di giustizia, e vale che distribuisce i premii, e le pene egualmente secondo il merito, *Distributivo.*
DISTRIBUTRICI, e DISTRIBUITRICI, verb. fem. che distribuisce, *Distributrice, Distribuitrice.*
*DISTRIBUTU, vedi DISTRIBUITU.
DISTRIBUZIONI, s. f. il distribuire, *Distribuzione.*
*2. — Talora vale la rata della cosa distribuita, *Distribuzione.*
*3. — Nell'architettura vale ordinale scompartimento delle diverse parti, e membri, che compongono il modello di uno edifizio, *Distribuzione.*
DISTRIBUZIUNEDDA, s. f. dim. di Distribuzioni, *Distribuzioncella.*
*DISTRIBUZIUNUNA, s. f. accr. e magn. di Distribuzioni.
DISTRIGGIAMENTU, s. m. l'usare modi sagaci, e destri in far checchessia. Vedi DESTRIZZA n. 2.
DISTRIGGIARI, vedi DESTREGGIARI.
**DISTRITTU, s. m. propr. tutto quello, che per ragion di guerra, e per altra cagione è aggiunto al vecchio territorio, e contado; e si prende ancora assolutamente per contado, *Distretto.*
**2. — Oggi comunemente prendesi per una suddivisione delle provincie di uno stato, e i distretti sono poi suddivisi in comuni, *Distretto.*
*DISTRITTUALI, agg. del distretto, *Distrettuale.* E parl. di persona può usarsi in forza di sost. e vale abitatore del distretto, *Distrettuale.*
DISTRIZZA vedi DESTRIZZA.
DISTRIZZARI, vedi STRIZZARI, e seg.
**DISTRUDIMENTU, s. m. il distruggere, *Distruggimento, Disfacimento, Rovina.*
**DISTRUDIRI, v.att. struggere, disfare, ridurre al nulla, consumare, annientare, esterminare, *Distruggere.*
*2. — Per met. estirpare, levare, tor via, come Distrudiri un viziu e sim., *Distruggere.*
*3. — N. pass. liquefarsi, consumarsi, disfarsi *Distruggersi.*
*DISTRUDITRICI, verb. fem. che distrugge, *Distruggitrice.*
DISTRUDITURI, verb. masch. che distrugge, *Disfacitore, Desolatore, Consumatore, Distruggitore.*
*DISTRUTTIVU, agg. atto a distruggere, *Distruggitivo, Distruttivo.*
DISTRUTTU, agg. da Distrudiri, disfatto, annientato, *Distrutto.*
*2. — Per liquefatto, strutto, disciolto, *Distrutto.*
DISTRUZIONI, s. f. il distruggere, disfacimento, rovina, annientamento, *Distruzione.*
DISTURBAMENTU, s. m. il disturbare, *Disturbamento.*
DISTURBARI, v. att. sturbare, apportar disturbo, sconciare, sconcertare, *Disturbare.*
2. — Per dar noja, vessare, molestare, *Disturbare.*
*3. — Per interrompere, frastornare, impedire, *Disturbare, Turbare.*
*DISTURBATISSIMU, agg. superl. di Disturbatu, *Disturbatissimo.*
*DISTURBATRICI, fem. di Disturbaturi.
DISTURBATU, agg. da Disturbari, sturbato, sconcertato, *Disturbato.*
DISTURBATURI, verb. m. sturbatore, che disturba, *Disturbatore.*
DISTURBU, s. m. sturbo, impedimento, travaglio, molestia, noia, imbarazzo, *Disturbo.*

*2. — Per discordia, dissensione ec., *Disparere*, *Disunione*, *Discrepanza*.

*3. — E similmente per tumulto, sollevamento popolare, *Sedizione*, *Sollevazione*, *Disturbo*.

*DISTURNAMENTU, s. m. il distornare, il frastornare, *Distornamento*.

**DISTURNARI, v. att. stornare, svolgere, distorre, *Distornare*.

*2. — E in sign. n. pass. ritrarsi, storsi, rimuoversi da un pensamento, o da un'azione, *Distornarsi*.

DISVANTAGGIU, s. m. danno, incomodo, pregiudizio, perdita, *Disvantaggio*.

*DISVANTAGGIUSAMENTI, avv. con disvantaggio, *Disvantaggiosamente*.

*DISVANTAGGIUSU, agg. dannoso, che arreca svantaggio, *Disvantaggioso*.

*DISVARIARI, e deriv. vedi SVARIARI.

DISUBBIDIENTI, agg. che non ubbidisce, trasgressore, ritroso, ribelle alla legge, *Disubbidente*, *Disubbidiente*.

DISUBBIDIENTIMENTI, avv. con disubbidienza, *Disubbidientemente*.

DISUBBIDIENZA, s. f. il disubbidire, colpa di chi contravviene agli ordini di colui, al quale deve prestare ubbidienza, trasgressione, *Disubbidienza*, *Disubbidienzia*.

DISUBBIDIRI, v. n. non ubbidire, trasgredire, contravvenire ai comandi, alla legge, *Disubbidire*.

*DISUBBIDUTU, agg. da Disubbidiri, cui è stata negata ubbidienza.

**DI SUBBITU, avv. in un tratto, improvvisamente, tostamente, *Di subito*, *Subitamente*.

2. — Aggiunto a morte vale *Subitanea*, *Repentina*.

DISUGUAGGHIANZA, s. f. astratto di Disuguali, difetto di uguaglianza, divario, differenza, *Disuguaglianza*, *Disagguaglianza*.

**DISUGUALARI, v. att. privare della egualità, della conformità, o parità.

**DISUGUALI, agg. contrario di uguale, che non è uguale e del medesimo essere col comparato in quello, che si compara, *Disuguale*.

*2. — Per aspro, scabroso, non appianato, di superficie qua, e là rilevata, ineguale, smosso, *Disuguale*.

*DISUGUALISSIMU, agg. superl. di Disuguali, *Disugualissimo*.

*DISUGUALMENTI, avv. con disugualità, disegualmente, inegualmente, *Disugualmente*.

DISUGUALTA', s. f. lo stesso, che Disuguagghianza, sguaglio, disagguaglio, *Disugualità*, *Disugualitate*.

*DISVIAMENTU, s. m. il disviare, o il disviarsi, traviamento, *Disviamento*.

*DISVIANTI, agg. che disvia, *Disviante*.

**DISVIARI, v. att. trarre dalla diritta, o dalla cominciata via, sviare, storre, traviare, allontanare, *Disviare*. Usasi per lo più nel figurato.

2. — N. pass. uscir dalla cominciata, e dalla diritta via, *Disviarsi*.

*3. — Figur. tralignare, degenerare, *Disviare*.

*DISVIATAMENTI, avv. con disviamento, *Disviatamente*.

*DISVIATISSIMU, agg. superl. di Disviatu.

*DISVIATRICI, fem. di Disviaturi, che disvia, *Disviatrice*.

DISVIATU, agg. da Disviari, *Disviato*.

*DISVIATURI, verb. masch. che disvia, *Disviatore*.

DISVIU, s. m. il disviare nel senso nat. Per altri sign. vedi SBIU.

DISULAMENTU, e segu. vedi DESOLAMENTU, e segu.

DI SULU E SULU, posto avv. solo con solo, senza altra persona presente, *A solo a solo*, *Da solo a solo*.

*DISUMANAMENTI, avv. senza umanità, *Crudelmente*, *Spietatamente*.

*DISUMANARI, v. att. render disumano, spogliar di umanità, *Disumanare*.

*2. — N. pass. spogliarsi, o lasciare la umanità, *Disumanarsi*.

*DISUMANATU, agg. inumano, spogliato di umanità, *Disumanato*.

DISUMANU, agg. inumano, crudele, che non ha sensi di umanità, *Disumano*.

DISUNCIARI, v. att. tor via l'enfiagione, *Disenfiare*.

2. — N. pass. andar via l'enfiagione, contrario di enfiarsi, *Disenfiare*.

*DISUNCIATISSIMU, agg. superl. di Disunciatu.

DISUNCIATU, agg. da Disunciari, che ha finito di essere enfiato, da dove è andata l'enfiagione.

*DISUNIBILI, agg. separabile, *Disunibile*.

**DISUNIONI, s. f. separazione, disgiungimento, contrario di Unioni, e per metafora discordia, *Disunione*.

DISUNIRI, v. att. disgiungere, separare, staccare ciò ch'era unito, *Disunire*.

2. — N. pass. separarsi, staccarsi, e per met. dissentire, *Disunirsi*.

*DISUNITAMENTI, avv. spartatamente, separatamente, a parte a parte, in qua, e in là, *Disunitamente*.

*2. — Per met. *Discordemente*.

DISUNITU, agg. da Disuniri, separato, disgiunto, contrario di Unitu, *Disunito*.

*2. — Per contradicente, discordevole, *Disunito*, *Discrepante*.

DISUNURARI, e segu. vedi DISONORARI e segu.

DI SUPERCHIU, avv. con soperchianza, *Soverchiamente*, *Soperchievolmente*.

DI SUPRA, avv. che vale superiorità di luogo, *Di sopra*, *Disopra*, *Di sovra*.

**2. — Vale anche alla parte, o dalla parte di sopra, *Di sopra*.

*3. — Per la parte superiore, la superficie di checchessia, *Il di sopra*.

*4. — Per dippiù, inoltre, di soprappiù, per giunta, *Di sopra*.

*5. — Stari di supra, vale guardare, custodire, far la guardia ad alcuna cosa, *Vegliare*, *Vegghiare*.

*6. — Livarisi ad unu, o na cosa di supra, vale *Sbrigarsene*, *Spacciarsene*.

**DI SUPRACCHIU', o DI SUPRACCHIU'I, avv. sopra il dovere, sopra il convenuto, e concordato, sopra il numero, e quantità determinata, *Di soprappiù*, *Di sovrappiù*.

*DISURBITANTI, agg. che eccede, che disdice, che ha d'sorbitanza, *Disorbitante*.

•DISURBITANTIMENTI, avv. con eccesso, con disorbitanza, con soperchioria, *Disorbitantemente*.
•DISURBITANZA, s. f. lo eccedere sopra l'onesto, o la debita misura, *Disorbitanza*.
DISURDINAMENTU, e segu. vedi DISORDINAMENTU, e segu.
DISURVICAMENTU, s. m. il disotterrare. Vedi DISURVICARI.
DISURVICARI, v. att. cavare di sotterra, contrario di Urvicari, *Disotterrare*.
2. — Per disoppellire, cavar di sepoltura, *Disotterrare*.
3. — Per metaf. scoprire, chiarire, palesare cose, o fatti occulti, ed anche carte, prove, monumenti ec. *Dimostrare*, *Metter in luce*, *Disotterrare*.
DISURVICATU, agg. da Disurvicari, *Disotterrato* in tutti i sign.
DISUSANZA, s. f. mancamento di uso, contrario di usanza, *Disuso*, *Disusanza*.
•DISUSARI, v. att. lasciar di usare, dimetter l'uso, togliere dall'uso, *Disusare*.
•2. — N. pass. uscir d'uso, andar in disuso, *Disusarsi*.
•DISUSATAMENTI, avv. con modo disusato, contro all'uso, *Disusatamente*.
•DISUSATISSIMAMENTI, avv. superl. di Disusatamenti, *Disusatissimamente*.
•DISUSATISSIMU, agg. superl. di Disusatu, *Disusatissimo*.
DISUSATU, agg. da Disusari, non usato, non più usato, dismesso, uscito d'uso, andato in disuso, *Disusato*.
2. — Per insolito, straordinario, *Disusato*.
•3. — Detto d'uomo non avvezzo a checchessia, *Disusato*.
DISUSSARI, e seg. vedi SDISUSSARI.
DI SUSU, avv. vedi DI SUPRA, *Di su*.
••2. — Pigghiari di susu, voler soprastare, o usar maggioranza, soverchiando altri ingiustamente, *Sopraffare*.
•3. — Per insolentire a fin di nascondere il proprio torto, presumere arditamente contro il giusto, *Imbaldanzire*, *Tracotare*.
DISUTILAZZU, agg. pegg. di Disutili, *Disutilaccio*.
•2. — Per disadatto, o cui non s'avvenga a far nulla, *Disutilaccio*.
•DISUTILEDDU, agg. dim. di Disutili, poco men che disutile.
DISUTILI, agg. senza utilità, senza pro, infruttuoso, *Disutile*.
2. — Per dannoso, svantaggioso, *Disutile*.
3. — Detto di persona vale disadatto, inetto, *Disutile*.
•DISUTILITA', s. f. inutilità, o danno, *Disutilità*, *Disutilitade*, *Disutilitate*.
DISUTILMENTI, avv. senza utilità, senza pro, *Disutilmente*.
•DISUTILUNI, accr. di Disutili, vedi DISUTILAZZU.
••DI SUTTA, avv. che dinota inferiorità, *Di sotto*, *Disotto*.
2. — Per la parte inferiore in forza di nome, *Il di sotto*.
3. — Aviri a talunu di sutta vale in sua potestà, in suo dominio, costringerlo a sottoporsi voglia o non voglia, *Avere o tenere sotto di se*, *Deprimere*, *Abbassare*.
•4. — Essiri, e ristari di sutta vale essere inferiore, *Esser al di sotto*.
•5. — E ristari di sutta, assol. vale non poter superare uno impegno, *Perdere il ranno ed il sapone*. — Può ancora significare *Sbigottirsi*, *Confondersi*, *Smarrirsi*.
•6. — Farisi di sutta, vale accostarsi al nimico in forma da potergli tirare sotto mano, *Entrare*, e *cacciarsi sotto a uno*.
•7. — Chiantarisi ad unu di sutta, vale opprimerlo, saltargli addosso, tambussarlo, o sim. *Metterɛ*, e *cacciare alcuno sotto se*.
•8. — Di sutta nau T. dello arti dicesi delle figure, o d'altro posto in alto, e vista dalle parti di sotto, *Di sotto in su*.
DISUTTIRRARI, v. att. cavar di sotterra, contrario di Suttirrari, *Disotterrare*. Vedi DISSEPELLIRI.
••DI TAGGHIU, avv. dalla banda del taglio, *Di taglio*. Vedi CUTEDDU n. 4.
•2. — Mettiri di tagghiu, è un modo di esprimere l'uso di alcuni avrai, che conservano quelle mento situandole per coltello, onde occupar minore spazio, e occultarsi meglio all'altrui vista. E può anche dirsi scherzevolmente a taluno ritenuto nello spendere, ma senza esser nè ricco, nè avaro.
DI TANNU, avv. da tal tempo in avanti, *D'allora*, *D'allora in poi*.
DI TANTU NTANTU, avv. qualche volta, talora, non sempre, *Di quando in quando*.
DI TEMPU NTEMPU, avv. interrottamente, con intervallo, *Tempo per tempo*, *A otta a otta*.
•DI TERZU NTERZU, vedi TERZU.
•DITIRAMBICAMENTI, avv. in modo ditirambico, *Ditirambicamente*.
•DITIRAMBICU, o DITIRAMMICU, agg. di ditirambo, ed è per lo più aggiunto, che si dà ai versi fatti in onore di Bacco, o del vino, o altro suggetto, ed anche al poeta, che li compone, *Ditirambico*.
•DITIRAMBIGGIARI, v. n. far ditirambi, verseggiare ditirambicamente, *Ditirambeggiare*.
DITIRAMBU, e DITIRAMMU, T. di poesia, sorta di poesia comunemente in lode ed onore del vino, o di Bacco, composta con arte coperta, libera, e sciolta da ogni regola, e legge delle altre poesie; ma se ne trovano anche di quelli composti per altri suggetti, come caffè, tabbacco, o altro ad arbitrio degli autori, e ritengono il nome proprio di quelli fatti pel vino, secondo la forza della parola greca, *Ditirambo*.
•DITIRAMMAZZU, s. m. pegg. di Ditirammu, *Ditirambaccio*.
•DITIRAMMICCHIU, o DITIRAMMICEDDU, s.m. dim. e avv. di Ditirammu.
DITONU, s. m. T. di mus. intervallo, che comprende due tuoni, uno maggiore, ed uno minore, *Ditono* v. gr.
DI TRATTU NTRATTU, avv. di quando in quando, *Di tratto in tratto*.
DI TRAVERSU, avv. dalla banda trasversale, trasversalmente, e talora dalla parte della larghezza, *Di traverso*.
DI TROTTU, avv. vale con trotto, in fretta, *Di trotto*. Vedi TROTTU.

DITTA, s. f. buona fortuna nel giuoco, il suo contrario è Sditta, *Detta*.
2. — Essiri in ditta, vale vincere. *Essere in detta*.
3. — Figur. Curriri la ditta, aver la fortuna favorevole, essere in grazia, in favore e simili, anche fuori di giuocu, *Essere in detta*.
*DITTA, s. f. T. di comm. società, o compagnia di negozie, che va sotto il nome di una, o due persone, le quali hanno la medesima firma. *Ditta*.
DITTA'MI, s. m. ciò che detta la retta ragione, la coscienza, o le leggi, e talvolta anche gli amici intorno all'osservare, e trasandare, *Dettame*.
DITTAMU BIA'NCU, s.m. T. di bot. *Dictamnus albus* L. pianta molto simile al Dittamo cretico, detta anche Frassinella. *Dittamo bianco*. Vedi FRASSINE'LLA.
**DITTAMU CRETICU, s. m. T. di bot. *Origanum dictamnus* L., pianta sempre verde con le foglie opposte rotonde, pelose, grinzose, molto cotonoso, alquanto bianche, le brattee piccole lisce verdi, o colorite; i fiori carnicini; è indigena dell'isola di Candia, e coltivasi pure appo noi, *Dittamo cretico, o di Candia*.
DITTA'RI, vedi ADDITTA'RI.
2. — Per insegnare, suggerire, ammaestrare, *Dettare*. Come La ragiuni, la cuscenza chistu ci ditta, *Ciò consiglia, Ciò persuade la ragione, la morale ec.*
DITTA'TU, agg. da Dittari, *Dettato, Consigliato*.
**DITTA'TU, s. m. propr. stile, dettatura, testura del favellare, *Dettato*.
*2. — Per composizione, *Dettato*.
*3. — Per manifestazione di un pensiero e di una pretesa, che facciasi altrui non senz'artifizio, ed astuzia, *Arzigogolo*.
**4. — Vale ancora proverbio, dette che va per le bocche di tutti a maniera di sentenza, o insegnamento comunemente ricevuto, o saputo, *Dettato*.
DITTATU'RA, s. f. il dettare, e il dettato stesso, *Dettatura*.
2. — Per la dignità, e l'uffizio del dittatore, *Dittatura*.
DITTATU'RI, s. m. colui che detta, *Dettatore*.
*2. — Per autore, scrittore, maestro, segretario, *Dettatore*.
3. — Per supremo grado nella Repubblica romana, *Dittatore*.
*DITTAZIO'NI, s. f. l'atto del dettare, *Dettazione*.
DITTE'RIU, s. m. voc. lat. ogni spezie di detto breve, arguto, o piacevole, e pungente, e proverbiale, o simile, *Motto, Sentenza*.
*DITTONGA'RI, v. att. ridurre a dittongo, e appiccar la codetta all'e. *Dittongare*.
DITTONGA'TU, agg. da Dittongari, *Dittongato*.
**DITTO'NGU, s. m. v. gr. la unione, o la mistura di due vocali da pronunziarsi insieme, cosicchè facciane una sillaba sola, ma due suoni enunciati in una sola omissione di voce, *Dittongo*.
*2. — E per quella codetta, che nel latino si appicca alla lettera *e* per segnare ch' è dittongata, allorquando non vi si premette l'*a*. o l'*o* secondo le regole, *Dittongo*.
DI'TTU, agg. da Diri, pronunziato, proferito, *Detto*.
2. — Per sopradetto, già nominato, indicato, *Detto, Suddetto*.

DI'TTU, s. m. parola, motto, sentenza, *Detto*.
2. — Dari lu dittu, vale denunziare al magistrato, *Protestare, Notificare*, ed anche *Accusare*.
3. — Pri dittu di lu tali, e sim. vale: per quanto il tal ne dice, ne sa, e ne suppone, e simili, *Sopra le parole del tale*.
4. — Dittu pri dittu vale: voce incerta, sentore di alcuna cosa: *Susurrio, Bucinamento*. E dittu pri dittu ficatu frittu, espressione scherzevole di chi non assicura le sue asserzioni, comechè sapute da altri senz' asseveranza, *Per detto*.
*5. — Dittu fattu, posto avv. subitamente, *Tosto, Detto fatto*.
6. — Da lu dittu a lu fattu cc' è un gran trattu, prov. che significa: esservi gran differenza dal dire al fare, *Dal detto al fatto è un gran tratto*.
*7. — Stari cu lu dittu di alcunu, vale rimettersi al parere, al credere, al dire di altri, *Starsene al detto di uno*.
DI TUTTU PU'NTU, posto avv. vale compiutamente, interamente, totalmente, *Tututto, Di tutto punto*.
DI'U, s. m. Ente supremo, sommo bene, e prima cagion del tutto. Nome del Creatore, e sovrano governatore dell' universo, legislatore degli uomini, rimuneratore della virtù, e vendicatore del peccato, *Dio, Iddio*.
*2. — Le false divinità degl'idolatri, e de' gentili, cioè: quegli uomini, e quegli allegorici personaggi, che gli antichi pagani adorarono, ritengono presso i poeti anche il nome di *Dio*. — Ma per lo più nel plurale *Dei*, e *Iddii*.
3. — Diu! Oh Diu, Diu bonu! Diu di misiricordia! e simili, son tutte esclamazioni di dolore, di timore, di preghiera, di ammirazione ec., *Deh! Dio! Oh Dio! Oh Dio del cielo! Dio di misericordia!*
4. — Pri Diu, o pri l'amuri di Diu, modo di pregare altri per l'amore che egli porta a Dio, *Per Dio, Per l'amor di Dio*.
5. — Dari pri Diu, o pri l'amuri di Diu, vale dare per limosina, o per far cosa grata a Dio, meritoria innanzi a Dio, *Dare per Dio, o per amor di Dio*.
6. — In senso figur. Pri l'amuri di Diu, vale senza pagamento, senza mercede; o sovente senza gratitudine, *Per amor di Dio!*
7. — Pri grazia di Diu, o di lu celu, maniere che si frappongono in favellando per rendere a Dio ossequio di grazie di ciò, su di che allor si ragiona, *Per la grazia di Dio, o del cielo, Per la Dio grazia*, e simili.
8. — Lu sapi Diu, vale: mi sia Dio testimonio, *Dio sa, Dio il sa, Sallo Iddio*, e simili.
*9. — Diu lu sapi, e Cristu lu vidi, è un modo asseverativo per attestare la verità di checchessia, *Lo sa Iddio*.
*10. — Nnomu di Diu, è espressione, che si usa nel dar principio alle faccende, e vale *In buon'ora, Con l'ajuto, a protezione di Dio*. E alcuna fiata si dice, quando di mala voglia ascoltiamo taluno, che vuol ripetere il già detto, o il veggiamo far cosa che ci dispiaccia, modo ironico.
11. — Com' è veru, o quantu è veru Diu! maniera di confermare alcun detto o fatto come vero, *Per Dio*.
*12. — Diu t'ajuti, modo di accomiatare, *Vatti con Dio, Rimanti con Dio*, e simili.

*13. — Viva Diu, modo di lodarlo, e di ringraziarlo, *Viva Iddio.*

*14. — Lassamu fari a Diu, parole di chi volentieri si sottopone ai di lui voleri; o vi conforta altrui.

*15. — Diu vi lu paghi, o vi lu cumpensi, vale *Dio vi rimuneri, o vi rimeriti.*

16. — Diu ti lu pozza pagari, spesso è una maniera d'imprecazione per qualche ingiuria non meritata, *Che tristo, e dolente ti faccia Dio!*

*17. — Macari Diu! Vulissi Diu! e simili, modi che esprimono desiderio, *Piaccia a Dio! Dio il voglia! Dio volesse!* e simili.

*18. — Piacennu a Diu, si Diu voli, o sim. espressioni usitatissimo, o vagliono: con la volontà di Dio, *Dio piacente, Dio permettente, Volendo Dio*, e sim.

*19. — Diu liberi, Diu nun vogghia, Diu nni nni pozza scanzari, o simili, modi esprimenti che checchessia non accada, *Tolga Dio, Dio cessi, Non piaccia a Dio, Guardimi Dio*, e simili.

*20. — Diu l'abbia ngloria dicesi, quando si nomina un defunto, desiderandogli l'eterno riposo, *Dio gli dia pace, l'abbia in gloria.*

*21. — Diu ncelu, e patri e matri nterra, si usa per persuadere nulla esser, dopo Dio, più da venerarsi quanto i genitori.

22. — Ogn'unu pr'iddu, e Diu pri tutti, prov. e vale ognun pensi a sè, o al suo interesse, e non al compagno, *Ogn'un per se, e Dio per tutti.*

23. — Vuci di populu, vuci di Diu, modo prov., che mostra esser vero ciò, che tutti asseriscono ad un modo, e senza discrepanza.

*24. — Comu jamu Diu nn'ajuta, modo prov. e significa: Dio concede, o nega il suo ajuto secondo il nostro portamento.

*25. — Nun vulirisi pirsuadiri a fari na cosa nè pri Diu, nè pri li santi, vale ostinarsi pertinacemente, o irremissibilmente, *Incaparbire, Incaponire, Incaparsi.*

*26. — L'avi a vidiri Diu, vale lo stesso, che lo non ci penso, *Faccia Dio.*

*27. — Nun c'è autru Diu, chi la tali pirsuna, e sim. dicesi di chi della tal persona, o altro ne fa il suo idolo, o sia l'oggetto de' suoi affetti, e prendesi così in buona, che in mala parte, *Si è fatto della tal cosa, o della tal persona il suo Dio.*

*28. — Cui avi fidi a Diu un piaisci mai, prov. che inculca il confidare nella Divina provvidenza.

*29. — Omu di Diu sogliamo chiamare chi vive irreprensibilmente, o con esemplarità.

*30. — Cosi di Diu! esprima una certa ammirazione nelle disposizioni, talvolta arcane della Provvidenza.

*31. — Darisi a Diu, vale lasciare una condotta men lodevole, intraprendendo un vivere virtuoso, *Tornare a segno.*

*32. — Essiri ntra li manu di Diu vale: negli ultimi momenti della vita, in termine di morire, *Moribondo.*

*33. — L'omu proponi, e Diu disponi, prov., tutte cose di quaggiù dipendono dal divino, non dall'umano volere.

*34. — L'arma a Diu, e la robba a cui tocca, massima comunemente approvata di non doversi privare i congiunti della eredità, siccome giustizia esige, che l'alma ritorni al suo autore.

*35. — Si l'avi a vidiri cu Diu, detto di chi condona altrui un malfatto, abbandonandone a Dio la correzione.

*36. — Cridiu, chi è bonu è di Diu, prov., è una specie di protesta, per attribuire a Dio quanto è di bene in noi, fuggendo così ogni vana gloria, e giattanza.

37. — Sta cosa la sapi Diu, e lu populu, intendesi di un fatto divulgatissimo, e che non vi sia chi lo ignori.

*38. — Cui l'avi cu mia l'avi cu Diu, protesta d'innocenza di chi si crede incolpabile.

DIVACA'RI, vedi SDIVACA'RI.

DIVAGAME'NTU, s. m. il divagare, svagamento, interrompimento, distrazione, *Divagamento.*

*DIVAGA'NTI, agg. da Divagari, che divaga, *Divagante.*

*DIVAGA'RI, v. n. andar vagando, distrarsi, *Divagare.*

*DIVAGA'TU, agg. svagato, distratto, *Divagato.*

DIVANTA'GGIU, avv. vantaggiatamente, abbondantemente, *Di vantaggio.*

2. — Per inoltre, di più, a parte, *Di soprassello, Di vantaggio.*

*DIVA'NU, s. m. T. stor. prop. nome che si dà al consiglio de' Bassà, o ministri del Gran Signore de' Turchi, *Divano.*

*2. — Oggi chiamasi pure Divanu una specie di sofà, o canapè a similitudine di quegli arnesi, ove adagiansi i turchi di grande affare, *Divano.*

DIVA'RIU, s. m. differenza, varietà, diversità, *Divario*, *Divaro.*

DI VA'RVA, E MUSTA'ZZU, posto avv. vale dinanzi, a faccia a faccia, ma usasi in sentimento di *Ad onta*, *A dispetto*, e qualche volta d'*Impunemente.*

DIVASTA'RI, e deriv. vedi DEVASTA'RI.

DIVE'RBIU, s. m. propr. discorso, o proposta, o risposta di due, o eziandio di più persone, *Dialogo, Diverbio.* — Prendesi alle volte per contrasto, vedi CUNTRA'STU.

*DIVERGE'NTI, agg. che fa divergenza, *Divergente.*

*DIVERGE'NZA, s. f. T. mat., lo allargarsi che fanno due linee parallele nel prolungarsi, *Divergenza.*

*DIVE'RGIRI, v. n. essere divergente, *Divergere.*

DIVERSAME'NTI, avv. con diversità, differentemente, variamente, in diversa maniera, *Diversamente.*

*DIVERSIFICAME'NTU, s. m. varietà, differenza, *Diversificamento.*

*DIVERSIFICA'RI, v. att. fare diverso, variare, differenziare, *Diversificare.*

*2. — N. pass. essere, o divenir diverso, differente; non convenire, *Diversificarsi.*

*DIVERSIFICA'TU, agg. da Diversificari, differente, variato, *Diversificato.*

*DIVERSIFICAZIO'NI, s. f. varietà, differenza, *Diversificazione.*

*DIVERSIO'NI, s. f. l'azione del divertire, allontanamento, rimozione, *Diversione.*

*2. — Parlando delle acque significa deviazione di una parte di acqua corrente per essiccar paludi, o preservar certi terreni da inondazione, *Diversione.*

*3. — In medicina: il divertire il corso, o flusso degli umori da una in altra parte del corpo per mezzo de' rimedii a ciò appropriati, *Diversione.*

'4. — Nel militare: L'atto di assalire il nemico in un luogo ove egli è debole, o sprovveduto, con la mira di fargli richiamar le sue forze da un altro luogo, *Diversione*.
'5. — Vale anche svolta, torcimento dalla dirittura, *Diversione*.
'DIVERSISSIMAMENTI, avv. superl. di DIVERSAMENTI, *Diversissimamente*.
'DIVERSISSIMU, agg. superl. di DIVERSU. *Diversissimo*.
DIVERSITA', o DIVERSITATI, s. f. qualità inerente nelle cose, che le rende dissimili le une dalle altre; varietà, differenza, distinzione, *Diversità*, *Diversitade*, *Diversitate*.
'DIVERSIVU, agg. T. idraulico, quel canale, che diverte, o devia parte dell'acqua di un fiume, ed usasi anche per sostantivo, *Diversivo*.
2. — Nel linguaggio commune prendesi per passatempo, o per interruzione di un'azione, seria, onde prender respiro.
DIVE'RSU, agg. che non è simile, vario, differente, *Diverso*.
DIVE'RTICA, vedi RIVETTICA.
DIVERTIME'NTU, vedi DIVIRTIMENTU.
DIVE'RTIRI, v. att. propr. rivolgere altrove, frastornare, tener lontano, *Divertire*.
2. — N. pass. vedi DIVIRTIRISI.
DIVIA'RI, vedi DEVIA'RI.
DI VICI'NU, posto avv. da luogo vicino, *Da presso*. — DI VICINU, E VICINU aggiugne forza al precedente, e vale molto da presso, o poco men che a contatto.
'DIVIDE'NDU, T. matem. la quantità, o il numero da dividersi, *Dividendo*.
'DIVIDE'NTI, agg. da DIVIDIRI, che divide, separante, *Dividente*.
DIVIDIBILI, vedi DIVISI'BILI.
'DIVIDIME'NTU, s. m. lo stesso che DIVISIONI nel 1° significato, *Dividimento*.
DIVI'DIRI, v. att. separare, disunire, disgiungere l'una parte dall'altra, spartire, *Dividere*.
2. — Per distribuire, dar la rata, scompartire, *Dividere*.
'3. — Figur. mettere in discordia, disunir gli animi, *Dividere*.
'4. — Per distinguere, *Dividere*.
'5. — Per metaf. n. pass. dicesi anche del separarsi le persone per vivere ciascuna da per se, o per operare in diverso luogo, o per altra cagione, *Dividersi*.
'6. — Per iscostarsi, prendere diverse strade, e dicesi anche delle cose, *Dividersi*.
'7. — Figur. essere in discordia, disunirsi in due, o più fazioni, o partiti, *Dividersi*.
'8. — Trovasi ancora per dissentire, discordar di opinione, *Dividersi*.
'DIVIDITRICI, verb. f., che divide, *Dividitrice*.
'DIVIDITU'RI, verb. m., che divide, *Dividitore*.
'DIVI'DUU, agg. T. leg. che si può dividere, divisibile, *Dividuo*.
DI VIDU'TA, vedi DI VI'STA.
DIVIDU'TU, agg. da DIVIDIRI, lo stesso che DIVISU.
DIVI'GGHIA, s. f. fascio di virgulti, o di frutici, e sterpi per uso di scopa usata nelle aje, e nelle stalle.
'DIVINA'GGHIA, s. f. divinamento, divinazione, *Divinaglia*.
DIVINAME'NTI, avv. in maniera divina, con divinità, *Divinamente*.
2. — Per eccellentemente, perfettamente, ottimamente, *Divinamente*.
'DIVINAME'NTU, s. m. divinazione, indovinamento, *Divinamento*.
'DIVINATO'RIU, agg. che ha virtù d'indovinare, *Divinatorio*.
'DIVINATRICI, verb. f. colei che indovina, *Divinatrice*.
'DIVINATU'RI, s. m. indovino, che predice, *Divinatore*.
'DIVINAZIO'NI, s. f. indovinamento, predicimento, *Divinazione*.
'2. — Per la cosa che si predice, e che si pretende d'indovinare, *Divinazione*.
'3. — ARTI DIVINATORIA, è quella pretesa arte d'indovinare gli avvenimenti futuri per via di atti, parole, ed osservazioni superstiziose, *Arte divinatoria*.
'DIVINCULAME'NTU, s. m. il divincolare, o il divincolarsi, *Divincolamento*.
''DIVINCULA'RI, v. att. torcere, e piegare in qua, ed in là a guisa di vinco, *Divincolare*.
2. — N. pass. Torcersi, e piegarsi per ogni verse, scontorcersi, *Divincolarsi*.
'DIVINCULA'TU, agg. da DIVINCULARI, *Divincolato*.
'DIVINCULAZIO'NI, s. f. lo stesso che DIVINCULAMENTU, *Divincolazione*.
'DIVINISSIMAME'NTI, avv. superl. di DIVINAMENTI in tutti i significati, *Divinissimamente*.
''DIVINI'SSIMU, agg. superl. di DIVINU, *Divinissimo*.
2. — In forza di sost. la sacrosanta Eucaristia.
DIVINITA', s. f. propr. Essenza di Dio, *Divinità*, *Divinitade*, *Divinitate*, e sovente prendesi per Dio medesimo, *La divinità*.
'2. — Per Teologia, *Divinità*.
'3. — Per sopreccellenza, somma perfezione, *Divinità*. Onde nel linguaggio comune qualunque cosa, che vogliasi sommamente esaltare accompagnasi colle parole di DIVINITATI, ed abusivamente nel senso opposto, volendola avvilire.
DIVINIZZA'RI, v. att. far divino, deificare, *Divinizzare*.
DIVINIZZA'TU, agg. da DIVINIZZARI, deificato, *Divinizzato*.
'DIVINIZZAZIO'NI, s. f. il divinizzare, deificare, *Divinizzazione*.
DIVINTA'RI, vedi ADDIVINTA'RI.
DIVI'NU, agg. quello ch'è di Dio, che appartiene a Divinità, e partecipa di essa, *Divino*.
2. — Figur. dicesi di tutto ciò, ch'è singulare, eccellente, di grandissimo pregio, e di ciò che sembra superiore alle forze della natura, *Divino*.
'DIVIRBIA'RI, v. n. discorrere insieme più persone.
DIVIRBIE'DDU, s. m. dim. di DIVERBIU, vedi DIVE'RBIU.
DIVI'RI, vedi DUVI'RI.
DIVIRTIME'NTU, s. m. propr. il divertire, scostamento, allontanamento, *Divertimento*.
2. — Per passatempo, spasso, ricreazione, *Sollazzo*, *Diporto*, *Divertimento*.

*DIVIRTIMINTU'NI, accr. di Divirtimentu.
*DIVIRTIMINTUZZU, dim. di Divirtimentu.
DIVIRTIRISI, v. n. pass. sollazzarsi, spassarsi, prender qualche ricreazione, *Divertirsi*.
*2. — Iron. si usa per far cosa, che dispiaccia altrui, d'onde il proverbio, Divertiti tu, ca poi mi divertu iu; cioè di' pure e fa cosa contro di me, che io raccolgo e tengo a monte, *Ammanna ch'io lego*.
DIVI'SA, s. f. segno che si appone alle vestimenta, come le mostre dei soldati, e le assise delle livree, *Divisa*.
DIVISAMENTI, avv. con divisione, *Divisamente*.
DIVISI'BILI, agg. da Dividiri, atto ad esser diviso, *Divisibile*.
*DIVISIBILITA', s. f. T. scientifico, qualità, o proprietà passiva della quantità, per cui ella è in potenza, o in atto divisibile in parti, *Divisibilità*.
**DIVISIO'NI, s. f. il dividere, spartimento, separazione di una quantità di parti, *Divisione*.
*2. — T. rettor. lo spartimento, o distribuzione, che fa l'oratore del suo discorso in diversi punti, *Divisione*.
*3. — T. geogr. lo stesso dipartimento, *Divisione*.
*4. — In aritmetica è una delle quattro operazioni, che con altro nome dicesi regola del partire, *Divisione*.
*5. — In chirurgia vale separazione di parti ove l'unione, o la continuità sono un ostacolo alla guarigione, o che sono unite, e per così dire incollate insieme contro l'ordine naturale. — Questa operazione chiamasi *Divisione*, e con greco vocabolo *Dieresi*.
*6. — Nel milit. una parte dello esercito composto o di cavalleria, o di fanteria, o di tutte due col bisognevole di artiglieria chiamasi *Divisione*. È anche parola d'uso in molte cose militari per esprimere uno scompartimento.
*7. — In marineria è un certo numero di bastimenti, da guerra, vascelli, fregate, o altra specie, che forma una parte di un'armata navale, *Divisione*.
*8. — È anche termine della musica, che importa la divisione di una ottava in due intervalli disuguali, e dicesi *Divisione de' rapporti*.
*9. — Divisioni, per met. vale disunione, discordia, disparere, *Divisione*.
DIVISIVU, agg. che divide, che ha in se divisione, e termine, *Divisivo*.
*2. — In medicina lo stesso che incisivo, *Divisivo*.
*DIVISO'RIU, agg. che ha virtù divisiva, *Divisorio*.
*2. — In architettura è aggiunto di muro, o altro, che serve a dividere, o spartire due case, due stanze contigue o altre parti l'una dall'altra, *Divisorio*.
DI VI'STA, posto avv. aggiunto a persona, di bella forma, *Avvenente, Grazioso, Gentile*.
*2. — Aggiunto a cosa vale di buona apparenza, bella nel suo genere.
3. — Canusciri ad unu di vista, vale non saperne altro che la figura, non averlo altrimenti in pratica.
DIVI'SU, agg. da Dividiri, disgiunto, spartito, *Diviso, Segregato*.
DIVISU'RI, verb. masch. che divide, dividitore, *Divisore*.
*2. — In aritm. nome di quel numero, per cui si divide un altro numero detto dividende, *Divisore*.
DIVIZZA'RI, v. att. far perdere l'usanza, svezzare, disvezzare, *Divezzare*.
2. — In sign. n. pass. tralasciar l'uso di alcuna sosa, rimanersene, *Svezzarsi, Divezzarsi*.
DI VO'LU, posto avv. vale velocissimamente, in un subito, in un attimo, *Di volo*.
*DIVORA'NTI, agg. che divora, *Divorante*.
*DIVORA'RI, v. att. mangiare con eccessiva ingordigia, e dicesi per lo più di bestie rapaci, *Divorare*.
*2. — Per metaf. distruggere, consumare, *Divorare*.
*3. — Più appropriarsi quel d'altri, farsi ricco delle sostanze altrui con astuzie, e maltolti, e sfrontate mangerie, *Divorare*.
*4. — Divorarisi li libra, vale leggerli prestissimo, *Divorare i libri*.
*5. — Divorarisi la strata, vale farla prestissimo, *Divorar la strada*.
*DIVORATRICI, femm. di Divoraturi, *Divoratrice*.
*DIVORATU, agg. da Divorari, *Divorato*.
*DIVORATU'RI, verb. m. che divora, distruggitore, consumatore; e detto di persone vale ingojatore, diluviatore, mangiatore, mangione, *Divoratore*.
*DIVORAZIO'NI, s. f. il divorare, divoramento, divoratura, *Divorazione*.
DIVO'RZIU, s. m. separazione che si fa tra marito e moglie, *Divorzio*.
*2. — Figur. dicesi Fari divorziu di na pirsuna, o di na cosa, per disfarsi, abbandonare una persona, o astenersi di alcuna cosa cui prima si era affezionato, *Far divorzio*.
*DIVO'TA, femm. di Divotu.
DIVOTAMENTI, avv. con divozione, piamente, religiosamente, *Divotamente*.
DIVOTU, agg. che ha divozione, ch' è dato allo spirituale, pio, religioso, timorato, *Divoto*.
2. — Aggiunto de' luoghi, o altre cose, che spirano divozione, *Divoto*.
*3. — Per dipendente, amico, *Divoto*.
*4. — Per affezionato spiritualmente, *Divoto*.
DIURE'TICU, agg. che ha facoltà di facilitare, ed accrescere la separazione, o la espulsione della orina, *Diuretico*.
2. — Aggiunto a medicamento, vale buono per far orinare, *Diuretico*.
*DIURNAMENTI, avv. lungamente, o puro durante il giorno, *Diurnamente*.
DIURNE'DDU, e DIURNO'TTU, dim. di Diurnu sost.
DIU'RNU, agg. contrario di Notturnu, del dì, del giorno, *Diurno*.
DIU'RNU, sost. m. libro contenente le ore canoniche, che si recitano di giorno, non comprese quelle della notte, *Diurno*.
*DIUTURNAMENTI, avv. lungamente, *Diuturnamente*.
*DIUTURNITA, s. f. astratto di Diuturnu, lunghezza di tempo, *Diuturnità, Diuturnitate, Diuturnitade*.
*DIUTURNU, agg. che si riferisce a tempo, e vale molto lungo, *Diuturno*.
DIVULGA'RI, v. att. pubblicare, far comune, far noto all'universale una cosa, che non si sapeva, sicchè anche il volgo sia informato di cosa non saputa innanzi, *Divolgare, Divulgare*.
*DIVULGATAMENTI, avv, pubblicamente, da per tutto *Divolgatamente*.

**DIVULGATISSIMU**, agg. superl. di Divulgatu, *Divulgatissimo.*

**•DIVULGATRICI**, femm. di Divulgaturi, *Divulgatrice.*

**DIVULGA'TU**, agg. da Divulgari, *Divolgato.*

**•DIVULGATU'RI**, verb. masch., che divolga, *Divolgatore.*

**•DIVULGAZIO'NI**, s. f. il divolgare, e lo stato della cosa divolgata, pubblicazione, *Divolgamento*, *Divolgazione.*

**DIVUTA'ZZU**, in senso di sost. colui, che frequenta continuamente la Chiesa, o le adunanze di altri divoti, *Chiesolastico*, *Timorato.*

2. — Iron. dicesi chi fa il bacchettone, o il falso divoto, *Baciapile*, *Picchiapetto*, *Pinzocherone*, *Stropiccione*, *Graffiasanti.*

**DIVUTE'DDU**, agg. dim. di Divotu, alquanto divoto, nuovo nello esercizio della divozione, *Divoto principiante.*

•2. — È pure termine degli accattoni, che così chiamano quelli che son usi dar loro delle limosine, ed anche ogni altro, cui si fanno a chiederne.

**•DIVUTISSIMAMENTI**, avv. superl. di Divotamenti, *Divotissimamente.*

**•DIVUTISSIMU**, agg. superl. di Divotu, *Divotissimo.*

**DI VUTU**, posto avv. lo stesso che Pri vutu, Vedi VUTU.

**••DIVUZIO'NI**, s. f. affetto pio, pronto fervore verso Dio, e verso le cose sacre; volontà di fare prontamente quello che appartiene al servizio di Dio, pietà, spiritualità, religione, *Divozione.*

•2. — Per affetto, semplicemento, *Divozione*, *Affezione.*

•3. — Per soggezione, dipendenza volontaria, *Divozione.*

•4. — Per simpatia, o voglia di esser vicino, conversare, e fare a modo di taluno, *Divozione*, *Riverenza*, *Ossequio.*

•5. — Nel numero del più vale preci, orazioni, ed altri atti di pietà verso Diò, *Divozione.*

•6. — Farisi li divuzioni dicesi comunemente per ricevere li Sacramenti della penitenza, e della Eucaristia, *Fare le sue divozioni.*

•7. — Aviri, o nun aviri divuzioni cu qualcunu, vale credergli, averlo in venerazione, essergli divoto, o all'incontro, *Avere, o non avere divozione in alcuno.* Può anche dirsi delle cose, che o allettano, o displacciono.

**DIVUZIUNE'DDA**, s. f. dim. di Divuzioni, *Divozioncella.*

•2. — Per atto di divozione, o preghiera fatta in ora non obbligatoria, *Divozioncella.*

**•DIVUZIUNU'NA**, s. f. accr. che usasi per esaltare una qualche divozione.

**••DIZIONA'RIU**, s. m. libro ove sono raccolte, ed esposte per ordine alfabetico le varie dizioni di una, o più lingue, vocabolario, lessico, *Dizionario.*

•2. — Si dice altresì di vario altre raccolte alfabeticamente ordinate sopra materia di arti, o di scienze, come Dizionario geografico, biografico, mitologico, medico, botanico, ec.

**•DIZIO'NI**, s. f. dal latino *Dico*, minima parte del favellare significativa, della quale è composto il ragionamento, e nella quale si discioglie; parola, o unione di una o più parole, *Dizione.*

•2. — Per maniera, modo di dire, *Dizione.*

•3. — E dal latino *Ditio*, giurisdizione, dominio, *Dizione.*

**DO**, T. music. nota music. risonante, *Do.*

**DO**, sincope di *Don*, usata nel linguaggio comune, d'onde Aviri, dari lu Do, o parrari ad unu cu lu Do, e sim. Vedi DON.

**•DO'CCU**, più volgarmente DDO'CCU, specie di tessuto doppio fatto di lino, o di cotone a quella maniera tra noi detta *a spica*, V. A SPICA, che usasi per lo più grezzo per farne calzoni, giubbotti o altro arnese per estate. *Dock*, voce straniera.

**DO'CILI**, agg. atto ad apprendere gl'insegnamenti, pieghevole all'altrui parere; disciplinabile, addottrinevole, *Docile.*

**•DOCILISSIMAMENTI**, avv. superl. di Docilmenti.

**•DOCILI'SSIMU**, agg. superl. di Docili, *Docilissimo.*

**•DOCILITA'**, s. f. qualità per cui altri è docile; attitudine naturale ad apprendere gl'insegnamenti; o pieghevolezza ad arrendersi alle altrui direzioni, *Docilità*, *Docilitade*, *Docilitate.*

**•DOCILME'NTI**, avv. con docilità, con pieghevolezza, ed anche con sommessione, *Docilmente.*

**•DOCUMENTA'RI**, v. att. voce dell'uso afforzare, convalidare con documenti.

**•DOCUMENTA'TU**, agg. da Documentari.

**DOCUME'NTU**, s. m. propr. insegnamento, ammaestramento, *Documento.*

•2. — Più comunemente vale scrittura, atti, e simili, che provano la verità di chechessia, *Documento*; e presso i più moderni *Pezzo di appoggio.*

**•DODECA'EDRU**, s. m. T. mat. v. gr. corpo regolare, che ha dodici facce eguali pentagone con le basi, ed altitudini eguali, *Dodecaedro.*

**•DODECA'GONU**, agg. v. gr. T. mat. di dodici lati, e dodici angoli, *Dodecagono.*

•2. — In forza di sost. figura poligona di dodici angoli, e dodici lati, *Dodecagono.*

**DO'GGHIA**, s. f. dolore, afflizione, *Doglia.*

2. — Dogghia colica, segnatamente chiamiamo una dolorosa sensazione degl'intestini, e principalmente del colon, che cagiona spasmo, e tormento, *Dolor colico.*

3. — Nel numero del più, parlando di donne, s'intende de' dolori del parto, *Doglie.*

•4. — Dogghi fridui, o Dogghi forti, vale lievi, o gagliarde.

•5. — Quadiari li dogghi, nel senso proprio vale ingagliardire li dolori del parto; metaf. si dice di ogni passaggio dalla lentezza alla celerità, o dalla piacevolezza al rigore, e sim.

•6. — Na dogghia cchiu' e sia masculu, prov. met. per indurre talun ritroso a patire qualche scomodo, atento, maggior fatica, o altro, purchè il riuscimento sia felice della cosa, che si brama.

•7. — Vuliri beni ad unu comu na dogghia di ventri, detto ironico, e spregiante, che anzi suona, *Detestare*, *Aborrire*, *Odiare.*

•8. — Cui metti lu jiditu a la porta la dogghia si la porta, prov. vale, chi si espone volontariamente a qualche periglio, è raro che ne scampi.

•9. — La dogghia di li cavaddi, infermità dei ca-

valli, che cagiona dolore nel ventre, torsioni, e rugghiamento nelle budella, e uscita di sterco indigesto, e liquido come l'acqua, e dai veterinarii chiamasi *Aragaico*.
*D'OGGI NPOI, D'OGGI NNAVA'NTI, avv. vale da questo giorno, da quindi innanti, *D'ora in avanti* e sim.
*DO'GI, s. m. vale Duca, e fu titolo di principato, e di capo di repubblica, come di Venezia, e di Genova, *Doge*.
D'OI NDUMA'NI, avv. vale di giorno in giorno, *D'oggi in domani, in dimane, in domane*.
*DOLE'NTI, agg. che ha dolore, ch'è trafitto da dolore. *Dolente*.
*2. — Per la cosa che dà dolore, doloroso, *Dolente*, come la parte dolente, è quella parte del corpo affetta, ove provasi del dolore.
*3. — Per mesto, doglioso, afflitto, misero, sconsolato, *Dolente*.
*4. — Per malcontento, pentito, rincresciuto, *Dolente*.
*DOLENTIME'NTI, avv. con dolore, in maniera dolente, *Dolentemente*.
*DOLENTISSIMAME'NTI, avv. superl. di DOLENTIMENTI.
*DOLENTI'SSIMU, agg. superl. di DOLENTI.
*DOLE'NZA, s. f. lo stesso, che DULURI, mestizia, rammarico, *Dolenza*.
DO'LIRI, v. n. dicesi di parte affetta da dolore, e riguarda il corpo, *Dolere*.
2. — Dicesi anche dell'animo, ed è aver dispiacere, affliggersi, aver per male, provar dolore, affanno, pena di spirito, ed esprime varii particolari sentimenti, *Dolère, Dolersi, Dolorare*.
3. — E n. pass. angosciarsi, lagnarsi, rammaricarsi, metter guai, crucciarsi, struggersi, *Dolersi*.
4. — Per aver compassione, compiagnere, *Dolere, Dolorare*.
5. — LA LINGUA VA UNNI LU DENTI DOLI, vedi DENTI n. 3.
6. — TUCCARI UNNI CI DOLI, prov. vale promuovere un discorso sopra materia in cui altri abbia passione; parlare appunto di quelle cose, o mettere in campo materia, che altri desidera, ed ha caro di sapere, *Toccargli dove gli duole*.
*7. — E per lamentarsi di alcuno, querelarsi, richiamarsi, biasimarsi di alcuno, *Dolersi del tale*.
DO'LU, s. m. voce lat. inganno maliziosamente inventato per indurre altrui in errore, e fargli danno, frode, *Dolo*.
*DOLUSAME'NTI, avv. con frode, per inganno, *Dolosamente*.
*DOLUSITA'TI, s. f. inganno, frode, *Dolosità, Dolositate*.
*DOLU'SU, agg. frodolente, che ha in se, o fa inganno, *Doloso*.
DOMA'BILI, agg. atto ad esser domato, *Domabile, Domevole*.
DOMA'NNA, vedi DUMA'NNA.
DOMA'RI, v. att. far mansueto, e trattabile, e dicesi propr. delle bestie da cavalcare, da traino, o da portar soma, addimesticare, ammansare, *Domare*.
*2. — Metaf. soggiogare, sottomettere, *Domare*.
*3. — Detto di persona vale rintuzzare, metter freno, mortificarne gli affetti, abbassare, fiaccar l'orgoglio, *Domare*.
*4. — E per rammorbidire, vincere la durezza, o la rigidezza di alcuna cosa, *Mollificare, Domare*.
DOMASCA'RU, s. m. fabbricator di tessuto chiamato *Damasco*, Vedi DOMA'SCU.
**DOMASCA'TU, s. m. tessuto di cotone, o di filo con un certo lavorio detto a opera, che vale a disegno di diverse maniere, *Damascato*.
**DOMASCHE'DDU, o DOMASCHE'TTU, s. m. T. del comm. sorta di drappo a fiori d'oro, e di argento, che si fabbrica in Venezia, *Damaschetto*.
DOMASCHI'NA, aggiunto di una qualità di uva molto simile per la figura allo Zibibbo, forse provenuta da Damasco.
2. — Aggiunto di AGUGGHIA significa molto sottila, e di una tempera esclusiva delle fabbriche di Damasco; da dove lo adoperarsi destramente a guadagnare il favore altrui, chiamasi volgarmente NFILARISI COM' UN' AGUGGHIA DOMASCHINA.
*DOMASCHINA'RI, v. att. T. delle arti, incastrare i filuzzi d'oro o di argento nello acciaio, o nel ferro intagliato, o preparato a ricevere l'incastratura, che presso gli antichi dicevasi far lavori di tausia, *Damaschinare*.
*DOMASCHI'NU, agg. dicesi del ferro, o simile, che abbia la tempra di damasco, come lame, e canne d'archibugi, *Damaschino*.
*2. — Aggiunto di una sorta di rose bianche dette *Dommaschine*.
DOMA'SCU, s. m. sorta di drappo all'arabesca in seta di diversi disegni, e colori, che dalla città di Damasco nella Siria, ove furono questi tessuti inventati, prese il nome di *Damasco*, o *Dommasco*.
DOMASCU'NI, s. m. accr. di DOMASCU.
*DOMATRI'CI, femm. di DOMATURI, *Domatrice*.
*DOMA'TU, agg. da DOMARI. in tutti i sign. *Domato*.
*DOMATU'RI, verb. masch. che doma, *Domatore*.
*DOMESTICA'BILI, agg. atto a potersi dimesticare, acconcio a dimestichezza. *Dimestichevole*.
*DOMESTICAME'NTI, avv. alla domestica, *Familiarmente*.
DOMESTICA'RI, vedi ADDUMISTICA'RI.
*DOMESTICHISSIMAME'NTI, avv. superl. di DOMESTICAMENTI, *Domestichissimamente*.
*DOMESTICHI'SSIMU, agg. superl. di DOMESTICU, *Domestichissimo*.
**DOME'STICU, agg. detto d'uomo vale familiare, intrinseco, *Domestico*.
*2. — Detto assolutamente in forza di sostantivo, vale servo, servitore, *Domestico*.
*3. — Per benigno, trattabile, compagnevole, alla mano *Domestico*.
*4. — Per nativo, patrio, contrario di straniero, *Domestico*.
*5. — Aggiunto di paese, campo, terreno, vale abitato, coltivato, *Domestico*.
*6. — Aggiunto di carne vale di animale domestico, *Domestico*.
*7. — ERVI DOMESTICHI, O PIANTI DOMESTICHI, si dicon quelle, che crescono per coltura a distinzione delle salvatiche, *Piante domestiche*. Vedi MA'NSU.
*8. — FACENNI DUMESTICHI, vale *Bisogna, cura, affare, casalingo, di casa*.

*9. — Frevi domestica, vale frequente, consueta, *Febbre domestica.*

*10. — Aggiunto di bestia, vale mansueta, opposto a selvatica, e s'intende di quelle, che servono all'uomo, e sono custodite da lui, *Animale dimestico.*

*11. — Si dà anche l'aggiunto di domestica alla *Mazzaferrata*, o carciofo senza spine, *Cynara inermis L.* a differenza di quello con le spine *Cynara scolymus L.* che, a rigore di termine, sarebbe pure domestico, giacchè cresce per coltura, e non è salvatico come il cardo di monte.

*DOMICILIA'RI, agg. T. del foro, e della Polizia, del domicilio, del luogo di abitazione, appartenente al domicilio, *Domiciliario.*

*2. — Visita domiciliari, chiamasi perquisizione ordinata dalla giustizia nella casa di chi è accusato, o si sospetta di occultare persone inquisite, o pure oggetti rubati, o interdetti per legge, *Perquisizione domiciliaria.*

*DOMICILIA'TU, agg. voce dell'uso, che abita, che ha il suo domicilio, *Domiciliato.*

*DOMICI'LIU, s. m. luogo dove qualcuno abita, casa, ricetto, albergo, *Domicilio.*

DO'MINA, voce lat. vedi PATRUNA.

*2. — Per reliquia, o altra cosa sacra, che portasi da alcuno appesa al collo per divozione, e sotto le vesti, *Breve.*

DOMINA'NTI, agg. che domina, che signoreggia, *Dominante.*

*2. — In sign. di città capitale di uno stato, ov'è la sede del Governo si usa in forza di sostantivo, *Dominante.*

DOMINA'RI, v. n. signoreggiare, aver dominio, esser padrone, governare, regnare, in sua forza, podestà, e balìa, *Dominare*

*2. — Per farla da padrone, da signore, regolare a sua voglia, tenere il freno, *Padroneggiare, Dominare.*

*3. — Per possedere, e reggere cose, o persone sotto la sua giurisdizione, *Dominare.*

*4. — Per soprastare, essere a cavaliere, come il castello, o il monte domina la città, e sim. *Dominare.*

*DOMINATRI'CI, s. f. signora che domina, *Dominatrice.*

*DOMINA'TU, agg. ch'è sotto il dominio di alcuno, ed anche negli altri signif. di Dominari, *Dominato.*

*DOMINATU'RI, verb. masch. che domina, *Dominatore.*

**DOMINAZIO'NI, s. f. imperio, autorità assoluta, signoria, dominio, *Dominazione.*

2. — T. di scritt. sacra, uno degli ordini della Gerarchia celeste, cioè spiriti che hanno dominio sopra gli uomini, e sopra gli angeli inferiori, che loro ubbidiscono, *Dominazione.*

DOMINIDDI'U, s. m. lo stesso che Diu, *Domeneddio, Domineddio.*

DOMI'NIU, s. m. signoria, imperio, dominazione, sovranità, potestà, balìa, padronanza, *Dominio.*

*2. — Per diritto di reggere, di governare, di comandare, *Dominio.*

*3. — Per proprietà, o giurisdizione, *Dominio.*

*4. — Per paese soggetto alla giurisdizione di un Principe, *Dominio.*

*DOMINO', s. m. voce straniera, sorta di mantello nero, che dal collo va sino ai piedi per uso di maschera, *Dominò.*

*DO'MINU, s. m. lo stesso che padrone, Signore, *Domino.* Ma è termine piuttosto legale, e vale *Possessore*, e si distingue in *Diretto*, ed *Utile*, il primo è padrone del suolo, l'altro delle opere, e dei capitali collocativi, e questi paga al primo la prestazione appellata censo di proprietà, ed esige da altri quella detta censo di utile dominio, qualora abbia conceduto ad altri il fondo, o fondo di esso.

**DO'MMA, s. m. v. gr. massima, principio stabilito di scienza, proposizione o insegnamento approvato, e che serve di regola, e dicesi principalmente in materia di religione, o di filosofia, *Dogma, Domma.*

*DOMMATICAME'NTI, avv. T. dottrin. in modo dogmatico, *Dogmaticamente.*

DOMMA'TICU, agg. appartenente a dogma, *Dogmatico, Dommatico.*

*2. — Manera dommatica, vale precettiva, definitiva, assoluta.

DOMMATIZZA'RI, v. n. insegnare, o spiegar dogmi, e dottrine, *Dommatizzare.*

*2. — E per celia si dice di chi sputa sentenze e spaccia dottrine pretendendo di essere ascoltato a dritto, o a torto, come infallibile, *Starnutar dogmi, Sputar senno,* e sim.

DO'MU, s. m. la chiesa Cattedrale di una città principale, *Duomo.*

DON, questa voce è sincope di Donno, che significa Signore, ed è il mascolino di Donna nei signif. di Signora, premesso a nome proprio di persone è titolo di nobiltà, e di dignità, che si dà o parlando, o scrivendo, *Don.*

*DONA'BILI, agg. che può esser donato liberamente, e lecitamente, *Donabile.*

DONA'NTI, agg. che dona, *Donante,* T. leg. che fa donazione, *Donante, Donatore.*

DONA'RI, v. att. dare altrui volontariamente senza pretendere restituzione, nè contraccambio, regalare, dare in dono, far regalo, o cortesia, *Donare.* In gran parte ha gli stessi significati del verbo Dari.

*DONA'RIU, s. m. voto, o dono di cose offerte, o dedicate a Dio ne' suoi templi, *Donario.*

DONATA'RIA, e DONATA'RIU, s. m. e f. quegli, o quella in pro di cui è fatta una donazione, e che riceve il dono T. legale. *Donatario, Donataria.*

DONATI'VU, s. m. lo stesso che Donu, e dicesi delle cose manuali, come danari, mobili, e simili che non esigono le solennità legali della donazione, *Donativo, Largizione.*

*2. — Si usa anche comunemente per offerta di danari, che fanno in certi tempi, e in certe circostanze i sudditi al loro principe, *Donativo.*

DONATRI'CI, s. f. colei che dona, che fa donazione, *Donatrice.*

DONA'TU, agg. da Donari, dato, regalato, *Donato.*

*DONATU'RI, verb. masch. che dona che fa donazione, *Donatore.*

DONAZIO'NI, s. f. l'azione del donare, *Donazione.*

**2. — E presso i legali alienazione liberale, e cortese di una cosa mobile, o immobile, come casa, podere, gioje, e sim. *Donazione.* Si distinguono le donazioni, in dona-

zione fra' vivi, per causa di morte; pura, e semplice; ed onerosa, o rimuneratoria. Vedi i giuristi.

*DONCHISCIOTTA'TA, voce dell'uso vale bravata fuor di proposito a danno di chi o non la merita, e non è in grado di contendere, e persi a petto, *Smargiasseria*, *Rodomontata*.

*DONCHISCIOTTI, chiamasi per similitudine chi fa il bravo a parole con millanterie da smargiasso, e poi dà in frivolezze, e bessaggini da muover le risa, *Pentolone*, *Cospettaccio*, *Tagliacantoni*, *Spaccamonti*.

*DONCHISCIOTTI'SIMU, s. m. qualità, di chi vuole, o è solito fare il cospettone.

DONCURIU'NI, s. m. nome, che davasi anticamente ad una figura movibile, da poter prendere diverse posizioni bizzarre, e grottesche, e serviva di giochetto ai ragazzi; oggi inusitato.

DONNA, s. f. nome generico della femmina della specie umana, *Donna*.

2. — Titolo di signoria femm. di Don, Vedi *Don*.

*3. — Per moglie, ed anche per druda, *Donna*.

*4. — Farisi donna, divenir atta alla generazione.

*5. — Donna fatta, vale matura. *Di età perfetta*.

*6. — Taizzi di donna, chiama il volgo i capelli, per cagione morbosa, talmente confusi, ed avviluppati, che non possono in niun conto nè svolgersi, nè pettinarsi, e restano come impastati, e conglutinati.

7. — Donna di mal'affari, o di partitu, quella che per prezzo fa altrui copia di se stessa impudicamente, *Donna di partito*, *Meretrice*.

8. — Donna è anche una delle figure dipinte sulle carte da giuoco.

*9. — Donna di teatru, s'intende comica, cantante, ballerina ec.

10. — Donna di fora, donna di locu, ec. fantasticherie specolate dalla superstiziosa ignoranza, o dalla malignità, per dare ad intendere ai meno saggi la esistenza di spiriti, e fantasime da far paura, e talvolta render servigi.

*DONNE'TTA, s. f. dim. di Donna, e prendesi in senso piuttosto disprezzativo per donna di leggiera condizione, e di poco conto, *Donnetta*, *Donnacchera*, *Donnicciuola*.

*DONNINNAREDDU, s. m. dim. di Donninnaru.

*DONNINNARICCHIU, lo stesso di sopra.

*DONNINNARI'SIMU, s. m. costume da Donninnaru, e vale attillatura, tutto ciò, che fanno gli zerbini, e gl'innamorati, *Zerbineria*.

*DONNI'NNARU, s. m. giovinotto attillato per mostrarsi inclinato agli amori, e generalmente ognuno che fa il bello, ed il galante, *Milordino*, *Zerbino*.

*DONNU'DDU, voce composta da Don e nuddu, molto usitata per significare in tuono disprezzativo un omaccio da nulla, *Decimo*, *Stivalaccio*, *Dormialfuoco*, *Bietolone*, *Uomo da sucriole*.

*DONQUA'NQUARU, s. m. voce scherzevole con la quale significhiamo colui, che crede poter metter altrui il cervello a partito, *Conciateste*.

*2. — Usasi pure per chi millantandosi di grand'uomo si fa altrui conoscere per iscempio, e per vano, *Arcifanfano*.

*3. — Col verbo Fari vale fare il superiore in checchessia, stare su grandi pretenzioni, *Fare il quanquam*, *Stare in sul quanquam*.

DO'NU, s. m. quello, che si dà altrui volontariamente senza pretendere restituzione, o contraccambio, *Dono*.

*2. — Donu di Diu, significa ogni grazia particolare che Dio accorda agli uomini, e si dice pure nel numero del più, *Doni del cielo*.

*3. — Donu di natura, ogni dote particolare, che l'uomo sortisce dalla natura, *Doni di natura o naturali*.

*4. — Doni di lu Spiritu santu, son detti segnatamente i sette doni, o grazie, che consolano le anime giuste, *Doni*, o *Carismi dello Spirito santo*. Vedi Consigghiu n. 17, e gli altri sei abbastanza noti, per non farne qui una infilzata, ogn'uno al proprio luogo.

5. — In donu posto avv. vale gratuitamente, senza trarre utilità alcuna sulla cosa donata, *In dono*.

DO'PPU, prep. che serve al quarto caso, e talera anche al secondo, e dimostra ordine di tempo, e di luogo, dietro, di poi, appresso, a canto, e sim. *Dopo*.

2. — Avv. Poi, appresso, in altro tempo, con miglior agio, *Dopo*.

*3. — Doppu l'annu tridici modo prov. vale quando non è più tempo, quando più non importa, *Molto tardi* e sim.

*4. — Doppu ch'è mortu lu cumunicamu, vedi CUMUNICA'RI n. 7.

D'ORA NNAVA'NTI, D'ORA NPO'I, posto avv. vale da quindi innanti, pel tempo avvenire ec. *D'ora innanti*.

DORA'RI e segu. vedi NDORA'RI.

DO'RICU, agg. T. archit. aggiunto di un ordine di architettura in cui la lunghezza della colonna è otto volte la sua grossezza ed usasi alcuna volta col corintio, e composito in uno stesso edifizio. E dicesi parimenti de' membri, ed ornamenti appartenenti a tale ordine, *Dorico*.

DO'RMIRI, v. n. pigliar sonno, esser immerso nel sonno, *Dormire*.

*2. — Per sim. vale posare, star fermo, *Dormire*.

3. — Dormiri un affari un trattatu e sim. figur. vale non trattarsi di presente quando se ne parla, *Il tale affare, la tal cosa dorme*.

4. — Dormiri ntra un nigoziu, fig. vale non darsene pensiero, esser negligente, *Dormire sul tale affare, su la tal cosa*.

5. — Vuliri dormiri supra na cosa, fig. volervi fare più lunga considerazione, applicarvisi seriamente, non voler precipitarla, *Voler dormire sopra checchessia*.

6. — Nun ci dormiri, fig. vale star vigilante, attendere con diligenza a quello che si ha in mente, o fra mano, *Non dormire*.

7. — Dormiri nn'aria nn'aria, leggermente dormire aver appena cominciato a dormire, *Dormicchiare*, *Sonnecchiare*, *Dormigliare*.

8. — Dormiri a capizzu, vale star quieto, e sicuro, *Dormire a chiusi occhi*.

9. — Dormiri cu la manu a la mascidda, vale riposar tranquillamente fidandosi sulla diligenza altrui, non patir dubbio di sorta, *Dormir col capo fra due guanciali*.

10. — Dormi patedda ca lu granciu vigghia! prov. parole di chi minaccia di rifarsi a suo tempo di qualche ingiuria, o sopruso, ma spesso si usa in tuono scherzo-

zevole, per voler rendere il contraccambio di checchessia.

'11. — Cui dormi un piggia pisci, prov. bisogna star vigilante alle faccende, perchè adoperando negligentemente non si conchiude cosa alcuna, *Chi dorme non pesca*, o *non piglia pesci*.

'12. — Cui avi fitti un dormi prov. chi ha premura o molesto pensiere di alcuna cosa non ha sonno, e non perdo il suo tempo.

'13. — Chi malu dormiri! vale Inquietezza, o interrompimento importuno di qualche faccenda, che noi vorremmo continuare.

'14. — Fari na cosa durmennu, vale con grandissima facilità, e perizia, *Speditissimamente*.

''DORO'NICU, s. m. T. di bot. Doronicum pardalianches L. pianta indigena de' boschi, che ha la radice conica nodosa, le foglie cuoriformi dentellate, i fiori gialli, grandi, peduncolati, e solitarii. Fu anticamente riputata specifica per le vertigini *Doronico*.

DORSA'LI, agg. Del dorso, o di dorso, come Spina dorsali, nervi dorsali, vini dorsali ec. *Dorsale*.

'DO'RSU, s. m. tutta la parte posteriore de' corpi animali dal collo sino ai fianchi, ed è lo stesso, che omeri, tergo, spallo, schiena, *Dorso*, *Dosso*.

'2. — Per simil. la parte più rilevata di molte cose, o la parte opposta ad un'altra spianata, o dicesi *Dorso della mano*, *Dorso del naso*, *Dorso delle foglie*. ec.

DO'SA, s. f. T. di med. quantità determinata di un rimedio che si dà ad un malato da prendere in una volta, *Dose*, *Dosa*.

2. — Dicesi pure del peso, o misura delle droghe, che devono entrare nella composizione di qualche medicamento, o altro che non fosse medicamento, *Dose*.

3. — Nel linguaggio comune Dari la dosa, vale avvelenare.

'DOSA'RI, v. att. T. mod. e farm. proporzionare aggiustatamente le dosi degl'ingredienti nel comporre i rimedii, *Dosare*.

DOTA, s. f. quello che dà la sposa allo sposo per sostentamento del carico matrimoniale, *Dote*, *Dota*. Ritiene lo stesso nome anche quando si dà dai parenti, da benefattori, e financo da estranei a fine di collocare una fanciulla; o se invece di maritarla fassi religiosa, quel tanto che si dà al monistero o in danaro, o in rendita prenda il nome di *Dote monastica*.

'2. — Quannu lu zitu nun voli la zita si aggrava a la dota. prov. abbastanza chiaro, che mostra la ostinazione di taluno fidanzato nel voler conseguire al di là del dovuto le minutaglie di niun valore, qualora è pentito, o ha poca voglia di concluder quello nozze.

'3. — Dota per met. provigione di materiali tenuti a serbo.

'4. — Dari dota figur. dar credito, supporre possibile o simili.

DOTA'LI, agg. appartenente a dote, dipendente dalla dote, proveniente da dote, *Dotale*.

DOTA'NTI, agg. che dota. che assegna in dote, *Dotatore*.

DOTA'RI, v. att. dar la dote, assegnar la dote, *Dotare*.

'2. — Per simil. assegnare una rendita pel mantenimento di checchessia, come sarebbe di chiese, di monisteri, o di altri luoghi pii, o altro *Dotare*.

3. — Per adornare, e privilegiare spezialmente, ed è proprio di Dio, o della natura, come dotar d'ingegno, di grazia, di bellezza, di libera volontà, ec. *Dotare*.

DOTA'RIU, s. m. T. legale antico, ciò che il marito destinava alla superstite moglie da diffalcarsi da' beni ereditari di lui, o ciò se la sposa al momento delle nozze non era vedova, il perchè dai giuristi tal somma, o altro era chiamato prezzo di verginità. Ora non si usa col nome di Dotariu, ma solamente di donazione volontaria da soddisfarsi dopo la morte del marito.

''DOTA'TU, agg. da Dotari, dato in dote, *Dotato*.

2. — Detto di persona: adornato, privilegiato di qualche dono di Dio, o dalla natura, fornito, fregiato, arricchito, ornato, decorato, *Dotato*.

'DOTATU'RI, e DOTATRICI, vedi DOTA'NTI.

'DOTAZIO'NI, s. f. il dotare, *Dotazione*.

'2. — Per provvedimento, assegnamento in conto di dote, *Dotazione*.

DOTI, s. f. lo stesso che Dota.

2. — Figur. spezial grazia d'ingegno, o d'altro ottenuta da Dio, prerogativa, pregio, dono, ornamento, o si suole accompagnare da qualche aggiunto come naturale, rara, singolare, eccelsa ec. *Dote*.

'3. — Per met. dono, o patrimonio dato altrui gratuitamente, o specialmente ciò che si costituisce per causa pia, assegnandolo a qualche chiesa, o monistero, *Dote*.

DOTTAME'NTI, avv. con dottrina, sapientemente, saggiamente, eruditamente, profondamente. *Dottamente*

'DOTTISSIMAME'NTI, avv. superl. di Dottamenti, *Dottissimamente*.

'DOTTI'SSIMU, agg. superl. di Dottu, *Dottissimo*.

DOTTRINA'LI, agg. di dottrina, appartenente a dottrina, istruttivo, *Dottrinale*.

'DOTTRINALME'NTI, avv. con dottrina, secondo che insegnano le dottrine, *Dottrinalmente*.

''DO'TTU, agg. scienziato, letterato, dottrinato, erudito, savio, *Dotto*.

'2. — Dicesi pure per esperto, pratico, versato, intendente. *Bene ammaestrato*, *Dotto*.

''DO'TTU, s. m. T. di stor. nat. Perca scabra L. pesce del genere del Persico, che si trova nel mar di Sicilia di varia mole, ma che non supera i dodici rotoli, o sia lo trenta libre di dodici once, o poco più. Ha la testa segnata con diversi tratti, che hanno qualche somiglianza coi caratteri della scrittura, d'onde gli si è datto il nome tra noi di *Dottu*, e nel continente d'Italia di *Scrittura*, o *Scrittore*. Vedi i Naturalisti.

'DOVERU'SU, agg. che è di dovere, o convenevole, *Doveroso*.

'DOVI'RI, vedi DUVI'RI nome.

DOVUTAME'NTI, avv. con dovere, con ragione, o buona ragione, convenevolmente, debitamente, meritamente, *Dovutamente*.

DOVU'TU, agg. da Duviri, convenevole, che si deve, d'obbligo, ch'è di dovere, *Dovuto*.

DOZZI'NA, vedi DUZZI'NA, vedi ZUZZA'NA.

DOZZINA'LI, vedi DUZZINA'LI, vedi ZUZZANA'LI.

'DRACUCEFA'LU, s. m. pianta di cui distinguonsi parecchie varietà. Quella di Virginia, volgarmente la Cataletrica, è il Dracocephalum virginianum L. *Testa di*

*Drago*. La trifoliata di America è il DRACOCEPHALUM MOLDAVICA *L. Melissa di Moldavia*. Quella delle Canarie DRACOCEPHALUM CANARIENSE *L. Melissa delle canarie*. Vi è il Dracocefalo d'Austria DRACOCEPHALUM AUSTRIACUM *L*. Ed altre specie particolari di cui vedete i Botanici. Si fa con la Melissa di Moldavia un rosolio al maggior segno stomachico.

**DRACUNZIU, s. m. T. di bot. CALLA PALUSTRIS L. pianta che ha la radice serpeggiante; le foglie picciolate, cuoriformi appuntate, lisce, lo scapo di 5, o 6, dita terminato da uno spadice o amento fiorito per tutta la sua lunghezza. Questa erba che è comune nelle paludi è medicinale, o dicesi ancora Erba sorpona, o serpentaria, perchè il suo gambo è punteggiato di macchie a modo di serpente, o di vipera, *Dragontea*.

DRAGHICEDDU, dim. di DRAGU.

DRAGU, s. m. T. di st. nat. Vedi DRAGUNI.

*2. — Per simil. persona inviperita, furiosa, e crudele, *Drago*.

*DRAGUNA, s. f. T. milit. propr. gallone di seta guernito di frangia d'oro, o d'argento, che s'intreccia al pugnale della spada, o della sciabla degli uffiziali, *Dragona*. Fra noi si confonde con quell'ornamento della spalla o fatto a scaglie o tessuto in oro, o in argento con frange attorte in varie spirali, che è distintivo di grado negli uffiziali ed appellasi *Spallino*. Oggidì è in uso ancora con quest'ultimo vocabolo. Vedi SPALLINA.

DRAGUNARA. s. f. gran rovescio di acqua, pioggia gagliarda, e continuata, *Acquazzone*. Se è impetuosa, ma di poca durata chiamasi *Scossa*. S'è accompagnata da turbine con veemente aggiramento di venti, e neve prende il nome di *Bufera*.

*DRAGUNATU, agg. T. araldico dicesi degli animali rappresentati con coda di Dragone, *Dragonato*.

*DRAGUNEDDU, s. m. dim. di DRAGUNI, *Dragoncello*.

DRAGUNI, s. m. animale favoloso, che gli antichi dicevano avere la vista e l'agilità dell'aquila, e la forza del leone, *Dragone*, *Drago*, e *Draco*.

*3. — T. di stor. nat. DRACO PRAEPES *L*. animale quadrupede, con coda, e due ali membranose; distinte dai piedi, e che per mezzo di tendini si sostengono. È piccolo, niente nocivo, si pasce d'insetti, e dimora su gli alberi nell'Indie orientali, nell'America, e nell'Africa. Il suo colore è grigio macchiato di azzurro bruno, e nero è coperto di piccole squamme, ed alla gola ha un sacchetto, *Dragone*, *Lucertone volante*.

3. — DRAGUNI MARINU, T. ittiolog. PEGASUS DRACONIS *L*. pesce che ha molta somiglianza con lo scarafaggio, *Dragone marino*.

4. — DRAGUNI, T. astron. lo spazio chiuso dal cerchio del moto della luna, e della eclittica, *Dragone*.

5. — DRAGUNI, O CUDA DI DRAGU, vedi CUDA n. 14.

*6. — Per una meteora infiammabile, che scorre talvolta per l'aria, *Dragone*.

*7. — DRAGUNI, t. milit. un ordine di soldatesca, che combatte a piedi ed a cavallo; oggidì però non vi sono di tali nella infanteria, *Dragone*.

*DRAGUNISSA, s. f. la femmina del dragone, *Draga*, *Dragonessa*.

*2. — Figur. femmina furiosa, crudele, forte, terribile *Dragonessa*.

DRAMMA, s. f. sorta di picciol peso, ch'è la ottava parte di un'oncia, *Dramma*.

*2. — Per minima particella, *Dramma*.

*3. — Per sorta di moneta greca equivalente ad un danaro romano del valore circa di otto soldi, ed un danaro italiano, *Dramma*.

*DRAMMA, s. m. T. poet. componimento poetico, rappresentativo, o poema composto pel teatro, ove si trattano, o si rappresentano azioni come realmente accadute, *Dramma*.

*DRAMMATICAMENTI, avv. in guisa drammatica, a modo di dramma, *Drammaticamente*.

*DRAMMATICU, agg. attenente a dramma, ciò che appartiene a dramma, e dicesi degli autori, degli attori, dello stile ec. *Drammatico*.

*2. — T. di mus. epiteto, che si dà alla musica imitativa propria dei pezzi vocali del teatro, destinata ad esprimere i diversi affetti del cuore umano, *Drammatico*.

*DRAPPARIA, s. f. quantità di drappi di seta, *Drapperia*.

2. — Usasi pure per lo stesso fondaco ove tai drappi vendonsi a ritaglio.

DRAPPERI, s. m. facitore, o mercante, e venditor di drappi, *Drappiere*.

*DRAPPETTU, s. m. dim. di DRAPPU, vale drappo sottile lavorato a disegno.

DRAPPICEDDU, s. m. dim. e talvolta avvil. di DRAPPU, *Drappicello*, *Drappicino*.

DRAPPU, s. m. questa voce valeva altre volte qualsivoglia tela così di lana, come di seta, o altro filo; in oggi vale unicamente tela di seta pura, come raso, taffetà, velluto, ermisino, e sim. *Drappo*. (L'antica generale significazione a dì nostri comincia a tornare in uso.)

*2. — Per vestimento, e in generale panno di qualsiasi filo ad uso di cortina, tappeto, o sim. *Drappo*.

*3. — DRAPPU LISCIU O SIMPLICI, vale non tessuto a disegno, senz'altro lavorio, *Drappo schietto*.

*4. — Se vi sia tessuto dell'oro, o argento chiamasi *Drappo d'oro*, *o ad oro*, e *Drappo di argento*, *o ad argento*.

*5. — Se sia tessuto a un capo, o a un filo, contrario di doppio, dicesi *Drappo scempio*.

*DRIADI, s. f. v. gr. nome, che i mitologi danno alle ninfe boschereccie figliuole di Nereo, e di Dori, che presedevano ai boschi, ed agli alberi in generale. Erano reputate immortali a differenza delle Amadriadi che morivano con l'albero in cui erano rinchiuse, *Driada*, *Driade*.

*DRITTA, s. f. vedi DRITTU sost.

**DRITTAMENTI, avv. propr. per linea retta, a dirittura, *Dirittamente*, *Drittamente*.

*2. — Per met. bene, convenevolmente, giustamente, rettamente, *Dirittamente*.

*DRITTISSIMAMENTI, avv. superl. di DRITTAMENTI nell'uno, e nell'altro sign. *Dirittissimamente*, *Drittissimamente*.

*DRITTISSIMU, agg. superl. di DRITTU in tutti i sign. *Dirittissimo*, *Drittissimo*.

*DRITTIZZA, s. f. lo stato di ciò, che diritto, e per met. giustizia, rettitudine, *Dirittezza*.

**DRITTU, s. m. il giusto, il ragionevole, il conveniente, *Diritto*, *Dritto*.

2. — Per ragione, che uno abbia sopra qualche cosa, o centro di alcuno, giustizia, legge, *Dritto, Diritto.*

3. — Per tassa, o dazio, che di dovuto si paga al pubblico, *Diritto.*

4. — Per tributo in generale, gravezza, imposizione, *Balzello.*

*5. — Per paga, che si dà ai civili giusta le tariffe per le diverse classi, in ricompensa di lor fatiche, *Diritto. Guiderdone, Merito, Rimerito.*

6. — Per opposto di rovescio, la faccia principale delle cose, quella che sta di sopra, come la parte diritta di una medaglia, ed anche di un tessuto, arazzo, tappeto, e sim. *Diritto, Ritto.*

*7. — Per dirittura, linea retta, *Diritto, Dritto*

*8. — Met. O PRI DRITTU, O PRI RIVERSU, posto avv. vale abbia ragione, o no; con ragione, e senza. *A diritto, o a torto.*

**DRITTU**, agg. ch'è per linea retta, che non torce, e non piega da niuna banda, ch'è volto dirittamente, *Diritto, Dritto.*

2. — DRITTU DRITTU, così dupplicato acquista maggior forza *Drittissimo.*

*3 — Per retto, leale, giusto, *Dritto. Diritto.*

*4 — Per vero, legittimo, *Dritto, Diritto.*

*5 — Per proprio, adattato, conveniente, *Dritto, Diritto.*

*6 — Per giusto, certo, che non eccede, nè manca, *Dritto, Diritto.*

7. — Per destro contrario di manco, onde dicesi la man dritta, il piè dritto, e sim. *Dritto.*

8. — Per aggiunto di via, maniera ec. anche assolut. inforza di sostantivo, vale il meglio, il più utile, il più retto, e talora più breve, *Diritto.*

9. — JIRI O TIRARI CU LU DRITTU, CAMINARI DRITTU, GIUDICARI DRITTU, e sim. valgono con rettitudine, con giustezza, senza riguardi, *Drittamente, Per lo appunto, Accertatamente.*

10 — DRITTU, detto ad uomo nel senso eat. vale accorto sagace, scaltro, retto, giusto, *Diritto, Dritto.*

11. — In senso ironico vale malizioso, furbo, furfante, *Tristo, Volpigno, Dirittaccio, Perverso.*

12. — NUN AVIRI NE DRITTU, NE RIVERSU, dicesi di persona, con cui si avvegna male, non ferma ne' pensieri, e nelle risoluzioni, e che sempre contraddice, e fa a calci con se stessa, e con altri, *Cervel balzano, Sgominato, Pazzericcio.*

***DRITTU**, avv. dirittamente, per diritto, *Dritto, Diritto.*

*2. — DRITTU DRITTU vale senza piegare per nulla, ed alle volte subitamente, sicuramente, scientemente, *Difilatamente, Difilato.*

*3. — DRITTU TIRATU vale immediatamente, con prestezza, senza volgersi a destra o a sinistra, *Dirittamente, Difilato.*

*4. — STARI DRITTU, esser per linea retta, a corda, in dirittura, *Stare per dritto.*

*5. — TENIRI DRITTU, collocare, o fare star checchessia per dritto, *Tener diritto.*

*6. — DRITTU detto assolut. vale senza fraude, dirittamente, fedelmente, *Di buono in diritto.*

7. — PRI DRITTU, O A DRITTU FILU vale in linea retta, senza pendere da verun dei lati, nella dovuta dirittura, *Dirittamente.*

**DRITTURA**, s. f. propr. linea retta, *Dirittura, Drittura.*

*2. — Figur. giustizia, rettitudine, il giusto, l'onesto, *Drittura.*

*3. — PIGGHIARI NA DRITTURA, vale per proprietà di frase: Seguitare senza interromper giammai nè per ragione, nè per esempio lo stesso tenore, e forma di alcuna operazione, *Pigliare una dirittura.*

*4. — JIRI CU NA DRITTURA A NA PARTI vale andare per la strada diritta da un punto ad un altro senza torcere, o voltarsi ad altra parte, che verso il luogo ove si vuole arrivare, *Andare a dirittura.*

5. — A DRITTURA, posto avv. vedi A DRITTURA.

**DRITTUSU**, agg. aggiunto a persona, che si vale agevolmente della man destra, contrario di mancino, vedi MANCUSU. E chi si vale indistintamente dell'una, e dell'altra con la stessa facilità appellasi *Ambidestro.*

*2. — Detto di sito, o altro vale *Agevole, Comodo, Favorevole.*

*3. — A LA DRITTUSA, posto avv. vale in modo acconcio, non istentato, o sforzato, *Facilmente, Con agio, Di leggieri.*

**DROGA**, s. f. nome generico degl'ingredienti medicinali, o particolarmente degli aromati, e si estende anche a quelli, che non servono alla sola medicina, ma agli usi domestici, della cucina, ed a molte arti, *Droga.*

***DRUGARIA**, s. f. quantità di droghe, *Drogheria.*

*2. — Per la bottega dove si vendono le droghe, *Drogheria.*

**DRUGHERI**, s. m. che contratta e vende droghe, *Droghiere, Droghiero.*

***DRUGHETTU**, s. m. T. di comm. sorta di tela fabbricata con lana, e filo di cotone oggi non più in uso, *Droghetto.*

***DRUGHITTINU**, s. m. lo stesso di sopra, ma più sottile, e di più colori, nemmeno in uso nel moderno commercio.

***DRUMIDARIU**, s. m. v. gr. T. di stor. nat. CAMELUS DROMAS, DROMEDARIUS L. specie di cammello, che ha una sola gobba sul dorso, e il pelo rossiccio grigio, e fu così chiamato, perchè è capace di fare cento miglia in un giorno, dal greco *Dremò* lo corro. *Dromedo, Dromedario.*

**DUBBIAMENTI**, avv. con dubbio, con ambiguità, non certamente, *Dubbiamente, Dubbiosamente.*

***DUBBIEDDU**, e **DUBBIETTU**, s. m. piccolo dubbio, *Dubbietto.*

**DUBBIETA'**, e **DUBBITATI**, s. f. il dubitare, dubbio, dubbiezza, *Dubbietà, Dubbietate, Ambiguità, Incertezza.*

**DUBBITABILI**, agg. incerto, di cui si può dubitare, *Dubbioso, Dubitevole.*

***DUBBITAMENTU**, s. m. dubbio, *Dubitamento, Irresoluzione. Incertezza.*

***DUBBITANTI**, agg. che dubita, *Dubitante.*

**DUBBITARI**, v. n. stare in dubbio, essere ambiguo, non si risolvere, dubbiare, *Dubitare.*

2. — Per timore, aver sospetto, paura, *Dottare, Dubitare.*

**DUBBITATU**, s. m. voce corrotta da DEPUTATU, specie

di magistrato destinato a vegliare su tutti i generi così detti di annona, e procurare, che si dia ai compratori il giusto, e della conveniente qualità, col potere d'imporre pene pecuniarie ai contraventori; con greco vocabolo detto *Agoranomo*. Vedi DEPUTATU.

**DUBBITAZIO'NI**, s. f. lo stesso che Dubbiu, *Dubitazione*.

2. — È anche un colore rettorico, per cui l'oratore fa mostra di essere in dubbio di ciò, che intende provare, *Dubitazione*.

**DUBBITIA'RI**, v. n. leggermente zoppicare, *Zoppeggiare*.

**DU'BBIU**, s. m. ambiguità, la cosa di che si dubita, contrario di certezza, *Dubbio*.

*2. — Essiri in dubbiu, lo stesso che dubitare, *Stare in dubbio*, *Esitare*.

*3. — Stari in dubbiu, vale ancora non saper risolversi, o determinarsi, *Star dubbioso*.

*4. — Senza dubbiu posto avv. vale *Certamente*, *Sicuramente*.

*5. — Dubbiu per timore, sospetto, paura, *Dotta*, *Dubbio*, *Tema*.

*6. — Per quesito, tema che si propone a sciogliere, *Dubbio*.

*7. — Cacari dubbii vale porre in tutto difficoltà senza fondamento; esser sommamente stitico, e cavillatore, e non voler mai accomodarsi alle altrui voglie, *Ripugnare*, *Intraversarsi*. Vedi CACADU'BBII.

***DU'BBIU**, agg. dubbioso, ambiguo, incerto, *Dubbio*.

***DUBBIUSAME'NTI**, avv. con dubbio, con ambiguità, *Dubbiosamente*, *Incertamente*.

***DUBBIUSE'DDU**, agg. dim. di Dubbiusu.

***DUBBIUSISSIMAMENTI**, avv. superl. di Dubbiusamenti, *Dubbiosissimamente*.

***DUBBIUSI'SSIMU**, agg. superl. di Dubbiusu, *Dubbiosissimo*.

***DUBBIUSITA'TI**, s. f. astratto di Dubbiusu, dubbiezza, dubbietà, *Dubiosità*, *Dubiositate*.

**DUBBIU'SU**, agg. detto di cosa, malsicuro, dubbio, incerto, di cui si può dubitare, *Dubbioso*.

*2. — Detto di persona: non risoluto, sospeso, timido, perplesso, *Dubbioso*.

*3. — Detto di luogo pericoloso, malsicuro, in cui si può temere qualche sinistro, *Dubbioso*.

*4. — Aggiunto di vocabolo, detto, o proposizione vale ambiguo, equivoco, anfibologico, *Dubbioso*.

*5. — Dubbiusu per arduo, pericoloso, difficile, sospetto, *Dubbioso*.

***DUBBIUSU'NI**, agg. accr. di Dubbiusu.

**DU'BBLU**, vedi DU'BBULU.

**DUBBRA'RI**, v. att. levar la terra intorno alle radici degli alberi, zapparvi in giro. *Scalzare*, *Discalzare*.

**DUBBRE'TTU**, s. m. voce antiquata, veste lunga usata un tempo dalle donne di bassa condizione. *Guarnacca*. Questo nome Dubbrettu è preso dalla spezie di tela di lino, e bambagia, che n'era la materia detta *Dobletto*.

**DU'BBULU**, agg. corrotto da Duppiu, e vale lo stesso. Vedi DU'PPIU.

**DU'BLA**, s. f. nome antico di una moneta d'oro, che oggi dicesi Duppia, *Dobla*. Vedi DU'PPIA.

**DUBLU'NI**, s. m. moneta d'oro del valore di due doble, *Dobblone*.

**DU'CA**, s. m. Tit. di principato, *Duca*.

***DUCA'LI**, agg. da Duca, di Duca, appartenente a Duca, o al governo di un Duca, *Ducale*.

**DUCA'TU**, s. m. tit. della dignità di un Duca, ed anche del paese compreso sotto il dominio di un Duca, *Ducato*.

**DUCA'TU**, s. m. sorta di moneta di argento, che vale dieci tarì, o la terza parte della oncia, moneta siciliana, *Ducato*.

**DUCCARIA'RI**, vedi NNACCARIA'RI.

***DU'CCIA**, s. f. propr. cannello, per cui si fanno scorrere fluidi, *Doccia*.

*2. — Appresso i medici è un medicamento liquido, che si doccia sopra la parte inferma, *Doccia*.

***DUCCIA'RI**, v. att. dar la doccia in senso di medicamento, *Docciare*.

*2. — N. pass. usar la doccia per medicamento, *Docciarsi*.

***DUCCIA'TU**, agg. da Ducciari, *Docciato*.

***DUCCIATU'RA**, s. f. il versar curativo della doccia, *Docciatura*.

**DU'CCU**, vedi VARVAJA'NNI.

**DUCE'DDU**, s. m. specie di uva, così detta dalla dolcezza. *Dolcipappola*.

***DUCE'A**, s. f. ducato, cioè paese retto da un duca, *Ducea*, *Ducheo*.

***DUCENTE'SIMU**, agg. numer. ordinativo di ducento, *Ducentesimo*.

**DUCE'NTU**, nome numerale di due centinaja, *Ducento*, *Dugento*.

**DUCE'NTU**, può essere accompagnato da qualunque altro numero, che ognuno di leggieri sa accoppiare, e non è mestieri qui di registrarsi.

**DUCHI'NU**, s. m. figlio del Duca, o duca assai giovine, *Duchino*.

***DUCHI'SCU**, agg. lo stesso, che Ducali, *Duchesco*.

**DUCHI'SSA**, s. f. moglie, o vedova del duca, o signora di duchea, *Duchessa*.

***DUCHISSE'DDA**, o **DUCHISSI'NA**, s. f. figliuola o suora del duca, o duchessa di poca età, *Duchessina*.

****DU'CI**, s. m. cosa di sapor dolce, come son le composizioni con zucchero, o con mele, che si apprestano alle mense nell'ultimo servito, *Dolciume*.

2. — E generalmente per dolcezza, *Il dolce*.

**DU'CI**, agg. aggiunto di quel sapore temperato, e grato al gusto, che non ha dell'acido, nè dell'amaro, nè del piccante, acerbo, o salato, *Dolce*.

2. — Per metaf. grato, piacevole, caro, soave, gentile, piacevole ai sensi, *Dolce*.

*3. — Dicesi altresì di tutto ciò, che riesce gustoso, dilettoso, grato al cuore, o allo spirito, *Dolce*.

*4. — Detto d'uomo vale di benigna natura, facile, affabile, umano, clemente ec. contrario di austero, severo, sgradevole, *Dolce*.

*5. — Per contrario di grave, duro, rigido, severo, *Dolce*; come dolci parole, dolci rimproveri, dolce peso, dolce gastigo, ec.

*6. — Detto di sonno, riposo ec. vale *Tranquillo*.

7. — Detto di legno, pietra, terra ec. vale trattabile, agevole a lavorarsi, *Dolce*.

8. — Tempira duci dicesi de' metalli, che sono più

arrendevoli di quelli detti di tempira forti, cioè cruda, e riescono più agevoli a lavorarsi, *Tempera dolce*.

9. — Acqua duci è quella non salata, nè minerale come quella di fonte, di fiume, di lago, ed anche di pozzo in opposizione a quella del mare, e minerale, *Acquadolce*.

10. — Nel plurale Acqui duci chiamansi dal volgo i sorbetti, *Gelati*.

11. — Duci di mussu propr. dicesi del cavallo, che si lascia facilmente maneggiare, e reggere al minimo tocco della briglia, contrario di duro di bocca, *Docile*, *Ubbidiente*, *Pieghevole*.

*12. — Per simil. detto d'uomo vale di facil persuasione, arrendevole alle brame altrui, *Compiacente*, *Cortese*.

13. — E per opposito, Nun essiri duci di mussu vale non lasciarsi indurre nè per diritto, nè per traverso, ostinandosi nella sua opinione, *Caparbio*, *Testereccio*, *Sgraziato*.

14. — Farisi, o Fari fari la vucca duci, vedi VUCCA.

*DU'CI, avv. dolcemente, *Dolce*.

2. — Duci duci così duplicate è quasi un diminutivo di dolcemente, e vale *Piano piano*, *Insensibilmente*, *Dolce Dolce*.

3. — Jiirisinni duci duci, vedi CRA'i CRA'I.

*4. — Jiricci duci duci, o trattari na cosa duci duci vale andar con le buone, aver riguardo, ed anche contentarsi del poco, *Ire dolce dolce*.

DUCIA'ZZU, agg. superl. di Duci, vale di una dolcezza non gradita, nauseosa, e ributtante. Vedi SDIGNU'SU.

*DUCI'GNU, agg. voce dell'uso, che ha del dolce, sdolcinato, *Dolcigno*.

*DUCISSIMAME'NTI, avv. superl. di Dulcementi, *Dolcissimamente*.

*DUCI'SSIMU, agg. superl. di Duci, *Dolcissimo*.

*2. — Per piacevolissimo, *Dolcissimo*.

DUCIULI'DDU, agg. dim. di Duci, alquanto dolce, *Dolcetto*.

DUCIU'RA, s. f. voce corrotta da Disu'ria, difficoltà di orina, e dicesi degli animali.

DUCI'ZZA, s. f. astratto di Duci, sapore, che hanno in se le cose dolci, *Dolcezza*.

*2. — Per piacere, gusto, diletto, contento, *Dolcezza*.

*3. — Per affabilità, piacevolezza, indulgenza, contrario di severità, rigidezza, *Dolcezza*.

*4. — Per soavità di armonia, e di melodia, *Dolcezza*.

*5. — Per maniere cortesi civili, contrario di rigido, ed aspro, *Dolcezza*.

*6. — Dicesi anche de' metalli, ed è contrario di rigidezza, e talora indica poca forza, *Dolcezza*.

DUDICE'SIMU, agg. nome numerale ordinativo composto di dieci e due, *Dodicesimo*, *Dodecimo*.

DU'DICI, nome numerale cardinale composto, che contiene dieci e due, *Dodici*.

DUDICI'NA, s. f. nome numerale collettivo, quantità determinata, che arriva alla somma di dodici, *Dodicina*, *Dozzina*.

DUELLA'NTI, agg. usato anche in forza di sostantivo, che duella, *Duellante*.

*DUELLA'RI, e DUELLA'RISI, v. att. e pass. battersi in due a corpo, a corpo, *Far duello*, *Duellare*.

*DUELLA'RIU, agg. t. storico, che appartiene a duello, *Duellario*.

*DUELLATU'RI, verb. masch. colui, che duella, o ch'è abile nel duellare, *Duellatore*.

*DUELLI'STA, s. m. colui che fa duelli, *Duellista*.

DUE'LLU, s. m. combattimento tra due a corpo a corpo, con armi del pari, fatto per disfida, *Duello*.

*DUETTI'NU, s. m. t. mus. duetto assai breve, ed elaborato con poco artificio, *Duettino*.

*DUE'TTU, s. m. t. mus. canto a due voci insieme, o alternate; ed anche la musica composta per gli strumenti, che accompagnano, il canto a due voci; e la composizione stessa in poesia a due parti obbligate, che è la parte vocale, *Duetto*.

*2. — Per simil. nel linguaggio famigliare chiamiamo Duettu o un discorso tra due circa a materia controversa lungo, e nojoso, e allora chiamasi *Lungagnola*; o un contrastarsi due pertinacemente proverbiandosi talvolta sino alle villanie, e chiamasi *Bisticciamento*.

DU'GA, s. f. una di quelle strisce di legno, di che si compone il corpo della botte, o di simili vasi rotondi, *Doga*.

DUGA'NA, s. f. luogo dove si scaricano le mercanzie per mostrarle e sgabellarle, *Dogana*.

2. — Per la gabella stessa, e dazio, che vi si paga delle mercanzie, *Dogana*.

*3. — Per quella tassa che si paga alla dogana per le mercanzie che una nave scarica, e carica, o per avere ancorato nel porto, *Dritto di dogana*, *Ancoraggio*.

*DUGANA'LI, agg. voce dell'uso, appartenente alla dogana, onde diciamo Sistema duganali, Liggi duganali, Dritti duganali, ec. *Doganale*.

DUGANE'RI, s. m. ministro della dogana, *Doganiere*.

*DUGGHIA'NZA, s. f. lamentanza, rammarichio, *Doglianza*, *Doglienza*.

DUGGHICE'DDA, s. f. dim. di Dogghia, piccola doglia e per lo più intendesi delle doglie del parto, *Doglierella*, *Dogliuzza*.

*DUGGHIUSAME'NTI, avv. con doglia, con dispiacere, *Dogliosamente*.

*DUGGHIU'SU, agg. addolorato, pien di doglia, tribolato, afflitto, egro, affannato, *Doglioso*.

DUI, nome di numero che seguita immediatamente all'uno, ed è di ambi i generi, *Due*. E in poesia *Duo*.

*2. — Pel segno, ch'esprime il numero di due; onde si dice Fari un dui, Cassari lu dui, e sim, *Il due*, *Un due*

*3. — Per la carta da giuoco segnata col due, *Due*.

*4. — Jittari dui nel giuoco della mora, e di partita ove si han da sommare i punti di ogn'uno, per avere il totale, e dar compimento al giuoco, vale *Protendere due dita*.

*5. — A dui a dui avv. vale a coppia a coppia, due dopo due, *A due a due*. Scherzevolmente vi si suole aggiungere Comu l'amati vui, in grazia della rima presso noi, ma in sustanza non ha significato particolare.

6. — Manciari cu dui vucchi, o masticari cu dui ganghi, vedi GA'NGA.

7. — Mettirisi ad unu cu dui pedi ntra na stivala, vedi STIVA'LA.

8. — Tu cu na manu, ed iu cu dui mode prov. vedi MA'NU.

9. — Un granciu cu dui vucchi nun putia diri cosa simili, vedi GRA'NCIU.

10. — Fari un corpu 'ndui, o un viaggiu e dui sirvizza, vedi CORPU n. 13. vedi VIA'GGIU.

11. — Essiri dui cutedda ntra na guaina, vedi CUTE'DDU n. 6.

12. — Pirchì dui nun fannu tri: modo di rispondere adiroso a chi ci chieda Pirchi? in cosa, ch'esso non debba sapere, o noi non vogliamo manifestare; ma usasi soltanto coi ragazzi, o con gl'inferiori, cui non deggiamo render ragione, e vale *No, perchè no.*

*13. — Essiri, o cridirisi unu di li dui, esprime o un merito reale, assai raro, che vuolsi attribuire a persona molto degna; o una presunzione di chi nulla vale e vuol esser tenuto da più.

*14. — Dui parlandosi in familiare, può significare un numero indeterminato, ma esprime sempre scarsità, e pochezza, come Dui fila di pasta, Dui pizzudda di carni, Dui fragili o sim. più Stari dui uri, per dire un tempo proporzionatamente lungo più del bisognevole; Vuliricci dui anni, per determinarsi taluno ad un qualche partito, ed altre simili espressioni, nelle quali il numero due non è due veramente, ma è modo di dire usitatissimo.

*15. — Quannu li duisun vonnuli tri nun si sciarrianu prov. vedi SCIARRIA'RI.

*DUI DUI, o TRI DUI, punto de' dadi, ed è quando o due, o tre che siano si accordano egualmente a mostrare il punto del due, *Duino.*

DUI TA'NTI, vale due volte tanto, il doppio, *Due tanti, Due cotanti.*

*DULCEME'NTI, avv. con dolcezza, affettuosamente, piacevolmente, *Dolcemente.*

*2. — Per soavemente, con armonia, *Dolcemente.*

*3. — Per leggiadramente, con grazia, con venustà.

*4. — Per agevolmente, di leggieri, *Dolcemente.*

DU'LCI, agg. vedi DUCI in forza di sost. vale vivanda dolce, *Dolciume.*

*2. — Dulci t. mus. questa parola messa sotto una frase di canto indica una espressione fina, delicata, e graziosa, senza però escludere un certo vigore nel suono, e senz'andare al di là del mezzo forte, *Dolce.*

*3. — Detto di salita, o altro simile vale, non ripida, non montuosa, agevole, di poco pendio, e poco men che piana, *Dolce.*

*DULI'RISI, n. pass. affliggersi, rammaricarsi. angosciarsi, lagnarsi, mettere o trar guai; deplorare, affannarsi, sconfortarsi, addogliarsi, struggersi, *Dolersi.*

*2. — Per lamentarsi d'alcuno, querelarsi, lagnarsi, richiamarsi. biasimarsi d'alcuno, *Dolersi.*

*DULURE'DDU. s. m. piccolo dolore, dolore comportabile, *Doloretto, Doloruzzo.*

*2. — Per vezzo i tormini abituali de' bambini lattanti.

DULU'RI, s. m. sentimento penoso, o tormentoso il quale affligge, e cruccia l'animo, ed il corpo, *Dolore.*

*2. — Duluri di vurza, e di sacchetta, vale spesa, *Disborso.*

*3. — Lu duluri di la soggira. vedi SO'GGIRA.

*4. — Occhiu cumuni sana ogni duluri, vedi OGGHIU.

5. — Cui pati pri amuri nun senti duluri prov. ogni patimento, fatica, ed anche perdita diventa lieve, e gradita per chi vi si sottopone per amore, *Chi soffre per amor dolor non sente.*

DULURUSAME'NTI, avv. con dolore, con afflizione, dolentemente, angosciosamente, amaramente, *Dolorosamente.*

*DULURUSE'DDU, agg. dim. di Dulurusu, alquanto doloroso, *Dolorosetto.*

*DULURUSISSIMAME'NTI. avv. superl. di Dulurusamenti, *Dolorosissimamente.*

*DULURUSI'SSIMU, agg. superl. di Dulurusu, *Dolorosissimo.*

DULURU'SU, agg. pieno di dolore, che ha dolore, dolente, *Doloroso.*

*2. — Per penoso, grave, acerbo, tristo, atroce, amaro, luttuoso, spiacevole, *Doloroso.*

*3. — Per calamitoso, infelice, ch'è cagione di affanni, e di mali, *Doloroso.*

*4. — Parl. di persona vale dolente, afflitto, sconsolato, tribolato, tapino, *Doloroso.*

*5. — Parl. di qualche parte del corpo vale, che duole, che risente dolore, *Doloroso.*

*6. — Misteriu dulurusu, nel senso proprio. vedi MISTE'RIU. — Per baja dicesi a persona sofistica, insulsa, inconcludente, nojosa, *Increscioso, Importuno, Stiticuzzo,*

*DULURUSU'NI, agg. accr. di Dulurusu, molto doloroso, *Dolorosissimo.*

DUMA'BILI, e segu. vedi DOMA'BILI, e segu.

DUMA'NI, avv. di tempo, che vale il giorno vegnente, dimane, dimani, *Domani.*

2. — Dumani assol. o Dumani matina detto ironicamente, specie di negativa, con mai, *Domane!*

*3. — Cunnucirisi d'oi ndumani, modo prov. vale andar passando da un giorno in un altro, senza terminare quello che si ha tra mano; tenere a bada, andare in lunge, *Andare, o mandare d'oggi in domani.*

*4. — Si nun è oi, è dumani, può dirsi tanto di cosa, che si vuol differire, quanto di cosa, che attendesi, e per poco tarda, *Se non sarà oggi, sarà domani.*

*5. — Di cca a dumani c'è tempu, o pure mori un Papa, e si nni fa nautru, esprime sufficienza di tempo, e dimostra insieme la incertezza delle contingenze umane, *Di qua a là qualche cosa si farà.*

6. — Pinsamu pri oi, ca pri dumani ci pensa Diu, prov. che significa non voler prevedere nè pensare a quello, che potrebbe bisognar per lo avvenire, *Cavami d'oggi, e mettimi in domani.*

*7. — Megghiu oi l'ovu, ca dumani la gaddina, prov. vedi OVU.

*8. — Oi, dumani vale *Quanto prima*, ove si parli di cosa sicuramente aspettata; e *Pognam caso*, ove di cosa ipotetica.

9. — Oi a mia, dumani a tia, modo prov. che indica esser tutti quanti sottoposti alle umane vicende irresistibilmente, *Ognuno c'è pel cuojo, e per la pelle.*

*10. — Oi ti viju, e dumani ti paru prov. ch'esprime una certa providenza di dover presto svanire, o aver

fine anzi tempo la cosa in discorso; quasi che tutta la durata non debba toccare il domani; ma spesso è maniera assai esagerata.

*11. — Quantu oi, e dumani, aggiunto a cosa, significa eccesso in lunghezza, o grossezza.

*12. — Cui sarva a lu ndumani, sarva pri li cani prov. vedi CUI n. 10.

DUMAN'ASSI'RA, avv. domani verso la sera, *Domandassera*, *Doman da sera*.

*2. — Per modo di negare vedi DUMA'NI n. 2.

DUMANI MATI'NA, avv. domani in verso la mattina, *Domattina*.

DUMA'NIU, vedi DEMA'NIU.

DUMA'NNA, s. f. proposizione con cui s'interroga, o si chiede altrui con parole notizia di checchessia; interrogazione, inchiesta, richiesta, quesito, *Domanda*, *Dimanda*.

*2. — Per richiesta, o petizione fatta altrui per ottenere alcuna cosa; priego, instanza, petizione, preghiera, *Domanda*, *Dimanda*.

*3. — T. de legisti vale il primo atto, che si fa dallo attore nelle liti; anticamente libello, *Domanda*.

DUMANNA'RI, v. att. ricercar notizia di alcuna cosa da altrui con parole, interrogare, addimandare, fare inchiesta, *Domandare*.

2. — Per chiedere altrui alcuna cosa, che si desidera di ottenere, pregare, *Domandare*.

*3. — Per interrogare, o chiedere di alcuna persona, *Domandare*.

*4. — Per andare accattando limosine per altri, *Questuare*.

*5. — Per mendicare per se, *Limosinare*, *Tapinare*.

*6. — Pigghiari, e dumannari vale contentarsi di parte non essendo facile avere il tutto, e riservando ad altro tempo una nuova inchiesta.

*DUMANNATI'VU, vedi INTERROGATI'VU.

*DUMANNATRI'CI, femm. di Dumannaturi, *Domandatrice*.

*DUMANNA'TU, agg. da Dumannari in tutti i sensi, *Domandato*.

DUMANNATU'RI, verb. masch. che domanda, che interroga, che chiede, *Domandatore*.

DUMANNE'DDA, s. f. dim. di Dumanna, domanda di cosa di picciol momento.

DUMA'NNITA, o DIMA'NNITA, lo stesso che Dumanna, *Domandita*.

DUMANNU'NI, vedi ADDIMANNU'NI.

DUMA'RI, vedi DOMA'RI.

DUME'STICU, vedi DOME'STICU.

DUMI'LA, nome numerale di due migliaja; due volte mille, *Duemila*, *Duemilia*.

DUMINA'RI, e segu. vedi DOMINA'RI ec.

DUMI'NICA, s. f. giorno del Signore, giorno dedicato a Dio presso i cristiani, e il primo della settimana, *Domenica*.

2. — Circa alle denominazioni particolari delle diverse domeniche secondo il computo voluto dai sacri riti leggete gli autori di Liturgia.

*3. — Lu Sabbatu carni, e la Duminica tunnina, specie di sarcasmo spesso usato per mordere chi dispone a ritroso, e a controsenso alcuna cosa, invertendone sconciamente il tempo.

**DUMINICA'LI, agg. propr. del Signore, *Domenicale*.

2. — Vale anche del padrone, onde la parte dei frutti delle possessioni, che tocca al padrone da' leggisti dicesi *Parte domenicale*.

3. — Per appartenente a Domenica, come l'officio proprio delle domeniche, e che non è di alcun santo, *Domenicale*.

*4. — Orazioni duminicali chiamasi quella, che volgarmente è detta Patrinostru. — *Orazione domenicale*, *Paternostro*.

*5. — Littra duminicali dicesi quella, che ne' calendarii, o almanacchi, ordinarii de' preti, e simili serve ad indicare i giorni di domenica di tutto l'anno, *Lettera domenicale*.

*DUMINICA'NU, agg. dell'ordine, o religione di S. Domenico, altrimenti detto de' frati Predicatori, *Domenicano*.

*2. — Vi hanno de' monasteri di religiose dell'ordine di S. Domenico, appellate pur esso, *Domenicane*.

*DUMINICARI'A, presso il volgo vale lo stesso, che Duminica, *Domenica*.

*2. — Duminicaria si voli Diu detto pungente, che dà ad intendere procrastinazione sino alla prossima Domenica di cosa, che ci venga chiesta, e lo sostanza è dura, ma non sempre malfondata negazione.

DUMINICHI'NA, s. f. dim. di Duminica, e segnatamente son così dette le domeniche di Quaresima, che in alcune famiglie si passano in giocondità, e in conviti, non senza discapito della sobrietà voluta da quel tempo penitenziale.

DUNA'RI, vedi DONA'RI.

DUNCA, particella congiuntiva, che serve ad esprimere conchiosione di discorso, e conseguenza che viene dalle premesse, *Dunque*, *Adunque*.

*2. — Quando pronunziasi lo tuono interrogativo richiede da taluno risposta su qualche affare rimasto indeciso, *E dunque? E però? E così?*

DU'NNI, avv. di moto da luogo, e vale onde, di qual luogo, *Donde*.

*2. — Sovente sta per lo pronome relativo Quali con la preposizione da, o pri, come Na finestra, d'unni si vioi lu mari, e sim. *Dalla quale*; o pure D'unni trasinu e nescinu li gatti, e sim. *Per la quale*, *Donde*.

*3. — Talora vale per la qual cosa, *Donde*.

*4. — Vale eziandio, *In qual modo*, *come*, *in qual via o mezzo*. Parimenti *Per qual parte*, *con cui*, e trovasi spesso per mostrar cagione, materia, origine, e sim. *Donde*. E finalmente può stare in vece di *dopo ciò*, e *in conseguenza di chè*, *Donde*.

DUNNIAME'NTU, s. m. il consumare inutilemente il tempo, o l'impiegarne per pigrizia più del bisognevole, *Lentezza*, *Infingardia*.

DUNNIA'RISI, v. n. consumar il tempo senza far nulla, o mettendo troppo tempo in mezzo; stare a dondolo, ninnarla, tentennarla, *Dondolarsela*.

2. — Per non cavar mal le mani di nulla, *Ciondolare*.

*DUNNIATU'RI, verb. masch. chi nelle sue operazioni va troppo adagio, *Tentennone*, *Ciondolone*.

*DUNNUNA, s. f. colei, che se la dondola, e si balocca, *Badalona*, *Dondolona*.
DUNNUNI, s. m. consumatore del tempo, che si dondola, e si balocca, *Dondolone*, *Badalone*, *Donzellone*.
*DUNU, s. m. lo stesso, che Donu, ma prendesi in senso di piccolo regaluzzo, *Presente*, *Presentucrio*.
*2. — Lu dunu di la soggira a la nora, apriu la cascia e ci detti na nuci, specie di motteggio per deridere i troppo stitici, ed avari, quando si determinano a regalare qual cosa, e la danno così sparuta, e scarsa che nulla più.
DUNZELLA, s. f. femmina vergine di età da marito, *Donzella*.
*2. — Culuri di carni di dunzella per simil, è detto quello tra il bianco e il roseo.
DUPLU, agg. doppio, ed è anche termine di proporzione, *Duplo*.
DUPPIA, s. f. sorta di moneta d'oro del valore di due once della nostra moneta, *Dobla*, *Doppia*.
2. — Ve n'ha di quelle di valor maggiore tra le nostre di once cinque, o di once dieci, e tra quelle di Spagna di once sei, ed once dodici, e son chiamate doppie ingiustamente, dovrebbero dirsi *Dobloni*.
DUPPIAMENTI, avv. due volte tanto, raddoppiatamente, duplicatamente, *Doppiamente*, *Al doppio*, *Il doppio*.
2. — Figur. per fintamente, simulatamente, con doppiezza, *Doppiamente*.
DUPPIIZZA, s. f. nel senso nat. significa solidità, robustezza parl. di cose; e figur. infingimento, finzione, duplicità parl. di persone *Doppiezza*.
DUPPIU, agg. duplicato, che è due volte tanto contrario di Simplici, *Doppio*.
*2. — Talvolta vale la metà più grande, cresciuto la metà più, e spesso vale: di due sorte, e provegnente da due cagioni, o motivi, *Doppio*.
*3. — Ciuri duppiu t. dei giardinieri, quel fiore, i cui petali sono raddoppiati, opposto a Simplici, *Doppio*.
*4. — Gioji duppii dicono i giojellieri quelle formate di due pezzi appiccati insieme con grande artificio, *Gemme doppie*.
5. — Duppiu aggiunto a persona vale simulato, finto, non sincero, *Doppio*. E in proverbio di un uomo finto, che sempre cerca d'ingannare altrui con dimostrazioni contrarie alla sua intenzione dicesi *Più doppio di una cipolla*.
*6. — Carti duppii vale false, che usano i giuocatori di vantaggio per barare, *Carte doppie*.
*7. — Duppiu è anche term. de' musici, e si applica a molti sustantivi della loro arte, e intendesi due volte tanto, *Doppio*.
DUPPIU, s. m. due volte tanto, altrettanto di più, *Doppio*.
*2. — T. del ballo, e dicesi di una specie particolare di passo, *Doppio*.
DUPPLICARI, v. att. addoppiare, raddoppiare, geminare, *Duplicare*.
DUPPLICATAMENTI, avv. doppiamente, per due volte, *Duplicatamente*.
DUPPLICATU, agg. da Dupplicari, doppio, addoppiato, *Duplicato*.
*2. — In forza di sost. vale raddoppiamento, e dicesi delle lettere missive, e altri istrumenti, attestati, esempli, o altro di cui se ne mette fuori più di une, *Duplicato*.
*DUPPLICATURA, s. f. T. degli stampatori, ciò, che il compositore inavvertentemente raddoppia, *Duplicatura*.
*DUPPLICAZIONI, s. f. voce usata dai geometri, e dagli aritmetici, e vale raddoppiamento, *Duplicazione*.
*DUPPLICITA', e DUPPLICITATI, doppiezza, lo stato di ciò che è doppio, *Duplicità*, *Duplicitate*, *Duplicitade*.
*2. — Figur. finzione, Dissimulazione, *Duplicità*.
D'URA IN URA, posto avv. indica corso di tempo successivo, e continuo, e vale un'ora dopo l'altra, *D'ora in ora*.
*2. — Alle volte vale di momento in momento, e dicesi di cosa, che attendasi con bramosia, *D'ora in ora*.
DURABILI, agg. atto a durare assai, ch'è per durare, permanente, di lunga durata, *Durevole*, *Durabile*.
*DURABILISSIMAMENTI, avv. superl. di Durabilmenti, *Durabilissimamente*.
*DURABILISSIMU, agg. superl. di Durabili, *Durabilissimo*.
*DURABILITA', s. f. stato, e qualità di ciò, che può durare, o bastare lungo corso di tempo, duramento, durata, stabilità, *Durabilità*, *Durabilitate*, *Durabilitade*.
*DURABILMENTI, avv. con istabilità, fermamente, lungamente, assiduamento, *Durabilmente*, *Durevolmente*.
DURACA, s. f. specie di uva bianca, che ha il granello ritondo, appena schiacciato, la polpa alquanto ferma da reggere sotto il dente, e la buccia sottile, e facile a staccarsi, molto dolce nella sua maturità, *Uva duracina*.
*DURAMATRI, s. f. T. anatomico, nome, che si dà ad una delle meningi, cioè alla esteriore, che è attaccata all'osso del cranio, e veste il cervello, *Duramadre*, e *Dura madre*.
**DURAMENTI, avv. figur. con durezza, con rigidezza, aspramente, crudelmente, acerbamente, in mode, ch'è duro da patire, ed anche da udire, *Duramente*.
**2. — Per difficilmente, stentatamente, *Duramente*.
DURANTI, agg. che dura, *Durante*.
*2. — Nel linguaggio familiare, quando sentiamo annunziarsi una buona azione, o una risoluzione fatta in meglio da qualche suggetto non bene opinato, e di cui parrebbe doversi temere un prossimo mutamento, per presagirne la durevolezza diciamo, Santu duranti. . . .
DURARI, v. n. occupar assai tempo, andare in lungo, *Durare*.
2. — Per continuare, perseverare, *Durare*.
3. — Per conservarsi, mantenersi, bastare, *Durare*.
4. — Talvolta vale estendersi, arrivare, dimostrando lunghezza di spazio, di luogo, specialmente parlandosi di strade, di muraglie e simili altre cose, *Durare*.
*5. — Mentri dura un'è furtuna, prov. per dichiarare alcun bene relativo, che potrebbe venir meno, e frattanto prosegue, *Bene sta che duri ancora*.
6. — Cui la dura la vinci, prov. col tempo si supera ogni difficoltà, *Chi dura*, o *Chi più dura la vince*.
7. — Ogni jocu dura pocu, prov. vedi JOCU.
8. — Dura cchiu' na quartara ciaccata ca una sana prov. detto di persona vale vive più uno infermiccio, che uno in perfetta sanità. E detto di cosa, vale una guasta,

malconcia, o rattoppata dura più di una nuova, e più vistosa.

DURATA, s. f. il durare perseveranza, stabilità, estensione di tempo, e di luogo, *Durata*.

*DURATIVU, agg. durabile, *Durativo*.

*DURATU, agg. da Durari, *Durato*.

*DURATURI, agg. da dover durare, *Duraturo*.

*DURAZIONI, s. f. durata, duramento, il tempo nel quale una cosa sussiste, e continua, *Durazione*.

DURETTU, agg. alquanto duro, *Duretto*.

*2. — Per alquanto difficile, malagevole; e detto di persona: un poco ostinato, *Duretto*.

DUREVULI, agg. lo stesso che Durabili, *Durevole*.

*DUREVULISSIMU, agg. superl. di Durevuli, *Durevolissimo*.

*DUREVULIZZA, s. f. durata, durabilità, *Durevolezza*.

*DUREVULMENTI, avv. durabilmente, *Durevolmente*.

*DURISSIMAMENTI, avv. superl. di Duramenti, *Durissimamente*.

*DURISSIMU, agg. superl. di Duru, *Durissimo*.

*2. — Detto d'uomo vale severissimo, *Durissimo*.

*3. — E per ostinatissimo, *Durissimo*.

*DURIZZA, s. f. astratto di Duru, propr. qualità dei corpi, che resistono al tatto, e che difficilmente si possono intaccare, e coincide con solidità, fermezza, in opposizione di mollezza, o tenerezza, *Durezza*.

*2. — Per met. renitenza, ostinazione, pertinacia, caparbietà, *Durezza*.

*3. — Per rigidezza, asprezza, *Durezza*.

*4. — Nelle arti del disegno, vale crudezza, secchezza, opposto a morbidezza, dolcezza, *Durezza*.

*5. — Nella musica, difetto proveniente dal compositore, che facilmente produce asprezza nella esecuzione, *Durezza*.

*6. — Presso i chirurgi, indurimento del solido; afflusso di umori induriti in una parte del corpo, *Durezza*.

*7. — E nella storia nat. carattere di alcuni minerali, che sfregiano altri corpi con la pressione, *Durezza*, *Durizia*.

DURMIENTI, agg. che dorme, che è addormentato, *Dormente*. *Dormiente*.

DURMIENTI, per simil. son chiamate le lumache terrestri dette *Elcie naticoide*, mentre son nello stato di Attuppateddi. Vedi ATTUPPATEDDU.

DURMIGGHIUSAZZU, agg. accr. ed avvil. di Durmigghiusu, *Dormiglione*.

DURMIGGHIUSEDDU, agg. dim. di Durmigghiusu, che sovente dormicchia, *Dormicchione*.

*DURMIGGHIUSISSIMU, agg. superl. di Durmigghiusu.

DURMIGGHIUSU, agg. sonnacchioso, sonnolento, *Dormiglioso*.

*DURMIGGHIUSUNI, lo stesso che Durmigghiusissimu.

DURMIRI, vedi DORMIRI.

DURMITORIU, vedi DORMITORIU.

*DURMIZIONI, s. f. il dormire, riposo, quiete, *Dormizione*. E nel martirologio romano la morte di S. Anna madre di Maria Vergine è espressa con questo termine latino, *Dormitio*, che vale lo stesso di sopra, *Dormizione*.

DURMUTA, s. f. il dormire, ma propriamente il tempo che si passa dormendo in una volta, *Dormita*, *Dormizione*.

*DURMUTEDDA, dim. del prec. *Breve dormita*.

*DURMUTUNA, accr. di Durmuta, *Lunga dormita*, e scherz. *Dormitona*.

*DUROTTU, agg. alquanto duro in tutti i sign. *Duretto*, *Durotto*.

DURU, s. m. durezza, la parte dura, e soda, *Duro*.

2. — Truccari duru, figur. vale incontrar ostacoli, o difficoltà, ed ostinazione, *Trovar del duro*.

DURU, agg. sodo, che resiste al tatto, contrario di molle, di tenero, e di sollo, *Duro*.

*2. — Aggiunto a cosa, che resiste senza liquefarsi, o sgretolarsi, *Duro*.

*3. — Per difficile, malagevole, o dannoso, *Duro*.

*4. — Per indurato, divenuto sodo, e dicesi di più cose, che sono state molli, e tenere, e col tempo indurano, *Duro*.

5. — Detto d'uomo vale, che non abbia buona apprensiva, che dicesi pure Testa dura, Ciaiveddu duru, e alla maniera latina Dura cervici, *Capo duro*, *Capassone*, *Copocchio*. Ed ancora *Pertinace*, *o troppo severo*.

*6. — Duru di mussu, o di vucca dicesi al cavallo, che non cura il morso, contrario di Duci di mussu, *Duro di bocca*, *Bocchiduro*.

7. — Lu pani è duru, e lu cuteddu un tagghia vedi CUTEDDU n. 5.

8. — Aviri un ossu duru d'arrusicari, vedi OSSU.

9. — Duru cu duru nun fa bonu muru, prov. dicesi di taluni tenaci nel loro proposito, che anche convinti da buone ragioni, per orgoglio, o per naturale pertinacia non si rimuovono dalla primiera opinione, e quindi non si accordan giammai, *Duro con duro non fu mai buon muro*.

*10. — Duru T. di mus. è tutto ciò, che nella musica urta l'orecchio con la sua asprezza, *Duro*.

*12. — Duru T. dei pittori, che così chiamano un disegno, quando le parti del contorno sono espresse con troppo risentimento, e quando le cose sono marcate con lumi, e con ombre troppo forti, e troppo vicine tra loro per difetto di quei passaggi, che dolcemente conducono dai lumi alle ombre, *Duro*. E può anche bene applicarsi ad altre opere di diverse arti, ove si trovino de' vizii, o difetti.

DURULIDDU, agg. dim. di Duru, alquanto duro, *Duretto*.

DUTANTI, e segu. vedi DOTANTI.

DUTANTI, e DUI TANTI, vale il doppio, due volte tanto, *Due tanti*, *Due cotanti*.

*DUTICEDDA, s. f. dim. di Doti, propr. mediocre, e scarsa dote, ma sovente non significa scarsa, anzi con l'aggiunto Bona vale l'opposto, come Cci la purtau bona la duticedda, o pure Si nni jiu la duticedda e sim.

*DUTTILI, agg. T. didascalico, che si guida come si vuole, e dicesi d'ordinario dei metalli, che reggono al martello, ed alla trafila, e si spianano, e si assottigliano a segno di divenire arrendevoli; e dicesi anche di altre materie di lavoro, quando sono arrendevoli, e riducibili a tutte le forme, *Duttile*.

*DUTTILITA', s. f. T. didasc. qualità di ciò ch'è duttilo, *Duttilità*.

**DUTTRI'NA**, s. f. scienza, sapere, erudizione, ammaestramento, *Dottrina*.

*2. — Per massime, precetti, insegnamenti, *Dottrina*.

*3. — DUTTRINI LEGALI diconsi i dettami degli autori, che hanno scritto sopra materie di giurisprudenza, *Dottrine legali*.

4. — DUTTRINA CRISTIANA chiamasi anche un libretto, in cui son dichiarati i principali articoli, e misteri della cristiana religione, *Dottrina*, *Catechismo*.

***DUTTRINA'LI**, s. m. libro, che contiene raccolta d'insegnamenti, *Dottrinale*.

**DUTTRINA'LI**, agg. vedi DOTTRINA'LI.

***DUTTRINE'DDA**, s. f. dim. di DUTTRINA, in senso di libretto, e piccol catechismo per fanciulli.

***DUTTU'RA**, s. f. donna che vuol far la saputa, *Dottora*, *Dottoressa*.

**DUTTURA'LI**, agg. appartenente a dottore, *Dottorale*.

***DUTTURAME'NTU**, s. m. l'atto, e le cerimonie, che si praticano nel prendere, o dare il dottorato, *Dottoramento*.

***DUTTURA'NDU**, propr. agg., ma usato nelle università in forza di sost. colui, che è per addottorarsi, *Dottorando*.

**DUTTURA'RI**, v. att. annoverare alcuno nel numero dei dottori, e dargli i privilegi della dignità dottorale, *Dottorare*.

**DUTTURA'TU**, s. m. grado, e dignità del dottore, *Dottorato*.

2. — Per la funzione stessa di conferire il grado di dottore, *Dottorato*.

***DUTTURA'TU**, agg. da DUTTURARI, fatto dottore, ricevuto nel numero dei dottori, *Laureato*, *Dottorato*.

**DUTTURA'ZZU**, s. m. pegg. di DUTTURI, *Dottoraccio*.

**DUTTURE'DDU**, s. m. dim. di DUTTURI, dottore di mediocre, o di poca dottrina, *Dottorello*, *Dottoricchio*, *Dottoruccio*. Si dice per dispregio.

**DUTTU'RI**, s. m. maestro, che insegna, precettore, ammaestratore, *Dottore*.

2. — Per laureato, cioè colui, ch'è stato onorato delle insegne del dottorato, *Dottore*; e si dice di ciascuna delle facoltà per le quali si conferisce la laurea.

*3. — DUTTURI detto assolutamente s'intende professore in medicina.

*4. — DUTTURI DI SALAMANCA, detto per disprezzo, tale che gonfio di preteso sapere, sputa sentenze all'impazzata, e non dà mai nel segno, *Bacalare*, *Barbassoro*.

5. — DUTTURI DI QUATTRU A MAZZU, DUTTURI DI NA FOGGHIA, DUTTURI DI CALAMINNUNI, modi bassi, per ischerno diconsi ai dotterucci da nulla, *Dottor dei miei stivali*.

6. — TUTTI VONNU FARI LI DUTTURI NTRA LU RUMMULU, modo di dire aspro, e pungente, per vituperare chi si piccа di saccenteria affettata, e senza fondamento, ed affastella spropositi, e farfalloni alla cieca da muover le risa anche ai meno esperti.

**DUTTURI'CCHIU**, s. m. dim. di DUTTURI, dottorino, dottoretto, *Dottoricchio*.

*5. — Per dispregio vale saccentuzzo, sapulello, *Dottoricchio*.

****DUTTURI'SSA**, s. f. donna che vuol far la saputa, e metter la bocca a quel che non le tocca, *Salamistra*, *Dottoressa*.

2. — Può usarsi in senso di veramente dotta, e allora è femminile di dottore nel proprio significato, *Dottoressa*.

**DUTTURU'NI**, s. m. dottorone di gran nome, gran dottore, *Dottorone*, *Dottorista*.

***DUTU'NA**, s. f. accr. di dote, gran dote, dote eccedente, *Dotone*.

****DU'VI**, avv. locale di stato in luogo, e di moto a luogo, e vale in quel luogo, nel qual luogo, a qual luogo, al qual luogo, *Dove*. Vedi U'NNI.

**DUVI'RI**, v. n. irregolare, con molte anomalie, esser obbligato a checchessia per legge, per onestà, per uso, per convenienza, o simile, *Dovere*.

2. — Per esser debitore, obbligato a pagare, *Dovere*.

*3. — N. pass. bisognare, essere necessario, esser conveniente, *Doversi*.

*4. — DUVIRI per esser in procinto, aver l'animo disposto a fare o a dire checchessia, *Dovere*.

*5. — Per restar tenuto ad alcuno di cosa giovevole, *Dover al tale*.... E in passivo DUVIRISI UN BENI A NA PRASUNA, A NA CIRCUSTANZA, ed anche A UN ACCIDENTI, *Doversi*, *Esser dovuto*.

*6. — DUVIRI AVIRI è lo stesso che esser creditore, o appartenere ad alcuno una cosa per dritto, aver a avere, *Dover avere*.

**DUVI'RI**, sost. vedi DOVI'RI.

***DUUMVIRA'LI**, agg. T. stor. dei duumviri, appartenente a DUUMVIRI, *Duumvirale*.

***DUUMVIRA'TU**, s. m. T. stor. dignità, ed ufficio dei duumviri, *Duumvirato*.

***DUUM'VIRU**, s. m. T. stor. nome, che i Romani davano a diversi loro magistrati, commissarii, ufficiali, quando erano in due destinati alla medesima funzione; in processo di tempo furono anche di più, ma ritennero l'istesso nome di *Duumviri*.

**DUZZI'NA**, vedi ZUZZA'NA.

**DUZZINA'LI**, vedi ZUZZANA'LI.

***DUZZINALISSIMAME'NTI**, avv. superlat. di DUZZINALMENTI, molto comunemente, molto trivialmente, molto bassamente, *Vilissimamente*.

***DUZZINALI'SSIMU**, agg. superl. di DUZZINALI, *Dozzinalissimo*.

****DUZZINALME'NTI**, avv. comunalmente, ordinariamente, mediocremente, *Dozzinalmente*.

# E

**E**, s. f. la quinta lettera dell'alfabeto, e la seconda delle vocali, *E*.

2. — Senz'altro segno è nota di congiunzione, *E*, e nell'incontro di altra vocale vi si aggiunge il D, *Ed*.

*3. — Per maniera di interrogare *E?*

4. — Coll'accente grave esprime la terza persona del numero del meno del modo dimostrativo del verbo *Essere*, *È*.

*5. — E, terza corda della scala diatonica, e quinta

della scala diatonico-cromatica, che nel solfegio si chiama *E la mi*.
EBANI'STA, vedi SCRITTURIA'RU.
**E'BANU, s. m. T. bot. albero indiano ed africano, il cui legno è sodo, e pesante, non galleggia nell'acqua, ed è per lo più di color nero, *Canna indica*, *L. Ebeno*, *Ebano*.
*EBBRA'ICU, agg. appartenente agli Ebrei, a modo degli Ebrei, *Ebraico*.
EBBRAI'SIMU, s. m. credenza e costumanza propria degli Ebrei, e maniera propria del loro linguaggio, *Ebraismo*, *Giudaismo*.
EBBRE'U, s. m. giudeo, israelita, *Ebreo*, nel fem. *Ebrea*.
*2. — Dicesi figur. ad un usuraio, o a chi vende a prezzo disorbitante i viveri, e le mercanzie, *Ebreo*.
*3. — Agg. lo stesso, che Ebraico come nazione, lingua, costume ec. *Ebreo*.
*EBULLIZIO'NI, s. f. T. chim. moto intestino, e violento di due materie di diversa natura, le quali mescolandosi, e combinandosi insieme ribollono, e mandano bolle d'aria sulla loro superficie, *Ebullizione*.
ECCEDE'NTI, agg. che eccede, *Eccedente*, *Trasmodato*.
*ECCEDENTEME'NTI, avv. a dismisura, eccessivamente, *Eccedentemente*.
*ECCEDE'NZA, s. f. vedi ECCE'SSU.
ECCE'DIRI, v. neut. sopravvanzare, *Eccedere*.
2. — Per trapassare i termini convenevoli, uscir del convenevole, *Eccedere*.
ECCELLE'NTI, agg. che ha eccellenza, che nel suo essere è in grado di perfezione, *Sommo*, *ottimo*, *Impareggiabile*, *Eccellente*.
ECCELLENTIME'NTI, avv. con eccellenza, ottimamente, *Eccellentemente*.
*ECCELLENTISSIMAME'NTI, superlativo di Eccellentimenti, *Eccellentissimamente*.
*ECCELLENTI'SSIMU, agg. superl. di Eccellenti, *Eccellentissimo*.
2. — Per titolo di principi, o signori grandi, *Eccellentissimo*.
ECCELLE'NZA, s. f. astratto di eccellenti, il maggior grado di bontà, e di perfezione, *Eccellenza*.
2. — Per titolo di dignità, che vien dopo quello di *Altezza*; dicesi al principi, ed oggidì si suol dare a' ministri, e ad alcune altre persone titolate, *Eccellenza*.
*3. — Pri eccellenza posto avv. vale ottimamente, a meraviglia, *per eccellenza*.
*4. — E vale anche per antonomasia, parlando di persona, che particolarmente si è sopradistinta, e si applica alla sua qualità. . . . ., *Per eccellenza*.
*ECCENTRICAME'NTI, avv. sopra diverso centro, *Eccentricamente*.
*ECCENTRICITA', s. f. la distanza, e differenza, che passa tra centro, e centro di due cerchi eccentrici, *Eccentricità*.
*ECCE'NTRICU, agg. che ha diverso centro, che non è intorno al medesimo centro, *Eccentrico*.
ECCEO'MU, s. m. voce pretta latina, nome che si dà alle immagini pinte o scolpite di Cristo flagellato, con in dosso un mantello di porpora, in mano una canna, e una corona di spine sul capo, *Ecce Homo*.
2. — Fari stari ad unu com'un'Eccеomu per simil. battello, strapazzarlo, ed anche ferirlo, talchè sembri una figura di Ecce Homo, *Conquidere*, *Ridurre a mal termine*, *Sfregiare*.
ECCESSIVAME'NTI, avv. con eccesso, *Smoderatamente*, *Fuor di misura*, *Eccessivamente*, *Estremamente*.
ECCESSI'VU, agg. che eccede, *Esorbitante*, *Smoderato*, *Smisurato*, *Eccessivo*.
ECCE'SSU, s. m. quella parte, per cui una quantità è maggiore di un'altra, superiorità, superfluità, *Eccesso*.
*2. — Sopravanzamento, trapassamento, *Eccesso*.
*3. — Amplificazione, aggrandimento, *Eccesso*.
4. — Misfatto, peccato grave, *Eccesso*.
5. — Fari eccessi, fare o dire cose stravaganti, *Dare in eccessi*, *Prorompere in eccessi*.
*6. — Il trapassare i limiti della ragione, della onestà, o della convenienza, *Eccesso*.
ECCE'TERA, nota d'abbreviatura, che si fa da chi scrive *Eccetera*. E per pretermissione, che si fa da chi parla, *Eccetera*.
*2. — Per lo segno medesimo di tale abbreviatura, che si fa chi scrive, o che si adopera nella stampa, per rappresentarla, *Eccetera*.
*3. — Per culo detto per modestia, vedi CU'LU.
ECCETTU, avv. fuorchè, salvo, se non, *Eccetto*.
2. — Eccettucchi', avv. trattone, toltone, tranne, *Eccettochè*.
ECCETTUARI, v. att. cavar dal numero, fare intendere che una cosa, o una persona non è compresa nel numero, o nella regola, in cui sembra, che dovrebbe trovarsi, *Eccettuare*.
*2. — Per liberare alcuno da qualche peso, carico, dovere, obbligo, *Esentare*, *Eccettuare*.
*ECCETTUATI'VU, agg. atto ad eccettuare, che ha ufficio di eccettuare, *Eccettuativo*.
ECCETTUA'TU, agg. da Eccettuari, *Eccettuato*.
*3. — In forza d'avverbio *Eccetto*.
ECCETTUAZIO'NI, s. f. l'eccettuare, *Eccettuazione*.
ECCEZIO'NI, s. f. l'eccettuare, *Eccettuazione*, *Eccezione*.
2. — T. leg. esclusione di prova o d'altro atto infra i litiganti, *Eccezione*.
3. — Ogni regula avi la sua eccezioni prov. vale esser impossibile comprendere tutti i casi particolari sotto una stessa massima, *Non si dà regola senza eccezione*.
ECCEZIUNE'DDA, s. f. dim. di Eccezioni.
**E'CCHIU, s. m. T. di bot. *Echium vulgare L.* pianta borraginea simile al pulegio, che cresce nei campi, e sulle muraglie; ha i fiori azzurro-porporini, e i semi che hanno la figura della testa di una vipera, d'onde la denominazione di *Erba viperina*, vorgalmente *Buglossa selvatica*. È umettante, e pettorale, addolcisce le acrimonie del sangue, lo rinfresca, e lo purifica, *Echio*.
ECCI'DIU, s. m. strage, uccisione grande, sobbisso, esterminio, desolazione, rovina, *Eccidio*.
*ECCITAME'NTU, s. m. incitamento, provocamento, stimolo, istigamento, aizzamento, *Eccitamento*.
*ECCITA'NTI, agg. che eccita, che stimola, *Eccitante*.
*2. — T. med. aggiunto di rimedio, che ha virtù di stimolare, cioè di dar forza, e di accrescere in generale l'azione del solido, *Eccitante*.
ECCITA'RI, v. att. far venir voglia, e disposizione, ri-

svegliare, stimolare, instigare, invaghire, invogliare, generar brama. *Eccitare.*

*2. — T. med. accrescere lo stimolo, e in generale la forza, il vigore dei solidi, *Eccitare.*

*ECCITATIVU, agg. atto ad eccitare, *Eccitativo.*

*ECCITATISSIMU, agg. superl. di ECCITATU, *Eccitatissimo.*

*ECCITATRICI, verb. fem. che eccita, *Eccitatrice.*

ECCITATU, agg. da ECCITARI, *Eccitato, Instigato, Aizzato.*

*ECCITATURI, verb. masch. che eccita, *Eccitatore.*

*ECCITAZIONI, s. f. l'eccitare, provocamento, stimolo, incitamento, *Eccitazione.*

ECCLESIASTI, s. m. titolo di uno dei libri della Sacra Scrittura, che sono detti sapienziali, scritto da Salomone, *Ecclesiastes, Ecclesiaste.*

*ECCLESIASTICAMENTI, avv. da ecclesiastico, *Ecclesiasticamente.*

ECCLESIASTICU, s. m. titolo di uno dei libri del Testamento vecchio scritto da Jesù Sirac, *Ecclesiastico.*

2. — Per uomo dedicato alla chiesa, opposto a secolare, o a laicò, *Ecclesiastico.*

3.— Aggettivo, di chiesa, appartenente a chiesa, *Ecclesiastico.*

4. — Per pio, divoto, che frequenta le chiese, *Chiesolastico.*

*ECCLISSAMENTU, s. m. lo stesso ch'ECCLISSI, *Ecclissamento.*

ECCLISSARI, v. att. n. e n. pass. propriamente si dice del sole, e della luna, quando per interposizione d'un altro corpo non tramandano a noi la loro luce, *Ecclissare, Eclissare.*

2. — Figur. vale oscurare, fare obbliare, far perder di vista, offuscare, *Ecclissare.*

ECCLISSATU, agg. da ECCLISSARI, *Eclissato, Ecclissato*

ECCLISSI, s. f. oscurazione propriamente del sole per la interposizione della luna, o della luna per la interposizione della terra, e si dice anche di altri corpi celesti, *Eclisse, Ecclissi.*

*2. — Talora prendesi per simil. in senso di oscuramento.

ECCLITTICA, s. f. quella linea, che è nel mezzo dello zodiaco, e le divide in tutta la sua lunghezza, in due parti eguali, *Eclittica.*

ECCU, avv. che significa dimostrazione di cosa, che sopravvenga, e semplicemente mostra checchessia senza che sopravvenga. E spesso è particella riempitiva per dar forza al parlare, e mostra acconsentimento, disposizione, e prontezza all'operazione, ed effetto, *Ecco.*

2. — Invece di adunque. *Ecco.*

*ECHEGGIANTI, agg. che fa eco, ch'echeggia, che risuona, *Echeggiante.*

*ECHEGGIARI, v. n. risuonar per eco, far eco, *Echeggiare.*

*ECONOMATU, s. m. ufficio dell'economo, e dicesi per lo più quello di un vescovado, di un'abbadia, e altro beneficio durante la vacanza, *Economato.*

ECONOMIA, s. f. arte di bene amministrare, gli affari domestici, *Economia.*

*2. — Per risparmio e parsimonia, *Economia.*

*ECONOMICAMENTI, avv. con economia, *Economicamente.*

*2. — Vale anche in confidenza, all'amichevole, senza adire le autorità costituite, *Senza formalità.*

ECONOMICU, agg. di ECONOMIA, che serve ad economia, o fatto con risparmio, *Economico.*

*ECONOMISTA, s. m. colui che parla, e scrive di economia e spezialmente della libertà di commercio, di agricoltura ec. *Economista.*

ECONOMU, s. m. che ha economia, *Economo.*

2. — Per colui che risparmia, *Economo.*

3. — E per chi amministra gli affari domestici di una famiglia, o ha cura de' beni, o delle rendite ecclesiastiche *Economo.*

ECU, s. m. voce, che mediante il ripercotimento in alcuni luoghi atti a renderla, ti ritorna all'orecchie, *Ecco, Eco.* FARI ECU figur. *Confermare, Approvare.*

*2. — Così chiamasi anche il luogo ch'è cagione di far tornare indietro ripercossa la voce, o il suono, *Eco.*

ECULEU, s. m. sorta di cavalletto, su cui si stendevano e si tormentavano i delinquenti, e coloro dalla cui bocca si voleva trarre a forza la confessione delle colpe, onde erano accusati, *Eculeo.*

ECUMENICU, agg. universale, aggiunto dei concilii, *Ecumenico.*

ED, congiunzione, lo stesso che E, e si usa seguendo una vocale, *Ed.*

*EDDOMADARIU, s. m. così chiamasi dagli ecclesiastici colui, che è destinato ogni settimana all'uffiziatura, ed in generale ognuno, che officia da superiore nelle sacre funzioni, *Ebdomadario.*

*EDEMA, s. m. specie di tumore molle, che proviene da umori acquosi ristagnanti in qualche parte del corpo umano, e più sovente ai piedi, *Edema.*

*EDEMATICU, agg. chi patisce di edema, *Edematico.*

*EDEMATUSU, agg. appartenente ad edema, *Edematoso.*

EDERA, o EDDIRA, vedi AREDDARA.

*EDERA QUINQUEFOGGHIU, T. di bot. AMPELOPSIS QUINQUEFOLIA *Mich.* pianta esotica di cui vedete i Botanici.

EDERA TERRESTRI, vedi ERVA TERRESTRI.

*EDERACEU, agg., di edera, e simile all'edera, *Ederaceo.*

EDIFICANTI, agg. che edifica, ossia che fa buona impressione, e serve di edificazione, *Edificante, Edificatorio.*

EDIFICARI, vedi FABBRICARI.

2. — Per met. indur buona opinione, far restare altrui bene impressionato, dar buon esempio, e propriamente si usa parlando di costumi, e di bontà di vita, *Edificante.*

*3. — N. pass. prendere edificazione, tor buon esempio. *Edificarsi.*

*EDIFICATIVU, agg. che è atto ad edificare, *Edificativo.*

*EDIFICATORIU, agg. atto a dar buono esempio, a edificare, *Edificatorio.*

EDIFICATU, agg. da EDIFICARI, *Edificato.*

*EDIFICATURI, ed EDIFICATRICI, verb. da EDIFICARI, colui e colei che alza edificio, che fabbrica, *Edificatore, Edificatrice.*

EDIFICAZIONI, s. f. dicesi dei sentimenti di pietà, in-

spirati dal buon esempio, e dalle sante parole, e pigliasi anche per lo stesso buon esempio, buona impressione di virtù fatta in altrui, *Edificazione*.

**EDIFI'ZIU**, s. m. la fabbrica, la cosa edificata, casa, palagio, tempio, mole, *Edificio, Edifizio*.

**EDI'LI**, s. m. T. stor. magistrato che ha cura degli edifizii pubblici, e di altre cose, *Edile*.

**'EDILITA'**, s. f. ufficio degli edili, *Edilità*.

**EDITTU**, s. m. bando, legge pubblicata dal sovrano, o da chi ha il supremo comando, *Editto*.

**'E'DITU**, agg. pubblicato, dato alle stampe, divulgato parl. di libri, *Edito*.

**'EDITU'RI**, verb. masch. colui, che fa l'edizione, colui, che produce alle stampe le opere altrui, *Editore*.

**EDIZIO'NI**, s. f. pubblicazione d'alcuna opera per via di stampa, *Edizione*.

**'EDUCA'NNA**, s. f. donzella, che è in serbo nel monastero per educarsi, *Educanda*.

**EDUCA'RI**, v. att. allevare, istruire, *Educare, Ammaestrare, Disciplinare*.

**EDUCA'TU**, agg. da EDUCARI, *Educato, Istruito*.

**EDUCATU'RI**, verb. masch. che educa, che attende alla educazione di qualchedono, *Educatore*.

**EDUCAZIO'NI**, s. f. l'educare, governo de' fanciulli intorno agli esercizii del corpo, e specialmente per ciò, che si appartiene a' costumi, ed alla istruzione, *Educazione*.

**'EFFAUTTU**, s. m. la settima nota della scala di musica, anzi una delle chiavi del canto, *Effautte*.

**EFFE**, s. f. la sesta lettera dell'alfabeto nostro, quarta delle consonanti, e il carattere, che esprime questa lettera *Effe*.

**EFFEME'RIDI**, s. f. quel libro dove si registrano i calcoli, o le operazioni astronomiche, *Effemeride, Efemeride*.

**EFFEMINA'TU**, agg. di costumi e modi femminili, lezioso, contrario di virile, e di generoso, *Effeminato*, Vedi **AFFIMMINA'TU**.

**EFFERVESCENZA**, s. f. fervore, *Effervescenza, Bollore*.

'2. — È anche ter. chim. quella ebullizione, che nasce nel mescolar alcune materie di diversa natura, che per tale mescolazione fanno sorgere gallozzole d'aria, *Effervescenza*.

**EFFETTI**, s. m. beni fondi, proprietà, possessione di campi con case, ed altro annesso a sì fatti immobili, *Beni stabili, Poderi, Sostanza*.

**EFFETTIVAME'NTI**, avv. con effetto, in fatti, *Effettualmente, Effettivamente, Realmente*.

**'EFFETTIVITA'**, s. f. la verità della cosa, realtà, *Effettività*.

**EFFETTI'VU**, agg. che ha effetto, che è in sostanza, o in effetto *Effettivo*.

**EFFETTU**, s. m. quello che è prodotto, che riceve l'essere da una cagione, la cosa stessa cagionata, *Effetto*.

2. — Per fine, compimento, *Effetto*.

3. — Per successo, *Effetto*.

'4. — FARI EFFETTU, vale fare quella operazione particolare di cui si parla, o pure giovare, *Fare effetto, Fare lo effetto*.

5. — IN EFFETTU, e CON EFFETTU, post. avv. in fine, in fatti, in sostanza, in conclusione, *In effetto, Con effetto*.

**EFFETTUA'RI**, v. att. mandar ad effetto, *Eseguire, Effettuare, Adempiere, Compiere, Metter in pratica*.

**EFFETTUA'TU**, agg. da EFFETTUARI, *Effettuato*.

**'EFFETTUAZIO'NI**, s. f. il mandare ad effetto, l'effettuare, *Effettuazione*.

**'EFFETTU'RI**, vedi **EFFETTUA'RI**.

**'EFFETTU'RI**, ed **EFFETTRI'CI**, verb. da EFFETTUARI, che cagiona, che fa, *Facitore, Inventore, Autrice, Inventrice*.

**EFFICA'CI**, agg. che ha gran forza, che fa potentemente il suo effetto nell'operare, vigoroso, possente, valevole, attivo, *Efficace*.

'2. — GRAZIA EFFICACI, chiamano i teologi quella grazia che sempre produce il suo effetto, determinando effettualmente la volontà ad agire, *Grazia efficace*.

**EFFICA'CIA**, s. f. astratto d'efficace, forza, virtù, energia di una cagione nel produrre il suo effetto, *Efficacia*.

**EFFICACIME'NTI**, avv. con efficacia, con forza, potentemente, *Efficacemente*.

**EFFICACISSIMAME'NTI**, avv. superl. d'EFFICACIMENTI, *Efficacissimamente*.

**'EFFICACI'SSIMU**, agg. superl. di EFFICACI, *Efficacissimo*.

**EFFICACIU'NI**, agg. superl. d'EFFICACI, *Efficacissimo*.

**EFFICIE'NTI**, agg. che fa, che opera, che produce uno effetto, ed è aggiunto di causa, o cagione, *Efficiente*.

**EFFIGIA'RI**, v. att. far l'effigie, figurare, formar la figura di checchessia, ritrarre, *Effigiare*.

**'EFFIGIA'TU**, agg. da EFFIGIARI, *Effigiato*.

**EFFI'GGII** s. f. sembianza, immagine, aspetto, figura, ritratto, *Effigie, Effige*.

**EFFLU'VIU**, s. m. evaporazione di minutissime particelle, che traspirano dai corpi misti, *Effluvio, Esalazione*.

**EFFUSIO'NI**, s. f. versamento, spargimento con qualche grado di forza, o dicesi per lo più del sangue, *Effusione*.

'2. — Figur. per abbondanza detto dello affetto, *Effusione*.

**'EFFUSIUNE'DDA**, s. f. dim. della precedente, *Effusioncella*.

**EFI'MERU**, agg. che dura lo spazio di un giorno, *Efimero*.

'2. — Figur. aggiunto a cosa u. sost. vale di poca durata, e di nissun conto *Boje, Ciuffole, Frascherie*.

**E JIMMISI**, posto avv. dicesi quando si vuole esprimere cosa di sopra più, o che si dà di vantaggio, *E più*.

**'E'GIDA**, s. f. scudo di Giove, e d'altri dei, ma più particolarmente di Pallade, *Egide, Egida*.

**'E'GIRA**, s. f. voce arab. che significa fuga, e di cui i nostri cronologisti si servono per denotare l'epoca da cui i Maomettani cominciano a contare i loro anni, cioè dal tempo in cui Maometto fuggì dalla Mecca, *Egira*.

**E'GLOGA**, s. f. sorta di poesia per lo più pastorale, in cui d'ordinario s'introducono a parlare i pastori, ed esprimono con tutte le grazie possibili la vita campestre, *Egloga*.

**'EGOI'SIMU**, s. m. amor proprio vizioso per cui l'uomo non pensa che a se stesso, e desidera tutto a suo vantaggio anche con danno altrui, *Egoismo*.

**'EGOI'STA**, s. m. chi ha il vizio dello egoismo, che non si occupa, e non parla, che di se, o si fa un idolo della propria persona, e le sacrifica tutto, *Egoista*.

**EGREGIAMENTI**, avv. con egregio modo, in superlative grado di eccellenza, *Egregiamente*.

**EGREGIU**, agg. eccellente, segnalato. e dicesi delle persone, e delle cose, esimie, insigne, *Egregio*.

**'EGUAGGHIA'NZA**, s. f. egualità, parità, *Aggueglianza*, *Eguaglianza*, *Uguaglianza*.

**EGUALA'RI**, v. att. far paragone, *Aggueagliare*.

2. — T. degli artisti rendere uguali, e lisce le diverse parti di un lavoro, quanto richiede la loro destinazione. *Egualire*.

**EGUALA'TU**, agg. da EGUALARI, *Aggueagliato*.

**EGUA'LI**, agg. del medesimo essere col comparato, in quello, che si compara, pari, simile, conformo. *Eguale*.

**'EGUALISSIMAME'NTI**, avv. superl. di EGUALMENTI, *Egualissimamente*.

**'EGUALI'SSIMU**, agg. superl. di eguali, *Egualissimo*.

**EGUALME'NTI**, avv. con egualità, a un pari, a un modo *Egualmente*.

**EGUALTA'**, s. f. astratto di EGUALI, parità, conformità, relazione tra due cose eguali, *Egualezza*, *Egualità*, *Egualitade*.

**EH!** inter. di preghiera, o di lamento, *Deh!*, *Eh!*.

2. — Talora dicesi per indignazione, *Eh*.

3. — Talora pronunziata lunga, come se fossero due EH, coll'aspirazione, dinota mediocrità, e modifica il sentimento, *Così così*, *Mediocremente*, *Mezzanamente*, *Eh*.

4. — Si usa ancora nelle interrogazioni, *Eh?*

**'EHI**, inter. dicesi per comando, e alcuna volta per interrogazione, *Ehi... Ehi?*

**ELA'**, int. lo stesso, che OLA', vedi OLA'.

**'ELABORA'RI**, v. att. voce latina, fare alcuna cosa con applicazione, e con diligenza, *Elaborare*.

**'ELABORATI'SSIMU**, agg. superl. di ELABORATU, *Elaboratissimo*.

**'ELABORATI'ZZA**, s. f. astratto di ELABORATU, squisita diligenza nel comporre, *Elaboratezza*.

**ELABORA'TU**, agg. fatto con applicazione, diligenza, *Elaborato*.

**'ELAFA'**, T. mus. nome dato all'elami bimmolle, *Elafà*.

**'ELAMI'**, T. mus. quinta nota dell'alfabeto musicale, ossia della scala diatonica, e naturale, *Elamì*.

**ELASTICITA'**, s. f. T. fis. astratto di ELASTICU, virtù elastica, proprietà di un corpo elastice, *Elasticità*.

**ELA'STICU**, agg. che ha forza di molla, aggiunto di corpo, che piegato, ristretto, stirato o compresso comunque si voglia tende per propria forza a ripigliare la primiera figura, o volume tostochè cessa la cagione, che le alterò, *Elastico*.

'2. — GUMMA ELASTICA. vedi GU'MMA.

**ELATE'RIU**, s. m. suge cavato dal cocomero asinino, e condensato, ed è un vigoroso purgante, *Elaterio*.

'2. — Per quella proprietà, che hanno i corpi di riprendere il loro poste primiero, tolta la compressione, *Elaterio*.

'3. — Più T. bot. è nome di un genere di piante, perchè la cassula di una sua specie, l'ELATERIO TRIFOGLIATO, quando è maturo si apre con elasticità.

**'ELEA'NZA**, vedi ELEGANZA.

**ELEFA'NTI**, s. m. sorta d'animale, che è il maggiore dei quadrupedi; il suo naso che è fatto a guisa di tromba si chiama proboscide, e i suoi denti principali staccati dalla bocca son detti avorio, *Elefante*. La sua voce si dice Barrito.

**'ELEFANTI'SCU**, agg. di elefante, appartenente ad elefante, *Elefantesco*.

**ELEFANTI'SSA**, s. f. la femmina dell'elefante, *Elefantessa*.

**'ELEFANTI'A**, vedi ELEFANZI'A.

**'ELEFANTI'ACU**, vedi ELEFANZI'ACU.

**'ELEFANTI'NU**, agg. di ELEFANTI, e che partecipa delle sue qualità, *Elefantino*.

**ELEFANZI'A**, s. f. specie di lebbra che rende la pelle rugosa, come quella dell'elefante, *Elefantiasi*, *Elefanzia*, *Elefanziasi*; ed anche *Morbo elefantino*.

**ELEFANZIA'CU**, agg. che tiene della natura d'elefantiasi, *Elefantiaco*.

2. — Si disse anche a colui che è infetto della elefanziasi, *Elefanziaco*.

**ELEGA'NTI**, agg. ben disteso, ben ordinato, ornato e si dice di favella, di scrittura, o simile, *Elegante*.

'2. — Per met. dicesi delle cose che hanno grazia, e leggiadria, ben disposto, ben ordinato, *Elegante*.

**ELEGANTEME'NTI**, avv. con eleganza, *Elegantemente*.

**'ELEGANTISSIMAME'NTI**, avv. superl. *Elegantissimamente*.

**'ELEGANTI'SSIMU**, agg. superl. di ELEGANTI, *Elegantissimo*.

**'ELEGANTU'NI**, agg. sup. di ELEGANTI, *Elegantissimo*.

**ELEGA'NZA**, s. f. scelta, squisitezza di scrittura, di favella, di costumi, di portamento, *Eleganza*.

2. — Per estensione, dicesi anche delle opere in cui si scorge una certa squisitezza e leggiadria di gusto soprafino, e delicato, *Eleganza*.

**ELEGGIRI**, vedi ELI'GGIRI.

**ELEGI'A**, s. f. sorta di poesia per lo più flebile, *Elegia*.

**ELEGI'ACU**, agg. di ELEGIA, *Elegiaco*.

2. — S. m. scrittor di elegie, *Elegiaco*, *Elegiografo*.

**ELEGIE'TTA**, s. f. dim. di ELEGIA, *Elegietta*.

**ELEGIO'GRAFU**, s. m. scrittor d'elegie, *Elegiografo*, *Elegioco*, sost.

**ELEMENTA'RI**, agg. d'elemento, che appartiene ad elemente, *Elementale*, *Elementare*, *Elementario*.

**ELEME'NTU**, s. m. principii onde si compongono i misti, e in cui si risolvono con qualche mezzo dell'arte, *Elemento*.

2. — Fig. elementi diconsi i principii di checchessia, i primi rudimenti di una scienza, di un'arte, *Elementi*.

3. — ESSIRI LU QUINTU ELEMENTU, vale essere cosa necessariissima, *Essere un elemento*, *Essere il quinto elemento*.

**'ELEMI'**, uno de' toni della musica.

**E'LEMI**, s. e agg. specie di gomma, che stilla da un albero americano detto da' botanici AMYRIS ELEMIFERA di cui si fa uso negl'impiastri, ed unguenti emollienti, detersivi, ec.

**E'LEMI**, vedi GUMMA ELEMI.

**ELEMO'SINA**, vedi LIMO'SINA.

**ELE'NCU**, s. m. catalogo, *Elenco*.

**'ELETTI'SSIMU**, agg. superl. di ELETTU, in senso di scelto, *Elettissimo*.

**ELETTIVAMENTI**, avv. a scelta, per elezione, *Elettivamente.*

**ELETTIVU**, agg. che può eleggersi, o che si fa per elezione, *Elettivo.*

**ELETTORALI**, agg. di ELETTURI, e si usa per aggiunto di dignità, o altro appartenente agli elettori del sagro romano imperio, *Elettorale.*

**ELETTORATU**, s. m. dignità d'elettore, *Elettorato.*

*2. — Dicesi anche del paese sottoposto ad un elettore, *Elettorato.*

***ELETTRICAMENTI**, avv. per virtù elettrica, in modo elettrico, *Elettricamente.*

**ELETTRICI**, s. f. di ELETTURI, *Elettrice.*

***ELETTRICISIMU**, s. m. la forza, la virtù elettrica, *Elettricismo.*

***ELETTRICITA'**, s. f. virtù inerente in alcuni corpi di trarre a se, quando sieno agitati, o stroppicciati nel modo conveniente, i corpicciuoli leggieri, e talora anche di dare scintille di fuoco, *Elettricità.*

**ELETTRICU**, aggiunto di tutto ciò, che ha virtù d'attrarre per via di delicato e di valido strofinamento, *Elettrico.*

*2. — T. fis. aggiunto di corpo che ha la proprietà di comunicare, o ricevere l'elettricità, *Elettrico.* Vedi MACHINA.

**ELETTRIZZARI**, v. att. comunicare la virtù elettrica, *Elettrizzare.*

*2. — N. pass. prendere la virtù elettrica, *Elettrizzarsi.*

***ELETTRIZZATU**, agg. da ELETTRIZZARI, T. fis. *Elettrizzato.*

***ELETTRIZZATURI**, verb. masch. colui, che elettrizza *Elettrizzatore.*

***ELETTRIZZAZIONI**, s. f. sviluppo della facoltà elettrica, *Elettrizzazione, Elettrizzamento.*

***ELETTROFORU**, s. m. T. fis. strumento atto a conservare lungo tempo la elettricità, che gli si è data, *Elettroforo.*

***ELETTROMETRU**, s. m. strumento, che serve per misurare la forza della elettricità, *Elettrometro.*

**ELETTRU**, s. m. ambra, *Elettro.*

2. — E anche una spezie di metallo, la quinta parte del quale è argento, e il resto oro, *Elettro.*

***ELETTROSCOPIU**, s. m. T. fis. strumento atto a determinare la quantità di elettricità, che regna nell'aria, *Elettroscopio.*

***ELETTRUMOTURI**, s. m. pl. nome di quei corpi che hanno le proprietà di far muovere l'elettrico latente, o nascosto, *Elettromotori.*

**ELETTU**, agg. da ELIGGIRI, *Eletto, Scelto.*

*2. — In forza di sost. lo stesso, che predestinato alla beatitudine eterna, *Eletto.* E comunemente per eletti intendonsi i fedeli, che Dio ha scelto per comporre la chiesa, concedendo loro il dono della fede, *Eletti.*

*3. — Per nominato, innalzato ad un posto, ad una dignità, istituito, *Eletto.*

*4. — Per membro di un magistrato civico di un comune, che dove la legge ne ammette diversi distinguonsi col numero progressivo 1, 2, ecc. *Primo, secondo eletto, ec.*

*5. — E per li numeri delle lotterie anche distinti col num. come sopra, *Eletto, Estratto sust.*

**ELETTURI**, s. m. che elegge, che ha facoltà di eleggere, *Elettore.*

2. — Titolo di alcuni principi sovrani, oggi non più usato ad eccezione di quello di Assia, che lo conserva, *Elettore.*

**ELEVAMENTU**, s. m. lo elevare, *Elevamento.*

**ELEVARI**, v. att. levare in alto, innalzare, esaltare, *Elevare.* E si usa nel n. pas. *Elevarsi.*

**ELEVATISSIMU**, agg. superl. di ELEVATU, *Elevatissimo.*

**ELEVATIZZA**, s. f. altezza, *Elevatezza.*

*2. — Figur. per dignità, *Elevatezza.*

*3. — ELEVATIZZA DI MENTI, DI NCEGNU, DI ANIMU, e sim. vale capacità di comprendere, e concepire le cose le più sublimi, grandezza d'animo, nobiltà di sentimenti, *Elevatezza d'ingegno, di mente, d'animo,* e sim.

***ELVATU**, agg. da ELEVARI, *Elevato.*

*2. — Per innalzato ad onori, *Elevato.*

**ELEVAZIONI**, s. f. elevamento, *Elevazione.*

*2. — L'ELEVAZIONI, dicesi quando il prete innalza l'ostia, ed il calice alla messa, dopo la consecrazione, *L'elevazione, o l'elevazione dell'ostia, o del calice.*

**ELEZIONARIU**, vedi ELETTURI.

**ELEZIONI**, s. f. l'eleggere, eleggimento, scelta, *Elezione.*

*2. — Per la facoltà di eleggere, *Dritto d'elezione.*

*3. — AVIRI LA ELEZIONI, è lo stesso di essere stato eletto, deputato ad uno uffizio, ad una dignità, e sim. *Avere la elezione.*

**ELIGGENTI**, agg. che elegge, o che può eleggere, *Eligente, Eleggente.*

**ELIGGIBILI**, agg. da ELIGGIRI, degno di essere eletto, *Eligibile, Eleggibile.*

***ELIGGIBILITA'**, s. f. T. leg. e polit. capacità di essere eletto, *Eleggibilità.*

**ELIGGIRI**, v. att. scegliere, o pigliare tra più cose quella che si giudica migliore e che piace più, *Eleggere.*

*2. — Per deputare, nominare, scerre, fare eletta, far elezione, *Eleggere.*

**ELIOTROPIU**, s. m. fiore dell'erba elitropia, *Elitropio.* Vedi GIRASULI.

***ELISII**, ovvero **CAMPI ELISII**, luogo di delizie naturali, secondo le favole abitato dalle anime dei beati, o sia il paradiso dei gentili, *Elisio, Campi elisii.*

****ELISIR**, s. m. forte e spiritoso liquore che contiene le più pure e più attive parti di diversi corpi miste insieme, estratte e comunicategli coll'infusione, o colla macerazione, *Elisire.*

**ELISIRVITE**, s. m. medicamento, che si compone di acqua arzente stillata con varie droghe, *Elisirvite.*

**ELLA**, o **ELLA DDOCU**, voci della scherma nel momento di trarre la stoccata al nimico.

***ELLE**, s. f. una delle lettere del nostro alfabeto, *Elle.*

****ELLEBORINA**, s. f. T. bot. *Serapias helleborinae Pers.* pianta le cui foglie non per altro son differenti da quelle dell'elleboro bianco, se non se per essere più piccole, *Elleborina.*

****ELLEBORU**, s. m. T. bot. erba nota medicinale ed è di due spezie, bianco, e nero, *Veratrum album, Helleborus niger L. Elleboro* purgante, ed emetico.

**ELLISSI**, s. f. figura piana prodotta da una delle sezioni del cono, *Ellisse,* volg. *Ovale.*

*2. — È anche figura rettorica con cui si ammette qualche parola nell'orazione, *Ellissi*.

*ELLISSO'IDI, s. f. T. mat. nome, che alcuni geometri hanno dato al solido formato dalla rivoluzione dell'elisse, nel girare intorno all'uno o all'altro dei suoi assi, *Ellissoide*.

ELLI'TTICU, agg. da ELLISSE, che ha figura di elisse, di figura ovale, *Ellittico*, *Elittico*.

*ELLU, lo stesso che *ecco quello*.

*ELMETTU, s. m. dim. di ELMU, *Elmetto*, e si prende per elmo semplicemente.

ELMU, s. m. armatura di soldato, che arma il capo e il collo, e dalla parte dinanzi si apre, e si chiude, *Celata*, *Elmo*.

*2. — FOCU DI SANT' ELMU, dicono i marinai a quel fuoco, o meteora, che talvolta scorre sulla superficie del mare, o si arresta su gli alberi delle navi, e specialmente dopo una procella. Dai pagani era detto di Castore, e Polluce, ed alcuni de' nostri lo chiamano di S. Nicola, *Fuoco di S. Elmo*, o *Corpo santo*.

ELOCUZIO'NI, s. f. una delle cinque parti della rettorica, maniera di esprimere con parole i sentimenti dell'animo significandoli con modi proprii, ed efficaci, *Elocuzione*.

*ELOGIA'RI. v. a. vedi ENCOMIARI.

*ELOGIA'TU, agg. lodato con elogio, *Elogiato*.

*ELOGIE'DDU vedi ELOGIE'TTU.

*ELOGIE'TTU, s. m. dim. di ELOGIU, *Elogietto*.

ELOGI'STA, s. m. scrittore, e compositore di elogi, panegirista, *Elogista*.

ELO'GIU, s. m. composizione in lode di checchessia, *Elogio*.

*2. — Dicesi anche comunemente di qualsivoglia lodo, che favellando anche familiarmente, ad altri si attribuisca, *Elogio*, *Encomio*.

*ELONGAZIO'NI, s. f. T. astr. allontanamento di un pianeta dal sole rispetto all' occhio dell'osservatore, *Elongazione*.

ELOQUE'NTI, agg. che ha eloquenza, facondo, buono, ed ornato dicitore, *Eloquente*.

ELOQUENTIME'NTI, avv. con eloquenza, *Eloquentemente*.

ELOQUENTISSIMAME'NTI, avv. superl. di eloquentimenti, *Eloquentissimamente*.

ELOQUENTI'SSIMU, agg. superl. di ELOQUENTI, *Eloquentissimo*.

ELOQUE'NZA, s. f. il bene e facondamente parlare, facondia, copia di dire, *Eloquenza*, *Eloquenzia*.

*2. — CIUMI DI ELOQUE'NZA, sogliam chiamare un uomo eloquentissimo, *Egli è un fiume di eloquenza*.

*ELO'QUIU, s. m. ragionamento, *Eloquio*.

*ELU'DIRI, v. att. render vani i disegni altrui, *Ingannare con destrezza*, *Eludere*.

*ELUSIO'NI, s. f. contravvenzione colorata da qualche artifizioso pretesto, *Elusione*.

*ELUSO'RIU, agg. appropriato ad eludere, *Elusorio*.

EMACIA'RI, v. att. e n. pass. avere o ridurre emaciazione, *Dimagrare*, *Emaciare*.

*EMACIATISSIMU, agg. superl. di EMACIATU, *Emaciatissimo*.

EMACIATU, agg. di EMACIARI, *Emaciato*.

EMACIAZIO'NI, s. f. grande smagrimento, *Emaciazione*.

EMAGO'GHI, epiteto dei rimedii atti a promuovere i mestrui, ed il flusso emorroidale, *Emagoghi*, *Emagogi*.

*EMANA'RI, v. n. trar sua origine, prodursi, uscir fuori, stillare, nascere, spargersi, crescere, pubblicarsi, *Emanare*.

*EMANA'TU, agg. da EMANARI, publicato, prodotto, messo fuori, *Emanato*.

*EMANAZIO'NI, s. f. lo emanare, e la cosa emanata, *Emanazione*.

EMANCIPA'RI, v. att. il liberare, che fa il padre il figliuolo dalla sua potestà innanzi al giudice, *Emancipare*, *Emanceppare*.

*2. — Figur. n. pass. torsi soverchia libertà, uscir dei limiti del convenevole, dell'onesto, del necessario, *Emanciparsi*.

EMANCIPA'TU, agg. da EMANCIPARI, liberato dalla potestà del padre, *Emancipato*.

EMANCIPAZIO'NI, s. f. l'emancipare, atto giudiziario per via di cui i figliuoli sono emancipati, *Emancipazione*.

*EMATI'TI, vedi MATITA.

*EMATO'SI, vedi SANGUIFICAZIO'NI.

EMBLE'MA, s. m. unione d' un corpo figurato, e d' un motto, per significare qualche concetto, impresa, enigma dipinto, *Emblema*.

*EMBLEMATICAME'NTI, avv. in modo emblematico, *Emblematicamente*.

*EMBLEMA'TICU, agg. spettante ad emblema, *Emblematico*.

*EMBOLISMA'LI, agg. v. gr. vedi INTERCALA'RI.

*EMBRIOLOGI'A, s. f. v. gr. trattato sopra lo stato del feto nel seno materno, *Embriologia*.

EMBRIU'NI, s. m. il parto concetto nella matrice, avanti che abbia i debili lineamenti e la dovuta forma, *Embrione*.

*2. — Figur. vale concetto della mente indigesto, quasi una mezza abbozzatura.

EME'NDA, s. f. l'emendare, *Emenda*, *Correzione*.

*2. — Per ristoramento, rifacimento del danno, e penitenza del mal fatto, compenso dello errore commesso, *Emenda*.

EMENDA'BILI, agg. facile a emendarsi, *Emendabile*.

EMENDAME'NTU, s. m. correzione, e purgazione di errore, o difetto, *Emendamento*.

EMENDA'RI, v. att. correggere, e purgare dell' errore, *Emendare*.

*2. — Per rifare il danno, o la menda, *Emendare*.

*3. — N. pass. correggersi, cangiare tenore di vita, *Emendarsi*.

*EMENDATAME'NTI, avv. senza errore, correttamente, *Emendatamente*.

EMENDATI'SSIMU, agg. superl. di EMENDATU, *Emendatissimo*.

*EMENDATI'VU, agg. atto ad emendare, correttivo, *Emendativo*.

EMENDA'TU, agg. da EMENDARI, corretto, purgato, migliorato, *Emendato*.

EMENDATU'RI, verb. masch. che emenda, *Emendatore*.

EMENDAZIO'NI, vedi EME'NDA.

EME'NNA, vedi EMENDA.

**EMERGENTI**, agg. che emerge, *Emergente*.
*2. — Che succede, che deriva, che nasce, e per lo più inaspettatamente, *Emergente*.
*3. — Dannu emergenti, t. leg. quel danno, che succede dal non essere renduto altrui al tempo convenuto, quello che egli avea prestato, *Danno emergente*.
**EMERGENZA**, v. gr. occasione, caso, accidente impensato, *Emergenza*.
***EMERSIONI**, s. f. il ritornare a galla di un solido immerso in un fluido, e nell'astronomia il ricomparire di un pianeta che è stato nascosto, *Emersione*.
**EMETICU**, agg. che ha virtù di far vomitare, *Emetico*, usasi anche in forza di sost.
***EMICRANIA**, s. f. dolor violento nell'uno, o nell'altro lato della testa, *Emicrania*.
***EMIGRAZIONI**, s. f. passaggio e trasmigrazione d'uno in altro paese, *Emigrazione*.
**EMINENTI**, agg. che apparisce sopra gli altri, sopravanzante, eccelso, grandissimo, *Eminente*, *Alto*, *Elevato*, *Sublime*.
**EMINENTIMENTI**, avv. eccellentemente, in supremo grado, *Eminentemente*.
***EMINENTISSIMAMENTI**, avv. superl. di Eminentimenti, *Eminentissimamente*.
**EMINENTISSIMU**, agg. superl. di Eminenti.
2. — Oggi tit. dei Cardinali, degli elettori ecclesiastici del S. Romano impero, e del gran maestro di Malta, *Eminentissimo*.
**EMINENZA**, s. f. astratto di eminente propr. luogo alto, elevato; e in geogr. si prende per collinetta, o altura che sovrasta all'aggiacente campagna, *Eminenza*.
2. — Oggi è passata tal voce in attributo e titolo dei Cardinali, degli elettori ecclesiastici, del gran maestro di Malta, *Eminenza*.
**EMIOLIA**, s. f. proporzione aritmetica, che contiene tutto un numero, e la sua metà come quindici a dieci, *Sesquialtera*, *Emiolia*, ed è pure termine di musica.
**EMIONITI**, s. f. T. bot. *Asplenium scolopendrium L.* pianta della famiglia delle capillari, delle cui proprietà è anch'essa dotata, *Emionite*. Volgarmente *Lingua cervina*.
***EMIRU**, s. m. voce araba che vale signore, titolo di dignità presso i Musulmani, *Emir*.
***EMISFERICU**, agg. sferico per metà, che presenta la mezza sfera, semicircolare, *Emisferico*.
**EMISFERU**, s. m. T. geom. e geogr. propriamente significa la metà d'una sfera, ma più comunemente si prende per la metà del globo terrestre terminata dall'orizzonte, *Emisfero*, *Emisferio*.
*2. — Così chiamasi pure la metà di qualunque figura sferica.
***EMISSARIU**, mandatario, spia, *Emissario*.
*2. — Emissariu di li laghi, è il luogo donde mandano fuori le acque, *Emissario*, *Scaricatorio*.
*3. — Per Funticulu. V.
*4. — E per cavallo, e asino da razza, *Stallone*, *Emissario*.
**EMISSIONI**, s. f. azione mediante la quale si manda fuori qualche cosa, e si dice nell'uso per lo più del sangue, *Emissione*.

**EMME**, s. f. una delle lettere dell'alfabeto, ed il carattere, che la esprime, *Emme*.
**EMOLLIENTI**, agg. che ammollisce le durezze, ed è aggiunto di medicamento, che mollemente risolve, *Emolliente*.
2. — Usasi anche come sost., e qualche volta in metafora per *Persuadevole*.
**EMOLUMENTU**, s. m. profitto, guadagno, e propriamente quello che si ritrae da uno ufficio, e professione nobile, *Emolumento*.
***EMOLUMINTUZZU**, s. m. dim. di Emolumentu, *Emolumentuccio*.
***EMORRAGIA**, s. f. T. med., e chir. sgorgamento di sangue da qualche parte del corpo, qualunque ne sia la causa, *Emorragia*.
***EMORROIDALI**, agg. attenente all'emorroidi aggiunta delle vene e delle arterie dell'intestino retto, e dell'ano, *Emoroidale*, *Emorroidale*.
**EMORROIDI**, s. f. enfiamento delle vene del sesso, nato da superfluità di sangue, che per infiammagione concorre in quelle parti, *Moroide*, *Morice*, *Morroide*.
*2. — E per lo scolo di sangue pe' vasi dell'ano e dell'intestino retto, *Emorroide*.
***EMOTTISI**, s. f. sputo di sangue prodotto da rottura, o corrodimento di qualche vaso del polmone, accompagnato ordinariamente da tosse, *Emottisia*, *Emottossia*. v. gr.
***EMOTTOICU**, agg. chi sputa sangue, *Emottoico*.
***EMOZIONI**, s. f. mozione, entusiasmo, *Emozione*.
**EMPIAMENTI**, avv. con empietà, *Empiamente*.
**EMPIASTRU**, vedi MPIASTRU.
***EMPIETA'**, s. f. irreligiosità, disprezzo delle cose sacre scelleratezza ec. *Empietà*, *Malvagità*.
**EMPIREU**, s. m. epiteto di cielo, ove da' Teologi si costituì il seggio de' beati, *Empireo*, *Cielo empireo*.
***EMPIRICAMENTI**, avv. in modo empirico, *Empiricamente*.
**EMPIRICU**, s. m. dicesi del medico, che si serve delle sole notizie delle esperienze, e senza scienza teorica, e cognizione delle cause, *Empirico*.
*2. — E dicesi anche Empirica la medicina di tai medici solamente pratici.
**EMPIU**, vedi IMPIU e der.
**EMPORIU**, s. m. piazza, mercato pubblico; città ove abbondano le mercanzie d'ogni genere, ed in cui concorrono i mercadanti per comperare e vendere, *Emporio*.
**EMULARI** v. n. concorrere, gareggiare, entrare a gara venire a competenza, *Emulare*.
***EMULATRICI**, verb. fem. che emula, *Emulatrice*.
***EMULATU**, agg. di Emulari, *Emulato*.
**EMULATURI**, verb. masch. che emula, *Emulatore*.
**EMULAZIONI**, s. f. astratto di emulo, desiderio di oguagliare, o di superare altrui in chechessia, *Gara*, *Emulazione*.
**EMULSIONI**, s. f. nome dei medicamenti, che si colano spremendo, *Emulsione*.
**EMULU**, s. m. concorrente, gareggiante, competitore, contenditore, avversario, *Emulo*.
***EMUNTORIU**, T. anat. organo negli animali, che serve allo sgravio degli umori superflui, *Emuntorio*.

'ENCEFALI'TIDI, s. f. infiammazione del cervello, e talora anche delle meningi, *Encefalitide*.

'ENCI'CLICU, agg. circolare, e dicesi di lettere pastorali, e simili di un'autorità superiore alle autorità locali per esecuzione, *Enciclico*.

'ENCICLOPE'DIA, s, f. dottrina universale, osia concatenamento di tutte le scienze, o il complesso dell'umane sapere, *Enciclopedia*.

'2. — Titole di un dizionario universale compilato da diversi valentissimi Francesi, il quale onora molte gli auteri, e la nazione, *Enciclopedia*.

'ENCICLOPE'DICU, agg. spettante a enciclopedia, *Enciclopedico*, come Dizionario enciclopedico.

2. — Agg. di persona vale versata in ogni genere di dottrina, *Enciclopedico*.

ENCOMIA'RI, v. att. lodare, *Encomiare*.

ENCOMIA'STICU, agg. appartenente ad encomiaste, *Lodativo*, *Encomiastico*.

ENCOMIA'TU, agg. da ENCOMIA'RI, *Encomiato*.

'ENCOMIATU'RI, verb. masch. che encomia, lodatore, panegirista, *Encomiatete*.

ENCO'MIU, s. m. lode, *Encomio*.

ENDECASI'LLABU, agg. aggiunto di verso d'undici sillabe, e tutta una composizione fatta in detti versi, *Endecasillabo*.

'ENDE'MICU, agg. epiteto dei morbi familiari a certi popoli, *Endemico*.

''ENDI'VIA, s. f. T. bot. CICHORIUM ENDIVIA, *L.* erba nota che oggi più comunemente dicesi INDIVIA, *Endivia*.

'ENE'IDI, s. f. di lett. titolo del poema dell'immortale Virgilie, che ha per argomento le imprese, e i viaggi di Enea, *Eneida*, *Eneide*.

ENERGI'A, s. f. efficacia, gagliardia, forza, *Energia*, *Virezza*.

'ENERGICAME'NTI, avv. con energia, *Energicamente*.

'ENE'RGICU, agg. che ha energia, che dice con energia, *Energico*.

ENERGU'MENU, agg. indemoniato, spiritato, che ha il demonie addosso, *Invasato*, *Energumeno*.

E'NFASI, s. f. gran forza, e pompa del dire, Figura del favellare, con cui si aggiunge forza alla sentenza, o si esprime più di quelle che si dice, *Enfasi*.

ENFATICAME'NTI, avv. con enfasi, in maniera enfatica, *Enfaticamente*.

'ENFA'TICU, agg. pieno di enfasi, *Enfatico*.

2. — Dicesi anche per esagerato.

ENFITEUSI, s. f. T. di giurispr. livello, *Enfiteusi*.

2. — L'affittaro, o dare terre in perpetuo con patto, che i possessori le coltivino, le migliorino, o le ristorino pagando una certa annua somma in ricognizione del dominio diretto, *Enfiteusi*. Dicesi pure delle case, o altro immobile, come delle terre.

ENFITEU'TA, s. m. che riceve l'enfiteusi, *Enfiteuta*.

'ENFITEUTICA'RI, v. att. concedere ad enfiteusi, *dare a livello*.

'ENFITEUTICA'RIU, s. m. che riceve l'enfiteusi, *Livellario*, *Enfiteuticario*.

ENFITEU'TICU, agg. di ENFITEUSI, *Enfiteutico*.

ENI'MMA, s. m. detto oscuro, che sotto il velame delle parole nasconde senso allegorico, *Indovinello*, *Enigma*, *Enimma*.

'ENIMMATICAME'NTI, avv. in modo enigmatico, *Enigmaticamente*.

'ENIMMA'TICU, agg. di enigma, oscuro allegorico, *Enigmatico*, *Enimmatico*.

E'NNE, s. f. una delle lettere dell'alfabeto, *Enne*.

2. — E per le carattere, che la esprime, *Enne*.

ENO'RMI, agg. eccedente la norma, smisurato, senza ordine, *Enorme*.

2. — Prendesi per lo più in significato di nefando disoneste, scellerato, *Enorme*.

'ENORMIME'NTI, avv. con enormità, eccessivamente, smisuratamente, bruttamente, *Enormemente*.

ENORMISSIMAME'NTI, avv. superl. di ENORMEMENTI, *Enormissimamente*.

ENORMI'SSIMU, agg. superl. di ENORMI, *Enormissimo*.

ENORMITA', s. f. astr. di ENORMI, qualità di ciò che eccede la norma, la misura; sregolatezza, deformità, *Enormità*.

2. — Somma malvagità, eccesso di atrocità, e di scelleratezza, *Enormità*.

E'NTI, s. m. T. scolast. tutte le cose, che hanno o possono avere esistenza, *Ente*.

2. — ENTI SUPREMU, vale Dio, *Ente supremo*.

ENTIME'MA, s. m. argomento filosofico, che formasi solamente dell' antecedente, e della conseguenza, *Entimema*.

ENTITA', T. scolast, s. f. astratto di ente, considerato secondo quello, che egli è nella sua capacità naturale, *Entità*, *Entitade*, *Entitate*.

'E'NTOMU, s. m. lo stesso che insetto, bacherozzolo, *Entomo*.

ENTRA'GNI, s. m. le interiora, le viscere, e per met. l'interno dell'anime, *Entragno*.

ENTRANTI, agg. verb. che entra, *Entrante*.

'2. — ENTRANTI per prossimo, vegnente, p. e. A LU MISI ENTRANTI, *Al mese vegnente*, NTRA LA SIMANA ENTRANTI, *Nella prossima settimana*.

ENTRA'RI, v. att. andare o penetrare entro, *Entrare*. Vedi TRA'SIRI.

'2. — ENTRARI NSE, vale tornare in senno, *Entrare in se*.

ENTRA'TA, s. f. entramento, *Entrata*.

2. — FARI L'ENTRATA, vale entrare con solennità in un luogo, *Far l'entrata*.

3. — Per rendita, *Entrata*.

4. — Per le luogo al primo ingresso degli edifizi, *Vestibolo*, *Entrata*. Vedi TRASU'TA, e NTRA'TA.

5. — A PRIMA ENTRATA poste avv. vale sul bel principio, *Entrato appena*.

'6. — Per quella rata che si paga in alcun luogo, come arte, compagnia, e simili in entrando ad esercitare quell'arte, e essere di tal compagnia, *Entratura*. Vedi PIDA'TA.

ENTRA'TU, agg. da ENTRARI, *Entrato*. Vedi TRASUTU.

ENTRATU'RA, s, f. entramento, *Entratura*.

2. — AVIRI ENTRATURA vale aver conoscenza, ed amicizia, *Aver entratura*, *Aver accesso*.

ENTUSIA'SMU, s. m. sollevamento straordinario di mente,

estro, furor poetico, che infiamma e solleva l'immaginazione, e le fa concepire ed esprimere cose straordinarie e maravigliose, *Entusiasmo*.

*ENTUSIA'STA, s. m. colui che opera per entusiasmo; preso comunemente in cattiva parte, *Entusiaste*.

*ENTUSIASTA'TU, agg. posseduto da accesso fanatico, per cui si perde quasi l'uso della ragione, *Entusiastico*.

**ENULA CAMPA'NA, s. f. T. bot. *Inula helenium L.* pianta che ha lo stelo diritto, alto più di due braccia, le foglie radicali laceolate, I fiori gialli terminanti grandi, detta volgarmente *Lella*, *Elenio*, *Enula*, *Campana*.

ENUMERA'RI, vedi NUMERA'RI.

*ENUMERA'TU, agg. da Enumerari, contato, *Enumerato*.

ENUMERAZIO'NI, vedi NUMERAZIO'NI.

ENUNCIA'RI, v. att. nominare, allegare, *Enunciare*.

*ENUNCIATI'VA, s. f. narrazione, o espressione de' motivi di un contratto, o altro simile atto, *Enunciativa*.

*ENUNCIA'TU, agg. da Enunciari, nominato, esposto, *Enunciato*.

*ENUNCIAZIO'NI, s. f. esposizione, allegazione, enumerazione, *Enunciazione*.

*EO'U agg. lo stesso che orientale, *Eoo*.

E'PA, s. f. pancia, *Epa*.

*EPATALGI'A, s. f. t. med. mal di fegato, colica epatica, *Epatalgia*.

*E'PATI, s. m. voce usata dagli anatomici, *Fegato*, *Epate*.

**EPA'TICA, s. f. *Marchantia polymorpha L.* sorte d'erba così chiamata, perchè credesi specifica nelle malattie del fegato volgarmente detta *Fegatella*, e *Erba trinita*, *Epatica*.

*2. — Per una vena del braccio, la quale corrisponde al fegato, *Epatica*, e *Vena epatica*.

EPA'TICU, agg. che appartiene al fegato, *Epatico*.

2. — Per un canale della bile, che va dal fegato agl'intestini, *Epatico*.

3. — Si dicono anche Malatii epatichi quelle del fegato, *Malattie Epatiche*; Epatici quelli the le soffrono, *Epatici*; ed Epatici, i rimedii che convengono a siffatte malattie, *Epatici*.

*4. — Aggiunto ad una specie di aloe I. delle droghe rie, perchè somigliante al colore del fegato, *Epatico*.

*EPATI'TI, s. f. sorte di gemma così detta perchè è del colore del fegato, *Epatite*.

2. — Per infiammazione acuta del fegato, *Epatite*.

*EPATITI'DI, s. f. T. med. infiammazione come sopra con tensione dolorosa all'ipocondrio dritto, sotto le false coste, sensazione di ardore, e di peso, difficoltà di respiro, e tosse secca, tutte sensazioni dette epatiche, *Epatitide*.

E'PATTA, s. f. v. gr. certo numero di giorni, che aggiugnesi all'anno lunare per renderlo uguale al solare, e così conoscere i giorni della luna, *Epatta*, *Patta*. E questi giorni sono undici.

*EPICAME'NTI, avv. in modo epico, con verso epico, *Epicamente*.

EPICE'DIU, s. m. T. poetice sorta di poesia funebre, che recitavasi prima che si seppellisse il cadavere di qualche personaggio per virtù, e meriti distinto, *Epicedio*. Se era in prosa dicevasi elogio, o orazione funebre. Vedi *Epitafiu*.

EPICHE'JA, s. f. benigna interpretazione, che si fa della legge, *Epirheia*.

*2. — Comunemente suona via di mezzo, maniera di contentare, quanto si può, le parti contrastanti con prudenza, e dolcezza. Vedi Menzu terminu.

**EPICI'CLU, s. m. quel piccol cerchio, o piccola sfera immaginata dagli astronomi, il cui centro è posto in un punto della circonferenza di un cerchio maggiore, *Epiciclo*.

E'PICU, agg. aggiunto di sorta di poema eroico, e del Poeta che fa tal poema; dello stile e della maniera ec. con cho si compono tal poesia, *Epico*, e vale lo stesso ch'Eroico. Tali sono gl'immortali poemi di Omero, di Virgilio, di Tasso, di Milton ec. in cui si celebrano imprese segnalate di una o più nazioni ec.

*EPICURE'U, s. m. propr. filosofo seguace di Epicuro, e dicesi per lo più de' voluttuosi, che non intendono ad altro, che ai piaceri del corpo, *Epicureo*.

EPIDE'MIA, s. f. malattia maligna, pubblica, e contagiosa così tra gli uomini, come tra le bestie, che attacca molti individui nel tempo medesimo, e si ripete per lo più dalla corruzione dell'aria, *Epidemia*, *Epidimia*.

EPIDE'MICU, agg. appartenente ad epidemia, che partecipa della epidemia, contagioso, *Epidemico*.

*EPIDER'MIDI, s. f. la parte superiore e più sottile della cute, che ricuopre esteriormente la pelle dell'animale, *Epidermide*, *Cuticula*, *Sopr appelle*.

*2. — E pure T. di bot. la membrana più esteriore, e sottile della corteccia, *Epidermide*.

EPIFANI'A, s. f. giorno festivo, la cui solennità si celebra a' 6 gennaio, per l'apparizione della stella a' Magi, e si rammemorano in questo giorno altri due miracolosi avvenimenti: la conversione dell'acqua in vino nelle nozze di Cana in Galilea, il battesimo di Gesù Cristo nel Giordano per mano di S. Giovanni Battista. *Epifania*.

EPIFONE'MA, s. m. ornamento retturico, consistente nel trar sentenze dalle cose narrate con una conclusione enfatica, o esclamazione sentenziosa, o finalmente con una breve, ma viva riflessione sulla importanza della cosa di cui si tratta, *Epifonema*.

*EPIGA'STRICU, agg. appartenente all'epigastrio, *Epigastrico*.

*EPIGA'STRIU, s. m. t. anat. la parte superiore dell'addome, ossia viscere pinguo, che ha quasi la figura di una rete stesa su gl'intestini, e le cui parti laterali diconsi ipocondrii, *Epigastrio*. Vedi RITICE'DDA.

*EPI'GRAFI, s. f. inscrizione, che mettesi sugli edifizii, e titolo, o sentenza, che gli autori pongono in fronte alle loro opere per accennarne l'oggetto, *Epigrafe*.

*EPIGRAFI'A, s. f. titolo d'un libro, che tratta l'arte di comporre, e di leggere le inscrizioni, *Epigrafia*.

EPIGRA'MMA, s. m. T. poet. specie di poesia breve, che d'ordinario consiste in un arguto, e pellegrino concetto, felicemente espresso con sali, e motti ingegnosi e facili, e vuol avere una sentenziosa conclusione, *Epigramma*.

*EPIGRAMMA'TICU, agg. che è sul fare degli epigrammi, *Epigrammatico*.

EPIGRAMMEDDU, s. m. dim. di EPIGRAMMA, breve epigramma, *Epigrammetto.*
EPIGRAMMISTA, s. m. colui che fa epigrammi, compositor d'epigrammi, *Epigrammatario, Epigrammatista, Epigrammista.*
EPILESSIA, s. f. T. med. v. gr. sorta di malattia, convulsione irregolare di tutto il corpo, o di qualche parte *Mal caduco, Male maestro, Epilessia.*
*EPILETTICA, aggiunto di febbre quotidiana, che ad ogni accesso produce uno attacco di epilessia, *Epiletica, Epilettica.*
EPILETTICU, agg. che patisce epilessia, *Epilettico.*
*2. — Aggiunto di rimedio, che combatte la epilessia, *Epilettico.*
EPILOGARI, v. att. far epilogo delle cose dette, recapitolare. *Epilogare.*
*EPILOGATU, agg. da EPILOGARI, compendiato, recapitolato, *Epilogato.*
*EPILOGAZIONI, s. f. l'atto di epilogare, e l'istesso epilogo, *Epilogazione.*
EPILOGU. ed EPILOGAMENTU, s. m. breve ricapitolazione delle cose dette, sommario, ristretto, sunto, *Epilogo.*
EPINICIU, s. m. T. poet. sorte di poesia per vittoria riportata, *Epinicio.* voce greca.
EPISCOPALI, agg. vescovile, *Episcopale.*
*EPISCOPIU, s. m. casa, o palazzo vescovile, *Episcopio.*
*EPISODICAMENTI, avv. in modo episodico, per via di episodio, *Episodicamente.*
*EPISODICU, agg. di episodio, a maniera di episodio, che è fuor del proposito, *Episodico.*
EPISODIU, s. m. digressione, sopracconto, *Episodio.*
*EPISTASSI, s. f. replicata distillazione di sangue dalle narici, *Epistassi, Epistasside.*
*EPISTILIU, s. m. T. di archit. membro principale di architettura, cioè un massiccio di pietra, o un pezzo di legno soprapposto al capitello delle colonne, *Epistilio, Sopraccolonnio.* Vedi ARCHITRAVU
EPISTOLA, s. f. lettera, *Pistola, Epistola.*
2. — È anche una parte della messa recitata dal sacerdote o cantata dal suddiacono prima dell' Evangelio, cavata per lo più dall'epistole degli Apostoli, *Epistola.*
3. — ARRISTARI D'EPISTOLA modo prov. vale non progredire, non avanzarsi, non venire a capo, non poter conseguire, restar privo, deluso dalla speranza, *Rimanere scaciato;* vale anche esser impedito sul più bel del faro, e non poter procedere più avanti, *Rimaner nelle secche.*
*EPISTOLARI, agg. di epistola, appartenente ad epistola, *Epistolare.*
*EPISTOLARIU, s. m. libro contenente epistole, *Epistolario.*
*EPISTOLARMENTI, avv. in modo epistolare, per via di epistola, *Epistolarmente.*
EPISTOLETTA, s. f. dim. di EPISTOLA, *Epistoletta.*
EPITAFIU, s. m. iscrizione fatta in onore dei morti sopra i sepolcri con la memoria delle loro virtù o buone qualità, *Epitafio, Epitaffio.*
*EPITALAMICU, agg. appartenente ad epitalamio. *Epitalamico.*
EPITALAMIU, s. m. sorta di poesia, che si fa in occasione di matrimonio in lode dei nuovi sposi, specialmente se sono persone distinte, *Epitalamio.*
*EPITETARI, v. att. appropriar gli epiteti ai sostantivi, parlare, o scrivere con proprietà di aggiunti, *Epitetare.*
EPITETU, s. m. aggiunto, che dichiara la qualità, differenza, ed essenza del sostantivo col quale egli è accompagnato, *Epiteto.*
**EPITIMU, s. m. T. di bot. CUSCUTA EUROPAEA L. pianta che nasce sopra il timo, e a quello si avviticchia, *Epitimio, Epitimo.*
*EPITOMARI, v. att. abbreviare, compendiare, fare un ristretto. *Epitomare.*
EPITOMI, s. m. sommario, compendio, ristretto di un libro, e particolarmente di una storia, *Epitome.*
EPOCA, s. f. T. cronol. quel punto fisso onde s'incomincia, o si può cominciare a contar gli anni, e cho d'ordinario è rimarchevole per qualche avvenimento memorabile, che interessa una o più nazioni. *Epoca*
*EPULONAZZU, s. m. pegg. di EPULUNI, *Epulonaccio.*
EPULUNI, s. m. nome proprio, tratto dalla sacra scrittura, e per sim. dicesi di chi si compiace nelle molte, e delicate vivande; voce tratta dal latino *Epulo, Epulone.*
*EPULUNISCU, agg. detto di banchetto squisito, *Epulonesco.*
EQUALI, vedi EGUALI.
*EQUABILI, agg. dicesi quel moto, che in tempi eguali scorre spazii eguali, *Equabile.*
*EQUABILITA', s. f. conformità tra le relazioni, e proprietà delle cose equabili, e ragion formale di equabile, *Equabilità.*
*EQUABILMENTI, avv. con equabilità, in modo equabile, *Equabilmente.*
*EQUANIMITA', s. f. moderazione d'animo, *Equanimità, Equanimitade.*
EQUATURI, s. m. cerchio celeste, che divide la sfera in due parti eguali, equidistantemente da' due poli; detto così perchè quando il sole incontra questo cerchio, i giorni si pareggiano colle notti, ed avviene due volte all'anno in marzo ed in settembre, *Equinoziale, Equatore.*
*EQUAZIONI, s. f. egualità, aggiustamento, pareggiamento, *Equazione.*
*2. — In algebra è la formola, con cui si esprime l'egualità, consistente tra varie quantità diversamente espresse. *Equazione.*
EQUESTRI, agg., di cavaliere, *Equestre.*
*2. — Agg. a statua, o pittura vale figura di una persona a cavallo.
EQUIANGULU, agg. di angoli eguali, *Equiangolo.*
*EQUICRURI, aggiunto ad angolo, è quello che ha due lati eguali, *Equicrure, Isoscele.*
*EQUIDISTANTEMENTI, avv. in modo equidistante, con equidistanza, *Equidistantemente.*
EQUIDISTANTI, agg. egualmente distante, *Equidistante.*
*EQUIDISTANZA, s. f. distanza uguale, *Equidistanza.*
EQUILATERU, agg. che ha lati eguali, *Equilatero.*
EQUILIBRARI, v. att. far equilibrio, mettere in equilibrio, *Equilibrare.*
2. — N. pass. mettersi in equilibrio, *Equilibrarsi.*

**EQUILIBRA'TU**, agg. da EQUILIBBARI, messo in equilibrio *Equilibrato*.

***EQUILIBRAZIO'NI**, s. f. l'equilibrare, contrappesamento, *Equilibrazione*.

***EQUILI'BRIU**, s. m. quello stato di riposo in che si mettono o durano i corpi quando sono sollecitati al moto da più forze, che si distruggono insieme, o pure lo stato di quelle cose, che son di peso talmente eguale, che non pendono più da una che dall'altra parte, *Contrappesamento*, *Equilibrio*.

**EQUINOZIA'LI**, agg. di EQUINOZIU, appartenente ad equinozio, *Equinoziale*.

***EQUINOZIA'LI**, in forza di sost. lo stesso ch'EQUATURI, *Equinoziale*. Vedi EQUATU'RI.

**EQUINO'ZIU**, s. m. agguaglianza del giorno e della notte, *Equinozio*; che è quando il sole passa sotto l'equinoziale. E si dice ancora del tempo in che accade tale agguaglianza due volte all'anno nella primavera, e nell'autunno in Marzo e in Settembre.

***EQUIPAGGIAME'NTU**, s. m. T. mar. provvisione, e assortimento di tutto quello, che è necessario per la sussistenza, e per la sicurezza di un bastimento, e del suo equipaggio, *Equipaggiamento*.

***EQUIPAGGIA'RI**, v. att. guarnire di tutte le cose, che sono necessarie, una casa, una nave, una persona, *Equipaggiare*, *Fornire*.

*2. — Nel militare fornir di equipaggio uno esercito, un reggimento, provvedendolo di tutto il corredo necessario, di vettovaglie e di tutti altri arnesi bisognevoli ad una soldatesca in marcia, *Equipaggiare*.

**EQUIPA'GGIU**, s. m. provvisione di ciò, che bisogna per viaggiare, corredo, fornimento, *Equipaggio*.

2. — È anche un termine collettivo, il quale comprende tutte le persone di un vascello, a riserva degli uffiziali superiori, *Equipaggio*.

*3. — Corredo e fornimento di tutto ciò, che abbisogna ad un esercito in cammino, *Equipaggio*.

*4. — E per l'artiglieria tutto ciò che è necessario al servizio, ed si laveri di questo corpo, *Equipaggio d'artiglieria*.

**EQUIPOLLE'NTI**, vedi EQUIVALE'NTI.

***EQUIPARA'RI**, v. att. paragonare, mettere in confronto *Equiparare*.

***EQUIPARA'TU**, agg. da EQUIPARARI, paragonato, *Equiparato*.

***EQUIPOLLE'NZA**, vedi EQUIVALE'NZA.

***EQUISE'TU**, s. m. T. bot. spezie d'erba fatta a foggia di coda di cavallo, *Equisetum hyemale L. Equiseto*, *Setolone Rasperella*. Vedi CU'DA n. 28.

**EQUITA'**, s. f. propriamente un temperamento del rigore della legge scritta; e talora pigliasi preso assolutamente per drittura, giustizia, dovere, *Equità*, *Equitade*, *Equitate*.

**EQUITA'NTI**, agg. verb. che cavalca, *Equitante*.

**EQUITA'RI**, v. n. andare a cavallo, *Cavalcare*, *Equitare*.

**EQUITAZIO'NI**, s. f. il cavalcare, e l'arte di andare a cavallo, *Equitazione*.

***EQUITATI'VU**, agg. che ha dell'equità, *Plausibile*.

**EQUIVALE'NTI**, agg. di valore di pregio, e di forza uguale *Equivalente*.

**EQUIVALENTIME'NTI**, avv. con equivalenza, *Equivalentemente*.

**EQUIVALE'NZA**, s. f. l'equivalere, *Equivalenza*.

**EQUIVALI'RI**, v. n. esser di pregio, di forza e di valore eguale, *Equivalere*.

***EQUIVELO'CI**, agg. eguale nella velocità, *Equiveloce*.

**EQUIVOCAME'NTI**, avv. in modo equivoco, in forma equivoca, *Equivocamente*.

**EQUIVOCAME'NTU**, s. f. l'equivocare, *Equivocamento*, *Equivocazione*.

*2. — Per iscambiamento, o supposizione d'una cosa per un'altra, *Equivocamento*, *Errore*.

***EQUIVOCA'NTI**, agg. che equivoca, *Equivocante*.

**EQUIVOCA'RI**, v. att. sbagliare nel significato delle parole, e nella sostanza delle cose, *Equivocare*.

**EQUIVOCAZIO'NI**, vedi EQUIVOCAME'NTU.

**EQUI'VOCU**, s. m. sbaglio che altri prende in checchessia, ingannato da somiglianza. E quella voce, che serve a più cose fra loro diverse di essere, *Equivoco*.

2. — Agg. ambiguo, dubbio, che ha due e più significati, *Equivoco*.

3. — Avv. equivocamente, *Equivoco*.

**E'RA**, s. f. T. cronol. punto fisso, da cui si cominciano a contar gli anni, e quel numero d'anni, che si contano da quel punto. E propriamente si usa per indicare uno avvenimento, che interessa il mondo tutto, diverso da epoca, che riguarda una nazione, e più *Era*.

**ERA'RIU**, s. m. tesoreria del pubblico, e dicesi del luogo, e delle persone, che l'amministrano, *Erario*.

**E'RBA**, vedi E'RVA.

***ERBA'CEU**, agg. dell'erbe, appartenente ad erba, *Erbaceo*.

**ERBAGGE'RI**, s. m. colui, che tiene a fitto erba.

**ERBA'GGIU**, s. m. ogni sorta d'erba da mangiare, *Erbaggio*. Ed anche per ogni erba generalmente, *Erbaggio*.

*2. — DRITTU D'ERBAGGIU, vedi PA'SCULU.

***ERBA'JU**, s. m. luogo dove sia di molta erba folta, e lunga, *Erbajo*.

***ERBA'RIU**, s. m. libro contenente una raccolta di piante secche, che anche dicesi orto secco, *Erbario*.

***ERBE'TTI**, s. f. vedi ERVE'TTI.

**ERBICE'DDA**, vedi IRVICE'DDA.

***ERBI'VORU**, agg. che si pasce d'erba, *Erbivoro*.

***ERBORIZZA'RI**, v. n. andare osservando e scegliendo l'erbe *Erborare*.

***ERBORIZZAZIO'NI**, s. f. osservazione e scelta d'erbe fatta dai botanici per le campagne, *Erborazione*.

**ERBUA'RIU**, s. m. quegli che va cavando e ricercando diverse maniere d'erbe per luoghi selvatici, *Erbolajo*.

*2. — Per raccolta d'erbe ordinatamente disposte in foglie di carta a foggia di libro, *Erbolajo*.

3. — Per venditor d'erbe medicinali. Vedi IRVALO'RU.

**ERCAMITA'TI**, vedi ERRAMITA'TI.

**E'RCAMU**, vedi E'RRAMU.

***ERCU'LEU**, agg. di Ercole; figur. robustissimo, alla maniera di Ercole, *Erculeo*.

**ERE'DI**, s. m. quegli che succede nell'eredità di chi muore *Erede* m. *Ereda* f.

*2. — Figur. imitatore delle virtù, o dei vizii dei suoi antenati, *Erede*.

**EREDITA'**, s. f. l'avere, il quale è lasciato da chi muore, *Eredità, Ereditate, Ereditade, Retaggio, Beni ereditarii.*

***EREDITA'BILI**, agg. da ereditarsi, che può essere lasciato in eredità, *Ereditevole.*

**EREDITA'RI**, v. n. succedere nell'eredità, e negli averi lasciati da chi muore, *Ereditare, Redare, Eredare.*

**EREDITA'RIU**, aggiunto di cosa, che viene altrui per ragione di eredità, *Ereditario.*

***EREDITA'TI**, vedi **EREDITA'.**

**EREDITA'TU**, agg. di EREDITARI, avuto per eredità, *Ereditato.*

**EREDITE'RA**, fem. di EREDI, *Ereda;* ma oggi è più in uso *Erede* anche nel femminile.

**EREMI'TA**, vedi **RIMI'TU.**

**EREMITA'GGIU**, vedi **RIMITA'GGIU.**

**EREMI'TICU**, agg. di RIMITU, *Eremitico.*

**EREMITO'RIU**, vedi **RIMITO'RIU.**

**E'REMU**, s. m luogo solitario, e deserto, e dove abitano gli eremiti, *Eremo, Romitorio.*

*2. — In più largo significato vale qualunque luogo salvatico, alpestre, sterile, *Eremo.*

**ERESI'A**, s. f. opinione erronea, ed ostinata intorno a religione, dottrina contraria alla fede ortodossa della chiesa cattolica, *Eresia.*

*2. — Per simil. dicesi anche di qualunque grosso sproposito, ed errore in fatto di letteratura, di belle arti ec. *Eresia.* E quando conosciamo taluno disposto sempre ad attraversare tutto per sistema, sogliamo dire NUN CI NNI PARRATI, CA PRI IDDU È UN'ERESIA, e sim.

**ERESIA'RCA**, s. m. capo o fondatore di eretica setta, *Eresiarca.*

**ERETICA'LI**, agg. d'eresia, che ha, o contiene eresia, *Ereticale.*

**ERETICAME'NTI**, avv. da ERETICU, *Ereticamente.*

**ERETICA'RI**, v. n. cadere in eresia, divenire eretico, *Ereticare.*

*2. — Per disperarsi detto per sim. vedi **DISPIRARI** num. 2.

***ERETICHI'SSIMU**, agg. superl. di ERETICU, *Eretichissimo,*

***ERETICITA'**, s. f. T. teol. marca di eresia per censura della chiesa, opposto a cattolicità, o ortodossia, *Ereticità.*

**ERE'TICU**, s. m. che ha opinione erronea in materia di religione, seguace di setta eterodossa, *Eretico.*

*2. — Per impersuasibile, incredulo in altro che in materia di fede, *Eretico.*

3. — Agg. che ha in se eresia, appartenente ad eresia. *Eretico.*

***ERETICU'NI**, s. m. pegg. di ERETICU, in ambi i significati, *Ereticaccio.*

**ERE'TTU**, agg. da ERIGIRI, ritto, innalzato, elevato, *Eretto.*

*2. — Per fondato, istituito, *Eretto.*

***EREZIO'NI**, s. f. l'atto di erigere, di innalzare, *Erezione.*

*2. — T. med. l'azione di certe parti del corpo, per la quale si rizzano, *Erezione.*

*3. — Dicesi anche per fondazione di cappella, canonicato, monistero o simile, *Erezione.*

**ERGA'STULU**, s. m. prigione in cui si tenevano anticamente gli schiavi incatenati a lavorare; oggi si prende per carcere ristrettissimo, *Ergastolo, Ergastulo.*

***E'RGU**, avv. voce lat. che significa *Dunque*, e serve a conchiudere un argomento, *Ergo.*

*2. — S. m. conchiusione onde VENIRI ALL'ERGU, venire alla conclusione *Conchiudere, Venire all'ergo.*

***ERIDE'RA**, vedi **EREDITE'RA.**

**ERI'GIRI**, v. att. innalzare, levare in alto, rizzare, *Ergere, Erigere.*

****ERI'NGIU**, s. f. T. bot. sorta d'erba le cui foglie mentre son tenere si condiscono con aceto, *ERYNGIUM CAMPESTRE L. Eringe, Eringio, Calcatreppola.* Vedi PANI CAUDU.

***ERI'SIMU**, s. m. T. di bot. vedi **LASSANE'DDI.**

***ERMAFRODI'SIMU**, s. m. lo stato di chi partecipa di due sessi, *Ermafrodismo.*

**ERMAFRODI'TU**, s. m. quegli che volgarmente si crede aver l'uno e l'altro sesso, *Ermafrodito, Androgino.*

2. — ERMAFRODITI vengono chiamate dai botanici quelle piante, nei cui fiori trovansi i due sessi, cioè che hanno stami, e pistilli, *Ermafroditi.*

*3. — Dicesi per lo più di alcuni insetti come le chiocciole, i lumaconi, i lombrichi ec. *Androgino.*

***ERMENEU'TICA**, s. f. interpretazione della sacra scrittura; arte d'intendere ed interpretare i monumenti, i libri, i discorsi, le parole, e le opinioni degli antichi; e di scoprire il vero senso degli autori, che si leggono, *Ermeneutica.*

****ERMETICAME'NTI**, avv. col sigillo di Ermete, che è quando un vaso di vetro si chiude col medesimo vetro liquefatto; ed in senso più esteso vale oggi in modo, che non penetri l'aria *Ermeticamente.*

**ERMILLI'NU**, vedi **ARMELLI'NU.**

**ERMISI'NU**, vedi **ARMICI'NU.**

**ERMODA'TTILU**, s. m. T. bot. *COLCHICUM VARIEGATUM L.* medicamento semplice purgante, che è la radice di una pianta bulbosa proveniente dall'Egitto, e dalla Siria, e mista colla jalappa giova nelle affezioni reumatiche, *Ermodattilo.*

**E'RNIA**, s. f. nome generico, che si dà a varii tumori dell'addome, tutti per natura, origine, e sede assai diverse, *Ernia.*

***ERNIA'RIA**, s. f. T. bot. *HERNIARIA GLABRA L.* erba così detta perchè creduta giovevole per le ernie, *Erniaria, Erba turca, Millegrana, Poligono minore.*

***ERNIA'RIU**, agg. usato anche per sost. aggiunto di quel chirurgo, che attende specialmente alla cura dell'ernie, *Erniario.*

***ERNIOTOMI'A**, T. med. operazione chirurgica che consiste nel tagliare l'ernia incarcerata, quando non vi è altr'arte di ridurla, *Erniotomia.*

**ERNIU'SU**, agg. che ha ernia, *Ernioso.*

***EROGA'RI**, v. att. distribuire, spendere, *Erogare.*

***EROGA'TU**, agg. da EROGARI, dato, speso, distribuito, *Erogato.*

***EROGAZIO'NI**, s. f. l'atto d'erogare, distribuzione, spesa *Erogazione.*

**ERO'I**, s. m. uomo illustre per virtù straordinaria, e segnatamente per valor guerriero, *Eroe* m. *Eroissa* f.

2. — Per uomo ch'è sopra la condizione, e lo stato comune, che è fuori della schiera volgare; anima grande eccelsa, *Eroe*

**EROICAMENTI**, avv. da eroe, in modo eroico, *Eroicamente*.

·**EROICOMICU**, agg. t. poet. vale parte serio, parte faceto, *Eroicomico*.

**EROICU**, agg. di Eroi, sopragrande, sublime, inclito, eccelso, *Eroico*.

·**EROIDI**, T. di poes. lettera in versi supposta scritta da un eroe, o celebre personaggio. *Eroide*.

**EROINA**, s. f. d'Eroi, donna illustre per coraggio, elevatezza di sentimenti, o nobiltà delle sue azioni, *Eroina*.

·**EROISIMU**, s. m. ciò che costituisce il carattere di un eroe, *Eroismo*, *Eroicità*.

·**EROTICU**, agg. d'amore, amoroso, appartenente all'amore, cagionato dall'amore, *Erotico*.

·**ERPETI**, s. m. T. chir. tumore erisipelatoso, malattia della pelle, o piccoli tumori rossi, accompagnati da prurito, che cuopronsi di scaglie furfuracee, e raramente di croste, *Erpete*.

·**ERPETICU**, agg. T. chir. che partecipa della natura dell'erpete. *Erpetico*.

·**ERPICI**, s. m. instrumento di legname, guarnito di sotto di denti che tirato dai buoi, e calcato dal bifolco spiana, e trita la terra de' campi assolcati, e netta il terreno dall'erbe smosse dal lavoro già fatto, *Erpice*. L'erpice fatto di sterpi o di fascine si chiama *Strascino*.

**ERRAMITATI!** sorta d'interiezione per detestare una persona esosa, e spiacevole, come si dicesse *Oh il mal nato! oh il maluriosol* e sim.

**ERRAMU**, s. m. che erra, *Errante*, *Vago*, *Randagio*.

2. — Per vagabondo, *Errante*, *Erratico*.

·3. — Per rozzo, inculto, inabile, di poca stima, *Abjetto*, *Disadorno*, *Disorrevole*.

4. — Erramu, e scintinu, aggiugne forza al detto di sopra, e vale *Ozioso*, *Perdigiorno*, *Poltoniere*, *Scioperato*.

**ERRANTI**, agg. che erra, *Errante*, *Errabondo*.

2. — Stiddi erranti diconsi quelle cui dagli astronomi si attribuisce proprio moto, a distinzione delle fisse *Stelle erranti*

·3. — Cavaleri erranti, aggiunto di quegli avventurieri, di cui tante cose si decantano ne' romanzi, e nei poemi. *Cavaliere errante*. Vedi CAVALERI n. 4.

**ERRARI**, v. n. propr. andar vagando qua e là senza saper dove. *Errare*.

2. — Trsviare, e partirsi operando dal bene, o dal vero, o dall'ordine, *Ingannarsi*, *Errare*.

·3. — Per travedere, sbagliare, ingannarsi, prender il falso per vero, *Ingannarsi*, *Andar errato*, *Errare*.

·**ERRATA**, s. f. quella lista degli errori che son corsi nel libro con allato le correzioni da farsi, *Errata*, che pure dicesi con espressione latina, *Errata corrige*.

**ERRATU**, agg. da Errari, pien di errori, *Errato*, *Fallato*.

**ERRE**, s. f. una delle lettere dell'alfabeto, ed il carattere che la esprime, *Erre*.

2. — Perdiri l'erre, vale adirarsi fortemente, forviare per corruccio, e quasi uscir di senno e non saper che si fare, o che si dire, finchè tornisi in calma; simil. presa dai briachi, che perdono ogni attitudine, e stentano a proferire la lettera R con giustezza.

·**ERRONEAMENTI**, avv. con errore, *Erroneamente*.

**ERRONEU**, agg. pien di errori, che ha in se errore, *Erroneo*.

**ERRURAZZU**, s. m. pegg. di Errori, *Erroraccio*, *Errorone*.

**ERRUREDDU**, e pure **ERRURICEDDU**, s. m. dim. di Errori, *Erroruccio*, *Erroruzzo*, *Errorello*.

**ERRURI**, s. m. l'errare, l'ingannarsi, il fallire, *Errore*.

·2. — Per isbaglio, sproposito, *Errore*.

3. — Per peccato, mancamento trasgressione, *Errore*.

4. — Pigghiari errari, sbagliare, ingannarsi, *Travedere*, *Errare*.

5. — Essiri in errari, *Andar errato*

6. — Cadiri ntra un erruri, operare sconsigliatamente, *Traviare*.

·7. — Livari ad unu un errari di ntesta, *Persuaderlo*, *Convincerlo*.

**ERRURUNI**, v. **ERRURAZZU**.

**ERTA**, s. f. Luogo per lo quale si va all'insù, contrario di scesa, o china, *Erta*.

2. — Stari all'erta vale usar cantela, *Stare all'erta*, *Stare oculato*, *avvertito*, *Aver l'occhio osservante*.

**ERVA**, s. f. nome generico de' vegetabili, o piante botaniche, ed è tutto quello, che nasce in foglia dalle radice senza far fusto; e assolut. detta s' intende di quella che produce la terra senza coltura, *Erba*.

2. — La mal'erva mpruecchia, prov. si dice quando si vuol mostrare uno di poca speranza, che venga bello, e grande della persona, *La mal'erba cresce presto*.

3. — Cchiu' canusciutu di la mal'erva, modo prov. dicesi di chi è noto universalmente a ciascuno, *Più conosciuto che la mal'erba*.

4. — Ti canusciu mal'erva modo prov. vale io ti conosco le tue tristizie, *Ti conosco mal'erba*.

5. — Nun essiri ne erva ne lavuri modo prov. e dicesi di checchessia non ancor ridotto alla perfezione per metaf. tolta dal grano, che si dice esser in erba avanti che faccia la spiga, *In erba*, e *Essere ancor in erba*.

6. — Fari fasciu d'ogni erva modo prov. non distinguere il buono dal cattivo e talora vivere alla scapestrata senza elezione di bene, e di male, *Fare fascio di ogni erba*.

7. — Virdi erva denominazione di quel verde, che pareggia il colore della erba spontanea, che vien sù i prati in autunno dopo le prime pioggie.

8. — Mal'erva met. tristo, malvagio, malardito, *Ribaldo*.

9. — Arrassati mal'erva, modo di scacciare un galeone, che a nulla cosa buona sia atto, ma solo a tristezze, e ribalderie. *Va via gaglioffo*, e *gaglioffone*.

10. — Fari erva, segare, raccor l'erba, *Fare erba*, e *l'erba*.

·11. — Jirisinni all'erva met. In luogo incognito, o dimenticato, o pure morire.

12. — Mannari all'erva propr. mandar animali alla pastura; fig. discacciare, mandar via una persona, o alienare, o rifiutare, riuscirsi di una cosa, *Rigettare*.

·13. — Aviri la facci comu l'erva, esser cagionevole, infermiccio, privo del colore della carnagione sana, ed accostarsi al pallore itterico.

·14. — Di st'erva si fa la scupa, ma no di sta

TROFFA modo prov. figur. piuttesto gioceso per attestare i insufficienza, e poco merito e in noi stessi, o in altri.

15. — ATTACCAMI CCA CA C'È BON'ERVA, V. ATTACCA'RI n. 8.

16. — OGN'ERVA SI CANUSCI A LA SIMENZA prov. vale Dalle opere si conosce quel, che l'uomo vale. *Ogn'erba si conosce al se ne.*

*17. — FARISI LA FACCI COMU L'ERVA, vale impallidire per subitanea paura, sorpresa, sbigottimento, o smarrimento di spiriti, *Imbiancare.*

*18. — È per impallidire per cosa, che faccia restar confuso, e ammutolito, *Allibbire.*

*19. — SICCARI IN ERVA metaf. si dice dello svanire tal cosa, di cui si era concepita allettatrice speranza, *Sventare.*

**E'RVA BIANCA, s. f. T. bot. *Artemisia vulgaris, L. Assensio delle siepi, Erba bianca.* Vedi ASSINZIU.

ERVA BINIDITTA, sorte d'erba che germoglia lungo le siepi ne' luoghi incolti ed ombrosi, così detta dalle molte sue proprietà, *Erba benedetta.*

ERVA CARVANA Vedi CARVANA.

**E'RVA FITENTI, o DI CANI s. f. T. bot. *Chenopodium Olidum Smith,* albero di mediocre grandezza ma assai folto di rami, le cui foglie, pestandole, mandane un odore così forte e puzzolente che dà nel capo, *Ulivo della Madonna, Anagiride, Chenopodium vulvare, Anagyris foetida L.*

*2. — Per una tal pianterella fetida, *Vulvaria, Connina.*

*3. — Ve n'ha altra varietà detta Caulazzu, *Chenopodium urbicum.*

E'RVA CAVALE'RA, vedi SCABIU'SA.

E'RVA S. GIUVANNI, vedi IPPIRICO'.

E'RVA DI LA MADO'NNA, vedi AMENTA ROMANA.

**E'RVA DI MAI'SI, s. f. Erba di più specie, e principalmente di due maniere, *Conyza squarrosa L. Coniza maggiore, Erigeron viscosum L. Coniza minore.* L'acutezza del suo odore mette in fuga le pulci.

E'RVA PULICARA, vedi MAI'SI.

**E'RVA DI PALERMU, s. f. Specie di pianta aromatica di sapor acre, ed amariccio, *Steeade, Lavandula staechas L.*

E'RVA DI PURRE'TTI, e PURRITTA'RIA, o ERVA DI QUAGGHI, vedi GIRASULI.

E'RVA DI PITI'TTU, vedi FINO'CCHIU MARI'NU.

E'RVA DI TRE'U, vedi TRE'U.

E'RVA DI VE'NTU, s. f. Specie di erba assai comune, che nasce per le pareti, e serve per ripulire i vetri, *Paritaria, Parietaria, Vetriuola, Parietaria officinalis L.*

E'RVA DI VITRU, vedi SODA.

E'RVA GRASSU'DDA, vedi JOSCIAMU.

E'RVA SANTA, o di SANTA CRUCI, e di TABACCU, vedi NICOZIA'NA, vedi TABBACCU.

E'RVA SENSITI'VA, o CASTA, vedi SENSITIVA, vedi NOLI ME TANGERE.

ERVA STIDDA, *Plantago coronopus* vedi CORONOPU.

**E'RVA DI TRO'NU, o SPARACI di SPA'GNA, o di TRONU, s. f. T. bot. *Ruscus hypophyllum L.* che dicesi anche *Salanunia, Lauro alessandrino.*

E'RVA DI S. FILI'PPU, vedi ABI'TU.

E'RVA DI SANT'APOLLO'NIA, vedi RANU'NCULU.

E'RVA DI CUNI'GGHIU, vedi TE'UCRIU.

E'RVA DI S. FRANCI'SCU, o di GAMMI MALATI, vedi BU'GULA, vedi BADANE'U.

E'RVA DI GADDI'NI, vedi MURSIDDINA.

ERVA DI S. MIRCU'RIU, vedi CURDUNE'DDU di S. FRANCI'SCU.

E'RVA DI PAPPAGA'DDU, vedi GILU'SIA.

**ERVA DI PIRNI'CI, s. f. T. bot. *Leontodon taraxacum L.* sorta d'erba, che nasce nelle montagne e coltivasi anche ne' giardini, *Dente canino, o dente di leone.*

E'RVA DI LI PIDO'CCHI, vedi CABBARA'SI.

ERVA TURCA, s. f. T. bot. *Herniaria glabra L.* Centograna, millegrana, *Erba turca, Poligono minore, Turchetta.*

*2. — E'RVA TURCA NOSTRA'NA, *Polycarpon tetraphyllum L.*

*E'RVA DI S. MARIA, vedi SIRPINTA'RIA.

*E'RVA DI PORCU, vedi GILA'RU.

*E'RVA DI STIDDA, *Buphthalmum spinosum*, varietà dell'erba detta *Occhio di Bue.*

*E'RVA TE, SICILIANA, *Chenopodium ambrosioides, Botride volgare, o Pimento.*

*E'RVA DI SERPI, *Cotyledon umbilicus, Umbilico di Venere.*

*E'RVA TERRESTRI, *Glecoma hederacea, Ellera terrestre.*

*E'RVA DI LU RIMI'TU, *Globularia alypum, Globularia.*

E'RVA PIPI'RTU. *Lepidium latifolium L. Crescione volgare maggiore o di foglie larghe.*

*E'RVA MEDICA, *Medicago sativa, Erba medica.*

*E'RVA DI GNA'GNARU PILUSA, *Scorzonera laciniata, Cupidone dalle foglie pelose, o laciniate.*

*E'RVA DI GADDINEDDI MINURI, *Stellaria media, Piè di leone, o Alchimilla.*

E'RVA DI MALU PIRTUSU, *Teucrium marum, Maro vero.*

*ERUBESCE'NZA, s. f. rossore cagionato da vergogna, *Erubescenza.*

ERUDI'RI, vedi NSIGNA'RI.

ERUDITAME'NTI, avv. con erudizione, *Eruditamente.*

ERUDITE'DDU, agg. dim. di ERUDITU, *Alquanto erudito.*

*ERUDITISSIMAME'NTI, avv. superl. di ERUDITAMENTI, *Eruditissimamente.*

ERUDITI'SSIMU, agg. superl. di ERUDITU, *Eruditissimo.*

ERUDI'TU, agg. da ERUDIRI, molto dotto, letterato, versato nella cognizione delle storie, delle leggi, dei poeti, ec. *Erudito.*

ERUDIZIO'NI, s. f. propr. ammaestramento, dottrina, *Erudizione.*

*2. — Comunemente si prende per filologia, letteratura, sapere, cognizioni, notizie, *Erudizione.*

ERVE'TTI, s. f. Erbe da mangiare odorifere e saporite *Erbucce, Erbucci.*

ERVICE'DDA, vedi IRVICEDDA.

**ERUTTA'RI, v. a. mandar fuori con impeto, e violenza

*Eruttare*, a dicesi anche per l'esplosione violenta dei Vulcani, *Eruttare*.
2. — Per ARRUTTARI, V.
*3. — Usasi anche in senso metaforico per isfogar con asprezza una fondata collera con parole risentite.
*ERUZIO'NI, s. f. in generale si dice di qualsivoglia uscita repentina, e violenta, *Eruzione*.
*2. — Comunemente dicesi dell' uscita subitanea delle pustole alla superficie della pelle, procedente da vizio nel sangue, *Eruzione*.
*3. — Per l'esplosione violenta de' vulcani, cioè le impetuose emissioni, che fanno dai loro crateri di fumo, ceneri, sassi, materie fangose, e lave *Eruzioni vulcaniche*.
ESACERBA'RI, v. att. Inasprire, *Inacerbare, Esacerbare*.
2. — N. pass. Inasprirsi divenir peggiore, *Esacerbarsi*. — Usasi nel senso proprio, e nel figurato.
ESACERBATU, agg. da ESACERBARI, *Esacerbato*.
ESACERBAZIO'NI, s. f. esasperamento, *Esacerbazione*.
ESACERBAZIUNE'DDA, s. f. dim. di ESACERBAZIONI, *Lieve esacerbazione*.
* ESACRABILME'NTI, avv. in modo esecrabile, *Esecrabilmente*.
*ESACRA'BILI, agg. detestabile, degno di maledizione, scellerato, *Esecrabile*.
ESACRA'NDU, vedi ESACRA'BILI.
*ESACRA'RI, v. att. detestare, maledire, *Esecrare*.
*ESACRA'TU, agg. da ESACRARI, *Esecrato*.
*ESACRAZIO'NI, s. f. detestazione, maledizione, imprecazione, *Esecrazione*.
ESAGERA'NTI, agg. che esagera, *Esagerante*.
ESAGERA'RI, v. att. aggrandire con parole, *Esagerare*.
*ESAGERATI'VU, agg. atto ad esagerare, *Esagerativo*.
*ESAGERATRI'CI, fem. di ESAGERATURI, *Esageratrice*.
ESAGERA'TU, agg. da ESAGERARI, *Esagerato*.
ESAGERATU'RI, agg. verb. che esagera, *Esageratore*.
ESAGERAZIO'NI, s. f. l'esagerare, *Esagerazione*.
*2. — Per l'esagerazione eccessiva in pittura, vedi CARICATU'RA.
ESA'GONU, s. m. figura piana di sei lati, *Esagono*.
2. — Agg. che ha sei lati, *Esagono*.
*ESAGRABILME'NTI, vedi ESACRABILME'NTI.
*ESAGRA'BILI, vedi ESACRA'BILI.
*ESAGRA'NDU, vedi ESACRA'NDU.
*ESAGRA'RI, vedi ESACRA'RI.
*ESAGRA'TU, vedi ESACRA'TU.
*ESAGRAZIO'NI, vedi ESACRAZIO'NI.
*ESALA'BILI, agg. che può esalare, *Vaporabile, Traspirabile, Esalabile*.
*ESALAME'NTU, vedi ESALAZIO'NI.
ESALA'RI, v. n. uscir fuori salendo in alto, ed è proprie de' vapori, che disperdonsi nell'aria, *Esalare*.
2. — Fig. vale ricrearsi, respirare, *Esalare*.
3. — V. att. mandar fuori disperdendo nell'aria, *Esalare*.
*4. — ESALARI LU SPIRITU, vedi MURI'RI.
ESALA'TU, agg. da ESALARI, *Esalato*.
ESALAZIO'NI, s. f. materia che si leva a guisa di fumo dalla terra, e dal mare più che d'altrova, *Esalazione*.
ESALAZIUNE'DDA, s. f. dim. di ESALAZIONI, *Esalazioncella*.
ESALICE'DDU, s. m. dim. di ESALU, *Ricreazioncella*.
ESALTAME'NTU, s. m. aggrandimento, innalzamento, *Esaltamento*.
*2. — Per l'atto di esser promosse a gran dignità, a sommi onori, *Esaltazione, Esaltamento*.
ESALTA'RI, v. att. levare in alto, *Esaltare*.
*2. — Metaf. aggrandire, accrescere, *Esaltare*.
*3. — Conferir titoli di dignità, di onori, *Esaltare*.
*4. — Per magnificar con parole, lodar grandemente, *Esaltare*.
*5. — N. pass. aggrandirsi, farsi maggiore, *Esaltarsi*.
*6. — Per gloriarsi, *Esaltarsi*.
*7. — Per invanirsi, insuperbirsi, montare in superbia, in orgoglio, *Esaltarsi*.
*ESALTATI'SSIMU, agg. superl. di ESALTATU, *Esaltatissimo*.
*ESALTATRI'CI, fem. di ESALTATURI, *Esaltatrice*.
ESALTA'TU, agg. di ESALTARI, aggrandito magnificato, *Esaltato*.
*2. — Fig. per invanito, insuperbito, *Esaltato*.
*3. — T. med. aggiunto di polso, le di cui pulsazioni son divenute molto gagliarde, *Esaltato*.
*ESALTATU'RI, agg. verb. che esalta, che magnifica, *Esaltatore*.
ESALTAZIO'NI, s. f. esaltamento, l'atto di andare e essere portato in alto, e lo stato della cosa innalzata, *Esaltazione*.
*2. — ESALTAZIONI DI LA SANTA CRUCI, annua festa, che la chiesa celebra a 14 di settembre, *Esaltazione della Santa Croce*.
ESA'LU, s. m. conforto, che si prende dopo gli affanni, o le fatiche durate, *Ristoro, Passatempo, Diletto, Ricreazione, Asolo*.
ESA'METRU, s. m. T. di poes. sorta di verso, che ha sei piedi, usato dai poeti eroici greci, e latini nei loro poemi, e da questi anche nelle loro satire, *Esametro*.
ESA'MI, s. m. esamina, esaminamento, ricerca, discussione, interrogazione giuridica, *Esame*.
*2. — JIRI A L'ESAMI, sottoporsi ad essere esaminato ad oggetto di conseguire dignità, uffizio, e sim. *Andare all'esame*.
*3. — CHIAMARI A L'ESAMI, sottoporre ad interrogazioni un soggetto per riconoscere la sua idoneità sulla materia di cui si espone a far prova, il che dicesi pure TENIRI ESAMI, *Chiamare ad esame*.
ESA'MINA, vedi ESA'MI.
ESAMINAME'NTU, vedi ESA'MI.
*ESAMINA'NTI, agg. che esamina, *Esaminante*.
ESAMINA'RI, v. att. giudicialmente interrogare, *Esaminare*.
*2. — Per consideratamente discorrere, ventilare checchessia, discutere, e sim. *Esaminare*.
3. — Per far prova, cimentare, *Esaminare*.
ESAMINA'TU, agg. da ESAMINARI, *Esaminato*.
*ESAMINATRI'CI, ed ESAMINATU'RI, verb. m. e f. che esamina, *Esaminatrice, Esaminatore*.
*ESA'NGUI, agg. che è senza sangue, *Esangue*.

'**ESA'NIMI**, agg. che è senza anima, disanimato, semivivo, atterrito, *Esanime*.

'**ESANTE'MA**, s. m. T. med. eruzione, o efflorescenza preternaturale di bollicelle sopra la cute, accompagnata da febbre, *Esantema*.

'**ESA'RCA**, s. m. nome che si dà nella storia ai governatori delle provincie d'Italia destinativi dagl'Imperatori di Oriente, che risedevano a Ravenna, *Esarca*.

'**ESARCA'TU**, s. m. T. stor. quella parte d'Italia che era governata dall'esarca, *Esarcato*.

**ESASPERA'RI**, vedi **ESACERBA'RI**.

**ESASPERA'TU**, agg. da Esasperari, *Esasperato*, *Invelenito*.

'2. — T. med. dicesi di male, e di parto male affetta, *Esasperato*. *Irritato*.

**ESASPERAZIO'NI**, s. f. l'esasperare, l'azione di ciò che esaspera, e lo stato della cosa esasperata, *Esasperazione*, *Esasperamento*.

**ESATTAME'NTI**, avv. con esattezza, accuratamente, *Esattamente*.

'**ESATTISSIMAME'NTI**, avv. superl. di Esattamenti, *Esattissimamente*.

'**ESATTI'SSIMU**, agg. superl. di Esattu, *Esattissimo*.

**ESATTI'ZZA**, s. f. astratto di esatto, diligenza, accuratezza nell'operare, *Esattezza*.

**ESA'TTU**, agg. da Esiggiri, richiesto con autorità, *Esatto*.

'2. — Per *Riscosso*.

3. — Per puntuale, diligente, *Esatto*.

'4. — Dicesi anche delle cose che si fanno colla maggior precisione, diligenza, e squisitezza possibile, *Esatto*.

'**ESATTRI'CI**, che pure dicesi **ESATTU'RA**, fem. di Esatturi, *Esattrice*

**ESATTU'RI**, verb. masch. che esige, *Esattore*.

'2. — Per riscuotitore del pubblico, *Esattore*, *Cavalocchio*.

'**ESAUDI'BILI**, agg. che può, o merita di essere esaudito.

'**ESAUDIBILITA'**, s. f. astratto di Esaudibili.

**ESAUDI'RI**, v. att. ascoltare quel, che uom domanda, e concedergliela, *Esaudire*.

'**ESAUDITRI'CI**, verb. fem. colei, che esaudisce, *Esauditrice*.

'**ESAUDITU'RI**. verb. masch. che esaudisce, *Esauditore*.

**ESAUDU'TU**, agg. da Esaudiri, *Esaudito*.

'**ESAURI'BILI**, agg. che può essere esaurito, contrario d'Inesauribili, *Esauribile*.

**ESAURI'RI**, v. att. votare, finire interamente, e propriamente direbbesi di una sorgente, di un pozzo, di una cava o simile; ma per lo più si adopera figur. *Esaurire*.

'2. — Per dissolvere, consumare, dissipare affatto, *Esaurire*.

'**ESAUSTI'SSIMU**, agg. superl. di Esaustu, *Esaustissimo*.

'**ESA'USTU**, agg. voto, *Esausto*, *Esaurito*.

2. — Per consumato, finito, *Esausto*.

'**ESAUTORA'RI**, v. att. privare, spogliare dell'autorità, digradare, *Esautorare*, *Disautorare*.

'**ESAUTORA'TU**, agg. da Esautorari, *Disautorato*, *Esautorato*.

**ESAZIO'NI**, s. f. riscotimento, *Esazione*.

'2. — Per lo chiedere con autorità, e con forza alcuna cosa dovuta, *Esazione*.

'**E'SCA**, s. f. cibo, ma proprio degli uccelli, e dei pesci, *Esca*.

'2. — Fig. stimolo, incitamento, *Esca*, *Fomite*.

'3. — Per inganno, allettamento ingannevole in metaf. *Esca*.

'**ESCANDESCE'NTI**, agg. che dà in escandescenza, *Escandescente*.

**ESCANDESCE'NZA**, s. f. ira subitana, collera, atti, e parole di chi dà in smanie per gran corruccio, *Escandescenza*.

**E'SCARA**, s. f. crosta, che viene sopra le piaghe, e le ulcere per l'applicazione di qualche caustico, *Escara*.

'**ESCARO'TICU**, aggiunto di medicamento caustico, che produce dell'escare, *Escarotico*.

'**ESCAVAZIO'NI**, vedi **SCAVAZIO'NI**, vedi **SCA'VU**.

**ESCLAMA'RI**, v. att. gridare ad alta voce, *Sclamare*, *Esclamare*.

'**ESCLAMATI'VU**, agg. atto ad esclamare, o che esprime esclamazione, *Esclamativo*.

'**ESCLAMATU'RI**. verb. masch. che esclama, *Esclamatore*.

**ESCLAMAZIO'NI**. s. f. lo esclamare, *Esclamazione*.

'2. — Grido, in cui si prorompe per ammirazione, per allegrezza, dolore, sdegno, ec. *Esclamazione*.

**ESCLAMAZIUNE'DDA**, s. f. dim. di Esclamazioni, *Esclamazioncella*.

'**ESCLUDE'NTI**, agg. che esclude, che dà l'esclusione, *Escludente*.

**ESCLU'DIRI**, v. att. propr. vale chiuder fuori, *Escludere*.

'2. — Per ributtare, rigettare, mandar via, e fuori, contrario d'Includiri, di Ammettiri, *Escludere*.

'3. — Per levar via, *Escludere*.

'4. — N. pass. sottrarsi, cavarsi, non ingerirsi, *Escludersi*.

**ESCLUSIO'NI**, s. f. l'escludere, l'atto d'impedire, che una cosa non s'inframmetta con altre, *Esclusione*, *Esclusiva*.

**ESCLUSI'VA**, ripulsa, esclusione di una persona, e di una cosa per lo più con dichiarare che non si vuole, o che non si deve ammettere a checchessia, *Esclusione*, *Esclusiva*.

'**ESCLUSIVAME'NTI**, avv. in modo esclusivo, escludendo, eccettuando, non comprendendo, contrario d'Inclusivamenti, *Esclusivamente*.

'**ESCLUSI'VU**, agg. da Escludiri, atto ad escludere, che porta esclusione, *Esclusivo*.

**ESCLU'SU**, agg. da Escludiri, rigettato, privato, eccettuato, *Escluso*.

'**ESCOGITA'BILI**, agg. che si può escogitare, *Escogitabile*.

**ESCOGITA'RI**, v. att. pensare attentamente, ritrovare pensando, investigare, *Escogitare*.

'**ESCOGITATI'VA**, s. f. facoltà di pensare, *Escogitativa*.

**ESCOGITA'TU**, agg. da Escogitari, *Escogitato*.

'**ESCOGITATU'RI**, **ESCOGITATRI'CI** verb. masch. e fem. che escogita che immagina, inventore, inventrice, *Escogitatore*, *Escogitatrice*.

**ESCORIAME'NTU**, vedi **SCURIAME'NTU**.

**ESCORIA'RI**, vedi **SCURIA'RI**.

**ESCURIA'TU**, vedi **SCURIA'TU**.

**ESCORIAZIO'NI**, vedi **SCURIAZIO'NI**.

'**ESCREMENTA'LI**, agg. T. med. degli escrementi, *Escrementale*.

**ESCREMENTA'ZZU**, s. m. pegg. di ESCREMENTU, *Escrementoccio.*

*ESCREMENTI'ZIU, agg. che è, o che partecipa della natura dell'escremento, *Escrementizio.*

**ESCREME'NTU**, s. m. il soverchio del cibo, e degli umori, separato dalla natura nel corpo dell'animale, *Escremento.*

**ESCREME'NTU'SU**, agg. Che ha escremento, *Escrementoso.*

**ESCRESCE'NZA**, s. f. crescimento sopra il piano solito, *Escrescenza.*

*2. — T. med. per quel crescimento di carne sopra il piano solito di alcuna parte del corpo dell'animale, *Escrescenza, Escrescenza carnosa, flemmatira.*

*3. — Part. delle acque, è un rigonfiamento d'acqua sopra il livello ordinario, cagionato per lo più dalle pioggie, *Escrescenza.*

*ESCRETO'RIU, agg. T. med. spettante a escretione separatorio, *Escretorio.*

*ESCRETU'RI, agg. T. med. che ajuta, che serve alla escrezione, *Escretore.*

*ESCREZIO'NI, s. f. T. med. separazione dal sangue e dal corpo degli umori inutili, e delle parti grosse degli alimenti; come sono le fecce, l'orina, il sudore, e la traspirazione che la natura espelle al di fuori, *Escrezione.*

*ESCULE'NTU, agg. T. bot. Aggiunto, che più comunemente si dà alle piante buone da mangiare, come i carciofi, i cavoli, le pastinache ec. *Esculento.*

**ESCURSIO'NI**, s. f. lo stesso che scorreria, *Escursione.*

**ESCUSA'BILI**, vedi SCUSA'BILI.

**ESCUSA'RI**, vedi SCUSA'RI.

*ESCUSATO'RIU, vedi SCUSATO'RIU.

**ESECRA'BILI**, vedi ESACRA'BILI.

*ESECRABILME'NTI, vedi ESACRABILME'NTI.

*ESECRA'NDU, vedi ESACRA'NDU.

**ESECRA'RI**, vedi ESACRA'RI.

**ESECRATO'RIU**, aggiunto d'una specie di giuramento per cui si chiama Dio non solo come testimonio, ma come giudice punitore in caso di aver giurato sul falso. *Esecratorio.*

*ESECRA'TU, vedi ESACRA'TU.

*ESECRAZIO'NI, vedi ESACRAZIO'NI.

*ESECUTIVAME'NTI, avv. T. leg. per via di esecuzione, in virtù di mandato esecutivo, e può valere altresì Irremissibilmente, *Esecutivamente.*

**ESECUTI'VU**, agg. che eseguisce, o da eseguirsi, o atto ad eseguire, e detto di persona vale pure troppo esatta diligente, scrupolosa nell'operare, *Esecutivo.*

*2. — MANDATU ESECUTIVU, T. del Foro, atto, che faculta a staggire i beni, ed anche a carcerare il debitore, *Mandato esecutivo.*

*3. — VIA ESECUTIVA dicesi la potestà annessa agli atti autentici di esser messi in esecuzione, senza discutersi prima in giudizio.

*4. — PUTIRI ESECUTIVU, T. di politica, dicesi così uno dei tre poteri da cui è formato un governo rappresentativo costituzionale, *Potere esecutivo.* Gli altri due sono il legislativo, e il giudiziario.

*ESECUTO'RIA, s. f. approvazione regale delle lettere, e bolle pontificie. Nell'uso appellasi con frase latina: *Regio Exequatur*; e volgarmente, *Esecutoria.*

*ESECUTORIA'LI, aggiunto di mandato del giudice, *Esecutoriale*; e meglio, *Esecutivo.*

*ESECUTORIA'RI, v. a. T. for. assegnare con atto esecutivo, *Esecutare, Esecutoriare.*

2. — per dare l'assenso regale acciò le lettere, e i decreti pontifici abbiano vigore, e d'esecuzione, Munire del *Regio Exequatur.*

**ESECUTORIA'TU**, agg. da ESECUTORIARI, confermato coll'assenso regale Esecutoriato, Munito del *Regio Exequatur.*

*ESECUTO'RIU, agg. spettante ad esecuzione, *Esecutivo.*

*2. — per agg. di ordinanza del Magistrato che permette l'eseguire alcun atto, *Esecuzionale.*

*3. — E per aggiunto dell'atto stesso spedito nella forma legalmente esecutiva, e non soggetto a prolungamenti, *Esecuzionale.*

**ESECUTRI'CI**, fem. di ESECUTURI, *Esecutrice.*

**ESECU'TU**, agg. di ESEGUIRI, *Eseguito, Effettuato, Adempiuto.*

**ESECUTU'RI**, verb. m. che eseguisce Ministro, *Esecutore. Eseguitore.*

**ESECUZIO'NI**, s. f. L'eseguire, che è mandare ad effetto il tuo pensiero, o l'altrui comandamento, *Esecuzione.*

*2. — METTIRI IN ESECUZIONI, vale eseguire, *Mettere a esecuzione, in esecuzione.*

*3. — Per effetto di punizione o condanna a qualche castigo, *Esecuzione.*

*4. T. mus. l'atto di eseguire un pezzo di musica, *Esecuzione.*

*ESEGUI'BILI, agg. che può eseguirsi, *Eseguibile, Fattibile.*

*ESEGUIME'NTU, s. m. lo stesso ch'ESECUZIONI, *Eseguimento.*

**ESEGUI'RI**, v. a. Mettere ad effetto, ad esecuzione, *Eseguire, Compiere.*

*ESEGUI'TU, agg. di ESEGUIRI, *Eseguito, Effettuato, Adempiuto.*

**ESEMPIGRA'ZIA**, avv. per cagion d'esempio, ed è modo di cui ci serviamo per confermare quello, che si dice, e renderlo più chiaro con lo esempio di altra cosa consimile. *Peresempio, Esempigrazia, Essempigrazia.*

**ESE'MPIU**, s. m. azione virtuosa o viziosa che ci si para davanti per imitarla, o per isfuggirla, *Esempio, Esemplare.*

2. — Per quel lavoro, onde il discepolo deve copiare il suo *Esempio, Modello, Esemplare.*

3. — DARI BON'ESEMPIU, dare esempio di azioni buone, *Dare buon esempio.*

*4. — E più essere il primo ad operare per dare occasione di essere imitato, *Dare esempio.*

*5. — PASSARI PR'ESEMPIU, modo prov. vale stabilire un uso o un abuso imitando ciò che fu praticato da un altro, *Andare, o passare in esempio.*

*6. — ESSIRI TINUTU COMU ESEMPIU, vale essere addotto per modello, per esemplare da imitarsi, *Andare in esempio.*

*7. — E per qualsivoglia cosa, che serve di modello,

idea, prototipo, e dicesi delle cose, e delle persone, *Esempio*.

'8. — Oggi si prende comunemente per cosa nel suo genere ammirabile, e rara *Esempio*.

ESEMPIUZZU, s. m. dim. d'Esempiu.

'ESEMPLA'RI, v. att. Fare esempio, ritrarre, effigiare, *Esemplare*.

2. — Per trascrivere, copiare, *Esemplare*.

ESEMPLARI, s. m. vedi ESEMPIU.

2. — Per idea, modello, copia, *Esemplare*.

ESEMPLA'RI, agg. detto d'uomo vale di buona vita, di buoni costumi, degno d'essere imitato, *Esemplare*.

'2. — E per cosa eccellente nel suo genere, e che però si debba notar per esempio, *Esemplare*.

ESEMPLARI'SSIMU, agg. superl. d'esemplari, *Esemplarissimo*.

ESEMPLARITA', s. f. bontà di costumi, che sia d'esempio agli altri, *Esemplarità*, *Vita esemplare*.

'ESEMPLARME'NTI, avv. come esemplare, per via d'esemplo, *Esemplarmente*.

'2. — Con esemplarità, *Esemplarmente*.

ESEMPLA'TU, agg. da Esemplari, *Ritratto*, *Esemplato*.

'2. — Per copiato, *Esemplato*.

ESEMPLIFICA'RI, v. att. apportar esempli, spiegare alcuna cosa con esempli, *Esemplificare*.

'ESEMPLIFICATAME'NTI, avv. con producimento d'esemplo, per via di esempli, *Esemplificatamente*.

ESEMPLIFICA'TU, agg. di Esemplificari, *Esemplificato*.

'ESEMPLIFICAZIO'NI, s. f. L'esemplificare, *Esemplificazione*.

ESENTA'RI, v. a. far esente, dar esenzione, francare, privilegiare, liberare da qualche carico, *Esentare*, *Esimere*.

2. — N. p. farsi esente, *Esentarsi*.

ESE'NTI, agg. da Esimiri, Privilegiato, franco, libero, non sottoposto, *Esente*.

'ESENTI'SSIMU, agg. sup. d'Esenti, *Esentissimo*.

'ESENZIONA'RI, v. att. lo stesso ch'Esentari, *Esenzionare*.

ESENZIO'NI, s. f. privilegio che dispensa da alcuna obbligazione, *Esenzione*, *Immunità*, *Franchigia*.

'ESEQUIA'LI, agg. appartenente ad esequie, *Esequiale*.

'ESEQUIA'RI, v. att. Fare esequie, *Esequiare*.

ESE'QUII, s. f. pompa di mortorio, funerale, *Esequie*.

2. — Fari l'esequii, vedi ESEQUIA'RI.

ESEQUI'RI, vedi ESEGUIRI

ESE'QUIU, vedi ESEQUII.

'ESERCE'NTI, agg. che in atto esercita una carica, un uffizio, o simili, *Esercitante*.

'ESERCI'BILI, agg. ter. legale che può esercitarsi, e per lo più dicesi di arte, o d'uffizio meccanico, *Esercibile*.

ESERCITAME'NTU, s. m. l'esercitare, esercizio, *Esercitamento*.

'ESERCITA'NTI, agg. ch'esercita, che fa esercizio, che si affatica, *Esercitante*.

'ESERCITA'RI, v. att. far durare fatica per indurre assuefazione, e acquistar pratica, provare, cimentare, operare, *Esercitare*, *Tener in esercizio*.

'2. — Nel milit. insegnar gli esercizi, render abili all'armi le reclute, *Esercitare*.

'3. — Per praticare, dar opera, *Esercitare*.

4. — Per *Tribolare*, *Balestrare*, *Travagliare*.

'5. — N. p. Durar fatica in una cosa per imparare, e assuefarsi a farla bene, *Esercitarsi*, *Addestrarsi*.

'ESERCITATI'SSIMU, agg. sup. d'Esercitato, *Esercitatissimo*.

'ESERCITATRI'CI, ESERCITATU'RI, verb. ch'esercita; *Esercitatrice*, *Esercitatore*.

ESERCITA'TU, agg. da Esercitari, *Esercitato*, *Versato*, *Assuefatto*.

ESERCITAZIO'NI, s. f. vedi ESERCI'ZIU.

ESE'RCITU, s. m. moltitudine di gente insieme armata per guerreggiare, *Esercito*.

'2. — per simil. gran quantità di persone, o di animali adunate insieme, *Esercito*.

ESERCIZIA'NTI, agg. Colui, che si ritira per ascoltare gli esercizi spirituali.

'ESERCIZIA'RI, vedi ESORCISTA'RI.

ESERCI'ZII, s. m. così diconsi quelle meditazioni e considerazioni per riforma della vita, che si fanno per alcuni giorni, per lo più in quadragesima, in luogo ritirato giusta le norme prescritte da S. Ignazio Loyola, *Esercizi spirituali*.

'2. — Dari l'esercizii, vale predicare agli altri in tal ritiro.

'3. — Fari, o farisi l'esercizii, vale ascoltar chi predica in tal ritiro.

ESERCI'ZIU, s. m. pratica, perizia, esperienza, avvezzamento, uso di fare alcuna cosa, agitamento, moto, fatica, arte, *Esercizio*.

'2. — Vale anche mestiero, uffizio, impiego, o propr. pratica di un'arte, o mestiero, *Esercizio*.

'3. — Teniri in esercizio, o tinirisi in esercizio, vale dare, o darsi cagione di fatica, e di moto, *Tenere in esercizio*, *Tenersi in esercizio*.

''4. — Fari esercizio di na cosa, adoperarvisi, *Esercitarsi in checchessia*.

5. — Nell'arte militare vale l'arte, e l'atto di maneggiar l'arme, marciare, ordinarsi, ec. *Esercizio*. E nella marina sperimenti della manovra, o del cannone. *Esercizio*.

'6. — Esercizii cavalireschi, diconsi quelle arti colle quali s'addestra la persona nobile, e si rende abile alle funzioni militari, come cavalcare, giostrare, far di scherma, *Esercizi cavallereschi*.

'7. — Essiri fora esercizio di na cosa, vale averne intermesso l'uso, e la pratica da qualche tempo, essersene rimasto, *Disavvezzato*, *Disusato*.

'ESEREDA'RI, v. att. privar dell'eredità, *Esereditare*, *Diredare*, *Diseredare*.

'ESEREDA'TU, agg. da Eseredari, privato della eredità, *Diredato*, *Esereddato*.

'ESE'RGU, T. di antiquaria, presso i medaglisti è lo spazio nella medaglia sotto il tipo, dove ponesi l'iscrizione, *Esergo*.

'ESIBI'RI, v. a. Offerire, presentare, *Esibire*.

2. — Presentare le scritture in giudizio, *Esibire*.

3. N. p. Proferirsi, Offerirsi pronto a checchessia, *Esibirsi.*

*ESIBITURI, verb. m. Che esibisce, *Esibitore.*

*2. — Per chi presenta una lettera, e simile, Portatore, Latore, *Esibitore.*

ESIBIZIO'NI, s. f. L'esibire, *Esibizione.*

*E'SI-ESI, posto avv. vale, *Soavemente.* Vedi JESI-JESI.

*ESIGGE'NTI, agg. Che esige, che pretende, *Esigente.*

ESIGGE'NZA, s. f. Bisogno, ciò che conviene, ch'è espediente *Esigenza.*

*2. per le pagamenio effettive ed attuale dei crediti, che si riceve, *Riscossione, Riscotimento.*

*ESIGGIBILITA', s. f. T. leg. Qualità di ciò, che può riscuotersi, e ch'è esigibile, *Esigibilità.*

*ESIGGI'BILI, agg. Che può esigersi, *Esigibile.*

*2. — Che può riscuotersi, *Esigibile.*

**ESI'GGIRI, v. att. richiedere con autorità e con forza una cosa come devuta, e come conveneveie, *Esigere.*

*2. — Per ricevere pagamento, *Riscuotere.*

*ESILARA'RI, v. att. rendere ilare, rallegrare, *Esilarare.*

*ESILARA'TU, agg. da Esilarari rese ilare, *Esilarato.*

E'SILI, agg. tenue, sottile, minuto, di poco pregio, *Esile.*

ESILIA'RI, v. att. mandar in esilio, dar bando, proscrivere, confinare, rilegare, spatriare, *Sbandeggiare, Esiliare.*

*2. — Trovasi anche in sentimento neutro per andare, o stare lontano dal consorzio sociale volontariamente, *Esiliarsi.*

ESILIA'TU, agg. da Esiliari, rilegato, sbandeggiato, spatriato, *Esiliato.*

ESI'LIU, s. m. scacciamento dalla patria, bando, sfratto, relegazione, proscrizione, *Sbandeggiamento, Esilio.*

*2. — Figur. luogo remoto, segregato, non frequentato, *Solitudine.*

ESI'MIRI, v. att. esentare, eccettuare, *Esimere.*

*2. — N. pass. esentarsi, sottrarsi, *Esimersi.*

ESI'MIU, agg. eccellente, singolare, *Esimio.*

*E'SIMU, s. m. prendesi tra noi per cosa sì piccola, e insignificante, da non tenersene conto, e non darle alcuna importanza, *Nonnulla.*

*ESINANI'RI, v. att. ridurre al nulla, annichilire, annientare, *Esinanire.*

*2. — In sign. n. pass. umiliarsi, *Esinanirsi.*

*ESINANITU, e ESINANUTO, agg. annichilito, ridotte al niente, *Annientato, Esinanito.*

ESISTE'NTI, agg. che è in atto, che ha l'essere, *Esistente.*

ESISTE'NZA, s. f. l'essere in atto, lo stato di ciò ch'è, che esiste, *Esistenza.*

ESI'STIRI, v. n. essere in atto, aver l'essere, *Esistere.*

*ESISTI'TU, agg. di Esistiri, che è esistito un tempo, *Esistito.*

*ESITA'NTI, agg. da Esitari, *Esitante.*

*2. — Per perplesso, dubbioso, *Esitante, Esitabondo.*

ESITA'RI, v. att. fare esito, vendere, alienare, *Esitare.*

*2. — Vale pure spendere, far pagamenti, *Erogare, Pagare.*

3. — Star dubbioso, *Dubitare, Esitare.*

ESITA'TU, agg. da Esitari, *Esitato.*

*ESITAZIO'NI, s. f. esitamento, *Dubitazione, Esitazione, Perplessità.*

E'SITU, s. m. uscita, *Esito.*

2. — Per fine, evente, *Esito.*

3. — Per vendita, spaccio, alienazione, *Esito.*

*4. — Fari esitu di na cosa, e fino di la vita, vale non curarla, non pensarvi punto, averla per perduta. *Disfarsene.*

*5. — Nota di esiti, o Libru di esiti, vale di ciò, che si paga, o che si spende, per aversi presente al bisogno.

ESIZIA'LI, agg. che apporta danno, pernicioso, mortifero, che apporta l'ultima rovina, *Esiziale.*

*ESI'ZIU, s. m. eccidio, rovina, *Esizio.*

E'SODU, s. m. T. teol. il secondo de' libri della Sacra Scrittura, in cui Mosè descrive la storia dell'uscita del popolo ebreo dall'Egitto, ed i miracoli, che Dio operò a questo effetto, *Esodo.*

*ESOFA'GEA, s. f. T. med. specie di atrofia purulenta, e tisi dello esofago, *Esofagea.*

*ESOFAGE'U, agg. appartenente allo esofago, *Esofageo.*

*ESOFAGI'SIMU, s. m. T. med. spasmo dello esofago, *Esofagismo.*

*ESOFAGI'TIDI, s. f. T. med. infiammazione delle esofago, e delle parti adjacenti, *Esofagitide.*

*ESOFAGORRAGI'A, s. f. T. med. emorragia dello esofago, *Esofagorragia.*

*ESOFAGOTOMI'A, s. f. T. chir. incisione che si fa allo esofago per cavarne qualche corpo straniero, *Esofagotomia.*

**ESO'FAGU, s. m. T. anat. canale in parte membranoso, e in parte muscoloso, che dalla gola, ove ha principio, va a terminare nell'orifizio superiore dello stomaco, in cui conduce gli alimenti. *Esofago.*

*ESO'PICU, agg. appartenente ad Esopo, ed alle sue favole, *Esopico.*

ESORBITA'NTI, agg. che ha esorbitanza, eccedente, maggiore del dovere, *Eccessivo, Esorbitante.*

*ESORBITANTIME'NTI, avv. con esorbitanza, *Soprabbondantemente, Esorbitantemente.*

*ESORBITA'NZA, s. f. astratto di esorbitanti, qualità di ciò, che è esorbitante, *Esorbitanza, Eccesso.*

*ESORBITA'RI, v. n. eccedere, trapassare i limiti del convenevole, *Esorbitare.*

**ESORCI'SIMU, s. m. T. teol. atto, e operazione fatta colla invocazione del nome di Dio, o d'altre cose sacre, contra il demonio, o sue potestà, cioè preghiere e cerimonie, che usano i ministri della chiesa per iscacciare i demonii dai corpi ossessi, *Esorcismo, Esorcizzazione.*

*2. — Similmente alcune preghiere ordinate dalla chiesa nel benedire il sale, l'acqua ec. sono dette *Esorcismi.*

ESORCI'STA, s. m. colui che fa gli esorcismi, onde è così chiamato chi ha ricevuto il terzo degli ordini minori, che appellasi Esorcistato, *Esorcista.*

ESORCISTA'RI, v. att. fare gli esorcismi, *Scongiurare, Esorcizzare.*

*ESORCISTA'TU, s. m. T. eccles. il terzo ordine minore, per cui il Ministro ecclesiastico ha facoltà di cacciare gli spiriti immondi, *Esorcistato.*

2. — Agg. da Esorcistari, *Esorcizzato.*

**ESORCIZZA'RI**, vedi ESORCISTA'RI.
**ESORCIZZA'TU**, vedi ESORCISTA'TU.
**ESO'RDIU**, s. m. principio, prologo, prima parte di un discorso oratorio, *Esordio*.
**ESORTAME'NTU**, vedi ESORTAZIO'NI.
**ESORTA'RI**, v. att. cercare di muovere, o d'indurre uno con esempli, o ragioni a far quello, che tu vorresti *Esortare*.
**ESORTATI'VU**, agg. che ha virtù di esortare, *Esortativo*. *Esortatorio*.
**'ESORTATRI'CI**, verb. fem. che esorta, *Esortatrice*.
**ESORTATU'RI**, verb. masch. colui, che esorta, *Esortatore*.
**ESORTAZIO'NI**, s. f. il cercare di muovere, o d'indurre uno con esempli o ragioni a fare, o non fare checchessia, *Esortazione*.
'2. — Discorso cristiano, e pio in istil familiare per eccitare a divozione, ed a ben servir Dio, *Esortazione*.
**ESORTAZIUNE'DDA**, s. f. dim. di Esortazioni, *Esortazioncella*.
**ESO'SU**, agg. abbominevole, vedi ODIU'SU.
**'ESOTICITA'**, s. f. qualità di ciò, che è esotico, *Esoticità*.
**'ESO'TICU**, agg. forestiero, che viene dagli stranieri, portatoci da un paese lontano, *Estraneo*, *Esotico*.
'2. — Principalmente dicesi delle piante che non crescono naturalmente in Europa, ma ci son recate da lontani paesi, come dall'Oriente, o dalle Indie occidentali, *Esotico*.
**'ESOTTA'LMIA**, s. f. v. g. T. chir. uscita dell'occhio fuori dell'orbita, *Esottalmia*.
**'ESOTTA'LMU**, s. m. T. chir. aggiunto, che si dà a coloro che hanno gli occhi molto infuori, o sia prominenti. *Esottalmo*.
**'ESPA'NNIRI**, vedi SPA'NNIRI.
**'ESPANSIO'NI**, s. f. l'espandere, *Espansione*.
**'ESPANSI'VU**, agg. atto ad espandere, che fa espansione, *Espansivo*.
**''ESPEDIE'NTI**, s. m. compenso, *Espediente*.
'2. — Dicesi ciò, che conviene nelle congiunture per trarsi d'imbarazzo, per isvilupparsi dagl'impedimenti, *Espediente*.
'3. — Ciò, che si fa d'uopo per ispacciarsi dagli ostacoli ritorcendo il cammino per non imbattervisi, *Ripiego*.
**ESPEDIE'NTI**, agg. utile. *Espediente*.
**'ESPELLE'NTI**, agg. da Espelliri, T. med. ch'espelle, *Espellente*.
**'ESPE'LLIRI**, v. att. voce lat. mandar fuori con violenza, scacciare. *Espellere*.
**'ESPERIENTEME'NTI**, avv. con esperienza, *Esperientemente*.
**ESPERIE'NZA**, s. f. conoscimento di cose particolari acquistato mediante l'uso, perizia, pratica, notizia per prova, *Esperienza*.
'2. — Aviri na certa esperienza, modo prov. vale avere alcun poco di esperienza, *Avere dell'esperienzuccia*.
'3. — Per cimento, prova di alcuna cosa fatta artatamente, od a caso, *Esperienza*.
4. — Omu d'esperienza, suol dirsi a chi sia abbastanza istruito, o pratico, per età, per sapere, o per avventure, e rischi provati sappia condursi, e consigliare altrui in qualunque intrapresa, o risoluzione, *Uomo sperimentato*, *Uomo prudentissimo*.
**ESPERIMENTA'LI**, agg. che si fonda su l'esperienza, *Esperimentale*.
**'ESPERIMENTALME'NTI**, avv. con esperimento, *Esperimentalmente*.
**ESPERIMENTA'RI**, vedi SPERIMENTA'RI.
**'ESPERIMENTATI'SSIMU**, vedi SPERIMENTATI'SSIMU.
**ESPERIMENTA'TU**, vedi SPERIMENTA'TU.
**ESPERIMENTATU'RI**, vedi SPERIMENTATU'RI.
**ESPERIME'NTU**, s. m. esperienza, *Esperimento*.
**'ESPERI'RI LU DRITTU**, v. att. T. del Foro, far esperimento, far conoscere, e far valere qualche pretensione di dritto, o di fatto innanti ai magistrati, *Imprender una causa*, *Dimandar ragione*, *Provvedersi in giustizia*.
**'ESPERTAME'NTI**, avv. con esperienza, maestrevolmente. *Ab esperto*, *Espertamente*.
**ESPERTISSIMAME'NTI**, avv. superl. di Espertamenti, *Espertissimamente*.
**ESPERTI'SSIMU**, agg. superl. di Espertu, *Espertissimo*.
**ESPE'RTU**, agg. esperimentato, pratico, che ha esperienza, versato, *Esperto*.
**'E'SPERU**, s. m. T. astron. nome del pianeta Venere e vale stella della sera, *Espero*.
**ESPETTATI'VA**, vedi ASPITTATI'VA.
**ESPETTAZIO'NI**, vedi ASPETTAZIO'NI.
**'ESPETTORA'NTI**, aggiunto di rimedio che giova allo spurgo del petto, *Espettorante*.
'2. — Usasi anche in forza di s. m. *Espettorante*.
**ESPETTORA'RI**, v. att. mandar fuori spurgandosi i cattivi umori che si adunano nella trachea, *Espettorare*.
**ESPETTORAZIO'NI**, s. m. T. med. spurgo del petto, *Espettorazione*.
**'ESPIA'BILI**, agg. che può espiarsi, *Espiabile*.
**'ESPIA'RI**, v. att. purgare quella macchia, che induce nell'anima il peccato, *Espiare*.
**'ESPIATO'RIU**, agg. attinente ad espiazione, *Espiatorio*.
**'ESPIATRI'CI**, verb. fem. colei, che espia, *Espiatrice*.
**'ESPIA'TU**, agg. da Espiari, *Espiato*.
**'ESPIATU'RI**, verb. masch. che espia, *Espiatore*.
**'ESPIAZIO'NI**, s. f. l'espiare, purgazione della macchia, che induce il peccato, per via di penitenza, di limosine, di mortificazioni ec. *Espiazione*.
**'ESPILA'RI**, v. att. voce lat. rubar con inganno, *Espilare*.
**'ESPIRA'RI**, v. att. mandar fuori l'aria dal polmone, esalare, respirare, *Espirare*.
**'ESPIRAZIO'NI**, s. f. l'espirare, quel moto, che fa l'animale, per via di cui manda fuori l'aria inspirata nei polmoni, *Espirazione*.
**'ESPLETI'VU**, agg. T. gramm. aggiunto di certe parole, che si adoperano nel discorso senza esser necessarie al significato, *Ripieno*, *Espletivo*.
**ESPLICA'BILI**, agg. atto, o possibile a spiegarsi, *Esplicabile*.
**ESPLICA'RI**, vedi SPIEGA'RI.
**'ESPLICATI'VU**, vedi SPIEGATI'VU.
**'ESPLICA'TU**, vedi SPIEGA'TU.
**'ESPLICATU'RI**, vedi SPIEGATU'RI.
**'ESPLICAZIO'NI**, vedi SPIEGAZIO'NI.

**ESPLICITAMENTI**, avv. In modo esplicito, in modo dichiarato, e preciso, *Espressamente, Esplicitamente.*
**ESPLICITU**, agg. espresso dichiarato, formale, *Esplicito.*
**'ESPLO'DIRI**, v. n. fare esplosione, scoppiare, *Esplodere.*
**'ESPLORANTI**, agg. da Esplorari, che esplora, *Esplorante.*
**ESPLORA'RI**, v. att. spiare, andare investigando gli andamenti, i segreti altrui, *Esplorare.*
**'ESPLORATRICI**, fem. di Esploraturi, *Esploratrice.*
**ESPLORA'TU**, agg. da Esplorari, *Esplorato.*
**ESPLORATU'RI**, verb. m. che esplora, *Esploratore.*
'2. — Nel milit. soldato a piedi, o a cavallo mandato ad esplorare le mosse dell inimico, ritirandosi poi presso il corpo, che lo ha spedito, o rientrando nelle sue righe, *Esploratore.*
**'ESPLORAZIO'NI**, s. f. ricerca, l'atto d'esplorare, *Esplorazione.*
'2. — Per lo cercar di sapere cose intrigate od occulte e financo i fatti altrui che non c'interessano, *Investigazione.*
**'ESPLOSIO'NI**, s. f. moto subitaneo, impetuoso, e fragoroso, prodotto dalla polvere, dall'oro fulminante, dalle combinazioni dello zolfo col salnitro nell'infiammarsi, e da altri chimici composti ec. *Esplosione.*
'2. — Usasi anche in senso metaforico per isfogamento smodato di collera repressa, in certi casi ragionevole, ma utile non sempre, *Forte e smaniosa escandescenza.*
**'ESPONENTI**, s. m. dicesi nell'algebra quel numero, che si pone per dinotare il grado di una potenza, *Esponente.*
**'ESPONE'NTI**, agg. che espone, che denota, *Esponente.*
**'ESPONENZIALI**, T degli algebristi aggiunto di calcolo, *Esponenziale.*
**ESPO'NIRI**, v. att. dichiarare, interpretare, manifestare il sentimento delle scritture, o delle parole, *Esporre.*
2. — Per mettere in sul trono il SS. Sagramento alla pubblica adorazione, o nel medesimo significato si dice esporre una reliquia, *Esporre il SS. Sagramento.*
3. — N. pass. vale mettersi in cimento, opure offerirsi pronto a fare alcuna cosa volenterosamente, *Esporsi.*
4. — Per mettere fuori all'aria aperta, o alla vista, *Esporre.*
'5. — Esponiri in vinnita vale metter fuori alla vista del pubblico per invitar compratori, o dar notizia per via di cartelli, che si vuol vendere checchessia, *Esporre alla vendita.*
**'ESPORTA'RI**, v. att. T. del comm. portar fuori da un luogo checchessia; e specialmente fuori di uno stato le produzioni della natura, o dell'arte. *Esportare, Asportare.*
'2. — Trovasi anche in signif. più ristretto per trafugare, e portar fuori di una casa le cose assegnate per l'uso degli abitanti, *Esportare.*
**'ESPORTATU'RI**, verb. masch. chi esporta.
'2. — E chi presume tenere addosso arme vietate chiamasi, Esportaturi, o Asportaturi di armi proibiti.
**'ESPORTAZIO'NI**, s. f. T. del comm. l'atto di esportare mercanzie, ed anche di trafugare checchessia dal proprio luogo, *Esportazione, Asportazione.*
'2. — E parl. di arme vietate è l'abito di portarle addosso in contravvenzione alla legge, *Esportazione*, o *Asportazione d'arme vietate.*

**'ESPOSITIVU**, agg. che ha virtù di esporre, *Espositivo.*
**'ESPOSITRICI**, fem. di Espondituri, *Espositrice.*
**'ESPOSITU'RI**, verb. masch. che espone, *Interpretatore. Espositore.*
**'ESPOSIZIO'NI**, s. f. l'esporre qualunque cosa all'aria, alla pubblica vista, *Esposizione.*
'2. — Per esposizione. del SS. Sacramento, *Esposizione del Santissimo Sagramento.*
'3. — Per interpretazione, dichiarazione, *Esposizione.*
**'ESPOSTI'SSIMU**, agg. superl. di Espostu, *Espostissimo.*
**ESPO'STU**, agg. da Esponiri, *Esposto.*
'2. — Aggiunto di Bamminu, vale messo fuori acciocchè altri per carità lo accolga, e lo allevi, *Fanciullo esposto.*
**ESPRESSAMENTI**, avv. manifestamente, chiaramente, spezialmente, formalmente, specificamente, *Espressamente.*
**ESPRESSA'RI**, vedi ESPRI'MIRI.
**ESPRESSIO'NI**, s. f. dimostrazione, dichiarazione, *Espressione.*
2. — Per forza, valor di parole, nello esprimere con giustezza una determinata cosa, *Espressione.*
'3. — Nella pittura, e nella scultura dicesi la rappresentazione viva, e naturale degli affetti, e delle passioni, *Espressione.*
'4. — Nella musica è la imitazione di uno affetto determinato, e abbellito dall'arte, *Espressione.* Presso i medici, i farmacisti, ed i chimici prendesi per l'atto dello spremere il sugo di checchessia, o dicesi ancora il sugo stesso, che si è spremuto, *Espressione.*
**'ESPRESSISSIMAMENTI**, avv. superl. di Espressamenti, *Espressissimamente.*
**'ESPRESSI'SSIMU**, agg. superl. d'Espressu, *Espressissimo.*
**ESPRESSIVA**, vedi ESPRESSIONI.
**'ESPRESSIVAMENTI**, avv. espressamente, segnatamente. *Espressivamente.*
'2. — Per con espressione, con vivezza, *Argutamente, Vivacemente.*
**'ESPRESSIVI'SSIMU**, agg. superl. di Espressivu, *Espressivissimo.*
**ESPRESSI'VU**, agg. che ha espressione, che esprime. chiaro, *Espressivo.*
**ESPRE'SSU**, agg. da Esprimiri, chiaro, manifesto, *Espresso.*
2. — Per pronunziato, *Espresso*, p. e. Paroli espressi vale chiaramente dichiarate, *Parole espresse.*
'3. — Per fermo, determinato, *Espresso*, p. e. Espressa vuluntà', vale *Manifestamente dichiarata.*
**'ESPRE'SSU**, s. m. corriere fuor di ordine, *Straordinario.*
**'ESPRE'SSU**, avv. vedi ESPRESSAMENTI.
**'ESPRIMENTI**, agg. che esprime, che spiega bene, *Esprimente.*
**ESPRI'MIRI**, v. att. manifestare il suo concetto con chiarezza, ed al vivo, esporre, palesare, dare a conoscere con parole, *Esprimere.*
'2. — In pittura, scultura o poesia vale rappresentare al vivo gli affetti, o le passioni, onde dicesi, che le passioni sono ben espresse in un quadro, in un poema ecc. allorchè vi sono ben rappresentate, e ben descritte, *Esprimere.*

**ESPUGNA'BILI**, agg. che può espugnarsi, *Espugnabile Espugnevole*.
**ESPUGNA'RI**, v. att. vincer per forza un luogo forte, e munito, sebbene si trasporti a più ampio significato, ed al senso metaforico, *Espugnare*.
**'ESPUGNATRICI**, fem. di Espugnaturi, *Espugnatrice*.
**ESPUGNA'TU**, agg. da Espugnari, vinto per forza, *Espugnato*.
**ESPUGNATU'RI**, verb. masch. che espugna, o ha espugnato, *Espugnatore*.
**ESPUGNAZIO'NI**, s. f. l'espugnare, *Espugnazione*.
**'ESPULSIO'NI**, s. f. l'espellere, il cacciar fuori con qualche violenza, *Espulsione*.
**'ESPULSI'VU**, agg. atto a spigner fuori, che spigne fuori, *Espulsivo*.
**ESPU'LSU**, agg. cacciato fuori, *Espulso*.
**'ESPULSU'RI**, verb. masch. che espelle, che caccia, *Espulsore*.
**'ESPURGA'BILI**, agg. atto ad essere espurgato, *Espurgabile*.
**ESPURGA'RI**, v. att. nettare purgare, tor via le immondezze, lavare, *Espurgare*.
**'ESPURGATO'RIU**, agg. atto ad espurgare, *Espurgatorio*.
**ESPURGA'TU**, agg. da Espurgari, *Espurgato*.
**''ESPURGAZIO'NI** ed **ESPU'RGU**, s. f. e m. evacuazione, purga, purgazione, *Espurgazione*. E pure ter. di sanità, Vedi SPU'RGU.
'2. — Espulsion del catarro dal petto per via dello spurgo, *Escreato, Espurgazione, Spurgo*.
3. — Per la materia che si espurga, *Spurgo*.
**ESQUISITAME'NTI**, vedi **SQUISITAME'NTI**.
**'ESQUISITISSIMAME'NTI**, vedi **SQUISITISSIMAME'NTI**.
**'ESQUISITI'SSIMU**, vedi **SQUISITI'SSIMU**.
**ESQUISITI'ZZA**, vedi **SQUISITI'ZZA**.
**ESQUISI'TU**, vedi **SQUISI'TU**.
**'ESQUISIZIO'NI**, s. f. il ricercare, perquisizione, indagazione, *Esquisizione*.
**E'SSE**, s. f. una delle lettere dell'alfabeto, e nome del carattere, che la esprime, *Esse*.
'3. — Esse di lu varvazzali, è la stanghetta o quel pezzo di ferro tondo della briglia, cui è attaccato il barbazzale, *Esse del barbazzale*.
'3. — T. de' magnani nome generico di qualunque ferro ripiegato dalle due parti in verso contrario alla maniera della lettera S.
**ESSE'NZA**, s. f. l'essere di tutte le cose, una cosa comune alla natura di tutti gli enti, ciò che costituisce le cose, *Essenza*.
'2. — Per sorte di liquore il più spiritoso, e balsamico tratto per distillazione da checchessia, e che si crede contenere le più purgate qualità, *Essenza*.
**ESSENZIA'LI**, agg. che appartiene all'essenza, necessario, *Essenziale*.
'2. — Per ciò, che importa grandemente in forza di sost. *L'essenziale*.
'3. — Per estratto da un corpo per via di fuoco, *Essenziale*.
**'ESSENZIALI'SSIMU**, agg. superl. di Essenziali, *Essenzialissimo*.
**'ESSENZIALITA'**, s. f. ciò che costituisce l'essenza di alcuna cosa, *Essenzialità*.
**ESSENZIALME'NTI**, avv. per essenza, in modo necessario, ed essenziale, per natura, non per accidente. *Essenzialmente*.
**E'SSIRI**, verbo sostantivo, che non segue alcuna conjugazione, ed è anomalo, ed irregolare, e vale avere essenza, *Essere, Esistere*.
2. — Per stare, *Essere*.
3. — A chi ci semu, modo prov. vale mentre abbiam dato principio, ovvero mentre non v'ha chi contraddica, e son favorevoli le circostanze.
4. — Essiri nse, vale esser sano di mente, *Essere in se*.
5. — Essiri nsi, vale di buon'umore, giulivo, pronto, disposto a compiacere, a contentare alcuno.
6. — Essiri unni unu, o cu unu, vale presso taluno trovandolo in casa, o altrimenti avvicinarlo per trattar secolui alcuna bisogna, *Essere a uno, o da uno*.
7. — Ci semu, modo di approvare, od encomiare.
'8. — Ora ci semu, lo stesso di sopra, ma dichiarando esser la cosa andata diversamente in principio, o pure altra volta in passato.
9. — Tu ci si', o nun ci si'? vale intendi tu bene, o no? opure vnoi tu capire, o no?
10. — Nun semu a nenti, vale non si è fatto nulla, non si è dato cominciamento, o la cosa va per le lunghe,
'11. — Tuttu chissu cc'è, e ancora un semu a nenti? esprime una certa maraviglia del già operato sul bel principio, ed un'aspettazione di cose di maggior momento.
'12. — Nun semu nenti! dinota fragilità, insufficienza, o capacità di cader facilmente in fallo.
'13. — Comu fu fu, o Zoccu fu fu, modo di deviare il discorso, e non venire a certi particolari spiacevoli, e di cattiva conseguenza; come altresì di coprire, o accusare un mal fatto.
'14. — Fussi veru iddu! mostra brama di avvenire ciò di che si parla, mentre non si ha per certo.
'15. — Accussì nun fussi! attesta la verità di cosa spiacevole.
'16. — Comu è è. Comu su su, e sim. riguarda la qualità, o la facitura di certe cose, le quali importa poco averle buone, o cattive, purchè si abbiano, e si abbiano tosto.
17. — Ci semu, o nun ci semu? modo prov. e vale vi garba, o non vi garba? è secondo il vostro pensamento o no? — Può anche significare è forza persuaderci, acquetarci e sim.
18. — O semu o nun semu, modo prov. che usasi per animare a qualche intrapresa per convinzione di poterlo, quasi dicasi, che una ritrosia irragionevole ci degradi da quel che in fatto siamo.
**E'SSIRI**, s. m. essenza, esistenza, *Essere*.
2. — Per condizione, stato, *Essere*.
'3. — Dari l'essiri, creare, *Dar l'essere*.
'4. — Dari ad unu tuttu l'essiri so, vale spogliarsi, privarsi del suo per altrui.
''5. — Essiri all'essiri, usasi per esprimere un prolungamento dello stato medesimo senza volgere a termine.

Però non si direbbe, se non in cose rincrescevoli, e ingrate.

*6. — Manciari o consumari ad unu tuttu l'essiri so. vale scialacquare, mandar a male con fraude, e con inghiottimento le sostanze di alcuno, *Sprecare quel d'altrui.*

*EST, s. m. T. di mar. oriente, punto dell'orizzonte donde si leva il sole, e dilungato dai due poli del Mondo di novanta gradi, *Est.*

ESTA', s. f. quella delle quattro stagioni che è dominata dal caldo, *La state, Estate, Està* per la rima.

E'STASI, s. f. elevazione dell'anima, alienata dai sensi, a contemplare cose, che avanzano la sua condizione, *Estasi.*

*2. — Dicesi anche fig. di chi rimane soprafatto dalla maraviglia, compreso da riboccante diletto, o altro, *Estasi.*

*3. — Jirisinni o essiri in estasi, vale uscir dei sensi, essere stupefatto, assorto, fuori di se, *Andare, o essere in estasi.*

*4. — E per essere in estrema allegrezza, *Non potere star ne' panni.*

ESTA'TICU, agg. di Estasi, o cagionato dall'estasi, *Estatico.*

*2 — Per rapito in estasi, che è in modo di persona alienata dai sensi, *Assorto, Estatico.*

*ESTEMPORANEAME'NTI, avv. all'improvviso, *Estemporaneamente.*

ESTEMPORA'NEU, agg. improvviso, usasi comunemente come aggiunto di poesia, e di poeta improvvisatore, *Estemporaneo.* Vedi MPRUVISA'RI.

*ESTE'NNIRI, v. att. stendere, *Estendere.*

*2. — N. pass. distendersi allungarsi, *Estendersi.*

*3. — Per allungare il discorso, allungarsi in parole, *Estendersi a dire.*

ESTENSIO'NI, s. f. l'estendere, l'atto di estendere, e la dimensione stessa di una cosa considerata nelle sue misure. E prendesi anche per dilatazione di cosa che occupa un maggiore spazio, e per traslato può dirsi anche di cosa intellettuale, *Estensione.*

*ESTENSO'RIU, agg. T. anat. aggiunto di alcuni muscoli della mano, e delle dita del piede, ed usasi anche in forza di sost. *Estensorio.*

*ESTE'NSU, preceduto dalla prepos. *Per*, maniera latina, che si applica ad uno scritto tutto disteso, senz'accorciature di sorta, *Interamente, Per esteso.*

ESTENSU'RI, s. m. voce dell'uso, componitore, per lo più di gazzette o di fogli letterarii, e politici, *Giornalista, Gazzettiere.*

ESTENUA'RI, v. att. stenuare, dimagrare a poco a poco, indebolire, *Estenuare.*

*2. — N. pass. struggersi, smagrire, consumarsi, disfarsi. *Estenuarsi.*

*ESTENUATI'SSIMU, agg. superl. di Estenuatu, *Estenuatissimo.*

*ESTENUATI'VU, agg. che ha facoltà di estenuare, *Estenuativo.*

ESTENUA'TU, agg. da Estenuari, magro, consunto, menomato di forze, di complessione, *Smunto, Estenuato.*

ESTENUAZIO'NI, s. f. l'estenuare, e l'indebolimento stesso delle forze, giunto a magrezza, ond'altri sia a poco a poco soprafatto, *Estenuazione, Macilenza, Disparutezza.*

*ESTERIORITA', s. f. quella parte di una cosa, che apparisce al di fuori, l'esteriore, *Esteriorità.*

ESTERIORME'NTI, avv. per di fuori, al di fuori, *Esteriormente. Esternamente.*

ESTERIU'RI, agg. quel che è di fuori, *Estrinseco, Esteriore, Apparente.*

ESTERIU'RI, s. m. ciò che si mostra al di fuori di alcuna cosa, *Esteriore.*

ESTERMINA'RI, v. att. guastare, distruggere, mandar in rovina, in precipizio, disertare interamente, *Desolare, Esterminare.*

ESTERMINA'TU, agg. da Esterminari, distrutto, *Esterminato.*

*2. — Dicesi anche di cose smisurate, e fuor dei termini, *Smisurato, Esterminato.*

*ESTERMINATRI'CI, fem. di Esterminaturi, *Esterminatrice.*

ESTERMINATU'RI, verb. masch. colui che stermina, *Esterminatore.*

*ESTERMINAZIO'NI, s. f. vedi ESTERMI'NIU.

ESTERMI'NIU, s. m. rovina, intero distruggimento, eccidio, desolazione, *Esterminio, Esterminazione.*

ESTERNAME'NTI, avv. dalla parte esterna, per di fuori, *Esternamente, Esteriormente.*

*ESTERNA'RI, v. att. manifestare, far conoscere la propria volontà, desiderio, o pensiero, *Esternare.*

*ESTERNA'TU, agg. da Esternari, *Esternato.*

ESTE'RNU, agg. esteriore, *Esterno.*

*2. — Per forestiero, abitante d'altro paese, *Straniero, Esterno.*

ESTE'RNU, s. m. vedi ESTERIU'RI sost.

*ESTERSI'VU, agg. che ha virtù asciugante, o purificante, *Estersivo.*

E'STERU, agg. o s. m. d'altra patria, o d'altro luogo, che di quello ove si trova, *Forestiero, Straniero.*

E'STI, lo stesso che è, voce latina usata in alcuni paesi, *Est.*

*ESTIMA'RI, vedi STIMA'RI.

*ESTIMATI'VA, s. f. potenza dell'anima ch'estima, *Estimativa.*

ESTIMAZIO'NI, s. f. l'estimare, opinione, concetto, sentimento, parere, *Stima, Estimazione.*

E'STIMU, s. m. giudicio della valuta di una casa, di un podere, o altro dichiarandone il prezzo, *Stimazione, Stima, Apprezzamento.* Vedi STI'MA.

ESTINGUI'BILI, agg. valevole ad estinguersi, *Estinguibile.*

*ESTINGUIME'NTU, s. m. lo estinguere, estinzione, *Estinguimento.*

*ESTI'NGUIRI, v. att. ridurre al niente, *Spegnere, Estinguere.*

*2. — Spegnere una cosa accesa, o infocata, *Estinguere.*

3. — Per uccidere, *Estinguere.*

*4. — Parl. di debito vale soddisfare il creditore, ed annientarne la scritta, *Estinguere un debito.*

*5. — N. pass. annientarsi, svanire, perdersi, sparire, parlandosi di cose naturali, *Estinguersi, Dissiparsi, Scomparire.*

*6. — E parl. di lumi, o altra fiamma smorzarsi spontaneamente, *Estinguersi.*

**ESTINTU**, agg. di ESTINGUIRI. *Estinto*.
 *2. — Per morto, *Estinto*, *Spento*.
**ESTINZIONI**, s. f. l'estinguere, *Estinzione*, *Spegnimento*.
 *2. — Parl. di debito vale *Soddisfacimento*.
**ESTIRPAMENTU**, vedi ESTIRPAZIONI.
**ESTIRPARI**, v. att. levar via in maniera, che non ne rimanga più sterpo, *Estirpare*. Dicesi così al proprio, come al figurato, *Distruggere*, *Annientare*, *Esterminare*.
***ESTIRPATRICI**, fem. di ESTIRPATURI, *Estirpatrice*.
**ESTIRPATU**, agg. da ESTIRPARI, *Estirpato*.
**ESTIRPATURI**, verb. masch. che estirpa, *Estirpatore*.
**ESTIRPAZIONI**, s. f. l'estirpare, *Estirpamento*, *Estirpazione*.
***ESTISAMENTI**, avv. alla distesa, distesamente, *Estesamente*.
***ESTISU**, agg. che ha estensione, *Esteso*.
 *2. — Detto di ragionamento vale abbastanza spianato, e prolungato per maggior chiarezza. *Esteso*.
***ESTIVALI**, agg. vedi ESTIVU.
**ESTIVARI**, v. n. voce lat. abitare in luogo ombroso per fuggire il caldo, *Stateggiare*.
**ESTIVU**, agg. di state, *Estivale*, *Estivo*.
**ESTORQUIRI**, v. att. torre a forza, *Estorquere*.
**ESTORSIONI**, s. f. esazione violenta oltre al convenevole, angheria, aggravio, oppressione, sopruso, *Estorsione*.
**ESTORTU**, agg. da ESTORQUIRI, tolto a forza, carpito con violenza, usurpato, *Estorto*.
***ESTRADOTALI**, aggiunto dato a quei beni della moglie, che non entrano nella dote, *Estradotale*.
***ESTRAGIUDIZIALI**, T. del Foro, aggiunto dato a scrittura autenticata, ma non esposta agli occhi del giudice, *Estragiudiciale*.
***ESTRAGIUDIZIALMENTI**, avv. in modo estragiudiziale *Estragiudicialmente*.
**ESTRAIRI**, v. att. cavar fuori, *Estrarre*.
 *2. — Per trascrivere da un libro, o simile, una parte, che fa al bisogno, *Estrarre*.
 *3. — Per portar derrate o mercanzie fuori di stato, *Estrarre*.
***ESTRANEU**, agg. dicesi di persona, o cosa non congiunta, non attenente per sua condizione, a ciò, in riguardo di cui si ha per istraniera, *Estraneo*, *Estrano*.
 *2. — Per STRANIU, cioè non parente, non consanguineo, non affine. Vedi STRANIU.
 *3. — Per forestiere, o ospite, vedi FURASTERI, vedi OSPITI.
***ESTRAORDINARIAMENTI**, avv. fuori dell'ordine, *Estraordinariamente*.
***ESTRAORDINARIISSIMU**, agg. superl. di ESTRAORDINARIU, *Estraordinariissimo*.
**ESTRAORDINARIU**, agg. straordinario, *Estraordinario*.
**ESTRATTIVU**, agg. che ha virtù di estrarre, *Estrattivo*.
**ESTRATTU**, s. m. T. chim. essenza, materia più eletta cavata per mezzo di operazioni chimiche da altre materie, *Estratto*.
 2. — Per la sostanza in breve di un'opera, compendio, sommario, *Estratto*.
 *2. — Per esemplo cavato da registri, che si conservano dagli uffiziali pubblici, *Estratto*.
**ESTRATTU**, agg. da ESTRAIRI, *Estratto*.
**ESTRAVAGANTI**, s. f. così si chiama qualunque costituzion pontificia, raccolta nel corpo canonico dopo la compilazione delle decretali, *Estravagante*.
**ESTRAVAGANTI**, agg. vedi STRAVAGANTI.
* **ESTRAVASARI**, vedi STRAVASARI e segu.
**ESTRAZIONI**, s. f. l'estrarre, *Estrazione*.
 *2. — ESTRAZIONI DI LI RADICI, T. matem. dicesi del metodo di trovare le radici de' numeri, o quantità date *Estrazioni delle radici*.
 *3. — Per il portare o condurre fuori di stato certe produzioni, *Estrazione*.
 *4. — Nelle lotterie è il cavar fuori i numeri a sorte da un'urna ove sono posti alla rinfusa, il che eseguiscesi in presenza di un magistrato con certe regole, e formalità, *Estrazione*.
**ESTREMAMENTI**, avv. sommamente, eccessivamente, nell'ultimo grado, *Estremamente*.
***ESTREMARI**, v. att. T. eccles. dare l'estrema unzione.
 *2. — N. pass. ricever l'estrema unzione.
***ESTREMISSIMAMENTI**, avv. superl. di ESTREMAMENTI, *Estremissimamente*.
**ESTREMITA'**, s. f. l'estrema parte di qualche cosa, la parte ove una cosa finisce. *Estremità*.
 *2. — Dai notomisti diconsi *estremità* le braccia' e la gambe, le mani, e i piedi.
 3. — Per calamità, miseria, il più misero stato, cui altri possa esser ridotto, *Estremità*.
 *4. — Per eccesso, estremo, sust. *Estremità*.
**ESTREMU**, s. m. estremità, *Estremo*.
 2. — TUTTI L'ESTREMI SU VIZII, prov. e vale che è commendabile da mediocrità, *Tutti gli estremi son viziosi*.
 3. — DARI NTRA L'ESTREMI, dicesi di chi prorompe in eccessi di collera, uscendo troppo dal convenevole, *Arrovellarsi*, *Scorrubbiare*.
 4. — ESSIRI A L'ESTREMU, vale essere in grandissimo pericolo di morire, *Agonizzare*.
 *5. — Ridotto all'ultima povertà, e privo di ogni apparenza di ristoro, *Esser ridotto in asso*, *in sul lastrico*.
**ESTREMU**, agg. ultimo, finale, *Estremo*.
 2. — Per grandissimo, sommo, eccessivo, *Estremo*.
 *3. — CASU ESTREMU, vale urgentissimo, periglioso, insuperabile.
 *4. — ESTREMA UNZIONI, è quel Sagramento della Chiesa che si amministra ai moribondi coll'olio santo, *Estrema unzione*.
**ESTREMUNZIONI**, vedi ESTREMU n. 4.
**ESTRIMIARISI**, vedi STRIMIARISI.
***ESTRINSECAMENTI**, avv. dalla parte esteriore, *Estrinsecamente*.
***ESTRINSECAMENTU**, s. m. il ridurre una cosa all'estrinseco, *Estrinsecamento*.
**ESTRINSECARI**, vedi ESTERNARI.
**ESTRINSECATU**, vedi ESTERNATU.
**ESTRINSECU**, agg. di fuora, che direttamente non appartiene alla cosa di che si parla, opposto d'INTRINSICU, *Estrinseco*.
**ESTRU**, s. m. commozione vivissima della fantasia, e di altre forze dell'anima, impeto della mente che eccita i poeti a compor versi, *Estro*, *Furor poetico*, *Entusiasmo*.
***ESTUANTI**, agg. fervido, bollente, *Estuante*.

*ESTUAZIO'NI, s. f. quel fervere che fa il sangue per ira, libidine ecc. *Estuazione*.
*2. — Per bollimento interno accompagnato da gran calore. *Estuazione*.
*ESUBERA'NTI, agg. ridondante, soprabbondante, eccedente. *Esuberante*.
*ESUBERA'NZA, s. f. eccedenza, ridondanza, soprabbondanza, *Esuberanza*.
*°E'SULA, s. f. T. bot. *Euphorbia esula L. Euphorbia caracias L.* sorta d'erba purgante, ed avvene di tre spezie, la maggiore, la minore, e la rotonda, *Esula*.
ESULCERAME'NTU, s. m. vedi ESULCERAZIO'NI.
ESULCERA'RI, v. att. piagare, *Esulcerare*.
ESULCERATI'VU, agg. atto ad esulcerare, *Esulcerativo*.
ESULCERA'TU, agg. da Esulcerari, *Esulcerato*.
ESULCERAZIO'NI, s. f. ulcerazione, esulceramento, *Esulcerazione*.
*E'SULI, agg. che è in esilio, bandito per condannagione, *Esule*.
ESULTA'RI, v. n. avere allegrezza, brillar di gioja, far festa dar segno di giubilo, *Esultare*.
ESULTAZIO'NI, s. f. allegrezza manifestata con atti esteriori, *Esultazione*.
ETA', o ETA'TI, s. f. nome generale, che si dà ai gradi del viver dell'uomo, come a infanzia, fanciullezza, giovanezza, virilità, e vecchiaja. *Età, Etade, Etate*.
*2. — Per il tempo da che uno è in vita, *Età*.
3. — Più generalmente si prende per tempo, o sia secolo temporale, *Età*.
4. — Di menza eta', si dice di chi è tra vecchio e giovane, *Di mezza età*.
*5. — Omu, o donna d'eta', vale abbastanza maturo, *Uomo o donna d'età*.
*6. — Eta cadenti, vecchiaja, *Età cadente*.
*7. — Minuri eta', T. dei legisti, è quella in cui per legge non si possono fare alcuni atti, e non si può esser padrone di se, e della roba, *Minorità*.
*ETE'REU, agg. appartenente all'etere, che partecipa della natura dell'etere, *Etereo*.
E'TERI, s. m. la parte più sublime, e più sottile dell'aria *Etere*.
*2. — Per liquore spiritosissimo prodotto dallo spirito di vino mescolato con olio di vetriolo, o con altri acidi, *Etere liquore*.
*3. — Per quell'acido, o spirito volatile dell'acque termali, che prontamente svanisce, *Aria fissa, Etere*; o piuttosto *Gas acido carbonico*.
*ETERNA'LI, agg. di eternità, eterno, *Eternale*.
ETERNAME'NTI, avv. sempre, in eterno, perpetuamente, senza mai aver fine, *Eternamente, Eternalmente*.
ETERNA'RI, v. att. fare eterno, perpetuare, fare che una cosa non finisca, o duri lunghissimamente, *Eternare*.
2. — N. pass. farsi eterno, immortalarsi, *Eternarsi*.
*3. — Fig. vale impiegar un tempo relativamente assai lungo in cosa, che tanto non n'esiga, *Ciondolare, Non la finire*.
*4. — Voler dimorare in un luogo più che non conviene, contro l'altrui volere, *Appillottarsi*.
ETERNITA', s. f. astratto, di Eternu, durata interminabile, *Eternità*.
2. — Fig. vale tardanza, indugio, dimora, *Dimoranza*.
ETERNITA'TI, vedi ETERNITA'.
ETE'RNU, agg. senza fine, e senza principio, e dicesi solamente di Dio, *Eterno*.
*2. — Più largamente vale perpetuo, senza fine, benchè abbia principio, *Interminabile, Eterno*.
2. — Fig. vedi DUNNIATU'RI, che pure in agg. dicesi Dunniusu, *Pigro, Lento, Tardo*.
ETE'RNU, s. m. cosa eterna, *Eterno*.
ETE'RNU, colla particella In, o Pra, o Ab avv. e vale eternamente, *In eterno, Per eterno, Ab eterno*.
ETERO'CLITU, agg. così chiamansi quei nomi, che si declinano fuori delle regole usate, *Eteroclito*.
*2. — Figur. si dice per lo più di cervello, e vale stravagante, fantastico, capriccioso, bizzarro, *Eteroclito*. E questa voce Etero, che suona diverso, premessa a molti vocaboli esprime diversità nella cosa significata dal vocabolo semplice.
*ETERODO'SSIA, s. f. v. gr. T. teol. opinione contraria, e dicesi particolarmente di dottrina, o opinione contraria della fede, *Eterodossia*.
ETERODO'SSU, agg. T. dogm. discrepante da' cattolici in cose di religione, *Eterodosso*.
ETEROGE'NEU, agg. che è di genere diverso, di natura, o qualità differente opposto ad omogeneo, *Eterogeneo*.
*2. — Fig. vale opposto di genio, di temperamento, di modo di pensare, e di vivere al maggior numero, per naturale disposizione.
ETE'SII, s. f. pl. venti che spirano in determinato tempo dell'anno, e rinfrescan l'aria dal solstizio di estate sino al tempo della canicola, *Etesie*.
E'TICA, s. f. la scienza dei costumi, o quella parte della filosofia, o della teologia, che tratta dei vizii, o delle virtù, *Etica*.
*ETICAME'NTI, avv. moralmente, da filosofo etico, *Eticamente*.
ETICHE'TTA, s. f. costumanza precisa, stile esattissimo, e minuto, delle corti, delle secreterie, e per estensione dicesi delle cerimonie troppo precise, che si esigono, o si praticano da certe persone, *Etichetta*.
*2. — Per quel polizzino, che si soprappone a certe cose, per indicarne la qualità, la quantità il valore, o simile. *Etichetta*.
E'TICU, s. m. informo di febbre etica, *Etico*.
*2. — Per colui che studia etica, *Etico*.
E'TICU, agg. delle febbri cotidiane, croniche, e lente, congiunte coll'emaciamento di tutto il corpo, *Etico*. E in forza di sost. assol. *Etica*, o *Ettica*.
ETIMOLOGI'A, s. f. T. gramm. origine, e derivazione di vocaboli, con la spiegazione delle idee, che vi sono congiunte, *Etimologia*.
*2. — Nel numero del più detto assol. vale libro, che tratta delle etimologie, *Etimologie*.
ETIMOLOGICAME'NTI, avv. in ragione etimologica, secondo la etimologia, *Etimologicamente*.
ETIMOLO'GICU, vedi ETIMOLOGI'STA.
*ETIMOLO'GICU, agg. di Etimologia, appartenente ad etimologia, *Etimologico*.
ETIMOLOGI'STA, s. m. colui che studia, e attende alle etimologie, *Etimologista, Etimologico*.

**ETIMOLOGIZZARI**, v. att. formare etimologie, *Etimologizzare.*
'**ETIOPU MINERA'LI**, mistura di argento vivo, e di zolfo ridotti in polvere nera, *Etiope minerale.*
'**ETIOPU VEGETA'LI**, dicesi da alcuni il fungo da far esca, *Etiope vegetale.*
**ETISI'A**, s. f. T. med. malattia di febbre lenta, abituata, che fa dare in consunzione, *Etisia, Ettisia.*
'**ETNE'U**, agg. appartenente al monte Etna, *Etnèo.*
**ETNICU**, agg. T. eccles. sinonimo di gentile, pagano, idolatra, *Etnico.*
'**ETRA**, s. f. lo stesso che Etere nel 1. sign. voce poetica, *Etra.*
'**ETRUSCU**, agg. di Toscana, *Etrusco.*
**ETTA'GONU**, s. m. figura di sette angoli e di sette lati, *Ettagono.* E questa voce Etta, che nel greco significa sette, preposta al nome di un oggetto indica esser composto, o diviso in sette parti.
**ETTARI**, corrotto da Ettori, n. pror. aggiunto al verbo fare, Fari comu un ettari, vale *Far il diavolo e peggio.*
'**ETTI**, voce che aggiunto al pronome Uno vale nulla, nonnulla, *Ette*; onde Un etti, vale un minimo che, una piccola cosa, *Un ette.*
**EU**, pronome di prima persona, *Io.*
**EUCARISTI'A**, s. f. il Santissimo Sagramento dell'altare, *Eucaristia.*
**EUCARI'STICU**, agg. dell'eucaristia, attenente all'eucaristia, *Eucaristico.*
'2. — Aggiunto di orazioni T. di rett. vale orazioni di ringraziamento, *Eucaristiche.*
''**EUFO'RBIU**, s. m. T. bot. veleno d'un sugo, o d'una gomma d'un albero, detto anch'esso Euforbiu dal nome di Euforbio, medico del re Juba, che ne fu il ritrovatore, *Euforbio.*
2. — Per la stessa pianta *Euphorbia officinarum. L. Euforbio.*
''**EUFRA'GIA**, s. f. T. bot. spezie di erba di vaghe fogliuzze amaretta al gusto, *Euphrasia officinalis L. Eufragia, Eufrasia.* Trovasi nei prati montuosi.
**EUNUCU**, s. m. colui al quale sono state recise le parti proprie della generazione, *Eunuco.*
''**EUPATO'RIU**, s. m. nome di varie erbe, che sono in uso nella medicina. La più conosciuta è l'agrimonia, *Eupatoria, Eupatorio.*
'**EURITMI'A**, s. f. una certa maestà, ed eleganza e sveltezza, che spicca nella disposizione di diversi membri o parti di un corpo, d'un edifizio, o d'una pittura, o che risulta dalle sue belle proporzioni, *Euritmia.*
'**EUROPE'U**, agg. dell'Europa, nato in Europa, indigeno, o appartenente alla Europa, *Europea.*
**EURU**, s. m. nome di un vento, che spira da Oriente, tra levante, e mezzodì volgarmente detto Scirocco, e dagli odierni marinai Sud-est, *Euro.*
'**EVACUAME'NTU**, vedi **EVACUAZIO'NI.**
'**EVACUA'NTI**, agg. e s. che evacua, *Evacuante.*
''**EVACUA'RI**, v. att. votare, cavare, far vacuo. Dicesi per lo più dei rimedi che purgano il corpo dagli umori superflui, e nocivi. *Evacuare.*
'2. — Dicesi delle milizie che per capitolazione, o trattato, ed anche volontariamente abbandonano una città, una fortezza, una provincia, *Evacuar*
'**EVACUATI'VU**, agg. che ha virtù di evacuare, *Evacuativo.*
**EVACUA'TU**, agg. da Evacuari, *Evacuato.*
''**EVACUAZIO'NI**, s. f. l'evacuare, il votare, *Evacuazione.*
2. — Per isgravio di escrementi per secesso, *Evacuazione.*
'3. — T. milit. uscita di tutte le truppe da un paese, di una piazza, per cederne il possesso, o per altro fine, *Evacuazione.*
**EVACUAZIUNE'DDA**, s. dim. di Evacuazioni, *Evacuazioncella.*
'**EVA'DIRI**, v. n. scapolare, uscir fuori dai guai, liberarsi, *Evadere.*
**E VA'JA**, vedi **VA'JA.**
'**EVANCELICAME'NTI**, avv. secondo l'evangelo, *Evangelicamente.*
**EVANCE'LICU**, agg. d'evangelo, che è conforme all'evangelo, *Evangelico.*
**EVANCELI'STA**, s. m. scrittor del Vangelo, *Evangelista.*
'2. — In metaf. giocosa così chiamiamo chi non suole quasi mai dire il vero, p. e. Bellu evancelista! o Lu quintu evancelista.
**EVANCE'LIU**, s. m. T. teol. scrittura del nuovo Testamento, ove si narra la vita, i miracoli, la morte, e la resurrezione di Gesù Cristo, in somma tutto il riscatto dell'uomo, ed ove è registrata la dottrina di Gesù Cristo, scritta dai Santi discepoli, Matteo, Marco, Luca, e Giovanni, *Evangelio.*
'2. — È l'evanceliu, si dice di cosa che sia verissima, *È un evangelio.*
'3. — Nun è Evanceliu pri sta missa, modo prov. che si usa a mostrare disconvenienza di alcuna cosa, che quantunque buona in se stessa non è però bene appropriata, e non calza al proposito.
'**EVANCELIZZA'NTI**, agg. persona che espone, che predica l'evangelo, *Evangelizzante.*
**EVANCELIZZA'RI**, v. att. e n. esporre, e dichiarare, e predicare il vangelo, *Evangelizzare.*
'**EVAPORA'BILI**, vedi **SBAPURA'BILI.**
'**EVAPORAME'NTU**, vedi **SBAPURAME'NTU.**
'**EVAPORA'NTI**, agg. che svapora, che prosciuga, *Evaporante.*
**EVAPORA'RI**, vedi **SBAPURA'RI**, vedi **SBINTA'RI.**
'**EVAPURATI'VU**, agg. che ha facoltà di evaporare, o di fare evaporare, *Evaporativo.*
**EVAPURA'TU**, vedi **SBAPURA'TU.**
**EVAPURAZIO'NI**, vedi **SBAPURAME'NTU.**
'**EVASIO'NI**, s. f. voce dell'uso, fuga dalla prigione, *Evasione.*
'**EVASI'VU**, agg. voce dell'uso, dicesi di ciò, col cui mezzo si cerca di liberarsi di un obbligo, di una incombenza, o di una convenienza, anche nel suo principio volontaria, *Evasivo.*
**EVE'NTU**, s. m. cosa che avviene, successo, fatto, riuscita, caso, *Evento.*
**EVENTUA'LI**, agg. T. legale, che dipende dal futuro evento, *Eventizio, Casuale, Eventuale.*

**'EVENTUALITA'**, s. m. T. forense, astratto di eventuale, *Casualità, Eventualità.*

**'EVERSIO'NI**, s. f. rovinamento, rovesciamento, *Eversione.*

**E VIA**, interj. vedi **VA'JA.**

**EVIDE'NTI**, agg. che si vede, chiaro, manifesto, noto, sensibile, che non si può mettere in dubbio, che è senza difficoltà, apertissimo, *Evidente.*

**EVIDENTIME'NTI**, avv. manifestamente, ad evidenza, da non poterne più dubitare, *Chiaramente, Evidentemente.*

**'EVIDENTISSIMAME'NTI**, avv. superl. d'Evidentimenti, *Evidentissimamente.*

**'EVIDENTI'SSIMU**, agg. superl. di Evidenti, *Evidentissima.*

**EVIDE'NZA** s. f. qualità di ciò, che è evidente, chiarezza della cosa, che la fa apparire, come se si vedesse. *Evidenza, Evidenzia.*

'2. — Ad evidenza, *Evidentemente.*

**'EVIRA'RI**, v. n. privare della virilità, castrare, *Evirare.*

**'EVIRATU**, agg. colui ch'è stato castrato, *Evirato*

**'EVIRAZIO'NI**, s. f. castratura, *Evirazione.*

**EVITA'BILI**, agg. facile ad evitarsi, *Evitabile.*

**EVITA'RI**, v. att. sfuggire, campare, *Evitare, Schivare.*

**EVITATU**, agg. da Evitari, *Evitato.*

**EVIZIO'NI**, s. f. T. for. il togliere alcuna cosa al possessore ingiusto di quella, per via del Giudice, mostrando di avervi dominio, *Evizione.*

**'EVOCA'RI**. v. att. chiamar fuori, *Evocare.*

**'EVOLUZIO'NI**, s. f. una delle figure, che formavansi dai battaglioni degli antichi Romani; oggidì si dice degli esercizi militari e navali, *Evoluzione.*

**'EXABRUTTU**, avv. in un tratto, senza pensare ad altro, improvvisamente. *Exabrupto.*

**'EXOFFI'CIU**, avv. per dovere, d'officio, *Exofficio.*

**EXPROFE'SSU**. avv. per professione, pienamente, di proposito. con proposito, a posta, *Exprofesso.*

**'EXTEMPO'RI**, avv. v. pretta latina all'improvviso, senza pensarvi avanti, *Extempore.*

**EZIANDI'U**, avv. ancora, altresì, *Eziam, Eziamdio, Eziandio.*

'2. — Con la particella Chi vale avvegnachè, quantunque, benchè, *Eziandio che.*

# F

**'F**, sesta lettera dell'alfabeto nostro, e quarta delle consonanti: è una delle labbiali sì come il V, al quale è molto simile per l'aspirazione, con cui ambo proferisconsi. Ammette dopo di se nella stessa sillaba le consonanti L, e R, e avanti di se in sillaba diversa L, N, R. S in mezzo della parola, ma la S se le pone avanti molto frequentemente. Nel mezzo della parola si può raddoppiare dove fa mestiere, *Effe.*

'2. — La lettera F posta sotto le note musicali segna l'abbreviazione della parola *Forte*, e FF quella della parola *Fortissimo.*

**'FA**, T. mus. la quarta delle note musicali, indicante il quarto suono della scala diatonica, e naturale, *Fa.*

**FA'BBARIA**, s. f. T. di bot. vedi **FAVA INVE'RSA.**

**FA'BBRICA**, che dalla plebe suol pronunziarsi **FRA'BBICA**, s. f. il fabbricare, e la cosa fabbricata, *Fabbrica, Edifizio.*

2. — Per luogo dove si fabbrica, o lavora checchessia. *Fabbrica.*

**'FABBRICA'NTI**, agg. che fabbrica, *Fabbricante.*

'2. — In forza di sost. nome generico, che comprende diversi artefici, *Fabbricante.* Può usarsi per alcuni lavorii anche al femm.

'3. — Figur. vale chi spaccia farfalloni di sua invenzione.

**FABBRICA'RI**, v. att. edificare, ed è proprio delle opere manuali. cioè il lavorare che si fa loro intorno per condurle alla forma, che elle hanno ad avere, e più propriamente si dice delle muraglie, e di ogni altra opera, che facciasi con pietre, e calce; ma nell'uso si estende alle navi, ai carri, ed altre manifatture di legno, metallo, ed altro e per fino ai tessuti di lana, seta, lino, bambagia, e sim. in somma il produrre, il formare con materiali pria esistenti una nuova opera può dirsi rettamente *Fabbricare.*

'2. — Figur. immaginare, inventare, *Fabbricare.*

'3. — Fabbricari supra rina, metaf. vedi **RINA.**

**FABBRICATRICI**, femm. di Fabbricaturi, *Fabbricatrice.*

**FABBRICA'TU**, agg. da Fabbricari, edificato costruito, *Fabbricato.*

'2. — In forza di sost. lo stesso che edifizio.

**FABBRICATU'RI**, s. m. chi fabbrica, chi lavora intorno ad una fabbrica, *Fabbricatore.*

'2. — Detto assol. intendesi *Muratore, Fabbriciere.*

'3. — Al figurato vedi **FABBRICA'NTI** n. 3.

**FABBRICAZIO'NI**, s. f. il fabbricare, *Fabbricazione.*

'2. — Per magistero di arte manuale, e per la cosa fabbricata, *Fabbricazione.*

**'FABBRICHE'DDA**, s. f. dim. di Fabbrica, fabbrica o edifizio da poco, *Fabbricuccia.*

**'FABBRICU'NA**, s. f. grande edifizio, *Fabbricone.*

'2 — Per costruzione di somma solidità, e durevolezza.

**'FABBRICU'ZZA**, vedi **FABBRICHE'DDA.**

**'FABBRI'LI**, agg. di fabbro, appartenente a fabbro, *Fabbrile.*

**'FABBRU**, s. m. nome generico di ogni maestro di arti manuali, *Fabbro.* Vedi **MA'STRU.**

'2. — Figur. inventore di menzogne, calunnie, di brighe, e sim. *Fabbro.*

**''FACCETTA**, s. m. dim. di Facci, piccola faccia, o lato di un corpo tagliato a molti angoli, *Faccetta.*

'2. — A faccetti, p. avv. dicesi di gemme, o altro, la cui superficie sia composta, di facce, e piani diversi, *A faccette.*

**'FACCHI'NA**, s. f. voce dell'uso sorta di soprabito da uomo. Vedi **FRACCHI'NA.**

**''FACCHINA'RIA**, s. f. azione da facchino, *Inciviltà, Inurbanità.*

**FACCHINA'TA**, s. f. propr. fatica da facchino, *Facchineria.*

2. — Per soverchia briga, cruccio, molestia per cosa che riguardi altrui, *Travaglia, Afflizion d'animo, Doglia.*

3. — Vale anche azione vile, indegna, *Sconvenevolezza.*

**'FACCHINA'ZZA**, s. f. pegg. di Facchina.

FACCHINAZZU, s. m. pegg. di Facchinu, *Facchinaccio.*

*FACCHINEDDA, s. f. dim. di Facchina, sopravvesta da ragazzo, e pure mezza sdrucita, e di misura sparuta proporzionatamente a chi dee vestirla.

FACCHINU, s. m. propr. quegli che porta pesi addosso per prezzo, *Facchino.* Vedi VASTASU.

2. — Un tempo presso noi eran così chiamati i bottegai di grasce, e vino, e solevano anche dirsi assolutamente Lummardi, perchè ve ne avea un buon numero, che dalla Lombardia venivano di proposito a stanziare in Sicilia, ma più che altrove in Palermo, esercitandovi tal traffico, *Oste, Treccone, Bettoliere.*

3. — Per simil. intendesi di persona, che abitualmente vesta panni brutti di sporcizie, e sozzume, nulla curando la debita nettezza.

*4. — E più metaf. incivile, inurbano, malcreato, e qualche volta sconoscente.

*FACCHINUNI, s. f. accr. di Facchina, sopravvesta di un taglio vantaggioso, per tenersi addosso in inverno sopra gli altri panni.

FACCI, s. f. la parte anteriore dell'uomo dalla sommità della fronte alla estremità del mento, viso, volto, *Faccia.*

2. — Per muso, ceffo d'animale, *Faccia.*

3. — Per ciascun lato, o parte di superficie, *Faccia.*

4. — Per metaf. apparenza, dimostrazione, vista, *Sembianza, Faccia.*

5. — Per arditezza, sfacciataggine, *Faccia.*

6. — La facci di la scarpa, la parte superiore della scarpa, *Tomajo.*

7. — Facci di coriu, metaf. vedi SFACCIATU.

8. — Facci tosta, e Facci granni, vedi ADDIMANNUNI.

9. — Facci a prova di bummi, Facci di nega debiti, o chi si po dari nna li cantuneri, dicesi di chi ha mandata giù la visiera, l'ha data per mezzo, ha deposta ogni vergogna, *Impudente, Svergognato.*

10. — Facci di noja, di cavaddu, di mpisu, di judeu, di scumunicatu, ec. voci tutte di scherno, e vagliono *Manigoldo, Animalaccio, Capestro, Viso di fariseo, Iniquo* e sim.

11. — Facci di mortu, o Facci senza culuri, vale *Cachettico, Sbiancato.*

12. — Facci tepita, si dice a chi per temperamento, o per colore naturale, che dà nell'itterico, sembra malsaniccio, e non è tale.

13. — Facci di trippa, colui al quale in viso son rimaste le margini del vajuolo, *Butterato.*

14. — Fari facci, vale accogliere urbanamente, ascoltar alcuno di buon'animo, *Far buon viso, o buona cera.*

15. — Cancialisi di facci o di culuri, vedi CULURI n. 21.

16. — Vutari facci, vale *Fuggire.*

*17. — Nun vutari facci a na cosa, vale confidar di se stesso, *Osare, Imprendere arditamente.*

18. — Aviri quattru facci comu lu cascavaddu, esser doppio, furbo, infingevole, saper simulare, e infinocchiare con versuzia. Vedi FACCIOLU.

19. — Di facci a facci, avv. in presenza, a viso a viso, *A faccia a faccia.*

*20. — Jiri nfacci ad unu, può significare, pregarlo con istanza, avendo bisogno di lui, *Scongiurare.* Affrontarlo, andargli incontro per fine o utile, o indifferente, *Abbordare.* Assalirlo apertamente a faccia a faccia per farsi render ragione di qualche vera, o pretesa ingiuria, *Andar alla sua volta.*

21. — Facci bianca, figur vale uomo onorato, galantuomo, *Persona dabbene, onesta* e sim.

22. — A prima facci, avv. vale sulle prime, *Di brocco, Tantosto.*

23. — A facci scuperta, vale senza tema, fidatamente, *A faccia aperta.*

24. — Nun aviri facci, o nun appurtarsi la facci vale ricusare di presentarsi ad alcuno, o di far tal cosa, per la quale si abbia mal meritato una volta. Provar erubescenza. *Arrossire.*

25. — Comu avi la facci avi lu cori, dicesi a dimostrare, che l'abito del volto è un indizio di ciò, che si medita, e prendesi in buona, e in mala parte.

*26. — Jittari na cosa ntra la facci, vale buttare ad alcuno in sul viso checchessia in segno di dispregio, e d'indegnazione.

*27. — Può anche valere dar prontamente ciò, che è dovuto a qualche importuno, che non rifina di molestarci villanamente.

*28. — Rumpiri nfacci ad unu vale parlare con rimproveri, e risolutamente, alla presenza di colui, di cui si tratta; ma ciò suppone una buona ragione in chi parla, *Dire in faccia.*

29. — Nfacci, o Giustu nfacci, vale rimpetto, *A fronte, Per diametro.*

*30. — Nfacci di la Chiesa, vale secondo i riti, e cerimonie della Chiesa, e si usa parlando di matrimonio tra cattolici, *In faccia alla Chiesa, e di Santa Chiesa.*

*31. — Jiri supra la facci di lu locu, t. leg. e degli architetti vale andare a vedere, o osservare lo stato di una cosa presenzialmente, e con l'oculare ispezione dello stato della cosa di cui si tratta; esaminar le cose sulla faccia del luogo, *Andare, Portarsi* e sim. *sulla faccia del luogo.*

32. — Mettiri nfacci li beni, o vutari li beni nfacci ad unu, vedi IPOTECARI.

*33. — Facci di luna, per simil. viso grasso, allegro. Vedi SCIACQUATU.

*34. — Facci ti tesnu, vale contentissimo, che non cape ne' panni, come chi abbia vinto il terno al lotto.

*35. — Dari facci, o dari na facci, suol dirsi allor quando taluno si porta in qualche affare con maniere piacevoli, e prudenti, anche coprendo il mal fatto da un altro, o pure imprende a far cosa bramata da molti, con suo dispendio per allora, sebbene potesse rinfrancarsi in appresso.

*36. — Pigghiari facci, può appropriarsi a molte cose, o che si lavorino, e vadano acquistando perfezione, o che si tingano, e si accostino al punto conveniente di tintura, o che si friggano, o diversamente si cuocano, e presentino uno aspetto poco lontano dall'ultimo punto di cuocitura; e così via via di tanto altre bisogne, che non riesce agevole il registrarsi tutte.

37. — La facci di lu pani, è la superficie superiore delle pagnotte, opposta a quella di sotto, che chiamasi Solu. Vedi GUASTIDDU'NI, vedi SO'LU.

38. — Dari cu la facci nculu, vedi CULU n. 7.

39. — Pagarila di facci, vedi PAGA'RI.

**FACCIALA'TA**, s. f. bravata, che facciasi altrui con parole minaccevoli quasi rimproverandogli le pecche, e gli abusi, *Rabbuffo*, *Canata*.

**FACCIA'LI**, s. m. spezie d'arnese di panno, che mettesi in capo per coprirsi il volto, ordinariamente usato dai trafurelli, o altre persone di male affare per non potersi riconoscere, *Bacucco*.

**FACCIA'RI**, v. att. ridurre a facette la superficie di chechessis, ma più presto si può dire delle gemme, o pietre, la cui superficie sia composta di facce, e piani diversi.

**FACCIA'TA**, s. f. T. di archit. l'aspetto primo, o per così dire la fronte, o faccia di qualsivoglia fabbrica, o sia tempio, o sia palazzo, o altro, dove per lo più è l'entrata, ed è quella, che in essi fa l'uffizio, che fa il viso fra le molte membra del corpo; ondo si sforzano gli artefici di dare a quella gran maestà, e decoro, *Facciata*.

2. — Per lato, o muro laterale di alcun edifizio, *Facciata*.

3. — Per faccia, pagina, o sia ciascuna banda di un foglio scritto, o stampato, *Facciata*, *Faccia*.

**FACCIATE'DDU**, agg. dim. di Facciatu, appena, o insensibilmente fatto a facette.

**FACCIATI'NA**, s. f. l'atto e l'effetto del ridurre un corpo a più piani, o faccette.

**FACCIA'TU**, agg. da Facciari, ridotto a facette, o di superficie a piani diversi.

**FACCIA'ZZA**, s. f. accr. ed avvil. di Facci, vi si suole unire l'aggiunto tosta volendo rimproverare alcuno di arditezza, o di baldanza, *Facciaccia*.

**FACCI'CCHIA**, vedi FACCIU'ZZA.

**FACCICU'TU**, vedi FACCIU'TU.

**FACCIFARI'A**, s. f. apparenza di amorevolezza, e finzione di prender interesse a ciò, che riguarda alcuno, con significazioni di affetto, ma tutto contrario a quello, che si ha in animo, o in pensiero, *Simulazione*, *Doppiezza*, *Infignimento*.

2. — Alle volte non procede da tristizia, ma dall'uso di rendere alcun servigio perfuntoriamente per mera formalità, ed allora può dirsi *Cerimonia*.

**FACCIO'LA**, o **FACCIO'LU**, varietà di uccello acquatico della specie chiamata Gaddinedda d'acqua, distinto per una macchia carnea sul fine del becco vicino alla testa, simile alla figura di una cresta, ma piana, e nuda, d'onde il nome di Facciola, Vedi GADDINEDDA D'ACQUA.

**FACCIO'LU**, agg. doppio, furbo, simulato, *Falso*, *Ingannevole*, *Finto*.

2. — Detto di cavallo, vedi CAVA'DDU n. 10.

**FACCIPRO'VA** e **FACCIPRO'VI**, voci composte di Facci, e prova, usate come sostantivo vale ripetizione di ciò, che si è detto, o fatto in pregiudizio di alcune, a faccia a faccia a fine di ricavare la verità, e formare una prova.

**FACCITE'DDA**, vedi FACCIU'ZZA.

**FACCIULARI'A**, s. m. astratto di Facciolu nel primo senso, *Doppiezza*, *Simulazione*.

**FACCIULA'ZZU** agg. accr. o pegg. di Facciolu, *Finitissimo*.

**FACCIU'NI**, s. m. accr. di Facci, grande e grossa faccia.

**FACCIUTE'DDU**, agg. dim. di Facciutu, *Polputello*, *Carnosetto*.

**FACCIU'TU**, agg. di faccia, paffuta, polposa, grassa, carnosa.

**FACCIU'ZZA**, s. f. dim. di Facci, piccola faccia, *Faccetta*.

**FACE'NDA**, e **FACE'NNA**, s. f. cosa da farsi, da compiersi, affare, negozio, fatto, *Faccenda*.

2. — Per cosa assol. *Faccenda*.

3. — Straascinari facenni, intrigarsi volentieri in ogni cosa, pigliar sopra di se qualsivoglia negozio, *Accattar brighe*.

4. — In forza di sost. Straascina facenni, vedi FACINNE'RI.

**FACETAME'NTI**, avv. giocosamente, con maniera faceta, lepidamente, *Facetamente*.

**FACETI'SSIMU**, agg. superl. di Facetu, *Facetissimo*.

**FACE'TU**, agg. piacevole nel dire, gioviale, di buon umore, lepido, burlevole, festevole, sollazzevole, *Faceto*.

2. — Dicesi anche delle cose piacevoli a dirsi *Arguto*, *Motteggevole*.

**FACE'ZIA**, s. f. detto arguto, e piacevole, motto, concetto giocoso, *Facezia*.

**FACIA'NA**, uccello, vedi GADDU FACIA'NU.

**FACIA'NA**, pesce, t. di stor. nat. *Trigla cuculus L.* pesce del genere del trigla, che si trova nell'oceano, o nel mediterraneo. La carne di esso è consistente lamellosa, bianca, o somministra un alimento delicato, e sano. Lo esteriore è rosso pallido, la estremità del rostro biforcata, e gli opercoli dello branchie striati. Ve n'ha di diverse grandezze, ma le maggiori non eccedono in lunghezza gran fatto un piedo, *Perlone*.

**FA'CILI**, agg. che si può fare, o dire senza pena, agevole, *Facile*.

2. — Per probabile, verisimile, *Facile*.

3. — In forza di avv. lo stesso che Facilmenti.

4. — Omu, Donna facili, vale trattabile, benigno, pieghevolo, *Facile*.

**FACILITA'**, o **FACILITA'TI**, s. f. disposizione, che trovasi nelle cose, onde poterle fare, o dire in modo facile, senza pena, contrario di difficoltà, *Agevolezza*, *Facilità*.

2. — Per bontà, benignità disposizione, ed inclinazione ad indursi a chechessia, *Facilità*.

3. — Nella pittura vale prontezza nell'operare, prerogativa dell'artista, che dai buoni intelligenti si riconosce nelle opere tuttochè non siasi veduto il maestro operare; il suo contrario è Stentu, *Facilità*, *Facilitade*, *Facilitate*.

**FACILITAME'NTU**, vedi FACILITAZIO'NI.

**FACILITA'RI**, v. att. levare le difficoltà, render facile, agevole, *Facilitare*.

**FACILITA'TU**, agg. di Facilitari, *Facilitato*.

**FACILITAZIO'NI**, s. f. agevolamento, ajuto, *Agevolezione*.

**FACILME'NTI**, avv. con facilità, agevolmente, senza stento, o difficoltà, *Facilmente*.

2. — Per probabilmente, verisimilmente, *Facilmente*.

FACINNE'DDA, o FACINNUZZA, s. f. dim. di FACENNA, piccolo affare, faccenda di poco momento, *Faccenduola, Faccenduzza*.
'FACINNE'RA, s. femm. di FACINNERI, *Faccendiera*.
FACINNE'RI, s. m. che fa faccende, e dicesi propriamente di colui, che volentieri s'intriga in ogni cosa, *Faccendone, Serfaccenda, Affannone, Appaltone, Impigliatore, Faccendiere*.
'FACINNU'NA, lo stesso che FACINNERA.
'FACINNUNARIA, s. f. affannoneria, curiosità di chi vuole impacciarsi nelle faccende altrui, *Faccenderia*.
'FACINNUNA'ZZA, e FACINNUNA'ZZU, accr. di FACINNUNA, e di FACINNUNI.
FACINNU'NI, s. m. lo stesso, che FACINNERI, *Faccendone*.
'2. — Sovente prendesi in buona parte, e vale che è da faccenda, atto, e pronto alle faccende, o che le reca agevolmente a buon termine, *Faccendevole*.
'FACINORUSI'SSIMU, agg. superl. di FACINORUSU.
FACINORU'SU, agg. di male affare, malvivente, scellerato, *Facinoroso*.
'2. — Usasi pure per animoso, prode della persona, coraggioso, *Bravo*.
'FACITU'RA, s. f. opera, fattura, *Facitura*.
FACULTA', s. f. potenza, virtù naturale, potere, o attitudine di operare, *Facoltà*. — E per l'uso della ragione. *Facoltà ragionante*.
2. — Per possibilità, potestà, dritto, permissione, ed anche privilegio di poter fare, o dire alcuna cosa, *Facultà, Facultade*.
'3. — DARI FACULTA', vale *Permettere*.
4. — Per ricchezze, avere, entrate, beni di fortuna, *Patrimonio, Facoltà*.
'5. — Per nome, che si dà alle arti liberali, ed alle scienze, e specialmente alla scienza medica, *Facoltà*.
'FACULTATI'VU, agg. T. log. che dà facoltà, che concede l'arbitrio di una cosa, *Facoltativo*.
'2. — CORPI FACULTATIVI, nel linguaggio militare diconsi quelli distinti dal comune della soldatesca presa in generale, per appartenere si quali son necessarie di quelle scienze, ed arti, che facoltà si appellano, *Corpi facoltativi*.
'FACULTUSI'SSIMU, agg. superl. di FACULTUSU, *Doviziosissimo*.
FACULTU'SU, agg. ricco, dovizioso, molto agiato di beni di fortuna, *Facoltoso, Facultoso*.
2. — Presso gli agricoltori aggiunto a terreno, o pianta vale *Fertile, Fecondo, Fruttuoso, Ubertoso*.
3. — E detto degli alberi, e dei vitigni vale *Vigoroso*.
'FACUNDAME'NTI, avv. con facondia, con eloquenza, con copia di sermone, *Facondamente*.
FACUN'DIA s. f. copia di eloquenza, *Facondia*.
'FACUNDISSIMAME'NTI, avv. superl. FACUNDAMENTI, con grandissima eloquenza.
'FACUNDI'SSIMU, agg. superl. di FACUNDU, eloquentissimo, *Facondissimo*.
'FACUNDIU'SU, agg. dicesi del discorso, e componimente che dimostra facondia, e copia di orazione nel favellatore, o nello scrittore, *Facondioso*.
FACU'NDU, agg. che ha facondia, eloquente, elegante, forbito dicitore, *Facondo*.

FADALA'ZZU, s. m. pegg. ed avvil. di FADALI.
FADALE'DDU, s. m. dim. di FADALI, *Grembialino*.
FADA'LI, s. m. vedi FODA'LI, e FAUDA'LI.
'FADALI'NU, vedi FAUDALI'NU.
FADALU'NI, vedi FAUDALU'NI.
FADE'DDA, vedi FAUDE'DDA.
FADIDDA'ZZA, nel senso proprio vedi FAUDIDDA'ZZA.
'2. — Nel figur, per dispregio vituperoso si dice a tal uomo, che di leggieri lasciasi volgere da' capricci svenevoli, o insensataggini artificiale di alcuna donna permalosa, e lunatica, e non solo non fa risentimento, e vi cede, ma si contenta di inimicarsi altre persone, od esser mostro a dito, e deriso.
FADIDDU'ZZA, vedi FAUDIDDU'ZZA.
FADIGGHIA, vedi FODIGGHIA.
'FADIGGHIA'ZZA, vedi FODIGGHIA'ZZA.
FADIGGHIE'DDA, vedi FODIGGHIE'DDA.
FADILLINE'DDU, vedi FODILLINE'DDU.
FADILLI'NU, vedi FODILLI'NU.
FAE'NZA, s. f. nome di quelle stoviglia si conosciuta col nome comune di Majolica, che sono vasellami di terra invetriata di ogni specie, derivato dal luogo, ove si fabbricano, sebbene in quantità minore, che un tempo, cioè Faenza città negli stati pontificii.
'FAGGHIA'RI, v. n. T. del giuoco voce corrotta da FALLARI, non aver del seme delle carte di cui si giuoca, *Fagliare*.
'FAGGHIA'TU, agg. da FAGGHIARI, *Fagliato*.
'FA'GGHIU, s. m. T. dei giuochi di carte, voce corrotta da FALLU, mancanza di seme fra le carte del giuocatore *Faglio*.
FAGO'TTU, s. m. strumento da fiato di legno con linguetta, il quale nella famiglia degli oboè tiene lo stesso posto, che il violoncello in quella dei violini, *Fagotto*.
2. — Per involto, o fardello piccolo, fardelletto, *Fagotto*. La bassa gente invece di FAGOTTU chiama FANGOTTU gl'involti o fardelli, che si recan sullo spalle alcuni facchini, in servigio di certi venditori, o venditrici camminanti di oggetti mercanteschi, e di lusso. Vedi FANGO'TTU.
'3. — Nome di un registro d'organo, o di gravicembalo oggi più comunemente PIANOFORTE, che imita quasi il suono del fagotto, *Fagotto*.
''FA'GU, s. m. T. bot. *FAGUS SYLVATICA L.* albero alpestre, le cui foglie sono ovate, sottili, o prestissimo imbiancano; ha il tronco diritto, molto grosso, molto ramoso, o che si eleva a grande altezza; fa le ghiande dolcissimo, come una mandorla chiusa in una cassula piramidale triangolare detta *Faggio'a*; e del suo legno si fanno assicelle pieghevoli da scatole, fusti di ombrello, mazze, pallo, manichi di strumenti rusticali, o lavori di tornio. Vedi MARRU'GIU, *Faggio*.
FAJA'NCA, voce corrotta da FIANCU, che si usa solamente in modo avvorbiale, e dicesi DI FAJANCA, ch'è lo stesso che DI FIANCU, *Per fianco*.
2. — Per indirettamento, incidentemente, di passaggio e sim. in senso figur. lo stesso, che *A caso, Transitoriamente*.
FAI'DDA, s. f. parte minutissima di fuoco, *Scintilla, Fa-*

villa. Quelle, che schizzan fuori dol fuoco diconsi propriamente *Scintille*.

FAIDDUNAZZU, s. m. accr. di FAIDDUNI.

FAIDDUNEDDU, dim. di FAIDDUNI, piccolo rampello, ramicello tenero, *Polloncello*.

*2. — Per piccola pustola, *Pustoletta*.

FAIDDUNI. s. m. propr. rampollo, ramicello tenero, che mettono gli alberi, o altre piante, *Pollone*.

2. — Per simil. enfiatura, o bollicola, cho viene alla pelle, *Pustola*, *Pustula*. Vedi COCCIU n. 7.

FAIDDUZZA, s. f. dim. di FAIDDA, *Favilletta*, *Favilluzza*. Quelle, cho schizzan dal fuoco diconsi *Scintillette*, *Scintilluzze*.

*FAINA, s. f. T. di stor. nat. MUSTELA MARTES L. animale rapace simile alla donnola, o della grandezza di un gatto; il suo pelo nereggia nel rovescio, ed è bianco sotto la gola, *Faina*.

FALACUNAZZU, s. m. accr. o pegg. di FALACUNI, *Bronconaccio*.

FALACUNEDDU, s. m. dim. di FALACUNI.

FALACUNI, s. m. T. dei villici, bronco, o sterpo grosso, ramo o pollone tagliato dal suo ceppo, ma non rimondo, *Troncone*, *Broncone*.

FALANGA, s. f. T. di mar. pancone, che serve di ponte posticcio fra il bordo dello barche, u la spiaggia per traghettare le derrate, che deggion caricarsi, o scaricarsi.

FALANGAGGIU, s. m. vedi ANCORAGGIU.

*FALANGI, s. f. T. milit antico, che significava una legione, o corpo d'infanteria serrato, o ristretto in un modo particolare, che corrisponde al battaglione quadrato dei moderni, *Falange*. Oggidì si prende per qualunque corpo di esercito scelto, e provato nelle armi, e questo nome si usa in istilo nobile, od elevato, *Falange*.

*2. per simil. vale moltitudine di uomini, o di animali, ed è maniera poetica, *Falange*.

*3. — T. anat. vale la serie delle tre ossa, che compongono le dita delle mani e dei piedi, *Falangi*.

**FALANGIU, s. m. T. di stor. nat. v. gr. PHALANGIUM L. specie di ragno velenoso da alcuni creduto lo stesso che la tarantola. È così detto a cagion dei suoi piedi divisi in tre nodi, o giunture, *Falangio*.

FALBU, agg. colore di mantello di cavallo giallo oscuro, *Falbo*.

FALCATU, agg. fatto a falce, o dicesi di qualunque cosa che sia piegata, e curva a guisa di falce, *Falcato*. Presso gli antichi certi carri armati di ferri fatti a guisa di falce eran detti *Carri falcati*.

*2. — LUNA FALCATA, dicesi da alcuni la luna quando è nel suo primo quarto, o non apparisce in tutta la sua circonferenza illuminata; e così qualunque cosa, cho abbia la figura di luna crescente, *Luna falcata*.

*FALCHETTU, s. m. T. di ornit. falco molto più piccolo dell'ordinario, *Falchetto*.

FALCI, vodi FAUCI.

*FALCIARI, v. att. segar l'erba, il fieno, o le biade con la falce, *Falciare*.

*FALCIATURI, verb. mascl. che sega con la falce, *Falciatore*.

FALCIDIA, agg. T. di stor. aggiunto di una legge romana così detta perchè fu proposta da Cajo Falcidio tribuno della plebe ai tempi di Auguste. *Legge falcidia*.

*2. — In forza di sost. t. leg. detraziono del quarto dei legati a favor dell'erede, allorchè questi eccedono i tre quarti dell'eredità; disposizione fu questa stabilita per la legge romana detta *Falcidia*.

*FALCU, s. m. T. di ornit. lo stesso chè FALCUNI, *Falco*.

*FALCUNAZZU, s. m. T. di ornit. FALCO BUTEO L. una delle varietà del falcone, *Falco cappone*.

FALCUNEDDU, s. m. dim. di FALCUNI, falcone piccolo, *Falconetto*, *Falconcello*.

FALCUNERI, s. m. colui che governa i falconi, *Falconiere*.

**FALCUNI, s. m. T. di ornit. FALCO SERPENTARIUS L. uccello di rapina, che serve all'uccellagione, di cui v'hanno molte varietà; ha il becco celestognolo, l'iride scura, le penne delle parti superiori scuro turchine, le inferiori biancastre con macchie longitudinali nere, i piedi gialli, le unghie nere, adunche e acute, e il dito di mezzo lungo quasi il doppio dei laterali, che gli sono congiunti con una membrana fin verso la metà della loro lunghezza, *Falcone*, *Lodolajo*.

*2. — FALCUNI PIDDININU, cho pure chiamasi ALAANEDDU, FALCO PEREGRINUS Gmel. una delle varietà del falcone, che varia di colore secondo l'età, abita nei luoghi montuosi coperti di buscaglie, o rare volte scende nel piano, è stazionario ne' monti, che circondano Palermo, e si ciba di uccelli grossi come pernici, piccioni, anitre ec. *Falcone*.

*3. — FALCUNI DI ROCCA, o SMIDIGGHIU, FALCO LITHOFALCO L. È raro tra noi, e se ne trova qualcuno nel tempo del passo, nelle altre stagioni quasi giammai, *Smeriglio*.

*4. — FALCUNI DI MALTA, FALCO TINNUNCULOIDES Netter. È comune in Sicilia, e vi nidifica ancora; la sua lunghezza è di poco più di un palmo, *Falco grillajo*.

*5. — Un'altra delle varietà è quella detta FALCU PALUMMU FALCO VESPERTINUS L. si ciba d insetti, ed è lungo poco più di un palmo, *Falco cuculo*. Per altri particolari si consultino gli ornitologi.

FALDISTORIU, s. m. una delle sedie, che usano i prelati nelle chiese, *Faldistorio*.

FALEUCIU, aggiunto di verso endecasillabo, come son quei di Catullo, vedete i grammatici latini, *Faleucio*.

FALLACI, agg. falso, manchevole, ingannevole, cho non corrisponde all'aspettazione, e alle promesse, *Fallace*.

FALLACIA, s. f. inganno, falsità, mancanza, *Fallacia*. Si può commettere in atti, o in parole.

*FALLACIMENTI, avv. con fallacia, falsamente, *Fallacemente*.

*FALLACISSIMAMENTI, avv. superl. del precedente.

*FALLACISSIMU, agg. superl. di FALLACI, *Fallacissimo*.

*FALLENZA, s. f. T. dei traffic. lo stesso che FALLIMENTU.

**FALLIBILI, agg. detto d'uomo vale soggetto ad errare ad ingannarsi, e detto delle cose vale manchevole, che non corrisponde all'aspettazione, *Fallibile*.

*FALLIBILITA', s. f. capacità di errare, possibilità di fallare, o detto delle cose possibilità di mancare, di non avvenire e sim. *Fallibilità*.

FALLIGNAMI, vedi MASTRU D'ASCIA.
FALLIMENTU. s. m. voce rimasta in uso nel senso di mancamento di danari ai mercanti, per cui non possono pagare. *Falligione, Fallimento, Fallanza.*
'2. — E per lo restar a un tratto deluso nelle sue speranze, *Fallimento.*
FALLIRI, v. n. fallare, errare, mancare, peccare, *Fallire.*
'2. — Delle delle cose non corrispondere all'aspettazione *Fallire.*
'3. — Per mancare, venir meno, *Fallire.*
4. — Fallirsi la memoria, non ritenere ciò che dovrebbe, e produrre dimenticanza.
'5. — Per non avvenire, o non succedere un caso attese da alcuno, *Fallire.*
6. — Per mancar il danaro ai mercatanti onde pagar le somme, che devono ai loro corrispondenti, *Fallire.*
'7. — Per ingannarsi, prender errore, sbagliare, *Fallire.*
8. — In senso attivo ingannare, deludere, *Fallire.*
9. — Fallirsi, vale pure sbagliar la via, o mettere materialmente il piede in falle.
'FALLIRI nome. errore, peccato, fallo, *Fallire.*
'FALLITU, vedi FALLUTU.
'FALLITURI, verb. masch. che fallisce, che commette fallo, *Fallitore.*
'2. — Per trasgressore, delinquente, *Fallitore.*
'FALLOPPIANU, dicesi dai notomisti delle parti del corpo umano, le quali furono primieramente osservate dal celebre anatomico Falloppio, *Falloppiano.*
FA'LLU. s. m. errore peccato, colpa, mancanza, *Fallo.*
2. — Fallu, si dice il trasgredimento, o contraffacimento delle condizioni del giuoco della palla (tra noi Palluni), del calcio, e simili, *Fallo.* Onde Fari fallu vale mandar la palla in fallo, contravvenire alle regole del giuoco, *Far fallo.*
'3. — Jiri nfallu, figur. vale andar fuori del dovere, della convenzione, del desiderio, e sim. *Andar in fallo.*
'4. — Dari un colpu nfallu, vale non colpire ove si disegna, e dicesi al senso naturale, e al figurato, *Dare in fallo.*
5. — Mettiri lu pedi nfallu, nel senso nat. vale inciampare, o sdrucciolare, *Metter piede in fallo*; nel figurato pigliar errore, ingannarsi, *Prender fallo.*
6. — Nfallu, avv. vale indarno, in vano, *In fallo.*
'7. — Senza fallu, avv. vale senza dubbio, infallibilmente, *Senza fallo.*
8. — Cogghiri, o Capitari ad unu nfallu, vedi COGGHIRI n. 8.
'FALLUTISSIMU, agg. di Fallutu, fallito, irreparabilmente.
FALLUTU, agg. di Falliri, nel senso mercantesco, dicesi di colui, che mancando di pagare ai debiti tempi, dichiara di non potere. *Fallito, Falluto.*
'2. — Figur. dicesi anche in generale di chiunque non ha danari, nè assegnamenti, *Fallito.* Vedi SPIANTATU, vedi SPO'LISU.
'3. — Parl. di cosa vale mancata, non avvenuta, e parl. di speranza, o sim. vale delusa, perduta, *Fallito.*
FALO', indecl. voce di origine greca, poi divenuta francese, che significa fuoco di stipa, o di altra materia, che faccia gran fiamma, e presta, e per lo più si fa in segno di allegrezza, *Falò*; onde Fari falò, vale far fuochi di allegrezza, far balderia, *Far falò.*
'2. — In met. Fari falò, vale far comparsa assai sfoggiata, risplendere, *Far falò*
FALPALA', vedi FARBALA'.
FALSAMENTI, avv. con falsità, contro verità, *Falsamente.*
'2. — Per non dirittamente, con inganno dei sensi, artifiziatamente, *Falsamente.*
'FALSA'RIU, agg. che fa, che commette falsità, *Falsario, Falsardo.*
FALSETTU, s. m. T. mus. piccola voce acuta, profferita con un certo stento degli organi del canto; chiamasi pure *Voce di testa*, perchè più di testa, che di petto, *Falsetto.*
FALSIFICAMENTU, s. m. il falsificare, falsità, *Falsificamento.*
''FALSIFICA'RI, v. att. contraffare checchessia, come la scrittura, il sigillo di alcuno per ingannare, *Falsificare.*
2. — Per adulterare, corrompere la sincerità di checchessia con la mescolanza di cattivi ingredienti, *Falsificare.*
'3. — Per ingannare, far vedere falsamente, *Falsare.*
'FALSIFICATRICI, femm. di Falsificaturi, *Falsificatrice.*
FALSIFICA'TU, agg. da Falsificari, alterato, artificiato, contraffatto, *Falsificato.*
FALSIFICATU'RI, verb. masch. che falsifica, che corrompe, che adultera, *Falsificatore, Falsatore.*
'2. — Falsificaturi di munita, colui, che fabbrica, che conia moneta falsa, cioè alterata nel valore intrinseco, *Falsamonete.*
FALSIFICAZIO'NI, s. f. l'atto del falsificare, contraffacimento, *Falsificazione.*
FALSISSIMAME'NTI, avv. superl. di Falsamenti, *Falsissimamente.*
'FALSI'SSIMU, agg. superl. di Falsu, *Falsissimo.*
''FALSITA', s. f. vizio contrario alla lealtà, ed è l'abito di operare in modo contrario ai detti, o alle promesse, con animo d'ingannare altrui, duplicità, infingimento, ipocrisia, *Falsità.*
'2. — Per cosa falsa, contraria alla verità, *Falsità.*
'3. — Per sentenza contraria a ciò che veramente si sente, e sia opinione contraria al fatto, a ciò che veramente è, *Falsità.*
'4. — Preso gli architetti è lo stato di ciò, che posa in falso, *Falsità.*
5. — Per contraffacimento, falsificazione, qualità di ciò che è falso, *Falsità.*
FA'LSU. agg. non vero, corrotto, contraffatto, *Falso.* Vedi FA'USU.
'2. — Per finto, simulato, mendace, *Falso.*
'3. — Delittu di falsu, chiamasi dai legali, le adulterare le scritture, il farne uso in giustizia scientemente, o il deporre in falso, *Delitto di falso, di falsità, di falsario.*
FA'LSU, s. m. lo stesso, che falsità, *Falso,*
FA'LTA, s. f. voce spagnuola molto comune fra noi propr. mancamento, fallo, errore, colpa, *Diffalta, Falta.*

2. — Nell'uso Falta intendesi diminuzione proporzionale di paga, che si fa per mancamento commesso da taluno.

3. — Fari falta, significa tanto non intervenire, mancare al suo obbligo, quanto detrarre una parte del soldo, o altro pagamento dovuto.

FALTA'RI, v. a. mancare, *Faltare*.

2. — Per iscemare una qualche parte sul pagamento di chi ha faltato, *Diffalcare*.

FALTE'RI, s. m. colui, a cui dai superiori è affidato lo incarico di notare i mancamenti di quei che sono obbligati ad intervenire, per poi scemare a costoro la porzione sul pagamento; e questo usasi nelle Cattedrali, e collegiate a danno di chi non è presente ai divini officii, ed a profitto di quei che vi sono.

FA'MA, s. f. divulgamento, o rumore generale così di bene, come di male di qualche cosa, la quale sia o si creda operata da alcuno, *Fama*.

2. — Detta assolutamente, o senza aggiunto di bene, o di male si piglia in buon significato, e vale rinomanza, buon nome, grido di gloria, di onore, ec. *Fama*.

3. — Farisi fama, vale farsi famoso, acquistar nome, celebrità, *Venire in fama*.

'4. — Dari fama, vale mettere in riputazione, in credito, *Recare in fama*.

'4. — Spargiri bona fama d'unu, vale divulgare lo altrui buone opere, *Famare*.

6. — La fama vola, motto divulgatissimo, che dichiara la prontezza, e la prestezza del risapersi da per tutto une avvenimento, o il merito, o la celebrità di alcuno.

7. — Livari la fama, e Nesciri na mala fama, vale infamare, diffamare, *Torre la fama*.

8. — Pigghia, o Fatti fama e curcati, prov. alquanto mordace, che non si usa nel vero significato, ma piuttosto in discredito di coloro, che acquistato, che hanno un certo buon nome, ristanno di poi, e si rimangono dal ben fare, contenti di aver illuso chi lor può giovare, con artifizii, o ipocrisie, *Acquista fama, e poniti a sedere*.

'9. — Fama presso i pittori, scultori, o incisori chiamasi quella deità poetica messaggiera di Giove, la quale dicono, che cammina dì, e notte, e dai più alti luoghi pubblica le buone, o le ree novelle, e non tace mai. Rappresentasi sotto forma di giovane donna con le ali, o che suona, o tiene una tromba; alcuni lo fregiano le ali di occhi, di bocche, e di lingue, *Fama*.

'FAME'LICU, agg. grandemente affamato, *Famelico*.

'2. — In metaf. bramoso, avido, *Famelico*.

FAMI, s. f. voglia, o bisogno di mangiare, grande appetito, *Fame*.

2. — Per carestia, e penuria, *Fame*.

3. — Fami canina, infermità di coloro, che sempre hanno fame, perchè subito smaltiscono il cibo con pochissimo loro nutrimento, *Fame canina*, *Appetito canino*. e volgarmente con altro vocabolo, *Il mal della lupa*.

4. — Muriri di fami, essere grandemente affamato, *Essere scannato dalla fame*, *Morir di fame*.

5. — Mortu di fami, vale *Miserabile*, *Povero in canna*; e in questo senso Fami non significa appetito, ma bisogno, necessità grande, povertà.

'6. — Essiri mortu di fami, nel senso naturale, per una maniera espressiva si dice di chi è eccessivamente affamato, *Veder la fame*, *Veder la fame in aria*.

7. — La fami fa nesciri la serpi di la tana, prov. e vale, che la fame induce l'uomo a far delle cose, che per sua natura non farebbe, *La fame caccia il lupo dal bosco*.

'8. — La fami è la megghiu cucinera, prov. a chi è veramente affamato ogni cibo per cattivo, o scipito che fosse, sembra saporito, o gustoso.

9. — Fari la fami, dicesi dei venditori, che inducon carestia dove non è, per ritrarne un prezzo eccedente. E può anche dirsi di chi senza esser venditore è avaro, e se non nega affatto, dà con troppa ritrosia, o sparutezza.

10. — Pigghiari nfami, dicesi del far mancare i viveri ad un paese, e costringerle ad arrendersi, *Affamare un paese*.

11. — Essiri pigghiatu nfami, è il passivo di questo di sopra, ma in metaf. può ancora significare esser costretto a cedere, a prestarsi voglia, o non voglia alle pretese di uno indiscreto, o prepotente, *Essere sforzato dalla violenza*, *Esser violentato*.

12. — Fami, inoltre in metaf. significa desiderio, bramosia, voglia intensa di checchessia, onde rettamente si dice fame di ricchezze, di onori, e sim. *Fame*.

FAMICEDDA, s. f. dim. di Fami, piccola fame, *Famuccia*.

'FA'MICIA, s. f. T. dei calzolai, la parte più stretta della scarpa, e del piede vicino al calcagno, *Fiosso*.

'FAMIGERATU, agg. lo stesso che Famusu, *Famigerato*. Vedi FAMU'SU.

FAMI'GGHIA, s. f. figliuoli, che vivone, o stanno sotto la potestà, e cura paterna, comprendesi anche moglie, sorelle, e nipoti del padre, se li tiene in casa, *Famiglia*.

2. — Per servonti, gente di servizio dei signori, o di persone facoltose, addotti ogn'uno al suo particolare incarico, che tutti prendono il nome di *Famiglia*. E nell'uso chiamiamo Famigghia la moglie, e la vedova dello Stalliere.

3. — Per ischiatta, progenie, stirpe, *Famiglia*, *Casato*, *Lignaggio*.

'4. — Per convento di religiosi, *Famiglia*.

5. — Per semplice compagnia, conversazione, *Famiglia*, *Brigata*.

'6. — Famigghia di pianti, T. di bot, dicesi così una delle suddivisioni delle piante, che si dividono in genero, specie, ordine, classe, famiglia, *Famiglia di piante*.

'FAMIGGHIAZZA, s. f. pegg. di Famigghia, cattiva, trista famiglia.

''FAMIGGHIA'ZZU, s. m. pegg. di Famigghiu, *Cattivo Stalliere*.

FAMIGGHIEDDA, s. f. dim. di Famigghia, piccola famiglia, *Famigliuola*.

FAMI'GGHIU, s. m. garzone di stalla, famiglio che serve alla stalla, o la netta, e pulisce i cavalli, *Stallone*, *Stalliere*.

FAMIGGHIU'NA, s. f. accr. di Famigghia, famiglia numerosa, *Gran famiglia*.

2. — E per illustre e rispettabile schiatta, *Casato nobilissimo*.

**''FAMILIA'RI**, s. m. e f. servitore, famiglio, sorte di casa. *Camigliare, Familiare*.

2. — Per domestico, confidente, intrinseco, *Famigliare*.

**FAMILIA'RI**, agg. della casa, appartenente alla casa, alla famiglia, *Familiare, Domestico*.

2. — Discursu, Parrari familiari, vale piano, privato, ordinario, usuale, *Parlare, o Discorso familiare*.

'3. — A la familiari, posto avv. vale con famigliarità, amichevolmente, famigliarmente, *Alla famigliare*.

**'FAMILIARISCAME'NTI**, avv. vedi **FAMILIARME'NTI**.

**'FAMILIARISSIMAME'NTI**, avv. superl. di Familiarmenti *Camigliarissimamente*.

**'FAMILIARISSIMU**, agg. superl. di Familiari.

**FAMILIARITA'**, e **FAMILIARITA'TI**, s. f. dimestichezza, intrinsechezza, *Familiarità, Familiaritade, Familiaritate*.

**'FAMILIARIZZA'RISI**, v. e. p. prender dimestichezza, addomesticarsi, *Familiarizzarsi*.

'2. — Parl. di arte, professione, o altro rame del sapere vale acquistar perizia, progredir nello apprendimento, farsi padrone, ec. *Familiarizzarsi*.

**FAMILIARME'NTI**, avv. dimesticamente, intrinsecamente, confidentemente, alla famigliare, *Famigliarmente, Familiarmente*.

**'FAMULA'TU**, s. m. il prestar servigio da famulo. Vedi **FA'MULU**.

**'FAMULISCAME'NTI**, avv. alla maniera dei famuli.

**'FAMULI'SCU**, agg. solito, o degno dei famuli.

**'FA'MULU**, s. m. lo stesso che Servu, ma esprimonsi con questo nome particolare certi famigli, o servienti addetti al servigio di alcune comunità per gli uffici i più abjetti così dentro, che fuori della dimora, *Famulo*.

**FAMUSAME'NTI**, avv. con fama, apertamente, notoriamente, pubblicamente, manifestamente, *Famosamente*.

2. — Per nobilmente, eccellentemente, con gran chiarezza, e celebrità, *Famosamente*.

**'FAMUSI'SSIMU**, agg. superl. di Famusu, *Famosissimo*.

**FAMU'SU**, agg. detto di persona vale di gran nome, di gran fama, chiaro, rinomato, inclito, celebre, salito in gran nobiltà, e gloria, *Famoso*.

2. — Detto di cosa, vale insigne, noto, pubblico, memorabile, e dicesi così del bene, che del male, *Famoso*.

'3. — Aggiunto a Libellu vale infamatorio, *Famoso*. Vedi **LIBE'LLU**.

**FA'NA**, s. f. T. del volgo, che esprime un cenno lontano di cosa, che si pretenda, si prometta, si presuma, o si minacci, e si unisce al verbo Jittari, per es. Lu tali jittau na fana di tali cosa, o sim. per dire *Ha manifestato tal suo pensiero così incidentemente*.

**'FANALE'DDU**, e **FANALI'CCHIU**, s. m. dim. di Fanali, piccola lucerna, *Lucernetta, Lucernuzza*.

**''FANA'LI**, s. m. quella lanterna, che si mette alle cantonate delle strade, nei cortili, sulle scale, *Fanale*.

2. — T. mar. quella lanterna nella quale si tiene il lume la notte in sù i navilii, e in sù le torri dei porti, per dar segno ai naviganti, *Fanale*.

'3. — Quei fanali, che si mettono ne' gran cortili, negli androni, a antiporti delle case, o palazzi chiamansi *Lanternoni*.

'4. — Quelli delle carrozze diconsi *Lampioni*.

**FANA'RA**, s. f. voce usata dagli antichi per fiaccola, o fiamma, o vampa, vedete queste parole.

**'FANATICAME'NTI**, avv. con maniere proprie di un fanatico.

**'FANATICHE'DDU**, dim. di Fanaticu, vedi **FANATICULI'DDU**.

**'FANATICHISSIMU**, agg. superl. di Fanaticu.

**FANA'TICU**, agg. propr. furioso, spiritato, *Fanatico*. Ma oggidì si usa in senso di fantastico, stravagante, che sente altamente di se, e delle cose sue con disistima degli altri; o pure mosso da un eccesso superstizioso di religione, e di pietà; e finalmente, che credo abbagliare altrui con profusioni, e largità fastose, onde acquistar nome di liberale, e potente, *Fanatico*.

**'FANATICULI'DDU**, agg. dim. di Fanaticu in tutti i sign. *Alquanto fanatico*.

**'FANATICU'NI**, agg. accr. di Fanaticu in tutti i sign. *Molto fanatico*.

**''FANATI'SIMU**, s. m. propr. azione da fanatico, e furioso; e più propriamente entusiasmo eccessivo e superstizioso di religione, e di pietà, *Fanatismo*. Per altri significati vedi **FANA'TICU**.

**'FANCIU'LLA**, e **FANCIU'LLU**, e segu. vedi **PICCIRI'DDA**, e **PICCIRI'DDU**, e segu.

**'FANE'LLA**, s. f. T. merc. specie di pannina leggiera, e morbida tessuta di lana bianca fina, *Flanella, Frenella*.

**FANFARRI'CCHIA**, vedi **MELI D'APA**.

**FANFARRICCHIA'RU**, s. m. venditor di quel dolce chiamato in alcuni paesi Fanfarricchia, che è lo stesso che Meli d'apa.

**FANFIRLI'CHI**, voce contadinesca, che significa quella specie di biada conosciuta col nome di *Triticum spelta L. Spelda, Spelta*.

**FANFULI'CCHI**, chiamansi da alcuni i bozzoli de' bigatti indozzati, o malsanicci, che non vengono a perfezione, e non servono ad altro, che a stracciarsi col pettine, e farne cattiva filaticcio.

**FANGOTTU**, vedi **FAGOTTU** per fardello.

**''FANGOTTU**, aggiunto a Piattu, vale piatto grande per lo più di forma ovale, e centinato, e di buona capacità per uso di servir in tavola le vivande, *Fiamminga*.

**FANGU**, s. m. terra intenerita dall' acqua, *Fango*. Vedi **RIMA'RRA**.

'2. — Se il fango è molto liquido si chiama *Moja*, e *Mota*.

'3. — Quello che depositano i fiumi, ed i torrenti nello scemare si chiama *Belletta*.

'4. — Quello che è nel fondo delle paludi *Limaccio*.

'5. — È quello, che è in fondo dei fossati *Melma*.

'6. — Per metaf. dicesi della lordura dei peccati, e dei vizii, e di cose vili, e da dispregiare, *Fango*.

'7. — Nesciri di lu fangu, per simil. vale sollevarsi da stato vile, o basso, a stato nobile, ed alto; e pure uscir d'intrighi, *Uscir dal fango, Spelagare*.

**'FANGUSE'DDU**, agg. dim. di Fangusu, alquanto fangoso, *Fangosetto*.

**'FANGUSI'SSIMU**, agg. superl. di Fangusu, molto fangoso, *Fangosissimo*..

**FANGU'SU**, agg. pieno di fango, limaccioso, malmoso, lotoso, *Fangoso*.

*2. — Per intenerito dall'acqua, e facile a far fango, *Fangoso*.

***FANGUTTE'DDU**, s. m. dim. di Fangottu, fiamminga di mediocre, o della più piccola grandezza, *Fiamminghetta*.

***FANGUTTU'NI**, s. m. accr. di Fangottu, accr. del precedente, e vale della massima grandezza.

**FA'NI**, s. m. che usavasi nel plurale. Erano certi fuochi di stipa, o di frasconi, che faceansi ogni sera sull'imbrunire, dalle torri poste intorno al littorale della Sicilia, specialmente ie tempi di pirateria, di contagio, o per altre ragioni sospette, onde restar avvertita la pubblica autorità, se mai si scoprissero delle navi alla volta dell'Isola, e quante. Oggi, sostituiti a questi segni i Telegrafi, sebene utili solamente di giorno, l'uso dei *Fani* e abdito, e si va dimenticando; ma qui si è creduto registrarlo ad istruzione delle generazioni recenti, e venture.

*3. — Figur. Fari fani intendesi, far segni da lontano d'intelligenza fra due, o più persone di nascosto degli altri.

**FANNO'NIA**, s. f. bugia, favola, chiacchierata vana, *Fandonia*.

**FANO'**, le stesse, che Ciaccula, vedi **CIA'CCULA**.

**FANTARI'A**, s. f. nome collettivo, soldatesca a piede, *Fanteria, Infanteria*.

**FANTASI'A**, s. f. T. filos. potenza immaginativa dell'anima, immaginazione; o pure quel senso interno, o quella potenza, per mezzo di cui le idee delle cose assenti vengone formate, o presentate alla mente, come se fossero presenti, *Fantasia*.

*2. — Per l'effetto medesimo della potenza immaginativa, cioè l'idea, l'immagine conceputa, *Fantasia*.

3. — Per cosa fantastica, *Fantasia*.

*4. — Per fantasima, larva, *Fantasia*.

*5. — Per opinione, pensiere, animo, iotendimeoto, *Fantasia*.

*6. — Veniri fantasia, o in fantasia na cosa vale cader ie peosiero, entrare iu desiderio, *Venir fantasia*, o in *fantasia*.

7. — Guastari la fantasia, vale importunare, deviar dal pensioro, *Romper la fantasia*.

*8. — Nesciri na cosa di fantasia, vale scordarseeee, *Uscir di fantasia*.

*9. — Fantasia, per inveezione strana, *Fantasia*.

*10. — Aviri fantasia a na cosa, vele peosarvi, desiderarla, invogliarseno, *Aver fantasia*.

*11. — Più avervi intenzione, objetto, fine, *Aver fantasia*.

*12. — I pittori, e scultori dicono: Travagghiari di fantasia quando senza esemplo vanno operando di propria ievenziona, ed opponesi al ricavare, o far dal naturale, *Far di fantasia o di capriccio*.

*13. — Fantasia, t. di mus. vale pezze di musica istrumentale eseguito estemporaneamente nel momento stesso, che si compone, *Fantasia*.

**FANTASIA'ZZA**, s. f. accr. di Fantasia, *Fantasiaccia*.

***FANTASIE'DDA**, s. f. dim. ed avvil. di Fantasia, *Fantasiuccia*.

****FANTA'SIMA**, s. f. T. filos. immagine, e apparenza di cosa conceputa dalla fantasia, *Fantasima*.

2. — Per segno di false immagini per lo più spaventevoli, che appariscono talora nella fantasia, spettro, larva, ombra, chimera, *Fantasima, Fantasma*.

*3. — Pariri na fantasima, dicesi di chi, o per soverchia magrezza, e per subito terrore pare quasi ombra e non corpo, *Parere una fantasima*.

*4. — Per quella oppressione, e quasi soffocamento, che alcuni sentono nel dormire supini, incubo, *Fantasima*. Vedi **MAZZAMARE'DDU**.

**FANTASIU'NA**, s. f. accr. di Fantasia, e si dice per magnificare una fantasia robusta e feconda, piena di forza e di ardire, che sa produrre delle cose non troppo comuni, *Vasta fantasia*.

**FANTA'SMA**, vedi **FANTA'SIMA**.

***FANTASMAGORI'A**, s. f. T. fis. nuove, e curioso spettacolo fisice, in cui si fanno comparire in un luogo oscuro delle immagini che sembrano reali, e producono della illusione, *Fantasmagoria*.

***FANTA'STICA**, s. f. apprensiva, potenza dell'apprendera, *Fantastica*.

***FANTASTICA'GGINI**, s. f. le stesse, che Fantasticaria, *Fantasticagine*.

***FANTASTICAME'NTI**, avv. propr. con modo odioso, fastidioso, e rincrescevole, *Fantasticamente*.

*2. — Può pure valere con immaginazione, con faetasia in senso d'invenzione, *Fantasticamente*.

***FANTASTICAME'NTU**, s. m. pensiero, e iemmaginazione strana, *Fantasticamento*.

**FANTASTICA'RI**, v. n. andar vaganda con la immaginazione per ritrovare, ed inventare, stillarsi il cervello in ghiribizzi, e fantasticherie, mulinare, arzigogolare, girandolare, *Fantasticare, Ghiribizzare*.

**FANTASTICARI'A**, s. f. astratto di Fantasticu, specie, e immaginazione falsa che si rappresenta alla fantasia, come di cosa vera, ma che non è, *Fantasticheria*.

*2. — Per capriccio, bizzarria, arzigogolo, *Fantasticheria*.

*3. — Per ritrosia, fastidiosagine, *Fantasticheria*.

***FANTASTICATU'RI**, verb. masch. che fantastica, *Fantasticatore*.

***FANTASTICHETTU**, e **FANTASTICULI'DDU**, agg. dim. di Fantasticu, alquanto fantastico, *Fantasticuzzo*.

***FANTASTICHISSIMAME'NTI**, avv. superl. di Fantasticamenti, molto fantasticamente.

***FANTASTICHI'SSIMU**, agg. superl. di Fantasticu, *Fantastichissimo*.

**FANTA'STICU**, agg. dette di persona vale falotico, inquieto, stravagaete, intrattabile, *Bisbetico, Umorista, Lunatico, Fantastico*.

*2. — Detto di cosa vale immaginata, non vera, che non ha altro fondamento, che quello della fantasia, *Favoloso, Fantastico*.

*3. — Più si dice di egel cosa strana, e fuori del consueto, *Fantastico*.

*4. — E detto di opera, impresa, o simile vale fatto con poco fondamento, *Fantastico*.

*5. — Virtu' fantastica, vale l'immaginativa, *Virtù fantastica*.

'FANTASTICU'NI, agg. accr. di FANTASTICU, molto fantastico.

FA'NTI, s. m. servo, garzone, servitore, ed in generale uomo di piccola gente, e di poco essere, *Fante*.

2. — Per soldato a piede, e d'infanteria, opposto a cavaliere, o soldato di cavalleria, *Fante*. Usasi nel numero del più.

'3. — Nei giuochi di carte la figura minore si dice, *Fante*.

FANTI'SCA, s. f. serva giovine, servicina, *Fante*, *Fantesca*. Nei teatri si dice pure *Servetto*.

FANTOCCHIU. o FANTO'CCIU. vedi PU'PU.

FARA'CI. vedi MARGI FARA'CI.

FARA'CICU, s. m. T. di tonnaja, facchino di tonnaja.

FARA'TICU, s. m. uomo, che ferisce il tonno con gli arpioni quando si avvicina a terra; e quegli che porta a spalle il tonno all'appiccatojo. Vedi VASTASU DI TUNNA'RA.

FARBALA', s. m. voce straniera, guarnizione, ossia ornamento increspato intorno al mezzo, o verso la estremità inferiore della gonnella delle donne come un fregio, o balzana, fatto o della stessa roba della gonnella medesima, o di stoffa, o di drappo diverso, *Folpalà*, e *Folbalà*. Vedi STRATA'GGHIU.

'2. — A FARBALA', posto avv. vale a modo di falpalà, *A falpalà*.

FA'RDA, s. f. propr. pezzo di tessuto di più maniere, o sia parte di che compongonsi, cucendola con altre somiglianti, vestiti, lenzuoli, coltri, o cosa simile, ed è per lo più della lunghezza della cosa, che compone, *Telo*.

2. — Detto assol. vale pannolino del pitale.

'3. — FARDA DI LARDU, nel senso nat., e figur. vedi LA'RDU.

FARDE'LLU, s. m. ravvolto di panni, o di altre cose, fagotto, *Fardello*.

2. — FARI FARDELLU, vale raguenar la roba per portarla via, e andarsi con dio con essa, *Far fardello*, *Affardellare*.

'3. — Più per partirsi solamente, andarsene, *Far fardello*.

FARDICE'DDA, s. f. dim. di FARDA.

FARDIDDA'TA, s. f. pezzo lungo, e stretto, striscia, e dicesi di più cose.

FARDILLE'TTU. s. m. dim. di FARDELLU, *Fardelletto*, *Fardellino*.

FARDU'ZZA, s. f. dim. di FARDA.

FARE'TRA, s. f. T. milit. antico turcasso, guaina dove si portan le frecce, *Faretra*.

'FARETRA'TU, agg. che ha la faretra, *Faretrato*.

''FARFA'LLA, s. f. T. di stor. nat. *PAPILIO L.* insetto, o vermicello, che ha le antenne filiformi, che nella maggior parte sono più grosse alla estremità, ed elevate, le ali verticali quando sta fermo, e queste ali sono di cartilagine, ve n'ha di diversissima specie, e di varii colori, *Farfalla*.

'2. — Figur. si dice di uomo di poco cervello, volubile, leggieri, *Farfallo*.

'FARFALLE'TTA, s. f. dim. di FARFALLA, *Farfalletta*.

FARFALLI'CCHIA, s. f. dim. di FARFALLA, *Farfallina*.

'FARFALLUNA'ZZU, s. m. detto d'uomo, instabile a sim. della farfalla.

FARFALLU'NI, s. m. accr. di FARFALLA, farfalla grande, *Farfallone*.

'2. — Per detto sproposito, o sciocco, strafalcione, *Farfallone*. Onde DIRI, o SCAPPARI AD UNU FARFALLUNI OI CHIDDI GROSSI, significa dir cose grandi non solo non vere, ma ne anche verisimili, *Dir farfalloni*.

3. — E per grandissimo errore, anche commesso per trascuraggine, *Farfallone*.

FARFANTARI'A, s. f. propr. menzogna, *Bugia*.

2. — Per astutezza, birbanteria, *Monelleria*, *Furfanteria*.

FARFANTE'DDU, agg. dim. di FARFANTI, *Bugiardolo*.

'2. — Per monello. *Furbettello*.

FARFA'NTI, agg. mentitore, bugiardo, *Menzognero*.

2. — Per astuto, mariuolo, busbacco, maliziuto, tristo, *Furbo*, *Furfante*.

FARFANTISCAME'NTI, avv. falsamente, con bugia, *Bugiardamente*.

FARFANTI'SCU, agg. che è uso a dir bugie, che mentisce per costume, *Mentitore*.

FARFANTUNA'ZZU, accr. e dispr. di FARFANTUNI, *Bugiardissimo*, *Bugiardaccio*.

'FARFANTU'NI, accr. di FARFANTI, *Bugiardone*.

''FA'RFARA, s. f. T. di bot. *TUSSILAGO FARFARA L.* pianta, che ha lo scapo bratteato, cotonoso, con un solo fior giallo, raggiato; le foglie radicali, picciolate, cuoriformi, angolate, tomentose al di sotto. È comune ne' terreni argillosi, ed umidi, si alza poco da terra, e manda fuori prima il gambo, che le foglie, *Tussilagine*, *Forfaro*. Dicesi anche *Unghia di cavallo*, e *Piè d'asino*.

FARFARE'DDU, s. m. nome finto di demonio, spirito maligno, *Fistolo*, *Farforello*.

2. — Per sim. ragazzetto inquieto, che non istà mai fermo, *Frugolo*.

FARFARI'CCHIU, vedi SPI'RITU FULLE'TTU.

'FARFARIDDU'ZZU, dim. di FARFAREDDU, *Diavoletto*, *Diavolettino*.

'2. — Nel secondo significato, *Frugoletto*, *Frugolino*.

FARGI'NISI, vedi FILI'GGINI.

'FA'RI, s. m. usanza, costume, qualità, maniera, *Fare* nome.

FA'RI, v. att. irregolare, t. filos. operare, contrario di patire, *Fare*.

2. — Per creare, formare, produrre, *Fare*.

3. — Dicesi altresì delle cause seconde, produrre, generare, partorire, *Fare*.

4. — Per fabbricare, edificare, *Fare*.

5. — Per attualmente adoperarsi, affaticarsi intorno a checchessia per darvi la dovuta forma, *Fare*.

6. — Per dare ornamento, e perfezione, o acquistarla, *Fare*.

7. — Per eleggere, destinare, deputare, *Fare*.

8. — Per comporre, formare, *Fare*.

9. — Parl. di opere drammatiche vale rappresentare, *Fare*.

10. — FARI DI CRITA, DI JISSU, DI CARTA ec. vale modellare, effigiare di quella tal materia, *Fare di gesso*, *di terra ec.*

11. — Per essere in faccende, opposto a starsi, *Fare*.
12. — Per giovare, esser utile, confarsi, seguito dalla particella Pri, che vale *Per*, come Fa, o Nun fa pri mia, pri tia, pri nui ec. *Fare, o non fare per....*
13. — Per bastare, esser sufficiente, come Stu pannu fa dui abiti, e sim. *Fare*.
14. — Per estimare, credere, reputare, supporre, come Sta roba la fazzu tri rotula, o sim. *Fare*.
15. — Per imitare, fingersi, darsi a credere, come Fari lu sabbu, lu viddanu, lu sprigiudicatu, e sim. *Fare il, o da*.
16. — Per trasformare, mutare, far divenire, come D'un linzolu nni fici tri cammisi, o sim. *Fare*.
17. — Parlando di oriuoli per es. Chi ura fa? che era segna? *Fare*.
18. — Parl. di numeri Fari sign. sommare, montare, ossia il risultare della multiplicazione di un numero con altro, e dell'aggiugnimento dell'uno all'altro come 4, e 4, fannu 8; 8, e 8 fannu 16, o via dicendo, *Fare*.
19. — Per ritrovarsi, abbondare, detto delle produzioni naturali; come Sta terra fa sparaci, fa funci ec. vale ne produce, vi abbondano, se ne trovano in copia. *Fare*.
20. — Per nascere, apparire, ceme Fici ioanu, fici notti, *Fare*.
21. — Per trapassare, scorrere, percorrere, come Fari tanti migghia, *Fare*.
22. — Per compiere, terminare, parl. di tempo esprimesi quantità passata, come, Oi fa un annu, opure Ntra sti joana avi a fari un annu, e sim. *Fare*.
23. — Fari è pure ter. astron. e vale il dar la volta, o cominciare alcuni dei suoi termini, e delle sue variazioni la luna, onde si dice Fari la luna, lu primu quartu, la quintadecima ec. *Fare*.
24. — Parl. di compera, o vendita, Fari vale convenire il prezzo, per es. A quantu facistivu? a che prezzo avete pattuito? e sim. *Fare*.
25. — Aviri chi fari cu na pirsuna, aver che trattare, aver de' negozii con alcuno, *Aver a fare, Aver che fare*.
26. — Dicesi altresì, esser parente, amico, aver attenenza, o interesse con alcuno, *Aver che fare con uno*.
27. — Più Aviri chi fari vale, aver carnale dimestichezza con persona, *Aver che fare con persona, Conoscerla carnalmente*.
28. — Dari chi fari, vale apprestare occasione di operare, di faticare, *Dar che fare*.
29. — Più divertire artifiziosamente taluno da una faccenda impiegandolo in un'altra, *Dar che fare*.
30. — Ed ancora travagliare, tribolare, *Dar da fare, Dar a fare*.
31. — Fari omini, nel milit. vale *Assoldare, Reclutare*.
32. — Fari chiurma, in generale vale adunar gente per qualche oggetto, *Convocare, Ragunare*.
33. — Fari con gl'infiniti di altri verbi vale far sì, fare in modo, che si faccia l'azione dinotata da quel tale infinito: come Fari vidiri, fari sentiri, fari sapiri, fari supponiri, ec. *Operare, che altri veda, senta, sappia, supponga ec.*
*34. — Fari l'omu, suol dirsi di chi consapevole di certe cose note a pochi, e a niune, non le manifesta, e sa dissimularle; o pure interrogato dalla giustizia tace, o nega destramente, e con franchezza. — E fari un omu, vale diputare alcuno in sua vece.
*35. — Chi cci fa? e Nun ci fa nenti, vale *Che importa? Che monta?* ovvero *Non monta, Non importa*.
*36. — Farila ad unu; o Fariccinni una niura vale usare con alcuno, astuzia, frode, inganno, baratteria, *Chiappare, Giuntare, Tranellare*.
37. — Più Fariccinni una, si usa per acremente sgridare, *Bravare, Riprendere, Rimproverare*.
*38. — Fari fari, vale ordinare alcuna cosa, o costringere alcuno a farla, *Far fare*.
*39. — Fari, seguito da alcun nome caratteristico, preceduto dallo articolo determinante, vale esercitar l'arte, il mestiero, la professione, che quel nome esprime, come Fari lu mastru, fari lu pitturi, fari lu medicu, ec. *Fare il Fabbro, Fare il pittore, Fare il medico, ec.*
*40. — Col verbo Fari si formano poi un gran numero di frasi particolari, e locuzioni proprie, che son registrate, e si registreranno sotto le rubriche de' rispettivi nomi, e adjettivi, che le accompagnano, e dai quali il significato più, che dal verbo dipende.
*41. — Farisi n. pass. parl. di frutte, o altra produzione naturale vale pervenire alla sua maturità, alla sua perfezione.
*42. — E parl. di posteme vale avvicinarsi al loro maggior aumento, *Maturarsi*.
*43. — Farisi, per divenire, cangiarsi, trasformarsi, *Farsi*.
*44. — Per finger di essere, *Farsi*.
*45. — Per tenersi, riputarsi, stimarsi, o voler esser tenuto, riputato, stimato, *Farsi*.
*46. — Farisi fari, vale farsi ritrarre, *Farsi fare*.
*47. — Farisi ad unu, vale trarlo al suo partito, persuaderlo, indurlo a seguire il suo intendimento.
48. — Farisi cristianu, nel sentimento figurato vale, arrendersi alle voglie altrui, compiacere, contentare, e simile.
49. — Farisilla cu na pirsuna, vale esserle vicino, intrinseco, familiare, scostarsele con pena, andare ai suoi versi.
50. — Farisilla ntra un locu, spesseggiare, tornare sovente ai medesimi luoghi, *Frequentare*.
*51. — Farisi fradiciu, figur. vale soffrir gran cruccio internamente o per indugio, o per istupidità altrui, allorquando non può alcuno fare, o dire da se, almeno in certi casi, e per certi riguardi, *Arrovellarsi, Impazientirsi*.
52. — Fari arruccari ad unu, vedi Farisi ad unu num. 47.
53. — Fariccì l'abitu a na cosa, *Assuefarsi*.
54. — Fari abusu, *Abusare*.
55. — Farila a capiddati, vedi Pigghiarisi a capiddati.
56. — Fari acqua, vedi acqua n. 8.
57. — Fari a gara, vedi Pigghiarisi a rigatta.
58. — Fari ala, ritrarsi di fianco per dar luogo, *Far ala*.

59. — Fari a la riverra, *Operare a ritroso, Disubbidire.* ec.
60. — Farilo a posta, vale per dispetto, ad onta, appostatamente.
61. — Fari assai, vale sopra l'aspettazione, sopra le forze; più del dovere *Strafare.*
62. — Fari attu, vale far cenno, far gesto, e azione d'intelligenza.
63. — Fari badagghi, vedi BADA'GGHIU n. 2.
64. — Fari bancu, vedi TENIRI BA'NCU.
65. — Fari beni, detto assol. fare il bene, far opere laudevoli, o che giovano a se stesso, e agli altri *Far del bene, operar rettamente.*
66. — Fari di lu beni ad unu, vale ajutarlo, beneficarlo, prestarsi in suo favore *Far del bene ad altrui.*
67. — Fa beni, e scordatillo prov. *Fa del bene e non pensar più in là.*
68. — Cui fa beni, beni aspetta prov. *chi fa del bene sarà rimeritato.*
69. — Fari beni parl. di vivande, o medicamenti, o altro vale *Giovare, esser utile, conferire.*
70. — Fari bonu, in senso neutro vale portarsi bene, dire, scrivere, operare esattamente, senza difetti, o errori, *Fare dirittamente.*
71. — In senso attivo vale *Bonificare.*
72. — Fari breccia, vedi Breccia n. 2.
73. — Fari brinnisi, vedi BRI'NNISI.
74. — Fari carizii, figur. ceder per meno, dare a buon prezzo.
75. — Fari carni, o carnuzza, *Ingrassarsi, Impinguarsi.*
76. — Fari carnuzza, in met. si dice a chi volentieri dorme, e non si prende pensiero di sorta.
77. — Fari carti, vedi Carta n. 7.
78. — Fari casa di lu virsiriu, vale *Furiare, Fare il diavolo.*
79. — Fari casu, vedi Casu n. 9.
80. — Fari casteddi in aria, vedi Casteddu n. 3.
81. — Farila cauda, vale non indugiare un momento, accelerare, *Affrettarsi.*
82. — Fari un chiassu, *Far rumore, e Fare una piazzata.*
83. — Fari chiovu, si dice di quel bottone, che si genera nella sommità del lucignolo acceso in tempo di umidità, *Far fungo.*
84. — Fari crucicchi, vedi Fari badagghi.
85. — Fari concettu, vedi Formari concettu.
86. — Fari conciliu, per sim. adunarsi, *Stare a crocchio.*
87. — Fari contrabanni, vedi CONTRABA'NNU.
88. — Figur. operare, o trattar di nascosto, e furtivamente.
89. — Fari cuntenti, vale condiscendere, favorire, *Contentare, Prestarsi, Consentire.*
90. — Fari cuntu, vale *Supporre.* E più vedi Cuntu n. 44, 46.
91. — Fari dannu, generalmente vale nuocere, recar del danno; e particolarmente parl. di cibi, o altro, esser nocevole alla salute.
92. — Fari detta, vedi Detta n. 2.
93. — Fari com'un diavulu, *Fare il diavolo e peggio.*
94. — Fari dieta, astenersi in tutto, o in gran parte di mangiare, *Stare a dieta.*
95. — Fari lu dijunu, vedi DIJUNA'RI.
96. — Fari diligenza, ricercare, procurare di sapere, o di avere, opure investigare, indagare.
97. — Fari di manciari, saper cucinare, o fare il bettoliere.
98. — Fari di menu, far senza, far di manco. Vedi PRESCI'NNIRI.
99. — Fari discursu, voler trattare, o combinare qualcosa.
100. — Fari disignu supra na cosa, vale pensar di avvalersene, che anche direbbesi farne assegnamento, *Far disegno.*
101. — Fari di un pilu un travu, vedi Pilu.
'102. — Fari lu dutturi, piccarsi di saccenteria, e per voler cozzare con gli eruditi affastellare aproposito alla cieca.
103. — Fari eccezioni, vedi ECCETTUA'RI.
104. — Fari effettu, vedi Effettu n. 4.
105. — Fari elezioni, vedi ELI'GGIRI.
106. — Fari facci, vedi Facci n. 14.
107. — Fari fari li capiddi bianchi, figur. vale vessare, tribolare, dare occasione di eccedenti fatiche, o di angosce con poca o niuna gratitudine, *Travagliare, Angheriare.*
108. — Fari farina modda, vedi FARI'NA.
109. — Fari farciu d'ogn'erva, vedi Erva n. 6.
110. — Fari figura, vedi FIGURA'RI.
111. — Fari finta, vedi FI'NTA.
'112. — Fari firriari ad unu lu spitu, vedi SPITU.
113. — Fari firriari ad unu comu na strummula, vedi STRU'MMULA.
114. — Fari forza, vedi FO'RZA.
115. — Fari fracassu, vedi FRACA'SSU.
116. — Fari franco, e Faribilla franca, vedi FRA'NCU.
117. — Fari fretta, vedi FRE'TTA.
118. — Fari fruttu, vedi FRU'TTU.
119. — Fari focu, vedi FO'CU.
120. — Fari gala, vedi GA'LA.
'121. — Fari galantarii, vedi GALANTARI'A.
'122. — Fari geniu, vedi GE'NIU.
123. — Fari genti, vedi GE'NTI.
'124. — Fari giudiziu, vedi GIUDI'ZIU.
125. — Fari giustizia, vedi GIUSTI'ZIA.
'126. — Fari granizzi, vedi GRANNI'ZZA.
127. — Fari lu granni, vedi GRA'NNI.
128. — Farisi granni, vedi GRA'NNI.
129. — Fari grazii, vedi GRA'ZIA.
130. — Fari guastu, vedi GUA'STU.
131. — Fari gula, vedi GU'LA.
132. — Fari guvitu, vedi GU'VITU.
133. — Fari impressioni, vedi IMPRESSIO'NI.
134. — Fari incetta, vedi INCE'TTA.
135. — Fari istanza, vedi ISTA'NZA.
136. — Fari l'abitu, vedi abitu n. 4, Assuefari n. 4.
137. — Fari l'amicu, vale mostrarsi amico, simular

lealtà nella sola apparenza, a fin di garabullare, *Infignersi, Far le viste.*

138. — Fari l'amuri, vedi AMURIGGIA'RISI. — Per agognare a qualche cosa, bramarla con avidità, far disegno d'impadronirsene, e sim. *Struggersi di desiderio.*

139. — Fari l'asinu, vedi Asinu n. 4. — E per fingersi goffo, semplice, non volere intendere, *Far l'idiota, il bachiocco, il dormi al fuoco.*

140. — Fari la baja, vedi Baja n. 2.

141. — Fari la ben livata, rallegrarsi con chi abbia ricuperata la sanità, *Dare il ben guarito.*

142. — Fari la benvinuta, vedi BENVINU'TA.

143. — Fari la cruci a na banna, vedi Cruci n. 19.

144. — Fari la gula nnicchi nniccoi, desiderare ardentemente, bramare con grande avidità, struggersi di voglia, *Appetire, Far lappe lappe.*

145. — Fari la liscia, vedi LISCI'A.

246. — Fari la jurnata, vedi JURNA'TA.

147. — Fari la minestra pri li gatti, vedi GA'TTA. vedi MINE'STRA.

148. — Fari l'aò, dicesi dei soli pargoletti, o bambolini, vale *Dormire.*

149. — Fari la quaresima, vale osservare il digiuno, e le astinenze ordinate per la quaresima, *Far la quaresima.*

150. — Fari largu, vale trarsi da banda, cedere il luogo, *Far largo.* E Farisi fari largu, figur, vale farsi usare rispetto, o riverenza, *Farsi far largo.*

151. — Fari la runna, vedi RUNNA'RI.

**152. — Fari la taujaca, modo basso aver grandissima paura, *Farsela nelle brache.*

153. — Fari nicissita', vedi FARI LU SO BISO'GNU.

154. — Fari la vocalanzita, o la vozzica, vedi VOCALANZI'TA, vedi VO'ZZICA.

155. — Fari l'ecu, nel senso naturale, e nel figur. Fari ecu, vedi E'CU.

156. — Fari lega, vedi COLLEA'RISI.

157. — Fari l'entrata, vedi Entrata n. 2.

**158. — Fari lettu, propr. dicesi dei fiumi, torrenti o altri corsi di fluidi allorquando si scavan l'alveo naturalmente, *Farsi il letto.*

159. — Fari lu lettu, o lu litticeddu a na cosa vale acconciar un sostegno, o simile a checchessia per posar saldo. *Fare il letto.*

160. — E figur. Fari lu lettu o lu litticeddu significa disporre le cose, gli animi, anche le parole o a riuscir bene in una pretensione, o a dimostrar con evidenza un sentimento, ed evitar contese, *Farsi il letto.*

161. — Fari li corna in tutti i signif. vedi Cornu n. 7.

162. — Fari li cosi a frustustu', vale operare in fretta e in furia, senza considerazione, ed arte, *Arrocchiare*, met. *Fare a occhio e croce.*

163. — Farisi li divuzioni, vedi Divuzioni n. 6.

164. — Fari lu smargiazzu, lu spaccuni, lu valenti, e sim. *Fare lo sgherro, il bravo, il mangiaferro.*

165. — Fari lu babbau, vedi BABBA'U.

166. — Fari lu beddu giuvini, dicesi dello starsene ozioso, senza voler far niente; preso da chi passeggia oziosamente facendo mostra di se, *Fare il bello in piazza.*

*167. — Detto di alcune donnucce vanerelle, o qualche cosa di peggio, Fari la bedda giuvina prendesi nel senso di far atti, e lezzi, od usar certe fogge di abiti, e tener un portamento vano, per amoreggiare illecitamente, *Civettore, Civettinare.*

*168. — Fari lu bellu, nell'uso esprime un opporsi, un contraddire per leggerezza, o per pretesto.

169. — Fari lu caddu a na cosa, metaf. vedi Caddu n. 2.

170. — Fari lu cucchiaru, vedi Cucchiaru n. 3.

**171. — Fari l'ucchiddu, serrar destramente un occhio per accennare più nascostamente, che si può, *Far d'occhio.*

172. — Fari lu cussaluti, significare altrui delle congratulazioni, per alcun suo prospero avvenimento, *Dar il buon pro.* — Più Fari lu cussaluti parl. di roba, e vestiti, arnesi, ec. vale averli di prima mano, non già usati pria da altri.

173. — Fari lu sceccu, vale *Fingersi soro, semplicione, fantoccio.* — Più *Beffare, celiare.* — Più *amoreggiare.* — Più sottomettersi a delle fatiche soprordinarie, e per utile altrui. — Più mostrar ripugnanza a cosa voluta, o accettata da altri.

174. — Fari lu sceccu ntra lu linzolu, accresce un pò di forza al detto di sopra; ed ancora vale affettar facezie sdolcinate, baloccandosi insulsamente in ciancia-fruscole, e avvenevolaggini sguajate; o pure trar profitto dall'opera, o dalle spese, e liberalità altrui con istomacosa spavalderia.

175. — Fari lu so bisognu, andar del corpo, searicar il ventre, ec. *Far i suoi agi.*

176. — Fari jittari li virmiceddi ad unu, cavar altrui di bocca cosa, che vorrebbe tacere, Vedi VIRMICE'DDU.

*177. — Fari jittari li vudedda, nel senso nat. *Provocar il vomito*; figur. *Stomacare.*

178. — Fari nesciri ad unu, toccargli un tasto prediletto, o altrimenti instigarlo a qualche risoluzione gagliarda.

179* — Fari nesciri foddi ad unu, o farici nesciri lu sensiu, *Farlo impazzare*; ed in met. travagliarlo, tribolario fuor di modo.

*180. — Fari omini, nel milit. vale mettere, o arrolare altri nuovi soldati in luogo dei mancati, *Reclutare*; e generalmente si usa, fuor del militare, per convocare, o indurre molti individui ad uno scopo medesimo, e figur. di altre cose, *Reclutare.*

181. — Fari pausa, o posa, fare una fermata, soprassedere, interrompere un'azione per indi ripigliarla, *Differire, Far pausa.*

182. — Fari pilu, vedi CIACCA'RI.

*183. — Fari pompa, far dimostrazioni di vanagloria, ovvero ostentare quel, che non è, anche con pericolo di essere smascherato.

184. — Fari ponti, propriamente curvarsi a guisa di ponte, frapponendosi tra una cosa, ed un altra. E met. vale fare eccettuazione, tacere, dissimulare, e sim. *Prescindere.*

185. — Fari prudigi, o prudizzi, vedi PRUDI'GIU, vedi PRUDI'ZZA.

186. — Fari puntu, vale fermarsi, *Far punto.*
187. — Fari razza, vale generare, procreare, aver discendenza.
188. — Fari razzina, dicesi dei vegetabili, radicare, o produr barbe, e radici, *Barbare, Barbicare.*
*189. — Fari resca, t. del giuoco non andar perditore del tutto, guadagnar qual cosa sopra i compagni di partita.
*190. — Fari ridiri, nel senso natur. vale esser faceto, buon'umore, allegro, festevole, giocondo. Per iron. vale esser goffamente ridicolo, o simulare fuor di proposito con modi sconci, e villani.
191. — Fari robba, aumentare il patrimonio, o provvedersi di arnesi, abiti, masserizie, ed altro con maggior dovizia di pria.
192. — Fari sangu, nel sentimento attivo, e naturale vale fare spargere del sangue con ferite; ovvero figur. far giustizia con rigore, e dar dei gastighi anche meritati senza compassione. — E nel sentim. neutro Fari sangu cu na pirsuna vale sentirsi inclinato ad amarla, conversarle volentieri, farle, o procurarle del bene. *Simpatizzare con una persona.*
193. — Fari smorfii, vedi SMO'RFIA.
194. — Fari smoviri lu pitittu, figur. svegliare il desiderio, stuzzicar la voglia, *Stimolare, Solleticare.*
195. — Fari tagghiu, ter. chir. vedi TA'GGHIU. — Figur. troncare una dissensione, componendo alla meglio gli animi controversi con vicendevole scapito. — E parl. di conti, e ragioni di negozianti vale computare all'ingrosso a fine di far saldo, e quitanza, *Stagliare.*
**196. — Fari tuttu lu possibili, vale impegnarsi con tutto il suo potere al riuscimento di uno affare, sforzarsi, ingegnarsi, *Durar fatica, Trafelar di stento.*
*197. — Fari ad unu la varva di stuppa, vedi VA'RVA.
*198. — Fari lu viddanu, affettare il linguaggio, o le maniere zotiche dei villanzoni.
199. — Fari vela, nel senso proprio, spiegar le vele al vento per navigare, *Dare, o commetter le vele al vento.*
*200. — Met. allontanarsi, o partirsi nascostamente, o in qualunque modo assentarsi da un luogo, *Svignare.*
*201. — Fari di la nicissità, virtù, sottoporsi alle vicende come avvengono senza mostrar cruccio, almeno nello esterno, anzi ostentando uniformità, o rassegnazione ai superiori voleri.
202. — Fari vidiri la luna ntra lu puzzu, vedi LU'NA.
203. — Fari vidiri lu lampu cu tuttu lu tronu, vedi LA'MPU.
*204. — Fari vidiri un San Paulu, dicesi di taluni o divoratori, o affamati, che ingojano i cibi con grande avidità, e prestezza tale, che i circostanti se ne avvedano appena.
205. — Fari vidiri li stiddi a menzu jornu, vedi STI'DDA.
206. — Fari li cosi zittu tu, e zittu io, vedi ZI'TTU.
207. — Fari un attu curtu, o un trattu curtu, vedi Curtu n. 7.
*208. — Fari na mala vutata, vedi VUTA'TA.
209. — Fari un viaggiu e dui sirvizza, vale colla stessa operazione, e nello stesso tempo condurre a buon fine due negozii. *Fare un viaggio e due servigi. Pigliare due colombi ad una fava.*
210. — Fari vucca, parlandosi di posteme vale aprirsi naturalmente, e far meato allo scolo della marcia.
*211. — Fari vurza, dicesi quando, dopo la prima apertura o naturale, o no, la parte affetta di postema viene a riunirsi pria di esser messa fuori tutta la marcia, e questa va a fermarsi in altro sito, formando come un sacco molto pernicioso al malato, se non tagliasi, e non si vota del tutto di quello umore morboso, e pestilenziale.
*212. — Fari, o nun fari pani cu na pirsuna, met. vedi PA'NI.
*213. — Fari vutu figur. è una espressione, che indica una deliberata volontà di fare o non fare irremissibilmente qualche cosa, ma più spesso si usa nella parte negativa.
*214. — Fari sicilia, t. degli scolari, non voler intervenire alla scuola per alcun giorno. Più estesamente si usa per lasciare volontariamente, ed a posta di portarsi in luogo, ove si debba, o si abbia almeno promesso di esser presente.
*215. — Cui fa, fa pr'iddu, prov. giusta le buone, o le cattive azioni sarà l'uomo rimeritato; non ridondando a pro, o a danno di altri, ma di se stesso. Ed è molto simile all'altro: Chiddu chi siminamu ricugghiemu, vedi SIMINA'RI.
*216. — Zoccu facemu, n'è fattu, prov. come usiamo con altri, sarà usato da altri con noi.

FARI'NA, s. f. grano, o biada macinata, o più propriamente la sostanza interna del grano, o biada macinata spogliata dalla crusca, e dal tritello, per diversi usi domestici, *Farina.*
*2. — Per qualunque minuta polvere, o cosa polverizzata, *Farina.*
3. — Essiri di la stessa farina, vale nel senso morale aver la stessa qualità, aver le stesse abitudini, o propensioni, *Esser della medesima buccia, o di una stessa farina.*
4. — Fari farina modda, met. vale condiscendere prontamente alle voglie altrui talvolta indovutamente; ovvero ritrarsi, e cedere volentieri per non tenzonare.
*5. — Nun essiri farina di lu saccu di alcunu, figur. vale non esser cosa detta o fatta da colui, di cui si parla; non esser cosa di sua invenzione, o di sua capacità, *Non esser farina del tale; Non esser erba del suo orto*, e sim.
6. — Mettiri la ganga nfarina, vedi GA'NGA.
7. — Sparagnari la canigghia, o spragari la farina, vedi Canigghia n. 2.

*FARINA'CEU, agg. che è della natura della farina, *Farinaceo.* Vedi SFARINU'SU.
*2. — T. chir. per sim. aggiunto di frattura di osso in minutissimi pezzi, *Farinaceo.*

*FARINA'RU, s. m. Farinara, fem. venditore, venditrice di farina, *Farinajolo, Farinajuolo, Farinajola, Farinajuola.*
2. — Per lo luogo dove si ripone, o si conserva la farina, *Farinajo.*

**FARINATA, s. f. vivanda di farina cotta nell'acqua, paniccia, *Farinata*.

FARINAZZU, s. m. cattiva farina, o polvere di altre materie non buona a nulla.

*FARINEDDA, s. f. così chiamasi quella polvere, o fior di farina, che vola nel macinare, e si appicca alle mura umido del molino, e non si adopera ad altro, che ad unire certe cose assieme in vece di colla, *Friscello*.

*FARINGEA, s. f. T. med. atrofia purulenta, o tisi della faringe, *Faringea*.

*FARINGEU, agg. T. anat. aggiunto ad uno dei muscoli, ed a tutto ciò che ha relazione alla faringe, ed ai muscoli che servono alla deglutizione, *Faringeo*.

*FARINGI, s. f. T. anat. l'orifizio della gola, o sia dell'esofago, *Faringe*. Vedi ESOFAGU.

*FARINGITIDI, s. f. T. med. infiammazione della faringe, malattia assai più nota col nome di angina gutturale o faringea, *Faringitide*.

*FARINGOTOMIA, s. f. t. anat. operazione, che consiste nello scarificare la faringe, o le amigdale, o nello aprire gli ascessi ivi formatisi, *Faringotomia*.

*FARINGOTOMU, s. m. T. chir. strumento di chirurgia, che serve per iscarificare le amigdale, allorchè sono talmente infiammate, o gonfie che minacciano la soffocazione, ed impediscono la deglutizione; ovvero per aprire gli ascessi nel fondo della gola. È una lancetta nascosta entro un cannello, o guaina d'argento, leggermente curvata, lunga, e piatta, *Faringòtomo*.

*FARINUSU, agg. T. degli agricol. aggiunto di quel seme che contiene molta farina, *Farinoso*.

*2. — E presso i bot. dicesi di quelle foglie, che hanno una certa velatura, o rugiada biancastra, ed è lo stesso, che pruinoso, *Farinoso*, *Pruinoso*.

*3. — E generalmente di ogni cosa aspersa di polvere simile alla farina, o che facilmente si sgretola, o si stritola in minutissime particelle.

*FARISAICU, agg. che ha del fariseo, appartenente a fariseo nel sign. d'ipocrita, *Farisaico*. Vedi ZELU FARISAICU.

FARISEU, s. m. uomo della setta dei farisei; e per simil. uomo di finissima ipocrisia; onde FARISEU è sovente sinonimo d'ipocrita, *Fariseo*.

*2. — FACCI DI FARISEU, fig. vale uomo di brutta fisonomia, viso d'ipocrita, *Viso di Fariseo*.

*3. — Nell'uso chiamiamo FARISEU quello, che canta le parti della Sinagoga, segnato nel messale con la lettera S. nei passii, allorquando i ministri sono tre e le parti suddette non si cantano da un coro, ma da un solo.

*FARMACEUTICA, s. f. T. med. ramo della medicina, che specialmente tratta delle qualità fisiche, delle proprietà chimiche, e del modo di agire dei rimedii, *Farmaceutica*.

*FARMACEUTICU, agg. attenente alla farmaceutica, o alla farmacia, *Farmaceutico*.

FARMACIA, s. f. T. med. arte di scegliere, preparare, e comporre i rimedii; essa fa una parte della medicina, *Farmacia*.

*2. — Nell'uso dicesi così anche la officina destinata alla vendita dei medicinali; spezieria, farmacopea, *Farmacia*.

*FARMACISTA, vedi SPIZIALI.

*FARMACOLOGIA, s. f. parte della medicina, che tratta dei medicamenti, *Farmacologia*.

*FARMACOPEA, s. f. T. med. officina, ove si preparano, e si vendono i medicinali, spezieria, farmacia; ed è anche il titolo, che si dà ordinariamente ai libri, che insegnano la maniera di preparare i medicamenti, *Farmacopèa*.

*FARMACOTECA, s. f. T. farm. cassa, od armadio, in cui conservansi medicamenti; spezieria manuale, ripostiglio di medicamenti portatile, *Farmacoteca*.

FARRAGGINI, s. f. mucchio confuso, e mescolanza di varie cose; e trasportasi ancora a cose non materiali, come notizie, cognizioni, materia da straparlare, *Farragine*.

2. — Per ferrana, vedi FURRANIA.

FARRICEDDU, s. m. dim. di FARRU, *Farricello*.

**FARRU, s. m. specie di biada simile alla spelda, e si crede lo stesso, che la ZEA o SPELTA, *Farro*. — T. di bot. *TRITICUM SPELTA L.* La pianta del farro ha la spiga semplice. Il calice con quattro fiori troncati, i due estremi ermafroditi, per lo più direstati, e i due altri interni sterili direstati. Differisce dal grano comune per le spighette più appuntate, e più sottili, e per le valve più dure, e più coriacee, e i semi con la loppa aderente, *Farre*, *Farro*.

*2. — FARRU DI LI MIRCERI, impropriamente così chiamasi il frumento comune mezzo infranto da una macina grossolana, e serve per far minestra.

FARSA, s. f. specie di recitamento comico burlesco di breve durata, *Farsa*.

*2. — Per metaf. dicesi di qualunque impresa sciocca insieme, e ridicola, *Farsa*.

*FARSETTA, o FARSICEDDA, dim. del precedente in ambi i sensi.

*FAS, voce latina, come NEFAS, a cui si suole accompagnare in questa espressione PRI FAS, e PRI NEFAS, o pure PRI FAS, o PRI NEFAS, e vuol dire in ogni modo, o sia lecito, o illecito, o si voglia, o non si voglia, *Per fas, e per nefas, O per fas, o per nefas*.

FASCEDDA, s. f. cestella rotonda più lunga, che larga tessuta di vinchi (vedi JUNCU), per uso di mettervi ricotta recente, e riporvi il cacio fresco subito che si è allestito della cuocitura, e pria di darvi il sale, *Fiscella*.

FASCEDDU D'API, s. m. cassetta da pecchie, che è uno arnese paralellogrammo composto per lo più di ferule riquadrate ben connesse, dentro la quale le pecchie fabbricano la cera, e il mele, *Arnia*, *Cupolo*, *Coriglio*.

**FASCETTA, s. m. dim. di FASCIA, piccola benda, fasciuola, *Fascetta*.

*2. — I calzolai chiamano FASCETTI plur. quelle strisce di *alluda* (tra noi SUVATTU), con cui soppannano in giro l'orlo interiore dei quartieri delle scarpe, *Fascette*.

3. — È pure ter. degli archibusieri, e significa quello lastrucce di ottone, o altro metallo, che tengono congiunta la canna alla cassa dell'archibugio, *Fascette*.

*4. — Presso i milit. sono le due laminette di metallo, che fasciano la guaina della spada, o della sciabla all'imboccatura, *Fascette*.

FASCETTU, s. m. dim. di FASCIU, piccol fascio, *Fascetto*.

*2. — Per simil. dicesi dai notomisti, e naturalisti ec. di alcune cose congeneri, che sembrano come unite assieme a guisa di un fascetto, *Fascetto.*

**FA'SCIA**, s. f. striscia di pannolino, o di altro lunga, e stretta, che avvolta intorno a checchessia, lega, e stringe leggermente, *Fascia.*

*2. — Dicesi anche di tutte le cose, che circondano, e difendono le altre, *Fascia.*

*3. — Per distintivo cavalleresco, che è un largo nastro che scende giù dalla spalla destra diagonalmente, o si annoda nelle due estremità al fianco sinistro, Vedi ORDINI.

4. — Nel numero del più dicesi di quei panni, in cui s'involgono, e si legano i bambini; e figur. s'intende della infanzia dell'uomo, o cosa attenente ad essa, *Fasce.*

5. — Per li giri, o cerchi dei cieli, *Fasce.*

6. — Presso gli architetti vale membro di superficie piana, *Fasce.*

7. — E più ornamento fatto di una striscia di legname nei lavorii dei legnajuoli, come porte, finestre, armadii, e simili, *Fascia.*

*8. — Fascia, t. dei gettatori di campane. Quell'ornato, che rigira in diverse parti l'esterno della campana, *Fascia.*

*9. — Nel milit. quell'occhio che forma il corpo del tamburo chiamasi *Fascia del tamburo.*

*10. — Fascia lata nome latino conservato dai notomisti a quei muscolo, che volgarmente dicesi membranoso, *Fascia lata.*

***FASCIACU'DA**, s. m. T. dei valigiai, ec. striscia di sovatto, o di tela, con cui si fascia, e tiensi ripiegata la coda del cavallo, *Fasciacoda.*

***FASCIA'RI**, v. att. circondare, o intorniare con fascia, *Fasciare.*

*2. — Per simil. vale semplicemente circondare, rivestire intorno con checchessia per maggior fortezza, per ordinamento, o altro. *Fasciare.*

**FASCIA'TU**, s. m. T. di arch. vale ornamento di superficie piana, chi si fa intorno agli edifizii, ed anche ad altri lavori da legnajuolo.

***FASCIA'TU**. agg. di tre sillabe, vale circondato di fascia, *Fasciato.*

*2. — Detto di persona vale insignito di qualche ordine cavalleresco, per cui si orna in certi giorni della corrispondente fascia. Vedi Fascia n. 3.

3. — Detto di drappo in quattro sillabe, vale, nel quale si osservano delle righe di diverso colore più e meno larghe, e del colore medesimo, ma di diversa tessitura, e più lustra, che estendonsi per tutta la lunghezza, o per la larghezza. *Panno vergato.*

***FASCIATU'RA**, s. f. il fasciare, o la cosa che fascia, *Fasciatura.*

*2. — Per brachiere, *Fasciatura.*

***FASCIATURE'DDA**, s. f. dim. del precedente.

**FASCIA'ZZU**, s. m. accr. di Fasciu.

***FASCICULI'CCHIU**, s. m. dim. di Fasciculu.

***FASCI'CULU**, s. m. propr. dim. di Fasciu, piccolo fascio, *Fascicolo.*

*2. — Oggidì dicesi di un numero di fogli stampati con fodera, o coperta, anche stampata, formante una parte di un tomo di alcuna opera, i quali si distribuiscono o periodicamente, o a tempi indeterminati, a coloro che si sono associati all'opera, *Fascicolo.*

**FASCIDDA'TA**, s. f. la quantità, che cape una fiscella.

**FASCIDDA'ZZA**, s. f. pegg. di Fascedda, cattiva fiscella.

***FASCIDDU'NA**, s. f. accr. di Fascedda, grande fiscella.

**FASCIDDU'ZZA**, s. f. dim. di Fascedda, piccola fiscella.

**FASCIDDU'ZZU**, s. m. dim. di Fasceddu, piccola arnia. *Alveolo.*

**FASCI'NA**, s. f. piccole fascetto di legne minute, e di sermenti, *Fascina.*

**2. — Ter. milit. fascio di rami, legni minuti, o sermenti legato ai due capi con ritorte, che serve ad innalzar ripari, e ad altre opere di fortificazione passeggiera, *Fascina.*

*3. — E le fascine di legno secco impiastrate di catrame, che si gettano accese ne' lavori dello assediante per abbruciarli chiamansi *Fascine incatramate.*

***FASCINA'RI**, v. att. procacciar fascinata, far fascine, provveder fascine, *Fascinare.*

***FASCINA'TA**, s. f. quantità di fastelli di legno, e di fascine unite insieme per empir fossi, e far ripari, *Fascinata.*

***FASCINE'DDA**, s. f. dim. di Fascina, piccola fascina, *Fascinola*, coll'accento sulla seconda vocale.

***FASCINAZIO'NI**, s. f. voce lat. male dei piccoli fanciulli, che proviene dal vedere oggetti a loro spaventevoli, che altrimenti dicesi mal d'occhio, *Fascinazione.*

*2. — Pigliasi anche per ogni sorta di malia, a che credevano un tempo, e forse credono tuttavia, le donnicciuole, *Fascinazione.*

**FA'SCINU**, s. m. lo stesso, che Fascinazioni, *Fascino.*

**FASCITE'DDA**, s. f. dim. di Fascia, piccola fascia, *Fascetta, Fasciuola.*

**FASCITE'DDU**, s. m. dim. di Fasciu, piccol fascio, piccolo invoglio, *Fascetto, Fasciatello, Fasciuccio.*

***FASCITTE'DDA**, e **FASCITTI'NA**, s. f. dim. di Fascetta.

**FA'SCIU**, s. m. qualunque cosa accolta insieme, o legata, di peso per lo più tale, che uomo possa portarla. *Fascio.*

*2. — Per qualsivoglia cosa raccolta insieme, o si debba trasportare, o no, *Fascio.*

3. — Fari d'ogni erva fasciu, vedi Erva n. 6.

4. — Pigghiari ad unu a fasciu di cavulu, prendere uno, e tenerlo per lo cinto sospeso per forza sotto al braccio, come si abbranca un fascio di cavoli, e tiensi fermo sotto l'ascella.

*5. — Ntra un fasciu, vale in un gruppo, *In un fascio.*

*6. — Mettiri nfasciu na vutti, vale levarle i fondi, ed i cerchi, disgiungerne le doghe, e fare di tutto un fascio per poterla poi all'occasione ricomporre, *Mettere in fascio una botte.*

*7. — Mettiri ntra un fasciu, o fari un fasciu, vale mandare in rovina, in conquasso, atterrare, *Vilipendere, Calpestare, Pessundare.*

*8. — E Mettiri a tutti ntra un fasciu, parl. di persona vale confondere, non discernere, non far distin-

zione, considerar tutti ad un modo, *Mandare in fascio*, *Farne un fascio*.

*9. — Nel numero del più son chiamati dagli storici quei fasci di verghe che si portavano avanti alcuni magistrati Romani per contrassegno della loro autorità; ed erano composti, di rami d'olmo insieme legati, e sostenuti nel mezzo da una scure, il cui ferro sporgeva dall'uno de' capi, *Fasci*.

*10. — FASCIU D'ARMI, ter. milit. i fucili di un drappello, o di una sezione di soldati, disposti in rotondo, ed appoggiati colla bocca a' bastoncelli incrocicchiati ad un'asta piantata in terra sul fronte di bandiera di un battaglione accampato. Il fascio d'armi si forma eziandio senza appoggio di bastone, e in ogni occasione incrocicchiando le bajonette di tre fucili, i quali premendo da tre parti uguali l'uno contro l'altro servono di punto fisso, al quale vengono tutti all'intorno ad appoggiarsi a un tempo stesso gli altri, *Fascio d'armi*.

FASCIUCARI'A, s. f. bagattella, cosa di niun pregio, e si usa per lo più nel plur. *Baja*, *Cianciofruscole*, *Inezia*, *Chioppeterie*, *Pappolate*.

*FASCIUNEDDU, s. m. dim. di FASCIUNI.

FASCIU'NI, s. m. accr. di FASCIU, ma sempre tanto grande che uomo possa portarlo, *Grande fardello*, *Fastellone*.

2. — E per tutti quei panni, che compongono l'involto ove si tengono da alcuni i bambini nati di fresco, onde maneggiarsi agevolmente, e col minor pericolo di qualche storpiatura, Vedi NFASCIA'GGHIA.

FASE'SU, agg. forse lo stesso, che FACETU, vedi GRAZIU'SU.

*FA'SI, s. f. v. gr. T. astron. dicesi delle diverse apparenze, o delle diverse maniere, onde i pianeti appariscono illuminati dal sole, ma più comunemente intendesi delle variazioni dell'aspetto della luna, *Fase*.

*FASIO'NI, s. f. voce con la quale il volgo esprime una piccola quantità, alcun poco, alquanto, e sim. *Un tantinetto* e sim.

**FASO'LA, s. f. T. di bot. PHASEOLUS VULGARIS L. pianta che produce quella civaja notissima, che n'è il seme, di cui si distinguono più varietà di colore, e di forma, ed è uno dei legumi, che mangiansi in minestra dalla povera gente specialmente in inverno. Quando però sono verdi se ne bollono i baccelli con tutti i semi, e si usano freddi in insalata anche dalle persone agiate, e di grado *Fagiuolo*.

*FASO'LA, ter. del volgo, col quale chiamano un particolar motivo ballabile, usato nei festeggiamenti popolareschi in certi giorni, così detto per le note musicali, *Fa Sol La*, che vi sono continuamente ripetute.

**FASOLA'ZZU, s. m. T. di bot. LATHYRUS APHACA L. specie di legume di niun pregio, che cresce nei campi tra i grani, che mette fusti sottili, e ramosi, e si attacca alle piante vicine; i fiori sono bianchi, e i gusci, o baccelli pelosi, *Veccia selvatica*.

*FA'STI, s. m. nel numero del più annali, memorie, cronache, o registri ove scrivonsi fatti memorabili, *Fasti*. Comunemente si prende per la stessa azione gloriosa, e può usarsi ancora per colia.

FASTIDDIA'RI, v. att. recar noja, e fastidio; inquietare, nojare, *Infastidire*, *Fastidire*, *Fastidiare*.

2. — In senso neutro, e n. pass. avere in fastidio, recarsi in fastidio, rincrescersi, ed anche incollerirsi, adirarsi, stizzirsi, *Fastidirsi*, *Pigliare in fastidio*, *Svogliarsi*.

FASTIDDIE'DDU, s. m. dim. di FASTIDDIU, piccola molestia, *Taccolo*.

FASTI'DDIU, s. m. noja, tedio, rincrescimento, molestia, *Fastidio*.

2. — DARI FASTIDDIU, arrecare molestia, annojare, infastidire, *Dare fastidio*. E per venire a noja, tornare in abbominio, *Essere*, *o venire a fastidio*, o *in fastidio*.

*3. — FASTIDDIU per modo di procedere fastidioso, *Fastidio*.

*4. — Per nausea, abbominazione, *Fastidio*.

*5. — LU ZU FASTIDDIU, chiamasi per antonomasia chi per carattere, e per costume è troppo fastidioso, e impraticabile. E nel femm. LA ZA FASTIDDIU.

*FASTIDDIUSAME'NTI, avv. con modo fastidioso, *Fastidiosamente*.

FASTIDDIUSE'DDU, agg. dim. di FASTIDDIUSU, alquanto fastidioso, *Fastidiosetto*.

*FASTIDDIUSISSIMAME'NTI, avv. superl. di FASTIDDIUSAMENTI.

*FASTIDDIUSI'SSIMU, agg. superl. di FASTIDDIUSU, *Fastidiosissimo*.

FASTIDDIU'SU, agg. nojoso, importuno, che reca fastidio, o molestia, rincrescevole, tedioso, spiacevole, stucchevole, *Fastidioso*.

2. — Per sdegnoso, stizzoso, *Fastidioso*.

*3. — Per ritroso, incontentabile, *Fastidioso*.

*4. — Detto di operazione, impresa, o simile vale scabrosa, difficile, piena d'intoppi, e traverse, *Spinoso*, *Periglioso*, *Rischioso*.

*FASTIDDIUSU'NI, agg. accr. e pegg. di FASTIDDIUSU, *Fastidiosaccio*.

FASTI'U, s. m. lo stesso, che ME'RDA, vedi MME'RDA.

FA'STU, s. m. alterigia, arroganza, pomposa grandezza, *Fasto*.

FASTU'CA, il frutto, e l'albero del pistacchio, vedi PISTA'CCHIU.

**FASTUCA'TA, s. f. confezione di pistacchi sfarinati, che serve a diversi usi nell'arte de' pasticcieri, e dei bericuocolai, *Pistacchiata*.

*FASTUCHE'DDA, s. f. dim. di FASTUCA, piccolo pistacchio.

FASTUCHE'RA, s. f. luogo piantato di pistacchi.

**FASTUCHI'NU, agg. aggiunto a colore verdigno, simile all'interno del frutto del pistacchio, *Verderognolo*, *Verde chiaro*, *Festichino*.

FASTUSAME'NTI, avv. con fasto, *Fastosamente*.

FASTUSE'DDU, agg. dim. di FASTUSU, che si dimostra alquanto fastoso, *Fastosetto*.

*FASTUSISSIMAME'NTI, avv. superl. di FASTUSAMENTI, *Fastosissimamente*.

*FASTUSI'SSIMU, agg. superl. di FASTUSU, *Fastosissimo*.

FASTU'SU, agg. pieno di fasto, altero, superbo, arrogante, *Fastoso*.

*FASTUSU'NI, o FASTUSA'ZZU, agg. accr. e pegg. di FASTUSU, molto fastoso.

*FASULA'RU, s. m. venditor di fagiuoli verdi bolliti con tutto il guscio.

'FASULE'DDA, s. f. dim. di Fasola, *Fagioletto.*

''FASULE'DDA SARVA'GGIA, s. f. T. di bot. *Pisum ochrus L.* pianta simile al fagiuolo legume, che mette dei cirri, o capreoli che si attaccano alle piante vicine, e porta i semi giallicci, e piccoli.

FATA, s. f. incantatrice, maga, strega, maliarda, *Fata.*

2. — Fati, nel plur. si chiamano più sovente certe donne favolose, finte immortali, di gran potenza, e di buon genio, e sono presso i poeti divinità moderne, che succedettero alle ninfe degli antichi, *Fate.*

3. — Fata murgana, è un mirabile fenomeno, che apparisce quasi tutti gli anni ordinariamente verso la metà della estate nello stretto di Messina, e nei luoghi ad essa vicino, sino ancora in Calabria. Lo spettacolo consiste nel vedersi nell'aria una specie di teatro in uno ammasso di vapori, con una magnifica decorazione; e vi si scorgon pei palagi, castelli, archi, colonne, foreste, pianure, ec. tutto prodotto dalla diversa modificazione della luce, per gli accidenti atmosferici, o si osserva sempre di giorno. In altri luoghi è stato parimente osservato un somigliante spettacolo, ma più raramente, *Morgana.*

''FATACHE'MI, s. f. specie d'incanto, per via di cui si rende impenetrabile, o invulnerabile tutta la persona, come favoleggiano i poeti, *Fatagione, Fatazione.*

'2 — Per una potenza favolosa, alla quale si attribuisce la virtù di fare prodigi, e di predire il futuro, *Fatagione.*

FATA'LI, agg. aggiunto di cosa, che vien dal fato, data, e conceduta dal fato, destinata in modo, che non può non essere, o non accadere, *Fatale.* Vedi FA'TU.

'2. — Per dannoso, ruinoso, esiziale inevitabilmente, *Fatale.*

'3. — Presso i legisti vale senza proroga, o dilazione, ed è aggiunto alla parola Terminu, *Fatale.*

'FATALI'SIMU, s. m. T. filos. dottrina di coloro, che attribuiscono ogni cosa al fato, o sia destino, *Fatalismo.*

'FATALISSIMAME'NTI, avv. superl. di Fatalmenti.

'FATALI'SSIMU, agg. superl. di Fatali.

'FATALI'STA, s. m. filosofo della setta di coloro, i quali sostengono il falso sistema del fato, cioè, che ogni cosa nel mondo avviene per legge di necessità, che gli antichi chiamavano Fato, e noi Destino, *Fatalista.*

FATALITA', s. f. astratto di Fatali, destino inevitabile, fato, *Fatalità, Fatalitade, Fatalitade.*

'FATALME'NTI, avv. per fato, o pure disgraziatamente, *Fatalmente.*

'FATI'DICU, s. m. indovino che predice le cose future, e si usa pure per agg. *Fatidico.*

FATI'GA, ed anche FATI'A, s. f. lo sforzo, che si fa, e l'affanno, o pena, che si sente, e si patisce nell'operare, stento, *Fatica.*

'2. — L'operare, e l'opera stessa condotta a fine, *Fatica.*

'3. — A fatiga, post. avv. vale con fatica, con istento appena, *A fatica.*

4. — Reggiri, o risistiri alla fatiga, vedi REGGIRI, vedi RISISTIRI.

5 — Senza nudda fatica, posto avv. agevolmente, prontamente, *Facilissimamente.*

6. — Fatiga di facchinu, grande, penosa, e materiale fatica, *Faticaccia, Facchineria.*

7. — Fatiga jittata a lu ventu, vale di niun frutto inutile, perduta.

'8. — Scanza fatiga, pigro, infingardo, lento per mala volontà, *Fuggifatica.*

FATIGA'NTI, agg. che fatica, che si affatica, ed anche chi lavora presso altrui, *Faticante, Garzone.*

FATIGA'RI, v. n. affaticarsi, durar fatica, sostener fatica, stentare, penare, *Faticare.*

'2. — Per semplicemente esercitarsi in alcuna opera, *Lavorare.*

'3. — Per usare industria, affaticarsi per acquistar una cosa, *Faticar una cosa, Affaticarsela.*

'FATIGATI'SSIMU, agg. superl. di Fatigatu, *Faticatissimo.*

'FATIGA'TU, agg. detto d'uomo vale stracco, affannato, travagliato dalla fatica, *Faticato, Affaticato.*

'2. — Detto di cosa vale fatto con gran fatica, recato al maggior grado di perfezione. *Faticato, Elaborato.*

'FATIGATU'RI, e FATIGATU'RA, verb. masch. e fem. che fatica, che lavora molto, e di buon animo, *Faticatore, Lavoratrice.*

FATIGA'ZZA, s. f. accr. e pegg. di Fatiga. *Faticaccia.*

FATIGHE'DDA, s. f. dim. di Fatiga, piccola fatica.

FATIGU'NA, s. f. accr. di Fatiga, grande, e lunga fatica, sostenuta con malagevolezza.

FATIGUSAME'NTI, avv. con fatica, laboriosamente, con travaglio, con sudore, ed ancora difficilmente, *Faticchevolmente, Faticosamente.*

'FATIGUSE'DDU, agg. dim. di Fatigusu, alquanto faticoso, *Faticosetto.*

'FATIGUSISSIMAME'NTI, avv. superl. di Fatigusamenti, con grandissimo stento, e travaglio, *Faticosissimamente.*

'FATIGUSI'SSIMU, agg. superl. di Fatigusu, affaticantissimo, difficilissimo, *Faticosissimo.*

FATIGU'SU, agg. che apporta fatica, laborioso, stanchevole, pieno di difficoltà, *Fatichevole, Faticoso, Affaticante.*

'FATIGUSU'NI, agg. accr. di Fatigusu, *Difficilissimo, Faticosissimo.*

''FATTA, s. f. specie, sorta, genere, qualità, condizione, *Fatta, Foggia.*

2. — Per fatto, operazione, *Facimento.*

3. — Per azione, riuscimento ec. ma prendesi per lo più in senso cattivo, *Goffaggine, Pappolata*, e talvolta *Ribalderia.*

''4. — Fatta d'opera, vale rappresentazione effettiva sulla scena.

'5. — Per Farsa fig. vedi Farsa n. 2.

6. — Fatta di esercizii, vale il corso delle prediche, secondo le regole del Loyola. Vedi ESERCIZII.

7. — Fatta di quacina, ec. o di qualunque altra cosa, che si esegua in periodi interrotti, ma si torna a far sempre allo stesso modo, *Facimento, Facitura.*

8. — Fari la fatta di qualcunu, vale far come altri ha fatto ma in sentimento di spregio.

9. — Fari la fatta di nautra vota, vale tornar a far quello che altra volta ha fatto la persona medesima.

10. — Essiri tutti di una fatta, vale della stessa farina, *Esser di una buccia, o tagliati alla stessa misura.*

11. — Presso i cacciatori Fatta è la traccia, o il vestigio delle fiere, dove annasando i cani vanno a fare stanar la preda, *Orma.*

12. — Per avvenimento, vedi FATTU.

*13. — Di sta fatta, e di sta fatta manera, p. avv. vale di questa guisa, di tal misura, di tal fatta, di tal maniera, e sim. *Sì fatto, Così fatto.*

*FATTAMENTI, avv. precedute dalla particella cusì; vale in tal modo, in tal foggia, *Sì fattamente, Così fattamente.*

**FATTAREDDU, s. m. dim. di Fattu, caso, successo, avvenimento, che può riferirsi con brevità. — Significa ancora piccolo racconto, *Storiella, Novelletta.*

FATTARELLU, s. m. T. del foro, narrazione ristretta dei fatti confacenti al buon esito della causa, che si presenta scritta ai giudicanti, perchè abbian tutto presente in breve.

*FATTETTA, s. f. dim. di Fatta, in senso di operazione, suol dirsi volendo raccontare qualche azione curiosa, e inaspettata di talun goffo, imprudente, e talora maligno, o scroccone; e che spesso ricade in pregiudizio di chi non dovrebbe, *Gofferia, Sgraziataggine,— Truccheria, Trufferia.*

FATTIBILI, agg. agevole a farsi, che può farsi, possibile a farsi, *Fattevole, Fattibile.*

FATTICEDDU, vedi FATTAREDDU, vedi FATTARELLU.

*2. — Aviri lu fatticeddu so, usasi per esprimere esser uno provveduto abbastanza di beni di fortuna, *Avere i suoi agi.*

*3. — Farisi lu fatticeddu so, attendere alle proprie faccende, alle bisogne sue, senza impacciarsi di altri.

*FATTISPECII, s. m. T. del Foro, rapporto del fatto, sposizione del caso, *Fattispecie.*

*FATTISSIMU, agg. superl. di Fattu, aggiunto delle frutta più che mature, *Maturissimo.*

*2. — Può dirsi eziandio per dar forza all'affermazione di cosa operata, eseguita effettivamente, *Fatto Fattissimo.*

FATTIVU, agg. che fa, che opera, *Fattivo.*

2. — Fattivu di casa, uomo da far roba, e da mantenerla, *Massajo.*—Più, che volentieri presta la mano alle cose domestiche, che altri potrebbe, *Operoso.*

*FATTIZIU, agg. fatto a mano, fatto con arte, artifiziale, contrario di naturale, *Fattizio.*

**FATTIZZA, s. f. forma, figura, natural disposizione delle membra, e specialmente del volto, ed è termine de' pittori, *Fattezza.*

**2. — Per foggia, forma di qualsivoglia cosa, *Fattezza.*

3. — Nel plur. vale lineamenti, contorno, proporzione, avvenentezza del viso umano, *Fattezze.*

FATTU, s. m. negozio, faccenda, azione, ed in generale cosa avvenuta, od operata, *Fatto.*

*2. — Per affari, bisogne, intraprese, e sim. *Fatto.*

3. — Per modo di procedere, *Fatto.*

4. — Fattu d'armi, l'atto del combattere, la battaglia, il combattimento, *Fatto d'arme.*

*5. — Prendesi anche per rissa, tafferuglie tra persone private, dove non entra soldatesca, *Fatto d'arme.*

*6. — Nun fari palori, fari fatti, vale non esser vago di ciarle, ma venire alle strette; *Strignere il trattato.*

7. — Farisi lu fattu so, o li fatti soi, amministrare le sue faccende, senza por mente a quelle di altri, *Fare i fatti suoi.*

*8. — Vale anche pigliare i suoi vantaggi, procurare il proprio utile, *Fare i fatti suoi, o il fatto suo.*

*9. — Fari fatti soi, operare qualcosa nascostamente. E per simil. *Fare i suoi agi.*

*10. — Jirisinni pri li fatti soi, andar a fare i suoi affari, ad attendere alle sue faccende, *Andarsene, o andare pei fatti suoi.*

*11. — Figur. andar raccolto senza dar fastidio ad alcuno, *Andarsene, partirsi pei fatti suoi.*

*12. — Supra lu fattu, p. avv. vale in quell'istante, prontamente, senza perder tempo, *In sul fatto.*

13. — Jirisinni supra lu fattu, vale Governarsi secondo quello che è stato fatto altra volta, *Andar in sul fatto.*

**14. — Veniri a lu fattu, vale lasciare i preamboli, riferire le cose come sono, e cercar di venire alla conclusione, *Venire alle strette, Strignere il trattato, Venire ai fatti.*

15. — Truvari ad unu supra lu fattu, vedi Cogghiri n. 8.

16. — Sapiri fari lu fattu so, e chiddu d'autru, vale essere accorto, sagace, pratico da non lasciarsi aggirare d'alcuno, *Sapere a quanti dì è San Biaggio, o dove il diavolo tien la coda.*

*17. — Lu fattu è fattu, vale la faccenda è conchiusa o affare finito, *Il fatto è fatto.*

*18. — Cosa passata sfattu di unu, vale o sotto gli occhi suoi, o alla quale ha avuta parte, o interesse tale, da risentirne le conseguenze immediatamente.

19. — Da lu dittu a lu fattu c'è un gran trattu, proverbio divulgatissimo, che non abbisogna di spiegazione, *Dal detto al fatto è un gran tratto.* Vedi Dittu num. 6.

*20. — Lu fattu sta, vale l'importanza si è, la cosa è a questo modo, e sim. ed è maniera di esporre in breve la somma della cosa, e del fatto, eppure di concludere, *Fatto sta.*

21. — Fatti, plurale intendonsi azioni grandi, gesto, *Fatti.*

**22. — Aviri palori assai e fatti picca, vale promettere mari, e monti, o proporre, progettare, intavolare cose belle con la sola voce, senza por nulla ad effetto, *Molti pampani, e poc'uva.*

23. — Li fatti l'annu a diri no li palori, vale *Non si dee credere alle parole, ma ai fatti.*

**24. — Cu li palori, e cu li fatti, posto avv. vale in tutto, o per tutto, per quanto importa e la cosa in sostanza, e la voce nella denominazione, *In fatto e in detto.*

25. — Unni nun bastanu li palori, cci vonnu fatti, vale dove bisognano i fatti le parole non bastano: e dicesi in proverbio, *I fatti son maschi, le parole femmine.*

26. — Di fattu, posto avv. vale effettivamente, assolutamente, *Di fatto.* Usasi eziandio volendo recare un esempio al proposito, e dicesi, *Infatti* ec.

27 — **In fatti**, avv. in conclusione, in fine, in effetto, *In fatti, In fatto*.

28. — Talora realmente contrario di per immaginazione, *In fatto, In fatti*.

**FATTU**, agg. da **Fari**, *Fatto*.

2. — Per finito, adempiuto, terminato, *Fatto*.

3. — Per compiuto, perfetto, onde **Omu fattu, donna fatta** dicesi di chi abbia passata l'adolescenza, e pervenuto alla maturità, non sia ancor giunto alla vecchiezza, *Uomo fatto, Donna fatta*.

4. — **Cavaddu fattu**, vale disciplinato, perfezionato, *Cavallo fatto*.

5. — **Pecura fatta, e autru armali fattu**, vale che ha finito di crescere, che è venuto in età e vigore, *Pecora fatta ec.*

6. — Detto delle frutte, blade, e simili, vale mature, perfezionate, stagionate, *Fatto*.

*7. — **Fattu**, detto di persona intendesi ebrio, avvinazzato, *Cotto*.

8. — **Menzu fattu**, vale non ben maturo parlando di frutte ec. e parl. di persona poco men che briaco. Vedi **FATTULIDDU**.

9. — **Fattu a manu**, vale artificialmente, lavorato effettivamente senza forme, o conii, o altro simile, ma solo con degli strumenti indispensabili, *Fatto a mano*.

10. — **Li cosi fatti su comu li morti**, prov. si dice delle cose irreparabili, come irreparabile, irremediabile è la morte.

11. — **La cosa è fatta**, il senso di questo detto è molto chiaro, *Il dado è tratto, È fatto il becco all'oca*.

12. — **Aviri na cosa pri fatta**, non dubitarne punto supporla infallibile, sicura, certissima, *Averla per fatta*.

*13. — **Pigghiarisi na cosa pri fatta**, può dirsi nel senso vero, *Starne più che sicuro*. Ma spesso si dice di chi è troppo credulo ai detti altrui, e trovasi deluso in progresso, e scornato villanamente.

*14. — **Perdiri lu fattu pri lu spattu**, modo prov. restar privo di una cosa buona, e certa, sperandone una dubbia, forse cattiva; o sperperare il suo senza pro di alcuno.

*15 — **Ntra un dittu e un fattu**, p. avv. vale in un attimo, in un batter d'occhio, *Prontamente, Subitamente, Tosto, Repente, In un tratto*.

*16. — **Issufattu**, voce lat. vale immantinente, subito, *Issofatto*.

**FATTUCCHIARA**, s. f. strega, maliarda, ammaliatrice, *Fattucchiera, Fattucchiara*.

**FATTUCCHIARIA**, s. f. ammaliamento, affatturamento, *Stregoneccio, Stregoneria*.

**FATTUCCHIARU**, e **FATTUCCHIERI**, s. m. colui che fa fattucchierie, maliardo, stregone, *Fattucchiero*.

**FATTULIDDU**, agg. dim. di **Fattu**, detto di frutte, ec. appena entrate in maturità, — detto di persona vale alquanto ubbriaco, *Ubbriachello*.

**FATTUMI**, s. f. filato di seta stracciata, che serve a manifatture di poco conto, *Filaticcio*. Dicesi anche a fili di seta spiccati dai tessuti o nuovi, o usati, per diversi lavorii ordinarii.

**FATTURA**, s. f. facimento, opera, creatura, *Fattura*.

2. — Per manifattura, *Fattura*.

*3. — T. merc. nota dei paesi, numeri, misure, colori, prezzi, ed altre distinzioni delle cose, che i mercanti commettono, mandano, o ricevono; per aver tutto presente a colpo d'occhio, *Fattura*.

*4. — Più, le polize, ove accennasi il contenuto in alcuni fascetti di scritture avvolte, perchè possa conoscersi senza svolgerle, nell'uso chiamansi *Fattura*.

*5. — È la somma scritta sur un polizzino, che conservasi dentro ai sacchi di monete, per sapere quanto danajo quel sacco contenga, si dice pure *Fattura*.

6. — Per fattucchieria, malia, stregoneria, *Fattura*.

*7. — Per lo femminile di **Fatturi**, moglie del fattore, *Fattoressa*.

**FATTURI**, s. m. facitore, operatore, creatore, autore, *Fattore*.

2. — Per agente, che fa i negozi altrui, *Fattore*.

3. — **Fatturi di campagna**, dicesi colui che ha cura delle possessioni rurali, destinatovi dal proprietario, *Castaldo, Fattore*. Vedi **CURATULU**, vedi **SUPRASTANTI**.

*4. — **Fatturi**, t. algebraico, ed aritmetico, nome che si dà a ciascuna delle quantità, onde formasi un prodotto, *Fattore*.

***FATTURIA**, s. f. ministero del Fattore nel terzo significato, *Fattoria*.

*2. — Oggi più comunemente, vale tenuta di beni, o poderi con tutto l'aggregato del bisognevole, *Fattoria*.

**FATU**, s. m. con tal vocabolo s'intese dagli antichi il parlare, il volere, l'ordine di Dio, I poeti perciò ne fanno fatta una divinità, a cui sottostava lo stesso Giove, *Fato*.

*2. — Secondo la verità cristiana vale determinazione di Dio intorno all'uomo, o sia disposizione, per cui la provvidenza di Dio dà ordine, e norma a ciascuna cosa, *Fato*.

*3. — E secondo la opinione dei gentili è il succedere necessario, ed immutabile, degli eventi, *Fato*.

***FATUITA'**, s. f. stoltezza, *Fatuità, Fatuitade, Fatuitate*.

**FATUU**, agg. sciocco, scemo, stolto, *Fatuo*.

*2. — **Focu fatuu**, dicesi una meteora, che si vede principalmente nelle notti oscure, per lo più sopra i prati, le paludi, o altri luoghi umidi, e grassi. Sembra che nasca da esalazione viscosa, o piuttosto da gas Idrogene fosforato, ed impuro, che essendo acceso nell'aria formi una sottil fiamma nel bujo senza calore considerabile, *Fuoco fatuo*.

**FAU**, vedi **FAGU**.

****FAVA**, s. f. T. di bot. *Vicia faba L.* pianta notissima, che ha la radice a fittone, fibrosa, lo stelo dritto, quadrangolare, listoloso; le foglie alterne, pennato-dispari, i fiori bianchi macchiati di nero; il frutto è un baccello, in cui nascono i semi, che sono lunghetti e schiacciati, che si denominano *Fava* legume; e la pianta *Fava*.

**2. — **La vucca di la fava**, è quella parte nera, nel cui lato germoglia, *Il nero della fava*.

3. — **Fava** per simil. dicesi la enfiatura cagionata sulla pelle da morsicatura d'insetti, o da piccola scottatura, *Cocciuola*.

4. — Quella parte del pene simile alla ghianda, che è dalla punta alla corona, che la termina, *Fava*.

*5. — Volendo dinotare una picciolissima parte di al-

cuna cosa per simil. si dice, QUANTU NA FAVA, *Un non nulla*, *Una fava'a*.

6. — UNU DI I CICIRI, E NAUTRU FAVI, usasi per discrepanza di sentimenti; e IU DICU CICIAI, E TU MI RISPUNNI FAVI, e sim. mostra il non sapere, o il non volere parlare a tuono, ed esattamente.

7. — ESSIRI DUI MENZI FAVI, e pure NA FAVA SPACCATA, dicesi per dimostrare una perfettissima somiglianza tra due persone, tra due animali, o tra due cose.

**FA'VA INVERSA**, o **FABA'RIA**, s. f. T. di bot. *Sedum telephium*, *Telephium album L.* pianta che ha lo stelo dritto, frondoso, alto più di un braccio; lo foglie sessili, sparse e opposte, ovate, seghettate, quasi piane, carnose, i fiori porporini, o bianchi a corimbo, *Fabaria o Erba S. Giovanni*, *Fava inversa officinale*, e *Fava grassa*.

**FAVA LUPINA**, vedi **FASOLA'ZZU**.

**FAVA'RA**, s. f. sorgente propriamente delle acque, *Scaturigine*.

2. — NA FAVARA DI FOCU, per sim. vale una uscita improvvisa di fiamma a guisa di scaturigine di acqua da noi detta FAVARA.

**FAVA'TA**, s. f. campo dove sieno state seminate fave, e poscia svelte, *Favule*.

*2. — Dicesi pure dei gambi delle fave svelti, o secchi, *Favule*.

3. — Per vivanda fatta di fave, *Facata*.

**FAVA'ZZA**, s. f. accr. o avvil. di FAVA.

**FA'UCI**, s. f. nel numero del più sboccatura della canna della gola in bocca, *Fauci*.

*2. — Per sim. vale apertura, *Fauci*.

**FA'UCI**, s. f. strumento di ferro curvo come la zanna del cignale, col quale si segano le biade, e l'erba; quello che serve per segar le biade è dentato, *Falce*.

*2. — GIUGNU, LA FAUCI NPUGNU, detto degli agricoltori, volendo significare, che correndo il mese di Giugno il tempo della messe è molto vicino.

**FAUCIA'RI**, v. att. segare l'erba, il fieno, e le biade con la falce, *Falciare*. Vedi **METIRI**.

**FAUCIA'TA**, s. f. colpo di falce, il menar la falce, *Falciata*.

**FAUCIA'ZZA**, s. f. accr. o pegg. di FAUCI, grande, o cattiva falce.

**FAUCI'GGHIA**, s. f. dim. di FAUCI, piccola falce, *Falciuola*.

**FAUCIGGHIUNE'DDU**, s. m. dim. di FAUCIGGHIUNI, *Falcinello*.

**FAUCIGGHIUNI**, s. m. strumento sim. alla falce comune, ma alquanto minore, *Falcetto*, *Pennato*, *Falcino*.

**FAUCITE'DDA**, s. f. lo stesso, che FAUCIGGHIA, *Falciuola*.

**FAUCITTA**, s. f. nome volgare di uno strumento chirurgico aduneo, che serve per aprire tumori grandi chiamate *Gammaùt*, *Gambautte*, *Gammautte*.

***FAUCIU'NA**, s. f. accr. di FAUCI, falce grandissima.

**FAUDA**, s. f. propr. quella parte della sopravveste, o del farsetto che pende dalla cintura al ginocchio, e quella parte della sottoveste, che pende dalla cintola in giù, e si dice anche del lembo di qualsisia veste, *Falda*.

2. — FAUDA DI LU CAPPEDDU, la parte del cappello, che fa solecchio, *Falda*, *Tesa*.

3. — FAUDA DI LA CAMMISA, è la estrema parte più bassa che cala così innanzi, che dietro della camicia.

4. — FAUDA DI MUNTAGNA, striscia a pendio della montagna, che si accosta dolcemente al piano; e si prende anche per le radici del monte, *Falda della montagna*.

5. — Presso i macellai FAUDA è una parte della carne bovina attaccata alla lombata, e coscia, molto pieghevole per essere abbastanza sottile, *Falda*.

*6. — Dai notomisti qualsisia appendice carnosa chiamasi *Falda*.

7. — CANI DI FAUDA, voce dell'uso, che significa cagnolino di piccol corpo, sebbene non piccolo di età, detto così perchè talune donne hanno il gusto di tenere addosso siffatti animali, e li lascian giacere sulle loro vesti quando sono sedute. E per ironia si suol dire dei più grossi, e giganteschi mastini, ma in tuono burlesco.

**FAUDALA'TA**, s. f. tanto, quanto può capire nel grembiale; un grembiale pieno di checchessia, *Grembiata*, *Grembialata*.

**FAUDALE'DDU**, s. m. dim. di FAUDALI, picciolo grembiale, *Grembialino*, *Grembiulino*.

**FAUDA'LI**, s. m. pezzo di pannolino, o di altra materia, che tengono dinanzi cinto le donne, e pende loro insino ai piedi; e simile l'usano gli artigiani, ma più corto, e l'usano altresì gli Zappatori fra i soldati d'infanteria, Vedi **GUASTATU'RI**, fatto di pelle bianca, *Grembiule*.

*2. — FAUDALI DI CARROZZA, quella ribalta, che si alza, o abbassa per coprire le gambe di chi è in calesse, *Grembialino di calesse*.

***FAUDALI'NU**, s. m. dim. di FAUDALI, nel primo significato, ma che si suol fare di tessuto men'ordinario, ed anche di seta, ed a colori, da servire piuttosto per abbigliamento, *Grembialino*, *Grembiulino*.

**FAUDALU'NI**, s. m. accr. di FAUDALI in tutti i sign.

**FAUDA'TA**, s. f. lo stesso che FAUDALATA, ma si può anche dire per quanto cape la parte d'innanzi di una gonnella. Vedi **FA'UDA** nel primo signif.

**FAUDATE'DDA**, s. f. dim. di FAUDATA.

**FAUDE'DDA**, e **FAUDE'TTA**, s. f. veste o abito femminile, che dalla cintura giugne alle calcagna, *Gonna*, *Gonnella*, anticamente *Gamurra*.

***FAUDIDDA'ZZA**, s. f. pegg. o avvil. di FAUDEDDA, *Gamurraccia*.

*2. — In senso solamente accr. *Gonnellone*.

*3. — Detto d'uomo vale che fa regolarsi dalla moglie.

***FAUDIDDU'ZZA**, s. f. dim. o vezz. di FAUDEDDA, *Gonnelletta*, *Gonnellina*, *Gonnellino*, *Gonnelluccia*.

**FAUDI'GGHIA**, vedi **FODI'GGHIA**.

**FAUDIGGHIE'DDA**, vedi **FODIGGHIE'DDA**.

****FAUDINCI'NA**, o **FAUDUNCI'NA**, s. f. sorta di veste corta dal cintolo insino al ginocchio usata in certi tempi da quei valletti o lacchè tra noi detti VULANTI, per compimento di livrea, usata altresì da' ballerini e ballerine e da alcune milizie turchesche, o di altri regni, *Cioppa*, *Cioppetta*.

***FAUDINCINE'DDA**, s. f. dim. di FAUDINCINA, *Cioppetta*.

**FAUDU'TU**, agg. dicesi delle bestie che hanno lunga, e folta la coda.

***FAUDU'ZZA**, s. f. propr. dim. di FAUDA, ma non usasi in questo senso, significando solamente alcune appendic

pendenti da' giupponi delle donne dalla parte posteriore, oggidì non tanto in uso.

**FAVETTA, s. f. propr. dim. di Fava legume, ed è di qualità e di grossezza scadente, e si dà a mangiare ai cavalli, ed ai porci; sebbene possa ancora nutrire gli uomini, specialmente in tempi di carestia.

2. — Per simil. è così chiamata una qualità di caccao di minor pregio del propriamente detto, buono tuttavia, quando non è recente, alla fabbrica del cioccolatte.

FAULA, vedi FAVULA, e segu.

FAURI, FAURIRI, e deriv. vedi FAVURI, FAVURIRI ec.

FAUSA GRAMMATICA, dicesi propr. un vizio nel favellare, o nello scrivere, non congiungendo bene le parole, o i sentimenti in modo, che nasca una sconcordanza, *Solecismo*.

*2. — E generalmente ogni sconvenevolezza, inurbanità, o azione qualunque poco dicevole suol chiamarsi tra noi Fausa grammatica, *Inconvenienza; Disordine, Sbaglio*.

FAUSAMENTI, avv. vedi FALSAMENTI.

*FAUSARETINA, s. f. norma, che fa l'ufficio di redine, ed impedisce lo sviarsi dell'animale da una parte, o dall'altra, *Falsaredine*.

FAUSARIGA, s. f. foglio rigato, o lineato di nero, che si pone sotto quello dove si scrive, per fare i versi diritti, camminando sopra quel segno, che per trasparenza si vede, *Falsariga*.

FAUSARIU, vedi FALSARIU.

FAUSASCRITTA, s. f. errore nello scrivere per inavvertenza, *Cacografia*.

2. — Fari fausi scritti, commettere errori nella scrittura, *Cacografizzare*.

FAUSITUTINI, vedi FALSITA'.

*FAUSTISSIMU, agg. superl. di Faustu, *Faustissimo*.

FAUSTU, agg. fortunato, prospero, felice, propizio, ch'è di buono augurio, *Fausto*.

FAUSU, s. m. lo stesso che falsità secondo i diversi suoi significati, *Falso*.

*2. — Pusari nfausu, o stari nfausu, t. delle arti dicesi dei membri di architettura, che stanno fuori del perpendicolo, e della parte destinata a reggerli, *Poggiare in falso, Essere in falso*, o sim.

*3. — Mettiri un pedi nfausu, vale metterlo ove non posi, o dove non vi si regga; e metaf. procedere malcauto, fare un errore, pigliare un granciporro, *Mettere un piede in falso*.

*4. — Mittirisi nfausu, vale cominciare a dubitare della lealtà di alcuno, o immaginare, e far presagio di qualche cosa di sinistro, *Insospettire*, neut.

*5. — È detto di alcuni animali deporre per poco la solita mansuetudine, e contrastare al volere dell'uomo, *Ombrare*.

FAUSU, agg. non vero, corrotto, contraffatto; finto, simulato, mendace, *Falso*.

*2. — Detto di persona vale corrotto, che fa falsità, che opera perversamente, *Falso*.

*3. — Fausu di carriaggiu, detto per simil. anche di uomo in sentimento di dispregio vale *Malvaggio*, *Maliziato*.

4. — Aggiunto a bestia vale viziosa, indomita.

5. — Fausu quartu, infermità nell'ugna del cavallo, che fendonsi longitudinalmente, e mancando di solidità, ne scemano molto la forza.

6. — Aviri lu fausu quartu, detto di persona vale non operare lealmente, mancare di rettitudine, o sim.

*7. — Questo epiteto Fausu, aggiunto a tanti oggetti serve nelle arti ad indicare un'altra cosa simile fatta per supplimento, o per precauzione, *Falso*.

*8. — Porta fausa, vale porta sogreta, nascosta, o pure senza esser segreta, e nascosta, porta diversa dalla principale. *Porta falsa*.

*9. — Trasiri pri la porta fausa, in met. vale pervenire ad un posto, salire ad una dignità, essendovi promosso con intrighi, ed artifizii illeciti, con pregiudicio di chi ben meritava, e si è fatto ingiustamente posporre, *Intrudersi*.

*10. — Rimitu fausu, nell'uso suol chiamarsi chi affetta una maniera di vivere incolpata, mostrandosi irriprensibile con le parole, ma in sustanza è tutto all'opposto, *Ipocritone, Pinzoccherone*.

FAUSUNI, agg. detto d'uomo vale astutissimo, scaltrito, scozzonato, *Furbo in chermisi*.

*FAUTRICI, verb. fem. che favorisce che protegge, che ajuta, *Fautrice*.

FAUTURI, verb. masch. favoritore, favoreggiatore, e si può prendere talora in cattiva parte, *Fautore*.

FAVU, vedi VRISCA.

FAVULA, s. f. cosa inventata, e finta a similitudine del vero, per insinuare a chi l'ascolta o la legge alcuna verità morale, *Favola*.

**2. — Nome collettivo, che abbraccia tutta la storia favolosa, e poetica, cioè tutta la favola della greca e romana teologia, *Mitologia, Favola*.

**3. — Più per argomento, o intreccio, e pel soggetto di un dramma, di un poema epico, di un romanzo, ec. *Favola*.

4. — Per falsa narrazione, trovato non vero, e talora non verisimile, inventato per ingannare, e per deridere alcuno; frottola, fola, fandonia, *Favola*.

*5. — Essiri, o divintari la favula di lu paisi, vale essere, o rendersi l'oggetto della derisione, dello scherno, dei motteggi del pubblico, *Esser favola al popolo, Rendersi la favola del popolo, della città, del paese*, e sim.

*6. — La favula, o lu cuntu di la gugghia, dicesi il ripeter nelle domande sempre le medesime cose, e non venir mai a conclusione, *La favola*, o *la canzona dell'uccellino*.

*7. — Lu lupu ntra la favula, dicesi quando comparisce uno, di cui appunto si parlava, *Il lupo è nella favola*.

FAVULAZZA, s. f. pegg. di Favula, *Favolaccia*.

*FAVULETTA, s. f. dim. di Favula, *Favoletta, Favoluccia, Favoluzza*.

FAVULICCHIA, s. f. dim. di Favula, *Favoluccia, Favoluzza*.

*FAVULIGGIARI, v. att. raccontar favole, *Favolare, Favoleggiare*.

*FAVULIGGIATRICI, verb. fem. componitrice, o raccontatrice di favole, *Favolatrice, Favoleggiatrice*.

FAVULIGGIATURI, verb. masch. del precedente, *Favolatore, Favoleggiatore*.

*FAVULUNA, s. f. accr. di FAVULA, troppo lunga, o troppo ardita favola.

*FAVULUNI, s. m. raccontatore di favole, di novelle, e bugie. *Favolone*.

FAVULUSAMENTI, avv. con modo favoloso, fintamente *Favolosamente*.

*FAVULUSISSIMU, agg. superl. di FAVULUSU, che ha della favola, che tien della favola, inventato sfacciatamente, *Favolosissimo*.

FAVULUSU, agg. finto, non vero, inventato, o pure iperbolico, paradossico, spropositato, *Favoloso, Favolesco*.

*2 — TEMPI FAVULUSI, O EPOCA FAVULUSA, chiamiamo quel periodo compreso tra il diluvio, e l'assedio di Troja, che appellasi secondo periodo del mondo, o periodo eroico, *Tempi favolosi*.

FAVUREVULI, agg. che è in favore, in ajuto altrui, *Favorevole, Propizio*.

*2. — Aggiunto a VENTU vale quello, che porta la nave verso il luogo destinato, che anche si dice vento in poppa, *Vento favorevole*.

*3. — Usasi anche metaforicamente, e vale grazia, protezione, difesa, largità, alcuna fiata non meritata.

*FAVUREVULISSIMAMENTI, avv. superl. di FAVUREVULMENTI, in modo grandemente favorevole, *Favoritissimamente*.

*FAVUREVULMENTI, avv. con favore, favorabilmente, favoritamente, *Favorevolmente*.

FAVURI, s. m. grazia che si conferisce altrui, protezione, ajuto, difesa, sostegno, dimostrazione di buona volontà, *Favore*.

2. — DIRI NFAVURI, vale difendere, consentire, approvare la opinione di alcuno, *Pronunziare favorevolmente*.

3. — DARI NFAVURI, propr. è ter. dei legisti e vale sentenziare favorevolmente, *Darla in favore*.

4. — Figur. rispondere secondo il desiderio di alcuno, *Darla in favore*.

FAVURIRI, v. att. far grazia, concedere cortesemente, usar cortesia, far piacere, *Favorire*.

**2. — Per ajutare proteggere, assistere, difendere altrui, star dalla parte di alcuno difendendolo, ed ajutandolo, *Favorare, Favoreggiare, Spalleggiare, Favorire*.

*3. — Dicesi anche di tutto ciò che giova, o concorre ad avvalorare alcuna cosa, o che si conforma al nostro desiderio, *Favorire*.

*4. — E più, parl. di abiti, addobbi, abbigliamenti, o altri ornamenti della persona, o della casa vale aggiungere avvenenza, acconcezza, concinnità alla persona, e adornezza, e galanteria alla casa.

*5. — FAVURIRI NA COSA, nel linguaggio famigliare si prende pure per prestarla con patto di riaverla di poi. Vedi MPRISTARI.

*FAVURITISSIMU, agg. superl. di FAVURITU, *Favoritissimo*.

*FAVURITRICI, verb. fem. colei che favorisce, fautrice, *Favoritrice*.

FAVURITU, e FAVURITA, intendesi colui, o colei, ch'è in grazia, in favore di alcuno, e comunemente chi è in grazia dei grandi, *Favorito, Favorito*.

*FAVURITURI, verb. masch. che favorisce, favoreggiatore, fautore, *Favoritore*.

FAVURUTU, agg. da FAVURIRI, favorato, favoreggiato, protetto, ajutato, *Favorito*.

2. — Detto di cosa vale conceduta, regalata, o prestata.

FAVUZZA, s. f. dim. di FAVA, e si dice così dei baccelli di fava recentemente nati, come del seme secco quando è troppo piccolo.

*2. — T. delle arti sono alcune piccolissime spranghette di ferro schiacciate, che si conficcano a traverso, ed ai buchi di certi lavori per tenerne fermi i pezzi; e per li carrozzieri sono i fermagli perforati, che ricevono in se le spire delle viti.

FAZIONARIU, vedi FAZIUSU, vedi PARTITARIU.

**FAZIONI, s. f. setta, parte, unione di persone, che per gara, affetto, o altro si forma in uno stato, o in una città, in una compagnia, per sostenersi, e favorirsi contro altri d'affetto, di genio, o d'interesse contrario, *Fazione*.

*2. — Per la figura, apparenza esteriore, in generale di qualsivoglia cosa, *Fazione*.

3. — Per le fattezze del corpo. vedi FAZZUMI.

*4. — Nel militare lo stare in sentinella dei soldati, osservando rigorosamente la consegna, dicesi *Esser in fazione*.

*5. — Per maniera di fare o di condurre a perfezione alcuna cosa, *Facimento, Facitura*.

*FAZIUSU, agg. detto d'uomo, autore di fazione, o capo di parti, e in questo signif. prendesi in forza di sostantivo, *Fazioso*.

*2. — Detto di cosa agg. che è proprio delle fazioni, *Fazioso*.

FAZZULETTU, s. m. pezzuola, moccichino, *Fazzoletto, Fazzuolo*. Vedi MUCCATURI.

2. — FAZZULETTU BIANCU, O DI FACCI, è quello con cui si asciuga il sudore.

3. — FAZZULETTU DI NCODDU, è quello arnese di velo, tela, drappo, o simile, che le donne, (e oggi anche gli uomini) si mettono al collo per coprirsi il petto, *Fazzoletto del collo*.

FAZZULITTATA, s. f. quanto cape un fazzoletto, vedi MUCCATURATA.

FAZZULITTEDDU, s. m. dim. di FAZZULETTU, piccolo, o cattivo fazzoletto.

*FAZZULITTINU, s. m. dim. di FAZZULETTU, piccol fazzoletto; e comunemente prendesi per una certa gala usata dalle donne, formata di sottilissimi tessuti di diverse materie a colori, o trapunti con ago, tagliati in quadrato a guisa di fazzoletto, ve n'ha di quelli divisi per mezzo diagonalmente, e si chiamano MENZI FAZZULITTINI.

*FAZZULITTUNI, s. m. accr. di FAZZULETTU, fazzoletto grande; per altri signif. vedi GUARDASPADDI.

FAZZUMI, s. f. statura, fattezze, effigie, cera, aria, forma del corpo, *Fazione*.

**2. — Volgarmente si usa nel plurale per esprimere l'aria, le fattezze, i lineamenti del solo viso, con l'aggiunto di BEDDI, o LAIDI, secondo che sembra a chi ragiona.

FEBBRETTA, vedi FRIVUZZA.

FEBBRI, vedi FREVI.

**FEBBRICITANTI**, agg. che ha febbre, che è tormentato da febbre, febbroso, febbricoso, *Febbricitante*.
*°FEBBRICITA'RI*, v. n. esser compreso, e travagliato da febbre, *Febbricitare*.
*°FEBBRI'FICU*, agg. che induce febbre, febbricoso, *Febbrifico*.
*°FEBBRIFEGU*, in senso di sostantivo, medicamento per cacciar la febbre, *Febbrifugo*.
**FEBBRILI**, agg. di febbre, cagionato da febbre, *Febbrile*.
*°FEBEA*, t. poet. lo stesso che Diana, o sia la Luna deificata, secondo la favola, sorella di Apollo, il quale anche Febo si chiama, *Febèa*.
*°FEBEU*, agg. t. poet. di Febo cioè di Apollo, ed è sinonimo di poetico, *Febèo*.
*°FE'BU*, s. m. t. mitol. Apollo, ed è uno dei nomi, secondo la favola, del Sole deificato, allusivo alla sua pura luce, ed al suo calore che dà vita alla terra, ed ai suoi abitanti, *Febo*.
*°FECA'LI*, agg. voce che si usa comunemente per aggiunto di Materia per esprimere i grossi escrementi del corpo umano, *Fecale*.
*°FECULA*, s. f. t. farm. uno dei materiali immediati dei vegetabili, come una specie di amido, o sia posatura farinosa, che si estrae dal sugo di alcuni bulbi, e radici, *Fècola*.
*°FECUNDA'BILI*, agg. t. med. e bot. che è capace di fecondazione, che può essere fecondato, *Fecondabile*.
*°FECUNDABILITA'*, s. f. capacità, attitudine a ricever fecondazione.
*°FECUNDAME'NTI*, avv. con fecondità, *Fecondamente*.
*°FECUNDA'NTI*, agg. da Fecundari, t. dei natur. che feconda, che contribuisce essenzialmente alla fecondazione, *Fecondante*.
**FECUNDA'RI**, v. att. fare fecondo, fertile, abbondante, *Fecondare*, *Fertilizzare*.
*°FECUNDATRICI*, verb. fem. che feconda, *Fecondatrice*.
*°FECUNDA'TU*, agg. da Fecundari, fatto fecondo, *Fecondato*.
*°FECUNDATU'RI*, verb. mas. che feconda, *Fecondatore*.
*°FECUNDAZIO'NI*, s. f. il fecondare, o sia la fecondità ridotta in atto, *Fecondazione*.
*°FECUNDISSIMAME'NTI*, avv. superl. di Fecundamenti, con gran fecondità, *Fecondissimamente*.
*°FECUNDI'SSIMU*, agg. superl. di Fecundu, *Fecondissimo*.
*°°FECUNDITA'*, o **FECUNDITATI**, s. f. astratto di Fecundu, qualità, per cui una cosa è feconda, fertilità, e si dice così di animali, come di piante, e così al proprio, come al figurato, *Fecondità*.
**FECU'NDU**, agg. prolifico, fertile, che produce abbondevolmente frutto per via di generazione, o propriamente dicesi delle femmine degli animali di qualunque specie, contrario di sterile, *Fecondo*.
°°2. — Vale anche semplicemente, che porta prole, che è disposto a portar prole, *Fecondo*.
°3. — Dicesi altresì delle piante, della terra, e di qualunque cosa che concorre alla fecondità, fertile, fruttifero, *Fecondo*.
°4. — Unisccsi anche questo aggiunto a diversi sostantivi, come vento, solo, luna, calore, pioggia, e sim. per dire fecondante.
°5. — Più per copioso, abbondante, come messe, sorgente, e sim. *Fecondo*.
°6. — Figur. Negegnu fecundu, vina fecunda, esprimono fertile d'invenzioni, e che ha gran facilità nel comporre versi, *Ingegno fecondo*, *Vena feconda*.
°7. — E materia fecunda, vale che fornisce larga copia di favellare, di scrivere ec. *Materia feconda*.
*°FECUNDULI'DDU*, agg. dim. di Fecundu, abbastanza fecondo in tutti i sign.
**FE'DDA**, s. f. particella di alcuna cosa tagliata sottilmente dal tutto, come pane, carne, pesce o simili; e per similitudine si dice di molte altre cose in su quell'andare, *Fetta*.
°2. — Per sim. è sinonimo di chiappa.
°3. — Nun vulibi feddi grassi, è un modo prov. che significa ritrarsi da una impresa volontariamente, presentendo qualche sinistro.
°4. — Fedda di pani abbrustuta, e cunzata, fetta di pane arrostita, o poi sparsovi sopra olio, sale, pepe, e somiglianti cose, *Crescentina*.
°5. — Feddi di pani comu linticchi, modo basso, vale somma scarsità, penuria di tutto, *Strettezza*, *Grettezza*, *Miseria*, *Spilorceria*.
**FEDELTA'**, o pure più volgarmente **FIDILTATI**, s. f. osservamento di fede, fedeltà, opposto a Nfidiltati, *Fedeltà*, *Fedeltade*, *Fedeltate*, *Fedeltate*.
°2. — Per verità, sincerità, schiettezza, esattezza, come la fedeltà di uno storico, di un traduttore, ec. *Fedeltà*.
°3. — E quando la memoria ritiene bene e tenacemente dicesi *Fedeltà di memoria*.
**FEGU**, vedi **FE'UDU**.
**FELBA**, s. f. drappo di seta col pelo più lungo del velluto; fassene anche di pelo di capra, *Felpa*.
*°FELDSPA'TU*, s. m. t. di stor. nat. nome di una pietra dura composta di laminette, che forma cristalli paralelepipedi obliquangoli, dei quali quattro lati paralelli sono naturalmente puliti, e gli altri nol sono, Percossa coll'acciarino da' scintille, *Feldspato*. Ve n'ha parecchie varietà.
**FELI**, s. m. umore per lo più gialliccio, e amarissimo, che sta in una vescica attaccata al fegato, *Fiele*, *Fele*.
2. — Per la vescica stessa piena di fiele, *Fele*, *Fiele*.
°3. — Per met. amaritudine d'animo, noja, dispiacere, *Fiele*.
°4. — Per odio, rancore, *Fiele*.
5. — Nun aviri feli, si dice dell'esser di buona, e dolcissima natura, *Non aver fiele*.
6. — Cchiu' amaru di lu feli, vale amarissimo, *Più amaro che fiele*.
°7. — Sputari feli, figur. vale esser fortemente adirato, incollerito in grado estremo; ovvero penetrato gagliardamente da doglia pungentissima, e inconsolabile.
°8. — Cui agguiutti feli un po sputari meli, prov. assai divulgato, o chiaro: chi è sottoposto a delle disavventure, molto più se frequenti, non può mostrarsi lieto e giocondo.
9. — Aviri lu meli a la vucca, e lu feli a lu cori, vedi **MELI**.

**FELICEMENTI, avv. con felicità, prosperamente, benavventurosamente, *Felicemente*.

*2. — Si usa ancora per facilmente, di leggieri, *Agevolmente*.

FELICI, o FILICI, agg. ben avventurato, che ha contentezza, che possede ciò, che può contentare; avventurato, fortunato, *Felice*.

*2. — Per eccellente, buono nella sua specie, parlando di cose spettanti all'ingegno, o ai costumi, *Felice*, come *Memoria felice*, *Espressione felice*, *Favellatore felice*, o simili.

*3. — Per fausto, che prosagisce felicità, come felice augurio, e sim. *Felice*.

*FELICISSIMAMENTI, avv. superl. di FELICEMENTI, *Felicissimamente*.

*FELICISSIMU, agg. superl. di FELICI, *Felicissimo*.

FELICITA', e FILICITATI, s. f. bene perfetto, e sufficiente, che appaga, beatitudine umana, prosperità, bonavventuranza, *Felicità*, *Felicitade*, *Felicitate*.

2. — Per avventura, avvenimento, successo fortunato, fortuna, *Felicità*.

*FELICITANTI, agg. che felicita, *Felicitante*.

*FELICITARI, v. att. far felice, render contento, beato, *Felicitare*.

*2. — Per desiderare, o predire felicità, *Felicitare*.

*3. — Per avvantaggiarsi, andar sempre di bene in meglio, neut. pass. *Felicitarsi*.

*FELICITATRICI, verb. fem. che felicita, *Felicitatrice*.

*FELICITATU, agg. da FELICITARI, reso felice, contento, beato, *Felicitato*.

*FELICITATURI, verb. masch. che felicita, *Felicitatore*.

*FELICITAZIONI, s. f. il felicitare, il divenir felice, stato felice, *Felicitazione*.

*FELLONIA, s. f. propr. t. leg. prodizione, ribellione, o altro simil delitto, che porta seco la confiscazione dei beni a pro dello stato, o questo è il genuino, od antico significato della parola, *Fellonia*.

*2. — Oggidì prendesi per mal talento, mala volontà, tradimento, perfidia, e per ogni sorta di ribalderia, e grande scelleraggine, *Fellonia*.

*FELLUNA, fem. di FELLUNI, empia, crudele, iniqua, perfida, scellerata, *Fellona*, *Fellonessa*.

*FELLUNI, agg. voce provenzale, che propriamente significa contumace, ribelle al suo signore, sebbene dicasi più largamente di ogni gran ribaldo, grande scellerato, o crudele, *Fellone*.

*FELLUNISCAMENTI, avv. con fellonia, in modo fellonesco, *Fellonescamente*.

*FELLUNISCU, agg. da FELLUNI, pieno di fellonia, *Fellonesco*.

*FELLUNISSIMAMENTI, avv. superl. di FELLUNISCAMENTI.

*FELLUNISSIMU, agg. superl. di FELLUNI, *Fellonissimo*.

*FELPA, vedi FELBA.

**FELTRU, s. m. panno composto di lana compressa insieme o non tessuto con fila, *Feltro*.

2. — Per mantello, o gabbano da far viaggio fatto di detto panno, *Feltro*.

*3. — È anche presso i cappellai il pezzo di pelo, di cui formasi il cappello sodato a guisa di feltro, *Feltro*.

*FEMURI, s. m. t. dei notom. anl. e vale lo stesso che fianco. Oggidì per femore s'intende l'osso della coscia, il quale è il più grande fra tutti quelli del corpo, ed è congiunto coll'ischio, e con la tibia. *Femore*.

FENICI, vedi FINICI.

*FENNULA, aggiunto di PETRA, che è un dolce d'inverno, Vedi PETRAFENNULA.

**FENOMENU, s. f. v. gr. t. fisico, voce che propiamente significa cosa, che appare nei corpi; e dicesi di qualunque effetto osservato nei corpi, del quale i filosofi naturali cercano le cagioni, e le spiegazioni; e per estensione di ogni avvenimento straordinario, ed inaspettato, *Fenomeno*.

2. — Per ogni novità, che appaja nell'aria, nel cielo, o per tutti gli effetti fisici, che si osservano nella natura, *Fenomeno*.

*3. — T. med. è sinonimo di sintomo per lo più non preveduto, *Fenomeno*.

FENU, s. m. erba secca segata dai prati per pastura dei bestiami, *Fieno*.

2. — LU MAGASENU, O LA CASA DI LU FENU, luogo dove si ripone il fieno, *Fienile*.

**FENU GRECU, s. m. t. di bot. *TRIGONELLA FOENUM GRAECUM* L. pianta, che ha gli steli striati vuoti, alti un palmo o mezzo; le foglie alterne ternate; le fogliolinе alquanto gialle. Il seme di questa pianta, indigena nelle parti meridionali della Europa ha virtù di maturare e lassare, *Fiengreco*, o *Fieno greco*, o *Lupinello*.

FERA, s. f. mercato libero, dove concorrono molti da molto bando per vendere, e comprare con franchigia di gabella, che dura alquanti giorni. *Fiera*.

*2. — NA FERA per simil. suol chiamarsi un luogo, ove sia dovizia di oggetti svariati, e peregrini.

2. — MARIOLU DI FERA, vedi FIRANTI.

4. — FARI LA FERA A NA PIRSUNA, vale regalarla delle cose che vendonsi in fiera.

*5. — FARI NA FERA, detto assol. vale iperboleggiare, magnificar con parole, smargiassare, lanciar campanili, *Trasoneggiare*.

6. — PUTIRI JIRI PRI LI FERI, vale esser molto sagace, ed accorto, anzi un pò furbo, malizioso, e scaltrito, *Versuto*, *Scozzonato*. Alle volte vale, ciarliere alquanto faceto, festevole, che sa piacevoleggiare, *Bell'umore*.

7. — COSA CHI VA PRI LI FERI FERI, vale notissima, pubblica, palese, notoria ec.

8. — CCA LUCI LA FERA, modo prov. per dire, che tutto è in mostra, nè altro sta in serbo oltre a quel, che si vede.

**FERA, s. f. animale salvatico, il quale o non mai, o difficilmente si addomestica; belva: e specialmente si dice dei carnivori, e feroci, *Fiera*. E per mostro marino, ovvero pesce della maggior grandezza, e si dice di tutti quelli compresi nel nome di *Cetaceo*.

**FERACI, agg. fertile, fecondo, e dicesi propr. del terreno, e delle piante, *Ferace*.

*2. — Per met. dicesi anche dell'ingegno, *Ferace*.

*FERACITA', s. f. fertilità, fecondità, *Feracità*.

**FERALI, agg. funesto, mortifero, appartenente a morte, *Ferale*.

**2. — Per fatale, di sinistro augurio, *Ferale*.

'FERALME'NTI, avv. In modo ferino, crudelmente, bestialmente, *Feralmente*.

F'E'RIA, s. f. propr. di festivo, festa; ma per lo più sono i giorni vacanti dei Magistrati, nei quali ancorchè lavorativi non si tien ragione, *Vacanza*, *Feria*.

'2. — Fari feria, vale astenersi dal lavorare, e da altre occupazioni, starsi, non operare, *Far feria*, o *feriato*, *Feriare*.

''3. — E anche Feria termine usato dagli Ecclesiastici, e si dice di tutti i giorni della settimana, che non sieno festivi, cominciando dalla domenica; e così il lunedì è la seconda feria, il martedì la terza cc., ma la Domenica non si dice mai feria prima; onde Fari feria si dice dai Sacerdoti il celebrare gli uffizii dei giorni correnti, non festivi, *Far di feria*.

'4. — Feria sesta, figur. suol dinotare nel linguaggio famigliare scarsità, inopia, o mancamento assoluto del bisognevole, così detto dal costume cristiano di esercitarsi nell'astinenza precipuamente nel venerdì, che corrisponde a Feria sesta.

'FERIA'LI, agg. ordinario, da dì di lavoro, *Feriale*.

'2. — Tonu feriali, t. del canto ecclesiastico, ed è quello non solenne usato nei dì feriali.

'FERIALME'NTI, avv. alla semplice, pianamente, alla domestica, che anche dicesi dozzinalmente, ordinariamente, trivialmente, *Ferialmente*.

FERIATI, s. m. usato nel plurale, il tempo delle ferie, nel quale non si tiene ragione dai magistrati, *Feriato*.

'FERI'NU, agg. proprie delle fiere, o somigliante alle fiere, bestiale, di aspra e crudele natura, *Ferino*.

FERI'RI, e seqq. vedi FIRI'RI.

'FERITA'TI, vedi FIERI'ZZA.

'FERMACO'RDA, s. m. t. degli oriuolai, pezzo dell'oriuolo da tasca, che serve a far sentire il fine della catena, quando è finita di caricare, e dicesi anche guardacatene, *Fermacorde*.

'FERMAME'NTI, avv. con fermezza, con istabilità, saldamente, *Fermamente*.

''FERMA'RI, v. att. terminare il moto, arrestare, rattenere una persona, o una cosa, perchè non si muova, *Fermare*.

'2. — Per attaccare, legare, appiccare una cosa ad un punto, *Fermar una cosa a checchessia*.

'3. — N. pass. posarsi, star fermo, cessar di muoversi, *Fermarsi*, *Fermare il piede* o *il passo*.

'4. — Per met. non cangiar modo, rimanersi in un proposito, *Fermarsi*.

'5. — Per desistere, e far desistere dal lavorare, *Fermar l'opere*.

'6. — Per conchiudere, o annodare un contratto, *Fermare*.

'FERMA'TA, s. f. il fermarsi, il posarsi; pausa, posa, possata, intrattenimento, *Fermata*.

'2. — T. milit. riposo, che prendono le truppe in cammino; ed anche il luogo dove riposano. In un giorno di strada le truppe fanno per lo più due fermate. E dai viaggiatori per terra il luogo dove si alberga per riposarsi chiamasi *Fermata*.

'3. — Nella musica è un segno detto anche corona, per indicare di fermarsi un dato tempo o sopra alle pause, o sulla nota, *Fermata*.

'FERMA'TU, agg. da Fermari, arrestato, rattenuto, *Fermato*.

'2. — Per fermo, costante, *Fermato*.

'3. — Per risoluto, deliberato, disposto, *Fermato*.

'FERMENTA'NTI, agg. t. di stor. nat. che fermenta, *Fermentante*.

''FERMENTA'RI, v. att. (che tra noi, per distinguersi dal neutro, si dice Fari fermentari) sottoporre, mediante il fermento, alcuna materia ad una operazione, per la quale le sue particelle cominciano a muoversi con più o meno di violenza, a ricomporsi con nuovo ordine, a gonfiarsi, a riscaldarsi, ec. *Fermentare*.

2. — In sentimento neutro vale lo stesso *Fermentare*.

3. — Per lievitare, *Fermentare*.

'4. — Figur. dicesi del cominciare a commuoversi gli animi per ispirito di partito, per divisioni intestine, malcontento, e sim. *Fermentare*.

'5. — E nel senso natur. n. p. lo agitarsi, e disgiungersi per via del fermento in guisa, che le parti siano in ebullizione, e occupino maggiore spazio dicesi *Fermentarsi*.

'FERMENTATI'VU, agg. che fermenta, atto a fermentare, che serve alla fermentazione, *Fermentativo*.

FERMENTA'TU, agg. da Fermentari, *Fermentato*.

''FERMENTAZIO'NI, s. f. ebullizione naturale, o artificiale, delle materie vegetabili, o animali, per cui mezzo le parti interne si sciolgono per formare come un nuovo corpo. La fermentazione non è, ma produce talvolta l'effervescenza, il ribollimento, o ebullizione. I chimici distinguono tre specie di fermentazione, cioè spiritosa, acida, e putrida, *Fermentazione*.

''FERME'NTU, s. m. quel corpo, che prodotto è dalla fermentazione, o che unito ad altri corpi vi è cagione di nuova fermentazione, *Fermento*. Vedi LE'VITU.

'2. — Per sim. dicesi di tutto ciò, che può produrre un movimento intestino nelle parti di un corpo organico, *Fermento*.

'FERMISSIMAME'NTI, avv. superl. di Fermamenti, *Fermissimamente*.

'FERMI'SSIMU, agg. superl. di Fermu, *Fermissimo*.

'2. — Per costantissimo, *Fermissimo*.

'FERMI'ZZA, s. f. una delle virtù dell'animo, per cui l'uomo sta saldo e perseverante in buon proponimento, stabilità, costanza, perseveranza, *Fermezza*.

'2. — Per saldezza, stabilità, immobilità, *Fermezza*.

'3. — Per fede, sicurtà, sicurezza, e metafor. perdurazione, perseveranza, stabilimento, *Fermezza*.

'4. — Dicesi anche delle cose morali, o intellettuali, e vale stabilità, durevolezza, contrario di mutabilità, instabilità, *Fermezza*.

FE'RMU, agg. senza moto, stante, che non si muove, immobile, immoto, *Fermo*.

'2. — Per valido, stabile, durevole, permanente, *Fermo*.

'3. — Per fermato, stabilito, risoluto, *Fermo*.

4. — Cantu fermu, dicesi quello, che si usa dagli ecclesiastici nei Cori senza regolamento di tempo, e per la gravità con cui procede le note di ugual valore è chiamato *Canto fermo*.

5. — Terra ferma, ter. geogr. terra non circondata

da pertutto dal mare, o piuttosto terra che per grandissima estensione non è circondata dal mare, ma si unisce con altre terre, e a differenza delle Isole chiamasi *Continente*, o *Terra ferma*.

'6. — FERMU, detto d'uomo vale forte, costante, gagliardo, *Fermo*. — E più, ostinato, risoluto, immutabile, *Fermo*.

'7. — Detto di cosa vale sodo, saldo, duro, *Fermo*.

**'FERNAMBU'CCU**, s. m. t. di bot., e mercant. *CAESALPINA ECHINATA*, o *BRASILIENSIS L.* pianta brasiliana sempre verde, che ha lo stelo grosso, arboreo, spinoso, le foglie bipennate con le foglioline ovato, ottuse, smarginato; i fiori brizzolati di giallo, o di rosso, odorosi. Il suo legno usato nelle tinte è confuso talvolta col campeggio, *Fernambucco*, o *Verzino*, o *Brasile rosso*.

**FE'ROCI**, agg. fiero, terribile, coraggioso, bravo, animoso nel combattere, *Feroce*. E detto dei bruti vale belva selvatica, carnivora, indomita, crudele, *Animale feroce*.

**FERO'CIA**, s. f. attribuita ad uomo, o a nazione vale fierezza, coraggio, bravura, animosità nel combattere, *Ferocia*, *Ferocità*. Attribuita a bestia vale indomita salvatichezza, crudeltà, *Ferocità*, *Ferocitate*, *Ferocitade*.

**FEROCIMME'NTI**, avv. con ferocità, fieramente, *Ferocemente*.

**'FEROCISSIMAMENTI**, avv. superl. del precedento, *Ferocissimamente*.

**'FEROCI'SSIMU**, agg. superl. di FEROCI, *Ferocissimo*.

**''FE'RRA**, s. f. T. di bot. *FERULA COMMUNIS L.* pianta, che cho ha lo stelo dritto, le foglie arcicomposte; le foglioline molto lunghe, lineari, simili a quelle del finocchio, di cui però son più grandi, I fiori gialli. È comune lungo le coste del mediterraneo, o col suo fusto si costruiscono le arnie. Il seme, e la radice di questa pianta sono di qualche uso nella medicina, o il gambo secco serve di sferza, o staffile con cui in certe scuole si gastigano i fanciulli, *Ferula*. Vedi FIRRAZZO'LU.

**'FERRA'TA**, s. f. lavoro fatto di ferri disposti in guisa opportuna per vietare l'ingresso, o l'uscita; e ve ne son di quelli, che si aprono, e serrano ad arbitrio, *Ferrata*, *Ferriata*. Vedi NCANCILLA'TA.

**FE'RREU**, agg. di ferro, *Ferreo*.

'2. — Per met. saldo, molto durevolo, e detto d'uomo infaticabile, instancabile, *Ferreo*.

'3. — MEMORIA FERREA, vale che ha durata fatica ad apprendero, ma poi ritiene con sicurezza ciò che ha appreso. Vedi MEMORIA e segu.

**FE'RRU**, s. m. il più comune, il più duro, e il più utile d'ogni metallo, quello, che si trova più abbondantemente sparso nella natura, e che ha maggior uso. Con esso si fa ogni sorta di arme, di macchine, e la maggior parte degli strumenti degli artigiani, *Ferro*.

2. — Per istrumento meccanico, o qualsivoglia arnese fatto di ferro, *Ferro*. E questo nome collettivo comprende puro ogni strumento particolare, che non abbia nome proprio, o che non sia presente alla memoria di chi favella. E si dice altresì in varii modi di molti arnesi, e lavori di ferro, che non hanno nome proprio, *Ferro*.

3. — Per quello strumento dei parrucchieri, o barbieri a guisa di forbici per uso di arricciare i capelli, o le basette, *Ferro*, *Calamistro*.

''4. — Per quello strumento notissimo, che ben riscaldato distende le biancherie; e per l'altro molto simile a questo usato dai sarti per ispianare le costure, *Ferro*, *Ferro da spianare*.

'5. — Preso in generale vale qualunque arme da taglio, *Ferro*.

6. — Per quel guernimento di ferro, che si mette sotto ai piè dei giumenti, *Ferro*.

7. — Per l'ago delle pecchie, vespe, ed altri insetti, o sia l'aculeo di cui sono armati, *Pungiglione*.

'8. — Per ceppo, catena ec. *Ferro*; onde mandare ai ferri, proprio dei Tribunali, vale sbandeggiare i rei già giudicati; E andare ai ferri, proprio dei rei, esser mandato, e stare in esilio.

9. — FERRU DI LA TOPPA, quel ferretto, che nelle serrature serve ad aprire, e chiudere con l'ajuto della chiave *Stanghetta*.

'10. — FERRU DI LA PORTA, DI LU STIPU e simili, è un'altra specie di serrame, che si mette agli usci, o altre porticciuole, o sim. per lo stesso servigio del chiavistello, ma di forma schiacciata a guisa di regolo, *Paletto*.

'11. — TENIRI FERRU, m. prov. vale tener celati certi fatti, non dirli a persona al mondo, ancorchè interrogati, e costretti. Tacere in somma del tutto, ed ostinatamente. E la parola FERRU pronunziata da chi può in tuono di comando ad una, o a più persone obbliga a stare zitti, e a non manifestar cosa alcuna a quelli, innanzi a cui si discorre.

12. — FERRI CHI SI METTINU A LI MANU, strumento di ferro col quale si legano le mani giunte insieme dei rei dai ministri della giustizia, *Manette*. Vedi MU'FFULI. Nei tempi andati vi furono anche dei ferri per i piedi degl'inquisiti, onde sforzarli a confessare i misfatti; erano di peso diverso, secondo la imputazione più, o meno grave; supplizio di esito non accertato, intramezzato talvolta da altre torture non meno inefficaci a scoprire sempre la verità; ed oggigiorno non più in uso.

13. — ESSIRI FATTU DI FERRU, si dice di chi nel suo operare dimostra fortezza grande d'animo, o di corpo, *Essere di ferro*.

14. — FARI FERRU E FOCU, propr. vale fare strage, od ardere, *Mettere a ferro e a fuoco*. Per sim. fare, o far fare prestissimo, a scavezzacollo, precipitosamente.

15. — ESSIRI UN FERRU, espressione volgare, che vale aver disposte le cose, aver aguzzati i suoi ferruzzi talmente, che il buon esito sarà indubitabile.

16. — ESSIRI SUPRA FERRU, vale essere a stretto consiglio, o a ragionamento, o alla conclusione del fatto, *Essere a' ferri*.

17. — BATTIRI LU FERRU MENTRI È CAUDU, modo prov. vale operare quando l'uomo ha la comodità, valersi della occasione, non perder tempo, *Battere il ferro mentre egli è caldo*. Quasi lo stesso, che *Torre la palla al balzo*.

'18. — MENTRI LU FERRU È CAUDU SI STIRA, prov. simile al precedente; vale profittar subito del momento favorevole; dopo il quale qualunque sforzo sarà infruttuoso, *Coglierla per l'appunto*.

'19. — ETA' DI FERRU, O DI FANGU, chiamasi dai grammatici il periodo, che corse dai primi anni del secolo

quinte della nostra Era, sino al secolo nono, per la decadenza in cui furono allora le lettere, *Età di ferro.*

*20. — Lu malu ferru si nni va pri la mola, vedi MOLA.

*FERRUGIGNU, agg. ferrigno, che tien del ferro, ch'è di color di ruggine, *Ferrugigno.*

*FERRUGINUSU, agg. che partecipa della natura del ferro *Ferrigno*, *Ferrugineo*, *Ferruginoso*. E talvolta del color del ferro, *Ferrugineo.*

*FERSA, s. f. propr. nome, che in marineria si dà a ciascun telo della vela, cioè una di quelle liste di tela, che cucite insieme pe' loro orli formano la vela, *Ferzo.* E per simil. così chiamano i sarti, i tappezzieri, e i materassai ciascuna lista dei tessuti, che fermano la materia di loro arte, *Falda, Ferzo.*

FERTILI, agg. fruttuoso, fecondo, abbondante, contrario di Sterili, e si dice propriamente del terreno, *Fertile.*

*2. — In gener. per copioso, abbondante, *Fertile.*

FERTILIZZA, lo stesso, cha fertilità, *Fertilezza.*

*FERTILISSIMAMENTI, avv. superl. di Fertilmenti, *Fertilissimamente.*

FERTILISSIMU, agg. superl. di Fertili, *Fertilissimo.*

FERTILITA', s. f. astratto di Fertili, qualità di ciò che è fertile, fecondità, contrario di sterilità, *Fertilità, Fertilitade, Fertilitate.*

*FERTILIZZA'RI, v. att. rendere fertile, fecondare, *Fertilizzare.*

*FERTILMENTI, avv. fruttuosamente, fecondamente, abbondantemente con fertilità, *Fertilemente, Fertilmente.*

FE'RU, vedi FIE'RU, ec.

FERVENTI, agg. che bolle, bollente, cuocente, *Fervente.*

*2. — Per met. veemente, intenso, ardente, focoso, infuocato, *Fervente.*

*3. — Detto d'uomo vale sollecito, anzioso, premuroso, curante, *Fervente, Fervoroso.*

*FERVENTIMENTI, avv. con fervore, e per lo più si riferisce all'animo, *Ferventemente.*

*FERVENTISSIMAMENTI, avv. superl. del precedente, *Ferventissimamente.*

*FERVENTISSIMU, agg. superl. di Ferventi, *Ferventissimo.*

*FERVIDAMENTI, avv. ferventemente, ardentemente, con fervidezza, *Fervidamente.*

*FERVIDISSIMAMENTI, avv. superl. del prec. *Fervidissimamente.*

*FERVIDISSIMU, agg. superl. di Fervidu, *Fervidissimo.*

FERVIDU, agg. lo stesso, che Ferventi, *Fervido.*

**2. — Per intenso, veemente, passionato, *Fervido.*

*FERVIRI, v. n. bollire, esser cocente, *Fervere.*

*2. — Per met. esser veemente, grande, *Fervere.*

*FERULACEU, agg. T. bot. ch'è della specie delle ferule, *Ferulaceo.*

FERVURI, s. m. caldezza, bollore, ardore, calor veemente, eccessivo, *Fervore.*

2. — Figur. veemenza di passione, zelo, divozione, o simile, affetto smisurato, *Fervore.*

*3. — Più figur. per lo memento il più interessante, il più bello, il grado massimo di qualunque azione, *Colmo sost. Fervore.*

*FERVURINU, s. m. nell'uso si dà questo nome ad un brevissimo ragionamento, che si suol tenere ai fedeli dai ministri dell'altare, ad oggetto di ispirar loro sentimenti di affetto, di tenerezza, e di fervore verso la divinità; e questo in occasione di alcune solennità.

*FERVURUSAMENTI, avv. con fervore, *Ferventemente.*

*FERVURUSISSIMAMENTI, avv. superl. del precedente, *Ferventissimamente.*

*FERVURUSISSIMU, agg. superl. di Fervurusu, *Fervidissimo.*

FERVURUSU, agg. che ha fervore, *Fervoroso.*

*FERVURUSUNI, agg. accr. del preced. grandemente fervoroso.

FESI, s. m. strumento di ferro con manico lungo ad uso di fender pietre, e cavar fossi fatto a guisa di scure da una parte, e dall'altra a punta di piccone ma non acuta, anzi un poco schiacciata a forma di un grosso scarpello, *Beccastrino.*

FESTA, s. f. giorno solenne, festivo, e nel quale non si lavora, *Festa.*

2. — Festa cumannata, festa di precetto, vedi Cumannatu n. 2.

*3. — Generalmente chiamasi festa il solennizzare, che si fa una festa in alcuna chiesa particolare, senza esser di precetto.

**4. — Festa mobili, chiamasi ogn'una di quelle solennità, che non possono aver sede certa nell'anno, dovendosi necessariamente regolare con la festa di Pasqua, che non cade in giorno determinato, poichè dipende dal plenilunio di Marzo, *Festa mobile.*

5. — Festa, per ispettacolo, e apparato, *Festa.* Onde Dari na festa, intendesi far festa, dare spasso ad una brigata; e qualche volta al popolo, *Dare una festa.*

6. — Fari festa, detto degli operai, ed artigiani, vale cessar dal lavoro per qualsisia motivo, in giorno non comandato, *Disoccuparsi.*

7. — Più Fari festa a qualchedunu, vale accoglierlo, careggiarlo, e trattarlo amorevolmente, e in modo non troppo ordinario, *Far festa a uno.* E Fari festa dicesi anche di alcuni animali verso i loro padroni.

8. — Cumannari li festi, in met. vale padroneggiare, soprastare agli altri, arrogarsi un potere indovutamente, *Donneggiare.*

9. — Dari li boni festi, vale complimentare in occasione di grandi solennità, ma più del Natale, e della Pasqua; si son oggi queste dimostrazioni di convenevolezza, e di urbanità ristrette al solo Capo d'anno, *Dar le buone feste, Dare il capo d'anno.*

10. — Robbi di festa, diconsi quegli abiti, e abbigliamenti, che non si usano tutti i giorni, ma solamente nei dì festivi, *Ornamenti da festa.*

11. — Essiricci festa e quarant'uri, non parlando di chiesa, vale un gran sollazzo, un lauto desinare ed altri passatempi, e giocondità fuor dell'usato, *Far gala, Stare allegramente, Sguazzare.*

**12. — Festa nchiesa, e festa ncucina, suol dirsi allorquando, dietro il celebrarsi una non ordinaria solennità nella Chiesa, si passa ad un buon pranzo; e propriamente si usa parlando di comunità religiose, ma può convenire ancora a case particolari.

13. — Cunzari, o situari ad unu pai li festi, vedi Cunsari n. 9.

14. — E Farinni la festa, vale ucciderlo, ed anche impiccarlo. *Far la festa a uno.*

*15. — E parl. di commestibili ec. vale consumarli tosto, senza risparmio, interamente.

16. — Mettiri la lingua di li fasti, in senso neutro, figur. vale determinarsi a dire o rinfacciare altrui delle cose da non pubblicarsi, e più vituperarlo, svillaneggiarlo; *Svergognare, Dir villania.*

17. — Teniri ad unu unni si sedi li festi, vale spregiare, non istimare un acca, *Avere in culo.*

18. — An ogni santu veni la sua festa, prov. parlandosi di merci, o d'altre cose vendibili, vale che al suo tempo avranno il loro prezzo, *Tempo verrà, che il tristo varrà.* E parlando di colpevoli, e malfattori, vale *Non andra molto, che pagheranno il fio.*

*19. — Fari, o essirici la festa di li morti, modo prov. vale un gran tramazzo, un gran trambusto con percosse, ferite, o tumultuoso frastuono, il che si dice per esagerare qualche serio parapiglia, ancorchè non vi morisse nessuno.

*20. — Pai cui è festa, pai cui è timpesta, m. prov. di alcuni avvenimenti nella umana società, che naturalmente devono a molti nuocere, a molti giovare, anche inopinatamente.

*21. — Nun sempri dura la festa, vale Vien tempo, in cui certi abusi, e soperchierie oltraggiose deggion cessare, *Ogni dì non è festa.*

*22. — Cui campa tuttu l'annu tutti li festi vidi prov. di cui è abbastanza chiaro il significato: cioè chi lungamente vivrà, avrà agio di osservare ciò, che si spera, si teme, o si suppone.

*FESTIVITA', s. f. lo stesso che festa, e segnatamente così chiamansi le grandi solennità annuali, non già le ordinarie, ed usuali.

*FESTIVU, agg. da festa, di festa solenne, feriato, ed è aggiunto di Joanu, *Festivo, Giorno festivo.*

*2. — Per festevolo, festante, giulivo, sollazzevole, allegro, *Festivo.*

*FESTU'NI, vedi FISTU'NI.

*FETA'RI. v. att. lo stesso che partorire, voce che sebbene abbia uno esteso, e generale significato, perchè viene da *Feto*, pure si trova usata soltanto parlando di animali ovipari, *Fetare.*

FETIRI, v. n. render fetore, puzzare, sitare, *Fetere, Putire.*

2. — Fetiri ad unu la vucca di latti, vale esser troppo giovincello, o inesperto, e si suol dire a taluno, che non si crede, e non vuol esser creduto tale.

3. — Fetiri la lena, vedi LENA.

*4. — Fetiri lu coddu di sivu, vale esser taluno in pericolo di patir l'ultimo supplizio, e dicesi dei malfattori già in potere della Giustizia, che son per esser sentenziati. E per sim. si può dire, anche scherzevolmente, del sovrastare altrui qualche avversità.

5. — Lu pisci feti di la testa, met. Il male viene dalla malvagità, o inettitudine di chi comanda, o presede, *Il pesce pute dal capo.*

*6. — Comu feti pai un spicchiu feti pai na testa, nel senso naturale è proverbio preso dal puzzo, che resta nella bocca di chi ha mangiato dell'aglio, che tanto si sente inghiottendone un capo o bulbo, quanto uno spicchio; ma trasportasi al figurato per dire, che è indifferente in alcune azioni il por mente al più, o al meno; ma queste modo di supporre non è sempre giusto.

*7. — La gatta quannu un po' liccari la saimi dici ca feti, vedi GATTA.

FE'TU, s. m. odor cattivo, puzzo, lezzo, *Fetore.*

2. — Lu jocu di manu arnesci a fetu, vedi JOCU.

3. — Sentiri lu fetu di lu micciu, vedi MICCIU.

*4. — Finiri na cosa a fetu, generalmente dicesi del volgere a cattivo fine ciò, che non parea mal cominciato, e più propriamente del non poter convenire più persone in alcun accordo, anzi contendere a parole, e venire persino alle mani.

*FE'TU, s. m. l'animale, che è formato nel ventre della madre; ma dicesi più particolarmente della creatura, che è formata nel seno della donna, *Feto.* Il feto informe è detto *Embrione.*

FEU, vedi FE'GU.

FEUDA'LI, agg. di feudo, *Feudale.*

*FEUDALITA', s. f. t. dei legisti qualità di feudo, e ricognizione prestata per ragione di feudo, *Feudalità.* Nel sistema oggi abolito alcuni privilegi, esenzioni, diritti, ed appartenenze inerenti alla proprietà conceduta ad alcuni nobili, e di cui il Principe dava loro nelle forme la investitura, eran chiamati altresì *Feudalità.*

FEUDATA'RIU, e FEUDATA'RIA, s. m. f. che ha feudo, o in feudo, *Feudatario, Feudataria.*

*FEUDISTA, s. m. t. leg. quel giureconsulto, che tratta dei feudi, *Feudista.*

FE'UDU, s. m. diritto, che concedevasi in altri tempi ad alcuno per benevolenza sopra qualche possessione dal Principe padrone diretto, con obbligarlo alla fedeltà, ed al servizio nobile, *Feudo.*

*2. — Per luogo, terra, possessione, che altri ha dal padrone diretto, con certa ricognizione, e pagamento annuale, *Feudo.* Oggidì tali fondi chiamansi Exfeudi, o Allodii. Vedi ALLO'DIU, vedi EXFE'UDU nell'appendice.

FE'UTRU, o FE'LTRU, s. m. panno composto di lana, o pelo compresso insieme, e non tessuto con fila, *Feltro.*

FE'ZZA, s. f. superfluità, parte più grossa, o peggiore, quasi escremento di cose liquide, e viscose, posatura, *Feccia.*

2. — La fezza di l'ugghiu, si dice *Morchia.* vedi MURGA.

3. — Per la peggior parte di checchessia, *Feccia.*

*4. — Per escremento del ventre, sterco, che usasi nel numero del più Fezzi, *Feccia.*

5. — Fezza di l'omini, vale plebaglia, popolaccio, popolaglia, *Feccia del popolo, Fenia, Canaglia, Ciurmaglia, Marmaglia.* Detto ed un uomo solo è un amaro rimprocci per degradarlo schernevolmente sino alla condizione di vile plebeo.

*6. — Cannedda di la fezza, è quella, che si pone nel fondo dei vasi per trarne la feccia *Spina fecciaja.*

*7. — Cinniri di fezza, è quella cenere fatta colla feccia di vino calcinata. *Cenere di feccia, di tartaro, di vagello, Allume di feccia.*

*8. — Lu bonu fannu fin'a la fezza, lu bonu vino

FIN'A LA FEZZA, prov. che si usa anche nel senso morale, e significa che le cose nel loro genere perfette son sempre buone sino al più piccolo rimasuglio; e così chi è virtuoso nella età virile d'ordinario non lascia di esser tale sino all'ultima vecchiezza.

FIA, indecl. voce abbreviata da FIATE, che si usa nel moltiplicare i numeri, che più comunemente dicesi VIA, come QUATTRU VIA SEI, VINTIQUATTRU, ec. *Fia, Fie, Via, Vie.*

FIACCAMENTI, avv. in modo fiacco, *Fiaccamente.*

FIACCHICE'DDU, vedi FIACCULI'DDU.

*FIACCHI'SSIMU, agg. superl. di FIACCU.

FIACCHI'ZZA, s. f. debolezza, mancamento di forze, *Fiacchezza, Lassezza.*

*2. — Per mancamento, fallo commesso per fragilità, *Fiacchezza.*

*3. — Figur. difetto in ciò, che appartiene alla cose della mente, o alla virtù, *Fiacchezza.*

FIA'CCU, agg. stracco, fievole, spossato, snervato, *Fiacco, Affralito, Lasso.*

*2. — Per chi ha poca virtù, poca efficacia, *Fiacco.*

FIA'CCULA, vedi CIA'CCULA.

*2. — Figur. dicesi di persona dotta, che porta dei lumi su qualche scienza, o arte, e che ne diviene l'ornamento, e l'onore.

**FIACCULI'DDA s. f. dim. di FIACCULA, *Facella, Facellina.*

FIACCULI'DDU, agg. dim. di FIACCU, alquanto fiacco, *Fiacchetto.*

FIA'MMA, s. f. la parte più luminosa, e più sottile del fuoco, quella che esce dalle cose, che ardono; vampa di fuoco, la quale tramandano i gas accesi, *Fiamma.*

*2. — Per fuoco semplicemente, *Fiamma.*

*3. — Per quello ardore che provasi talvolta dentro alle viscere cagionato da infermità, *Bruciore, Fiamma.*

*4. — Per altri signif. vedi CIA'MMA.

*5. — DRAPPU A FIAMMA, chiamasi quello di fondo bianco, sopra di cui campeggia un rosso a foggia di fiamma, *Fiammato, Drappo a fiamma.* — Abusivamente dicesi pure a fiamma il drappo di tessitura simile, ma di colori diversi, ancorchè non vi sia nè il bianco, nè il rosso.

FIAMME'LLI, s. f. nel plur. certe banderuole, di cui si adornano le navi in occasione di festa. — E per isplendore simile a fiamma, *Fiammella.*

FIAMMICE'DDA, s. f. dim. di FIAMMA, piccola fiamma, *Fiammella, Fiammetta, Fiammicella, Fiammolina.*

*FIAMMI'FERU, agg. che porta fiamma, *Fiammifero.*

*2. — In forza di sostantivo nome che dassi ai fuscellini, nella estremità dei quali è stato messo dello zolfo, ed un tantin di fosforo preparato secondo l'arte, e che si accendono stroppicciandoli, senza adoperarvi il fuoco.

*FIAMMIGGIA'NTI, agg. che fiammeggia, che manda fiamme, ardente, *Fiammante, Fiammeggiante.*

*2. — Per simil. *Rosseggiante.*

*FIAMMIGGIA'RI, v. n. ardere, convertirsi in fiamma, *Fiammeggiare.*

*2. — Per mandar fuori fuoco, gettar fiamma, *Fiammeggiare.*

*3. — Per risplendere a guisa di fiamma, *Scintillare, Fiammeggiare.*

*4. — Dicesi anche della vivacità dei colori, *Fiammeggiare.*

*FIANCA'TA, s. f. 1. mar. lo spazio di tutta l'artiglieria d'un fianco della nave, *Fiancata.*

*2. — Nelle arti in generale, è la parte laterale di checchessia. *Fiancata.*

*FIANCHIGGIA'RI, v. att. propr. situar degli oggetti a lato, di costa ad un qualche luogo, *Fiancheggiare.*

*2. — Figur. dare ajuto, fare spalla, favorire, *Fiancheggiare.*

*FIANCHIGGIA'TU, agg. da FIANCHIGGIARI, in ambi i signif. *Fiancheggiato.*

FIA'NCU, vedi CIA'NCU.

*2. — DI FIANCU, avv. lateralmente, di costa, *Di fianco, Per fianco.*

*3. — FIANCHI parl. di edifizii, muraglie ec. diconsi le pareti laterali, ovvero quelle, che formano gli angoli dei medesimi edifizii, *Fianco.*

*4. — PORTA DI FIANCU, quella che non è nella facciata principale, ma da uno dei lati, che pure dicesi PORTA FAUSA, *Porta di fianco.*

*5. — FIANCU nel milit. prendesi per il lato di un battaglione, o d'uno esercito, a distinzione di FRONTE, e CODA, *Fianco.*

*6. — Nella marin. la parte esterna della nave, che si presenta alla vista da poppa a prua in tutta la sua lunghezza appellasi, *Fianco della nave.*

*7. — È il fare sbandare una nave da una parte per raddobbarla o gravando di pesi un fianco, o abbattendola in carena si dice *Mettere una nave sul fianco.*

*FIANCUNA'TA, s. f. propr. t. mar. dicesi il dare la fiancata, o sia il cannoneggiare da un fianco con tutte bocche di fuoco in una volta.

*2. — Figur. DARI NA FIANCUNATA vale, dire per incidenza checchessia, che punga, *Dare una fiancata, Dare un bottone di passaggio.*

*FIASCHE'TTU, s. m. dim. di FIASCU, vasetto di vetro di poca capacità, che si usa per odori, o per medicamenti, *Fiaschetto, Fiaschetta.*

*2. — Quello da polvere pei cacciatori si dice *Fiaschetta da polvere.*

*FIASCHITTINE'DDU, s. m. dim. di FIASCHITTINU.

*FIASCHITTI'NU, s. m. dim. di FIASCHETTU, *Fiaschettino, Fiaschettuzzo.*

FIA'SCU, vedi CIA'SCU.

*2. — FARI FIASCU, figur. vale non corrispondere all'aspettazione, molto più essendosi promesso qualche cosa di buono; ed anche sbagliare un negozio, un tentativo, un accordo, e sim. Vedi AFFUMARI n. 3.

*3. — È di uso più frequente in riguardo alle rappresentanze teatrali, quando falliscono, *Far fico.*

*FI'AT, espressione latina nel volgare siciliano molto usitata per esprimere la maggior celerità possibile, e dicesi, NTRA UN FIAT, e vale in un baleno, in un attimo, in un batter d'occhio, e sim. quasi in tanto tempo, in quanto un FIAT si pronunzia.

FIA'TA, lo stesso che VOTA, vale Volta, e si accompagna con le particelle numerali una, due, tre ec. Vedi VO'TA.

**FI'BBIA, s. f. strumento di metallo, o d'osso di figura quadrata, o circolare sbarrato da una traversa detta staffa, dove è infilzata una punta detta ardiglione, la quale si fa passare in un foro della cintura, che è il termine, dove

si vuol fermarla, *Fibbia*. E senza ardiglione servendo al medesimo uso chiamasi nelle arti anche, *Fibbia*.
*FIBBIA'RU, s. m. colui che fa o vende fibbie, *Fibbiajo*.
*FIBBIAZZA, s. f. accr. e avvil. di FIBBIA, grande, o cattiva fibbia.
FIBBIEDDA, s. f. dim. di FIBBIA, picciola fibbia, *Fibbietta*.
FIBBIETTA. lo stesso di sopra.
*FIBBIUCCHIA, s. f. dim. di FIBBIEDDA, picciolissima fibbia, *Fibbiettina*.
FIBRA, s. f. filo di carne, che nei muscoli, e in altre parti dell'animale ha potenza di naturalmente contrarsi, *Fibra*.
*2. — Nelle piante, e nel legname prendesi per vena, *Fibra*.
*3. — Nell'uso si prende per forza digestiva, gagliardia di corpo.
FIBRA'RIU, vedi FRIVA'RU.
*FIBRATU, agg. t. di bot. dicesi delle foglie dell'erbe, o piante, le di cui fibre sono contraddistinte con diverso colore da quello delle foglie medesime, *Fibrato*.
*FIBRETTA, e FIBRILLA, s. f. t. anat. piccola fibra, tenue fibra, *Fibretta*, *Fibrilla*.
FIBBU'NI, vedi FRIVU'NI.
*FIBRUSU, agg. che ha fibre, *Fibroso*.
*2. — Dicesi del sangue consistente a modo di fibra; il suo contrario è sfibrato, *Fibroso*.
*3. — T. de' natural. aggiunto di ciò, ch'è fatto a foggia di fibra, *Fibroso*.
*4. — T. dei bot. aggiunto di quelle radici, che si dividono in molte sottili radicelle, come la gramigna, l'orzo, e sim. *Fibrosa radice*.
*FIBULA, s. f. t. anatom. il più sottile dei due ossi della gamba dell'uomo; il più grosso si chiama tibia, o stinco, *Fibula*.
FICA'RA, s. f. l'albero del fico, *Ficaja*.
*FICA'RA SARVA'GGIA, s. f. t. bot. pianta fruticosa, e legnosa somigliante alla ficaja i di cui frutti al tempo proprio divengono nidi di alcuni insetti, ed allora dagli agricoltori si appendono ai rami della ficaja domestica a fine che quegl'insetti trasportando seco la polvere seminale dei frutti medesimi, la introducano nei frutti della ficaja domestica, fecondandoli. È indigena nella Sicilia, *Fico selvatico*, *Caprifico*.
FICAREDDA, s. f. dim. di FICARA, *Piccola ficaja*, *Piccol caprifico*.
FICATA'LI, s. m. nel linguaggio volgare vale le viscere di alcuni animali, e precisamente del porco, cioè fegato, polmone, e cuore attaccati alla canna del polmone, e con la rete del suo animale, *Interiora*, *Interiori* sost.
2. — Per dispr. significa arnese che copre le spalle, e il petto di certi ecclesiastici, e che mal si adatta al dosso della persona; così detto dal colore bruno, e del esser giù come se fosse appeso.
FICATE'DDU, s. m. dim. di FICATU, piccol fegato, ma comunemente vale fegato di pollo, e altro piccolo animale, *Fegatello*.
2. — Met. FICATEDDU DI UNU, vale *Intrinsechissimo amico*.
3. — FICATEDDU E GISENI, anche in metaf. due intrinsichissimi amici, o che sono, come altrimenti si dice una cosa stessa, *Due anime in un nocciuolo*.
FICATIDDU'ZZU, s. m. dim. di FICATEDDU, piccolo fegatello, *Fegatelletto*.
FICATU, s. m. uno delle viscere principali dell'animale, collocata nel destro ipocondrio, immediatamente sotto al diaframma, fra il peritoneo e la faccia anteriore dello stomaco, il suo colore è rossiccio pendente al nero; è diviso in tre o quattro gran lobi; in essa secondo i moderni anatomici si separa, ed alberga il fiele, *Fegato*.
*2. — I chimici danno tal nome ad alcune loro composizioni a cagione del loro colore di fegato, *Fegato*.
*3. — NUN AVIRI NE FICATI NE VUDEDDA, m. prov. si dice di una persona dimagrata talmente, che pare senza ventre, dai medici è chiamata *Acétio*.
*4. — NUN SINTIRISI NE FICATI NE VUDEDDA, vale: senza la somma magrezza essere sommamente affralito o per lungo digiuno, o per altra etorbosa cagione, ed aver gran bisogno di pronto ristoro.
5. — FICATU, FICATU, DATIMI PRIMUNI, modo basso prov. per rimproverare taluno, che per ignoranza, o per poca cura fa, o dice tutto al contrario di ci ciò che si era proposto.
FICAZZA, s. f. pegg. di FICU, *Ficaccio*.
FICAZZA'NA, s. f. nome di una delle varietà dell'albero, e del frutto del fico.
2. — FICAZZANA VERA, è quella che porta i frutti più grandi di tutte le altre specie, si matura sul fine di giugno, ha la scorza nera, e la polpa dolce, sugosa, e bianchiccia rosea, con minutissimi granellini.
3. — FARI STARI AD UNU NA FICAZZANA, met. vedi ACCUTUFA'RI. Parlando di cosa vale malmenarla, ripiegarla male, ridurla in istato disacconcio, *Gualcire*.
4. — FICAZZANA CU L'OSSU DUCI, è un detto volgare, che si usa per accennare una negativa; poichè questo frutto con osso non esiste, dunque si accenna un impossibile.
*FICCA'BILI, agg. atto ad esser fitto, a ficcarsi, *Ficcabile*.
FICCAME'NTU, s. m. il ficcare, l'atto d'introdurre checchessia con qualche forza in un recipiente, *Ficcamento*.
FICCAREDDU, vedi AFFICCARE'DDU.
FICCA'RI, v. att. mettere o cacciare una cosa in un'altra con qualche poco di violenza, per farla penetrare quanto uno vuole, figgere, *Ficcare*.
2. — N. pass. cacciarsi dentro, *Ficcarsi*.
3. — Vale anche procurare, cercare con premura, mettersi con tutta l'applicazione, *Ficcarsi*.
*4. — Per intromettersi presuntuosamente, a modo di adulatori, o di gente venale, *Ficcarsi*.
5. — Per farsi innanzi, mettersi sotto, accostarsi, *Ficcarsi sotto*, *Ficcarsi innanti*.
6. — Per nascondersi, segregarsi, onde non esser trovato così alle prime, *Ficcarsi in un luogo*.
*7. — FICCARISI, o SBATTIRISI QUALCHI COSA NCULU, vedi CULU n. 40.
8. — VA FICCATI NTRA L'ACIU, espressione villana, che dicesi figur. e in modo prov. per far intendere ad alcuno di sottrarsi alla vista degli uomini per vergogna, *Ficcati in un cesso*.
*FICCA'TU, agg. da FICCARI, introdotto, cacciato dentro, piantato, fisso, *Ficcato*.

**FICHITU**, s. m. luogo piantato di fichi, posticaio di fichi, *Ficheto*, *Fichereto*.

**FICILI**, s. m. piccolo ordigno di acciajo, col quale si batte la pietra focaja per trarne faville di fuoco, che accendono l'esca, *Battifuoco*, *Focile*.

2. — PETRA FICILI, è quella selce, dalla quale si cava il fuoco, percotendolo con l'acciarino, *Pietra focaja*.

3. — CIRCARI NA COSA SUTTA PETRI FICILI, vale usare ogni possibile diligenza per rinvenirla.

*4. — SCUVARI NA COSA, O NA PIRSUNA SUTTA PETRI FICILI, riuscire dopo lunghe ricerche, e dubitazioni a trovar la persona, o la cosa, che si cerca.

5. — Per altri sign. vedi FUCILI.

**FICU, s. f. che nel numero del più si pronunzia anche FICU, come nel numero del meno, t. bot. *FICUS CARICA L.* nome dell'albero, e del frutto di questo nome comunissimo nella Sicilia, o di cui si distinguono molte varietà, che fruttificano in tempi diversi dalla primavera, sino al fine dell'autunno, *Fico*, *Figo*. La mole, il colore, ed il nome di ogni varietà sono molto diversi, o si troveranno registrati nel loro luogo. Vi sono di quelli che si pronunziano assolutamente senza precedere la parola FICU vedi BURGISOTTA, MISSINISA, NCRAUNATA, OTTATA, FICU BIANCULIDDA, CATALANISCA, MINNI DI SCHIAVA, NATALISCA, ed altre sono varietà, di cui non è facile trovare la esatta corrispondenza con la nomenclatura d'Italia, onde si consultino i botanici.

2. — FICU BIFARA, s. f. varietà della FICAZZANA, ha la scorza verdastra, che si accosta appena al nereggiante, e produce in una stagione due volte.

3. — FICU SARVAGGIA, vedi FICARA SARVAGGIA.

*4. — FICU SCATTIOLA, s. f. fico duro, immaturo, pieno di sugo latteo, *Fico tortone*.

5. — FICU SICCA, s. f. il fico frutto secco, al sole, o in forno, *Fico secco*.

6. — E CUI SU FICU? detto di chi asserisce volervi il tempo necessario per ogni cosa, in opposizione alla facilità di far comparire maturo un fico, premendolo, come fanno i venditori.

7. — NUN VALIRI UN FICU, (qui si pronunzia maschile) t. di disprezzo, e vale un nulla, *Non valere*, *Non istimare un fico*; si dice di cose vili e di poco pregio.

*8. — MI MPORTA UN FICU, vale un nulla, uno zero, *Non m'importa*. *Non mi cale*.

9. — FICU, chiamasi pure un malore, che vien nel sesso consistente in una escrescenza, e superfluità di carne *Fico*. *Creste*.

10. — Per quell'atto che si fa con la mano in dispregio altrui, messo il dito grosso tra l'indice, e il medio, *Fica*; e dicesi, *Far le fiche*, *Far le castagne*.

11. — FARISI NA FICU QUALCHI COSA, vedi SCAFAZZARISI.

*12. — DARRERI LU RE SI FA LA FICU, prov. vale Di nascosto di chi può opporsi son facili certe cose, che non lo sono sotto gli occhi di quello.

**FICU D'INNIA, s. f. t. bot. *CACTUS OPUNTIA L.* pianta perenne, la quale cresce senza fusto, spuntando le sue foglie le une sopra le altre quasi tonde, e molto sode armate di spine; e sopra di esse il frutto di color rossiccio armato pure di picciolissime spine, *Fico d'india*, *Opunzia*.

*2. — Una varietà di detta pianta porta il frutto rosso carico, in Sicilia detto FICU D'INNIA SANGUIGNA. *CACTUS OPUNTIA*. *FRUCTU SANGUINEO*, e si crede quella, sopra di cui si raccoglie quel vermicciuolo, che ci si reca dalle Indie col nome di Cocciniglia. — *CACTUS COCHENILLIFER* dei botanici.

*3. — Altra è detta MUSCAREDDA, e porta il frutto bianco. *CACTUS OPUNTIA*, *FRUCTU ALBO*.

**FICUNA**, s. f. accr. di Ficu.

**FICUNNARI**, vedi FECUNDARI.

**FICUZZA**, s. f. dim. di Ficu.

**FIDA**, s. f. terreno venduto, e assicurato per pascolo di bestiame, *Fida*.

**FIDANZA**, s. f. sicurtà, fiducia presa su l'altrui fede, o anche generata dalla propria opinione, ancorchè mal fondata, *Fidanza*.

*2. — Per sicurtà, malleveria, *Fidanza*.

**FIDARI**, v. att. commettere all'altrui fede, dare altrui una cosa con fidanza, che ci ne faccia il tuo volere, *Fidare*.

2. — Per assicurare, *Fidare*.

3. — FIDARI VISTIAMI, vale vendere la pastura, assicurando i pastori, che in quel luogo non saranno molestati, e sarà loro salvata la pastura, *Fidare i bestiami*.

4. — FIDARISI, n. pass. aver fede, opinione di non essere ingannato, rimettersi in chi l'uomo si fida, confidare, promettersi lealtà, *Fidarsi*, *Confidarsi*.

5. — CUI TROPPU SI FIDAU RISTAU NGANNATU, prov. che dinota la necessità, che ha chicchessia di cautelarsi *Chi si fida rimane ingannato*.

**FIDATAMENTI**, avv. con fidanza, con sicurtà, *Fidatamente*.

**FIDATISSIMU**, agg. superl. di FIDATU, *Fidatissimo*.

**FIDATU**, agg. leale, sincero, da credergli, e da fidarsene sicuramente, *Fidato*.

*2. — Vale anche assicurato sull'altrui fede, *Fidato*.

**FIDDARI**, v. att. tagliare in fette checchessia, *Affettare*.

2. — Per fare un taglio, una incisione semplicemente *Incidere*.

**FIDDATU**, agg. da FIDDARI, *Affettato*.

2. — Per solamente tagliato, intaccato, *Inciso*.

**FIDDAZZA**, s. f. Incisione fatta con ferro tagliente, o altro simile, divisione fatta dal taglio, o sopra il corpo dell'animale, o sopra altre materie, *Tagliatura*, *Intaccatura*. Vale anche la parte tagliata.

*2. — Può dirsi anche per accr. di FEDDA, vedi FEDDA.

**FIDDAZZEDDA**, s. f. dim. di FIDDAZZA, nel primo senso piccol taglio, leggiera incisione, *Taglietti no*.

2. — Per lieve ferita in pelle in pelle, *Incisura*, *Scalfittura*.

**FIDDAZZUNA**, s. f. accr. di FIDDAZZA, profonda tagliatura, grave lesione cagionata sul corpo da strumento tagliente.

***FIDDOTTA**, s. f. t. dei fabri, pezzo di legno situato nella parte superiore delle porte, o finestre, ove non ci è fabbrica reale, che fa architrave, e regge il muro sovrapposto, *Traversa*.

**FIDDULIAMENTU**, s. m. lo sfetteggiare, il ridurre in piccole fette, o pure il fare in un corpo numerose incisioni, *Sfenditura*.

**FIDDULIA'RI**, v. att. tagliar minutamente, ovvero incidere con tagli spessi un corpo, *Sfendere*, *Tagliuzzare*, *Sfetteggiare*.

**FIDDULIATU**, agg. da Fidduliari, minutamente tagliato, e intaccato nella superficie, *Sfetteggiato*, *Tagliuzzolo*.

**FIDDUNA**, s. f. accr. di Fedda, gran fetta.

**FIDDUZZA**, s. f. dim. di Fedda, fetta molto sottile, *Fetterella*, *Fettuccia*, *Fettolina*.

'2. — Fidduzzi fidduzzi, così replicate vale in molte fettoline, in piccolissime porzioni.

**FIDI**, s. f. voce, che in generale significa credenza ferma in alcuna cosa, onde Aviri fidi, e Prestari fidi, significa dar credenza, credere altrui, o sia dar fede, prestar fede, *Fede*.

'2. — Più spesso la parola Fidi, specialmente tra noi cattolici vale una delle virtù teologali, quella cioè per la quale si crede, che Dio abbia rivelate agli uomini diverse verità utili alla vita temporale, ed alla eterna, *Fede*.

'3. — Per religione — *La cristiano fede*.

4. — E senz'altro aggiunto — come diciamo *Gli orticoli della fede*.

'5. — Per setta di eretici, come *Lo fede Ariana* ec.

'6. — Prufissioni di fidi, dicesi dagli Ecclesiastici la dichiarazione fatta a viva voce, o in iscritto della fede che si professa, *Confessione*, *o professione di fede*.

7. — Per fidanza, fiducia, *Fede*.

8. — Per lealtà, promessa di lealtà, *Fede*. Onde diciamo obbligare, o impegnare la sua fede, mantener la fede, osservanza della fede, e sim. Romper la fede ec.

9. — Per testimonianza, *Fede*, onde Fari fidi vale testimoniare a voce, *Far fede*, e *Dar fede*.

10. — E per attestato, o testimonianza in iscritto, come la fede di battesimo, la fede di stato libero ec. *Fede*.

11. — Di bona fidi, p. avv. vale fedelmente, puramente, schiettamente, *Di buona fede*.

12. — Omu di bona fidi, vale onesto, leale, cui si può credero, e di cui può altri fidarsi, *Uomo semplice*, *e di buona fede*.

13. — In fidi, avv. con fede, con fedeltà, *A fede*, *Di fede*.

14. — In bona fidi, avv. con fiducia nella opinione, nell'onore di una persona di credito, e senz'altro, *Alla buona fede*.

'15. — Supra la fidi, vale sopra la coscienza, *Sopra fe*, *o fede*.

16. — Santa fidi! esclamazione di chi non vuole altrimenti impazientire.

17. — Possessuri di bona, o di mala fidi, valgono senza furberia, e al contrario con inganni, pastocchie, e giunterie, *Possessore di buona o di mala fede*.

18. — Omu di nudda fidi, o senza fidi, vale da non fidarsene, il di cui inchiostro non tigne.

'19. — Nun aviri nè liggi nè fidi, vivere alla scapestrata, licenziosamente, senza freno di sorta alcuna, ed esser presto ad ogni mal fare.

20. — Mettirisi in mala fidi, cominciare a sospettare.

21. — Dari la sua fidi, promettere infallibilmente per se, o per altri.

'22. — Cummattiri la fidi pri na cosa, nel senso familiare non vale contrariarla, combatterla secondo la forza della parola, ma dover operare con ogni sforzo, superando ostacoli per ottenere alcun che.

'23. — Rinigari la fidi, propr. rinunziare alla cristiana religione per abbracciarne un'altra, *Rinnegare*. Per sim. si dice di chi vessato o soperchiato da gravi pressure dà nelle furie rabbiosamente, *Arrovellarsi*, *Scorrubbiare*.

'24. — Fidi di cani, di mmerda, ec. sono motti pungenti, e ingiuriosi per riprendere, rimproverare, e minacciare alcuno.

**FIDICOMMETTIRI**, o **FIDICOMMITTIRI**, v. att. commettere all'altrui fede; indurre fedecommesso, *Fedecommettere*, *Fedecommittere*.

'**FIDICOMMISSARIA**, s. f. la qualità di fedecommissario, o li beni stessi che esso amministra per conto altrui.

**FIDICOMMISSA'RIU**, s. m. quegli in chi va il fedecommesso, o a chi è affidata un'amministrazione di qualche eredità, *Fedecommessario*, *Fidecommessario*.

'2. — Agg. per appartenente a fedecommesso, *Fedecommessario*.

'**FIDICOMMISSA'TU**, agg. aggiunto dei beni soggetti a fedecommesso.

**FIDICOMMISSU**, s. m. t. leg. dell'antico sistema. Una certa ultima volontà, nella quale si dà la eredità, all'istituto, sotto la fede di restituirla al sostituto; e si dice anche così la eredità, e gli effetti compresi in esso vincolo, *Fedecommesso*, *Fidecommesso*.

'2. — Istituiri fidicummissu, vale assicurare, e vincolare alcuna cosa in forma, che non si alieni dal possessore, nè in altro modo perisca, *Fare fedecommesso*.

**FIDILI**, s. m. cristiano, o che tenga la vera fede di Cristo, contrario d'Infidili, *Fedele*.

'2. — T. feud. suddito, vassallo, detto così anticamente dal giuramento di fedeltà, che prestava al suo Signore, *Fedele*.

**FIDILI**, agg. che osserva la fede, leale, fido, *Fedele*.

'2. — Per metaf. *Costante*.

'3. — Che non manda a male ciò che altri gli affida, ma lo conserva, *Fedele*.

'4. — Per buono, sicuro, sperimentato, *Fedele*.

'5. — Per sincero, schietto, non falsificato, *Fedele*.

'6. — Per conforme al vero, *Fedele*.

'7. — Detto della memoria vale tenace, che ritiene bene, *Fedele*.

'8. — Amicu cu tutti, e fidili cu nuddu prov. da non interpretarsi nel senso letterale, poichè qui Fidili non ha il sign. della vera fedeltà, ma di una soperchia intrinsechezza, che ha dell'imprudente, sempre pregiudicievole, *Amico con tutti*, *ardito con niuno*.

**FIDILISSIMAMENTI**, avv. superl. di Fidilmenti, *Fedelissimamente*.

**FIDILISSIMU**, agg. superl. di Fidili, *Fedelissimo*.

**FIDILITATI**, o **FIDILTATI**, vedi **FEDELTA'**.

**FIDILMENTI**, avv. con fede, con fedeltà lealmente, *Fedelmente*.

'2. — Per candidamente, schiettamente, con verità, ingenuamente, *Fedelmente*.

**FIDILUNI**, agg. accr. di Fidili, più che fedele.

'**FIDISSIMU**, agg. superl. di Fidu, *Fidissimo*.

*FIDI'ZIA, s. f. lo stesso, che Fidi, fidanza, sicurtà, *Fiducia*.
*FI'DU, agg. che è fedele, fidato, *Fido*.
FIDU'CIA, s. f. certa speranza dell'animo di venire a fine della cosa incominciata; speranza, fidanza, *Fiducia*.
*FIDUCIA'LI, agg. affidato, che ha fiducia, che assicura, *Fiduciale*.
*FIDUCIALME'NTI, avv. con fiducia, *Fiducialmente*.
*FIDUCIARIAME'NTI, avv. T. leg. a modo di fiduciario, *Fiduciariamente*.
FIDUCIA'RIU, agg. T. dei legisti aggiunto di eredi. Colui che dee consegnare ad un altro la roba lasciata dal testatore; o più comunemente colui alla fede del quale il testatore si commette lasciandogli il tutto, o una parte dei suoi beni, non perchè li ritenga, ma li consegni a persona da lui nominata, *Fiduciario*.
FIERAME'NTI, avv. a modo, a guisa di fiera; crudelmente, aspramente, *Fieramente*.
*2. — Per eccessivamente, fortemente, distemperatamente, a dismisura, *Fieramente*.
*FIERISSIMAME'NTI, avv. superl. del precedente, *Fierissimamente*.
*FIERI'SSIMU, agg. superl. di Fieru, *Fierissimo*.
FIERI'ZZA, s. f. carattere, qualità di fiera; crudeltà, efferatezza, *Fierezza*.
*2. — Per salvatichezza, opposto a demestichezza, *Fierità*, *Feritade*.
*3. — Vale anche destrezza, vivezza sì di corpo, come d'ingegno, e particolarmente di chi mostra, e pure ostenta uno esteriore ardito, e spaventevole, *Fierezza*.
*4. — Dai pittori dicesi per forza grande, e risentita congiunta alla franchezza del disegno, e al brio del colorito, *Fierezza*.
*5. — E volendo esprimere il tempo, e lo stato di una fiera, che non è ancora addomesticata si dice con più proprietà, *Ferità*, *Feritade*.
FIE'RU, agg. di natura di fiera, simile a fiera, efferato, bestiale, crudele, feroce, terribile, *Fiero*.
*2. — Per orribile, spaventevole, *Fiero*.
*3. — Per eccessivo, insoffribile, ed è in uso per aggiunto a dolori, pressure, ec. *Fiero*.
*4. — Per altiero, superbo, insopportabile, *Fiero*.
*5. — Per cattivo, spiacevole, nojoso in sommo grado *Fiero*.
*6. — E per molto vivace, veemente, pronto, destro d'ingegno, ma è poco usato. *Fiero*.
FIGGHIA, s. f. t. relativo a padre, e madre rispetto alla femmina da essi generata, *Figlia*, *Figliuola*. Per altri signif. vedi FI'GGHIU.
2. — Fari di na figghia tanti jennari, figur. significa soddisfare a più doveri con un fatto, tentar di contentare più persone con mezzi acconci per una; ed anche operar doppiamente, e con inganno, *Imbiancar due muri col medesimo albrello*.
*FIGGHIALO'RA, aggiunto di donna, e bestia assai feconda *Prolifica*.
FIGGHIA'NNA, s. f. tempo del figliare, ed il figliare stesso, *Figliatura*.
FIGGHIAREDDA, e FIGGHIARE'DDU, dim. di Figghia, e Figghiu, vedi FIGGHIU'ZZA, FIGGHIU'ZZU.

FIGGHIA'RI, v. n. partorire, far figliuoli, *Figliare*. E fra noi indistintamente si usa tanto per le donne, quanto per le bestie nel solo linguaggio volgare.
*2. — Fari figghiari na cosa, figur. si usa, o per farla bastare, quando pare, che non dovrebbe, e per farla rinvenire credendosi smarrita, o finalmente ottenerla da chi non vorrebbe darla.
*3. — Tu poi figghiari, e po' jiri a nurrizza, e zoccu voi nun l' hai, modo prov. col quale si nega irremissibilmente qual cosa, ma si pronunzia con un tuono tra derisorio, e rampognevole.
**4. — Lassarisi jiri comu na cani figghiata, vale rispondere adiroso, e con modi minaccevoli, mostrando di avventarsi con gran rabbia, *Fare una bestiale rincanata*.
5. — Essiri prenu, e figghiatu di na cosa, o di na pirsuna, m. prov. vale averne piena, ed indubitata contezza, ed esperienza. Saperla, conoscerla benissimo, per lo appunto.
6. — Figghiau la gatta e fici un surci, m. prov. per asserire un fatto di piccol momento, da non porvi mente, un nulla, sebben da principio appreso per tutt'altro.
FIGGHIA'STRA, e FIGGHIA'STRU, sono i figli del marito avuti d'altra moglie, o della moglie avuti da altro marito, *Figliastra*, *Figliastro*.
2. — Fari a cui figghi, a cui figghiastri, m. prov. che esprime parteggiamento ingiusto, passione favorevole verso una delle parti, *Parzialeggiare*.
FIGGHIA'TA, s. f. donna che di fresco ha partorito, che è nel puerperio, *Donna da parto*, *Puerpera*.
FIGGHIA'ZZA, e FIGGHIA'ZZU, peg. di Figghia, e Figghiu, cattiva figgliuola, cattivo figliuolo, *Figliuolaccio*. Nel fem. non è in uso in Italia.
**FIGGHIO'LU, s. m. fanciullo in generale; e nel plurale Figghioli, Figghioli mei, ha la forza di vocativo, e si dirige o per esclamazione, o per maraviglia, o per orrore ec. a qualunque persona, che possa ascoltarci, e da cui vogliamo aita.
FIGGHIO'ZZA, e FIGGHIO'ZZU, quella, o quegli, che è tenuto a battesimo, o presentato alla cresima, detti così solamente da chi, e in riguardo a chi li tiene, e li presenta, *Figlioccia*, *Figlioccia*.
*2. — Nell'uso un mezzano involto, e specialmente un fascio alquanto considerabile di carte, scritture, stampe, libri, e sim. per indicarne la mole si chiama Figghiozzu, *Massa*, *Fardello*, *Fascio*.
FIGGHI'TTA, e FIGGHI'TTU, vezz. di Figghia, e Figghiu, *Figliuolina*, *Figliuolino*, *Figlioletta*, *Figlioletto*.
FI'GGHIU, s. m. il maschio della specie umana relativamente ai genitori, *Figlio*, *Figliolo*, *Figliuolo*. E si dice parimente dei bruti, *Figlio*.
2. — Per amorevolezza a qualche fanciullo, o ad altre persone, quantunque da noi non generate sogliam dire Figghiu, *Figliuol mio*.
*3. — Lu figghiu detto assol. vale la seconda persona della Santissima Trinità, *Il figliuolo*.
4. — Figghiu unicu, vedi UNIGE'NITU.
*5. — Figgiu di latti, dicesi relativamente alla nutrice uno, che è stato da lei allattato, *Figliuol di latte*.
*6. — Scherzevolmente nel famil. dicesi Figghiu unicu,

o FIGGHIA UNICA, qualunque arnese, e cosa qualunque, che possediamo in numero di uno, e che quindi convien conservare.

7.—FIGGHIU ORFANU, vedi ORFANU.

8. — FIGGHIU DI FAMIGGHIA, chi vive sotto la patria potestà, ed anche colui, che privo di padre fa parte di una famiglia, senza esserne capo, *Figlio di famiglia*.

9. — FIGGHIU DI CASA, O DI LU CUNVENTU, si dicono i monaci, e i frati che vestirono l'abito della religione in quel tal convento ove dimorano, *Figliuolo di un Convento*. E si estende anche nel medesimo significato alle donne claustrali, o che vivono in luoghi di comunità religiosa.

10. — FIGGHIU D'ORU, modo di elogiare il merite reale, il costume irreprensibile di un giovane, comparandolo all'oro, *Esemplarissimo*.

11.—FIGGHIU DI LA GADDINA BIANCA, che altrimenti si dice, FIGGHIU GIANI, vale figliuolo prediletto a preferenza degli altri, e non sempre degnamente, *Figliuolo di vezzi*.

12. — FIGGHIU DI LA GADDINA NIURA, è l'opposto del precedente; o tanto l'uno quanto l'altro si può attribuire a persona qualunque, che non sia veramente figlie di quel tale.

13. — FIGGHIU DI CATTIVA MBAUCCULATU, vale troppo careggiato, e trattato con predilezione dalla madre lovedovita, in riguardo alla di lui orfanità. Vedi MBIZZIGGHIATU.

14. — OGNI FIGGHIU PARI BEDDU A MAMMA, modo di esprimere, che muoveno più le cose proprie, che le altrui, *Più vicino è il dente che nessun parente*.

15. — NUN AUGNU FIGGHIU DI PARRINU, si suol dire da uno che per fastidiosagine dispettosa non vuol ripetere sul momento ciò che ha detto poc'anzi; alle volte si fa per ischerzo.

16. — LA GATTA PRISCIALORA FA LI FIGGHI ORVI, prov. traslato, che vale, per troppa fretta ciò, che si fa, si fa male; onde non conviene precipitar le faccende; preso dalla cecità, cui dicesi soggiacere i gattini nati prima del tempo debito.

17. — NUN AVI FIGGHI E CHIANCI NIPUTI, dicesi propriamente dei preti o religiosi intrigati negli affari dei parenti; e più generalmente di chi dalla convenienza è obbligato a prender delle brighe per alcune, che per dritto non gli toccherebbero.

*18. — LI FIGGHI DI LI NIPUTI appellansi *Bisnipoti*.

*FIGGHIULAMI, s. f. t. di agric. I ramicelli teneri, che o ettono gli alberi, e le piante, *Polloncelli*.

*2. — E per lo vivaje dei polloni, *Polloneto*.

**FIGGHIULANZA, s. f. l'esser figliuolo, filiazione *Figliuolanza*.

*2. — Per buon numero di figli, *Prole, progenie*.

3. — T. eccles. aggregazione fatta di alcuno alla partecipazione dei beni spirituali di qualche pia comunità, quasi come figliuolo di casa; ed anche la stampa, figura e altro simile, ove tai cose si scriveno per conservarsi da ciascuno degli aggregati, *Figliuolanza*.

FIGGHIULARA, aggiunto di donna, e femmina di bruti, che fa numerosa progenie, *Prolifica, Feconda*.

FIGGHIULARIA, s. f. t. poco usato, cosa degna di fanciulli, *Ragazzata*.

*FIGGHIULETTA, s. f. dim. di FIGGHIOLA, *Figliuoletta, Figliuolina*.

FIGGHIULETTU, s. m. dim. di FIGGHIOLU, *Figliuoletto, Figliuolino*.

FIGGHIULINU, s. m. t. agr. propr. germe rimesso sul fusto vecchio, ramicello, o rimessiticcio che fanno al piede gli ulivi, e gli altri albori, *Figliuolo, Pollone, Rampollo*.

*2. — Per simil. i piccoli bulbi, che nascono intorno al bulbo principale, *Figliuoli*. E si dice anche dell'erbe.

*3. — Per dim. di FIGGHIOLU, *Figliuoletto, Figliuolino*.

*FIGGHIUZZA, s. f. dim. o vezz. di FIGGHIA, *Figliuolinetta*.

*FIGGHIUZZEDDU, s. m. dim. e vezz. di FIGGHIOZZU, a di FIGGHIUZZU.

FIGGHIUZZU, s. m. dim. e vezz. di FIGGHIU, *Figliuolinetto*.

2. — Per amorevolezza, ed affetto si dice anche a chi non c'è figlio.

FIGURA, s. f. forma, aspetto, sembianza, immagine, che risulta nella superficie del corpo dal concorso dei lineamenti, *Figura*.

2. — Per impronta, e immagine di qualunque cosa o scolpita, o dipinta, o disegnata, *Figura*.

3. — Per misterio, o significazione, che hanno in se copertamente le sacre scritture, *Figura*.

4.—T. rettorico quella maniera di favellare, la quale si parte dal modo comune, e che prima, e naturalmente ci si offerisce, *Figura*.

5. — In matem. quello spazio circoscritto da una e più linee dicesi *Figura*.

*6. — Se è contenuto da une o più termini lineari è *Figura superficiale*.

*7. — Se è un corpo contenute da uno, e più termini superficiali è *Figura solida*. E le linee medesime diconsi *Figura*.

*8. — Dagli scultori quella di tutto rilievo, le parti della quale si possono vedere tutte finite, come si veggono nell'uome girandolo intorno intorno, dicesi *Figura tonda*.

9. — Presso gli abachisti il segno dei numeri si chiama *Figura*. E il risultato di due cifre con certe deduzioni, laddove eccedano il nove, per li giuocatori al lotto si appella figura di quel numero, che rimane dope la deduzione.

*10. — Nelle carte da giuoco quelle dipinte a figura oltre al seme a cui si accompagnano son dette assol. *Figure*.

*11. — FIGURA, per la costituzione del Cielo, e dei pianeti in un determinato punto di tempo, *Figura*. E per costellazione, *Figura*.

*12. — Nel ballo le diverse linee, che si descriveno coi piedi nel danzare son dette *Figure*.

**13. — FIGURA significa altresì lo stato, o condizione buona, e cattiva relativamente al negozii, alla rinomanza ec. di una persona, che è in posto; onde diciamo FARI FIGURA BONA, O CATTIVA, (e si può accompagnare con altri aggiunti), *Figura*.

14. — FARI FIGURA, vale anche essere in posto eminente, *Far figura*.

15. — Iron. FARI NA BEDDA FIGURA, vale al contrario cattiva.

**16. — Tirari la figura, voler indovinare il futuro, *Pronosticare*.

*17. — Parrari nfigura, e sutta figura, vale in modo alquanto ambiguo, ed oscuro, che non tutti sulle prime intendano, *Parlar copertamente, parlar figurato*.

*18. — Mettiri nfigura, t. ottico vale Dare alle lenti quel punto di lavorio, che faccia apparire in esse ciò, che sta loro di rincontro; nella sua perfezione.

*19. — La quarta figura di lu abbiissu, per derisione si dice a persona mal concia, e contraffatta, e di più che sta male in arnese.

*20. — Oi nfigura, dumani nsepultura, prov. morale, che ricorda la cotidiana probabilità di morir quel tal giorno.

*21. — Strepitu e figura di giudiziu, dicesi dai legali la maniera di procedere giuridicamente con tutte le forme.

*FIGURA'BILI, agg. parl. di corpi, che può ricever figura, *Figurabile*.

*2. — Astr. che si può immaginare, concepirsi col pensiero.

*FIGURA'NTI, agg. che figura, *Figurante*.

*2. — Nell'uso si chiaman Figuranti coloro che nella commedia, nella pantomima, e in altri balletti, non parlano nè fanno alcuna delle parti principali, ma servono ad empir la scena, ed a fare le parti, che si chiamano mute, *Figurante*.

*3. — È per simil. dassi questo nome, o aggiunto a chi in un officio, in una società, o brigata dovrebbe agire, e di proposito non vuole.

FIGURA'RI, v. att. dar figura, scolpire, dipingere ec. *Figurare*.

2. — Per descrivere, dimostrare in figura, *Figurare*.

*3. — Per significare, indicare, dinotare, *Figurare*.

4. — Per fingere, supporre, formare, o concepire con la immaginazione, *Figurare*.

*5. — Nel ballo vale descrivere danzando alcune delle figure diverse di esso, *Figurare*.

6. — Per far figura in senso neut. *Figurare*.

*7. — N. pass. prender figura, o forma, *Figurarsi*.

*8. — Per immaginarsi, credere, aspettarsi, *Figurarsi*.

FIGURATAMENTI, avv. con figura, misteriosamente, *Figuratamente, Arcanamente*.

*FIGURATIVAMENTI, avv. per figura, figuratamente, *Figurativamente*.

FIGURATI'VU, agg. che rappresenta sotto figura, *Figurativo, Mistico*.

FIGURA'TU, agg. da Figurari, effigiato, formato, *Figurato*.

*2. — Per formato, che ha una determinata forma, o figura, *Figurato*.

*3. — È per immaginato, creduto, *Supposto*.

4. — Per misterioso, espresso sotto figura, come Sensu figuratu, contrario di Sensu propriu, *Figurato*.

*4. — T. rettor. dicesi del discorso, e dei modi di dire esposti con figure rettoriche, *Figurato*.

5. — Cantu figuratu, è la musica cromatica a differenza, del canto fermo, *Canto figurato*.

FIGURAZIO'NI, s. f. l'atto di figurare, o di dar figura; l'attribuir figura a checchessia, ed anche la figura medesima, *Figurazione*.

*2. — Per fantasia, supposizione, falsa credenza ec.

FIGURA'ZZA, s. f. accr. e pegg. di figura, *Figuraccia*.

*2. — Fari la sua figurazza, lo stesso, che far buona figura.

*3. — Detto per ironia, vale il contrario.

FIGURE'DDA, s. f. dim. di Figura, *Figuretta*.

FIGURI'NA, s. f. dim. di Figura, figura piccola, *Figurina*.

*2. — Dicesi anche delle persone ironicamente, e per dispregio, *Figurina*.

*FIGURINE'DDA, s. f. dim. di Figurina, *Figurettina*.

*FIGURI'NU, s. m. lo stesso, che Figurina, *Figurino*.

*2. — Dicesi anche a giovane vanarello, che sta sulle mode, *Figurino, Gerbola*.

*3. — È nell'uso dai sarti, crestaje, ed altri son chiamati Figurini, i modelli delle fogge di vestire, e di abbigliarsi, che ci vengono dal continente, espressi in istampe o in nero, e colorate.

*FIGURI'STA, s. m. t. pittor. dipintor di figure, *Figurista*.

*FIGURU'NA, s. f. accr. di Figura, figura grande, colossale, gigantesca, *Figurone*.

**FI'LA, s. f. propr. numero di cose, che l'una dietro l'altra si seguitino per la medesima dirittura, e per lo stesso cammino, o stieno a un pari, *Fila*.

2. — In fila, o a la fila, avv., di seguito, successivamente, senza intramezzo, o intermissione, e dicesi di tempo, di cose, e di persone, *In fila, Alla fila*.

**3. — Fila, è puro plur. di Filu nel senso di diversi fili di alcuna materia.

FILA'CI, s. m. il capo della matassa, *Bandolo*.

FILAGRA'NA, s. f. esprimonsi con questo nome i materiali per alcuni lavorii di considerabile artifizio fatti di filo di argento, o di oro sottile, ma non flessibile, e di tante svariate fogge imitanti l'arabesco, *Filigrana*.

*FILALO'RU, vedi FILATURI D'ORU.

**FILAME'NTU, s. m. filo, o cosa simile a filo sottilissimo come quello, che si trae dal lino, e dalla canapa, *Filamento*.

2. — Dicesi puro parlandosi dei muscoli, dei nervi ec. *Filamento*.

*3. — T. bot. quella parte dello stame dov'è attaccata l'antera, *Filamento*.

*FILAMINTU'SU, agg. che ha filamenti, *Filamentoso*.

FILA'NGULI, vedi SFILA'ZZI.

*FILA'NNA, s. f. la macchina da filare, e il luogo ove son tali ingegni. Vedi FILATO'RIU.

FILANNA'RA, o FILANNE'RA, s. f. donna, che fila a prezzo la lana, il lino, e simili, *Filatora*.

*FILANTROPI'A, s. f. v. gr. t. scient. amore verso gli uomini in generale, *Filantropia*.

*FILA'NTROPU, s. m. v. gr. t. scient. colui che ama gli uomini tutti in generale, *Filantropo*.

*FILA'RA, FILARA'TA, s. f. lo stesso, che Fila cioè una continuazione di cose, che va per lungo, e si usa in agricoltura per serie di alberi, vigne, o altre piantagioni disposte a fila, *Filarata*.

FILARE'LLU, s. m. strumento, o ordegno meccanico, che mediante una ruota serve per filare, *Filatojo*. Vedi MANGANE'DDU.

FILA'RI, v. att. unire il tiglio, o il pelo del lino, lana,

seta, e altra materia torcendoli, e riducendoli in filo alla conveniente sottigliezza. *Filare.*

2. — FILARI ORU, ARGENTE, avvolgere, e torcere sul filo di seta l'oro, e l'argento ridotto in sottilissime, e strettissimo lame, *Filar l'oro e l'argento.* Il rame, e il ferro si filano pure facendoli passare pei buchi della filiera.

3. — FILARI, dicesi il muovere delle dita nel salasso del braccio, a somiglianza di chi fila, per fare scorrere il sangue non a gocciole, ma distesamente, *Filar sangue.*

4. — FILARI dicesi del cacio fresco, e altre cose viscose, che nel dividersi non si rompono, ma si assottigliano in fili, *Filare.*

5. — FILARI SUTTILI, figur. esser troppo fisicoso, considerato, voler tutto per lo appunto, e a modo suo, *Guardarla nel sottile, Filar sottile.* FILARI GROSSU è il suo contrario, *Filar grosso.*

6. — LU DIAVULU È SUTTILI, E FILA GROSSU, vedi DIAVULU num. 9.

7. — PIGGHIARI A FILARI, E DARI A FILARI, m. prov. dare a fare le sue faccende per pigliare a fare quelle degli altri per lo più senza pro, *Torre a filare per dare a filare.*

8. — NUN VULIRI FILARI, figur. discordare dal volere degli altri, *Dissentire.*

9. — E NUN VULIRI FILARI, vale pure non voler pagare, tolta la simil. dal muover delle dita nel numerar le monete.

10. — CUI AVI PITITTU DI FILARI FILA SUPRA L'ANCA DI LE CANI, vedi CANI num. 36.

11. — FILARI dicesi dei filugelli, o bachi di seta quando fabbricano il suo bozzolo.

12. — PASSAU LU TEMPU CHI BERTA FILAVA, prov. relative ai tempi della maggior semplicità di costumi, e vale: non è più il tempo della felicità, e può anche dirsi relativamente a persone particolari, *Non è più il tempo che Berta filava.*

*13. — FILARI nel milit. dicesi il marciare in colonne per drappello, per compagnia o per divisione e in ordine di parata in faccia al sovrano, od ai capi supremi dell'esercito, *Filare.* Avvertasi di non confondere i due vocaboli FILARI, e SFILARI. Vedi SFILA'RI.

14. — E IDDA FILAVA LA MATRI DI DIU! espressione dinotante fastidio, ed è una maniera di rimproverare chi senza bisogno, e senza frutto vuole sempre ripetere le medesime cose; o chiede importunamente ciò, che gli si è negato, e gli si vuol sempre negare.

15. — VA FILA modo di far tacere, o desistere da una operazione alcuna donna, che vuol prender parte a certe cose, e per ignoranza non sa che si dice, e che si faccia; avvertendola così di far le sue pertinenze, come è quella del filare.

16. — FILARILA AD UNU, vale adularlo, piaggiarlo, far le viste di approvare ciò che fa, o ragiona, in modo che egli solo non se ne avvegga. *Dar la quadra ad alcuno, Sojarlo, Dargli soja.*

*17. — FILARI, è verbo ancora usato in parecchie operazioni di marina. Vedi I lessici di marineria.

*FILARMO'NICU, agg. che può usarsi per sost. v. gr. amante di armonia, o di musica, *Filarmonico.*

FILA'RU, s. m. lo stesso, che FILA, ma si dice solo degli alberi, vigne, e altre cose inanimate, *Filare* nome.

FILASTRO'CCA, e FILASTRO'CCULA, s. f. soverchia lunghezza di ragionari, non senza raggiri, e lezii nojosi, propria di chi tenta ottener qualcosa, o pretende compatimento d'uno sbaglio, maliziette, o emessione, *Filastrocca, Filastroccola.*

*2. — E gener. per lunga serie, e andare di checchessia. *Filastrocca.*

FILA'TA, s. f. lo stesso, che fila, ma di cose inanimate, *Filare* nome.

FILATO'RIA, s. f. vano ragionamento, infruttuosa prolissità. *Filastrocca.*

FILATO'RIU, s. m. strumento di legno da filar lana, lino, seta, e simili. che messo in movimento per via di ruote torce i fili, *Filatojo.*

2. — Per lo luogo dove sono gli strumenti, ed altri ingegni da filare la seta, *Filatojo.*

*FILATRI'CI, s. f. donna, che fila, in senso più esteso di FILANNARA, perchè quest'ultima fila a prezzo, e FILATRICI non comprende per necessità questa idea, *Filatrice.*

*FILATTERI'A, vedi FILASTRO'CCA, e FILATO'RIA.

FILA'TU, agg. da FILARI, *Filato.*

2. — FERRU FILATU, è il ferro ridotto in filo, assottigliato alla filiera, vedi FILE'RA.

3. — VIRMICEDDU FILATU, vedi VIRMICE'DDU pasta.

4. — In forza di sost. ogni cosa filata, ogni filo sottilo a guisa di filato, *Filato* sost.

5. — Per lo stesso, che FLATU, vedi FLATU.

FILATU'RA, s. f. vedi FILANNA'RA.

*2. — E gen. per donna che fila, *Filatrice.*

3. — Per l'arte. e l'atto di filare, *Filatura.*

4. — E FILATURA dicesi pure nell'uso la mercede del filare giusta il merito.

FILATURA'RIU, e FILATURA'RU, s. m. chi fila, e chi muove il filatojo, *Filatore.*

*FILATU'RI, s. m. che fila, e più particolarmente diciamo FILATURI D'ORU colui, che riduce l'oro, e l'argento in fila, avvolgendolo sulla seta, *Filaloro.*

FILATUSE'DDU, agg. detto d' uomo alquanto fastidioso, spiacevole, *Fastidiosetto.*

*3. — Detto di cibi, o bevande, e medicine, che genera un poco di flato.

*FILATUSI'SSIMU, agg. superl. di FILATUSU, in ambi i sign. *Fastidiosissimo, Flatuosissimo.*

*FILATU'SU, agg. parl. di uomo vale sofistico, increscevole, ritroso, sottile, incontentabile, *Fastidioso.*

*2. — Parl. di cibi, o bevande, che genera flato, *Flatuoso.*

*FILATUSU'NI, agg. 'accr. e pegg. di FILATUSU in tutti i sign. *Fastidiosaccio, Molto flatuoso.*

FILAZZA'TA, s. f. corda formata di fili di vecchie corde disfatte, utile per alcuni usi.

**FILE'CCIA, s. f. arma da ferire, che si tira con l'arco, fatta da una bacchetta sottile con in cima un ferro appuntato, e da basso la cocca, con la quale si adatta sulla corda, *Saetta, Strale, Dardo, Quadrello, Freccia.*

FILE'RA, s. f. lo stesso che fila, ordinanza, serie, *Filare* Vedi FILA'TA.

*2. — Per quello strumento di acciajo bucato con fori di diverse grandezze a uso di passarvi l'oro, l'argento, e sim. per ridurli in filo, *Filiera.*

*3. — Presso i naturalisti la papilla carnosa traforata da un piccol buco, di cui la testa de' bigatti, o sia bachi da seta è provveduta, e dove si modella tradotta in filo la sostanza della seta, appellasi anch'essa *Filiera*.

**FILETTU**, s. m. parte del corpo umano, che abbraccia le cinque inferiori congiunture della spina, *Lombo*. E li FILETTI nel num. del più, nome di quella parte della regione posteriore del tronco, che si estende dal dorso fino alle anche, *Lombi*.

*2. — T. dei macellai, la polpa sovrapposta alle coste dell'animale sopra l'uno, e l'altro fianco, che si accosta al centro del dorso, che è tenuta in pregio, *Lombo*.

**FILIALI**, agg. di figlio, o figliuolo, da figliuolo; come AMURI, OBBEDIENZA, RISPETTU FILIALI, *Filiale*.

2. — Aggiunto di Chiesa, Parrocchia ec. vedi PARROCCHIA.

***FILIALMENTI**, avv. a maniera di figlio in modo filiale, *Filialmente*.

**FILIARI**, v. n. propr. il girare, che fanno gli uccelli per l'aria, o particolarmente quelli di rapina, *Andar a ruota*, *Far ruota*.

2. — Per simil. si dice degli uomini, quando si fan vedere spesso in un luogo, o attorno a qualche persona per cercare di ottener cosa, che bramano, o per ispiare i segreti altrui, *Bazzicare*, *Aggirarsi*, *Bracchеggiare*.

3. — Per amoreggiare con dissimulazione, che altri non tosto se ne avvegga, ma solo frequentando interrottamente i luoghi acconci a vagheggiar la persona amata.

***FILIAZIONI**, s. f. propr. l'esser figliuolo, figliuolanza, *Filiazione*.

*2. — Nell'uso è detta anche FILIAZIONI la nota dei caratteri, e segni visibili di un individuo per poter essere a colpo d'occhio riconosciuto. Ciò è praticato nella milizia, nei magistrati criminali, e nella polizia.

**FILICCIARI**, v. att. tirare, o colpire di freccia, *Frecciare*.

***FILICCIATA**, s. f. ferita, o colpo di freccia, *Frecciata*.

**FILICCIATU**, agg. da FILICCIARI, colpito, ferito da freccе, *Frecciato*, *Saettato*.

***FILICCIATURI**, s. m. che freccia, saettatore, arciero, *Frecciatore*.

**FILICEDDU**, s. m. dim. di FILU, vedi FILIDDU.

**FILICI**, s. f. t. di bot. *PTERIS AQUILINA L.* pianta boschereccia, ed alpestre, che cresce comunemente nei luoghi sterili, e su i monti, che non produce nè fiore nè frutto, e le cui foglie sono minutamente tagliuzzate, e distese a guisa delle ali degli uccelli, *Felce*.

*2. — FILICI MASCULINA, t. bot. *POLYPODIUM FILIX DRYOPTERIS L.* pianta annoverata nella classe delle felci, *Polipodio quercino*, *Felcequercina*.

**FILICI**, agg. ben avventurato, che ha contentezza, che possede ciò, che può contentarlo, fortunato, *Felice*.

*2. — Per prospero, che reca beni, che produce felicità, *Felice*.

*3. — Per eccellente, buono, singolare nella sua specie, parlando di cose spettanti all'ingegno, o ai costumi, *Felice*.

*4. — Per fausto, che porta felicità, *Felice*.

*5. — Detto di cosa, che porta vantaggio, vale utile, salutifero, *Felice*.

*6. — Parl. di vegetabili vale vigoroso sopra gli altri, *Felice*.

**FILICICCHIA**, s. f. t. di bot. *POLYPODIUM VULGARE L.* pianta, che ha la radice squamosa, nodosa; le frondi numerose a cespuglio pennato fesse, con le pennoline parallele bislunghe, ottuse, *Polipodio*.

**FILICIMENTI**, avv. con felicità, prosperamente, bene avventurosamente, *Felicemente*.

***FILICISSIMAMENTI**, avv. superl. del precedente, *Felicissimamente*.

***FILICISSIMU**, agg. superl. di FILICI, *Felicissimo*.

**FILICITA'**, e **FILICITATI**, s. f. bene perfetto, e sufficiente, che appaga, beatitudine umana, prosperità, ben avventuranza, *Felicità*, *Felicitade*, *Felicitate*.

**FILICITARI**, v. att. far felice, render contento, beato, *Felicitare*.

*2. — Per desiderare, o predire altrui felicità, *Felicitare*.

*3. — Neut. prosperare, venire in buono, e felice stato, migliorare, *Felicitare*.

*4. — N. pass. avvantaggiarsi, andar sempre di bene in meglio, *Felicitarsi*.

***FILICITATRICI**, verb. fem. che felicita, *Felicitatrice*.

***FILICITATU**, agg. da FILICITARI.

***FILICITATURI**, verb. masch. che felicita, *Felicitatore*.

***FILICITAZIONI**, s. f. il felicitare, il divenir felice, stato felice, *Felicitazione*.

***FILICITAZIUNEDDA**, s. f. dim. di FILICITAZIONI.

**FILICITAZIUNUNA**, s. f. accr. di FILICITAZIONI.

**FILIDDU**, s. m. dim. di FILU, filo molto sottile, *Filetto*, Vedi FILU.

*2. — UN FILIDDU, per sim. vale alcun poco, un tantino, *Un pocolino*.

***FILIFORMI**, agg. a guisa di filo, *Filiforme*.

***FILIGGINI**, s. f. quella materia nera, che lascia il fumo su pei camini, *Filigine*.

***FILIGGINUSU**, agg. che ha filigine, *Filiginato*, *Filiginoso*.

**FILINA**, vedi FILIGGINI.

**FILINIA**, s. f. tela che fabbricano i ragnateli, *Ragna*, *Ragno*, *Ragnatelo*, *Ragnatela*.

2. — ESSIRI, o DIVINTARI NA FILINIA, per simil. si dice dei tessuti troppo sottili, e che mancan di loro perfezione, o pure dei panni, o drappi quando per l'uso cominciano ad esser logori, e spelano, *Ragnare*.

*3. — Più FILINIA si usa figur. per fantasticaggine, minutezza, scrupolo irragionevole, e sim., e comunemente nel numero del più, *Baje*, *Ciuffole*, *Pappolate*, *Gofferie*.

**FILINIAZZA**, s. f. accr. e pegg. di FILINIA.

**FILINIEDDA**, s. f. dim. di FILINIA, *Ragnateluccio*, *Ragnateluzzo*.

**FILIPENDULA**, s. f. t. di bot. *SPIRAEA FILIPENDULA L.* pianta che nasce nei prati, e porta fiori internamente bianchi, e alquanto rossi al di fuori, numerosi, a pannocchia corimbiforme, e pendenti come da un filo, d'onde il nome di *Filipendula*.

***FILIPPICHI** t. filol. così diconsi le orazioni di Demostene contro Filippo Re di Macedonia riputate il capolavoro di quel grande oratore; e per analogia dassi lo stesso titolo alle altre composizioni di questo genere, come le orazioni di Cicerone contro il triumviro Marc'Antonio, *Filippiche*.

*FILIPPINU, aggiunto, che si dà ai preti dell'Oratorio di S. Filippo Neri, che convivono esercitandosi nelle regole dal Santo dettate, occupandosi precipuamente della istruzione spirituale della gioventù; o si usa assolutamente ancora come sost. *Filippino*.

FILIPPU, nome di una spezie di moneta d'argento, *Filippo*.

**FILISTO'CCHI, s. m. nel num. del più, intendonsi con questo nome certi modi abituali pieni di mollezza, e di affettazione usati per ordinario da donne per parer graziose, e da fanciulli usi ad esser troppo vezzeggiati, *Lezii*, *Smancerie*, *Stucchevolezze*.

*2. — Alle volte si prende per pretesti, sutterfugii, scuse.

FILITTE'DDU, s. m. dim. di FILETTU, picciol lombo.

*FILLASTRU'NU, s. m. t. bot. *Ferula opoponax Spreng.* vedi PANACE'A.

*FI'LLIDI, e FI'LLI, s. f. nome passato fra gl'italiani poeti nel numero dei nomi pastorali, e di quelli con i quali amasi indicare qualche bella, di cui vuolsi tener celato il vero nome, *Fille*, *Fillide*.

FILO'CCU, s. m. filo che spiccia da panno rotto, e stracciato, o tagliato, o anche cucito, *Filaccica*. Vedi PILO'CCU.

*2. — Figur. per cosa da nulla, bagattella, fantasticheria, scrupolosità irragionevole e sim.

FILOLOGI'A, s. f. v. gr. scienza, che in generale comprende l'aggregrato di diverse scienze, cioè la cognizione delle lingue, della storia, della poesia, della eloquenza, dell'antichità, e della critica; ed è una spezie di letteratura universale, che versa intorno a tutto lo scibile, e si estende a conoscerne l'origine, il progresso, gli autori, ec. *Filologia*.

*FILOLO'GICU, agg. v. gr. appartenente alla filologia, *Filologico*.

FILO'LOGU, s. m. v. gr. amator del parlare, amante delle lettere, che fa studio nelle parole, e negli autori del ben parlare; e più propriamente dicesi di colui, che si applica allo studio della varia letteratura, e specialmente alla critica, *Filologo*.

*FILOME'LA, e FILOME'NA, s. f. t. ornit. v. gr. nome specifico del rosignuolo, *Motacilla luscinia L.* tratto dalla sua lunga vita, nonchè dalla soavità del suo canto, *Filomela*, *Filomena*. Vedi RUSIGNO'LU.

*FILO'SOFA, s. f. vedi FILOSOFI'SSA.

FILOSOFAGGINI, s. f. dispregio, e non curanza stravagante delle cose, che comunemente si tengono in istima, *Disistima*, *Vilipendio*.

2. — Per una certa affettata negligenza negli abiti, e nell'ingegno, *Incuria*, *Trascuranza*.

FILOSOFA'LI, agg. da filosofo, filosofico, *Filosofale*.

*2. — PETRA FILOSOFALI, dicesi una pietra immaginaria con cui i creduli dicono potersi far l'oro, *Pietra filosofale*.

*FILOSOFA'NTI, agg. che filosofeggia, che attende a filosofia, *Filosofante*.

FILOSOFA'RI, v. n. attendere a filosofia, speculare per trovare il vero, *Filosofare*, *Filosofeggiare*, *Filosoficare*.

2. — Per ispeculare, o discorrer seco medesimo, *Filosofare*, *Mulinare*.

FILOSOFA'STRU, s. m. filosofo di poco valore, *Filosofastro*.

*FILOSOFA'ZZU, s. m. pegg. di FILOSOFU, cattivo filosofo, *Filosofaccio*.

*FILOSOFE'TTU, s. m. dim. e dispr. di FILOSOFU, *Filosofetto*, *Filosofuolo*.

FILOSOFI'A, s. f. v. gr. amore della sapienza; verace conoscimento delle cose naturali, divine, ed umane, e delle loro cause, effetti, o proprietà, e di tutto ciò, che l'uomo con la meditazione, co' sensi, e con la sperienza è capace d intendere fondato sopra la ragione, *Filosofia*.

*2. — Per dottrina, opinione, insegnamento particolare di qualche filosofo, come la filosofia di Platone, di Aristotele, ec. *Filosofia*.

*3. — Dagli stampatori chiamasi FILOSOFIA una sorta di carattere cioè quello di mezzo tra l'antico detto anche CICERO, e il GARAMONE, *Filosofia*.

FILOSOFICAME'NTI, avv. da filosofo, *Filosoficamente*.

FILOSOFICCHIU, s. m. dim. o avvil. di FILOSOFU, colui che pretende far da filosofo, o giovanetto, che vuol fare il saccente, *Filosofino*, *Filosofuzzo*.

FILOSO'FICU, agg. da filosofo, di filosofo, o di filosofia, *Filosofico*.

2. — TRATTARI A LA FILOSOFICA, p. avv. vale da uomo schietto, senza pretensioni, senza doppiezze, nemico del lusso, e delle vane apparenze, *Usare semplicemente*, *schiettamente*, *alla buona*.

*FILOSOFI'SSA, s. f. voce piuttosto da scherzo per femminile di filosofo, *Filosofessa*.

FILO'SOFU, s. m. amatore, o studioso della sapienza, o professor di filosofia, e gener. persona ben versata nella filosofia, e nello studio della natura, della morale, ec. *Filosofo*.

*2. — E per giovine scolare di filosofia, *Studente di filosofia*.

3. — Per simil. dicesi di uomo astratto, fantastico, stravagante fuor dell'uso comune, *Falotico*.

FILOSOFU'NI, s. m. accr. di FILOSOFU, e si usa in tuono superl. per magnificare un gran filosofo, e qualche volta per ischerzo, o derisione, *Filosofone*.

FILTRA'RI, v. att. cavar la parte più sottile dai liquori, facendoli passare per un panno, o altro piegato a guisa di sifone, che altre volte si usava di feltro, *Colare*, *Feltrare*.

FILTRA'TU, agg. da FILTRARI, *Feltrato*, *Colato*.

*2. — In met. FILTRATU, si dice di alcun che pensato, ripensato, o in ogni sua parte diligentemente ponderato con maturità di consiglio, *Esaminato*, *Considerato*.

**FILTRAZIO'NI, s. f. l'atto del feltrare, o quella specie di lambicco, o di colamento, che si fa per via di feltro, o di altra cosa simile. *Feltrazione*.

FI'LU, s. m. quello, che si trae, filando da lana, lino, seta, bambagia, o simile, *Filo*.

2. — Per sim. diciamo FILU ad ogni cosa, che si riduca a guisa di filo, come oro, argento, ramo, ferro, e sim. *Filo di* ........

*3. — E più ad alcune spezie di pasta lavorata a sim. di filo.

**4. — E ad alcune altre cose conformate a guisa di filo, come FILU D'ERVA, FILU DI PAGGHIA, o in sust. FILU

MUSCULARI, NIRVUSI ec. *Fil d'erba*, *Fil di paglia*, *Fili muscolari*, *nervosi*, ec.

5. — FILU DI PERNI, DI CURADDU, DI DOMANTI, e sim. vezzi, collane, smaniglie, fermezze composte di coralli, perle, diamanti, o altro infilzati in un file, *Fil di perle*, *di corallo*, *di diamanti* ec.

6. — FILU, dicesi ancora di alcuni fluidi quando scorrouo a poco, e lentamente, come *Un fil d'acqua*, *di vino* ec.

7. — UN FILU, o un FILIDDU DI FREVI, vale una lieve febbricina.

8. — FILU per linea, *Filo*. — A FILU p. avv. *A linea*.

9. — Per istile, modo, pratica, maniera, ordine di checchessia, *Filo*.

10. — Met. per la continuazione delle cose, come FILU DI LU DISCURSU, FILU DI STORIA, e sim. *Filo del ragionamento*, *Filo di storia*, ec.

11. — FILU, dicesi pure il taglio del coltello, della spada, o altra arme simile, *Filo*. Onde PASSARI A FILU DI SPATA, vale uccidere, ammazzare, *Mandare*, *mettere a fil di spada*.

12. — FILU, dicono eziandio i fabbri quel filo intinto nella sinopia col quale si segna il pancone per segarlo dritto, *Filo della sinopia*.

'13. — A FILU, p. avv. vale esattamente, giustamente, senza intermissione, o alterazione alcuna delle cose di che si tratta, *Per filo*, *e per segno*.

'14. — DI FILU, p. avv. vale continuamente, alla distesa, *Fil filo*.

'15. — A DRITTU FILU, vale senza volgere nè a destra, nè a manca, *Dirittamente*, *Per linea retta*.

16. — PIGGHIARI AD UNU DI FILU, vale contrariarlo in tutto, tenergli l'occhio addosso per affliggerlo, e nuocergli in ogni guisa, *Pigliare uno di filo*, *Strignerlo fra l'uscio*, *e 'l muro*.

17. — FARISI LU COAI QUANTU UN FILU DI CAPIDDU, vedi COAI num. 41.

18. — TENIRI PRI UN FILU DI CAPIDDU, m. prov. che può servire a significar più cose: o generalmente vale un fine imminente, o almeno un prossimo pericolo, come esser lì lì per cascare, per morire, per perdere il favore di alcuno, e così di tanti possibili eventi, *Mancar poco*.

'19. — NUN PISARI UN FILU DI PAGGHIA, detto di persona, vale esser sommamente discreto, prudente, compagnevolo, e spesso sollecito di ben fare senza giattanza.

'20. — FILA D'ORU, per vezzo diconsi le chiome biondo.

FILU DI PITTI, s. f. t. di bot. *Agave americana L.* la specie più grande della pianta Aloe. La scorza delle sue foglie grosse, carnose, armate di punte, è composta di fili, il cui tessuto somiglia qualche poco alla tela grossolana; e questi fili diseccati sono abbastanza forti, e possono servire a diversi usi. *Aloe pitto*. Vedi ZABBA'RA.

FILU'CA, s. f. t. di mar. bastimento piccolo, e sottile, che va a vele, e a remi con molta velocità, *Filuca*, *Filuga*, *Feluca*.

FILUCA'ZZA, s. f. accr. e pegg. di FILUCA, grande, o cattiva filuca.

FILUCHE'DDA, s. f. dim. di FILUCA, piccola filuca.

FILUCU'NI, s. m. t. di mar. specie di bastimento sottile più grande della filuga ordinaria, *Filugone*.

FILUSE'LLA, s. f. filato di seta stracciata, *Filaticcio*.

2. — E per tela fatta di simil filato, *Filaticcio*.

'FILU'SI, nel num. del più, voce di gergo, lo stesso che *Danari*.

FI'LZA, s. f. propr. più cose infilzate insieme, *Filza*.

2. — Presso i librai chiamasi FILZA quel pajo di cartoni, che fermansi con funicelle, e servono di coperta alle carte da tenersi infilzate.

FI'MMINA, s. f. t. generico per esprimere l'animale opposto al maschio, quello cioè, che è destinato dalla natura a concepire, e produrre il suo simile, mediante il concorso fecondante del maschio, *Femmina*.

2. — Nella specie umana è la persona del sesso femminile, *Donna*.

3. — Nell'uso detto assolutamente vale serva, *Fantesca*.

4. — Presso gli agricoltori è aggiunto di quella pianta dieica, che porta fiori pistilliferi, *Femmina*; a quella che ha i fiori stamiferi si chiama *Maschio*.

5. — Talora per simil. si distinguono l'erbe, e le piante in FIMMINA, e MASCULU; sebbene nel far uso di queste denominazioni spesse volte il volgo s'inganni.

6. — E pure per simil. in alcuni arnesi si chiama femmina, quello che riceve un altro in se; ma più frequentemente si nomina lo strumento con l'aggiunto FIMMININU. Vedi.

'7. — FIMMINA, o SIRVIANTI DI BATIA, fattoressa di monache, donna secolare, che serve le monache nei loro affari fuori del Monistero, *Servigiana*.

8. — FIMMINA DI MUNNU, O DI PARTITU, *Femmina comune*, *o di Mondo*. Vedi DONNA num. 7.

9. — NÈ FIMMINI, NÈ TILA A LUSTRU DI CANNILA, prov. che persuade di doversi osservare di giorno tanto le donne, quanto le tele, o altre drapperie, per non restar presi dalle false apparenze, che son favorite dalla notte.

FIMMINA'RU, agg. che pratica volentieri con le donne, *Donnajo*, *Donnajuolo*, *Donnino*.

2. — Per uomo di maniere femminili, effeminato, *Femminiero*.

FIMMINA'ZZA, s. f. pegg. di FIMMINA, cattiva donna, *Femminaccia*.

1. — Per femmina grande, e grossa, *Femminaccia*, *Femminoccia*, *Femminona*.

FIMMINE'DDA, s. f. dim. e avvil. di FIMMINA, femmina di piccola corporatura, o femmina di poco conto, *Femminetta*, *Femminuccia*, *Femminuzza*.

2. — Detto di alcuni arnesi, e strumenti, quello, che ne riceve un altro in se, *Femmina*.

3. — ESSIRI NA FIMMINEDDA, figur. vale essere, o mostrarsi debole, e timido, e perdersi d'animo ad ogni minimo che, *Esser femmina*.

4. — FIMMINEDDI, nel num. del più chiamansi quei termini di esso fatti a modo d'unghia, i quali nutriscono l'unghia del cavallo, e ne ritengono in se la radice, nel singolare *Tuello*.

'FIMMINETTA, s. f. propr. dim. di FIMMINA; ma spesso è detto per vaghezza, *Femminetta*.

'FIMMINI'LI, agg. di femmina, *Femminile*.

2. — Presso i gramm. è aggiunto di una spezie di nomi diversi dai maschili, e dai neutri, *Femminile*. Vedi GE'NERI.

FIMMINI'NU, agg. di genere di femmina, *Femminino*.

2. — Aggiunto a Chiavi, ed altri molti arnesi, a strumenti, vale che riceve altro strumento dentro di se, per poter servire all'uso, a cui è destinato, *Chiave femminina*, ec.

FIMMINISCAMENTI, avv. con modi, e costumi di femmina, *Femminilmente*, *Femminiscamente*.

FIMMINISCU, agg. da femmina, *Femminesco*.

*2. — Per debole, come è solito delle femmine, *Femminino*.

*3. — Talora pure per *Femineo*, *Effeminato*.

FIMMINUNA, s. f. accr. di Fimmina, propr. femmina di grande statura, e proporzionatamente grassa, e ben tagliata, *Femminoccia*, *Femminona*.

2. — Nel senso morale si usa dirittamente per donna savia, prudente, manierosa, ed abile, *Donna di gran circospezione*.

FIMMINUCCIA, e FIMMINUZZA, s. f. avvil. ed ispr. di Fimmina, femmina di niun conto, donnicciuola da nulla, *Femminuccia*, *Femminuzza*.

FINA, prepos. terminativa di tempo, di luogo, o di operazione, e si accompagna al terzo, al quarto, al sesto caso, *Fino*, *Infino*. Vedi PRI FINA.

FINAITA, s. f. contrassegno di confine collocato ne' predii, per distinguersi la possessione d'uno da quella di un altro, *Termine*, *Confine*, *Limite*.

2. — Essiri a finaita cu alcunu, vale avere un podere contiguo a quello di taluno, *Confinare*, *Conterminare*, *Vicinare*.

*FINAITARI, v. neut. lo stesso che Essiri a finaita, vedi il procedente.

*FINALI, s. m. qualsivoglia cosa, con cui si dà fine, compimento a checchessia, *Finale*.

**2. — T. mus. pezzo di musica, che chiude un atto dell'opera, o un componimento di musica strumentale; e dicesi pure del fine di un ballo, *Finale*.

*3. — T. degli stampatori, vasi, fiori, o altri fregi, e rabeschi, che si mettono in fine delle pagine stampate, *Finale*.

FINALI, agg. definitivo, ultimo, estremo, *Finale*.

FINALMENTI, avv. alla fine, all'ultimo, ultimamente, *Finalmente*.

FINAMENTI, avv. con finezza, con perfezione, *Finamente*.

*2. — Figur. con grande astuzia, ed accortezza, *Sagacemente*.

*FINANZA, s. f. che sovente usasi nel plurale, (francesismo), tesoreria regia, le entrate, o rendite del principato, o della repubblica, *Finanza*.

*FINANZERI, s. m. nome che si dà in generale ai ministri delle finanze, *Finanziere*.

FINATA, s. f. campo, dal quale si sia segata erba secca per pastura, o sia fieno.

**FINCHI, avv. in fine a quel tempo che, sino a che, sintantochè, *Fin che*, *Finattantochè*, *Fino a tanto che*, *Finchè*.

FINCIMENTU, s. m. il fingere, il simulare, *Fingimento*.

FINCIRI, v. att. inventare, ritrovar di fantasia, comporre come fanno i poeti, e i pittori, *Fingere*.

2. — In senso neut. simulare, far vista, dissimulare, *Fingere*.

*3. — Per rappresentare in iscena, *Fingere*.

*4. — E per metaf. tratta dagli artisti formare, modellare, *Fingere*.

*5. — Lu finciri è vistu', m. prov. in certi casi il far le viste d'ignorare, non vedere, non udire ec. è cosa commendabile, anzichenò.

FINCITRICI, s. f. colei, che finge, che inventa, *Fingitrice*.

FINCITURI, s. m. chi finge, o simula, o pure inventa, o compone, *Fingitore*.

FINCIUTU agg. da Finciri, vedi FINTU.

FINESTRA, s. f. apertura che si fa nella muraglia per dar lume alla stanza, *Finestra*.

*2. — Per le imposte, o altro con che si chiudono le finestre, *Finestra*.

**3. — Finestra supra lu tettu, dicesi quell'apertura, la quale si fa con una certa alzata di muro coperto, per dar lume a stanze, che per altro modo non lo possono avere, ed anche per uscire sopra i medesimi tetti, *Abbaino*.

4. — Trasiri pri la finestra, figur. vale arrivare a checchessia non coi debiti mezzi, ma per via indiretta, e pregiudiciale ad altri, *Passar per la finestra, e non per l'uscio*.

*5. — Stari a la finestra, figur. vale attendere il fine di un affare, di un'avventura, di una impresa qualunque, senza prendervi parte pel momento, ma infintamente.

FINI, s. m. e f. quello, che ha di necessità alcuna cosa innanzi, nè può averne altra dopo, opposto a Principiu, *Termine*, *Fine*.

*2. — Dari fini, finire, terminare, *Far fine*, *Dar fine*, *Por fine*.

3. — Fini, per confine, termine, *Fine*, *Limite*, *Segno*.

*4. — Per morte, *Fine*.

*5. — Per parte estrema di checchessia, *Fine*.

*6. — Per compimento, esito, successo, riuscita, evento, *Fine*.

7. — Per causa, cagione, finale intenzione dell'operante, quello a cho hanno riguardo tutte le nostre azioni, *Fine*.

*8. — Ultimu fini, t. teol. il termine, o il fine che l'uomo si propone nelle sue azioni, il quale non dee essere altro che Dio; e preso particolarmente vale ancora la eterna beatitudine, la quale consiste nel possesso di Dio medesimo nel cielo, *Fine ultimo*.

9. — Essiri nfini di morti, vale esser vicino a morire, *Stare in fine*.

10. — Essiri nfini, o versu lu fini, parlandosi di ragionamento, o di altra operazione, vale venire alla conclusione, o mancar poco a condurre alcuna cosa al suo termine, *Toccar della fine*.

11. — Veniri a fini, parl. di cosa lungamente attesa, vale avvenire, o succedere come si voleva, *Venirne a capo*, *Vederne il buon esito*.

*3. — Fari bonu o malu fini, detto di persona, vale compiere la sua carriera laudabilmente, o con vitupero. E dell'uno, e dell'altro termine si dà mostra sempre prima, talchè ne sogliono i prudenti giudicare innanzi, e non fallare.

13. — A la fini, a lu fini, nfini, avv. finalmente, in somma, in conclusione, per ultimo, in somma delle

somme, *In fine*, *Al fine*, *Alla fine*, *Alla perfine*, *Alla fin delle fini*.

*14 — Lu disignu di lu poviru mai veni a fini, vedi Disignu n. 8.

**FINIMENTU**, s. m. Il finire, e il fine stesso, *Finimento*.

*2. — Per compimento, termine, *Conclusione*, *Finimento*.

*3. — Per fornimento, adornamento, *Finimento*.

*4. — Per perfezionamento di alcun lavorio, *Finimento*.

*5. — In generale nel commercio, e nelle arti s'intende per Finimentu, tutto ciò, che si mette in opera per corredare, e abbellir checchessia, *Finimento*.

*6. — Parlandosi di cavalli da tiro, dicesi Finimentu tutto ciò che serve per attaccarli alle carrozze, carrette ec. *Finimento*. Vedi GUARNIMENTU.

7. — Più dagli architetti, pittori, ec. dicesi Finimentu di quelle parti, che terminano, ed insieme adornano le opere loro, *Finimento*.

*8. — E dagli orefici, e giojellieri Finimentu, appellasi tutto lo aggregato dei fornimenti preziosi bisognevoli per abbigliarsi riccamente una donna di gran conto, ma che sia tutto dei medesimi materiali, e conformate sul medesimo guste, e pari artifizio, *Finimento*.

*9. — Finimentu di jocu di focu, diciamo lo sparo di molti fuochi artifiziali, che nel terminare lo spettacolo fanno grande strepito tutto ad un tempo, *Gazzarra*.

**FINIRI**, v. att. condurre a fine, a perfezione, dar compimento, termine, *Finire*.

2. — Per uccidere, *Finire*.

3. — Per far fine, finir di pagare, *Far quitanza*, *Finire*.

*4. — Neut. cessare, restare, finir di operare, *Finire*.

5. — Per mancare, morire, *Finire*.

6. — Finiri la festa, figur. vale in senso attivo, por fine a checchessia, *Finir la festa*.

*7. — In senso neutro vale, esser tutto finito, non esser più a tempo di alcuna cosa, non esservi più rimedio, *Finir la festa*.

8. — Finirila, vale desistere, *Finirla*, *Forla finita*. E questa espressione è assai frequente in senso imperativo, come Finiscila, finitila, finemula ec. volendo impor fine, o silenzio per non essere infastiditi, o pure per divertere un discorso, che proseguendo riuscirebbe spiacevole, e di cattive conseguenze, *Finitela*, *Finiamola*.

*9. — E Finiri assol. vale, avere il suo compimento, il suo effetto l'obbietto, e il subbietto suo, *Finire*.

***FINISSIMAMENTI**, avv. superl. di Finamenti, in tutti i sign. *Finissimamente*.

***FINISSIMU** agg. superl. di Finu, in tutti i sign. *Finissimo*. Vedi FINU.

***FINISTRALEDDU**, s. m. dim. di Finistrali.

**FINISTRALI**, s. m. quella muraglia meno alta della statura dell'uomo a fianco degli usci delle botteghe di strada, che serve ad esporvi la roba, che ivi si vende, e forma ancora come una finestra a dar lume, e si chiude con imposte come le altre finestre.

**FINISTRAZZA**, s. f. accr. e pegg. di Finestra, troppo grande, o cattiva finestra.

**FINISTREDDA**, s. f. dim. di Finestra, piccola finestra, *Finestrella*, *Finestrello*, *Finestretta*, *Finestrino*, *Finestruolo*.

**FINISTRUNA**, s. f. accr. di Finestra, finestra grande, *Finestrone*.

**FINISTRUNATA**, s. f. serie di finestroni con loggetta sporgenti, a ringhiera di balaustri, ove si esce dal piano della stanza, e in alcuni edifizii le aperture son molte, a unico, e continuo il parapetto, e ritiene sempre lo stesso vocabolo di Finistrunata, *Balconata*.

**FINISTRUNI**, s. m. grande finestra con sporto, e ringhiera, che dal piano della stanza si estende fuori della finestra stessa, *Balcone*.

*2. — Nell'uso chiamasi Finistruni, la sola sponda, e parapetto, sia di ferro, sia di fabbrica, o altro; e di qui Finistruni a pettu d'oca, diciamo quelli, i di cui balaustri non sono retti, ma conformati a somiglianza del petto, e collo delle oche guardato di fianco.

***FINITA'**, s. f. qualità di ciò, che è finito, quantità terminata, contrario d'infinità, *Finità*.

***FINITAMENTI**, avv. con finità, contrario d'Infinitamenti, *Finitamente*.

*2. — Con perfezione, con esattezza, *Finitamente*.

***FINITISSIMAMENTI**, avv. superl di Finitamenti, in ambi i sensi, *Finitissimamente*.

***FINITISSIMU**, agg. superl. di Finitu, *Finitissimo*.

***FINITIZZA**, s. f. stato di perfezione, esatto finimento, *Finitezza*.

***FINITU**, s. m. s'intende con questo vocabolo, quello, che ha termini, che può essere misurato, e l'ultimo confine delle cose create, contrario d'Infinitu, *Il finito*.

2. — Agg. per terminato, e compiuto, vedi FINUTU.

*3. — Per perfetto, compito, cui nulla convien correggere, torre, e aggiungnere, *Finito*.

**FINITURA**, s. f. finimento, la parte ultima, il compimento, *Finitura*.

****FINIZZA**, s. f. stato, e qualità di ciò ch'è fine, squisito, ottimo nel suo genere, e si dice delle cose materiali, e delle qualità morali, ed intellettuali, *Finezza*.

*2. — Per isquisitezza, delicatezza di lavoro, *Finezza*.

*3. — Per singolarità, grandezza, squisitezza, perfezione, e trovasi sovente applicato all'amore, all'essequie, e simili di una persona verso l'altra, *Finezza*.

4. — Per accoglienza, vezzi, carezze, favore, grazia, atto di cortesia, e simili, *Finezza*.

**FINOCCHI!** esclamazione usata da chi non menando buono il detto altrui, ha che dire in contrario, *Finocchi!*

**FINOCCHIU**, s. m. t. bot. *Foeniculum dulce Link* Pianta ombrelifera, di fusto verde, e midolloso, con foglie ramose, e sottili; si coltiva negli orti, e si mangia cruda per tornagusto, ed è stimata per lo suo sapore dolce aromatico, e propriamente chiamasi tra noi Finocchiu duci, o Finocchiu di jardinu, *Finocchio dolce*.

2. — Finocchiu di muntagna, *Foeniculum dulce gustu acuto L.* pianterella simile al finocchio ortense, che nasce spontanea su pei monti di odore, e sapore molto acuto, si mangia cotta preparata in diversi modi, e serve per condire altre pietanze, *Finocchio comune*, o *selvatico*.

3. — Finocchiu d'asinu, e sarvaggiu fitenti, *Foeniculum piperitum Tin.* altra specie simile al precedente, che non è buono a mangiare; i villani l'uniscono e confondono coi precedenti per venderli ai meno esperti.

4. — Finocchiu anitu, *Pastinaca anethum Spreng.* pianta le di cui foglie sono simili a quelle del finocchio, di odore forte, ma grato, *Aneto*.

*5. — Finocchiu marinu, o erva di lu pitittu pianta dai botanici detta Crifame, che nasce nelle vicinanze del mare, e nei luoghi sassosi esposti ai venti marini. Le sue foglie hanno sapor di finocchio, e mangiansi acconce in aceto. *Finocchio marino, o erba di S. Pietro*.

*6. — Finocchiu marinu spinusu, *Echinophora spinosa L.* pianta umbellifera dai frutti irsuti, che contengono due semi bislunghi, che cresce nei luoghi marittimi dei paesi caldi, ha le foglie terminate da una punta aguzza, e i fiori bianchi, *Echinofora*.

7. — Finocchiu di porce, *Peucedanum officinale L. Finocchio porcino*, lo stesso che Peucedanu, vedi PEUCEDANU.

8. — Finocchiu ngranatu diciamo il seme diseccato di quel finocchio detto di Muntagna, che serve a diversi usi e precisamente per condimento dentro la salsiccia; e masticato è buono per espellere la flatuosità per via di rutti.

FINTA, s. f. lo stesso, che Finzioni, *Finzione*, *Finta*, *Fintaggine*.

2. — Fari finta, vale fingere, simulare, accennare una cosa, e farne un'altra, *Fare finta*, *Far le viste*.

*3. — Presso i sarti è quella parte del vestito, che fa finimento alle tasche, *Finta*. Vedi NFENTA.

FINTAMENTI, avv. con finzione, simulatamente, fittiziamente, ingannevolmente, *Fintamente*, *Infintamente*.

*FINTISSIMAMENTI, avv. superl. del precedente, *Fintissimamente*.

*FINTISSIMU, agg. superl. di Fintu, *Fintissimo*.

FINTIZZU, agg. finto, simulato, falso, non sincero, *Fittizio*.

*2. — Dicesi anche di cosa materiale, e di rappresentazione al naturale, *Fittizio*.

FINTU, agg. da Finciri, detto di persona vale non sincero, simulato, doppio, falso, bugiardo, malizioso, ingannatore, *Finto*.

2. — Detto di cosa vale false, fittizio, di semplice apparenza, *Finto*.

3. — Dammusu fintu, dicesi quella volta, che non è di fabbrica reale, ma di legname, di cannicci, e alle volte di tela, con intonico di calce, *Centina*. Porta, e finestra finta, è quella che ha la forma, e l'apparenza di finestra, o di porta chiusa, ma non si può aprire, e fatta solamente per ornamento.

FINU, agg. sottile, minuto, opposto a grosso, *Fino*, *Fine*.

2. — Per ottimo, di tutta bontà, in estremo grado di eccellenza, *Perfetto*, *Fino*.

3. — Detto di persona trovasi per perito, abile, esperto, valente, *Fino*, *Destro*.

4. — Per astuto, sagace, e spesso per malizioto, tristo, *Fino*.

FINUCCHIASTRU, s. m. il gambo del finocchio diseccato, che tiene del legno.

FINUCCHIATA, s. f. vino dove sia stato infuso del finocchio, o del seme di esse.

*FINUCCHIEDDU, s. m. dim. di Finocchiu, finocchio tenero, *Finocchietto*.

*FINUCCHINEDDU, s. m. dim. di Finucchinu.

*FINUCCHINU, s. m. dim. di Finocchie, quel primo germoglio, che spunta dalla radice del finocchio, *Finocchino*.

*2. — Più nell'uso chiamansi così i polloni sottili della canna d'India che servono per iscuotere i panni, ed ancora si portano da alcuni, come una bacchettina, per non andar con le mani vôte, *Scudiscio*.

*3. — E per simil. dicesi di persona magretta, e sottile, e specialmente dei garzoncelli, che sono in sul crescere, e danno troppo nel lungo, *Esile*, *Gracile*.

*FINUTA, s. f. lo stesso che Fini, e Finimentu, *Finita*.

*2. — A la finuta, p. avv. vale dopo finito tutto, *All'ultimo*.

FINUTU, agg. da Finiri, terminato, compiuto, *Finito*.

*2. — Per perfetto, condotto con dilicatezza, e diligenza, e dicesi delle opere di arte, e di meccanica elaborate con isquisitezza, *Finito*.

3. — Parlandosi di negozie, trattato ec. vale condotto al suo termine, e sul quale non bisogna più tornare, *Finito*.

4. — Parlando di persona inferma, vale disperato di salute, vicino a morire, o anche assolutamente morto, *Finito*. E Mortu finutu, per esagerazione s'intende chi è preso da grandissima paura, o si conosce reo di un grave fallo, e impallidisce, e vien meno, *Allibbito*.

5. — A guerra finuta, col verbo jucari, vale non giocar più che la somma preposta, *Giocare a guerra finita*.

FINZIONI, s. f. astr. di Finte, il fingere, il simulare, finta, infingimento, *Finzione*.

FIOCCARI, v. n. term. usato solamente per esprimere il cascar della neve, quando vien giù dal cielo in abbondanza, *Fioccare*.

*2. — Per sim. si estende ad altre cose, che vengono in gran quantità, *Fioccare*.

*FIOCCATU, agg. da Fioccari, ma propriamente si dice di cosa, che sia come sparsa, e coperta di fiocchi di neve, *Fioccato*.

*FIOCCHETTATU, agg. propriamente trapuntato con fiocchetti, che formano il punto, e per simil. picchiettato, indanajato, biliottate, *Fioccato*.

*FIOCCHETTU, s. m. dim. di Fioccu, *Fiocchetto*.

FIOCCU, s. m. propr. il velle della lana, bioccole; e dicesi anche ai grumoli della neve, *Fiocco*.

*2. — Fioccu pri la pruvigghia, è un arnese di pelle con peluria bianca tratta dal petto di certi grandi uccelli, che adattata ad un manico serve ad uso di spargere della polvere di cipro, *Piumino*. Vedi PRUVIGGHIA.

3. — Per nappa, *Fiocco*.

4. — Essiri ce li fiocchi, si dice di ciò, che sia nel sue genere in sommo grado eccellente, *Essere coi fiocchi*.

5. — Fari na cosa cu li fiocchi, vale farla alla grande, con solennità, con ogni maggiore magnificenza, e sontuosità, *Fare una cosa coi fiocchi*, *o coi fiocchi e coi festoni*.

6. — Nivicari a fiocchi, le stesso, che Fioccari.

FIORATU, agg. dicesi di drappo tessuto, e trapunte con lavore, che somiglia i fiori, *Afiorato*.

FIORETTU, e FIORETTI, vedi CIURETTU.

*FIORIFERU, agg. t. bot. che produce fiori, *Fiorifero*.

**FIORINU**, s. m. moneta toscana di argento così detta dalla sua impronta che è un giglio fiore impresa di Firenze; ve ne furono di diverse sorte, e di varii prezzi, e pesi. Nei secoli trascorsi anche in Sicilia vi furono monete di tal nome, e valevano allora tarì sei della moneta nostra, *Fiorino*. — FIORINU D'ORU, altra moneta di oro, che vale venti fiorini di argento, *Fiorino d'oro*.

***FIRANTI**, agg. propr. mercante, che va alle fiere, *Trafficatore da mercato*.

2. — Figur. uomo scaltrito, esperto, atto a qualunque cosa, *Uomo da bosco*, e *da riviera*. E preso in cattiva parte si dice *Uomo da tutta botta*. Detto così, perchè chi non è abbastanza scaltro non va per le fiere.

**FIRA'RU**, o **FIRO'TU**, lo stesso che FIRANTI, nel primo senso.

**FIRBITTI'NA**, s. f. funicella di seta col pelo a foggia di felpa usata anticamente.

***FIRBU'NI**, s. m. tessuto di lana molto ordinario, o fitto per modo, che non ritiene le pieghe, oggidì non più in uso con tal nome.

**FIRETTU**, vedi FURE'TTU.

***FIRIA'LI**, vedi FERIA'LI.

**FIRIA'TI**, vedi FERIA'TI.

***FIRICE'DDA**, s. f. dim. di FERA animale, piccola belva bestiuola, *Ferucola*.

2. — Dim. e avvil. di FERA mercato, piccola, e vile e poco pregevole fiera, *Fierucola*.

***FIRI'BILI**, agg. capace di esser ferito, *Feribile*.

**FIRI'RI**, v. att. percuotere con ferro, o altro sino alla effusione del sangue, *Ferire*.

*2. — Per percuotere semplicemente, *Ferire*.

*3. — Per battere, o andar per dirittura, e sim. *Ferire*. Onde di chi discorre ambiguamente si suol dire: NUN SAPIRI UNNI VA A FIRIRI, *Non saper dove vada a parare, a battere, a ferire*.

*4. — Figur. FIRIRI LU CORI AD UNU, vale pugnerlo, ed offenderlo in quel che più importa, *Ferire nel cuore*.

*5. — FIRIRI GIUSTU fig. dar nel segno, apporsi, *Ferire il punto*.

**FIRITA**, s. f. percossa, taglio, squarcio fatto nel corpo con arme, o altro, *Ferita*.

*2. — Nel senso morale dicesi di offesa notabile nell'onore, nella buona fama di alcuno; o pure trasgressione volontaria, ed abusiva di una buona legge, *Ferita*.

**FIRITE'DDA**, s. f. dim. del precedente, lieve ferita, o straccio fatto in pelle, *Leccatura*, *Graffiatura*.

***FIRITRI'CI**, verb. fem. che ferisce, *Feritrice*.

***FIRITU'NA**, s. f. accr. di FIRITA.

***FIRITU'RI**, verb. masch. che ferisce, *Feritore*.

***FIRIZIO'NI**, s. f. l'atto del ferire, lo imprimer ferita, *Ferimento*, *Feritura*.

**FIRMA**, s. f. sottoscrizione autentica di alcuno scritto, *Firma*.

**FIRMAME'NTI**, avv. con fermezza, con istabilità, saldamente, *Fermamente*.

2. — Per certamente, sicuramente, veramente, senza dubbio, *Fermamente*.

*3. — Per costantemente, indefessamente, senza intermissione, *Fermamente*.

**FIRMAME'NTU**, s. m. lo cielo stellato, che altre volte si chiamò l'ottava sfera, *Firmamento*, *Fermamento*.

*2. — Per istabilimento, confermazione, fermanza, *Fermamento*.

**FIRMARE'DDI**, s. f. nel num. del più brevi, ma frequenti fermate, o pause.

**FIRMA'RI**, v. att. terminare il moto, arrestare, rattenere una persona, o una cosa perchè non si muova, *Fermare*.

2. — Per confermare, stabilire, assicurare, *Fermare*.

3. — Per conchiudere, e annodare un contratto, *Fermare*.

*4. — Per deliberare, risolvere, *Fermare*.

5. — Per serrare, chiudere con serrami, *Fermare*. Francesismo poco usato nel continente d'Italia, ma nella Sicilia assai frequente.

6. — Per apporre il proprio nome, e titolo in una scrittura a fine di renderne autentico il contenuto, *Sottoscrivere*, *Firmare*.

7. — FIRMARISI, n. pass. posarsi, star fermo, cessar di muoversi, *Fermarsi*.

8. — Per prolungare la dimora in un luogo, ove non dee starsi sempre, *Fermarsi*, *Trattenersi*, *Soggiornare*.

*9. — Per far alto, detto specialmente delle truppe in marcia, allorquando fanno delle fermate per riposare, *Fermarsi*, *Posare*.

*10. — Detto degli oriuoli, o altre macchine, cessar dal moto; e dicesi pure del moto oscillatorio delle cose, che penzolano, tostochè cessa, *Fermarsi*.

**FIRMATA**, s. f. il fermarsi, il posarsi, pausa, intrattenimento, *Fermata*.

*2. — Nel milit. riposo, che prendono le truppe in cammino, ed anche il luogo dove riposano; e per i viaggiatori il luogo dove si alberga per riposarsi, *Fermata*.

*3. — Nella musica è un segno detto altrimenti, CORONA, *Fermata*.

**FIRMATE'DDA**, s. f. dim. di FIRMATA, nel primo senso breve posa.

**FIRMA'TU**, agg da FIRMARI, arrestato, trattenuto, *Fermato*.

2. — Per fermo che ha desistito di camminare, *Fermato*.

*3. — Per risoluto, deliberato, disposto, *Fermato*.

4. — Parlando di scritture, instrumenti, o altro simile, *Sottoscritto*, *Firmato*.

*5. — Per chiuso a chiave, *Serrato*.

**FIRMATU'RA**, s. f. strumento, che tiene serrati usci, casse, forzieri, e simili, e si apre, e si chiude con chiave, *Serrame*, *Serratura*, *Toppa*.

***FIRMATURE'DDA**, s. f. dim. del precedente.

***FIRMATURU'NA**, s. f. accr. di FIRMATURUNA, vale solido, e ingegnoso serrame.

***FIRMISSIMAME'NTI**, avv. superl. di FIRMAMENTI, *Fermissimamente*.

***FIRMI'SSIMU**, agg. superl. di FIRMU, *Fermissimo*.

*2. — Per costantissimo, *Fermissimo*.

**FIRMI'ZZA**, s. f. una delle virtù dell'animo, per cui l'uomo sta saldo, e perseverante in buon proponimento; stabilità, costanza, perseveranza, *Fermezza*.

2. — Per saldezza, stabilità, immobilità, *Fermezza*.

3. — Per durevolezza, stabilità nelle cose morali, contrario di mutabilità, instabilità, *Fermezza*.

4. — Per assodamento, consolidazione, *Fermezza*.

5. — Per fede, sicurtà, *Fermezza*.

FIRMU, s. m. la cosa fermata, stabilita, pattuita, convenuta; patto, convenzione, *Fermo*.

2. — Di firmu, p. avv. vale certamente, indubitatamente, *Di fermo, Per fermo*.

3. — Locazioni, o gabella di firmu, vale per un corso di tempo certo, senza potersi nessuna delle parti ritrarre dal convenuto, contrarie a qualle dette di Rispettu, che si possono nel termine prefisso ricusare, *Di fermo*. Vedi RISPETTU.

*4. — Teniri pri firmu, vale credere fermamente, con costanza; aver per cosa indubitata, sicura, *Avere*, o *tener per fermo*.

FIRMU, agg. senza moto, che non si muove, stante, immoto, immobile, *Fermo*.

2. — Per costante in proposito, che persiste nella deliberazione fatta, *Fermo*.

*3. — Per forte, gagliardo, *Fermo*.

4. — Per immutabile, risoluto, ostinato, *Fermo*.

*5. — Detto di cosa, fermato, stabilito, fissato, *Fermo*.

*6. — Per sodo, duro, sicuro, *Saldo, Fermo*.

FIRNICIA, s. f. cura, pensiero, perturbazione di animo, molestia, sollecitudine, *Travaglio*.

*FIRNICIEDDA, s. f. dim. del precedente, lieve cura, piccola molestia.

*FIRNICIUNA, s. f. accr. di Firnicia, grave sollecitudine, pensiero grandemente affannoso, molestissimo travaglio.

FIRNICIUSU, agg. da Firnicia, detto di persona compreso da grave cura, che soffre grande ambascia. Detto di cosa, che cagiona, o porta seco delle molestie, e fastidii sommamente increscevoli.

FIROTU, vedi FIRANTI.

FIRRAMENTU, s. m. nel singolare, strumento, o arnese di ferro, *Ferramento*.

2. — Nel plurale è nome collettivo usato per moltitudine di strumenti di ferro da lavorare, e da mettere in opera, *Ferramenti*.

*3. — E dicesi ancora di tutti i ferri, che si adoperano per armare un lavoro come porte, finestre, carrozze, bauli, e simili, e che servono alla saldezza, ed al meccanismo delle stesse, compresivi anche i serrami, *Ferramento, Ferratura*.

FIRRARI, v. att. munir di ferro chechessia; e parlando di bestie, conficcare i ferri nei loro piedi, *Ferrare*.

FIRRARIA, s. f. fabbrica dove si lavorano ferri grossi da fabbro, e quelli ad uso degli agricoltori, come scuri, vanghe zappe, ec. *Ferraria*.

2. — E Firraria, presso noi si appella pure la contrada ove abitano i ferrai.

FIRRARU, s. m. artefice che maneggia o lavora ferro, quello specie però di ferri compresi nel vocabolo Ferrareccia, giacchè i fabbricanti di altre opere gentili hanno altri nomi, *Ferrajo*.

2. — Per fabbro, che ferra, e medica i cavalli, *Maniscalco, Mariscalco, Ferratore*.

*3. — La gatta di lu firraru, met. vedi GATTA.

FIRRATA, s. f. colpo, o battitura data con la ferula, *Busse, Picchiata, Percossa*.

FIRRATA, s. f. lavoro fatto di ferri disposti in guisa opportuna per vietare lo ingresso, o l'uscita per porte, finestre, o altro, *Ferrata, Ferriata*. Vedi GRADA, vedi NCANCILLATA.

FIRRATEDDA, s. f. dim. di Firrata, leggiera sforzata.

*2. — Per piccola, o tenue ferriata, cancello di sottili ferri.

FIRRATU, agg. da Firrari, munito di ferro, *Ferrato*.

2. — Detto di animale cavallino, vale ai cui piedi sono stati conficcati i ferri, *Ferrato*.

*3. — Per duro, saldo, *Ferrato*.

4. — Vinu, o acqua firrata, vale vino, o acqua in cui sia stato spento un ferro infocato, *Vino* o *acqua ferrata*.

*FIRRATUNA, accr. di Firrata, nel senso di percossa; e può dirsi eziandio per vasta, e salda ferriata.

*FIRRATURA, s. f. l'atto e il modo del ferrare i cavalli, o dello armare di ferro qualsivoglia manifattura, *Ferratura*.

*2. — E per tutto il ferro, che si mette in opera dai legnajuoli, carradori, magnani, ec. per armare le loro opere, *Ferratura*.

**FIRRAZZOLU, s. m. t. bot. Thapsia garganica L. sorta d'erba spontanea, che cresce sino all'altezza dell'uomo, con fusto quasi dritto, e foglie simili a quelle del finocchio, e si trova per lo più lungo i sentieri campestri. Il sugo recente di questa erba fa enfiare il corpo, e divenir per un certo tempo come lebroso; e infusa la pianta pesta nelle acque intorpidisce i pesci, e ne facilita la pescagione, *Tassia*. Presso noi ha il nome di Firrazzolu per la somiglianza del fusto con quello della ferula. Vedi FERRA.

*FIRRAZZU, s. m. pegg. di Ferru, *Ferraccio*.

*FIRRERA, s. f. la cava del ferro, ed il luogo dove si raffina il ferro, *Ferriera*.

FIRRETTU, s. m. dim. di Ferru, piccolo strumento di ferro a diversi usi, ed atto ad afforzare, o fornir checchessia, *Ferretto*.

2. — Firretti pri li capiddi, diconsi comunemente quei sottili fili di ferro appuntati, e piegati a guisa di compasso alla lunghezza del dito mignolo, e servono a tenere composti i capelli giusta l'uso della toletta.

FIRRIABILI, agg. da Firriari, che si può far muovere in giro, o si può circuire intorno.

FIRRIALORU, s. m. strumento da giuoco, che è un ferro infilzato orizzontalmente per un foro ad uno stile verticale fermato sur un piano con molte divisioni segnate con figure, o numeri; e mosso appena gira a guisa di lancetta da oriuolo, e dove va a fermarsi accenna ove si guadagna, o si perde.

2. — Per un certo arnese trastullevole formato da alquanti stecchi di canne fesse conficcate in una specie di mozzo di ruota, e disposte in giro, appiccicatevi dall'altro capo delle banderuole di carta rivolte tutte da una banda, che infilzato nel suo fusto col vento gira.

*3. — Fari lu firrialoru, met. non aver posa, volgersi di qua, e di là, *Essere irrequieto*; ed anche ghiribizzare, fantasticare, *Girandolare*.

FIRRIALURE'DDU, s. m. dim. di FIRRIALORU.

FIRRIA'RI, v. att. rivolgere, e muovere in giro, *Girare*.

2. — Per circondare, *Girare*.

3. — Per volgere, come FIRRIARI L'OCCHI, *Girare*, *Girar gli occhi*.

*4. — Figur. trasmutare, rivolgere, convertire una cosa in un'altra, *Girare*.

5. — FIRRIARI, per aver circuito, come LO TALI PAISI, LU TALI LOCU, LA TALI COSA FIRRIA TANTU...... *Girare*.

6. — FIRRIARI LA TROFFA, in prov. vale cercar vane ragioni, allungandosi nel discorso contro proposito, per tentare di uscirne con onore, *Aonestore*, *Menare il can per l'aja*.

7. — FIRRIARI LA LECCA, E LA MECCA, vedi LECCA e MECCA.

*8. — FIRRIARI, detto assolutamente vale, viaggiare per regioni discoste ad oggetto di osservare, e scapricciarsi.

**9. — FIRRIARI LU SPITU, m. prov. fig. non trovar modo di fornir una bisogna, per li viluppi ed intrighi cagionati da altri.

10. — FARI FIRRIARI LU SPITU, anche figur. frapporre degli ostacoli, e confondere le cose in modo, che altri si stanchi, e si rimanga per non dicervellarsi, *Aggirare*, *Cavillare*.

11. — FARI FIRRIARI AD UNU COMU NA STRUMMULA, vedi STRU'MMULA.

12. — FIRRIARI, in senso neut. vale muoversi, o andare in giro, *Rotare*, e in poesia, *Roteare*. E FIRRIARI AD UNU LA TESTA, *Patir capogiro*, *vertigine*.

*13. — FIRRIARISI A QUALCHI PARTI, vale frequentare, tornare spesso al medesimo luogo, *Spesseggiare*.

14. — FIRRIARISI CU NA PIRSUNA, starle vicino, per guadagnarne il favore, *Andar alle belle con alcuno*.

15. — FIRRIARISILLA SEMPRI A NA BANNA, non sapersi discostare da una parte, e per abitudine, o per infingardia.

16. — SAPIRISI FIRRIARI, met. esser molto destro nello approfittarsi, procacciando i suoi vantaggi nel momento propizio, talora a danno altrui; sapersi ajutare in tutti i modi, *Saper di barca menare*.

17. — NUN SAPIRISI FIRRIARI, è l'opposto al precedente; e più essere del tutto inesperto, inabile.

*18. — GIRA, VOTA, E FIRRIA, posto avv. vale finalmente, in somma, in conclusione. *Alla fine*, *Allo finfine*.

*19. — FIRRIARI TUNNU, vale figur. non aver soggezione, non esser subordinato ad altri, *Esser libero*, *padrone di se stesso*, *Disimpacciato*.

*20. — Più FIRRIARI TUNNU, vale non aver coscienza di aver nociuto a persona, e ridersi di qualche pecca, che alcuno vorrebbe apporgli.

FIRRIA'TA, s. f. propr. il girare, voltata, rivolgimento, *Girata*.

2. — Nell'uso dicesi anche per passeggiata, che si fa per diporto, *Girata*. Onde lo andare alquanto attorno per passatempo suol dirsi FARI NA FIRRIATA, *Dare una giravolta*.

*3. — Nei giuochi di carte UNA FIRRIATA, vale un determinato numero di carte, che si dà in giro a ciascuno dei giocatori, *Una girata*.

*4. — Metaf. per cavillazione, falso pretesto per eludere, e esimersi d'un obbligo, *Fraude*, *Gherminella*, *Tranellerio*.

*FIRRIATE'DDA, s. f. dim. del precedente, piccola girata, *Giratina*.

FIRRIATE'DDU, s. m. piccolo spazio di terra circondato di mura, e serrato, *Camperello chiuso*.

FIRRIA'TU, s. m. luogo, e campo serrato, e circondato di mura, *Chiuso*.

FIRRIA'TU, agg. da FIRRIARI, circondato, cinto intorno, *Circoncinto*, *Accerchiato*.

*2. — Per mosso in giro, *Girato*.

*FIRRIATIÙ'NA, s. f. accr. di FIRRIATA.

*FIRRIATU'RI, s. m. metaf. uomo capace di certa furberia, e che sa trovar dei pretesti per uscir d'impegno, *Giuntatore*.

*FIRRIE'DDU, s. m. dim. di FIRRIU, *Giratina*.

FIRRI'GNU, agg. che tien del ferro, che partecipa della natura del ferro, *Ferrigno*.

2. — Per duro, saldo, spesso, impenetrabile come il ferro, *Ferrigno*.

3. — Aggiunto ad uomo vale robusto, gagliardo di buon nervo, *Ferrigno*.

4. — E per met. rigido, ostinato, duro, *Ferrigno*.

*5. — Aggiunto a colore vale simile a quello del ferro, cioè della ruggine, *Ferrigno*, *Ferrugigno*.

FIRRIO'LU, s. m. sorta di mantello semplice talare con collare, che si chiama BAVERO, *Ferrajolo*, *Ferrajuolo*, *Tabarro*.

*2. — A LU COGGHIRI LI FIRRIOLA, post. avv. vale in conclusione, al fin del fatto, all'ultimo, *Al levar delle tende*, *Allo scuoter dei sacchi*, e sim.

*3. — MMENZU LI GALANTOMINI SPIRIU LU FIRRIOLU, modo prov., che importa lo smarrirsi di un oggetto, o involato, o altrimenti nascosto fra persone, che non si presume poter fare altrettanto.

FIRRI'U, s. m. L'atto del girare, movimento in giro, giràta, lo andare intorno, *Giramento*, *Giro*.

*2. — Per quanto gira tutto lo esterno di un corpo, o di un luogo, *Cerchio*, *Circuito*.

3. — FIRRIU DI TESTA, nel senso natur. vale vertigine, giramento di capo, *Capogiro*, *Giracapo*.

*4. — Metaf. vale fantasticheria, grillo, ticchio, bizzarria, *Ghiribizzo*, *Arzigogolo*.

*5. — LU FIRRIU DI LI CAUCI VIRDI, vedi CAUCI n. 27.

**FIRRIULA'ZZU, s. m. accr. e pegg. di FIRRIOLU, mantello e troppo grande *Mantellone*, o sdrucito, e sporco, *Mantellaccio*, *Tabarraccio*, *Ferrajuolaccio*.

FIRRIULE'DDU, s. m. dim. di FIRRIOLU, piccolo mantello, *Mantellotto*.

FIRRIULU'CCHIU, s. m. dim. di FIRRIOLU, mantello piccolo e di poco pregio, *Mantelluccio*, *Ferrajuoluccio*.

FIRRIU'NI, s. m. accr. di FIRRIU, giro grande, *Girone*.

2. — Per violento girare, rivolgimento con moto impetuoso, *Furioso giramento*.

*3. — DARI UN FIRRIUNI, esprime quel moto circolare che fanno gli animali percossi gravemente, pria di cascare a terra.

FIRRIU'SU, vedi SFIRRIU'SU.

FIRRIZZE'DDU, s. m. dim. di FIRRIZZU.

FIRRI'ZZU, s. m. arnese fatto di gambi secchi di ferula

congiunti con vermene di vinchi, di sei facce quadrate, alla misura sufficiente per potervi sedere, che si usa dai poveri villici, o da altra gente dell'infima minutaglia. È così chiamato per esser sostruito di ferule. Vedi FERRA.

2. — Dari firrizzi ntra li pedi, p. avv. vale frapporre ostacoli, impedimenti, onde attraversare l'esito di uno affare, o almeno protrarlo a lungo, *Impacciare*, *Contrariare*.

3. — Cui va a la zita senza nvitatu piggha un firrizzu e si assetta nterra, prov. vale, che non merita altro, che l'ultimo posto, e non dee risentirsi, chi va ad intrudersi dove non sia stato invitato.

**FIRRU'NA**, s. f. accr. di Ferra, grossissimo gambo di ferula. Vedi FE'RRA.

**FIRRU'NI**, s. m. accr. di Ferru, grande, e grosso pezzo di ferro.

**FIRRU'NI**, s. m. ordigno di legname a guisa di cassone, dove per mezzo di un burattello di stamigna, o di velo scosso dal girar di una ruota dentata si cerne la farina dalla crusca, *Frullone*. E il solo buratto situato dentro il detto ordigno fra noi si chiama, Crivu di lu firruni, *Staccio del frullone*.

**FIRRUZZA**, s. f. propr. il gambo sottile della ferula.

*2. — Iron. si dice della sferza, o staffile, con cui da alcuni si battono i ragazzi indocili, e disubbidienti, non perchè sottile, ma piuttosto perchè utile. Onde il proverbio: La firruzza nsigna la zitidduzza, che vale; il rigore, e i gastighi producono la buona condotta nella gioventù, assai meglio, che la condescendenza, e la dissimulazione.

**FIRRU'ZZU**, s. m. dim. di Ferru, piccolo pezzo di ferro, o piccolo strumento di ferro, di qualunque specie, e per moltissimi usi, *Ferruzzo*.

2. — Comunemente si adopera per indicare i piccoli paletti, che si mettono agli usci, di forma schiacciata a guisa di regolo per lo stesso servigio del chiavistello.

***FIRU'TU**, agg. di Firiri, *Ferito*. Vedi FIRI'RI.

*2. — Nun sapiri quantu su li morti e li firuti, dicesi proverbialmente, quando s'ignorano i particolari di un successo, ed a chi, ed a quanti sia avvenuto il maggior male tra tanti, *Essere al bujo* met.

**FISCA'LI**, s. m. capo, e soprantendente del fisco, *Fiscale*.

2. — Nell'uso vale colui, che soprantende al criminale, *Fiscale*.

**FISCA'LI**, agg. che procede, che tratta, come persona addetta al fisco, *Fiscale*.

2. — E per cosa appartenente al fisco, e dipendente dal fisco, *Fiscale*.

3. — Aggiunto ad Avvocatu, vedi Avvocatu n. 3, 4.

*4. — Detto ad uomo vale destro nel cavar di bocca altrui qualche secreto.

**FISCALI'A**, s. f. Inquisizione a danno dei sospetti di qualche reità, e la stessa ragione sostenuta dal fisco, o pel Fisco, *Fiscalità*.

***FISCALI'SSA**, s. f. colei, che a modo di fiscale criminale sà cavar di bocca altrui un segreto, *Fiscalessa*.

**FISCALIZZA'RI**, v. att. far da fiscale, e propriamente sottilizzare, ed esaminare esattamente come i criminalisti, *Fiscaleggiare*.

**FISCHIU**, vedi FRI'SCU.

**FI'SCINA**, s. f. strumento di ferro a guisa di tridente con cinque, o sette denti, e lunghe punte di acciajo lavorate a foggia di amo, che si adatta ad una lunga asta di legno per colpire, e prendere i pesci, che vengono alla superficie del mare, *Fiocina*, *Pettinella*.

2. — Per sorta di corba, vedi FRI'SCINA.

**FISCINE'DDA**, s. f. dim. del precedente, piccola fiocina: vedi FRISCINE'DDA.

***FISCINE'RI**, s. m. t. di mar. colui, che quando vede passare, o guizzare un pesce lancia la fiocina per colpirlo, e la ritira subito per mezzo di una funicella annessa al l'anello dell'asta, *Fiociniere*.

**FISCU**, s. m. pubblico erario, al quale si applicano le facoltà e condannagioni dei malfattori, e le facultà di coloro, che muojono senza legittimo erede, *Fisco*.

*2. — Fari lu fiscu, in prov. si dice di chi vuol fiscaleggiare senza averne l'autorità, ma solo per genio, o per interesse proprio, o di altrui.

**FISIA'RI**, v. att. cavar pietre con lo strumento detto da noi Fesi, *(Beccastrino)*,

**FI'SICA**, s. f. scienza della natura delle cose, che anche dicesi Filosofia naturale, *Fisica*.

2. — Per l'arte medica, o la professione della medicina, *Fisica*.

**FISICAME'NTI**, avv. in modo fisico, non intellettuale, cioè visibilmente, palpabilmente, talvolta chiaramente, *Fisicamente*.

*2. — Per effettivamente, realmente, *Fisicamente*.

***FISICO-MATEMA'TICU**, agg. t. didascal. che in fisica è secondo i principii della matematica, *Fisico-matematico*.

**FI'SICU**, s. m. scienziato di fisica, *Fisico*.

2. — Per medico, *Fisico*.

**FI'SICU**, agg. di fisica, naturale, *Fisico*.

***FISICU'SU**, agg. fantastico, scrupoloso, aromatico, che guarda troppo nel sottile, *Fisicoso*.

***FISIOGRAFI'A**, s. f. t. filos. v. gr. descrizione delle cose naturali, *Fisiografia*.

***FISIOGRA'FICU**, agg. della fisiografia, *Fisiografico*.

***FISIO'GRAFU**, s. m. colui, che pratica la fisiografia, *Fisiografo*.

***FISIOLOGI'A**, s. f. v. gr. trattato della natura dell'uomo, e degli animali, e dei vegetabili nello stato sano, non che della struttura, uso, e relazioni delle loro parti, od organi, ovvero quella parte della fisica, che ha per fine la cognizione delle cause naturali delle azioni del corpo umano vivente nello stato di sanità, *Fisiologia*.

***FISIOLO'GICU**, agg. appartenente a fisiologia, *Fisiologico*.

***FISIO'LOGU**, s. m. propr. parlatore di fisica; ma oggi dicesi colui, che sa la fisiologia, e che scrive sopra materie fisiologiche, *Fisiologo*.

***FISIO'NOMU**, s. m. chi sa, o studia fisionomia, *Fisionomo*, *Fisionomante*, *Fisionomista*.

**FISONOMI'A**, s. f. arte per la quale si pretende conoscere, e giudicare del naturale dell'uomo, e dell'esito di una malattia dalla esterna conformazione del corpo, e singolarmente dall'aria, e dai lineamenti del volto, *Fisonomia*, *Fisionomia*.

2. — Nell'uso si prende ancora per la stessa aria, ed effigie degli uomini, *Fisonomia*.

***FISONO'MICU**, agg. di fisonomia, *Fisonomico*.

FISONOMI'STA, s. m. propr. colui che insegna fisonomia, *Fisonomista*.

'2. — Comunemente così chiamasi chi dalla ferma, e dall'aria del volto pretende conoscere il naturale, il carattere degli uomini, *Fisonomante*, *Fisonomista*.

''FISSAME'NTI, avv. con fermezza, con attenzione, attentamente, ed è proprio dell'atto del guardar fiso, cioè del tenere gli occhi fermi in una cosa, *Fisamente*, *Fissamente*.

'2. — Appo noi vale pure assiduamente, senza interruzione, con perseveranza, *Continuamente*, *Durevolmente*.

'FISSAME'NTU, s. m. stabilimento, risoluzione, *Determinazione*.

2. — Per le guardar fiso con occhio fermo, *Affissamento*.

FISSA'RI, v. att. guardare fiso, cioè intentamente, e con occhie ferme, *Fisare*, *Affissare*, *Fissare*.

2. — Per deliberare, stabilire, risolvere, determinare, *Fermare*, *Appuntare*.

3. — Fissari la dimura ntra un locu, vale aprir casa, andare ad abitare, fermare sua stanza in un luoge, *Accasare*, neut. *Stanziare*.

4. — Fissari na cosa, vale porla, situarla ferma, che non si muova punto dal suo luogo, *Fermare*, *Fortificare*.

5. — Fissarisi, n. pass. si usa negli stessi significati del precedente.

'6. — E più patire malinconia avendo fise il pensiero ad un punto, il che suol predurre la pazzia, *Fissarsi*.

'7. — Si può altresì usare per applicarsi seriamente con l'animo, e con le forze intellettuali ad un eggetto utile, che esiga tanta attenzione, *Fissarsi*.

FISSA'TU, agg. da Fissari, stabilito, conchiuso, determinato, risoluto, *Fissato*.

'2. — Per fermo, ostinato, risoluto, immutabile, *Incaparbito*, *Incaponito*.

'3. — Detto di cosa, vale atabile, che non può muoversi, *Fisso*, *Immobile*.

'FISSAZIO'NI, s. f. l'atto di fissare, e le stato di una cosa fissata, *Fissazione*.

'2. — Per affissamento, fisse pensamento, attenta applicazione della mente, *Fissazione*.

'3. — Pazzu di fissazioni, dicesi colui, che è impazzito per effetto di fiera malinconia, *Pazzo di fissazione*.

'4. — Più Fissazioni è t. filos., e chim. e dicesi in generale del render fisso, e consistente tutte ciò, che di sua natura è fluide, o volatile, ceme la fissazione del mercurio, *Fissazione*.

'FI'SSILI, agg. t. dei naturalisti, aggiunto delle pietre, che si pessono dividere in lamine, e lastre, o scaglie, *Fissile*.

'FISSI'PEDI, agg. t. dei natur. aggiunto degli animali, che han le ugne fesse, e che anche son detti, Bisulci, *Fissipede*.

'FISSI'ZZA, s. f. t. filos. quella proprietà, per cui un corpo può reggere all'azione del fuoco, o di altre agente molto gagliardo. I chimici moderni la dicone proprietà di non disciogliersi nel calorice, e quindi di non prendere le stato liquido, ed aeriforme, *Fissezza*.

'2. — Per immobilità, stato di cosa che non può muoversi, *Fissezza*.

'3. — E per affissamento, applicazione della mente, *Fissezza*.

FI'SSU, agg. affissato, intento, attento; ferme a considerare, o riguardare, *Fisso*.

2. — Per fermo, stabile, che non si muove dal suo luogo, *Fisso*.

3. — In forza di avv. vale fisamente, *Fiso*.

4. — E raddoppiato ha forza di superl. e vale molto fisamente, *Fiso fiso*. Vedi FITTU.

'5. — Aria fissa, t. chim. aria, o acido aereo detto Gas acido-carboniee, *Aria fissa*, *o fissata*. Vedi GAS.

'6. — Sali fissi, diconsi dai chimici quelli, che si estraggono dai corpi per via di calcinazione, o lozione; e questi da nessun corrosive possone essere sciolti, e ridotti nei lore elementi, *Sali fissi*.

'7. — Stiddi fissi, diconsi quelle, che costantemente ritengono la stessa posizione, e distanza, l'una rispetto all'altra, a differenza di quelle, che si chiamano Pianeti, *Stelle fisse*.

'8. — Fissu, per prefisso, destinato, *Fisso*.

'9. — E per dire, che una cosa è sempre presente alla memoria, è bene impressa nella mente, nel cuore ec. usiamo, *Fisso nel cuore*, *nella memoria*, ec.

'FISSULI'DDU, agg. dim. del precedente.

FISSU'RA, s. f. piccola spaccatura, o crepatura lunga, *Fesso*, *Fessura*.

FISSURE'DDA, s. f. dim. del precedente, *Fessolino*, *Fessurina*.

FISTA'NTI, agg. allegro, giejoso, che fa festa, *Festante*, *Festoso*, *Sollazzevole*.

FISTALO'RU, s. m. colui, che dirige, o intraprende gli apparati delle feste, *Festajolo*, *Festajuolo*. Vedi PARATU'RI.

FISTA'ZZA, s. f. accr. di Festa, festa grande, ma per lo più in senso di dispregio, *Festaccia*.

FISTICE'DDA, s. f. dim. di Festa, piccola festa, *Festicciuola*.

'FISTIGGIAME'NTU, s. m. il festeggiare, *Festeggiamento*.

'FISTIGGIA'RI, v. n. far feste, giuochi, spettacoli, ec. *Festare*, *Festeggiare*.

'2. — Per vivere in piaceri e sollazzi, *Festeggiare*.

'3. — In sent. att. solennizzare una festa, *Festeggiare*.

'4. — Per venerare, render culto, *Festeggiare*.

'FISTIGGIA'TU, agg. da Fistiggiari, solennizzato, *Festeggiato*.

'2. — Per onorato con festività, *Festeggiato*.

FISTI'NA, s. f. aderne di quadrucci, o sia mattoni dipinti, ed invetriati, solito farsi nei pavimenti delle stanze nobili.

'2. — Più per ornamento da feste. Vedi FISTU'NI.

'FISTINE'DDA, e FISTINE'DDU, dim. di Fistina, e di Fistinu.

FISTI'NU, s. m. festa di ballo, cioè trattenimento di giuoco, o di ballo fatto per lo più di notte nelle case, *Festino*.

''2. — Per festeggiamento di una grande solennità, come quello, che si costuma ogni anno in Palermo della durata di cinque giorni, per la concittadina protettrice S. Rosalia dall'11 al 15 di luglio, *Spettacolo*, *Apparato*, *Solennizzamento*.

2. — Per giubilo, allegrezza, *Gioja*, *Letizia*.

°3. — Per complimento con parole festevoli, accoglienza lieta, ed allegra, *Vezzi, Carezze.*

°FISTIVAMENTI, avv. solennemente, con festa, *Lietamente, Festivamente.*

FISTIVITATI, vedi FESTA.

FISTIVU, agg. da festa, di festa, solenne. *Feriata, Festivo.*

FISTULA, s. f. piaga vecchia per lo più incurabile, piaga cavernosa, e callosa di difficil curazione, *Fistola.*

°FISTULA, s. f. strumento di fiato campestre, formato di varie cannucce con certa proporzione disuguali, per lo più in numero di sette congiunte con molle cera; e chiamasi anche con greco nome Siringa, *Fistola.*

°FISTULA, aggiunto di una specie di cassia, che è di uso medicinale, e che chiamasi *Cassia fistola.*

FISTULIZIU. s. m. lo stesso che Fistinu nel senso del n. 2. e n. 3.

FISTULITA', e FISTULITATI, t. del volgo, Vedi FESTA, vedi FESTIVITA'.

°FISTULUSU, agg. aggiunto ad uomo, che è travagliato da piaghe fistolose.

°2. — Aggiunto a piaga vale convertito in fistola, infistolito. *Fistoloso.*

FISTUNA, s. f. accr. di Festa, festa grande, solennissima festa.

°FISTUNAZZU, s. m. accr. e pegg. di Fistuni, brutto, malfatto, sproporzionato festone.

°FISTUNEDDU, s. m. dim. di Fistuni, piccolo festone, *Festoncino.*

°°FISTUNI, s. m. ornamento da festa, e propr. fascetto di ben ordinati rami, e fiori veri, o finti, col quale si adornano le mura, i vani degli archi, le porte ec. In occasione di festa, e apparati, *Festone.*

°2. — Per simil. specie di ricamo formato a guisa di festone, *Smerlo, Smerlatura.*

FISTUSAMENTI. avv. con festa, festevolmente, lietamente, allegramente, *Festosamente.*

°FISTUSEDDU, agg. dim. di Fistusu, *Festosetto.*

FISTUSISSIMAMENTI, avv. superl. di Fistusamenti, *Festosissimamente.*

°FISTUSISSIMU, agg. superl. di Fistusu, sommamente allegro, giojoso, festante. *Festosissima.*

°FISTUSU, agg. allegro, giojoso, festante, *Festoso.*

°FISTUSUNI, agg. accr. di Fistusu, Vedi FISTUSISSIMU.

°°FISULERA, s. f. t. di mar. sorta di barchetta sottile senza coperto, che velocemente va a remi, così detta, perchè con essa si va in mare all'uccellaggione, del Fisoli, che chiamansi anche Smergui, *Fisolera.*

FITA. vedi FIGGHIATA.

FITAGGIA, o FITAGGIU, s. m. e f. tempo nel quale la donna di parto sta coricata, *Soprapparto,* Vedi PUERPERIU.

FITARI, vedi FIGGHIARI.

FITAZZU, s. m. gran fetore, gran puzzo, Vedi FETU.

FITENTI, agg. da Fetiri, puzzolente, lezzoso, pien di fetore, putente, *Fetida, Fetente.*

2. — Figur. per brutto, disonesto, sporco, e dicesi di parole, azioni, e persone, *Fetido, Fetente.*

3. — Fitenti cani! in forza di ammirazione, o di minaccia, *Corpo del mondo, Corpo del diavolo.*

°4. — Cui paga avanti mancia pisci fitenti, vedi Cui num. 9.

°FITENTIMENTI, avv. con fetore, nel natur. e nel figur., *Fetidamente.*

°FITINTISSIMAMENTI, avv. superl. del precedente, *Molto fetidamente.*

FITINTISSIMU, agg. superl. di Fitenti, *Fetidissimo, Fetentissima.*

FITINZIA, s. f. laidezza, sporcizia, *Sporcheria, Schifezza.*

°2. — Per stomacaggine, *Schifezza.*

3. — Detto ad uomo per ischerno, vile, vilissimo, *Sprezzabile, Dispettevole.*

4. — Fitinzia, dicesi qualunque opera malfatta, cattivissima, deforme.

5. — Fari stari na cosa una fitinzia, vale ridurla in mal essere, in cattivo stato, *Bruttarla, Difformarla.*

6. — Fari stari ad unu na fitinzia, vale batterlo, malmenarlo, trattarlo male, *Canciarlo pel dì delle feste.*

7. — E Farisi stari, o divintari na fitinzia, vale lardarsi, intridersi, imbrattarsi, *Imbrodolarsi, Inzacardarsi, Insozzarsi.*

FITTA, s. f. che si usa nel numero del più Fitti, dolore pungente, e intermittente, *Fitta, Trafitta, Frizzamento.*

°2. — Li fitti di Nina, detto piuttosto mordace, che esprime una soperchia agitazione, un turbamento, una inquietudine, che alcuno prova con ragione vera, o immaginaria.

°3. — Cui avi fitti nun dormi, prov., che oltre al senso naturale abbastanza chiaro, si spiega nel figurato, o vale, che nelle cure moleste, o nelle intraprese di gran momento ciascuno è sollecito, e diligente, senza punto infingardire.

FITTIAMENTU, s. m. il frizzare, *Frizza, Cuocimento, Mordicazione.*

FITTIARI, v. n. il tormentare, che fa il dolor dell'ulcere, quando genera la putredine, e dicesi di quel dolore in pelle cagionato dai corpi acri, e mordaci, e delle materie corrosive poste sulle ferite, scalfitti, percosse e sim. *Frizzare, Martellare, Cuocere.*

2. — In senso attivo vale: chiedere con premura, e pertinacia da altrui quello, che si vorrebbe, *Importunare, Tempestare.*

FITTIATA, s. f. vedi FITTIAMENTU.

FITTIATINA, e FITTIATURA, vedi FITTIAMENTU.

°FITTISSIMU, agg. superl. di Fittu, *Fittissima.*

FITTIZIAMENTI, avv. fintamente, con finzione, artifiziatamente, *Fittiziamente.*

FITTIZIU, agg. finto, simulato, falso, non sincero, *Fittizia.*

°FITTU, s. m. vedi AFFITTU.

FITTU agg. folto, spesso, denso, contrario di rado, *Fitto.*

2. — A fittu, posto avv. vale fisamente, *Fisa.*

3. — Fittu fittu, così raddoppiato ha forza di superlativo, e vale molto fisamente, *Fisa fiso.*

4. — Cutuliari ad unu fittu fittu, vedi Cutuliari num. 2.

°5. — Mittirisi fittu e scuttu cu na pirsuna, vale starle continuamente attorno, o troppo vicino importunandola. *Star fitta addosso a una.*

6. — Purtari ad unu di fittu, vale sollecitare, sfor-

rare alcuno, cho faccia onninamento il voler tuo; ovvero pigliarlo di mira con animo di nuocergli, o con fatti, o con parolo, *Incalzarlo.*

°7. — Fittu, agginnto a Nvernu, a Notti, ec. si dice per denotaree il colmo, *Il cuor dell'inverno, il più bujo della notte*, o sim.

°°FITTUCCIA, s. f. nastro alquanto stretto fatto di seta, *Nastrino.*

°FITTUCCI'NA, FITTUCCE'DDA, FITTUCCINE'DDA, s. f. dim. del precedente.

°FITTULI'DDU, agg. dim. di Fittu, alquaoto spesso, alquanto denso.

°FITU'RA. s. f. puzzo. fotore, *Lezzo.*

FITUSAME'NTI, avv. coo fetore, *Fetidamente.*

°FITUSA'ZZU, agg. accr. e pegg. di Fitusu, *Fetidissimo.*

FITUSE'DDU, agg. dim. di Fitusu, alquaoto putente, alquanto fetido.

°FITUSI'SSIMU, agg. superl. di Fitusu, mollo fetido, *Puzzolentissimo.*

°2. — Figur. per molto brutto, sporco, turpo, disonosto, *Fetidissimo.*

FITU'SU, agg. puzzolente, pieno di fetoro, di puzzo, *Puzzolente, Fetido.*

2. — Figur. per sordido, sporco, osceno, schifo, disonesto, *Fetido, Sozzo, Laido, Impuro, Immondo.*

°3. — Per aggiunto a cosa di niun cooto, da noo calero, da poterne far aenza ancho figur. valo, *Da nulla, Spregevole. Vilissimo.*

°FITUSU'NI, agg. accr. di Fitusu, vedi FITUSI'SSIMU.

FIU'MI, vedi CIU'MI.

FIU'RI, vedi CIU'RI.

°FIZZUSE'DDU, agg. dim. di Fizzusu, alquaoto feccioso.

°FIZZUSI'SSIMU, agg. superl. di Fizzusu, molto feccioso, *Fecciosissimo.*

°FIZZU'SU, agg. pleoo di feccia, imbrattato di feccia, *Feccioso.*

°FIZZUSU'NI, vedi FIZZUSI'SSIMU.

FLAGELLA'RI, v. att. percuotere coo flagello, sferzare, staffilare, frustare, *Flagellare.*

2. — Figur. mandar travagli, tribolaro, *Travagliare, Flagellare.*

FLAGELLA'TU. agg. da Flagellari, percosso con flagello, *Flagellato.*

°2. — Por aggiuoto ad alcuno erbo, o fiori, vaio tempestato di macchiette rosse longitudinali, cha danno appareoza di graffiaturo sanguigne, ed è term. dei giardinieri, ed ortolani, *Flagellato.*

FLAGELLATU'RI, verb. masch. cho flagella, *Flagellatore.*

FLAGELLAZIO'NI, s. f. il gastigo del flagellaro, *Flagellazione, Flagellamento.*

°2. — Da' pittori la rappresentaziooo lo tola, in carta ec. della flagellaziono di N. S. Gesù Cristo dicesi *Una flagellazione.*

FLAGE'LLU, s. m. propr. sforza, staffilo, strumeoto, col quale si flagella, *Flagello.*

2. — Per gastigo, disgrazia, avversità grande, e dicesi specialmeote dei mali, dello tribolazioni, cha Dio manda agli uomini per gastigarli, *Flagello, Fragello.*

°3. — E più per lo persone, di cui Dio si servo per gastigar gli uomioi, *Flagello.* Onde Essiri lu flagellu di l'autri, vale passionaro, travagliare, affliggere, tormeotare, addolorare altrui sommamente, *Dar flagello.*

°4. — E per rovina, atrage, grando mortalità, *Flagello, Fragello.*

FLATA'ZZU, s. m. accr. e pegg. di Flatu.

FLATI'STA, s. m. e f. chi patisce flatuosità, ventosità negl'intestini.

2. — Per chi patisce affezioni, o apprensioni ipocondriache, *Ipocondrico.*

3. — Figur. valo troppo fisicoso, fastidioso, lunatico, *Ostico, Aromatico, Strano.*

FLA'TU, o nel volgo anche FILA'TU, s. m. aria racchiusa nel corpo animale, che si genera negl'intestini, *Flato, Vento.*

2. — Per grave malinconia, che chiamasi pure affezione ipocondriaca, *Ipocondria.*

°3. — Per semplice tristezza, mal'umore, o certa noja non abituale, *Gramezza, Mestizia.*

FLATULE'NTU, agg. cho genera flati, *Flatuoso.*

°FLATULE'NZA, s. f. aria generata nel corpo animale, *Flatuosità.*

FLATU'NI, s. m. accr. di Flatu, graodissima flatuosità.

FLATUSE'DDU, agg. dim. di Flatusu.—Per alquanto sofistico, Vedi FILATU'SU.

°FLATUSI'SSIMU, agg. superl. di Flatusu, sommameote flatuoso, *Flatuosissimo.* Vedi FLATU'SU.

FLATUSITA', o FLATUSITA'TI, s. f. vedi FLATULENZA.

FLATU'SU, agg. detto d'uomo vedi FLATI'STA.

2. — Detto di cosa vedi FLATULE'NTU.

FLAUTI'NU, s. m. dim. di Flautu, flauto di mioor dimensione, o di un ottava più alto del solito flauto; dicesi anche picciol flauto, o ottavino, *Flautino.*

FLAUTI'STA, s. m. suonator di flauto, *Flautista.*

FLA'UTU, s. m. strumento musicale da fiato, ritondo, dritto, forato, lungo circa un braccio, *Flauto.*

2. — Per suonatore di flauto per professione. *Flauto, Flautista.*

°3. — È puro un registro d'organo, *Flauto.*

FLE'BILI, agg. fioco, e doglioso, lacrimevole, tristo, di pianto, *Flebile.*

°2. — Parl. di voce, o altro suono può significare solamente piano, o non tristo.

°FLEBILI'SSIMU, agg. superl. del precedente.

°FLEBILME'NTI, avv. in modo flebile, *Flebilmente.*

°FLEBOGRAFI'A, s. f. v. gr. t. anat. descrizione dello vene, *Flebografia.*

°FLEBOLOGI'A, s. f. v. gr. t. anat. trattato delle vene, *Flebologia.*

°FLEBORRAGI'A, s. f. t. chir. emorragia venosa, o rottura di una vena, *Fleborragia, Fleborressia.*

°FLEBOTOMA'RI, v. att. trar sangue dalle vene, e n. p. trarsi sangue, *Flebotomare.*

°FLEBOTOMI'A, s. f. t. chir. operazione, cho consiste nel fare un'apertura in una vena con la lancetta, per cavarne quaoto saogue è necessario per ristabilire, o conservare la salute, *Salasso, Flebotomia.* Vedi SAGNI'A.

°2. — Parte dell'arte chir. che insegna la maniera di cavar sangue, *Flebotomia.*

°3. — l'arte della notomia, che ha per oggetto la disseziono delle vene, *Flebotomia.*

**'FLEBO'TOMU**, s. m. colui, che leva sangue, che salassa, *Flebotomo*.

'2. — Dicesi pure in chir. lo strumento, da salassare, o sia la lancetta per cavar sangue, *Flebotomo*.

**'FLEGETO'NTI**, s. m. t. mitol. che occorre sovente nelle poesie, uno dei fiumi dell'inferno, che volgeva torrenti di fiamme, *Flegetonte*.

**FLE'MMA**, s. f. v. gr. umore crudo, acqueo, freddo, grosso, escrementizio, per se stesso talora esistente, ovvero generato, e adunato nel corpo, *Pituita*, *Flemma*.

'2. — T. chim. fluido acqueo, od insipido, che si estrae, da molti corpi per distillazione, *Flemma*.

3. — Figur. per tardità, pigrizia, agiatezza, lentezza, *Flemma*.

4. — Cu flemma, p. avv. vale adagio, bel bello, lentamente, *Con flemma*.

5. — Aviri flemma, vale aver pazienza, o sofferenza, usar moderazione, *Aver flemma*.

6. — E Flemma, figur. talora si prende per pazienza, e moderazione, per lo contrario dell'ira, *Flemma*; e Flemma quagghiata esprime con maggior forza il sommo grado tanto della moderazione, quanto della pigrizia, o lentezza.

**FLEMMAGO'GU**, agg. o talora sost. v. gr. aggiunto di rimedio atto a promuovere la evacuazion della flemma, che purga la pituita, *Flemmagogo*.

**'FLEMMASI'A**, s. f. v. gr. t. med. infiammazione; e particolarmente calore violento, cagionato da febbre, *Flemmasia*.

**'FLEMMATICHE'DDU**, agg. dim. di Flemmaticu. alquanto flemmatico.

**'FLEMMATICHI'SSIMU**, agg. superl. di Flemmaticu, molto flemmatico.

**'FLEMMATICITA'**, s. f. qualità, o natura di flemma, *Flemmaticità*.

**"FLEMMA'TICU**, agg. che abbonda dell'umor della flemma, *Flemmatico*, *Pituitoso*. E si dice della complessione, o delle persone.

"2. — Ch'è della natura e qualità della flemma, o generato, e cagionato da soverchia flemma, *Flemmatico*.

3. — Si prende anche in significato di paziente, posato, moderato, che difficilmente si adiri, *Flemmatico*.

4. — E per met. dicesi di uno, che opera con lentezza in tutta le cose, *Flemmatico*.

**'FLEMMATICULI'DDU**, agg. dim. di Flemmaticu, alquanto flemmatico.

**FLEMMATICU'NI**, agg. accr. di Flemmaticu in sent. di tardo, *Lentissimo*.

**'FLEMMU'NI**, s. m. v. gr. t. med. è in generale una infiammazione, cioè un calore smoderato, contro natura, universale, o particolare, con tumore, o senza, *Flemmone*.

'2. — In particolare è t. chir. e vale tumore infiammatorio, con rossore, dolore e pulsazione, o che occupa non solo gl'integumenti, ma ancora i muscoli, *Flemmone*.

**'FLEMMUNU'SU**, agg. t. med. che partecipa della natura e qualità del flemmone, *Flemmonoso*.

**FLESSI'BILI**, agg. pieghevole, arrendevole, cedente, *Flessibile*.

2. — Detto di persona met. vale, che per giuste ragioni si persuade, o si piega all'altrui volontà, senza differire, o perfidiare, *Flessibile*.

**'FLESSIBILI'SSIMU**, agg. superl. del precedente.

**FLESSIBILITA'**, s. f. qualità di ciò, che è flessibile, arrendevolezza, cedenza, e dicesi tanto al proprio, che al figurato *Flessibilità*, *Flessibilitate*.

**FLESSIO'NI**, s. f. curvatura, piegatura, *Flessione*.

'2. — T. anat. l'azione dei muscoli flessori, *Flessione*.

**'FLESSO'RIU**, agg. aggiunto dato ad alcuni muscoli della mano, o del piede, che servono alla flessione; contrario di Estensoriu, ed usasi come nome, *Flessore*, *Flessorio*. Vedi ESTENSO'RIU.

**'FLE'SSU**, agg. v. lat. piegato, curvo, curvato, *Flesso*.

'2. — In forza di sost. presso i geom. *Piegatura*.

'3. — Flessu cuntrariu, dicesi quel punto, in cui una curva si fa concava di convessa che ella era, o viceversa *Flesso contrario*.

**'FLESSU'RA**, s. f. il flettere. piegatura, *Flessura*.

**FLESSUU'SU**, agg. che ha flessione, *Flessuoso*.

**FLE'TTIRI**, v. att. v. lat. piegare, *Flettere*.

**FLO'RA**, s. f. luogo destinato a coltivazione di fiori per delizia, *Orto delizioso*, *Giardino*, *Verziere*.

'2. — In Palermo la villa pubblica detta Giulia, nell'uso si chiama Flora, o la Flora, ed è un magnifico giardino per pubblica ricreazione al lato meridionale della città presso la spiaggia del pubblico passeggio.

**'FLORESCE'NZA**, s. f. t. bot. il fiorire, il produrre fiori, *Fioritura*, *Florescenza*.

**'FLORE'TTA**, s. f. dim. di Flora, *Orticello*, *Giardinetto*.

**'FLORIDI'SSIMU**, agg. superl. di Floridu, *Floridissimo*.

**'FLORIDI'ZZA**, s. f. qualità, di ciò che è florido, cioè bello, e vago, e dicesi per lo più di stile o di eloquenza ornata, e fiorita, *Floridezza*.

**"FLO'RIDU**, agg. propr. pieno di fiori, che è in fiore, fiorito, *Florido*.

2. — Met. vago, bello, che è in gran vigore, *Florido*.

**FLOSCIAME'NTI**, avv. alla grossolana, alla semplice, senza dilicatezza, *Grossolanamente*, *Imprudentemente*.

'2. — Vale pure con notabile prodigalità, *Prodigamente*, *Prodigalmente*.

**FLO'SCIU**, agg. trascurato, imprudente, che opera alla grossolana, e non guarda tanto nel sottile, *Inconsiderato*, *Avventato*.

'2. — Per prodigo, che spende senza ritegno, *Scialacquato*, *Sprecatore*.

**'FLO'SCULU**, s. m. t. bot. così diconsi quei fiori sempre monopetali, e di figura regolare, compresi nel calice, o base comune, che formano il fiore composto, *Flosculo*.

**'FLOSCULU'SU**, agg. t. bot. dicesi del fiore composto, i cui fiorellini sono senza peduncoli, ed impiantati nel ricettacolo medesimo, come nel cardo, e nella centaurea, *Flosculoso*.

**FLO'TTA**, s. f. propr. unione di molte navi mercantili, che navigano di conserva; ma si dà pure questo nome anche ad una squadra, o armata navale, *Flotta*.

2. — E per simil. moltitudine, quantità di gente insieme, *Frotta*.

**FLUA'TU**, s. m. t. chim. combinazione dell'acido fluorico con qualche base terrosa, metallica, o salina. Nella natura non trovasi se non il fluato di calce, o quello di allumina. Il fluato di calce portava altre volte il nome di fluore minerale, o spatico, *Fluato*.

*FLUATU, agg. aggiunto di tutti quei sali, che risultano dall'unione dell'acido fluorico, *Fluato.*

*FLUIDISSIMU, agg. super. di Fluidu, *Fluidissimo.*

*FLUIDITA', s. f. qualità di ciò che è fluido, *Fluidità, Fluidezza.*

FLUIDIZZA, s. f. vedi il precedente.

FLUIDU, s. m. corpo dotato di fluidità, umore, liquore, *Fluido.*

FLUIDU, agg. liquido, che scorre facilmente, opposto a Solidu, *Fluido.*

*2. — Met. aggiunto a stile, discorso, ragionamento, o in prosa, o in verso vale naturale, senza sforzo, o stento, e facondo, o piacevole, *Fluido.*

FLUSCIARI, v. n. scorrere, spargersi, *Fluire.*

2. — In sent. att., e metaf. largheggiare nello spendere, dissipare, *Sprecare.*

FLUSCIU D'ACQUA, vale lo stesso, che sorgente, *Scaturigine.*

FLUSCIU, agg. detto d'uomo vedi Flosciu n. 2.

FLUSCIUNAZZU, agg. pegg. del precedente.

FLUSCIZZA, s. f. astratto di Flosciu nell'uno, e nell'altro significato. Vedi FLOSCIU.

FLUSSIONI, s. f. scorrimento di sangue, o umore; malattia che si crede generata dal flusso, o sia dal concorso in alcune parti del corpo di qualche umore, come pituita o simile; più propriamente catarro, reuma, *Flussione.*

*2. — Coll'aggiunto di Articulari, è lo stesso, che *Reumatismo.*

FLUSSIUNAZZA, s. f. accr. e pegg. di Flussioni, grave flussione.

FLUSSIUNEDDA, s. f. dim. di Flussioni, lieve flussione.

FLUSSU, s. m. propr. scorrimento, *Flusso.*

2. — Flussu di ventri, vedi DIARRIA.

3. — Flussu di lu mari, è quel moto naturale, o regolare agitazione dell'acqua del mare, che fa, che si alzi o avanzi verso le sponde; il moto contrario, per cui si allontana ritirandosi dalle sponde si chiama Riflussu, *Flusso.*

4. — Per sim. di quello del mare, dicesi Flussu, e riflussu ogni altro movimento, che vada, e torni, e segnatamente del vento, o dell'aria libera, che entra, e riesce per diverse parti.

FLUTTIGGHIA, s. f. t. mar. piccola flotta, *Flottiglia.* Vedi FLOTTA nel primo sign.

FLUTTU, s. m. v. l. onda, maroso, fiotto di mare, cavallone, *Flutto.*

*FLUTTUAMENTU, s. m. ondeggiamento, *Fluttuamento.*

*2. — Per instabilità, *Fluttuamento.*

FLUTTUANTI, agg. ondeggiante, *Fluttuante.*

2. — Per traslato, incerto, dubbioso, irresoluto, sospeso, *Fluttuante.*

*FLUTTUARI, v. n. ondeggiare, esser mosso dal flutto, *Fluttuare.*

*2. — Il traslato però comunemente ha tolto il luogo del proprio, e vale esser dubbioso, incerto, irresoluto, *Fluttuare.*

*FLUTTUAZIONI, s. f. perturbazione, ondeggiamento; e per lo più dicesi dell'animo, *Fluttuazione.*

*FLUTTUUSU, agg. tempestoso, procelloso, burrascoso, *Fluttuoso.*

*2. — Per met. agitato da movimenti violenti, o contrarii, *Fluttuoso.*

*FLUVIALI, agg. v. lat. di fiume, *Fluviale, Fluviatico.* Usasi per aggiunto ad alcuni pesci, o altri animali, o vegetabili, o altri corpi, che si rinvengono dei fiumi.

*FOCA, s. f. t. di stor. nat. *Phoca L.* animale anfibio marino con due zampe, che pajono due mani, di cui si serve per ascendere in terra; è tipo di un genere di animali dell'ottavo ordine dei mammiferi, detti Cetacei, e della prima sezione degli erbivori, detti perciò Vitelli, Buoi, o Vacche marine; mette alle volte una voce, che assomigliasi a quella di un fanciullo, contro la natura degli abitatori delle onde, generalmente muti, *Foca.* Vedi VACCA MARINA.

FOCHI VULANTI, vedi METEORA IGNEA.

FOCHI, nel num. del più son dette per mot. le famiglie, che hanno stanza in un paese, in un villaggio, in una borgata e simili, e contando un focolare per famiglia si dice, il tal paese, la tal villa, fa tanti fuochi, *Foco*, e *Fuoco.*

*FOCHISTA, s. m. t. milit. soldato, che fabbrica fuochi artifiziali; ve n'ha un certo numero nei corpi di artiglieria, *Fochista.*

FOCI, s. f. sboccatura della canna della gola in bocca. Vedi FAUCI, *Foce.*

*2. — Per sim. la bocca onde i fiumi sboccano in mare e si usa più frequentemente, che nel primo sign. *Foce.*

**FOCU, s. m. corpo sottilissimo, e penetrante, cagione sensibile del calore, e della luce, ed istrumento universale di ogni movimento e di ogni azione in natura, *Fuoco.*

*2. — Per quella mistura di luce, e di calore, che si produce nel bruciare dei corpi, *Fuoco.* Vedi FIAMMA.

3. — Per incendio, *Fuoco.*

4. — Per ira, collera, sdegno, cruccio portato al sommo grado, *Fuoco.* Onde Jittari focu pri li naschi, vale mostrarsi grandemente compreso d'ira, e minacciare una pronta vendetta, *Sbuffare.*

5. — Essiri ntra un focu, ntra un focu vivu, o sim. figur. vale essere in continua discordia, provare travagli, molestie, angherie, avversità da ogni dove, *Stare o essere nel fuoco, o in un inferno.*

6. — Attizzari focu, propr. vedi Attizzari n. 2. In met. vedi n. 3, 4.

7. — Pigghiari focu, propr. cominciare ad ardere, *Pigliar fuoco.*

*8. — Figur. incollerirsi, adirarsi, *Pigliar fuoco.*

9. — Focu lentu, vale piccolo, tenue, non gagliardo *Fuoco lento, Fuoco dolce, Fuoco debole*, contrario di Focu forti.

*10. — Fari focu vale accender fuoco, *Far fuoco.*

11. — Vale anche scaricare la arme da fuoco, *Sparare.*

12. — E nel milit. tirare col cannone, o colla moschetteria. *Far fuoco.*

13. — Essiri un focu vivu, per sim. dicesi di chi ha molto spirito, ed ingegno pronto, ed abile, *Essere spiritoso, vivace, acuto* e sim.

*14. — Parrari cu focu, vale con gagliardia, con efficacia, con impegno.

*15. — Fari li cosi cu focu, figur. vale adoperarsi

intorno ad uno affare a tutta possa, trattarlo con calore, portarvisi con efficacia, e con accorgimento, *Operar con fervore.*

**16.** — Dari focu, propr. ardere, abbruciare, *Dar fuoco.*

**17.** — Met. cominciare risolutamente una cosa, venire alla risoluzione, *Dar fuoco alla girandola.*

**18.** — Focu d'artifiziu, fuoco, che con artifizio si lavora per valersene in guerra, o in festa, *Fuoco artifiziato, Fuoco lavorato.*

19. — Mettiri a ferru ed a focu, vedi Ferru n. 14.

20. — Focu friddu, sorta di medicamento estrinseco, che ha forza adustiva applicato alla pelle, *Fuoco morto, Caustico* sost.

**21. — Focu di Santu Antoni, sorta di malattia infiammatoria in pelle, che nell'uso chiamasi pure Focu sagru simile ad una scottatura, *Fuoco salvatico.*

**22. — Focu di Sant'Elmu, t. di mar. fuochi elettrici, che compariscono talvolta nelle notti burrascose sopra le cime degli alberi, o sulle punte dei pennoni. Gli antichi li chiamavano *Castore*, e *Polluce*, ed avevano su questi fuochi molte superstizioni, che tra non pochi marini si conservano ancora, *Fuoco di Sant'Elmo.*

*23. — Focu, assol. nella milizia, e marineria è parola di comando, perchè si sparino le arme da fuoco, *Fuoco.*

24. — Essiri un focu, dicesi per simil. di alcuni commestibili, o potabili, che producono un insolito calore nel ventricolo, ed anche del prurito alla bocca, e dei quali conviene usare con moderazione.

25. — Littri di focu, met. vale fortemente impellenti o minacciose. Vedi LITTRA per epistola.

*26. — Focu, e spiadi! parole di detestazione, e di abominio intorno a cosa sperimentata cattiva, e nocevole, e si usa nel fisico, e nel morale, *Tolga Dio!*

*27. — Chi focu granni! esclamazione di chi duolsi di un attuale infortunio, o paventa di un prossimo pericolo, come di cosa irreparabilmente dannosa, e di perniciose conseguenze, *Povero a me! Meschino a me!* e sim.

*28. — Un focu granni, specie di motto comprensivo di più cose, e serve ad esprimere proporzionalmente uno eccesso e in numero, o in quantità, o in durata, e in ispesa, o in altre cose simili, *Troppo......*

29. — Fari un focu granni, risentirsi fortemente di cosa avvenuta contro sua voglia, molto più se ragionevolmente, e prorompendo in atti, o parole di sdegno, *Far romore, Far romore in capo d'alcuno.*

30. — Mettiri ad unu ntra lu focu, vale gittarlo, in un pericolo, in un grave disastro.

31. — Mettiri li manu supra lu focu, espressione che ussasi a maniera di giuramento per attestare, e mostrar verità di ciò, che si è detto, o si è per dire, *Mettere la mano nel fuoco.*

32. — Pigghiari lu focu cu la granfa di la gatta, procurare il suo utile con perigilo altrui.

33. — Acqua e focu dacci locu, prov. che mostra la gran difficoltà di far fronte all'acqua quando innonda o di smorzare tostamente il fuoco in un vasto incendio: e si trasporta al senso morale, per dissuadere dall'opporsi ad una forza possente, con certezza di rimanerne oppresso.

34. — Agghiuncirі ligna a lu focu, m. prov. fig. fomentare, procurare di crescere il male, il dolore, la passione, e l'ira in altrui, *Giugnere, o mettere legni al fuoco.*

35. — Livarisi di lu focu, e mittirisi a la bracia, in prov. uscire di un pericolo, e correre in un altro maggiore, *Cascar dalla brace al fuoco, Cader dalla padella nella brace.*

36. — Focu fatuu, vedi Fatuu n. 2.

*37. — Culuri di focu vale rosso acceso, e propriamento del colore del chermisi, *Vermiglio.*

*38. — Focu, assol. vale la pena del fuoco, quella di essere arso vivo.

*39. — Focu eternu, quello dell'inferno.

*40. — Focu, è pure t. diottrico, e vale l'unione dei raggi refratti delle lenti di vetro, *Fuoco.*

*41. — Per traslato si dice di ardente passione d'animo, *Fuoco.*

*42. — E per eccessivo calore della stagione estiva quando spira scirocco, *Fuoco.*

*43. — Dai poeti talvolta si appella Focu persona ardentemente amata, *Fuoco.*

*44. — In marineria son parecchi vocaboli con l'aggiunto *Di fuoco.* Vedete i Lessici marineschi.

FODA'LI, vedi FAUDA'LI ec.

**FO'DARA, s. f. quella tela, drappo, pelle, e altra simil materia, che si mette dalla parte di dentro dei vestimenti per difesa, o per ornamento, *Soppanno, Fodera.*

*2. — Per quel tessuto di cui fannosi le materasse, i guanciali, e arnesi simili. Vedi NFU'RRA.

*3. — Per li gusci, o siano involture di guanciali, guancialini, cuscini da sedervi sopra, o altro simile fatto a guisa di sacchetto, *Fèdera, Sopraccoperta.*

*4. — In marineria è il contrabbordo, o lavoro che si fa nella parte esteriore delle navi. Questo un tempo faceasi di rovere, e di abete; oggi giorno si fa con dei fogli di rame, *Fodera.*

FODARA'RI, v. att. soppannare i vestimenti, o altro di pelli, drappi, o simile, *Foderare.*

FODARA'TU, agg. da Fodarari, soppannato, *Foderato.* Vedi NFURRATU.

*FODARATU'RA, s. f. l'atto, e la manifattura del foderare, *Foderatura.*

FO'DARU, s. m. preso generalmente strumento nel quale si posson conservare molti arnesi di uso, e particolarmente alcuni ferri da tagliare, o perforare, che maneggiansi dagli artigiani, *Fodero, Fodro.* Vedi STU'CCIU.

*2. — Fodaru di cuteddu, di pugnali, e sim. guaina, e custodia del coltello, *Coltellesca.*

**3. — E presso i militari è uno strumento di cuojo, o di ferro, entro il quale stanno le lame della spada, della sciabola, della bajonetta, *Fodero.*

FO'DDI, agg. pazzo, stolto, matto, vano, insano, forsennato, *Folle.*

*2. — Foddi, si dice altresì di tutto ciò, che è immaginato, o intrapreso senza ragione, senza prudenza, o senza mezzi efficaci, *Folle.*

**3. — Foddi cchiu' chi foddi, o foddi nettu, esprimono con maggior forza che uno sia vere pazzo, *Pazzo a bandiera.*

FODE'DDA, vedi FAUDE'DDA.

FODERA'RI, e segu. vedi FODARA'RI.

FODI'GGHIA, s. f. certa sopravveste di drappo nero di seta usata un tempo dalle donne fatta a modo di gonnella, che si accompagnava con un'altra coperta del busto e del capo che annodavasi al cinto. Vedi MANTU, che serviva solo uscendo di casa; poi venne ristretto l'uso di sì fatto abbigliamento al solo recarsi in Chiesa, e finì con abolirsi del tutto.

*FODIGGHIA'ZZA, e FODIGGHIE'DDA, pegg. e dim. del precedente.

FODILLINE'DDU, s. m. dim. di Fodillinu.

FODILLI'NU, s. m. gonnelletta di drappo di seta a colori con dei fregi, e nastri, e alle volte anche ricami usato nei dì solenni da certe donne per lo più di condizione volgare di città; oggidì solamente in uso in alcuni luoghi di contado presso le foresi in giorni di gran festività.

FODINCI'NA, vedi FAUDINCI'NA.

FODU'TU, agg. detto di vegetabili vale pieno di fronde, *Fronduto, Fronzuto.*

FO'GGHIA, s. f. quella parte delle piante, che le adorna, e che loro serve per attrarre dall'atmosfera i principii vegetativi, *Foglia.*

*2. — I botanici danno diverse denominazioni alle foglie, e diversi aggiunti alle stesse. Vedete i diz. di bot.

3. — Fogghia, detto assolut. tra noi vale ogni erba buona a mangiare o cruda, o cotta, erbaggio, camangiare, *Piante olitorie, culinarie, ortensi.*

4. — Più Fogghia senz'altro aggiunto intendesi la foglia dei mori gelsi della quale si nutriscono i filugelli, o bachi da seta, *Foglia.*

*5. — Presso i pittori, o scultori Fogghi diconsi certi adornamenti di pittura, e di scultura fatti a guisa di foglie per rabeschi, per fregi, capitelli, o altre cose di architettura, *Foglie.*

*6. — Fogghia, dicesi anche d'oro, d'argento, di rame, quando è battuto, o di altre cose ridotte a gran sottigliezza, come di foglia, *Foglia.*

*7. — Per quella mistura di diversi metalli, quasi come un orpello, che si mette nel castone per fondo alle gioje, e fassene di varii colori, *Foglia.*

*8. — Per quello stagno mescolato con argento vivo, che si pone dietro alle spere di vetro, perchè rendano gli oggetti, che loro si rappresentano, *Foglia.*

*9. — Per quelle diverse lamine di acciajo, onde son composte le molle delle carrozze, *Foglia della molla.*

10. — Fogghia di carta, di libru ec. vedi FOGGHIU.

11. — A fogghia a fogghia, p. avv. vale a parte, a parte, *A foglia, a foglia.*

*12. — Vutari nautra fogghia è una espressione nel linguaggio familiare, per dire di cambiar materia di discorso, ma relativa alle persone stesse, al trattato stesso, di cui si favellava. E quando si stima di non passare più oltre dicesi Nun vutamu l'autra fogghia.

13. — Trimari comu na fogghia, vale tremar di freddo, *Batter la borra* met. e per gran paura, quando l'uomo si perde d'animo, e comincia a tremare, si dice *Aver la tremarella.*

14. — Nun si movi fogghia d'arvulu si nun è vulunta' di Diu, prov. che esprime il concorso della providenza divina in tutte cose, anche in quelle, che sembrano meramente casuali.

FO'GGHIU, s. m. propr. carta da scrivere, o stampare della dimensione della forma, sebbene anche dimezzata si possa chiamare eziandio Fogghiu, *Foglio.*

*2. — Parlandosi di libri, o simili, vale una parte del foglio, che contiene due pagine, o due facce, *Foglio.*

3. — Libru, o volumi nfogghiu, dicesi quello della grandezza di un foglio ripiegato, o sia di un mezzo foglio, e se ne fanno ancora per alcuni usi di fogli grandi non ripiegati, *Libro, volume in foglio.*

4. — A fogghiu a fogghiu, o Fogghiu pri fogghiu posto avv. vale distintamente, minutamente, *A foglio a foglio, Foglio per foglio.*

*5. — Mannari a fogghiu quintu, m. prov. vale mandar con Dio, disfarsi di una persona, non volerne più sentire, *Riuscirsene.*

FO'GGHIULI FOGGHIULI, lo stesso, che A fogghia a fogghia, o pure a guisa di foglie.

FO'GGIA, s. f. maniera, modo, guisa, fazione, proporzione *Foggia.*

*2. — Per usanza di vestire, invenzione nuova di vestimenti, moda, *Foggia.*

*3. — Per maniera, e modo di procedere, *Foggia.*

*FO'GGIA, s. f. t. ornitol. *Fulica. Fulix L.* uccello acquatico di piuma, nera col capo simile alla gallina; il suo becco è di figura conica, e lateralmente compresso; la fronte calva, e coperta di una membrana callosa, e le gambe nella inferior parte spogliate di piume, *Folaga.*

*FOGGIA'RI, v. att. formare, dar foggia, *Foggiare.*

*FOGGIA'TU, agg. da Foggiari, *Foggiato.*

*FO'LIU INDIA'NU, s. m. t. di bot. *Laurus malobathrum L.* albero della Siria detto anche Malobatro, dalle di cui foglie, che sono bislungate, acute, si sprome un odorosissimo olio, ed unguento, *Folio, Folio indo.*

FOMENTA'RI, v. att. propr. applicare il fomento, *Fomentare.* Vedi FOMENTU.

2. — Per met. incitare, promuovere, ma per lo più si usa in mala parte, *Fomentare.*

*FOMENTATRI'CI, s. f. di Fomentaturi, colei che fomenta, che promuove, *Fomentatrice.*

FOMENTA'TU, agg. da Fomentari, nel senso nat. curato con fomento, *Fomentato.*

3. — Met. incitato, promosso, provocato, aizzato, *Fomentato.*

FOMENTATU'RI, verb. masch. che fomenta, che promuove; incitatore, istigatore, *Fomentatore.*

FOMENTAZIO'NI, s. f. l'atto del fomentare, ed il fomento stesso, *Fomentazione.*

FOME'NTU, s. m. medicamento composto di varii liquori caldi, il quale reiteratamente applicato alla parte offesa ha la virtù di mitigare il dolore, di corroborare, o recare alcun benefizio ad essa parte, *Fomento.*

*2. — Per tutto ciò, che in qualsivoglia modo, esteriormente applicato al corpo, lo riscalda, *Fomento.*

*3. — Per sim. di altre cose, che concorrono a promuovere, ad agevolare, od accrescere l'attività di checchessia, *Fomento.*

*FO'MITI, s. m. v. lat. esca, ed ogni materia secca, che prende facilmente fuoco, *Fomite.*

2. — Per metaf. incentivo, stimolo, impulso, incitamento, forza, *Fomite*.

**FO'NTI**, s. m. e f. lo stesso, che Funtana, vedi FUNTA'NA.

2. — Per lo luogo, onde scaturiscono le acque, *Fonte*. Vedi SURGI'VA.

3. — Nell'uso chiamasi Fonti il recipiente dell'acqua, che viene introdotta nelle case con doccionati, e scorre dai sifoncini per gli usi domestici, *Conca, Pila, Pilozza*.

4. — Per quel gran vaso posto nelle Chiese parrocchiali in cui si tiene, e si conserva l'acqua battesimale, *Il sacro fonte, Il fonte battesimale*.

*5. — E gli altri recipienti di acqua benedetta, che sono in tutte le chiese, e con che si segnano i fedeli la fronte allo entrare, diconsi *Fonti di acqua santa*.

6. — Fonti per met. vale principio, origine, *Fonte*. Onde Jiri a la fonti, figur. vale ricorrere al principio, investigare una cosa fin dalla sua origine, o cercar di saperla attignendola dai dotti, o dai libri, *Andare al fonte*.

*7. — Aviri lu casu in fonti, usasi a dinotare uno esempio autentico, che calzi al nostro proposito, e mostri chiaramente la ragionevolezza del nostro dire, *Vedere una cosa in fonte, Vederla originale*.

***FO'RA**, voce del verbo Essiri, e lo stesso, che *Sarebbe*, e nel vernacolo siciliano Sarria, usata nel familiare assai frequentemente, e nel plurale Fòranu;, *Sarebbero*, Sarrianu, *Fora, Fòrano*.

**FO'RA**, prep. che nota separamento, e distanza, contrario di Dintra, si accompagna spesso col secondo caso *Fuor, Fuora, Fuore, Fuori*.

2. — Fora tempu, vale in tempo non proprio, *Fuor di tempo, Fuori stagione*.

3. — Fora usu, diversamente dall'uso, dalla opinione dell'universale, *Fuor dell'uso, dell'opinione*.

4. — Fora modu, Fora misura, oltre modo, oltre misura, *Smoderatamente eccessivamente, Smisuratamente*, e simili.

5. — Fora, per fuorchè, eccettocchè, *Fuori di*.

6. — Per oltre, al di là, di più, *Fuori, Fuora*.

7. — Fora jocu, col verbo Essiri vale lontano, non partecipe, estraneo a ciò che è comune a tanti altri, ma s'intende piuttosto delle cose spiacevoli e pregiudiciali, *Fuor del gagno*.

8. — Nesciri di fora, detto di persona, vale essere escluso a torto dallo aver parte a checchessia, *Restar privo, Restar senza*.

*9. — Detto di cosa vale, riboccare per superfluità. E in metaf. Lu vucchiu nesci di fora si dice allorquando non si sa nascondere alcun che, e lasciasi con chiari indizii conoscere ad altri, anche non sapendolo, e non volendolo.

10. — Fora manu, in forza di aggiunto, vale fuor di via, discosto, solingo, lontano dallo abitato, *Fuor di mano*.

11. — Fora tiru, t. dei cacciatori, tanto distante da non potersi colpire; e per sim. si può dire di altre cose.

12. — Fora strata, nel naturale, e nel figur. lontano dalla comunale battuta via, *Fuor di strada, fuor di sentiero*.

*13. — Fora scarsu, vale separatamente, indisparte, *Appartatamente*.

*14. — Fora cuntu, vale a parte, di più, *Per giunta, Di soprammercato*.

**FO'RA**, avv. di luogo, contrario di Dintra, che vale nella parte esterna, *Fuora, Fuori*.

2. — Essiri fora, vale non istare in casa, esser fuor di casa, *Star fuori, o fuora*.

3. — Essiri, o jiri di fora, vale in villa, o in paese discosto dalla propria abitazione, ma per ritornarvi dopo un certo tempo, *Stare di fuora, Andar di fuora, o in campagna*.

*4. — Fora, vale pure allo scoperto all'aria libera, in parte, non chiusa, *Fuori*.

5. — Fora fora, coi verbi Jiri, o pigghiari, o caminari, ec. vale all'intorno della città murata, per le vie esterne, *Andar per di fuora*.

*6. — Di fora e fora, vale nella parte esteriore solamente, *Fuor fuora, Fuor fuore*.

*7. — Fora, per salvo, eccetto, se non, se non chè, *In fuori*.

8. — Canusciri ad unu, o na cosa dintra e fora, vale aver contezza del fare, dei costumi, di tutto il portamento di alcuno. — Sapere una cosa per lo appunto, esattamente.

*9. — A la parti di fora, vale esteriormente, *Per di fuora*.

*10. — Vucari di fora, propr. è ter. dei mar. vale allontanarsi da terra vogando, *Scostarsi dal lido*. figur. *Discordare, Dissentire*. Per altri significati vedi NFORA.

**FORAGGIA'RI**, v. n. andar per foraggio, procacciar foraggio, *Foraggiare*.

***FORA'GGIU**, s. m. provvisione di fieno, paglia, orzo, avena, e sim. per lo bestiame, particolarmente nella guerra, *Foraggio*.

*2. — E per l'atto del foraggiare, *Foraggio, Foraggiamento*.

***FORA'MI**, vedi PIRTU'SU.

**FORA'NEU**, agg. da Fora, è aggiunto dato ai vicarii, che destinano i Vescovi nei paesi di loro diocesi, fuori della città di loro residenza, per esercitarvi in di loro nome una parte di giurisdizione, per quanta potestà i Vescovi credon di conferir loro, *Foraneo*.

**FORA'NEU**, agg. da Foru, del Foro, attenente al foro, *Foraneo*.

***FORA'NU**, agg. di fuori, foraneo, estraneo, *Forano*.

**FORASI'A**, voce composta da Fora e sia, vale cessi Dio, non piaccia a Dio, Dio non voglia, e sim. *Tolga Iddio*. Vedi SFORASI'A.

***FORASTERA'RIU**, s. m. t. monastico, colui che ha l'uffizio di accogliere, e far servire i forestieri. *Forestierajo*.

**FORASTE'RI**, agg. usato sovente in forza di sost. d'altra patria, o d'altro luogo, che di quello dove si trova, straniero, *Forestiere, Forestiero*.

*2. — Per ospite, cioè quegli, che vien di fuori in casa tua ad alloggiare, o mangiar teco, *Forestiere*.

***FORBANNI'TU**, agg. v. del cod. pen. esiliato, bandito, cacciato dalla propria dimora, o pure, colui che si è sottratto alle ricerche della giustizia, e gli si è dato un termine per affissi a presentarsi al magistrato, *Forbannuto*.

***FORBA'NNU**, s. m. lo stesso che Esiliu, *Bando*.

*2. — Listi di forbannu, nell'uso chiamansi i catalo-

ghi degl' inquisiti con tutti i connotati, e con la intimazione a presentarsi in un tempo determinato, o a far conoscere i motivi dell'assenza.

*FORENSI. agg. del Foro, attenente al foro, *Forense*.

FORESTARIA, s. f. luogo, o stanza, ove si mettono ad alloggiare i forestieri, e si dicono propriamente quelle dei monaci, e dei frati nei loro conventi, *Forestaria*, *Foresteria*, *Forestieria*.

*2. — Per moltitudine, e quantità di forestieri, *Foresteria*.

FO'RFICIA, o FORFICI, s. f. strumento da tagliar tela, panno, e sim. fatto di due lame perforate verso il mezzo, e unite con un pernio, che le lascia mobili per aprirsi, e chiudersi a volontà; le lame nella parte superiore rappresentano duo coltelli, che si riscontrano col taglio, e stretti mezzano ciò, che vi s'interpone, e nella parte opposta finiscono con due anelli ove entrano le dita per trattare lo strumento, quando si mette in azione, *Forbice*, *Forbici*, *Forbicia*.

2. — Essiri ntra na forficia, met. trovarsi in due gravi pericoli, e non potere sfuggir l'uno senza inciampare nell'altro, *Essere tra l'incudine ed il martello*.

3. — Scala a forficia, vedi SCALA.

4. — Forfici forù chiddi chi tagghiaru, modo di esprimere nel familiare la pertinacia di chi tenace della sua opinione, ripete sempre la stessa cosa, ancorchè non giusta o non vera, e pure vuol fare ostinatamente ciò, che gli è vietato.

*5. — Forfici, per sim. le bocche degli scorpioni, dei granchi, locuste, ed altri simili animali, *Forbici*.

*FO'RFICIA, s. f. figur. ingiusta censura dei fatti altrui, propria degli oziosi, che amano di stare a crocchio a lacerar la fama di tutti, *Detrazione*.

FO'RFICIA, s. f. t. di st. nat. Forbicina, Forficula L. bacherozzolo, o sia vermetto di coda biforcata a guisa di forbici, che particolarmente si nasconde nei fichi, e nella corona delle melogranate, *Forfecchia*.

FO'RGIA, s. f. luogo dove i fabbri bollono il ferro, *Fucina*.

2. — Armari forgia, in met. vale fermarsi prontamente in una parte a cicalare, o far altro per lo più capricciosamente, *Far come l'asino del pentolajo*.

3. — Unni va arma forgia comu li zingari, vedi ZINGARU.

*4. — Presso il volgo Forgia invece di Foggia, vedi FOGGIA.

FO'RGIA, s. f. luogo profondo dove l'acqua che corre incontra ostacoli, da cui è in parte ritenuta, e rigira per trovare esito, il che si osserva nei siti dove i fiumi sboccano in mare, *Gorgo*.

*FORGIA, o GADDINAZZA NIURA, vedi FOGGIA uccello.

FORISTA, chiamavasi un tempo chi era dipendente per affari contenziosi da un foro particolare, e questo potea essere per ufficio, o per privilegio.

FO'RMA, s. f. tutto ciò, che serve a dare una stabilita figura ad una cosa; ed è quella disposizione, che le parti di una cosa pigliano unendosi insieme, d'onde l'aspetto, e la costituzione della cosa deriva, e con essa costituisce il composto, *Forma*.

*2. — Per la esterna apparenza, e superficie di un corpo, o la disposizione delle sue parti quanto ha tutte le sue dimensioni, *Forma*.

3. — Per immagine, sembianza, faccia, figura, aspetto, *Forma*.

*4. — Forma, t. teol. quella parte essenziale dei sacramenti, che dà loro la natura, ed efficacia sacramentale, che consiste nelle parole, che il Sacerdote, o il Vescovo pronunzia nello amministrarli, e nell'atto che adopera la materia relativa al tal Sacramento, *Forma*.

5. — Per maniera, guisa, fazione, modo, *Forma*.

*6. — T. dei legisti, formalità, regole stabilite da osservarsi nei processi, e negli atti giudiziarii, *Forma*.

*7. — Nun c'essiri forma di......., vale riuscire impossibile, o difficilissimo.

*8. — Nun aviri forma, mancare di mezzi acconci, ed usasi per lo più per grandissima strettezza, somma povertà, *Ridursi in sul lastrico*.

*9. — Fari forma, ingegnarsi, procurare, adoperarsi a tutta possa, *Trovar modo*, *Mettere studio*, *Industriarsi*.

*10. — E per procacciarsi da cacciar la fame, detto dei tapini, che mancano per fino del necessario alla vita, *Andare in busca*.

*11. — In forma, vale solennemente, con formalità. Per altri sign. vedi FURMA.

*FORMABILI, agg. atto ad esser formato, a prender forma, *Formabile*.

FORMA'LI, agg. t. filos. di forma, che dà forma, che è necessario a compier l'essenza, essenziale, *Formale*.

*2. — Causa formali, opposto a Causa materiali, ciò per cui una cosa è qual'essa è, *Causa formale*.

3. — Paroli formali, vale le stesse, le medesime, espresse, precise, *Parole formali*.

*FORMALISTA, s. m., e f. che sta sulle formalità, e anche una spezie di filosofante, *Formalista*.

FORMALITA', s. f. maniera formale, espressa di procedere nello amministrar la giustizia, o solennità nel condurre altre bisogne, *Formalità*, *Formalitade*.

2. — Usasi in vece di apparenza, o ciò per cui in un azione conviene portarsi diversamente di quel chi si verrebbe, *Fintaggine*, *Simulazione*, *Colore*.

3. — Per modo, mezzo, *Comodo*, *Maniera*, *Via*.

**FORMALIZZARISI, v. n. pass. sofisticare sopra alcuna cosa, prendere in mala parte, quasi badar troppo per sottilo alla forma delle cose, *Formalizzarsi*.

*FORMALIZZA'TU, agg. che troppo sofistica, e bada alle forme delle cose, *Formalizzato*.

FORMALMENTI, avv. con forma, rispetto alla forma, alla natura, alla qualità di una cosa; essenzialmente, specificatamente, *Formalmente*.

FORMA'RI, v. att. dar l'essere, e la forma; produrre, creare, fabbricare, *Formare*.

2. — Per comporre, foggiare, ordinare, *Formare*.

3. — Per concepir nella mente, come Formari un progettu, un disignu, ec. *Formare*.

*4. — Formari cuncettu di na cosa, vale apprender con la mente, e persuadersi del vero essere di alcuna cosa, non sempre dalle apparenze, ma penetrando nella sustanza, *Apporsi*, *Indovinare*.

*5. — Formarisi, n. pass. generarsi, esser prodotto, prender forma, *Formarsi*.

*6. — E per venir su, acquistar con la età le giuste proporzioni della macchina, passata l'adolescenza, venire a perfezione di forma, *Informarsi*, *Formarsi*. Per altri sign. Vedi FURMA'RI.

*FORMATAME'NTI, avv. con forma, a modo adeguato, perfettamente, compiutamente, *Formatamente*.

*FORMATRI'CI, verb. fem. di Formaturi, *Formatrice*.

*FORMA'TU, agg. da Formari, che ha forma, *Formato*.

*2. — Parlandosi di persona vale compito di membra, alto, e grosso aggiustatamente, venuto a perfezione di forma, *Formato*.

*FORMA'TU, s. m. lo stesso, che Forma, figura, formamento, *Formato*, sost.

*FORMATU'RI, verb. masch. che forma, che produce, *Formatore*.

*FORMAZIO'NI, s. f. il formare, o produrre una cosa, *Formazione*.

2. — E per la maniera di metter molte cose insieme e dar loro una certa disposizione, una certa forma, *Formazione*.

FORMIDA'BILI, agg. che reca terrore, spaventevole, tremendo, terribile, fiero, *Formidabile*.

FORMIDABILI'SSIMU, agg. superl. del precedente, *Formidabilissimo*.

FO'RMULA, s. f. maniera di locuzione. Spesso vale modo di dire stabilito dalla legge, o dall'uso ec. al quale è d'uopo, o è solito attenersi, *Formola*, *Formula*.

*2. — Presso i matem. è un risultamento di un calcolo algebraico, o di una operazione geometrica sopra un dato soggetto, *Formola*.

FORMULA'RIU, s. m. libro contenente le regole, o modelli, ovvero certi termini prescritti, e ordinati con autorità per la maniera, e forma degli atti, e istrumenti, *Formolario*, *Formulario*.

FO'RSI, avv. di dubbio, per avventura, per sorte, a caso, *Forse*, *Forsi*.

*2. — Per lo circa intorno, presso che, ec. *Forse*.

3. — Senza forsi, vale senza dubbio, certamente, *Senza forse*.

*4. — In forsi, vale in dubbio, in timore, in pericolo, nell'incertezza, e si unisce ai verbi Essiri, Stari, Lassari, Ristari, espressioni tutte, che mostrano perplessità, irresoluzione ec.

*5. — Trasiri in forsi, o mittiirisi in forsi, vale cominciare a dubitare, *Entrare in forse*.

*6. — Mettiri in forsi, rivocare in dubbio, mettere in dubbio, *Mettere in forse*.

FORSICHI', avv. lo stesso che Forsi, *Forsechè*.

*2. — Iron. e in tuono interrogativo, serve a dinotare non dubbio, ma certezza, *Forsechè....?*

FORTEME'NTI, con forza, gagliardamente, validamente, sodamente, *Fortemente*.

2. — Per grandemente, *Fortemente*.

*FORTE'TTU, agg. dim. di Forti, alquanto forte, gagliardetto, *Fortetto*.

FO'RTI, s. m. il migliore, il nervo, il fiore delle forze; la fonda. Onde si dice Lu forti di l'esercitu, e sim. *Il forte*.

*2. — Per abilità, o capacità maggiore di alcuno, *Il forte*. Chistu è lu so forti, detto di persona, vale in che sopra ogni altro si distingue.

3. — Lu forti di lu nvernu, vale *Il colmo*, *Il cuore del verno*. Lu forti di la malatia, il centro, il sommo grado di gagliardia, *Il forte*; e così di altre cose simili.

4. — Nel milit. Forti vale, posto fortificato per guardare un passo, o un sito, *Fortezza*, *Cittadella*, *Forte*.

5. — Ciauru di forti, o saputi di forti, intendesi di odore, o sapore di certe cose, che cominciano a inacetire, o altrimenti perder di lor perfezione, e dicesi pure dei vasi, che le hanno contenute, *Forte*, *Asprezza*, *Fortezza*.

*6. — Lu forti, suol dirsi, ancora di quelle cose, che in parte sono guaste, e corrose, quel punto, che resta tuttavia in buono stato.

FO'RTI, agg. che ha fortezza, che è atto, o potente a resistere; gagliardo, robusto, vigoroso, contrario di Debuli; e si estende così alle forze dell'animo, come a quelle del corpo, *Forte*.

*2. — Detto di persona vale, prode, coraggioso, magnanimo, bravo, *Forte*.

*3. — Spiritu forti, dicesi oggidì un libero pensatore, *Spirito forte*.

*4. — Forti aggiunto di Locu, Piazza, e sim. dicesi quello, che per natura, o per arte non è facile ad espugnare, *Forte*.

5. — Per difficile, faticoso, duro, aspro, strano, malagevole, *Forte*.

6. — Per rigoroso, severo, *Forte*.

7. — Passu forti, vale orribile, spaventoso, *Passo forte*.

8. — Pariri forti na cosa, vale aver ripugnanza a dire, a fare, ad eseguire alcuna cosa. E più Pariri forti di na pirsuna, vale avervi dei riguardi, o sentirne commiserazione.

9. — Forti, vale pure di difficile intelligenza, in qualunque maniera malagevole, laborioso, e spesso di dubbio successo. *Forte*.

10. — Aggiunto a Vinu, tra noi vale, non annacquato, *Puro*, *Poderoso*.

11. — Aggiunto di Acitu vale, gagliardo, robusto, *Forte*.

12. — Aggiunto a panno, tela, o altro vale, *Sodo*.

13. — Aggiunto a Tirrenu, nell'agraria, vale molto fertile, *Ubertoso*. In altri sensi vale, saldo, sodo resistente *Forte*.

14. — Acqua forti, t. chim. acido-nitrico, ossiseptonico, spirito di nitro fumante, *Acqua forte*.

*15. — Ntagghiu, o piancia ad acqua forti, vale rame, in cui sieno delineati per via d'incavo fattovi con l'acqua forte figure, paesi, ec. per imprimere in carta; e si dice anche la carta in tal modo impressa, *Intaglio ad acqua forte*.

16. — Fari forti ad unu, vale ajutarlo con danari, genti, o altro, *Far forte*.

*17. — Manciari, o viviri forti, vale con ingordigia, e in gran quantità, *Divorare*.

*18. — Stari, o teniirisi forti, vale non piegare, non si arrendere, esser costante nel suo proposito, *Star forte*.

e per non lasciarsi svolgere, nè persuadere a quel, che altri vorrebbe, *Star forte al macchione.*

*19. — Teniri forti, vale ritenercre tenacemente, *Tener forte.* E Teniaisi forti nell'uso suol dirsi a chi si sia riavuto da una perigliosa infermità, acciò ponga mente, e ai studii di non ricadervi, *Esser costante, non mutarsi* e simili.

*20. — Petri forti, o petri duri, vedi PETRA.

*21. — Pani forti, vedi PANI.

FORTI, avv. lo stesso, che Fortamenti, con forza, validamente, tenacemente, *Forte.*

*2. — Per fieramente, crudelmente, *Forte.*

*3. — Per velocemente, con gran celerità, *Forte.*

*4. — Per attentamente, fisamente, *Forte.*

5. — Per ad alta voce, coi verbi, Parrari, chiamari, ridiri, chianciri, cantari, ec. *Forte.*

6. — Forti, assol. è voce con la quale s'impone di far alto, o un poco di pausa in una azione.

*7. — Nella musica usasi per indicare di rendere, o pronunziare un passo con forza, o subito al suo principio, o dopo un Piano, e il grado del Forte deve variare secondo le varie circostanze, *Forte.* E nella musica scritta il *forte* sta segnato con la lettera F.

*8. — Forti-pianu nella musica è l'arte di rinforzare, e addolcire i suoni, *Forte-piano*

*FORTIFICA'BILI, agg. che può fortificarsi, *Fortificabile.*

*FORTIFICAME'NTU, s. m. il fortificare, e la cosa, che fortifica, *Fortificamento.*

FORTIFICA'RI, v. att. afforzare, munire, render forte, *Fortificare.*

*2. — Per corroborare, dare maggior forza, e dicesi di tutto ciò, che ne dà al corpo, all'animo, alle virtù, ai discorsi, e ad ogni altra cosa, *Fortificare.*

3. — N. pass. divenir forte, *Fortificarsi.*

*4. — Più munirsi, ripararsi, *Fortificarsi.*

FORTIFICATI'SSIMU, agg. superl. di Fortificatu, *Fortificatissimo.*

*FORTIFICATI'VU, agg. atto a fortificare, *Fortificativo.*

*FORTIFICATRI'CI, s. f. di Fortificaturi, *Fortificatrice.*

FORTIFICA'TU, agg. da Fortificari, reso forte, corroborato, munito, rinforzato, *Fortificato.*

*FORTIFICATU'RI, verb. masch. che fortifica, *Fortificatore.*

*FORTIFICAZIO'NI, s. f. lo stesso che Fortificamentu, *Fortificazione.*

*2. — T. milit. riparo, opera costruita contro i nemici a difesa della città, o del campo, *Fortificazione, Fortificagione.*

*FORTI'GNU, agg. che principia ad avere il sapor forte, *Fortigno.*

*FORTUITAMENTI, avv. per caso, per fortuna, *Fortuitamente.*

**FORTU'ITU, agg. di caso, di fortuna, inaspettato, venuto senz'apparente cagione, e come diciamo, fatto, o venuto a caso, *Fortuito.*

FORTU'NA, e segu. vedi FURTU'NA.

FO'RU, s. m. luogo dove si giudica, e si negozia, *Foro.*

*2. — Per Tribunale, considerato come avente giurisdizione di amministrar la giustizia, *Foro.*

*3. — Per tutto lo aggregato dei Forensi, e di quei, che si esercitano nel trattare le cose litigiose, *Il foro.*

*4. — Nell'uso si prendeva un tempo per privilegio di alcuni, in forza del quale godevano di certe esenzioni, ed erano giudicati da particolari autorità.

*FORUSCI'TU, s. m. bandito, cacciato dalla patria, *Fuoruscito.* Vale anche ladro, assassino di strada, *Masnadiere.*

FO'RZA, s. f. gagliardia, robustezza di corpo, vigore, potere, possanza, *Forza.*

2. — Per virtù, valore, energia, *Forza.*

3. — Per balìa, dominio, potestà, *Forza.*

4. — Per potenza di milizia, e potere assolutamente, *Forza.*

*5. — Per quantità, buon numero, *Forza.*

6. — Per violenza, *Forza.*

*7. — Fari forza, violentare, costrignere, sforzare, *Far forza.*

*8. — Più significa persuadere, far impressione, *Far colpo, Far breccia* fig.

9. — A forza, o pri forza, post. avv. forzatamente, contra voglia, a dispetto, *A forza, A marcia forza, Per forza.*

*10. — A forza di..... e pri forza di..... vagliono anche per vigore, per mezzo, per virtù di quella tal cosa *Per forza, A forza.*

11. — Forza di ncegnu, vale penetrazione, capacità, acume, vivacità, *Forza d'ingegno,* E dicesi pure Forza di argumentu, di eloquenza, ec. la possa, il vigore, la sottigliezza del ragionare, *Forza.*

*12. — Forza per efficacia, virtù, effetto, e dicesi per lo più, dei farmachi, o rimedii, *Forza.*

*13. — Per quel potere, che la verità esercita su lo spirito dell'uomo, *Forza della verità.*

*14. — Forzi d'Ercoli, sono certe prove di maestria nel muovere il corpo, e le membra, o nel maneggiare con agevolezza certi corpi pesanti senza sforzo apparente.

**15. — Contra la forza nun ci po raggiuni, prov. di troppo facile intelligenza, *Contro la forza la ragion non vale.*

16. — Li cosi pri forza nun hannu valìa, prov. che significa o il niun merito di ciò, che taluno faccia violentato, e contro sua voglia; o il niun gradimento di ciò, che si conosce fatto così così per sola apparenza, e come dicesi perfuntoriamente.

FORZATAMENTI, e segu. vedi FURZATAMENTI.

FO'RZU, s. m. lo stesso che forza, e vale ancora *Sforzo.*

*FOSFA'TU, s. m. t. chim. sostanza risultante dalla combinazione dell'acido fosforico con alcuna delle basi salificabili, *Fosfato.*

*FOSFI'TI, s. f. t. chim. sale formato dalla combinazione dell'acido fosforoso, non compiutamente ossigenato con base salificabile, *Fosfite.*

*FOSFOLI'TI, s. f. t. di st. nat. sorta di pietra lucente, *Fosfolite.*

*FOSFORESCE'NZA, s. f. t. di st. nat. proprietà, che hanno alcune sostanze minerali, vegetali, ad anche animali di apparire luminose nella oscurità sia per effetto del calore, sia pello strofinamento; e vene son di quelle che

esposte solamente ai raggi del sole spandono luce fosforica, *Fosforescenza*.

'FOSFO'RICU, agg. che è, o partecipa della natura dei fosfori, *Fosforico*.

FO'SFORU, s. m. t. astron. pianeta foriere del giorno, altrimenti chiamato Venere matutina, sinonimo di Lucifero, *Stella matutino*, *Fosforo*.

'2. — Presso i fisici è nome di alcuni corpi, che senza essere in istato manifesto di combustione, o di elettricità tramandano naturalmente luce tra le tenebre, *Fosforo*.

'3. — E in fisica, e in chimica si dà questo nome per eccellenza ad una sostanza eminentemente combustibile, che non esiste mai libera nella natura, ma viene estratta dall'arte; è luminosa per se stessa all'aria aperta, ed abbrucia senz'applicazione di fuoco sensibile. È considerata come modificazione del fluido elettrico, *Fosforo*.

'FOSFORU'SU, aggiunto di un acido, che si ottiene decomponendo il protocloruro di fosforo con l'acqua, *Acido fosforoso*.

'FOSFU'RU, s. m. t. chim. combinazione di fosforo con alcuna sostanza semplice, *Fosfuro*.

'FOSGE'NU, s. m. t. chim. Gas risultante dalla combinazione del cloro con l'ossido di carbone, perciò dappoi chiamato acido clorossicarbonico, *Fosgeno*.

FO'SSA, s. f. spazio di terreno cavato in diverse figure, e a diversa profondità, *Fossa*.

2. — Per buca da grano, *Fossa*.

3. — Per sepoltura, *Fossa*. D'onde il proverbio, Aviri li pedi a la fossa, che vale: esser decrepito, presso a morire, *Avere un piede alla fossa*, o *Aver la bocca sulla bara*. — E ncaminarisi pri la fossa, si può dire pure per malsania, e non per vecchiaja, *Andare alla fossa*.

4. — Per carcere sotterraneo, vedi DAMMUSU n. 2.

5. — Fossa di quacina, quella buca dove si stempera la calce, e nella quale resta conservata dopo spenta, *Fossa da bagnar calcina*.

6. — Presso gli anatomici Fossa è nome, che si dà ad alcune cavità nel corpo umano, *Fossa*.

'7. — Per i gettatori, quella buca, che si fa a piè della fornace, ove sotterrasi la forma, e si serra fortissimamente, *Fossa*.

'8. — Nella marin. la camera delle gomene verso prua si chiama *Fossa delle gomene*.

'9. — E nel militare Fossa vale uno scavo fatto intorno le mura di una fortezza, tra la scarpa, e la controscarpa, *Fossa*, *Fosso*, *Fossata*, *Fossato*.

'FO'SSILI, s. m. t. di st. nat. nome di tutte le sostanze, in generale, che si cavano dal seno della terra, sia che si parli di minerale, mezzo minerale, pietre, sali, ec. e di qualsivoglia altro corpo, che sia stato lungamente sepolto, dicendosi, *Un fossile*, *I fossili ec.*

FO'SSILI, agg. si dice di tutte quelle sostanze, che si cavano dalle viscere della terra, per distinguerle da quelle che si trovano altrove, come Carvuni fossili, Nitru fossili, Lignu fossili, *Fossile*.

'2. — Vale anche che è della natura, o qualità dei corpi che si cavano da sotterra, *Fossile*.

FO'SSU, s. m. che ha quasi le medesime significazioni di Fossa, *Fossa*.

2. — Nell'agricoltura vale la buca, che si fa in terra per piantarvi gli alberi, *Formella*.

'3. — Nel figur. vale le miserie, e le calamità della vita umana, *Gogna*. Onde Jiri a lu fossu.

'4. — Figur. Jiri a lu fossu, purtari, mettiri, o lassari ad unu ntra lu fossu, sono tutti modi, che servono ad indicare una pessima posizione, dalla quale non è agevole l'uscire.

FRA, propos. abbrev. di Infra, e vale lo stesso, che Ntra, e in tutto si usa, e si costruisce come quella, *Fra*. Vedi NTRA.

FRA, voce accorciata di Frati, e non si usa, se non che in compagnia del nome proprio della persona, che si vuole indicare, ed esclusivamente parlando di monaci, o di frati conversi, *Fra*.

FRA'BBICA, e segu. vedi FABBRICA, e segu.

FRACASSAME'NTU, s. m. il fracassare, conquasso, sconquasso, fracassio, rovina, *Fracassamento*.

'FRACASSA'NTI, agg. che fracassa, *Fracassante*.

FRACASSA'RI, v. att. rompere in molti pezzi, sfracassare; scuotere violentemente le parti di un corpo ad effetto di sgretolarle, *Fracassare*.

'2. — Per mettere in rovina, in conquasso, sconquassare, *Fracassare*.

'3. — In senso neutro: rovinare, andare in fracasso, *Fracassarsi*.

4. — Metaf. disordinare, sconciare, attraversare in qualunque modo i disegni di alcuno, talchè resti deluso, e scornato.

5. — Più, di ogni cosa, che accada a ritroso delle nostre mire dicesi figur., che ci ha fracassati, ci ha portato un rovescio, e sim.

FRACASSA'TU, agg. da Fracassari, rotto in molti pezzi, sfracassato, conquassato, *Fracassato*.

'2. — Figur. si dice per poverissimo, rimasto senza niente, o pure assai mal concio in salute, *Fracassato*.

'FRACASSATU'RA, s. f. lo stesso che Fracassamentu, *Fracassatura*.

'FRACASSATU'RI, verb. masch. che fracassa, che conquassa, *Fracassatore*.

'FRACASSI'U, s. m. fracasso continuato, o piuttosto il frastuono del fracasso, *Fracassio*.

FRACA'SSU, s. m. il fracassare, fracassamento, *Fracasso*.

''2. — Per rumore, che procede da frattura, o spezzamento di materiali, e si dice altresì di ogni gran rumore, o strepito a simiglianza di quello, che si fa nel fracassare, *Fracasso*.

3. — Fari fracassu, vale fare gran rumore, *Far fracasso*.

4. — Fracassu, per tumulto, confusione, o frastuono, *Fracasso*.

5. — Per gran quantità, *Un fracasso*.

'6. — Figur. strage, ruina, devastazione, *Fracasso*.

7. — Più met. comparsa, gran pompa, dimostrazione di ricchezza, e magnificenza, *Fracasso*, *Compariscenza*.

'8. — A fracassu, o cu fracassu, p. avv. vale a precipizio, con furia, a furia, *A fracasso*.

'FRACASSU'NI, s. m. accr. di Fracassu, grande strepito, *Gran fracasso*.

FRACASSU'SU, agg. che fa fracasso, strepitoso, *Fracassoso*.
2. — Per simil. detto d' uome vale troppo frettoloso, inconsiderato nell' operare, *Precipitatore*, *Acciarpatore*, *Ciarpiere*.
*3. — Detto di cosa vale di apparenza maggiore della sustanza.

FRACASTO'RIU, s. m. specie di medicamento oppiato così detto dal suo autore Girolamo Fracastoro.

FRACCHIA'RI, v. n. cominciare a mancare, a venir meno e si dice di molte cose, che col tempo, e con l'uso perdono di loro essere, e condizione.
2. — Detto di persona, vale mancar di forze, indebolirsi. *Infievolirsi*. O pure dar sospetto di mancare ad un patto, ad un dovere ec. *Vacillare*, *Ciondolare* met.
3. — Detto di cosa vale, di certa, che sembrava divenir dubbia, e quasi desperata. *Vacillare*.
4. — E in metaf. errar con la mente, non esser di sana ragione, *Farneticare*, *Mancar di senno*.

FRACCHIZZA, e segu. vedi FIACCHIZZA.

*FRACILLATU, agg. che si usa per esprimere lo stato di ciò che è logoro, mezzo consumato, e ridotto pressochè inutile. *Disfatto*, *Sfracellato*.

FRA'CIDU, o FRA'DICIU, agg. putrefatto, guasto, corrotto, marcio, infracidato, *Fracido*, *Fradicio*.
2. — Parlando di drappo, o altro vale roso dal tarlo, consumato, logoro, *Disfatto*.
3. — Fariri fradiciu, figur. vale provar fastidio, e travaglio per cosa, che si osservi contraria al giusto, o almeno ai nostri pensamenti, e che non sia in nostro arbitrio il mutare, *Stuccarsi*.
4. — Sapiri na cosa fradicia, o aviri la fradicia ntesta, vale saperla per lo senno, a mente, *Sapere*, o *conoscere per l'appunto*, *benissimo*.
5. — Scusi, o raggiuni fradici, vale deboli, di poca importanza, *Frivole*, *Da nulla*.
6. — Fariла scacciari fradicia ad unu, m. prov. vale dar da fare, far pagare il fio, o attraversare del tutto i divisamenti di alcuno.
*7. — Livari lu fradiciu, metaf. significa correggere, riformare ciò che è malfatto, riducendolo in mediocre stato; o al meglio che si può.
*8. — Fradiciu, o fradiciu nputia, detto d'uomo, o di animale vale infermiccio, malsano, *Malandato*, *Malaticcio*.
*9. — Jucarisi la fradicia, dicesi di due persone, che poco si dissomigliano, o corrano la stessa sorte, ma non in cose liete, e prospere.
*10. — Grassu fradiciu, si suol dire per esagerare la grassezza di qualche animale ben nutrito, o altro commestibile, cui convenga l'aggiunto di grasso, e sta in luogo di superlativo, *Grassissimo*, *Grasso bracato*.

*FRADICISETTI, e FRADICIDOTTU, in gergo è aggiunto di cosa, che tiene del fracido, o tende al fracido, *Fracidiccio*. — E se si parla di persona vale *Malaticcio*.

FRADICI'SSIMU, agg. superl. di Fradiciu, *Fracidissimo*, *Fradicissimo*.

FRADICIU'MI, s. f. aggregato di più cose fracide insieme, ed il fracido stesso, *Fracidume*, *Fradiciume*.
*2. — In met. per malattia diuturna, e insanabile, *Malsania*.

*FRADICI'ZZA, s. f. putrefazione, corruzione, *Fracidezza*, *Fradicezza*.

FRAGA'GGHIA, s. f. così chiamasi il miscuglio di molte sorte di pesciolini di poco pregio, che per lo più vien verso il lido nel tempo burrascoso.

*FRAGAGGHIE'DDA, s. f. dim. ed avvil. del precedente.

FRAGA'NTI, agg. che ha fragranza, odoroso, *Fragrante*.
2. — Cogghiri nfraganti, vedi Cogghiri n. 8.

FRAGA'NZA, s. f. odor buono, o soave, *Fragranza*.

FRAGA'RI, v. neut. il leggermente muoversi le acque del mare, o dei grandi laghi, con un poco di strepito quando romponsi sulla spiaggia, *Far fragore*.

FRAGA'RIA, s. f. t. di bot. Fragaria vesca L. la pianta che fa le fragole, *Fragaria*. Vedi FRA'GULA.

**FRAGA'TA, s. f. sorta di nave da guerra di alto bordo, men grande, che un vascello ma più spedita al veleggiare; non ha che due ponti, e non è armata, che di circa cinquanta cannoni. *Fregata*.

*FRAGATE'DDA, s. f. dim. del precedente, fregata piccola, *Fregatina*.

*FRAGATU'NI, s. m. accr. di Fragata, grande fregata, e più propriamente, così chiamavansi alcuni bastimenti veneziani di poppa quadra, che portavano un albero di mezzana, un albero di maestra, ed uno di bompresso, *Fregatone*.

FRAGE'LLU, ec. vedi FLAGE'LLU.

FRA'GILI, agg. che agevolmente si rompe, che resiste poco, che dura poco, caduco, *Fragile*, *Frale*.
*2. — Detto di persona vale debole, cagionevole, *Fragile*.
*3. — Figur. debole d'animo, soggetto a cadere in fallo, *Fragile*.
*4. — Detto di cosa pur figur. che dura poco, che non è stabile, che può esser facilmente distrutto, *Fragile*.
*5. — Più per cosa instabile, transitoria, passeggiera, *Cosa fragile*.

*FRAGILISSIMAME'NTI, avv. superl. di Fragilmenti.

FRAGILI'SSIMU, agg. superl. di Fragili, *Fragilissimo*.

FRAGILITA', o FRAGILITA'TI, s. f. debolezza di forze, e di tutto ciò, che è agevole a rompersi, o a resister poco, *Fragilità*, *Fragilezza*, *Fragilitade*, *Fragilitate*.
2. — Per debolezza di animo, proclività a cadere in fallo, dappocaggine, onde si dice frequentemente, Fragilitati umana, Fragilita' di la picciuttanza, e sim. *Fragilità umana*, *giovanile* ec.
*3. — Vale anche incostanza, instabilità, *Fragilità*.
*4. — Detto della memoria vale, debolezza della memoria, facilità di dimenticare, *Fragilità della memoria*.

FRAGILME'NTI, avv. con fragilità, debolmente, *Fragilmente*.

**FRA'GULA, s. f. t. di bot. Fragaria vesca L. sorta di picciol frutto primaticcio, rosso, odoroso, e di un gusto gratissimo, che nasce da una pianticella detta fragaria, la quale ha molti polloni lunghi, serpeggianti; le foglie radicali, ternate, ovate, dentate, pelose, i fiori peduncolati, terminanti, coi calici ripiegati. Cresce per coltura nei giardini, o naturalmente nei boschi, ed altri luoghi ombrosi; e vene ha delle bianche. Mangiansi comunemente questi frutti conditi con zucchero, e i nostri sorbettieri li disfanno, e ne condensano la essenza col giu-

lebbe, e li imbadiscono gelati artificiosamente ad uso di rinfresco, *Fraga*, *Fragola*, *Fravola*.
*FRA'GULA ANANA'SSI, s. f. *Fragaria chilensis Molin.*
*FRA'GULI DI TUTTU L'ANNU, s. f. *Fragaria vesca semper florens L.*
*FRA'GULI VRA'NCHI, s. f. *Fragaria vesca flore albo L.* sono tre varietà della fragaria vesca di sopra descritta, per conoscere le particolarità delle quali si vedano i vocabolarii di Botanica.
FRAGU'RI, s. m. strepito, rumor grande, fracasso, rimbombo, *Fragore*.
*FRAGURU'SU, agg. rimbombante, sonoro, strepitoso, *Fragoroso*.
FRA'MA, parola corrotta da Fama, vedi FAMA. Ma sempre in senso di mala voce.
FRAMA'NTI, agg. aggiunto, che si dà a qualunque cosa nuova, nitida, netta, rilucente, *Luccicante*, *Splendente*.
*FRAMI'LIU, agg. dicesi di cosa, malconcia, venuta in mal'essere, e da non farne alcun conto, *Cattivissimo*, *Tristo*.
*2. — È detto d'uomo vale poco abile, o poveretto, e condotto a mal termine, *Dieutile*, o *Malandato*.
*FRAMIZZA'RI, v. att. interporre, mettere fra mezzo, tramezzare, frammettere, *Framezzare*.—N. pass. Intromettersi, interporsi, *Frammettersi*.
*FRAMIZZA'TU, agg. da Framizzari, interposto, frammesso, *Framezzato*.
*FRAMMASSU'NI, s. m. (Francesismo) così alcuni denominano quei moderni settarii detti italianamente Liberi muratori, *Frammassone*, *Franmassone*.
FRAMME'NTU, s. m. rottame, parte di cosa rotta, *Frammento*.
*2. — Dicesi anche di opera, e componimento, di cui si sia perduta gran parte, *Frammento*.
*3. — È talvolta per minuzzolo di pane consecrato.
*FRA'NA, s. f. frane diconsi gli scoscendimenti delle montagne, e le spaccature da essi prodotte, ed anche quei terreni scoscesi, e smossi, che sembrano avere la superficie solida, e consistente, ma che nell'interno sono imbevuti d'acqua, e mollicci in modo, che gli animali, che vi passano sopra corrono pericolo di essere inghiottiti, *Frana*.
*FRANA'RI, v. n. ammottare; lo smuoversi che fa la terra in luogo scosceso, *Franare*.
*FRANA'TU, agg. da Franari, ammottato, scosceso, *Franato*.
FRANCAME'NTI, avv. con franchezza, *Francamente*.
FRANCAVI'GGHIA, modo basso che esprime alcuna cosa acquistata senza spesa, in qualunque modo sia pervenuta. Onde il dire, La tali cosa mi vinni di francavigghia, è lo stesso che dire, non averla comprata.
FRANCAVIGGHIO'TU, dicesi ad uomo, che per abito gode delle altrui liberalità, senza spendere, *che mangia a ufo*. E se sfrontatamente ne abusa chiamasi *Ciacco*, *parassito*, e per dispregio, *Cavalier d'industria*.
*FRANCHISSIMAME'NTI, avv. superl. di Francamenti, con gran franchezza, *Franchissimamente*.
*FRANCHI'SSIMU, agg. superl. di Francu, *Franchissimo*.
FRANCHI'ZZA, s. f. esenzione, *Franchezza*.
2. — Per ardimento, bravura, *Franchezza*.
3. — Per libertà, *Franchezza*.
4. — Per sincerità, schiettezza, *Franchezza*.
*5. — Per esenzione di gravezza, di tributo, ec. *Franchigia*. E questa esenzione concedeasi un tempo a chi avesse dodici figli viventi; poi fu convertita in una somma di danaro annua proporzionata alla condizione dei genitori, parte dell'erario dello stato, e parte da quello del comune; finalmente questo sussidio si abolì, non è guari, pria dello stato, e poco dopo del comune. E da qui Aviri la franchizza, pigghiari la franchizza significa avere dodici figli.
FRA'NCIA E SPA'GNA, col verbo Mmiscari nel familiare vale confondere, imbrogliare, mescolare, *Guazzabugliare*.
*FRANCISCA'NU, propr. agg. che pure si usa come sost. della religione, ed ordine di S. Francesco, *Francescano*.
*FRANCI'SI, in gergo per sinonimo di spiantato, vedi SPO'LISU.
*FRANCISO'TTU, o FRANCISI'NU, aggiunto di giovine vanerello, che sta sulle mode, o pone troppa importanza nell'attillatura, o pure si picca di franzeseggiare, *Milordino*, *Zerbino*.
*FRANCISO'TTU, s. m. t. di ornitol. *Himantopus melanopterus Meyer.* uccello di ripa con le gambe assai lunghe, e sottili, molto abile volatore, che vive ordinariamente sulle rive del mare, e cibasi di molluschi, e piccoli vermi, detto altrimenti Oceddu cavaleri, *Cavaliere d'Italia*, *Imantopo*.
FRA'NCU, agg. libero, immune, esente, non sottoposto a servitù, a gravezza, a soggezione, *Franco*.—Fera franca vale mercato non gravato da gabella.
2 — Per ardito, coraggioso, intrepido, spedito, pratico, *Franco*.
3. — Francu di posta, e francu di portu, si dice delle lettere, involti, e simili quando sono francate da chi lo manda, *Franco di posta*, *Franco di porto*.
4. — Francu aggiunto a casa, tavola, servigio, o altro vale, che godesi a spese altrui; onde lo stare in casa, a mensa altrui spesato di tutto, si dice, *Vivere alle altrui spese*, *all'altrui pane*.
5. — Francu detto assolutamente, vale libero, spedito, esente di debiti, e d'impacci, e di brighe, *Disimpacciato*.
6. — Fimmina franca, nel familiare vale, serva di casa, *Fantesca*.
*7. — Manciafrancu, per dispregio dicesi a persona alimentata d'altri, che non sia a questo obbligato per dritto, e non ne riceva nè utile, nè gratitudine, *Francatrippe*.
*8. — Fari francu, vale liberare, affrancare, *Far franco*.
*9. — Per assicurare, campare, esenzionare, esentare, *Francare*.
10. — E per render gagliardo, far sicuro, *Franchegiare*.
11. — Passari francu, o passarisilla franca, vale riuscirsene senza riprensione, senza gastigo, o altro danno, *Passarsela impunemente*.
*12. — Farisilla franca, vale sfuggire una briga, un periglio con destrezza, e disinvoltura, *Scansare*, *Schifare*, *Schippire*.
*13. — Caminaar francu, vale senza vacillare, reggersi bene sulle gambe, e dicesi dei fanciullini, dei convalescenti, e di chi è uscito di ebbrezza, *Andar franco*.

'14. — Robba franca, che pure dicesi Vinuta di lu Gloria Patri, cosa che viene senza spesa, e per lo più da godersi in brigata, *Scrvallo*.
'15. — Procaniri francu, vale operar arditamente, con franchezza, *Fare il franco*.
'16. — Leggiri francu, vale agevolmente, correttamente.
'17. — Scriviri francu, vale con iscioltezza, e speditezza di mano, *Carattere franco*.
'18. — Sapiri francu a mamoria, vale perfettamente, per l'appunto, *Per filo, e per segno*.
'19. — Francu nelle arti pigliasi per opposto a Stentato, *Franco*.
'20. — Francu d'appuntamentu, vedi Appuntamentu num. 3.
'21. — Francu d'acqua in marin. stato di un naviglio, dal quale si è cavata l'acqua con la tromba, *Franco d'acqua*.
'22. — Portu francu, dicesi quel porto, in cui per privilegio del Principe può aver luogo l'importazione, e l'esportazione di ogni sorta di merci straniere senza pagar dazio, o gabella, *Porto franco*.
'23. — Franchi, nel numero del più chiamansi dai Turchi i popoli occidentali della Europa, *Franco*.
'FRA'NCU, s. m. sorta di moneta di Francia, che vale poco presso a tarì due, e grana otto di Sicilia, o sia alla quinta parte di uno scudo siciliano, vedi SCU'TU, vedi TARI', *Franco*.
''FRANCULI'NU, s. m. T. di ornitol. *Perdix francolinus Latham*, *Tetrao lagopus Lin.* uccello dell'ordine delle galline con becco, ed iride nera; penne delle parti superiori scure con margine giallo-dorato; le inferiori nere; petto coperto di macchie bianche; piedi rosso-scuri, e tarso provveduto di aperone; sono stati questi uccelli molto comuni in Sicilia, ma attesa la squisitezza della lor carne, e lo abuso della caccia, malgrado delle proibizioni non osservate con rigore, son divenuti di tempo in tempo sempre più rari. Si nutrono di semi, di vermi; fabbricano il nido in piana terra sotto cespugli, e le uova son della grandezza di quei della pernice, e di numero da dieci a quattordici, *Francolino*.
2. — Franculinu, in gergo detto ad uomo, vedi FRANCAVIGGHIO'TU.
'FRANGI'BILI, agg. agevole a frangersi, atto ad esser franto, *Frangibile*.
'FRANGIBILI'SSIMU, agg. superl. del precedente, *Frangibilissimo*.
'FRANGIBILITA', s. f. qualità di ciò, che è frangibile, fragilità, fragilezza, *Frangibilità*, *Frangibilitate*, *Frangibilitade*.
'FRANTU'MI, s. m. qualità di frammenti, tritume, *Frantume*.
''FRAPONI'RI, v. att. interporre, frammettere, tramezzare, *Frapporre*.
2. — N. pass. frapporsi, interporsi.
'FRAPO'STU, agg. da Fraponiri, *Frapposto*.
FRA'PPA, s. f. trincio dei vestimenti, alcuna volta soprapposto per ornato, *Frappa*.
'2. — Frappi, diconsi dai pittori più foglie, e fronde, disegnate insieme, *Frappe*.
FRAPPA'RI, e deriv. vedi FRAPPULIA'RI.
'FRAPPOSIZIO'NI, s. f. frapponimento, interposizione, e dicesi di cosa, e di tempo frapposto, *Frapposizione*.
FRAPPULIAME'NTU, s. m. il frappare, ossia minutamente tagliare.
FRAPPULIA'RI, v. att. minutamente tagliare, o pure sconciamente tagliare in modo che non si dovrebbe, *Frappare*, *Cincischiare*, *Frastagliare*.
FRAPPULIA'TU, agg. da Frappuliari.
FRAPPULI'NU, s. m. figur. avviluppatore, ingannatore, *Frappatore*.
FRA'SA, s. f. modo di dire, maniera di esprimersi relativa alle lingue, alle arti, ec. *Frase*.
'2. — Per traslato dicesi anche dall'espressioni della musica, *Frase*.
'FRASA'RIU, s. m. t. filol. raccolta di frasi; libro, che istruisce intorno alla buone frasi di una lingua, *Frasario*.
'2. — Dicesi anche comunemente, e per lo più per dispregio, di un dato numero di frasi, di cui suole del continuo far uso uno scrittore, un parlatore, *Frasario*.
FRA'SCA, s. f. foglie secche restate nel campo, che raccolgonsi per serbarle a nutrimento delle bestie nell'inverno, *Frasche*.
'2. — Per ramoscello di alberi per lo più boscherecci, *Frasca*.
3. — Per paglia, che rimane sulle barbe delle biade segate, *Stoppia*, *Seccia*.
4. — Nfrasca, detto di vite vale non potata, restata con tutti i tralci.
'5. — Parlando di tessuti affiorati, o di ricami vale con intrecci di fogliami, e sim.
'6. — E Nfrasca dicesi pure un lavoro abbozzato, di cui non si osservino, che le prime tracce, e lo andamento, che vuol darglisi, ma non finito per anche, e lontano della perfezione.
7. — Frasca, detto di persona, vedi FRASCHE'TTA.
FRASCAMA'TU, vedi NFRASCAMA'TU.
FRASCA'MI, s. f. quantità di frasche.
'FRASCA'NTI, s. m. t. di pitt. dipintore di paesi rappresentanti luoghi selvatici, o boschereccі, *Frascante*.
FRASCARI'A, s. f. frasche, bajata, fantocciata, bagattella, scherzo, *Frascheria*.
'FRASCARIE'DDA, s. f. dim. del precedente, piccola frasceria o bagattella, *Frascheriuccia*.
FRASCA'TULA, s. f. specie di focaccia, con alcuni condimenti oggi fuor d'uso.
'FRASCHE'RI, s. m. uomo leggieri, che fa frascherie, *Fraschiere*.
FRASCHE'TTA, s. f. dim. di Frasca, *Fraschetta*.
2. — Per metaf. si dice ad uomo leggieri, e di poco giudizio, e più comunemente a donna vana, e leggiera quasi piccola frasca movibile al vento, *Frasca*, *Fraschetta*.
'3. — Fraschetta, t. degli stampatori. Quel telaretto di ferro con varii spartimenti di carta, o simile, che mettesi sul foglio da stampare, acciocchè quel, che ha da rimaner bianco non venga macchiato, *Fraschetta*.
''FRA'SCHI, nel num. del più, lo stesso che bosco, capannucce di ginestra, scope, o altro, che si usa fare pei bachi da seta, *Frasche*.
''FRASCHIA'RI, v. n. il cogliere, che fanno i contadini

le frasche dai rami per farle mangiare in inverno agli animali, *Far la frasca*.

FRASCHIATI'NA, s. f. quel lieve strepito, o romorio, che fanno i piedi in camminando sulle frasche, *Calpestio*.

FRASCHICE'DDA, s. f. dim. di FRASCA, piccola frasca, *Frascolina*.

FRASCHITTARI'A, s. f. azione degna di fraschiere, di ragazzo di poco senno, *Fantocciata, Ciancia, Vanità, Fantocceria, Frascheria*.

*FRASCHITTO'LA, s. f. dim. e vezz. di fraschetta per giovane donna leggieri, e di poco giudizio, *Fraschettuola*. voce dell'uso.

*FRASCHITTUNA'ZZU, s. m. accr. e pegg. di FRASCHITTUNI.

FRASCHITTU'NI, s. m. accr. di FRASCHETTA, per giovinetto inesperto, ma importa una certa idea di disprezzo, *Fagazzuolo*.

FRA'SCIA, s. f. t. dei legnajuoli, pezzo di legname, che fa parte di costruzione delle opere di legno per case, officine, o altro simile.

FRASCINE'DDA, vedi DITTAMU BIANCU, vedi FRASSINE'LLA.

*FRASCINI'TU, s. m. luogo dove sian piantati molti frassini, *Frassineto*.

FRA'SCINU, s. m. t. di bot. *Fraxinus ornus L. Ornus europaea Pers.* vedi MIDDE'U.

*FRA'SCINU DI MA'NNA, s. m. t. di bot. *Fraxinus excelsior L.* albero che ha il tronco molto elevato, e grosso in proporzione, dritto, con la scorza cenerina, e i rami poco estesi; le foglie opposte con undici, o tredici fogliolìne ovate appuntate, dentate, lisce, che derivano da gemme nere; i fiori senza petali a grappoli laterali, opposti, quasi sessili. È comunissimo in Sicilia, e da questo albero si raccoglie per incisione nel tronco quella sostanza denominata MANNA derrata assai importante, Vedi questa parola. E sono adoperati nella medicina tanto la scorza, ed il legno di questo albero, quanto il liquore, che ne stilla; e di più servono alle arti, *Frassino*.

*FRA'SCINU, s. m. t. dei mugnai, la macine di sotto, sopra cui gira quella di sopra chiamata CUVERCHIU, *Fondo*. Vedi MA'CINA, vedi ROTA DI MULI'NU.

FRASCU'GGHI, s. f. nel numero del più pezzuoli di sottili ramicelli di paglia, o sim. *Fuscelli*.

**FRASIA'RI, v. att. usar frasi nello scrivere, o nel parlare. *Fraseggiare*.

**FRASIA'TU, agg. da FRASIARI, aggiunto di scritto, o di discorso ornato di frasi, e di scelti modi di dire, di cui è suscettiva la materia, *Condotto con gusto*.

*FRASIGGIAME'NTU, s. m. l'uso delle frasi, *Fraseggiamento*.

*FRASIGGIATU'RI, verb. masch. che fraseggia, *Fraseggiatore*.

*FRASOLOGI'A, s. f. raccolta di frasi, o frasario, *Fraseologia*.

**FRASSINE'DDA, e FRASSINE'LLA, s. f. t. di bot. *Dictamnus albus L.* pianta, che ha gli steli diritti, pelosi coperti di glandule viscose, midollose; le foglie alterne, pennato-dispari, simili a quelle del frassino; le fogliolìne opposte, sessili, finamente dentate, i fiori grandi biancorosei, molto odorosi in grappoli dritti terminanti; è indigena delle parti meridionali della Europa, *Frassinella*, altrimenti *Dittamo volgare*, o *Dittamo bianco*.

FRA'SSINU, vedi FRA'SCINU albero.

*FRASTO'NU, s. m. confusione di diversi strepiti, e rumori quasi fuor di tuono, *Fracasso*, *Frastuono*.

FRASTURNA'RI, v. att. propr. far tornare indietro, *Frastornare*. Ma il figurato ha quasi interamente usurpato il luogo del proprio, e vale impedire, rivocare, dissuadere, rimuovere da una intrapresa, *Frastornare*.

FRASTURNA'TU, agg. da FRASTURNARI, dissuaso, rimosso, *Frastornato*.

*FRATACCHIUNA'ZZU, s. m. pegg. e avvil. di FRATACCHIUNI.

*FRATACCHIUNE'DDU, s. m. dim. di FRATACCHIUNI.

FRATACCHIU'NI, s. m. frate grassotto, paffuto, carnacciuto, e si dice quasi per disprezzo, e beffa a qualunque fraticello un po' sfrontato, *Fratacchione*.

FRATA'NTU, avv. in questo mentre, *Frattanto*, *Intrattanto*, *In questo mezzo*, *Intanto*.

FRATA'STRU, s. m. così chiamansi fra loro i figli di una madre avuti da due mariti, o i figli di un padre avuti da due mogli; e questo si usa generalmente nel familiare; ma per parlare esattamente si debbon chiamare *Consanguinei* i fratelli nati da un padre, e da due madri, e *Uterini* i fratelli nati da una madre, e da due padri.

FRATA'TA, vedi MUNACA'TA.

FRATE'DDU, s. m. così in alcune parti della Sicilia si chiamano i cugini. Vedi CUCI'NU.

FRATE'LLU, s. m. per germano, vedi FRA'TI.

2. — Per quei religiosi, che non son negli ordini sacri, e che più comunemente diconsi LAICI CONVERSI, laddove gli altri son detti PARRI, *Frate*, *Fratello*.

3. — Per confratello di una stessa compagnia, o di una confraternità, *Socio*, *Confrate*.

*FRATERNITA', s. f. fratellanza, compagnia fraternale, e l'essere dei fratelli carnali, *Fraternità*, *Fraternitade*, *Fraternitate*.

*2. — Per concordia, ed unione tra fratelli, o tra altri che da fratelli si trattano, *Fratèrnita*.

*FRATE'RNITA, s. f. adunanza spirituale di secolari, che altrimenti dicesi COMPAGNIA, *Fraternità*.

* FRATE'RNA, in forza di sostantivo, vale esortazione, incitamento amichevole per via di persuasione a imprendere, a proseguire, o a lasciare, ed anche distruggere un'opera, *Eccitamento*, *Stimolo*. Onde FARI AD UNU NA FRATERNA, vale cercare di indurlo con ragioni, e con esempi a fare quello, che per noi si vorrebbe, *Esortarlo*.

FRATERNAME'NTI, avv. da fratello, *Fraternamente*, *Fraternalmente*.

FRATE'RNU, agg. da FRATI, di fratello, da fratello, *Fraterno*. Si suole usare frequentemente per aggiunto ad AMURI, CARITA', CONCORDIA, CORREZIONI, ec. e vale proprio, degno di fratelli, *Fraterno*, *Fratellevole*.

FRA'TI, s. m. nome correlativo di maschio tra li nati da un medesimo padre, ed una medesima madre, che anche si dice germano, *Fratello*.

2. — Dicesi anche quegli, che nasce dal medesimo padre, e da diversa madre, *Fratello*, *Fratello di padre e non di madre*.

*3. — Frati uterinu, o Fratastru, quegli che dalla medesima madre, ma di altro padre sia nato, *Fratello uterino*, *Fratello di madre.*

4. — Frati di latti, son gli allevati col latte di una medesima nutrice, *Collattaneo*, *Fratel di latte.*

*5. — Frati naturali, sono i nati secondo la natura, e non secondo la legge; cioè da uomo, e donna non uniti col legame del matrimonio, *Fratello naturale.*

*6. — Frati, per simile figur. *Fratello.*

*7. — Per compagno, amico, intrinseco, pressimo, *Fratello.*

*8. — Di frati a frati, posto avv. da fratello, *Ingenuamente*, *Veracemente*, *Sinceramente.*

**FRATI'A**, s. f. voce bassa, vedi CONFRATERNITA'.

**FRATICE'DDU**, s. m. di Frati, lo stesse, che Fratilluzzu, ma questa diminuzione significa per lo più non picciolezza, ma umiltà, *Fraticello.*

**FRATICI'DA**, s. m. e f. ucciditore, o ucciditrice del fratello, *Fraticida*, *Fratricida.*

**FRATICI'DIU**, s. m. delitto di chi uccide il proprio fratello, *Fraticidio*, *Fratricidio.*

**FRATILLA'NZA**, s. f. dimestichezza, intrinsechezza, fratellevole pratica, amicizia intrinseca, *Fratellanza.*

*2. — Per riunione di confrati di compagnie, o confraternite di secolari, e per tutto il corpo di essi anche non riunito, *Fratèrnita.*

***FRATILLA'ZZU**, s. m. disprezz. di Fratellu, cattivo frate, *Frataccio.*

**FRATILLU'NI**, s. m. accr. di Fratellu, frate, o confrate di vaglia, *Frate da molto.*

2. — In senso pegg. e derisorio, *Fratoccio*, *Fratone*, *Frattotto.*

***FRATILLU'ZZU**, s. m. dim. e vezz. di Fratellu, *Fratellino*, *Fratelluccio.*

****FRATISCAME'NTI**, avv. a modo dei frati, *Fratescamente.*

2. — Può anche valere da fratello, *Fraternamente*, *Fratellevolmente.*

***FRATI'SCU**, agg. di frate, appartenente a frate, *Fratesco.*

*2. — Per aggiunto a chi tratta, volentieri coi frati, e si compiace, ed è vago di conversare coi frati, devoto dei frati, *Fratajo*, *Fratesco.*

***FRATI'SIMU**, s. m. voce analoga a Munachisimu, stato, e qualità di frate, e lo aggregato dei frati, o moltitudine di frati, *Fratismo.*

****FRA'TTA**, s. f. siepe, macchia, o luogo intrigato da pruni, sterpi, ed altri simili virgulti, che lo rendono impraticabile. *Fratta.*

**FRATTARI'A**, s. f. desiderio di avacciare, di spedire, e di far checchessia prestamente, sollecitudine, prestezza, *Fretta*, *Fretteria.*

2. — Per folla, calca, moltitudine di gente insieme, *Frotta*, *Pressa di persone*, *Folta.*

3. — Per borbogliamento, romore, frastuono, *Borboglio*, *Schiamazzo.*

4. — Fari frattaria, incalzare, far fretta, far prescia, *Pressare*, *Sospingere*, *Spronare.*

5. — E per far romore, confusione, scompiglio. *Far baccano*, *Far fracasso.*

***FRATTARIE'DDA**, s. f. dim. di Frattaria in tutti i significati.

**FRATTARIU'SU**, e **FRATTARIDDU'SU**, agg. che opera con fretta, che ha gran fretta, sollecito, ratto, presto, veloce. *Fretteloso.*

**FRATTI'NA**, lo stesso che Fratta.

**FRATTU'RA**, s. f. rottura, l'atto del frangere, e lo stato della cosa rotta, e più comunemente dicesi delle ossa, *Frattura.*

***FRATTURA'TU**, agg. t. chirur. che ha frattura, parlandosi delle ossa, *Fratturato.*

**FRATU'ZZU**, s. m. dim. e vezz. di Frati, *Fratellino.*

**FRA'UDI**, ec. vedi FRO'DI ec.

**FRA'ULA**, vedi FRA'GULA.

**FRAULIA'TA**, s. f. voce dell'uso, corpacciata di fragole.

**FRAZIO'NI**, s. f. l'atto di frangere, frangimento, rottura, *Frazione.*

**2 — T. di aritm. numero contenente qualche parte dell'unità, e dicesi anche Rotto, vedi RU'TTU, *Frazione.*

**FRAZZA'TA**, s. f. coperta di letto fatta di pannolano grosso, *Schiavina*,

2. — Quelle meno grosse, e di lana di miglior condizione, e più gentili si chiamano fra noi Frazzati a livra, e sono lo stesso che *Dossiere*, *Dossiero.*

3. — Per metaf. Frazzata detto a donna vale di brutta figura, disamabile, disaggradevole. *Deforme*, *Malfatta.*

**FRAZZATA'RIU**, aggiunto di frate riformato detto di S. Maria della Mercede della redenzione dei cattivi, il di cui abito è di quel panno da schiavine tra noi detto Frazzata, vedi Mercedariu scausu.

**FRAZZATA'ZZA**, s. f. pegg. di Frazzata, vile schiavina.

**FRAZZATE'DDA**, s. f. dim. di Frazzata, piccola schiavina.

**FRAZZATU'NA**, s. f. accr. di Frazzata, grande schiavina.

**FRE'CCIA**, vedi FILE'CCIA.

**FREGA'TA**, vedi FRAGA'TA.

***FRE'GIU**, s. m. ornamento di laude, gloria, onore, ec. *Fregio.* Per altri signif. vedi FRI'CIU.

***FREME'NTI**, agg. da Fremiri, che freme, o fremisce, che esclama adirato, *Fremente.*

*2. — Mari frementi, per simil. dicesi allorchè romoreggia commosso dalla tempesta, *Mare fremente.*

**FRE'MIRI**, v. n. metter fremito far romore, o strepito, come fanno le bestie feroci; e per traslato, essere commosso da una specie di tremore, e fare un certo strepito di voce per cagion d'ira, o di altra forte passione, *Fremere.*

*2. — Parlando di cavalli fu detto per nitrire, *Fremire.*

*3. — Detto del mare, romoreggiare commosso da tempesta. *Fremere.*

**FRE'MITU**, s. m. romore aspro di voce racchiusa tra le fauci, e mossa da passione violenta di cruccio, d'ira, di rabbia, e sim. dicesi anche dello strepito dei venti, e del mare, *Fremito.*

****FRENA'RI**, v. att. propr. mettere il freno, infrenare, imbrigliare, *Frenare.*

2. — Figur. raffrenare, rattenere, tenere in briglia, fare star a segno, *Frenare.* vedi NFRINA'RI, vedi RAFFRENARI.

***FRENA'TU**, agg. da Frenari, *Frenato.*

**FRENESI'A**, s. f. t. med. delirio continuato, e furioso accompagnato da febbre acuta, e veglia prodotta da infiammazione del cervello, e delle sue membrane: alienazione continua della mente con febbre acuta, *Frenesia.*

2. — Per umore, o pensiero fantastico, uzzolo, fregola, *Frenesia*.

*FRENETICAMENTU, FRENETICHIZZA. vedi FRENESIA.

*FRENETICANTI, agg. che frenetica, *Freneticante*.

*FRENETICARI, v. n. delirare, farneticare, dare in frenesia, *Freneticare*.

FRENETICU, agg. infermo di frenesia, *Frenetico*.

*2. — Per traslato si usa talvolta in sign. di forsennato, pazzo, vaneggiante, delirante per causa morale, *Frenetico*.

*FRENITICA, agg. t. di med. aggiunto di febbre infiammatoria, e della infiammazione del cervello, *Frenitica*.

*FRENITIDI, s. f. t. med. malattia febbrile, acuta, infiammatoria con delirio furioso, *Frenitide*.

FRENU, s. m. strumento di ferro, che si mette in bocca al cavallo, appiccato alle redini, per reggerlo, e maneggiarlo, e guidarlo a suo senno; altrimenti detto morso, *Freno*.

2. — Chiamari lu frenu, o dari la chiamata cu lu frenu, parlando di animali da cavalcare, dicesi dell'atto che si fa con esso per farli voltare, *Volgere il freno*.

3. — Figur. Frenu per governo, ritegno, ciò che trattiene, o modera, *Freno*. Onde si dice sovente Mettiri un frenu, Lu frenu di li liggi, e sim. *Imporre un freno*, *Il freno delle leggi* ec.

4. — Teniri a frenu, o nfrenu figur. vale raffrenare, ritenere, tenere altrui in timore, o contener se stesso, *Tenere in freno, a freno*.

5. — Allintari lu frenu, figur. dar balla, lasciar di contenere, *Rallentare il freno*.

6. — Senza frenu, vale sfrenato nel nat. e nel figur. *Senza freno*.

*7. — Mettiri frenu a la lingua, vale stare avvertito nel parlare, *Porre a freno la lingua*.

*FREQUENTANTI, agg. che frequenta, spesseggiante, *Frequentante*.

FREQUENTARI, v. att. spesseggiare, tornare spesso alle medesime operazioni, o ai medesimi luoghi, usare, praticare, *Frequentare*.

*2. — In sent. neut. per impiegarsi con frequenza, *Frequentare*.

*FREQUENTATISSIMU, agg. superl. di Frequentatu, e dicesi di luogo, dove passano molte persone, *Frequentatissimo*.

FREQUENTATIVU, agg. termine che indica frequentazione, e presso i grammatici particolarmente dicesi dei verbi, che mostran ripetuta l'azione di altri verbi da cui derivano, *Frequentativo*.

FREQUENTATU, agg. da Frequentari, *Frequentato*.

*2. — Per usato frequentemente, *Frequentato*.

3. — Locu frequentatu, vale luogo dove capita, o passa molta gente, *Luogo frequentato*.

*FREQUENTATURI, verb. masch. che frequenta, *Frequentatore*.

FREQUENTAZIONI, s. f. il frequentare, *Frequentazione*.

*2. — Per una figura rettorica, che si usa quando le cose sparse in tutta la orazione si raccolgono in un luogo, perchè il parlamento sia più grave, punga più, ed accusi più gagliardamente, *Frequentazione*.

FREQUENTI, agg. spesso, che accade, o che è fatto spesse volte, usato sovente, *Frequente*.

*2. — Per numeroso, abbondante, *Frequente*.

FREQUENTIMENTI, avv. con frequenza, spesso, assai volte

*FREQUENTISSIMAMENTI, avv. superl. del precedente, *Frequentissimamente*.

*FREQUENTISSIMU, agg. superl. di Frequenti, *Frequentissimo*.

**FREQUENZA, s. f. reiteramento di cosa che si fa, o che accade spesso, *Frequenza*.

2. — Per adunanza di molte persone; concorso, moltitudine, folla, *Frequenza*.

FRETTA, vedi FRATTARIA.

FREVI, s. f. malattia, che proviene da uno eccessivo calore nel sangue, e nella quale per solito evvi sconcerto nelle principali funzioni della vita, accompagnato da cresciuta celerità nei polsi, e da calore a cui precede talora il freddo, *Febbre*.

2. — Frevi cuntinua, è quella, che non lascia libero l'infermo avanti la nuova febbre, *Febbre continua*. E oltre al senso proprio, quel proverbio La frevi cuntinua ammazza l'omu, nel figur. vale, che un male, una molestia qualunque, anche leggiera, continuando diviene grandissima, e insopportabile.

3. — La frevi abbatti lu liuni, prov. vedi Abbattiri, n. 3. e segu.

4. — Fari pigghiari lu friddu e la frevi ad unu, essere sommamente ritroso, e guardar troppo nel sottile irragionevolmente, e difficultare, e procrastinare quanto più si può ciò, che da alcuno si brama.

*5. — Frevi acuta, vale febbre pericolosa, che in pochi giorni fa il suo corso, *Febbre acuta*.

*6. — Frevi efimera, quella che ordinariamente termina in 24 ore, *Febbre efimera, o diaria*.

7. — Frevi epatica, quella che proviene da una affezione al fegato, *Febbre epatica*.

*8. — Frevi etica, febbre cotidiana, lenta, cronica, congiunta con la emaciazione di tutto il corpo, *Febbre etica, o polmonare*.

*9. — Frevi intermittenti, è quella che lascia un certo intervallo di apiressia tra un parossismo, e l'altro, *Febbre intermittente*.

*10. — Frevi maligna, febbre epidemica, o d'infezione accompagnata da macchie, o da eruzioni di varie specie che oggi comunemente si dice Tifo, *Febbre maligna*.

*11. — Frevi putrida, oggidì denominata Gastrica, è quella accompagnata da tendenza di umori alla putrefazione, *Febbre putrida*.

*12. — Frevi terzana, febbre che viene un dì sì, e uno no, *Febbre terzana*.

*13. — Frevi quartana, febbre intermittente, il cui accesso ritorna ogni terzo giorno, ed è così detta perchè si contano i due giorni morbosi i quali coi due intermittenti fanno quattro, *Febbre quartana*.

*14. — Frevi nervusa, febbre continua, nella quale le funzioni del sistema nervoso, o qualche parte di esso, sieno notabilmente alterate, *Febbre sinoca*.

*15. — Frevi splenica, quella che proviene da una affezione alla milza, *Frebbre splenica*.

16. — Altre specie di febbri sonovi ancora che chiamansi con diversi nomi. Vedete i lessici di medicina.

17. — Figur. Fevi si usa sovente per voglia, desiderio grande, prurito intenso di checchessia, o di fare, o di dire, o di sapere, o di scoprire alcuna cosa, *Fregola*, *Uzzolo*.

18. — Aviri, o nun aviri frevi a na cosa, sforzarsi, fare il suo potere per conseguirla, o al contrario, se non ischifarla del tutto, essere almeno indifferente.

19. — Frevi amurusa, si dice per il mal d'amore, *Amorosa febbre*.

20. — Aviri la frevi di lu mpisu, in prov. vale essere grandemente tribolato, provar travaglio d'animo, angoscia, perplessità per affare grave, e di gran momento, ma di dubbiosa riuscita.

*21. — Cummattirisi cu la frevi, e la dibilanza, figur. vale aver che fare con persone tediose, increscevoli, e che in tutto vogliono sofisticare a capriccio, e per costume con insulse pretensioni.

*FRIA'BILI, agg. usasi per aggiunto di quei corpi, il composto delle cui parti con la sola attrizione, e confricazione delle dita si scioglie, siccome il pane, le arido foglie e simili, *Friabile*.

*FRIABILITA', s. f. t. didasc. qualità di ciò, che è friabile, *Friabilità*.

FRI'CA, s. f. cura, sollecitudine, pensiero affannoso, travaglio d'animo, *Ambascia*, *Ansia*, *Angoscia*.

*2. — In sent. figur. vedi Frevi n. 16.

*FRICAME'NTU, s. m. il fregare, collisione di due corpi a contatto, le cui superficie si confricano insieme, *Fregamento*.

FRICA'RI, v. att. leggiermente stroppicciare, *Fregare*.

*2. — Fricari ad unu, figur. vale far qualche ingiuria ad alcuno con inganno, o senza rispetto, *Fregare ad uno*, *Accoccarla*, *Barbarla*.

**FRICASE', s. m. specie di manicaretto fatto d'interiora di polli, aggiuntavi della carne tritata, e spesso anche i colli, e tutto questo insieme con la dovuta conditura è un saporito guazzetto, *Cibreo*. È però ben diverso da quello, che nel continente d'Italia appellasi Fricassea, Vedi SUFFRITTU.

FRICA'TA, s. f. vedi FRICAZIO'NI.

*2. — Fari na fricata, o na bona fricata ad unu, vedi Fricari n. 2.

*FRICATI'NA, s. f. leggiero fregamento, o fregagione, *Fregatina*.

*FRICATI'NA, s. f. accr. di Fricata, nell'uno e nell'altro significato.

*FRICATU'RA, s. f. il fregare, fregamento, *Fregatura*.

FRICAZIO'NI, s. f. il fregare, e si dice propr. dello stropicciamento, che si fa con la palma della mano sopra qualche parte dello ammalato per divertire gli umori, *Fregagione*. Alle volte vi si adopera spirito di vino, rhum, o altro medicamento fluido, e si stropiccia finchè la parte resti asciutta.

*FRICAZIUNE'DDA, dim. del preced. *Fregagioncella*.

*FRICAZIUNU'NA, accr. di Fricazioni.

**FRICCICA'RI, v. n. dicesi del produrre un senso di desio certe cose, che piacciono, *Piacere*, *Allettare*, *Indur voglia*, *vaghezza*, *ec.*

2. — Per pugnere, importare, esser d'interesse, *Montare*, *Rilevare*.

*FRICCICHI'A'RISI, v. n. pass. baloccarsi, muoversi in qua e là ciondolando, *Donzellare*, *Dondolare*, *Sdonzellare*.

FRICHI'A'RI, v. att. *Fregare*, *Stropicciare*, *Strofinare*.

*2. — In senso neutro stare due cose a contatto, che col moto si soffreghino, *Stropicciarsi*.

FRICHI'A'TA, s. f. l'atto del fregare, o del soffregarsi, *Stropicciatura*, *Stropiccio*.

FRICHI'ATE'DDA, s. f. dim. del preced. *Stropicciatella*.

*FRICHI'ATI'NA, e FRICHIATU'RA, s. f. il fregare, lo stropicciare, il soffregarsi. *Stropicciamento*, *Stropicciagione*.

FRICHI'A'TU, agg. da Frichiari, *Stropicciato*.

*FRICITE'DDU, s. m. dim. di Friciu, piccolo fregio, *Fregetto*.

FRI'CIU, s. m. guarnizione, o fornitura a guisa di lista per adornare, o arricchire vesti, e arnesi, o ricamo sulla estremità di checchessia, non sempre sovrapposto, *Fregio*.

2. — Per membro di architettura tra l'architrave, e la cornice, *Fregio*.

3. — Per quelle pitture, sculture, ec. con le quali si circondano le estremità delle mura immediatamente sotto i palchi delle stanze, *Fregio*.

*4. — E per qualunque adornamento, che ricorra intorno a molti oggetti come quadri, stampe, figure, o altro simile, *Fregio*.

5. — Per taglio, che si fa altrui nel viso per ignominia; e per la cicatrice di esso taglio, *Sfregio*, *Frego*.

6. — Figur. per macchia, disonore, infamia, o una qualunque ingiuria, *Sfregio*, *Torto*.

FRIDDAME'NTI, avv. con freddezza; ma la metafora ha occupato il luogo del proprio, e vale pigramente, lentamente, e a malincorpo, così detto da coloro, che compresi dal freddo operano con difficoltà, *Freddamente*.

*2. — Vale anche con freddura di parole, cioè senza spirito, e vivezza, *Freddamente*.

*3. — E più con un poco di cruccio mal celato, e che lasciasi travedere, anche volendo salvare l'apparenza, *Di mala voglia*, *Freddamente*.

FRIDDICE'DDU, s. m. lieve freddo, picciol freddo.

FRIDDICE'DDU, agg. vedi FRIDDULI'DDU.

*FRIDDISSIMAME'NTI, avv. superl. di Friddamenti, *Freddissimamente*.

FRIDDI'SSIMU, agg. superl. di Friddu, *Freddissimo*.

FRIDDI'ZZA, s. f. qualità, e modo delle cose sensibili, per cui si dicono fredde, *Freddezza*.

2. — Per pigrezza, lentezza, *Freddezza*.

3. — Per cruccio, disgusto, dispiacere verso una persona, *Disamore*, *Disamistà*, *Malpiglio*.

*4. — Friddizza di stomacu, vale poca attività nello esercitare le funzioni della digestione, *Freddezza dello stomaco*.

FRI'DDU, s. m. una delle qualità dei corpi, la quale al tatto fa provare una sensazione contraria a quella del caldo, e che si crede procedere da sottrazione del principio del calore, *Freddo*.

2. — Friddu siccu, vento gelato, e crudo, che spira in certi tempi, *Brezzolone*.

**3. — Friddu chi scoscia, chi trasi ntra l'ossa, o friddu di musiai, dicesi di freddo grande, che par che sbucci la pelle, *Freddo che pela*.

4. — Rizzi di friddu, diciamo comunemente il tremito cagionato nei corpi animali dal freddo, e dalla febbre, *Brivido*.

5. — Nun sentiri nè caudu, nè friddu, in met. non si prender pensiero di sorta, *Essere accidiato, anneghittito*.

6. — Lu celu a fari friddu, e nui a trimari, m. prov. ci è forza fare della necessità virtù, ed accomodarsi anche alle malvagità, ed insolenze dei nostri simili, *È d'uopo rassegnarci alle circostanze*.

7. — Lu Signuri manna lu friddu secunnu li panni, prov. Dio permette, che ci vengan le disavventure a misura di quello, che possiam sopportare, *Dio manda il freddo secondo i panni*.

FRI'DDU, agg. di qualità, e di natura fredda, privo di calore, e dicesi anche delle cose che non son fredde, se non virtualmente, *Freddo*.

2. — Detto d'uomo, pigro, lento, agiato, disappassionato, e sim. *Freddo, Inerte, Infingardo*.

3. — Per leggiermente crucciato, *Alquanto stizzito*.

'4. — Friddu friddu, così raddoppiato ha maggior forza in tutti i sensi.

5. — Parrari friddu, o rispunniri friddu, vale con poca efficacia, con poco impegno, o malvolentieri, *Dire, o risponder contro voglia*.

6. — Anca fridda, vedi FLEMMA'TICU.

7. — Focu friddu, vedi Focu n. 20.

'8. — Sangu friddu, detto d'uomo, oltre al significato di *Lento*, più sovente ha quello di prudente, considerato, riflessivo, che pondera bene le cose con giustezza, *Giudizioso, Oculato, Circospetto, Sentito*.

9. — A sangu friddu, p. avv. vedi A sangu friddu.

10. — Darinni una cauda, e una fridda, m. prov. saper temperare il rigore con la moderazione, il cipiglio con la piacevolezza, e con lo scontento la condiscendenza, *Dare una calda, ed una fredda*.

11. — Riniesciri fridda na cosa, vale in mal termine, o priva del brio, e della vivezza, che si attendeva, *Riuscir nojosa, increscevole, sgraziata, spiacevole*.

'12. — Friddu, t. di pitt. mancante di quella espressione, che dee avere. Il disegno è freddo, s'è debole; fredda è la espressione se le figure non mostrano alcuna affezione interna, *Opera fredda*. L'artista non sarà mai freddo se vede e sente tutto quello, che dee rappresentare.

'13. — Fera fridda, dicesi o quando gli avventori scarseggiano, o dove finito il mercato, la roba avanzata si dà più a piacere di quando il mercato è in fervore, *Fiera fredda*.

FRIDDULI'DDU, agg. dim. di Friddu, nel nat. alquanto freddo, *Freddiccio*. Nel figur. vedi FRI'DDU.

FRIDDU'RA, s. f. lo stesso che Friddu, ma pare, che abbia alquanto più di forza, e denoti più di rigore, *Gran freddo, Fredduro*.

'2. — Per trascuragine, pigrizia, lentezza, *Freddura*.

3. — Dicesi anche di qualsisia fatto, o detto senza spirito, e brio, o vivezza, *Freddura*.

'4. — E per cosa, di cui si abbia a tener poco conto, o darsene poco fastidio, *Fredduro*.

'5. — E quando tra due persone, due famiglie, due brigate ec. si affievolisce il calor dell'amistà per ragioni vere, o supposte, e vi entra un poco di cruccio, per cui si schiva di trovarsi insieme, si dice Essirici na friddura, *Mal'animo, Ruggine, Sdegnosità*.

6. — San Lorenzu la gran calura, Santu Antuni la gran friddura, l'una e l'autra pocu dura, prov. che esprime l'eccesso del freddo, e del caldo, e non abbisogna di altra spiegazione, basta sapere, che S. Antonio viene di Gennajo, e S. Lorenzo di Agosto.

'FRIDDUSE'DDU, agg. dim di Friddusu, un poco sensibile al freddo, *Alquanto freddoloso*.

FRIDDUSI'SSIMU, agg. superl. di Friddusu, che sente grandemente il freddo.

FRIDDU'SU, agg. che sente freddo, che è molto sensibile al freddo, *Freddoloso, Freddoso*.

'FRIDDUSU'NI, vedi FRIDDUSI'SSIMU.

'FRIGIA'RI, v. att. por fregi, e guarnimenti, *Fregiare*.

'2. — Per met. vale abbellire, ornare, come fanno i fregi dove e' sono posti acconciamente, *Fregiare*.

'FRIGIATU, agg. da Frigiari, guarnito, ornato, *Fregiato*.

'2. — Detto di parlare, o di scrittura vale, gentile, grazioso, piacevole, ornato, *Fregiato*.

'FRIGIATU'RA, s. f. guarnimento, guarnizione, fornitura di abiti, e di arnesi, *Fregiamento, Fregiatura*.

'2. — E per qualsivoglia altro ornamento di checchessia, *Fregiatura*.

'FRIGIDA'RIU, s. m. t. filolog. bagno di acqua fredda, o stanza dove trattenevansi coloro, ch'erano usciti dai bagni caldi per avvezzarsi all'aria aperta, *Frigidario*.

FRIGIDITA'TI, s. f. natura, e qualità di ciò che è frigido, freddezza, *Frigidità, Frigiditade, Frigiditate*.

'2. — Per impotenza, o impedimento all'atto carnale, *Frigidità*.

'3. — E più comunemente, per quella indisposizione, che si piglia per lo stare nei luoghi umidi, o freddi, *Frigidezza*.

FRIGIDI'ZZA, s. f. freddezza, *Frigidezza*.

'2. — Per qualità di ciò, che è frigido, *Frigidezza*.

FRI'GIDU, agg. freddo, di qualità fredda, *Frigido*.

2. — Detto d'uomo vale, impotente all'atto della generazione, *Frigido*. Vedi IMPOTE'NTI.

'3. — Detto di terreno è t. dei georgofili, e vale che per soverchia umidità non è capace di dar buon frutto, *Frigido*.

FRIPE'ZZI, voce di scherno aggiunto ad uomo, che abbia vestimenti laceri, o mal rattoppati, e stia più che male in arnese, *Straccione, Pitocco*.

2. — Per simil. spilorcio, avarone, *Sordido, Cacastecchi*.

FRI'IRI, v. att. cuocere checchessia in padella con olio, lardo, e sim. *Friggere*.

'2. — Neut. assol. vale ribollire, cominciare a bollire a secco, e si dice dell'olio, o altri simili liquori, *Friggere*.

3. — Friiri li pisci cu l'acqua, dicesi di chi sia ridotto in malvagio stato per modo che manchi perfino di un po' di olio, *Non aver pane pei sabati*.

''4. — Friiri ad unu cu l'ogghiu so, modo prov. di doppio significato, far le viste di usargli liberalità con quello che altronde è suo; o valersi delle cose di quello in rendergli qualche servigio, in modo che non se ne av-

voda. Talora si può usare non parlandosi di favori, anzi di nocumento, cioè ricambiare una ribalderia con gli stessi mezzi posti in opera contro di noi.

5. — Va friitillu, ti lu poi friiri, ed altre simili espressioni sono voci di spregio per dimostrare un rifiuto con alquanto di alterigia sdegnosa.

FRI'IRI, v. n. assol. ribollire, cominciare a bollire a secco, e si dice dell'olio e di altri grassumi. *Friggere*.

2. — Detto d'uomo vale impazientire, non sofferire indugio, o focosamente bramare. *Aver fregola*.

*3. — Friiri li manu ad unu, vale star lì lì per dar delle busse; è parola di chi minaccia. *Pizzicar le mani*.

*4. — Friiri li pedi, dicesi aver voglia di ballare. e questo quando sievi suono di strumenti in luogo, o in tempo non proprio per ballo.

*5. — E più propriamente Friiri li pedi usasi ad esprimere quel senso che prova ai piedi chi ha camminato assai.

6. — E parlando di piaghe, percosse ec. dicesi Friiri il mordicare crudamente, con senso di cociore pungente, ed ardura. *Cocere*. *Frizzare*.

*7. — E di chi è vago di spendere oltre al bisogno, e capricciosamente, anche in cose utili in altro tempo, sogliam dire nel familiare, che Li dinari ci friinu.

*FRIITI'NA, s. f. l'atto del friggere, e ciò che pagasi al friggitore per le cose, che si voglion fritte. *Frittura*.

*FRIITU'RA, s. f. lo stesso di sopra. E detto di persona, donna che frigge, ovvero la moglie del friggitore.

*FRIITU'RI, s. m. colui che frigge, e dicesi di chi frigge il pesce ed altre cose mangiabili, e fa le frittelle per venderle. *Friggitore*.

FRIJI'TA, s. f. vedi FRIITI'NA.

*FRIJUTU, agg. vedi FRI'TTU. agg.

FRINISI'A, vedi FRENESI'A.

FRI'NNULA, s. f. pezzo di vestimento, di qualsivoglia panno consumato, stracciato, e pendente, *Straccio*, *Brandello*, *Brano*.

2. — Frinnuli frinnuli, così raddoppiato dicesi di abito logoro, e lacero del tutto, ed anche di persona talmente cenciosa, che le vesti le caschine giù a brani, e dicesi Essiri tuttu frinnuli frinnuli.

FRI'NZA, s. f. quella particella estrema della tela, che si lascia senza riempire, e talora vi si appicca per ornamento. *Cerro*.

**2. — E per guarnimento a posta tessuto per ornamento all'estremità di moltissimi arnesi, come abiti, parati, balze, cortinaggi, ed altre cose simili, fabbricato a guisa di cerre, e se ne fanno in vari modi, *Frangia*, *Finimento*.

*3. — In senso metaf. vedi GUARNAZIO'NI.

*FRINZA'RA, s. f. lavoratrice di frange per vendere.

FRINZA'RU, s. m. lavorator di frange per mestiere.

*FRINZE'TTA, s. f. dim. di Frinza, piccola frangia.

**FRI'NZI, nel num. del più lo stesso, che Frinzuli.

2. — E Frinzi frinzi, vedi Frinnuli frinnuli.

*3. — Frinzi di nespula, diciamo nel senso proprio quelle foglioline, e filamenti che sono nella corona delle nespole. E in metaf. intendesi *Un nonnulla*, *un niente*, quando si dice Sti frinzi di nespula. E in modo basso vi ha chi dice Sti frinzi di culu.

*FRINZICE'DDA, vedi FRINZITTI'NA.

FRINZITTI'NA, s. f. dim. di Frinzetta, piccolissima frangia.

*FRINZU'NI, s. m. accr. di Frinza, grande frangia, frangia di gran pregio.

FRIQUINTA'RI, vedi FREQUENTA'RI.

FRISA'RI, v. att. pettinare, inanellare. dare il riccio ai capelli col calamistro, e anticamente spargere il capo di polvere di cipro; e parlando di donne vale fregiare il lor capo con degli abbigliamenti, e acconciature preziose giusta il costume, e la moda del tempo, *Assettare*, *accomodare*, *comporre il capo*.

FRISA'TU, agg. da Frisari, aggiunto a capelli, *Calamistrato*.

FRISATU'RA, s. f. l'accomodatura, lo intrecciamento, e lo adorno dei capelli, e per le donne anche il porsi intorno ai capelli dei giojelli, e dei vezzi, *Ricciaja*, *Acconciatura*.

FRISATURE'DDA, s. f. dim. del preced. mediocre acconciatura.

*FRISATURU'NA, s. f. accr. di Frisatura, nobile, magnifica acconciatura.

FRISCALE'TTU, s. m. strumento rusticale da fiato fatto a guisa di flauto o di canna, o di legno, *Zufolo*, *Fiffero*, *Fischietto*, *Zufolotto*.

2. — Con questo nome chiamansi pure varii strumenti che ajutano, o servono per fischiare, *Fischio*.

*3. — In marin. è uno strumento da fiato, che rende un suono acutissimo, e serve al capo dell'equipaggio per dare gli ordini, i quali si rilevano dai diversi intervalli, e modulazioni del suono; serve a risparmio di voce, e per diffondere rapidamente i comandi. *Fischio*.

*4. — Per simil. le gambe troppo sottili di alcune semmamente gracile, e segaligno, si paragonano a tali strumenti, dicendosi Gammi quantu un friscalettu, e comu li friscaletti.

*5. — In gergo dicesi pure Friscalettu, quel venticello fresco, e penetrante, che spira in certe stagioni medie, non già in inverno, *Brezzolina*.

*FRISCALITTA'RU, s. m. colui, che lavora gli zufoli.

*FRISCALITTA'ZZU, s. m. pegg. o accr. di Friscalettu, grande, o cattivo zufolo, *Zufolone*, *Zufolo dissono*.

FRISCALITTE'DDU, s. m. dim. di Friscalettu, piccolo zufolo. *Zufoletto*, *Zufolino*.

*FRISCAME'NTI, avv. propr. con freschezza; per lo più si usa metafor. per di fresco, di recente, novellamente, poco fa, *Frescamente*.

FRISCANZA'NA, s. f. lo stesso, che Friscu, ma pare, che abbia alquanto più di forza, e dinoti più rigore, *Freddura*.

2. — Pigghiari na bona friscanzana, vale contrarre una freddatura, *Incatarrire*.

**FRISCANZANA'TA, s. f. lo stesso di sopra, ma indica una tal quale durata d'infreddagione.

FRISCA'RI, v. n. mandar fuori il fischio, sibilare, sufolare, *Zufolare*, *Fischiare*.

*2. — Per lo stridere, che fanno i ferramenti, o legnami fregati insieme quando si adoperano, *Cigolare*.

*3. — Per dare con la bocca, o col naso un certo suono somigliante al fischio, o ridendo forte, o pronunziando, *Cigolare*.

4. — Friscari, dicesi di ogni cosa che fa sibilo rompendo l'aria con velocità, *Fischiare*.

5. — Friscari lu ventu, dicesi quando spirando fa rumore, *Fischiare*.

*6. — Friscari, dicesi degli orecchi, nel sentire quel bucinamento, che anche dicesi cornare, *Fischiar gli orecchi*.

*7. — In senso attivo Friscari na cumedia, na cantata, un discursu, un'opera, vale disapprovarla altamente con fischi, e grida, *Fischiare*.

FRISCATA, s. f. l'atto del fischiare in tutti i signif. *Fischiata*.

2. — Per ischerno fatto con romore di voci fischi, urli, battimenti di mani, e d'altro, che si fa dietro a uno per derisione, o per fargli la burla, *Fischiata*.

*FRISCATEDDA, s. f. dim. del preced. piccola fischiata.

*FRISCATU, agg. da Friscari, in senso att. aggiunto di ciò che ha ricevuto le fischiate.

*FRISCATUNA, s. f. accr. di Friscata, grande fischiata.

FRISCATURI, s. m. colui che fischia, *Fischiatore*.

FRISCHERI, s. m. chi non è stanco dalla fatica, e va ad imprenderla, *Fresco*, *Gagliardo*, *Rigoglioso*.

**FRISCHETTU, s. m. dim. di Friscu, leggiera frescura dell'aria, *Frescolino*.

2. — Per lo stesso, che Friscaletto per piccolo zufolo, *Zufoletto*.

FRISCHIARI, vedi FRISCULIARI neut.

FRISCHICEDDU, vedi FRISCHETTU.

*FRISCHISSIMAMENTI, avv. superl. di Friscamenti, *Freschissimamente*.

*FRISCHISSIMU, agg. superl. di Friscu, *Freschissimo*.

**FRISCHIZZA, s. f. fredde temperato, e piacevole, che conforta, *Freschezza*.

**2. — Per aria fresca, *Fresco*, *Frescura*.

3. — Per qualità di ciò che è fresco contrario di stantio, *Freschezza*.

*4. — Per lo rigoglio della gioventù, *Freschezza*.

*5. — Friscizza, t. dei pittori, dicesi del colore, e specialmente della carnagione, che ha tutta la bellezza delle carni fresche, e vive, e del colorito, le di cui tinte sono vivaci quanto l'oggetto naturale medesimo, *Freschezza*.

6. — Per tiepidezza, infingardia, *Trascuragine*, *Spensieratezza*.

FRISCIARI, v. n. dicesi quel lieve cigollo, che fa la polvere d'archibuso quando tarda a divampare, voce formata dal suono medesimo, che ne vien fuori.

FRISCINA, s. f. cesta intessuta di vimini, o di canne fesse, rotonda, con fondo piano, e bocca stretta per uso di trasportar cose da luogo, a luogo *Corba*. Vedi CUFINU.

2. — Per fiocina, vedi FISCINA.

**FRISCINATA, s. f. la misura della tenuta di una corba.

2. — Per colpo dato con la fiocina.

*FRISCINAZZA, s. f. accr. e pegg. di Friscina, nell'uno e nell'altro senso.

*FRISCINEDDA, s. f. dim. di Friscina, *Corbelletto*, *Corbellino*.

FRISCU, s. m. freddo temperato, e piacevole, che conforta, *Fresco*.

2. — Pigghiari friscu, godere del fresco nei tempi estivi, *Prendere il fresco*.

3. — Cogghiari friscu, *Infreddarsi*.

**4. — Mettiri, o teniri nfriscu, vale esporre all'aria libera alcuna cosa, che tenuta in parte chiusa verrebbe a patire.

5. — Fari friscu ad unu, *Fargli vento*.

6. — Friscu suviachiusu, vale penetrante, eccessivo.

FRISCU, s. m. suono acuto simile al canto degli uccelli, che si fa con la bocca, con varie posture di labbra, e di lingua, sibilo, aufolamento, *Fischio*.

**2. — Per simil. quel suono, che mandan per la gola alcuni rettili, e molti volatili, *Fischio*.

*3. — E quello strepito, che fanno le palle da cannone, e da fucile, ed anche i razzi di fuoco artificiale, e per sino le meteore ignee nel fender l'aria violentemente, per simil. chiamasi *Fischio*.

FRISCU, agg. che ha freschezza, o di natura, e qualità fresca, *Fresco*.

*2. — Dicesi della temperatura dell'aria, *Aria fresca*.

*3. — Ventu friscu, propr. dicesi dai marinai vento gagliardo, ma favorevole, *Vento fresco*.

*4. — In metaf. vale prospera fortuna per influenza d'altri, circostanze tutte a seconda, ma sovente di non lunga durata, *Aura favorevole* met.

5. — Staju friscu io, stai friscu tu ec. maniere ironiche, che valgono: io non sono, tu non sei per avere quello, che vorremmo, l'attendiamo, lo bramiamo indarno, *Io sto fresco, tu stai fresco*.

*6. — Valgono pure io, o tu sto, o stai ben concio; tu o io sei, o sono condotto a mal partito, ec. *Stai tu fresco, Sto fresco io* ec.

7. — Friscu comu li rosi, può significare libero di calore febbrile, o rimesso del tutto da qualche altra passione morbosa, *Rinfrescato*, *Riavuto*. O pure figur. Spensierato, e non capace di apprender pericolo, o sentire di dovere affaticarsi, *Trasognato*, *Sbadato*.

8. — Friscu, per non affaticato, *Fresco*.

*9. — Detto di colorito t. dei pittori vale fatto con grande imitazione del vero, e con una certa apparente facilità, o pulitezza, e senza replicar tinte sopra tinte, ma tutto ponendo al suo luogo, *Colorito*, *Fresco*.

10. — Friscu, per contrario di Stantio, e vale nuovo, recente, di poco tempo, e dicesi di molte cose, *Fresco*.

*11. — Pani friscu, vale cotto di pochissimo tempo, al più della stessa giornata, se bene raffreddato, *Pane fresco*.

**12. — Friscu, per nato o colto novellamente, o si dice di fiori, erbe, frutte ec. contrario di passo, secco, *Fresco*.

*13. — Parlando di persone, vale di poca età, e pure sano, gagliardo, di buona cera quantunque di età matura; *Fresco*.

14. — La chiaga è frisca, nel senso morale è espressione usitatissima per dire recente, di poco tempo, novella.

**15. — Friscu, in forza di sostant. o pure Un'a friscu presso i pittori vale pittura fatta a fresco, *Fresco*.

16. — E Pinciri a friscu, vale pingere sopra l'intonaco non rasciutto, *Dipingere a fresco*.

17. — Notizii, fatti, ordini, spiaimenti ec. frischi

intendonsi nuova, recenti, novelle, moderne ec. E Frischi, frischi, duplicatamente ban forza di superlativo.

18. — Di friscu, post. avv. vale di corto, testè, non è guari, pur di anzi, ultimamonte, *Di fresco*, *Poco fa*, *Poco avanti*.

*19. — Vaja lu fristu, e vagna lu friscu, detto pungente, e sdegnoso, usato da chi prontamente sa distaccarsi da persona, che gli era vicina, ed anche rimuoverla con cipiglio; e una diversa ne vuole sperimentare, disposto a far lo stesso quando che sia con quante ai avvenga.

**FRISCULIA'RI**, v. att. far vento per rinfrescare.

2. — Frisculiari a l'oricchi, vale insinuare segretamente alcuna notizia, o dare altrui qualche avvertimento, *Fischiare*, *Fischiare altrui negli orecchi*, *Soffiar negli orecchi*.

*3. — Frisculiari, in sent. neutro spirar vento abbastanza fresco, *Far fresca*, *Esser fresco*.

4. — Frisculiarisi, farsi vento, per lo più con quello arnese detto Rosta, o ventaglio a cagione principalmente di sentir fresco nella stagione calda, *Farsi vento*.

***FRISCULIA'TA**, s. f. l'aziono del precedente verbo in tutti i sign.

***FRISCULIATE'DDA**, s. f. dim. di Frisculiata.

***FRISCULIATU'NA**, s. f. accr. di Frisculiata.

*'**FRISCULI'DDU**, agg. dim. di Friscu, alquanto fresco, *Freschetto*.

**FRISCU'MI**. voce dei cascinai, che vale latticini freschi.

**FRISCU'RA**, s. f. lo stesso che Friscu sost. ma si avvicina un po' più al freddo, ed è quel freddo piuttosto piacevole a differenza del freddo, cho reca noja, *Frescura*.

*2. — In metaf. vale. *Inerzia*, *Spensieratezza*, e simili.

***FRISCUSE'DDU**, agg. dim. di Friscusu, alquanto fresco, cho reca una certa frescura.

***FRISCUSI'SSIMU**, agg. superl. di Friscusu, molto fresco, che reca grande frescura.

***FRISCU'SU**, agg. fresco, che reca frescura, *Frescoso*.

***FRISCUSU'NI**, vedi FRISCUSI'SSIMU.

***FRISI'LLI**, nel num. del più voce di gergo, *Busse*, *Sferzate*, *Zambature*.

**FRISI'NGA**, o **FRISI'NGU**, donna, o uomo di membra sottili, gracile, sparutino, *Magricciuolo*, *Segaligno*, *Mingherlino*.

**FRISU'NI**, aggiunto ad una sorta di cavalli con corte barbette ai piedi. *Frigione*, o *Fregione*.

**FRITTA**, s. f. l'atto del friggere, o la quantità di commestibile, cho friggesi in una volta, o si dice Una fritta, Dui fritti, ec. vedi FRIJU'TA.

*'**FRITTA'TA**, s. f. vivanda di uova dibattute, con erbe, aromi, e cacio grattuggiato, che friggesi con lardo strutto, e viene a foggia di torta, o pure accartocciata, *Frittata*.

2. — Si può ben'anche dire di altro coso da friggere che non sieno uova, *Frittata*.

*'3. — In met. vale una sciocchería, uno sbaglio, uno errore notabile, *Marrone*, *Sbalestramento*, *Scimunitaggine*.

*'4. — Fari na frittata, modo basso, non riuscire per imprudenza, o por dappocaggine in qualche impresa, *Fare una frittata*.

**FRITTATE'DDA**, s. f. dim. di Frittata, piccola frittata, *Frittatina*.

***FRITTATU'NA**, s. f. accr. di Frittata, frittata grande, *Frittatone*.

**FRITTE'DDA**, s. f. nome di una vivanda di fave fresche pria fritte con olio, o strutto, o con intingolo di cipolle, spesso unitevi dei piselli anche freschi, e carciofi minuzzati, o fatti bollire di poi in brodo sino alla giusta cuocitura.

**FRITTE'LLA**, s. f. vivanda di pasta quasi liquida con alquanto di lievito, cho fritta con olio, o strutto, e configurata in più forme si mangia con zucchero o senza, *Frittella*. Vedi SFI'NCIA.

***FRITTIDDU'ZZA**, dim. di Frittedda.

***FRITTILLE'DDA**, o **FRITTILLU'ZZA**, dim. di Frittella, *Frittelletta*, *Frittellina*, *Frittelluzza*.

**FRITTU**, s. m. cose fritte, o da friggere, *Frittume*.

**FRITTU**, agg. da Friiri, cotto in padella con olio, o altro, *Fritto*.

2. — Essiri frittu, per met. vale soprastare ad alcuno un grave pericolo, o essere del tutto rovinato, perduto, *Esser fritto*.

**FRITTULA**, s. f. quello avanzo di pezzetti di lardo, o di carne dopo, che se n'è tratto lo strutto, *Cicciola*, *Sicciolo*.

2. — Zicca frittula, o meglio Sicca frittula, uomo spilorcio, avaro, sordido, *Gretto*, *Tapino*, *Pidocchioso*, *Tenace*.

***FRITTULI'DDA**, s. f. dim. di Frittula.

**FRITTULU'NA**, s. f. accr. di Frittula.

***FRITTULUSAME'NTI**, avv. con fretta, in fretta, *Frettolosamente*.

**FRITTULU'SU**, agg. cho ha gran fretta, che opera frettolosamente, sollecito, ratto, presto, veloce, *Frettoloso*.

**FRITTU'MI**, s. m. vedi FRITTU sost.

***FRITTU'RA**, s. f. l'atto, o la maniera del friggere. *Frittura*.

*2. — Per cose fritte, o da friggere, *Frittume*, *Frittura*.

*3. — Per sottigliumi di carnaggi, como cervella, granelli, e simili soliti a friggersi, *Frittura*.

*4. — E similmente per pesci piccoli buoni a friggersi, *Frittura*.

***FRITTURE'DDA**, s. f. dim. di Frittura.

***FRIVARO'TU**, aggiunto ad alcune piante oleracee, che pervengono a loro perfezione in Febbrajo.

**FRIVA'RU**. s. m. nome del secondo mese dell'anno civile, o volgare che è il dodicesimo dell'anno astronomico. Conta vent'otto giorni, e in ogni quattro anni ventinove, vedi BISE'STU. *Febbrajo*, *Febbraro*.

**FRIVA'ZZA**, s. f. accr. di Frevi, gran febbre, *Febbrone*.

**FRIVICCIO'LA**, s. f. dim. di Frevi, lieve febbre, *Febbretta*.

***FRIVICCIULE'DDA**, s. f. dim. del preced. *Febbriciattola*, *Febbricina*.

**FRIVI'GGHIU**, s. m. voce bassa. accesso di febbre.

***FRIVULA'RIA**, s. f. cosa da nulla, *Baja*, *Ciancia*, *Frascheria*.

***FRIVULI'SSIMU**, agg. superl. di Frivulu, *Frivolissimo*.

***FRIVULI'ZZA**, s. f. qualità, o carattere di ciò, che è frivolo, *Frivolezza*.

**FRI'VULU**, agg. debole, leggieri, di poca importanza, da nulla, di niun valore, *Vano*, *Frivole*, *Frivolo*.

**FRIVU'NA**, e **FRIVU'NI**, s. f., e m. gran febbre, *Febbrone*.

**FRIVUZZA**, s. f. dim. di FRIVI, febbre lieve, *Febbricina*, *Febbretta*, *Febbruzza*.

'**FRIZZAMENTU**, s. m. il frizzare, frizzo, *Frizzamento*.

'**FRIZZANTEDDU**, agg. dim. di FRIZZANTI, poco frizzante.

''**FRIZZANTI**, agg. che fa frizzare, e si dica di più cose e precisamente del vino quando nel berlo si fa sentire in maniera che par che punga, *Frizzante*.

2. — È appunto pure di concetto arguto, grazioso, che muova, *Frizzante*.

3. — Detto ad uomo, vale pugnente, che biasima, e offende altrui con parole aspre, e mordaci, *Frizzante*.

'**FRIZZANTISSIMAMENTI**, avv. in maniera grandemente frizzante.

'**FRIZZANTISSIMU**, agg. superl. di FRIZZANTI, che eccede nel frizzare.

'**FRIZZATUNI**, agg. accr. di FRIZZANTI, molto frizzante.

''**FRIZZARI**, v. att. dicesi di quel dolore in pelle che cagionano le materie corrosive, posto sulle ferite, gli scalfitti, o le percosse, lo particelle di quali corpi acri, e mordaci sembra che pungano, *Frizzare*.

'2. — Si dice anche del pugnere, o mordere, che fa il vin piccante nel berlo, *Frizzare*.

'3. — Figur. detto d'uomo esser destro, ingegnoso, spiritoso, *Frizzare*.

'4. — Più esser maledico, satirico, mordace, malalingua, *Frizzare*.

**FRIZZICARI**, vedi **FRICCICARI**, vedi **FRIZZARI**.

'**FRIZZU**, s. m. il frizzare, *Frizzo*.

'2. — Per concetto arguto, grazioso, e piccante, *Frizzo*.

'3. — Per bruciore, cociore, o dolor pungente, *Frizzore*.

**FRODA**, vedi **FRODI**.

'**FRODAMENTU**, vedi **FRODI**.

**FRODARI**, v. att. nascondere, celare il vero, ingannare, far fraude, rubar con fraude, *Frodare*.

''2. — Per defraudare, privare altrui di cosa promessa, o sperata, *Frodare*.

**FRODATU**, agg. da FRODARI, *Frodato*.

**FRODATURI**, verb. masch. che froda, *Frodatore*.

**FRODI**, s. f. inganno occulto, che si fa all'altrui fede; astuzia malvagia, dolo, giunteria, truffa, baratteria, avviluppamento, fraudolenza, *Frode*, *Froda*.

'2. — MACHINARI FRODI SUTTAMANU, vale fabbricare, comporre inganni, furberie, e simili, *Tesser frodi*.

3. — COGGHIRI AD UNU 'N FRODI, vale trovare uno in errore, o in falso, *Corre*, *o acchiappare in frode*.

**FRODULENTIMENTI**, avv. con frodolenza, *Frodolentemente*.

'**FRODULENTISSIMU**, agg. superl. di FRODULENTU, *Frodolentissimo*.

**FRODULENTU**, agg. pieno di frode, *Frodolente*, *Frodolento*.

**FRODULENZA**, s. f. lo stesso che FRODI, *Fraudolenza*, *Frodolenza*.

**FROLLARI**, v. att. far divenir frollo, *Frollare*. Vedi **FROLLU**.

**FROLLATU**, agg. da FROLLARI, *Frollato*.

**FROLLU**, agg. parl. di carne, o altra cosa da mangiare, che abbia ammollito il tiglio, e sia diventata facile a cuocersi, e tenera a mangiare, e irilarsi facilmente coi denti, *Frollo*.

'2. — PASTA FROLLA, vale fatta con farina, butirro, e zucchero, che pria di cuocersi è poco men che fluida, e cotta è leggiera, e friabile, e sgretolosa, *Pasta frolla*.

3. — E generalmente ogni cosa vizza, molle, debole, malandata si chiama *Frolla*.

**FRONTISPICIU**, s. m. quel membro di architettura fatto in forma d'arco, o con l'angolo dalla parte superiore, che si pone in fonte, o sopra a porte, finestre, e simili, per difenderle dall'acqua piovana, *Frontispicio*, *Frontispizio*.

'2. — Per tutta la facciata principale di un edificio, *Frontispizio*, *Frontistèrio*.

'3. — Per la rappresentazione della faccia, o della parte anteriore di un oggetto, *Frontistèrio*.

'4. — E per la prima faccia di un libro, ove ne sta scritto il titolo, *Frontispicio*, *Frontispizio*.

'**FROSCIU**, agg. vedi **FLOSCIU**.

'2. — Per aggiunto di una sorta di velo tessuto di seta sceltissima detta FRISETTU, a picciolissimi occhiolini esagoni, che serve a molti usi di finimento. Fu in gran voga negli anni scorsi, ora vi si è sostituito un altro tessuto molto somigliante a questo, nel commercio chiamato TULL, vedi **TULLU**.

**FROTTA**, s. f. moltitudine di gente insieme, quantità, turba, *Frotta*, *Frotto*.

'**FRUCERI**, s. m. uomo dappoco, sciatto, buono a nulla, *Bracone*, *Brachierajo*.

'**FRUCETTA**, s. f. dim. di FROCIA, ma usasi per lo più in significato di dolciume di diverse maniere, ma sodo, e che si può avvolgere in carta.

'**FRUCIARI**, o **FRUCIARISI**, v. n. e n. pass. met. mandar fuora escrementi liquidi, e abbondantemente, *Scacazzare*.

'**FRUCIATA**, s. f. la quantità dello escremento messo fuori in una volta.

'**FRUCIATA**, s. f. l'atto dello scacazzare, *Scacazzamento*, *Scacazzio*.

'**FRUCIATEDDA**, s. f. dim. di FRUCIATA.

'**FRUCIATUNA**, s. f. accr. di FRUCIATA.

'**FRUCITEDDA**, s. f. dim. di FROCIA, piccola frittata, *Frittatina*.

'**FRUCITTEDDA**, e **FRUCITTINA**, s. f. dim. di frucetta.

'**FRUCIUNA**, s. f. accr. di FROCIA in tutti i sign.

'**FRUCIUNAZZU**, e **FRUCIUNEDDU**, s. m. accr. e dim. di FRUCIUNI.

**FRUCIUNI**, s. m. quella quantità di acqua, o zampillo, che spiccia fuori con violenza dal luogo che la contiene, come doccione, cannello, sifoncino ec. *Getto d'acqua*, *Sgorgamento*, *Sgorgo*.

'2. — Dicesi anche di altri fluidi, che vengan fuori da qualche recipiente in gran copia, e parimenti del sangue, *Spargimento*, *Versamento a sgorgo*.

3. — A FRUCIUNI, p. avv. con copioso effondimento, *A sgorgo*.

**FRUGALI**, agg. parco, sobrio, e dicesi di vitto, o simili, *Frugale*.

''2. — Nell'uso dicesi anche di persona, che si contenta di poco pel suo nutrimento, moderato, temperato, *Frugale*.

'**FRUGALISSIMU**, agg. superl. del preced.

**FRUGALITA'**, s. f. moderanza nel vivere, parcità, *Frugalità*, *Frugalitade*, *Frugalitate*.

*FRUGALME'NTI, avv. con frugalità, in modo frugale, *Frugalmente.*

FRUGARE'DDU, s. m. sorta di fuoco lavorato ristretto in carta avvolta a guisa di cannello, o in bucciuoli, del quale si compongono i fuochi di artifizio, e che acceso manda gran copia di scintille, e scoppia.

2. — FRUGAREDDU D'ARIA, è quello di facitura simile sì descritto, ma al quale si appicca un sottil fuscello, e scorre ardendo per aria, e si usa in occasione di feste d'allegrezza, *Razzo.*

3. — FRUGAREDDU, per met. si dice per lo più ai fanciulli, che non istanno mai fermi, *Frugolo.*

*4. — AVIRI LU FRUGAREDDU A FARI NA COSA, vale esser sommamente frettoloso, e precipitante.

*5. — AVIRI LU FRUGAREDDU NCULU, modo basso, non poter stare fermo, *Avere l'argento-vivo addosso, Aver il fuoco al culo.*

6. — APPIZZARI AD UNU UN FRUGAREDDU A LA CUDA, met. stimolarlo, sollecitarlo, pugnerlo tanto, che s'induca anche controvoglia a fare quel tu desideri, *Fare uscire, o far frullare uno.*

**FRUGARIDDA'RU, s. m. artefice, che lavora razzi, salterelli, ed altri fuochi artificiali, *Razzajo.*

FRUGARIDDU'NI, s. m. accr. di FRUGAREDDU, grande razzo.

*FRUGARIDDU'ZZU, s. m. dim. di FRUGAREDDU, e propriamente salterello, che si apicca come ondeggiando dai fuochi artifiziali, *Serpe.*

*FRUGI'FERU, agg. voc. lat. che produce biade, *Frugifero.*

*2. — Aggiunto, che si dà a Cerere, che secondo la mitologia, è la divinità, che faceva crescere le messi, *Frugifera Dea.*

*FRUGI'VORU, agg. voc. lat. che si pasce solamente di biade, ed altri frutti della terra, *Frugivoro.*

*FRUI'RI, v. n. voc. lat. godere, *Fruire.*

*FRUIZIO'NI, s. f. voc. lat. il fruire, godimento, *Fruizione.*

FRULLA'RI, v. att. far divenir frollo, ammollire, *Frollare.*

FRULLA'TU, agg. da FRULLARI, *Frollato.*

FRU'LLU, s. m. quello arnese di legno col quale si frulla la cioccolata, e simili, *Frullino.* Vedi MULINI'GGHIU.

2. — Per cosa da nulla, di pochissimo momento, *Frullo.* Onde dicesi MPURTARI UN FRULLU, cosa di cui non caglia, e si possa far senza, però in sentimento di disprezzo, *Un'acca*

*FRUMENTA'CEU, agg. t. di bot. dicesi delle piante, che producono spiche, ed hanno qualche somiglianza col frumento, *Frumentaceo.*

FRUME'NTU, vedi FURME'NTU.

**FRU'NDA, s. f. foglia, *Fronda, Fronde.* Vedi FO'GGHIA.

*2. — FRUNDA, detto assol. intendesi la foglia dei gelsi per nutrire i filugelli.

3. — QUANTITA' DI FRUNDI, *Frondura.*

*FRUNDICE'DDA, s. f. dim. di FRUNDA, piccola fronda, *Frondella.*

*FRUNDI'FERU, agg. che genera o produce fronde, *Frondifero.*

*FRUNDIGGIA'NTI, agg. che produce frondi, coperto di frondi, *Frondeggiante.*

*FRUNDIGGIA'RI, v. n. produrre, o far frondi, *Frondeggiare. Frondire.*

*FRUNDU'SU, agg. che ha frondi, *Frondoso.*

FRUNDUTE'DDU, agg. dim. di FRUNDUTU, che ha poche frondi, o frondette.

FRUNDU'TU, agg. pieno di frondi, che ha molte frondi, e folte, *Frondoso, Fronzuto.*

FRUNTA'GGHIU, s. m. t. dei briglisi, quella parte della briglia, che è sotto gli orecchi del cavallo, e passa per la fronte, e per essa passa la testiera, e sguancia, e il soggolo, *Frontale.*

*FRUNTALE'DDU, s. m. ornamento, che si mette ai fanciulli intorno alla fronte, *Frontaletto.*

FRUNTA'LI, s. m. ornamento, che si mette sopra la fronte o armadura della fronte, *Frontale.*

*2. — Per paliotto di altare, *Frontale.* Vedi PA'LIU.

*FRUNTA'LI, agg. appartenente alla fronte, *Frontale.*

*2. — VINA FRUNTALI, quella vena apparente, che si prolunga dalla sommità della fronte, sino al principio del naso, *Vena frontale.*

*FRUNTA'ZZA, s. f. accr. di FRUNTI, grandissima fronte, *Frontone.*

FRUNTE'RA, s. f. luogo nei confini di alcun dominio a fronte di altro stato, *Frontiera.*

2. per fila, e prima parte dell'esercito, oggi poco usato, *Frontiera.*

FRU'NTI, s. f. parte anteriore della faccia sopra le ciglia, *Fronte.*

*2. — Per tutto il capo, o per tutto il volto, *Fronte.*

*3. — Per la parte davanti di checchessia, *Fronte.*

*4. — FRUNTI D'UN ASERCITU, D'UN BATTAGGHIUNI, e sim. è la linea dei soldati, che è dalla parte d'avanti dell'esercito, della schiera ec. *Fronte.* E qui diviene di genere maschile.

5. — A FRUNTI, p. avv. vale di rincontro, di rimpetto, *A fronte.*

*6. — A PRIMA FRUNTI, vale a prima giunta, a prima vista. *A prima fronte.*

*7. — STARI A FRUNTI, figur. reggere al paragone, non esser da meno di un altro, *Stare a fronte.*

*8. — Più stare a competenza di un altro, *Stare a fronte o alla fronte.*

9. — Più stare al posto, difenderlo contro chicchessia, stare a tu per tu, coraggiosamente contrastare, *Opporsi, Mostrar la fronte.*

*10. — DI FRUNTI A FRUNTI, vale a rincontro l'uno all'altro, ma usasi per lo stesso, che a faccia, a faccia, *A fronte a fronte.*

*11. — DI FRUNTI, p. avv. dalla parte d'innanzi, o dalla parte principale che maggiormente importa, *Da fronte.*

12. — A FACCI FRUNTI, vale a rincontro, rimpetto, *A fronte.*

13. — PIGGHIARI AD UNU NFRUNTI, figur. pugnerlo con acutissimo motto, sputar bottoni contro a uno, *Sbottoneggiarlo.*

14. — LEGGIRISI NFRUNTI ZOCCU UNU AVI NCORI, vale dimostrare gl'interni pensamenti con l'esteriore portamento, e coi tratti del viso.

*15. — JIRI DI FRUNTI, in marin. vale marciare una squadra con tutte le navi poste con le prore nella stessa linea, e di fianco l'una all'altra, *Andare di fronte.*

*16. — PIEGARI LA FRUNTI, vale sottomettersi ciecamente ad un'autorità superiore, *Chinar la fronte*.

*17. — A FRUNTI SCUPERTA, lo stesso, che A FACCI SCUPERTA, maniera con cui si accenna non aver rimorso, vergogna, o timor di checchessia; confidare, non temere aver buona fama, ec. *Andare a fronte scoperta*, *Tener fronte*.

FRUNTICE'DDA, s. f. dim. di FRUNTI, piccola fronte, *Fronticina*.

*FRUNTI'DDA, s. f. lo stesso di sopra.

*FRUNTUNA, s. f. accr. di FRUNTI, gran fronte, *Frontone*.

FRUNTU'TU, agg. che ha gran fronte.

FRUSCITE'DDU, s. m. dim. di FRUSCIU.

FRU'SCIU, s. m. lo sgorgare che fanno i fluidi con violenza, e più propriamente le piccole scaturigini di acqua che spiccano naturalmente, *Sgorgo*.

2. — Nel giuoco oggi detto PRIMIERA, anticamente FRUSSI, significa esser dei medesimo seme le quattro carte, che si danno in una volta, *Frussi*, *Frusso*.

**FRU'SCULA, s. f. dicesi a quei fuscellùzzi secchi, che sono sù per gli alberi, *Fuscello*, *Frusco*, *Fruscolo*.

2. — Con l'aggiunto di MALA, detto d'uomo figur. vale furfante, di mal'affare, furbetiello, *Giuntatore*, *Furfatore*.

FRU'STA, s. f. sferza, e propr. quella con cui si frustano i cavalli, *Frusta*, *Scuriada*.

2. — FRUSTA, chiamossi un tempo una specie di gastigo infamante che davasi ai ladri, o malfattori portandoli in giro sur un giumento per ischerno, e frustandoli a spalle nude, *Frustatura*.

3. — Alle volte si eseguiva per pubblico esempio senza sferzato, e riteneva tal punizione il nome di FRUSTA, anche quando non portavasi intorno per la città il sentenziato, ma si esponeva in un luogo pubblico agli scherni; il che più propriamente dicesi, *Berlina*. Vedi CAVADDITTU num. 3.

4. — Per met. FRUSTA vale qualunque disonore, macchia, obbrobrio, che venga altrui per alcun fatto, o detto men che convenevole, *Vergogna*, *Infamia*, *Vituperio*. E dicesi nel familiare ESSIRI NA FRUSTA, NA VERA FRUSTA, ec.

**FRUSTA'RI, v. att. propr. battere, e percuotere con frusta, o sferza, *Frustare*.

2. — Per punire con un gastigo infame i malfattori, conducendoli sopra un giumento al pubblico scherno o con battiture, o senza, *Frustare*, *Mettere alla berlina*. Oggidì tali gastighi non più si adoperano.

*3. — Per metaf. pubblicare i fatti altrui per derisione, e vitupero.

4. — FARI FRUSTARI, o semplicemente FRUSTARISI, vale farsi burlare per qualche scempiataggine, o azione fatta a sproposito, *Farsi frustare*.

5. — FRUSTARISI parl. di merci, vale in metaf. esservene in gran copia, e vendersi a vilissimo prezzo, *Averne a josa*, *e a buon mercato*.

FRUSTATO'RIU, agg. disonorevole, degno di beffe, di soja ec.

FRUSTA'TU, agg. propr. percosso con la frusta, sferzato, *Frustato*.

2. — In forza di sost. reo, che è stato sottoposto alla frustatura.

3. — Per dileggiamento dicesi FRUSTATU, o FACCI DI FRUSTATU, a persona sfrontata, e temeraria, volendole significare di esser quasi degna di frustatura, *Malandro*, *Impiccatello*, *Malardito*.

*FRUSTATU'RA, s. f. l'atto del frustare, staffilatura, *Frustatura*.

FRUSTE'RI, vedi FORASTE'RI.

FRUSTINA'TA, s. f. colpo, o percossa data con frustino.

*FRUSTINA'ZZU, s. f. accr. e pegg. di FRUSTINU, grande e cattivo frustino.

*FRUSTINE'DDU, s. m. dim. di FRUSTINU, piccolo scudiscio, piccolo frustino, *Scudisciuolo*.

FRUSTI'NU, s. m. dim. di FRUSTA, quella frusta più gentile della scuriada, che portano ordinariamente in mano coloro, che vanno a cavallo, *Frustino*.

*FRUSTRANEAME'NTI, avv. in modo frustratorio, *Frustraneamente*.

FRUSTRA'NEU, agg. inutile, vano, infruttuoso, *Frustraneo*.

*FRUSTRA'RI, v. att. render vano, o privare alcuno di ciò che sperava, o gli era dovuto, *Frustrare*.

*FRUSTRATO'RIU, agg. dicesi di cose da riuscire inutili, e di niun profitto, *Frustratorio*.

*FRUSTRA'TU, agg. da FRUSTRARI, ingannato, deluso, defraudato, schernito, *Frustrato*.

FRUSTUSTU', indeclin. giuoco fanciullesco, oggi non tanto in uso, che consisteva nel prendere ogn'uno un posto determinato, rimanendo uno dei giuocatori in mezzo; ad un segno, che esprimevasi con la voce FRUSTUSTU' eran tutti obbligati a variar posto, e colui, che stava in mezzo s'ingegnava ad occuparne uno, talchè un dei compagni doveva restarne privo, e così alternavasi durante il giuoco. E siccome in tal movimento era inevitabile un certo scompiglio, e confusione, n'è venuto il proverbiale detto seguente.

2. — FARI LI COSI A FRUSTUSTU', operare trascuratamente, alla spensierata, *Alla Carlona*, *A catafascio*, *Alla peggio*, *Sconsigliatamente*.

FRU'TICI, s. m. arbusto, o sterpo; e dicesi delle piante che tengono il mezzo tra gli alberi, e l'erbe, le quali mettono dalle radici più rampolli non molto alti, e durano assai tempo, *Frutice*.

*FRUTICI'CCHIU, s. m. dim. di FRUTICI, piccolo frutice dai botanici detto SUFFRUTICE, *Fruticello*, *Fruticetto*.

*FRUTICU'SU, agg. t. dei natural. che è a foggia di frutice, cioè con un fusto solo, che si dirama, *Fruticoso*.

**FRUTTAJO'LU, o FRUTTAJO'LA, s. m. e f. colui o colei che vende le frutta, volgarmente chiamati PUTIGARU, e PUTIGARA, *Fruttajuolo*, *Fruttajuola*.

*FRUTTA'MI, s. f. voce dell'uso, ogni sorta di frutto, *Fruttaglia*.

FRUTTA'NTI, agg. da FRUTTARI, che fruttifica, che fa frutto, fecondo, fruttuoso, *Fruttevole*.

FRUTTA'RI, v. n. far frutto, render frutto, e si adopera pure in sent. att. *Fruttare*.

2. — Per met. produrre, giovare, esser utile, *Fruttare*.

3. — Parl. di danaro dato ad interesse, vale dar guadagno, portar lucro, profitto, ec. *Esser di civanzo*, *esser proficuo*.

*4. — E figur. esser cagione buona, o cattiva di uno effetto anche inopinato, *Fruttare*.

*FRUTTA'TU, s. m. propr. ciò che rendone i capitali impiegati, sia in entrate sopra poderi, sia in guadagni nel commercio, *Rendita*, *Profitto annuale*, *Lucro*.

**FRUTTE'RA, s. f. giardino pieno di alberi pomiferi, *Pometo*, *Pomiere*.

**2. — E per la stanza, dove si conservano i frutti, *Fruttajo*.

*3. — Più per vaso da frutti per servire come l'altro vasellame da tavola, *Fruttiera*.

*FRUTTI, s. m. nel num. del più nelle mense, e nei conviti s'intende il messo, e il servito delle frutte, *Le frutte*.

**FRUTTI DI MA'RI, s. m. diconsi gli animali marini, che rappresentano qualche corpo terrestre, e più comunemente delle arselle, ostriche, ed altri crustacei, nicchi, molluschi, mituli di ogni specie buoni a mangiare, *Frutti di mare*.

FRUTTICE'DDU, s. m. dim. di Fruttu, piccolo frutto, *Frutterella Frutticello*.

FRUTTI'FERU, agg. che fa frutto, fecondo, fertile, fruttuoso, *Fruttifero*.

*2. — Per profittevole, che dà frutto, *Fruttifero*, *Fruttevole*.

*3. — Per salutifero, giovevole, utile, *Fruttifero*, *Fruttuoso*.

*FRUTTIFICA'NTI, agg. che fruttifica, *Fruttificante*.

FRUTTIFICA'RI, v. n. far frutto, fruttare, *Fruttificare*.

*2. — Met. produrre un buon effetto, recar qualche vantaggio, *Fruttificare*.

*3. — E per portar guadagno, e civanzo, *Fruttificare*.

*FRUTTIFICAZIO'NI, s. f. il fruttificare, *Fruttificazione*.

*2. — Presso i botanici è quella parte della pianta, che termina, ed è consacrata alla generazione, riproduzione, e propagazione di una nuova, *Fruttificazione*.

*FRUTTI'FICU, agg. lo stesso, che Fruttiferu, *Fruttifico*.

*FRUTTIFO'RMI, agg. che ha forma di frutto, *Fruttiforme*.

*FRUTTI'VORU, agg. t. dei natur. aggiunto d'insetto, o o altro animale, che divora le frutta, *Fruttivoro*.

**FRUTTU, s. m. generalmente tutto ciò, che la terra produce per alimento, o sostegno degli uomini, ed altri animali, e in questo significato dicesi quasi sempre *Frutti della terra*.

2. — Per lo prodotto particolarmente degli alberi, e di alcune pianterelle, *Frutto*, e nel plur. *Frutti*, *Frutta*, o *Frutte*.

*3. — Pigliasi anche per l'albero pomifero, come quando diciamo Terrenu chiantatu a frutti, s'intende degli alberi, e piante, *Frutto*.

4. — Per entrata, rendita, profitto annuale, *Frutto*, *Patrimonio*.

5. — Per utile, giovamento, profitto, *Frutto*.

6. — Per interesse, merito, che si ritrae dai danari prestati, *Frutto*, *Ritrangola*, *Ritrangolo*.

*7. — Per premio, rimunerazione, ricompensa, *Frutto*.

*8. — Per lo effetto, gli avanzamenti, l'intento di una cosa sperata, o desiderata, *Frutto*.

*9. — Per la conseguenza di una cagione o buona, o cattiva, *Frutto*.

*10. — Per la prole, il frutto del ventre, del matrimonio, *Frutto*.

11. — Frutti primintivi, e primi frutti, vale precoci, che prevengono il corso ordinario della maturità, *Primaticci*.

12. — Frutti di mandra, vedi Latticinii, vedi Mandra.

*13. — Fari fruttu, vale *Fruttare*, *Fruttificare*.

*14. — Far effetto, profitto, giovamento, *Fruttificare*.

*15. — Metaf. propagarsi, aver figliolanza, discendenza, ec.

*16. — Frutti scilippati, sono alcuni frutti bolliti nel giulebbe, e conservati in umido dentro lo stesso, *Frutte conciate in giulebbe*.

*17. — Frutti canditi, sono quelli preparati nel modo di sopra, ma conservati in asciutto, nella superficie dei quali rimane una sottilissima scorza di zucchero, *Frutti canditi*.

*18. — Frutti di Martorana, chiamansi appo noi alcune frutte artificiali fatte di un pastume dolce di mandorle, pistacchi, e sim. concie con zucchero, e detto Pasta reali, che imitano il naturale nella forma, e nel colore, e son molto ricercate per la loro perfezione. Ritengono per tutto il nome di Frutti di Martorana dal monistero di donne chiamato la Martorana, ove si fabbricarono primamente, sebbene adesso ne facciano i bericuocolai di bottega, ma in nessun modo paragonabili a quelle.

*19. — Anche il sorbetto conformato a frutte diverse chiamasi volgarmente, Fruttu di gelatu. E fruttu, o tutti frutti, una maniera di sorbetto, ov'entrano dei minuzzoli di frutti, e conserve, senza averne la forma.

*20. — E Frutti, da ultimo chiamansi tutte le imitazioni di frutto in pittura, stampa, rilievo ricamo, ec.

FRUTTUA'RIU, in forza di sost. colui che gode dei frutti di un capitale temporaneamente.

FRUTTUUSAME'NTI, avv. con frutto, con profitto, utilmente, a gran vantaggio, profittevolmente, *Fruttuosamente*.

*FRUTTUUSISSIMAME'NTI, avv. superl. del precedente.

*FRUTTUUSI'SSIMU, agg. superl. di Fruttuusu, *Fruttuosissimo*.

*FRUTTUUSITA'TI, s. f. qualità di ciò, che è fruttuoso, *Fruttuosità*, *Fruttuositade*, *Fruttuositate*.

**FRUTTUU'SU, agg. che reca frutto, *Fruttuoso*.

**2. — Per fruttifero nel senso natur. *Fruttuoso*.

3. — Per met. utile, che giova, che è profittevole, *Fruttuoso*.

FRUVULIA'TA DI VENTU, vale nodo, e gruppo di venti impetuosi, *Scionata*, *Sciene*. Vedi RUFULIA'TA.

*FU, s. m. specie di erba altrimenti detta Valeriana, *Pau valeriana L. Fu*.

*FU, preceduto d'articolo, o segnacaso, lo stesso che defunto, *Fu*.

*FUANA'ZZU DI RO'CCA, vedi CUCCU'NI.

*FUA'NU, vedi Cucca n. 6,

*FUCA'CCIA, vedi SCIAGUA'ZZA.

FUCA'RA, aggiunto di pietra dalla quale si cava il fuoco percuotendola con l'acciarino; è della classe dei quarzi, e delle selci, *Focaja*.

FUCA'TA, s. f. un grande fuoco, *Focona*, *Focarone*.

FUCHIA'RI, v. att. propr. curare col fuoco, ossia bruciare con ferro rovente una parte male affetta negli animali, perchè si risanino, *Incendere*, *Far l'inceso*.

2. — Parl. di legni, doghe, bastoni, e sim. vale metterli al fuoco per raddrizzarli, o dar loro quel punto di curvatura, che si ricerca.

3. — Per met. FUCHIARI AD UNU, vale sforzarlo, costringerlo, sollecitarlo, stimolarlo, *Instigare*, *Incalzare*, *Importunare*, *Tempestare*.

FUCHIATU, agg. da FUCHIARI, in tutti i sign.

FUCHICEDDU, s. m. dim. di FOCU, fuoco piccolo, *Fochercllo*, *Focolino*.

*FUCHICCHIU, o FUCHITTU, lo stesso di sopra.

*FUCILARI, v. att. uccidere col fucile, o archibuso, *Moschettare*, *Archibugiare*, *Fucilare*.

FUCILATA, s. f. colpo di fucile, o di archibuso, *Archibusata*, *Fucilata*.

*2. — NTRA NA FUCILATA, m. prov. vale velocissimamente, in un momento, *In un attimo*, *In un batter d'occhio*, e sim.

*FUCILAZIONI, s. f. T. mil. l'atto dello eseguire l'uccisione dei rei condannati a morir fucilati; a il titolo di siffatta pena.

*FUCILAZZU, s. m. accr. o pegg. di FUCILI, grande, o cattivo fucile.

*FUCILEDDU, s. m. dim. di FUCILI, piccolo archibuso, piccolo fucile.

FUCILERI, s. m. T. milit. soldato armato di fucile, *Fucilisre*. Qui è d'avvertire, che per fucilieri segnatamente s'intendono le compagnie intermedie di ogni battaglione, che formano il centro, e sono di un numero, che monta a circa i tre quarti del totale; alla testa ci stanno i granatieri, e alla coda i cacciatori armati anch'essi di fucile eguale ai fucilieri, e frattanto non ne portano il nome.

FUCILI, s. m. vedi FICILI.

*2. — Per archibuso, e propr. quello dei soldati, *Fucile*.

*3. — Presso gli anatomici ciascuno de' due ossi della gamba, dei quali uno dicesi il maggiore, *Fucile*.

*FUCILUNI, s. m. accr. di FUCILI, grandissimo fucile.

FUCINA, s. f. luogo, dove i fabbri bollono il ferro, *Fucina*.

*2. — Per met. luogo, dove si riducono uomini di mala vita, trattando di cose infami, e pessime, *Fucina*.

*3. — Per simil. con l'aggiunto NFIRNALI, vale l'Inferno, *Fucina infernale*.

*FUCITI, s. f. T. di st. nat. pietra con impressione di fuchi marini, *Fucite*.

FUCU, s. m. specie di pecchia maggiore delle altre, senza pungiglione, e che non fa mele, *Fuco*.

*2. — T. di botan. pianta di un bellissimo color porporino portata dall'oceano, da cui cavavasi quel colore, onde le donne dipingevansi il volto, dal che trasse il nome di FUCO il BELLETTO, *Fuco*. Oggidì si è esteso questo nome ad un genere di piante marine della famiglia delle ALGHE, le quali vengono raccolte per ingrassare i campi di alcuni paesi presso i Tropici, o per ritrarne, bruciandola, la soda cotanto utile nelle arti; e forniscono oltre a ciò anche un nuovo corpo detto JODIO, vedi JODIU, *Fuco*.

*FUCULAREDDU, s. m. dim. di FUCULARU, luogo ristretto dove nelle case arde il fuoco, *Fochettolo*, *Fornelletto*.

*FUCULARICCHIU, s. m. dim. di FUCULARU, piccolissimo fornelletto, *Fornellino*.

FUCULARU, s. m. luogo nelle case sotto il camino, dove si fa il fuoco, *Focolare*. La plebe sconciamente suol dire CUFULARU, e vale lo stesso.

*2. — Per adunanza di persone non per altro raunate, che per isparlamento di altri, spesso senza ragione, e più spesso senza profitto, *Combriccola*.

*3. — COSI DI DIRISI A LU FUCULARU, vale ciance, fanfaluche, fantoccerie, *Baje*, *Cianciafruscole*, *Bagattelle*.

*4. — CUNTI DI LA NANNA A LU FUCULARU, sono le favole, che raccontano le vecchie ai fanculli per farli stare alquanto in posa, *Novella*, *Pappolata*, *Ciuffole*, *Fole Bajucole*, *Pantraccole*.

*FUCULARUNI, o FUCULARAZZU, s. m. accr. o pegg. di FUCULARU, grande, o cattivo focolare.

FUCUNEDDU, s. m. arnese per lo più portatile, ove si fa fuoco per usi domestici, *Foconcino*.

FUCUNI, s. m. propr. vaso da tenervi fuoco per varii bisogni, *Focone*.

*2. — Per accr. di FOCU, fuoco grande, *Focone*.

*3. — Nelle arme da fuoco è il luogo dove sono forate per dar loro fuoco, *Focone*.

FUCUSAMENTI, avv. ardentemente, veementemente, con ardore, con intenso desiderio; e io questa voce la metafora ha occupato il luogo del proprio, *Focosamente*.

*FUCUSAZZU, agg. accr. di FUCUSU, *Focosissimo*.

FUCUSEDDU, agg. dim. di FUCUSU, alquanto focoso, un poco adiroso, o bilioso, *Focosette*.

*FUCUSISSIMU, agg. superl. di FUCUSU, *Focosissimo*.

*FUCUSU, agg. propr. di fuoco, infuocato, ardente, *Focose*.

*2. — Per aggiunto di cosa che è di natura di fuoco, *Focose*.

3. — Detto d'uomo vale inclinato all'ira, colleroso, adiroso, stizzoso, *Iracondo*, *Cruccevole*.

4. — Per pieno d'intenso desiderio, veemente, d'animo caldo, fervido, fervoroso, vivo, *Focoso*.

*5. — Parl. di passione amorosa, vale libidinoso, molto lascivo, *Focoso*.

*FUCUSUNI, agg. accr. di FUCUSU in tutti i sign. *Focosissimo*.

FUDDA, s. f. calca, moltitudine di gente affollata, folta, pressa di persone, *Folla*.

2. — Per furia, copia di cose adunate insieme, quantità, gran numero di oggetti, *Folla*.

*FUDDACCHIUNI, agg. alquanto folle, pazzericcio, che ha del folle, *Follastro*, *Pazzerello*.

FUDDARI, v. att. strettamente unire insieme, *Stivare*, *Premere*.

*2. — Per riempire troppo un recipiente al disopra della sua giusta capacità, *Sopraccaricare*.

3. — Per met. costringere, sforzare, *Violentare*, *Travagliare*.

FUDDATU, agg. da FUDDARI in tutti i sign.

FUDDATURI, s. m. strumento delle arti acconcio a diversi usi.

FUDDAZZU, agg. che fa follie, ma che non sia veramente pazzo, e spesso si usa per rampogna, onde riprender taluno di qualche leggerezza effetto di poco senno; non però per superl. di folle, *Follastro*, *Folleggiatore*.

FUDDIA, s. f. stoltezza, demenza, mattezza, pazzia, *Follia*.

°2. — Per inconsideratezza, imprudenza, talvolta occasionata da troppo giubilo, e giocondità, *Grillo, Ruzzo*.
FUDDI'A'RI, v. n. vaneggiare, pazzeggiare, operare inconsideratamente, dire, o fare follie, e sciocchezze, *Folleare, Folleggiare*.
FUDDICE'DDU, agg. dim. di Foddi, che ha del folle, *Pazzericcio, Pazzerello*.
FUDDI'GNU, agg. da pazzo, mezzo pazzo, a guisa di pazzo, *Pazzesco*.
FUDDISCAME'NTI, avv. con modi da pazzo, alla impazzata, *Pazzescamente*.
FUDDISCAME'NTI, avv. con modi da pazzo, alla impazzata, *Pazzescamente*.
°°FUDDI'SCU, agg. volubile, stravagante, che ha il capo pieno di scioccaggini, e di pazzie, inconsiderato, *Girellajo, Cervello fatto a tornio*.
°°FUDDI'TTU, vedi FUDDICE'DDU.
FUDDUNA'TA, s. f. e FUDDU'NI, s. m. impressione profonda, cavità che lasciano gli animali andando su terreno molliccio, *Orma, Pedata*.
°°FUDDU'NI, col segnacaso A vale con gran furia, con impazienza, confusamente e alla cieca.
°°2. — Aggiunto di una specie di granchio marino, vale a significare quella detta *Granciporro*, o *Grancevola*.
3. — Pigghiari un granciu fudduni, in prov. vale ingannarsi, pigliare, o fare un errore solenne, *Pigliare un granchio, o un granchio a secco, un granciporro, Fare un mazzo di granchi*.
FUDDUNI'A'RI, v. att. imprimere profonde pedate nel terreno rammollito dall'acqua, proprio del bestiame, che vi cammina.
FU'GA, s. f. il fuggire, fuggita, *Fuga*.
2. — Mettiri in fuga, cacciare, mandar via, far fuggire, *Fugare, Mettere in fuga*.
3. — Pigghiari la fuga, che dicesi altresì le gergo Pigghiari lu fujutu, *Mettersi in fuga, Volgersi alla fuga, Dare indietro, Fuggire*.
°4. — Fuga di cammari, vale quantità di stanze poste in dirittura, *Fuga di stanze*.
°5. — Fuga di scala, dicesi quella composta di un certo numero di scaglioni senza riposo, e sia piancrottolo, e ve ne son delle lunghe, e delle brevi, e sempre hanno il nome di Fuga.
6. — Fuga, t. music. quantità di note, o nel suono, o nel canto, che non ammettono notabil posa, ma debbono eseguirsi con celerità a norma delle regole, *Fuga*.
FUGA'CI, agg. propr. che fugge, fuggitivo, *Fugace*.
°°2. — Più comunemente usasi al figurato, e vale transitorio, caduco, instabile, manchevole, passeggiero, che dura poco. *Fuggitiecio, Fugace*.
°FUGACI'SSIMU, agg. superl. del precedente, *Fugacissimo*.
°FUGACITA', s. f. rattezza della cosa, che fugge, *Fugacità*.
°FUGAME'NTU, s. m. l'atto del fugare, *Fugamento*.
°°FUGA'NU, s. m. t. di ornitol. Strix otus L. grande uccello notturno con becco nero, due lunghi ciuffi sulla testa, colore lionato fiammeggiato di bruno, piedi coperti di pennuzze, ed unghie nere. Abita i boschi, e rare volte scende al piano, fa preda di notte di piccoli uccelli, e di altri animaletti. *Allocco, Strige*.
°FUGA'RI, v. att. mettere in fuga, far fuggire, e si dice anche semplicemente per cacciare, mandar via, far finire, *Fugare*.
°FUGA'TU, agg. messo in fuga, *Fugato*.
°2. — T. mus. aggiunto che si dà a certi pezzi di musica scritti nello stile della fuga, e senza rigorosamente osservare le leggi di simile specie di composizioni, *Fugato*.
FUGATTIAME'NTU, s. m. propr. lo aizzare, lo incitare i cani, o altri animali, *Adizzamento, Attizzamento*.
°2. — Per met. incitamento, provocazione, *Aizzamento, Instigazione*.
FUGATTI'A'RI, v. att. propr. incalzare le bestie o con cani, o senza in luogo angusto, dal quale non sia facile il fuggire, *Adizzare, Irritare*.
°2. — Per met. provocare, incitare, fare stizzire, *Far entrare, Far saltare in bestia*.
FUGATTI'A'TU, agg. da Fugattiari, in ambi i sensi, *Aizzato, Imbestialito*.
FUGATTIATU'RI, verb. masch. *Adizzante, Aizzatore, Provocatore*.
FUGGHIALO'RU, vedi NSALATA'RU, vedi VIRDUMA'RU.
FUGGHIA'MI, s. f. quantità di foglie, *Fogliame*.
2. — Per lavoro a foglie in pittura, scoltura, ricamo ec. *Fogliame*.
°°FUGGHI'A'TU, agg. propr. pieno di foglie, fogliuto, fronzuto, *Fogliato*.
2. — Fugghiatu, aggiunto a drappo vale lavorato a maniera di foglie.
°3. — Per ridotto in foglia, a similitudine di foglia, *Fogliato*.
°4. — Presso i botanici è aggiunto a quel fusto su cui nascon foglie, *Fusto fogliato*.
°FUGGHIATU'RA, s. f. t. di pitt. ec. maniera di rappresentare i fogliami, *Fogliatura*.
°FUGGHIA'ZZA, s. f. accr. e pegg. di Fogghia, grande o cattiva foglia, *Fogliaccia*.
°FUGGHIA'ZZU, s. m. accr. e pegg. di Fogghiu, grande o cattivo foglio, *Fogliaccio*.
°FUGGHICE'DDA, s. f. dim. di Fogghia, piccola foglia, *Foglietta, Fogliolina, Fogliuzza*.
FUGGHIETTA, s. f. t. delle arti di legname, tavola sottile, *Asserella, Assicina*.
°°2. — Per quelle sottilissime assicelle di noce, di ebano, di granatiglia, o altro legno nobile, con le quali si copre legname più vile le far moltissimi arnesi di lusso, *Piallacci*.
°°FUGGHIE'TTU, s. m. dim. di Fogghiu, *Foglietto*.
2. —Per quel foglio, e lettera dove sieno scritte nuove, avvisi, ec. *Foglietto, Foglietto d'avvisi*. Vedi GAZZE'TTA.
°3. — Per carta da scrivere di sopraffina qualità, e di piccola dimensione, *Fogliolino*.
°FUGGHITE'DDA, s. f. dim. di Fogghia, vedi FUGGHICE'DDA.
°FUGGHITTE'DDA, s. f. dim. di Fugghietta, sottilissima assicella.
FUGGHITTI'NA, s. f. dim. di Fugghietta, piccolo, o sottilissimo piallaccio.
FUGGHITTI'NU, s. m. dim. di Fugghiettu, piccolissimo foglio, *Fogliolino*.
°FUGGHITTI'STA, s. m. vedi GAZZITTE'RI.

***FUGGHIU'SU**, agg. pieno di foglie, *Foglioso*, *Fogliato*.
***FUGGHIU'TU**, vedi il precedente.
***FUGGHIUZ'ZA**, vedi FUGGHICE'DDA.
***FUGGIASCAMEN'TI**, avv. alla sfuggiasca, senza fermarsi, *Fugiascamente*.
**FUGGIA'SCU**, agg. sfuggiasco, fuggitivo, *Fuggiasco*, *Ramingo*, *Vagabondo*.
**FU'IRI**, v. n. partirsi correndo da un luogo con prestezza, e per lo più per paura; mettersi in fuga, o alla fuga, scappare, darla a gambe, *Fuggire*.
*2. — Per rifuggire, ripararsi, ridursi in luogo sicuro, *Fuggire*.
3. — Per iscansare, schifare, *Fuggire*, in sent. attivo, *Sfuggire*.
4. — Per partirsi velocemente, *Fuggire*.
*5. — Per mancare, venir meno, e accostarsi rattamente al fine, e si dice ancora delle cose intellettuali, come Lu tempu fui, e sim. *Fuggire*.
6. — Jiri fujennu di cca, e di dda, allontanarsi, sgomberare, portarsi da un luogo ad un altro senza disegno, e disprovvedutamente, *Fuggire or qua, or la*.
7. — Aviti vistu cani fuiri nozzi? vedi Cani n. 23.
**FUITI'NA**, s. f. fuga repente, partita, *Fuggita*. E nel famigliare questo vocabolo Fuitina suole indicare il sottrarsi arditamente, alla vigilanza dei superiori, che gli hanno in custodia, taluni sconsigliati dei due sessi, ai quali si sia difficultate un legittimo nodo.
**FUITRAVA'GGHIU**, in senso di sost. pigro, che fugge la fatica, *Fuggifatica*.
**FUJU'TA**, vedi FUITI'NA.
**FUJUTI'ZZU**, agg. lo stesso che Fuggiascu, *Fuggitivo*, *Fuggiticcio*. Questa voce presso noi serve eziandio a dinotare uno, che dopo una fuga temporanea per qualsisia ragione, sia poi ritornato, e dimori in paese come pria; e non isfugge per questo tal denominazione.
**FUJU'TU**, agg. da Fuiri, datosi alla fuga, *Fuggito*.
2. — Pigghiari lu fujutu è lo stesso, che fuggire, e tenersi di più lungamente lontano.
*3. — Fujutu è pure titolo di una carta dei tarocchi, ch'è figura di conto, la quale si confà con ogni carta, e con ogni numero, e non può ammazzare, nè essere ammazzata, *Matto*.
**FULI'GGINI**, vedi FILI'GGINI.
***FULLA'RI**, v. att. t. de' cappellai, premere il feltro col rolletto, e bastone, bagnandolo, e maneggiandolo per condensare il pelo, *Follare*.
***FULLA'TU**, agg. da Fullari, *Follato*.
**FULLE'TTU**, aggiunto a Spiritu, nome degli spiriti, che si credevano d'alcuni nell'aria, e che facevano agli uomini degli scherzi, *Folletto*.
2. — Per met. ragazzetto molto spiritoso, e irrequieto, *Frugolo*, *Frugoletto*.
*3. — Per lo stesso che Focu fatuu, t. di fisica, fiammella di un gas infiammabile, che ardendo con poco, o niun calore scorre la campagna in luoghi umidi, e pingui, siccome intorno ai sepolcri ec. d'onde sono nati molti superstiziosi timori nel volgo, *Fuoco folletto*, *Fuoco fatuo*.
**FULMINA'NTI**, agg. da Fulminari, che fulmina, *Fulminante*.
*2. — Dicesi di cosa che fulmina, e che fa esplosione e romore, *Fulminante*.
*3. — In senso di sost. sono i tubetti, che, in certe arme da fuoco servono a farle sparare situandoli nel luogo del focone in vece di polvere, e a questo effetto basta una semplice percossa, è non fa d'uopo di pietra focaja.
**FULMINA'RI**, v. att. percuotere col fulmine, *Fulminare*.
2. — Per simil. sbuffare, sdegnarsi, alterarsi fuor di misura, *Fulminare*.
*3. — Figur. vale percuotere con le artiglierie, *Fulminare*.
4. — Per met. sentenziare condannando, e dicesi per lo più delle scomuniche, *Fulminare*.
**FULMINA'TU**, agg. da Fulminari, colpito dal fulmine, e si dice ancora nel senso figur. e metaf. di sopra, *Fulminato*.
***FULMINATRI'CI**, verb. fem. che fulmina, *Fulminatrice*.
***FULMINATU'RI**, verb. m. che fulmina, *Fulminatore*.
**FULMINAZIO'NI**, s. f. il fulminare, l'atto per cui una cosa, e una persona è fulminata, *Fulminazione*.
**2. — Presso i canonisti vale denunziazione di alcuna cosa, fatta in pubblico con le debite solennità, *Fulminazione*, e più propriamente *Condanna*.
*3. — Presso i chimici è lo stesso, che detonazione, *Fulminazione*.
***FULMI'NEU**, agg. lo stesso che Fulminanti agg. che colpisce, che uccide, come fa il fulmine, è voce piuttosto poetica, *Fulmineo*.
**FU'LMINI**, s. m. la saetta che viene dal cielo, che procede da una scarica di elettricità, che dalle nuvole si fa verso la terra, e dalla terra verso le nuvole, *Fulmine*.
2. — Per simil. chiamasi Un fulmini qualunque subitaneo male, disastro, infortunio, perdita che ci colpisca inopinatamente, *Sventura*, *Avversità*, *Disgrazia*.
*3. — E figur. un acceso parlatore, un guerriero destro, e pronto, ed anche un gagliardo corsiere suol chiamarsi *Un fulmine*.
***FULMINU'SU**, agg. fulminante, fulmineo, *Fulminoso*.
***FULTAMEN'TI**, avv. con foltezza, *Foltamente*.
***FULTISSIMAMEN'TI**, avv. superl. del precedente.
***FULTI'SSIMU**, agg. superl. di Fultu, *Foltissimo*.
***FULTI'ZZA**, s. f. spessezza di certe cose addensate insieme, o assai vicine, *Foltezza*.
*2. — Per traslato dicesi anche delle cose intellettuali, come Fultizza di sintimenti ec., *Foltezza*.
**FU'LTU**, agg. denso, fitto, spesso, e si dice di una moltitudine di cose pochissimo distanti una dall'altra, *Folto*.
**2. — Arvuli fulti sono quelli, che hanno i rami assai numerosi, e fitti; e Voscu fultu quello dove gli alberi sono molti, e accosto, *Alberi folti*, *Bosco folto di alberi*.
****FUMALO'RU**, s. m. la rocca del camino, ch' esce dal tetto, per la quale esala il fumo, *Fumajuolo*.
2. — Per legnuzzo, e carbone mal cotto, che per non essere interamente affocato tra l'altra brace fa fumo, *Fumajuolo*.
3. — E per quel vaso di rame con materie fumifere per affumicare le pecchie negli alveari.
****FUMALO'RU**, s. m. colui che raccoglie lo stabbio, o sterco delle bestie dalle stalle, ed anche per le vie, e la

spazzatura, e il pattume, che trova per ogni dove, e caricatone o un animale, o un carro lo trasporta negli orti, *Letamajuolo*.
FUMA'NTI, agg. che fuma, *Fumante*.
FUMA'RI, v. n. far fumo, mandar fumo, *Fumare*.
2. — Per semplicemente esalare, svaporare, *Fumare*.
3. — Per simil. si dice dell'effetto dell'ira, e del furore, *Fumare*. Onde si dice Fumari pri li naschi, essere grandemente incollerito, e montato in bestia furiando, *Scorrubbiarsi*, *Dar nelle furie*.
4. — Fumari lu ciriveddu, la testa ec., aver gran calore al cerebro per cagione di traversia, o altro travaglio, o passione impetuosa, che avvilisce e commuove per apprensione di male imminente, *Entrare in costernazione*.
5. — Fumari in sentimento attivo oggi si usa per succhiare, e poi rendere per la bocca il fumo del tabacco, *Fumare* assol. vedi PIPA'RI.
**FUMA'RIA, s. f. T. di bot. *Fumaria officinalis* L., pianta di cui si conoscono diverse varietà, che crescono ne' campi, e negli orti, e sono in uso nella medicina, specialmente per purificare il sangue, *Fumosterno*. Chiamasi anche *Piè di gallina*, ed *Erba calderugia*.
FUMA'TA, s. f. il fumare, lo alzarsi del fumo denso da materie che ardono. Vedi FU'MU.
2. — Met. segno, sentore, indizio, *Fumo*.
*3. — Per cenno, contrassegno fatto con fumo, *Fumata*.
*4. — Per un minimo che, un niente, *Fumo*.
5. — Per breve trasporto di collera, piccolo risentimento, *Lieve cruccio*.
FUMATE'DDA, s. f. dim. di Fumata in tutti i sign.
*FUMATU'RI, s. m. che spesso prende fumo di tabacco.
FUME'NTU, vedi FOME'NTU.
FUME'RI, s. m. sterco di glumento, *Letame cavallino*, *Fimo*, *Stallatico*.
2. — Per la paglia infracidata sotto le bestie, e mescolata col loro sterco, *Letame*, *Concio*.
3. — E per lo sterco di qualunque altra bestia buono per letamare, *Stabbio*, *Concime*.
4. — Munzeddu di fumeri, dicono gli agricoltori quel luogo ove si raguna il letame, *Sterquilinio*, *Letamajo*. E quel quadrato di letame, che si dispone nel campo da letamare per fargli terminare la sua macerazione dicesi *Letto*.
*FUMICA'NTI, agg. che fumica, *Fumicante*.
*FUMICA'RI, v. n. far fumo, mandar fumo, *Fumicare*.
*FUMICAZI'ONI, s. f. il fumicar leggiermente, e il fumo stesso, ed anche il dare il fumo ad una cosa, *Fumicazione*, *Fumigazione*.
*FUMICU'SU, agg. vedi FUMU'SU.
FUMI'GIU, s. m. l'atto di ardere un liquore, o qualche cosa molto odorosa per ispargerne il fumo, fumigazione, suffumigio, *Fumigio*.
2. — Per vaporosità, esalazione fumosa, *Fumosità*.
FUMIRIA'RI, v. att. spargere il letame, *Letamare*, *Letaminare*.
FUMIRIA'TA, s. f. il letamare, *Letaminazione*, *Letaminatura*, *Stercorazione*.
FUMIRIA'TU, agg. da Fumiriari, sparso di letame, *Letamato*, *Letaminato*, *Letaminoso*.

FU'MU, s. m. vapore, ch'esala per lo più da materie che abbruciano, o che sono calde, *Fumo*.
2. — Per ogni altro vapore, o esalazione, *Fumo*.
3. — Per quella materia nera, che lascia il fumo su pe' camini, *Fuligine*.
4. — E per quella prodotta dalla pece greca bruciata in parte ristretta, e chiusa, che serve a tignere in nero, *Filigine*.
*5. — Per una sorte di malore delle biade, per cui divengono marce, e se ne vanno in polvere, *Volpe*, o *Golpe*. Vedi MASCARE'DDA.
*6. — Fumu volgarmente chiamasi un morbo che viene ai cani nel posteriore.
7. — Per superbia, fasto, vanagloria, *Fumo*.
8. — Assai fumu e pocu arrustu prov., molta apparenza, e poca sostanza, *Molto fumo, e poco arrosto*.
9. — Vinniri fumu fig. vale, mostrare di voler favorire, o compiacere altrui nella sola apparenza, *Uccellare*, *Illudere*, *Canzonare*.
10. — Fumu per sentore, indizio, segno, *Fumo* met.
11. — Jirisinni na cosa nfumu, vale avanire, dileguarsi, non lasciare motivi di speranza, *Convertirsi in fumo*, *Andare in fumo*.
12. — Ogni lignu avi lu so fumu prov., non v' ha chi sia del tutto esente di vizi, o di difetti; chi più chi meno ha ciascuno i suoi.
*13. — Agghiuttirisi macari lu fumu di la lampa, espressione comune, e familiare per dinotare somma voracità di alcuno, o somma ingordigia dell'altrui.
*14. — Livarisi, o vinnirisi lu fumu di la lampa, vale esser ridotto all'estremo della miseria, aver tutto consumato, *Essere sul lastrico*, o *fra l'uscio, e il muro*.
15. — Vinirisinni a fumu calatu, vale: piano, con franchezza, e qualche volta con audacia, e temerità, *A chetichelli*.
16. — Può dirsi parimenti di chi arriva ad un pranzo e trova tutto all'ordine, anzi cessato il fumo delle calde vivande, per aver perduto un poco di calore; e generalmente di chi, senz'affaticarsi, tutto incontra a suo pro.
*17. — Fumi, nel numero del più, sogliam chiamare i vapori che manda lo stomaco al cervello, *Fuméa*.
*FUMUSE'DDU, agg. dim. di Fumusu in sign. di altiero, superbo, *Fumosetto*, *Fumosello*.
*FUMUSI'SSIMU, agg. superl. di Fumusu, *Fumosissimo*.
FUMUSITA', s. f. vaporosità, esalazione fumosa, *Fumosità*, *Fumositade*, *Fumositate*.
FUMUSTE'RNU, o FUMUTE'RRA, vedi FUMA'RIA.
FUMU'SU, agg. che fa fumo, *Fumoso*.
*2. — Per metaf. altiero, superbo, albagioso, che presumo di sè più che alla sua condizione non parrebbe, che si richiedesse; quasi che salgano al capo di lui i fumi della superbia, *Fumoso*.
*FUMUSU'NI, agg. vedi FUMUSI'SSIMU.
*FUNA'MBULU, s. m. ballatore sulla corda, *Funambolo*.
**FU'NCIA, s. f. escremento della terra, o di alcuni alberi, prodotto quasi a guisa di pianta per soprabbondante umidità, e calor di sole. Avvene di molte specie, delle quali, come accade di molti frutti, è diverso il nome non che da provincia in provincia, ma da luogo a luogo, *Fungo*. Per saperne le particolarità si consultino i botanici.

'2. — Locu chi fa funci, luogo ferace di funghi, *Funghsto, Fungoja*.

3. — Fari li funci a na banna, dicesi per metaf. il fermarsi lungamente in un luogo, o volontariamente, o per necessità, o pure per cagion d'altri, *Indugiare, Intrattenersi, Esser tenuto a bada*.

''4. — Nesciri funci, in senso attivo vale: inventar bugie, fallacie, spesso pregiudicievoli a qualcuno, a una famiglia, e finanche a un popolo, *Dor mala voce, Infamare, Calunniare*.

FUNCIA, s. f. nome dato per simil. della forma a più cose conformate a maniera di fungo, onde Funcia di l'utru, di lu ciascu, di lu saccu e simili, chiamansi quelle aperture in cui si può mettere checchessia, e cavarne il contenuto, *Bocca*.

'2. — Funcia di lu marteddu, T. delle arti, quella parte del martello, con la quale si batte, *Bocca*. La parte opposta dicesi *Penna, Granchio*.

3. — Funci si chiamano ancora alcune escrescenze carnose, che si producono talora nelle ulcere, e nelle piaghe di difficil cura, *Funghi*.

4. — Funcia di lu mecciu di la cannila, è quel bottone che si genera nella sommità del lucignolo acceso della lucerna in tempo di umidità, *Fungo*.

''5. — Funcia di lu porcu, è la parte del capo del porco dagli occhi in giù, *Grifo*. Il ceffo del porco con la mascella di sotto si dice *Grugno*.

6. — Funcia talora dicesi della bocca dell'uomo, quando le labbra son molto sporgenti, *Grifo*.

7. — Stari cu la funcia, Mittirisi cu tanta di funcia e simili, esprimeno l'essere in collera, *Pigliare il grugno, Imbronciare, Ingrugnare*. E quello arricciamento di viso cagionato dal sentir cosa, che non piaccia si dice Fari mussu. Vedi MU'SSU.

'8. — Funcia si usa frequentemente per bacio, e in senso più stretto, baciozzo di labbra a labbra, *Bacio scambievole*.

9. — Alcune piante, che propriamente non sono funghi, hanno tuttavia il nome di *Fungo*, come parimenti alcuni zoofiti. Si vedano i naturalisti.

''FUNCIA'TA, s. f. colpo di grifo, o segno lasciato dallo appressar le labbra in qualche oggetto.

FUNCIA'ZZA, s. f. accr. e pegg. di Funcia.

''FUNCI'DDA, s. f. dim. di Funcia; e per vezzo vale *Bociozzo*. Vedi VASATE'DDA.

FUNCITE'DDA, s. f. lo stesso che Funcidda.

FUNCIU'NA, vedi FUNCIA'ZZA.

''FUNCIU'TU, agg. persona, che ha grosse labbra, *Labbrone*, e *Labbrona*.

FUNDACA'RU, vedi FUNNACA'RU.

FU'NDACU, vedi FU'NNACU.

FUNDA'LI, vedi FUNNA'LI.

FUNDA'RI, vedi FUNNA'RI.

FUNDARI'A, vedi FUNNARI'A.

FUNDE'DDU, vedi FUNNE'DDU.

FUNDICE'DDU, vedi CUCU'DDU.

FU'NDIRI, vedi FU'NNIRI.

FUNDITU'RI, vedi FUNNITU'RI.

FUNDU'TU, vedi FUNNU'TU.

''FU'NEBRI, agg. funerale, funereo, attenente a morte, o a mortorio, *Funebre*.

FUNERA'LI, s. m. ultimo devere, che si rende agli estinti, onoranza, e cirimonie nel complere queste dovere, *Esequie, Mortorio, Funerale*.

FUNERA'LI, agg. attenente a morto, e a mortorio, *Funerale*.

'FUNE'REU, agg. attenente a funcrale, lugubre, ferale, luttuoso, *Funereo*.

FUNESTA'RI, v. att. attristare con narrazioni funeste, e con atti capaci di turbar la pace, o l'allegria, indurre in qualunque guisa mestizia, e malinconia, *Funestare*.

'2. — Vale anche contaminare di atragi, e di morte, *Funestare*.

FUNESTA'TU, agg. da Funestari, contriatate, attristato, *Funestato*.

FUNESTI'SSIMU, agg. superl. di Funestu, *Funestissimo*.

FUNE'STU, agg. attenente a morte, a funerale, luttuoso, lugubre, ferale, mortifero, *Funesto*.

'2. — Per simil. maninconioso, dolorose, amaro, *Funesto*.

FUNESTU'MI, s. m. astratto di Funestu, e vale aggregato di cose, e circonstanze, che concorrono a funestare, e fugano il buon umore, e la giovialità.

'FUNNACA'RA, s. f. colei, che tiene stalla, ed albergo, ed alloggia persone, ed animali per danaro, *Ostessa, Albergatrice*.

FUNNACA'RU, s. m. che tiene albergo, e dà ricetto ad uomini, e giumenti per danaro, *Oste, Albergatore*.

FUNNACA'ZZU, s. m. pegg. di Funnacu, triste, cattive albergo.

FUNNACHE'DDU, o FUNNACHI'CCHIU, s. m. dim. di Funnacu, piccolo, o povero albergo, *Alberghetto*.

FU'NNACU, s. m. propr. casa, che riceve, e alloggia pubblicamente forestieri, e viandanti per danare, *Albergo, Osteria*.

2. — E volendo riprendere qualche atto men convenevole, o una inciviltà, e scortesia indegna di persone ben nate, sogliam dire: Chi semu a lu funnacu? o pure Mancu ntra lu funnacu si fannu sti cosi, e simili. E per dire, che una casa è mal messa, o mal tenuta diciamo: È un funnacu, o peju d'un funnacu.

FUNNA'LI, s. m. T. marin., parte di mare di gran profondità. *Profondo* sost. *Fonda*.

FUNNA'LI, agg. di terreno, e vale profondo, che ha molta terra buona, *Fondato*.

FUNNAME'NTU, s. m. quel muramento sotterraneo, sopra del quale si posano, o fondano gli edifizii, *Fondamento*.

'2. — Per luogo, e sito di tutta pietra, che serve per murarvi sopra senz'altro fondamento, che quello che ha fatto la natura, *Poncone*.

3. — Per simil. si chiamò Funnamentu il culo, *Fondamento*.

'4. — Figur. motivo, cagione, ragione determinante, ciò, su cui altra cosa posa, e si fonda, *Fondamento*.

5. — Nelle cose morali, scientifiche ec. dicesi di ciò che serve di base, e principal sostegno, *Fondamento*.

''FUNNAMINTA'LI, agg. che serve di fondamento ad uno edificio, *Fondamentale*.

2. — Per met. dicesi di tuttociò, che serve di principio, di base, di principal sostegeo, di primaria ragiune, ed appoggio alle azioni umane, ai ragioeamenti, e simili, *Fondamentale.* Onde L'ARTICULI FUNNAMINTALI DI LA RELIGIONI, LA LIGGI FUNNAMINTALI DI LU STATU ec. ec.

*3. — Nella musica BASSU FUNNAMINTALI è quello, che serve di fondamente all'armonia. SONU FUNNAMINTALI è quello che serve di fondamento all'accordo.

*FUNNAMINTALMENTI, avv. con fendameeto, *Fondamentalmente.*

*2. — Per dai foedamenti, *Fondamentalmente.*

**FUNNARI, v. att. propr. cavar la fossa sino al sode, e sia pancone, e riempierla di materia da murare; fare, o gittare i fondamenti, *Fondare.*

**2. — Per edificare, fabbricare, alzare una fabbrica, erigere, *Fondare.*

**3. — Per istituire per la prima volta, *Fondare.*

4. — Per fermare, collocare, stabilire su checchessia i disegei, le speranze, e simili, *Fondare.*

5. — Per dar principio, e fondameete ad una cosa, *Fondare.*

6. — FUNNARI NA RENNITA vale impiegare un capitale in compera d'immobili, sieno poderi, sieno censi sopra poderi, *Fondare una entrata.*

7. — FUNNARISI n. pass. far fondameeto, far disegno, far capitale, assicurarsi, *Fondarsi.*

*8. — Per confermarsi, *Fondarsi.*

FUNNARIA, s. f. luogo dove si fondono i metalli, *Fonderia.*

*2. — Allegoricameete sogliam dire: BISOGNA JISI A LA FUNNARIA, di persoea iefermiccia, e malandata ie guisa che sembri non più guaribile, o di cosa così ridotta in cattivo state, da deversi far da capo, aezichè raccomodarsi.

*3. — Fonderia presso i chimici, e farmaceuti chiamasi il luogo dove stillano, e manipolano i medicamenti.

FUNNATAMENTI, avv. con fondameeto, *Fondatamente.*

*FUNNATISSIMU, agg. seperl. di FUNNATU, *Fondatissimo.*

*FUNNATIZZA, s. f. fondameeto, fermezza, *Fondatezza.*

FUNNATRICI, s. f. colei che fonda, che dà foedamento, *Fondatrice.*

FUNNATU, agg. da FUNNARI, *Fondato.*

2. — Per comieciato, principiato, posto, *Fondato.*

3. — Per assicurato, assodato, ben appoggiato, *Fondato.*

4. — FUNNATU NTRA NA SCIENZA si dice a chi ie essa è molto beee istruito, contrario di NFARINATU, *Fondato in una scienza.*

5. — PARRARI, DISCURSU, o sim. FUNNATU vale saggio, giudizioso, e con piena scienza di quel che si tratta, *Discorso, parlare fondato ec.*

6. — CASA, FAMIGGHIA, CUMUNITA' BEN FUNNATA s'intende, che ha buoni assegnamenti ec.

FUNNATURI, s. m. chu fonda, e dà principie, e fondamento ad una cosa, *Fondatore.*

FUNNAZIONI, s. f. il foedare, l'atto di fondare, principio, fondamento, e dicesi di stabilimente durevole, e permaneete, *Fondazione.*

*2. — Dicesi aeche la erezione, che si fa per via di donazione, o dolazione per le stabilimeete, e mantenimente di uno spedale, di una cappella, di un canonicato, di una comueità religiosa, di ue collegio, e simili, *Fondazione.*

FUNNEDDU, s. m. anima del bottone, *Fondello.*

2. — I pigiatori di uve chiamane FUNNEDDU una specie di grembiule ritondo fatto di strambe intrecciate, che tengoeo, quando faticaeo nel palmento, per difendere quanto possono i vestimenti dal mosto.

*FUNNENTI, agg. usato ceme sost. T. chim., quella sostanza, la quale coe l'ajuto del fuoco, ha la facoltà di separare da uea sostaeza metallica tutti i corpi, che la mineralizzaeo, *Fondente.* Gli scrittori toscani dicono *Reagente.*

*2. — È puro T. farmaceutico come aggiunto a certi medicamneti, *Fondente.*

*FUNNIDDARU, s. m. fabbro, che lavora i foedelli.

*FUNNIDDUZZU, s.m. dim. di FUNNEDDU nel primo senso.

FUNNIOLU, s. m. posatura, rimasuglio di cose liquide eel fondo del vaso, e più comunemente del vino rimaste in piccola quantità in fondo al recipiente, *Fondigliuolo.* E se la qualità e' è cattivissima dicesi *Fondaccio.*

*2.— E qualsivoglia rimasuglio o deposizioee di cose strutte, o liquefatte ie fondo ad una fornace, caldaja, o simile, come pure la feccia del vino ecl fondo della botte chiamasi *Fondata.*

FUNNIRI, v. att. struggere, e liquefare i metalli mediante il fuoco, e si dice parimenti di ogni altra materia, che si liquefaccia col fuoco, *Fondere.* E vi soeo diverse maniere di fusioei. Vedi i lessici delle arti.

*FUNNITURA, s. f. l'arte, e l'atto di fondere i metalli.

FUNNITURI, s. m. colui che fonde, e ch'esercita l'arte del fondere i metalli, *Fonditore.*

FUNNIULEDDU, s. m. dim. di FUNNIOLU.

FUNNIZZA, s. f. fondo, prefeedità, e propriamente dell'acqua di mare, di fiume, o di lago, *Fonda*, *Profondo* sost.

FUNNU, s. m. profondità, la parte inferiore di checchessia, specialmente delle cose concave, *Fondo.*

*2. — Per parte iuferiore leterna di qualunque vaso, *Fondo.*

*3. — Per centro di checchessia, e figur. la parte più intima, più celata, più segreta del cuore, dell'aeimo, *Fondo, Fondo del cuore.*

*4. — Dicesi anche per una parte lontana, interna, e meno frequentata, *Fondo.*

*5. — Per la superficie della terra setto l'acque del mare, *Fondo.*

*6. — JIRISINNI NFUNNU detto di barche è le stesso, che affondare, sommergersi, *Andare a fondo.*

*7. — TUCCARI LU FUNNU si dice de' nuotatori, o palombari, che han l'arte di toccare il fondo, e risalire a galla, *Scendere al fondo.*

*8. — PISCARI NFUNNU, O JIRI A LU FUNNU figur. vale inoltrarsi in checchessia, riconoscerne i fondamenti, volerne sapere il vero, *Andare al fondo.*

9. — Più JIRI A TUCCARI LU FUNNU DI NA COSA fig. vale toccaree il fondamento, chiarirsi di tutte, saperla bene, scoprirne tutta la verità, *Toccare il fondo, Andare al fondo, Pescare al fondo.*

10.— METTIRI NFUNNU figur. mandare in rovina, in

perdizione, in estrema calamità, *Mettere in fondo*, *Affondare*.

11. — Dari funnu, parlandosi di navi, dicesi del fermarsi sull'ancora, *Dar fondo*.

12. — Dari funnu a l' aviri, a li sustanzi, a la robba, e ad altra cosa, vale dissiparla, consumarla, mandarla a male, finirla, *Dar fondo all'avere*, *alla roba ec*.

13. — Dari funnu, o vulirinni vidiri lu funnu, parlandosi di commestibili, e potabili vale: *Ingojarli*, *trangugiarli tutti quanti*.

14. — A lu funnu su li spezii prov. di doppio significato; nel primo vale, che il meglio in tante cose si riserva al fine, *I pesci grossi stanno al fondo*: nell'altro, che nell'ultimo consiste la difficoltà, o il pericolo, *Nella coda sta il veleno*.

15. — Funnu di li causi si dice quella parte delle brache, che alla forcatura dell'uomo corrisponde, *Fondo delle brache*, *de' calzoni*.

16. — Funnu di domanti, la loro profondità, e grossezza, *Fondo de' diamanti*.

17. — Funnu di l'agugghia, il fore dell'age, ove s'infila refe, seta, o simile, *Cruna*.

*18. — Funnu dai mugnai dicesi la macine di sotto, sopra cui gira quella detta coperchio, *Fondo*.

19. — Ricce nfunnu, ha forza di superlativo, anzi pare che spieghi più del semplice Ricchissimu, *Straricco*, *Soprammodo ricchissimo*.

*20. — Cci manca lu funnu a lu panaru, modo di esprimere assoluta deficienza, ed usasi in sentimento materiale, e intellettuale.

*21. — Volendo accennare cosa eccessiva, illimitata in qualunque genere, diciamo: Dducu nun c' è funnu, *Ciò non ha nè fin*, *nè fondo*.

22. — Accussì va lu munnu, cui nata, e cui va nfunnu, dettato volgatissimo ch'esprime le vicende di cieca fortuna a chi propizia, a chi contraria, *Questo mondo è fatto a scale*, *chi la scende*, *e chi la sale*.

23. — Funnu T. de' pittori, il campo in cui sono gli oggetti di un quadro, e ne' drappi affiorati, o altrimenti lavorati con colori diversi è lo spazio del primajo colore, che resta al di sotto, *Fondo*.

24. — Funnu, e spesso Funni nel num. del più intendonsi, beni stabili, capitali, possessioni di campi, ville, poderi, e tuttociò che comprende la parola *Immobili*, *Fondo*, *Fondi*.

*25. — E presso i milit. si chiama Fondo la profondità di una colonna; e però si dice: Una colonna di tanti battaglioni di fondo ec.

26. — Funnu di quadara, il sedimento dello zucchero, ch' è stato messo in opera per far dolciumi, e serve di medicamento ai catarrosi.

FUNNU, agg. vedi FUNNU'TU.

2. — Mari funnu, o Puzzu funnu metaf. suol dirsi di taluni musoni, che fanno i fatti suoi, e stanno cheti, e de' quali non può affatto scandagliarsi l' interno. E alle volte preso in buona parte può significare: scienziato, dotto a sufficienza, fondato nel sapere ec.

FUNNURI'GGHIA, s. f. lo stesso che FUNNIO'LU.

2. — Per posatura, che lascia l'acqua torbida, *Belletta*.

3. — Per ciò, che resta al fondo, e dicesi di cose non liquide, *Avanzo*, *Rimasuglio*.

*4. — Per quello, che raccogliesi nel truogolo della ruota degli arrotini, *Poltiglia*, *Fanghiglia*.

*5. — E generalmente dicesi Funnurigghia il peggiore, lo sceltume, lo avanzo delle cose cattive separate dalle buone, e fino il rifiuto di qualunque cosa, *Marame*, *Scegliticcio*. Vedi SCARTATU'RA.

*FUNNURIGGHIE'DDA, s. f. avvil. di Funnurigghia.

*FUNNUTI'SSIMU, agg. superl. di Funnutu, sommamente profondo, *Fondissimo*.

FUNNU'TU, agg. profondo, *Fondo*.

*2. — Detto di luogo vale cavo, cupo, la di cui altatezza somme a ime è assai notabile, *Fondo*, *Fondoluto*.

FUNNUTU, agg. da Funniri, strutto, liquefatto, fuso, *Fonduto*.

FUNTA'NA, s. f. propr. luogo dove scaturiscono acque, *Fontana*, *Fonte*.

*2. — Si prende pure per lo ricettacolo delle acque de' fonti artifiziali, costruito in varie fogge, e che serve di adornamento a' giardini, ville, cortili ec., *Conca*.

*3. — Quella, in cui l'acqua fa varii giuochi, schizzando, spruzzando, si disperge in pioggia, si comparte in zampilli, e si distende a simiglianza di velo vien detta *Fontana artifiziosa*.

*4. — Detta metaf. per luogo, o cosa abbondante, copiosa di chechessia, *Fontana*, *Fonte*.

*FUNTANA'ZZA, s. f. accr. e avvil. di Funtana, grande, o cattiva fontana.

FUNTANE'DDA, s. f. dim. di Funtana, piccolo fonte, tenue scaturigine, *Fontanella*, *Fontanetta*.

2. — Per cauterio, rottorio, *Fontanella*. Vedi FUNTI'CULU.

*3. — Funtanedda di la gula, quella parte della gola, dove ha principio la canna, *Fontanella della gola*.

*FUNTANE'RI, s. m. custode delle acque delle fontane, e che soprantende alle fontane, alla loro fabbrica, e mantenimento, *Fontaniere*. Vedi Mastru d'acqua.

*FUNTANU'NA, s. f. accr. o lodativo di Funtana, grande, o bella fontana.

FUNTICE'DDU, s. m. dim. di Fonti, piccol fonte, *Fonticella*, *Fonticello*.

FUNTI'CULU, vedi CAUTE'RIU, vedi RUTTO'RIU.

FUNZIO'NI, s. f. operazione, l'atto di fare ciò, a cui uno è destinato e obbligato, *Funzione*.

*2. — Funzioni animali, diconsi dai medici certe azioni, che si fanno in noi, e nelle quali l'anima ha gran parte, *Funzioni animali*.

*3. — Funzioni naturali, quelle che sono necessarie alla vita, o per conservarla, o per trasmetterla nella specie, *Funzioni naturali*.

*4. — Funzioni vitali, quelle che servono alla vita, e dalle quali essa dipende, *Funzioni vitali*.

*5. — Funzioni sagri, quelle che si fanno nella chiesa per celebrare i diversi uffizii divini, *Funzioni sacre*.

*6. — Funzioni in generale per qualunque solennità o ecclesiastica, e civile, *Funzione*.

*FUNZIUNA'RI, voce dell'uso v. n. esercitare le funzioni di una carica per se, ed anche supplire per altri assente,

o impedito; e parlandosi di funzioni sacre, far da primo, e maggiore in grado, alcuna volta in vece altrui.
*FUNZIUNA'RIU, voce dell'uso, persona qualificata addetta allo esercizio di carica importante nella società, e diretta al buono andamento delle cose pubbliche.
FUNZIUNE'DDA, s. f. dim. di FUNZIONI, piccola funzione, *Funzioncella.*
*FUNZIUNU'NA, s. f. accr. di FUNZIONI, usasi per esaltarne la magnificenza.
*FURAGGE'RI, s. m. colui che foraggia, *Foraggiere.*
*FURAGGIA'RI, v. n. vedi FORAGGIA'RI.
*2. — In gergo FURAGGIARISILLA è lo stesso, che battersela, andarsene di nascosto, *Corsela.*
FURA'NA, s. f. sinonimo di nebbia, nugolo ec.
*FURASTE'RI, e seg. vedi FORASTE'RI e seg.
*FURBAME'NTI, avv. maliziosamente, astutamente, *Furbamente.*
FURBARI'A, s. f. malizia, ed azione da furbo, ribalderia, trufferia, gherminella, furfanteria, *Furberia.* Talora prendesi per astuzia, scaltrimento, *Sagacità.*
FURBA'ZZU, s. m. accr. di FURBU, *Furfantaccio*, *Furfantone.*
*FURBETTU, sost. m. dim. di FURBU, *Furbetto*, *Furbettello.*
FURBICE'DDU, s. m. dim. di FURBU, *Furbicello*, *Furbacchiotto.*
FURBI'RI, v. att. nettare, pulire, *Forbire.* E parlandosi di metallo, e simili, *Lustrare.*
FURBISCAME'NTI, avv. maliziosamente, alla maniera dei furbi, *Furbescamente.*
FURBI'SCU, agg. da FURBU, da furbo, di furbo, *Furbesco.*
*2. — LINGUA, O PARRARI FURBISCU, vale gergo, specie di favella oscura, e convenzionale tra gente di mal'affare onde sfuggire all' intendimento degli altri, *Lingua*, o *parlare furbesco.*
*FURBITAME'NTI, avv. lo stesso che pulitamente.
*FURBITISSIMAME'NTI, avv. superl. del precedente, *Forbitissimamente.*
*FURBITI'SSIMU, agg. superl. di FURBITU, *Forbitissimo.*
*FURBITI'ZZA, s. f. pulitezza, e per metaf. eleganza, *Forbitezza.*
FURBITU, agg. netto, pulito, *Forbito.*
*2. — Parl. di favella, stile, e simili, vale terso, purgato, elegante, *Forbito.*
*FURBITU'RA, s. f. l'atto del forbire, e lo stato della cosa forbita, *Forbitura.*
*FURBITU'RI, s. m. colui che forbisce, *Forbitore.*
*2. — Dicesi pure le strumento con che si forbisce, *Forbitojo.*
FU'RBU, agg. barattiere, impostore, furfante, mariuolo, *Furbo*, *Scaltrito.*
*2. — Si prende alcuna volta per astuto, sagace, accorto, ma si pronunzia in tuono piuttosto giocoso, *Furbo.*
*FURBULI'DDU, agg. dim. di FURBU, *Furbetto*, *Furbettello.*
FU'RCA, s. f. patibolo dove s' impiccano per la gola i malfattori fatto di duo legni fitti in terra, sopra de' quali se ne posa a traverso un altro a guisa di architrave, ed in questo son gli uncini ove si appende il laccio, *Forca*, *Forche.*
*2. — Per simil. altri legni, bastoni, canne o altro situate in modo che una delle loro estremità posi, e l'altra stia a contatto, e sostengansi a vicenda.
3. — Per ingiuria si dice ad uomo maligno, e perverso, *Forca.*
4. — FACCI DI FURCA dette ad uomo, quasi degne di forca, *Ceffo d'impiccato.*
5. — FURCA CHI T'AFFUCA, O CHI T'ADDUCA, motto pungente, con cui mostrasi a taluno il torto di non aver voluto ascoltare i buoni consigli, e gli avvertimenti amichevoli, e così intendesi dirgli, che ben gli sta quello, che gli può avvenire.
6. — LA FURCA È FATTA PRI LU POVIRU prov. concludentissimo nelle depravate società, che dinota tutto il rigore della giustizia piombar sovente su i delinquenti poveri, laddove i ricchi, forse più colpevoli, san trovar modo di francarsi a furia di danaro, con discapito del dovere, e di chi li risparmia.
*7. — CHIANTARI LI FURCHI è voce di chi minaccia un severo gastigo, o di chi pretende esaminar un fatto con tutto rigore, perchè chiariscasi ad evidenza.
*8. — LA FURCA CI SCANZA LA GALERA. Pungentissimo detto, che palesa una persona malvagia, temeraria, e ostinata nella sua perversità, degna di forca; e con questo amaro sarcasmo intendesi, che non va in galea, solo perchè va alla forca, *Scavezzacollo.*
FURCE'DDA, s. f. picciol ferro, legno, o simile biforcato; o bastone lungo circa tre braccia biforcato in cima, che serve a varii usi, *Forcella.*
2. — LA FURCEDDA DI L'ARMA vale la bocca dello stomaco, dove finiscono le costole, e talvolta lo stomaco stesso, *Forcella.*
*3. — Dagli agricoltori dicesi FURCEDDA un legno biforcato ad uso di sostenere alberi, viti, e altre piante, *Forcella.*
FURCHETTA, s. f. vedi BURCETTA.
*2. — Talora è detto altrui per ingiuria, come dim. di FURCA, *Forchetta.* E scherzevolmente alle zampe dei gatti.
*FURCHICE'DDA, s. f. dim. di FURCA in tutti i significati, *Forcuzza.*
FURCHITTA'TA, s. f. tanta quantità di vivanda, quanta infilzasi in una volta con la forchetta.
*FURCHITTATE'DDA, s. f. dim. del precedente.
*FURCHITTATU'NA, s. f. accr. di FURCHITTATA.
*FURCHITTE'DDA, e FURCHITTINA, s. f. dim. di FURCHETTA, piccola forchetta.
*FURCHITTU'NI, s. m. forchetta grande, *Forchettone.*
*FURCHIUNE'DDU, ovvero FRUCCHIUNE'DDU, s. m. dim. di FURCHIUNI, *Bucherattola.*
FURCHIUNI, che pure dicesi FRUCCHIU'NI, s. m. luogo cavato, o apertura in checchessia più profonda, che larga, *Buca*, *Cava.*
*2. — Per simil. qualunque stanza piccola, nascosa, e disagiata, ove non si possa dimorare che per vera estrema necessità, *Tana*, *Bugigattolo*, *Topaja* figur.
FURCIDDA'TA, s. f. tanta paglia, o altro, quanto sostieno, e lieva ad un tratto una forca, *Forcata.*
*FURCIDDATE'DDA, s. f. dim. del precedente, piccola quantità di paglia, o altro presa con una piccola forca, *Forcatella.*

FURCIDDAZZA, s. f. accr. o pegg. di FURCEDDA, grande o brutta forcella.
FURCIDDUZZA, s. f. dim. di FURCEDDA, *Forcellotta*.
FURCINA, s. f. legno biforcato, o asta con ferro biforcato in cima per diversi usi, *Forcina*.
*FURCINATA, s. f. colpo di forcina.
*FURCINEDDA, s. f. dim. del preced., piccola forcina.
FURCUNATA, s. f. colpo di forcone.
*FURCUNAZZU, s. m. accr. di FURCUNI, grande, mal proporzionato forcone.
FURCUNEDDU, s. m. dim. di FURCUNI, piccol forcone.
**FURCUNI, s. m. asta in cima alla quale è fitto un ferro con tre rebbii, *Forcone*.
2. — Per quell' asta con cui si dimena la brace nel forno, *Pertica*.
*3. — Per simil. persona stranamente lunga senza le giuste proporzioni. Vedi STANGUNI.
FURCUNIARI, v. att. dimenare la brace nel forno.
FURCUTU, agg. che ha forma di forca, o che ha rebbii come la forca, *Forcuto*.
*FURERA, s. f. che precorre, che precede, precorritrice, *Foriera*.
FURERI, s. m. che corre avanti, precursore, anticorriere, *Foriere*.
*2. — Per indizio di cosa, ch' è per accadere figur., *Foriere*, *Foriero*.
*3. — Uno de' bassi gradi militari, colui che va avanti a preparare i quartieri, *Foriere*, *Furiere*. E vale pure lo scrivano del reggimento.
FURESTA, s. f. boscaglia, selva grande; luogo deserto separato dalla congregazione degli uomini, *Foresta*.
*FURESTICAMENTI, avv. in modo scortese, rustico, *Zoticamente*.
*2. — In ischerzo alla maniera de' forestieri, *Forestieramente*.
FURESTICU, agg. parlandosi di animali vale fiero, indomito, intrattabile, *Salvatico*.
2. — Parlandosi di uomo vale rozzo, zotico, contrario di affabile, e di gentile, *Rustico*, *Salvatico*, *Scortese*.
*3. — Aggiunto al luogo vale solitario, discosto, selvaggio, disabitato, *Foresto*.
FURESTU, agg. vedi FURESTICU n. 3.
FURETTU, s. m. sorta di animale domestico, poco maggior della donnola, e nemico de' conigli a' quali dà la caccia, *Furetto*. È il VIVERRA di Plinio.
*FURFANTARIA, s. f. vizio del furfante, *Furfanteria*.
*FURFANTAZZU, s. m. accr. di FURFANTI, *Furfantaccio*.
*FURFANTEDDU, s. m. dim. di FURFANTI, *Furfantello*.
**FURFANTI, agg. persona di male affare, furbo, scellerato, birbante, *Furfante*.
*FURFANTINU, agg. di furfante, *Furfantino*.
*FURFANTUNI, s. m. accr. di FURFANTI, *Furfantone*.
FURFICEDDA, s. f. dim. di FORFICIA, *Forbicette*.
FURFICIARI, v. att. tagliare, e ritagliare replicatamente, e in diverse direzioni, *Cincischiare*.
2. — Metaf. vale mormorare de' fatti altrui, dirne male a dritto o a torto, lacerar la fama di chi non è presente, *Dare il cardo*, *Scardassare*. E *Tagliar le legne addosso ad alcuno*, s' è presente.
3. — FURFICIARISI UNU CU L'AUTRU, rampognarsi, garrire delle vicendevoli azioni, altercando pungentemente, *Rivedersi il pelo*, *Rodersi il basto l'un l'altro*.
FURFICIATA, s. f. taglio fatto da forbici in un colpo, *Tagliatura*.
*2. — Per colpo di forbici, o graffiatura fatta colle forbici.
*FURFICIATA, s. f. di cinque sillabe, biasimo delle opere altrui, il dir male. *Lo sparlare*.
**FURFICIATU, agg. da FURFICIARI in tutte le significazioni.
*FURFICIATURA, s. f. colei che volentieri sparla, e dice male di altri, *Mormoratrice*, *Maledica*.
FURFICIATURI, s. m. quegli ch'è uso a mormorare dei fatti altrui, incolpando malignamente or l'uno or l'altro, *Morditore*, *Maldicente*.
*FURFICIAZZA, s. f. accr. e pegg. di FORFICIA, grande o cattiva forbice.
*FURFICICCHIA, s. f. dim. di FORFICIA, piccola forbice, *Forbicina*, *Forbicine*.
*FURFICIUNA, s. f. accr. di FORFICIA, grandissima forbice, *Forbicioni*.
FURGALORU, o FURGARU, s. m. la munizione dell'archibuso, o sim., che serve a caricarlo una volta, stipata in carta a forma cilindrica per comodo, e speditezza. Oggidì si chiama CARTOCCIU, vedi.
*FURGALUREDDU, s. m. dim. del precedente.
FURGIARI, v. att. T. de' ferrai, bollire il ferro nella fucina, onde lavorarlo in diverse guise, secondo il bisogno, e l'uso a cui si destina, *Arroventare*.
2. — Per dar forma, fabbricare, costruire ec., *Foggiare*, *Abbozzare*, *Comporre*.
*FURGIATU, agg. da FURGIARI nell'uno, e nell'altro senso.
*FURGIATURI, s. m. fabbro addetto all'ufficio di trattare i ferri roventi, e dar loro col solo martello, e sopra l'incudine la prima forma alla grossa.
FURIA, s. f. perturbazione di mente cagionata da ira, o da altra passione, *Furia*.
2. — Per impeto, impetuosa veemenza, *Furia*.
3. — Per fretta grande, *Furia*.
4. — MUNTARI NFURIA vale infuriarsi, incollerirsi, *Andar in furia*, *o in sulle furie*, *Dare*, o *essere in furia*, o *sulle furie*.
*5. — FURIA, vale pure quantità grande, e spessa, *Furia*.
*6. — A FURIA DI..... posto avv. vale a forza, per via ec., *A furia di.....*
*7. — FARI LI COSI CU FURIA, vale operare frettolosamente, senza dar tempo, o aspettare maggior maturità, *Andare*, *o correre a furia* in checchessia.
*8. — PIGGHIARISI NA COSA CU FURIA, abbracciarla, dedicarvisi con impeto, e volenterosamente applicarvisi tutto, almeno nel principio, ma tali sforzi per lo più non sono durevoli, *Prender una cosa a scesa di testa*.
*9. — FURIA chiamasi pure quel gonfiore con rossezza, gravezza, e dolorifica tensione, che viene alle posteme pria di suppurare, o in parte di corpo altrimenti affetta, molto più se tiensi penzoloni.
10. — FURII nel num. del più son dette in mitologia i tre spiriti infernali del gentilesimo, ALETTO, MEGERA, TESIFONE, *Furie*.

'11. — E per traslato donna pessima, infuriata, che ancho dicesi DIAVULU NCARNI, *Furia*, *Furiaccia*.

•'12. — FURII DI MISSINA, chiama il volgo i casali, e villaggi auburbani, che giacciono nelle vicinanze di quel capo-luogo, *Sobborghi di Messina*.

'FURIAZZA, s. f. accr. e pegg. di FURIA, *Furiaccia*.

FURIBUNNU, agg. pieno di furia, o di furore, furioso, precipitoso, *Furiante*, *Furibondo*.

FURIO'TU, voce dell'uso, nativo, o abitatore de' borghi, ma segnatamente intendesi di quelle parti presso Messina, *Borghese*, *Borghigiano*, vedi FURII n. 12.

FURI'STA, vedi FORI'STA.

FURISTE'RI, vedi FORASTE'RI e deriv.

FURISTICU'NI, agg. accr. di FURESTICU, *Zotichissimo*, *Zoticonaccio*, *Zoticone*, *Impraticabile*.

FURIUSAME'NTI, avv. con furia, *Furiosamente*.

'FURIUSA'ZZU, agg. accr. di FURIUSU, eccessivamente furioso.

•'FURIUSE'DDU, agg. dim. di FURIUSU, alquanto furioso, *Furiosetto*.

'FURIUSISSIMAME'NTI, avv. superl. di FURIUSAMENTI, con grandissima furia, *Furiosissimamente*.

'FURIUSI'SSIMU, agg. superl. di FURIUSU, *Furiosissimo*.

'FURIUSITA'TI, s. f. carattere, stato, e qualità di chi è furioso, *Furiosità*.

FURIU'SU, agg. furibondo, pieno di furia, o di furore, *Furioso*.

'2. — Per pazzo, e bestiale, *Furioso*.

'3. — Per impetuoso, ed usasi per vento, pioggia, grandine, ondata, turbine, e simili, *Furioso*, *Rovinoso*, *Furente*.

'4. — Può dirsi similmente per uomo, o animale, che corra velocissimamente, e a precipizio; ovvero per corpo, che rotoli rapidamente, *Rattissimo*.

'5. — E dicesi anche delle azioni, e vale bestiale, da pazzo, da furibondo, *Furioso*.

'FURIUSU'NI, vedi FURIUSI'SSIMU.

FU'RMA, s. f. T. generale delle arti, modello, norma, o regola materiale, su cui si forma alcun lavorio, *Forma*.

'2. — FURMA DI DAMMUSU, legno arcato, con cui si armano, e si sostengono le volte, *Centina*.

'3. — FURMA, O CAVU, quella cosa di terra, di gesso, di cera, o di altra materia, nella quale gli artefici gettano o metalli, o gesso, o cera, o altra cosa per fare statue, o altro lavoro di rilievo, *Forma*, o *Cavo*.

'4. — E quell'ordegno, in cui i gettatori di carattere gettano i caratteri da stampa dicesi puro FURMA, *Forma*.

'5. — FURMA, T. di stamperia, una o più pagine di caratteri, che si racchiudono in un telajo di ferro per tenerle salde sotto il torchio, *Forma*.

6. — FURMA DI SCARPA, quel legno configurato a guisa di un piede, sul quale si modella la scarpa, *Forma*.

'7. — FURMA DI CAPPEDDU, quel ceppo di legno ritondo di più dimensioni di cui si servono i cappellai per configurare il cappello nel fabbricarlo, *Forma*.

'8. — E nell'uso si chiama FURMA DI LU CAPPEDDU la parte dov'entra il capo, e la sua capacità.

'9. — FURMA DI TUMAZZU, DI BUTIRU ec. vale un formaggio intero fatto in figura circolare, o un pezzo di burro a cui si sia data una forma regolare.

10. — E un certo arnese di terra cotta forato a guisa d' imbuto con invetriatura, o senza, che ponesi alla bocca del cesso, che tra noi si chiama FURMA DI LU NICISSARIU, *Cappellina*.

'11. — ESSIRI NA FURMA DI SANGU, DI GRASCIA, DI LURDIA, DI SIMARRA ec. esprime per esagerazione uno sanguinante, imbrattato, intriso di untume, di fango, o altrimenti brutto di qualsivoglia sporcizia, e lordura, che faccia stomaco al riguardarsi.

FURMA'BILI, agg. atto a prender forma, o ad esser formato, *Formabile*.

'FURMAGGE'DDU, s. m. dim. di FURMAGGIU, piccola forma di cacio, *Formaggiuolo*.

FURMAGGE'TTU, s. m. per sim. delle forme piccole di cacio si dice il sorbetto conformato a quella guisa, non diverso dall'altro, se non nella figura.

FURMA'GGIU, s. m. latte manipolato, condensato, e prosciugato, cacio, *Formaggio*. Presso noi non ogni qualità di cacio si appella FURMAGGIU, ma solamente quello, che s'insala fresco senza infondersi prima nel siero bollente; giacchè allora prende il nome di TUMAZZU SQUADATU, o NCANNISTRATU COTTU. Vedi queste parole.

2. — CADIRI LU MACCARRUNI NTRA LU FURMAGGIU in prov. vale riuscire una cosa a seconda, tornare inaspettatamente in acconcio come si desiderava, *Cascar il cacio su i maccheroni*.

'3. — STARI COMU LU VERMI NTRA LU FURMAGGIU, m. prov. per simil. usasi a dinotare chi abbia tutti gli agi, e non manchi neppure del superfluo, e capriccioso, senza sentire scomodo di sorta, *Stare a panciolle*, o *in panciolle*.

4. — MEGGHIU PANI, E FURMAGGIU NCASA MIA, CA GADDINI E FACIANI NCASA D'AUTRU, prov. che mostra la miglior condizione dello star libero, e sciolto a casa propria, con minore agiatezza, che sottoposto e sommesso con più di larghezza a casa d'altri.

FURMA'LI, vedi FORMA'LI.

FURMA'RI, v. att. vedi FORMA'RI.

'2. — Per produrre, generare parlandosi delle cause, o degli agenti naturali, che producono i loro effetti, *Formare*.

'3. — Per comporre, ordinare molte cose mettendole insieme, e dar loro una certa forma, una certa disposizione, *Formare*.

'4. — Dagli scultori ec. si dice il fare il cavo, o la forma da gettare, *Formare*.

'5. — E l'azione stessa del gettare può dirsi *Formare*.

'FURMA'RU, s. m. artefice, che fa le forme da scarpe, stivali, e simili, *Formajo*.

'FURMATAME'NTI avv. con forma, nella debita forma, in guisa conveniente, e proporzionata, *Formatamente*, *Compiutamente*.

•FURMATE'DDU, agg. dim. di FURMATU, poco lontano dalla possibile compitezza.

'2. — Per aggiunto di una sorta di carattere, *Formatello*.

'FURMA'TU, s. m. vedi FORMA'TU sost.

FURMA'TU agg. da FURMARI, vedi FORMA'TU agg.

'2. — Per gli scultori vale fatto con le forme, *Formato*.

*3. — Tavula furmata, vale pranzo compiuto, e ben disposto, non già un semplice pasto per cacciar la fame, *Lauto desinare*.

*4. — Cunvissazioni furmata, o altro simile s' intende numerosa, e composta di persone di conto, che stieno volentieri a novellare, e a darsi buon tempo.

5. — Carattери furmatu, vale bello, condotto giusta le regole della calligrafia.

FURMATU'RI, s. m. che forma, che produce, *Formatore*.

*2. — Dicesi pure per modellatore, *Formatore*.

FURMAZIO'NI, s. f. il formare, l'atto di formare, o di produrre una cosa, e parlandosi di arti, il far la forma, il modellare ec., *Formazione*.

*2. — Presso i grammatici Furmazioni di li vocabuli è il modo con cui un vocabolo vien composto da un altro, derivazione, *Formazione de' vocaboli*.

*3. — E presso i geologi, parlando di terreno, rispetto alla origine del medesimo, la guisa, ed i mezzi, con cui esso terreno fu formato, e se ne contano molte maniere, *Formazione*.

*FURMA'ZZA, s. f. pegg. o accr. di Furma, brutta, o grande forma in senso di cavo da gettare, o altro.

FURME'NTU, s. m. il seme di una pianta dello stesso nome, o sia quella biada di cui presso noi si fa il pane, *Grano, Frumento*. — Di questo prezioso cereale si distinguono molte specie, e varietà, che prendono diversi nomi, ed aggiunti peculiari quasi in ogni paese; non riesce perciò nè agevole, nè fruttuoso lo impegnarci a notarle tutte. Sarà ben fatto consultare i botanici. Qualche denominazione tuttavia, o qualche aggiunto di uso generale, che sembrerà utile il registrarsi, ai troverà nel luogo proprio alfabetico.

2. — Acqua e ventu fa furmentu, prov. assai chiaro; con le pioggo e col vento graniscono le spighe.

**FURMENTU D'INNIA, s. m. T. bot., *Zea Mays* L., pianta, che ha la radice a fittone, articolata con piccole fibre a ciascun nodo; lo stelo diritto articolato, ramoso; le foglie guainanti, alterne, striate, intergerrime, le spighe fertili, sessili, ascellari, panicolate; i semi ramosi immersi in un ricettacolo cilindrico, o gluma, volgarmente detta cartoccio, che serve specialmente per empiere i sacconi. Questa pianta è originaria di America, d'onde fu portata in Europa verso il principio del sedicesimo secolo. Molte sono le sue varietà tutte dipendenti dal colore de' semi, perocchè di questi avvene dei gialli, bianchi, violetti, rossi, brizzolati ec., *Gran turco, Grano siciliano, Formentone;* e nel mercantile *Granone*.

FURME'NTU SARVA'GGIU, s. m. T. botan., *Triticum spelta* L., biada comunemente in Italia chiamata *Spelda*. Vedi SPICALO'RA.

FURME'NTU SARVA'GGIU, o SARACINI'SCU, altra pianta, ch' è l'*Aegilops ovata* di L., che cresce naturalmente in mezzo alle seminagioni di orzo. Vedete i botanici.

FURMI'CA, vedi FURMICULA.

FURMICA'RU, vedi FURMICULA'RU.

*FURMICE'DDA, s. f. dim. di Furma, piccola, o malfatta forma.

FURMICHE'DDA, s. f. dim. di Furmicula, vedi FURMICULI'CCHIA.

*FURMICHE'DDA pianta, vedi MILLIFO'GGHIU.

**FURMI'CULA, s. f. T. di stor. nat. *Formica*. Piccolissimo insetto, che vive il verno sotterra, dov'è comune opinione, che consumi quello che con gran sollecitudine ha ragunato la state. Ha le mascelle con quattro zanne; senza lingua; le antenne filiformi, e tronche; fra il petto e l'addomine una squamma diritta, *Formica, Formicola*.

**2. — Jiri a passu di furmicula nel senso naturale vale piano, pianissimo, a passo lento, e nel figur. vale considerato, con riflessione, ponderando bene la cosa da ogni verso.

3. — Fari comu li furmiculi parl. di moltitudine esprime gran numero, gran calca, *Formicare, Formicolare*.

4. — La furmicula carria lu furmentu, e la cicala si lu mancia, detto proverb., che ha luogo, quando uno fatica, e un altro ha il merito, e il frutto; cosa, che nella umana società avviene spessissimo, *Uno leva la lepre, altri la piglia*.

5. — Ogni furmicula avi lu so punciggghiuni, m. prov. vale chi più, chi meno ognuno si adira, o si risente, secondo le occasioni, *Ogni serpe ha il suo veleno*.

6. — Quannu la furmicula metti l'ali, chissu è lu signu ca voli muriri, prov. e vale chi sale troppo in alto indovutamente, o immeritamente, allora è vicino al precipizio, *Quando la formica spande l'ali, approssimasi al morire;* ch'è molto conforme a quell'altro: *Ai voli troppo alti, e repentini, sogliono i precipizii esser vicini*.

7. — Mali di furmicula, è nome di una malattia, che è una specie di erpete, che da Cornelio Celso Fuoco Sacro viene appellata *Formica*.

FURMICULA'RI, vedi FURMICULIA'RI.

FURMICULA'RU, s. m. mucchio di formiche, ed anche il luogo dov'elleno si ragunano, *Formicajo*.

*2. — E per sim. gran quantità di checchessia, *Formicajo*.

**FURMICULA'RU, s. m. t. di st. nat. *Yunx torquilla* L. uccello della grandezza di un'allodola col becco più corto della testa, dritto ed acuminato con la lingua cilindrica, lunga, cornea alla estremità, ed aguzza che spesso mette molto in fuori, e ritira alla maniera dei picchi, ed ai picchi molto somiglia nei costumi, e per la conformazione della lingua. Arriva in Sicilia in Aprile; è piuttosto solitario, si ciba di formiche, e di larve d'insetti; d'onde il nome di Furmicularu. E la maniera singolare di volgere la testa in tutti i sensi, e fin dietro alle spalle gli ha fatto dare il nome di Capu tortu in Palermo, e nel continente d'Italia quello di *Torcicollo*.

*FURMICULAZIO'NI, s. f. vedi FURMICULI'U.

FURMICULIAME'NTU, s. m. vedi FURMICULI'U.

**FURMICULIA'RI, v. n. si dice di cose che han vita, e moto, e son numerose, e spesse a guisa delle formiche, *Formicolare*.

2. — Per patire, o avere l'informicolamento, *Informicolare*. Vedi FURMICULI'U.

FURMICULI'CCHIA, s. f. dim. di Furmicula, piccola formica, *Formichetta, Formicuccia, Formicuzza*.

**FURMICULI'U, s. m. sentimento come di formiche, che camminassero dentro le membra, o sopra qualche re-

gione del corpo, *Formicolazione, Formicolio, Informicolamento.*

FURMICULU'NI, s. m. accr. di FURMICULA, formica grande, *Formicone.*

*FURMICUZZA, vedi FURMICULI'CCHIA.

FURMIDA'BILI, vedi FORMIDA'BILI.

FURMINTA'RIU, agg. appartenente a frumento, o che produce frumento, *Frumentario.*

*2. — CULONNA FURMINTARIA, vedi CULONNA n. 5.

**3. — TERRA FURMINTARIA, vale suolo fertile di frumento, *Terra frumentosa, Paese frumentoso.*

*FURMINTA'RU, s. m. trafficante di frumenti, e nell'uso chi va per le vie di città a vendere del frumento di cattiva qualità per nutrimento di animali.

FURMINTE'DDU, s. m. dim. di FURMENTU, grano della peggior condizione, minuto, e talora guasto.

FURMINTI'NU, agg. aggiunto di colore rosso-pallido, e dilavato, che si accosta a quello del frumento maturo.

FURMULA'RIU, vedi FORMULA'RIU.

*FURMULA'ZZA, s. f. accr. e pegg. di FORMULA, lunga o cattiva formola, *Formulaccia.*

FURMULE'DDA, o FURMULI'CCHIA, s. f. dim. di FORMULA, vedi FORMULA.

*FURNACE'DDA, s. f. dim. di FURNACI, ma usasi per arnese d'accendervi il fuoco per usi domestici, *Fornacino.*

FURNA'CI, o FURNA'CIA, s. f. propr. edifizio murato, con la bocca da piede a modo di forno, nel quale si cuocono calcina, e lavori di terra, come mattoni, tegole, e stoviglie; ed in alcuni di foggia diversa vi si fondono vetri, e metalli, *Fornace.*

2. — Dicesi pure per esprimere buona quantità di carbone acceso.

FURNACIA'RU, s. m. chi sa, od esercita l'arte di cuocere la calcina, le stoviglie di terra, le tegole, ed altro nella fornace, *Fornaciajo.*

FURNA'RA, s. f. di FURNARU, *Fornaja.*

*FURNARE'DDA, e FURNARI'CCHIA, s. f. dim. e vezz. di FURNARA, giovane fornaja, *Fornaina.*

*FURNARE'DDU, e FURNARI'CCHIU, s. f. dim. e vezz. di FURNARU, giovane fornajo, *Fornaino.*

FURNA'RU, s. m. quegli che fa il pane, e lo cuoce, ed anche alcune volte lo vende, *Fornajo.*

*2. — ACCURDARISI A LU FURNARU, suol dirsi per assicurarsi di aver da vivere, *Accomodare, o acconciare il fornajo.*

FURNA'TA, s. f. tanto pane, o altra materia, quanto può in una volta capire un forno, *Fornata, Infornata.*

*FURNATE'DDA, s. f. dim. di FURNATA.

*FURNATU'NA, s. f. accr. di FURNATA.

FURNE'DDU, s. m. buco per lo più quadrato, e murato, tramezzato da una graticola di ferro dove si mette il carbone, e con una bocca al basso, per dove si soffia, e da dove si cava la cenere, *Fornello.* Vedi FUCULA'RU. E quella fossetta dove cade la brace dalla graticola chiamasi, *Braciajuola.*

FURNICA'RI, v. n. il carnalmente congiungersi dell'uomo, e della donna non legati in matrimonio, *Fornicare.*

*FURNICARIAME'NTI, avv. con fornicazione, *Fornicariamente.*

**FURNICA'RIU, agg. di fornicazione, appartenente a fornicazione, *Fornicario.*

2. — Per chi commette fornicazione, *Fornicario.*

*FURNICATRI'CI, verb. fem. colei, che fornica, *Fornicatrice.*

*FURNICATURE'DDU, verb. masch. dim. di FURNICATURI, occulto, e scaltro fornicatore, *Fornicatorello.*

*FURNICATU'RI, verb. masch. che fornica, *Fornicatore.*

FURNICAZIO'NI, s. f. il fornicare; commercio carnale tra due persone libere, *Fornicazione.*

FURNICE'DDU, s. m. dim. di FURNU, piccol forno, *Fornello, Fornellino.*

*FURNIDDA'ZZU, o FURNIDDU'NI, s. m. accr. di FURNEDDU, grande fornello.

*FURNIDDU'ZZU, s. m. dim. di FURNEDDU, piccolo fornello, *Fornelletto.*

FURNIME'NTU, s. m. ciò che fa di bisogno altrui per qualche particolare impresa, per fare un lavoro, o per esercitare un mestiere; finimento, corredo, arredo, *Fornimento.*

*2. — Per provvisione di vittuaglie, *Fornimento.*

*3. — Parl. di cavalli ec. tutto il guernimento, e gli arredi del cavallo, ec. *Fornimento.*

*4. — FURNIMENTU DI CAMMARA, vale addobbo, arredo, *Fornimento da camera.*

*5. — FURNIMENTU, per fine, compimento, *Fornimento.*

*FURNIMINTU'ZZU, s. f. dim. del preced. piccolo fornimento, *Fornimentuzzo.*

FURNI'RI, v. att. finire, perfezionare, dar compimento, perfezione, *Fornire.*

*2. — Per provvedere, munire, somministrare, e sim. *Fornire.*

*3. — Per servire a compiere, a fare, ad eseguire ec. *Fornire.*

*4. — Per ornare, guarnire, *Fornire.*

*5. — In sign. n. pass. provvedersi, munirsi, *Fornirsi.*

*FURNITI'SSIMU, agg. superl. di FURNITU, *Fornitissimo.*

*FURNITRI'CI, s. f. colei che fornisce, *Fornitrice.*

FURNI'TU, o FURNU'TU, agg. da FURNIRI, provveduto, corredato, *Fornito.*

*2. — Per condotto a perfezione, *Fornito.*

*3. — Per adorno, dotato, parl. di persona, *Fornito.*

*FURNITU'RA, s. f. finimento, fornimento, fregio, ornamento, guarnitura, arredo, *Fornitura.*

*2. — T. milit. Il fornire, o provvedere le truppe delle cose necessarie al loro mantenimento, e dicesi così anche l'uffizio del fornitore, *Fornitura.*

*FURNITU'RI, s. m. che fornisce, e dicesi propriamente colui che è incaricato dal governo per provvedere le truppe di quanto è necessario pel loro mantenimento, *Provveditore, Fornitore.*

FU'RNU, s. m. luogo fabbricato di mattoni, e calce di figura quasi rotonda fatto in volta con apertura innanzi per uso di cuocere il pane, od altro, *Forno.*

2. — Per la bottega dov'è il forno, e dove anche vendesi il pane, *Forno.*

*3. — LA VOLTA, e TETTU DI LU FURNU, *Cielo del forno.*

**4. — LA VUCCA DI LU FURNU, cioè l'apertura per cui s'inforna, e si sforna, *Bocca del forno.*

5. — La balata di lu furnu, o sia la pietra, o piastra di metallo, con che chiudesi la bocca del forno, appellasi *Chiusino del forno*.

• 6. — Lu solu di lu furnu, è il piano dove posa ciò che sta cocendosi in forno.

7. — Vucca quantu un furnu, scherzevolmente si dice a chi ha bocca assai grande. *Boccaccia*. E generalmente ogni sconcia apertura o deforme cavità, che faccia un cattivo vedere, si suol chiamare Na vucca di furnu.

8. — Aviri manciatu pani di tanti furni, vale lo stesso, che essere abbastanza scaltrito per propria esperienza, e da non dormire al fuoco, e lasciarsi soperchiare da altri, *Uomo da bosco, e da riviera*.

*9. — Furnu di campagna, presso i cuochi chiamasi un arnese composto da una tegghia, e da un coperchio a guisa di campana fatto di metallo, sopra cui ponesi il fuoco, o servo a cuocervi entro carni, pollami, pasticcierie, o sim. *Fornello*.

*10. — E per altro simile al precedente, che serve solo a mantener caldo, ciò che altronde è stato cotto, *Scalda vivande, Focolare*.

FU'RRA, s. f. t. degli ortolani, quei piccoli condotti artifiziati per dar acqua a ripreso nei terreni ove piantansi l'erbe ortorie, e cucurbitacee, *Fossa, Canaletto, Acquidoccio*.

FURRA'INA, o FURRA'NIA, s. f. t. degli agricoltori, miscuglio di alcune biade seminate per mietersi in erba, e pasturarne il bestiame, ed ha questo nome pure l'orzo in erba che destinasi all'uso stesso, *Ferrana*.

FURRUA'GGHIU, s. m. lo stesso, che provvigione di vittuaglie per un certo tempo, *Provvista*.

FURTI'BILI, agg. facile a rubarsi, ad essere involato.

FURTICE'DDU, s. m. dim. di Furtu, piccolo furto, lieve ruberia, e cosa rubata, ma di picciol momento.

FURTICE'DDU, agg. dim. di Forti, vedi FURTULI'DDU.

FURTIFICA'RI, e segu. vedi FORTIFICA'RI, e segu.

FURTI'NU, s. m. dim. di Forti sost. t. milit. vedi Forti num. 4.

FURTISSIMAME'NTI, avv. superl. di Forti e fortementi, *Fortissimamente*.

*FURTI'SSIMU, agg. superl. di Forti, in tutti i suoi significati, *Fortissimo*.

*2. — Usasi anche in forza di avv. superl. *Fortissimamente*.

FURTIVAME'NTI, avv. di furto, nascostamente, segretamente, ingannevolmente, *Furtivamente*.

FURTI'VU, agg. di furto, occulto, nascoso, segreto, *Furtivo*.

**FURTIZZA, s. f. quella virtù morale, che fa l'uomo forte contro all'assalto dell'avversità, e per cui egli incontra i pericoli senza timore, e soffre i mali della vita senza tristezza, ed è uno dei Doni dello Spirito Santo. Costanza, fermezza, intrepidezza, altezza d'animo, *Fortitudine, Fortezza*.

2. — Per forza, robustezza, gagliardia, vigore, *Fortezza*.

*3. — Per saldezza, stabilità, fermezza, onde poter resistere. *Fortezza*.

*4. — Per coraggio, bravura, valore, franchezza, *Fortezza*.

5. — Per qualità di sapore, come di aceto, di agrumi, di cipolle, agli, pepe, ec. *Fortezza*.

*6. — E presso gli artigiani generalmente s'intende tutto ciò, che serve a maggiormente fortificare alcuna loro opera, acciò resista lungamente all'uso, o agli sforzi, cui dee essere sottoposta. *Fortezza*.

FURTI'ZZA, s. f. rocca, cittadella, propugnacolo fatto con forte muraglia per difender se, e tener lontani i nemici, *Fortezza*.

2. — E per ogni altro luogo forte, sito a difesa, *Fortezza*.

*3. — Dicesi anche della natura, o qualità del sito forte.

FU'RTU, s. m. ladroneccio, ruberia, cosa rubata, *Furto*.

*2. — Per met. cosa fatta di nascosto, celatamente, *Furto*.

*3. — Di furtu, p. avv, vale furtivamente, nascosamente, con inganno, *Di furto, Per furto*.

4. — Robba fatta nfurtu dura tempu curtu, prov. vale che gli acquisti illeciti soglion per lo più aver poca durata.

FURTUI'TU, vedi FORTUI'TU.

FURTULI'DDU, agg. dim. di Forti, *Fortetto, Forticello, Forterello, Gagliardetto*.

*FURTULI'DDU, avv. dim. di Forti, alquanto forte, un poco fortemente.

*2. — Cchiu furtuliddu, acer. del preced. *Poco più forte*.

**FURTULI'ZZU, s. m. voce dell'uso, piccola fortezza, posto fortificato, sito alpestre, *Fortilizio*.

2. — Pigghiari lu furtulizzu, in met. rifuggirsi presso alcuno, cercando protezione, e difesa, o cercare un pretesto per iscusarsi.

FURTU'NA, s. f. t. mitol. dea della buona, o della trista sorte, che presedeva a tutti gli avvenimenti, e distribuiva a seconda del proprio capriccio il bene, e il male, *Fortuna*.

**2. — Essere immaginato dal volgo, al quale esso attribuisce gli effetti, ed avvenimenti improvvisi, inaspettati, contrarii ancora all'aspettazione, e senza cagion manifesta, o senza cognita ragione, e che tuttavia ritiene lo stesso nome, ma in senso figurato, sebbene oggidì riconoscessimo la vanità della credenza dei gentili, non avendo la fortuna per se stessa nulla di reale, *Fortuna*.

3. — Per avvenimento indeterminato, caso, avventura, fato, destino, sorte, *Ventura, Contingenza, Fortuna*.

4. — Usasi dirittamente così nelle prospere, come nelle disgraziate vicende, dicendosi assoi. *Fortuna;* e vi si può ancora unire il convenevole aggiunto.

5. — Per condizione, stato, essere, *Fortuna*.

*6. — Fari furtuna, vale guadagnare, arricchirsi, *Far fortuna*.

*7. — Fari la furtuna di qualcunu, vale adoperarsi ch'egli avanzi in dignità, ricchezze ec. *Far la fortuna d'uno*.

*8. — Essiri nfurtuna, vale essere in istato prospero *Aver fortuna, Essere in fortuna*.

*9. — Beni di furtuna, chiamansi gli agi, le ricchezze, ec. *Beni, Morbidezza di fortuna*.

10. — La furtuna lu pigghia pri li capiddi, dicesi

di colui, a cui tutte le cose van prospere, *Tener la fortuna pel ciuffetto.*

11. — Caiari nvascia furtuna, è il contrario del precedente, venire di prospero in cattivo stato, divenir povero, *Decadere.*

12. — Dammi furtuna e jettami a mari, prov. che dinota, che chi ha fortuna non occorre, che si affatichi, *Fortuna, e dormi.*

13. — A tutti cosi ci voli furtuna, macari a lu friiri l'ova, prov. che significa ad ogni minima cosa volerci un fil di fortuna.

14. — Furtuna ci voli, lu sapiri nun giuva, prov. che esprime giovar talora più la fortuna, che il senno, *Val più un'oncia di fortuna, che una libbra di sapere.*

15. — La furtuna si la fa ognunu cu li soi manu, modo prov. spesse l'uomo è il fabbro della sua fortuna, ma sempre no.

16. — La furtuna va, e veni, m. prov. che mostra la instabilità, i rovesci, e i risorgimenti della fortuna, sempre cieca, e quasi sempre ingiusta, nel sentimento dei gentili.

'17. — Furtuna di mari, t. marin. burrasca di mare, temporale cattivo, tempesta, impeto di onde, e di venti, *Procella, Fortuna, Fortuna di mare.*

'18. — Pri furtuna, o pri bona furtuna, p. avv. vale per sorte, a caso, per fortunato accidente, *A fortuna, Per fortuna.*

FURTUNATAME'NTI, avv. con buona fortuna, avventurosamente, *Fortunatamente.*

'2. — Per improvvisamente, inaspettatamente, per la non pensata, *Fortunosamente.*

'3. — E per casualmente, per fortuna, fortuitamente, *Fortunescamente.*

FURTUNATE'DDU, agg. dim. di Furtunatu, alquanto fortunato, non privo di buona fortuna.

'FURTUNATISSIMAME'NTI, avv. superl. di Furtunatamenti, per grande ventura, *Fortunatissimamente.*

'FURTUNATI'SSIMU, agg. superl. di Furtunatu, avventuratissimo, felicissimo, *Fortunatissimo.*

FURTUNA'TU, agg. che ha buona fortuna, avventuroso, felice, *Fortunato.*

2. — Asinu furtunatu, diciamo uomo ignorante stoltamente innalzato a qualche posto dignitoso, *Scempione, o Pascibietola fortunato.*

3. — Nasciri furtunatu, dicesi di chi è ben'avventurato, *Nascer vestito.* Simile all'altro Nasciri cu lu culu a l'addritta, vedi Culu n. 47.

''FURTUNE'DDA, s. f. piccola, tenue fortuna.

2. — Nell'uso vale persona, cui tutto avvenga prospero, *Ben'avventurato, Fortunato.*

FURTU'RA, s. f. gran freddo accompagnato da vento, che mette in movimento le onde, e suol d'ordinario durare alquanti giorni, *Temporale.*

'2. — Gurgiuni di furtura, chiamano i pescatori i ghiozzi di mare, che prendonsi con la lenza in tal tempo, che son molto stimati, quando non son troppo piccoli, vedi GURGIU'NI.

''FURTURA'TA, s. f. lo stesso di sopra, ma si prende piuttosto per la durata del temporale, e per lo nocumento che ne risentono gli animali, e le piante.

FURTURATE'DDA, e FURTURE'DDA, dim. dei due precedenti vocaboli.

FURTURU'SU, agg. tempestoso, burrascoso, *Fortunoso, Procelloso.*

FURU'NCULU, s. m. spezie di piccola apostema nella cute con infiammazione, ma di non lunga durata, *Fignolo, Ciccione, Furuncolo.*

'FURZAME'NTU, s. m. il forzare, violenza fatta a checchessia, *Forzamento.*

FURZA'RI, v. att. violentare, far forza, costrignere, astrignere, sforzare, *Forzare.*

'2. — Nelle arti vale rinforzare, rassodare, render saldo, e sim. *Afforzare, Fermare.*

3. — Per altri sign. vedi SFURZA'RI.

''FURZA'TA, s. f. nel senso mater. è il metter in azione la forza fisica per un determinato oggetto, *Sforzamento, Conato, Sforzo.*

2. — Nel senso mor. ogni maggior forza, potere, possibilità, *Sforzo.*

FURZATAME'NTI, avv. per forza, sforzatamente, violentemente *Forzatamente, Forvoglia, A malincuore, Forzevolmente.*

FURZATE'DDA, s. f. dim. di Furzata, nell'uno, e nell'altro senso, *Piccolo sforzo.*

'FURZATISSIMAME'NTI, avv. superl di Furzatamenti, *Forzatissimamente.*

'FURZATI'SSIMU, agg. superl. di Furzatu, grandemente costretto, obbligato, violentato, o saldissimo.

FURZA'TU, s. m. colui che è condannato al remo, galeotto, *Forzato.*

2. — Così chiamasi pure chi è condannato ai ferri, e è servo di pena, senza stare effettivamente alla galea.

''FURZA'TU, agg. da Furzari, detto d'uomo costretto, obbligato a viva forza, e irresistibilmente, *Forzato, Violentato.*

2. — Detto di cosa, fatto per forza, non liberamente, ma per comando imperioso altrui.

FURZATU'NA, s. f. accr. di Furzata, grandissimo sforzo.

FURZATU'RA, s. f. l'atto del forzare.

'FURZATURE'DDA, s. f. dim. del preced.

'FURZATU'RI, verb. masch. che forza, *Forzatore.*

FURZICE'DDA, s. f. dim. di Forza, piccola forza.

'FURZUSAME'NTI, avv. con forza, gagliardamente, *Forzosamente.*

'2. — Per lo stesso che Furzatamenti, vedi.

'FURZUSI'SSIMU, agg. che ha gran forza, gagliardissimo, *Forzosissimo.*

'FURZU'SU, vedi FURZU'TU.

'FURZUSU'NI, agg. accr. del preced.

FURZU'TU, agg. che ha forza, gagliardo, robusto, vigoroso, *Forzuto.*

''FUSA'RIA, o BIRRITTA DI CARDINA'LI, o BIRRITTA PARRINI'SCA s. f. t. di bot. *Lysimachia vulgaris*, e *Psillum evonymus L.* pianta sempre verde, che ha gli steli verticali, striati un poco pelosi. Cresce nei boschi. Il legno è giallo simile al bossolo, ma più tenero, e si adopera dai tornitori per diversi lavori, specialmente per fusi da filare, d'onde è venuto il suo nome, *Fusaggine.* Chiamasi pure *Silio*, a *Berretta di prete.*

FUSA'RU, s. m. colui, che fa, o vende le fusa, *Fusajo.*

'FUSA'ZZU, s. m. accr. o pegg. di Fusu, grande, e mal fatto fuso, *Fusaccio*.
FU'SCU, agg. di color quasi nero, che tende all'oscurità, oscuro, *Fosco*.
'2. — Per nebbioso, caliginoso, torbido, nero, e si dice di cielo, aria, atmosfera, ec. *Fosco*, *Nubiloso*, *Nebbioso*.
'2. — Met. tristo, mesto turbato, *Fosco*.
FUSICE'DDU vedi FUSI'DDU.
'FUSI'BILI, agg. che può fondersi, *Fusibile*.
'FUSIBILITA', s. f. t. dei mineralog. quella qualità dei metalli, e dei minerali, che li dispone alla fusione, *Fusibilità*.
'FUSI'DDU, s. m. dim. di Fusu, piccolo fuso, *Fuserello*, *Fusellino*.
'FU'SILI, agg. che può fondersi, che lascia facilmente fondersi, ed ammollirsi, e dicesi di corpo in cui trovinsi parti terre, o parti acquee, *Fusile*.
'FUSIO'NI, s. f. struggimento, o liquefazione di ciò che si fonde, *Fusione*.
'2. — Per lo fondere stesso, o sia l'atto, o l'effetto della fusione, *Fusione*.
FUSO'RIU, agg. appartenente alla fusione, o getto dei metalli, *Fusorio*.
FUSSA'TA, vedi FO'SSA.
'FUSSATA'ZZA, s. f. pegg. di Fussata, *Fossataccia*.
'FUSSATA'ZZU, s. m. pegg. di Fussatu, *Fossataccio*.
FUSSATE'DDA, s. f. dim. di Fussata, piccola fossa, fosserolla. *Fossatella*.
FUSSATE'DDU, s. m. dim. di Fussatu, *Fossatello*.
FUSSA'TU, s. m. spazio di terreno cavato in lungo, che serve per lo più a ricever acqua, e vallar campi, *Fossato*.
'2. — Per ter. milit. vedi Fossa n. 9.
'FUSSATU'NA, s. f. accr. di Fussata, grande fossata.
'FUSSATU'NI, s. m. accr. di Fussatu, grande fossato.
''FUSSE'TTA, s. f. dim. di fossa, piccola fossa, *Fosserella*, *Fossetta*, *Fossicella*, *Fossicina*.
'2. — Per piccola scavatura di terreno, *Fossetta*, *Fosserella*.
'3. — Per piccola cavità nella superficie di checchessia, *Fosserella*.
'4. — Per sim. e per vezzo diconsi Fussetti quei buchi, o avvallamenti, che si fanno nelle gote nell'atto del ridere; o sono nel mento di alcuni, e anche nelle dita delle persone un po' carnose, il che dà una certa grazia, *Pozzetta*.
'FUSSICE'DDA, s. f. dim. di fossa, piccola fossa, piccola cavità, *Fossicella*, *Fossicina*.
FUSSICE'DDU, s. m. dim. di Fossu, piccolo fosso, *Fossetto*.
'FUSSITE'DDU, s. m. dim. di Fossu, *Fossetta*, *Fossicella*.
'FUSSITTE'DDA, s. f. dim. di Fussetta, piccolissima cavità appena osservabile, *Piccola*, *superficiale pozzetta*.
FUSSU'NA, s. f. accr. di fossa, grande, profonda fossa, *Fossone*.
FUSSUNE'DDU, s. m. dim. di Fussuni, fosso piccolo, non tanto profondo.
''FUSSU'NI, s. m. accr. di Fossu, fosso grande, e profondo, *Fossone*.
FU'STA, s. f. specie di navilio da remo di basso bordo, e da corseggiare, *Fusta*.
FUSTA'INU, o FUSTA'NIU, s. m. t. del comm. specie di tela bambagina, che da una parte appare spinata, *Frustagno*, *Fustagno*.
'FUSTICE'DDU, s. m. dim. di Fustu, fusto piccolo, *Fusticello*, *Fustuccio*.
FU'STU, s. m. gambo d'erba, sul quale si regge il fiore, o il suo frutto, o pedale, e stipite degli alberi, dal quale derivano tutti i rami, *Fusto*.
'2. — Per sim. troncone, *Fusto*.
'3. — Per traslato, la corporatura dell'uomo, o di altro animale, e trasferiscesi anche alla ossatura di selle, sedie, ombrelle, od altre assai cose simili, *Fusto*.
''4. — Fustu di la valanza, è quell'ingegno di ferro con in centro il manubrio a guisa di ponte sottocui sta l'ago, o lo stilo, Vedi LINGUE'DDA, che serve di norma per bilicar la bilancia, o alle estremità delle braccia son gli anelli che tengono le funi delle coppe, o gusci, Vedi TA'FARA, dei quali uno riceve il peso, o l'altro ciò che è da pesarsi, *Fusto della bilancia*.
'5. — Fustu di la statia, quello stilo di ferro, in cui è infilato il romano, o dove sono segnati i pesi, *Fusto della stadera*.
'6. — Fustu di la chiavi, t. dei magnani dicesi la canna della chiave, che ha da un capo l'anello, e dall'altro gl'ingegni, *Fusto della chiave*.
'7. — Presso gli architetti Fustu di la culonna, significa la colonna senza il capitello, e senza base; tronco, vivo, *Fusto della colonna*.
8. — È generalmente qualunque sostegno a guisa di bastone, che serva di appoggio, e sul quale si reggono alcune cose si chiama, *Fusto*, *Sostentacolo*.
FU'SU, s. m. nel plur. Fusa, strumento di legno, lungo comunemente intorno a un palmo, diritto, alquanto corpacciuto nel mezzo, sottile nelle punte, in una delle quali ha un poco di capo, Vedi CAPITI'NIA, che serve a tener ferma la cocca, vedi MU'SCULA, alla quale si accappia il filo, acciocchè torcendosi non isgusci, *Fuso*. Ve ne sono di ferro, ed anche di maggior grandezza per alcuni lavori di diverse arti.
2. — Fusu di la carrozza, quel ferro, le di cui estremità entrano nei mozzi delle ruote, e intorno alle quali esse girano, *Asse*, *Sala*. In alcuni carri da trasportare pesi gravissimi fannosi di legno.
3. — Fusu di lu mulinu, quel perno di legno che regge le macine del mulino, *Fuso della macina*, *Fusolo*.
'4. — Fusu di l'arganu, il pezzo principale dell'argano, intorno al quale si avvolge il cavo, che serve a tirare i pesi, *Fuso*, *o anima dell'argano*.
'5. — Dagli architetti dicesi Fusu il fusto della colonna, *Fuso*.
''6. — Mettirisi cu la rocca e lu fusu, in prov. vale far le cose molto adagio, indugiare a bella posta, *Dondolare*. Vale anche raccontar uno avvenimento, o altrimenti chiacchierare alla lunga, e troppo per minuto, *Trattenersi in lungaje*, *e prolissità*.
FU'SU, agg. da Funniri, strutto, o fonduto, cioè liquefatto dal fuoco, *Fuso*.
'FU'TILI, agg. frivolo di poca, e niuna considerazione, *Futile*.
'FUTILITA', s. f. astratto, di Futili, *Vanità*, *Inutilità*.

'4. — E parl. di cose inanimato vale sconciarle, guastarlo, *Maltrattare, Strapazzare, Mandare a male.*

FUTTIRI, v. att. usare il coito, *Fottere*. Da questo verbo derivano parecchi nomi, verbali, ed aggiunti, voci tutte sconce, ed oscene, che non si usano tra persone costumate.

'2. — In met. vale opprimere, conculcare, affliggere, travagliare, *Angariare, Tiranneggiare.*

'3. — Più in met. bastonare, percuotere, *Tambussare.*

'FUTU'RA, s. f. voce dell'uso, elezione anticipata ad un posto, da dover occuparsi, mancato un altro, che esercita in atto.

'FUTURI'STA, s. m. voce dell'uso, l'individuo già eletto, per esercitare un oficio tostochè cesserà un altro.

FUTU'RU, agg. che ha da essere, che ha d'avvenire, *Futuro.*

2. — Per li grammatici Tempu futuru, è quel tempo del verbi, che esprime un'azione, che sarà fatta, o una cosa che avverrà, *Tempo futuro.*

3. — Nfuturu, p. avv. vale per lo avvenire, in futuro, *Futuramente.*

## G

'G, settima lettera dello alfabeto nostro, quinta delle consonanti. A somiglianza del C ha suono gutturale, e dentale a seconda delle vocali da cui è seguita. In moltissime parole è seguito dall'H, dall'L, dall'N, ed in altre è preceduta dall'L, dall'N, dall'R, e dall'S, ed in tutte forma un suono diverso e peculiare, come dall'uso della lingua si può apprendere.

'3. — Nella musica è il quinto tuono della scala diatonica, detto nello antico solfeggio G sol re, o G sol re ut, o nel nuovo Sol.

GABBAME'NTU, s. m. il gabbare, *Gabbamento.*

GABBARE'DDU, vedi CALUNNIATU'RI.

GABBA'RI, v. att. ingannare, giuntare, beffare, sghernire, *Gabbare.*

2. — Cui gabba è gabbatu, prov. che dinota come uno volendo ingannar altrui, resta talvolta ingannato ei medesimo.

3. — Jucari a gabba cumpagnu, m. prov. e dicesi di coloro, che nel trattare s'ingannano l'un l'altro.

4. — Na vota si gabba la vecchia, prov. che dicesi di ogn'uomo cui l'inganno, e il pericolo passato abbia renduto accorto, *L'accorta una volta dà in su, non vi si acchiappa più.*

GABBATI'NA, vedi GABBAME'NTU.

GABBA'TU, agg. da Gabbari, *Gabbato.*

2. — Cuntenti e gabbatu, modo. prov. e vale di chi resta contento non avvedendosi di essere stato ingannato.

GABBATU'RI, verb. masch. che gabba, ingannatore, giuntatore, *Gabbatore.*

GA'BBU, s. m. burla, beffe, giuoco scherzo, *Gabbo.*

2. — Cui si fa gabbu ci cadi lu labbru, prov. che dicesi di colui che va ad incimpare negli stessi difetti che ha condannato in altri.

3. — Lu gabbu junci, e la gastima no, prov. e dicesi per indicare che l'uomo più presto soggiace al male di cui si è fatto beffe in altrui, che di quello che altri gl'imprechi.

GABE'LLA, s. f. quella porzione che al comune, o al principe si paga delle cose, che si comprano, o si vendono, o di quelle che si conducono, e si trasportano, *Gabella.*

2. — Per lo luogo dove si pagano le gabelle, *Gabella.*

3. — Per lo prezzo che si paga dal fittaiuoli delle possessioni, che ci tengon d'altrui, *Fitto.*

'GABILLA'NTI, agg. colui, che dà ad affitto un predio, *Allogatore.*

GABILLA'RI, v. att. dare a fitto, allogare, *Affittare.*

GABILLA'TU, agg. da Gabillari, *Affittato.*

GABILLAZIO'NI, s. f. l'allogare in signif. di appigionare e d'affittare, *Allogazione.*

'GABILLE'DDA, s. f. lieve, e tenue fitto, *Gabelletta.*

'GABILLE'RI, s. m. chi riscuote le gabelle, o appaltatore di gabelle, *Gabelliere.*

'GABILLI'CCHIA, s. f. vedi GABILLE'DDA

''GABILLO'TU, s. m. appaltatore di gabella, *Gabelliere.*

2. — Quegli che tiene le altrui possessioni a fitto, *Fittajuolo.*

GABILLU'ZZA, s. f. dim. di Gabella, *Gabelletta.*

GABINE'TTU, s. m. stanza interna della casa, *Gabinetto.*

2. — Per segreti misteri politici delle corti, o dei Governi, *Gabinetto.*

GA'DDA, s. f. gallozza che nasce sulla quercia, *Galla.*

GADDARE'DDA, s. f. gallozzola di grandezza di una ciriegia, prodotta dalla quercia, e da altri alberi simili la quale entra in alcune tinture, ed anche nell'inchiostro, *Galluzza.*

''GADDARIA'RI, v. n. rallegrarsi soverchiamente, *Galluzzare.*

''GADDA'ZZU, s. m. t. di st. nat. Scolopax rusticola L. uccello che ha il becco diritto e rossiccio alla radice, i piedi color carnicino, le cosce pennute, e sopra la testa una fascia nera. E quasi grosso come una pernice, *Beccaccia.*

GADDE'TTA, s. f. fossicella per lo più per uso di giuocare i ragazzi colle avellane.

GADDIA'RI, v. att. fare il superiore in chechessia; stare in grandi pretensioni; *Fare il quanquam, Stare in sul quanquam.*

GADDI'NA, s. f. uccello domestico che è la femina del gallo, *Gallina.*

2. — Gaddina vecchia fa bon brodu, prov. che oltre al senso naturale significa, che la donna matura sebbene poco pregiata per la bellezza ha puro le sue buone qualità.

''3. — Figghiu di la gaddina niura, dicesi di chi si crede poco curato, o trattato di meno degli altri.

4. — Megghiu oi l'ovu ca dumani la gaddina, prov. vedi OVU.

'5. — La gaddina chi camina si arricogghi cu la vozza china, prov. per far intendere che non è da prendersi fastidio nel veder persona che mangia poco a tavola, *Gallinetta va per casa, o ch'ella becca, o che ha beccato.*

GADDINA D'INDIA, fem. di GADDU D'INDIA.
GADDINA'RU, s. m. luogo dove stanno lu galline, *Gallinaio.*
*2. — Per guardiano delle galline, *Gallinario*, *Guardapolli.*
3. — Per mercante di polli, *Pollaiuolo*, *Pollaiolo.*
GADDINA'ZZA, s. f. pegg. di GADDINA, *Gallinaccia.*
*2. — JIRI LU STOMACU COMU NA GADDINAZZA, per simil. vale provar grandissima paura, *Patir la battisoffiola.*
GADDINE'DDA, s. f. dim. di GADDINA, *Gallinella.*
**2. — T. di st. nat. *RALLUS AQUATICUS L.* uccello che ha il becco di colore rosso ignito al di sotto; gl'ipocondri strisciati di bianco; le ali grige con macchie brune, *Gallinella aquatica.*
**3. — T. di st. nat. insetto che ha il rostro curvato, le antenne setolose e più lunghe del petto; alla parte posteriore del corpo spesso ha due cornetti, e rode i legumi, *Gorgoglione*, *Tonchio.*
GADDINE'DDI, le stelle Plejadi, vedi PUDDA'RA.
GADDINU'NA, s. f. acc. di GADDINA.
GADDO'TTU, s. m. gallo giovane.
GA'DDU, s. m. il maschio fra le spezie delle galline, *Gallo.* Egli è vestito di belle piume, e di diversi colori, portando sopra la testa un'ampia cresta, sotto la gola le barbe, comunemente chiamate bargigli, o bargiglioni, gli sproni ai piedi, la testa e la coda in alto. Del gallo, come della gallina sono varie specie
2. — GADDU D'INDIA, sorta di uccello domestico alquanto più grosso che il gallo, *Gallo d'india*, *Tacchino*, *Gallinaccio.*
**3. — CRICCHIA DI GADDU, t. di bot. *RINANTHUS CRISTA GALLI L.* pianta che ha lo stelo diritto, semplice; le foglie sessili, bislunghe, dentate, i fiori gialli, a spiga terminante, con lunghe brattee colorate dentate, *Cresta di gallo.* È nome pure anatomico di escrescenza carnosa nel contorno dell'ano, di figura simile alla cresta del gallo, *Cresta di Gallo.*
**4. — LASSARISI JIRI COMU UN GADDU A PASTU, modo prov. e vale soperchiare altrui con impeto a furia di parole, o pure voler trar profitto da una favorevole occasione, senza por mente ad altri.
5. — OGNI GADDU CANTA NTRA LU SO MUNNIZZARU, prov. e vale che ognuno in casa sua la fa da padrone, *Ogni cane è leone in sua casa.*
6. — CU GADDU E SENZA GADDU DIU FA JORNU, prov. e vale che senza l'ajuto altrui tuttochè valevole può riuscirsi in un affare *Con gallo e senza gallo si fa giorno.*
*7. — LU GADDU DI LU SPITALI, in prov. vale cosa pretesa da tutti, e pella quale ogn'uno si affatichi a più non posso, con ardire di privarne altrui.
8. — A URA DI GADDU MUNCIRI, vedi URA.
*9. — CANTU DI GADDU, prendesi per lo tempo circa a mezza notte, quando i galli soglion cantare, *Gallicinio.*
*GADDU'FFU, s. m. gallo non ben capponato, e che tiene perciò tra i veri capponi, e i veri galli un luogo di mezzo, ed ha un canto assai spiacevole.
*GADDU'NI, s. m. accr. di GADDU, *Gallastrone.*
**GADDUZZE'DDU, dim. di GADDUZZU, *Gallettino.*
GADDU'ZZU, s. m. dim. di GADDU, *Galletto.*
2. — Presso gli artisti è una specie di madrevite con due aliette, che servono di maniglie per aprire, o stringer la vite, *Galletto.*
3. — Per gallo non ancor atto alla generazione, *Pollastro*, *Galletto.*
4. — FARI LU GADDUZZU, vedi GADDIA'RI.
*5. — GADDUZZU D'ACQUA, per piccolo uccello di mare che nella state si raggira fra gli scogli, e le spiagge. — Figur. vale colpo dato altrui sotto il gozzo, *Sorgozzone.*
GA'FFA, s. f. si dice un ferro che sostiene o rinforza o tiene collegato checchessia, ed è di forma quadra o anche curva, *Staffa.*
*GA'FFA, s. f. presso dei magnani, muratori ec. vale spranga di ferro ripiegata da due capi, cha serve per collegar pietre, o muraglie, *Grappa.*
GAFFICE'DDA, s. f. dim. di GAFFA, *Staffetta.*
GAFFITE'DDA, vedi GAFFITE'DDA.
**GAGA'TI, s. m. t. di stor. nat. quel bitume nero, sodido, duro, lucente, formato nelle viscere della terra, detto, anche ambra nera. Il gagate fattizio fatto di vetro ad imitazione del gagate minerale dicesi volgarmente *Giavazzo*, o *Giajetto*, *Gagate.* Vedi GIUI'TTU.
GAGGHIARDAME'NTI, avv. con gagliardia, con gran forza, con bravura, *Gagliardamente.*
GAGGHIARDI'A, vedi GUAGGHIARDI'A.
GAGGHIARDI'ZZU, vedi GUAGGHIARDI'ZZU.
GAGHIA'RDU, vedi GUAGGHIA'RDU.
GAGGHIARE'DDA, s. f. rena grossa entrovi mescolati sassuoli, per lo più menata dai fiumi, *Ghiaja*, *Ghiara.*
GA'GGHIU, agg. di diversi colori, *Mischio*, *Mistio.*
2. — Aggiunto del mantello dei cavalli quando è macchiato a pezzi grandi più d'un colore, e si dice anche dei cani e simili, *Pezzato.*
GA'GGIA, s. f. strumento, ordigno e arnese di varie fogge, per uso di rinchiudere uccelli vivi, *Gabbia.*
2. — Per ogni altra cosa fatta a questa similitudine per rinchiudervi dentro per lo più animali, *Gabbia.*
*3. — Per met. vale prigione, *Gabbia.*
4. — In marin. vale spezie di piatta forma, che ha nel suo mezzo un'apertura quadrata, e che è situata verso la sommità di ciascuno degli alberi bassi da essa circondati formandovi come un palco, sul quale sta la vedetta, cioè l'uomo che fa l'ascolta, *Gabbia.* E dicesi anche *Coffa.*
5. — GAGGIA DI LI GADDINI, gabbia grande dove comunemente si tengono i polli per ingrassarli, *Stia.*
6. — GAGGIA DI SURCI, arnese da prender topi, *Trappola.*
*7. — Per tanta quantità di volatili, che stia in una gabbia, *Gabbiata.*
GAGGIA'RI, v. att. il saltellare tranquillo, che fanno gli uccellini per la gabbia.
GAGGIA'RU, s. m. facitore di gabbie, *Gabbiaio.*
GAGGIA'ZZA, s. f. accr. e pegg. di GAGGIA, grande, o brutta gabbia.
GAGGIO'LA, vedi GARGIO'LA.
GAGGITE'DDA, s. f. dim. di GAGGIA, *Gabbiuola.*
GAGGIU'NA, s. f. accr. di GAGGIA, *Gabbione.*
*GAGGIUNE'DDU, s. m. dim. di GAGGIUNI.
*GAGGIU'NI, s. m. sorta di gabbia portatile, usata dagli uccellatori con le paniuzze, o con le paretelle.

*GAGGIUZZA, s. f. dim. di GAGGIA, *Gabbiuzza*.
GAGNU'NI, vedi MACCAGNU'NI.
GA'IA, s. f. chiudenda, o riparo di pruni, e altri sterpi che si piantano in sui ciglioni dei campi per chiuderli, *Siepe*.
GAINU, agg. furbo, malizioso, versuto, *Versipelle*.
GA'IPA, vedi AIPA.
GA'IU, agg. allegro, lieto, festevole, *Gaio*.
**GA'JULA, s. f. t. di st. nat. *Sparus mormyrus L.* pesce.
*GA'JULU, s. m. t. d'ornit. *Oriolus galbula L.* sorte d'uccello di passo, che si fa vedere tra noi in Aprile, e vi dimora tutto Maggio, ghiotto di ciliege più d'ogni altro frutto. Farebbe l'ornamento delle uccelliere, se non fosse difficile a mantenersi, per essere assai nemico della schiavitù, *Rigogolo*, *Galbedro*.
GA'LA, s. f. sfoggio, *Gala*.
2. — Per festino, solennità, *Gala*.
3. — Abbati di gala, vedi ABBA'TI.
GALANTARI'A, s. f. bel modo, gentilezza nel tratto, e nel procedere; garbo, avvenentezza, *Galanteria*.
2. — Per atto di galante, o simile, *Galanteria*.
3. — Per mercanziuole di lusso, e di lavore gentile, *Galanteria*.
GALA'NTI, agg. gentile, grazioso, galo, elegante nei modi, nei costumi, nel vestire, dato agli amori, manieroso nel conversare, specialmente con donne, *Galante*.
*2. — Vale anche fatto con grazia, con leggiedria, *Galante*.
*3. — Fari lu galanti, vale far lo zerbino, il bello, l'attilato, *Fare il galante*. E per usar liberalità, *Largheggiare*.
4. — In forza d'avv. galantemente, *Galante*.
GALANTIME'NTI, avv. con galanteria, *Galantemente*.
*GALANTISSIMAME'NTI, avv. superl di. GALANTIMENTI, *Galantissimamente*.
*GALANTI'SSIMU, agg. superl. di GALANTI, *Galantissimo*.
GALANTO'MU, s. m. uomo da bene, onorato, *Galantuomo*.
2. — Per civile di origine, o di condizione, *Galantuomo*.
3. — Galantomu, detto ironicamente, coll'aggiunto Di macchia vale, furbo, maligno.
GALANTUMA'ZZU, agg. e vale non galantuomo.
GALANTUMU'NI, s. m. accr. di GALANTOMU in tutti i significati.
GALATE'U, titolo del trattato dei costumi di monsignor della casa; oggi vale buona creanza, *Civiltà*.
2. — Nun sapiri unni sta di casa lu galateu, vale ignorare ogni principio di civiltà.
GALBA'NU, s. m. liquore o gomma prodotta da una spezie di ferula dell'Affrica, e della Turchia detta *Ferula galbanifera*. Il suo colore è gialliccio, l'odore forte ingrato, simile all'ammoniaco, il sapore amaro bruciante, *Galbano*.
**GALE'NCIA, s. f. t. di agric. nome che si dà alle barbe di scopa, che si brucian per farne carbone dai fabbri, *Ciocchetto*.
2. — Per una sorte di carbone di cui fanno uso i fabbri, *Carbone di ciocchetto*.
*3. — Fari galencia, modo prov. e vale far dei guadagni illeciti e considerevoli in un negozio, *Rapinare*.

*4. — Più per darsi buon tempo, *Far tempone*, *Sguazzare*.
GALE'RA, s. f. sorta di bastimento a remi, *Galera*, *Galea*.
2. — Mannari ngalera, vale condannare altrui a remare, *Mettere o mandare in galea*.
3. — Liberari di la galera, vale assolvere dalla detta pena, *Liberare dalla galea*.
*4. — Facci di galera, omu di galera, avanzu di galera, e simili, manigoldo, guidone, *Galeone*, *Galeonaccio*.
GALE'SSI, s. m. sorta di carro coperto fatto per uso di portar uomini con due ruote solamente, e con due stanghe davanti per essere sostenuto, e tirato da un sol cavallo, *Calesso*.
GALIOTTA, s. f. dim. di GALERA, *Galeotta*.
GALIOTU, s. m. quello che voga, o rema propriamente in galea, o in altra nave, *Galeotto*.
**GALISSE'RI, s. m. colui che dà le carrozze a nolo, ed anche colui che vi fa da cocchiero, *Carrozzajo*.
*GALISSI'NU, s. m. dim. di GALESSI, *Calessino*.
GALIU'NI, vedi RIFICU'NI.
GA'LLA, post. avv. cioè A galla, vale sulla superficie di liquido, *A galla*.
GALLARI'A, s. f. stanza da passeggiare, e dove si tengono pitture, statue, ed altre cose di pregio, *Galleria*.
*2. — In marineria è un lungo poggiuolo, che sporge dalla poppa, e occupa tutta la larghezza della stessa a livello del cassero, e comunica colla camera del consiglio per due porte; è contornato da un appoggio, o da una balaustrata in iscultura, ed anche di ferro, *Galleria*.
*GALLE'TTA, s. f. biscotto di mare, o sia un panetto di biscotto tondo, e schiacciato, che serve di pane al marinai, *Galetta*, *Galletta*.
*GALLINA'CCIU, vedi GADDU D'INDIA.
*GALLITTI'NA, s. f. dim. di GALLETTA.
*GALLUNA'RI, vedi NGALLUNA'RI.
GALLUNA'RU, s. m. facitor di galloni.
GALLUNA'TU, vedi NGALLUNA'TU.
GALLUNE'DDU, s. m. dim. di GALLUNI.
GALLU'NI, s. m. sorta di guarnigione d'oro, d'argento, o di seta, tessuta a guisa di nastro, *Gallone*.
GALO'FARU, s. m. t. di st. nat. *Caryophyllum aromaticum L.* aromato di color rosso cupo, che ha la figura di un chiodetto, e che viene dalle Mollucche, *Garofano*.
**2. — T. di bot. *Dianthus caryophyllus L.* pianta che ha lo stelo articolate, alto circa un braccio, le foglie lunghe, strette, appuntate, scanalate intorno alla base, opposte; i fiori solitarii, che variano dal rosso al bianco, al giallo, con due scaglie corte nel calice, *Garofano*.
GALO'PPU, s. m. il galoppare, cioè il corso veloce dei cavalli, *Galoppo*, *Gualoppo*.
*2. — Di galoppu, posto avv. vale correndo con velocità, *Di galoppo*, *a galoppo*.
*GALO'SCIA, s. f. sorta di soprascarpa ad uso di mantenere asciutto il piede dal fango, ed umido delle strade, *Gallozza*, *Galoscia*.
GALUFARE'DDU, s. m. dim. di GALOFARU.
GALUFARI'NU, s. m. dim. di GALOFARU.
GALUFARU'NI, s. m. accr. di GALOFARU.
GALUPPA'RI, v. n. il correre dei cavalli, andare di galoppu, *Galoppare*.

2. — Si dice anche del cavaliere, che fa andare di galoppo il destriero, sul quale cavalca, *Galoppare*.
'GALUPPATA, s. f. t. dei cavallerizzi corsa di galoppo, *Galoppata*.
GALUPPATURI, verb. masch. che galoppa, *Galoppatore*.
GAMBALA, vedi GAMMALA.
''GAMIDDU, s. m. t. di st. nat. *Camelus L.* genere di poppanti senza corna, che hanno il labbro superiore fesso; i piedi fessi solo nella parte anteriore; sei denti anteriori nelle mascelle inferiori; tre denti canini superiormente, e due inferiormente da ciascuna parte; cinque molari nella mascella superiore, e quattro nell'inferiore, *Cammello*.
GAMMA, s. f. la parte dell'animale dal ginocchio al piede, *Gamba*.
2. — Essiri, o sintiarisi bonu ngammi, vale essere e sentirsi gagliardo, forte, robusto, *Essere*, *o sentirsi bene in gambe*. E si usa nel senso morale.
3. — Cannedda di la gamma, vedi CANNEDDA.
4. — Aviri boni gammi, vale esser instancabile nel camminare.
5. — Gamba nchiagata, cioè gamba ulcerata, *Gamberaccia*.
6. — Vrazzu ncoddu, e gamma a lettu, prov. che indica doversi curare la malattia delle gambe con tener questo in riposo.
7. — Gammi, diconsi dagli artefici le parti di diversi strumenti che hanno qualche similitudine colle gambe, *Gambe*.
8. — Gammi torti, o Gammi a cucciddatu, dicesi di chi è bilenco, storto, malfatto, *Sbilenco*.
9. — Per Piricuddu, vedi.
GAMMALA, s. f. striscia di cuojo, o d'altro, alla quale sta appiccata la staffa, *Staffile*.
2. — T. dei calzol. è un ordegno da introdurre negli stivali, per allargargli, introducendo una lunga bietta, *Formo da allargare*.
GAMMAREDDU, s. m. dim. di Gammaru, *Gamberino*.
GAMMARIARI, v. n. scuotere o dimenar le gambe, *Gambettare*.
''GAMMARU, s. m. t. di st. nat. *Cancer Cammarus L.* insetto acquatico del genere dei crustacei, che secondo l'opinione volgare dà i passi indietro, ha lo scudo del dorso liscio, il rostro lateralmente dentato: è buono, a mangiare, *Gambero*, *Gammaro*.
GAMMARUNI, s. m. accr. di Gammaru.
'GAMMATA, s. f. percossa di gamba, *Gambata*.
GAMMAZZA, s. f. pegg. di Gamma, *Gambaccia*.
''GAMMETTA, s. m. t. di st. nat. *Charadrius hiaticula L.* uccello comune in Sicilia; si trova lungo la spiaggia del mare, e nelle rive dei fiumi, e cibasi d'insetti marini, o vermi di terra, *Corriere grosso*. Vedi OCCHIALUNI.
''GAMMIARI, v. n. camminare speditissimamente, o pure gambettare, cioè scuotere, o dimenar le gambe.
GAMMICEDDA, s. f. dim. di Gamma, *Gammetto*.
''GAMMIGGHIA, s. f. quella parte dei calzoni che si affibia sotto al ginocchio, *Cinturino*.
'GAMMILLOTTU, s. m. tela fatta di pel di capra, e anticamente di cammello, *Ciambellotto*.
GAMMIOLU, agg. dicesi di colui che ha le gambe lunghe a cammina a gran passi. *Gambuto*.
''GAMMITTA, s. f. canal murato per lo quale si conduce l'acqua da luogo a luogo, *Acquidoccio*, *Condotto*.
GAMMOZZU, s. m. quel pezzo di legno o d'altra materia, che partendosi dal mezzo delle ruote, collega o reggo il cerchio di fuori, *Razzo*, *Razzuolo*.
GAMMUNA, vedi GAMMAZZA.
GAMMUNEDDU, dim. di Gammuni.
GAMMUNI, s. m. coscia del pollame. E detto di gambe d'uomo vale grossa, o gonfia.
GAMMUTU, agg. fornito di buone gambe.
GAMMUZZA, s. f. dim. di Gamma, *Gambuccia*.
2. — Per quella parte del gambo del sommacco che resta dopo che si è triturato.
GANA, s. f. voglia grande, *Gana*. Onde Fari o simile alcuna cosa di gana, o di bona gana vale farla con voglia o gusto grande, *Di gana*, *Di buono gano*.
GANARI, v. n. voce al giuoco delle carte, e vale cedere la carta al compagno, acciò ei faccia giuoco.
GANCETTU, s. m. dim. di Gânciu, *Gancetto*.
'GANCITANU, agg. nato, o abitante in Genci borgo, di Sicilia.
'2. — In Palermo son così chiamati i religiosi di S. Francesco detti Minori osservanti, dal nome della di loro chiesa detta la *Gancia*.
GANCITTEDDU, dim. di Gancettu.
GANCITTUNI, s. m. accr. di Gànciu.
GANCIU, s. m. uncino per lo più di metallo, per afferrare o ritenere checchessia, *Gancio*.
GANGA, s. f. dente da lato, *Mascellare*, *Dente molare*.
2. — Mettiri la ganga nfarina, vale cominciare a mangiare.
3. — Jiri comu li ganghi di me nannu, dicesi di cosa, che non stia ben ferma.
'4. — Per ramo delle forca, e le punte delle forchette, *Rebbio*.
GANGALI, s. f. mascelle di qualunque animale, *Ganascia*.
GANGAMU, s. m. sorte di rete da pescare, rotonda, larga di bocca, o stretta di fondo fatta a sacco, e di maglie ben fitta, buona a prendere pesci anche piccoli, *Gongamo*.
'2. — E per aggiunto ad uomo vale *Avaro*.
''GANGATA, s. f. il mordere, *Morso*.
'2. — Per la parte ferita col morso, *Morso*.
3. — Dari na gangata, figur. vale dare un pugno nel viso, *Dare un grifone*.
'GANGHI DI VECCHIA, s. f. t. dei pastai, pasta lavorata in tubi alquanto curvi, o lisci, o striati di diverse dimensioni, le maggiore delle quali non eccede quella del pollice.
GANGHICEDDA, vedi GANGUZZA.
GANGULARU, s. m. osso, nel quale sono fitti i denti, *Mascella*.
2. — Trimariscci lu gangularu, vale batter i denti sia per freddo, sia per paura, *Batter la furfantina*.
GANGULIARI, vedi GANGUNIARI.
GANGUNI, s. m. quel dente da lato più lungo degli altri, solito nascere ai giumenti nella vecchiaja, che lor impedisce di liberamente masticare.

GANGUNIA'RI, v. n. mangiare alcun poco, e spesso, *Rosecchiare.*
GANGU'ZZA, s. f. dim. di Ganga.
GA'RA, s. f. concorrenza, competenza ostinata, contesa, *Gara.*
2. — A gara, posto avv. vale a competenza, a concorrenza, *A gara.*
GARAGO'LU, vedi CARAGO'LU.
GARAMUNCI'NU, s. m. t. degli stamp. carattere minore del garamone, e maggiore del testino, *Garamoncino.*
GARAMU'NI, s. m. t. degli stamp. carattere di mezzo tra la filosofia, e il garamoncino, *Garamone.*
**GARA'NA, s. f. t. bot. *Momordica balsamina L.* pianta che ha le foglie alterne, picciolate palmate a cinque o a sette lobi dentati, lucidi; i fiori di un giallo pallido, ascellari, peduncolati, solitari; i frutti carnosi, tubercolati di un rosso scarlatto, *Balsamina.*
GARA'NTI, agg. mallevadore, mantenitore, *Garante.*
GARANTI'RI, v. att. difendere, proteggere, salvare, *Guarentire, Garentire, Garantire.*
GARANTI'TU, agg. da Garantiri.
**GARANZI'A, s. f. salvezza, salvamento, franchigia, protezione, promessa, cautela, *Guarentigia.*
GARBATAMENTI, avv. bellamente, con garbo, *Garbatamente.*
GARBATE'DDU, vedi AGGARBATE'DDU.
*GARBA'TU, vedi AGGARBA'TU.
*GARBATU'NI, vedi AGGARBATU'NI.
**GARBA'ZZU, s. m. accr. e pegg. di Garbu.
GARBICE'DDU, s. m. dim. di Garbu.
GARBIZZA'RI, vedi NGARBIZZA'RI.
GA'RBU, s. m. avvenentezza, leggiadria, *Garbo.*
2. — Omu di garbu, vale onorato, galantuomo, dabbene, *Uomo di garbo.*
*3. — Presso varj artisti vale curvatura, piegatura in arco di alcune opere, *Garbo.*
4. — Aggiunto a chicchessia vale buono, perfetto, *Di garbo.*
GARBU'GGHIU, s. m. ravviluppamento, confusione, intrigo, *Garbuglio.*
GA'RBULA, s. f. cerchio di sottile asse, ma largo.
GAREGGIAME'NTU, s. m. il gareggiare, *Gareggiamento.*
GAREGGIA'RI, v. n. fare a gara, contendere, *Gareggiare.*
GARGARIGGIA'RI, v. n. t. music. ribattere cantando mezzo gola i passaggi, *Gorgheggiare.*
GARGARI'GGIU, s. m. trillo di voce fatto nel gorgheggiare, *Gorgheggio.*
GARGARI'SMU, s. m. term. med. e chir. rimedio liquido composto di acqua, di decozioni, di latte, di mele, di siroppo, di aceto, di spiriti acidi ec. il quale adoperasi per le malattie della bocca, delle gengive, della gola, e dell'ugola, solamente lavandosi, e sciacquandosi la bocca, senza però inghiottirne, *Gargarismo.*
2. — Per l'atto stesso del gargarizzarsi, *Gargarismo.*
GA'RGIA, s. f. e nel plur. GARGI, quelle parti del collo posto sotto il ceppo delle orecchie, e i confini delle mascelle, *Gavigne.*
2. — Per isboccatura della canna della gola in bocca, *Fauci.*
3. — Farisi li gargi tanti, vale ingrassarsi, *Far cotenna.*
4. — Farisi tanti di gargi, vale gridar assai chiamando altrui, o sollicitandolo, esortandolo, riprendendolo, e sim.
*GARGIA'RI, e deriv. vedi SGARGIA'RI.
GARGIA'TA, vedi SUCUZZU'NI.
GARGIA'ZZA, vedi GARGIA'TA.
GARGIO'LA, vedi GA'GGIA.
*GARGIU'BULA, s. f. in gergo significa prigione; onde Jiri ngargiubula vale *Esser carcerato.*
GARGIUNE'DDU, s. m. dim. di Gargiuni.
GARGIULIA'RI, v. n. vale aver internamente uno stimolo di dire altrui alcuna cosa che non si voglia, o non si debba dire.
GARGITE'DDA, s. f. dim. di Gargia.
GARGIU'NI, vedi GARGIA'TA.
GARGIUTE'DDU, agg. dim. di Gargiutu, alquanto grassotto, *Grassottino.*
GARGIU'TU, alquanto grasso, *Grassoccio.*
GARI'DDU, s. m. nocciolotti, che sono appiccati sotto la lingua, *Gangola.*
*2. — Scippari li gariddi a unu, modo prov. e vale soffocarlo.
GARIFE'DDU s. m. dim. di Garifu.
**GA'RIFU, s. m. t. bot. prima tenera erbella nata nei campi alle prime piogge, e che copre un prato a guisa di pell, *Cotica.*
**GARIOFILLA'TA, s. f. t. bot. *Geum urbanum L.* pianta che ha lo stelo alto da mezzo braccio a due, dritto, debole, peloso; le foglie pennate, o lirate, quinate inferiormente; i fiori gialli, peduncolati; terminanti con i petali più corti del calice. È comune intorno si fossi, e nei luoghi ombrosi. La sua radice ha odore di garofano, *Garofanata.*
*GARITTA, e volgarmente GALLITTA, s. f. t. milit. torretta rotonda, o poligona di legno, o di mattoni, con alcune feritoje a livello dell'occhio, che serve a difendere le sentinelle dalla pioggia, e dal vento, e da lì può mirarsi all'intorno. Si pongono di queste in ogni parte ove si posa una sentinella fissa allo scoperto, *Garetta*, dal francese *Guerite.* Fu anche chiamata *Guardiola, Bertesca*, ed oggi *Casella.*
GARO'FALU, vedi GALO'FARU.
GA'RRA, s. f. quella parte, e nerbo a piè della polpa delle gambe, che si congiunge col calcagno, *Garetto, Garretta, Garretto.*
GARRA'FFA, s. f. vaso di vetro corpacciuto, col piede, e col collo stretto, *Guastada, Caraffa.*
GARRAFFI'NA, s. f. dim. di Garraffa, *Guastadina.*
GARRAFFINE'DDA, s. f. dim. di Garraffina, *Guastaduzza.*
**GARRE'SI, s. m. parte del corpo del cavallo detta dal Crescenzio sommità delle spalle, *Garrese.*
GARRUNE'DDU, s. m. dim. di Garruni.
GARRU'NI, s. m. vedi GARRA.
GARRUNIA'RI, vedi GARRUTTUNIA'RI.
*GARRUSE'DDU, vedi BARDASCE'DDU.
GARRU'SU, s. m. voce per lo più di solo spregio, ma poco onesta, e da schivarsi; significando in effetti il paziente nell'atto della soddomia tra maschi, *Zanzero.*
2. — Per bardascia, Vedi.

'GARRUTTU'NA, s. f. di Garruttuni.
'GARRUTTUNA'ZZA, s. f. pegg. di Garruttuna.
'GARRUTTUNA'ZZU, s. m. accr. di Garruttuni.
'GARRUTTUNE'DDU, s. m. chi è uso andar attorno senza bisogno, e talora senza saper ben dove. *Vagabondo.*
'GARRUTTUNE'DDA s. f. dim. di Garruttuna.
'GARRUTTUNIA'RI, v. n. andar vagabondo, andar attorno vagando senza destino certo, anzi senza saper ben dove *Vagabondare.*
''GARU'FU, s. m. t. bot. *Asphodelus luteus L.* pianta che ha lo stelo semplice, frondoso, alto quasi due braccia, le foglie trilatere striate; i fiori gialli che si aprono gli uni dopo gli altri in lunghe spighe, *Asfodello, Asfodillo.* Vedi ZUBBI.
''GA'RZU, s. m. amante disoneste, *Drudo. Ganzo;* usasi pure nel femm. ma meno frequentemente, *Gonza.*
GARZUNA'ZZU, s. m. pegg. di Garzuni, *Garzonaccio.*
GARZUNE'DDU, s. m. dim. di Garzuni, *Garzoncino.*
2. — Per fanciulletto, *Garzonetto.*
GARZU'NI, s. m. quegli che va con altrui per istorare, *Garzone.*
2. — Lu vastuni nsigna lu garzuni, prov. abbastanza chiaro di per se.
GASE'NA, s. f. scaffale e scansia incavata nel muro.
GASINE'DDA, s. f. dim. di Gasena. *Scanceria.*
GA'SPA, s. f. fornimento appuntato, che si mette all'estremità del fodero della spada.
GASPICE'DDA, s. f. dim. di Gaspa.
GA'SPU, s. m. dicesi la vinaccia ammonticellata nel tine e altrove e calcata in modo coi piedi che ammassata ne cola giù il mosto.
GASSI'NA, s. f. tessuto o di giunchi o d'erba sala, o di canne palustri, *Stuoia, Stoia.*
'GASSINA'RU, s. m. quegli che fa le stuoie.
GASSINE'DDA, s. f. dim. di Gassina.
GASTI'MA, s. f. maledizione, il desiderare e il pregare il male contro chicchessia, e contro se medesimo, *Imprecazione.*
GASTIMA'RI, v. n. maledire, desiderare e pregare il male contro chicchessia, o contro se medesimo. *Imprecare.*
GASTIMA'TU, agg. da Gastimari, *Maledetto.*
'2. — Cavaddu gastimatu ci luci lu pilu, prov. vedi Cavaddu n. 65.
GASTIMATU'RA, fem. di Gastimaturi.
GASTIMATURA'ZZU, s. m. pegg. di Gastimaturi.
GASTIMATU'RI, verb. masch. che impreca.
GA'TTA, s. f. la femmina del gatto, *Gotta.*
N. B. I proverbii e i modi proverbiali sono registrati alla voce GATTU.
GATTALO'RU, s. m. buco che si fa nell'imposta dell'uscio e sim. acciocchè la gatta possa passare, *Cattaiola, Gattaiuola.*
GATTALURE'DDU, s. m. dim. di Gattaloru.
GATTARE'DDA, s. f. dim. di Gatta, *Cattuccia.*
''2. — Per una razza di pesci marini della specie dei cani. La sua pelle è colorata, e macchiata a guisa di vipera, *Gottuccio.*
GATTARE'DDI, s. f. plur. quel suono che si fa nell'arteria aspra dagli asmatici, e talvolta dai moribondi.
2. — Per quelle prime lagrime, uscite da alcuno senza gemiti.
'3. — E per simil. certe pannocchiette pelose diseccate di alcune erbe spontanee, che trovansi da pertutto.
GATTARE'DDU, s. m. dim. di Gattu, *Gattuccio, Gattino.*
2. — Per Gattaredda n. 2 vedi.
3. — Per baco peloso più sottile di quelle della seta.
GATTARUNE'DDU, s. m. dim. di Gattareddu.
GATTA'ZZA, s. f. pegg. di Gatta, *Gattaccia.*
GATTIA'RI, v. n. dicesi delle gatte quando vanno in amore lussuriando.
'2. — Dicesi figuratamente anche degli uomini, *Andare in gattesco.*
GATTIFILI'PPI, s. m. plur. spezie di carezze di femmine, *Lezii, Moine.*
GATTIGGHIAME'NTU, s. m. dileticamento, *Solletico, Diletico.*
GATTIGGHIA'RI, v. att. stuzzicare altrui leggiermente in alcune parti del corpo, che toccate incitano a ridere, e a sguittire, *Solleticare, Dileticare.*
2. — N. pass. sentir diletico. Usasi anche figuratamente.
GATTIGGHIA'TA, vedi GATTIGGHIAME'NTU.
GATTI'GGHIU, vedi SGATTI'GGHIU.
GATTIGGHIU'NI, vedi GATTIGGHIA'TA.
GATTI'GNU, agg. di gatto, o di gatta.
''GA'TTU, s. m. t. di st. nat. *Felis L.* quadrupede notissimo, che ha sei denti anteriori in ciascuna mascella; nei piedi anteriori cinque dita, nei posteriori quattro, i quali sono armati d'artigli, che può ritirare dentro a certe guaine, nimicissimo dei topi, per cui tiensi dappertutto nelle case, *Gatto.*
2. — Gattu pardu, *Catus pardus L.* specie di quadrupede affricano molto feroce: la sua pelle è picchiettata di macchie nere e lunghette, *Gattopardo.*
3. — Occhi di gatta, occhi del colore variabile che quelli del gatto.
4. — Amici comu cani, e gatti vale nemicissimi. *Amici come cani, e gatti*
5. — Accattari la gatta ntra lu saccu, vedi Accattari n. 4.
6. — Fari la gatta morta, modo prov. e vale far le viste di non vedere o di non sapere, e intanto fare il fatto suo, *Far la gatta morta, o la gatta di Masino.*
7. — Gatti di firraro, e surci di campanaru, prov. e dicesi di colore, cui non fan più impressione le cose abbenchè forti, perchè spesso ripetute.
8. — Figghiau la gatta, e fici un surci, modo prov. che dicesi quando non corrisponde l'esito all'aspettazione.
9. — La gatta priscialora fa li gattareddi orvi, prov. che ci avverte che per troppa fretta si fan male gli affari, *La cagna frettolosa fa i catellini ciechi, Gatta frettolosa fa i mucini ciechi.*
10. — A malu postu cani e gatti, prov. vale che quando una cosa mal custodita sia tolta, la colpa non è di chi la si toglie, ma di chi gliela lascia inconsideratamente in preda, *Chi colpa ne ha la gatta, se la massera è matta.*
11. — Lu sannu li cani e li gatti, dicesi quando vuolsi esprimere di esser una cosa notissima, *Saperlo sino i pesciuoli.*
12. — Avirni li cani e li gatti, modo prov. e di-

cesi di cosa che sia comunale e corrente, o di cosa, di cui si sia largheggiato con molti.

13. — Nè Gatta fu, nè ddammaggiu fici, modo prov. o vale fare i fatti suoi nascostamente, o in maniera da non essere appostato, *Fare fuoco nell'orcio.*

14. — Pigghiarisi gatti a pittinari, modo. prov. o dicesi di chi si piglia brighe che non gli toccano, *Darsi gl' impacci del rosso.*

15. — Quannu lu gattu nun pò junciri a la saimi dici ca feti, prov. che dicesi quando si rinuncia quel che non potrebbesi ottenere.

16. — Fari la minestra pri li gatti, modo prov. o vale affaticarsi invano per altrui, *Pescar pel proconsolo.*

17. — Testa di gatta, dicesi ad uomo di poco senno, o di memoria debole, *Cervel di gatta.*

18. — La gatta mi talia, e lu sciaci mi nichia, modo prov. e dicesi di coloro che van cercando il pel nell'uovo onde contrariarsi a vicenda.

19. — Aviri setti spirdi comu li gatti, modo prov. e dicesi di coloro che ad onta d'ogni malanno son sempre in piedi.

*20. — Fari comu la gatta cu lu primuni mmucca, modo prov. pigolare, e dolersi sempre, benchè si sia in buono stato. *Far come il gatto, che mangia, e miagola.*

*21. — Un granu di primuni a centu gatti, dicesi di cosa che vogliasi dividere a molti, non bastando nè meno a pochi.

*22. — Nun c'essiri mancu na gatta, si dice di luogo ove non vi sia alcuno, *Non esservi nè can nè gatto.*

*23. — Quattru gatti, vale *Pochissime persone.*

*24. — Na sciarra di gatti, può significare, o una cattivissima musica, *Musica di gatti, Musica indiavolata,* o pure un discordare di più persone per opposizione di sentimenti, dicendo confusamente chi una cosa chi un'altra, *Sconsentimento, Dissensione.*

*25. — Gattu, figur. vale chi abbia il potere di soprastare, o farsi ubbidire da altri, Onde sovente dicesi Veni lu gattu, Cc'è lu gattu, Nun c'è lu gattu, e simili.

*26. — Quannu lu gattu un c'è, li surci abballanu, prov. figur. si dice, quando la brigata non ha intorno coloro, di chi ha paura, o si dà buon tempo tralasciando di fare quel che le conviene, *Dove non è la gatta i topi vi ballano.*

GATTUFFU, s. m. vedi GATTARUNE'DDU.

GATTUMAMU'NI, s. m. spezie di scimia che ha la coda, *Gattomammone.* — *Simia sylvanus, L. Cercopithecus L.*

GATTUNE'DDU, s. m. dim. di Gattuni.

*GATTU'NI, s. m. accr. di Gattu, *Gattone.*

2. — Mensola, peduccio che si pone per sostegno sotto i capi delle travi fitte nel muro, e sotto i terrazzini, ballatoi, corridori e sporti, *Beccatello.*

GATTUPA'RDU, vedi Gattu n. 2.

GATTU'ZZU, vedi GATTARE'DDU.

GAUDIBI'LIA, s. m. allegrezza eccessiva, manifestata con gesti, *Galloria.*

GAUDI'RI, vedi GODI'RI.

GA'UDIU, s. m. allegrezza, commovimento dell'animo, placido, moderato, e secondo ragione prodotta dal conseguimento d'alcun bene, *Gaudio.*

*2. — Lu travagghiu cumuni è mezzu gaudiu, prov. vedi TRIVU'LU.

GAUDIU'SU, agg. pieno di gaudio, *Gaudioso.*

GA'VITA, s. f. volta di forma concava.

GAVITA'RI, v. n. astenersi dalle soverchie spese, far masserizia, *Risparmiare.*

2. — Per custodir l'erba di pastura serbandola a miglior uso.

GA'VITU, s. m. erba custodita per pastura a certo tempo.

GAVITA'TU, agg. da Gavitari.

GAZZA'RA, s. f. strepito o suono di strumenti bellici fatto per allegrezza, *Gazarra.*

GAZZE'LU, s. m. sorta d'animale quadrupeda di color falbo, grosso quanto una capra, e leggerissimo al corso. Le sue corna sono a forma di lesina, alquanto curvate e rugose, *Gazzella.*

GAZZE'TTA, s. f. fogli d'avvisi, e novelle, *Gazzetta*

GAZZITTANTI, agg. che si diletta di gazzette.

GAZZITTE'RI, s. m. colui che scrive le gazzette, e colui che le dispenza, *Gazzettiere.*

GAZZITTI'NA, s. f. dim. di Gazzetta, *Gazzettino.*

*GAZZITTU'NA, s. f. accr. di Gazzetta, lunga, o importante gazzetta.

GA'ZZU, agg. di corta vista, *Balusante.*

2. — Aggiunto di color d'occhio vale celestrino, *Celestrino.*

GE'BBIA, s. f. ricetto d'acqua murato, *Vivaio.*

GELA'RI, v. n. divenir freddo, agghiacciare, *Gelare, Gielare.*

*2. — Per impaurirsi, spaventarsi, *Smarrirsi, Allibire.*

*GELA'TU, s. m. t. dei caffettieri, liquore, frutto, o simile congelato, che si prende ad uso di rinfresco, *Gelato.*

GELA'TU, agg. da Gelari, *Gelato, Gielato.*

2. — Impaurito, spaventato, *Gelato.*

GELSUMI'NU, v. GESIMI'NU.

GEME'LLU, s. m. quegli che è nato con un altro in un medesimo parto, il quale diciamo anche binato, *Gemello.*

GE'MINI, s. m. t. astron. uno dei dodici segni del Zodiaco, che per ordine è il terzo, corrispondente al mese di Maggio, *Gemelli, Gemini.*

GE'MITU, s. m. pianto, *Gemito.*

GE'MMA, s. f. t. di st. nat. nome dei cristalli lapidei assai duri, i quali hanno gran pregio quando sono dotati di color vivo, di trasparenza perfetta, della proprietà di refrangere e di riflettere i raggi della luce, il che avviene in ragione del loro tessuto lamelloso, e della densità, o purezza della materia onde sono composti, *Gemma.*

GEMMA'TU, agg. pieno di gemme, *Gemmato.*

GENEALOGI'A, s. f. discorso d'origine, e discendenza di nazione, stirpe ec. e si prende per la stirpe e discendenza medesima, *Genealogia.*

*GENEALO'GICU, agg. appartenente a genealogia, *Genealogico.*

GENERA'BILI, agg. atto a generarsi, *Generabile.*

GENERALA'TU, s. m. dignità e carica di generale, *Generalato.*

GENERA'LI, s. m. titolo di grado eminente nella truppa, *Generale.*

2. — Per capo di alcun ordine di religione, *Padre, generale*.
GENERA'LI, agg. appartenente al genere e ad un genere, *Generale*.
2. — In generali, posto avv. vale generalmente, *In generale*.
*GENERALISSIMAME'NTI, avv. superl. di Generalmenti, *Generalissimamente*.
*GENERALI'SSIMU, agg. superl. di Generali, *Generalissimo*.
2. — In forza di sust. dicesi il primo comandante di armata. *Generalissimo*.
GENERALITA', s. f. universalità. qualità, di ciò che è generale, *Generalità*.
GENERALIZZA'RI, v. att. render generale, ridurre at generale, *Generalizzare*.
GENERALME'NTI, avv. universalmente, comunemente, *Generalmente*.
GENERAME'NTU, vedi GENERAZIO'NI.
GENERA'NTI, agg. che genera, *Generante*.
GENERA'RI, v. n. e att. dar l'essere naturalmente, *Generare*.
2. — Per produrre semplicemente, *Generare*.
GENERATI'VU, agg. atto e acconcio a generare, *Generativo*.
GENERA'TU, agg. da Generari, *Generato*.
GENERAZIO'NI, s. f. il generare, *Generazione*.
2. — Per razza, stirpe, *Generazione*.
GE'NERI, s. m. nome collettivo, che racchiude sotto di se molte spezie, considerate come aventi alcune qualità comuni, per rispetto delle quali si comprendono sotto una comune denominazione esprimente la mentovata comunanza di proprietà, *Genere*.
2. — Generi umanu, diciamo tutta la generazione umana, *Genere umano*.
3. — T. gram. accidente del nome che accenna se una cosa sia maschile, o femminile, *Genere*.
4. — In generi, posto avv. vale generalmente, *In genere*. È anche t. del foro criminale.
*GENERICAME'NTI, avv. generalmente, comunemente, *Genericamente*.
GENE'RICU, aggiunto di cosa che costituisce il genere, che appartiene al genere, *Generico*.
GENEROSITA', s. f. nobiltà e grandezza d'animo, tratto da chiara e nobil generazione, *Generosità*.
*2. — Dicesi anche il dono stesso che fa una persona generosa e liberale, *Generosità*.
GE'NERU. vedi JE'NNARU.
GENERUSAME'NTI, avv. con generosità, *Generosamente*.
GENERU'SU, agg. che ha generosità, *Generoso*.
2. — Aggiunto a vino vale grande, potente, gagliardo, *Generoso*.
*3 — Per metaf. dicesi anche di bruti, e di cose inanimate, *Generoso*.
GE'NESI, s. f. il primo dei libri della Scrittura sacra, scritto da Moisè, il quale narra il principio del mondo, *Genesi*.
GENIA'LI, agg. di genio, attenente al genio, *Geniale*.
2. — Per gradevole, amabile, *Simpatico*.
GENIALITA', s. f. simpatia, propensione di gradimento o di affetto, *Genialità*.
GENIALME'NTI, avv. di genio, simpaticamente, *Genialmente*.
GENIA'ZZU, vedi GINIA'ZZU.
GENITA'LI, aggiunto dei membri, coi quali si generano gli animali, *Genitale*.
GENITI'VU, t. gram. il secondo caso della declinazione dei nomi, al quale si prefigge la particella *Di*, o *Del*, *Genitivo*.
*GENITRI'CI, vedi MA'TRI.
GENITU'RI, vedi PA'TRI.
GE'NIU, s. m. inclinazione d'animo, affetto, *Genio*.
*2. — Geniu e cuscati ntesba, prov. che indica dover nella scelta delle mogli preferire alle ricchezze le simpatie.
3. — Di geniu, posto avv. vale volentieri, di buona voglia.
*4. — Fari, o nun fari geniu, vale *Andare*, o *non andare a genio*, *Piacere*, o *non piacere*.
GE'NTI, s. f. moltitudine d'uomini, *Gente*.
*2. — Boni genti, vale persone che sono bene in essere, degne e comparisccnti per ogni rispetto, *Buona gente*.
3. — Li me genti, vale i parenti, i congiunti, *La mia gente*.
4. — Per moltitudine; numero grande, *Gente*.
GENTILDO'NNA, s. f. donna di mezzana condizione fra la nobiltà, e la plebe.
*GENTILDUNNI'CCHIA, s. f. dim di Gentildonna, voce dell'uso, donna tra civile, e bassa; usasi in senso di spregio.
GENTILE'DDU, agg. dim. di Gentili, *Gentiletto*.
GENTI'LI, agg. di buona gente, o tale che conviene a chi è di buona gente, e di nobile schiatta, nobile, grazioso, cortese, *Gentile*.
2. — Per contrario di duro, zotico, rozzo, villano, *Gentile*.
*3. — Dicesi in generale di tutto ciò che è più squisito, più delicato, e migliori nelle sue specie, *Gentile*.
*4. — Parl. di complessione vale dilicata, *Gentile*.
*5. — Parl. vi favelle, vale elegante, culto, terso, *Gentile*.
6. — In forza di sost. significa quel popolo che innanzi la venuta di Gesù Cristo adorava gl'idoli, *Gentile*.
GENTILI'SCU, agg. di bell'aria, di nobiltà, e di grazioso aspetto, *Gentilesco*.
*2 — È più usato nel sentimento di appartenente al gentilesimo, *Gentilesco*.
GENTILI'SIMU, s. m gentilità, *Gentilesimo*.
*GENTILISSIMAME'NTI, avv. superl. di Gentilmenti, *Gentilissimamente*.
*GENTILI'SSIMU, agg. superl. di Gentili, *Gentilissimo*.
GENTILITA', s. f. la setta dei gentili, *Gentilità*.
GENTILI'ZZA, s. f. qualità di chi è di condizione gentile, nobiltà, *Gentilezza*, ed usasi anche in sign. di cortesia, bella maniera, leggiadria, e amorevolezza, *Gentilezza*.
* 2. — Per delicatezza di complessione, *Gentilezza*.
*2. — Per piccol regalo, o altra guisa di favore, e cortesia, *Gentilezza*.
GENTILI'ZIU, agg. della famiglia, *Gentilizio*.
GENTILME'NTI, avv. con gentilezza, con leggiadria, *Gentilmente*, *Nobilmente*.

GENTILO'MU, s. m. uomo tra il nobile ed il plebe.
*2. — GENTILOMU DI CAMMARA, uomo nobile destinato al servigio delle camere nelle corti dei monarchi, *Ciambertano.*
GENUFLESSIO'NI, s. f. inginocchiazione, *Genuflessione.*
GENUFLESSO'RIU, s. m. arnese di legno per uso d'inginocchiarvi su *Inginocchiatorio, Inginocchiatoro.*
GENUFLESSU, agg. inginocchiato, *Genuflesso.*
GENUFLETTIRI, v. n. pass. inginocchiarsi, *Genuflettere.*
GENUI'NA, vedi GINUI'NA.
GENUI'NU, agg. naturale, ovvio, *Genuino.*
*2. — Per sincero, schietto, *Genuino.*
**GENZIA'NA, s. f. t. bot. *Gentiana lutea L.* pianta che ha la radice serpeggiante, grossa, alquanto gialla, con la scorza bruna, lo stelo semplice, diritto, cilindrico, d'un braccio o due di altezza; le foglie ovate, grandi nervose, prolungate in un luogo peziolo, integerrime, i fiori gialli, verticillati, stellati, *Genziana.*
GEOGRAFI'A, s. f. descrizione di tutte le parti della terra, *Geografia.*
GEOGRA'FICU, agg. di GEOGRAFIA, attenente a geografia, *Geografico.*
GEO'GRAFU, s. m. colui che professa o sa la geografia, *Geografo.*
GEOMETRA, s. m. professore di geometria, *Geometra.*
*2. — Per donna versata nella geometria, *Geometressa.*
GEOMETRI'A, s. f. scienza che esamina le proporzioni, ed ha per obbietto tutto ciò che è misurabile, come le linee, le superficie, i solidi, *Geometria.*
GEOMETRICAME'NTI, avv. con modo geometrico, *Geometricamente.*
GEOME'TRICU, agg. di GEOMETRIA, *Geometrico.*
GEOME'TRU, vedi GEO'METRA.
GEO'RGICA, s. f. quella poesia nella quale contengonsi i precetti dell'agricoltura, *Georgica.*
*GEO'RGICU, agg. appartenente all'agricoltura, *Georgico.*
GERA'RCA, s. m. nome di dignità, capo, superiore nella gerarchia, *Gerarca.*
GERARCHI'A, s. f. nome che si dà all'ordine, e subordinazione dei diversi cori degli angioli, e dei diversi gradi dello stato ecclesiastico, *Gerarchia.*
*GERA'RCHICU, agg. attenente a gerarchia, *Gerarchico.*
GE'RBU, agg. detto di terreno, non coltivato, *Incolto.* Detto di frutto, *Acerbo, Afro, Aspro.*
*GE'RGU, s. m. parlare oscuro furbesco, che non s'intende, che fra persone consapevoli dei significati metaforici, o capricciosi, *Gergo.*
GERMA'NU, s. m. spezie di biada più minuta più lunga, e di color più fosco che il grano, *Segole, Segala.*
**GERMA'NU, s. m. t. di st. nat. *Anas querquedula L.* nome generico degli uccelli di padule, di becco largo, e piedi sbiciacciati, della spezie dell'anatre salvatiche, *Germano.*
*GERMA'NU, agg. aggiunto a fratello, o sorella, vale carnale, cioè nato dal medesimo padre, e della medesima madre, *Germano.*
GE'RMI, s. m. germoglio, *Germe.*
GERMOGGHIU, s. m. il ramicello che esce dalla gemma, il quale ha varii nomi secondo il luogo donde si sviluppa, *Germoglio.*
GEROGGHI'FICU, s. m. jeroglifico, *Geroglifico.*
GEROGGHI'FICU, agg. di oscura, e misteriosa significazione, *Geroglifico.*
*GEROSOLIMITA'NU, agg. aggiunto dato all'ordine dei cavalieri di Malta, *Gerosolimitano.*
GERU'NDIU, s. m. t. gramm. quella parte del verbo, che i gramm. vogliono che abbia la significazione attiva, e passiva, ed è una sorta di participio indeclinabile, *Gerundio.*
**GESECCAMMARI'A, interiezione usata dalla plebe composta dalle voci GESU' È CCA E MARIA, cioè *Qua è Gesù e Maria.*
**GESUMI'NU, s. m. t. bot. *Jasminum officinale L.* pianta che ha lo stelo sarmentoso, debole, con molti rami, lunghi, sottili, pieghevoli, lisci o striati; le foglie opposte, alate con fogliolíne piccole, ovate, appuntate; i fiori bianchi, odorosi, gambettati, disposti alla estremità dei rami, e a mazzetti, *Gelsomino.*
**GESOLFAUT, s. m. una delle note della musica che è la quinta, *Sol.*
GESTI'LI, s. m. atto e movimento delle membra che talora dà aiuto, forza ed espressione alle parole, e talvolta esprime il concetto per se medesimo, *Gesto.*
*2. — FARI GESTILI, far gesti, atteggiare, *Gestteggiare, Gestire.*
GESTI'RI, vedi GESTILI n. 2.
GE'STU, vedi GESTILI.
*GESUI'TA, s. m. religioso della compagnia di Gesù, fondata da S. Ignazio Loyola, *Gesuita.*
*GESUI'TICU, agg. dei gesuiti, appartenente, o dipendente dai gesuiti, *Gesuitico.*
GHE'RMITU, vedi JE'RMITU.
GHE'TTU, s. m. raccolto di più case, dove abitano gli Ebrei in alcune città, *Ghetto.*
GHIA'NDARA, vedi AGGHIA'NDARA.
GHIA'NGULA, vedi JA'NGULA.
GHIANGULE'DDA, vedi JANGULE'DDA.
GHIANGULIA'RI, vedi JANGULIA'RI.
GHIANGULU'NI, vedi JANGULU'NI.
GHIANGULU'SU, vedi JANGULU'SU.
GHIA'NNARA, vedi GHIA'NDARA.
GHIANNICE'DDA, vedi AGGHIANNACE'DDA.
GHIANNU'ZZA, vedi GHIANNICE'DDA.
GHIA'RA, vedi AGGHIA'RA.
GHIARI'GNU, vedi AGGHIARI'GNU.
GHICARI, vedi ARRIVA'RI.
2. — Per torcere alcuna cosa, *Piegare.*
GHIEFFA, s. f. strumento di legno dentato, il quale si mette in sul basto per trasportare colle bestie di soma, fieno e altre biade.
GHI'MMISI, vale *E più, D'avvantaggio, Soprammercato.*
GHIO'MMARU, s. m. palla di filo, ravvolto ordinatamente per comodità di metterlo in opera, *Gomitolo.*
2. — Per globo, *Gomitolo.*
3. — Figur. per sproposito, *Stravaganza, Forfallone.*
*4. — Figur. per peso, o mal'essere, che sperimentisi allo stomaco, o agl'intestini, *Gravezza.*
*5. — Anche figur. qualunque affare importante, e serio; ma prendesi in mala parte.
GHIO'TTA, vedi AGGHIO'TTA.

GHIRIBIZZU, vedi SCHIRIBIZZU.
GHIRIBIZZU'SU, vedi SCHIRIBIZZU'SU.
GHIRLA'NDA, vedi GIURRA'NNA.
**GHI'RU, s. m. animale salvatico, di colore e di grandezza simile al topo, ma di coda pannocchiuta, il quale senza mangiare dorme tutto il verno o si desta di primavera, *Ghiro*, Lat. *Glis, Gliris*.
GHIUMMALO'RU, s. m. arnese di fil di ferro filato, fatto a cerchio, nel quale vi sono infilati piccoli pezzetti di sughero, acciò stia a galla in sull' olio della lampada; o nel centro di esso si mette il luminello, dentro di cui vi è il lucignolo per appiccar il fuoco alla lampade.
GHIUMMARE'DDU, s. m. dim. di Ghiommaru.
*2. — Cui avi pezzi e ghiummareddu nun si chiama puvireddu, prov. vedi PEZZA.
GHIUMMARIA'RI, vedi AGGHIUMMARIA'RI.
GHIUMMARIA'TU, vedi AGGHIUMMARIA'TU.
GHIUMMARIU'NI, s. m. accr. di Ghiommaru n. 3.
GHIUMMARU'NI, s. m. accr. di Ghiommaru.
GHIUMMI'NI, s. m. plur. legnetti lavorati al tornio, nei quali si avvolge refe, seta o simili per farne cordellino, trine, giglietti o altri somiglianti lavori, *Piombini*.
GHIUTTE'NA, vedi JUTTE'NA.
GHIUTTI'RI, vedi AGGHIUTTIRI.
GHIUTTUNARI'A, vedi MANCIUNARI'A.
GHIUTTUNA'ZZU, vedi MANCIUNA'ZZU.
GIA', avv. di tempo passato, e vale per l'addietro, in addietro, una volta, un tempo, *Già*.
2. — Per ormai, ora, adesso, *Già*.
3. — Per particella riempitiva, e vale certamente, fuor di dubbio, a dirittura, *Già*.
GIA'CA, vedi CIA'CA.
GIACALU'NI, vedi MARTO'GGHIU.
*GIA'CCA, vedi CILICCU'NI.
GIACCHE', storpiatura di Lacchè, vedi.
*GIACCHE'TTA, s. f. dim. di Giacca, specie di giubboncello, che veste il busto.
GIACCHIOTTU, o GIACCHITTE'DDU, dim. del preced.
*GIACCHITTE'DDA, s. f. dim. di Giacchetta.
*GIACCHITTUNE'DDU, s. m. dim. di Giacchittuni.
*GIACCHITTU'NI, s. m. accr. di Giacchetta.
*GIACCHE'TTU, s. m. sorta di giuoco, che si fa con dadi, e piastrelle di legno, che situansi di fianco in un cassettone segnato alla parte di dentro a più colori.
GIACCHI', avv. dacchè, poichè, *Giacchè*.
*GIACCHE'TTA, s. f. dim. di Giacca.
GIA'CCU, s. m. t. dei milit. arme da dosso fatta di maglie di ferro, o di fil d'ottone concatenate insieme, *Giacco*.
*2. — Per giacca, Vedi.
GIACULATO'RIA, s. f. breve orazione ed aspirazione a Dio, *Giaculatoria, Jaculatoria*.
**GIA'I, s. m. t. di st. nat. *Corvus glandarius L.* uccello di colore ferrugineo screziato; le penne copritrici sono cerulee con istrisce bianche o nero, *Ghiandaja*.
*GIA'JULU, s. m. sorta d'uccello.
GIALLO'NGU, vedi LUNGA'ZZU.
GIAMMA'I, avv. in nessun tempo, unquamai, *Giammai non*.
GIAMMILLO'TTU, vedi GAMMILLO'TTU.
GIAMME'RGA, s. f. abito da pagano di condizione civile, che si serra alla vita, con due falde, che pendono giù alla parte di dietro.
GIAMMIRGA'ZZA, s. f. pegg. di Giammerga.
GIAMMIRGHINE'DDU, s. m. dim. di Giammirghinu.
GIAMMIRGHI'NU, s. m. giubboncino, che veste il busto da uomo, e senza maniche, che portasi sotto la Giammerga, *Farsettino*.
*GIAMMIRGU'NI, s. m. accr. di Giammerga.
GIANNE'TTA, s. f. bacchetta o mazza per lo più di canna d'India, che portano propriamente gli uffiziali della milizia, *Giannetta*.
GIANNETTI'NA, s. f. dim. di Giannetta, *Giannettina*.
GIANNE'TTU, s. m. cavallo corridore di Barberia, o dicesi di tutti i cavalli che servono solamente per uso di correre il palio, *Barbero*.
2. — Per vaglio per uso di nettar dallo mondiglie più grosse grano, biade, o sim. *Crivello*.
GIANNIZZARU, s. m. specie di soldato a piedi della milizia del gran turco, *Giannizzero*.
GIARDI'NU, vedi JARDI'NU.
GIARNARUSE'DDU, agg. dim. di Giarnarusu. *Gialliccio*.
GIARNARU'SU, agg. alquanto giallo, *Gialliccio, Gialletto*.
GIARNA'ZZU, agg. pegg. di Giarnu.
GIARNIA'RI, vedi AGGIARNIA'RI.
GIARNI'ZZA, s. f. di color giallo, *Giallezza*.
GIA'RNU, agg. color noto, simile a quello del sole, dell'oro, del zafferano, dei limoni, *Giallo*.
2. — Per pallido, smorto, *Giallo*.
3. — In forza di sost. vale il color giallo, *Giallo*.
GIARNULI'DDU, agg. dim. di Giarnu, *Giallognolo, Gialletto*.
GIARNULI'NU, s. m. spezie di color giallo, che viene di Fiandra, o si adopera a colorire a olio, *Giallorino*.
GIARNU'MI, s. m. giallozza, *Giallume*.
GIARNUSA'NTU, s. m. spezie di color giallo, artificiosamente fatto colle coccole non mature dello spincervino, e serve per colorire a olio, *Giallosanto*.
GIARNUSE'DDU, vedi GIARNULI'DDU.
*GIARNU'SU, agg. alquanto giallo, che si accosta al giallo, *Gialliccio, Gialligno*.
*2. — Detto di colorito della pelle umana vale *Pallido, Sbiancato, Scolorito*.
GIA'RRA, s. f. vaso grande di terra cotta, invetriato di dentro, per uso di conservarvi olio, *Giarro*, e meglio *Giara*.
**2. — Giarra, chiamasi dagl'idraulici una spezie di cisternetta, ove l'acque si depurano, *Conserva*.
*3. — Dai fontanieri i fabbricati, ove fan capo le acque introdottevi per doccionati, onde suddividersi per le case, *Ricetto d'acque*.
*4. — E dai sorbettieri i piccoli vasetti, ove dansi i gelati men densi.
GIARRA'FFA, denominazione di una sorta d'oliva.
GIARRITE'DDA, s. f. dim. di Giarra.
GIARRO'TTA, vedi GIARRITE'DDA.
GIBBIE'DDA, s. f. dim. di Gebbia.
GIBBIO'TTA, vedi GIBBIE'DDA.
GIBBIU'NA, s. f. accr. di Gebbia.
GIBBIU'NI, s. m. sorta di ricettacolo d'acqua.

GIGANTA'ZZU, s. m. pegg. di GIGANTI, *Gigantaccio*.
GIGA'NTI, s. m. uomo di grande statura, e corporatura oltre al naturale uso, *Gigante*.
GIGANTI'SCU, agg. di gigante, *Gigantesco*.
GIGANTU'NI, s. m. accr. di GIGANTI, *Gigantone*.
GIGGHIA'RI, vedi AGGIGGHIA'RI.
GIGGHICE'DDU, s. m. dim. di GIGGHIU, *Giglietto*.
''GI'GGHIU, s. m. t. di bot. *LILIUM CANDIDUM L.* pianta che ha il bulbo alquanto giallo, lo stelo diritto; le foglie sessili, i fiori grandi, bianchi, lustri nell'interno, e odorosi, *Giglio*.
2. — Per la parte sopra l'occhio con un piccolo arco di peli, *Ciglio*.
3. — AVIRI LU GIGGHIU A UNU, vale odiarle alcun poco.
4. — CU L'OCCHI, E LI GIGGHIA, modo prov. che vale con somma diligenza, *Accuratissimamente*.
5. — AARISTARI COMU LA ZITA CU LI GIGGHIA RASI, modo prov. e dicesi quando uno si è messo a ordine per far checchessia, e non gli è venuto fatto, *Perder la lisciatura*.
6. — FINA NTRA LI GIGGHIA, modo prov. e vale da capo a piedi, ovvero *A più non posso*.
GIGGHIU'TU, agg. che ha grosse ciglia.
GILA'RI, vedi GELA'RI.
GILATI'NA, vedi JILATI'NA.
GILE'CCU, s. m. *Farsetto*.
GILE'PPU, vedi CILE'PPU.
GILUSAME'NTI, avv. con gelosia, *Gelosamente*.
GILUSI'A, s. f. passione e travaglio d'animo degli amanti per timore che altri non goda la cosa amata, *Gelosia*.
2. — Figur. si trasferisce ad altri sospetti, o timori, *Gelosia*.
3. — Per quell'ingraticolato il quale si tiene alle finestre per vedere e non esser veduto, *Gelosia*.
'GILUSI'A, s. f. t. di bot. *AMARANTHUS TRICOLOR L.* pianta che si coltiva nei giardini a cagione della sua gran bellezza; ha le foglie come miniate di verde, giallo, ed incarnato, e fanno un bel vedere. Fu detta erba di pappagallo per la somiglianza dei colori di una specie di questo uccello con le foglie di tal pianta, *Fiore di gelosia, Amaranto variato*.
GILUSIA'RISI, v. n. pass. divenir geloso, pigliar gelosia, *Ingelosire*.
'2. — Detto degli animali bruti vale impaurire, intimorirsi, *Insospettire*.
GILU'SU, agg. travagliato da gelosia, *Geloso*.
2. — Per sollecito, pauroso, *Geloso*.
3. — Si dice anche di cosa da maneggiarsi e trattarsi con gran cautela, *Geloso*.
GINE'STRA, vedi JINE'STRA.
GINGILE'DDU, s. m. dim. di CINCILI, *Gengivetto*.
GINGI'LI, vedi CINCI'LI.
GINI'A, vedi JINI'A.
GINIA'LI, vedi GENIA'LI.
GINIA'ZZU, s. m. genio cattivo, *Geniaccio*.
GINI'PARU, vedi JINI'PARU.
GINIRA'LI, vedi GENERA'LI.
GINIRA'RI, vedi GENERA'RI.
GINIRUSITA'TI, vedi GENERUSITA'TI.
GINI'SI, s. m. polvere di carbone, o carbone minuto, *Carbonigia*.
GINO'CCHIU, vedi DINO'CCHIU.
GINTA'GGHIA, vedi GINTA'ZZA.
GINTARE'DDI, s. m. plur. povera e abbietta gente, *Marmaglia, Bruttaglia*.
GINTA'ZZA, s. f. pegg. di GENTI, gente vile, e abbietta, *Canaglia, Gentaglia*.
GINTICE'DDI, vedi GINTARE'DDI.
GINTILDO'NNA, vedi GENTILDO'NNA.
GINTI'LI, vedi GENTI'LI.
GINTILI'ZZA, vedi GENTILI'ZZA.
GINTILO'MU, vedi GENTILO'MU.
GINTU'ZZI, vedi GINTARE'DDI.
GINUCCHIA'RISI, vedi ADDINUCCHIA'RISI.
GINUI'NA, s. f. sorta di moneta di Genova, *Genovino, Genovina*.
GINUI'NU, vedi GENUI'NU.
GINUISATE'DDU, s. m. dim. di GINUISATU, *Orticello*.
GINUISA'TU, s. m. t. degli agric. spazio di terra, ove si coltivano le ortaglie, *Orto*.
''GIO'GGHIU, s. m. t. bot. *LOLIUM TUMULENTUM L.* pianta che ha la radice fibrosa, verticillata, i culmi scabri al di sopra, articolati, di due braccia; le foglie più strette, più corte, e più folte di quelle del grano, la spiga diritta, quasi di un mezzo braccio; le piccole spighe per lo più con la resta, più grosse del loglio salvatico, con molti fiori, compresse, distanti, *Loglio*.
'2. — CURARI GIOGGHIU AD UNU, figur. vale essere in grave frangente, in positivo timore di rovesci, o calamità.
GIO'JA, s. f. pietra preziosa, *Gioja*.
2. — Per cosa da aver cara e in gran pregio, *Gioja*.
3. — Per allegrezza, giubilo, letizia, giocondità, *Gioja*.
GIUJE'LLU, vedi GIO'JA.
''GIO'PPU, s. m. coccola dura, liscia, e lucida d'una pianta, da cui si fanno corone, *COIX LACRYMA JOB L. Lacrima di Giobbe*.
GIORNA'LI, s. m. libro, nel quale di per di si notano alcune partite dei negozii delle botteghe, o case per comodo di scrittura, *Giornale*.
'2. — E quello, ove di per di si notano i fatti pubblici, *Giornale*.
'3. — Per gazzetta, o foglio d'avvisi, *Giornale*.
GIORNALI'STA, s. m. scrittore di giornale letterario, o politico, o di negozio, *Giornalista*.
GIO'RNU, vedi JO'RNU.
GIOVEDI', vedi JO'VIDI.
GIOVENTU', s. f. giovanezza, *Gioventù*.
2. — Per simil. la prima età o il primo tempo di checchessia, *Gioventù*.
3. — Per quantità e moltitudine di giovani, *Gioventù*.
GIOVIA'LI, agg. benigno, piacevole, buon'umore, compagnevole, *Gioviale, Piacevolone*.
'GIOVIALI'SSIMU, agg. superl. di GIOVIALI, *Giovialissimo*.
'GIOVIALITA', s. f. qualità di chi è gioviale, molto piacevole, ed ilare, *Giovialità, Giojezza*.
''GI'RA, s. f. t. bot. *BETA VULGARIS L.*, pianta che ha la radice carnosa, fusiforme; gli steli angolati, ramosi, lisci; le foglie grandi, alterne, lunghe, intere, che si pro-

longano sopra un peziolo grosso appianato; i fiori aggruppati in rade spighe, *Bietola*, *Barbabietola*.
GI'RA, s. f. scrittura a polizza con cui si gira il denaro ad uno, il frumento, e simili.
GIRA'BILI, agg. atto a girare, *Girevole*.
GIRALETTU, vedi GIRIALE'TTU.
GIRAME'NTU, vedi GIRIAME'NTU.
*GIRA'NIU, s. m. genere di piante, di cui si distinguono molte specie, *Geranio*. Quella odorosa o notturna, perchè il suo fiore odora solamente la notte, è *Geranium triste* detto pure *Pelargonium odoratissimum*, che chiamasi tra noi *Noctuolens* con voce latina. Vedi questa parola.
GIRANNO'LU, vedi VACABU'NNU.
GIRA'NNULA, s. f. ruota composta di fuochi lavorati che appiccandovi il fuoco gira, *Girandola*.
GIRARCHI'A, vedi GERARCHI'A.
GIRA'RI, s. m. l'atto del girare, *Girare*.
GIRA'RI, v. att. e neut. rivolgere, e muovere in giro, *Girare*.
2. — Per circondare, *Girare*.
3. — Per volgere, *Girare*.
4. — Per Firriari. Vedi.
5. — Per Raggiari. Vedi.
*6. — Per viaggiare in terre straniere, e rimoti paesi, *Andar intorno*.
*7. — Girari dinari ad unu, vale assegnarglieli in pagamento, *Girare i danari ad uno*.
*8. — Girari na cambiali, vale *Addossarla ad altri*.
*9. — Lu dinaru nun gira, vale essere mortificato il commercio.
*10. — Girari, neutro per circuito, *Girare*.
*11. — Girari li cosi attornu, è ciò che sperimenta in apparenza chi patisce vertigine, *Roteare*, *Volgersi a ruota*, *in giro*.
*GIRASU'LI, s. m. t. bot. *Helianthus annuus L.* pianta che ha gli steli grossi, cilindrici, alti più di quattro braccia; le foglie alterne, i fiori col raggio giallo, molto grandi, e che si voltano sensibilmente dietro il corso del sole. *Girasole*, *Clizia*, *Elitropia*.
GIRA'TA, s. f. il girare, voltare, *Girata*.
*GIRATE'DDA, s. f. dim. di Girata.
GIRA'TU, vedi FIRRIA'TU.
*GIRATU'NA, s. f. accr. di Girata.
GIRAVO'TA, s. f. movimento in giro, via fatta in giro, *Giravolta*.
GIRBUNI'SCU, agg. in gergo, *Gergone*.
GIRIALETTU, vedi TURNIALE'TTU.
GIRIALO'RU, vedi FIRRIALO'RU.
GIRIAME'NTU, s. m. rivolgimento, andamento in giro, *Giramento*.
2. — Giramentu di testa, vale vertigine, *Giramento di capo*.
GIRIA'RI, vedi GIRA'RI.
GIRIASU'LI, vedi GIRASU'LI.
*GIRIASULI'NI, diconsi certi piccoli fiori simili alla clizia nella forma.
*GIRIA'TA, s. f. lo stesso che Girata.
2. — Giriata di quasetta, è tutta la larghezza, che in proporzione esige una calza a vestir bensì una gamba.
GIRIATU'RI, verb. m. che fa rotare, e girare altrui, *Giratore*.
GIRICE'DDU, s. m. dim. di Giru.
GIRI'U, vedi FIRRI'U.
GIRIU'NI, s. m. accr. di Giriu.
GIRLA'NNA, vedi GIURRA'NNA.
GIRMO'GGHIU, vedi GERMO'GGHIU.
GIRMUGGHIA'RI, vedi GERMUGGHIA'RI.
GI'RU, vedi FIRRI'U, vedi VIA'GGIU.
*2. — T. dei forensi, lo informare a minuto i giudicanti, pria di pronunziar la sentenza del midollo della causa; il che si eseguisce in casa propria del magistrato.
GISE'RI, s. m. ventricolo carnoso degli uccelli, *Ventriglio*.
GISIRE'DDU, s. m. dim. di Giseri.
GI'STRA, s. f. arnese a modo di gran paniere, da tenervi e da portarvi entro robe, *Cesta*.
GISTRICE'DDA, s. f. dim. di Gistra, *Cestino*, *Cestella*.
GISTRU'NA, s. f. accr. di Gistra, *Cestone*.
GISTRUNA'ZZU, s. m. pegg. di Gistra, *Cestaccia*.
GISTRUNE'DDU, s. m. dim. di Gistruni.
*GISTRU'NI, s. m. letticciuolo di vimini, a forma di cesta per tenervi i bambini.
GIU'BBA, vedi GRE'GNA.
2. — Per veste che in antico si tenea di sotto, *Giubba*.
*GIUBBICE'DDA, o GIUBBITE'DDA, s. f. dim. di Giubba, *Giubetto*, *Giubettino*.
GIUBBILE'U, s. m. piena remissione di tutti i peccati conceduti dal Sommo Pontefice un tempo più raramente, adesso in ogni venticinque anni, *Giubbileo*.
GIUBILAME'NTU, vedi GIUBILAZIO'NI.
GIUBILA'NTI, agg. che giubila, *Giubilante*.
GIUBILA'RI, v. neut. far festa, giubilo, allegrezza, *Giubilare*, *Giubbilare*.
2. — Per dispensare alcuno dalla carica conservandogli gli avori.
GIUBILA'TU, agg. da Giubilari n. 2.
GIUBILAZIO'NI, s. f. l'atto di Giubilari n. 2.
GIU'BILU, s. m. suono, o voce che mostra il gaudio dell'anima, *Giubilo*.
GIUBITE'DDA, s. f. dim. di Giubba n. 2.
*GIUBBUNA'ZZU, s. m. accr. e pegg. di Giubbuni.
*GIUBBUNE'DDU, s. m. dim. di Giubbuni.
GIUBU'NI s. m. accr. di Giubba n. 2.
GIUCA'RI, vedi JUCA'RI.
GIUCCAME'NTU, vedi AGGIUCCAME'NTU.
GIUCCA'ZZU, s. m. pegg. di Giuccu.
GIUCCHITE'DDU, s. m. dim. di Giuccu.
GIU'CCU, s. m. dicesi quella canna, o asta di legno, che orizzontalmente si appende nei pollai, e nelle gabbie, e serve di comodo ai polli, e agli uccelli, che vogliono appollajarsi o dormire, *Ragolo*.
GIUDA'ICU, agg. attenente a giudeo, del modo giudao, *Giudaico*.
GIUDAI'SIMU, s. m. legge e rito giudaico, *Giudaismo*.
GIUDAIZZA'RI v. neut. imitare i riti giudaici, *Giudaizzare*.
GIUDE'U, vedi JUDE'U.
GIUDICAME'NTU, vedi AGGIUDICAME'NTU.
*GIUDICA'NTI, agg. che giudica, *Giudicante*.
GIUDICA'RI, v. n. risolvere, e determinare per via di ragione, dando sentenza, *Giudicare*.

2. — Per pensare, stimare, far giudicio, *Giudicare*.
3. — Cui opera, giudica, prov. e vale, che facciamo giudizio degli altri dal proprio naturale, *Misurare gli altri con sua canna*.
*GIUDICA'TU, s. m. luogo, distretto della giurisdizione, e sede di udienza di un giudice, *Giudicato*.
GIUDICA'TU agg. da Giudicari, *Giudicato*.
2. — Per condannate, *Giudicato*.
*3. — Passari in giudicatu, t. del leg. dicesi di sentenza già data, la quale non possa esser più nè rivocata, nè contraddetta da altro magistrato.
GIUDICATU'RA, vedi JUDICATU'RA.
GIUDICAZIO'NI, vedi AGGIUDICAZIONI.
GIU'DICI, vedi JU'DICI.
*2. — Libru di li Giudici, dicesi un libro canonico del vecchio testamento, *Libro dei giudici*.
GIUDIZIA'LI, agg. pertinente a giudicio, *Giudiciale*.
GIUDIZIALME'NTI, vedi GIUDIZIARIAME'NTI.
*GIUDIZIARIAME'NTI, avv. t. dei leg. in modo giudiciario, giudizialmente, *Giudiciariamente*.
GIUDIZIA'RIU, agg. che pertiene a giudice, o a giudicio, *Giudiciario*.
2. — Si dice dell'astrologia, che pretende di predire il futuro, *Giudiciario*.
GIUDIZIA'ZZU, dicesi ironicamente di chi manca nel consultare, e nell'operare.
GIUDIZIE'DDU, s. m. dim. di Giudiziu.
GIUDI'ZIU, s. m. atto del giudicare, determinazione del giusto, e dell'ingiusto, *Giudizio*, *Giudicio*.
2. — Per parere, opinione, estimazione, avviso, *Giudicio*.
3. — Per senno, saviezza, prudenza, o uso di ragione, parlando di ragazzetti, *Giudicio*.
*4. — Per lite, contesa innanti al magistrato, *Contestazione*.
*5. — Dari giudiziu, vale giudicare, decidere della bontà, o qualità, o imperfezione di chicchessia, *Dare*, o *far giudicio*.
*6. — Omu, donna di giudiziu, vale dotato di senno, prevvidenza, saviezza, *Persona di giudizio*.
*7. — Mettisi giudiziu, vedi ME'TTIRI.
*8. — Perdisi lu giudiziu, vedi PE'RDIRI.
*9. — A giudiziu, posto avverbialmente, vale *Prudenzialmente*.
*10. — Giudiziu temerariu, si dice il giudicar malignamente, e con falsità delle opere, e delle intenzioni altrui, *Giudizio temerario*, o *falso*.
*11. — Giusti giudizii di Diu, maniera di esprimere la persuasion nostra circa alle ordinazioni, e voleri divini in ciò, che Dio dispone, o permette.
*12. — Giudiziu universali, è il finale giudizio, in cui Dio giudicherà i vivi, e i morti, *Giudizio finale*, o *ultimo*.
GIUDIZIUSAME'NTI, avv. con giudicio, con grande senno, *Giudiciosamente*.
GIUDIZIUSE'DDU, agg. dim. di Giudiziusu.
GIUDIZIUSI'SSIMU, agg. superl. di Giudiziusu, *Giudiciosissimo*.
GIUDIZIU'SU, agg. che ha giudicio, fatte con giudicio, *Saggio*, *Sensato*, *Giudicioso*.
GIUE'LLU, vedi GIUJE'LLU.
GIUGA'LI, s. m. plur. quantità di gioje, *Gioja*.
2. — Giugali di chiesa, diconsi tutti gli arredi, e vasellami sacri di una chiesa.
GIUGGHIU'SU, agg. pieno di loglio, *Loglioso*.
GIUGGIA'NA, vedi ACQUAGIUGGIA'NA.
**GIUGGIULE'NA, s. f. t. bot. *Sesamum orientale* L. seme di pianta o d'erba che si coltiva nei giardini per estrar l'olio dal suo seme, e tra noi si usa metter di detto seme nella superficie del pane prima di cuocerlo; e di pascerne i pulcini nati di fresco, *Sisamo*, *Sesamo*, *Giuggiolena*.
GIUGGIULINE'DDU, s. m. dim. di Giuggiulinu.
GIUGGIULI'NU, s. m. sorta di loglio buono per ingrassare i cavalli.
GIU'GIULA, vedi GIURGIA DI DDISA, vedi DDISA.
GIUGNE'TTU, vedi LU'GLIU.
GIU'GNU, s. m. nome del quarto mese astronomico, che è il sesto secondo il calendario romano, *Giugno*.
GIU'GU, vedi JU'VU.
GIUILLE'RI, s. m. quegli che lega le gioje, *Orefice*, *Gioielliere*.
GIUJE'LLU, s. m. più gioje legate insieme, anello, vezzo, o altro lavoro prezioso da giojelliere, che serve per ornamento, *Giojello*.
*2. — Metaf. ogni cosa nel suo genere perfetta.
GIUJICE'DDA, s. f. dim. di Gioja, *Giojetta*.
GIUJI'RI, v. neut. stare in gioja, in festa, rallegrarsi, esser contento, *Gioire*.
GIUI'TTU, s. m. volgarmente chiamato carallo nero, t. di stor. nat. bitume nero, che indurito come una pietra riceve un bel lustro, *Giajetto*.
GIULIA'NA, s. f. ristretto che si fa nelle scritture, delle cose principali poste ad alfabeto, *Sunto*, *Compendio*.
GIU'LIU, s. m. sorta di moneta, *Giulio*.
GIULI'VU, agg. lieto, contento, gioioso, *Giulivo*.
GIUME'NTU, vedi JUME'NTU.
GIUMMA'RA, s. f. foglie di cefaglione per farne scope, e cordicelle.
2. — Per la stessa pianta, vedi CIAFAGGHIU'NI.
GIUMMICE'DDU, vedi GIUMMITE'DDU.
GIUMMI'DDU, vedi GIUMMITE'DDU.
GIUMMITE'DDU, s. m. dim. di Giummu, *Fiocchetto*, *Nappetta*.
GIU'MMU, s. m. fila di seta, o altro ritorte per varii adorni, *Noppa*, *Fiocco*.
GIUMMU DI RIGINA, vedi FIOCCU DI RIGINA.
GIUMMU'NI, s. m. accr. di Giummu.
**GIUNCHI'GGHIU, s. m. t. bot. *Narcissus jonquilla* L. pianta che ha le foglie cilindriche, sottili, appuntate. I fiori gialli molto odorosi, *Giunchiglia*, vi ha la semplice e la doppia.
GIU'NTA, s. f. sorta di magistrato, *Giunto*.
GIUNTAME'NTU, vedi AGGIUNTAME'NTU.
**GIURA'NA, s. f. genere di animali anfibii, avente sotto di se molte specie. Questi animali hanno il corpo nudo, e quattro piedi; i posteriori dei quali sono più lunghi, *Rana*. Vedi PISCI CANTA'NNU.
2. — Lu cantari di la giurana, *Gracidare*.
GIURANA'ZZA, s. f. accr. di Giurana, *Ranocchione*.

GIURANE'DDA, s. f. dim. di GIURANA, *Ranuzza.*
GIURANIA'RI, v. neut. dicesi di chi continuo si bagna, o aguazza nell'acqua a guisa di rana.
*GIURANU'NA, s.f. accr. di GIURANA, vedi GIURANA'ZZA.
GIURA'RI, vedi JURA'RI.
GIURGIULE'NA, vedi GIUGGIULE'NA.
*GIURECONSU'LTU, s. m. legista, *Giureconsulto.*
*GIURIDICAME'NTI, avv. con modo giuridico, *Giuridicamente.*
GIURI'DICU, agg. term. che esprime ogni cosa, che sia secondo ragione, e secondo le forme della giustizia, o che appartenga a legge, *Giuridico.*
GIURISDIZIONA'LI, agg. di giurisdizione, attenente a giurisdizione, *Giurisdizionale.*
GIURISDIZIO'NI, s. f. potestà di rendere altrui ragione, o stabilire quello che è conforme all'equità, *Giurisdizione, Potestà, Padronaggio.*
2. — Per territorio, città e luoghi in cui un giudice, o un Prelato esercita la sua autorità, *Giurisdizione.*
*GIURISPERI'TU, s. m. versato nella scienza legale, *Giurisperito.*
*GIURISPRUDE'NTI, s. m. vedi GIURI'STA, *Giurisprudente.*
*GIURISPRUDE'NZA, s. f. scienza legale, studio, esercizio, o professione di giuristi; ed anche tutto il sistema, e metodo delle leggi, *Giurisprudenza.*
GIURI'STA, s. m. dottore di leggi, *Giurista.*
GIURLA'NDA, vedi GIURRA'NNA.
GIURNA'LI, vedi GIORNA'LI.
GIURNALI'STA, vedi GIORNALI'STA.
GIURRA'NNA, s. f. cerchiotto fatto di fiori, o d'erbe, o frondi o altro che si pone in capo a guisa di corona, *Ghirlanda, Serto.*
2. — Per sim. cerchio e ogni altra cosa che circonda, *Ghirlanda.*
*GIU'S, s. m. voce che usasi alla maniera latina Scienza delle leggi, o in signif. più esteso dicesi ogni dritto, *Giure*, e *Jure, Gius*, e *Jus.*
GIU'STA, preposizione, che serve al quarto caso o alcuna volta al terzo; o vale per quanto, secondo ec. *Giusta.*
GIUSTACO'RI, s. m. sorta di veste sino al ginocchio, *Giustacore.*
GIUSTAME'NTI, avv. con giustizia, rettamente, con buona ragione, meritamente, *Giustamente.*
2. — Per GIUSTU avv. Vedi.
GIUSTE'RU, agg. quello che è di grandezza o di quantità ben proporzionata, *Giusto.*
GIUSTIFICA'NTI, agg. che giustifica, *Giustificante*
GIUSTIFICA'RI, v. att. provare o mostrare con ragioni la verità di un fatto, *Giustificare.*
2. — Per far giusto, *Giustificare.*
3. — N. pass. scolparsi, mostrar la propria innocenza *Giustificarsi.*
GIUSTIFICATAME'NTI, avv. con giustificazione, *Giustificatamente.*
GIUSTIFICATISSIMAME'NTI, avv. superl. di GIUSTIFICATAMENTI, *Giustificatissimamente.*
GIUSTIFICATI'SSIMU, agg. superl. di GIUSTIFICATU, *Giustificatissimo.*
*GIUSTIFICATI'VU, agg. che giustifica, *Giustificativo.*
GIUSTIFICA'TU, agg. da GIUSTIFICARI, *Giustificato.*
2. — Per iscusato, difeso dalle accuse, *Giustificato.*
3. — E anche termine teologico, e dicesi di chi è tornato in grazia di Dio, *Giustificato.*
GIUSTIFICAZIO'NI, s. f. provamento di ragione, scolpamento, scusa, *Giustificazione.*
*2. — Vale pure documenti giustificativi.
GIUSTI'ZIA, s. f. virtù per la quale si rende a ciascuno ciò che gli è dovuto, *Giustizia.*
*2. — Vale anche, il dovere, il dovuto, il debito, *Giustizia.*
3. — Pel tribunale criminale, *Giustizia.*
4. — FARI LA GIUSTIZIA A MANICU DI MOLA prov. e vale somministrar la giustizia alla grossa senza matura considerazione, *Far la giustizia coll'asce, o coll'accetta.*
5. — FARISI LA GIUSTIZIA CU LI SO MANU, vale farsi la giustizia di sua mano abusivamente.
6. — CUI AVI DINARI ED AMICIZIA, NUN AVI TIMURI DI LA GIUSTIZIA, prov. che equivale al seguente.
7. — LA FURCA È FATTA PRI LU POVIRU, vedi FURCA num. 6.
8. — TUTTI VULEMU LA GIUSTIZIA A CASA D'AUTRU, o pure È BEDDA LA GIUSTIZIA, MA NO DAVANTI LA NOSTRA PORTA, prov. e vale che tutti vogliamo puniti gli altrui falli, non già i nostri, *Tutti vogliamo che la giustizia passi per casa altrui.*
GIUSTIZIA'RI, v. att. eseguire sopra i condannati dalla giustizia la sentenza, che li condanna a morte, *Giustiziare.*
GIUSTIZIA'TU, agg. da GIUSTIZIARI, *Giustiziato.*
GIUSTIZIE'RI, s. m. carnefice, manigoldo, boja; quegli che uccide gli uomini condannati alla morte dalla giustizia, *Giustiziere.* Anticamente era termine, che significava il Magistrato mantenitore della giustizia, vedi CAPITANU num. 2.
GIU'STRA, s. f. l'armeggiar con lance a cavallo, correndo l'un cavaliere contro l'altro colla mira di scavallarlo, *Giostra.*
GIUSTRA'NTI, agg. che giostra, *Giostrante.*
GIUSTRA'RI, v. n. armeggiar con lance a cavallo, *Giostrare.*
GIUSTRATU'RI, vedi GIUSTRA'NTI.
GIU'STU, s. m. giustizia, equità, *Giusto.*
2. — DIMANNA LU OCCHIU PRI AVIRI LU GIUSTU, prov. *Dimanda pur assai, che non manca a calar mai.*
GIU'STU, agg. quegli che non si parte, nè piega dai precetti della ragione, *Giusto.*
2. — Per colui che ha giustizia in senso dei teologi, cioè grazia santificante, *Giusto.*
3. — Per quello che è di grandezza, o di quantità ben proporzionata, *Giusto.*
*4. — CAMPARI GIUSTU GIUSTU, non aver da sprecare, anzi accostarsi alla strettezza.
*5. — ARRIVARI GIUSTU GIUSTU, vale in buon punto, ovvero a gran pena — e parl. di malati vale, star lì lì per morire.
*6. — ESSIRI GIUSTU, ironicamente vale astuto, destro, malizioso, tristo, *Monello.*
*7. — TRUVARISI GIUSTU GIUSTU, vale appunto, precisamente.
*8. — GIUSTU GIUSTU, accidentalmente, per caso.

9. — Pati lu giustu pri lu piccaturi, modo prov. che dicesi quando a cagion di uno che ha fallato ne soffre una pena chi è innocente.

GIU'STU, avv. appunto, esattamente, *Giusto*.

2. — A trasiri giustu, vale acconciamente, regolatamente, *Misuratamente*.

3. — Caru vinni e giustu misura, prov. e vale che ci è lecito il vender caro, ma non già il frodar nel peso, o nella misura.

GIUVAMENTU, s. m. il giovare, pro, utile, *Giovamento*.

GIUVANI'LI, agg. da giovane, di giovane, *Giovanile*.

GIUVA'RI, v. att. dare ajuto, fare utile, far pro, *Giovare*.

2. — Per ajutare, favorire, *Giovare*.

3. — Giuvarisi di qualchi cosa, vale servirsene, giovamento, *Giovarsi di alcuna cosa*.

GIUVENTU', vedi GIOVENTU.

GIUVE'VULI, agg. giovativo, che giova, che apporta giovamento, *Giovevole*.

GIUVIA'LI, vedi GIOVIA'LI.

'GIU'VINA, f. di Giuvini.

GIUVINA'STRU, s. m. pegg. di Giuvini, *Giovinastro*.

GIUVINA'ZZU, s. m. pegg. di Giuvini, *Giovanaccio*.

2. — Acer. di Giuvini, non per dimostrar maggior gioventù e più fresca età, ma bensì per accennar maggior vigore di forza, e più robustezza di corpo, *Giovanotto*, *Giovinotto*.

'3. — Vale pure persona matura, ma non vecchia.

4. — Na pocu di giuvinazzi, moltitudine di giovanotti, *Giovanaglia*.

GIUVINE'DDU, e GIUVINE'TTU, vedi GIUVINO'TTU.

GIU'VINI, s. m. che è nell'età che segue all'adolescenza, *Giovane*, *Giovine*.

2. — Quegli che va con altri per lavorare, *Garzone*.

3. — Si lu giuvini po muriri, lu vecchiu nun po campari, prov. chiaro di per se, *Dei giovani ne muore alcuno, dei vecchi non ne campa niuno*.

GIU'VINI, agg. che è sul fior dell'esser suo, che è in gioventù, *Giovane*, *Giovine*.

GIUVINO'TTU, s. m. dim. di Giuvini, *Giovinetto*, *Giovincello*, *Giovinotto*, *Giovanotto*.

GIUVINUTTE'DDU, s. m. dim. di Giuvinottu, *Giovanettino*.

GLADIATO'RIU, agg. di gladiatore, *Gladiatorio*.

GLADIATU'RI, s. m. colui, che combatteva nei pubblici spettacoli, *Gladiatore*

GLA'NDULA, vedi GRA'NNULA.

GLANDULE'TTA, vedi GRANNULE'TTA.

GLANDULU'SU, vedi GRANNULU'SU.

GLO'BU, s. m. corpo, i punti della cui superficie sono tutti egualmente distanti da un punto che è dentro ad esso corpo, e che si chiama centro: ma si usa spessissimo per corpo che s'accosta alla figura di sfera o globo *Globo*.

GLOBU'SU, agg. sferico, rotondo, *Globoso*.

GLO'RIA, s. f. lode data con fama e consenso universale, *Gloria*.

2. — Per la sede dell'anima beata, *Gloria*.

3. — Per la vita eterna, *Gloria*.

'4. — Carti di gloria, quelle che stanno sugli altari, perchè nel celebrar la Messa, possa leggere il Sacerdote senza svolgere il Messale.

5. — Vale anche in metafora encomii che scrivonsi, volendo favorire alcuno, onde conseguisca ciò che chiede.

6. — Jiatisinni ngloria, vale gloriarsi, compiacersi.

7. — Dai pittori dicesi d'una pittura rappresentante angeli, e santi in cielo, *Gloria*.

GLORIAPA'TRI, s. m. orazione che si fa al Signore per glorificarlo.

'2. — Stari un gloria patri, vale star un attimo.

3. — Veniri una cosa di gloria patri, vale venire una cosa inaspettatamente, e senza aver messo occasione o altro.

'4. — Gloriapatri chiamansi pure i globetti del rosario tramezzati a quei più piccoli, uno per ogni dieci.

GLORIA'RISI, v. n. pass. prender gloria di se medesimo, e dei suoi fatti, vantarsi, *Gloriarsi*, *Millantarsi*, *Burbanzare*.

GLORIFICAME'NTU, vedi GLORIFICAZIO'NI.

GLORIFICA'NTI, agg. che glorifica, *Glorificante*.

GLORIFICA'RI, v. att. lodare, dar gloria, *Glorificare*.

GLORIFICA'TU, agg. da Glorificari, *Glorificato*.

GLORIFICATU'RI, verb. masch. che glorifica, dator di gloria, *Glorificatore*.

GLORIFICAZIO'NI, s. f. il glorificare, donamento e ricevimento di gloria, *Glorificazione*.

GLORIUSAME'NTI, avv. con gloria, *Gloriosamente*.

GLORIU'SI, vedi GLURIU'SI.

GLORIU'SU, vedi GLURIU'SU.

GLORIU'ZZA, vedi GLURIU'ZZA.

GLO'SSA, s. f. interpretazione, dichiaramento, *Chiosa*, *Glosa*.

GLOSSA'RI, v. att. far glosa, *Glosare*.

GLOSSATU'RI, verb. masch. chi glosa, chi fa glosa, *Glosatore*.

GLURIA'RISI, vedi GLORIA'RISI.

GLURIU'SI, vedi MACCARRU'NI.

GLURIU'SU, agg. pieno di gloria, *Glorioso*.

2. — Per giubilante, giocoso, *Glorioso*.

GLU'TINI, s. f. nome generico di materia viscosa come colla, e sim. atta ad attaccare, e congiungere due corpi insieme, *Glutine*.

'GLU'TINU, s. m. t. med. una delle parti del sangue, o sia liquore, che sta nelle giunture del corpo, ed è sottile, chiaro, e bianco a guisa dell'albume dell'uovo, *Glutino*, *Glutine*.

'GLUTINUSITA'TI, s. f. qualità per la quale le parti di un corpo hanno del viscoso, e facilmente si attaccano ad altri corpi, *Glutinosità*.

GLUTINU'SU, agg. che ha glutine, che par glutine, che è viscoso come glutine, *Glutinoso*.

GNA'CCHITI, e GNACHITI, spezie d'interiezione usata, quando non si vuol dare una cosa. Modo basso, e fanciullesco.

GNAFA'LIU erba, vedi CURUNA DI MO'NACU.

GNA'PPITI, GNA'PPITI, posto avv. col verbo Viniri vale camminare con lentezza.

GNA'U, voce dei gatti, finta per figura d'onomatopea, *Gnao*, *Gnau*.

'2. — Gnau rarrau. voce finta per dinotare un luogo immaginario, dove tutti nascono tangheri, e scimuniti.

GNA'FU, vedi GROSSU AMMA'TULA.
GNIGNALI', s. m. l'animale che è formato nel ventre della madre, *Feto*, usasi però parlando di animali, specialmente vaccini.
GNIGNARI'A, s. f. cianciafruscola, cosa di poco prezzo, *Ciammengola*.
GNI'GNI, s. m. dicesi ai capelli crespi e inanellati, *Riccio*.
GNI'GNU, agg. crespo e inanellato, ed è proprio dei capelli, *Ricciuto*.
2. — E assolut. si dice anche di chi ha i capelli ricciuti, *Ricciuto*.
GNI'GNULI, vedi GNI'GNI.
GNIGNULI'DDI, dim. di GNIGNULI.
GNIGNULIA'RI, v. att. far carezze con mollezza, ed affettazione. *Accorezzare*.
GNIGNULU'TU, vedi GNI'GNU.
GNINUCCHIA'RI, vedi ADDINUCCHIA'RI.
GNINUCCHIA'TU, vedi ADDINUCCHIA'TU.
GNINUCCHIU'NI, vedi ADDINUCCHIU'NI.
**GNISSAME'NTU, s. m. lo ingessar qualche cosa in un muro o simile, *Ingessatura*.
GNISSA'RI, v. att. impiastrar con gesso, *Ingessare*.
GNISSA'TU, agg. da GNISSARI. *Ingessato*.
*GNISSATU'RA, vedi GNISSAME'NTU.
GNISSATU'RI, verb. masch. quegli che ingessa.
GNO'CCULU, s. m. spezie di pastume grossolano di figura rotonda, in foggia di bocconi o morselletti, che per ordinario si fa di pasta comune, *Gnocco*.
2. — Per metaf. parlandosi d'uomo comune, vale grossolano, tondo, goffo, *Gnocco*.
*3. — Per sim. GNOCCULI dicensi le fave bollite.
*4. — GNOCCULU DI CAPIDDI, ciocca di capelli pendente dalle tempie all'orecchie, *Cerfuglio*, *Cernecchio*.
GNO'GNU, agg. che non sa, ignorante, *Nescio*, *Gnorri*.
2. — FARI LU GNOGNU, si dice del fingere ignoranza, modo basso, *Fare il nescio*. *Fare il gnorri*.
GNOMI'NIA, vedi IGNOMI'NIA.
GNOMO'NICA, s. f. arte di fabbricare orologi solari, *Gnomonica*.
GNOMO'NICU, agg. di gnomone, o della gnomonica, *Gnomonico*.
*GNOMU'NI, s. m. l'ago, o stilo degli oriuoli a sole, per l'ombra del quale distinguonsi le ore segnate sopra un dato piano, *Gnomone*.
GNUCCHITTE'DDU, s. m. dim. di GNUCCHITTU.
*GNUCCHI'TTU, s. m. propr. dim. di GNOCCULU.
*2. — Per celia detto ad uomo vale, *Bescio*, *Sempliciotto*. *Fantoccino*.
GNUCCHITTU'NI, s. m. accr. di GNUCCHITTU.
**GNUCCULIA'RI, v. att. e n. inghiottire, *Ingojare*.
*2. — Usasi anche figuratamente, per rapinare destramente quel d'altrui. *Appropriarsi*.
*3. — DARI A GNUCCULIARI AD UNU, fargli dei donativi per farlo tacere.
GNUCCULIA'TU, agg. da GNUCCULIARI.
*GNUCCULIATU'RI, s. m. *Ghiottone*.
*2. — Figur. ingordo dell'altrui.
*3. — Che si lascia corrompere con doni.
GNUCCULI'DDU, s. m. dim. di GNOCCULU.
*GNUCCULUNA'ZZU, s. m. accr. di GNUCCULUNI.
*GNUCCULUNE'DDU, s. m. dim. o vezz. di GNUCCULUNI.
GNUCCULU'NI, s. m. accr. di GNOCCULU.
GNUMI'NIA, vedi IGNOMI'NIA.
GNU'RA, f. di GNU'RI.
GNURANO', voce composta di GNURI, o NO, ed è negazione, *No*, *Signor no*.
GNURANTE'DDU, agg. dim. o sprezzativo di GNURANTI, *Ignorantello*.
GNURA'NTI, agg. privo di sapere, che ha ignoranza, *Ignorante*.
2. — CUNTRASTARISI LA MORTI E LU GNURANTI, vedi MO'RTI.
GNURANTIME'NTI, avv. con ignoranza, *Ignorantemente*.
*GNURANTISSIMAME'NTI, avv. superl. di GNURANTIMENTI, *Ignorantissimamente*.
*GNURANTI'SSIMU, agg. superl. di GNURANTI, *Ignorantissimo*.
GNURANTUNA'ZZU, agg. pegg. di GNURANTI, *Ignorantaccio*.
GNURANTU'NI, agg. accr. di GNURANTI, *Ignorantone*.
*GNURANTU'ZZU, agg. dim. di GNURANTI, *Ignorantuzzo*.
GNURA'NZA, s. f. mancanza di sapere, *Ignoranza*.
GNURASI', voce composta di GNURI e SI, *Sì*, *Signor sì*.
GNU'RI, agg. titolo che si dà a persone basse o vale Signore.
*2. — Dicesi propriamente dei cocchieri.
*GNURNO', sincope di GNURANÒ.
*GNURSI', sincope di GNURASI.
GNU'SU, avv. composto di IN o JUSU, in giù, contrario di susu, vale abbasso, alla china, in fondo, *Giù*. *Giuso*.
2. — NÈ NGNUSU CU LI CAVULI, NÈ NSUSU CU LI VROCCULI, vedi VRO'CCULI.
*GNU'SU GNU'SU, avv. così duplicato ha forza di accr, e vale nella parte più bassa, più interna.
GNUSULI'DDU, avv. dim. di GNUSU, vale poco giuso, un tantino al basso.
GNU'TTICA, s. f. raddoppiamento di panni, drappi, carte, o sim. in loro stessi, *Piega*.
2. — Co LA GNUTTICA, posto avv. vale con un di più d'avvantaggio.
*3. — E figur. vale babbaccio.
GNUTTICA'RI, v. att. raddoppiare i panni, i drappi, la carta o sim. in loro stessi.
*2. — Figur. vale raggirar uno, o tirarlo alle proprie voglie, persuaderlo, mutarlo, *Piegare*.
GNUTTICA'TU, agg. da GNUTTICARI.
*GNUTTICATU'RA, s. f. l'atto del raddoppiare i panni, la carta, e altro.
*2. — Figur. vale apparenza, sembianza, nascondimento del vero, *Copertura*.
GO'BBU, vedi JIMMURU'TU.
GODI'BILI, agg. che può godersi, *Godevole*, *Godibile*.
GODIME'NTU, s. m. il godere, diletto, *Godimento*.
GO'DIRI, v. n. pigliarsi gusto, e diletto di quello che si possiede, *Godere*.
*2. — Per darsi buon tempo, far tempone, *Godere*, *Sguazzare*.
**3. — DARI A GODIRI, O DARI A GODI O GODI, vale prender denari ad imprestito dando in pegno un retaggio al suo creditore, con che ne gioisca, o ne riscuota i

frutti per gl'interessi della somma imprestata, *Dar ad anticresi.*
GODU'TU, agg. da Godiri, *Goduto.*
GOFFAGGINI, s. f. gofferia, scempiagine, *Goffaggine.*
GOFFAMENTI, avv. con gofferia, sconciamente, *Goffamente.*
'GO'FFU, s. m. giuoco di carte che ha qualche somiglianza colla primiera, se non che si dispongono le carte solamente per flussi, che quivi si chiama goffo, e si giuoca con cinque carte, *Goffo, Goffi.*
GO'FFU, agg. sciocco, inetto, scimunito, *Goffo.*
2. — Talora è aggiunto di cosa malfatta, *Goffo.*
GO'NFIU, vedi UNCIA'TU.
GORDIA'NU, (nodu) t. dei filologi, nodo o gruppo fatto nelle coreggiuole, o nei fornimenti del carro di Gordio re di Frigia, e padre di Mida, il quale era così intralciato, che non si potova rinvenire dove principiasse, e dove finisse, *Nodo Gordiano.*
GO'RGA, vedi GO'RGIA.
GO'RGA, vedi GU'RGU.
'GORGHEGGIA'RI, v. n. t. mus. ribattere cantando mezzo in gola i passaggi, *Gorgheggiare.*
'GORGHE'GGIU, s. m. trillo di voce fatto nel gorgheggiare, *Gorgheggio.*
'2. — Dai musici, Gorgheggi, equivalgono ad accenti, o passaggi brevi fatti con vibrazioni, e pronti tremori di voce, *Gorgie.*
GO'RGIA, s. f. canna della gola, strozza, *Gorga, Gorgia.*
'2. — Così chiamasi il lanciar per aria verticalmente un oggetto mangiabile, e riceverlo in bocca quando cade, onde Fari la gorgia, vale questa specie di divertimento, che la bassa gente suol fare coi fichi d'india, per ruzzo.
GO'TICU, aggiunto d'un ordine di architettura, tenuto nel tempo dei Goti, secondo che alcuni pensano, di fazione in tutto barbara, e di proporzione in niuna cosa simile al cinque buoni ordini, *Gottico, Gotico.* E aggiunto di caratteri vale, maniera di scrittura in uso presso i Goti, *Gotico.*
GO'TTU, s. m. spezie di bicchiere, *Gotto.*
'2. — Dicesi anche del liquore contenuto in esso, *Un gotto.*
'GOVERNA'NTI, agg. che governa, *Governante.*
2. — Usasi anche in forza di sust.
GOVERNA'RI, v. att. reggere, aver cura, provvedere col pensiero e coll'opera ai bisogni, e al ben essere di ciò che è sotto la sua custodia, e giurisdizione, *Governare.*
2. — Governari cavaddi, vale averne cura dando loro mangiare e bere, *Governare.* Vedi anche GUVIRNARI.
'3. — N. pass. regolare, condurre le proprie cose nel trattare, o nell'operare, *Governarsi.*
'4. — Guvirnativi, è una specie di saluto famigliare di chi accommiatasi, e vale lo stesso che *Stateri bene.*
'GOVERNATIVAME'NTI, avv. voce dell'uso, vale per ordine, e disposizione del Governo.
'GOVERNATI'VU, agg. voce dell'uso, attenente a governo, dipendente, o procedente dal governo.
'GOVERNATRI'CI, s. f. colei che governa, *Governatrice.*
'GOVERNA'TU, agg. da Governari, amministrato, *Governato.*

GOVERNATU'RI, verb. masch. che governa, *Governatore.*
'GOVE'RNU, s. m. reggimento, amministrazione, maneggio, cura di chi governa chechessia, *Governo.*
'2. — T. collett. per tutti coloro, che hanno in mano la suprema autorità, *Il governo.*
'3. — Per assistenza, trattamento, ec. *Governo.*
'4. — Per amministrazione delle faccende domestiche, *Governo.*
'5. — Per modo, e scienza di governare i popoli, *Governo.*
GRA'CILI, agg. magro, sottile, debole, *Gracile.*
''GRA'DA, s. f. quella inferriata posta alle finestre e simili fatta a guisa di graticola, *Grata.*
GRADATAME'NTI, avv. per via di gradi, con gradi, per gradi, *Gradatamente.*
GRADAZZA, s. f. pegg. o accr. di Grada.
GRADAZIO'NI, s. f. il gradare, scompartimento in gradi, l'andare per gradi, ordine preso per gradi *Gradazione.*
GRADE'TTA, s. f. ordigno di ferro fatto a guisa delle graticole da cucina, incastrato nei fornelli, e dove posa il carbone acceso, *Graticola del fornello.*
GRADICE'DDA, s. f. dim. di Grada.
'GRADICE'DDU, s. m. dim. di Gradu, un poco, un tantinetto, un nonnulla, e sim.
GRADI'GGHIA, s. f. strumento da cucina, formato di spranghette di ferro intraversate sopra un telaietto dello stesso metallo, sopra il quale si arrostiscono carne, pesce, o simili cose da mangiare, *Graticola, Gratella.*
GRADIGGHIA'TA, vedi NGRADIGGHIA'TA.
GRADIGGHIE'DDA, s. f. dim. di Gradigghia, *Graticoletta.*
GRADIME'NTU, s. m. il gradire, *Gradimento.*
'2. — Per lo stesso che piacere, gusto, diletto, *Gradimento.*
'GRADINA'TA, s. f. ordinanza di più gradi, o gradini, *Gradinata.* Vedi SCALUNA'TA.
'GRADI'NU, s. m. grado scalino, *Gradino.* Vedi SCALUNI.
'2. — A gradinu, posto avv. vale a poco, a poco, *A gradino.*
GRADI'RI, v. att. aggradire aver in pregio, aver caro, aver a grado, prendere in grado, *Gradire, Aggradare.*
'GRADITI'SSIMU, agg. superl. di Graditu, *Graditissimo.*
'GRADITTE'DDA, s. f. dim. di Gradetta.
GRADI'TU, agg. da Gradiri, grato, accetto, caro, *Gradito.*
GRA'DU, s. m. dignità, stato, posto; perchè chi è più degno ha luogo in grado più alto, *Grado.*
2. — Per dimensione astronomica, ed è una delle 360 parti in cui si divide il cerchio, *Grado.*
3. — Per misura di prossimità, o lontananza di parentado, onde dicesi Cugini nsecunnu, nterzu, nquartu gradu ec. *Grado.*
'4. — T. mus. distanza che passa da un suono all'altro suo vicino, *Grado.*
5. — Per misura di quantità di calore, come negli strumenti detti termometri e simili, *Grado.*
'6. — Essiri ngradu, truvarisi ngradu, e simili, valgono disposto, abile, intenzionato, potente a chechessia.
'7. — In summu gradu, o in gradu eminenti, posto

avv. vale, *Estremamente*, *Sopra modo*, *Oltre misura*, *Eminentemente*.

'8 — A GRADU A GRADU, O DI GRADU IN GRADU, posto avv. vagliono grado per grado, successivamente, *A grado a grado*, *Di grado in grado*.

9. — Presso i medici GRADU vale partecipazione di caldo e di freddo, o d'altra qualità, manifestata nel soggetto, nel quale ella opera, *Grado*.

GRADUA'LI, si dicono quindici salmi, che alcuni credono fatti sopra il ritorno dalla schiavitù di Babilonia, e quei versetti, che si recitano nella messa avanti l'evangelio, *Salmi graduali*, *Graduale*.

'2. — Nella finanza, vale rispettivamente proporzionato, *Graduale* agg.

'GRADUALME'NTI, avv. graduatamente, *Gradualmente*.

GRADUA'RI, v. att. distinguere in gradi, *Graduare*.

2. — Vale anche conferir alcun grado o dignità, *Graduare*.

'3. — Presso dei legali vale determinare il quantitativo, che ciascuno dei creditori di un debitore fallito deve ricevere a proporzione della qualità del suo credito, *Graduare*.

'GRADUATAME'NTI, avv. di grado in grado, *Graduatamente*.

GRADUA'TU, agg. che ha grado di carica, *Graduato*.

2. — Per ordinato, *Graduato*.

'3. — Presso i legisti, parlandosi di credito, o creditore, vale stabilito secondo l'ordine di graduazione, *Graduato*.

GRADUAZIO'NI, s. f. promozione a dignità, *Graduazione*.

'2. — Dicesi dai legali l'ordine in cui ciascuno dei creditori viene stabilito per la maniera, ed il tempo del pagamento relativamente al tempo, qualità e quantità del suo credito, *Graduazione*.

'3. — T. mat. l'atto di graduare, o dividere uno strumento, o altra cosa in gradi, come la GRADUAZIONI D'UN QUATRANTI ec. *Graduazione*.

'GRADUNE'DDU, s. m. dim. di GRADUNI.

GRADU'NI, s. m. accr. di GRADA.

GRA'FFA, s. f. strumento di ferro adunco, *Graffio*, *Raffio*.

GRAGNO'LA, vedi GRA'NNULI.

GRAMA'GGHIA, s. f. abito lugubre, o funebre parato, *Gramaglia*.

'2. — Detto a persona vale, *Inetto*, *Disadatto*, *Dappoco*.

GRAMAGGHIA'ZZA, s. f. pegg. di GRAMAGGHIA.

GRAMA'TICA, vedi GRAMMA'TICA.

''GRAMI'GNA, s. f. t. bot. *PANICUM DACTYLON L.* pianta comune dei campi, che mette molte radici lunghe, sottili e serpeggianti; la sua spiga è composta di semplici e rade glume, *Gremigna*, *Gramigna*.

GRAMIGNE'DDA, s. f. dim. di GRAMIGNA.

GRAMMA'STRU, vedi GRANMA'STRU.

GRAMMA'TICA, s. f. arte che insegna a correttamente parlare e scrivere, *Grammatica*, *Gramatica*.

2. — E per la lingua e idioma latino, *Gramatica*.

'3. — E per lo libro, che contiene una collezione di precetti grammaticali, *Grammatica*.

GRAMMATICA'LI, agg. di gramatica, attenente a gramatica, *Gramaticale*, *Grammaticale*.

GRAMMATICALME'NTI, avv. in modo gramaticale, secondo gramatica, *Grammaticalmente*, *Gramaticalmente*.

GRAMMATICHE'DDA, s. f. dim. di GRAMMATICA.

GRAMMATICHI'NA, s. f. dim. di GRAMMATICA, *Grammaticuccia*, *Gramaticuccia*.

GRAMMA'TICU, s. m. professor di gramatica, o tale che sa o studia la gramatica, *Gramatico*, *Grammatico*.

GRAMMATICU'NI, s. m. accr. di GRAMMATICU.

''GRA'NA, s. f. la scabrosità di superficie che fa come granelli, ovvero tessitura, indole, sembianza della composizione interna dei solidi, che si scorge osservando la loro rottura, *Grana*.

'2. — Dai cesellatori dicesi d'una certa rozzezza, che si fa apparire sulla superficie d'un qualche lavoro, così detta perchè ritiene la figura di piccolissimi granelletti, *Grana*.

3. — Detto del grano, orzo e simili vale il seme, che si genera nelle spighe di biade, e grano, *Granello*.

''GRANADI'GGHIA, s. f. t. bot. *PASSIFLORA CAERULEA L.* pianta che ha la radice tracciante, le foglie alterne, d'un verde cupo; i fiori bianchi con una corona frangiata, celeste nell'estremità, porporina alla base; il frutto d'un colore aranciato, della grandezza d'un uove, *Granadiglia*, *Fiore di passione*, *Passiflora*.

GRANA'RU, vedi MAGASENU DI FURMENTU.

'GRANA'TA, s. f. t. mil. palla di ferro vôta nell'interno, che si riempie di polvere, e si trae con mano, perchè la spoletta ond'è armata per darle fuoco, dà il tempo di lanciarla prima di scoppiare. E da qui il nome di GRANATERI. *Granata*.

GRANATE'DDU, s. m. dim. di GRANATU.

GRANATE'RI, s. m. t. milit. soldato armato di sciabla e fucile e munito d'una saccoccia piena di granate, per trarle al nemico, *Granatiere*.

GRANATI'NU, s. m. gioja del colore del vin rosso, che si trova nell'Etiopia ed anche in Germania, *Granata*, *Granato*.

'2. — È pure nome di un legname nobile di colore rosso carico, che serve per impiallacciare, *Granatiglia*.

''GRANA'TU, s. m. t. bot. *PUNICA GRANATUM L.* pianta che ha lo stelo arboreo, molto ramoso; i rami opposti, spinosi, sottili, lisci, angolati, per lo più alquanto rossi; le foglie opposte, lanceolate, integerrime, lisce, rossicce nella gioventù; i fiori d'un bel rosso scarlatto, quasi sessili; i frutti grossi, coriacei, alquanto rossi, molto sugosi, *Granato*, *Melagrano*.

2. — Pel frutto buono a mangiare, che racchiude in se gran numero di granellini rossi vinosi detti COCCIA, —*Chicchi* divisi da una pellicola gialla lo più luoghi, *Melagranata*, *Melagrana*.

''GRANBE'STIA, s. f. *CERVUS ALCE L.* t. del nat. quadrupede che è grande più del cervo, più grosso e rilevato sulle gambe, ha il collo più corto, il pelo più lungo, le corna più larghe, a più massicce, ha lunghi peli sotto il collo, la coda corta e le orecchie assai più lunghe del cerve, *Granbestia*, *Alce*.

GRANCITE'DDU, s. m. dim. di GRANCIU, *Granchietto*, *Granchiolino*.

''GRA'NCIU, s. m. t. st. nat. sorta di pesce, o animale acquatico, che ha due mascelle cornee; due branche a

forma di tanaglie, e secondo la opinione volgare dà indietro invece di andare innanzi, *Granchio*.

'2. — Muviri si, o arriminarisi com'un granciu, per simil. vale, agire con difficoltà, stentare, o operare di mala voglia.

'3. — Fari lu granciu, o jucari di granciu, vale rubacchiare a poco per volta senza farne avvedere.

4. — Dormi patedda ca lu granciu vigghia, vedi DORMI'RI n. 10.

5. — Lu granciu tirzia a la tartuca predi torti, vedi TARTUCA.

''GRANCIUFUDDU'NI, s. m. *Cancer pagurus L.* t. di stor. nat. pesce marino che ha il torace da ambe le parti con nove piegature ottuse, le punte delle branche nere, *Granciporro*.

2. — Pigghiari un granciu fudduni, vale fare un grande errore, *Pigliare un granchio*, *Pigliare un granciporro*, *un granchio a secco*.

GRANCIULIAME'NTU, s. m. solleticamento, sollucheramento, *Titillamento*.

GRANCIULIA'RI, v. n. e att. eccitar blanda e molle commozione in parte membranosa e nervosa nel corpo animale, *Titillare*, *Pizzicore*. E met. *Rubacchiare*.

'2. — Mi granciulianu li manu, vale io sto per darti, *Mi pizzicano le mani*.

GRANCIU'NI, s. m. accr. di Granciu.

GRANCU, s. m. ritiramento di muscoli, *Granchio*.

GRANCU'RTI, vedi TRIBUNA'LI.

GRANDA'ZZU, agg. accr. e pegg. di Grandi, *Grandaccio*.

GRA'NDI, vedi GRA'NNI.

GRANDUCA, s. m. titolo di principe che possiede il gran ducato, *Granduca*.

GRANDUCA'TU, s. m. titolo con che si chiamano i ducati delle provincie più grandi, e più nobili, come la Toscana e simili, *Granducato*.

GRANDUCHISSA, s. f. moglie di Granduca, *Granduchessa*.

GRANE'LLI, s. m. pl. coglioni, testicoli, *Granelli*.

2. — Per quelle piccolissime particelle di ghiaccio come granelli, che si formano nell'acqua soverchiamente raffreddata con neve.

'GRANELLU'SU, agg. pieno di granelli, o di cose simili ai granelli; e parlando di superficie di corpi solidi, alquanto scabroso, e ruvido, *Granelloso*.

GRA'NFA, s. f. zampa dinanzi coll'unghie da ferire, o piede d'uccel di rapina, *Branca*.

2. — Aviri ntra li granfi, figur. aver in podestà.

'3. — Granfi di matri, modo basso di esprimere le affezioni uterine, o effetti isterici.

GRANFA'TA, s. f. tutto quello che può inchiudere in se la mano, aggavignandolo colle dita, *Menata*, *Manata*, *Brancata*.

2. — Per Graffiatura, *Graffiamento*.

GRANFIA'RI, v. att. aggrampare l'erba.

GRANFIA'TA, o FRANFIATI'NA, s. f. l'aggrampare.

''GRANFU'DDA, s. m. dim. di Granfa, *Branchino*.

GRANFULIU'NI, s. m. chi con insaziabile avidità dà delle mani a checchessia senz'alcun ritegno.

GRANFA'TTU, posto avv. vale molto, assai, troppo, *Granfatto*.

GRANIAME'NTU, s. m. guadagnetto.

GRANIA'RI, v. att. smaltare le mercanzie a poco a poco, ovvero procacciare con l'opera, di che uno è capace qualche piccol guadagno.

GRANICE'DDU, s. m. dim., o vezz. di Granu.

GRANI'TU, s. m. sorta di marmo, o di roccia primitiva durissima e ruvida, picchiettata di nero e bianco e talvolta di rosso, e formata di quarzo, mica e feldispato, *Granito*.

'2. — Specie di tabbacco in polvere.

GRANMAI'STRU, s. m. aggiunto che si trova dato talora a uomo di grande affare, *Granmaestro*, *Gran mastro*.

'2. — Titolo del capo di alcuna religione di cavalieri, come dell'ordine di Malta ec. *Gran maestro*.

GRANNA'ZZU, vedi GRANDA'ZZU.

'GRANNE'TTU, agg. dim. di Granni, *Grandetto*.

GRA'NNI, agg. maggiore degli altri, *Grande*.

'2. — Per chi supera gli altri in nobiltà, ricchezza, o sapere, *Grande*.

3. — Per vecchio.

4. — In granni, posto avv. vale nella proporzione grande, nella proporzione maggiore, *In grande*.

GRANNIME'NTI, avv. con grandezza, *Grandemente*.

GRANNINA'TA, vedi GRANNULIA'TA.

GRA'NNINI, vedi GRA'NNULI.

GRANNINIA'RI, vedi GRANNULIA'RI.

'GRANNISSIMAME'NTI, avv. superl. di Grannimenti, *Grandissimamente*.

'GRANNI'SSIMU, agg. superl. di Granni, *Grandissimo*.

'GRANNIUSI'SSIMU, agg. superl. di Granniusu.

'GRANNIUSITA'TI, s. f. qualità di ciò che è grandioso, *Grandiosità*, *Grandiositate*.

GRANNIU'SU, agg. che ha del grande, che sta sul grande *Grandioso*.

GRANNI'ZZA, s. f. contrario di piccolezza, e dinota gran quantità, *Grandezzo*.

'2. — Per ampiezza, vastità, capacità, *Grandezza*.

'3. — Per maggioranza, eccellenza, sublimità, dignità, *Grandezza*.

4. — Per simil. detto in mala parte vale eccesso, *Disorbitanza*, *Smoderatezza*; ed in buona parte vale altezza e nobiltà di stato, *Grandezza*, *Grandigia*.

'GRANNO'TTU, agg. accr. di Granni, *Grandotto*.

GRA'NNULA, s. f. congelazione di gocciole di pioggia fatta in aria per asprezza di freddo generato nelle scariche elettriche, la quale precipita dalle nuvole per lo più in forma sferica, e diserta le campagne, *Gragnuola*, *Grandine*.

2. — Per corpo molle soffice bianco, che in più parti degli animali si trova, *Glandula*.

GRANNULIA'RI, v. n. piover gragnuola, *Grandinare*.

GRANNULIA'TA, s. f. il grandinare, *Grandinato*.

GRANNULI'CCHIA, s. f. dim. di Grannula, *Glanduletto*.

'GRANNULU'SU, agg. che ha glandule, pieno di glandule, *Glanduloso*.

'GRANNU'NI, agg. accr. di granni, *Grandone*.

GRANNUZZE'DDU, agg. dim. di Grannuzzu, *Grandicciuolo*, *Grandicello*.

GRANNU'ZZU, dim. di Granni, *Grandetto*.

GRA'NU, s. m. piccola moneta di rame, che è la ventesima parte del nostro tarì.

2. — Per peso è la cinquecensettantaseesima parte dell'oncia, *Grano*.

3. — Granu turcu, vedi FURMINTU'NI.
4. — A granu a granu si fa lu tari, vale che spesseggiando col poco si fa l'assai, *A quattrino a quattrino si fa il soldo.*
5. — Lu malannu e li quinnici grana, modo prov. che dicesi quando a un danno o infortunio sofferto sopravvengano un altro.
6. — Sempri ci vonnu dicinnovi grana a fari un tari, modo prov. e dicesi di chi è in continuo bisogno di denaro.
*GRA'PIRI, vedi A'PRIRI.
**GRA'SCIA, s. f. sudiciume, o roccia che sia sopra qualsivoglia cosa, *Catarzo.*
GRA'SCIU, vedi GRA'SCIA, e s'intende comunemente lordura, come di olio, strutto, sevo, cacio, e sim, di che alcuna cosa resti imbrattata.
GRASCIU'DDA, vedi GRASSU'DDA.
GRASCIU'RA, s. f. paglia infracidata sotto le bestie, e mescolata col loro sterco; ed anche il loro sterco, *Letame.*
GRASCIU'SU, vedi NGRASCIA'TU.
**GRA'SSA, avv. largamente, copiosamente, *Grassamente.*
GRASSAGGHIA'TA, s. f. savore infusovi dentro dell'aglio, *Agliata.*
GRASSA'ZZU, pegg. di Grassu, *Grassaccio.*
GRASSICE'DDU, dim. di Grassu, *Grassetto.*
*GRASSI'SSIMU, agg. superl. di Grassu, *Grassissimo.*
GRASSI'ZZA, s. f. lo stato del corpo animale, che è bene in carne, *Grassezza.*
*GRASSO'TTA, e GRASSOTTA MPRIA'LI, s. f. t. di ornit. *Ardea nycticorax L.* grosso uccello di passo, che si fa vedere in Sicilia da Marzo a Maggio, a branchi di otto a dieci, ha il becco nero, l'iride rossa, le piume del corpo bianche e cenerine, quelle della testa, del collo, e della schiena verde-cangiante, e sull'occipite ha tre penne sottili bianche pendenti, *Nitticora.*
GRASSO'TTU, accr. di Grassu, *Grassotto.*
GRA'SSU, s. m. materia nel corpo dell'animale bianca, untuosa, priva di senso, destinata a lubricare e fomentare le altre parti, *Grasso.*
*2. — Per simil. la parte untuosa, e viscosa di checchessia, *Grasso.*
*3. — Per pezzuolo di grasso di carne, *Grassello.*
4. — Joanu di grassu, vedi CA'MMARU.
5. — Stari ngrassu, vale esser nell'abbondanza, godere, *Stare in sul grasso.*
GRA'SSU, agg. si dice a tutti i corpi animati, che sono carichi di grasso, e pieni di carne, *Grasso.*
2. — Grassu pradiciu, vale grasso assai, grassissimo, *Grasso bracato.*
3. — Figur. dicesi d'altre cose e vale fertile, abbondante, ricco, largo, *Grasso.*
4. — Aggiunto di cose atte a misurarsi vale di più p. e. Un'ura grassa, un migghiu grassu, *Un ora e più, un miglio e più.*
5. — Jovidi grassu, l'ultimo giovedì del carnevale, *Berlingaccio.*
6. — Nun vuliri peddi grassi, dicesi di chi non ama di faticare, ma ama meglio dondolarsi.
*7. — Parrari di grassu, vale usare parole, o espressioni oscene, e disoneste.
**GRASSU'DDA erba, vedi JOSCI'AMU.
GRASSULI'DDU, agg. alquanto grasso, *Grassoccio, Grassetto.*
2. — Per grasso n. 4. vedi.
**GRASSU'MI, s. m. materia grassa, *Grassume.*
GRASSU'NI, accr. di Grassu, *Grassone.*
GRASSU'RA, vedi GRASCIU'RA.
GRASSURA'TU, vedi NGRASCIURA'TU.
GRA'STA, s. f. testo, dove si mette dentro bassilico, persa, o altra piccola pianta, *Grasta.*
2. — Per pezzo di vaso rotto di terra cotta, *Coccio.*
GRASTICE'DDA, vedi GRASTU'DDA.
GRASTU'DDA, s. f. dim. di Grasta.
2. — Sunari li grastuddi, modo prov. e vale dar la burla, *Dar la quadra, Beffare.*
GRASTUNE'DDU, dim. di Grastuni.
GRASTU'NI, s. m. accr. di Grasta.
GRATAME'NTI, avv. con gratitudine, caramente, *Gratamente.*
GRATIFICA'RI, v. att. avere a grato, riconoscere, *Gratificare.*
2. — Per far cosa grata, *Gratificare.*
GRATIFICA'TU, agg. da Gratificari, *Gratificato.*
GRATIFICAZIO'NI, s. f. il gratificare, *Gratificazione, Dono;* e quel tanto, che usasi dare di più in compensamento di certe insolite fatiche, *Donamento.*
GRA'TIS, avv. v. lat. gratuitamente, *Gratis.*
GRATISDA'TU, agg. donato, dato gratuitamente, *Gratisdato.*
*GRATISSIMAME'NTI, avv. superl. di Gratamenti, *Gratissimamente.*
*GRATI'SSIMU, agg. superl. di Gratu, *Gratissimo.*
GRATITU'TINI s. f. riconoscimento di beneficio ricevuto, e memoria di esso, *Gratitudine.*
*2. — Per atto di liberalità, dono gratuito, *Gratitudine.*
GRATTACA'PU, s. m. grattamento del capo, *Grattacapo.* E per metaf. cura, pensiero, taccolo, *Grattacapo.*
**GRATTACU'LU, s. m. spezie di pruno, *Spin cervino.*
GRATTALO'RA, s. f. arnese fatto di lamiera di ferro, o simili, bucata e ronchiosa da una banda, dalla quale vi si stropiccia, e frega su la cosa che si vuole grattugiare, *Grattugia.*
2. — Facci di grattalora, vedi Facci di trippa.
GRATTALURE'DDA, s. f. dim. di Grattalora, *Grattugina.*
GRATTAME'NTU, vedi GRATTA'TA.
GRATTA'RI, v. att. stropicciare e fregare la pelle colle unghie per trarne il pizzicore, *Grattare.*
2. — Si adopera anche nel neut. e nel n. pas.
3. — Grattarisi la panza, per met. vale starsi in ozio, *Grattarsi la pancia.*
4. — Per sbriciolare cose, fregandole alla grattuggia, *Grattuggiare.*
5. — Grattari l'oricchi, vedi ORI'CCHI.
GRATTARO'LA, vedi GRATTALO'RA.
*GRATTA'TA, s. f. il grattare.
GRATTA'TU, agg. da Grattari, *Grattuggiato.*
2. — In forza di sost. vedi SALIA'TU.
GRATTATU'RA, s. f. il grattuggiare, o il grattare.

'GRA'TTULA, vedi DA'TTULA.
GRATTU'NI, s. m. segno rimaso nella pelle di chi si è grattato, e l'atto del grattare, *Grattatura*.
GRATTUNIA'RISI, vedi GRATTA'RISI.
GRA'TU, agg. che riconosce i benoficii o n'è ricordevolo, *Grato*.
2. — Per cortese, caro, accetto, piacente, *Grato*.
3. — Per accetto al palato, al gusto, *Grato*.
GRATUITAME'NTI, avv. per grazia, *Gratuitamente*.
GRATUI'TU, agg. dato, conceduto gratis, per mera bontà del donatore, dato per grazia, *Gratuito*.
GRAVA'MI, s. m. t. dei legisti, moralisti ec. peso, carico, aggravamento di danno, aggravio, *Gravame*.
2. — Per richiamo ad altro giudice, *Appello*.
GRAVA'NTI, agg. grave, pesante, *Gravante*.
GRAVA'RI, v. neut. esser grave, esser pesante, *Gravare*.
2. — Per Aggravari, vedi.
'3. — Figur. esser di noja, di fastidio, esser molesto, *Dispiacere*, *Gravare*.
'4. — E per travagliare, affaticare, dar briga, o molestia, *Aggravare*, *Gravare*.
GRAVA'RISI, vedi APPELLA'RISI.
GRAVA'TU, agg. da Gravari.
'2. — Per metaf. travagliato, afflitto, *Gravato*.
'3. — Per offeso, *Gravato*.
'4. — Stomacu gravatu, vale grave, ripieno, *Gravato*.
'5. — Gravatu di l'anni, vale molto vecchio.
'6. — Eredi gravatu, dicesi dai legisti quello, a cui il testatore impone qualche cosa da fare, *Erede gravato*.
'GRAVE'DINI, s. f. sorta di malattia di gravezza in alcuna parte del corpo, *Gravedine*.
GRA'VI, agg. pesante, *Grave*.
2. — Per maestoso, *Grave*.
3. — Aggiunto di malato, o d'infermità vale aggravato di male grande o pericoloso *Grave*.
'GRA'VIA, s. f. arnese fatto per tener sospesi da terra oggetti pesanti, onde bilanciarsi con la stadera.
'GRAVIA'NU, s. m. nome, che volgarmente si dà ai trafficanti di polli vivi, che vanno in giro per li paesi a comperarli, per poi rivenderli.
GRAVICE'DDU, vedi GRAVUSE'DDU.
GRA'VIDA, agg. femmina che ha il parto in corpo, *Pregna*.
GRAVIDA'NZA, s. f. gravidezza, lo stato di una femmina gravida, *Gravidanza*.
GRA'VIDU, agg. grandemente pieno, e grave del pondo, di che egli è pieno, *Gravido*.
GRAVIME'NTI, avv. con gravezza, *Gravemente*.
2. — Per pericolosamente, *Gravemente*
'GRAVISSIMAME'NTI, avv. superl. di Gravimenti, *Gravissimamente*.
'GRAVI'SSIMU, agg. superl. di Gravi, *Gravissimo*.
GRAVITA', s. f. qualità di ciò che è grave o sia pesante; o la naturale tendenza dei corpi verso di un centro, *Gravità*.
2. — Figur. per maestevole e autorevole presenza, serietà, contegno grave, *Gravità*.
GRAVITA'NZA, vedi GRAVIDA'NZA.
'GRAVITA'RI, v. n. pesare, aggravare col suo peso, premer con la propria gravità, e si usa nel fisico, o nel morale, *Gravitare*.

'GRAVITAZIO'NI, s. f. t. dottrin. esercizio di gravità, l'attuale sforzo dei gravi per andare al centro, *Gravitazione*.
GRAVITU'SU, vedi GRA'VI.
GRAVI'ZZA, s. f. imposizione, gabella, *Gravezza*.
'2. — Per aggravio, peso, incomodo, disagio, *Gravezza*.
'3. — Per grandezza, enormità, *Gravezza*.
'4. — Per malattia, indisposizione, *Gravezza*.
GRAVI'ZIA, vedi GRAVI'ZZA.
GRAVURE'DDU, s. m. dim. di Gravuri.
GRAVU'RI, s. m. struggimento continuo di andare del corpo accompagnato da uscita di poca mucosità tinta di sangue, *Tenesmo*, *Mole dei fondi*.
'2. — Aviri a gravuri, Pigghiarisi a gravuri, vale dispiacere, dolore, *Avere o grave una cosa*.
GRAVUSE'DDU, agg. dim. di Gravusu, *Gravetto*, *Graviciuolo*.
GRAVU'SU, agg. pesante, *Grave*.
2. — Per nojoso, fastidioso, importuno, *Grave*.
3. — Per pungente, aspro, trafittivo, *Grave*.
GRA'ZIA, s. f. bellezza di checchessia, e avvenentezza di operare, che alletta e rapisce altrui ad amore, *Grazia*.
2. — Per amore, o benevolenza del superiore inverso l'inferiore, favore *Grazia*.
3. — Farici la grazia, trattandosi di pene vale assolvere, liberar dalla pena, *Far grazia*.
4. — Presso dei teologi vale, l'ajuto soprannaturale che Iddio dà all'uomo per operare la sua salvezza, *Grazia*.
'5. — Stari ngrazia di alcunu, vale godere la di lui benevolenza, e protezione.
'6. — Vinirisinni cu la grazia fatta, vale trovar disposti tutti in suo favore.
GRAZIE'DDA, s. f. dim. di Grazia, *Grazietta*.
GRAZIE'TTA, s. f. certa venustà, e garbo, che accompagna molte opere umane, *Leggiadria*, *Avvenenza*, *Grazia*.
GRAZIUSAME'NTI, avv. con grazia, *Graziosamente*.
GRAZIUSE'DDU, voce vezzeggiativa, dim. di Graziusu, *Graziosino*.
GRAZIU'SU, agg. che ha grazia, e avvenentezza, *Grazioso*.
2. — Per favorevole, benigno, *Grazioso*.
3. — Per grato, gradito, *Grazioso*.
'4. — Per lepido, giocondo, piacevole, *Allegro*, *Grazioso*.
'GRAZIUSU'NI, agg. accr. di Graziusu, amabile, dilettoso grandemente, *Graziosissimo*.
GRE'CA, s. f. l'uva onde si fa un tal vino, ed è di due ragioni, bianca e nera, *Greca*. La greca bianca dicesi anche *Tribbiano di Spagna*, e la greca nera *Leatico*.
2. — Vino di greca, *Greco*.
'3. — Nome di una maniera particolare di ricamo, o di pittura fatta per fregio.
GRECI'SMU, s. m. idiotismo greco, maniera greca introdotta in altra favella, *Grecismo*.
GRECIZZA'RI, v. n. dire o scrivere in lingua greca, *Grecizzare*.
GRE'CU, s. m. vento che soffia dalle parti di Grecia, tra levante e tramontana, *Greco*.
2. — A la greca, vedi GRECAME'NTI.
'3. — A la greca graicaria, vedi A la greca graicaria.

4. — Grecu e livanti, nome di vento che spira tra greco, e levante, *Grecolevante*.

*5. — In senso di Greco di nazione, come delle colonie grecosicule. — Ntra greci e greci nun si vinni abbraciu, prov. che dissuade dal contrarre alcuna convenzione due egualmente scaltriti, e che san dare la quadra ad altri, perchè non saranno mai d'accordo, *Tra furbo e furbo sai non si camuffa*.

GRE'GGI, s. m. quantità di bestiame adunate insieme, e dicesi propriamente del bestiame minuto, come di pecore, capre e sim. *Gregge*, *Greggia*.

**GRE'GNA, s. f. quel fascio di biade secche il quale si forma unendo insieme molti covoni, *Gregna*.

2. — Mettiri li gregni ntra l'aria, distendere i covoni in sull'aia, mettere in aia, *Inajare*.

3. — Per quel pelo lungo che pende al cavallo dal filo del collo, *Crine*.

GREGORIA'NU, t. degli eccles. dicesi di alcune istituzioni usi, regolamenti, di cui si attribuisce l'origine a S. Gregorio papa nel sesto secolo, *Gregoriano*.

2. — Per sorta di canto, vedi Cantu fermu.

GRE'JA, s. f. greggia di porci, *Gregge*.

*2. — E per met. in tuono di disprezzo, ogni moltitudine, e turba di persone adunate insieme suol dirsi, *Gregge*.

GRE'VIU, agg. senza grazia, svenevole, senza avvenentezza, *Sgraziato*.

2. — Per misgradito, spiacente, contrario di grazioso *Sgraziato*.

3. — Per senza sapore, o senza sale, *Scipito*, *Insipido*.

GRE'ZZU, aggiunto che si dà ai metalli ed alle pietre preziose, per significare che ci son tali, quali nelle miniere si sono ritrovati, e vale non pulito, rozzo, *Greggio*, *Grezzo*.

2. — Lana grezza, t. dei lanajuoli, mercadanti ec. La lana soda e sudicia, *Lana greggia*. E si dice parimenti di altre materie non pulite, o non condotte allo stato di finitezza.

GRICALA'TA, vedi GRICA'LI.

GRICA'LI, vedi GRECU VENTU.

GRICI'SCU, agg. alla greca, *Grechesco*.

GRI'CIU, agg. bigio, di colore scuro con alcuna mescolanza di bianco, e si dice per lo più di pelo, o di penne, o di certi tessuti di più colori mischiati, e confusi, *Grigio*.

2. — Dicesi anche di chi comincia a incanutire, *Grigio*.

*2. — È pure aggiunto di azione, avvenimento, trambusto, o simile abbastanza notabile e clamoroso, *Grave*, *Serioso*, *Importante*.

GRIDA'RI, v. n. mandar fuori la voce con alto suono e strepitoso, *Gridare*.

2. — Per garrire, riprendere, *Gridare*.

3. — Per lo strepitare che fa l'acqua, *Gridare*.

4. — Gridari chiamannu ajutu, vale chiamar soccorso, e ajuto, *Gridar accorr'uomo*.

5. — Gridari li vuredda, dicesi quando gl'intestini o per vento o per altra cagione romoreggiano, *Gorgogliare il corpo*, *Borbottare*.

6. — Gridari lu ventu, forte tirare del vento, *Frullare*.

7. — Gridari lu zappagghiuni, il ronzare della zanzara, *Zufolare*.

*8. — Gridari, detto di colore, vale esser troppo vivo, e non bene adatto, e di altre cose, vale ornato troppo, e fregiato oltre al dovere.

*9. — Detto della pentola, vale far quel rumore, che si sente quando comincia a sobbollire il fluido che vi sta dentro posto a fuoco, *Grillettare*.

*10. — Ciumi chi grida passacci sicuru prov., che mostra fig. il niun cattivo successo, anzi la calma, che suol succedere in chi per costume strepita, e schiamazza per naturale temperamento.

**GRIDA'TA, s. f. romor di grida, grido, *Gridata*.

2. — Per canata, rabbuffo, *Gridata*.

*GRIDATE'DDA, s. f. dim. di gridata, *Gridetto*.

GRIDATU'NA, s. f. accr. di Gridata.

GRIDAZZA'RU, verb. masch. che grida, *Gridatore*.

GRIDDI'A'RI, vedi GRIDDULIA'RI.

*GRIDDICE'DDU, s. m. dim. di Griddu, *Grillolino*.

**GRI'DDU, s. m. t. di st. nat. *Grillus L.* insetto che ha quattro zanne filiformi, le ali penzole, i piedi di dietro saltatori. Ne sono di varie sorte, così di colore, come di forma; hanno l'ale di cartilagine, e quella sorta di essi, che sono lunghi, e tutti verdi, si chiamano Cavallette, *Grillo*.

2. — Per fantasie, ghiribizzi stravaganti, *Grilli*.

3. — Nell'armi da fuoco si dice quel ferretto che toccato, fa scattare il fucile, *Grilletto*.

GRIDDULIA'RI, v. n. gridare acutamente, così dell'uomo come d'altro animale, *Stridere*.

GRIDDU'NI, s. m. accr. di Griddu, *Grillone*.

**GRIDDUTA'LPA, s. m. t. di st. nat. *Grillus acheta Grillotalpa L.* insetto di color castagno, di corporatura alquanto simile alle cavallette, con quattro ale, sei piedi, e ventre coperto di una finissima peluria. Abita sotterra nei luoghi coltivati, e grassi, e danneggia gli orti rodendo le tenere radici delle piante, e spezialmente delle zucche, *Grillotalpa*, *Zuccajuola*.

GRIDDU'ZZU, s. m. dim. di Griddu, *Grilletto*.

GRI'DU, s. m. suono strepitoso, propriamente di voce umana, mandato fuori per varie cagioni, come per paura, ira o simili, *Grido*.

2. — Per fama, opinione universale, *Grido*.

GRI'GNA, vedi GREGNA.

GRIGNU'TU, agg. che ha crini, *Crinito*.

GRI'MU aggiunto, che si dà a vecchio grinzo, *Grimo*.

GRI'NZA, s. f. ruga, crespa, *Grinza*.

GRINZU'TU, vedi ARRAPPA'TU.

GRI'SCIU, vedi GRI'CIU.

GRISOPA'ZIU, s. m. t. di st. nat. varietà di selce che è di un bel color verde porraceo poco variante, con frattura liscia e cerea, *Crisopazio*, *Grisopazio*.

GRISOLI'TU, s. m. t. di st. nat., pietra preziosa di un color verde oscuro, con un'ombra di giallo, *Crisolito*.

GRIVI'ANZA, s. f. qualità di ciò che è scipido, *Scipidezza*.

2. — Per isciocchezza, *Scipidezza*.

*3. — E per una certa ritrosia, o ripugnanza naturale, o studiata a conformarsi al volere, o al fare degli altri, *Schifiltà*, *Schifiltate*.

'GRIVIULI'DDU, agg. dim. di Grevìu, in tutti i sign.
GRIVIUNA'ZZU, agg. accr. di Griviuni, *Insipidissimo.*
GRIVIUNE'DDU, agg. dim. di Griviuni.
GRIVIU'NI, agg. accr. di Grevìu, sciocco, sgraziato, svenevole. *Insipido, Baggeo.*
'GRIVIUZZE'DDU vedi GRIVIULI'DDU.
'GRIVIU'ZZU, vedi il preced.
''GRO'I, s. m. e f. t. di st. nat. *Ardea grus L.* uccello che ha l'occipizio papilloso e nudo, il corpo grigio; la cuffia e le penne remiganti nere, e le copritici interne lacere. È nota pel dormire che fa reggendosi sopra un sol piede. *Gru, Grua, Grue.*
2. — Passau lu groi punci lu voi, prov. che vale affretta il lavoro che s'avvicina il cattivo tempo.
GROSSAME'NTI, avv. rozzamente, zoticamente, *Grossamente.*
GRO'SSI, s. m. vedi GRUSSI'ZZA.
GRO'SSU, agg. aggiunto a cosa materiale vale contrario di sottile, che nel suo essere ha corpulenza, *Grosso.*
2. — Aggiunto a voce vale grave contrario d'acuto, *Grosso.*
3. — Aggiunto a fiume vale più pieno d'acqua del solito per le piove sopravvenute, *Grosso.*
4. — Aggiunto di mare, vale gonfio per le tempeste o per flusso, e riflusso, *Grosso.*
5. — Aggiunto a sangue vale, tenace, non iscorrente, *Grosso.*
6. — Aggiunto, o riferente a femmina, vale gravida, *Grossa.*
7. — Per grande, copioso, popolato, *Grosso.*
8. — Ngrossu, posto avv. vale grossolanamente, presso a poco, sommariamente, *Al grosso.*
9. — In grossu, posto avv. parlandosi di vendere o di comprare è contrario di al minuto, *Al grosso.*
10. — Di grossu, vale in grossa somma, *Di grosso.*
11. — Omu grossus acfalus est, dicesi per ingiuria d'uomo corpacciuto e di tardo ingegno, *Buaccio.*
12. — Grossu mmatula, disadatto e cui non si avvenga a far nulla, *Disutilaccio.*
13. — Aviri li sanguna grossi, vedi SA'NGURA.
14. — Lu pisci picciulu si mancia lu grossu, vedi PISCI.
15. — Aviri l'occhi grossi, vedi O'CCHI.
16. — Lu diavulu è suttili m fila grossu, vedi DIA'VULU.
'17. — Farisi, o divintari grossu, figur. vale *Traricchire.*
'18. — Sintirisi di li grossi, vale voler fare il gradasso, il cospettone, lo spaccamonti.
'19. — Cosi grossi, in gener. vale cose di gran momento, di gran conseguenza.
'20. — Sgarrari di grossu, vale stranamente travedere, errare in maniera imperdonabile.
GRUGGIO'LU, vedi GURGIO'LU.
GRUGNI'RI, v. n. il mandar fuori della voce che fa naturalmente il porco, *Grugnire.*
GRULIU'SU, vedi GLURIU'SU.
''GRU'NCU, s. m. t. di st. nat. *Muraena conger L.* pesce che ha il corpo rotondo, rassomiglia in gran parte l'anguilla, ed è coperto di mucosità come questa. Dal dorso sino al di là della linea laterale è grigio; più sotto e sul ventre è macchiato di bianco. Ha la testa piatta dall'alto al basso, ma il tronco rotondo, *Grongo.*
'2. — Oni calata un gruncu, modo prov. e vale ogni parola uno sproposito, ovvero un continuo sgarrare in qualunque cosa imprendasi a fare.
GRU'NNA, s. f. è un certo segno di cruccio che apparisce nel volto, *Broncio.*
2. — Mittirisi cu la grunna, *Pigliare il broncio, entrar in valigia.*
GRUNNA'NTI, agg. che gronda, *Grondante.*
GRUNNA'RI, v. n. dicesi di tutte le cose liquide, che si versino come l'acqua delle grondaie, *Grondare.*
GRUNNU'SU, agg. mesto, malinconico, malcontento, tapino, *Gramo.*
GRU'PPA, s. f. la parte dell'animale quadrupede appiè della schiena sopra i fianchi, e si dice più propriamente di quello da cavalcare, *Groppa.*
2. — Ngruppa coi verbi Jiri, mittirisi, o simili vale andare, mettersi posandosi sulla groppa della bestia ec. non in sella, *In groppa.*
''3. — Nun purtari, o nun teniri ngruppa, dicesi delle bestie che non soffrono che l'uomo si metta loro in groppa. — E figur. non sopportare ingiuria.
'4. — Cui porta ngruppa è cacciatu di sadda, prov. chiaro di per se, e mostra la troppa condescendenza alle brame altrui tornar quasi sempre dannosa.
GRUPPE'RA, s. f. posolino, posolatura, cuojo attaccato con una fibbia alla sella che va per la groppa fino alla coda nel quale si mette essa coda, *Groppiera.*
'GRUPPIA'TA, s. f. espressione del volgo, per dinotare un'azione indegna di persone ben nate, con cui per via di astuzie, e furberie celate si defrauda alcuno delle sue speranze ben fondate, o di ciò, che gli è dovuto, *Monelleria.*
GRUPPICE'DDU, vedi GRUPPI'DDU.
'GRUPPI'DDU, s. m. dim. di Gruppu, *Groppetto, Nodino.*
GRU'PPU, s. m. viluppo, mucchio, *Groppo, Gruppo.*
2. — Per quantità di figure scolpite, o dipinte insieme, e talmente disposte e vicine, che l'occhio le abbraccia tutte ad un tratto, *Gruppo.* E Gruppu di genti dicesi pure per calca di persone strettamente affollate, *Pressa.*
3. — Per sacchetto, o involto ben serrato, e pieno di monete, *Gruppo, Gruzzo, Gruzzolo.*
4. — Legamento che si fa delle cose arrendevoli, in se medesime, come nastro, fune, e simili per istringere e per fermare; e si dice anche di quel piccolo gruppo, che si fa nell'uno dei capi dell'augugliata, acciocchè non esca del buco, che fa l'ago e confermi il punto, *Nodo.*
5. — Gruppu ntra li cannarozza, dicesi quel fermarsi in gola materia, o quel sentirsi da convulsione impediti i muscoli della gola a modo da non poter parlare o rispondere altrui, *Far nodo nella gola.*
'6. — Gruppu di filatu, aria racchiusa dentro gl'intestini, che è cagione di senso doloroso, e di ambascia finchè vi si ferma; e può pure valere affezione ipocondrica.
'7. — Gruppu di chiantu, vedi CHIA'NTU.
'8. — Gruppu di sita, quel picciol gruppo, che rileva sopra il filo, e gli toglie l'esser agguagliato, proprio della seta, *Brocco.*

9. — Gruppu d'acqua, dicesi a pioggia di poca durata ma gagliarda, *Scossa*.

'10. — Gruppu, o pizzuddu di gruppu, detto a persona vale figur. *Impigliatore*, *Avviluppatore*, *Imbroglione*, o per lo meno *Assai destro*, *a scaltrito*.

11. — Gruppu per quegl'interrompimenti che sono in alcune piante, come nelle canne, nella saggina, nella paglia, e simili, che servono per fortificarle e dai quali si producono talora gli occhi dei rami, *Nodi*.

12. — Per quelle escrescenze che interrompono i tralci delle viti, *Nodo*.

13. — Venisi lu gruppu a lu pettini, vedi PETTINI.

14. — Per quella parte più dura del fusto dell'albero indurita e gonfiata per la pullulazione dei rami, *Nocchio*.

GRUPPUSA'ZZU, agg. pegg. di Gruppusu.

GRUPPUSE'DDU, agg. dim. di Gruppusu.

'GRUPPU'SU, agg. pieno di nodi, *Nocchioso*, *Nodoso*.

2. — Detto di seta che ha brocchi, *Brocçoso*.

GRUSSALE'DDU, agg. dim. di Grussali, *Grosserello*.

GRUSSA'LI, agg. grosso, materiale, *Grossiere*.

2. — Per Grussulanu, vedi.

'·GRUSSA'ZZU, agg. pegg. di Grossu, *Grossaccio*.

GRUSSE'TTU, agg. dim. di Grossu, *Grossetto*.

GRUSSI'ZZA, s. f. la circonferenza, la mole di ciò che è grosso, *Grossezza*.

GRUSSO'TTU, agg. grossoccio, *Grossotto*.

GRUSSULANAME'NTI, avv. alla grossolana, alla semplice senza delicatezza, *Grossolanamente*.

GRUSSULANE'DDU, agg. dim. di Grussulanu.

'GRUSSULANI'SSIMU, agg. superl. di Grussulanu, *Grossolanissimo*.

'GRUSSULANITA'TI, s. f. rozzezza, e qualche volta incredibilità, *Grossolanità*.

'GRUSSULA'NU, agg. di grossa qualità, rozzo, materiale, o pure che ha dello inverisimile, o incredibile, *Grossolano*.

GRUSSULI'DDU, agg. dim. di Grossu, *Grossetto*.

'2. — Detto di persona, cresciuta abbastanza negli anni, *Adulto*.

GRUSSU'NI, vedi GRUSSA'ZZU.

GRUTTA, s. f. spelonca, caverna, *Grotta*.

2. — Figur. per ricovero, rifugio, riparo, *Grotta*.

GRUTTICE'DDA, s. f. dim. di Grutta, *Grotticina*, *Grotticella*.

GRUTTIGGHIA'RA, vedi CURTIGGHIA'RA.

GRUTTI'SCA, s. f. sorte di pittura a capriccio, per ornamento o riempimento di luoghi dove non convenga pittura più nobile, o regolata, *Grottesca*. E Gruttiscu significa pure ballerino saltatore.

'GRUTTUNE'DDU, s. m. dim. di Gruttuni, mezzana grotta.

GRUTTU'NI, s. m. accr. di Grutta, *Grottone*.

GUADAGNA'BILI, agg. atto a guadagnarsi, *Guadagnabile*.

GUADAGNAME'NTU, vedi GUADA'GNU.

GUADAGNA'RI, v. att. propriamente acquistar danari e ricchezze con industria e fatica, *Guadagnare*.

2. — Vale anche acquistare ogni altra cosa in qualunque modo, *Guadagnare*.

3. — Guadagnari la manu, dicesi del cavallo che non sente più il morso, *Guadagnar la mano*.

4. — Jiri pri guadagnari e fari detta, vedi DETTA.

GUADAGNA'TU, agg. da Guadagnari, *Guadagnato*.

GUADAGNE'DDU, s. m. dim. di Guadagnu, *Guadagnetto*, *Guadagnuccio*.

GUADA'GNU, s. m. profitto, lucro, acquisto, e propriamente quello che l'uomo trae dal traffico, da un'arte, dalle fatiche sue, o dalla sua industria, *Guadagno*.

2. — Mittirisi a lu guadagnu, vale far l'usurajo, *A usura*, *A guadagno*.

3. — Lu guadagnu di la sedda sinni va a lu bianchettu, prov. a dicesi quando la spesa che si eroga è maggiore della cosa che per essa si ottiene.

4. — Lu sparagnu, è un gran guadagnu, prov. che dinota il risparmiare esser principio del guadagnare, *Lo sparagno è il primo guadagno*.

GUADAGNU'NI s. m. accr. di Guadagnu.

''GUADAGNU'SU, agg. lucroso, utile, profittevole, *Guadagnoso*.

'GUADAGNU'ZZU, s. m. dim. di Guadagnu, *Guadagnuccio*, *Guadagnuzzo*.

GUA'DDARA, s. f. malattia pella quale gl'intestini cascano per lo più nella borsa, *Crepatura*.

2. — L'unguentu di la guaddara, modo prov. che dinota cosa di nissun giovamento.

3. — Supra guaddara cravunchiu, modo prov. che dicesi quando un male sopravviene all'altro.

GUADDARU'SU, agg. colui cui sian caduti gl'intestini nella coglia, *Crepato*.

'2. — In forza di sost. vale uomo crepato, *Crepato*.

GUADDE'MI, s. m. voce bassa dicesi di persona semplice, o che si lascia facilmente svolgere, *Midollonaccio*, *Di grossa pasta*, *Tempellone*.

''GUA'DU, s. m. t. bot. *Isatis tinctoria L.* pianta che ha la radice a fittone, lo stelo diritto, le foglie alterne, i fiori gialli, i semi violetti, quasi neri, *Guado*.

GUAGGHIARDAME'NTI, avv. con gagliardia, con gran forza, valentemente, *Gagliardamente*.

'GUAGGHIARDI'A, vedi GUAGGHIARDI'ZZA.

''GUAGGHIARDISSIMAME'NTI, avv. superl. di Guagghiardamenti, *Gagliardissimamente*.

'GUAGGHIARDI'SSIMU, agg. superl. di Guagghiardu, *Gagliardissimo*.

GUAGGHIARDI'ZZA, s. f. possanza, vigore, forza, robustezza di corpo, *Gagliardia*, *Gagliardezza*.

GUAGGHIA'RDU, agg. robusto, possente, forzuto, forte, *Gagliardo*.

2. — Aggiunto di vino, vale spiritoso, *Gagliardo*.

'3. — Aggiunto a medicina vale, che opera con gran forza, *Gagliardo*.

'GUA'I, s modo di semplice esclamazione, *Guai!*

GUAJA'NA, s. f. guscio nel quale nascono e crescono i granelli dei legumi, *Baccello*.

GUAINA, s. f. strumento di cuojo dove si tengono o conservano i ferri da tagliare, come coltelli, forbici, spade, pugnali, ec. *Guaina*.

'2. — Per simil. tutto ciò che serve a custodire checchessia formato a guisa di astuccio, *Guaina*.

'3. — Dui cutedda ntra una guaina, vedi Cuteddu num. 6.

GUAINE'TTA, vedi BAJUNE'TTA.

'GUA'JU, s. m. disgrazia, danno, *Guajo*.

2. — Guai a vui, a tia ec. talora è locuzione minacccevole, *Guai a voi, a te, ec.*
*3. — Guai cu la pala, e morti nun vegna mai, vedi MORTI.
4 — Guai e tacchi d'occhiu, vale grave pericolo, e danno difficile a schivare.
5. — Cu cancia la via vecchia pri la nova, li guai chi un va circannu dda li trova, prov. vedi Canciari num. 9.
6. — Nuddu sapi li guai di la pignata, si no la cucchiara chi l'arrimina, prov. che indica che solo chi li soffre sa daddovero i suoi guai.
7. — Pruvari li guai di lu linu, vedi LI'NU.
GUALDRA'PPA, vedi VALDRA'PPA.
GUALI'GNU, agg. del medesimo essere col comparato in quello che si compara, *Eguale.*
GUAPPARI'A, vedi VAPPARI'A.
GUA'PPU, vedi VA'PPU.
*GUARDA GUA'RDA, specie d'interiezione, che importa lo stesso, che *Cessi Dio, Dio non voglia*, e simili.
GUARDAFRE'NU, s. m. sorta di spada.
GUARDAMA'NU, s. m. pezzo di metallo a foggia d'arco, che si mette lo sul grilletto del fucile, o la guardia della impugnatura della spada, che è per guardia, e difesa della mano, *Guardamano.*
*GUARDAME'NTU, s. m. il guardare, sguardo, *Guardamento.*
GUARDANA'PPA, s. f. sciugatojo, *Guardanappa, Guardanappo.*
GUARDANFA'NTI, s. m. arnese composto di cerchi usato in altro tempo di portarsi dalle donne sotto la gonnella acciocchè la facesse gonfiare, *Guardanfante, Guardinfante.*
**GUARDAPURTU'NI, s. m. dicesi di colui che sta di guardia alle porte dei palazzi dei signori, *Guardaportone.*
GUARDA'RI, v. att. dirizzare la vista verso un oggetto, *Guardare.*
2. — Per esser volto colla faccia verso ad una parte, rispondere, riuscire, e si dice di cose inanimate, *Guardare.*
3. — Per custodire, tenere in guardia, *Guardare.*
4. — Per iscampare, liberare, difendere, assicurare, *Guardare.*
5. — Diu mi nni guardi, *Dio mi guardi.*
*6. — N. pass. astenersi, *Guardarsi.*
7. — Guardarisi d'alcuna cosa, vale vietarsela, *Guardarsi d'alcuna cosa.*
8. — Guardari cu l'occhi torti, vale guardare con mal'occhio, biecamento, *Guardare a traverso.*
9. — Guardarisi, aversi cura, *Guardarsi.*
10. — Lu guardari, parlandosi di donne si dice, di quello spazio di tempo che passa dal maritaggio alla pregnezza, o dallo sgravamento sino a nuova gravidanza.
11. — Guardari, detto dei cani da caccia vedi PUNTA'RI.
12. — Guardari li spaddi ad unu, vale difenderlo, garentirlo.
13. — Guardari di bon'occhiu, vale tener in buona opinione e dicesi dei superiori verso gl'inferieri.
14. — Si guarda l'ugna e parra, modo prov. e dicesi di chi parla inconsideratamente, e contra a verità.
15. — Cui guarda lu so nun fa mali a nuddu, prov. e vale che chi invigila sul suo non reca offesa ad alcuno, *Guarda il tuo e non far ladro alcuno.*
16. — Paura guarda vigna, prov. vedi VIGNA.
17. — Amici e guardati, vedi Amicu n. 2.
18. — Cui bonu si guardau bonu si truvau, vedi n. 15.
*GUARDARNE'SI, s. m. stanziuola, o armadio, ove conservansi fornimenti da cocchio, e da cavalcare; per solito da presso le rimesse.
GUARDARO'BBA, s. m. stanza nella casa, o armadio ove si conservano gli arnesi, gli abiti ec. *Guardaroba.*
2. — Per colui che ha la cura della guardaroba, *Guardaroba.*
GUARDASPA'DDI, s. m. spezie di vestimento da coprir le spalle, usato dalle donne, e formasi di un gran fazzoletto ripiegato rappresentante un triangolo, e con alcuni fregi accessorii. *Spallino.*
GUARDA'TA, e GUARDATU'RA, s. f. l'atto e il modo col quale si guarda, *Guardatura.*
*GUARDATI'SSIMU, agg. superl. di Guardatu, *Guardatissimo.*
*GUARDA'TU, agg. da Guardari, custodito, osservato, *Guardato.*
*GUARDATU'RI, vedi GUARDIA'NU.
GUA'RDIA, s. f. l'atto del custodire, custodia *Guardia.*
2. — Per persona che guarda, costode, *Guardatore, Guardia.*
3. — Fari la guardia, vale far la sentinella, *Far la guardia.*
4. — Guardia del corpu, vagliono quelli che assistono alla persona del principe, *Guardia del corpo.*
5. — Essiri di guardia, o suldatu di guardia, vale esser o dover essere attualmente in sentinella, *Essere in guardia, Soldato di guardia.*
6. — Corpu di guardia, numero di soldati, che stiano in guardia, e anche il luoge stesso, dove sta cotal numero di soldati, *Corpo di guardia.*
*7. — Per quell'astante, che nello spedale alle ore assegnate assiste agl'infermi, *Guardia.*
*8. — Per quella parte del morso che non va in bocca del cavallo, ed a cui sono attaccate le redini, *Guardia.*
9. — Il fornimento, o elsa della spada, *Guardia.*
10. — Nella scherma è propriamente la positura, o atto di difesa, onde Mittirisi in guardia, *Mettersi in guardia*, dicesi del prepararsi alla difesa, *Guardia.*
11. — Per moltitudine di animali della stessa specie adunati insieme, *Turma, Branco.*
GUARDIA'NA. f. di Guardianu.
GUARDIANA'TU, s. m. ufficio di guardiano, *Guardaneria, Guardiania.*
GUARDIANE'DDU, s. m. dim. di Guardianu, *Guardianello.*
GUARDIANI'A, vedi GUARDIANA'TU.
GUARDIA'NU, s. m. colui che ha l'uffcio e l'obbligo di guardare e custodire, *Guardiano.*
2. — Per capo di conventi di frati, *Guardiano.*
3. — Presso gli agric. vale colui che ha in custodia le bestie *Guardiano.*
4. — Guardianu di porta, vedi PURTA'RU.

'5. — GUARDIANU DI CAMPI, *Agrofilace*.
GUARDI'GNU, agg. cauto, circospetto, rattenuto, *Guardingo*.
GUARDIO'LA, s. f. dim. di GUARDIA. Vedi GUARDIA n. 6.
GUARI'BILI, agg. che può guarire, sanabile, *Guaribile*.
GUARIME'NTU, s. m. guarigione, *Guarimento*.
GUARI'RI, v. att. restituir la sanità, risanare, *Guarire*.
2. — In sign. n. ricoverar la sanità, *Guarire*.
GUARI'TU, agg. da GUARIRI, *Guarito*.
GUARNA'CCIA, s. f. spezie di vitigno, e d'uva bianca che fa un vin dolce, *Vernaccia*.
2. — Per lo vino di essa, *Vernaccia*.
"GUARNAMINTA'RU, s. m. artefice che lavora i fornimenti di cuojo attenènti a carrozze, e cavalli da tiro, e s'intende col nome di *Valigiajo*.
GUARNAZIO'NI, s. f. fornimento, fregio, adornamento dei vestimenti, o altro, *Guarnigione*.
2. — Fig. ciò che di falso o di favoloso si aggiunge alla narrazione del vero, *Frangia*.
'GUARNAZIUNE'DDA, s. f. dim. di GUARNAZIONI.
GUARNIME'NTU, s. m. arnese che si mette addosso al cavallo per tirar la carrozza, *Guarnimento*, *Fornimento*.
GUARNI'RI, v. att. ornare con guarnizione, *Guernire*, *Guarnire*.
GUARNITU'RA, s. f. fornitura, fregio, adornamento dei vestimenti o altro, *Guarnitura*.
'2. — Parl. di vivande, certi intingoli accessorii, che aggiungonsi per variarne il gusto, e renderle più saporite.
GUARNU'TU, agg. da GUARNIRI, *Guarnito*.
GUARU'TU, vedi GUARI'TU.
GUARRE'TTU, s. m. quel ferro in forma di lettera L del quale si fa uso per tener fermo sul banco il legno che si vuol lavorare, *Barletto*, *Granchio*.
GUASTAJO'CU, s. m. quegli che disturba le feste o l'allegria, *Guastafeste*.
GUASTAME'NTU, s. m. il guastare, *Guastamento*.
GUASTA'RI, v. att. togliere la forma, e la proporzione dovuta alla cosa, sconciare, rovinare, *Guastare*.
2. — Figur. vale confondere, alterare, corrompere, bruttare, ridurre a male, in cattivo stato, *Guastare*.
3. — N. pass. infracidare, putrefarsi, *Guastarsi*.
4. — Per mandare a male, dissipare, ed anche per giustiziare, *Guastare*.
5. — Per mandare a nulla checchessia, rompere un disegno, ec. *Guastare*.
6. — GUASTARI N'OTARU PRI CUNSARINNI NAUTRU, vedi OTA'RU.
7. — LA MORTI CONSA, E GUASTA, vedi MORTI.
8. — ZUCCARU UN GUASTA VIVANDA, vedi ZU'CCARU.
"GUASTA'TU, agg. da GUASTARI, *Guastato*.
GUASTATU'RI, verb. masch. che guasta, *Guastatore*.
2. — Nel milit. vale soldato impiegato a spianare le strade, aprire i passaggi, scavare le trincee, o ad altri lavori di simil genere, *Guastatore*.
"GUASTE'DDA, s. f. vedi MUFFULE'TTU, vedi PAPALI'NA.
2. — S'UN È PANI È GUASTEDDA, modo prov. a dicesi quando vuol indicarsi che fra due cose non corra che una lieve differenza.

'GUASTIDDUNA'ZZU, s. m. accr. di GUASTIDDUNI.
GUASTIDDUNE'DDU, s. m. dim. di GUASTIDDUNI.
GUASTIDDU'NI, s. m. pane fatto in forma ritonda, e grande.
GUASTIDDU'ZZA, s. f. dim. di GUASTEDDA.
'2. — A GUASTIDDUZZA, vale a forma di frittella.
GUA'STU, s. m. devastazione, danno, rovina, *Guasto*.
GUA'STU, agg. vedi GUASTA'TU.
GUA'TTARU, vedi SGUA'TTARU.
GUAZZE'TTU, vedi SGUAZZE'TTU.
GUA'ZZU, vedi SGUA'ZZU.
"GUCCIA'RDU, aggiunto di mantello di cavallo, e per lo più di mulo e asino, e vale di color grigio.
GUCCIDDATE'DDU, s. m. dim. di GUCCIDDATU.
"GUCCIDDA'TU, s. m. pane lavorato in forma di corona o circolo, *Bocellato*.
2. — ME' PATRI ERA GUCCIDDATU, E JIU MORU DI FAMI, m. prov. per indicare, che quando gli agi vanno via con le persone, i successori spesso son preda della indigenza.
GU'CCIULA, vedi STI'ZZA.
GUCCIULIA'RI, vedi STIZZIA'RI.
GUCCIULI'DDA, vedi STIZZI'DDA.
GUDDI'MU, vedi NGRUNNA'TU.
GUDI'RI, vedi GODI'RI.
GUE'RCIU, agg. che ha gli occhi torti, *Guercio*.
GUE'RRA, s. f. dissidio fra due o più regni, o repubbliche, il quale non potendosi definire per via di giustizia, si definisce per quella delle armi; ovvero uno stato di due o più popoli, e di eserciti offendentisi in ogni guisa, avendo per fine la vittoria, *Guerra*.
2. — Per met. vale difficultà, intoppo, contrasto, travaglio, fastidio, o simili, *Guerra*, *Pugna*, *Conflitto*, *Battaglia*.
3. — GUERRA FINUTA, O A GUERRA FINUTA, vale fino alla fine della guerra, fino allo sterminio, alla morte, *Guerra finita*, *a guerra finita*.
'4. — E figur. dicesi nel giuoco quando si stabilisce anticipatamente di quanto debb'essere la maggior perdita totale, e finita tal somma finisce il giuoco, *Giuocare a guerra finita*.
5. — ALL'USTIMATA NUN CI PO JIRI AUTRU A LA GUERRA, vale alla fine non si può perder altro....
6. — PRI ASSAI CUNSIGGHI SI PERDI LA GUERRA, vedi CUNSIGGHIU n. 12.
'7. — GUERRA CIVILI, O INTESTINA, dicesi quella che si accende fra i popoli di un medesimo stato, o fra i cittadini di una medesima città, *Guerra civile*, *Guerra intestina*.
'8. — Nel senso morale dicesi GUERRA tutto ciò, che ha sembianza di battaglia, o di contrasto, *Guerra*.
GUERREGGIA'RI, v. n. far guerra, *Guerreggiare*.
GUERRE'RU, s. m. ammaestrato nell'arte della guerra, *Guerriero*, *guerriere*.
GUFFA'GGINI, s. f. gofferia, scempiaggine, sgarbatezza, *Goffaggine*.
GU'GGHIA, vedi AGU'GGHIA.
GUGGHIE'RA, vedi AGUGGHIE'RA.
GUGGHIA'TA, s. f. quella quantità di refe, seta e simili, che s'infilerebbe nella cruna dell'auguglia per cucire, *Agugliata*, *Gugliata*.

2. — Per quello strumento col quale si pungono i buoi *Stimolo*, *Pungolo*, *Pungetto*.

*3. — Figur. Na bona gugghiata significa un cammino abbastanza lungo a piedi.

GUGGHIATE'DDA, s. f. dim. di Gugghiata.

*GUGGHIATU'NA, s. f. accr. di Gugghiata.

GUGGHITTA, vedi MAGGHIE'TTA.

GUGGHIO'LA, vedi AGUGGHIO'LA.

GUGGHITTE'DDA, vedi MAGGHITTEDDA.

GUI'DA, s. f. scorta, quegli che scorge altrui avanti al cammino e mostra la via che s'ha a fare. *Guida*.

*2. — T. degli stampatori, e vale quel legno con cui si ferma il manoscritto al cavalletto, *Guida*.

*3. — Per simil. dicesi di molti arnesi, che servono come segni e quasi conduttori in tante operazioni. *Guida*.

*4. — Nel milit. è quel soldato, che porta un piccolo stendardo, che serve di punto di vista per allineare le schiere sulla riga prefissa, *Guida*. E lo stendardo chiamasi *Guidone*.

*5. — E per li cocchieri quella redine con cui si guidano i cavalli da tiro dicesi *Guida*.

GUIDA'RI, v. att. mostrare altrui, andando avanti il cammino, condurre, menare, *Guidare*, *Scortare*.

2. — Per governare, reggere, maneggiare, regolare, *Guidare*.

3. — Ed in sign. n. pass. regolarsi, governarsi, *Guidarsi*.

GUIDA'TU, agg. da Guidari, *Guidato*, *Scorto*, *Condotto*.

GUI'SA, s. f. modo, maniera, *Guisa*.

2. — A guisa, posto avv. vale a similitudine, *A guisa*.

GUI'SINA, s. f. sorta di serpe lunga, che per lo più abita nelle acque.

*2. — Per simil. persona sparuta, e magricciuola, *Affusolato*, *Stecchito*.

GUISINE'DDA, s. f. dim. di Guisina.

GU'LA, s. f. la parte dinanzi del corpo tra il mento e il petto, per la quale passa il cibo allo stomaco, *Gola*.

2. — Per ismoderato desiderio di cibi, ghiottornia, peccato di gola, golosità, *Gola*.

3. — Per desiderio, appetito, agonia, *Gola*.

4. — Fari li cosi cu lu chiaccu a la gula, vale farle all'ultima ora, e propriamente quando non possono più differirsi.

5. — Fari la gula nicchi nicchi, vale appetire una cosa grandissimamente, *Avere o venire l'acquolina alla bocca*.

*6. — Gula, per ismoderato desiderio di cibi; uno dei sette peccati capitali, *Golosità*, *Ghiottoneria*, *Gola*.

*7. — Ristari cu lu fumu ngula, vale deluso nelle sua pretensioni.

*8. — Smintiri pri la gula, vedi SMINTI'RI.

*9. — Aviri la gula longa setti canni, vale essere stranamente avido di cose ghiotte, e appetitose.

*10. — Gula t. dei geografi passo stretto nella montagne, *Forra*, *Serra*, *Gola*.

GULARI'A, s. f. ghiottornia, avidità di gola, peccato di gola, *Golosità*.

2. — Per cose ghiotte, *Golosità*.

GULA'ZZA, s. f. pegg. di Gula, *Golaccia*.

GULE'RA, s. f. catena d'oro, o di gioje, la quale si porta al collo per ornamento, *Monile*, *Collana*.

*GULE'TTA, s. f. sorta di piccolo naviglio.

GU'LFU, s. m. seno di mare, *Golfo*.

*GULIA'RI, v. n. spesseggiare nel pascer la gola fuori delle ore del desinare, e della cena.

*GULIA'TA, s. f. l'azione che dinota il verbo precedente.

GULI'DDA, s. f. dicesi quello spazio d'angolo, che è nell'aratro, ovo s'incastra il timone.

**GULI'GGHIA, s. f. quella parte del vestito del dosso che cuopre il collo, *Goletta*.

GULIRE'DDA, s. f. dim. di Gulera, *Collonuccia*, *Collanetta*, *Collonuzza*.

*GULI'ZIA, s. f. *Attrattive*, *Blandimenti*, *Lacciuoli*.

GU'LPI, vedi GU'RPI.

GULPICE'DDA, vedi GURPICE'DDA.

GULPIGGHIU'NI, vedi GURPIGGHIU'NI.

GULU'SU, agg. ghiotto, che ha il vizio della gola, *Goloso*.

GULUSAME'NTI, avv. con golosità, avidamente, *Golosamente*.

GULUTI'SSIMU, agg. superl. di Gulutu, *Golosissimo*.

GULU'TU, agg. vedi GULU'SU.

GULUTU'NI, vedi GULUSI'SSIMU.

GU'MINA, s. f. il canapo attaccato all'ancora, *Gomona*, *Gomena*.

GU'MMA, s. f. t. di st. nat. succo viscoso che esiste in taluno piante, il quale a differenza della resina si scioglie nell'acqua, *Gommo*.

**2. — La gomma delle piante drupacee, come peschi, mandorli e sim. si chiama *Orichicco*.

*3. — Gumma elastica, sorta di produzione vegetale la quale dopo la disseccazione conserva una grande elasticità, *Gomma elastico*.

GUMMAGU'TTI, s. f. t. di st. nat., gomma resina crocea, che serve al miniatori per colorire in giallo, e che è proposta come purgante drastico, *Gommagutte*, *Gommout*.

GUMMARA'BICA, s. f. t. di st. nat. spezie di gomma di color bianco come quello dello zucchero candito, ed ha preso il suo nome da quella gomma che nell'Arabia esce dalla scorza dell'albero detto Acacia, *Gommorabica*.

*GU'MMI, chiamano i medici certi enfiatelli, o tumoretti, che si dimostrano in varie parti del corpo di chi è affetto di sifilide.

GUMMU'SU, agg. che ha o produce gomma, *Gommoso*.

GUNNE'DDA, s. f. veste, o abito femminile che dalla cintura giunge alle calcagna, *Gonna*, *Gonnella*.

GU'NNULA, s. f. barca propria di Venezia e di quelle lagune, molto sottile, e leggera, di fondo piatto, *Gondola*.

GU'RFU, vedi GU'LFU.

**GURGA'NA, o pure GARGA'NA, s. f. t. di st. nat. *Lanius excubitor*. L. sorta d'uccello con becco triangolare, forte, mascella superiore dentata adunca, dita tre avanti, uno dietro; ha una fascia nera sotto gli occhi; vive nei boschi, e spesso si trattiene nei giardini, *Averlo maggiore*.

GURGA'TA, s. f. si dice l'acqua che si raccoglie per far macinare i mulini, *Colta*, *Roccolta*.

GURGHICE'DDA, s. f. dim. di Gorga.

GURGHITE'DDU, s. m. dim. di Gurgu.

GURGIA'TA, s. f. quella quantità di materia liquida che si manda fuori in un tratto dalla gorgia.

GURGIATE'DDA, s. f. dim. di GURGIATA.
GURGIULE'DDU, s. m. dim. di GURGIOLU.
GURGIO'LU, s. m. vasetto di terra cotta, dove si fondono i metalli, *Crogiuolo*.
2. — METTIRI O ESSIRI NTRA UN GURGIOLU, m. prov. e vale mettere, o essere in gravissime angustie; o pure tener a freno un subalterno trattandolo con asprezza, a rigore.
GURGIUNE'DDU, s. m. dim. di GURGIUNI.
**GURGIU'NI, s. m. t. di st. nat. *Gobius paganellus L.* pesciatello di color verdiccio, della grandezza, e fattezza del muggine, ma di pancia alquanto più piena, *Ghiozzo di more*. Se ne trovano ancora nell'acqua dolce, e sono quasi bianchi, *Ghiozzo*.
*2. — Per lo stesso che GURGIATA, vedi.
GU'RGU, s. m. luogo dove l'acqua che corre è in parte ritenuta da checchessia e rigira per trovare esito, *Gorgo*.
GURGUGGHIA'RI, v. neut. mandar fuora quel suono strepitoso, che si fa nella gorga gargarizzandosi, o favellando in maniera che si senta la voce senza distinguere le parole, *Gorgogliare*.
2. — Per simil. Il romoreggiare dell'acque uscenti di luogo stretto, *Gorgogliare*.
GURGU'GGHIU, s. m. gorgogliamento, il gorgogliare, *Gorgoglio*.
GURPAGGHIUNE'DDU, s. m. dim. di GURPAGGHIUNI.
GURPAGGHIU'NI, s. m. piccolo parto della volpe, *Volpicino*, *Volpino*.
* 2. — GURPAGGHIUNA, per simil. dicesi di donna che sfugge il commercio, e fa vedersi il men che può fuori di sua casa.
GURPA'ZZA, s. f. pegg. di GURPI, *Volpaccia*.
**GU'RPI, s. f. t. di st. nat. *Canis vulpes L.* animale quadrupede, che ha la testa gialla, il contorno della bocca bianco, e bianche la gola e l'estremità delle orecchiette, che sono nere, aguzze ed erette; ha le parti superiori del corpo bionde, le inferiori grige; i piedi anteriori neri, la coda biondo rossigna coll'apice bianco. Ve n'ha di più colori, e rarissima è la bianca, *Volpe*.
2. — Per metaf. si dice di persona astuta e maliziosa. *Volpe*.
*GURPICE'DDA, s. f. dim. di GURPI, *Volpetta*.
*GURPI'GNU, agg. di volpe, *Volpino*, *Volpigno*.
*2. — Per met. astuto, sagace, maligno, *Volpino*, *Volpigno*.
*GURPO'TTU, s. m. dim. di GURPI.
*GURPU'NI, s. m. accr. di GURPI in tutti i sign. *Volpone*.
GU'SCIU, vedi SCO'RCIA.
GUSTA'BILI, agg. che si può gustare, *Gustabile*.
GUSTAME'NTU, s. m. il gustare. *Gustamento*.
GUSTA'RI, v. att. apprendere, o discernere per mezzo del gusto la qualità dei sapori, assaporare, *Gustare*.
*2. — Talvolta vale mangiare, e talora anche assaggiare, *Gustare*. vedi TASTA'RI.
*3. — Per provare, sperimentare, *Gustare*.
*4. — Per traslato, si dice di qualsivoglia cosa, che rechi diletto, e piacere, *Gustare*.
*5. — Per piacere, dar gusto, *Gustare*.
*6. — E per simil. comprendere perfettamente checchessia, *Gustare*.
7. — OGNUNU SI FRUSTA, COMU CI GUSTA, prov. e vale che ognuno nella sua persona e nelle cose sue può fare a suo modo.
*GUSTATI'VU, agg. che gusta, che ha virtù di gustare, che entra nella formazione dell'organo del gusto, *Gustativo*.
GUSTA'TU, agg. da GUSTARI, *Gustato*.
*GUSTATU'RI, verb. masch. che gusta, *Gustatore*.
GUSTA'ZZU, s. m. pegg. di GUSTU, *Gustaccio*.
GUSTICE'DDU, s. m. dim. di GUSTU.
GU'STU, s. m. uno dei cinque sentimenti, che ha la sede nella lingua, e nel palato, e per mezzo del quale si comprendono i sapori, *Gusto*.
2. — Per diletto, piacere, appetito, *Gusto*.
3. — AVIRI BON GUSTU, ed ESSIRI DI BON GUSTU, e simili; vagliono essere assai intelligente, intendersi del buono, *Avere buon gusto*, *esser di buon gusto*.
4. — Si dice anche dello stile d'un pittore, d'uno scultore, ed anche del carattere generale di altri tempi, *Gusto*.
*5. — OPERA DI BON GUSTU, si dice quella, che più esprime le buone leggi, e regole dell'arte; e il suo contrario è DI MALU GUSTU, *Fatto di buon gusto*, o *Fatto senza gusto*.
GUSTUSAME'NTI, avv. con gusto, *Gustosamente*.
GUSTUSE'DDU, agg. dim. di GUSTUSU.
*GUSTUSI'SSIMU, agg. superl. di GUSTUSU, *Gustosissimo*.
GUSTU'SU, agg. che apporta gusto, che diletta, *Gustoso*.
*2. — Usasi anche ad esprimere qualche vivanda, ove sia del sale più che non convenga, ma tuttavia si possa mangiare.
GU'TTA, s. f. spezie d'infiammazione, che cade altrui nelle giunture, propriamente, dei piedi, o delle mani, e ne impedisce il moto, *Gotta*.
2. — PIGGHIARISI NA GUTTA, vale pigliarsi un gran dispiacere, *Crucciarsi fieramente*.
GUTTASIRE'NA, s. f. perdita del vedere per vizio dei nervi ottici, con qualche maggior dilatazione della pupilla, *Gotta serena*, *Amaurosi*.
GUTTA'NA, vedi GUTTE'NA.
GUTTA'RU, vedi VUTTA'RU.
GUTTE'NA, s. f. propr. lo stillare nell'acqua da tetto mal coperto, *Stillicidio*; e più quella fessura o buca, o di tetto o di muro d'onde entri l'acqua, e goccioli, *Gocciola*.
GU'TTI, vedi VU'TTI.
GUTTICE'DDA, vedi VUTTICE'DDA.
GUTTI'NU, vedi GUTTICE'DDU.
GUTTU'MI, s. m. afflizione, o doglia interna, che non si può palesare altrui per qualche riguardo, *Duolo celato*.
GUTTU'SU, agg. infermo di gotta, *Gottoso*.
2. — Per terreno, che non ha pendio, e l'acqua vi resta trattenuta, *Paludoso*.
GUVERNA'RI, vedi GUVIRNA'RI.
GUVERNATRI'CI, vedi GUVIRNATRI'CI.
GUVERNATURA'TU, vedi GUVIRNATURA'TU.
GUVERNATU'RI, verb. masch. che governa, ossia custodisce uomini e città, *Governatore*.
GUVERNATURI'SSA, s. f. di GUVERNATURI, *Governatrice*.
GUVE'RNU, s. m. reggimento, amministrazione, maneggio, cura di chi governa checchessia, *Governo*.

2. — Per ufficio del governatore, *Governo*.
*3. — Per modo, e scienza di governare i popoli, *Governo*.
GUVIRNA'RI, vedi GOVERNA'RI.
GUVIRNATRI'CI, verb. fem. che governa, *Governatrice*.
*GUVIRNATURA'TU, s. m. l'ufficio del governatore, e la sua durata, *Governo*.
GUVIRNA'TU, vedi GOVERNA'TU.
GUVITA'TA, s. f. percossa del gomito, a che si dà col gomito, *Gomitata*.
GUVITE'DDU, s. m. dim. di GUVITU, *Gomitello*.
2. — DI LA RAZZA DI LI GUVITEDDI, dicesi d'uomo piccolo, *Pigmeo*.
GU'VITU, s. m. la congiuntura del braccio dalla parte di fuori, *Gomito*.
2. — Per angolo, *Gomito*.
3. — Per sorta di misura, *Gòmito*, o *Cùbito*.
4. — Per sorta di doccione ricurvo.
5. — A GUVITU, posto avv. dicesi di checchessia fatto a guisa di gomito.
6. — PIGGHIARISI LI GUVITA A MUZZICUNA, modo prov. e vale mordersi di rabbia, *Arrovellarsi*, *Stizzirsi rabbiosamente*.
*7. — L'OCCHI SI MANICANU CU LI GUVITA, prov. che esprime doversi i mali di occhi trattare con sommo riserbo, e cautela.
GU'ZZA, s. f. nome d'una delle campane del Duomo di Palermo, e di parecchie altre chiese, che si agita con fune, e suona a rintocco.
GU'ZZU, agg. corto.
*GU'ZZU, s. m. in marin. vale barchetta colla quale i tonnarotti fanno la guardia sopra la rete detta il bordonaro, per osservare quando vangono i tonni. *Gozzo*, *Bordonaro*. E più è nome generico delle piccole barchette a remi.
GUZZU'NI, s. m. così chiamasi colui che ha la custodia i cavalli corridori.

# I

*I, nona lettera dell'alfabeto, ottava escluso l'H, e terza dalle vocali, amica dell'E. Si raddoppia nel plurale in fine delle voci, che nel singolare terminano in IU di due sillabe. Nella voci per altro, in cui la terminazione in IU sia dittongo, l'uso ha introdotto di porre l'J lungo, dove andrebbero due II.
*2. — I, è plurale dell'articolo IL premesso ai nomi mascolini comincianti da consonante, che non sia impura.
*3. — Per nota numerale, vale uno, nell'abaco romano.
J, vedi IVI'.
JA-JA', voce colla quale i pecorai cacciano le pecore.
JA'CI, s. m. parte del timone, che è il manico, con cui si fa girare la barca.
**JACI'NTU, s. m. t. bot. *Hyacinthus orientalis L.* pianta che ha il bulbo coperto da molte tuniche; le foglia lisce, i fiori odorosi, di vario colore, *Giacinto*, *Jacinto*.
2. — Per ispezie di pietra preziosa, *Jacinta*, *Giacinto*: il giacinto orientale è una talesia, l'occidentale è un topazio, il giacinto crisopazio degl'Italiani è per solito una granata.
**JACO'BU, s. m. t. di st. nat. *Strix otus L.* uccello che ha la testa orecchiuta, e ciascuna orecchia è composta di sei penne rivolte innanzi, il corpo bajo scuro grigio, con brune e grige strisce, *Assiuolo*.
**JA'CUNA, s. f. donzella che è in serbo nel monastero, *Educanda*.
JACUNE'DDU, vedi RUSSULI'DDU.
JALA'PPA, s. f. spezie di radice resinosa e purgante recataci dall'Indie occidentali, *Jaloppa*.
JA'MUCCI JA'MUCCI, voce di derisione, e di celia, vale sciocco, scimunito, *Dolce di sale*.
JARDINA'RA, s. f. moglie del giardiniere, o donna che ha cura del giardino, *Giardiniera*.
JARDINA'RU, s. m. quegli che ha cura del giardino e l'acconcia, *Giardiniere*, *Giardiniero*.
JARDINARE'DDA, o JARDINARE'DDU, s. m. dim. di JARDINARA, E JARDINARU.
JARDINA'ZZU, s. m. pegg. di JARDINU.
JARDINE'DDU, s. m. dim. di JARDINU, *Giardinetto*.
*2. — ESSIRI NTRA LU SO JARDINEDDU, figur. vale trovarsi in atto, in circostanza propizia, relativamente alle proprie brame, *Nuotare nel piacere*.
JARDI'NU, s. m. orto delizioso, *Giardino*.
JAZZA'TA, vedi JAZZATI'NA.
JAZZATI'NA, s. f. dicesi quella biada, chinata a terra per calpestamento.
JA'ZZI, per sorbetto, voce bassa. Vedi GELA'TU, sost.
JAZZITE'DDU, s. m. dim. di JAZZU.
JAZZO'LU, sorta di pera.
JA'ZZU, s. m. ghiaccio, diaccio, *Giaccio*.
2. — Per luogo nel quale, o cosa sulla quale si giace, *Giacitojo*, *Giaciglio*.
ICONOCLA'STA, s. m. t. dei teologi, nome che si diede a quegli eretici che insorsero nel settimo secolo contro il culto delle immagini, *Iconoclasta*.
ICONOGRAFI'A, s. f. t. dei filologi, descrizione delle immagini, o delle pitture; e dicesi propriamente della cognizione dei monumenti antichi, come busti, pitture ec. *Iconografia*.
*ICONOLOGI'A, s. f. t. filolog. interpretazione delle immagini, ed emblemi dei monumenti antichi, *Iconologia*.
IDDU'FU, vedi DIU.
I'DDU, pronome quegli, colui, *Esso*.
*2. — Talora è particella riempitiva, *Egli*.
IDE'A, s. f. complesso di ricordanze relative alla sensazione, che qualsisia corpo abbia prodotto nell'animo, *Idea*.
*2. — Per le specie delle immagini che sono nella memoria, *Idea*.
*3. — NUN CI NN'ESSIRI MANCU IDEA, dicesi di cosa totalmente, favolosa, o chimerica.
*4. — PIÙ COSA CHI NUN CI NN'È IDEA, vale al di là del consueto, o del verosimile, ed usasi tanto a magnificare, quanto a vituperare, *Estraordinario*, *Preternaturale*, *Stranissimo*.
*5. — Presso i pittori e gli scultori ec. è quello im-

maginalo esempio di proporzione, di ordine e di perfezione, al quale si studiano di conformare le opere loro, *Idea*.

**IDEA'LI**, agg. dell'idea, attenente all'idea, che non ha altra esistenza che nell'idea, *Ideale*.

*2. — Per la riunione delle parti scelte come le più belle che sono disperse nella natura, *Ideale*.

*3. — Per chimerico, fantastico, *Ideale*.

**IDEA'RI**, v. n. formar idea, figurarsi, immaginare, *Ideare*.

2. — Usasi anche in significato attivo, *Ideare*.

**IDEA'TU**, agg. da IDEARI, figurato, inventato, immaginato, *Ideato*.

2. — Fig. formato nella mente, o nell'immaginazione, *Ideato*.

***I'DEM**, voce latina, che si usa comunemente nella scrittura, e nelle citazioni di autori per dire, il medesimo, lo stesso, la medesima cosa, *Idem*.

***IDENTICAME'NTI**, avv. con modo identico, *Identicamente*.

***IDE'NTICU**, agg. t. dottr. che forma una stessa cosa con un'altra, che è compreso sotto una stessa idea, *Identico*.

***IDENTIFICA'RI**, v. att. comprendere due cose sotto una stessa idea, *Identificare*.

2. — N. pass. immedesimarsi, farsi la stessa cosa con un'altra, *Identificarsi*.

**IDENTIFICA'TU**, o **IDENTI'FICU**, agg. da IDENTIFICARI, *Identificato*, *Identifico*.

**IDENTITA'**, s. f. ciò perchè due o più cose sono elle stesse e non altro, o vengono comprese sotto una medesima idea, *Identità*, *Medesimezza*.

**IDEOLOGI'A**, s. f. discorso intorno le idee, o parte della metafisica, che tratta delle intellettuali facoltà dell'uomo, *Ideologia*.

**IDE'ST**, voce latina usata talvolta nello stil burlesco, o familiare invece di cioè, *Idest*, *Ideste*.

**IDI**, s. m. t. cronol. denominazione presso i Romani data al giorno 15 dei mesi di marzo, maggio, luglio, ottobre, ed al 13, degli altri otto mesi, *Idi*.

***IDI'LIU**, s. m. sorta di componimento poetico, quasi simile all'egloga, la materia del quale è per lo più di eventi, azioni, ed amori pastorali, *Idilio*, *Idillio*.

**IDIO'MA**, s. m. linguaggio, favella particolare di una nazione, *Idioma*.

**IDIO'TA**, s. m. uomo di corto intendimento, uno scimunito, un ignorante, *Idiota*.

***IDIOTAME'NTI**, avv. con idiotagine, da idiota, *Idiotamente*.

**IDIOTI'SMU**, s. m. vizio nel parlare, o nello scrivere della plebe, o degl'idioti, cioè nel non usar correttamente, o propriamente alcuna voce, *Idiotismo*.

**IDIO'TU**, vedi **IDIOTA**.

**IDITALE'DDI**, sorta di pasta lavorata a foggia di ditale.

**IDITALE'DDU**, s. m. dim. di IDITALI.

**IDITE'DDU**, s. m. nome del minor dito al del piede, al della mano, *Mignolo*. — Quello della mano dicesi pure *Dito auriculare*.

**IDITA'TA**, vedi **JIDITA'TA**.

**I'DITU**, vedi **JI'DITU**.

**IDOLA'TRA**, s. m. adoratore degl'idoli, *Idolatro*, *Idolatra*.

**IDOLATRA'RI**, v. n. adorare, onorare gl'idoli, *Idolatrare*.

*2. — Figur. amare perdutamente, e per lo più con amore disordinato, *Idolatrare*.

**IDOLATRI'A**, s. f. cultura e adorazione d'idoli, *Idolatria*.

*2. — Figur. lo smoderato affetto verso le cose amate, *Idolatria*.

**IDOLA'TRU**, vedi **IDOLA'TRA**.

**IDOLE'TTU**, s. m. dim. d'IDOLU, *Idoletto*.

**I'DOLU**, s. m. immagine di rilievo d'Iddii falsi, *Idolo*.

*2. — Per met. qualunque cosa nella quale si ponga smoderato affetto, e s'abbia in soverchia venerazione, *Idolo*.

**IDONEAME'NTI**, avv. altamente, in acconcio modo, *Idoneamente*.

**IDONEITA'**, s. f. attitudine, capacità, abilità, *Idoneità*.

**IDO'NEU**, agg. atto, sufficiente, capace, abile, *Idoneo*.

**I'DRA**, s. f. serpente acquatico dei fiumi, ed è pure animale favoloso, del quale spesso fanno menzione i poeti, *Idra*.

***IDRA'ULICA**, s. f. quella parte dell'idrometria che considera il moto dei fluidi, e spezialmente dell'acqua, ed insegna l'arte di condurla, di alzarla per via d'ingegni, contenerla infra certi limiti, dirigerla, riparare alle rotte dei fiumi ec. *Idraulica*.

**IDRA'ULICU**, agg. appartenente ad acqua, ed è anche aggiunto delle macchine, o ordegni, che servono a condurre, o alzare le acque, *Idraulico*.

***IDROCEFALI'TI**, s. f. t. med. infiammazione del cervello, seguita da spandimento sieroso nei ventricoli di quest'organo, *Idrocefalite*.

***IDROCE'FALU**, s. m. t. med. idropisia della testa, *Idrocefalo*.

**IDROCE'LI**, s. m. t. chir. idropisia, od ernia spuria dello scroto, formata da umori acquei o sierosi ivi gettati, e trattenuti, *Idrocele*.

***IDROFOBI'A**, s. f. t. medic. malattia crudelissima, e contagiosa prodotta dal morso di animale arrabbiato, ma più frequentemente del cane rabido. Il principale suo sintomo è un'avversione insuperabile all'acqua, all'aria, ed alla luce, *Rabbia canina*, *Idrofobia*.

***IDRO'FOBU**, agg. chi è affetto d'idrofobia, *Idrofobo*.

***IDRO'GENU**, s. m. t. chim. sostanza semplice e combustibilissima; ossidabile ed acidificabile, congiunta che sia ad altri combustibili, ed è uno dei principii costituenti l'acqua, *Idrogeno*, *Idrogene*.

**IDROGRAFI'A**, s. f. t. geogr. scienza che tratta dell'acque, e considera spezialmente il mare, in quanto egli è navigabile, insegnando a descriverlo, e misurarlo, e dando contezza dei suoi flussi e riflussi, delle correnti, maree, dei fondi o scaedagli, dei seni, dei golfi, ecc. *Idrografia*.

**IDROME'LI**, s. m. t. farm. bevanda fatta con acqua e mele, o sia mele diluito con sufficiente quantità di acqua, e fermentato con lungo e lento calore, *Idromele*.

**IDRO'METRA**, s. m. t. mat. misuratore dei fluidi, *Idrometra*.

**IDROMETRI'A**, s. f. scienza, che insegna a misurare la gravità, la forza, e la velocità dell'acqua, e degli altri fluidi, *Idrometria*.

**IDRO'PICU**, s. m. infermo d'idropisia, *Idropico*.

**IDROPISI'A**, s. f. t. med. male consistente nell'adunamento

dell'umore acqueo, e sieroso separato col sangue e versato, o trattenuto fuori dei proprii canali in qualche cavità del corpo, *Idropisia*.

JE'LU, s. m. eccesso di freddo, contrario a calore, *Gelo*. *Gielo*.

2. — Per acqua congelata dal freddo, *Ghiaccio*.

3. — Per sim. si dice di qualunque cosa rappigliata a guisa di gelatina.

JE'MMULU, s. m. quegli che è nato con un altro in un medesimo parto, *Gemello*, *Binato*.

'JE'NA, s. f. t. di st. nat. CANIS HYAENA L., animale poppante, carnivoro, rapacissimo, di colore simile al lupo; ha la testa, e il collo grosso, il corpo compresso, i crini chiomosi sul collo, e lungo il dorso, il pelo setoloso, e la coda coperta di pelo. Abita nell'Asia rintanata nel giorno, e solitaria di notte va predando anche grossi animali; è feroce, crudele, e tanto forte, che supera il leone, *Jena*, *Iena*.

JE'NCU, s. m. il toro castrato, che ha passato l'anno e non sia giunto al secondo, *Giovenco*.

JE'NNARU, s. m. marito della figliuola, riguardo ai di lei genitori, *Genero*.

'2. — FARI D'UNA FIGGHIA CENTU JENNARI, m. prov. promettere una cosa stessa a molti, o volere trar profitto destramente sopra una cosa sola in più modi.

JENNU JE'NNU, vale coll'andar del tempo, in processo di tempo, *Di mano in mano*.

JE'RI avv. il giorno prossimo passato, *Jeri*.

JERISI'RA, vedi ARSI'RA.

JE'RMITU, vedi MANA'TA.

JESI JE'SI, posto avv. vale pian piano.

JE'TTITU, s. m. rampollo, ramicello tenero, che mettono gli alberi, *Pollone*.

'2. — Pel ramicello che esce dalla gemma, *Germoglio*.

3. — Pel gettare, *Getto*.

4. — Per NICISSARIU, sost. vedi.

5. — Per condotto fatto per le case per ricevere le acque che si gettano via, *Acquajo*.

6. — A JETTITU, parlandosi di metalli, di gessi e sim. vale versato nelle forme già preparate a oggetto di formarne particolari figure, *A getto*.

'7. — A JETTITU, vale anche tutto solido, forte, *Massiccio*.

8. — DI JETTITU, detto ad uomo vedi MANCIU'NI.

I'GNEU, agg. che ha qualità di fuoco, *Igneo*.

'IGNEZIO'NI, s. f. intromessione, e si dice comunemente dai medici della intromessione d'alcuna materia liquida in alcuna cavità del corpo, e si chiama così anche la materia stessa che s'intromette, e l'atto dell'intromettoria, *Injezione*. Oggidì si usa anche fare injezioni ai cadaveri per preservarli dalla corruzione. Vedi INJETTA'RI.

IGNOMI'NIA, s. f. vituperio, infamia, disonore, *Ignominia*.

IGNOMINIUSAME'NTI, avv. con ignominia, *Ignominiosamente*.

IGNOMINIU'SU, agg. notato d'ignominia, svergognato, o che arreca ignominia, *Ignominioso*.

IGNORA'NTI, agg. privo di sapere, che ha ignoranza, *Ignorante*, *Indotto*, *Imperito*.

2. — Per zotico, villano, poco amorevole, *Ignorante*.

IGNO'TU, agg. incognito, non conosciuto, ignorato, *Ignoto*.

'IGNU'NCIRI, v. n. ordinare, comandare, *Ingiugnere*.

IGNUNZIO'NI, s. f. lo ingiugnere.

IGNURA'NTI, vedi GNURA'NTI.

'JIDITALE'DDU, o JIDITALI'CCHIU, dim. di JIDITALI.

'JIDITA'LI, s. m. anello da cucire, *Ditale*.

JIDITA'TA, s. f. impressione e l'effetto impresso del dito, maggiormente se imbrattato, che resta in toccando checchessia.

'JIDITATE'DDA, dim. del preced.

JIDITE'DDA, s. f. sperone del cavallo, *Cornetta*.

JI'DITU, s. m. nel plur. JI'DITA, uno dei cinque membretti che derivano dalla mano, e dal piede, *Dito*, *Dita*.

'2. — Per misura della larghezza di un dito, *Un dito*.

JI'FFULA, s. f. piccola matassa, *Matassina*.

'2. — Per MASTRAME'USA, vedi.

JIFFULI'DDA, s. f. dim. di JIFFULA.

JILA'RI, vedi GNILA'RI.

JILA'TA, s. f. rugiada congelata, *Brina*.

'2. — Per la prima canizie, *Brina* met.

JILATI'NA, s. f. brodo rappreso nel quale siano stati per lo più cotti piedi, capo o cotenne di porco, o altra carne viscosa, e infusovi entro aceto e vino, *Gelatina*, *Gielatina*.

'JIME'NTA, vedi JUME'NTA.

'JIMINTE'DDA, vedi JUMINTE'DDA.

JIMMICE'DDU, s. m. piccolo scrigno, *Scrignetto*, *Gobbetta*.

JI'MMISI, vedi GHI'MMISI.

JI'MMU, s. m. quel rilevato che hanno sulla schiena i cammelli, e gli uomini gobbi, *Scrigno*, *Gobba*.

2. — Per tutto quello che si alza dal suo piano, *Rilievo*.

3. — OGNUNU SI GUARDA LU SO JIMMU, vale ognuno si guardi il suo difetto, e non quello di altrui, ovvero badi a se, non s'intrighi delle cose d'altri.

JIMMURUTA'ZZU, agg. pegg. di JIMMURUTU.

JIMMURUTE'DDU, agg. dim. di JIMMURUTU, *Gobbetto*.

JIMMURU'TU, agg. che ha lo scrigno, *Gobbo*.

''JI'NA, s. f. t. di bot. AVENA SATIVA L. biada, che serve per nutrimento dei cavalli, ed altre simili bestie. Vi è la salvatica detta latinamente AVENA FATUA, *Vena*, *Avena*.

JI'NA, s. f. l'intaccatura delle doghe, dentro alla quale si commettono i fondi delle botti, o simili vasi, *Capruggine*.

JINCA'MI, s. m. armento di giovenchi.

JINCARE'DDU, s. m. dim. di JENCU.

JINCA'RU, vedi VUJA'RU.

JINCARUNE'DDU, s. m. dim. di JINCARUNI.

JINCARU'NI, s. m. accr. di JENCU.

JI'NCHIRI, vedi I'NCHIRI.

''JINE'STRA, s. m. t. bot. SPARTIUM JUNCEUM L. pianta che ha i rami opposti, le foglie in piccol numero, i fiori grandi, gialli, odorosi, *Ginestra*.

JINI'A, s. f. generazione vile, abbietta, e sciagurata, *Genia*.

'2. — JINIA tra noi intendesi pure tutta una razza di animali. NA CRAPA VIRMINUSA NFETTA NA JINIA, prov. che si spiega nel senso morale, *Basta un solo infetto*

*per ammorbare tanti; e un solo malvaggio per pervertir molti altri.*

*JINIPARU, s. m. t. bot. JUNIPERUS COMMUNIS L. pianta che ha lo stelo fruticoso, le foglie terne lineari, acute; le bacche piccole, alquanto nere nella loro perfetta maturità, *Ginepro*.

*2. — Per lo frutto, o coccola della stessa pianta. *Ginepro*.

JINISTRE'DDA, sorta d'uva bianca.

JINI'ZZA, s. f. di JANCU, *Giovenca*.

JINIZZE'DDA, s. f. dim. di JINIZZA.

JINIZZOTTA, vedi JINIZZE'DDA.

JINNARO'TU, vedi INNARO'TU.

JINNA'RU, vedi INNA'RU.

JINOCCHIU, vedi DINO'CCHIU.

JINUCCHIA'TA, vedi DINUCCHIA'TA.

JINUCCHIE'DDU, vedi DINUCCHIE'DDU.

JIPPUNA'ZZU, s. m. pegg. di JIPPUNI.

JIPPUNE'DDU, s. m. dim. di JIPPUNI.

JIPPU'NI, s. m. veste stretta che cuopre il busto, *Giubbone*.

2. — PRIMA LA CAMMISA, E POI LU JIPPUNI, vedi CAMMISA n. 4.

JIRBA'GGIU, vedi ERBA'GGIU.

JIRI, vedi IRI.

JIRVALO'RU, vedi IRVALO'RU.

JIRVA'ZZA, s. f. erba cattiva, *Erbaccia*.

JIRVE'TTI, vedi ERVE'TTI.

JIRVICE'DDA, s. f. dim. di ERVA, *Erbicciuola*.

JIRUNE'DDU, s. m. dim. di JIRUNI.

JIRU'NI, vedi GHIRU'NI.

*JIRVU'ZZA, s. f. dim. di ERVA, *Erbuccia*.

JISAME'NTU, s. m. l'alzare, l'elevazione, *Alzamento*.

JISA'RI, v. att. levar in alto, o ad alto, o spignere in su, *Alzare*.

2. — JISARI LA VUCI, vale gridar forte, *Alzar la voce*.

3. — JISARI LA TESTA, vale andere in su, o in alto, *Alzarsi*.

*4. — Per metaf. migliorar fortuna, acquistar agi, e beni, *Arricchirsi*, *Far danari*.

5. — Crescer di prezzo, *Rincarare*, *Rincarire*.

JISA'TU, vedi JISAME'NTU.

JISA'TU, agg. da JISARI, *Alzato*.

JISSA'RA, s. f. cava di gesso.

JISSA'RU, s. m. formatore di statue, vasi, o altro che si getta in gesso, *Gessajuolo*.

*2. — È colui, che cuoce in fornace le pietre di gesso.

JI'SSU, s. m. solfato di calce, o calce solfatica, *Gesso*.

JISSU'SU, agg. di gesso, pieno di gesso, *Gessoso*.

JISTE'RNA, s. f. ricetto a guisa di pozzo, nel quale si raccoglie, e si conserva l'acqua piovana, *Cisterna*.

JISTIRNA'ZZA, s. f. pegg. di JISTERNA.

JISTIRNE'DDA, s. f. dim. di JISTERNA, *Cisternetta*.

JITTAME'NTU, s. m. il gittare, *Gittamento*, *Gettamento*.

JITTA'RI, v. att. rimuovere da se con qualche violenza, *Gettare*, *Gittare*.

2. — Per versare, spargere, mandar fuora, *Gettare*.

3. — JITTARI SOSPIRI, vale sospirare, *Gettar sospiri*.

4. — JITTARI NTERRA, vale abbattere, rovinare, spiantare, *Gettar a terra*.

*5. — Parlandosi di alberi JITTARI vale, produrre, dar fuori, *Sbocciare*, delle viti dicesi *Gemmare*, dell'ulivo *Mignolare*, di tutte le altre piante *Germogliare*, *Gettare*.

6. — JITTARI NA COSA, diciamo per mandar a male, o venderla per manco che ella non vaglia, *Gettare*.

*7. — Per buttare una cosa come inutile, superflua, dannosa, nojosa, o guasta, *Gettar via*.

8. — JITTARISI STRA NA COSA, vale applicarvisi tutto, *Gittarsi in una cosa*.

9. — JITTARI PRUVULIDDA NTRA L'OCCHI, vale voler mostrare una cosa per un'altra, ingannare, far travedere, o corrompere con danari, o con altre attrattive, *Gettare la polvere negli occhi*.

10. — JITTARISI, per avvicinarsi, *Gettarsi*.

11. — JITTARI LI PALORI A LU VENTU, vale parlare in vano.

12. — JITTARI A NNOCCHIO, vale rinfacciare, rimproverare, *Gettare al volto, o in faccia*.

13. — JITTARI LA SCUMUNICA, vale pubblicare la scomunica.

14. — JITTARI UN BANNU, vale pubblicare un ordine.

15. — JITTARI, per produrre. E in senso neutro vale apparire, riuscire, dar prove, aver esito, e sim. così in bene, che in male, e tanto di cose, che di persone, per es. VIDEMU COMU JETTA, NUN SI SAPI COMU JETTA, JITTAU BONU, O TIATO ec.

16. — JITTARISILLA, vale mangiar a crepapelle.

*17. — JITTARI FOCU PRI LI NASCHI, vale adirarsi grandemente, *Fulminare*, *Sbuffare*.

18. — JITTARI CAUCI, vedi CAUCIA'RI.

19. — JITTARI CANTUNERI NTERRA CU LU PARRARI, vale esser grave, ed acerbo nel parlare, *Mordere*, *Sferzare con parole*, *Pugnere*.

20. — JITTARI ACODDO A NAUTRU, vale incolpar altrui ciò che abbiamo commesso noi, *Accagionare*, *Imputare*.

21. — JITTARI LI FICATEDDI, LI VUDEDDA, O L'OVA DI LOCCHI, vale vomitare, *Gettare*, vale anche *Evacuare*.

22. — JITTARI LI VIANICEDDI, modo prov. vale dir tutto quello che uom sa di alcun affare, *Sgocciolare il barletto, o il barlotto*.

*23. — JITTARICCI CIANIAT, figur. vale spegnere, smorzare. *Non tornar su quel proposito*.

24. — JITTARICCI NA BOTTA, N'ANTIFONA ec. vale cennar di passaggio una cosa, *Dare*, o *gettare un bottone*.

25. — JITTARI SPROPOSITI, vale dire scerpelloni.

26. — LU CELU MI JITTAU LA TERRA M'APPARAU, m. prov. vedi CELU n. 10.

27. — JITTARISI dicesi di merci quando esse sovrabbondano nella piazza, *Essercene a isonne*.

28. — JITTARISI NCAMPAGNA, vale gettarsi bandito.

29. — JITTARISI LI COSI DARRERI LI SPADDI vale metterle in non cale, trascurarle, *Obliare*, *Omettere*.

30. — JITTARISI VENTU, vale cominciare a soffiare il vento, i vapori a sollevarsi, e sim. *Levarsi*.

31. — JITTARISI L'OCCHI, vale CACASI vedi.

*32. — JITTARI vale ancora, lo stender delle dita nel giuoco della mora, e sim. onde si dice QUANTU JITTASTI? JITTAMU TUTTI AGUALI e sim. per dire qual numero siesi gettato, ed imporre di stender le mani ad un tempo.

JITTA'TA, s. f. gittata, *Gettata*.

**JITTA'TU**, agg. da Jittari, *Gettato.*
**JITTATU'RA**, s. f. voce napoletana passata nel nostro famigliare, malia, *Fattucchieria*, *Incantamento.*
*2. — Per fem. di Jittaturi, vedi.
**JITTATU'RI**, verb. masch. che getta, *Gettatore.*
2. — Per fonditore di metalli, *Gettatore.*
*3. — Per ammaliatore, *Maliardo.*
4. — Per balestriera, *Feritoja.*
**JITTE'NA**, s. f. piccolo muro, che sporta in fuori fatto per uso di sedere, *Muretto*, *Muricciuolo.*
**JITTE'RICU**, vedi **ITTE'RICU.**
**JITTERI'ZIA**, vedi **ITTERI'ZIA.**
**I'LARI**, agg. allegro, giulivo, *Ilare.*
**ILARITA'**, s. f. allegrezza, giovialità, *Ilarità.*
*ILI'ACU, agg. appartente all'ileo, *Iliaco.*
**ILI'ADI**, s. f. celebre poema epico di Omero della guerra trojana e della distruzione di Troja, *Iliade.*
**I'LICI**, s. m. t. bot. *Quercus ilex L.* pianta che ha il tronco che si eleva a mediocre altezza, molto ramoso; con la scorza crepolata; le foglie ovato-bislunghe, piccole, coriacee, tomentose al di sotto, persistenti, col bordo a denti radi, quasi spinosi, i frutti simili a quelli della quercia comune, sebbene più piccoli, *Leccio.*
*I'LIU, s. m. t. anat. nome dell'ultimo degl'intestini retti, e di due ossa attaccate a destra, e sinistra posteriormente alle testate dell'osso sacro, e davanti all'osso pube, *Ileo.*
**ILLANGUIDI'RI**, v. att. indebolire infiacchire, render languido, *Illanguidire.*
**ILLAUDA'BILI**, agg. non lodevole, *Illaudabile.*
**ILLAZIO'NI**, s. f. conseguenza che si deduce da un argomento, *Illazione.*
***ILLEGA'LI**, agg. che non è secondo la legge, *Illegale.*
***ILLEGALI'SSIMU**, agg. superl. del preced.
**ILLEGITIMAME'NTI**, avv. con modo illegittimo, *Illegittimamente.*
**ILLEGI'TIMU**, agg. non legittimo, *Illegittimo.*
2. — Per bastardo, spurio, *Illegittimo.*
**ILLE'SU**, agg. non offeso, non danneggiato, *Illeso.*
**ILLIBATI'ZZA**, s. f. purità, *Illibatezza.*
**ILLIBA'TU**, agg. netto, pulito, non macchiato, *Illibato.*
**ILLICITAME'NTI**, avv. illecitamente, *Illicitamente.*
**ILLI'CITU**, agg. non lecito, *Illecito.*
**ILLIMITA'TU**, agg. che non è limitato, contrario di limitato, *Illimitato.*
***ILLU'DIRI**, v. att. deludere, ingannare, beffare, *Illudere.*
**ILLUMINA'RI**, v. att. dar lume, o luce o splendore, *Illuminare.*
*2. — Per met. far chiaro, tor via la ignoranza col mostrare la verità della cosa, *Schiarare*, *Stenebrare*, *Illuminare.*
**ILLUMINA'TU**, agg. da Illuminari, *Illuminato.*
**ILLUMINAZIO'NI**, s. f. illuminamento, *Illuminazione.*
*2. — Per quell'apparato di lumi che si fa nelle chiese, o nelle città in occasione di gran festa o di pubblica allegrezza, *Illuminazione.*
**ILLUSIO'NI**, s. f. rappresentamento falso, finto o ingannevole provegnente dalla propria immaginazione o dall'altrui artifizio, *Illusione.*
2. — Per idea, pensiero vano, e chimerico, *Illusione.*

**ILLUSO'RIU**, agg. fallace, che induce ad inganno sotto una falsa apparenza, *Illusorio.*
**ILLUSTRA'RI**, v. att. dar lustro, luce, chiarezza, splendore, *Illustrare.*
2. — Per simil. illuminare la mente, *Illustrare.*
*3. — E per rendere illustre, celebre, dare onorata fama, *Illustrare.*
***ILLUSTRA'TU**, agg. da Illustrari, *Illustrato.*
**ILLUSTRAZIO'NI**, s. f. illustramento, *Illustrazione.*
**ILLU'STRI**, agg. chiaro, celebre, nobile, rinomato, famoso, *Illustre.*
**ILLUSTRI'SSIMU**, agg. super. d'Illustri, *Illustrissimo.*
2. — Per titolo, che si dà alle persone riguardevoli per nobiltà o altro, *Illustrissimo.*
**ILLU'SU**, agg. deluso, *Illuso.*
2. — Per ingannato da illusione o falso rappresentamento, *Illuso.*
**IMAGINA'BILI**, agg. che si può immaginare, *Immaginabile.*
**IMAGINA'RI**, v. att. figurarsi nella mente qualche concetto, formar l'idea di checchessia, *Immaginare.*
*2. — Neut. rappresentarsi alla mente, divisare, andar vagando coll'animo, pensare, *Immaginare.*
**IMAGINA'RIU**, agg. immaginato, ideale, che non sussiste, *Imaginario.*
**IMAGINATI'VA**, s. f. potenza dell'anima, la quale dalle rappresentazioni dell'obbietto con presta conghiettura cava molte considerazioni, oltre al rappresentato, *Immaginativa.*
**IMAGINA'TU**, agg. da Imaginari, *Immaginato*, *Imaginato.*
***IMAGINATU'RI**, e **IMAGINATRICI**, verb. masch. e fem. che immagina, *Immaginatore*, *Immaginatrice.*
**IMAGINAZIO'NI**, s. f. lo immaginare, *Immaginazione.*
2. — Per immaginativa, *Immaginazione.*
3. — Per fantasia, concetto, pensiero, *Immaginazione.*
**IMAGINEDDA**, s. f. dim. d'Imagini, *Immaginetta.*
**IMA'GINI**, s. f. figura di rilievo, o dipinta o stampata, *Immagine*, *Imagine.*
*2. — In ispezieltà quelle, che sono oggetto del culto diconsi, *Immagini sacre, o devote.*
*3. — Per sembianza, somiglianza, apparenza, *Immagine.*
*4. — Imagini, dicesi dai rettorici e dai poeti la descrizione di qualche cosa in un discorso, *Immagine.*
**IMBADDUNA'RISI**, vedi **MMADDUNA'RI.**
**IMBALATA'RI**, vedi **MBALATA'RI.**
**IMBALLA'RI**, vedi **MBALLA'RI.**
**IMBALLUTTA'RI**, vedi **MBALLUTTA'RI.**
**IMBALSAMA'RI**, vedi **MBALSAMA'RI.**
**IMBALSAMA'TU**, vedi **MBALSAMA'TU.**
**IMBALUCCHI'RI**, vedi **MMALUCCHI'RI.**
**IMBARAZZA'RI**, vedi **MMARAZZA'RI.**
**IMBARA'ZZU**, vedi **MMARA'ZZU.**
**IMBARCA'RI**, vedi **MMARCA'RI.**
**IMBARDA'RI**, vedi **MBARDA'RI.**
**IMBARRA'RI**, vedi **MBARRA'RI**, o **MMARRA'RI.**
**IMBASCIARI'A**, vedi **MMASCIARI'A.**
*IMBASCIA'TA, vedi **MMASCIA'TA.**
**IMBASCIATU'RI**, vedi **MMASCIATU'RI.**
**IMBASTARDI'RI**, vedi **MBASTARDI'RI.**

IMBATTI, vedi MMATTITI.
IMBATTIRI, vedi MMATTIRI.
IMBATTITI, vedi IMBATTI.
IMBESTIALIRI, vedi MBESTIALIRI.
IMBESTIALUTU, vedi MBESTIALUTU.
IMBESTITURA, vedi NVESTITURA.
IMBIRNIZZARI, v. n. dar le croste di polvere gialla alle muragiie.
IMBIRNIZZATU, agg. da IMBIRNIZZARI.
IMBISCUTTARI, vedi MMISCUTTARI.
IMBISTIALIRI, vedi MBESTIALIRI.
IMBISTITURI, vedi MMISTITURI.
IMBIVIRI, vedi MBIVIRI.
IMBIVUTU, vedi MBIVUTU.
IMBIZZIGGHIARI, vedi MMIZZIGGHIARI.
IMBLUCCARI, vedi MBLUCCARI.
IMBRIACARI, vedi MBRIACARI.
IMBRIACULA, vedi MBRIACULA.
**IMBRICI, s. m. tegola piana di lunghezza di due terzi di braccio, con un risalto per lo lungo da ogni lato; serve per copertura dei tetti, o si volta coi risalti sito in su sopra i quali si pongono tegole, o tegolini, acciocchè non vi trapeli, nè entri l'acqua tra l'uno e l'altro, *Embrice*.
**IMBRICIATU, s. m. t. degli architetti, fornitura, copertura d'embrici, *Embriciato*.
IMBRIGGHIARI, vedi MBRIGGHIARI.
IMBROGGHIU, vedi MBROGGHIU.
IMBRUCCULARI, vedi MBRUCCULARI.
IMBRUDAZZARISI, vedi MBRUDAZZARI.
IMBRUDDU, vedi MBRUDDU.
IMBRUGGHIARI, vedi MBRUGGHIARI.
IMBRUGGHIUNI, vedi MBRUGGHIUNI.
IMBUCCATURA, vedi MBUCCATURA.
IMBURDIRI, vedi MMURDIRI.
IMBURNIRI, vedi MBURNIRI.
IMBUSCARISI, vedi MBUSCARISI.
IMBUSCEDDI, s. f. plur. corde dei tonnarotti per legare, e chiudere le porte della tonnara.
IMBUSCIULARI, vedi MBUSCIULARI.
IMBUTTUNARI, vedi MBUTTUNARI.
IMITABILI, agg. da imitarsi, che si può imitare, *Imitabile*.
IMITARI, v. att. fare a simiglianza, contraffare, *Imitare*.
IMITATU, agg. da IMITARI, *Imitato*.
IMITATURI, verb. m. che imita, *Imitatore*.
IMITAZIONI, s. f. l'imitare, *Imitazione*, *Immitazione*.
IMMACULATU, agg. senza macula, senza mancamento, intero, buono, *Immacolato*, *Immaculato*.
IMMANCIABILI, agg. non atto a mangiarsi; e dicesi per lo più di vivande malamente apparecchiate.
IMMARAZZARI, vedi MMARAZZARI.
*IMMARAZZATU, agg. da IMMARAZZARI.
IMMARAZZU, vedi MMARAZZU.
IMMARCARI, vedi MMARCARI.
IMMARCESCIBILI, agg. che non può immarcire, *Immarcescibile*.
IMMARGINI, vedi MMARGINI.
IMMARRARI, vedi MMARRARI.
IMMASCIATA, vedi MMASCIATA.
IMMASTARDIRI, vedi MMASTARDIRI.
IMMATERIALI, agg. non materiale, *Immateriale*.
IMMATURAMENTI, avv. avanti il debito crescimento, prima dello stagionamento, contrario di maturamente, *Immaturamente*.
IMMATURITA', s. f. lo stato delle frutta, o d'altre sostanze non ancora giunte al loro compimento, o maturezza; acerbezza, *Immaturità*.
IMMATURU, agg. non maturo, e propriamente delle frutte non ancor giunte alla loro perfezione, *Immaturo*.
*2. — Per met. dicesi delle cose, che si fanno o avvengono prima del debito tempo, *Immaturo*.
IMMEDIATAMENTI, avv. senza mezzo, senza interposizione di luogo o di persona, senza interposizione di tempo, subitamente, *Immediatamente*.
IMMEDIATU, agg. senza altro di mezzo, *Immediato*.
2. — In forza d'avv. vale IMMEDIATAMENTI.
IMMEDICABILI, agg. da non potersi medicare, *Incurabile*, *Immedicabile*.
IMMEMORABILI, agg. dicesi del tempo che è andato in dimenticanza, *Immemorabile*.
*IMMENSAMENTI, avv. con immensità, *Immensamente*.
IMMENSITA', s. f. grandezza, estensione immensa, *Immensità*. *Smisuratezza*.
IMMENSU, agg. di smisurata grandezza, *Immenso*.
*2. — Per interminato, incircoscritto, che è senza limiti, e non si dice che di Dio, *Immenso*.
*IMMENSURABILI, agg. che non può misurarsi, *Immensurabile*.
IMMERGIRI, v. att. attuffare, *Immergere*.
IMMERITAMENTI, avv contrario di meritamente, non meritevolmente, *Immeritamente*.
*IMMERITATU, agg. non meritato, *Immeritato*.
IMMERITEVULI, agg. indegno, non meritevole, *Immeritevole*.
*IMMERITEVULISSIMU, agg. superl. d'IMMERITEVULI, *Immeritevolissimo*.
IMMERSIONI, s. f. l'immergere, *Immersione*.
IMMERSU, agg. da IMMERGIRI, *Immerso*.
2. — Per met. applicato, occupato, assorto, *Immerso*.
IMMESTIALIRI, vedi MBESTIALIRI.
IMMESTIRI, vedi MMESTIRI.
IMMIARI, vedi INVIARI.
IMMINENTI, agg. che soprasta, sopravegnente, prossimo, *Imminente*.
IMMISCARI, vedi MMISCARI.
IMMOBILI, agg. senza moto, che non può muoversi, *Immobile*.
2. — Si dice di case, poderi, e simili beni, che anche si dicono stabili, *Immobile*.
IMMOBILITA', s. f. stabilità, fermezza, saldezza, *Immobilità*.
*IMMOBILMENTI, avv. con immobilità, senza muoversi, *Fermamente*, *Immobilmente*.
*IMMODERATAMENTI, avv. senza moderazione, smoderatamente, *Immoderatamente*.
IMMODERATU, agg. senza modo, smoderato, senza termine, *Immoderato*.
IMMODESTIA, vedi SMUDESTIA.
IMMODESTU, vedi SMUDESTU.
*IMMOLARI, vedi SACRIFICARI.

IMMOLA'TU, vedi SACRIFICA'TU.
*IMMORA'LI, agg. che è contrario alla buona morale, *Immorale*.
2. — Detto di persona vale, che non segue i dettami della morale, che non ha principii di morale, *Immorale*.
IMMORALME'NTI, avv. senza morale, *Empiamente*.
IMMORTALA'RI, v. att. far immortale, *Immortalare*.
2. — N. pass. farsi immortale, *Immortalarsi*.
IMMORTALA'TU, agg. da IMMORTALARI, *Immortalato*.
IMMORTA'LI, agg. non sottoposto alla morte, contrario di mortale, *Immortale*.
2. — Fig. vale, celebre, famoso. E dicesi pure di ciò, che si suppone dover durare lungamente, *Immortale*.
IMMORTALITA', s. f. astratto d'immortale, *Immortalità*.
IMMORTIFICA'TU, agg. non mortificato, *Immortificato*.
IMMORTIFICAZIO'NI, s. f. astratto d'IMMORTIFICATU, *Immortificazione*.
IMMO'TU, vedi IMMO'BILI.
IMMUNDI'ZIA, vedi MUNNI'ZZA.
IMMU'NDU, agg. impuro, bruttato, lordo, *Immondo*.
IMMU'NI, agg. che ha immunità, esente, *Immune*.
IMMUNITA', s. f. esenzione di qualche uffizio, gravezza, e simili, *Immunità Privilegio, Prerogativa*.
IMMURDIRI, vedi MMURDIRI.
IMMURTA'LI, vedi IMMORTA'LI.
IMMUTA'BILI, agg. che in nulla guisa si muta o può mutarsi, invariabile, fermo, fisso, costante, *Immutabile*.
IMMUTABILI'SSIMU, agg. superl. d'IMMUTABILI, *Immutabilissimo*.
IMMUTABILITA', s. f. esenzione da cambiamento, invariabilità, stabilità, perseveranza, *Immutabilità*.
IMMUTABILME'NTI, avv. con immutabilità, senza mutarsi, *Immutabilmente*.
*IMPACCIAME'NTU, s. m. impaccio, *Impacciamento*.
IMPACCIA'RI, v. a. ingombrare, impedire, occupar luogo, dare impedimento al muoversi, all'operare, *Impedire*, pigliar cura, o briga, travagliarsi, intromettersi, *Impacciarsi*.
IMPACCIA'TU, agg. da IMPACCIARI, *Impacciato*.
IMPA'CCIU, vedi MPA'CCIU.
IMPACCIU'SU, vedi MPACCIU'SU.
IMPAGGHIA'RI, vedi MPAGGHIA'RI.
IMPAJA'RI, vedi MPAJA'RI.
IMPALANDRANA'TU, vedi MPALANDRANA'TU.
IMPALA'RI, vedi MPALA'RI.
IMPALLIDI'RI, v. n. divenir pallido, smorto, *Impallidare, Impallidire*.
IMPALLIDU'TU, agg. da IMPALLIDIRI, *Impallidito, Impallidato*.
IMPALPA'BILI, agg. ridotto a tale sottigliezza che non è palpabile, o non pare palpabile, *Impalpabile*.
*2. — Dicesi pure dei corpi ridotti in finissima polvere a segno che non produca impressione sensibile al tatto, *Impalpabile*.
*IMPALPABILI'SSIMU, agg. superl. d'IMPALPABILI, *Impalpabilissimo*.
*IMPALPABILME'NTI, avv. in maniera, che non si possa palpare, *Impalpabilmente*.
IMPANNA'RI, vedi MPANNA'RI, e segu.
IMPANNIDDA'RI, vedi MPANNIDDA'RI.
IMPANTANA'RI, vedi MPANTANA'RI.
IMPAPUCCHIA'RI, vedi MPAPUCCHIA'RI.
IMPARADISA'RI, vedi MPARADISA'RI.
IMPARAGGIA'BILI, agg. che non ha pari, incomparabile, *Impareggiabile*.
IMPARA'RI, vedi MPARA'RI.
I'MPARI, vedi SPA'RU.
IMPARI'SSI, vedi MPARI'SSI.
*IMPARZIA'LI, agg. non parziale, che non prende parte a favor di alcuno, *Imparziale*.
*IMPARZIALITA', s. f. stato di ciò che è imparziale, *Imparzialità*.
IMPASCHIRA'RI, v. att. vale lasciar un campo pieno di pascoli secchi per l'anno vegnente.
*IMPASCHIRA'TU, agg. da IMPASCHIRARI.
IMPASIMI'RI, vedi MPASIMI'RI.
IMPASSI'BILI, agg. non soggetto a passione, o alterazione, *Impassibile*.
*IMPASSIBILITA', s. f. qualità di ciò che è impassibile, *Impassibilità*.
IMPASSULI'RI, vedi MPASSULI'RI.
IMPASTA'RI, vedi MPASTA'RI, e segu.
IMPASTIZZA'RI, vedi MPASTIZZA'RI, e segu.
IMPASTURA'RI, vedi MPASTURA'RI, e segu.
IMPASTURAVA'CCHI, vedi MPASTURAVA'CCHI.
IMPATIDDI'RI, vedi MPATIDDI'RI, e segu.
IMPATRUNI'RISI, vedi MPATRUNI'RISI, e segu.
IMPAURI'RI, vedi MPAURI'RI.
IMPAZIENTA'RISI, vedi MPAZIENTA'RISI.
IMPAZIENTA'TU, agg. da IMPAZIENTARISI.
IMPAZIE'NTI, agg. contrario di paziente, intollerante, mal sofferente, che non ha pazienza nel male, o nell'aspettazione di un bene, *Impaziente*.
IMPAZIENTIME'NTI, avv. contrario di pazientemente, con impazienza, *Impazientemente*.
IMPAZIENTI'SSIMU, agg. superl. d'IMPAZIENTI, *Impazientissimo*.
IMPAZIE'NZA, s. f. contrario di pazienza, inquietudine di chi soffre, o per cagion di un male presente, o nell'aspettazione di un bene avvenire; intolleranza, *Impazienza*.
IMPAZZI'RI, vedi MPAZZI'RI, e segu.
IMPECCA'BILI, vedi MPECCA'BILI.
IMPEDIE'NTI, agg. che impedisce, *Impediente*.
2. — Dicesi dai canonisti quell'impedimento che rende illecito il matrimonio, *Impediente*.
IMPEDIME'NTU, s. m. impaccio, ostacolo, che impedisce, *Impedimento*.
2. — Per comandamento del magistrato, che proibisce di fare alcuna cosa, *Inibizione*.
3. — Per infermità, *Impedimenta*.
*4. — OGNI IMPEDIMENTU È GIUVAMENTU, prov. che prova riuscire spessissimo in un bene non isperato innanzi, alcuni indugi, o ostacoli, che ritardano sovente taluno faccende.
IMPEDI'RI, v. att. contrariare, dar noja, opporsi, porre ostacoli, intraversarsi, *Impedire*.
2. — Per impacciare, imbrogliare, vincolare, *Impedire*.

**IMPEDITU**, agg. da IMPEDIRI, *Impedito*.
***IMPEDUTU**, agg. da IMPEDIRI, vedi **IMPEDUTO**.
**IMPEGNA'RI**, vedi **MPIGNA'RI**.
**IMPEGNU**, vedi **MPE'GNU**.
**IMPENETRA'BILI**, agg. che non può esser penetrato, *Impenetrabile*.
*2. — Figur. per incomprensibile, *Impenetrabile*.
**IMPENETRABILITA'**, s. f. stato, e qualità di ciò che è impenetrabile, *Impenetrabilità*.
*2. — Figur. incomprensibilità, arcana segretezza, *Impenetrabilità*.
**IMPENITENTI**, agg. non penitente, *Impenitente*.
**IMPENITE'NZA**, s. f. contrario di penitenza, *Impenitenza*.
**IMPENNIRI**, vedi **MPENNIRI**.
**IMPENSATAME'NTI**, avv. non pensatamente, *Impensatamente*.
**IMPERANTI**, agg. che impera, *Imperante*.
***IMPERARI**, v. n. dominare, aver imperio, e autorità sopra gli altri, *Imperare*.
**IMPERATI'VU**, agg. atto a imperare, *Imperativo*.
2. — Per aggiunto del secondo modo delle conjugazioni dei verbi, con cui si comanda, o si esorta, *Imperativo*.
****IMPERATO'RIA**, s. f. t. bot. IMPERATORIA OSTRUTHIUM L. pianta che ha gli steli numerosi vuoti, lisci, le foglie ternate, radicali; le fogliolina larghe, lobato, dentate, i fiori bianchi, in ombrella piana, grande con molti raggi. *Imperatoria*.
**IMPERATRICI**, s. f. nome che si dà a quella donna, che ha dignità, o autorità imperatoria, *Imperatrice*.
**IMPERATU'RI**, s. m. monarca, signore assoluto di molte provincie, *Imperadore*, *Imperatore*.
**IMPERCETTI'BILI**, agg. che non si può comprendere, *Impercettibile*. Superl. *Impercettibilissimo*.
*2. — Nell'uso dicesi anche di cosa tanto minuta, che appena si può vedere ad occhio nudo, *Impercettibile*.
**IMPERCETTIBILITA'**, s. f. astratto d'impercettibili, *Impercettibilità*.
***IMPERCETTIBILME'NTI**, avv. in modo impercettibile, incomprensibilmente, *Impercettibilmente*.
***IMPERDONA'BILI**, agg. che non può perdonarsi, irremissibile, *Imperdonabile*.
**IMPERFETTAME'NTI**, avv. contrario di perfettamente, *Imperfettamente*.
***IMPERFETTISSIMU**, agg. superl. d'IMPERFETTU, *Imperfettissimo*.
**IMPERFE'TTU**, contrario di perfetto, difettoso, manchevole, incompiuto, insufficiente, *Imperfetto*.
2. — Presso dei grammatici vale, tempo indefinito, tra il presente, o il passato, che esprime il principio, e il proseguimento di un'azione senza mostrarne il fine, *Imperfetto*, lo stesso che *Pendente*.
3. — Per uomo fastidioso, inquieto, specialmente parlando di fanciullini, o ragazzetti, vedi **RIVE'RSU**.
**IMPERFETTU'NI**, agg. superl. d'IMPERFETTU, *Imperfettissimo*.
**IMPERFEZIO'NI**, s. f. contrario di perfezione, mancamento, difetto, vizio, *Imperfezione*.
**IMPERFEZIUNE'DDA**, s. f. dim. d'IMPERFEZIONI, *Imperfezioncella*.
**IMPERIA'LI**, s. m. cesta grande coperta di corame, che si sovrappone al cielo dei legni da viaggio per uso di chiudervi panni, biancherie, o altro, *Imperiale*. fem.
**IMPERIA'LI**, agg. d'imperio, o d'imperatore, *Imperiale*.
2. — Per cosa maggiore nella sua specie, o che sovrasta alle altre, *Imperiale*.
***IMPERIALI'NU**, s. m. dim. d'IMPERIALI sost. piccola imperiale, o cappelliera, che si sovrappone talvolta alla maggiore, *Imperialino*.
**IMPERI'TU**, agg. non pratico, non ammaestrato, ignorante, *Imperito*, *Inesperto*.
**IMPE'RIU**, s. m. dominio supremo, e stato dell'imperatore. *Imperio*.
2. — Per dominio, o signoria, *Imperio*.
3. — Per ordine, comandamento, *Imperio*.
4. — Fig. per fasto, o pretensione di superiorità ingiusta, e ardita, *Insolenza*, *Tracotanza*.
**IMPERIUSAME'NTI**, avv. con imperiosità, *Imperiosamente*.
**IMPERIUSITA'**, s. f. soprastanza, superbia, modo di chi comanda con alterigia, e con molta superiorità, ed autorità, *Imperiosità*.
**IMPERIU'SU**, agg. soprastante, che si vale troppo della superiorità, *Imperioso*.
**IMPERI'ZIA**, s. f. ignoranza, difetto di perizia, *Imperizia*.
**IMPERMUTA'BILI**, agg. che non si muta, nè può mutarsi, stabile, inalterabile, invariabile, *Impermutabile*.
***IMPERMUTABILITA'**, s. f. stato, o qualità di ciò, che non si muta, nè può mutarsi, stabilità, *Impermutabilità*.
***IMPERSCRUTA'BILI**, agg. che non si può intendere, nè ricercare, o dicesi per lo più dei segreti, o arcani della Provvidenza non penetrabili dalla umana ragione, *Imperscrutabile*.
**IMPERSONA'LI**, aggiunto di verbo che si conjuga per la terza persona singolare solamente, *Impersonale*.
***IMPERSONALME'NTI**, avv. t. dei gramm. in caso impersonale, *Impersonalmente*.
**IMPERSUASI'BILI**, agg. non persuadevole, *Impersuasibile*.
***IMPERSUASIBILITA'**, s. f. incapacità, o ostinazione di chi non si persuade, *Impersuasibilità*.
**IMPERTINENTE'DDU**, agg. dim. d'IMPERTINENTI.
**IMPERTINE'NTI**, agg. insolente, fastidioso, importuno, *Impertinente*. Vedi **MALUCRIA'TU**.
**IMPERTINENTIME'NTI**, avv. inconvenientemente, *Impertinentemente*.
*2. — Con insolenza, *Insolentemente*.
**IMPERTINENTU'NI**, agg. superl. d'IMPERTINENTI, *Impertinentissimo*.
**IMPERTINE'NZA**, s. f. detto, o fatto fuor di quel che appartiene al luogo, al tempo, o alle persone, *Impertinenza*.
**IMPERTURBA'BILI**, agg. che non può essere perturbato immutabile, *Imperturbabile*.
***IMPERTURBABILITA'**, s. f. stato di ciò, che è imperturbabile; e parl. di animo, vale spassionatezza, *Imperturbabilità*.
***IMPERTURBABILME'NTI**, avv. con imperturbabilità, *Imperturbabilmente*.
**IMPERTURBA'TU**, agg. non perturbato, tranquillo, sereno, *Imperturbato*.
***IMPERTURBAZIO'NI**, s. f. tranquillità, *Imperturbazione*.
**IMPERVERSAME'NTU**, s. m. lo imperversare, smaniamento, furore, *Imperversamento*.

IMPERVERSA'RI, v. n. saltare, o dibattersi a guisa di spiritato, *Imperversare*, *Infuriare*.
IMPERVERSA'TU, agg. da IMPERVERSARI, *Imperversato*.
'IMPERVERTI'RI, v. n. pervertirsi, depravarsi, *Impervertire*, *Dare in reprobo*, *Prevaricare*.
'IMPE'RVIU, agg. senza via, per dove non vi è passo, o non si può pervenire, e si dice nel mater., e nel figur. *Impervio*.
IMPETRA'BILI, agg. che può impetrarsi, *Impetrabile*.
IMPETRA'RI, v. att. ottenere con preghiere quel che si domanda, *Impetrare*, *Conseguire*.
IMPETRATI'VU, agg. abile ad impetrare, *Impetrativo*.
'IMPETRATO'RIU, agg. attenente ad impetrazione, *Impetratorio*.
IMPETRA'TU, agg. da IMPETRARI, *Impetrato*.
IMPETRAZIO'NI, s. f. l'atto di ottenere una cosa per inchiesta, o preghiera, impetragione, *Impetrazione*.
I'MPETU, s. m. moto accompagnato da violenza, e furore, *Impeto*.
'2. — E fig. violenza, commozione, assalto di passione, *Impeto*.
3. — CU IMPETU, impetuosamente, *Con impeto*.
IMPETUUSAME'NTI, avv. con impeto, *Impetuosamente*.
IMPETUOSITA', vedi I'MPETU.
IMPETUU'SU, agg. pieno d'impeto, furioso, precipitoso, violento, fiero, *Impetuoso*.
IMPIAME'NTI, avv. con empietà, *Empiamente*.
IMPIASTRA'RI, vedi MPIASTRA'RI.
IMPIA'STRU, vedi MPIA'STRU.
IMPICA'RI, vedi MPICA'RI.
IMPICCIA'RISI, vedi MPICCIA'RISI.
IMPICCIA'TU, vedi MPICCIA'TU.
''IMPICCICALO'RA, s. f. t. bot. *XANTHIUM STRUMARIUM L.* pianta, che nomasi pure *SETARIA VERTICILLATA*, *PALISOT DE BEAUVOIS*, vedi MPICCICALO'RA.
IMPICCICALO'RU, vedi MPICCICALO'RU.
IMPICCICA'RI, vedi MPICCICA'RI.
IMPICCICU'SU, vedi MPICCICU'SU, e deriv.
IMPI'CCIU, s. m. impaccio, *Impiccio*, vedi MPA'CCIU, vedi MPI'CCIU.
IMPICCIULI'RI, vedi MPICCIULI'RI.
IMPICIA'RI, vedi MPICIA'RI, e der.
IMPIDICU'DDU, vedi MPIDICU'DDU, e der.
IMPIDUCCHIA'RISI, vedi MPIDUCCHIA'RISI, vedi MPIDUCCHI'RI.
IMPIDUGGHIA'RI, vedi MPIDUGGHIA'RI.
IMPIDU'GGHIU, vedi MPIDU'GGHIU.
IMPIDUGGHIU'SU, vedi MPIDUGGHIU'SU.
IMPIEGA'RI, v. att. porre, collocare, *Impiegare*.
2. — Usasi ancora per occupare, e indirizzare alcuno in alcuna cosa, *Impiegare*.
'3. — N. pass. attendere, adoperarsi, esercitarsi, industriarsi, *Impiegarsi*.
4. — Per ispendere, o impiegare denaro in checchessia per renderlo fruttifero, *Investire*.
IMPIEGA'TU, agg. da IMPIEGARI, *Impiegato*.
IMPIE'GU, s. m. carica, ufficio, ministerio, professione, posto, condizione, incarico, *Impiego*.
''2. — Per compera, impiego di danaro, *Investita*.
IMPIETA', s. f. empiezza, scelleritá, crudeltà, *Empietà*.
IMPIGNA'RI, vedi MPIGNA'RI.
IMPIETUSI'RI, v. att. muovere a pietà, *Impietosire*.
2. — N. pass. muoversi a pietà, *Impietosirsi*.
'IMPIETUSU'TU, agg. mosso a pietà, *Impietosito*.
IMPINGUA'RI, v. n. e n. pass. vedi NGRASSA'RI.
IMPINGUA'TU, vedi NGRASSA'TU.
IMPIRTUSA'RI, vedi MPIRTUSA'RI.
IMPINNA'RI, vedi MPINNA'RI.
IMPINSA'TA, vedi A LA MPINSA'TA.
I'MPIU, agg. contrario di PIU, *Empio*, *Impio*.
IMPLACA'BILI, agg. contrario di placabile, inesorabile, e dicesi pure delle cose inanimate, come MARI, TIMPESTA, o sim., e di affetto, come ODIU ec. e vale ostinato, *Implacabile*.
'IMPLACABILI'SSIMU, agg. superl. del preced. *Implacabilissimo*.
'IMPLACABILME'NTI, avv. ostinatamente, crudelmente, *Implacabilmente*.
IMPLICA'NTI, agg. che implica, che ripugna, *Implicante*.
IMPLICA'NZA, s. f. contraddizione, ripugnanza, inconveniénza, *Implicanza*.
'IMPLICARI, v. att. intrigare, avviluppare, *Implicare*, *Imbarazzare*.
'2. — N. pass. confondersi, imbrogliarsi, *Implicarsi*.
'IMPLICA'TU, agg. da IMPLICARI, *Implicato*.
'IMPLICATU'RI, verb. masch. che implica, che avvilupa, *Implicatore*.
'IMPLICAZIO'NI, s. f. lo implicare, avviluppamento, *Implicazione*.
IMPLICITAME'NTI, avv. non espressamente, non direttamente, ma per altra maniera, *Implicitamente*.
IMPLI'CITU, agg. che non è espresso, che è compreso, e quasi avviluppato in altro, o che si comprende per necessità, o simile, *Implicito*.
IMPLORA'RI, v. att. domandare, chiedere, pregare, *Implorare*.
IMPLORA'TU, agg. da IMPLORARI.
'IMPONE'NTI, agg. che impone, *Imponente*.
2. — Che ha maestà, *Maestoso*.
IMPO'NIRI, v. att. comandare, commettere, *Imporre*.
2. — Mettere imposizioni, o imposte, porre aggravi, *Imporre*.
'3. — Assegnare, prescrivere, *Imporre*.
'4. — Per ingannare, farsi credere falsamente, con apparenza di virtù, *Imporre*.
IMPORTA'NTI, vedi MPURTA'NTI.
IMPORTA'NZA, vedi MPURTA'NZA.
IMPORTA'RI, vedi MPURTA'RI.
IMPORTUNAME'NTI, avv. con importunità, *Importunamente*.
IMPORTUNA'RI, v. att. domandare istantemente con importunità una cosa, seccar uno con domande, *Importunare*, *Stimolare*, *Infestare*.
'IMPORTUNA'TU, agg. da IMPORTUNARI, affaticato da domande importune, *Importunato*.
IMPORTUNE'DDU, agg. dim. d'IMPORTUNU.
'IMPORTUNISSIMAME'NTI, avv. superl. con grande importunità, *Importunissimamente*.
IMPORTUNI'SSIMU, agg. superl. d'IMPORTUNU, *Importunissimo*.

**IMPORTUNITA'**, s. f. seccaggine, o fastidiosa pertinacia nel domandare altrui quello che vorresti, *Importunità*.
**IMPORTU'NU**, agg. che importuna, nojoso, *Importuno*, *Molesto*, *Increscioso*, *Seccatore*.
**IMPOSIZIO'NI**, s. f. l'atto di por sopra, *Imposizione*.
2. — Per l'imporre dazio, gravezza, o balzello che s'impone ai popoli, *Imposizione*, *Imposta*.
**IMPOSSESSA'RI**, v. n. pass. impadronirsi, *Impossessarsi*.
**IMPOSSI'BILI**, agg. contrario di possibile, *Impossibile*.
2. — Per iperbole vale talora difficilissimo, *Impossibile*.
*3. — Talora suat. *Impossibile*.
*4. — Dicono anche i logici ciò che è contradditorio, che è ripugnante a se stesso, *Impossibile*.
*5. — Fari l'impossibili, modo di esprimere il fare il più che si può, *Fare il suo potere*.
**IMPOSSIBILISSIMU**, agg. superl. d'Impossibili, *Impossibilissimo*.
**IMPOSSIBILITA'**, s. f. negazione di possibilità, *Impossibilità*.
*2. — Per ripugnanza, implicanza, contraddizione, *Impossibilità*.
**IMPOSSIBILITA'RI**, v. att. render impossibile, *Impossibilitare*.
**IMPOSSIBILITA'TU**, agg. da Impossibilitari, *Impossibilitato*.
***IMPOSSIBILME'NTI**, avv. con impossibilità, in modo impossibile, *Impossibilmente*.
**IMPO'STA**, s. f. imposizione, gravezza, *Imposta*.
2. — Per legname che serve a chiudere uscio, o finestra, *Imposta*.
**IMPO'STU**, agg. da Imponiri, *Imposto*.
**IMPOSTU'RA**, s. f. calunnia, inganno, *Impostura*.
**IMPOSTURA'RI**, v. att. offendere con calunnie o imposture, *Imposturare*.
**IMPOSTU'RI**, agg. ingannatore, calunniatore, spacciatore di menzogne o di false dottrine, ovvero chi imputa altrui falsamente qualche delitto, o altra biasimevol cosa, *Impostore*.
**IMPOTE'NTI**, contrario di potente, *Impotente*.
2. — Si dice anche chi non è abile alla generazione, *Impotente*.
**IMPOTE'NZA**, s. f. mancamento di potenza, difetto di forza, per fare checchessia, *Impotenza*.
*2. — Dicesi dai canonisti l'incapacità di consumare il matrimonio, la quale è un impedimento dirimente, *Impotenza*.
**IMPRATTICA'BILI**, agg. da non potersi praticare, *Impraticabile*.
2. — Aggiunto di persona vale fastidioso, e con cui non è bene aver che fare, *Impraticabile*.
3. — Detto di luogo vale che non si può frequentare, *Impraticabile*.
*·**IMPRATTICHI'RI**, v. att. render pratico, esercitare, *Impratichire*.
2. — N. pass. prender pratica, farsi pratico, *Impratichirsi*.
**IMPRATTICU'TU**, agg. da Imprattichiri, *Impratichito*.
**IMPRECA'RI**, v. n. maledire, desiderare e pregare il male contro chicchessia, o contro se medesimo, *Imprecare*.
**IMPRECATI'VU**, agg. che impreca, che dinota imprecazione, *Imprecativo*.
**IMPRECAZIO'NI**, s. f. maledizione, il desiderare e il pregare il male contro chicchessia, o contro se medesimo, e le parole stesse, con cui si augura, o si prega, che il male venga ad altri, o a se stesso, *Imprecazione*.
**IMPREGNA'RISI**, vedi ASSUPPA'RISI.
**IMPREGNA'TU**, vedi ASSUPPA'TU.
***IMPRESA'RIU**, s. m. colui che assume qualche impresa concernente al pubblico, ed è anche spezie di appaltatore, *Impresario*.
**IMPRESCINNI'BILI**, agg. di cui non si può prescindere, nè fare eccettuazione.
***IMPRESCRITTI'BILI**, agg. t. legale che non ammette prescrizione, *Imprescrittibile*.
**IMPRESSIONA'RI**, v. att. fare impressione quale che sia in una cosa, *Impressionare*.
2. — N. pass. ricevere un'impressione, un effetto, *Impressionarsi*.
3. — Per indurre in altrui un opinione, mettere in cuore, nell'animo altrui una cosa, *Impressionare*.
**IMPRESSIONA'TU**, agg. da Impressionari, *Impressionato*.
**IMPRESSIO'NI**, s. f. l'effetto impresso, l'azione impressa, *Impressione*.
2. — Fig. per forma o cosa immaginata, e opinione impressa, *Impressione*.
*3. — Si dice anche la stampa, *Impressione*.
*4. — Omu di prima impressioni, dicesi di chi facilmente si esalta senza discernere pacatamente una cosa, e pigliata una opinione difficilmente la lascia, *Uomo di prima impressione*.
**IMPRE'SSU**, agg. da imprimere, *Impresso*.
2. — Per istampato, scolpito, improntato, *Impresso*.
**IMPRESSU'RI**, verb. m. che imprime, *Stampatore*, *Impressore*.
**IMPRE'STITU**, vedi MPRE'STITU.
***IMPRETERI'BILI**, agg. che non può preterirsi, *Impreteribile*.
**IMPRETERIBILME'NTI**, avv. in modo impreteribile, *Impreteribilmente*.
***IMPREZIUSI'RI**, v. n. crescer di pregio, divenir prezioso, e in senso att. render prezioso, *Impreziosire*.
**IMPREZZA'BILI**, agg. da Prezzu, senza prezzo, inestimabile, *Imprezzabile*.
**IMPRIGIUNA'RI**, vedi CARZARA'RI.
**IMPRI'MA**, avv. imprimamente, *Imprima*.
**IMPRI'MIRI**, v. att. improntare, effigiare, stampare, *Imprimere*.
**IMPRI'MIS**, lo stesso che IMPRI'MA, *Imprimis*.
**IMPRIMITU'RA**, s. f. composto di diverse terre macinate con olio di noce, o di lino, che s'impiastra sopra le tele o tavole che si vogliono dipingere, *Mestica*, *Imprimitura*.
2. — Mettiri la mprimitura, dar la mestica, *Mesticare*.
**IMPRIMITU'RI**, vedi STAMPATU'RI.
**IMPRINA'RI**, vedi MPRINA'RI.
**IMPRINTA'RI**, vedi MPRINTA'RI.
**IMPRI'SA**, s. f. quello che l'uomo piglia e si mette a fare, *Impresa*.
*2. — Per ufficio del lotto, cioè lo aggregato delle of-

ficerie per li diversi lavori necessarii al buono andamento della pubblica lotteria, *Impresa del lotto.*

IMPRISIA'RI, vedi MPRISIA'RI.

IMPRISSIO'NI, s. f. vedi IMPRESSIO'NI.

IMPROBA'BILI, agg. contrario di PROBABILI, che manca di prove, *Improbabile.*

IMPROBABILITA', s. f. astratto d'improbabile, *Improbabilità.*

*IMPROBITA', s. f. iniquità, malvagità, *Improbità.*

*I'MPROBU, agg. contrario di PROBU, malvagio, iniquo, acellerato, *Improbo.*

*2. — FATIGA IMPROBA, vale lunga, malagevole continua, stentata.

IMPRONTA'RI, vedi MPRUNTA'RI.

*IMPRO'NTU, e IMPRO'NTA, s. m. immagine impressa in qualsivoglia cosa, *Impronto, Impronta.*

IMPRONUNZIA'BILI, agg. che non può pronunziarsi.

IMPROPE'RIU, s. m. villania, rinfacciamento, *Improperio.*

IMPROPORZIONA'TU, vedi SPROPORZIONA'TU.

IMPROPRIAME'NTI, avv. contrario di PROPRIAMENTI, *Impropriamente.*

IMPROPRIETA', s. f. contrario di proprietà, *Improprietà.*

*IMPROPRI'SSIMU, agg. superl. d'IMPROPRIU.

*IMPRO'PRIU, agg. contrario di PROPRIU, che non è conveniente, che non ha quella proprietà, quella giustezza, che si richiede, *Improprio.*

IMPROVISAME'NTI, avv. all'improvviso, inaspettatamente, alla non pensata, subitamente, *Improvvisamente.*

IMPROVISA'RI, v. n. cantare all'improvviso in rima, provviaare, *Improvvisare.*

IMPROVISA'TA, s. f. versi, o altro fatto all'improvviso senza studio, o preparazione, *Improvvisata.*

IMPROVISA'TU, agg. da IMPROVISARI, *Improvvisato.*

IMPRUCCHIAME'NTU, vedi MPRUCCHIAME'NTU.

IMPRUCCHIA'RI, vedi MPRUCCHIA'RI, e segu.

*IMPUDE'NZA, s. f. difetto di pudore, inverecondia, sfacciataggine, svergognatezza, *Impudenza.*

IMPUDICAME'NTI, avv. senza pudicizia, disonestamente, *Impudicamente.*

IMPUDICI'ZIA, s. f. contrario di pudicizia, vizio contrario al pudore, ed alla castità, disonestà, *Impudicizia.*

IMPUDI'CU, agg. contrario di PUDICU, disonesto, lascivo, *Impudico.*

IMPUGNA'BILI, agg. che può impugnarsi, *Impugnabile.*

IMPUGNA'RI, v. att. stringer col pugno, e propriamente, si dice di lancia, o spada, *Impugnare.*

2. — Per oppugnare, contrariare, contrapporre, contradire, *Impugnare.*

*IMPUGNATI'VU, agg. atto ad impugnare, a contrariare, *Impugnativo.*

IMPUGNA'TU, agg. da IMPUGNARI, *Impugnato.*

IMPUGNATU'RA, s. f. l'atto d'impugnare, e la parte onde s'impugna, cioè si prende col pugno checchessia, *Impugnatura.*

*IMPUGNATURI, verb. masch. che impugna, che contraria, contradittore, oppositore, oppugnatore, *Impugnatore.*

IMPUGNAZIO'NI, s. f. l'atto d'impugnare, contrasto, combattimento, contesa, disputa, contraddizione, *Impugnazione.*

IMPULITI'ZZA, s. f. rozzezza, *Zotichezza, Zoticaggine.*

IMPULI'TU, agg. rozzo, *Rustico.*

IMPULIZI'A, vedi IMPULITI'ZZA.

IMPU'LSU, s. m. spinta, moto che un corpo comunica ad un altro, incitamento, instigamento, stimolo, forza, *Impulso*

IMPULVIRA'RI, vedi MPURVULAZZA'RI.

IMPUNEME'NTI, avv. con impunità, impunitamente, *Impunemente.*

*IMPUNI'BILI, agg. da non potersi, o da non doversi punire, *Impunibile.*

IMPUNITA', s. f. esenzione da pena, accordata da chi ha potestà di punire, *Impunità.*

*2. — AVIRI L'ATTU DI IMPUNITA', dicesi di chi manifesta al giudice i complici di alcun delitto, e così procurasi lo scampo della pena, *Pigliare l'impunità.*

IMPUNI'TU, agg. non castigato, *Impunito.*

IMPUNTUA'LI, agg. che manca di puntualità, *Impuntuale.*

IMPUNTUALITA', s. f. difetto di puntualità, *Impuntualità.*

IMPURITA', s. f. contrario di purità, lordura, bruttura, sporchezza, *Impurità.*

2. — Per impudicizia, disonestà, vizio contrario alla castità, *Impurità.*

IMPURRI'RI, vedi MPURRI'RI.

IMPURTA'NTI, agg. che importa, che è degno di considerazione, *Importante.*

IMPURTA'NZA, s. f. ciò per cui una cosa è di qualche rilievo, *Importanza.*

*IMPURTA'RI, vedi MPURTA'RI.

IMPURTIDDA'RI, vedi MPURTIDDA'RI.

IMPURTUNA'RI, vedi MPURTUNA'RI.

IMPURVULAZZA'RI, vedi MPURVULAZZA'RI.

IMPUSISSA'RI, vedi IMPOSSESSA'RI.

IMPUSTA'RI, vedi MPUSTA'RI.

IMPUSTIMA'RI, vedi MPUSTIMA'RI.

IMPUSTU'RA, vedi MPUSTU'RA.

IMPUTA'BILI, agg. da IMPUTARI, che può essere imputato, *Imputabile.*

IMPUTAME'NTU, vedi IMPUTAZIO'NI.

IMPUTA'RI, v. att. incolpare, attribuire la colpa, accagionare, apporre, *Imputare.*

2. — Per ascrivere, *Imputare.*

IMPUTA'TU, agg. da IMPUTARI, *Imputato.*

*IMPUTATU'RI, verb. masch. che imputa, *Imputatore.*

IMPUTAZIO'NI, s. f. attribuimento di colpa, accagionamento dato senza prove sufficienti, *Imputazione.*

IMPUTRIDI'RI, v. n. divenir putrido, infracidare, *Imputridire, Marcire, Putrefarsi.*

IMPUTRIDU'TU, agg. da IMPUTRIDIRI, *Imputridito, Putrefatto, Marcito.*

IMPUTRUNI'RI, v. att. far divenir poltrone, *Impoltronire.*

2. — N. e n. pass. divenir poltrone, infingardire, *Impoltronire, Impoltronirsi, Impigrire.*

*IMPUTRUNU'TU, vedi MPUTRUNU'TU.

IMPUVURI'RI, vedi MPUVIRI'RI, e segu.

IMPUZZA'RI, vedi MPUZZA'RI, e segu.

IN, prepos. che si usa coi verbi di stato, ugualmente che con quelli di moto, e premessa ad altro vocabolo sovente ha forza privativa, o negativa, come INCOMPITU, INFINITU, INSAZIABILI, e sim. *In.* Vedi NTRA.

IN ABBANNU'NU, vedi ABBANNU'NU.

**INABERTENTEMENTI**, avv. senza avvertire, *Inavvertitamente*.
**INABERTENZA**, s. f. contrario d'avvertenza, *Inavvertenza*.
**INABILI**, agg. non abile, *Inabile*.
**INABILITA'**, s. f. incapacità, insufficienza, *Inabilità*.
**INABILITARI**, v. att. rendere inabile, *Inabilitare*.
**INABILITATU**, agg. da INABILITARI, *Inabilitato*.
**IN ABINIRI**, vedi **IN AVVINIRI**.
**INABIRTENZA**, vedi **INABERTENZA**.
***INABISSARI**, v. att. cacciar nell'abisso, nel profondo, *Inabissare*.
*2. — N. pass. piombar nello abisso, sommergersi nel profondo, *Inabissarsi*.
***INABISSATU**, agg. da INABISSARI.
*2. — Per met. depresso, avvilito, o dicesi di persona, *Inabissato*.
**INABITABILI**, agg. non abitabile, *Inabitabile*.
**INABITATU**, agg. non abitato, *Inabitato*.
**INACCESSIBILI**, aggiunto di cosa a cui non si può salire, nè accostare, nè avvicinare, *Inaccessibile*.
**INACITIRI**, v. n. divenir agro, come agresto, *Inagrare*, *Inagrire*.
**INACITUTU**, agg. da INACITIRI, *Inagrito*.
**INADEQUATAMENTI**, avv. con modo inadequato, *Inadeguatamente*.
**INADEQUATU**, agg. che è fuor di proporzione, che non è confacente, o adeguato al soggetto, *Inadeguato*.
**INALBERARI**, v. att. mettere gli alberi, e dicesi per lo più delle navi, *Inalberare*, *Innalberare*.
2. — INALBERARI LA BANNERA, o altro, valo alzarla all'aria, *Inalberar la insegna*, ec.
3. — Si dice dell'alzarsi i cavalli per vizio su i piè di dietro, *Impennarsi*, *Inalberarsi*.
*4. — Per met. adirarsi, infuriarsi, ed anche insuperbire, *Inalberarsi*.
**INALBERATU**, agg. da INALBERARI, *Inalberato*.
***INALIENABILI**, agg. che non si può alienare, *Inalienabile*.
**INALTERABILI**, agg. che non patisce alterazione, *Inalterabile*.
**INALTERABILMENTI**, avv. senza alterazione, o in maniera inalterabile, *Inalterabilmente*.
**INALTERATU**, agg. non alterato, senza variazione, *Inalterato*.
**INALZARI** vedi **ALZARI**.
**INALZATU**, vedi **ALZATU**.
**INAMABILI**, agg. non amabile, *Inamabile*.
**INANIMATU**, agg. senza anima, *Inanimato*.
**INAPPELLABILI**, agg. che non si può appellare, *Inappellabile*.
***INAPPELLABILMENTI**, avv. senza che rimanga luogo ad appellazione, *Inappellabilmente*.
***INAPPETENTI**, agg. svogliato, mancante d'appetito, *Inappetente*.
**INAPPETENZA**, s. f. mancanza d'appetito, *Inappetenza*.
**INAPPLICABILI**, agg. non applicabile.
**IN APPRESSU**, vedi **APPRESSU**.
**INAPPREZZABILI**, agg. che non è apprezzabile, di sommo valore, che non si può pagare, *Inapprezzabile*.
**INARCARI**, v. att. piegare in arco, *Inarcare*.
2. — INARCARI LI GIGGHIA, dicesi del sollevar le ciglia a modo d'arco, e si fa per effetto di maraviglia, grande attenzione, o altro simile, *Inarcare le ciglia*.
**INARCATU**, agg. da INARCARI, *Inarcato*.
**INARGINTARI**, v. att. coprire checchessia con foglie di argento, attaccatevi sopra con fuoco, bolo, o mordente, o altra materia tenace, *Inargentare*, *Metter d'argento*.
**INARGINTATU**, agg. da INARGINTARI, *Inargentato*.
**INARIDIRI**, v. att. fare arido, disseccare, *Inaridire*.
**INARIDUTU**, vedi **NSICCUTU**.
**INARRIVABILI**, agg. da non potersi arrivare, *Inarrivabile*.
***INARTICULATU**, agg. che non si può articolare, e dicesi di quei suoni, o di quelle sillabe, o parole, che non sono distintamente pronunziate, *Inarticolato*.
**INASINIRI**, v. n. divenir asino, ed usasi in met. per divenir simile all'asino nella ignoranza, nella stupidità, nella indiscretezza, *Inasinire*.
**INASPETTATAMENTI**, avv. all'improvviso, senza aspettarsela, *Inaspettatamente*.
**INASPETTATU**, agg. non aspettato, *Inaspettato*, *Improvviso*.
**INASPRIRI**, v. att. indurre ad essere aspro, o crudele, *Inasprare*, *Inasprire*.
**INASPRUTU**, agg. da INASPRIRI, *Inasprito*.
**IN ASTRATTU**, vedi **ASTRATTU**.
**IN ATTU**, vedi **ATTU**.
**INAVANZABILI**, agg. vedi **INSUPERABILI**.
**INAUDITU**, agg. non più udito, quasi incredibile, *Inaudito*.
**INAVVEDUTAMENTI**, avv. disavvedutamente, *Inavvedutamente*, *Inavvertentemente*.
**INAVVERTENZA**, s. f. contrario d'avvertenza, mancanza di attenzione, disavvedutezza, sconsiderazione, *Inavvertenza*.
**IN AVVENIRI**, ved **AVVENIRI**.
**IN BREVI**, vedi **BREVI**.
**IN BRIU**, vedi **BRIU**.
**IN BRODU**, vedi **BRODU**.
***INCACIARI**, v. att. condir con cacio grattuggiato le vivande, *Incaciare*. Vedi **NCACIARI**.
***INCACIATU**, agg. da INCACIARI, *Incaciato*. Vedi **NCACIATU**.
**INCADAVERIRI**, v. n. divenir cadavere, infradiciare, *Incadaverire*.
*2. — Per simil. impallidire per paura, o per coscienza di mal fatto, *Allibbire*.
**INCADAVERUTU**, agg. da INCADAVERIRI, *Incadaverito*.
**INCADDIRI**, v. n. fare il callo, *Incallire*. Vedi **NCADDIRI**.
2. — Fig. formare un abito che difficilmente si può rimuovere, *Incallire*.
**INCADDUTU**, agg. da INCADDIRI, *Incallito*.
**INCAGNA**, vedi **NCAGNA**.
**INCAGNARISI**, vedi **NCAGNARISI**, e segu.
**INCALZAMENTU**, s. m. incalciamento, l'atto d'incalzare, *Incalzamento*.
***INCALZANTI**, agg. che incalza, *Incalzante*.
**INCALZARI**, v. att. costringere a fuggire, *Incalzare*.
2. — Per sollecitare, e costringere semplicemente a checchessia, *Incalzare*, *Spronare*, *Istigare*, *Sospingere*.

*8. — E parl. di belve vale, dar loro la caccia, *Incalzare*.
INCALZA'TU, agg. da INCALZARI, fugato, o costretto, *Incalzato*.
INCAMINAMENTU, s. m. l'atto di mettere, o di mettersi in via, avviamento, e per lo più, istradamento, indirizzo per arrivare a un fine, *Incamminamento*.
INCAMINA'RI, v. n. mettere in cammino, *Incamminare*.
2. — Per met. dirigere, indirizzare, *Incamminare*.
*3. — N. pass. mettersi in cammino, in via, in viaggio, *Incamminarsi*.
INCAMINA'TU, agg. da INCAMINARI, *Incamminato*.
*INCANALA'RI, v. att. t. idraul. ridurre acque correnti in canale, *Incanalare*.
*2. — T. delle arti, chiudere, ristrignere checchessia in una incanalatura, *Incanalare*.
*INCANALA'TU, agg. d'INCANALARI, *Incanalato*.
*INCANALATU'RA, s. f. degli artefici, piccolo incavo formato nella grossezza di un pezzo di legno, di pietra, o di metallo, per cacciarvi, e commettervi un altro pezzo, *Incanalatura*.
*INCANCILLA'BILI, agg. che non si può cancellare, indelebile, *Incancellabile*.
INCANCRINI'RI, v. n. divenir canchero, *Incancherare*, *Incancherire*.
INCANCRINU'TU, agg. da INCANCRINIRI, *Incancherato*, *Incancherito*.
INCANNA'RI, vedi NCANNA'RI.
IN CANNE'DDA, vedi CANNE'DDA.
IN CANNI'LA, vedi CANNILA n. 3.
*IN CANNO'LU, vedi CANNO'LU.
INCANTAMENTU, s. m. incantagione, *Incantamento*.
INCANTA'RI, v. att. sorprendere, e quasi sbalordire per la maraviglia, e dicesi delle cose, che piaccion in sommo grado, *Incantare*.
2. — Per rincantare, vedi.
3. — Per compiacersi al sommo, restando quasi ammaliato, si usa in senso n. p.
INCANTA'TU, agg. da INCANTARI, *Incantato*.
**2. — INCANTATU, dicesi ciò che o cercato non trovasi, o non viene mai a termine, principiato.
*INCANTATU'RI, verb. masch. che incanta, maestro d'incanti, prestigiatore, maliardo, stregone, *Incantatore*.
*INCANTE'VULI, agg. che incanta, d'incanto, *Incantevole*.
INCANTI'NA, vedi NCANTI'NA.
INCANTI'SIMU, s. m. incanto, incantagione, incantazione, *Incantesimo*.
2. — RUMPIRI LU NCANTISIMU, fig. vale rompere il disegno altrui, *Guastar l'incanto*.
*3. — Più troncar gl'indugi, e por mano tostamente ad alcuna cosa differita.
INCA'NTU, vedi INCANTI'SIMU.
INCA'NTU, s. m. pubblica maniera di vendere o comperare per la maggior offerta, *Incanto*.
INCAPA'CI, agg. non capace, *Incapace*.
2. — Vale anche inetto, disadatto, *Incapace*.
*3. — E per chi non può sanamente giudicare, o liberamente operare per disposizione, o stato di mente e di corpo, *Incapace*.
INCAPACI'SSIMU, agg. superl. d'INCAPACI, *Incapacissimo*.
INCAPACITA', s. f. qualità di ciò che è incapace, inabilità, insufficienza, difetto di forza, di attitudine ec. *Incapacità*.
INCAPACIU'NI, agg. accr. d'INCAPACI, *Ciocco*.
INCAPARRA'RI, vedi NCAPARRA'RI.
INCAPICCHIARI, vedi NCAPICCHIA'RI.
INCAPIZZA'RI, vedi NCAPIZZA'RI.
INCAPPA'RI, vedi NCAPPA'RI.
INCAPPIDDA'RI, vedi NCAPPIDDA'RI.
INCAPPUCCIA'RI, vedi NCAPPUCCIA'RI.
*INCAPPUTTA'RI, vedi NCAPPUTTA'RI, e seg.
INCAPRICCIA'RI, v. n. incapriccire, *Incapricciare*.
INCAPRICCIA'TU, agg. da INCAPRICCIARI.
INCARCAGNARI, vedi NCARCAGNA'RI.
INCARCA'RI, vedi NCARCA'RI.
INCA'RICA, vedi INCA'RICU.
**INCARICA'RI, v. att. dar carico, o l'incarico, la cura, l'incombenza di fare una faccenda, di trattar un negozio ec. *Incaricare*.
**INCARICA'TU, agg. da INCARICARI, *Incaricato*.
INCA'RICU, s. m. cura, offizio, incombenza, *Incarico*.
INCARIMENTU, s. m. il rincarare.
INCARI'RI, v. att. e n. crescer di prezzo, *Rincarare*.
2. — Per pregare altrui che voglia avere a cuore, quello che tu gli proponi, *Raccomandare*.
INCARNA'RI, v. att. ficcare nella carne, *Incarnare*. Vedi NCARNA'RI.
INCARNATI'NU, vedi NCARNATI'NU.
INCARNA'TU, agg. da INCARNARI, fatto di carne, che ha preso carne, *Incarnato*.
2. — Per lo colore della carne, che è un color misto tra rosso e bianco, *Incarnato*.
3. — E sust. il color della carne misto di rosso, o bianco, molto simile alla rosa, *Incarnato*.
4. — VIZIU INCARNATU, dicesi per simil. di un vizio invecchiato. Vedi RADICA'TU.
*INCARNATU'RA, vedi NCARNATU'RA.
INCARNAZIO'NI, s. f. t. teolog. e vale il mistero dell'incarnazione di N. S. G. C. l'assunzione della carne, o sia il congiungimento della umana natura con la persona del Verbo eterno, *Incarnazione*.
INCARRICA'RI, vedi INCARICA'RI.
INCARTAMENTU, vedi NCARTAMENTU.
INCARTA'RI, v. att. rinvoltare in carta, *Incartare*.
INCARTA'TU, agg. da INCARTARI, *Incartato*.
*INCARUGNI'RI, vedi MPUTRUNI'RI.
*INCARUGNU'TU, vedi MPUTRUNU'TU.
INCARU'TU, agg. da INCARIRI, *Rincarato*.
INCASCIA'RI, vedi NCASCIA'RI.
*INCASTAGNA'RI, vedi NCASTAGNA'RI.
IN CA'SU, vedi CA'SU.
INCATARRA'TU, vedi NCATARRA'TU.
INCATASCIA'RI, vedi NCATASCIA'RI.
INCATINA'RI, vedi NCATINA'RI.
*INCATRAMA'RI, vedi NCATRAMA'RI.
INCATTIVA'RI, vedi NCATTIVA'RI.
INCATUSA'RI, vedi NCATUSA'RI.
INCAVAGNA'RI, vedi NCAVAGNA'RI.
INCAVARCA'RI, vedi NCAVARCA'RI.
**INCAVA'RI, v. att. far incavo, *Incavare*.

INCAVA'TU, agg. da Incavari, *Incavato.*
INCAVIGGHIA'RI, vedi NCAVIGGHIA'RI.
INCAUTAME'NTI, avv. non cautamente, sconsideratamente, *Incautamente.*
*INCA'VU, s. m. luogo incavato, cosa incavata, e l'effetto dell'incavare, *Incavo.*
INCE'GNU, vedi NCE'GNU.
INCENDIA'RI, vedi ABBRUCIA'RI.
INCENDIA'RIU, agg. che incendia, *Incendiario.*
*2. — Figur. vale eccitator di discordie, e colui che si fa autore di un gran danno, in breve tempo.
INCE'NDIU, s. m. abbruciamento, *Incendio.*
INCENERIRI, vedi NCINNIRI'RI.
INCENERU'TU, vedi NCINNIRU'TU.
INCENSAME'NTU, s. m. l'incensare, *Incensamento.*
INCENSA'RI, v. att. dar l'incenso, cioè spargere il fumo dall'incenso, siccome fanno i ministri sacri, verso le cose sacre, *Incensare.*
2. — Incensari ad unu, fig. vale adularlo, *Incensare ad uno, Piaggiarlo.*
*INCENSA'TA, s. f. lo incensare, *Incensata.*
*INCENSAZIO'NI, s. f. t. eccl. l'atto d'incensare, incensamento, *Incensazione.*
INCE'NSU, s. m. gomma resina, che stilla dall'albero detto dai botanici *Juniperus lycia*; *Incenso, Olibano.*
*INCENSURA'BILI, agg. che non si può censurare, che non è capace, e soggetto a censura, *Incensurabile.*
INCENTI'VU, s. m. ciò che incende, che muove a fare, *Incentivo, Stimolo, Impulso, Provocazione.*
*INCERTAME'NTI, avv. con incertezza, dubbiosamente, *Incertamente.*
INCERTI'SSIMU, agg. superl. d'Incertu, *Incertissimo.*
INCERTI'ZZA, s. f. ambiguità, dubbietà, contrario di Certizza, *Incertezza, Incertitudine.*
INCE'RTU, agg. non certo, dubbioso, *Incerto.*
*2. — Dicesi di ogni provento casuale di qualche carica, o impiego oltre la paga, *Incerto.*
INCESSA'NTI, agg. che non cessa, *Incessante.*
INCESSANTIME'NTI, avv. senza cessare, senza restare, *Incessantemente, Continuamente.*
INCE'STU, s. m. peccato, e fornicazione che si commette tra' parenti o affini in grado proibito, *Incesto.*
*INCESTUUSAME'NTI, avv. con incesto, in modo incestuoso, *Incestuosamente.*
INCESTUU'SU, agg. macchiato d'incesto, *Incestuoso.*
INCE'TTA, s. f. spezie di mercatura, ed è il comperare mercanzie per rivenderle, *Incetta.*
INCETTA'RI, v. att. spezie di mercatantare, fare incetta, *Incettare.*
*INCETTA'TU, agg. da Incettari, *Incettato.*
INCHIAGA'RI, vedi NCHIAGA'RI.
INCHIAPPA'RI, vedi NCHIAPPA'RI.
INCHIARINA'RISI, vedi MBRIACA'RISI.
INCHIARI'RI, vedi NCHIARI'RI.
INCHIA'STRA, vedi NCHIA'STRA.
INCHIME'NTU, s. m. l'empiere, *Empimento.*
INCHINA'RI, vedi INCLINA'RI.
IN CHI'NU, vedi CHI'NU.
INCHIO'STRU, s. m. materia liquida e nera, colla quale si scrive, o si stampano libri, *Inchiostro.*

I'NCHIRI, v. att. mettere dentro a un recipiente voto tanta materia, quanta vi cape; e talora si usa anche n. pas. *Empiere.*
2. — Per riparare, supplire, *Empiere.*
3. — Per saziare, *Empiere.*
INCHIU'DIRI, vedi NCHIU'DIRI.
INCHIUITU'RI, vedi NCHIUITU'RI.
INCHIUMMA'RI, vedi NCHIUMMA'RI.
INCHIUVA'RI, vedi NCHIUVA'RI.
INCHIUVATU'RA, vedi NCHIUVATU'RA.
INCIACA'RI, vedi NCIACA'RI.
INCIACA'TU, vedi NCIACA'TU.
INCIAMMA'RI, vedi NCIAMMA'RI.
INCIAMMA'TU, vedi NCIAMMA'TU.
INCIAMPA'RI, v. n. porre il piede in fallo, o percuoterlo in alcuna cosa nel camminare, *Inciampare, Intoppare.*
**INCIA'MPU, vedi NTO'PPU.
INCIDE'NTI, agg. che ha incidenza, *Incidente.*
2. — Per evento o circostanza particolare di qualche evento, *Incidente.*
3. — Per episodio od una particolare azione cucita o connessa coll'azion principale, e dipendente da essa *Incidente.*
*4. — Presso i legali vale, circostanza da discutersi in corso della causa principale, e che può favorire l'esito della diffinitiva; o per lo meno lo procrastina, *Incidente* sost.
INCIDENTIME'NTI, avv. per incidenza, *Incidentemente.*
INCIDE'NZA, s. f. digressione, *Incidenza.*
2. — Presso i geometri vale caduta d'un raggio, d'una linea, o d'un solido sopra qualsivoglia piano, *Incidenza.*
INCI'DIRI, v. att. tagliare, mozzare, *Incidere.*
2. — Per intagliare, scolpire, e specialmente in rame, o in legno per istampare, *Incidere.*
INCIGNA'RI, vedi NCIGNA'RI.
INCIGNE'RI, vedi NCIGNE'RI.
INCIGNU'SU, vedi NCIGNU'SU.
INCILIPPA'RI, vedi NCILIPPA'RI.
INCIMA'RI, vedi NCIMA'RI.
INCIMIDDA'RI, vedi NCIMIDDA'RI.
INCIMINA'RI, vedi NCIMINA'RI.
INCINA'GGHIA, vedi NCINA'GGHIA.
*INCINNIRA'RI, v. att. per gettare cenere sopra una cosa, sparger di cenere, *Incenerare.*
INCINNIRI'RI, v. att. ridurre in cenere, *Incenerire, Incenerare.*
2. — N. pass. convertirsi in cenere, *Incenerirsi.*
INCINSA'RI, vedi NCINSA'RI.
INCINSIA'RI, vedi NCINSIA'RI.
INCI'NTA, vedi GRA'VIDA.
INCIPIE'NTI, agg. cominciante, principiante, *Incipiente.*
INCIRA'RI, v. att. impiastrare con cera, o con cosa simile a cera, *Incerare.*
INCIRA'TA, vedi NCIRA'TA.
INCIRA'TU, agg. da Incirari, *Incerato.*
IN CI'RCA, post. avv. vale circa, *In circa.*
INCIRCA'RI, vedi NCIRCA'RI.
INCIRCIDDA'RI, v. att. attortigliare, avvolgere, cignere intorno, *Attorcigliare.*
*INCIRCIDDA'TU, agg. da Incirciddari, *Attorcigliato.*

INCIRCUNCISU, agg. non circonciso, *Incirconciso*.
INCIRCUSCRITTU, agg. non circoscritto, *Incircoscritto*.
INCISIDDA'RI, vedi NCISIDDA'RI.
INCISIO'NI, s. f. taglio, incisura, *Incisione*.
*2. — Per taglio operazione chirurgica, *Incisione*.
*3. — Per arte liberale, sorella della pittura, o del disegno, intaglio, *Incisione*.
INCISI'VU, agg. che ha virtù e forza d'incidere, *Incisivo*.
*2. — Aggiunto a DENTI, vale uso dei quattro, che stanno in centro degli altri, tanto nella mascella superiore, quanto nella inferiore dell'uomo; e per li bruti quelli in forma piatta a similitudine di scarpello, *Incisivo*.
INCI'SU, agg. da INCIDIRI, *Inciso*.
INCISU'RA, vedi INCISIO'NI.
INCISU'RI, verb. m. colui che incide, *Incisore*.
INCITAME'NTU, s. m. lo incitare, eccitamento, *Incitamento*, *Provocamento*, *Stimolo*, *Incentivo*.
INCITA'RI, v. att. spignere altrui a checchessia, atimolare. *Incitare*, *Muovere*, *Spronare*, *Invaghire*.
INCIVILE'DDU, agg. dim. d'INCIVILI, *Zotichetto*.
INCIVI'LI, agg. contrario di civile, *Incivile*, *Rozzo*, *Villano*, *Malcreato*.
*INCIVILIME'NTU, s. m. il divenir civile, *Incivilimento*.
INCIVILI'RI, v. att. e n. divenire civile, ridurre civile, deporre, o far deporre la rozzezza, apprendere, o far apprendere maniere, e costumi gentili; ingentilire, ingentilirsi, *Incivilire*, *Incivilirsi*.
*INCIVILI'SSIMU, agg. superl. d'INCIVILI, *Incivilissimo*.
INCIVILTA', s. f. contrario di civiltà, *Inciviltà*.
INCIVILU'NI, vedi INCIVILI'SSIMU.
INCIVILUTE'DDU, agg. dim. di INCIVILUTU.
INCIVILU'TU, agg. da INCIVILIRI, *Incivilito*.
INCIU'RIA, s. f. offesa volontaria contro il dovere, *Ingiuria*. Vedi NCIU'RIA.
INCLA'USTRU, vedi NCLA'USTRU.
INCLEME'NZA, s. f. contrario di clemenza, *Inclemenza*.
*2. — Dicesi anche della stagione, del tempo, dell'aria, ec. e vale asprezza, rigidezza, *Inclemenza*.
INCLINA'RI, v. att. inchinare, *Inclinare*.
2. — N. vale aver attitudine, o disposizione a checchessia, *Inclinare*, *Esser propenso*, *Piegare*.
3. — È anche termine astron. e vale l'andare o muoversi dei pianeti verso l'orizzonte, *Inclinare*.
INCLINA'TA, s. f. segno di riverenza, che gli uomini fanno piegando il capo o la persona, e le donne piegando alcun poco lo ginocchia, *Inchino*.
*INCLINATI'SSIMU, agg. superl. d'INCLINATU, *Inclinatissimo*.
INCLINA'TU, agg. da INCLINARI, *Inclinato*, *Pendente*, *Piegato*.
2. — Per disposto, *Inclinato*, *Propenso*, *Acclino*.
*3. — Per affezionato, voglioso, e sim. *Inclinato*.
INCLINAZIO'NI, s. f. attitudine, naturale disposizione a cosa particolare, *Inclinazione*, *Propensione*.
2. — Per piegatura o il torcere dalla rettitudine, o dal perpendicolo, *Inclinazione*.
3. — Per tendenza parlandosi di cose fisiche, *Inclinazione*.
INCLITU, agg. preclaro, illustre, *Inclito*.

INCLU'DIRI, v. att. comprendere, rinchiudere, serrare dentro, *Includere*.
*INCLUSIO'NI, s. f. lo includere, azione d'includere, *Inclusione*.
INCLUSI'VA, s. f. facoltà accordata ad alcuno in ordine a qualche concorrenza, *Inclusiva*.
INCLU'SU, agg. da INCLUDIRI, *Incluso*.
INCOERE'NTI, agg. non coerente, discrepante, sconnesso, *Incoerente*.
INCOERE'NZA, s. f. discrepanza, sconnessione, contrario di coerenza, *Incoerenza*.
*INCOGNITAME'NTI, avv. sconosciutamente, *Incognitamente*.
INCO'GNITU, agg. non conosciuto, *Incognito*.
*2. — Parl. di principi, o di persone di alto affare, allorquando viaggiano senza gran treno, e senza portare il nome, e i distintivi di lor condizione si dice *Stare incognito*, cioè senza fare la dovuta figura.
INCOMBUSTI'BILI, agg. contrario di COMBUSTIBILI, che non può essere arso, o consumato dal fuoco, *Incombustibile*.
INCOMMENSURA'BILI, agg. t. mat. dicesi di quantità da non potersi misurare scambievolmente per mezzo d'una misura comune, *Incommensurabile*.
INCOMMODAME'NTI, avv. con incomodo, *Incomodamente*.
INCOMMODA'RI, v. att. apportare incomodo, *Incomodare*.
INCOMMODA'TU, agg. da INCOMMODARI, *Incomodato*.
*2. — Per leggermente malato, indisposto, *Incomodato*.
INCOMMODITA', vedi INCO'MMODU.
INCO'MMODU, s. m. scomodo, incomodità, disagio, *Incomodo*.
*2. — Per lieve malattia, piccola indisposizione, *Incomodo*.
*3. — Per le purghe periodiche delle donne, *Mestrui* nel num. del più.
*INCOMMODUSI'SSIMU, agg. superl. d'INCOMMODUSU, *Incomodissimo*.
INCOMMODU'SU, agg. contrario di comodo, *Incomodoso*.
INCOMPARA'BILI, agg. che non si può comparare, *Incomparabile*, *Impareggiabile*.
INCOMPARABILME'NTI, avv. senza comparazione, *Incomparabilmente*.
INCOMPATI'BILI, agg. da non potersi congiungere, impossibile ad unirsi, *Incompatibile*.
*INCOMPATIBILITA', s. f. qualità di ciò, che è incompatibile, *Incompatibilità*.
INCOMPENSA'BILI, agg. da non potersi compensare, *Incompensabile*.
INCOMPETE'NTI, agg. che ha incompetenza, *Incompetente*.
*2. — Aggiunto a JUDICI vale, cui manca tal giurisdizione, *Incompetente*.
INCOMPETENTIME'NTI, avv. sconvenevolmente, fuor d'ordine, *Incompetentemente*.
*INCOMPETE'NZA, s. f. inabilità del giudice per mancanza di giurisdizione, *Incompetenza*.
INCOMPORTA'BILI, agg. insopportabile, non comportabile, *Incomportabile*, *Intollerabile*.
INCOMPOSSI'BILI, agg. incompatibile, *Incompossibile*.
INCOMPO'STU, agg. male ordinato, *Incomposto*.

**INCOMPRENSI'BILI**, agg. da non potersi comprendere, *Incomprensibile.*
*INCOMPRENSIBILITA'*, s. f. lo stato di ciò che è incomprensibile, *Incomprensibilità.*
*INCOMPRENSIBILME'NTI*, avv. senza potersi comprendere. *Incomprensibilmente.*
*IN COMU'NI, vedi IN COMUNITA'.
**INCOMUNICA'BILI**, agg. contrario di comunicabili, che non si può comunicare altrui, *Incomunicabile.*
2. — Detto di luoghi vale impraticabile, mancante di comunicazione, *Incomunicabile.*
**IN COMUNITA'**, vedi COMUNITA'.
**INCONCEPI'BILI**, agg. che non può concepirsi, *Inconcepibile.*
**INCONCHIU'SU**, agg. non concluso, *Inconcluso.*
**INCONCILIA'BILI**, agg. t. leg. che non può conciliarsi, *Inconciliabile.*
**INCONCLUDE'NTI**, agg. che non concluda, *Inconcludente.*
*IN CONCRE'TU, vedi CONCRETU num. 3.
*INCONCU'SSU, agg. illeso, fermo, non abbattuto, *Inconcusso.*
**IN CONFI'RMA**, vedi CONFI'RMA.
**IN CONFRU'NTU**, vedi CONFRU'NTU.
**IN CONFU'SU**, vedi CONFU'SU.
*INCONGRUE'NTI, e INCO'NGRUU, agg. improporzionato, *Incongruente. Incongruo.*
**INCONGRUE'NZA**, s. f. contrario di congruenza, *Incongruenza.*
**INCONSIDERA'BILI**, agg. che non si può considerare, o immaginare, *Inconsiderabile.*
*2. — Vale anche che non merita considerazione, *Inconsiderabile.*
**INCONSIDERATAME'NTI**, avv. senza considerazione, *Inconsideratamente.*
**INCONSIDERATI'ZZA**, s. f. sconsideratezza, *Inconsideratezza.*
**INCONSIDERA'TU**, agg. senza considerazione, senza discorso, imprudente, disavveduto, che opera senz'avvertire, *Inconsiderato.*
**INCONSIDERAZIO'NI**, vedi INCONSIDERATI'ZZA.
**INCONSISTE'NTI**, agg. che non consiste, insussistente, *Inconsistente.*
*INCONSISTE'NZA, s. f. stato di ciò che è inconsistente, *Inconsistenza.*
**INCONSOLA'BILI**, agg. che non può consolarsi, che non riceve consolazione, *Inconsolabile.*
*INCONSOLABILME'NTI, avv. senza ammettere alcuna consolazione, senza potersi consolare, *Inconsolabilmente.*
**INCONSUMA'BILI**, agg. da non potersi consumare, non consumabile, *Inconsumabile.*
**INCONSU'TILI**, agg. senza cuciture, *Inconsutile.*
**INCONTAMINA'TU**, agg. puro, netto, non imbrattato, non contaminato, *Incontaminato.*
**INCONTENTA'BILI**, agg. insaziabile, che non si contenta, insaziabile, sempre avido; ovvero troppo rigido, che guarda nel sottile, e schizzinoso, *Incontentabile.*
*INCONTENTABILITA', s. f. insaziabilità di chi è incontentabile, *Incontentabilità.*
*INCONTESTA'BILI, agg. che non ha bisogno di testimoni, che non può essere richiamato in dubbio, nè contradetto, che non è da addursi in giudizio, *Incontestabile.*
**INCONTINE'NTI**, agg. che non ha continenza, disonesto, sfrenato, licenzioso, *Incontinente.*
**INCONTINENTI'SSIMU**, agg. superl. d'INCONTINENTI, *Incontinentissimo.*
**INCONTINE'NZA**, s. f. vizio contrario alla continenza, o alla temperanza, *Incontinenza.*
*2. — Per lo più si prende per disonestà, dissolutezza, lascivia, *Incontinenza.*
*3. — Si dice dai medici ancora l'uscita dei fluidi del corpo quando non possono essere trattenuti convenientemente dai muscoli o simili ritegni, a ciò destinati, onde INCONTINENZA D'ORINA, ec. *Incontinenza.*
**INCONTRA'RI**, vedi NCUNTRA'RI.
**INCONTRASTA'BILI**, agg. da non potersi contrastare, *Incontrastabile.*
*INCONTROVE'RSU, agg. t. leg. non contrastato, non mai venuto in controversia, che non si mette in dubbio, *Incontroverso.*
**INCONTROVERTI'BILI**, agg. che non si può controvertere. *Incontrovertibile.*
**INCO'NTRU**, s. m. lo incontrare, intoppamento, *Incontro.*
*2. — T. degli stampatori, la seconda impressione fatta per prova sopra le bozze corrette la prima volta.
*3. — Per matrimonio vale partito, occasione di collocamento; e si usa quasi sempre con l'aggiunto.
**INCONVENIE'NTI**, s. m. cosa, che abbia sconvenienza, disordine, sconvenevolezza, *Inconveniente.*
**INCONVENIE'NTI**, agg. che non conviene, *Inconveniente, Disdicevole.*
**INCONVENIE'NZA**, s. f. disordine, sconvenevolezza, cosa malfatta, contraria al convenevole, al decoro, *Inconvenienza.*
**INCONVINCI'BILI**, agg. che non si può convincere, *Inconvincibile.*
**INCORAGGIA'RI**, vedi INCURAGGI'RI.
**INCORAGGI'RI**, vedi INCURAGGI'RI.
*INCORONA'RI, v. att. coronare, imporre corona, *Incoronare.*
**INCORONAZIO'NI**, s. f. l'incoronare, *Incoronazione.*
*INCORPORA'LI, agg. incorporeo, che non ha corpo, *Incorporale.*
**INCORPORAME'NTU**, s. m. lo incorporare, *Incorporamento.*
**INCORPORA'RI**, v. att. mescolare più corpi confondendoli, e unendoli insieme, *Incorporare.* Usasi anche in sign. neut.
2. — Per prender il possesso e fare incorporo a benefizio del fisco, o simile, *Incorporare.*
**INCORPORA'TU**, agg. da INCORPORARI, *Incorporato.*
**INCORPORAZIO'NI**, vedi INCORPORAME'NTU.
*INCORPO'REU, agg. che non ha corpo, *Incorporeo.*
**INCORRIGGI'BILI**, agg. da non poter esser corretto, che non riceve correzione, *Incorrigibile, Inemendabile.*
*INCORRIGIBILITA', s. f. qualità, e stato di ciò che è incorrigibile, *Incorrigibilità.*
*INCORRIGIBILME'NTI, avv. in maniera incorrigibile, *Incorrigibilmente.*
**INCORRUTTI'BILI**, agg. non corruttibile, che non soggiace a corruzione, *Incorruttibile.*
2. — Per met. vale che non si lascia indurre con do-

nativi, od altro a fare e pro di alcuno quello, che non conviene. *Incorruttibile.*
'INCORRUTTIBILITA', s. f. qualità, e stato di ciò che è incorruttibile, *Incorruttibilità.*
'INCORRUTTIBILMENTI, avv. senza corrozione, con integrità, *Incorruttibilmente.*
INCORRUTTU, agg. non corrotto, *Incorrotto.*
2. — Figur. per giusto, che non si lascia sedurre, *Incorrotto.*
INCORRUZIONI, s. f. contrario di corruzione, interezza, *Incorruzione.*
INCOSTA'NTI, agg. non costante, mutabile, variabile, leggiero, *Incostante.*
INCOSTA'NZA, s. f. instabilità, mutabilità, *Incostanza.*
INCO'STU, vedi NCO'STU.
INCRAPICCIA'RISI, vedi NCRAPICCIA'RISI.
INCREA'TU, agg. eterno, non creato, *Increato.*
INCREDI'BILI, agg. da non credersi, *Incredibile.*
'2. — Per esagerazione, straordinario, maraviglioso, poco men che miracoloso, o che supera ogni credenza, *Incredibile.*
'INCREDIBILITA', s. f. qualità di ciò che è incredibile, *Incredibilità.*
'INCREDIBILME'NTI, avv. in modo da non credersi, *Incredibilmente.*
'INCREDULITA', s. f. miscredenza, contrario di credulità, *Incredulità.*
INCRE'DULU, agg. che non crede, miscredente, ostinato a non credere, *Incredulo.*
'2. — In materia di religione sono detti INCREDULI i pretesi filosofi, e falsi letterati che professano di non credere alle verità cattoliche, e le attaccano con li discorsi, e con gli scritti, pretendendo di comunicare ad altri i loro errori *Increduli.*
INCREME'NTU, s. m. accrescimento, *Incremento.*
INCREPA'RI, vedi NCRIPA'RI.
INCREPAZIO'NI, vedi NCRIPAZIO'NI.
INCRI'SCIRI, v. n. pass. rincrescere, venire a noja, e tedio e fastidio, *Increscere, Tediare, Dispiacere.*
INCRISCIU'SU, agg. increscevole, *Incresciosol.*
INCRISPAMENTU, s. m. l'increspare, *Increspamento.*
INCRISPA'RI, v. att. ridurre in crespe, *Increspare.*
INCRISPA'TU, agg. da INCRISPARI, *Increspato.*
INCRITA'RI, vedi NCRITA'RI.
INCRUCCA'RI, vedi NCRUCCA'RI.
INCRUCCHITTA'RI, vedi NCRUCCHITTA'RI.
INCRUCCHIULI'RI, vedi NCRUCCHIULI'RI.
IN CRUCI E NUCI, vedi CRUCI n. 11.
INCRUCICCHIA'RI, v. att. attraversare una cosa con altra a guisa di croce, *Incrocicchiare.*
INCRUDELI'RI, vedi NCRUDILI'RI.
INCRUDELU'TU, vedi NCRUDILU'TU.
INCRUE'NTU, agg. non sanguinoso, non versasele sangue, *Incruento.*
INCUBU, s. m. spezie di spirito secondo le superstiziosa antichità, il quale pigliava forma d'uomo e giaceva colle donne, *Incubo.*
'2. — Veramente poi è term. med. creduto a proposito per indicare una specie di sogno morboso, il quale ha per suo principale carattere il senso di forte pressione attribuito dall' individuo, che lo soffre, a qualche peso, e più spesso a certo essere vivente collocato sul di lui petto, e che quasi lo soffoca, *Pesarole, Incubo.*
INCUCCHIA'RI, vedi NCUCCHIA'RI.
INCUCCIA'RI, vedi NCUCCIA'RI.
INCUDDARA'RI, vedi NCUDDARA'RI.
INCUDDARA'TU, vedi NCUDDARA'TU.
INCUDDA'RI, vedi NCUDDA'RI.
INCUDDURIA'RISI, vedi NCUDDURIA'RISI.
INCUFINA'RI, vedi NCUFINA'RI.
INCUGNA'RI, vedi NCUGNA'RI.
INCUJITA'RI, vedi NCUJITA'RI.
INCULA'RI, vedi NCULA'RI.
INCULCA'RI, v. att. replicar con veemenza, checchessia, persuadere, *Inculcare.*
INCULCA'TU, agg. da INCULCARI, *Inculcato.*
INCULPA'BILI, agg. che non può incolparsi, *Incolpabile.*
INCULPA'RI, v. att. dar colpa, accagionare, *Incolpare.*
INCULPA'TU, agg. che è in colpa, colpevole, accusato, *Incolpato.*
INCU'LTU, agg. non coltivato, e dicesi di campagne, *Incolto.*
'2. — Per met. non acconciato, disadorno, rozzo, e dicesi di persone incivili, e rustiche, e di cose capaci di ornamento, *Incolto.*
INCUMBE'NZA, vedi NCUMME'NZA.
INCUMME'NZA, s. f. commissione, carico, *Incumbenza, Incombenza.*
INCUMMUDA'RI, vedi INCOMMODA'RI.
INCUMPATI'BILI, vedi INCOMPATI'BILI.
INCUNFITTA'RI, vedi NCUNFITTA'RI.
INCU'NIA, vedi NCU'NIA.
INCUNIGGHIA'RI, vedi NCUNIGGHIA'RI.
INCUNTINE'NZA, vedi INCONTINE'NZA.
INCUNTINTA'BILI, vedi INCONTENTA'BILI.
INCUNTRA'RI, vedi NCUNTRA'RI.
INCUNTRASTA'BILI, vedi INCONTRASTA'BILI.
INCUNUCCHIA'RI, vedi NCUNUCCHIA'RI.
INCUNVINCI'BILI, vedi INCONVINCI'BILI.
INCUPIRCHIA'RI, vedi NCUPIRCHIA'RI.
'INCUPPA'RI, vedi NCUPPA'RI.
INCUPPULA'RI, vedi NCUPPULA'RI.
INCURA'BILI, agg. da non potersi curare, senza rimedio, *Incurabile.*
INCURABILI'SSIMU, agg. superl. d'INCURABILI, *Incurabilissimo.*
INCURAGGI'RI, v. att. inanimire, dare animo, *Incoraggiare, Incoraggire.*
2. — N. assol. pigliar coraggio, *Incoraggiarsi.*
INCURAGGIU'TU, agg. da INCURAGGIRI, *Incoraggiato.*
INCURDA'RI, vedi NCURDA'RI.
INCURDATU'RA, vedi NCURDATU'RA.
INCURRI'RI, v. n. cascare, incontrare, e s'intende in cose di pregiudizio, e di danno, o di vergogna, ed usasi con la preposizione IN, NEL, NELLA, *Incorrere.*
INCURSIO'NI, s. f. scorrimento, corso, *Incursione.*
'2. — Per iscorreria di nemici per depredare, e mettere a sacco, *Incursione.*
INCU'RSU, agg. da INCURRIRI, *Incorso.*
INCURVA'RI, vedi TORCIRI.
INCURVATU'RA, s. f. incurvazione, *Incurvatura.*

·INCUSTANA'RI, v. att. t. dei fabbri. Vedi NCUSTANA'RI, e segu.
INCUSTA'NTI, vedi INCOSTA'NTI.
INCUSTA'NZA, vedi INCOSTA'NZA.
INCUSTODI'TU, agg. non custodito, senza custodia. *Incustodito*.
INCUTRUNI'RI, vedi NCUTRUNI'RI.
INCU'TTU, vedi NCU'TTU.
INCUTTUNA'TA, vedi NCUTTUNA'TA.
INCUTUGNA'RI, vedi NCUTUGNA'RI.
INCUVIRCHIA'RI, vedi NCUVIRCHIA'RI.
INCUZZA'TU, vedi NCUZZA'TU.
I'NDACU, s. m. materia colorante di colore fra turchino e azzurro che comunamente si cava da un arboscello chiamato INDIGOFERA TINCTORIA *L.* indigeno dell'India. *Indaco*.
2. — Per lo colore che si trae dal predetto arboscello *Indaco*.
INDAGA'RI, v. att. investigare, ricercare diligentemente per conoscere, o scoprire checchessia, *Indagare*.
·INDAGATU'RI, verb. masch. che ricerca, che indaga, *Investigatore*, *Indagatore*.
INDA'GINI, s. f. ricerca, *Indagine*.
INDA'RNU, avv. invano, senza pro, *Indarno*, *Inutilmente*, *Infruttuosamente*.
INDEBILI'RI, vedi INDEBULI'RI.
INDEBITAME'NTI, avv. non debitamente, sconvenevolmente, *Indebitamente*.
INDEBITA'RISI, v. n. pass. far debito, accattare, *Indebitarsi*.
INDEBITA'TU, agg da INDEBITARI, *Indebitato*.
INDE'BITU, agg. ingiusto, inconvenevole, *Indebito*.
2. — E in forza di sust. dicesi dai legali, ciò che si paga da chi si crede debitore, e non è; come pure quel che si paga oltre ciò che è dovuto, *Indebito*.
INDEBULI'RI, v. n., e n. pass. divenir debole, scemar le forze, e il vigore, infievolire, *Indebolire*, *Indebolirsi*.
2. — In sign. att. vale tor le forze, *Indebolire*, *Debilitare*.
INDEBULU'TU, agg. da INDEBULIRI, *Indebolito*.
INDECE'NTI, agg. che non è decente, *Indecente*.
INDECENTIME'NTI, avv. con indecenza, inconvenientemente *Indecentemente*.
INDECENTISSIMAME'NTI, avv. superl. con maniera del tutto indecente, *Indecentissimamente*.
INDECE'NZA, s. f. azione, o discorso contrario alla decenza, alla pubblica onestà, *Indecenza*.
INDECI'SU, agg. non deciso, *Indeciso*.
·2. — Nell'uso vale anche irresoluto, *Indeciso*.
INDECLINA'BILI, agg. che non può declinare, *Indeclinabile*.
2. — Si dice anche dai grammatici quel nome che non si può declinare, *Indeclinabile*.
·INDECLINABILITA', s. f. qualità di ciò che è indeclinabile, da cui non si può declinare, *Indeclinabile*.
INDECLINABILME'NTI, avv. senza declinazione, *Indeclinabilmente*.
INDECO'RU, agg. indecente, sconvenevole, *Indecoro*.
INDECORUSAME'NTI, avv. sconvenevolmente, in maniera indecente, senza decoro, *Indecoramente*.
INDECORU'SU, vedi INDECO'RU.
INDEFENDI'BILI, agg. che non si può difendere, *Indefensibile*.
INDEFESSAME'NTI, avv. senza stancarsi, *Indefessamente*.
INDEFE'SSU, agg. che non si stanca, infaticabile, o pure assiduo, esatto, puntuale, *Indefesso*.
·INDEFETTI'BILI, agg. che non può mancare, o venir meno, *Indefettibile*.
·INDEFETTIBILITA', s. f. qualità di ciò che non può venir meno, *Indefettibilità*.
·INDEFICIE'NTI, agg. che non cessa, durevole, perenne, perpetuo, *Indeficiente*.
·INDEFICIENTEME'NTI, avv. senza che manchi la tal cosa mai, perennemente, incessantemente, *Indeficientemente*.
·INDEFICIE'NZA, s. f. abbondanza, incessanza, *Indeficienza*.
·INDEFINI'BILI, agg. che non si può definire, *Indefinibile*.
·INDEFINITAME'NTI, avv. indeterminatamente, *Indefinitamente*.
INDEFINI'TU, agg. non determinato, o che non si può determinare, *Indefinito*.
·INDEGNAME'NTI, vedi INDIGNAME'NTI.
·INDEGNA'RI, v. att. fare sdegnare, o adirare, *Indegnare*.
·2. — N. pass. prendere sdegno, adirarsi, crucciarsi, *Sdegnarsi*.
·INDEGNAZIO'NI, s. f. sdegno, ira, odio, cruccio, *Indegnazione*.
INDELE'BILI, agg. da non potersi cancellare, *Indelebile*.
·INDELEBILME'NTI, avv. in modo indelebile, *Indelebilmente*.
INDELIBERA'TU, t. scient. che non è deliberato, e dicesi degli atti umani che non importano merito, nè demerito, *Indeliberato*.
·INDELIBERAZIO'NI, s. f. irresoluzione nel deliberare, perplessità, *Indeliberazione*.
·INDELICATI'RI, vedi NDILICATI'RI.
INDEMONIA'TU, agg. spiritato, che ha addosso il demonio, *Indemoniato*.
INDE'NNI, agg. che ha indennità, *Indenne*.
·INDENNITA', s. f. sfuggimento di danno, salvezza, scampo, *Indennità*.
2. — Dicesi anche quell'atto, con cui uno promette di garantire, o di mantenere illesa qualche altra persona da qualunque perdita o danno, che gli possa venire, per qualche particolar ragione, *Indennità*.
·INDENNIZZA'RI, v. att. l. legale rifare il danno, risarcirlo, *Indennizzare*.
·INDENNIZZA'TU, agg. da INDENNIZZARI, *Indennizzato*.
·INDENNIZZAZIO'NI, s. f. t. legale, esenzione, o risarcimento del danno, *Indennizzazione*.
INDEPENDE'NTI, vedi INDIPENDE'NTI.
INDEPENDENTIME'NTI, vedi INDIPENDENTIME'NTI.
INDEPENDE'NZA, vedi INDIPENDE'NZA.
INDETERMINA'BILI, agg. che non può determinarsi.
INDETERMINATAME'NTI, avv. senza determinazione, *Indeterminatamente*.
INDETERMINA'TU, agg. parlando di persona, dubbioso, incerto, perplesso, non determinato, irrisoluto, *Indeterminato*.

'2. — Parl. di cosa, non definita, incerta, *Indetermi- nate.*
INDETERMINAZIO'NI, s. f. l'essere indeterminato, *Indeterminazione.*
INDEVO'TU, agg. contrario di devoto, *Indevoto, Indivote.*
INDEVOZIO'NI, s. f. contrario di DEVOZIONI, *Indevozione.*
'INDIA'NA, s. f. sorta d'uva, *Dolcipappola.*
INDIANTANA'TU, vedi INDIAVULA'TU.
INDIASCACCIA'TU, agg. indemoniato, spiritato, *Indiascolato.*
INDIAVULA'TU, agg. che ha del diabolico, perverso, malvagio, *Indiavolato.*
'2. — Per infuriato, impervorsato, *Indiavolato.*
'3. — Per maliziuto, scaltrito, *Astuto.*
'4. — Per accorto, avveduto, penetrante, *Sagace, Di buon'odorato.*
'5. — E parl. di ragazzetti, inquieto irrefrenabilmente, che non ha posa quasi mai, *Frugolo.*
INDIBITA'RISI, vedi INDEBITA'RISI.
INDICA'NTI, agg. che accenna, che indica, *Indicante*
INDICA'RI, v. att. accennare, dinotare, mostrare, *Indicare.*
INDICATI'VU, agg. che ha forza d'indicare, *Indicativo.*
2. — Presso i gramm. è il primo dei modi del verbo, *Indicativo.*
INDICA'TU, agg. da INDICARI, *Indicato.*
INDICAZIO'NI, s. f. l'indicare, *Indicazione.*
'2. — Per la mira, l'oggetto, o lo scopo che dove avere il medico per curare la malattia, *Indicazione.*
I'NDICI, s. f. cosa che indica, e dicesi d'ogni strumento che indichi divisione, e comunemente la lancetta, che nello mostro degli oriuoli segna le ore, *Indice.*
'2. — Per lo nome del dito che sta a canto del pollice, *Indice.*
3. — Si dice anche al repertorio dei libri, *Tavola, Indice.*
INDICI'BILI, agg. da non potersi dire, che non si può narrare, o spiegare, che non si può dire appieno, *Indicevole, Indicibile.*
'INDICIBILME'NTI, avv. senza potersi dire, inesplicabilmente, *Indicibilmente.*
'INDIE'TRU, avv. vedi NDE'TRU.
INDIFFERE'NTI, agg. si dice di chi sta tra due, nè si determina più all'una, che all'altra parte, *Indifferente.*
'2. — Si dice anche delle cose che non si reputano nè buone, nè cattive. *Indifferente.*
INDIFFERENTIME'NTI, avv. senza differenza, senza divario, egualmente, o pure con imparzialità, o spassionatezza, *Indifferentemente.*
'INDIFFERENTI'SSIMU, agg. superl. d'INDIFFERENTI, *Indifferentissimo.*
INDIFFERE'NZA, s. f. disposizione o stato dell'animo, che non propende nè per l'una, nè per l'altra parte, *Indifferenza, Neutralità.*
'2. — Ed usasi anche per incuria, svegliataggine, tardità, pigrizia, *Lentezza, Infingardie, Disistima.*
INDIFFERI'BILI, agg. che non può differirsi, che non ammette dilazione, *Indifferibile.*
INDIFI'SU, agg. non difeso, *Indifeso.*
'2. — Parl. di cose o luoghi vale, che è alla scoperta, senza riparo, *Indifeso.*

'INDIGE'NTI, agg. che ha bisogno, *Indigente.*
2. — Per povero, *Indigente.*
'INDI'GENU, agg. che è nativo del paese, *Indigeno.*
INDIGE'NZA, s. f. bisogno, necessità, *Indigenza.*
INDIGESTAME'NTI, avv. disordinatamente.
INDIGESTI'BILI, agg. non digestibile, *Indigestibile.*
'INDIGESTIBILITA', s. f. malagevolezza di digerire, mancanza di concocimento dei cibi nello stomaco, *Indigestibilità.*
INDIGESTIO'NI, s. f. male di stomaco o dei primi intestini che procede dal non poter digerire i cibi, *Indigestione.*
INDIGE'STU, agg. non digesto, *Indigesto.*
2. — Figur. vale non messo in ordine, non perfezionato, *Indigesto.*
'3. — In forza di sust. vale *Indigestione.*
INDIGNAME'NTI, avv. non degnamente, *Indegnamente.*
'INDIGNA'TU, agg. sdegnato, pien di sdegno, adirato, *Indegnato.*
INDIGNAZIO'NI, s. f. sdegno, ira, odio, *Indegnazione.*
INDIGNITA', s. f. qualità di ciò, che è indegno, *Indegnità.*
INDI'GNU, agg. non degno, immeritevole, sconvenevole, *Indegno.*
INDILICATI'RI, vedi NDILICATI'RI.
INDIMUNIA'TU, vedi NDIAVULA'TU.
'INDIMUSTRA'BILI, agg. che non si può dimostrare, *Indimostrabile.*
'INDIMUSTRA'TU, agg. che non è stato dimostrato, *Indimostrato.*
INDIPENDE'NTI, agg. che non ha dependenza, non dipende d'altra cosa, *Independente, Indipendente.*
'INDIPENDENTIME'NTI, avv. senza dipendenza, non dipendente da altra cosa, *Indipendentemente.*
'INDIPENDE'NZA, s. f. contrario, di DIPENDENZA, *Indipendenze.*
INDIRETTAME'NTI, avv, in modo indiretto, *Indirettamente.*
INDIRE'TTU, agg. non diretto, *Indiretto.*
INDISCERNI'BILI, agg. che non può discernersi, *Indiscernibile.*
INDISCIPPLINA'BILI, agg. che non riceve disciplina, che non è atto a ricever disciplina, *Indisciplinabile.*
INDISCIPPLINA'TU, agg. non disciplinate, *Indisciplinato.*
INDISCRETAME'NTI, avv. senza discrezione, *Indiscretamente.*
INDISCRETISSIMAME'NTI, avv. superl. d'INDISCRETAMENTI, *Indiscretissimamente.*
INDISCRETI'SSIMU, agg. superl. d'INDISCRETU, *Indiscretissimo.*
INDISCRETI'ZZA, vedi INDISCRITI'ZZA.
INDISCRE'TU, agg. non discreto, *Indiscreto.*
INDISCRIMINATAME'NTI, vedi CUNFUSAME'NTI.
INDISCRITE'DDU, agg. dim. d'INDISCRETU.
INDISCRITI'ZZA, vedi INDISCRIZIO'NI.
INDISCRIZIO'NI, s. f. contrario di discrezione, e di discretezza, *Indiscrezione, Indiscretezza.*
INDISPENSA'BILI, agg. che non si può dispensare, *Indispensabile.*
INDISPENSABILI'SSIMU, agg. superl. d'INDISPENSABILI, *Indispensabilissimo.*

'INDISPENSABILITA', s. f. necessità di fare ciò, che è indispensabile. *Indispensabilità.*
INDISPENSABILMENTI, avv. senza potersi dispensare, *Indispensabilmente.*
'INDISPITTIRISI, v. n. p. prendersi a dispetto, incollerirsi, *Crucciarsi, Ingrognare.*
'INDISPITTUTU, agg. che se l'ha tolta in dispetto, che ha preso il moscherino, *Indispettito.*
INDISPOSIZIONI, s. f. contrario di Disposizioni, mala disposizione, difetto, *Indisposizione.*
2. — Per mala sanità, *Indisposizione, Molsania.*
INDISPOSIZIUNEDDA, s. f. dim. d'Indisposizioni, male leggero, *Indisposizioncella.*
INDISPOSTU, agg. non apparecchiato, non risoluto, *Indisposto.*
2. — Per inetto, disadatto, non acconcio, *Indisposto.*
'3. — Per ammalato, leggermente infermiccio, *Indisposto.*
INDISPUSTEDDU, agg. dim. d'Indispostu.
'INDISPUSTISSIMU, agg. superl. d'Indispostu, *Indispostissimo.*
'INDISPUTABILI, agg. che non può dispustarsi, Incontrastabile. *Indisputabile.*
'INDISPUTABILMENTI, avv. in modo indisputabile, incontrastabilmente, *Indisputabilmente.*
'INDISSIPABILI, agg. che non può dissiparsi, immune da dissipamento, *Indissipabile.*
INDISSOLUBILI, agg. non dissolubile, da non si potere sciorre, *Indissolubile.*
'INDISSOLUBILITA', s. f. stato, e qualità di ciò, che è indissolubile, *Indissolubilità.*
INDISSOLUBILMENTI, avv. in modo da non potersi sciogliere, *Indissolubilmente.*
INDISTINTAMENTI, avv. non distintamente, senza distinzione, *Indistintamente.*
INDISTINTU, agg. non distinto, *Indistinto.*
'INDISTINZIONI, s. f. confusione, mischianza, *Indistinzione.*
''INDIVIA, s. f. t. bot. *Cichorium endivia L.* pianta, che ha i fiori solitari, gambettati, molti sessili; le foglie intere, intaccate. Si coltiva negli orti per mangiarsi in insalata cruda, e cotta, ed in diverse maniere, *Indivia, Endivia.*
INDIVIDUALI, agg. inviduo, *Individuale.*
INDIVIDUALITA', s. f. ragion formale dell'individuo, *Individualità.*
INDIVIDUALMENTI, avv. con modo individuo, precisamente. *Individualmente.*
'INDIVIDUANTI, agg. che riduce all'individuo, cha particolarizza, *Individuante.*
INDIVIDUARI, v. att. ridurre all'individuo, singolarizzare, *Individuare.*
INDIVIDUATU, agg. da Individuari, *Individuato.*
INDIVIDUAZIONI, s. f. il ridurre in individuo, specificazione, *Individuazione.*
INDIVIDUU, s. m. ciascun corpo naturale preso da se solo, o cosa particolare, compresa sotto la spezie, *Individuo.*
INDIVIDUU, agg. indivisibile, *Individuo.*
INDIVINAGGHIA, vedi NDIVINAGGHIA.
INDIVINARI, v. n. prevedere, o predire il futuro, *Indovinare, Indivinare.*
'2. — Per pronosticare ciò che è nascosto e ignoto. *Voticinare, Prenunziare.*
INDIVISAMENTI, avv. senza divisione, senza distinzione, *In confuso, Indivisamente.*
INDIVISIBILI, agg. non divisibile, *Indivisibile.*
'2. — Per esagerazione, usasi ad esprimere due o più persone, che spessissimo si fan vedere in unione familiarissima.
INDIVISIBILITA', s. f. qualità di ciò che non può dividersi, *Indivisibilità.*
INDIVISIBILMENTI, avv. inseparabilmente, *Indivisibilmente.*
INDIVISU, agg. non diviso, *Indiviso.*
'2. — Per indivisu, è maniera proverbiale, e significa in comune, e si dice di beni, e simili, *Per indiviso*, o latinamente *Pro indiviso.*
INDIVOTU, agg. senza divozione, *Indivoto.*
INDIZIONI, s. f. t. legale, distinzione di tempo che i notai, ed altri legali erano obbligati a mettere nei loro contratti, e ogni anno si mutava, e camminava dall'1 infino al n. 15, e poi si tornava all'uno, *Indizione.*
INDIZIU, s. m. segno, segnale, argomento, *Indizio.*
'2. — Pigghiatu a indiziu, è t. crim. vale, catturato dalla giustizia per esser sospetto, o accusato, e quasi convinto di alcun reato per via d'indizi, *Indiziato.*
INDOCILI, agg. contrario di Docili, incapace di ammaestramento per rozzezza, o per ostinazione, indisciplinabile. indrottrinabile, *Indocile.*
'INDOCILIRI, v. att. render docile, *Indocilire.*
INDOCILITA', s. f. qualità di ciò che è indocile, *Indocilità.*
INDOLENTI, agg. che non dà dolore, *Indolente.* Vedi PUTRUNI.
INDOLENZA, s. f. esenzione di dolore, *Indolenza.* Vedi PUTRUNARIA.
INDOLI, s. f. natural disposizione, e inclinazione a virtù, o a vizio naturale propensione, o talento, *Indole.*
INDOMABILI, agg. da non potersi domare, *Indomabile.*
INDOMITU, agg. non domato, terribile, fiero, *Indomito.* E si può usare in senso metaforico.
INDORARI, vedi ADDORARI.
INDORATURI, vedi ADDORATURI.
INDOTTAMENTI, avv. contrario di dottamente, ignorantemente, *Indottamente.*
INDOTTU, agg. agg. contrario di Dottu, *Indotto.*
INDOVUTU, agg. non dovuto, indebito, *Indovuto.*
INDRIZZAMENTU, vedi INDRIZZU.
INDRIZZARI, v. att. incamminare, mettere per la retta via, mostrar la strada, *Indirizzare.*
2. — Per procacciare, trovare, e somministrare altrui quello che è di bisogno, e si usa in sign. att. e n. pass. *Provvedere, Provvedersi.*
3. — Per chiamare ai magistrati per mezzo dei ministri pubblici assegnando tempo determinato, *Citare.*
INDRIZZATU, agg. da Indrizzari, *Indirizzato.*
INDRIZZU, s. m. invismento, indirizzamento a qualunque si voglia negozio, o affare, *Indirizzo.*
2. — Per intitolazione, dedica di un libro, di una lettera, e simili, *Indirizzo.*
INDUBITABILI, agg. che non è da mettersi in dubbio, certo, *Indubitabile.*

**INESERCITA'BILI**, agg. da oon potersi esercitare, *Inesercitabile*.
***INESERCITA'TU**, agg. nen esercitato, inesperto, mal pratico, *Inesercitata*.
***INESICCA'BILI**, agg. pereaae, inesauribile, che oon si può diseccare, *Inesiccabile*, *Inessiccabile*.
**INESIGI'BILI**, agg. cha ooo può esigersi, difficile a riscuotersi, *Inesigibile*.
**INESORA'BILI**, agg. implacabile, che non si lascia volgere da' preghi, *Inesorabile*.
***INESORABILITA'**, s. f. qualità e stato di chi è inesorabile, *Inesorabilità*.
**INESORABILME'NTI**, avv. in modo inesorabile, *Inesorabilmente*.
***INESPERI'BILI**, agg. che non si può produrre a provar la giustizia di una pretensione, o di una opposizione.
***INESPERIE'NZA**, s. f. coatrario di esperienza, mancaoza di esperienza, *Imperizia*, *Inesperienza*.
**INESPERTAME'NTI**, avv. NGNURANTIME'NTI.
**INESPE'RTU**, agg. che non ha pratica, che non è esercitata, *Imperito*, *Novizio*, *Inesperto*.
**INESPIA'BILI**, agg. che non si può espiare, inappurabile, *Inespiabile*.
**INESPLICA'BILI**, agg. che oon si può spiegare, *Inesplicabile*.
**INESPLICABILME'NTI**, avv. da non potersi spiegare, *Inesplicabilmente*.
***INESPRIMI'BILI**, agg. che non può esprimersi, *Inesprimibile*.
**INESPUGNA'BILI**, agg. che nen si può espugnare, *Inespugnabile*.
**INESTIMA'BILI**, agg. che è di pregio iofinito, che supera ogni estimazione, *Inestimabile*.
**INESTIMABILME'NTI**, avv. in modo inestimabila, *Inestimabilmente*.
***INESTIMA'TU**, agg. t. for. di cui non si è fatta la stima, *Inestimata*.
**INESTINGUI'BILI**, agg. da non potersi estiaguere, *Inestinguibile*.
**INE'STRA**, vedi JINE'STRA.
***INESTIRPA'BILI**, agg. che non può estirparsi, *Inestirpabile*.
***IN ESTRE'MU**, posto avv. estremamaote, grandemente, *In estrema*.
*2. — Usasi per alla fioe, all' ultimo momento della vita, *In estrema*.
**INESTRICA'BILI**, agg. da non potersi strigare, *Inestricabile*.
***IN ETE'RNU**, p. avv. eternamente, *In eterna*.
***INETTAME'NTI**, avv. con l'nettitudine, disadattamente, *Inettamente*.
**INETTITU'TINI**, s. f. mancanza d'attitudiaa a fare checchessia, *Inettitudine*.
**INE'TTU**, agg. non atto, disadatto, incapace, inabile, insufficiente, *Inetto*.
*2. — Per melenso, sciocco, *Inetto*, *Lavacci*, *Disutile*.
**INEVITA'BILI**, agg. da non potersi avitare, sfuggire, o scampare, *Inevitabile*.
**INEVITABILME'NTI**, avv. in maniera inevitabile, necessariamante, *Inevitabilmente*.

**INE'ZIA**, s. f. sciocchería, sproposito, *Inezia*, *Baja*.
2. — Per casa di ninno o di poco pregio, *Chiappola*.
**INFACCIALA'RISI**, vedi NFACCIALA'RISI.
***INFACCIALA'TU**, vedi NFACCIALA'TU.
**INFACINNA'TU**, vedi NFACINNA'TU.
***INFALLA'NTI**, **INFALLANTIME'NTI**, avv. voci basse, senza fallo, certamento, *Infallante*, *Infallantemente*.
**INFALLI'BILI**, agg. che non fallisce, certo, sicuro, *Infallibile*.
**INFALLIBILITA'**, s. f. qualità e stato di ciò, che è infallibile, *Infallibilità*, *Infallibilezza*.
**INFALLIBILME'NTI** avv. sensa fallo, certameate, sicuramente, *Infallibilmente*.
***INFAMA'NTI**, vedi INFAMATO'RIU.
***INFAMAME'NTU**, s. m. infamia, *Infamamento*.
**INFAMA'RI**, v. att. dar cattiva fama, vituperare, detrarre, svergognare, disonorare, *Infamare*.
**INFAMATO'RIU**, agg. che reca infamia, *Infamatoria*.
***INFAMATRI'CI**, verb. f. d'INFAMATURI, *Infamatrice*.
**INFAMA'TU**, agg. da INFAMARI, *Infamato*.
**INFAMATU'RI**, verb. m. che dà infamia, detrattore, calunniatore, *Infamatore*.
**INFAMAZIO'NI**, s. f. infamamento, *Infamazione*.
***INFA'MI**, agg. di mala fama, vituperoso, infamato, disonorato, con cui le persone proba si guardano di aver che fare, *Diffamata*, *Infame*.
**INFA'MIA**, s. f. cattiva fama, macchia grave, e notoria nell'onore, indotta dalla legge, o dalla pubblica opinione, nata, scorno, ignominia, obbrobrio, *Infamia*.
*2. — Per cosa o proposisione vituperosa, *Infamia*.
**INFAMIME'NTI**, avv. vituperosamente, *Infamemente*.
**INFAMISSIMAME'NTI**, avv. superl. d'INFAMEMENTI, *Infamissimamente*.
**INFAMI'SSIMU**, agg. soperl. d'INFAMI, *Infamissimo*.
**INFAMITA'**, s. f. qualità di ciò cha è infamo, infamia, *Infamità*.
**INFA'NFARU**, vedi NFA'NFARU.
**INFANGA'RISI**, vedi NFANGA'RISI.
***INFANGA'TU**, vedi NFANGA'TU.
**INFANTARI'A**, s. f. fanteria, soldatesca a piedi, *Infanteria*.
**INFA'NTI**, agg. bambino, o che oon ha aocora l'uso della favella, *Infante*.
*2. — Per titolo, che si dà ai figliuoli secondogeniti di alcuni Re, *Infante*.
***INFANTICI'DA**, s. m. e f. colui, o colei che uccide un infante, cioè un bambino, *Infanticida*.
***INFANTICI'DIU**, s. m. t. dei leg. uccisioce di un feto nato e respiraate, *Infanticidio*.
***INFANTILITA'**, vedi INFA'NZIA.
***INFA'NZIA**, s. f. la prima età dalla nascita dell'uomo, sino a che ei non comincia a parlare, *Infansia*.
**INFARINA'RI**, vedi NFARINA'RI, e segu.
**INFASCIA'RI**, vedi NFASCIA'RI, e segu.
**INFASCIATU'RI**, vedi NFASCIATU'RI.
**INFASTIDI'RI**, vedi NFASTIDI'RI.
**INFATA'RI**, vedi NFATA'RI.
**INFATIGA'BILI**, agg. che non cura fatica, che non si stanca, *Infaticabile*, *Instancabile*, *Indefesso*.
**INFATIGABILME'NTI**, avv. senza stancarsi, senza esser

vinto dalla fatica, o senza risparmio di essa, *Infaticabilmente*.
'INFA'TTI, avv. in effetto, in prova, in conclusione, *In fatti*, *In fatto*.
'2. — Talora vale realmente, contrario di per immaginazione. *In fatti*, *In fatto*.
INFATUA'RI, v. att. impazzare, far impazzare, invanire, *Infatuare*.
'2. — Per preoccupare uno in favore di qualche persona, o cosa che nol merita, fino al segno di non poter facilmente venire disingannato, *Infatuare*.
INFATUA'TU, agg. da INFATUARI, *Infatuato*.
'2. — Per insipido, svanito, *Infatuato*.
'INFAUSTI'SSIMU, agg. superl. d'INFAUSTU, *Infaustissimo*.
INFA'USTU, agg. non fausto, infelice, *Infausto*, *Sfavorevole*.
INFECU'NDU, agg. contrario di fecondo, *Infecondo*.
INFEDELME'NTI, avv. senza fede, *Infedelmente*.
INFEDELTA', s. f. dislealtà, contrario di fedeltà, *Infedeltà*.
'2. — Per mancanza di fede nella religione, *Infedeltà*.
INFELICE'TTU, agg. dim. d'INFELICI.
INFELI'CI, agg. non felice, misero, sventurato, tapino, dolente, *Infelice*.
INFELICIME'NTI, avv. non felicemente, miserabilmente, *Infelicemente*.
INFELICI'SSIMU, agg. superl. d'INFELICI, *Infelicissimo*.
INFELICITA', s. f. miseria, traversia, disgrazia, infortunio, disdetta, calamità, *Infelicità*.
INFERI'RI, v. n. voler dire, significare, conchiudere, dedurre una cosa da un'altra, trarre per conseguenza, *Inferire*.
'2. — Arrecare, apportare, cagionare, ed è t. forense, *Inferire*.
INFERI'TU, o INFERU'TU, agg. da INFERIRI, *Inferito*.
INFERIU'RI, agg. più basso, *Inferiore*.
2. — Per met. vale men degno, di minor pregio, e stima, da meno, di bassa condizione, *Inferiore*.
INFERIURITA', s. f. qualità, e stato di ciò che è inferiore, *Inferiorità*.
INFERNA'LI. agg. d'INFERNU, *Infernale*.
INFE'RNU, s. m. luogo dove sono rilegati i ribelli di Dio, *Inferno*. *Abisso*, *Baratro infernale*.
2. — Per sim. luogo pieno di travagli, *Inferno*.
'3. — Si dice anche un luogo sotterra appiè dello strettojo dell'olio, *Inferno*.
4. — VUCCA, o LINGUA D'INFERNU, vale per met. disonesto o soverchiamente libero, o incauto nel parlare, *Sboccato*. — Vale anche sommamente maledico.
5. — FARI VIDIRI LU NFERNU APERTU AD UNU, vale sgridarlo, e atterrirlo, minacciarlo.
'6. — INFERNU, chiamano i fanciulli un pezzo di carta impiastricciata di polvere d'archibuso, inumidita per potervisi attaccare, alla quale dan fuoco da una estremità, e si trastullano a vederla bruciare pian piano.
INFEROCI'RI, v. n. divenir feroce, *Inferocire*.
INFEROCI'TU, agg. da INFEROCIRI, *Inferocito*.
INFE'RTILI, agg. contrario di fecondo, *Infecondo*, *Sterile*.
'INFERVORAME'NTU, s. m. eccitamento a fervore, *Infervoramento*.
INFERVORA'RI, v. att. dar altrui fervore, infiammare, accalorare, eccitare, intalentare, *Infervorare*.
2. — N. pass. prender fervore, *Infervorarsi*.
INFERVORATAME'NTI, avv. con fervore.
INFERVORA'TU, agg. da INFERVORARI, pien di fervore, di affetto, *Infervorato*.
'2. — Per parziale, affezionato, *Infervorato*.
INFESTA'RI, v. att. travagliare, tribolare, molestare, *Infestare*.
'2. — Per importunare, nojare con richieste importune, *Infestare*.
INFESTA'TU, agg. da INFESTARI, *Infestato*.
'INFESTATU'RI, verb. m. che infesta, *Infestatore*.
INFESTAZIO'NI, s. f. infestagione, *Infestazione*.
'INFE'STU, agg. importuno, molesto, nimico, nocivo, *Infesto*.
INFETTA'RI, v. att. guastare, corrompere, render infermo, *Infettare*, *Ammorbare*, *Appestare*.
INFETTA'TU, agg. da INFETTARI, *Infettato*.
INFE'TTU, agg. infettato, compreso da infermità, o da corruzione, maculato guasto, *Infetto*.
*Magagnato*.
'INFE'TTU, s. m. pestilenza, *Peste*.
INFEUDA'RI, v. att. t. legale, dare in feudo, costituire in condizione di feudo, *Infeudare*.
INFEUDAZIO'NI, s. f. t. legale, la determinazione, che faceva il principe intorno al feudo, tale dichiarandolo, *Infeudazione*.
INFEZIO'NI, s. f. corruzione, contagione, *Infezione*.
2. — Per INFETTU sost. vedi.
INFIACCHIME'NTU, vedi FIACCHI'ZZA.
INFIACCHI'RI, v. att. render fiacco, *Infiacchire*.
2. — N. e n. pass. divenir fiacco, divenire spossato, *Infiacchire*, *Infiacchirsi*.
INFIACCHI'TU, agg. da INFIACCHIRI, *Infiacchito*.
INFIACCU'TU, vedi INFIACCHI'TU.
INFIAMMA'BILI, agg. che può infiammarsi, accendibile, *Infiammabile*.
'INFIAMMABILITA', s. f. qualità di ciò, che è infiammabile, *Infiammabilità*.
INFIAMMA'RI, v. att. accendere, appiccar fiamma a checchessia, *Infiammare*.
2. — Per met. eccitare, risvegliare qualsivoglia affetto, o passion d'animo, *Infiammare*, *Invogliare*.
3. — N. p. accendersi, o eccitarsi, *Infiammarsi*.
'4. — E parl. di ulcere, o parti altrimenti affette vale tirare al maligno, *Incrudelire*, *Incipriguirsi*.
INFIAMMATE'DDU, agg. dim. d'INFIAMMATU, *Infiammatello*.
'INFIAMMATO'RIU, agg. t. med. spettante a infiammazione, che è cagionato, o caratterizzato dall'infiammazione, *Infiammatorio*.
INFIAMMA'TU, agg. da INFIAMMARI, *Infiammato*.
'2. — Aggiunto di piaga, tumore, o simile, che incrudelita, sia divenuta di colore tra rosso, e paonazzo, *Infaonato*.
INFIAMMAZIO'NI, s. f. infiammagione, *Infiammazione*.
2. — Dicesi anche a quel rossore che apparisce nelle

parti del corpo per soverchio calore, e a dir meglio ad un genere di malattia per la quale una parte del corpo si gonfia alquanto, rosseggia, duole, si riscalda, diviene pulsante ec. *Infiammagione*, *Infiammazione*.

*INFIDAME'NTI, avv. infedelmente, senza fede, *Infidamente*.

INFIDI'LI, agg. non fedele, che non crede la vera fede, *Infedele*.

2. — Per disleale, che non serva fede, *Infedele*.

INFIDILI'SSIMU, agg. superl. d'INFIDILI, *Infedelissimo*.

INFIDILITA', s. f. dislealtà, *Infedeltà*. *Infedelità*.

2. — Per mancanza di fede nella religione, *Infedeltà*.

INFI'DU, agg. infedele, *Infido*.

INFIERI'RI, vedi INFEROCI'RI.

INFIERI'TU, vedi INFEROCI'TU.

INFIGGHIULA'RI, vedi NFIGGHIULA'RI.

INFIGGHIULA'TA, v. NFIGGHIULA'TA.

INFILA'RI, vedi NFILA'RI, e segu.

INFILATA'RISI, vedi NFILATA'RISI, e segu.

INFILI'CI, vedi INFELI'CI.

INFILTRA'RI, vedi NFILTRA'RI.

INFILZA'RI, vedi NFILZA'RI.

INFILZA'TU, vedi NFILZA'TU.

INFIMI'SSIMU, agg. superl. d'INFIMU, *Infimissimo*.

I'NFIMU, agg. basso, ultimo di luogo, estremo, *Infimo*.

2. — Per vile, *Infimo*.

*INFINATA'NTU, avv. vedi NSINATA'NTU, e segu.

*IN FINI, avv. vedi NFINI.

INFINITA', s. f. qualità di ciò, che è infinito, moltitudine innumerabile, *Infinità*.

INFINITAME'NTI, avv. senza fine, *Infinitamente*.

2. — Per grandemente, molto, assai, *Sommamente*.

INFINITESIMA'LI, t. mat. aggiunto di calcolo, cioè degli infinitamente piccoli, *Infinitesimale*.

INFINITU, s. m. ciò, da cui per quanto a cagione di grandezza, alcuna cosa si estragga, vi rimane sempre che poter estrarre, *Infinito*.

INFINI'TU, agg. che è senza fine, che non ha fine, *Infinito*.

2. — Per innumerabile, *Infinito*.

3. — Per termine grammaticale, e dinota un modo di verbo, ed è quello che accenna indeterminatamente, cioè senza distinzion di persone e di numeri l'azione in generale, e questo modo può anche usarsi in forza di nome, *Infinito*.

*4. — IN INFINITU, posto avv. vale infinitamente, senza fine, per sempre, *Infinito*.

*5. — FARI LU PROCESSU IN INFINITU, m. prov. vale andare in infinito, non voler far fine, *Andar per le lunghe*.

INFINUCCHIA'RI, vedi NFINUCCHIA'RI.

INFIRMARI'A, s. f. luogo o stanze dove si curano gl infermi, *Infermeria*.

INFIRME'RA, fem. d'INFIRMERI.

INFIRME'RI, s. m. colui che ha cura degl'infermi, e propr. negli spedali colui il quale invigila a far ben servire i malati, *Infermiere*.

INFIRMITA', s. f. malattia, morbo, malore, *Infermità*.

INFIRMI'ZZU, agg. alquanto infermo, malaticcio, *Infermiccio*, *Malsano*, *Cagionevole*.

INFI'RMU, agg. ammalato, malsano, *Infermo*.

INFIRNA'LI, vedi INFERNA'LI.

INFIRNI'CCHIU, si dice ai fanciulli, che non istanno mai fermi. *Frugoletto*, *Frugolino*.

INFIRRIULA'RISI, vedi NFIRRIULA'RISI.

INFISTULI'RI, v. n. convertirsi in fistola, *Infistolire*.

INFISTULU'TU, agg. da INFISTULIRI, *Infistolito*.

INFITTA'RI, vedi INFETTA'RI.

INFITTA'TU, vedi INFETTA'TU.

INFLAMMATO'RIU, vedi INFIAMMATO'RIU.

INFLAMMAZIO'NI, vedi INFIAMMAZIO'NI.

INFLESSI'BILI, agg. non pieghevole, *Inflessibile*.

*2. — In senso figur. che non si lascia commuovere a persuadere, rigido, severo, inesorabile, ostinato, *Inflessibile*.

*INFLESSIBILITA', s. f. qualità e carattere di ciò che è inflessibile, *Inflessibilità*.

*INFLESSIBILME'NTI, avv. gagliardamente, poderosamente, senza piegare, *Inflessibilmente*.

*2. — Per traslato, vale ostinatamente, *Inflessibilmente*.

INFLESSIO'NI, s. f. piegamento e dicesi per lo più della voce per intendere quel cambiamento, che fa nell' andare d'uno in un altro tuono, *Inflessione*.

INFLE'TTIRI, v. att. piegare, *Inflettere*.

*INFLUE'NTI, agg. che influisce, *Influente*.

INFLUE'NZA, s. f. infondimento di sua qualità in checchessia, *Influenza*.

INFLUI'RI, v. n. propriamente l'operar dei corpi celesti nei corpi inferiori, *Influire*.

*2. — Per sim. esprime il contribuire con certa superiorità, perchè gli altri facciano a nostro modo.

INFLU'SSU, s. m. influenza, *Influsso*.

*2. — Per andazzo, *Influsso*.

INFOCAME'NTU, s. m. l'infocare, o l'essere infocato, *Infocamento*.

INFOCA'RI, v. att. far divenir come di fuoco, *Infocare*.

2. — N. pass. divenir di fuoco, *Infocarsi*.

*INFOCATI'SSIMU, agg. superl. d'INFOCATU, *Infocatissimo*.

INFOCA'TU, agg. da INFOCARI, *Infocato*.

INFORMA'RI, v. n. dare intera notizia di checchessia, ragguagliare, *Informare*. *Istruire*.

2. — N. pass. pigliar notizia, conoscere, *Informarsi*.

INFORMATI'SSIMU, agg. superl. d'INFORMATU, *Informatissimo*.

INFORMATI'VU, agg. che dà forma, *Informativo*.

2. — PROCESSU INFORMATIVU, si dice di quello che dà informazione e ragguaglio di checchessia, *Processo informativo*.

*3. — JUDICI DI PRIMA INFORMATIVA, dicismo nel familiare ogn'uno, che senza esaminar bene la cosa, crede alle parole di chi gli parla il primo.

INFORMA'TU, agg. da INFORMARI, *Informato*.

2. — Per istruito, *Informato*.

INFORMAZIO'NI, s. f. ragguaglio, notizia, avviso, *Informazione*.

INFO'RMI, s. m. nel num. del più, vedi INFORMAZIO'NI.

*INFO'RMI, agg. privo, o mancante di forme, sformato, svisato, inordinato, incomposto, *Informe*.

INFORTU'NIU, s. m. accidente che viene fuori di ragione, ma non per malvagità, avversa fortuna, disgrazia, *Infortunio*.

*INFRA, prep. dentro, nel mezzo di una cosa, e di un'altra. da un dato termine, in qua, *Infra*.
**INFRACINSA'RI, v. att. infettare di mal francese.
2. — N. pass. infettarsi di mal francese.
INFRANCISA'TU, agg. da INFRANCISARI, *Infranciosato*.
*INFRASCAMENTU, s. m. apampanazione, superfluità, *Infrascamento*.
2. — Usasi anche metaf. per imbroglio, intrico, viluppo, *Infrascamento*.
INFRASCA'RI, v. att. coprire o riempir di frasche, *Infrascare*.
2. — Per met. avviluppare, incalappiare, infinocchiare, *Infrascare*.
2. — Pure figur. coprire, caricar checchessia di vani ornamenti. *Infrascare*.
*INFRASCATI'SSIMU, agg. superl. d'INFRASCATU, *Infrascatissimo*.
INFRASCA'TU, agg. ingombrato da frasche, *Infrascato*.
INFRASCRI'TTU, agg. appiè scritto, scritto sotto, *Infrascritto*.
INFRATTA'RISI, vedi NFRATTA'RISI.
*INFREQUE'NTI, agg. non frequente, ad anche non frequentato, *Infrequente*.
*INFREQUE'NZA, s. f. contrario di frequenza, radezza, *Infrequenza*.
*IN FRE'TTA, avv. con prestezza, spacciatamente, *Infretta*.
*2. — Duplicato ha forza di superl. e vale prestissimamente, *In fretta in fretta*.
INFRIDDA'RI, vedi RAFFRIDDA'RI.
INFRINA'RI, vedi NFRINA'RI.
INFURGICA'RI, vedi NFURGICA'RI.
INFRUNTA'RI, vedi NFRUNTA'RI.
INFRUNTU'NI, vedi NFRUNTU'NI.
INFRUTTI'FERU, agg. infruttuoso, *Infruttifero*.
INFRUTTUUSAME'NTI, avv. senza frutto, *Infruttuosamente*.
INFRUTTUU'SU, agg. sterile, che non fa frutto, disutile, *Infruttuoso*.
*INFUCA'RI, vedi NFUCA'RI.
INFUDDI'RI, vedi NFUDDI'RI.
INFU'NNIRI, vedi NFU'NNIRI.
INFURCATU'RA, vedi NFURCATU'RA.
INFURCHIUNIA'RI, v. n. mettere o cacciare nella buca, o in qualsivoglia luogo riposto, *Imbucare;* e si usa anche nel n. pass.
INFURGICA'RI, vedi NFURGICA'RI.
INFU'RGIRI, vedi NFU'RGIRI.
INFURIA'RI, v. n. furiare, menar furia, dar nelle furie, *Infuriare*.
2. — Dicesi anche per simil. della cose inanimate, come del fuoco, del vento, e del mare, *Infuriare*.
INFURIATI'SSIMU, agg. superl. d'INFURIATU, *Infuriatissimo*.
*INFURIA'TU, agg. da INFURIARI, *Infuriato*.
INFURMAGGIA'RI, vedi NFURMAGGIA'RI.
INFURMAGGIA'TU, vedi NFURMAGGIA'TU.
INFURMA'RI, vedi NFURMA'RI.
INFURNA'RI, vedi NFURNA'RI.
INFURRA'RI, vedi NFURRA'RI.
INFUSCA'RI, vedi NFUSCA'RI.
INFU'SCU, vedi NFU'SCU.
INFUSIO'NI, s. f. lo infondere, *Infusione*.
INFUSSA'RI, vedi NFUSSA'RI.
INFU'SU, agg. da INFUNNIRI, *Infuso*.
INFUTA'RI, vedi NFUTA'RI.
*IN FUTU'RU, avv. nel tempo avvenire, *In futuro*.
INGA, s. f. vedi INCHIO'STRU.
INGABBILLA'RI, vedi NGABBILLA'RI.
INGADDA'RI, vedi NGADDA'RI.
INGAFFA'RI, vedi NGAFFA'RI.
INGAGGIA'RI, vedi NGAGGIA'RI.
INGALLUNA'RI, vedi NGALLUNA'RI.
INGANCITTA'RI, vedi NGANCITTA'RI.
INGANNAME'NTU, vedi INGA'NNU.
INGANNA'RI, v. a. far fraude, o inganno, mostrare, o dire una cosa per un'altra, aggirare, truffare, abbindolare, *Ingannare*.
2. — N. pass. vale anche prendere una cosa per un'altra, traviar dal vero, travedere, sbagliare, andar errato, *Ingannarsi*.
*INGANNA'TU, agg. da INGANNARI, *Ingannato*.
*INGANNATU'RI, verb. m. che inganna, fraudolente, avviluppatore, impostore, *Ingannatore*. E nel femm. *Ingannatrice*.
INGANNICE'DDU, s. m. dim. d'INGANNU, *Ingannerello*.
INGA'NNU, s. m. fraude, *Inganno*.
2. — Per errore, *Inganno*.
3. — CU NGANNU, posto avv. ingannevolmente, con frode, *Con inganno, Fraudolentemente*.
INGARGANA'RI, vedi NGARGANA'RI.
INGA'RGANU, vedi NGA'RGANU.
INGARGIULA'RI, vedi NGARGIULA'RI.
INGARGIULA'TU, agg. da INGARGIULARI, usasi dai labbri anche in forza di sost.
INGARRUNA'RI, v. att. LIGARI LI GARRUNI, vedi.
INGASTA'RI, vedi NGASTA'RI.
*INGA'STU, vedi NGA'STU.
INGATTA'RISI, vedi NGATTA'RISI.
INGE'GNU, vedi NCE'GNU.
INGEMMA'RI, v. att. adornare con gemme, *Ingemmare*.
INGEMMA'TU, agg. da INGEMMARI, *Ingemmato*.
*IN GENERA'LI, p. avv. generalmente, *In generale*.
INGENERA'RI, v. n. generare, *Ingenerare*.
INGENERA'TU, agg. da INGENERARI, *Ingenerato*.
*IN GE'NERI, vedi GENERI n. 4.
INGENTILI'RI, v. att. far nobile, gentile, *Ingentilire*.
2. — N. pass. divenir gentile, ringentilire, nobilitarsi, *Ingentilirsi*.
INGENTILI'TU, agg. da INGENTILIRI, *Ingentilito*.
INGENUAME'NTI, avv. sinceramente, *Ingenuamente, Schiettamente, Sinceramente*.
INGENUITA', s. f. sincerità, candidezza, veracità, *Ingenuità*.
INGE'NUU, agg. sincero, schietto, *Ingenuo*.
*2. — ARTI INGENUI, diconsi dagli scrittori le arti liberali, *Arti ingenue*.
*INGERE'NZA, s. f. lo ingerirsi, ovvero carico, uffizio, incombenza, *Ingerenza*.
INGERIME'NTU, s. m. intromissione, intramischianza, *Ingerimento*.

**INGERI'RI**, v. att. insinuare, introdurre, addurre, apportare, *Ingerire*.

*2. — Per far nascere, inspirare, cagionare, *Ingerire*.

3. — In signif. n. pass. intrommettersi, impacciarsi senza esser richiesto, *Ingerirsi*.

**INGHIRLANDA'RI**, v. a. ornare con ghirlande, *Inghirlandare*.

**INGHISSA'RI**, vedi GNISSA'RI.

**INGHIENZIO'NI**, vedi NGNUNZIO'NI.

**INGHIU'TTICA**, vedi NGNU'TTICA.

**INGHIU'TTIRI**, vedi AGGHIU'TTIRI.

**INGIGNE'RI**, vedi NCIGNE'RI.

***INGILUSI'RI**, v. att. dar gelosia, *Ingelosire*.

**INGILUSI'RISI**, vedi GILUSIA'RISI.

**INGILUSI'TU**, agg. da Ingilusirisi, che ha gelosia, *Ingelosito*.

***INGINUCCHIA'RISI**, vedi ADDINUCCHIA'RISI.

**INGIURI'A**, s. f. offesa volontaria contro il dovere, sia con parole, sia con fatto, *Ingiuria*.

**INGIURIA'RI**, v. att. nuocere altrui spontaneamente fuori o contro quello, che determina la legge, fare ingiuria, *Ingiuriare*.

**INGIURIA'TU**, agg. da Ingiuriari, *Ingiuriato*.

**INGIURIE'DDA**, s. f. dim. d'Ingiuria, *Ingiuriuzza*.

**INGIURIU'SAME'NTI**, avv. con ingiuria, *Ingiuriosamente*.

**INGIURIU'SU**, agg. che apporta ingiuria, *Ingiurioso*, *Vituperoso*, *Ignominioso*, *Disonorevole*.

**INGIUSTAME'NTI**, avv. non giustamente, indebitamente, a torto, iniquamente, *Ingiustamente*.

***INGIUSTISSIMAME'NTI**, avv. superl del preced. *Ingiustissimamente*.

**INGIUSTI'SSIMU**, agg. superl. d'Ingiustu, *Ingiustissimo*.

**INGIUSTI'ZIA**, s. f. totalmente il contrario di giustizia, *Ingiustizia*.

**INGIU'STU**, agg. non giusto, contrario alla giustizia, al retto, e dicesi delle persone, e delle cose, *Ingiusto*.

**INGIUVINI'RI**, vedi RINGIUVINI'RI.

***INGOJA'RI**, v. att. inghiottire, ingolare, divorare, ingozzare, *Ingojare*.

*2. — In met. appropriarsi indebitamente, consumare il non suo, *Ingojarsi*.

**INGORDAME'NTI**, avv. con ingordigia, golosamente, *Ingordamente*.

**INGORDI'GIA**, s. f. estrema avidità, e brama sì di cibo, come di qualunque altra cosa che avidamente si appetisca, *Ingordigia*.

**INGO'RDU**, agg. avido in estremo grado di qualunque cosa che si appetisce, e spezialmente di cibo, *Ingordo*.

**INGRAMAGGHIA'RI**, vedi NGRAMAGGHIA'RI.

**INGRANA'RI**, vedi NGRANA'RI.

**INGRANCIA'RI**, vedi NGRANCIA'RI.

**INGRANDIME'NTU**, s. m. l'ingrandire, *Ingrandimento*.

**INGRANDI'RI**, v. n. divenir grande, in grande stato, *Ingrandire*.

*2. — E per crescere in età, e in statura, *Ingrandire*, *Ingrandirsi*.

**INGRANNIME'NTU**, s. m. l'ingrandire, *Ingrandimento*.

***INGRANNI'RI**, v. att. far grande, accrescere *Ingrandire*.

***INGRANNUTE'DDU**, agg. fatto grandicello.

**INGRANNU'TU**, agg. da Ingranniri, *Ingrandito*.

**INGRASCIA'RI**, vedi NGRASCIA'RI.

**INGRASCIURA'RI**, vedi NGRASCIURA'RI.

**INGRASSAME'NTU**, s. m. l'ingrassare, *Ingrassamento*.

**INGRASSA'NTI**, agg. che ingrassa, *Ingrassante*.

**INGRASSA'RI**, v. att. far grasso, impinguare, *Ingrassare*.

*2. — Neut. per divenir grasso, impinguarsi *Ingrassare*, *Ingrassarsi*.

*2. — Figur. arricchirsi, *Ingrassarsi*.

***INGRASSA'TU**, agg. da Ingrassari, *Ingrassato*.

**INGRASSURA'RI**, vedi NGRASSURA'RI.

**INGRATAME'NTI**, avv. con ingratitudine, *Ingratamente*.

***INGRATA'ZZU**, agg. pegg. d'Ingratu, *Ingrataccio*.

**INGRATI'SSIMU**, agg. superl. d'Ingratu, *Ingratissimo*.

**INGRATITU'TINI**, s. f. dimenticanza dei beneficii ricevuti senza saperne grado, nè grazia, *Ingratitudine*.

**INGRATI'ZZA**, vedi INGRATITU'TINI.

**INGRA'TU**, agg. che usa ingratitudine, *Ingrato*.

***INGRATUNA'ZZU**, agg. pegg. d'Ingratuni, *Ingratonaccio*.

**INGRATU'NI**, agg. accr. d'Ingratu, *Ingratone*.

**INGRAVATTA'RI**, vedi NGRAVATTA'RI.

**INGRAVIDA'RI**, v. n. impregnare, divenir gravida, *Ingravidare*, *Incignersi*.

2. — In att. signif. vale render gravida, *Ingravidare*.

**INGREDIE'NTI**, s. m. quello che entra nei medicamenti, nelle vivande, o simili e gli compone, *Ingrediente*.

2. — Per sim. si dice di qualunque cosa, che entra nella composizione di checchessia, *Ingrediente*.

**INGRE'SSU**, s. m. entrata, l'entrare, è il luogo donde si entra, *Ingresso*.

**INGRICIA'RI**, vedi NGRICIA'RI.

**INGRIDDI'RI**, vedi NGRIDDI'RI.

***INGRIFA'RI**, vedi NGRIFA'RI.

**INGRIGNA'RI**, vedi NGRIGNA'RI.

**INGRI'SPA**, vedi NGRI'SPA.

**INGRISPA'RI**, vedi NGRISPA'RI.

**INGRUNNA'RI**, vedi NGRUNNA'RI.

**INGRUSSA'RI**, vedi NGRUSSA'RI.

**INGRUTTA'RI**, vedi NGRUTTA'RI.

**INGUAGGIA'RI**, vedi NGUAGGIA'RI.

**INGUA'NTA**, vedi NGUA'NTA.

**INGULFAME'NTU**, s. m. avanzamento in alto mare, entrata fatta nel golfo, *Ingolfamento*.

**INGULFA'RI**, v. n. pass. formare un golfo, entrare tra terra e terra, *Ingolfare*.

2. — Per met. profondarsi, applicarsi di tutta forza a checchessia, mettersi, e darsi tutto in una cosa, in una specolazione, in un lavoro, *Ingolfarsi*.

**INGULFA'TU**, agg. da Ingulfari, *Ingolfato*.

**INGULIAME'NTU**, vedi NGULIAME'NTU.

**INGULIA'RI**, vedi NGULIA'RI.

**INGULIA'TU**, vedi NGULIA'TU.

**INGUMMA'RI**, vedi NGUMMA'RI.

**INGU'RDU**, vedi NGU'RDU.

**INGUSCIA'RI**, vedi NGUSCIA'RI.

**INGUTTUMA'RI**, vedi NGUTTUMA'RI.

**INIBI'RI**, v. a. proibire, *Inibire*.

**INIBITO'RIA**, s. f. decreto che inibisce, divieto, *Inibitoria*.

**INIBITO'RIU**, agg. che inibisce, *Inibitorio*.

**INIBIZIO'NI**, s. f. comandamento del magistrato, che proibisce di fare alcuna cosa, *Inibizione*.

'INJETTA'RI, v. att. fare una injezione, cioè lanciare alcun fluido entro il corpo animale mediante siringa, *Injettare*.
'INJETTA'TU, agg. da INJETTARI, *Injettato*.
'2. — Oggi giorno è aggiunto ai cadaveri preservati dalla corruzione col metodo del palermitano TRANCHINA, operazione, che lascia il corpo intero, con tutte le interiora, ed ha preso il luogo dell'antica imbalsamazione, *Injettato*.
'INJEZIO'NI, vedi IGNEZIO'NI.
INIMAGINA'BILI, agg. non immaginabile, inescogitabile, da non potersi pensare, *Inimmaginabile*.
INIMICA'RI, vedi NNIMICA'RI.
INIMITA'BILI, agg. che non si può imitare, *Inimitabile*.
'INIMITABILME'NTI, avv. in modo inimitabile, *Inimitabilmente*.
ININTELLIGI'BILI, agg. contrario d'intelligibile, che non si può intendere, *Inintelligibile*.
'ININTELLIGIBILITA', s. f. impossibilità, o somma difficoltà di poter essere inteso; oscurità di ciò, che è inintelligibile, *Inintelligibilità*.
INI'PARU, vedi JUNI'PARU.
INIQUAME'NTI, avv. ingiustamente, malvagiamente, *Iniquamente*.
INIQUITA', s. f. ingiustizia, malvagità, *Iniquità*.
INI'QUU, agg. ingiusto, malvagio, maligno, *Iniquo*.
INJUSTI'ZIA, s. f. il contrario di giustizia, *Ingiustizia*.
INJU'STU, vedi INGIU'STU.
INIZIA'LI, agg. che inizia, *Iniziale*.
'2. — INIZIALI, diconsi dagli stampatori le lettere grandi maggiori delle altre, *Iniziali*.
INIZIA'RI, v. att. dar principio, cominciare, *Iniziare*.
'2. — N. p. vale studiare i principii di una scienza, o simile, *Iniziarsi*.
INIZIA'TU, agg. da INIZIAAT, *Iniziato*.
INI'ZIU, s. m. principio, cominciamento, *Inizio*.
INI'ZZA, vedi JINI'ZZA, e segu.
INIZZA'RU, vedi JINIZZA'RU.
'IN MODU, avv. sifattamente, in tal modo, *In modo*.
I'NNACU, vedi I'NDACU.
INNAMURA'RISI, vedi NNAMURA'RISI, e segu.
INNARO'TU, agg. che nasce nel mese di gennajo.
2. — Parlandosi di frutta ec. vale che si maturano in esso mese.
INNA'RU, s. m. nome di mese è secondo la chiesa capo dell'anno, *Gennajo*.
INNA'TU, agg. insieme nato, naturale, nato con noi, *Innato*, *Ingenito*, *Congenito*, *Connaturale*.
INNATURA'LI, agg. non naturale, contrario alla natura, *Innaturale*.
INNAURA'RI, vedi ADDORA'RI.
INNEGA'BILI, agg. che non può negarsi, che è certissimo; contrario di negabile, *Innegabile*.
INNESTA'RI, vedi NZITA'RI.
INNE'STU, vedi NZI'TU.
I'NNIA, vedi GADDINA D'INNIA.
INNIE'DDA, s. f. dim. d'INNIA.
INNOCCE'NTI, agg. che non nuoce, puro, senza peccato, *Innocente*.
INNOCCENTIME'NTI, avv. senza peccato, con innocenza, *Innocentemente*.
INNOCCE'NZA, s. f. nettezza di colpa, mondezza, integrità, giustizia, *Innocenza*.
'INNO'CUU, agg. che non offende, che non nuoce, *Innocuo*.
INNOMINA'BILI, agg. non nominabile, che non si può nominare, *Innominabile*.
INNOMINA'TU, agg. senza nome, *Innominato*.
INNORA'RI, vedi NNORA'RI.
INNOVA'RI, v. att. rinnovare, far di nuovo, fare innovazione, *Innovare*.
INNOVA'TU, agg. da INNOVARI, *Innovato*.
INNOVATU'RI, verb. masch. che innova, *Innovatore*.
INNOVAZIO'NI, s. f. rinnovazione, il fare e introdurre cose nuove, *Innovazione*.
I'NNU, s. m. poema acconcio a cantarsi in onore di qualche divinità, *Inno*.
INNUCCE'NTI, vedi INNOCCE'NTI.
INNUCCENTIME'NTI, vedi INNOCCENTIME'NTI.
INNUCCE'NZA, vedi INNOCCE'NZA.
INNUCCINTE'DDU, vedi NNUCCINTE'DDU.
2. — Iron. si usa per colpevole, o per malizioso, e qualche volta, per maggior frizzo, si dice INNUCCINTEDDU DI LU PANTANU.
INNUCCINTI'SSIMU, agg. superl. di INNUCCENTI, *Innocentissimo*.
INNUCCINTU'NI, agg. uomo molto semplice, *Semplicione*.
INNUMERA'BILI, agg. che non si può numerare, *Innumerabile*.
INNUMERABILI'SSIMU, agg. superl. d'INNUMERABILI, *Innumerabilissimo*.
INNUMERABILME'NTI, avv. senza numero, in infinito, *Innumerabilmente*.
INOBBEDIE'NTI, vedi DISOBBEDIE'NTI.
INOBBEDIE'NZA, vedi DISOBBEDIE'NZA.
INO'CCHIU, o JINO'CCHIU, vedi DINO'CCHIU.
INODI'TU, agg. non più udito, *Inaudito*.
INONDA'RI, v. att. allagare le acque i terreni uscendo dei lor soliti termini, *Inondare*.
'2. — Per sim. dicesi di popoli, o simili, *Inondare*.
INONDAZIO'NI, s. f. l'inondare, *Inondazione*.
INONESTA', s. f. contrario di onestà, *Inonestà*.
INONE'STU, agg. non onesto, *Inonesto*.
'INOPINA'BILI, agg. da non potersi pensare, nè immaginare, *Inopinabile*.
INOPINATAME'NTI, avv. non pensatamente, all'improvviso, *Inopinatamente*.
'INOPINA'TU, agg. non pensato, fuor d'opinione, improvviso, *Inopinato*.
INORDINATAME'NTI, avv. senza ordine, in modo inordinato, *Inordinatamente*.
INORDINA'TU, agg. senza ordine, *Inordinato*.
'INORGA'NICU, agg. t. dei nat. epiteto dato ai corpi che non godono della vita, *Inorganico*.
INORPELLA'RI, v. att. ornare con orpello, *Inorpellare*.
2. — Per met. si dice del cuoprir con arte checchessia e oggetto che apparisca più vago di quel che è, *Inorpellare*.
INORRIDI'RI, v. att. apportar orrore, *Inorridire*.
2. — N. prendere orrore, *Inorridire*.
INOSSERVA'BILI, agg. non osservabile, *Inosservabile*.
'INOSSERVABILME'NTI, avv. senza potersi osservare, *Inosservabilmente*.

**INOSSERVANTE'DDU**, agg. dim, d'*Inosservanti*.
**INOSSERVA'NTI**, agg. che non osserva.
**INOSSERVA'NZA**, s. f. contrario di osservanza, trascuraggine, *Inosservanza*.
**'IN OTTA'VU**, aggiunto di libro, i cui fogli sono piegati in otto parti, o foglietti, *In ottavo*.
**'IN PA'RTI**, avv. non interamente, in qualche parte, *In parte*.
**'IN PA'RTIBUS**, aggiunto di Vescovo, o altro prelato di tal paese, che abbia rinunziato al Cattolicismo; e si pronunzia istintamente, *In partibus infidelium*.
**INQUARTA'TA**, vedi **NQUARTA'TA**.
**'IN QUA'RTU**, aggiunto di libro, i di cui fogli sono piegati in quattro parti, *In quarto*.
**INQUIETAME'NTI**, avv. con inquietudine, *Inquietamente*.
**INQUIETA'RI**, vedi **NCUITA'RI**.
**INQUIETA'TU**, agg. vedi **NCUITA'TU**.
**INQUIETI'SSIMU**, vedi **NCUITI'SSIMU**.
**INQUIETITU'TINI**, vedi **NCUITITU'TINI**.
**INQUIE'TU**, vedi **NCUE'TU**.
**INQUIETU'NI**, vedi **NCUITU'NI**.
**INQUILI'NU**, agg. abitatore nel suolo altrui, *Inquilino*.
**INQUI'RIRI**, v. att. processare i rei in causa criminale, *Inquirire*.
2. — Per ricercare, *Inquisire*.
**INQUISI'RI**, vedi **INQUI'RIRI**.
**INQUISI'TU**, agg. da *Inquisiri*, querelato, accusato, processato, *Inquisito*.
**INQUISITU'RI**, verb. m. titolo, di chi presiede al tribunale della inquisiziono, *Inquisitore*.
**INQUISIZIO'NI**, s. f. tribunale presso i cattolici, il quale giudica gli eretici, *Inquisizione*.
'2. — Per l'esercizio del tribunale della inquisizione, *Inquisizione*.
'3. — E general. per diligente ricercamento, esame, discussione, *Inquisizione*.
**INSACCA'RI**, vedi **NSACCA'RI**.
**INSAJA'RI**, vedi **NSAJA'RI**.
**INSALA'TA**, vedi **NSALA'TA**.
**'INSALLANI'RI**, vedi **NSALLANI'RI**.
**'INSALLANU'TU**, vedi **NSALLANU'TU**.
**INSALVAGGI'RI**, vedi **NSARVAGGI'RI**.
**'INSALU'BRI**, agg. non salubre, contrario alla buona sanità, *Insalubre*.
**'INSANA'BILI**, agg. da non si poter sanare, incurabile, *Insanabile*.
**'INSANABILME'NTI**, avv. senza caso di sanamento, *Insanabilmente*.
**INSANGUNIA'RI**, v. att. spargere o bruttar di sangue, *Insanguinare*.
2. — N. pass. vale spargersi, bruttarsi di sangue, *Insanguinarsi*.
**INSANGUNIA'TU**, agg. da *Insanguniari*, *Insanguinato*.
**INSA'NIA**, s. f. pazzia, stoltizia, *Insania*.
**INSAPUNA'RI**, v. att. impiastrar di sapone, *Insaponare*.
**INSAPUNA'TU**, agg. da *Insapunari*, *Insaponato*.
**INSAPURI'RI**, v. att. assaggiare, gustare, *Assaporare*.
'2. — Per met. vale attentamente e con piacere ascoltare, gustare, o prendar diletto d'alcuna delle opere dell'ingegno e dell'arte, *Assaporare*.
**INSAZIA'BILI**, agg. non saziabile, insatollabile, incontentabile, *Insaziabile*.
**'INSAZIABILITA'**, s. f. smoderato appetito di checchessia, ingordigia, *Insaziabilità*.
**INSCIE'NTI**, agg. che non sa, ignorante, *Insciente*.
**I'NSCIU**, vedi **INSCIE'NTI**.
**'INSCRITTU**, vedi **ISCRI'TTU**.
**'INSCRI'VIRI**, vedi **ISCRI'VIRI**.
**INSCRIZIO'NI**, vedi **ISCRIZIO'NI**.
**INSCRIZIUNE'DDA**, vedi **ISCRIZIUNE'DDA**.
**INSCUSA'BILI**, agg. che non ha scusa, che non può scusarsi, *Inescusabile*.
**'IN SE**, avv. vale fra se, seco, *In se*.
'2. — *In se stissu*, vale intrinsecamente, in effetto, e puro detto di persona *Fra se, s se*.
'3. — *In se* vale puro, in sustanza, in fatto, *Realmente*.
'4. — Col verbo *Essiri* vale, padrone di se, presente a se stesso, nel suo buon senno.
**'IN SEGRE'TU**, avv. segretamente, *In segreto*.
**INSEGUI'RI**, v. att. perseguitare, *Inseguire*.
**INSEMIME'NTI**, avv. insieme, *Insiememente*.
**INSE'MMULA**, vedi **NSE'MMULA**.
**'INSENSATA'GGINI**, s. f. insensatezza, stoltezza, *Insensataggine*.
**'INSENSATI'ZZA**, vedi **INSENSATA'GGINI**.
**INSENSA'TU**, agg. che non ha senso intellettuale, stupido, stolto, *Insensato*.
**INSENSI'BILI**, agg. che non sente, che non ha sentimento, o non è mosso a compassione degli altrui mali, *Insensibile*.
2. — Per aggiunto di cosa che non apparisce al senso, *Insensibile*.
**INSENSIBILITA'**, s. f. difetto di sensibilità, *Insensibilità*.
**INSENSIBILME'NTI**, avv. senza senso, senza apparire al senso, a poco a poco, senza avvedersene, *Insensibilmente*.
**INSEPARA'BILI**, agg. non separabile, incapace di separazione, indivisibilmente unito, *Inseparabile*.
**INSEPARABILME'NTI**, avv. senza separazione, *Inseparabilmente*.
**INSEPU'LTU**, agg. non sepolto, non sotterrato, *Insepolto*, *Insepulto*.
**INSERI'RI**, v. att. metter l'una cosa nell'altra, metter dentro, *Inserire*.
**INSERI'TU**, o **INSE'RTU**, agg. da *Inseriri*, *Inserito*.
**INSERZIO'NI**, s. f. l'atto d'inserire, o il mettere una cosa dentro a un'altra, *Inserimento*, *Inserzione*.
'2. — Parl. di atti, e scrittura vale, il trascrivere un istrumento in seno di un altro, che vi abbia relazione, *Inserzione*.
'3. — In anat. vale stretta congiunzione, ed insinuazione dei vasi, delle fibre, delle membrane, e dei muscoli con altre parti, od in altre parti del corpo, *Inserzione*. E l'attaccatura di un organo sopra una, o più parti dell'essere, a cui appartiene dicesi pure *Inserzione*.
'4. — Per term. d'agric. vedi **NZITU**.
**INSE'TTU**, s. m. nome generico dei bacherozzoli, o bruchi, o di una classe di animaletti dotati di cuore ad un ventricolo, di sangue freddo, o bianco, o per lo meno con sei piedi. Succhiano gli umori delle piante, e degli animali; e si strisciano, o camminano, e volano, *Insetto*.

INSI'DIA, s. f. nascoso inganno ed altrui, offesa, agguato, *Insidia*, *Trama*.
INSIDIA'RI, v. att. porre o tendere insidie, *Insidiare*.
INSIDIA'TU, agg. da INSIDIARI, *Insidiato*.
INSIDIATU'RI, v. m. che insidia, *Insidiatore*.
*INSIDIUSAME'NTI, avv. con insidia, *Insidiosamente*.
INSIDIU'SU, agg. pieno d'insidie, vago di fare insidie, *Insidioso*.
INSIE'MI, avv. che dinota congregamento, unione, e vale unitamente, e di compagnia, *Insieme*.
INSI'GNA, s. f. bandiera, *Insegna*.
2. — Per impresa, o arme di popolo, o di famiglie, *Insegna*.
3. — Per quel segno che gli artefici tengono appiccato alle loro botteghe, per farle distinguere dall'altre, *Insegna*.
*4. — Per segno indizio, contrassegno, *Insegna*.
INSIGNA'RI, v. att. dare altrui cognizione di checchessia, ammaestrare, *Insegnare*.
*2. — Imparare, comprendere, intendere, *Apprendere*.
INSIGNA'TU, agg. da INSIGNARI, *Insegnato*.
INSI'GNI, agg. famoso, chiaro, *Insigne*, *Illustre*.
*INSIGNIFICA'NTI, agg. non significante, inconcludente, inefficace, da non farsene conto, *Insignificante*.
INSIGNI'RI, v. att. decorare, ornare, *Insignire*.
INSIGNI'TU, agg. da INSIGNIRI, *Insignito*.
**INSIGNURI'RI, v. att. far signore, *Insignorire*.
2. — N. pass. farsi signore, *Insignorirsi*.
INSIIDDA'TU, vedi NSIIDDA'TU.
INSIMULA'RI, vedi NSIMULARI.
INSINCE'RU, agg. non sincero.
INSI'NGA, s. f. segno o gesto, che si fa colla voce, o con alcuni membri del corpo per farsi intendere senza parlare, *Cenno*.
*2. — Per mostra, o segnale visibile di società, o corporazione, Vedi STEMMA.
INSI'NSULA, vedi NSI'NSULA.
INSINUAME'NTU, vedi INSINUAZIO'NI.
INSI'NUA, s. f. t. del foro antico, che è il pubblicare agli atti le donazioni e il ridurre in scrittura ciò che si tratta dinanzi al giudice, affine di evitarsi le prodighe donazioni, e acciò non si abusi del suo alcuno, e non si vengano a frodare i creditori.
INSINUA'NTI, agg. che insinua, che s'introduce, *Insinuante*.
*2. — Per esortativo, persuadevole, e in certo modo imponente, *Incitante*.
INSINUA'RI, v. att. mettere nell'animo, *Insinuare*.
2. — N. pass. vale introdursi, penetrare, *Insinuarsi*.
INSINUAZIO'NI, s. f. l'insinuare, esortazione, conforto, *Insinuazione*.
2. — Per introducimento, *Insinuazione*.
*INSIPIDAME'NTI, avv. scioccamente, scipitamente, *Insipidamente*.
INSIPIDE'TTU, agg. dim. di INSIPIDU.
INSIPIDI'ZZA, s. f. qualità di ciò che è insipido, sciocchezza, scipidezza, *Insipidezza*.
*2. — Per met. parlando di componimenti, di discorsi, ed eziandio delle persone vale, mancanza di buon senso, di ragione, di venustà, e sim. *Insipidezza*.

INSI'PIDU, agg. contrario di saporito, sciocco, scipito, *Insipido*.
2. — Fig. dicesi delle cose, e delle persone, e vale sciocco, sgraziato, svenevole, *Insipido*.
INSIPIE'NTI, agg. sciocco, che non ha senno, *Insipiente*.
INSIPIE'NZA, s. f. contrario di sapienza, sciocchezza, *Insipienza*.
*INSISTE'NZA, s. f. l'insistere, *Insistenza*.
INSI'STIRI, v. n. star fermo, e ostinato, in alcuna cosa, *Insistere*.
INSITA'RI, vedi NSITA'RI, *Insitare*.
INSI'TU, vedi NSI'TU, *Insito*.
I'NSITU, agg. innato, ingenito, inserito nell'interno, *Insito*.
INSIVA'RI, vedi NSIVA'RI.
INSOCIA'BILI, agg. che non è sociabile, *Insociabile*.
INSOFFRI'BILI, agg. che non si può soffrire, *Insoffribile*, *Insopportabile*.
INSOLENTA'RI, v. att. provocare, instigare, voler sedurre, far a tu per tu, e sim. *Adizzare*, *Irritare*.
INSOLENTATU'RI, vedi INSOLE'NTI.
**INSOLE'NTI, agg. che procede fuori del dovuto termine arrogante, petulante, *Insolente*.
INSOLENTI'RI, v. n. diventar insolente, farsi ardito, imbaldanzire, *Insolentire*, *Insolentirsi*.
INSOLENTU'NI, agg. accr. d'INSOLENTI, *Insolentone*.
INSOLE'NZA, s. f. qualità di ciò che è insolente, arroganza, sfacciataggine, baldanza, *Insolenza*.
INSO'LIDU, post. avv. t. leg. che vale interamente, e compiutamente, e si dice allora che ciascheduno degli obbligati resta tenuto per tutta la somma, *Insolido*.
INSO'LITU, agg. non solito, *Insolito*.
INSOLU'BILI, agg. non solubile, che non può disciorsi, *Insolubile*.
INSOLUBILME'NTI, avv. senza potersi sciorre, *Insolubilmente*.
INSOPPORTA'BILI, agg. da non si poter sopportare, *Insopportabile*.
*INSORMONTA'BILI, agg. che non si può sormontare, insuperabile, *Insormontabile*.
INSPETTU'RI, vedi ISPITTU'RI.
INSPEZIO'NI, s. f. ufficio, appartenenza, *Inspezione*.
*2. — T. milit. sopraintendenza della milizia, ufficio dell'ispettore, *Inspezione*.
INSPIRA'RI, v. att. spirare, infondere, mettere in mente o nell'animo un pensiero, o un affetto, un disegno, *Inspirare*.
INSPIRAZIO'NI, s. f. motivo interno della volontà, che incita a operare, *Inspirazione*.
INSTA'BILI, agg. non stabile, incostante, *Instabile*.
INSTABILITA', s. f. qualità e stato di ciò, che è instabile, incostanza, *Instabilità*.
*INSTANCA'BILI, agg. che non si stanca, indefesso, infaticabile, *Instancabile*.
*INSTANCABILME'NTI, avv. senza stancarsi, infaticabilmente, *Instancabilmente*.
*INSTAN'TI, vedi ISTA'NTI, e segu.
INSTIGA'RI, v. att. incitare, stimolare, *Instigare*.
INSTIGA'TU, agg. da INSTIGARI, *Instigato*.
INSTIGATU'RI, verb. m. che instiga, *Instigatore*.
INSTIGAZIO'NI, s. f. stimolo, incitamento, *Instigazione*.

**INSTILLA'RI.** v. att. infondere a stilla a stilla, *Instillare*.
*2. — Per met. insinuare, *Instillare*.
**INSTI'NTU,** s. m. sentimento che si genera negli animali tutti per effetto immediato della conformazione degli organi corporali, e che gl'incita a certi movimenti ed operazioni, per le quali sovente si procacciano quello che loro giova o fuggono quello che loro nuoce, *Instinto*.
2. — Per naturale facilità all'uso, e agli atti di certe passioni piuttosto che d'altre, inclinazione, propensione, indole, voglia, talento, affetto, natura, instigazione, *Instinto*.
*3. — Talora vale, presentimento, o pure un certo primo movimento, in cui non ha parte la riflessione, *Instinto*.
**INSTITUI'RI,** v. att. dar principio, ordinare, *Instituire*, *Istituire*.
2. — INSTITUIRI UNU EREDI, vale lasciare ad alcuno l'eredità, *Instituire*, *Istituire*.
***INSTITUI'TU,** agg. ordinato, stabilito, *Instituito*.
*2. — Detto di persona vale, educato, allevato, ch'è innanzi nel sapere, *Instituito*.
***INSTITU'TA,** s. f. le prime istituzioni di qualche scienza, e per le più allorchè si prende assolutamente, si dice della legale, *Instituta*.
**INSTITU'TU,** vedi **ISTITU'TU.**
**INSTITUZIO'NI,** vedi **ISTITUZIO'NI.**
**INSTRUI'RI,** vedi **ISTRUI'RI.**
***INSTRUME'NTU,** s. m. propr. contratto per scrittura autenticata dal notaro, o da altra autorità, *Instrumento*.
*2. — Per altri sign. vedi **STRUME'NTU.**
**INSTUPIDI'RI,** vedi **STUPIDI'RI.**
**INSUFFICIE'NTI,** agg. non sufficiente, inetto, inabile, incapace, *Insufficiente*.
**INSUFFICIE'NZA,** s. f. contrario di sufficienza, mancanza, difetto, inabilità, scarsezza, *Insufficienza*.
**INSUFFRI'BILI,** agg. che non si può soffrire, *Insoffribile*.
**INSULE'NTI,** vedi **INSOLE'NTI.**
**INSULSA'GGINI,** s. f. vedi **GRIVIA'NZA.**
**INSU'LSU,** agg. sciocco, *Insulso*.
**INSULTAME'NTU,** vedi **INSU'LTU.**
**INSULTA'RI,** v. att. fare insulti, soperchierie, schernire, ingiuriare, rimproverare, *Insultare*.
**INSULTA'TU,** agg. da INSULTARI, *Insultato*.
**INSULTATU'RI,** verb. m. che insulta, *Insultatore*.
**INSU'LTU,** s. m. ingiuria, soperchieria, *Insulto*.
2. — Pe. met. dicesi dai medici del parosismo del male, o del tempo, nel quale il parosismo sorprende, *Insulto*, *Invasione*, *Assalimento*, *Attacco*.
**INSUPERA'BILI,** agg. non superabile, *Insuperabile*.
***INSUPERBIME'NTU,** s. m. levamento in superbia, il superbire, l'orgoglire, *Insuperbimento*.
**INSUPERBI'RI,** v. att. render superbo, *Insuperbire*.
2. — N. pass. divenir superbo, *Insuperbirsi*.
**INSUPERBI'TU,** agg. da INSUPERBIRI, *Insuperbito*.
**INSUPPURTA'BILI,** vedi **INSOPPORTA'BILI.**
**INSURDI'RI,** v. n. divenir sordo, *Insordire*.
**INSURDU'TU,** agg. da INSURDIRI.
**INSU'RGIRI,** v. n. levarsi in su, sollevarsi, insurgere, *Insorgere*.
**INSUSPITTI'RI,** v. att. mettere in sospetto, *Insospettire*.
*2. — N. pass. prender sospetto, *Insospettirsi*. Vedi **SUSPITTA'RI.**
***INSUSPITTU'TU,** agg. da INSUSPITTIRI, messo in sospetto, *Insospettito*.
**INSUSSISTE'NTI,** agg. che non sussiste, *Insussistente*.
**INSUSSISTE'NZA,** s. f. qualità e stato di ciò che è insussistente, invalidità, o debole fondamento di alcuna cosa, *Insussistenza*.
**INSUSTINTA'BILI,** agg. che non può sostenersi, *Insostenibile*.
**IN SU'SU,** avv. in alto, verso la parte superiore, *In suso*, *In sù*.
**INSUVARI'RI,** v. n. divenire insensato, stupido, e si dice delle membra, quando intormentiscono, *Istupidire*.
**INTABBACCA'TU,** vedi **NTABBACCA'TU,** e segu.
**INTABARANI'RI,** vedi **NTABARANI'RI.**
**INTABUTA'RI,** vedi **NTABUTA'RI.**
**INTA'CCA,** vedi **NTA'CCA.**
**INTACCA'RI,** vedi **NTACCA'RI.**
**INTACCATU'RI,** vedi **NTACCATU'RI.**
**INTACCIA'RI,** vedi **NTACCIA'RI.**
**INTACCUNA'RI,** vedi **NTACCUNA'RI.**
**INTAGGHIA'RI,** vedi **NTAGGHIA'RI.**
**INTAGGHIATU'RI,** vedi **NTAGGHIATU'RI.**
**INTA'GGHIU,** vedi **NTA'GGHIU.**
**INTAMA'TU,** vedi **NTAMA'TU.**
**INTANA'RI,** vedi **NTANA'RI.**
**INTANGI'BILI,** agg. che non si può toccare, *Intangibile*.
**INTA'NTU,** avv. in questo mentre, *Intanto*.
2. — Per correlativo d'INQUANTU, *Intanto*.
**INTANTUCHI',** avv. mentrechè, *Intantochè*.
2. — Per infintantochè, *Intantochè*.
**INTAPAZZA'RI,** vedi **NTAPAZZA'RI.**
**INTAPPA'RI,** vedi **NTAPPA'RI.**
**INTARCA'RI,** vedi **NTARCA'RI.**
***INTARSIA'RI,** v. att. commettere insieme diversi pezzuoli di legname di più colori, *Intarsiare*.
***INTARSIA'TU,** agg. da INTARSIARI, *Intarsiato*.
***INTARSIATU'RA,** s. f. t. dei legnajuoli, e sim. commettitura a lavoro di tarsia, *Intarsiatura*.
**INTARTARA'TU,** vedi **NTARTARA'TU.**
**INTA'TTU,** agg. non toccato, non corrotto, puro, *Intatto*, *Incontaminato*.
**INTAVIDDA'RI,** vedi **NTAVIDDA'RI.**
**INTAVULA'RI,** vedi **NTAVULA'RI.**
**INTEGRA'LI,** agg. essenziale, principale, che colle altre parti fa l'intero, *Integrale*.
*2. — CALCULU INTEGRALI, dai matematici dicesi quel calcolo per via del quale data una parte infinitamente piccola si arriva a trovare una quantità finita, *Integrale*.
***INTEGRALME'NTI,** avv. con modo integrale, integramente, *Integralmente*.
***INTEGRA'NTI,** agg. integrale, che integra, *Integrante*.
**INTEGRITA',** s. f. qualità e stato di ciò che è integro, *Integrità*.
2. — Vale anche perfezione, l'aver tutte le sue parti intere, *Integrità*.
3. — Purità, lealtà, innocenza, bontà di costumi, rettitudine, nettezza di coscienza, *Integrità*.
**I'NTEGRU,** agg. che ha integrità, non guasto, incorrotto, non contaminato, *Integro*.

INTELLETTI'VA, s. f. facoltà dell'intelletto, *Intellettiva.*
'INTELLETTIVAME'NTI, avv. con virtù intellettiva, *Intellettivamente.*
'INTELLETTI'VU, agg. d'intelletto, che ha intelletto, che si riferisce ad intelletto, *Intellettivo.*
INTELLE'TTU, s. m. potenza dell'anima, colla quale l'uomo è atto a conoscere le correlazioni delle idee, e quelle che le idee hanno coi fatti, *Intelletto.*
2. — Per intelligenza, cognizione, *Intelletto.*
3. — Per senso di scrittura, concetto, *Intelletto.*
'INTELLETTUA'LI, agg. non materiale, mentale, *Intellettuale.*
'INTELLETTUALME'NTI, avv. mentalmente, secondo l'intelletto, *Intellettualmente.*
INTELLIGE'NTI, agg. che ha intelletto, che intende, *Intelligente.*
2. — Per erudito, letterato, contrario di ignorante, *Intelligente.*
INTELLIGENTI'SSIMU, agg. superl. d'INTELLIGENTI, *Intelligentissimo.*
INTELLIGENTU'NI, vedi il precedente.
INTELLIGE'NZA, s. f. intelletto, intendimente, *Intelligenza.*
2. — Per corrispondenza, *Intelligenza.*
'3. — Per cognizione, notizia, *Intelligenza.*
'4. — INTELLIGENZI nel num. del più, diconsi le sostanze incorporee, che più comunemente chiamansi Angeli, *Intelligenze.*
INTELLIGI'BILI, agg. atto ad essere inteso, *Intelligibile.*
INTEMERA'TA, vedi NTEMERA'TA.
'INTEMERA'TU, agg. inviolato, incorrotto, puro, *Intemerato.*
'INTEMPERA'NTI, agg. che ha il vizio dell'intemperanza, sregolato, sfrenato, immoderato, e che si lascia trasportare da tutto ciò, che ispira smoderati desiderii, *Intemperante.*
INTEMPERA'NZA, s. f. contrario di temperanza, affetto, ed uso eccessivo intorno ai piaceri sensuali, specialmente del gusto, *Intemperanza.*
'INTEMPE'RII, s. f. cattiva temperie, vocabolo che indica variabilità più e meno grande nello stato dell'atmosfera, *Intemperie.*
'INTEMPESTIVAME'NTI, avv. fuor di tempo, *Intempestivamente.*
INTEMPESTI'VU, agg. che è fuor di tempo, *Intempestivo.*
'INTENDE'NTI, s. m. titolo di personaggio principale in alcune provincie, o città che soprantende agli affari del pubblico, *Intendente.*
INTENDE'NTI, agg. che intende, che sa, pratico, versato, esperto, dotto, *Intendente.*
'INTENDENTI'SSIMU, agg. superl. d'INTENDENTI, *Intendentissimo.*
'INTENDE'NZA, s. f. uffizio, dignità d'intendente, *Intendenza.*
'2. — Dicesi pure della casa, ove rende ragione l'intendente, e le efficeria degl'impiegati, che vi appartengono, *Intendenza.*
INTENDIME'NTU, s. m. intelletto, intelligenza, *Intendimento.*
2. — Per disegno, intenziene, proponimento, *Intendimento.*
3. — Per senso, e concetto, *Intendimento.*
INTE'NDIRI, v. att. apprendere coll'intelletto, capire colla mente ascoltando, o leggendo, conoscere, discernere, prendere bene, *Intendere.*
'2. — DARI AD INTENDIRI, può significare, persuadere, dimostrare ec. ma più spesso si usa per dire altrui cosa falsa ingannandolo, *Dare ad intendere.*
'3. — N. pass. aver esperienza, o cognizione, esser perito, conoscersi di una cosa, *Esser intendente di.... Intendersi.*
INTENERI'RI, v. att. far divenir tenero, *Intenerire.*
2. — N. e n. pass. divenir tenero, *Intenerire, Intenerirsi.*
3. — Per met. vale lasciare la rigidezza, indurre, o provar compassione, *Intenerire, Intenerirsi.*
INTENERI'TU, agg. da INTENERIRI, *Intenerito.*
INTE'NNIRI, vedi INTE'NDIRI.
'INTENSAME'NTI, avv. in modo intenso, con veemenza, *Intensamente.*
'INTENSIO'NI, s. f. il più alto grado, a cui una qualità possa salire; l'accrescimento maggiore della forza del freddo, del caldo, e sim. *Intensione.*
'INTENSI'SSIMU, agg. superl. d'INTENSU t. med. dicesi di morbo, i di cui sintomi si appalesano con gran forza, e di certo sintome spinto al massimo grado, *Intensissimo.*
'INTENSITA', s. f. il grado di violenza di qualunque malattia, o quello della forza di un sintomo, *Intensità.*
INTE'NSU, agg. eccessivo, veemente, forte, fiero, *Intenso.*
INTENTA'RI, v. att. procurare di fare, *Intentare.*
INTENTA'TU, agg. da INTENTARI, *Intentato.*
INTE'NTU, s. m. desiderio, intenzione, intendimento, *Intento.*
'INTE'NTU, agg. attento, fisso, che tutto si mette con attenzione, e con affetto in una cosa, *Intento.*
'INTENZIONA'TU, agg. disposto, pronto, che ha volto l'animo a operare, o rimanersi di alcun che. È sovente si usa con l'aggiunto BONU, o MALU, *Intenzionato.*
INTENZIO'NI, s. f. pensiero, oggetto, e fine col quale indirizziamo le nostre operazioni, o i nostri desiderii, *Intenzione.*
INTEPIDIME'NTU, s. m. vedi TEPIDEZZA.
INTEPIDI'RI, v. n. divenir tiepido, ridursi a calore moderato, *Intiepidire, Intepidire.*
2. — Per met. vale mancare il fervore dell'affetto, *Intiepidire, Rilassarsi.*
INTEPIDI'TU, agg. da INTEPIDIRI, *Intiepidito.*
'INTERCALA'RI, agg. si dice nelle poesie quel verso che si replica dopo altri di mezzo, *Intercalare.*
'2. — È nell'astron. quel giorno che si aggiunge al mese di febbrajo negli anni bisestili, *Intercalare.*
'INTERCALA'RI, v. n. tornare sur una medesima cosa, ripetere, *Infrancescare, Rinfrancescare.*
'INTERCE'DIRI, v. n. essere mediatore a ottener grazie per altrui, interporsi con uno a favore di altri, *Intercedere.*
2. — Per interporsi, *Intercedere.*
INTERCESSIO'NI, s. f. l'intercedere, priego, mediazione, *Intercessione.*
INTERCESSU'RA, fem. d'INTERCESSURI, *Interceditrice.*
INTERCESSU'RI, verb. m. che intercede, *Intercessore, Mediatore, Protettore.*
INTERCETTA'RI, v. att. sorprendere, arrestar lettere mis-

sive, e simili per iscoprire qualche disegno, o per impedire l'eseguimento di qualche cosa, *Intercettare*.
INTERCETTA'TU, agg. da INTERCETTARI, *Intercettato*.
INTERCOLU'NNIU, s. m. t. degli architetti, lo spazio che è fra l'una e l'altra colonna, *Intercolonnio, Intercolunnio*.
INTERCOSTA'LI, t. anat. aggiunto di quei muscoli che sono tra l'una costola e l'altra, *Intercostale*.
INTERCUTA'NEU, agg. che è tra la carne, e la cute, o la pelle, *Intercutaneo*.
INTERDI'CIRI, v. att. proibire, vietare, impedire, *Interdicere, Interdire*.
2. — Per punire d'interdetto, pena ecclesiastica. *Interdire*.
INTERDI'RI, vedi INTERDI'CIRI.
INTERDI'TTU, agg. da INTERDIRI, *Interdetto*.
INTERDI'TTU, s. m. interdizione, vietamento, proibizione, *Interdetto*.
2. — È anche una censura o pena ecclesiastica per la quale si vieta il celebrare, il seppellire, e lo amministrare alcuni sagramenti, *Interdetto*.
*3. — Pei legali è una formola colla quale il pretore un tempo comandava, o proibiva alcuna cosa attenente al possesso, *Interdetto*.
*INTERESSA'NTI, agg. che interessa, che importa, che è di significante merito, valore o simile, *Interessante*.
*2. — Che alletta, che impegna, che induce voglia, *Interessante*.
INTERESSA'RI, v. att. far partecipe altri di cosa, o affare che a te s'appartiene, *Interessare*.
2. — N. pass. prendersi cura d'un interesse altrui, *Interessarsi*.
INTERESSA'TU, agg. da INTERESSARI, *Interessato*.
*2. — Si dice anche di chi si dà in preda, al proprio utile, e comodo, senza aver riguardo ad altri, o per ogni nonnulla pretende guiderdoni, *Interessato*.
INTERE'SSU, s. m. utile, o merito che si riscuote, dei denari prestati, o si paga degli accattati, *Interesse*.
2. — Per affare o negozio semplicemente, *Interesse*.
—BADARI A LI SOI INTERESSI, vale accudire ai fatti suoi *Badare ai suoi interessi*.
3. — Per guadagno, utilità, *Interesse*.
INTERIEZIO'NI, s. f. parte del discorso, esprimente qualche affetto subitaneo dell'animo, *Interiezione*.
*INTERIM, voce pura latina, usata talvolta per dire *Intanto, Fra questo mezzo*, e si dice, NTRA ST'INTERIM.
INTERINA'RIU, vedi PROVISO'RIU.
INTERI'NU, agg. messo in luogo di un altro, surrogato.
INTERIU'RI, s. m. la parte interna, il di dentro, e parlandosi d'uomini, si prende per animo, mente, *Interiore*.
*2. — Per ciò che è rinchiuso nella cavità del petto, e del ventre inferiore degli animali, *Interame, Interiora*.
INTERIU'RI, agg. contrario di esteriore, interno, *Interiore*.
*INTERIURITA', s. f. qualità di ciò chè è interiore, *Interiorità*.
*INTERIURME'NTI, avv. di dentro, *Interiormente*.
*INTERLINEA'RI, v. att. scrivere, o segnar con linea tra verso, e verso, *Interlineare*.
INTERLINEA'RI, aggiunto di scrittura posta tra verso e verso, *Interlineare*.
*INTERLINEA'TU, agg. da INTERLINEARI, *Interlineato*.
*2. — Per gli stampatori si dice di carattere detto altrimenti spalleggiato, *Interlineato*.
INTERLOCU'TO'RIU, t. per lo più dei curiali, ed è aggiunto di sentenza, la quale ordina che si producano maggiori notizie per poter dare una sentenza diffinitiva, *Interlocutorio*.
INTERLOCUTU'RI, verb. masch. colui che parla nelle commedie, o simili, *Interlocutore, Comico*.
*INTERLOQUI'RI, v. n. entrare, o prender parte nel discorso di due altri, *Interloquire*.
INTERLU'NIU, s. m. quello spazio di tempo, in cui non si vede la luna, per la congiunzione col sole, *Interlunio*.
INTERME'NZU, s. m. cosa e parte intermedia, e si dica propriamente di quella azione, che tramezza nella commedia gli atti, ed è separata da essa, *Intermedio*.
INTERME'TTIRI, v. att. intralasciare, *Intermettere*.
2. — Dicesi anche del polso, della febbre, e vale divenir intermittente, *Intermettere*.
INTERMINA'BILI, agg. da non potersi terminare, che non ha termine, *Interminabile*.
INTERMISSIO'NI, s. f. lo intermettere, interrompimento, *Intermissione*.
INTERMITTE'NTI, agg. che intermette, che cessa pel momento, e torna ad incominciare ad intervalli più, o meno lunghi, *Intermittente*.
INTERMITTE'NZA, s. f. qualità, e stato di ciò che è intermittente, intermissione, *Intermittenza*, contrario di continuità.
INTERNAME'NTI, avv. dalla parte interna, *Internamente*.
INTERNA'RISI, v. n. pass. profondarsi, penetrare nella parte interiore, *Internarsi*.
INTERNA'TU, agg. da INTERNARI, *Internato*.
INTE'RNU, s. m. quello che è dentro, lo spazio che è dentro, e metaforicamente il sentimento dell'animo non palesato cogli atti esteriori, *Interno*.
INTE'RNU, agg. di dentro, e parlando di cose dell'animo significa non manifestato con atti esteriori, *Interno, Intrinseco, Secreto*.
INTERNU'NZIU, s. m. term. della Corte romana, colui che esercita il ministero di Nunzio, in mancanza del Nunzio, *Internunzio*.
*2. — Fu detto anche per messaggiere e per mezzano *Internunzio*.
*INTERPELLA'RI, v. att. intimare, chiamare con atto giuridico, *Interpellare, Intimare*.
INTERPELLATAME'NTI, avv. con intervallo di tempo, tempo per tempo, interrottamente, *Interpolatamente*.
*INTERPELLAZIO'NI, s. f. il chiamare, o chiamata con atto giuridico, *Interpellazione*.
INTERPETRAME'NTU, vedi INTERPETRAZIO'NI.
INTERPETRA'RI, v. att. esporre, volgarizzare, dichiarare il sentimento delle cose, *Interpetrare, Interpretare*.
*INTERPETRATIVAME'NTI, avv. con modo interpetrativo, per interpetrazione, *Interpetrativamente*.
INTERPETRATI'VU, agg. atto ad interpetrare, *Interpetrativo*.
INTERPETRA'TU, agg. da INTERPETRARI, *Interpetrato*.
INTERPETRAZIO'NI, s. f. interpetramento, esposizione, spiegazione, di cosa oscura, spianamento, dichiarazione, *Interpetrazione*.

**INTERPETRAZIUNE'DDA**, s. f. dim. di INTERPETRAZIONI.

**INTE'RPETRI**, s. m. interpetratore, apositore, comentatore, *Interpetre*, *Interpetro*, *Interprete*.

2. — Per colui che parla o risponde invece di colui che non intende il linguaggio, *Turcimanno*, o *Dragomanno*.

**INTERPO'NIRI**, v. att. tramezzare, inframmettere, porre tra l'una cosa e l'altra, *Interporre*.

2. — N. pass. per mettersi, o entrar di mezzo, tramettersi, *Interporsi*.

**'INTERPOSIZIO'NI**, s. f. interponimento, situazione di un corpo fra due altri, e può dirsi pure del tempo, *Interposizione*.

'2. — Per INTERCESSIONI, vedi.

**'INTERPO'STU**, agg. da INTERPONIRI, e significa ancora chi si fa mediatore fra due litiganti, o simili, *Interposto*.

**INTERRA'RI**, vedi NTIRRA'RI.

**INTERRA'TU**, vedi NTIRRA'TU.

**INTERRE'GNU**, s. m. tempo nel quale vaca il regno, *Interregno*.

**INTERROGA'RI**, v. att. domandare, ricercare, far dimanda ad alcuno attendendone la risposta, *Interrogare*.

**'INTERROGATIVAME'NTI**, avv. con interrogazione, *Interrogativamente*.

**INTERROGATI'VU**, agg. atto ad interrogare, che interroga, *Interrogativo*.

2. — PUNTU INTERROGATIVU, è quello che si pone in fine dei periodi che contengono interrogazione, *Punto interrogativo*.

**INTERROGATO'RIU**, s. m. interrogazione, *Interrogatorio*.

'2. — Presso i legali è quel processo in cui si sono registrate le interrogazioni del giudice, e le risposte dell'accusato, come anche l'azione del giudice che interroga alcuno, così per cause civili, che criminali, *Iterrogatorio*.

**INTERROGA'TU**, agg. da INTERROGARI, *Interrogato*.

**'INTERROGATU'RI**, verb. masch. domandatore, colui, che interroga, *Interrogatore*.

**INTERROGAZIO'NI**, s. f. lo interrogare, *Interrogazione*.

**INTERROGAZIUNE'DDA**, s. f. dim. di INTERROGAZIONI, *Interrogazioncella*.

**INTERRUMPIME'NTU**, s. m. l'interrompere, *Interrompimento*.

**INTERRU'MPIRI**, v. att. impedire la continuazione di checchessia, *Interrompere*.

'2. — N. pass. non proseguire, cessare, lasciar di continuare, *Interrompersi*.

**INTERRUTTAME'NTI**, av. con interrompimento, *Interrottamente*.

**INTERRU'TTU**, agg. da INTERRUMPIRI, *Interrutto*, *Interrotto*.

**INTERRUZIO'NI**, s. f. lo interrompere, o lo interrompersi, interrompimento, *Interruzione*.

**INTERRUZIUNE'DDA**, s. f. dim. d'INTERRUZIONI.

**'INTERSECAME'NTU**, vedi INTERSECAZIO'NI.

**'INTERSECA'RI**, v. att. incrocicchiare, dividere, tagliare scambievolmente, *Intersecare*.

**'INTERSECA'TU**, agg. da INTERSECARI, *Intersecato*.

**'INTERSECAZIO'NI**, s. f. lo in tersecare, incrocicchiamento, *Intersecazione*.

'2. — Pel punto, in cui due linee s'incontrano, e si tagliano, *Intersecazione*, *Intersezione*.

**INTERSIA'RI**, v. att. mettere tra l'una cosa e l'altra, *Tramettere*.

**INTERSTI'ZIU**, s. m. spazio, distanza, intervallo di mezzo, *Interstizio*.

'2. — INTESTIZII, diconsi dagli ecclesiastici quell'intervallo di tempo che la chiesa prescrive che si osservi nel passare da un ordine sagro all'altro, *Interstizii*.

**INTERVA'LLU**, s. m. spazio fra due termini di tempo, o di luogo, interstizio, *Intervallo*.

'2. — LUCIDI INTERVALLI, nel familiare son detti i momenti, in cui ragiona alquanto chi comunemente è stimato pazzo, *Lucidi intervalli*.

**INTERVE'NIRI**, v. n. avvenire, accadere, succedere, *Intervenire*.

2. — INTERVENIRI IN ALCUNA, O AD ALCUNA COSA, vale ritrovarvisi presente, avervi parte, *Intervenire*.

**INTERVE'NTU**, s. m. lo intervenire, *Intervento*.

**INTERVENU'TU**, agg. da INTERVENIRI, *Intervenuto*.

**INTERUSU'RIU**, vedi CE'NSU.

**INTESTA'RI**, v. n. stare ostinato o fermo nella sua opinione, *Intestarsi*, *Incocciare*.

2. — Att. assegnare in nome altrui checchessia, *Intestare*.

**INTESTA'TU**, agg. da INTESTARI, *Intestato*.

2. — Vale pure senza aver fatto testamento, *Intestato*.

**INTESTINA'LI**, agg. che appartiene agl'intestini, *Intestinale*.

**INTESTI'NU**, s. m. budello, condotto intestinale, tubo intestinale, canale degli alimenti, *Intestino*.

**INTESTI'NU**, agg. interno, di dentro *Intestino*.

**INTERAME'NTI**, avv. senza mancanza d'alcuna parte, compiutamente, perfettamente, *Interamente*.

**'INTIE'RU**, s. m. la cosa tutta quanta ella è senza che niente siane tolto, il tutto, *Intero*.

**'INTIE'RU**, agg. che non gli manca alcuna delle sue parti, *Intero*.

2. — Per tutto d'un pezzo, *Intero*.

'3. — Per perfetto, compiuto, senza difetti, *Intero*.

'4. — CAVADDU INTERU, vale non castrato, *Cavallo intero*.

**INTIGNA'RISI**, vedi NTIGNA'RISI.

**INTILARA'RI**, vedi NTILARA'RI.

**INTILARA'TU**, vedi NTILARA'TU.

**INTI'MA**, s. f. l'intimare, *Intimazione*.

**INTIMAME'NTI**, avv. intrinsecamente, dalla parte intima, internamente, addentro, *Intimamente*.

**INTIMA'RI**, v. att. far sapere, far intendere, dichiarare con autorità da superiore, o da giudice, *Intimare*.

**INTIMA'TU**, agg. da INTIMARI, *Intimato*.

**INTIMAZIO'NI**, vedi INTI'MA.

**INTIMIDI'RI**, vedi NTIMURI'RI.

**INTIMIRA'TA**, vedi NTIMURA'TA.

**INTIMPAGNA'RI**, vedi NTIMPAGNA'RI.

**'I'NTIMU**, agg. interno, che è dalle parti interne, che è addentro, *Intimo*.

'2. — Per intrinseco, familiare domestico, *Intimo*.

'3. — Per amico, *Intimo*.

'4. — In senso di sost. l'interno dell'animo del corpo o di checchessia altro, *L'intimo*.

INTIMUGNA'RI, vedi NTIMUGNA'RI.
INTIMURI'RI, vedi NTIMURI'RI.
INTINAGGHIA'RI, vedi NTINAGGHIA'RI.
INTINGULE'TTU, o INTINGULI'CCHIU, s. m. dim. d'Intingulu, *Intingoletto*.
*INTINGULIA'RI, vedi NTINGULIA'RI.
INTI'NGULU, s. m. spezie di manicaretto, nel quale si può intignere, *Intingolo*.
INTINI'RI, vedi NTINI'RI, e NTINIRU.
INTI'NNA, vedi NTI'NNA.
INTINNIA'RI, vedi NTINNIA'RI.
INTINNIRI'RI, vedi NTINNIRI'RI.
INTIPA'RI, vedi NTIPA'RI.
INTIRCISA'TU, vedi NTIRCISA'TU.
INTIRIZZI'RI, v. n. patire eccessivo freddo, *Intirizzire, Intirizzare*.
INTISICHI'RI, vedi NTISICHI'RI, e segu.
*INTITULA'RI, v. att. appellare, dare il titolo, *Intitolare*.
*2. — Per dedicare, *Intitolare*.
*3. — Intitulari un attu, t. del foro moderno, e vale rendere esecutivo, col ministerio del notajo, uno istrumento antico, che per effetto delle leggi di allora, non lo era, e muoito di tale solennità acquista tutta la efficacia senza lungherie, *Intitolare un atto*.
INTITULA'TU, agg. da Intitulari, *Intitolato*.
INTITULAZIO'NI, s. f. lo intitolare, *Intitolazione*.
INTOLLERA'BILI, agg. da non tollerarsi, incomportabile, *Intollerabile*.
*INTOLLERABILME'NTI, avv. senza tolleranza, incomportabilmente, *Intollerabilmente*.
*INTOLLERA'NTI, agg. che non tollera, *Intollerante*.
*INTOLLERANTI'SMU, s. m. t. dottr. opinione di coloro che non vogliono, che si tolleri altra religione, fuorchè la loro propria, *Intollerantismo*.
*INTOLLERANTI'SSIMU, agg. superl. d'Intolleranti, *Intollerantissimo*.
*INTOLLERA'NZA, s. f. insofferenza, impazienza, *Intolleranza*.
*INTO'NACU, s. m. coperta liscia e pulita che si fa ai muro colla calcina, *Intonaca, Intonico, Intonicato, Intonacato*.
INTONA'RI, v. n. t. mus. e vale dar principio al canto dando il tuono alla voce più alto, o più basso, *Intonare, Intuonare*.
*2. — Vale anche dare il giusto tuono alle note da suonarsi o da cantarsi; cantare e suonare secondochè porta la giustezza del tuono. *Intonare, Intuonare*.
INTONA'TU, agg. da Intonari, *Intonato*.
INTONATU'RA, vedi INTONAZIO'NI.
INTONAZIO'NI, s. f. l'intonare, *Intonazione*.
INTO'NTARU, vedi NTO'NTARU.
INTO'PPU, s. m. lo intoppare, rincontro, ostacolo, *Impedimento, Intoppo*.
*INTORBIDA'RI, v. att. far divenir torbido, *Intorbidare*.
2. — Per met. recar disturbo, guastare gli altrui disegni, o negozii, *Intorbidare*.
INTORBIDA'TU, agg. da Intorbidari, *Intorbidato*.
INTO'RNU, prep. che serve al terzo caso e anche talora al secondo, al sesto e al quarto, e significa circonferenza o vicinità che circonda, *Intorno*.
INTO'RNU, avv. in giro, circolarmente, *Intorno*.
INTORPIDI'RI, v. n. divenire stupido, e come addormentato, *Intorpidire*.
INTORPIDU'TU, agg. da Intorpidiri, caduto in torpore, *Intorpidito*.
INTRA, prep. infra, *Intra*.
INTRA, vedi DINTRA.
INTRADUCI'BILI, agg. non soggetto a traduzione, che non può tradursi, *Intraducibile*.
INTRA'GNI, vedi INTERIU'RI.
INTRAMA'RI, vedi NTRAMA'RI.
INTRAME'TTIRI, v. att. interporre, porre tra l'una cosa e l'altra, *Intramettere*.
2. — In sign. n. pass. vale entrar di mezzo, impacciarsi, ingerirsi, *Intramettersi*.
*INTRAMISSIO'NI, s. f. intramessa, intermissione, *Intramissione*.
INTRAMI'SU, agg. da Intramettiri, *Intromesso*.
INTRAMIZZA'RI, vedi INTRAME'TTIRI.
INTRANSITI'VU, agg. che non passa da persona a persona, *Intransitivo*.
2. — È anche t. dei grammatici, dicesi del verbo, la di cui azione rimane nel soggetto; che non si parte dal suo principio, nè passa in alcun termine, *Intransitivo*.
*INTRA'NTI, agg. che entra, *Intrante*.
INTRAPO'NIRI, v. att. interporre, porre tra l'una cosa e l'altra, *Intrapporre*.
INTRAPRENDE'NTI, agg. che intraprenda, che facilmente intraprende una cosa, e talvolta con presunzione sopra la sua capacità, *Intraprendente*.
INTRAPRE'NNIRI, v. att. pigliare a fare, *Intraprendere*.
*INTRAPRENNITU'RI, verb. m. che intraprende, che prende a fare, *Intraprenditore*.
INTRAPRI'SA, s. f. lo intraprendere, *Intraprendimento*.
INTRAPRI'SU, agg. da Intraprenniri, *Intrapreso*.
INTRA'SIRI, vedi TRA'SIRI.
INTRASGREDI'BILI, agg. che non può trasgredirsi, inviolabile, *Intransgredibile*.
INTRATTA'BILI, agg. non trattabile, fantastico, impraticabile, *Intrattabile, Fastidioso*.
INTRAVE'NIRI, vedi NTRAVE'NIRI.
INTRAVIRSA'RI, vedi NTRAVIRSA'RI.
INTREPIDAME'NTI, avv. con intrepidezza, *Intrepidamente*.
*INTREPIDI'SSIMU agg. superl. d'Intrepidu.
INTREPIDI'ZZA, s. f. gran cuore, gran fermezza d'animo nel pericolo, *Intrepidezza, Coraggio, Intrepidità*.
INTRE'PIDU, agg. che non trema per paura, di gran cuore, *Intrepido, Forte, Coraggioso, Ardito*.
INTRICA'RI, v. att. inviluppare insieme, intralciare, *Intricare*.
*2. — Per met. dare impaccio, mettere ostacolo, *Intrigare*.
3. — N. pass. avviluppàrsi, impacciarsi, intromettersi non richiesto, *Intricarsi, Intrigarsi*.
INTRICATAME'NTI, avv. con intrigo, avviluppatamente, *Intricatamente*.
*INTRICATE'DDU, agg. dim. d'Intricatu, alquanto avviluppato, non ben chiaro.
INTRICATI'SSIMU, agg. sup. d'Intricatu, *Intricatissimo*.

INTRICATU, agg. d'INTRICARI, *Intricato*.
°INTRICATU'NI, agg. superl. d'INTRICATU, vedi INTRICATI'SSIMU.
°INTRICATU'RI, s. m. avviluppatore, *Intrigatore*.
INTRICCIA'RI, v. att. collegare, commettere insieme, *Intrecciare*.
°2. — Metaf. per avviluppare, *Intrecciare*.
INTRICCIATU, agg. da INTRICCIARI, *Intrecciato*.
INTRI'CCIU, s. m. intrecciatura, *Intreccio*.
2. — Per quegli accidenti, che imbrogliano l'azione di una commedia; lo scioglimento è detto catastrofe, *Intreccio*.
°INTRI'CU, s. m. intrigamento, imbarazzo, viluppo, *Intrigo*.
INTRILLA'ZZU, vedi NTRILLA'ZZU.
INTRINSICAME'NTI, avv. internamente, *Intrinsecamente*, *Intrinsicamente*.
INTRINSICAME'NTU, s. m. lo intrinsecare.
INTRINSICA'RI, v. n. prender interna dimestichezza, e famigliarità con altrui, *Intrinsecare*. Vedi NTRINSICA'RI.
INTRINSICA'TU, agg. da INTRINSICARI, *Intrinsecato*.
INTRINSICHI'ZZA, s. f. intima dimestichezza, *Intrinsichezza*.
INTRI'NSICU, s. m. amico confidentissimo, *Intrinsico*.
2. — Vale anche l'interno, o il segreto del cuore, *Intrinsico*.
°INTRI'NSICU, agg. racchiuso e contenuto dentro a checchessia, interno, di dentro, *Intrinsico*.
INTRISSA'RI, vedi INTERESSA'RI.
INTRISSATE'DDU, agg. dim. d'INTRISSATU.
INTRISSA'TU, vedi INTERESSA'TU.
°INTRISSATUNA'ZZU, agg. pegg. d'INTRISSATU, ed ha forza più che superlativa.
INTRISSATU'NI, vedi INTERESSATU'NI.
INTRI'SU, agg. lordo, *Intriso*.
INTRI'TA, vedi NTRI'TA.
INTRIZZA'RI, vedi NTRIZZA'RI.
INTRIZZATU'RI, vedi NTRIZZATU'RI.
INTRIZZISA'TU, vedi NTIRCISA'TU.
INTRI'ZZU, vedi INTRI'CCIU.
INTRODUCIME'NTU, vedi INTRODUZIO'NI.
INTRODU'CIRI, v. att. condurre e metter dentro, *Introdurre*, *Introducere*.
2. — Per far favellare alcuno in iscrittura, come in dialoghi e simili ragionamenti, *Introdurre*.
3. — Per dar cominciamento, mettere in uso, *Introdurre*.
°4. — N. pass. insinuarsi, e figur. industriarsi, far di tutto, per aggrandirsi, ovvero salire in certa rinomanza, e procacciar agi, *Introdursi*.
INTRODUTTU, agg. da INTRODUCIRI, *Introdotto*.
INTRODUTTU'RI, verb. m. che introduce, *Introduttore*.
INTRODUZIO'NI, s. f. introducimento, entratura, *Introduzione*.
2. — Per interposizione, mezzo, *Introduzione*.
°3. — T. mus. pezzo di musica che precede ad uno, o più componimenti grandi, volgarmente detta SINFONIA, *Introduzione*.
°4. — Per lo stesso, che proemio, prefazione, *Preambolo*.

INTRODUZIUNE'DDA, s. f. dim. d'INTRODUZIONI, *Introduzioncella*.
INTROITA'RI, vedi NTROITA'RI.
INTROITU, s. m. entrata, entratura, e si dice nel familiare entrata eventuale di danaro per qualunque cagione, *Introito*.
2. — Per quelle preci che si dicono al principio della messa, *Introito*.
INTROME'TTIRI, v. att. metter dentro, introdurre, tramettere, *Intromettere*.
2. — N. pass. intramettersi, ingerirsi, impacciarsi, *Intromettersi*.
INTROMISSIO'NI, s. f. lo intromettere, l'azione per la quale un corpo è introdotto in un altro, *Intromissione*.
INTROMI'SSU, agg. da INTROMETTIRI, *Intromesso*.
INTRONIZZAME'NTU, s. m. lo intronizzare.
INTRONIZZA'RI, v. att. metter in trono, *Intronizzare*.
INTRONIZZA'TU, agg. da INTRONIZZARI, *Intronizzato*.
°INTRONIZZAZIO'NI, s. f. l'atto del mettere in trono; e la ceremonia ecclesiastica di installare un vescovo nella sua sede vescovile immediatamente dopo la sua consacrazione, *Intronizzazione*.
INTRU'DIRI, v. att. spinger dentro, introdurre forzatamente, *Intrudere*.
2. — N. pass. entrare, e ficcarsi dove non si dovrebbe. *Intrudersi*.
INTRUMMA'RI, vedi NTRUMMA'RI, e seg.
INTRUNA'RI, vedi NTRUNA'RI, e seg.
INTRUNZA'RI, vedi NTRUNZA'RI, e seg.
INTRUSCIA'RI, vedi NTRUSCIA'RI, e seg.
INTRUSIO'NI, s. f. introduzione forzata, *Intrusione*.
2. — Presso i canonisti significa il godimento di un benefizio e l'esercizio di una dignità senza buono e legittimo titolo, *Intrusione*.
INTRU'SU, agg. da INTRUDIRI, *Intruso*.
°2. — Per non legittimamente eletto, *Intruso*.
INTUFFA'RI, vedi NTUFFA'RI.
°INTUITIVAME'NTI, avv. con modo intuitivo, con visione o cognizione intuitiva, *Intuitivamente*.
°2. — Vale pure: in vista, con la mira, in considerazione di ...... per motivo ec., *Ad intuito*.
INTUITI'VU, aggiunto che i teologi danno alla visione o cognizione dei beati colla quale eglino fruiscono di Dio, *Intuitivo*.
INTU'ITU, s. m. riguardo, rispetto, *Intuito*.
°2. — Per intenzione, disegno, voglia, *Intuito*.
°INTUIZIO'NI, s. f. T. teol., visione con la quale i beati fruiscono d'Iddio, *Intuizione*.
INTUNACA'RI, vedi NTUNACA'RI.
INTUNAME'NTU, vedi NTUNAME'NTU.
INTUNA'RI, vedi NTUNA'RI.
INTUNA'TU, vedi NTUNA'TU.
INTUNAZIO'NI, vedi NTUNAZIO'NI.
INTUNTA'RI, vedi NTUNTA'RI, e seg.
INTUPPA'RI, vedi NTUPPA'RI.
INTUPPATU'RA, vedi NTUPPATU'RA.
INTURBIDA'RI, vedi NTURBIDA'RI.
INTURCIUNIA'RI, vedi NTURCIUNIA'RI.
INTUSSICA'RI, vedi NTUSSICA'RI.
INVADDUNA'RI, vedi NVADDUNA'RI.

'**INVA'DIRI**, v. att. dar addosso, investire, assalire, sopraffare, *Invadere*.
**INVAGHIMENTU**, s. m. l'invaghirsi, innamorarsi, *Invaghimento*.
**INVAGHI'RI**, v. att. far divenir vago, innamorare, *Invaghire*.
2. — N. pass. vale divenir vago, accendersi di desiderio, o vaghezza di checchessia, *Invaghirsi*.
**INVAGHI'TU**, o **INVAGU'TU**, agg. da INVAGHIRI, *Invaghito*.
**INVALIDAME'NTI**, avv. con invalidità, *Invalidamente*.
**INVALIDA'RI**, v. att. fare invalido, nullo, di niun valore, *Invalidare*.
**INVALIDITA'**, s. f. qualità di ciò che è invalido, *Invalidità*.
**INVA'LIDU**, agg. debole, che non vale, impotente, non efficace, *Invalido*.
2. — T. legale e vale che non ha le condizioni necessarie per aver valore in giudizio, *Invalido*.
3. — Nel milit. vale soldato ferito militando pel principe, o fatto inabile per età all'esercizio delle armi, *Invalido*.
'4. — E in generale colui, che per infermità, o vecchiaja non può procacciarsi il vitto, *Invalido*.
'**INVA'LSU**, agg. introdotto, che ha preso piede, a validità, *Invalso*.
**INVANIME'NTU**, s. m. l'invanire.
**INVANI'RI**, v. att. fare o render vano, inutile, *Invanire*.
2. — Divenir vano, *Invanire*.
3. — N. pass. divenir superbo, vanaglorioso, *Invanirsi*.
**INVANI'TU**, agg. da INVANIRI, *Invanito*.
**INVA'NU**, avv. senza effetto, indarno, senza profitto, *Invano*.
**INVANU'TU**, vedi **INVANI'TU**.
'**INVARIA'BILI**, agg. non variabile, immutabile, *Invariabile*.
'**INVARIABILITA'**, s. f. qualità, e stato di ciò ch'è invariabile, *Invariabilità*.
**INVARIABILME'NTI**, avv. immutabilmente, senza variazione, *Invariabilmente*.
**INVASAME'NTU**, s. m. invasazione, *Invasamento*.
**INVASA'RI**, v. att. assalire, e dicesi propriamente del demonii, quando entrano addosso altrui. *Invasare*.
**INVASA'TU**, agg. da INVASARI, *Invasato*, *Spiritato*.
'2. — Per confuso, stupido, *Invasato*.
'3. — Per investito, soprappreso da forte passione, *Invasato*.
**INVASIO'NI**, s. f. l'invadere, e dicesi degli uomini, e delle bestie, *Invasione*.
2. — Per traslato dicesi anche dai medici degl'insulti, e del progresso delle malattie *Invasione*.
**INVASU'RI**, verb. m. che invasa, *Invasatore*.
**INUBBIDIE'NZA**, vedi **DISOBBEDIE'NZA**.
**INVECCHIA'TU**, vedi **INVICCHIA'TU**.
'**INVE'CI**, avv. in cambio, in luogo, in nome, *In vece*.
**INVEI'RI**, v. n. declamar contra, impugnare nel discorso veementemente, far invettive, *Inveire*.
'2. — E nel fam. menar le mani contro alcuno, o farne la viste, *Avventarsi*.

**INVENTA'RI**, v. att. esser il primo autore di checchessia, trovare da prima, e talora semplicemente trovar di suo capo, *Inventare*.
2. — Per fingere, e ancor fanfaluche, *Inventare*.
**INVENTARIA'RI**, v. att. fare inventario, registrare nell'inventario, *Inventariare*.
**INVENTARIA'TU**, agg. da INVENTARIARI, *Inventariato*.
**INVENTA'RIU**, s. m. scrittura nella quale son notate capo per capo masserizie, o altro, *Inventario*.
**INVENTA'TU**, agg. da INVENTARI, *Inventato*.
'**INVENTATURE'DDU**, agg. dim. d'INVENTATURI, *Inventatorello*.
**INVENTATU'RI**, verb. m. che inventa inventore, *Inventatore*. Nel fem. *Inventatrice*.
**INVENTI'VA**, vedi **INVENZIO'NI**.
**INVENTRI'CI**, fem. d'INVENTURI.
**INVENTU'RI**, verb. m. che inventa, *Inventore*.
**INVENZIO'NI**, s. f. ritrovamento di cosa nascosta, o non per anco conosciuta, o da altri immaginata, *Invenzione*.
'2. — Vale anche disegno, o abbozzo immaginato di statue, o d'altro, *Invenzione*.
'3. — Per una parte della rettorica così detta *Invenzione*.
'4. — Per una delle cinque parti della pittura, *Invenzione*.
'5. — Per facoltà, disposizione dell'ingegno ad inventare, e la cosa inventata, o trovata, *Invenzione*.
'6. — Usasi anche per finzione, baja, celia, bugia, *Invenzione*, *Fola*.
**INVENZIUNE'DDA**, s. f. dim. d'INVENZIONI, leggiadra invenzione, *Invenzioncina*.
'**INVERISI'MILI**, s. m. cosa che non è verisimile, *Inverisimile*.
**INVERISI'MILI**, agg. che non è verisimile, *Inverisimile*.
**INVERISIMILITU'TINI**, s. f. qualità di ciò che è inverisimile, *Inverisimilitudine*, *Inverisimiglianza*.
**INVERISIMILME'NTI**, avv. con inverisimilitudine.
**INVERNA'RI**, vedi **NVIRNA'RI**.
**INVE'RNU**, vedi **NVE'RNU**.
**INVERSIO'NI**, s. f. rivolgimento, stravoltura, *Inversione*.
**INVE'RSU**, aggiunto di proposizione, problema, proporzione, o simile, presa in ordine rovescio riguardo all'altra, onde si è trattato, *Inverso*.
'**INVE'RSU**, prep. lo stesso che VERSU prep. *Inverso*, vedi **VE'RSU**.
'2. — Talora vale a rispetto, in paragone, in comparazione, *Inverso*, *In verso*.
**INVE'RTIRI**, v. att. rivoltare, arrovesciare, stravolgere, riversare, *Invertere*.
**INVESTIGA'RI**, v. att. diligentemente cercare, esplorare, rintracciare, *Investigare*.
**INVESTIGA'TU**, agg. da INVESTIGARI, *Investigato*.
**INVESTIGATU'RI**, v. m. che investiga, *Investigatore*. Fem. *Investigatrice*.
**INVESTIGAZIO'NI**, s. f. lo investigare, investigamento, indagine, ricerca, domanda, inchiesta, *Investigazione*.
**INVESTIME'NTU**, vedi **INVESTITU'RA**.
**INVESTI'RI**, v. att. t. legale, concedere il dominio, dare il possesso di stati, feudi, beneficii ec. *Investire*.
**INVESTI'TU**, agg. da INVESTIRI, *Investito*.

INVESTITU'RA, s. f. lo investire in sign. di conceder dominio, *Investitura*.
INVETERA'TU, agg. invecchiato, *Inveterato*.
INVETTI'VA, s. f. riprensione ingiuriosa fatta corrucciosamente contro alcuna persona, o alcuna cosa, *Invettiva*.
INUGUA'LI, vedi INEGUA'LI.
INVIAME'NTU, s. m. avviamento, indirizzo o indirizzamento, o qualunque si voglia negozio o affare, *Inviamento*.
INVIA'RI, v. att. mettere in via, indirizzare, mandare, *Inviare*.
'2. — Per met. educare, guidare, stradare, *Inviare*.
'3. — N. pass. avviarsi, indirizzarsi, incamminarsi, *Inviarsi*.
INVIA'TU, s. m. persona inviata da un principe, o da una repubblica ad altra signoria a cagione di negozio, e di complimento, *Inviato*.
INVIA'TU, agg. da Inviari, *Inviato*.
'2. — Per avviato, indirizzato, istruito, *Inviato*.
INVICCHIA'RI, vedi INVICCHI'RI.
INVICCHI'RI, v. n. divenir vecchio, *Invecchiare*.
2. — In sign. att. vale, far divenir vecchio, *Invecchiare*.
INVICCHIU'TU, agg. da Invicchiri, *Invecchiato*.
INVIDDANI'RI, v. att. far rozzo, *Arrozzire*.
2. — Neut. divenir rozzo, *Arrozzire*.
INVIDDANU'TU, agg. da Inviddaniri, *Arrozzito*.
INVI'DIA, s. f. tristezza, o dolore che alcuni sentono quando loro pare che altri sia felice o goda d'alcun bene, *Invidia*.
INVIDIA'BILI, agg. da essere invidiato, *Invidiabile*, *Desiderabile*.
INVIDIA'RI, v. att. avere invidia, struggersi di dispiacere dell'altrui bene, o felicità, *Invidiare*.
'2. — Prendesi talvolta in buona parte, per bramarsi, desiderarsi alcun bene, più presto morale, simile al posseduto da altri, senza provar dispiacere ch' egli ne goda, *Invidiare*.
INVIDIA'TU, agg. da Invidiari, *Invidiato*.
INVIDIA'ZZA, s. f. pegg. d'Invidia.
INVIDIE'DDA, s. f. dim. d'Invidia, *Invidietta*.
INVIDIUSAME'NTI, avv. con invidia, *Invidiosamente*.
INVIDIUSA'ZZU, agg. pegg. d'Invidiusu.
INVIDIUSE'DDU, agg. dim. d'Invidiusu.
INVIDIU'SU, agg. che si duole della prosperità del suo prossimo, roso, macchiato d'invidia, *Invidioso*, *Invido*.
INVIDIUSU'NI, agg. accr. d'Invidiusu.
I'NVIDU, vedi INVIDIU'SU.
INVIGILA'RI, v. n. badare attentamente a checchessia, tener l'occhio a ......., vegliare, *Invigilare*.
INVIGURI'RI, v. att. dar vigore, inanimire, confortare, ringagliardire, *Invigorire*.
2. — N. pigliar vigore, forza, divenir vigoroso, *Invigorirsi*.
INVIGURU'TU, agg. da Invigururi, *Invigorito*.
INVILINA'RI, vedi NVILINA'RI.
INVILI'RI, vedi AVVILI'RI.
INVILLUTA'TU, vedi NVILLUTA'TU.
INVILUPPAME'NTU, s. m. l'inviluppare, *Inviluppamento*.
INVILUPPA'RI, v. att. involgere, avviluppare, rinvolgere, rinvoltare, *Inviluppare*.
'2. — N. pass. vale lo stesso, *Inviluppparsi*.
'3. — Per intrigare, impedicare, confondere, *Inviluppare*.
INVILUPPA'TU, agg. da Inviluppari, *Inviluppato*.
INVILU'PPU, s. m. inviluppamento, e la cosa inviluppata, *Inviluppo*.
'2. — Figur. intrigo, viluppo, *Inviluppo*.
INVINCI'BILI, agg. che non può esser vinto, insuperabile, *Invincibile*.
INVINCIBILI'SSIMU, agg. superl. d'Invincibili, *Invincibilissimo*.
'INVINCIBILME'NTI, avv. invittamente, *Invincibilmente*.
INVINDICA'TU, agg. non vendicato, *Invendicato*.
INVINZIUNE'DDA, s. f. dim. d'Invenzioni, *Invenzioncina*.
INVIOLA'BILI, agg. che non si può violare, *Inviolabile*.
INVIOLABILME'NTI, avv. senza violare, senza romper le promesse, con intera fede, *Inviolabilmente*.
INVIOLA'TU, agg. non corrotto, non guasto, intero, non macchiato, incontaminato, *Inviolato*.
INVIPERI'RI, v. n. incrudelire a guisa di vipera, *Invipperire*, *Inviperare*.
INVIPERI'TU, agg. da Inviperiri, *Inviperito*, *Inviperato*.
INVIPERU'TU, vedi INVIPERI'TU.
INVIRDICA'RI, vedi NVIRDICA'RI.
INVIRMINI'RI, vedi ABBIRMA'RI.
INVIRNA'TA, vedi NVIRNA'TA.
INVIRNICIA'RI, vedi NVIRNICIA'RI.
'IN VIRTU', avv. in forza, per cagione, *In virtù*.
INVISCA'RI, vedi NVISCA'RI.
INVISCERA'RI, v. att. far entrare nelle viscere, internare, *Inviscerare*.
2. — N. pass. entrare nelle viscere, *Invíscerarsi*.
3. — Met. penetrare, internarsi, *Inviscerarsi*.
INVISCERA'TU, agg. da Inviscerari, *Inviscerato*.
INVISI'BILI, agg. non visibile, che non può vedersi, *Invisibile*.
'2. — Nell'uso vale pure, che può percepirsi appena non solo con gli occhi, ma con gli altri sensi, *Insensibile*.
'INVISIBILITA', s. f. qualità, e stato, di ciò ch' è invisibile, *Invisibilità*.
INVISIBILME'NTI, avv. senza potersi vedere, e accorgersene, *Invisibilmente*.
INVISTI'RI, vedi INVESTI'RI.
INVISTITU'RA, vedi INVESTITU'RA.
INVITA'RI, v. att. dire e fare dire altrui, che tu vorreati, ch'ei si ritrovasse teco, o con altri a checchessia, *Invitare*.
'2. — Per incitare, invogliare, allettare, attirare, muovere, *Invitare*.
3. — N. pass. offerirsi, profferirsi, *Invitarsi*.
'4. — Detto assolutamente, trattandosi di giuoco, vale accennare, o proporre quella quantità di danaro, che si vuol giuocare, *Invitare*.
'5. — Per chiamare chi ha da entrare in ballo, *Invitare*.
'6. — N. pass. chiamarsi scambievolmente a far checchessia, *Invitarsi*.
'7. — E per far brindisi, salutar con le tazze bevende, *Invitare*.

8. — Dicesi generalmente dagli artefici per serrare o stringer la vite, contrario di Sferrari, *Invitare*.
INVITATO'RIU, s. m. antifona che si recita comunemente nel principio dell'ufficio divino, *Invitatorio*.
INVITA'TU, agg. da Invitari, *Invitato*.
'2. — Dai forensi dicesi, chi è chiamato dal testatore, ad una successione, *Invitato*.
INVITRI'A'RI, vedi NVITRI'A'RI.
INVITTI'SSIMU, agg. superl. d'Invittu, *Invittissimo*.
INVI'TTU. agg. non vinto, invincibile, *Invitto*.
INVI'TU, s. m. l'invitare, *Invito*.
'2. — T. di giuoco, e vale lo invitare, *Invito*.
'3. — Per brindisi, o sia saluto con le tazze, *Invito*.
INVIULA'RI, v. n. mettere in via, *Inviare*.
'2. — N. pass. andar verso un luogo, indirizzarsi, *Avviarsi*, vedi VIO'LU.
INUMANAME'NTI, avv. senza umanità, contrario di umanamente, *Inumanamente*.
INUMANITA', s. f. contrario di umanità, *Inumanità*.
INUMA'NU, agg. contrario di umano, crudele, *Inumano*.
INUMIDI'RI, v. att. fare umido, umettare, *Inumidire*.
INUMIDI'TU, o INUMIDU'TU, agg. da Inumidiri, *Inumidito*.
INUNDA'RI, vedi INONDA'RI.
INVOCA'RI, v. att. chiamare in ajuto pregando, *Invocare*.
'INVOCATO'RIU, agg. appartenente ad invocazione, *Invocatorio*.
INVOCA'TU, agg. da Invocari, *Invocato*.
INVOCAZIO'NI, s. f. l'invocare, *Invocazione*.
INVO'LGIRI, vedi AMMUGGHIA'RI.
INVOLONTARIAME'NTI, avv. contrario di volontariamente, contra volontà, o pure casualmente, *Involontariamente*.
INVOLONTA'RIU, agg. contrario di volontario, che non è di volontà, accidentale, non atteso, *Involontario*.
INVO'LTU, vedi AMMO'GGHIU.
'INVO'LTU, agg. da Involgiri, ravvolto, racchiuso, *Involto*.
'INVOLUCRA'RI, e seg. vedi INVILUPPA'RI.
INVO'LUCRU, vedi INTRI'CU.
'2. — T. bot. riunione di fogliette, aggregato di foglie fiorali, avviluppo comune, e caliciforme di molti fiori, *Involucro*.
'INURBANAME'NTI, avv. in modo inurbano, rozzamente, incivilmente, *Inurbanamente*.
INURBANITA', s. f. inciviltà, rozzezza, *Inurbanità*.
INURBA'NU, agg. incivile, scortese, *Inurbano*.
INUSITATAME'NTI, avv. fuori del solito, *Inusitatamente*.
INUSITA'TU, agg. che non è in uso, fuor d'uso, *Inusitato*, *Singolare*, *Nuovo*, *Strano*.
INU'TILI, agg. disutile, che a nulla serve, che non reca alcun vantaggio, *Inutile*.
INUTILI'SSIMU, agg. superl. d'Inutili, *Inutilissimo*.
INUTILME'NTI, avv. disutilmente, senza utilità, *Inutilmente*.
INVUCA'RI, vedi INVOCA'RI.
INVUGGHIA'RI, v. att. indur voglia, desiderio, *Invogliare*.
2. — N. pass. vale aver voglia, desiderare, *Invogliarsi*.
INVUGGHIA'TU, agg. da Invugghiari, *Invogliato*.
'INVULNERA'BILI, agg. che non può essere ferito *Invulnerabile*.
INVULUNTA'RIU, vedi INVOLONTA'RIU.
INVUSCIULA'RI, vedi NVUSCIULA'RI.
'JO'CU, s. m. esercizio di ricreazione, a cui sono prescritte alcune leggi, o regole, e ordinariamente vi si avventurano danari, ed avvene di più specie, e nel maggior numero operano fortuna, destrezza, ingegno, o forza, *Giuoco*.
2. — Per beffa, scherno, burla, trastullo, *Giuoco*.
'3. — Teniri jocu, vale dar comodità di giuocare, *Tener giuoco*.
'4. — Fari jocu, vale tornar bene, giovare, *Far giuoco*, *o buon giuoco*.
'5. — Casa di jocu, luogo dove si tien giuoco pubblico, *Bisca*, *Biscazza*.
'6. — Jocu d'acqua, scherzo d'acqua di giardini, o simili.
'7. — Jocu, generalmente per fatto, operazione, arte, artifizio, *Giuoco*.
'8. — Jocu di mano è jocu di viddanu, prov. Gli ruzzi un po' scortesi, che spesso finiscono con delle picchiate, e percosse son prova di ributtante zotichezza.
9. — Lu jocu di manu veni a fetu, prov. e vale che si batte per giuoco e al fine si viene a rissa.
'10. — Jocu di focu, vedi Focu n. 18.
'11. — Fari un jocu di focu, per metaf. s'intende schiamazzare adirosamente contro alcuno a dritto, o a torto; a talora pure fare prestissimo, e pretendere, che altri allestiscano in fretta, e in furia ciò, che si hanno tra mano.
'JO'DIU, s. m. t. chim. v. gr. nome di una materia, che si ricava dalle acque madri delle ceneri di Varech, d'onde si è ottenuta la soda; così chiamata dal colore violaceo dei vapori che tramanda nel riscaldarsi. È in uso in medicina, *Jodio*.
'JO'JA, s. f. bagattella, cosa da nulla, *Chiappoleria*. *Baja*, *Cianciafruscole*.
JO'NICU, agg. che dicesi di varie cose, ma più comunemente del terzo del cinque ordini di architettura usato nella Jonia, *Jonico*.
JORNALME'NTI, vedi JURNALMENTI.
JO'RNU, s. m. quello spazio di tempo che il sole sta sopra il nostro emisfero, *Giorno*.
2. — Fari jornu vale principiare il giorno, nascere il sole, *Farsi giorno*.
3. — Fari la notti jornu, vale vegliare tutta la notte, *Far della notte giorno*. Contrario di Fari di lu jornu notti, che vale dormire per molto spazio del giorno, *Far del giorno notte*.
4. — A jornu, posto avv. vale allo spuntar del giorno, all'apparire dell'alba, *A giorno*.
5. — Tuttu lu jornu, lo stesso che sempre, *Tutto il giorno*.
6. — Di jornu 'n jornu, posto avv. vale giornalmente d'uno in altro giorno, *Di giorno in giorno*, *Giorno per giorno*, *A giorno per giorno*. Di jornu njornu si nguaggia sta zita, vedi NGUAGGIA'RI.
7. — Lu jornu vaju unni vogghiu e la sira spragu

L'OCCHIU mode prov., e dicesi di colui che nel giorno proprio del lavero se la dondola, e la sera a lume di lucerna si mette alla fatica.

*8. — ESSIRI A JORNU, met. vale essere al corrente, *Essere, o stare in giorno.*

9. — JORNU PRI JORNU, vale tutti i giorni indefessamente, *Ogni dì.*

10. — ACCURZARI LI JORNA AD UNU, vale farlo morire.

11. — MURIRI PRIMA DI LI SO' JORNA, vedi MURIRI.

12. — JORNA E SALUTI, formola di buon augurie.

13. — JORNA LONGHI, salute che suol farsi a chi è morto un qualche parente, volende così augurar lunga vita a chi è superstito.

14. — CURTI CI SU LI JORNA, vale esser in grandissime pericolo di morire. *Essere in bocca alla morte.*

15. — NUN C' ESSIRI NÈ NOTTI NÈ JORNU, dicesi quando non si dà ora di riposo.

16. — C' È CCHIU' JORNA CA SOSIZZA, modo prov. per dinotare che vien tempo in cui si può corrispondere altrui nei medesimi modi.

17. — DI LA MATINA PARI LU BON JORNU, mode prov. che oltre al senso letterale significa che le prime apparenze sono sufficienti a farci prognosticare ciò che ne debba in appresso succedere, *Il buon dì si conosce e comincia da mattina.*

18. — CU GADDU E SENZA GADDU DIU FA JORNU, vedi GADDU n. 6.

*19. — ANNU A VINIRI LI MEI JORNA, detto di che si presagisce un avvenire propizio.

*20. — SENZA DIRI BON JORNU, NÈ BON'ANNU, vedi BON'ANNU n. 2.

*21. — UN JORNU, vale lo stesso che un dato tempo, e si usa tanto per dinotare il passato, quanto il futuro. Significa pure UNA VOLTA, *Un giorno.*

*22. — A JORNA MEI, TOI ec. vale nel corso della mia, della tua vita, ec.

**JOSCI'AMU, s. m. T. bot. *Hyoscyamus niger* L., pianta d'odore spiacevole, soporifera e mortale agli animali che ne mangiano, *Giusquiamo, Josciamo.*

JOTA, s. m. nome di lettera greca, che pronunziata così intera vale niente, lo stesso che zero, *Jota.*

JO'VIDI, s. m. il quinto giorno della settimana, *Giovedì.*

2. — JOVIDI GRASSU, l'ultimo giovedì di carnevale, *Berlingaccio.*

3. — JOVIDI DI LI PARENTI, il penultimo giovedì di carnevale, *Berlingacciuolo, Berlingaccino.*

*4. — PASQUA DI JOVIDI, vedi PASQUA.

JOVIDI'A, vedi JO'VIDI.

IPECACUA'NA, vedi RA'DICA.

IPE'RBOLI, s. f. T. mat., figura piana, generata da una delle sezioni del cono quando un piano taglia il cono parallelamente all'asse, a secondo un'altra direzione, che non sia parallela all'uno o all'altro de' lati del cono, e seghi il cone stesso passando per la base, *Iperbola, Iperbole.*

2. — È ancha figura rettorica, per la quale eccessivamente s'ingrandisce, o si diminuisce e parvificasi alcuna cosa trapassando il vero, *Esagerazione, Iperbole.*

IPERBOLICAME'NTI, avv. con iperbole, *Iperbolicamente.*

IPERBO'LICU, agg. d' IPERBOLI, *Iperbolico.*

IPERBOLU'SU, agg. iperbolico.

IPERDULI'A, s. f. culto che si rende ad una creatura per cagione della sua eccellenza creata, ma ammirabile e particolare, e questo è quel culto che è dovuto alla santissima Vergine Maria madre di Gesù Cristo, *Iperdulia.*

IPE'RICU, vedi PIRICO'.

IPOCA'USTU, s. m. luogo dei bagni antichi dove facevasi ardere il fuoco per riscaldare le stanze e l'acque, *Ipocausto.*

IPOCI'STIDI, s. f. T. bot., *Cytinus hypocistis* L., pianta parassita, che ha lo stelo alto 4 e 5 dita alquanto rosso e giallo, sugoso; le foglie o scaglie carnose, diritte, embriciate; i fiori quasi sessili, diritti, alquante gialli, un poco vellutati al di fuori, la bacca ovoide, *Ipocistide.*

IPOCONDRI'A, s. f. T. med., malattia cronica, nella quale sono per solito disordinate le funzioni cerebrali, e quelle attenenti alla digestione, e si soffre ne' nervi, e si hanno paure paniche di morire, e gran malinconia, *Ipocondria.*

*IPOFI'SI, s. f. T. chir. spezie di malattia della palpebre, e nome date dagli anatomici moderni alla glandula pituitaria, *Ipofisi.*

*IPOGE'U, s. m. T. degli antiquarii, caverna e volta sotterranea in cui si riponevano l'urne, *Ipogeo.*

*2. — T. astron. aggiunto dei corpi celesti posti sotto l'orizzonte, *Ipogeo.*

IPOMO'CLIU, s. m. T. del meccanici, sottolieva, o sia quel sostegno, che si sottopone alla lieva per alzare un peso, *Ipomoclio.*

IPO'STASI, s. f. T. de' teologi, personalità, sussistenza di persona, *Ipostasi.*

*2. — Nella medicina dicesi così il sedimento, o la parte crassa e pesante, che va a fondo della orina, *Ipostasi.*

*IPOSTATICAME'NTI, avv. T. dei teol., con modo ipostatico, *Ipostaticamente.*

IPOSTA'TICU, agg. T. dei teol., appartenente ad ipostasi, *Ipostatico.*

*2. — UNIONI IPOSTATICA, s'intende la unione della umana, e della divina natura nella persona del divin Verbo, *Unione ipostatica.*

IPOTE'CA, s. f. T. de' legisti, diritto sopra alcuna cosa per convenzione obbligata al creditore per sicurezza dei sue credite, *Ipoteca.*

IPOTECA'BILI, agg. che può ipotecarsi.

IPOTECA'RI, v. att. t. dei legisti dare in ipoteca, *Ipotecare.*

*IPOTECARIAME'NTI, avv. a modo d'ipoteca, *Ipotecariamente.*

*IPOTECA'RIU, t. leg. dicesi di colui che ha gius di ipoteca, *Ipotecario.*

2. — DEBITI IPOTECARII, chiamansi quelli che hanno il privilegio d'ipoteca, *Debiti ipotecarii.*

IPOTECA'TU, agg. da IPOTECARI, *Ipotecato.*

*IPOTENU'SA, s. f. t. geom. qual lato di un triangolo rettangolo, che è opposto all'angolo retto, *Ipotenusa.*

IPO'TESI, s. f. supposto di cosa, sia possibile, sia impossibile dal quale si deduce una conseguenza, *Ipotesi.*

IPOTETICAME'NTI, avv. per ipotesi, *Ipoteticamente.*

IPOTE'TICU, agg. d'IPOTESI, suppositivo, o tutto ciò, che è fondato sopra un'ipotesi, *Ipotetico.*

**IPOTIPO'SI**, s. f. sorte di figura rettorica, che è narrazione al vivo espressa di alcuna cosa, che trasporta l'uditore in modo, che gli sembra il tutto accadere innanzi a lui, *Ipotiposi*.

**IPPIRICO'**, vedi PIRICO'.

**IPPOCONDRI'A**, vedi IPOCONDRI'A.

**IPPOCONDRI'ACU**, agg. che appartiene all'ipocondria, o che patisce ipocondria, *Ipocondriaco*.

**IPPOCRISI'A**, s. f. simulazione di bontà, e di virtù, e di santità, con essenza viziosa *Ipocresia*, *Ipocrisia*.

**IPPO'CRITA**, s. m., e fem. macchiato d'ipocrisia, *Ipocrita*, *Ipocrito*, *Bacchettone*, *Torcicollo*, *Picchiapetto*, *Graffasanti*.

**IPPO'CRITU**, vedi IPPO'CRITA.

**IPPOCRITU'NI**, accr. d'IPPOCRITA, *Ipocritone*.

**'IPPOPO'TAMU, s. m. t. di st. nat. animale anfibio della grandezza di un bue, col quale ha comune la cortezza, e grossezza delle gambe, col piè fesso. Nitrisce come il cavallo, e perciò forse è stato chiamato cavallo fiumatico, e cavallo marino; il suo corpo è coperto di un cuojo nericcio, durissimo e senza peli, toltone il muso. La sua bocca è armata di denti saldissimi, e la sua coda è simile a quella del porco, abita nel Nilo, ed in altri luoghi dell'Affrica, *Ippopotamo*.

**IPPU'NI**, vedi JIPPU'NI.

**'IPSILO'N**, s. m. una delle lettere dell'alfabeto greco, ritenuta dalla lingua latina, ed altre lingue vive, che nel suono vale quanto il nostro I. ed ha questa figura Y, *Ipsilon*, *Epsilonne*, *Ipsilonne*.

**I'RA**, s. f. smoderato affetto di vendetta, collera, sdegno, cruccio. *Ira*.

'2. — AVIRI O PIGGHIARI IN IRA, vale portar odio, avere sdegno contro alcuno, *Avere in ira*.

**IRACU'NDIA**, vedi IRA.

**IRACU'NDU**, agg. inclinato all'ira, che agevolmente s'adira, *Iracondo*.

**IRA'RISI**, v. n. pass. muoversi ad ira, venire in ira, esser compreso da ira, *Irarsi*.

**IRASCI'BILI**, agg. aggiunto di appetito ed è quella parte di esso, che muove l'animo all'ira, *Irascibile*.

**'IRASCIBILITA'**, s. f. facoltà o propensione a muoversi all'ira, *Irascibilità*.

**'IRATAME'NTI**, avv. con ira. *Iratamente*.

**IRA'TU**, agg. da IRARSI, pieno d'ira, commosso dall'ira, *Irato*, *Stizzito*.

**IRCOCE'RVU**, s. m. chimera, mostro immaginario, partecipante dell'irco, o del cervo, *Ircocervo*.

**I'RI**, v. n. andare, *Ire*, *Gire*.

2. — IRI DI LU CORPU, vale cacare, *Ire del corpo*.

3. — LASSARISI IRI trasandar in qualche cosa più che non si volea, *Lasciarsi ire*.

4. — IRISINNI, vale morire.

'5. — IRI PRI MARI, vale navigare, *Andar per acqua*.

6. — IRISINNI vale partirsi, *Andarsene*.

7. — IRISINNI, dicesi ancora delle cose che si scancellano, si perdono, o si consumano, come le macchie, il fumo, o simili, *Andarsene*.

8. — IRI, parlando di salute dinota buono, o cattivo stato con l'aggiunto di BENI, MALI, o altro avverbio.

9. — Parl. di biade vale, fruttare.

10. — LU GUADAGNU DI LA BEDDA SI NNI VA A MANCHETTU, prov. simile al seguente.

11. — LI DINARI DI LU SAGRISTANU CANTANNU VENNU, E CANTANNU SI NNI VANNU, prov. che il mal acquistato dura poco, *Quel che vien di ruffa in raffa se ne va di buffa in baffa*.

12. — Parl. del peso, della misura, e del numero, o simili dinota il quanto.

13. — ACCUSSÌ VA LU MUNNU CU' NATA E CU' VA NFUNNU vedi MU'NNU.

14. — IRI CU LU VENTU, vedi VE'NTU.

15 — IRI LA LINGUA COMU UN MULINU DI VENTU, vedi LINGUA.

16 — LA LINGUA VA UNNI LU DENTI DOLI, vedi DENTI num. 3.

17. — MENTRI LU MEDICU STUDIA LU MALATU SI NNI VA vedi MEDICU.

18. — NUN IRI UN CAPIDDU A VERSU, vedi CAPIDDU num. 6.

19. — NUN FARI IRI A ROMA PRI PINITENZA, vedi PINITE'NZA.

20. — NUN IRI SCAUSU CU' SIMINA CHIOVA O SPINI, vedi SIMINA'RI.

21. — NUN STA ALL'ASINU A JIRI A LU MULINU, vedi MULI'NU.

22. — IRI A VERSU, vedi VE'RSU.

23. — IRI A GRANCICUNI, vale con le mani per terra, quasi come i quatrupedi, *Carpone*, *Carponi*.

24. — IRI A CODDU SUTTA, vedi CODDU n. 17.

25. — IRI A' DIU E A LA VINTURA, vedi VINTU'RA.

26. — IRI AD ORSA, vedi ORSA.

27. — IRISINNI ACQUA ACQUA, vedi ACQUA n. 36.

28. — IRI A LICET, vale andar in cameretta, ossia nel luogo ove si va del corpo, *Andar a zambra*.

29. — IRI A LIGNA SENZA CORDA, vedi CORDA n. 8.

30. — IRI A LONGA MANU vedi MA'NU.

31. — IRI A L'URVISCA, vedi URVI'SCA.

32. — IRI A PATRUNI, vedi PATRU'NI.

33. — IRI A SPAGGHIARI ACQUA, vedi ACQUA n. 35.

34. — IRI TRINGULI MINGULI, vedi TRI'NGULI.

35. — IRI A GUARDARI FICUDINNIA, vale morire, *Andare a rincalzare i cavoli*, *il pino*, e simili.

**I'RIDI**, s. f. l'arco baleno, *Iri*, *Iride*. Vedi ARCU BALENU, ARCU DI NOÈ.

**I'RIDI**, o **I'RIOS**, pianta, vedi SPATULI'DDA.

**IRONI'A**, s. f. figura di favellare contrario di senso a quello che suonano le parole, e usasi per lo più per derisione, e dassi bene a conoscere colla pronunzia, col gesto, e col tuono della voce, *Ironia*.

**IRONICAME'NTI**, avv. con ironia, *Ironicamente*.

**IRO'NICU**, agg. da IRONIA, appartenente a ironia, *Ironico*.

**IRRACCUNTA'BILI**, agg. che non può raccontarsi, *Irraccontabile*, *Inenarrabile*.

**'IRRADIA'RI**, v. att. illuminare coi raggi, *Irradiare*, *Inradiare*, *Irraggiare*.

**'IRRADIA'TU**, agg. da IRRADIARI, *Irradiato*, *Irraggiato*.

**IRRADIAZIO'NI**, s. f. lo irradiare, *Irradiazione*.

**IRRAGIUNE'VULI**, agg. contrario di ragionevole, fuori, o contro ragione, ingiusto, torto, iniquo, insano, *Irragionevole*, *Irragionevole*.

**'IRRAGIUNEVULISSIMU**, agg. superl. del preced. *Irragionevolissimo.*

**IRRAGIUNEVULIZZA**, s. f. qualità, e stato di ciò che è irragionevole, *Irragionevolezza.*

**IRRAGIUNEVULME'NTI**, avv. senza ragione, *Irragionevolmente.*

**IRRAZIONA'LI**, agg. che non ha ragione, incapace di ragione, *Inrazionale.*

**IRRECONCILIA'BILI**, agg. che non si può riconciliare, *Irreconciliabile.*

**'IRRECONCILIABILME'NTI**, avv. senza caso di riconciliazione, *Irreconciliabilmente.*

**IRRECUPERA'BILI**, agg. che non si può ricuperare, *Inrecuperabile.*

**IRRECUSA'BILI**, agg. che non si può ricusare.

**IRREDIMI'BILI**, agg. che non si può ricomprare, e dicesi dei censi.

**IRREDIMIBILITA'**, s. f. impossibilità a potersi ricomprare.

**IRREDIMIBILME'NTI**, avv. con impossibilità a potersi ricomprare.

**IRREFRAGA'BILI**, agg. da non potersi confutare, *Irrefragabile.*

**'IRREFRAGABILITA'**, s. f. certezza di ciò che non si può confutare, *Irrefragabilità.*

**'IRREFRAGABILME'NTI**, avv. in modo irrefragabile, *Irrefragabilmente.*

**IRREFRENA'BILI**, agg. che non si può frenare, *Irrefrenabile.*

**'IRREFRENABILME'NTI**, avv. senza potersi raffrenare, *Irrefrenabilmente.*

**IRREGULA'RI**, agg. che non ha regole, fuor d'ordine, *Irregolare, Inregolare.*

'2. — Per fuor di regola, e si dice dal geometri di quelle figure che non hanno egualità di angoli e di lati, *Irregolare.*

'3. — È generalmente di ogni cosa, o azione sconcia, sregolata, e lontana dal giusto, dall'onesto, e dall'urbano, *Irregolare.*

4. — Vale anche caduto in inregolarità, incapace di ricevere gli ordini sacri, e di amministrare i sagramenti, *Inregolare, Irregolare.*

**IRREGULARITA'**, s. f. qualità, e stato di ciò che è irregolare, sregolatezza, *Irregolarità.*

2. — Dicesi anche quell'impedimento, per lo quale si vieta pigliare gli ordini sacri, e l'amministrare i sagramenti, *Inregolarità, Irregolarità.*

**'IRREGULARME'NTI**, avv. fuori, o contro regola, contrario di Regulamenti, *Irregolarmente.*

**IRREGULATAME'NTI**, avv. sregolatamente, *Irregolatamente.*

**IRREGULA'TU**, agg. sregolato, *Inregolato, Irregolato.*

**'IRRELIGIO'NI**, s. f. mancanza di religione, e prendesi per mal costume, slealtà, efferatezza, e simili vizii non compatibili con la cattolica credenza, *Irreligione.*

**IRRELIGIUSAME'NTI**, avv. senza religione, con modo da irreligioso, *Inreligiosamente, Irreligiosamente.*

**IRRELIGIUSITA'**, s. f. qualità e stato di ciò che è irreligioso, *Inreligiosità, Irreligiosità.*

**IRRELIGIU'SU**, agg. che non ha religione, empio, *Irreligioso, Inreligioso.*

**IRREMEDIA'BILI**, agg. inremediavole, senza rimedio, *Inremediabile, Irremediabile.*

**'IRREMEDIABILME'NTI**, avv. in modo irremediabile, senza che vi sia luogo a rimedio, *Inremediabilmente.*

**IRREMISSI'BILI**, agg. incapace di remissione o di perdono, *Irremissibile, Inremissibile*

**IRREMISSIBILME'NTI**, avv. senza remissione, *Irremissibilmente.*

**IRREMUNERA'BILI**, agg. che non si può remunerare, *Irremunerabile, Inremunerabile.*

**'IRREMUNERA'TU**, agg. che non ha avuto rimunerazione, *Irremunerato.*

**IRREPARA'BILI**, agg. che non si può riparare, o schivare, *Irreparabile, Inreparabile.*

**IRREPARABILME'NTI**, avv. senza riparo, *Irreparabilmente.*

**IRREPRENSI'BILI**, agg. che non si può riprendere, biasimare, o condannare, *Inreprensibile, Irreprensibile, Innocente, Incolpabile.*

**'IRREQUIE'TU**, agg. lo stesso che Ncuetu, vedi.

**'IRREQUIETUTINI**, s. f. vedi NCUITITU'TINI.

**'IRRESISTI'BILI**, agg. cui non si può resistere, *Irresistibile.*

**'IRRESISTIBILME'NTI**, avv. in maniera da non poter fare resistenza, *Irresistibilmente.*

**IRRETRATTA'BILI**, agg. da non retrattarsi, *Inretrattabile, Iretrattabile, Irrevocabile.*

**IRREVERE'NTI**, agg. non reverente, *Inreverente, Irreverente.*

**IRREVOCA'BILI**, agg. non revocabile, che non si può revocare, *Inrevocabile, Irretrattabile.*

**IRREVOCABILME'NTI**, avv. senza potersi revocare, *Inrevocabilmente.*

**IRRICUNCILIA'BILI**, agg. vedi IRRECONCILIA'BILI.

**IRRICUPERA'BILI**, vedi IRRECUPERA'BILI.

**'IRRI'DIRI**, v. att. deridere, schernire, *Irridere.*

**'IRRIFLESSI'VU**, agg. che non riflette, che non considera, *Irriflessivo, Sconsiderato.*

**IRRIGA'RI**, v. att. inaffiare, *Irrigare.*

**'IRRIGIDI'RI**, v. n. divenir rigido, oppure diventar rattratto della persona, *Irrigidire.*

**IRRIMIDIA'BILI**, vedi IRREMEDIA'BILI.

**IRRIMISSI'BILI**, vedi IRREMISSI'BILI.

**IRRIPRINSI'BILI**, vedi IRREPRENSI'BILI.

**IRRISIO'NI**, s. f. derisione, *Irrisione.*

**IRRISOLU'TU**, agg. dubbioso, non risoluto, *Irrisoluto, Inrisoluto.*

**IRRISOLUZIO'NI**, s. f. l'essere irresoluto, *Irrisoluzione.*

**'IRRISO'RIU**, agg. appartenente a irrisione, derisorio, *Irrisorio.*

**IRRISU'RI**, vedi TIRZIATU'RI.

**'IRRITA'BILI**, agg. diconsi le parti del corpo suscettibili di essere irritate; e gl'individui, la di cui irritabilità per ogni piccola causa fisica si esalta, e quelli, che hanno molta propensione per la collera, *Irritabile.*

**'IRRITABILITA'**, s. f. t. med. proprietà delle fibre muscolari di contraersi quando sono punte, o tocche da potenze irritanti, *Irritabilità.*

**IRRITAME'NTU**, vedi IRRITAZIO'NI.

**IRRITA'NTI**, agg. che irrita, stimolante, *Irritante.*

*2. — È anche t. med. e vale quello che ha virtù di produrre irritazione, quello che produce irrilazione, *Irritante*.

IRRITA'RI, v. att. provocare, incitare, stimolare, pungere, stuzzicare, *Irritare*.

*2. — Presso dei medici vale produrre irritazione, *Irritare, Pungere, Vallicare*.

*3. — N. pass. adirarsi, prendere adegno, *Irritarsi*.

IRRITATI'VU, agg. atto ad irritare, *Irritativo*.

IRRITA'TU, agg. da IRRITARI, *Irritato*.

IRRITAZIO'NI, s. f. l'irritare, provocamento, *Irritazione*.

*2. — È anche t. med. e vale una spezie di turbamento delle funzioni della vita che non è propriamento, nè essenzialmente accompagnato da eccesso o difetto di stimolo, o di vigore e che dipende dall'applicazione al corpo di potenze che operano chimicamente o meccanicamente, pungendo, stirando, premendo ec. *Irritazione, Inritazione*.

I'RRITU, agg. vano, voto, renduto nullo, *Irrito*.

IRRIVERE'NTI, agg. non riverente, *Irriverente, Inriverente*.

IRRIVERE'NZA, s. f. mancamento di riverenza, *Irriverenza, Inriverenza*.

IRRIVELA'BILI, vedi IRREVELA'BILI.

IRRIUSCI'BILI, agg. che non può riuscire, *Irriuscibile*.

IRRUGGINI'RI, vedi ARRUGINI'RI,

IRRUZIO'NI, s. f. scorreria, incursione, e dicesi del nemici, dell'acque e simili, *Irruzione*.

IRSU'TU, agg. arido, aspro, ruvido, irto, ispido, velloso, *Irsuto*.

IRVAGGE'RI, vedi ERBAGGE'RI.

IRVA'GGIU, vedi ERBA'GGIU.

*IRVALO'RA, s. f. T. di ornit. sorta di anitra salvatica dell'ordine degli uccelli aquatici. — ANAS STREPERA L., chè trovasi nella cattiva stagione intorno alle paludi, e nei luoghi sparsi di folte cannalle; è piuttosto notturna, amando di star nascosta nel giorno tra l'erbe dei pantani, e si può prendere più facilmente con le reti, che colpirla con lo schioppo, per la grandissima agilità con cui si tuffa, *Canapiglia, Cicalona*.

IRVALO'RU, s. m. colui che vende l'erbe medicinali, *Erbajuolo*.

IRVA'ZZA, s. f. pegg. di ERVA, *Erbaccia*.

IRVICE'DDA, s. f. dim. di ERVA, *Erbicciuola, Erbolina*.

IRU, vedi AGGHI'RU.

IRU'NI, vedi GHIRU'NI.

ISA'RI, ved JISA'RI.

I'SCA, s. f. quella materia che si tiene sopra la pietra focaja, perchè vi si appicchi il fuoco, che se ne cava col fucile, *Esca*.

*2. — ISCA DI VOSCU, specie di fungo, che raccogliesi sopra alcuni alberi, e particolarmente sopra le querce, che diseccato e preparato acconciamente si rende atto a ricevere il fuoco, *Agarico di quercia*.

3. — Per cibo, *Esca*.

4. — Per met. stimolo, incitamento, *Esca*.

*ISCRI'VIRI, v. att. porre iscrizione, scrivar sopra, *Inscrivere, Iscrivere*.

ISCRIZIO'NI, s. f. titolo, controsegno, *Iscrizione, Inscrizione*.

*2. — Per caratteri incisi in marmo, o sul bronzo per trasmettere alla posterità qualche avvenimento, *Inscrizione*.

*3. — Par term. legale, che vale formalità, onde assicurarsi un credito a preferenza, *Inscrizione*.

*'ISCI, s. m. qualunque ornamento, che si pone ai bambini.

*ISCI ISCI, è una maniera avverbiale, che importa di quando in quando, nel dì solenni ec. parlando di abbigliamenti.

ISO'SCELI, aggiunto dato dai geometri a quel triangolo che ha due lati ugnali, *Isoscele*.

ISPETTU'RI, s. m. che ha soprantendenza, o ispezione, *Ispettore*.

ISPEZIO'NI, vedi INSPEZIO'NI.

I'SPIDU, agg. irsuto, *Ispido*.

ISPIRA'RI, v. att. spirare, infondere, mettere in mente o nell'animo un pensiero o un affetto, *Inspirare*.

ISSA'RA, vedi JISSA'RA.

ISSA'RU, vedi JISSA'RU.

ISSIA'RI, v. n. andar torto, a guisa di serpe, *Serpeggiare*.

ISSIA'TU, agg. da ISSIARI, a maniera di una serie di lettere S. *Serpeggiato*.

*'ISSOFA'TTU, posto avv. vale immantinente, subito subito, *Issofatto*.

*ISSO'PU, s. m. t. bot. *HYSSOPUS OFFICINALIS L.* pianta che ha gli steli quadrangolari, fragili, ramosi; le foglie opposte, sessili, lineari-lanceolate, i fiori violetti a spiga disposti per una parte, è sempre verde, e di aspetto piacevole quando è fiorita, e se ne adopran le foglie in medicina, *Isopo, Issopo*.

I'SSU, vedi JISSU.

ISSU'SU, vedi JISSU'SU.

ISTA'BILI, agg. instabile, *Istabile*.

ISTANTANEAME'NTI, avv. in un istante, *Istantaneamente*.

ISTANTA'NEU, agg. instantaneo, che si fa in un momento, che non dura se non un istante, *Istantaneo*.

ISTA'NTI, s. m. stante, brevissimo momento di tempo, instante, *Istante*.

2. — NTRA UN ISTANTI, posto avv. vale in un subito, in un attimo, *In un istante*.

*3. — Agg. da ISTARI, per colui che fa istanza in giudizio, *Instante*.

ISTANTIME'NTI, avv. con istanza, *Instantemente*.

ISTA'NZA, s. f. continua perseveranza nel domandare e chiedere, *Instanza*.

ISTA'RI, vedi INSI'STIRI.

ISTAURA'RI, e segu. vedi RISTAURA'RI, e segu.

*ISTERI'A, s. f. t. med. malattia dalla matrice prodotta da varie cagioni, *Isteria*.

ISTE'RICU, agg. t. med. ciò che è appartenente alla matrice ed è epiteto particolarmente di una malattia a cui vanno soggette le donne, *Isterico, Uterino*. Ed è pure epiteto delle persone affette da tal morbo, e del rimedii per guarirne.

ISTERILI'TU, vedi STE'RILI.

ISTE'RNA, vedi JISTE'RNA.

ISTIGAME'NTU, vedi INSTIGAZIO'NI.

ISTIGA'RI, vedi INSTIGA'RI.

ISTIGA'TU, vedi INSTIGA'TU.

ISTIGAZIO'NI, vedi INSTIGAZIO'NI.
ISTILLA'RI, v. att. infondere, *Stillare*.
ISTI'NTU, vedi INSTI'NTU.
ISTITUI'RI, vedi INSTITUI'RI.
ISTITU'TU, s. m. instituzione, ordine, divisamento, *Instituto*.
ISTITUTU'RI, s. m. che istituisce, *Institutore*.
ISTITUZIO'NI, s. f. disposizione, ordinazione, cominciamento, fondazione, *Instituzione*.
2. — Per addottrinamento, *Instituzione*.
I'STMU, s. m. t. dei geografi, lingua di terra tra due mari che unisce la penisola al continente, *Istmo*.
ISTOLIDI'RI, vedi STOLIDI'RI.
ISTORIA'TU, vedi STORIA'TU.
ISTORICAME'NTI, vedi STORICAME'NTI.
ISTO'RICU, vedi STO'RICU.
ISTORIE'TTA, vedi STORIE'TTA.
ISTORIO'GRAFU, vedi STORIO'GRAFU.
I'STRICI, vedi PORCUSPI'NU.
*ISTRIO'NICA, s. f. l'arte del commediante, *Istrionica*.
*ISTRIO'NICU, agg. appartenente ad istrione, *Istrionico*.
ISTRIU'NI, s. m. commediante, *Istrione*.
ISTRUI'RI, v. att. ammaestrare, dare altrui lezione, o precetti circa i costumi, le scienze ec. addottrinare, *Istruire*, *Instruire*.
*2. — Per semplicemente informare, dare avviso, avvisare. *Istruire*.
ISTRUI'TU, agg. da Istruiri, *Instruito*.
ISTRUMENTA'LI, vedi STRUMENTA'LI.
*ISTRUMENTA'RI, v. att. t. mus. aggiugnere ad una parte vocale gli strumenti convenevoli per accompagnare, rinforzare, e adornare la principale cantilena, *Istrumentare*.
*ISTRUMENTAZIO'NI, s. f. l'atto di strumentare, *Istrumentazione*.
*ISTRUMENTI'STA, s. m. chi professa l'arte del suono di uno o più strumenti, *Istrumentista*.
ISTRUME'NTU, vedi STRUME'NTU.
ISTRUTTI'VU, agg. che istruisce, atto ad instruire, *Instruttivo*, *Istruttivo*.
ISTRU'TTU, agg. ammaestrato, *Instrutto*.
*ISTRUTTU'RI, s. m. colui che ammaestra, *Istruttore*.
*2. — Nel milit. sotto uffiziale, che ammaestra le reclute nel maneggio delle armi, e negli esercizii militari, *Istruttore*.
*3. — Aggiunto a Judici, vale chi esercita, la carica di formare, ed esaminare i processi criminali, onde passarli alle Gran Corti.
ISTRUZIO'NI, s. f. l'istruire, ammaestrare, *Istruzione*.
ISTRUZIUNE'DDA, s. f. dim. d'Istruzioni.
I'SULA, s. f. paese, o territorio racchiuso d'ogni intorno da acqua, *Isola*.
2. — Dicesi anche di un ceppo di case staccate da ogni banda, *Isola*.
ISULA'NU, agg. abitatore d'isola, *Isolano*.
*ISULA'RI, v. att. staccare da tutte le bande checchessia da qualunque altro corpo, *Isolare*.
*2. — N. pass. in met. vivere segregato, e quasi occulto, e fuori del commercio sociale.
ISULA'TU, agg. da Isulari, *Isolato*.
ISULE'DDA, vedi ISULE'TTA.
*ISULE'TTA, e ISULI'CCHIA, s. f. piccola isola, *Isoletta*, *Isolotto*.
*ISULU'NA, s. f. accr. d'Isula, *Grande isola*.
*ITALIANAME'NTI, avv. all'italiana, *Italianamente*.
*ITALIANI'SIMU, s. m. maniera italiana, e dicesi di voce, o di modo di dire italiano usato nel favellare, o scrivere in altra lingua, *Italicismo*, *Italianismo*.
ITALIANIZZA'RI, v. att. ridurre all'italiano, *Italianare*.
*2. — Neut. per prendere i costumi, o la favella italiana, o affettare gli uni, e l'altra, *Italianizzare*.
*ITA'LICU, agg. d'Italia, italiano, *Italico*.
*I'TEM, avv. di più, parimente, inoltre, *Item*.
ITINERA'RIU, s. m. descrizione di un viaggio, *Itinerario*.
**I'TRIA, s. f. Lutra L. t. di st. nat. animale anfibio, poppante, rapace che vive di pesci, di grandezza simile alla gatta, di color volpino, e si ripara nei laghi, *Lontra*.
ITTA'RI, vedi JITTA'RI.
ITTE'NA, vedi JITTE'NA.
ITTERI'ZIA, s. f. t. m. malattia indicata da un color giallo verdognolo, che manifestasi pria negli occhi, e poi spandesi per tutto il corpo, ed è cagionata da ostruzione dei vasi biliferi, o dal riflusso della bile nel sangue, *Itterizia*.
JU, vedi EU.
JUBILE'U, vedi GIUBILE'U.
JUCALO'RU, s. m. congiuntura che attacca le gambe ai piedi, e le braccia alle mani, *Nodello*.
JUCARE'DDU, s. m. dim. di Jocu, *Giocolino*.
JUCA'RI, v. n. amichevolmente gareggiare a fine d'esercizio, o ricreazione, dove operi fortuna, ingegno o forza, *Giuocare*.
2. — Per ischerzare, burlare, *Giuocare*.
*3. — Per parlare da scherzo, *Giuocare*.
4. — A chi jocu jucamu? modo di sgridare altrui che faccia cosa che paja che non istia bene, *A che giuoco giuochiam noi?*
5. — Jucari di manu, vale bastonare, *Giuocare di bastone*.
6. — Jucari a garra cumpagnu, si dice di coloro che l'un l'altro si cercan d'ingannare, *Chiappare*, *Trappolare*, *Giuntare*.
7. — Jucari di grossu, vale giuocare di grossa somma.
8. — Jucari di cuda, dicesi quando si vuol dinotare che uno non operi con ischiettezza, e spesse fiate inganna altrui con dimostrazioni contrarie alla buona fede.
*9. — Jucari chiummusu, dicesi di chi nello scherzo offende.
*10. — Jucarisi li ganghi, operar con calore.
*JUCA'TA, s. f. il giuocare.
2. — Jucata di cuda, frode o altra simil cosa ma coperta affine d'ingannare altrui, *Coperchiella*.
*JUCATE'DDA, s. f. dim. di Jucata.
JUCATU'RA, fem. di Jucaturi.
JUCATURA'ZZU, s. m. pegg. di Jucaturi.
JUCATURE'DDU, s. m. dim. di Jucaturi.
JUCATU'RI, verb. m. che giuoca, *Giuocatore*.
2. — Jucaturi spizzatu, dicesi di chi è preso fortemente dalla passione del giuoco.
*JUCATURU'NI, accr. di Jucaturi, grande giuocatore, molto esperto in qualche giuoco, *Giuocatorone*.

JUCAZZA'NU, vedi JUCULA'NU.
JUCHICE'DDU, s. m. dim. di Jocu, *Giuochetto*.
JUCULANE'DDU, agg. dim. di Jaculanu.
JUCULA'NU, agg. lieto, allegro, festevole, *Giuochevole*, *Giocoso*.
JUCU'NI, s. m. accr. di Jocu.
2. — Aviri un jucuni ntra li manu, vale aver buone carte in mano.
JUCUSAMENTI, avv. per giuoco, per ischerzo, da burla, *Giuochevolmente*.
JUCUSU, vedi JUCULA'NU, detto di motto vale *Da burla*.
JUDAIZZA'RI, vedi GIUDAIZZA'RI.
JUDE'U, s. m. di Giudea, *Giudeo*.
2. — Per quello che vive secondo la vecchia legge di Moisè, *Giudeo*.
*3. — Per ostinato, incredulo, *Giudeo*.
JUDICA'RI, vedi GIUDICA'RI.
JUDICATU'RA, s. f. officio di giudice, *Giudicatura*.
JU'DICI, s. m. chi ha autorità di giudicare, o chi giudica, *Giudice*.
2. — Essiri judici e parti, vale esser giudice in causa propria, e dicesi per dimostrare la sconvenevolezza di chi con autorità s' arroga ciò che da altri gli dovria esser dato, *Esser giudice e parte*.
*3. — Lu judici avi ad aviri dui oricchi, prov. vedi ORICCHIA.
*3. — Parrari quantu un judici poviru, vale non finir mai di far parola per mostrar le sue ragioni o trarre altri al suo favore.
JUDI'SCU, s. m. nome dato dai macellai, ad una parte di carne bovina vicina al fianco.
JUGA'LI, agg. t. dei legisti parlando dei conjugati, vale marito e moglie, *Jugali*.
JUGHICE'DDU, s. m. dim. di Jugu.
JU'GU, s. m. strumento di legno col quale si congiungono e accoppiano insieme i buoi al lavoro, *Giogo*.
2. — Per met. vale servitù, soggezione, *Giogo*.
*3. — Dicesi anche l'unione conjugale, *Giogo*.
*4. — T. dei sellai, parte del fornimento degli animali da tiro, che dal collo cala sino al petto in forma di rombo, e al quale son legate le tirelle, detta così per similitudine.
JUGULA'RI, aggiunto di alcune vene appartenenti, e vicine alla gola, *Jugulare*.
IVI', interiezione che si manda fuora o per afflizion d'animo, o per corporal doglia, *Oimè*.
2. — Denota anche spesse volte orrore, indignazione e simili, *Oimè*.
JUME'NTA, s. f. la femmina del cavallo, *Cavalla*.
JUMINTARIA, s. f. branco di cavalle, *Armento*.
JUMINTA'RU, s. m. il guardiano che ha cura delle mandrie dei cavalli, *Buttero*, *Giumentiero*.
JUMINTA'ZZA, s. f. pegg. di Jumenta.
JUMINTE'DDA, s. f. dim. di Jumanta, *Cavallina*.
JUNCA'TA, s. f. latte rappreso, che senza insalare, si pone tra' giunchi, o tra le foglie di felci, o d'altro, *Giuncata*, *Felciata*.
JUNCIME'NTU, s. m. il giugnere, congiungimento, *Giugnimento*.
JU'NCIRI, v. att. congiungere, accostare, unire, *Giugnere*.
2. — Per accrescere, aggiugnere, *Giugnere*.
3. — N. arrivare in un luogo, condursi, venire, pervenire, *Giugnere*.
4. — Per trovare, acchiappare, sorprendere, *Giugnere*.
5. — Junciri pipi a li cavuli, figur. vale fomentare e procurare di crescere il male o l'ira in altrui, *Giugnere legna al fuoco*.
6. — Munti cu munti un si juncinu mai, vedi Munti.
*7. — Quantu junciti e..... espressione che manifesta difficultà a qualche cosa, che si vorrebbe, e si suppone agevole, ed ottenibile di leggieri.
*JUNCITU'RA, s. f. unione, e per lo più costura
JUNCIU'TA, s. f. il giungere, l'arrivo, *Giunta*.
**JU'NCU, s. m. t. bot. *Juncus acutus L.* pianta perenne degli acquitrini similissima alla ginestra, ma non fa fusto, nè foglie, *Giunco*.
*2. — Calati juncu ca passa la china, vedi China num. 4.
JUNI'PARU, vedi JINI'PARU.
*JUNIU'RI, agg. il più giovane, voce latina opposta a Seniuri, *Juniore*. vedi SENIU'RI.
JU'NTA, s. f. accrescimento, aggiunta, *Giunta*.
2. — Quello che si dà per soprappiù, fatto il mercato, *Giunta*, *Soprassello*.
3. — Per sorta di misura, ed è tanto quanto cape nel concavo d'ambe le mani per lo lungo accostate insieme, *Giumella*.
4. — La junta è chiu' di lu rotulu, modo prov. e s'intende di quelle cose nelle quali l'accessorio è più del principale, *La giunta è più della derrata*.
JUNTICE'DDA, vedi JUNTI'DDA.
JUNTI'DDA, s. f. dim. di Junta.
JU'NTU, agg. arrivato, *Giunto*. Usasi anche nel senso figurato.
JUNTU'RA, s. f. congiuntura, commessura, commettitura, *Giuntura*.
JURAME'NTU, s. m. affermazione di una cosa col chiamar Iddio o le cose sacre in testimonianza della verità, *Giuramento*.
JURA'RI, v. n. chiamare Iddio e i Santi o le cose sacre in testimonianza, per corroborare il suo detto, *Giurare*.
2. — Per promettere d'osservare con giuramento, *Giurare*.
*JURATO'RIU, agg. appartenente a Juratu.
JURA'TU, s. m. persona del numero di quelli che compongono il senato, *Senatore*.
JURA'TU, agg. da Jurari, *Giurato*.
JURAZI'A, s. f. uffizio di Juratu vedi.
JURIDICAME'NTI, avv. con modo juridico, *Giuridicamente*.
JURI'DICU, agg. da jure, *Giuridico*.
JURISCONSU'LTU, vedi GIURECONSU'LTU.
JURISPERI'TU, vedi GIURISPERI'TU.
JURI'STA, s. m. giurista, *Jurista*.
JURNALE'DDU, vedi GIURNALE'TTU.
*JURNALE'RI, agg. di ciascun giorno, usuale, ordinario, *Giornaliero*.
JURNA'LI, vedi GIURNA'LI.
JURNALIME'NTI, vedi JURNALME'NTI.
JURNALI'STA, vedi GIORNALI'STA.

**JURNALMENTI**, avv. di giorno in giorno, in ciascun dì, tuttora, *Giornalmente*.
**JURNALO'RU**, vedi **JURNATE'RI**.
**JURNA'TA**, s. f. termine di un giorno, *Giornata*.
2. — A LA JURNATA, posto avv. vale giornalmente, *Alla giornata*, *A giornata*.
3. — Per lo cammino che si fa in un giorno, *Giornata*.
4. — FARI LA JURNATA, vale procacciarsi faticando la mercede di un giorno.
5. — JURNATA DI CANI, JURNATA D'INFERNU, e simili vale giorno d'avversità grande, di tribolazione cc.
6. — PRI LA SANTA JURNATA CH'È OI, formola di giuramento usato specialmente in qualche dì solenne.
7. — TRAVAGGHIARI A JURNATA, vale esser pagato per ogni giorno di lavoro.
*8. — CUI VA ADACIU FA NA GRAN JURNATA, prov. di per se chiaro, *Chi va piano va ratto*.
**JURNATA'ZZA**, s. f. pegg. di JURNATA, si dice allorquando il tempo è assai cattivo.
**JURNATE'DDA**, s. f. dim. di JURNATA, *Giornatella*.
*'**JURNATE'RI**, s. m. operaio, che lavora a giornata, *Giornaliere*.
**JURNATU'NA**, s. f. accr. di JURNATA, o pur *Bel tempo*.
***JURNICE'DDU**, s. m. dim. di JORNU, *Giornerello*.
*2. — DUI JURNICEDDA, O QUATTRU JURNICEDDA, esprime un tratto di tempo più o meno breve, ma non mica longo.
*'**JUS**, s. m. diritto, dominio, *Juss*.
**JUSPATRONA'TU**, s. m. padronato, *Juspadronato*, *Juspatronato*.
**JUSQUI'AMU**, vedi **JOSCI'AMU**.
**JUSTIFICA'NTI**, vedi **GIUSTIFICA'NTI**, e segu.
**JU'SU**, avv. di luogo, e vale abbasso, a fondo, *Giù*.
**JU'TA**, s. f. andata, *Gita*.
2. — Per cacata, *Meta*.
**JUVA'RI**, vedi **GIUVA'RI**.
**JU'VU**, vedi **IU'GU**.
***JU'VU TORTU**, met. vedi CHIACCU n. 6.

# L

***L**, decima lettera dell'alfabeto nostro, escluso l'H, e contando per una l'I, e l'J; e sesta delle consonanti, che si pronunzia *Elle*. Ammette le vocali avanti, e dopo di se, e quasi tutte le consonanti, o nella stessa sillaba, o in sillaba diversa. Nell'abaco romano vale cinquanta, e se un X, che val dieci la preceda, segna quaranta, *L*.
**LA**, articolo femminile che regge il primo e il quarto caso, *La*.
***LA**, pronome femminino, sempre è quarto caso del minor numero, *La*. Nel num. del più presso noi si pronunzia *Li*, come nel maschile.
***LA**. t. della musica, nome della sesta del gamma, *La*.
***LA'BARU**, s. m. t. di antiquaria, vale vessillo, *Labaro*.
**LABBIA'LI**, agg. appartenente alle labbra, *Labbiale*, *Labiale*.
***LABBIA'TU**, agg. t. bot. aggiunto di pianta il cui fiore è a somiglianza di due labbra, e dicesi anche del fiore stesso, *Labiato*, *Labbiato*.
**LA'BBILI**, agg. cadevole, lubrico, *Labile*.
*2. — MEMORIA LABBILI, dicesi della memoria che non ritiene, *Memoria labile*.
**LABBRA'ZZU**, s. m. pegg. di LABBRU.
**LABBRICE'DDU**, s. m. dim. di LABBRU, *Labbretto*, *Labbricciuolo*, *Labbruccio*.
**LABBRI'NU**, vedi **LIBBRI'NU**.
**LA'BBRU**, s. m. estremità della bocca, colla quale si cuoprono i denti, *Labbro*.
2. — Per simil. orlo di vaso od altro, *Labbro*.
**LABBRU DI VE'NIRI**, vedi **CICIRIMI'GNA**.
***LABBRU'NI**, s. m. accr. di LABBRU, *Labbrone*.
***LABBRU'TU**, agg. che ha la labbra grosse, *Labbrone*.
**LABBRU'ZZU**, s. m. dim. di LABBRU, *Labbruccio*.
**LABIRI'NTU**, s. f. luogo pieno di vie tanto dubbie, e tanto intrigate, che chi vi entra non trova modo a uscire, *Laberinto*, *Labirinto*.
2. — Per met. vale imbroglio, intrigo, inviluppo, confusione grande, e malagevole a sbrigarsene, *Labirinto*.
**LABORATO'RIU**, s. m. t. dei chimici, luogo dove i chimici tengono i loro fornelli, e arnesi per le loro operazioni, e preparazioni farmaceutiche, *Laboratorio*.
**LABORIU'SU**, agg. faticoso, difficile a farsi, *Laborioso*, *Malagevole*.
*2. — Parlando di persona vale amante del lavoro, che regge a lunga fatica, *Laborioso*.
**LA'CCA**, s. f. color rosso, che adoperano i dipintori e si fa colla cocciniglia, *Lacca*.
2. — Spezie di gomma in lagrime, e in lastrette che serve per far le vernici e la ceralacca, *Lacca*.
**LA'CCARA**, vedi **LA'PPARA**.
**LACCARU'SU**, agg. da LACCARA.
**LACCHE'**, s. m. servitore giovane, che segue a piedi, o serve correndo il padrone, *Lacchè*.
**LA'CCIA**, vedi **ALA'CCIA**.
**LACCIA'TA**, s. f. vedi **SERU**.
**LACERAME'NTU**, vedi **LACERAZIO'NI**.
*2. — Figur. strazio, o dolore, che provisi internamente, *Laceramento*.
***LACERA'NTI**, agg. che lacera, voce che più è in uso nel senso morale, *Lacerante*.
**LACERA'RI**, v. att. sbranare, rompere, squarciare senza adoperare strumento da taglio, *Lacerare*.
**LACERA'TU**, agg. da LACERARI, squarciato, lacero, sbranato, *Lacerato*.
***LACERAZIO'NI**, s. f. il lacerare, squarcimento, stracciamento, *Lacerazione*.
*2. — T. med. soluzione di continuità prodotta dallo stiramento delle parti molli in senso opposto, al di là della loro estendibilità, *Lacerazione*.
**LACE'RTA**, vedi **LUCE'RTA**.
**LA'CERU**, agg. lacerato, *Lacero*.
*2. — Per cencioso, *Straccione*, *Pitocco*.
*3. — Dai bot. diconsi lacere le foglie divise in brani con tagli disuguali.
**LACONICAME'NTI**, avv. alla laconica, brievemente, concisamente, *Laconicamente*.

*LACO'NICU, s. m. colui che parla laconicamente, *Laconico*.

LACO'NICU, agg. stretto, brieve, e dicesi del parlare, dello scrivere, e dello stile succinto, e conciso. Il suo opposto è ASIATICO, *Laconico*.

LACO'NICU, avv. laconicamente, *Laconico*.

LACONI'SIMU, s. m. modo laconico di dire, breviloquenza, stile conciso, *Laconismo*.

LA'CRIMA, vedi LA'GRIMA.

*LACU'NA, s. f. propr. ridotto d'acqua morta, *Lacuna*, *Laguna*.

*2. — Per met. concavità, o vôto tra una cosa, e un'altra, *Lacuna*.

*3. — E per quel luogo voto nella scrittura che resta tra una riga, o tra una parola, e l'altra, *Lacuna*.

*LACU'STRI, agg. t. di st. nat. che vive o cresce dentro o d'intorno ai laghi, o ai grandi stagni, *Lacustre*.

LA'FIA, vedi MILLA'FIA.

LAFIA'TA, vedi MILLA'FIA.

LAGHICE'DDU, s. m. dim. di LAGU, *Laghetto*.

*2. — LAGHICEDDU NICU, *Laghettino*.

LAGNA'NZA, s. f. querela, lamento, doglianza, *Lagna*, *Lagnamento*.

LAGNA'RISI, v. n. pass. dolersi, affligersi, lamentarsi, querelarsi, rammaricarsi, *Lagnarsi*.

LAGNUSARI'A, s. f. vedi LAGNUSI'A.

LAGNUSA'ZZU, agg. pegg. di LAGNUSU, *Poltronaccio*.

LAGNUSE'DDU, agg. dim. di LAGNUSU, *Poltroncello*.

LAGNUSI'A, s. f. infingardaggine, pigrizia, *Poltroneria*.

LAGNU'SU, agg. che poltrisce, *Poltrone*.

*2. — Per lento nell'operare, *Tardo*.

*LAGNUSU'NI, vedi LAGNUSA'ZZU.

LA'GRIMA, s. f. umore, che distilla dagli occhi per soverchio affetto di dolore, d'allegrezza, di tenerezza o per qualche altra causa estrinseca, *Lacrima*.

2. — Per simil. gocciola *Lacrima*.

*3. — Per una picciolissima porzione di checchessia, preceduta da UNA, o QUANTU UNA, vale *Un tantinetto*, *un centellino*.

**4. — Per qualità di vino, che si fabbrica nelle falde del Vesuvio, *Lacrima*, *Lacrima christi*.

LAGRIMA'LI, agg. t. anat. dicesi dei vasi per cui scorrono le lagrime, *Lagrimale*, *Lacrimale*.

LAGRIMA'RI, v. n. versar lagrime, *Lagrimare*, *Lacrimare*.

2. — Att. piangere, deplorare, compiangere, *Lagrimare*.

3. — Per simil. gocciolare, versar gocciole, *Lagrimare*.

*LAGRIMATO'RIU, aggiunto di uno dei muscoli dell'occhio, *Lagrimatorio*.

2. — È anche t. d'archeologia, ed è per lo più aggiunto di vaso o simile e vale, vasetto destinato, come si crede, a contenere le lagrime dei congiunti dei trapassati, o più veramente a contenere balsami o simili materie odorose, *Lagrimatorio*.

*LAGRIMA'TU, agg. da LAGRIMARI, *Lagrimato*.

LAGRIMAZIO'NI, s. f. il lagrimare, pianto, *Lagrimazione*.

2. — Dicesi anche una infermità degli occhi, per la quale lagrimano, *Lagrimazione*.

LAGRIME'DDA, s. f. dim. di Lagrima, *Lagrimetta*.

LAGRIME'VULI, agg. atto a indur le lagrime, flebile, mesto, luttuoso, deplorabile, *Lacrimevole*.

LAGRIMU'SU, agg. pieno o bagnato di lagrime, *Lagrimoso*.

**LAGRIMU'ZZA, s. f. dim. di LAGRIMA, *Lagrimuccia*, *Lagrimuzza*.

LA'GU, s. m. raunata grande di acque perpetue, *Lago*.

*2. — Per gran quantità di umore, *Lago*.

LAGU'NI, s. m. accr. di LAGU.

**LAGU'STA, s. f. CANCER LOCUSTA L. spezie di gambero il cui colore è scuro che tira al paonazzo, ed in alcuni luoghi è tinto d'un turchino assai vivace, e bollito diviene rosso scarico, *Locusta*.

LAGUSTE'DDA, s. f. dim. di LAGUSTA.

LAICA'LI, agg. di laico o da laico, *Laicale*.

LA'ICU, s. m. quegli che non è iniziato, nè fatto abile a maneggiare le cose sacre, *Laico*.

*2. — Per frate converso, *Laico*.

3. — Detto di chi non ha pratica o esercizio di checchessia e n'è poco o niente informato, *Imperito*.

LAIDA'ZZU, agg. pegg. di LAIDU.

*LAIDI'SSIMU, agg. superl. di LAIDU in tutti i sign. *Laidissimo*.

LAIDI'ZZA, s. f. difetto visibile di proporzione, disconvenienza nelle parti di checchessia respettivamente al fine pel quale giudichiamo che abbia avuto l'essere, o debba servire, *Bruttezza*.

*2. — Per bruttezza, schifezza, sporcizia, *Laidezza*.

*3. — Per disonestà, bruttura, oscenità di vizii, e di costumi, o simili, *Laidezza*, *Laidità*.

LA'IDU, agg. che manca della proporzione convenevole, deforme, sproporzionato, malfatto, *Brutto*.

*2. — Per isconvenevole, sconcio, indecente, vituperevole, *Laido*.

*3. — Per guasto, corrotto, da non poter servire ec. *Brutto*, *Malconcio*, *Inutile*.

*LAIDU'MI, s. f. vedi LAIDI'ZZA.

LAIDU'NI, agg. accr. di LAIDU, *Bruttissimo*.

LAIDU'ZZU, agg. dim. di LAIDU.

LA'MA, s. f. parte della spada che è fuor dell'elsa o del pomo, e dicesi di altri strumenti da taglio, *Lama*.

2. — ESSIRI LAMA PRUVATA, vale essere persona sperimentata, *Abile*, *Destro*, *Capace*.

*3. — È generalmente per qualunque piastra di ferro, o altro metallo per qualsivoglia uso, *Lama*.

LAMBI'CU, vedi LAMMI'CU.

LAMENTAZIO'NI, vedi LAMINTAZIO'NI.

LAME'NTU, s. m. la voce che si manda fuori lamentandosi, *Lamento*.

*LA MI, t. mus. due note musicali, che dinotano la mutazione di queste sillabe sul suono MI, *La mi*.

**LA'MIA, s. f. t. di st. nat. LOPHIUS PISCATORIUS L., spezie di pesce cartilaginoso, *Rana pescatrice*, *Diavolo marino*.

*2. — SQUALUS CARCHARIUS L. spezie di pesce, che ha il corpo bislungo, ed aspro, la testa larga e sottile dinanzi; gli occhi per metà coperti, con pupille nere contornate d'un, iride di color verde marino, *Lamia*.

LAMIA'RI, v. n. dimostrar con cordoglianza l'esser famelico. E figur. stentare, affaticarsi senza frutto.

LAMICE'DDA, s. f. dim. di Lama, *Lametta*.
**LA'MINA**, s. f. piastra di ferro e di metallo, e dicesi di qualunque cosa conformata a guisa di piastra, *Lama*, *Lamina*.
**LAMINE'TTA**, s. f. dim. di Lamina, *Laminetta*.
LAMINTA'RISI, v. n. pass. dimostrare con voce cordogliosa, articolata o inarticolata il dolore che altri sente, *Rammaricarsi*, *Lamentarsi*.
2. — Per querelarsi, vedi LAGNA'RISI.
3. — Voi stari bonu? lamentati, prov. e dicesi di chi è bene agiato e si duole dello stato suo.
4. — Nuddu si lamenta si un si doli, dicesi per esprimere che il metter lai è indizio di vera doglia, e non di leggieri in questo si mentisce, molto più nel mali fisici.
LAMINTAZIO'NI vedi LAME'NTU.
2. — Per querela, vedi LAGNA'NZA.
*LAMINTAZIO'NI DI GEREMIA, vedi TRENI.
LAMINTAZIUNE'DDA, s. f. dim. di Lamintazioni, *Lamentazioncella*.
LAMINTE'DDU, s. m. dim. di Lamentu.
LAMINTE'VULI, agg. di lamento, *Lamentevole*.
LAMINTUSAME'NTI, avv. con lamento, *Lamentevolmente*.
*LAMINTUSE'DDU, agg. di Lamintusu, alquanto lamentevole.
*LAMINTUSI'SSIMU, agg. superl. di Lamintusu.
LAMINTU'SU, agg. pieno di lamenti, *Lamentevole*, *Cordoglioso*, *Lamentoso*.
**LAMMICAME'NTU**, s. m. stillamento, *Lambiccamento*.
LAMMICA'RI, v. att. far uscir per lambicco, *Lambiccare*, vedi ALLAMMICA'RI.
LAMMICA'TU, vedi ALLAMMICA'TU.
LAMMICATU'RI, vedi ALLAMMICATU'RI.
LAMMI'CU, vedi ALLAMMI'CU.
LA'MPA, s. f. vaso senza piede, nel quale si tiene acceso lume di olio, e sospendesi per lo più innanzi a cose sacre, *Lampana*, *Lampada*.
2. — Per quel rigonfiamento, che fa l'acqua piovendo e bollendo, gorgogliando, e così gli altri liquori, *Sonaglio*, *Bolla*.
3. — Essiricci ogghiu a la lampa, met. vale esserci ancora speranza e propriamente di vita.
*4. — Tu si lampa, o stampa? modo prov. che si usa per iscuotere con asprezza alcuno, che vuol comparire dappoco, insensato, a poco men, che di sasso, laddove non è tale in effetti.
*5. — E Lampi fem. chiamansi dai nostri ragazzi le *Bolle di sapone*.
*LAMPADA'RIU, s. m. macchina più o meno grande, per ordinario di ferro, guarnita di vario-foggiati pezzi di cristallo, disposti a disegno, ove pongonsi in giro le candele, e sospesa serve ad illuminar sale, appartamenti ec. e in più luoghi appellasi Lumiera, *Lampadario*.
LAMPA'NTI, agg. risplendente, luccicante, *Lampante*.
*2. — Aggiunto ad olio, vale chiaro.
**LAMPARI'GGHIA**, s. f. lume di olio che si mette nella lampana.
LAMPA'ZZA, s. f. vedi TIMPULA'TA.
LAMPE'RI, vedi LAMPA.
LAMPIA'RI, v. n. venire e apparire il baleno, *Balenare*.
*2. — Per rilucere, rendere splendore a guisa di fuoco e di baleno, *Lampeggiare*, *Lampare*.
*LAMPIA'TA, s. f. il balenare, *Lampo*, *Lampeggiamento*.
*2. — Per met. indizio, e prossimità di cosa che non piaccia, *Sentore*.
LAMPICE'DDA, s. f. dim. di Lampa, *Lampanetta*.
LAMPICE'DDU, s. f. dim. di Lampu.
*LAMPIRE'DDU, o LAMPIRI'CCHIU, s. m. dim. di Lamperi.
*LAMPIUNA'ZZU, s. m. accr. o pegg. di Lampiuni.
LAMPIUNE'DDU, s. m. dim. di Lampiuni.
**LAMPIU'NI**, s. m. quella lanterna che si mette alle cantonate delle strade, dei cortili, delle scale ec. *Fanale*.
*2. — Quella lanterna che si adatta alle carrozze per far lume in tempo di notte, *Lampione*.
*2. — Lampiuni di carta, *Lanternone*.
*3. — È pure voce di scherno per riprendere uno, che ti stia ritto innanti, senza far nulla.
**LAMPRE'DA**, s. f. t. di st. nat. *Petromyzon marinus L.* sorta di pesce di mare, che ha la testa di color grigio bruno, gli occhi rotondi, la pupilla nera entro un iride gialle di oro, *Lampreda*.
LA'MPU, s. m. baleno e splendor di fuoco rassomigliante al baleno, che appena veduto sparisce, *Lampo*.
2. — Fari a vidiri lu lampu cu tuttu lu tronu, modo prov. che dicesi di chi avverte, e minaccia insieme a castigo.
3. — Doppu lu lampu veni lu tronu, prov. e vale che dopo la minaccia segue il castigo.
LAMPU'NI vedi PAPPU'NI.
LA'NA, s. f. pelo della pecora e del montone, *Lana*.
2. — Cui avi pecuri avi lana, vedi PE'CURA.
3. — Quantu lana e linu, in prov. vale assaissimo.
*4. — Quistiunari di lana crapina, vale di cose frivole, che niente rilevano, *Disputar di lana caprina*.
**LANAPI'NULA**, s. f. t. di st. nat. sorta di verme che ha la valvola fragili, e il margine superiore aperto, *Pinna*.
LANCE'DDA, s. f. vaso di terra cotta da portare acqua e liquori d'ogni sorta, *Brocca*.
*LANCEOLA'TU, t. di bot. aggiunto delle foglie fatte a lancetta, cioè che terminano in punta da amba le parti, *Lanceolato*.
*LANCE'RI, s. m. propr. chi brandisca lancia, *Lanciere*.
*2. — Oggi si dice un soldato armato di lancia, *Lanciere*.
*LANCE'TTA, s. f. quel ferro, che mostra le ore negli oriuoli *Lancetta*.
*LA'NCIA, s. f. arma in asta, *Lancia*. Vedi LANZA.
*2. — T. mar. asta di legno con punta di ferro, di cui si fa uso nell'abbordaggio delle navi, *Lancia*.
*3. — T. mar. schifo o barchetta al servizio delle grosse navi; ad uso di comunicarsi da nave a nave, o per andare da esse a terra, *Lancia*.
*LANCIA'RI, v. att t. del foro moderno, detto figur. vale mandare una citazione, une appello, una notificazione ec. all'avversario.
*LANCIA'TA, s. f. colpo o percossa di lancia, *Lanciata*.
*LANCIA'TU, agg. da Lanciari, *Lanciato*
*LANCINA'NTI, agg. t. med. epitato di sensazione dolorosa analoga alla puntura di uno strumento affilato, *Lancinante*.

*LANCINATA, s. f. ogni colpo della suddetta dolorosa sensaziona.
LANCIDDARU, vedi TINEDDU DI FOSSA.
LANCIDDATA, s. f. quantità di materie contenuta in una brocca, *Broccata*.
LANCIDDUNA, s. f. accr. di LANCEDDA.
LANCIDDUZZA, s. f. dim. di LANCEDDA.
*LANCIU, s. m. propr. salto grande, *Lancio*.
*2. — Fra noi più frequentemente si usa nel modo avverb. DI PRIMU LANCIU, che vale *Subito*, *a prima giunta*.
LANCIUNI, s. m. così chiamasi una barchetta grande armata a guerra, *Lancione*.
LANDAU, vedi LANDO.
*LANDO, s. m. spezie di legno a quattro ruote, *Landò*.
**LANDRU, s. m. t. bot. *NERIUM OLEANDER L.* pianta che ha gli steli diritti, legnosi, alquanto grigi, i rami fioriferi, tricotomi; le foglie opposte, intere, coriacee, di un verde scuro, i fiori color di rosa a mazzetti terminanti, *Oleandro*.
LANETTA, s. f. spezie di pannina di lana, *Lanetta*.
*LANGRAVIATU, s. m. dignità, e dritto del langravio, e lo stato posseduto dal langravio, *Langraviato*.
*LANGRAVIU, s. m. nome di un grado di onore inferiore agli Elettori, e superiore dei Conti e Baroni del Sacro Romano imperio, *Langravio*.
*LANGUENTI, agg. che languisce, *Languente*.
LANGUIDAMENTI, avv. debolmente, con languidezza, *Languidamente*.
LANGUIDU, agg. senza forza, debole, fiacco, afflitto, *Languido*.
LANGUIRI, v. n. svenire, mancar di forza, infievolire, perdere il vigore, divenir afflitto, *Languire*.
*LANGURA, s. f. lo stesso che LANGURI, *Langura*.
LANGURI, s. m. mancamento di forza, malattia, debilitamento, afflizione cagionata da infermità, *Languore*.
LANIFICIU, s. m. l'arte di mettere in opera la lana, e qualunque lavoro di lana, *Lanificio*.
*LANIGERU, agg. che porta lana, lanifero, e dicesi delle bestie, che portan lana, *Lanigero*.
LANIGGHIA, s. f. lana fina, sottilmente filata di cui fannosi calzette, e veli sottilissimi.
LANIU, aggiunto di panno o drappo, che incomincia a perdar la forza ed esser logoro e spelato.
LANNA, s. f. lamiera di ferro distesa in falda sottile, e coperta di stagno, *Latta*.
2. — Per lamina, vedi.
3. — Per vase di latta di più maniere.
LANNETTA, s. f. dim. di LANNA n. 3.
LANNICEDDA, vedi LANNETTA.
*LANNUNAZZU, s. m. nell'uso detto a persona vale, ozioso, *Perdigiorno*, *Scioperone*.
LANNUNI, s. m. accr. di LANNA.
*2. — Per lo stesso, che LANNUNAZZU, vedi.
**LANTANU, s. m. spezie di frutice, *Vibùrno*, *Brionia*.
LANTERNA, s. f. strumento che è in parte di materia trasparente, nel quale si porta il lume, per difenderlo dal vento, *Lanterna*.
2. — Si dice anche il fanale delle torri di marina, *Lanterna*.
3. — LANTERNA MAGICA, strumento col quale per via di refrazione s'ingrandiscono e si fanno apparire in distanza figure come dipinte, sopra un muro di una stanza oscura, ingrandite fino a un certo punto, *Lanterna magica*.
4. — VINNIRI VISSICHI PRI LANTERNI, modo prov. vale ingannare con mostrare cose piccole per grandi, o una cosa per un'altra, *Mostrare*, *o dare altrui lucciole o vesciche per lanterne*.
**LANTERNU, s. m. t. bot. *RHAMNUS ALATERNUS L.* arboscello inerme, che ha i fiori in racemi ascellari; le foglie ovate seghettate, sempre verdi lucide e ghiandolose negli angoli della loro base, *Alaterno*, *Linterno*.
LANTIRNARU, s. m. colui che fabbrica e vende le lanterne, *Lanternajo*.
LANTIRNEDDA, s. f. dim. di LANTERNA, *Lanternetta*.
LANTIRNINU, s. m. quella parte delle cupole che è in cima, *Pergamena*, *Lanterna*, *Capannuccio*.
LANTIRNUNI, s. m. accr. di LANTERNA, *Lanternone*.
LANUGGINI, s. f. quei peli morbidi, che cominciano ad apparire ai giovani nelle guance, prima barba, primi peli, *Lanugine*, *Lanugine*.
*LANUGGINUSU, agg. che ha lanugine, *Lanuginoso*.
*2. — PIANTI LANUGGINUSI, diconsi quelle, le cui foglie, fusto ec. sono coperti di una finissima peluria simile al cotone, e alla lana, *Lanuginoso*.
LANUTU, agg. lanoso, *Lanuto*.
LANUZZA, s. f. dim. di LANA, *Lanuzza*.
LANZA, s. f. strumento di legno, di lunghezza intorno a cinque braccia, con ferro in punta, e impugnatura da piè, col quale i cavalieri in battaglia ferivano, *Lancia*.
**LANZA FINA, s. f. t. bot. *PLANTAGO MAJOR L.* pianta, che ha le foglie ovate, nervose, lisce, lo scapo a spiga gracili. Nasce lungo le vie, sui cigli dei fossi e nei prati. Fiorisce in maggio. È medicinale, *Piantaggine*, *Petacciuola*.
LANZARI, vedi VOMITARI.
*2. — N. pass. ridire e riferire ciò che uno ha sentito dire, o che gli è stato detto, ancorchè nol debba nè rivelare, nè comunicare a persona, *Rinvesciare*.
LANZATA, vedi VOMITATA.
LANZATURI, s. m. sorta di picciolo doccio.
LANZETTA, s. f. strumento col quale i cerusici cavan sangue, *Lanciuola*, *Lancetta*.
*2. — Si dice anche quel ferro, cha mostra l'ore negli orologi, o simile, *Lancetta*.
LANZITTATA, s. f. colpo di lancetta.
LANZU, vedi VOMITU.
2. — Parlando di giumenti, e sim. si dice quando sono lunghi di corpo, AVIRI SONU LANZU.
LANZUDDA, s. f. crusca più minuta, che esce per la seconda stacciatura con istaccio più fitto, *Tritello*, *Cruschello*, *Semolella*.
*LAPA vedi APA.
LAPARDA, s. f. sorta d'arme in asta, guernita in cima di un pezzo di ferro lungo, largo taglienta, ed aguzzo, attraversato da un altro pezzetto di ferro fatto a foggia di mezza luna, *Labarda*, *Alabarda*.
2. — APPIZZARI LA LAPARDA, dicesi per met. dello andare a mangiare a casa di altri, non invitato, e senza spendere, *Appoggiare la labarda*.
LAPARDATA, s. f. colpo di alabarda, *Labardata*.

'LAPARDA'ZZA, s. f. pegg. di LAPARDA, *Labardaccia.*
LAPARDE'RI, s. m. soldato armato d'alabarda, *Alabardiere.*
'2. — Per baja si dice a chi è solito appoggiar le labarda, nel senso met. *Scroccone, Parassito.*
LAPA'ZZA, s. f. pezzo di legno che si adatta con chiodi per rinforzare porte, finestre ec. quando sono indebolite. *Spranga.*
'LAPAZZE'DDA, s. f. dim. di LAPAZZA, *Spranghetta.*
''LAPA'ZZU, s. m. t. bot. *Rumex patientia L.* pianta, che ha la radice lunga, grossa, fibrosa, bruna al di fuori, gialla internamente, lo stelo alquanto rosso, scanalato, ramoso nella sommità, le foglie picciolate, bislunghe, ovate-lanceolate, le seminali sagittate; i fiori ermafroditi, alquanto vardi, in spige ramosa; le valvole intere una delle quali consiste in un punto glanduloso, *Lapato, Lapazio.*
LA'PIDA, vedi LA'PIDI.
LAPIDAME'NTU, s. f. il lapidare, *Lapidamento.*
LAPIDA'RI, vedi PITRULIA'RI.
LAPIDA'RIA, s. f. scienza delle iscrizioni, *Lapidaria.*
'LAPIDA'RIU, agg. appartenente alla lapidaria; onde stile lapidario, vale stile delle iscrizioni, *Lapidario.*
LAPIDA'TU, vedi PITRULIA'TU.
'LAPIDAZIO'NI, s. f. il lapidare, e dai pittori si dice la rappresentazione in pittura del martirio di S. Stefano, *Lapidazione.*
'LAPIDESCE'NTI, agg. dai natur. diconsi le acque in cui si generan tufi, e simili pietre, *Lapidescente.*
'LAPI'DEU, agg. di lapide, di pietra, di sasso, *Lapideo.*
'LAPIDIFICAZIO'NI, s. f. passaggio delle particelle di materia non coerenti fra di loro allo stato di corpo solido, e lapideo, *Lapidificazione.*
LA'PIDI, s. f. lapida, e pietra sepolcrale, *Lapide.*
'LAPIDI'FICU, agg. che ha facoltà di generar pietre, *Lapidifico.*
LA'PIS, vedi MATI'TA.
'2. — I lapis d'Inghilterra sono di legno durissimo inclusavi dentro la piombagine, si assottigliano in punta, e servono a scrivere, e disegnare.
'3. — Ve n'ha di quelli detti lapis piombini artifiziosamente fatti, che tingono color di piombo, e non rinchiusi in legno servono a disegnare, *Lapis piombino.*
'4. — ESSIRI NA COSA UN LAPIS, nel familiare si dice per esaltare la dilicatezza soprordinaria di un cibo.
LAPISLA'ZZARU, s. m. pietra preziosa di colore azzurro sparsa per lo più di vene d'oro, *Lapislazzoli*, Lat *Lapis lazulus cyaneus L.* riceve un bel pulimento, e polverizzata somministra alla pittura il colore detto OLTREMARE.
LA'PPANA, s. f. spezie di pesce di pietra, *Labrus turdus L. Tordo.*
LA'PPARA, s. f. carne sottigliata, e che non ha consistenza, e per lo più si dice di quella cavata dalla parte del ventre degli animali.
2. — Per isproposito, vedi SMA'FARA.
'LAPPARA'ZZA, s. f. pegg. di LAPPARA.
'LAPPARE'DDA, s. f. dim. di LAPPARA.
LAPPARU'NA, s. f. accr. di LAPPARA.
LAPPARU'SU, vedi SMAFARU'SU.
''LA'PPIU, aggiunto di una spezie di mela, *Appio.*

LAPPUSE'DDU, agg. dim. di LAPPUSU, *Lazzetto.*
LAPPUSITA', s. f. asprezza di sapore, *Lazzezza.*
LAPPU'SU, agg. di sapore aspro e astringente, *Lazzo.*
LAQUEAME'NTU, vedi ANGUSTIA.
LAQUEA'RI, vedi ANGUSTIA'RI.
LAQUEA'TU, vedi ANGUSTIA'TU.
'LARDALO'RU, agg. vedi JO'VIDI GRASSU.
LARDE'DDU, s. m. pezzuol di lardo, *Lardello.*
LARDIA'RI, v. att. gocciolare sopra gli arrosti lardone o simil materia strutta bollente, mentre si girano. *Pillottare.*
LARDIA'TU, agg. da LARDIARI, *Pillottato.*
LARDICE'DDU, s. m. dim. di LARDU, *Lardellino.*
LA'RDU, s. m. grasso strutto, ed è comunemente di porco o sia, o no salato, *Lardo.*
2. — FARICCI LU LARDU, dicesi di chi sommamente rallegrasi di che-chessia, *Esultare.*
''3. — JITTARI LU LARDU, modo prov. aver da buttare, ridondare di beni di fortuna.
LARGAME'NTI, avv. con larghezza, molto estesamente, *Largamente.*
'2. — Per diffusamente, e dilungo, *Largamente.*
'3. — Per copiosamente, abbondantemente, *Largamente.*
LARGA'ZZU, agg. pegg. di LARGU, *Largaccio.*
LARGHETTU, agg. dim. di LARGU, *Larghetto.*
'2. — Nella musica vale, modificazione del movimento largo, *Larghettò.*
'LARGHI'SSIMU, agg. superl. di LARGU. *Larghissimo.*
LARGHI'ZZA, s. f. una delle tre dimensioni del corpo solido, *Larghezza.*
'2. — Per abbondanza, copia, liberalità, *Larghezza.*
'LARGIZIO'NI, s. f. liberalità, largità, dono, *Largizione.*
LA'RGU, s. m. larghezza, spazio, *Largo.*
2. — FARISI FARI LARGU, fig. vale farsi aver rispetto, o riverenza, *Farsi far largo.*
'3. — E FARISI LARGU, vale aprirsi la strada all'estimativa, al credito, *Farsi largo.*
3. — È anche t. musicale, che accenna doversi suonare lentamente, a segnar tempi grandi, ed alcuna volta disuguali, quando il voglia l'espressione del canto, *Largo.*
LA'RGU, agg. che ha larghezza, *Largo.*
'2. — S'È LARGA UA CI VENI S'È STRITTA UN CI CAPI, modo prov. per esprimere il vizio di chi non si vuole arrendere in niuna maniera, e persiste nella sua ostinazione. *Testereccio, Caparbio.*
'3. — A LA LARGA vale lontano, di lontano, *Alla larga.*
LARGU'RA, s. f. larghezza, grande spazio, *Largura, Spaziosità.*
LA'RICI, s. m. *Pinus larix L.* albero, *Larice.*
'LARI'NGI, s. f. t. anat. parte superiore della trachea sotto la radice della lingua, avanti alla faringe. È uno degli organi della respirazione e lo strumento principale della voce. *Laringe.*
'LARINGI'TI, s. f. t. med. infiammazione della laringe, *Laringite, Laringitide.*
LARINGOTOMI'A, s. f. t. chir. incisione della laringe, *Laringotomia.*
''LA'RVA, s. f. essere fantastico, il quale si suppone apparire talvolta agli uomini e spaventarli, *Larva.*
LASA'GNA, dim. LASAGNE'DDA. s. f. pasta di farina di

grano che si stenda sottilissimamente sopra graticci tagliata in lunghi nastri, e si secca per cibo, *Lasagna*.

LASAGNA'RU, s. m. che fa e vende lasagne, *Lasagnajo*.

LASAGNATURE'DDU, s. m. dim. di Lasagnaturi, *Matterello*.

LASAGNATU'RI, s. m. bastone grosso e rotondo con cui si spiana e s'affina la pasta, *Spianatojo*, *Mattero*.

LA'SCIA, s. f. striscia stretta, per lo più di sovattolo, la quale s'infila comunemente nel collaro del cane per uso d'andare a caccia, *Guinzaglio*, *Lassa*, *Lascio*.

*2. — Essirici tanti cani a la lascia, met. vale molti pretendenti una cosa stessa.

3. — Per laccio o corda fatta di setole, per uso di medicare alcun malore dei cavalli, *Setone*.

**LA'SCITU, s. m. testamento, *Lascio*, *Lascito*.

**2. — Per legato fatto per testamento, *Lascio*, *Lascito*.

LASCIVAMENTI, avv. con lascivia, *Lascivamente*.

LASCI'VIA, s. f. movimento disonesto di corpo e d'animo dissoluto, procedente da intemperanza carnale, abito dell'animo inclinato a cose impudiche, *Lascivia*, *Dissolutezza*.

LASCI'VU, agg. che ha lascivia, *Lascivo*.

LA'SCU, agg. contrario di fitto, e di spesso, *Rado*.

LASSAME'NTU, s. m. il lasciare, *Lasciamento*.

**LA'SSANA, s. f. t. bot. spezie di cavolo salvatico, *Erysimum barbarea L.*

**LASSANE'DDI, s. m. t. bot. *Erysimum officinale L.* sorta d'erba comunissima che cresce fra le pietre nei luoghi incolti, in vicinanza delle muraglie sfasciate, *Erisamo*.

LASSA'RI, v. att. non torre, e non portar seco in partendosi checchessia, *Lasciare*.

2. — Parlandosi di persona che muore dicesi non solamente in riguardo di quella spezie d'abbandono che si fa delle cose terrene, ma ancora rispetto alle sue facoltà, *Lasciare*.

3. — Per abbandonare, *Lasciare*.

*4. — Per contrario di tenere, *Lasciare*.

5. — Lassari jiri un colpu, e sim. vale scagliarlo.

6. — Lassari lu propriu pri l'appillativu, modo prov. e vale lasciare il certo e sicuro, per l'incerto e dubbioso, *Lasciare il proprio per l'appellativo*.

7. — Lassari stari a unu, vale cessar di nojarlo, *Lasciare stare alcuno*.

8. — Per tralasciare, *Lasciare*, *Omettere*, *Trascurare*.

*9. — Lassarisi, n. pass. dicesi delle cose troppo fragili, o troppo vecchie, vedi VINIRISI'NNI.

10. — Lassarisi jiri, vale avventarsi.

11. — Lassa lu munnu comu lu trovi, prov. vedi MUNNU.

*12. — Lassari fari, lo stesso, che permettere, *Lasciar fare*.

*13. — Lassati fari a mia, parola di chi si assume di far cosa in pro d'altri, ed anche di se, togliendone tutto il carico.

*14. — Lassati fari ad iddu, in tuono derisorio, serve a motteggiare chi non è solito a riuscire bene in cosa alcuna.

*15. — Lassamu fari a Diu, formola di uniformarsi ai divini voleri.

16. — Lassari ntra lu ballu ad unu, vale lasciar uno nei pericoli senza ajuto, e senza consiglio, *Lasciar in Nasso*.

17. — Lassari ntra l'acqua di l'aranci, lo stesso che il precedente.

LASSA'TA, s. f. lasciamento, *Lasciata*.

2. — Ogni lassata è pirduta, vedi PIRDU'TU.

LASSATI'NA, s. f. il lasciare, *Lasciamento*.

*2. — T. degli stampatori, errore del compositore allorchè egli lascia una o più parole, *Lasciatura*.

LASSATI'VU, agg. che ha virtù di lenire, o mollificare, o purgare, *Lassativo*.

LASSATI'ZZU, vedi ARRISTATI'ZZU.

LA'SSITU, vedi LA'SCITU.

LASSI'ZZA, s. f. stracchezza, stanchezza, *Lassezza*, *Infralimento*, *Lassitudine*.

LA'SSU, agg. stanco, stracco, fiacco, rifinito, abbattuto, affievolito, *Lasso*.

2. — Parlandosi di morale, o di costumi, vale rilassato, *Lasso*.

LA'STIMA, s. f. dolore, tormento, affanno, disgusto, e dicesi più dell'animo che del corpo, *Afflizione*.

*2. — Per innamorata, *Amanza*.

LASTIMIA'RI, v. a. raccontare afflizioni affine di ottenerne conforto, o semplicemente dar noja, affanno, dolore, *Angosciare*, *Tribolare*.

*2. — Sintirisi lastimiari lu cori, n. pass. tormentarsi lo spirito per compassione altrui, *Accorarsi*, *Angosciarsi*.

**LA'STRA, s. f. pietra sufficientemente grossa, e di superficie piana, per lastricar le vie, *Lastra*.

*2. — Per ogni lamina larga, non molto grossa in proporzione della larghezza, e si dice di molte cose, come cristallo, metallo ec. *Lastra*.

LASTRICA'RI, v. att. coprire il suolo della terra con lastra congegnate insieme, mattoni o simili, *Lastricare*.

LASTRICA'TU, s. m. incrostatura, o copertura di pietre dette Lastre, poste a piano del terreno per comodità di camminare, *Lastrico*, *Lastricato*.

LASTRICA'TU, agg. da Lastricari, *Lastricato*.

*LASTRICE'DDA, s. f. dim. di Lastra, piccola lastra, *Lastretta*, *Lastruccia*.

*LASTRU'NI, s. m. accr. di Lastra, lastra grande, *Lastrone*.

*2. — E per tavola grande fatta di pietra, *Lastrone*.

LATERA'LI, agg. dei fianchi, che appartiene a un lato di qualunque cosa, *Laterale*.

LATERALME'NTI, avv. dai fianchi, dai lati, *Lateralmente*.

*LATINAME'NTI, avv. alla latina, secondo le regole del parlare dei latini, *Latinamente*, *Latino* avv.

LATINA'NTI, agg. e talvolta sust. che latinizza, latinizzante, *Latinante*.

LATINE'DDU, s. m. dim. di Latinu, latinuccio, *Latinetto*.

*LATINI'SIMU, s. m. voce, maniera di dire, o idiotismo latino, *Latinità*, *Latinismo*.

*LATINI'STA, s. m. colui che sa, e scrive bene la lingua latina, *Latinista*.

LATINITA', s. f. qualità del latino, *Latinità*.

LATINIZZA'RI, v. att. dire in latino, tradurre in latino, *Latinizzare*.

2. — Per dare una determinazione latina ad una voce d'altra lingua, *Latinizzare.*

LATINIZZA'TU, agg. da LATINIZZARI, *Latinizzato.*

LATI'NU, s. m. composizione che si feccia in lingua latina, traducendola da altro idioma nel latino per esercizio di scuola, *Latino.* E per la lingua latina, *Latino.*

2. — FARI LU LATINU A CAVADDU, dicesi del ridursi a fare alcuna cosa per forza o contro il proprio genio, *Fare il latino a cavallo.*

**3. — DARI LU LATINU AD UNU, voler dargli le norme segrete di come condursi, o fargli il maestro addosso.

LATI'NU, agg. del Lazio, *Latino.*

2. — Per puro, netto, senza magagna.

3. — LINGUA LATINA, vale maldicente, maledico, *Latino di bocca.*

4. — VELA LATINA, t. di mar. chiamasi generalmente una spezie di vela nelle navi di forma triangolare, *Vela latina.*

*5. — CHIESA LATINA, vale chiesa romana, o chiesa d'Occidente, in opposizione a chiesa d'Oriente, o greca, *Chiesa latina.*

LATI'NU, avv. latinamente, alla latina, *Latino.*

LATITU'TINI, s. m. larghezza, *Latitudine.*

*2. — Per estensione, *Latitudine.*

*3. — Presso i geografi è l'arco del meridiano d'un luogo tra esso, e l'equinoziale; presso gli astronomi è l'arco tra l'eclittica e una stella sul cerchio di latitudine della medesima, *Latitudine.*

LATO'MIA, s. f. luogo dove si rescindono e staccano i marmi; cava di pietre e dicesi propriamente di quelle di Siracusa, in cui dagli antichi formossi una prigione, *Latomia.*

*LA'TRA, fem. di LATRU, *Ladra.*

*LATREU'TICU, agg. aggiunto di culto che prestasi e che esclusivamente si dee prestare a Dio, *Latreutico.*

LATRI'A, s. f. t. dei teologi culto che si rende a Dio, siccome Essere infinito, perfettissimo, creatore e conservatore dell'universo, *Latria.*

LATRICE'DDU, s. m. dim. di LATRU, *Ladroncello.*

*LATRI'NA, s. f. laterina, cesso, fogna, cloaca, *Latrina.*

*LATROCI'NIU, vedi LATRUCI'NIU.

LA'TRU, s. m. colui che toglie la roba altrui di nascosto, *Ladro.*

*2. — LATRU DI CAMPAGNA, vale assassino da strada, *Ladrone.*

*3. — LADRU DI MARI, vale corsale, pirata, *Ladron di mare.*

*4. — NUN SEMPRI RIDI LA MUGGHIERI DI LU LATRU, prov. vale, che a lungo andare sono scoperte le tristizie, e gastigate, *Sempre non ride la moglie del ladro.*

*5. — LA CUMMUDITA' FA L'OMU LATRU, prov. vale che la occasione induce sovente a peccare, *La commodità fa l'uomo.*

*6. — Figur. LATRU in senso di agg. può significare cosa o buona, o cattiva, secondo il senso del discorso, *Ladro.*

LATRUCI'NIU, s. m. ruberia, ladroneccio, *Ladrocinio.*

*LATRU'NI, s. m. accr. e pegg. di LATRU, *Ladrone.*

*2. — BONU LATRUNI, E MALU LATRUNI, voci del vangelo, e intendonsi quei due che furono crocifissi insieme con Gesù Cristo, e dei quali uno fu dal Salvatore convertito, *Il buon ladrone, il reo ladrone.*

LATRUNI'GGIU, s. m. vedi LATRUCI'NIU.

LATTA'NTI, agg. che dà o prende il latte, *Lattante.*

LATTA'RA, agg. di animale che abbonda di latte, *Buona lattaja.*

LATTA'RA, s. f. sorta d'erba, con la quale si curano gli sparvieri, *Lattajuola*, HERBA LACTARIA L.

LATTA'RU, s. m. colui che vende latte, *Lattajo.*

LATTA'TA, s. f. bevanda fatta con mandorle o seme di popone o simili, pesti e stemperanti con acqua e colati, *Lattata.*

LATTAZZI'NU, s. m. vivanda di latte, in genere, *Latticinio.*

LA'TTEU, agg. latteggiante, che ha rapporto al latte, *Latteo.*

2. — Che somiglia nel colore al latte, *Latteo.*

3. — CRUSTA LATTEA, vedi CRUSTA.

*4. — VIA LATTEA, vedi VIA.

LA'TTI, s. m. sugo che esce dalle poppe delle femmine, dopo che han partorito, e serve di nutrimento al loro figli, *Latte.*

2. — VITEDDU, O CRAPETTU DI LATTI e simili, vale che ancora piglia il latte, *Vitello di latte ec.*

3. — LATTI D'OCEDDU, vale cibo squisito, e quasi impossibile a trovarsi, *Latte di gallina.*

4. — FIUR DI LATTI, la crema, il primo burro che galleggia sopra il latte, *Capo di latte.*

5. — FITIRICCI LA VUCCA DI LATTI, vale lo stesso che non avere ancora rasciutti gli occhi, *Avere ancora il latte alla bocca.*

6. — LIVARI LU LATTI, vale divezzare, *Levar dal latte.*

7. — Per quell'umore viscoso e bianco, come latte che esce dal picciuolo del fico acerbo e dai rami teneri e dal gambo delle sue foglie verdi e da ogni altra parte della pianta quando è in succo, e da cose simili, *Lattificcio.*

8. — Per quella materia di color bianco, colla quale s'imbiancan le mura, *Bianco.*

9. — LATTI DI NIURA, vale latte di asina nera.

10. — LATTI VIRGINALI, infusione di resine, nello spirito di vino, che serve per medicamento, e per liscio, così detta perchè mescolata coll'acqua la fa divenir bianca come il latte, *Latte verginale.*

*11. — LATTI DI PULLU, vivanda d'uova dibattute con brodo o con acqua, *Brodetto, Latte di gallina.*

*2. — SANGU E LATTI, formola di buon augurio, che vale lo stesso che *Buon pro*, ed usasi ancora parlando di altro che di commestibili.

LATTIGINU'SU, agg. che è di colore, o di sostanza, simile al latte, o al colore dell'acqua dealbata dal latte, *Lattiginoso.*

*LATTIMU'SA, chiamasi certa pietra bianca, e molle, che serve a diversi usi di commesso.

LATTUA'RIU, s. m. composto di varie cose medicinali ridotte a una consistenza simile a quella della mostarda e del mele, e che ha per materia a soggetto lo zucchero, o il mele, *Lattovaro, Lattuario, Lattuaro, Elettuario.*

**LATTU'CA, s. f. LACTUCA SATIVA L. t. bot. pianta che ha la radice fibrosa; lo stelo diritto, liscio, cilindrico,

ramoso, le foglie amplessicauli, ovato-bislunghe, ondate, lisce, i fiori piccoli, numerosi, di un giallo pallido, terminanti a corimbo; i semi bianchi, o neri secondo la varietà, *Lattuga*.

LATTUCA'ZZA, s. f. pegg. di LATTUCA, *Lattugaccia*.

LATTUCHE'DDA, s. f. dim. di LATTUCA.

LATTUCHE'DDA MODDA, specie di erba spontanea *FEDIA CORNUCOPIAE Gaert.*

LATTUCHI'NA, s. f. lattuga nata di fresco.

*LATTUCU'NA, s. f. accr. di LATTUCA.

LATTU'MI, s. m. sostanza bianca e consistente come cacio tenero, che si trova nei pesci maschi al tempo della fregola, e colla quale essi fecondano le uova che son gettate dalla femmina, *Latte di pesce*.

LATTUVA'RIU, vedi LATTUA'RIU.

LA'TU, s. m. parte destra o sinistra del corpo, fianco, *Lato*.

*2. — Per banda, parte, o luogo, *Lato*.

*3. — Per sito, *Lato*.

*4. — Per ragione, rispetto, *Lato*.

*5. — Per causa, pretesto, *Lato*.

*6. — LATI DI UNA FIGURA, diconsi dai geometri le linee che la circondano, *Lati di una figura*.

LA'TU, agg. largo, e spazioso, *Lato*.

LATU'RI, verb. m. portatore, *Latore*.

*LA'VA, s. f. t. di st. nat. materia strutta simile al vetro opaco, la quale nel tempo dell'eruzione d'un vulcano, ne esce, e scorre a guisa di torrente infuocato, ed indi s'indura come pietra, *Lava*.

*LAVA'BILI, agg. che può lavarsi, *Lavabile*.

*LAVA'BU, s. m. t. degli eccles, acquajo delle segrestie, *Lavabo*.

*2. — Dicesi pure a quella cartella, ch'è sullo altare alla parte sinistra, o sia della Epistola ove sta scritta quella parte che il sacerdote recita mentre si lava le dita, e comincia *Lavabo etc.*

*LAVA'CRU, s. m. luogo o recipiente dove si lava, e dicesi del battesimo, *Santo lavacro*.

*2. — Per met. vale pure la confessione sacramentale, *Lavacro*.

*LAVA'GNA, s. f. spesie di schisto duro per lo più turchino, e in lastre, sopra di cui si disegnane ai principianti le figure geometriche o altro, e serve a diversi usi, come pile, pozzi da olio, e sim ili, *Lavagna*.

*LAVAMA'NU, s. m. arnese con tre piedi da posarvi sopra la catinella per lavarsi le mani; ovvero acquajo nei refettorii, e nelle sagrestie per uso di lavarsi le mani, *Lavamane*, *Lavamani*.

LAVAME'NTU, s. m. il lavare, *Lavamento*.

LAVA'NA, s. f. sorta di tabbacco rossastro, che ci si recava di Spagna, ora non più.

LAVA'NCA, vedi VALA'NCA.

LAVA'NNA, s. f. lavatura, lavamento, *Lavanda*.

*2. — ACQUA DI LAVANNA, acqua distillata di spigo.

*3. — Per SIAVIZIALI, vedi LAVATI'VU.

LAVANNA'RA, s. f. colei che lava i panni lini a prezzo *Lavandajo*, *Lavandara*.

*LAVANNA'RU, s. m. colui che lava panni, *Lavandajo*.

LAVA'RI, v. att. far pulita e netta una cosa lavandone la sporcizia con acqua o altro liquore, *Lavare*.

2. — LAVARI LA TESTA A LU TIGNUSU, in modo prov. vale far beneficio a chi nol conosce o non ne fa capitale, *Lavare il capo all'asino*.

3. — UNA MANU LAVA ALL'AUTRA, E TUTTI DUI LAVANU LA FACCI, prov. che si dice del giovarsi scambievolmente, *Una mano lava l'altra e tutte due il viso*.

4. — LAVARI AD UNU D'ACQUA E DI LISCIA, vale dirgli molte villanie ad un punto, *Fargli una bravata*, *una risciacquata*, *un lavacapo*.

*5. — LAVARI LA FACCI AD UNU, modo prov. e vale rimproverargli cose ingiuriose e che non ammettono giustificazione, *Rimproeciare*.

6. — LAVARISI LI MANU DI UNA COSA, vale non volersene per nulla impacciare, nè chiamarsene colpevole, *Lavarsi le mani d'alcuna cosa*.

LAVA'TA, s. f. vedi LAVAME'NTU.

LAVATE'DDA, s. f. dim. di LAVATA.

LAVATI'VU, s. m. cristeo, serviziale, *Lavativo*.

LAVATO'RIU, vedi LAVATU'RI.

LAVA'TU, agg. da LAVARI, *Lavato*.

*2. — Aggiunto di alcuni colori, per dire alquanto sbiancato, o smorto, ed ordinariamente si dice del pelo dei cavalli, *Lavato*.

*3. — In met. detto di persona vale, che non si commoove per nulla, *Apata*.

LAVATU'NA, s. f. accr. di LAVATA.

LAVATU'RA, s. f. lavamento, *Lavatura*.

2. — Per lo liquore nel quale si è lavata alcuna cosa *Lavatura*.

LAVATU'RI, s. m. luogo dove si lava, *Lavatojo*.

2. — Per la pietra ove si lava.

3. — A LAVATURI, posto avv. vale a piano inclinato, a pendio, *A scarpa*.

LAUDA'BILI, agg. degno di laude, da essere lodato, *Laudabile*.

LAUDABILI'SSIMU, agg. superl. di LAUDABILI, *Laudabilissimo*.

LA'UDANU, s. m. umore grasso e viscoso che traesi da un frutice detto volgarmente imbrentano, o rimbrentane, del quale pascendosi le capre rimao loro attaccato ai peli della barba. Per lo più serve ai profumieri, ma pure entra in alcuni preparati officinali, *Laudano*, *Ladano*.

2. — È anche una spezie di medicamento, nel quale si fa entrare l'oppio mescolato con altre materie, *Laudano*.

LAUDA'RI, vedi LODA'RI.

LAUDE'MIU, vedi LODI'MIU.

LA'UDI, s. f. quella parte delle ore canoniche, la quale si recita dopo il mattutino, *Laudi*.

LAUDI'MIU, vedi LODI'MIU.

LA'UDU, vedi LO'DU.

LAVI'NA, s. f. fiume, il quale subitamente e impetuosamente cresce e manca e scema, *Torrente*.

*LAVINARE'DDU, s. m. dim. di LAVINARU, *Torrentello*.

LAVINA'RU, vedi LAVI'NA.

LAVO'RNIA, s. f. sorta di uccello di rapina somigliante al nibbio, che si nutre di volatili, e di pesci, che prende vivi; è il *FALCO ARAUGINOSUS L.*, *Buzzardo di palude*.

2. — Per isproposito vedi BUGGHIO'LU. *Strafizzeca*.

LA'UREA, s. f. dignità dottorale, e il conferire del dottorato, *Laurea*.

*LAUREA'NDU, incamminato per la laurea, che è per essere laureato, dottorando, *Laureando*.
*LAUREA'RI, v. att. conferire il dottorato, *Laureare*.
LAUREA'TU, agg. da LAUREARI, cui è stata conferita la laurea, *Laureato*.
**LAURE'OLA, s. f. DAPHNE LAUREOLA *L.* t. bot. genere di piante che hanno gli steli numerosi, lisci, eudi, ramosi nelle sommità, molto alti; le foglie lanceolate, lucide di un verde cupo, coriacee, i fiori alquaeto verdi, a racemi corti, ascellari, *Laureola*.
LA'URU, vedi ADDA'URU.
LA'USU, s. m. laude. *Lode*, *Loda*.
LAUTAME'NTI, avv. con lautezza, *Lautamente*.
LAUTE'DDU, s. m. piccola cava fatta a guisa di piccolo vascello.
*LAUTI'SSIMU, agg. superl. di LAUTU, *Lautissimo*.
LAUTIZZA, s. f. splendidezza in apparecchiare conviti e simili, *Lautezza*, *Magnificenza*.
LA'UTU, agg. magnifico, splendido, abbondante, *Lauto*, *Largo*.
LAVURAME'NTU, s. m. lavorio, lavoro, *Lavoreggio*.
LAVURANTE'DDU, s. m. dim. di LAVURANTI.
LAVURA'NTI, s. m. che lavora, garzone di bottega, *Lavorante*.
LAVURA'NTI, s. m. giorno di lavoro, giorno nel quale si lavora, a distinzione dei di festivi, *Giorno lavorativo*.
2. — CUMANNARI LI FESTI E LI LAVURANTI, vedi FESTA num. 8.
LAVURA'RI, v. att. operare manualmente, attendere ad un lavoro, *Lavorare*, vedi TRAVAGGHIA'RI.
2. — Per rompere, e lavorar la terra coll' arato tirato dai buoi, od altri animali, o pure con altri strumenti, *Zappare*, *Vangare*, *Coltivare*, *Arare*.
*3. — Figur. dicesi delle cose intellettuali, per operare in qualunque maniera, *Lavorare*.
4. — Più per aver efficacia, e virtù di operare, *Lavorare*.
*5. — È detto del vino, o altro liquore spiritoso vale, dare in capo, nuocere al cerebro e simili.
*6. — LAVURARI, generalmente vale, ridurre alla dovuta forma secondo l'arte, *Lavorare*.
*7. — LAVURARI NSUTTA MANU, vale operar di nascosto, o nuocere altrui occultamente, *Lavorar sotto*.
LAVURATI'VU, agg. atto, acconcio a esser lavorato, e dicesi di campo, o terre, *Lavorativo*.
*2. — Detto di cosa vale, che opera, che produce il suo effetto, *Lavorativo*.
LAVURATURE'DDU, vedi GRIDDUTA'LPA.
LAVURA'TU, s. m. aramento, *Aratura*.
*2. — Per terra lavorata, *Lavorato sost.*
LAVURA'TU, agg. da LAVURARI, *Arato*, *Coltivato*.
*2. — Per operato, intagliato, cesellato, adorno di bel lavori, e sim. *Lavorato*.
LAVURATU'RI, verb. m. colui che ara, *Aratore*.
LAVURE'DDU, s. m. dim. di LAVURI.
LAVURE'RA, s. f. donna che lavora, *Lavoratrice*.
LAVURE'RI, vedi LAVURATI'VU.
LAVU'RI, s. m. sementa di grano ancora in erba, *Biada*.
2. — ACQUA E SULI FA LAVURI, vedi FURMENTU n. 3.
3. — NUN ESSIRI NÈ ERVA NÈ LAVURI, vedi ERVA n. 5.
LAVU'RU, s. m. opera fatta, o che si fa, o da farsi, *Lavoro*, *Lavorio*, *Fattura*.
LAZZARE'TTU, s. m. spedale di appestati, e luogo dove si guardano gli uomini e le robe sospette di peste, *Lazzaretto*, *Lazzaretto*.
*LA'ZZARU, o LAZZARU'NI, così chiamano le Napoli i pitocchi, e la plebaglia, *Lazzeri*, *Lazzeroni*.
LAZZA'TA, vedi CIU'NNA.
LAZZE'TTU, s. m. dim. di LAZZU, *Laccetto*.
**LA'ZZI DI PUVIRO'MU, s. m. t. bot. MORAEA SISYRINCHIUM *L.* pianta che ha la radice tuberosa; lo stelo affilato ai due lati, ramoso; le foglie spadiformi, guainanti, graminacee; i fiori porporini, picchiettati di giallo, atellati, *Iride* detta *Bermudiana*.
**LAZZIA'RI, v. n. far certe spezie di atti e gesti giocosi con che sovente i comici sogliono esprimere i lor pensieri, *Lazzeggiare*.
**LAZZITE'DDU, o LAZZITTE'DDU, vedi LAZZE'TTU.
*LAZZITTI'NU, s. m. dim. di LAZZETTU, *Lacciolettto*.
LAZZO'LU, s. m. legame o foggia di cappio che scorrendo lega e stringe subitamente ciò che passandovi il tocca. *Lacciuolo*, *Lacciolo*.
LA'ZZU, s. m. pronunziato colla dua *ZZ* di suono sottile e rimesso; qualunque atto giocoso che muove al riso, *Lazzo*.
LA'ZZU, s. m. pronunziato con due *zz* di suono aspro e gagliardo, piccola corda tonda di refe, di seta, o d'altra simil materia intrecciata per uso d'affibiare o legare le vestimenta, *Cordellina*.
2. — LAZZU DI LI CAUSI, nastro o altro legame col quale si legano le brache o simili cose, *Usoliere*.
3. — LAZZU AMMAGGHITTATU, pezzo di nastro e striscia stretta di cuojo con una punta di ottone, o d'altro metallo da ogni capo, e serve per allacciare, *Stringa*.
LEA'LI, vedi LIA'LI.
LEALME'NTI, vedi LEGALME'NTI.
LEALTA', s. f. fedeltà, candidezza nel promettere ed osservar le parole, *Lealtà*.
LE'BBRA, s. f. t. med. spezie di malattia della pelle, peggio che scabia od erpete che fa brutta crosta, *Lebbra*.
LE'BBRU, s. m. t. di st. nat. quadrupede, che ha due denti anteriori, e dietro a quelli della mascella superiore sono situati altri due piccoli denti. Le zampe anteriori hanno cinque dita le posteriori quattro, *Lepre*.
2. — SAPIRI UNNI CI DORMI LU LEBBRU, modo prov. e vale star sul sicuro d'una cosa, *Tenere il capo in mazzo a due guanciali*.
LE'CCA, voce senza significato. FIRRIARI LA LECCA E LA MECCA, modo prov. e vale girar di qua e di là per lo mondo.
*LE'CCU, s. m. quel suono con cui s'incitano a camminare i cavalli e le altre bestie da soma.
2. — Per ECC, vedi.
**LE'CURU, s. m. FRINGILLA SPINUS *L.* t. di st. nat. uccelletto di penne verdi, e gialle con alcune macchiette nere, di breve rostro tondeggiante, e usato alla gabbia. Il suo canto è dilettevole e vario. La femmina differisce dal maschio per avere le penne che cuoprono la sommità della testa di color nero contornate di cerino, e la gola bianca, laddove nel maschio ell'è scura, *Lucherino*, *Lecora*.

LE'DIRI, v. att. offendere, *Ledere*.
LE'GA, s. f. compagnia e unione formata con patto solenne tra principi o tra repubbliche a difender sa, o offendere altrui, *Lega*.
2. — Fari lega, vale esser in concordia, esser d'accordo, *Essere a una lega*.
*3. — Più vale fig. unirsi, star bene insieme. e si usa parlando di persone, di bruti, di cose, ed anche di cose morali, *Far lega*.
*4. — Lega è pure t. dei geogr. e significa misura itineraria, che costa di tre miglia, o poco più, secondo i differenti usi dei diversi paesi, *Lega*. Le leghe marine per misurar le rotte, o le distanze in mare sono di venti a grado.
LEGALITA', s. f. qualità di ciò che è legale, autenticazione, *Legalità*.
**LEGALIZZA'RI, v. att. t. dei legisti, render autentica per autorità pubblica una scrittura, acciò possa essere riconosciuta come legale fuor del distretto della giurisdizione in cui fu fatta, *Legalizzare*.
**LEGALIZZA'TU, agg. da Legalizzari, *Legalizzato*.
*LAGALIZZAZIO'NI, s. f. autenticazione di un atto, di una scrittura, fatta dalla pubblica autorità, da un ambasciadore, o simile, *Legalizzazione*.
LEGALME'NTI, avv. secondo la legge *Legalmente*.
*LEGA'MI, s. m. propr. cosa con che si lega vincolo, laccio, fune, catena ec. *Legame*.
*2. — Per met. cosa, che tenga uno legato, attaccato a chechessia per effetto di passione, di servitù e sim. *Vincolo*, *Nodo*, *Legame*.
*3. — Presso dei canonisti vale impedimento del matrimonio, che nasce dalla esistenza di un altro matrimonio contratto validamente, *Legame*.
LEGA'NTI, agg. che lega, *Legante*. Usasi anche in forza di sust.
LEGA'RI, v. att. far legati, cioè lasciti nei testamenti, *Legare*.
LEGATA'RIU, s. m. quegli in pro di chi è fatto il legato, *Legatario*.
*LEGATE'DDU, vedi LEGATU'ZZU.
LEGA'TU, s. m. ambasciatore, *Deputato*, *Legato*.
*LEGA'TU, s. m. lascio, che è quel donativo lasciato altrui per testamento, o codicillo da darsegli per l'erede, *Legato*.
*LEGATU'ZZU, s. m. dim. di Legatu, *Legatuzzo*.
LEGAZI'A, vedi LEGAZIO'NI.
*LEGAZIO'NI, s. m. ambasceria, *Legazione*.
*2. — Legazioni apostolica, che dicesi pure Legazia è il privilegio dei Re di Sicilia di rappresentare il legato, che dovrebbe spedirvi il Romano Pontefice, *Apostolica legazione*.
LEGE'NNA, vedi LIGE'NNA.
LEGGERI'ZZA, vedi LIGGIRI'ZZA.
LEGGERME'NTI, avv. con leggerezza, *Leggermente*.
*2. — Per superficialmente, a poco, adagio, *Leggermente*.
LEGGE'RU, vedi LE'GGIU.
*2. — Figur. per incostante, volubile, *Leggiero*.
*3. — Per piccolo, di poco momento, di poca importanza, *Leggiero*.

LEGGI'BILI, agg. che può leggersi, *Leggibile*.
LE'GGIRI, v. att. raccorre e rilevar le parole dai caratteri scritti, e stampati, *Leggere*.
*2. — Leggiri li corna, fare un'aspra riprensione, fare una spelliicciatura, *Spelliicciare*.
*3. — Leggiri nfrunti, fig. conoscere ai contrassegni, *Leggere in fronte*, *nel volto*.
LE'GGIU, agg. che non ha gravità, contrario di grave, *Leggiere*, *Leggiero*.
2. — Per isnello, veloce, destro. *Leggiero*.
3. — Per incostante, volubile, *Leggiero*.
4. — Jiri a leggiu, vedi ADA'CIU.
5. — Stari a leggiu, vale mangiar poco.
*LEGGI'U, s. m. strumento sul quale si sostiene, e si solleva il libro in leggendo, cantando ec. *Leggio*.
LEGIO'NI, s. f. corpo di soldatesca, presso gli antichi Romani composto di un dato numero di fanti e d'un minor numero di cavalleria, *Legione*.
*2. — Per gran numero, *Legione*.
*LEGISLATI'VU, agg. t. dei legisti, aggiunto dalle potestà di far leggi, *Legislativo*.
*LEGISLATU'RI, s. m. che fa leggi, *Legislatore*.
*LEGISLAZIO'NI, s. f. ordinamento, formazione di leggi, *Legislazione*.
LEGI'STA, s. m. colui che attende alla scienza delle leggi, *Legista*.
LEGI'TIMA, s. f. quella parte dell'eredità dei genitori, che non può torsi ai figliuoli, *Legittima*.
LEGITIMAME'NTI, avv. con modo legittimo, secondo le legge, giustamente, convenientemente, *Legittimamente*.
LEGITIMA'RI, v. att. fare legittimo colui che non è nato di legittimo matrimonio, *Legittimare*.
2. — N. pass. giustificarsi, *Scolparsi*.
*LEGITIMA'RIU, in forza di sost. cui appartiene la legittima.
LEGITIMA'TU, agg. da Legitimari, *Legittimato*.
LEGITIMAZIO'NI, s. f. il legittimare, *Legittimazione*.
*2. — Per giustificazione, *Legittimazione*.
*LEGITIMITA', s. f. qualità e stato di ciò, che è legittimo, *Legittimità*.
LEGI'TIMU, agg. che è secondo la legge naturale e la positiva, conforme agli ordini della legge, *Legittimo*.
2. — Per giusto, convenevole, buono, *Legittimo*.
LE'GIU, vedi LE'GGIU.
LE'IJRI, vedi LE'GGIRI.
LE'MMU, s. m. vaso di terra cotta, nel quale per lo più si lavano le stoviglie, *Catino*.
LE'NA, s. f. respirazione, *Lena*.
2. — Per posa, riposo, *Lena*.
3. — Per met. vigore, robustezza, gagliardia, forza da poter durare nella fatica, *Lena*.
*LE'NI, agg. piacevole, umano, *Lene*.
LENIME'NTU, s. m. il lenire, lenificamento, *Lenimento*.
LENI'RI, v. att. lenificare, raddolcire, rammorbidare, *Lenire*.
*LENITA', s. f. qualità di ciò che è lene, piacevolezza, umanità, *Lenità*.
LENITI'VU, agg. lenificativo, che ha forza, e virtù di raddolcire, *Lenitivo*. Si usa anche in forza di sust.
*LENOCI'NIU, s. m. allettamento, *Lenocinio*.

LENTAME'NTI, avv. con lentezza, adagio, pigramente, *Lentamente*.
LE'NTI, s. f. cristallo convesso da ambedue le parti, *Lente*.
LENTI'SCU, vedi STI'NCU.
*LENTISSIMAME'NTI, avv. superl. di LENTAMENTI, *Lentissimamente*.
LE'NTU, agg. tardo, pigro, *Lento*.
*2. — Per contrario di tirato, e di stretto; che non è disteso, tirato, o stretto quanto si dovrebbe, o si potrebbe, *Lento*.
*3. — A FOCU LENTU, vale con fuoco temperato, *A fuoco lento*.
*4. — LENTU, avv. *Lentamente*.
*LE'NTU LE'NTU, così raddoppiato vale lo stesso, ma ha più forza.
LENTU'RI, s. m. lentezza, *Lentore*.
*2. — Per poca, o niuna vigoria a cagion d'infermità, *Lentore*.
LE'NZA, s. f. alcune setole annodate insieme, alle quali si appicca l'amo per pigliare i pesci, *Lensa*, *Lenza*.
2. — Per fascia, lina, *Lensa*, *Lenza*.
LEONI'NU, agg., di LIUNI, vedi LIUNI'NU.
**LEOPA'RDU, s. m. t. di st. nat. *FELIS LEOPARDUS L.* animale nel corso velocissimo, e simile al tigre, di color leonino indanajato di nero, e con coda molto lunga, *Leopardo*.
LEPIDAME'NTI, avv. graziosamente, facetamente, *Lepidamente*.
LEPIDI'ZZA, s. f. facezia, *Lepidezza*.
LE'PIDU, agg. piacevole, giocondo, *Lepido*.
LE'PRA, vedi LE'BBRA.
LEPRU'SU, vedi LIBBRU'SU.
LEPU'RI, s. m. grazia, garbo, *Lepore*.
LE'RCAMU, vedi E'RRAMU.
LE'SINA, s. f. ferro appuntatissimo, e sottile col quale per lo più si fora il cuojo per cucirlo, *Lesina*.
*2. — E LESINA dicesi d'uomo sordido e avaro, *Lesina*.
LESIO'NI, s. f. offesa, danno, pregiudizio, *Lesione*.
*2. — T. med. disordine qualunque nelle funzioni, e nelle proprietà degli organi, *Lesione*.
*3. — Per presunzione, arroganza, ovvero una certa singolarità nell'attillatura.
LESI'VU, t. dei legisti, agg., che importa lesione e dicesi in particolar modo dei contratti gravosi ed ingiusti, *Lesivo*.
*LESSICO'GRAFU, s. m. scrittore, o compilatore di lessici, e vocabolarii, *Lessicografo*.
LE'SSICU, s. m. serie alfabetica di voci o termini appartenenti ad alcun'arte, o scienza e dicesi principalmente parlando dei dizionarii greci, *Lessico*. E parlando di altra lingua fuorchè la greca si dice *Dizionario*, *Vocabolario*.
LESTAME'NTI, avv. con lestezza, agilmente, *Lestamente*.
LE'STU, agg. destro, presto, *Lesto*.
*2. — Per astuto, scaltro, avvertito, *Lesto*.
3. — Per finito, compiuto, *Fornito*.
4. — ESSIRI LESTU DI MANU, vale esser ladro.
5. — CUI È LESTU È MORTU, modo. prov. chiaro di per se, vale che allora a questo mondo può dirsi non restar cosa fare ad alcuno, quando è sorpreso dalla morte.
*2. — LESTU LESTU, posto avv. vale, speditamente, senza apparecchio, alla presta, *Lesto lesto*.
LE'SU, agg. da LEDIRI, offeso, dannificato, *Leso*.
2. — LESU DI TESTA, vale pazzo.
*3. — LESU, per acconcio e che ha ben composti vestimenti addosso, *Attillato*.
4. — Per istravolto, presuntuoso.
LETA'LI, agg. mortifero, mortale, *Letale*.
LETAMA'RU, vedi MUNNIZZA'RU.
LETAME'NTI, avv. vedi ALLEGRAME'NTI.
*LETA'MI, s. m. fime, stabbio, concima, *Letame*.
LETA'RGU, s. m. oppressione di cerebro cagionante oblivione, e continuo sonno, *Letargo*.
*2. — Figur. indolenza, pigrizia, *Letargo*.
LETARGU'SU, agg. che ha letargo, *Letargico*.
LETA'RISI, vedi LITA'RI.
*LETIFICA'RI, v. att. far lieto, *Letificare*.
LETI'ZIA, s. f. contento che deriva per lo più dal godere presenzialmente quelle cose che danno gusto, allegrezza, gioja, *Letizia*.
LETTERA'RIU, agg. appartenente a lettere, *Letterario*.
*LETTERATI'SSIMU, agg. superl. di LETTERATU, *Letteratissimo*.
LETTERA'TU, agg. a sust. scienziato, che ha lettere, *Letterato*.
*LETTERATU'NI, agg. accr. di LETTERATU, *Letteratone*.
LETTERATU'RA, s. f. scienza di lettere, dottrina, *Letteratura*.
LE'TTU, s. m. arnese nel quale si dorme, e serve pure a riposare, *Letto*. E qualunque luogo ove si possa stare a giacere, *Letto*.
2. — JIRI A LETTU COMU LI GADDINI, vale andare a letto a buon'ora, *Andare a letto come i polli*.
3. — Per fondo del fiume dove si posano le acque, *Letto*.
**4. — CUNSARI LU LETTU, propr. raccomodarlo, spiumacciarlo, *Fare o rifare il letto*.
*2. — Figur. vale preparare o acconciare checchessia, disporre le cose in modo, che riescano favorevoli, *Far letto*.
5. — LU LETTU È ROSA SI UN SI DORMI SI RIPOSA prov. che dicesi per dinotare l'agiatezza del letto.
6. — GAMMA A LETTU E VRAZZU NCODDU, vedi CODDU, num. 18.
7. — STARI A LETTU E NUN DURMIRI È NA PENA DI MURIRI, prov. vedi PENA.
*8. — LETTU, per appoggiatojo, o sostegno a checchessia, *Letto*.
*9. — Per quello strame, o paglia che si mette sotto alle bestie da coricarvisi sopra, *Letto delle bestie*.
*10. — AVIRI LU PANI A LU LETTU, figur. vedi PANI.
*11. — UNNI È LU LETTU È LU RISPETTU, prov. vedi RISPETTU.
*12. — PRIMU LETTU, SECUNNU LETTU, ec. vale prime nozze, seconde nozze ec.
*13. — LETTU, nei poponi, zucche, cedriuoli, ed altre simili produzioni, chiamasi nell'uso quella parte, che posa in terra, e che resta meno colorata.
*14 — Si dà in fine il nome di LETTU a molte altre cose nella marina, nella milizia, e nelle arti.
LE'TTU, agg. da LEGGIRI, *Letto*.

LETTURA, s. f. lezione, il leggere, *Lettura*.

LETTURATU, s. m. grado dei dottori o lettori negli studi, *Lettoria*.

2. — Per t. degli eccl. il secondo dei quattro ordini minori che importa l'ufficio di leggere in chiesa le profezie, e le lezioni, *Lettorato*.

LETTURI, agg. leggitore, che legge, *Lettore*.

*2. — Per maestro di scuola, *Precettore*.

*3. — Per grado tra frati, *Lettore*.

*4. — E per colui che esercita l'ordine del lettorato, *Lettore*.

*LETTURICCHIU, agg. dim. di Letturi n. 2, *Precettorello*.

LETU, agg. pieno di letizia, *Lieto*.

*2. — Cui un'è letu d'iddu, un'è letu di nuddu, prov. vale che il buon amore, e la giovialità se non è in noi non può mostrarsi per altri.

*3. — Nè tu letu nè iu cententi, modo prov. per negare o attraversare ad altri ciò che si vieta o negasi a noi.

LEVA, s. f. strumento meccanico di qualsisia materia soda, fatto a foggia di stanga, un'estremità della quale si sottopone ai corpi di gran peso per alzargli, o muovergli di luogo, e si ficca nei buchi degli argani per fargli girare, *Leva*.

2. — Fari leva, vale sollevare alquanto con leva checchessia, *Mettere o dare leva*.

3. — Parl. di genti, milizie, o simili, vale coscrizione di soldati, per condurli a guerreggiare, *Leva*.

*4. — Tiru di leva, t. mar. tiro di cannone all'atto di partire, *Tiro di leva*.

*LEVATRICI, vedi MAMMANA.

LEVI, vedi LEGGIU.

*LEVI LEVI, maniera avverb. che vale *Piano piano, appena, Destramente*.

*LEVIGARI, v. att. t. degli artisti, render ben liscio, *Levigare*.

*LEVIGATU, agg. liscio, *Levigato*.

LEVIMENTI, vedi LEGGERMENTI.

**LEVISTICU, s. m. t. bot. *Ligustrum vulgare L.* pianta che ha le foglie lanceolate ovate, ottuse o ellittiche; i racemi terminanti, *Levistico, Libistico*.

LEVITA, s. m. t. storico, Israelita della tribù di Levi destinato al servizio del tempio, *Levita*.

2. — Per diacono, *Levita*.

LEVITICU, s. m. il terzo libro del pentateuco, che prende il suo nome dalle leggi e cerimonie appartenenti ai sacerdoti, ai leviti ed ai sacrificii, *Levitico*.

LEVITU, s. m. pasta inforzata per lievitare il pane, *Fermento, Lievito*.

*2. — Moddu e levitu, pigro, tardo, neghittoso, *Accidioso, Svogliato*.

LEZIONI, s. f. il leggere, *Lezione*.

2. — Dicesi anche a quella parte di cose insegnate dal maestro volta per volta, *Lezione*.

3. — Presso degli ecclesiastici, vale breve capitolo tratto dalla scrittura, o dai santi Padri, che si recita a mattutino, *Lezione*.

*4. — Dicesi anche quello che sia scritto in tale o tal modo, o testo che altri legge o consulta, *Lezione*.

*5. — Dari lezioni, vale insegnare altrui, fare scuola, ammaestrare, *Dar lezione*. Più *Indettare, Imbeccherare*.

*6. — Pigghiari lezioni, vale apprendere dal maestro.

LEZIUNEDDA, s. f. dim. di Lezioni, *Lezioncina*.

*LEZIUNUNA, s. f. accr. e magnif. di Lezioni.

LIALI, vedi LEALI.

*LIARI, vedi LIGARI.

LIBBANEDDU, s. m. dim. di Libbanu, *Libanello*.

**LIBBANU, s. m. canapo d'erba detta sparto, che serve a molti usi nelle navi, e spezialmente per la sarzia delle tartane, per le gabbie da olio e simili, *Libano*.

LIBBRA, o LIVIRA, s. f. un peso comunemente di dodici once, *Libbra*.

2. — Per uno dei segni del Zodiaco, *Libra*.

LIBBRUSU, colui che ha la lebbra, *Lebbroso*.

LIBELLU, s. m. cartello, scritto satirico, *Libello*.

*2. — Per domanda giudiciaria fatta per iscrittura, *Libello*.

LIBERALI, agg. che usa liberalità, *Liberale*.

2. — Talora è aggiunto che si dà all'arti nobili, cioè pittura, scultura, e architettura, ec. *Liberale*.

*3. — Detto d'uomo vale opposto al governo arbitrario, *Liberale*.

*LIBERALISMU, s. m. dottrina dei liberali, *Liberalismo* voce dell'uso.

LIBERALISSIMU, agg. superl. di Liberali, *Liberalissimo*.

LIBERALMENTI, avv. con liberalità, largamente, *Liberalmente*.

LIBERALUNI, vedi LIBERALISSIMU.

LIBERAMENTI, avv. ingenuamente, sinceramente, con libertà, con franchezza, *Liberamente*.

2. — Per senza eccezione, assolutamente, *Liberamente*.

*3. — Per senza impedimento, *Liberamente*.

*LIBERANZA, s. f. voce dell'uso, carta delle autorità, in virtù della quale si liberano le somme a chi son dovute, *Liberanza*.

LIBERARI, v. att. dare libertà, salvare, render libero, e si usa anche n. pass. *Liberare, Liberarsi*.

2. — Per affrancare, esimere da un aggravio, da una spesa, da un incomodo e simili, *Liberare*.

3. — Si dice anche quando nelle vendite all'incanto il banditore lascia la cosa al più offerente, *Liberare*.

LIBERATRICI, verb. fem. che libera, *Liberatrice*.

LIBERATU, agg. da Liberari, *Liberato*.

LIBERATURI, verb. m. che libera, *Liberatore*.

LIBERAZIONI, s. f. liberamento, salvezza, *Liberazione*.

2. — Il liberare, n. 3.

*3. — Per rilasciamento di ciò che è stato sequestrato, o ritenuto, *Liberazione*.

*LIBERCULU, s. m. libricciuolo di poco conto, voce avvilitiva, *Libercolo*.

LIBERTA', s. f. potestà di vivere, di operare a suo talento, padronanza, signoria di sè, o stato di chi non serve *Libertà*.

2. — Dicesi anche lo stato di una città, di una regione che si governa colle sue proprie leggi, e non è soggetta all'arbitrio di un solo uomo o di pochi, *Libertà*.

3. — Similmente dicesi lo stato dei cittadini, che vivono in patria libera, *Libertà*.

*4. — Per la facoltà attiva, che ha la volontà ragionevole di volere, o di non volere, di determinarsi a cose opposte, ec. *Libero arbitrio*, *Libertà*.

LIBERTINA'GGIU, s. m. sregolatezza, sfrenatezza di chi è di guasti costumi, *Libertinaggio*.

LIBERTI'NU, agg. usato anche in forza di sost. sfrenato, licenzioso, discolo, *Libertino*. v. dell'uso.

LI'BERU, agg. che ha libertà, e non è soggetto, *Libero*.

*2. — ARIA LIBERA, vale aria aperta, e non ingombrata da nuvoli, *Aria libera*.

*3. — Dicesi anche uno il quale sia uscito di tutela, *Libero*.

*4. — CUI LIBERU PO STARI UN SI ACATINI, prov. vedi NCATINA'RI.

*5. — STRATA LIBERA, vale aperta e piana, *Via libera*.

*6. — LIBERU, per ciò che si ricava, o si compra non soggetto ad imposte, *Libero*.

*7. — E per uomo schietto ingenuo, sincero, *Libero*.

*8. — A LA LIBERA, p. avv. vale liberamente, senza rispetti, ingenuamente, *Alla libera*.

LIBI'CI, s. m. nome che si dà nel mediterraneo al vento affrico o garbino, che soffia tra il ponente, e l'ostro, *Libeccio*.

2. — PUNENTI E LIBICI MALANNAJA CUI SEMPRI NNI DICI, prov. che esprime esser tal vento nojoso, o di non poco danno.

LIBICIA'TA, s. f. furia di vento libeccio, *Libecciata*.

LIBI'DINI, s. f. appetito disordinato di lussuria, *Libidine*, *Lascivia*.

LIBIDINU'SU, agg. che ha libidine, *Libidinoso*, *Lascivo*.

LI'BRA, vedi LI'BBRA.

LIBRACCHIUNE'DDU, s. m. dim. di LIBRACCHIUNI, *Lepronocello*.

LIBRACCHIU'NI, s. m. lepre giovane, *Leprone*, *Leprotto*.

LIBRARI'A, s. f. luogo dove sono di molti libri, e gli stessi libri insieme raccolti, *Libreria*.

LIBRARIE'DDA, s. f. dim. di LIBRARIA.

*LIBRARIU'NA, s. f. accr. di LIBRARIA, libreria ben fornita, *Libreriona*.

LIBRA'RU, s. m. colui che vende libri, *Librajo*.

LIBRA'TA, s. f. colpo di libro.

LIBRA'ZZU, s. m. pegg. di LIBRU, *Libraccio*.

LIBRE'RI, s. m. colui che esercita l'arte di tener conti e ragioni a far computi, *Computista*.

LIBRETTI'NU, s. m. dim. di LIBRETTU, *Librettino*.

LIBRE'TTU, s. m. dim. di LIBRU, *Libretto*.

LIBRICE'DDU, s. m. dim. di LIBRU, *Libriccino*.

*2. — Più comunemente dicesi quello, nel quale si contengono gli ufizii della Madonna, i sette salmi penitenziali, e altre preci, *Libriccino*, *Uffiziuolo*.

LIBRI'NU, agg. colui che ha il labbro fesso, a somiglianza del labro superiore della lepre, perciò detto *Labbro leporino*.

LIBRITTINE'DDU, s. m. dim. di LIBRITTINU, *Librettuccino*.

LIBRITTI'NU, vedi LIBRETTI'NU.

LI'BRU, s. m. quantità di fogli cuciti insieme o scritti o stampati, o bianchi che essi si siano, *Libro*.

2. — LIBRU MASTRU, dicesi comunemente uno dei libri principali nel tenersi dei conti, *Libro maestro*.

3. — LIBRU DI QUARANTA FOGGHI, si dicono in gergo le carte da giuocare.

4. — COZZO DI LIBRU, *Dosso di libro*.

*5. — DUTTURI DI UN LIBRU, dicesi colui che non ha altra occupazione che una sola.

*6. — LIBRU DI CANTU, quel libro notato, che si posa sul leggio per cantare, *Cantorino*.

*7. — METTIRI, O PASSARI A LIBRU, vale scriver sul libro, passare le partite, *Mettere al libro*.

*8. — AVIRI NA COSA NTRA LU LIBRU DI LI PERSI, per met. far conto di averla perduta, *Porre al libro di uscita*.

*9. — LIBRU VIRDI, chiamasi quello, dove son notati i matrimoni segreti, ed altro, contratti innanti il solo proprio Vescovo, senza le altre formalità, e che presso lui cautamente conservasi, *Libro verde*.

*10. — LI LIBRA FANNU APRIRI LI LABBRA, prov. dai buoni libri si apprende, e si acquista il capitale, onde saper parlare adequatamente.

*11. — STA COSA CHI VINNI A LU TO LIBRU? modo di proverbiare uno, che ha asserito un assurdo, una bugia ec. o altrimenti consiglia una cosa disdicevole, e strana.

LIBRU'SU, vedi LIBBRU'SU.

*LICCAPIA'TTA, s. m. uomo vile e da nulla, *Leccapiatti*, *Leccapestelli*.

LICCA'RI, v. att. leggiermente fregare con la lingua, *Leccare*, *Lambire*.

2. — Fig. per buscare, *Leccare*.

*3. — Per adulare, *Leccare*.

*4. — LICCARISI LI JIDITA D'UNA COSA, dicesi quando piace estremamente, ed esprime somma compiacenza in checchessia, *Leccarsi le dita d'alcun cibo*, o *altro*.

*5. — Fig. per fare all'amore, *Amoreggiare*.

LICCA'TA, s. f. leccamento, il leccare, *Leccatura*.

*2. — Fig. l'amoreggiare, *Amoreggiamento*.

*3. — UNA LICCATA, O NA LICCATEDDA, parlando di cose ghiotte, e appetitose, vale una picciolissima porzione, *Un pocolino*, *un tantolino*.

LICCATE'DDA, s. f. dim. di LICCATA.

LICCA'TU, agg. da LICCARI, *Leccato*.

*2. — Per affettato, soverchiamente forbito, o studiato nel parlare, e nel portamento, *Leccato*.

*LICCATU'RI, s. m. e nel fem. LICCATURA, si usa nel senso figur. solamente per *Vagheggino* e *Civettuzza*.

*LICCATURU'NI, o LICCATURA'ZZU, accr. e dispregiat. del preced.

LICCHE'TTU, s. m. una delle serrature dell'uscio, che è una lama di ferro grossetta che impernata da un capo nella imposta, e inforcando i monachetti dall'altro serra uscio o finestra, *Saliscendo*, *Saliscendi*, *Lucchetto*.

2. — Per sapore dolce di vino, o altro, *Dolciore*.

LICCHIA'RI, vedi LICCA'RI.

LICCHIA'TU, vedi LICCA'TU.

*LICCHICE'DDU, s. m. dim. di LICCU.

*LICCHITTE'DDU, s. m. dim. di LICCHETTU nell'uno e nell'altro signif.

LI'CCU, agg. ghiotto, goloso, *Leccardo*.

2. — CU'È LICCU S'ABBI, E CU'È PAPPONI CIUSCIA, prov. che dicesi a rimproverare la soverchia leccornia di coloro, che per gustare le vivande non hanno la pazienza

di aspettare che si raffreddino; all'incontro dei ghiottoni che soffiano per raffreddarle; acciò sia loro più facile lo ingojarle.
LICCUMARI'A, vedi LICCUMI'A.
LICCUMI'A, s. f. cosa appetitosa che si leccherebbe, *Leccume*, *Lecchetto*.
2. — VIVANDA DA LECCONI, E DA GHIOTTI, *Leccornia*, *Leccheria*.
*LICCUMIA'RI, vedi LICCUNIA'RI.
*LICCUMIE'DDA, s. f. dim. di LICCUMIA, *Lecchettino*.
LICCUNARI'A, vedi LICCUMI'A.
LICCUNA'ZZU, s. m. accr. di LICCUNI.
LICCUNE'DDU, agg. dim. di LICCU.
2. — S. m. dim. di LICCUNI.
LICCU'NI, agg. accr. di LICCU.
2. — S. m. Quel segno e striscia che la lingua o il dito lascia in qualunque cosa quando si lecca.
3. — Per macchia somigliante al suddetto segno.
**LICCUNIA'RI, v. n. trarre qualche piccol profitto oltre al salario; detto così per simil. di chi leccando succhia alcun poco di ciò ch'ei lambisce, *Leccheggiare*.
LICE'NZA, s. f. concessione fatta dal superiore, o da chi abbia facoltà d'impedire, libertà di fare, *Arbitrio*, *Facoltà*, *Licenza*.
2. — Per arbitrio preso da chicchessia, fuori delle regole in parlando o scrivendo, *Licenza*.
3. — Per commiato, *Licenza*.
4. — Per troppa libertà di costumi, sfrenatezza, *Licenza*.
*5. — LICENZA PITTORICA, dicesi quell'arbitrio, che si piglia il giudizioso artefice a tempo e luogo, di esprimere cose talvolta inverisimili, *Licenza pittoresca*.
6. — LICENZA POETICA, dicesi quell'arbitrio che si piglia un poeta nei suoi versi contro le regole, e l'uso, *Licenza poetica*.
LICENZIAME'NTU, s. m. il licenziare, *Licenziamento*.
LICENZIA'RI, v. att. accommiatare, dar licenza che è comandare o permettere che altri si parta, *Licenziare*.
2. — N. pass. pigliar licenza, *Licenziarsi*.
LICENZIA'TU, agg. da LICENZIARI, *Licenziato*.
*2. — T. delle Università colui che ricevuta la LICENZA, cioè quel grado inferiore al dottorato, che si dà ai giovani studiosi in jure, in medicina, o in teologia, *Licenziato*.
LICENZIUSAME'NTI, avv. sregolatamente, fuori di regola, *Licenziosamente*.
LICENZIU'SU, agg. vedi LIBERTI'NU.
*2. — Dicesi anche di cose inanimate, che son cagione di sfrenatezza, o dissolutezza, *Licenzioso*.
*LI'CET, s. m. il luogo ove si va del corpo, *Zambra*, *Cameretta*, *Agiamento*.
*LICE'U, s. m. luogo pubblico di letterarii esercizii, *Liceo*.
LICITAME'NTI, avv. con modo lecito, dirittamente, giustamente, *Licitamente*.
LI'CITU, agg. lecito, giusto, convenevole, che si può far con ragione, che è permesso, *Licito*, *Lecito*. E si può pure usare in forza di nome.
LICU'RI, s. m. liquore, *Licore*.
LI'DU, s. m. terra contigua al mare, e ad ogni fiume o rivo, *Spiaggia*, *Lido*, *Sponda*.
LIENTERI'A, s. f. t. med. sorta d'infermità degl'intestini, nella quale si evacuano i cibi crudi ed indigesti, *Lienteria*.
LI'GA, s. f. mescolanza dei metalli secondo diverse proporzioni e composti che risultano da queste mescolanze, *Lega*.
2. — Per saldatura, *Lega*.
3. — Il restar dei frutti sull'albero, *Allegamento*.
LIGA'LI, vedi LEGA'LI.
LIGALITA', vedi LEGALITA'.
LIGALIZZA'RI, vedi LEGALIZZA'RI.
LIGA'MA, s. f. cosa con che si lega, *Legame*.
*2. — T. degli agric. il tralcio, o ritorte, con cui si fascia qualche cosa, *Stroppa*, *Stroppella*.
3. — Per ampelodesmo, vedi DDI'SA.
4. — TRACINISI COMU NA LIGAMA, dicesi di quel rivolgere di membra che si fa per violento dolore che si senta o per avversione a far cose che dispiacciono *Contorcersi*.
LIGAME'DDA, s. f. dim. di LIGAMA.
LIGA'MI, s. m. cosa con che si lega, *Legame*.
2. — Presso dei canonisti vale impedimento del matrimonio, che nasce dall'esistenza di un altro matrimonio contratto validamente, *Legame*.
LIGA'RI, v. att. stringer con fune, o catena, o altra sorte di legame checchessia, o per congiugnerlo insieme, o per rattenerlo, *Legare*, *Avvincere*, *Annodare*, *Cignere*.
2. — LIGARI LIBRA, vale cucirne i quaderni e cuoprirli di fodera, *Legare i libri*.
3. — Si dice pure del fiore dell'albero fruttifero quando il pistillo di esso fiore rimane fecondato, *Allegare*.
4. — LIGARI LI MANU, vale chieder la benedizione, *Baciar la mano*.
*5. — Figur. obbligare taluno a desistere d'alcuna pretensione.
*6. — LIGARI LI DENTI, è quell'effetto che fanno le cose agre o aspre ai denti le quali morse quasi gli legano, *Allegare*.
7. — Figur. vale comparire ed essere una cosa al di là delle forze.
8. — AUTRU MANCIA L'AGRESTA E A MIA LIGANU LI DENTI, prov. e vale altri ha fatto il male, ed io ne pago la penitenza, *Altri ha tagliato il mellone ed io lo pago*.
LIGATE'DDU, s. m. dim. di LEGATU.
LIGA'TU, vedi LEGA'TU.
LIGA'TU, agg. da LIGARI, *Legato*.
*2. — Per obbligato per dovere, o per affetto ad alcuna cosa, *Legato*.
3. — LIGATU A FILU DUPPIU, vedi CUSU'TU.
4. — STARI CU LI MANU LIGATI, vale star senza operare, stare ozioso, *Star colle mani a cintola*.
*5. — Parl. di cose vale conglutinato, viscoso, tenace, contrario di fluido, e sciolto, *Ligato*.
*LIGATU'NI, s. m. accr. di LIGATU.
*2. — Agg. superl. di LIGATU.
LIGATU'RA, s. f. legamento, l'atto del legare, o quello spazio che è cinto di legame, ed il legame stesso, *Legatura*.
*2. — Presso dei librai vale l'atto di legare un libro e la maniera onde egli è legato, *Legatura*.

*3. — Nella musica è l'unione o collegamento di due o più figure semplici cantabili, fatto con tratti, o linee a ciò convenienti per ornamento della melodia, *Legatura*.

*4. — T. dei vignajuoli l'azione di legare le viti ai pali e la materia con cui si legano, *Legatura*.

*5. — T. chir. operazione di stringere i tessuti viventi, con delle fila o fasce, dette pur esse LEGATURE, *Legatura*.

LIGATU'RI, verb. m. che lega, *Legatore*.

2. — Presso dei librai vale colui che lega i libri, *Legatore*.

*LIGATU'ZZU, s. m. dim. di LIGATU.

LIGA'ZZA, s. f. qualunque cosa con che si lega, *Legacciolo*, *Legaccia*.

LIGE'NNA, s. f. storiella di poco pregio, e per lo più favolosa, ed anche dicesi di qualsivoglia scrittura per iavilirla, *Leggenda*.

*2. — Presso gli antiquarii le parole incise intorno alle medaglie, *Leggenda*.

LIGGE'RU, vedi LE'GGIU.

LI'GGI, s. f. regola stabilita dall'autorità divina, e dall'umana, che obbliga gli uomini ad alcune cose, e ne vieta loro alcune altre, a fine di pubblica utilità, *Legge*, *Precetto*, *Statuto*.

2. — Si prende anche per lo studio della giurisprudenza, *Legge*.

3. — NUN AVIRI NÈ LIGGI NÈ FIDI, modo prov. e vale non aver coscienza, vivere da bruto, operar da ribaldo.

LIGGI'BILI, agg. agevole a potersi leggere, *Leggibile*.

LIGGIRI'ZZA, s. f. qualità e stato di ciò che è leggiere, *Leggerezza*.

2. — Per incostanza, volubilità, *Leggerezza*.

LIGGISLATU'RI, vedi LEGISLATU'RI.

LIGGI'STA, vedi LEGGI'STA.

LIGGI'TIMA, vedi LEGGI'TIMA.

LIGGIULI'DDU, agg. dim. di LEGGIU, *Leggeretto*.

LIGI'BILI, vedi LIGGI'BILI.

*LIGNA'GGIU, s. m. stirpe, schiatta, famiglia, *Legnaggio*.

2. — Per qualità e spezie di vite, *Vitigno*, *Vizzato*.

LIGNALO'RU, s. m. colui che fa legne da bruciare, *Legnamaro*.

LIGNAME'DDA, s. f. dim. di LIGNAMI.

LIGNA'MI, s. f. nome universale dei legni, *Legname*.

*LIGNA'RI, v. n. far legne, *Legnare*.

LIGNA'TA, s. f. bastonata, *Legnata*.

**LIGNA'ZZU, s. m. pegg. di LIGNU, legno cattivo, *Legnaccio*.

*2. — AVIRI AD ESSIRI A LU LIGNAZZU, m. prov. dover fare un giorno per forza ciò che per lo innanzi non si è voluto di buon grado.

LIGNE'DDU, s. m. arnese di legno, vario di forma secondo i varii ceti, e i varii paesi che fa parte e abbellimento delle scarpe delle donne invece di calcagnino.

*2. — LIGNEDDU, chiamansi volgarmente i diversi legni, che servono a tignere.

LIGNI'A'RI, v. att. bastonare, *Legnare*.

LIGNICE'DDU, s. m. dim. di LIGNU, *Legnetto*, *Legnerello*.

*2. — Per piccolo naviglio, *Legnetto*.

LIGNIDDA'RU, s. m. facitor di calcagni di legno. Vedi LIGNE'DDU.

LIGNO'LU, s. m. t. dei funajuoli, quel composto di più fila attorte con cui si formano i cavi, canapi, che pur si dice cordone, *Legnuolo*.

LI'GNU, s. m. la parte soda del tronco negli alberi, tolta la corteccia, e il midollo, *Legno*.

2. — LIGNU, legname da abbruciare, *Legne*, *Legna*.

3. — JIRI A LIGNA SENZA CORDA, modo. prov. e vale mettersi alle imprese senza i debiti provvedimenti, e senza i necessari riguardi, *Imbarcar senza biscotto*.

4. — FARI LIGNA, far legna, *Legnare*.

5. — CU' FA LIGNA A MALA BANNA NCODDU SI LI PORTA, prov. vale chi fa del male ne deve aspettar la pena, *Da ultimo è bel tempo*.

6. — OGNI LIGNU AVI LU SO FUMU, vedi FUMU n. 12.

7. — NUN È LIGNU DI FARI CRUCIFISSI, dicesi di chi non è schietto, e sincero, ma furbo, *Non è farina da cialde*.

8. — METTIRI LIGNA A LU FOCU, vedi FOCU n. 34.

9. — Per naviglio, ma specialmente dei grossi, *Legno*.

*10. — Nell'uso è ter. generale di qualunque specie di carrozza, *Legno*.

11. — LIGNU SANTU, *GUAJACUM OFFICINALE L.* è una spezie di legno, che viene dell'Indie, *Legno santo*, *Guajaco*.

*12. — LIGNU SANTU, specie di frutice spontaneo nei luoghi incolti, *DIOSPYROS LOTUS L.*, i frutti sono simili ai grani dell'uva bianca matura attaccati ai virgulti, si maturano in inverno, ed alcuni li mangiano per lo sapore dolcigno.

13. — LIGNU CAMPICI, vedi CAMPI'CI.

*14. — JIRI A LI TRI LIGNA, vale *Essere impiccato*.

*15. — LIGNU FOSSILI, legno impietrito che poco, o punto varia in figura, durezza, e colore del legno vero, *Legno fossile*.

*16. — LIGNU MPETRITU, sorta di pietra nel colore, e nella struttura simile al legno, e levigato sembra un pezzo di legname piallata.

LIGNU'SU, agg. che tiene del legno, *Legnoso*.

LIGU'MI, s. m. si dice a tutte quelle granelle che seminate nascono coi baccelli e si usano per cibi degli uomini, *Legume*, *Civaja*.

LI'LLA, s. f. panno vergato, *Vergato*.

LI'MA, s. f. strumento meccanico di verga d'acciajo, dentato e di superficie aspra, che serve per assottigliare e pulire ferro, marmo, pietra, legno ed altre materie, solide, *Lima*. Ven'ha di diverse maniere.

2. — Per met. dicesi delle passioni o simili che consumano altrui, *Lima sorda*.

3. — LIMA SURDA, chiamasi quella che sega senza far rumore, *Lima sorda*. Figur. chi fa il musone.

LIMA'RI, v. att. assottigliare o pulire colla lima, *Limare*.

*2. — Per met. ripulire, perfezionare, *Limare*.

*3. — Ed anche per met. rodere, consumare, logorare, *Limare*.

LIMA'RRA, vedi RIMA'RRA.

LIMARRU'SU, agg. fangoso, *Limaccioso*.

LIMA'TA, s. f. il limare, *Limatura*.

LIMATE'DDA, s. f. dim. di LIMATA.

LIMA'TU, agg. da LIMARI, *Limato*.

LIMATU'RA, s. f. quella polvere che cade dalla cosa che si lima, *Limatura*.

2. — Per LIMATA, vedi.
LIMICE'DDA, s. f. dim. di LIMA, *Limula*, *Limuzza*.
LIMITA'RI, s. m. soglia dell'uscio, *Limitare*.
*2. — Per met. principio, cominciamento, *Limitare*.
LIMITA'RI, v. att. ristrignere, metter termine, circoscrivere, *Limitare*.
LIMITATAME'NTI, avv. con limitazione, *Limitatamente*.
LIMITATI'VU, agg. che limita, *Limitativo*.
LIMITA'TU, agg. da LIMITARI, *Limitato*.
2. — Talora si usa in forza d'avv. e vale limitatamente, *Limitato*.
LIMITAZIO'NI, s. f. il limitare, *Limitazione*.
LIMITAZIUNE'DDA, s. f. dim. di LIMITAZIONI.
*LIMI'TROFU, agg. confinante, che è su i limiti, su i confini, *Limitrofo*.
LI'MITU, s. m. termine, confine, *Limite*.
2. — PASSARI LI LIMITI, vale uscir del convenevole, *Passare i termini*.
LI'MMA, s. f. mescuglio che si fa di farina o d'altre cose simili con acqua o altro liquore, per far pane, torte, migliacci, e sim. *Intriso*.
LIMMA'TA, s. f. tanta quantità di cosa liquida, quanto cape un catino.
LIMMA'ZZU, s. m. accr. e pegg. di LEMMU.
LIMMICE'DDU, vedi LIMMITE'DDU
LIMMITA'RU, vedi LIMITA'RI sost.
LIMMITE'DDU, s. m. dim. di LEMMU, *Catinuzzo*.
LI'MMU, s. m. luogo d'inferno, dove erano trattenute le anime dei Santi Patriarchi prima della Resurrezione di Gesù Cristo, e dove secondo la opinione di molti teologi, ora vanno quelli che sono solamente macchiati di peccato originale, *Limbo*.
LIMO'SINA, s. f. compassionevol donazione di checchessia, fatta ad uom bisognoso per amor di Dio, *Limosina*, *Elemosina*.
2. — Per le cose accattate e donate, *Limosina*.
*LIMPIDI'ZZA, s. f. qualità di ciò che è limpido, *Limpidezza*.
LI'MPIDU, agg. chiaro, ed è aggiunto di corpo trasparente come il cristallo e simili, *Limpido*.
*2. — Per contrario di torbido, detto dei liquori, *Limpido*, *Chiaro*.
LIMPII'ZZA, vedi LIMPIDI'ZZA.
LI'MPIU, vedi LI'MPIDU.
LIMUNA'TA, s. f. sorta di bevanda, fatta con acqua, zucchero, e agro di limone, *Limonea*.
*2. — Acqua concia con zucchero, sugo di limone, cedrato o simile e congelata a modo di semolino onde si possa usare come bevanda, *Gragnolata*, *Gramolata*.
LIMUNE'A, vedi LIMUNA'TA.
*LIMU'NI, vedi LUMIU'NI.
*LIMUSINA'NTI, agg. che cerca limosina, *Limosinante*.
LIMUSINA'RI, v. n. andar cercando limosina, mendicare, andare accattando, *Limosinare*.
LIMUSINA'TU, agg. da LIMUSINARI, accattato di limosina, *Limosinato*.
LIMUSINE'DDA, s. f. dim. di LIMOSINA, piccola limosina, *Limosinuccia*.
LIMUSINE'RI, agg. che dà e fa limosina, *Limosiniere*.
2. — Per nome di dignità vale, incaricato in Corte di distribuire le limosine per parte del principe, *Limosiniere*.
*LIMUSINU'NA, s. f. accr. di LIMOSINA, generosa limosina.
LINALO'RU, agg. colui che scapecchia, pettina, e vende il lino, *Linajuolo*.
**LINA'RIA, s. f. t. bot. *ANTIRRHINUM LINARIA L.* pianta che ha gli steli diritti, le foglie strette lineari, ammucchiate, i fiori di un giallo canarino, a spiga, *Linaria*.
*LINA'TA, s. f. luogo piantato e coltivato a lino, *Lineto*.
LINA'ZZA, s. f. quella materia grossa e liscosa che si trae dalla prima pettinatura del lino, e dalla canape avanti alla stoppa, *Capecchio*.
LINCE'U, agg. che ha natura di lince, *Linceo*.
*2. — OCCHI LINCEI, si dice a chi ha vista acutissima, e perfettissima, *Occhi lincei*.
*LI'NCI, t. di st. nat. vedi LUPU CIRVE'RI.
LI'NCI, — PASSARI CU LU SQUINCI E LINCI, vale affettare il parlar toscano per costume.
LI'NDINA, vedi LI'NNINA.
LI'NEA, s. f. lunghezza senza larghezza, *Linea*.
2. — Per term. di genealogia, serie o successione di parenti in diversi gradi, tutti discendenti dal medesimo padre comune, *Legnaggio*, *Descendenza*, *Linea*.
3. — LINEA EQUINOZIALI, dicesi quella che ugualmente distante dai poli divide la sfera in parti uguali, *Linea equinoziale*.
4. — Nell'evoluzione navale significa la maniera in cui è disposta di ordinario un'armata per combattere, *Linea*.
*5. — T. della scrittura e di stamperia vale, verso, riga, cioè tutto lo scritto che è, e deve essere in linea retta sur una pagina, *Linea*.
*6. — Nel mil. dicesi l'ordinanza di un esercito sul campo, e nella marcia, o schierato in battaglia, *Linea*.
7. — Per fessura, *Crepatura*, *Pelo*, *Crepaccio*.
*9. — TRUPPA DI LINEA, appellasi quella, che non è ragunaticcia, e non è guardia urbana, *Truppa di linea*.
*10. — NAVI DI LINEA, vale quella che per la sua batteria in numero, ed in calibro può stare nella linea di battaglia, *Nave, o vascello di linea*.
8. — LINEA DI PAZZIA, vale ramo di pazzia.
LINEAME'NTU, s. m. fattezza del volto umano, *Lineamento*.
LINEA'RI, agg. di linea, che appartiene alla linea, *Lineare*.
*2. — FOGGHI LINEARI, diconsi dai botanici quelle, la cui larghezza è da per tutto eguale, ed è molte volte minore della lunghezza, *Foglie lineari*.
LINEA'RI, v. att. delineare, disegnare, tirare a filo, *Lineare*.
*LINEARME'NTI, avv. per linea, per dirittura, *Linearmente*.
LINEA'TU, agg. da LINEARI, sparso di linee, *Lineato*.
2. — Per *Screpolato*.
LI'NFA, s. f. nella medicina vale umore acqueo nel corpo dell'animale, *Linfa*.
LINFA'TICU, agg. appartenente a linfa, *Linfatico*.
LI'NGUA, s. f. membro della bocca dell'animale destinato principalmente alla formazione della voce e del parlare, *Lingua*.

2. — La lingua batti unni lu denti doli, prov. che esprime il ragionar volentieri delle cose, che ci premono, o dove si ha interesse, *La lingua batte dove il dente duole*.

3. — Lingua sacrilega, dicesi d'uomo calunniatore, e maldicente, *Lingua lunga*, *Linguaccia*, *Linguacciuto*.

4. — Aviri na lingua chi tagghia e scusi, m. prov. e dicesi d'uomo maldicente, e sommamente mordace, *Avere una lingua che taglia e fora*.

5. — Aviri na cosa mpizzu la lingua, dicesi dell'essere in sul ricordarsene, ma non l'avere così tosto le pronto, *Avere alcuna cosa in sulla punta della lingua*.

6. — Nun aviri lingua, dicesi di chi sta senza parlare in compagnia d'altri, *Lasciar la lingua a casa*, o *al beccajo*.

7. — Lingua di terra, t. di mar. ogni piccolo tratto o altura di terra, che si prolunga in mare, e termina in una stretta punta, *Lingua di terra*.

8. — Per la favella di ciascheduna nazione, idioma, *Linguaggio*.

9. — La lingua un avi ossu e rumpi l'ossu, prov. e vale che sebbene la lingua sia incapace di offendere fisicamente può cagionare di gran male metafisico, e che per la maledicenza talora s'incorrono dei pericoli, *La lingua non ha osso ma si fa rompere il dosso*.

10. — Mala lingua, dicesi d'uomo maligno, maldicente, *Mala lingua*.

11. — Nun ci siccari mai la lingua, vale esser loquace, esser efficace nel parlare speditamente, *Non morire a uno la lingua in bocca*.

12. — Lingua di pezza, dicesi chi pronunzia male, e con difficultà le parole per impedimento di lingua, *Balbuziente*, *Balbo*, *Scilinguato*.

13. — Pigghiari di lingua ad unu, per met. vale usar artifizio per cavargli di bocca segreti, o alcuna notizia, *Dar la corda a uno*.

14. — Lingua d'infernu, vedi n. 3.

15. — Lingua di fora, vedi passari squinci e linci.

16. — Dari lingua, avvisare, significare, accennare; o pure cercar nuove, voler essere informato di alcuna bisogna.

17. — Nesciri dui parmi di lingua, vale parlar con petulanza, insolentire con parole proterve, e pungenti.

'18. — Vale pure essere trafelato per eccessivo travaglio, simil. tolta dai cani che stanchi metton fuori la lingua.

19. — Pipita ntra la lingua, dicesi per imprecazione a chi cicala assai, e tediosamente.

20. — Cu' avi lingua passa lu mari, prov. e vale, che con il linguaggio chiedendo delle vie e delle contrade si può girare tutto il mondo agevolmente.

21. — Veniri a lingua li spisati, modo prov. e vale scoprirsi in fine ciò che volessi tener nascosto.

22. — Nun aviri pilu a la lingua, vale non esitare, non istar sopra se a parlar senza riguardi, anche potendo tacere alcuna cosa, *Dire alla spiattellata*.

23. — Parrari cu la lingua ntra li denti, vedi Denti n. 4.

'24. — Lingua viva, chiamasi ogn'una di quelle che oggigiorno parlansi nella società, *Lingua viva*.

'25. — Lingua morta, ogni idioma che più non si parla, ma della quale si studiano gli scrittori, e queste per eccellenza si dicono lingue dotte, come la greca antica, la latina, la ebraica, ec. *Lingua morta*.

LINGUA BUVI'NA, vedi BUGLO'SSA.

LINGUA CERVI'NA, s. f. t. bot. *Asplenium scolopendium L. Lingua cervina*.

''LINGUA DI CA'NI, s. f. t. bot. *Cynoglossum officinale L.* pianta, che ha semi coperti di punte oncinate o lappole; le foglie ovate vellutate, l'inferiori col picciuolo, quelle di sopra sessili, e che cingono il fusto, *Cinoglossa*.

''LINGUA DI S. PAULU, t. di st. nat. denti di cani marini petrificati, che nei tempi della ignoranza si sono detti lingue, ed anche lingue di serpenti. Trovansi abbondanti a Malta e nei contorni di Dax al piede dei Pirenei, *Glossopetra*, *Glossopietra*.

LINGUA'GGIU, s. m. la favella di ciascheduna nazione, *Linguaggio*, *Lingua*, *Idioma*.

''LINGUA LO'NGA, s. f. t. di st. nat. *Picus major L.* uccello la cui lingua è più lunga di quelle degli altri, colla quale si pasce di formiche su gli alberi, *Picchio rosso maggiore*.

' LINGUA LO'NGA, s. f. t. bot. spezie d'erba.

''LINGUA'TA, s. f. t. di st. nat. *Pleuronectes solea L.* sorta di pesce di mare molto stiacciato, *Soglia*, *Sogliola*, *Linguàttola*.

LINGUA'ZZA, s. f. mala lingua, *Linguaccia*.

2. — Per pegg. o accr. di Lingua.

LINGUE'DDA, s. f. parte glandolosa e spugnosa alla estremità del palato verso le fauci, *Ugola*.

'2. — Lingueddea caduta, t. med. spezie di malattia dell'ugola, che consiste nell'allungamento di essa, *Craspedone*.

3. — Per l'ago della bilancia, *Lingua*.

''LINGUE'DDA DI TU'RDI, s. f. t. di st. nat. *Fringilla linaria L.* uccello, che ha alcune macchie rosse nella fronte e nel petto, ed alcune strisce bianche sulle ali, *Fanello comune*.

LINGUE'DDA, s. f. dim. di Lingua, *Linguetta*.

'LINGUE'TTA, s. f. dim. di Lingua, *Linguetta*.

'2. — T. di mus. quella sampognetta, con cui si dà fiato ad alcuni strumenti musicali, *Linguetta*.

LINGUIA'RI, v. e. parlare con petulanza, *Linguеggiare*, *Borbottare*.

LINGUICE'DDA, di LINGUU'ZZA.

'LINGUINE'DDA, s. f. t. di ornit. *Anthus pratensis Bechst. Alauda pratensis L.* uccello d'inverno tra noi, che se ne parte nella bella stagione, *Pispola*.

LINGUTA'ZZU, agg. pegg. di Linguto, arrogantaccio, *Linguardo*.

LINGUTE'DDU, agg. dim. di Linguto, arrogantuccio.

LINGU'TU, agg. presontuoso, arrogante, *Linguardo*, *Linguuto*.

LINGUU'ZZA, s. f. dim. di Lingua, *Linguetta*.

LI'NIA, vedi LI'NEA.

LINIE'DDA, s. f. dim. di Linia, piccola linea.

LINIE'TTA, vedi LINIE'DDA.

'LINIME'NTU, s. m. t. med. medicamento liquido, o unguento, col quale si lenifica, e addolcisce la parte infer-

ma stroppicciandola esternamente. *Linimento.*
LINNINE'DDU, s. m. dim. di Linninu, *Lendinino.*
LI'NNINU, s. m. uovo di pidocchio. *Lendine.*
LINNINU'SU, agg. che ha lendini. *Lendinoso.*
LINNI'ZZA, s. f. attillatura, lindura, *Lindezza.*
LI'NNU, agg. attillato, aggiustato, ben'assetto, composto, pulito, azzimato, *Lindo.*
LINTA'RI, vedi ALLINTA'RI.
2. — Per contrario di tenere, *Lasciare.*
3. — Per cessare, intermettere, *Lasciare, Lasciare stare.*
LINTA'TU, vedi ALLINTA'TU.
LINTI'CCHIA, vedi LINTI'NIA.
**LINTI'CCHIA, s. f. t. bot. *Ervum lens L.* pianta che ha gli steli deboli, sottili, angolati, alti poco più d'un palmo; le foglie pennate in dieci, o dodici fogliolinе bislunghe, piccole, con un capreolo nella sommità del peziolo, i fiori alquanto bianchi, due o tre insieme, peduncolati, i semi rotondi convessi da ambedue le parti, *Lenticchia, Lente.*
**2. — Linticchia d'acqua, *Lemna minor L.* pianta che ha le radici a fascetti, pendenti nell'acqua, lo stelo mancante, le foglie piane un poco ovate, ammucchiate, ed è comune nell'acqua stagnante, *Lente, o lenticchia palustre.*
LINTICCHIE'DDA, s. f. dim. di Linticchia.
LINTICCIO'LU, s. m. certe sottilissime e minutissime rotelline d'oro o d'orpello che si mettono per ornamento sulle guarnizioni delle vesti o di altre cose, *Bisanti, Bisantini.*
LINTI'NIA, s. f. t. di chirurghi macchiette rossastre fosche simili in colore, grandezza e figura a piccole lenticchie, le quali sogliono comparire sulle parti del corpo esposte al sole, e più di rado in quelle parti che sono dagli abiti coperte, *Lentiggine, Lintiggine, Litiggine, Litigine.*
LINTINIU'SU, agg. che ha lentiggini, *Lentigginoso.*
LINTI'ZZA, s. f. tardità, pigrizia, agiatezza, *Lentezza, Infingardaggine.*
LINTULI'DDU, agg. dim. di Lentu.
LI'NU, s. m. t. bot. *Linum usitatissimum L.* pianta, che ha le radici a fittone, con alcune fibre laterali; lo stelo diritto, cilindrico, ramoso nella sommità, alto circa un braccio, le foglie alterne lanceolate, appuntate, strette, sessili; i fiori solitari nella sommità della pianta, celesti, peduncolati, coi calici appuntati ed i petali intaccati, *Lino.*
**2. — Patiri li guai di lu linu, è tutto ciò che si può immaginare di pressure, avversità, noje, rincrescimenti; sim. presa dal processo, che dee subire il lino, onde divenir tela da servire agli usi degli uomini.
*3. — Ogghiu di linu, vedi O'GGHIU.
LINU'SA, s. f. seme di lino, *Linseme.*
LINZA'TA, s. f. striscia, luogo pezzo di checchessia stretto assai in comparazione della sua lunghezza, *Lista.*
LINZATE'DDA, s. f. dim. di Linzata, *Listella.*
LINZIA'RI, v. att. Fari lenzi lenzi, vedi LE'NZA.
LINZIA'TU, agg. da Linziari.
LINZO'LU, s. m. quel pannolino, che si tiene sul letto per giacervi entro, *Lenzuolo.*
2. — Fari lu sceccu ntra lu linzolu, vale fingersi goffo, e semplice, *Fare il nanni.*
3. — Stenni pedi quantu linzolu teni, prov. e vale che non si debba spendere più di quel che si può, *Non si distenda più che il lenzuol non è lungo.*
LINZULE'DDU, s. m. dim. di Linzolu, *Lenzoletto.*
LIPPIA'RI, v. n. gustar leggiermente di checchessia per sentirne il sapore, *Assaggiare.*
*2. — Per mangiare poco, e adagio, e senza appetito *Masticacchiare, Denteechiare.*
*3. — Met. per procacciarsi con industria, ed ottenere checchessia, *Buscare.*
**LI'PPU, s. m. t. bot. *Lichen islandicus L.* pianta che ha i margini ciliati, e peli nelle cime, e nasce per lo più nelle fonti, e su per li pedali degli alberi e sopra le pietre che giacciono alla riva dei fiumi e dei ruscelli, cuopre i terreni magri, ed umidi, e quasi per tutto l'anno è l'ornamento dei prati ombrosi, dei boschi e delle foreste, *Musco, Muschio.*
2. — Nun fari lippu, vale non perseverare, *Non durare.* E Nun putiri fari lippu a nudda banna, vale esser bisbetico, o cervellino, e instabile.
3. — Per qualità di ciò che è viscoso, *Viscosità.*
LIPPU'SU, agg. da Lippu, *Muscoso, Muschioso.*
2. — Occhi lippusi, *Occhi cisposi.*
3. — Per di qualità di vischio, tenace, *Viscoso.*
LIPRU'SU, vedi LIBBRU'SU.
LIQUEFA'RI, v. att. far liquido, struggere, stemperare, squagliare, *Liquefare.*
2. — N. pass. *Liquefarsi.*
LIQUEFA'TTU, agg. da Liquefari, *Liquefatto.*
LIQUEFAZIO'NI, s. f. il liquefarsi, o il liquefare, *Liquefazione.*
LIQUIDAME'NTU, vedi LIQUIDAZIO'NI.
LIQUIDA'RI, v. att. far divenir liquido, *Liquidare.*
2. — Liquidari na cosa, vale metterla in chiaro, ridurre alla conclusione, e nitidezza, *Liquidare un credito, o qualunque altra cosa.*
LIQUIDA'TU, agg. da Liquidari, *Liquidato.*
LIQUIDATU'RI, verb. masch. colui che è destinato a liquidare.
LIQUIDAZIO'NI, s. f. il liquidare, *Liquidazione.*
*LIQUIDI'SSIMU, agg. superl. di Liquidu, *Liquidissimo.*
LIQUIDI'ZZA, s. f. liquidità, qualità dei corpi fluidi, e figur. chiarezza, *Liquidezza.*
LI'QUIDU, agg. liquefatto, che appare come corpo liquefatto, che ha sembianza d'umore, che ha le parti sciolte e discorrevoli, come aria, acqua, o simili, *Liquido.*
2. — Per chiaro, nitido, *Liquido.*
3. — Cuntu liquidu, o creditu liquidu, vale chiaro e senza eccezione, *Conto liquido, Credito liquido.*
LI'QUIDU, s. m. cosa liquida, *Liquido.*
LIQUIRI'ZIA, vedi RIGULI'ZIA.
LIQUU'RI, s. m. si dice di tutte quelle cose, che siccome l'acqua si spargono e trascorrono, *Liquore.*
*2. — Liquuri si dice volgarmente dei vini generosi, ed altre spiritose bevande, *Liquore.*
*3. — Nella med. nella fisica, nella chimica ec. son molte sostanze, col nome di *Liquore*, accompagnato da varii aggiunti.
LI'RA, s. f. strumento musicale di corde, *Lira.*

2. — Per sorta di costellazione dell'emisfero settentrionale, *Lira*.
3. — Sorta di moneta d'argento d'Italia, *Lira*.
*4. — LIRA STERLINA, moneta d'oro d'Inghilterra, di valore molto superiore a quella di sopra, *Lira sterlina*.
*5. — LIRA, è pure nome di pesci, di uccelli, e di conchiglie, vedi i naturalisti.

**LI'RICA**, s. f. t. dei poeti quella poesia composta di versi atti ad esser cantati al suono della lira, *Lirica*.

**LI'RICU**, agg. di LIRA, *Lirico*.
2. — Per aggiunto di poesia che si può cantare al suono della lira, o di altri strumenti, e di poeta autore di cotal poesia, *Lirico*.

**LISCI'A**, s. f. lisciva, ranno, *Liscia*.
2. — LAVARI D'ACQUA E DI LISCIA, vedi LAVARI n. 4.
3. — LISCIA DI QUACINA, vale ranno passato sopra calcina viva del quale si fa uso per raddolcire l'ulive e simili, *Ranno di mezzo*.

****LISCIANDRE'DDU**, s. m. t. bot. *Smyrnium olusatrum L.* pianta, che ha gli steli alti più di un braccio e mezzo, le foglie radicali triternate, le altre ternate opposte con la guaina lanuginosa nei bordi; le foglioline picciolate, seghettate, appuntate, gl'involucri parziali, molto corti, i fiori gialli. *Macerone, Smirnio*.

**LISCIANDRI'NU**, agg. che si dà ad alcune cose per significare che ci siano venute da Alessandria.

**LISCIA'NDRU**, vedi LISCIANDRE'DDU.

**LISCIA'RI**, vedi ALLISCIA'RI.

**LISCIA'TA**, s. f. quell'acqua, che si trae dalla conca piena di panni sudici, gettatavi bollente sopra la cenere, lo stesso che ranno, ma ha più forza, *Rannata*.

****LISCIA'ZZU**, s. m. pegg. di rannata, *Rannatoccia*.

***LI'SCIMI**, aggiunto di una specie di pere.

***LISCI'SSIMU**, agg. superl. di LISCIU, *Lisciissimo*.

***LI'SCIU**, s. m. materia con la quale le donne procurano di farsi colorite e belle le carni, belletto, fattibello, *Liscio*.

**LI'SCIU**, agg. contrario di ruvido, morbido, levigato, pulito, *Liscio*.
2. — LISCIU E PITTINATU, dicesi di colui che mostri disinvoltura in cosa che dovrebbonlo amareggiare.
3. — PASSARISILLA LISCIA, vale andare impunito di una cosa, o pure senza danno, senza noja, *Passarsela leggermente*, *Passarsela liscia*.
4. — PIGGHIARI LU LISCIU, vale divenir liscio.
*5. — E parl. di persone vale abituarsi, assuefarsi per modo da non sentire impressione alcuna.
*6. — Figur. dicesi STA COSA NUN È LISCIA, O NUN È TANTA LISCIA, ec. per dire che vi si asconde sotto malizia, o frode, o periglio, *La tal cosa non è liscia*.

****LISIMA'CHIA**, s. f. t. bot. *Lysimachia vulgaris L.*, pianta che ha gli steli verticali, striati, un poco pelosi, le foglie ovate, lanceolate, appena picciolate, un poco vedose nei bordi; i fiori gialli a pannocchie terminanti. *Lisimachia*.

**LISINE'DDA**, s. f. dim. di LESINA.

**LISINU'NI**, s. m. accr. di LESINA.

**LI'STA**, s. f. striscia, lungo pezzo di checchessia stretto assai in comparazione della sua lunghezza, *Lista*.
2. — Per catalogo, e indice, *Lista*, *Listra*.
3. — ESSIRI CAPU LISTA, vale essere il primo a far checchessia, *Essere in capo di lista*.
*4. — METTIRI A LISTA, vale descrivere nella lista, *Notare a lista*.
*5. — JIRI A LISTA, vale esservi descritto, *Andare in lista*.

**LISTA'NTI**, colui che nota e mette a lista o a rollo le mancanze altrui.

****LISTIA'RI**, v. att. riempire il voto e le fessure con istoppa, bambaggia, calcina o simili materie, *Rinzaffare*.
2. — Per fregiar di liste, *Listare*.
*3. — Più ridurre in liste.

**LISTIA'TU**, agg. da LISTIARI.
2. — Per *Listato*.
*3. — E per diviso in liste.

**LISTICE'DDA**, s. f. t. degli architetti nome molto generale, ed usato indifferentemente a denotar ogni membretto piano, o quadrato, che serve ad accompagnare o accerchiare qualsivoglia altro, senza distinzione da maggiore a minore, *Listella*, *Regoletto*, *Listello*.

**LISTI'ZZA**, s. f. destrezza, prestezza di membra, *Agilità*.

***LISTU'DDA**, s. f. dim. di LISTA, piccola, e corta lista di qualsisia materia.

**LISTUNE'DDU**, s. m. dim. di LISTUNI.

****LISTU'NI**, s. m. l'avanzo in larghezza, che si fa nelle tavola nell'atto di lavorare, *Listone*.

**LITA'NIA**, s. f. rogazioni e preghi che si fanno a Dio in andando a processione, *Letane*.
2. — A LITANII, o pure LITANII LITANII, vale a frotta, in gran numero, ma successivamente.

***LITANI'A**, s. f. propr. lo stesso che il precedente, comunemente però intendesi una lunga serie d'invocazioni alla Beata Vergine, ed ai Santi, *Litanie*.

****LITARGI'RIU**, s. m. t. chim. sostanza metallica formata dalla spuma dell'argento, o da altro metallo; serve alle arti, ed alla farmacia, *Litargirio*, *Litargiro*.

**LITA'RISI**, vedi ALLIGRA'RISI, vedi GODIRI.

**LI'TI**, s. f. controversia, discordia, dissenzione, rissa, *Lite*.
2. — Per piato, litigio, *Lite*. Vedi GIUDIZIU n. 4.
3. — DARI LITI, vale infastidire, molestare, *Dare briga*.
4. — JIRI ACCATTANNU LITI, dicesi d'uomo litigioso, e fantastico, che va cercando brighe o liti, *Comperar le brighe a danari contanti*.
*5. — FABBRICHI E LITI PRUVATI E VIDITI, prov. che dissuade il litigare, e il fabbricare case, come origine di gravi ambasce, e dispendii interminabili.

**LITICA'RI**, vedi LITIGA'RI.

**LITICE'DDA**, s. f. dim. di LITI, piccola briga, lieve contrasto.

**LITICU'SU**, agg. litigioso, *Litigoso*.
2. — Per contrastante, *Contenzioso*.

**LITIGAME'NTU**, s. m. il litigare, *Litigamento*.

**LITIGA'NTI**, agg. che litiga, *Litigante*.

**LITIGA'RI**, v. n. piatire, quistionare, contendere, contrastare, *Litigare*.

***LITIGATU'RI**, s. m. e **LITIGATRI'CI**, s. f. verbale da LITIGARI, che litiga, *Litigioso*, *Litigante*.

***LITI'GIU**, s. m. lite contesa, disputa, controversia, *Litigio*.

**LITIGIU'SU**, agg. che volentieri litiga, pronto e prender brighe, o liti, *Piatitore*, *Accattabrighe*, *Litigioso*.
**LITTA'ZZU**, s. m. pegg. di Lettu, *Lettaccio*.
**LITTE'RA**, s. f. il legname del letto, *Lettiera*.
**LITTERA'LI**, agg. che attiene e lettera; secondo il significato delle parole, diverso dall'allegorico, *Letterale*.
**LITTERALME'NTI**, avv. con senso letterale, secondo la lettera, *Letteralmente*.
**LITTERA'RIU**, vedi LETTERA'RIU.
**LITTERATE'DDU**, agg. dim. di Letterato.
**LITTERA'TU**, vedi LETTERA'TU.
**LITTERATU'NI**, vedi LETTERATU'NI.
**LITTERATU'RA**, vedi LETTERATU'RA.
**LITTI'CA**, s. f. arnese da far viaggio, portato per lo più da due muli, *Lettiga*, *Lettica*.
**LITTICE'DDU**, s. m. dim. di Lettu, *Letterello*, *Letticello*.
**LITTICHE'DDA**, s. f. dim. di Litтica, *Lettichetta*.
**LITTICHE'RI**, s. m. conduttore di lettiga, *Lettighiere*.
**LITTIRATU'RA**, vedi LETTERATU'RA.
**LITTIRI'NU**, s. m. spezie di palco che si fa nelle chiese ove per lo più cantano i musici, e dove sta situato l'organo.
**'LITTORA'LI**, s. m. lo spiaggie, o lidi di tutto un paese, onde dicesi Lu littorali di Sicilia, d'Italia, di Spagna ec. *Littorale*.
**'LITTORA'LI**, agg. di lito, di lido; ed è aggiunto di pesci, e di conchiglie, che frequentano i liti, e si trovano alle spiaggie o poco al di là, *Litorale*, *Littorale*.
**LITTRA**, s. f. carattere dell'alfabeto, *Lettera*.
2. — Per parola, *Lettera*.
3. — Per quella scrittura che si manda agli assenti o per negozii o per ragguagli, *Pistola*, *Lettera*.
4. — Nel num. del più, per dottrina, letteratura, *Lettere*.
5. — Diri li cosi a littri di scatula, vale dir le cose chiaramente e in modo che ognuno le intenda, *Dire a lettere di scatola*, *e di speziali*, *e di appigionasi*.
'6. — Littri, diconsi i caratteri, di cui si servono gli stampatori, *Lettere*.
'7. — Belli littri, lo studio delle rettorica, della poesia, della storia, ec. che fanno l'uomo erudito, o bel parlatore, *Belle lettere*.
'8. — Littra orva, vale anonima senza legittima sottoscrizione, *Lettera cieca*.
'9. — Littra di cambiu, vale ordine il pagamento di denaro, che si dà a cambio, *Lettera di cambio*.
'10. — Littra fatta cuerbi aspetta, prov. che avverte di scriversi innanzi le lettere, e poi aspettar chi le porti, *Lettera scritta messo asp tta*.
'11. — Littra, per induito, o rescritto del principe, *Lettera*.
**'LITTRA'ZZA**, acer. e pegg. di Littra, in sign. di pistole, *Letteraccia*.
**LITTRICE'DDA**, s. f. dim. di Littra, *Letterina*, *Letterella*.
**LITTRICU'TU**, vedi LETTERA'TU, ma è voce burlevole.
**LITTRIGGIA'RISI**, vedi CARTEGGIA'RISI.
**LITTRI'GGIU**, vedi CARTE'GGIU.
**LITTRU'NA**, s. f. accr. di Littra, *Letterone*.
**'LITTRU'ZZA**, s. f. dim. di Littra, *Letteruccia*, *Letteruzza*.
**'LITTU'RI**, s. m. t. di stor. ministro dei consoli, o di altra dignità presso i Romani, oggi corrisponde e donzello di giustizia, servo dei magistrati, *Tavolaccino*, *Littore*.
**LITURGI'A**, s. f. studio dei sacri riti, scienza che tratta dell'ecclesiastiche cerimonie, e propriemente i riti sacri della chiesa; sebbene si adatta ancora ad operazioni secolaresche che si facciano in pubblico, *Liturgia*.
**'LITU'RGICU**, agg. appartenente a liturgia, *Liturgico*.
**'LITURGI'STA**, s. m. persona istruita in tutte le cerimonie del culto divino, *Liturgista*.
**LIVA'BILI**, agg. che può levarsi, o movibile, *Levabile*.
**LIVAME'NTU**, vedi LIVA'TA.
**LIVANTA'RI**, vedi ALLIVANTA'RI.
**LIVANTA'TA**, s. f. tempesta proveniente dal levante.
**LIVA'NTI**, s. m. quella parte, dalla quale spunta o si leva il sole, opposta a Ponente, *Oriente*, *Levante*.
2. — È anche nome di vento, che spira dalle parte di levante, *Euro*, *Levante*.
'3. — Dicesi anche delle regioni, le quali, rispetto e noi giacciono dalla parte d'onde si leva il sole, *Levante*.
**LIVANTI'NU**, agg. nativo dei paesi di levante, *Levantino*.
2. — Per inclinato all'ira, *Adiroso*.
**LIVA'RI**, v. att. alzare, mandare in su, *Levare*.
2. — Per tor via, *Levare*.
3. — Livarisi di davanzi, o di mmenzu ad unu, vale ucciderlo, mandarlo in rovina, *Levarsi alcuno d'innanzi*.
4. — N. pass. uscir del letto, *Levarsi*.
5. — Per cominciare i venti e soffiare, i vapori a sollevarsi, e simili, *Levarsi*.
6. — Livari di mmucca na cosa, figur. dicesi quando alcuno avea in animo, e poco meno che aperta la bocca per dover dire alcuna cosa, e un altro la dice prie di lui, *Torre di bocca*, *o togliere la parola di bocca*.
7. — Livari l'acqua, figur. dicesi di colui che usa prudenza nei contrasti, cedendo dall'impresa.
8. — Livari la voca, vedi VOCA.
9. — Livari l'oriu, vedi O'RIU.
10. — Livari lu lettu, vale rassettare, sfornire il letto.
11. — Livari, parlando di cavallo vale innalzare le zampe, quasi in su la staffa in camminando.
12. — Livari, parl. d'arme da fuoco vale *Sparare*.
'13. — Parl. di bilancia, o stadera, vale poter pesare; e parl. di navigli, bestie, o uomini, vale esser capace di portare, senza potersi caricar di più, *Levare*.
14. — Livarisi di ntesta na cosa, vale torsene giù, non el pensar più, *Levarsene dal pensiero*.
15. — Livarisi di ncoddu, o di supra ad unu, fig. *Levarsi da dosso chicchessia*, *Liberarsene*.
16. — Livarisi la mascara, modo prov. e vale scoprirsi, darsi a vedere per quel che uno è, *Levarsi la maschera*. — E per dire il suo parere alla libera, *Cavarsi la maschera*.
**LIVA'TA**, s. f. il tor via, *Levamento*.
2. — Per lo levare, *Levamento*, *Levata*.
3. — Per l'uscire di letto.
4. — Per boria, pomposa estimazione di se, *Albagia*, *Orgoglio*.
5. — Per moto di collera, *Levatura*.

6. — Guardati di la livata di lu bonu. prov. che mostra riuscir più funesto il levarsi in ira di un oomo probo, e mansueto, quando è provocato, di quel che sia di un collerico per abito.
LIVATI'ZZU, agg. da potersi levare, *Levatojo*.
LIVA'TU, agg. da Livari, *Levato*.
LIVATU'RA, s. f. Essiri di poca livatura, parlando di persona vale esser facile ad esser levato, ad esser eccitato, e mosso da qualche passione, *Essere di poca levatura*.
LIVATU'RI, verb. m. che leva, *Levatore*.
2. — Detto di cavallo, vale che nell'andare alza i piedi d'innanzi verso la cinghia.
LIVE'DDU, s. m. strumento col quale si traguarda, e si riscontra se le cose sieno nello stesso piano, *Livella*, *Traguardo*.
'2. — Per quello strumento, col quale i muratori, o altri artefici aggiustano il piano o il piombo del loro lavori, *Archipenzolo*.
3. — Mettiri na cosa a liveddu, vedi ALLIVIDDA'RI.
LIVE'LLU, s. m. rendita vitalizia assegnata dei beni paterni a persone religiose; e dei beni feudali a cadetti delle case baronali.
LIUFA'NTI, vedi ELEFA'NTI.
LIVIDDA'RI, vedi ALLIVIDDA'RI.
'LIVIDDA'TU, agg. messo al medesimo piano, *Livellato*.
'LIVIDDAZIO'NI, s. f. la operazione del livellare, *Livellazione*.
'LIVIDI'ZZA, s. f. quella nerezza che fa il sangue venuto alla pelle cagionata per lo più da percossa, *Lividezza*, *Lividore*.
LI'VIDU, agg. che ha lividezza, allividito, *Livido*.
'LIVIDULI'DDU, agg. dim. di Lividu, alquanto livido, di colore tendente al livido, *Lividastro*.
LIVIDU'RI, s. m. lividura, macchia di color livido, *Lividume*, *Lividore*.
LIUNA'TU, vedi ALLIUNA'TU.
LIUNA'ZZU, s. m. pegg. o accr. di Liuni.
'LIUNE'DDU, s. m. dim. di Lioni, *Leoncino*, *Leoncello*.
''LIU'NI, s. m. t. di st. nat. *Felis leo L.* animale quadrupede, carnivoro, fierissimo, chiamato per la sua forza il re degli animali; è di aspetto maestoso e portamento grave: rugge con voce terribile; una lunga chioma gli scende dalla testa e dal collo; e gli cuopre la parte anteriore del corpo; ha la coda lunga terminata da un fiocco di pelo più lungo. Il suo colore è gialliccio bruno. Abita nell'Affrica, in Arabia, ed in altre regioni lontane da noi. La femmina è senza chioma. *Leone*, *Lione*.
LIUNI'NU, vedi LEONI'NU.
LIUNI'SSA, s. f. lione femmina, *Leonessa*, *Lionessa*.
LIUPA'RDU, vedi LEOPA'RDU.
LI'VRA, s. f. vedi LI'BBRA.
LIVRE'RI, s. m. cane da pigliare lepri, *Levriere*.
'2. — Nel fem. Livrera è la femmina del levriere, *Levriera*.
''LIVRI'A, s. f. abito da servitore, *Livrea*.
LIVRIA'ZZA, s. f. pegg. di Livria.
LIVRIE'DDA, s. f. dim. di Livria.
''LIUTA'RU, s. m. facitor di liuti, *Liutajo*.
LIUTA'ZZU, s. m. pegg. di Liutu, *Liutaccio*.
LIUTE'DDU, s. m. dim. di Liutu.
'LIU'TU, s. m. strumento musicale da 24 corde di metallo della forma di una testuggine con lungo manico, molto coltivato nei secoli passati, a cui poi fu sostituita la chitarra con corde di minugia. Il mandolino era il suo diminutivo, vedi MINNULINU. L'uno e l'altro son oggi in disuso, *Liùto*, *Leuto*.
LIVU'RI, s. m. passione d'invidia, *Livore*.
LIZIUNE'DDA, s. f. dim. di Lezioni.
LI'ZZU, s. m. filo torto a uso di spago, del quale si servono i tessitori per alzare e abbassare le fila dell'ordito nel tesser le tele, *Liccio*.
'LOCA'LI, s. m. vedi LOCU.
LOCA'LI, agg. di luogo, che appartiene a luogo, *Locale*.
LOCA'NNA, vedi LUCA'NNA.
LOCA'NTI, vedi LOCATU'RI.
LOCA'RI, vedi ADDUGA'RI.
LOCA'TU, vedi ADDUGA'TU.
LOCATU'RI, verb. masch. che affitta.
LOCAZIO'NI, s. f. il dare a fitto, *Appigionamento*.
LO'CCU, s. m. uomo balordo, stupido, e dappoco, *Cioeco*, *Babbaccio*, *Lasagnone*, *Fantoccio*.
LO'CHI, s. m. luogo da fare i suoi agi, privato, necessario, camerella, *Agiamento*.
LO'CU, s. m. termine contenente i corpi, spazio, sito, posto, *Luogo*, *Loco*.
2. — Per parte o luogo particolare, *Luogo*.
'3. — Per agio, comodo, congiuntura, *Luogo*.
4. — Dari locu, vale far largo, dare il passo, *Far luogo*, *Dar luogo*.
5. — TuccarICCI lu locu, vale dover precedere altrui, *Avere il luogo*, *Tenere il luogo*.
6. — Cediri lu locu, vale dare ad altrui la precedenza, *Cedere il luogo*.
7. — Nun truvari locu, vale non aver riposo nè quiete, *Non trovar luogo*.
8. — A tempu ed a locu, posto avv. vale con opportunità, dandosi la occasione, quando sarà opportuno, *A luogo e tempo*.
9. — Locu cumuni, vale cesso, privato, *Luogo comune*.
10. — Locu piu, vale istituzione di pietà, o religiosa, *Luogo pio*.
11. — Per possessione, fondo, terra coltivata e ferace, *Luogo*, *Podere*.
12. — Locu topicu, vale luogo determinato.
13. — Acqua e focu dacci locu, prov. che dicesi ad esprimere la forza dell'acqua, e del fuoco, cui non si può far fronte così agevolmente.
14. — Cu muta locu muta vintura, prov. e dicesi di chi mutando paesi migliora le sue condizioni, *Chi muta lato muta fato*.
'15. — A locu, o in locu, p. avv. vale in vece, in cambio; *In luogo*.
'16. — Supra locu, vale presente di persona in quel sito di cui si ragiona, *Lì*, *ivi*, *sul luogo*.
'17. — Locu focu, prov. per dinotare le spese e gl'infortunii a cui va soggetto chi possiede un podere.
18. — Locu quantu vidi, casa quantu stai, e vigna quantu vivi, prov. che dicesi per dinotare che assai co-

sta il fabbricar case, e il coltivar le vigne, e che sia agevole ogn'altra cultura della terra, *Casa fatta, e vigna posta nessun sa quant'ella costa*. Vedi Casa n. 36.

19. — Casa fatta e locu sfattu, prov. che dicesi per avvertire quanto sia conveniente il comprar la casa fatta, e il podere incolto.

LOCUTENE'NTI, agg. che tiene il luogo di alcuno, ed esercita in sua vece, *Luogotenente*.

*2. — In forza di sust. è il luogotenente del Re in Sicilia, *Luogotenente*.

**LOCUZIO'NI, s. f. modo di dire, favella, loquela, *Locuzione*.

LODA'BILI, vedi LAUDA'BILI.

*LODABILITA', s. f. qualità di ciò che è lodabile, *Lodabilità*.

LODAME'NTU, vedi LODI.

**LO'DANA, s. f. t. di st. nat. *Alauda L.* uccello che ha il becco tenue, retto, ed acuto; le mascelle di eguale lunghezza, ed abbassate verso la radice; la lingua fessa; l'unghia del dito di dietro più lunga del dito stesso, *Allodola*, *Lodola*.

LODA'RI, v. att. commendare, dar lode. *Laudare*, *Lodare*.

2. — Loda lu mari e teniti a la terra, prov. che avverta doversi lodare l' utile grande che reca il mare, ma dovere per quanto si può tenersene lontano chi ha cara la vita, *Loda il mare e tienti alla terra*.

3. — Par approvare, *Lodare*.

*4. — Cui si loda cu la propria vucca o iddu è asinu o iddu è cucca, prov. chiaro di per sè, *Chi si loda s'imbrodola*.

5. — Lodarisi d'unu, vale chiamarsene soddisfatto, *Lodarsi di uno*.

*LODATISSI'MU, agg. superl. di Lodatu. *Lodatissimo*.

LODA'TU, agg. da Lodari. commendato. applaudito, *Lodato*.

*LODATU'RI, verb. masch. che loda, *Lodatore*, fem. *Lodatrice*.

LODE'MIU, vedi LODI'MIU.

LODEVU'LI, vedi LAUDA'BILI.

LODEVULME'NTI, avv. con lode, onoratamente, con applauso, *Lodevolmente*.

LO'DI, s. f. laude, elogio, encomio, plauso, vanto, *Lode*, *Loda*.

LODI'MIU, vedi LAUDI'MIU.

*LO'DU, s. m. t. dei forensi, sentenza di arbitri, o sia deciso per via di arbitraggio pacifico, *Lodo*.

LO'FIU, agg. inetto, insulso.

LO'GGIA, s. f. edificio aperto che si regge in sul pilastri, o colonne, *Loggia*.

2. — Per pubblica maniera di vendere o comprare per la maggiore offerta, *Incanto*.

LO'GICA, s. f. arte onde si apprendono i modi del ragionare dirittamente, e del disputare per difendere la verità impugnata dal sofisma, e dall'errore, discernendo fondatamente il vero dal falso, *Loica*, *Logica*.

LOGICA'LI, agg. di logica, *Loicale*, *Logicale*.

LOGICALME'NTI, avv. con logica, con argomenti logici, *Logicalmente*.

LO'GICU, agg. appartenente a loica, di loica, *Loico*.

*2. — Detto di persona, che ha logica, che conosce bene la logica, *Logico*.

*LOGO'GRIFU, s. m. t. filolog. voce greca, sorta di enigma, che consite nel prendere in diversi sifignificati le diverse parti di una parola, onde mettere a tortura l'ingegno par dicifrarlo, *Logogrifo*.

LOGORA'RI, v. att. consumare per uso troppo frequente, o per l'andar degli anni, sfare, *Logorare*.

LOGORA'TU, agg. da Logorari, *Logorato*.

LO'GORU, agg. consumato, logorato, guasto, disfatto, frusto, *Logoro*.

2. — Detto dei piedi, degli occhi ec. vale affaticato, stancato, *Logoro*.

LO'JA, vedi FROTTA.

LONDRI'NU, vedi LUNDRI'NU.

*LO'NGA, in forza di sost. f. t. dei carrozzieri, pezzo del traino, che unisce la parte d'innanzi, dalle ruote piccole, con quella di dietro, dalle grandi.

LONGAMA'NU, vedi MANU.

LONGANIMITA', s. f. tolleranza, sofferenza, *Longanimità*.

*LONGITUDINA'LI, agg. disteso per longitudine, *Longitudinale*.

LONGITU'DINI, s. f. lunghezza, *Longitudine*.

2. — Presso i geografi è l'arco dell'equinoziale, e d'ogni cerchio parallelo ad esso, da ponente a levante, tra il primo meridiano e qualunque altro, *Longitudine*.

3. — Appresso degli astronomi l'arco dell'eclittica dal principio d' Ariete verso levante sino al cerchio di latitudine di qualche stella, *Longitudine*.

LO'NGU, s. m. lunghezza, *Lungo*.

*2. — A longu, avv. col verbo Jiri vale metter tempo in mezzo, *Andare in lungo*.

*3. — Pri longu, p. avv. vale per lo lungo, in dirittura, contrario di Pri chiattu.

LO'NGU, agg. che ha lunghezza, *Lungo*.

2. — Detto d'uomo figur. vale lento, tardo, e irresoluto nell'operare, *Lungo*.

3. — Aviri li manu longhi, vale esser sollecito a bastonare, o a rubbacchiare.

4. — Aviri lu vrazzu longu, vale aver modo di operare anche da lontano.

5. — Jiri vistutu di longu, dicesi dei preti quando indossano la lor veste talare.

6. — Li cosi longhi addiventanu serpi, vedi Cosa. n. 19.

7. — A longu, vedi LUNGAME'NTI.

8. — A longu vale pure, per le lunghe.

*9. — Sillaba longa, dicesi quella sulla quale la voce posa più di tempo, che sulle altre componenti la parola, contrario di sillaba breve, *Sillaba lunga*.

LO'PPIU, vedi O'PPIU.

LOQUA'CI, agg. che parla assai e con veemanza, *Loquace*.

*LOQUACISSIMU, agg. superl. di Loquaci, *Loquacissimo*.

LOQUACITA', s. f. qualità di chi è loquace, *Loquacità*, *Garrulità*, contrario di Taciturnita'.

LOQUE'LA, s. f. favella, la facoltà di favellare, *Loquela*.

LO'RDU, agg. sporco, schifo, intriso di lordezza, imbrattato, *Lordo*, *Brutto*.

*2. — Per corrotto, disonesto, scostumato, *Lordo*.

*3. — Si dice ancora dei conti e dei pesi che non son netti di tara, *Lordo*.

'LOTTERI'A, vedi LOTTU, e di dice di alcun giuoco di sorte diverso dal seguente, *Lotteria*.
''LOTTU, s. m. giuoco nel quale i primi 90 numeri del-l'abbaco sono posti alla rinfusa dentro un'urna, donde poscia se ne traggono a sorte cinque; e colui è vincitore, la cui poliza contiene in parte e in tutto, secondo certe regole, i numeri usciti, *Lotto*.
LUBRICA'NTI, agg. che lubrica, *Lubricante*.
LUBRICA'RI, v. att. render lubrico, *Lubricare*.
'LUBRICATI'VU, agg. che ha virtù di far lubrico, *Lubricativo*.
'LUBRICA'TU, agg. da LUBRICARI, reso lubrico, *Lubricato*.
LUBRICHI'ZZA, s. f. qualità di ciò che è lubrico, *Lubrichezza*.
'LUBRICITA', s. f. lo stesso di sopra; più per contrario di stitichezza, *Lubricità*.
'2. — E per occasione di sdrucciolare nel male figur. *Lubricità*.
LU'BRICU, agg. sdrucciolevole, *Lubrico*.
'2. — Perl. di corpo, di ventre vale, sciolto, molle, contrario di atitico, *Lubrico*.
'3. — Fig. per agevole a sdrucciolare nel male, *Lubrico*.
LUCA'NNA, s. f. quella casa che riceve e alberga pubblicamente i forestieri per danari, *Albergo*, *Locanda*.
'LUCANNE'RI, s. m. chi tiene camere a locande, *Locandiere*.
LUCCA'GGINI, s. f. scempiaggine, scimunitaggine, *Bessagine*, *Gaglioffaggine*.
LUCCARE'DDU, vedi LUCCHICE'DDU.
LUCCARI'A, vedi LUCCA'GGINI.
LUCCA'ZZU, agg. pegg. di LOCCU, *Bobbaccione*.
LUCCHICE'DDU, agg. dim. di LOCCU, *Babbeo*.
LUCCHI'GNU, agg. che ha del babbaccio. *Merlotto*.
LUCCICA'NTI, agg. risplendente, *Luccicante*.
LUCCICA'RI, v. n. rilucere, lustrare, risplendere, *Luccicare*.
LU'CCIULA, vedi CANNILICCHIA DI PICURARU.
LUCCU'NI, agg. accr. di LOCCU, *Babbione*, *Semplicione*, *Babbaleo*
LUCE'NTI, agg. che luce, che risplende, *Lucente*.
LUCE'RNA, s. f. vaso di diverse maniere, per lo più di metalli nel quale si mette olio e lucignolo, che si accende per far lume, *Lucerna*.
2. — POSU DI LUCERNA, è lo strumento comune di legno nel quale si tien fitta la lucerna col manico, *Lucerniere*.
3. — Per finestra sopra tetto, la quale si fa con una certa alzata di muro coperte, per dar lume a stanze, le quali per altro modo non lo possono avere, ed anche per uscire sopra i medesimi tetti, *Abbaino*.
''LUCE'RTA, s. f. t. di st. nat. LACERTA VULGARIS L., piccolo serpentello ovipare, di color bigio, che ha quattro gambe, *Lucertola*.
'2. — Sotto questo nome si comprende un genere di anfibii delle classe dei rettili di corpo a quattro piedi, nudo e fornito di coda, *Lucerta*.
LUCHICE'DDU, s. m. dim. di LOCU, *Luoghetto*, *Luoghicciuolo*.

LU'CI, s. f. ciò che illumina, splendore, chiarore, lucentezza, *Luce*.
2. — Dicesi dagli architetti il vano di qualunque fabbrica o armata o architravata, *Luce*.
3. — DARI A LA LUCI, vale pubblicare, *Dare e mettere in luce, o a luce, o alla luce*.
4. — DARI A LUCI, vale pure FIGGHIARI vedi.
5. — S. m. per FOCU, vedi.
'6. — Per la pupilla degli occhi, l'occhio stesso, il vedere, *Luce*.
'LUCIDAME'NTI. avv. con lucidezza, con chiarezza, *Lucidamente*.
'LUCIDISSIMAME'NTI, avv. superl. di LUCIDAMENTI, *Lucidissimamente*.
'LUCIDI'SSIMU, agg. superl. di LUCIDU, *Lucidissimo*.
LUCIDI'ZZA, s. f. qualità di ciò che è lucido, *Lucidezza*, *Lucidità*.
LU'CIDU, agg. lucente, che riluce, e si dice propriamente di quelle cose, che hanno per lor natura in se stesse luce, come il sole, e il fuoco, e si trasferisce a tutto ciò che è atto a riflettere luce assai, *Lucido*, *Splendente*, *Raggiante*, *Chiaro*, *Fulgido*.
'2. — LUCIDU INTERVALLU, è quello spazio di tempo nel quale il pazzo ricupera l'uso della ragione, *Lucido intervallo*.
'LUCI'FERU, s. m. nome del maggior diavolo, *Lucifero*, ma propriamente significa, che porta luce, e t. astron. il pianeta Venere, allorchè appare la mattina, *Lucifero*.
LU'CIRI, v. n. risplendere, *Lucere*.
2. — LUCIRICCI LU PILU, vedi PILU.
3. — NUN VIDIRI LUCIRI, vale non veder comparire il denaro dovuto.
4. — NUN È TUTTU ORU CHIDDU CHI LUCI, prov. e vale che non sempre è buono tutto ciò, che apparisce di buono, *Tutto ciò che riluce non è oro*.
5. — LUCIRI LA FERA, vedi FERA n. 8.
'6. — Per passarsela liscia, p. es. TI LUCIU CA IU NUN C'ERA vale, presente me non te la saresti passata leggermente, e sim.
'7. — Per manifestarsi con giovamento, ed utilità, p. es. LU MANCIARI CI LUCI, vale *Gli fa buon pro*.
LUCIRNE'DDA, s. f. dim. di LUCERNA, piccola lucerna, *Lucernetta*, *Lucernuzza*.
LUCIRTE'DDA, s. f. dim. di LUCERTA, *Lucertolina*.
''LUCIRTU'NI, s. m. t. di st. nat. LUCERTA AGILIS L., sorta di lucerta ma più grande di color verde, *Ramarro*, *Lucertolone*.
'2. — LUCIRTUNI MACCHIATU, t. di st. nat. LUCERTA SALAMANDRA L. sorta di rettile che ha la coda rotonda e corta; le dita senza unghie; il corpo nudo e poroso. Può sostenere la fame per più mesi. Tramanda tanta umidità dalla bocca e dai pori capace di estinguere un piccol fuoco, *Salamandra*.
'3. — JIRI L'OCCHI COMU UN LUCIRTUNI, m. prov. vale girar gli occhi guardando destramente per ogni dove a fin di scoprire alcuna cosa in silenzio, così che altri non se ne avvede.
LUCRA'RI, vedi GUADAGNA'RI.
LUCRICE'DDU, vedi GUADAGNE'DDU.
LU'CRU, s. m. vedi GUADA'GNU.

LUCRUSAMENTI, avv. con guadagno, *Lucrosamente*.
LUCRUSE'DDU, agg. dim. di Lucrusu.
LUCRU'SU, agg. che reca lucro, *Lucroso*.
'LUDI'BRIU, s. m. voce lat. scorno, derisione, strazio, strapazzo, *Ludibrio*.
'2. — Essiri, o divintari lu ludibriu di l'autri, detto di persona vale, servir per trastullo, essere beffato da tutti, *Essere il zimbello*, *Servir di zimbello*.
LU'DIU, vedi RITRU'SU.
LUE'RI, s. m. prezzo che si paga per uso di casa, o di altra abitazione che non sia propria, *Pigione*.
2. — Stari a casa a lueri, vale abitare casa non sua, *Stare a pigione*.
'3. — Può dirsi di ogni altra cosa, che si appigiona per certo tempo, con pagarsene il fitto.
LU'FFA, s. f. quella crosta come di lordume nera che nasce sulla parte dinanzi del capo dei bambini lattanti.
LUGGETTA, s. f. dim. di Loggia, *Loggetta*.
'LUGGITTE'DDA, s. f. dim. di Luggetta, *Loggettina*.
'LU'GLIU, s. m. nome del quinto mese dell'anno astronomico che è il settimo dell'anno volgare, o cristiano, *Luglio*.
LU'GUBRI, aggiunto di cosa che denota dolore e malinconia per morte di parenti o di amici, *Lugubre*.
LUMA'CA, vedi BABBALU'CI.
LUMBA'GGINI, s. f. t. med., spezie di reumatismo nei lombi, *Lombagine*.
'LUMBARDI'SIMU, vedi LUMMARDI'SIMU.
LUMBA'RDU, vedi Facchinu n. 2.
LUMBRI'CU, vedi CASE'NTULA.
LU'MBI, vedi RINI.
LUME'RA, s. f. certo particolar arnese che contenga in se molti lumi, *Lumiera*.
'2. — Per ispecchio di vetro innanti al quale si accendano lumi.
'3. — T. di artiglieria, è quella piccola apertura, per cui si dà fuoco alla carica del cannone, *Lumiera*.
LU'MI, s. m. splendore che nasce dalla cose che lucono, *Lume*.
2. — Per notizia, contezza, *Lume*.
3. — Pigghiari lumi, dari lumi, ec. vale pigliare o dare qualche principio di notizia, *Pigliar lume*, *Dar lume*.
4. — T. dei pittori dicesi di quella chiarezza che ridonda dal riflesso dello splendore o lume sopra la cosa illuminata, cioè un color chiaro apparente nella cosa colorita a somiglianza del vero, *Lume*.
'5. — Lumi di Diu, dicesi quel rischiarare la mente dei viatori, che Dio fa, onde non torcano dal diritto sentiero, o deviati vi ritornano, *Lume*.
6. — Lumi di gloria, chiamano i teologi quel soccorso che Iddio dà alle anime dei beati, affinchè possano vedere intuitivamente la maestà divina, *Lume di gloria*.
7. — A lumi di cannila spidocchiami st'asinu, vedi SPIDUCCHIA'RI.
LUMIA, s. f. spezie di limone con poco sugo dolce, e di soave sapore, *Lomia*, *Lumia*.
'LUMIE'DDA, s. f. dim. di Lumia.
LUMIGGIA'RI, v. att. illuminare, *Lumeggiare*.
2. — Nella pittura è il por dei colori più chiari nei luoghi rassomiglianti le parti più luminose dei corpi, *Lumeggiare*.
'LUMINA'RI, s. m. propr. son così chiamati il sole e la luna, *Luminare*.
'2. — Figur. vale uomo di gran merito, e di gran sapere, celebre sopra i suoi contemporanei, *Lume*, *Luminare*.
LUMINA'RIA, s. f. fuoco di stoppa o d'altra materia che faccia gran fiamma, e presta, fatta per lo più in segno d'allegrezza, *Falò*, *Capannello*.
2. — Fari luminaria, vale abbruciara, *Far falò*.
'3. — Per quantità, di fuochi, o lumi accesi, *Luminare*, *Luminaria*.
LUMINCE'LLA, s. f. spezie di piccol limona, e ne sono di diverse sorta, *Limoncello*, *Limoncino*.
'LUMI'NU, s. m. piccolo lume, lumicino, *Lumino*.
'2. — Luminu di notti, nome che viene dato ad un lume che per lo più si usa tenere la notte nella camera dove uno dorme, *Spirino*.
LUMINU'SU, agg. pieno di lume, lucente, risplendente, *Luminoso*.
'2. — Per illuminato, rischiarato da gran luce, *Luminoso*.
LUMIRE'DDA, s. f. dim. di Lumera.
LUMIUNA'TA, s. f. colpo di limone lanciato da lungi.
LUMIUNA'ZZU, s. m. pegg. o accr. di Lumiuni.
2. — Fig. detto di uomo, vedi Lumiuni n. 2.
''LUMIUNE'DDU, s. m. dim. di Lumiuni, *Limoncello*.
''LUMIU'NI, s. m. t. bot. *Citrus medica L.* pianta che ha la radice ramosa, barbuta, gialla al di fuori, bianca internamente, il tronco arboreo nello stato selvatico, i rami diritti, armati per lo più di spine forti, molto pungenti; le foglie grandi, appuntate, coriacee, di un verde non molto cupo, coi pezioli nudi; i fiori spesso con più di cinque petali grandi, non molto odorosi, bianchi internamente, violetti, o porporini all'esterno; il frutto più o meno bislungo, appuntato, *Limone*. E *Limone* chiamasi anche il frutto, che è uno agrume molto simile al cedro. E ve n'ha di quelli, il di cui sugo è dolce.
'2. — Per ispregio detto ad uomo vale balordo, bracone, gaglioffo, *Pascibietola*.
LUMMA'GGINI, vedi LUMBA'GGINI.
'LUMMARDI'SIMU, s. m. voce usata dal Meli nel ditirambo per ceto, a adunanza di Lummardi nel senso di bettoliere, vedi Facchinu n. 2.
'LUMMA'RDU, vedi Facchinu n. 2.
LU'MMI, vedi LU'MBI.
LUMUNA'TA, vedi LIMUNA'TA.
LU'NA, s. f. il pianeta più vicino alla terra, opaco, senza altra luce, che quella comunicatagli dal sole in certi giorni quando più, e quando meno, *Luna*.
2. — Luna nova, luna criscenti, luna mancanti, maniera e termini dinotanti il fare, il crescere, lo scemare e altre variazioni della luna, *Luna nuova*, *Luna crescente*, *Luna scema*.
3. — Fari a vidiri la luna ntra lu puzzu, vale voler dare ad intendere altrui una cosa per un'altra, o fargli credere quel che non è, *Mostrar la luna nel pozzo*.

4. — A LUSTRU DI LUNA SPIDOCCHIAMI ST'ASINU, vedi SPIDUCCHIA'RI.

5. — NTRA LU CONCAVU DI LA LUNA, vedi CONCAVU num. 2.

*6. — LUNA, per tutto il tempo del corso suo visibile, *Luna*. Onde dicesi NA LUNA, DUI LUNI, ec.

LUNA'RI, agg. della luna, *Lunare*.

*2. — Per mensuale, *Lunare*.

3. — SIGNI LUNARI, diconsi dagli stampatori quelli che servono per rappresentare nei lunarii i diversi termini della luna, *Lunari*.

**LUNA'RIA, s. f. t. di bot. *Lunaria annua L.* pianta, che ha lo stelo alto più di un braccio e mezzo, diritto ramoso; le foglie cuoriformi, appuntate, dentate, sessili, e alterne al di sopra; i fiori porporini, brizzolati o bianchi, a ciocca terminale, e producenti una siliquetta quasi rotonda, *Lunaria*.

LUNARII'STA, s. m. che fa lunarii, *Lunarista*.

*2. — Dicesi pure d'ogni progettista che almanacca intorno cose future assai dubbie ed incerte, *Lunarista*.

LUNA'RIU, s. m. quella breve scrittura, nella quale si notano le variazioni della luna, *Lunario*.

LUNA'TICU, agg. colui il cui cervello di tempo in tempo patisce alterazione a simiglianza delle innovazioni della luna, *Lunatico*.

LUNA'TU, agg. di forma curva, simile alla luna nel principio del suo ritorno, *Lunato*.

LUNAZIO'NI, s. f. tempo del corso della luna, dal principio del novilunio sino al termine dell'ultimo quarto, che dicesi pure mese lunare, *Lunazione*.

LUNE'DDA, s. f. dim. di LUNA, *Lunetta*.

LUNE'TTA, s. f. t. di arch. quello spazio o mezzo cerchio che rimane tra l'uno e l'altro peduccio delle volte, *Lunetta*.

2. — T. degli orefici, parte dell'ostensorio, così detto dalla sua forma a foggia di luna crescente in cui si adatta l'ostia consacrata, *Lunetta*, *Mezza lunetta*.

*3. — Presso degli oriuolai, vale cerchio superiore delle casse all'inglese, che reggono il vetro degli oriuoli da tasca, *Lunetta*.

*4. — Presso i tornai sono i fori quadri degli zoccoli del tornio, *Lunette*.

*5. — Presso dei bottai diconsi le due assicelle minori, che mettono in mezzo la mezzana, e la contromezzane, e compiscono il fondo dei tini e delle botti, *Lunette*.

*6. — Presso dei calzolai sono pezzetti di pelle che reggono il tomajo là dove si unisce al quartiere, *Lunetta*.

LUNGAME'NTI, avv. con lunghezza, per molto spazio di tempo, *Lungamente*.

LUNGARI'A, s. f. lunghezza, tempo lungo non necessario frammesso in uno affare, o pure, prolissità di ragionamento, *Lungaggine*, *Lungaja*, *Lungheria*.

LUNGARU'TU, agg. colui che nell'operare è lento, tardo o irrisoluto, *Uomo lungo*, *tiepido*, *neghittoso*.

LUNGHE'TTU, agg. dim. di LONGU, alquanto lungo, *Lunghetto*.

LUNGHI'MI, s. f. la seta che serve ad ordire, *Orsojo*.

*2. — E di tutti altri tessuti che non son di seta si dice LUNGHIMI la *Orditura*.

*3. — Per lungheria, vedi.

LUNGHI'ZZA, s. f. prima spezie di dimensione, una delle tre dimensioni del corpo solido, *Lunghezza*.

2. — Per durazione o continuazione eccedente, *Lunghezza*, *Lungaggine*.

LUNGULI'DDU, vedi LUNGHETTU.

*LU'NIDI, vedi LUNIDI'A.

LUNIDI'A, s. f. nome del secondo giorno della settimana *Lunedì*, *Lunidì*.

LUNTANA'NZA, s. f. lunga distanza da luogo a luogo, *Lontananza*.

LUNTANE'DDU, agg. dim. di LUNTANU, alquanto lontano, *Lontanetto*.

*LUNTANE'DDU, avv. dim. di LUNTANU, *Poco discosto*, *Poco lungi*.

*LUNTANI'SSIMU, agg. superl. di LUNTANU, *Lontanissimo*.

*2. — Parl. di tempo vale rimotissimo, o in passato, o in avvenire.

LUNTA'NU, agg. remoto, distante per lungo spazio, discosto da.... *Lontano*.

2. — Per alieno da far checchessia, *Lontano*.

*3. — Per met. diverso, vario, *Lontano*.

LUNTA'NU, avv. discosto, lungi, *Lontano*.

*2. — Talora è avv. di tempo, e vale, in tempo rimoto passato, o rimoto avvenire.

LU'PA, s. f. la femmina del lupo, *Lupa*.

2. — Per ispezie d'erba nativa la quale nasce nei campi sulle radici dei legumi, e in poco tempo li fa seccare, *Orobanche*, *Succiamele*.

3. — Per sorta di nebbia crassa assai dannosa alle biade, vedi RISI'NA.

4. — Pel mangiare con eccessiva ingordigia, *Voracità*.

*5. — AVIRI LA LUPA, aver gran fame, *Allupare*.

6. — Per una fossa stragrande ad uso di sepoltura, *Ipogèo*.

LUPA DI RUSE'DDA, s. f. t. di bot. *Cytinus hypocistis L.* pianta indigena di Sicilia, e d'Italia, annoverata fra le parassite, che nasce sù le radici dei cisti legnosi, e di alcuni altri arbusti, *Ipocistide*.

*LUPA DI VOSCU, s. f. t. bot. *Lonicera caprifolium L.* pianta, che ha gli steli sarmentosi, rampicanti, le foglie opposte, sessili, ovali, intere, le superiori infilate; i fiori sessili, carnicini, odorosi, a verticillo, *Madreselva*.

LUPA DI SIMINA'TI, vedi FURMENTU SARVAGGIU.

LUPACCHIO'LU, s. m. dim. di LUPU, piccolo o giovin lupo, *Lupicino*, *Lupatto*.

**LUPACCHIUNE'DDU, s. m. dim. di LUPACCHIUNI, *Lupattello*.

LUPACCHIU'NI, s. m. vedi LUPACCHIO'LU.

**LU'PALU, s. m. t. bot. *Humulus lupulus L.* pianta che ha gli steli minuti, angolati, scabri, rampicanti, le foglie opposte, picciolate, cuoriformi, dentate; i fiori maschi, a grappoli piccoli, ascellari; i fiori femmine a coni scagliosi, membranosi, di un verde alquanto giallo; il frutto o seme rotondo, un poco compresso, alquanto rosso, inviluppato in una tunica propria membranosa, *Luppolo*.

LUPANA'RU, vedi NCHIUITU'RI.

LUPA'RA, s. f. sorta di munizione per caccia più piccola delle palle, e più grossa della migliarola, usata propriamente per uccidere i lupi, *Pallini*.

LUPAZZU, s. m. pegg. di Lupu, *Lupaccio.*
LUPIGNU, agg. di Lupu. *Lupigno, Lupino.*
*2. — È aggiunto di mantello di cavallo, del colore del pelo del lupo. *Lupino.*
*LUPINA'RU, vedi LUPUMINA'RU.
**LUPPI'NA, s. f. t. bot. *Lupinus albus L.* pianta, che ha la radice legnosa, ramosa, fibrosa; lo stelo ramoso cilindrico, e poco peloso; le foglie pelose, i fiori bianchi, grandi a spiche terminali, i semi rotondi, compressi. *Lupino.*
LUPPINE'DDA, vedi CAPRINE'DDA.
**LU'PU, s. m. t. di st. nat. *Canis lupus L.* animale voracissimo, ed assai destro a predare, che ha la coda coperta di lungo pelo, e la porta ora penzoloni, ora serrata tra le gambe. Il colore più comune del suo manto è gialliccio bruno, misto di bianco e grigio. *Lupo.*
2. — E met. per divoratore delle altrui sostanze. *Lupo.*
3. — Lu lupu si cancia lu pilu nun cancia lu vizio, prov. che vale, che l'uomo abituato nel vizio, per qualsivoglia mutazione che ei si faccia, difficilmente se ne rimane. *Il lupo cangia il pelo ma non già il vizio, e la natura.*
*4. — La fami fa nesciri lu lupu di la tana, vedi Fami n. 7.
5. — Cui si fa pecura lu lupu si la mancia, prov. e vale che chi sopporta le piccole ingiurie, dà animo che gliene sien fatte delle grandi, *Chi pecora si fa il lupo se la mangia.*
6. — Jiri mmucca di lu lupu, vale andare in poter del nemico, incontrare da se il pericolo, *Andare in bocca al lupo.*
7. — Raccumannari la pecura a lu lupu, prov. vale fidare cosa a chi sia avido della medesima, *Dare la pecora in guardia al lupo.*
8. — Lu lupu vinni carni, met. prov. e dicesi di un malvagio che dia salutevoli documenti, *Parole di santo e unghia di gatto.*
*9. — Lu lupu è ntra la favula, prov. dicesi quando comparisce alcuno di cui allora si parlava, *Il lupo è nella favola.*
*10. — La cuscenza l'avi lu lupu, vedi Cuscenza num. 10.
LUPU CIRVE'RI, s. m. animale notissimo con pelle indaianata o d'acutissima vista, *Lupo cerviero, Lince.*
LUPUMINA'RU, s. m. colui che è infermo di licantropia, che è un delirio malinconico, per cui l'uomo credesi trasformato in lupo, e di notte va errando, ed imita l'urlo, e il portamento di questo animale, *Licantropo, Lupo mannaro.* Vedi LUNA'TICU.
LUPUMARI'NU, s. m. sorta di pesce, *Gadus mustela L.*
LUQUE'LA, vedi LOQUE'LA.
LURDI'A, s. f. lordezza, bruttura, sporcizia, immondizia, *Lordura, Lordizia.*
2. — Pelia mondiglia che rimane nel crivellare il grano, *Vagliatura.*
LURDIAZZA, s. f. pegg. di Lurdia, *Lordezzaccia.*
*LURDICE'DDU, agg. dim. di Lordu, *Lordarello.*
LURDIE'DDA, s. f. dim. di Lurdia.
*LURDISSIMU, agg. superl. di Lordu, *Lordissimo.*
*LURDULI'DDU, agg. dim. di Lordu, alquanto lordo, *Lordarello.*
*LURDU'NI, agg. accr. di Lordu.
*LURDU'RA, s. f. schifezza, sozzura, *Lordura.*
LU'RIDU, agg. livido, palliduccio, *Lurido, Squallido.*
LU'SCU, agg. quegli che per sua natura non può vedere se non le cose d'appresso e guardando ristrigne, e aggrotta le ciglia, *Losco, Lusco.*
LUSI'NGA, s. f. artificio di parole, o di atti, col quale sotto colore di benignità, e d'amicizia o simile, vuolsi trarre alcuno a cosa che giovi al lusingante, comechè per solito nuoca al lusingato, *Lusinga, Attrattiva, Lucciuola.*
LUSINGAME'NTU, vedi LUSI'NGA.
LUSINGA'RI, v. att. allettare con false, o finte o dolci parole, o con altro modo, per indurre a sua volontà, o in suo pro, *Lusingare, Piaggiare, Adulare, Blandire.*
LUSINGA'TU, agg. da Lusingari, *Lusingato.*
LUSINGATU'RI, verb. masch. che lusinga, *Lusingatore.*
LUSINGHE'RI, vedi LUSINGATU'RI.
LUSINGHE'VULI, agg. pieno di lusinghe, e di piacevolezze, atto a lusingare, *Lusinghevole.*
*LUSSA'RISI, v. n. pass., ter. chir. dicesi delle ossa, quando per qualche accidente escono dal loro sito naturale, *Lussarsi.*
*LUSSA'TU, agg. da Lussarisi, slogato, sconcio per lussazione, *Lussato.*
*LUSSAZIO'NI, s. f. slogamento delle ossa dal luogo della loro naturale articolazione, *Lussazione.*
LU'SSU, s. m. superfluità nel mangiare, vestire o altro, quasi a dimostrazione di ricchezza, e di magnificenza, *Lusso.*
LUSSU'RIA, s. f. smoderato appetito carnale, *Lussuria, Libidine, Lascivia.*
LUSSURIUSAME'NTI, avv. con lussuria, lascivamente, *Lussuriosamente.*
LUSSURIU'SU, agg. che ha lussuria, lascivo, *Lussurioso.*
LUSTRA'TA, s. f. sorta d'incrostatura dolce, e bianca fatta di zucchero composto con acido di limone ed altri ingredienti, e se ne fanno di altri colori, ma senza limone, e servono per uso di dar lume ai alcuni dolci.
**LUSTRI'NU, s. m. sorta di drappo, *Lustrino.*
LU'STRU, s. m. splendore, lume, *Lustro.*
*2. — Per nobiltà, decoro, *Lustro.*
3. — Per pulimento, lustratura, *Lustro.*
4. — Per lo spazio di cinque anni, *Un lustro.*
5. — Nè fimmina nè tila a lustru di cannila, vedi Fimmina n. 9.
5. — Nun si putiri vidiri cchiu lustru, dicesi di chi è soggettato a tali infermità o cotali disgrazie ed infortunii che non sembri potersi più riavere.
LU'STRU, agg. che ha lustro, *Lustro.*
LUSTRU'RA, s. f. splendore, *Lustrore.*
LUTERANI'SIMU, s. m. professione e stato di luterano, *Luteranismo.*
LUTERA'NU, s. m. colui, che professa la dottrina di Lutero eresiarca, *Luterano.*
LU'TA, s. f. loto, terra inumidita, *Loto.*
2. — Per simil. dicesi anche di qualunque materia con cui si loti alcun vaso, *Loto.*
LU'TTA, s. f. contrasto di forza e di destrezza, fatto a corpo a corpo senz'arme per abbattersi l'un l'altro e si fa per giuoco, e per esercizio, *Lutta, Lotta.*

2. — Per simil. vale qualsivoglia combattimento, o travaglio, o contrasto, *Lutta.*
LUTTA'RI, v. n. giuocare alla lotta, o fare alle braccia, *Lottare.*
'2. — Vale pure contrastare, disputrare, *Lottare.*
LUTTATU'RI, verb. m. quegli che giuoca alla lotta, *Lottatore.*
LU'TTU, s. m. mestizia per perdita di parenti, *Pianto, Lutto.*
2. — Per mestizia, o pianto semplicemente, *Lutto.*
'3. — E nel familiare gli abiti bruni, e le gramagile che si vestono in tempo di lutto per perdita di congiunti.
LUTTUU'SU, agg. pien di lutto, lagrimabile, *Luttuoso.*
''LU'VARU, s. m. t. di st. nat. *Sparus erythrinus L.* pesce simile al fravolino, se non che è più grosso, e di color cenerino sul dorso. *Pagello, Parago.*
''LU'ZZU, s. m. t. di st. nat. *Esox L.* pesce di rapina, che ha la testa superiormente alquanto piatta, la mascella superiore piana, e più corta dell'inferiore che è punteggiata, *Luccio.*
LUZZU, vedi ALUZZU.

## M

'M, undecima lettera dell'alfabeto nostro, settima delle nostre consonanti. Si pronunzia *Emme.* Riceve innanzi di se le consonanti L, R, come in *ulmu, arma*, e nella stessa sillaba la S, come in SMANIA, SMEUSU, SMICCARI, SMORTU, SMUNTU. Si raddoppia in mezzo alle parole come in FIMMINA, MAMMA, ec. Serve per cifra numerale nell'abaco romano, e vale *mille*, 1000. — E nella musica usasi come abbreviazione della parola *mezzo*, e sovente scrivesi *mf.* invece di *mezzo forte. M.*
MA, congiunzione che distingue o eccettua o contraria. *Ma.*
'2. — Talora è particella cominciativa di chi trapassa a diverse cose, *Ma.*
3. — Talora è congiunzione correttiva invece di anzi, *Ma.*
4. — Particelle accompagnata con eoedimeno, tuttavia, pure, però, e sim. par forse, che sia anzi di ripieno che di significanza, *Ma.*
5. — Taiora è seguita dalla voce *che*, e scritta coll'interrogative, o vale MA CHE PRO? *Ma?*
'6. — MA PERO', vale salvo, eccetto, fuorchè.
'7. — Alle volte si usa anche in forza di nome, e significa, objezione, opposizione, come C'È LU MA, O UN MA TANTU ec. o pure NUN C'È MA CHI TEGNA.
'3. — MA, per madre, all'uso dei contadini, o della gentaglia, come PA per padre, *Ma.*
MACADU'RIJ, agg. vedi PUTRUNA'ZZU.
MACA'RI, vale *Eziandio, Ancora, Anche.*
2. — MACARI DIU, in forza di esclamazione vale, *Dio il voglia.*
'MACCAGNU'NA, femm. di MACCAGNUNI.
''MACCAGNUNAZZA, e MACCAGNUNA'ZZU, agg. pegg. di MACCAGNUNA, e di MACCAGNUNI, *Neghittosissimo.*
'MACCAGNUNE'DDA, agg. dim. di MACCAGNUNA.
'MACCAGNUNE'DDU, agg. dim. di MACCAGNUNI, *Poltroncello.*
'MACCAGNUNI, agg. sommamente poltrone, *Poltroncione.*
MACCARRO'NICU, agg. di composizione piacevole, meschiato di volgare e latino, *Maccheronico.*
MACCARRUNARI'A, s. f. scioccheria, *Scioccagine.*
MACCARRUNA'RU, s. m. chi fa o vende diverse maniere di pasta.
MACCARRUNA'TA, s. f. corpacciata di maccheroni.
MACCARRUNA'ZZU, s. m. pegg. di MACCARRUNI.
MACCARRUNE'DDU, s. m. dim. di MACCARRUNI.
MACCARRUNI, s. m. sorta di pasta a foggia di cannoncino, che può condirsi in diverse maniere, *Cannoncino, Maccheroni.*
2. — CADIRICCI LU MACCARRUNI NTRA LU FURMAGGIU, modo prov. dicesi quando avviene alcuna cosa inaspettata e che torna appunto in acconcio, *Cascare il cacio sui maccheroni.*
3. — MACCARRUNI fig. e MACCARRUNI SENZA SALI, vale uccellone, stivalaccio, bellimbusto *Maccherone.*
'4. — SIMPLICI COMU L'ACQUA DI LI MACCARRUNI chiamasi chi vuole ostentare semplicità, e ie fondo sa dei furbo, ed astuto, *Monello, Furbettello.*
'5. — MANCIARI MACCARRUNI NTESTA A NAUTRU, si dice in modo basso di chi è più alto di statura, e fig. dell'avere il genio superiore ad alcuno, *Mangiar la torta in capo ad alcuno.*
MACCHE'RA, s. f. strage, uccisione, *Macco.*
2. — Dicesi anche per rovina, fracassamento di checchessia, *Tristo governo.*
MA'CCHIA, s. f. segno o tintura che resta nella superficie dei corpi per qualsivoglia accidente, diversa dal loro proprio colore, *Macchia.*
2. — Macchia delle pelle, del pelo, e delle piume di alcuni animali, o uccelli, *Macchia.*
3. — MACCHIA DI L'OCCHIU, *Leucoma.*
'4. — MACCHIA DI PEDDI UMANA, *Ecchimosi, Macchie epatiche.*
5. — MACCHIA fig. Significa colpa, difetto, *Macchia.*
'6. — Per tutto ciò, che offende l'onore, il buon nome, *Sfregio, Macchia.*
7. — Si dice anche per siepe, *Macchia.*
'8. — E per maniera di ombreggiare, e colorire dei pittori, *Macchia.*
9. — LI MACCHI HANNU L'OCCHI, E LI MURA HANNU L'ORICCHI, prov. che convince doversi andar cauti, anche quando si crede non poter avere dei testimoni, che non mancan mai per ogni dove, senza esser da noi veduti.
MACCHIA'RI, v. att. bruttar con macchie, *Macchiare.*
'2. — Dicesi anche fig. della coscienza, dell'onore, e simili. *Macchiare, Bruttare.*
MACCHIA'TU, agg. da MACCHIARI, *Macchiato.*
2. — Dicesi pure d'un corpo che sopra un fondo d'une colore abbia macchie d'altro colore più o meno grandi, *Macchiato.*
'MACCHIAVILLI'SIMU, s. m. sistema politico di Macchiavello, *Macchiavellismo.*
'2. — Figur. per furberia, cavillazione, *Tranello.*
'MACCHIAVILLI'STA, s. m. chi studia o imita Macchiavello, *Macchiavellista.*

'2. — Per furbo, macchinatore, *Monello*.
'MACCHIA'ZZA, s. f. pegg. di Macchia, *Macchiaccia*.
'MACCHICE'DDA, s. f. dim. di Macchia, *Macchiarella*, *Macchierella*, *Macchietta*.
MACCHIUNE'DDU, s. m. dim. di Macchiuni.
'MACCHIU'ZZA, s. f. vezz. di Macchia, *Macchiuzza*.
''MACCHIU'NI, s. m. accr. di Macchia, *Macchione*.
MA'CCIA, s. f. di Macciu, *Muletta*.
MACCITE'DDA, s. f. di Maccitèddu.
MACCITE'DDU, s. m. dim. di Macciu.
MA'CCIU, s. m. dim. di Mulu, *Muletto*.
2. — Testa di macciu, modo prov. dicesi di uomo ostinato, *Caparbio*, *Testereccio*.
MA'CCU, s. m. vivanda grossa di fave sgusciate, cotte nell'acqua, ammaccate e ridotte in tenera pasta, e infusovi olio, *Macco*.
''MACE'DDU, s. m. beccheria, luogo dove si macella, e l'uccisione stessa delle bestie, che si macellano, *Macello*, *Macellamento*.
2. — Riferito a persona vale strage, uccisione, grande scempio, eccidio, *Macello*.
3. — Purtari a lu maceddu, fig. vale condurre altrui in rovina, *Condurre altrui al macello*.
4. — Fari maceddu, vale fare strage, *Far macello*.
MACELLA'RI, v. att. propr. l'uccidere che i beccai fan dalle bestie per venderne la carne, *Macellare*.
MACE'LLU, vedi. MACE'DDU.
MACERAME'NTU, vedi MACERAZIO'NI.
''MACERA'RI, v. n. tener nell'acqua o in altro liquore una cosa tanto che essa addolcisca, o venga trattabile, *Macerare*.
2. — Per Murtificari, vedi
''MACERA'TU, agg. da Macerari, *Macerato*.
'2. — Per astuto, penitente, vedi MURTIFICA'TU.
'3. — Per affralito, spossato, *Macerato*.
''MACERAZIO'NI s. f. riducimento di alcuna cosa, mediante l'acqua o altro liquore, a trattabilità, e pastosità, *Macerazione*.
2. — Per l'atto di macerare e la cosa macerata, *Macerazione*.
3. — Met. mortificazione, *Macerazione*.
MA'CERU, agg. affievolito, spossato, *Macero*.
MA'CHINA, s. f. cosa o strumento ingegnosamente composto per diverse operazioni, *Macchina*.
2. — Per macchinazione, inganno, insidia, *Macchina*.
3. — Omu di machina, modo prov. dicesi di uomo assai scaltro, e prendesi in mala parte, *Tristo*, *Astutissimo*, *Volpe*.
'4. — Machina umana, sinonimo di corpo umano, organismo dell'uomo, *Macchina umana*.
'5. — Per qualunque ordigno meccanico pel movimento di grandi pesi, *Macchina*.
'6. — Per qualunque grande edifizio, e per met. uomo di grande statura, *Macchina*.
'7. — Per quella barca piatta con gli ordigni necessari per muovere grandi cucchiaje onde sgombrare le materie dal fondo del mare, *Macchina da scavare*, *Cavafango*, *Curaporti*.
'8. — E più molti strumenti fisici, chimici, meccanici, e militari, e marinareschi tutti si comprendono nella denominazione di *Macchina*.

'MACHINA'LI, agg. dicesi di alcuni movimenti naturali, in cui la volontà non concorre, *Macchinale*.
'MACHINALME'NTI, avv. in maniera macchinale, *Macchinalmente*.
'MACHINAME'NTU, s. m. il macchinare, in mala parte, *Macchinamento*.
MACHINA'NTI, agg. che macchina, *Macchinante*.
MACHINA'RI, v. n. ordinare, e apparecchiare e si dice sempre d'insidie e simili cose, tramare, ordire, pensar seco malizie, *Macchinare*.
MACHINA'TU, agg. da Machinari, disposto, ordito per ingannare, *Macchinato*.
'MACHINATU'RI, verb. m. che trama, che ordisce in segreto insidie, ribellioni, e sim. *Macchinatore*, e fem. *Macchinatrice*.
MACHINAZIO'NI, s. f. il macchinare, *Macchinazione*.
MACHINE'TTA, s. f. dim. di Machina, *Macchinetta*.
'MACHINIA'RI, v. n. lo stesso che Machinari, ma in senso non cattivo. *Affaticarsi intorno a qualche cosa*.
MACHINI'STA, s. m. colui che fabbrica, o inventa, o fa muovere le macchine, *Macchinista*.
'MACHINU'NA, s. f. accr. di Machina, *Macchinona*.
MACHINU'SU, agg. che macchina, *Macchinoso*.
2. — Per grandioso, complicato.
MACIAME'NTU, s. m. astratto di macilente, *Macilenza*.
MACIARE'RI, s. m. dicesi di persona che ponga le mani in molte cose, ma tutte le faccia male, *Ciarpiere*.
MACIA'RI, vedi MURTIFICA'RI.
MACIA'TU, agg. da Maciari, stenuato, magro, *Macilente*.
MACI'GNU, s. m. pietra bigia della quale si fanno conci per gli edificii, o macini per mulino, *Macigno*.
''2. — Per pietra generalmente s'intende durissima, onde dicesi figur. Aviri un cori di macignu, per dire aver un cuor duro, che non si muove a compassione, *Avere un cuor di macigno*.
MACILE'NTU, vedi MACIA'TU.
MACILE'NZA, vedi MAGRI'ZZA.
''MA'CINA, s. f. pietra di figura circolare, piana di sotto e colma di sopra, bucata nel mezzo per uso di macinare, *Macine*, *Macina*.
2. — Per mulino dove si macinan le ulive, *Macinatojo*.
3. — Quella quantità di ulive che s'infrange in una volta, *Infrantoiata*.
4. — Per macinamento, la cosa macinata, *Macinatura*.
MACINA'RI, v. att. ridurre in polvere checchessia con macine, e particolarmente il grano, e le biade, *Macinare*.
'2. — Per minutissimamente tritare, *Macinare*.
'3. — Per istritolare minutissimamente i colori sopra una piastra con macinello, e di poi incorporarli con acqua o con olio di noce, o di lino, per renderli atti a poter dipingere, *Macinare*.
'4. — Cui primu junci a lu mulinu macina, vedi MULINU.
5. — Macinari a gurgata, *Macinare a raccolta*. vedi GURGA'TA.
6. — Acqua passata un macina mulinu, prov. vedi Acqua n. 12.
'7. — Macinarisi lu sensiu, la midudda ec. in met. vale, mulinare, ghiribizzare, *Beccarsi il cervello*.

**MACINA'TU**, agg. da MACINARI, ridotte in polvere con macina, *Macinato.*
2. — Per sim. pesto, infranto, *Macinato.*
**MACINATURA**, vedi MACINA n. 4.
**MACINATU'RI**, verb. m. colui che macina. *Macinatore.*
'**MACINE'DDU**, s. m. strumento di legno, di vetro o di porfido, con cui si macinano i colori sovra una pietra larga, piana, e liscia, *Macinello.*
'2. — Nell'uso dicesi anche quello arnese, con cui si masina il caffè, *Macinello.*
3. — T. degli stampatori ed è quel pezzo di legno con cui macinano l'inchiostro, *Macinello.*
**MACINU**, vedi MACINA n. 4.
''**MACIO'NNA**, dicesi per dispregio a donnicciuola neghittosa, *Stratta*, a *tracutata.* E qualche volta si dice di uomo.
'**MA'CIS**, s. m. secondo involucro del frutto appartenente alla MIRISTICA, o albero di noce moscata, collocato fra la noce e il mallo. Gode delle stesse proprietà della noce moscata, entra in parecchi preparati medicinali; e pel suo odore piacevole è adoperato dai profumieri, e distillatori, *Mace, Macis.*
**MACULA**, s. f. macchia, cosa che imbratta, *Macula, Macola.*
'2. — Per bruttura d'animo, infamia, disonore, *Macula, Macola.*
'**MACULA'RI**, v. att. macchiare, imbrattare, *Maculare.*
2. — Per toccare, amuovere, guastare, intridere, magagnare ec.
'.3. — Per infettare, corrompere, o per disonorare, infamare, *Macolare.*
'**MACULA'TU**, agg. da MACULARI, *Maculata, Macolata.*
**MADA'MA**, s. f. nome d'onore che si dà a donne di grande affare, *Madama.*
'**MADAMICE'LLA**, s. f. donzella di non vil condizione, *Madamigella.*
**MADO'NNA**, la Santissima Vergine, *Madonna.*
'2. — MADONNA DI MENZU AGUSTU, DI L'OTTU DI SETTEMBRU, e simili si dicono alcune festività particolari della Santissima Vergine che cadono in quei mesi.
**MA'DRI**, vedi **MATRI**.
**MADRIGA'LI**, vedi **MATRIGA'LI**.
**MADRIPE'RNA**, vedi **MATRIPE'RNA**.
**MADRIVI'TI**, vedi **MATRIVI'TI**.
**MADUNA'RI**, vedi **AMMADUNA'RI**.
**MADUNA'TU**, vedi **AMMADUNA'TU**.
'**MADUNA'ZZU**, s. m. pegg. di MADUNI.
**MADUNE'DDU**, s. m. dim. di MADUNI, *Mattoncello.*
**MADU'NI**, s. m. pezzo di terra cotta di forma quadrangolare per uso di murare, o far pavimento, *Mattone.* Ha diversi nomi secondo le diverse forme il più grosso dicesi MADUNAZZU DI NAPULI, *Quadrone*, o *Quadruccio*; gli altri si dicono cioè, quello rettangolare, o sottile dicesi PANTOFALU, cioè *Pianella*; i più piccoli diconsi QUATRALINEDDI, cioè *Mezzane.*
**MADU'NI DI VALE'NZA**, sorta di mattone coperto di stagno, e sia invetriato, ad uno e più colori, e a disegno.
'2. — MEDIANTI DI MADUNI, sorta di muro fatto semplicemente di mattoni, *Soprammattone.*

**MADUNNI'NA**, s. f. dim. di MADONNA, in sign. d'immagine della B. V. Maria, *Madonnetta.*
**MADUNNU'ZZA**, s. f. vezz. di MADONNA.
'**MADURNA'LI**, agg. grande, principale, e usasi quando si parla di errori, spropositi, sbagli, sviste, o simili, *Badiale, Madornale.*
**MAFARA'TA**, s. f. sorta di vaso fatto di creta, concavo, rotondo a somiglianza di concola, ma più piccolo, *Vasella, Piattelletto.*
**MAFARATE'DDA**, s. f. dim. di MAFARATA.
'**MA'GA**, s. f. di MAGU, maliarda, strega, incantatrice, *Maga.*
**MAGA'GNA**, s. f. difetto, mancamento, e dicesi così del corpo come dell'animo, vizio, disordine, *Magagna.*
'**MAGAGNA'RI**, v. att. difettare, guastare, inviziare, *Magagnare.*
**MAGAGNA'TU**, agg. da MAGAGNARI, *Magagnata.*
**MAGA'RA**, s. f. di MAGARU, *Ammaliatrice, Maliarda.*
**MAGARA'ZZA**, s. f. pegg. di MAGARA, *Stregaccia.*
**MAGARI'A**, s. f. lo stregare, ammaliamento, affatturamento *Stregoneria.*
2. — RUMPIRI LA MAGARIA, modo prov. vale, passata lunga disdetta, incontrarsi in qualche cosa conforme al suo desiderio, *Romper la malia.*
**MAGA'RU**, s. m. maliardo, mago, falsardo, ammaliatore; *Stregone.*
**MAGARU'NI**, s. m. pegg. di MAGARU.
**MAGASE'NU**, s. m. stanza dove si ripongono le mercanzie, o le grasce, *Magazzino.*
2. — MAGASENU DI FURMENTU, stanza e luogo dove si ripone il grano, *Granaja.*
'3. — Per sim. diciamo UN MAGASENU persona intesa di molte materie, ma senza ordine, e metodo.
'**MAGASINA'GGIU**, s. m. l'uso del magazzino, e ciò, che si paga per avere tal'uso, *Magazzinaggio.*
**MAGASINA'ZZU**, s. m. pegg. di MAGASENU.
'**MAGASINE'DDU**, s. m. dim. di MAGASENU.
''**MAGASINE'RI**, s. m. colui che è preposto alla custodia dei magazzini, *Magazziniere.*
**MAGASINO'TTU**, s. m. dim. di MAGASENU.
**MAGASINU'NI**, s. m. accr. di MAGASENU.
''**MA'GGHIA**, s. f. piccolissimo cerchietto di ferro o d'altro metallo, dei quali cerchietti concatenati si formano le armadure di maglia e le catene, *Maglia.*
2. — Per li vani della rete, delle calze, e pel filo intrecciato, che forma detti vani, *Maglia.*
3. — LASSARI NA MAGGHIA APERTA, m. prov. disporre in modo le cose, che rimanga uno appicco, un pretesto, una ricercata occasione, che valga a pro nostro.
**MAGGHIE'TTA**, s. f. cordellina, nastro o passamano con punta d'ottone o altro nell'estremità a guisa d'ago per uso d'affibbiare, *Aghetta.*
2. — Per la stessa punta d'ottone o altro, *Puntaletto.*
**MAGGHIO'LU**, s. m. sermento il quale si spicca dalla vite per piantarsi, *Magliuolo.*
'2. — Per nodo di rame di qualsiveglia arbore, *Magliuolo.*
'**MAGGHITTE'DDA**, s. f. dim. di MAGGHIETTA.
**MA'GGHIU**, s. m. strumento di legno in forma di martello, ma di molto maggior grandezza, *Maglio.*

2. — Strumenlo nele da giuocare al giuoco della palla a maglio, *Maglio*.
MAGGHIULA'RU, s. m. luogo ove si seminano, e nascene le piante cho deggione trapiantarsi, *Semenzajo*.
MAGGHIULE'DDU, s. m. dim. di MAGGHIELU, *Polloncello*.
'MAGGHIU'NI, s. m. acer. di MAGGHIU,
2. — Sorta di tessuto, o di lana, o di seta.
'MAGGIORDOMI'A, s. f. la carica del maggiordomo.
MAGGIORDO'MU, s. m. colui che nella corte dei principi ordina e soprintende. *Maggiordomo*.
'2. — MAGGIORDOMU DI SETTIMANA, gentiluomo destinato al servizio della camera nella corte dei Monarchi, *Ciamberlano*, *Ciambellano*.
'3. — Nella marina è l'ufficiale incaricato di far la distribuzione dei viveri all'equipaggio, *Maggiordomo*.
MAGGIURA'NZA, s. f. superiorità, preminenza, *Maggioranza*.
MAGGIU'RI, agg. nome comparalivo, più grande, *Maggiore*.
2. — UNNI MAGGIURI C'È, MINURI CESSA, prov. abbastanza chiaro. Ove son persone da più, non si fa conto di chi è al di sotto, *Dal suo maggiore è vinto il mano*.
3. — Sost. m. nome di grado militare, *Maggiore*.
4. — Sost. f. si dice dai logici la prima parte dell'argomento, *La maggiore*.
'5. — T. legale, colui il quale ha l'età idonea per maneggiar le cose sue, *Maggiore*.
6. — MAGGIURI E MINURI, nella musica si applicano alle concordanze che differiscono l'una dall'altra di un semituono, *Maggiore*, e *Minore*.
'MAGGIURI'A, s. f. grado di maggiore tra i militari, ed anche la officeria del Reggimento, ove si scrivono le cose che vi han relazione.
MAGGIURME'NTI, avv. molto più, *Maggiormente*.
'MA'GI, s. m. nel num. del più propr. eran detti i filosofi, e i sapienti dell'antichità. Oggi comunemente s'intendono i tre personaggi, che vennero dall'Oriente guidati da insolita stella, con misteriosi doni ad adorare il nato Redentore del mondo; e dal volgo chiamati LI TRI RE, *Magi*.
MAGI'A, s. f. arte del fare incanti per sapere le cose occulto, *Magia*.
'MAGICAME'NTI, avv. con magia, per magia, *Magicamente*.
MA'GICU, agg. di MAGIA, *Magico*.
2. — LANTERNA MAGICA, vedi LANTERNA n. 3.
MAGISTE'RIU, s. m. opera di maestro, *Magistero*.
'2. — Per maestria, arte, *Magisterio*.
'3. — Presso i Religiosi è il grado, e l'onere del magisterio, *Magisteriato*.
MAGISTRA'LI, agg. di MAISTRU, *Magistrale*.
3. — SONETTU MAGISTRALI, vedi CORONA'LI.
MAGISTRA'TU, s. m. adunanza d'uomini con podestà di fare eseguire le leggi, e di giudicare, *Magistrato*.
2. — Cotal voce si può ancora restringere a una sola persona che abbia superiorità nel pubblico, o faccia parte del Magistrato, *Magistrato*.
'MAGISTRATU'RA, s. f. ufficio, e giurisdizione del Magistrato, *Magistratura*.
MAGISTRE'VULI, vedi MAGISTRA'LI.
MAGISTREVULME'NTI, avv. dal maestro, *Magistrevolmente*.
MA'GNA, s. f. gravità, sostenutezza, *Sussiego*.
'MAGNANIMAME'NTI, avv. con magnanimità, *Magnanimamente*.
MAGNANIMITA', s. f. virtù che seguita le cose grandi con retta ragione, grandezza d'animo, *Magnanimità*.
MAGNA'NIMU, agg. di grande animo, generoso, magno, *Magnanimo*.
'MAGNATI'ZIU, agg. appartenente a magnate, *Magnatizio*.
MAGNA'TU, s. m. principale, maggiorente, *Magnate*.
'MAGNE'SIA, s. f. terra o sostanza calcare assorbente, biancastra naturalmonte precipitata dall'alcali, o dalla muria del nitre, *Magnesia*.
'MAGNE'TI, vedi CALAMI'TA.
MAGNE'TICU, agg. di magnete, che ha rapporto col magnetismo minerale, o animale, *Magnetico*.
'MAGNETI'SMU, agg. la virtù magnetica, *Magnetismo*.
'MAGNETIZZA'RI, v. att. applicare il fluido magnetico animale alla cura di un ammalato, o provocare in persona sana gli effetti della sua azione, *Magnetizzare*.
MAGNIFICAME'NTI, avv. con magnificenza, *Magnificamente*.
MAGNIFICA'RI, v. att. aggrandir con parole, esaltare, sublimare, *Magnificare*.
'MAGNI'FICAT, t. liturg. nome del cantico della Beata Vergine, che si recita nel vespro, testo prese dal primo capitolo di S. Luca dal v. 46, al 55, che comincia con le parole *Magnificat anima mea Dominum*.
MAGNIFICA'TU, agg. da MAGNIFICARI, *Magnificato*.
'MAGNIFICENTEME'NTI, avv. con magnificenza, *Magnificentemente*.
'MAGNIFICE'NTI, agg. che ha magnificenza, *Magnificente*.
MAGNIFICENTISSIMAME'NTI, avv. superl di MAGNIFICENTEMENTI, *Magnificentissimamente*.
MAGNIFICENTI'SSIMU, agg. superl. di MAGNIFICENTI, *Magnificentissimo*.
MAGNIFICE'NZA, s. f. virtù che consiste intorno alle opere grandi, e di grande spesa, *Magnificenza*, *Splendidezza*, *Grandezza d'animo*.
MAGNI'FICU, agg. cho ha magnificenza, che usa magnificenza, che ha l'animo volto a spese grandi, e splendide, principalmente nelle cose pubbliche, *Magnifico*.
MAGNIFICU'NI, agg. accr. di MAGNIFICU.
'MAGNO'LIA, s. f. t. bot. MAGNOLIA GRANDIFLORA L., pianta interessantissima per la bellezza della foglia, dei fiori, e pel soave odore, che questi diffondono. Si coltiva all'aria aperta, e forma l'ornamento dei giardini e dolle ajuole domestiche, *Lauro tulipano*, *Magnolia*.
MA'GNU, agg. grande, *Magno*.
'MA'GNU, in forza d'avv. nel famil. vale un tempo, relativamente lungo, già acerse.
'MAGRAME'NTI, avv. con magrezza, scarsamente, meschinamente, *Magramente*.
'MAGRI'SSIMU, agg. superl. di MAGRU.
MAGRI'ZZA, s. f. astratto di magro, lo stato del corpo delle persone, e delle bestie magre, estenuazione, macilenza, *Magrezza*.
'2. — Per met. si dice, della terra, *Magrezza*.
MA'GRU, s. m. e agg. contrario di grasso, *Magro*.

2. — Per met. si dice della terra, del sabbione, ed altro, *Magro*, *Arido*, *Sterile*.

3. — Manciari di magru, vale mangiar vivanda quadragesimali. *Far magro*, *Mangiar magro*.

*4. — A cavaddu magru muschi, prov. vale che le sciagure corron dietro agli sgraziati, a meschini, che non possono ripararsi, a far difesa, *Ai cani ed ai cavalli magri van le mosche*.

MAGRULI'DDU, agg. dim. di Magru, *Magretto*.

MA'GU, s. m. vedi MAGA'RU.

*MAGU'NI, s. m. *Swietenia mahagoni L.* legno che ci viene da America, di un bel colore simile al legno del Brasile, o allo amaranto, è suscettibile di pulimento, e divien bruno coll'andare del tempo. Serve comunissimamente per costruire un gran numero di oggetti, di masserizie, e mobili di ogni maniera, alcuni piccoli, massicci, e i grandi impiallacciati con esso legno ridotto in foglie sottili, *Maagoni*, *Mochogon*, *Mahogani*.

MAI, avv. in alcun tempo, *Mai*.

2. — Particella negativa, *Non mai*.

3. — Maicchiu', *Giammai*.

MAI'DDA, s. f. spezie di cassa, su quattro piedi, per uso d'intridervi dentro la pasta da fare il pane, *Madia*.

*MAIDDU'NA, s. f. accr. di Maidda.

*MAIDDU'ZZA, s. f. dim. di Maidda.

MAI'SA, s. f. campo lasciato sodo, nel quale l'anno avanti è stato segato il grano, *Maggiatico*, *Maggese*.

MAISA'TA, s. f. campo lasciato un anno senza sementa, che si vanga, o si ara in maggio, per poi seminarlo in autunno, *Maggese*, *Maggesato*.

2. — La maisata cuntrasta cu la malannata, prov. che dicea per dinotare che seminando nella terra più volte arata si ha maggior frutto.

MAISTA', s. f. apparenza e sembianza che apporti seco venerazione e autorità, *Maestà*, *Maiestà*, *Nobiltà*, *Grandezza*.

2. — Maista' divina, *Iddio*.

3. — Per titolo d'imperatore, e di re, *Maestà*.

MAI'STRA, s. f. di Maistru, *Maestra*.

*2. — Aggiunto di vela, *Maestra*.

3. — Arvulu di maistra, t. mar. il più grosso, e più lungo albero di ogni nave situato verso il mezzo della lunghezza della nave, *Albero di maestra*.

MAISTRALA'TA, s. f. tempesta prodotta dal vento maestrale impetuoso, e durevole.

MAISTRA'LI, s. m nome di vento che spira tra occidente e settentrione, *Maestrale*, *Maestro*.

*MAISTRI'NU, s. m. detto per vezzo vale maestro giovine, ed usasi per professore di musica, *Maestrino*.

MAI'STRU, s. m. uomo ammaestrato e dotto in qualche arte e scienza, *Maestro*, *Perito*, *Professore*.

2. — Per colui che insegna scienza, od arte, *Maestro*.

3. — Per titolo d'uomo perito in qualche professione, *Maestro*.

4. — Per maestro di bottega, *Maestro*.

*5. — Per Maistrali, vedi.

6. — Gran maistru, grado di superiore in qualche ordine cavalleresco, *Gran maestro*.

*7. — Per grado di dignità tra i frati, *P. Maestro*.

*8. — E per titolo di chi professa la musica, suol dirsi Maistru assolutamente.

MAISTUSAME'NTI, avv. con maestà, *Maestosamente*, *Maestevolmente*.

*MAISTUSI'SSIMU, agg. superl. di Maistusu, *Maestosissimo*, *Maestevolissimo*.

MAISTU'SU, agg. che ha maestà, *Maestevole*, *Maestoso*.

MAJALE'DDU, s. m. dim. di Majali.

MAJA'LI, s. f. porco castrato, *Majale*.

2. — Detto di uomo vale *Grassone*, *Basoffione*.

MAJO'RCA, s. f. sorta di grano gentile, *Siligine*.

2. — Nni voli centu ch'è majorca, modo prov. che esprime l'ostinarsi di alcuno in un divisamento con perseverante insistenza, e fermezza.

MA'JU, s. m. il quinto mese dell'anno volgare, e il terzo secondo gli astronomi, *Maggio*.

*2. — Acqua di maju, m. prov. in met. soccorso opportunissimo, e inaspettato.

3. — Aprili fa li ciuri e maju nn'avi l'onuri, prov. abbastanza chiaro senz'altra spiegazione.

*4. — A li quaranta di maju, m. prov. *Non mai*.

*5. — Ed a maju una bona quantu leva li sisini, prov. relativo a pioggia, che spiega la somma utilità, che apporta alle biade un pioggia in Maggio in certe contrade.

**6. — Ciuri di maju, erba tenera con fiore molto splendente che nel giallo rosseggia a guisa dell'oro, *Chrysanthemum coronarium L.* *Crisantemo*.

MAJULI'NU, agg. di maggio.

2. — La spusa majulina nun si godi la curtina, prov. o sia falso supposto del volgo, seguito bene spesso dai meno volgari, di non maritarsi in maggio, onde non incontrare la mala ventura.

MAJURA'NA, s. f. erba nota, di grate odore, aromatica, ed eccitante, usata in qualche intingolo, *Origanum majorana L.* *Mojorana*, *Persa*.

MAJURASCA'TU, s. m. condizione di majorasco, ragione di majorasco, l'assegnamento o fondo delle rendite per lo majorasco, *Majorascato*, *Maggiorascato*.

MAJURA'SCU, s. m. quell'eredità che tocca al fratello maggiore, *Majorasco*, *Maggiorasco*.

MAJURCHI'NU, s. m. sorta di cacio che ci viene da Majorca.

MAJURDO'MU, s. m. vedi MAGGIORDO'MU, *Majordomo*.

MAJU'RI, agg. vedi MAGGIU'RI, *Majore*.

*MAJUSCULE'TTU, agg. dicesi delle lettere, e del carattere di forma majuscola, ma di mezzana misura, *Majuscoletto*.

MAJU'SCULU, agg. grande, *Majuscolo*.

2. — Carattiri majusculu, littra majuscula, vagliono carattere o lettera maggiore delle altre, *Carattere majuscolo*, *Lettera majuscola*.

MALABA'TRU, s. m. sorta di foglia medicinale che è uno degl'ingredienti della teriaca, *Laurus cassia L.* *Malabatro*, *Folio indico*.

MALABBRE'ZZU, agg. avvezzo cattivamente, mal allevato, *Malavvezzo*.

MALABBIDU'TU, vedi MALU VI'STU.

MALABBINTURA'TU, vedi SBINTURA'TU.

MALA'BBITU, s. m. cattiva qualità acquistata col frequente uso, e difficile a mutarsi.

MALABBITUA'TU, agg. vedi MALABBE'ZZU.
MALABBIZZA'TU, vedi MALABBE'ZZU.
MALACA'RNI, s. m. vedi Carni n. 8.
MALACCE'TTU, contrario di ACCE'TTU.
MALACCO'LTU, contrario di ACCO'LTU.
MALACCO'RTU, contrario di ACCO'RTU.
MALACCUSTUMA'TU, vedi SCUSTUMA'TU.
MALACQUISTA'TU, vedi ACQUISTA'TU.
**MALACQUI'STU, s. m. quel che malamente e ingiustamente si toglie altrui, *Malatolta*.
MALACRIA'TU, vedi MALUCRIA'TU.
**MALACRIA'NZA, s. f. inciviltà, scortesia, e nell'uso insolenza, tracotanza, ardimento ec. *Malacreanza*.
**2. — La malacrianza è di cui la fa, no di cu la ricivi prov. vale, che la presunzione, e il poco rispetto ricadono a danno di chi macchiasi di tal vizio, non mai di chi n'è il suggetto.
MALACRIANZE'DDA, s. f. dim. di Malacrianza.
MALACRIANZU'NA, s. f. accr. di Malacrianza.
MALADDIVA'TU, vedi MALUNSIGNA'TU.
*MALAFFA'RI, s. m. che mettesi col segnacaso per aggiunto di persone scostumate, e facinorose, e in qualunque modo nocevoli ai simili, *Malaffare*.
MALAFFATTA'TU, agg. alquanto malato, infermiccio, *Malaticcio*.
MALAFFRANCISA'TU, agg. infetto da malfrancese, *Malfranciosato*, *Malfranzesato*.
**MALAFI'DI, s. f. il diffidare, *Diffidenza*.
*2. — Per lo mancar di fede, *Mislealtà*.
MALAFRU'SCULA, vedi Fruscula n. 2.
MA'LAGA, s. f. spezie di uva così detta dal nome del paese onde è venuta, *Malaga*.
*2. — Pel vino di Malaga, a somiglianza del quale se ne fabbrica pure in Sicilia, *Malaga*.
MALAGE'VULI, vedi DIFFI'CILI *Malagevole*.
MALAGU'RIU, s. m. cattivo augurio, *Malaugurio*.
MALAGURIU'SU, agg. di mal augurio, *Malaguroso*, *Malagurioso*.
**MALALI'NGUA, s. f. cattiva lingua, maledico, *Malalingua*.
MALAMARITA'TA, aggiunto di donna, e vale maritata male, *Malmaritata*.
MALAMATINA'TA, vedi RISINA ter. dei villici.
MALAME'NTI, avv. con danno, aspramente, crudelmente, *Malamente*.
MALANCO'NICU, vedi MALINCO'NICU.
**MALANCUNI'A, s. f. umore che molti chiamano collera nera, ed atrabilare, da cui sono generati i mali Ipocondriaci, e nome di malattia cronica caratterizzata da un pensiero fisso, accompagnato da affanno, e tristezza, *Malinconia*, *Malanconia*.
*2. — Per afflizione e passione d'animo, mestizia, angoscia, gramezza, *Malinconia*.
*3. — Cent'anni di malancunia nun ponnu pagari un granu di debitu, prov. e vale che alcuno non si dee prender noia di ciò, cui è impossibile ogni rimedio.
*4. — Per segno esteriore di dolore, atto a commuovere l'altrui cuore, *Accorataggine*.
MALANCUNU'SU, agg. malinconico, *Malinconioso*.
MALANDRINA'ZZU, agg. pegg. di Malandrinu.
*MALANDRINI'SCU, agg. di razza di malandrino, che usa modi da malandrino, *Malandrinesco*.
*2. — A la malandrinisca, p. avv. vale, a maniera di malandrino, *Alla malandrinesca*.
MALANDRI'NU, s. m. rubator di strada, assassino, *Malandrino*.
2. — Per uomo di malvagi costumi, *Briccone*.
MALANNA'JA, imprecazione, Dio ti dia il malanno, *Malanna*.
MALANNA'TA, vedi CARISTI'A.
2. — Longu quantu na malannata, modo prov. dicesi d'uomo disadatto e fuor di misura grande, *Fastellaccio*.
MALA'NNU, s. m. somma disgrazia e miseria, *Malanno*.
2. — Per imprecazione, *Malanno*.
3. — Lu malannu e li quinnici grana, vedi Granu num. 5.
*4. — Aviri passatu li 29 malanni, m. prov. essere a tutta prova di disgrazie, e infortunii.
MALANO'VA, s. f. infausta, triste, lugubre, funesta notizia, *Cattiva nuova*.
2. — Ocenni di malanova, vedi OCE'DDU.
3. — La malanova la porta l'oceddu, prov. vedi NOVA.
*MALANUTTA'TA, vedi NUTTA'TA.
MALAPA'SQUA, vedi PA'SQUA.
MALAPE'ZZA, vedi PE'ZZA.
MALA'RIA, vedi Aria n. 15.
MALARA'ZZA, vedi RA'ZZA.
*MALA'SCANI, vedi DIASCA'CCI.
MALASCIO'RTA, vedi SCIO'RTA.
MALASIRITI'NA, vedi SIRITI'NA.
MALASO'RTI, vedi SO'RTI.
MALASPI'NA, vedi MALAFRU'SCULA.
MALASSUTTILA'TU, vedi E'TICU.
MALATE'DDU, agg. vezz. di Malatu, *Ammalatuccio*.
MALATI'A, s. f. disposizione del corpo fuori dell'ordine della natura, per cui le operazioni di esso restano offese, *Malattia*.
2. — Pigghiari na malatia, divenir infermo, *Ammalarsi*.
*MALATIE'DDA, s. f. dim. di malatia, *Malattiuccia*.
*MALATIU'NA, s. f. accr. di Malatia, grave e perigliosa infermità.
MALATI'ZZU, agg. alquanto malato, infermiccio, *Malaticcio*.
MALA'TU, agg. infermo, che ha male, sorpreso da malattia, ed usasi anche in forza di nome, *Malato*, *Ammalato*.
2. — Cadiri malatu, divenir infermo, *Ammalarsi*.
3. — Mentri lu medicu studia lu malatu si nni va, prov. vedi ME'DICU.
MALAVINTU'RA, s. f. disgrazia, mala sorte, *Malaventura*.
MALAVO'GGHIA, vedi DI MALAVO'GGHIA.
MALAVVE'ZZU, vedi MALABBE'ZZU.
**MALAZIO'NI, s. f. chiamasi il procedere inverso di altri con frode, finzione, e furberia, o per lo meno con poca civiltà, e circospezione, *Monelleria*, *Sconvenevolezza*.
*MALAZIUNA'RIU, s. m. chi è uso a trattare senza i dovuti riguardi di uomo sincero ed onesto, *Perfido*.
MALA'ZZU, agg. pegg. di Malu.
2. — Non essiri malazzu, vale esser mediocre.

**MALCADU'CU**, vedi **EPILESSI'A.**
**MALCONDU'TTU**, agg. male in essere, condotto male, *Malcondotto.*
**MALCONSIGGHIA'TU**, vedi **MALUCUNSIGGHIA'TU.**
**MALCO'RI**, vedi **MALUCO'RI.**
'**MALCORRISPO'STU**, agg. non ben corrisposto, trattato ingratamente, *Malcorrisposto.*
**MALCREA'TU**, vedi **MALUCRIA'TU.**
**MALCUNTE'NTI**, agg. non contento, non soddisfatto, *Malcontento.*
'**MALCUNTE'NTU**, s. m. indegnazione per cattivi trattamenti, *Disdegno, Corruccio, Ruggine.*
**MALDICE'NTI**, agg. che dice male d'altrui, mordace, *Maldicente, Maledico.*
**MALDICE'NZA**, s. f. il dir male, detrazione, *Maldicenza.*
''**MALDISPO'STU**, agg. non disposto favorevolmente.
'2. — Di animo mal temperato, o volto al male, *Maldisposto.*
**MALE'DICU**, vedi **MALDICE'NTI.**
**MALEDI'RI**, vedi **MMALIDI'CIRI.**
**MALEDIZIO'NI**, vedi **MMALIDIZIO'NI.**
**MALEFICAME'NTI**, avv. in modo malefico.
**MALEFICIA'TU**, agg. ammaliato, *Maleficiato.*
**MALEFI'CIU**, s. m. malfacimento, delitto, *Maleficio.*
'2. — Dicesi specialmente del male che si procura di fare agli uomini, agli animali, e ai frutti della terra, servendosi di veleno o altra simil cosa, *Maleficio.*
**MALE'FICU**, agg. che fa male, maligno, malfaccente, *Malefico.*
**MALEFI'ZIU**, vedi **MALEFI'CIU.**
'**MALE'RVA**, s. f. erba inutile o nocente, *Malerba.*
'2. — ESSIRI CANUSCIUTU COMU LA MALERVA, m. prov. e vale esser da tutti conosciuto, *Esser conosciuto più della malerba.*
'**MALEVULE'NZA**, s. f. qualità di chi è malevolo, malanimo, maltalento, *Malevolenza, Malevoglienza.*
**MALE'VULU**, agg. maligno, di mal'animo, *Malevolo.*
''**MALFA'TTU**, s. m. danneggiamento.
'2. — Per misfatto, delitto, *Malfatto.*
3. — Agg. senza proporzione, deforme, *Malfatto.*
**MALFATTRI'CI**, s. f. di MALFATTURI, *Malfattrice.*
**MALFATTU'RI**, verb. m. che misfà, e commette male, delinquente, *Malfattore.*
**MALFUNDA'TU**, agg. di mal fondamento, vacillante, *Malfondato.*
**MALGRA'DU**, posto avv. vale a dispetto, *Malgrado.*
**MA'LI**, s. m. nome generico, contrario al buono, o al bene, *Male.*
2. — MALI NUN FARI, E PAURA UN AVIRI, prov. assai chiaro, *Non paventi chi non falla.*
3. — CUI HA FATTU MALI LU SI LU CHIANCI, prov. vedi LIGNU n. 5.
4. — CUI FA MALI MALI ASPETTA, prov. *Chi la fa l'aspetta.*
5. — MALI CHI MMISCA, modo prov. nel senso natur. vale *Appiccaticcio*, nel figur. si dice di alcun vizio che l'esempio o il frequentare comunichi, *Contagioso.*
'6. — NON OGNI MALI VENI PRI NOCIRI, prov. vi hanno dei mali apparenti, che portano poi buoni effetti.
'7. — UN MALI UN'È PASSATU, E L'AUTRU È JUNTU, prov. le avversità si succedono prontamente una dietro all'altra.
**MA'LI**, avv. contrario all'avv. BENI, vale malamente, *Male.*
2. — PIGGHIARISI NA COSA A MALI, dicesi del ricevere con indignazione checchessia, *Avere a male, recarsi a male, aver per male.*
'3. — DI MALI IN PEJU, avv. contrario DI BENI IN MEGGHIU, *Di male in peggio.*
'4. — SAPIRI NA COSA MALI, vale averne dispiacere, rincrescerne, *Saper male.*
'5. — JIRI MALI, vale fig. fuor del desiderio, *Andar male.*
'6. — Vale anche perire perdersi, mancare, *Andar male.*
'7. — PARIRI MALI, O STARI NA COSA MALI, vale *Disconvenire.*
**MALIABLA'TU**, vedi **MALACQUI'STU.**
**MALIA'RDU**, vedi **MAGA'RU.**
**MALICADU'CU**, vedi **MALCADU'CU.**
**MALICATU'RBU**, vedi **MALCADU'CU.**
**MALI DI FURMI'CULA**, vedi FURMICULA n. 7.
**MALI DI LU'NA**, s. m. *Benedetto.*
'**MALI DI PETRA**, vedi **PETRA.**
**MALIDI'RI**, vedi **MMALIDI'CIRI.**
''**MALI DI TI'RU**, sorta di malattia dei cavalli simile alla rabbia dei cani, *Tiro.*
2. — Per imprecazione detto ad uomo, m. basso.
**MALIFI'ZIU**, s. m. vedi **MALEFI'CIU.**
**MALIFRANCI'SI**, s. m. sorta di malattia contagiosa, *Lue venerea, Morbo gallico, Malfrancese, Mal franzese.*
**MALIGNAME'NTI**, avv. con malignità, *Malignamente.*
'**MALIGNA'RI**, v. n. interpretare malignamente, spiegare in senso maligno, *Malignare.*
**MALIGNA'ZZU**, vedi **MALIGNI'SSIMU.**
**MALIGNE'DDU**, aggiunto di persona, alquanto maligno, *Malignetto.*
'**MALIGNI'SSIMU**, agg. superl. di MALIGNU, *Malignissimo.*
**MALIGNITA'**, s. f. malvagità d'animo disposto per propria natura a nuocere altrui, ancorchè non vi sia l'util proprio, *Malvagità, Perversità, Ribalderia.*
'2. — Detto di morbi, o affezioni corporali, vale qualità nociva, con annunzio di pericolo, *Malignità.*
**MALI'GNU**, agg. che ha malignità, *Maligno, Reo, Malvagio.*
'2. — Dicesi per vezzo ai ragazzi, *Fistolo.*
3. — In forza di sost. il diavolo, *Maligno.*
**MALIGNU'NI**, vedi **MALIGNA'ZZU.**
**MALIMPRESSIONA'TU**, agg. che ha capito male, o per suggestione altrui mal si appone, e dilungasi dal vero.
**MALINCLINA'TU**, agg. che propende con l'animo a cose men giuste, e nocevoli.
**MALINCONICAME'NTI**, avv. tristamente, in guisa malinconica, *Malinconicamente.*
**MALINCO'NICU**, agg. che ha malinconia, che abitualmente è tristo, dolente, afflitto, *Malinconico, Malinconioso.*
**MALINCUNI'A**, s. f. vedi **MALANCUNI'A.**
**MALINCUNIA'ZZA**, s. f. pegg. di MALINCUNIA, *Malinconiaccia.*
**MALINCUNICHE'DDU**, agg. dim. di MALINCONICU.
**MALINCUNIE'DDA**, s. f. dim. di MALINCUNIA.

**MALINTI'SU**, s. m. voce dell'uso sbaglio, errore involontario, *Malinteso.*
**'MALIPATIME'NTU**, s. m. angustia, pressura, o difetto del bisognevole alla vita, *Traversia, Privazione.*
'2. — Per infermità, estenuazione, macilenza, *Malore.*
**MALIPA'TIRI**, v. att. provare afflizione e dolore, molestia o rincrescimento, *Patire.*
2. — Si dice pure di checchessia che riceve anche in se stesso danno e patimento, *Patire.*
**''MALIPATU'TU**, agg. da MALIPATIRI, *Patito.*
'2. — Per magro, emaciato, estenuato. *Sdiridito.*
**MALISUTTI'LI**, s. m. tisichezza, consumazione colliquativa del corpo, *Malsottile.*
**MALITRATTA'RI**, v. att. trattar male, usar villanie, travagliare, *Maltrattare, Offendere, Malmenare.*
'2. — Parlando di cose, vale conciarle male, guastarlo, *Strapazzare.*
**MALITRATTA'TU**, agg. da MALITRATTARI, *Maltrattato, Travagliato, Malmenato, Tartassato.*
**MALITRA'TTU**, s. m. il maltrattare, *Maltrattamento, Ingiuria, Oltraggio.*
**MALIVULE'NZA**, s. f. malevolenza, *Malivoglienza.*
**MALI'ZIA**, s. f. vizio, malignità, inclinazione a nuocere, a mal fare, perversità, nequizia, *Malizia, Pravità, Ribalderia.*
2. — Per astuzia, tristizia, *Malizia.*
**MALIZIE'DDA**, s. f. dim. di MALIZIA, *Maliziella.*
**MALIZIUSAME'NTI**, avv. con malizia, *Maliziosamente.*
**MALIZIUSE'DDU**, agg. dim. di MALIZIUSU, *Maliziosetto.*
**'MALIZIUSI'SSIMU**, agg. superl. di MALIZIUSU, *Maliziosissimo.*
**MALIZIU'SU**, agg. che ha malizia, astuto, *Malizioso.*
**'MALIZIUSI'NI**, agg. accr. di MALIZIUSU, *Maliziosissimo.*
**'MALLE'OLU**, vedi OSSU PIZZI'DDU.
**'MALLEVARI'A**, vedi PLIGIRI'A.
**'MALLIVATU'RI**, vedi PLE'GGIU.
**'MALMENA'RI**, v. att. condurre, o conciar male, *Malmenare.*
**MAL'OCCHIU**, vedi OCCHIU.
**MALODU'RI**, vedi ODU'RI.
**'MALORDINA'TU**, agg. inordinato, senz'ordine, *Malordinato.*
**'MALOSSERVA'TU**, agg. osservato senza la dovuta attenzione, *Malosservato.*
**MALSA'NU**, agg. che non è sano, che è infermiccio, *Malsano, Bacaticcio.*
'2. — Dicesi pure delle cose contrarie alla sanità, *Malsano.*
**MALSAPU'RI**, s. m. cattivo sapore.
**'MALSERVI'TU**, agg. malamente servito, servito alla peggio, *Malservito.*
**MALSICU'RU**, agg. poco sicuro, incerto, che non è ben assicurato, *Malsicuro.*
**MALTRATTA'RI**, vedi MALITRATTA'RI.
**MALTRATTA'TU**, vedi MALITRATTA'TU.
**MALTRA'TTU**, vedi MALITRA'TTU.
**MA'LU**, agg. contrario di buono, cattivo, *Malo.*
**MA'LVA**, vedi MA'RVA.
**MALVACI'A**, vedi MARVACI'A.
**MALUCAMI'NU**, s. m. cattivo cammino, *Sentiero impervio.*
**MALUCAVA'TU**, vedi CUATU n. 8.
**'MALUCO'RI**, agg. iniquo, perverso, tristo, scellerato, *Ribaldo, Malvagio.*
**MALUCRIA'TU**, agg. acostumato, che non ha creanza, *Malcreato.*
**MALUCRIATUNA'ZZU**, agg. pegg. di MALUCRIATU.
**MALUCRIATU'NI**, vedi MALUCRIATUNA'ZZU.
**MALUCRISTIA'NU**, agg. cattivo uomo, che ha del maligno, *Malotico, Malefico, Tristo.*
**MALVETTA**, vedi MARVETTA.
**MALUFA'TTU**, vedi MALFA'TTU.
**MALVIDUTU**, vedi MALUVI'STU.
**MALVI'ZZU**, vedi MARVI'ZZU.
**'MALULIVA'TU**, agg. dicesi di uno infermo che dovrebbe stare in letto, e vuole anticipare la convalescenza, con suo mal pro, standone fuori.
**MALUM'BRA**, s. f. spettro, *Larva, Fantasma.*
**MALUMPARA'TU**, vedi MALUNSIGNA'TU.
**MALUMU'RI**, s. m. cattivo umore, afflizione, passione di animo, *Malinconia, Tristezza, Mestizia.*
2. — DI MALUMURI, vale *Contro voglia, Di mal animo, Malvolentieri, A malincorpo.*
**MALU'NA'TU**, agg. cattivo, *Malnato, Malvagio, Monello.*
**'MALUNATU'NI**, agg. accr. del preced.
**MALUNFURMAGGIA'TU**, agg. mal condotto in salute, *Male in essere, Malconcio.*
**MALUPAGATU'RI**, s. m. chi paga con istento il suo debito, *Mal pagatore.*
2. — DI LU MALU PAGATURI O OGIU O PAGGHIA, prov. e vale che da chi paga con istento si dee prender tutto cosa essa siasi, *Dal mal pagatore o aceto, o cercone.*
**'MALUPARA'TU**, agg. che è in cattivo termine, che ha che pensare, *Malparato*, vedi CUSTRITTU n. 2.
**MALUPA'SSU**, vedi PASSU.
**MALUPINSA'NTI**, colui che malamente pensa contro altrui.
**MALUPIRTU'SU**, orba, vedi MARU CORTU'SIU.
**'MALUPRIPARA'TU**, agg. malamente preparato, *Malpreparato.*
**'MALUPROCE'DIRI**, s. m. incivilità, inurbanità, increanza, *Malprocedere.*
**'MALUPRUCIDU'SU**, agg. dicesi di chi nelle sue azioni procede precipitosamente, e senza considerazione, o spesso usa atti, e parole poco dicevoli, *Avventato, Spavaldo.*
**'MALUPRUVIDU'TU**, vedi SPRUVI'STU.
**MALUPULU'TU**, agg. non ben polito, non finito, *Malpolito.*
**''MALU'RA**, s. f. rovina, perdiziona, e per lo più si usa accoppiato col verbo JIRI, *Malora.*
'2. — Detto assolutamente talora è modo d'imprecazione, e di abborrimento, *Malora.*
**MALUSBARRA'TU**, vedi SBARRA'TU.
**MALUSUTTI'LI**, vedi MALISUTTI'LI.
**MALUTE'MPU**, vedi TEMPU.
**MALUTRA'TTU**, vedi MALITRA'TTU.
**'MALUVICI'NU**, agg. cattivo vicino, che fa mala vicinanza. *Malvicino.*
**MALUVI'STU**, agg. veduto di malocchio, *Malvisto.*
**'MALUVISTU'TU**, agg. vestito male, male in arnese, *Mal vestito.*
**'MALUVIVE'NTI**, agg. malvagio, dissoluto, di mala vita libertino, *Malvivente.*

MALUVULU'TU, agg. odiato, *Malvoluto*.
MAMA', vedi MA'MMA.
**MAMA'U, s. m. il verso che fa il gatto quando miagola, *Miagolio*. — E passa ancora per sinonimo di GATTU.
MA'MMA, s. f. voce fanciullesca, e vale madre, *Mamma*.
2. — Per donna che allatta gli altrui figliuoli, *Balia*.
3. — Figur. si dice di tutte quelle cose dalle quali per qualunque si voglia modo si tragga origine, *Madre*, *Matre*.
4. — MAMMA DI VROCCULU, vedi VRO'CCULU.
5. — Per feccia o letto del vino, quando è nella botte, *Madre*, *Fondigliuolo del vino*, *Mamma*.
6. — MAMMA DI S. PETRU, si usa dire a femmina avarissima.
*7. — JIRI A LI MAMMI MAMMI, mode prov. vale accerare, o aver la mira alle cose più grandi, e principali nel lor genere.
8. — ESSIRI LA MAMMA DI.... con aggiungere, parl. di persona, o un pregio, o un vizio, prende la forza di superlativo.
**MAMMADRA'GA, s. f. mostro favoloso che si dà ad intendere dalla balie ai fanciulli per far loro paura, *Befana*, *Biliorsa*, *Chimera*.
2. — Dicesi a donna corpacciuta, e brutta.
MAMMALU'CCU, s. m. schiavo cristiano, o nato di cristiano presso gli Egizii, dal numero dei quali schiavi si eleggeva il soldano, *Mammalucco*, *Mamelucco*.
2. — Per materiale, semplice, sciocco, *Babbaccio*.
**3. — Animaletto noto, simile alla chiocciola, ma senza guscio, coperto di una mucosità lucente, e lubrica, che soggiorna nei luoghi umidi, *Lumacone ignudo*, *LIMAX ATER L.* e *LIMAX RUFUS L.*
*MAMMAMI'A, voce di chi si smarrisce, si perde d'animo, e chiede ajuto da chiunque, come da sua madre.
MAMMA'NA, s. f. quella che assiste ad una femmina partoriente, e riceglie il parto, *Levatrice*, *Mammana*.
MA'MMATA, s. f. vale tua mamma, voce napoletana, *Mammata*.
*MAMMA'RIU, agg. t. anat. che ha rapporto alle mammelle, come vena, o arteria, glandule ec. *Mammario*.
MAMME'LLA, vedi MINNA.
*MAMMI'FERU, aggiunto degli animali provveduti di mammelle inservienti ad allattare i loro parti, *Mammifero*.
*MAMMIFORMI, agg. a guisa di mamma, o mammella, *Mammiforme*.
MAMMULI'NU, agg. dicesi di figliuolo assai affettuoso, e attaccato alla madre o alla balia sicchè non voglia separarsene, *Teneruccio*.
MAMMU'NI, vedi GATTUMAMU'NI.
MAMMURTI'NA, vedi MARMUTTI'NA.
*MAMMU'ZZA, s. f. dim. di MAMMA, *Mammuccia*.
MANACCIA'TA, s. f. colpo dato nel viso con mano aperta, *Schiaffo*. Può dirsi dato in qualunque parte.
MANA'JA, vedi SANTUMANA'JA.
MANA'TA, s. f. tanta quantità di materia quanta si può tenere o stringere in una mano, *Manata*.
2. — Per manna, o fastello di paglia, fieno, sermenti, o simili, *Manata*.
*3. — MANATA DI SPICHI, *Covone*, *Manella*, *Manello*.
*4. — Figur. parl. di uomini in senso di unione, vale drappello, accolta, schiera, *Manata*.
MANATE'DDA, s. f. dim. di MANATA, *Manatella*, *Manatina*.
MANATU'NA, s. f. accr. di MANATA.
MANA'ZZA, s. f. pegg. di MANU, *Manaccia*.
MA'NCA, s. f. nome di sito o piaggia volta a tramontana, *Bacio*.
*2. — Aggiunto di MANU, vedi MANU.
MANCAME'NTU, s. m. il mancare, difetto, inopia, *Mancamento*, *Penuria*.
2. — Per errore, colpa, delitto, *Mancamento*.
3. — Per imperfezione, difetto, *Mancamento*.
*4. — Per diminuzione, scemamento, *Mancamento*.
*5. — Per perdita di vigore, di forza, affralimento, *Mancamento*.
MANCAMINTA'RIU, vedi MANCATU'RI.
MANCANTE'DDU, agg. dim. di MANCANTI.
MANCA'NTI, agg. che manca, che vien meno, *Mancante*.
*2. — Per non compito, o da cui parte è stata tolta, *Mancante*.
*3. — E parl. di monete vale, tosata, o consumata per lungo attrito.
*MANCANTI'SSIMU, agg. superl. MANCANTI.
*MANCANTU'NI, agg. pegg. di MANCANTI.
MANCA'NZA, s. f. il mancare, *Mancanza*, *Mancamento*.
*2. — Per deliquio, svenimento, *Mancanza*.
*MANCANZU'NA, s. f. accr. di MANCANZA nel primo signif.
MANCA'RI, v. n. non essere a sufficienza, o essere senza, non avere, esser privo, *Mancare*.
*2. — Per diminuirsi a grado a grado, menomare, decrescere, *Mancare*.
*3. — Per fallare, non avvenire, non succedere, *Mancare*.
4. — Detto assolutamente vale venir mene, *Mancare*.
5. — Per desistere, cessare, *Mancare*.
6. — Per non attenere i patti e le promesse, *Mancar di fede*, o *della fede*.
7. — Per difettare, far mancamento, *Mancare*.
8. — MANCARI LU TIRRENU SUTTA LI PEDI, vedi TIRRE'NU.
*9. — SINTIRISI MANCARI, esser per isvenire, patir deliquii.
*10. — MANCARI POCU, vale esser vicino a seguir quella tal cosa.
*11. — PRI MIA NU MANCA, vale son pronto, non è per cagion mia ec.
*12. — Più NUN MANCARI PRI UNU ec. vale, aver cooperato, e fatto di tutto ec.
*MANCATRI'CI, verb. fem. di MANCATURI, *Mancatrice*.
MANCA'TU, agg. da MANCARI, *Mancato*.
MANCATU'RA, vedi MANCAMENTU n. 4.
MANCATU'RI, s. m. che manca di fede, che non attiene la parola, le promesse, *Mancatore*.
MA'NCIA, s. f. quel che si dà dal superiore allo inferiore, o nelle allegrezze o nelle solennità per una certa amorevolezza, *Mancia*.
*2. — Per qualunque donativo fatto a chicchessia per dimostramento di soddisfazione, *Mancia*.
3. — Per provvision necessaria al vivere, *Vitto*.

**MANCIA'BILI**, agg. buono a mangiarsi, *Commestibile*, *Mangiativo*, *Mangereccio*.
**MANCIACIUMA'ZZA**, s. f. pegg. di Manciaciumi.
**MANCIACIUMEDDA**, s. f. dim. di Manciaciumi.
**MANCIACIU'MI**, s. f. quel mordicamento che si produce col solleticare i nervi della cute, *Pizzicore*.
**MANCIACIUNIA'RI , v. att. dicesi del mordicare che fa la rogna o cosa simile che induce a grattare, *Pizzicare*.
**MANCIAFRA'NCU**, s. m. dicesi di chi è disutile, e buono solo a mangiare, *Mangiapane*.
**MANCIAME'NTU**, s. f. il mangiare, *Mangiamento*, *Mangiagione*.
'2. — Per profitto illecito estorto da chi è in uffizio, o amministra le altrui sostanze, *Mangeria*.
'3. — Per voglia di trastullarsi con facezie, e prurito di spassarsi, e darsi buon tempo con frascherie burlevoli, *Berta*, *Buffa*.
'4. — Se degenera in giuochi, e in motteggi troppo liberi, e durevoli si dice *Ruzzo indiscreto*
**MANCIA'NZA**, s. f. sostanza per lo più di color giallo, che raccolgono le pecchie dai fieri, perchè serva lor di pasto, *Mangime*.
2. — Per certi insetti marini che avventandosi sopra alcuni pesci se li mangiano.
**MANCIAPA'NI MMA'TULA**, vedi **MANCIAFRA'NCU**.
**MANCIARE'DDU**, s. m. vezz. di Manciari.
**MANCIA'RI**, v. att. pigliar il cibo in bocca, e mandarlo masticato allo stomaco, *Mangiare*.
2. — Dicesi anche per estensione di cose inanimate che consumano e distruggono a poco a poco, *Mangiare*.
3. — Figur. vale consumare togliendo altrui le facoltà, *Mangiare*..
4. — Manciarisi ad unu, vale sopraffare altrui con parole o bravate, usargli angherie o violenze, *Mangiarsi uno*.
5. — Manciarisi ad unu cu l'occhi, vale guardare altrui fiso e con affetto sensuale o disordinato, *Mangiarsi uno con gli occhi*.
6. — Manciari a crepa panza, o a scotula panza, vale mangiar più che non si può, *Mangiare a crepapelle*, *Mangiare a crepa corpo*.
7. — Manciari ntra l'aria, mangiar poco, e in fretta, *Mangiare in pugno*.
8. — Manciari cu la testa ntra lu saccu, o ntra lu saccuni, modo prov. e vale vivere senza prendersi alcuna briga al mondo, *Mangiar col capo nel sacco*.
9. — Lu cancaru chi ti mancia, spezie d'imprecazione, *Canchero ti mangi*.
'10. — Manciaricci maccarruni ntesta, vedi Maccarruni n. 5.
'11. — Essiri di manciari e di sprexiai, in gergo suol dirsi di persona abile, e destra, che sa porre le mani in ogni intriso, e non si lascia abbindolare.
12. — Manciarisi li guvita, e sim. vedi RUDIRISI.
13. — Manciarisi li paloei, vedi PALO'RA.
14. — Manciaricci pani, vedi PANI.
15. — Manciarisi lu cottu e lu caudu, modo prov. e vale mandar male interamente il suo avere, *Consumar l'asta e il torchio*.
16. — Manciarisi unu cu nautru, esprime somma penuria di vittuaglie.
17. — Manciaricci li manu, lu culu ec. *Pizzicar le mani*, *Prudere il civile*.
18. — Manciari sdignatu, o sdignannu, mangiar con fastidio, poco, adagio, e senza appetito, *Dentecchiare*, *Mangiucchiare*.
19. — Manciari cu dui vuccuna, vedi VUCCU'NI.
20. — Manciaricci la facci ad unu, vale rinfacciare altrui insultandolo, *Rimproverare*, *Rampognare*.
'21. — Cui mancia assai s'affuca, prov. che impone moderazione più nel senso figur. che nel nat.
22. — Manciari pani e sputazza, modo prov. vivere in somma strettezza, e senz'altro cibo, che solo pane, *Penuriare*.
23. — Nun si mancia meli senza muschi, prov. vedi MUSCA.
24. — Aviri manciatu pani di tanti furni, vedi Furnu n. 8.
25. — Mancia e bivi a gustu to, causa e vesti a gustu d'autru, prov., che persuade potersi cedere alle insinuazioni altrui in ciò, che riguarda lo abbigliamento; circa al mangiare, e bere dover seguire il gusto nostro.
26. — Cui nun travagghia nun mancia, prov. che rammemora il dovere, che strigne tutti, di adoperarsi, ciascun nel suo stato, a procurar di avere il conto suo.
'27. — Cui travagghia a mandra mancia ricotta, vedi RICO'TTA.
28. — Scancia e mancia, vedi Scanciari.
29. — Cui mancia fa muddichi, prov. dinotante che ciascuno falla, *Chi fa falla*, *e chi non fa sfarfalla*.
30. — Cui duna a manciari a lu cani d'autru perdi lu pani e perdi lu cani, prov. vedi Cani. n. 37.
31. — Cui mancia picca mancia assai, prov. vale l'astinenza giova molto alla lunghezza della vita.
''32. — Manciari a tavula misa e pani minuzzatu, modo prov. vivere a spese di altri senza spendere, o affaticarsi per nulla.
33. — Pri canusciri un omu s'avi a manciari na salma di sali prov. vale per far prova di uno se ne bisogna far lunga sperienza.
34. — Lu pisci granni si mancia lu picciulu, prov. naturalissimo nel senso letterale, e nel metaforico. Vi son però dei casi, nei quali avviene, o almeno pretendesi il contrario, nel metaforico.
'35. — Manciari a l'ammucciuni, dicesi di chi mangia di nascosto e non vorrebbe esser veduto dai circostanti, *Mangiar sotto la baviera*, *Boccheggiare*.
36. — N. dicesi del mordicare che fa la rogna o cosa simile che t'induca a grattare, *Pizzicare*.
37. — Arraspari unni ci mancia, modo prov. trattar di quelle cose ove ha molta passione, gusto, o premura, colui a cui si discorre, *Grattar dove pizzica altrui*.
**MANCIA'RI**, s. m. l'atto del mangiare, *Mangiare*.
2. — Per cibo, vivanda, *Mangiare*.
'3. — Per convito, desinare, cena, *Mangiare*.
'4. — Lu manciari nsigna a biviri, prov. che vale il bisogno insegna altrui operare, *Il fare insegna fare*, *Il mangiare insegna bere*.
5. — Chistu è nautru manciari, ved Manica.

MANCIARIZZU, s. m. quantità di vivande oltre l'usato.
MANCIA'TA, s. f. il mangiare, *Mangiamento*, *Mangiata*.
MANCIATE'DDA, s. f. dim. di MANCIATA.
MANCIA'TU, agg. da MANCIARI. *Mangiato*.
MANCIATU'NA, s. f. accr. di MANCIATA, mangiata eccedente di checchessia, *Corpacciata*.
2. — FARI NA MANCIATUNA, mangiare in gran quantità, *Fare una corpacciata*.
MANCIATU'RA, s. f. arnese o luogo nella stalla, dove si mette il mangiare innanzi alle bestie, perchè elle mangino, *Mangiatoia*.
MANCIATURE'DDA, s. f. dim. di MANCIATURA.
MANCIATU'RI, s. m. che mangia, e talora che mangia assai, *Mangiatore*.
'MANCI'BILI, vedi MANCIA'BILI.
MANCI'NU, s. m., che adopera naturalmente la sinistra mano in cambio della destra, *Mancino*.
2. — Aggiunto di cavallo e simili, vale colle gambe storte, *Sbilenco*.
'MANCIU'GGHIA, s. f. guadagno, utile, profitto illecito, estorto da chi è in uffizio, o amministra le altrui sostanze, *Mangeria*, *Malatolta*.
MANCIUNARI'A, s. f. golosità, *Ghiottornia*.
MANCIUNA'ZZU, s. m. pegg. di MANCIUNI, *Ghiotto*.
MANCIUNE'DDU, s. m. dim. di MANCIUNI, *Ghiotterello*.
'MANCIU'NI, s. m. che mangia assai per vizio, *Mangione*.
'MANCIUNIA'RI, v. att. e n. darsi alla ghiottornia, *Ghiottoneggiare*.
2. — N. pass. vedi MANCIACIUNIARISI.
'MANCIUNIDDU'ZZU, agg. vezz. di MANCIUNEDDU, *Ghiotterellino*.
'MANCIUNI'SSIMU, agg. superl. di MANCIUNI, *Ghiottissimo*, *Divoratore*.
MA'NCU, avv. meno, *Manco*.
2. — In signif. di nè anche, nemmeno, neppure, *Manco*.
3. — CCHIU' SOSIZZA E MANCU ADDAUSU, prov. vedi SOSI'ZZA.
4. — CCHIU' CHI MANCU SEMU, MEGGHIU STAMU, prov. vedi STARI.
MA'NCU, agg. sinistro, opposto a destro, *Manco*.
'2. — A MANU MANCA, posto avv. vale, a mano sinistra, *A mancina*.
MANCUMA'LI, avv. meno male, dicesi di ciò, che potea avvenir di peggio.
'2. — Detto con ironia, e con un certo corruccio prende la forza di una negativa.
MANCU'SU, s. m. chi adopera naturalmente la sinistra mano in cambio della destra, *Mancina*.
'2. — MANCUSU E DRITTUSU, dicesi chi adopera egualmente l'una e l'altra mano, *Mancino*, *Manritto*, *Ambidestro*.
MANCU'SU, agg. nome di sito o plaggia volta a tramontana, contrario di solatio, *Bacìo*.
MANDA'NTI, s. m. che manda, *Mandatore*.
MANDA'RI, vedi MANNA'RI.
'MANDARI'NU, s. m. t. stor. titolo dei grandi di corte nell'impero della China, *Mandarino*.
MANDATA'RIU, vedi MANNATA'RIU.
MANDA'TU, vedi MANNA'TU.
MANDI'BULA, s. f. nome dato dai notomisti tanto alla mascella superiore, quanto alla inferiore, e distinguonsi per via dell'aggiunto, *Mandibula*, *Mandibola*.
MA'NDRA, s. f. congregamento di bestiame, e ricettacolo di essa, *Mandra*, *Mandria*.
2. — Per met. dicesi di congregamento di persone, in senso di dispregio, *Mandra*.
3. — Per lo luogo dove si ricoverano le bestie, *Gagno*.
MANDRA'CCHIU, vedi ZA'CCANU.
''MANDRA'GORA, s. f. t. bot. *ATROPA MANDRAGORA L.* erba di due spezie cioè maschio e femmina, il maschio ha le foglie più lunghe, e la femmina più larghe, *Mandragola*, *Mandragora*.
MANDRA'RU, s. m. custode della mandria, *Mandriano*, *Mandriale*.
MANDRIA'RI, v. att. ridurre in forma quadra un pezzo di terra, per ordinare una novella vigna.
'MANDRI'LLU, s. m. t. di st. nat. *SIMIA MORMON L.*, specie di scimmia laidissima, molto più grande delle altre, la sua faccia è di color cilestro, eccettuato il naso che riesce rosso scarlatto, del qual colore son pure le sue natiche nude, e callose. Cammina sopra due piedi; è assai feroce; si rinviene nella Guinea, ed alla costa d'Oro, *Mandrillo*.
MANDRIO'TU, vedi PRAZZAMA'RU.
MANDRUNA'ZZU, s. m. peggior. di MANDRUNI, *Poltronaccio*.
MANDRU'NI, s. m. che poltrisce, *Poltrone*.
MANDRUNIA'RI, v. n. poltrire, vivere poltronescamente in ozio vizioso, *Poltroneggiare*.
'MANDRUNU'NI, accr. di MANDRUNI, *Poltroncione*.
MANE'GGIU, vedi MANIGGIU.
MANE'RA, s. f. modo, guisa, forma, *Maniera*, *Foggia*.
2. — Per una certa qualità e modo di procedere, conversando, trattando. Tratto, costume, creanza, vezzo, *Maniera*.
'3. — Per usanza, costume, *Maniera*, *Consuetudine*.
'4. — Per grandiosità, *Maniera*.
'5. — Per modo, guisa, forma di operare dei pittori, scultori, architetti, ed intendesi di quel modo, che regolatamente tiene in particolare qualsivoglia artefice nell'operar suo, *Maniera*.
'6. — Per termine delle belle arti, e dicesi delle opere, le quali discostandosi molto dal vero, sono tirate dall'artefice al proprio modo o maniera di fare, *Ammanieratura*, *Ammanieramento*.
'MANERI'STA, s. m. voce di uso fra gli artisti. Colui, che non imita la natura, *Manierista*.
MANERU'SU, agg. che ha maniera, cioè bel modo di procedere, *Manieroso*, *Leggiadro*, *Gentile*.
'2. — Per destro, abile, *Manieroso*.
MANE'TTA, s. f. strumento di ferro, col quale si legano le mani giunte insieme ai rei dai ministri della giustizia, *Manette*.
2. — Per braccio senza mano, o con mano storpiata *Moncherino*. Vedi MANU'NCULA.
MANGANA'RU, s. m. colui che cava la seta dai bozzoli con quello strumento tra noi detto MANGANU.
MANGANE'DDU, s. m. strumento col quale si cava la seta

dai bozzoli, e un altro col quale si fila senza fuso a mano seta, o lana.

MANGANIA'RI, v. att. dirompere il lino o la canapa per nettarla dalla materia legnosa colla maciulla, *Maciullare*.

MANGANIA'TU, agg. da MANGANIARI, *Maciullato*.

*MANGANI'SI, s. m. t. mineral. specie di metallo, che si adopera nelle arti, e specialmente nella vetraria, *Manganese*.

MA'NGANU, s. m. ruota grande con cui si cava la seta dai bozzoli.

2. — Per uno strumento fabbricato di pietre grossissime, mosso per forza d'argani, sotto il quale si mettono le tele e i drappi avvolti su i subbii per dar loro il lustro, e per dar l'onde, e il marezzo ai drappi di seta, *Mangano*.

MANI'A, s. f. furore con inchinazione a percuotere, *Mania*.

MANIA'BILI, agg. atto ad esser maneggiato, *Maneggevole*, *Maneggiabile*.

*MANI'ACU, agg. che patisce della mania, *Maniaco*.

MANIAME'NTU, s. m. il maneggiare, *Maneggiamento*.

MANIA'RI, v. att. toccare, trattar colle mani, *Maneggiare*.

2. — Per ricever danari vendendo la sua mercanzia.

**3. — CUI MANIA UN PINIA, prov. vale, che ricavasi sempre un tal quale lucro dal riscuotere danaro non proprio, ma trattando negozii altrui.

4. — LASSARISI O NUN LASSARISI MANIARI, vale essere o non essere trattabile.

5. — MANIARI LA TERRA, LI VIGNI, ec vale rimuovere colla zappa la terra già coltivata.

6. — MANIARI LU VINU, vale travasarlo di vaso in vaso.

**7. — LU FURMAGGIU CHI UN SI MANIA SPISSU FA LI VERMI, prov. da spiegarsi piuttosto nel senso morale, e vale non doversi lasciar taluno in balìa di se, onde non avvenga che traligni.

**8. — MANIARI NA VESTIA, vale ammaestrare un cavallo o simili e lo esercitarlo che fa il cavalcatore, *Maneggiare un cavallo ec*.

9. — Per quel cercar da pertutto proprie dei cani bracchi, *Braccare*.

MANIA'TA, s. f. l'odor della preda che sentono i cani in tracciandola.

2. — Per un segno evidente del dimorare o esser dimorato in qualche luogo un coniglio una fiera o simili.

3. — SENTIRI LA MANIATA, vedi MANIARI.

**4. — ADDUNARISI DI LA MANIATA, figur. vale accorgersi dagli indizii, *Antivedere*, *Presentire*.

**5. — MANIATA DI BRICCUNI, DI L'ATRI ec. figur. vale razza di bricconi, ec. *Raunata di malviventi*.

MANIATI'ZZU, agg. troppo maneggiato, *Gualcito*.

MANIA'TU, agg. da MANIARI, toccato, e trattato con le mani, *Maneggiato*.

*MANI'BULU, s. m. vedi MANI'PULU.

MA'NICA, s. f. quella parte del vestito che cuopre il braccio, *Manica*.

2. — AVIRI AD UNU NTRA LA MANICA, vale averlo in sua balìa, *Aver una cosa, una persona nella manica*.

*3. — MANICA, canale di rame o d'altro per cui si conduce il vino per empire le botti.

4. — SBOTA DI LA MANICA, vedi SBOTA.

5. — AVIRI LA MANICA LARGA, vale essere di coscienza larga contrario di scrupolosa, *Lasso*, *Rilassato*.

6. — NAUTRU PARU DI MANICHI, vale un altra noja.

7. — MANICA PERSA, manica che ciondola, appiccata al vestire, e propr. alle zimarre per ornamento, *Manicottolo*.

*8. — Ed a varii arnesi di farmacia, di pesca, di marina, ed altro si dà pure il nome di *Manica*.

MANICATU'RA, vedi AFFIRRA'GGHIU.

MANICA'ZZA, s. f. pegg. di MANICA, *Manicaccia*.

MANICHE'DDA, s. f. dim. di MANICA.

MANICHE'DDU, s. m. dim. di MANICU, *Manichetto*.

2. — Per dim. di cantero, *Canterello*.

*MANICHE'RA, s. f. t. dei gettatori di campane, la parte superiore, per dove la campana si appende alla CICOGNA, vedi MIO'LU, vedi ORI'CCHIA.

MANICHE'TTA, s. f. cannella, alla di cui bocca vi è legata una spezie di manica fatta di cuojo, e serve per uso di attignere il vino dalla botte per empirne i barili.

MANICO'TTA, s. f. manica che si soprappone ie su la manica della camicia.

*2. — Per lo girello della zimarra intorno al braccio *Aliotto*.

MA'NICU, s. m. parte d'alcuni strumenti, o di vasi fatta per poterli pigliare con mano, e adoperarli, *Manico*.

*2. — MANICU DI FURCUETTA, O DI CUCCHIARA, *Còdolo*.

**3. — MANICU DI SPATA, *Impugnatura*.

4. — ESSIRI CU LI MANICHI, vale essere sciocco e scimunito, *Pinchellone*, *Poponello*.

MANI'CULA, s. f. quella tela lina increspata in cui sogliono terminare le maniche della camicia, e che pende sui polsi delle mani per ornamento, *Manichino*.

MANICULE'DDA, o MANICULI'CCHIA, s. f. dim. di MANICULA.

MANICULU'NA, s. m. accr. di MANICULA.

MANICU'NA, s. f. accr. di MANICA, manica grande, *Manicona*, *Manicone*.

*MANICU'NI, s. m. accr. di MANICU.

2. — Per NGUANTUNI, vedi.

MANIFATTU'RA, s. f. opera di manifattore, lavoro, lavorio, *Manifattura*.

*2. — Per prezzo del lavoro, *Manifattura*. Vedi MASTRI'A.

*MANIFATTU'RI, s. m. colui che lavora con le mani, come artefici, ed altri lavoranti, *Manifattore*.

MANIFESTAME'NTI, avv. chiaramente, apertamente, palesemente, *Manifestamente*.

MANIFESTAME'NTU, s. m. il manifestare, *Manifestamento*.

MANIFESTA'RI, v. att. palesare, scoprire, far noto, dimostrare, *Svelare*, *Manifestare*.

*MANIFESTATRI'CI, verb. fem. che manifesta, *Manifestatrice*.

MANIFESTA'TU, agg. da MANIFESTARI, palesato, scoperto, *Manifestato*.

MANIFESTATU'RI, verb. m. che manifesta, *Manifestatore*.

MANIFESTAZIO'NI, s. f. il manifestare, *Manifestazione*.

*MANIFESTISSIMAME'NTI, avv. superl. di MANIFESTAMENTI, *Manifestissimamente*.

'MANIFESTISSIMU, agg. superl. di MANIFESTU, *Manifestissimo.*
MANIFE'STU, agg. palese, pubblico, noto, *Manifesto.*
MANIFE'STU, s. m. quella polizza, e relazione che fanno i ministri del pubblico, della dogana, o il sergente della giustizia, *Manifesto.*
2. — Per scrittura fatta da chicchessia per far pubbliche le sue ragioni, *Manifesto.*
MANI'GGHIA, s. f. afferratojo fatto di metallo e di ferro, che si appicca a casse, forzieri, e simili per poterli afferrare colle mani, *Manubrio.*
2. — Per term. del giuoco delle carte dette *Ombres*, ed è la seconda carta di vaglia, *Maniglia.*
'MANIGGIA'NTI, agg. che maneggia, *Maneggiante.*
MANIGGIA'RI, v. att. toccare, trattar colle mani, *Maneggiare.* Vedi MANIA'RI.
2. — Per reggere, governare, *Maneggiare.*
'MANIGGIA'TU, agg. da MANIGGIARI, trattato, retto, governato, *Maneggiato.*
MANI'GGIU, s. m. negozio, traffico, affare, *Maneggio.*
2. — Per lo maneggiare un cavallo, ammaestramento, esercizio dei cavalli, *Maneggio.*
'3. — Pel luogo dove si maneggiano i cavalli, *Maneggio.*
'4. — Per la maniera di regolare un vascello, e fargli fare tutte le necessarie evoluzioni, tanto pel cammino, che dare fare, questo pel combattimento, *Maneggio, Manovra.*
'5. — CAVADDU DI MANIGGIU, vale ammaestrato, o pure atto ad essere ammaestrato.
6. — AVIRI LU MANIGGIU DI NA COSA, vale avere il governo, la direzione, *Avere il maneggio d'alcuna cosa.*
'7. — MANIGGIU D'ARMI, t. milit. nome generico di tutte le operazioni, che il soldato deve fare col fucile, *Maneggio dell'armi.*
MANIGO'LDU, s. m. ministro della giustizia, carnefice, giustiziere, *Manigoldo.*
MANIO'TTU, vedi BOJA.
MANIPO'LIU, s. m. quella incetta, che si fa comperando tutta una mercanzia, per esser solo a rivenderla, *Monopolio.*
MANIPULAME'NTU, s. m. vedi MANIPULAZIO'NI.
''MANIPULA'RI, v. att. lavorare con mano, comporre, e dicesi per consueto dei preparati farmaceutici, *Manipolare.*
MANIPULATRI'CI, s. f. di MANIPULATURI, *Manipolatrice.*
MANIPULA'TU, agg. da MANIPULARI, *Manipolato.*
MANIPULATU'RI, verb. masch. che manipola, *Manipolatore.*
MANIPULAZIO'NI, s. f. il manipolare, composizione, *Manipolazione.*
MANI'PULU, s. m. vedi MANA'TA.
2. — È anche una striscia di drappo o altro che tiene al braccio manco il sacerdote nel celebrar la messa, e nelle messe solenni anche i ministri, *Manipolo.*
MANIRU'SU, vedi MANERU'SU.
MANISCA'LCU, s. m. quegli che medica e ferra i cavalli, *Maniscalco.*
MANISCHE'DDU, agg. dim. di MANISCU.
MANI'SCU, agg. vale da potersi maneggiare con mano, *Manesco.*
'2. — Per presto, pronto, da potersi avere prontamente in mano, da potervisi mettere su incontanente la mano, *Manesca.*
'3. — Così MANISCHI, vale che siano pronte, e comode a valersene, ovvero atte, e comode ad esser portate via *Robe manesche.*
MANI'TTA, vedi MANE'TTA.
MANI'U, s. m. il toccare e trattar colle mani, *Maneggiamento.*
2. — Per MANIGGIU, vedi a. 6.
MANIUNE'DDU, s. m. dim. di MANIUNI.
MANIU'NI, s. m. quella parte di sella, e dei basti fatta a guisa di arco, *Arcione.*
2. — Figur. vedi SFIRRIU'SU.
MANI'ZZA, s. f. specie di guanto senza dita che copre la metà inferiore della mano.
MA'NNA, s. f. cibo caduto dal cielo miracolosamente nel deserto agli Ebrei, *Manna.*
''2. — Sorta di liquore che stilla a gemme dal tronco del frassino, o da se, o dopo che se ne è incisa la scorza e che stando all'aria diviene spesso *Manna*; si distingue in due sorti una detta MANNA A CANNOLU, che è bianca, altra nericcia che dicesi MANNA NFRASCA e che è di maggior uso in medicina per la virtù purgativa, *Manna.* Se ne ottiene pure da altri alberi, ma in minor copia.
'3. — CAMPARI DI MELI E MANNA, m. prov. vedi MELI.
3. — Si prende per cibo squisitissimo e saporitissimo, *Manna.*
4. — Per covone, fastello di paglia, di sermenti, di fieno, e simili, *Manna.*
5. — Per manatella di lino pettinato.
'MANNA'GGIA, si usa per imprecazione, *Malanno che ti colga.*
MANNA'JA, vedi MANNA'GGIA.
MANNA'RA, s. f. coltello grande per lo più con due manichi, e principalmente quello che adopera il maestro di giustizia a tagliar la testa, *Mannaja.*
2. — Per quella parte delle chiavi, che serve ad aprire le serrature *Ingegno.*
' 3. — Strumento di ferro fatto a guisa di scure per intagliare le pietre da servire per edifizii.
MANNARE'DDA, s. f. dim. di MANNARA, *Mannajetta.*
MANNA'RI, v. att. comandare che si vada, inviare, *Mandare.*
2. — Per concedere, ordinare, *Mandare.*
3. — MANNARI UN BANNU, vale bandire, pubblicare, *Mandare un bando.*
4. — MANNARI AD EFFETTU, O A CUMPIMENTU, vale effettuare, *Mandare ad effetto.*
5. — MANNARILA BONA, vale esser propizio; ma non si direbbe che nella forza dell'esempio seguente: LU SIGNURI TI LA MANNI BONA, *Iddio te la mandi buona.*
6. — MANNARI A MEMORIA, vale mettersi in mente, *Mandare alla memoria.*
7. — MANNARI A FUNNU, vale sommergere una nave, *Mandare a fondo, a picco.*
8. — MANNARI D'ERODI A PILATU, in modo basso

proverbiale si dice dal mandar alcuno da una persona ad un'altra con apparenza di giovargli, ma senza concludere, *Mandare da Erode a Pilato.*
9. — Per cacciar via.
10. — Per donare, regalare.
11. — MANNARI A SPAGGHIARI ACQUA, vedi ACQUA num. 35.
12. — CUI VOLI ANNA, E CUI NUN VOLI MANNA, prov. e vale che a chi non fa i fatti suoi da se stesso, rare volte gli succede bene, *Chi per man d'altri s'imbocca, tardi si satolla.*
*13. — JIU LU SUACI E MPINCIU, MANNAVI LA GATTA ED ARRISTAU, prov. che si usa quando si spedisce uno, e dopo un altro, per l'oggetto stesso, e tutti due tardano, *Non torna nè il messo, nè il mandato.*
*MANNARI'NU, s. m. titolo di dignità nella China, *Mandarino.*
*2. — ARANCIU MANNARINU, vedi ARANCIU n. 4.
MANNA'TA, s. f. il mandare, *Mandata.*
MANNATA'RIU, s. m. colui che per mandamento d'altri fa alcuna cosa. Oggidì si prende per lo più in cattiva parte, *Mandatario.*
MANNA'TU, s. m. procura, commessione, ordine, ed è termine dei legisti, *Mandato.*
MANNA'TU, agg. da MANNARI, *Mandato.*
MANNU'ZZA, s. f. dim. di MANNA.
*2. — MANNUZZA DI FILARI, quella quantità di lino, che si mette in una volta sulla rocca per filare, *Pennecchio.*
*3. — AVIRI FILATU NA MANNUZZA, O RISTARI A FILARI NAUTRA MANNUZZA, detto in gergo vale, esser tuttora sul cominciare, o mancar poco a dar compimento ad una opera.
MANO'RCHIA, s. f. frode o altra simil cosa, ma coperta affine d'ingannare altrui, *Coperchiella.*
*MANO'VRA, vedi MANU'VRA.
MANSIONA'RIU, s. m. cappellano, ovvero colui che ufficia la Chiesa, che assiste alla Chiesa e l'ha in custodia, *Mansionario.*
*MANSI'SSIMU, agg. superl. di MANSU.
MA'NSU, s. m. luogo dove è innestata la pianta, *Innestamento, Innestatura.*
**MA'NSU, agg. mansueto, piacevole, *Manso.*
2. — LATRU MANSU, vale ladro occulto.
*3. — MANSU MANSU, posto avv. vale quatto quatto, *Catellon, catellone.*
MANSUEFA'RI, vedi AMMANSA'RI.
MANSUEFA'TTU, vedi AMMANSU'TU.
MANSUETAME'NTI, avv. con mansuetudine, *Mansuetamente.*
*MANSUETISSIMAME'NTI, avv. superl. di MANSUETAMENTI, *Mansuetissimamente.*
*MANSUETI'SSIMU, agg. superl. di MANSUETU, *Mansuetissimo.*
MANSUE'TU, agg. di benigno e piacevole animo che ha la virtù della mansuetudine, pacifico, mite, posato, soave, trattabile, *Mansueto.*
MANSUETU'DINI, vedi MANSUETU'TINI.
MANSUETU'TINI, s. f. naturale disposizione dell'animo alla dolcezza ed alla benignità, costanza d'animo contro l'impeto dell'ira, piacevolezza, facilità, equanimità, posatezza, *Mansuetudine.*
MANSULI'DDU, agg. dim. di MANSU.
MA'NTA, s. f. spezie di vestimento simile al mantello, *Manta.*
2. — Per sorta di coperta che si mette sur i cavalli.
*3. — E pel colore del pelo dei cavalli, o altre bestie da soma, *Mantello.*
MANTACE'DDA, vedi MANTICE'DDA.
MA'NTACIA, vedi MA'NTICIA.
MANTACIA'RI, v. att. soffiar col mantice, *Mantacare.*
*2. — MANTACIARI LU PETTU, vale respirare con affanno per istanchezza eccessiva, o per causa morbosa, o per sintomo di ebbrezza.
MANTACIA'RU, s. m. artefice che fabbrica mantici, *Manticiaro, Manticiajo.*
MANTE'CA, s. f. grasso di cacio vaccino simile al butiro.
MANTE'DDU, s. m. guscio dove sta involta la spiga.
MANTELLU, s. m. spezie di vestimento per lo più con bavero e senza maniche, che si porta sopra gli altri panni, *Mantello.*
2. — NÈ DI STATI NÈ D'INVERNU NUN LASSARI LU MANTELLU, prov. e vale star sempre provveduto per tutti i casi che posson nascere; tolta la metaf. dalla necessità dell'uso del mantello, essendo facil cosa che piova tanto di estate quanto d'inverno, *Nè di state, nè di verno non andar senza mantello.*
*3. — MANTELLU presso i frati è quel panno, che indossano sopra l'abito, *Mantello.*
MANTENIME'NTU, s. m. il mantenere, *Mantenimento.*
MANTE'NIRI, vedi MANTINI'RI.
*MANTICE'DDA, s. f. dim. di MANTICIA, *Manticetto.*
**MANTICE'DDU, s. m. dim. di MANTU, *Mantino.*
MANTICHI'GGHIA, s. f. composizione che si fa con lardo, mischiandovi odori, che dicesi anche PUMATA, *Manteca.*
MA'NTICIA, s. f. strumento che attrae, e manda fuori l'aria, e serve per soffiar nel fuoco o dar fiato a strumenti di suono, e simili, *Mantice.*
2. — Per metaf. vale istigazione, istigatore, *Mantice.*
*3. — MANTICIA DI LA CARROZZA, quella parte, che serve di coperta al calesso, e che può alzarsi, ed abbassarsi, *Mantice del calesso.*
*4. — TIRA MANTICI, persona che nel tempo del suono dell'organo rileva i mantici contratti, onde riempirsi altra volta d'aria, *Leva mantici.*
MANTI'GGHIA, s. f. sorta di ornamento o d'abito che portano le donne sulle spalle, *Mantiglia.*
MANTIGGHIU'NI, s. m. veste da donna a foggia di mantello, *Bernia.*
MANTILLE'TTA, s. f. sorta d'insegna di dignità ecclesiastica che cuopre le spalle e il petto, *Mantelletta.*
2. — Per ornamento di donna.
MANTILLI'NA, s. f. sorta di vestimento da donna a guisa di mantelluccio, che cuopre la testa e il busto, *Mantellina.*
MANTILLINE'DDA, s. f. dim. di MANTILLINA.
*MANTILLU'NI, s. m. accr. di MANTELLU, mantello grande *Mantellone.*
*MANTILLU'ZZU, s. m. dim. di MANTELLU, mantello pic-

colo, o di poco pregiu, *Mantellino*, *Mantelluccio*, *Mantellotto*.

**MANTINIME'NTU**, vedi **MANTENIME'NTU**.

**MANTINI'RI**, v. att. cooservare, e si usa oltre al signif. att. aoche nel neutro, e nel n. pass. *Mantenere*.

2. — Mantiniai la palora, *Mantsner la parola*.

3. — Sostenere, difendere, *Mantenere*.

'4. — Nudrire, dare il vitto, *Mantenere*.

5. — N. pass. vale sussistere e nutrirsi, *Mantenersi*.

'6. — Per durare, rimanersi in un certo stato, *Mantenersi*.

'**MANTINITRI'CI**, fem. di Mantinituri, *Mantenitrice*.

'**MANTINITU'RI**, verb. masch. che mantieue, che conserva, che alimenta, *Mantenitore*.

'**MANTINU'TU**, agg. da Mantiniai, *Mantenuto*.

'**MANTO'**, s. m. sorta di abbigliamento, che portano supra le altre vesti alcune donne di qualità, *Mantò*.

**MA'NTU**, s. m. spezie di vestimeoto simile al mantello, *Manto*.

'2. — Per metaf. copertura, velo, scusa, pretesto, *Manto*.

'3. — Per sim. dicesi ancha al culor del pelu del cavallo, *Mantello*.

'4. — Cui perdi ciucca ed ascia mantu, un perdi tantu, prov. vale, che quando a una jattura tien dietro qualche guadagnetto, si resta quasi al pari.

'**MANTU'ZZU**, s. m. dim. di Mantu, *Mantino*.

**MA'NU**, s. f. quel membro del corpo umaoo, che è congiunto alla estremità del braccio, e che serve a varii usi, come toccare, pigliare, ec. *Mano*.

2. — Per ajuto, e cooperazione, *Mano*.

3. — Per banda, lato, parte, *Mano*.

4. — Per carattere, o scrittura, *Mano*.

5. — Per forza, autorità, balia, potere, *Mano*.

6. — Per quaotità certa, e determinata di checche si sia, *Mano*.

'7. — Per maniera di uperare di un pittore, ec. di comporre di uno scrittore e sim. *Mano*.

8. — A la manu, in forza d'aggiunto vale, cortese, affabile, umano, *Alla mano*.

9. — Allargari la manu, vale aprirla e lasciar qualche cosa che si teneva, *Allargar la mano*.

10. — Figur. vale esser cortese, liberale, *Largheggiare*, *Allargar la mano*.

11. — Jisari li manu, o aviri li manu longhi, o dari manu, o mettiri li manu di supra, vale percuotere, dare, *Alzar le mani*.

12. — Aviri pasta a manu, vale aver parte u incumbenza in checchessia, *Avere alle mani checchessia*.

13. — Aviri la manu pirciata, vale usar liberalità, e beoe spesso scialacquamento eccessivu, e sperpero di sostanze, *Aver la mano larga*, *Prodigalizzare*.

'14. — Aviri a manu na cosa, vale in pronto per servirsene, *Aver a mano*. — E parl. di abiti, o di commestibili ec. aver comiociato ad usarli, a consumarli, *Aver a mano*.

15. — Aviri la manu, u essiri di manu, nel giuocu vale essere il primu a fare, u cominciare il giuoco, *Aver la mano*.

16. — Essiri lestu di manu, vale esser ladro, *Aver le mani fatte a uncino*.

17. — Aviri li manu mpasta, vale ingerirsi nel negozio di che si tratta, *Aver le mani in pasta*.

18. — Aviri li manu ligati, vale non potere operare, essere impedita l'attività, *Aver le mani legate*.

19. — Cadiri di mmanu, vale cader in terra, *Cader di mano*.

'20. — Chiantari manu ad unu, vale pretendere, che faccia a modo tuu con insolenza oltraggiosa.

21 — Dari di manu e manu, si dice del dare altrui di presente, *Dare alla mano*.

22. — Dari di manu, vale pigliar con prestezza, *Dar di mano*, o *della mano*.

23. — Vale anche spignere, *Dar di mano*.

24. — Dari la manu, vale prumettere, *Dar la mano*.

25. — Dari la prima manu, vale dar il primu principio ad alcuna cusa, comiociarla, *Dare*, *mettere* e *porre la prima mano*.

26. — Dari l'ultima manu, vale finirla, perfezionarla, *Dare l'ultima mano*.

27. — Dari manu, vale dar principio, intraprendere, *Dar mano*.

28. — Dari una o cchiu' manu, vale tignere, e colorire ec. una u più volte, *Dar una e più mani*.

29. — Essiri, o viniri a li manu, vale azzuffarsi, combattere, *Essere alle mani*.

30. — Essiri o mittirisi ntra li manu di alcunu, vale essere alla cura di lui, sotto la sua direzione, *Essere e mettersi alle mani, o in mano di alcuno*.

31. — Fari a vidiri e tuccari cu li manu na cosa, vale farla chiaramente conuscere, *Far vedere e toccare con mano*.

32. — Fari na cosa cu li manu e cu li pedi, vale farla con ugni maggiore e possibile sforzo, *Fare una cosa colle mani e coi piedi*.

33. — Jocu di manu, vale brancicamento, u tocco menu onesto. — Più prurigine di dar busse per malvezzo.

34. — Metaf. vale ingannu, artifizio frode, *Gioco di mano*.

35. — Pigghiari la manu, dicesi del cavallo che più non cura il freno, *Guadagnar la mano*.

36. — Lassarisi scappari di mmanu na cosa, vale permettere che altri se ne faccia padrone, *Lasciarsi uscir di mano alcuna cosa*.

37. — Lavarisi li manu di qualchi cosa, vale non se ne impacciar più, non voler più briga, *Lavarsi le mani di checchessia*.

38. — Livari manu, vale cessare di fare, *Levar mano*.

39. — Manu binidittu, diconsi quelle che si adattano ad ugni lavuru, e tutto riesce luru bene, *Mani benedette*.

40. — Mettiri a manu, vale esporre all'usu, ed avviare a servirsi d'alcuna cosa, *Mettere a mano*.

41. — Mittiricci la manu, vale provedere, rimediare, *Metter la mano in alcuna cosa*.

42. — Mettiri li manu supra lu focu, vale affermar per verissimo checchessia, *Mettere le mani nel fuoco*.

43. — Mettiri manu, vale cominciare, *Mettere e por mano*.

44. — Per sfoderare un'armadura, e impugnarla, *Metter mano, cacciar mano, tirar mano.*

45. — Mettiri ntra li manu, vale commettere alla cura, raccomandare, o dare altrui in potere, *Metter tra le mani.*

46. — Muzzicarisi li manu di na cosa, vale pentirsene, *Mordersi le mani d'alcuna cosa.*

47. — Pri manu, vale per mezzo, onde, Pri manu di alcunu vale, mediante colui, per suo mezzo. E più per consiglio, a persuasione, *Per mano.*

48. — Purtari nchianta di manu ad unu, vale amarlo, proteggerlo, fargli amorevolezze, *Portare in palma di mano alcuno.*

49. — Tu cu na manu e iu cu deci, dicesi dell'accordarsi a fare alcuna cosa più volentieri di quello che vorrebbe il compagno, *Se tu con una mano ed io con due.*

50. — Stari cu li manu mmanu, vale starsi ozioso, non operare, *Star colle mani a cintola, Star colle mani in mano.*

51. — Teniri manu, vale esser complice o consenziente, concorrere nel fatto, dare ajuto, e s'intende per lo più in pregiudizio di alcuno, *Tener mano, o tener di mano.*

52. — Vagnari li manu, si dice del presentare ai giudici, o altri per corromperli, *Ugner le mani.*

53. — Una manu lava l'autra e tutti dui lavanu la facci, dinota che reciprocamente l'un dee compiacere o ajutare all'altro, *Una mano lava l'altra e le due il viso, Chi vuol dei servigii bisogna farne.*

'54. — Manu moddi, dicesi a chi facilmente si lascia cader di mano chechessia, *Mani di lolla.*

'55. — Mittirisi cu li manu moddi, operar lentissimamente a bello studio.

'56. — Generalmente Cosi fatti cu li manu moddi son dette quelle, che tostamente sdrucisconsi, e durano meno del tempo debito.

57. — Sgriddari di mmanu, vale scappare, *Uscir di mano.*

'58. — Apriri li chianti di li manu, vale dichiararsi insufficiente, e sovente non volere, *Dir di no, Mandar con Dio.*

59. — A manu a manu, posto avv. vale con la maggior prestezza.

60. — Armata manu, posto avv. vale coll'armi in mano, *Armata mano.*

61. — Di manu in manu, posto avv. vale successivamente, di luogo in luogo, di tempo in tempo, *Di mano in mano.*

62. — Sutta manu, propr. contrario di Supramanu vedi; ma si prende per nascostamente, cautamente, *Di nascosto, Di sottecchi.*

63. — Pigghiari manu, può significare tanto progredire, avanzarsi, *Raffermarsi;* quanto dominare, soprastare, *Signoreggiare*, o in sentimento diverso *Inorgoglire, Imbaldanzire.*

64. — Manu manuzzi, vale presi per la mano, *A mano a mano.*

65. — Fari manu manuzzi, il battere palma a palma in segno di allegria, o pure per far piacevolezze a bambini, e dar loro distrazione.

66. — Aviri una santa manu, m. prov. che si prende più in cattivo senso, che in buono, e vale tornar frequentemente negli stessi sbagli, o altri accidentali intoppi, che sono stati altre volte cagione di disgusto, e di rimproveri.

67. — Campari cu li soi manu, vale coll'opera cotidiana dell'arte sua, non possedendo beni di fortuna.

68. — Dari larga manu ad unu, vale condiscendergli, lasciarlo fare, non guardar nel sottile.

69. — Essiri ntra li manu di Diu, vale esser moribondo.

**70. — Essiri a mali manu, il senso n'è chiaro, esser capitato male, e con difficoltà di disbrigarsene, avvenirsi in persona severa, malvagia, e bisbetica, *Dare in cattive mani.*

**71. — Essiri a boni manu, contrario al preced. avvenirsi in persona discreta, da bene, e retta, *Dare in buone mani, in buona congiuntura.*

72. — Fora manu, in forza d'aggiunto vale, lontano, remoto, distante, fuor di via battuta, *Fuor di mano.*

**73. — Fumicculiari o granciuliari li manu, *Pizzicar le mani.*

**74. — Jetta la petra e s'ammuccia la manu, dicesi di chi reca giudizio altrui alla coperta.

**75. — Jittari li manu a tutti cosi, imprender tutto volentieri, affaccendarsi, *Por mano a checchessia.*

**76. — Manu morti, t. dei legisti, stato di coloro i di cui beni non si possono alienare, *Mano morta.*

**77. — Mittirisi li manu a li capiddi, vale per met. aver molto da pensare per grave cura, che ci travagli, *Aver dei grattacapi.*

'78. — Vale pure aver troppe faccende, *Aver faccende fino alla gola.*

**79. — Vasa manu, saluto con mano a persona discosta.

'80. — Jocu di manu, jocu di viddanu, prov. vedi Jocu n. 8.

**81. — Veniri, o ristari cu li manu mmanu, vale deluso, senza ottener ciò, che si volea, *Colle mani in mano.*

**82. — Pasta a manu, destro di esercitar suo potere tanto in buono, che cattivo senso.

'83. — Manu pagana, dicesi di persona domestica ignota che ci ruba segretamente, e di nascosto.

'84. — Ajutarisi cu li manu, e cu li pedi, mettersi di cuore, e a più non posso in uno impegno, *Far tutti i suoi sforzi, Far suo potere.*

'85. — Nun livari la manu di supra, vale non lasciare di proteggere, di custodire alcuno, aver l'occhio che non abbia male, *Tener la mano in capo ad alcuno.*

'86. — Imposizioni di manu, t. eccl. quella che si fa dal Vescovo nel conferire gli ordini sacri; ed è essenziale al Sacramento dell'ordine, *Imposizione delle mani.*

'87. — Aviri li manu longhi, aver modo di operar di lontano, *Aver le mani lunghe.*

88. — Manu, per forza, autorità, potere, balìa, *Mano.*

**MANU MARINA, sorta di zoofito, *Alcyonium exos L.*

MANUALEDDU, s. m. dim. di Manuali.

MANUALI, s. m. colui che serve al muratore, *Manovale.*

MANUALI, agg. fatto con mano, o che spesso si ha tra mano, *Manuale.*

'MANU'BRIU, s. m. manico, manovello, *Manubrio*.
MANUE'DDA, s. f. lieva, *Manovella*.
MANU MANU'ZZI, vedi MANU n. 62. e 63.
MANUMO'RTI, così diconsi le comunità ecclesiastiche.
MANU'NCULA, s. f. braccio senza mano, o con mano storpiata, *Moncherino*.
'·MANUSCRI'STI, s. f. t. bot. ORCHIS MACULATA L. pianta creduta afrodisiaca, *Satirione maschio*.
MANUSCRI'TTU, s. m. libro scritto a mano, *Manoscritto*.
2. — Agg. scritto a mano, non istampato, *Manoscritto*.
MANUTENZIO'NI, s. f. manotenenza, manutenzione, cura di conservar alcuna cosa, *Manutenzione*.
MANUTINI'RI, v. att. conservare, *Mantenere*.
'MANU'VRA, s. f. nome generico delle funi d'una nave, *Manovra*.
2. — Si dice anche delle operazioni che si fanno, per governar una nave, *Manovra*.
'3. — Fig. vale intrigo per riuscire in una data cosa.
'MANU'VRARI, v. att. muovere o maneggiare i cordami del vascello per eseguire un determinato moto degli ordigni del vascello stesso, *Manovrare*.
2. — Fig. intrigare, in senso di ordir fraudi, e giunterie, *Macchinare*.
MANU'ZZA, s. f. dim. di MANU, *Manuccia*.
2. — Per quel legno dentato fatto a guisa di mano, con cui si prende la vinaccia per empire le gabbie.
3. — Pel manico dell'aratro, *Stiva*.
MA'PPA, s. f. v. lat. propr. significa tovaglia, mantile; ma nell'uso prendesi per qualunque carta scritta, e stampata da una sola faccia, a dimostrazione di computi, di ragioni, o simile.
MAPPAMU'NNU, s. m. carta a globo nel quale è descritto il mondo, *Mappamondo*.
MARABULA'NI, s. m. specie di susino che produce il frutto molto soave, e i semi angolati, *Mirabolano*.
MARABUTA'RIA, vedi BACCHITTUNARI'A.
MARABUTA'ZZU, vedi BACCHITTUNA'ZZU.
MARABU'TU, s. m. scrupoloso, superstizioso, *Stropiccione*, *Graffiasanti*, *Picchiapetto*.
'MARAGUNA'ZZU, s. m. accr. di MARAGUNI nel senso metaforico.
'MARAGUNE'DDU, s. m. dim. di MARAGUNI nel senso metaf.
MARAGU'NI, s. m. sorta di uccello acquatico, *Mergo*, *Marangone*.
2. — E perciocchè questi uccelli si tuffano, e predano sott'acqua, così in termine di marineria MARAGUNI son chiamati quegli uomini che tuffandosi ripescano le cose cadute in mare, o racconciano qualche rottura delle navi, *Marangone*.
''3. — Per met. significa uomo abile in qualunque cosa, faccente, affaticante, *Operoso*.
MARA'MMA, s. f. fabbrica propriamente delle muraglie, *Fabbrica*.
2. — OGNI PITAUDDA, E OGNI TINTA PETRA SERVI A LA MARAMMA, dicesi per esprimere che qualunque cosa per insignificante che sia, può esser utile.
3. — Per macchina vedi.
MARAMME'RI, s. m. colui che ha cura degli edificii ecclesiastici.
2. — Per DAMMAGGIUSU, vedi.
MARAMMIA'RI, v. n. darsi che fare con opere manuali, *Affacchinarsi*.
MARASCA'TA, s. f. mare crescente, gonfiato, la corrente del mare, *Marea*.
'2. — Figur. per *Trappoleria*.
MARA'SCIA, s. f. vasetto a guisa d'orcio, *Orciuolo*.
MARAVI'GGHIA, s. f. passione o commozione d'animo, che rende attonito, nascente da novità o da cosa rara, ammirazione, stupore, *Maraviglia*.
2. — FARISI MARAVIGGHIA, vale maravigliarsi, *Farsi maraviglia*.
3. — A MARAVIGGHIA, posto avv. vale ottimamente, perfettamente, *A maraviglia*.
4. — A MARAVIGGHIA vale anche in estremo grado, in modo straordinario, *A maraviglia*.
'5. — Ed ogni cosa grande, bella, da fare stupire dicesi NA MARAVIGGHIA. *Essere una maraviglia*.
''MARAVI'GGHIA DI FRA'NCIA, s. f. t. bot. spezie di bietola, che ha molte foglie di più colori, verde, rosso carico e giallo, e il più delle volte si trovano tutti e tre nella foglia medesima, IMPATIENS BALSAMINA L. *Maraviglia*, *Begliomini*.
MARAVIGGHIA'RISI, v. n. pass. prendersi maraviglia, rimanere attonito, stupire, *Maravigliarsi*.
MARAVIGGHIUSAME'NTI, avv. in modo maraviglioso, con maraviglia, *Maravigliosamente*.
MARAVIGGHIUSISSIMAME'NTI, avv. superl. di MARAVIGGHIUSAMENTI, *Maravigliosissimamente*.
'MARAVIGGHIUSI'SSIMU, agg. superl. di MARAVIGGHIUSU, *Maravigliosissimo*.
MARAVIGGHIU'SU, agg. che apporta maraviglia, che eccede l'uso comune, mirabile, raro, stupendo, *Maraviglioso*.
MA'RCA, s. f. sorta di moneta d'oro e d'argento, *Marca*.
'2. — Per moneta finta, fatta di piombo usata per segno nel giuoco, o altro, *Ferlino*.
3. — Per contrassegno, marchio, *Marca*.
'4. — Nel senso morale vale, mal nome, vergogna, taccia, *Nota*, *Infamia*.
'MARCA'RI, v. att. contrassegnare improntando, *Marcare*, *Marchiare*.
'·MARCASI'TA, s. f. indicavansi sotto questo nome le piriti suscettibili di pulimento, o più particolarmente le piriti arsenicali, ed i minerali di cobalto cristallizzato, *Marcassita*, *Marchesita*.
2. — Per corpo minerale semimetallico di color bianco gialliccio, il quale s'incorpora agevolmente con tutti i metalli, *Bismutte*.
MA'RCATU, s. m. luogo dove si adunano gli armenti per mugnerli, e la mandra stessa con tutti i suoi accessorii.
'MARCA'TU, agg. da MARCARI, *Marcato*.
'MARCE'TTU, aggiunto di cacio guasto dai vermi, che vi si generano, e vi stanziano. E dicesi di altre cose mezzo imputridite, o rose da insetti.
MARCHI'SA, s. f. moglie di marchese, o signora di marchesato, *Marchesa*, *Marchesana*.
'MARCHISA'TU, s. m. stato e dominio di marchese, *Marchesato*.
MARCHI'SI, s. m. titolo di signoria, *Marchese*.

2. — Pel mestruo delle donne, in gergo *Marchese*.
'MARCHISI'NA, s. f. dim. di MARCHISA, figlia o nuora di marchese, marchesa giovanissima, *Marchesina*.
'MARCHISI'NU, s. m. dim. di MARCHISI, figlio primogenito di marchese, *Marchesino*.
MARCHISU'ZZA, vedi MARCHISI'NA.
MARCHISU'ZZU, vedi MARCHISI'NU.
MA'RCIA, s. f. umor putrido che si genera negli enfiati, e nelle ulcere, e che dai medici si dice anche materia, 'pus, sania, *Marcia*.
MA'RCIA, s. f. il camminare dei soldati e degli eserciti, *Marcia*.
'2. — Per lo suono delle bande, che accompagnano il marciare dei soldati, *Marciata*.
3. — MARCIA SFURZATA, dicesi il cammino troppo veloce, e accelerato degli eserciti.
'MARCIAPE'DI, s. m. quello spazio più alto ai lati di una strada, o di un ponte, dove può passare chi cammina a piedi senza esser incomodato dai carri, carrozze, e sim. *Marciapiede*.
MARCIA'RI, v. n. il camminare degli eserciti e dei soldati, *Marciare*.
2. — Per partirsi semplicemente, andar via, *Marciare*.
MARCIA'RI, v. att. far divenir marcio, *Marciare*.
MARCIA'TU, agg. da MARCIARI att.
MARCIATU'RA, s. f. piaga leggiera le parte ove sia levata la pelle, *Scorticatura*.
MARCI'RI, v. n. e n. pass. putrefarsi, divenir marcio, infracidarsi, *Marcire*.
2. — MARCIRI NTRA LI CARZARI, vale starvi grandissimo tempo, *Marcire in prigione*.
MA'RCIU, agg. putrido, fracido, pieo di marcia, *Marcio*, *Marcido*.
MARCIU'MI, vedi MA'RCIA, nel primo significato.
MARCIU'SU, agg. pieno di marcia, *Marcioso*.
'MARCIU'TU, agg. da MARCIRI, imputridito, putrefatto, *Marcito*.
'2. — Per metaf. guasto, alterato, corrotto, *Marcito*.
MARESCIA'LLU, s. m. dignità, e grado supremo militare, *Maresciallo*.
MARE'TTA, s. f. piccola conturbazione del mare, *Maretta*.
2. — Fig. vale lieve disturbo per discrepaeza, *Discordia*, *Disparere*.
MARFU'SU, agg. sagace, scaltrito, *Astuto*.
''MARGAGGHIU'NI, s. m. t. di st. nat. *MURAENA MRAUS L.* morena maschio, *Miro*.
MARGARI'TA, vedi PE'RNA.
''MARGARITI'NA, s. f. t. bot. *LYCHNIS FLOS CUCULI L.* pianta che ha gli steli scanalati ramosi nella sommità, pelosi; le foglie lineari, lanceolate, strette, intere, amplessicauli, i fiori rossi, con i peduncoli dicotomi, a pannocchia rada. *Margheritina*.
'MARGARITI'NI, s. m. plur. quei piccoli globetti di vetro a colori, e perforati. dai quali si fanno vezzi ed altri ornamenti femminili, *Margheritine*. Vedi NNACCARI.
MARGIA'RI, v. n. camminare ie luoghi guazzosi.
MARGI'GNU, vedi MARGIU'SU.
MARGINA'LI, agg. attceeete, o posto alla margine di uno scritto, *Marginale*.
'MARGINA'TU, agg. che ha margioe, *Marginato*.
'2. — In bot. le foglie, i frutti, o i semi, scavati in dentro, o nella estremità appellansi *Marginati*.
MARGINE'TTA, s. f. dim. MARGINI, *Marginetta*.
'MA'RGINI, s. f. e talvolta masch. propr. estremità o limite di qualche superficie, *Margine*.
'2. — Per saldatura delle ferite, cicatrice, *Margine*.
3. — Per quello spazio nei libri o manoscritti, dalle bande, che non è occupato dalla scrittura, *Margine*.
'2. — Ie stamp. quei legnetti o regoletti che servono alla division delle pagine, per mezzo dei quali è determinata la larghezza delle margini, *Margini*.
MARGINU'NA, s. f. accr. di MARGINI.
MARGITE'DDU, s. m. dim. di MARGIU.
MA'RGIU, s. m. luogo basso dove stagna e si ferma l'acqua, e la state per lo più si asciuga, *Palude*.
2. — Per umidità come di acqua versata, *Guazzo*.
MARGIU'SU, agg. di natura di palude, *Acquoso*, *Paludoso*, *Melmoso*.
MARGUNA'TA, s. f. paglia sventolata ed ammonticchiata ie sulla sponda dell'aja per quanto in lungo essa si distende.
2. — MARGUNATA BASTARDA, paglia mischiata con terra ammonticchiata oell'aja vicino la sponda.
MARGUNATE'DDA, s. f. dim. di MARGUNATA.
MA'RI, s. m. quel vasto congregamento d'acqua salata che circoeda tutte le parti della terra, *Mare*.
2. — MARI FRISCU, vedi VENTU FRISCU.
3. — LODA LU MARI E TENITI A LA TERRA, prov. che avvertisce doversi lodare l'util grande e pericoloso, ma attenersi al piccolo e sicuro, *Loda il mare e tienti alla terra*.
4. — Mari per sim. si dice d'ogni granda abbondanza, *Mare*.
5. — VRAZZU DI MARI, vedi VRAZZU.
6. — CIRCARI PRI MARI E PRI TERRA, vale cercar da per tutto.
'·7. — MARI GROSSU, mare fortemente agitato, e gonfio per tempesta, e che dà travaglio alle navi, *Mare grosso*.
8. — Figur. dicesi di uno in collera, e pieo di mal talento, *La marina è turbata*.
9. — MARI VECCHIU, vale maretta, residuo di tempesta, *Mar vecchio*.
10. — CHIAMARI VENTU A MARI, m. prov. vedi VENTU.
11. — MARI, DONNA E FOCU DACCI LOCU, prov. *Mare fuoco e femmina tre mala cose*.
12. — PRUMETTIRI MARI E MUNTI, modo prov. e vale promettere molte e grandi cose, o talora di quelle che abbiano dello impossibile a mantenersi, *Prometter Roma e toma*; o *mari e monti*.
13. — CUI AVI LINGUA PASSA LU MARI, prov. vedi LINGUA s. 20.
''14. — MARI FUNNU, ocl senso nat. vale abbastanza profondo per potervi galleggiare, e starc all'ancora grosse navi.
''15. — Figur. detto d'uomo, vale chi sa fare i fatti suoi e sta cheto, che parla poco, e non dice le cose come elle stanno, *Soppiattone*.
MARI'A, s. f. mare crescecte, goefiato, la correete del mare, *Marea*.

'MARIANI'GGIU, s. m. infingimento, doppiezza, *Simulazione*.
MARIA'NU, s. m. voce con la quale esprimesi uno che tratta negozii tra una persona e un'altra, *Mezzano*.
'MARICE'DDU, s. m. dim. di MARI, piccolo golfo, *Maricello*.
MARI'NA, s. f. mare, *Marina*.
2. — Per costa di mare, *Marina*.
3. — Per campagna vicina al mare, *Maremmo*.
'4. — Col vocabolo MARINA si abbraccia anche tutto ciò, che appartiene al servizio di mare, sì per la navigazione, che per la costruzione delle navi, e pel commercio marittimo.
MARI'NA MARI'NA, avv. lungo la riva del mare, *Marina marina*.
MARINARE'DDU, s. m. dim. di MARINARU.
MARINARI'A, s. f. arte del marinaro, *Marineria*.
2. — Per moltitudine di naviganti in armata, *Marineria*.
'3. — Per tutti i marinari che servono al governo di una nave, *Marinaresca*.
4. — Per corpo, o ceto dei pescatori.
'MARINARISCAME'NTI, avv. alla foggia dei marinari, *Marinarescamente*.
MARINARI'SCU, agg. di marinaro, *Marinaresco*.
3. — A LA MARINARISCA, vedi MARINARISCAMENTI.
MARINA'RU, s. m. nome generico di ogni guidator di nave in mare, *Marinoia*, *Marinaro*, *Marino* sust.
2. — Per PISCATURI, vedi.
3. — MARINARU D'ACQUA DUCI, modo prov. dicesi di chi è piccol cuore, *Timido*, *Pusillanime*.
MARI'NU, agg. di mare, *Marina*.
2. — CUCUZZI MARINI, O ZORRI MARINI, O JACI MARINU, dicesi quando si vuol negare una cosa detta affermativamente da un altro, e che si crede che sia impossibile, *Zucche marine*.
'3. — ACQUA MARINA, vedi ACQUA a suo luogo.
'MARIO'LA, fem. di MARIOLU, *Mariuolo*.
MARIO'LU, s. m. che commette marioleria, *Mariuolo*, *Mariolo*.
'2. — Talora vale scaltro, sagace, accorto.
''2. — Per sorta di piccolo strumento di ferro che si suona applicandolo fra le labbra e percuotendo la linguella, o grilletto, che molleggiando rende suono, *Scacciapensieri*.
MA'RISI, vedi MARI, voce scorretta usata nel modo proverbiale PAUMETTIRI MARISI E MUNTI, vedi MARI n. 12.
MARITA'GGIU, s. m. matrimonio, *Maritaggio*.
MARITA'LI, agg. di marito, da marito, matrimoniale, *Maritale*.
MARITAME'NTU, vedi MARITA'GGIU.
'MARITA'NNA, s. f. femmina da marito, zitella destinata a marito, *Maritonda*.
MARITA'RI, v. att. dar marito alle femmine, congiugnerle in matrimonio, *Maritare*.
2. — N. pass. prender marito, *Maritarsi*.
3. — Fig. MARITARI, vale unire, accoppiare due cose, *Maritare*.
4. — MARITARI, per dar moglie, *Ammogliare*.
5. — N. pass. prender moglie, *Ammogliarsi*.
6. — MARITATI A TO FIGGHIU QUANNU VOI, MARITATI A TO FIGGHIA QUANNU POI, prov. di facile intelligenza, e serve a consigliare i genitori, ove trattasi di zitelle, a procurare un buon partito, e i mezzi di provvederle di dote; mentre per li maschi cotal peso è molto minore.
7. — MARITATI MARITATI ED ABSENTA! vedi ABBINTA'RI.
'MARITATE'DDU, agg. congiunto in matrimonio di recente, ed usasi in sentimento vezz., o derisorio, con le parole MARITATEDDU DI FRISCU.
MARITA'TU, agg. da MARITARI, *Maritato*, *Ammogliato*.
'MARITA'ZZU, s. m. pegg. di MARITU, *Maritaccio*.
''MARITE'DDU, s. m. dim. di MARITU.
2. — Vasetto di terra cotta, fatto quasi a guisa di pentola, ma col manico come le mezzine, nel quale si mette fuoco, e serve per riscaldarsi le mani, *Laveggio*.
'3. — Altro simile con brace, che alcune donne, stando a sedere situano sotto le vesti per riscaldarsi, *Caldano*, *Caldanina*.
MARI'TIMU, agg. marino, vicino al mare, *Marittimo*.
MARI'TU, s. m. uomo congiunto in matrimonio, *Marito*.
'2. — MARITU DI LA NIPUTI, *Bisgenero*.
'MARIULA'ZZU, s. m. accr. di MARIOLU nel primo senso. Alle volte detto per burla.
MARIULE'DDU, s. m. dim. di MARIOLU in tutti i sign.
MARIULI'GGIU, s. m. frode, inganno, baratteria, *Mariuoleria*.
MARIULISCAME'NTI, avv. con mariuoleria, *Fraudolentemente*.
'MARIULU'NI, s. m. accr. di MARIOLU, *Guidone*.
MARMANI'CA, vedi STIZZA.
MARMA'NICU, agg. stravagante, sciocco, *Calandrino*.
2. — Per CIMORRU, vedi.
'MARMI'TTA, s. f. vaso di rame stagnato chiuso con coperchio per cuocervi entro vivande, o altro, *Bastardella*.
'MARMITTE'DDA, s. f. dim. del preced.
'MARMITTU'NA, s. f. accr. di MARMITTA.
MARMO'REU, agg. di marmo, *Marmoreo*.
'2. — Che è della natura, o del colore del marmo, *Marmoreo*.
'MARMO'TTA, s. f. spezie di topo, ma grandotto, *Mus marmota L.*, *Marmotto*, *Marmotta*.
2. — Fig. dicesi ad uomo scimunito e balordo, *Maccianghero*.
MA'RMU, s. m. pietra fina e dura di molte qualità e colori, capace di un bel pulimento, e che impiegasi nella scoltura, e nell'architettura, *Marmo*.
''MA'RMURA, s. f. lo stesso che MARMU, *Marmore*.
''MARMURA'RU, s. m. lavoratore di marmi, *Marmista*.
MARMURI'NU, agg., a somiglianza del marmo, *Marmoroso*.
MARMUTTI'NA, s. f. dim. di MARMOTTA.
MARO'ZZU, s. m. piccolo insetto simile alla lumaca senza guscio, che danneggia le piante degli ortaggi.
'MARPIUNARI'A, s. f. azione, o costume di furbo, di trafurello, *Monelleria*, *Trafurelleria*.
'MARPIU'NI, agg. malandrino, raggiratore, *Trafurello*, *Furbo*, *Monello*.
MA'RRA, s. f. strumento rusticano, assai proprio per radere il terreno, a lavorar poco a dentro, *Marra*.

MARRAMAMA'U, si dice per far paura ai putti, e può dirsi per sinonimo di Gattu.

'2. — Per interiezione di chi non vuol fare, o dare checchessia.

MARRANCHINE'DDU, s. m. dim. di Marranchinu, *Lodriso*, *Ladroncello*.

MARRANCHI'NU, s. m. vedi LATRU.

2. — Si usa anche figur. ed è aggiunto che talora esprime buona, e talora cattiva qualità, per es. Occhi marranchini, *Occhi ladri*, Picciriddu marranchinu, e simili.

MARRA'STRA, vedi PARRA'STRA.

MARRE'DDA, s. f. certa quantità di filo avvolto sull'aspo, o sul guindolo, *Matassa*.

''2. — Sorta di giuoco, *Merella*.

3. — Fig. vale viluppo di cose, imbroglio, *Matasso*.

4. — Dicesi fig. ad uomo che cerca d'ingannare altrui con bugiardo e finte invenzioni, *Busbacco*, *Busbo*, *Busbaccone*.

MARRIDDIA'TA, s. f. *Busbaccheria*.

MARRIDDU'ZZA, s. f. dim. di Marredda, *Matassina*, *Matassetta*.

MARRO'BBIU, s. m. erba nota quasi simile alla mellasa, *Marrubium vulgare L.* cresce spontanea, ha gli steli consistenti pelosi, alquanto bianchi, le foglie dentate, grinzose, pelose, di odore penetrante, e alquanto muscato, *Marrobio*.

MARRUCCHI'NU, s. m. sorta di cuojo di becco, o di capra concio colla galla, *Marrocchino*.

'2. — Specie di tabbarro con maniche, che gli uomini portano sopra gli altri vestimenti, simile in certo modo a quelli degli abitanti di Marocco, da dove trasse il nome.

MARRUGGIA'RU, aggiunto di arbuscello, della grossezza di un manubrio.

MARRUGGIA'ZZU, s. m. pegg. di Marruggiu.

MARRUGGE'DDU, s. m. dim. di Marruggiu, *Manichetto*.

MARRU'GGIU, s. m. manico, manovella, che si adatta a diversi strumenti di ferro, *Manubrio*.

MARRUNA, vedi MARRU'NI.

MARRUNA'ZZU, pegg. di Marruni.

MARRU'NI, s. f. spezie di castagna maggiore dell'ordinaria, *Marrone*.

2. — Fig. vale errore, onde si dice Fari un marruni, far un errore, *Far un marrone*.

'3. — Nel linguaggio degli stallieri significa cavallo, che più non serve per buona apparenza, ma destinasi alle fatiche più pesanti, e si attacca ai cocchi di notte, *Brenna*.

'4. — Per color lionato scuro, che è color mezzano fra il rosso e il nero, ed è proprio del guscio della castagna, *Tonè*.

MARSIGGHIA'NA, s. f. sorta d'uva nera.

MARTEDDI', vedi MA'RTIRI.

MARTE'DDU, s. m. strumento noto per uso di battere o di picchiare, ed è di più sorte, *Martello*.

2. — Per met. vale tormento, travaglio, affanno, flagello, *Martello*.

3. — Stari a marteddu, vale stare forte alla pruova, tolta la metaf. dai metalli, *Reggere*, o *star forte*, o *tenersi al martello*, o *a martello*. — Vale ancora, stare a dovere, *Stare a martello*.

4. — Marteddu di lignu, vedi MAZZO'LA.

''5. — Sonari a marteddu, vale rispondere appuntino.

'6. — Dagli oriuolai dicesi il martellino, che percuotendo la campana suona le ore, e i quarti, *Martello*.

'7. — In anat. è uno dei tre ossetti delle orecchie, *Martello*.

'8. — Marteddu di strata, è quello arnese, che appiccato alle porte di strada servo per picchiare, *Martello*.

''9. — Pisci marteddu, t. di st. nat. *Squalus zygaena L.* pesce di rapina con la testa molto larga in forma martello obliquamente unita col corpo, da ambe le parti sono situati gli occhi, e la bocca è posta al di sotto, *Martello*, *Ciambetta*, *Pesce balestra*, *Squalo mоggiore*.

MA'RTI s. m. uno dei sette pianeti, il quale prende il suo nome dal Dio della guerra dei Gentili, *Marte*.

'2. — Invece di Martidi *Marti*.

MARTICA'NU, agg. che ha un occhio solo, *Monocolo*.

MARTIDDA'RI, vedi MARTIDDIA'RI.

MARTIDDA'TA, s. f. colpo di martello, *Martellata*.

'2. — Pel dolore cagionato dall'ulcere, quando genera la putredine, *Martellato*.

MARTIDDATU'RA, s. f. replicati colpi di martello.

2. — Sintirisi di la martiddatura, vale saperne, e intendersi di checchessia, e dicesi anche lig.

'3. — Sentiri la martiddatura, fig. vale comprendere agevolmente senza che altri giunga a spiegarsi con chiarezza.

MARTIDDA'ZZU, s. m. pegg. di Marteddu.

MARTIDDIA'RI, v. att. percuotere col martello, *Martellare*.

2. — Figur. per percuotere semplicemente, *Martellare*.

3. — Per cruciare, *Martellare*.

''MARTIDDI'NA, s. f. una sorta di martello d'acciajo, che da una parte ha la bocca, cioè il piano da picchiare, dall'altra il taglio; ed è proprio strumento dei muratori, *Martellina*.

'2. — Altra sorta di martello col taglio dall'una e dall'altra parte intaccato e diviso in più punte a diamante, la quale serve ai maestri di scarpello per lavorar le pietre dure, perchè macera la superficie amossa dalla subbia, che per altro sarebbe difficile a tagliarsi, *Martellina*.

'3. — Martiddina di punta, sorta di martello col taglio da un lato o dall'altra parte fatto a punta, usato dai maestri fontanieri, *Martellina*.

MARTIDDINA'TA, s. f. colpo di martellina.

MARTIDDINE'DDA, s. f. dim. di Martiddina.

MARTIDDU'ZZU, s. m. dim. di Marteddu, *Martelletto*, *Martellino*.

'2. — Dicesi dagli oriuolai il martellino che percuotendo la campana suona le ore, *Martello*.

'3. — Piccolo arnese di ferro, che serve a cacciar le viti nei moschetti.

MARTIDDU'ZZU, t. di ornit. vedi RINNINE'DDA.

MA'RTIDI, vedi MA'RTIRI.

MARTIDI'A, vedi MARTIRI'A.

'MARTILLE'TTI, s. m. t. di musica, piccoli pezzetti di

legno situati a bello studio nei così detti piano-forti, che sospinti fan risonare le corde. *Martellino*, *Martelletto*.
MARTINE'DDI, vedi MARTINETTI.
MARTINETTI, s. m. diconsi quei legnetti che negli strumenti da tasto fanno sonare le corde. *Salterelli*.
MARTINGA'NA, s. f. nave con un albero.
MA'RTIRI, s. m. nome del terzo di della settimana, *Martedì*.
**MA'RTIRI, s. m. e f. colui, o colei, che è, od è stato martirizzato, nome per antonomasia applicato agli eroi cristiani, i quali col sacrificio della loro vita resero testimonianza della verità della cattolica religione. *Martire*.
3. — Per sim. dicesi MARTIRI DI LU DIAVULU, cc. chi di buona voglia si sottomette a dei patimenti, e sacrifizii, per vanità, o per piacere ad altri, *Martire del diavolo*.
MARTIRI'A, vedi MA'RTIRI, *Martedì*.
**MARTIRIA'RI, v. att. tormentare o uccidere quelli che non si vogliono ribellar dalla fede di Cristo, *Martirizzare*.
*2. — Tormentare i rei perchè confessino i lor misfatti, *Martoriare*.
3. — Per tormentare assolut. *Martoriare*.
*4. — N. pass. dicesi fig. del darsi pena, e vale anche stillarsi il cervello, arpicare, farneticare col cervello, pensare con applicazione a qualche cosa, *Martirizzarsi*.
MARTI'RIU, s. m. tormento che si patisce nell'essere martirizzato, *Martiro*, *Martirio*.
**2. — Per pena semplicemente, cruccio, travaglio, affanno, passion d'animo. *Martirio*.
MARTIRIZZA'RI, vedi MARTIRIA'RI.
MARTIRIZZA'TU, agg. da MARTIRIZZARI, *Martirizzato*.
**MARTIROLO'GIU, s. m. storia o leggendario dei martiri, e di altri santi, ove leggonsi i nomi di essi, nonchè il luogo e la epoca del loro martirio, *Martirologio*.
MARTO'GGHIU, s. m. piccolo topo un poco simile al ghiro.
**MARTO'RIU, s. m. il suono che fa la campana rintoccando, *Rintocco*.
*2. — Fig. dicesi di cosa nojosa e increscevole. *Travaglio*, *Tribolazione*, *Trambasciamento*.
MA'RTURA, s. f. t. di st. nat. animale salvatico, simile alla faina, di color tra il tanè e il nero, e di pregiata pelle, *Mustela martes L. Martora*, *Martoro*.
*2. — Per la pelle dell'animale suddetto, *Martora*, *Martoro*.
*MARTURIAME'NTU, s. m. vedi MARTORIU n. 2.
MARTURIA'RI, v. n. si dice quando suona la campana un tocco per volta separatamente, a guisa che il martello fa in sull'incudine; il che si fa in occasione di mortorio, *Rintoccare*, *Sonare a martello*.
2. — Per tormentare assolutamente, *Martoriare*.
**MARTURIA'TA, s. f. continuato rintocco.
*MARTURIATU'NA, s. f. accr. di MARTURIATA, lunghissimo, e quasi interminabile rintocco.
MARTURIA'TU, agg. da MARTURIARI n. 2.
*2. — CCA MPISU E DDA MARTURIATU, m. prov. vedi MPISU.
*MARTURIE'DDU, s. m. dim. di MARTORIU.
MARTURI'NA, s. f. vedi MARTURA n. 2.

MARTU'ZZA, s. f. vedi SIGNA.
**MA'RVA, s. f. t. bot. *Malva rotundifolia L.* pianta assai comune, tipo della famiglia delle malvacee, la maggior parte emollienti, che è lenitiva e mollificante, ha gli steli giacenti, le foglie alterne, con lunghi pezioli, rotonde, un poco lobate, e pieghettate, i fiori rossi ascellari. *Malva*.
*MARVA'CEU, agg. t. di bot. aggiunto dato ad una specie particolare di piante, *Malvaceo*.
**MARVACI'A, s. f. spezie di vino assai delicato, e nome, che si dà, alla specie di uva, della quale si fa tal vino detto pure *Malvasia*, e *Grechetto*, *Malvagia*.
*MARVAVI'SCA, s. f. t. bot. *Althaea officinalis L.* pianta denominata MARVA SARVAGGIA, e che serve alla medicina, e alla farmacia, *Malvavischio*.
**MARUCORTU'SIU, s. m. t. bot. sorta d'erba aromatica la quale si assomiglia alla persa minuta, e che ha la virtù in odorandosi di fare starnutire, *Teucrium maro L.* ha gli steli numerosi, ramosi, diritti, alquanto bianchi, legnosi; le foglie piccole, ovato-appuntate, intere, alquanto bianche al di sotto; i fiori porporini, ascellari a spighe bislunghe terminanti, *Maro*, *Teucrio*, *Gattaria*.
*MARVETTA DI FRA'NCIA, s. f. t. bot. *Pelargonium odoratissimum Aiton*, pianta di ornamento, con le foglie simili alla malva, che si coltiva pel suo soave odore.
*MARVETTA ROSA'TA, s. f. t. bot, *Pelargonium radula roseum Aiton*, altra simile alla precedente. — Se ne coltivano altre varietà per la vaghezza dei fiori, e per l'odore piacevole. Vedi l bot.
MARVI'ZZU, vedi TURDU.
MARUSE'DDU, s. m. vedi MARETTA.
**MARU'SU, s. m. fiotto di mare, *Ondata*, *Cavallone*, *Maroso*.
*2. — Fig. CC'È MARUSU dicesi parlando di uomo in collera, *La marina è turbata*.
**MARVU'NI, s. f. t. bot. *Althaea cannabina L.* specie di malva salvatica più grande della domestica, ma a questa molto simile nel fusto, nei fiori, e nel seme, *Malvavisco salvatico*, *Aleea*, *Malvone*.
*2. — Per colore, che tira al paonazzo.
3. — Per malva salvatica, vedi MARVAVI'SCA.
MARZALO'RU, agg. di marzo, *Marzolino*.
MARZAPANE'DDU, s. m. dim. di MARZAPANU, *Scatoletta*.
MARZAPA'NU, s. m. arnese a somiglianza di vaso fatto di legno sottile, e anche di altre materie, per uso di riporvi entro checchessia, *Scatola*.
2. — MARZAPANU CHIUSU, dicesi di cosa occulta, e di incerto riuscimento.
*3. — Dicesi pure di uomo cupo e riservato.
**MARZAPA'NU, s. m. t. di st. nat. sorta di pesce che cava la terra di sotto l'acqua per cercare d'onde egli viva, quasi come i porci terrestri, ed ha la bocca sotto la gola per tal modo che possa rugumare, *Squalus centrina L. Pesce porco*.
*MARZIA'LI, agg., di marte, guerriero, bellicoso, guerresco, *Marziale*.
*2. — T. farm. aggiunto di sostanza, nel di cui composto vi sia del ferro, *Marziale*.
**MARZIA'RI, v. n. si dice quando pieve mentre vi è il sole, come suol succedere nel mese di marzo, o l'alter-

naliva di pioggia, e sole, anche in altri mesi, *Marzeggiare.*
MA'RZU, s. m. il terzo mese dell'anno volgare, il primo della primavera, e dell'anno astronomico, *Marzo.*
MARZU'DDU, agg. di marzo, e dicesi di grano, e biade, che si seminano di questo mese, *Marzuolo.*
MASCANZUNARI'A, s. f. *Furberia, Ribalderia.*
*MASCANZUNA'ZZU, s. m. accr. di MASCANZUNI.
MASCANZUNE'DDU, s. m. dim. di MASCANZUNI, *Furfantello.*
MASCANZU'NI, s. m. barattiere, vagabondo, impostore, *Furbo, Furfante, Mascalzone.*
**2. — Dicesi anche ai ragazzi per vezzo, *Tristerello, Tristerellino.*
MA'SCARA, s. f. faccia o testa finta di carta pesta, di tela cerata, o di cosa simile, *Maschera.*
2. — Dicesi anche colui che porta la maschera sul volto, ed il buffone da commedia, *Maschera.*
*3. — LIVARISI LA MASCARA, m. prov. che vale dire il suo parere alla libera, e quasi con ira, *Cavarsi la maschera, Cavarsi la visiera.*
*4. — Figur. scoprire il suo sentimento già tenuto nascosto, non finger più, parlar chiaro, *Cavarsi la maschera.*
*5. — LIVARI LA MASCARA, vale scoprire la verità, *Cavar la maschera.*
*6. — VISTIRISI MASCARA, vale coprirsi con abiti da maschera, *Mascherarsi.*
*7. — METTIRI NA MASCARA, figur. vale coprir di vergogna.
*8. — VA METTITI NA MASCARA, parole con cui si suol rampognare chi abbia commessa tristizia, o castroneria inescusabilmente, quasi non potesse più mostrarsi a viso scoperto.
MASCARA'RI, v. att. coprir con maschera, *Mascherare.*
*2. — N. pass. coprirsi con maschera, e figur. fingere, *Mascherarsi.*
MASCARA'TA, s. f. quantità di gente in maschera, *Mascherata.*
MASCARA'TU, agg. da MASCARARI, che ha la maschera sul viso, e per metaf. coperto, finto, *Mascherato.*
*MASCARA'ZZA, s. f. accr. e pegg. di MASCARA, *Mascheraccia.*
*MASCARE'DDA, s. f. dim. di MASCARA, *Mascheretta, MaschERina.*
2. — Sorta di malore delle biade, per cui divengono marce, e se ne vanno in polvere *Volpe, Filiggine.*
3. — FRUMENTU CU LA MASCAREDDA, dicesi quel grano che è infetto di volpe, *Grano volpato.*
*MASCARE'TTA, s. f. t. dei calzolai, striscia di pelle che si sostituisce, o soprappone al tomajo degli stivali quando cominciano a consumarsi.
*2. — Per aggiunto a una razza di cagnoletti di pelo più o meno falbo, con muso schiacciato, e nero, e che restano sempre di piccola mole.
MASCARIA'RI, v. att. far nero, *Annerare, Annegrare.*
2. — N. pass. divenir nero, *Annerarsi.*
*MASCARIATE'DDU, agg. dim. appena annerato.
*MASCARIATI'SSIMU, agg. superl. del precedente.
MASCARIA'TU, agg. da MASCARIARI, *Annerato.*
**MASCARO', il segno, e la materia, che annegra.
*2. — Per macchia, lividura, *Mascherizzo.*
*MASCARU'NI, s. m. quella testa macciaughera, e per lo più deforme, che si mette per ornamento alle fontane, alle fogne e altrove, *Mascherone.*
*2. — Per quelli che mettonsi in poppa alle navi, *Polena.*
**3. — Per viso contraffatto, o di brutta apparenza, *Visaccio, Mascherone da fogna.*
*MASCAVA'TU, s. m. term. del comm. l'infima qualità di zucchero, *Mascavato.*
*MASCHE'TTU, s. m. t. delle arti, pezzo di ferro e di altra materia che s'inserisce in altro pezzo vuoto ad esso corrispondente, e quella parte della vite che entra nella chiocciola, *Mastio, Mastietto.*
**MASCI'DDA, s. f. ciascuna delle due parti del viso che mettono in mezzo la bocca e il naso, *Mascella, Gota, Guancia.*
*2. — MASCIDDI SAZII, O TRUGGHI, *Gote piene.*
*3. — MASCIDDA UNCIATA, *Gota gonfia.*
MASCIDDA'RU, s. m. quell'osso nel quale sono fitti i denti *Mascella.*
*2. — T. dei beccai, tutta la polpa, che veste il capo degli animali bovini.
*3. — T. dei fabbri, alcune opere così di muratore, che di legnajuolo che formano rinforzo, o battente nelle rispettive costruzioni.
MASCIDDA'TA, s. f. colpo che si dà a mano aperta sulla gota, *Guanciata, Mascellone, Grifone.*
*2. — Figur. RICIVIRI NA MASCIDDATA, vale ricever onta, offesa, o simile.
MASCIDDATE'DDA, s. f. dim. di MASCIDDATA.
MASCIDDATU'NA, s. f. accr. di MASCIDDATA, *Mascellone.*
MASCIDDE'RI, vedi CHIUMA'ZZU.
MASCIDDI'A'RI, v. att. dare schiaffi, *Schiaffeggiare.*
MASCIDDU'NA, s. f. accr. di MASCIDDA, *Gotaccia.*
MASCIDDU'ZZA, s. f. dim. di MASCIDDA, *Gotellina.*
*'MA'SCU, agg. diciamo cosa fragile, poco tegnente, priva della dovuta solidità, e durata.
MASCULA'MI, s. f. astratto di maschio, *Maschiezza.*
*MASCULA'RU, s. m. colui che spara i mastii.
MASCULI'A'TA, s. f. lo sparo di una quantità di mastii.
*MASCULI'DDU, s. e agg. dim. di MASCULU.
MASCULI'NU, agg. di maschio sesso, maschile, *Mascolino.*
*2. — CHIAVI MASCULINA, vedi CHIAVI n. 8.
*3. — CRUCCHETTU MASCULINU, vedi CRUCCHETTU n. 2.
*4. — Si dà pure questo aggiunto di MASCULINU a certe erbe, o radici piccanti, e aromatiche in grado superiore ad altre simili dette FIMMININI.
MA'SCULU, s. m. quegli che concorre attivamente alla generazione colla femmina, *Maschio, Mascolo.*
*2. — LI FATTI SU MASCULI, E LI PALORI SU FIMMINI, prov. e vale che dove bisognano i fatti, le parole non bastano, *I fatti son maschi, e le parole son femmine.*
3. — Per sorta di strumento che si carica con polvere d'archibuso, e si spara per fare strepito in occasione di solennità e sim. *Mastio, Mortaletto.*
4. — Per quel ferretto lungo che è nella toppa di alcune serrature e serve per chiuderle, *Stanghetta.*

*5. — E generalmente per qualunque estremità di un legno, o altro foggiata in guisa da poter entrare, ed esattamente occupare uno incavo di simile figura fatto in altro legno, metallo, o pietra, che chiamasi la MORTESE, *Moschio*.

MA'SCULU, agg. di sesso mascolino. *Maschio*.

2. — E anche aggiunto di alcune erbe, gomme, e simili, che ne distingue la specie e ne costituisce la diversità di sostanza. *Maschio*.

MASCULUNA'ZZU, agg. accr. di MASCULUNI.

2. — S. m. si dice la vita infruttuosa.

3. — Per uccello di rapina.

*MASCULUNE'DDU, s. m. dim. di MASCULUNI, *Mastietto*.

MASCULU'NI, s. m. accr. di MASCULU.

MASCULU'NI, s. m. accr. di MASCULU, n. 3.

MASINNO', avv. altrimenti. *Altramente*.

MA'SSA, s. f. quantità indeterminata di qualsivoglia materia ammontata insieme, *Massa*, *Mucchio*, *Monte*, *Congerie*.

*2. — IN MASSA, p. avv. vale collettivamente, tutt'insieme, indistintamente. *In massa*.

*3. — MASSA, t. milit. colonna di truppa serrata in maniera che i drappelli, o le compagnie poste una dietro l'altra non hanno tra loro, che la distanza di tre passi, *Massa*.

*4. — TRUPPA A MASSA, voce dell'uso, soldatesca ragunaticcia, e poco o niente istruita nell'arte militare, che serve solamente a far numero.

*MASSACRA'RI, v. att. voce francese, trucidare, tagliare a pezzi, macellare, *Massacrare*.

*MASSA'CRU, s. m. voce francese adoperata nell'uso nel signif. di scempio, strage, macello, *Massacro*.

MASSA'RA, fem. di MASSARU, s. e agg.

MASSARE'DDU, agg. dim. di MASSARU, alquanto attuoso.

**MASSARI'A, s. f. t. di agricoltura, la casa di campagna posta nelle terre lavorative, con tutti i suoi aggregati, *Masseria*, *Fattoria*.

2. — FARI MASSARIA, vale tenere i grandi poderi per conto proprio.

MASSARIE'DDA, s. f. dim. di MASSARIA, *Masserietta*.

MASSARIO'TTA, vedi MASSARIE'DDA.

MASSARIUTTE'DDA, vedi MASSARIE'DDA.

MASSARIO'TU, s. m. quegli che tiene a fitto le altrui possessioni. *Fittajuolo*.

MASSARI'ZII, vedi MO'BILI.

**MASSARI'ZZU, s. m. astratto di MASSARU, attività, operosità. *Accurata assiduità*.

*MASSA'RU, s. m. chi è attivo, operoso, e speditamente compia ciò, che ha tra mano, *Sollecito*, *Attento*, *Esatto*.

2. — Per colui che serve da facchino nelle Chiese.

2. — Per MASSARIOTU, vedi.

3. — A S. ANDRIA LU BON MASSARU SIMINATU AVIA, prov. che dinota passato tale tempo non esser per più opportuna la seminagione.

**MASSA'RU, agg. faticatore indefesso, *Attuoso*, *Operoso*.

MASSARUNA'ZZU, agg. accr. MASSARUNI.

MASSARU'NI, agg. accr. di MASSARU.

*MASSI'CCIU, agg. vedi MASSI'ZZU.

MA'SSIMA, s. f. detto comunemente approvato, per la sua evidenza, e che serve di fondamento, e di regola di procedere, *Massima*.

2. — Nota musicale di valore di otto battute di tempo ordinario, *Massima*.

3. — Per MASSIMAMENTI, vedi.

MASSIMAME'NTI, avv. particolarmente, *Massime*, *Massimo*, *Massimamente*.

*MA'SSIMU, agg. grandissimo. *Massimo*.

MASSI'ZZU, agg. grosso, tutto solido, forte. *Massiccio*.

2. — Per met. solenne, accreditato, *Massiccio*.

MA'SSU, s. m. sasso grandissimo radicato in terra, *Masso*.

*2. — Fig. cumulo, p. e. MASSU DI GILI, DI MALICHIANZI, e sim.

**MA'STICA, s. f. t. di st. nat. Ragia di lentisco, *Pistacia lentiscus L.*, *Mastrice*, *Mastica*, *Mastico*, *Mastice*.

MASTICA'RI, v. att. disfare il cibo, o altra cosa coi denti, *Masticare*.

2. — Fig. vale bene esaminare alcuna cosa seco medesimo, ragionando fra se. *Masticare*, *Rugumare*.

3. — MASTICARI VIMMARII, *Masticar salmi e paternostri*.

*4. — MASTICARI NA COSA, prendersi per non saperla bene a mente. *Non saper per l'appunto*.

*5. — Per difficultare, non voler concedere, o permettere qualcosa sulle prime. *Tenere in forse*.

*6. — Per lasciar travedere alcun pensamento, o risoluzione. *Dar sentore*.

*7. — NUN LASSARISI MASTICARI, figur. esser poco trattabile, opure superiore di talenti, di attitudine, di forze se. *Esser da più*, *Eccellere*, *Soprastare*.

*8. — COSA DA NUN PUTIRISI MASTICARI vale, impresa sommamente malagevole, superiore alla capacità di taluno, e di evento assai dubbio.

*9. — TABBACCU DI MASTICARI, *Masticatoio*, e *Masticatorio*, Vedi TABBACCU NCORDA.

MASTICATI'ZZU, agg. malamente masticato.

*MASTICA'TU, agg. di MASTICARI, *Masticato*.

*MASTICATU'RA, s. f. il masticare, *Masticatura*.

*MASTICATU'RI, s. m. chi è uso a masticar tabacco per eccitar la secrezione della saliva.

*MASTICAZIO'NI, s. f. l'azione del masticare, *Masticazione*.

MASTICO'GNA, vedi CARLI'NA.

*MASTICU'SU, agg. *Spaccone*, *Spaccamonte*, *Mangiaferro*.

MASTI'NU, s. m. spezie di cane che tengono i pecorai a guardia dei lor bestiami, *Mastino*.

MA'STRA, s. f. di MASTRU, *Mastra*.

*2. — MASTRA, t. tipografico, è quel primo foglio di carta di qualunque grandezza, che i nostri stampatori affiggono nel così detto TIMPANU del torchio, il quale serve di regola e misura, onde compartire i margini uguali a tutti quei fogli che si dovranno consecutivamente imprimere coi medesimi tipi.

*MASTRAME'USA, s. f. sorta di colpo, come grifone, mascellone, e sim. *Sircola*.

MASTRA'NZA, s. f. moltitudine di maestri, che intendano ad un lavoro, *Maestranza*.

2. — Pel corpo dei maestri, universalità degli artieri.

MASTRI'A, s. f. arte, eccellenza d'arte, *Maestria*.

2. — CU MASTRIA, vale con bel modo, con artifizio, con perizia, *Con maestria*.

3. — Per mano d'opera, e mercede, che pagasi per alcun lavorio.

MASTRICE'DDU, s. m. dim., o avvil. di MASTRU, *Mastrello.*

MASTRI'DDU, s. m. quel segno al quale in giuocando alle pallottole, o alle piastrelle, o alle morelle, ciascuno cerca d'avvicinarsi il più che ei può con quella cosa, che ei tira. *Lecco, Grillo.*

*MASTRI'SCU, agg. In senso natur. vale artificioso, *Maestrevole.* Per ironia, o per celia, vale il contrario.

MASTRO'ZZU, s. m. maestro di dozzina, *Maestraccio.*

*2. — Detto per ironia, o per burla, vale il contrario.

**MASTRO'ZZU, s. m. *j.* bot. SISYMBRIUM NASTURTIUM *L.* pianta che ha la radice tracciante; gli steli alti circa mezzo braccio, ramosi, teneri, vuoti; le foglie pennate-dispari, con le foglie rotonde, sugose; i fiori piccoli, bianchi, a grappoli corti. È comune nei boschi, ove scorre l'acqua, *Nasturcio, Nasturzio.*

*2. — Con questo nome appellansi pure appo noi alcune piante di delizia, col loro aggiunti, vedi i Botanici.

MA'STRU, s. m. vedi MAI'STRU.

2. — MASTRU DI CAMPU, titolo di milizia, *Maestro di campo*; è pure sorta di maschera carnevalesca.

3. — MASTRU DI CASA, si dice di quegli che soprintende all'economia della casa, *Maestro di casa.*

4. — MASTRU DI CAPPELLA, colui che regola i musici nella cappella; e in generale professore di musica, *Maestro di cappella.*

*5. — MASTRU DI STADDA, quegli che soprintende alla stalla, *Maestro di stalla.*

*6. — BOTTA DI MASTRU, dicesi quando uno fa, o dice qualche cosa con maestria, o sagacità, o pure perfeziona un'opera non ben compiuta, *Colpo di maestro, o da maestro.*

*7. — FARI LU MASTRU, m. prov. *Far il dottorello.*

*8. — MASTRU D'ACQUA, custode dell'acqua delle fontane, *Fontaniere.*

9. — MASTRU D'ASCIA, artefice che lavora di legname, *Falegname, Legnajuolo.*

10. — MASTRU DI BALLU, maestro di ballo, *Ballerino.*

11. — MASTRU DI CAVARCARI, colui che esercita e ammaestra i cavalli, e colui che insegna altrui cavalcare, *Cavallerizzo.*

12. — MASTRU DI MUNNIZZA, colui che avea l'incarico di curare acciò le strade stessero pulite.

13. — MASTRU DI SCHERMA, che fa o insegna l'arte della scherma, *Schermidore.*

14. — MASTRU DI SCOLA, precettore, che si addice ad ammaestrare i fanciulli nelle lettere, per convenuta mercede, *Maestro di scuola.*

15. — MASTRU JURATU, uno di coloro che in ciascuna delle valli del regno avea l'incarico di far fare il proprio dovere ai giurati dei paesi.

16. — MASTRU NUTARU, notajo che registra e fa gli atti di alcun magistrato.

17. — MASTRU PURTULANU, colui che avea la ispezione, e la soprintendenza generale di tutti i pubblici granai del regno.

18. — MASTRU PUSTERI, maestro delle poste.

19. — MASTRU RAZIUNALI, dicesi di ciascuno dei tre giurisperiti, che la facean da giudici durante lo antico sistema nel Tribunale del R. patrimonio.

MA'STRU, agg. principale, *Maestro*, per es. STRATA MASTRA, ec. *Strada maestra, Muro maestro, Penne maestre ec.*

MASTRU'NI, s. m. accr. di MASTRU, solenne maestro, peritissimo, *Maestrissimo, Mastrone.*

MASUNA'TA, s. f. famiglia, *Casato.*

**MATACCI'NU, s. m. giocolatore, e saltatore, mascherato, *Mattaccino.*

*2. — Per quei rintocchi che segnano il mezzodì e la mezzanotte. Vedi PI'GULA.

MATAFFA'RI, vedi AMMATAFFA'RI.

MATA'FFU, s. m. strumento rusticano, fatto d'un legno colmo, piano nel fondo, fitto in una sottil mazza a pendio, *Mazzeranga, Pillone.*

*2. — Si dice in ischerzo a persona atticciata e pigra.

MA'TARA, vedi SCIA'TARA.

MATARAZZA'RU, s. m. quegli che fa le materasse, *Materassaio.*

MATARAZZE'DDU, s. m. dim. di MATARAZZU, *Materassuccio.*

*MATARAZZI'NU, s. m. piccolo materasso, *Materassino.*

MATARA'ZZU, s. m. arnese da letto, ripieno per lo più di lana, ed impuntito, per dormirvi sopra, *Materasso, Materassa.*

*2. — Per sim. certi arnesi grossolani, e pesanti.

*3. — Più, persona corpulenta, e carnacciuta.

MATARAZZU'NI, s. m. accr. di MATARAZZU.

MATARO'CCU, aggiunto di pietanza fatta di zucca ammaccata. Voce non più in uso.

MATARO'CCU, s. m. soprannome in ischerzo, che denota grossolano, scimunito, babbione, *Mazzamarrone.*

MATA'SSA, s. f. certa quantità di filo avvolto sull'aspo, o sul guindolo, *Matassa.*

*2. — In met. vale gruppo di cose, numero confuso, intrigo, *Viluppo.*

*MATASSARE'DDU, o MATASSARI'CCHIU, s. m. dim. di MATASSARU.

MATASSA'RU, s. m. strumento fatto d'un bastoncello con due traverse in croce contrapposte, e alquanto distanti tra loro sopra le quali si forma la matassa, *Aspo, Naspo.*

*MATASSE'DDA, s. f. dim. di MATASSA, *Matassetta, Matassina.*

MATE'LACU, agg. aromatico, fantastico, scrupoloso, che guarda troppo nel sottile, *Fisicoso.*

*MATEMA'TICA, s. f. scienza delle quantità ad ogni altra superiore per utilità, e per evidenza, *Matematica.*

*MATEMATICA'LI, agg. appartenente a matematica, *Matematicale.*

MATEMATICAME'NTI, avv. per via di matematica, *Matematicamente.*

*2. — Per esattissimamente, e sim. *Perfettamente.*

MATEMA'TICU, agg. che professa matematica, *Matematico.*

MATEMA'TICU, s. m. di matematica, che pertiene a matematica, *Matematico.*

MATE'RIA, s. f. subbietto di qualunque componimento, o cosa sensibile, o intelligibile, *Materia.*

2. — Per cagione motivo, *Materia.*

3. — Per soggetto. argomento. *Materia*, onde Trasiri in materia, *Entrare in proposito*, In materia di.... *In ordine a....*

*4. — Per la sostanza, che entra nella composizione di tutti i corpi della natura, e che ci procura diverse sensazioni agendo sopra i nostri organi, *Materia.*

5. — Per umor putrido che si genera negli enfiati, o nelle ulcere, *Marcia, Purulenza, Pus.*

6. — Farisi li vudedda na materia, vedi MPURRI'RISI fig.

MATERIALA'ZZU, vedi MATERIALU'NI.

**MATERIALE'DDU, agg. dim. di Materiali, *Materialetto.*

MATERIA'LI, s. m. materia preparata per qualsivoglia uso, *Materiale, Materiali.*

MATERIA'LI, agg. di materia, *Materiale.*

2. — Per semplice, rozzo, grossolano; e dicesi di tutte le cose, che non sono raggentilite, e ripulite dall'arte, *Materiale.*

*3. — Detto d'uomo vale rozzo, inculto, di poco ingegno. *Materiale.*

*MATERIALI'SIMU, s. m. t. scient. dottrina assurda dei filosofi antichi, e di quelli che al giorno di oggi non ammettono sostanze spirituali, ma la sola materia, *Materialismo.*

*MATERIALI'SSIMU, agg. superl. di Materiali, *Materialissimo.*

*MATERIALI'STA, s. m. quel filosofo che ammette un sol principio materiale di tutte le cose, *Materialista.*

MATERIALITA', s. f. astratto di materia, parte materiale, *Materialità.*

MATERIALME'NTI, avv. in modo materiale, secondo la materia, *Materialmente.*

2. — Per rozzamente, semplicemente, grossolanamente, *Materialmente.*

MATERIALU'NI, vedi MATERIALI'SSIMU.

*MATERNA'LI, agg. materno, da madre, *Maternale.*

MATERNAME'NTI, avv. da madre, *Maternamente.*

MATERNITA'. s. f. astratto di madre, qualità o essere di madre, *Maternità.*

MATE'RNU, agg. di madre, attenente a madre, che deriva da madre, che è da canto di madre, *Materno.*

MATI'NA, s. f. la parte del giorno dal levar del sole fine a mezzodì, *Mattina.*

*2. — Di la matina pari lu bon jornu, vedi Jornu num. 17.

**MATINA'LI, s. m. colui che si alza da letto di buon'ora, o che esce presto di casa, *Mattiniero*, francesismo dell'uso.

*MATINALI'SSIMU, agg. superl. del precedente.

*MATINALU'NI, lo stesso di sopra.

MATINA'TA, s. f. tutto lo spazio della mattina, *Mattinata.*

*2. — Fari matinata, vale alzarsi di buon'ora.

*3. — La matinata fa la jurnata, prov. vale, se non si pon mano a buon'ora in un lavoro, che esige tutto un giorno, non si viene a compire ad ora propria.

4. — Pel principio del giorno, *Mattutino.*

MATINATE'DDA, s. f. dim. di Matinata.

MATI'NCHI, dicesi per ischerzo a chi mangia assai, e non cessa mai di mangiare. Come si dicesse Mai ti jinchi.

MATINE'DDU, s. m. dim. di Matinu.

2. — Avv. dim. di Matinu.

MATINE'RI, vedi MATINA'LI.

MATINI'SSIMU, avv. superl. di Matinu, *Pertempissimo.*

MATI'NU, s. m. Il principio del giorno, *Mattutino.*

*2. — Cu dui, tri ec. cai di matinu, vale due, tre ec. ore pria di far giorno.

MATI'NU, avv. a buon'ora, *Per tempo.*

*2. — Dumani matinu, giorno che viene immediatamente dopo il giorno che corre, *Dimane.*

3. — Dumani matinu cu lu cozzu a ddabbanna, ironicamente dicesi per non mai. *Domani.*

MATI'TA, s. f. ferro ossidato rosso, o ferro ossidato bruno. che in piccioli pezzi ridotti in punta serve a disegnare, e si mette in uno strumento a guisa di penna da scrivere chiamato Matitatoju, *Ematite, Matita.*

*MATRA'ZZA, s. f. pegg. di Matri, cattiva, perversa madre.

*2. — In senso di utero, vale male affetto, che cagiona altri malori, per lo stato suo morboso.

MA'TRI, s. f. femmina che ha figliuoli, *Madre, Genitrice.* E si dice parimenti delle femmine delle bestie, che hanno generato, *Madre.*

**2. — Titolo, che si dà per venerazione alle monache. tostochè sono abbadesse, *Madre.*

*3. — Figur. tutto quelle cose, delle quali per qualunque modo si tragga origine, *Madre.*

*4. — Pur figur, prendesi per la terra. *Madre.*

5. — Per quella parte del corpo dove la femmina concepisce, *Madre, Matrice, Utero.*

*6. — Per la forma dove si gettano i caratteri, *Madre, Matrice.*

**7. — Per istrumento dentro a cui si formi checchessia, o parte che riceva e guidi l'altra parte di esso strumento, *Madre.*

8. — Dura matri, e pia matri, sono le due tuniche o membrane che cuoprono il cervello, *Dura madre, Pia madre.*

MATRIA'RI, v. att. esser nei costumi simile alla madre, *Madreggiare. Matrizzare.*

**MATRICA'LA, s. f. t. bot. *Salvia sclarea L.* sorta di pianta feraco di molti rami, e che rende fiori odorosi i quali nel bianco porporeggiano, *Sclarea, Schiarea.*

MATRICA'RIA vedi ARCIMISA.

MATRI'CI, s. f. Chiesa cattedrale, o primaria, *Duomo.*

2. — Per Matri n. 5. vedi.

MATRICI'DA, s. m. uccíditore, o ucciditrice, della madre, *Matricida.*

MATRICI'DIU, s. m. uccision della madre, *Matricidio.*

MATRICRE'SIA, vedi MATRI'CI.

*2. — Figur. si dice per aggrandire o un delitto, o un trascorso, o un'asserzione esagerata e favolosa.

**MATRI'CULA, s. f. tassa che l'artefice o altro paga per poter esercitare l'arte sua, *Matricola.*

*2. — Pel libro dove si registrano quelli che si mettono alla tassa, *Matricola.*

*3. — T. milit. ruolo di un corpo di truppe, *Matricola.*

MATRICULA'RI, v. att. registrare alla matricola, *Matricolare.*
MATRICULA'TU, agg. da MATRICULARI, *Matricolato.*
'2. — Fig. vale grande, solenne, ed aggiunto a persona è t. avvil. e s'intende per buono a nulla, *Sciocco, Babbione.*
''MATRIMO'NIU, s. m. il settimo dei Sacramenti della Chiesa Cattolica, *Sacramento del matrimonio.*
MATRIMO'NIU, s. m. congiunzione legale dell'uomo e della donna, *Matrimonio.*
2. — FARI MATRIMONIU, vale venire all'atto del congiungersi colla moglie, *Consumare il matrimonio.*
MATRIMUNIA'LI, agg. di matrimonio, *Matrimoniale.*
'MATRIMUNIALME'NTI, avv. per via di matrimonio, secondo l'uso del matrimonio, *Matrimonialmente.*
''MATRIPE'RNA, s. f. t. di st. nat. CONCHA MARGARITIFERA L. spezie di conchiglia, liscia, e lustrante, nella quale ordinariamente si trovano le perle, e da ciò trae il suo nome, *Madreperla.*
MATRISI'LVA, vedi LUPA DI VO'SCU.
MATRO'NA, s. f. donna autorevole per età e per nobiltà *Matrona.*
MATRONA'LI, agg. di MATRONA, *Matronale.*
MATRU'NI, v. bassa, sorta di malattia, vento morboso, *Flato.* E si prende pure per Indigestione.
MATRU'ZZA, s. f. vezz. di MATRI.
2. — Per la parte interiore degli animali, ovipari, nella quale essi generano l'uovo, *Ovaja.*
''MATTA'NA, s. f. una spezie di malinconia nata da rincrescimento, o da non saper che si fare, *Mattana.*
2. — DARI MATTANA, annojare, *Dar mattana.*
MATTARE'DDU, s. m. quegli che porta pesi addosso per prezzo, *Facchino.*
''2. — MATTAREDDU DI LU MULINU, è un pezzo di legno lungo, e ritorto, il quale mentre si agita la mola la percuote, *Mattero.*
MA'TTU, vedi PA'ZZU.
MA'TTU, agg. e vale non brunito.
2. — MATTU E MMURNUTU, fig. dicesi d'uomo sagace, fine, astuto, pratico, *Bagnato e cimato.*
MA'TTULA, vedi RINA'LI.
2. — Per CUTTUNI SFUSU, vedi CUTTU'NI.
MATTUMA'RI, vedi AMMATTUMA'RI.
MATTUMA'TU, vedi AMMATTUMA'TU.
MATTU'MI, s. f. composto di ghiaia e calcina mescolate con acqua, e poi rassodato insieme, *Smalto.*
'MATTUNE'LLA, s. f. le sponde che orlano la tavola su cui si giuoca al bigliardo o simili, *Mattonella.*
2. — FARI MATTUNELLA, vale dare il colpo obbliquo, invece di diretto, *Far mattonella.*
MATTU'NI, vedi MADU'NI.
MATURAME'NTI, avv. con maturità, consideratamente, con consiglio, *Maturamente.*
MATURAME'NTU, vedi MATURAZIO'NI.
'MATURA'NTI, agg. che matura, *Maturante.*
MATURA'RI, v. n. il venire dei frutti a maturità, o perfezione, *Maturare.*
2. — Detto delle aposteme vale che si avvicinano al loro maggiore aumento, *Maturare.*
3. — CU LU TEMPU E CU LA PAGGHIA SI MATURANU LI ZORBI, prov. vedi ZORBI.
''4. — Detto di rendita, o altro dicesi il giugnere del tempo prefisso del pagamento, *Scadere.*
5. — V. att. ridurre a maturità, *Maturare.*
6. — Per fare alcuna cosa consideratamente, *Maturare.*
MATURA'TU, agg. da MATURARI, *Maturato.*
MATURAZIO'NI, s. f. il maturare, *Maturazione.*
'2. — Per suppurazione, *Maturazione.*
'MATURI'SSIMU, agg. superl. di MATURU, *Maturissimo.*
MATURITA', s. f. astratto di maturo, *Maturità, Maturezza.*
'2. — Per età perfetta, *Maturità.*
'3. — Per saviezza, *Maturità.*
MATURI'ZZA, vedi MATURITA'.
MATU'RU, agg. condotto alla sua perfezione o termine, *Maturo.*
2. — Si dice delle aposteme e altri malori arrivati al termine del loro maggior aumento, *Maturo.*
3. — Figur. vale di età perfetta, *Maturo.*
4. — Figur. dicesi di ciò che è venuto a perfezione, o dei debiti scaduti, *Maturo.*
5. — Fig. vale prudente, circospetto, *Maturo.*
MATUTI'NU, s. m. l'ora canonica, che si dice la mattina innanzi il giorno dai Sacerdoti, *Mattutino.*
MATUTI'NU, agg. da mattina, *Mattutino.*
''MA'ULA, s. f. frode occulta, *Coperchiella.*
'MAULIA'TA, s. f. lo stesso che MAULA.
'MAUMETTA'NU, s. m. della setta, e religione di Maometto impostore Arabo, *Maomettano.*
'MAUMETTI'SIMU, s. m. dottrina, e religione dei Maomettani, *Maomettismo.*
MAU'MMA, vedi DIA'VULU.
MAURE'DDA, s. f. vedi AMURE'DDA.
MAUSULE'U, s. m. macchina, o edifizio sepolcrale, *Mausoleo.*
'2. — Per catafalco, o decorazione di tomba fittizia, in occasione di pompa funebre, *Mausoleo.*
'3. — Per sim. ogni fabbrica eretta per adornamento di checchessia, *Mausoleo.*
MA'UTA, vedi FA'NGU.
MAUTIA'RI, vedi MPANTANA'RISI.
''MA'ZZA, s. f. bastone nodoso, *Mazza.*
'2. — T. degli stamp., per quel ferro lungo da due braccia col quale si muove la vite del torchio, *Mazza.*
'3. — Per quel grosso martello di ferro che da una parte è piano e dall'altra grossamente appuntato ad uso per lo più di spezzar massi e pietroni, *Mazza.*
4. — Per quel martello di legno che si adopera spezialmente per cerchiare le botti, e sim. *Mazzapicchio, Maglio, Mazza.*
5. — Per quell'insegna che si porta innanzi a taluni magistrati in segno di autorità, *Mazza.*
'MAZZACANA'TA, s. f. quel suolo rassodato con ciottoli e ghiaia, che si fa prima di ammattonare.
''MAZZACANE'DDU, s. m. dim. di MAZZACANI, *Ciottoletto.*
''MAZZACA'NI, s. m. pietra comunemente di grandezza da poterla trarre e maneggiare con mano, *Sasso, Ciotto.*
MAZZACANU'NI, s. m. accr. di MAZZACANI, *Ciottolone.*
MAZZACARO'CCU, s. m. bastone pannocchiuto, *Mazzero, Mattero.*

'MAZZAMA'GGHIA, s. f. quantità di gente vile, *Bruzzaglia. Marmaglia.*

'MAZZAMARE'DDU, s. m. quello incomodo, e oppressione notturna che i medici chiamano pesaròlo, *Incubo, Efialte.*

2. — Per tempesta di vento, *Turbine, Bufera.*

''MAZZARE'DDA, s. f. feccia dell'olio, *Morchia.*

2. — Per istrumento da trebbiare, *Trebbia.*

'3. — Per quello escremento nero, che s'ammassa negl'intestini del feto, *Meconio.*

MAZZARE'DDU, s. m. legnetto di cui si servono i calzolari per lustrare e per perfezionare le scarpe, *Stecca.*

''2. — Per quello strumento di legno o altro ove le donne appoggiano (Li busi), o sia una dell'estremità di quei ferruzzi, che servono a fabbricar le calze, o cose simili, *Bacchettino da calza.*

MAZZASU'RDA, vedi BU'DA.

MAZZA'TA, s. f. colpo di mazza, *Mazzata.*

MAZZE'FARU, agg. alquanto malato, *Infermiccio, Malaticcio, Che sta fra il letto, e il lettuccio.*

MAZZE'RI, s. m. servo di magistrato, che porta avanti ai suoi signori la mazza, in segno della loro autorità, *Mazziere.*

MAZZE'TTA, s. f. sorta di martello grosso, *Mazzetta.*

MAZZE'TTU, s. m. strumento di metallo, che è appiccato nella verga dell'archibuso, per uso di calcargli le stoppacciole.

2. — Dim. di Mazzu, *Mazzetto.*

'2. — Per una piccola quantità di fiori, erbaggi o cose simili legate insieme, *Mazzolino, Mazzetto.*

'4. — Per una piccola quantità, e unione di checchessia, *Mazzetto.*

MA'ZZI, s. m. uno dei quattro semi delle carte da giuocare, *Bastoni.*

2. — Aviri lu setti di mazzi ncasciatu, m. prov. e dicesi quando una cosa alcuno tien d'averla più che sicura, *Avere una cosa nel carniere.*

MAZZIA'RI, v. a. percuotere con mazza, *Mazzicare.*

2. — Per battere il ferro caldo, *Mazzicare.*

'3. — Mazziari lu linu, dirompere per ispogliarlo della materia legnosa detta *Lisca*, prima di pettinarlo, *Maciullare.*

'MAZZIA'TA, s. f. astratto di Mazziari.

MAZZIA'TU, agg. da Mazziari, *Mazzicato.*

MAZZICE'DDA, s. f. dim. di Mazza.

MAZZITE'DDA, vedi MAZZICE'DDA.

MAZZITE'DDU, vedi MAZZE'TTU.

'MAZZITTINE'DDU, s. m. dim. di Mazzittinu.

'MAZZITTI'NU, s. m. dim. di Mazzettu, *Mazzettino.*

'MAZZITTU'NI, s. m. acer. di Mazzettu.

MAZZO'CCULU, s. m. martello di legno, che si adopera spezialmente per cerchiare le botti e simili, *Mazzapicchio.*

MAZZO'LA, s. f. vedi MAZZO'CCULU.

2. — Piccola mazza di legno con un bottoncino da un capo ad uso di sonare il tamburo, *Bacchetta da tamburo.*

MAZZO'LU, s. m. quel martello di ferro col quale gli scarpellini, e gli scultori lavorano, *Mazzuolo.*

MA'ZZU, s. m. una quantità d'erbaggi, o di fiori o cose simili legate insieme, *Mazzo.*

2. — Per una quantità o unione di checchessia, *Mazzo.*

3. — Mazzu di carti, dicesi tutta quella quantità insieme che serve per giuocare, *Mazzo di carte.*

'4. — Mazzu di littri, una quantità di lettere legate insieme, *Mazzo di lettere.*

5. — Trasiri ntra lu mazzu, o mittirisi ntra lu mazzu, vale intromettersi in una faccenda, *Entrare nel mazzo, mettersi in mazzo.*

6. — Di quattru a mazzu, vale da dozzina.

''MAZZULI'NA DI MARI, s. f. t. bot. *Sertularia cupressina L.* specie di corallina articolata, vedi CORALLI'NA.

'MAZZUNA'ZZU, s. m. acer. e pegg. di Mazzuni.

MAZZUNE'DDU, s. m. dim. di Mazzuni.

MAZZU'NI, s. m. accr. di Mazzu.

2. — Per tutte le interiora del giovenco, *Entragni.*

'3. — Per quel mazzo di fiori artificiali, che si presenta ai Prelati, che vanno ad esercitare lor funzioni in altre Chiese.

MBABBANI'RI, v. n. divenire stupido, tardo, perdere il senno, *Rimbambire.*

MBABBANI'TU, agg. da Mbabbaniri.

MBADDUNA'RI, v. a. e n. pass. entrare e mettere altrui talmente in impresa da non se ne potere sbrigare a sua posta, *Imbarcare.*

MBADDUNA'TU, agg. da Mbaddunari, *Imbarcato.*

''MBALATA'RI, vedi BALATA'RI.

MBALLA'RI, v. att. far balle, *Abballare.*

'2. — Metter nelle balle, *Imballare.*

3. — Mballari la roba, prepararsi a partire, *Far le balle.*

'4. — Fig. vale Mbaddunari vedi.

''MBALLA'TU, agg. da Mballari, *Abballato.*

2. — Per *Imballato.*

''MBALSAMA'RI, v. att. ugner checchessia con balsamo per conservarlo, *Imbalsamare.*

''MBALUCCHI'RI, vedi AMMALUCCHI'RI.

MBARAZZA'RI, vedi MMARAZZA'RI.

MBARA'ZZU, vedi MMARA'ZZU.

MBARCAME'NTU, vedi MBA'RCU e MMA'RCU.

MBARCA'RI, vedi MMARCA'RI.

MBARCA'TU, vedi MMARCA'TU.

MBA'RCU, s. m. l'imbarcare, *Imbarco.*

MBARDA'RI, v. att. mettere il basto, *Imbastare.*

'2. — Per guernire di bardamento un cavallo, sellarlo, e porgli indosso gli altri arnesi, *Bardamentare.*

MBARDA'TU, agg. da Mbardari, *Imbastato.*

'2. — Per *Bardamentato.*

'MBARGA'RI, v. att. impedire, porre ostacoli, difficultare, *Attraversare.*

'MBARRA'RI, vedi MMARRA'RI.

''MBARVATE'DDU, vedi VARVUTE'DDU.

MBARVA'TU, vedi VARVU'TU.

MBASCIARI'A, s. f. uffizio, grado d'ambasciadore, *Ambasceria, Imbasceria.*

MBASCIA'TA, vedi MMASCIA'TA.

MBASCIATU'RI, s. m. quegli che porta l'ambasciata di signorie, o di repubbliche, *Ambasciadore.*

2. — Per chiunque anche fra persone private è incaricato di far dimande, o riferir risposte per altri, *Ambasciadore.*

3. — Mbasciaturi un paga pena, prov. acusa, di chi tratta o riferisco altrui cosa che possa aversi per male, *Ambasciador non porta pena.*
MBA'STA, vedi MMA'STA.
MBASTARDI'RI, v. n. allontanarsi con peggioramento dal suo proprio essero, *Tralignare, Degenerare, Imbastardire.*
'2. — Usasi anche metaforicamente, ed in senso att.
MBASTARDU'TU, agg. da Mbastardiri.
MBA'TTIRI, vedi MMA'TTIRI.
MBA'TTITI, vedi MMA'TTITI.
MBA'TULA, vedi MMA'TULA.
'MBECI'LLI, agg. debole, cho non si può reggere da se *Imbecille.*
'MBECILLITA', s. f. debolezza, e per lo più si trasferisca all'animo, *Imbecillità.*
MBELLETTA'RI, vedi MMILLITTA'RI.
MBELLETTA'TU, vedi MMILLITTA'TU.
'MBE'LLI, agg. non atto alla guerra, ma più largamente per timido, vile, codardo, *Imbelle.*
MBE'STA, vedi MME'STA.
MBESTIALI'RI, v. n. pass. adirarsi, incrudelire a guisa di bestie, *Imbestialire.*
MBE'STIRI, vedi MME'STIRI.
MBESTITU'RA, vedi INVESTITU'RA.
MBIANCHIA'RI, vedi ABBIANCHI'A'RI.
MBIANCHI'RI, vedi ABBIANCHI'A'RI.
MBIANCA'TU, vedi ABBIANCHI'A'TU.
MBILLI'RI, vedi ABBILLI'RI.
MBILLITTA'RI, vedi MMILLITTA'RI.
MBIRRITTA'TU, agg. che ha in capo la berretta, *Imberrettato.*
MBISAZZA'RI, vedi MMISAZZA'RI.
MBISCA'RI, vedi MMISCA'RI.
MBISCUTTA'RI, v. att. cuocere il pane o altro, a modo di biscotto, *Biscottare.*
MBISCUTTA'TU, agg. da Mbiscuttari, *Biscottato.*
MBISITA'TU, vedi VISITU'SU.
MBISTIALI'RI, vedi MBESTIALI'RI.
''MBISTI'NU, s. m. fiera di mare, dicesi generalmente di tutti i cetacei.
''MBISTI'NU, aggiunto generico dei pesci vivipari, cho non hanno squama, specialmente sotto la pancia, i quali danno un corto puzzo, che si dice *Puzzo di bestino.* Fetu di mbistinu, *Bestino.*
'2. — agg. detto dell'odore, o sapore di ciò che ha, o sa, o puto di fiera marina, *Bestinaccio.*
2. — Detto d'uomo vale, *Bestiale, Sragionevole, Crudele, Feroce.*
'3. — Trasiri lu mbistinu ntra la tunnara, modo prov. e vale figur. lo ingerirsi di persona bisbetica, o insolente, che pretenda onninamente dover gli altri fare a modo suo, o per lo meno far sì cho i divisamenti altrui vadano a vôto: ma vi son dei casi, nei quali s'interpreta in senso favorevole, e como un buono espediente a troncar discordie.
MBISTITU'RI, vedi MMISTITU'RI.
MBITRIA'RI, vedi NVITRIA'RI.
MBITRIA'TA, vedi VITRIA'TA.
MBI'VIRI, v. att. attrarre umore, succiare, *Imbevere.*
''2. — N. pass. inzupparsi, impregnarsi, *Imbeversi.*
''3. — Figur. persuadere, ispirare altrui qualche cosa, istruire, ammaestrare, *Imbevere.* E per subornare, *Imbecherare.*
4. — N. pass. fig. *Imbeversi.*
MBIZZI'GGHI, vedi MMIZZI'GGHI.
MBIZZIGGHIA'RI, vedi MMIZZIGGHIA'RI.
MBIZZIGGHIATE'DDU, vedi MMIZZIGGHIATE'DDU.
MBIZZIGGHIA'TU, vedi MMIZZIGGHIA'TU.
MBLO'CCU, s. m. il bloccare, assedio posto alla larga, *Blocco.*
''MBLUCCA'RI, v. a. assediare alla larga, pigliando i posti cho mettono ad una piazza nemica, acciocchè non possano entrare i viveri, ed i soccorsi, *Bloccare.*
''MBRACA'RI, v. att. cignere con fune un corpo, perchè stia al luogo convenevole, o possa trasportarsi altrove, specialmente se è pesante, *Bracare.*
''2. — Mbracari la fabbrica, t. degli architetti o muratori, fortificarla con puntali o travi intraversate, su cui si fa gravitare il fabbricato sovrapposto a quello che abbisogna di ristoro nel basso, o di rifacimento nelle fondamenta, *Imbracare.*
'3. — Mbracari lu virduni, t. degli uccellatori legare un verdone con fil di canape intorno al collo, o alle ale, così che il nodo resti sotto la pancia, o ciò per esercitarlo a volare a un luogo certo.
'4. — Detto dei cavalli vale, cigner loro i piedi con funi per atterrarli, e medicarli agevolmente, molto più se sono indomiti.
''MBRACA'TU, agg. da Mbracari.
''MBRACATU'RA, s. f. l'atto d'imbracare, *Imbracatura.*
MBRATTAME'NTU, s. m. lo imbrattare, *Imbrattatura, Imbrattamento.*
MBRATTA'RI, vedi ALLURDA'RI.
MBRATTA'TU, vedi ALLURDA'TU.
MBRATTATU'RA, vedi MBRATTAME'NTU.
MBRIACAME'NTU, s. m. astratto dell'imbriacarsi, *Imbriachezza, Imbriacatura, Imbriacamento.*
MBRIACA'RI, v. att. far divenire briaco, *Imbriacare.*
2. — N. o n. pass. divenir briaco, *Imbriacarsi.*
''3. — Mbriacarisi di bonu vinu, modo prov. e vale figur. determinarsi per un oggetto in tutte le guise utile, e dicevole, anzichè sconvenevole, o infruttuoso.
MBRIACARI'A, s. f. azione da ebbro, o da sconsigliato.
'MBRIACATO'RIA, vedi MBRIACAME'NTU.
'MBRIACATU'RA, vedi MBRIACAME'NTU.
''MBRIACHITU'TINI, s. f. lo stato di una persona avvinazzata, *Ebbrezza.*
''MBRIACHI'ZZA, vedi MBRIACAME'NTU.
MBRIA'CU, s. m. o agg. ebbro, ubbriaco alterato da vino, *Briaco.*
2. — Menzu mbriacu, alquanto avvinazzato, o cotticcio, che comincia a imbriacarsi, *Brillo.*
''MBRIA'CULA, s. f. t. bot. *Arbutus unedo L.* arboscello che ha lo stelo arboreo, ramoso, le foglie ovate-bislunghe, seghettate, lisce, coriacee, picciolate, i fiori bianchi, in grappoli corti, ascellari, pendenti, le bache rosse, sferiche, scabre, simili ad una grossa fragola, *Corbezzolo, Albatro, Arbuto.*
2. — Pel frutto del corbezzolo, *Corbezzola.*
''MBRIACU'NI, s. m. colui che sovente s'inebria, *Briacone.*

MBRIACUNA'ZZU, agg. pegg. di MBRIACUNI.
MBRIGGHIA'RI, v. att. mettere la briglia al cavallo, *Imbrigliare*.
'2. — Per met. tenere in freno, assoggettare, *Imbrigliare*.
MBRIGGHIA'TU, agg. da MBRIGGHIARI, *Imbrigliato*.
MBRIGGHIATU'RA, s. f. l'imbrigliare, *Imbrigliatura*.
'MBRO'GGHIA, vedi MBRO'GGHIU.
MBRO'GGHIU, s. m. intrigo, viluppo, *Imbroglio*.
2. — Per frode, fraude, *Giunteria*, *Trappoleria*.
3. — MBROGGHIU C'È, modo prov. e vale, c'è sotto inganne, e malizia, *Gatta ci cova*.
4. — In plur. vale, massa di cose ravvolte insieme, sotte una medesima coperta, *Involto*, *Miscea*, *Minutaglia*.
''MBRUCCA'RI, v. att. infilzar colla broeca.
MBRUCCATE'DDU, vedi BRUCCATE'DDU.
MBRUCCA'TU, vedi BRUCCA'TU.
'MBRUCCATU'RA, s. f. t. del giuoco delle carte tra noi detto BELLA DONNA, il prender tosto la carta dell'avversario.
MBRUCCULAME'NTU, vedi MMIZZI'GGHI.
MBRUCCULA'RI, vedi MBRUCCULIA'RI.
MBRUCCULIA'RI, vedi MMIZZIGGHIA'RI.
MBRUCCULA'TU, vedi MMIZZIGGHIA'TU.
MBRUCCULU'SU, vedi VRUCCULU'SU.
MBRUDAZZA'RI, vedi MMARAZZA'RI.
MBRU'DDU, vedi BRU'DDU.
''MBRUGGHIAME'NTU, s. m. inviluppamento, *Inviluppo*; taeto nel senso propie che nel metaforico.
'MBRUGGHIARE'DDI, s. m. plur. dim. di MBROGGHI n. 4; piccola massa di cose ravvolte insieme sotto una medesima coperta, o anche sciolte, *Masseriziuole*.
MBRUGGHIA'RI, v. att. intrigare, avviluppare, confendere, *Imbrogliare*.
'2. — Detto assolulamente vale, inventar fole, e ciancerelle per baja, o per astuzia, *Favolare*, *Novellare*.
3. — N. pass. intrigarsi, avvilupparsi, confondersi, *Imbrogliarsi*.
4. — MBRUGGHIARI LU MUNNU, mode prov. sconcertare, imbrogliar ogni cosa, *Avviluppar la Spagna*.
5. — MBRUGGHIARI LI CARTI, modo prov. combinar le cose in modo, che toreino a danno altrui; e talvolta comporle con prudenza, onde spegnere delle discordie.
6. — N. pass. fig. dicesi di chi o nell'azione o nel favellare s'avviluppa e confonde, *Armeggiare*.
7. — Per congiungersi carnalmente, *Usare*.
'MBRUGGHIATE'DDU, agg. dim. di MBRUGGHIATU in tutti i significati.
MBRUGGHIATI'SSIMU, agg. superl. di MBRUGGHIATU, *Imbrogliatissimo*.
MBRUGGHIA'TU, agg. da MBRUGGHIARI, *Imbrogliato*.
'2. — Per aggravato di debiti, *Indebitato*.
''3. — CAMPARI MBRUGGHIATU, dicesi di chi vive senza consiglio, *Impelagato*.
'MBRUGGHIA'TU detto di cosa, discorso, negozio, ec. vale non ben chiaro, nè abbastanza sicuro.
MBRUGGHIATU'RI, vedi MBRUGGHIU'NI.
'MBRUGGHICE'DDI, vedi MBRUGGHIARE'DDI.
'2. — Per piccoli debiti, *Debituolo*, *Debituzzo*.
'MBRUGGHIUNA'ZZU, s. m. pegg. di MBRUGGHIUNI.
'MBRUGGHIUNE'DDU, s. m. dim. di MBRUGGHIUNI.
'MBRUGGHIU'NI, s. m. impigliatore, avviluppatore, *Imbroglione*.
MBRUGGHIUSAME'NTI, avv. in mode inviluppato, *Inviluppatamente*.
'MBRUGGHIUSE'DDU, agg. dim. di MBRUGGHIUSU.
MBRUGGHIUSI'SSIMU, agg. superl. di MBRUGGHIUSU.
MBRUGGHIU'SU, agg. difficile a comprendersi.
''MBRUNI'RI, v. att. esprime quella operazione per mezzo della quale si toglie dalla superficie dei corpi metallici la ruggine per restituirli al naturale loro lustro, *Brunire*.
'MBU'CCA, s. f. t. delle arti, incastro dove dee collocarsi alcun pezzo.
MBUCCA'RI, vedi AMMUCCA'RI.
MBUCCA'TA, s. f. colpo dato a mano aperta nel ceffo, *Ceffata*.
MBUCCA'TU, agg. aggiunto a grane e biade vale guasto dalla golpe, *Golpato*, *Volpato*.
MBUCCATU'RA, s. f. quella parte della briglia che va in bocca al cavallo, *Imboccatura*.
2. — Apertura onde s'imbocca in fosso, valle, strada, fiume, o simili, *Imboccatura*.
MBU'CCULA, vedi BU'CCULA.
MBU'RDIRI, v. att. legare con cappio, e dicesi per lo più delle some, *Accappiare*.
2. — Per sim. dicesi del cucire rozzamente le vesti.
'3. — MBURDIRI AD UNU, vale avvincerlo con fune, o manette, e si dice dei ministri della giustizia, quando catturano gl'inquisiti.
MBURDU'TU, agg. da MBURDIRI, *Accappiato*, *Legato*.
MBURNIME'NTU, s. m. quel lustro che si dà ai lavori di metalli o d'altre materie, *Brunitura*.
MBURNITU'RI, s. m. strumento col quale si bruniscono i lavori, fatto d'acciajo, o di denti d'animali, e d'altre materie dure, *Brunitoio*.
2. — Colui che brunisce, *Brunitore*.
MBURNU'TU, agg. da MBURNIRI, *Brunito*.
2. — VINIRISINNI MATTU E MBURNUTU, vedi MATTU.
''MBURRACCIA'RI, v. att. involgere nelle nova dibattule le vivande da friggersi con lardo strutto.
''MBURRACCIA'TU, agg. da MBURRACCIARI.
MBURRA'RI, vedi MMURRA'RI.
''MBURZAME'NTU, s. m. l'imborsare, *Imborsagione*.
MBURZA'RI, v. att. mettere nella borsa, *Imborsare*.
'2. — Per metter assieme, e ammassar moneta, far gruzzolo, *Raggruzzolare*.
MBURZA'TU, agg. da MBURZARI, *Imborsato*.
MBUSCA'RISI, v. n. pass. nascondersi per offendere il nemico con inganno e vantaggio, e non pure in bosco, ma in ogni luogo che possa occultare e celare, *Imboscarsi*.
MBUSCA'TA, s. f. l'imboscare, aguato, insidia, *Imboscata*.
MBUSCA'TU, agg. da MBUSCARI, *Imboscato*.
MBUSCHI'RI, v. n. divenir bosco, *Imboschire*.
'MBUSCHI'TU, agg. da MBUSCHIRI, *Imboschito*.
MBUSCIULAME'NTU, s. m. l'imbossolare.
MBUSCIULA'RI, v. att. mettere nel bossolo, *Imbossolare*.
MBUSCIULA'TU, agg. da MBUSCIULARI, *Imbossolato*.
'MBUSSULAME'NTU, vedi MBUSCIULAME'NTU.

*MBUSSULA'RI, vedi MBUSCIULA'RI.
*MBUSSULA'TU, vedi MBUSCIULA'TU.
MBUTTA'RI, v. att. mettere il vino nella botte, *Imbottare*.
MBUTTUNA'RI, v. att. metter lardelli nelle carni, che si debbono arrostire, o in altra guisa preparare, *Lardare*.
2. — V. n. pel mandar fuori che fa l'ulivo le sue boccioline, che si chiaman mignoli, *Mignolare*.
*3. — Può dirsi ancora di altri alberi, o piante.
MBUTTUNA'TU, agg. da MBUTTUNARI, *Lardato*.
*2. — Usasi altresì nell'altro sign. vedi MBUTTUNARI num. 2, 3.
ME, pronome, e vale lo stesso che *Mio*.
MEA'TU, s. m. via, o canale dei corpi, per donde ci traspirano, o simili, *Meato*.
MECCA, — LA LECCA E LA MECCA, modo prov. vedi LECCA.
MECCA'NICA, s. f. quella parte delle matematiche, che ha per oggetto la cognizione e l'applicazione delle leggi del moto, di quelle dell'equilibrio, delle forze motrici, ec. e si esercita per mezzo delle macchine, *Meccanica*.
*2. — AVIRI MECCANICA, m. prov. vale aver industria, abilità di fare, *Saper di meccanica*.
*3. — CANUSCIRI LA MECCANICA, modo prov. vale saper l'arte di condursi, di raggirarsi, ec. e usasi spesso in cattivo senso.
MECCANICAME'NTI, avv. in modo meccanico, con iscienza, o artifizio meccanico, *Meccanicamente*.
*MECCANICI'SSIMU, agg. superl. di MECCANICU, *Meccanichissimo*.
**MECCA'NICU, agg. tutto ciò, che appartiene alla meccanica, *Meccanico*.
**2. — ARTI MECCANICI, si dicono a distinzione delle liberali, quelle, ove più opera la mano, che l'intelletto, *Arti meccaniche*.
3. — SCIENZA, O ARTI MECCANICA, si dice quella scienza per la quale si misura la resistenza o movimento dei pesi, e si agevola il maneggiarli, *Scienza, o arte meccanica*.
4. — MECCANICU in forza di sust., si usa per colui, che esercita l'arti meccaniche, *Meccanico*.
5. — Per professore della scienza meccanica, *Meccanico*.
*MECCANI'SIMU, s. m. struttura propria di un corpo, e l'azione reciproca delle sue parti fra loro, e il modo con cui una forza produce uno effetto; per la qual teoria il corpo umano vien considerato come una macchina, *Meccanismo*.
2. — Per sim. dicesi LU MECCANISIMU DI LU VERSU, DI LA PITTURA, DI LA LINGUA, ec. *Il meccanismo del verso, della lingua, della pittura*.
*•ME'CCIA, s. f. t. dei legnaiuoli e si dice quella parte di legno che s'incastra in un vôto a bella posta fatto per riceverla.
*2. — Per quella corda concia con salnitro, per dar fuoco all'artiglieria, *Miccia*.
*3. — ESSIRI SEMPRI CU LA MECCIA MMANU, m. prov. e dicesi di chi sta sempre pronto ad azzuffarsi.
ME'CCIU, s. m. più fila di bambagia insieme che si mettono nella lucerna e nelle candele per appiccarvi il fuoco e far lume, *Lucignolo*.
*2. — Per quel cencerello unto, che serve acceso ad affuocare i carboni nelle nostre cucine.
3. — Per MECCIA n. 2 vedi.
4. — Per quel piccolo viluppetto d'alquante fila di tela lina, o di checchessia, che si mette nelle piaghe per tenerle aperte, affinchè si purghino, *Tasta, Stuello*.
**5. — AVIRI LU MECCIU TERMINATU, m. prov. e vale, aver il tempo determinato, non poter protrarre nè punto nè poco, *Esser sommamente pressato*.
*6. — ESSIRI COMU DON COLA MECCIU, CH'OGNI COSA DI NENTI CI FA MPACCIU, m. prov. e dicesi di colui che s'infastidisce d'ogni cosa per lieve che sia, *Ostico, ombroso, aromatico*.
*7. — SENTIRI LU FETU DI LU MECCIU, figur. vale prevedere con fondamento cose dannose, o spiacevoli, e particolarmente picchiate, *Presentire*.
ME'CCU, s. m. quella parte del lucignolo della lucerna e dello stoppino delle candele, che per la fiamma del lume resta arsiccia, e conviene torla via, perchè non impedisca il lume, *Smoccolatura*.
MECENA'TI, s. m. nome proprio, divenuto appellativo, e dicesi di colui che favorisce e protegge le scienze e le belle arti, *Mecenate*.
MEDESIMAME'NTI, avv. allo stesso modo, parimente, *Similmente, Medesimamente*.
MEDE'SIMU, pronome, e vale STESSU, *Medesimo*.
MEDIA'NTI, s. m. muro di mezzo.
2. — Tramezzo di assi commesse insieme fatto alle stanze in cambio di muro, *Assito*.
MEDIA'NTI, prepros. per mezzo, col mezzo, coll'ajuto, *Mediante*.
*MEDIA'RI, v. a. interporre, porre in mezzo, *Mediare*.
*2. — N. pass. inframmettersi, frapporsi.
*MEDIATRI'CI, s. f. di MEDIATURI, interceditrice, *Mediatrice*.
MEDIA'TU, agg. da MEDIARI, interposto, posto in mezzo, *Mediato*.
MEDIATU'RI, s. m. mezzano, intercessore, quegli che si intromette tra l'una parte e l'altra, *Mediatore*.
*2. — Detto assol. intendesi G. C. Signor nostro, *Il Mediatore*.
MEDIAZIO'NI, s. f. intercessione, interposizione, *Mediazione*.
ME'DICA, s. f. di MEDICU, *Medica*.
MEDICA'BILI, vedi MIDICA'BILI.
MEDICAME'NTU, vedi MIDICAME'NTU.
MEDICA'RI, vedi MIDICARI.
ME'DICU, s. m. maestro, o dottore di medicina, e quegli che cura le infermità, *Medico*.
2. — MEDICU DI PUSU, vedi FI'SICU.
3. — MEDICU DI CHIAGA, vedi CHIRU'RGU.
**4. — LU MEDICU PIATUSU FA LA CHIAGA VERMINUSA, prov. dicesi dell'eccedere nella compassione, il che arreca più danno, che vantaggio, *Medico pietoso fa la piaga puzzolente*.
5. — MEDICU VECCHIU, E VARVERI PICCIOTTU, O E MAMMANA PICCIOTTA, prov. dicesi per dinotare che i medici vecchi son più pratici dei giovani, e che le levatrici e i barbieri giovani sono più sgill dei vecchi.
**6. — MENTRI LU MEDICU STUDIA LU MALATU SI NNI VA, prov., che usasi familiarmente nel senso piuttosto figur. che nel nat. e vale, che nelle cose urgenti, spesso

col prender tempo si manda a male la bisogna, e mentre si consulta si perde la occasione di ben fare.

'7. — La visita di lu medicu, chiamasi nel familiare una brevissima visita tra parenti e amici, come son solite far le lor visite i medici.

'8. — Medicu di cavaddi, m. prov. e vale, medico di poca scienza, *Medico da succiole*, *Medicostro*, *Mediconzolo*.

'MEDICU, agg. di medico, attenente a medicina, curativo, ec. *Medico*.

MEDIETA', s. f. astratto di medio, *Medietà*.

MEDIOCRI, agg. mezzano, che è di mezzo fra gli estremi, tra il molto, e il poco, tra il piccolo, e il grande, tra il buono, e il cattivo, *Mediocre*.

MEDIOCRIMENTI, avv. con mediocrità, *Mediocremente*.

MEDIOCRITA', s. f. astratto di mediocre, *Mezzonità*, *Mediocrità*.

MEDITANTI, agg. che medita, *Meditante*.

MEDITARI, v. n. esercitarsi nella meditazione, riandar col pensiero, colla mente, considerare attentamente coll'intelletto alcuna cosa, *Considerare*, *ruminare*, *contemplare*, *mulinare*, *fermar la mente*, *Meditare*.

'MEDITATAMENTI, avv. a caso pensato, a bello studio, *Studiatamente*, *Meditatamente*.

MEDITATIVU, agg. dedito a meditare, *Meditativo*.

MEDITATU, agg. da Meditari, studiato, *Meditato*.

MEDITAZIONI, s. f. il meditare, e la cosa meditata, *Meditazione*, *Contemplazione*.

MEDITAZIUNEDDA, s. f. dim. di Meditazioni, piccola meditazione, *Meditazioncella*.

MEDITERRANEU, agg. dinotante positura dentro a terra, *Mediterraneo*. Intendesi per lo più di mare.

2. — Mari mediterraneu, che anche dicesi assolutamente Lu mediterraneu è quello, che comunica con l'Oceano per via dello stretto di Gibilterra, *Mare mediterraneo*, *Il mediterraneo*.

''MEDIU, s. m. il dito più lungo che abbia la mano, così appellato perchè sta nel mezzo delle altre dita, *Medio*.

2. — Agg. di mezzo, *Medio*.

3. — Mediu proporziunali, aggiunto di quella quantità di mezzo tra le altre due, a cui la prima abbia quella stessa proporzione che ha essa medesima colla terza, *Medio proporzionale*.

'MEFITI, s. m. e f. t. fis. l'aria corrotta, e il puzzo, che essa produce, e qualunque fetida e malsana esalazione, *Mefite*, *Mefitide*.

'MEFITICU, agg. epiteto dato a qualunque esalazione perniciosa, e morbifica; o anche solamente di odore spiacevole, *Mefitico*.

MEGGHIU, avv. comparativo, e vale più che bene, *Meglio*.

2. — Invece di più, *Meglio*.

'3. — Per piuttosto, *Meglio*.

MEGGHIU, agg. comparativo, e vale più che buono, ed è lo stesso che migliore, *Meglio*. Si usa talora coll'articolo in forza di sostantivo, e anche per dinotar maggior efficacia, e proporzionalmente è l'*Ottimo*.

2. — Beni e megghiu, m. prov. esprime il passaggio d'una in maggior prosperità, *Di bene in meglio*.

3. — Megghiu picca godiri ca assai triviuliari, vedi TRIVULIARI.

4. — Magghiu di nanti, m. prov. *E meglio tale o quale, che senza nulla stare*.

5. — Megghiu oi l'ovu, ca dumani la gaddina, vedi OVU.

MELI, s. m. liquore dolcissimo, e noto, preparato dalle api, e deposto nei fiali, *Mele*.

2. — Meli viaginı, dicesi quello che è semplice o puro.

3. — Aviri lu meli mmucca e lu diavulu a lu cori, m. prov. che vale dar buone parole e tristi fatti, *Avere o portare il mele in bocca e il coltello o rasoio a cintola*.

4. — Pacenzia ci voli a li surraschi, ca meli nun si mancia senza muschi, prov. che vale, non potersi godere bene senza correr dei rischi, e senza averlo mescolato con dei mali, *Non si può avere il mele senza le pecchie, o le mosche*.

5. — Calaricci lu meli pai cannarozzu, dicesi quando avviene alcuna cosa inaspettata, e che torna appunto in acconcio, *Cascare il cacio sui maccheroni*.

MELI DAPA, vedi FANFARRICCHI.

'MELILOTU, s. m. t. bot. *Trifolium melilotus officinalis L.* sorta d'erba medicinale simile al trifoglio, *Tribolo*, *soffiola*, *erba vetturina*, *Meliloto*, *Mellilóto*.

MELIFANTI, vedi MILINFANTI.

''MELISSA, s. f. t. bot. *Melissa officinalis L.* erba odorosa, il cui sapore e odore alle api è gratissimo, ha gli steli ramosi, le foglie opposte, picciolate, cuneiformi, seghettate, i fiori bianchi, verticillati, ascellari, *Melisso*, *Cedronella*.

'MELLIFLUU, agg. atto a produrre il mele, *Mellifluo*.

2. — Figur. vale dolce, soave, *Mellifluo*.

'MELMA, s. f. terra che è nel fondo delle paludi, dei fossi acquosi, e dei fiumi, *Melma*.

MELODIA, s. f. concento, armonia, soavità di canto, o di suono, *Melodia*.

MEMBRANA, s. f. tunica, buccia, pellicola, *Membrana*.

'2. — Quella parte delle piante che è composta di fibre, a modo di rete intrecciata, *Membrana*.

'3. — Per cartapecora, *Membrana*.

'MEMBRANACEU, agg. che ha sostanza di membrana, *Membranaceo*.

'MEMBRANEDDA, s. f. dim. di Membrana, *Membranuzza*.

MEMBRANUSU, vedi MEMBRANACEU.

MEMBRETTU, s. m. dim. di Membru, *Membretto*, *Membricciuolo*.

MEMBRU, s. m. parte esteriore del corpo dell'animale, distinta da tutte le altre, per qualche funzione particolare, come il braccio, la mano, la gamba, il piede, *Membro*.

2. — Detto assolutamente per lo membro virile, *Membro*.

3. — Si dice di molte altre cose, e vale parte di cose, come di un'accademia, di una società, ec. ed i fedeli son detti membri del corpo mistico della Chiesa, *Membro*.

4. — Membri d'un'equazioni, diconsi dagli algebristi ciascuna delle due gradezze che sono divise per via del segno di egualità, *Membro*.

5. — Chiamasi ogni parte d'architettura come d'un fregio, d'una cornice, *Membro*.

6. — Dicesi dal gramm. alle parti di un periodo, di una sentenza, *Membro.*

MEMBRU'TU, agg. di grosse membra, *Membruto.*

MEMME', vedi PIDO'CCHIU, vedi PICURE'DDU.

MEMORA'BILI, agg. da rammentarsene, degno di memoria, *Ricordevole, Memorabile.*

MEMORA'NDU, agg. vedi MEMORA'BILI, *Memorando.*

MEMORA'RI, v. att. ridurre a memoria, *Memorare.*

"MEMO'RIA, s. f. una delle potenze dell'anima che fa ricordare, *Memoria.* Alla memoria si sogliono attribuire quattro qualità, che spiegansi per similitudini, *Aquea*, che come l'acqua presto riceve, e presto perde la impressione. *Cerea*, che come la cera facilmente apprende e ritien poco tempo. *Ferrea*, che come il ferro con istento apprende, e non dimentica giammai. *Papiracea*, che come la carta tosto riceve, e non lascia affatto.

2. — Per ricordazione, reminiscenza, *Memoria.*

3. — Per ricordo, annotazione, storia, *Memoria.*

*4. — Per una specie di scrittura nella quale si rapportano fatti e ragioni, che valgano a persuadere, e per mezzo di cui si chiede giustizia, o favore, *Memoriale.*

*5. — Per lo stesso che supplica, petizione, *Memoriale.*

6. — Bona memoria, felici memoria, ec. si dice per onorare la ricordanza dei morti, *Di buona memoria, Di felice memoria.*

7. — Memoria locali, dicesi l'idea che si desta nella memoria per via di alcuni luoghi, o d'alcune cose osservate, *Memoria locale.*

8. — Memoria di gatta, *Memoria infelice, Memoria labile.*

*MEMORIALA'ZZU, s. m. avvil. di Memoriali, cattivo memoriale.

*MEMORIALE'DDU, s. m. dim. di Memoriali, breve memoriale.

MEMORIA'LI, s. m. supplica, petizione, *Memoriale.*

*MEMORIALI'CCHIU, vedi MEMORIALE'DDU.

*MEMORIALU'NI, s. m. accr. o magnif. di Memoriali, lungo, o eccellente memoriale.

MEMORIE'DDA, s. f. piccola memoria, *Memoriuccia.*

MEMORIE'TTA, s. f. nel senso di scrittura, breve, compendioso memoriale.

MEMORIU'NA, s. f. accr. di Memoria, *Memoriona.*

*MEMORIU'NI, vedi MEMORIU'NA.

*MEMORIU'ZZA, vedi MEMORIE'DDA.

*MEMORIU'SU, agg. colui che ha buona memoria.

MENDICA'NTI, agg. che mendica, *Mendicante.*

2. — Per frate mendicante, *Mendicante.*

MENDICA'RI, v. att. chieder limosina per sostentarsi, *Mendicare.*

*2. — Non mendicari suffragi, vale esser agiato.

MENDI'CU, vedi MINNI'CU.

"ME'NNULA, s. f. t. bot. arbore, che produce le mandorle *Amygdalus communis L.*, ha il tronco scabro con la scorza cenerina, i rami flessibili, sottili spezialmente nella gioventù, le foglie alterne, lanceolate, strette, seghettate, picciolate, appuntate; i fiori sessili di un color di rosa pallido; il frutto ovato che si mantiene sempre più o meno verde, della lunghezza di un pollice circa. Fiorisce prima della comparsa delle foglie, un poco avanti la primavera, *Mandorlo.*

2. — Pel frutto del mandorlo, *Mandorla.*

3. — A mennula, per simil. si dice alla figura di rombe, *Mandorla, Ammandorlato.*

*4. — Per simil. quel lavoro laterale, che si fa per ornamento nelle calzette e viene dalla noce del piede fin su a mezza gamba, chiamasi *Mandorla delle calzette.*

*5. — Latti di mennula, l'acqua, dove sono state stemperate le mandorle peste, *Latte di mandorla.*

*6. — Pasta di mennula, le mandorle disfatte dopo che se n'è tratto l'olio, che restano come un pastume sodo, e serve a diversi usi, *Mandorlato.*

ME'NSA, s. f. tavola apparecchiata sopra la quale si posano le vivande, per desinare, *Mensa.*

2. — Mensa eucaristica, e Sacra mensa, dicesi l'Eucaristica comunione, *Mensa eucaristica, Sacra mensa.*

3. — Per entrata applicata al sostentamento del Vescovo e di sua famiglia, o del Capitolo, *Mensa, Mensa episcopale, o capitolare.*

*4. — Mensa di l'altaru, la tavola dell'altare, *Mensa.*

*MENSI'LI, e MENSUA'LI, agg. di ogni mese, *Mensuale.*

ME'NSULA, s. f. membro d'architettura, sostegno o reggimento di trave, cornice, o altro oggetto che esce dalla dirittura del piano retto, ove è affisso, *Mensola.*

ME'NTA, vedi AME'NTA.

MENTA'LI, agg. di mente, *Mentale.*

2. — Orazioni mentali, *Orazione mentale.*

MENTALME'NTI, avv. colla mente, *Mentalmente.*

ME'NTI, s. f. la parte più eccellente dell'anima, colla quale intende, e conosce, e richiama le idee, e le sensazioni ricevute, *Intelletto, Mente.*

2. — Per volontà, affetto, *Mente.*

3. — Per pensiero, fantasia, *Mente.*

*4. — Teniri a menti, in tipografia vale confrontare con altri la composizione eseguita coi tipi, parola per parola con l'originale, per purgarla degli errori, e delle omissioni commesse dall'artista nel comporre.

5. — Nesciri di menti, dimenticarsi, *Uscir di mente.*

6. — Nsignarisi a menti, vale cacciarsi a memoria.

"7. — Sapiri a menti, vale aver nella memoria, *Sapere a mente.*

*8. — Semu tutti di na ventri, ma no tutti di na menti, prov. che dinota la diversità del pensare, malgrado delle circostanze in tutto eguali di molti.

MENTI'RI, v. n. dir bugia. non dire il vero, *Mentire.*

*2. — Mentu pri mia, siamo soliti dire, quando conosciamo aver detto male, e vogliamo correggerlo.

MENTI'TA, s. f. accusa o rimprovero di menzogna, *Mentita.*

*MENTI'TU, agg. da Mentiri, falso, falsificato, bugiardo, *Mentito.*

ME'NTRI, avv. di tempo interposto, *Mentre.*

*2. — Ntra mentri, lo stesso che Mentri, *Mentre, Mentre che.*

*ME'NTU, vedi VARVARO'TTU.

ME'NU, avv. di quantità, e vale manco, ed ha relazione con Cchiu', *(Più)*, *Manco, Meno.*

2. — Veniri menu, vale svenirsi, perder gli spiriti, *Venir meno.*

3. — Per mancare, *Venir meno.*

ME'NU, nome comparativo, e si usa talora coll'articolo in forza di sostantivo, *Minore, Meno.*

'MENZA, dicesi la Mezza e in Sicilia s'intende mezz'era dopo mezzogierno, o dopo mezzanotte.'
MENZACA'NNA, vedi CANNA n. 5.
'MENZALU'NA, la luna falcata, stemma dei Turchi, *Mezzaluna.*
MENZANNA'TA, la metà di un'annata, vedi ANNA'TA.
MENZANNO'TTI, vedi NOTTI.
MENZARA'NCIU, chiamasi un fabbricato semicircolare per le più fatto per ornamento con sedili, ed altri fregi, detto così per similitudine.
MENZATE'STA, vedi TESTA.
MENZIO'NI, s. f. nominazione, commemorazione, ricordazione memoria, *Menzione.*
MENZO'MU, vedi OMU.
"ME'NZU, s. m. metà, una delle due parti fra loro eguali, e quasi eguali, la metà di quel tutto, *Mezzo.*
2. — Quello che è egualmente distante dai suoi estremi, *Mezzo.*
3. — Ajuto, modo, mediazione, interposizione, *Mezzo.*
4. — NUN AVIRI MENZU, vale pender negli estremi, *Non aver mezzo.*
5. — METTIRI MMENZU, vale addurre, metter le campo, allegare. *Produrre in mezzo.*
6. — METTIRI MMENZU vale pure, condurre nel gran mondo, promuovere, favorire, ec.
7. — JIRI PRI LU MENZU, o NTRA LU MENZU, vale patirne pregiudizio, *Andarne di mezzo.*
8. — MITTIRISI MMENZU, vale esser mediatore, aver impegno che si effettui ciò che si tratta, *Esser di mezzo.*
9. — SPARTIRI MMENZU, e SPARTIRI LA TURTA MMENZU, vale darla tanto in favor dell'una, quanto dell'altra parte. *Dare in quel mezzo.*
10. — MMENZU, vale dentro, quasi nel centro, *In mezzo.*
'11. — MENZU, seguito da uno aggiunto, ha la forza di QUASI, *Mezzo...*
'12. — Per mediocre, di mezzana grandezza, che è tra il grande, e il piccolo, e sim. *Mezzo.*
'13. — MENZU FATTU, met. alquanto alterato dal vino, non ebbro del tutto, *Albiccio.*
14. — MENZU MENZU, p. avv. vale le parte, alquanto-quasi, *Mezzo mezzo.*
15. — MENZU TEMPU, vale primavera, o autunno, *Mezzo tempo.*
'16. — MENZA TINTA, specie di colore, che è fra il chiaro, e lo scuro, *Mezzatinta.*
17. — A MENZ'ARIA, vale incompitamente.
"18. — MENZU JORNU, il punto della metà del giorno, *Mezzogiorno, Mezzodì.*
'19. — MENZU JORNU, per una delle quattro regioni del mondo, ed è quella opposta a Settentrione, *Mezzogiorno.*
'20. — E per vento, che spira a noi da quella parte, *Mezzogiorno.*
'21. — VIDIRI LI STIDDI A MENZU JORNU, met. vedi STI'DDA.
22. — MENZU, sorta di misura, vale MENZU QUARTUCCIU, vedi QUARTU'CCIU.
23. — MITTIRISI AD UNU MMENZU, vale attorniarle, e talora sorprenderle, insidiarle, *Circonvenire.*
'24. — LIVARI DI MMENZU, vale ammazzare.
25. — MENZU BUSTU, vedi BUSTU n. 3.
26. — MENZU RILEVU, vedi RILE'VU.
27. — MENZU TERMINI, vedi TE'RMINI.
'28. — LA STRATA DI MMENZU È BEDDA ASSAI, prov. vedi STRATA.
'MERAME'NTI, avv. semplicemente, solamente, soltanto, *Meramente.*
ME'RCA, s. f. segno al quale si drizza la mira per aggiustare il colpo d'ogni arma da fuoco, *Bersaglio.*
'MERCE', avv. in grazia, per grazia, *Mercè.*
'MERCEDA'RIU, aggiunto date ai religiosi dell'ordine della redenzione dei cattivi, dette di S. Maria della Mercede; vi sono i calzati, e gli scalzi.
MERCE'DI, s. f. ricompensa, *Mercede.*
'MERCENARIAME'NTI, avv. venalmente, per mercede, *Mercenariamente.*
MERCENA'RIU, s. m. che serve a prezzo, *Mercenario, Mercenaio, Mercennario, Mercennario.*
2. — Agg. che si fa per prezzo, *Mercenario.*
ME'RCI, s. f. mercatanzia, roba che si mercanta, e si traffica, *Merce.*
2. — TEMPU VINNI MERCI, prov. e vale che bisogna valersi dell'occasione che porge il tempo, nel vender ben le mercanzie. *Temporale vende merce.*
'3. — Per le quattro diverse sorte nelle quali sono divise le carte da giuocare, *Semi.*
'ME'RCIA, s. f. si dice ciascuna delle quattro diverse sorte, nelle quali sono divise le carte da giuocare, *Seme, Cortiglia.*
'MERCIMO'NIA, s. f. traffico illecito, *Mercimonio.*
MERCO'RDI', s. m. nome del quarto giorno della settimana, *Mercoledì, Mercordì.*
ME'RCU, s. m. marco, segno, contrassegno, *Marchio.*
2. — Per saldatura delle ferite, *Margine.*
3. — Per taglio fatto altrui sul viso, *Sfregio.*
4. — Per la cicatrice che di tal taglio rimane, *Sfregio.*
5. — NUN ESSIRI MERCU DI SGARRARISI, dicesi di persona assai facile a conoscersi ai contrassegni.
"ME'RCURI, e MERCURIDI'A, lo stesso che MERCORDI, *Mercore.*
MERCU'RIU, s. m. argento vivo, *Mercurio, Idrargirio.*
'MERCU'RIU, s. m. nome di un pianeta il più vicino al sole, molto più piccolo della terra, *Mercurio.*
MEREMMI'STU, s. m. t. dei legisti, che suppone la parola IMPERIU, ma si usa assol., podestà di punire colla morte i rei, *Mero e misto.*
MERE'NDA, s. f. il mangiare che si fa tra il desinare e la cena, e la vivanda che si mangia, *Merenda.*
MERETRI'CI, s. f. femmina che fa copia di suo corpo altrui per mercede, *Meretrice.*
'MERETRI'CIU, agg. di meretrice, *Meretricio.*
"ME'RGU, s. m. t. di ornit. COLYMBUS CRISTATUS L. uccello palustre, che abita intorno agli stagni, e ai laghi e vive di pesci, *Merangone, Mergo.*
ME'RGULA, s. f. parte superiore delle muraglie non continuata, ma interrotta ad ugual distanza, *Merlo.*
2. — Per simil. I becchetti della corona, *Merlo.*
3. — Quei pezzi di drappo che s'appiccano pendenti

intorno al cielo dei baldacchini, e dei quali si parano anche le chiese, *Drappelloni*.

*MERIDIA'NA, s. f. con questo nome indicasi quella linea segnata sul pavimento di alcuni grandi edifizii, con la mostre dei segni zodiacali di distanza in distanza, la quale colpita da un raggio di sole, che vi si fa entrare dal tetto, serve a far conoscere il momento del mezzodì, allora appunto, che bipartisce egualmente il raggio, *Meridiana*.

MERIDIA'NU, s. m. quel cerchio che divide l'uno e l'altro emisfero in due metà, sicchè l'una è verso oriente, e l'altra verso occidente, *Meridiano*.

MERIDIONA'LI, agg. di mezzodì, della parte di mezzodì, australe, *Meridionale*.

*MERI'NOS, s. m. voce spagnuola propr. varietà di pecora pregiatissima per la bella sua lana, *Merino*, *Merina*.

*2. — Per li tessuti fabbricati con lana dei merini di razza spagnuola.

MERITAME'NTI, avv. secondo il merito, a ragione, *Meritamente*, *Giustamente*.

MERITA'RI, v. att. rimeritare, guiderdonare, ristorare, rimunerare, *Meritare*.

*2. — Neut. esser degno di bene o di male, secondo le operazioni, *Meritare*.

MERITA'TU, agg. da MERITARI, dovuto in pena, o in ricompensa, *Meritato*.

MERITE'VULI, agg. che merita, *Meritevole*.

*MERITEVULI'SSIMU, agg. superl. di MERITEVULI, *Meritevolissimo*.

*MERITEVULMENTI, avv. con merito, degnamente, giustamente, *Meritevolmente*.

MERITORIAME'NTI, avv. in modo meritorio, *Meritoriamente*.

MERITO'RIU, agg. degno di merito, e di premio, *Meritorio*.

ME'RITU, s. m. il meritare nel significato assoluto, *Merito*.

2. — Si usa per significare la bontà morale delle azioni degli uomini, *Merito*.

3. — MERITU DI LA CAUSA, vale la sostanza di essa, *Merito della causa*.

4. — TRASIRI NTRA LU MERITU, vale entrare nella ragione o nella sostanza di checchessia, *Entrare nei meriti*.

*5. — MERITU, preso in cattiva parte, è lo stesso che DEMERITU, *Merito*.

6. — VENIRI A MALI MERITI, scadere dagli agi primieri, *Volgere al dichino*.

MERLE'TTU, s. m. una certa fornitura o trina fatta di refe, o d'oro filato o altro per guarnimento di abiti, o di checchessia a similitudine di merlo, ma appuntato, *Merletto*.

ME'RLU, vedi ME'RRU.

ME'RRA, s. f. di MERRU.

**ME'RRU, s. m. t. di st. est. *TURDUS MERULA L.* uccello tutto nero di becco giallo, *Merlo*.

ME'RU, agg. non mescolato, puro, pretto, schietto, *Mero*.

ME'SSI, s. f. ricolta, *Messe*.

MESSI'A, vedi MISSI'A.

*MESTI'SSIMU, agg. superl. di MESTU, *Mestissimo*.

MESTI'ZIA, s. f. dolore, afflizione, tristezza, malinconia, *Mestizia*.

*MESTRUA'LI, agg. di mestruo, ed è per lo più aggiunto di sangue, o di purgazione, *Mestruale*.

*MESTRUA'NTI, agg. che è nei mestrui, che ha i mestrui, *Mestruante*.

*MESTRUA'TA, agg. che patisce il mestruo, imbrattata di mestruo, *Mestruata*.

*MESTRUAZIO'NI, s. f. il mestruo, i mestrui, *Mestruazione*.

ME'STRUI, s. m. purga di sangue che ogni mese hanno le donne ben costruite, sino ad una certa età, *Purghe*, *Regole*, *Mestrui*.

ME'STRUU, s. m. presso i chimici dicesi ad ogni liquore atto a sciogliere checchessia che dentro vi s'immerga, *Mestruo*.

ME'STU, agg. addolorato, malcontento, tristo, afflitto, gramo, doglioso, *Mesto*.

META', s. f. una delle due parti di checchessia tra loro eguali, che unite insieme compongono il tutto, *Metà*.

*2. — LA META', O LA CARA META', dicesi in tuono scherzevole la moglie.

**ME'TA, s. f. termine, fine, scopo, *Meta*.

2. — E META dicesi quel prezzo che si fissa dall'autorità competente ai commestibili.

METAFI'SICA, s. f. scienza degli enti, degli spiriti, e delle essenze, *Metafisica*.

METAFISICAME'NTI, avv. in maniera metafisica, *Metafisicamente*.

METAFISICA'RI, v. n. discorrere in modo metafisico, speculare metafisicamente, *Metafisicare*.

METAFISICARI'A, s. f. fantasticaggine, *Fisicaggine*.

METAFI'SICU, agg. di metafisica, *Metafisico*.

2. — In forza di sost. per filosofo, o uomo che professa, o spiega metafisica, *Metafisico*.

3. — Per fantastico, scrupoloso, che la guarda troppo nel sottile, *Aromatico*, *Fisicoso*.

META'FORA, s. f. t. rettor. figura di favellare, che è quando a un vocabolo per simiglianza si dà un'altra significazione, che la sua propria, *Metafora*.

2. — PARRARI IN META'FORA, vale in modo coperto, che non tutti debbano intendere, *Favellar sotto metafora*, *Metaforizzare*.

METAFORICAME'NTI, avv. con metafora, per metafora, *Metaforicamente*.

METAFO'RICU, agg. di metafora, *Metaforico*.

*META'LLICU, agg. di metallo, o che attiene a metallo, *Metallico*.

META'LLU, s. m. materia che si cava dalle viscere della terra atta a fondersi; vi sono i metalli naturali, e gli artificiali, *Metallo*.

*2. — Dicesi della voce, per sim. delle campane. Onde una voce limpida, e sonora, dicesi *Buon metallo di voce*; ed una disaggradevole, e stonante, *Cattivo metallo di voce*.

METALLURGI'A, s. f. quella parte della chimica, che attende alla preparazione e depurazione dei sotterranei metalli, e dei minerali per uso di medicina, *Metallurgia*.

METAMO'RFOSI, s. f. mutazione della forma, *Metamorfosi*, *Metamorfosi*.

'METEMPSI'COSI, s. f. t. filol. trasmigrazione dell'anima da un corpo in un altro, secondo la falsa filosofia di Pitagora, *Metempsicosi.*

METE'ORA, s. f. apparenza ed effetto negli elementi e nei cieli, *Meteoro.*

'METEORI'SMU, s. m. t. med. intumescenza passeggiera dell'addomine, cagionata da un gas, che vi è contenuto, *Meteorismo.*

'METEOROLOGI'A, s. f. la scienza delle meteore, o trattato sulle meteore, *Meteorologia.*

METEOROLO'GICU, agg. di meteore, relativo a meteore, *Meteorologico.*

'METICULU'SU, agg. timido, dubbioso, *Pauroso.*

METIRI, v. att. segare le biade, *Mietere.*

METODICAME'NTI, avv. con metodo, *Metodicamente.*

METO'DICU, agg. che tratta con metodo, ordinato, *Metodico.*

'2. — Che non sa far altrimenti, *Ritroso, Rematico.*

ME'TODU, s. m. ordine, o modo di dire, e di operare con ordine, *Metodo.*

'2. — Per stile, usanza, costume, modo, *Metodo.*

METONI'MIA, s. f. figura, per cui si pone la causa in luogo dell'effetto o al contrario; il contenente pel contenuto, o il segno per la cosa significata, *Metonimia.*

'ME'TOPA, s. f. spazio tra l'uno e l'altro triglifo, e lor capitelli nel fregio dorico che si suole adornare di geroglifici, *Metopa.*

METRICAME'NTI, avv. in versi, misuratamente, *Metricamente.*

ME'TRICU, agg. di Metru, *Metrico.*

2. — Arti metrica, l'arte di far versi, *Arte metrica.*

METRO'POLI, s. f. città principale di uno stato, o di una provincia, *Metropoli.*

'METROPOLITA'NA, aggiunto a chiesa principale di uno stato, o di una provincia, *Metropolitana chiesa.*

METROPOLITA'NU, s. m. arcivescovo d'una metropoli, cui altri vescovi son sottoposti, *Metropolita, Metropolitano.*

METROPOLITA'NU, agg. di Metropoli, che appartiene alla Metropoli, *Metropolitano, Metropolitico.*

''ME'TRU, s. m. propriamente misura, *Metro.*

''2. — T. poet. sinonimo di verso composto di quantità determinata di sillabe, o di piedi, *Metro.*

ME'TTIRI, verbo vario di significato, e copioso di maniere, onde a maggior comodità se ne trarranno fuori ordinatamente molti sensi, e molte frasi, *Mettere*; n. pass. Mittirisi, e Mèttirsi, *Mettersi.*

2. — Per porre collocare, *Mettere.*

3. — Mettiri sutta, vale umiliare, deprimere, *Mettere in basso stato, Mettere al di sotto.*

4. — Mettiri focu, accendar fuoco per cucinare.

'5. — Mettiri omini, disporre, ordinare, che parecchi si affatichino ad un'opera.

6. — Per cominciare a nascere o spuntare, e si dice dei denti, delle penne, delle corna, e simili, *Mettere.*

7. — Parlandosi di vestimenti vale vestire, *Mettere.*

8. — Nel giuoco vale, metter su, *Mettere.*

''9. — Mettiri a cavaddu, vale acconciare altrui sul cavallo, *Mettere a cavallo.*

10. — Mettiri a cavaddu una spata, e sim. vale acconciarla con i suoi arredi, *Mettere a cavallo.*

''11. — Mettiri a cuntu, annoverar tra le altre cose, tra gli altri conti, *Mettere o porre in conto.*

12. — Mettiri ncaudu, vale porre le vivande al fuoco per cuocerle, o scaldarle, *Mettere a fuoco.*

13. — Mettiri ngrazia, o ndisgrazia, vale mettere in buono, o in cattivo concetto, *Mettere alcuno in grazia o in disgrazia.*

14. — Mettiri a la prova, vale provare, *Mettere alle pruove.*

15. — Mettiri nnordini, vale porre in arnese, ridurre in pronto, *Metter alla via.*

''16. — Mettiri assestu, dar sesto, sistemare, *Porre in assetto.*

17. — Mettirisi, o mittirisi a tersu, vale cominciar ad usar prudenza, *Metter cervello.*

18. — Mettiri a libru, vale scriver nel libro, passar le partite, *Mettere al libro.*

19. — Mettiri la testa a partitu, vale ingegnarsi, industriarsi, *Metter il cervello a bottega.*

''20. — Mettiri, o mittirisi a pettu, porre, o porsi per avversario, *Mettere a petto.*

21. — Mettiri ntesta, vale persuadere, *Metter nel capo.*

22. — Mettiri di tagghiu, vedi TA'GGHIU.

23. — Mettiri di banna, vale tralasciare, trascurare, *Metter da banda.*

'24. — Più porre da parte, *Accumulare.*

25. — Mettiri d'accordu, vale accordare, *Mettere d'accordo.*

26. — Mettiri di cuscenza, vale offendere, intaccare la coscienza, *Mettere di coscienzo.*

27. — Mettiri ncanzuna, vale burlare, dar la baja, deridere, *Mettere in canzona, Mettere in novelle.*

28. — Mettiri nmusica, vedi MU'SICA.

29. — Mettiri mpRattica, vale praticare, esercitare *Mettere in pratica.*

30. — Mettiri mpuntu, o mpuntigghiu, vedi PUNTIGGHIU, vedi PUNTU.

31. — Mettiri mali, o mettiri punciggghiuna, vale incitare altrui contro chicchessia, irritare, *Mettere male.*

32. — Mettiri manu, vedi Manu n. 43.

33. — Mettirisi, o mittirisi a criatu, vale andare a stare per servidore con altri, *Mettersi per servidore.*

34. — Cui spiranza d'autru la pignata metti nun ati paura di lavari piatti, vedi PIGNA'TA.

35. — Mettiri du pedi ntra na stivala, vedi STIVA'LA.

36. — Nun mettiri un jiditu all'acqua vaidda, vedi Acqua n. 16.

''37. — Mittirisicci tuttu, adoperarsi, impegnarsi a tutta possa, *Fare tutto il suo potere.*

38. — Livarisi di lu focu e mittirisi ntra la bracia, vedi Focu n. 35.

39. — Mettiri a coddu, vedi A coddu n. 3.

''40. — Mettiri all'arti, avviare alcuno ad apprender un'arte presso un maestro.

'41. — Mettiri a libru, vedi Libru n. 7.

42. — Mettiri a lu libru di li pessi, v. Libru n. 8.

43. — Mettiri a li celi, lodare in estremo, *Mettere in cielo.*

44. — Mettiri a li viti, vedi VITI.
45. — Mettiri a mazzu, far poco, o niun conto.
46. — Mettiri a moddu, vedi MODDU.
47. — Mettiri a sestu, vedi SESTU.
48. — Mettiri a solu, vedi SOLU.
*49. — Mettiri nchianu, in senso natur. a metaf. vale, *Spianare*.
*50. — Mettiri nchiaru, render chiaro, manifesto, *Chiarire*.
51. — Mettisi cu li spaddi a li mura, far sì per tutti i versi, e con tutti i modi, che uno a viva forza, e a suo dispetto faccia, e prometta ciò che da lui si richiede, *Sobillare*. Più Instigare, *Provocare*.
52. — Mettiri di lu so, scapitare, *Mettervi del suo*.
53. — Mettiri firrizzi ntra li pedi, v. Firrizzu n. 2.
54. — Mettiri ntrippu, vedi TRIPPU.
55. — Mettiri mbruddu, vedi Bruddu n. 2. 3.
56. — Mettiri ncampu, vedi Campu n. 8.
**57. — Mettiri ntra un mari di confusioni, gittare alcuno le une abbisso di guai, di angosce, e pericoli da non poterne tantosto uscire, *Metter nel gagno*. *Dar da pensare*, *Metter in briga*.
58. — Mettisi a nota, vedi NOTA.
59. — Mettiri nquarantana, vedi QUARANTA'NA.
60. — Mettiri la tavula, vedi TA'VULA.
61. — Mettiri la terra all'occhi, vedi TERRA.
62. — Mettiri la sua cucchiarata, vedi Cucchiarata n. 2.
63. — Mettiri la testa a la canna, v. Canna n. 13.
64. — Mettiri li pedi supra la facci vedi Pedi.
65. — Mettiri li pedi supra lu coddu, vedi PEDI.
66. — Mettiri l'occhi di supra, vedi OCCHIU.
67. — Mittemu casu, vedi Casu. n. 8.
68. — Mettiri lu cabbu avanti li voi, vedi Carru n. 3.
69. — Mettiri lu sirviziali, vedi SIRVIZIA'LI.
70. — Mettiri manu, vedi Manu n. 44.
71. — Mettiri li manu di supra, vedi Manu n. 11.
*72. — A Ncarca e metti, vedi NCARCARI.
73. — Mettiri menzi e quartucci, vedi QUARTUCCIU.
74. — Mettiri puntiddi, vedi PUNTI'DDU.
75. — Mettiri punciggiuni, vedi PUNCIGGHIU'NI.
76. — Mettiri putia, vedi PUTTA.
77. — Mettiri suttasupra, vedi SUTTASU'PRA.
78. — Mettiri un purci ntesta, vedi PURCI. — Nel passivo questo verbo si usa anche pronunziando Mittirisi, come Mèttirisi.
79. — Mittirisi a la stacca, vedi STACCA.
80. — Mittirisi a patruni, vedi PATRU'NI.
81. — Mittirisi a scaccu, vedi SCACCU.
82. — Mittirisi darreri li spaddi, vedi SPADDA.
83. — Mittirisi di casa e putia, vedi PUTI'A.
84. — Mittirisi ntra lu focu, vedi Focu n. 5. 30.
85. — Mittirisi ntra li manu di unu, vedi Manu n. 30.
86. — Mittirisi ntra lu menzu, vedi Menzu.
87. — Mittirisi cu la cuda mmenzu li gammi, vedi Cuda n. 23.
88. — Mittirisi la ganga nfarina, vedi Ganga n. 2.
89. — Mittirisi la lingua di li festi, vedi Festa n. 16.
90. — Mittirisi la strata ntra li pedi, vedi STRA'TA.
91. — Mittirisi li manu a li capiddi, vedi Capiddi n. 4.
92. — Mittirisi lu cori mpaci, vedi Cori n. 27.
93. — Mittirisi supra un pedi, vedi Pedi.

MEU, s. m. voce che manda fuori il gatto quando miagola, *Miao*.
**2. — T. di bot. *Athusa meum L.* sorta d'erba, della famiglia delle ombrelliifere, che nasce in luoghi alpestri, *Meu*, *Finocchiana*, *Meo*.

ME'U, s. m. la cosa di mia proprietà, di mio dominio, *Mio*.
2 — Pronome possessivo della prima persona, *Mio*.
3 — Nun c'è nè to nè meu, modo prov. e dicesi per esprimere aver ogni cosa in comune.

ME'USA, s. f. una delle viscere del corpo, posta alla parte sinistra allato al ventricolo, per sede dell'umor malinconico secondo gli antichi medici, *Milza*.

**MEZE'REON, s. m. t. bot. *Daphne mezereum L.* pianta, che ha i rami che si cuoprono prima della comparsa delle foglie; i fiori carnicini, odorosi; le foglie caduche, sessili, sparse, lanceolate, integerrime, i frutti rossi, *Mezzereon*, *Camelea*.

MI, particella che si pone in vece di Me, per esprimere il terzo e il quarto caso del pronome Eu, e si adopera davante al verbo, o si affigge ad esso, *Mi*.
2. — Talora è particella riempitiva, *Mi*.

MI'A, voce del pronome Eu nei casi obbliqui, che talora si usa anche senza il segno del caso, *Me*.
2 — Fem. di Miu agg.

MIA'NU, voce scherzevole che indica *Io*, *Me*.

MIATI'DDU, vedi BIATI'DDU.

MIA'TU, lo stesso che Biatu.
2. — Miati l'occhi chi vi vidinu, modo prov. *Beati quegli occhi che vi veggiono!*
3 — Miatu cu si sarva! m. pr. *Pur beato chi va salvo*, e sim.

MICCALO'RU, s. m. quel piccolo anelletto dove s'infilza il lucignolo della lucerna, *Luminello*.

MICCA'NICU, vedi MECCA'NICU.

MICCHI'NU, vedi MICCI'NU.

MICCI'NU, vedi MICCA'LORU.

MICCITE'DDU, s. m. dim. di Mecciu, *Lucignoletto*, *Lucignolino*.

MICCIU'SU, agg. pien di cispa, *Cisposo*, *Cispicoso*.

*MICHE'LI, voce che usasi famigliarmente col verbo Pigghiari, cioè Pigghiari cu lu micheli, ed è lo stesso che pigliar con le buone, indurre alcuno con soavi maniere, con melate parole, a contentarti.

*MICHILE'TTU, s. m. nome col quale son chiamati i bassi ministri della giustizia pagana; è voce di origine spagnuola, oggi usata raramente.

MICIA'CIU, s. m. dieta sforzata, *Digiuno*, *Inedia*.

**MICIDA'RU, s. m. omicida, *Micidiale*, *Micidiaro*.
2. — Agg. fig., a più comunemente dicesi di chi mette zizzanie, *Zizzanioso*.

*MICIDIA'LI, agg. dicesi di cose che recano direttamente la morte.

*2. — Per met. cosa che reca gravissima pena, o fastidio. *Micidiola.*

**MICI'DIU, s. m. propr. omicidio, *Micidio.*

*2. — Figur. scandalo, dissensione, discordia, *Zizzania.*

*MI'CIU, agg. quegli che per sua natura non può vedere le cose d'appresso, e guardando ristringe e aggrotta le ciglia, *Losco.*

*2. — Per gatto, gatta. sost. *Micio, Micia.*

MICROCO'SIMU, s. m. piccolo mondo, compendio dell'universo, nome dato per eccellenza all'uomo, che ha qualche cosa di comune con tutti gli enti creati, *Microcosmo.*

MICROSCO'PIU, s. m. sorta d'occhiale che serve a vedere le cose minutissime, anche impercettibili all'occhio nudo, *Microscopio.*

MIDA'GGHIA, s. f. moneta antica greca o romana, o di altra nazione, di qualsivoglia metallo e grandezza, *Medaglia.*

2. — Per quelle impronte o imprese d'oro, d'argento, di bronzo, o d'altro metallo che si fanno a memoria di uomini illustri, o di santi, e di forma simile alle monete, *Medaglia.*

**3. — La midagghia a riversu, m. prov. e dicesi quando si vuol mostrare il rovescio, e il contrario di checchessia, *Il rovescio della medaglia.* Lu tali è la midagghia a riversu di tal'autru, vale è tutto all'opposto, o totalmente al contrario.

*MIDAGGHIA'ZZA, s. f. avvil. di Midagghia;

MIDAGGHIE'DDA, s. f. dim. di Midagghia, *Medaglietta.*

MIDAGGHIU'NI, s. m. accr. di Midagghia, *Medaglione.*

*2. — Per ornamento di mezzo rilievo e di figura rotonda, in cui sia effigiato il capo di un principe o di altro personaggio illustre o qualche impresa memorabile, *Medaglione.*

*3. — Parlandosi di persona contraffatta, *Caricatura.*

*4. — E di chi abbia modi, o vesti all'antica in tuono derisorio dicesi *Medaglione.*

MIDAGGHIU'ZZA, s. f. dim. o avvil. di Midagghia, *Medagliuccio.*

MIDDI vedi MILLI.

MIDE'MMA, vedi ANCHI avv. vedi PURU avv.

MIDE'MMI, vedi MIDE'MMA.

MIDESIMAME'NTI, vedi MEDESIMAME'NTI.

MIDE'SIMU, vedi MEDE'SIMU.

MIDIA'NTI, vedi MEDIA'NTI.

MIDICA'BILI, agg. che si può medicare, atto a esser medicato, *Medicabile.*

MIDICAME'NTU, s. m. rimedio, *Medicamento, Farmaco.*

*MIDICAMINTU'SU, agg. chi volentieri, e spesso ingoja medicamenti.

MIDICA'RI, v. att. curar le infermità, *Medicare.*

2. — Per rimediare ad alcun male o disordine, *Medicare.*

*3. — Per rifare, o rattoppare alcuna cosa in parte guasta per vecchiaja, o altro accidente, *Rinnovare, Restaurare.*

MIDICA'STRU, s. m. medico di poco valore, *Medicastro, Medico da succiole, Medicastronzolo.*

*MIDICA'TA, s. f. il medicare, *Medicame, Medicamento, Medicazione.*

2. — Per applicazione dei rimedii alla cura delle infermità, *Medicatura.*

*MIDICATRI'CI, fem. di Midicaturi, *Medicotrice.*

*MIDICA'TU, agg. curato, *Medicato.*

*2. — Per rifatto, rattoppato, rinnovato, *Restaurato.*

*3. — Vinu midicatu, si dice un'infusione di erbe medicinali, e di altro nel vino, *Vino medicato.*

*MIDICATU'RA, vedi MIDICA'TA.

*MIDICATU'RI, s. m. colui che medica, *Medicatore.*

*MIDICAZIO'NI, s. f. il medicare, trattamento metodico dei mali, *Medicazione.*

MIDICA'ZZU, s. m. cattivo medico, *Medicastrone.*

MIDICHE'DDU, vedi MIDICHI'CCHIU.

MIDICHI'CCHIU, s. m. dim. di Medicu, medico di poco valore, *Mediucuccio, Mediconzolo, Mediconzolino.*

MIDICHI'SSA, s. f. di Medicu, *Medichessa.*

2. — Spesso è voce di derisione, e di scherzo, *Medichessa.*

MIDICI'NA, s. f. la scienza e l'arte del medicare, e del conservare, e ricomporre la sanità, *Medicina.*

2. — Per tutto quello che si adopera a pro dell'infermo per fargli ricoverar la sanità, *Medicina, Rimedio, Farmaco.*

3. — Per bevanda che abbia facoltà di evacuare, *Medicina.*

MIDICINA'LI, agg. appartenente alla medicina, da medicina, che gode delle proprietà medicamentose, *Medicinale.*

MIDICINA'NTI, dicesi di chi ha preso la medicina.

*MIDICINA'RI, dar la medicina.

*MIDICINA'TU, lo stesso che Midicinanti.

MIDICINE'DDA, s. f. leggiera bevanda purgativa.

MIDICO'NZULU, vedi MIDICHI'CCHIU.

MIDICU'NI, s. m. accr. di Medicu, medico espertissimo, *Medicone.*

MIDICU'ZZU, vedi MIDICHI'CCHIU.

MIDIO'CRI, agg. mezzano, *Mediocre.*

MIDITA'RI, vedi MEDITA'RI.

MIDU'DDA, s. f. l'organo molle e polposo, che riempie la cavità del cranio, *Cervello.*

2. — Per la parte più interna delle piante, *Midollo, Midolla.*

3. — Abbuttari la midudda, dar noja, molestare, violentare, *Mettere alle strette, Importunare.*

4. — Sfiniciarisi la midudda, vale affaticarsi l'intelletto, mulinare. *Stillarsi, o beccarsi il cervello.*

5. — Fari vutari lu cuvecchiu di la midudda, vale far divenir matto, *Ammattire.* Si dice per esagerazione.

6. — Menza midudda, dicesi d'uomo incostante, vano stravagante, che da un momento all'altro dimentica ciò, che gl'importa pensare, *Cervel balzano.*

MIDUDDU'NI, s. m. grassezza senza senso contenuta nella cavità delle ossa, *Midollo.*

2. — Midudduni di schina, dicesi quella porzione di cervello allungato per tutta le vertebre fino all'osso sacro, *Midolla spinale.*

MIDUDDU'ZZA, s. f. dim. di Midudda.

*MIDU'LLU, s. m. figur. la sostanza, il concetto, l'essere verace di alcuna cosa, *Midolla, Midollo.* Onde Sapiri

Lu midullu di na cosa, vale saperla per l'appunto, non superficialmente, *Conoscerla a fondo*.
MIE'TA, s. f. pane o biscotti intinti nel vino, *Zuppa*.
2. — Per sorbetto di cannella.
MIGGHIARE'DDU, dim. e vezz. di Migghiaru.
MIGGHIA'RU, s. m. nome numerale di somma che arriva al numero di mille, e nel plurale termina in *ara*, *Migliaio*.
*2. — A migghiara, p. avv. dinota quantità innumerabile o grandissima, *A migliaia*.
*-MI'GGHIU, s. m. nel plur. Migghia, lunghezza di presso e poco tre mila dei nostri passi, quantunque ve ne abbia di molte altre lunghezze, *Miglio*.
2. — Essiri centu migghia luntanu, essai per indicare gran distanza, *Essere mille miglia lontano*.
*3. — Pri mari un si cuntanu migghia, prov. che dicessi pria dell'invenzione delle navi a vapore.
*-MI'GGHIU, s. m. t. bot. *Panicum miliaceum L.* spezie di biada minuta, *Miglio*.
MIGGHIULI'DDU, agg. dim. di Megghiu, alquanto migliore.
2. — Avv. dim. di Megghiu, alquanto meglio.
MIGGHIURAME'NTU, s. m. il migliorare, *Miglioramento*, *Meglioramento*.
*-MIGGHIURA'NZA, s. f. astratto di Megghiu, l'esser migliore, *Miglioranza*.
2. — Migghiuranza di la morti, dicesi di quegli ultimi buoni segni larvati che fa la natura pria di morire il malato, facendo sperare riavimento di salute, *Il miglioramento della morte*.
MIGGHIURA'RI, v. att. ridurre in migliore stato, *Migliorare*.
2. — N. ricuperar le forze, alleggerirsi dalla malattia.
3. — N. pass. acquistar miglior essere, o miglior forma, *Migliorarsi*.
MIGGHIURATI'VU, agg. che ha forza, virtù, potenza di migliorare, *Migliorativo*.
MIGGHIURA'TU, agg. da Migghiurari, fatto migliore, *Migliorato*, *Megliorato*.
MIGGHIU'RI, vedi ME'GGHIU.
*MIGNANE'DDU, s. m. dim. di Mignanu.
MIGNA'NU, s. m. vaso grandetto di terra cotta, o di lavagna, per lo più maggiore della graste comuni, che serve a coltivarvi delle piante di delizia.
*MIGNANU'NI, accr. del precedente.
MIJE'TA, vedi MIE'TA.
MIJO'LU, vedi MIO'LU.
*MI'LA, e MI'LIA, nomi numerali, che hanno il significato di migliaja, onde Dumila, trimila, Dumilia, trimilia, *Mila*, *Milia*.
MILIA'NTA, nome numerale indeterminato, detto per ischerzo, e vale grandissima quantità indeterminata, *Millanta*.
MILI'DDA, s. f. sorta di pane di forma picciolissima che si fa a picce, *Cacchiatella*.
*2. — Per sorta di biscotto a fette, di fior di farina, con zucchero, e chiara d'uovo, *Cantuccio*.
*-MILINCIA'NA, s. f. t. bot. *Solanum insanum L.* pianta, che si coltiva negli orti, ed ogni anno rinasce dal suo seme, la quale produce un frutto grosso più d'una comunal pera, il quale si mangia cotto, ed avvene del paonazzo, e del giallo. Ha la pianta lo stelo erbaceo, ramoso, frondoso; le foglie picciolate, ovate, sinuate, un poco cotonose, i fiori bianchi, o celesti, pendenti; i frutti bislunghi, cilindrici, violetti per lo più, *Petronciano*, *Petronciana*, *Petonciano*.
*MILINCIANE'DDA, s. f. il frutto della pianta descritta, che non cresce sino all'ordinaria grandezza, ma fermasi al volume di una noce, o meno, ed è tuttavia stimato, e si condisce saporitamente.
*-MILINFA'NTI, s. m. composto di semola, ed uove ridotto in crudo, alla conveniente spessezza, in globetti molto simili, ma più grossi di quelli che chiamiamo Cuscusu, vedi questa parola; e si cuoce in brodo per minestra.
MILITA'NTI, agg. che milita, *Militante*.
2. — Chiesa militanti, cioè la congregazione di tutti i fedeli cristiani, che sono nel mondo, per opposizione a chiesa trionfante che è nel cielo, *Chiesa militante*.
MILITA'RI, v. n. esercitar l'arte della milizia, *Militare*.
*2. — Per giovare, essere in favore, e dicesi per lo più delle ragioni, che si possono addurre in prova a convalidare uno assunto, *Militare*.
MILITA'RI, agg. di milizia, da soldato, appartenente alla milizia, *Militare*.
2. — S. m. per soldato, *Militare*.
3. — A la militari, p. avv. vale ad usanza di soldati, *Militarmente*.
*MILITARI'SCU, agg. dell'uso, a somiglianza di militare.
*MILITA'RIU, vedi Militari n. 2.
*MILITARME'NTI, avv. ad usanza di soldati, *Militarmente*.
*MI'LITI, vedi MILIZIO'TTU.
*MILIUNA'RIU, agg. ricco fuor di misura, *Straricco*.
*-MILIU'NCA, s. f. in modo basso; cosa sopraggiunta a grand'uopo, cosa opportunissima, *Panunto*.
MILIU'NI, s. m. nome numerale, somma di mille migliaja, *Milione*.
MILI'ZIA, s. f. arte della guerra, *Milizia*.
*2. — Per esercito di gente armata, *Milizia*.
*MILIZIO'TTU, s. m. soldato di milizia nel senso di milizia cittadina, *Milite*.
MILLA'FII, s. m. carezze eccedenti ed affettate, *Lezii*, *Moine*, *Billi*, *Vezzi lusinghieri*.
MILLANTAME'NTU, s. m. jattanza, *Millanteria*.
*-MILLANTA'RI, v. att. aggrandire e amplificare smoderatamente, esagerare, *Millantare*.
2. — N. e n. pass. vanagloriarsi, vantarsi, *Millantarsi*.
MILLANTARI'A, s. f. il millantarsi, vanto, jattanza, esagerazione, *Millanteria*, *Millanto*.
*MILLANTATRI'CI, s. f. che si millanta, *Millantatrice*.
*MILLANTA'TU, agg. da Millantari, *Millantato*.
MILLANTATU'RI, verb. m. che si millanta, *Millantatore*.
MILLENA'RIU, agg. di mille, *Millenario*.
2. — S. m. sorta di eretici, *Chiliasta*, *Cerintiano*, *Millenario*.
MILLE'SIMU, agg. numero ordinativo di Milli, *Millesimo*.
MILLE'SIMU, s. m. tutto lo spazio di mille anni, *Millesimo*.

'2. — Per data apposta ai pubblici monumenti, alle monete, alle medaglie, *Millesimo*.

'3. — Nun aviri millesimu, detto di persona vale, esser cervel balzano, *Cervellino*.

'MILLI, nome numerale, che vale dieci centinaja, *Mille*.

2. — Per numero indeterminato, e vale grandissima quantità, *Mille*.

3. — Parari mill'anni chi succeda na cosa, vale non veder l'ora che ella segua, aspettarla con grande ansietà, e desiderio, *Parer mill'anni che segua una cosa*.

''4. — Mill'anni, voce di buon augurio che dicesi a chi starnuta, *Viva*.

'MILLIFIU'RI, acqua, o olio distillato dallo sterco di vacca, di primavera, e di estate, *Millefiori*.

'2. — È pure una specie di tabacco colorato, e odoroso, *Millefiori*.

''MILLIFOGGHI, s. f. t. bot. *Achillea millefolium L.* erba nota che ha lo stelo scanalato, un poco peloso; le foglie sessili, bipennate, con le lacinie lineari, dentate, lisce; i fiori bianchi o alquanto rossi, *Millefoglie*, *Millefoglio*.

MILLIPE'DI, vedi PURCIDDUZZU DI SANT'ANTONI.

'MILO'RDU, titolo di dignità in Inghilterra, e vale un gran personaggio, *Milordo*.

MILUNE'DDU, vedi MULUNE'DDU.

MILU'NI, vedi MULU'NI.

MIMBRU'TU, agg. di grosse membra, *Membruto*.

'MIME'TICU, agg. imitatorio, *Mimetico*.

'MI'MICA, s. f. farsa rappresentata dai mimi, *Mimica*.

MI'MICU, agg. da Mimu, come arte mimica, *Mimico*.

'MI'MU, s. m. strione, *Mimo*.

MI'NA, s. f. quella strada sotterranea, che si fa per andare a trovar i fondamenti delle muraglie, ad effetto di mandarle in aria con polvere d'artiglieria, *Mina*.

'2 — Per lo stesso che minera, vedi MINERA.

''3. — Quella quantità di ulive che s'infrange in una volta, *Infrantoiata*.

''4. — Sbintari la mina, si dice dell'impedire, e render vano l'effetto delle mine per mezzo delle contrammine, *Sventare*; e per simil. si dice di qualunque negozio, trattato o disegno, che si guasti o non abbia effetto, *Sventare*.

'5. — Di menza mina, voce di spregio, usasi per avvilitivo, quando si vuole avvilsneggiare alcuno.

MINA'CCIA, vedi AMMINA'ZZU.

MINACCIA'RI, vedi AMMINAZZA'RI.

MINACCIA'TU, vedi AMMINAZZA'TU.

MINACCIUSAME'NTI, avv. in modo minaccioso, *Minacciosamente*.

MINACCIU'SU, agg. minaccevole, *Minaccioso*.

MINA'RI, v. att. far mina, *Minare*.

2. — N. soffiar o tirar vento, *Ventare*, *Venteggiare*.

3. — Minarisilla, in senso osceno vale, corrompersi volontariamente.

'MINA'TA, s. f. voce oscena, polluzione volontaria, *Mollizie*, *Onanismo*.

MINATE'DDU, agg. dim. di Minatu.

'MINATI'SSIMU, agg. superl. di Minatu, *Usatissimo*.

'MINA'TU, agg. propr. scavato, *Minato*.

''2. — Per adoperato, contrario di nuovo, *Usato*.

'MINATU'RI, s. m. che fa mine, che lavora alle mine, *Minatore*.

MI'NCHIA, s. f. il membro virile, *Cazzo*, *Minchia*.

MINCHIA'LI, vedi MINNA'LI, e segu.

MINCHIUNARI'A, s. f. motto, detto giocoso, *Minchioneria*.

2. — Per cosa di poco, o di niun momento, *Minchioneria*.

3. — Per errore grande, sproposito, corbelleria, *Minchioneria*.

MINCHIUNA'TA, vedi CUGGHIUNIA'TA.

'MINCHIUNA'ZZU, agg. avvil. di Minchiuni.

'MINCHIUNE'DDU, agg. dim. di Minchiuni.

MINCHIU'NI, agg. balordo, sciocco, *Minchione*, *Ciofo*.

2. — Pel membro virile, *Minchia*.

MINCHIUNIA'RI, vedi CUGGHIUNIA'RI.

MINCIO'I, vedi MILLA'FII.

MINDICA'RI, vedi MINNICA'RI.

MINDULA'TA, vedi MINNULA'TA.

MINE'RA, s. f. luogo dal quale si estraggono i metalli, o fossili, *Miniera*.

MINERA'LI, s. m. materia, di miniera, *Minerale*, *Fossile*.

2. — Agg. e vale appartenente a miniera, o che partecipa della natura dei minerali, *Minerale*.

3. — Acqui minerali, diconsi quelle che trovansi impregnate di alcune materie minerali, come sale, zolfo, vitriolo. ec. *Acque minerali*.

'MINERALI'STA, s. m. naturalista, che si occupa specialmente dei minerali, osservatore di minerali, *Mineralista*.

'MINERALOGI'A, s. f. scienza e cognizione dei metalli, e di tutti i corpi sprovisti d'organi, e che trovansi sulla superficie, o nel seno della terra, *Mineralogia*.

MINE'STRA, s. f. vivanda di pasta con legumi, o con verdura, o di altro diverse maniere, *Minestra*.

2. — Minestra virdi, vale composta di piante oleracee, entrovi carne, presciutto, o altri condimenti, ovvero semplicemente di magro con olio, sale, ed aromi.

3. — Minestra minuta, sorta di minestra fatta d'erbe colte e minutamente battute, *Minuto*.

4. — Fari la minestra pai li gatti, vedi Gattu n. 16.

'5. — Minestra riquadiata, in met. si dice di un'apparente affezione, o di un favore fatto per sola formalità.

6. — Minestra scarfata, vedi il precedente.

MI'NGARA, s. f. sdegnosità prodotta ai bambini dal sonno.

MINGRA'NIA, s. f. dolor di testa che viene tra l'una e l'altra tempia, *Magrana*, *Emicrania*.

MI'NGULI, Jiri tringuli mingulì, vedi TRI'NGULI.

MINIA'RI, v. att. dipingere con acquerelli cose piccole in sulla cartapecora, o bambagina, ovvero sull'avorio, servendosi del bianco della carta in vece di biacca per i lumi della pittura, *Miniare*.

'MINIATRI'CI, s. f. che minia, *Miniatrice*.

MINIA'TU, agg. da Miniari, *Miniato*.

MINIATU'RA, s. f. pittura miniata, *Miniatura*.

'2. — Dicesi Na miniatura nel famil. un viso di rara bellezza.

MINIATU'RI, s. m. che minia, che fa miniature, *Miniatore*.

MI'NIMA, s. f. una delle figure e note musicali, del valore di mezza battuta, *Minima*.
'MI'NIMI, s. m. plur. t. ecclesiastico, ordine di Frati di San Francesco di Paola, che volle così chiamarli per farli inferiori ai Francescani, che si chiamavano Frati minori; ed oltre i tre voti monastici ne fanno un quarto, cioè di osservare una perpetua quaresima, *Minimi*.
'MINIMI'SSIMU, agg. superl. di MINIMU, *Minimissimo*.
MI'NIMU, agg. superl. di PICCULU, il più piccolo, *Minimo*.
'MINISTERIA'LI, s. f. lettera officiale a firma di un ministro.
'MINISTERIA'LI, agg. da ministerio, appartenente a ministero, *Ministeriale*.
'MINISTE'RIU, s. m. opera, ordine, officio, mezzo, *Ministerio*.
MINISTE'RU, s. m. il ministrare, l'officio, *Ministero*.
'2. — Per funzione, e governo dei ministri di un principe, *Ministero*.
'3. — Per i ministri stessi in corpo, *Ministero*.
'4. — Pel locale di ufficio di qualche ministro.
MINISTRA'RI, v. att. far la scodella, mettere la minestra nella scodella, *Minestrare*.
'2. — MINISTRARI TUTTI COSI, modo prov. metaf. ridire e riferire ciò che uno ha sentito dire, e gli è stato detto, ancorchè non debbasi nè rivelare, nè comunicare a persona, *Rincesciare*, *Svertare*, *Sbrodettare*.
'MINISTRA'RU, s. m. ingordo ingojator di minestre, o che alle minestre pospone tutti altri cibi.
MINISTRA'TU, agg. da MINISTRARI, *Minestrato*.
MINISTRA'ZZA, s. f. pegg. di MINESTRA.
MINISTRE'DDA, s. f. dim. di MINESTRA, *Minestrella*, *Minestruccia*.
MINISTRI'NA, s. f. dim. di MINESTRA, e più propr. dicesi di pasta fina da brodo, *Minestrina*.
MINI'STRU, s. m. che ha il maneggio e il governo delle cose, *Ministro*.
'2. — Per esecutore, agente, fattore, ufficiale ec, *Ministro*.
'3. — MINISTRU DI DIU, DI L'ALTARI, EVANGELICU, vale che è insignito del Sacerdozio, *Sacro ministro*.
'MINISTRU'NI, s. m. accr. di MINISTRU, dicesi per esaltare un gran ministro di stato, *Ministrone*.
MI'NNA, s. f. parte nota dell'animale, nella femmina ricettacolo del latte, *Poppa*, *Mammella*, *Tetta*.
'2. — FARICCI LI MINNI, m. prov. e vale goderne, averne compiacenza, *Ingrassare in checchessia*, o *di checchessia*, *Galluzzare*, *Gioire*.
'MINNA DI SCAVA, per simil. una specie di fico nero bislungo, mammiforme.
MINNA DI VA'CCA, uva grossa quasi in forma di poppa di vacca.
'MINNALE'DDU, s. m. dim. di MINNALI, *Sciocchino*.
MINNA'LI, s. m. materiale, semplice, sciocco, *Babbaccio*, *Gonzo*, *Baccello*.
MINNALISCAME'NTI, avv. con isciocchezza, senza giudizio, senza considerazione, *Scioccamente*.
MINNALI'SCU, agg. da MINNALI, *Bescio*, *Besso*.
'MINNALO'RA, s. f. strumento per trarre il latte dalle poppe delle donne, *Poppatoio*.
MINNALUNA'ZZU, s. m. materiale, semplice, sciocco, *Babbaccione*, *Sciocconaccio*.
MINNALU'NI, vedi MINNALUNA'ZZU.
MINNA'ZZA, s. f. pegg. di MINNA, *Poppaccia*.
2. — Per MINNALI, vedi.
MINNE'DDA, s. f. per sim. qualunque buona occasione di trar profitto senza faticare, senza spendere, e sovente invitatovi con amorevolezza, *Emolumento*, *Utile*, *Benefizio*.
'2. — In certi casi prendesi in mala parte, e vale *Malatolta*, *Usurpamento*, *Trafurelleria*.
3. — SPEDDIRI LA MINNEDDA, restar privo del comodo di guadagnare nell'uno e nell'altro senso.
MINNI'A'RI, v. a. palpar le mammelle.
'2. — Per perder tempo, indugiare.
'MINNIA'TA, s. f. indugio appensato.
MINNICA'RI, vedi MENDICA'RI.
MINNI'CU, lo stesso che MENDI'CU.
2. — POVIRU E MINNICU, vale poverissimo.
MINNICU'TU, agg. che ha gran poppe, *Popputo*.
MINNI'TTA, vedi VINNI'TTA.
2. — FARINNI MINNITTA, vedi SMINNITTIA'RI.
MINNO'LA, s. f. strumento musicale, che è una specie di chitarrina, *Mandola*.
MINNO'NGULU, vedi MINNA'LI.
'MINNULA'RU, aggiunto ad una specie di albicocco, il frutto del quale ha il nocciolo simile alla mandorla.
MINNULA'TA, s. f. bevanda fatta di mandorle peste con acqua e zucchero.
'MINNULA'ZZA, s. f. accr. e pegg. di MENNULA.
'MINNULI'CCHIA, s. f. dim. di MENNULA, *Mandorletta*, *Mandorlina*.
''2. — SUPRA PASTU MINNULICCHI, m. prov. vale aggiungner danno a danno, o male a male, *Al mal fagli male*.
MINNULI'NU, s. m. strumento musicale simile alla mandola, ma più piccolo, *Mandolino*.
''MINNULI'TU, s. m. luogo piantato di mandorli, *Mandorleto*.
MINNU'NI, vedi MINCHIU'NI.
MINNU'ZZA, s. f. vezzeg. di MINNA, *Poppellina*, *Tettola*.
MINORA'RI, v. att. far minore, diminuire, scemare, *Minorare*.
2. — N. venir meno, mancare, *Menomare*.
MINORATI'VU, agg. da MINORARI, *Minorativo*.
MINORAZIO'NI, s. f. astratto di MINORARI, diminuzione, scemamento, *Minoranza*.
'MINORE'NNI, agg. t. leg. minore di età, e dicesi di colui che non è ancora giunto alla età determinata delle leggi per poter essere padrone di se, *Minorenne*.
'MINORITA', s. f. t. dei legisti, qualità del minorenne, e vale pure stato di pubertà, *Minorità*.
MINTA'LI, vedi MENTA'LI.
MINTA'STRU, vedi AMINTA'STRU.
MINTI'RI, vedi MENTI'RI.
MINTI'TA, vedi MENTI'TA.
MINUE'TTA, s. m. danza composta di un solo passo rinnovato sulla stessa figura, *Minuetto*, *Minuettino*, *Minuettino*.
MINUI'RI, vedi DIMINUI'RI.

**MI'NULA, s. f. t. di st. nat. SPARUS MAENA L., sorta di pesce di mare che abbonda in Sicilia nella primavera. *Menola*.

*MINULI'CCHIA, s. f. dim. del precedente.

MINU'RI, agg. comparativo in grado di difetto, contrario a MAGGIURI, *Minore*.

*2. — In forza di sost. presso dei legisti dicesi colui che non è ancora giunto all'età determinata dalle leggi. onde poter essere padrone di se, e della roba, *Minore*.

3. — Termine usato dai logici negli argomenti, e vale la seconda proposizione del sillogismo, *Minore*.

4. — FRATI MINURI, diconsi i frati di una delle regole di s. Francesco d'Assisi, *Frati minori*.

5. — ORDINI MINURI, vedi O'RDINI.

6. — UNNI MAGGIURI C'È MINURI CESSA, vedi MAGGIURI n. 2.

*MINURITA', s. f. t. dei legisti qualità del minore, *Minorità*.

*MINU'SA, s. f. nome dato a dei piccoli pesciatelli fluviali buoni a mangiare.

MINU'SCULU, a. e agg. piccolo, ed è per lo più aggiunto di carattere, o lettera, *Minuscolo*.

MINU'TA, s. f. bozza di scrittura, *Minuta*.

2. — MINUTA DI LU NUTARU, vale l'atto originale che si conserva presso il notaro, *Rogito*.

3. — Per la lista di roba che si dà in dote, *Nota*.

MINUTA'GGHIA, vedi MINUZZA'GGHIA.

MINUTAME'NTI, avv. in minute parti, *Minutamente*.

2. — Per particolarmente, precisamente, *Minutamente*.

*MINUTE'DDU, s. m. dim. di MINOTO.

**MINUTI'DDA, parola che usasi col verbo TRASIRI, o col verbo VINIRISINNI, e vale farsi avanti, o intraprendere a remi sordi, insensibilmente, onde CU LA MINUTIDDA, posto avv. vale *A poco, a poco*.

**MINUTI'DDU, agg. dim. di MINUTU, *Minutello*, *Minutino*.

*2. — Detto di persona vale magretto, gracile, sottilino, *Mingherlino*.

*MINUTISSIMAME'NTI, avv. superl. di MINUTAMENTI, *Minutissimamente*.

*MINUTI'SSIMU, agg. superl. di MINUTU, *Minutissimo*.

MINUTI'ZZA, per MINUZIA vedi.

*2. — Per piccolezza, *Minutezza*.

MINU'TU, s. m. la sessantesima parte dell'ora, *Minuto*.

*2. — Presso gli astron. la sessantesima parte di un grado del cerchio, *Minuto*.

MINU'TU, agg. piccolissimo, *Minuto*.

2. — Per tenue di poca importanza, *Minuto*.

3. — Per preciso, particolare, puntuale, *Minuto*.

4. — A MINUTU, col verbi ACCATTARI, o VINNIRI, v. A MINOTO,

5. — Per di bassa condizione, *Minuale Minuto*.

*6. — Per chi si attacca alle minuzie, e guarda troppo nel sottile, *Minuzioso*.

7. — CHIOVIRI A MINUTU, leggermente piovere, *Pioviggìnare*.

*8. — MINOTU MINUTU, vale *Minutissimo*.

MINUZZA'GGHIA, s. f. una certa quantità di cose minute, *Minutaglia*.

2. — Per popolo minuto, gente di bassa condizione, plebe, *Minutaglia*.

3. — Per quantità di minuzzoli, *Minuzzaglia*.

MINUZZAME'NTU, vedi SMINUZZAME'NTU.

MINUZZA'MI, vedi MINUZZA'GGHIA.

MINUZZA'RI, v. att. minutamente tritare, *Minuzzare*.

2. — N. e n. pass. vale consumarsi di rabbia, *Rodersi*. *Arrovellarsi*,

MINUZZARI'A, vedi MINU'ZZIA.

MINUZZA'TU, agg. da MINUZZARI, *Minuzzato*.

2. — JIRI A TAVULA MISA E PANI MINUZZATU, vedi TA'VULA.

MINU'ZZIA, s. f. cosa di poca importanza, parte minuta, piccolezza, *Minuzia*.

MINUZZIU'SU, vedi MINUTU agg. n. 6.

MINU'ZZULU, s. m. minutissima parte di checchessia, *Minuzzo*, *Minuzzolo*, *Minuzzame*.

MINZALI'NU, agg. piano di mezzo tra il piano nobile, e il piano di sopra, ed anche quel piano che è notabilmente più basso degli altri piani, *Mezzado*, *Mezzalino*.

MINZALO'RA, s. f. piccolissimo barile da portare a cintola per cammino, *Bariletta*, *Barletta*.

MINZALURE'DDA, s. f. dim. di MINZALORA.

MINZA'NA, vedi MIZZA'NA.

MINZANE'DDU, vedi MIZZANE'DDU.

MINZANI'A, vedi MIZZANI'A.

MINZA'NU, vedi MIZZA'NU.

MINZI'NA, s. f. una delle due parti di checchessia tra di loro eguali, che unite insieme compongono il tutto, *Metà*; p. e. PORTA A DOI MINZINI, FINESTRA A DUI MINZINI, e simili.

*2. — NA MINZINA, dello assol. intendesi messo maiale diviso per lo lungo.

MINZIO'NI, vedi MENZIO'NI.

MINZO'GNA, s. f. bugia, *Menzogna*.

2. — LA MINZOGNA AVI LI GAMMI CURTI, prov. e vale che la menzogna ben presto si scopre, *La bugia ha le gambe corte*.

MINZUGNARE'DDU, agg. dim. di MINZUGNARU, *Bugiarduolo*.

MINZUGNARI'A, vedi MINZO'GNA.

MINZUGNA'RU, s. m. bugiardo, mentitore, *Menzognere*, *Menzognero*.

2. — LU MINZUGNARU VOLI AVIRI BONA MEMORIA, prov. che dinota che il menzognere spesso cade nella contraddizione, *E' si conosce più presto un bugiardo che uno zoppo*.

3. — LO MINZUGNARU NUN È CRITTU MAI, prov. esprimente che del menzognero non è creduta la stessa verità.

MINZUGNARUNA'ZZU, pegg. di MINZUGNARUNI.

MINZUGNARU'NI, superl. di MINZUGNARU, *Bugiardone*.

MINZUGNE'DDA, s. f. dim. di MINZOGNA, *Bugietta*, *Bugiuzza*.

**MINZUGNU'NA, accr. di MINZOGNA, bugia grande, *Bugione*.

*MI'O, agg. pronominale possessivo di prima persona, che nel plurale pronunziasi MEI in ambi i generi, e qualche volta nel singolare si dice MIU, *Mio*.

*2. — Più la cosa di mia proprietà, di mio dominio, *Mio*.

*3. — Senz'accompagnamento di nome, ma preceduto dallo articolo determinante Lu, l'avere, la sostanza, i beni ec. *Il mio.*

*4. — E dicendosi nel plur. Li mei senza nome, intendonsi parenti, amici, compagni, paesani, servi, famigliari, ec. *I miei.*

MIO'LU, s. m. quel pezzo di legno nel mezzo della ruota dove son fitte le razze, *Mozzo della ruota.*

2. — Per quel legno che bilica la campana, *Cicogna.*

*MI'OPI, agg. m. e f. t. di ottalmia, chi vede distintamente gli oggetti vicini, e in confuso i lontani, *Miope.*

*MIO'PIA, s. f. vizio dell'occhio, per cui gli oggetti vicini si vedono benissimo, ed i lontani confusamente, *Miopia.*

*MIOPI'SIMU, s. m. lo stesso che il precedente, *Miopismo.*

MI'RA, s. f. quel segno della balestra, o dell'archibuso e simili, nel quale si affissa l'occhio, per aggiustare il colpo al bersaglio, *Mira.*

2. — Pigghiari la mira, o ammirarisi, affissar l'occhio per aggiustare il colpo al bersaglio, *Porre, o prender la mira.*

3. — Si usa anche fig. onde Aviri di mira, e simili si dice del fisamento volgere il pensiero, o dell'aver la mente volta a chechessia, *Por la mira, Aver la mira.*

4. — Pigghiari di mira ad unu, vale volgersi con attento pensiero ad alcuno, ad oggetto di perseguitarlo, ovvero di nuocergli, *Pigliar di mira alcuno.*

*5. — Pigghiari di mira na cosa, vale prefiggersela per fine, *Torre di mira alcuna cosa.*

MIRA'BILI, agg. degno di maraviglia, *Mirabile.*

MIRABILI'SSIMU, agg. superl. di Mirabili, *Mirabilissimo.*

MIRABILME'NTI, avv. con modo ammirabile, maravigliosamente, miracolosamente, *Mirabilmente.*

*MIRABO, s. m. t. di comm. specie di velo sottilissimo, che ci si reca d'oltremonti.

MIRABULA'NA, vedi MARABULA'NI.

MIRACULI'CCHIU, s. m. dim. di Miraculu.

MIRA'CULU, s. m. cosa soprannaturale, opera ed effetto, che non si può fare se non dalla prima cagione, *Miracolo.*

2. — Per cosa grande, maravigliosa, prodigio, *Miracolo.*

3. — Per l'immagine o la cosa quale che siasi, che appende in significazione di grato animo presso l'altare chi si è botato e chi ha ricevuto alcuna grazia, *Boto.*

4. — Nun cridiri lu santu s'un si vidi lu miraculu, vedi Cridiri n. 9.

5. — Fari lu miraculu di Maumettu, dicesi quando si va a trovare chi si era chiamato.

MIRACULU'NI, s. m. accr. di Miraculu, *Miracolone.*

MIRACULUSAME'NTI, avv. per miracolo, con miracolo, *Miracolosamente.*

*MIRACULUSI'SSIMU, agg. superl. di Miraculusu, *Miracolosissimo.*

MIRACULU'SU, agg. di miracolo, che ha del soprannaturale, *Miracoloso.*

2. — Operatore di miracoli, *Taumaturgo.*

*MIRA'RI, v. n. volgere il pensiero ad ottener chechessia, aver riguardo a chechessia, *Mirare.*

*MIRCANTA'RI, v. n. trattare di vendere o di comprare contrattare, *Mercantare, Mercatare, Mercanteggiare.*

2. — Per trafficare a fine di guadagno, esercitare la mercatura, negoziare, fare il mercante, *Mercatantare.*

MIRCANTE'DDU, s. m. dim. e avvil. di Mircanti, mercadante di poco credito, *Mercatantuolo, Mercatantuzzo.*

MIRCA'NTI, s. m. quegli che esercita la mercatura, *Mercatante, Mercante.*

2. — Fari oricchi di mircanti, vale far le viste di non sentire, a guisa che fa il mercatante quando il prezzo della mercanzia non gli piace, *Fare orecchie di mercatante.*

3. — Mircanti di sita, o di drappi, mercatante di drappi, che fa lavorare e conducegli interamente per vendersegli, *Setaiuolo.*

4. — Mircanti di vinu poviru e mischinu, prov. che dicesi per dinotare i pericoli della mercatura dei vino.

5. — Ogni mircanti parra di la sua mircanzia, vedi MIRCANZI'A.

*6. — Mircanti è cu' accatta, e mircanti è cu' vinni, prov. e dicesi per dinotare che tanto chi compra che chi vende procura far il suo negozio.

MIRCANTI'BILI, agg. atto a trafficarsi, *Mercatabile.*

2. — Mircantibili e recettibili, dicesi di cosa atta a trafficarsi e riceversi, e che non abbia alcun difetto, *Mercantevole.*

MIRCANTI'LI, agg. di mercatante, *Mercatantile.*

*MIRCANTILME'NTI, avv. con uso mercantile, *Mercantilmente.*

*MIRCANTI'SCU, agg. da mercante, appartenente a mercatante, *Mercatantesco.*

*2. — A la mircantisca, p. avv. a modo di mercatante, *Alla mercantesca.*

*MIRCANTI'SSA, s. f. donna che tien bottega di merci, *Mercantessa.*

MIRCANTO'LU, vedi MIRCANTE'DDU.

MIRCANTU'NI, accr. di Mircanti, mercatante grosso, *Mercantone.*

*MIRCANTU'ZZU, vedi MIRCANTO'LU.

MIRCANZI'A, s. f. il mercatantare, l'arte del mercante, *Mercatanzia.*

2. — Per gli effetti e roba, che si mercatanta, o si traffica, merci, *Mercatanzia.*

3. — Ogni mircanti parra di la sua mircanzia, prov. vale che ognun parla volentieri del suo mestiere, o di ciò che più gli sta a cuore.

MIRCANZIA'RI, vedi MIRCANTA'RI.

*MIRCANZIE'DDA, s. f. dim. e avv. di Mircanzia, mercanzia di poco valore, *Mercanziuola.*

*MIRCANZIO'LA, vedi il precedente.

MIRCANZIU'NA, s. f. accr. di Mircanzia.

MIRCA'RI, v. att. contrassegnare improntando, *Marchiare.*

*2. — Fig. percuotere in modo da rimanere il marchio della percossa, o fare effettivamente una ferita sulla persona altrui, *Sfregiare.*

MIRCA'TU, agg. da Mircari.

MIRCA'TU, s. m. luogo dove si tratta di mercanzia, e dove si compra e vende, *Mercato.*

2. — Per lo prezzo basso della cosa mercatata, contrario di Caru, *Buon mercato.*

3. — A lu mircatu pensacci, prov. per dinotare che le cose che si danno a vilo prezzo per lo più non son buone.

'MIRCATU'RA, s. f. l'arte del mercatantare, *Mercatura*.
'MIRCE'RA, s. f. donna che vende piccole merci, *Merciajuola*.
MIRCE'RI. s. m. colui che fa bottega di merceria, *Merciaio*, *Merciadro*.
MIRCHICE'DDU, s. m. dim. di Mercu.
MIRCIARI'A, e MIRCIRI'A, s. f. la bottega del merciaio, *Merceria*.
MIRCIGNA'NU, s. m. palo di legno usato dai carbonai per stipare con pezzetti di legna il buco della carbonaia accesa.
''MIRCIMO'NIU, s. m. mercatura, e più propriamente traffico illecito, *Mercimonio*.
MIRCIRE'DDU, s. m. dim. di Mirceri, merciaio di poche merci, *Merciaiuolo*.
''MIRCURE'DDA, s. f. t. bot. *Mercurialis annua L.*, pianta che ha lo stelo diritto, ramoso, angolato; le foglie opposte, ovato-lanceolate, intaccate, lisce, i fiori piccoli, di un verde alquanto giallo, in gracili spighe, *Mercorella*.
'MIRCURIA'LI, agg. di mercurio, d'argento vivo, che ha rapporto col mercurio, o che ne contiene, *Mercuriale*.
MIRCU'RIU, s. m. metallo registrato tra i duttili, che han per carattere distintivo la liquidità al grado ordinario della temperatura, *Mercurio*, *Argento vivo*.
MIRE'NNA, s. f. mangiare che si fa tra il desinare e la cena, *Merenda*.
MIRIA'RI, v. n. porsi o stare all'ombra nelle ore calde del mezzogiorno, *Meriggiare*.
'MIRI'NGULU, vedi MIRI'NNULU.
''MIRI'NNULU, s. m. globetto di cioccolatte confettato.
MIRITA'RI, vedi MERITA'RI.
MIRITRI'CI, vedi MERETRI'CI.
''MIRIU, s. m. punto della metà del giorno, *Mezzogiorno*.
'2. — E per lo tempo circa al mezzogiorno, *Merigiana*.
MIRLE'TTU, vedi MERLETTU.
MIRLU'ZZU, vedi MIRRU'ZZU.
MIRMICOLEU'NI, s. m. t. della st. nat. genere d'insetti infesti agli altri e singolarmente alle formiche, *Mirmicoleone*.
MIRMILLA'TA, s. f. conserva di pere cotogne con mele e zucchero, *Cotognato*.
MI'RRA, s. f. specie di gomma o di resina, che per incisione e talvolta da se scaturisce dal tronco o dai rami più grossi di un albero che cresce in Egitto, in Arabia e specialmente in Abbissinia; il suo odore è aromatico, e gratissimo, se postata gettasi nel fuoco, *Mirra*.
MIRRA'TU, agg. condito o mescolato con mirra, *Mirrato*.
MIRRIMI'MIU, vedi MARRAMAMA'U.
''MIRRI'NU, agg. si dica del mantello di quel cavallo che sia di color bianco, *Leardo*.
'2. — Mirrinu arrutatu, *Leardo rotato*.
'3. — Mirrinu muschiatu, *Leardo moscato*.
'4. — Mirrinu coavu, il di cui mantello è misto di peli bianchi su i neri, ma dà piuttosto nello scuro.
5. — E Mirrinu per sim. dicesi ad uomo cui cominciano ad incanutire i capelli.
MIRRIU'NI, s. m. armadura del capo del soldato, *Morione*.
'MIRRUZZE'DDU, s. m. dim. di Mirruzzu.
'MIRRUZZI'NU, detto per beffa vedi Mirruzzu n. 2.
''MIRRU'ZZU, s. m. t. di st. nat. *Gadus aeglefinus L.* pesce di mare, la di cui carne è molto bianca, e leggiera allo stomaco, *Asello*, *Gado asello*. Più comunemente *Nasello*, ed a Roma *Merluzzo*, come tra noi Siciliani.
'2. — Mirruzzu, o Facci di mirruzzu, dicesi per beffa a giovinetto magro, e sparuto, *Mingherlino*.
MISALO'RU, s. m. lavoratore pagato a mese.
MISA'TA, s. f. un mese intero, *Mesata*.
2. — Per la paga o salario che si dà altrui per ogni mese di servigio o altro, *Mesata*.
'MISATE'DDA, s. f. dim. di Misata.
'MI'SCE, voce pura latina usata dai medici nella ricette per dire Mescolate, *Misce*.
'MISCE'LA, s. f. mescolamento, *Mischianza*.
MISCELLA'NEA, s. f. libro che contiene varie cose di argomento e materia diversa, *Miscellanea*.
MISCHINAME'NTI, avv. da meschino, *Meschinamente*.
MISCHINAMI'A, voce di esclamazione composta di Mischinu e mia, *Meschino me*.
'MISCHINA'ZZU, agg. accr. e pegg. di Mischinu, *Meschinaccio*.
MISCHINE'DDU, agg. dim. di Mischinu, poveretto, *Meschinello*, *Meschinetto*. Dicesi per compassione.
'MISCHINIA'RI, v. att. vale propriamente *Commiserare*. ma per lo più s'intende del commiserare chi nol merita.
'MISCHINI'CCHIU, vedi MISCHINE'DDU.
'MISCHINI'SSIMU, agg. superl. di Mischinu, *Meschinissimo*.
MISCHI'NU, agg. e s. m. nome che denota eccesso di povertà, d'infelicità, di dolore, di miseria, ec. *Meschino*.
MISCIA'CIU, lo stesso che Fami, e usasi col solo verbo Muriri, onde Muriri di misciaciu, *Morir di fame*.
'MI'SCITA, s. f. investigamento, *Investigazione*.
MISCITA'RI, v. att. diligentemente cercare, *Investigare*.
MISCU'GGHIU, s. m. mescolanza confusa, *Miscuglio*.
'MISENTE'RICU, agg. t. anat. aggiunto delle arterie, e delle vene, delle fibre, e delle glandole relative al mesenterio, *Mesenterico*.
MISENTE'RIU, s. m. t. anat. membrana che nasce da alcune vertebre dei lombi, alla quale stanno attaccati e sospesi tutti gl'intestini, *Mesenterio*.
MISERA'BILI, agg. ripieno di miseria, degno di compassione, *Miserabile*.
2. — Per piccolo, troppo stretto, scarso, *Misero*.
'MISERABILI'CCHIU, agg. dim. di Miserabili, *Miserello*.
MISERABILI'SSIMU, agg. superl. di Miserabili, *Miserabilissimo*.
'MISERABILME'NTI, avv. con miseria, *Miserabilmente*.
''MISERABILU'NI, pegg. di Miserabili, *Miseraccio*.
MISERAME'NTI, avv. con miseria, *Miseramente*.
MISERE'RE, s. m. il salmo 50. che così comincia, *Miserere*.
2. — Cantaricci lu miserere, vale non ne parlar più come di cosa perduta irreparabilmente, *Fargli dir la messe di S. Gregorio*.
'3. — Essiri lu miserere a cavaddu a lu deprofundis, dicesi scherzevolmente a dinotare l'ultimo grado della indigenza, e della mendicità.
MISE'RIA, s. f. infelicità, calamità *Miseria*.

'2. — Per istrettezza nello spendere, *Miseria.*
3. — Per povertà, Firnaarisi li miserii, m. prov. e dicesi dell'esser a tale che ne manchi il necessario, *Non aver pane pei sabati.*
MISERICO'RDIA, vedi MISIRICO'RDIA.
MISERICURDIU'SU, vedi MISIRICURDIU'SU.
MI'SERU, agg. infelice, calamitoso, disgraziato, meschino, *Misero.*
'MISE'TTU, s. m. voce scherzevole dim. di Misi, *Mesetto.*
MISFA'TTU, s. m. peccato, scelleratezza, delitto, *Misfatto.*
MI'SI, s. m. una delle dodici parti dell'anno, e quello spazio che comprende il corso lunare, *Mese.*
'2. — Essiri ntra lu so misi, vale esser nell'ultimo mese della gravidanza.
MISIRICO'RDIA, s. f. affetto, che si muove nell'animo nostro, e ne spinge ad aver compassione d'altrui nelle sue miserie, e a sovvenirlo, compassione, tenerezza, *Misericordia.*
2. — Prendesi alcune volte per lo gridare, che fa il popolo: Misiricordia! in segno di ammirazione, o di spavento, *Misericordia!*
'3. — La misiricordia di Diu, è il più consolante degli attributi divini, il fondamento della nostra speranza, e quello di cui i santi libri ci donano la più sublime idea *Misericordia di Dio.*
MISIRICURDIUSAMENTI, avv. con misericordia, *Misericordevolmente, Misericordiosamente.*
MISIRICURDIU'SU, agg. che ha misericordia, *Compassionevole, Misericordioso.*
'MISIRI'NU, voce che uniscesi sempre alla parola Santu; e dicendosi Un Santu misirinu, si esprime uno in estremo grado sprovveduto di abiti, un tapinello, *Pitocchino.*
''MISIRIU'SU, agg. detto d'uomo vale avaro, misero, spilorcio; contrario di Magnificu, *Gretto.*
'2. — Detto di luogo vale, angusto, piccolo, disadorno.
'3. — Detto di vestimenta, o altri arnesi, vale sdruciti, o minori della giusta misura, vedi SGRIDDA'TU.
MISI'ZZU, agg. aggiunto di cosa, che non è naturalmente nel suo luogo, ma postavi dall'arte o dall'accidente, *Posticcio.*
'2. — Dicesi di abiti, o altre usato pria da altri, che pure può dirsi, Livatizzu. *Adoperato.*
MI'SSA, s. f. il sacrificio, che offeriscono i sacerdoti cristiani a Dio, *Messa.*
'2. — Nesciri o trasiri la missa, vale l'andar che fa il prete all'altare per dire la messa, o il ritornare, *Uscir* o *entrar la messa.*
3. — Per la elemosina che si paga al prete per la celebrazione della messa.
4. — Pigghiari la missa, vale ordinarsi sacerdote.
5 — Nun è evanceliu pri sta missa, vedi Evanceliu n. 3.
6. — Senza dinari nun si canta missa, vedi Dinari n. 10.
7. — Cuntari, o diri la menza missa, vale raccontare l'accaduto per metà, trascurandone qualche parte essenziale.
8. — Missa di cacciaturi, vale messa troppo breve.
9. — Arristari a menza missa, vale rimaner in sospeso senza perfezionare la cosa incominciata.
''10. — Tutti li missi a l'otavu majuri, prov. usato quando vuolsi mormorare di troppa predilezione per una persona, tal fiata ingiusta, e con altrui scapito.
'MISSAGGE'RA, s. f. ambasciadrice, colei che porta ambasciate, *Messaggiera.*
MISSAGGE'RI, s. m. ambasciadore, messo, messaggio, *Messaggiero, Messaggiere.*
'MISSA'GGIU, s. m. ambasciata, *Messaggio.*
MISSALE'DDU, s. m. dim. di Missali.
MISSALE'TTU, vedi MISSALE'DDU.
MISSA'LI, s. m. libro in cui sta registrato ciò che s'appartiene al sagrificio della messa, *Messale.*
''MISSE'RI, vedi MINNA'LI.
MISSI'A, s. m. così vien chiamato secondo la legge vecchia Gesù Cristo, il quale è l'unto del Signore mandato da Dio, secondo le antiche promesse fatte ai patriarchi, *Messia.*
MISSINI'SA, vedi Ficu missinisa.
MISSIONA'NTI, vedi MISSIONA'RIU.
MISSIONA'RIU, s. m. sacerdote spedito per le missioni, cioè per predicare la fede nei paesi degl'infedeli; e può ancora dirsi di chi va a predicare ai cattolici, *Missionario.*
MISSIO'NI, s. f. si dice il mandare che si fa dei sacerdoti a predicare la fede di Cristo, o ad istruire i Cristiani, *Missione.*
'2. — Pel potere che si dà dal Vescovo ai ministri della Chiesa di predicare e d'amministrare i Sagramenti, *Missione.*
MISSIUNE'DDA, dim. di Missioni.
MISSI'VU, agg. inviativo, ed è aggiunto propriamente dato alle lettere che si mandano, *Missivo.*
MI'SSU, s. m. famiglio o famigliare di luoghi pubblici e magistrati, *Messo.*
'2. — Per semplice messaggio che porta le ambasciate *Messo.*
MISTE'RI, s. m. arte, esercizio, professione, *Mestiere, Mestiero.*
MISTE'RIU, s. m. cosa secreta, impossibile o difficile a comprendersi, *Mistero, Misterio.*
'2. — Per tutto ciò che la chiesa propone ai fedeli, come oggetto di fede, contenuto nel simbolo degli Appostoli, e nello antico e nuovo testamento, *Mistero.*
3. — Per cerimonia della religione, *Mistero.*
4. — Per punto, o soggetto da contemplarsi, *Mistero.*
5. — Si dice anche comunemente per qualunque segreto, arcano, *Mistero.*
'MISTE'RIU, detto ad uomo vedi MISTIRIU'SU.
MI'STICA, s. f. quella specie di teologia, che anche dicesi ascetica, *Mistica.*
'MISTICAME'NTI, avv. allegoricamente, *Misticamente.*
'MISTICITA', o MISTICA'GGINI, s. f. qualità di ciò che è mistico, *Mistichità, Misticitade.*
MI'STICU, agg. misterioso, *Mistico.*
'MI'STICU, s. m. colui che è addetto alle cose ascetiche, *Mistico.*
'2. — Alle volte dicesi per celia a taluno che ostenta vita contemplativa.
'MISTILI'NEU, agg. t. geom. aggiunto delle figure composte di linee rette, e ricurve, *Mistilineo.*

'MISTIO'NI, s. f. l'atto del mescolare due, o più liquori insieme, ed il liquore stesso, che risulta da tal mescolanza, *Mistione*.
MISTIRIUSAME'NTI, avv. con misterio, *Misteriosamente*.
'MISTIRIUSI'SSIMU, agg. superl. di MISTIRIUSU, *Misteriosissimo*.
MISTIRIU'SU, agg. che ha in se misterio, da farne misterio, *Misterioso*.
'2. — Detto ad uomo vale bizzarro, lunatico, strano, *Ostico*, *Rematico*, *Fantastico*.
'MISTIRIUSU'NI, agg. accr. del precedente.
MI'STU, agg. mescolato, *Misto*.
2. — MERU E MISTU, vedi MEREMMI'STU.
MISTU'RA, vedi MUSTU'RA.
MI'SU, agg. da METTIRI, *Messo*.
2. — Per posto, *Messo*.
MISU'RA, s. f. distinzione determinata di quantità e strumento col quale si distingue, *Misura*.
2. — Per simil. contraccambio, merito, *Misura*.
3. — Per termine, regola, modo, ordine, *Misura*, *Norma*.
'4. — Vale anche provvedimento, partito preso, *Misura*.
'5. — Parlando del verso, vale *Metro*, e nella musica vale *Tempo*, *Misura*.
6. — A MISURA, p. avv. vale misuratamente, con misura, *A misura*.
'7. — A MISURA DI COMU...... vale secondo che...... nel tempo che..... *A misura che......*
8. — FORA MISURA, O SFORA MISURA, p. avv. vagliono amisuratamente, grandissimamente, *Oltre misura*, *Fuor misura*, *Eccessivamente*.
9. — MISURA CULMA, vale pienissima, traboccante, soprabbondante, *Misura colma*.
10. — MISURA RASA, vale spianata, pareggiata, contrario di colma, *Misura rasa*.
'11. — BONA MISURA, vale misura colma, piena, *Buona misura*.
12. — BONA MISURA per arroto, giunta, *Buona misura*.
'13. — PIGGHIARI LA MISURA AD UNU, figur. vale farlo passar per balordo, *Uccellare*, *Deludere*.
MISURA'BILI, agg. atto a misurarsi, *Misurabile*, *Misurevole*.
MISURAME'NTU, s. m. il misurare, *Misuramento*.
MISURA'RI, v. a. trovar la quantità ignota di una cosa per mezzo d'altra già nota che chiamasi MISURA, *Misurare*.
2. — Per contrappesare, far paragone, *Misurare*.
3. — N. pass. vale non spender più di quel che comporti il suo avere, *Misurarsi*.
4. — MISURARI A TUTTI CU LA SUA MENZA CANNA, vedi CANNA n. 8.
'5. — MISURARI COSI A GAGGIA DI VENTU, dicesi quando vendendo castagne, noci, carbone e simili il venditore con arte lascia del voto nella misura, *Fognare le misure*.
MISURATAME'NTI, avv. con misura, regolatamente, *Misuratamente*.
'MISURATI'NA, s. f. l'atto del misurare, e ciò che pagasi per far misurare i cereali, o altro.
'MISURATRI'CI, s. f. colei che misura, *Misuratrice*.
MISURA'TU, agg. da MISURARI, *Misurato*.
MISURATU'RI, verb. m. colui che misura, *Misuratore*.
MISURAZIO'NI, s. f. misuramento, *Misurazione*.
MISURE'DDA, s. f. dim. di MISURA nel senso di strumento da misurare.
MITA', o MITA'TI, s. f. una delle due parti di checchessia tra di loro eguali, che unite insieme compongono il tutto, *Metà*.
2. — DINARI E SANTITATI CRIDINNI LA MITATI, vedi SANTITA'TI.
MITALLI'NU, agg. di metallo, *Metallino*.
MITA'LLU, vedi META'LLU.
''MITATARI'A, s. f. quel contratto con cui si dà un podere o altro col carico di lavorarlo o coltivarlo, tirando dal socio la metà o una porzione del prodotto, *Mezzadria*.
''MITATE'RI, s. m. colui che prende a mezzadria un campo, un podere o altro coll'obbligo di lavorarlo, e coltivarlo, dividendo col padrone il guadagno, *Mezzadro*.
MITA'TI, vedi MITA'.
'2. — LASSARI LI COSI A MITATI, m. prov. e vale lasciar le cose senza compirle.
3. — DARI A MITATI, vale far mezzadria.
'MITEME'NTI, avv. piacevolmente, *Mitemente*.
MI'TI, agg. piacevole, mansueto, soave, *Mite*.
'MITISSIMAME'NTI, avv. superl. assai piacevolmente, *Mitissimamente*.
'MITI'SSIMU, agg. superl. di MITI, *Mitissimo*.
MITIGAME'NTU, s. m. il mitigare, *Mitigamento*.
MITIGA'NTI, agg. che mitiga, *Mitigante*.
'MITIGA'RI, v. att. far mite, placare, addolcire, *Mitigare*.
'MITIGATI'VU, agg. atto a mitigare, *Mitigativo*.
MITIGA'TU, agg. da MITIGARI, *Mitigato*.
'MITIGATU'RI, s. m. che mitiga, *Mitigatore*.
MITIGAZIO'NI, s. f. mitigamento, *Mitigazione*.
MITITU'RA, s. f. il mietere, *Mietitura*.
'2. — Verb. f. che miete, *Mietitrice*.
MITITU'RI, verb. m. che miete, *Mietitore*.
MITO'DICU, vedi METO'DICU.
MITOLOGI'A, s. f. studio e trattato intorno alle favole, alla religione pagana, e alle sue cerimonie, emblemi, ec. *Mitologia*.
'MITOLO'GICU, agg. appartenente a mitologia, *Mitologico*.
'MITOLOGI'STA, o MITO'LOGU, s. m. colui, che tratta delle antiche favole, o che in quella è versato, *Mitologista*, *Mitologo*.
MI'TRA, s. f. ornamento, che portano in capo i vescovi, e altri prelati quando si parano pontificalmente, *Mitra*.
2. — Per foglio accartocciato, che si metteva in testa a colui che dalla giustizia si mandava in sull'asino, o si teneva in gogna, *Mitera*.
'MITRA'GGHIA, s. f. t. milit. rottami di ferro, e simili, onde si caricano i cannoni invece di palle, *Metraglia*.
'MITRAGGHIA'TA, s. f. scarica fatta con cannoni carichi a matraglia, *Mitragliata*.
'MITRA'RI, v. att. mettere in capo la mitra, segno vescovile, *Mitrare*.

**MITRATU**, agg. che porta od ha facoltà di portare la mitra, *Mitriato*, *Mitrato*.
**MITRICEDDA**, dim. di MITRA.
**MITRIDATU**, s. m. sorta di antidoto la cui virtù si crede essere contro i veleni, *Mitridato*.
**MITRUNI**, accr. di MITRA, *Miterone*.
**MITTUTU**, agg. da METTIRI, vedi MISU.
**MITUTU**, agg. da METIRI, *Mietuto*.
**MIU**, vedi MEU.
**MIULA**, s. f. sorta d'uccello di rapina della grandezza d'una gallina, di color nero. Vedi NIGGHIU.
2. — Per PIULA, vedi.
**MIULIARI**, v. n. è il mandar fuori la voce, che fa il gatto, *Miagolare*.
**MIULU**, s. m. voce che manda fuori il gatto quando miagola. *Miao*.
**MIZZALINU**, vedi MINZALINU.
**MIZZALORA**, vedi MINZALORA.
**MIZZALUREDDA**, vedi MINZALUREDDA.
**MIZZANA**, femm. di MIZZANU.
2. — T. di mar. una della vele, quella cioè, che si spande alla poppa del naviglio, *Mezzana*.
3. — AAVULU DI MIZZANA, quello che è più verso indietro, e minore degli altri, *Albero di mezzana*.
**MIZZANAMENTI**, avv. mediocremente, *Mezzanamente*.
**MIZZANEDDU**, dim. di MIZZANU, *Mezzanetto*, *Mezzanino*.
2. — Per sorta di pasta, cioè vermicelli non molto sottili, ma minori dei maccheroni.
**MIZZANIA**, s. f. la mercede dovuta al sensale per la sue fatiche, *Senseria*.
2. — Vale ancora l'opera dello stesso sensale nel trattare o concludere il partito, *Senseria*.
**MIZZANU**, s. m. mediatore, che tratta negozio tra l'una persona e l'altra, *Mezzano*.
2. — Per RUFFIANU, vedi.
3. — Quegli che s'intromette tra i contraenti per la conclusione del negozio, e particolarmente tra il venditore e il compratore, *Sensale*.
**MIZZANU**, agg. di mezzo, *Mezzano*.
2. — Per mediocre, *Mezzano*.
**MIZZINA**, vedi MINZINA.
**MMACULATU**, vedi IMMACULATU.
**MMADDUNARI**, vedi MBADDUNARI.
**MMALIDICIRI**, o **MMALIDIRI**, v. att. maladicere, imprecar male, abominar con parole, avillaneggiare, contrario di BINIDICIRI, *Maledire*.
**MMALIDITTI**, sorte d'infermità del cavallo, vedi VIVULI.
**MMALIDITTISSIMU**, agg. superl. di MMALIDITTU.
**MMALIDITTU**, agg. da MMALIDIRI, *Maledetto*.
2. — NA MMALIDITTA, detto avv. per nulla, niente affatto, niuna cosa, *Una maledetta*.
**MMALIDITTUNI**, agg. accr. di MMALIDITTU.
**MMALIDIZIONI**, s. f. contrario di benedizione, *Maladizione*, *Maledizione*.
2. — ESSIRICCI LA MMALIDIZIONI NTRA NA CASA, NTRA UN AFFARI, ec. vale andar tutte cose a traverso, e non riuscire secondo il desiderio, *Esservi la maledizione*.
**MMALLARI**, vedi MBALLARI.
**MMALSAMARI**, vedi MBALSAMARI.
**MMALUCCHIRI**, vedi AMMALUCCHIRI.
**MMARAZZANTI**, agg. che imbarazza, che impaccia, *Imbarazzante*.
**MMARAZZARI**, v. att. impedire con arnesi, o simile una stanza, o altro; impacciare, ingombrare, *Imbarazzare*.
2. — E per estensione, intrigare, imbrogliare, *Imbarazzare*.
3. — N. pass. avvilupparsi, confondarsi, imbrogliarsi, *Imbarazzarsi*.
**MMARAZZATU**, agg. da MMARAZZARI, *Imbarazzato*.
**MMARAZZI**, s. m. plur. quantità di ciarpe, di roba vile, *Ciarpame*, *Miscea*.
**MMARAZZU**, s. m. roba che apporta impedimento, o scomodo, impaccio, intrigo, *Imbarazzo*.
2. — E per traslato, impedimento, intrigo, intoppo, ostacolo, disturbo, impiglio, *Imbarazzo*.
3. — MMARAZZU DI STOMACU, t. med. ammasso di materie accumulate negl'intestini, che è d'uopo espellere, *Imbarazzo gastrico*.
4. — Vale pure, principio di ostruzione, intasamento, *Imbarazzo*.
**MMARAZZUSISSIMU**, agg. superl. di MMARAZZUSU, *Imbarazzosissimo*.
**MMARAZZUSU**, agg. che imbarazza, *Imbarazzoso*.
**MMARCARI**, v. n., e n. pass. entrare nella nave, montar sulla nave per navigare, *Imbarcare*, *Imbarcarsi*.
2. — E in sign. att. per mettere nelle navi, *Imbarcare*.
3. — E fig. vale entrare o mettere altrui talmente in impresa, da non se ne potere sbrigare a sua posta, *Imbarcare*.
4. — MMARCARISI SENZA VISCOTTU, vedi VISCOTTU.
**MMARCATU**, agg. da MMARCARI, entrato, o posto in barca, *Imbarcato*.
**MMARCU**, s. m. lo imbarcare, imbarcamento, e per lo più dicesi delle persone, *Imbarco*.
2. — Parl. di mercanzie, o altre cose da trasporto dicesi *Carico*.
3. — DARI LU MMARCU, vale concedere la facultà d'imbarcarsi, *Dare imbarco*.
**MMARDARI**, vedi MBARDARI.
**MMARGINI**, vedi MARGINI.
**MMARRAMENTU**, s. m. così dicono i fabbri il turarsi dei doccionati da qualche oggetto che vi penetri, *Intasatura*.
**MMARRARI**, v. att. chiudere il passaggio per entro ad alcun canale, o condotto con materie estranee, *Turare*.
**MMARRATU**, agg. di MMARRARI.
**MMARRATURA**, s. f. vedi MMARRAMENTU.
**MMARRATUREDDA**, s. f. dim. di MMARRATURA.
**MMARRU**, s. m. vedi MMARRATURA.
**MMASCIATA**, s. f. quello che riferisce l'imbasciatore o altro mandatario, *Imbasciata*, *Ambasciata*.
**MMASTA**, s. f. il ripiegare che si fa talora una parte del vestito, o altro panno per raccorciarlo alquanto, o dargli miglior sesto, *Doppiatura*.
**MMASTU**, s. m. briga, tedio, seccaggine, fastidio, *Molestia*, *Gravezza*, *Increscenza*.

**2. — Vale pure impedimento, impaccio, *Sconforto, Imbarazzo.*
*3. — Dasi mmastu, può dirsi delle persone, e delle cose, e vale cagionare ciò che esprimesi nella parola Mmastu n. 1 e 2.
MMASTARDI'RI, vedi MBASTARDI'RI.
MMA'TARA, vedi SCIA'TARA.
MMATTALA'RI, vedi VATTA'LI.
*MMATTA'NA, s. f. spezie di maninconia, nata da rincrescimento, e che quasi ne conduce a morire, *Mattana.*
2. — Dari mmattana, vedi Mmastu n. 3.
MMA'TTIRI, v. n. e n. pass. abbattersi, avvicinarsi a caso, *Imbattere, Avvenirsi.*
*2. — Per accadere, *Avvenire, Occorrere.*
*3. — Per presentarsi a caso una occasione, *Intervenire.*
MMA'TTITI, s. m. pl. in marineria dicesi ad una sorta di vento periodico in alcuni mari in tempo di estate, *Imbatto.*
MMA'TTITU, vedi MMATTITU'RA.
MMATTITI'NA, s. f. incontro, avvenimento, occorso in persona, o in cosa che ti ritardi lo andare, o il fare, *Imbatto.*
*MMATTITU'RA, s. f. occasione accidentale, se favorevole *Opportunità,* se avversa *Disavventura.*
MMA'TULA, avv. invano, senza pro, *Invano.*
*2. — Per senza effetto, o profitto, *Indarno.*
3. — Parrari mmatula, parlare con disonestà, *Parlare sboccatamente.*
*4. — Grossu mmatula, uomo dappoco, *Lanternone senza moccolo.*
MME', voce che manda fuor la pecora, e altri animali simili, *Be.*
MMEMME', voce colla quale le balie per lezie dinotano ai fanciulli la pecora e simili, e anche il pidocchio.
MMEDIA'TU, vedi IMMEDIA'TU.
MME'NZU, vedi Menzu n. 10.
MME'RDA, s. f. escremento di cibo sceverato per concozione, e digestione che si depone pel culo, *Merda.*
2. — Per dispregio, o avvilimento di checchè si tratti, *Merda.*
3. — Pizzica mmerda, avarissimo, *Spilorcio.*
4. — Mmerda di palummi, sterco di colombe, *Colombina.*
*5. — Mmerda di pecuri, sterco di pecora, *Pecorino, Pecorina.*
*6. — Facci di mmerda, dicesi a taluno per dispregio
*7. — Sangu di mmerda, vale increscioso, smbroso, *Scenevole, Aromatica.*
*8 — Essiri ntra la mmerda, fig. vale trovarsi mal capitato, e sottoposto a traversie, e perigli, *Esser nel gagno.*
*9. — O mmerda o birritta russa, m. prov. che esprime la massima incertezza di un evento, che può toccare gli estremi di somma ventura, e somma disgrazia.
MMERDAVU'SA, s. f. il fimo dei buoi, e delle vacche, *Bovina, Buina.*
**MME'STA, s. f. quella sopraccoperta di panno lino, o drappo, fatta a guisa di sacchetto, nella quale si mettono i guanciali, *Federa.*
2. — Per guscio, veste del grano, *Loppa, Lolla.*
*3. — Dicesi pure di ciò che veste, e copre altre cose, *Coperta.*
MMESTIALI'RI, vedi MBESTIALI'RI.
MME'STIRI, v. n. spignere incontro con impeto e violenza, *Urtare.*
*2. — Fig. agire inconsideratamente.
*3. — Per dimandar l'elemosina nascostamente, e quasi all'orecchio delle persone.
*4. — Per ingannare alcuno con furberie, il che si dice Mmestirìccilla, *Accoccarla a uno.*
**MME'STIRI, v. att. metter dentro della federa, o simili.
MMICCHI'RI, vedi INVICCHI'RI.
MMILLIME'NTU, vedi ABBELLIME'NTU.
*MMILLI'RI, vedi ABBELLI'RI.
*MMILLITTA'RI, v. att. lisciare, dare il belletto, *Imbellettare.*
*2. — Neut. *Imbellettarsi.*
*MMILLITTA'TU, agg. imbrattato di belletto, di liscio, *Imbellettato.*
*MMILLITTATU'RA, s. f. il darsi il liscio, *Imbellettamento.*
*MMILLITTE'RA, s. f. femmina carezzevole, lusinghevole, leziosa.
*MMILLITTE'RI, s. maschile del precedente. — Si possono queste due voci usare parlando di fanciullini vezzosetti e graziosini.
MMINTA'RI, vedi INVENTA'RI.
MMINTARIA'RI, vedi INVENTARIA'RI.
MMINTATU'RI, vedi MINZUGNA'RU.
MMINZIO'NI, vedi INVENZIO'NI.
MMIRDICA'RI, vedi NVIRDICA'RI.
**MMIRDU'SU, agg. imbrattato di merda, *Merdoso.*
**2. — Fig. arrogantone, arrogantaccio, *Merdoso, Merdellone.*
*3. — Per garzoncello che vuol presumere arditamente *Merdosino, Merdosotto.*
**MMIRMICA'RI, v. n. divenir verminoso per corruzione, *Inverminare, Inverminire.*
**2. — Per generar pidocchi, empiersi di pidocchi, *Impidocchiare, Impidocchire.*
MMIRMICATI'ZZU, agg. che ha dei pidocchi, *Pidocchioso.*
**MMIRMICA'TU, agg. da Mmirmicari, *Inverminito.*
**2. — Per *Impidocchito.*
MMIRNICIA'RI, vedi NVIRNICIA'RI.
MMISAZZA'RI, v. att. metter le robe nella bisaccia, *Imbisacciare.*
MMISAZZA'TU, agg. da Mmisazzari.
MMI'SCA, s. f. compagnia, unione, cricca; ma pigliasi per lo più in mala parte, *Cricca.*
MMISCAME'NTU, s. m. il mescolare, *Mescolamento.*
MMISCA'RI, v. att. confondere, mettere insieme cose diverse, *Mescolare, Mescere, Mischiare.*
2. — Detto delle carte da giuocare, quando si mescolano, levandole dall'ordine loro, *Scozzare.*
3. — N. pass. figur. ingerirsi, intrigarsi, *Mischiarsi.*
**4. — Mmiscari francia e spagna, unire insieme cose disparate, *Mescolar le lance con le mannaje.*
*5. — Mmiscari ad unu ntra un affari, vale associarvelo, frammetterlo, *Unire alcuno.*

6. — In mala parte vale imputarlo, avvolgerlo in cosa ove non abbia avuta parte, *Incolpare*, *Accagionare*, *Apporre*.
7. — Tai dinari e mi ci mmiscu, v. TRIDINA'RI.
'8. — Parlando delle malattie contagiose dicesi Mmiscari quando s'avventan da uno ad un altro, *Appiccarsi*.
'9. — N. pass. confondersi, mettersi insieme casualmente. *Mescolarsi*.
'10. — Mmiscarisi li purci, congiungersi carnalmente, *Mescolarsi*.
MMISCA'TA, s. f. mescolamento, *Mischianza*.
2. — Astratto di scozzare.
3. — Nun la perdiri pri mala mmiscata, dicesi di chi ad ogni costo si rende pertinace in un contrattempo, e vuol tentare ogni via di volger le cose a suo pro.
MMISCATI'ZZU, agg. dicesi delle malattie contagiose, *Appiccaticcio*.
MMISCA'TU, agg. da Mmiscari, *Mischiato*.
MMISCATU'RA, s. f. il ferrare le bestie collo stesso ferro schiodandole.
MMISCATURE'DDA, dim. del preced.
'MMI'SCU, s. m. mischiamento, *Mischiolo*, *Mescuglio*.
'2. — Così chiamano gli acquacedratai un certo liquore spiritoso di color di vino, e dolce.
MMI'SCU, agg. aggiunto a panno, a marmo, o simili vale di diversi colori. *Mischio*, *Mistio*.
MMISCU'GGHIU, vedi MISCU'GGHIU.
'MMISCUNIA'RI, v. att. unire e confondere più cose all'impazzata.
''MMISCUNIA'TU, agg. del precedente.
MMISITA'RI, vedi NVISITA'RI.
MMISTIALI'RI, vedi MBESTIALI'RI.
MMISTINA'ZZU, pegg. di Mmistinu.
MMISTI'NU, vedi MBISTI'NU.
MMISTITU'RI, s. m. si dice del grano rimasto entro il guscio. *Grano lopposo*.
MMISTITU'RI, si dice di uomo audace, ed ardito, mal conoscendo sua possa, *Temerario*, *Sfacciato*.
'MMISTULI'RISI, caricarsi di panni contro stagione.
'MMISTULU'TU, agg. del precedente.
MMISTUNE'DDU, dim. di Mmistuni.
MMISTU'NI, s. m. urtamento. *Urto*.
'MMISTU'TA, s. f. vedi MMISTU'NI.
'2. — Minaccia altiera ed imperiosa. *Bravata*.
'MMISTU'TU, agg. che si usa parlando del rise non ispogliato del guscio, o pula.
MMITRIA'RI, vedi NVITRIA'RI.
MMITRIA'TA, vedi NVITRIA'TA.
MMITTE'RI, agg. che fa lezii, moine, ec. *Moiniere*.
MMIVI'RI, vedi IMBI'VIRI.
MMIZZAME'NTU, vedi NSIGNAME'NTU.
MMIZZA'RI, vedi NSIGNA'RI.
MMIZZA'TU, vedi NSIGNA'TU.
'MMIZZI'GGHI, s. m. plur. carezze, vezzi eccedenti per troppa predilezione, spesso pregiudicievole, se non è regolata dalla prudenza. Distinzioni sopra il merito.
MMIZZIGGHIA'RI, v. att. vezzeggiare di troppo.
''MMIZZIGGHIA'TU, agg. da Mmizzigghiari, smanceroso, cascante di vezzi e di smancerie, *Mormieroso*, *Smorfioso*.
MMIZZI'GGHIU, s. m. costume, e modo pieno di mollezze ed affettazioni usato da donne per parer graziose, e da fanciulli usi ad esser troppo vezzeggiati, *Lezio*, *Smanceria*.
MMU, vedi AMMU'.
MMUCCA'TA, vedi AMMUCCA'TA.
MMUCCATU'RA, vedi MBUCCATU'RA.
MMUCCIARE'DDI, vedi AMMUCCIARE'DDI.
MMUCCIA'RI, vedi AMMUCCIA'RI.
MMU'RDIRI, vedi MBU'RDIRI.
MMURMA'RI, v. att. intrigare, imbrogliare, *Imbarazzare*.
MMURMATI'ZZU, agg. alquanto imbarazzato.
MMURMA'TU, agg. da Mmurmari, *Imbarazzato*.
MMU'RMU, s. m. impedimento, intrigo, *Imbarazzo*.
'MMURMURATRI'CI, s. f. che mormora, che si lagna, che parla del prossimo, *Mormoratrice*.
'MMURMURATU'RI, s. m. del preced. *Mormoratore*.
'MMURMURAZIO'NI, s. f. il mormorare, *Mormorazione*.
'2. — Per lo più si prende per discorso che ha per oggetto il disonore, o avantaggio del prossimo, *Detrazione*, *Mormorazione*.
'MMURMURIA'RI, v. n. quel leggiero romoreggiare, che fanno l'acque correnti e il vento, *Mormorare*.
'2. — Per sommessamente parlare, e quasi bisbigliare, *Mormorare*, *Susurrare*.
'3. — Per biasimare altrui, dirne male, *Mormorare*.
'4. — Per bufonchiare, borbottare, aver per male, *Mormorare*.
'5. — Sta anche per lamentarsi, *Mormorare*.
'MMURMURI'U, vedi MMU'RMURU.
'MMU'RMURU, s. m. il mormorare, *Mormore*, *Mormorio*.
2. — Mmurmuru d'oricchi, rombo, bucinamento ec. *Mormorio d'orecchi*, *Sufolamento*.
'3. — Mmurmuru di stomacu, il gorgogliare del corpo, ruggito, borbottamento, berbegliamento, *Mormorio di flati*.
'4. — E Fari mmurmuru, diciamo ancora di ogni cosa che sia d'impaccio con la sua mole, per potersi agevolmente trasportare, non potendosi altrimenti rappicciolire, *Impacciare*.
'MMURMURUSE'DDU, agg. dim. di Mmurmurusu.
'MMURMURUSI'SSIMU, agg. superl. di Mmurmurusu.
MMURMURU'SU, agg. che mormora, *Mormoratore*, *Mormorevole*, *Mormorioso*, *Mormoroso*.
'MMURMURUSU'NI, vedi MMURMURUSI'SSIMU.
MMURMU'SU, agg. atto ad impacciare, *Impacciativo*.
MMURNI'RI, vedi MBURNI'RI.
MMURRACCIA'RI, vedi MBURRACCIA'RI.
MMURRA'RI, v. n. dare in secco ed è proprio del navilii, *Arrenare*.
MMURRA'TU, agg. da Mmurrari, rimasto sulle secche, *Arrenato*.
MMURZA'RI, vedi MBURZA'RI.
MMUSCIULA'RI, vedi MBUSCIULA'RI.
MMU'STRA, s. f. esempio, o saggio di checchessia, *Mostra*.
2. — Per quella rivolta che suol farsi a molte vesti di color differente, in ispecie alle militari, *Mostra*.
'3. — Per apparenza, dimostrazione, *Mostra*.

'4. — Per li generi di mercanzia che si tengono esposti perchè siae veduti, per allettare i compratori, e indurne desiderio, *Mostra*.

'5. — Parl. di oriuoli s'intende quella parte, che mostra l'ore, e dicesi anche assolutamente di quegli oriuoli che non suonano, *Mostra*.

'MMUSTRICE'DDA, s. f. uea pezzuola, una porzione di checchessia, un piccolo braeo tratto dallo intero per essere esservato, *Mostretta*.

'MMUTTI'TA, s. f. coperta da letto di pannolino ripiena di bambagia, *Coltrone*.

MMUTTUNA'RI, vedi MBUTTUNA'RI.

MO'BILI, s. m. facultà e avere che si può muovere, e trasferire da un luogo ad un altro, *Mobile*.

'2. — Per areese di casa, *Masserizio*.

'3. — Festa mobili, vedi Festa n. 4.

MO'BILI, agg. ciò che è atto a muoversi o esser mosso, *Mobile*.

2. — Per volubile, incostaete, leggiero, *Mobile*.

'MOBI'LIA, s. f. nome collettivo, quantità di suppellettili di una stanza, o di una casa, *Mobilia*.

'MOBILIA'RI, v. att. fornir di mobili, ammobiliare, *Mobiliare*.

'MOBILIA'TU, agg. fornito di mobili, *Mobiliato*.

'MOBILI'SSIMU, agg. superl. di Mobili, *Mobilissimo*.

MOBILITA', s. f. attitudiee o facilità ad esser mosso, *Mobilità*.

2. — Fig. vale iecostanza, leggerezza, *Mobilità*.

MO'CCARU, s. m. escremento che esce dal easo, *Moccio*.

'2. — Per qualueque sostanza glutinosa.

MO'DA, s. f. usanza, e si dice propriamente usanza che corre, *Moda*.

2. — A la moda, p. avv. vale secondo la usaoza che corre, *Alla moda*.

MO'DARU, s. m. misura, o modello, col quale si regolano gli artefici in fare i lavori loro, ed è diverso secondo le diverse professioni, *Modano*.

MO'DDA, s. f. strumento per lo più d'acciaio in forma di lama, che fermo da una banda, si piega agevolmente dall'altra, e lasciato libero, ritorna nel suo primo essere, ond'egli fu mosso, e serve a diversi usi di serratera e d'ingegni, *Mollo*.

'2. — Fig. dicesi di qualsivoglia cosa, che abbia virtù di far muovere l'animo, *Molla*.

'3. — Modda di lu cuddaluni, t. dei magnani, carrozzieri, ec. ferro a squadra su cui si ripiega e posa il mantice, *Riposo*.

MO'DDU, agg. coetrario di duro, *Molle*.

2. — Per debole, fiacco, *Molle*.

3. — Teniri, o mettiri a moddu, vale mettere, o teeer cosa solida immersa in alcun liquido, *Tenere*, o *mettere in molle*.

4. — Figur. tardo, lento, *Pigro*.

5. — Fari farina modda, modo prov. vedi Farina n. 4.

6. — Jirisinni a moddu na cosa, m. prov. vale andarsene a male, non riuscire, opure credendosi sicura una cosa, perdersi tostamente.

7. — Vucchizza modda, vedi VUCCUZZA.

'8. — Moddu moddu, vedi LENTU, vedi STRUDU'SU.

'9. — Moddu e caliatu, vedi Caliatu n. 2.

10. — Moddu e levitu, vedi MUDDACCHIARU.

'11. — Jittarisi a moddu, vale entrar nell'acqua a nuoto, o per dar aita a qualche naufrago, o per ripescare oggetti sommersi, o semplicemente per bagnarsi.

'12. — Essiri ntra ssu moddu moddu, nel famil. è lo stesso che essere imbarcato per far viaggio.

'MODELLA'RI, v. att. far modelli di checchessia taeto di pittura, e di scultura, che di architettura, *Modellare*.

'MODELLA'TU, agg. da Modellari, *Modellato*.

MODELLATU'RI, verb. m. che modella, *Modellatore*.

MODELLE'TTU, s. m. dim. di Modellu, *Modellino*, *Modelletto*.

MODE'LLU, s. m. rilievo in piccolo dell'opera che si vuol fare in grande, *Modello*.

2. — Per metaf. vale esemplare, prototipo, *Modello*.

3. — Per quella figura di legno, cera e simili le cui articolazioni e giuelure delle membra sono snodate, e possono piegarsi a piacimento del pittore per ritrarre atteggiamenti difficili o per disporre i panni, *Modello*.

'4. — Per uomo, o donna, che nell'accademia del disegno nudo, o vestito sta fermo per esser ritratto dagli studeeti al naturale, *Modello*.

MODERA'RI, v. att. modificare, recare al coevenevole, *Moderare*.

2. — N. pass. vale temperarsi, rattenersi, reprimere qualche passione, *Modificarsi*.

MODERATAME'NTI, avv. con moderazioee, *Moderatamente*.

MODERATI'SSIMU, agg. superl. di Moderatu, *Moderatissimo*.

MODERATI'ZZA, vedi MODERAZIO'NI.

'MODERATRI'CI, s. f. che modera, regolatrice, *Moderatrice*.

MODERA'TU, agg. da Moderari, che ha moderanza, temperato, *Moderato*, *Discreto*.

'MODERATU'RI, s. m. che modera, regolatore *Moderatore*.

MODERAZIO'NI, s. f. il moderare, il dar regola e temperamento alle cose, *Moderazione*, *Regola*, *Misura*.

MODERNAME'NTI, avv. all'uso moderno, al modo d'oggidì, *Modernamente*.

MODERNI'SIMU, s. m. qualità di ciò che è moderno, *Modernità*.

''MODERNISSIMAME'NTI, avv. superl. di Modernamenti, *Modernissimamente*.

'MODERNI'SSIMU, agg. seperl. di Modernu, *Modernissimo*.

MODERNIZZA'RI, vedi RIMODERNA'RI.

MODERNIZZA'TU, vedi RIMODERNA'TU.

MODE'RNU, agg. nuovo, novello, fresco, del tempo nostro, dei nostri giorni, che è secondo l'uso presente, *Moderno*.

2. — A la moderna, p. avv. vale come si usa ora, *Alla moderna*.

MODESTAME'NTI, avv. con modestia, *Modestamente*.

MODE'STIA, s. f. la virtù regolatrice di tutti i movimenti e ornamenti della persona, e di tutto le nostre azioni, parole, e pensieri di là dal poco, e di qua dal troppo; ma più frequeetemeete vale il mostrare al vollo, agli

atti, alle parole illibato costume, e segnatamente animo alieno dalla sregolatezza del senso, e dall'orgoglio, *Modestia.*

'2. — Per ritegno nella maniera di trattare, e di vivere, e nel parlar di se stesso, moderando le azioni secondo la retta ragione. *Modestia.*

'MODESTISSIMAMENTI, avv. superl. di MODESTAMENTI, *Modestissimamente.*

'MODESTISSIMU, agg. superl. di MODESTU, *Modestissimo.*

MODESTU, agg. che ha modestia, *Modesto.*

2. — Per moderato, contrario di ECCEDENTI, *Modesto.*

'MODIFICANTI, agg. che modifica, che modera, *Modificante.*

MODIFICARI, v. att. moderare, temperare, *Modificare.*

2. — Per produrre cangiamento, diversificare il modo d'essere di alcuna cosa, *Modificare.*

'MODIFICATIVU, agg. t. di giurispr. atto a modificare, *Modificativo.*

MODIFICATU, agg. da MODIFICARI, *Modificato.*

MODIFICAZIONI, s. f. il modificare, *Modificazione.*

'MODISTA, s. f. francesismo dell'uso, lavoratrice di cresto, e di altri abbigliamenti per donne, *Crestoja, Modista.*

'2. — E MODISTI, nel famil. sogliam chiamare taluni che ciechi seguaci delle bizzarrie della moda, suppongono potar imporre agli altri, ed essere imitati.

MODU, s. m. guisa, maniera, via, mezzo, *Modo.*

2. — A MODU, p. avv. vale come, in guisa, in maniera, *A modo.*

3. — AD OGNI MODU, p. avverb. vale lo stesso, che niente di manco, non pertanto, *Ad ogni modo.*

4. — Per maniera, costume, usanza, *Modo.*

5. — Per misura, regola, *Modo.*

6. — Per volontà, piacimento, *Modo.*

7. — Per rimedio, ripiego, temperamento, compenso, *Modo.*

'8. — A MODU DI PARRARI, vale per un modo di dire, di spiegare, ec. *Per un modo di parlare.*

'9. — VULIRI TUTTI COSI A MODU SO, pretender che altri faccia secondo suo volere, e desiderio.

'10. — Presso i gramm. le differenti maniere di conjugare i verbi si chiamano *Modi.*

'MODULARI, v. att. regolare il canto, e il suono melodicamente, *Modulare.*

'MODULATU, agg. da MODULARI, regolato, *Modulato.*

'MODULATURI, verb. masch. che modula, *Modulatore.*

'MODULAZIONI, s. f. misura armonica, *Modulazione.*

'MODULU, s. m. modello, forma, disegno delle cose, *Modulo.*

MOGGHI, vedi MUGGHIERI.

'MOJU, s. m. t. di ornit. *ANAS FERINA L.* uccello di pantano, che trovasi in Sicilia nella cattiva stagione, grande quanto una gallina, detto in Toscana ANATRA PENELOPE, *Moriglione, Bibbio, Caporosso.*

MOLA, s. f. pietra di figura circolare, piana di sotto e colma di sopra, bucata nel mezzo per uso di macinare, *Macine, Macina, Mola.*

2. — La macina di sopra quella cioè, che gira sul fondo dicesi CUARITURI, e in ital. *Coperchio.*

3. — La macina di sotto cioè quella sopra cui gira quella che è detta il coperchio, chiamasi FRASCINU, e in ital. *Fondo.*

'4. — LU MALU FERRU SI NNI VA PRI LA MOLA, prov. che esprime non esser durevole ciò, che è mal acquistato.

5. — Per quella pietra su cui si arruota, *Ruota, Mola.*

'6. — Per massa carnosa, informe, e dura, e priva di senso, la quale formasi nell'utero dopo il concepimento e che è spinta fuori, dietro un certo tempo della sua formazione, *Mola.*

'7. — Per dente molare, e mascellare, vedi GANGA.

'MOLECULA, s. f. piccola particella di un corpo, *Molecola, Molecula.*

'MOLECULARI, agg. che è relative alle molecule, *Moleculare.*

MOLESTAMENTI, avv. con molestia, *Molestamente.*

MOLESTAMENTU, vedi MOLESTIA.

MOLESTARI, v. att. dar molestia, fastidio, importunare, *Molestare, Travagliare, Infestare.*

MOLESTATU, agg. da MOLESTARI, *Molestato.*

MOLESTATURI, v. masch. che molesta, *Molestatore.*

MOLESTEDDU, agg. alquanto molesto.

MOLESTIA, s. f. noja, fastidio, importunità, vessazione, travaglio, *Molestia.*

'MOLESTISSIMAMENTI, avv. superl. di MOLESTAMENTI, *Molestissimamente.*

'MOLESTISSIMU, agg. superl. di MOLESTU, *Molestissimo.*

MOLESTU, agg. nojoso, fastidioso, importuno, *Molesto.*

''MOLI, s. f. macchina, edifizio grandioso, come tempii, teatri, obelischi e simili, *Mole.*

2. — Per grandezza, *Mole.*

MOLLA, sorta di drappo, vedi TABI'.

MOLLIENTI, agg. atto a mollificare, *Mollificativo, Mollitivo.*

MOLLIFICARI, vedi ARRIMUDDARI.

MOLLIFICATU, vedi ARRIMUDDATU.

MOLLIZIA, s. f. delicatezza, effemminatezza, morbidezza, *Mollizia, Mollezza.*

MOLU, s. m. riparo di muraglia contro all'impeto del mare che si fa ai porti, *Molo.*

MOMENTANEAMENTI, avv. in un momento, *Momentaneamente.*

MOMENTANEU, agg. di breve tempo, caduco, di poca durata, *Momentaneo.*

MOMENTU, s. m. brevissimo spazio di tempo, punto, attimo, istante, *Momento.*

'2. — DI POCU MOMENTU, per met. vale di poca, o di niuna importanza, *Di piccolo momento.*

'MOMO', avv. or ora, in questo punto, *Mo mo.*

MONACA, s. f. religiosa regolare, *Monaca.*

MONACALI, vedi MUNACALI.

MONACARI, vedi MUNACARI.

MONACATU, vedi MUNACATU.

MONACU, s. m. persona che nel ritiro, nella solitudine, e nella contemplazione delle verità eterne, morto al mondo vive unicamente a Dio, *Monaco.*

'2. — T. di archit. per quella travetta corta di mezzo di un cavalletto di tetto, che passando fra li due puntoni piomba sopra l'asticciuola, *Monaco.*

3. — Nè tonaca fa monacu, nè cricchia fa parrinu, prov. che vale che l'apparenza esteriore non è indizio delle qualità intrinseche, *L'abito non fa il monaco.*

**4. — Cantari monacu ad unu, nel senso proprio vale fargli l'esequie, come se fosse stato religioso, vestendo anche il cadavere con l'abito monacale.

*5. — Nel metaforico, vale dargli la quadra facendogli pagare ciò che non dovea, o privandolo di parte o di tutto quanto gli appartiene.

6. — Per Scarfalettu, vedi.

MONA'RCA, s. m. colui che nello Stato ordinato legittimamente ha l'autorità suprema, *Monarca.*

MONARCHI'A, s. f. quello stato nel quale sotto determinate leggi è affidata ad un solo l'autorità suprema, *Monarchia.*

2. — Per la legazia apostolica di Sicilia, *R. Monarchia, ed Apostolica Legazia.*

3. — Judici di monarchia, magistrato supremo e singolare dell'Isola di Sicilia, ove il Sovrano è legato Apostolico a latere nato, *Giudice della R. Monarchia.*

MONA'RCHICU, agg. monarcale, di monarca, *Monarchico.*

MONASTE'RIU, o MONASTE'RU, s. m. abitazione di monaci o monache, *Monastero, Monasterio, Monisterio, Monistero.*

*MONASTICAME'NTI, avv. al modo monastico, *Monasticamente.*

MONA'STICU, agg. di monaco, da monaco, attenente a monaco, *Monastico.*

*MO'NCHIU, agg. t. di spregio, dicesi a persona colpevolmente inetta, che a stento pon le mani ad un lavoro e per accidia non lo conduce a termine, *Schivo, Scansardo, Fuggifatica.*

*MO'NCU, agg. manchevole, *Monco.*

*MONDUA'LDU, s. m. tutore, e difenditore delle donne, dato loro dal pubblico, senza il cui consenso non potevano obbligarsi, nè far contratto veruno, *Mondualdo.*

MONIA'LI, v. MO'NACA.

*MONITORIA'LI, agg. appartenente a monitorio, *Monitoriale.*

MONITO'RIU, s. m. precetto, avvertimento, *Monitorio.*

*MONITU'RI, vedi AMMONITU'RI.

*2. — È titolo delle scuole lancastriane dato ad alcuni discenti, che distinguonsi nel mutuo insegnamento, e primeggiano sopra gli altri, *Monitore.*

MONOCO'RDIU, s. m. strumento d'una corda sola, che serve per ritrovar su quella le proporzioni armoniche, *Monocordo.*

MONOCULU, agg. che ha un occhio solo, *Monocolo.*

*MONOGRA'MMA, s. m. t. filolog. posizione di tutto un nome in una sola cifra, ossia lettera contenente più lettere, *Monogramma.*

*MONO'LOGU, s. m. t. filolog. ragionamento, che seco stesso tiene un personaggio sulla scena. Dicesi anche soliloquio, *Monologo.*

MONOPOLI'STA, s. m. operator di monopolii, *Monopolista.*

MONOPO'LIU, vedi MANIPO'LIU.

MONOSI'LLABA, s. f. parola di una sola sillaba, *Monosillaba, Monosillabo.*

*MONOTONI'A, s. f. uniformità di stile, o di tuono di voce nel declamare; difetto visibile e nojoso, *Monotonia.*

*2. — Dicesi pure d'una musica, la cui melodia e armonia mancano di varietà, *Monotonia.*

*3. — Per traslato, si dice di altre cose che si succedano sempre nella guisa medesima.

*MONO'TONU, agg. che è quasi sempre su lo stesso tuono, *Monotono.*

**MONSIGNU'RI, titolo di maggioranza che dicesi solamente ai prelati, e vale mio Signore, *Monsignore.*

*MONSIGNURI'NU, dim. di Monsignuri, dicesi a prelato giovane, e per celia a qualche pretino attillatuzzo, *Monsignoretto.*

*MONSU', voce storpiata dal francese *Monsieur*, che vale *Signore*, e si usa parlando con un francese, *Monsù*, e *Monsiù.*

*2. — È pure titolo che si dà ai parrucchieri, e barbieri, anche non francesi, *Monsù, Monsiù.*

MONTUOSITA', s. f. qualità di ciò che è montuoso, *Montuosità.*

MONTUU'SU, agg. alpestre, pieno di monti, *Montuoso.*

**MONUME'NTU, s. m. edifizio pubblico, eretto per trasmettere alla posterità la memoria di qualche persona illustre, o di qualche fatto celebre, e memorabile, *Monumento.*

*2. — Per tomba, avello, sepoltura, *Monumento.*

*3. — Per nome generico di cose antiche, come edifizii, inscrizioni, statue, medaglie, e loro frammenti, *Anticaglia.*

MORA'LI, s. f. costume buono, *Morale.*

2. — Per dottrina morale, scienza dei costumi, moralità, *Morale.*

MORA'LI, agg. appartenente a costumi, *Morale.*

*2. — T. scolastico, opposto a Fisicu o Metafisicu, *Morale.*

*MORALISSIMAME'NTI, avv. superl. di Moralmenti, *Moralissimamente.*

MORALI'SSIMU, agg. superl. di Morali, *Moralissimo.*

MORALI'STA, s. m. professor di morale, *Moralista.*

MORALITA', s. f. insegnamento morale, istruzione che si cava dalla favola, o dall'allegoria, *Moralità.*

*MORALIZZA'NTI, agg. che moralizza, *Moralizzante.*

MORALIZZA'RI, v. n. ridurre a moralità, *Moralizzare.*

MORALIZZA'TU, agg. da Moralizzari, *Moralizzato.*

*MORALIZZAZIO'NI, s. f. riducimento delle cose a moralità, *Moralizzazione.*

MORALME'NTI, avv. con moralità, *Moralmente.*

2. — Per secondo le regole ordinarie della probabilità, *Moralmente.*

*3. — In opposizione a Fisicamenti, o Metafisicamenti, *Moralmente.*

MORBIDAME'NTI, avv. con morbidezza, *Morbidamente.*

MORBIDE'TTU, agg. dim. e vezz. di Morbidu, alquanto morbido, *Morbidetto.*

*MORBIDI'SSIMU, agg. superl. di Morbidu, *Morbidissimo.*

MORBIDI'ZZA, s. f. qualità di ciò, che è morbido, *Morbidezza.*

*2. — Fig. per delizia, effeminatezza, dilicatezza, *Morbidezza.*

MO'RBIDU, agg. dilicato, trattabile, soffice, contrarie a zotico e ruvido, *Morbido*.

2. — Per met. si trasporta alle delizie ed ai costumi, *Morbido*.

3. — T. dei pittori dicesi di quel colorito, che è lontano da ogni crudezza o durezza, e si dice anche pastoso, e carnoso, *Morbido*.

'MORBI'FICU, agg. t. med. che è cagione di morbo, che è dannoso alla salute, *Morbifico*.

MO'RBU, vedi MALATI'A.

'MORBUSAME'NTI, avv. in modo morbifico, *Morbosamente*.

MORBUGA'LLICU, vedi MALIFRANCI'SI.

'MORBU'SU, agg. di morbo, che ha del morbo, *Morboso*.

''MORDA'CI, agg. propr. che per natura morde, pungente, aspro, *Mordace*.

'2. — Detto di persona che biasima altrui, vale morditore, frizzante, *Mordace*.

MORDACIME'NTI, avv. con mordacità, *Mordacemente*.

'MORDACI'SSIMU, agg. superl. di Mordaci, *Mordacissimo*.

MORDACITA', s. f. qualità di ciò che è mordace, *Mordacità*.

MORDE'NTI, vedi MURDE'NTI.

'MORDORE', parola straniera, adottata dai nostri setajuoli, e tintori per indicare un colore giallo rossastro, come la piuma del Tangara giallo dalla testa nera di Cajenna, e come la piuma, e i piedi dello Zigolo dell'isola di Borbone, *Mordorè*.

MORIBU'NNU, agg. che è in termine di morire, *Moribondo*.

'MORIGERATI'ZZA, s. f. regola lodevole di costume, *Morigeratezza*.

MORIGERA'TU, agg. benaccostumato, *Morigerato*.

MO'RIRI, vedi MURI'RI.

MO'RSA, s. f. strumento col quale fermato al pancone i fabbri e gli orefici, e altri artefici stringono o tengono fermo il lavoro, che eglino hanno tra mano per finirlo, *Morsa*.

'2. — Morsa a manu, è simile al precedente, ma piccola e non si tiene, che con una mano, e per lavori sottili, *Morsetta*.

MORTA'LI, s. m. la parte mortale, quello che è capace di morire, ed è soggetto a morte, *Mortale*.

2. — Per uomo o donna, *Mortale*. E nel num. del più vale il genere umano, *I mortali*.

MORTA'LI, agg. aggiunto di tutto ciò che è soggetto a morte e che cagiona morte, *Mortale*.

2. — Dicono i teologi per similit. a quel peccato più grave che è cagione dell'eterna dannazione dell'anima, a distinzione del veniale, *Mortale*.

'3. — Malatia mortali, quella, che termina con la morte, *Malattia mortale*.

'4. — Botta mortali, nel senso proprio, e nel metaf. vale *Colpo gravissimo*.

'5. — Odiu mortali, Nnimicu, o nnimicizia mortali, vale implacabile, irreconciliabile, capitale, *Odio, nimico, nimistà mortale*.

'6. — Sautu mortali, dicesi dai giocolatori, quando senza toccar la terra con le mani, o con altro saltano voltando la persona sossopra, *Salto mortale*.

'MORTALI'SSIMU, agg. superl. di Mortali, *Mortalissimo*.

'MORTALITA', s. f. il morire in breve tempo molti viventi in una popolazione determinata, *Moria, Mortalità, mortalitate*.

'2. — In senso più esteso è la condizione, in cui trovansi tutti gli esseri organizzati di andar soggetti alla cessazione della vita, *Mortalità*.

'MORTALME'NTI, avv. in maniera che apporta morte, *Mortalmente*.

'2. — Peccari mortalmenti, vale con peccato mortale, *Peccare mortalmente*.

'2. — Odiari mortalmenti, vale grandissimamente, in grado estremo, *Odiare mortalmente*.

MORTAME'NTI, avv. da morto, *Mortamente*.

MO'RTI, s. f. la cessazione della vita, *Morte*.

'2. — Per sim. si dice anche degli arbori, *Morte*.

3. — Essiri na morti, si dice di cosa che arrechi sommo disgusto e pena, quasi cosa che cagioni morte, *Essere una morte*.

4. — A morti, o fina a la morti, ec. coi verbi Odiari, nnimicari, firiri, e simili vagliono mortalmente, *A morte*.

5. — Morti di l'anima, dicesi dai teologi lo stato dell'anima, che cade in peccato, *Morte dell'anima*.

'6. — Morti civili, dicesi dai legisti la privazione dei dritti e vantaggi della società civile, *Morte civile*.

'7. — Morti, nel giuoco dell'oca è quel sito dove chi arriva paga, e ricomincia da capo, *Morte*.

'8. — Nnimicu a morti, vale nimico capitale, *Nemico mortale*.

9. — Morti di subitu, o morti subitania, *Morte repentina*.

10. — Morti, per ricettacolo d'acqua o d'altre sozzure, *Bottino*.

11. — Per quella lastra forata che copre il bottino.

''12. — Per la figura della morte, *Scheletro*.

13. — Chista è la sua morti, dicesi volendo dinotare il modo proprio e i giusti condimenti da apparecchiare tale o tal'altra vivanda, *Esser la morte di una cosa*.

14. — Stari di supra comu la morti, si dice di chi sta sempre presso ad alcuno noiandolo, *Essere una mosca culaia*.

15. — La morti nun la perdunau a Cristu, dicesi per dinotare che niuno può esentarsi dalla morte.

''16. — La morti conza e guasta, prov. di facile intelligenza, relativo ai superstiti, i quali o gioiscono, o si angosciano giusta le diverse mire, e circonstanze.

17. — A la morti sula un c'è rimediu, prov. chiaro da per se.

18. — C'è morti e vita, modo prov. per indicare l'incertezza del quando può morirsi, e quindi la necessità di disporre con sicurezza futura degli affari.

19. — Essiri la morti cu lu gnuranti, modo prov. e dicesi di due che sempre si contrastano a torto.

20. — Azzuffarisi cu la morti, vale essere stato in pericolo di morire, e poi essersi guarito.

'21. — Fari la bona morti, vale esercitar divozioni, o recitar preci in luogo acconcio a tali atti, per chiedere a Dio grazia di far buona morte, *Far la buona morte*.

22. — AVIRI VISTU LA MORTI CU L'OCCHI, m. prov. per indicare essere scampato da un imminente pericolo di restar morto.

23. — FARI LA MORTI CHI AVIA A FARI, m. prov. per indicare l'essersi imbattuto in una gravissima sorpresa, che si avrebbe voluto evitare.

24. — AVIRILA A MORTI CU UNU, vale odiarlo mortalmente.

*25. — LA MORTI 'A CAVADDU, si dice di chi è molto estenuato, *Esser una morte*.

*26. — MEGGHIU LA MORTI! parole, di chi si duole di un tristissimo avvenimento irresistibile, o altro a cui si abbia la maggiore ripugnanza.

*27. — GUAI CU LA PALA E MORTI UN VEGNA MAI, si usa per provare, che nulla sventura pareggiasi alla morte.

*28. — O SORTI, O MORTI, indica i due estremi di un cimento.

*MORTI'FERU, agg. che apporta morte, che fa morire, *Mortifero*.

*MORTIFICA'RI, e der. vedi MURTIFICA'RI ec.

MORTU, s. m. cadavero, *Morto*.

2. — Vale anche chi è passato all'altra vita, *Morto*.

*3. — LI MORTI, O LU JORNU DI LI MORTI, l'annua commemorazione dei fedeli defunti, che cade a due di Novembre, *Il dì dei morti*.

*4. — LI COSI DI LI MORTI, vedi COSA n. 15.

5. — Per parte morta, *Morto*.

*6. — LU MORTU, in met. vale quantità di danari raggranellati, e ragunati per lo più a poco a poco, peculio, *Gruzzolo*.

MORTU, agg. uscito di vita, *Morto*.

2. — LINGUA MORTA, dicesi quella che più non si parla dal volgo, *Lingua morta*.

3. — Per ammortito, mortificato, *Morto*.

4. — Per ismorto, smortito, di color di morte, *Morto*.

5. — ESSIRI NNAMURATU MORTU, dicesi dell'essere grandemente innamorato, *Essere morto*, o *innamorato morto d'alcuno*.

6. — ACQUA MORTA, vale acqua ferma, stagnante, *Acqua morta*.

7. — MORTU DI SITI, DI FATIGA, DI SCANTU e simili sommamente travagliato per tal cagione, *Morto di sete, di fatica, di paura* ec.

8. — MORTU DI FAMI, si dice talora per mendico, miserabile, che non ha da vivere, *Morto di fame*.

9. — DINARU MORTU, vale danaro non impiegato, danaro che non frutta, *Danaro morto*.

10. — PAISI MORTU, dicesi di quel paese, ove manca l'attività del commercio.

*11. — RICURDARI LU MORTU NTAVULA, vale dire cosa spiacevole non proporzionata al tempo e al luogo, *Ricordare i morti a tavola*.

12. — LA FESTA DI LI MORTI, dicesi quando si vuol significare avvenimento funesto, in cui siavi grande strage.

13. — VEGNU DI LU MORTU E MI DICI CH'È VIVU, m. prov. che dicesi da chi ha veduto o saputo cosa che gli vien contrastata da altri come diversa.

14. — CARRIARI ACQUA A LI MORTI, v. ACQUA n. 20.

15. — CCHIU' MORTU CA VIVU, dicesi di chi è apossato per fatica, o spaventato per terrore, *Trafelato*, *Sbigottito*.

*16. — MORTU FINUTU, vedi FINUTU n. 4

17. — STANCU MORTU, vale *Stanchissimo*.

18. — DOPPU CH'È MORTU LU CUMUNICAMU, vedi CUMUNICARI n. 7.

19. — ASINU MORTU PULEJU A LU NASU, v. ASINU n. 11.

20. — GATTA MORTA, vedi GATTA n. 6.

*21. — CU LA FACCI COMU LI MORTI, sommamente pallido per malattia, paura, o coscienza di aver fallato, *Interriato*, *Squallido*.

22. — LI COSI PASSATI SO COMU LI MORTI, modo prov. per dinotare che quando una cosa è fatta, è irrimediabile, non potendo farsi, che non sia stata.

*23. — CAMPARI MORTU MORTU, detto scherzevole di doppio, e opposto significato: o avere tutti i suoi agi pacificamente, o mancar di tutto il bisognevole.

*24. — LU MORTU NSIGNA A CHIANCIRI, prov. vale che il bisogno consiglia insieme ed ammaestra.

*25. — CCI VONNU QUATTRU PRI NESCIRI UN MORTU, PENSA PRI UN VIVU! m. prov., che palesa la difficoltà di cacciar da un luogo uno, che non vuol partirsene.

MO'RU, s. m. uomo nero d'Etiopia, *Moro*.

*2. — Agg. nero, mauro, morato, *Moro*.

3. — CAPIZZU DI MORU, sorte di manto di cavallo, vedi NZAINA'TU, *Cavezza di moro*.

MO'RU, s. m. sorta d'albero buono per far ombra.

*2. — Per quello che chiamiamo CEUSU NIURU *Morus celsa L. Moro dal frutto nero*. Vedi CE'USU.

MORU'SU, agg. che dura o indugia lungamente, *Moroso*.

2. — DEBITURI MORUSU, dicesi di colui che non paga quando è obbligato.

*3. — DILETTAZIONI MORUSA, termine della teologia morale, e vale quella, sopra cui si ferma volontariamente il pensiero, *Dilettazione morosa*.

MO'RVU, s. m. escremento che esce dal naso, *Moccio*.

*2. — Per sorta di malattia che affetta i cavalli, e le galline, *Moccio*.

MÒSSA, s. f. il muoversi, *Mossa*.

*2. — DARI LA MOSSA, dar la spinta, essere il primo in una impresa sì in bene, che in male, *Dare la mossa*.

3. — Per partenza, vedi.

*4. — Nelle arti belle vale atteggiamento, gesto delle figure.

MO'SSU, agg. da muovere, levato da un luogo, e posto in un altro, *Mosso*.

MO'STRU, s. m. animale generato con membra fuor dell'uso della natura, *Mostro*.

*2. — Per corpo organico, che offre una conformazione insolita nelle sue parti, o in alcuna, *Mostro*.

3. — Per met. denota singolarità e si usa in cattiva parte, e raramente in buona, *Mostro*.

MOSTRUUSAME'NTI, avv. con mostruosità, *Mostruosamente*.

MOSTRUUSE'DDU, agg. dim. di MOSTRUUSU, alquanto mostruoso.

*MOSTRUUSI'SSIMU, agg. superl. di MOSTRUUSU, *Mostruosissimo*.

MOSTRUUSITA', s. f. singolare deformità di corpo, *Mostruosità*.

'2. — Fig. si usa anche prendendosi talvolta per la cosa mostruosa, *Mostruosità*.

MOSTRUU'SU, agg. che ha del mostro, *Mostruoso*.

2. — Per deforme, bestiale, *Mostruoso*.

'3. — Usasi anche figur. e vale cosa strana, indegna, straordinaria, fuor di natura, *Singolare*.

'MOSTRUUSU'NI, agg. vedi MOSTRUUSI'SSIMU.

MOTA, s. f. vedi STRASCINU.

''2. — Per lo colpo che dà il battaglio nella campana; e si prende anche per un piccol numero di detti tocchi separati per breve intervallo dagli altri, *Tocco*.

MOTIVA'RI, v. att. t. dei legali addurre le ragioni d'una sentenza data, *Fare il motivo*.

2. — Per l'opporre che fa il giudice con parole al-l'altrui opinione, o ragione, *Obbiettare*.

3. — Nella musica vale, dar l'espressione con cui il compositore per mezzo della melodia e degli strumenti rappresenta un oggetto particolare.

'4. — In archit. fendersi, *Crepolare*, *Screpolare*.

MOTIVA'TU, agg. da Motivari.

MOTIVE'DDU, s. m. dim. di Motivu.

MOTI'VU, s. m. ciò che muove a fare, occasione, impulso, cagione, ragione, il perchè, *Motiva*, *Motivo*.

'2. — Per causa, o cagione materiale, che produce qualche effetto, *Motivo*.

.3 — Fari lu motivu, t. dei legali addurre le ragioni d'una sentenza data *Fare il motivo*.

'4. — Per l'opposione che fa il giudice con parole al-l'altrui opinione o ragione, *Obbiezione*.

5. — Nella musica vale l'espressione di una idea o pensiero musicale, in cui il compositore per mezzo della melodia, o degli strumenti si propone di rappresentare un oggetto particolare, tema con cui si comincia per lo più un pezzo di musica, *Motivo*.

MOTI'VU, agg. che muove, atto a muovere, *Motivo*.

MOTRICI, verb. fem. colei che dà moto, *Motrice*.

MO'TU, s. m. il trasferire da un termine verso l'altro, movimento, *Moto*.

'2. — Fari motu, muoversi, camminare, *Far moto*.

3. — Per motivo, impulso, *Moto*.

'4. — Dari motu, far muovere, dar movimento, *Dar moto*.

5. — Motu convulsivu, sorta di malattia nella quale i muscoli frequentemente si scottano verso il loro principio, *Moto convulsivo*.

'6. — Motu propriu, t. governativo, decreto sovrano, così detto perchè nasce dalla spontanea volontà del Principe, *Motuproprio*, *Moto proprio*.

7. — Di motu propriu, avv. spontaneamente, da se, *Di moto proprio*.

8. — Motu spontaneu, chiamasi dai medici, ogni moto del corpo animale, che non riceve il suo impulso dal-l'anima, *Moto spontaneo*.

9. — Motu peristalticu, t. dei med. *Moto peristaltico*, *Moto vermicolare*.

10. — Motu, detto assol. infermità, per la quale i nervi di tutto il corpo rimangono più o meno privi del senso e del moto, *Apoplesia*, *Apoplessia*.

11. — Motu di collra, o primu motu, moto accompagnato da violenza, e furore, *Impeto*.

MOTU'RI, verb. m. movitore, che muove, *Motore*.

'2. — Usasi anche figuratamente.

'3. — Dicesi pure della forza, che fa muovere le macchine, *Forza motrice*, *Motore*.

'MOVE'NTI agg. che muove, *Movente*.

'2. — Causa moventi, che dà impulso, che determina, *Cagione movente*.

'MOVE'NZA, s. f. movimento, moto, ed è propriamente termine di pittura, e di scoltura, atteggiamento, *Movenza*.

'MOVI'BILI, agg. atto a muoversi, *Movibile*, *Movevole*.

MOVIME'NTU, s. m. moto, commozione, e si dice delle cose corporee, come delle incorporee, *Movimento*.

2. — Movimentu di l'affetti, dicono i rettorici per gli affetti istessi, *Movimento degli affetti*.

3. — Nel milit. vale una mutazione di luogo ed una evoluzione qualunque essa si sia, *Movimento*.

'4. — Movimentu, per novità, tumulto, *Movimento*, *Sommossa*.

MO'VIRI, v. n. e att. levar da un luogo e porre in un altro, dar moto, *Muovere*, *Movere*.

2. — Moviri un dubbiu, ec. vale proporlo, *Muovere un dubbio*.

3. — Moviri liti, vale cominciare a litigare, *Muover lite*.

4. — Moviri lu corpu, vedi SMO'VIRI.

'5. — Per semplicemente camminare, partirsi ec. *Muoversi*.

MOZIO'NI, s. f. il muovere, mole, movimento, *Movizione*, *Mozione*.

'2. — T. di polit. e dell'uso, vale proposizione, progetto, ed usasi quando un membro di qualche assemblea propone una legge, e un regolamento da discutersi, *Mozione*.

MOZIUNE'DDA, s. f. dim. di Mozioni.

MPACCIAME'NTU, vedi MPA'CCIU.

MPACCIA'RI, vedi IMPACCIA'RI.

MPACCIA'TU, vedi IMPACCIA'TU.

MPA'CCIU, s. m. noja, impedimento, fastidio, briga, intrigo, *Impaccio*.

MPACCIU'SU, agg. che impaccia, che dà impacci, *Impacciatore*.

2. — Atto ad impacciare, *Impacciativo*.

'MPACHITTA'RI, v. att. involtare, *Impacchettare*.

''MPAGGHIA'RI, v. att. coprir di paglia qualche cosa, *Impagliare*.

''MPAGGHIA'TA, s. f. figura di paglia, di cenci, e di stoppa abbozzata per esser poi vestita appiccandovi capo, mani e piedi di altra materia, *Fantoccio*, *Fantoccino*.

'2. — T. di agric. nome che si dà alla paglia segata sopra cui si è sparsa della crusca, o del tritello bagnato, per nutrimento del bestiame, *Impagliata*.

'3. — Fig. dicesi di uomo rozzo che vestito di abiti nuovi non sa muoversi e dimenarsi.

'MPAGGHIA'TU, agg. coperto, o mescolato con paglia, *Impagliato*.

'MPAGGINA'RI, v. att. t. degli stampatori; formar la pagina coi caratteri messi insieme dal compositore, *Impaginare*.

'MPAGGINA'TU, agg. da Mpagginari.

MPAJA'RI, v. att. mettere il giogo ai buoi, *Giugnere, Aggiogare.*

**2. — Detto dei cavalli da tiro, *Attaccare.*

*3. — Mpajarisi ad unu pri davanti, è lo stesso che agridarlo, riprenderlo, *Bravare.*

*MPAJA'TA, s. f. bravata, *Rabuffo.*

MPAJA'TU, agg. da Mpajari, *Aggiogato, Giunto.*

MPALACCIA'TA, vedi MPALACCIUNA'TA.

MPALACCIUNA'RI, v. n. ficcar pali in terra a riparo, o per assicurare i fondamenti degli edifizii, o per far argini e simili, *Palafittare, Palificare, Palificcare.*

MPALACCIUNA'TA, s. f. lavoro di palafitte, palificata, *Palafittata.*

MPALACCIUNA'TU, agg. di Mpalacciunari, *Palificato.*

MPALAME'NTU, s. m. lo impalare, *Impalazione, Impalatura.*

**MPALANDRANA'TU, agg. vestito di palandrano, *Impalandranato.*

MPALA'RI, v. att. uccidere gli uomini col cacciare nella parte posteriore un palo, o farlo riuscire di sopra, *Impalare.*

2. — Mpalarisi, essere in agonia di morte, *Agonizzare.*

MPALA'TU, agg. da Mpalari, *Impalato.*

2. — Che agonizza, *Agonizzante.*

MPALAZZA'TU, agg. fatto a foggia di palazzo, *Impalazzato.*

MPALLIDI'RI, vedi IMPALLIDI'RI.

MPALURA'RISI, vedi APPALURA'RISI.

MPANA'RI, v. n. ridurre la massa della pasta in pani, *Spianare il pane.*

MPANA'TA, s. f. vivanda cotta entro a rinvolto di pasta.

*2. — Maccarruneddi di mpanata, sorta di pasta lavorata a forma dei maccheroni, ma piccolissimi.

MPANATE'DDA, s. f. dim. di Mpanata.

**2. — T. dei carrozzieri ec. terzo posto di dentro alla cassa dei legni a due luoghi, il quale è mastiettato per poterlo alzare ed abbassare, *Sederino.*

MPANATI'GGHIA, vedi PASTIZZO'TTU.

MPANATU'NA, s. f. accr. di Mpanata.

MPANNA'RI, v. att. offuscare, coprire come di un panno e dicesi di tutte le cose lucide, e specialmente dei vetri, e metalli, che perdono la lucentezza, o per alitarvi dentro, o per sudiciume, ed umidità, *Appannare.*

**2. — Mpannari un paisi di na notizia, vale pubblicarla, *Divolgare.*

MPANNA'TA, s. f. chiusura di panno lino o di carta che si fa alle aperture delle finestre, *Impannata.*

2. — Per leggiera copertura di checchessia, p. e. Na mpannata di nivi, e simili.

*3. — Per poca quantità di frutta in un albero.

*4. — Figur. dicesi di una qualche lieve cognizione che altri s'abbia d'una scienza, od arte. vedi NFARINATU'RA.

*MPANNATI'ZZU, agg. mezzo appannato.

MPANNA'TU, agg. da Mpannari, *Appannato.*

*MPANNATU'RA, vedi MPANNA'TA.

MPANNIDDA'RI, v. att. distendere le foglie d'oro, argento orpello e simili sulle superficie di checchessia. *Indorare, Inargentare.*

2. — Per andar in gran fretta, *Battersela.*

3. — Per incastrar assicelli onde otturare le fessure.

MPANNIDDA'TU, agg. da Mpanniddari.

**MPANNIDDATU'RA, s. f. il distendere le foglie d'oro, d'argento e simili, *Indoratura.*

MPANTANA'RI, v. att. vedi MBADDUNA'RI.

2. — N. pass. dare in un pantano, *Impantanarsi.*

MPANTANA'TU, agg. da Mpantanari, vedi MBADDUNA'TU.

2. — Da impantanarisi, *Impantanato.*

MPAPANA'TU, agg. pieno a soprabbondanza, *Colmo, Riboccante.*

MPAPARINA'RI, v. n. dicesi dei fiori degli alberi che empionsi di melume e divengono arsicci.

2. — N. pass. divenir briaco, *Imbriacarsi.*

MPAPARINA'TU, agg. da Mpaparinari.

*MPAPO'CCHIA, s. f. inganno, finzione, o semplicemente pappolata, cosa sciocca, *Pastocchio, Pastocchiata.*

MPAPPAFICA'RI, v. att. mettere il pappafico, *Impappaficare.*

MPAPPAFICA'TU, agg. da Mpappaficari.

MPAPUCCHIAME'NTU, s. m. lo infinocchiare. *Infinocchiatura.*

MPAPUCCHIA'RI, v. att. aggirare uno, dargli ad intendere alcuna cosa, *Infinocchiare, Impastocchiare.*

MPARADISA'RI, v. att. metter in paradiso, beatificare, *Imparadisare.*

**2. — Per indurre allegrezza, e piacere in altrui, *Rallegrare.*

MPARADISA'TU, agg. da Mparadisari, *Imparadisato.*

2. — Per *Rallegrato.*

MPARAME'NTU, vedi NSIGNAME'NTU.

MPARA'RI, v. att. apprender coll'intelletto procacciarsi con operazione di mente cognizione nuova di checchessia, *Imparare.*

2. — Mparari a costi soi, o a costi d'autru, vale imparare a vivere o a far checchessia col proprio o coll'altrui pericolo, *Imparare alle sue, o all'altrui spese.*

3. — Per Nsignari, vedi.

4. — Mparati l'arti e mettiti 'ndisparti, prov. e vale che avendo un mestiere può sostenersi senz' altro onestamente la vita.

5. — Sgarrannu sgarrannu si mpara, prov. indicante che guastando, e fallando s'impara.

MPARA'TU, agg. da Mparari, *Imparato.*

MPAREGGIA'BILI, agg. che non ha pari, *Incomparabile, Impareggiabile.*

MPA'RI, s. m. plurale term. del foro ostacolo, impedimento.

MPARINTAME'NTU, vedi PARINTE'LA.

MPARINTA'RI, vedi APPARINTA'RI.

MPARINTA'TU, vedi APPARINTA'TU.

MPARI'SSI, avv. con finzione, simulatamente, *Fintamente.*

MPA'RU, vedi SPA'RU.

MPASCHIRA'TU, aggiunto di terra non seminata, ma lasciata a prateria.

MPASIMI'RI, vedi Mpassuliri n. 3.

*MPA'SIMU, p. avv. vedi PA'SIMU.

MPASIMU'TU, vedi Mpassulutu n. 3.

MPASSI'BILI, vedi IMPASSI'BILI.

MPASSULI'RI, v. n. e n. pass. divenir passo, vizzo e di-

cesi dell'erbe, fiori o frutti quando vanno perdendo del loro umore, e quasi languiscono, *Appassire*.

2. — Per met. illanguidire, scamare, venir meno, perder del suo vigore, *Appassire*.

3. — Per impallidire per cosa che faccia restar confuso e ammutolito, *Allibbire*.

**MPASSULU'TU**, agg. da Mpassuliri, *Appassito*.

**2. — Met. per languido, indebolito, invecchiato, *Appassito*.

3. — Per *Allibbito*.

**MPASTAME'NTU**, vedi **MPASTA'TA**.

**MPASTA'RI**, v. att. stemprare, o ridurre in paniccia con acqua, o altra cosa liquida checchessia, *Intridere*.

2. — Per appiastricciarsi a guisa che fa la pasta, *Appastarsi*.

*3. — Per Marugghiari, vedi.

**MPASTA'TA**, s. f. fig. zuffa, contrasto con rumore, e menar di mani, e alle volte con ruberie occasionate dal subuglio, *Disordinamento*, *Scompiglio*, *Tafferuglio*.

***MPASTATE'DDU**, agg. dim. di Mpastatu.

**MPASTATI'ZZU**, agg. alquanto intriso, appiastricciato.

**MPASTA'TU**, agg. da Mpastari, *Intriso*, *Appastato*.

*2. — Per Marugghiatu, vedi.

**MPASTATU'RI**, s. m. strumento fatto di ferro a guisa di zappa ricurva con manico lungo per intridere la calce con la rena.

**MPASTIZZAME'NTU**, s. m. disordine delle cose per non essere a loro luogo, *Confusione*, *Trambusto*.

**MPASTIZZA'RI**, v. att. mescolare insieme senza distinzione e senza ordine, *Confondere*.

**MPASTIZZA'TU**, agg. da Mpastizzari, *Confuso*.

**MPASTUCCHIA'RI**, v. att. trattenere altrui con pastocchie, *Incastagnare*, *Impastocchiare*.

**MPASTURA'RI**, v. att. mettere le pastoie, *Impastojare*.

2. — Per similit. legare, *Impastojare*.

3. — Per impedire, dar noja, *Impacciare*.

**MPASTURA'TU**, agg. da Mpasturari, *Impastoiato*.

2. — Per legato, *Impastoiato*.

3. — Per *Impacciato*.

**MPASTURAVA'CCHI**, s. m. sorta di serpe lungo che si attorciglia ai piedi della vacca per succhiarne il latte.

**MPATACCHIA'RI**, vedi **MPASTUCCHIA'RI**.

**MPATIDDI'RI**, vedi Mpassuliri n. 3.

**MPATIDDU'TU**, vedi Mpassulutu n. 3.

**MPATRUNIA'RISI**, vedi **MPATRUNI'RISI**.

****MPATRUNI'RI**, v. att. far padrone, *Impadronire*.

2. — N. pass. farsi padrone, occupare, *Impadronirsi*.

3. — Per met. impossessarsi, intender bene alcuna cosa, *Impadronirsi*.

**MPATRUNU'TU**, agg. da Mpatruniri, *Impadronito*.

**MPAURI'RI**, v. att. e n. far paura, aver paura, *Impaurire*.

**MPAURU'TU**, agg. da Mpauriri, *Impaurito*.

**MPAZIE'NTI**, vedi **IMPAZIE'NTI**.

**MPAZZIME'NTU**, s. m. l'impazzare, *Impazzamento*.

*2. — E figur. per cosa, o azione stravagante, da pazzo, *Impazzamento*.

**MPAZZI'RI**, v. neut. divenir pazzo, perder l'uso della ragione, *Impazzare*, *Impazzire*.

2. — Per essere ardentemente innamorato d'alcuno, o portargli estrema affezione, *Impazzare*.

**MPAZZU'TU**, agg. da Mpazziri, *Impazzato*, *Impazzito*.

**MPECCA'BILI**, vedi **IMPECCA'BILI**.

**MPE'DDI**, vedi **PE'DDI**.

**MPEDI'RI**, vedi **IMPEDI'RI**.

**MPEDU'TU**, vedi **IMPEDU'TU**.

**MPE'GNU**, s. m. sforzo, obbligo indossatosi di far checchessia, il fare ogni potere, che sia uno evento quale si vuole, *Impegno*.

**MPE'NA**, vedi **PE'NA**.

**MPENITE'NTI**, vedi **IMPENITE'NTI**.

**MPE'NNIRI**, v. att. sospendere alcuno per la gola per dargli la morte, *Impiccare*, *Impendere*.

*2. — Per semplicemente sospendere, appiccare, spensolare, *Appendere*.

3. — N. pass. che dicesi più comunemente Mpinnirisi, uccidere se stesso appiccandosi per la gola a checchessia, *Impiccarsi*.

**MPERATRI'CI**, vedi **IMPERATRI'CI**.

**MPERATU'RI**, vedi **IMPERATU'RI**.

**MPERFE'TTU**, vedi **IMPERFE'TTU**.

**MPERIA'LI**, vedi **IMPERIA'LI**.

**MPE'RNU**, vedi **PE'RNU**.

**MPERSONA'LI**, vedi **IMPERSONA'LI**.

***MPERTE'RRITU**, agg. intrepido, bravo, e ardito, talvolta temerario, *Imperterrito*.

**MPERTINE'NTI**, vedi **IMPERTINE'NTI**.

**MPERTURBA'BILI**, vedi **IMPERTURBA'BILI**.

**MPERVERSA'RI**, vedi **IMPERVERSA'RI**.

**MPE'TRA**, vedi **PE'TRA**.

**MPETRAZIO'NI**, vedi **IMPETRAZIO'NI**.

**MPETUU'SU**, vedi **IMPETUU'SU**.

***MPIANCIA'RI**, e segu. vedi **STIRA'RI**, e segu.

**MPIASTRA'RI**, v. att. porre o distendere impiastro, o cosa simile sopra checchessia, *Impiastrare*.

**MPIASTRA'TU**, agg. da Mpiastrari, *Impiastrato*.

**MPIASTRICE'DDU**, s. m. dim. di Mpiastru.

**MIPA'STRU**, s. m. medicamento composto di più materie, che si distende per applicar sopra i malori, *Impiastro*.

**MPICA'RI**, vedi **MPE'NNIRI**.

2. — Fuaca chi ti mpica, m. prov. v. Fraca. n. 5.

**MPICA'TU**, agg. vedi **MPI'SU**.

**MPICCIA'RI**, v. att. dar cure, brighe, travagli, *Impacciare*.

*2. — N. pass. inframmettersi, impacciarsi, *Impicciarsi*.

**MPICCIA'TU**, agg. da Mpicciari, *Impacciato*, *Impicciato*.

*2. — Per imbrogliato, intrigato, *Impicciato*.

**MPICCICALO'RA**, vedi **BARDA'NA**.

**MPICCICAME'NTU**, s. m. lo appiccicare.

**MPICCICA'RI**, v. n. e n. pass. l'appicciarsi che fanno le cose viscose, e quelle che si possono difficilmente spiccare, *Appiccicare*.

2. — Met. affezionarsi, attaccarsi, *Appiccicarsi*.

3. — Att. per attaccare, unire, congiungere l'una cosa all'altra, o coll'altra, *Appiccare*.

*4. — Dicesi delle persone nojose di cui si dura fatica a liberarsene *Appiccarsi come la gramigna*, o *come le mignatte*.

5. — Mpiccicari na timpulata, ec. vale percuotere dare, *Appiccare una ceffata*, *un colpo* ec.

'MPICCICATI'NA, ovvero MPICCICATU'RA, s. f. l'atto di appiccare una cosa, o di trattenersi a lungo in un luogo.
MPICCICATIZZU, vedi MPICCICU'SU.
MPICCICA'TU, agg. da Mpiccicari, *Appiccicato.*
2. — Per *Appiccato.*
3. — Mpiccicatu cu la sputazza, dicesi di cosa appiccata ad un'altra leggiermente, e che possa con facilità disgiungersi, *Appiccato colla cera* o *colla scilica.* — Dicesi anche figuratamente.
'MPICCICUSISSIMU, agg. superl. di Mpiccicusu.
MPICCICU'SU, agg. che agevolmente si appicca, viscoso, tenace; *Appiccaticcio.*
2. — Parlando di persona vale importuno, *Appiccaticcio.*
3. — Detto delle malattie vale, pertinace, ed anche contagiosa, *Appiccaticcio.*
'MPICCICUSU'NI, agg. superl. del precedente.
MPICCICU'TA, s. f. t. dei bottai, è uno strumento per tener forte i cerchi mentre che si pongono alle botti, *Cane.*
MPI'CCIU, s. m. faccenduzza di poco interesse, ma che non si vuol trascurare, *Briga.*
MPICCIULIME'NTU, s. m. scemamento, diminuimento, *Appiccolamento.*
MPICCIULI'RI, v. att. far piccolo, diminuire, scemare, *Appiccolare.*
2. — N. pass. venir meno, umiliarsi, annichilirsi, *Appiccolarsi.*
MPICCIULU'TU, agg. da Mpicciuliri.
MPICCIU'SU, v. MPACCIU'SU.
MPICIA'RI, v. att. impiastrar di pece. *Impeciare.*
MPICIA'TU, agg. da Mpiciari. *Impeciato.*
MPICIATU'RA, s. f. impiastramento di pece, *Impeciatura.*
MPIDDIZZUNA'RISI, v. n. pass. empirsi di piddizzuni, cioè *Pollini.* vedi Piddizzuni.
MPIDDIZZUNA'TU, agg. da Mpiddizzunarisi.
MPIDICA'RI, vedi MPIDICUDDA'RI.
MPIDICA'TU, vedi MPIDICUDDA'TU.
'MPIDICUDDA'RI, v. att. impedire, dar noja, *Impacciare, Intertenere, Ritardare.*
'MPIDICUDDA'TU, agg. da Mpidicuddari.
''MPIDICU'DDU, s. m. incontro, avvenimento, occorso io persona o in cosa che ti ritardi lo andare o il fare, *Imbatto. Intoppo.*
MPIDICU'GGHIU, vedi MPIDICU'DDU.
MPIDI'RI, vedi IMPEDI'RI.
MPIDUCCHIA'RISI, v. n. pass. generar pidocchi, *Impidocchiare, Impidocchire.*
MPIDUCCHIA'TU, agg. da Mpiducchiarisi, *Impidocchito.*
MPIDUGGHIAME'NTU, vedi MPIDU'GGHIU.
MPIDUGGHIA'RI, v. att. arrestare intrigando, *Impigliare.*
2. — Per disordinare, confondere, perturbar l'ordine proprio delle mstasse, *Scompigliare.*
MPIDUGGHIA'TU, agg. da Mpidugghiari, *Impigliato.*
MPIDU'GGHIU, s. m. impaccio, intrigo. *Impiglio,*
'MPIDUGGHIUSE'DDU, agg. dim. di Mpidugghiusu.
'MPIDUGGHIUSI'SSIMU, agg. superl. di Mpidugghiusu.
''MPIDUGGHIU'SU, agg. malagevole, faticoso, che ha in se difficoltà, *Difficile.*

'2. — Detto d'uomo per met. vale imbroglistore, affannone, *Impigliatore*
MPIEGA'RI, vedi IMPIEGA'RI ec.
MPIE'GU, vedi IMPIE'GU.
'MPIGHICE'DDU, s. m. dim. di Mpiegu, carica, professione di piccol lucro.
MPI'GNA, s. f. la parte di sopra della scarpa., *Tomaio.*
MPIGNAME'NTU, s. m. l'impegnare, *Pignoramento.*
MPIGNA'RI, v. att. e neut. dare alcuna cosa per sicurtà a chi ti presta danari, *Impegnare.*
2. — Per mettere nell'obbligo, ingaggiare, *Impegnare.*
3. — N. pass. Mpignarisi pri unu, vale essere a suo favore, proteggerlo, ajutarlo, *Pigliarla per uno.*
'4. — Chiddu chi s'avi a pignari si vinni, prov. che si usa a persuadere una risoluzione pronta, ed energica.
MPIGNA'TU, agg. da Mpignari, *Impegnato.*
MPIGNATU'RA, s. f. di Mpignaturi.
''MPIGNATU'RI, verb. m. colui che sborsa danaro, ricevendo per sicurezza oggetti in pegno sino al soddisfacimento.
MPI'GNU, s. m. l'impegnare, pegno, promissione, obbligo addossatosi da alcuno di fare chechessia, *Impegno.*
2. — Per pretensione d'esser preferito e di soprastare altrui in chechessia, *Puntiglio.*
3. — Li mpigni li tegnu ntra li scarpi, lo stesso che Li punti si pigghianu a li quasetti, vedi PUNTU.
MPIJURA'RI, v. att. ridurre di cattivo stato in peggiore, *Peggiorare.*
2. — In sign. n. vale andare di cattivo stato in peggiore, *Peggiorare.*
MPIJURA'TU, agg. da Mpijurari. *Peggiorato.*
MPILA'RI, v. a. metter peli, *Impelare.*
2. — N. pass. empirsi di peli.
MPILA'TU, agg. da Mpilari.
'MPILUCCA'RISI, v. n. pass. da Piloccu, bruttarsi di filaccica. Vedi PILO'CCU.
'2. — Da Pilucca, mettersi la parrucca in capo.
'MPILUCCA'TU, agg. del precedente.
'2. — Per mezzo ebbro, alquanto avvinazzato, *Cotticcio.* V. PILU'CCA figur.
MPINCIME'NTU, s. m. vedi MPINCIU'TA.
MPI'NCIRI, v. att. impedire ad una cosa il moto incominciato, fermare per forza, trattenere, ritenere, tenere, sostare, *Arrestare.* V. FERMA'RI.
2. — N. pass. fermarsi, restarsi, riposarsi, intertenersi, *Arrestarsi.*
3. — Per fermarsi senza potersi più muovere, *Incagliare.*
4. — Mpinciri la varca. m. prov. e vale imbattersi in difficoltà ben gravi, *Arrenare* fig.
MPINCITU'RA, vedi NCHIUVATU'RA.
MPINCIU'TA, s. f. arrestamento, *Arresto.*
MPINCIU'TU, agg. da Mpinciri.
MPINGUA'RI, vedi IMPINGUA'RI.
MPINITE'NTI, vedi IMPENITE'NTI.
'MPINNACCHIA'RI, v. att. fornire, ornare di pennacchi, *Impennacchiare.*
MPINNACCHIA'TU, agg. da Mpinnacchiari, *Impennacchiato.*

MPINNAME'NTU, s. m. lo impennare.
MPINNA'RI, v. att. e n. pass. far pennuto, divenir pennuto, *Impennare*.
2. — Si dice anche del reggersi del cavallo sui piè di dietro, levando all'aria le zampe dinanzi, *Impennare*.
'3. — MPINNARI NTRA L'ARIA, dicesi di chi fortemente si adira, e dà in eccessi di collera, *Sbuffare*.
MPINNATE'DDU, agg. dim. di MPINNATU.
MPINNA'TU, agg. da MPINNARI, che ha penne, *Impennato*.
MPINNULIA'RI, v. PINNULIA'RI.
MPINNULIA'TU, agg. da MPINNULIARI, *Pendolo*, *Pendulo*.
MPINNU'TU, vedi MPI'SU.
MPINSA'TA, vedi IMPINSA'TA.
MPI'NTU, agg. da MPINCIRI, *Fermato*.
2. — Per appiccato, *Sospeso*.
'3. — Detto di oriuolo vale, che ha cessato di camminare, *Fermato*.
'4. — Parl. di affari, o altri lavori, vale arrestato, che non progredisce, *Arrenato* met.
MPIPA'RI, v. neut. adirarsi, *Incollerirsi*.
MPIPA'TU, agg. da MPIPARI, *Incollerito*.
MPIPIRIDDA'TU, agg. si dice ad uomo di spirito pronto e borioso, *Vivace*.
MPIRFIZIO'NI, vedi IMPERFEZIO'NI.
MPIRGULA'TU, vedi PIRGULA'TU.
MPIRIA'LI, vedi IMPERIA'LI.
'MPIRLICCHIA'RISI, o MPIRLICCHIARISI LLA, vedi DUNNIARISI'LLA.
MPIRNA'RI, v. att. porre sul perno, mettere in perno, *Impernare*.
MPIRNA'TU, agg. da MPIRNARI, *Impernato*.
MPIRRA'RI, v. n. accanare, istizzire, animar alla vendetta, *Accanire*.
2. — N. pass. invelenirsi, stizzirsi, *Accanirsi*, *Arrovellarsi*, *Scorrubbiarsi*.
MPIRRA'TU, agg. da MPIRRARI, *Accanito*, *Arrangolato*.
'MPIRTICA'RI, v. att. comunicare il contagio venereo, che produce quelle posteme, che appellansi TINCONI. V. PE'RTICU.
'2. — N. pass. infettarsi di tal contagio.
'MPIRTICA'TU, aggiunto di chi patisce il sudetto malore.
MPIRTICUNA'RI, v. att. colpire con migliarola.
MPIRTICUNA'TU, agg. da MPIRTICUNARI, v. PIRTICU'NI.
MPIRTINE'NTI, vedi IMPERTINE'NTI.
MPIRTUSAME'NTU, s. m. l'occultare, nascondimento, celamento, *Occultamento*.
MPIRTUSA'RI, v. att. nascondere, celare e si usa oltre al sentimento att., anche nel signif. n. pass. *Occultare*.
MPIRVIRSA'RI, vedi IMPERVERSA'RI.
'MPISTAME'NTU, s. m. met. stizza, corruccio interno, *Rodimento*.
MPISTA'RI, v. att. appiccare la peste, *Appestare*.
2. — E ancora fieramente putire, guastare, corrompere, *Appestare*.
'3. — Usasi pure fig. per mandare a male un negozio, una bisogna, far alcuna cosa strapazzatamente, o metter mano in un'opera altrui, e sconciamente deformarla, *Guastare*, *Rovinare*, *Malmenare*.
'4. — MPISTARISI, contrarre la peste, *Appestarsi*.
'5. — Fig. *Arrangolarsi*, vedi MPIRRARI n. 2.
'MPISTATI'ZZU, agg. frequ. di MPISTATU.
'MPISTA'TU, agg. da MPISTARI, propr. preso da peste, attaccato da altri morbi contagiosi.
'2. — Figur. pieno di stizza, e di corruccio per traversie, *Accanato*.
'MPISTATU'RA, s. f. lo appestare, o il malmenare in met.
'MPISTAZIO'NI, s. f. il consumarsi di rabbia, *Cruccio interno*.
MPI'SU, agg. da MPENNIRI, *Impiccato*.
2. — FACCI DI MPISU, dicesi a uno per ingiuria e vituperio, *Impiccato*, *Impiccatello*.
'3. — MANCU SI BONU PRI ESSIRI MPISU, m. prov. dicesi di chi non è buono a nulla, *Tu sei come l'uva sancolombana*.
'4. — A LA CASA DI LU MPISU NUN SI PÒ APPENNIRI L'OGGHIALORU, vedi OGGHIALO'RU.
MPITRAME'NTU, s. m. induramento in forma di pietra, *Impietramento*.
MPITRA'RI, v. n. divenir pietra, o come pietra, *Impietrare*, *Impietrire*.
MPITRA'TU, agg. da MPITRARI, *Impietrato*, *Impietrito*, *Impetricato*.
2. — Per simil. indurito, ostinato, *Impietrito*.
MPITTAME'NTU, s. m. il resistere, *Resistenza*.
MPITTA'RI, v. n. star forte contro alla forza e violenza di chicchessia, senza lasciarsi superare nè abbattere, *Repugnare*, *Resistere*, *Contrastare*.
'MPITUUSI'SSIMU, agg. superl. di MPITUUSU, *Impetuosissimo*.
MPITUU'SU, agg. pieno d'impeto, furioso, precipitoso, violento, *Impetuoso*.
MPI'ZZU, avv. vedi PIZZU.
2. — CAMINARI MPIZZU, vedi MPUNTA.
'3. — SEDIRI MPIZZU, vedi PRIGIUDICA'RISI.
MPLACA'BILI, agg. contrario di placabile, *Implacabile*.
MPLICA'NZA, vedi IMPLICA'NZA.
'MPLICA'RI, vedi IMPLICARI.
'MPLICA'TU, vedi IMPLICA'TU.
MPLI'CITU, vedi IMPLI'CITU.
MPLORA'RI, vedi IMPLORA'RI.
MPO'NIRI, vedi IMPO'NIRI.
''MPO'RTU, s. m. l'ascendere a qualche somma o valuta, *L'importare*.
MPORTUNA'RI, vedi IMPORTUNA'RI.
MPOSIZIO'NI, vedi IMPOSIZIO'NI.
MPOSSESSA'RISI, vedi IMPOSSESSA'RISI.
MPOSSI'BILI, vedi IMPOSSI'BILI.
MPOSSIBILITA', vedi IMPOSSIBILITA'.
'MPOSSIBILITA'RI, vedi IMPOSSIBILITA'RI.
MPOSSIBILITA'TU, vedi IMPOSSIBILITA'TU.
MPO'STA, s. f. imposizione, gravezza, *Imposta*.
'2. — Per legname che serve a chiudere uscio o finestra, *Imposta*.
'3. — MPOSTA DI MULI, DI CARRETTI ec. moltitudine di some, di carri da trasporto, ec. *Salmeria*.
MPOSTU'RA, vedi IMPOSTU'RA.
MPOTE'NTI, vedi IMPOTE'NTI.
MPRATTICA'BILI, vedi IMPRATTICA'BILI.
MPRATTICHI'RISI, vedi IMPRATTICHI'RISI.

MPRECA'RI, vedi IMPRECA'RI.
MPREGNA'RISI, vedi IMPREGNA'RISI.
MPRE'NNIRI, vedi APPRE'NNIRI.
MPRE'NTITU, vedi MPRE'STITU.
MPRE'SCIA, vedi PRE'SCIA.
'2. — Suppa a la mprescia, vedi PRE'SCIA.
MPRESSIO'NI, vedi IMPRESSIO'NI.
'MPRE'SSU, agg. da Mprimiri. *Impresso.*
MPRE'SSU, avv. vicino, *Presso.*
MPRE'STITU, s. m. il prestare, *Prestito*, *Prestanza.*
'2. — Per la cosa prestata, *Prestanza.*
3. — Lu mprestitu di lu re, in m. prov. vale prestanza che non sarà mai restituita.
'4. — Si lu mprestitu fussi bonu lu maritu mpristiria sa mugghieri, prov. che dinota il rischio in cui imbatte chi presta.
MPRE'STU, vedi MPRE'STITU.
MPRICA'RI, vedi IMPRECARI.
MPRIGIUNA'RI, vedi CARZARA'RI.
MPRIGNA'RISI, vedi IMPREGNA'RISI.
MPRI'MA, vedi PRI'MA
MPRI'MIRI, vedi IMPRI'MIRI.
MPRI'MIS, vedi IMPRI'MIS.
MPRINAME'NTU, s. m. gravidanza, *Pregnezza.*
MPRINA'RI, v. n. ingravidare, divenir gravida, *Impregnare.*
2. — In att. render gravida, *Ingravidare*, *Impregnare.*
'3. — Mprinari a chiacchiari, e Mprinarisi di chiacchiari e simili, vale dare a bere fanfaluche, e prestar fede alle lusinghe, alle ciarle, ec.
MPRINA'TU, agg. da Mprinari. *Ingravidato.*
MPRINTAME'NTU, vedi MPRE'STITU
MPRINTA'RI, vedi MPRISTA'RI.
MPRINTATI'ZZU, vedi MPRINTA'TU.
MPRINTA'TU, agg. da Mprintari, vedi MPRISTA'TU.
MPRI'SA, s. f. vedi IMPRI'SA.
2. — Per pertinacia nel suo proprio sentimento, *Ostinazione.*
'3. — Pigghiari mprisi, cioè, presumere, arrischiarsi, *Ardire*, *Imbaldanzire.*
'4. — Mprisa di lu lottu, vedi Imprisa, s. 2.
MPRISA'RIU, vedi IMPRESA'RIU.
MPRISIA'RI, v. a. ostinarsi, incaparbire. *Incapare.*
MPRISTA'BILI, agg. che si può prestare, che è soggetto ad esser richiesto, e lecitamente conceduto in prestanza.
MPRISTA'RI, v. att. dare altrui una cosa con animo, o patto che ci te la renda. *Prestare.*
MPRISTA'TU, agg. da Mpristari, *Prestato.*
MPRISUSAME'NTI, avv. con ardire, o con ostinazione, *Arditamente*, *Ostinatamente.*
MPRISUSE'DDU, agg. dim. di Mprisusu, *Arditello*, *Ostinatello.*
'MPRISUSI'SSIMU, agg. superl. di Mprisusu.
MPRISU'SU, agg. perfidioso, protervo, che sia troppo pertinacemente nel suo proposito, che non si muta, *Ostinato.*
'2. — Per ardito, presuntuoso, *Arrisicato*, *Spavaldo.*
MPRISUTTA'RI, v. a. farsi presciutto.
''MPRISUTTA'TU, agg. da Mprisuttari, prosciugato, e sodo, a guisa di prosciutto, *Improsciuttato.*
2. — Detto d'uomo vale magro, stenuato, *Asciutto*, *Sdiridito.*

MPRIZZA'BILI, vedi IMPREZZA'BILI.
MPROBA'BILI, vedi IMPROBA'BILI.
MPRO'CCHIA, vedi MPRU'CCHIA.
MPRO'NTA, s. f. immagine impressa in qualsivoglia cosa, *Impronta*, *Imprenta.*
'MPRO'NTU, s. m. t. degli stampatori dicesi dell'immagine della lettera impressa nella carta, *Impronto.*
MPROPE'RIU, vedi IMPROPE'RIU.
MPRO'PRIU, vedi IMPRO'PRIU.
MPROPORZIUNA'TU, vedi SPROPORZIONA'TU.
MPROVISA'RI, vedi IMPROVISA'RI.
MPROVI'SU, agg. inaspettato, subitaneo, *Improvviso.*
'2. — Parl. di morte vale, *Repentina.*
'3. — A l'improvisu, avv. improvvisamente, *Allo improvviso.*
'4. — Unito ad alcuni verbi, come Ricitari, cantari, parrari, rispunniri, o far altra cosa qualunque, vale senza altro studio, o preparazione. .... *Allo improvviso.*
MPRU'A, s. f. voce colla quale i bambini chiamano la bevanda, *Bombo.*
MPRU'CCHIA, s. f. si dice del grano o altra biada quando vien su con molte fila da un solo ceppo, *Cesto.*
MPRUCCHIAME'NTU, vedi MPRU'CCHIA.
''MPRUCCHIA'RI, v. n. fare il cesto, che è quando il grano o altra biada vien su con molte fila da un sol ceppo, *Cestire.*
'2. — Per sim. dicesi degli animali, o dei fanciulli, quando si fanno grandi, o s'invigoriscono, *Venir su.*
'MPRUCCHIATE'DDU, agg. dim. e vezz. di Mprucchiatu.
MPRUCCHIA'TU, agg. da Mprucchiari, *Cestito*, *Cestuto.*
MPRUCCHIATU'RA, vedi MPRUCCHIAME'NTU.
MPRUDE'NTI, agg. contrario di Prudenti V.
'MPRUDE'NZA, s. f. contrario di Prudenza vedi, e segu.
MPRUNTAME'NTU, s. m. l'improntare, *Improntamento.*
MPRUNTA'RI, v. n. imprimere, far l'impronta, *Improntare.*
2. — Per dire, recitare, o far checchessia senza altro studio, o preparazione, *Recitare*, o *fare alcuna cosa improvviso.*
MPRUNTA'TA, s. f. versi o altro fatto all'improvviso, *Improvvisata.*
MPRUNTA'TU, agg. da Mpruntari, *Improntato.*
MPRUVISA'TA, vedi MPRUNTA'TA.
MPRUNA'RI, v. n. dicesi delle frutta e propriamente dell'uva quando s'ingrossa, *Ingrossare.*
MPRUNA'TU, agg. da Mprunari, *Ingrossato.*
MPRUVI'SA, vedi A LA MPRUVI'SA.
MPRUVULAZZA'RI, v. MPULVULAZZA'RI, e segu.
MPU'DDA, s. f. quel rigonfiamento o vescichetta che si fa in sulla pelle degli uomini e degli animali per ribollimento di sangue, o malignità d'umore, *Bolla.*
'2. — Dicesi pure a quella vescichetta piena di umore, prodotta sulla pelle dai medicamenti caustici, o dalle scottature, *Bolla.*
'3. — Per quello spazietto, che pieno di aria o checchessia s'interpone nella sostanza del vetro, o di altre materie simili, *Pulica*, *Puliga.*
4. — Per quella vescichetta che si rialza talvolta sul pane in cuocendosi.
5. — Mpudda di la mastica, dicesi ad uomo fisicoso, che per ogni nonnulla imbroncia, o si adira, *Fecioso.* vedi SUFI'STICU.

*MPUDDAZZA, s. f. accr. e pegg. di Mpudda.
**MPUDDICCHIA, s. f. dim. di Mpudda, *Bollicella, Bollicola, Bollicino.*
MPUDDUZZA, vedi MPUDDICCHIA.
MPUDICIZIA, s. f. vedi IMPUDICIZIA.
MPUGNARI, vedi IMPUGNARI.
MPULICIARISI, v. n. pass. empirsi di pulici.
MPULICIATU, agg. da Mpuliciarisi.
MPULISARI, v. att. tener unito per forza di conio, *Coniare.*
MPULLETTA, s. f. vasetto di vetro ripieno di polvere, col quale si misurano le ore, *Oriuolo a polvere.*
*MPULLINA, s. f. vasetto di vetro, con beccuccio per uso di tenervi il vino e l'acqua da servire per le messe, *Ampolla, Ampollino.*
*MPULLINEDDA, s. f. dim. di Mpullina.
*MPULLOTTA, voce indecl. che nel familiare si usa col verbo Arristari, e significa restar delusi di ciò che noi speravamo, e a buon dritto ci si doveva, mentre altri godette di ciò, che era per noi; e si dice di moltissime cose, ma più particolarmente di mangiare e bere, *Restor privo, Restor senza.*
MPULLUZZA, s. f. piccola ampolla, e dim. di Mpullina, *Ampolluzzo.*
MPULVIRARI, vedi MPURVULAZZARI.
MPUMICIARI, vedi PULIRI.
MPUNEMENTI, vedi IMPUNEMENTI.
MPUNTA, vedi PUNTA.
MPUNTARI, vedi APPUNTARI.
MPUNTUALI, vedi IMPUNTUALI.
*MPUNUTU, agg. detto di persona, vale immobile come una statua.
MPUPARI, v. att. vale legare i tralci della vite in sul palo.
*MPUPATEDDU, agg. dim. di Mpupatu, nel secondo senso alquanto adorno, ben composto, *Attillatuzzo.*
MPUPATU, agg. da Mpupari.
2. — Detto d'uomo vale con accenci, e ben composti vestimenti addosso, *Attillato, Strebbiato, Rinfronzito.*
*MPUPATURA, s. f. squisitezza nel portamento, e negli abiti, *Attillatura.*
MPUPPA, vedi PUPPA.
MPUPPARI, v. n. dicesi del vento quando con gagliardia batte in faccia.
MPURITA', s. f. contrario di purità, *Impurità.*
2. — Per impudicizia, disonestà, *Impurità.*
MPURPAINARI, v. att. coricare sotto terra i rami delle piante, e i tralci delle viti, senza tagliarli dal loro tronco; acciocchè faccian pianta e germoglino per se stessi, *Propagginare.*
MPURPAINATU, agg. da Mpurpainari, *Propagginato.*
MPURRAZZARI, v. att. cuocere sotto la bracia, o cenere calda e sparagi e altro involti nelle foglie dell'asfodillo.
*MPURRAZZARISI, v. n. pass. caricarsi di panni per gli stridori del verno.
*2. — Più per cumular danaro di sotteco.
*MPURRAZZATEDDU, agg. dim. di Mpurrazzatu.
*MPURRAZZATU, agg. da Mpurrazzari, e da Mpurrazzarisi in tutti i signif.
MPURRIMENTU, s. m. le infracidare, *Infracidamento, Infracidatura.*
2. — Figur. per eccesso di furore e d'ira, *Rabbia.*
MPURRIRI, v. n. venire a corruzione, putrefarsi, *Infracidare.*
**2. — Fari mpurriri ad unu, figur. vale, farlo crepar di rabbia, *Arrovellare.*
MPURRUTU, agg. da Mpurriri, *Infracidato, Infradiciato.*
MPURTANTI, vedi IMPURTANTI.
MPURTANZA, vedi IMPURTANZA.
MPURTARI, v. n. essere d'interesse o di cura, *Importare.*
2. — Mpurtari assai o picca, dicesi per essere di molte o poce momento, *Importar molto o poco.*
*3. — Per ascendere a qualche somma, e valuta, *Importare.*
*4. — Per recare, portare, condurre merci da un paese in altro, *Importare* att.
*5. — Per significare, valere, *Importare.*
MPURTIDDARI, v. att. dicesi della botte quando se le incastra nella fecciaja la porticella.
MPURTIDDATU, agg. dicesi di recipiente di legno con la fecciaja turata.
MPURTUNARI, vedi IMPORTUNARI.
MPURTUNIARI, vedi MPURTUNARI.
MPURTUNU, vedi IMPORTUNU.
MPURTUSARI, vedi MPIRTUSARI.
MPURU, vedi IMPURU.
MPURVULARI, vedi MPURVULAZZARI.
MPURVULATU, vedi MPURVULAZZATU.
MPURVULAZZARI, v. att. gettar della polvere sopra checchessia, *Impolverare.*
2. — N. pass. imbrattarsi di polvere, *Impolverarsi.*
MPURVULAZZATU, agg. da Mpurvulazzari, *Impolverato.*
MPUSISSARI, vedi IMPOSSESSARI.
MPUSTARI, v. att. porre sopra, *Soprapporre.*
2. — Per far cataste, *Accatastare.*
*3. — Parl. di lettere, vale portarle alla posta.
*4. — Per mettere in punto un'arma da fuoco, spianare il fucile per far fuoco, t. milit. *Impostare.*
MPUSTATU, agg. da Mpustari, *Soprapposto.*
2. — Per *Accatastato.*
*3. — Per messo alla posta.
*4. — Parl. di arme da fuoco, *Impostato.*
MPUSTIMARI, v. n. far postema, *Impostemire, Ulcerarsi.*
MPUSTIMATU, agg. da Mpustimari, *Impostemito, Postemato, Ulcerato.*
MPUSTIMAZIONI, vedi PUSTIMAZIONI.
MPUSTURA, vedi IMPOSTURA.
MPUSTURARI, vedi IMPOSTURARI.
MPUSTURATU, vedi IMPOSTURATU.
*MPUSTURI, vedi IMPOSTURI.
MPUTARI, vedi IMPUTARI.
MPUTRIDIRI, vedi NFRADICIRI.
MPUTRUNIRI, v. att. far divenire poltrone, *Impoltronire.*
2. — N. e n. pass. divenire poltrone, infingardire, *Impoltronire, Impoltronirsi.*
MPUTRUNUTU, agg. da Mputruniri, *Impoltronito.*
MPUVIRIMENTU, vedi PUVIRTA'.
MPUVIRIRI, v. att. far povero, render povero, *Impoverire.*
2. — N. divenir povero, venire a povertà, *Impoverire.*

MPUVIRU'TU, agg. da Mpuviari, *Impoverito.*
MPUZZA'RI, v. att. gettar nel pozzo.
2. — Fig. nascondere.
3. — Mpuzzari ad unu, vedi MBADDUNA'RI.
4. — Per occultarsi, in senso n. pass..
MPUZZA'TU, agg. da Mpuzzari.
*MRACA'RI, vedi MBRACA'RI.
*MRATTA'RI, vedi MBRATTA'RI.
*MRIACA'RI, vedi MBRIACA'RI.
*MRIA'CULA, vedi MBRIA'CULA.
*MRO'GGHIA, vedi MBRO'GGHIA.
*MRUCCULA'RI, vedi MBRUCCULA'RI.
*MRU'DDU, vedi MBRU'DDU.
*MRUGGHIA'RI, vedi MBRUGGHIA'RI.
*MRUNI'RI, vedi MBRUNI'RI.
MU', vedi MMU.
MUCAJA'LI, s. m. sorta di tela antica di pelo. *Camojardo, Mocajardo, Mucajardo.*
MUCCATURA'TA, s. f. tanto, quanto può capere nel moccichino, o altro fazzoletto.
MUCCATURE'DDU, s. m. dim. di Muccaturi.
MUCCATU'RI, s. m. pezzuola da soffiarsi il naso, o altro fazzoletto, *Moccichino, Fazzoletto.*
MU'CCHIU, s. m. quantità di cose ristrette o accumulate, *Mucchio.*
MU'CCU, s. m. qualità di ciò che è mucoso, *Mucosità.*
MUCCUSITA'TI, vedi MU'CCU.
*MUCCU'SU, agg. mucilaginoso, viscoso, *Mucoso.*
MU'CIA, s. f. gatta, *Mucia, Muscia.*
MUCIARE'DDU, s. m. dim. di Muciu, piccol gatto, *Gattino, Mucino.*
*MUCILA'GINI, s. f. sugo viscoso premuto per lo più dai semi, dall'erbe, e dai pomi, *Mucilagine, Mucillagine.*
*MUCILAGINU'SU, agg. di qualità di mucilagine, *Mucilaginoso.*
MUCI'NA, s. f. arnese di giunco fatto a guisa di cappuccio rotondo col quale si cola il mosto.
MU'CIU, voce colla quale si chiama il gatto, *Muci.*
MUCIUMA', vedi MUSCIUMA'.
MUDDA'CCHIARU, agg. alquanto molle, floscio spiacevolmente morbido al tatto, *Molliccio, Mollicchioso.*
2. — Detto di uomo figur. vale pigro, tardo, agiato, lento, *Accidioso.*
**MUDDACCHI'NA, s. f. t. bot. Lotus rectus *L.*, o Dorycnium rectum *L.* pianta, di cui si distinguono due specie, una detta di Mangi, altra di voscu, vedete i botanici.
**MUDDALO'RA, s. f. t. degli anat. quella parte ove si connettono le ossa del cranio, *Sutura.*
MUDDALO'RU, vedi MUDDA'CCHIARU.
MUDDA'MI, s. f. parte carnosa che agevolmente cede al tatto, e particolarmente la polpa della coscia del majale, *Mollame.*
MUDDARE'DDU, agg. dim. di Moddu, *Mollicello.*
MUDDA'RI, v. att. render lento, *Allentare.*
*2. — Per lasciarsi andare a far checchessia, *Allentarsi.*
3. — Per finare, restare, *Mollare.*
*4. — Muddari un timpuluni, vale dare una guanciata, una ceffata.

MUDDE'TTA, s. f. strumento di ferro da rattizzare il fuoco, *Molle.*
2. — Per piccola molla che serve per diversi usi, *Molletta.*
3. — Tuccari co li muddetti, vale figur. trattare con riguardo, e circospezione, come è spediente con persone fisicose e di difficil carattere.
MUDDIA'RI, v. n. cedere dalla sua tensione, *Piegarsi.*
*2. — Per essere arrendevole, piegarsi per ogni verso, *Molleggiare.*
3. — N. pass. Muddiarisi, vedi CURCA'RISI. Ma è voce di spregio, e di vilipendio.
MUDDI'CA, s. f. polpa, o midollo del pane, *Mollica, Molsa.*
2. — Per minuzzolo che casca dalle cose che si mangiano, *Briciola, Briciolo.*
3. — Cu' mancia fa muddichi, prov. vedi Manciari num. 29.
MUDDICA'TU, s. m. quantità di minuzzoli, *Minuzzame.*
MUDDICE'DDU, vedi MUDDARE'DDU.
MUDDICHE'DDA, s. f. dim. di Muddica, *Briciolino.*
MUDDICUNE'DDU, s. m. dim. di Muddicuni.
MUDDICU'NI, s. m. quella parte del pane contenuta dalla corteccia, *Midolla.*
2. — Muddicuni di carni, vedi MUDDA'MI.
MUDDICUTE'DDU, agg. dim. di Muddicutu.
MUDDICU'TU, agg. che agevolmente cede al tatto trattabile, pieghevole, flessibile, *Molle.*
MUDDI'SA, aggiunto di mandorla, noce, ec. come anche di frutta e vagliono trattabili, morbidi, contrario di duro, *Molle.*
*MUDDITTE'DDA, s. f. dim. di Muddetta, piccolissima molla, *Mollettina.*
*MUDDITTI'NA, vedi il precedente.
*MUDDI'ZZA, s. f. qualità di ciò, che è molle, tenerezza, flessibilità, *Mollezza.*
**MUDDI'ZZA, s. f. pigrezza, *Freddezza.*
*MUDDU'RA, s. f. lentezza, pigrizia, *Infingardia.*
MUDE'LLU, vedi MODE'LLU.
MUDE'STU, vedi MODE'STU.
MUDIDDU'NI, s. m. grassezza senza senso contenuta nella concavità dell'ossa, *Midollo, Midolla.*
*2. — Mudidduni di schina, si dice alla porzione del cervello allungata per tutte le vertebre fino all'osso sacro, *Midolla spinale.*
MUDIFICA'RI, vedi MODIFICA'RI.
MU'FFA, s. f. spezie di pania della natura dei funghi e secondo alcuni, spezie di fungo, *Muffa.*
2. — Dicesi dai pittori una certa rifioritura dei colori prodotta nelle pitture fatte a fresco, dalla calcina. *Muffa.*
3. — Fari fari la muffa, vale conservare lungamente.
4. — Dicesi anche fig. per menar per le lunghe senza ragione. *Procrastinare.*
MUFFULE'TTU, s. m. pagnotta fatta molle e spugnosa.
MU'FFULI, s. f. strumento di ferro col quale si legano le mani giunte insieme ai rei dai ministri della giustizia, *Manette.*
MUFFULITTE'DDU, s. m. dim. di Muffulettu.
*MUFFULITTU'NI, s. m. accr. di Muffulettu.
MUFFULU'NI, vedi MBUCCA'TA.

MUFFULUTU, vedi BUFFULUTU.
MUFFURI, vedi NEGGHIA.
MUFFUTIZZU, agg. alquanto muffato, *Muffaticcio*.
MUFFUTU, agg. compreso da muffa, *Muffato*.
*2. — Figur. si prenda per finto, o almeno fuor di tempo, e di proposito, come CARIZII MUFFUTI, CIRIMONII MUFFUTI, RIGALI MUFFUTI. o sim.
**MUFRA, s. f. t. di st. nat. animale analogo al daino per la struttura del corpo o pel muso, e pel pelo corto liscio e lucente; le corna sono simili a quelle della pecora, *Mufione*.
**MUGANAZZA, s. f. t. bot. *CARDUUS MARIANUS L.* pianta spinosa, le di cui foglie verdi-cariche sono segnate di vene bianche-lattee, *Cardo marmorizzato*.
MUGGHIERI, s. f. femmina congiunta in matrimonio, *Moglie*.
2. — CUI NUN AVI MOGGHI NUN SAPI CHI SU DOGGHI, prov. che dicesi per dinotare le angustie che reca seco il prender moglie, *Chi non ha moglie, non sa che sien doglie*.
3. — NUN SEMPRI RIDI LA MUGGHIERI DI LU LATRU, vedi LATRU. n. 4.
*4. — CU' UN'AVI MUGGHIERI PRESTU LA VESTI, CU' UN'AVI FIGGHI PRESTU LI VATTI, prov. che deride la prontezza di alcuni del volere abbigliata la moglie, e corretti i figli, tostochè l'avranno, laddove poi nel fatto non è così.
*5. — A CUI POZZU A CUI NUN POZZU, A ME MUGGHIERI POZZU, prov. indicante, che spesso ricadono a danno della moglie i piati, e contese avuti con altri.
MUGGHIREDDA, s. f. dim. di MUGGHIERI.
*MUGGHIRUZZA, s. f. vezz. di MUGGHIERI.
MUGGIRI, v. n. mugghiare, *Muggire*.
MUGGITU, s. m. il muggire, *Muggito*.
MUGNUNAZZU, s. m. pegg. di MUGNUNI.
MUGNUNEDDU, s. m. braccio senza mano, o con mano storpiata, *Moncherino*.
2. — Per simil. detto anche del tronco spezzato di un'asta, o simile, *Moncherino*.
*MUGNUNI, s. m. lo stesso che MUGNUNEDDU, *Moncone*.
*2. — Per sim. dicesi di certe cose ristrette, raccorciate, o rappiccolite meno del lor giusto volume.
**MULA, fem. di MULU, *Mula*.
**MULACCIA, s. f. ostinazione, *Pertinacia*.
MULACCIUNEDDU, s. m. dim. di MULACCIUNI.
MULACCIUNI, s. m. mulo giovine, *Muletto*.
MULARI, vedi MOLARI.
*2. — Per appartenente a mulo, o da mulo, *Mulare*.
MULARU, vedi MULATTERI.
MULASTRUNEDDU, s. m. dim. di MULASTRUNI.
MULASTRUNI, s. m. pietra da affilar ferri, *Cote*.
MULATTERI, s. m. quegli che guida i muli, *Mulattiere*.
*MULAZZA, s. f. pegg. di MULA, *Mulaccia*.
MULAZZU, s. m. pegg. di MULU, *Mulaccio*.
MULESTU, vedi MOLESTU.
MULETTA, s. f. bastone, in capo al quale è confitto o commesso un pezzetto di legno, per lo più lunato per appoggio della mano.
**MULETTU, s. m. t. di st. nat. *MUGIL CEPHALUS L.* pesce che ha il corpo ed i coperchi branchiali forniti di grandi squame; o solamente nella gola e nella lingua ha i denti. *Muggine, Cefalo*.
*MULICEDDA, s. f. dim. di MULA, *Muletta*.
MULICEDDU, s. m. dim. di MULU, *Muletto*.
*MULIEBRI, agg. di donna, appartenente a donna, *Muliebre*.
*2. — Aggiunto di male, dicesi di quelli, che accadono alle femmine per sola cagione di quelle parti, che distinguono il loro corpo da quello dei maschi, *Muliebre*.
MULIGNU, s. m. campanello di muli, *Sonaglio*.
MULINARA, vedi CACICIA.
MULINARU, s. m. mugnajo, *Mulinaro*.
2. — SCIARRA DI MULINARI, prov. disdegno simulato, o che poco dura, *Ladri di Pisa*.
MULINAZZU, s. m. pegg. di MULINU.
MULINEDDU, s. m. dim. di MULINU, *Mulinello, Molinello*.
*2. — Il mulinare, ed il rigiro dei venti, dell'acqua o simili, *Molinello*. Quello dell'acqua dicesi anche *Vortice*.
*3. — Per quello strumento a ruota col quale si torce la seta per far vergole, *Molinello*.
**MULINIGGHIU, s. m. strumento di legno dentato con manico per uso di frullare il cioccolato, *Frullino*.
MULINU, s. m. edificio composto di vari strumenti, che serve per macinare le biade, *Mulino*.
2. — TIRARI ACQUA A LU SO MULINU, m. prov. che vale avere più riguardo al proprio interesse, che all'altrui, *Tirar o recar l'acqua al suo mulino*.
3. — JIRI LA VUCCA COMU UN MULINU DI VENTU, vedi VUCCA.
**4. — STASSI ALL'ASINU A JIRI A LU MULINU, NUN SI NNI MANCIAIA PANI, prov. abbastanza chiaro; è forza sottoporsi a delle fatiche anche malvolentieri, chi vi è costretto, e ne conseguisca il minor frutto.
**5. — CUI JUNCI PRIMU A LU MULINU MACINA, prov. che ha riguardo alla anteriorità del tempo, sebbene non sempre si preferisca con rigore chi prima si presenta di alcun altro.
**6. — D'UNNI VEGNU? VEGNU DI LU MULINU, m. prov. e vale bastonar uno ben bene, *Tambussare*.
**7. — MULINU DI VENTU, quello che lavora a forza di vento, *Mulino a vento*.
8. — Figur. dicesi di chi favella, e cicala assai, e senza considerazione, *Cornacchia, Cianciatore, Ciarliero*.
MULITTEDDU, s. m. dim. di MULETTU.
MULITURA, s. f. il prezzo che si paga della macinatura al mugnaio in farina o in danari, *Mulenda*.
MULLIFICARI, vedi ARRIMUDDARI.
MULMU, vedi MPACCIU.
MULSA, s. f. acqua medicamentosa cotta con mele. *Mulsa*.
MULTA, s. f. condannazione, pena di danaro, *Multa*.
**MULTILATERU, agg. di più lati, *Moltilatero*.
**MULTIPLICABILI, agg. che si può multiplicare, *Moltiplicabile*.
MULTIPLICAMENTU, s. m. il moltiplicare, accrescimento in numero, *Multiplicamento*.
*MULTIPLICANTI, agg. che moltiplica, che accresce di numero, *Moltiplicante*.
MULTIPLICARI, v. att. accrescere di numero e di quantità, *Multiplicare*.

*2. — In senso neut. crescere in numero, ed in quantità, *Moltiplicarsi*.

*3. — E dicesi anche per via di generazione non solo degli animali, ma anche delle piante, *Moltiplicarsi*.

4. — Per term. che esprime la terza operazione aritmetica, *Multiplicare*.

*MULTIPLICATAMENTI, avv. con moltiplicità, con accrescimento, *Moltiplicatamente*.

MULTIPLICATU, agg. da MULTIPLICARI, *Multiplicato*.

MULTIPLICATURI, verb. masch. che multiplica, *Multiplicatore*.

*2. — T. aritm. quel numero per via di cui si fa la moltiplicazione, e che anche si dice fattore, *Moltiplicatore*.

MULTIPLICAZIONI, s. f. il moltiplicare, e la stessa quantità multiplicata, *Multiplicazione*.

*2. — T. aritm. quella regola, o terza operazione dell'aritmetica, per via di cui un numero vien replicato tante volte, quanto sono le unità in un altro numero dato, *Moltiplicazione*.

MULTIPLICI, agg. di varie maniere, *Moltiplicato*, *Moltiplice*.

*MULTIPLICIMENTI, avv. in molti modi, *Moltiplicemente*.

MULTIPLICITA', s. f. ciò che è moltiplice, o numero indefinito di diverse cose, *Multiplicità*.

MULTIPLICU, vedi MULTIPLICAZIONI.

MULTU, s. m. gran quantità, gran copia, *Molto*.

MULTU, agg. nome di quantità e denota gran quantità, e assai, *Molto*.

MULTU, avv. quantitativo vale assai, in gran copia, grandemente, *Molto*.

*2. — Vale pure un gran pezzo di tempo, *Molto*.

MULU, s. m. animale nato d'asino e di cavalla, *Mulo*, o di cavallo e d'asina, *Bardotto*.

2. — Per sim. si dice d'uomo nato di non legittimo matrimonio, *Bastardo*, *mulo*.

3. — CAUCIU DI MULU, dicesi quando si è ricevuto alcun torto notabile da un bastardo, alludendo allo scalcheggiare dei muli, *Onta di bastardo*.

4. — TENIRI LA MULA, m. prov. e vale accompagnare alcuno tanto, che faccia qualche faccenda, *Tener la mula*.

5. — Vale anche esser obbligato a seguire la volontà altrui contro sua voglia, restando deluso di una spiegata intenzione, per altrui preponderanza.

6. — JIRI A CAVADDU A LA MULA DI LI CAPPUCCINI vale, andar a piedi.

7. — MULA CAPUCCINA, *Mula guidajuola*.

*MULUNARU, s. m. venditor di poponi, *Poponajo*.

MULUNEDDU, s. m. dim. di MULUNI.

**MULUNI, s. m. nel plur. MULUNA, t. bot. *Cucumis melo*, o *Melopepo L.* pianta che ha lo stelo sarmentoso, disteso, scabro, le foglie alterne, piccolate rotonde, scabre, più piccole di quelle del cetriuolo, i fiori gialli piccoli, ascellari, *Popone*.

*2. — Per lo frutto della pianta anzi descritta, che è di figura ovoida, o rotonda, di vario volume, un poco peloso nella gioventù, con la buccia dura e carnosa di color verde esternamente, e tra il bianco e verde di dentro. La sua polpa di color rossigna è molto sugosa, dolce, delicata e comunemente reticolata. I semi ovali, e schiati variano nel colore, ma nella maturità sono per lo più neri, *Popone*.

*3. — Le diverse specie di questa pianta, che fruttifica sempre in estate, si appellan tra noi, MULUNI D'ACQUA, che è il sopradescritto, MULUNI DI TAVULA, diverso di forma e di sapore, MULUNI DI NVERNU, diverso ancora, così detto perchè si può conservare lungamente sino anche alla primavera, ec. Vedi I bot.

*4. — PEZZA DI MULUNI, luogo dove son seminati i poponi, *Poponajo*.

**MUMIA, s. f. cadavere seccato nella rena riscaldata dai raggi solari d'Etiopia, o in altre forme, e per estensione qualunque animale imbalsamato, o diseccato *Mummia*.

2. — Per simil. si dice a uomo brutto e secco in ischerzo, *Mummia*.

3. — STARI COMU NA MUMIA, vedi MUSULUCCU.

MUNACALI, agg. di monaco, *Monacale*.

*MUNACANNA, s. f. donzella prossima alla monacazione, *Monacanda*.

MUNACARI, v. att. far monaca, *Monacare*.

2. — N. pass. farsi monaca, *Monacarsi*.

MUNACARIA, vedi MUNACATA.

MUNACATA, s. f. zotichezza, *Rustichezza*.

*2. — Per intrigo.

MUNACATU, s. m. il farsi monaco, l'esser monaco, stato monacale, *Monacato*.

*2. — Per la cerimonia del dar l'abito religioso, *Monacazione*.

*MUNACAZIONI, s. f. il fare, o il farsi monaco, o monaca, *Monacazione*.

**MUNACEDDA, s. f. t. di st. nat. *Loxia pyrrhula L.* uccello che ha la testa, le ali e la coda di color nero, le penne copritrici delle remiganti posteriori e della coda bianche. Il maschio di sotto è rosso, la femmina è rossiccia grigia, *Ciuffoletto*, *Monachino*.

*2. — Così chiamasi ancora un pesciatello di mare di colore oscuriccio.

MUNACEDDI, fig. dicesi di quelle scintille di fuoco che nell'incenerirsi la carta a poco a poco si spengono, *Monachine*.

MUNACHEDDA, s. f. dim. di MONACA, *Monacella*, *Monacuccia*, *Monachetta*.

MUNACHEDDU, s. m. dim. di MONACU, *Monacello*. *Monachetto*, *Monacuccio*, per vezzo, o per disprezzo.

*2. — T. dei magnani, quel ferro piatto con una estremità triangolare, nel quale entra il saliscendo, e l'accavalcia per serrar l'uscio, *Monachetto*.

*MUNACHISIMU, s. m. nome collettivo di tutti i monaci, *Monochismo*.

MUNACISMU, s. m. stato monacale, *Monachismo*.

MUNACUNI, s. m. pegg. di MONACU, vedi FRATACCHIUNI.

MUNARCHIA, vedi MONARCHIA.

MUNCIMENTU, vedi MUNCIUTA.

MUNCIRI, v. att. spremere le poppe agli animali per trarne il latte, *Mugnere*.

2. — Per met. premere, o trarre altrui da dosso alcuna cosa, *Mugnere*, *Smugnere*.

'3. — N. pass. dar segno di voler piangere, o pure dimenarsi per qualche mal essere, o altra cagione di scontentezza, *Angosciarsi*.

MUNCITU'RI, verb. m. che mugne, *Mugnitore*.

MUNCIUNIA'RI, v. att. malmenare, piegare malamente, *Gualcire*.

MUNCIUNIATI'ZZU, agg. dim. di Munciuniatu.

MUNCIUNIA'TU, agg. da Munciuniari, e si dice per lo più dei panni sì lini, come lani, e drappi piegati disacconciamente, e malmenati, *Gualcito*.

MUNCIU'TU, agg. da Munciri, *Munto*.

''MUNCIUVI', s. m. t. bot. *Styrax benzoin L.*' albero, che ha lo stelo arboreo; le foglie bislunghe, aguzze, ovato, integerrime, vellutate al di sotto; i fiori a grappoli, lunghi quanto le foglie. Da questa pianta si trae un sugo solido, di colore scuro, lucente, e di un odore grato, *Belguino, Belzuino, Bengivì*.

MUNDALO'RA, vedi MUNNALO'RA.

MUNDA'NU, vedi MUNNA'NU.

MUNDA'RI, vedi MUNNA'RI.

MUNDI'ZZA, vedi MUNNI'ZZA.

MUNDIZZA'RU, vedi MUNNIZZA'RU.

MU'NDU, agg. vedi NETTU.

MUNDUA'LDU, s. m. tutore e difenditore delle donne, dato loro dal Governo senza il cui consenso non potevano obbligarsi, nè far contratto veruno, *Mondualdo*.

MUNGA'NA, aggiunto di vitella di latte, *Mongana*.

MUNGANA'ZZI, vedi MUGANA'ZZI.

MUNICIPA'LI, agg. di Municipiu, *Municipale*.

'2. — Più, di luogo particolare, *Municipale*.

MUNICI'PIU, s. m. così chiamavansi quelle città, che si governavano colle proprie leggi, e godevano i privilegi della cittadinanza romana, *Municipio*.

MUNIFICE'NZA, s. f. eccellente liberalità, *Munificenza*.

MUNI'FICU, agg. munificente, liberale, che fa regali, *Munifico*.

MUNI'RI, v. att. fortificare, *Munire*.

'2. — Per provvedere dei bisognevole, *Munire*.

'3. — N. pass. rendersi forte, o provvedersi, o fare in modo da evitare alcun male, o da procacciare alcun bene, *Munirsi*.

MUNISTE'RU, vedi MONASTE'RIU.

MUNI'TA, s. f. metallo coniato per uso di spendere, danari contanti, *Moneta*.

''2. — Munita bianca, dicesi della moneta d'argento a distinzione di quella di oro, e di rame, *Moneta bianca*.

3. — Battiri munita, vale ridurre a moneta, *Monetare, Batter moneta*.

4. — Cubbari la munita, vedi Cubbari n. 6.

5. — Pagari ad unu cu la sua stissa munita, vale render male per male, *Render frasche per foglie*, o *pan per focaccia*.

6. — Fari munita fausa pri unu, m. prov. e dicesi quando uno farebbe qualsivoglia cosa, anche con proprio periglio per un amico, *Ei farebbe per lui carte false*.

'MUNITA'GGIU, s. m. spesa, che occorre per far la moneta, *Monetaggio*.

''MUNITA'RIU, s. m. raccolta classificata di monete antiche di diverse epoche, o di diverse nazioni, con li loro caratteri, stemmi, e simboli, che conservansi o dai pubblici stabilimenti, o da altri dilettanti di numismatica, e medaglisti.

2. — Per tosatore, e falsificatore di monete, *Monetario*, voce dell'uso.

'MUNITA'TU, agg. ridotto a moneta, *Monetato*.

'2. — Carta munitata, certi pezzuoli di carta, che in alcuni governi, per la scarsità dei metalli coniati, hanno corso invece di questi, portando l'impronta dello stemma, o della impresa del principe, e la cifra della loro valuta, *Carta monetata*.

MUNITO'RIU, vedi MONITO'RIU.

MUNI'TU, agg. da Muniri, *Munito*.

MUNIZIUNA'RIU, s. m. distributore di munizioni o viveri ai soldati, *Munizioniere*.

MUNIZIO'NI, s. f. la polvere e il piombo con cui si caricano archibusi, e bombarde, e strumenti simili, *Munizione da guerra*.

'2. — Dicesi pure il bisognevole per caricar l'archibugio ad uso di caccia, *Munizione*.

'3. — T. milit. arnesi militari, e cose commestibili, *Munizione da guerra, e da bocca*.

'4. — E generalmente per fortificazione, riparo, *Munizione*.

MUNNA'BILI, agg. che si può mondare.

MUNNALO'RI, s. f. castagne arrostite, *Caldarroste*.

'MUNNALURA'RU, s. m. venditor di castagne arrostite, *Bruciatajo, Caldarrostaro*.

MUNNAME'NTU, s. m. il mondare, *Mondamento*.

MUNNA'NU, agg. di mondo, contrario a divino o sacro, *Mondano*.

MUNNA'RI, v. att. levar la buccia o la scorza a checchessia, *Mondare*.

2. — Per purgare e nettare, *Mondare, Ripulire*.

3. — Munnarisinni li denti, vedi Denti n. 11.

4. — Munnari nespuli, vedi NE'SPULI.

'5. — Munnari, in senso neutro è lo stesso che restar mondo, purgato, libero da qualche malore.

MUNNA'TU, agg. da Munnari, *Mondato*.

2. — Per purgato, *Mondato*.

MUNNATU'RA, s. f. il mondare, e quel che si toglie via nel mondare, *Mondatura*.

MUNNATU'RI, v. masch. che monda, *Mondatore*.

MUNNA'ZZU, s. m. pegg. di Munnu, mondo guasto, corrotto, *Mondaccio*.

MUNNE'DDU, s. m. sorta di misura dei solidi.

'2. — Unu, dui, tri munnedda, ec. vale la quantità della cosa misurata.

3. — Per misura di terra che contiene la quarta parte dello spazio che diciamo Tumminu, v.

MUNNIDDA'TA, s. f. tanta quantità di solidi quanto è capace la misura da noi detta Munneddu.

MUNNIDDU'ZZU, s. m. vezz. di Munneddu.

MUNNI'ZZA, s. f. spazzatura, e mescuglio di cose infracidate, *Pattume, Immondizia*.

2. — Mittirisi supra la casteddu di la munnizza, modo prov. e vale gonfiarsi, venire in superbia, *Rizzare la cresta*.

3. — Talora si dice di chi ha troppe pretensioni, *Andar su per le cime degli alberi*.

MUNNIZZA'RU, s. m. luogo dove si fa adunanza di latume, *Sterquilinio*, *Sterquilino*, *Letamajo*.

'2. — Per colui che spazza le immondizie della città, *Spazzaturajo*, *Letamajuolo*.

'3. — Per quello arnese di legno con un manico dove si mettono le immondizie, e la spazzatura, *Cassetta da spazzatura*.

4. — OGNI GADDU CANTA NTRA LU SO MUNNIZZARU, vedi GADDU n. 5.

MU'NNU, s. m. il cielo e la terra insieme e ciò che si racchiude in essi, l'universo, *Mondo*.

2. — Per parte di esso, cioè la terra sola, il globo terrestre, *Mondo*.

3. — L'AUTRU MUNNU, luogo dell' altra vita, *L'altro mondo*, *il mondo di là*.

4. — ESSIRI NTRA L'AUTRU MUNNU, vale essere fuori di se, e di senno, *Essere nell'altro mondo*.

5. — MUNNU, fig. vale il genere umano, *Mondo*.

6. — Fig. per gran numero di persone, ed anche quantità grande di checchessia, *Un mondo*.

7. — PIGGHIARI LU MUNNU COMU VENI, modo prov. vale non si affliggere o turbare in checchessia, *Pigliare il mondo come viene*.

''8. — OMU DI MUNNU, vale uomo di molta esperienza, *Sensato*, *Savio*, *Circospetto*.

9. — ESSIRI O STARI A LU MUNNU, vale essere al secolo, starsi laico, *Essere o stare al mondo*.

10. — ACCUSSÌ È LU MUNNU, CU' ACCHIANA E CU' VA AFFUNNU, prov. che dinota la variabilità della fortuna mondana, *Il mondo è fatto a scale chi le scende, e chi le sale*.

''11. — LASSARI LU MUNNU COMU SI TROVA, modo prov. che avverte di non far grandi mutamenti nelle cariche o nelle amministrazioni, *Lasciar il mondo come s' si è trovato*.

12. — LU MUNNU A LA RIVERSA, dicesi quando succedon delle cose al contrario di come dovrebbero.

13. — NUN C'È CCHIU' MUNNU, sorta di esclamazione di maraviglia, *Poffare il mondo*.

14. — TUTTU LU MUNNU È COMU CASA NOSTRA, prov., che dicesi per dinotare che per tutto s'incontra il bene ed il male, *Tutto il mondo è paese*.

15. — VULIRISI APPAPPARI LU MUNNU, modo prov., che dicesi di chi presumendo di se, vorrebbe fare grandi cose, o ingojarsi tutto.

'16. — VULIRI AGGIUSTARI LU MUNNU, pretendere che tutto vada ai suoi versi, e che tutti vi si conformino.

'17. — NUN PUTIRISI PIGGHIARI LU MUNNU A PUGNA, non potersi tentare l'impossibile, o per lo meno mancar di vaglia, e di modo, onde procurar cosa difficile.

'18. — METTIRISI A LU MUNNU, parlando di donzelle, vale maritarsi.

'19. — UNNI NUN C'È CCHIU MUNNU, vale in parte relativamente lontanissima, *In capo al mondo*.

'20. — A MUNNU MIU, p. avv. vale in vita mia, per quanto ne possa io aver saputo ec.

MU'NNU, agg. mondato, netto, puro, *Mondo*.

MUNSE'DDU, s. m. quantità di cose ristrette o accumulate, *Mucchio*.

2. — Per mucchio di tre noccioli con uno di sopra, del quale si vagliono i fanciulli in fare al giuoco chiamato le castelline, *Castellina*.

3. — Per sim. vale moltitudine in confuso di uomini o di animali, *Turba*.

'4. — MUNSEDDA MUNSEDDA, p. avv. indica una eccedente quantità di checchessia.

MUNSIDDU'NI, s. m. accr. di MUNSEDDU.

2. — A MUNSIDDUNI, posto avv. vale alla rinfusa.

MUNSIDDU'ZZU, s. m. dim. di MUNSEDDU.

MU'NTA, s. f. l'atto del montare, ossia il congiungnersi degli animali il maschio colla femmina, *Monta*.

2. — CAVADDU, O SCECCU DI MUNTA, *Stallone*, *Montatore*.

'MUNTA'BILI, agg. che si può montare, o esser montato, *Montabile*.

MUNTA'GNA, s. f. parte della terra più eminente, *Monte*, *Montagna*.

2. — PIZZU DI MUNTAGNA, vedi PIZZU.

3. — FAUDI DI MUNTAGNA, vedi FAUDA n. 4.

4. — CATINA DI MUNTAGNI, vedi CATINA n. 5.

5. — AVISI NA MUNTAGNA DI SUPRA LI SPADDI, vedi SPADDA.

'6. — Per sorta di tabacco.

'MUNTAGNA'ZZA, s. f. pegg. di MUNTAGNA, *Montagnaccia*.

MUNTAGNE'DDA, s. f. dim. di MUNTAGNA, *Montagnetta*, *Montagnuola*.

MUNTAGNI'SI, agg. nato nelle montagne, abitator di montagna, *Montanesco*, *Montanaro*, *Montanino*, *Montanello*, *Montagnuolo*.

MUNTAGNO'LA, s. f. dim. di MUNTAGNA, montagna poco elevata, *Montagnuola*.

''MUNTAGNO'LU, agg. di montagna, *Montagnuolo*.

MUNTAGNU'NA, s. f. accr. di MUNTAGNA.

'MUNTAGNU'SU, agg. pieno di montagne, come luoghi, regioni, paesi, ec. *Montagnoso*.

MUNTANA'RU, vedi MUNTAGNI'SI.

'MUNTA'NTI, agg. che monta, *Montante*.

MUNTA'RI, v. neut. salire ad alto, *Montare*.

'2. — Per crescer di prezzo, *Montare*.

'3. — In senso attivo dicesi il congiungnarsi degli animali il maschio colla femmina, *Montare*.

'3. — Dicesi del raccolto, o somma di un conto di più partite, e del costare e valere di checchessia, quando in esso si considera la valuta di più cose separate, *Montare*.

'4. — MUNTARI IN SUPERBIA, vale insuperbire, inorgoglire, *Montare in superbia*.

'5. — MUNTARI NA LAMA, vale armarla dei suoi fornimenti, metterla a cavallo, *Montare una lama*.

'6. — MUNTARI, e il suo contrario SMUNTARI t. degli artisti, mettere su, mettere insieme le diverse parti di checchessia, o al contrario separarle, *Montare*, *e Smontare*.

''7. — MUNTARI IN BESTIA, vale incollerirsi fortemente, *Montare la stizza*, *Montar in rabbia*, *Montare in bestia*.

'8. — NUN PUTIRI MUNTARI, gen. vale non essere abile, idoneo, capace a qualche impresa.

9. — MUNTA E LEVA, t. di tonnara, v. TUNNA'RA.

MUNTARO'ZZU, s. m. quel terreno rilevato sopra la fossa che soprastà al campo, *Ciglione*.

2. — Per quel terreno che è al fianco della strada o le soprastà, *Ciglione.*

MUNTARUZZE'DDU, s. m. dim. di Muntaruzzu.

*2. — E per simil. qualche parte, che si rileva, o sporta in fuori, e che si alza dal suo piano, *Prominenza, Rilievo, Rialto.*

MUNTA'TA, s. f. salita, erta, *Montata.*

*2. — Per l'atto del montare, *Montata.*

MUNTATE'DDA, s. f. dim. di Muntata.

*MUNTA'TU, agg. da Muntari, *Montato.*

*2. — Per ben corredato, ben munito, *Ben montato.*

MUNTE'RA, s. f. sorta di berrettino in forma di piccol cappello con mezza piega, usato pe' bambini, *Montiera.*

MU'NTI, s. m. parte della terra più ominente, *Monte.*

2. — Pigghiari lu munti, vale cominciare a salire, camminare su pel monte, *Pigliare il monte.*

3. — Figur. per massa di checchessia, *Monte.*

4. — Jiri a munti, Fari munti, Mannari a munti, t. del giuoco, non continuare il giuoco, ma ricominciare da capo, *Far monte, andare a monte, mandare a monte.*

5. — Mettiri a munti na cosa, vale abbandonarla, lasciarla imperfetta, mettere da parte senza applicarvisi di vantaggio, *Porre a monte alcuna cosa.*

6. — Per quel luogo pubblico dove si pigliano, o si pongono danari a interesse, *Monte.*

*7. — Munti di pietà, quel luogo, dove si fa pubblico presto, cioè dove mediante un pegno si prestano danari, *Monte di pietà.*

8. — Deputatu di munti, ministro di quei luoghi pubblici che diconsi monti, *Montista.*

9. — Munti cu munti un si jùncinu mai, prov. e vale che due superbi o rissosi non possono mai far lega, o star d'accordo, *Duro con duro non fan mai buon muro.*

*10. — Vale anche che gli uomini per quanto distanti sieno fra loro di paese, pure non è impossibil cosa che si rivedano, *A trovar si vanno gli uomini spesso, e i monti fermi stanno.*

11. — Prumettiri mari e munti, vedi Mari n. 12.

MUNTICE'DDU, s. m. dim. di Munti, monte non molto alto, *Monticello.*

*2. — Per luogo, dove si ricevono i pegni, come nel monte di pietà, con alcune restrizioni, o puro sottoposto a quello come succursale, *Montino.*

*MUNTI'NU, s. m. specie di acconciatura di capo usata anticamente dalle donne.

*MUNTI'SI, agg. detto di persona, vale nato, o abitante nei monti, ma tra noi particolarmente con tal nome chiamansi gl'indigeni, del monte S. Giuliano presso Trapani.

MU'NTU, vedi MUNCIU'TU.

**MUNTUNARI'A, s. f. ostinazione, *Caparbietà.*

MUNTUNE'DDU, s. m. dim. di Muntuni, montone giovane, *Montoncello, Montoncino.*

*2. — Per la pelle del montone, *Montoncino.*

MUNTU'NI, il maschio della pecora che serve per far razza, *Montone.*

2. — Per la pelle del montone, *Montone.*

3. — Per met. si dice di uomo senza ragione, stolido, *Montone.*

MUNTUNI'GNU, agg. di montone, simile al montone, *Montonino.*

MUNTUUSITA', vedi MONTUOSITA'.

MUNUME'NTU, vedi MONUMENTU.

MUNU'SCULU, s. m. piccolo dono, *Munuscolo.*

MUNZE'DDU, vedi MUNSE'DDU, e seg.

MURA'BITU, vedi ASTE'MIU.

MURA'GGHIA, s. f. muro, *Muraglia.*

MURAGGHIE'DDA, s. f. dim. di Muragghia.

*MURAGGHIU'NA, s. f. grossa muraglia, *Muraglione.*

*MURA'LI, agg. di muro, appartenente a muro, *Murale.*

MURA'LI, vedi MORA'LI.

MURALIZZA'RI, vedi MORALIZZA'RI.

MURA'RI, v. att. commettere insieme sassi, o mattoni colla calcina per far muri, e edifizii, *Murare.*

2. — Per legar con cemento checchessia, *Murare.*

3. — Murari nsiccu, vale murare senza calcina, *Murare a secco.*

*4. — Per sim. da scherzo dicesi mangiare senza bere, *Murare a secco.*

*5. — Murari na porta, na finestrà, o sim. turarne il vano con sassi, o mattoni, e calcina, o con altro, *Murare una porta, una finestra.*

*6. — Murarisi dintra, o ncasa, vale chiudersi in casa per non uscirne, *Murarsi in casa.*

MURA'TA, s. f. facciata di muro.

MURA'TU, agg. da Murari, *Murato.*

*2. — Aggiunto di città, vale circondato di mura, *Murato.*

MURATU'RI, verb. m. che esercita l'arte del muraro, *Muratore.*

MURA'ZZU, s. m. pegg. di Muru, *Muraccio.*

MURDA'CI, vedi MORDA'CI.

MURDE'NTI, s. m. composto di diversi colori, o altre materie mescolate con olio, col quale si cuoprono quelle cose che si vogliono dorare, o inargentare senza brunitura; e si dice d'ogni materia di che s'imbevera un corpo da tingere, perchè il colore vi duri sopra, *Mordente.*

*2. — A murdenti, p. avv. si dice d'una maniera d'indorare, o inargentare senza bruniture, cuoprendo col mordente la cosa che si vuole dorare, *Mordente.*

MURDE'NTI, agg. che morda, *Mordente.*

*2. — Fig. mordicativo, pungente, *Mordente.*

*3. — Presso dei musici vale ornamento della melodia, che si fa esprimendo due suoni come nel trillo, ma all'ingiù, e distanti un mezzo tuono, *Mordente.*

MURE'DDA, vedi AMURE'DDI.

*2. — Per erba suppurativa, che chiamasi anche Cardedda muredda, *Morella.*

*3. — Per piccolo muro, *Murella, Murello.*

**MURE'DDU, agg. di color nero, *Morello.*

*MURE'TTU, s. m. muro, basso, e piccolo, *Muricino, Muricciuolo.*

MU'RGA, s. f. feccia dell'olio, *Morchia.*

MU'RGA, s. f. specie di terra rossa, *Sinopia, Senopia.*

MURGA'NA, vedi Fata murgana.

*MU'RIA, s. f. t. chim. acqua e terra impregnata di sal marino, e che combinata con l'ossigeno dà l'origine all'acido muriatico, *Muria.*

*2. — Per salamoja, vedi SALAMO'RIA.

*MURIA'TI, s. m. plur. t. chim. combinazioni dell'acido muriatico, o marino con una base alcalina, terrosa, o metallica. *Muriati*. Oggi si dicono *Idroclorati*.

*MURIA'TICU, aggiunto di un acido che oggi dicesi, acido idroclorico; idracido composto di cloro, e di ossigeno, *Muriatico*.

MURIBU'NNU, vedi MORIBU'NNU.

MURICE'DDU, s. m. dim. di Muro, *Muretto*.

*MURIDDU'ZZU, agg. dim. di Murddu, e si dice parlando di animali, come polledro merello, e si usa talora per sostantivo.

MURIE'NTI, agg. che muore, che è in atto di morire, *Moriente*.

**MURI'NA, s. f. T. di st. nat. *Muraena helena L.* genere di pesci della divisione dagli apodi a corpo serpentiforme, liscio, e scorrevole, che comprende l'anguilla comune, ed altre specie, che si rassomigliano a quella, *Murena*.

*MURINE'DDA, s. f. dim. di Murina, piccola murena.

*MURINU'NA, s. f. accr. e magnificativo di Murina, granda, ed eccellente murena.

MURI'RI, v. n. uscir di vita, *Morire*, *Morirsi*.

**2. — Per met. mancare, consumarsi, e si usa in sign. att, o n. pass. *Morire*.

3. — Muriri di rabbia, di sdegnu, e simili si dice dell'essere da siffatte passioni grandemente agitato, e commosso, *Morir di rabbia*, *di sdegno*.

4. — Muriri di fami, di siti, di sonnu, di friddu, e sim. vale, aver gran bisogno di cibo, di bevanda, di calore, di riposo ec. *Morir di fame*, *di sete*, *di sonno*, *di freddo*, e simili.

5. — Muriri di fami, vale esser mendico, *Morir di fame*.

6. — Muriri di li risi, si dice del ridere smoderatamente, *Morir delle risa*.

7. — Muriri, vale anche aver vaemente desiderio, *Morir di voglia di checchessia*.

8. — Muriri cu tutti li sagramenti, si dice dal terminare alcuna cosa coll'esito che più le conviene, *Morir nel suo letto*.

9. — Muriri cu la parma, e la curuna, vale morir vergine, *Morir colla ghirlanda e colla corona*.

10. — Muririnni, detto assolutamente vale esserne fieramente innamorato, *Morir di checchessia*.

11. — Per adunarsi in un termine detto fig. di cose.

12. — Fari muriri a la dritta, o mpedi, vale atterrire uno, *Bravare*.

13. — Muriri di miciaciu, vale morir per fame.

14. — Fari muriri prima di li soi jorna, vale affliger grandemente altrui.

15. — Megghiu muriri ca malo campari, prov. noto di per se.

16. — Comu si campa accussì si mori, prov. cho oprima che per lo più come si vive si muore.

17. — Si sapi unni si nasci, ma un si sapi unni si mori, prov. che indica sapersi dova si nasce, ma ignorarsi da chiuunque dova sarà per morire.

18. — Si lu picciottu po muriri, lu vecchiu un po campari, prov. noto abbastanza.

19. — Stari a tavula e nun manciari, stari a lettu e nun durmiri, sirviri e nun gradiri, aspittari e nun viniri sonnu pani di muriri, prov. che si rende di per se abbastanza chiaro.

20. — Avissi ed aviria muriri a la vicaria, vedi Aviri n. 8.

21. — Megghiu muriri saziu ca dijunu, prov. è meglio morir per troppo mangiare, che per fame.

*22. — Lu valenti mori mmanu di lu fitenti, e di lu putruni, prov. che mostra spesso i bravazzi, e tagliacantoni alle prese con un vigliacco restarne soperchiati.

*23. — Megghiu moriri ch'aviri lu pasimu, prov. dinotante, essere in certi casi desiderabile la morte, per aver termine un lungo insoffribile patimento.

*24. — Pozza muriri di suritu, ec. è una maniera di giuramento. *Vo' morire*, *Possa io morire*, e sim.

MURMURAME'NTU, v. n. il mormorare, *Mormoramento*.

MURMURA'RI, v. n. quel leggier romoreggiare che fanno le acqua correnti, e il vento, *Mormorare*.

2. — Per biasimare altrui, dirne male, *Mormorare*.

*MURMURATRI'CI, verb. f. che mormora, che si lagna, che parla del prossimo, *Mormoratrice*.

MURMURATU'RI, verb. m. che mormora, *Mormoratore*.

MURMURAZIO'NI, s. f. il mormorare, e per lo più discorso, che ha per oggetto il disonore, o svantaggio del prossimo, *Detrazione*, *Mormorazione*.

*MURMURIA'RI, v. n. sommessamente parlare, e quasi bisbigliare, *Mormorare*, *Susurrare*.

2. — N. pass. lamentarsi, *Mormorare*.

MURMURI'U, s. m. il mormorare, *Mormorio*.

*MU'RMURU, s. m. il lamentarsi, ed anche il far ripetio con parole ingiuriose ai superiori, o altri, ma non da faccia a faccia, *Mormorio*.

MURMURU'SU, agg. che si querela, che fa spesso doglianze, che è solito a querelarsi, lamentevole, dolente, *Querelloso*.

MU'RRA, s. f. giuoco noto, che si fa in due alzando le dita di una delle mani, chiamando il numero, e cercando di apporsi che numero sieno per alzare tra tutti e due, il che si dice giocare alla mora, fare alla mora, *Mora*.

MURRI'TI, s. m. plur. enfiamento della vene del sesso, nato da superfluità di sangue, che per infiammazione concorra in quelle parti, *Morice*, *Morici*.

2. — Per quei verminuzzi che sono nell'ano delle bestie.

3. — Per baja, scherzo immoderato, *Ruzzo*.

MURRITIAME'NTU, s. m. il ruzzare, *Ruzzamento*.

MURRITIA'RI, v. n. far baje, scherzare, o con parole, o con le mani, *Ruzzare*.

MURRITO'RIA, s. f. vedi Murriti n. 3.

MURRITUSE'DDU, agg. dim. di Murritusu.

MURRITU'SU, agg. che ruzza, *Ruzzante*.

MURSA'GGHIA, s. f. pietre o mattoni, i quali sporgono in fuori dai lati dei muri, lasciativi a fine di potervi collegar nuovo muro, *Morse*, *Borni*, *Addentellato*.

MURSAGGHIE'DDA, s. f. dim. di mursagghia.

MURSE'DDU, s. m. pezzetti di carne di tonno desiccata, e salata.

**MURSIDDI'NA, s. f. t. bot. *Cerastium vulgatum L.*

pianta la cui foglie hanno qualche somiglianza coll'orecchie del topi, *Orecchia di topo, Pizzagallina.*

**MURTACI'NU**, agg. senza forze, debole, fiacco, afflitto, *Languido.*

2. — Vale anche che mostra languidezza, e dicesi per lo più degli occhi, e della voce, *Languide.*

3. — Che ha del morto, *Morticcio.*

**MURTA'LI**, aggiunto di tutto ciò che è soggetto a morte o che caginna morte, *Mortale*, vedi MORTA'LI.

**'MURTALITA'**, o pure **MURTULITU'TINI**, s. f. si dice del morire in breve spasio di tempo molti viventi, *Mortalità.*

**'MURTALME'NTI**, prov. in maniera che apporta morte.

2. — Con peccato mortale, *Mortalmente.*

**MURTARE'DDU**, s. m. dim. di Murtaru, *Mortejetto.*

**'MURTARETTU**, s. f. specie di salcicciotto, *Mortadello, Mortadella.*

'2. — Per mastio, che è strumento, che si carica con polvere, e si spara in occasione di solennità, *Mortaletto, Mortaretto.*

**'MURTARIDDU'ZZU**, s. m. dim. di Murtareddu, piccolissimo mortajetto.

**MURTA'RU**, s. m. vaso nel quale si pestano le materie per far salsa, e il savore o altro, e può essere di ferro, di bronso, di marmo, di legno, ed anche di vetro, e serve a tutto ciò che si vuole polverizzare, *Mortojo, Mortaro.*

2. — Pistari l'acqua ntra lu murtaru, m. prov. e vale affaticarsi senza profitto, *Battere, pestare, o diguazzar l'acqua nel mortajo.*

'3. — Murtaru di lignu, *Bacioccolo.*

'4. — T. milit. specie di cannone, che riposa sopra due orecchioni, e che si punta sotto un angolo più aperto di quello del cannone ordinario. L'anima del mortajo è lunga una volta e mezzo circa il suo calibro, esso serve per gettar bombe, *Mortajo.*

'5. — Presso i razzai uno strumento simile, ma senza orecchioni, fatto di un toppo di legno cerchiato di ferro, per uso di gettar bombe di fuochi artifiziati per le feste, è detto anche esso Murtaru di bummi, *Morteje.*

**'MURTARU'NI**, s. m. accr. di Murtaru, e sono quelli grandissimi di pietra o di bronso per molti usi, *Mortajone.*

**MURTICE'DDU**, agg. dim. di Mortu, *Morticino.*

2. — Per Murtacinu, vedi.

**''MURTI'DDA**, s. f. t. bot. *Myrtus communis L.* pianta, che ha lo stelo legnoso; i rami numerosi, flessibili diritti e frondosi; le foglie opposte, quasi sessili, lanceolate ovate, integerrime, coriacee, lucide; i fiori bianchi, peduncolati, solitarii, ascellari; i frutti piccoli, ovoidi, di un colore porporino quasi nero, e ve ne ha di quella dai frutti bianchi. Le sue foglie servono per conciare il cuojo, *Mortella, Mirte.*

2. — Per coccola della mortella, *Mirtillo.*

'3. — In tuono scherzevole vale, la morte.

**MURTIDDI'TU**, s. m. luogo pieno di mirti, *Mirteto.*

**MURTIFICA'RI**, v. att. quasi far morto, reprimere, rintuzzare il vigore, *Mortificare.*

2. — Per simil. vale rintuzzare, reprimere i sensi, le passioni, e sim. *Mortificare.*

3. — Per addolorare, attristare, *Mortificare.*

'4. — Appresso i pittori vale spegnere la soverchia vivacità del colorito, *Mortificare.*

**MURTIFICA'TU**, agg. da Murtificari, *Mortificato.*

**MURTI'ZZU**, s. m. quel piombo meschiato con istagno, di cui si copre la superficie dei vasi di rame per istagnarli.

**MURTI'ZZU**, agg. Comu carni o lana murtizza, e vale quella di animale morto di morte naturale, *Morticino.*

''2. — Culuri murtizzu, vale color pallido, *Color morticcio*, vedi SMO'RTU.

**MU'RU**, s. m. nel plur. Mura, sassi o mattoni commessi con calcina l'uno sopra l'altro ordinariamente, *Muro.*

2. — Per sim. vale difesa, riparo, *Muro.*

'3. — Muru mastru, vale muro principale di un edifizio, *Muro maestro.*

'4. — Muru divisoriu, vale muro, che non regge nulla, ma serve solamente, di tramezzo, o di divisorio, *Muro a ventolo.*

5. — Muru nsiccu, vale muro fabbricato senza calcina, *Muro a secco.*

6. — Stari muru cu muru, vale esser contiguo di abitazione, stare allato, accanto d'abitazione divisa da un'altra con muraglia comune, *Stare a muro a muro.*

'7. — Essiri, o ridducirisi muru cu muru cu lu spitali, m. prov. vale allo estremo della strettezza, *Condursi al lastrico, Rimaner sulle secche.*

8. — Muru di petri e taju, vedi TA'JU.

9. — Darisi la testa pri li mura, vedi TESTA.

10. — Parrari cu lu muru, fig. vale parlare a chi non attende, *Dire al muro.*

11. — A lu muru vasciu totti si ci appojanu, prov. e vale col più debole ognuno gli cozza, *Le mosche posano addosse a cavai magri.*

12. — Li mura hannu l'oricchi, e li macchi hannu l'occhi, vedi Macchia n. 9.

13. — Mettiri cu li spaddi a li mura, m. prov. e vale violentare alcuno a risolversi, non dandogli tempo a pensare, *Strignere fra l'uscio e il muro, Sobillare.*

**MURUSE'DDU**, agg. dim. di Murusu.

**MURVU'SU**, agg. imbrattato di mocci, *Moccicoso.*

2. — Per met. vale dappoco, *Moccicoso, Moccicone.*

**MU'SA**, s. f. nome di deità preposta alla poesia e alla musica, *Musa.*

2. — Per sorta di strumento musicale da fiato, *Musa.*

''3. — Per pianta, *Musa paradisiaca L.* albero indigeno nei paesi caldi con lo stelo arboreo, cilindrico, poco consistente, le foglie grandissime, nervose, di un verde delicato, e lucido, i fiori a spiga, i frutti gialli, della lunghezza di un palmo, ripieni di una polpa midollosa, che abbonda di un sugo agro-dolce, e piacevole, chiamato volgarmente *Fico banano.* Un'altra specie detta *Musa sapientium*, ha il frutto quasi uguale al sopradescritto, *Musa.*

**MUSA'ICU**, s. m. t. del pitt. sorta di pittura la più durevole che si trovi, essendo che, deve quella fatta di colori col tempo si consuma, questa diviene sempre più bella. Lavorasi con alcuni pezzi di vetro, e con pietruzze, e pezzuoli di smalto di colori diversi; e nei campi e altri luoghi, dove va l'oro, usasi di dorare i medesimi vetri ec. a fuoco. Si commettono sopra stucco forte com-

posto di misture diverse le quali col tempo lo fanno indurire in modo, che l'opera, per così dire, non ha mai fine. *Musaico*, *Mosaico*.

**MUSA'ICU, agg. di Mosè, *Mosaico*.

**MU'SCA, s. f. t. di st. nat. genere d'insetti ditteri, di cui si distinguono molte specie; una delle più note è la *Musca domestica L.*, sorta di piccolo insetto volatile molto importuno e nojoso, e molto comune nella calda stagione, *Mosco*.

2. — Un si fari passari musca a nasu, modo prov. e vale non si lasciar fare ingiuria, *Levarsi le mosche dal naso*, o *d'attorno al naso*.

3. — Acchianaricci la musca, vale incollerirsi, *Saltar la mosca*, *Montare il moscherino*.

4. — Musca cavaddina, *Conops calcitrans L.* quello insetto simile alla mosca, il quale è solito infestare l'ano dei cavalli, *Mosca culaja*.

5. — Musca cavaddina, vale importuna e per sim. si dice di chi sta sempre presso ad alcuno nojandolo, *Mosca culaja*.

6. — Musca tavana, *Tabanus bovinus L.* insetto volatile, simile alla mosca, ma alquanto più lungo, *Tafano*.

7. — Musca di li voi, *Asilus L.* insetto che ha il sorbitojo diritto, avanzato e formato di tre setole situate in una guaina fornita di due valvole, e due zanne filiformi o pelose, le antenne ora acute, ora elevate, *Assillo*, *Lupimosca*.

8. — Cacciari muschi, dicesi quando uno non ispaccia le sue cose venali.

9. — A cavaddu magru muschi, vedi Cavaddu n. 59.

10. — Nun si nni mancia meli senza muschi, vedi Meli n. 4.

*11. — Musca, per baja diciamo ai ragazzetti di piccolissima statura, ma alquanto spiritosi.

*12. — Jiri facennu comu na musca dijuna, m. prov. vale andare attorno in cerca di qualche profitto, o investigando alcuna cosa, che vi è impegno di sapere, e qualche volta spiando i fatti altrui, *Andar ratio*.

MUSCAGGHIU'NI, s. m. insetto alato che ha qualche somiglianza alla mosca, *Moscone*.

MUSCALO'RU, s. m. arnese, con che l'uomo si fa vento a cagione principalmente di sentir fresco nella stagione calda, *Ventaglio*, *Rosta*.

*2. — Muscaloru di ntrata, chiamasi quella inferriata semicircolare formata di bastoncelli concentrici, che si pone alla parte di sopra dei portoni, per entrar lume, quando questi sono serrati.

*3. — Muscaloru di cucina, è quello arnese da soffiar nel fuoco, e ve n'ha di assicelli di ferula, e di tessuti di foglia secche di cerfuglione, *Ventolo*, *Ventaruola*.

**MUSCALO'RU DI RIGI'NA, s. m. t. bot. *Gelosia argentea L.* pianta che ha le foglie lanceolate; le stipule quasi le forma di falce; i peduncoli angolati, terminate da spighe aride, argentine, molto piccole, *Amaranto*.

*MUSCALURE'DDU, MUSCALURI'CCHIU, e MUSCALURI'NU, s. m. dim. di Muscaloru.

*MUSCALURU'NI, e MUSCALURA'ZZU, s. m. accr. e pegg. di Muscaloru.

MUSCARDI'NU, s. m. sorta di confezione fatta di muschio, droghe, ed altro da tenere in bocca per far buon fiato, *Moscardino*.

*2. — Più una specie di dolciume in piccoli rombi, della composizione delle mustacciuole, vedi.

MUSCARE'DDU, aggiunto che si dà a diverse sorte di frutte che hanno un odore simile al moscadello, come pere, fragole, ciriegie e simili, *Moscadello*.

2. — Essiri muscareddu agustinu, per met. si dice d'uomo astuto ed accorto, *Aver l'arco lungo*.

MUSCARI'A, s. f., o MUSCARI'ZZU, s. m. quantità di mosche adunate insieme, *Moscajo*.

MUSCATE'DDU, s. m. nome di uva detta così dal sapore che ha di moscado, *Moscadello*, *Moscadella*.

2. — Per lo vino fatto di cotale uva, *Moscadello*.

MUSCA'TU, vedi Muscateddu n. 2.

2. — Nuci muscata, vedi NUCI.

MUSCHE'A, o MUSCHI'A, s. f. tempio dei Turchi, *Moschea*.

MUSCHE'RA, s. f. arnese composto di regoli di legno, di forma quadra e impannato di tela, a serve per guardar dalle mosche carne, o altro camangiare, *Moscajola*.

*2. — Dicesi pure una rete, che difende i letti dalle mosche, vedi ZAPPAGGHIUNE'RA.

MUSCHE'TTU, s. m. arma da fuoco più certa del fucile, che si porta dalla cavalleria ad armacollo col calcio in su, *Moschetto*.

**MUSCHIA'RI, v. n. essere annojato dalle mosche e si dice delle bestie, *Assillare*.

MUSCHIA'TU, aggiunto di quel mantello dei cavalli, che sopra il bianco ha sparse alcune macchiette nere a guisa di mosche, *Moscato*, *Leardo moscato*.

MUSCHICE'DDA, s. f. dim. di Musca, *Moschetta*.

*MUSCHI'DDA, s. f. dim. di Musca, piccola mosca, *Moschettina*.

*MUSCHIGGHIUNA'ZZU, s. m. accr. e pegg. di Muschigghiuni, *Mosconaccio*.

*MUSCHIGGHIUNE'DDU, s. m. dim. di Muschigghiuni, *Mosconcello*, *Mosconcino*.

MUSCHIGGHIU'NI, s. m. mosca grande, *Moscone*.

2. — Per chi va attorno a donne, *Donnajo*, fig.

MUSCHI'TTA, s. f. specie d'insetto volatile, piccolo, che ronza per l'aria, e si caccia negli occhi, in gola e nel naso dando noja, ed offesa, *Moscherino*, *Moscerino*, *Moscino*.

*MUSCHI'TTA DI LU VI'NU, s. f. insetto, specie di mosca, che sta intorno alle botti, o tini, e che nasce per lo più nelle tinaje, al tempo del mosto, *Moschione*, ed anche *Moscino*.

*MUSCHI'TTA, s. f. quel pezzetto di barba, che lasciansi alcuni sotto al labbro inferiore, detto per sim. *Mosca*.

*MUSCHITTA'RI, v. att. uccidere con colpo di moschetto, *Moschettare*.

*MUSCHITTARI'A, s. f. nome collett. t. milit. quantità di moschetti, e di moschettieri, *Moschetteria*.

MUSCHITTA'TA, s. f. colpo di moschetto, *Moschettata*.

*MUSCHITTE'DDU, s. m. dim. di Muschettu, moschetto più piccolo dalla ordinaria misura.

*MUSCHITTE'RA, s. f. stretta apertura nelle fabbriche di difesa, onde si tira al nemico, *Balestriera*, *Feritojo*.

*MUSCHITTE'RI, s. f. soldato armato di moschetto, *Moschettiere*.

*MUSCHITTU'NI, s. m. accr. di MUSCHETTU, *Moschettone*.
MUSCIA'RA, s. f. sorta di barca piatta per uso della tonnara.
*MUSCITUTINI, s. f. attribuito a persona, vale *Lentezza, Infingardia*.
MU'SCIU, agg. tra passo e fresco, mezzo asciutto, *Soppasso*.
*2. — Per fievole, snervato, morbido, *Floscio*.
*2. — Detto di persona, vale *Pigro*, *Lento*.
MUSCIULI'DDU, agg. dim. di MUSCIU.
MUSCIUMA', s. m. sorta di salume, fatto della parte intercostale, o sia il filetto dal tonno tenuto in soppressa per alcuni giorni finchè sia bene assodato, *Mosciamà*.
**MUSCI'ZZA, s. f. il soppassare, *Moscezza*.
**MU'SCU, s. m. t. di bot. *LICHEN ISLANDICUS L.* pianta che ha i margini ciliati, i peli nelle cime e nasce per lo più nelle fonti, e su per li pedali degli alberi e sopra le pietre che giacciono alla riva dei fiumi e dei ruscelli, *Muschio* e *Musco*, vedi LI'PPU.
**MU'SCU, s. m. t. di st. nat. *Muscus L.* specie di profumo di odore fortissimo prodotto da un animalo detto Musco muschiero, che è una specie di gazzella senza corna, ed ha sotto il ventre presso l'ombellico un sacco, che contiene l'umore, e disseccato si chiama *Muschio*.
2. — Il musco che cresce sui cranii umani, *Usnea*.
3. — COCCIU DI MUSCU, vedi COCCIU n. 6.
MU'SCULA, s. f. quel bottoncino, che è all'uno e all'altro capo del fuso, che ritiene il filo, e anche per quel poco di annodamento che vi si fa, perchè non iscatti quando si gira il fuso, e si torce, *Cocca*.
2. — Presso dei funajuoli vale l'annodamento della corda nel ripiegarsi sovra se stessa per soverchia torcitura, *Cocca*.
MUSCULA'RI, agg. di MUSCULU, *Musculare*.
MUSCULE'DDA, vedi MUSCULI'CCHIA.
MUSCULE'DDU, s. m. dim. di MUSCULU, *Muscoletto*.
**MUSCULIA'TU, aggiunto di pere, che hanno l'odore e il sapore di muschio, *Muschiato*.
**MUSCULI'CCHIA, s. f. dim. di MUSCULA, *Cocchetta*.
MUSCULI'DDA, s. f. dim. di MUSCULA, *Cocchetta*.
*2. — Per certe sconciature del sistema muscolare cagionate da stiratura fuor del naturale, o altro accidente, *Distrazione muscolare*.
MU'SCULU, s. m. si dicono muscoli quelle parti del corpo degli animali, che sono composte di fibre, e di carne, dotate delle facoltà di contrarsi, e servono ad eseguire i vari suoi movimenti, *Muscolo*.
MUSCULU'SU, agg. pieno di muscoli, *Muscoloso*.
MUSCU'NA, s. f. accr. di MUSCA, *Moscone*.
MUSCU'ZZA, vedi MUSCHICE'DDA.
MUSE'U, s. m. galleria, raccolta di cose insigni per eccellenza o per rarità, *Museo*.
MUSI'A, s. f. si dice per dinotare eccellenza di cose, *Bellezza*.
MU'SICA, s. f. scienza della proporzione della voce, e dei suoni. Arte di formar coi suoni la melodia e l'armonia *Musica*.
*2. — MASTRU DI MUSICA, vedi CAPPELLA n. 4, e MASTRU n. 5.
3. Fig. — per contrasto, contesa, *Musica*.

MUSICA'LI, agg. attenente a musica, *Musicale*.
*MUSICALME'NTI, avv. in modo musicale, *Musicalmente*.
*MUSICA'NTI, in forza di sost. francesismo, di cui fanno uso i militari per indicare un individuo della banda militare, che più analogamente si potrebbe dire *Bandista* da banda, *Musicante*.
MUSICA'TA, s. f. suono di molti strumenti musicali, e per lo più unito con canto.
**MUSICHI'CCHIU, s. m. dim. di MUSICU, *Musichetto*.
MU'SICU, s. m. che sa la scienza della musica, cantore, canterino, *Musico*.
**2. — Per uomo evirato, e istruito nel canto, *Musico*.
*3. — Abusivamente si prende pure per bestia castrata.
*MU'SICU, agg. vedi MUSICA'LI.
*MUSICU'NA, s. f. musica molto eccellente, o troppo lunga.
*MUSICU'NI, s. m. gran professore di musica.
*MUSIO'NI, s. f. il fendersi, lo screpolare, parlando di fabbriche, di recipienti, o altro.
*2. — Parlando di persone vale qualunque movimento, gesto, o cenno di voler fare, o non fare ec.
MUSSA'LI, vedi MUSSI'LI.
MUSSALO'RA, vedi MUSSI'LI.
MUSSIAME'NTU, vedi MUSSIA'TA.
MUSSIA'RI, s. n. con volto torvo, mostrare di disapprovare, o di disprezzare alcuna cosa, dar poca speranza di buon successo, *Torcer il grifo*.
*MUSSIA'TA, s. f. l'atto del torcere il grifo, di ingerir diffidenza, o presagir cose tristi, *Musata*.
MUSSI'DDU, s. m. dim. di MUSSU, *Musino*.
MUSSI'LI, s. m. strumento che si mette al muso dei cani, od altri animali mordaci, acciocchè ei non possano aprir la bocca, e mordere, *Museliera*.
MU'SSU, s. m. propriamente la testa dei cani dagli occhi all'estremità delle labbra e si dice anche di altri animali *Muso*.
2. — TORCIRI LU MUSSU, si dice di chi fa dello schifo, dello sdegnoso, e del ritroso, *Torcere il muso*.
3. — Per ceffo, muso, *Mostaccio*.
4. — FARI MUSSU, far un certo segno di cruccio che apparisce nel volto, *Pigliare il broncio*, *Imbronciare*.
5. — ESSIRI MUSSU CU MUSSU CU UNU, vale stargli vicinissimo.
6. — SCUGNARI LU MUSSU, vedi SCUGNA'RI.
**7. — METTIRI LU MUSSU A TUTTI COSI, ingerirsi per tutto, voler intraprender tutto senza l'attitudine, o senza il dritto, ma per sola voglia di accattar brighe.
**8. — DARI LU MUSSU AD UNA PERSUNA, O AD UNA COSA, vale avvicinarla, e averci che fare o non dovendo, o non volendo.
*9. — DARI LU MUSSU NTRA LA, O NTRA LA MERDA, vale incappare in ciò, che si doveva sfuggire, e restare mortificato appo quelli, che volevan altrimenti.
*10. — Significa pure ricevere una meritata umiliazione.
**11. — STUJARISI LU MUSSU, figur. vale restar privo, esser defraudato, deluso, *Restar senza*.
12. — MUSSU DI PURCEDDU, ORICCHI DI MIRCANTI, e SPADDI D'ASINEDDU, prov. che indica che fa d'uopo man-

giar di tutto, mostrar di non sentir talune cose, e sopportar le persone moleste per vivere in pace in questo mondo. *Bisogna aver grifo da porcello, orecchie da mercante, e spalle di asinello.*

**13. — Ciorasiai li mussi, dicesi di chi si accosta al volere di un altro nascostamente ad un oggetto di comune interesse; ma prendesi sempre in mala parte, perchè si deve nuocere certamente ad un terzo, diversamente direbbesi in altri termini.

MUSTA'RDA. s. f. mosto cotto, nel quale s'infonde seme di senapa, ritenuto in aceto, e ridotto come il savore e la salsa, dei quali ha il medesimo uso, *Mostarda.*

*2. — Per semplice mosto cotto rassodato con farina ed aromi, *Mostacciuolo.*

*MUSTAZZE'DDU, s. m. dim. di Mustazzu, piccola basetta, *Basettino.*

MUSTAZZO'LA, s. f. pezzetto di pasta con zucchero, spezie, e altro, *Mostacciuola.*

2. — Mustazzola di meli, *Confortino.*

MUSTA'ZZU, s. m. quella parte della barba che è sopra il labbro, *Basetta.*

2. — Pei peli lunghi del muso d'alcuni animali, come di becchi, di cani e sim. *Barba.*

3. — Nun aviri mustazzu di fari na cosa, m. prov. e vale non aver l'abilità di fare la tal cosa.

4. — Passiaricci ntra li mustazzi, si dice di chi avendo fatto grave offesa ad altri sel'è passata impunemente.

5. — Di varva e mustazzu, vedi VA'RVA.

*6. — Omu cu li mustazzi, intendesi valente con superiorità in quella virtù di cui si parla.

*7. — Sbattiri ad unu na cosa ntra lu mustazzu, vale ingiuriosamente avventargliela, *Battere altrui checchessia nel mostaccio.*

*8. — Diricilli ntra lu mustazzu, vale rinfacciare altrui una cosa, rimproverargliela.

MUSTAZZULA'RU, s. m. quegli che fa o vende i confortini, *Confortinajo.*

*MUSTAZZULE'DDA, s. f. dim. di Mustazzola.

*2. — A mustazzuledda, p. avv. vale tagliato a figura romboidale piccola.

*MUSTAZZULU'NI, s. m. accr. o lodativo di Mustazzola.

**MUSTAZZU'NI, s. m. accr. di Mustazzu, *Mustacchioni.*

MUSTAZZU'TU, agg. che porta gran basette, *Basettone.*

2. — Fig. si prende per saccente, dottore, *Satrapo.*

*MUSTI'A, s. f. pesce di mare molto gustoso.

MU'STRA, vedi MMU'STRA.

MUSTRA'RI, v. att. porre l'oggetto innanzi alla vista, manifestare, palesare così agli occhi, come all'intelletto, insegnare, *Mostrare.*

2. — In sign. neut. apparire, parere, *Mostrare.*

3. — N. e n. pass. per fingere, far vista, voler far credere, dare ad intendere, *Mostrarsi.*

4. — Mustrari li denti, vale opporsi arditamente, non cedere, con cagliare, *Mostrare il viso, o il volto.*

5. — Mustrari l'agghi, lo stesso che il precedente, o trattare alcuno con severità.

MUSTRA'TU, agg. da Mustrari, *Mostrato.*

MUSTRUU'SU, agg. vedi MOSTRUU'SU.

MU'STU, s. m. sugo dell'uva, vino nuovo, e non ancor ben purificato, *Mosto.*

2. — Acqua d'agustu fa meli mustu, prov. dinotante che una buona pioggia in agosto fa che l'uva si maturi, e produca un buon mosto assai dolce.

MUSTU'RA, s. f. mescuglio, mescolamento, *Mistura.*

MUSTU'RA, s. m. nome generico d'ogni spezieria, e profumo, *Aromo, Aromato.*

2. — Per mescuglio d'aromati le polvere per condimento dei cibi, *Spezie.*

*MUSTUSE'DDU, agg. dim. di Mustusu.

*MUSTUSI'SSIMU, agg. superl. di Mustusu.

**MUSTU'SU, agg. di mosto, che ha del mosto, appartenente al mosto, *Mostoso.*

*MUSULINE'TTU, s. m. nome generale delle mussoline stampate a disegni per uso di vestimenti femminili, e per altri usi domestici.

MUSULI'NU, s. m. sorta di tela bambagina così detta dalla città di Mosul o Mossul, che si crede essere l'antica Ninive, d'onde le prima fu portata in Europa, *Mussolino, Mussolo, Mussolina.*

*MUSULINU'NI, s. m. tela bambagina ordinaria, e di minor pregio delle mussoline, ma utile a moltissimi usi.

MUSULU'CCU, dicesi d'uomo sparuto, e che ha del balocco, e di complessione sdusta, non atto a ingrassare, *Segaligno.*

*2. — Per sorta d'erba, vedi GARU'FU.

MU'TA, s. f. il mutare, scambio, vicenda, *Muta.*

2. — Muta a quattru, muta a sei, si dice la carrozza tirata da quattro o sei cavalli, ed anche dei cavalli medesimi uniti insieme per tirarla, *Muta a quattro, muta a sei.*

3. — Essiri ntra la muta, vale metter i denti, e parl. di volatili rinnovar le penne, e di cervi cambiar le corna, e di filugelli la pelle.

4. — A la surda e a la muta, posto avv. vale senza romore, *Chetamente, Alla mutola.*

MUTA'BILI, agg. atto a esser mutato, che si muta, soggetto a vicende, a mutazione, *Mutabile, Mutevole.*

*2. — Detto di persona vale volubile, instabile, incostante, versatile, *Mutabile.*

*MUTABILISSIMAME'NTI, avv. superl. di Mutabilmenti, *Mutabilissimamente.*

*MUTABILI'SSIMU, agg. sup. di Mutabili, *Mutabilissimo.*

MUTABILITA', s. f. qualità di ciò che è mutabile, *Mutabilità.*

*2. — Per leggerezza, incostanza, *Mutabilità.*

MUTABILME'NTI, avv. con mutabilità, *Mutabilmente.*

MUTAME'NTU, s. m. il mutare, *Mutamento.*

*MUTA'NGARU, s. m. silenzio nato da dispetto, o da indisposizione.

*2. — Aviri lu mutangaru, vale non voler parlare a bella posta, tenere in se i suoi pensieri, *Fare il sornione.*

MUTA'NGARU, agg. che tace, che sia cheto, *Taciturno.*

*2. — Per persona, che per vizio nel senso dell'udito non ha ben appreso a favellare, e non lo fa, che stentatamente, *Mezzo mutolo.*

MUTA'NNA, s. f. vestimenta di pannolino, che cuoprono le contatto la carne, soliti cambiarsi, e s'intende di camicia, calzoni, e calzette.

*MUTANNE'DDA, s. f. dim. di Mutanna, e collettivo di ciò che comprende la parola Mutanna.

**MUTA'RI**, v. att. variare, cangiare, e si usa nel sign. n. a n. pass. e talora colle particelle sottintese. *Mutare*.

2. — In forza di convertire, trarre, svolgere, *Mutare*.

3. — MUTARI AD UNU, per mutargli i panni, *Mutare alcuno*.

**4. — In sign. n. pass. posto assolutamente, vale cambiarsi di panni, *Mutarsi*.

5. — MUTARI CASACCA, vedi CASACCA n. 2.

6. — CUI MUTA LOCU MUTA FURTUNA, v. LOCU n. 14.

7. — MUTARISI DI FACCI, vedi CULURI n. 21.

*8. — MUTARI, per tradurre da una lingua in un'altra, *Voltare*, *Mutare*.

*9. — MUTARI REGISTRU, vedi REGI'STRU.

*10. — MUTARI VITA, vedi VITA.

*11. — MUTARISI, per commuoversi per qualche effetto, *Mutarsi*.

**MUTA'STRU**, vedi MUTANGARU n. 2.

**MUTA'TU**, agg. da MUTARI, *Mutato*.

**MUTATU'RI**, v. m. che muta, *Mutatore*.

**MUTAZIO'NI**, s. f. variazione, cambiamento, *Mutazione*.

**MUTAZIUNE'DDA**, s. f. dim. di MUTAZIONI.

**MUTICEDDU**, s. m. dim. di MUTU, e di MOTU, V. MUTU n. 2. e MOTU n. 10.

**MUTILA'RI**, v. att. tagliare una parte dal tutto, diminuire il tutto d'alcuna sua parte, render mutilo, *Troncare*, *Mutilare*, *Mozzare*.

***MUTILA'TU**, agg. da MUTILARI, deforme per mutilazione in tutti i sign. *Mutilato*.

***MUTILATU'RI**, verb. masch. che mutila, *Mutilatore*.

**MUTILAZIO'NI**, s. f. il mozzare, *Mozzamento*, *Mutilazione*.

*2. — Per perdita di qualche parte esterna del corpo o per accidente di malattia, o per opera chirurgica, onde preservare il paziente dalla morte, *Mutilazione*.

*3. — Parl. di scritture, vale soppressione di una parte importante di esse, *Mutilazione*.

**MUTIVA'RI**, vedi MOTIVA'RI.

***MU'TRIA**, s. f. aria di viso, aspetto, un certo modo di guardare, *Luchera*.

**MUTTE'TTU**, s. m. dicono i musici a una breve composizione in musica, e per lo più di parole spirituali latine, *Mottetto*.

**MUTTICE'DDU**, s. m. dim. di MUTTU, *Mottetto*.

**MUTTIAME'NTU**, s. m. il motteggiare, *Motteggio*.

**MUTTIA'RI**, v. n. burlare, cianciare, *Motteggiare*.

2. — Talvolta per offendere, *Motteggiare*.

3. — Per andarsi dicendo riservatamente, con riguardo, esserne qualche voce o sentore, e si costruisce nella maniera del n. pass. e anche talora in forma attiva, *Bucinare*, *Bucinarsi*.

**MU'TTU**, s. m. ogni spezie di detto breve, arguto o piacevole, o pungente, o proverbiale, o sim. *Motto*, *Adagio*, *Proverbio*.

2. — FARI MUTTU, O NUN FARI MUTTU, assolutamente vagliono parlare o non parlare, *Far motto*, a non *far motto*.

3. — NUN SI DICI MUTTU CHI NUN CI N'È PARTI, O TUTTU e vale che ei non si dice mai pubblicamente una cosa d'uno che non sia vera, o pressocchè vera, *Ei non si grida mai al lupo che e' non sia in paese*.

****MUTU**, s. m. mutolo, che non parla per esser sordo dal nascimento, o per altro impedimento naturale, o per infermità sopraggiunta all'organo della favella, *Muto*.

2. — Per piccolo strumento fatto a campana con un cannoncino in fondo, che si mette nella bocca dei vasi, o simili per versarvi il liquore, ec. acciocchè non si sparga, *Imbuto*.

**MU'TU**, agg. cheto, *Muto*.

*2. — Per cheto, tacito, che non fa rumore, *Muto*.

*3. — Per chi non favella per dispetto, per vergogna, o per timore, *Muto*.

***MUTUAME'NTI**, avv. scambievolmente, *Mutuamente*.

**MUTUA'NTI**, agg. colui che dà danaro a mutuo, *Mutuante*.

***MUTUA'RI**, v. att. dar danaro a mutuo, *Mutuare*.

**MUTUATA'RIU**, s. m. colui che riceve danari a mutuo, *Mutuatario*.

***MUTUAZIO'NI**, s. f. contracambio, scambievolezza, *Mutuazione*.

**MU'TUU**, s. m. imprestito di danaro, con obbligo d'interesse, *Mutuo*.

***MU'TUU**, agg. t. relativo, che dinota qualche cosa reciproca tra due o più persone, reciproco, vicendevole, scambievole, *Mutuo*.

**MUVIME'NTU**, vedi MOVIME'NTU.

**MUZZA'RI**, vedi AMMUZZA'RI.

**MUZZA'TU**, vedi AMMUZZA'TU.

**MUZZE'TTA**, s. f. veste, o mantellina solita usarsi dai vescovi, e altri prelati, *Mozzetta*.

**MU'ZZICA MADU'NI**, o **PEDI DI CRUCIFISSU**, vedi BACCHITTU'NI.

**MUZZICA'RI**, v. att. strigner o romper coi denti, *Mordere*.

2. — MUZZICARISI LI MANU, si dice del pentirsi, o dolersi di checchessia, *Mordersi le mani o le dita*.

3. — CANI CHI ABBAJA ASSAI MUZZICA POCU, vedi CANI n. 29.

**4. — MUZZICA CCA, si dice quando si vuol fare intendere altrui, che finge di non saper cosa, che dovrebbe sapere, tolta la similitudine dei bambini, che per semplicità succhiano il dito per capezzolo, *Non mi fare il pascibietola*.

**MUZZICA'TU**, agg. da MUZZICARI, *Morsicato*.

**MUZZICATU'RA**, s. f. morsecchiatura, *Morsicatura*.

**MUZZICATU'RI**, verb. m. che morde, *Morditore*.

***MUZZICUNA'ZZU**, s. m. pegg. di MUZZICUNI, morso di grave conseguenza.

**MUZZICUNE'DDU**, s. m. dim. di MUZZICUNI.

2. — Per piccolo boccone, *Bocconcino*, *Bocconcello*.

**MUZZICU'NI**, s. m. il mordere, *Morso*.

2. — Per la parte ferita col morso, *Morso*.

3. — Per quella quantità di cibo, che si spicca in una volta coi denti, *Morso*.

**4. — FARI PIGGHIARI LI GEVITA A MUZZICUNI, in m. prov. vale fare struggere, fare arrabbiare, *Arrovellare*, *Arrangolare*.

***MUZZI'NA**, preceduto dall'aggiunto MALA vale, di cattiva razza, e detto a persona s'intende astuto, scaltrito in mala parte, *Mozzina*.

***MUZZITTE'DDA**, s. f. dim. di MUZZETTA.

**MU'ZZU**, s. m. servo di corte, che fa le faccende più vili, come MUZZU DI CAMMARA, MUZZU DI STADDA, *Mozzo*.

**MU'ZZU**, agg. mozzato, *Mozzo*.

*2. — Aggiunto a parola vale non bene spiegata, a mezze si detti, *Non decisa*, *troncata a mezzo*.

'3. — Parrari muzzu, nel senso naturale vale, non parlare speditamente, *Balbutire*, *Essere scilinguato*, *o bleso*.

MUZZUNE'DDU, s. m. dim. di Muzzuni.

2. — Per *Moccolino*.

''MUZZU'NI, s. m. la parte estrema della frusta con cui si suole fare scoppiare, *Frustino*, *Mozzone*.

'2. — Per candeletta sottile, della quale ne sia arsa una parte, *Moccolo*.

'3. — Nel fam. vale brocca, o altro vaso simile di terra cotta mancante di manichi, o altrimenti mozzato, ma tuttavia utile a qualche uso.

'4. — Per sim. e spregio chiamansi Muzzuni certi ragazzetti importuni, che ci stan sempre d'attorno a darci impaccio.

'5. — E generalmente il residuo di qualunque arnese, che ha perduto con l'uso di sua interezza, e ne rimane una parte.

FINE DEL PRIMO VOLUME